*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Materiali per la Storia del Piemonte

4

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

GUSTAVO MOLA DI NOMAGLIO

Bibliografia delle famiglie subalpine

Nobiltà, borghesia e cittadinanze attraverso studi
di storia e storia sociale, genealogia, feudalità e diritto,
arte e architettura, araldica e onomastica.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis

TORINO 2008

Premessa

Pensata come strumento per lo studio della nobiltà e della feudalità subalpine a partire dall'alto medioevo, la bibliografia che ora vede la luce[I] si è trasformata in un percorso bibliografico più complesso, che abbraccia, senza limitazioni cetuali, le opere a stampa riguardanti le famiglie degli Stati sabaudi di terraferma "al di qua delle Alpi", le cui vicende, generali o legate a singoli temi e aspetti, possono essere variamente esplorate e conosciute, a livello poligenerazionale e in ambiti multidisciplinari.

La *Bibliografia delle famiglie subalpine* costituisce uno strumento "anfibio", nel quale si fondono e contemperano vari "generi" bibliografici. Essa è, ad un tempo, bibliologia, bibliografia storica, critica e ragionata, bibliografia catalografica, analitica e, ancora, citazionale, testuale, repertoriale.

Vari fattori, tra i quali, non ultima, la soggettiva sensibilità del compilatore, hanno fatto sì che, con riferimento a determinate opere o autori prendesse il sopravvento l'una o l'altra anima, sempre avendo presente che lo scopo della *Bibliografia delle famiglie subalpine* è mettere in luce, prima degli studi che li riguardano, gli oggetti studiati. Proprio per questo nelle parti descrittive e di approfondimento delle voci bibliografiche si

[I] Realizzata in larga misura attraverso la schedatura della biblioteca dell'autore (per quanto riguarda gli Stati sabaudi consistente in circa trentamila titoli tra volumi e opuscoli, compreso lo spoglio di riviste, atti di congressi, opere miscellanee, tesi di laurea e atti di lite).

potranno talora incontrare anche impostazioni disomogenee (sotto diversi profili ma, perlopiù, a livello di sfumature grafiche) adottate per riferire di caso in caso, i contenuti di ciascuna opera presa in considerazione nel modo che pareva più efficace in relazione all'obiettivo.

Talora le opere schedate sono il tassello di una mera enumerazione ma, ben più frequentemente, di esse sono riferiti, in modo diversamente approfondito, i contenuti, il riassunto o articolate valutazioni critiche. D'altronde nell'era di Internet, dei libri dai contenuti disponibili full-text con un semplice click, della possibilità di scorrere in qualunque momento gli schedari delle principali biblioteche di tutto il mondo, le bibliografie tradizionali rischiano di perdere, almeno in parte, valore e interesse[2].

Un'altra anima, quella "bibliofila", marca inevitabilmente questo lavoro, concepito anche per costituire una guida affidabile[3], oltre che per gli studiosi, per i bibliofili, i librai e collezionisti, relativamente all'esatta consistenza e alla completezza delle opere descritte, non soltanto con riferimento a quelle antiche. Certo, per giungere alla perfezione in quest'ambito sarebbero state utili scadenze editoriali alquanto più lunghe, ma i risultati si possono già considerare, nel complesso, più che attendibili.

[2] Ciò nonostante non sarà facile superare le bibliografie, segnatamente quelle di ambito storico e storico-locale: enormi ricchezze bibliografiche, imponenti fondi più e meno antichi e intere biblioteche, ad esempio, rimarranno ancora a lungo esclusi dall'inserimento nei cataloghi on-line, mentre il completo spoglio di numerose riviste, atti giudiziari a stampa (spesso estremamente ricchi di notizie riguardanti un lungo susseguirsi di generazioni), periodici, continuerà probabilmente ad essere atteso negli anni a venire, al pari della schedatura elettronica di innumerevoli opuscoli e scritti minori, ma non per questo irrilevanti.

[3] Pur non giungendo al punto di fornire, come in un primo tempo immaginato, una descrizione bibliografica facsimilare, ovvero fedele agli originali addirittura nella forma dei caratteri utilizzati sui loro frontespizi (ad esempio trascrivendo i titoli, se tali sono nell'originale, in caratteri tutti in maiuscolo o maiuscoletto).

L'enorme e sempre crescente produzione bibliografica sviluppatasi nel corso di secoli attorno alle famiglie dei territori presi in considerazione, in mancanza di uno strumento quale il presente, rischiava di divenire sempre più difficilmente fruibile e addirittura la dimenticanza e la dispersione, e ciò non solo con riferimento agli studi minori o a semplici articoli, ma anche a lavori di ampio respiro e importanza. Paradossalmente le complessità connesse all'utilizzo di una produzione bibliografica vastissima ne agevolavano l'obliterazione a beneficio delle sole opere più recenti e dai toni più di moda, talvolta licenziate col messaggio, magari non esplicito ma chiaramente intellegibile (e spesso non condivisibile) che le risultanze degli studi anteriori erano definitivamente superate e non coglievano nel segno.

La *Bibliografia delle famiglie subalpine* può essere, così, non soltanto il collante che unisce, di titolo in titolo, di contenuto in contenuto, famiglie legate da comuni matrici geografiche, identitarie e storico-politiche, dal centro alle aree periferiche, ma anche un filtro per avvalersi di produzioni antiche e moderne, del lavoro di studiosi più e meno autorevoli, di apporti diversi (ora ampi e fondamentali, ora minuscoli), nonché, a titolo esemplificativo, per confrontare visioni di scuole diverse, talvolta tra loro antagoniste.

Il presente elenco di studi non ha tra i suoi obiettivi preliminari attività di cernita, o selezione "qualitativa"[4]. Tuttavia non sono mancate esclusioni: numerosi lavori che avrebbero potuto esservi compresi non sono stati recepiti quando i loro contenuti sono risultati completamente privi di apporti o considerazioni originali e tratti da una sola e agevolmente reperibile

[4] Scriveva Ferdinando Gabotto (Bibliografia di BSBS, n. 11592) a proposito di un articolo di tal P. Vinassa: «Senza valore storico. È una pietà dover registrare per debito bibliografico certi scritti che sono un vero sfregio alla serietà dei nostri studi»: ne condividiamo sia la stigmatizzazione sia la scelta di fornire, comunque, un'informazione completa.

fonte bibliografica primaria. Per l'accoglimento di un titolo è parso infatti opportuno, quale requisito minimo, che nel relativo elaborato si fondessero, salvo eccezioni, notizie basate almeno su più fonti bibliografiche diverse, consentendo ai lettori di prevalersi, se non di altri contributi, di un'attività di sintesi.

Tra le annotazioni critiche relative agli studi elencati non si è ritenuto di evidenziare i casi di lavori di uno stesso autore che sono risultati essere marcatamente ripetitivi, pur con titoli, editori, contesti diversi.

Da un punto di vista geografico-politico il perimetro che racchiude la bibliografia è rappresentato dal Piemonte nella sua attuale conformazione, dalla Valle d'Aosta, da Nizza e dal Nizzardo, dalle aree liguri precocemente legate ai Savoia (compresi per varie considerazioni l'enclave mentonasca e i territori dell'entroterra monegasco), oppure collegate al Piemonte in tempi diversi, attraverso il ruolo e i poteri di famiglie influenti e feudatarie (come ad esempio i Del Carretto, i Clavesana e i Doria) al di qua e al di là dello spartiacque "regionale". I limiti territoriali, in particolare per quanto attiene alla storia feudale e nobiliare, comprendono, inoltre, il Vogherese, il Vigevanasco, la Lomellina, il Genovesato "piemontese". A grandi linee il perimetro è, pur con qualche variazione, quello indicato da Antonio Manno per il *Patriziato subalpino*. Sono compresi anche gli studi che riguardano tutte quelle famiglie che, pur non essendo di estrazione subalpina, ebbero qui presenze multigenerazionali, come accade frequentemente nel caso di casate nobiliari e feudali, o di stirpi di artisti, architetti e scultori. Inoltre si è tentato di seguire almeno alcune tracce delle famiglie subalpine passate in tempi diversi, anche per emigrazione, in altri paesi.

Le opere riguardanti i territori sabaudi oltralpini (Savoia, Vaud, Vallese, Ginevrino e via dicendo) sono solo marginalmente prese in considerazione, essenzialmente in relazione alla presenza nella storia di quelle regioni di famiglie subalpine o,

viceversa, alla presenza di famiglie savoiarde, vodesi, vallesane, ginevrine nella storia del Piemonte, della Valle d'Aosta e così via[5].

Nell'itinerario bibliografico proposto rientrano studi sui ceti dirigenti – la nobiltà e il notabilato –, sulle "borghesie", sulle cittadinanze.

Vi sono comprese opere di storia, storia giuridica, storia sociale, genealogia, feudalità (inclusa la feudalità vescovile, di cui interessano le componenti vassallatiche e le clientele), araldica. Vi compaiono saggi e volumi di storia dell'arte (in relazione alle committenze delle famiglie) e dell'architettura (in particolare con riguardo a palazzi, castelli, case forti e dimore nobiliari), studi di onomastica (registrando liste di cognomi locali contenute in vari studi[6]) e di demografia. Al loro fianco, si incontrano sguardi sulla società di corte, lavori sulle istituzioni, istituti, sui modelli di amministrazione di città e paesi, sugli istituti di formazione e istruzione della nobiltà, sulle professioni e loro prestigio, su leggi, consuetudini e costumi civili e religiosi, che hanno scandito la vita e il divenire delle famiglie nelle loro diversificate stratificazioni e molto altro ancora.

Nel corso di una ventennale (e potenzialmente interminabile) gestazione, che solo un'ottima[7] opportunità editoriale ha interrotto, è stata realizzata la schedatura sia di titoli monografici, sia lo spoglio di gran parte delle principali riviste storico-artistiche e periodici culturali dedicati all'area studiata. Nel

[5] Nel corso dell'indagine sulle aree subalpine ha preso corpo anche un ingente insieme bibliografico riguardante le aree oltralpine degli Stati sabaudi: questo formerà un volume a se stante.

[6] Non è difficile immaginare che, prima o poi, si rendano disponibili on-line liste di cognomi provenienti da archivi di stato delle anime e di stato civile, nel frattempo il disporre di una base ampia può essere utile per varie tipologie di ricerche, tenendo presente che spesso i libri da cui le liste sono tratte non si limitano a una mera elencazione ma forniscono anche notizie sulle famiglie menzionate, consentendo di mantenere valide le segnalazioni che li riguardano.

[7] Seppure connessa a accelerate scadenze che hanno reso alquanto affannoso il perfezionamento della monumentale base di dati già raccolta.

contempo è stata svolta un'indagine all'interno di opere che, dedicate a temi dai più ampi o, comunque, diversi confini, includevano notizie su famiglie di determinati luoghi, aree o regioni.

Ancora molto resta da fare e da raffinare. Non solo attività di omogeneizzazione e perfezionamento di alcune schede, ma anche "quantitative", al punto che molte opere comprese nella biblioteca "di lavoro" dell'autore, tra volumi, articoli, opuscoli, atti di lite[8], e tesi di laurea (di cui era già stata rilevata la pertinenza), saranno schedate in occasione di futuri ampliamenti, ai quali è stato inoltre rimandato anche il completo spoglio, per ora appena accennato, delle voci / parti di rilevanza genealogica e famigliare all'interno del *Dizionario Biografico degli Italiani*, del *Dizionario* del Casalis, paese per paese, e di varie raccolte a stampa di sentenze.

Riguardo alle tesi di laurea, occorre sottolineare, in conclusione, che esse costituiscono un'eccezione, non essendo opere "a stampa". Si è ritenuto comunque opportuno recepirle, per la relativa facilità di reperimento[9] e per l'oggettiva complessiva importanza del filone: anche quelle meno significative e non prive di errori sono, in genere, frutto di studio di documenti inediti, che spesso le corredano in trascrizioni integrali o parziali. Questo settore, attualmente ancora abbastanza incompleto, potrà essere oggetto di successivi arricchimenti. Parecchie le

[8] Di non facilissima reperibilità ma presenti in gran numero in Archivio di Stato di Torino (anche all'interno degli archivi di famiglie), nella Biblioteca Reale, nella Biblioteca Civica di Torino (con un consistente contributo all'interno dell'Archivio Birago di Vische) e nella Biblioteca Storica della Provincia. La schedatura degli atti di lite (ricchi di dati genealogici, fondamentali per lo studio della storia di tante famiglie e spesso anche per lo studio dei rapporti intercorrenti tra comunità e feudatari) ha creato non poche difficoltà, suggerendo di enuclearle dall'elenco alfabetico/cronologico e di fornirne, in conclusione, una lista separata, compilata con criteri autonomi dal resto della bibliografia.

[9] Ve ne sono forti concentrazioni, sino a coprire la grande maggioranza di quelle citate, presso la Biblioteca Storica della Provincia di Torino, la Biblioteca Patetta, le Biblioteche e Istituti della Facoltà di Lettere e Filosofia torinese e quelle del Politecnico, a Torino e a Mondovì.

Università italiane presso cui le tesi sono state discusse anche se, ovviamente, predominano largamente tra esse quelle di Torino e del Piemonte, compreso il Politecnico.

Riassumendo possiamo concludere che la *Bibliografia delle famiglie subalpine* è formata da tutti gli apporti che, da molteplici angolazioni, possono contribuire a delinearne le vicende. Tra questi, in forma schematica e esemplificativa, citiamo:

– Storie di famiglia e genealogie singole e collettive.
– Studi di storia feudale, araldica, sfragistica, numismatica.
– Testi pedagogici ed educativi, rivolti ai ceti aristocratici; studi su istituti e accademie d'istruzione e formazione militare e civile.
– Trattati antichi sulla nobiltà, duello, onore e studi critici relativi.
– Cartari editi, con registrazione dei cognomi più frequentemente attestati (ma questo filone, come si è già accennato, si è potuto esplorare solo a titolo esemplificativo).
– Storie di città e paesi, rilevando in esse notizie su famiglie feudali (e questioni diverse legate alla feudalità, quali infeudazioni e investiture, statuti e bandi campestri, controversie per diritti contestati), nobili, notabili e eventuali liste di cognomi locali.
– Studi correlati alle presenze famigliari in ambito diplomatico, politico, amministrativo, nonché riferiti a committenze artistiche, collezionismo, archivi e singoli documenti, possesso di case, palazzi, ville, caseforti, castelli e relative vicende storiche e architettoniche.
– Approfondimenti su istituzioni, istituti, aspetti demografici, dinamiche sociali, prestigio, società di corte, pratiche religiose e cerimoniali, valori, ideali, stili di vita, professioni, collegi professionali, clientele, doti, fedecommessi e primogeniture, consuetudini, epistolari e via dicendo.

L'opera non riguarda la Casa di Savoia; una specifica bibliografia è venuta progressivamente formandosi anche con riferimento a essa, composta già da migliaia di titoli: forse un giorno potrà essere oggetto di una specifica pubblicazione.

Altre case sovrane dei territori subalpini come quelle dei marchesi di Saluzzo e dei marchesi di Monferrato della prima stirpe e della stirpe dei Paleologo sono state incluse, ma occorre avvertire che in questo campo non si è ricercata nella vasta bibliografia che riguarda soprattutto le due ultime, la completezza, anche in considerazione della disponibilità di minuziosi e precisi strumenti bibliografici, sia a stampa, sia in rete[10]. I Gonzaga non sono stati presi in considerazione, se non con riferimento a qualche ramo, minore o spurio, feudatario in Piemonte.

L'opera sarà completata da un autonomo volume contenente il vasto indice dei nomi, luoghi, argomenti e l'errata corrige.

[10] Realizzati in particolare da Walter Haberstumpf.

Brevi note per la consultazione.

Lo stile di citazione adottato ha lo scopo di fornire un'informazione quanto più possibile esauriente e chiara del testo schedato.

L'ordine adottato è quello alfabetico per autore o, in mancanza di autore, per titolo. Di alcuni autori è fornito qualche dato biografico, in modo del tutto occasionale: può accadere di incontrarne per l'estensore di una semplice tesi di laurea – e null'altro – e non per un cattedratico insigne. Fornirli in modo sistematico ed esauriente avrebbe comportato tempi del tutto incompatibili con i traguardi editoriali.

L'autore è elencato sotto il cognome e è ripetuto, in ordine cronologico, tante volte quante sono le sue opere. I cognomi che iniziano con le particelle D', De, di, Del, Della e via dicendo, si devono ricercare sotto la voce che segue la particella.

Tendenzialmente l'intestazione delle schede è riferita ai nomi di tutti gli autori, anche quando questi siano più di tre.

In linea di massima le opere miscellanee e atti di convegni, sono schedati sotto il nome del curatore o dei curatori (anch'essi, come gli autori, sono tutti menzionati nell'intestazione delle schede anche quando sono in numero superiore a tre). Ove non siano indicati né autori né curatori la schedatura avviene direttamente sotto il titolo. Solo in qualche raro caso, e con una certa riluttanza, in mancanza dell'indicazione relativa a autori e curatori si è utilizzato al loro posto il nome di eventuali enti promotori/editori.

Titoli e sottotitoli sono forniti in forma completa, evitando, anche in caso di lingue regionali o straniere, il ricorso a traslitterazioni, traduzioni o pseudotitoli, nonostante il ricorso ad essi sia in generale ammesso (e da qualche specialista addirittura suggerito). Qualora all'interno del titolo di uno studio figuri il cognome di una o più famiglie che ne costituiscono l'oggetto questo è stato in molti casi (ma non immancabilmente) evidenziato utilizzando il carattere grassetto. Altrettanto si è fatto spesso nelle note che accompagnano le schede, ma solo quando i cognomi citati non

erano numerosi. Eventuali elenchi di cognomi a corredo di una scheda si forniscono, di regola, in ordine alfabetico e non nell'ordine in cui compaiono nel testo.

Quanto alle note tipografiche, si sono fornite, per quanto possibile e per tutto il materiale che ha potuto direttamente essere consultato, nel modo più completo. In caso di mancanza di indicazioni relative a qualche elemento (più frequentemente la data) si è tentato di supplire, fornendo, tra parentesi quadre o tonde, le relative indicazioni, in forma esatta o approssimata.

Gli articoli editi all'interno di riviste, periodici, opere miscellanee e atti di convegni sono schedati autonomamente, col medesimo criterio delle monografie. Delle riviste e periodici si dà indicazione in forma abbreviata o estesa, a seconda dei casi; delle miscellanee e atti di convegni è riferito il titolo e l'eventuale curatore, rinviando, nell'eventualità che l'intera miscellanea sia pertinente col perimetro bibliografico e in esso recepita, anche al titolo principale. In alcuni casi, onde rendere l'idea della consistenza del singolo articolo all'interno di una miscellanea, si è indicato il numero complessivo di pagine di quest'ultima e, tra parentesi, la specifica paginazione.

I capitoli di specifico interesse facenti parte di lavori non "specifici" (ad esempio la storia di un paese) anche quando monografici e numerosi, non sono (salvo alcune eccezioni per le quali è parso opportuno operare diversamente) stati singolarmente schedati: essi e i loro contenuti sono collettivamente descritti sotto il titolo principale, purché opera del medesimo autore/i. Se non si fosse proceduto in questo modo si sarebbe massicciamente incrementato il numero complessivo delle schede, senza pervenire a una migliore fruibilità dei diversi contenuti, che sono sicuramente meglio utilizzabili se descritti sotto un'unica voce[11].

[11] Ad esempio non è infrequente che in una stessa storia di un paese vi siano capitoli diversi, specificamente dedicati a famiglie succedutesi nella titolarità del feudo, a famiglie eminenti a livello locale, a controversie per questioni feudali, cenni sull'onomastica e via dicendo: il disperdere tutti questi contenuti in una molteplicità di schede, salvo, ripetiamo, alcune eccezioni, non avrebbe comportato alcun valore aggiunto.

La grafia dei cognomi delle famiglie citate rispecchia, in linea di massima, quella esposta nelle diverse opere, anche se spesso si è proposta anche la forma più consolidata. Per quanto riguarda i Del Carretto si è fatto indifferentemente uso, come si rileva anche nel corso dei secoli, della "D" maiuscola o minuscola.

Il carattere grassetto che evidenzia i cognomi delle famiglie, nei titoli e nei commenti, è stato utilizzato occasionalmente, per migliorare la rapidità di consultazione di alcune schede.

Le misure dei volumi sono quelle interne e sono indicate, in linea di massima, con riferimento all'altezza. La larghezza è indicata, talvolta, per i formati "speciali".

Principali abbreviazioni

a. = anno

a.a. = anno accademico

accad. = Accademico

BSSS = Biblioteca della Società Storica Subalpina

c., cc. = carta, carte

DBI = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1960 -

fasc. = fascicolo

f.t. = fuori testo

gen. = genealogico, genealogica, genealogiche

ill. = illustrazioni

Imp. = Imprimerie

Libr. = Libreria

Lit. = Litografia

MHP = *Historiae Patriae Monumenta*

MSI = *Miscellanea di Storia Italiana* edita per cura della R. Deputazione di Storia Patria (poi Deputazione Subalpina di Storia Patria)

nn, n.n. = pagine non numerate

n.s., N.s., = nuova serie

n.t., nt = nel testo

o.s.b. = Ordine benedettino

p., pp. = pagina, pagine

rel. = relatore
s.a. = senza anno di stampa
sec.= secolo
S.I. = gesuita
s.l., sl. = senza luogo di stampa
s.n.; s.n.t. = senza note tipografiche
t. = tomo
tav., tavv. = tavola, tavole
TD = Tesi di dottorato
Tip. = Tipografia
TL = Tesi di Laurea
TS= Tesi di specializzazione
vol., voll. = volume, volumi

Sommaria elencazione di alcune Riviste e pubblicazioni periodiche citate[12]

1) Riviste citate in forma abbreviata:

AAS = Archives Héraldiques Suisses – Schweizer Archiv fur Heraldik – Archivio Araldico Svizzero

ASAC = Bollettino dell'Associazione di Storia e Arte Canavesana (Ivrea)

[12] Negli intendimenti iniziali si era previsto di fornire, oltre al luogo di stampa e denominazione completa, un breve cenno storico e sui limiti cronologici di ciascuna Rivista o, quanto meno, delle riviste maggiormente citate. Gli anticipati traguardi editoriali purtroppo lo hanno impedito, rivelandosi difficilmente compatibili, addirittura, con la realizzazione di citazioni sempre omogenee e esaurienti dei diversi titoli. Pur con questi limiti, e incoraggiati dall'impostazione adottata da tante altre bibliografie, non ultima quella, precisa e autorevole di Dino Raiteri (*Saggio di bibliografia storica e biografica del Piemonte 1930-1970*, Torino, Associazione Piemontese dei Bibliotecari, 1975, pp. 279-281 che neppure menziona i luoghi di stampa) si è ritenuto opportuno mantenere l'elenco delle Riviste citate nel corso della bibliografia, anche se questo non si presenta nella forma che si sarebbe preferita. Talune disomogeneità nelle citazioni di diverse annate della medesima rivista possono essere dovute alla scelta di rispettare, per quanto possibile, fedelmente l'impostazione di ciascuna testata, esse stesse, in più di un, caso non omogenee.

Atti SISA = Atti della Società Italiana di Studi Araldici (Torino)

Atti SPABA = Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (Torino)

BASA – Bulletin de la «Société Académique Religieuse et Scientifique du Duché d'Aoste, fondée le 29 mars 1855 sous la protection de S. Anselme, Archevêque de Cantorbery, docteur de l'Église» (= Académie Saint-Anselme) (Aosta).

Bollettino SPABA = Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti (Torino)

Bollettino SASAC = Bollettino della Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana (Ivrea)

BSBS = Bollettino Storico-bibliografico Subalpino (Torino)

BSC = Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo (Cuneo).

BSPN = Bollettino Storico per la Provincia di Novara (della Società Storica Novarese, Novara)

BSSP = Bollettino della Società Storica Pinerolese (Pinerolo)

BSSV = Bulletin de la Société d'Histoire Vaudoise (Torre Pellice), 1884-1933; Bollettino della Società di Storia Valdese (Torre Pellice), aprile 1934-1935; Bollettino della Società di Studi Valdesi (Torre Pellice), settembre 1935-.

BSVC = Bollettino Storico Vercellese (della Società Storica Vercellese, Vercelli)

CB = 'l Caval 'd Brôns (Torino)

CSM = Bollettino Centro di Studi Storici Archeologici ed Artistici del Territorio di Moncalieri (del Centro Studi Storici Moncalieresi, Moncalieri)

GAG = Giornale Araldico Genealogico Diplomatico [Pisa]

GARG = Giornale araldico genealogico[13].

[13] Si sono ripresi vari articoli dalla presente rivista, ma è d'obbligo avvertire che vi si mescolano (a studi anche non disprezzabili) intenti non esattamente di promozione di studi storico-scientifici. Vi si incontrano, inoltre, tante nobiltà presunte e predicati di fantasia, concessi o riconosciuti da un sedicente principe di ascendenze sovrane, Amoroso d'Aragona.

RA = Rivista Araldica – Rivista del Collegio Araldico (Roma)

RAA = Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti (Alessandria)

RSI = Rivista Storica Italiana (Torino, poi Napoli)

TM = Torino Magazine (Torino)

TRM = Torino Rassegna Mensile della Città (poi Rivista Mensile della Città) (Torino)

2) Altre Riviste

A

Aevum (Milano)

Alba Pompeia. Rivista bimestrale della Società di studi storici ed artistici per Alba e territori connessi (Alba)

Alba Pompeia (a cura del Museo storico-archeologico Federico Eusebio) [di fatto continuazione della rivista precedente] (Alba)

Alba Pompeia. Rivista semestrale di studi storici, artistici e naturalistici per Alba e territori connessi [continuazione delle due riviste precedenti] (Alba)

Alexandria. Rivista mensile della Provincia (Alessandria)

Annales des Alpes (Gap)

Annali di Storia Pavese (Pavia)

Annuario Regio Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri (Torino)

Anuario de Estudios Medievales (Barcelona).

Aosta. Rivista della Provincia (Aosta)

Aquesana. Rivista di studi e ricerche sui beni culturali ed ambientali dell'Acquesano antico e moderno (Acqui Terme)

Archeologia medievale. Cultura materiale, insediamenti, territorio (Firenze)

Archives Héraldiques Suisses – Schweizer Archiv für Heraldik – Archivio Araldico Svizzero

Archivi e Cultura. Rassegna dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Roma)

Archivi e Storia. Rivista semestrale dell'Archivio di Stato di Vercelli e delle sezioni di Biella e Varallo (Vercelli)

Archivio per l'Alto Adige. Rivista di studi alpini (Firenze, Istituto di Studi per l'Alto Adige)

Archivio Storico Italiano (Firenze)

Archivio Teologico Torinese (Torino)

Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi (Vercelli)

Archivio storico della città e circondario di Lodi (Lodi)

Archivio Storico Lombardo (Milano)

Arte Cristiana. Rivista Internazionale di Storia dell'Arte e di Arti Liturgiche (Milano)

Archivum Augustanum (Aosta)

Atti della Società Archeologica Novarese (Novara)

Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia)

Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria (Savona)

Atti della R. Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti (Lucca)

Augusta Praetoria. Revue valdôtaine de culture régionale (Aosta)

B

Il "Bannie". Quadrimestrale della Parrocchia di San Pietro Apostolo di Exilles (Exilles)

Bollettino Araldico Storico [Genealogico] (Firenze)

Bollettino d'Arte del Ministero per i beni e le attività culturali; anche: Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione (Roma)

Bollettino dell'Istituto storico e culturale dell'Arma del Genio (Roma)

Bollettino parrocchiale di Occimiano Monferrato (Occimiano)

Bollettino Parrocchiale di Rossiglione (Rossiglione)

Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana (Torino)

Bollettino della Società Pavese di Storia Patria (Pavia)

Bollettino della Societa storica pinerolese (Pinerolo)

Bra o della felicità (Bra)

Bull Bulletin de l'Académie delphinale, Grenoble

Bulletin de l'Herbier Boissier (Genève)

Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes (Gap)

Bullettino dell'Istituto Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano (Roma)

Byzantion. Revue Internationale des Études Byzantines (Bruxelles)

C

Cahiers de la Méditerranée (Nizza)
«La casana», periodico trimestrale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia (Genova).

Cheiron (Roma)

Corriere di Chieri (Chieri)

CRB Notizie (Bra)

Cuneo Provincia Granda (Cuneo)

D

Dentrocittà (Alba)
Diario Forense, ossia giornale giuridico – legale – pratico (Torino)

DocBi. Bollettino del Centro Studi Biellesi (Mosso)

Don Orione, periodico della Piccola Opera della Divina Providenza (Tortona)

E

L'Echo des Vallées; poi: L'Echo des Vallées Vaudoises; successivamente: L'Eco delle Valli Valdesi

Economia e Storia. Rivista italiana di storia economica e sociale (Milano)

Études Savoisiennes. Revue d'Histoire et d'Archéologie (Chambéry)

L'Eusebiano (Vercelli)

F

Lo Flambò - Le Flambeau (Aosta)

G-H

Gazzetta d'Alba (Alba)
Gazzetta del Popolo della Domenica (Torino)
Gazzetta Letteraria (Torino)
Giornale storico e letterario della Liguria (La Spezia)
Giornale storico della Lunigiana (La Spezia)
Le Grazie (Catania)
L'Hellénisme Contemporain (Atene)

I-J

L'Illustrazione Biellese (Biella)
Illustrazione Ossolana (Domodossola)
Indicateur d'Histoire et d'Antiquité Suisse (Zurigo)
Intemelion. Cultura e territorio, Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemelia (Ventimiglia)
Itinerari in Piemonte (Torino)
Iulia Dertona (Tortona)
Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen (Granz)
The Journal of Medieval and Renaissance Studies (Durham)

L

«La Letteratura», Torino,
«La Luce», periodico evangelico valdese (Roma – Torre Pellice)

M

Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino (Torino)
I Mesi (Torino)
Mercure de France (Parigi)
Le Messager Valdôtain (Aosta)
Minerva Medica (Torino)

N

Natura Nostra (Savigliano)

Nice Historique (Nizza)

Nobiltà. Rivista di Araldica Genealogia, Ordini Cavallereschi (Milano [Casale Monferrato, Bologna])

Le nòstre tor (Alba)

Notizie degli Archivi di Stato (Roma)

Novarien. Rivista dell' Associazione di Storia della Chiesa Novarese (Novara)

Novel Temp. Quaderno di cultura e studi occitani alpini; poi Lou Temp Nouvel. Quaderno di studi occitani (Sampeyre)

Novinostra. Rivista della Società Storica del Novese (Novi Ligure)

In Novitate (Novi Ligure)

Nuova Rivista Storica (Roma)

Nuovo Archivio Veneto (Venezia)

O

Oscellana (Domodossola)

L'Osservatore Romano (Roma)

Ou paìs Mentounasc. Bulletin de la Societé d'Art et d'Histoire du Mentonnais (Mentone)

P – Q

Pais de Pyemont. Rivista di Studi su Carmagnola e Piemonte (Carmagnola)

Panorama numismatico (Suzzara)

Palinsesto. Periodico d'informazione della Biblioteca Consorziale Astense (Asti)

Pays vésubien. Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes (St-Martin-Vésubie)

Piccolo Archivio Storico dell'Antico Marchesato di Saluzzo (Saluzzo)

Piemonte vivo (Torino)

Il Platano. Rivista di cultura astigiana (Asti)

Provence Historique (Marsiglia)

La Provincia di Alessandria (Alessandria)

Quaderni Cusiani, periodico dell'Associazione Culturale Cusius (Miasino)

Quaderni dell'Èrca (Nizza Monferrato)

Quaderni medievali (Bari)

Quaderni Storici (Bologna)

R

Rassegna storica del Risorgimento (Roma)

Revue d'histoire ecclésiastique suisse (Friburgo)

Revue historique (Parigi)

La revue du Louvre et des Musées de France (Parigi)

Revue numismatique (Paris)

Revue Numismatique (Blois)

Revue Numismatique Belge (Bruxelles)

Ricerche Storiche (Firenze)

Il risveglio popolare (Ivrea)

La Rivista Biellese, mensile illustrata (a. I, 1921, Biella)

Rivista Biellese [1], (a. I, 1947, Biella)

Rivista Biellese [2], periodico trimestrale (a. I, 1997 -, Biella)

Rivista Europea (Milano)

Rivista Ingauna e Intemelia (Bordighera)

Rivista italiana di numismatica e scienze affini (Milano)

Rivista Storica Biellese (Biella)

S

Sanità, scienza e storia. Semestrale del Centro Italiano di storia sanitaria e ospitali era (Bologna)

Segusium (Susa)

Società e storia (Milano)

Storia e dossier (Firenze)

Lo Strona (Valstrona)

Studi medievali (Torino, poi Spoleto)

Studi Monregalesi. Rivista di Storia, archeologia, arte, antropologia e scienze del territorio (Mondovì)

Studi Piemontesi (Torino)

Studi di storia medievale e di diplomatica (Milano)

Studi Veneziani (a cura dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano e dell'Istituto, Venezia)

Subalpina, Rivista mensile illustrata della provincia di Cuneo (Cuneo)

T - U

Tracce, rivista trimestrale di storia e cultura del territorio varesino (Varese)

Ultrapadum (Voghera)

Urbs (Ovada)

V - Z

De Valle Sicida. Periodico della Società Valsesiana di Cultura (Varallo)

Valensa d'na vota (Valenza)

La Vedetta. Società archeologica Novarese (Novara)

Verbanus (Intra)

Vercelli nobilissima (Vercelli)

Viglevanum (Vigevano)

Le vie d'Italia. Rivista del Touring Club Italiano (Milano)

Vita Giavenese (Giaveno)

Viva. Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari (Torino)

Zeitschrift für schweizerische geschichte – Revue Suisse d'Histoire – Rivista Storica Svizzera

Bibliografia delle Famiglie Subalpine

ABALDO - BUSTICO

1.
ABALDO, CARLO ITALO

*Ricerca sul casato longobardo **Robaldo – Abaldo** e albero genealogico dal 1894 con le famiglie parentali dei Ferrero, Viglino, Traversa, Rabellino, Demaria, Avidano, Tomatis, Turinetto, Basano, Capellano, Capra, Carmagnola, Celsi, Cuniberto, Defendi, De Monaco, Del Mastro, De Rosa, Di Marco, Fassio, Gillio, Genzano, Neirotti, Ravina, Rodes, Sacco, Sannino, Sicoli, Siliquini Tempia, Vico, Zampaglione.*

Firenze, Istituto genealogico italiano, Firenze, 2000, pp. XLVIII, XI c. di tav., alberi genealogici, cm. 30.

2.
ABBÀ, ANDREA

Gisaglie e grottesche.

In: *I **Cavassa** al tempo del Marchesato*, 2002, v. *infra*.

3.
ABBIATE, MARIO

*La cappella **Abbiate** in Caresana.*

Milano, Bestetti, 1929, pp. 26.
Edizione di 50 esemplari.

4. TL
ABBONA, DAVIDE

Il castello di Prunetto: ipotesi di restauro e riuso funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Andrea Bruno.

5. TL
ABEDELRAHMAN, YASEN H.

Restauro architettonico e consolidamento statico del castello di Lucento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Mariella De Cristofaro Rovera.

6.
ABRATE, ALESSANDRO (a cura di)

Il castello di Carrù da luogo fortificato a dimora a sede bancaria.

Carrù, Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù, 1989, pp. 268, (2), ill.

Con cenni sui Costa, feudatari del luogo e proprietari del castello, che pervenne poi ai Curreno, per cinque secoli.
Scritti di C. Cavallo, M. Cortellazzo, F. Filippi, G. Galante Garrone, F. M. Gambari, A. Griseri, G. F. Lovizolo, E. Micheletto, M. C. Visconti Cherasco.

7.
ABRATE, M.

Un manoscritto inedito sui ***Galateri****.*
BSBS, a. XXXIII (1931), 402-404.

L'Autore, traendo ingenuamente spunto da un manoscritto di Padre Placido Bacco da Giaveno (compilatore di vaste ma imprecise e non sempre affidabili ricerche storiche e genealogiche), afferma: «La famiglia Galateri è di antica origine romana; lo comprovano la vetustà notevole del nome gentilizio, la persistenza frequente, nei più antichi tempi, delle romane propaggini in Piemonte [...]» segnalando che essa deriva dai Gallettini romani, trapiantatisi nel territorio saviglianese alcuni secoli prima del decimo. La tesi è suggestiva ma impossibile da provare e da sostenere. Il manoscritto in questione (389 pagine *in folio*) all'epoca della pubblicazione dell'articolo era conservato nell'archivio dell'importante famiglia saviglianese dei **Galateri di Genola**. Cfr. circa le improbabili origini romane le documentate considerazioni di Pietro Massia (*Ricerche storiche sul cognome Galateri.*

8.

ABRATE, MARIO°

Nuovi documenti intorno ai Mongenet pionieri dell'industria siderurgica in Piemonte (1793-1796).

«Economia e Storia», VIII, 3, 1961, pp. 434-437.

° Nato nel 1927, morto cinquantacinquenne il 7 giugno 1983. Autore di importanti studi di storia economica e sociale, fu ordinario di Storia economica e preside della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino. Fu membro del comitato redazionale della rivista «Studi Piemontesi» (alla quale collaborò intensamente), edita dal Centro Studi Piemontesi. Suo cenno bio-bibliografico, di Renata Allio, in BSBS (essendo egli socio effettivo e segretario tesoriere della Deputazione Subalpina di Storia Patria), a. LXXXII (1984), pp. 275-283.

9.

ABRATE, MARIO

Popolazione e peste del 1630 a Carmagnola.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1973 (Biblioteca di «Studi Piemontesi»), pp. 260 (6), cm. 25.

Nel quadro dell'importante studio è pubblicato un censimento della popolazione carmagnolese del 1621. Riferiamo i cognomi che figurano in esso ma, onde evitare ripetizioni, ci limitiamo a trascrivere quelli che non figurano nel volume di Nicola Ghietti, *Famiglie e personaggi della storia carmagnolese*, v. *infra*.

Aglietto, Aimone (= Aymone), Avarone, Avataneo, Aviglione, Baglione, Balayra (= Ballaira), Barabano, Bargie, Basco, Battista, Bechio Miletto, Bedda, Beggio, Beynotto (= Beinotto), Belicotto, Bellino,Benso Bertone, Benso Roca, Benso Vadina, Berlendi, Bernardo, Bertone, Bertulino, Boglio, Boggialla, Boneyrotto Bechio, Bosco, Botta, Bosio ossia Bayto, Brica, Brizio Beletta, Brochettero, Bruchio, Brunetta, Cagnero, Campia, Canavesio, Carmagnoloto, Castagno, Cerrato, Chialva, Chiapino, Chiattone (Chiatone), Chiri, Cirio, Codro, Crestino, Cucco, Cusino, Defacis, Dellera (= Delera), Diatto (Diato), Faà, Fascino (de), Franco, Freylino, Fubino (= Fubini), Fusero, Gaggie, Gamba, Gamna, Garbeluto, Garella, Gargano, Gariglio, Gatto, Gatto Suit, Gaydo, Giaches, Grandolfo, Granetto Prineto, Greco, Grosso, Lantermo, Lantero (= Lanteri), Laude,

Lombardo, Longo Vaschetto, Lupo, Manases, Marchisio, Mastrasso, Mattia, Mazzola, Mo', Mongilardo, Morello, Moresco, Moriondo, Nattarello, Padoa, Paglietta, Pagliusso, Paschetta, Pavesio, Pavesio Pasieto, Pechio (= Pecchio), Pechione (= Pecchione), Pelassa, Perrachione, Perrotto, Picotto, Pinatello Bosco, Piobesi, Piossasco di Piobesi, Pitrone, Pont (da), Porporato, Prato, Quarona, Rambaudo, Raspo, Razino, Rescia, Rochia, Roda (Rhoda), Rolandino, Rolfo, Rostagno, Rubinetto, Ruscone, San Martino (Santo Martino), Savarino, Savino, Savio, Savoia, Sellero, Sicardo, Simonino, Soddo, Stalla, Stapinà, Stella, Taffi, Tanardo, Techio, Tolone, Toneto, Torchio, Torre, Toschino, Trombetta, Trucone, Vagione, Valentino, Vayra, Veyrì (= Verra), Viroglio, Zoncho (= Zonco).

10.
ABRATE, MARIO

Il castello di Santena. Storia di una famiglia.
«I Mesi», a. 4 (1976) 1° (gennaio-febbraio)

Benso di Cavour (da Chieri e Carmagnola in Torino).

11.
ABRATE, MARIO

Dalla dissoluzione dello Stato medioevale allo Stato moderno: profili economici.
BSC 89 (1983, 2), Prima parte, monografica, dal titolo *I Savoia nella storia dei nostri Comuni: potere centrale e autonomie locali*, Atti del Convegno di Cuneo, 12 dicembre 1982, pp. 65 – 72.

L'autore delinea, necessariamente procedendo per accenni, una breve storia economica degli Sati sabaudi, indicandone «[...] i punti salienti attraverso la sintetica illustrazione dell'opera svolta [...] dagli uomini più rappresentativi della lor epoca [in campo economico]». Tra questi, in alcuni casi con qualche appunto sulle loro famiglie: Giovanni Battista Truchi di Levaldigi (parlando del quale si sofferma sulla "taglia", da lui introdotta), Carlo Francesco Ferrero d'Ormea, Giovanni Battista Bogino di Vinadio.

12. TL
ABRATE, PAOLA

Ricerche storico – giuridiche sull'amministrazione comunale di Limone Piemonte nel XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 139, XL, (7), III, cm. 29.

Notizie sui feudatari in rapporto alla comunità: Birago di Roaschia, Lascaris, Tana, Ventimiglia (di). Appunti sulla contea di Tenda. Notizie di una progettata infeudazione a favore dei Morozzo che non ebbe luogo. Tra le famiglie che esprimevano membri del consiglio ricordiamo i Bautero, Bellone, Beltrando, Bodino, Bottero, Caballo, Chianea, Dalmasso, Garro, Ghisolfo, Marro, Mattone, Morena, Ribero, Rosso, Tosello, Viale.

13. TL
ABRE, VITTORIA

Una famiglia di banchieri astigiani: i Malabaila (1300 circa 1362).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia Medievale, a.a. 1980/1981, rel. Silvano Borsari, cc. 265, tav. rip., cm. 29.

14. TL
ABREGAL, LORETTA - GALLEANO, FEDERICA

Elementi architettonici e ornamentali nell'edilizia abitativa tra Quattrocento e Cinquecento nel Piemonte Meridionale

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Patrizia Chierici, Maria Ida Cametti.

Non sembra fuori luogo riprodurre l'abstract elaborato dalle autrici, consultabile in "webThesis" (http://webThesis.biblio.polito.it/749/): «Come è noto, fra Quattrocento e Cinquecento nei maggiori centri urbani della nostra penisola, si verificano dei significativi cambiamenti

nei modi di vivere e di abitare dell'élite cittadina che ben presto si diffondono anche nel tessuto edilizio. La struttura fisica delle particelle di forma stretta ed allungata, spesso lascia lentamente il posto ad edifici di dimensioni maggiori e negli esempi più monumentali come quelli dell'area toscana, dove si procede alla demolizione delle preesistenze. Gli esiti di questo fenomeno sono evidenziati dalla configurazione spaziale e architettonica degli edifici e da un insieme di testimonianze strutturali e ornamentali molto significative. Nell'area oggetto di studio è più frequente riscontrare l'accorpamento di edifici più antichi e la presenza di strutture architettoniche quali, ad esempio, le scale a chiocciola che testimoniano i nuovi criteri abitativi e la divisione per appartamenti dei fabbricati e le testimonianze reperite attestano inoltre la diffusa presenza di loggiati con capitelli cubici databili al XV secolo - inizio dei successivi. Numerosi esempi di questo tipo si trovano a Cuneo e in altri centri urbani fra i quali ricordiamo Palazzo Balbo a Cavallerleone, che sembra essere il risultato dell'accorpamento di due cellule preesistenti, attorno ad una scala a chiocciola. La casa Cavassa di Carmagnola costituisce un esempio di distribuzione analoga, anch'essa caratterizzata dalla presenza di un loggiato interno affacciato al cortile. Tuttavia altri reperti non meno significativi ci aiutano, a comprendere i criteri e i modi costruttivi, ovvero, quell'insieme di testimonianze che sono l'oggetto specifico della presente ricerca. È il caso del materiale ligneo impiegato in chiave strutturale e ornamentale nei soffitti a cassettoni a volte caratterizzati dall'emblema araldico raffigurato sulle mensole o sui capitelli delle colonne. In assenza di informazioni documentarie circa i modi e tempi della costruzione dei solai lignei, la tipologia strutturale e stilistica delle mensole ofrre utili riscontri conoscitivi, facendo emergere analogie e differenze per quanto riguarda i criteri e le tecniche esecutive in un determinato ambito cronologico. Il nostro studio ha evidenziato una particolare tipologia di mensola, quella nella sala magna del castello di Fossano, caratterizzata da un disegno elaborato sia nella trave costituita da una sezione polilobata, che nella parte terminale della mensola, quella puramente decorativa del peduccio. Questo modello lo ritroviamo spesso nella sala di maggiore importanza, solitamente collocata al primo piano. I piani superiori, invece, sono caratterizzati da forme più semplificate, data la destinazione d'uso di minore importanza. Verso la fine del Quattrocento, la corte

assume un ruolo predominante e caratterizzante l'edificio, attraverso elementi come i capitelli delle colonne del portico e gli stemmi sopra affissi. Un esempio significativo lo troviamo a Fossano dove, maestranze lombarde, elaborano un capitello a foglia globulata. In altri casi, maestranze locali, rielaborano questo modello con foglie meno pronunciate. In numerosi palazzi, è possibile trovare testimonianze databili alla seconda metà del XV secolo, nei loggiati caratterizzati da loggiati pilastri con capitelli cubici. Gli interventi di riqualificazione del tessuto urbano del Cuneese, hanno invece evidenziato l'elaborazione di un nuovo modello a foglie d'acqua lisce, è il caso di Palazzo Della Chiesa a Cuneo datato al 1503». La tesi, come si ricava dall'indice, si sofferma in modo specifico (dopo note introduttive e cenni su *Il palazzo tra medioevo e rinascimento in Piemonte* e su *Elementi ornamentali e strutturali nelle dimore del Cuneese*) su numerosi edifici in capitoli monografici: *Il castello della Manta* (suddiviso nei paragrafi: Vicende storiche; L'ampliamento e la decorazione ad opera di Valerano della Manta sul fortilizio nel XIV sec.; La struttura funzionale dello spazio architettonico nella sala dipinta; Il sistema di comunicazione verticale nel castello quattrocentesco; Le trasformazioni cinquecentesche di Michele Antonio; I cambiamenti di Valerio Saluzzo della Manta); *Casa Cavassa a Saluzzo* (formato, tra altri, dai paragrafi: Vicende storiche; L'edificio;. Le mensole quattrocentesche; Sala delle Alleanze; Cappella; Sala del Libro; Sala di Margherita di Foix o del Trono o d'Onore; Sala degli Imperatori; Le mensole cinquecentesche); *Il castello degli Acaja a Fossano*; *Palazzo del Priorato a Cavallermaggiore* (un paragrafo dedicato a *Antonio e Ajmone Romagnano*): *Il castello di Lagnasco a Ponente* (costituito da paragrafi come: Il castello di Benedetto I; Gli interventi di ristrutturazione cinquecenteschi; Sala di Giustizia e anticamera); *Palazzo dei Balbo a Cavallerleone* (articolato nei paragrafi: Notizie storiche; Il Palazzo dei Balbo - vicende storiche; Il Salone d'Onore al piano nobile); *Palazzo Calcagno a Cuneo* (Fasi costruttive della cellula medioevale; L'avanzamento dei portici sulla Platea); *Palazzo Garneri a Cavallermaggiore* (include: *Vicende storiche di Cavallermaggiore*).

15.
ABRIANI, ALBERTO (a cura di)

Patrimonio Edilizio Esistente. Un passato e un futuro.

Atti del Convegno, Collegno, 2-3 maggio 1980.
Torino, Designers Riuniti, 1981, 2 voll., pp. 880, 14 c. di tav., cm. 26.

16.
ABRIANI, ALBERTO – TESTA GIAN ALBINO

Leumann – una famiglia e un villaggio fra dinastie e capitali.

In: *Villaggi operai in Italia: la Val Padana e Crespi d'Adda,* Torino, Einaudi, 1981, pp. 203-224.

17.
ACCAME, GIACOMO

Antiche Famiglie Pietresi.

Pietra Ligure, Centro Storico Pietrese, Associazione Culturale per la difesa e la diffusione della tradizione linguistica e dei valori storico-artistici locali (Ceriale, Tipo-Lito Ligure), s.a. (1982), pp. 159, (1).

Da segnalare in particolare un cenno storico su una famiglia **Golli** (pp. 49-52), originaria di Torino, pare stabilitasi in Pietra Ligure a metà Seicento. Anche alcune altre famiglie pietresi, oggetto di una semplice citazione, risultano essere originarie del Piemonte.

ACCATI, ELENA v. DEVECCHI, MARCO

18.
ACCIGLIARO, WALTER°

Memorie di una sacra architettura. Vicende costruttive, devozioni, arte per la parrocchiale di Corneliano.

Introduzione di Giulio Nicolini, prefazione di Alessandro Crosetti, indici di Virginio Blardone.

Corneliano, Pro Loco – Parrocchia dei SS. Gallo e Nicolò, 1992, pp. 159, LXXX tav. di ill. f.t., cm. 25.

Menzioni di famiglie notabili o nobili da antichi documenti: vassalli, sindaci, consiglieri, parroci nativi del paese e detentori di cappelle di giuspatronato nella chiesa: Allusti, Balbo, Brayda (De), Bruni, Cagliani, Cavalleri, Ciriata (= Cirietti), Coppa, Costa, Frea, Germano, Ghiosso, Magliano, Massucco (= Massucchi), Micca (= Miche), Morello (= Morelli), Nielli, Parato (= Parati), Pasquero, Passatore, Pio, Reficiante (= Refficiante), Roero di Cortanze, Romagnano di Pollenzo, Robusti, Rossano, Rossetti, Rossotto, Sismonda, Tarditi, Torreri, Vietti.

° Nato ad Alba nel 1950, pittore, insegnante di Discipline pittoriche, critico e studioso di storia dell'arte.

19.
ACCIGLIARO, WALTER

Spazio religioso ed architettura: la parrocchiale di S. Lorenzo in oppido.

in: Walter Accigliaro – Gianni Boffa – Dario Destefanis, *Castiglione Falletto. Dai Saluzzo ai Savoia attraverso tre diocesi. Testimonianze storiche, devozionali e vitivinicole di una comunità della Bassa Langa albese*, Cavallermaggiore, Gribaudo Editore – Comune di Castiglione Falletto, 1993, pp. 260, (I), cm. 24 (pp. 37-124).

Vi sono notizie, *passim*, riguardanti il castello del luogo e le famiglie **Cerruti di Castiglione**, **Patrizio di Scagnello**, **Vassallo di Castiglione** (il cui stemma è riprodotto alla tav. III, da un affresco della volta del "salone delle feste" del castello), **Vignolo**, poi **Vignolo Lutati** (dei quali nella medesima tav. è riprodotta l'arma gentilizia collocata nella cappella di Sant'Andrea nella parrocchiale di Castiglione), **Zocca** (con riproduzione dell'arma conservata nella cappella di San Giuseppe, nella stessa chiesa).

20.
ACCIGLIARO, WALTER

La residenza castellana di Govone: una dimora barocca per i ***Solaro*** *ed i Savoia.*

in: *Guida estate '95 in Valbormida, Valbelbo, Langhe e Cebano*, Ovada, ed. «Valle Bormida pulita», 1995, pp. 52-54.

21.
ACCIGLIARO, WALTER

Lineamenti d'arte nel Roero. Dall'antichità preromana al Cinquecento.

Comune di Canale – Astisio, Associazione artistico-culturale del Roero (Marene), 1995, pp. 118, cm. 28.

22.
ACCIGLIARO, WALTER

Lo spazio devozionale nel castello di Barolo: dall'oratorio feudale alla cappella del collegio.

In: *Marc Chagall. «La Bibbia».* 10ª rassegna dell'incisione. Castello comunale di Barolo, 30 maggio – 12 luglio 1998, Barolo, Comune di Barolo – Associazione Pro Loco di Barolo, 1998, pp. 6-8.

23.
ACCIGLIARO, WALTER

Vicende ottocentesche di alcune opere di Macrino d'Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2001), 2, pp. 19-41.

Include puntualizzazioni riferite a committenze delle famiglie Calderari e Paleologo.

24.
ACCIGLIARO, WALTER

Patronati e committenze delle famiglie notabili per la cattedrale di Alba dal XIV al XVI secolo.

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952).* Atti delle giornate di studio, Demonte - Villafalletto, sabato 28 e domenica 29 settembre 2002, a cura di Giancarlo Comino, Cuneo, Societa per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 2002, pp. 9-62.

25.
ACCIGLIARO, WALTER

Testimonianze figurative per i Falletti ad Alba e Barolo in epoca rinascimentale.

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, v., a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, 2003, pp. 105-147, 4 c. di ill. b.n, e III tav. a col. f.t.

Si divide nei seguenti capitoli: *Un chiarimento fra cronologia, stile della «Rinascenza» e luoghi dei Falletti. Il caso del portale di Pocapaglia; La predella di Gandolfino da Roreto: tesi a confronto su una committenza dei Falletti ad Alba; Una «non puoco miracolosa» statua nella parrocchiale barolese, proveniente dall'oratorio nel castello dei Falletti; Stucchi e disegni murali del XVI secolo nella «Sala degli stemmi» del castello di Barolo.*

26.
ACCIGLIARO, WALTER – BOFFA, GIANNI – DESTEFANIS, DARIO

Castiglione Falletto. Dai Saluzzo ai Savoia attraverso tre diocesi. Testimonianze storiche, devozionali e vitivinicole di una comunità della Bassa Langa albese.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 1993, pp. 260, LVI p. di tav., cm. 25.

Cfr. i testi della presentazione del volume fatta a Castiglione Falletto il 27 novembre 1993 da Annamaria Nada Patrone, Baldassarre Molino e Giovanni Conterno, editi in «Alba Pompeia» N.s., a. XV (1994), I, pp. 67-79.

ACCORNERO, CRISTINA v.:
– GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997.

27.
ACERBI, STEFANO (a cura di)

Appunti storici di Pancalieri.

Torino, Editrice Nord-Ovest, 1986, pp. 55, cm. 21.

Spunti superficiali, anche se forniti in capitoletti specificatamente ad esse dedicati, sulle famiglie feudali. Vi riecheggiano, anche troppo ma senza citazione, gli scritti su Pancalieri del Cuniberti.

– GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999.

28. TL
ACCORNERO, PIER FRANCO

Restauro del Castello di Barolo nel contesto della comunità barolese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1977/1978, rel. Andrea Bruno, 2 voll.

ACETI, CARLO v. GRASSI, VITTORIO

29.
ACOTTO, VASCO

Carrone, piccolo e antico paese.

Ivrea, Credito Cooperativo Cassa Rurale ed Artigiana di Vische, Tipografia Ferraro, 1995, pp. 212, (3), cm. 24.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXV (1996), 1, p. 235.

Molte notizie sono riferite a famiglie feudali della zona come i Candia (di), Galvagni, Guiscardi di San Martino di Vische, Provana di Orio, San Martino, Valle (della), Valperga di Mazzè, Vische (di). L'autore censisce i cognomi delle famiglie locali nel Cinque-Seicento: Bellis, Bertetti, Bertino, Carbonero, Cordera, Costanza, Crosio, Ferrero, Foglia, Genta, Grassino, Lagna, Paneto, Pereti, Rubini (= Robino), Signetto, Vazia, Villa, Vittonato, Zegna. Dal catasto 1788 di Candia risultavano presenti, oltre ai cognomi predetti, i seguenti: Fessia, Nigra.

30.
ACHINO, GRAZIA

Il palazzo dei Principi di Masserano.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1986, pp. 31-34.

Ferrero Fieschi di Masserano.

31. TL
ACQUA, DALL', POZZI, DELFINA

Villa Rey, sulla collina Torinese: studio di una nobile preesistenza ed ipotesi di un suo riuso a fini di aggregazione socioculturale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Giuseppe M. Orlando.

32.
ACTIS, SAC. MICHELE

Vische, sua storia civile e religiosa.

Stampato a cura della Cassa rurale ed artigiana di Vische, Cremona, Società Editoriale «Cremona Nuova», 1963, pp. 666, I albero gen. più volte rip., ill., cm. 23,5.

Con ampie notizie sulle famiglie feudatarie di Vische, in particolare sui **di Barone** (con albero gen.), **Guiscardi San Martino di Vische** (ai quali si riferisce l'albero genealogico f.t.) e Birago San Martino di Vische (dei quali è fornita una cronologia e vari cenni biografici e storico-feudali).

33.
ACTIS CAPORALE, ALDO

La Chiesa e l'Oratorio di San Michele Arcangelo di Casale Monferrato. Contributo per uno studio sulla committenza nobiliare casalese.
Bollettino SPABA n.s., XLVIII (1996), pp. 139-168.

Tra i paragrafi: *Confraternite e committenza nobiliare*. Include cenni storici araldici sulle famiglie Baronino, Boerio di Terruggia e di Cella, Cazola, Cocastelli di Montiglio, Grazia, Natta dìAlfiano, Pico Gonzaga d'Uviglie, Sannazzaro. Tra le illustrazioni figurano le armi gentilizie di buona parte delle famiglie citate.

34.
ACTIS CAPORALE, ALDO

Le trasformazioni dell'agricoltura.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri,* Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 115-147.

L'autore, nel tracciare un ampio quadro delle problematiche trattate dal medioevo all'ottocento, accenna al ruolo della nobiltà e della borghesia nello sviluppo dell'agricoltura. Esso menziona o studia in dettaglio, tra altre, le seguenti famiglie: Alfieri di Sostegno, Avogadro di Valdengo, Benso di Cavour, Berzetti di Murazzano, Birago di Vische, Broglia di Casalborgone, Buronzo di Asigliano, Caccia di Romentino, Callori di Vignale, Crova di Vaglio, Doria di Ciriè, Ferrero della Marmora, Gazzelli (o Gazelli) di Rossana, Grimaldi di Bellino, Pallavicino Mossi, Pozzo (Dal) della Cisterna, Ricci di Cereseto, Rovasenda di Rovasenda, Tornielli di Vergano, Valperga di Masino.

35.
ACTIS CAPORALE, ALDO

Documenti sulla Compagnia di Gesù in Monferrato nei fondi archivistici torinesi.

In: *La Compagnia di Gesù a Casale e nel Monferrato dai Gonzaga ai Savoia. Nuovi Studi e ricerche,* Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, "Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte", 4, pp. 75-95.

Nell'articolo sono pubblicate, tra l'altro, le risultanze di un documento inedito che «permette non solo di conoscere le ragioni che determinarono la lunga vertenza giudiziaria che ebbe come oggetto la gestione dell'eredità del conte Filippo Brondolo, ma anche di ricostruire il suo albero genealogico familiare, integrando le notizie riportate dal Manno […]» (p. 82). Interessa la nobiltà casalese in generale la lista degli edifici che si accompagna al *Disegno della Città di Casale* di G.B. Scapitta.
Brondolo di Lazzarone.

36.
ACTIS CAPORALE, ALDO – RICARDI DI NETRO, TOMASO

Irrigazione rurale e acquedotti interni.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri,* Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 171-199.
Importanza dello sviluppo dell'irrigazione nella storia dell'agricoltura piemontese, con cenni ad alcuni personaggi e famiglie che ebbero un ruolo significativo nella sua promozione: Avogadro di Collobiano, Birago di Vische, Carretto (Del), di Balestrino, Roberti di Castelvero.

37.
ADAMI, ANNIBALE

*Elogi storici de' due Marchesi **Capizucchi** Fratelli Camillo e Biagio, celebri guerrieri del secolo passato.*

Roma, Stamperia della Reverendissima Camera Apostolica, 1685, pp. 135.

Si vuole che i Capizucchi di Provenza e di Piemonte (detti poi Capizucchi de Bologna, originari di Barcellonetta e di qui passati in Torino e poi in Russia) avessero origini comuni con quelli romani e bolognesi. È per questo motivo che si inserisce nella bibliografia il presente titolo che si riferisce al ramo di Roma.

38.
ADAMI, ENRICO

Murazzano e la sua langa.

Murazzano, Pro Murazzano (Farigliano, Milanostampa), 1976, pp. 319, 8 c. di tav., ill. f.t., 2 alberi gen. rip., cm. 21.

Puntuale e costante nel volume è l'attenzione alla famiglie feudali di Murazzano, alle quali sono anche dedicati l'Allegato 2: *Blasoniere del Comune di Murazzano e dei suoi Signori,* nel quale figurano, oltre alla blasonatura dell'arma comunale nella sua secolare evoluzione, quelle dei, Braida di Mulazzano, Grimaldi di Boglio, Mulazzano di Saluzzo (linea naturale dei marchesi), di Negro, Rivarola, Saluzzo e Saluzzo di Cardè di Mulazzano. Il primo degli alberi genealogici allegati riguarda gli Aleramici; il secondo le famiglie di Negro, Rivarola e Berzetti Pettenati di Buronzo.
Il capitolo Onomastica (pp. 239-276), dedicato alle famiglie locali, è ricco di notizie e dati su di esse; ne elenchiamo alcune: Abate, Abbona, Accamo, Adami, Agosto, Aguzzi, Aimo, Albarello (= Arbarello), Albasio, Alberelli, Albesiano, Albis, Aldini, Allamanno, Alliani, Alpertis, Altare, Ambrogio, Amianto, Anchois, Angelini, Anito, Anselmo, Argentero, Aste (= Daste, De Aste), Avena (de), Badosso, Baglione, Bagna Schino, Balbis, Baldo, Bale (de), Balocco, Barale, Barberis, Barbotto, Baricalla, Barillo, Baroero, Barroglio, Bassignana, Basso, Battaglia,

Battaglieri, Battetà, Baudana, Baudazzo, Bella (de la), Bellino, Belloretti (= Belloretto), Beltrano, Benacino, Benazio (de), Benzo, Berengario, Berruto, Bertola, Bertolino, Bertolone, Bertone, Bianco, Bicala, Bichi, Biestro, Binello, Bocca, Boero (= Bovero), Boffa, Boffano, Bonanno, Bonetti, Bonino, Borgarini, Borrione, Boschero, Boschetto, Bosco, Bossone, Bottalla, Botteri, Botto, Bozzana, Bozzolo, Bracco, Brenta, Brignone, Brocani, Brocardo, Brochio, Brola, Bruno, Bruxa Frigidus, Burdizo, Buzzo, Cadoni, Cagnasso, Calegario, Calleri, Camia, Camilla, Campasso, Campo Grande, Cappellano, Cappa, Capra, Carbone, Carlod (= Carlotto), Carretto, Casanova (de), Catio, Cavenzio, Cena, Centius, Cerrina, Cerrina Ferroni, Cerutto (= Cerutti), Chi Anello, Chiapasco, Chiavarino, Chiesa, Cinabro, Cirione, Cogno, Colla, Consalia, Coppa, Cora, Corneglio, Cornero (= Corneri), Conrado, Cornigato, Corsini, Costa, Cotevino, Coya, Crivella, Dadone, Danari, Daste (V. Aste), Degletto, Dellaferrera, Dematteis, Dente, Destefanis, Devalle, Disco, Dogliani, Dotta, Dreghetto, Drochi, Durando, Durante, Ebranci, Facelli, Facino, Faggio, Faloppa (= Faroppa), Fantino, Fazzone, Fea, Fenoglio (= Fenocchio), Ferino, Ferrero, Ferrua, Feschino, Festa, Filippi, Finetto, Florio, Folto, Fontana, Fracchi, Fresia, Friotto (= Feriotto), Gabetti, Gagliardi, Galaffio, Galina, Galliano (= Galleano, Gagliani), Gallio (= Gaglio), Gallo, Gambera, Garabello, Garitta, Gastaldo, Gatto (= Gatti), Gazzera, Gentina, Geto (de), Ghiani, Ghiglione, Ghiondo, Ghione, Ghirardi, Giacheri, Giachetto, Giacosa, Gianotti, Gioanninetto, Gioannino, Giordano, Giovanini (De), Girardi, Giusto (= Giusta), Gonella, Gozara, Grafagno, Grasso, Grillo, Griva, Grosso, Henrietto, Iberti, Imberti, Indemini, Ingana, Ladone, Lanfranco, Lasagna, Lazzari, Leggeri, Leone, Lucia (De), Magnetti, Maja, Malabotto, Malcotti, Mancardi, Manera, Manferione, Manfredi, Manfrino, Manuello, Manzone, Marchino, Marchisio, Marino, Martinetto, Masante, Masculo, Masserotto, Massiccio, Massimino, Mattone, Medici (de), Medio (de), Melea, Meriggio, Michelis (De), Milano, Mina, Minetto, Monasterio, Moncero, Mondino, Mondone, Montaldo, Montanaro, Moreno, Mosca, Musso, Nardini, Nasetto, Negro, Nihilsoldus [Poi Sansoldo ?], Noero, Occelli, Odello, Oderda, Pagliano, Painetto, Paolino, Parocchia, Paroda, Pasio, Pastorino, Pecchenino, Pecco, Pecollo, Peira, Peirotti, Pel-

leri, Pennacino, Perdono, Pero, Perone, Picchioldi, Pio, Piovano, Podio (Del), Pollano, Ponzetto, Porcello (= Porchetto), Prandi, Pregliasco, Protto, Prulo, Quaglio, Quazzo, Quinterni, Rabolla, Racca, Raimondo, Rainero, Raviola, Rebuffo, Regis, Reinetti, Ronchi, Renota, Repellio, Restagno, Revello, Reviglio, Ricca, Riccadonna, Riccardi, Riva, Rocca, Roggia, Rolfo, Rosso, Ruella, Salomone, Santi, Scarzello, Schellino, Sentieri, Serra, Sesca, Sismondi, Solere (de), Sondino, Sonino, Spinardi, Tarditi, Tealdi, Tosco (Tuschis), Tovegni, Valle (Della), Vigliecca, Viglierca, Viglione, Vigna, Vizino, Voarino, Zabaldana, Zena, Zenello, Zeniglia, Zoppi.

39.
[ADAMI, LUIGI]

*Famiglia **Adami** da Murazzano (comune in provincia di Cuneo).*

Roma, Tip. Istituto Gould, 1900, pp. 84, 1 albero gen., ill., cm. 28.

40. TL
ADAMI, MAURO

Rinascimento e Manierismo nei modelli piemontesi: l'esempio di palazzo Muratori - Cravetta a Savigliano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Mario Dalla Costa, Paolo Edoardo Fiora.

ADAMINI, PIERGIORGIO, v. CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO – CERATO, FRANCESCO, *L'arte a Vigone attraerso i secoli.*

41.
ADELCHI, GIOVANNI
Di alcuni antichissimi casati torinesi.
«TRM» 1956, n. 5, pp.25-26.

Aimari, Arpino, Beccuti, Borgesio, Calcagno, Forneri, Gorzano, Prando, Rossi (de), Sili, Zucca. Superficiali accenni.

42.
ADORNI, VINCENZO

Curiosità archeologiche delle antiche case degli ***Adorni****, in Asti, presso la Torre Rossa di San Secondo.*

Estratto da: Atti e memorie del II° Congresso SPABA, Asti, 1-3 agosto 1933 [vol. XVI (1937), pp. 24-28], Asti, Tip. Anfossi, 1935, pp. 7, cm. 25.

43.
ADORNI, VINCENZO

Memorie sui castelli, luoghi e rocche forti posseduti dalla famiglia ***Adorni o Adorno*** *e congiunti nell'Astese, nel Monferrato e paesi limitrofi.*

Estratto da Atti e Memorie del II Congresso SPABA, Asti, 1-3 agosto 1933 [vol. XVI (1937), pp. 59-75], Asti, Tip. Anfossi, pp. 17, cm. 25.
Siti in Asti, Cerro Tanaro, Montechiaro di Asti, Revignano, San Giorgio Monferrato.

44.
ADORNI, VINCENZO

Antiche monete dei Dogi degli Adorni nella loro luce storica.
RAA, a. LI (1942), 3°-4°, pp. 214-236.

Famiglia patrizia genovese, ben presente nelle vicende dell'oltregiogo e feudataria di Castelletto d'Orba.

45.

Adrianeo. Racconto delle cerimonie, tornei e altri giochi che hanno avuto luogo ad Ivrea in occasione del battesimo del Principe Adriano di Savoia (1522).

Con traduzioni, note ed indici a cura di Ermida Blanchietti.

Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Collana Studi e Documenti, V, Ivrea, Piercarlo Broglia libraio editore, 1981.
Recensione-studio di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, pp. 465-468.

Interessante e dettagliata descrizione di un contesto caro al mondo nobiliare, quello dei tornei e, con riferimento in particolare a quello a cui si riferisce il volume, di tutto quanto, cerimonie, banchetti, rituali si sviluppava attorno ad essi.

46.

ADRIANI, GIAMBATTISTA°

Lettere e Monete inedite del sec. XVI appartenenti ai ***Ferrero-Fieschi****, antichi conti di Lavagna e marchesi di Masserano, illustrate con nuove annotazioni.*

Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1851, pp. 44, cm. 31 (tiratura di cento copie).

° Nato a Cherasco l'11 agosto 1823, vi morì il 16 maggio 1905. Entrato nell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi, considerò l'insegnamento quale missione. Fu membro di numerose accademie storiche e letterarie. Oltre alle opere a stampa lasciò monumentali trascrizioni di documenti manoscritte, riguardanti la storia di Chersaco e del Cheraschese (su di lui v. ora Bruno Taricco, *Giovan Battista Adriani (Cherasco 1823-1905) e il Museo di Cherasco,* in BSC 116 (1997, 1), pp. 159-176).

47.

ADRIANI, GIAMBATTISTA

Degli antichi signori di ***Sarmatorio****,* ***Manzano*** *e* ***Monfalcone****, indi degli* ***Operti*** *fossanesi. Memorie storico-genealogiche corredate di molti documenti inediti.*

Estratto da «*Famiglie nobili della Monarchia di Savoia, narrazioni*», Torino, Tip. G. Cassone, 1853, pp. (4), 566, (2).

48.

ADRIANI, GIAMBATTISTA

Della vita e delle opere del P. Francesco Voersio primo istorico della città di Cherasco e della famiglia ***Campione****, delle antiche patrizie della medesima: notizie.*

Torino, Dalla Tipografia Ribotta, 1855, pp. 39, cm. 20.

49.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Memorie della vita e dei tempi di Monsignor Gio.

Secondo Ferrero-Ponziglione Referendario Apostolico, primo consigliere e auditore generale del Principe Cardinale Maurizio di Savoia, con un saggio di lettere e monumenti inediti raccolti e illustrati per Giovambatista Adriani [...], (questo il titolo nel frontespizio mentre il titolo in copertina –che ha dato origine a talune citazioni disomogenee- è*: Della vita e dei tempi di Monsignor Referendario Giansecondo Ferrero-Ponziglione, memorie storiche*).
Torino, Dall'Officina tipografica di Ignazio Ribotta, 1856, pp. 702, (2), cm. 37, con sei tavole fuori testo poste in fine (una delle quali, litografata da G. Gonin, rappresenta Vincenzo Ferrero Ponziglione) e VIII tavole genealogiche su doppia pagina divise in dieci quadri (cfr. IV bis e V bis). Opera impressa per uso privato in soli 200 esemplari.
Ferrero e Ferrero-Ponziglione – originari di Chivasso –, **Guerra** da Bra, in Cherasco e Torino, **Lunelli** (da Cherasco), **Morozzo** (del Mondovì), **Ponziglione** (da Moncalieri), **Ranotto** (torinesi), **San Martino d'Agliè** (del Canavese). Cenni e note inoltre su numerose famiglie, interessanti, tra altri, gli approfondimenti sui **Campione** cheraschesi, che l'autore ritiene con certezza discendenti da quelli di Mantova.

50.
ADRIANI GIAMBATTISTA

Tavole genealogiche della casa ***Ferrero-Ponziglione*** *dei conti di Borgo d'Ales, delle antiche patrizie della città di Cherasco, sovra autentici documenti dal secolo XII al XIX.*

Torino, Tip. Ribotta, 1856, VIII tav. gen.

Quest'opera, pubblicata a complemento di quella sopracitata, si trova sia unita alla suddetta, in cartonatura originale, sia – ma molto raramente – in tiratura a parte. Fu poi ampliata e edita quale lavoro autonomo nel 1858 (v.).

51.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Cenni intorno alla veneranda Madre suor Maria Elisabetta Provana di Leynì dell'ordine della SS. Visitazione, con annotazioni storiche ed un alberetto genealogico dei Ponziglioni, cessato nei Provana di Leynì.

Torino, 1857.

Rarissimo lavoro, in tiratura tiratura di cento copie.
Ponziglione (= Ponsiglione, Ponziglioni) da Moncalieri e poi in Cherasco.

52.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Notizie storiche dei nobili ***Calderari****, fondatori di due priorati semplici nella chiesa Cattedrale di Alba, verso la metà del sec. XV.*

Torino, 1857, pp. 50.

Tiratura di cento copie. Calderari (di Alba, Canale, Asti).

53.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Monumenti storico-diplomatici degli archivi ***Ferrero-Ponziglione*** *e di altre nobili case subalpine dalla fine del secolo XII al principio del XIX.*

Torino, Dall'Officina Tipografica di Ignazio Ribotta, 1858, pp. (8), 692, 1 «tavola genealogica dei nobili Ponziglioni, oriundi dell'antica terra di Testona, signori di Montaldo Roero e di Cornegliano estinti sul principio del secolo XVII», cm. 37, («Opera impressa per uso privato in soli 200 esemplari»).

54.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Tavole genealogiche delle nobili case ***Ponziglione*** *e* ***Ferrero-Ponziglione****, antiche di Moncalieri e di Cherasco, illustrate con nuove aggiunte sopra autentici documenti.*

Torino, Ribotta, 1858, pp. 52, 4 tavole litografiche (3 ritratti di esponenti della casata Ferrero-Ponziglione e figura della cappella della Vergine del

Rosario di Cherasco), 11 tav. genealogiche a stampa su doppio foglio e 2 di *Stemmi delle principali alleanze della famiglia dal sec. XVI al sec. XIX* (tiratura di 100 copie).

55.
ADRIANI, GIAMBATTISTA

Tavole genealogiche delle nobili case ***Ponziglione*** *e* ***Ferrero-Ponziglione****. Nuovamente rivedute e ampliate.*

Torino, Ribotta, 1858.

56.
AEBISCHER, PAUL

Études toponomastiques valdôtaines.

Estratto da «Augusta Praetoria», n. 5-6-7-8, 1921, Torino, Officina grafica editrice Bodoniana, [1921], pp. 15, cm. 24.

S'inserisce il presente studio per l'ampia analisi sul toponimo Challant, interessante anche in relazione al cognome dell'omonima casata.

57.
AEBISCHER, PAUL

Banquiers, commerçants, diplomates et voyageurs italiens a Fribourg (Suisse) avant 1500.

«Zeitschrift für schweizerische geschichte» – «Revue d'Histoire Suisse», VII (1927), Zürich, 1927, pp. 1-59.

Cenni sull'attività mercantile e bancaria di famiglie astigiane.

58.
AFFENITA, GIACOMO

Alla scoperta dei castelli minori e sulle tracce dei castelli scomparsi.

In: *Ieri, oggi: su e giù per Moncalieri,* Torino, B.L.U. Editoriale, 1998, pp. 87-91.
Accenni a Castelvecchio, Revigliasco, Celle, La Gorra, La Rotta.

59.
Affrancamento della Comunità da don Chiaffredo Bonadona di Rivoli "commendatario e signore di due delle tre parti del luogo".

Quaderno n. 4 dell'Università della Terza Età, Sezione di Sant'Antonino, 21 giugno 1999.
Condove, Tipolitografia Morra, 1999, pp. 27.
Trascrizione dell'atto di affrancamento ed appendice documentaria curata da Piero Del Vecchio.

60.
Affrancamento della Comunità di Sant'Antonino verso il signor Conte Pullini feudatario della medesima, in data 18 ottobre 1798.

Sant'Antonino, Quaderno n. 3 della locale sezione dell'Università della Terza Età, 18 Ottobre 1998, snt, pp. 56.
Introduzione (riguardante i Pullini e la loro eredità feudale e le vicende che portarono all'atto di affrancamento, pp. 2-14) ed *Appendice* (con trascrizione integrale dell'atto di affrancamento, pp. 36-55) di Piero Del Vecchio.

61.
AGAZZANI, ANGELO [a cura di]

Araldica popolare nel tardo 1700 a Givoletto.

Con un saggio introduttivo di Luciano Tamburini.
Givoletto, Comune di Givoletto (Torino, Lit. Geda),1999, pp. 31.

In non rari antichi libri catastali subalpini il registro dei beni delle famiglie nobili, o che facevano uso di insegne gentilizie, sono preceduti dallo stemma del consegnante. Nel 1788, sull'esempio di questa consuetudine, Giacomo Rosso, da Locana, disegnò per il catasto di Givoletto una sorta di armoriale, attribuendo un'insegna distintiva ad ogni proprietario di beni, e scegliendo a proprio gusto le insegne anche di coloro che, nobili o feudatari, di un'arma gentilizia facevano regolare uso. Il risultato è un'opera "pararaldica", nella quale un notevole numero di insegne assume un valore parlante in ordine al mestiere, professione, possessi dei consegnanti. Non è difficile riconoscere, dai simboli prescelti (anche se in alcuni casi simboleggiano semplicemente in forma grafica un determinato

cognome) notai, ufficiali, nobili, possessori di palazzi e torri, falegnami, sacerdoti, vinai, osti e via dicendo. È, in ogni caso, interessante conoscere i cognomi rilevabili dal catasto: Barone, Bergale, Bodoira, Boveri (da Pianezza), Casassa, Cauda di Casellette (o Caselette), Chiapusso, Chiavarina, Colomba, Colombato, Coppero, Derossi, Dosio, Forvilla, Gallino, Gallo, Gariglio, Garnier, Gherra, Gillardo (= Gilardi), Giorgis, Guibert, Losa, Lubonis, Madottini, Maillard de Tournon, Maulandi, Minesio, Mitena, Monfalcone, Mountaboune (= Montabone), Mulatero (= Mullatero, Mullatera), Musa, Parrero, Pessione, Plazza, Putero, Quagliotto, Rissetto, Riva, Taraschi, Testa, Tossato, Villa.

AGHEMO, CHIARA, v.:
ALBARELLO, EMANUELE - RIGATELLI, ANTONIO//FACELLO, DONATA.

AGLIO, DE v. DEAGLIO

62.
AGNELLI, GIOVANNI

*I **Tresseni** da Lodi in Vercelli.*
«Archivio storico della città e circondario di Lodi», XXVI (1907), n. 2.

63. TL
AGNESE, LORENZO

Castellinaldo, un castello da valorizzare: ipotesi di conservazione e rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2002/2003, rel. Maria Grazia Vinardi, correl., Maria Ida Cametti, I vol. di testo, cc. 443, ill., cm. 29, + I vol. di tav.

AGNOLO, D', VALLAN, ELENA v.:
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997.

64.
AGODI, MAURO (a cura di)

Leumann. Storia di una famiglia e di un villaggio operaio.

S.l., s.n. (Torino, Lito copisteria Valetto) Associazione Amici della scuola Leumann, 2007, pp. 59, cm. 21.

65. TL
AGOSTINI, CRISTIANO - AUGUSTI, CHRISTIAN

Consolidamento e rifunzionalizzazione del Castello di Vische.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

66. TL
AGOSTIN, D', STEFANO

Ricerca storico - giuridica sul Collegio Puteano di Pisa.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1999/2000, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 237, cm. 29.

Eretto da Carlo Andonio Dal Pozzo, arcivescovo di Pisa. Vi studiarono numerosi piemontesi.

AGOSTINO, D', LAURA v. ASTRUA, PAOLA

67. TL
AGRADI, PAOLA

Rapporti Patrimoniali tra Coniugi e Successioni nella Legislazione Statutaria di Novara (Sec.XIII-XV).

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985, rel. Alberto Liva.

68. TL
AGRELLI, CATERINA

Terra, Acqua e Società Tradizionale nelle Storie di Vita della Famiglia Vada del Mulino di Fontaneto d'Agogna (Novara).

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1990/1991, rel. Giovanna Salvioni.

69.
AGUZZI, GIOVANNI

Alla riscoperta di un feudo, di un castello, di una chiesa: Vettigne.

Santhia, Pro-loco (Tipo-Litografia Grafica Santhiatese), 1991, pp. 105, ill. cm. 24.

70.
AIMAR, GIANNI

Ritrovata ad Ostana l'antica torre degli ***Enganna****.*
BSC, 124 (2001, 1), pp. 107-110.

Dopo brevi premesse, lo studio si apre con un paragrafo su *Gli Enganna ad Ostana*, seguono cenni alle verifiche catastali e ai rilievi direttamente effettuati sul terreno.

AIMERITO, FRANCESCO v. MORBILLI, LUIGI

71.
AIMONE, MARCO

Tra Leonardo e Gaudenzio.

«Rivista Biellese» [2], a. VIII (2004), n. 2, apr., pp. 36-47.
Committenze artistiche dei Ferrero Fieschi.

72.
AIRALDI, GABRIELLA

Alessandrini sulla via del mare.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per

la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 423-439 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].
Da segnalare soprattutto per il consistente repertorio bibliografico di fonti e studi riguardanto l'attività dei mercanti alessandrini e liguri e dei "lombardi" (più che singoli personaggi, in genere, famiglie operanti per più generazioni) in Italia, Europa e Oriente, tra XII e XV secolo.

73.
AIRALDI, GABRIELLA

Gavi, dal «locus» al «burgus».
«Rassegna storica della Liguria», I (1974), 1° semestre, pp. 53-64.

Notizia di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXIII (1975), p. 303.
Tra X e XII secolo: la fondazione del *castellum*, la costituzione del *castrum*, l'origine e l'affermazione dei marchesi **di Gavi**.

74.
AIRALDI, GABRIELLA

Questioni sui diritti di pedaggio a Rivalta Bormida nel sec. XIV.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 53-67.

Edizione riveduta e ampliata dello studio *Questioni sui diritti di pedaggio in un Comune rustico dell'Alto Monferrato*, compreso negli «Atti del Congresso Nazionale di Storia dell'Agricoltura, Milano, 7-8-9 maggio 1971», editi in «Rivista di storia dell'Agricoltura», XII, pp. 151-164 sul quale cfr. la notizia di Giannino Balbis in BSBS, a. LXXI (1973), p. 811.
Detentrici di 3/5 dei pedaggi di Rivalta erano le famiglie **Guercino** («tra i più antichi domini di Rivalta [...]. Anselmo *Guarcinus* ed il Pietro figlio di Guido Guercino [...] compaiono tra i consignori che stipulano la concordia con Alessandria il 28 ottobre 1191») **Morbello, di** (che «derivavano dallomonima località dell'Acquese»), **Torre, della** (alias **Bovio della Torre**). Oltre a fornire notizie su ciascuna di esse l'autrice, soffermandosi sul citato accordo del 1191, analizza la situazione giuridica

di Rivalta, la quale viene definita come un *castrum* appartenente ad un consorzio di *domini* che, pur apparendo già subentrati nel dominio diretto a dei non meglio riconosciuti *domini antecessores* [l'Airaldi non accenna ad essi ma non è improbabile che si tratti dei marchesi di Sezzè], salvaguardano nei patti la propria fedeltà verso di essi. Con cenni sui rapporti tra i Rivaltesi, Alessandria e i marchesi di Monferrato.

75. TL
AIROLA, GIADA BENEDETTA - VIETTI MICHELINA, LORIS

Il castello di Fiano e il suo contesto: analisi dello stato di conservazione e progetto di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Rosalba Ientile; correl. Sergio Ignazio Vitagliani, 2 voll.
Dall'indice: Cap. I: analisi storica; Inquadramento storico di Fiano; Il castello di Fiano; La cappella di Sant'Anna.

76.
AIROLDI, ANGELO

Storia di Vogogna.

Novara, Tipografia San Gaudenzio, 1992, 2 vol., 896, (6), tav. XXXII f.t., ill., cm. 24.
Tiratura di 999 copie numerate.

Nel vol. I, *Il Borgo,* sono da segnalare i paragrafi *Il casato dei Lossetti-Blardoni-Mandelli: 700 anni di storia* (pp. 103-116, in cui, riassunto, con annotazioni critiche, il testo dedicato alla famiglia da Giovanni Antonio Borri – v. *infra* – fornisce vari aggiornamenti su di essa) e *Le grandi famiglie di Vogogna,* con menzioni o cenni storici riguardanti gli Albertazzi, Baronio, Biondini, Cattaneo, Innocenti, Prelli, Presbitero, Raimondi, Silvetti, Zoppi (o Zoppis) e altri. Quanto ai Cattaneo si devono evidenziare aluni specifici approfondimenti, nei paragrafi *Case Cattaneo* e *La famiglia Cattaneo e il corpo di San Orsa.* Liste di uomini di legge, sindaci presenze di vogognesi nell'Ordine di Malta consentono di ampliare la lista delle famiglie nobili e notabili alle quali devono aggiungersi gli Albasini, Grolli, Guarischetti, De Rodis, De Vincentiis.

Nel vol. II, *La Parrocchia*, si evidenziano, nel cap. V, i paragrafi *Le Chiese e le tombe di famiglia*; nel cap. VII un frammento genealogico degli Albertazzi (p. 638) riferito al XVI sec. Inoltre sono da ricordare gli alberi, stemmati, dei Cattaneo (tav. XXX) e dei citati Albertazzi dal XV al XX sec. (tav. XXXII).

77. TL
AIROLDI, GIOVANNI

Questioni successorie sul feudo di Trecate (1729-1732).

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986.

78.
AIROLDI TUNIZ, MARINA

L'Hospitale di Santa Lucia: un'istituzione novarese dal 1599 al servizio del disagio giovanile.

Parte I – L'età moderna (secoli XVI-XVIII).
«Novarien», 25 (1995), pp. 19-133.

Parte II – L'età napoleonica e il XIX secolo (con appendici di Giuseppina Marrella e Susanna Borlandelli.
«Novarien», 26 (1996), pp. 23-135.

Con ampie notizie sugli **Avogadro di Casalgiate**, una rappresentante dei quali, Costanza, consentì tra fine Cinquecento e inizio Seicento, la nascita dell'ospedale, sostenendo finanziariamente un'iniziativa del vescovo Bascapè. Tra le appendici della parte I è pubblicato un dettagliato albero genealogico a doppia pagina della «Famiglia Avogadro di Novara e Caslagiate», dal sec. XV al XIX, in cui sono evidenziati i rapporti avuti da numerosi esponenti della famiglia con l'istituto, per averlo lasciato erede delle proprie sostanze, per esserne stato benefattore con specifici legati o come si rileva in numerosi casi, amministratore.
Tra i paragrafi della parte seconda si segnalano: *Giuseppe e Filippo Avogadro*; *I difficili rapporti fra il vescovo e gli Avogadro*; *I poteri civili a confronto con il patrono*; *La fine del giurispatronato*.

Studio poi rielaborato e edito col medesimo titolo (*L'Hospitale di Santa Lucia: un'istituzione novarese dal 1599 al servizio del disagio giovanile*, con saggi di Susanna Borlandelli e Giuseppina Marrella; introduzione di Gianni Colombo, Novara, Associazione di Storia della Chiesa Novarese [e anche Novara, Interlinea], 1998, pp. 309); cfr. la recensione di Franco dessilani in «Novarien» 28 (1998-1999), pp. 275-276.

79.
AIROLDI TUNIZ, MARINA

Vanitas vanitatum. Le ambizioni e i sogni di Giovanni Ambrogio Caccia vescovo di Castro (1544-1630).

Parte I – L'età moderna (secoli XVI-XVIII).
«Novarien», 30 (2001), pp. 97-188.

Con spunti storico genealogici sui **Caccia** e un «Albero genealogico della famiglia del vescovo di Castro Giovanni Ambrogio Caccia».

80.
AIROLDI TUNIZ, MARINA

Devozioni e giochi di potere intorno a un corpo santo. La vicenda del canonico Carlo Avogadro.
«Novarien», 31 (2002), pp. 47-123.

Con molte notizie sugli **Avogadro** novaresi; cfr. ad esempio i paragrafi *Un archivio secentesco ritrovato; Una famiglia di dame, cavalieri dottori e religiosi; Alleanze tra clan familiari.*

81.
AJANI, STEFANO

Luigi Francesetti: Notabile torinese e gentiluomo di vallata.

Società Storica delle Valli di Lanzo, XL, edito a cura di Aldo Audisio, Lanzo Torinese, 1986, pp. 38, (2), 1 tav. gen.

82. TL

AJMONE, ALESSANDRA

Analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento per palazzo Marini a Borgofranco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Rosalba Ientile.

83.

ALACEVICH, ALLEGRA

Una dama in Parnaso: l'arcade piemontese Benedetta Clotilde Lunelli Spinola (1700-1774).

Cherasco, Edizioni Città di Cherasco, 2001, pp. 140, (3).

Nota introduttiva di Luisa Ricaldone.
Il titolo di copertina è sensibilmente diverso: *Una cheraschese illustre: Benedetta Clotilde Lunelli Spinola (1700-1774).*
A fianco del cenno biografico e prima dell'edizione delle opere, vi è molta attenzione alle vicende delle famiglie Tapparelli, Lunelli (= Lunel di Cortemilia, prendendo con troppa fiducia per buone alcune pie leggende familiari relative alle – pur illustri – origini, con specifici cenni al palazzo cheraschese della famiglia), Spinola (e riproduzione delle armi gentilizie delle due ultime). L'autrice segnala il ms. di Giorgio Ottavio Lunelli, nipote della poetessa, *Saggio di Storia Cronologica della famiglia De Lunel compilata dal Conte Giorgio Ottavio nell'ozio dell'impiego per la nemica invasione del Piemonte seguita il 25 aprile 1796*, conservato nella Biblioteca Giovan Battista Adriani di Cherasco. Il manoscritto è ricco di suggestioni e indicazioni sin dal titolo: come altri gentiluomini del suo tempo il Lunel si propone, dopo l'aggressione rivoluzionaria, di ritirarsi dalla vita attiva e si accinge a riassumere le vicende storiche della propria famiglia; un impulso questo, che giustificherebbe maggiori indagini. Appare infatti interessante il simultaneo desiderio condiviso da vari altri rappresentanti della nobiltà piemontese e sabauda di quei giorni, forse neppure in contatto tra loro, di mettere al sicuro, di fronte a un rischio, sino ad allora sconosciuto, di irreparabili dispersioni di patrimoni e di carte, almeno le "onorevoli memorie" della propria casata, onde poterle tramandare ai posteri).

84. TL
ALAIMO, DAVIDE – PERES, LAURA

Il castello di Cinzano: da castello a villa da villa a castello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Patrizia Chierici, Claudia Bonardi, Vittorio Defabiani.

85.
ALASIA, GREGORIO

Catalogo dei capitani, alfieri di Sommariva del Bosco dal 1550 al 1612.

Carmagnola, 1612.
Ristampa: Roma, Tip. Nazionale di Giovanni Bertero e C., 1903, pp. 119, in 8°.

86.
ALASIA, GIO. LUIGI

Compendio di varie notizie relative al luogo di Sommariva del Bosco desunte da atti autentici dal Notajo Gio. Luigi Alasia dello stesso luogo, Sindaco della Comunità e Segretario del Tribunale mandamentale, opera dedicata all'Ill.mo Signor Marchese Tommaso Seyssel d'Ayx e di Sommariva del Bosco, Cavaliere e Commendatore de' Santi Maurizio e Lazzaro.

Carmagnola, Dalla Stamperia di Pietro Barbiè, 1820, pp. 149, (3), 8°, (ne fu fatta un'«Edizione speciale anastatica a cura del Teol. Lorenzo Demichelis, Priore» nel 1967, stampata dalla Tip. Editrice Arduini, in tiratura di 500 esemplari dei quali 150 numerati "ad personam").
Nella prima parte dell'opera, interamente dedicata alla «Feudalità», l'autore elenca i feudatari che si alternarono nel possesso del luogo: oltre a vari personaggi appartenenti a Casa Savoia, signoreggiarono su Sommariva i **Roero della Vezza e di Guarene**, i **Lascaris d'Urfè** e, dopo la riduzione del feudo a mano regia, nel 1733 ne fecero acquisto dal demanio i **Seyssel d'Aix**, con diritti dettagliatamente descritti dall'autore, che riferisce anche la sequenza degli investiti di questa famiglia.

87.
ALBANESE, ROBERTO

Palazzo Lovera di Maria.
BSC, 119 (1998, 2) [sezione monografica *Florilegio cuneese. Omaggio alla città di Cuneo nell'VIII centenario della fondazione (1198-1998)*], pp. 111-124, 4 nn. di ill.

Vi sono menzionate, in relazione alle loro politiche edilizie e abitative anche varie altre famiglie della nobiltà cuneese, tra le quali gli oggi estinti Bruno di Tornaforte (anche se il cognome è, inaspettatamente, riapparso) e poi i Bologna (de) Capizucchi, Bruno di Samone, Delfino di Trivero, Ferraris di Celle, Galateri di Genola, Gerbino di Rittana, Giusiana di San Giorgio, Gondolo della Riva, Gondolo di San Martino, Lovera di Maria, Lovera di Piatto, Lovera d'Utelle, Melano di Portula, Morri (De) di Castelmagno, Pozzo di Garzegna, Serale di Valdandona e altre.

88.
ALBANESE, ROBERTO

Il Patriziato cuneese.

In: *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, Savigliano: L'Artistica, 1998, pp. 121-128.

89.
ALBANESE, ROBERTO

Famiglie nobili e decurionali della Città di Cuneo dal XIII al XIX secolo.

In: *Cuneo da ottocento anni…*, (v. la scheda precedente), pp. 129-139.

Lista, con riproduzione di diciotto stemmi dal manoscritto secentesco, conservato presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, *Armoiries des maisons d'Italie*.

ALBANESE, ROBERTO v. anche *L'amministrazione comunale di Cuneo […]*.

90.
ALBANESE, ROBERTO – COATES, STEFANIA

Araldica cuneese.

Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, «Studi e ricerche sulla storia di Cuneo e valli», 2, 1996, Estratto da BSC n. 114 (1° semestre 1996), pp. 162, (6), 28 pp. di ill. f.t., cm. 24.

Gli autori forniscono, da fonti differenziate, manoscritte e a stampa, la descrizione dell'arma o notizie di numerose famiglie di Cuneo e del Cuneese o legate alla regione studiata: Abbate, Acceglio, Agliaudi Baroni di Tavigliano, Aimetta, Alasia, Albertengo di Monasterolo, Alberti, Alberto, Alinei d'Elva, Allione di Brondello, Ambrosio di San Giorgio, Amistà, Andreis di Mondrone, Ardoini, Armeri, Arnaldi, Asinari Rossillon di Bernezzo, Audiberti, Audiffredi di Mortigliengo, Barata, Barbaroux, Barberis di Branzola, Basso, Baudi di Vesme, Bava e Bava Beccaris, Beccaris, Beggiamo di Sant'Albano, Benessia, Beraudo di Pralormo, Berlia della Piè, Bernardi di Monasterolo, Bersezio, Bianco e Bianco Bolleris, Biga di Bioglio, Biscaretti di Ruffia, Boccabianca, Boetto, Boggio, Bolla, Bolleri (= Bolleris), Bolleri (Bolleris) di Centallo, Bologna (de) Capizucchi di Cassine, Bonada di Vignolo, Bonanate, Bono, Bottassi, Bottazzi (De), Botteri (da Limone Piemonte), Bottero (da Mondovì), Bovis (De), Braida, Brignone di Costigliole, Brizio, Brocardi, Brunet, Bruno di Clarafond, Bruno di Samone. Bruno di Tornaforte, Buglione di Monale, Buglione di San Martino di Siccomario, Bussone, Caire, Caissotti di Chiusano, Caissotti Gallean di Robione, Calandra, Calastro, Calcagno, Calvi (da Avigliana), Campana, Canubi Bolleris di Torretta, Canubio, Caravadossi d'Aspremont, Carroccio di Monale, Casanta, Castellano, Cauda, Cavallera, Cavalleri, Ceaglio, Celebrini di San Martino, Centallo, Cerati, Cerruto, Chiera di Vasco, Chiesa (Della) di Cervignasco, Chiesa (Della) della Torre, Chiodo, Chionio Nuvoli, Codazzo, Cordero di Montezemolo, Corvo, Costa della Trinità, Cotellino, Cravesano, Curreno, Curti, Custoza, Daddei, Dalmasso (= Dalmazzo) di San Defendente, Dalmazzo di Garzegna, Dalmazzone di Belvedere, Davico di Quittengo, Daviso di Charvensod, Deleuse, Delfino di Trivero, Donadio di Demonte, Donaudi di Valle San

Nicolò, Durante, Fabre, Falco poi Falco Bava di Vallo, Falconis di Gaiola, Fantini, Farina, Fasciotti, Faussone (Faussone di Clavesana, Faussone di Germagnano, Faussone di Montaldo ed altri), Fecia di Cossato, Feraudi, Ferraris di Celle, Ferrero, Ferrero d'Ormea, Ferrù, Folchi (= Folco), Forno, Forno (Dal) di Borgo San Dalmazzo, Franchi, Franchi di Pont, Galateri di Genola, Galleani d'Agliano, Gallo, Gambarana, Gandolfo, Garelli, Garin di Cocconato, Garneri di Costigliole, Garrone, Gastaldi di Vignolo, Gazzero, Georgis, Gerbino di Rittana, Ghibaudo di Pistolesa, Ghigo, Ghirardo Giuliani, Ghisolfi, Giraudi, Giubergia, Giordano di Borgo San Dalmazzo, Giordano della Chiusa di Pesio, Giovanni (De) di Gualtieri, Giriodi di Monastero, Giuliano, Giusiana di San Giorgio, Gondolo della Riva, Gondolo di San Martino e Rivalta, Gondolo del Villasco, Grassi, Gregory (De) di Marcorengo, Grillo, Grimaldi, Grimaldi di Boves, Grossi, Herra (de), Lamberti di Castelletto, Landesio, Laugeri, Leutrum (di), Lifforti, Lingua di Santa Maria di Mosso, Lovera di Maria (e altri), Malacria, Magliano di Villar San Marco, Malausena, Malone, Malingri di Bagnolo, Malopera di Ceva e San Michele, Manassero di Costigliole, Marchetti, Marchetti di Montestrutto, Marenco di Moriondo, Marchisio, Margaria, Marini, Marini di Beinette e di Cantogno, Martelli, Martello, Martini, Massimino di Ceva e San Michele, Mattone di Benevello, Melano di Portula, Merogno, Michelini di San Martino con Rivalta, Miglia, Mocchia di Coggiola, Mogliacca, Mollea, Molineri, Monte, Morra, Morri (De) Peyre di Castelmagno, Moschetti, Musante, Nasi, Negro di Sanfront, Niellis, Nota, Oldofredi Tadini, Olivero di Roccabigliera, Opezzi, Oreglia d'Isola, Pagano, Paoletti del Melle, Pansa, Parea, Pascale d'Illonza, Pascale di Nucetto, Pasero, Pautrieri, Peano, Pecolli, Pellazza, Pellegrini, Pellegrino di Castelnuovo, Pellerini, Pera, Perlasco di Perlasca, Pettenati, Peverone, Peyrani di Peglione, Peyretti di Condove, Piccardo, Picco, Piccono della Valle, Pollotti di Rigras, Ponza di San Martino, Ponziglione, Porta (Della), Pozzo (Del), Pozzo di Garzegna, Prieri, Provana, Quaglia, Quaranta, Rabacini, Rabbi di Ceva, Rambosio, Ratti, Ravoira, Re, Regis, Revello (De), Riccati, Ricci d'Andonno, Ricci des Ferres, Righini di San Giorgio, Ripa Buschetti di Meana, Riperti, Roatis di Villar San Marco, Roero, Roggero (da Barge), Roggiero (da Mondovì), Rosselli, Rossi di San Rocco Castagneretta, Rosso, Rostagni di Bozzolo. Rota, Rovasenda

(di), Rovetti, Rubatti di Torricella, Rubione di Vignolo, Sacchetti, Salvatore, Savio, Savio di (Di) Bernstiel, Scotti di Sauze, Serale di Valdandona, Sereno, Siccardi, Solaro della Margarita, Solaro del Borgo (e Solaro di Castelnuovo, Solaro di Dogliani, Solaro di Macello, Solaro di Moretta ed altri), Solfo, Sordanello, Strabella, Taddeo, Tarichi di Canosio, Tarichi di Castelvecchio, Tarichi di Stroppo, Tecco, Tiranti, Tomatis di Vallery e Le Joux (ma: La Joux), Toselli di Briga Marittima, Ugazio, Ursio, Vallauri, Valdieri (di), Valfrè di Bonzo, Valla, Vallati, Valle (Della) di Clavesana, Varrone, Vassalli, Vassallo (da Cherasco), Vassallo di Castiglione, Vauderi, Velati, Verdun di Cantogno, Viale, Viani, Vitale di Paglières, Vitale di San Vitale, Voli.

91.
ALBANESE, ROBERTO – COATES, STEFANIA

Famiglie nobili e notabili della città di Cuneo (secoli XVI-XIX).

In: Albanese, Roberto – Coates, Stefania, *Araldica cuneese,* Cuneo, 1996, pp. 17-62 (e in BSC 114 (1996, 1), pp. 17-62).

92. TL
ALBARELLO, EMANUELE – RIGATELLI, ANTONIO

Il Castello di Serralunga d'Alba: conoscenza conservazione e riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1999/2000, rel. Maria Grazia Vinardi, Chiara Aghemo, Claudia Bonardi.

93.
ALBENGA, GIUSEPPE°

Il marchesato d'Incisa dalle origini al 1514.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (Cuneo, S.A.S.T.E.), 1970, pp. XXIII, 199, (6), cm. 24.

Recensione [sminuente] di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 377-378.
La trattazione chiara, lineare e concreta, affranca la pubblicazione da certe ampollose fumosità che divenivano di moda in quegli anni. Uscita

postuma, l'opera è stata curata da Michele Pasqua, che è intervenuto sia nell'utilizzo di parti costituite da corposi – seppur non organici – appunti e mediante parziali rielaborazioni.
Al centro del volume, ovviamente, i marchesi **d'Incisa** e i loro rapporti con i potentati del tempo (Asti; marchesi di Monferrato, del Carretto, di Ceva, del Vasto, Radicati di Cocconato). Molte, quindi, le notizie sugli **Aleramici**, e su varie casate signorili quali quelle degli Asinari, di Belmonte, di Corticelle, di Lanerio. Molte le famiglie di Incisa menzionate; tra queste: Albenga, Balda, Baratero, Cacciabue, Cantarello, Dac (= Dach), Dondo, Ferraro, Molinari, Oddone, Pignari, Pilotti, Terzolo.

° L'autore, nato ad Incisa Scapaccino il 9 giugno 1882 da un'antica famiglia locale, morì a Torino il 19 gennaio 1957, fu professore di Costruzioni Stradali e Ferroviarie all'Università di Bologna. Nel 1928 fu chiamato al Politecnico di Torino quale ordinario di Costruzione di Ponti e del Politecnico fu rettore dal 1929 al 1932. Alle attività di insegnamento, di studio ed editoriali nel campo delle costruzioni civili, delle costruzioni aeronautiche e della storia dell'ingegneria affiancò studi storici sul paese d'origine.

94.
ALBERA, DIONIGI

Forme di famiglia nel Piemonte rurale: alcune ipotesi di ricerca.

In: *L'agricoltura nel Piemonte dell'800: atti del Seminario in memoria di Alfonso Bogge: Torino, 2 dicembre 1989.*

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1991, pp. XIV, 225, (2) c. di tav., ill., cm. 26 (pp. 185-201).

95.
ALBERA, DIONIGI

Familles. Destins. Destinations. Entre mosaïque et portrait-robot.

In: *Familles. Destins. Destinations.* Fascicolo 3/1994 di «Le Monde alpine et rhodanien», [monograficamente dedicato a ricerche su famiglia e parentela in ambito alpino], pp. 7-26.

96.
ALBERA, MARCO

I Novarina di San Sebastiano e di Spigno.

Conferenza a cura dell'Associazione Culturale Europea, ciclostilato, Torino, 1986, pp. 16, cm. 30.

97.

Alberi genealogici delle Case nobili di Milano.

Edizione del manoscritto di proprietà della Società Storica Lombarda. Prefazione di Niccolò Orsini De Marzo (pp. XI-XXVII); riedizione del saggio di Cesare Manaresi, *Orientamenti per le ricerche sulla nobiltà originaria lombarda* (pp. XXXI-XLI); Introduzione di Maria Paola Zanoboni (XLV-LIV; blasonatura degli stemmi delle famiglie citate di Carlo Maspoli (LIX-LXIV).
S.l., Edizioni Orsini De Marzo (Palazzolo sull'Oglio, Grafiche Masneri, 2008, pp. LIV, 1051, (6), cm. 30.
Riproduzione di un manoscritto anonimo in due volumi, tardo-settecentesco ma con aggiornamenti sino a Ottocento inoltrato.
Include numerose famiglie legate a vario titolo al Piemonte o alla storia piemontese attraverso i rami descritti nelle tavole genealogiche o altri per origine, residenza, possessi feudali. Tra queste gli Acerbi della Cisterna (forse originari di Capodistria, poi in Ferrara [sappiamo dal Manno che la famiglia fu rovinata dal gioco] qui, degli ultimi rappresentanti, Giuseppe e Nicolò, entrambi falegnami nel primo quarto del Settecento, si legge: «Li suddetti vivono in Castel Nuovo di Scrivia nel Tortonese, ben lontani dal pensiare [*sic*] di ravvivare ne' propri figliuoli quella nobiltà che del tutto in loro fu estinta»), Adda, Ala Ponzoni, Alciati, Andreoli (della Val Vigezzo, discendono da Bartolomeo, già lavorante di campagna e cavallante; avendo sposato Maria Proli, appartenente a una famiglia vigezzina che aveva attività commerciali in Olanda), Bagliotti conti di Maggiora (novaresi), Barbavara di Gravellona, Barzizi (= Barziza, dei quali sono personaggi che ebbero diritti su Monleale), Bazzetta (da Omegna), Beccaria conti di Sale, Belingeri di Rivarone (= Bellingeri), Belloni di Montù Beccaria e di Rocchetta Tanaro, Biraghi, Biraghi di Ottobiano (= Birago, milanesi, poi in Piemonte), Borromeo, Bussetti d'Avolasca, Caccia, Caccia di Sillavengo,

Cadolini (da Pallanza), Colli (da Vigevano), Conturbi (= Conturbia, del Novarese, in Milano), Este, d', di Borgomanero, Fasola (da Novara), Ferrero di Varallo Pombia, Foppa di Borgo Vercelli, Gambarana, Gemelli, feudatari di Monticelli (= Monticello di Rovagnate, originari della Riviera di Orta, poi in Novara e Milano), Ghilini (v. in particolare le aggiunte al vol. II del ms., pp. 1033-1034), Gorani, Guidobono Visconti, Lonati di Carbonara, Longhi di Monforte [Monteforte], Medici di Marignano (già marchesi di Lanzo), Mellerio (da Craveggia in Val Vigezzo), Messerati di Lodi Vecchio [già Messerati di Casalborgone, originari di Carignano], Olivazzi della Spineda [Spinetta] di Quattordio (da Alessandria, in Milano), Pertusati di Castelferro (da Alessandria, in Milano), Pozzobonelli, Silva di Biandrate (ovvero Silva della Biandrina), Trotti, Vassalli di Crimella (oriundi del Monferrato, con presenze in Vercelli e Nizza Monferrato), Viani (da Pallanza).

97/2.

Albero genealogico della casa De Ferrari di Crescentino.

Torino, Bartolomeo Zavatta, 1657.

98.

Albero genealogico presentato dalli signori Marchese, e Cavaliere Fratelli Argentero di Berzè.

unito a

Albero genealogico presentato dalla signora Marchesa Morozzo [da Francesca Maria Cacherano, morta nel 1692, moglie del marchese Emanuele Filiberto Argentero di Bersezio].

2 alberi gen. rip., stampati nell'ultimo quarto del Settecento, probabilmente in origine uniti ad atti di lite (Copia è con servata in Biblioteca Reale di Torino, segnata Misc. 219, int. 3).

99.

Albero genealogico dei Del Carretto di Millesimo da Tete a Domenico Francesco Maria e all'investitura del 1717.

Snt, [1755], cm 64x47.

Rispecchia l'albero inserito in uno dei sommari della nota lite per la titolarità della commenda di Ferrania ma senza note tipografiche, né riferimenti al *Sommario*.

99/2.

Albero genealogico della famiglia Rappis.

Torino, Cassone, s.d. , un foglio volante, cm. 62x50 (copia nella biblioteca dell'autore e in Biblioteca Civica di Biella.

ALBERTENGO, v. MONASTEROLO, di

100.
ALBERTI, LUIGI

Stemmi vescovili sulla Riviera d'Orta.
«Lo Strona», VI (1981), 2, pp.27-31.

Rilievi originali di Don Luigi Arioli. Gli stemmi, blasonati e raffigurati (sia a colori sia in bianco e nero, realizzati egregiamente dagli allievi della II B (1980) del Liceo Artistico Vittorio Veneto di Torino) appartengono, in massima parte, a famiglie lombarde, ma vi è riprodotta, con alcune annotazioni, pure l'arma gentilizia del vescovo Marc'Aurelio **Balbis Bertone** (seconda metà del Settecento) e sono di interesse subalpino anche quelle dei vescovi Bascapè e Borromeo.
Riedito, sostanzialmente conforme e col medesimo titolo, in: *La Riviera di S. Giulio e i vescovi-conti. Un feudo millenario*, Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1982, pp. 17-34.

101.
ALBERTI, SIGISMONDO

Album virorum Liguriae Sabaudae sanctitate illustrium a Sigismundo Alberti Clerico Civitatis Sospitelli formatum anno 1713. Accedit elenchus sanctorum aliorum statuum Sabaudici juris.

Augustae Taurinorum, Typis Joannis Francisci Mairesse, & Joannis Radix, sub signo sanctae Theresiae, [1713].

Con spunti su varie famiglie.

102.
ALBERTI, SIGISMONDO

Istoria della Città di Sospello, Contessa di Molineto, e di Castiglione, dedicata agl'Illustrissimi Signori Consoli e Decurioni della medesima Città dall'Abate Sigismondo Alberti Consultore del Sant'Officio, Accademico Incolto, e Candidato di Torino, e Ocupato in Patria.

In Torino, Per Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di S. Teresa, 1728, pp. XVI, 743, cm. 22,5.

Ampie le parti riguardanti i personaggi celebri e le famiglie della città. Mentre i cenni biografici sono raccolti in specifiche parti del volume le notizie sulle famiglie sono numerose ma non raccolte in modo organico. Al riguardo l'autore scrive, infatti: «Per tessere la genealogia delle Famiglie illustri di Sospello havevamo ideato la parte ottava; ma comeche il presente Tomo è molto voluminoso, e che delle Famiglie habiamo memorie per formarne altro simile, perciò è tempo di meter all'Istoria di Sospello il Fine» (p. 699). Da segnalare il fitto repertorio dei consoli di Sospello, a partire dal 1221, fornito dall'autore (pp. 465-480). In altra parte del volume è poi inserito un elenco delle famiglie di cui l'Alberti si riprometteva di parlare nel secondo tomo (che non ci risulta sia mai stato pubblicato) in apertura del quale si precisa: «Molte di queste Generationi hanno posseduto, e non poche ancora possedono Feudi, e Signorie, e hanno havuto Vescovi, e Cardinali» facendo seguire l'elenco dei feudi posseduti (ma talvolta sembrano essere stati associati per semplice omonimia) e dei vescovi usciti da ciascuna famiglia (pp. 706-709). Riportiamo i cognomi (pp. 699-706) sui quali nel volume si preannunciava un cenno storico, mantenendoli nella forma proposta dall'autore (pur soggetta, con ogni probabilità ad anteriori e successive variazioni [forma italiana piuttosto che francese/declinazione/consonanti doppie: per esempio Caisi = Cais; Caisoti = Caissotti; Codreti = Codreto; Galeani = Galleani]) e rilevando che alcuni, in origine riferiti a una sola famiglia, dovevano avere dato origine (in considerazione del fatto che le varianti riferibili ad una medesima casa – come nel caso, per esempio, Arnaldi o Arnaudi – sono già riportate dall'Alberti stesso), mediante modeste differenziazioni, a famiglie tra loro distinte, singolarmente riconoscibili e

genealogicamente individuabili in modo autonomo (ad esempio Amelia e Amelli; Aureglia e Auricola, Astri e Astria).
Abeglio, Abelli, Abelloni, Achiardi, Agliaudi, Aiardi, Aicardi, Aimerici, Aimo, Ainelli, Ainesi, Aiperti, Airaudi, Alardi, Alavena, Alaverna, Alba (de), Alemani (o Alamani), Alessandri, Albera, Alberti, Albini, Algarini, Alicorsi, Allegre, Almura, Amedei (o Amadei), Amelia, Amelli, Ameri, Amici, Andora, Andreis, Anfonti, Anfori, Anfosssi, Angelini, Anrigo, Ansaldi, Antio, Arbaudi, Arceni, Ardizzone, Arestati, Arguglioti, Armellini, Armillia, Armiroti, Armudi, Arnaldi (o Arnaudi), Ascheri, Asdenti, Astorini, Astri, Astria, Astruga, Auda, Auderi, Audiberti, Audifredi, Avernandi, Augeri, Aureglia, Auricola, Ausenda, Bachia, Bada (de), Balestra, Baldini (o Baudini), Baldoini, Bandoni, Bandini, Baralis, Barberi, Barberini, Baresi, Barga, Barriera, Barrilari, Bartolomeis, Basini, Batuelli, Baudi, Bauro, Bava, Belaroti, Beleudi, Beliordi, Belli, Belomo, Beloti, Beltaudi, Benaia, Bendini, Benza, Berardi, Beraudi, Berengari, Bergeri, Bergondesi, Bergueli, Berleri, Bermondi, Bernardi, Bernessi, Berondi, Berti, Bertola, Bertrami, Bertrandi, Beruti, Berzesi, Bessi, Bessoico, Bessoni, Bestosi, Bianchi (o Blanchi), Bissi, Blancardi, Blaveti, Bodarti, Bodini, Boeri, Boeti, Boglio, Boiera, Boini, Bolardi, Boludi, Bonanà, Bonafondi, Bonaudi, Bonelli, Boneti, Bonfigli, Boni, Bonomini, Bontà, Boradissi, Bordini, Borelli, Borgeri, Borgondi, Boriglioni, Borni, Borra, Borrone, Bosi, Bosigo, Botaire, Boteri, Boti, Botini, Botoni, Bovini, Bovis, Braida, Bravi (o de Bravo), Bravoni, Bresoni, Brocardi, Bromida, Bronsini, Brosaira, Brugini, Bruni, Buchi (o Buchioni), Bullifredi (o Bollifredi), Bustasi, Bustori, Cabagni, Cabanali, Cabreri, Caciardi, Cadini, Cadri, Cairaschi, Caire, Caisi, Caisoti, Caldomi, Callani, Calisani, Calvini, Camerani, Camini, Camossi, Canavesi, Canonica, Cantorani, Caravalona, Carlevari, Carloni, Caroli, Carenzi, Casanova, Cassini, Cassio, Castani (o Castagni), Castelli ([o] de Castello), Castri, Cataneo, Catarini, Caubelli, Cazani, Cella (della), Chiananea [*sic*], Chavaria, Chianea, Chiastri, Chiatani, Chiateleti, Chiati, Ciatelli, Ciciastri, Ciuciurla, Claperi, Clerini, Codreti, Coini, Colla, Colombati, Colombelli, Colombini, Conigli, Conradi, Consoli, Consolini, Contaroni, Conte (o Conti), Conza, Corderi, Corini, Cortesi, Corvesi, Corvini, Cossinelli, Costa, Cota, Coti, Crescenti, Cristini, Cugia, Cugini, Cumis, Dalmassi, Dalò, Dandela, Dandola, Danei,

Danieli, David, Davêo, Defensati, Delerba, Demani, Denti, Dequini, Deri, Derivi, Desdentati, Detati, Deudini, Diana, Dobis, Doia, Dola, Dolce, Domeri, Dominici, Donati, Doria, Draghi, Durandi (o Duranti), Esimini, Esivini, Esmei, Eusebi, Fabri, Falco, Faraudi, Fassi, Felix, Ferandi, Ferrandini, Ferrari, Ferreri, Ferri, Fighiera, Filipi. Flore, Folcheri, Folco, Fontana, Fornari, Franchi, Fregosi, Fresa, Fromagi, Frota, Fulconi, Fusani, Gafogli, Gagliani, Gagliardi, Gagliardini, Gagna, Galandrini, Galarati, Galeani, Galeti, Galiberti, Galli, Galloni, Gandolfi, Gani, Gansioni, Gantelmi, Garaci, Garacioni, Garberia, Garda, Gordoni, Garibosi, Garigli, Garini, Garneri, Garreti, Garsini, Gastaldi, Gastinelli, Gastolini, Gastovini, Gatinati, Gaubelli, Gauberti, Gaudiosi, Gauli, Gauna, Gauteri, Gaufridi (o Giaufredi. o Giofredi), Gazelli, Genoesi (o Ianuesi), Gerardi (o Girardi, o Giraldi), Germondi, Ghiberti, Ghigo (o Ghigi), Ghio (o Ghioni), Ghionda, Giacheri, Giacobi, Giai, Giamini, Giasi, Ginestra, Gioanni, Giordani, Giraldi, Gironi, Gismondi, Giube, Giudice (o de Judicibus), Giusti, Godiani, Gondrani, Gonella, Gossa, Governa, Graglia, Gragnola, Grandi, Grangia, Graperi, Grateri, Grati, Gregori, Gribaldi, Griglioni, Grillo, Grimaldi, Grinda, Gringia, Griseti, Grognardi, Grossi, Guadagnardi, Guasco, Gubernatis, Guidi, Guiglia, Guiglioni, Guigoni, Guinami, Icardi, Imberti, Imperleti, Incola, India, Ingilardi, Iperti, Isnardi, Isoardi, Labe, Labelli, Lamberti, Landini, Lanfranchi, Lanteri, Lascaris, Laudera, Laugeri, Laurenti, Lea, Lebre, Leone, Leotardi, Levame, Limoni, Lisimboli, Longo, Loque, Lorani, Loteri, Luboni, Luca, Luchini, Macari, Madio (de), Magairoli, Magistri, Magneti, Magni, Mainardi, Malacria, Maleti, Malintati, Manaira, Mandina, Manfredi, Mansini, Marca (de), Marassi, Marcheti, Mardachiera, Margagli, Mari, Marini, Marsi, Martasini, Martaski (sic), Martini, Martelli, Masani, Mascardi, Mascarelli, Masini, Massairola (o Massairoli), Massairati (o Massairoti), Massardi, Masseria (o Massiera), Massoli, Masuchi, Mateudi, Maulandi (o Maurandi), Maurelli, Mauri, Mauriani (o Moriani), Melchiori, Melior (o Megliore), Menei, Mera, Merati, Mercanderi, Mereri, Merisani, Mili, Miloni, Minolini, Miralcheti, Miro, Mitarota, Mogliaca, Moiani, Moisati, Molineri, Mondini, Moneri, Morchio, Mori. Moroni, Mortasca, Moscatelli, Moscheti, Mosclaco (? difettosa inchiostrazione dell'originale consultato), Muleri, Muratori,

Mussi, Nà, Nadale, Nadini, Napione, Narizi, Nicola, Nicolai, Niella, Nigri, Nomi, Novi, Odelli, Odo, Olivari, Ollio, Orenghi, Orizi, Ormea, Pachiaudi, Paesi, Paglieri, Paioni, Palleri, Palmeri, Palmini, Panissa, Paoli, Papafeudi, Pardis, Pasquale, Passali, Passroni, Pastelli, Pastorelli, Pastoris, Pecetini, Peglione, Peirani, Peire, Peirone, Peitavini, Pelastici, Pelaski (sic), Pelegrini, Pelisseri, Pellarani, Pelloni, Pencenati, Pene, Perdigueri, Periglioni, Perini, Petrolini, Peverini, Pia, Piconi, Pienavia, Pignoni, Pimoni, Pioti, Pisani, Pisoni, Pistoni, Pitavini, Policarpi, Politi, Poloni, Pomelari, Pomo (de), Porro, Porta (o de Porta), Portaneri, Prasole, Preti (Pretis, de), Prima, Primoni, Prina, Principia, Prioris, Rafaeli, Raibaudi, Raimondi, Rainaldi (o Rainaudi), Raisoni, Rama, Ranghisi, Rapalo, Rasi, Rasini, Ratinesca, Raveri, Raveti, Rebufelli, Rebusi, Reco (de), Reghelli, Regis, Reparator, Requilenda, Revelli, Rey (o Re), Rica, Richelmi, Richeri, Rici, Ricolfi, Riconi, Ricordi, Ripa, Riperti, Rissoni, Riva, Riveti, Roberti, Robini, Robioli, Robioni, Roca, Rocaondi, Rogeri, Rognoni, Rolandi, Rolla, Romagna, Rondelli, Rosa, Rosaina, Rosseti, Rossi, Rostagni, Rostoni, Roverisi, Rufi, Rufini, Rusca, Rusconi, sacheti, Sachi, Saisi, Sala, Saleta, Salome, Salomoni, Saorgi, Sapia, Saramiti, Sarda (o Sardi), Sardina, Sareta, Scarella, Schieri, Seguini, Seina, Serra, Serratori, Serrone, Scarciafiga, Sicardi, Signori, Simerìa, Simondi, Simoni, Sireta, Siri, Sobeirani, Sola, Spagnoli, Spinelli, Spinola, Spineta, Spinoti, Stabulis, Stalla, Starelli, Stefa, Stefani, Stenghieri, Stevelli, Stoa, Stornelli, Susanni, Taberna, Tagia, Tagiani, Taglia, Taglini, Talabatia, Taloni, Tarabassa, Tardivi, Taulaigo, Teiseri, Tergis, Terimi, Termiglia, Testa, Testoni, Testoris, Tibaudi, Tiberti, Todeschi, Toesca, Togati, Togno, Toloni, Tombarelli, Tonda, Tornaforte, Tornazi, Torrelli, Torrini, Tosani, Trabaudi, Transi (o Transo, di), Tribuli, Tripi, Troselli, Truini, Ugo, Umantia, Vacheri (o Vachieri), Valle, Valente, Valeta, Valoni, Valosi, Valoti, Vassalli, Vella, Venrati, Venti, Ventre, Verandi, Verani, Verdegli, Verdiloni, Verneti, Via (della), Viali, Villaris, Vincenti, Vintimiglia.

Una breve nota riferita ai titoli e qualifiche onorifiche, in particolare con riferimento ai consoli ma anche con più generale valenza, merita di essere riferita: «Lo nomi, e cognomi de Consoli [...] ne tempi antichi venivano onorati col titolo di *Nobiles, & Egregii,* e da molti lustri in quà con quello d'Illustrissimi Signori. Il titolo di *Nobilis,* ed *Egregius* nel secolo

XIV, e XV si dava à Feudatarj, e alle Persone nobilissime, come legiamo negli Antiquarj». Da segnalare ancora il capitolo II della parte III, *La Città di Sospello Signora di molti Castelli, e Contessa Molineto, e di Castiglione,* nel quale l'autore accenna ai rapporti tra la città e i suoi feudi, anche con riferimento ad espetti fiscali e giudiziari.
[Feudalità comunale; Sospello. famiglie; famiglie consolari di Sospello; titoli e qualifiche onorifiche].

103.
ALBERTI, degli, LA MARMORA FRANCESCO

Vedute di castelli e paesi nella sala dei castelli e nel Salotto verde di palazzo La Marmora a Biella.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, pp. 165-173.

104.
ALBERTI, degli, LA MARMORA, FRANCESCO

I fondi fotografici degli archivi di Palazzo La Marmora.
docBi, 2003, numero monografico *Studi e ricerche sulla fotografia nel Biellese,* pp. 19-30.

L'autore spiega attraverso quale iter genealogico sono confluiti nel palazzo gli archivi delle famiglie Ferrero della Marmora, Mori Ubaldini, degli Alberti e Cavazza. Il fondo fotografico dei primi, considerando il periodo dal 1870 al 1899, consiste in 3 album e tre scatole per un totale di oltre 500 fotografie.

105.
ALBERTINI OTTOLENGHI, MARIA GRAZIA

I palazzi gentilizi.

In: *Pavia, Architetture dell'età sforzesca.*
Torino, Istituto Bancario San Paolo, 1978, pp. 105-166.

Parecchie le famiglie legate all'area subalpina.

106. TL
ALBERTONE, SARA – BÊCHON, SIMONA

Il castello di Casalborgone: rifunzionalizzazione del complesso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Cesare Romeo, Agostino Magnaghi.

107.
ALBERTOTTI, GIUSEPPE

La fortuna del «Fodero» di Giulio Cesare Cordara.
«Atti del R. Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti», LXXXV (1925-26), I°. Tirato anche a parte, Venezia, Ferrari, 1926, pp. 52.

Riguarda il celebre poemetto su pretesi (e dalla moderna critica storica smentiti) diritti feudali di carattere sessuale (jus primae noctis) del padre gesuita Giulio Cesare Cordara dei conti di Calamandrana (v. alla voce).

ALBERTOTTI, GIUSEPPE, v. anche CORDARA, GIULIO CESARE, *De Suis ac suorum rebus[...].*

108.
ALBESANO, DOMENICO

La costruzione politica del territorio comunale di Alba.
BSBS, a. LXIX (1971), I, 87-174.

Dall'indice: *L'avvolgimento del territorio albese da parte delle stirpi marchionali aleramiche; L'espansione militare e feudale tra la fine del XII e i primi anni del XIII secolo.* Con notizia su molte famiglie signorili legate alla storia dell'Albese quali i Manzano (di), Mercenasco (di), Mollo (= Molli, Molla) signori di Santa Vittoria, Monforte (di) e Novello, Pocapaglia (di), Revello (di), Rivalta (di), Santa Vittoria (di), Sarmatorio (di), Tevoleto (di), Vezza (di).

109. TL
ALBORNO, PIETRA

Ipotesi di recupero del castello di Apricale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Mario Federico Roggero.
Nel comitato di Ventimiglia, antico possesso dell'omonima famiglia comitale.

110.

Alcune notizie circa il Palazzo Ghilini.
RAA, a. XXXVI (1927), 1°-2°, pp. 137-140.

Seppur non firmato e non siglato è probabilmente da attribuirsi a Francesco Gasparolo.
Costruito dalla grande famiglia alessandrina, l'edificio prese nell'Ottocento la denominazione di Palazzo Reale di Alessandria. In queste note si auspica la realizzazione di una completa monografia sull'edificio, per giungere alla realizzazione della quale sarebbero occorsi ancora molti decenni.

111.
ALESSANDRI, DE, DOMENICO

Acqui, le sue terme - i suoi dintorni.

Acqui, Tirelli, 1888, pp. 318, cm. 21.

Alcuni cenni sui **Ponzone** (pp. 303-304) e sugli **Asinari di Spigno** (pp. 307-308).

112. TL
ALESSANDRIA, GIACOMO

Proposta di consolidamento e riuso del Castello di Roddi.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.
Dall'abstract: «[...] la costruzione si presenta come il risultato di successive stratificazioni, ed in particolare di lavori di ampliamento e trasformazione eseguiti nei secoli XIV e XVII [...] si sono ripercorse le tappe dell'evoluzione architettonica e sono state descritte le principali vicende storiche che hanno animato il borgo fino ai giorni nostri».

113. TL
ALESSANDRO, D', PALMINA

Contributo per la storia dei signori di ***Buronzo*** *(Dalle origini alla dedizione del 1373 ad Amedeo VI di Savoia).*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985.

114.
ALESSANDRO, D', PALMINA – GIVONE, ENZO

I signori di ***Buronzo*** *dalle origini alla dedizione del 1373 ad Amedeo VI di Savoia.*

In: *Il castello di Buronzo e il suo consortile nobiliare,* Vercelli, 1990, pp. 11-181.

Tesi di laurea di Palmina d'Alessandro rielaborata da Enzo Givone. Contiene tra l'altro: *Proposta di tavole genealogiche dei* ***Casalvolone*** *di Casalvolone, di Rosasco, di Buronzo*; notizie sui diversi colonnellati: **Agacia**, **Berzetti**, **Bucino**, **Gottofredo**, **Milleo** (detti anche delle Donne), Signore, del, (= **Signoris**, detti anche Presbitero), Vallonibus (detti anche Plebano); notizie sul vasto patrimonio fondiario e feudale; trascrizione di molti documenti (parecchi dei quali provenienti dalle carte Signoris di Buronzo, conservate in Archivio di Stato di Torino, nell'Archivio Avogadro della Motta.

115. TL
ALESSI, GIOVANNI – LERDA, MARCO

Ipotesi di restauro e riuso del castello Della Rovere di Vinovo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1982/1983, rel. Andrea Bruno.

116 TL
ALESSIO, CHIARA

Il castello di Camerano Casasco: attività contemporanee per un luogo antico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Germana Bricarello.
Antico possesso degli Asinari, poi ereditato in parte dai Cisa (e poi Cisa Asinari) di Grésy.

117.
Alessio, F.[elice]

Pinerolo e il Pinerolese. Cavour.

Pinerolo, Tipografia Sociale Editrice, 1908, pp. 23, (2), cm. 35 x 25.

L'opuscolo è concluso da stringati accenni storici alle famiglie Aliberti «detti in origine Rudolfini», **Buffa di Perrero**, **Peyron**, **Portis** (= di Porte) «i quali nel secolo XIII erano già investiti di Porte».

118.
Alessio, F.[elice]

Vicende civili e religiose di Barge.

Saluzzo, Tip. Editrice Giulio Bovo, 1912, pp. 194, (1), ill, cm. 24.

Ristampa anastatica a cura della Biblioteca Civica di Barge, Busca, I.C.L., 1984.
Da segnalare, quanto meno, il cap. I, dedicato a *Barge e i suoi signori* (pp. 12-24), in cui sono ricordati, tra altri: Acchiardi (o Aicardi), Anselmi, Barletti, Berardi, Cattalani, Enganna, Pagnone, Saluzzo, Tortella.

119.
Alessio, F.[elice]

Memorie civili e religiose del comune di Cavour.

Torino, Stabilimento Grafico Antonio Spandre, 1913, pp. 136, (1, Errata-Corrige), cm. 18.

Segnaliamo il capitolo II: *Cavour sotto i* ***Piossasco*** e alcuni cenni sui **Benso**, nel cap. VI.
Varie notizie su famiglie locali tra le quali i **Buffa di Perrero**.

120. TL
Alfani, Guido

Padri, padrini, patroni: dinamiche demografiche, ripartizione della ricchezza, stratificazioni sociali e sistemi di alleanza nell'Ivrea della prima età moderna, 1473-1615.

Università commerciale Luigi Bocconi, Milano, Facoltà di Economia, a.a. 1998/1999, rel. Marco Cattini, correl. M. A. Romani.

Famiglie eporediesi, matrimoni, padrinato, storia sociale tra fine Quattrocento e primo Seicento.

121. TL
ALICE, GABRIELLA

Villa Nigra a Castelnuovo Nigra: ipotesi di riqualificazione funzionale e di consolidamento e restauro statico strutturale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Giovanni Gardano, Delio Fois.

122.
ALLAIS, CLAUDIO

La Castellata. Storia della alta Valle di Varaita (circondario di Saluzzo), pel Sacerdote Claudio Allais, Parroco di S. Pietro in Vincoli di Pontechianale.

Saluzzo, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni, 1891, 1 c. bianca, (4), IV, 351.

Con ampie notizie sui marchesi di Saluzzo.

123.
ALLARA, GIOVANNI

Il marchese Aleramo.

Casale, Tip. Lit. C. Cassone, 1888, pp. 49, cm. 24.

Sugli Aleramici.

124.
ALLARD, GUY°

Projet de l'histoire généalogique des familles nobles de Dauphiné.

Grenoble, Philippe, 1669, pp. 14.

Opuscolo estremamente raro.
Sull'autore cfr. lo studio di M. Virieux, *La bibliothèque de Guy Allard, magistrat dauphinois,* in «Cahiers d'histoire», XIX (1974), pp. 141-151. Della biblioteca esiste un catalogo autografo dell'Allard, risalente al 1676, che

non solo descrive le oltre 1700 opere che la formavano, con indicazione del luogo e data d'edizione, ma anche con precisazione del prezzo pagato per ciascun libro e descrizione dei contenuti, nonché talora con un commento critico. Un insieme di dati che rivela quanto lo studioso fosse meticoloso e preparato.

° 1635-1716.

125.
ALLARD, GUY

Nobiliaire de Dauphiné ou Discours historique des familles nobles qui sont en cette province, avec le Blason de leurs Armoiries par Guy Allard, Advocat en Parlement.

Grenoble, Robert Philippes, 1671, pp. (14), 416, 8, cm. 14.

Volumetto molto raro, interessante per la Valle di Susa, dato che vi sono stringate notizie e la blasonatura dell'arma (oltre che di alcune famiglie subalpine e savoiarde), di varie casate in essa residenti o ad essa legate a vario titolo; ad esempio: **Aiguebelle**, Ambrois, Bardonnenche ou **Bardonneche**, **Berard**, **Berton** (Balbo Bertone), **Capris** (che dice originari di «Bielte [= Biella] en Piémont», **Costa** (comtes de Charme; «Les Comtes d'Arignan, de La Trinité & de Polonguerre, en Piémont, sont de cette Famille [...]», opinione non recepita dal Rivoire de La Batie, nel suo *Armorial du Dauphiné*); **Ferrus** («Famille du Briançonnais, venue de Savillan en Piémont, [...]), **Gerbais** (dalla Savoia, a Grignon), **Iouffrey de Sainte Cecile**, Navaysse, Oncieu, **Revilasc** (= Revigliasco, «Famille de Piémont, passée en Dauphiné il y a pres de trois cens ans. Elle se rendit celebre dans les guerres des Guelfes & des Gibelins. Trois branches la composent en Dauphiné [...]»), **Rivoire**, **Simiane**, **Sonzier**.

126.
ALLARD, GUY

La Bibliothèque de Dauphiné, contenant les noms de ceux qui se sont distingués par leur scavoir dans cette province et le dénombrement de leurs ouvrages depuis XII siècles.

Grenoble, L. Gilibert, 1680, pp. 224. Molto raro.

Vi sono numerosi gli spunti su famiglie del Delfinato, con conseguenti riflessi valsusini.

127.
ALLARD, GUY

Dictionnaire historique, chronologique, géographique, Généalogique, héraldique, juridique, politique et botanographique du Dauphiné, par M. Guy Allard [...].

Grenoble, L. Gilibert, 1684, 1 vol. in folio.

128.
ALLARD, GUY

Dictionnaire historique, chronologique, géographique, Généalogique, héraldique, juridique, politique et botanographique du Dauphiné. Publié pour la première fois d'après le manuscrit original par H [yacinthe] Gariel.

Grenoble, E. Allier, 1864, 2 voll, in 8°: 1°, A-J, col. 708; 2°, L-Z, col. 798 («Bibliothèque historique et littéraire du Dauphiné», 2 e 3).
Ristampa anastatica: Genève, Slatkine Reprints, 1970, 2 tomi in un vol., pp. XII, col. 708-798, ill., cm. 23.

Opera che spazia in molti ambiti; nonostante l'ovvia connotazione delfinale, non mancano notizie su famiglie legate agli Stati sabaudi.

129.
ALLARDI, GIORGIO FELICE

Georgi Felicis Allardi Ludovici F. Albensis pompeiani de genealogia Ascanii comitis Verri deductio.

Vercelli, Tipografia Patria (Vercellis, Ex Patrio Typographeo), 1787, pp. (8), in 4°.

130.
ALLASON, UGO

Una famiglia di artiglieri.

In: *Arma di Artiglieria. Il XXX Maggio MDCCCXLVIII l'Artiglieria, duce Ferdinando di Savoia costringeva Peschiera alla resa. Nel giorno stesso sui campi di Goito contribuiva efficacemente alla gloria delle Armi italiane guidate da Carlo Alberto il Magnanimo.*

L'anniversario di questo giorno glorioso l'Artiglieria italiana solennemente festeggia, ricordando i fasti della guerra pel nazionale riscatto, XXX Maggio MDCCCXCV, Torino, Stabilimento Doyen di Luigi Simondetti (per la parte litografica), Stabilimento Vincenzo Bona (per la parte tipografica), [1895], pp. 95, cm 49 (pp. 66-70).

Non poteva mancare un cenno sui **Quaglia**, ai quali è dedicato questo saggio, nel monumentale volume che commemorò l'opera dell'artiglieria nelle guerre risorgimentali.

ALLASON, UGO v. anche SACCO, FEDERICO

131.
ALLEGRA, FRANCESCO

*I **Poletti** di Borgomanero a Briga. Un'immigrazione dei secoli XVIII e XIX.*

Briga (Novarese), a cura della Biblioteca Comunale, ciclostilato in proprio, 1980, pp. 47, cm. 21.

132.
ALLEGRA, FRANCESCO

*Gli **Allegra** di Briga. Un cognome nella storia di un paese.*

Briga (Novarese), Biblioteca Comunale, 1981, pp. 24.

133.
ALLEGRA, LUCIANO

La città verticale. Usurai, mercanti e tessitori nella Chieri del Cinquecento.

Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Milano, Franco Angeli, 1987, pp. 235, (3), cm. 22.
Recensione di Paolo Piasenza in BSBS, a. LXXXVI (1988), I, pp. 319-325.

Non sembra fuori luogo trarre alcuni spunti dalla presentazione del volume, nell'ultima di copertina: «Quali sono le forme tipiche del conflitto sociale nella città del Cinquecento? Questo libro non si accontenta di individuarle nelle sporadiche esplosioni di violenza collettiva, ma le riconduce alla litigiosità spicciola tra gli abitanti, ai loro contrasti endemici,

alle tensioni dei loro rapporti interpersonali. Chieri è un osservatorio ideale di questo tipo di conflittualità urbana: un grande centro di lavorazione del cotone, una miriade di aziende domestiche, un clima di accesa competizione. Le liti di cui sono quotidiani protagonisti gli abitanti traducono fedelmente tale competizione: anziché scontri fra gruppi sociali diversi, sono dissidi fra pari che aspirano alle stesse risorse. I mercanti, per disporre di manodopera capace e fidata e produrre a costi inferiori; i tessitori, per ottenere con continuità di commesse di lavoro dai mercanti. Una simile convergenza di interessi, confermata e ribadita da un'approfondita analisi dei circuiti creditizi, è alla base della forte coesione che si irradia dalla bottega artigiana per attraversare verticalmente l'intera città. Su questa forza farà leva il nascente stato sabaudo: esso attrarrà a corte l'aristocrazia, delegando al ceto mercantile il controllo delle forze produttive e confermando I suoi privilegi In cambio dell'obbedienza fiscale.
La definizione di un modello di società urbana così radicalmente innovativo è stata possibile grazie alle più compiesse metodologie della storia sociale. Con l'ausilio di ogni testimonianza, dalle carte dei notai ai processi criminali, sono stati minuziosamente ricostruiti migliaia di percorsi biografici: oltre ai comportamenti degli individui e alle strategie familiari, essi ci restituiscono la vera dimensione collettiva della città».
Molti gli spunti e gli approfondimenti sulle famiglie di Chieri, nobili, borghesi e mercantili, nel Cinquecento. Menzioniamo, a puro titolo di esempio, gli Alberio, Broglia, Dodoli, Garimondo, Ghignone, Mayna, Oppezzo, Ormea, Pietraviva, Quarini, Robbio, Roglia, Visca, Vittone.

134.
ALLEGRA, LUCIANO

Un modello di mobilità sociale preindustriale. Torino in età napoleonica.
BSBS, CII (2004), n. 1, pp. 55-109.

Studio sulle famiglie e sulla società torinesi nel primo Ottocento, con uno sguardo su mestieri e professioni, con tabelle sulla mobilità professionale, sulla trasmissione delle attività di padre in figlio (e da padre e madre in in figlia), di grande interesse in particolare con riferimento al mondo e ai ceti artigianali e ai mestieri produttivi. Tra i punti di partenza

dell'indagine vi è anche il desiderio di comprendere «[…] se gli uomini d'*ancien régime*, e soprattutto le donne d'*ancien régime*, fruissero proprio delle limitate libertà di scelta della carriera professionale che tradizionalmente vengono loro riconosciute, oppure godessero di possibilità più ampie».

135.
ALLEGRI, ROBERTO

I castelli medievali dell'Agro Libarnese.
«Novinostra», a. III (1963), 4, pp. 3-9.

136.
ALLEGRI, ROBERTO

Il Libarnese nel periodo feudale.
«Novinostra», a. XII (1972), 3, pp. 16-26.

137.
ALLEGRI, ROBERTO

I feudi imperiali tortonesi dell'Agro libarnese.
«La Provincia di Alessandria», a. XI (1964), 3, pp. 32-34.

138.
ALLEGRI, ROBERTO

La feudalità tortonese: i ***Rati Opizzoni****.*

Prefazione di Mario E. Viora.
Alessandria, Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti - Accademia degli Immobili (Tipografia Viscardi), 1973, pp. V, (8), 196 (3), 22 c. di tav. f.t. (armi gentilizie, interni, esterni, dipinti, arredi del castello di Torre Ratti), tav. gen. n.t., cm. 25 (Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti - Accademia degli Immobili, 20).

Ampio studio sui feudi del Tortonese in cui sono delineate le vicende della storica famiglia e di alcuni dei suoi principali possessi feudali (Torre de' Rati, Castel de' Rati, Cassano, Casasco, Magrassi). Citiamo

solo alcuni tra i capitoli (in corsivo) e i paragrafi (tra parentesi tonde) attraverso i quali si snoda il volume: Parte prima [La feudalità minore tortonese]: *Castelli e feudi* (I marchesati; I castelli fattore concreto per la «feudalizzazione»); *La patrimonializzazione dei feudi* (La feudalità minore matrice della nobiltà cittadina); Feudi imperiali, ducali e «aderenti»; *Consegnamenti ed eversione* (Le Costituzioni Piemontesi e i feudi; Il consegnamento; Notizie sui consegnamenti dei feudi del territorio libarnese; La liberazione dai pesi feudali; L'eversione); Parte seconda [I Rati Opizzoni di Val Borbera]: *Origini della famiglia* (La discendenza manfredinga; Il nome Rati; I luoghi posseduti...; I Feudi di Casasco e Magrassi); *Vicende della famiglia fino al secolo XV* (La Val Borbera...; Gli Opizzoni di Montecapraro; La presenza nell'Abbazia di Precipiano); *I due feudi ducali*; *La consistenza dei feudi*.
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 366.

139.
ALLEGRI, ROBERTO

I feudi milanesi "controversi" del Novese.
«Novinostra», a. XXIII (1983), 2, pp. 89-93.

Vi si accenna ai feudi di Arquata, Bagnaria, Cantalupo, Carezzano, Carrega, Cremonte (in Val Borbera), Crocefieschi. Fabbrica, Garbagna, Gremiasco, Grondona, Montessoro, Pietrabissara, Roccaforte, Stazzano, Tassarolo, Torriglia, Val Trebbia, Vargo, Varinella.

140.
ALLEGRI, ROBERTO

La feudalità nel Novese. Feudi imperiali e feudi camerali.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 3, pp. 3-17.

Tra i paragrafi in cui si divide il saggio: *I feudi politici e patrimoniali*; *I feudi imperiali*; *I feudi camerali e di aderenza*; *Le restrizioni sabaude e l'abolizione dei feudi*. L'autore pubblica in appendice il diploma di costituzione dei feudi imperiali nella zona siglato in Pisa dall'Imperatore Arrigo (o Enrico) VII il 1° luglio 1313 e il Proclama di Francesco Vendries «Agente delle Contribuzioni e Finanze d'Italia in nome e per ordine del generale in

capo Bonaparte» dell'8 luglio 1797, con cui essi furono aboliti durante l'occupazione francese. Si accenna alle casate dei Fieschi, Grimaldi, Guasco di Bisio, Rati Opizzoni, Spinola.

ALLEMANDI, MICHELE, v. DAMILANO, ROBERTO, *Memorie del generale Allemandi [...].*

141.
ALLEMANO, ALESSANDRO

Storia di Penango.

Penango, Comune di Penango (Asti, Tip. Rovere), 2004, pp. 447, (I), cm. 30.

Ampie le notizie sulle famiglie feudali, nobili e notabili legate alla storia del paese, a cominciare dai Campistron che ebbero il feudo in persona Jean Galbert **de Campistron**, che ebbe il feudo dal duca di Mantova al quale è dedicato un capitolo. L'autore pur annotando in nota la blasonatura dell'arma Campistron fornita dal *Patriziato subalpino* ne preferisce un'altra tratta da un sito internet, rozza per non dire errata, fondate o meno che siano alcune varianti. Un capitolo riguarda i Mossi di Morano e i Pallavicino Mossi che ne discendono. Nei capitoli, dedicati a *Nobili e borghesi tra Sette e Ottocento* e al *Le cascine*, l'autore accenna a parecchie famiglie locali o si sofferma su di esse in specifici paragrafi o note: Ardizzone, Balduino, Berruti, Boveri, Bozzolo, Caccia, Camossi, Cotti (poi Cotti Caccia), Crivelli, Fassini Camossi, Fochi (= Fuoco), Girino, Magnocavallo, Mazzetti, Minoglio, Minotti, Pelazza, Pozzo (Dal), Rafferi, Rivale, Rivetta, Rubini, Sala Spada (Della), Sapelli, Tadini, Testafochi. Nel capitolo *I cognomi dei tre cantoni*, sono forniti appunti storici, onomastici etimologici sui seguenti, divisi in due gruppi tra i quali i più antichi (da una lista del 1704) risultano essere: Allemano, Bevilacqua, Biletta, Bottino, Botto, Caviglia, Cerruti, Cima (= Cimma), Cornacchia (= Cornaglia), Corzino (= Correzino, Corzini), Ferraro (Ferraris), Firato (= Firate), Fodella, Folgo, Manacorda (= Mannacorda), Minoglio (= Minolio), Mombellardo, Muzio, Nosenzo, Oddone, Patelli (= Patella, Patelle), Ponte, re, Steffenino, Zanello, Zeglio (= Zelli, Azelli); tra i cognomi comparsi più recentemente sono

elencati: Accatino, Accomazzo, Accornero, Allovio, Antoniotti, Baiano, Baralis, Barberis, Beccaris, Bersano, Bodda, Bonvicino, Borgnino, Brignoglio, Buonadonna, Cabiale, Canuti, Cassina, Cavallero, Cazzulino, Celoria, Coppo, Corrado, Demaria (e Maria, De), Demartini, Fara, Farotto, Gagliardone, Giorcelli, Groppo, Guasco, Imarisio, Lasagna, Luparia, Maiocco, Meda, Mellana, Merlo, Micco, Monti, Monzeglio, Negro, Pogliano, Prosio, Quirino, Rabaglino, Raiteri, Razzano, Roberto, Rosso, Sala, Sipolino, Volta. L'elenco dei sindaci dal 1704 consente di aggiungere: Archera, Bruno, Chiesa, Eusebio, Malaterra, Rosmino (= Rosmini).

142.
ALLIAUDI, CAMILLO

Notizie biografiche su Gian Francesco Porporato da Pinerolo Gran Cancellliere di Savoia, con alcuni cenni storico-genealogici dei sui discendenti.

Pinerolo, Chiantore, 1866, pp. VIII, 100, cm. 25, 1 grande albero gen. più volte rip., tiratura limitata di 600 esemplari.
Notizie sulle famiglie **Falcombello**, **Maffei**, **Porporato** ed altre.

143. TL
ALLIONE, ROBERTA

Ricerche storico-giuridiche sugli ordinamenti finanziari di Caraglio tra Medioevo ed Età Moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. non specificato nel frontespizio (circa metà anni '90 del Novecento), rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 224, cm. 30.

Tra i temi trattati dalla laureanda: *Caraglio sotto i Solaro di Moretta-Villanova*, affrontato nella prima parte del lavoro; e, nella seconda parte, *Bilancio e difficoltà dell'economia signorile*; *Categorie e classi sociali*; *La questione del diritto di macina* (con cenni a una controversia tra Caraglio e i Galleani d'Agliano). Tra i documenti si segnala: «Il castellano di Caraglio, Durando di Pertugio [Pertusio], presta fedeltà al Conte Amedeo VI di Savoia per Giovanni Acuto, signore del luogo, (28 giugno 1376)» che si riferisce alla breve signoria dell'inglese Giovanni Hawkwood, detto "de Aguto".

144. TL

ALLIONE, SILVIA – MAGNONE, SIMONETTA ROBERTA – RACCA, PAOLA

Palazzo La Marmora in Biella Piazzo: ipotesi di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Carla Bartolozzi.

145.

ALLOIGNET*

* [non sono specificati né il nome né l'inziale del nome dell'autore; probabilmente si tratta di P. Alloignet, autore negli stessi anni di altri studi genealogici].

Note généalogique sur la famille des Seigneurs de Robbio de Quiers en Piémont. GAG, 1888, pp. 45 sgg.

146.

Almanacco nobiliare italiano. Edizione aggiornata delle Casate Nobili d'Italia, pubblicata in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia. Pubblicato a cura di Temistocle Bertucci.

Milano, Ed. Dora, 1961 (ma 1962), pp. 356.

Vi si tenta di fornire (con risultati di differenziata validità per le diverse famiglie) uno stato personale per i casati esistenti nel 1961.

147.

ALUFFI, UGO

Les ***Mongenet****. Petite histoire de l'industrie métallurgique dans la Basse-Vallée.* «Lo Flambò - Le Flambeau», 162, a. XLV (1997), n. 2, pp. 19-22.

Famiglia originaria della Franche-Comté, emigrata in Piemonte al tempo della Rivoluzione Francese e poi stabilita a Pont-Saint-Martin da dove diede notevole impulso all'industria metallurgica valdostana. Baldassarre, nato a Carema nel 1811 fu industriale e banchiere, venne eletto deputato in quattro successive legislature e nel 1870 fu nominato senatore.

148.
ALVAZZI DEL FRATE, LUCIANO

La famiglia di Challant. Brevi cenni storici raccolti in occasione del nono centenario dell'insediamento della dinastia Sabauda in Val d'Aosta.
BSBS, a. XXXIV (1932), pp. 249-262.

149.
ALVAZZI DEL FRATE, LUCIANO

La famiglia di Challant.

Bene Vagienna, Vissio, 1932, pp. 24, tav. gen. (sostanzialmente estratto da BSBS, ma ve ne sono copie che se ne diversificano).

150.
ALVAZZI DEL FRATE, LUCIANO

A proposito di un donativo di Madama Cristina al medico Giovan Bernardino Blanchetti.

Estratto dal Bollettino SPABA a. XVII (1933), N. 1-2, pp. 8, 1 tav. f.t. Con una sintetica notizia sui Blanchetti da Cuorgnè, e sulla discendenza di Giovanni Bernardino in particolare sino alla fine dell'Ottocento.

151.
ALY BELFÀDEL, ARTURO°

I cognomi piemontesi.
«Gazzetta del Popolo della Domenica», XXI, 40-42, Torino, 4-18 ottobre 1903.

° «[...] figlio del prof. Vittorio, insegnante di liceo a Torino, nacque a Petralia Sottana (Pa) il 4 luglio 1872, in un periodo durante il quale il padre presiedeva un liceo palermitano». Si laureò in medicina e chirurgia nel 1897. Alla professione medica sia da civile, sia da militare (durante la guerra 1915-1918 diresse gli ospedali da Campo di Casale e di Santa Maria di Sala), affiancò studi di storia locale e feudale e linguistici. Nel 1934, ormai sessantaduenne, si laureò all'Università di Venezia "Ca' Foscari" in lingue moderne, con una tesi sul sanscrito. (Notizie tratte da: *Vesime tra cronaca e storia,* v. sotto).

152.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Come Giovanni Scarampi di Cortemilia fraudolentemente occupò il Castello di Vesime.
RAA, a. XXXV (1926), I°, pp. 3-14.

Rilevante per la storia feudale degli Asinari, Busca, Carretto (del), Scarampi.

153.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Le franchigie concesse a Vesime da Petrino Scarampi (1438-1454).
RAA, a. XXXVI (1927), I°-2°, pp. 107-116.

Scarampi. Questi i cognomi dei vesimesi alla data: Abbate, Alvergna (d'), Barbero, Battaglino, Bongiovanni, Brignone, Bruna (De), Cagna (Di), Calvino (= Carvino), Campazzi, Cardino (Di), Caronda, Cerrato, Dogliotti, Ferraris, Ipavero, Marocco, Millano, Molinari, Morbello (Di), Noce (Della), Odello (De), Piazzo (Del), Pozzarello, Prato (Del), Prino (Del), Rodàno, Ruffo (Di), Stanga, Strata (De), Topia (De), Verro.

154.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Come gli Scarampi perdettero il feudo di Vesime.
RAA, a. XXXVIII (1929), I°, pp. 19-69.

Biandrate di San Giorgio, Langosco di Stroppiana, Scarampi, Valperga.

155.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Questioni annonarie e metriche a Vesime nel 1556-57.
RAA, a. XXXIX (1930), 1°, pp. 25-56.

Uso del forno di proprietà degli Scarampi in quanto feudatari, liti e tentativi di convenzioni riguardanti il fornatico o fornaggio (pp. 33-55).

156.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Le consuetudini più antiche e gli statuti di Vesime nel 1657.
RAA, a. XL (1931), 4°, pp. 631-658.

Con notizia delle convenzioni e accordi fatti con i feudatari tra il 1480 e il 1575 e rapporti con essi (Biandrate Aldobrandino di san Giorgio, Scarampi, Valperga).

157.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Cronache di Vesime durante il periodo napoleonico.
RAA, a. XLII (1933), 1°, pp. 5-88.

Include un paragrafo riguardante *I redditi dell'ex feudatario [...]*, pp. 72-73, in cui sono riassunti i redditi spettanti ai Baudi di Vesme (per canoni, molino, forno, pedaggio, lingue dei buoi) e i diritti ad essi spettanti, quanto meno anteriormente all'abolizione della feudalità: previsto il diritto di nomina del parroco e degli Ufficiali di Giustizia, non previsti la privativa di pesca e caccia.

158.
ALY BELFÀDEL, ARTURO

Fra i castelli dell'Alto Monferrato.
«Alexandria», a. III (1935), 4, aprile, pp. 113-121, ill.

Cenno di E[manuele] A[rtom] in BSBS, a. XXXVII (1935), p. 178.

159.
ALY BELFADEL, ARTURO

Vesime tra cronaca e storia.

Rilettura a cura di Vincenzo Scaglione; foto di Riccardo Brondolo.
Vesime, Centro Studi Vesime, 1981, pp. 305, 4 c. di tav. f.t. a colori, 19 c. di tav. f.t. in bianco e nero, cm. 24.

Quest'opera, rimasta manoscritta alla morte dell'autore, fu pubblicata grazie a un gruppo di volontari, coordinati da un comitato di redazione

composto da Martino De Leonardis, Anna Maria Bodrito, Riccardo Brondolo, Italia Gallo, Aldo Polo, Don Giuseppe Rabellino e Giannina Ghiazza. Ampia l'attenzione in essa alla storia delle famiglie, sia del paese, sia feudatarie. Il § 5 del cap. I riguarda *I più antichi signori di Vesime*; il § 8 contiene un albero genealogico dei **Del Carretto**; il § 9 notizie sugli **Asinari** attraverso antichi documenti. I capitoli II (*Gli* ***Scarampi*** *dal 1414 al 1438*, pp. 31-59), III (*Gli Scarampi e il popolo vesimese*, pp. 61-86) e IV (*Gli Scarampi cedono Vesime a Mantova*, 87-110) costituiscono una sorta di storia degli Scarampi, in termini complessivi e in rapporto a Vesime. Ci limitiamo a citare alcuni dei paragrafi che li compongono: *Gli Asinari vendono Vesime agli Scarampi*; *La lotta che seguì alla vendita di Vesime*; *Arbitrato fra gli Scarampi e gli Asinari coi Busca [...]*; *Le prime franchigie concesse a Vesime da Pietrino Scarampi*; *Divisione del castello tra Ludovico ed Alessandro Scarampi*; *Nuovo giuramento di fedeltà in Vesime*; *Controversia sul forno dei Signori*; *Legittimazione d'uno Scarampi spurio*; *Reciproche cortesie fra il popolo ed il signore*; *Consegna dei beni feudali di Vesime e S. Giorgio*; *Sospetti del Signore di Vesime contro il Marchese di Monferrato*; *Nuove concessioni promesse dal Signore e riconoscenza popolare*; *Il castello di Vesime passa dagli Scarampi ai* ***Biandrate***.
Il cap. V, intitolato *Dai Biandrate ai Gonzaga*, si sofferma, sui Biandrate, poi sul passaggio del feudo a un Gonzaga, infine sul ritorno in possesso dei primi.
Il volume contiene una nutrita lista di cognomi vesimesi, ci limitiamo a riferirne alcuni, rinviando al testo per la lista completa e per le provenienze, in caso di famiglie non "originarie", spesso indicate: Abbate, Ambrosio, Antoniotti, Avoijoni, Arena, Baldizzone, Barbano, Barbero, Bava, Belora, Bergnoti, Bernengo, Berte Nasco, Bertovello, Berzano, Bianchi, Blengio, Bo, Bodrito, Boffa, Bogliolo, Bona, Borgna, Borlino, Bottero, Brero, Brondolo, Bruna, Brunotti, Bulla, Cagno, Camerano, Cane, Cantone, Capello, Capetta, Capra, Carbone, Cardino, Carizano, Cauda, Cavallero, Chiola, Ciriotti, Costa, Cristini, Diotti, Dogliotti, Fazola, Ferrari, Ferrero, Fidanza, Fiore, Foglino, Francheris, Franzè, Frasanis, Fresco, Gabiano, Gagliardi, Galvagno, Gamba, Gambero, Gandolfo, Garello, Garola, Gatto (Gatti), Ghione, Giachino, Giacobbe, Gilardo, Grazia, Grillo, Grosso, Guerra, Lajolo, Lavalle, Lavezzato, Leone, Manera, Mantileri, Manzino, Marazzo, Marchisio, Marenco, Marmo, Migliardi, Milano, Minuto, Moccafighe (Mocafiga), Molea

(Mollea), Nomtaldo, Monti, Moraglio, Mordea, Moreno, Moro, Mosca, Mungino, Murialdi, Negro, Novelli, Obertino, Orsello, Overgna, Paris, Paroldo, Pattarino, Penna, Penone, Pio, Pirino, Pistone, Pola, Pona, Porro, Provallo, Quarteri, Rabellino, Ranuccio, Ressia (Resia), Ricardi, Riolfi, Rizzolio, Roba, Rodàno, Roello, Rolando, Romano, Rusa, Saccato, Santero, Saracco, Serra, Staro, Strata (Strada), Taliero, Tarditi, Tonello, Toppia, Torello, Tortarolo (Tortarollo, Torteroglio), Traversa, Trelanzi (Da San Maurizio Della Costa – Novara), Turco, Vacchetto, Varaldi, Viazzi, Viini, Volpe, Zinora.
Tra le provenienze delle famiglie giunte di secolo in secolo, riferiamo, a titolo di esempio: Acqui, Albenga, Barbaresco, Bosso Lasco, Bra, Bubbio, Calamandrana, Calosso, Campofreddo, Canale, Canelli, Carmagnola, Castagnole, Castelletto Uzzone, Castelvero, Castino, Cessole, Cortemilia, Cossano, Gorrino, Loazzolo, Mango, Melazzo, Moirano, Molare, Mombarcaro, Moncalvo, Morsasco, Nizza Monferrato, Olmo, Perletto, Prasco, Roccaverano, Rocchetta Belbo, Rocchetta Palafea, Sessame, Spigno, Tarcento, Trino, Valenza, Virle.

160.

ALZONA, GIANLUIGI

Storia di una discendenza monferrina.
«Nobiltà», a. VI (1998), n. 26, sett.-ott. 1998, pp. 411-428.

Alzona, Alsona, Lessona, v. la scheda che segue.

161.

ALZONA, GIANLUIGI

Dal Biellese al Monferrato e oltre: le avventure di un cognome.
«Studi Piemontesi», vol. XXVIII (1999), 2, pp. 219-227.

Il cognome **Alzona**, Alsona è, secondo quanto argomenta l'autore, deformazione della forma Lessona. Con notizie sulla famiglia – originaria del Biellese – dopo il trasferimento in Villanova Monferrato.

162.
ALZONA, GIANLUIGI

Ricerche e ipotesi per una preistoria di famiglia nel Biellese del Cinquecento. «Nobiltà», a. VIII (2001), n. 42-43, maggio-agosto 2001, pp. 265-272.

Alzona, Alsona, Lessona, v. anche le schede che precedono.

163.
ALZONA, GIANLUIGI

Gli antenati liguri di Giuseppe Garibaldi. Genealogie e notizie biografiche alla luce di documenti inediti.

Torino, Genesi Editrice, 2006, pp. 152, (2), cm. 21.

Recensioni di Gabriella Gallarati in BSVC, 66 (2006), p. 153 e di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXV, (2006), 2, pp. 497-498.

Nel panorama delle ricerche delle origini delle famiglie da cui sono usciti i grandi uomini e illustrative dei contesti familiari in cui essi maturarono, costituisce in qualche misura un'eccezione per i rari studi ad essa dedicati la famiglia di Giuseppe Garibaldi, un personaggio al quale è, per contro, dedicata una bibliografia sterminata, si può dire in tutte le lingue parlate nel globo. Dopo la pubblicazione del volume di Alessandro Mampieri, *Genealogia e gesta del generale Giuseppe Garibaldi...* (cfr., infra) e dopo il saggio di autore anonimo uscito due anni dopo per i tipi del medesimo editore (e, forse, riconducibile allo stesso Mampieri) *Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici [...]*, (v.), sembrò che la famiglia da cui era uscito l'"eroe dei due mondi" non suscitasse negli storici molto interesse, come chiaramente si può evincere dall'excursus bibliografico col quale si apre il lavoro di Gianluigi Alzona («*Breve rassegna delle genealogie esistenti*»). Non è la prima volta che lo studioso, insigne economista dell'Università torinese (presso la quale è professore ordinario di Economia industriale ed europea) presta la propria opera alla ricerca genealogica (suo è anche il volume *Gli Alsona-Alzona originari di Villanova Monferrato: quattro secoli di memorie storiche e genealogiche,* Torino, 1994), padroneggiando con grande competenza le fonti documentarie.

Alcuni indizi, in apparenza – ma non per uno sguardo attento e appassionato – semplici sfumature, hanno suscitato in Alzona il dubbio che l'albero sin qui ricostruito dagli studiosi, tanto ottocenteschi quanto contemporanei non rispecchiasse la reale catena genealogica. Gli stessi studi più affidabili, in quanto basati su atti ufficiali, non parevano, quanto meno con riferimento ad alcuni specifici "agganci", convincenti: tra quelli ottocenteschi il lavoro Giovanni Battista Brignardello (*L'avo e il padre del generale Giuseppe Garibaldi. Notizie e rettifiche*, Firenze, 1884), tra quelli contemporanei lo studio di Lorenzo Caratti, genealogista notissimo ed autore di un approfondimento pubblicato nella «Rassegna Storica del Risorgimento» nel 1979: *La genealogia di Giuseppe Garibaldi*) o diversi lavori di Massimo Angelini.
I dati fondamentali riguardanti gli avi più remoti del generale, posti sotto la lente d'ingrandimento dall'Alzona, restano confermati: origini nel Chiavarese (con ogni probabilità nella *Valle di Garibaldo*, ovvero in una porzione di quella che oggi viene denominata Val Graveglia, sita nel territorio comunale di Ne, in una zona in cui il toponimo Garibaldo si trovava documentato più volte, anche da una frazione di San Colombano Certenoli), insediamento a Chiavari, trasferimento a Nizza.
Le ricerche dell'autore rivelano, però, che Giuseppe non apparteneva al ramo della famiglia al quale sino ad ora lo si riallacciava, notabile a livello locale e assai facoltoso ma, piuttosto, ad un altro socialmente ed economicamente in modesta posizione ed isolato dal resto della parentela, anche se i nomi di battesimo, come spesso accadeva, erano continuamente ripetuti di generazione in generazione nei diversi rami, creando inevitabili confusioni. Risulta, tuttavia, che ad un certo momento il personaggio che qui viene identificato come il nonno del generale, fosse anch'esso tutt'altro che povero, impegnato come piccolo armatore ("patrone"), prima a Chiavari e a Nizza, in attività di trasporto e commercio marittimo discretamente fruttuose, poi lasciate in eredità al figlio. Era, insomma, un uomo che si era fatto da sé, probabilmente anche grazie, congettura Alzona, alla moglie, Isabella Puccio (sposata nel 1765) la cui famiglia era, da vecchia data, impegnata in attività mercantili. Anche se resta ancora, con molte difficoltà derivanti dalla povertà della documentazione disponibile, da indagare sulle generazioni più remote, il presente lavoro offre un utile contributo per meglio inquadrare il milieu sociale in cui maturò la straordinaria personalità di Garibaldi.

164. TL
AMATO, GIANFILIPPO

Il centro storico di Serralunga d'Alba: rilievo e analisi delle preesistenze e proposta di rifunzionalizzazione del castello come mezzo di valorizzazione delle economie locali.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Giuseppe Orlando, 2 voll.

165.
AMAYDEN, TEODORO

La storia delle famiglie romane.

Con note ed aggiunte del Comm. Carlo Augusto Bertini.
Roma, Collegio Araldico (Istituto Araldico Romano), s.a. (1915), 2 vol., pp. 463-1; 255-1.

Tratto dai manoscritti del giurista fiammingo conservati presso le biblioteche Vaticana, Casanatense e Barberiniana, contiene notizie su alcune famiglie piemontesi passate in Roma.

Vol. I: **Braschi** (cesenati, di origine alessandrina); **Caccia** (novaresi); **Canina** (l'architetto Luigi Canina venne ascritto alla nobiltà romana nel 1855); **Cannobio** o Canobio (che si vuole traessero le loro origini dal luogo di cui portavano il cognome); **Ceva** (ramo dei marchesi di Ceva).

Vol. II: **Cadorna** («il generale Cadorna, piemontese, quantunque chiusi i *libri d'oro*, ottenne la qualifica di *nobile romano*»); **Olgiati** (ramo della famiglia milanese e vercellese, con memorie in Roma dal Cinquecento); **Tomati**.

166.
AMBROIS, DES, LOUIS

Notice sur Bardonnêche.

Notice sur Bardonnêche. Appendice.
Documents.
Firenze, Imprimerie Civelli, s.a. (1873), pp. 79, 93, XXV.

Volume ricercatissimo e pressoché introvabile sul mercato antiquario, dato che fu tirato in soli 50 esemplari parecchi dei quali posseduti da biblioteche pubbliche. Contiene cenni generali sulla feudalità segusina e delfinale e notizie sulle famiglie Des Ambrois, di Bardonecchia, Borel (poi Borel de La Cazette).

167. TL
AMBROSIONE, IRENE

I Falletti. *Una famiglia di banchieri e i suoi feudi nell'albese.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995-1996, rel. Claudia Bonardi, cc. 277, cm. 29.

168.
AMBROSIONI, ANNAMARIA

Il monastero di Spigno tra Acqui, Savona e Milano. Una complessa situazione ecclesiastica.
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 73-84.

Chiesa, Impero e dinastie feudali (Aleramici e loro discendenti: marchesi di Monferrato, marchesi del Vasto, di Savona) interagenti (e in contrasto) in rapporto al monastero.

169. TL
AMBROSOLI, MAURO

Storia economica dei Principi di Masserano dal 1685 al 1798.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia Moderna e del Risorgimento, a.a. 1966/1967.

170.
AMBROSOLI, MAURO

Orti, vigne, giardini: conduzione familiare e produzione per il mercato tra primo Cinquecento e metà Ottocento.
BSBS, CI (2003), n. 1, pp. 41-93.

Da segnalare, tra altre, le notizie riguardanti i Birago di Vische e i d'Harcourt (= Arcour).

171.
AMBROSOLI, SOLONE

Alcuni acquisti del R. Gabinetto numismatico di Brera (1887-1900). Monete di zecche italiane.
«Rivista italiana di Numismatica e Scienze affini», XV, (1902), 217-226.

Tra le altre monete un grosso d'argento dei marchesi **di Ponzone** ed un altro dei marchesi **Del Carretto**.

172.
AMBROSOLI, SOLONE

Le monete dei conti ***di Ventimiglia***
«Rivista italiana di Numismatica e Scienze affini», a.XVI (1903), 4, Milano, 1903.

173.
AMEDEO, RENZO

Una moneta del marchese Gabriele di Saluzzo (1537-1548), tra antiche ossa umane della Grotta del Gray di Ormea.

Ceva, Tip. Odello, s.d. [1958], pp. 8, cm. 24.

Supplemento al n. 40 de «L'Alta Val Tanaro» del 11 ottobre 1958. Segnalazione in BSC 42, p. 58.

174.
AMEDEO, RENZO

Gli sviluppi terrieri della Certosa di Casotto dalle origini a tutto il secolo XIII.
BSC 66 (1972, 1), pp. 47-67.

L'autore analizza i rapporti tra la Certosa e varie famiglie feudali che anticamente la beneficiarono. In particolare vi sono notizie sui signori **di Carassone** e **di Torre**, sui signori **di Morozzo**, **di Garessio**, sui marchesi **di Ceva**, nonché su quelli **di Clavesana**, **di Saluzzo** e **di Savona** (poi **Del Carretto**).

175.
AMEDEO, RENZO

Giorgio II il Nano, marchese di ***Ceva*** *(1248-1326).*
BSC 70 (1974, 1), pp. 83-90.

Vicende di questo marchese e dei suoi conflitti, relazioni e patti con i Carretto (del), Clavesana (di), Lesegno (di), Nucetto (di).

176.
AMEDEO, RENZO

Le multisecolari liti della Comunità di Garessio con Albenga, Zuccarello, Pieve di Teco e con i propri signori, nei documenti dell'Archivio storico di Garessio.
BSC 87 (1982,), pp. 29-48.

Garessio, per la propria posizione fu un *centro di liti* «prima con i Signori dei due versanti e loro Famigliari (i Ceva, i Clavesana, i Del Carretto, gli Spinola, i Pallavicino) e poi con i Savoia contro la Repubblica di Genova e i sostenitori di queste due potenze in lotta». Le controversie si svolgevano su temi diversi (pedaggi, mutazioni catastali, mutazioni dei podestà, fodro, giuramenti di fedeltà e omaggi, diritti feudali in genere e diritti di bannalità in particolare, molini, bealere "batenderi"). Oltre che con le famiglie già menzionate, nell'articolo si fa riferimento a altre liti con gli Scarella [signori di Pornassio], i San Martino d'Agliè e i conti Orsi. Quanto ai luoghi con cui Garessio litigava, si possono nominare, oltre a quelli che figurano nel titolo, Ceva, Pamparato, Paroldo, Scagnello, Castelvecchio, Cosio, Mendatica e altre.

177.
AMEDEO, RENZO

Origine e trasformazione dei nomi di famiglia in Garessio dal 1183 al 1750.
BSC 95 (1986, 2), pp. 161-175.

178. TL
AMERIO, CORRADO - CARAPEZZA, ROBERTO – GULISANO, ORLANDO

Il castello di Magliano Alfieri (CN): analisi, rilievo e proposte di sua rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Giuseppe Orlando.

179.
AMIET, JAKOB J.

Die französischen und lombardischen Geldwucherer des Mittelalters.
«Jahrbuch für Schweizerische Geschichte», I (1876), pp. 177-255; II (1877), pp. 141-327.

Con utili cenni sui "lombardi" astigiani e piemontesi.

180.
AMIGONI, FERRUCCIO

I Costanzia di Costigliole.
RA, a. LIX (1961), pp. 210-214.

181.

L'amministrazione comunale di Cuneo dal Settecento ai giorni nostri.

Introduzione e note storiche di Aldo Alessandro Mola, repertorio a cura di Roberto Albanese, Emilio Finocchiaro, Maristella Pecollo, premessa di Nello Streri.

Cuneo, Corall, 1991, pp. XXVI, IV di tav., 143, (3) (con errore di numerazione nelle prime pagine "arabe").
Ricco di notizie sulle principali famiglie cuneesi degli ultimi secoli.

182.
AMORE, GIUSEPPE (coordinatore),

Storia dalle origini ad oggi dei Comuni di Gassino Torinese, Bardassano, Bussolino Gassinese, Castiglione Torinese, Cinzano, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze.

Gassino Torinese, Tipografia Amore Giuseppe e figlio, 1977, pp. (12), 406, cm. 32.

Con la collaborazione di Pietro Zanone, Michele Grosso, Carlo Vai, Giovanni Regis; ampie le notizie sulle principali famiglie feudali della zona studiata.

183.
AMOROSO D'ARAGONA, ISA

Torri, castelli e blasoni di Courmayeur.
GARG* a.VII (1958), n. 1-12, gen.-dic., pp. 21-88.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Notizie su parecchie famiglie valdostane e in particolare su quelle che ebbero diritti feudali in Courmayeur ed Entrèves: Arnod, Carron, Curia Majori, (de) (= Courmayeur, de), Entrèves (de), Derriard, Donaudi, La Chenal, La Court, La Tour Piquart (= Piquart de La Tour), Malluquin, Oncieu (d') (= Oncieux), Favre, Passerin (assai ampie), Persod, Pucej, Roncas, Sarriod d'Introd.

184.
AMOSSO CUGINI, MARILISA

L'Archivio fotografico della Fondazione famiglia Piacenza.
docBi, 2003, numero monografico *Studi e ricerche sulla fotografia nel Biellese,* pp. 31-38.

AMPRINO, GEMMA, v. anche RUFFINO, MARIA PAOLA; SARONI, GIOVANNA.

185. TL
ANATOLITOU, DIMITRA

La casa rurale nel Piemonte di pianura: i beni dell' Ordine di Malta ad Alessandria.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Laura Palmucci Quaglino, Claudia Bonardi.

186.

Andar per castelli.

Torino, Edizioni Milvia, 7 voll., 1974-1986, cm. 32.

Volumi in tiratura limitata di 1500 esemplari, ciascuno accompagnato dalla riproduzione di un disegno di un castello recante la firma autografa dell'artista.

La vasta opera sui castelli piemontesi promossa dalle Edizioni Milvia richiederebbe ampie e dettagliate schede descrittive che le scadenze editoriali non consentono al momento di andare in stampa. Anche se qualche piccola eco se ne incontra nel corso della bibliografia (ma senza rendere giustizia all'interesse complessivo del lavoro) forniamo alcuni dati "minimi" complessivi (segnalando che i volumi, seppure fruibili in modo alquanto "faticoso", a causa della mancanza di indici dettagliati di nomi e luoghi, costituiscono una ricca miniera di notizie, raccolte da numerosi specialisti). Qualche scheda, come si diceva sopra, è poi comunque presente - ma con i limiti appena evidenziati.

1) Andar per castelli. *Da Torino tutto intorno*, 1974, pp. 211, (10), ill. n.t.
2) Andar per castelli. *Da Cuneo tutto intorno*, 1974, pp. 211, (10), ill. n.t.
3) Andar per castelli. *Da Asti tutto intorno*, 1976, pp. 245, (10), ill. n.t, 4 tav. gen. f.t. 3 delle quali rip. [con contribuiti, tra altri, di Renato Bordone].
4) Andar per castelli. *Da Ivrea tutto intorno*, 1977, pp. 319, (10), ill. n.t, c. XVI di tav. (2 delle quali alberi gen.), (13), [con contribuiti, tra altri, di Giuseppe Gullino – Irma Naso – Francesco Panero].
5) Andar per castelli. *Da Vercelli da Biella tutto intorno*, 1980, pp. 472, (8), numerose tav. gen. n.t. [contribuiti, tra altri, di Luigi Avonto].
6) Andar per castelli. *Da Novara tutto intorno*, 1982, pp. 735, (1), XIX tav. gen. n.t. [con contribuiti, tra altri, di Giancarlo Andenna].
7) Andar per castelli. *Da Alessandria da Casale tutto intorno*, 1986, pp. 631, (1),V tav. gen. n.t. [a cura e con contribuiti, tra altri, di Giuseppe Sergi].

187.

ANDENMATTEN, BERNARD

La noblesse vaudoise face à la Maison de Savoie au XIII[e] siècle.

In: *La Maison de Savoie et le Pays de Vaud*, études publiées sous la direction de Agostino Paravicini Bagliani et Jean François Poudret, Lausanne, Bibliothèque Historique Vaudoise, 97, 1989, pp. 35-50.

Segnalazione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2.

188.
ANDENMATTEN, BERNARD

La Maison de Savoie et la noblesse vaudoise (XIII-XIV siècle). Supériorité féodale et autorité princière.

Lausanne, Societé d'histoire de la Suisse romande («Mémoires et documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse Romande», s. IV, n. 8), 2005, pp. XIII, 722, ill., cm. 24.

Recensione ("Notizia") di Patrizia Cancian in BSBS, CIV (2006), I, pp. 360-361.

189. TL
ANDENNA, GIANCARLO

Ricerche sui "De Bondonis" e sulla Società Vercellese dei Secoli XII e XVIII.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano Facoltà di Magistero, a.a. 1963/1964, rel. Cosimo Damiano Fonseca.

190.
ANDENNA, GIANCARLO

Nobiltà e clero tra XI e XII secolo in una pieve della diocesi di Novara: Suno.
«Novarien», 7 (1975-76), pp. 3-67, 2 tav. tografiche, 7 tav. gen.

Notizie sulle famiglie Berta Grossa, Cavaglio Mediano (di), Cicada, Conturbia, Crusinallo (di), Gorrici, Mangiafaba, Momo (di), Rozato, Sibila, Suno (di), Varone.
Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 364-365.

191.
ANDENNA, GIANCARLO

Unità e divisione territoriale in una pieve di valle: Intra, Pallanza e la Vallintrasca dall'XI al XIV secolo.

In: Novara e la sua terra nei secoli XI-XII: storia, documenti, architettura, Milano, 1980, pp. 285-308.

Con notizie sui **Barbavara di Castello**.

192.
ANDENNA, GIANCARLO

Un placito inedito di re Corrado (1089), con alcune osservazioni sulla vita di una pieve tra XI e XII secolo.
«Bullettino dell'Istituto storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-81), pp. 413-442.

Notizie sui **Confanoneri (= Confaroneri)**, **Ingrevo (da)**, **Sancto Petro (de)**.

193.
ANDENNA, GIANCARLO

Andar per castelli. Da Novara tutto intorno.
(Collana «Andar per Castelli», VI).

Testi originali di Giancarlo Andenna. Consulenza di Giuseppe Sergi. Disegni di Bruno Polver. Prefazione di Angelo Del Boca.

Torino, Edizioni Milvia, 1982, pp. 735, I, cm. 32x22.

Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXIV (1986), I, p. 278.
Con ampie notizie sulle principali famiglie del Novarese o ad esso legate; tra queste: Avogadro di Casalgiate, Biandrate, Borromeo di Arona, Borromeo di Divignano, Brusati, Bulgaro, Caccia, di Casalvolone, Castello (de), Cattaneo, Crotti, di Crusinallo, d'Este, Monticello (di), Nibbia, di Pombia, di Romagnano, della Porta, di Suno, Tornielli di Barengo, Tornielli di Briona e Maggiora, Tornielli di Vergano, Visconti d'Aragona, Visconti d'Oleggio. Cenni su altre casate, perlopiù lombarde, feudatarie o proprietarie di castelli nell'area studiata. Notizie sui domini temporali dei vescovi di Novara.
Come si legge nella recensione del Settia «L'autore anziché illustrare un numero limitato di località, nelle quali tuttora sopravvivono castelli medievali particolarmente significativi (come era nelle consuetudini della collana), non solo ha compreso nella trattazione il maggior numero possibile di castelli, rocche, torri, ricetti, abbazie fortificate e ruderi in vista, ma ha spinto la ricerca anche alle fortificazioni di cui rimane ricordo soltanto nelle fonti scritte».

194.
ANDENNA, GIANCARLO

Per lo studio della società vercellese nel secolo XIII. Un esempio: i ***Bondoni****.*

In: *Vercelli nel XIII secolo* «Atti del primo Congresso storico vercellese (2-3 ottobre 1982)», Vercelli, Società Storica Vercellese, 1984, pp. 203-225, 2 tav. gen.

195.
ANDENNA, GIANCARLO

Alcune osservazioni a proposito delle fondazioni cluniacensi in Piemonte (sec. XI-XIII).

In: *L'Italia nel quadro della espansione europea del monachesimo cluniacense,* Atti del Convegno Internazionale di storia medioevale (Pescia, 1981), Cesena, Badia S. Maria al Monte, Centro storico benedettino italiano, 1985, pp. 45-57.
Segnalazione di Giovanni Tabacco in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 594-595; ne traiamo alcune espressioni: «Il rigoroso contributo [...] integra le notizie date da V. Cattania, *I priorati cluniacensi della antica diocesi di Vercelli,* in *Cluny in Lombardia,* Cesena, 1979, e si appunta sul priorato cluniacense di S. Pietro di Castelletto: ne inquadra la fondazione e gli sviluppi, fra XI e XII sec., nella sistemazione patrimoniale del gruppo parentale dei conti di Pombia, nella genesi delle casate dei conti del Canavese e dei conti di Biandrate [...]».

196.
ANDENNA, GIANCARLO

Grandi patrimoni, funzioni pubbliche e famiglie su di un territorio: il comitatus plumbiensis e i suoi conti dal IX all'XI secolo.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII),* Atti del I Convegno di Pisa, 10-11 maggio 1983, Roma, 1988, pp. 201-228.

197.
ANDENNA, GIANCARLO

Gli uomini e l'alternanza della sorte. Tre comunità in età medioevale tra il Ticino e la collina di Bellinzago.

In: *Uomini e Terra: vicende di tre comunità tra Ticino e Terdoppio,* Bellinzago (ma Novara, Tipografia S. Gaudenzio), 1989, pp. 19-129, cm. 30.

Da segnalare, nella parte terza (*Le grandi trasformazioni del Trecento*), il paragrafo *La signoria dei Caccia a Cavagliano*; nella parte quarta (*Il consolidarsi delle situazioni nel Quattrocento*): *Un casato di prestatori a Cavagliano nel Quattrocento* [sempre riguardante i Caccia]; *Bellinzago tra comunità rustica e feudatari nel secondo Quattrocento,* Caccia, Brusati, Lango, Mayno (del), Visconti; nella parte quinta (L'età delle guerre tra Francesi e Sforzeschi), La discussa signoria dei Caccia a Cavagliano tra Quattrocento e Cinquecento. Con tavole genealogiche dei Caccia di Cavagliano e dei Caccia di Caltignaga.

198.
ANDENNA, GIANCARLO

Grandi patrimoni, funzioni pubbliche e famiglie su di un territorio: il comitatus plumbiensis e i suoi conti dal IX all'XI secolo.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: Marchesi, Conti e Visconti nel regno italico (secoli IX-XII),* «Atti del I convegno di Pisa: 10-11 maggio 1983», vol. I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, (Studi Storici, I), 1988, pp. 201-228.
Conti di **Pombia**.

199.
ANDENNA, GIANCARLO

Da canonica regolare a parrocchia per massari e salariati (secoli XII-XIX).

In: *Badia di Dulzago. Contadini, Signori e Santi: Storia di un'Abbazia,* [pubblicato a cura della] Badia di Dulzago, Dulzago, Comunità della Badia di Dulzago (ma Borgomanero, Litopress srl), 1991, pp. 302 (8-139).

Si apre col capitolo: *La pieve di Dulzago e la società nobiliare ad essa legata* (pp. 11-19), in cui si accenna, tra l'altro, ai signori **Caltignaga (di)** (che presero

nel corso del secolo XI il cognome di **Confalonieri** [di Caltignaga]) e **Dulzago (di)**. Nell'articolo s'incontrano pure molte notizie delle famiglie locali – o, comunque, attive nella zona - nobili e non, dei Bai, Bovio, Caccia, Cacciapiatti, Gavinelli, Marchi (De), Vandoni.

200.
ANDENNA, GIANCARLO

Carlo Francesco Frasconi riordinatore di archivi privati e di genealogie familiari.

In: Carlo *Francesco Frasconi. Erudito Paleografo Storico (Novara 1754-1836)*. Atti del Convegno dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, [Novara] 11 dicembre 1982, a cura di Angelo Stoppa, Pier Giorgio Longo, Novara, 1991 (Studi Novaresi, 7), pp. 245-253.

201.
ANDENNA, GIANCARLO

Adelaide e la sua famiglia tra politica e riforma ecclesiastica.
«Segusium», a. XXIX, n. 32 (gennaio 1992), pp. 77-102 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 *La contessa Adelaide e la società del secolo XI*»).

202.
ANDENNA, GIANCARLO

San Pietro di Gravellona tra San Gallo, i Visconti, i da Crusinallo ed i «poveri homini del loco» (sec. X-XVII).
«Verbanus», 15, 1994, pp. 253-276.

Riguarda in particolare i **di Crusinallo** (cfr. su di loro soprattutto il paragrafo *L'ora dei vassalli episcopali e della lenta organizzazione della comunità rustica*).

203.
ANDENNA, GIANCARLO

Presenze signorili, iniziative politiche cittadine e gruppi vassallatici nella Bassa Valsesia tra XII e XIII secolo.
BSVC 44 (a. XXIV, 1995) pp. 71-96.

(Relazione presentata al Convegno svoltosi a Gattinara il 9 maggio 1992, in occasione del 750° anniversario della fondazione del borgo franco). Abate (dei signori di Castello), Avogadro, Biandrate, Bornate (di), Buronzo (di), Carraria (di), Castello (di), Crevacuore (di), Gattinara (di), Momo (di), Pettenati, Pombia (di), Rado (di), Romagnano (di), Torre (della) di Rado, Vintebbio (di).

204.
ANDENNA, GIANCARLO

I conti di Biandrate e le città della Lombardia occidentale (secoli XI-XII).

In *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secoli IX-XII)*, II, (Atti del secondo convegno di Pisa, 3-4 dicembre 1993), Roma 1996 (Nuovi Studi Storici, 39), pp. 57-84.

205.
ANDENNA, GIANCARLO

Formazione, strutture, processi di riconoscimento giuridico delle signorie rurali tra Lombardia e Piemonte orientale (secoli XI-XIII).

In: *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, (Atti della XXXVII settimana di studio, Trento 12-16 settembre 1994), a cura di Gerhard Dilcher e Cinzio Violante, Bologna, Il mulino, (Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 44),1996, pp. 123-168.

206.
ANDENNA, GIANCARLO

La chiesa di San Giovanni sul sasso di Biganzolo tra cavalieri gerosolimitani e "scolar" di Intra.
«Verbanus», 17, 1994, pp. 165 ss.

207.
ANDENNA, GIANCARLO

Dal regime curtense al regime signorile e feudale. Progetti di signoria territoriale di banno in un ente ecclesiastico: il Capitolo cattedrale di Novara (secoli X-XII).

In: *La signoria rurale nel Medioevo italiano*, II, a cura di Amleto Spicciani - Cinzio Violante, Pisa, 1998, pp. 207-252.

208.
ANDENNA, GIANCARLO

Le strutture sociali in età signorile e feudale.

In: *Storia d'Italia*, diretta da G. Galasso, VI, *Comuni e signorie nell'Italia settentrionale: la Lombardia*, Torino, Utet, 1998, pp. 191-314.

209.
ANDENNA, GIANCARLO

Grandi casati e signorie feudali tra Sesia e Ticino dall'età comunale a quella sforzesca.

In: *Insediamenti medievali fra Sesia e Ticino. Problemi istituzionali e sociali (secoli XII-XV)*, «Atti del Convegno, Novara 4 ottobre 1998», a cura di Giancarlo Andenna, presentazione di Adriano Cavanna, Novara, Associazione Idea Vita – Interlinea edizioni, 1999, pp. 75 (33-45).

Carrellata su antiche presenze ed origini di numerose casate feudali, tra le quali: Albonese, Barbavara, Bercledo (di) (= Belcredi), Besate (di), Biandrate (di), Casalvolone (di), Castello (di), Cavalcasella (= Cavalcaselle), Crollamonte (di), Crotti (con maggiore ampiezza), Gambarana (di), Gattico (di), Langosco (di), Lomello (di), Monteorfano, Nicorvo (di), Pombia (di), Porro, Pusterla (della), Robbio (di), Sparvaria (di) (= Sparvara).

210.
ANDENNA, GIANCARLO

Santa Maria di Treblea e la diocesi di Ivrea: territorio e organizzazione ecclesiastica. Con una breve nota sulla canonica di Santa Maria di Vezzolano nel 1321.

In: *999-1999. Per un millennio: da «Trebledo» a Casalborgone*, Atti della giornata di studi, Castello di Casalborgone, 22 maggio 1999, a cura di Arrigo A. Cigna e Aldo A. Settia, Chivasso, Grafiche 2 Emme, 2000, pp. 51-79.

Tra i paragrafi: *Evoluzione e crisi di Radicata*; *Alcune indicazioni inedite sugli Aramengo* [di Cocconato di Aramengo].

211.
ANDENNA, GIANCARLO

L'ordo feudale dei capitanei: Novara (secoli XI-XII).

In *La vassallità maggiore del Regno Italico. I* capitanei *nei secoli XI-XII* (Atti del Convegno, Verona, 4-6 novembre 1999), a cura di Andrea Castagnetti, Roma, Viella, 2001 («I libri di Viella», 27), pp. 95-128.

La qualifica feudale di *capitaneus* indicante i vassalli maggiori, in rapporti non mediati con marchesi, conti e vescovi, si diffuse, nei secoli presi in considerazione nel Convegno nel quale è stato presentato questo intervento, nelle regioni settentrionali del Regno Italico: l'area milanese, la Marca Veronese, l'Emilia e la *Romania*. Nell'area di governo e di influenza della chiesa milanese – e Novara non sembra fare ecezione –, i *capitanei* ebbero in beneficio originariamente diritti di decima delle pievi rurali, cui poi si aggiunsero diritti signorili. Nella sostanza una situazione che finisce per non essere troppo dissimile da quella registrabile in altre aree, dove essi detenevano diritti signorili su un distretto giurisdizionale che faceva capo a un "castello", destinato a caratterizzare e scandire la storia delle diverse famiglie da essi discendenti.

212.
ANDENNA, GIANCARLO

I conti di ***Biandrate*** *e le loro clientele vassallatiche alla prima crociata.*

In: Deus non voluit. *I Lombardi alla prima crociata (1100-1101). Dal mito alla ricostruzione della realtà,* a cura di G. Andenna – R. Salvarani, Milano, 2003, pp. 233-262.

213.
ANDRÉ, MAURICE

De la Vallée d'Aoste au Montana (U.S.A.). Histoire de la famille ***Ferrat****, de Fénis.*

«Lo Flambò - Le Flambeau», 168, a. XLVI (1998), n. 4pp. 115 ss.

214.
ANDREIS, DENIS

Les notables au village: La famille Payany de Saint-Martin d'Entraunes.
«Nice Historique», a. LXXXVII (1984), parte prima, pp. 53-63, parte seconda, 65-81, parte terza, pp. 97-109; parte quarta (ed ultima), a. LXXXVIII (1985), pp. 3-20.

Corredato da tabelle riassumenti le cariche rivestite dai rappresentanti della famiglia (ramo principale e rami secondari), alberi genealogici, a partire da Jean Antoine Payany, morto nel 1665 e, tra le figure, fotografie delle dimore familiari e riproduzione dell'arma gentilizia.

215.
ANDREUCCI, SALVATORE

L'ospedale di S. Iacopo di Altopascio in Alessandria.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 53-67.

La fondazione e edificazione non furono opera diretta dei frati ospedalieri di Altopascio: di esse «fuit auctor et constructor», probabilmente nel 1337, Guglielmo del fu Dulio Gambarini, nobile alessandrino (la cui famiglia si stabilì in Lucca in tempi remoti, anche se un ramo pare essere durato in Alessandria sino al 1770) che lo dotò di numerosi beni immobili, situati per la maggior parte nel territorio di Marengo. Il fondatore ottenne nel 1350 dal rettore dell'ospedale di Altopascio, per sé e i suoi discendenti (e in caso di estinzione della sua linea per i discendenti di quella di Luchino de Gambarini suo stretto parente) il diritto di patronato e la perpetua facoltà di nomina del rettore della chiesa ed ospedale alessandrini. Questo diritto fu esercitato dalla famiglia nel corso di molti secoli, sino al 1779, quando l'ospedale «per breve pontificio e col consenso degli stessi patroni» fu trasformato in manicomio.
L'autore riprende una nota riguardante i Gambarini (il cui archivio è conservato in Archivio di Stato di Lucca) dall'*Inventario Archivio di Stato in Lucca, Archivi Gentilizi*, Lucca, 1961, p. 99 che merita di essere riportata daro che poco si trova sulla famiglia nelle fonti e nella bibliografia subalpine: «I Gambarini oriundi di Marengo ove trassero origine – secondo i genealogisti

– da un Lodovico, dottore in leggi, parteciparono alla fondazione della città di Alessandria della Paglia con un Roffino, nipote di detto Lodovico, il quale si stabilì nella nuova città con tutta la sua stirpe così numerosa, da occupare da sola la maggior parte di uno dei quattro quartieri che fu detto "Marengo" dal luogo della loro origine. Dal suddetto Roffino nacque Dulio, autore della famiglia dei Dulii, poiché i suoi figli Guglielmo e Ogerio furono detti comunemente figli di Dulio, senza alcuna menzione dell'antico cognome "Gambarini"».

216.
ANDRICH, GIANLUIGI

Duchi e ducati langobardi.
«Nuovo Archivio Veneto», n.s., 38 (1910), pp. 338-406, Venezia, 1910.

217.
ANGELINO, ANTONINO

Il castello di Casale alle origini e nel confronto tra comunità locale e principe.

In: Associazione Casalese Arte e Storia – Comune di Casale Monferrato, *Il Castello di Casale Monferrato. Convegno di studi Casale Monferrato 1-2-3 ottobre 1993. Atti*, Casale Monferrato, Associazione Casalese Arte e Storia (Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche), 1995, pp. 27-39.

Paleologo.

218.
ANGELIS, DE, ALMERINO

Il vino di Piasco e le pernici di Becetto. Storia di una donazione.
«lou temp nouvel» 53, giugno 2001, pp. 14-24.

Nel 1383 Giovanni di **Saluzzo**, marchese di Clavesana e signore di Piasco, effettuò una donazione di una consistente quantità di vino da erogarsi annualmente in perpetuo, a favore del santuario di Becetto (o Bezzé). L'onere passò senza contraddizione alcuna dal marchese ai suoi discendenti, poi se ne fecero carico successivi feudatari o aventi diritto

(**Tapparelli di Lagnasco**), sinché, passato il feudo ai **Porporato di Sampeyre** (e, dopo l'estinzione di questi, trasferiti diritti e doveri, pur finita l'epoca feudale, ai **Biandrate di San Giorgio**) l'erogazione annuale fu sospesa, in quanto giudicata troppo onerosa per i nuovi tempi e costi. Dopo qualche contrasto si giunse ad un accordo tra i conti di San Giorgio e il parroco di Becetto, in base al quale il vino avrebbe continuato ad essere erogato, in cambio però di una pernice per ogni brenta di vino a beneficio dei Biandrate e di una lepre a beneficio del loro agente.

219.
ANGELIS, DE, CAPPABIANCA, LAURA

Le vicende di una grande famiglia del contado piemontese nei secoli XII-XIV: i marchesi di Ceva.

In: *Felix olim Lombardia. Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini*, Milano (ma Alessandria, Ferraris), 1978, pp. 67-102.

220.
ANGELIS, DE, CAPPABIANCA, LAURA

Voghera alla fine del Trecento: fiscalità signorile, demografia, società.

Milano, Unicopli, 2004, pp. 341, cm. 23.

Recensione di Gigliola Soldi Rondinini in «Nuova Rivista Storica», a. LXXXIX, (2005), p. 540 sgg.

221.
ANGELO, DELL', GIOVANNI BATTISTA

Cenni storici-biografici della famiglia Angeli, detta dell'Angelo da Craveggia.

Pallanza, Stabilimento Tipografico Eredi Vercellini, 1901, pp. IX, 75, con 7 tavole genealogiche e con riproduzioni di armi gentilizie rip. Edizione fuori commercio.

Il Dell'Angelo, esperto di mineralogia, ornitologo, benefattore, fu anche autore di due albums, rimasti manoscritti, dal titolo *Genealogie delle Famiglie antiche e nobili di Craveggia*, di cui fece dono al Comune e alla Parrocchia del paese.

222.
Angiolini, Piero

Corpi Santi e Sobborghi di Alessandria.
RAA, a. LXXIII (1964), Quaderno unico, pp. 97-135.

Col nome di «Corpi Santi» furono indicati sino all'inizio del Novecento i sobborghi di Alessandria (in numero variabile nel corso dei secoli, sino a poterne contare un numero massimo di diciassette) che facevano, in pianura e in collina corona alla città, costituendone parte integrante. Siccome alcuni di questi sobborghi furono oggetto di autonome infeudazioni, l'autore, nel passarne in rassegna rapidamente le vicende, accenna alle famiglie che ne furono destinatarie (più d'una investita in seguito ad alienazioni di feudi negli anni quaranta del Settecento e in particolare nel 1747). Li elenchiamo, citando – quando riportati – i cognomi di ciascuna tra parentesi. Orti, Cristo, Valmadonna (segnala oltre a una ventina di famiglie che vi possedevano ville, i conti **del Pero** proprietari del castello «che domima la valle del Tanaro e la valle del Po»), Valle San Bartolomeo (**Melazzo di Valle San Bartolomeo** [nome d'uso fu **Melazzo di San Bartolomeo**]), Piana di San Michele, Casalbagliano (= Casalbagliani, luogo che fu edificato dai **Bagliani** che ne furono i primi signori, mentre nel 1747 fu dato ai **Peretti di Casalbagliano**; il locale castello nel primo Ottocento era già posseduto dal marchese Carlo **Branciforte**, Grande di Spagna, «che ridusse il castello a semplice villa campestre»), Cantalupo (infeudato, con Villa del Foro, ai **Balbi** che avrebbero assunto nell'uso soprattutto questo secondo predicato [spesso **Balbi di Villa** *tout court*] linea secondogenita dei Balbi che nel secondo Settecento divennero conti di Robecco), Villa del Foro (per gli aspetti feudali v. Cantalupo), Castelferro (da leggere i dati riferiti incrociandoli con quelli forniti dal *Dizionario* del Guasco: **Bianchi**, **Lanzavecchia**, **Pertusati**), Portanova (**Accusani di Retorto e Portanova**, **Pozzo, Dal**), Retorto (come Portanova), Marengo, Spinetta Marengo (si sofferma sui **Gamberini** – o **Gambarini** –, non feudatari ma «importante Casato il cui nome è tuttora legato alla Torre di Teodolinda (detta anche dei Gamberini in quanto divenuta proprietà loro), [poi passati a dimorare in Lucca*]), Castelceriolo (**Ghilini**, **Zenone** [l'autore scrive Zanone] **di Castelceriolo**, cenni ai successivi proprietari del castello, passato dai **Ghilini** ai **Balbo Bertone di Sambuy**, poi ai **Galli della**

Loggia e **Calvi di Bergolo**), Lobbi (non accenna alle investiture a favore di Gio. Stefano **Stortiglione di Lobbi** e della moglie di questo, Teresa Mandrino, da cui al figlio, scavezzacollo e avventuriere, del quale non sarà fuori luogo riprendere ciò che riferisce il Manno: «Consigliere nel Consiglio del Commercio (1750, 27 maggio); investito (1752, 21 aprile); associato a Vincenzo Lavini, fabbricò, molto destramente, biglietti di credito dello Stato; condannato nel capo (1765, 5 febbraio) commutata la pena nel carcere perpetuo a Ceva (6 febbraio). Scrisse versi in "Componimento degli immobili per Monsignor Miroglio"; Alessandria (1744, 10, 22). Sposa (dote 25 febbraio 1754) Eleonora, del conte Filippo Negri di Sanfront»), La Fraschetta, San Giuliano Vecchio e San Giuliano Nuovo (San Giuliano Nuovo fu antico possesso dei **Ghilini**, tanto da essere a lungo denominato «Ghilina»; **Capriata di San Giuliano**; non vi è cenno ai **Cusani di Sagliano** che successero ai Capriata in linea femminile nel 1775), Cascinagrossa e Mandrogne.

*Contiene accenni, semplici ma utili per raccordare la famiglia alla propria presenza lucchese, ad un rappresentante della famiglia, ben inserito nelle gerarchie del governo locale, Marino Berengo, nel volume *Nobili e mercanti nella Lucca del Cinquecento,* Giulio Einaudi Editore (Einaudi Reprints, 6), 1974, pp. 58, 62.

223.
ANGIUS, VITTORIO°

Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia, narrazioni fregiate de' rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute de' Castelli feudali, disegnati dal vero da Enrico Gonin, Torino, Fontana e Isnardi editori, (stampato dapprima dalla «Stamperia Sociale degli artisti tipografi» e poi dalla «Tipografia di Giuseppe Cassone»), 1841-57, 4 vol. (pubblicati a dispense di 16 pp. ciascuna), pp. VIII, 1592 -1599-1678-1599, cm 31,5x23.

Secondo quanto si legge nella *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia,* del Manno e del Promis (vol. I, Torino, 1884, p. 178, n. 2555) si tratta di «Mera compilazione fatta da uomo studioso ma per nulla pratico ed intendente della difficile e pericolosa materia. Varia l'importanza ed il valore delle *Narrazioni* secondo che le famiglie fornirono in maggiore o minore quantità i documenti, oppure fecero compilare le memorie del loro casato da persona pratica e coscienziosa o da scritturanti mercenari [...]».

Non si potrebbe negare che il lavoro dell'Angius debba essere utilizzato con capacità critica, né che esso non sia completamente scevro da intenti celebrativi – ma complessivamente si direbbe nel rispetto del singolo documento e della realtà storica –. Tuttavia, pur con la sua incompletezza (la mancanza di numerose famiglie discende, in fin dei conti, dal criterio editoriale), disomogeneità dovuta alla coesistenza di più mani e le - diremmo praticamente inevitabili in questo complesso campo degli studi storici - imprecisioni, l'opera è ricca di positive valenze per le molte notizie che vi sono riunite, con citazione di ampia mole di documenti originali, non pochi dei quali poi dispersi o perduti per sempre. Pertanto pare inopportuno e ingiusto qualunque tentativo di relegarla nel novero delle opere di secondaria importanza.
Con tutto ciò, di tanto in tanto il Manno rincara la dose parlando, nel *Patriziato subalpino*, ora con fondamento, ora in modo più discutibile, delle singole famiglie. Ad esempio a proposito dei Brizio: «Tralascio le notizie affastellate dall'Angius»; dei Buonamici: «Notizie, mal sicure, in Angius, I, 791»; dei Cusani: «Famiglia antica e certamente illustre senza contar le fole che narrano il Tettoni (*Teatro Araldico*, IV), e l'Angius (*Famiglie nobili*, I, 581)» e dei Fassati di Coniolo: «Confronta: Angius, I, 810, genealogia, al solito, malfida».
Nella prefazione l'autore esplicita alcuni dei suoi intendimenti. In primo luogo respinge qualunque intento di adulazione che possa essergli attribuito, affermando che «L'intenzione è più pura e civile [volta] alla illustrazione degli onori, de' quali in ogni tempo rifulse questa bella porzione dell'Italia subalpina, questo potente principato italiano, sempre florido, rispettato e glorioso, per il senno e le felici imprese degli eroi dell'antichissima Real Famiglia italiana [...]». L'autore è certo, inoltre, che nel rinnovare la memoria «di uomini degni di ricordanza» si rende alla patria un dovere che sarebbe «empietà non aver sacro», quello di scoprire «in faccia agli altri popoli tutti i titoli di gloria che essa otteneva dal grand'animo de' suoi cittadini [...] dimostrando contro quelli che stoltamente osano comparare le glorie mal conosciute de' popoli e poi pronunciare ingiuste preferenze, che la Nobiltà subalpina merita esser ordinata in un istesso grado col patriziato più illustre dell'Europa, sia per lontananza d'origine, sia per antica maestà di condizione, sia per egregii fatti di virtù militare o civile, sia finalmente per potenza d'ingegno nelle

scienze e nella letteratura, e non solo negli uomini, ma pure in non poche anime egregie del gentil sesso, delle quali la nazione va con tutto diritto orgogliosa». L'Angius, sottolineando che le «glorie de' subalpini [sono] gloria dell'Italia» afferma che grazie ad esse la penisola intera poteva «in se stessa esaltarsi al cospetto di tutti i popoli, tra i quali siede rispettata come antica signora, e venerata come maestra della civiltà europea».

Il vol. I, Parte prima, si apre con un *Discorso preliminare* sulla feudalità e sul suo declino, che si conclude con l'auspicio che la nobiltà dismettesse i titoli – da lui giudicati ormai impropri – di origine feudale (che dopo l'abolizione della feudalità non erano secondo l'Angius più idonei a distinguere tra loro le famiglie nobili) per adottarne altri a suo «convenienti» quali, per riferire un esempio da lui fatto, «quelli semplici e veri della nobiltà romana». Pertaltro l'autore ammette, che «Egli è diritto e merito che una famiglia d'alto e glorioso principio abbia maggior riverenza sopra una meno antica nell'esistenza, meno illustre per le virtù; come è giustizia che un uomo venerabile per la canizie, rispettabile per molte lodi, abbia speciale onoranza, e goda una maggior considerazione sopra a uno sbarbatello, che pure dalle già date ragguardevoli prove di valore prometta molto di sé» (p. 20).

Dell'opera, che includeva anche vari ponderosi inserti, frutto, come si è già accennato, degli studi di altri autori, se ne fecero alcuni estratti dedicati a singole famiglie, come nel caso dei Lascaris (Torino, Cassone, 1857, pp. 280), dei Morozzo (*Degli Antichi Signori di Morozzo e dei Conti di esso luogo di Magliano e San Michele Marchesi di Rocca de' Baldi e Bianzè [...] memorie storico-genealogiche corredate di documenti antichi,* (Torino, Cassone e Comp., 1858, pp. 212, v. alla voce Morozzo della Rocca, Emanuele, che ne fu l'autore).

Segue la trattazione sulle famiglie, a partire da quelle *feudali,* in cui si parla di molte casate savoiarde e subalpine con riferimento alle quali la qualifica "feudali" sembrava principalmente implicare (in particolare negli intendimenti originari, poi, evidentemente, mutati) la derivazione e discendenza dai dinasti medievali. Ci limitiamo a fornire l'elenco completo (non limitato in questo caso a quelle subalpine e savoiarde ben presenti nella storia piemontese) delle casate sulle quali è fornito un cenno storico nel vol. I, rinviando, per ora, al testo originale per l'indice dei tre successivi tomi:

Aleramici; **Brizio** (di Salmour; di Castellazzo; della Veglia; di Centallo) «Tralascio le notizie affastellate dall'Angius» scrive Manno; **Buonamici**, (Manno: «Notizie, mal sicure, in Angius, I, 791»); **Cacherano** (d'Envie; di Moasca; di Mombello – o *della Consolata* – di Bricherasio; d'Osasco; della Rocca; di Challant; di Revigliasco e di Lanzo; Cacherano Malabaila d'Osasco; Cacherano Crivelli di Cornegliano); conti del **Canavese**; **Capris**; **Carretto (Del)** (di Savona; del Cairo; di Ponte, di Millesimo; di Cengio; delle Mallere; di Roccavignale; di Novello; di Pruney; di Spigno; di Bossolasco; di Gorzegno; di Monforte; del Finale; di Zuccarello; di Calizzano; di Mombaldone; di Clavesana; di Bagnasco; di Balestrino; nonchè rami boemi e siciliani) al riguardo il Manno: «Ricordo le compilazioni del Bricchieri Colombo Tabulae Carretensi; *quelle molto confuse del p. Angius* e le genealogie manoscritte del Torelli del Pullini e meglio ordinata del Massara Previde oltre alle frazioni datane dal Della Chiesa»; **Cavagna**; **Collocapra**; **Cortina** (di Favria; d'Eza; di Malgrà) commenta Manno: «Una genealogia assai estesa, nel manoscritto del Torelli IV, 184 ed in Angius I, 1139, colle solite confusioni e distrazioni»; **Cusani**, Manno: «Famiglia antica e certamente illustre; senza contar le fole che narrano il Tettoni (*Teatro Araldico*, IV), e l'Angius (*Famiglie nobili*, I, 581)»; **Fassati di Coniolo**, Manno: «Confronta: Angius, I, 810, genealogia, al solito, malfida»; **Ferrero** (da Mondovì, da Nizza, da St. Laurent, marchesi d'Ormea); **Gibellini** (da Novara, Aix, Torino, Valperga) al riguardo nella voce dedicata ai Gibellini il Manno scrive: «L'Angius (I, 769) dà una genealogia spettacolosa, rannodante i vari Gibellini e propagandoli dai Bonelli di Napoli. Mi limito a poche notizie, recenti e sicure»; **Gromo di Ternengo**; marchesi **d'Incisa** (di Occimiano; di Castiglione Tinella; di Gabiano; di Camerana; della Rocchetta; e inoltre siciliani ed aragonesi); **Maffei di Boglio**; **Malabaila** (di Cantarana; di Valgorera); **Malingri** (di Bagnolo; di Cantogno); **Marchesan** (v. Torrini-); marchesi **d'Ivrea**; **Pochettini di Serravalle**; **Provana** (di Carignano; del Sabbione; della Gorra; di Leynì; di Alpignano e Frossasco; di Druent; di San Mauro; Provana Tridoni; di Bussolino; di Collegno; del Brillant; di Beinette e Faule; di Cavagnolo; di Castagneto; di Villar Almese; di Pancalieri; di Pianezza; di Valfenera; inoltre: rami d'Oriente, savoiardi, provenzali e polacchi); **Reviglio**; **Ruffino** (di Diano; di Gattiera; di Solere); marchesi **Saluzzo (di)** (rami di Saluzzo, Monesiglio, Paesana); conti di **San Martino** (d'Agliè consignori

di Rivarolo, Pont e Valli, Castelnuovo, Front; marchesi d'Agliè, di San Germano; della Morra; d'Ozegna; Parella; della Torre di Bairo; Baldissero; della Motta, di Chiesanuova; di Brosso); **Sanvitale** = Vitale (di Pallières; di Torricella; di Ceva e Genola); **Sarriod** (d'Introd; di Bard; di Castell'Argento; d'Entrèves; di Rhêmes); **Sauteiron**; **Schiara** = Schiari (di Burio; di Felizzano); Manno: «L'Angius (I, 741) dà continuato il filo genealogico, che io ripeto per quel che vale»; **Solaro** (di Govone; di Breglio; di Moncucco; della Margarita; di Monasterolo; di Moretta; di Macello; del Borgo; di Dogliani; di Osasco; di Villanova; di Stupinigi; d'Ozegna; della Chiusa; di Battifollo); **Straneo**; **Taffini** (di Graglia; d'Acceglio); **Tornielli**; **Torrini Marchesan** (di Coarazze e Toet-to; di Roccasparvera; di Fogassieras); **Valperga** (rami di Masino, Rivarolo e Rivarossa, Ponte e Valli, Civrone, Canischio e Camagna, Strevi, Villar, ed inoltre di Sorico, Mazzara Venetice, principi di Palizzi, Valperga-Ardoini di Sicilia); **Villa** (di Villastellone; di Bardassano; di Santena; di Rivalba; di Cinzano); **Vitale** (v. Sanvitale); **Zoppi**.

° Cagliari 1797 – Torino, 1892, sacerdote, poligrafo.

224.
ANGLESIO, FIORENZO – CIRILLO, ETTORE

D'oltralpe per la maggior gloria d'Italia: Paolo ***Thaon di Revel e Sant'Andrea****, Duca del Mare. Appunti araldici, storici e genealogici.*

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 297-304.

225.
ANGLESIO, FIORENZO - GENOVESE, LUIGI M.

Gli stemmi nella chiesa di S. Agostino in Carmagnola. Appunti araldici, storici, genealogici.

Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ott. 1996), Torino, s.a., pp. 5-14.

Si parla di armi gentilizie scolpite su banchi e pietre tombali delle famiglie: Barberis, Bellone, Bertini, Gallina, Genovese, Lionne, Longo, Luda, Menochio, Milanesio, Negro, Opezzi, Peyla, Peretti, Pignatta, Piscina, Roppo, Sola, Vigone, Zoelli.

225/2.
ANGLESIO, FIORENZO – BERUTTI, UGO

Stemmi araldici dei Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata sepolti nella Reale Certosa di Collegno di Torino.
Atti Sisa, 25° Convivio, Carmagnola 23 giugno 2007, [Torino], 2008, pp. 7-23.

ANGONOA GILARDI, FRANCA v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo [...].*

ANNONE, STEFANO v.: *Carignano: appunti per una lettura della città.*

226.

Annuario della nobiltà italiana [curato da Goffredo di Crollalanza].

Pubblicato nel corso di alcuni decenni a partire dal 1879, includeva notizie o dettagliati cenni storici di numerose famiglie italiane, tra le quali non poche piemontesi. Siccome l'inserimento di ciascuna famiglia avveniva, di fatto, a titolo oneroso, (anche solo mediante l'acquisto dei volumi), il numero delle famiglie incluse mutava di edizione in edizione. La verifica dell'effettiva appartenenza alla nobiltà delle famiglie inserite non era propriamente rigorosa, anche se questo vale non tanto per il Piemonte ma principalmente con riferimento ad alcune altre regioni italiane (in sostanza il figurare nell'Annuario, di per sé, non certificava l'appartenenza di una famiglia alla nobiltà). A puro titolo di esempio si dà un elenco tratto fedelmente dall'indice, delle famiglie degli antichi Stati sabaudi o in essi residenti, comprese in un anno centrale della collana, il XIX (1897): Rocca San Casciano, Stab. Cappelli, 1897, pp. XX, 1212, 18 tav.
Aghemo di Perno, Albertengo, Alessio, Alfieri di Sostegno, Amedeo, Andreis, Arborio, Arnaldi, Asinari, Assandri, Avet, Avogadro, Aymerich, Balbo, Balsamo Crivelli, Baudi, Beck Peccoz, Benintendi, Beria, Bertucci, Berzetti, Bianco, Bianco di S. Secondo, Biandrà, Biandrate (di), Bich, Biscaretti, Bianchetti, Boarelli, Bollati, Bologna, Bongiovanni, Borelli, Borsarelli, Boschis, Brascorens (De), Brondelli, Brunetta, Bruno, Buraggi, Caccia, Cacherano, Cadorna, Callori Provana Balliani, Calvi, Camerana, Candiani, Cantoni, Capris, Carretto (Del), Carutti di Cantogno, Casana,

Cavagnolo, Ceca, Celesia, Centurione Scotti, Ceppi, Ceriana Mayneri, Chiesa (Della), Chionio, Chionio Nuvoli, Cibrario, Civalieri Inviziati, Clavarino, Coardi, Cocito, Colli, Cordero, Corporandi, Corsi, Costa, Crova, Crivelli, Croce (Della), Crotti, Cusani, Davico, Durazzo, Faà, Farcito De Vinea, Farina, Ferrari-Ardicini, Ferraris, Ferrero della Marmora, Ferrero d'Ormea, Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, Fossati, Fossati Reyneri, Fracassi Ratti Mentone, Franchi, Franchi Verney, Galleani, Galli, Gallina, Gani, Gattinara, Gazzelli, Gemelli, Gerbaix (De), Gianotti, Giriodi, Gloria, Gonella, Govone, Gromis, Gromo Richelmy, Guasco, Gubernatis (De), Guerrieri, Imperiali, Invrea, La Forest (de) Divonne, Lengueglia (Della), Linati, Lovera, Luda, Luserna, Magnocavallo, Malabaila, Manca, Manno, Marenco, Martin, Martina, Martini Ballaira, Mayneri, Mazzonis, Melano, Mella, Menabrea, Mezzi (De), Morelli, Mori Ubaldini degli Alberti, Morozzo, Morri (De) Peyre, Nasi, Negrone, Nicolis, Nigra, Nomis, Nota, Nuvoli, Olgiati, Olivazzi, Pallavicino, Pallio, Palma, Passerin, Pelletta, Penna, Peracca, Petitti, Pinchia, Piossasco, Podestà, Porta (Della), Prina, Priuli, Provana, Quaranta, Radicati, Ramelli, Rattazzi, Rebaudengo, Raggio, Regis, Reviglio, Ricciolio, Rignon, Rivarolo, Roero, Rovasenda (di), Rovere (Della), Salino, Saluzzo, Salvatori (De), Sanjust, Sanner, Saraceno, Sauli, Savio di Bernstiel, Savorgnan, Scarampi, Scotti Douglas, Scozia, Sigray Asinari, Sobrero, Solaroli, Sordi, Stampa, Spinola, Toesca Caldora, Tornielli, Tornielli di Crestvolant, Torre (Della) di Lavagna, Trabucco, Valfrè, Valperga di Masino, Viani, Vico, Viglietti, Villafranca Soissons, Visone, Vitale, Zerbino,

227. TL

ANSALDO, MICHELE – PETOVELLO, ANTONIO

Il castello del Drosso. Analisi del contesto ambientale e proposte di valorizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri, Maria Grazia Vinardi.

228. TL
ANSELMETTI, STEFANIA

Le trasformazioni del potere del vescovo di Asti nel territorio dell' "Astisio", tra XI e XII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medioevale, a.a. 1993/1994, rel. Renato Bordone.

229.
ANSELMO, CLAUDIO

Le origini di Brandizzo. Dall'eta tardo antica al basso Medioevo.

Brandizzo (Peveragno, Blu Edizioni), 1999, pp. 158, 2, 4 tav., cm. 24. Nel presente contesto si possono segnalare, tra altro, gli aspetti feudali e le presenze dei "de Palacio", ovvero **Palazzo**, antichi feudatari di Chivasso e di Bussolino.

230.
ANSELMO DI S. LUIGI GONZAGA (PADRE)

Vita della B. Maria degli Angeli, religiosa professa carmelitana scalza, scritta dal P. Anselmo di S. Luigi Gonzaga.

Torino, Tip. Giulio Speirani e Figli, 1866 (2ª edizione riveduta dall'autore), pp. XVI, 268, 3 c. di tav., cm. 18 (precedenti edizioni, sempre con notizie sulla famiglia della Beata, Roma, Tip. Tiberina, 1865, pp. 118, cm. 18 e id., pp. 136, VIII, 1 c. di tav. f.t., ritr., cm. 26).
Comprende cenni sulla casata alla quale apparteneva la Maria degli Angeli (quella dei **Fontanella di Baldissero**, originaria di Como, poi stabilita in Torino e Vigone) ed una dettagliata genealogia.

231.

Antica e nobile famiglia ***Cavagna***, ***Cavagnis****, di Voghera e di Pavia: cenni storici.*
«Il Patriziato» Roma, 1903. (Tirato anche a parte: Roma, Casa editrice del Patriziato, 1903, pp. 24).

ANTONETTO, LUCA v. CARDINALI, VITTORIO G. –

232.
ANTONETTO, BARBARA

I Botto. Una famiglia di intagliatori nel Piemonte del sec. XVII.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1994, pp. 271, cc. (16) di tav., ill., cm. 26.
Famiglia saviglianese (anche se il Claretta la disse di Piobesi) di artisti.

233.
ANTONETTO, ROBERTO

Un documento della civiltà piemontese del Settecento. Il castello di Guarene.

Torino, Grafiche Alfa, 1979, pp. 170, cm. 30.

234.
ANTONETTO, ROBERTO

Tra i ricordi di Casa Alfieri.
Rivista del Gruppo Italgas, 3, 2° semestre 1989, pp. 25-30.

235.
ANTONETTO, ROBERTO

Guarene. Un castello nella storia.

Prefazione di Renato Bordone.
Torino, Daniela Piazza, 2006, pp. 310, cm. 30.

Il volume contiene ampie, articolate e riccamente illustrate notizie sui Roero, dei quali è anche fornita, a cura di Baldassarre Molino, la genealogia.

236.
ANTONIELLI D'OULX, CARLO

Un incisore novarese: Damiano Pernati di Momo.
BSPN, a. XXXVI (1942), pp. 68-78.

Con spunti sulla famiglia.

237.
ANTONIELLI D'OULX, CARLO

Il Castello di Villar Almese.
TRM 1942, 11, pp. 9-13.

238.
ANTONIELLI D'OULX, CARLO

Anni inquieti. Una famiglia piemontese tra due secoli (1792-1828).

Torino, Edizioni Palatine di Renzo Pezzani e C. (stampa: Tipografia Lorenzo Rettero), 1947, («La Coccarda», Biblioteca di studi e rievocazioni dell'Ottocento piemontese diretta da Leo Torrero, n. 9), pp. VII, 144, 7 ill. ft., alcune ill. nt.

Provana del Villar.

239.
ANTONIELLI D'OULX, CARLO

Al servizio di quattro Re, 1808-1894.

Torino, Edizioni Palatine di Renzo Pezzani & C. (stampa: Tipografia Lorenzo Rettero), 1951 («La coccarda. Biblioteca di testi, studi e rievocazioni dell'Ottocento piemontese diretta da Leo Torriero», 12), pp. 169, (3).
Premessi brevi cenni sui Pernati di Momo, costituisce una biografia, nel quadro della società e della storia del Regno Sardo del tempo, di Alessandro Pernati di Momo.

240. TL
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul comune di Villar Dora (già Villar Almese).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1969/1970, rel. Mario Enrico Viora, cc. 361 con appendice di documenti foto riprodotti.
Molte notizie ed alberi genealogici dei **di Rivalta**, **Thouvet**, **de Mont Vernier**, **Aiguebelle**, **Provana**, **Bergognino**, **Fayditi**.

241.
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO

Notizie storico-aneddotiche sul feudo e sul Comune di Villar Dora.

In: Fabrizio Antonielli d'Oulx – Leonardo Chiariglione – Mario Franchino – Paolo Scarzella – Adriano Viarengo, *Villar Dora: contributi per una storia*, Villardora, Gruppo Culturale Villardorese (Susa, Tipolito Melli), 1989, pp. 7-48.

Il saggio si articola in quattordici capitoli/paragrafi, tra i quali: 4) *I vassalli dal XII al XIV secolo* (in cui si accenna in voci monografiche presentate cronologicamente ai «de Thouvet sive de Sala», Mont Vernier (de), Aiguebelle, Provana, Bergognino); 6) *I Provana nell'età del Conte Verde (1359-1386)*; 7) *Il Castello*; 8) *I Provana nell'età di Emanuele Filiberto*; 9) *Gli Albesano e i Perracchio – La Ca' Bianca*; 10) *I Provana nell'epoca dell'assedio di Torino*; 12) *Gli ultimi Provana e gli Antonielli d'Oulx*.

242.
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO

I Provana del Villar.
«Viva», Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari, a. VI (2000), n. 41, numero speciale dedicato alla famiglia Provana, pp. 6-7 n.n.

243.
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO

Pagine di fedeltà.

Torino, 2004, snt., pp. 134.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXV (2006), 1, pp. 220-221.

Pur essendo innanzi tutto una raccolta di memorie familiari, è intensamente attraversato dalla "grande" storia, non soltanto per le annotazioni riguardanti gli Antonielli, ma anche per le vicende di cui furono protagonisti i genitori dell'autore, alla figura dei quali il libro è dedicato. Gli Antonielli, rivolesi da tempo immemorabile, sono considerati un ramo dei Capello, una delle più antiche casate locali, che alcuni studi ricollegano col medievale ceppo dei signori di Rivoli. A metà del XVI secolo, i discendenti di Amedeo Capello alias Antoniello, che era membro del

consiglio di credenza rivolese nel 1530, adottarono quale cognome principale, come si legge in queste pagine, il "soprannome" dell'avo.

244.
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO – REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA

Cenni sugli ordini reali e militari francesi, sabaudi e imperiali all'assedio di Torino.

in: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale,* «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. I, pp. 253-272.

245.
ANTONINI G.[IUSEPPE] E COGNETTI DE MARTIIS, L.[EONARDO]

Vittorio Alfieri. Studi psicopatologici.

Torino, Fratelli Bocca Editori, 1898, pp. XV, 156, 3 tavv. f.t.
Prefazione di Cesare Lombroso (pp. V-XV).

Tra disquisizioni e lungaggini psicoanalitiche-psicologiche e medico-scientifiche (che quasi spingono a chiedersi se siano più meritevoli di analisi gli studiosi o l'oggetto di studio), merita di essere menzionata l'appendice, opera del Cognetti De Martiis, *L'ereditarietà nell'Alfieri (Gli Alfieri e i Tournon)* (pp. 95-110) con cenni storico-genealogici (e, per quanto umanamente possibile azzardare o inventare, "patologici") riguardanti diversi rami degli Alfieri e i Malliard de Tournon (dei quali l'autore non sa neppure trascrivere il cognome in forma corretta, come, peraltro, non sa trascrivere nemmeno i cognomi di alcuni dei – non particolarmente numerosi - autori che cita nelle note bibliografiche).
Gli autori rivelano i preconcetti, faziosità, malafede e condizionamenti politici ai quali nel giudicare sottostanno in varie parti delle loro argomentazioni (ma talora sarebbe forse più corretto dire farneticazioni) scientifiche; ad esempio quando individuano tra le peggiori deviazioni paranoiche dell'Alfieri, a loro avviso chiaro sintomo di «grave di decadenza intellettuale e [...] di disgregamento della sua personalità [...] nel

giudizio che egli dà sul Misogallo e nel concetto ipertrofico che egli aveva di quell'opera [...]» (p. 76). In sostanza l'astio alfieriano per «codesti schiavi malnati» di francesi e la rivoluzione «[...] della quale egli non aveva potuto comprendere i grandi ideali e presentire l'efficacia e la necessità storica degli stessi deliri di sangue» diviene elemento per dichiararne conclamata la patologia.

246. TL
ANTONINO, FRANCESCA – SAVIO, ALESSANDRO

Il castello di Ozegna: problemi di conservazione e restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Maria Grazia Vinardi, Giuseppe Pistone.

247.
ANTONIOLETTI, LEA CARLA

Uno scenografo di corte a Costigliole Saluzzo: Luigi Vacca e il palazzo Giriodi.

BSC, 122 (2000, 1) [sezione monografica *Costigliole Saluzzo. Un museo diffuso,* a cura di Giuseppe Gullino], pp. 135-143, (12 cc. di tav. a col.).

Giriodi di Monastero e Costigliole.

248. TL
ANTONIOLI, FLAVIO – VICARIO, PIERFRANCO

Alla ricerca del Castello di Fontaneto: studi per sua conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Carla Bartolozzi, Paolo Bertalotti.

248/2. TL
ANTONIONO, ROSSANA

Il castello d'Agliè: una residenza aulica e un territorio.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani.

Dimora dei San Martino prima di divenire, dopo rimaneggiamenti importanti, residenza sabauda.

249.
Antonucci, Giovanni

La Contea Angioina di Piemonte.
BSC, 9 (1933, I), pp. 75-81.

Cenni sulla contea (formata al momento della sua costituzione fondamentalmente da Alba e Albese) e sul suo assetto giuridico. Creata da Carlo II d'Angiò per il suo quarto genito Raimondo Berengario, la contea ebbe, secondo quanto riferisce l'autore, potere solamente nominale, pur estendendosi progressivamente sino a coprire un'ampia parte dell'attuale provincia di Cuneo e una più modesta porzione di quella di Alessandria. Nel 1309 la contea, morto ormai da alcuni anni Raimondo Berengario, fu data in feudo, con l'obbligo di prestare determinati servizi feudali, da Carlo II al proprio terzo genito Roberto, duca di Calabria, vicario generale del regno ed erede al trono. Riguardo alla condizione giuridica della Contea si è sviluppato un dibattito tra storici, nel quale, col presente scritto, si inserisce l'Antonucci, discutendo il punto di vista di Romolo Caggese (*Roberto d'Angiò*, Firenze, 1922, p. 44), secondo cui nella Contea gli obblighi connessi alle prestazioni feudali erano puramente formali, dato che Roberto, più che vicario del padre, ne era il "socio" ed erede. Ma secondo l'Antonucci tale condizione di Roberto nulla toglieva agli obblighi vassallatici e alla loro effettiva prestazione, anche in considerazione del fatto che i feudatari della Contea, precedentemente dipendenti direttamente dal sovrano, erano ora legati direttamente al dominio eminente dell'investito, al quale dovevano prestare giuramento di fedeltà e omaggio, trasformandosi nella sostanza in suffeudatari. Contrario all'opinione del Caggese era pure, ma da ben altra angolazione, Gennaro Maria Monti (*La dominazione angioina in Piemonte*, Torino, 1930, p. 75 e doc. IV), secondo il quale la contea altro non era che un'istitituzione parallela al Principato di Taranto, affine, pertanto, ai grandi domini feudali oltralpini: conseguentemente i feudi titolati della Contea, quali i marchesati di Saluzzo e di Ceva, non potevano essere ridotti a suffeudi, anche in considerazione dello status di Roberto d'Angiò. L'Antonucci, analizzando l'opinione del Monti, contesta il parallelo istituito tra Principato di Taranto e Contea di Piemonte con i grandi domini feudali di Francia e ribadisce che i feudatari dipendenti dai due

potentati erano, in linea di diritto dei "suffeudatari". All'articolo segue una nota di G.M. Monti che rileva i punti in comune tra lui e Antonucci, in contrasto con Caggese e ribadisce il proprio punto di vista circa il rango di feudatari. Conclude con toni polemici una postilla di Antonucci reiterante la propria visione.

250.
ANTONUCCI, GIOVANNI

Gli Aleramici di Puglia.
BSC, 10 (1933, 2), pp. 37 sgg.

251.

An Veggïa. Toponomastica, Cognomi e nomi, identificativi di persona a Vaglio Pettinengo.

Vaglio Pettinengo, 1998.

252.
APPELT, HEINRICH (a cura di)

Friderici I. diplomata inde ab a. MCLII ad a. MCLVIII.

Hannover, Hahnsche Buchhandlung, 1975, pp. XVI, 566.

Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae, X, parte I.

Non schederemo singolarmente i volumi contenenti l'edizione dei diplomi imperiali, che tanta importanza hanno anche per la feudalità della regione subalpina. Per inquadrare questo filone di edizioni, che richiederebbero un completo estratto dei diplomi riguardanti le casate piemontesi, traiamo spunto da un'ampia recensione di Aldo A. Settia, pubblicata in BSBS, a. LXXIV, (1976), pp. 713-717: «Proseguendo nella realizzazione – scrive lo studioso – dell'imponente piano di pubblicazione dei diplomi regi e imperiali, fa ora la sua comparsa nella prestigiosa collezione [...] il primo volume dei diplomi emanati da Federico I. L'ampio materiale, radunato in anni di ricerche negli archivi e nelle biblioteche di tutta Europa, sottoposto poi a severi studi preparatori, verrà distribuito in quattro

volumi [...]. Un'opera immensa per mole e per impegno critico, destinata a gettare nuova luce tanto sulla grande politica quanto sui risvolti meno clamorosi ma pur sempre importanti di quasi mezzo secolo di storia europea». Con riferimento in particolare alla regione subalpina il Settia sottolinea che l'edizione risolve alcuni vecchi problemi ma suscita anche nuovi interrogativi. Tra le dinastie feudali su cui lo studioso può soffermarsi in relazione ai diplomi, vi sono i de Castello, i di Casalvolone, i Biandrate.
Dell'opera furono poi pubblicati, nei quattro volumi previsti, i diplomi compresi tra il 1158 e il 1167 (nel 1979); quelli tra il 1168 e il 1180 (nel 1985); e quelli tra il 1181 e il 1190 (nel 1990).

253. TL
APPENDINO, ELENA

Ricerche storico-giuridiche sui bandi politici e campestri di Trofarello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, rel. Isidoro Soffietti, cc. 213, cm. 29.

Feudo antichissimo dei **Vagnone**.

254. TL
APPENDINO, ELISA – CAVALETTO, ILARIA

Il progetto di valorizzazione di Palazzo Birago e Palazzo Pavignano ad Agliè.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Gemma Sirchia, Maria Grazia Vinardi.
[Il secondo appartenente ai conti Bardesono di Pavignano].

255.
APPIA, BEATRICE

Une famille Vaudoise du Piémont du XIVe au XIXe siècle (Documents recueillis, présentés et commentés par Beatrice Appia).
BSSV, 126 (dic. 1969), pp. 37-61; 127 (giu. 1970), pp. 3-39.

Appia (= Apia, Apie), da San Giovanni e Luserna (poi Luserna San Giovanni).

256.
APPY, BERNARD

De père en fils. Une famille protestante du Luberon, 1598-1687. Mémoire de maîtrise soutenu le 27 juin 1991 devant M.me Monique Cubelles et Mr. Marcel Bernos du Département d'Histoire de l'Université d'Aix en Provence, pp. 206.

Storia e genealogia degli **Appy (= Appia)**, originari della Val Pellice, con memorie a partire dal Trecento, e insediati, prima di passare nel Luberon, in San Giovanni.

Segnalazioni e commenti di Giovanni Gonnet e Osvaldo Coisson in BSSV 169, pp. 121-123.

257. TL
APRILE, MARCO

Ricerche sul vocabolario sociale del Medioevo: la valle di Susa tra il secolo XI e la metà del XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1988/1989, rel. Giuseppe Sergi.

258.
ARAGNO, PIETRO - CARAMELLINO, GIUSEPPE - MONTEGGIA, ALDO - VASSALLO, EMERITO

Cascine di Settimo Torinese tra il Freidano e la Bealera Nuova.

Settimo Torinese, (ma Quart), Industrie Grafiche Editoriali Musumeci, 1996, pp. 329.

Oltre a molte notizie su famiglie locali gli autori forniscono cenni, con specifico riguardo a interessi fondiari, feudali e al possesso di cascine in Settimo Torinese, sulle seguenti famiglie: Avogadro della Motta, Claretti di Gassino, Falletti di Barolo, Isnardi de Castello di Caraglio, Lignana e Gattinara Lignana, Nicolis di Brandizzo, Nomis di Pollone, Nuytz, Dal Pozzo della Cisterna, Provana di Pralungo, San Martino di Parella, Tana d'Entraque, Thaon di Revel, Wilcardel de Fleury.

259.
ARALDI, LODOVICO

L'Italia nobile nelle sue Citta' e ne' Cavalieri figli delle medeme, i Quali d'Anno in Anno sono stati insigniti della Croce di San Giovanni, e di San Stefano. Opera di Lodovico Araldi dedicata Alli Nobilissimi Cavalieri Delle sudette due Invittissime Religioni.

Venezia, Presso Andrea Poleti, 1722, pp. (1 bianca), (16), 385, (2 bianche). Vi sono elencati i cavalieri piemontesi dei due Ordini. Dell'Ordine di Santo Stefano, a puro titolo di esempio possono ripresi considerando esclusivamente l'epico scorcio cinquencentesco in cui tanti cavalieri si trovarono impegnati in numerose battaglie contro i Turchi, compresa quella, di importanza epocale, di Lepanto, i nomi dei seguenti (un analogo, puramente esemplificativo, elenco di cavalieri di Malta è ripreso nella scheda, *infra,* del ruolo puteano pubblicato dal Mairesse nel 1738) Nicolò Aiazza; Francesco Belli; Traiano Bobba; Gilbero Centorio; Teodoro Gallarati; Gio. Francesco e Giulio Gattinara; Gio. Francesco Guidobono; Giacomo, Gio. Francesco, Alessandro e Marcantonio [della] Lengueglia; Ottavio Malabaila; Rolando Mola; Gio. Battista Nibbio; Gerolamo Pescatori; Cassiano Del Pozzo; Gio. Giacomo Scarampi; Alessandro Ventimiglia; Fabrizio Vialardi.

Araldica popolare nel tardo 1700 a Givoletto, v. AGAZZANI, ANGELO

260.
ARATA, ANGELO

I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide.
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 85-106.

Osservazioni sui centri antropizzati (e in generale sull'insediamento umano dall'epoca preromana al medioevo) della regione che ai estende dalla confluenza della Bormida di Spigno e della Bormida di Millesimo alle prime propaggini della dorsale alpino-appenninica. Un'area per molti versi omogenea e anche per essere stata unita «nei secoli successivi al mille in un unico dominio signorile, formando il nucleo principale del territorio dei **Del Carretto** e successivamente degli **Scarampi**».

261. TL
ARATA, ANGELO

De strata securiter tenenda. Strade e politica stradale nelle Alte Langhe medievali.
«Aquesana» n. 1,1994, pp. 4-31.

Studio importante per le vicende e le politiche dei **Del Carretto** tra XII e XIV secolo.

262.
ARATA, ANGELO

Guerra vel discordia. Società e conflitti in Acqui comunale.
«Aquesana», 6, 1998, pp. 38-83.

Con cenno sui ruoli e influenza di molte famiglie, riproduzione dello stemma di alcune (Ainardi, Blesi, Della Porta); genealogia dei Blesi (= Bellexi, dall'XI al XIV sec.) e dei Bellingeri (XI-XIII sec.) e tabella *Partecipazione alla vita politica di gruppi familiari e singoli personaggi* nel XII-XIII secolo nella quale spiccano le famiglie: Bellingeri (= Belengeri), Benzi, Boccacci, Carlevario, Cazulo, Ferrario, Porta (Della), Serdo.

263.
ARATA, ANGELO

«Il prode Marchese del Carretto»: Bonifacio di Ponti fra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana.
«Aquesana», 7, 1999, pp. 4-40.

Riguarda in particolare i **Del Carretto di Ponti**.

264.
ARATA, ANGELO

Manfredino del Carretto, capitano di guerra, tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento.
«Urbs», XV (2002), n.1, mar. 2002, pp. 4-19 (parte I); n. 3-4. set.-dic., pp. 183-199 (parte II).

Del Carretto (v., tra l'altro, nella parte II, il capitolo «Un lignaggio a rischio d'estinzione» (pp. 192-193). Cfr. anche la scheda seguente.

265.
ARATA, ANGELO

Spade e denari. Manfredino del Carretto, un capitano di guerra, tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento.
RAA, CXI (2002), n.2, 2002, pp. 311-390.

Del Carretto (Precisa l'autore: «Una prima versione del presente studio è apparsa in anteprima in «Urbs», XV, 2002, n. 1, pp. 4-19») con accenni ai Brovia (di) (= Brovida), Bibbio (di), Castello (de), Ceva (di), Doria, Grimaldi, Malocello, Malaspina, Ponzone, Saluzzo, Solaro e ad altre famiglie.

266.
ARATA, ANGELO

I monasteri e la città di san Guido: presenza monastica e sviluppo insediativo e sociale.

In: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui, 2003 (Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 175-194.

Si apre su alcuni rappresentanti dei gruppi familiari che costituivano il ceto egemone acquese nella prima metà del XIII secolo, testi a una sentenza emessa dal vescovo Anselmo. Da segnalare in particolare, a fianco di generali cenni sulla composizione sociale dei borghi acquesi e di qualche accenno a famiglie locali (come quella dei Rapa o Rappa e altre), gli spunti sulla famiglia dei Bellexi (Blesi) e sulle sue possibili origini.

267.
ARATA, ANGELO

L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari.

In: *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche (testi preliminari), Atti del Seminario di Studi (Acqui Terme, 17-19 novembre 2000),* a cura di F. Benente, G.B. Garbarino, Bordighera, 2000, p. 104.

268.

Arbor gentilitia dom. de Boleris.

Snt.
Discendenza di Catalano, 2 tav. gen. rip., circa metà Settecento, probabilmente in origine unite ad atti di lite (Copia ne è conservata in Biblioteca Reale di Torino, segnata Misc. 219, int. 9 e 9bis).

269.
ARBORIO MELLA, EDOARDO

Il Duomo di Vercelli: studio tecnico-storico.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi», a. V (1913), 1, pp. 617-634.

Include una puntuale descrizione della Cappella di Sant'Emiliano, tomba gentilizia dei conti Avogadro della Motta con trascrizione delle iscrizioni riguardanti vari personaggi della famiglia.

270.
ARBORIO MELLA, FEDERICO

Un'iscrizione inedita.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. VII (1915), 2, pp. 213-214.

Con roproduzione, da una lapide quattrocentesca, dell'arma gentilizia degli Avanchiaco (= Avanciaco), con alcune notizie sulla famiglia (cfr. anche la nota pubblicata a p. 256 del fascicolo 3 della medesima annata dell'«Archivio...»).

271.
ARBORIO MELLA, TEODORO

I Nobili ***De Ranzo****.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. VII (1915), 2, pp. 193-198.

Formato da 2 pagine di testo e da 5 alberi genealogici, costituisce la seconda parte dell'articolo edito nel fascicolo precedente della medesima rivista da «L'Archivista» (e schedato nella presente bibliografia sotto questo nome, che è pseudonimo di Romualdo Pastè).

272.
ARBORIO MELLA, TEODORO

*La nobile famiglia “**Bulgaro**”.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. X (1918), 4, pp. 627-641.

Una pagina di testo e 14 tavole genealogiche ricostruite dall’autore sulla base dell’archivio della famiglia (conservato al tempo della pubblicazione in Fossano presso gli Alliaga di Ricaldone), nonché di atti notarili conservati nell’archivio civico vercellese e di altri documenti dell’archivio capitolare di Vercelli.

273.
ARBORIO MELLA, TEODORO

Per la storia dei nobili Tizzoni.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. XIII (1921), 3-4, pp. 238-240.

274.
ARCANGELI, LETIZIA°

Gian Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e il governo francese nello stato di Milano (1499-1518).

In: *Vigevano e territori limitrofi alla fine del Medioevo,* a cura di G. Chittolini, Milano, Unicopli, 1997.

° Laureata in Lettere moderne nel 1969, titolare di borsa di perfezionamento per i successivi due anni presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, titolare dal 1974 di contratto quadriennale presso l’Istituto di Storia Medioevale e Moderna della Facoltà di Lettere dell’Università di Milano, poi presso l’Università di Venezia. Professore associato a Milano dal 2005. Dal 2006-2007 è titolare nella medesima Università della cattedra di Storia degli Antichi stati italiani.

275.
ARCANGELI, LETIZIA

“Ad conservationem nobilium vassallorum nostrorum et totius reipublice”: Ludovico II e la primogenitura nei feudi giurisdizionali.

In: *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di Stato e mecenate (1475-1504)*, a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici e artistici della provincia di Cuneo, 2005, pp. 171-182.

276.
ARCANGELI, GIOVANNA

Note su alcuni stemmi di "cittadini" italiani della Consulta Araldica.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 – Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 159-198.

Tracciando un ampio quadro sugli stemmi di cittadinanza erogati dalla Consulta, l'autrice accenna anche ad alcune famiglie legate ai territori subalpini che ne ottennero concessione, tra le quali i Bussetti (da Castelnuovo Scrivia) e i Curreno (da Lequio) con riproduzione degli stemmi ottenuti.

ARCASIO, GIOV. FRANCESCO v.: *Senatoris Joh. Francisci Arcasii Professoris juris civilis in solemni inaugurazione [...].*

277.

Archeologia e storia industriale nel Biellese. Archivi e fonti.

Atti del convegno 23-24 ottobre 1987. Organizzato dal Comitato per l'Archelogia Industriale, Biella.
Biella, De Thomatis, pp. 163, cm. 22.

Opera a più mani, contiene, in particolare negli articoli di Guido Gentile e Nicolò Sella di Monteluce notizia su archivi di famiglia e d'impresa ad un tempo (Bozzalla, Piacenza, Lesna, Sella).

ARCHETTI MAESTRI, LIONELLO v. BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*

278.
ARCHINTI, LUIGI
La patria di Pietro Micca.
Milano, Treves, 1883, pp. 177.
Con la genealogia dei **Micca**.

279.
Archives dèpartementales de la Haute-Savoie

Catalogue des sceaux médiévaux des Archives de la Haute-Savoie.
A cura di Gérard Détraz, attaché de conservation, sous la direction d'Hélène Viallet, directeur des Archives départementales, Annecy, 1998, pp. (4), 278, (1).

Vi sono riprodotti i sigilli di alcune famiglie legate alla storia piemontese come gli Allamand, La Ravoire, Lucinge, Milliet, Quart (de), Roussillon, Viry.

280.
Archivio Ghilini.
RAA, a. VIII (1899), 1°, pp. 47-52.

Documenti del secolo XVIII.

281.
Archivio Ghilini.
RAA, a. XV (1905), 4°, pp. 605-608.

282.
L'archivio del conte Cesare Canefri.
RAA, a. X (1901), pp. 116-120.

Documenti dal 1181 al 1495 appartenuti a questo noto studioso della nobiltà alessandrina, che fu accusato di falsificazioni genealogiche.

283. TL
ARCO, D', ALFONSO

Dall'analisi del territorio e dell'edificio specifico del castello di Cinzano, a proposte per un suo ottimale utilizzo come sede di un osservatorio metereologico e sismologico a validità regionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1984/1985.

284.
ARCOZZI MASINO, VINCENZO

La cappella ***Arcozzi-Masino*** *dedicata alla Immacolata Concezione della B.M.V. (S. Maurizio Canavese).*
Bollettino SPABA, n.s., XII-XIII (1958-59), pp. 165-172.

Un cenno sugli Arcozzi-Masino, ma più estese notizie sui **Durando di Villa**.

285. TL
ARDISSONO, CARLO

Ricerche storico-giuridiche sul comune di Ivrea nel 1600. Gli ordinati del 1639, 1640 e 1641.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, rel. Corrado Pecorella, cc. 104, CCLXVI, 30 cm.

ARDITI, SERGIO v. CUTTICA DI REVIGLIASCO, GIANFRANCO

286.
ARDUINO, CARLO

La zona di Carignano.

In: *Capire l'Italia. Campagna e industria: itinerari,* Milano, Touring Club Italiano, 1981, pp. 9-15.

Lo studio, facente parte della sezione dell'opera *Archeologia del paesaggio agrario,* sotto il ccordinamento di Paola Sereno, analizzando un'area che può essere assunta «come campione della zona pianeggiante posta a monte di

Torino, lungo il corso del Po», accenna agli insediamenti locali riferibili ad alcune tra le principali famiglie attestate a vario titolo nel Carignanese: **Darmelli**, **Galli della Loggia**, **Graneri della Rocchia**, Provana e Mola. Con riferimento a questi ultimi l'autore annota, nel corso del suo itinerario: «Proseguendo [...] in direzione di Piobesi, si costeggia sulla destra una vasta zona su cui si susseguono la cascina La Ca', la Cascina Grossa e la Buffalora, tutte possedute in vari tempi dai nobili **Mola**: l'ampiezza delle aree agricole che le attorniano dà un'idea immediata delle dimensioni dei patrimoni fondiari che ad esse facevano rispettivamente capo. Una visita alla Ca' consente di ravvisare sul prospetto settentrionale strutture murarie sicuramente medievali; il corpo residenziale padronale presenta su tale lato un'ornamentazione a graffiti secentesca, mentre verso mezzogiorno è fornito di una loggia all'ultimo piano di analogo carattere. Il complesso è fornito di una cappella secentesca e comprendeva anche un forno, demolito alcuni decenni or sono». Soffermandosi sul Brillante l'Arduino rileva: «Nella borgata [...] si penetra attraverso un portone che si apre nella cortina muraria degli edifici che la chiudono a nord. Tale particolarità si accorda col carattere di antico agglomerato con probabili funzioni difensive che si può riconoscere nell'impianto urbanistico della frazione, al suo centro, in un'ampia area chiusa su tre lati da un fosso di notevoli dimensioni, sorge un castello-casa forte con strutture almeno trecentesche, già appartenente ad un ramo della famiglia **Provana**».

ARDUINO, CARLO v. anche *Carignano: appunti per una lettura della città*.

287.
ARECCO, DAVIDE

*Un atto dotale del 1695 relativo alla famiglia **Viazzi**.*
«In Novitate», a. XVIII, 36 (novembre 2003), pp. 33-36.

288.
ARÈNE, ÉDOUARD

*Les **Grimaldi de Beuil** et Levens.*

In: Id., *Monographie de la Ville de Levens (Alpes Maritimes).*
«Nice Historique», 1907, pp. 49-53 (52-53).

289.
ARGENTA, AGNESE

Una famiglia "delle più distinte di civile cittadinanza".
«Il Platano», a. XXXII (2007), pp. 66-81, 1 albero gen. a doppia pag.

Argenta. L'autrice riferisce che «Questa famiglia fin da metà Seicento sembra programmare una strategia di ascesa sociale che si giocherà su diverse generazioni e intreccia alcuni rami familiari. Sale alcuni gradini delle classi sociali senza arrivare alla nobiltà, seppure di servizio, ed è definita appunto di "civile cittadinanza"» (p. 66). Occorre dire che, pur presumibilmente discendente da un ramo della famiglia, l'autrice non specula in alcun modo sulla definizione relativa all'appartenenza alla "civile cittadinanza", che ci offre lo spunto per qualche specifico approfondimento. Questa qualifica, al pari di tutte quelle "onorifiche" è stata in effetti utilizzata con valenze diversificate e decrescenti nel corso del tempo: certo nel 1790 quando fu attribuita agli Argenta demarcava quanto meno una forte contiguità con lo status nobiliare. È soprattutto nel tardo Ottocento (anche se non mancano elementi che possono indurre a diverse valutazioni) che i due termini tendono a divenire nettamente alternativi tra loro, sino a poter essere considerati antitetici. Spesso una riconsosciuta "civiltà", una "civile condizione" di una famiglia erano il requisito per ottenere una nobilitazione, talora un riconoscimento di nobiltà o, comunque per essere considerati per nobili, come accadde ai Merenda, casalesi, dei quali Agostino, fu – scrive il Manno, ad vocem - «ricevuto fra i nobili di Casale (1438, 1 aprile) dopo la prova di 180 anni di vita civile della famiglia». Per citare un esempio dell'uso corrente del termine, tratto da questa bibliografia, rinviamo a un volume di Angelo Rubino che, nella *Storia del santuario parrocchiale della SS.ma Vergine incoronata di Monchiero…*, definisce nel 1817 i Randone, che sappiamo essere nobili (e baroni di Boyon dal 1754) come una "civilissima" famiglia garessina. Qualche pretensione nobiliare, quindi, gli Argenta, anche se magari non con riferimento a tutti i loro rami, la potevano a buon diritto accampare. Non per caso, infatti, troviamo la famiglia inserita dal Manno ne *Il patriziato subalpino*, sia pure con pochi e discontinui cenni, riferiti, peraltro anche a personaggi che figurano nell'albero

genealogico che correda l'articolo. Inoltre possiamo rilevare alcune alleanze matrimoniali, spesso elemento di valutazione fondamentale, con famiglie nobili.
Tornando alla "civile condizione" vediamo ancora, per concludere, in quale modo, in alcuni casi rilevati ancora nel citato *patriziato subalpino*, il Manno utilizza il termine o altri espressioni analoghe: Rosengana (= Rosingana), da Piovà e Cocconato ed in Torino: il «Capitano Paolo Antonio e Gian Michele, di Cesare, sudditi di Savoia di "civile condizione" supplicarono S.A. di poter ricevere in pagamento, dai conti di Cocconato, parte di Piovà, e si ebbero conclusioni favorevoli (1634)»; Despine, savoiardi: «Giambattista, di famiglia civile savoiarda, residente del Re a Ginevra, fu decorato del titolo di Barone (1782, 29 novembre) [...]»; Visconti Scaramuzza da San Giorgio di Lomellina; Conti di Broni: «Domenico Aicardi, di civile condizione, in premio di avere fatto conoscere al Duca Filippo Maria Visconti una congiura dei Beccaria, Signori di Broni, fu [nobilitato] creato conte ed aggregato al nome ed arme dei Visconti. Così la leggenda»; Agazzini Oriundi di Ameno, poi in Milano ed in Pallanza: «Teresa de Sopranzi, vedova del capo squadrone del Regno d'Italia Ignazio Agazzini, poi moglie del generale austriaco barone di Welden, procurò ai figli di primo letto, il conferimento di titoli nobiliari, per la civiltà della famiglia, prosperata col commercio, in Milano»; Allemandi della Valle Susina e Barcellonetta: «Casato molto antico e largamente diramato. Una linea ebbe giurisdizione sopra Chianoc, S. Didero e S. Giorio e finì nel secolo XVI [...]. Altro ramo fu distinto per antica civiltà [...]».

290.
ARGENTA, AGNESE – NEBIOLO, DANIELA

L'Opera Pia ***Caissotti***: *un bilancio del 1799.*
«Il Platano», a. XXXI (2006), pp. 91-128.

Con notizia anche di altre fondazioni (la Caissotti fu animata anche da esponenti delle case Alfieri, Birago di Borgaro, Maillard de Tournon), come «L'Opera Pia Milliavacc» (il cui scopo «era soprattutto quello di evitare che il matrimonio di figlie fornite di dote troppo modesta costringesse famiglie nobili, o comunque di un certo ceto sociale, ad

imparentarsi e fondersi con famiglie di rango inferiore» – p. 95 –), Mazzola, Roero di Sciolze (il quale fondò un'Opera Pia a lui intitolata, con lo scopo di fornire una dote a fanciulle povere, destinata ad essere amministrata dal Vescovo di Asti, da un canonico della Cattedrale e dai suoi discendenti primogeniti).

291. TL
ARIAGNO, ELENA

Ricerche storico-giuridiche sul contratto di matrimonio: la tappa notarile di Rivoli nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2001/2002, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. IV, 516, cm. 29.

292.
ARIATTA, PIERANGELO

Un inedito carme di Francesco Scauro in onore del Cardinale Ardicino II Della Porta.
«Novarien», 16 (1986), pp. 3-52.

Con notizie sui **Della Porta** di Novara, originari di Suno.

293.
ARIETTI, GIUSEPPE

Brusasco nelle memorie e nelle tradizioni locali.

Torino, Tipografia Francesco Mittone, 1928, pp. 39.

Contiene notizie sui **Cotti di Brusasco** (pp. 24, 25, 29-31), in particolare sull'avventuroso e scapestrato conte Luigi (la famiglia si spense nel 1821 con la morte del figlio di questo, di Alessandro: la splendida biblioteca andò dispersa, la villa grandiosa di Brusasco passò in eredità ai Vallesa e da questi ai Luserna d'Angrogna, sinché Anna d'Angrogna non la cedette ai Gazelli Brucco. In altre parti dell'opuscolo cenni etimologici (in qualche caso alquanto fantasiosi) o semplice menzione dei cognomi locali, da un documento del 1685 (*Nomastica e toponomastica*, pp. 17-18), tra questi: Alessio, Andrioni, Balma, Battagliero, Bellino, Bertorello,

Bertramo, Bolla, Bonino, Broero, Bruno, Buono, Buoz (poi Buozzo, Bozzo, Bosso), Canuto (e Canuta), Carrera, Castellaro, Cerruto. Cravino, Fabris, Fasolo, Feletto (e Faletto), Ferrero, Gamba, Ganella (= Gianella), Genevro, Germani (= Germano, cfr, anche p. 36), Governati, Guanzato, Hellena (Ellena, cfr. anche p. 36), Henrietto (poi Enrietto, Erietto, Arietto, Arietti), Lanzarotto, Laurella, Manzino, Marroco, Mazza, Meijno (Mijno), Migazzo (e Migasso), Mongilardi, Negro, Olliaro, Ottino, Ovo (Dall') (poi Delovo, Delova, Lova –de-), Pettignoni, Piaz (Piazzo), Prato, Prette, Rocha (Rocca), Rosa, Rosso, Sacho (Sacco), Sbardelato, Simone, Stefanis (de), Tabia (= Tabbia), Tasso, Testa, Testore (Texiore, Tessitore), Vercello, Zuchero.
L'elenco dei caduti nella prima guerra mondiale, molti appartenenti alle famiglie già menzionate, consente di integrare l'elenco appena compilato con i seguenti cognomi: Bertolo, Bonfante, Durione, Emanuel, Godino, Massano, Pissardi, Rigazzi, Squillario, Vay, Valle, Villarboit.

294.
ARIMATTEI, LUIGI

Il duca del Mare.

Faenza, F.lli Lega Editori, 1933, pp. 83, cm. 23.

Con un cenno sui **Thaon di Revel**.

295.
ARIMATTEI, LUIGI

Una dinastia di uomini illustri: la famiglia ***Thaon di Revel*** *nella storia del Piemonte e dell'Italia.*

Faenza, F.lli Lega Editori, 1937, pp. 141, 1 tav. gen. n. t., cm. 22.

« [...] contributo [...] destinato ad illustrare i meriti che come uomini e come patriotti i Thaon di Rèvel hanno acquistato verso la grande Patria italiana», a partire dal marchese Carlo Francesco, nato nel 1725 – con particolare enfasi sulla figura del «Duca del Mare», agli ascendenti del quale l'autore già aveva dedicato alcuni approfondimenti in un suo precedente studio –.

296.
ARINO, BENJAMIN

L'exercice de la justice dans la baronnie de Beuil au XIV^e^ siècle. Les ***Grimaldi de Beuil****, seigneurs justiciers.*

Université de Nice, Collection Mémoire de maîtrise, Faculté des Lettres, Section d'Histoire médiévale, 2000, pp. 138, ill., cm. 30.

297.
ARINO, BENJAMIN

Les processus d'insertion des familles nobles ligures en Provence Orientale, mi-XII^e^-mi-XIV^e^ siècles. Un exemple: les ***Grimaldi de Beuil****.*

Université de Nice, Collection DEA d'Histoire médiévale, Faculté des Lettres, Section d'Histoire, 2003, pp. 162, cm. 30.

298.
ARIOLI, LUIGI

La torre di Masera.
«Illustrazione Ossolana», V (1963), 1, pp. 16-17.

299.
ARIOLI, LUIGI

Le torri lungo la «strada francisca».
«Illustrazione Ossolana», V (1963), 2, pp. 6-8.

300.
ARIOLI, LUIGI

Torri e case antiche a Beura.
«Illustrazione Ossolana», VI (1964), 1, pp. 21-24.

Ferrari da Beura.

301.
ARIOLI, LUIGI

La casa ***Gozzano*** *di Luzzogno.*
«Lo Strona», a. I (1976), n. 1, pp. 8-14.

Con inedite notizie sui Gozzano (= Gozzani), [da cui derivarono i Gozzani di Treville che furono una tra le principali famiglie di Casale Monferrato].

302.
ARIOLI, LUIGI

La casa ***Gianoli*** *di Chesio.*
«Lo Strona», a. I (1976), n. 2, pp. 2-10.

Vicende della famiglia, originaria di Chesio, in Valle Strona e tra le principali della zona.
Segnalazione (con cognome dell'autore nella forma "Airoli", che registra un refuso nell'indice della Rivista) di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 378.

303.
ARIOLI, LUIGI

La casa del Cotta ad Ameno.
«Lo Strona», a. V (1980), n. 4, pp. 15-21.

Si tratta del palazzo appartenente alla famiglia dello storico Lazzaro Agostino Cotta con qualche appunto sui **Cotta**, notizia di un antico loro stemma scolpito nel granito – la cui fotografia è riprodotta in un altro articolo riguardante lo storico in «Lo Strona», a. V (1980), n. 3, p.3 –, un accenno alla famiglia dei **Ferrini** (e riproduzione del loro stemma) che della casa divennero proprietari dopo i Cotta.

ARIOLI, LUIGI v. anche: ALBERTI, LUIGI, *Stemmi vescovili sulla Riviera d'Orta.*

304. TL
ARIOTTI, M.

Organizzazione fondiaria degli ordini religiosi e cavallereschi nel Piemonte Orientale dal XIII al XVIII secolo: la Commenda di Casale Monferrato.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983-1984, rel. Laura Palmucci.

305.
ARLERI, ELIO

Una farmacia erede della spezieria di G. Ventura?
«Il Platano», a. XIV (1989), pp. 153-160.

Con alcuni appunti storico-genealogici sui **Ventura** da Asti, in particolare nel breve paragrafo che si occupa, forniti alcuni cenni biografici su Guglielmo Ventura, de *I suoi discendenti*.

306.
L' «arma» dei **Ruffino Gattiera** conti **di Diano**.
«Natura Nostra», n. 82 (ottobre 1988), Savigliano, 1988, p. 12.

307.
ARMAND HUGON, AUGUSTO

Vicende italiane ed europee di una famiglia Valdese: i ***Pellegrin****.*
BSSV 113 (giu. 1963), pp. 64-93.

308.
ARMAND HUGON, AUGUSTO

Archivio dei Luserna d'Angrogna.
BSSV 107 (giu. 1960), pp. 77-92.

309.
ARMAND - HUGON, AUGUSTO

Torre Pellice. Dieci secoli di storia e di vicende.

Seconda edizione aggiornata, Torre Pellice, Società di Studi Valdesi (Torino, Publigrafica) 1980, pp. 195, (I).

Ristampa postuma del volume pubblicato a Torre Pellice nel 1958, con aggiornamenti a cura del Comune e di altri. Varie parti del lavoro sono dedicate alla feudalità e ai Luserna, con particolare riguardo al ramo **Rorengo della Torre** al quale è dedicato uno specifico capitolo (pp. 19-24). Altri ne seguono non meno interessanti per la storia della grande famiglia, anche con spunti sui **Bigliori** e sui **Manfredi**, nonché sulla

torre e sul castello. L'autore fornisce, nell'Appendice II, un elenco dei «più antichi nomi di famiglia», che contiene molti cognomi. Essendo questi compresi, in massima parte, nel catalogo del Coisson, schedato più avanti (e non essendo fornite particolari notizie sulle diverse famiglie) non ne riproponiamo, qui, la lista.

310.
ARMAND HUGON, AUGUSTO

Il sistema feudale in Val Pellice.
«Novel Temp», 27, 1986, pp. 3-13.

311.
ARMAND - HUGON, AUGUSTO – DANIEL, JEAN

Le cimitière de la famille Durand-Canton.
BSSV 8 (mar. 1891), pp. 58-62.

312. TL
ARMANDO, FEDERICA

Vicende feudali e bandi di Caraglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (5), 305, cm. 29.

Dall'indice: Cap. II: *Vicende feudali* (diviso, tra altri, nei paragrafi: 1) I più antichi signori: i Sarmatorio; 2) I Marchesi di Saluzzo); Cap. III: *I Signori di Caraglio* (§ 1 – John Hawkwood; § 2 – I Solaro; § 4 – Gli Isnardi; § 5 – Gli Asinari); cap. IV: *I Signori Feudali e la Comunità* (dedicato essenzialmente ai rapporti con gli Isnardi); cap. V: *I Consegnamenti del Feudo di Caraglio*. In appendice sono trascritti i bandi campestri del 1613, 1677, 1699, 1784; i bandi politici del 1747 e 1749 e altri documenti.

313. TL
ARMANDO, LUISA ANGELA

Piani operativi per il progetto di recupero della serra monumentale del castello del Roccolo a Busca.

Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria, Corso di laurea in ingegneria edile, Dipartimento di ingegneria dei sistemi edilizi e territoriali, a.a. 2001/2002, rel. Francesco Ossola, cc. VI, 189, ill., cm. 30, 2 carte planimetriche.

314. TL
ARMILLOTTA, MONICA

Ricerche storico - giuridiche sugli ordinati del Comune di Torino nel periodo della Restaurazione.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 203, cm. 29.

Con molte notizie, nel quadro dell'indagine sull'amministrazione comunale, sui rappresentanti delle famiglie che in quegli anni partecipavano maggiormente al potere e all'amministrazione locale. Tra queste (come non raramnente accade nelle Tesi di laurea la grafia di molti cognomi risulta incerta e non priva di storpiature (che con l'avvento dei correttori automatici del sistema windows fanno spesso rischiare il ridicolo a chi non rilegge attentamente quanto digitato personalmente o attraverso le copisterie) che richiedono, per una lettura proficua, qualche competenza onomastica): Adami di Bergolo, Balbo di Vinadio, Barbaroux, Benso di Cavour, Cacherano d'Osasco, Chiesa (Della) di Roddi, Coardi di Bagnasco, Colli di Felizzano, Falletti di Barolo, Ferraris di Torre d'Isola, Francesetti di Mezzenile, Gay di Quarti, Marenco di Moriondo, Mola di Larissé, Pansoya, Peyretti di Condove, Pinchia, Pochettino di Serravalle, Ponte di Pino, Provana di Collegno, Nicolis di Robilant, Nigra, Ricciolio, Ripa di Meana, Romagnano di Virle, Rostagno di Villaretto, Saluzzo di Monesiglio, Sclopis di Salerano, Seyssel d'Aix, Villanis.

315.
ARMINJON, HENRY

De la noblesse des Sénateurs au Souverain Sénat de Savoie & des Maitres – Auditeurs à la Chambre des Comptes.

Documents de l'Académie des Sciences, Belles Lettres et Arts de Savoie. Annecy, Gardet Imprimeur, 1977, pp. 198, (II), cm. 22,5.

Tentativo di dare una risposta definitiva ai dubbi riguardanti la questione del radicarsi o meno della nobilità ereditaria in quanti furono chiamati a rivestire la carica di Senatore di Savoia. Circa la questione della nobiltà ereditaria spettante o meno ai senatori si è alquanto dibattuto, in particolare con riferimento al Senato di Savoia. Nonostante già nel 1827 (20 settembre) anche il procuratore generale di S.M. presso la Camera dei Conti avesse espresso il parere che l'ufficio di senatore di Savoia radicasse la nobiltà, parecchi storici e giuristi al riguardo si dichiarano incerti. Carlo Dionisotti, autore di una celebre storia degli organi giudiziari piemontesi (*Storia della Magistratura piemontese,* Torino, 1881, vol. II, pp. 92-93) conferma che i membri del Senato e della Camera di Savoia, sin da vecchia data, acquistavano la nobiltà trasmissibile ai discendenti "in perpetuo", mentre la stessa cosa non avveniva in Piemonte per i senatori e i collaterali della Camera, che acquistavano la semplice nobiltà personale (cfr. tuttavia, in questa stessa bibliografia, i *Privilegi e Concessioni a' favore de' Signori Attuari dell'Eccellentissimo Real Senato in Torino sedente [...]*. Questi privilegi, risalenti al 1694, prevedono, con incongruente criterio di valutazione, la concessione della nobiltà ereditaria addirittura ai semplici attuari del senato). Sulla capacità di radicare la nobiltà ereditaria in un individuo della carica di senatore di Savoia concordano in molti, tra essi Henry Ménabréa (*Histoire de Savoi*e, Paris, 1933), Laurent Chevailler (*Essai sur le Souverain Sénat de Savoie,* Annecy, 1953, p. 28), François Bluche – Pierre Durye *(L'anoblissement par charges avant 1780,* in «Cahiers nobles», 1962, I, pp. 8-9. Utili considerazioni complessive si possono ricavare anche nel volume *Senato e senatori di Piemonte nel secolo XVIII* (Torino, 1983) di Enrico Genta. Antonio Manno sembra propendere per la nobilitazione solo personale e afferma che la questione della nobiltà ereditaria dei senatori di Savoia fu da sempre dibattuta poiché da un lato il Senato di Savoia la rivendicava ma dall'altro la Camera dei Conti di Torino la negava. Il presente studio dell'Arminjon è solidamente documentato (come, peraltro, quelli che seguono) tuttavia non riesce a fugare in modo indiscutibile alcune incertezze ed ambiguità. Qualche ulteriore considerazione sulla materia la si può vedere nel mio *Feudalità e blasoneria nello Stato sabaudo* (Ivrea, 1992, pp. 250-251, 261).

316.
ARMINJON, HENRY

La noblesse des Cours Souveraines de Savoie dans "La Savoie au XVIII^e siècle" du Professeur Jean Nicolas. Etude critique.

Annecy, Gardet Imprimeur Éditeur, 1979, pp. 77, cm. 22,5.

L'autore discute l'opinione del Nicolas, secondo il quale (vol. I, pp. 21-22) solo la carica di primo presidente del Senato di Savoia valeva ai *roturier* che l'esercitassero una nobiltà indiscutibilmente ereditaria. Ciò nondimeno il Nicolas rileva che era assai improbabile che un senatore di originaria condizione *roturière* ben raramente perdeva la nobiltà in quanto tutti operavano per consolidare a vantaggio dei successori la nobiltà personale conferita dall'ufficio, spesso ricorrendo all'acquisto di un feudo.
Segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXIX (1981), p. 692.

317.
ARMINJON, HENRY

Chronique des dernières années du Souverain Sénat de Savoie, 1814-1848.

Annecy, Gardet Éditeur, 1982, pp. 219, cm. 22,5.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIII (1984), I, pp. 230-231.
Con echi del dibattito circa la discussa valenza "nobilitante" del Senato di Savoia sui magistrati che, non ancora nobili, entravano a farne parte.

318.
ARNALDO, PIETRO ANTONIO

Il Giardin del Piemonte Hoggi vivente nell'anno 1673 aperto da Pietr'Antonio Arnaldo all'Altezza Reale del Duca di Savoia Carlo Emanuele II.

Torino, Heredi di Carlo Gianelli, 1673.

Elogi poetici con alcuni spunti storico-genealogici o riproduzione delle armi gentilizie di personaggi appartenenti alle famiglie: Assarino, Balbiano, Baronis, Beccaria di Marentino, Belgrano, Bertone, Bonardo, Broglia, Buneo, Buonfiglio, Bussoni, Cacherano, Capris, Carron di S. Tommaso,

Caulii, Cisa di Gresy, Costa, Dalmazzi, Darvey, Donaudi, Falletti, Fecia, Ferrero, Ferrero di Lavriano, Filippone, Gallinati, Giuglaris, Gonteri, Graneri, Grimaldi, Gromis, Lascaris, Leone, Marelli, Mazzetti, Morozzo, Provana di Collegno, Richelmi, Roggero, Saluzzo di Dogliani, Scaravelli, Solaro di Monasterolo, Torrini, Truchi, Vacca, Veraldo, Verdina.
Valgono, in ordine alla variabilità e difficoltà di inquadrare in modo univoco la consistenza dell'opera alcune considerazioni che si incontrano nella scheda che segue.

319.
ARNALDO, PIETRO ANTONIO

L'anfiteatro del valore overo il Campidoglio del merito Spalancato alle Glorie della Nobiltà Torinese. Diviso in ministri e cavaglieri di corte, di guerra, di lettere e di finanze.

Torino, Bartolomeo Zapatta, 1674, ff. 6 nn., pp. 222, 33 tavv. f.t. incise su rame da G. Tasnière (ritratto, antiporta allegorico 31 blasoni, ma il numero può variare in più o in meno di una o due tavole, come pure può variare il numero delle pagine: il Manno nella bibliografia storica descrive un esemplare con le 33 tavole e 238 pp.).

L'anfiteatro del valore overo il Campidoglio del merito Spalancato alle Glorie della Nobiltà Torinese. Dedicato da Pietro Antonio Arnaldo All'Eccellenza del Signor Conte D. Gio. Battista Truchi Cavaglier Gran Croce, Commendatore de Santi Mauritio, e Lazaro, Ministro, e Consiglier di Stato, Baron della Generala, Primo Presidente, e Capo del Consiglio delle Regie Finanze, e Potentissimo Mecenate dell'Armi e delle Lettere negli Stati di S. A. R. Diviso in Ministri, e Cavaglieri Di Corte, Di Guerra, Di Lettere e Di Finanze, In Torino, Per Bartolomeo Zapatta, 1674, ritratto del Truchi inciso da G. Tasnière, accompagnato dall'arma gentilizia della famiglia del ministro e da allegorie e motti ad essa alludenti, antiporta figurato allegorico con l'arma Truchi e la figura di Atlante che regge il mondo cui è sovrapposta la scritta: «Sabaudum orbem sic gestat Truchius. Nec indiget Hercule» accompagnata dalla didascalia «Quod tergis gestarit Atlas jam Sydera parum est Sola Mente gerit Sabaudus Truchium orbem», pp. (6), 238, tavv. f.t. in numero variabile, come si dirà più avanti' incise su rame da G. Tasnière, interfogliata tra le pp. 24 e 25

un'operetta autonoma: *Il ritratto panegirico. O Sia l'Idea del Consiglier di Stato In Persona dell'Eccellentissimo Signor Conte e Commendatore D. Gio. Battista Truchi Ministro di Stato, e Primo Presidente delle Finanze dell'Altezza Real di savoia. Espressa e dedicata alla Medesima Eccellenza Dal Suo Humilissimo, e Riverentissimo Servitore Pietr'Antonio Arnaldo*, In Torino, Per Gli Heredi Gianelli, 1673, pp. [8]; tra le pp. 72 e 73 interfogliata, snt. un'altra operetta: *Le maraviglie del Cinque. Oda panegirica in Ossequi delle Cinque Stelle Armi Illustrissime dell'Eccellentissimo Signor Conte e Commendatore D. Gio. Battista Truchi Baron della Generala, Ministro, e Consiglier di Stato, Primo Presidente, e Capo del Consiglio delle Finanze di S. A. R.*, pp. [8]; a p. 73 un nuovo frontespizio «*Il Giardin' del Piemonte*»che richiama in parte, nell'incipit del titolo, il volumetto pubblicato l'anno precedente (ma è altra cosa: *Il Giardin' del Piemonte Hoggi vivente nell'anno 1673. Aperto da Pietr'Antonio Arnaldo all'Altezza Reale del Duca di Savoia Carlo Emanuele II. Dedicato all'Eccellenza, e Merito Impareggiabile del Signor Conte, e Commendatore Don Gio. Battista Truchi Ministro, e Consiglier di Stato,e Primo Presidente delle Finanze di S. A. R., diviso in Ministri e, Cavaglieri Di Corte Di Guerra Di Lettere, e Di Finanze*, Torino, Per Gli Heredi di Carlo Gianelli, 1673) e un altro ancora, con indicazione di autonomo stampatore ma senza interruzione della numerazione delle pagine, a p. 201 (*La Galleria, overo poesie varie dedicate da Pietro Antonio Arnaldo All'Eccellenza del Signor Marc'Aurelio Blancardi Baron della Turbia, e Primo Presidente nell'Eccellentissima Camera di Piemonte*, In Torino, Appresso Giorgio Colonna, 1674).

Si tratta di elogi poetici dedicati dall'Arnaldo al conte Giovanni Battista Truchi, del quale è fornito in antiporta un ritratto. Pur non essendo privi di qualche riferimento storico-biografico, il loro interesse risiede nelle numerose riproduzioni di armi gentilizie delle famiglie e personaggi fornite nella fascinosa e decorativa interpretazione data dal Tasnière. Si tratta secondo quanto scrive l'autore nella dedica delle «immagini più notabili de [...] Campioni» del «Valor Torinese», e di «un Merito trionfante alle sponde del fiume Eridano, ò di un valore svelato nell'Anfiteatro dell'Alpi». Nel complesso, congiuntamente al precedente *Giardin' del Piemonte* del 1673, costituisce, bibliograficamente parlando, una delle opere più caotiche e enigmatiche, dato che se ne incontrano esemplari con ulteriori intitolazioni e frontespizi particolari a seconda dei dedicatari.

Molto variabile è anche il numero delle tavole. Manno e Promis (*Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia compilata da Antonio Manno e*

Vincenzo Promis, vol. I, Torino, Fratelli Bocca Librai di S.M., 1884, nr. 1121) riferiscono di un esemplare che ne contiene 33; alcuni cataloghi di librerie antiquarie ne hanno posti in vendita con numero variabilissimo: spesso 30 e più, riferendo in qualche caso di una «variabilità tra un esemplare e l'altro di 1-2 tavv.» ma vi è chi ne ha presentati anche con un numero notevolmente inferiore senza dare peso all'evidente lacunosità. Tra gli esemplari più completi parecchi anni fa fu indicato quello appartenente alla collezione Simeom, con oltre 40 tavv. In totale ne furono prodotte dal Tasnière non meno di 45. Le copie palatine P.M. 336 e G. 2. 46, ne contengono complessivamente 43. Queste le figure, seguendo in linea di massima l'ordine di inserimento, che si rilevano nella Biblioteca palatina, riprendendo, per qualche personaggio le qualifiche attribuite dall'autore e avvertendo che in genere di ogni personaggio citato compare lo stemma: ritratto del Truchi e antiporta allegorica seguiti dalle armi gentilizie della famiglia: Giovanni Battista Buschetti; Giovanni Battista Novarina; Marc'Aurelio Blancardi; Giovanni Battista Truchi; famiglia Buschetti (altra incisione, diversa da quella dell'appena citato Giovanni Battista); Marchese di San Damiano (con l'arma San Martino e Simiana); Tana d'Entraque «distintosi nella difesa di Dolceacqua»; Delle Lanze; Carlo Francesco Morozzo della Rocca; Carlo Francesco Renato Della Chiesa di Cinzano; Bartolomeo Dalmazzone di Belvedere; Blancardi (senza indicazione esplicita della famiglia né del personaggio); Francesco Giuseppe Grosso di Bruzolo; Giacomo Francesco Lanteri, Amedeo di Castellamonte (autore della Venaria), Carlo Francesco Capris di Cigliè, Carlo Gromis («dell'antichissima Casa Capris»); Michele Girolamo Verdina; Cesare Mazzetti, conte e senatore; Bartolomeo Richelmi, senatore; Gonteri, marchese, capitano valoroso nella campagna contro i Genovesi; Cacherano di Bricherasio; Lascaris di Castellar, Gio Paolo, baglio; Cisa di Grésy, ambasciatore agli elvetici; Donaudi di Castel Leone, Spirito; Darvey, barone, cavaliere mauriziano; Graneri conte e presidente, figlio del fu maggior limosiniere; Gio Pietro Marelli; Giuseppe Maurizio Filippone; Carlo Girolamo Fecia; Pietro Antonio Bonfiglio; Ludovico Beccaria di Marentino; Marc'Aurelio Blancardi (è ripetuta, uguale alla precedente, in relazione ad altra citazione); Romagnano di Pollenzo; Balbis, referendario e Senatore; Gio. Francesco Gabutti, senatore; Francesco Ricca di Castelvecchio; Giulio

Torrini; Giacomo Francesco Arpino; Enrico Provana, vescovo di Nizza; Giovanni Battista Borelli; Des Pienes, francese.
Molti sono i dedicatari e famiglie il cui nome non è corredato da arma gentilizia (Sansoz; Bonardo Mangarda; San Martino di Parella; Bartolomeo Dalmazzone; Gonteri di Gorino; Saluzzo di Dogliani; Lancellotto Villa; Gio. Antonio Castelli di Cornigliano; Giuseppe Antonio Castelli; Francesco Giuseppe Grosso; Giacomo Francesco de' Lanteri; Pietro Antonio Manassero; Giovanni Battista Buschetti; Isnardi di Caraglio «primo venatore»; Gaspare Galleani di Costigliole di Saluzzo; Scaravello, mastro di cerimonie; Provana di Collegno; Carlo Maurizio Buneo di Monale; Bernardino Ferrari; Carlo Francesco Coardi di Carpenetto) ma risulta in più di un esempio che questa comparisse almeno nell'esemplare posseduto dal dedicatario.

320.
ARNALDO, PIETRO ANTONIO

La Galleria overo poesie varie dedicate da Pietr'Antonio Arnaldo all'Eccellenza del Signor Marc'Antonio Blancardi...

Torino, Giorgio Colonna, 1674.

Agotio, Arpino, Balbis, Blancardi, Chiaverotti, Filippone, Gabuti, Gambarana, Passerone, Pensa, Provana, Richa, Richelmi, Romagnano, Sansoz, Solaro. Cfr. il commento all'opera che precede.

321. TL
ARNAUDO, VALTER

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e i bandi campestri di Verzuolo e Villanovetta.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1990/1991, cc. V, 199, LXXX, cm. 29.

322.
ARNÒ, CARLO

L'eroe Sebastiano Sineo e i ***Sineo*** *di Roddi: solenne commemorazione pronunciata scoprendosi la lapide che Roddi decretò in onore di S. Sineo, 14 ottobre 1906.*

Alba, Tipografia Sineo, 1906, pp. 30.

323.
ARNÒ, CARLO

Contributo minimo alla storia dei Castellani della Riviera.
BSPN, a. VII (1913), pp. 156-166.

324.
ARNOLDI, DOMENICO

Il libro delle investiture del Vescovo di Vercelli Giovanni Fieschi (1349-1350).

Voghera, Tip. Ed. Gabetta (BSSS LXXII), 1934, pp. da 250 a 423, LXVIII.

325.
ARNONE, CARMELO°

Diritto nobiliare italiano: storia e ordinamento.

Ulrico Hoepli Editore-Libraio della Real Casa, Manuali Hoepli, Milano, 1935, pp. XVI, 373, (1), cm. 16.

Contiene specifiche parti riguardanti il Piemonte, in particolare nella sezione La legislazione nobiliare dei vari Stati preunitari precedenti l'unità italiana, ma con spunti di interesse diffusi anche in altre sezioni del volume.

° Morto a Roma il 30 maggio 1955, autore di varie opere di storico-giuridiche di interesse nobiliare e caalleresco. Breve suo cenno biografico in RA, a. LIII (1955), n. 5-6, pp. 129-130. Cfr. anche nella medesima Rivista e annata il fasc. n. 7-8, p. 193.

326.
ARNONE, CARMELO

La partecipazione della nobiltà italiana al governo ed al parlamento dal 1848 al dicembre 1954.

RA, a. LII (1954), n. 12, pp. 357-362; a. LIII (1955), n. 1, p. 27; n. 2, pp. 39-43; n. 4, p. 99.

Include (essenzialmente, se non esclusivamente, nella prima puntata pubblicata nel 1954) un folto gruppo di nobili subalpini.

AROLDI, MAURIZIO v. BOJERI, ANNALISA

327.

Arrêt de la Royale Chambre des Comptes Concernant les armoiries de la Maison de Pingon, originaire de la ville d'Aix en Provence en date du 19 Janvier 1779.

A Turin, Chez François Antoine Mairesse, 1779, pp. 58, (1), 1 albero gen. e stemmi n.t.m cm. 24 x 19,5.

Opera rilevante, oltre che per il riferimento alla famiglia del celebre storiografo sabaudo (la discendenza diretta del quale era ormai da lungo tempo estinta) la quale però ebbe essenzialmente legami savoiardi, per lo scopo che ne diede l'occasione e per le argomentazioni che furono prodotte al fine di raggiungerlo e per la testimonianza, meno scontata e documentata di quanto poteva esserlo per il passato, dell'importanza attribuita ai registri del blasone e, ancora, al loro pratico utilizzo.
Gaspard Vincent de Pingon de Prangin, cavaliere mauriziano, fece istanza, congiuntamente al propro zio paterno, Gaspard, elemosiniere del Re di Sardegna, per ottenere «la peinture, & enregistrement dans le Livre du Blason, et Régistres de Céans, des anciennes Armoiries de leur Maison» che erano originariamente «d'azur à la fasce d'or». Quella da cui discendevano i petenti era stata per qualche tempo una linea cadetta e, in quanto tale, aveva inserito una brisura nella propria arma, per distinguersi dal ramo primogenito, «selon la coutume des bonnes & anciennes Maisons», portando pertanto «d'azur à la fasce d'or flanqué d'argent en chef & et en pointe». Dopo l'estinzione del ramo primogenito la linea cadetta aveva, da tempo, ripreso l'arma d'origine e ora producendo copiosa e valida documentazione ne richiedeva ufficiale riconoscimento, ottenendo dalla Camera dei Conti una dichiarazione che era lecito ai ricorrenti «de faire peindre dans le livre du Blason lesdites Armoiries pleines de la branche ainée de la Famille de Pingon, qui est celle des Signeurs Recourans [...]».

328. TL
ARRI, CARLA

Funzionari e incarichi nell'amministrazione orleanese in Asti: le trasformazioni degli ordinamenti di un libero Comune sotto il dominio ducale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1974/1975.

Dall'indice: I) *Consoli, podestà e capitano del popolo nella storiografia locale*; II) *Le trasformazioni degli ordinamenti comunali astigiani sotto il dominio dei Visconti*; III) *Funzionari e incarichi nell'amministrazione orleanese*.

329.

Articoli convenuti nella Congrega generale della Società de' Signori Cavalieri sottoscritti al progetto di una nobile adunanza nella Città di Torino.

Torino, Dalla Stamparia di Giammichele Briolo, 1784, pp. 16.

Regole stabilite per un antico circolo nobiliare piemontese. Nominato un Segretario perpetuo nella persona del marchese di Ciriè, si stabilisce di eleggere sei altri direttori con varie mansioni specifiche, tre dei quali definiti "sopraintendenti"; «Sarà particolare pensiere dei suddetti Direttori in carica – recita un paragrafo dell'articolo II - di scegliere una casa adattata per le adunanze della Nobiltà». Vari articoli sono destinati a regolare la vita e gli organi sociali. Il regolamento prevede, tra l'altro, l'apertura dell'appartamento sociale in tutti giorni dell'anno per i soci e, bisettimanalmente, «al tramontar del sole» per un'adunanza generale aperta a dame e cavalieri, purché già «ammessi agli appartamenti di corte». Per chi, suddito o forestiero, ancora non fosse stato presentato a Corte l'accesso alle sale sociali non era precisamente prcluso, ma erano necessari alcuni passaggi "burocratico-cerimoniali". Correda l'opuscolo il *Catalogo de' Signori Cavalieri sottoscritti al progetto d'associazione per lo stabilimento della nobile generale adunanza*.

330.
ARTIFONI, ENRICO

«Cives dissidentes atque feroces». Notizie su popolo, nobiltà e discordie dell'età comunale in L. A. Muratori.
BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 655-684.

Dall'indice: 1) *L'età delle discordie: una grande cesura storica*; 2) *Questioni terminologiche. «Populus» e «plebs»*; 3) *Le arti e gli organismi unitari di popolo*; 4) *La*

presenza di nobili famiglie nel popolo e il ruolo della dimensione associativa rionale; 5) *Il concetto muratori ano di nobiltà.* L'indagine, pur stimolata e maturata in occasione di ricerche sui comuni di Asti e Vercelli «e sulla vivace dialettica di forme associative che li caratterizzò», è collocata in generale «nel più ampio contesto di quell'età delle discordie civili, che tanta importanza ebbe agli occhi dell'erudito».

331.
ARTIFONI, ENRICO

Le società del «popolo» di Asti fra circolazione e strategie familiari.
«Quaderni Storici», 17 (1982), pp. 1027-1053.

Gruppi parentali in azione a Asti, nel medioevo, in cerca di affermazione e di poteri.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXI, (1983), p. 414.

332.
ARTIFONI, ENRICO

Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII.

In: *Vercelli nel XIII secolo* «Atti del primo Congresso storico vercellese (Vercelli, Auditorium di Santa Chiara, 2-3 ottobre 1982)», Vercelli, S.E.T.E., 1984, pp. 263-277 (cm. 24).

Studio comparato su alcune cospicue parentele medievali e sulle loro strategie di potere in Vercelli, Asti e Chieri.

333.
ARTIFONI, ENRICO

Una società di «popolo». Modelli istituzionali, parentele, aggregazioni societarie e territoriali ad Asti nel XIII secolo.
«Studi medievali», serie 3ª, 24 (1983), pp. 545-616.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXII (1984), 2, pp. 567-569.
Famiglie eminenti, società, modelli di organizzazione istituzionale in Asti.

334.
ARTIFONI, ENRICO

Itinerari di potere e configurazioni istituzionali a Vercelli nel secolo XIII.

In: *Vercelli nel secolo XIII* (Atti del primo congresso storico vercellese, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984, pp. 263-277.

Con notizie riguardanti in particolare due famiglie astigiane, quella degli Allione (o Allioni) e quella dei Lorenzi.

335.
ARTIFONI, ENRICO

I podestà professionali e la fondazione retorica della politica comunale.
«Quaderni Storici», n. 63 (*Conflitti locali e idiomi politici*, a cura di Sandro Lombardini, Osvaldo Raggio e Angelo Torre), Dicembre 1986, pp. 687-719.

Tradizionalmente si riteneva necessaria, per svolgere il ruolo di podestà, la dignità cavalleresca (anche se, come rileva l'autore, quanto meno per il comune di Padova, bastava che questa fosse conseguita anteriormente al giuramento, anche se non posseduta in precedenza). Non vi sono, nello studio, particolari riferimenti al Piemonte ma l'inquadramento del sistema podestarile e della carica di podestà è di specifico interesse per la storia medievale di tante casate subalpine. L'autore si limita a tracciare alcune linee guida, auspicando un amplissimo futuro lavoro prosopografico per fare chiarezza sul reclutamento podestarile. Questo resta da approfondire anche se resta fermo il fatto che si svolgeva in seno a «[...] famiglie eminenti di *milites* dell'antica tradizione urbana, *doctores* in leggi, giudici e pratici del diritto, personaggi attinti a località con le quali sussisteva una tradizione di interscambio, uomini di guerra e uomini di lettere [...]».
Sistema podestarile e carica di podestà nel medioevo.

336.
ARTIFONI, ENRICO

La contessa Adelaide nella storia della medievistica

«Segusium», a. XXIX, n. 32 (gen.1992), pp. 7-25 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 *La contessa Adelaide e la società del secolo XI*»).

La grande feudalità medievale nel Torinese e l'affacciarsi dei Savoia al di qua delle Alpi nel pensiero di storici antichi e moderni.

337.
ARTIFONI, ENRICO

Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del Medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina.
«Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», C (1995-1996), pp. 167-191.

Recensione di Patrizia Cancian in BSBS, XCVII (1999), n. 1, pp. 413-414.

Interessante saggio sulla figura del Gabotto, grande studioso del Medioevo e della feudalità subalpini e promotore o editore di monumentali raccolte di carte medievali, la cui cultura, rileva la Cancian, era permeata «[...] da un profondo e convinto sabaudismo, che implicava fedeltà indiscussa alla dinastia, amore per il Piemonte e valorizzazione della nobiltà subalpina».

338.
ARTOM, ELENA LEA

The Hartom (Artom) family of Asti in Italy.

Estratto da "Sharsheker Hadoror", Jerusalem, settembre 1993, pp. 4.

339.
ARTOM, ELENA LEA

Appunti storici sulla famiglia Artom.

In: Gerusalemme, s.n. t., 1996, (Ashdod, Pirsum Dror), a cura di Sergio J. Serra e Elena Lea Artom, pp. 61-68.

340.
ARTOM, EMANUELE

Una carta di franchigia del sec. XIV a favore degli uomini di Arnaz.
BSBS, a. XXXVIII (1936), pp. 163-183.

Interessante per la storia dei **Vallesa.** Vi si accenna alle strategie originariamente finalizzate all'autonomia e antisabaude della casata, e dei tentativi posti in atto per creare un florido, popoloso e forte centro politico-militare in Arnaz.

341.
ARZANO, ARISTIDE

Dov'era il castello di Sparvara.
«Iulia Dertona», fasc. XXIII (1909), pp. 31-39.

Con notizie sul feudo di Sparvara, lasciato dal suo ultimo feudatario, Paolo Torquato **Sparvara**, in eredità all'Ospedale San Matteo di Pavia.

342.
ARZANO, ARISTIDE

Per la storia dei feudi tortonesi.
«Iulia Dertona», fasc. XXXIV (1912), 31-46; XXXVII (1913), 21-37.

Pubblicati nel primo dei due fascicoli o citati parecchi documenti inediti ricchi di notizie sulle località infeudate del territorio tortonese (con particolare riguardo ai feudi imperiali) e sulla «maggiore o minore importanza delle rocche feudali che le guarnivano», l'autore pubblica nel secondo un dizionario feudale del Tortonese estratto da quello complessivo a livello dei territori subalpini del Manno.
Commento, parzialmente negativo, in BSBS, a. XVIII, (1913), p. 401.

ARZANO, ARISTIDE v. anche FERDINANDO GABOTTO, Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213.

343.
ASCHERI, MARIO

I conti di Ventimiglia e le origini del comune di Ventimiglia.
«Intemelion», a. IX-X (2003-2004), pp. 5-24.

344.
ASCHERI, MARIO° e PALMERO, GIUSEPPE (a cura di)

Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia. Famiglie, proprietà e territorio (1545-1554).

S.l. (Genova-Pontedecimo, Glauco Brigati), Archivio di Stato di Imperia, Sezione di Ventimiglia, Academia ventemigliusa, Accademia di Cultura Intemelia, 1996, pp. XX, 305, 5 cc. di tav. f.t., ill. + errata corr., cm. 30.

° Nato a Ventimiglia nel 1944, docente di Storia del diritto italiano.

345.
ASINARI DI SAN MARZANO, GUIDO°

Gli Asinari. Cenni sommari sugli Asinari e particolarmente sul ramo dei signori di Costigliole, individuandosi poi in quello dei Marchesi di San Marzano: stralcio della tavola genealogica di questo ramo.

Alessandria, Tipografia Ferrari, Occella e C., 1937, pp. 83, 3 tav. Gen, cm. 27.
Asinari; Asinari di San Marzano.
Recensione di Umberto De Ferrari di Brignano in RA, a. XXXVII (1939), n. 6, pp. 282-284.
Cenno di Antonia Bianchi in RAA, a. XLVII (1938), 1°, p. 170.

° Nato a Camerano Casasco il 2 settembre 1874, morto in Alessandria il 15 gennaio 1949. Abbracciata la carriera militare, raggiunse il grado di Generale; decorato al V.M., fu, tornato alla vita civile, deputato e senator (come già il padre), Presidente della Cassa di Risparmio di Alessandria, studioso appassionato e collaboratore della RAA, nella quale (aa. LVII-LVIII -1948-1949-, pp. 192-193) è pubblicato un suo breve cenno biografico, non privo di sintetiche notizie sugli Asinari a sigla di Api [Pier Ciriaco Astori].

346.
ASOLA, TERESIO

Govone. Il castello e la storia.
«Gazzetta d'Alba» 21 set. 1983, p. 6.

347.
ASPESI, ALESSANDRO°

Il castello di Galliate e il Duca Galeazzo Maria Sforza.
BSPN, a. LI (1960), 1, pp. 3-7.

Caposaldo politico e feudale sforzesco a pochi chilometri da Novara, poi trasformato in residenza signorile per gli Sforza di Caravaggio.

° Nato a Galliate il 30 settembre 1897, morto a Galliate il 24 aprile 1980. Docente e Preside nelle Scuole superiori, fu per un venticinquennio direttore del «Bollettino Storico per la Provincia di Novara». Su di lui e sulla sua bibliografia essenziale cfr. Vincenzo Mario Fontana, *Alessandro Aspesi,* in BSPN LXVII (1977), 2 («Studi di storia novarese in onore di Alessandro Aspesi»), pp. 7-16.

348.
ASPESI, ALESSANDRO

La villa D'Azeglio a Cannero.
BSPN, a. LIIII (1963), 2, pp. 3-11.

Tapparelli, si riferisce questo titolo, come accade per molti altri edifici legati alle famiglie della nobiltà piemontese, anche se, per la verità, la villa è direttamente legata, più che alla famiglia, al solo Massimo d'Azeglio.

349.
ASPESI, ALESSANDRO

Il generale Paolo ***Solaroli*** *marchese di Briona.*
BSPN, a. LXIX (1978), 1, pp. 3-12.

Scritto principalmente biografico, con un flash, tuttavia, sulle origini della famiglia, e sulle modalità con cui questo straordinario personaggio, dapprima creato barone e poi marchese, gettò le basi per la sua ascesa sociale.

350.
ASSALTO, FELICE

Cenni storici sulla Chiesa prepositurale di Mathi Canavese, antica commenda benedettina. Da' suoi primordi al 1892, Ciriè, Tipografia Giovanni Lupo, 1904, pp. VIII, 194, (1).

Cenni sui Provana e altre famiglie.

351.
ASSANDRIA, GIUSEPPE

Memorie storiche della Chiesa di Bene.
BSBS, a. III (1898), pp. 303-370; a. IV (1899), pp. 33-55; 164-211.

Con diffuse notizie sui Costa di Bene e cenni su numerose famiglie nobili e notabili della città, tra le quali: Ansaldi, Barbero, Barra, Bealessi, Betello, Botero, Carassi, Costamagna, Damilano, Defeis, Dotta, Ellena, Furno, Gallo (con. tav. gen.), Gambetta, Garresso, Gazzera, Manassero, Morra, Oreglia d'Isola, Oreglia di Santo Stefano, Piselli, Pomero, Rachia, Sagazzoni, Salomone, Spada, Vacchetta.

352.
ASSANDRIA, GIUSEPPE

Cenni storici sulle famiglie ***Gazzera*** *e* ***Magliano*** *di Bene Vagienna: discorso.*

Bene Vagienna, Tipografia dell'Orfanotrofio, 1908, pp. 16.

353.
ASSANDRIA, GIUSEPPE

Una famiglia torinese d'artisti. I ***Lavy****.*
Atti SPABA, VIII (1910-17), Fasc. IV (1916), pp. 209-274 (anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1916, pp. 68, 12 tav. f.t.).

Cenni storici e genealogia della famiglia con annesso un grande albero gen. più volte rip, a partire dalla metà del Seicento e sino al XX secolo, con ricostruzione puntuale della vita e delle opere di ciascun rappresentante di questa famiglia torinese. Tra le alleanze matrimoniali riferite citiamo quelle con le famiglie Arò, Aymar, Bénard, Camoletto, Canova (da Pinerolo),

Gamaleri (da Nizza Monferrato), Garone, Girò, Giusta, Grippelli (da Frosinone), Lapiena, Lauro, Malusardi, Miglioretti di Bourcet, Mo, Mosca, Pollone, Pucci (da Sarzana), Reycend, Viglietti, Villanis, Viola.

354.
ASSANDRIA, GIUSEPPE

Giovanni Botero. Note biografiche e bibliografiche di Giuseppe Assandria suo concittadino. Edizione postuma [con aggiunte] a cura del dott. Gino Borghezio.
BSBS, a. XXX (1928), I-II, III-IV.

Anche a parte, Benevagienna, Vissio, pp. 120, in 8°, 2 ritr., 1 albero gen. dei **Botero**.
Recensione di Carlo Contessa in «Giornale di Storia della Letteratura Italiana».
Cenno di Romolo Quazza in RSI, XLVI, III, Torino, 1929.

355.
ASSOCIAZIONE CULTURALE "CENTALLO VIVA" (a cura della)

La tradizione organaria della famiglia ***Vittino*** *in Centallo.*

Centallo, Cuneo, Tip. Gondolo, 1998, pp. 54, ill., cm. 21x22.

356. TL
ASSUNTI, ELENA

Ricerche sui bandi politici e campestri del Tortonese

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1999/2000, rel. Elisa Mongiano.

ASTE, D', VITTORIO v. BRUNETTI, C[ARLO] M[ARIO]

357. TL
ASTEGGIANO, MARGHERITA – SOBRERO, GIORGIO

Il palazzo Faussone di Montaldo a Mondovì: conoscenza e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici, Gemma Sirchia.

358.
ASTENGO, CORRADO

Grosso inedito di Manfredo II ***Del Carretto****, detto Manfredino e considerazioni sulla zecca di Cortemilia.*
«Rivista italiana di numismatica e scienze affini», 1956, serie 5a, vol. 4°.

359.

Astensis feudi Canellarum in causa de marchionis Anton. Mariae de Scarampis de Miolia contra comitem Joannem Hyeronimum Galleani [...].

Taurini, Petri Josephi Zappatae, 1715, pp. 63.

Scarampi di Mioglia e Galleani di Canelli.

360.

Astensis juris patronatus de Asinariis pro illustrissimis DD. marchione S. Martiani Ghirone Roberto et comite Cartosi Caesare Theobaldo fratribus de Asinariis, reis conventis cum illustrissimo D. comite Senatore Jo. Secondo Federico Verasis actore.

Snt, [circa 1720] pp. 21. Si ebbero, con riferimento a questa lite, allegazioni in favore del marchese di San Marzano e una sentenza della curia torinese in data 23 giugno 1722, stampata per i tipi di Giovan Giacomo Ghiringhelli.

V. anche: *Papiense, sive Costitutarum juris patronatus [...]*, 1727.

ASTORI, BRUNO, v.:
BALDISSER, DAVIDE // MAUNERO, ROBERTO.

361.
ASTORI, EDOARDO°

Montecastello e la sua rocca. Notizie storiche.
RAA, a. XLI (1932), 1°, 5-151, XII tav. di ill.

Contiene cenni di storia feudale, con notizie sul succedersi dei feudatari e approfondimenti sui diritti da essi esercitati in vari ambiti (ad esempio

sulle acque e molini feudali). Tra i paragrafi in cui si dividono i capitoli: II – (889-1300): *I primi Signori*; *È infeudato agli Alessandrini che lo cedono ai Bellingeri*; *Diritti del Marchese di Monferrato [...]*; *Signoria dei Sannazzaro*; *Guelfi e Ghibellini*; *È ceduto a Manfredo Lancia*; [include anche cenni alla presenza dei marchesi del]. III – (1300-1415), *Facino Cane e la sua Signoria*; *Gl'Inviziati d'Alessandria*. IV – (1415-1500), *Dominio feudale*; *I De Regibus* [= Re]; *Gli Sforza e gli Stampa* [di questi ultimi è riprodotto lo stemma primitivo, apposto sul lato nord della torre]. VII – (1700-1773), *Questioni per la corrosione del Tanaro e pel pedaggio con casa Stampa*. Oltre agli Stampa nella chiesa parrocchiale avevano banco privilegiato gli Inverardi e i Vescovi; due altre principali famiglie erano quelle dei Lunati e Zanardi. Le famiglie maggiorenti locali e maggiormente rappresentate nell'amministrazione civica sono: Bottazzo (= Bottazzi), Brezzi (= Brezzo), Gaio (= Gai, Gay, Gajs), Garrone, Inverardi, Lunati, Mozzato, Peola (= Piola), Piccotti (= Picotti, Picotto), Testera, Tinello, Ventrino, Vescovo (= Vescovi), Zanardi, Zoccola.

° Nacque a Montecastello il 23 novembre 1881. Ufficiale di carriera nell'Arma dei Carabinieri fu decorato al V.M. durante la prima guerra mondiale. Appassionato agli studi storici, in particolare alla storia della sua terra, lasciò in questi campo «un'orma importante», come si legge nel suo necrologio e cenno bio-bibliografico a sigla M.V. (Mario Viora) in RAA, a. LXXI (1962), quaderno unico, pp. 210-211. La famiglia **Astori** era originaria di Castelletto Monferrato «ed ivi conosciuta sin dal secolo XVI», l'Astori ne lasciò una storia manoscritta «[...] nella quale vengono ricercati i legami degli Astori monferrini con gli Astori di Milano, Lodi, Bergamo ed altri luoghi ancora [...] Egli compilò anche un'interessante armerista delle numerose famiglie Astori fiorite in Italia. La Famiglia degli Astori di Castelletto Monf. portava: *d'azzurro a tre astori d'oro, 2 e 1*».

362.

ASTORI, EDOARDO

Contributo allo studio della storia del contado alessandrino. Il testamento di matteo Inviziati del 1421.

RAA, a. XLIV (1935), 2°, 3°, 4°, pp. 799-810.

Ne emergono alcune informazioni genealogiche e patrimoniali sugli Inviziati.

363.
ASTORI, EDOARDO

Giorcelli Ing. Dott. Vladimiro. Necrologio.
RAA, a. . XLVIII (1939), 2°, 3°, pp. 478-479.

Se ne ricava qualche notizia sulla notabile famiglia.

364.
ASTORI, EDOARDO

*Notizie sui **Biglione** e famiglie alleate **Schiara** e **Rasore Biglione**.*
RAA, a. XLIX. (1940), 347-373, con 4 alberi gen. più volte ripiegati (due dei Biglione da Castagnole e Alessandria, uno degli Schiara, uno dei Rasore, poi Rasore Biglione), ill. (stemmi delle Biglione nella parrocchiale di Castagnole Monferrato, degli Schiara e Rasore, ritratti e palazzi).

Edito anche a parte con titolo lievemente modificato: *Notizie sui Biglione di Mondovì, Castagnole e Alessandria e sulle famiglie alleate Schiara e Rasore Biglione*, Alessandria, 1941, pp. 32, alberi gen.
Studio basato su documenti inediti appartenenti all'archivio di Giuseppe Rasore Biglione. Dagli antichi Biglione monregalesi discenderebbe l'omonima famiglia insediata in Castagnole nella prima metà del Cinquecento con un Francesco, che proveniva da Refrancore. Questi Biglione, divisi poi nei rami Biglione di Viarigi e Biglione di Terranova, si estinsero – come pure gli Schiara – nei Rasore, originari dell'Emilia.
Tra le alleanze matrimoniali dei Biglione riferite dall'Astori: Baciocchi, Borgna, Calcea Fresia, Capra, Carolis (De), Ceresa, Cotti, Faussone, Ferraris, Gozzano, Guala, Manacorda, Marengo, Morelli, Morozzo (da Castagnole), Pasina, Passiora (prob. = Passera, da San Salvatore), Platone (poi Platone di Castelletto Merli), Poggio, Porta, Rasore, Rubba, Schiara di Burio, Valle (Della) di Soglio, Visca (da Casale).
Tra le alleanze degli Schiara (originari di Felizzano, in Castagnole) Curioni, Rola, Scapaccino, Scati, Siguez de Rumilly, Tedeschi, Testa; tra quelle dei Rasore (da Alessandria): Casabassa, Fortunato, Romagnoli, Valentini, Valpreda, Zerbino.

365.
ASTORI, PIER CIRIACO

La Chiesa campestre della Beata Vergine del Boschetto (detta di S. Anna) in Pavone.
RAA, a. LII (1943), 1°-2°, pp. 23-41.

In relazione alla piccola chiesa, notizie feudali su Pavone (Alessandrino), sull'istituzione di una cappellania laicale da parte del feudatario Giovanni Battista Ghilini «Ad Maiorem Dei gloriam, Ecclesiae decorem, particularium loci Pavoni commodum, nec non et pro anima ipsius avorumque Maiorum». Qualche decennio più tardi altri consignori, i Cane Bisnati, fecero fare una strada per consentire su raggiungere più agevolmente la chiesetta ai fedeli che giungevano da Pietra Marazzi. In progresso di tempo il diritto di patronato e di nomina del beneficiario della cappellania si trovarono ad essere divisi tra le famiglie Garofoli, Guasco di Bisio e Dal Pozzo che, nella seconda metà dell'Ottocento ebbero una controversia contro il Demanio dato che, in forza della legge 15 agosto, n. 3848, la Cappellania era stata soppressa e i suoi beni erano stati venduti – a loro avviso indebitamente – in asta pubblica per 18.000 Lire.

366.
ASTORI, PIER CIRIACO

L'istituzione del "Capitanato" per le fiere di S. Giorgio e S. Francesco. I compiti amministrativi e giudiziari del Capitano.
RAA, a. LVII-LVIII (1948-1949), Quaderno unico, pp. 114-129.

Lavoro da tenere presente in occasione dello studio della storia di qualunque famiglia alessandrina. L'autore fornisce un completo elenco dei capitani delle fiere, tutti (o quasi) appartenenti alla nobiltà alessandrina, due per ogni anno, (queste si svolgevano in aprile e in ottobre) dal 1627 al 1794.
Nobiltà alessandrina; Capitano della Fiera di San Giorgio in Alessandria; Capitano della Fiera di San Francesco in Alessandria.

367.
ASTRO, CHARLES - MICHEL DE PIERREDON°, GÉRAUD, POURNOT, JOËLLE et al.

L'Ordre de Malte autour du Grand-Maître Frà Jean-Paul Lascaris.

Catalogue de l'expostion du Palais Lascaris. Ville de Nice.
Nice, 2000.

° 1916-2006, Balì professo del Sovrano Ordine di Malta.

368.
ASTRUA, PAOLA – D'AGOSTINO, LAURA

Bernardino Lanino maestro a Vercelli: opere e committenti.

In: *Bernardino Lanino e il Cinquecento a Vercelli,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, (collana «Arte in Piemonte», I), 1986, pp. 303, cm. 30, (pp. 63-120).

Cenno, nel contesto della recensione complessiva del volume, di Angelo Torre in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 607-608.
Include il capitolo *Il patrocinio della famiglia Ferrero in San Sebastiano a Biella* con cenni sulle committenze e mecenatismo dei **Ferrero di Masserano**.

369.
ASTUTI, GUIDO°

Lex Alamannorum; Lex Angliorum et Werinorum; Lex Baiuwariorum; Lex Burgundiorum; Lex Francorum Chamavorum; Lex Frisionum; Lex Ripuaria; Lex Romana Burgundiorum; Lex Salica; Lex Saxonum; Lex Wisigotorum; Lombarda (Lex Longobarda).

Pur non essendo tutte allo stesso modo pertinenti, non è fuori luogo menzionare in blocco queste voci compilate dall'Astuti per il *Novissimo Digesto Italiano,* vol. IX, Torino, UTET, 1963, risp. pp. 796, 797, 800-801, 801-802, 807, 808, 817, 817-818, 819-820, 821, 825-826, 829-830, 1068-1070.

° Nato a Torino il 10 settembre 1910, appartenente «a una famiglia Alessandrina e in Alessandria assai antica» (RAA, a. LXXIV - 1965 -, p. 159) morì a Roma il 7 ottobre 1980. Laurea in Storia del Diritto Italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza torinese;

perfezionatosi in Germania, divenne libero docente in Storia del Diritto Italiano e ebbe tra i primi incarichi l'insegnamento della materia nell'Università di Camerino. Fu in seguito professore ordinario nelle Università di Catania (1937-1941), Parma (1941-1948), Torino (1948-1959) e Roma (1959-1973) dove fu Prorettore dal 1963 al 1967. Autore di studi fondamentali. Suo cenno biografico e bibliografia, a cura di Maria Ada Benedetto, in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 315-326. Cfr., inoltre: M. Caravale, *Guido Astuti,* in "Quaderni fiorentini", *X* (1981), pp.531-549; C. Ghisalberti, *Guido Astuti storico del diritto,* in "Quaderni Catanesi, III (1981), pp.231-52; A. Marongiu, *Guido Astuti,* in "Studi romani", XXIX (1981); G. Diurni, *Premessa* a *G.* Astuti, *Tradizione romanistica e civiltà giuridica europea,* Napoli 1984, I, pp. VII-XXXII (con dettagliata bibliografia).

ASTUTI, GUIDO v. anche TORRIONE, DAVIDE

370.
ATHÉNOR, JACQUES-MARIE

Armorial du Mentonnais.

Menton, Societé d'Art et d'Histoire du Mentonnais,1995, pp. 36.

Interessante per la presenza di famiglie subalpine e di famiglie mentonesi, legate, come Mentone, al Nizzardo, ai domini dei Lascaris – da Ventimiglia all'entroterra – e alle aree piemontesi.

371.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Fautrier.
«Ou païs Mentounasc», n. 40 (dicembre 1986).

372.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Massena.
«Ou païs Mentounasc», n. 41 (marzo 1987).

373.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Abbo.
«Ou païs Mentounasc», n. 42 (giugno 1987).

374.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Albin.
«Ou païs Mentounasc», n. 44 (dicembre 1987).

375.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Anrigo.
«Ou païs Mentounasc», nn. 44 (dicembre 1987), 45 (marzo 1988).

376.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Areniero.
«Ou païs Mentounasc», n. 46 (giugno 1988).

377.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Carenso.
«Ou païs Mentounasc», n. 49 (marzo 1989).

378.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Bosano.
«Ou païs Mentounasc», n. 50 (giugno 1989).

379.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Cravesana.
«Ou païs Mentounasc», n. 52 (dicembre 1989).

380.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Faraldo.
«Ou païs Mentounasc», n. 53 (marzo 1990).

381.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Vento.
«Ou païs Mentounasc», n. 55 (settembre 1990).

382.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Trenca.
«Ou païs Mentounasc», n. 56 (dicembre 1990).

383.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Pretti.
«Ou païs Mentounasc», nn. 57 (marzo 1991) , 58 (giugno 1991).

384.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Massa.
«Ou païs Mentounasc», n. 59 (settembre 1991).

385.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Rostagni.
«Ou païs Mentounasc», n. 60 (dicembre 1991).

386.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Martini.
«Ou païs Mentounasc», n. 62 (giugno 1992).

387.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Corso.
«Ou païs Mentounasc», n. 63 (settembre 1992).

388.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Trucchi.
«Ou païs Mentounasc», n. 64 (dicembre 1992).

389.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Capponi.
«Ou païs Mentounasc», n. 65 (marzo 1993).

390.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Agliani.
«Ou païs Mentounasc», n. 66 (giugno 1993).

391.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Imbert.
«Ou païs Mentounasc», n. 68 (dicembre 1993).

392.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Arnulf.
«Ou païs Mentounasc», n. 67 (settembre 1993).

393.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Veran.
«Ou païs Mentounasc», n.69 (marzo 1994).

394.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Rey de Villarey.
«Ou païs Mentounasc», n.70 (giugno 1994).

395.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Bresso.
«Ou païs Mentounasc», n.71 (settembre 1994).

396.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Albini.
«Ou païs Mentounasc», n. 72 (dicembre 1994).

397.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Valetta.
«Ou païs Mentounasc», nn. 73 (marzo 1995), 74 (giugno 1995).

[discendenti da Barthélemy].

398.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille de Bottini.
«Ou païs Mentounasc», n. 75 (settembre 1995).

399.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Boyer.
«Ou païs Mentounasc», n. 76 (dicembre 1995).

400.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Carles.
«Ou païs Mentounasc», nn. 77 (marzo 1996), 78 (giugno 1996).

401.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Cravi.
«Ou païs Mentounasc», n. 79 (settembre 1996).

402.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Fornari.
«Ou païs Mentounasc», n. 80 (dicembre 1996).

403.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille d'Adhemar de Lantagnac.
«Ou païs Mentounasc», n. 81 (marzo, 1997).

404.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Fornari, branche "Manana".
«Ou païs Mentounasc», n. 83 (settembre 1997).

405.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille d'Adhemar de Lantagnac, branche "mentonnaise".
«Ou païs Mentounasc», n. 84 (dicembre 1997).

406.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille de Monleon et le papes.
«Ou païs Mentounasc», n. 85 (marzo 1998).

407.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Trenca.
«Ou païs Mentounasc», n. 86 (giugno 1998).

408.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Brea.
«Ou païs Mentounasc», n. 87 (settembre 1998)

409.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Levame.
«Ou païs Mentounasc», nn. 88 (dicembre 1998); 89 (marzo 1999).

410.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Sachelli.
«Ou païs Mentounasc», n. 90 (giugno 1999).

411.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Novello.
«Ou païs Mentounasc», n. 92 (dicembre 1999).

412.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Pellarano.
«Ou païs Mentounasc», n. 93 (marzo 2000)

413.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Revelli.
«Ou païs Mentounasc», n. 95 (settembre 2000).

414.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Rubrique généalogique: la famille Revelli.
«Ou païs Mentounasc», n. 96 (dicembre 2000).

[ramo discendente da Joseph Revelli]

415.
ATHENOR, JACQUES-MARIE

Chronique généalogique: la famille Fornari.
«Ou païs Mentounasc», nn. 97 (marzo 2001), 98 (giugno 2001), 99 (settembre 2001).

416.
ATHÉNOR, JACQUES-MARIE

Généalogies mentonnaises.

Menton, Societé d'Art et d'Histoire du Mentonnais, 2002, 5 tomi, riproduzione xerografica, cc. compl. 999.

Tomo I: da Abbo a Carles; II: Corso-Fornari; III: Grimaldi-Nobile; IV: Novello-Rostagni; V: Sachelli-Vento.
Frequenti i punti di collegamento col Piemonte e, ancor di più, con il Nizzardo.

417. TL
AUDAGNA, GUIDO – BIAGETTI, CRISTINA

Il castello di Cortanze: analisi di una realtà castellana ed ipotesi di recupero ad uso sociale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Orlando.

418.
AUDENINO, PATRIZIA

Un mestiere per partire. Tradizione migratoria, lavoro e comunità in una vallata alpina.

Collana dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino.
Milano, Franco Angeli, 1992 (2ª), pp. 281, (6).

Notizie sulle vicende di numerosi personaggi appartenenti a famiglie di artigiani della Valle Cervo, nel Biellese che per secoli ha alimentato fenomeni migratori (in particolare di artigiani ed impresari edili). Tra le

famiglie di cui più frequentemente ricorre il nome: Biglia, Boggio, Cucco, Gaia (e Gaja), Ion (v. Jon), Jacazio, Janutolo, Jon (e Ion, Yon), Jon Julon, Jon Scotta, Jon Tonel, Magnani, Martinazzo, Martiner (e Martinero), Mazzucchetti (e Mazucchetti, Mazocchetti), Mosca, Mosca Belrosa, Mosca Pedrò, Mosca Riatel, Mosca Toba, Mosca Violon, Norza, Norza Marù, Norza Rana, Peraldo, Peraldo Bert, Peraldo Ciech, Peraldo Dan, Peraldo Eusebias, Peraldo Guglielmin, Piatti, Pozzo, Rosazza, Rosazza Battore, Rosazza Buro, Rosazza Connel, Rosazza Gianin, Rosazza Grolla, Rosazza Norse, Rosazza Pistolet, Rosazza Prin, Rosazza Riz, Rosazza Totagrande, Rosazza Volpin, Savoia, Valz, Valz Blin, Valz Ciocca, Valz Gris, Vanni, Yon (v. Jon), Zorio, Zorio Prachin, Zorio Prachinet.

AUDISIO, ALDO v. AJANI, STEFANO

419.
AUDISIO, GABRIEL

Une grande migration alpine en Provence (1460-1560).

BSBS, a. LXXXVII (1989), 1, pp. 65-139; a. LXXXVII (1989), 2, pp. 511-559.

Lo studio interessa in termini generali, nelle parti prima e seconda edite nel fascicolo 1/'89, il vasto fenomeno migratorio dalle regioni alpine che interessò tante aree del Piemonte nel corso dei secoli. Partendo dalla constatazione che tra gli storici è sempre più vivo e diffuso l'impulso di studiare la storia di coloro che hanno lasciato solo povere tracce o addirittura nessuna come «Minoritaires et dissidents, marginaux et contestataires, persécutés et démunis de toute nature et de tout bord [...]» l'autore genera il dubbio che la spinta a emigrare si debba ricercare in ragioni e cause "politiche" o "religiose". Egli è, d'altronde, autore di vari appassionati studi sulla storia dei Valdesi (come, ad esempio, *Les Vaudois du Luberon. Une minorité en Provence (1460-1560)*, Mérindol, Association d'Études Vaudoises et Historiques du Luberon, 1984, oppure *Les Vaudois: naissance, vie et mort d'une dissidence (XII-XVI siècles)*, Turin, Meynier, [1989]) o sulla marginalità sociale. Ben più concrete e serie sono però le argomentazioni che seguono in ordine ai motivi del "partire", alla scelta

delle destinazioni e alla decisione di installarsi definitivamente in un determinato luogo, rescindendo in progresso di tempo i cordoni ombelicali con i luoghi d'origine. In altre schede di questa bibliografia si è accennato al flusso migratorio dal Piemonte alla Provenza anche con riferimento a tempi recenti (cfr. ad es. Alla voce Roger Guillerminet). Il dato di fatto è che l'area provenzale è ricca di famiglie di origine piemontese, spesso non facilmente individuabili. Ci limitiamo pertanto, nel rispetto dei limiti della bibliografia, a rilevare in questo studio (utile in termini complessivi per lo studio di determinati flussi d'emigrazione dal Piemonte) una succinta lista di cognomi anteriormente sconosciuti nelle aree studiate come Allard, Anthouard, Appy, Baridon, Bertin, Bonin, Bret, Cavallier o Coupier, Jouvent, Monastier, Pallon, Panin, Pellat, Perrotet, Serre e Talon che «rénovèrent profondément le paysage onomastique et figurèrent désormais parmi les noms caractéristiques du Luberon» (p. 115).
La parte terza, edita nel fascicolo 2/'89, riguarda in particolare i valdesi e contiene notizie, anche attraverso procedimenti contro di loro, su personaggi di origine piemontese, come dei Griot, da Pragelato, e altri.

420. TL
AUDISIO, NADIA

Le case dei Tapparelli a Genola e Savigliano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Claudia Bonardi.

421. TL
AUDISIO, STEFANO

Ricerche sugli statuti di Ferrere.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 68, CLXI.

Il Fontana ne segnalò una copia che era conservata nell'archivio de Garretti di Ferrere.

422.
AUDRITO, GIOVANNI BATTISTA

Raccolta di memorie in appendice alla cronaca di Virle Piemonte.

Torino, Tipografia Falletti, 1874, pp. 42, cm. 22, 1 tav. rip..

Contiene, tra l'altro, un albero genealogico e notizie dei Molines, da Giaveno.

AUGURIO, FRANCESCO v.: v. PODESTÀ, EMILIO, *I Serra di Genova.*

AUGUSTI, CHRISTIAN v. AGOSTINI, CRISTIANO, -

423.
AURIA, D', VOLPE, LUIGIA

I Ventimiglia di Vatolla.

Napoli, Libreria editrice Ferraro, 1978, p. 211, cm. 25.

Famiglia cilentana, baroni di Santacroce, discendente, pur non essendoci al riguardo piena univocità di vedute, dai conti di Ventimiglia, attraverso le propaggini siciliane della casata, fissatasi in Vatolla dopo un insediamento in Rocca Cilento. L'autrice è tornata sul tema, curando, congiuntamente a Francesco Volpe, il volume *Memorie di famiglia: i Ventimiglia di Vatolla, secoli XV-XX* (Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2001).

424.
AURIGEMMA, MARIA GIULIA

Il palazzo cardinalizio di Domenico Della Rovere in Borgo

in Silvia Danesi Squarzina (a cura di), *Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI. Da Martino V al Sacco di Roma, 1417-1527. Atti del convegno internazionale di studi su Umanesimo e Rinascimento* (Roma, 25-30 novembre 1985), Milano, 1989, pp. 160-168.

425. TL
AVAGNINA, SERGIO

Rilievo e analisi delle patologie di degrado di un edificio storico: il caso di palazzo Cravero a Fossano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Secondino Coppo, Caterina Mele.

426.
A-VALLE, CARLO °

Storia di Alessandria dall'origine ai giorni nostri.

Torino, Dalla Tipografia Falletti, 1853-1855, vol. 4, pp. XV, 453; 286; 675; 575.

Il volume 4° in particolare contiene (pp. 175-571) un importante repertorio biografico. Per le famiglie maggiori è tracciato uno specifico cenno storico; tra i molti cognomi che vi compaiono: Annibaldi, Anolfi, Arnuzzi, Aulari, Bagliani, Baratta, Belloni, Bianchi, Bobba, Boidi, Boidi Ardizzoni, Boidi Trotti, Bonelli, Bosco (del), Braschi, Calamuggi, Canefri, Carelli, Carretto (Del), Castellani, Castellani Merlani, Cermelli, Civalieri, Clari, Colli, Cordara, Cordara Pelizzari, Cova, Cuttica, Cuttica di Cassine, Daneo, Dulli, Faà di Bruno, Farra, Ferrari, Firoffini, Fracchia, Gallia, Gallina, Gamalero, Gambarini, Gambarotta, Gambaruti, Gamondi, Ghilini, Ghislieri, Granari, Grindelli, Guarachi, Guasco, Guerzi, Guttuari, Inviziati, Lamborizio, Lanzavecchia, Lemuggi, Lumelli, Maccabei, Mandrino, Mantelli, Marchelli, Merlani, Migliara, Moccagatta, Moizo, Olivazzi, Ortiz, Paleari, Panizzoni, Panza, Passalacqua, Patria, Pederana, Pellati, Peri, Perbono, Pertusati, Pettenari, Pichi, Pirattoni, Pomesano, Porcellana, Porcelli, Porta, Pozzo (Del), Prati, Rattazzi, Re, Reciocchi, Restiani, Ricci, Rivolta, Robotti, Robutti, Roero, Rossi, Sacchi, Sandri Trotti, Santi, Sappa, Schiara, Scoglia, Scribani, Solero, Sori, Spandonari, Spinori, Squarzafichi, Sticca, Stortiglioni, Toledo, Trotti, Vai, Varzi, Vaschi, Vesco, Viazzi, Villavecchia, Zoppi, Zucchi, Zuccotti Gamondi, Zuffi.

° Sull'autore cfr. lo studio di Cesare Manganelli, *Carlo A-Valle, le ragioni di uno storico e di una Storia di Alessandria,* in «Istituto per la storia della resistenza in provincia di Alessandria, Quaderno 14», Alessandria, 1984, pp. 141-150.

427. TL
AVALLE, IVANA

Lo scacchiere fortificato dei ***Falletti*** *nel XIV secolo.*

Tesi di Laurea, Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, a.a. 1996-1997.

428.
AVANCINI, D.

L'Archivio della Nobile Famiglia ***D'Adda*** *in Varallo.*
«Rivista Valsesiana», 1906, pp. 6 sgg.

429. TL
AVEDANO, ELSO

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità e gli Statuti di Villa San Secondo d'Asti

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1970/1971.

Da rilevare nell'indice: III) Le testimonianze sui feudatari di «Corsembrandum»; V) L'insurrezione contro i feudatari e l'accordo con Asti; VI) Le convenzioni del 1311 e la sottomissione al marchesato di Monferrato; VII) Controversie territoriali ed infeudazione di Villa San Secondo.
Tra i documenti allegati alcuni riguardano i feudatari **Petrozzano** e **Vaccarone**.

430.
AVERSA, ROBERTO

Una famiglia albese in età comunale.
«Dentrocittà», a. IX (1994), p. 11.

Corradenghi-Rapa.

AVIGDÒR, GIORGIO v. TREVES, SERGIO, *Gli Ebrei a Chieri [...].*

431.
AVOGADRO [DI VIGLIANO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi: i ***Vialardi****.*
RA, 1957, pp. 256-275.

432.
AVOGADRO DI VIGLIANO, FEDERICO

Pagine di storia vercellese e biellese.

Antologia a cura di Maurizio Cassetti.
Vercelli, 1989, Tipo-Litografia Chiais, pp. XIII, 438, (4), 7 c. di tav. genealogiche rip. f.t., 1 tav. gen rip. n.t., cm. 25.

Segnalazione di G.[iovanni] T.[abacco] in BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, p. 284; recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 1.

Definire questo volume un'antologia pare riduttivo: il curatore ha infatti messo in opera una sorta di cooperazione intellettuale, revisionando, nel pieno rispetto del pensiero e conclusioni dell'autore, con apporti critici, aggiunte, approfondimenti ed elaborando un dettagliato indice dei nomi collettivo, che diviene strumento per fruire pienamente del prezioso corpus di studi. Sono qui ripubblicati, scelti nell'ambito della corposa bibliografia (gran parte della quale è schedata in questa stessa sede alla voce Vigliano, di, Federico) dell'Avogadro, quasi immancabilmente ricca di interesse sotto il profilo storico-genealogico, otto studi già editi (*Uberto Avogadro di Nebbione e Valdengo vescovo di Vercelli, 1310-1328*; *La repubblica vercellese durante il vescovado di Martino di Quaregna, 1243-1268*; *Il contributo militare di una famiglia vercellese alle operazioni di guerra sulle Alpi Occidentali dal 1792 al 1796* [gli **Avogadro**]; *I **Riccardi***; *La famiglia **Scaglia***; *I **Mondella***; *I **Frichignono** e le vicende feudali di Castellengo*; *I **Meschiatis*** [= Mestiatis]) e due inediti (*La famiglia **Arborio Mell**a* e *I **Confalonieri**, il feudo di Balocco e il capitanato di Santhià*).
Tra i tanti contenuti, si può segnalare, a puro titolo di esempio, oltre a genealogie e cenni storici delle famiglie sopra citate e altre (come i **Bicchieri**) un dizionario feudale della casata degli Scaglia in cui vi è un cenno di storia feudale di ogni luogo da essa posseduto (Andoglio, Barone, Brozolo, Bruino, Brusasco, Caluso, Castino, Castellazzo Uzzone, Castelletto Villa, Carpenetto, Cavaglià, Cessole, Cocconato, Cocconito, Cortemiglia, Gaglianico, Hermance con Avully, La Chapelle, Marcorengo, Mattie, Mazzè, Mosso Santa Maria, Olmo con Perletto, Ormea, Osasio, Piatto, Roccaverano, Rondissone, Rosignano, San Secondo con Miradolo e

Roccapiatta, San Raffaele, Scarnafigi, Sostegno, Tronzano, Verolengo, Verrua). Tra le molte famiglie sin qui non richiamate sulle quali abbondano menzioni: Alciati della Motta, Arborio di Gattinara, Avogadro della Motta, Avogadro di Balzola, Avogadro di Benna, Avogadro di Carisio, Avogadro di Casalvolone, Avogadro di Casanova, Avogadro di Ceretto, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Massazza, Avogadro di Nebbione, Avogadro di Pezzana, Avogadro di Piverone, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Ronco, Avogadro di Valdengo, Avogadro di Valdengo Làscaris, Avogadro di Vettignè, Avogadro di Vigliano, Avogadro di Zubiena, Battiani, Bertodano, Berzetti di Buronzo, Biandrate di San Giorgio, Bondoni, Bucino di Buronzo, Bulgaro, Bulgaro di Castellengo, Buronzo d'Asigliano, Collocapra, Confalonieri di Balocco, Pozzo (Dal) di Voghera, Genova (De) di Pettinengo, Lanze (Delle), Doria del Maro, Falcombello del Melle, Ferrero della Marmora, Gromo, Gromo di Ternengo, Lessona, Malabaila di Cantarana, Masserano, Mella, Novellino, Pramaggiore, Rambaudi di Pietraporzio, Rcardi e Riccardi, Rovasenda (di), San Martino d'Agliè, San Martino di Baldissero, San Martino di Castellamonte, San Martino di Loranzè, San Martino di Rivarolo, San Martino di Strambino, Signoris di Buronzo, Solaro di Dogliani, Solaro di Villanova, Strata (de), Tizzoni, Valperga di Caluso, Valperga di Cercenasco, Valperga di Maglione, Valperga di Masino, Valperga di Rivara, Vialardi di Sandigliano, Vialardi di Verrone, Vialardi di Villanova, Villani.

AVOGADRO DI VIGLIANO, FEDERICO v. anche: VIGLIANO (DI), FEDERICO

433.
AVONTO, LUIGI

I Templari in Piemonte: ricerche e studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia.
BSVC, 18 (1982), pp. 5-129.

Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 698-699.

434.
AVONTO, LUIGI

I Templari in Piemonte. Ricerche e studi per una storia dell'Ordine del Tempio in Italia.

«Biblioteca della Società Storica Vercellese», seconda edizione ampliata, con *Presentazione* di Pier Giovanni Caron.

Vercelli, S.E.T.E, 1982 (2ª edizione ampliata), pp. 191, (4), cm. 24 (Biblioteca della Società Storica Vercellese).

Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, pp. 459-460.

Ampliamento dello studio citato alla scheda che precede. Tracciati alcuni cenni generali sull'ordine e sulle vicende dell'ultimo Gran Maestro (Jacques de Molay in base alla forma francese – Jacobus de Mola, in latino –), l'autore passa in rassegna la situazione dell'ordine in Piemonte. Qui i Templari ebbero particolare diffusione e fortuna: ottennero il favore dei conti di Savoia e di quelli di Biandrate, dei marchesi di Ponzone e di quelli di Monferrato, di Busca e di altre tra le più potenti dinastie subalpine. Il lavoro contiene un puntuale inventario di una cinquantina di insediamenti templari nella regione piemontese, suddivisi in base alla loro appartenenza alle diverse province della regione.

435.
AVONTO, LUIGI

Presenza gerosolimitana a Vercelli nel secolo XIII.

In: *Vercelli nel secolo XIII* (Atti del primo congresso storico vercellese, 2-3 ottobre 1982), Vercelli 1984, pp. 113-138.

436.
AYRA DI SALTO, ARCANGELO

Le Primitie Della Riformata Provincia di S. Francesco detta di San Tommaso Apostolo, Nell'Augusto Dominio de' Duchi di Savoia. Del Molto Reverendo Padre F. Arcangelo Ayra di Salto, Loro Teologo, e Consigliere di Conscienza, e Consultore di S. Officio. All'Eminentissimo Signor Cardinal Crescentio.

Venezia, Appresso Gio:Battista Catani, 1676, pp. I carta bianca, occhietto, frontespizio, 8 carte non numerate, 332, I carta bianca (errori di disposizione della paginazione compiuti in fase di stampa tra le pagine 149-156 comuni a molti a tutti gli esemplari consultati).
Si apre con un cenno di poche righe riguardante la famiglia **Blancardi** da Sospello, della quale sono frequentemente ricordati nel volume alcuni personaggi, quali Giovanni Francesco (Padre Gio. Francesco di Sospello), nato a Sospello nel 1572 e morto in concetto di santità il 4 aprile 1650, minore osservante, scrittore, teologo di corte e Gio. Battista, senatore ed avvocato.
A p. 167 è pubblicata la «vera genealogia familiae **Relli**» alla quale apparteneva Padre Bonaventura di Palazzuolo. In alcune pagine seguenti è fornito un cenno storico su questa famiglia a dir poco fantasioso: o Relli discenderebbero, infatti, dalla stirpe reale dell' «isola d'Hibernia» che poi avrebbe seminato «il suo Sangue Reale...nell'Inghilterra, nella Normandia, & in Palazzuolo di Monferrato». Nel volume vi sono molte notizie riguardanti guarigioni attribuite a Fra' Lorenzo di Revello. In parecchi casi le persone beneficiate appartenevano a famiglie nobili; tra queste: **Anzaldo di San Pietro**, **Asinari di San Marzano**, **Balbis**, **Barata**, **Bertone di o da Baldissero**, **Biglione**, **Bunis**, **Cravetta**, **Cravotto**, **Cuneo**, **Doria del Maro**, **Guassone**, abitante in Castiglione nel castello, **Taffini**, Camillo, conte, da Savigliano, **Vagnone di Trofarello**.

437.
AZZARI, ANITA

Casa ***Cioja*** *a Masera. Storia di una dimora e di una famiglia.*
«Oscellana» XIV (1984), pp. 1-8.

AZZI, DEGLI, VITELLESCHI v. SPRETI, VITTORIO, -, *Saggio di bibliografia araldica [...].*

AZZI VISENTINI, MARGHERITA v. TOSETTI, STEFANIA // VERZOLETTO, GIULIA

438.
BABANDO, ETTORE - PEPE, SALVATORE

Il periodo torinese della vita di Silvio Pellico (1830-1854) e l'amicizia con i marchesi di Barolo.
«Studi Piemontesi», vol. XV, (1986), 2, pp. 433-448.

Falletti di Barolo.

439.
BABANDO, ETTORE - PEPE, SALVATORE

Palazzo Barolo: uno tra i più raffinati esempi del gusto barocco piemontese.
«Piemonte vivo», XX (1986), n. 4, pp. 28-34.

Provana di Druent; Falletti di Barolo.

440. TL
BACCHETTA, CARMELO

Ricerche su controversie giudiziarie sul territorio di Savigliano nei secoli XVII-XVIII, nei documenti degli archivi locali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), VII, 441, cm. 29.

Da segnalare, tra l'altro, una lite tra la città di Savigliano e il conte Alessandro Ferrero, rappresentante di una delle principali casate del Saviglianese, con cenni su di essa e trascrizione di un albero genealogico riferito in particolare al XVII secolo e di numerosi altri documenti inediti che fanno della Tesi un fondamentale strumento per la ricostruzione della sua storia secentesca.

441. TL
BACCIOLO, ELENA

I lombardi astigiani in Savoia (sec. XIII-XIV).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1993/1994, rel. Renato Bordone.

BACCO, PLACIDO v. *Cenni storici su Avigliana e Susa [...].*

442.
BACILE DI CASTIGLIONE, FILIPPO

I **Gattinara** signori di Castro.
«Rivista Storica Salentina», I (1903/1904), n.1, Lecce, 1903.

Si riferisce a un ramo dei Gattinara passato nell'Italia meridionale. L'autore torno sull'argomento nel suo volume *Scritti vari di arte e di storia,* Bari, 1915, un capitolo del quale è dedicato ai Gattinara.

443.
BADINI CONFALONIERI, ALBERTO

*I **Confalonieri** di Balocco e i **Badini Confalonieri**.*

Torino, s.n., 2000, pp. 89, cm. 30; 4 alberi gen. n.t., dei Badini Confalonieri, 2 alberi gen. più volte rip. allegati, il primo riguardante le parentele della famiglia con i **Melano di Portula**, il secondo, in due tavole, le parentele con i **Ceriana**.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXII (2003), 1, p. 266.

Lavoro di ricerca indirizzato eminentemente alla cerchia familiare, intende soddisfare ad un tempo la passione dell'autore per la storia, sottolineare «un passato di onestà e comportamenti integerrimi» e richiamare gli attuali rappresentanti della famiglia all'impegno di trasmettere ai propri successori esempi e stili di vita conformi a quelli delle precedenti generazioni. La ricostruzione storica, esclusivamente basata su documenti, anche «a costo di lasciare lacune che sarebbero state facilmente colmabili»

è divisa in due parti, la prima riguarda i Confalonieri signori di Balocco, una storica famiglia che ebbe ruoli notevoli nella storia del Vercellese. L'autore si sofferma innanzi tutto sul dibattito circa le origini della casata, da tempo aperto, accennando a diversi punti di vista: secondo alcuni i **Confalonieri** di Balocco hanno origini comuni con l'omonima – e più celebre, anche se certamente non "più nobile" – famiglia milanese e con i Confalonieri di Pavia; secondo altri tra i tre ceppi non vi furono originari legami. Tra le altre opinioni che meritavano di essere prese in considerazione non si accenna a quella di Francesco Guasco, secondo il quale i Confalonieri di Balocco – ben distinti da altre omonime famiglie feudali con origini coeve e sede in zone limitrofe o non lontane – sono una diramazione dei signori di **Rovasenda**.
I più antichi atti, risalenti alla prima metà del XII secolo mostrano i Confalonieri già strettamente legati da vincoli vassallatici ai vescovi di Vercelli e investiti da questi del privilegio (che spiega l'origine del cognome) «di precedere, con il gonfalone di Santa Romana Chiesa spiegato, ed accompagnare i titolari della Cattedra eusebiana durante il loro primo ingresso nella diocesi ed in ogni occasione ufficiale». Alberto Badini Confalonieri, avvalendosi di numerosi studi e di fonti a stampa segue le vicende dei Confalonieri sino all'estinzione della famiglia, registratasi nel Seicento, innescando alcune complesse controversie successorie, in seguito alle quali la loro eredità e patrimonio si consolidarono per via di femmine nei Badini, nonostante le opposizioni da parte dei discendenti di un'altra linea, denominata Secchia Confalonieri.
I **Badini** erano un'antica famiglia di Masserano, con memorie certe a partire dagli albori del XV secolo. L'autore ne segue il filo genealogico, accennando ai notevoli esponenti che essa ha dato al Piemonte sino ai giorni nostri.

444. TL
BADINI CONFALONIERI, MARIA

Il feudo di Masserano. Osservazioni storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966.

445.
BADINI CONFALONIERI, VITTORIO

Storia dei Principi di Masserano Ferrero Fieschj, grandi di Spagna, baroni di Thiers, del cavaliere mauriziano avvocato Vittorio Badini Confalonieri, messeranese

Torino, Candeletti e C., 1875, pp. 48, (2), cm. 17.

Ferrero Fieschi di Masserano.

446. TL
BADINO, GIOVANNA MARIA

Castello della Rovere di Vinovo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maurizio Momo, 3 voll.

447.
BADOUIN, GERHART

Familienbuch von Schwabendorf und Wolfskaute, 1688-1830.

Marburg, 1982, pp. 178.

Prima Parte. Riguarda l'interesse per la genealogia e la ricerca delle proprie origini diffuso tra le famiglie valdesi in Germania, molte delle quali originarie del Piemonte.

BAGATTI VALSECCHI, FAUSTO v. CALVI, FELICE, *Famiglie notabili milanesi.*

BAGLIANI, DOMENICO, v.:
CILLO, LUIGI ANTONIO – NATALE, DI, ANDREA DIEGO, ROMALDI, DIEGO // CAPELLETTO, MARCO.

448. TL
BAGNA, DARIO – TINI, CHIARA

Palazzo Paleologo a Trino Vercellese: dall'analisi delle strutture all'ipotesi di consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Ientile Rosalba.

449. TL
BAGNADENTRO, MARIA

Ricerche storico-giuridiche sulle doti dell'archivio Roero di Cortanze. Secoli XVI-XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea, in Storia del diritto Italiano, a.a. 1984/1985, cc. II, 334, cm. 29, 1 tav. rip. (genealogia dei Roero di Cortanze dal XVI al XX sec.), rel. Ada Maria Benedetto.

Precedono cenni storici sui Roero e sull'archivio dei Cortanze in particolare; a seguire, sempre alla luce delle generali normative e consuetudini, l'autrice si sofferma su parecchi atti di dote, sia matrimoniale, sia spirituale.
La famiglia si estingue con la morte di Giuseppe Adolfo (1963) che destina l'importante archivio familiare (che è base della presente tesi) all'Archivio di Stato di Asti. In mancanza di irrefragabili prove, è lecito essere dubbiosi in ordine all'effettiva discendenza dai Roero di una nota famiglia "de Cortanze" esistente in Francia.

450. TL
BAGNATI, PAOLA – FAVERO, DEL, SUSANNA – ZAVETTIERI, ANGELICA

La cultura del restauro di Vittorio Avondo attraverso le vicende di Palazzo Silva.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Dipartimento di conservazione delle risorse architettoniche e ambientali, a.a. 1989/1990, rel. Amedeo Bellini, correl. Filippo Morgantini.

451.
BAGNATI, PAOLA – FAVERO, DEL, SUSANNA – ZAVETTIERI, ANGELICA

Palazzo Silva in Domodossola nel restauro ottocentesco di Vittorio Avondo.
BSPN, a. LXXXII (1991), 2, pp. 807-869.

Saggio ricavato dalla tesi di laurea schedata al numero precedente. Il capitolo introduttivo riguarda *La famiglia **Silva** e le origini del palazzo.*

BALBIANO D'ARAMENGO, VITTORIO v. NADA PATRONE, ANNA MARIA, Brevi cenni [...] (1966).

452. TL
BAGNULO, FRANCA

Montiglio. Strutture di un feudo consortile alla fine del medioevo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Claudia Bonardi.

453. TL
BAIETTO, MARIA TERESA

Ricerche storico-giuridiche sul monastero di San Gerolamo in Biella.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1980/1981, rel. Maria Ada Benedetto, cc. (8), 321, LXXXII, varie ill., piante e riproduzione di documenti e iscrizioni, cm. 30.

Recensione di E.T. (*Una tesi di laurea sul monastero di San Gerolamo*), in «Eco di Biella», 3 dicembre 1981.
Ampie le notizie sui Gromo di Ternengo, a partire dal paragrafo a- *Il fondatore: il Beato Giovanni Gromo di Ternengo*, nel cap. I (*Il monastero di San Gerolamo di Biella e l'ordine dei "Girolamini dell'Osservanza"*).
Si vedano anche, nel cap. II (*Le vicende del monastero nel quadro della storia di Biella dei secc. XVI-XVII; la vita dei monaci*), il § b – *I rapporti con la famiglia Gromo di Ternengo;* nel cap. III, il § d – *Il "trattamento" ai signori Gromo di Ternengo* e nel cap. IV (*Le soppressioni dei monasteri "girolamini" nel Regno sardo*) il § c-, *Le rivendicazioni della Casa Gromo di Ternengo.*

454. TL
BAIMA, MAURA

Le valli di Lanzo nel medioevo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1993/1994, rel. Renato Bordone.

BAIMA, MAURA v. anche *infra*: *Libri consiliorum* del Comune di Torino

455. TL
BAINOTTI, MICHELLE

Il castello di Bonavalle: problemi di restauro e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2002/2003, rel. Maria Grazia Vinardi, correl. Maria Ida Cametti, Laura Palmucci.

456.
BALADA, GIOVAN PIETRO

Philosophiae carinianensis, ex magni pra[e]sertim S. Patris Augustini Authoritate, & Doctrina, Bipartiti Integri Cursus A Fr. Io. Pietro Balada de Cariniano Congr. Augustin. Obs. Lomb. Theologo Patrij Conventus Priore, Ibique S. Officij Vicario, sub auspiciis Illustrissimi Domini Bernabovis Maynerii Patritij Laudensis, I. U. D. Collegiati, Magni Laudae Consilij Decurionis Perpetui.

Parte prima: Carmagnoliae, ex tipographia Blasij Cayre, 1677, in 12° (il titolo differisce in alcuni non sostanziali punti da quello sopra citato che è tratto dalla seconda parte, la quale differisce dalla prima anche nel formato, assai maggiore).
Della *Secunda Pars,* Augustae Taurinorum, Typis Haeredum Ianelli, 1679, pp. XII risultano essere state pubblicate soltanto le (col sottotitolo: *Libros de Caelo, & Mundo, de Meteoris, de Generatione, & Corruptione, de Anima, & Metaphysicam, de que his XXII. Continens Problemmata, & Indicem*).
Opera di assoluta rarità.
Nella prefazione della parte prima varie notizie su famiglie residenti in Carignanoi da antica data, con particolare riguardo ai Provana. La seconda parte è interamente dedicata alla storia di alcune tra le principali famiglie nobili e notabili di Carignano, in massima parte non originarie della città e giuntevi a partire dal Cinquecento: Agondis, Anna (de), Bertelli, Blasio, Borda, Bramante, Buniato, Canonico, Cerruti, Cervini, Chiais, Dotta, Fea, Ferrero, Gabbia, Gallo, Gianazzo, Guerillo, Longaragno, Martini, Messerati, Mola, Oytana, Pistonati, Provana, Provana di Collegno, Provana di Frossasco (aggiunte), Peracchia, Perreta, Preando, Rosa, Scaparone, Schina, Ulliero, Valsania, Vernone.

Per alleanza matrimoniale o altri motivi sono inoltre menzionate le famiglie, o loro singoli rappresentanti: Albrione di Rorà, Arborio, Berta di Avigliana, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Ferrero (da Savigliano), Gastaldo (da Villastellone), Lascaris, Morozzo, Orsini di Rivalta, Robbio, Romano da Scarnafigi, Sormani (milanesi), Tapparelli di Genola, Vassallo di Favria.

457. TL
BALANI, DONATELLA

Per una storia della magistratura piemontese tra gli anni Trenta del Settecento e la Rivoluzione francese: studi giuridici e professioni togate.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia, a.a. 1976/1977, rel. Giuseppe Ricuperati.

458.
BALBIS, GIANNINO

L'Alta Val Bormida tra ***Del Carretto*** *e Monferrato alla fine del secolo XIV.*

in *Miscellanea di storia savonese,* «Collana storica di fonti e statuti», XXVI, Genova, 1978, pp. 167-214.

Recensione di Alessandro Crosetti in BSC 80, p. 130.

459.
BALBIS, GIANNINO

Val Bormida Medievale. Momenti di una storia inedita.

Cengio, Libreria Ed. M. Iannuccelli, 1980, pp. 221, (3), cm. 21.

Del Carretto. Da segnalare, tra altri, i capitoli: *I Del Carretto e i loro possessi valbormidesi nei secoli XII-XIII*; Un *incompiuto abbozzo di "Alta Val Bormida". La spartizione del 1268 e la nascita del "terziere" di Millesimo*; *I Del Carretto e le terre valbormidesi nel tardo medioevo*.
Recensione di Alessandro Crosetti in BSC 83, p. 190.

460.
BALBIS, GIANNINO

L'atto di fondazione del "burgus Millesimi" (9 novembre 1206).
«Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XV (1981), pp. 35-51.

Mancando l'originale, l'edizione è fatta su una copia autentica pergamenacea redatta dal notaio Pietro Ardizono, da Serravalle, conservata nell''Archivio di Stato di Torino («Archivio Del Carretto di Millesimo, mazzo 8, cartella 96, doc. 93»).

461.
BALBIS, GIANNINO

Millesimo 9 novembre 1206: l'atto di nascita.

In: *Millesimo (documenti testimonianze immagini)*, Millesimo, 1982, pp. 13-19.
V. anche la scheda precedente.

462.
BALBIS, GIANNINO

Millesimo carrettesca nel Duecento. Dal burgus al "terziere" «Studi e documenti valbormidesi», 3.

Rocchetta Cairo, G.[ruppo] Ri.[cerche] [sul] F.[olklore] L.[ocale], 1985, pp. 37.

Del Carretto con notizie e considerazioni sulla lenta ma inesorabile frammentazione del patrimonio feudale della famiglia, andando perduta l'opportunità, per qualche tempo delineatasi, di costituire, attorno al feudo di Millesimo una vera e propria realtà politica ed istituzionale, uno Stato, in sostanza, in luogo di un semplice dominio feudale.

463.
BALBIS, GIANNINO

Millesimo e il suo borgo nel mondo dei marchesi.
«Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., a. XL (1985), 1-3, pp. 18-29 (Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1985).

464.
BALBO, CESARE

Dei titoli e della potenza dei Conti, Duchi e Marchesi dell'Italia Settentrionale e in particolare dei Conti di Torino. Lezioni del Conte Cesare Balbo [28 febbraio 1833].
«Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», XXXVIII (1835), s. 2ª, pp. 241-291.

BALBO, CESARE v. anche: LEO, HEINRICH

465.
BALBO DI VINADIO, GHERARDO

Padre Giacomo da Poirino.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani,* Torino, B.L.U. Editoriale, 2000, cm. 26.

466.
BALBO DI VINADIO, GIUSEPPE – BALBO DI VINADIO, FERDINANDO

I Balbo di Chieri, Cenni storici.

Firenze, Tipografia Giuntina, 1931, pp. 55, cm. 24, 5 tav. gen. f.t., una delle quali più volte rip.

Memoria dedicata in particolare ai Balbo di Vinadio e Balbo Bertone di Sambuy, si divide in due parti, la prima incentrata sulla storia dell'Ospizio de' Balbi, la seconda sulle diverse linee della famiglia. Gli autori accennano ad un loro già progredito progetto di scrivere una storia ben più ampia della casata. Ma questa non risulta essere stata pubblicata.
Cenno di S[ergio] C[amerani] in «Archivio Storico Italiano», LXXXIX, 4, Firenze, 1931 e, di anonimo, in «La bibliofilia», XXXIII, 11-12, novembre-dicembre 1931.

467.
BALCET, ALPHONSE

La seigneurie de Névache de l'an 1000 à 1790.
«Annales des Alpes», Gap, 1911-12.

Anche a parte, Gap, 1911, pp. 26.
Con notizie storiche e feudali sui di **Bardonecchia** (= Bardonnèche), **La Cazette** ed altri.

468. TL
BALDA, EMILIA

Una corte rurale nel territorio di Asti nel medioevo: Quarto d'Asti e l'amministrazione del Capitolo canonicale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1969/1970.

469.
BALDA, EMILIA

Una corte rurale nel territorio di Asti nel medioevo: Quarto d'Asti e l'amministrazione del capitolo canonicale.
BSBS, a. LXX (1972), 5-122.

Tra i capitoli e paragrafi: *La potenza di una famiglia gastaldale* [Berruto]; *Il «districtus» signorile e la comunità rurale*. Con notizie riferite ai secoli XII e XIII delle famiglie **Amalrici**, **Berruto**, **Rossi**. Nell'Appendice Mirabello e il suo territoriom alcune notizie sui «domini de **Mirabello**».

470. TL
BALDASSARI, MARIO PIER GIORGIO

Ricerche storico-giuridiche su Villanova d'Asti. Vicende feudali e bandi campestri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del diritto italiano, a.a. 1984/1985, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 351, CV, CIX, cm. 29.

471.
BALDESANO, GUGLIELMO

La Sacra historia di S. Mauritio arciduca della legione Thebea, et de' suoi valorosi Campioni [...] Nella quale oltre l'atroce persecutione et gloriosa essaltatione di

detti SS. [...] si è aggiunta la solennissima traslatione delle Venerande Reliquie [...]. Con la origine, unione e privilegi dell'Ordine Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Torino, appresso Gio Dmenico Tarino, 1604, pp. (24), 530, (50).

472.
BALDI, RICCARDO

Nel 1623 gli eretici tentano di impadronirsi del castello di Verzuolo.

Savigliano, Associazione Cristoforo Beggiami, «Quaderni di Natura Nostra», I, 1985, pp. 31, cm. 25.

Recensione di Renato Cerutti in BSC 96, p. 250.

473.
BALDINO, GIUSEPPE

Betonia: antica terra degli ***Incisa*** *nel territorio di Castelnuovo.*
«Quaderni dell'Èrca», 3, a. II (1995), pp. 15-20.

Nel territorio di Castelnuovo di Incisa (Belbo), in direzione di Bergamasco, in un antico feudo incisiano poi passato ai **Trotti**.

474.
BALDINO, GIUSEPPE

Gian Felice Gino, il silenzioso principe degli aviatori.
«Quaderni dell'Èrca», 8, a. IV (1997), pp. 15-35.

Con cenni sulla facoltosa famiglia Gino, alla quale apparteneva il pioniere dell'aviazione (nato a Nizza il 9 maggio 1883 e morto negli Stati Uniti il 7 luglio 1918 per un incidente di volo, mentre eseguiva temerarie e impressionanti evoluzioni sull'Hazelhurst Aviator Field di Mineola). I **Gino** erano giunti a Nizza Monferrato e vi si erano stabiliti provenienti da Racconigi (centro importante di produzioni seriche) «nel 1703 a seguito di Gio. Batta Gino, figlio di Matteo, chiamato nella città dal conte Francesco Maria Pistone a dirigere il proprio filatoio posto nei pressi del palazzo di famiglia, adiacente al rio Nizza».

475.
BALDINO, GIUSEPPE

La famiglia ***Trotti*** *a "Castelnuovo d'Incisa o sia di Belbo" nel Settecento.*
«Quaderni dell'Èrca», 13, a. VII (2000), pp. 7-18.

Con notizie sui **Busca** e **Serbelloni** di Milano.

476.
BALDINO, GIUSEPPE

Li poveri huomini di Castelnuovo. Vicende storiche di Castelnuovo Belbo.

Calamandrana, Tip. La Tecnografica, 2006, pp. 272.
Recensione di Eugenio Braito in RAA, a. CXVI (2007), 2, pp. 373-376.

Con notizia su varie famiglie, tra le quali: Incisa, Maraldi, Turzano, Zanetti.

BALDIOLI v. CONTESSA BALDIOLI

477. TL
BALDISSER, DAVIDE

Analisi statica e rappresentazione grafica delle volte planteriane atrio di palazzo Ghilini ad Alessandria.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Maria Ida Cametti, Bruno Astori, Giuseppe Lacidogna.

478. TL
BALDIZZONE, VALTER – BARATTA, MAURIZIO – CROCE, MAURO

Torri e caseforti in bassa Val Susa: indirizzi di recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Maria Grazia Cerri, Carla Bartolozzi, 2 voll.

479.
BALDUZZI, ORESTE

Castello d'Annone a traverso i secoli.
RAA, a. XLV (1936), 1°-2°, pp. 109-162.

Anche a parte, Alessandria (ma Casale, Stab. Tip. di Miglietta, Milano & C.), 1935, pp. 64, cm. 24.

Anscarici, Beccaria, Busca, Monferrato (di), Quattordio (di), e, in particolare, **Pozzo (dal) di Annone**. Diritti feudali.

480.

BALEGNO, LAURA

Nomaglio. Spunti per una storia.

Presentazione di Ellade Peller, Sindaco di Nomaglio.
Ivrea, Tipografia Paolo Bardessono, 2003, pp. 110, cm. 24.

Tra i capitoli: «Alcune famiglie nobili» (pp. 24-26), suddiviso nei paragrafi: I signori Cachiotti (o Caciotti, o Cacchiotti); I di Castruzzone; I Chiappo (o Chappo); I Gnerro; I Lasbianca; I Giampietro e i Mola. «I Mola di Nomaglio» (pp. 26-31). Tra i cognomi locali sono ricordati, in diverse parti del volume, quelli delle famiglie Aimonetto, Allamanno, Balma, Borgesio, Bovo, Busca, Campiglie, Chiavetto, Chienno, Civalero, Curri (=Currio), Enrico, Faciotto (= Fasciotto), Ferrando, Galletto, Germano, Gianetta, Giansetto, Guglielmetto (= Guglielmetti), Lisa, Maglione, Martinetto, Peller, Pellerey, Peracca. Peyla (= Peila), Picco, Prola, Ruffino (= Roffino), Saudino, Zanetto, Zanetto Roffino.

481.

BALLAIRA, ELISABETTA - GHISOTTI, SILVIA

Il castello di Masino negli inventari storici.
Bollettino SPABA n.s., XLVI (1994, ma: Torino,1995), pp. 109-134.

Valperga.

482.

BALLARÈ, ENRICA

I d'Adda a Varallo: una collezione per il Museo.
«De Valle Sicida», a X (1999), pp. 197-231.

483.
BALLARÉ, ENRICA

I Belli di Mollia. Storia di una fortuna valsesiana e di una casa simbolo. «De Valle Sicida», a. XVI (2005), pp. 129-157.

BALLARÈ, ENRICA v. anche TONELLA REGIS, FRANCA, *I fratelli Rolandi di Quarona [...]*, (2006).

484. TL
BALLARI, SARAH

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Bricherasio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1997/1998, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. II, 260, cm. 29.

485.
BALLARIO, CLELIA

L'autunno della cavalleria nello Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo. BSC 113 (1995, 2), (fascicolo monografico dal titolo: *Saluzzese medievale e moderno. Dimensioni storico-artistiche di una terra di confine*), pp. 101-120.

Il concetto di onore, di nobiltà e gli ideali cavallereschi nell'opera di Tommaso di Saluzzo.

486.
BALLARIO, NATALE

Il Palazzo dei Conti ***Gabuti di Bestagno*** *e dei Conti* ***Ottolenghi*** *ad Asti.* Atti SPABA, XVI (1937), pp. 191-211.

Anche a parte Torino, tip. Giuseppe Anfossi, 1937, pp. 5, 9 tav di ill.

BALLESIO, PAOLO v. PELLEGRINO, ARMANDO, *I D'Oria marchesi di Ciriè.*

487.
BALLETTO, LAURA

Piemontesi del Quattrocento nel Vicino Oriente.
RAA, a. XCXI (1990), Quaderno unico, pp. 21-108.

L'indagine abbraccia il periodo tra gli anni quaranta e gli anni ottanta del XV secolo e l'area del Mediterraneo orientale a Chio, Pera, Candia, Rodi, Focea, Famagostam con cenno a numerose famiglie giunte dalle terre subalpine, in taluni casi per brevi periodi al fine di esercitare mestieri o gestire commerci, in altri destinate a stabilirsi per lungo tempo o "per sempre". A puro titolo d'esempio si possono rilevare i cognomi di alcune grandi famiglie quali i di Biandrate, di Valperga, di Gavi e di Ceva (ma le modeste attività svolte da taluni inducono – e la stessa Balletto pare condividerlo – a dubitare di un'effettiva appartenenza ad esse e suggerire lche l'indicazione possa indicare non tanto un cognome quanto, piuttosto una provenienza). Rinviamo dunque i lettori a verificare tra tanti cognomi che paiono rinviare ai luoghi d'origine, quali Capriata, Trana, Felizzano, Lu, Vercelli, Novara, Chieri, Trana, Silvano ed altri. Sono parecchie le notizie su una famiglia Ellianis (= Eliani, Illianis, Elianis) da Ovada. Accenni a tali Roselli da Garessio (Roxellis), Marenco e Pellegrini da Novi e a parecchie altre famiglie con rappresentanti che operarono in Oriente.

488.
BALLETTO, LAURA

Le incursioni saracene del secolo X nell'area subalpina.
RAA, a. C (1991), Quaderno unico, pp. 9-26.

Con cenno, in conclusione, alla cacciata dei saraceni, autori di innumerevoli violenze e predazioni, negli ultimi decenni del secolo X, il cui merito «[...] va attribuito innanzitutto a Berengario II ed alla sua opera di costituzione delle tre famose marche; poi al mondo feudale degli **Aleramici**, degli **Arduinici** e degli **Obertenghi** ed ai conti di Arles, poi marchesi di Provenza, che si fecero promotori di una vasta alleanza tra i grandi feudatari per snidare i predoni di Frassineto e che con il conte Guglielmo distrussero ad uno ad uno i punti di resistenza arabi».

489.
BALLINA, E.

Il castello di Buronzo Vercellese.
«La Gazzetta del Popolo della Domenica», XIX, 12, 24 marzo 1901.

490.
BALLY, GASPARE

Recueil des Edits et Reglemens de Savoye. Depuis Emanuel Philibert, jusques à present. Fait ensuite des ordres de Madame Royale, heuresement régnate [...] Par spectable Gaspard Bally, Avocat au Sénat de Savoye.

A Chambéry, chez Estienne Riondet, imprimeur & lib. de S. A. R., 1679, frontespizio con stemma sabaudo (e stemmi sabaudi sono apposti puyre alle testate), pp. (6), 1-122. (4), 123-508, (38), in folio antico.
Ne fu fatta una nuova edizione, da medesimo stampatore, nel 1681 (con modestissime varianti), recante l'aggiornamento sino a quell'anno.

491.
BALLOCO, O[TTAVIO] - GABOTTO, E[RWIG]

Stemmi delle famiglie patrizie vercellesi.
«Vercelli nobilissima», III, 2 (feb.1926), Vercelli, 1926.

492.
BALLOCO, OTTAVIO - GABOTTO, ERWIG

Libro d'oro di Vercelli (famiglie patrizie e notabili vercellesi).
RA, a. XXVII (1930), pp. 26-30, 75-77, 212-215, 294-296; 353-355; 469-471; 565-569.

493.
BALMA, TEODORO

Una famiglia valdese del XVII secolo.
BSSV 63 (aprile 1935), pp. 84-88.

BALMA-MION, GIUSEPPE, v. NOVERO, CLEMENTE - DESTEFANIS, GIANCARLO, –

494. TL
BALOCCO, CARLA - BODRITI GROSSO, PIERFRANCO

Il castello di Burio: ipotesi di recupero conservativo per una nuova riutilizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Andrea Bruno.

495. TL
BALOCCO, EMILIO

La comunità di Bruzolo: ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1969/1970.

496.
BALOCCO, FERNANDO

Monesiglio e i suoi signori.

Edito a cura della Pro Loco di Monesiglio, Murazzano, Tipografia Gaglio, 1985, pp. 204, (4) tav. f.t.
Recensione di Alessandro Crosetti in BSC 94, p. 178.

Alcuni paragrafi sono dedicati alla *Storia e natura del feudo monesigliese; Breve saggio degli statuti di Monesiglio*. Particolarmente ampie le notizie sui **Saluzzo di Monesiglio**, ma vi sono cenni anche ad altre casate e tavole genealogiche, oltre che dei Saluzzo, dei Caldera e dei Del Carretto. Dagli elenchi dei sindaci si possono rilevare le famiglie locali che parteciparono alle amministrazioni pubbliche tra XVI e XIX secolo: Baino, Barberis, Barla, Bertola, Bertoni, Biestro, Brovia, Buzzio, Cantone, Cavallo, Chiapasco, Clerico, Diana, Faletti, Fresia, Gallesio, Galliano, Gatto, Gavarrino, Novello, Pinieto, Riolfo,Roella, Tardito (= Tarditi), Vassallo.

497. TL
BALOCCO, FRANCESCA

Il castello della Rotta di Moncalieri: materiali e tecniche costruttive di una cascina-castello del rinascimento piemontese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Luisa Stafferi, Claudia Bonardi, Rosalba Ientile.

BALOSSO, GIUSEPPE v. BECCARIA, BATTISTA

498. TL
BALZARETTI, DARIO

Le origini dei conti di Biandrate come problema storiografico.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1980/1981.

499.
BALZARETTI, SABRINA

Assistenza e gerarchie sociali a Vercelli nel Settecento. Il caso dell'ospizio dei poveri. «Archivi e Storia», 13-14, gennaio-dicembre 1995, pp. 165-194.

Comprende i paragrafi *L'amministrazione dell'ospizio e il ruolo della nobiltà a Vercelli* (pp. 169-176) e *Ruoli e cariche di nobili e borghesi* (pp. 176-183).

500.
BALZARETTI, SABRINA

Nobili e borghesi a Vercelli alla fine dell'Antico Regime.

Prefazione di Edoardo Tortarolo.
Vercelli, Società Storica Vercellese, 2005, pp. 238, (2).

L'autrice ha inteso affrontare il problema della nobiltà, indagando sui ceti patrizi e borghesi di Vercelli «non da una prospettiva istituzionale [...], ma da una prospettiva che tenta di fornire una fisionomia al ceto a partire da diversi aspetti: sociali, economici, di prestigio e di rappresentazione pubblica», ricercando «gli aspetti connessi con la composizione dei ceti, la gestione del potere politico, l'effettivo controllo dell'economia [...]». Tra i paragrafi in cui si dividono i capitoli: *Il ruolo dell'intendente e il dialogo con il ceto nobiliare; Il carattere del gruppo dirigente delle istituzioni cittadine; Il Municipio: antica e recente nobiltà; le famiglie e i legami matrimoniali; La carriera ecclesiastica come strategia familiare; La gestione del prestigio; Il teatro dei nobili.*

Alcune appendici riguardano l'appena citato teatro (progetti di restauro, organizzazione, sviluppo e rapporti col Comune in materia); in un'altra è pubblicato il regolamento della Società del Casino di Vercelli. Tra le famiglie di cui maggiormente si parla o alle quali si accenna: Aiazza, Alciati, Alessandri, Allario, Arborio, Arborio di Gattinara, Avogadro, Avogadro di Casanova, Avogadro della Motta, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Valdengo, Avogadro di Vigliano, Belletti, Bellino, Boccuti, Buronzo, Buronzo delle Donne d'Asigliano, Buronzo del Signore (=Signoris di Buronzo), Campora, Carretto (del) di Torre Bormida, Castelnuovo (=Castelnovo) delle Lanze della Torrazza, Castelnuovo di Montonaro e di Torrazzo, Cecidani, Cipelli, Corbetta di Lessolo, Corradi di Lignana, Cusani, Cusani di Sagliano e San Giuliano, Cusani di Sant'Agnese, Ferraris, Gattinara, Gattinara di Zubiena, Genestrone, Giovenone, Gloria, Gottofredo, Guala, Langosco di Stroppiana, Maino di Capriglio, Malpenga di Santa Maria di Bagnolo, Mariani, Mella Arborio, Montegrandi, Monticelli, Montonaro di Viancino, Novarese, Olgiati, Olgiati di Larizzate, Olgiati di Maria, Olmo, Pellion di Persano, Pettardini, Pettenati, Pettiva della Torrazza, Polti, Pettenati, Ranzo, Raspa, Rege (de) di Gifflenga, Rogerino, Rossignoli, Rubino, Rusticelli, Salomone di Serravalle, Scappa, Siccardi, Tizzoni, Tosetti, Vassallo, Verbeglio, Vicario di Sant'Agabio, Visconti, Zorda.

501.
BANFO, CARLO – SOLA, ALDO

Vigliano Biellese. Un territorio, una comunità.

Vigliano Biellese, 2004, pp. 513, ill.

Con molte notizie sugli **Avogadro**.

502. TL
BANFO, GIUSEPPE

Insediamenti monastici e società nel vercellese medievale: repertorio e problemi storiografici.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Sergi.

503.
BANFO, GIUSEPPE

San Giovanni di Mediliano: ricerche intorno a una pieve rurale.
BSBS, a. XCIII (1995), 2, pp. 393-440.

Con spunti, da tenere in considerazione in occasione di spoecifiche ricerche sulle famiglie, sugli Aleramici di Occimiano, Avogadro, Biandrate, di Casalvolone, Gromo, di Lu, Miroglio.

504. TD
BANFO, GIUSEPPE

Compresenze e sovrapposizioni di poteri territoriali di qualità diversa tra X e XIII: il caso del basso Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, 2002.

In qualche misura, tra i tanti apporti forniti dal lavoro, vi è quello rappresentato dalle riflessioni sul corretto dimensionamento dell'egemonia aleramica in Monferrato. Da segnalare in particolare la Parte III: *I poteri locali,* suddivisa nei capitoli:

VI) *Il dominio aleramico fra X e XIII secolo* (composto dai paragrafi 1.La marca di Aleramo; 2.Dalla marca al marchesato; 3. Una immagine del marchesato: i diplomi del 1164; 4. Un'altra immagine: la carta di mutuo del 1224; 5. Una prospettiva diversa).

VII) *Le aristocrazie del basso Monferrato occidentale* (articolato come segue: 1. Premessa: le due "età" dell'aristocrazia monferrina; 2. I conti di Biandrate e l'area di influenza chierese; 3. L'area di influenza astigiana; 4. L'area di influenza torinese e aleramica).

VIII) *Le aristocrazie del basso Monferrato centrale* (suddiviso nei punti 1. Il dominio dei vescovi di Vercelli; 2. I marchesi di Romagnano; 3. I signori di S. Sebastiano; 4. Le altre famiglie signorili; 5. I poteri locali dopo la metà del XII secolo; 6. I titoli di natura pubblica).

IX) *Il basso Monferrato nord-orientale* (formato da: 1. La riva destra del Po; 2. Vescovi e marchesi; 3. L'area casalese).

X) *L'area aleramica* (che si snoda attraverso i paragrafi 1. I marchesi di Occimiano; 2.Asti e Alessandria; 3. Il territorio dei marchesi di Monferrato).

Contiene le seguenti tavole genealogiche e geografiche:
1) Genealogia dei principali Aleramici: ramo di Oddone; 2) Genealogia dei principali Aleramici: ramo di Anselmo; 3) Basso Monferrato occidentale: base cartografica di riferimento; 4) Basso Monferrato orientale: base cartografica di riferimento; 5) Basso Monferrato occidentale: insediamenti antichi e strade; 6) Basso Monferrato orientale: insediamenti antichi e strade; 7) Basso Monferrato occidentale: pievi (prima del 1175); 8) Basso Monferrato orientale: pievi (prima del 1175); 9) Basso Monferrato occidentale: pievi (secc. XIII-XIV); 10) Basso Monferrato orientale: pievi (secc. XIII-XIV); 11) Basso Monferrato occidentale: allodi dei marchesi di Monferrato nel 1164; 12) Basso Monferrato orientale: allodi dei marchesi di Monferrato nel 1164; 13) Basso Monferrato occidentale: feudi dei marchesi di Monferrato nel 1164; 14) Basso Monferrato orientale: feudi dei marchesi di Monferrato nel 1164; 15) Basso Monferrato occidentale: beni dei marchesi di Monferrato nel 1224; 16) Basso Monferrato orientale: beni dei marchesi di Monferrato nel 1224.

505.
BANFO, GIUSEPPE

Gli archivi dei marchesi aleramici: strategie documentarie nel Monferrato medievale.

«Monferrato. Arte e Storia», 15, dicembre 2003, pp. 5-30.

506.
BARALDI, GIUSEPPE° - BORGHI, GIUSEPPE ANTONIO°°

*Notizia biografica sul Cardinale Ferdinando Maria Saluzzo di monsignor Giuseppe Baraldi di Modena; Cenno storico-genealogico de' Marchesi di **Saluzzo** del p. Giuseppe Antonio Borghi.*

Napoli, Stamp.-Cart. del Fibreno, 1845, pp. compl. 158, cm. 23.

In precedenza era stata pubblicata la sola biografia del cardinale (*Notizia biografica sul cardinale Ferdinando Maria Saluzzo, Modena,* Per gli eredi Soliani tipografi reali, 1830, pp. 71, [1]).

° 1778-1832

°° 1790-1847

507. TL
BARALE, ALBERTO

I castelli di Lagnasco: ipotesi di restauro e recupero funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1987/1988, rel. Andrea Bruno.

BARALE, LORENA v. *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

508. TL
BARALE, MASSIMO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul comune di Settimo Vittone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1970/1971, rel. Mario Enrico Viora.

509.
BARALE, VITTORINO

Il Principato di Masserano e il Marchesato di Crevacuore. Con una nota introduttiva di P. Torrione sulla protostoria del Biellese Orientale.

Biella, Centro Studi Biellesi, Pubblicazione 8, Tipografia e Libreria «Unione Biellese», 1966, pp. 621, 14 tav. gen.

Ampia pubblicazione sui feudi di Masserano e Crevacuore, e conseguentemente sui **Fieschi** e sui **Ferrero** biellesi, nei quali passò l'eredità patrimoniale e feudale, in forza di alleanze matrimoniali e per l'adozione di Emanuele Filiberto Ferrero fatta da Ludovico Fieschi, ultimo maschio della sua linea.
Alcune tavole genealogiche riguardano le più remote generazioni dei Fieschi e le successive diramazioni **di Masserano**; **di Pontremoli Valdettaro**; **di Savignone**; **di Crevacuore**. Altre si riferiscono ai **Ferrero di Casalvolone** e ai **Ferrero di Masserano** – poi **Ferrero della Marmora**- sino all'estinzione nei **Mori Ubaldini degli Alberti**.
Seconda edizione: Biella, 1987.
Recensione di Giorgio Tibaldeschi in BSVC 31, pp. 160-161.

510.
BARALE, VITTORINO

La gente di Masserano.

Biella, Centro Studi Biellesi, 1972, pp171, ill. e 11 tavv. f.t.
Notizia di Rosaldo Ordano in BSBS, a. LXXI (1973), p. 814.

Presenta, in ordine alfabetico, le principali famiglie di Masserano evidenziando la loro antichità, l'evoluzione dei cognomi e fornendo notizie storiche, biografiche ed araldiche. Da segnalare in particolare, tra le schede sulle famiglie, quelle riguardanti i Cassinis, Confalonieri, Filipponi, Guala, Leto, Maruchi, Parpaglioni, Secchia.

511.
BARALE, VITTORINO

La chiesa di S. Teonesto di Masserano.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1992, pp. 15-35.
L'autore accenna anche ai sepolcri gentilizi, appartenenti alle famiglie Badini, Bertello, Cridis, Furno, Gibba, Losio, Maiola, Mazza, Pagani, Parpaglione, Stiglio, Terazza.

512.
BARALE, VITTORINO

Un feudo pontificio, usi ed abusi.
«Rivista biellese» [2], n. 4, ottobre 1999, pp. 25-29.

«Secolari e intrecciate vicende dominano la giurisdizione del feudo di Masserano e Crevacuore; un possedimento anomalo nella sua stessa costituzione...».

513.
BARATTA, A.

Castelletto d'Orba, già Castelletto Adorno. Il Castello.
RA, 1956, pp. 316-318.

Notizie, ma assai superficiali, sugli Adorno, poi Botta Adorno e sui successivi possessori del castello.

BARATTA, MAURIZIO v. BALDIZZONE, VALTER, –, CROCE, MAURO.

514.
BARATTERO MOSCONI, ELISA – MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO – TURINETTI DI PRIERO, ALBERTO (a cura di)

Priero. Cronache, fatti e documenti per mille anni di storia.

Priero, Comune di Priero, 2004, pp. 206, cm. 25x19.
Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC 132 (2005, 1), p. 274.

Con contributi, oltre che dei curatori, di Roberto Sandri Giachino e Gianguido Castagno (in particolare per lquanto riguarda la storia delle famiglie) e di Guido Gay di Quarti.
Il capitolo II, è dedicato a *I Marchesi di* ***Ceva*** *e il nuovo Borgo* (pp. 23-42); Il cap. V è incentrato su *I Marchesi di Ceva e il feudo di Priero* (pp. 81-86); il VII su ***I Turinetti di Priero*** (pp. 107-128), con specifici approfondimenti, tra altri, storico-genealogici, sui Bandi campestri, sulla celebre biblioteca della casata. Accenni, in diverse parti del volume, ai **Doria** e **Germonio**, che furono anch'essi feudatari del luogo. Il cap. XII riguarda le famiglie locali. Schede sono dedicate alle famiglie notabili o, comunque, degne di nota; i cenni storici di quelle accompagnate da asterisco sono corredati da arma gentilizia disegnata da Gianguido Castagno: Agnelli, Barberi*, Ferrari* (= Ferraris), Ferraro, Ferrero, Fontana, Gioja* (= Gioia), Mantilleri* (= Mantileo, Mantilerio), Rossi* (o de Rossi), Tarditi*. Altre famiglie notabili: Angelini, Boasso (= Bovasso, Boazzo), Bocca, Canetti, Cassinis, Garrone, Giachero, Manassero, Mazzolino, Muso (= Musso), Niella (= Nielli, Niello), Perotti, Pollero (= polleiro), Priero, Reinero (= Reineri), Ruffini, Torello, Torrero, Zoppi (= Zoppo).
Tra gli altri cognomi prieresi censiti nel volume si rilevano, rispettando le grafie di secolo in secolo riferite: Accamo, Alberto, Albesano, Angelici, Appiano, Arnaldi, Avico, Bacchiarello, Bado, Baglione, Bagnasco, Balestra, Baratteri, Barbita, Baronis, Bava, Bella, Benzo, Bereta, Berruti, Bertino, Bessone (= Bezzone), Bianchino, Biglio, Blondo, Bocca, Bocci, Boeri, Bona, Bonaria, Bonetti, Bonfiglio, Bonino, Bonoso, Bottero, Bovaldo, Bovaretto, Braida, Brillada, Bruno, Bufone Burdino, Burdisso, Calandri, Calleri, Calvo, Camoirano, Canapale, Cardinale, Carenzio, Carlotto, Carretto, Casanova, Cassale (= Casale), Castagna, Castello (= Castelli),

Cavallo, Ceratto, Cerrano, Chiabra, Chiapasco, Chiarlone, Chiesa, Cigliutti (= Cigliuti), Cirio, Cleifex, Cora, Corsetto, Corte, Cortesio, Crocher, Crose (= Crosa), Curto, Dalmazzone, Dante, Do, Dogliotto, Dotta, Drago, Durando, Facelli, Faciolla (= Facciola), Faroppa, Fazzotti, Fenoglio, Ferrino, Ferro, Formento, Ferrando, Fioretto, Forresi, Fracchia (= Frachia), Franco, Gabriele, Gaio, Gallo, Gamba, Gambera, Gandolfo, Gasco, Gautieri, Gentile, Gherardo (= Ghirardo), Ghisolfo, Giacosa, Giannini, Gianoglio, Giffra, Gilardi, Gitana, Goano, Gorresio, Grasso, Grillo, Grossi, Guarino, Icardi, Ioana, Laineti, Lucis (De, = Lucia, Lucio), Macchio, Machiol, Madon (= Madonno), Magotto, Malathà, Manfreddi, Manino, Marazzano, Marenco, Maria, Marsiglio, Martini, Maschio, Masino, Matazzi, Mazzarello (= Massarello), Mirano, Molinari, Moras, Moretto, Mozzo, Muzzone, Negretti, Nurisio, Odella, Palladino, Paolino, Parodo, Peirone, Penna, Pera, Perrolengo, Perrona, Persenda, Piazzetti, Pico (= Picco), Piovani, Ponte, Ponzone, Pora (= Porro), Pozzetti, Pra (Prob. = Prato), Prato, Pregliasco, Prinotto, Ravetta, Rebuffo, Renaldi, Reviglio, Rica, Ricardi, Riccarino (o Rivarino?), Ricchero, Ricci, Riolfo, Rizzo, Roascio, Rogisto, Romero, Rovida, Ruffa, Rumazza, Salvano, Salvetto, Sappa, Sareto, Sasso, Scaletta, Scarsella (= Scarzella), Sclavo, Serra (= Siria?), Settamino, Siria, Sito (o Scito), Stenca, Suria, Taravello, Tarò, Tomai, Trombetta, Vadda, Vagliano, Valle (Della), Vassallo, Veglia, Venezia, Verdesio, Viglierco (= Viglierchio), Viglione, Vigna, Vignotto, Zanello, Zemma, Zunino.

515.
BARATTI, SERGIO

Il Roggione di Sartirana: una vicenda plurisecolare intessuta con tanti eventi e personaggi storici.
«Est Sesia», n. 112, a. LII (2007), settembre, pp. 31-58.

Con cenni storici e materiale documentario e iconografico sugli Arborio Gattinara di Sartirana. Qualche notizia sul castello.

516.
BARAVALLE, LUCIANO

Il gioco del tavolazzo e la Società del Tiro a Segno a Poirino.

Poirino, Comune di Poirino – Biblioteca Comunale (Progetto grafico-editoriale: Franco Pavesio; Fotografie: Gabriele Minelli, Tipografia Ed. Freddo) 1990, pp. 176, cm. 24.

Include, a integrazione del capitolo *Biografia di Giacomo Francesco Arpino*, la genealogia degli Arpino, da fonti inedite, a partire da un Guglielmo, vivente nel XV secolo e sino alla prima metà del Settecento. In essa si evidenziano sindaci di Poirino, notai, dottori in medicina e in legge. Tra le alleanze matrimoniali compaiono le famiglie Busca, Lombardi, Lupi, Perrachio.

517.
BARBA, LUCIA

L'ospitalità in Ovada: quattro generazioni di ristoratori: la famiglia Murchio
«Urbs», a. XIII (2000), 2, giu., pp. 104-108.

BARBARISI, GENNARO, v. MERLOTTI, ANDREA, *Note sulla sociabilità [...]* (2000).

518.
BARBARO, JEAN

Nuove ipotesi su Raimbaut de Vaqueira, trovatore alla corte del marchese di Monferrato.

In: *L'archivio: una finestra sulla storia. Problemi e proposte per una diversa conoscenza del territorio*, Atti della Giornata di Studio, Asti, 27 ottobre 1984 (fa parte di *L'archivio: una finestra sulla storia. Mostra didattica. Catalogo*, a cura di Giovanni Grillone, cfr. *infra*) pp. 99-104.

519.
BARBERI, SANDRA (a cura di)

Il Castello di Issogne in Valle d'Aosta. Diciotto secoli di storia e quarant'anni di storicismo.

Torino, Umberto Allemandi & C., 1999 («Documenti», 4), pp. 179, cc. 24. di tav., ill. cm. 30.

Recensione ("Notizia") di Maria Costa in BSBS, XCIX (2001), n. 1, pp. 291-292.

Challant.

520.
BARBERI, SANDRA

La fortuna di Claude-Michel ***Barillier*** *attraverso un inventario del 1793-1794.*
«Archivum Augustanum», n.s., III (2003), pp. 189-252.

Di famiglia originaria del Chiablese, passata in Aosta con Claude-Joseph, che qui si arricchì ampiamente attraverso attività di coltivazione mineraria. Gli successe il figlio Claude-Michel (1734-1793) per l'eredità del quale si stese l'inventario pubblicato integralmente dall'autrice. Con notizie sull'ascesa e vicende sette/ottocentesche di questa famiglia borghese e su alcune sue note dimore in Aosta e nella sua Valle, lungo l'arco di tre generazioni, sino al declino economico (quanto meno di un ramo), determinato dalla passione per il gioco d'azzardo di un nipote di Claude-Joseph.

521.
BARBERI, SANDRA

Imprenditori metallurgici e nuova edilizia urbana in Valle d'Aosta nel XVIII secolo; il caso dei ***Barillier****.*
BASA, n.s., VIII (2003), pp. 37-52.

522. TL
BARBERIS, ALESSANDRO

Ricerche storico giuridiche sul comune di Pianezza.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1988/1989, cc. 363, cm. 29.

523.
BARBERIS, GUIDO

La famiglia industriale. Lo sviluppo industriale alessandrino attraverso la storia delle imprese.

Alessandria, Ed. Amnesia, 1986, pp. 165, 7 c. di tav. f.t. di ill., cm. 25. Recensione di Guido Ratti in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 639-640. Raccolta di saggi pubblicati dall'autore su varie riviste, si snoda delineando specifici profili aziendali, con marcata attenzione alle vicende familiari dei fondatori. L'insieme finisce anche per costituire una sorta di dizionario storico della borghesia imprenditoriale dell'area studiata, in cui sono protagoniste famiglie come quelle dei **Borsalino**, **Cavezzale**, **Cesa**, **Mino**, **Negro**, **Panelli**, **Pivano**, **Thédy** (o Thedy).

524.
BARBERIS, GUIDO (a cura di)

Omaggio al cappello. La Borsalino di Teresio Usuelli.

Milano, Scheiwiller, 1989, pp. 292, ill.

Con notizie sui **Borsalino** e sugli **Usuelli**.

525.
BARBERIS, HUBERT

Rubrique généalogique: la famille Nobile.
«Ou païs Mentounasc», n. 48 (dicembre 1988).

526. TL
BARBERIS, MARIELLA

Ricerche sugli statuti di Ottiglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1991/1992, cc. 201, cm. 30.

527. TL
BARBERIS, ORIANA

Ceti dirigenti e gruppi familiari nelle origini del Comune di Alessandria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. [circa anni settanta del Novecento].

528.
BARBERIS, WALTER

Continuità aristocratica e tradizione militare nel Piemonte sabaudo.
«Società e storia», 13, 1981, pp. 529-592.

529.
BARBERIS, WALTER

Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda.

Torino, Einaudi, 1988, pp. XXII, (2), 342, (10), cm. 21.
Recensioni di Alessandro Crosetti in BSC 100 (1989, 1), p. 260 e di Adriano Prosperi in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 685-688.

Questo lavoro è stato salutato da alcuni, come fondamentale, sia per l'originalità delle interpretazioni relative alla storia e alle tradizioni militari sabaude, sia per le conclusioni riguardanti l'effettivo impatto dell'organizzazione e della politica militare sulle vicende sociali, economiche e culturali del paese. Tuttavia l'autore dà la sensazione non di trarre le proprie conclusioni dai risultati delle indagini archivistiche, bibliografiche, prosopografiche condotte ma, piuttosto, di aver indirizzato e modellato le sue indagini con lo scopo di dare corpo ad un assunto preconfezionato: le tradizioni militari del Piemonte e le teorie che parlavano dei piemontesi come di un popolo particolarmente combattivo e determinato nella difesa della propria identità, non erano nulla più che un mito fabbricato ad arte dalla propaganda del regime sabaudo. Un mito duro a morire che era fatto più di letteratura che di realtà e che, dopo essere stato costruito in un lungo arco di tempo, avrebbe continuato a trarre in inganno, spiega Barberis nell'introduzione, una multiforme schiera di studiosi ancora nel Novecento, non esclusi disincantati pensatori come

Gramsci e Gobetti. Ma per rivelare su quali fondamenta si basino in realtà le tradizioni militari sabaude, siano o no di gradimento del Barberis, basterebbe analizzare le genealogie compilate da Antonio Manno ne *Il Patriziato subalpino* (una scorciatoia - rispetto a ricerche d'archivio che avrebbero esiti ancora più schiaccianti e senza possibilità di appello - ormai da tempo resa disponibile per consultazioni on-line nel sito dell'Associazione Vivant – www.vivant.it-): nonostante l'inevitabile e larga incompletezza dell'opera (di alcune grandi famiglie è ricordato solo il nome, senza cenni storici, di molte altre sono forniti semplici frammenti genealogici) vi si può già rilevare un altissimo numero di caduti in battaglia o feriti, di autori di atti di valore, di decorati al valore e di militari in generale. Ciascuno di essi ha sostanziato con la propria vita le tradizioni militari sabaude e costituisce una testimonianza non trascurabile né eludibile di quella che dovette essere la realtà storica. In ogni caso nello studio vanno segnalati, numerosi suggestivi (a prescindere dalla condivisibilità o meno del loro approccio e, soprattutto di varie conclusioni proposte) nonché interessanti spunti d'indagine sulla nobiltà sabauda (ed anche sul notabilato), sui suoi valori, mentalità, usi. Questi attraversano trasversalmente l'intero volume e sono esplicitati in vari specifici paragrafi, tra i quali, a titolo di esempio: Cap. I) *La rivolta dei notabili*; *Nuove clientele nel nome del sovrano*; *Nobili, feudatari, ufficiali*; Cap. II) *Uffici e feudi fra strategie familiari e politiche di Stato; Il mercato delle nobilitazioni*; *Carriera militare e segnalazione del rango*; *La corte e l'intimità col sovrano*; *Nobiltà, cavalleria, onore*; *I circuiti internazionali dell'aristocrazia militare*; *Le feste e le precedenze fra nobili*; Cap. III) *Il viver nobile*; *Il mestiere delle armi*; *L'educazione dei giovani*; *Punto d'onore e rifiuto delle tecniche*; *L'artiglieria "abominoso ordigno" della borghesia*; Cap. IV) *Nostalgia nobiliare e aristocraticismo romantico*.
Su questo scritto v. anche, in queste pagine, lo scritto di Enrico Stumpo, *Tra mito, leggenda e realtà storica: la tradizione sabauda da Emanuele Filiberto a Carlo Alberto*.

530.
BARBERIS, WALTER

Principe e nobiltà negli Stati sabaudi: gli ***Challant*** *in Valle d'Aosta tra XIV e XVI secolo.*

In: Cesare Mozzarelli (a cura di), *«Familia» del principe e famiglia aristocratica*, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 245-276.

531.
BARBERIS, WALTER

Tradizione e modernità: il problema dello Stato nella storia d'Italia.
«Rivista storica italiana» a. CIII (1991), pp. 243-268.

Risposta allo scritto di Enrico Stumpo *Tra mito, leggenda e realtà storica: la tradizione sabauda da Emanuele Filiberto a Carlo Alberto* v. *infra*, e inquadramento della propria prospettiva di ricerca nel volume *Le armi del Principe...*, sopra citato.

532.
BARBERIS, WALTER

L'economia militare e la sua funzione di disciplinamento sociale nel Piemonte sabaudo.
«Annali dell'Istituto storico italo-germanico di Trento», XVII (1991), pp. 25-41.

533. TL
BARBERO, ALBERTO – BARBERO, GLORIA

Analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento del castello di S. Marzano Oliveto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti.

534.
BARBERO, ALESSANDRO

La corte dei marchesi di Monferrato allo specchio della poesia trobadorica. Ambizioni signorili e ideologia cavalleresca fra XII e XIII secolo.
BSBS, a. LXXXI (1983), 2 (*Aleramica*), pp. 641-703.

Dall'indice: 1) *Il tema dei marchesi di Monferrato tra storiografia e filologia*; 2) *Poesia e propaganda politica alla corte dei Monferrato*; *Poeti in una società guerriera*; 4) *Valore guerriero e valori cortesi*; 5) *Le avventure cavalleresche di Bonifacio e il contrasto fra* iuvenes *e* seniores; *6) Gli anni del declino politico e letterario.*

535.
BARBERO, ALESSANDRO

Corti e storiografia di corte nel Piemonte tardomedievale.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 249-277.

Oltre che ai Savoia, si accenna ai del Carretto, Monferrato, Saluzzo e alle cronache destinate a tramandare la memoria delle vicende e a consolidare l'immagine dinastica di ciascuna casata.

536.
BARBERO, ALESSANDRO

Luoghi e signori del Piemonte medievale nella poesia dei trovatori.

In: *L'archivio: una finestra sulla storia. Problemi e proposte per una diversa conoscenza del territorio*, Atti della Giornata di Studio, Asti, 27 ottobre 1984 (fa parte di *L'archivio: una finestra sulla storia. Mostra didattica. Catalogo*, a cura di Giovanni Grillone, Asti, 1985, cfr. *infra*) pp. 105-112.

537.
BARBERO, ALESSANDRO

Principe e nobiltà negli stati sabaudi: gli Challant in Valle d'Aosta tra XIV e XVI secolo.

In: *"Familia" del principe e famiglia aristocratica*, a cura di C. Mozzarelli, Roma 1988, pp. 245-276.

Riedito in Alessandro Barbero, *Valle d'Aosta medievale*, Napoli 2000 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVII), pp. 179-209 (v. *infra*).

538.
BARBERO, ALESSANDRO

Savoiardi e Piemontesi nel ducato sabaudo all'inizio del Cinquecento: un problema storiografico risolto?

BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 591-637.

L'autore coglie in alcune annotazioni peculiarità sfuggite ad altri studiosi. Circa le incomprensioni tra le persone di *robes longues* e quelle di *robes courtes*, scrive, ad esempio «[...] non erano tanto di natura sociale, dal momento che anche i consiglieri di formazione giuridica provenivano spesso dalle maggiori famiglie del ducato [...] come i Provana o i Piossasco, quanto culturale [...]». [Ben diversa, su questo specifico aspetto era la situazione in Francia che, ciononondimeno, viene talora considerata un punto di riferimento valido anche per la realtà piemontese]. Lo studio contiene, tra l'altro, notizie sui componenti dei *Consigli* sabaudi, tutti appartenenti alla nobiltà del ducato.

539.
BARBERO, ALESSANDRO

La violenza organizzata. L'Abbazia degli stolti a Torino fra Quattro e Cinquecento. BSBS, a. LXXXVII (1990), 2, pp. 387-453.

Ci limitiamo a soffermarci su alcuni aspetti dello studio che interessano più da vicino questa bibliografia. L'indagine prosopografica sugli abati consente all'autore di rilevarne non solo i nomi ma anche la collocazione sociale, la situazione economica, l'influenza nella vita politico-amministrativa cittadina. In ordine di tempo è ricordato prima Stefano **Beccuti**, «icca e influente fra le sei famiglie che nel secolo precedente erano state escluse dalla Società di S. Giovanni Battista in considerazione del loro carattere magnatizio». I Beccuti, rileva Barbero (accennando – cfr. p. 392, n. 12, alle leggendarie origini che essi amavano attribuirsi), erano padroni di un decimo del territorio cittadino, dato che i nove capifamiglia di questo cognome nel catasto del 1415 risultavano, nel complesso, padroni di 1428 giornate di terra). Un po' più avanti nel tempo (1490) può essere ricordato un esponente della famiglia **Iorluti**, notabile, ma sicuramente non in condizione di far parte, come nel caso dei Beccuti, della cerchia ristretta delle casate principali. Nel 1508-1509 troviamo Baldassarre **della Catena**, un facoltoso mercante attivo nelle amministrazioni sabaude ma ancora con interessi marginali a Torino, dove solo nel 1533 diverrà proprietario di beni di una certa consistenza. Nel 1510-1514 è di nuovo Abate un Beccuti, poco dopo un **Gastaudi**. Seguono rappresentanti delle famiglie **Probi**, **Daerio**, **Nazero**. «Quasi tutti gli

Abati a noi noti – osserva Barbero – sono personaggi di una certa solidità economica e palesemente circondati dal rispetto dei loro concittadini, come dimostra la facilità con cui i notai accordano a loro e ai loro parenti il titolo di *nobilis*, certo assai diffuso negli usi notarili locali ai primi del Cinquecento e privo di qualsiasi valore giuridico, ma pur sempre indicativo di una condizione sociale elevata» (pp. 398-399). Merita di essere rilevato, ai fini della considerazione sociale di cui comunque godevano i membri dell'Abbazia e i loro capi che «Nell'unica copia oggi esistente, redatta in occasione della conferma concessa da Carlo II nel 1508, gli statuti dell'Abbazia degli Stolti di Torino risultano "derniere-ment confirmez par feu monseigneur le duc Philippes moynne de la dicte abbaye". La notizia dell'appartenenza, foss'anche soltanto onoraria, del duca in persona all'Abbazia degli Stolti suggerisce l'immagine di un'organizzazione socialmente esclusiva e legata a doppio filo ai detentori del potere, anche se è degno di nota che fra tutti i principi sabaudi il solo ad allacciare un rapporto personale con l'associazione sia stato proprio Filippo Senza Terra…» del quale era nota la turbolenza.

540.
BARBERO, ALESSANDRO

I signori di Canelli fra la corte di Re Manfredi e gli ordini monastico-cavallereschi.

In: *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, a cura di Renato Bordone, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 219-233.

Signori **di Canelli** e famiglie da essi discendenti come gli **Ansaldenghi** [= Ansaldi], **Calamandrana** (**di**), **Corbellario** (= Corbellari), **Crosa**, **Semplice**. Un cenno, inoltre, e puntualizzazioni, su personaggi dei **d'Agliano**.

541.
BARBERO, ALESSANDRO

Vassalli, nobili e cavalieri fra città e campagna. Un processo nella diocesi di Ivrea all'inizio del Duecento.
«Studi Medievali», a. XXXIII (1992), pp. 619-644.

Riguarda in particolare i **d'Albiano**.

542.
BARBERO, ALESSANDRO

Les ligues nobiliaires pendant les dernières années d'Amédée VIII.

In: *Amédée VIII - Félix V, premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, a cura di Bernard Andenmatten et Agostino Paravicini Bagliani, avec la collaboration de Nadia Pollini, Lausanne, Colloque international, Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990, Lausanne, Fondation Humbert II et Marie José de Savoie – Bibliothèque Historique Vaudoise, 103, 1992, pp. 229-245.

543.
BARBERO, ALESSANDRO

Il dominio dei signori di ***Luserna*** *sulla Val Pellice (sec. XI-XIII).*
BSBS, a. XCI (1993), 2, pp. 657-690.

§ 1- La disgregazione della marca arduinica e le origini della dominazione dei Luserna; § 2- La suddivisione della famiglia in rami nella prima metà del Duecento; § 3- La gestione consortile della signoria; § 4- Il funzionamento della signoria; § 5- L'economia della valle di Luserna fra XII e XIII secolo.

544.
BARBERO, ALESSANDRO

La venalità degli uffici nello stato sabaudo. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536).

In A. Barbero, G. Tocci, *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento: casi di studio*, a cura di L. Marini, Bologna, 1994, pp. 11-40.

Edito anche in "Studi Veneziani", XXVIII (1994), pp. 17-44.

Si divide nei paragrafi: 1) Vicari e luogotenenti fino al tempo di Amedeo VIII; 2) La comparsa dell'appalto nell'età di Ludovico e di Iolanda; 3) La patrimonializzazione dell'ufficio al tempo di Carlo II. Avendo la disponibilità venale degli uffici e di quello di vicario in particolare generato problemi

e storture il duca Filiberto nel 1482 che la carica potesse essere affidata «soltanto a persone nobili e native del ducato», e inoltre che vicario e vice-vicario non potessero restare in carica più di due anni «né essere rieletti prima di quattro anni dallo spirare del precedente mandato».

545.
BARBERO, ALESSANDRO

La venalità degli uffici nello stato sabaudo. L'esempio del vicariato di Torino (1360-1536).

«Studi Veneziani» (a cura dell'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano e dell'Istituto «Venezia e l'Oriente» della Fondazione Cini), n. XXVIII, 1994, pp. 17-44 (già edito in A. Barbero, G. Tocci, *Amministrazione e giustizia nell'Italia del Nord fra Trecento e Settecento: casi di studio,* a cura di L. Marini, Bologna, 1994).

546.
BARBERO, ALESSANDRO

La cour de Charles II, duc de Savoie (1504-1553).

In: *Héraldique et emblématique de la Maison de Savoie (XI^e-XVI^e s.),* Études publiées par Bernard Andenmatten, Agostino Paravicini Bagliani, Annick Vadon, Lausanne, Fondation Humbert II et Marie-José de Savoie – Cahiers lausannois d'histoire médiévale, 1994, pp. 153-168.
I paragrafi che compongono lo studio si soffermano su temi quali la funzione, organizzazione e costi della corte, l'etichetta, le cariche onorifiche, le cariche di apparato, il personale domestico d'apparato, araldi e araldica.

547.
BARBERO, ALESSANDRO

La nobiltà piemontese e l'ordine del Tempio. Carriere, vocazioni, parentele.

In: *I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito,* Atti del Convegno, Torino, s. d. (ma 1995), pp. 30-34.

Non mancano in questa sintesi, peraltro veloce e divulgativa, interpretazioni che meriterebbero di essere approfondite e meglio documentate.

548.
BARBERO, ALESSANDRO

Un'oligarchia urbana. Politica ed economia a Torino fra Tre e Quattrocento.

Roma, Viella, 1995, pp. 359, cm. 24.

Dalla presentazione: «Alla fine del Trecento, Torino è una città provata dalla guerra e dalla recessione; la sua popolazione è in calo. La crisi radicalizza i conflitti sociali e politici; nobili e popolari, dopo aver raggiunto un accordo per spartirsi il governo della città, tornano a scontrarsi, mentre la ricchezza di mercanti e imprenditori non tiene il passo con una ricchezza nobiliare fondata quasi esclusivamente sulla terra. Ciò non significa che l'abitato sia ridotto in condizioni semirurali: la vecchia città augustea, ancor chiusa entro il quadrato delle mura e delle torri romane, dispiega già allora una precoce vocazione burocratica, sede com'è di ben tre amministrazioni, quelle del comune, del vicario sabaudo e del vescovo. Anche i traffici, nonostante la crisi, conservano uno spazio; accanto ai mercanti che falliscono, altri, di spezie o di panni, fanno fortuna, a più riprese si convogliano energie nel tentativo di rivitalizzare l'industria tessile, osti e macellai si arricchiscono. Ma nel complesso il volume d'affari declina rispetto ai livelli raggiunti alla metà del Trecento; mentre più solida che mai appare l'egemonia nobiliare, tanto da indurre i popolari a riunirsi in una Società, dedicata a san Giovanni Battista, per proteggersi dalla prepotenza dei magnati. Occorrerà che la crisi si allenti, che il passaggio sotto il governo del duca di Savoia riporti la pace, che la popolazione riprenda a crescere, perché la spaccatura fra oligarchia nobiliare e oligarchia popolare si ricomponga, perché la Società del Popolo sia sciolta senza rimpianti e perché le famiglie superstiti dell'uno e dell'altro gruppo si uniscano nel patriziato che governerà la città sotto l'Antico Regime».
Dall'indice: Cap. I) *La spartizione del potere* (§ 1- Il governo della città. a. I funzionari nominati dal principe. b. Gli organismi comunali; § 2- Nobili e popolari. a. Una conflittualità sopita ? b. «Ex nobilibus seu ex hospiciis». c. L'ambiguità del «populus»); Cap. II) *La composizione dell'oligarchia* (§ 1- Antiche prosapie e uomini nuovi. a. I magnati. b. La nobiltà minore. c. L'oligarchia popolare; § 2- Conflitto politico e collocazione

sociale. a. Il declino delle più antiche famiglie. b. Fra nobiltà e popolo); Cap. III) *La proprietà fondiaria* (§ 1- La misura della ricchezza. a. I beni mobili. b. Il valore della terra; § 2- La distribuzione della proprietà fondiaria. a. Nobili e popolari a confronto. b. La congiuntura negativa di fine Trecento; § 3- La dimensione regionale del possesso. a. Interessi torinesi lungo la strada di Francia. b. Fra città e campagna. § 4- Nobiltà cittadina e dominatus loci); Cap. IV) *L'agricoltura* (§ 1- Le forme dell'attività agricola. a. Arretramento e ripresa delle colture. b. L'irrigazione. c. L'allevamento; § 2- I maggiori complessi fondiari. a. Gli «airali» fortificati. b. «Motte» e «tetti»; § 3- I contratti agrari. a. Il regime signorile: i Beccuti a Lucento. b. Un'agricoltura arretrata? ; c. Padroni e massari; § 4- La nascita della cascina. a. Il frazionamento dei maggiori complessi fondiari. b. Cascine e «vigne»); Cap. V) *La mercatura* (§ 1- Le condizioni generali. a. Un'economia sommersa? b. Un'attività prevalentemente popolare. c. Un'imprenditoria poliedrica; § 2- L'industria tessile. a. Alti e bassi della produzione. b. Gli imprenditori; § 3- Il commercio dei panni d'importazione. a. La regolamentazione del commercio. b. I mercanti nella crisi; § 4- Speziali e *artajor*. a. Il commercio delle spezie. b. I rivenditori al dettaglio; § 5- I beccai); Cap. VI) *Le attività professionali* (§ 1- I giuristi; § 2- I notai. a. Una categoria onnipresente. b. Notariato e strategie familiari [da rilevare che, diversamente da quanto poteva accadere fuori dal Piemonte ancora nel Trecento a Torino la professione notarile era praticata da un notevole numero di rappresentanti delle maggiori famiglie cittadine]; § 3- Medici e barbieri. a. I medici. b. Barbieri e chirurghi; § 4- Gli osti. a. Alberghi e taverne. b. Famiglie di osti; § 5- I carpentieri); Cap. VII) *Speculazioni e uffici* (§ 1- Il credito. a. Gli usurai. b. La clientela. c. Credito e mercato della terra; § 2- L'appalto delle gabelle. a. Le gabelle e il loro gettito. b. Il profilo sociale degli appaltatori; § 3- Al servizio del principe. a. Uffici e denaro. b. Carriere e identità nobiliare. c. I segretari; § 4) Le armi. a. «Homines tenentes millicias pro communi Taurini». b. Stipendiari e condotte); Cap. VIII) *I benefici ecclesiastici* (§ 1- I privilegi della tonsura; § 2- I benefici. a. Prebende canonicali e benefici minori. b. Benefici e strategie familiari. c. I monasteri; § 3- Le vie di accesso ai benefici. a. L'influenza politica. b. La rinuncia «in favorem». c. Il patronato); Cap. IX) *La famiglia* (§ 1- Famiglia e parentela; § 2- La famiglia coniugale. a. La consistenza del nucleo domestico. b. Padri e

figli; § 3- La trasmissione della proprietà. a. La pratica dell'indivisione. b. Forme di primogenitura. c. Gli ecclesiastici. d. I bastardi; § 4- I diritti delle donne. a. La partecipazione delle figlie all'asse ereditario. b. La dote e la sua restituzione); Cap. X) *La parentela* (§ 1- La solidarietà della parentela. a. La forza del numero. b. La solidarietà armata. c. L'insediamento accentrato. d. I vincoli economici. e. Parenti ricchi e parenti poveri; § 2- La parentela fra i populares. a. La fragilità delle parentele popolari. b. Agnati e cognati. c. Uomini nuovi o lontani parenti?).

549.
BARBERO, ALESSANDRO

Una nobiltà provinciale sotto l'Antico Regime. Il Nobiliaire du Duché d'Aoste di J.B. De Tillier.
«Rivista Storica Italiana», a. CIX (1997), fasc. I, pp. 5-48.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXVI (1997), 2, pp. 491-493.

Basandosi essenzialmente sul *Nobiliaire* del De Tillier (prezioso e a portata di mano di chiunque, grazie all'edizione curata da André Zanotto del 1970, ma certo non costituente lo strumento più idoneo per trarre le conclusioni cui vorrebbe giungere lo studio) l'autore analizza le evoluzioni e le strutture della nobiltà valdostana, in modo particolare tra Tre e Quattrocento, affacciandosi poi sui secoli successivi. Nel passare in rassegna singole vicende e vicissitudini (con l'intento di trarne indicazioni di generale portata in ordine a fenomeni di nobilitazione e derogazione, di ascesa sociale ed impoverimento, di ricambio ed estinzione che interessarono i ceti nobiliari nel corso dei secoli) si sofferma su parecchie famiglie del ducato, tra le quali: Albard (d'), Arnod, Avise (d'), Biolley, Bosel, Bottel, Brunel, Carrel, Castelet, Cerise, Challant, Chandiou, Chappo, Denabian, Derriard, Dialley, Ducrest, Dunoier, Fabri, Ferrod, Freydoz, Granges (des), Guédoz, La Crête, La Porte, Lostan, Masu, Passerin, Perloz (di), Perrone di San Martino, Philippon, Pléoz (de), Quey, Riquarant, Roncas, Saluard, Sarriod de la Tour, Tillier (De), Vallesa, Valperga, Vaudan, Vorbert, Vulliet.
Il Barbero, movendo, peraltro, da presupposti totalmente errati in ordine alla questione – in questo contesto fondamentale – dei criteri d'inseri-

mento/esclusione delle famiglie adottati dal de Tillier per la stesura del *Nobiliaire,* azzarda conclusioni in parte discutibili e in parte infondate. L'autore, dopo essersi chiesto con quale criterio il De Tillier avesse definito, negli anni trenta del Settecento, l'appartenenza alla nobiltà valdostana, perviene alla conclusione che l'antico autore, accettando «[...] l'attribuzione dell'appellativo «noble» nei documenti come prova sufficiente di nobiltà [...]» si era attenuto a metri di giudizio assai generosi, di modo che il criterio d'inclusione da lui applicato era «il più ampio possibile». In realtà il De Tillier non solo precisò con chiarezza il criterio adottato (tutt'altro che «il più ampio possibile» come si può verificare *infra,* nella scheda dedicata all'opera), ma lo fece addirittura nel lungo titolo/dichiarazione del manoscritto del *Nobiliaire,* evidentemente non colto nei suoi significati, nelle sue pur chiare e univoche valenze, dal Barbero. Il titolo completo dell'opera, integralmente trascritto nell'edizione che curò André Zanotto nel 1970, non poteva essere, circa il criterio d'inserimento delle famiglie che vi comparivano, più chiaro ed esplicito. Ma non solo: il De Tillier, nonostante la pretesa indeterminatezza del suo criterio di inclusione ed esclusione, aggiunse addirittura la precisazione (cfr. la suddetta scheda dedicata al *Nobiliaire*) di non avere inserito una serie di famiglie che potevano in qualche misura vantare uno status nobiliare, in mancanza di prove sufficienti di nobiltà. Esattamente il contrario, dichiarato in modo esplicito, di quanto afferma il Barbero. Le famiglie di questa tipologia non inserite nel codice, sono ben cinquantasei, dunque oltre il 20% del totale, parecchie delle quali piuttosto significative e, quanto meno, notabili.
Se è, pur con opportuni distinguo, condivisibile l'affermazione circa l'impossibilità «di ridurre a connotazioni unitarie la condizione dei nobili sotto l'Antico Regime, e in particolare nel Settecento» (p. 48) appaiono alquanto esagerate le espressioni riguardanti l'ipotizzata stratificazione «oseremmo dire quasi in caste, – come scrive l'autore – che caratterizzava la nobiltà del Settecento, forse più che nei secoli precedenti» (pp. 45-46). Barbero non è certo stato il primo (e non sarà sicuramente l'ultimo) a vagheggiare un'ipotesi di lavoro idonea ad argomentare attorno a una netta demarcazione in Piemonte tra alta nobiltà e nobiltà media e piccola. Modelli precotti come quello francese o quello inglese o addirittura quello tedesco non si attagliano, però, al Piemonte

dove la situazione appare più fluida e meno schematizzabile. Certo esistettero una cinquantina, forse attraverso i secoli un centinaio di famiglie che si distinsero per la propria ricchezza, complessiva capacità di autorappresentazione e possessi feudali. Tuttavia queste non giunsero mai a costituire una sorta di ceto o categoria, classe, che dir si voglia, a se stante. Anzi, l'indicatore – ineludibile – delle alleanze matrimoniali tende a dimostrare il contrario. Anche le casate oggettivamente maggiori, salvo qualche rara eccezione che in nessun modo può costituire una regola, contrassero alleanze matrimoniali con famiglie minori: alleanze che non erano eccezionali quanto sgradite "mésalliances" ma pratica quotidiana. Un fattore questo già di per sé sufficiente a compromettere qualunque visione che pretenda di introdurre una stratificazione che, smentita dalla vita quotidiana, fu in alcune occasioni smentita anche dagli organi dello Stato mediante espliciti pronunciamenti. Con tutto ciò non si potrebbe negare che le famiglie da cui uscirono con continuità personaggi insigniti del Collare della Santissima Annunziata o decorate con le maggiori onorificenze o ancora degli alti gradi nell'esercito o nelle amministrazioni dello Stato godessero di considerazione e percorsi preferenziali: ma questo non bastava certo a a trasformarle in una casta o in una sorta di "ceto superiore".
Un ultimo aspetto meriterebbe ancora un commento. Barbero constata che al tempo del De Tillier era assai elevata la percentuale di famiglie savoiarde o piemontesi detentrici di significative giurisdizioni feudali in valle ma non qui residenti; «Su 43 famiglie nobili registrate nel 1744 – scrive lo studioso – ben 10 appartengono a questa categoria» il che farebbe apparire a suo avviso «più chiaramente, allora, la virtuale colonizzazione cui la Valle d'Aosta era stata assoggettata ad opera della nobiltà cortigiana» (p. 45). Basta un superficiale esame delle modalità con cui i diritti feudali in questione pervennero alle famiglie "forestiere" e della modesta importanza (salvo un paio di eccezioni) delle giurisdizioni concesse a quanti ereditarono o acquisirono direttamente o indirettamente da feudatari valdostani per escludere decisamente che si possa parlare di una colonizzazione sotto questo profilo e che gli esempi addotti possano aver contribuito a generare «quello squilibrio che anche altrove sotto l'Antico Regime, si determinò fra centro e periferia, fra città e campagna, fra corte e provincia» (p. 45). Tra l'altro, basta una lettura attenta dello stesso *Nobiliaire* del De Tillier per constatare che una grande percentuale di famiglie si estinse nel XIV e XV

secolo, quando ancora parlare di nobiltà cortigiana sarebbe una impropria forzatura. Non solo; si deve rilevare che i valdostani furono spesso privilegiati con carriere al vertice dello Stato suscitando anche qualche malcontento nell'elemento piemontese, al punto che, come si legge nel *Patriziato subalpino* di Antonio Manno, alla voce La Creste: «*La reazione nata nella nobiltà piemontese per il continuo succedersi di ministri valdostani (Fabry, Lacrete, Roncas) fece correre molte dicerie per rinvilirne assai le origini famigliari*». Sappiamo, in conclusione, di alcune famiglie che subirono confische perché inobbedienti ai Savoia. Gli stessi La Tour, casata aostana tra le più antiche, furono privati della parìa, perché restii a sottomettersi a Casa Savoia, ma poi furono reintegrati nel titolo. Un altro esempio ci è offerto dai Turrilia che furono spossessati dei loro beni dai Savoia, ma questi non presero la via di famiglie estranee alla Valle, giacché furono infeudati ai Challant (cfr., più avanti, anche, con riferimento però alla feudalità, lo studio di Lino Marini, *La Valle d'Aosta fra Savoia e Piemonte,* 1601-1730).

550.
BARBERO, ALESSANDRO

Gruppi e rapporti sociali.

In: *Storia di Torino,* II, *Il Basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536),* a cura di Rinaldo Comba, Torino, 1997, pp. 161-210.

551.
BARBERO, ALESSANDRO

La classe dirigente e i problemi di una città in difficoltà.

In: *Storia di Torino,* II, *Il Basso Medioevo e la prima età moderna (1280-1536),* a cura di Rinaldo Comba, Torino 1997, pp. 261-287.

552.
BARBERO, ALESSANDRO

Origine e prerogative dei visconti di Aosta.

In A. Barbero, *Valle d'Aosta medievale,* Naples, 2000 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVII), pp. 41-59.

553.
BARBERO, ALESSANDRO

Ramificazione dei lignaggi e formazione dei territori signorili in Valle d'Aosta all'inizio del XIII secolo.

In: A. Barbero, *Valle d'Aosta medievale,* Naples, 2000 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVII), pp. 127-178.

554.
BARBERO, ALESSANDRO

Principe e nobiltà negli stati sabaudi: gli Challant in Valle d'Aosta tra XIV e XVI secolo.

In: A. Barbero, *Valle d'Aosta medievale,* Napoli 2000 (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXVII), pp. 179-209.
(Già edito in *"Familia" del principe e famiglia aristocratica,* a cura di Cesare Mozzarelli, Roma, Bulzoni, 1988, pp. 245-276).

555.
BARBERO, ALESSANDRO

Rituali e onore nobiliare a Saluzzo fra Quattro e Cinquecento.
«Società e storia», XCI (2001), pp. 1–10.

556.
BARBERO, ALESSANDRO

Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno Stato franco-italiano (1416-1536).

Roma-Bari, Laterza (Quadrante, 118), 2002, pp. V, 358, cm. 21.

557.
BARBERO, ALESSANDRO

La struttura amministrativa del ducato.

In: *Idem, Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano,* Roma-Bari, 2002.

Il saggio è diviso in paragrafi che consentono di esaminare il punto di vista dell'autore, sia sulla geografia amministrativa sabauda, sia sulla nobiltà piemontese (e sulla sua presenza nelle amministrazioni, anche attraverso singoli esempi riferiti a specifiche famiglie): *Introduzione: amministrazione centrale e amministrazioni locali*; 1) *Il ducato sabaudo: un aggregato di patrie e comunità* (suddiviso in *I domini transalpini* e *I domini cisalpini*); 2) *Le comunità* (suddiviso in *Comunità mediate e comunità immediate, Le autonomie delle comunità: gli Statuti* e *Le assemblee dei Tre stati*); 3) *Gli ufficiali locali* (suddiviso in: *Castellani e balivi, Gli ufficiali locali al di qua delle Alpi, Giudici e procuratori fiscali*; *Due problemi connessi: la venalità e le luogotenenze*); 4) *Gli uffici centrali* (articolato in *Il «Consilium cum domino residens», Il Consiglio di Chambéry e il Consiglio cismontano, Il cancelliere, La segreteria, La Camera dei Conti, La tesoreria*) nel quale non mancano esempi di personaggi e famiglie che furono investiti dei ruoli previsti nei diversi organismi.
Per quanto riguarda il profilo dei castellani, l'autore si rifà a studi di Guido Castelnuovo in base ai quali di dovrebbe rilevare l'esistenza di una chiara gerarchia delle castellanie «con netta distinzione fra posti di *routine* e posti di prestigio, e ad essa corrisponde una disparità nella provenienza sociale dei castellani, ora appartenenti a famiglie nobili o urbane già radicate nella zona, ora invece a famiglie [...] magnatizie, d'un rango cioè ancora superiore, e originarie di altre province. Questo secondo profilo risulta prevalente a partire dall'inizio del Quattrocento, di pari passo con il prolungamento della durata media dell'ufficio, che può restare nelle mani della stessa persona anche per decenni, e con gli occasionali casi di dinastizzazione, allorché membri dello stesso lignaggio si susseguono nello stesso incarico per generazioni: come nel caso degli Andrevet, che tennero la castellania di Pont-de-Veyle dal 1396 al 1510».
Quanto alle castellanie, ritenute da alcuni storici come la fondamentale unità amministrativa dello Stato (a sua volta suddivisa in balivati), il Barbero ritiene che ciò fosse vero solo in parte, giacché tali le castellanie non erano, a suo avviso, in «Tutte quelle aree dove il castello era di proprietà d'una famiglia nobile o di un ente ecclesiastico, sia pure attraverso la finzione giuridica per cui il proprietario lo teneva in feudo dal duca, restavano al di fuori della geografia delle castellanie ducali; che quindi non ricoprivano interamente il territorio dello stato, ma vi formavano

un disegno a macchia di leopardo. I balivati, al contrario, ricoprivano interamente, nel loro insieme, i domini della dinastia: non tutti i sudditi sabaudi risiedevano in una castellania demaniale, ma tutti risiedevano in un balivato – almeno al di là delle Alpi, poiché al di qua [...] le cose erano più complicate [...]».

558.
BARBERO, ALESSANDRO

Le fazioni nobiliari alla corte di Ludovico (1446-1451).

In: *idem, Il ducato di Savoia. Amministrazione e corte di uno stato franco-italiano (1416-1536),* Roma-Bari 2002, pp. 163-183, 304-307 (versione ampliata e revisionata del saggio *Les ligues nobiliaires [...]* (1992, v. sopra).

559.
BARBERO, ALESSANDRO

La dipendenza politica del marchesato di Saluzzo nei confronti delle potenze vicine al tempo di Ludovico I.

In: *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475),* a cura di Rinaldo Comba, Cuneo 2003, pp. 191-206.

560.
BARBERO, AMILCARE - MAZZA, GERMANA

Per una famiglia di marmorari lombardi a Casale: i ***Pelagatta****.*
«Studi Piemontesi», vol. VIII (1979), I, pp. 107-115.

561. TL
BARBERO, ANDREA

Origine e sviluppi del Comune di Moncalieri (XIII sec.).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 1993/1994, rel. Renato Bordone.

562. TL
BARBERO, FEDERICA – CARESIO, ALBERTO

Tipo di linguaggio del palazzo nobiliare torinese nei secoli XVII e XVIII.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Gianni Robba, Laura Palmucci Quaglino.

563. TL
BARBERO, GIANCARLO

Progetto di restauro ambientale del castello di Montanaro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Andrea Bruno.

564. TL
BARBERO, GIANLUCA

Il parco del castello di Monticello d'Alba.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2002/2003, rel. Carlo Buffa di Perrero, Vittorio Defabiani, cc. 190, ill., cm. 29.

565.
BARBERO, SAC. GIUSEPPE, ssp

Un apostolo geniale. Biografia del Sacerdote Alfredo Filippo Manera della Pia Società San Paolo (1897-1941).

Roma, Come manoscritto (ciclostilato), 1973, pp. 154.

Nel capitolo IV, *La famiglia **Manera**,* si accenna ai Manera da Serravalle Langhe, paese nelle vicinanze del quale sorgeva un centro abitato che, dai Manera, prendeva il proprio nome.

BARBERO, GLORIA v.: BARBERO, ALBERTO, –

566. TL
BARBERO, PIER CARLO – BARIOGLIO, GIOVANNI - BONICELLI, EDOARDO - SANDRINI, LIBERO – TARDITI, GIUSEPPE

Il Castello di Vinovo e il suo intorno.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1984/1985, rel. Giuseppe Varaldo, 2 voll.

567. TL
BARBESINO, CRISTINA

Arte, natura e tecnica nel giardino storico in Piemonte: problemi di conservazione e restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Giovanna Dal Vesco, Maria Grazia Vinardi.

568.
BARBIELLINI AMIDEI, ADEMARO

Il castello di Verzuolo.

Bergamo, Tecnografica editrice Tavecchi, 1934, pp. 18.

Saluzzo; **Mola di Larissé**.
Edizione numerata Scheda C[arlo] L[overa] di C[astiglione] in BSC, a. IX (1937), n. 16, p. 78.

569.
BARBIER, GEORGES

Châteaux et places fortes du comté de Beuil.
«Nice Historique», a. XCVII (1994), n. 4, pp. 176-192.

Tra i castelli di cui si parla, con notizie anche su famiglie ad essi legate: Ilonza, Bairols, Rigaud, Toetto, Massoins. Tornaforte, Malaussena, Tourrette-Revest, Boglio, Thiéry, Villars, Toudon, Ascros.

570.
Barbier, Georges

Une dynastie de secrétaires du Sénat de nice aux XVII^e ET XVIII^e siècles: les Masino.
«Recherches Régionales, Côte d'Azur et contrées limitrophes», n. 157, avril-juin 2001.

«Alors que l'administration de la justice, dans les Etats de Savoie, ignorait la patrimonialité des charges, quatre générations d'une famille d'origine piémontaise se succédèrent, un siècle et demi durant, dans les fonctions de secrétaire du sénat de Nice».

571.
BARBIERATO, RAFFAELLA

La musica profana di Giovanni Ghizzolo da Brescia: dedicatari nel clero e nella nobiltà novarese tra '500 e '600.
«Novarien», 20 (1990), pp. 125-140.

Con notizie sui dedicatari appartenenti alle famiglie **Brusati**; **Caccia**; **Tornielli di Maggiora e Briona**; **Zaffiri**.

BARBIERI CARLO v. LOZIA, GIORGIO, -

572. TL
BARBIERI, CLAUDIA

Il castello Vagnone di Trofarello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Maria Ida Cametti.

573.
BARBIERI, GINO

Il mondo borghese rinascimentale negli affreschi del castello d'Issogne.
«Economia e Storia», 4 (1970), pp. 584-608.

Ripubblicato in «Archivum Augustanum», V (1971-1972), pp. 1-19.
Tra i dominanti riferimenti ai **Challant**, e attraverso gli affreschi ricchi di dettagli, stimoli e suggerimenti, l'autore accenna al nascere del mondo di una

borghesia «costantemente caratterizzata da una volontà di intraprendenza e di ascesa, in quest'ultimo aspetto pari all'antica nobiltà, differenziandosi solo nei modi e nelle tecniche usate per la sognata affermazione» (pp. 17-18). Recensione di L[in] C[olliard] in «Archivum Augustanum», VI, 1973, p. 299.

574. TL
BARBIERI, RAFFAELLO

Normativa e consuetudini in materia di fiere e mercati nel territorio di Carmagnola.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 256, cm. 29.

Nella prima parte, costituita da *Cenni storici sulla città di Carmagnola,* è tracciato un quadro dei rapporti tra la città e i marchesi di Saluzzo ed è fornito un cenno sul consortile dei signori di Carmagnola alcuni rami del quale come è noto cedettero il loro diritti e terre in odio ai marchesi, quando la città passo, all'inizio del Duecento, sotto il loro dominio.

BARBORO, BERNARDINO v.: BORSARI, GINO, *Origini storiche delle famiglie nell'Ovadese.*

BARDELLI, PIER GIOVANNI, v.:
IMARISIO, DIEGO.

575. TL
BARDESONO, SILVIA

Ricerche sulla comunità di San Giorgio nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 348. Cm. 29.

576.
BARELLI, GIUSEPPE

Due documenti intorno a Ludovico Bolleri signore di Centallo e Demonte.
BSBS, a. I (1896), pp. 15-32.

Non dai signori di Ventimiglia né da quelli del castello di Bollières in Provenza, spiega l'autore, discendono i Bolleri, come da qualcuno sostenuto, ma dai signori di Sarmatorio. Con utili notizie sulla famiglia durante i secoli XIII-XV.

577.
BARELLI, GIUSEPPE

Un nuovo documento intorno ai ***Bolleri****.*
BSBS, a. V (1900), 423-430.
Con una tavola genealogica della famiglia nel XIII secolo.

578.
BARELLI, GIUSEPPE

Il primo conte conosciuto della regione saluzzese.

In: *Studi saluzzesi,* BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 21-54.
Complesse questioni di storia feudale, tra romanità e nascita del feudalesimo, in margine ad una lapide tombale ritrovata in Caraglio (dove si vuole sorgesse la villa di Auriate), di un figlio di un conte Herico o Herica, secondo alcuni ostrogoto e situabile al secolo VI; secondo l'autore identificabile col conte-duca Herica vissuto nel IX secolo. Tra gli argomenti: ducati, marche e contee. Italia Austria, Italia Neustria, Liguria Marittima, comitato di Auriate, municipi di *Forum Germanorum* (o *Germanici*), *Pedona,* Pollenzo, *Caburrum, Augusta Bagiennorum;* provincia delle *Alpes Marittimae,* contee di Tortona, Acqui, Diano, Bredulo [...]. Il Barelli annota in conclusione: «La presente memoria può forse offrire il fianco ad osservazioni altrui: speriamo abbia tuttavia questo merito, di aver posto parecchie questioni sotto un nuovo aspetto, talune tentando di risolvere, talune –speriamo- risolvendo di fatto in maniera nuova e di capitale importanza per la storia subalpina [...]».

579.
BARELLI, GIUSEPPE

I beni degli eredi di Rostagneto Falletti. Un inventario inedito del secolo XIV illustrato.
BSBS, a. VI (1901), pp.169-198.

Con una tavola genealogica dei **Falletti** nel Trecento.

580.
BARELLI, GIUSEPPE

Il diploma di Ottone I ad Aleramo V del 23 marzo 967.
BSBS, a. LV (1957), 1°, pp. 103-133.

Importante per la storia degli Aleramici.

581.
BARELLI, HERVÉ

Lascaris (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), pp. 210-211.

582.
BARETTA, ERMANNO

Baudenasca: storia della nostra terra e della nostra gente.

[in copertina al titolo è aggiunto *e cenni storici su Macello – Buriasco – S. Luigi*].
Disegni di Mauro Collino.
Cavour, Grafica Cavourese, 1980, pp. 121, (4).

L'autore fornisce una lista delle «Famiglie baudenaschesi dal 1678 al 1735 (Dai registri degli archivi della Chiesa di S. Marco)»: Armand, Barra, Badino, Bertone, Bianca, Bianciot, Bima, Bosio, Bonetto, Bruera, Buriasco, Camus, Canal, Caratto, Cassul, Cervino, Chiri, Comba, Conti, Coppa, Costa, Costantino, Cuch, Davico, Dosio, Dotta, Favero, Ferrero, Ferrua, Flogna, Formento, Fortunat, Francia, Gariglio, Gasca, Giraudo, Grebori, Gros, Lacroce, Losano, Lucatto, Maffot, Mainero, Massel, Marchisio,

Merlo, Milone, Molla, Monge, Nicoli, Nosei, Nunia, Occello, Ornato, Paschal, Pasche, Pejrone, Perotto, Picolotto, Primo, Pusset, Racca, Ricca, Richiard, Ripa, Rolando, Ros, Salvai, Scagno, Scudi, Seren, Surdo, Tegas, Tomatis, Trossero, Valla, Vayra (= Vaira), Vigna, Villar, Viliani, Violian.

583. TL
BARETTO, NICOLA – OLIVIERI, GIORGIO

Palazzo Spinola a Ovada (Al), stato di fatto, analisi e ipotesi di riqualificazione.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Gianni Galliani.

584.
BARÉTY, ALEXANDRE°

Arbre généalogique de la famille **Bruni** *de la Tour d'Aygues et d'Entrecasteaux, originaire de Toudon.*
«Nice Historique», a. XI (1908), pp. 344-345.

Brevi cenni e ricostruzione genealogica, a partire dal XVI secolo.

° Puget Théniers (ovvero Poggetto), 22 maggio 1844 – Nizza, 28 febbraio 1918, fu uno dei fondatori dell'Acadèmia Nissarda (e dopo la morte di Henri Sappia ne fu Presidente), e dei principali animatori della rivista «Nice Historique», da essa pubblicata.

585.
BARÉTY, ALEXANDRE

Annibal Grimaldi, comte de Beuil: son exécution en 1620, à Tourrette-Revest, (rélation inédite). Sa descendance.
«Nice Historique», a. XVII (1914), n. 8-9-10, pp. 393-403.

Con cenni sui Grimaldi di Boglio.

586.
BARÉTY, JEAN-PAUL°

Le Sénat de Nice. Resumé de la Conference prononcé (sic) le 21 Novembre 1964 à l'Académia Nissarda.
«Nice Historique», a. LXX (1967), pp. 91-93.

L'autore riferisce che, fondando il Senato di Nizza, Carlo Emanuele I accoglieva, di certo, i voti dei nizzardi che auspicavano un organo giudicante sul modello dei senati di Piemonte e di Savoia, ma, anche, che il sovrano «voyat là le moyen d'abolir les privilèges traditionels des Grimaldi de Bueil». Non mancano alcuni riferimenti allo status dei senatori. Il Barety accenna, inoltre, alla nobiltà personale di cui godeva il presidente (ma non si esprime in merito ai senatori). Molti nizzardi fecero parte del Senato, tra essi sono ricordati un Leotardi di Sant'Agnese, un Achiardi de Saint-Léger e un de Gubernatis.
° Nipote di Alexandre, anch'egli animatore dell'Acadèmia Nissarda, della quale è stato anche presidente (2000).

587.

BARÉTY, JEAN-PAUL

Le rôle du Sénat de Nice de sa création en 1614 jusqu'en 1792. Comment il renforça l'autorité des ducs de Savoie dans le Comté de Nice.
«Nice Historique», a. LXXVI (1973), n. 1, gen.-mar., pp. 29-54.

Il Barety amplia i propri precedenti studi sul Senato nizzardo, che fu creato nel1614, analizzando, a fianco delle funzioni di quest'organo, anche la sua composizione. I nizzardi ne erano esclusi sino al 1624, come richiesto dai consoli della città all'epoca della fondazione; essi avevano, però, accesso a cariche onorarie e sovra numerarie non prive di prestigio di influenza. Dal 1624 si stabilì che anche i nizzardi potevano essere nominati senatori. Nessuno di loro occupò, tuttavia, il posto di primo presidente, fatto che presumibilmente fu considerato non come una prevaricazione, ma come una migliore garanzia di imparziale giudizio. Diverso è il discorso per la carica di secondo presidente. Pur essendo stata abolita nel XVIII secolo, l'autore può riferire di quattro titolari, due provenienti dal Senato di Piemonte e due non "piemontesi", un Ferrero, da Alassio, e un nizzardo, appartenente alla famiglia de Gubernatis. Nel 1666 fu fissata la regola che almeno un membro del corpo senatoriale fosse piemontese. L'autore rileva la sostanziale inamovibilità dei senatori, ma anche i non infrequenti spostamenti, per così dire "orizzontali", tra Senato di Piemonte e di Nizza.

588. TL
BARÉTY, JEAN-PAUL

Le Sénat de Nice. Une cour souveraine sous l'Ancien Régime. 1614-1796.

Université de Nice, Thèse en Histoire du Droit et des Institutions, 2005.

Non mancano spunti sull'importanza e sul prestigio della carica, alla quale accedettero i rappresentanti di numerose famiglie nobili nizzarde e piemontesi.

589. TL
BARGERO, CRISTINA

Una questione di confini. Rapporti territoriali e politici fra il comune di Asti e il Marchesato di Monferrato (XII-XIII)

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bordone.

590. TL
BARI, VALENTINA

Ricerche storico – giuridiche sulla Segreteria di Stato sabauda: i ***Carron di San Tommaso****.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a. a. 2002-2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 188.

Ascesa politica, strategie, cariche di corte, carriere militari, alleanze matrimoniali, profili biografici di esponenti della famiglia.

591.
BARIATTI, MARIO

Il tramonto di un feudo (il «castello» Moriggia a Frino).
«Verbanus», 28, 2007, pp. 253-276.

I **Moriggia**, milanesi, originari di Pallanza, Signori delle "Degagne" intresi di San Martino e di San Maurizio e della squadra di Oggebbio a

cui nel 1694-1705 fu unito un tratto della riva orientale del Verbano (Valtravaglia Inferiore) si estinsero con l'ultimo marchese «Giovanni Battista – che aveva associato nel nome il nonno materno Giovanni della Porta», morto il 3 maggio 1783, senza eredi diretti. L'autore fornisce cenni storico genealogici sulla famiglie e sulle sue proprietà, nei circondari di Frino e di Stresa.

BARIOGLIO, GIOVANNI v. BARBERO, PIER CARLO, –, BONICELLI, EDOARDO – SANDRINI, LIBERO – TARDITI, GIUSEPPE

592.
BARLASSINA, G. – PICCONI, A.

Le chiese di Novara: guida storico-artistica con 60 illustrazioni. Segue un'Appendice sulle chiese cittadine scomparse accompagnata da una carta topografico-dimostrativa.

Novara, Tip. S. Gaudenzio, 1935, pp. 239, 60 ill., cm. 22.

Frequenti le notizie riguardanti personaggi e vicende delle principali famiglie novaresi. Nei capitoli Gli *illustri del Capitolo di S. Maria* e *Gli illustri del Capitolo Gaudenziano* ricorrono i nomi delle famiglie: Boniperti, Brusati, Buzio, Caccia, Caroelli, Cavallazzi, Colli, Durio, Fara, Ferrario, Ferrerio, Francia, Gallarati, Gemelli, Gera, Langhi, Langhi Guadiana, Serbelloni, Tornielli.

593. TL
BARNABÈ, MAURIZIO

La podesteria e la giudicatura di Biella (sec. XVI, XVII, e XVIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996/1997.

594.
BAROCCO, JEAN – GIAI, LUIGI – RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Autour des rus. Notes à servir pour l'étude de l'ancien réseau d'irrigation de la Vallée d'Aoste.

«Archivum Augustanum», n.s., I (2001), pp. 195-216.

Da sottolineare la dimensione di «lieux de pouvoir», e di luoghi “feudali”, di questi corsi d’acqua. Come scrivono gli autori «Le recours à l’investiture féodale et le montant des redevances attestent l’importance qu’on attribuait aux contracts concernant l’irrigation au moyen des rus, ces canaux qui ont fortement marqué le paysage de la Vallée d’Aoste et ont contribué de façon déterminante à l’essor économique de la région au Moyen Age» (p. 203). D’altronde la pertinenza feudale delle acque e corsi d’acqua era generalmente attestata e anche in questo la Valle d’Aosta non faceva eccezione.

595.
BAROETTO, LUIGI e ELIA, ROSA

Ricordi di Lauriano. La lunga storia di un piccolo paese.

Con un saggio storico e araldico di Roberto Elia.

Lauriano, Pro Loco di Lauriano-Piazzo (Torino, Sarnub), 2001, pp. 368, cm. 21.

Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, C (2002), n. 1, p. 320.

Il capitolo V (pp. 91-104) è dedicato a *I conti Morra*, ai quali è riservato pure il paragrafo 4° del cap. XII: *I nobili Morra tumulati al Romitorio* (pp. 248-250). Il saggio di Roberto Elia include uno *Stemmario laurianese* (pp. 320-336) con cenni storici e riproduzione delle armi gentilizie degli Aramengo (di), Brosolo (di), Cavagnolo (di), Cocastelli, Delfino, Ferrero di Lavriano, Morra di Lavriano, Morra di Sandigliano, Scozia. A pp. 343-351 trascrizione del consegnamento di Francesco Antonio Ferrero del 1714; cenni sul castello a pp. 337-340.

596. TL
BAROGLIO, CRISTINA

San Giorgio Monferrato e i suoi Signori dal X al XV secolo.

Università degli Studi del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, Facoltà di Lettere e Filosofia – Vercelli, Corso di Laurea Lettere, a.a. 2005/2006, rel. Alessandro Barbero.

BARONINO, EVANDRO v.: GIORCELLI, GIUSEPPE, 1905.

597.
BAROZZI, NICOLÒ

I Tornielli di Venezia. Illustrazione storico-genealogica.

Venezia, Tip. Naratovich, 1862, pp. 37, antiporta con arma gentilizia, 2 c. di tav., e tav. gen. f.t., cm. 23.

Pubblicazione d'occasione, per le nozze Tornielli-Gobbatti. Anche il Manno, in questo campo sempre molto rigoroso e restrittivo ammette, nel *Patriziato subalpino,* la possibilità che siano d'un sol ceppo i Tornielli veneti, piemontesi e lombardi, in questi termini: «Antichissima [...] novarese, molto diramata, anche in Lombardia, nel Veneto ed in Francia. Non ho elementi in mano per sceverare quanto diffusamente, e non sempre veridicamente si è scritto sopra questa famiglia, ancora largamente rappresentata [...]».

598.
BARRAIA, EDOARDO

Castelli valsusini.

in *Almanacco nazionale della Gazzetta del Popolo,* II, 85 sgg., Torino, Tipografia della «Gazzetta del Popolo» 1905.

599.
BARRAIA, EDOARDO

Bruzòlo in val di Susa e il trattato del 1610.

Torino, Tipografia della Gazzetta del Popolo, 1911, pp. 95.

Da pp. 8 a 13, cenni sui signori feudali del luogo. L'autore afferma, tra l'altro, che i Bertrandi discendono da Bertrand di Montmeillan: «I discendenti dal primo signore di Bruzolo da lui si chiamarono Bertrandi o de Bertrand, e non tardarono ad acquistare i feudi vicini di San Giorio, Villarfocchiardo, Chianoc e San Didero, facendo sorgere in tutti questi paesi castelli, torri e case forti». Occorre segnalare in questo contesto che l'autore, concludendo i cenni sui feudatari (Montmeillan, Bertrandi, Grosso, Olivero), confonde Brozolo con Bruzolo, attribuendo in modo completamente errato quest'ultimo ai Radicati.

600. TL
BARRAJA, EDOARDO

Legami tra Asti e la Valle di Susa. Tutela del paesaggio e dei luoghi storici piemontesi: le rocce striate delle Chiuse Longobardiche in Val di Susa.

In: *Atti e memorie del II° Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, (Asti, 1-3 Agosto 1933 – XI)*, Torino, Tipografia Giuseppe Anfossi, 1937, pp. 38-39.

Da riferire essenzialmente l'annotazione dell'autore, secondo il quale «[...] nei secoli XIII e XIV molte famiglie, nobili e borghesi, da Asti si trasferirono stabilmente nella Valle della Riparia, nella città di Susa e specialmente nella città di Avigliana, che fu dimora magnifica della Corte Sabauda e capitale degli stati di Savoia al di qua delle Alpi». In effetti quest'asserzione può essere suffragata dall'esempio offerto da parecchie famiglie.

BARRERA, FRANCESCO, v.:
CAPIZZI, ROSALBA // TARASCO, ANDREINA.

601.
BART ROSSEBASTIANO, ALDA

Il «libro di maneggio» di casa Radicati (anni 1755-60). Rilievi lessicali. «Studi Piemontesi», vol. VIII (1979), 1, pp. 134-152.

Radicati di Brozolo.

BART ROSSEBASTIANO, ALDA v. anche ROSSEBASTIANO, -

602.

BARTOLOMEIS, DE, LUIGI

Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi dedicate a S. S. R. M. Carlo Alberto, opera preceduta dalle teorie generali sulle statistiche e speciali alle riconoscenze militari compilata dal Capitano G. Luigi De Bartolomeis, bibliotecario della Regia Militare Accademia.

Libro I, Torino, Stamperia Reale, 1840, pp. (10), LXXII, 280, 1 tav. poliometrica più volte rip.; Libro II, vol. II, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1843, pp. (10), XXXI (erronea numerazione; XXI) (1 [XXXII]), 400, 1 tav. rip., Quadro sinottico; Libro II, vol. III, Tipografia Chirio e Mina, 1843, pp. (4), pp. da 401 a 948; Libro II, vol. IV, Parte Prima, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1847, pp. (4), da XXXIII a XLVIII, 712; Libro II, vol. IV, Parte Seconda, Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1847, pp. (4) pp. 36, da pp. 713 a 1688 (vi è unito l'*Indice alfabetico dei Comuni dei Regi Stati di terraferma, colla designazione dei mandamenti, delle province e diocesi a cui appartengono, numero delle case, famiglie e popolazione di cui si compone ogni comunità…* di pp. 87), 1 tav. più volte rip. Quadro ipsometrico dell'isola di Sardegna e Quadro delle principali altezze alpine ed appennine.
In questa monumentale opera (di cui si è data una descrizione puntuale in quanto è spesso citata in modo non esatto) e autentica miniera di notizie, non mancano alcuni cenni interessanti, seppur superficiali, a famiglie dello Stato sabaudo in relazione alle loro attività economiche (cfr. ad esempio l'accenno al ruolo di promozione dell'agricoltura degli Alfieri di Sostegno, Benso di Cavour, Falletti di Barolo, Mola di Larissé, Roero di Guarene, Seyssel d'Aix di Sommariva: Libro II, vol. IV, Parte Prima, p. 290) o al possesso di palazzi e castelli. Da segnalare almeno le notizie, seppure forse in parte fantasiose, sui **de Bartolomeis** sospellesi, contenute in una nota alle pp. 1133-1134 del libro II, vol. IV).

BARTOLOZZI, CARLA, v.:
ALLIONE, SILVIA – MAGNONE, SIMONETTA ROBERTA – RACCA, PAOLA // ANTONIOLI, FLAVIO – VICARIO, PIERFRANCO // BALDIZZONE, VALTER – BARATTA, MAURIZIO – CROCE, MAURO // BALOCCO, CARLA – BODRITI GROSSO, PIERFRANCO // BERTODO, ALESSANDRA – MASSOGLIA, KATIA // BERTOLINI, FEDERICA – FERRERO, DANILO // BOSSOLASCO, SERGIO – CONTRATTO, TIZIANA // BOTTA, ELENA // BRICARELLI, SERENA // BRUNO, PAOLA – VANNI, FABRIZIO // BRUNO, SILVIO – RABBIA, GIOVANNI – VIALE, EMANUELA // CAVALLARO, DORIANA – ELIA, PATRIZIA // CHIABODO, ROBERTA – DOTTA, STEFANO // COSTAMAGNA, MASSIMO – MILANI, FILIPPO // CRETAZ, EDDY // DENEGRI, ANDREA // FERRERO, ELENA – FINO, VALENTINA – GUARINI, STEFANIA MARIA // FIORE, FRANCESCA – FERRERO, MARCO // FOGLIATTI, DAVIDE – GASPARINO, STEFANO

// FORTE, GIORGIO // FRANCO, ELENA // FRANCO, LUISA // GIACOMELLI, LUISA – REGGI, MAURIZIO // GIANLUCA RAFFA - RUSSO, FABIO // GILARDI, DELFINO // LUPO, KATIA – SAVIO, SIMONA // MAI, LAURA // MAZZOCCHI, ENNIO // MERCURI, GRAZIELLA // MORELLI, GIANFRANCO // MUSSO, ELENA – PANIATI, SIMONA // PAPALEO, VANNINA – SALIMBENE, MONICA // PITASI, CRISTINA // RIVERA, VALENTINA // SASSO, ANDREA – POMERO, STEFANO // SGOBBI, SIMONA // SILVESTRO, IVANO // SIMONETTI, ELENA // TARICCO, ROBERTA – UGONIA, ANNALISA // TRAMONTANO, FILIPPO // VENTURINO, RAMON // VICENTINI, CARLA.

603.
BARUCCI, GALILEO

Casa Cavassa in Saluzzo.

Saluzzo, Lobetti-Bodoni, 1912, pp. 60, ill. nel testo e f.t.

604.

Basaluzzo: la sua podesteria e i Lanzavecchia.
RAA, a. XVII (1908), 4°, pp. 611-612.

Da tre atti dell'Archivio Comunale di Alessandria risalenti al 1449, notizie di una controversia tra la famiglia e il Comune alessandrino: «La questione era questa. *Biagio Lanzavecchia* si recò a Basaluzzo con certe lettere di Guglielmo marchese, in cui gli si concedeva quella podesteria, come spettante alla famiglia Lanzavecchia *jure hereditario*. Il Comune di Alessandria, per mezzo degli anziani e del sindaco *Teodoro Ferrari*, sporse supplica al marchese, asserendo che la podesteria apparteneva alla città [...]». I Lanzavecchia, in persona di numerosi loro rappresentanti rinunceranno ai loro diritti, accettando un indennizzo. Probabile autore di questa nota fu Francesco Gasparolo, anche se, come numerose altre, uscì senza firma).

605.
BASALUZZO, GIUSEPPE

La ditta Gambarotta.
«Novinostra», a. XXXVIII (1988), 1, pp. 79-82.

Con cenni sui **Gambarotta**, famiglia di imprenditori novesi, a partire da Francesco che iniziò la propria attività nel 1832.

BASCAPÈ, GIACOMO C. v.: MAROZZI, CARLO, *Stemmario delle famiglie nobili di Pavia e del Principato.*

606.
BASCAPÈ, GIACOMO C. - DEL PIAZZO, MARCELLO; con la cooperazione di Luigi Borgia

Insegne e simboli, araldica pubblica e privata medievale e moderna.

Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato (ma: Firenze, Felice Le Monnier), 1983, pp. XVI-1064. Da pp. 857 a 881 è riportato uno spoglio del *Patriziato subalpino [...]* di Antonio Manno, curato da Paola Briante Scioretti, nel quale sono state evidenziate le famiglie piemontesi che ottennero titoli napoleonici o la facoltà di provvedersene. Per ogni famiglia sono riportati alcuni dati riguardanti i beneficiari del titolo o della facoltà di provvedersene e la descrizione degli stemmi eventualmente concessi.

BASCAPÈ, GIACOMO v. anche:
1) ZUCCHI, MARIO, 1955
2) CASANOVA, ENRICO, 1930

607.
BASSANI, CHIARA

Carte della famiglia ***della Valle di Casanova****.*
«Verbanus», 18, 1997, pp. 97-111.

Inventario di carte di questa famiglia napoletana, legata al Piemonte e a Torino (dove nel 1861 nasceva Silvio della Valle di Casanova) dalla prima metà dell'Ottocento. Federico militò nell'esercito sardo, nel quale fece le campagne risorgimentali. In seguito si ritirò a Pallanza, mantenendo rapporti di amicizia e corrispondenza con notevoli personalità del suo tempo, come si può rilevare anche dall'inventario d'archivio qui edito.

608.
BASSI, ADOLFO

La vita famigliare dei Ruffini e dei Curlo durante la loro dimora in Genova.

Bergamo, S.A. Industrie Poligrafiche Nava, s.a. [inizio anni '30 del Novecento, forse 1933], pp. 89, 3 tav. gen. f.t.
Famiglie, entrambe, di Finalmarina. Un ramo dei Curlo ebbe sede in Piemonte. Il volume contiene anche notizie ed un albero gen. degli Spinola di Luccoli.

609.
BASSI, LUCIO

Ghilini. Il palazzo e la sua storia.

Alessandria, Provincia di Alessandria, s.a. (ma 1989), pp. 303, ill., cm. 31.

Con cenni storici sui **Ghilini**.

BASSI, PAOLO v.: CATTONI, VALENTINA – DAVOLI, MAURIZIO

BASSI GERBI, BRUNA, v.:
CARITÀ, STEFANO – CERRATO, LUCIA // GARNERONE, ALESSANDRA.

610.
BASSIGNANA, ENRICO (a cura di)

Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.

Testi di Giuseppe Berruto, Guido Bertagna, Don Gianni Carrù, Secondo Caselle, Giovanni Grado Merlo, Filippo Morgantini, Agostino Pennazio, Oreste Santanera.
Pinerolo, Arti Grafiche, 1986, pp. 331, (1), cm. 21

Ricorrono frequenti citazioni, cenni, notizie riguardanti, spesso con riferimento al possesso di cappelle di patronato, famiglie chieresi; tra queste, precisando alcuni numeri di pagina, in mancanza di indice dei nomi: Armissoglio (p. 83), Balbiano (67-69, 81) Balbo, Balbo di Vernone e Balbo Bertone (61-65, 85, 110, 168) [v. anche Simeone de Balbi],

Baronis di Buttigliera (81), Berra (81), Bonaudo (83), Borelli (85), Bosio (81), Broglia (66, 81), Buschetti (161), Diano (83), Gallieri (89-90, 96-97. 117, 167), Gautier di Confiengo (76), Gavotti di Sant'Elena (76), Maffei di Boglio (76), Moffa Gribaldi (66), Piossasco (87), Robbio (63, 72-73), Romanone (85), Ronzini (81), Salomonte (73), Salvio (80), Scotti (87-88), Seras (83), Simeone de' Balbi (77, 163, 167-169), Spiotta (75), Tabussi (55, 82-83, 165-169, 197, 272), Tana (77, 79, 167), Turinetti, Turinetti di Pertengo (66, 88, 105-106), Vialet de Montbel (83), Villa (73-74, 85, 152, 161, 178), Visca (71-72), Visconti di Baldissero (167).
Nella nota 20 a p. 242 si dice che l'Albergo (nobiliare) del Cigno, fondato nel 1400, «raccoglie il nuovo ceto borghese emergente», affermazione che, analizzando l'elenco delle famiglie che vi furono ascritte, può essere, sostanzialmente, vera per alcune ma non per altre.

611.
BASSIGNANA, PIER LUIGI° - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Alcune famiglie piemontesi famose nel mondo.

In: Francesco Gianazzo di Pamparato, a cura di, *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale ai nuovi mestieri*, Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 257-295.
Agnelli, **Bich**, **Borsalino**, **Ceirano**, **Cirio**, **Cora**, **Diatto**, **Farina**, **Ferrero**, **Lancia**, **Peliti**, **Pichetto**, **Varzi**.

° Autore di numerose pubblicazioni di storia della tecnica e dell'industrializzazione. Responsabile dell'Archivio Storico dell'AMMA, direttore responsabile della rivista «Le culture della tecnica».

612.
BASSO, ENRICO

L'Ovadese tra Genova e i Doria.

In: Piana Toniolo, Paola a cura di, *Terre e castelli dell'alto Monferrato tra medioevo ed età moderna*, Atti del Convegno, Ovada, 1997, pp. 69-89, v. infra.

613.
BASSO, ENRICO – MAESTRI, ROBERTO

I Paleologi di Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo-medievale.

Atti del Convegno di Trisobbio, 20 settembre 2006, Alessandria, Circolo culturale I Marchesi del Monferrato, 2008, pp. 181, cm. 24.

614. TL
BASSO, PAOLO

La chiesa del Castello della Manta

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2001/2002, rel. Elena Brezzi Rossetti.

615. TL
BATTAGLIA, ELENA

Per una storia dei signori di Luserna..

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972/1973.

616. TL
BATTISTI, FLAVIO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Piasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1979/1980, rel. Maria Ada Benedetto, cc. , cm. 29.

La parte *Vicende storico-feudali di Piasco* si divide, tra altre, nei punti: *I primi signori di di Piasco (anteriori ai marchesi di Saluzzo); Concessioni nell'ambito della famiglia marchionale di Saluzzo; Investitura di Giovanni d'Alinge; I Porporato signori di Piasco; I Porporato signori di Sampejre; I feudi di Piasco, Sampejre, Brossasco, e Venasca vengono eretti in marchesato; Investitura concessa a Felice Giacinto Porporato; Ultime investiture concesse ai Porporato.* Vi sono studiati, inoltre, gli statuti e bandi campestri di Piasco e pubblicati, nell'appendice di documenti, numerosi atti che ne fanno un importante contributo per la complessiva ricostruzione della storia della casata dei Porporato.

617. TL
BAUDENA, CORRADO

Il consiglio comunale di Cuneo dal 1848 al 1860.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1971/1972, rel. Narciso Nada, cc. IX, 300, cm. 29.

Ne sono protagoniste le principali famiglie cuneesi del tempo.

618.
BAUDI DI VESME, ALESSANDRO

La famiglia del Pittore Defendente Ferrari.
Bollettino SPABA, VI (1922), pp. 1-8, 1 tav.gen..

Ferrari da Chivasso, *alias* **Matrignani**.

619.
BAUDI DI VESME, ALESSANDRO

La famiglia del Pittore Macrino d'Alba.
Bollettino SPABA, VI (1922), pp. 9-14, 1 tav.gen. .

Ipotesi circa la famiglia di Macrino, il quale probabilmente discendeva dai **Fava de Alladio** originari di Ozegna, poi in Verolengo e, dalla metà del Quattrocento, in Alba. Secondo l'Autore non è da escludersi la derivazione dal consortile feudale dei signori di Agliè.

620.
BAUDI DI VESME, ALESSANDRO

Schede Vesme. L'arte in Piemonte dal XVI al XVIII secolo.

Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 4 voll., 1963-1982, cm. 28.

Vol. I, 1963, A-C, pp. XIII, (3), 390.
Vol. II, 1966, D-M. pp. VIII, (2), 391-727
Vol. III, 1968, [p. 727, bianca], VIII, 729-1146.
Vol. IV, 1982, Prima Sezione, *Tra i secoli XIII e XIX (A-Z)*; Seconda

Sezione, *Elenchi di opere presso parrocchie, musei, comuni, collezioni private,* 1982, pp. XXVII, (7), da 1147 a 1751.

Opera a tutti gli effetti di interesse anche genealogico, contiene numerosissime genealogie di famiglie di artisti, che solo improrogabili e pressanti scadenze editoriali ci impediscono, per ora, di elencare.

621.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

I Conti di Verona (quattro lettere al co. Carlo Cipolla). I), La famiglia di Milone Conte e Marchese di Verona. Parte I, I Sambonifazii.
«Nuovo Archivio Veneto», t. XI (1896), parte II, pp. 243-300.

Ipotesi sulla genealogia antica degli **Arduinici** ed asserzione dell'esistenza di originari legami tra la casata discendente da Milone e i conti **Auriate (d')**, i **Pombia**, i **Radicati**, i **Montiglio** e i **Romagnano**.

622.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Le origini della feudalità nel Pinerolese.

in: *Studi pinerolesi,* BSSS I, pp. 1-86. Pinerolo, Tip. Chiantore-Mascarelli, 1899.
Notizie sulle principali famiglie feudatarie nell'agro pinerolese sino al XIII secolo e in particolare sulle seguenti: di Saluzzo (diversa dagli omonimi marchesi); Barge (di), Bersatori, Bricherasio (di), Castagnole (di) -e consortile-, Cavour (di), Luserna (di), Monale (di), Pinerolo (di), Piossasco (di), Revello (di), Rivalta (di), Romagnano (di).

623.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Il re Ardoino e la riscossa italica contro Ottone III e Arrigo I

In: BSSS, VII, Pinerolo, 1900.

624.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Rolando marchese della Marca Brettone e le origini della leggenda di Aleramo.

In «Atti Congresso storico internazionale di scienze storiche», Roma, Tipografia dei Lincei, 1904, vol. IV, Atti della Sezione III (*Storia delle Letterature*), pp. 269-302 (*alias* 959 sgg.).

625.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Comunicazioni fatte da Benedetto Baudi di Vesme: 1) L'origine romana del Comitato longobardo e franco; 2) I Regesti pontifici vaticani; 3) Ottone II Conte di Maurienne.

Torino, Tip. S. Giuseppe degli Artigianelli, 1903, pp. 321-392.

Anche in: «Atti del Congresso Internazionale di scienze storiche, Roma, 1903», vol. IX, Roma, 1904, pp. 231-328.

626.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Sulle origini della Casa di Savoia. La pace di Dio nel Viennese ed i conti di Vienne.

BSBS, a. XVIII (1913), pp. 131-163; a. XIX (1914), pp. 81-139; 306-369.

Vi espone la sua teoria riguardante le «leggi onomastiche medioevali».

627.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Dai Supponidi agli Obertenghi.
BSBS, a. XXII (1920), pp. 201-242.

628.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO

Tavola genealogica dei Manfredingi.
[edita da L. C. Bollea].
BSBS, a. XXV (1923).

Manfredingi, signori di Pianezza e di Baratonia.

629.
BAUDI DI VESME, BENEDETTO, DURANDO, EDOARDO, GABOTTO, FERDINANDO (a cura di)

Carte inedite e sparse dei signori e luoghi del Pinerolese fino al 1300.

Pinerolo, Societa Storica Subalpina, 1900 (BSSS, III/2).

BAUDI DI VESME, BENEDETTO, v. anche: PIVANO, SILVIO, *Il Testamento e la Famiglia [...]* (1922).

BAUDI DI VESME, CARLO

Vicende della proprietà in Italia dalla caduta dell'Impero Romano allo stabilimento dei Feudi.

Torino, Stamperia Reale, 1836, pp. 292, cm. 27.

«Lavoro premiato dalla Reale Accademia delle Scienze di Torino».

630.
BAUDIN, FAUSTA

La reconstruction de la tour de Champorcher au XIV^e^ siècle d'apres un document de l'époque.
«Lo Flambò - Le Flambeau», XLIV (1996) n. 3, pp. 62 sgg.

631.
BAUDIN, FAUSTA

Inventaire du Fonds Martinet
«Archivum Augustanum», n.s., I (2001), pp. 323-410.

In margine alle carte familiari donate dai discendenti della famiglia Martinet, attestata nel XVII secolo a La Thuile, dove i suoi esponenti esercitavano attività commerciali. Verso la fine del Settecento la famiglia si stabilì in Aosta, nella villa Bibian, fatta costruire da Jean-Laurent, occupando nel capoluogo valdostano ruoli di prestigio in campo amministrativo e politico. Tra le famiglie legate da vincoli di parentela citate: Alliod (da Ayas), Buillet (da Introd), Donnet (da La Salle), Marcoz (da Etroubles).

632.
BAUDIN, FAUSTA

Inventaire du Fonds Gerbore
«Archivum Augustanum», n.s., I (2001), pp. 411-474.

L'archivio dei Gerbore, da Saint-Nicolas (373 documenti dal 1568 al 1913), che include frequenti riferimenti riguardanti parecchie famiglie di Saint-Nicolas e Saint-Pierre con cui essi ebbero relazioni e vincoli di parentela (Champrétavy, Chappuis, Chenevier, Domaine,m Henry, Lale, Persod, Socquier e Thommaset), è confluito negli Archives Historiques Régionales di Aosta nel 1996.

633.
BAUDIN, FAUSTA

Papiers montagnards: les archives de la famille Battendier-Tercinod-Costaz de La Salle.

«Archivum Augustanum», n.s., II (2002), pp. 269-308.

Insieme di carte acquisito dagli Archives Historiques Régionales di Aosta delle famiglie Tercinod (da Gignod), Battendier (da La Salle) e Costaz (= Costa, originaria di Mezzenile, stabilita a La Salle, nei primi decenni del Settecento). Parecchi documenti riguardano anche, attraverso vari loro rappresentanti, le famiglie Chabod, Charlod, Charrey, Coccoz (= Cocquoz), Donnet, Léaval, Pascal, Réquédaz.

634.
BAUDIN, FAUSTA

Les archives de la famille Vicquéry de Brusson.
«Archivum Augustanum», n.s., VI (2005), pp. 105-408.

L'archivio della famiglia che «a mené de tout temps un train de vie sans doute supérieur à la moyenne des familles paysannes valdôtaines» è stato donato da Daniela Vicquery agli Archives Historiques Régionales di Aosta nel 1991. Esso comprende carte tra il 1499 (anche se i documenti che riguardano propriamente i Vicquéry risalgono a tempi ben più recenti) e il 1941. Come per i precedenti inventari il corredo di una ricostruzione genealogica sarebbe stato utile (e se ne sente la mancanza) per comprendere le meccaniche che hanno portato le carte di parecchie famiglie a confluire nel presente archivio. Molti documenti riguardano esponenti delle famiglie Alliod, Ansermé, Barbier, Berga (= Bergaz), Berguet, Bertolin, Bonin, Borbey, Borettaz (= Borrettaz, Borratta, Borrattaz), Bréan, Carmintrand, Challancin, Cheuilloz, Cugnod, Curtaz, Doléan (= Dolléan, Dollian), Duc, Dujany, Durous (= Duroux), Empereur, Fassin, Favre, Fouczon, Fosson, Freydoz (e Fraydoz), Gaod, Gayod, Gard, Gens (= Jans), Gerandin, Grosjacques, Lapierre, Lateltin, Lévêque, Marquiand, Merlet, Obert, Payn, Pernettaz, Perronet, Quey, Revil, Reymond, Rolandin (= Rollandin), Rolland, Roux (= Rous), Sarteur, Surroz, Thiébat, Vacquin, Vallet, Visenda (= Visendaz), Vuillermet, Vuillermin. Quanto ai paesi e località oltre a Aosta sono maggiormente nominati Arnad, Ayas, Brusson, Châtillon, Graines, Pila (Pilla, Pillaz, La Pila), Verrès.

BAUDISSONE, INNOCENZO MAURIZIO v.: *Innocentii Mauritii Baudisson, in R. Taur. Athenæo professoris, oratio habita [...].*

635.
BAUDOIN, LOUIS

Essai sur le droit de patronat et de collation des bénéfices ecclésiastiques dans la principauté de Monaco.

Monaco, Editions de Fontvieille, 1955, pp. 220, ill., cm. 25.

636.
BAUDOIN, LUIGI

Vita dei Castelli Astigiani nel tempo Risorgimentale.
RAA, a. LXXII (1963), Quaderno unico, pp. 57-73, 5 tav. di ill. f.t.

Con l'intento di rievocare i protagonisti del Risorgimento, cenni ad alcuni castelli appartenuti alle famiglie di alcini protagonisti: Bellangero (dei Benso di Cavour), Costigliole d'Asti (dei Verasis di Castiglione), Dusino (dei Doria di Ciriè e del Maro); Camerano (dei Balbo di Vinadio).

637.
BAUDOIN, LUIGI

Una dote per Valentina.
RAA, a. LXXIII (1964), pp. 87-96.

Valentina Visconti, che ebbe in dote, per sposare il duca di Turenna ovvero il futuro Luigi XII, la contea di Virtù in Francia e quella di Asti in Piemonte, eccettuati, però, i feudi di Rocca d'Arazzo e di Castello d'Annone, con motivazioni di cui l'autore spiega le ragioni.

638.
BAUDOIN, LUIGI

Castelli del Monferrato Settentrionale nella provincia di Alessandria.

Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1967, pp. 120.

639. TL
BAUDRACCO, CRISTINA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunita di Villafranca Piemonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 181, CXVI, cm. 29.

640. TL
BAUDUCCO, LAURA

Architettura in Savigliano tra XVI e XVII secolo: Palazzo Muratori-Cravetta e la Villa del Maresco.

Università degli Studi di Torino, Facolta di Lettere e Filosofia, a.a. 1983/1984, rel. Andreina Griseri, cc. 172, XI, cm. 29.

641.
BAUFFREMONT, DUC DE

Inventaire du château et du fief de Bauffremont en 1566.

Paris, 1928.
Challant.

642. TL
BAUSANO, MICHELA MARIA CHIARA – OTTOLENGHI, MYRIAM DANIELA

Giardino e parco del castello di Masino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Vittorio Defabiani.

643.
BAUX, JULES°

Nobiliaire du département de l'Ain (XVII^e^ XVIII^e^ siècles).

Tome I: Bresse et Dombes.Tome II: *Bugey et Pays de Gex.*
Bourg-en-Bresse, F. Martin-Bottier, 1862-1864, in 8° grande.
Numerose famiglie legate alla storia degli Stati sabaudi e presenti anche nelle vicende subalpine.

° 1806-1890.

644. TL
BAVA, EZIO

Il castello di Pomaro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Claudia Bonardi.

645.
BAVAZZANO, PAOLO - ODDINI, GIORGIO

*Palazzo **Miroli**.*
«Urbs», IV (1991), n.3, set. 1991, pp. 96-98. Notizie storiche ed araldiche dei Miroli (= Mirola, Mirolo) da Ovada.

646. TL
BAY, CLAUDIA – BERTOLA, ROBERTO

Proposta di consolidamento: palazzo Valfrè in Chieri.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

647.
BAZZANO, L. – TADINI, A.[ANTONIO] – BUSSER, B. (a cura di)

Testamento e codicillo del conte Giovanni Francesco Caccia, giureconsulto novarese. Testo originale con traduzione letterale per cura degli avvocati L. Bazzano, A. Tadini, B. Busser.

Edizione a stampa a cura del Nobile Collegio Caccia, Novara, Tipografia Litografia dei Fratelli Miglio, 1902, pp. 115, 1 c. di ill., cm. 33.
Col quale furono dettate le disposizioni che avrebbero portato alla fondazione del Collegio Caccia, destinato ai nobili e, in particolare, ai discendenti di casa Caccia.

648.
BAZZETTA, NINO

Rocche, Torri e Castelli Ossolani.

Locarno, 1908.

649.
BAZZETTA, NINO

I Castelli di Cannero.
«Verbania», a. I (1909), n. 1, p. 10.

650.
Bazzetta de Vemenia, Nino

Storia della Città di Domodossola e dell'Ossola Superiore dai primi tempi all'apertura del traforo del Sempione. Memorie storiche, statuti, documenti, torri e castelli, araldica, memorie sacre [...].

Gozzano-Omegna-Domodossola, La Cartografica, 1911, pp. (12), 574, (2), con riprod. di stemmi e 14 alberi gen. nel testo.

Ampie notizie sulle famiglie domesi.

651.
Bazzetta de Vemenia, Nino

Storia del Lago d'Orta. Memorie storiche, documenti, statuti, torri e castelli, famiglie storiche della riviera, notizie sacre, ecc.

Gozzano – Omegna – Domodossola, La Cartografica, 1911, pp. 443, alcune c. di tav., ill., cm. 20.

Contiene notizie sulle famiglie del Lago d'Orta: Agazzino, Bazzetta de Vemenia, Bersano, Bonola, Cotta, Fara, Fortis, Gemelli. Mongini, Nobili, Obicini, Olina, Pestalozza, Ravizza, Sinistari; e inoltre sulle famiglie della Valle Strona: Beltrami, Cane, Cracchi, Gozzno, Guglianetti, Ianetti, Piana, Ratti.

652.
Bazzetta de Vemenia, Nino

Il Borgo di Omegna e suo Contado. Memorie storiche - Documenti - Statuti - Istituzioni - Famiglie - Uomini illustri.

Gozzano – Omegna - Domodossola, La Cartografica, 1914-1920, pp. 448, cm. 19.

Ristampe anastatiche, Omegna, Libreria Bettini, 1993, cm. 23: Sala Bolognese, Forni, 2005, cm. 21.

Significative le notizie sulle famiglie omegnesi.

653. TL
BEATA GETTO, PAOLA

Ricerche sui notai del vescovado di Ivrea: Giramus de Vetignaco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1984/1985, rel. Gian Savino Pene Vidari.
Sguardo sull'opera di un notaio duecentesco al servizio della diocesi eporediese con notizie su feudi e clientele vescovili.

654.

Il Beato Cherubino Testa, una presenza in Avigliana.

Giaveno, Tipografia Commerciale, 1980, pp. 125, (2).

Con notizie sui Testa, ritenuti originari di Mondovì, passati in Avigliana nel primo Duecento.

655.
BECCARIA, BATTISTA

Una nobile famiglia di castellani fra Quattrocento e Cinquecento. I Langhi di Cureggio.

In: Battista Beccaria (a cura di), *Cureggio. Un importante esempio di continuità storica nel Novarese dalle origini al XVI secolo,* Edizione promossa dal Comune di Cureggio, Novara, interlinea edizioni, pp. 419 (155-266), con scritti di Battista Beccaria, Giuseppe Balosso, Ivana Teruggi, Franca Franzosi Fornari, Sergio Monferrini, Flavio Degasperis, Carlo Rossi; introduzione di Mario Perotti.
Ampie notizie storiche, genealogiche, biografiche, feudali e araldiche sulla famiglia novarese, con particolare riferimento al periodo delle origini e dell'affermazione della casata. Con accenni, inoltre, agli Anghiera (d'), Caccia, Capitanei di Sillavengo, Cremona (Da), Marti (de).

BECCARIA, BATTISTA v. anche BECCARIA, GIAMBATTISTA

656.
BECCARIA, GIAMBATTISTA

Massiola tra Cinque e Seicento. Note e documenti per una storia dei primi cinquant'anni della parrocchia di S. Maria di Massiola.

Snt, Associazione Storica Massiolese, 1994, cm. 24, pp. 78, (4).

Cenni sulle politiche matrimoniali e dotali dei massiolesi e dei valstronesi in generale, sulle difficoltà di avere un ricambio esogamico sufficiente e sulle ricostruzioni genealogiche effettuate in caso di necessità di dispense matrimoniali di fronte a consanguineità troppo stretta. In relazione ad una di queste dispense l'autore fornisce brevi brani di genealogia degli sposi: Matteo della Todesca, detto Cracco, ed Antonia Brugnetta (pp. 42-46).

BECCARIA, GIAMBATTISTA v. anche BECCARIA, BATTISTA

657.
BECCARIA, SARA

Primi sondaggi sui conversi certosini in area subalpina.

In: *Certose di montagna, certose di pianura. Contesti territoriali e sviluppo monastico* (Atti del convegno internazionale di Villar Focchiardo - Susa - Avigliana - Collegno, 13-16 luglio 2000), a cura di S. Chiaberto, Borgone di Susa, 2002, pp. 117-127.

Rileva «Contrariamente a quanto tradizionalmente sostenuto in sede storiografica» una significativa presenza tra i conversi di personaggi a casate aristocratiche e cita, tra altre, le famiglie dei Moresco (che suppone discendenti dai signori di Torre), Meagla (sic), Pipa, Testa, nonché dei signori di Morozzo e di Bredulo.

658.
BECCARIA, GIAN BATTISTA

Arcivescovi, conti, abati, valvassori e Comune nelle vicende di Marzalesco tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo.
«Novarien», 28 (1998-1999), pp. 33-58.

Biandrate, di Marzalesco, di Momo, di Robbio.

659. TL
BECCUTI, ISABELLA MARIA

Ricerche sulla famiglia Beccuti di Torino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2004/2005, rel. Gian Savino Pene Vidari.

BÊCHON, SIMONA v. ALBERTONE, SARA, –

660.
BEDINO, LUCA (a cura di)

La nobiltà a Fossano: l'aristocrazia fossanese dal medioevo all'unità d'Italia.

Catalogo della mostra tenuta a Fossano nel Castello degli Acaja, 5 dicembre 1999 – 6 gennaio 2000.

Fossano, Tipolitografia editrice commerciale, 1999, pp. 34.

Con cenni sulle famiglie «de platea» e «di baldacchino» **Bava**, **Bove** (=Del Bo), **Dionisi** (o Dionisio), **Drua**, **Govone**, **Marenco**, **Monforte**, **Operti**, **Pasella**, **Ripalta**, **di Santa Giulia** (=Santagiulia), **Speciali**.

661.
BEGOZZI, MAURO – BONFANTINI, MASSIMO (a cura di)

I Bonfantini: per un contributo alla conoscenza della cultura, della politica e dell'arte novarese tra il 1900 e gli anni '60, Atti del Convegno di studi di Novara del 23 novembre 1991.

S.l. (ma Dormelletto), Provincia di Novara, 1996, pp. 228, (4).

Inquadramento del ruolo in ambito, artistico, culturale, politico della famiglia. Nonostante la partecipazione al convegno di alcuni esponenti di spicco della Nomenklatura culturale italiana del periodo, problemi di bilancio, hanno sminuito, si legge in una recensione a firma R.N. su «Novarien», 26 (1996), pp. 270-271 «l'ottimo lavoro dei curatori», di modo che il volume si presenta con «Refusi tipografici a volontà e impaginazione a dir poco improvvisata [che] creano un effetto da frettolosa dispensa universitaria di taglio economico».

662.
BELFORTE, SILVIA - CORNAGLIA, PAOLO

Un itinerario in Valle Bormida: le tracce del Cinquecento.
«Alba Pompeia», N.s., a. XIV (1993), I, pp. 19-35.

Molti accenni ai **Del Carretto** e alla dominazione carrettesca sulla zona.

663. TL
BELFROND, SYLVIE

Analisi e progetto di consolidamento delle strutture del castello Blonay di Avise.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Delio Fois.

BELGRANO, [GIOV. BATTISTA] v.: CALLANDRA, [AGOSTINO], -

664.
BELGRANO, LUIGI TOMASO

La famiglia De Ferrari di Genova. Notizie storiche e genealogiche.

Genova, Tip. Sordo-Muti, 1876.

Con spunti di interesse subalpino.

BELGRANO, LUIGI TOMASO, v. anche, su di lui, il commento al saggio di Ferdinando Gabotto, *Dalle origini del "Comune" a quelle della "Signoria".*

665.
BELLAGARDA, GIORGIO

Settimo Vittone. Appunti di storia canavesana: le vicende di un ospedale canavesano del IX secolo.

Torino, Arti Grafiche P. Conti & C., 1968, pp. 406, (2), 3 tav. gen. più volte rip. f.t.

Opera con forti connotazioni storico-genealogiche riguardanti le famiglie feudali dell'area di Settimo, con conclusioni non sempre e non in tutto condivisibili. Vi si incontrano cenni e/o frammenti genealogici riguaradanti i **Garino**, **Giampietro**, **Henrico** (= Enrtico), **de Joanne Antonio**, **de Jordanis**, **Meo**, **Ricarandi**, **di Settimo**, **Vallesa** (o Valesa).

666.
BELLARDONE, PATRIZIA

I Danese. Tintori e mercanti di lane a Biella nei sec. XVI-XVII.
«Rivista Storica Biellese», n.1 (1983), pp.7-48; n.2 (1983), pp.33-54, 1 tav.gen. .

Di origine veronese, si insediarono in Biella dapprima come artigiani, poi divennero una delle famiglie notabili della città.

667.
BELLARDONE, PATRIZIA (Ricerca documentaria e testi in mostra a cura di)

Storie di minusieri biellesi e di cadregàt di Cossilla.

Catalogo della Mostra documentaria nel salone dei Convegni della Banca Sella, 11 aprile – 3 maggio 1987.

Biella, Città di Biella, Assessorato alla Cultura – Regione Piemonte Assessorato all'Artigianato (tipografia-litografia Novograf), 1987, pp. 193, (3), cm. 20x21.

Numerosi i cenni monografici su famiglie da cui uscirono, tra il XVI e il XVIII secolo in particolare, parecchi mastri da legno, con continuità multigenerazionale. Sono, perciò, dedicati paragrafi a *I Garabello* (da Biella); *I Marchisio* (originari di Milano, in Biella); *I Capeto* (da Biella); *I Termine di Zumaglia e gli Aureggio-Termine di Biella*; *I Serpentiere di Sagliano* (con la precisazione «Contrariamente a quanto fino ad ora si è sempre creduto il nome dei Serpentiere non va ristretto ad una sola persona, "Pietro Antonio" (1732-1814), ma comprende una intera famiglia di "mastri del legno", che ad iniziare dal sec. XVI per varie generazioni lasciarono numerosissime opere nelle nostre chiese», p. 69); *I Barile* (da Biella); *I Tempia di Mortigliengo*; *I Serra di Tollegno*. Più recenti ma anch'essi impegnati a livello familiare e poligenerazionale nella fabbricazione di sedie i Mosca Balma, ai quali è dedicato un capitolo del volume.

668.

Les belles familles valdôtaines.
«Lo Flambò - Le Flambeau», XXVI (1979) n. 2, p. 67.

Guerraz.

BELLEZZA, ANGELA FRANCA v. RAGOZZA, SILVANO, Il casato De Regibus di Vogogna, 1996.

669.
BELLEZZA PRINSI, ANTONIO

Non posso lasciarvi beni di terra: Celestino Agnès, prete della Valsusa, martire della carità (Millaures – Maffiotto – Venaus).

Chieri, Tipo Litografia di G. & M. Bigliardi, pp. 174, (2), 32 pp. nn. di tav. f.t.

Nel cap. III, *Gli **Agnès** di Millaures* (pp. 49-62), si accenna, *in primis,* alla presenza antichissima della famiglia in Bardonecchia e alla mancanza di prove circa l'esistenza di un originario legame tra i gli Agnès bardonecchiesi e quelli di Millaures. L'autore si sofferma sulla dimora in quest'ultima località di due apparentemente distinte famiglie Agnès, una delle quali giunta dalla Lombardia nel XVIII secolo (ma l'autore spiega come, probabilmente, sia più corretto dire "tornata" dalla Lombardia). Segue una dettagliata genealogia della famiglia, sulla quale vi sono varie notizie anche in altre parti del volume.

670.
BELLEZZA-PRINSI, ANTONIO

I Thaon di Revel nella storia di Ternavasso, del Piemonte e dell'Italia: a 300 anni dalla nascita della Contea di revel e di Saint André (1687).

Chieri, Soc. Tipo-Litografica di G. & M. Bigliardi, 1987, pp. 224, (7), 1 albero gen. n.t., cm. 24.

Recensione di Giuseppe Banchio in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 340-341.

Dall'indice: Cap. I) I *Thaon di Revel dal 1530 al 1814*; II, *Le varie signorie di Ternavasso dal sec. XII* (con specifici paragrafi dedicati ai Ternavasii [= **Ternavasio**], marchesi di Saluzzo; Isnardi di Caraglio, **Roero** e **Roero di Pralormo**; **Blancardi della Turbia**, poi **Blancardi Roero della Turbia**); III) *I Thaon di Revel dal 1814 al 1911* (ramo primogenito o marchionali); IV) *I Thaon di Revel dal 1760 al 1973* (ramo secondogenito o comitale): *il*

conte Ignazio Isidoro (1760-1835); V) *Il conte Ottavio (1803-1868); il marchese Ignazio (1839-1908) e il duca Paolo Camillo (1859-1948)*; VI) *Il conte Vittorio (1854-1930)*; VII) *Il conte Paolo Ignazio Maria (1888-1973)*; VIII) *I discendenti del conte Paolo Ignazio Maria (1888-1973)*.

671.
BELLEZZA PRINSI, ANTONIO – DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Memorie di Grosso Canavese.

Ciriè, Giovanni Capella, 1976, pp. (4), 88, (1).

Nel volumetto, pubblicato a cura del sacerdote Giovanni Pugnetti, Priore di Grosso, sono raccolti differenti scritti. Sono del Bellezza Prinsi, parroco di La Longa e Ternavasso, presso Poirino, alcuni articoli già pubblicati nel Bollettino della citata Parrocchia e costituenti otto dei dieci capitoli; del Donna una *Nota sulla dedicazione e sulla datazione della Chiesa romanica di San Ferreolo in Grosso Canavese*, costituente il capitolo IV. Del Pugnetti è il capitolo VIII, *Cronache grossesi*. Nel capitolo II, *Grosso e suoi Signori*, si parla degli Armano, Cavalleri, Curtet, Giacomelli, Monferrato (di), Peracchi [= Perracchio]. Più ampie le notizie sugli Armano, ai quali si riferisce in massima parte anche il capitolo IX (*Cartario del castello di Grosso nel '700*, tratto da un settecentesco inventario manoscritto). Questi i principali casati grossesi nel Cinquecento: Aymonetto, Benzo, Berta, Camosso, Clerico, Coreasco, Finello, Foglietti, Giacomelli, Martinetto, Miloda, Monteferrato, Rogliardi, Scioldo, Spingatore (= Spingore), Turinello, Vietti, Vittone.

672. TL
BELLINGERI, MARIA

Il Rinascimento nel Piemonte meridionale. Cultura figurativa e committenza ad Alba, Asti, Casale Monferrato tra XV e XVI secolo: Giovanni Martino Spanzotti, Macrino d'Alba, Gandolfino da Roreto.

Università degli Studi di Parma, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2000/2001, cc. 238.

673.
BELLINI, AMEDEO

Vicende architettoniche del palazzo Cavour di Santena, opera inedita di Francesco Gallo.
Bollettino SPABA, n.s. XXX-XXXI (1976-77), pp. 48-61.

Benso di Cavour.

674.
BELLINI, AMEDEO [con una nota di Carlenrica Spantigati]

Palazzo Ghilini di Alessandria.

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1983, pp. 48, (2).

Opera di Benedetto Alfieri, con cenni sul committente e sulla sua famiglia. Alcuni appunti conclusivi di Carlenrica Spantigati (*Nota sull'arredo*, pp. 43-45) sottolineano la figura di collezionista di grande rilievo di Ambrogio Ghilini (che vendette all'asta il palazzo nel 1806) ricollegando a lui e alla "Ghilina", presso Alessandria, sulla scorta di antiche testimonianze, la formazione di un museo botanico ed antiquario, nonché di una ricca collezione numismatica, di un «considerevol numero d'incisioni della più ricca bellezza», di «quadri a olio di buon pennello» e di «tre teste in terra dipinta, una d'uomo e due di donna [...] che diconsi niente meno che modelli di Benvenuto Cellini». La studiosa auspica che si ricostruisca la consistenza di queste collezioni, certamente passate, almeno in parte, alla figlia di Ambrogio, Cristina, sposata Mathis (e, forse, in parte, confluite nell'asta del palazzo del 1806), cosa che consentirebbe di gettare «ampia luce su un momento rilevante per la cultura alessandrina di fine Settecento».

675. TL
BELLINI, ENZO

Uomini e uffici nel Piemonte del Settecento. La Segreteria degli Interni (1717-1798).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia, a.a. 1983/1984, rel. Giuseppe Ricuperati.

676.
BELLINO, S. A.

Vicende feudali roburentesi dal 1620 al 1664.
«Savin», n.I, 1983.

677.
BELLINO POCHETTINO, MARIANGELA

Sant'Antonio di Ranverso: una precettoria antoniana sulla strada di Francia.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, II, Torino, B.L.U. Editoriale, 1996, cm. 26, pp. 49-88.

In appendice elenco dei Mastri generali e degli Abbati commendatari dell'ordine di Sant'Antonio Viennese, con blasonatura delle relative armi gentilizie (un blasonario, questo, già edito in altre precedenti opere; non essendo indicata la fonte, non è chiaro se la compilazione contenga qualche apporto critico o sia semplice riproduzione di compilazioni anteriori).

678.
BELLION, GIANNI

Società ed economia in una comunità contadina del Settecento: San Giovanni (val Pellice).
BSSV, 149 (giu. 1981), pp. 39-78.

Tra i capitoli che compongono lo studio: *Demografia, Famiglie e patrimonio, Dinamica della struttura e del patrimonio familiare* (tra l'altro vi si parla di doti, scelte matrimoniali, eredità, disposizioni testamentarie).

679. TL
BELLO, FRANCESCO

Consolidamento antisismico della casa-forte di San Didero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Roberto Roccati, cc. 192.

680.
BELLO, LILIANA

Le ditte Guillot, Musso & C. (1870-1887) e la ditta Giuseppe Antonio Musso (1888-1932).

In: *La Filatura di Valfenera. Ambiente e tecniche in una comunità astigiana dal Settecento al secondo dopoguerra,* a cura di Renato Bordone e Giulia Carpignano, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1991, pp. 121-125.

Lo scritto, che fa parte del cap. «La proprietà» è corredato da un albero genealogico dei Musso a partire da Giuseppe, nato a Torino nel 1842, figlio di Francesco, negoziante in seta.

681. TL
BELLOCCHIO, MARIA GRAZIA

L'aristocrazia mercantile e finanziaria di Asti. Gli Asinari: genealogia e brevi lineamenti biografici dalla fine del XII agli inizi del XV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1990/1991 (o 1989/1990), rel. Renato Bordone.

682. TL
BELLODI, CLAUDIO

Cultura e societa: analisi di biblioteche private torinesi attraverso gli "inventari de' beni": 1758-73.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1975/1976, rel. Giuseppe Ricuperati, cc. 177, cm. 29.

683.
BELLONE, ANGELO

Costigliole d'Asti, cenni topografici, statistici e storici.

Nuova edizione riveduta, ampliata ed illustrata (la prima edizione, di pp.59 fu stampata in Asti, Tipografia Paglieri e Raspi, 1908).

Costigliole d'Asti, Tip. F.lli Bellone, 1930, pp. 88, ill. n.t., 2 c. di tav. rip. (pianta topografica e panorama), cm. 24.

Parecchie notizie sulle principali famiglie locali e in particolare sugli Asinari, Camerana, Cora, Lanzavecchia di Buri, Mattei, Visone.

684.
BELLONE, ERNESTO

Discorsi per lauree in diritto all'Università di Torino tra Quattrocento e Cinquecento e curricola studiorum.
«Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), 2, pp. 419-428.

Con qualche notizia sui Barberi, Buronzo, Canibus, Gorreti, Levini, Luserna, Margaria, Pagno, Panizza (= Panicia), Pallavicino, Piochet, Pistorio, Romagnano, Scaravelli.

685.
BELLONE, ERNESTO

Note su Pietro Cara, giurista e umanista piemontese della metà del Quattrocento.

BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 659-691.

Pur non contenendo un cenno storico esplicito sulla famiglia, fornisce notizie utili per illuminare meglio la storia dei Cara, da San Germano Vercellese, precisare, ampliare e completare le notizie fornite dal Manno sulla famiglia. Ad esempio ne il *Patriziato subalpino* si accenna genericamente al matrimonio di Pietro con «[...] di Piossasco», mentre qui apprendiamo con precisione che la moglie era Antonina Piossasco di Scalenghe; inoltre viene, attraverso un testamento, chiarito il rapporto intercorrente tra il Cara e i carignanesi Cara de Canonico.

686.
BELLONE, ERNESTO

Saggi di prosopografia piemontese 1400-1750.

CD ROM, Torino, Regione Piemonte, 1996.

In linea di massima la presente bibliografia non include pubblicazioni digitali su cd-rom, se non nei casi in cui queste sono distribuite in

aggiunta a opere a stampa. Tra le poche eccezioni, la monumentale ricerca condotta da don Bellone (e sotto la sua guida), contenente oltre 27.000 schede biografiche riguardanti laureati e studenti piemontesi. Innumerevoli i cenni su personaggi appartenenti a famiglie nobili che, coprendo periodi di tempo plurigenerazionali, non hanno soltanto valenze prosopografiche o biografiche ma anche genealogiche.

687.
BELLONI, FRANCESCA

La distribuzione della proprietà fondiaria nel Siccomario secondo la revisione catastale sabauda.
«Annali di Storia Pavese», 1980, 4-5, pp. 143-151.

Con suggerimenti su nobiltà/notabilato del Pavese.

688. TL
BELLORA, PAOLO

Il riuso del Palazzo Reale di Alessandria.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Mario Federico Roggero.

(Già appartenente ai Ghilini).

689. TL
BELMONDO, SARA

Ricerche storico-giuridiche sulle comunità della Valle Stura, in particolare Pietraporzio, Vinadio e Sambuco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a. a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 189.
Il cap. IV si concentra sulle *Vicende feudali dell'Alta Valle Stura*, con cenni, tra l'altro, alla donazione e infeudazione di Vinadio, Sambuco, Pietraporzio e Pontebernardo (= Pombernardo) fatta ad Antonio Forni da Carlo Emanuele I e a successive presenze feudali, quali quelle dei Morandi, da Bologna, a Sambuco, dei Levrone e dei Cocito. Un paragrafo è poi dedicato a

L'investitura per il conte Bogino del feudo di Vinadio (10/09/1749). Tra i documenti trascritti nell'Appendice: 1) atto di donazione e infeudazione a Claudia de Lescheraine (26 giugno 1626) per «Vinai, Peraporch, Pombernard, Aison e Sambuc»; 2) Donazione a Antonio Forni (26 giugno 1614); consegnamento dei feudi di Vinadio, Aysone, Pietraporzio, Pontebernardo e un terzo di quello di Sambuco da parte di Filippo Maria Levrone (4 novembre 1720); Consegnamento da parte dei citati Morandi per Sambuco (27 novembre 1720); 5) Consegnamento di Pietraporzio da parte di Emanuele Cocito; consegnamento da parte di Giovanni Luigi Rambaudi di Pietraporzio e Pombernardo (17 luglio 1734); Consegnamento di Giulio Cesare Rambaudi per Sambuco (24 luglio 1734).

BELSER, CHRISTOPHE v. ORSETTI, D', SOPHIE, -
MILLET, LAURENT, -, MERGNAC, MARIE-ODILE

690.
BELTRAME, DORIANO

Le dimore dei signori di Buronzo: indagini e censimento.

In: *Il castello di Buronzo e il suo consortile nobiliare,* Vercelli, 1990, pp. 183-243.

Schede di Doriano Beltrame; collaborazione per lo studio della parte pittorica Mario Guilla e Patrizia Marcone; documentazione fotografica di Giuseppe De Michelis.

691.
BELTRAMI, CARLO

I Marchesi di Saluzzo e i loro successori. Memorie storiche e genealogiche raccolte da Carlo Beltrami, Segretaro dell'Ospedale di Carità di Saluzzo e del Comune di Castellar.

Torino, Tipografia Vincenzo Bona, 1885, pp. 48, 1 tav. in cromolitografia riproducente l'arma gentilizia dei marchesi di Saluzzo, dei quali l'autore traccia cenni storici in forma cronologica, delinenando dopo la loro estinzione un cenno particolare dei rami Saluzzo di Casteldelfino e Saluzzo di Paesana. «Edizione di sole 150 copie non vendibili».

692. TL
BELTRAMO, MARZIA – BLENGINO, ELENA

Palazzo La Tour in Costigliole di Saluzzo: problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Giuseppe Pistone.

693. TS
BELTRAMO, SILVIA

Il paesaggio di pietra. Tecniche e materiali attraverso l'analisi di un caso-studio: la casaforte Chenoz a Fénis

Politecnico di Torino, Tesi di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, presso l'omonima Scuola, a.a. 1999/2000, rel. Micaela Viglino, Luisa Stafferi.

694. TD
BELTRAMO, SILVIA

Le fortificazioni rurali del Saluzzese: primi risultati di una ricerca.
BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico *Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)*], pp. 195-212, ill.

Nel paragrafo 1) *Le torri di Barge: strutture materiali*, cenni sulla famiglia Pavia; da segnalare una parte dedicata a *Torri, motte e colombaie a Barge: le fonti documentarie*; il paragrafo 2) riguarda *Bagnolo Piemonte: gli Acaia e i poteri signorili locali* con accenni ai Gossi, di Bagnolo, Albertengo, Malingri.

695.
BELTRUTTI, GIORGIO

Il conte Giuseppe Barbaroux e la sua opera.
BSC 46 (1961), pp. 125-160.

Con genealogia e notizie dei Barbaroux.

696.
BELTRUTTI, GIORGIO

Vita feudale nei castelli cuneesi.
«Cuneo Provincia Granda», a. XIII (1964), n.3, pp. 35-39.

697.
BELTRUTTI, GIORGIO

I castelli della Provincia di Cuneo.

Cuneo, Comedit, 1965, pp. VII, 263.

698.
BELTRUTTI, GIORGIO

Dal feudo al comune.
«Cuneo Provincia Granda», n. 3, 1969.

699.
BELTRUTTI, GIORGIO

Storia di Busca dalle origini al Cinquecento.

Volume I [e unico pubblicato] «Con disegni di Albino Arnaudo, Mario Perotti e C. Rovere; fotografie di B. Pignata; a cura della Citta di Busca» edito grazie a fondi del lascito dell'Ing. Giuseppe Ferrero «grande benefattore» della Città.

Busca, Tipo litografia LCL, 1981, pp. 303, cm. 32.

BENAGLIO, BENALIO, GIUSEPPE v. BENALIUS

700.
BENALIUS, JOSEPHUS

Elenchus familiarum in Mediolani Dominio, feudis, jurisdictionibus, titulisque insignium.

Milano, Malatesta [Mediolani, in curia regia typis Marci Antonii Pandulphi Malatestae, Kal. Aprilis 1714], 1714, ff. 6 nn., pp. 100.
Interessante per la feudalità delle zone del Piemonte politicamente legate, in antico, allo Stato milanese.

701.
BENASSI, ENRICO

Un cimelio cinquecentesco della stamperia Mondella.
«Rivista Biellese» [1], a. I (1947), 3, maggio-giugno.

Con cenni storico-genealogici riguardanti i **Mondella**.

702.
BENDINELLI, GOFFREDO

Origini e funzione storica del Regio Museo Archeologico di Torino.
BSBS, a. XXXV (1933), 413-426.

Tra le collezioni appartenenti a famiglie nobili piemontesi confluite nel Museo è citata quella dei Ferrero di Lavriano.

703.
BENDINELLI, GOFFREDO

Luigi Canina (1795-1856). Le opere i tempi con illustrazioni e documenti inediti.
RAA, a. LXII (1953), quaderno unico, pp. 16, 429, (2).

Prefazione di Attilio Garino Canina [discendente in linea femminile dal Canina].
Anche a parte, Biblioteca della Società di Storia arte e archeologia di Alessandria e Asti, n. 17, 1953.
Canina. Include cenni storici, stringati ma molto utili quale punto di partenza, sulla famiglia dell'archeologo (pp. 3-4, 213), creato Nobile romano nel 1855.

704.
BENEDETTI, ANDREA

Contributo al blasonario giuliano (IX).
RA, a. XL (1942), n. 7-8, pp. 165-171.

Contiene una scheda storico-araldica sui **Turinetti**, in particolare su Ercole, al servizio imperiale, acquisitore, nel 1708 del castello di San Servolo e poi della contea di Pisino.

705. TL
BENEDETTI, GABRIELLA – TURBIGLIO, PIERLUIGI

Il castello di Carrù: analisi e rilievo di una importante preesistenza e sua rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Giuseppe Orlando.

706.
BENEDETTI, DE, GIUSEPPE

Il Monferrato dalla morte di Bonifacio IV Paleologo alla successione di Federico Gonzaga di Mantova.

Genova, Unione genovese, 1901, pp. 40, cm. 24.

707. TL
BENEDETTO, ALESSANDRO - MINARDA, FEDERICA

Le pertinenze del castello di Rocca de' Baldi: problemi di conservazione e valorizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Maria Grazia Vinardi.

708.
BENEDETTO, CARLO

Tavagnasco. Sua storia civile e religiosa, 889-1923.

Ivrea, Stab. Tipo-Litografico L. Garda, 1923, pp. 336, 6, pp. (12) su carta patinata in memoria dei caduti, con cenni e fotografia dei morti tavagnaschesi nella prima guerra mondiale, cm. 21.

Notizie su famiglie locali, *passim* (Balla, Colmia, Filippone, Francesio, Franchino, Gioannetto, Girodo, Gnorra, Gorra, Morello, Piasotto, Vercellono, Vola e altre). Molti cenni, anche in relazione a controversie con la comunità (in particolare per il giuspatronato sulla chiesa parrocchiale) sui feudatari **Giampietro di Settimo Vittone e Nomaglio** e **Lasbianca**. Notizie sui de Meo di Settimo, di Montestrutto, Ricarando e di Settimo Vittone.

709.
BENEDETTO, CARLO

Settimo Rottaro. Sua storia civile e religiosa.

Ivrea, Scuola Tipografica Artigianelli, 1926, pp. XV, 398, (I), ill., cm. 20.

Da segnalare, oltre a notizie sparse sulle famiglie locali e a riferimenti riguardanti i Valperga di Masino, passim, in particolare il capitolo IV) composto, tra altri, dai paragrafi *Le alleanze dei [**Valperga di**] **Masino***; I *privilegi dei **Sicco di Settimo Rottaro**; I Masino, i Sicco e Fra Dolcino; Vendita ai Savoia di metà Masino; La famiglia Sicco e la sua scomparsa*. Il cap. XIV è pressoché interamente dedicato alla locale famiglia **Germano**, e più specificatamente nei paragrafi: *La nobile famiglia Germano; La cappella Germano di S. Giovanni; L'erezione della cappellania Germano; Vicende della cappellania Germano; Il patronato Germano ai **Cossano** ed ai **Vogliano**; Albero genealogico dei Germano.*

710.
BENEDETTO, DON CARLO

La Contea di Masino, i suoi conti.

Ivrea, F.lli Enrico editori, 1955.

Valperga di Masino.

711.
BENEDETTO, MARIA ADA

Nuove note sul diritto consuetudinario delle comunità rurali dell'alta Valle di Susa.

Estratto dalla «Rivista di Diritto Agrario», Fasc. I-II, Gennaio-Giugno 1954, Firenze, Tipografia Bruno Coppini e C., 1954, pp. 19.

Interessa la feudalità del Delfinato e della Valle di Susa.

712.
BENEDETTO, MARIA ADA

Ricerche sul Conseil des Commis del Ducato di Aosta.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1956, pp. 140, cm. 25. Cfr. le brevi considerazioni allo scritto che segue: *Nota sul «Conseil des Commis» del Ducato di Aosta,* 1959.

713.
BENEDETTO, MARIA ADA

Ricerche su rapporti patrimoniali fra coniugi nello Stato sabaudo. A proposito della questione dotale di Filiberta di Savoia-Nemours.

Torino, G. Giappichelli Editore, 1957, pp. 218, (1), cm. 25.

Tra i documenti annessi se ne segnalano alcuni, essenzialmente atti di dote e contratti matrimoniali, riguardanti le famiglie Argentero, Baronis di Buttigliera, Broglia, Crova, Grosso di Bruzolo, Sola, Tapparelli di Lagnasco.

714.
BENEDETTO, MARIA ADA

Nota sul «Conseil des Commis» del Ducato di Aosta.

In: *La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 161-186.

Avente struttura e funzioni di tribunali di prima istanza, avevano diritto a farne parte, oltre al Vescovo di Aosta «primo membro nato» del "Conseil", rappresentanti dei Challant, Valesa, Nus e Pont-Saint-Martin, anche se poi spesso questi non assistevano alle sedute o delegavano altri, dato che l'autrice rileva che «[...] in definitiva erano il più delle volte i membri scelti tra gli abitanti del capoluogo e del suo borgo, piccoli nobili, ricchi mercanti, causidici e dottori in legge, e raramente un dottore in medicina, ad assistere al maggior numero di sedute [...]».

715.
BENEDETTO, MARIA ADA

Les Assemblées d'Etats dans les domaines de la maison de Savoie.

Communication présentée aux journées d'études organisées par la Societé d'Histoire du Droit de Paris, et par la Commission internationale pour l'Histoire des Assemblées d'états, à Paris en juin 1957.
Estratto, pp. 14, cm. 25.

Recensione di Bernardino Ferrari in RAA, a. LXX (1961), pp. 140-141. In realtà l'attenzione dell'autrice è concentrata essenzialmente, come ella stessa avverte, sulla Valle d'Aosta, il cui modello più di altri aveva conservato a lungo la purezza originaria delle istituzioni parlamentari medievali. Partecipavano alle assemblee, si legge nella recensione del Ferrari «i nobili, rappresentati da tutti i Signori che avevano diritto a castellanie, il clero, rappresentato dal vescovo, non nella sua qualità di ecclesiastico, ma in quella di pari, e qualche volta da membri di ordini religiosi, la borghesia [...]».

BENEDETTO, MARIA ADA v. anche GUASCO DI BISIO, FRANCESCO, *Statuti di Masio*.

BENEDETTO, MARIA ADA v. inoltre:
BAGNADENTRO, MARIA // BALDASSARI, MARIO PIER GIORGIO // BATTISTI, FLAVIO // CECCATO, ELENA // COPPA, PATRIZIA // DADONE, EUGENIO // DARDANELLO, CARLO // DEPETRIS, LOREDANA // DINICE, DANIELA // GIZZO, ANNA // GRIFFA, MARIANGELA // LANZA, ROSA // MONTI, ROSELLA // MORGANDO, FEDERICO // ROVIARO, GIANCARLO // SAMMARITANI, PAOLO // SORISIO, ROBERTO // STACCHINÌ, ANTONELLA // TORNONI, ANNA // TRAFFANO, ALBERTO // VIARENGO, PIERO // VURCHIO, MARA.

BENEDETTO, STEFANO A. v. *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

716.
BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA (a cura di)

Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche. Testi preliminari.

Acqui Terme, novembre 2000, pp. 152.
Ampia recensione di Geo Pistarino in RAA, a. CIX (2000), 2, pp. 521-531.

Signorie locali, marche aleramica, obertenga, anscarica, arduinica. I curatori raccolgono qui i risultati preliminari di un seminario svoltosi in Acqui il 17-18 novembre 2000, promosso dall'Università di Genova (sia attraverso

la sua Sede di Acqui Terme sia attraverso la Cattedra di Archeologia Medievale) e da altri enti privati e pubblici. Ci limitiamo a segnalare che al seminario parteciparono – con diversi contributi confluenti, da varie angolazioni, ad illustrare il tema trattato – studiosi, oltre ai curatori, come Lionello Archetti Maestri, Carlo Varaldo, Gisella Cantino Wataghin, Giovanni Murialdo, Luigi Provero, Egle Micheletto, Francesco Panero, Angelo Arata, Gianni Rebora, Fabrizio Mangini e Aurora Cagnani; riferiamo singolarmente nella bibliografia solo alcuni degli interventi.

717.
BENIAMINO, IRMA

Vicende storiche del parco del Castello di San Sebastiano da Po con gli interventi di Bernardo Vittone e Xavier Kurten.
«Studi Piemontesi», vol. XXXVI, (2007), 1, pp. 131-141.

718.
BENIGNO, LUCIANA – RAMELLA, FAUSTO

Una famiglia e un paese. La trama dei rapporti in una storia di emigrazione.

In*: Identità e integrazione. Famiglie, paesi, percorsi e immagini di sé nell'emigrazione biellese,* con scritti di Gianfausto Rosoli e, oltre agli autori del presente articolo, Dionigi Albera, Paola Corti, Annalisa Quasi, Gemma Sirchia, Milano, Electa (Nell'occhietto: Banca Sella; Fondazione Sella), [c. 1990], pp. 379, cm. 25, (pp. 65-122).

BENIGNO, MARIA -v.: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796* [...].

BENSO DI CAVOUR, GUSTAVO - v.: Cavour, [Benso di] –

719.
BERA, GIANLUIGI

Il palazzo di Giovanni II Paleologo in Asti.
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 110-117.

Paleologo. Include un paragrafo riguardante le case dei Solaro "de Caneto". Spunti sui conflitti tra i De Castello e i Solaro.

720.
BERA, GIANLUIGI

Ancora sul palazzo di Giovanni II Paleologo.
«Il Platano», a. XVI (1991), pp. 266-267.

Nuovi spunti relativi alla collocazione del palazzo che, forse, inglobò al suo nascere la casa e la torre della storica casata astigiana dei Troja.

721.
BERA, GIANLUIGI

Le ventine di Asti antichi quartieri urbani.
«Il Platano», a. XIX (1994), pp. 5-19; a. XX (1995), pp. 25-60.

Passando in rassegna le "ventine", sulla scorta di antiche relazioni del primo Seicento, l'autore può fornire su di esse, nella prima parte, oltre a indicazioni relative all'ubicazione e delimitazione, (e in particolare su quelle del "recinto dei Nobili"), dettagliate notizie, anche con riguardo alle famiglie vi avevano in quel tempo la propria dimora. Meritano di esserne rilevati i cognomi, anche con riferimento alle case "borghesi", delle quali è sempre più difficile reperire notizie. Ne forniamo un parziale elenco in ordine alfabetico complessivo, senza, perciò, mantenere la suddivisione per ventine data dall'autore e senza distinguere, come invece egli ha fatto, tra nobili, borghesi e di artigiani (i cognomi che compaiono in più di una "ventina" sono accompagnati da un asterisco*).
Abellonei, Alfieri*, Almignac, Asinari*, Balagno, Baldizzone, Bayveri (= Baiveri), Belli*, Bergagna, Biamino, Bianco*, Boattero, Boschetti, Bruno*, Bunei*, Cacherano*, Cagna, Camerano, Cane, Cantone, Capello, Capra di Azzano, Cauda, Chiesa*, Ciglioni, Coardi, Cocito, Crivelli di Canelli, Crosetto, Curione, Curtone*, Damiani, Destefanis, Durnasii, Dusio, Fabiano, Facelli, Falletti di San Biagio, Fasano*, Fasolis, Fava, Forcella, Forno, Gabiano, Gaia, Gaj, Garretti di Ferrere, Genta, Gianuzzo* (= Gianuzzi), Giardino, Giorgis, Groppa (Definiti Come <<dinastia di artigiani-artisti destinata a brillare fino al XVIII Secolo), Guarena (De), Guasco, Guerra*, Guttuari, Lamberti, Lanza, Lupi, Maccagno, Magistris (de), Magliano, Maiolo, Malabaila*, Marchisio, Masino*, Mazzola, Mercandillo (originari di Chieri), Morando, Mulazzi, Nosenzo, Novellino, Orsetto*, Pagano*, Pagliano, Pagliara, Palazzolo, Pane, Parati,

Parona*, Passalacqua, Pellachino, Pelletta, Pellizza, Penasso, Pergamo, Pianca, Piumazzo*, Poeta, Ponte, Pozzo (Dal) di Ponderano, Prato, Pulsavino, Quaglia, Regibus (de), Reyna-Bolla, Riccardino, Ricci*, Roero*, Roretto*, Roveda, Saracco, Saraceno, Scagliola, Schellino, Selvatici, Sibaldi, Solaro*, Valle (Della)*, Veglio*, Ventura*, Verasis*, Vigna, Vignola*, Vizia, Volpini, Zoia, Zolla.
Nella seconda parte dello studio (che potrebbe esssere "naturalmente" collocata, in realtà, in apertura), basata su nuovi documenti cinquecenteschi, risulta ampliato lo spettro cronologico dell'indagine e l'autore passa in rassegna la situazione in tempi anteriori a quelli già studiati nella prima; anche qui, per ogni "ventina", le famiglie degli abitanti e proprietari di case sono suddivise in elenchi separati tra "nobili" e "borghesi", di artigiani e del popolo. Ne emerge un catalogo davvero molto ampio e di prima mano dei cognomi presenti in Asti nel XVI secolo.

722.
BERA, GIANLUIGI

Per un armerista astigiano.
«Il Platano», a. XXIIII (1998), I, pp. 49-75; a. XXIV (1999), I; a. XXVI (2001), pp. 61-75.

Cenni storico araldici di famiglie astesi, con disegno dell'arma di ciascuna e indicazione, quando possibile, della "ventina" (antica denominazione di quartieri astigiani) in cui dimoravano.
Nella puntata prima sono comprese: Agliano (di), Albertengo, Alberti, Alessio, Alfazio-Grimaldi (da Pirino, linea in Asti), Alfieri, Allione, Aliprandi (originari di Milano, giunti probabilmente sul finire del Quattrocento), Almignac (= Almignaco, originari di Monale), Alziari, Amerio, Amico di Castell'Alfero; Amico di Torre Bormida; Ancina (li dice di quelli di Fossano), Anselmo, Antignano (di), Ardizzi (da Vigevano, in Asti verso il 1448), Ardizzone, Asinari, Asinari di San Marzano, Asinari di Camerano, Astesano. Le seguenti sono menzionate ma non è nota la loro arma: Abellonei, Albertazzi, Alemanno, Antoniazzi (da Asti, un ramo in Buttigliera), Arellani (originari di Agliano), Arri, Avellani. Famiglie incluse nella seconda parte: non rilevate. Nella terza parte si parla delle seguenti: a) con riproduzione dell'arma gentilizia: Boarina (da Bra, in Asti nel Cinquecento), Boatteri (li ritiene discesi da quelli di Savigliano, un ramo in

Asti, dove era già presente nella prima metà del XVI secolo), Bobba (monferrini, un ramo in Asti), Boetti, Bolla (da Asti, Chieri e Trinità), Bonagiunta, Borelli (da Chieri in Asti), Bordone (da Alessandria, in Asti alla metà del Cinquecento), Borgesio (da Torino, ramo in Asti), Botallo, Bruno (1), Bruno (2); b) con arma blasonata ma non riprodotta: Borsa (originari di Parma, ramificati in Asti nel XVI secolo); con arma gentilizia sconosciuta: Bocella, Bottonato, Boschetti.

723.
BERA, GIANLUIGI

Un'importante fonte iconografica per la storia del palio: i dipinti di palazzo Cotti-Gazelli.
«Il Platano», a. XXV (2000), 2, pp. 43-71.

Il ciclo pittorico settecentesco a soggetto paliesco (riscoperto grazie a Maurizio Lanza) conservato nel palazzo era praticamente sconosciuto, nonostante i dipinti che lo formavano fossero «rimasti sempre e costantemente visibili nella loro collocazione originale [...] senza che nessuno dei molti storici ed eruditi cittadini del passato ne sospettasse l'esistenza, o quantomeno ne intuisse la straordinaria importanza».

723/2.
BERA, GIANLUIGI

Asti. Edifici e Palazzi nel Medioevo.

Asti, SE.DI.CO di L. Fornaca – Savigliano, Gribaudo, 2004, pp. 927, cm. 24.

Presentazione di Maurizio Cassetti, coordinatore dell'opera.
Storia ampia e documentata degli edifici privati e pubblici di Asti con notizie su tutte le principali famiglie della città.

724.
BERALDO ERNESTO

Le antiche famiglie di Rossiglione e della Valle Stura.
«Voce della Parrocchia», Bollettino mensile della Parrocchia di N.S, Assunta di Rossiglione, 1976-1980.

Forti i legami e gli scambi con il Piemonte dell'oltregiogo e segnatamente col limitrofo Ovadese.

725.
BERALDO ERNESTO

Le famiglie consortili dei due Rossiglioni.

Appendice al volume di Massimo Calissano e Franco Paolo Oliveri, *Le famiglie della Valle Stura [...]* (v.).

Appenna un accenno (che richiede tuttavia una voce bibliografica autonoma, tale essendo l'*Appendice* nel volume citato) alle principali famiglie di Rossiglione Superiore (Minetti, Pizzorni, Salvi, Vassallo, Vignolo) e di Rosssiglione Inferiore (Canonero, Marchelli, Marenco, Odone, Pastorino, Pesce, Raera, Viotti).
Intensi i contatti con l'Ovadese e l'Alessandrino in generale.

726.
BÉRARD, [canonico] EDOUARD

Sceaux matrices, trouvés dans le pays.
BASA, 2, 1857, «Comptes rendus des séances», pp. 17-18.

727.
BÉRARD, EDOUARD

Les blasons des familles nobles du pays.
BASA, 2, 1857, «Comptes rendus des séances», pp. 20 sgg.

728.
BÉRARD, EDOUARD

Mémoire sur quelques sceaux en cire pendants à des actes du 13^{e}, 14^{e}, 15^{e} siècle.
BASA, 4, 1862, «Comptes rendus des séances», pp. VI sg.

729.
BÉRARD, EDOUARD

Mémoire sur des sceaux en cire.
BASA, 6, 1862, «Comptes rendus des séances», pp. 1- sgg.

730.
BERARDI, ROBERTO

Notizie storico-genealogiche sulla nobile famiglia fossanese De Bove.
GARG* a.II (1953), n. 3-7, marzo-luglio, pp. 226-236.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

731.
BERARDO, GIOVANNI – VARACALLI, TERESA

Robassomero nei tempi.

Torino, Tipografia Egizia, 1990, pp. 125, (3), cm. 22.

Contiene una tavola cronologica dallo smembramento del feudo da quello di Ciriè (1625), nella quale sono riassunte le modalità con cui ciascuna famiglia entrò, successivamente, in possesso di diritti feudali (Berta, Bonaudo, Bonino, Cauda, Cernusco, Darmelli, Vassallo).

732.
BERARDO, LIVIO

La «piccola patria» cuneese nella formazione e nella nostalgia di Arnaldo Momigliano.
BSC 97 (1987, 2), pp. 275-284.

Riguarda anche la famiglia **Momigliano**, ebrea caragliese, ritenuta originaria di Montmélian.

733.
BERATTINO, GUGLIELMO°

Le miniere dei «Baduj» di Traversella.

Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, «Studi e documenti», 11, 1988, pp. 460, cm. 24.

Da pp. 297 a 304 un capitolo dal titolo *Due grandi famiglie imprenditoriali nel campo minerario-metallurgico: i* **Gattino** *e i* **Mongenet**. I primi originari del piccolo borgo valchiusellese di Meugliano, i secondi di Villemorel in Savoia ma provenienti dalla Valle d'Aosta, dove avevano trovato rifugio al

tempo della rivoluzione francese, «nobile famiglia proprietaria [nel Settecento] degli altoforni di Renancourt (Franche-Comté) e degli stabilimenti di Freland».
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 763-764.

° Già presidente della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana di Ivrea, autore di numerose pubblicazioni di storia locale, con particolare riguardo alla Valchiusella.

734.
BERATTINO, GUGLIELMO

Note di vita e di "colore" nell' alta Valchiusella a metà del XVIII secolo.
Bollettino SASAC 20 (1994), pp. 15-44.

Con notizie e genealogia dei **Bellino** da Trausella.

735.
BERATTINO, GUGLIELMO

Note storiche e genealogia dei Pinchia, una famiglia canavesana di nobili, mercanti, giureconsulti, letterati e politici, a cavallo tra i secc. XVII e XX.
Bollettino SASAC 25 (1999), pp. 9-64.

Da inediti documenti appartenenti ad archivi pubblici e privati (tra i quali l'archivio dei Pinchia, conservato in Archivio di Stato di Torino).

736.
BERATTINO, GUGLIELMO

Traversella in Val di Brosso. Storia di una Comunità alpina nell'alta Valchiusella.

Vol. I, Traversella, Edizioni Gest.Ar.Tur. (Ivrea, Tipografia Paolo Bardessono), 2002, pp. 237, cm. 30.

Cenni e ricostruzioni genealogiche su parecchie famiglie feudali; un'ampia sezione dedicata a *Il periodo barbarico e l'età feudale*; vari capitoli e/o paragrafi sono specificatamente dedicati agli Arondello (di), San Martino (diverse linee) e ad altri signori compartecipanti alla giurisdizione in Val di Chy e Val di Brosso, quali i di Brosso e i Castellamonte.

Vol. II, Traversella, Edizioni Gest.Ar.Tur. (Ivrea, Tipografia Paolo Bardessono), 2002, pp. 266, cm. 30.

Da segnalare, tra l'altro, un paragrafo riguardante *Il definitivo «Affrancamento» di Traversella dalla Castellania per l'Alpe di Muzen* (nel primo Ottocento, da parte degli aventi diritto, che erano divenuti in quel tempo, in via ereditaria, principalmente gli Avogadro di Casanova e Avogadro della Motta). L'appendice 3 è dedicata alle *Patenti di Lodovico di Savoia di concessione ai Conti di Castellamonte e loro Consorti delle alpi, crosi, vene e minerali di ferro [...] della Valle di Brosso.*
Nulla da rilevare riferito a singole famiglie nel vol. III (*L'attività agro-pastorale, attraverso i secoli, di una Comunità alpina nell'alta Valchiusella*, stampato nel 2005 – medesimi editore, stampatore e formato, pp. 297 (6) –) che è, tuttavia di generale interesse con riguardo alle condizioni di vita, attività, usanze del paese e, inevitabilmente, delle famiglie che lo costituivano.

737.
BERATTINO, GUGLIELMO

Il trasporto delle merci attraverso i valichi alpini valdostani nel secolo XVII (note sugli itinerari seguiti dai convogli, corredati da informative di carattere economico, desunte dall'archivio della famiglia Pinchia di Banchette).
Bollettino ASAC, 3 (2003), pp. 69-89.

737/2.
BERAUDO DI PRALORMO, CONSOLATA

Le cucine dell'aristocrazia sabauda.

In: *Le Cucine del Palazzo Reale di Torino*, Milano, Silvana Editoriale (Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, con la partecipazione di Coinsulta, valorizzazione beni artistici e culturali di Torino), 2008, catalogo della mostra a cura di Daniela Biancolini, pp. 30-33.

BERAUDO DI PRALORMO, EMANUELE, v.: LABANCA, NICOLA, Il mestiere delle armi, 2008.

738. TL
BERAUDO DI PRALORMO, FILIPPO

Il feudo di Pralormo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora.

Riguarda, oltre che altre famiglie i **Beraudo di Pralormo**, **Petrina di Pralormo**, **Roero di Pralormo**.

739.
BERGADANI, ROBERTO

Notizie storiche su Monteu Roero.

Alba, Industria Grafica Sansoldi, 1955, pp. 207, cm. 21.

Ampie notizie, in rapporto al paese, sui Biandrate, Roero e Roero di Pralormo e di Monteu. Qualche notizia sui Gromis, Malabaila, Pelletta. Tra le famiglie locali menzionate: Abate, Aicardi, Alasia, Aliberti, Anselmi, Aprile, Arembertini, Barruerio, Bastardino, Bellocchia, Beretta, Bergero, Bernazzo, Blesi, Bordone, Bossetto, Brunello, Buonamico, Busso, Capello, Caprilli (= Capriglio), Caratto, Carelli, Casarini, Casasco, Castagnono, Cavagnero, Corno, Cortino, Encino, Ferrario, Gallarato, Gallina, Gallone, Gay, Giacone, Giovanni (De, = Degioanni), Gorrea, Lidoni, Lodi, Longo, Lucca, Maffera, Martino (de), Mazzucco, Modena, Mondetto, Monroseto (de), Monte, Motta, Mottura, Negro, Nicolone, Notta, Novarino, Novelli, Oppezzo, Piacenza, Pittarelli, Porelli, Pugnotti, Rainaldi, Ravizza, Rebuffo, Rittà, Robaudo, Roreto, Rossana (= Rossano, Rosano), Saletta, Sandri, Savarone, Silvestri, Surra (= Zurra), Veglia, Vermiglino, Villario.

740.
BERGAGLIO, CARLETTO G.

La millenaria Marca Obertenga. I rami alessandrini.
«Memorie dell'Accademia Lemurina», a. I (1999), n. 3.

741.
BERGAGLIO, CARLETTO G.

Il Maniero di Gavi: un arco di tre millenni.
RAA CXII (2004), 1, pp. 5-8.

Rapida carrellata sulla presenza dei marchesi di Gavi e sulle successive evoluzioni dell'edificio.

742.
BERGAGLIO, GIUSEPPE

Una pagina di storia del castello di Gavi.
«Novinostra», a. XVII (1977), 2, pp. 80-82.

Con notizie sui marchesi **di Gavi**.

743. TL
BERGAMINI, WALTER – CALABRESE, MARIA

Villa Melano in Rivoli: verifiche statiche ed ipotesi di consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti.

744.
BERGER, REMI - SALUARD, ROBERT

Les surnoms de familles de La Thuile.
«Lo Flambò - Le Flambeau», XXVII (1980), n.1, pp. 75-76.

745.
BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI FRANCO

La collegiata di San Lorenzo di Giaveno e le sue opere d'arte.

Con la collaborazione di Franca Angonoa Gilardi, Rita Binaghi, Maria Teresa De Palma, Raffaella Giuliani, Natale Maffioli, Gianluca Popolla. Bussoleno, Edizioni del Graffio, 2002, pp. 350, (2).

Oltre a notizie sparse su varie famiglie giavenesi, quali Claretta, Garolla (= Garola), Molines, Valletti, Valentino, un cenno, tra pp. 72-86, sui Clemente «una delle più importanti dinastie di scultori del Settecento torinese».

746.
BERGERON, LOUIS

La place des gens d'affaire dans les listes des notables du Premier Empire d'après les exemples du Piémont et de la Ligurie.

«Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», XXIII-XXIV (1971-1972), pp. 315-329 (*Colloquio internazionale sulla storia dell'Italia giacobina e napoleonica*, Roma, 1976).

BERGH, DE, ANNE, v.: MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE

747. TL
BERGOGLIO, MARIA TERESA – BORRA, LORELLA

Problemi di conservazione del castello di Robella: dalle preesistenze tardo medioevali agli interventi di F. Castelli e C. Mosca.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Maria Grazia Vinardi.

748.
BERI, ÉDOUARD

Du nom de Pagarin dans les Alpes-Maritimes: deux familles de gabeliers niçois.

S.l., s.n., s.d., pp. 24, cm. 25.

«Conference faite a la Societé des Lettres, Sciences et Arts des Alpes-Maritimes».

Famiglie **Buschetti** e **Dal Pozzo**.

749.
BERI, ÉDOUARD

Inféodation de Puget-Théniers à un Grimaldi de Busca.
«Nice Historique», a. XXXV (1933), n. 3, pp. 78-83.

Il destinatario di cui si parla è Nicola, del fu Giosuè, nel primo Settecento.

750. TL
BERIA, LUCA - NADAI, DE, ANDREA

Analisi del degrado ed ipotesi di riuso di Villa Fresia in Oglianico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

751.
BERMOND, CLAUDIO (a cura di)

Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea. Dallo Statuto albertino alla caduta del fascismo, 1848-1943.

Atti del Convegno, Asti-Alessandria 19-20 novembre 1999.
Torino, Centro Studi Piemontesi, 2001, pp. 509.

Con spunti su famiglie piemontesi di banchieri antiche e contemporanee.

752.
BERMOND, MARCO

Francesco Luigi Des Ambrois de Névache.
«Segusium», IV (1967), pp. 53-69.

Notizie sui signori **di Bardonecchia** (= **de Bardonnêche**) dai quali si ritiene che discendano i Des Ambrois, con cenni anche su questa famiglia sino alla sua estinzione.

753.
BERMOND, THEOPHILE

Mon village: Bendejun.

Ristampa anastatica dell'edizione originale (Nice, École professionnelle Don-Bosco, 1931), con supplemento fotografico realizzato da Joan-Peire Ivaldi.

Nice, Éditions Serre, Collana «Les Régionales», 13, 1985, pp. 183, (3), cm. 24.

Include I capitoli: 34) *Le régime féodal*; 35) *Les seigneurs*; 36) *La noblesse locale* (Avet, Bianco, Martini di Castelnuovo, Raiberti, Rossi-Tonduti, Saisi). Tra le appendici è da segnalare il *Budget d'une famille de la noblesse locale à Bendejun*. A pp. 38-40 lista delle famiglie locali, tra le quali: Barral (= Barralis), Bermond (= Bermondi, Bermondo), Berzès (= Berzesio), Biaji (= Blasio), Caisson, Camous (= Camosso), Cristini (e Christino), Dalbera (= Darbera), Gasiglia (= Garsiglia), Giaume, Guilhon (= Guillon), Gordolon, Grinda, Imbert, Laborma, Issautier (= Sautiero), Mari, Martini, Massena, Massiera, Martel, Pontier, Portaneri, Robin (= Robino), Roman (= Romano), Rosso (= Rossi, Rous), Simon (= Simoni).

754.
BERNABINO, DANIELA

La manifattura d'Annecy e Pont Canavese. La prima società per azioni dell'industria tessile cotoniera piemontese
Bollettino ASAC, 4 (2004), pp. 35-90.

Con notizie su parecchie generazioni delle famiglie Duport (originaria di Termignon, in Moriana) e Laeuffeur.

755.
BERNARD, FÉLIX

Les origines féodales en Savoie et en Dauphiné. L'origine et les destinées des grandes familles féodales en Savoie et en Dauphiné au Moyen Âge.

Grenoble, Imprimerie Guirimand, 1949, pp. 333, cm. 25.

756.
BERNARD, FÉLIX

Les origines féodales en Savoie-Dauphiné, la vie et les rapports sociaux d'alors.

Grenoble, Imprimerie Guirimand, 1969, pp. 392, 8 tavv. f.t., cm. 24.

BERNARD, GILDAS v. *Les Familles Juives en France.*

757. TL
BERNARD, GIUSEPPE

Casteldelfino e l'Alta Valle Varaita: Ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967.

758. TL
BERNARDI, FABRIZIO

Il castello dei conti Falletti di Villafalletto: indagine storica finalizzata alla conservazione statica.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1999/2000, rel. Giuseppe Pistone, Paolo Bertalotti, Luisa Stafferi.

759.
BERNARDI, JEAN (PÈRE)

La dynastie "Grimaldi" et l'église Saint-Michel.

«Ou païs Mentounasc», n. 80 (dicembre 1996).

760.
BERNARDI, MARZIANO

Occimiano e la splendida corte del Monferrato.
«Alexandria», 1939.

761.
BERNARDI, MARZIANO

Il Palazzo Vallesa.

Torino, Società Editrice Torinese, 1950, pp. 57, cm. 30.

Edizione in 400 esemplari numerati voluta «dalla Società Piemonte Centrale di Elettricità ponendo essa la sua sede nel palazzo Vallesa via San Dalmazzo 15 Torino, novembre 1950».

Filippa di Martiniana; **Valesa** (o Vallesa) **di Martiniana**.

762.
BERNARDI, MARZIANO

Tre monumenti pittorici del Piemonte antico.

Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1957, pp. 105, ill. 24 tav. rimont. n.t.

Castello di La Manta: marchesi di **Saluzzo**.

763.
BERNARDI, MARZIANO

Preziosi affreschi del Piemonte antico.
«Le vie d'Italia», maggio 1957.

Nel castello di La Manta, marchesi Saluzzo della Manta.

764.
BERNARDI, MARZIANO

Affreschi del Rinascimento in Piemonte.
«Le vie d'Italia», ottobre 1960.

765.
BERNARDI, MARZIANO

I castelli del Piemonte.

Torino, s.n. (Milano, A. Pizzi), 1961, pp. 156, ill. cm. 28.

766. TL
BERNARDI, MAURIZIO – BOSSO, KATIA

Analisi e progetto per la conservazione del castello di Maranzana.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Maria Ida Cametti, Luisa Stafferi.

BERNARDI, DE, MAURO LUCA, v.:
PALLADINO, CRISTINA.

767. TL
BERNARDI, DE, PIERLUIGI

Ricerche storico-giuridiche sugli statuti di Rosignano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1968/1969, rel. Mario E. Viora, cc. 133, (90), cm. 29.

768.
BERNARDI (DE) FERRERO, DARIA

Il castello dei Principi Ferrero-Fieschi di Masserano.
Bollettino SPABA, n.s., XII-XIII (1958-59), pp. 123-137.

BERNARDI, DE, FERRERO, DARIA, v. anche:
COSTA, ALESSANDRO // GENTA, PIERO – MORIANI, ANTONIO.

769.
BERNARDO, CETTA

Mathis e dintorni. Stili di vita e comportamenti di famiglie nobili.

In: Mola, Aldo Alessandro - Berardo, Livio, *Storia di Bra dalla Rivoluzione Francese al terzo millennio,* Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2002, vol. I, pp. 193-248.

770. TL
BERNASCONE, ELISA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Rivalta.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2004/2005, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 126, cm. 29.
Con ampie notizie sugli Orsini di Rivalta.

BERNASCONI MAZZA, MARIA v.: BUGLIONE DI MONALE, FERNANDO

BERNI, LORENZO v. PERINETTI, FRANCESCA

771.
BERNINI, FABRIZIO

Su un'inedita riconferma del feudo di Novi a Pietro Campofregoso.
«In Novitate» a. VIII (1993), fascic. I (n.15), pp. 5-7.

772.
BERNINI, FABRIZIO

Gallini, Peloso e Rati Opizzoni tra Fumeri, Novi e Voghera.
«In Novitate» a. VIII (1993), fascic. II (n.16), pp. 19-22.

Galino (= Gallini) da Fumeri; con notizie o citazioni oltre che sui Rati Opizzoni e Peloso riguardanti alcune famiglie mercantili liguri-piemontesi quali i **Bottà (= Bottero), Cambiaggi, Fassa, Maragliano, Rebora, Ricchini, Rovereto**.

773.
BERNINI, FABRIZIO

Clara Sforza Dal Verme Fregoso, Signora di Novi.
«In Novitate» a. X (1993), fascic. II (n.20), pp. 13-17, una tav.gen.

Fregoso.

774.
BERNINI, FABRIZIO

Il Maresciallo Antoniotto Botta Adorno, un implacabile nemico della Repubblica ligure.
«In Novitate» a. IX (1994), fascic. II (n.18), pp. 15-20, una tav.gen..

Con cenni sulla famiglia **Botta Adorno**.

775.
BERNOCCO, GINO°

I nobili Ratti di Cherasco e di Rogeno.
«L'Osservatore Romano», Roma, 25.12.1924.

Anche a parte, Roma, Industria Tipografica Romana, 1925, pp. 7, cm. 24.

° Direttore del Museo Civico Adriani di Cherasco; Ispettore Onorario alle Antichità e Monumenti.

776.
BERNOCCO, GINO

Vezza d'Alba nelle sue origini e nella sua storia : cenni geografico-storici sui Comuni di Baldissero, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Corneliano, Guarene, Montaldo, Monteu, Monticello, Piobesi, Sanfre, S.ta Vittoria, S.to Stefano, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, compresi nelle terre dei signori Roero: cenni geografico-storici sui Comuni di Baldissero, Canale, Castagnito, Castellinaldo, Corneliano, Guarene, Montaldo, Monteu, Monticello, Piobesi, Sanfrè, S.ta Vittoria, S.to Stefano, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, compresi nelle terre dei signori Roero.

Cherasco, Tipografia Municipale Francesco Raselli, 1925, pp. 271, 4 c. di tav., cm. 24.

Contiene cenni storico-genealogici ampi e documentati su vari rami dei **Roero**.

777.
BERNOCCO, GINO

Cenni Geografico-Storici su Barbaresco, Treiso e Montersino, con notizie sui Comuni di Neive, Neviglie, Trezzo.

Sulla copertina il titolo si differenzia essendo con la variante *Cenni Geografico-Storici su Barbaresco* d'Alba *[...]*.
Cherasco, Tipografia Municipale Francesco Raselli, 1930, pp. 208, cm. 25.

Da pp. 49 a 65 vi sono cenni sull'età feudale nelle Langhe e sulle principali famiglie che ebbero signoria su Barbaresco, vale a dire (oltre che sui conti **di Loreto**, che detennero l'alto dominio sul luogo): sui signori **di Agliano**, **di Barbaresco**, **di Cortasone** (= **Cortazzone**), **De Deo** (= **De Deoadiuva**), **Drogla** (= **Drolia**), **di Montaldo**, **Pilosi**, **Quaglia**, **di Revello**, **de Ribaudo**, **de Saya** (= **Desaya**), **Turchi**. I cenni su queste famiglie, assai concisi, sono compilati in particolare su fonti a stampa; non mancano ciò nondimeno, riferimenti a documenti inediti. Da p. 137 a 148 notizie sui **Belli**, su alcune distinte famiglie locali (**Cavazza**, **Rocca**, **Trucchi**), e, in particolare sui **Galleani di Canelli**, **Mola di Larissé**, con riferimento ai quali l'autore scrive (nel momento in cui avvenne una cessione di beni a favore dei Rocca): «Il Guasco dice che Barbaresco in ultimo passò nelle mani dei Conti Mola di Larissate (Larissè); qui vediamo le due damigelle [Paolina e Felicita Galleani di Canelli] cedere tutti i loro possessi all'Avv. Rocca. Forse ai Mola di Larissè passò solamente il titolo nobiliare di Conti di Barbaresco e Canelli, pel matrimonio della contessina Galleani di Barbaresco e Canelli, con il Conte Domiziano, figlio di Luigi Mola di Larissè e Signore di Mango, Cossano e Rocchetta Belbo» (p. 143). In realtà tutti questi titoli sarebbero spettati alla casata carignanese e torinese per l'estinzione delle famiglie che li possedevano, ma l'epoca ormai postfeudale non indusse i suoi rappresentanti a richiederne riconoscimenti o concessioni.

778.
BERNOCCO, GINO

Il Papa Pio XI ed i suoi Antenati.
«Bollettino Araldico Storico», 1935, gennaio, Firenze, 1935.

Ratti.

779.
BERNOCCO, GINO

Il Museo-Biblioteca Adriani di Cherasco e la famiglia dei Nobili Bocca.
«Bollettino Araldico Storico», Firenze, marzo 1935, pp. ???

780.
BERNOCCO, GINO

Memorie storiche genealogiche sugli antichi signori nobili conti Mentone e Ratti, ora Fracassi Ratti Mentone marchesi di Torre Rossano. Corredate di molti documenti preziosi inediti sulla "Storia di Cherasco" e dintorni.

Bene Vagienna, Tipografia Francesco Vissio, 1952, pp. 142, 3 tav. gen., cm. 25.

Pur essendo studio serio e documentato cade qua e là in tentazioni apologetiche. Credibile ma forse non sufficientemente documentata l'opinione che vi siano comuni origini tra i Ratti di Cherasco e quelli di Rogeno dai quali discese Papa Pio XI.
Il volume si divide in tre capitoli, a loro volta articolati in paragrafi: 1) *Degli antichi signori nobili Mentone di Cherasco, Consignori di S. Stefano del Bosco, di Cervere, di Cavallerleone, di Brondello e di Villafalletto, Conti di Torre d'Isola*; 2) *Degli antichi signori nobili Ratti di Cherasco, Signori dei Castelli di S. Nazario, della Bicocca della Gomba e di S. Lazzaro*; 3) *Dei nobili e illustri signori Fracassi Ratti Mentone di Cherasco, Marchesi di Torre Rossano*. A ciascuna delle casate studiate è dedicato un dettagliato albero genealogico più volte rip. (da segnalare, a beneficio di quanti fossero interessati ad approfondire le vicende qui studiate, che gli alberi inclusi nella copia presente nella biblioteca privata dell'autore di questa bibliografia sono ricchi di aggiunte, precisazioni e aggiornamenti manoscritti). Tra le appendici vi è un *Indice delle famiglie nobili e distinte di Cherasco*, che riportiamo rispettando la grafia dell'autore: Albesano, Amico di Meane, Argentero, Arnulfi, Aurelio Bealesio di Torricella, Baudrici, Benedetti (De), Bertoni di Torricella, Bernocco, Bevilacqua, Bettini, Bianchetti, Biandrati (= Biandrate), Bocca, Bogetti (detti Bogettini), Bogetti di Lachelle, Bonfanti, Bonis, Bottonero, Boves, Brizio della Veglia, Buffa di Perrero, Burgomatto, Burotti di Scagnello, Busignani, Campione, Capello, Cassino di Merindol, Castelli, Chiabra,

Chicco, Chiora, Ciravegna, Colli, Costamagna, Cravero, Cucchi, Damillano (= Damilano), Defanti di Sant'Oberto, Carretto (Del) di Monforte, Chiesa (Della) di Cervignasco, Coppa, Delfini, Dogliani, Durando, Falchi, Ferraris di Torre d'Isola, Ferreri (= Ferrero) Ponziglione di Borgo d'Ales, Ferreri di Bene (pare possibile che si tratti però dei Ferrero di Beinette, da Mondovì, dei quali vi è traccia nella storia di Cherasco), Fiora, Fissore Solaro di Montaldo, Fogliacco, Forneris, Fremondo (= Fermondo) di Castiglione Falletto, Furno, Fracassi di Torre Rossano, Gagna, Gallamano, Galleani, Galleazzi, Galli della Mantica, Galateri di Genola, Gardini, Genna di Cocconato, Gerbaldi, Gianolio, Gioberti, Gioia, Gorzegni, Gotti di Salerano, Grana, Grisani, Grisii (= Grisi), Guerra di Perlo, Icheri di San Gregorio, Incisa di Camerana, Lellio di Cavallerleone, Lenta, Marengo, Monfalcone, Moretti, Morri, Mottero, Nardoni, Narizio, Oberto, Oggero, Ollero, Paletta, Perno, Petitti di Roreto, Pottero, Pron di Montvernier, Provana, Racca (= Rachis), Rachis di Carpanetta (= Carpenea), Ratti, Raineri, Reviale, Rinaldi della Torre, Rivarola, Roasio, Romano, Roffredi, Roero di Santo Stefano Roero, Sacchi di Lisio, Salmatoris di Rossillon, Sanfredi, Scarampi, Siccardi, Taliano, Tappa, Tarichi (= Taricco), Testa, Travaglio, Turchetti, Vacca, Valzania, Varpelli, Vassalli, Viberti, Vigna, Viotti, Zavatteri della Costa, Zucca di Castiglione.

BERNUS DE PRESSENSÉ, AUGUSTE, v. VIVIEN, LOUIS

781.
BEROLA, LILIANA° – SIMONCELLO, LUCA – TALLON, ELEONORA°°

Il castello di Orio Canavese.

[Orio Canavese], Comune di Orio Canavese, 2005, pp. 157, ill., cm. 30.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, CIII (2005), II, p. 621.

Introduzione di Roberta Ponzetti, sindaco di Orio Canavese, fotografie di Simona Bellotti e Pierino Bertazzi.
Con molte notizie storiche, genealogiche e araldiche sui Compans de Brichanteau e sui Sallier de La Tour, dei quali sono pubblicati in appendice gli alberi genealogici.

° Laurea in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università Bocconi. Ricercatrice di storia locale. Docente nelle scuole di secondo grado, ha collaborato alla redazione di testi scolastici.

°° Laurea in Operatore dei Beni Culturali con indirizzo Beni Librari, ha condotto ricerche bibliografiche su Orio Canavese.

782.
BEROLA, LILIANA

Il castello: la storia.

In: Berola, Liliana - Simoncello, Luca – Tallon, Eleonora (a cura di), *Il castello di Orio Canavese...*, pp. 18-38 (v. sopra).

Specifici paragrafi tracciano cenni storici dei «Compans di [*sic*] Brichanteau» e dei «Sallier de La Tour».

783.
BERRA, LUIGI°

Carrù e il suo castello.
«Cuneo Provincia Granda», a. V (1956), n.2, pp. 3-9.

Not. in particolare sui **Bressani**, **Ceva (di)**, **Costa**, **Manzano (di)**.

° Nato il 29 dicembre 1888 a Bastia Mondovì, morto a Roma il 3 maggio 1982. Scrittore «emerito» della Biblioteca Vaticana, Studioso di storia ecclesiastica, ricercatore di storia locale, Come giornalista collaborò a varie testate, in particolare con l'«Osservatore Romano». Suo cenno bio-bibliografico in BSC, n. 80, 1983, 2, pp. 323-326.

784.
BERRA, LUIGI

I Pensa di Mondovì signori di Cigliè, di Roccacigliè e Marsaglia.
BSC 42 (1959, I), pp. 28-42.

Corregge e completa il Manno, il Guasco e lo Zucchi, sulla base di documenti inediti.

785.
BERRA, LUIGI

Le origini del comune rurale di Mondovì.
BSC 44, p. 40-52.

Con cenno ai consorzi feudali presenti nell'area studiata, all'antagonismo comune-fedatari, sul ruolo dei *domini* o *seniores* quali intermediari tra il popolo e i signori maggiori.

786.
BERRUTI, ALDO

Gli statuti tortonesi e le 21 famiglie nobili che dettero i giuristi per la loro stesura (1327-1345).
«Iulia Dertona», 2ª s., (1958), fascic. 11-12, pp. 17-64 (parte I); fascic. 13-14 (1958), pp. 17-69; (1959), fascic. 15-16, pp. 3-31.

Berruti, Bordone, Bottino, Butteri, Cachi, Calcinara, Cassano, Cerreto, Curoli, Gentile, Leone, Merlassini, Milano, Montemerlo, Opizzoni, Pagano, Passalacqua, Pomodoro, Ponzano, Schenardi, Vercelli.

787.
BERRUTI, ALDO

I Bandello.
RA, 1965, 4, apr., pp. 156-166.

788.
BERRUTI, ALDO

Aggiunte alla genealogia della famiglia Berruti.
«Iulia Dertona», 2ª s., XV (1968), fascic. 43-46, pp. 91-104.

789.
BERRUTI, ALDO

Il comune signorile di Tortona e le famiglie che nel 1122 ne attuarono la costituzione.

Parte 1a, 2a, 3a.
«Iulia Dertona», 2ª s., a. XVI-XVII (1968-70), fascic. 47-50, pp. 11-38; a. XIX-XX (1971-72), fascic. 51-52, pp. 54-103; a. XXI-XXII (1973-74); fascic. 53-54, pp. 18-55.

[studio, che si inserisce nel filone aperto dal precedente *Gli statuti tortonesi e le 21 famiglie nobili che dettero i giuristi per la loro stesura (1327-1345)*, v.

sopra, interrotto poi alla terza puntata, in seguito alla pubblicazione del volume *Tortona insigne*, che ne riprendeva i contenuti già editi e ne anticipava il seguito].
Abelli, Accattapani, Armellina, Arquata, Avolasca, Baratta, Bazzani, Bolzoni, Buschi, Busseti, Caffaro, Carlasco, Crescenzi, Dertona (da), Fabbrica, Falavello, Granone, Grondona.

790.
BERRUTI, ALDO

Tortona insigne. Un millennio di storia delle famiglie tortonesi.

Torino, Editip, 1978, pp. 592, circa 200 alberi e frammenti genealogici nel testo.
Edizione fuori commercio di 2000 esemplari a cura della Cassa di Risparmio di Tortona.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XI (1982), 2, pp. 487-488.

Si tratta di un dizionario storico genealogico contenente pregevoli cenni storici, araldici e genealogici su oltre 300 famiglie del Tortonese, con riferimento ad un'area corrispondente alla Diocesi di Tortona (della quale è fornita in appendice una cartina): Abelli, Accattapani, Acerbi, Adda (d'), Adella, Aliprandi, Allegri, Allegroni, Ambrosio, Anfossi, Angeleri, Anselmari, Antico, Apilio, Aquabella, Armellina, Arquata, Artoni, Ascheri, Assaliti, Assandri, Avalos (d'), Avolasca, Baciocchi, Bagnara, Bagnolo, Bajardi, Balbi, Balbi di Piovera, Bandello, Baratta, Barozzi, Bassi, Bassignana, Bazzani, Beccaria, Belegnano (di), Belli, Bellingeri, Belloni, Bernabò, Berruti, Bertodano, Berzano, Bigurra, Bolzoni, Bonvicino, Bordone-I, Borelli, Bosco (del), Bossi, Bottazzi, Bottino, Boveri, Bragato, Bragheri, Brenasi, Brionte, Buccarini, Bulgaro, Buschi, Busseti, Bussone, Butteri, Caccia di Romentino, Cachi, Caffaro, Cagnano, Calcamuggi, Calcaprina, Calciati, Calcinara, Calderari, Calvino, Camera, Campeggi, Campo, Cane, Canella, Canevanova, Canevari, Cantoni, Capriata, Carbonara, Carena, Carlasco, Carnevale, Carpani, Casella, Cassano, Castelletto, Cattaneo, Cavalli, Cavalli Molinelli, Cavanna, Celiardi, Centurione Scotto, Cerreto, Chiesa (della), Clerici, Colombassi, Corte (della), Crescenzi, Crotta (della), Crozza, Cuperio, Curoli,

Dernice, Derthona (de), Devoto, Doglio, Dominicis (de), Doria Pamphili Landi, Este (d'), Fabbrica (di), Falavello (= Falavelli), Faldella, Fasolo, Federici, Ferrari, Ferrari (de) di Brignano, Fieschi, Figino, Fogliani, Fornari, Frambaglia, Frascaroli Calvino Bajardi, Fulchignone, Gafforio, Galli, Gambarana, Garofoli, Gastaldi, Gatti, Gavi e Parodi (di), Gentile, Ghislieri, Giovanelli, Giudice, Giulia, Gonella, Granone, Grassi, Gremiasco, Grillo, Grondona, Guazzoni, Guerra, Guglielmazzi, Guidobono Cavalchini, Guiscardi, Idone, Isimbardi, Langosco, Lazara, Leardi, Legé, Leone, Leti (de), Levata, Lito, Lonati, Lugano, Luna (de), Maggi, Malaparola, Malaspina, Malopera, Malpassuti, Malvino, Mandelli, Mandrini, Marini, Marliani, Massa Saluzzo, Massone, Meli Lupi, Membruto, Merlassini, Mezzi (de), Mezzobello, Milano (da), Misererio, Momperone, Moncapraro, Monferrato, Mongiardino, Mongini, Mongualdone (= Montegualdone), Monleale, Montacuto, Montaldo (di), Montalfeo, Montebello, Monza, Musso, Nateri, Natta, Nazzano, Ocheda Calvino (de), Omobono Omucci, Opizzelli, Opizzoni – poi Rati Opizzoni – Oramala, Osmeri, Ospinelli, Ossona, Ottobiano, Pagano, Palenzona, Pallavicini, Pascemasnata (= Pascemasnati), Passalacqua, Pasturelli, Pateri, Pavellione, Pegasepe, Pelicello, Pellati, Pernigotti, Perosi, Pesapane, Pesati, Picina (da), Pocasale, Pomodoro, Pontecurone, Ponzano, Porta (della), Previdi, Prina, Publeto, Pulvino, Quattrocchi, Quirico, Ragazzoni, Rameo, Rampini, Rati Opizzoni, Ribrocchi, Ricci, Rocca (della), Roero di Settime, Romagnano, Ronco, Rosano, Rossi di Parma, Rossi di Tonengo, Rovedi, Rubaldelli, Ruffini, Sale, Saltario, Sanseverino, Saporito, Sarezzano, Sasso, Sauli, Savignone, Scaglioso, Scarabelli, Schenardi, Schiavi, Scopelli, Scorza, Selvatico, Serravalle, Sfondrati, Signoris di Buronzo, Soave, Sobrero, Soprani, Sordi, Sparvara, Spinola, Squarzoni, Sterpi, Stortiglione, Strada, Taccone, Testa, Teti, Tonso, Torre (della), Torti, Trevisi, Trivulzio, Trotti, Trovamala, Turchi, Vacono, Vachini, Vairano, Valenzano, Vallemala, Valvassori, Varzi, Vercelli, Verme (dal), Vho, Vicedomini, Villa, Villani, Viola, Viqueria, Zenone, Zoppi, Zucconi, Zuno. Il volume è completato da un indice sinottico che, comprendendo tutte le famiglie in esso trattate, riferisce se furono «signorili, consolari, decurionali, prelatizie, feudatarie nel Tortonese e titolari di arma gentlizia e motto».

791. TL
BERRUTO, ANGELO

La Società di S. Giorgio e il Comune Chierese fino alla prima metà del sec. XIV.

Università degli Studi di Torino, a.a. 1964/1965.

BERRUTO, GIUSEPPE v. BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*

792. TL
BERTA, ANTONIO

Ricerche sui contratti di matrimonio a Lanzo in età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. III, 199, (120), cm 30.

792/2.
BERTA, GIUSEPPE

1263. Cognomi canavesani.
«Canavèis. Natura, arte, storia e tradizioni del Canavese e delle valli di Lanzo», n. 4, pp. 65-67; 5 (2004), pp. 93-95.

BERTA, MAURIZIO, v.:
CAPELLETTO, MARCO.

793. TL
BERTAGGIA, PAOLO

Ricerche storico giuridiche sul comune di Settimo Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, rel. Gian Savino Pene Vidari.

BERTAGNA, GUIDO v. BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*

BERTAGNA, UMBERTO v. CANAVESIO, WALTER, –

BERTALOTTI, PAOLO, v.:
BERNARDI, FABRIZIO // ANTONIOLI, FLAVIO – VICARIO, PIERFRANCO.

794.
BERTAMINI, TULLIO

Storia di Villadossola.

Domodossola, Edizione di Oscellana Verbania, Arti Grafiche Spadacini), 1976, pp. 562, (5), cm. 25.

Tra i punti che riguardano la feudalità e le famiglie si veda il cap. III, § 4, *I signori* ***de Baceno*** *di Villa*. Merita annotare quanto riferisce l'autore: «I discendenti di questa famiglia sembrano scomparsi da Villa nella seconda metà del 1400; invece si suddividono nelle famiglie dette poi **Del Gaggio**, **Dei Malcoggi** di cui un ramo si denomina **del Ronco**. Queste famiglie sono quelle che nel 1400 e 1500 detengono il commercio del ferro e finanziano tutte le piccole imprese di cavatori e fonditori della valle Antrona, rimanendo sempre legate all'antica consorteria dei signori De Rodis-Baceno-Breni fino al principio del 1600, quando [...] perdettero ogni importanza politica».

795.
BERTAMINI, TULLIO

Re e il Santuario della Madonna del Sangue.

[Stresa], Edizioni Rosminiane Sodalitas (Ornavasso, Tipolitografia Saccardo), 1996, pp. 859, (3), cm. 24.

Recensione di Mario Perotti in «Novarien», 26 (1996), pp. 255-256.
Da segnalare, ad esempio, il cap. 6: I nobili **Franzinetti** ed altre famiglie nella storia del Comune di Re (pp. 60-73); le altre famiglie sono, in particolare, gli **Azari** (o Azzari), **Franzini**, **Gisla** (o Ghisla), **Maurizi** (**De**), **Romerio**. Il cap. 7, *I partiti dei* ***Rossi*** *e* ***Balconi*** *a confronto* (pp. 74-82), narra le vicende e conflitti delle due famiglie di Craveggia, fornendone cenni storici.

796.
BERTANA, CESARE ENRICO

La Basilica Magistrale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, III, Torino, B.L.U. Editoriale, 1997, cm. 26, pp. 9-25.

797.
BERTAMINI, TULLIO

Ordinamento comunale di Re nei secoli XV e XVI.
«Oscellana», X (1980), pp. 229-238.

Dalla pubblicazione dei testi degli *Statuti* della comunità di Re, in val Vigezzo (16 maggio 1481) e degli *Ordini e Composture delli huomini et vicini del Commune di Re [...] fatti et stabiliti per detti huomini per conservatione delli territori suoi [...]* (12 aprile 1563), approvati dai feudatari (il secondo, da Giulio Cesare Borromeo), emergono informazioni sulla società, sulle istituzioni comunali e sulla *Vicinanza* locali. Tra le famiglie si evidenziano in particolare, per rilevanza e numerosità di rappresentanti, i gruppi parentali dei **Francineti** (che spesso esprimevano i consoli), e dei **Maurizi.**
Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXIX (1981), p. 298, in cui lo studioso ritiene, riferendosi al documento del 1481, che più di "Statuti" si dovrebbe parlare di "bandi campestri".

798.
BERTAMINI, TULLIO

I Capis.
«Oscellana», a. XIII (1983), pp. 14-27 [parte prima].

799.
BERTAMINI, TULLIO

I Merzagora di Craveggia «Maestri dei legnamari» ed i «misteri di S. Bartolomeo» di Villadossola.
«Illustrazione Ossolana», a. VI (1964), 1, pp. 7-11.

Scultori: varie generazioni sono studiate dall'autore,a partire dal XVI secolo.

800.
BERTAMINI, TULLIO

I Ferrari signori della "Mulera".
«Oscellana», a. XXIX (1999), n. 2.

801.
BERTAMINI, TULLIO

Cronache del castello di Mattarella.

Domodossola, Grossi Editore, 2005, 2 voll., pp. 620 – 333, cm. 25.

Vol. I: *Storia dell'Ossola superiore dalle origini al secolo XV*.

Vol. II: *Appendice dei documenti (sec. X - sec. XV)*.

Ampie notizie sul medioevo (in parte già edite in vari articoli dell'autore, in particolare sulla rivista «Oscellana») e, tra l'altro, sulla feudalità ossolana: grande feudalità, rappresentata, ad esempio, dai conti di Pombia e dai conti di Biandrate come dai De Castello. Inoltre sulla feudalità minore rappresentata dai De Rodis, Della Guarda, di Baceno.
Recensioni-studio di Battista Beccaria in «Novarien», 34 (2005), pp. 262-267 e in «Oscellana», a. XXXV (2005), 3, pp. 34-43.

802.
BERTANI, ANDREA

L'origine dei contrasti tra la Comunità e la famiglia Bettoia.

In: *San Maurizio d'Opaglio: dall'erica all'ottone*, Pro Loco di San Maurizio d'Opaglio, Gravellona Toce, Grafiche Fovana e Caccia, 1997, pp. 75-82.
Notizie sulla conflittualità tra una delle famiglie eminenti a livello locale e la Comunità di San Maurizio; con cenni storici sui Bettoia (= Bettoja).

803.
BERTANO, LORENZO

Guglielmo IV e Bonifacio I Marchesi di Monferrato. Osservazioni su di un punto di vista controverso.
BSBS, a. II (1897), pp. 449- 458.

804.
BERTANO, LORENZO

I marchesi Lancia di Busca.

In *Storia di Cuneo: Medioevo (1198-1382)*, vol. II, *Appendice* n. 9.

Cuneo, Tip. Subalpina di Pietro Oggero, 1898.

805.
BERTARELLI, ACHILLE - PRIOR, DAVID-HENRY

Gli ex libris italiani.

Milano, Ulrico Hoepli, 1902, pp. 470, 9 c. di tav., ill., cm. 32.

Non rari quelli di famiglie e personaggi piemontesi.

806.
BERTARELLI, ACHILLE - PRIOR, DAVID-HENRY

Il Biglietto di visita italiano. Contributo alla storia del costume e dell'incisione nel secolo XVIII. Con 676 figure delle quali 80 dai rami originali.

Bergamo, Istituto Italiano d'arti Grafiche Editore, 1911, pp. 215, ill., cm. 36.

Con numerosi esempi di biglietti di visita, calcografie, riproduzioni di disegni tratti da un "Liber amicorum" stemmato incollate nel testo.
Non abbondanti ma interessanti, anche per alcune annotazioni, quelli di personaggi appartenenti a famiglie piemontesi o originarie del Piemonte (cfr. ad es. alla voce Messerati).

807.
BERTELLO, LUCIANO – MOLINO, BALDASSARRE

Montaldo Roero tra storia e storie.

Cavallermaggiore, Ed. Gribaudo – Comune di Montaldo Roero, 1987, pp. 387, ill.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVI (1988), I, pp. 364-365.

Cenni sulle famiglie nobili e notabili presenti nell'area, a partire dai *domini* «de Montealto».

808.
BERTERO, GIANCARLA E CARITÀ, GIUSEPPE (a cura di)

Il Museo Civico di Casa Cavassa a Saluzzo. Guida alla visita. Storia e protagonisti.

(Torino), Regione Piemonte – (Saluzzo), Città di Saluzzo (Savigliano, L'Artistica di Savigliano), 1996 (Guide ai Musei del Piemonte, 3), pp. 166, cm. 24.

La Bertero, nella Parte prima – Gguida alla visita, si sofferma a partire dall'esterno del palazzo e poi sala per sala sugli aspetti araldici, motivando questa scelta opportuna come segue: «L'occhio del visitatore di Casa Cavassa viene attratto, lungo tutto il percorso – sin dal portale d'entrata – dal proliferare di stemmi, emblemi, motti. Per rispondere alle legittime domande che ci si può porre in proposito, si è pensato di fornire un comento araldico all'ornamentazione di ogni stanza e dei suoi arredi. Dovrebbero rislutarne evidenziati i molteplici messaggi affidati all'araldica tanto dagli antichi proprietari quanto dal restauratore ottocentesco». A quest'ultimo, Emanuele Tapparelli d'Azeglio, si deve anche l'apposizione di qualche arma gentilizia dei Cavassa e di altre famiglie saluzzesi aggiuntive rispetto a quelle preesistenti, per «ricreare l'atmosfera cortese che si poteva immaginare avesse regnato nella casa» (p. 19). A corredo delle considerazioni araldiche e blasonature della Bertero, Luisa Clotilde Gentile ha compilato un mirato Glossario dei termini araldici (pp. 100-101).

809.
BERTERO, GIANCARLA

I Cavassa.

In: *Il Museo civico di Casa Cavassa a Saluzzo: guida alla visita, storia e protagonisti* (a cura di Giancarla Bertero e Giuseppe Carità, v. sopra), Torino, 1996, pp. 129-136.

810. TL
BERTETTI, ROBERTO

Il palazzo dei conti Bardesono di Pavignano (di Agliè): intervento di riqualificazione ed allestimento museale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Marco Vaudetti.

811.
BERTHET, AIMÉ

Naissance du Château de Fénis.

Aoste, Imprimerie Valdotaine, 1956, pp. 56.

Con stile poetico, ma anche con cognizione di causa, cenni sui Challant di Fénis e sul medioevo, in particolare in Valle d'Aosta.

812.
BERTHET, AIMÉ

Dieci lustri di carità, di scienza e di poesia nell'eremo Mauriziano del Piccolo S. Bernardo.

in «Atti del II Convegno Nazionale di Storia Ospitaliera, Torino, 7-9 giugno 1961», editi a cura del «Centro Italiano di Storia Ospitaliera», Reggio Emilia, 1961 (lo scritto fu riedito, in francese dall'Imprimerie Valdôtaine, Aosta, 1946).

813.
BERTHET, AIMÉ

L'Ordre de Malte en Vallée d'Aoste.

Estratto da «La Région Autonome Valdôtaine», hebdomadaire politique, Aoste, le 7 février 1958, Torino, Industria Grafica Falciola, 1958, pp. 7, cm. 24.

814.
BERTI, FAUSTO

Un antico ceppo Biellese, i ***Seletto*** *da Veglio.*
«Doc.Bi.» 1987-88, pp. 42-47.

Anticamente **Selletto**.

815.
BERTI, FAUSTO

Mosso e la sua gente: gli Ormezzano.
«Doc.Bi.» 1988-89, pp. 33-39.

816. TL

BERTIBONI, MARIA CRISTINA

Ricerche degli ordinamenti finanziari degli Stati sabaudi d'Antico regime: in particolare le gabelle.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 155, cm. 29.

Non mancano notizie su feudi, tributi feudali, avocazione dei feudi, abilitazione al loro acquisto, alienazioni del tasso, infeudazioni che ne fanno un elaborato di specifico interesse per lo studio, anche, della feudalità.

817.

BERTIGLIA, MARIA – BRANDIMARTE MORELLI, ANGELINA

Contributo alla cronologia e all'attribuzione della «Cronaca di Saluzzo».
BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 655-664.

Con considerazioni sui **Della Chiesa** da Saluzzo e un albero genealogico tratto dal Ms. Storia Patria 174 della Biblioteca Reale di Torino.

818.

BERTINI FRASSONI, RAOUL

Provvedimenti nobiliari dei Re d'Italia.

Roma, 1968, pp. 106, (2).

Numerose le famiglie piemontesi che figurano in questo elenco cronologico di «provvedimenti nobiliari di grazia sovrana (concessioni, rinnovazioni, convalide, conferme, riconoscimenti con sanatoria, assensi, autorizzazioni, abilitazioni) emessi dai Re d'Italia dal 1860 al 1967». Il volume, secondo quanto scrive in apertura il marchese Falcone Lucifero d'Aprigliano, nella sua veste ufficiale di Ministro della Real Casa, «riunisce i nomi di molti che, nel corso di un secolo e più servirono la Nazione in uffici di maggiore o minore importanza e rilievo, o si resero benemeriti nelle arti, nelle scienze, nel lavoro».

819. TL
BERTODO, ALESSANDRA – MASSOGLIA, KATIA

I castelli di Strambino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Carla Bartolozzi, Chiara Lebole.

BERTOLA, ROBERTO v. BAY, CLAUDIA, –

820. TL
BERTOLDI, ELISA

La famiglia d'Adda, committente di opere d'arte (1560-1760).

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1971/ 1972, rel. Maria Luisa Gatti Perer.

821. TL
BERTOLDO, GAETANO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Leynì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1968/1969.

P. E. B. [BERTOLI, PIER ELIGIO]

Novi Novi Novi.
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 2, pp. 111-112; 3, pp. 111-112.

L'autore inserisce nella sua rubrica, nei due citati fascicoli, notizie sul principato di Lucedio, nell'intento di spiegare l'origine della denominazione della via dedicata in Novi al "Principe di Lucedio", citando quanti ebbero diritti sull'enorme tenuta o portarono su di essa il titolo principesco: Benso di Cavour, Brignole-Sale, Carrega Bertolini, Cavalli d'Olivola, Ferrari (De) duchi di Galliera, Gozzani di San Giorgio.

822.
BERTOLI, PIER ELIGIO

I cognomi novesi nel 1810.
«Novinostra», a. XLVII (2007), 1, pp. 55-83.

Con tabelle e analisi statistiche relative alla diffusione, nome di battesimo di tutti coloro che portavano un determinato cognome nell'anno preso in considerazione e qualche cenno al radicamento antico o meno, alla diffusione in aree limitrofe, all'evoluzione di talune forme cognominali, alla provenienza e alla scomparsa di talune famiglie. Nella lista rilevata dall'autore, in cui si evidenziano, tra l'altro, diverse forme degli stessi cognomi (doppie o singole consonanti, desinenze al maschile o femminile, al singolare o plurale), si è ritenuto opportuno, per evidenziare l'evoluzione dei cognomi/famiglie locali, integrare l'elenco fornito da Laura Ferrari nell'articolo _La situazione socio-economica di Novi nel secolo XVII_, anch'esso pubblicato in «Novinostra» (a. XXXIX (1999), 4, pp. 22-34), v. I cognomi presenti nella lista della Ferrari e mancanti in quella del Bertoli sono preceduti da un asterisco; quelli già presenti nella lista della Ferrari e anche in quella del Bertoli sono connotati dal carattere corsivo. In caso di evidenti difformità tra la forma più antica e quella più recente si è riferita tra parentesi, sempre in corsivo, l'antica. Va da sé che i cognomi privi di asterisco e in carattere tondo sono "nuovi" rispetto a quelli rilevati nel Seicento. I cognomi ancora presenti a cavallo tra XX e XXI secolo (sulla base degli elenchi forniti dallo stesso Bertoli in «Novinostra», a. XLI (2001), 3, pp. 110-112) sono sottolineati, nella forma (o nelle forme) sussistente/i: *Abramo (d'), *Acerbo, *Adornin (= Adornino), Agliano, *_Aglio_ (_del_) (v. Daglio), *Agrismo, Airoldi, * Alba (d'), Albalustro, *Alberti (e Alberti, degli), Alcese, Alexandri (De), *Alfano, *Allessandrina, Alice, Aligeri, _Alignano_ (= _Alignani_, _Agnignano_, _Anignano_), Allegro, Allignano, Alpe (dall'), *Amadi, *Anda, Andreani, _Anfosso_, *Angelera (= Angeleri), *Anignano (= Alignano), _Ansaldi_ / _Ansaldo_, Ansella, Anselmi, Anselmo, Antonioli, *Arbiello (e *Arbielli), *Arbiero, Ardizzi, *Ardizzon (= Ardizzone), *Ardrigo, *Argento, Argero, *Arghenta (e Argenta, d', Argenti), *Ariano (e -, d'), *Aricordo (d'), Arida (d'), Arigoni, Arimondi, Arinaga, Armano, Arno (Harno, dall'), Arsella, Arsi (d'), Artusio, _Asdente_, *Auda (e Auda, d'), *Avignano, Avio, _Avondano_, *Azerbi (e Azzerbo, d', = Zerbo), Babalane, Babulano, *Baccallo, Bacigaluppo, Badino, *Bagarello, *Bagherno (da), Bagnasco, Bailo, Balbi, Balestrero, Ballada, *Ballero, Bellestrero, Balustro, _Bando_ (_Bandi, de_), Barabino, *Barattino, *Barbellotti (de), _Barberis_ (_Barberi_), Barbieri, *Barca, *Bardino, Barisone, Barlando,

*Barletaro, *Barletta, *Barlettaro, *Barrabino, *Barrachero, *Barrile, Basaluzzo, _Bassano_, _Basso_ (_Bassi_), _Bastia_, *Battè, Battolfo, *Bavanto (da), *Bavastro, Baveli, Becchi, Becco, *Begato, Beleno, _Bellani_ (_Bellano_), *Bellingeri, _Bello_ (_Del_), Bellomi, Beltrame, *Benalegno, Bencé, Bencio, Bendinelli Negrone, Benedetti (De), Bensi, Beraudo, Berci, _Beretta_, Bergaglia, Bergaglio, *Bergamasco, *Bergnani, Bernard, Bernardelli, *Bernoro, Berri, Bertolino, *Bertolli (de), _Bertolotto_, Bertona (della), _Bianchi_ (_Bianco_), Biandrati, _Bidone_, Bighetto, Bigio, Bileto, Billon, Binasco, *Binella, _Bisio_ (_Bisi, di_), *Biso (prob. = Bisio), Bixio, Bobbio, Bocca, Boccardi, Boccardo, *Bogiato (= Bogiatto), _Boggero_ / _Boggiero_, *Boido, *Bollero, Bologna, *Bonardo, Bonassi, *Bonello, *Bonetto, Bonevia, Bonifacio, *Bono, Borace, *Borardo, Borasi, Boraso, Borgatta, _Borghero_, *Borgo (dal), Borgonovo, _Borsa_, *Bosco, *Bosino, _Bosio_, Bossi, *Botasco, *Botta, Bottare, Bottari, Bottaro, _Bottassi_ / _Bottazzi_, _Bottasso_ / _Bottazzo_, *Bottè, Botteri, *Bottesino, Botto, *Bovaro, *Bovello (e Bovelli, de), Bovero, Bovio, _Bovone_, *Braghero, Brambilla, *Branca, Brazzo, Bregni (da, = Brengi), Brera, Bres, *Brichetto, Bricola, *Brighetta (= Brichetto?), Brignardello, Brignole, Brugario, Brugna, *Bruni (de), *Bruzzo, Bruzzone, Buffa, _Buffarello_, Bugatto, *Busca, Buscaglia, Busseghi, Bussella, Busseti, *Busso (= Bussi, prob. = Buzzo), Butta, *Buttafoco, *Buzalina, _Buzzo_ (e _Buzzi_), _Cabella_ (_Cabella, de la_), *Cagliero e Caglieri (de) (= Calerio?), *Cagliola, *Cairo (Caire, de), Calcagni (= Calcagno), Calderolo, Calerio (= Cagliero?), *Callegaro (= Caligaris), Calombero, Calosso, *Calvo, Camarsa, *Camazio (Camatio), Cambiaggio, Camera, *Camogino, *Campanesio (= Campanese), _Campantico_ (e _Campo Antico, da_), *Campasso (da), _Campastro_ (_da_, = _Campastra_), Campi, Campora, _Camusso_ (_Camusio_), *Canagallo (di, = Canegallo, Canegale), Canale, Canefri, Canepa, _Canevaro_ (= _Canavero_, _Canepari_, _Canavaro_), *Cangiale, Canize, *Cantalovo, *Cantalupo, Caorsi, Caparro, _Capelli_ (e _Capello_), *Capellone, Cappellano, *Capriata, Capurrro, Carante, Caratto, *Carbonara (= Carbonera), Carbone, *Carcababio (da), Cardinale, Carenzi, *Carezano (= Carezzano e _Carzano, da_), *Carina, Carlevaro, *Carlina, Carnevale, Carniglia, Carosio (= Carrosio), Carpenara, *Carbonara, *Carbonera, Carrea, _Carrega_ (_Carega_), *Carniglia, _Cartasegna_ (_Cartasegna, da_, _Cartisegna_), *Carrosio, Cartini, Casa (della, v. anche Chà), Casagrande, Casarino, *Casarotti, Casassa, Casati, *Cascione, *Casone, *Cassa, *Cassano (da), _Cassina_, Cassinelli, *Cassinone, _Cassissa_

(= _Casiza_, prob. = _Cassitia_), *Castagnolla (da), Castarena, *Castelceriolo, Castellano, Castellaro, *Castellazzo (dal), *Castelleti, *Castelletto / Castileto (dal), Castelli, Castellini, _Castiglione_, _Cattaneo_ (prob. = _Cattania_), *Cavagna, Cavallo, _Cavanna_, *Cavero, Cavo, *Ceglia, Celesia, _Cerchio_, _Ceretti_ (= _Cerretto_), Certoni, *Cervino, Cesereto, Cestini, *Cevo (Ceva), _Chà_ (_Della = Chà, da la_, v. anche Casa, Dellacà, Dellachà), *Chiabrera, *Chiapella (e Chiapella, de la), Chiappara, Chiapponi, Chiapuzzo, *Chiavaro, *Chiesa, Cicala, Ciparello, _Cipolina_ (_Cipollina_, _Ciporina_), Cipolli, *Cittadino, Clariond, _Clerici_, Cocito, Cochi (delli), Codevilla, Cogorno, _Colla_, *Colli, *Collina, Colombero, Colonetti, Coloreta, Coltelletti, _Commo_, _Como_ (Como, da), Comotto, Compianto, _Conciaponte_ (_Conzaponte_, _Consiaponte_, _Consiaponti_), _Conte_, *Coparo. *Coppiano (= Copiano), Corbellino, Cordara, *Cornilia, Corrado, _Corte_, *Cortella, *Cortimiglia, Cosso, _Costa_, Costante, Costelletti, *Cozio (Cottio), Cottardo, *Crabio (di) (= Crabbio), *Cracca, *Crania, *Cravarezza, *Cravé (da, = Chrave, Crave), _Cravenna_, *Creca, Cremasiolo, *Crespo, Cresta, Cristoferetti, *Crivello, _Crocco_ (_Crocca_), _Crotta_ / _Crotti_ (_de_), Curletto, *Dadaglio (Adalio, d', prob. = Daglio, v.), Dafonti, Daglio, *Daio (da) (=Daglio? v. anche Aglio), Dameri, Damero, Danieli, Dardano, Davigeri, Davigo (= Davico, v. anche Vico e Vigo), Degrossi, Delacà (= Dellacà, Dellachà), *Denta, *Dernice (da), *Dernisio (da), Franceschini (De), Gaspari (De); Grossi (De), Delbello, Demichele, Demicheli, Dente, Deserventi, Desimoni, Destephany (= Destefani), Doddi, Domigo, Donetti, Fabiani, *Faranello, *Faravè, Farciotti, Farina, _Fasciolo_, _Fava_, Favetto, _Fegino_ (= _Figini_, _Figino, de_), *Fenotto, *Ferante, _Fermentano_, Ferrando, _Ferrari_ (e _Ferrari, de_), *Ferrarotto, Ferrettini, Ferretto, *Fiaccone (da), *Fioravante, Firpo, *Fodella, Foglia, *Fonchi (da, = Fongi), *Forcono, *Formentano, _Fornari_ (_Fornara_, _Fornari, de_), Fossa, _Fossati_ (_Fossato, dal_), *Frachia, *Franchi (da) (prob. = Franco), Franciolo, *Francioso (=e Fransoso), Francia, Franco (pob. = Franchi, da), Frangia, *Franzino, *Frascata (de la), Frascinetti, Fregarolo (dal), *Fregosino, Frisone, *Gabba (de la), _Gabella_ (_Gabella, della_), *Gabullo, Galleari, Galliani, Galliano, _Gallina_, _Gallino_ (= _Gallini_), _Gallo_, Galuppi, Gambaro, _Gambarotta_, Gambino, *_Gandino_ (= _Gandini_), Gandoldo, Garasino, *Garbagna (e -, da), *Garbagnolo, Garbarino, *Gardi, Garello, *Garessi, *Garino, *Garratta, Garga, Garibaldo, *Garoni (de) (= Garrone), Gasmano,

*Gaspardi (de), Gastaldi, Gastaldo, *Gatti* / *Gatto*, Gavazza, *Gavazzana, *Gavi, da, Gaviglio, Gazzana, Gazzo, Gemma, *Gemme, *Gentile, Gerardengo, *Germani (e Germano / Germana), Ghergi, Ghezzo. Ghiara, *Ghigliada (e -, di), Ghiglione, *Ghio*, *Ghisolfo, *Giacomosi, *Gianello, *Gianetto, Giani, Gianni, Giannini, Giavotto, Giffra, Gifra, Ginnocchio, *Giordano, Giorgi, *Girardengo* (= *Gierardengo*, *Ghirardengo*), *Gnazzoso, *Golle (dalle, delle), *Gordena (e -, da), Gottardo, *Governa, *Gramegna*, *Granchieto, Granelli, *Grano (da), Grasso, Grassi, *Greca, *Grelli (di) (= Grella), *Grillo, Grimaldo, *Grondona*, *Grosso*, Grumelli, *Grustiglio, *Guado, *Guagni (di), Guagnino, *Gualco*, *Guasco, Guerci, *Guercino (= Guerzino), *Gugliada, *Guidone, *Guinaldo, *Guliermini (da), Guasconi, Guenna, Guerra, Guido, *Guidobono, Gusmano, Iano, Ighina, Imoda, Imperiale, Impson, Incisa, *Isabella, Isimbaldo, *Isola* (*Isola, dall'*), *Jeph, *Julio (da), *La Bariola, Lagomarsino, Laguzzi, Lamberto, Lana, Landò, Lanza, Lasagna, Lastrico, *Lazagna*, Leale, Leveratto, Levrero, *Lodi, *Lodolo* (= Lodola), *Lodro, Loggiero, Lombardi, Lombardo, *Lomellino, Lordi, Loreto, *Losno, *Lovara* (*Lovario*), Lomelli. Lucchi (De), Lume, Macagno, Macciò, *Maffeo*, Maggi, Maggiani, *Maglio, *Magna (della), *Magnan (= Magnano), *Maino, *Malatesta*, Malfettano, Maniò, *Manonza, Mansini, Mansino, Mantero, *Maranino, Maranzana, Maranzano, Marca, Marcenaro, Marchelli, Marchese, *Marenco*, Marescotti, Marioni, Martelli, Martinengo, Martini (de), Maruello, *Masardo, *Mascarella (e Mascarelli), Masido, Masino, *Massa*, *Massardo*, Massarino, *Massaro (e -, del, = Massara), *Massolo (= Mazolo), Matteo, Mavione, Mazino, *Mazza*, Mazzarelli, *Mazzaroti, Mazzolo, Meardi, *Meda, *Medicina* (= Meisina), *Menone (e -, del), Mera, *Merello* (*Merella, da*), *Merenda (= Merendi), *Merlano* (*Merlana*), *Merlasino, *Merli* (*de*) / *Merlo*, Metotto, Michele (De), *Micheli* (*de*), Mida, Migliavacche, Milanese, Milani, Milano, *Mina*, Milardi, *Miranollo, *Modenino, *Moglino, Moledi, *Molinari* (*Molinaro*), Molini, *Mondondon, *Mondovì (dal), *Monferino, *Mongiardino (e -, da, Mongiardini), Monregale, Montaldo, *Montanara* (*Montanaro*, *Montanari*), *Montanina, Monte, Montecano, Montecastello, *Monte Cottella, Montecucco, *Montemano* (e -, *de*), *Montemerlo*, *Monteregale* (= Monteregallo), *Monterotondo (da. di), *Montesoro*, *Montessoro*, Monti, *Montrucco (= Montrucchio), Monzelli, Morai, Morando, Morasso, *Moreto, Mori (de), Morosino, *Moscatello,

*Moscone, *Motta*, Multedo, *Murata (della), Muratori, Mussi, Musso, Napoli, *Narice, *Nave (de la), Navone, *Nazzero, *Negri* (*De*, *Negro*), *Negrino (= Negrini), *Nei (da), *Nero (dal, del), Nicorello, *Nobile, *Nocca (Nocha), *Nocenta, Norando, Norcia, Norega, Notte, Odicino, Odone, *Ogero (e Oggero, Oggiera, Ogiero, d'), Oglio (dall'), *Oliva*, Olivieri (= *Olivero?), Oneto, *Opizaca, *Orlando* / *Orlandi*, *Ormeia (di), Orsese, *Orsino (e Orsini), Orso, Orzano, Ossena (dell'), Pachiarotti, Pagano, Pagetto, *Pagherna (da, = Paderna), *Paglia, *Pagliari* (*Pagliaro*, prob. = Paleari, Palleari), *Paglietto, Paleari (prob. = Pagliari), Palenzona, *Pallavicino*, *Pallavicini*, Pallavidino, Palleari, *Panarano, Panario, *Pancarana (da), *Pane (da), *Panerzana, Paoli (De), *Papa* (Papa, del), *Parei (e Pareo, da), *Pareti* / *Pareto*, *Parodi*, *Parpellabianca, *Parrenzona (= Palenzona), *Pasquale* (e *Pasquali*), *Pasqueta (de), Pastore, Patracco, Patri, *Pavese*, *Peccorello, Pedaggio, Pedemonte, *Pei (da), Pellati, *Pelle, *Pelo (da), Pellegrini, Peloso, Perasolo, Perasso, Perassolo, Perazzo, Perazzolo, *Percipiano, *Percivale* (*Percivali*, *Percivalle*), *Peretta, *Perfumo*, *Perlei (da), Pernecco, *Pernigotti* (*Pernigotto*), *Perollo* / *Perolo* / *Perrolo* / *Perrola*, Persano, Perseghini, Persico, *Persina, *Persinale, Pesce, Pesciallo, Pessino, Pesso, Pestarino, *Petrini, Pezzino, Piacentino, Piaggio (dal), *Piamontese, Piane (Delle), Pianessa, *Piccaluga (= Picaluga, Pittaluga), *Picardo, Piccinini, *Pietra, *Pietrafrachia (= Preafrachia, Predafrachia), *Pincei (da), *Pinceto, *Pinnelli, *Pinzino, Piola, Piratone, Pisari, *Pisterna (=Pisterina), Pittaluga, *Pizo (= Pizzo), *Pizzocaro, *Pizorno (= Pizzorno), Pochet, Podestà, Pogalione, *Poggi* / *Poggio* (*Pogio, dal*), Polastro, Poleto, Pollarolo, Pollastro, *Pomello, Ponazzi, *Pongilione, Ponta, *Pontarollo, *Ponte (dal), *Ponzano, *Ponziglione, *Porcile, Porta, *Pozza, Pozzo, *Pozzolo* / *Pozzuolo* (= Pozolo, da), Prati, Predassi, Predazzino, *Prette, Priano, *Prisacca (Prisacha, Prisaccha), Quaglia, *Quara, Questa, Qurolo, Rabagliati, Rabattino, *Rabbina, *Racordo (e -, di), *Rade, *Rado, *Ramalie, Ramorino, *Rampa. Ramponi, Rango, *Rangone, Ranicore, Rasero, Rasoira, Ratto, Ratti, Rasora, Rava, Ravasano, Ravassano, Ravazzano, Ravetti, Raviolo, *Rè* / *Re* (*Re, de*), Reale, *Rebeco, Rebora, Reboratti, Reboul, Rebutti, Rebutto, *Recemora (da), Regalsa (= Regalza, Rigalcia, Regalzi), Reghetto, *Rembaldo, Remorino, Remotto, Repetto (e Repetti), Reta, *Ribiocco (Ribiocho), *Ribottaro, *Ributto, *Ricchini* (*Richini*), *Ricci* (*Riccio*), Ricello, *Richino,

*Rico, Ricolfi, *Ricordo (da, Ricorda), *Rigalsa* / *Rigalza* (*Rigalcia, Rigalsia, Rigalzia*), *Rigroso (da), Rinaldo, Risso, *Riparo (dal), *Ripetto, Rivaro, Rivale (Rivali, Rivalle, dal, de), *Rivaro, Rivera, Rizzo, Robbiano, Robiani, Robiano, *Rocca* (*Roca, da, Roca, de la*), *Rodrigo (= Roderico, Rodorico, Rodrico), Roggero, *Rolando* (*Rollando, Rolandi*), *Romagnano, Romana* (*Romano*), *Romba (dalla, = Rombo), Rombo, *Romero, Rondanino, Rosa, *Rosero, Rosotti, *Rospini (de), *Rossi* (Rosso), Roux, *Roveglia, Rovello, Ruffino, *Sacco* (e *Sacchi*) *Sachietto, Sajo, *Sale, Saletta, Salvarezza, *Salvi* / *Salvo* (e *Salve*), *Salza, Sanguineti, *Sanquilico, *Sansebastiani* / *Sansebastiano* / *Sansebastien* (*Sansebastiano,Santo Bastiano, da*), *Saricani (de, Saricano), Sartirana, *Sartori* (e *Sartore, de*), *Sarzana, Sasso, Sauli, Savio, Sbarbaro, *Scafin (e Scaffina), Scagliola, *Scafa* (*de*), *Scala* (e *Scali*), *Scalino, Scarabello, *Scotto* (e *Scotti*), Sechia (del), *Secla, Secondini, *Segiaro, *Segraso, *Selva (de la), Semino, Sericano (=Suricano), *Sero, Serra, *Serravallino, Servano, *Serventi, Saée, Shera, Signa, Simonetti, Sinca, Smith, Sola, Sommariva, Sonsino, *Sora, Sori* (*Soro, del*), *Sorli (da), Sormani, Sovero, Spada, Spallarossa, Spardelli, *Spelta, *Spina, *Spinello* / *Spinelli* (*de*), *Spinino, *Spinoli (e Spinola, de), Spinso, Spirello, Squadrello, Stagnaro, *Steca, *Straforella (=Strafforello), Straneo, *Sullo, *Suricano, Tacchino, Tagliafico, *Tagliavacche* (e *Tagliavacca*, -vacha), Tallone, Tamagne, Tamagno, Tasistro, *Tassarolo (da), *Tassi* (= *Tasso*), Tassistro, *Tavella*, Taverna, Tettamanzi, Thomagello, *Tiboldi* (*Tiboldo*), Timossi, Tinello, *Todeschio, Tomasinelli, Toncino, *Tonello*, *Torasca, Toriani, *Tornera, Torre, Torrielli, *Torriggia (da, Torriglia), Tortarolo, Tovo, Traverso, *Trovamalla (= Trovamala), Trucco, *Tucca (Tucha), Turba, *Uccelli, Ughello, Vaccari, Vaillant, *Valaco, *Valdetaro, Valente, Valle (Della), Valsorda, Vanaro, Vanotto, *Varese*, *Variana (e -, da), Varsi, Vella, *Ventura, *Verdona*, *Verdù (da), *Verdura, *Vergagni (da), Vernetti, Verri, *Vescotto, Vescovo, Viajoli, Viale, *Vigaleri, *Vignole (dalle e delle, Vignola, Vignoli), *Vigo* (*Vigo, da*; v. anche Davigo = Davico), *Vighizolo / Viguzzolo (da), *Villa (da), Vinca, Vincenzini, *Vindersi (da), Viotti, *Visconte, Vorasea, Zaccheo, Zambruno, Zanari, *Zane (= Zana), *Zanella / Zanelli / Zanello, Zerbo (= Azerbi), *Zino*, Zolesi, Zucaro, Zuccotto, Zucotti.

823.
BERTOLI, PIER ELIGIO – TRAVERSO, FRANCESCO

Palazzo Spinola di Novi. Il ramo della famiglia che lo costruì ed abitò.
«Novinostra», a. XLVI (2007), 3-4, pp. 3-21, tav. gen. n.t.

824.
BERTOLIN, ROBERTO

I "de Arnado", signori di Arnad (sec. XVe-XVIe). Note storiche.
BASA, N. s., VII (2000), pp. 553-592.

Con albero genealogico e puntualizzazioni relativa a alcuni errori di precedenti studiosi in ordine alla data dell'estinzione della famiflia. Notizie sui **Valesa** e sui **Bard**.

825.
BERTOLIN, ROBERTO

Arnad: dalla casa forte della Costa a castello Vallaise. L'evoluzione della dimora e gli inventari del suo mobilio.
«Archivum Augustanum», n.s., V (2004), pp. 7-128.

Con ampie notizie sui Valesa. Diviso nei capitoli: 1) Edifici militari e dimore nobiliari nella signoria di Arnad; 2) L'evoluzione della dimora: da Rolet a François; 3) Dalla divisione di François alla riunione di Charles-Emmanuel (XVI-XVIII sec.), diviso nei paragrafi Porzione dei Vallaise-Romagnano; L'insediamento dei "fermiers"; Porzione della linea comitale di Montalto; 4) Dalla riunione di Charles-Emmanuel all'alienazione della dimora (XVIII-XIX sec.); 5) Spazi ed ambienti particolari (diviso in vari paragrafi, nel primo dei quali, *Il tribunale e le prigioni*, vi sono alcuni cenni alle pratiche della giustizia signorile).

826.
BERTOLIN, ROBERTO

Il castello superiore di Arnad. Note storiche.
«Archivum Augustanum», N.s., VII (2007), pp. 141-185.

Da segnalare, tra altro, il capitolo I°: *Contesto storico ed evoluzione della proprietà*, suddiviso nei paragrafi: I signori di Bard (XII sec. – 1239) – pp. 142-143 -; I signori di Arnad (1239-1293) – pp. 144-147 -; I signori di Vallaise (1293-1845) – pp. 147-149.

827.
BERTOLINA, PAOLA

Analisi del tessuto urbano della città di Gavi (secoli XVII-XVIII) [II]. «Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 35-55.

Tra i cognomi dei proprietari nella denuncia del 1798: Adesati, Airoli, Alignoni, Baciocchi, Balestreri, Bagnasco, Barbieri, Bassani, Benassi, Bergaglio, Benegassi, Bertelli, Bisio, Borlasca, Bossito, Bricola, Cabella, Cambiaggi, Cambiaso, Campora, Candia, Cantelli, Caretta (e Caretto), Cartesegna, Commo, Compareti, Cortesegna, Divano, Erchi (d'), Ferrari (De), Foglia, Fossati (e Fossato), Gamba, Giavotto, Groppelli, Grosso, Gualco, Guasco, Lasagna, Lerici, Maggi, Magnone, Marengo, Martignone-Merli, Merli (e Merlo), Molinari, Mongiardino, Montecucco, Montesoro (= Montessoro), Nassi (= Nassio), Olivieri, Origone, Passano (da), Pasturana, Pessino, Pinelli, Ponte, Rastero, Reale, Recchi, Reggio (e Reggi), Risso, Rivolta, Rocca, Rocca Sartorio, Romano, Sangiacomo, Sardi, Sartore, Semino, Seratto, Simoni (De), Traversi (e Traverso), Viterbori.

828.
BERTOLINA, PAOLA

Analisi del tessuto urbano della città di Gavi (secoli XVII-XVIII) [III]. «Novinostra», a. XXXVI (1996), 3, pp. 58-72.

Riferendosi ai proprietari secenteschi l'autrice ne elenca i cognomi; ci limitiamo a riferire quelli che non figurano nel catasto 1798, elencati nell'articolo che precede: Albera, Armeno, Barbero (ma prb. = Barbieri), Barletari, Bazzana (= Bassani?), Bianchi, Binasco, Candia, Carrea (= Caretta?), Cassono, Costa, Cumo (De, = Commo?), Curte (De), Damigo, Doria Spinola, Gambarino, Ghiosi, Ghiotto, Giardo, Grifo, Lerma, Maida, Mantoca, Maranzana, Marchizono, Mereta, Mignone,

Momtagna, Montaldeo, Morando, Pallavicino, Ponte, Raccordi, Recardo (De), Ricchello, Rizio (= Risso?), Robutti, Rocca, Salerio (De), Sarli (*sic*), Sauli, Scorza, Scribanis, Scotti (De), Separino, Sevolina, Tagliacarne, Zaneto, Zerbi.

829. TL
BERTOLINI, FEDERICA – FERRERO, DANILO

Il Palazzo di Martiniana Po: ipotesi di restauro e consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Carla Bartolozzi, Rosalba Ientile.
[Filippa di Martiniana].

830.
BERTOLINI, MARGHERITA GIULIANA

Arduino.

[detto Glabrione]. Voce di rilevanza genealogica.
DBI, 4, Roma, 1961, pp. 49-52.

831.
BERTOLINI, MARGHERITA GIULIANA

Anscario [I].

(Voce di rilevanza genealogica).
DBI, 2, Roma, 1961, pp. 373-375.

832.
BERTOLINI, MARGHERITA GIULIANA

Anscario.

[Figlio di Adalberto marchese di Ivrea]. Voce di rilevanza genealogica.
DBI, 2, Roma, 1961, pp. 375-377.

BERTOLINI CESTARI (o BERTOLINI TOUT COURT), CLARA, v.:
PAPALIA, CATERINA // CHIAVALON, STEFANO – GAZZOLA, PIERGIUSEPPE.

833. TL
BERTOLINO, EUGENIO

Ricerche storico-giuridiche su Valmala.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1973/1974.

834.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

Passeggiate nel Canavese.

Ivrea, Tip. F. L. Curbis, 1867-1874 (volumi, 1-7), e Torino, Tipografia della Gazzetta di Torino, 1878 (volume 8), cm. 19.

Vol. I, 1867, pp. VI, 479, (2), aggiunte pp. 64 di *Correzioni, variazioni e aggiunte*; vol. II, 1868, pp. 472, 43; vol. III, 1869, pp. 463, 43; vol. IV, 1869, pp. 544, 40; vol. V, 1871, pp. 602, (3), 38; vol. VI, 1873, pp. 567, 19; vol. VII, 1874, pp. 480, 18; vol. VIII, pp. 425, 15.

Non si potrebbe non convenire col Manno (*Bibliografia storica*, IV, p.10, n. 14690, che si tratta di «Descrizioni di luoghi, monumenti e ricordi locali; senza preoccupazioni né letterarie, né critiche». Con tutto ciò non è fuori luogo segnalare che nella gran mole di riferimenti e spunti riguardanti le famiglie dei vari paesi o di quelle feudatarie di ciascuno si incontrano notizie che, in parecchi casi, sono meritevoli di essere tenute in considerazione.

835.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

I conti Palma di Cesnola e di Borgofranco, cenni genealogici.
GAG, a. III (1876), pp. 363 sgg.

Edito anche a parte, Pisa, Tipografia Araldica, 1876, pp. 12, 3 tav. gen. f.t. **Palma di Cesnola**, **Palma di Borgofranco**. Scrive il Manno con riferimento a questo scritto: «Tralascio le indicazioni non sicure, come quasi sempre, di Antonio Bertolotti: *Giornale Araldico*, III, 363».

836.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

Bartolomeo Baronino da Casale Monferrato architetto in Roma nel secolo XV. Notizie e documenti raccolti per A. Bertolotti.

Casale, Tipografia Sociale del Monferrato, 1876, pp. 92, (4).

Un capitolo sui **Baronino** di Casale Monferrato, con albero genealogico e notizie storiche.

837.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

Cumiana. Notizie storiche, corografiche e biografiche.

Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, 1879, pp. 319, 1 tav. genealogica. Contiene un'ampia storia dei **Canalis di Cumiana** e cenni, in alcuni casi anche piuttosto estesi, sulle principali famiglie locali: Ambrosio, Arundino, Barbarossa, Basteri, Berti, Bessano, Bianchi, Boeri, Bonavia, Bonifanti, Bruno, Calusio, Camusso, Carutti, Cassina, Chiantore, Chiaretta, Coccolo, Crotti, Fagiano, Fassetta, Felogna, Ferraris, Ferrero, Gay, Giay, Gili, Giorda, Giustetti, Goffis, Greyla, Lanza, Lapierre, Maletti, Maritano, Matteoda, Mollar, Mondino, Morelli, Murialdo, Olivero, Pacchiotti, Prato, Pugnani, Quassolo, Roggero, Rondoletti, Ruffinato, Serratrice, Ugo, Viretti, Vignotti. Notizie, inoltre, su famiglie che possedevano beni in Cumiana o che vi "villeggiavano", quali i Carbone, Platzaert, Provana.
Poco più che nominati i cognomi di altre famiglie locali, tra queste gli Armand, Bay, Barbero, Bertrand, Boselli, Blanciotti, Bordigoni, Bruni, Buffa, Calcagno, Cambieri, Carbone, Flandinet, Ganna, Giani, Giaume, Guanti, Gugliermino, Passaglia, Perrone, Picchioldi, Roletti.

838.
BERTOLOTTO, ANDREA

Della vita e delle opere di Pietro Giuria. Studio di Andrea Bertolotto.

Savona, Tipografia Andrea Ricci, 1879, pp. 382, cm. 20.

Il cap. I è dedicato a *I **Giuria** nei secoli XVII e XVIII,* in Torino, Asti e altrove.

839.
BERTOLOTTO, CLAUDIO

Le stagioni della pittura murale.

In: *Valle di Susa: tesori d'arte,* Torino-Londra-Venezia-New York, 2005, pp. 167-188.

Alcune reminiscenze blasoniche, registrate a San Giorio negli anni venti del Novecento dall'Olivero (che studiò il castello poco prima che subisse alcune gravi lesioni) riconducono alla presenza qui dei **Bertrandi**, **Parpaglia** e **Aschieri**. Per quanto riguarda i primi, in San Giorio se ne conservano memorie araldiche anche nella cappella di San Lorenzo dove, nel contesto di un ciclo di affreschi del primo quarto del Trecento (ora con precisione databili al 1328 e valorizzati da recenti restauri sui quali si sofferma l'autore) compare, ben riconoscibile, lo scudo dei Bertrandi, la cui presenza, esaminata di concerto con fonti archivistiche, consente di assodare, con ragionevole grado di sicurezza, la committenza dell'opera. Probabilmente lo stesso committente, Lorenzetto Bertrandi, figura in quest'affresco con la moglie Guglielmina, in linea col costume dei donatori di farsi ritrarre, oranti.

BERTOLOTTO, CLAUDIO v. anche
RUFFINO, MARIA PAOLA; SARONI, GIOVANNA

840.
BERTON, ROBERT°

Les châteaux du Val d'Aoste.

Aoste, Imprimerie Itla, 1950, pp. 48, cc. 41 di ill., cm. 25.

Altre edizioni, Turin, Rigois, c. 1950; 1956; Aoste, Imprimerie valdôtaine, 2006.

° Una bibliografia dell'autore è in «Lo Flambò - Le Flambeau», 167, a. XLVI (1998), n. 3, pp. 106-108.

841.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la paroisse de la Thuile.

Quart, Musumeci, 1976.

842.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la paroisse de Courmayeur.

Quart, Musumeci,1978.

843.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la paroisse de Pré-Saint-Didier.

Quart, Musumeci,1980.

844.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la paroisse de La Salle.

Quart, Musumeci,1981.
Anche in: «Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 1, pp. 115 sgg.

845.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de Morgex. Table alphabétique des noms de famille et des prénoms de Morgex d'après le Cadastre des États Sardes du XVIIIe siècle.

«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVIII (1981), n. 4, pp. 79-105; a. XXIX, (1982), n.1, pp. 131-145; fascic. 2, pp. 81-106.

Tra le famiglie studiate, in particolare dal punto di vista etimologico e con informazioni statistiche: (si noti che l'autore rispetta la grafia antica che, con le sue imprecisioni e instabilità, genera talora varianti non comuni dei diversi cognomi): Alayson, Ansaldy, Armand, Audemand, Barmas, Belliard, Bellicant, Benoît, Beneton, Besson, Berger, Berard, Bertollier, Bisel, Bicq, Blanc, Blanchet, Bleton (= Bletton), Bocq, Boveron, Branche, Bredelin, Brunod, Carrel, Carravel, Châtel, Cheverel, Chalancin, Chable, Chalorgne, Chenevrier, Charray, Chabod, Chaboud, Chenal, Cibillas, Cibillat, Cocos, Collomb, Costas, Corsios, David,

Dauphin, Dériard, Donnet, Duffaud, Ducrue, Echalord, Empereur, Emonet, Faure, Falconet, Foret, Foretier, Fosseret, Frachay, Frachey, Frère, François, Gaberan, Gabensel, Gadin, Gerbollier, Girard, Gramon, Grange, Grat, Grassy, Grognon, Guidon, Guillet, Guillot, Hugos, Jacquemod, Jacod, Joanin, Joutaz, Leaval, Leonard, Lustrisse, Lucian, Lyabel, Malliet, Marc, Martinat, Martinet, Michon, Mollier, Mongin, Orset, Paris, Paroison, Pascal, Passerin d'Escalier, Peclet, Pellin, Perron, Persand, Pesse, Pessy, Pignet, Placier, Plat, Pollet, Quinson, Quoat, Raballiat, Remondé, Remondat, Remonday, Remoud, Requiedat (= Réquedaz), Reuillot, Rochon, Romand, Rosset, Roveray, Savoye, Seguin, Sofray, Tardy, Tarros, Thomasset, Treboud, Truchet, Vagneur, Vallier, Varbaud, Vasier, Vernay, Veticos, Villas.

846.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne du Grand-Combin.

Morgex, Typographie Marcoz, 1983.

Anche in: «Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 1, pp. 135 sgg.; n. 2, pp. 121 sgg.; n. 3, pp. 105 sgg.

847.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne du Mont-Rose. Table alphabétique des noms de famille et des prénoms des paroisses de: Gressoney-La-Trinité, Gressoney-Sain-Jean, Issime Saint-Michel et Saint Jacques, Fontainemore, Lillianes, Perloz, Pont-Saint-Martin, Donnas, Vert, Bard, Hône, Pontboset, Champorcher.

Quart, Musumeci, 1984, pp. 128, cm. 24.

Anche in: «Lo Flambò - Le Flambeau», 130, a. XXXVI (1989), n. 2, pp. 131 sgg.; 132, n. 4, pp. 139 sgg.; 133, a. XXXVII (1990), n. 1, pp. 141 sgg.; 135, n. 3, pp. 129 sgg.; n. 4, pp. 139 sgg.; 137, a. XXXVIII (1991), n. 1, pp. 136 sgg.; 139, n. 3, pp. 131 sgg.; 140, n. 4, pp. 117-130.

Ci limitiamo a riferire i cognomi estratti dall'ultima puntata sopra citata; tra le famiglie in essa menzionate: Bagnon, Balme, Baniot, Barmaz, Baudin, Blanc, Boissonney, Bordet, Bornay, Bosc, Breuil, Brun, Brunaz, Brunet, Chanou, Claraz, Claraz Dalmasse, Cominet, Costable, Costaz, Creux, Crus, Daguin, Dalbard, Dallou, Dalou, Danna, Dublanc, Duclair, Dugros, Favre, Folliettaz, Freydoz, Gal, Garavet, Glarey, Gonthier, Isabel, Jacquemet, Jacquin, Janton, Joris, Jory, La Bruna, Martinet, Mean, Minet, Nico, Nicolas, Nicole [de Bard], Nicoz, Ogier, Otobon, Ottobon, Perrier, Perruchon, Perroz, Pinet, Pitet, Pittet, Priod, Ruvelaz, Sard, Savin, Valet, Valenque, Valin, Vassonay, Vuillerminaz, Vuillermoz.

848.

BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne de l'Évançon. Table alphabétique des noms de famille et prénoms des paroisses de: Ayas, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Verrès. Arnad, Issogne, Champdepraz, Montjovet-Bourg, Montjovet-la-Rivière, Montjovet-Saint-Eusèbe.

Quart, Musumeci, 1984.

> Anche in: «Lo Flambò - Le Flambeau», 140, a. XXXVIII (1991), n. 4, pp. 131-157; 141, a. XXXIX (1992), n. 1, pp. 139 sgg.; 143, n. 3, pp. 144- sgg.; 147, a. XL (1993), n. 3, pp. 141 sgg.; 148, n. 4, pp. 141 sgg.; a. XLI (1994), n. 1, pp. 147 sgg.; n. 2, pp. 140 sgg.; n. 3, pp. 140 sgg.

Da segnalare, nelle parti introduttive, un dizionario «de quelques termes spéciaux de féodalité souvent employés dans les anciens documents et dans la confection du cadastre sarde de 1767 a 1773 ainsi que dans les textes législatifs relatifs à la cadastration du Duché d'Aoste» (pp. 141-150); vi sono compresi qualifiche e titoli onorifici, nobiliari e feudali (*Banneret, Discret, Égrège, Honorable, Honnête, Noble, Pairs, Prince souverain, Prud'homme, Seigneur, Sieur, Spectable*), nonché la spiegazione delle seguenti voci riguardanti la fiscalità e il diritto feudale («termes spéciaux de féodalité souvent employés dans les anciens documents et dansa la confection du cadastre sarde de 1767 à 1773 ainsi que dans les textes législatifs relatifs à la cadastration du Duché d'Aoste»): *Affouage, Assemblée générale*

des trois-Etats, Audiences générales, Battoir, Cens, Coterie, Clos, Égance, Decima, Eaux blanches, Edit, Favetiers, Fenestragium, Fief, Focage, Grands jours, Hoirs, Inféodation, Intragium. Lettre à cachet, Lettres patentes, Mas, Novalium, Onomastique, Patrie, Points géminés, Ru herbal, Roydus, Reconnaissance, Tablagium, Torrent, Vason). Accennando alla voce «Favetiers» riferita a persone assoggettate «au cens ou à certaines redevances et à certaines services de nature féodale» afferma – assai discutibilmente – che questi erano più pesanti in Valle d'Aosta che in tutti gli altri Stati di Savoia.
Tra le famiglie menzionate: Alleyson, Alliod, Barel, Bechaz, Bequet, Blanc, Borbey, Borine, Bret, Brunod, Burgay, Chadel, Chasseur, Commod, Comol, Conchatre, Consol, Courmoz, Curtaz, Darbelley, David, Deffey, Desenfans, Dondeynaz, Dublanc, Duc, Dufour, Favre, Finaz, Fornier, Fosson, Frachay, Frachy, Frassy, Grandblanc.

849.

BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de Porossan. Table alphabétique des noms des propriétaires contribuables de la paroisse de Porossan d'après le Cadastre des États Sardes du XVIIIe siècle.

«Lo Flambò - Le Flambeau», 119, a. XXXIII (1986), n. 3, pp. 133-144; 120, n. 4, pp. 115-140 (prob segue).

Tra le famiglie studiate (i cognomi sono riferiti rispettando la forma del manoscritto originale dal quale sono stati tratti dall'autore): Andruet, Anselmin, Arbaney, Badoz, Bal, Biouna, Bertin, Berger, Bich, Boromé, Bredy, Brier, Brissogne (de) [Passerin], Brunat, Bruvé, Carmin, Carrel, Chantel, Champier, Chantre, Charbonier, Cheillon, Chenoz, Cherat, Chuc, Clapelin, Clapei, Clavel, Clerat, Clerc, Creton, Crola, Darsin, Dartaz, Debatard, Degeot, Diémoz, Derriard (= Deriard), Detoule, Desamonet, Devoix, Diernat, Durand, Echarlot, Entrèves (de) [Passerin], Entroz (d') [= Introd, d', Sarriod], Ferrère, Flandrin, Frutaz, Gachet, Gadin, Gay, Gerbat, Glacier, Grange, Gugos, Lacroix, Lagrange, Lauranset (e Laurenset), Lessier, Lisabet, Littri, Magnin, Maluquin, Marquis, Mestralet, Maurisot, Mugnier, Pastoret, Papet, Passerin d'Entrèves, Passerin de Brissogne, Personnetta, Persot, Petit Jacques, Perruquet, Petei, Praille, Pupellin, Queige, Real, Robin, Rosset, Rosset

Thux, Roulin, Roveiat, Sagana, Sarriod d'Introd, Sorelli, Stortos, Thierri, Thillier, Thirivel, Tillier, Torinieur, Usel, Vautier, Vevey, Vevey Barbellin.

850.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la Ville d'Aoste. Table alphabétique des noms de famille et des prénoms de de la Ville d'Aoste d'après le Cadastre des États Sardes du XVIIIe siècle.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 123, a. XXXIV (1987), n. 3, pp. 123-144.

Queste le famiglie dimoranti sotto la giurisdizione delle diverse parrocchie, in ordine alfabetico collettivo e trascritte nel rispetto della forma tratta dall'autore dal manoscritto originale: Alleman, Alleison, Andruet, Andrion, Anselmet, Ansermin, Aragon, Arbaney, Armand, Armant, Arnaud, Arnod, Avantay, Avoyer, Bal, Barillier, Barmetta, Barmette, Baudel, Beaudel, Berard, Berluc, Bertin, Besinval, Betral, Bic, Biona, Blan, Blanchet, Bloc, Bolossier, Borgnon, Borrely, Boverot, Brela, Brunat, Brunet, Buil, Burdet, Bus, Butod, Canta, Carral, Carrel, Carturiez, Cerise, Chabod, Chaine, Chalance, Chamveller, Chapelain, Charbonier, Chariot, Charlod, Charvet, Chenal, Chéra, Christellain, Clair, Collin, Collon, Clusaz, Cocco, Conto, Coquilliard, Cornetta, Cossard, Cretier, Cua, Cuaz, Cuneya, Damé, Danely, Deffeye, Deffeyes, Degeoz, Dellein, Derriard, Delleonarda, Desemonet, Desemmonnet, Diemo, Dionnet, Dolean, Domenzon, Duc, Ducrue, Duchant, Ducognin, Duet, Dunoyer, Durand, Dussin, Echarloid, Empereur, Engarein, Farcoz, Fausson, Favre, Ferraris, Ferrere, Ferrez, Ferrod, Figerod, Fiou, Flandin, Fleur, Fognier, Foretier, Forré, Forrez, Fortune, Fosson, Four, Freido, Freidoz, Gaberand, Gachet, Gadin, Gal, Gaudio, Gay, Gentil, Gerard, Gerardey, Gerbaz, Gerbelle, Gesollet, Gillan, Gilliant, Gilliavod, Gippaz (Gippa) d'Hône, Glarey, Godioz, Gonrad, Gontier, Gorre, Gorret, Gorrez, Grange, Gras, Grenod, Greppa, Greppaz, Grilliet, Grimod, Grivon, Guinaz, Herin, Huberty, Hugue, Imperial, Isabel, Jacob, Jan, Janton, Jaquemin, Jaquemmot, Jocallaz, Jorand, Jordan, Jordaney, Jotaz, Junet, Junod, Labaz, Lambert, Laravoire e La Ravoire, Lavanche, Lavy, Leaval, Leger, Letey, Lettry, Liabel, Liboz, Linty, Luboz, Lugon, Machetta,

Malloquin, Maluquin, Marcoz, Mariety, Margot, Margueretta, Margue-rettaz, Marial, Marquet, Martinet, Matassot, Mestrallet, Michonus, Millet, Milloz, Mochet, Mochettaz, Mognod, Moiran, Mollin, Mollo, Molloz, Moniot, Mouchet, Moulin, Munier, Neivo, Nicolaz, Norat, Nuce, Nuchy, Orset, Ottin, Pachon, Pallais, Pallier, Pary, Pasca, Pascal, Pascaz, Pasqueret, Passerin, Passerin de Brissogne, Passerin d'Entrèves, Passerin d'Escalier, Pastoret, Pellissier, Perinod, Perret, Perrier, Perrinod, Perriquet, Perron, Perruquet, Pesse, Petey, Petijacques, Petit, Pilliod, Pitet, Planpra, Pleod, Pleoz, Pointier, Pomat, Pommat, Ponton, Porcellis, Praille, Praillie, Prallie, Praz, Prence, Prin, Prince, Putet, Rava, Real, Rean, Rechoz, Reigner, Remiot, Remon, Reveillod, Robin, Roland, Rolin, Rollin, Ronc, Rouge, Rouliez, Roux, Roveriaz, Roveya, Roveyaz, Salà, Salaz, Saluard, Samonin, Sarriod d'Introd, Satel, Savin, Savoye, Seguin, Sevietta, Socquier, Tampan, Tascaz, Tavernier, Tercinod, Teta, Thedy, Torgneur, Treve, Treves, Trial, Troc, Ubertin, Usel, Valet, Vallet, Vantey, Variney, Vaudan (de), Vautier, Veind (de), Veisendaz, Veneriaz, Vetticoz, Viellan, Vierin, Villaz, Vicent, Vincent, Vollant, Vuillien, Zaganaz.

851.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne du Grand-Paradis.

Quart, Musumeci, 1987.

852.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne du Mont-Emilius.

Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1987, pp. 199, cm. 24.

853.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Familiaire de la communauté de Montagne du Marmore.

Quart, Musumeci, 1988.

854.
BERTON, ROBERT

Anthroponymie valdôtaine. Communauté de montagne du Marmore, les familles valdôtaines francophones de vieille souche du XVIII siècle. Table alphabétique des noms de famille et des prénoms des paroisses de Valtournenche, Antey-Saint-André, Communauté d'Antey-la-Magdeleine, Torgnon, Châtillon, Saint-Vincent, Emarèse, Pontey, Chambave, Saint-Denis, Verrayes, Chamois et de la communauté d'Ussel

Quart, Musumeci, 1988, pp. 163, cm. 24.

855. TL
BERTONE, ANTONELLO

Il Castello di Montemale in provincia di Cuneo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Mario Federico Roggero.

BERTONELLI, GIULIO v.: BRUNETTI, C[ARLO]

856.
BERTOTTI, GIOVANNI°

Due consegnamenti cinquecenteschi ai Conti di Valperga.
Bollettino SASAC 17 (1991), pp. 7-11.

Con qualche cenno sulle famiglie dei consegnanti, in partic. sui **Salaxini** (**Salassini**), *alias* **Droenghi**.

° Nato nel 1943, medico in Cuorgné, presidente del Centro Ricerche Studi Alto Canavese (CORSAC) e autore di varie pubblicazioni di storia locale.

857.
BERTOTTI, GIOVANNI

Appunti storici sulla famiglia Silvesco di Cuorgnè.
Bollettino SASAC 19 (1993), pp. 7-22.

858.
BERTOTTI, LUIGI°

Il fiore e il corno da guerra. Il borgo di Cuorgné nel medioevo.

Cuorgné, Edizioni CORSAC (Centro Ricerche Studi Alto Canavese), 1996, pp. 171, (I).

Nel terzo capitolo, *Funzionari del popolo, funzionari feudali* (pp. 75-97) si accenna alla presenza dei Valperga, attraverso i vicari e podestà che li rappresentavano e ai meccanismi del potere locale, con approfondimenti riguardanti i ruoli, compiti e responsabilità di consoli e credendari, unitamente ai meccanismi che ne preordinavano la cooptazione e l'avvicendamento nell'amministrazione comunale.

° Nato a Cuorgné il 6 gennaio 1937, morto a Cuorgné il 9 febbraio 2005. "Figlio d'arte", ereditò dal padre sia la professione di farmacista sia la passione per gli studi storici. Membro del consiglio direttivo della Società Accademica di Storia e Arte Canavesana (SASAC), fu uno dei soci fondatori (e consigliere) del Centro Ricerche e Studi Alto Canavese (CORSAC) e socio fondatore dell'Associazione di Storia e Arte Canavesana (ASAC). Suo cenno biografico, di Giovanni Bertotti, in Bollettino ASAC 5 (2004), pp. 214-216, in cui si legge della sua particolare passione per l'epoca medievale, che lo portò anche ad entrare «in stretto contatto con l'Istituto di Storia Medievale dell'Università di Torino diretto dal prof. Giuseppe Sergi».

859.
BERTOTTI, LUIGI

Dominatus loci. Gli antichi signori dell'alto Canavese.
Bollettino SASAC 26 (2000), pp. 35-50.

Tentativo (debolmente documentato) di distinguere, analizzando i secoli centrali del medioevo, tra antichi signori allodiali, autoctoni, e signori feudali «nuovi arrivati» e prevaricatori di anteriori diritti altrui. Dei primi farebbero parte i **Cortina**, **Descalzi**, **Droy** (o Droenghi), **Folli**, **Manera**, **Mollo** (o Molo/a), **Silvesco** dei secondi le famiglie originate dai ***de Canavise*** (ovvero del Canavese, tra le quali quelle dei **Valperga**, **San Martino**, **Masino**). La discendenza dei Valperga dai conti del Canavese, ritenuti a loro volta discendenti dai conti di Pombia, non è certo una novità e la loro pretesa derivazione da Arduino è, come vari studiosi hanno indicato, claudicante, con ciò parlare propriamente di "prevaricazioni" o

usurpazioni (e non piuttosto di acquisti o eredità di diritti, ad esempio), in mancanza di adeguata e irrefragabile documentazione, può apparire, con riguardo ai tempi inevitabilmente remoti a cui inevitabilmente ci si deve riferire, assai discutibile.

860.
BERTOTTI, LUIGI

La pianticella di canapa. Signori antichi e usurpazioni nel Canavese del medioevo.

Cuorgnè,Corsac, 2001, pp. XIII, 147, cm. 24.

Vale, in parte, il commento alla scheda precedente. Nel mirino dell'autore i Valperga, per le loro pretese origini arduiniche.

861.
BERTOTTI, LUIGI

Signori e feudatari nel medioevo in Canavese.
Bollettino ASAC, 2 (2002), pp. 5-16.

L'autore riprende qui alcune teorie su feudalità e "territorialità" in Canavese, già commentate nelle schede che precedono. La teoria relativa a prevaricazioni di taluni gruppi feudali a danno continua, però a non essere documentata in modo specifico. I Valperga, ancora una volta, nel mirino.

862.
BERTOTTI, LUIGI

Un'isola nel Valpergato: il priorato benedettino di Belmonte.
BSBS, C (2002), n. 1, pp. 195-217.

Altro scritto avverso ai Valperga. Uno scopo, sottotraccia e non apertamente dichiarato, parrebbe animarlo più dell'antivalperghismo già rilevato in precedenti studi: contestare il possesso del Santuario di Belmonte da parte della casata. Per questo, appaiono inattese e alquanto strumentali varie osservazioni che quasi sembrano meglio attagliarsi all'attualità che alla storia. Curiosità del moderno "Bollettino subalpino", piuttosto discontinuo, nel periodo qui considerato, nel rinverdire le proprie tradizionali glorie in campo storiografico.

863.
BERTOTTI, LUIGI

Strutture, famiglie ed eventi alle origini del territorio canavesano.
Bollettino ASAC, 4 (2004), pp. 91-109.

Cambiano i titoli, si arricchisce un tantino la bibliografia ma la sostanza non cambia: spunti sulla territorialità in Canavese e strali contro i Valperga.

864. TL
BERTOZZI, DARIA

Ricerche di antroponimia piemontese relative alla Valle Stura ed alla Valle Grana nei secoli XII e XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1968/1969, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

BERTUCCI, TEMISTOCLE; v.: *Almanacco nobiliare italiano [...]* , pubblicato a cura di -

865.
BERUTTI [*sic*], ALDO

Il ramo piemontese dei Cornaro.
GARG* a.II (1953), n. 3-7, mar.-lug., pp. 97-102.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Dopo varie peripezie un rappresentante della famiglia dogale veneta si sarebbe rifugiato a Canelli, stabilendovisi e lasciandovi discendenza. Il cognome dell'autore del presente studio è riportato nella rivista nella presente forma «Berutti», ma è lecito chiedersi se non si tratti di un errore di grafia (o di un'anteriore forma cognominale?), giacché sembra possibile che l'autore sia quell'Aldo Berruti, di cui sono schedati qui sopra vari articoli da lui pubblicati successivamente.

866. TL
BESENVAL, NOELA

Conservazione e rifunzionalizzazione della casaforte di Néran: ecomuseo e architettura geografica.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Chiara Occelli, Riccardo Palma, cc. 168, cm. 29.

Dall'Abstract: «La tesi riguarda la rifunzionalizzazione della casaforte di Néran, situata a Châtillon [...]. L'analisi conoscitiva inizia attraverso un rilievo redatto ad una scala 1:50 che permette di capire e individuare le fasi salienti della stratificazione riguardante il costruito. [...] Il progetto di rifunzionalizzazione prevede l'istituzione di un museo del territorio all'interno del quale vengono sviluppati tre temi principali, che sono i terrazzamenti, i castelli e i borghi. I tre temi, oltre ad avere a disposizione veri e propri spazi espositivi, attraverso i loro caratteri aiutano a costruire architettonicamente il complesso entrando nel testo programmatico». Segnaliamo nell'indice i paragrafi La casa con corte e torre: la diffusione sul territorio valdostano; La casa con corte e torre: il complesso di Néran; Il complesso di Néran; II sistema dei terrazzamenti: il territorio valdostano; II sistema dei castelli: il territorio valdostano; II sistema dei castelli: la torre di Néran.

867. TL
BESOSTRI, GRIMALDI DI BELLINO, CHIARA

Castelli in Lomellina: da struttura di difesa del territorio a teatro di vita aristocratica.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Claudia Bonardi.

868.
BESOZZI, LEONIDA

Famiglie di Cannobio nella contesa tra i Visconti e Giovanni XXII.
«Verbanus», 2, 1980.

Anche a parte, Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1980, pp. 34.

L'autore ha tratto dai processi per eresia a cui furono sottoposti i sostenitori di Matteo Visconti notizie riguardanti i rappresentanti di famiglie cannobine.

869.
BESOZZI, LEONIDA

Le rocche d'Angera e d'Arona negli anni di Carlo Borromeo.
«Verbanus», 11, 1990, pp. 195-234.

Tra i paragrafi che formano l'articolo: 2) *Crisi nei rapporti tra i consorti **Borromeo**: le controversie per la giurisdizione e per i diritti sulle rocche nel primo Cinquecento,* con cenni ai feudi e castelli borromaici nel Verbano.

870.
BESOZZI, LEONIDA

Bernardino Corio podestà feudale dei Borromeo ad Omegna (luglio-dicembre 1496).
«Novarien», 25 (1995), pp. 267-272.

Insediamento e vicende di questo magistrato feudale al servizio dei Borromeo.

871.
BESOZZI, LEONIDA

Altobello Besozzi eroe a Tunisi e pluriomicida in patria.
«Verbanus», 18, 1997, pp. 293-309.

Notizie sull'uomo d'arme verbanese, morto eroicamente «durante la disperata difesa del forte di Tunisi contro le preponderanti forze islamiche» e sui **Besozzi** in generale.

872.
BESOZZI, LEONIDA

I Guilizzoni di Cerro, notai, mercanti e conti (XV-XVIII sec.).
«Verbanus», 19, 1998, pp. 189-221.

Famiglia di Cerro sul Lago Maggiore, poi in Milano, conti di Monticello nel Novarese (1698). Lo studio, che è corredato da tre alberi genealogici, si divide nei paragrafi: *I notai Guilizzoni fra XIV e XV secolo; I notai Guilizzoni nel XVI e XVII secolo; I conti Guilizzoni; L'eredità guilizzona* ed altri. Contiene anche notizie sui **Besozzi.**

873.
BESOZZI, LEONIDA

La millenaria vicenda dei diritti di pesca nella Toce.
«Verbanus», 24, 2003, pp. 457-480.

Tra i temi trattati: *I diritti sulla Toce dal Mille agli inizi del Seicento; I diritti sulla Toce nel Seicento: dalle "Delazioni" del 1623 alle cessioni al duca Antonio* ***Borromeo****; La Toce nel Settecento; la questione dei diritti dei baroni di Ornavasso* [**Visconti di Ornavasso**].

874.
BESOZZI, LEONIDA

I Visconti signori di Castelletto sopra Ticino. Genealogie favolose e legittimazioni autorevoli nell'antico regime.
«Verbanus», 25, 2004, pp. 193-221.

Si apre con le espressioni: «Nelle domande di ammissione al Collegio dei giureconsulti di Milano del Seicento e del Settecento i Visconti condomini di Massino, i Visconti baroni di Ornavasso e i Visconti d'Aragona indicarono il loro comune stipite in Uberto detto Pico, che genealogisti compiacenti dissero faetello di Matteo I "Magno",. Recenti studi hanno evidenziato l'esistenza di due Uberti vissuti nella seconda metà del Duecento e nei primi decenni del Trecento: il primo Uberto o Ubertino fratello del Signore di Milano, il secondo Uberto il Pico, proveniente dalla consorteria dei signori di Masino, trasferitasi poi a Castelletto sopra Ticino». Excursus sulle più antiche generazioni viscontee e in particolare sui Visconti del Novarese, indagando sui trait-d'union e sugli elementi di differenziazione rispetto ai signori di Milano.

875.
BESSERO BELTI, REMO

Voglio bene a Migiandone.

A cura del Gruppo «Amici di Migiandone» (Torino, S.G.S.), 1975, cm. 30, pp. XIX, 230, (5), 2 tav. gen.

Nel capitolo *I migiandonesi*, sono contenuti elenchi di cognomi locali che l'autore (padre rosminiano nato a Migiandone nel 1915) suddivide per antichità, precisando quali si siano estinti di secolo in secolo e rilevando l'arrivo di famiglie nuove. Nell'elenco generale che segue ci limitiamo a distinguere in carattere corsivo (indicando tra parentesi la provenienza) i cognomi delle famiglie che risultano avere fatto la loro prima comparsa nel piccolo paese ossolano nel tardo Ottocento: Abrami, Aimo, Albasini, Antonelli, Antonini, *Arrigoni*, Baghetti, Balma, Belti, Bessero, Bessero Belti, Bessero Blardone, Bessero Brecchio, Bessero Manzini, *Bigelli*, Blardone, Bodma (cognome poi modificatosi in Borma), Bizz, *Bonfanti*, Borri Letti, Brecchio, *Buscaglione*, *Caffano*, *Caldarch*, *Cardana* (da Borgo san Siro), Carmanini, *Castellani*, Cerutti, Comina, Comina Elca, Costini, *Cravero*, Cristetti, *Deconti*, *Delotto*, Donzella, Draghetti, Elca, *Fizzotti* (da Pernate), Frezza, *Galera* (da Ornavasso, poi mutato in Gallerini, con decreto di Re Umberto I in data 2 ottobre 1897), Galli, Gamba, *Giacomini* (da Gozzano), **Guglielminetti**, Lana, Letti, Loia, *Mandolino*, Manzini, Marchesi, Merio, *Merlo*, Mietta (da Cervesina, Voghera), Morganti, Moriggia, Morosi, *Nibbi*, *Nota*, Passarini, Poroli (da Ronco Svizzera), *Pozzi*, Rava, Rossetti, Rubbini, Saglio, *Scarpardini*, *Stefanazzi*, *Tassera* (da Orta), Teglia, Vadi, *Vassalli*, *Vigna*, *Warne*. Concludono il volume due dettagliate ricostruzioni genealogiche della discendenza di Gaspare Bessero <<fondatore dell'Oropa>> e dei Bessero Belti.
Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 380-381.

876.
BESSI, JEAN-MICHEL

Une histoire mouvementée et originale.

In: *Noblesse en pays niçois*, fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

877.
BESSI, JEAN-MICHEL

Girouette ou serviteur de l'Etat?

In: *Noblesse en pays niçois*, fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

878.
BESSI, JULES

La Noblesse niçoise: inféodations des localités du Comté de Nice de 1617 a 1791.

Nice, Imprimerie spéciale du Petit Niçois, 1900, pp. 16, cm. 20.

879.
BESSI, JULES

La Noblesse niçoise: 1808-1885.

Nice, Imprimerie spéciale du Petit Niçois, 1900, pp. 12, cm. 20.

880.
BESSONE, ANGELO STEFANO

Le case del Piazzo nel Medioevo.
«Rivista Biellese» [2], a. V (2001), n. 3, luglio, pp. 22-27.

Alcune considerazioni sui Battiani, Carrarino (= Carraria), Cortella, Ferrero, Gromo, Montegrandi, Passalaqua, Rivazia, Scaglia, Tarditis, Tecio. Cfr. anche, dello stesso autore, *Quartieri e coste del Piazzo nel Medioevo*, in «Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 1, gennaio, pp. 9-13.

881.
BESSONE, SEVERINO

Val San Martino. Storia, panorama economico e sociale, guida turistica.

Pinerolo, Editrice Alzani, s.a. [circa 1972], pp. 354.

Nel capitolo *I Signori della Val S. Martino*, cenni sui San Martino di Valle San Martino (ovvero Valle, della, di San Martino) e Truchetti.

882.
BÉTHAZ, PIERRE-JOSEPH

Réponse sur la patrie d'Innocent V [à une récente brochure de Mgr. Turinaz].
BASA, 12, 1885, «Comptes rendus des séances», pp. 6-8, 12.

Des (o des) Cours.

883.
BÉTHAZ, PIERRE-JOSEPH

Réponse à la récente brochure de M. l'abbé Emile Borrel au sujet de la patrie d'Innocent V.
BASA, 14, 1888, «Comptes rendus des séances», pp. 24-25.

Des Cours.

884.
BÉTHAZ, PIERRE-JOSEPH

Le Pape Innocent V est-il Français ou Italien? Réponse à M. le professeur Borrel par le chanoine Pierre-Joseph Béthaz. Mémoire lu à l'Académie de Saint-Anselme dans les séances du 19 octobre et du 22 décembre 1887.
BASA, 14, 1888, pp. 41-96.

Nel quadro di una polemica relativa alle origini del pontefice. A pp. 71-80 argomentazioni di ordine genealogico e araldico tendenti a dimostrare l'appartenenza alla famiglia valdostana dei des Cours.

885.
BÉTHAZ, PIERRE-JOSEPH

Pierre des Cours de la Salle (Aoste) Pape sous le nom d'Innocent V.
BASA, 15, 1891, pp. 93-137.

Seguito del dibattito, in risposta a nuovi scritti del Borrel, con molte considerazioni sui **des Cours**. Cfr. anche, a p. 33, notizia di altri due scritti pro origini savoiarde del pontefice del de Foras e del Pascalein.

886.
BÉTHAZ, PIERRE-JOSEPH

Réponse à la troisième réponse de M. l'abbé Borrel au sujet de la patrie d'Innocent V.
BASA, 16, 1894, «Comptes rendus des séances», pp. 19-21.

Ulteriori argomentazioni a favore dell'origine valdostana dei Des Cours, sulla base di ricostruzioni genealogiche.

BETRI, MARIA LUISA v.: GAIANI, PAOLA – SOGNI, MARTA – BOSSI, MARCO, *Negri – Pampuri – Serazzi: Famiglie novaresi dell'Ottocento* (1996).

887.
BETTI-LOLLI, MARIANO

Lo stemma dei Trotti,
RA, 1916.

888.
BÈTTICA, RENATO

L'espansione oltremare e in Oriente dei Signori di Monferrato nel Basso Medioevo.
Bollettino SASAC 17 (1991), pp. 13-16.

BETTICA, RENATO, v. anche BETTICA-GIOVANNINI, -

889.
BETTICA-GIOVANNINI, RENATO

Romolo Quaglino umanista.
«Rivista Biellese» [1], a. VIII (1954), 2.

Con notizie sui Quaglino del Biellese.

BETTICA-GIOVANNINI, RENATO, v. anche BETTICA, -

889/2.
BETTOJA, MAURIZIO

Un Avvicinamento nella Comunità di S. Maurizio d'Opaglio.
RA, a. LXXIX (1981), n. 4-5, pp. 87-93.

Ovvero un'aggregazione alla locale "Vicinanza", con accenni sulle famiglie "Vicine" e blasonatura degli stemmi delle principali tra esse: Bellosta, Bettoja, Fiorentini, Filippini Lera, Frattini, Santini.

890.
BETTOJA, MAURIZIO

I cartoni funebri stemmati.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino, 1994, pp. 5-18.

Numerosi i riferimenti all'uso in Piemonte.

891.
BETTOJA, MAURIZIO

Stemmario di valle Strona.
«Lo Strona», a. VII (1982), 4, pp. 27-30.

Vi sono riprodotti gli stemmi delle seguenti famiglie: **Gozzani** (da Luzzogno); **Cane**, **Gianoli**, **Manzoni** e **Piana** (da Loreglia); **Guglianetti**, **Gulienetti**, **Janetti**, **Tensi-Torsello**, **Tensi-Baroli** (da Campello Monti); **Zamponi** (da Germagno); **Zamponi** (da Forno).

892.
BETTOJA, MAURIZIO

Stemmario della Valle Strona.

Con una introduzione di Luigi Borgia A. I. H.
Roma, s.n. (Graffiti), 1995, pp. 154, cm. 24.

Recensioni di Giuseppe Balosso, in «Novarien», 25 (1995), pp. 153-198; Manlio Gialdomo in: «Studi Piemontesi», vol. XXV (1996), I, pp. 399-400; G. Mola di Nomaglio im BSN, a. LXXXVIII (1997), I, pp. 475-476.

Araldica non solo riferita a famiglie nobili o a ceti localmente dominanti ma anche a una di una sorta di borghesia che può apparire come un'«oligarchia rurale» nei luoghi di Chesio, Germagno, Forno, Luzzogno, Massiola: Albertis (De), Battaglino, Batti, Boggetti, Boretti, Cane, Ghisielli, Gianoli, Giuli (De), Gozzani, Guglielminetti, Job, Piana, Rattoni, Savoia, Sesiani, Soldato, Stornone, Suabbi, Tosetti, Zamponi.

893.

BETTOJA, MAURIZIO

Un preteso imperatore titolare di Bisanzio e le sue concessioni nobiliari.

Atti SISA, 18°, 19° Convivio (Carmagnola, 16 giugno 2001 - Roma, 18-19 maggio 2002), [Torino, 2003], pp. 233 -264.

L'autore, imbattutosi presso l'Archivio Capitolino – nel corso di ricerche «su tutt'altro soggetto» – in un fascicolo intitolato *Registro delle Famiglie Nobili Create dalla Imperiale famiglia Angela Comnena Flavia [...]*, incuriosito dal fatto che le concessioni non potevano ricollegarsi al principe che ne avrebbe avuto facoltà, Giovanni Andrea Angelo Comneno di Macedonia, morto nel 1703 e legittimo Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio (ceduto ai Farnese nel 1699) né ad altri discendenti delle dinastie imperiali bizantine, può, fatti opportuni approfondimenti, descrivere le frodi e falsificazioni poste in atto da «un mirabolante personaggio di umili origini, Jean Antoine Lazier, nato nel 1678 a Perloz, in val d'Aosta». Si tratta di un "avventuriero araldico" assai noto, del quale già scrissero il Pasini Frassoni e il Macchi del Sette sulla «Rivista Araldica» e di cui parlò l'Abbé Henry nella sua storia popolare della Valle d'Aosta. Questo, nel tentativo di far proprio il cognome Lascaris, riuscì a confondere le acque sino a essere considerato da alcuni, nel suo tempo, come un discendente dei Lascaris e *fons honorum*. Passò così alla storia come Lazier-Lascaris, anche se l'infondatezza delle sue pretese al secondo cognome è conosciuta. Un risultato per lui gratificante, in fin dei conti, soprattutto se si pensa che non ebbe il vantaggio di vivere, come i non rari falsari in materia nobiliare del XX e XXI secolo, tra i poco informati uomini del nostro tempo ma tra quelli in questo campo attenti, sensibili ed esperti del Settecento.

894.
BETTOJA, MAURIZIO

Stemmario della Riviera di S. Giulio e Orta.
«Quaderni Cusiani» (I) (2008), pp. 33-49.

Afferma che nella Riviera d'Orta, autonomo «Stato vescovile» in cui il quadro di riferimento araldico era non tanto quello piemontese, quanto, piuttosto, quello lombardo, si potevano considerare validi i criteri sullo status nobiliare fissati nell'editto teresiano sulla nobiltà del 1769. Questo fissava, tra l'altro, una bicentenaria prescrizione per acquisire la nobiltà mediante la vita *more nobilium*. Appare evidente, scrive l'autore, «per le consuetudini e il quadro sociale e giuridico dell'ancien régime, che famiglie come, ad esempio, i **Martelli**, i **Prevosti**, i **Guidetti**, e altre, dallo stile di vita tipicamente nobiliare, il cui stemma era visibile sui loro palazzi, nelle chiese che [...] conducevano una vita raffinata e doviziosa, ricoprivano in continuità le cariche e le magistrature delle Comunità e della Riviera, non potevano non essere considerate nobili, e non a caso nei documenti ricorre la formula *nobiliter vivens*» (p. 35). Accenni storici e araldici (in relazione a testimonianze osservate in vari paesi quali Ameno, Coiromonte, Miasino, Orta, Pella, Pogno, Prerro, San Maurizio d'Opaglio), oltre che alle famiglie appena menzionate, agli Agazzino, Bellosta, Bertocchini, Bonola, Cadorna, Ferrari Ardicini, Fortis, Gemelli di Monticello e Rovagnate, Gippini, Giulini, Leonardi, Manino, Martinetti, Ravizza, Rossi, Scalfo, Tarsis di Castel d'Agogna.

BETTOJA, MAURIZIO v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999.

BETTOJA, MAURIZIO v. inoltre *Quaderni di Vivant.*

895.
BETTONTE, MARTA

L'organizzazione fondiaria di una grande famiglia torinese. I Marchesi Falletti di Barolo: il castello d'Altessano, da dimora nobile a filatoio da seta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Laura Palmucci, cc.161, ill., cm. 29.

896.
Beuchod, François

Traduction de la Storia della Casa di Challant par Pierre Bosco.
BASA, 11, 1883, «Comptes rendus des séances», pp. 12-16, 19, 21-24, 27, 29, 31, 34.

897.
Bevilacqua Muto, Pisana

Antonio Carle.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani,* Torino, B.L.U. Editoriale, 2000, cm. 26.

Biagetti, Cristina v. Audagna, Guido, –

898.
Biaggi, Elio

Le antiche Monete Piemontesi.

Borgone di Susa, Ed. Tipolito Melli, s.a. (ma 1978), pp. 726.

Molte notizie di interesse storico-genealogico-feudale riguardanti la maggior parte delle casate del Piemonte che ebbero nel corso dei secoli facoltà di battere moneta.

899.
Biaggi, Elio

Castellania di Miradolo, contea di San Secondo, nella storia del vecchio Piemonte.

Pinerolo, Editrice Tipolitografia Giuseppini, 1987, pp. 692, (3), 336 documenti, disegni, cabrei, pagine di volumi, editti, riprodotti a piena pagina nel testo, cm. 30.

Introduzione di Gianfranco Antonelli.
Recensione di M. M. Perrot in BSSP, 2/1987.

L'impostazione del volume è tale da renderlo di generale interesse per la conoscenza dei meccanismi amministrativi, politici, fiscali, di reclutamento e organizzazione militare a livello locale. La Parte Prima è dedicata a *Il territorio della Castelania fra storia e leggenda*; la Parte Seconda a *La Castellania, nella storia politica del vecchio Piemonte dai documenti d'archivio: Le Dinastie e i Feudatari che governarono la Castellania di Mradolo e San Secondo*. La Parte Terza a una corposa *Miscellanea* Storica. Il volume contiene notizie su famiglie feudatarie nella zona e in particolare sui **Bianco di San Secondo**, che hanno posto a disposizione dell'Autore il loro archivio per la compilazione dell'opera. Il cap. IV è dedicato all'*Emblema araldico della comunità di San Secondo e dei conti Bianco di San Secondo*, con riproduzione a colori; il IX a *Il ricetto e il castello di San Secondo*; l'XI a *Il palazzo e i marchesi* ***Massel di Caresana***; il XIII a *Ricognizioni e consegnamenti della comunità di San Secondo e dei feudatari della castellania* (con cenni alle famiglie Averardi, Bernezzo di Vigone; Bersatore di Miradolo e Roccapiatta, Bianco di San Secondo, Montbel di Frossasco, Parpaglia di San Secondo e Revigliasco); il XV a *La decima*; il XVI a *Il pedaggio*; il XIX a *Il reclutamento della milizia nelle terre dell'antico Piemone*, a partire da «La cavalcata, Milizia Nobile e Feudale»; il XXI a *Liti, vertenze, transazioni* (soprattutto questioni con i Parpaglia e Bianco), il XXIX ai *Bandi campestri* (con riproduzione, tra l'altro, di quelli formati il 22 aprile 1728 da Carlo Giuseppe Ignazio Bianco – stampa in Torino, Per Gio. Battista Valetta, 1728 – e trascrizione di quelli formati da Giuseppe Antonio Bianco il 13 febbraio 1768).

Attraverso l'elenco dei sindaci di San Secondo si può ricavare una lista delle principali famiglie che parteciparono alle amministrazioni locali nel corso dei secoli, in particolare a partire dalla fine del Cinquecento e sino alla fine del Settecento: Agliaudo, Arnaudo, Bagli (= Bajle, Bayli, Bayle), Barale, Barovero (anche Baruero), Baudo, Beraudi, Bermond, Bernardi, Bertea (e Berthea, la cui presenza è, nel periodo considerato, costante e predominante per numero di sindaci espressi), Bertea Bolognà, Bianco, Biglia (e Billia), Bima, Bocchiero, Brozia (e Brogia), Cordonato (e Cardonati), Cardone, Carrera, Chiaffredo, Chiametto, Chiavretto, Chirola, Colombino (e Colombini, Colombin), Corte, Crosatto, Devars, Dugo (e Dugho), Ferrero, Gallea, Lombarda, Lucato (e Lucatto), Malano, Marantino, Marsaglia, Massone, Moniero (e Maniero, Monier), Morello, Mulzon Boero, Mulzon Bonina, Mulzone (e Mulzon), Navarra, Paschetto, Peretto (e Perretto), Podeverino, Pogliani,

Poliotto (e Pogliotti), Primo, Raymondini (e Remondini, Remondino, Ramondino), Rolfo, Roncaglia, Rosso, Rostagnotto, Secondino, Solera (e Sollera), Storero, Trombotto, Turina, Vietto.

900.
BIAGGI, ELIO

Il castello di Macello nella pianura pinerolese.
«Piemonte vivo», a. XX (1986), n. 6, pp. 40-42.

Tra i proprietari: **Balbo Bertone di Sambuy**, **Bersatore**, **Bricherasio (di)**, **Garelli**, **Rogeri**, **Romagnano**, **Solaro**.

901.
BIAGGI, ELIO

Davide Rizzio da Pancalieri a Edinburgo.
BSSP, a. XIV (1997), n. 1-2, pp. 13 sgg.

902.
BIAGI, ENZO

Dinastie.

Milano, Rizzoli, 1988, pp. 259.

Agnelli.

903.
BIANCHETTI, ENRICO

I signori d'Ornavasso del ramo dei conti di Castello. Appunti storici.
Atti della «Società Archeologica Novarese», Novara, maggio 1875.

Anche a parte, Novara, Rusconi, pp. 16, 1 tav.gen., cm. 21.

904.
BIANCHETTI, ENRICO

Dei limiti della Contea dell'Ossola -Secolo XI-. Appunti storici.
«La Vedetta-Società archeologica Novarese», Novara, agosto 1875.

Anche a parte, Novara, Tip. della Vedetta, 1875, pp. 11.

905.
BIANCHETTI, ENRICO

L'Ossola Inferiore. Notizie storiche e documenti.

Torino, Bocca, 1878, 2 vol, pp. XXIX, 724, 1 c. geogr., 5 tav.gen.-XXXII, 656.

Costante attenzione ed approfondimenti sono riservati ai temi di interesse storico-feudale e genealogico riguardanti la regione ossolana.

906.
BIANCHETTI, ENRICO

I Conti di Pombia e di Biandrate e la Casa dei Marchesi d'Ivrea.
«Lo Strona», a. VI (1981),4, pp. 3-7.

V. anche: Rizzi, Enrico -1981- Quando Enrico Bianchetti morì, nel 1894, appena sessantenne, lasciò incompiuta una monumentale ricerca sui Biandrate, a cui aveva lavorato lungamente. Le poche pagine riprodotte in questo articolo sono le sole alle quali l'Autore diede forma compiuta e definitiva.

907.
BIANCHETTI, CARLO – PIETRA, FERDINANDO

Le primogeniture della nobile famiglia Callori di Vignale e i diritti del primo chiamato. Scritto conclusionale per gli avvocati C. Bianchetti e F. Pietra.

Torino, Subalpina di Stefano Marino, 1882, pp. 54, cm. 29.

908. TL
BIANCHI, ADALBERTO

Il funzionamento del comune di Bra nella transizione dalla dominazione astigiana a quella viscontea. Facolta di Universita degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere moderne, a.a. 1970/1971, 2 voll.

909.
BIANCHI, ADALBERTO

Il funzionamento del comune di Bra nella transizione dalla dominazione astigiana a quella viscontea.
BSBS, a. LXXII (1974), 147-198.

Tratto dalla sopra citata tesi di laurea dell'autore. Da pp. 176 a 192 i paragrafi: *La classe politica operante nel comune di Bra: le famiglie dominanti* e *Altre famiglie comunali*; nel primo si parla, perlopiù in specifici paragrafi monografici, degli Arnaudi, Bonardi, Brizio, Caramelli, Celle (= Cellis) (de), Fissore, Guerra, Marcerio, Mazoco, Rittatore, Saraceno, Segleta, Testa, Valfrè, Venianis (= Vignani) (de), Viano; nel secondo degli Albrione (= Albriono), Arlorio, Burdese, Canavero, Cauda, Cortansero, Cravero, Crolla, Delfino, Dotta, (= Dota), Garombello, Gaversio (de), Gnoa (= Gnoya), Govone, Muratori, Parpera (= Palperia), Pecollo, Sartore, Zafrino, Zorgnotti.

909/2.
BIANCHI, ADALBERTO

Le famiglie predominanti in Bra negli anni 1356-1374.

In: Studi di Storia medioevale braidese (Biblioteca del Museo,V), Bra, Società «Amici del Museo», Bra, 1976, pp. 81-115.

910.
BIANCHI, ADALBERTO

Lotte per il potere a Bra nella seconda metà del XIV secolo.

In: *Studi di storia braidese. Omaggio a Edoardo Mosca*, atti della Giornata di studio, Bra, 20 marzo 1993, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1993, pp. 59 ss.

911.
BIANCHI, ANTONIA

L'ordine dei Cavalieri di Malta nell'Alessandrino.
RAA, a. XLVII (1938), 1°, pp. 5-73, 8 tav di ill.

Alcuni paragrafi dall'indice dei capitoli: I) *Diffusione della fama dell'Ordine nell'Alessandrino: commende, primi cavalieri*; *I cavalieri Alessandrini nel sec. XV*; *Partecipazione dei cavalieri Alessandrini alla difesa di Rodi e di Malta nel Mediterraneo e alla vita pubblica nel continente durante il sec. XVI*; *Decadenza dei cavalieri gerosolimitani Alessandrini nel secolo XVIII*. II) *Le commende nell'Alessandrino fino al sec. XVIII*; *La Commenda di Strepona (Alessandria, Quargnento, Solero)*; *La Commenda di Ripa (Valenza, MOntecastello, Castelceriolo)*; *La Commenda di Castellazzo*; *La Commenda di Torre d'Orba (Casalcermelli)*; *La Commenda di Felizzano*; *La Commenda di Oviglio*; *La Casa di Savoia e l'Ordine di Malta*; *Divisione dei Priorati*; *L'Ordine di Malta in Piemonte fino al 1798*; *Le Commende gerosolimitane dall'armistizio di Cherasco all'occupazione francese*; *Dal principio dell'800 ai giorni mostri*.
Il capitolo III forma un vero e proprio dizionario dei cavalieri di Malta alessandrini, che ha come traccia il *Ruolo* del Dal Pozzo ma anche decine di altre opere, fornendo cenni su ciascuno e talora spunti sulle famiglie a cui appartenevano. Tredici cavalieri uscirono da Trotti (due dei quali Trotti Bentivoglio), altrettanti dai Guasco; dieci furono i Dal Pozzo; cinque i Panizzone, quattro gli Inviziati, tre i Baratta, Castellani (e Castellani Merlani Varzi), Cuttica, Firuffini, Ghilini, Pagliaro, Prati (= Pellati); due gli Accarino, Bobba, Bonelli, Del Pero, Stampa, Stortiglioni; uno gli Aulari, Canefri, Faà di Bruno, Gallia, Garzi, Gastando, Gavigliani, Mantelli, Pecorelli, Roma, Rossi, Sappa. Di molti cavalieri è riprodotto il ritratto.

912.
BIANCHI, BERNARDO

L'Aureo scudo delle grandezze della gloriosa Casa Della Rovere, et alcune rime à diversi personaggi, in diverse occasioni e tempi, & in vari soggetti epici, lirici e ditirambici di Bernardo Bianchi Genovese [...].

In Mondovì, per Henrieto de Rossi, 1603, pp. 52, in 4°.

913.
BIANCHI, CESARE

I cimeli di casa Giulio.
«Piemonte vivo», a. XI (1977), n. 1, pp. 37-41.

914.
BIANCHI, GIUSEPPE (a cura di)

Basaluzzo e la sua storia.

Basaluzzo, Comune di Basaluzzo (Genova-Pontedecimo, Brigati), 2003, pp. 317 (3), 3 tav. gen., cm. 24.
Si divide in due parti: la prima è costituita dall'edizione della *Storia di Basaluzzo* ultimata nel 1895 da Pietro Vernetti e rimasta inedita (pp. 11-180); la seconda è formata dalla raccolta *Documenti su Basaluzzo dal Medioevo ai giorni nostri*. Il volume include tavole genealogiche dei **Vernetti** (da Fresonara) e dei **Bianchi** (ramo dal quale discese il barone Giovanni, primo deputato al Parlamento subalpino per la provincia dI Novi e ramo del canonico Gio. Battista) sugli stessi Bianchi vi sono ampie notizie *passim*. La prima parte contiene anche cenni sui **Lanzavecchia** e i **Pagliari**. Tra i cognomi locali possono essere annotati, da una lista duecentesca (ripresa in carattere corsivo) e dallo stato d'anime 1597 e catasto 1763 (in carattere tondo) [quando il cognome figura sia nell'elenco più antico sia in quello più recente, si è usato carattere corsivo grassetto], oltre a quelli già citati trascriviamo: *Aimerico, Alamanno, Albara, Albino,* Allegro, *Angeleri,* Ardizzone, Bandis (de), Barbieri, Barletta, Bartone, Basso, Bavastro, Becchi, Bisso, Bobbia, Bocca, Bojolo, *Bollino,* Borasio, Borsa, *Bossone, Boverio,* Bovone, Bracco, *Brero,* Bruno, Cadorega, Caerio, Caffarengo, Camera (da Fresonara), Campi (= ***Campo***), Canavese, Cantero (= Canterio), *Capriata (de), Caramasio,* Carega, Carosio (della Predosa), Carrazza, Casello, Cattaneo (da Novi), Cavanna (alcuni anche da Novi), Cermelli, Ceva, Colombo (alcuni di Basaluzzo, altri di Fresonara), Crema, *Cussino* (= *Cossino*), Dadaglio, Daneo, Devazze, Donetto, Faziolo (= Fassiollo, anche da Pasturana), ***Ferrari*** (*Ferrario*) (e Ferraris, anche da Fresonara), Ferreri (anche da Castelferro e Fresonara), Ferretti, Forlano, Fornaciaro, Gamalerio (= Gamalero, anche da Fresonara), *Gatto, Gavio,* Giochi, Girardis (de), *Girolmo, Gonuria,* Gnezia (= Gnezzia), Graglia, *Grasso, Greco,* Grumelli (= Grumello), *Gualco* (da Basaluzzo) e Guarco (da Fresonara), Guglielmino (de), Laguzzo, Lerma, Lombardo, Lumana, Lume, Macagno, Magli, Majetta, Malaspina, Malfattano (= Malfettani), Merlano, Merlo, *Mesclato,* Milano (anche da Pasturana), Molinari (= Molinaro), Molis (= Molio, Mollo),

Montemerlo (da Novi), Mordiglia, Moschini (da Molare Monferrato), Motta, *Musso, Niger,* Norando (anche da Pasturana), Notte, ***Novello***, *Oglerio* (= Ogliero), *Paguccio,* Parella, Parodi (anche da Alessandria), ***Pastore***, Pastorella, Pavese, Pelizza, Pellizzari, Peluchi (= Pelucco), Peracca (da Capriata), Perolo, Pesce, Piacentino, Piemontese, Polarolo (= Pollarolo, anche della Predosa), *Ponzio,* Prato, Prete, Pronsati, *Quercino* (*de*), Rabbia, Razio (de), Remoto, Rigalzi (anche da Novi), Riva (da Francavilla), Rizzi (da Carpenetto), Rizzo (da Novi), Robia, *Robone,* Rocca, Roccaspagna, Romana, Rossi (da Genova), Rovere, *Rubeus,* Rubbia, Rubiana, *Saracco, Sardeni* (= Sardina), Sardi (= Sardo), Sartore, *Scarella,* Scodello, ***Scotto*** (*Scutus*), *Stolti, Sturgio,* Toffo, Toriggia, Tornelli e Tornielli, Torti (Delli), *Toscano,* Vacato, Vaccola, Valacca, Verona (de), Verri, Vescovo, Viena (de), Visconti, Zerbo, ***Zuccotti***.

915.
BIANCHI, NICOMEDE

Le carte degli archivi piemontesi politici, amministrativi, giudiziari, finanziari, comunali, ecclesiastici e di enti morali indicate da Nicomede Bianchi.

Torino-Roma-Firenze, Fratelli Bocca, 1881, pp. XXXIX, 568. Cm. 25. Numerosi le carte di rilevanza feudale ricordate.

916.
BIANCHI, PAOLA

Fra Università e carriere pubbliche. Strategie nella nomina dei rettori dell'Ateneo torinese (1721-1782).

in «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», vol. XXIX, Torino, 1995, pp. 287-389.

Oltre ad un inquadramento complessivo sulla nobiltà piemontese attraverso il filtro interpretativo consentito dallo studio l'Autrice delinea dettagliate informazioni sulle strategie e sulla storia di famiglie di cui si trova menzione per avere dato all' Università rettori o personaggi inseriti nella rosa da cui questi venivano scelti. Tra le altre: Asinari, Beraudo di Pralormo, Biga di Bioglio, Bogino, Cacherano, Coardi di Carpenetto, Costa, Cotti di Brusasco, Fassati di Balzola, Ferrero della Marmora,

Ferrero d'Ormea, Ghisio (= Ghisi), Gianazzo di Pamparato, Guidobono, Lodi, Lovera, Luserna, Maistre (De), Mellarède, Mossi di Morano, Nomis di Cossilla, Platzaert, Provana, Roero di Pralormo, San Martino d'Aglié, San Martino della Motta, Solaro di Breglio, Turinetti, Valesa, Valperga di Civrone.

917.
BIANCHI, PAOLA

Esercito e riforme militari negli Stati sabaudi del Settecento. Un bilancio storiografico.
«Società di storia militare», quaderno 1995, (Roma, 1997), pp. 7-38.

918.
BIANCHI, PAOLA

«Il giuoco del pallone è una finta battaglia». Svago, modelli educativi e cultura militare a Torino fra Sei e Settecento.

In: *Giochi di palla nel Piemonte medievale e moderno*. «Convegno di Rocca de' Baldi, 30 settembre – 1° ottobre 2000», introduzione e cura di Andrea Merlotti, Centro studi storico – etnografici. Museo storico – etnografico "A. Doro", in collaborazione con Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Rocca de' Baldi, 2001, pp. 157-185.

Il gioco del calcio, non estraneo agli schemi formativi adottati per i giovani appartenenti alla nobiltà, nei *seminaria nobilium* e nell'accademia militare.

919.
BIANCHI, PAOLA

«Disciplina di attacchi e difese». Metafora guerresca e gioco degli scacchi nella cultura militare fra Sette e Ottocento.
«Rivista Napoleonica – Revue Napoléonienne – Napoleonic Review», 2/2001 [Alessandria, (ma Torino), 2002, pp. 61-92.

La diffusione del gioco degli scacchi, in particolare tra le élites d'Europa e nell'ambito delle scuole riservate alla nobiltà, con accenni alla considerazione di questo passatempo in Piemonte, soprattutto attraverso lo

sguardo e il pensiero di Benvenuto Robbio di San Raffaele, che dedicò ad esso alcune considerazioni, riferite specialmente ai responsabili dell'educazione privata dei giovani nobili nell'*Apparecchio degli educatori* (Torino, Mairesse, 1787).

920.
BIANCHI, PAOLA

Onore e mestiere. Le riforme militari nel Piemonte del Settecento.

«Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino», Silvio Zamorani editore, Torino, 2002, pp. 338.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, CI (2003), n. 1, pp. 317-318.

L'autrice studia «l'organizzazione dei ranghi, del procedere delle carriere, del mutare dei percorsi di formazione» anche con l'intento di «scomporre vecchi stereotipi della storiografia in divisa» e di leggere il caso ("l'eccezione") piemontese rispetto al panorama degli antichi Stati italiani, «ma a confronto con altre esperienze di riforma». Nel libro, si parla quindi di organizzazione, formazione, gerarchie, mentalità di soldati e ufficiali facenti parte dell'esercito dello Stato sabaudo. Il dettagliato indice dei loro nomi quasi finisce per costituire una sorta di elenco della nobiltà piemontese. Al ruolo di talune famiglie nella storia militare dello Stato sabaudo sono dedicati specifici approfondimenti.

921.
BIANCHI, PAOLA

L'Ordine in difesa del duca. Il reggimento Croce Bianca.

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.*
Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 15-20.

922.
BIANCHI, PAOLA

I Cavalieri in armi.

In: *ibidem*, p. 118.

923.
BIANCHI, PAOLA – GENTILE, GUIDO

I Cavalieri in armi.

In: *ibidem*, p. 118.

924.
BIANCHI, PAOLA

Cavalieri di Malta e ufficiali sabaudi: il reggimento Croce Bianca fra prove di fedeltà e statalizzazione delle aristocrazie.
RSI, a. CXIV (2002), fasc. III, pp. 1019-1041.

Riferendosi ad alcune famiglie in particolare l'autrice rileva come «[...] l'integrazione nella dimensione statale non escludesse [*abbastanza ovviamente*] il perseguimento dei più alti gradi all'interno dell'ordine melitense». Il lavoro si sviluppa attraverso i paragrafi *La formazione del reggimento Croce Bianca*; *Gli uomini e il contributo militare del reggimento dei cavalieri di Malta*; *Dopo il Croce Bianca* (dapprima in parte congedato, poi sciolto) ed è corredato da liste degli ufficiali del reggimento e cavalieri gerosolimitani posti a capo di galere della marina sabauda. Tra le famiglie di cui sono menzionati esponenti: Alfieri di Cortemiglia, Badat, Balbiano di Colcavagno, Benso di Cavour, Biscaretti, Cacherano d'Osasco, Canalis di Cumiana, Capris di Cigliè, Carretto (del) di Balestrino, Costa della Trinità, Cravetta di Villanovetta, Damiano di Castellinaldo, Duc, Falletti di Barolo, Faussone, Garretti di Ferrere, Ghilini, Gromis di Trana, Lovera di Maria, Lunel di Cortemiglia, Maggiolini di Mombercelli, Operti, Pallavicino delle Frabose, Porporato di Piasco, Provana del Sabbione, Roero della Vezza, Roero di Cortanze, Roero San Severino, Saluzzo della Manta, San Martino di San Germano, Scaglia di Verrua, Solaro del Borgo, Solaro della Chiusa, Tana, Tondut, Vivalda.

925.
BIANCHI, PAOLA

La città e le oligarchie urbane.

In: Rinaldo Comba (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198 – 1799*, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2002, pp. 337-381.
Cenni sui ceti dirigenti locali, spunti sulle principali famiglie, elenco delle famiglie cuneesi che consegnarono l'arma gentilizia nel 1580, 1613-14, 1687-88.

926.
BIANCHI, PAOLA

«Quel fortunato e libero paese». L'Accademia Reale e i primi contatti del giovane Alfieri con il mondo inglese.

in: *Alfieri e il suo tempo*, «Atti del Convegno Internazionale Torino – Asti, 29 novembre – 1 dicembre 2001», a cura di Marco Cerruti, Maria Corsi, Bianca Danna, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003, pp. 89-112, cm. 24.

Con appunti sull'Accademia Reale di Torino fondata al tempo di Madama Reale Giovanna Battista, tra il 1677 e il 1678, sul modello, ad un tempo, dei *seminaria nobilium* e delle *Ritterakademien*.

927.
BIANCHI, PAOLA

Fra carriere militari e diplomazia. La difficile eredità del marchese d'Ormea.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea*. Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 323-344.

Ripercorre le vicende di discendenti il cui spessore biografico non può in alcun caso reggere il confronto con quello del ministro.

928.
BIANCHI, PAOLA

In cerca del moderno, studenti e viaggiatori inglesi a Torino nel Settecento.
RSI, a. CXV (2003), III, pp. 1021-1051.

Molte le notizie sul Collegio dei nobili di Torino.

929.
BIANCHI, PAOLA

La prima età moderna.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 219-226 (v. il commento complessivo a questa voce).

930.
BIANCHI, PAOLA

Una riserva di fedeltà. I bastardi dei Savoia fra esercito, diplomazia e cariche curiali.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 305-360.

Il tema dei figli illegittimi dei sovrani, ampiamente e da vecchia data frequentato, ad esempio dalla storiografia francese, era quasi del tutto inedito per la dinastia sabauda, che pure contò di generazione in generazione tra i figli illegittimi personaggi di spicco i quali, come sottolinea il titolo stesso del saggio, non manifestarono (pur essendo non raramente influenti e importanti) intenti di competizione nei confronti dei rappresentanti della dinastia, pienamente cooptati e coinvolti, anzi, nella maggioranza dei casi, nelle sue strategie di espansione e consolidamento. Qualcuno, in realtà, si era occupato di taluni bastardi di casa Savoia, ma perlopiù con taglio romanzato. Tra altri Gina Lagorio, in un libro che diffamò senza alcun fondamento storico la figura di don Emanuele, infeudato di Caselette e di Andorno, figlio naturale di Carlo Emanuele I. Paola

Bianchi, con piglio sicuro, fa pulizia di un'interpretazione del personaggio campata in aria, rilevando che il marchese d'Andorno «[...] viene restituito nelle pagine della Lagorio in una dimensione intimistica a dir poco fantasiosa [...]».
La Bianchi, prendendo in esame in particolare alcuni personaggi, accenna alla loro educazione, alle carriere e ruoli tra corte e Stato, al rilevante discrimine tra il semplice riconoscimento dei "naturali" e la loro piena legittimazione. In questa bibliografia, che non comprende, come dichiarato nelle note introduttive, i lavori sui Savoia, lo studio trova una collocazione in questa bibliografia essenzialmente per le relazioni, qui messe parzialmente a fuoco, che intercorsero tra i bastardi e parecchie famiglie piemontesi, savoiarde o, comunque, legate alla corona sabauda, come, per esempio, gli Este.

931.
BIANCHI, PAOLA - GENTILE, LUISA CLOTILDE

L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna.

Premessa di Renato Bordone e Andrea Merlotti.

Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, pp. 574, cm. 21.
Recensione di A. Crosetti in BSC 136 (2007, I), pp. 191-192.

Nel volume si affiancano, incentrati sulle corti sabaude e sulle élites in esse interagenti, saggi di medievisti e modernisti. Renato Bordone e Andrea Merlotti sottolineano nella premessa al volume – e alla collana «Corti e principi fra Piemonte e Savoia», che esso inaugura, – come il far dialogare due settori disciplinari con, marcate peculiarità e ben distinti approcci, costituisca – anche specificatamente con riferimento alla corte – una difficile ma opportuna scommessa.
La partecipazione di studiosi operanti nelle Università di Torino, Aosta, Losanna, e Chambéry, contribuisce a sottolineare alcune direttrici della presenza politica e geografica dei Savoia. La storia della dinastia, delle istituzioni e costumi da essa plasmati, come pure quella dei paesi, popoli e ceti nobiliari e feudali che ne condivisero i destini nel corso dei secoli sempre più meriterebbero di essere indagati con uno sguardo d'insieme, capace di abbracciare quella vasta regione formata da tasselli territoriali

che, pur in differenziati momenti del loro passato, furono connotati da un'impronta dei Savoia. Impronta che lo scorrere e il mutare dei tempi non ha potuto cancellare del tutto.
La nobiltà e le élites che facevano corona ai Savoia, al di qua come al di là delle Alpi si può dire siano protagoniste e comprimarie di gran parte dei saggi che formano il volume. Pertanto si è ritenuto opportuno schedare singolarmente ciascuno studio.

932.
BIANCHI, PAOLA - MERLOTTI, ANDREA

Cuneo in età moderna. Città e Stato nel Piemonte d'antico regime.

Premessa di Rinaldo Comba

Milano, Franco Angeli («Studi e ricerche storiche») – Società per gli studi storici archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2002, pp. 416, cm. 23.

Recensione ("Notizia") di Marco Fratini in BSBS, CIII (2005), I, pp. 302-304.

Dalla presentazione: «La costruzione dello Stato sabaudo è stata affrontata per molto tempo attraverso il paradigma della progressiva centralizzazione; nell'ombra era rimasta la capacità dei ceti dirigenti locali di interagire con tale politica, mediante una contrattazione costante e significativa. In questa seconda direzione si muove il presente volume, in cui la storia di Cuneo in età moderna emerge dal rapporto continuo e dialettico tra città e Stato. Misurarsi con concetti come quelli di Piemonte e di Stato sabaudo ha spinto a interrogarsi sul senso di categorie come "politica di riforme", "centralizzazione", "modernizzazione". In tal senso, il binomio un po' riduttivo di centro e periferia è stato scomposto nello studio delle fasi di collaborazione o di conflittualità tra capitale, sede del governo e della corte, provincia, una struttura che si sovrappose a consuetudini amministrative più antiche e articolate, e città, centro di dinamiche sociali e istituzionali insieme peculiari e affini ad altre realtà».
Paola Bianchi, nella sezione intitolata *Dall'erezione in città alla seconda reggenza*, si sofferma, tra l'altro, su *Il Consiglio comunale e l'oligarchia urbana* (pp. 42-54),

tentando di precisare i contorni di «un'élite non estranea al possesso di feudi, e, tuttavia non assimilabile alla pura nobiltà feudale». Secondo la studiosa «A segnare la fisionomia dell'oligarchia cuneese era soprattutto la gestione dell'amministrazione cittadina [...]», della quale ella ricostruisce a grandi linee l'organizzazione formale. Tra le famiglie citate, in relazione all'appartenenza, in tempi e con fortuna e durata diversi, alla cerchia ristretta delle famiglie decurionali possiamo menzionare gli Abelli, Acceglio, Allasia, Beccaris, Benessia, Bigotto, Bonada, Bovis, Brignone, Brizio, Bruno di Samone, Bruno di Tornaforte, Caire, Caissotti (poi Caissotti di Chiusano e di Pocapaglia), Della Chiesa, Codazzo, Corvo, Dalmasso di San Defendente, Delfino, Dolce, Farina, Ferraris, Ferrero, Giubergia, Giusiana, Gondolo della Riva, Grimaldi, Lavarda, Lingua, Lovera, Margaria, Melano, Moccchia, De Morri, Pascale, Pellegrino, Pollino, Porta, Rostagni di Bozzolo, Rubeis, Taricco, Tortello, Della Valle, Vitale. Liste più dettagliate di famiglie si incontrano nelle note 104-106.

Andrea Merlotti, autore della sezione *Cuneo dall'età amedeana alla crisi dell'antico regime (1684-1798)*, affronta temi quali: *Il ceto dirigente cuneese nel XVIII secolo; da «nobiltà civile» a nobiltà titolata* (con approfondimenti sull'oligarchia locale, analizzata attraverso le presenze e ruoli espressi nell'amministrazione della città), interrogandosi, tra l'altro, se questa costituisse un «Patriziato» o una «nobiltà civile». Da segnalare alcune ricostruzioni genealogiche (dei Margaria e Melano di Portula è fornito un albero genealogico).

933. TL
BIANCO, ADRIANO

Ricerche sul Comune sugli statuti di Castelnuovo d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1962/1963.

Da segnalare, per la ricchezza di indicazioni prosopografiche riguardanti il paese, gli elenchi dei sindaci, parroci e medici e dalla seconda metà del Cinquecento al declinare del XIX secolo.

934.
BIANCO, ALESSANDRO

Il Piccolo San Bernardo: devozione, carità e scienza su un antico valico alpino.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, I, Torino, B.L.U. Editoriale, 1995, cm. 26, pp. 65-107.

Ospizio affidato all'Ordine Mauriziano dal XVIII secolo.

935.
BIANCO, ALESSANDRO

Giambattista Bogino.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani*, Torino, B.L.U Editoriale, 2000, cm. 26.

936. TL
BIANCO, ANDREA

Ricerche storico-giuridiche su Rivalba e i suoi statuti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. IV, 292, cm. 29.

937. TL
BIANCO, ANNA MARIA

Ricerche storico-giuridiche sull'abolizione della feudalità nel Regno di Sardegna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. V, 292, cm. 29.

Il capitolo I, intitolato *L'opera di eversione della feudalità iniziata in Piemonte da Carlo Emanuele IV*, si divide nei paragrafi: a) Cenni storici: situazione politica, economica e sociale del Piemonte nel XVIII secolo; b) Gli editti di abolizione della feudalità proclamati dal Sovrano sabaudo il 7 marzo ed il 29 luglio 1797; d) Cause che determinarono una scarsa applicazione degli editti abolitivi della feudalità con un particolare richiamo alla provincia di Asti.

Nel cap. II l'autrice studia *La definitiva abolizione della feudalità completata in Piemonte da Napoleone,* accennando anche ai provvedimenti del governo provvisorio in epoca francese «contro i titoli di nobiltà ed i vincoli di fedecommesso». Seguono due capitoli che si occupano di altrettante vertenze che ebbero quali protagonisti i Cocconito di Montiglio, opposti, in un caso, a un particolare di Ozzano Monferrato (Fedele Allara) per la bannalità del locale mulino e nell'altro ad alcuni particolari di Montiglio per la bannalità del locale macello. Con ampie notizie sui Cocconito, in buona parte frutto dello studio di documenti conservati nel Fondo Montiglio presso l'Archivio di Stato di Asti.

938. TL
BIANCO, FERRUCCIO – GONELLA, GIUSEPPE – GONELLA, RITA

Proposta di consolidamento statico e riuso del castello della Volta di Barolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Rosalba Ientile, Lorenzo Mamino.

939.
BIANCO, GIUSEPPE

Origine storica del borgo di Sarmatorio detto Sarmore e stipite romano-sarmato de' Fossanesi. Ricerche del dottore medico-chirurgo Bianco Giuseppe da Fossano.

Torino, Stamperia della Gazzetta del Popolo, 1869, pp. XI, da 13 a 134 [*sic*], (1) cm. 18.

Il capitolo settimo (*I signori di Sarmatorio non furono di origine straniera,* pp. 89-119) costituisce uno studio critico sulle origini e prime vicende degli Operti; l'ottavo *(I feudatari di Sarmatorio si fanno anch'essi terrazzani di Fossano,* pp. 121-134) fornisce notizie più recenti sulla famiglia, non senza una fantasiosa vena romanzesca che induce l'autore a congetturare (p. 123) che il terminare di una scala segreta sul margine di un pozzo rappresenterebbe una trappola e indurrebbe «la grave presunzione di propositi criminosi».

940. TL
BIANCO, LUCA – DIEMOZ, FRANCESCO

Il maniero feudale. Il Malgrà.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Giuseppe Pistone, Cesare Romeo, Paolo Edoardo Fiora, Mario Dalla Costa.

941.
BIANCO DE SAVANT, NICOLAO

Operosità e vitalità della nostra gente. I cento anni a Lanzo delle utensilerie meccaniche. Le maggiori famiglie lanzesi uscirono dagli operai.
«Il Corriere di Ciriè», n. 36, Ciriè, 1972.

942.
BIANCO DI SAN SECONDO, ERNESTO

Giovanni Federico Madruzzo ambasciatore di Emanuele Filiberto. Notizie e carteggi.

Estratto da: «Studi Trentini di Scienze Storiche», IX, 1928.

Con riflessi interessanti per la storia dei Madruzzo.

943.
BIANCO DI SAN SECONDO, FEDERICO

L'accademia torinese dei Fulminati, e il suo Presidente nel 1670. Notizie storiche, biografiche e genealogiche.

Roma, Tip. Sallustiana, 1897, pp. 28, 1 albero gen.

Si parla di Nicolò Bianco di Saint-Marcel, con cenni genealogici sulla sua famiglia.

944.
BIANCOLINI, DANIELA (a cura di)

Vivere il Giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè. Atti della Giornata di Studio.

Torino, Celid, 2003, pp. 120, cm. 22x24.

Da segnalare, nel presente contesto, i cenni riferiti al periodo anteriore al possesso sabaudo, riguardanti i San Martino d'Agliè (cfr. in particolare, al riguardo, lo studio di Maria Grazia Vinardi, *"Horti pensili ..."[...]*, infra).

BIANCOLINI, DANIELA v. anche BERAUDO DI PRALORMO, CONSOLATA, *Le cucine dell'aristocrazia sabauda.*

945.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA°

Ricerche sui rapporti tra il Monferrato e Milano nel secolo XV.
RAA, a. LXXXII (1973), pp. 51-97.

Paleologo di Monferrato tra Milano e Savoia, con approfondimenti sulle alleanze matrimoniali (e una tavola riassuntiva di quelle quattrocentesche in cui campeggiano essenzialmente i nomi dei Savoia e, in secondo luogo, quelli dgli Sforza e dei Visconti duchi di Milano) e politiche dei marchesi.

° Non è è fuori luogo segnalare che la studiosa ha compilato una vasta, importante bibliografia di pubblicazioni per nozze, in massima parte conservate presso la biblioteca Patetta di Torino, al momento inedita, ricca di opere che interessano numerosissime famiglie della nobiltà piemontese e che potrebbero costituire una preziosa integrazione alla presente bibliografia.

946.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Notizie sulla famiglia Ardizzoni di Casale Monferrato.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 264-273, 1 tav. gen. n.t.

Lo studio trae spunto da un curioso manoscritto anonimo del 1744 appartenuto al conte Vespasiano Ludovico Biandrà di Reaglie e conservato nell'archivio Biandrà, intitolato *Ricchezze della famiglia Ardizzoni di Casale e sua estinzione in castigo di un atto vendicativo*. Sarebbero originari del Piacentino, trasferiti in Casale con Cesare, nel 1495. Ne sarebbero diramazioni quelli di Trino e di Crescentino. L'autrice è tratta in errore dal Manno che nel *Patriziato subalpino* fece di un Ardizzone (nome di battesimo) Giampietro (cognome) feudatario di Settimo Vittone un rappresentante della famiglia

casalese (mentre con essa non aveva nulla a che vedere) e mescola per questo alcuni personaggi delle due ben distinte casate. Tra le alleanze matrimoniali dei casalesi Ardizzone marchesi di Borgo San Martino e Pomaro: Bardelloni, Casati, Gasmbarana, Arco (d'), Marescalchi, Reina, Rovere (Della), Scarampi di Camino, Valle (Della).

947.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Vicende feudali di una famiglia monferrina: i Biandrà di Pontestura.
RAA, a. LXXXV (1976), pp. 261-288.

Biandrà di Reaglie.

948.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Una controversia giuridica in Masio all'epoca di Lodovico il Moro.
RAA, a. CX (1981), pp. 93-115.

Feudalità in Masio, 1494.

949.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Il feudo di Castellino e San Vincenzo in Moncalvo Monferrato 1705-1797.
RAA, a. XCII-XCIII (1983-1984), Quaderno unico, pp. 31-34.

Si tratta del tempo in cui il feudo passò dai mantovani **Penci Perrone** (o Perroni) **di Castellino** ai Dal Pozzo, poi **Dal Pozzo di Castellino**.

950.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Mombaruzzo feudo degli Imperiali Lercari.
RAA, a. XCII-XCIII (1983-1984), Quaderno unico, pp. 239-243.

951.
BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

I feudi genovesi del Monferrato nel sec. XVI.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), I, p. 205.

Segnalazioni in BSBS di Gian Savino Pene Vidari – a. LXXXIII (1985), p. 334 – e di Giustina Olgiati, a. LXXXV (1987), pp. 286-287.

In: «*La storia dei genovesi, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 28-29-30 aprile 1983*», Genova, 1984, pp. 423-438.

Il periodo considerato è quello in cui i Gonzaga, da poco succeduti ai Paleologo nella sovranità del Monferrato, decisero di alienare la giurisdizione di parecchi feudi facenti parte del nuovo dominio. In questo contesto l'autrice, rilevando l'attrazione che esercitavano i titoli feudali sulle famiglie genovesi (anche se nel territorio della Repubblica era loro vietato farne uso dalle *Leges Novae* del 1576) fornisce cenni storici e frammenti genealogici (in alcuni casi piuttosto ampi e chiarificatori in ordine alla mobilità dei domini) delle casate che acquisirono i diversi feudi: Adorno, Centurione, Doria, Grimaldi, Marini, Pallavicino, Passano (Da), Serra, Spinola. Vi sono inoltre notizie sulle disposizioni emanate dal Duca di Mantova rispetto ai singoli feudi alienati (tipologia, prezzo, titoli appoggiati sul feudo, numero dei fuochi, disponibilità per l'alienazione, possibilità di erigere primogeniture, prerogative giurisdizionali). Tra i luoghi presi in considerazione: Belforte, Carpaneto, Casaleggio, Cassinelle, Castelletto d'Orba, Cremolino, Dego, Giusvalla, Lerma, Mallare, Mornese, Morzasco, Occimiano, Piasna, Silvano Superiore, Strevi, Trisobbio.

952.

BIANDRÀ DI REAGLIE, ORSOLA AMALIA

Alcune notizie sul feudo di Cuccaro Monferrato.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 171-174.

Biandrà di Reaglie, Orsola Amalia, v. anche: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca, Torino, 1997.

953.

Biandrate, di.

DBI, vol. X, 1968.

Voci redazionali di rilevanza genealogica: *Guido* (di Raineri, di Guido il Grande, pp. 275-277); *Uberto* (di Uberto, di Guido, pp. 280-282)

954.
Biasin, Maurizio – Bretto, Domenico

Le trasformazioni del Castello di Lucento dalle origini all'inizio del Seicento. Da torre di avvistamento a residenza di caccia.

«Quaderni del CDS» (Centro di documentazione storica della circoscrizione 5 della Città di Torino), Rivista semestrale, pp. 7 sgg.

Biasin, Maurizio -v. anche: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...]* .

955.
Biava, Sandra°

1725. Inventario dei beni lasciati in eredità da Giò Antonio San Martino Provana marchese di Parella.

Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 23-79.

° Nata nel 1955 a Banchette, laurea in Filosofia, insegnante nelle Scuole Medie, ricercatrice di storia locale.

956.

Biblioteca oltremontana e piemontese.

1790, vol. XII, Dicembre.

pp. 313-323: Commenti sul volumetto di Gasparo Sclavo *La lapida di Ferrania, o sia osservazioni storico critiche sopra un'antica sepolcrale iscrizione [...]*, Mondovì, 1790, con annotazioni storiche e critiche interessanti per la storia dei Del Carretto ed Aleramica.

pp. 341-349 (e in partic. 348-49) considerazioni sulla genealogia aleramica, traendo spunto dalle tavole pubblicate nella seconda parte dei *Monumenta Aquensia* di G.B. Moriondo.

Di questa "rivista" si desiderava fare uno spoglio dettagliato, in conflitto, purtroppo con le scadenze editoriali; sarà effettuato in occasione di futuri aggiornamenti della presente bibliografia (almeno altri 1500/1800 titoli sono già pronti per la schedatura).

957.
BICA, MARIA CINZIA – TARANTINO, PATRIZIA

La cultura architettonica vercellese dell'800 tra innovazione e restauro: tre interventi di edilizia residenziale.
«Archivi e Storia», 15-16, gennaio-dicembre 2000, pp. 223-239.

Tra i punti in cui si articola il testo uno è dedicato a **Palazzo Arborio Biamino**; un altro a **Palazzo Cantono Ceva**.

958.
BICH, CLAUDE

Le château et la vie de château au Moyen âge: résumé d'une lecture faite au Cercle de la Societé philotechnique de Turin le 18 mars 1881.

Aoste, Duc, 1881, pp. 29, cm. 21.

959.
BICH, LAURENCE

Le baron Bich. Un homme de pointe.

Paris (ma Saint-Amand-Montrond, Cher), Bussière Camedan Imprimeries, pour le compte des Éditions Perrin, 2001, pp. 201, cm. 22.

Da pp. 13 a 27 l'autrice traccia un suggestivo cenno storico sui Bich, con molte memorie di prima mano, accennando alle origini della famiglia, ai

suoi principali esponenti e ad alcune alleanze matrimoniali (Bariller [per **Barillier**], **Mola di Nomaglio**, **Muffat de Saint-Amour de Chanaz**, **Passerin d'Entrèves**, **Vialet de Montbel**).

960.
BICH, CLAUDE-NICOLAS

Mémoire sur la vie de château au moyen âge.
BASA, 11, 1883, «Comptes rendus des séances», pp. 25 sgg.

961. TL
BIDELLO, FRANCA

Palazzo Biandrà di Reaglie a Trino: lettura storica e ipotesi di riutilizzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1982/1983, rel. Maria Grazia Cerri.

962.
BIGATTI, ALBERTI

Ferrere d'Asti dalle origini ai giorni nostri.

Asti, Scuola tip. San Giuseppe, maggio 1966, pp. 94, cm. 24.

Poche cenni monografici dedicati ai **Garretti di Ferrere**, ma il loro nome ricorre in varie parti del volume, dato che la storia del paese, si confonde spesso con quella della casata.

963. TL
BIGI, PATRIZIA

Bassignana: una comunità contadina piemontese del XVIII secolo. Proprietà della terra, strategia matrimoniale e strategia ereditaria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978, rel. Giovanni Levi.

v. anche RONCHI, ANNAMARIA, ZAMBRUNO, ELISABETTA.

964. TL
BIGINELLI, NATHALIA

L'aristocrazia consolare di Vercelli alla fine del secolo XII. Gli Avogadro, I Bondoni e i Bicchieri.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Lettere e Filosofia – Vercelli, Corso di Laurea Lettere, a.a. 2002/2003, rel. Alessandro Barbero.

965.
BIGLIATI, FRANCESCO GIUSEPPE

Feudi e comuni del Monferrato e le vicende storico-giuridiche di Pareto e Pontinvrea.

Casale, Tip. F.lli Torelli successori Bertero, 1897, pp. 161 (2).
Segnalazione in RAA, a. VI (1897), pp. 236-237.

Dopo cenni generali sulla feudalità nel basso medioevo, l'autore si sofferma sulle relazioni tra feudo e comune. Passa poi dal generale al particolare, analizzando la realtà monferrina attraverso la documentazione riguardante una lite insorta tra gli attuali comuni di Pareto e Pontinvrea.

966.
BIGLIATI, FRANCESCO GIUSEPPE

Documenti inediti dei Marchesi del Bosco e di Ponzone.
RAA, XXXIV (1925), I°, pp. 49-63.

Si tratta di otto atti, i due più antichi del 1203 (uno da una copia del 1483, conservato in Archivio di Stato di Genova, l'altro tratto dall'Archivio Comunale di Savona), gli altri compresi tra il 1210 e il 1244, tutti conservati nei medesimi due archivi già citati. L'autore sottolinea l'importanza della conoscenza della genealogia e vicende originarie dei diversi marchesi aleramici e del loro «propagarsi in rami e sottorami» per studiare la storia della vasta area nella quale fiorirono le «signorili costellazioni» nate dalla frammentazione dei possessi e diritti nella discendenza di Aleramo; «non si potrebbero, ad esempio – scrive – studiare le vicende di un qualsiasi paese a sé, nei limiti del crinale di Ponzone con ai lati Pareto, Spigno e Tiglieto, insino ad Albisola, Celle, Varazze, senza quella fondamentale conoscenza, né prescindendo da una costante comprensiva veduta d'insieme per l'intera regione [...]».

967.
BIGLIERI, GRAZIANO

I Biglieri, sintesi storica e genealogica di una famiglia.

Biella, snt, 1983, pp. 70, ill. cm 23.

968. TL
BIGNOLI, MONICA

Progetto di ristrutturazione di palazzo Tornielli a Cerano (No) per la realizzazione di una residenza sanitaria assistenziale per anziani (non autosufficienti) di 35 posti letto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria, a.a. 1990/1991, rel. Vincenzo Borasi.

969. TL
BIGOTTI, ELENA

Ricerche storico giuridiche sul feudo e la normativa di Solero (Al).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 150.

970.
[BIGURRA, FEDERICO]

I Bigurra di Tortona. Genealogia dal 1545 al 1924.

Alessandria, Tipo-Lit. Succ. Gazzotti e C di G. Chiarvetto, 1925, I foglio a stampa di frontespizio con grande albero genealogico più volte ripiegato a partire dalla metà del Cinquecento e con riproduzione dello stemma.

971.
BIGWOOD, GEORGES

Le régime juridique et économique du commerce de l'argent dans la Belgique du moyen âge.

Mémoires de l'Académie Royale de Belgique, Classe des Lettres et des Sciences Morales et Politiques, deuxième série, tomo XIV, Bruxelles, Maurice Lamertin Librairie-Editeur – M. Hayez, 1921 (1920-21) – 1922 (1921-22), 2 voll., pp. 683 – 496, 1 c. di tav. rip., cm. 25.

Con frequenti riferimenti, approfondimenti, notizie riguardanti i "lombardi" piemontesi giunti da Asti, da Chieri e da altri luoghi piemontesi ad operare nelle Fiandre.

972. TL
BILLA, CARMELA – CANGIANO, ANNALISA

Una dimora nobiliare a Mondovì Piazza tra Sei e Settecento: palazzo Faussone di Germagnano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Patrizia Chierici.

972/2.
BILOTTO, ANTONELLA

Il governo della città di Novara tra Cinquecento e Seicento.

In: *Carlo Bascapè sulle orme del Borromeo. Coscienza e azione pastorale in un vescovo di fine Cinquecento.* Atti dei convegni di studio di Novara, Orta e Varallo Sesia, 1993; IV centenario dell'ingresso in diocesi del vescovo Carlo Bascapè, Novara, Interlinea Edizioni - Diocesi di Novara, 1994.

Patriziato e vicende storico-politiche novaresi.

972/3.
BILOTTO, ANTONELLA

Novara, gli Asburgo, i Farnese: strategie politiche alla periferia di uno Stato.

In: *I Farnese. Corti, guerra e nobiltà in antico regime,* Atti del convegno di studi, Piacenza, 24-26 novembre 1994, a cura di Antonella Bilotto, Piero Del Negro, Cesare Mozzarelli, Roma, Bulzoni Editore, 1997, pp. 579-594.

Con cenni sul patriziato e decurionato novarese.

973.
Bima, Alessandro°

Giuseppe Mosso e Linda Brilla fotografi a Torino.
«Percorsi», a. III (2003), n. 5, pp. 51-64.

Include il capitolo *I **Brilla** di Savona e i contatti col Piemonte*.

° Autore di saggi sull'editoria piemontese del Sette e dell'Ottocento, ha curato mostre dedicate al libro piemontese. È fondatore del «Centro studi per la storia del libro» di Rivoli.

974.
Bima, Fausto

Il palazzo Cuttica di Cassine.
«Alexandria», a. II (1934), 1, gennaio, pp. 5-8, ill.

975.
Bima, Fausto

Il palazzo donato alla città di Alessandria dal Marchese Lorenzo Trotti-Bentivoglio.
«Alexandria», a. II (1934), 7, luglio, pp. 220-222, ill.

976.
Bima, Fausto, a cura di

Cento anni della Società del Casino di Alessandria.

Alessandria, Ed. Ferrari-Occella, 1962 (ma la stampa risulta ultimata nel 1963), pp. 61, cm. 24.

Nata per iniziativa di un gruppo di cittadini -dei quali molti appartenenti alla nobiltà alessandrina-, capeggiati da Cesare Cuttica di Cassine e Pietro Civalieri di Masio.

977.
Bima, Fausto

Il Collegio dei Giureconsulti di Alessandria.
RAA, a. LXXI (1962), Quaderno unico, pp. 142-159.

Attorno a questo argomento l'autore sviluppò nel 1935 la sua tesi di laurea in Diritto all'Università di Parma, relatore Mario Viora. Anche se la costituzione del Collegio è antichissima (si deve probabilemnte collocare tra il 1179 e il 1297) i primi suoi statuti organici furono elaborati solo nel 1458, per iniziativa del Priore, Filippo Stortiglioni (= Stortiglione) e poi pubblicati per la prima volta nel 1617 presso Dionisio Motta e ristampati nel 1698 da G. B. Tavenna. Interessanti, in particolare, i criteri di ammissione, che con chiarezza rivelano quale fosse la collocazione sociale della professione legale in Alessandria anche se alcune asserzioni, come quella rlativa al porto del baldacchino (piuttosto che "di un'asta del baldacchino" come sembrerebbe più ragionevole) richiederebbero di essere corroborate da un approccio più ricco di sfumature: «Per essere ammessi a far parte del Collegio – scrive il Bima –, se laici, occorreva essere "naturalis et originarius" di Alessandria o degli otto borghi da almeno tre generazioni ed essere "de aliqua ex antiquis parentelis, seu ex antiqua prosapia", pagar tasse comunali per almeno sei soldi annui, essere figli legittimi ed infine essere laureati in ambedue i diritti, conoscere tutto il "corpus juris civilis et canonici" ed anche Bartolo, Giasone e la "summa Azonis", non avere meno di ventidue anni e non avere fra gli ascendenti fino al nonno alcuno che avesse esercitato arte vile o meccanica [...]. Gli appartenenti al Collegio erano nobili e come tali soggetti di privilegi e immunità. I privilegi consistevano nella precedenza su tutti gli altri funzionari e magistrati all'infuori del pretore o podestà; nel vestire una toga simile a quella del pretore; nel portare una particolare insegna o medaglia "in qua sculpta erat Justitiae effigies, manipulum spicarum et bilanciam lata tenens dextera librum sulcita Leone, Equo, Aquila, et Gallo" e nel portare nelle solennità civili e religiose il baldacchino. Il dottore collegiato era esente dagli alloggiamenti delle truppe, dal servizio militare e da tutti gli altri oneri personali [...]» (pp. 144-145). Da segnalare anche «La più importante delle funzioni che il Collegio riservava a turno ai suoi membri», consistente nella partecipazione al governo cittadino. Grandi cambiamenti e una verticale perdita d'importanza si accompagnarono all'aggregazione allo Stato sabaudo, in un momento in cui le moderne tendenze di questo all'unificazione e consolidamento del diritto mal si potevano conciliare con il paese di nuovo acquisto «geloso custode della complessa legislazione frammentaria e particolaristica tipica del diritto intermedio [...]» (p. 156).

Tra i temi da sottolineare la nobiltà dei dottori in leggi ad Alessandria, l'immunità e esenzioni dei dottori collegiati; la medaglia distintiva ad essi riservata.

978.
BIMA, FAUSTO

Una festa nuziale a Tortona nel 1489.
«La Provincia di Alessandria», a. X (1963), 9, pp. 20-22.

Interessante testimonianza di costumi nobiliari del XV secolo. Premesso un quadro storico, l'autore descrive la festa che Bergonzio Botta, nobile milanese, diede a Tortona in onore del Duca di Milano, Gian Galeazzo Sforza, in occasione del matrimonio con Isabella d'Aragona.

979.
BIMA, FAUSTO

I tre Urbano Rattazzi.
«La Provincia di Alessandria», 1966, n. 5, pp. 31-36.

Cenni storici sulla famiglia.

980.
BIMA, FAUSTO

La fondazione di Alessandria secondo una moderna interpretazione.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.*

«Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 441-455 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

Ruolo avuto della grande feudalità dell'area studiata (rappresentata dagli **Aleramici** di Monferrato, marchesi **del Bosco**, **Malaspina**, marchesi di **Parodi**) nel frenare l'abbandono delle campagne in direzione dei centri urbani. Sottolinea gli originali caratteri peculiari che differenziano

Alessandria, al suo nascere, da altri borghi e comuni fondati ex novo. Afferma, in conclusione, discutibilmente (pur evidenziando che facevano parte del comune, sin dalle sue origini anche militi e vassalli minori), che Alessandria ebbe in origine «caratteristiche fondamentalmente plebee, ancor oggi conservate ed evolute».

BIMA, FAUSTO v. anche CAMERA, UGO

BINAGHI, RITA v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo [...]* // BRIGHENTI, MASSIMO.

BINASCHI, GAUDENZIO v. MARCHI, DE, GIUSEPPE

981.
BINEL, CORRADO

I Perrone di San Martino e la miniera di rame di Ollomont.
BASA, n.s., VIII (2003), pp. 201-228.

982.
BIONAZ, MARIA SOLE

Un monastero intramontano: la visitazione di Santa Maria di Aosta (1631-1720).

Aoste, Tipografia Itla, 2003, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXIX, pp. 311, (2), 8 pp. di ill. f.t. (edizione di 500 esemplari fuori commercio).

Nel presente contesto bibliografico si deve segnalare in particolare il Cap. II, intitolato *Le vicende del monastero e i suoi rapporti con alcune famiglie* (suddiviso, tra altri, nei paragrafi *Il controllo dei Roncas* (articolato nei punti *Prestigio e potere* e i *Roncas e la visitazione*), *Nuove famiglie* (Milliet e Bailly), *I Savoia e il loro entourage* (in cui si accenna a legami, attraverso la monacazione di loro esponenti, tra il monastero e le famiglie Solaro e Benso di Cavour. Corredano le parti riguardanti i rapporti con le famiglie la tav. gen. «Sintesi dei legami familiari dei Roncas» e la riproduzione di un'arma gentilizia dei Roncas partita con quella dei Vaudan.

983.

BIORCI [GUIDO] Acquese accademico unanime A Sua Eccellenza Rev. Monsignor Giacinto della Torre, dell'Ordine di S. Agostino Congr. Lomb. dei conti di Lucerna e Valle, arcivescovo, vescovo della città d'Acqui in occasione del suo fausto arrivo nella città d'Acqui; ossequiosamente consacra, dedica la seguente cantata.

Torino, Soffietti, 1797, pp. 20.

L'opuscolo è preceduto dal saggio: *Brevi notizie storiche,* riguardante i Della Torre.

984.

BIORCI, GUIDO

Antichità, e prerogative d'Acqui = Staziella, sua istoria profana-ecclesiastica di Guido Biorci Acquese dedicata ai preclarissimi Padri della Patria.

Tortona, Dalla Stamperia di Francesco Rossi, 2 voll., [1818, 1819], pp. XIV, 316 - VI, 343, (I).
Appendice alla storia Acquese, ecclesiastica e profana; dedicata a S.E.R. mons. Carlo Giuseppe Sappa de' Milanesi, Vescovo d'Acqui.
Tortona, Dalla Stamperia di Francesco Rossi, [1820], pp. V, 138.

Ristampa anastatica a cura di Giorgio Botto, con introduzione biografico-critica anteposta al primo volume [pp. 33, (I) (numerate da I/I a I/33)] di Carlo Prosperi e Gian Luigi Rapetti Bovio della Torre, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2001, in cui sono incluse notizie storiche sulla famiglia **Biorci**, corredate da un albero genelogico che copre il periodo compreso tra il primo Seicento e il tardo Ottocento.

Vi sono frequenti i riferimenti alle principali famiglie acquesi e a numerosi personaggi presenti nella storia della città. Tra le famiglie di cui si parla: Becuti (= Bicuti), Bellingeri, Besurio, Blesi, Boccaccio, Bolla, Carmaglieri, Carretto (Del), Carretto (Del) di Ponti, Carretto (Del) di Santa Giulia (cfr. al vol. I, p, 23, confutazioni delle opinioni del Brichiero [o Brichieri] Colombi) Chiabrera, Chiesa (Della), Crova, Incisa (d'), Lupi, Malaspina, Marenco, Moscheni, Olmi, Paleologo, Pevere, Ponzone (di), Porta (Della), Pozzo (Dal), Roberti, Scarampi, Scati, Sigismondi.

Alla storia di feudi e casate feudali presenti nell'area, ed anche a famiglie locali sono dedicati anche specifici paragrafi, tra questi: nel Discorso XX del vol. I, *I signori di Rocchetta Palafea si rendono vassalli della Chiesa d'Acqui*; vol. II, Discorso V, *Notizie della famiglia Acquese Ainardi*; Discorso VI, *Percivalle Sigismondi Vescovo d'Acqui – Notizie di alcuni Personaggi illustri di sua famiglia, Notizie sulla famiglia Bolla*; Discorso VII, *Bistagno riscattato dal Vescovo Re, e poi dal Marchese di Monferrato, passa nella Casa Savonese Della Rovere*; Discorso XVI, *Notizie della famiglia Chiesa*. Il Discorso XIX è dedicato allo studio *Di alcuni antichi Marchesati della Provincia Acquese*, con cenni sugli Incisa (d'), Malaspina, Ponzone (di), Spigno (di), (dei quali si parla diffusamente anche nel testo). Vi è, inoltre, un paragrafo *De' Marchesi Delcarretto, e degli Scarampi*.
Tra i numerosi personaggi presenti nelle vicende acquesi del passato possono essere menzionati esponenti delle famiglie: Accusani, Aceto, Aicardi, Ainardi, Arcasio, Asinari, A-Valle, Avellani, Bagliani, Baretta, Baretti, Bazano, Beccaria, Beccio, Bellino, Bellio, Beltrambi, Benzo, Bertoldo, Beruti, Bianco, Bosco (del), Bovio della Torre, Bruna, Bruno, Buzano, Calcamuggi, Calotta, Calori, Camerino, Cantavena, Capra, Carena, Carlervaris, Cavalleri, Cazulino, Chiomba, Chionio, Conti (De), Corso, Costa, Crotto, Dagna, Delevo, Faà, Filippi (De), Garbolino, Gardini, Gatti, Ghisalberti (= Gisalberti), Grisella, Guasco, Guttuari, Lamberto, Lupi, Marrone, Marucchi, Merlo, Pozzo (Dal), Rattazzi, Regibus (De), Rovero, Sburlato, Solari, Strata, Thea, Toppia, Tortonese, Torre (Della).

985. TL
BIRONZO, MAURO

Ricerche storico-giuridiche su Verolengo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1978/1979.

986.
BISCARO, GIROLAMO°

I conti di Lomello. A proposito di una recente pubblicazione.
«Archivio Storico Lombardo», s. 4, fasc. XXXIII (1906), 2, pp. 351-390.

Importante recensione/studio. Da sottolineare quanto si legge nella *Bibliografia Storica...* compilata da Antonio Manno, prima di entrare nel merito dello studio e dei suoi apporti storici e critici: «È recensione assai dotta, per quanto informata al criterio che nello scrivere la storia di una città o villaggio debbasi innanzitutto ed ampiamente illustrare la famiglia che vi signoreggiò ricercandone le origini nell'alta antichità e la successione genealogica e le vicende politiche e feudali».

° Su di lui v. i cenni biobibliografici di A. Lizier, *Gerolamo Biscaro*, in «Archivio Veneto», s. V., XXI (1937), pp. 167-181 e P. F. Palumbo, *Gerolamo Biscaro*, «Archivio storico lombardo», n. s. III (1938), pp. 234-243; cfr. inoltre: P. Craveri, *Biscaro, Girolamo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 10, Roma 1968, p. 660.

987.
BISCARO, GIROLAMO

Ancora dei maggiori dei Visconti signori di Milano.
«Archivio Storico Lombardo», XXXIX (1912), pp. 415 sgg.

Molte le notizie sull'antichissima presenza dei Visconti nel Novarese.

988.
BISCARRA, CARLO FELICE

Studio preparatorio per un elenco degli edifici e monumenti nazionali in Piemonte. Compilato per cura di una Commissione artistica della R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino
Atti SPABA, vol. II, n. 4, Torino, 1878, pp. 255-279

Notizie o spunti su varie famiglie, ad es., sui Challant.

989.
BISIO, AGOSTINO

L'assurdo "Dacido del Nobile" e la protesta dei conduttieri novesi (1798).
«Novinostra», a. XLI (2001), 2, pp. 57-60.

Antico dazio originariamente spettante al Comune tortonese, si applicava su determinate merci che si introducevano nella Città e Provincia di Tortona, o se ne estraevano. Esso fu poi alienato ad alcune famiglie. A fine Settecento il dirittto di esigerlo, in Pozzolo Formigaro, spettava

soprattutto alle famiglia Viola e Ribrochi, nobili tortonesi. I vetturali, spedizionieri e "conduttieri di mercanzie" di Novi rivolsero una supplica per ottenere che il diritto, che ostacolava i loro traffici, fosse prelevato non in territorio Pozzolese ma in Novi.

990.
BISIO, AGOSTINO

Riforma del Governo della Terra di Novi (1589).
«Novinostra» a. XLIII (2003), 1, pp. 36-41; a. XLIV (2004), 4, pp. 5-65.

Alberghi nobiliari e famiglie di Novi Ligure; Libri degli «habili ad essere di Conseglio»; Libri dei componenti del «Seminario» (vale a dire di coloro che potevano essere chiamati alle cariche localmente di prestigio a come quelle di *Patres Communis, Maestrale, Sindicatores, Rationatores* e via dicendo. Sulla scia delle riforme genovesi del 1528 e 1589 si stabilisce in base a quest'ultima «Che ognuno ripigli il suo Cognome proprio, lasciando del tutto quello che avesse preso di altro Albergo, nel quale sin' à qui fosse stato descritto, usando Lui, et così li suoi discendenti, l'Arme et Insegne, Cognome et denominatione della sua propria et natural famiglia, così in voce come in scritto, lasciando quella dell'Albergo, nel quale fosse stato ascritto et aggregato [...]».
Queste le famiglie elencate nel 1589 che, attraverso determinati loro esponenti, erano «habili ad essere di Conseglio» (i cognomi accompagnati da un asterisco esprimevano anche personaggi compresi nella «Nota di quelli habitatori di Nove che hanno le qualità per essere del Seminario [...]»; i cognomi accompagnati da due asterischi compaiono solo in quest'ultima nota): Alignani, Anfossi*, Anignani**, Ardizzone*, Asdente, Audo, Avondani, Balbi, Bellacoda, Bello, Bianchi*, Bosio, Bovelli, Bovoni*, Bragheri, Buzzi**, Cairo, Campantico, Canevari, Capelloni, Capretto, Carezzano*, Carniglia, Casa, Castiglione, Cattanei*, Cavanna*, Cervini*, Cevianni, Clavari, Conti*, Corte, Cravenna*, Crecha (= Crecca), Dernice, Formentano, Gatto, Gavazzana, Gianello, Girardenghi*, Governa, Gramegna, Guaschi*, Isimbaldi, Isola, Lodolo, Magnano, Maijni*, Marenchi*, Marmanda, Mazza, Mazzardo, Meda*, Mina*, Montacuto, Montemerli, Nobili, Pagliari, Pavese*, Perrolo (=

Peroli)*, Polidoro**, Pomello, Ponziglioni, Preda, Richini, Rigalzio, Roderico, Rosso*, Sale, Salvi*, Sanquilico, Scalia, Scorza, Vacca, Vignole, Villa, Visconte.

991.
BISIO, AGOSTINO

Antiche famiglie notabili del Novese.
«Novinostra», a. XLVI (2004), 2, pp. 96-110.

Brevi cenni storici monografici, con blasonatura dell'arma gentilizia delle famiglie Adorno, Albora, Anfossi, Balbi, Benegassi, Bondenaro, Borlasca, Cabella (= Gabella), Capellone, Capriata, Carlini, Carrega, Casella, Castagna, Cavanna, Cavo, Clavarezza (=, anche, Cravarezza, Cocchiglia, Dellepiane, Figone, Grosso, Guirardengo (= Ghirardengo, Girardengo), Isola, Marchini, Marenco (= Marenghi), Marini (De), Mongiardino, Montalto, Morando, Novi (Da), Oneto, Ovada, Parodi, Passaggi, Richeme, Romeo (= Romeri), Scribanis (De), Serravalle, Torriglia, Valente.

992.
BISIO, FEDERICO

L'illusione della pace: l'esempio delle tregue chieresi del secolo XIII.
BSBS, CII (2004), 2, pp. 517-541.

I) *Le tregue*; II) *I notai redattori degli atti di tregua*; III) *Gli autori delle tregue* (§ 1- I **Fortis** e i **Medalia**; § 2- I **De Tranna** o **Alineri** e Enrico Sapiente; § 3- Gli Englesii e i **Balbo**; § 4- Manfredo Moia e i **de Pasano**; § 5- Corrado Bulgarino e Giacomo Facillerio); IV) *Il testo delle tregue*.

Con alcuni cenni sulle famiglie protagoniste delle paci a seguito di momenti di conflittualità. Nelle pagine introduttive molte notizie sui **Pullolio**.

993. TL
BISONE, LORIS

Comunità e feudo di Settimo Rottaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1972/1973, rel. Mario Enrico Viora.

BIZZARRI, LAURA, v. PASCALE, DI, G. PAOLO, RE, ALBERTO, -, FERRARIS, LUCIANO

994.
ROBERTO BIZZOCCHI

Genealogie incredibili. Scritti di storia nell'Europa moderna.

Bologna, il Mulino, 1994

Utili spunti generali sulla tendenza a ricercare (sino a inventare) progenitori illustri.
BLANCHARD, DAMIEN, v.: MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE

995.
BIANCHI, FR. ROSARIO M., O. P.

La Provincia di S. Pietro M. e i suoi Conventi.

Torino, Convento di S. Domenico, Tipografia Centrale Eynard Edoardo, 1916, pp. 143, (1).

Contiene notizie minute e menzioni, altrimenti difficilmente rilevabili, di numerosi personaggi (perlopiù intellettuali, studiosi, storici, professori di Università italiane e straniere) appartenenti ad un tempo all'Ordine Domenicano e a famiglie della nobiltà e del notabilato subalpini: tra queste: Aimone da Bra, Almonte da Bra, Bandello da Castelnuovo Scrivia, Beccaria da Mondovì, Boetti da Savigliano, Botero da Benevagienna, Broglia da Chieri, Caldera da Trino, Camotti da Chieri, Carraccia da Casale, Cauda da Asti, Coppon da Nizza Mare, Cottolengo da Bra, Delfino da Cuneo, Dossena da Alessandria, Erasca da Barge, Falletti di Pocapaglia, Fangi (= Fango, de) da Biella, Fea da Barge, Feraudi da Saluzzo, Ferreri da Pinerolo, Gargano da Saluzzo, Gaude da Cambiano, Ghilardi da Casalgrasso, Ghislandi da Giaveno, Giusiana di San Giorgio, Grassi (= Grasso, Crasso) da Rivoli, Imperatori da Intra, Manassero da Benevagienna, Mazza da Valenza, Mazzolino da Priero, Melano di Portula, Meschiati (= Mestiati) da Vercelli, Molineri da Chieri, Mossi, Neirone da pecetto, Neyrot (= Neirotti) da Rivoli, Pirattoni da Alessandria, Porta da Cuneo, Pozzo da Cuneo, Roero da Asti,

Rossi da Palazzolo (ma, parrebbe, anche di Chieri), Rusca da Torino, Sapelli da Occimiano, Sarra da Torino, Scaravelli da Vercelli, Sibilla da Garessio, Tapparelli, Tonso da Foglizzo, Torre da Torino, Toscano da Mondovì, Tosi originari di Cilavegna poi in Vigevano, Traffani da San Damiano, Truchi di Levaldigi, Vicari da Garessio, Villa di Andezeno.

BLANCHIETTI, ERMIDA v. *Adrianeo, racconto delle cerimonie [...]*.

996.
BLANDINO, CLEMENTE

I Castelli della Valle di Susa, S. Giorio.
«Segusium», I (1964), pp. 43-51.

Aschieri, **Bertrandi**, **Calvi**, **Chignin**, **Fauzone**, **Prever**, **Rossano**.

BLANDINO, CLEMENTE v. anche *Celebrazioni centenarie in onore del Cav. Luigi Francesco des Ambrois de Nevache*; MAURICE, CHARLES, *Généalogie de la famille des Ambrois*.

BLARDONE, VIRGINIO v.: ACCIGLIARO, WALTER, *Memorie di una sacra architettura* (1992).

997.
BLASCO, BRUNA

La Biblioteca Marchionale del Castello di Barolo.
BSC, 133 (2005, 2), pp. 213-216.

Falletti di Barolo.

998.
BLÁZQUEZ MATEOS, EDUARDO

Los contenidos de la galéria de retratos de Cesare Arbasia, el autorretrato y la morada poética.
BSC 113 (1995, 2), (si tratta di fascicolo monografico dal titolo: *Saluzzese medievale e moderno. Dimensioni storico-artistiche di una terra di confine*), pp. 163-176.

Tapparelli di Lagnasco.

999. TL
BLENCIO, NICOLETTA

Ricerche storico-giuridiche su Pont Canavese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1987/1988, cc. IV, 470, cm. 29.

1000.
BLENCIO, NICOLETTA

Note di storia pontese, tra contrasti signorili e vita comunitaria.
Bollettino SASAC, 16 (1990), pp. 7-25.

Valperga e **San Martino**.

BLENGINO, ELENA v. BELTRAMO, MARZIA, –

1001.
BLESI, LUCA PROBO

Acqui città antica del Monferrato. Descritta dal signor [...]. Nella quale si discorre dell'edificatione, Antichità, Fameglie, Diocesi e Vescovi d'essa [...].

Tortona, appresso Nicolò Viola, 1614, pp. 83.

1002.
BLOCKMANS, FRANS

Les Lombards à Anvers du XIIIe à la fin du XIVe siècle.
«Tablettes du Brabant», I (1956), pp. 229-285.

Anche a parte, Hombeek, 1956, pp. 65, *errata*, 16°.
Famiglie astigiane e piemontesi.

BLONDEL, v. PROMIS, VINCENZO, *Anecdotes sur la cour de Sardaigne [...]*, 1871.

Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte... v. MASSABÒ RICCI, ISABELLA - CARASSI, MARCO - GENTILE, LUISA CLOTILDE (a cura di).

BLUCHE, FRANÇOIS - DURYE, PIERRE, *L'anoblissement par charges avant 1780*, in «Cahiers nobles», 1962, I, v. il commento a: Arminjon, Henry, *De la noblesse des Sénateurs [...]*.

1003.
BO, ANTONELLA

Testimonianze documentarie e figurative relative alla chiesa abbaziale della Novalesa dalla fine del sec. XIII alla metà del sec. XV.

In: *La Novalesa: ricerche – fonti documentarie – restauri* (Atti del Convegno – Dibattito 10, 11, 12 luglio 1981), Susa, 1988, vol. I, pp. 211-218.

L'autrice si sofferma sugli stemmi dei priori o amministratori **Aschieri di Giaglione** e **Borello** (questi ultimi di Moncalieri).

BO, GIUSEPPE, v. *Quella Vercelli da scoprire*, 1990.

1004.
BO, DEL, BEATRICE

Un itinerario signorile nel crepuscolo angioino: i Falletti di Alba.

In: *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382).*

Atti dell'incontro di studi tenutosi ad Alba il 2-3 settembre 2005, a cura di Rinaldo Comba, Milano, Edizioni Unicopli, 2006 (Testi e Studi, 195), pp. 313-330.

Lo studio si articola nei capitoli: 1) *Profilo economico e politico della famiglia*; 2) *Affermazione signorile e legami con gli ufficiali in età angioina*, in cui è seguito il progressivo consolidamento dei Falletti, che, secondo l'autrice, nel periodo che copre il Tre/Quattrocento risulterebbe tipico «giacché la formazione e l'assestamento di molte dominazioni politiche bassomedievali furono contrassegnati dal susseguirsi di percorsi signorili analoghi al loro, basti pensare all'ascesa dei Salimbeni di Siena, dei Roero nell'Astigiano, degli Scotti e degli Anguissola per la regione di Piacenza, per non citare che qualche esempio. La concessione di finanziamenti a principi e a istituzioni cittadine e l'acquisizione di prerogative feudali

furono le costanti che, pur con le declinazioni regionali e cronologiche del caso, accompagnarono l'affermazione di tali famiglie nell'Italia centro-settentrionale».

1005.
BO, DEL, BEATRICE - RAO, RICCARDO

Dalla città alla campagna: il radicamento dei Solaro a Moretta.

In: *Sui Solaro di Moretta e sul loro castello. Relazioni presentate al Convegno «I Solaro di Moretta: una famiglia, una terra, un castello»*, Moretta, 21 ottobre 2007, edito in BSC 137 (2007, 2), pp. 5-60 (25-30).

1006. TL
BO, ORNELLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e comunità di Rondissone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1975/1976.

1007. TL
BOAGLIO, NICOLETTA

Una élite politica locale tra il secolo XVI e il XVII. Le congregazioni dei Comuni del Saluzzese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1999/2000, rel. Luciano Allegra.

BOANO, GIOVANNI, v. STEFFANINO, LILIANA, *Cortanze dai marchesi Roero ai giorni nostri*.

1008.
[TEOL. BOARINO]

Memorie storiche di Castagnole Lanze.

Alba, Tip. Albese di N. Durando, 1913, pp. 88.

La parte seconda dell' opera, (*Il Castello e il paese*), è dedicata a temi di interesse storico-feudale.

1009.
BOATTERI, PIETRO GIOVANNI

Lapidi e iscrizioni profane esistenti nella città di Asti e altre che si ritrovano nella provincia e altre città riguardanti famiglie astigiane.

Asti, s. a. (fine sec. XVIII), 77 cc., 1 tav. rip.

Definita da alcuni come un'opera a stampa (tratta da un ms. del Boatteri) non ci è stato possible consultarla e ci resta almeno un dubbio che possa essere rimasta manoscritta. Sul Boatteri, autore della *Serie cronologico-storica de' vescovi della Chiesa d'Asti compilata da Pietro Gio. Boatteri scrittore, ed antiquario Astese socio delle Accademie delli Unanimi di Torino, e delli Irrequieti di Chieri a monsignore Arborio Gattinara vescovo d'Asti [...]*, (In Asti, dagli stampatori Zucconi e Massa, 1807) cfr., con relativa bibliografia, Ezio Claudio Pia, *Stefano Giuseppe Incisa, testimone e cronista*, in: *Quando San Secondo divento giacobino. Asti e la Repubblica del luglio 1797*. Atti del Convegno "Asti repubblicana. Bicentenario della repubblica astese: 1797-1997" (Asti, 12-13 dicembre 1997), Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, introduzione e cura di Giuseppe Ricuperati, pp. 338-342, 345.

1010.
BOBBA, CESARE – VERGANO, LUDOVICO

Antiche zecche della provincia di Asti.

Asti, Cesare Bobba Editore, 1971, pp. 143.

Notizia sulle zecche di Asti, Cisterna, Frinco, Incisa, Moncalvo, Montafia, Passerano e Rocca d'Arazzo. Con cenni di interesse feudale ed appunti sulle famiglie legate alle diverse zecche e in particolare sui Cacherano, Incisa, Mazzetti di Frinco, Montafia (di), Paleologo di Monferrato, Pozzo (Dal), della Cisterna, Radicati.

1011. TL
BOCA, DEL, MARIA AGNESINA

Ricerche storico-giuridiche su Borgomanero.

Universita degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1962/1963, rel. Mario Enrico Viora, cc. IV, 222, cm. 28.

1012. TL
BOCCALATTE, CLAUDIA – BUSCIETI, MICHELE

Analisi del degrado e ipotesi di consolidamento del Castello di Pessione (Chieri).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti, Giacomo Donato.

1013.
BOCCARDO, MARCO

Il Castello di Priola e il suo territorio: storia, restauro e valorizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Carlo Tosco, correl. Chiara Occelli.

Dall'indice: Introduzione: *II Castello di Priola e il suo territorio: storia, restauro e valorizzazione*; I) Il quadro ambientale; II) Il Marchesato di Ceva e l'Alta Valle Tanaro; II.1) Nascita de! Marchesato e sua conformazione; II.2) Evoluzione storica del Marchesato; II.3) Epilogo del Marchesato; III) L'abitato di Priola; III.1) Quadro storico; III.2) Il borgo: localizzazione e sviluppo; III.3) Il castello.

1014. TL
BOCCASSI, AMELIA EDVIGE

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul comune di Castelspina.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora, cc. XVI, 184, 7 c. di tav., cm. 28.

1015.
BOCCASSI, AMELIA EDVIGE

Ricerche sul feudo e sul Comune di Castelspina.

RAA, a. LXXVI (1967), Quaderno unico, pp. 5-89.
Anche a parte, Asti, 1967, pp. 94.

Notizie ampie sui Malvicini di Castelspina (che fondarono il luogo) e assai consistenti sui Firuffini di Sezzè; spunti e dati sui Guasco d'Alice e Visconti. Tra i cognomi locali nel XVII sec. si possonbo rilevare oltre a quello dei citati Malvicini: Abiate, Bobbio, Boccaccio, Buzza (e Buzia), Gambarotta, Gatto, Grillo, Macagno, Maiola, Migliano, Missiana, Pegani, Pellati, Poggio, Ravello, Rizzo, Rossa, Sardo, Testa, Trotti.

1016.
BODO, MARIANGIOLA - VIAZZO, PIER PAOLO

Gli «Status animarum» come fonte storico-demografica. L'esempio di Alagna Valsesia.
«Novarien», II (1981), pp. 3-29.

Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 714-715. Indagine storico-demografica sulla famiglia in Alagna, con spunti sul matrimonio, natalità, mortalità, flussi migratori stagionali, professioni, utilizzando la fondamentale fonte parrocchiale.

BODO, MARIANGIOLA v. anche VIAZZO, PIER PAOLO, -

1017.
BODO, PAOLO

Margarita Porporato e la sua linea dei conti d'Alma cui fanni seguito i marchesi Maffei di Boglio.
RA, 1949, 6-7, pp. 185-189.

Appunti fuggevoli sui Falcombello, Maffei e Porporato.

1018.
BODO, PAOLO

I Tizzoni.
RA, 1950, 6-7, pp. 171-173.

Superficiali appunti sulla celebre famiglia.

1019.
BODO, PAOLO

Le consuetudini, la legislazione e le istituzioni del Vecchio Piemonte.

Torino, G. Giappichelli, 1950, pp. (8), 317, (7), cm. 26.

Con lo sguardo rivolto in particolare a Vercelli e al Vercellese, l'autore fornisce anche un articolato inquadramento di norme e usi in campo feudale.

1020.
BODO, PIETRO

Langosco dall'epoca romana al ponte del Risorgimento.

Vercelli, S.E.T.E., 1975, pp. 250 (1), ill., cm. 24.

Ampie notizie sui **Langosco**.

1021. TL
BODOARDO, DANIELE

Un borgo torinese all'inizio Novecento: Borgo Po.

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995-1996, rel. A. Lay.

Con notizie su famiglie della zona, attraverso i dati forniti da censimenti, in particolare, da quello del 1901.

1022.
BODOARDO, DANIELE

Borgo Po fra Otto e Novecento: da borgo "fluviale" a quartiere cittadino.
BSBS, a. XCVI (1998), n. 1, pp. 221-244.

Nel paragrafo *Le famiglie del fiume: alcune vicende famigliari* vi sono notizie genealogia di due o tre generazioni, delle famiglie Camusso e Pautasso.

BODRITI GROSSO, PIERFRANCO v. BALOCCO, CARLA, -

1023.
BOERO, GIULIO

Il castello di Verzuolo.
BSC 84 (1981, I), pp. 103-140.

Cenni sui marchesi di **Saluzzo**, feudatari e castellani medievali di Verzuolo. Notizie sui **Mola di Larissé** e **Barbiellini Amidei**.

1024.
BOESCH GAJANO, SOFIA

Biandrate, di.

DBI, vol. X, 1968.

Si segnalano, dell'autrice, le seguenti voci di rilevanza genealogica: *Alberto* (pp. 264-266); *Emanuele* (266-274); *Guido* (di Guido, 274-275); *Uberto* (di Guido, di Alberto, 277-280).

1025. TL
BOETTI, P.

I «domini Bargiarum»: nascita ed evoluzione del consortile in un territorio di confine.

Università degli Studi di Torino, a.a. 1995-1996.

1026.
[BOETTI DI CUNICO, MAURIZIO EMANUELE VENCESLAO]

Memorial, y genealogia de Mauricio Emanuel Vencislao Boeto, Conde de Cunico, Castañola, y Ponengo Señor del Borgo, y Monreiner. Cavallero de el Abito de Santiago, y Capitan que ha sido de dos Compañias de Coraçias, por su Magestad. Y su Manifiesto.

Impressos el año de 1669, [s.l.a.], pp. 66 [?: la copia consultata, appartenente all'Archivio Boetti di Cavallerleone Villanis Audifredi è stata gentilmente messa a disposizione da Carlo Boetti Villanis Audifredi; essa pare mutila, probabilmente di due, pagine], in 4° antico.
Inizia col «Memorial de el Conde de Cunico, Y Boeto, dirigido a la Reyna nuestra Señora, Governadora de las Españas, Doña Maria-Ana, Archi-Duquesa de Austria».

La vicenda dei Boetti di Cunico è nota; la famiglia è tra quelle che hanno dovuto pagare un prezzo per il legame con i Principi cognati al tempo della guerra civile. Ma già in quanto sudditi monferrini avevano avuto problemi: Gabriele Francesco – scrive il Manno – fu scudiere del principe Tomaso; nel 1616 gli fu confiscato Cunico per avere seguito il duca di Savoia nella guerra del Monferrato; infeudato di Castagnole delle Lanze ne 1619 vendette Cunico ai Grisella (1622). In seguito subì nuove confische, questa volta per avere servito Spagna, contro a Savoia (in realtà contro Madama Reale, al servizio dei principi Tomaso e Maurizio.
In questo volumetto (di cui si conoscono nelle raccolte pubbliche solo un paio di copie, una conservata presso la Biblioteca Nazionale di Spagna, un'altra presso l'Archivio di Stato di Torino, nell'archivio della famiglia Guerra che include carte dei Boetti e una terza in una raccolta privata) uno dei discendenti del Boetti di Cunico si rivolge all'arciduchessa, speranzoso di essere sostenuto nelle sue rivendicazioni.

1027.
BOFFA, GIANNI

Presenze templari in Alba e Marcenasco.

«Alba Pompeia» N.s., a. XVII (1996), 1, pp. 67-80.

Tra i paragrafi in cui si divide: *I Templari in Alba in base agli studi di Giuseppe Vernazza*; *Dove risiedevano i Templari albesi?*

1028.
BOFFA, GIANNI

I signori di Castiglione Falletto.

In: *Seduzioni della figura. Opere di: Laura Avondoglio, Mauro Chessa, Eugenio Comencini, Daniele Crivello, Pino Mantovani,Elena Monaco, Dedalo Montani, Francesco Preverino nel castello di Castiglione Falletto dal 2 al 31 maggio 1998*, Catalogo della mostra, con testi di Walter Accigliaro, Renata Coppo, Gianni Boffa, Castiglone Falletto, Comune, 1998.

1029.
BOFFA, GIANNI – DESTEFANIS, DARIO

Castrum, Villa et ecclesia Castigloni.

in: Walter Accigliaro – Gianni Boffa – Dario Destefanis, *Castiglione Falletto. Dai Saluzzo ai Savoia attraverso tre diocesi. Testimonianze storiche, devozionali e vitivinicole di una comunità della Bassa Langa albese*, Cavallermaggiore, Gribaudo Editore – Comune di Castiglione Falletto, 1993, pp. 260, (1), cm. 24 (pp. 13-35). Tra i temi trattati: *Dagli* ***Arduinici*** *al Marchesato di Saluzzo*; *Il Marchesato di Saluzzo: terre e signori; I* ***Saluzzo*** *e i* ***Falletti***. In altre parti del volume curate dai due autori si ricavano cenni storici sui Vignolo, poi Vignolo Lutati e spunti sui Vassallo di Castiglione; dai catasti del 1666 e da stralci di ordinati comunali dello stesso secolo risultano i seguenti cognomi locali: Alessandria, Barbero, Baricco, Beggiamo, Bianco, Boglietto, Brero, Bruno, Caiolo, Camia, Cane, Capra, Castagna, Cavallotto, Cento, Cerratto, Chiora, Donato (Donatto), Falletto (= Falletti), Fava, Filiberto, Flu, Fontana, Gallinotto (= Galinotto, Galinotti), Genesio, Giubellino, Laratore, Lucenda, Magistro, Mallattiero, Manzone, Minardo, Mosca, Musso, Oberto, Paterna, Pavitto, Pellizzaro, Pellizzone, Piantato (= Piantà), Pirriola, Pittatore (= Pitatore), Pozzo, Provenzale, Risaglia, Salvano, Scarzello, Senestrero, Sobrero, Travaglio, Trisano, Usino, Valleria (= Valeria), Vietto, Vignolo, Zocca, Zucalla. Altri documenti successivi e la lista dei caduti della prima guerra mondiale consentono di aggiungere i seguenti cognomi: Alessandrone, Borgogno, Giachino (e Giacchino), Manzelli, Moscone, Mulassano, Ornato, Pelisseri, Racca, Rivera, Rolfo, Viberti, Viglione.

BOFFA, STEFANO v.: BONAVIA, CHIAFFREDO, –

1030.
BOFFA TARLATTA, MARIO° – QUACCIA, FRANCO

La pretesa discendenza arduinica dei signori canavesani attraverso un inedito albero genealogico.
Bollettino ASAC, 2 (2002), pp. 17-28.

Con particolare riferimento ai Valperga, che amavano considerarsi discendenti da Re Arduino, sino al punto di dare discutibile fondamento documentale a questa derivazione. Le rivendicazioni valpergane avrebbero avuto – lasciano intendere gli autori – pregnanti valenze politiche. Le epoche in cui queste furono formulate inducono, tuttavia, a relegarle principalmente nel quadro della diffusa passione di rendere mitiche le proprie origini

piuttosto che a collocarle in una sfera di concrete rivendicazioni. Va anche detto, per inciso, che le vere origini dei Valperga sono di per sé tanto illustri da lasciare ben poco spazio a recriminazioni.

° Nato nel 1945 a Ivrea, ingegnere civile e cultore della storia locale canavesana.

1031.
BOFFI, ANGELO

Il marchese D.r Lorenzo Trotti-Bentivoglio.
RAA, a. XXXIX (1930), 2°, pp. 215-218.

Superficiali cenni sui Trotti-Bentivoglio, con fotografie dello splendido palazzo donato da Lorenzo, pittore e scrittore, al municipio di Alessandria e del castello di Macello, appartenente alla famiglia.

1031/2.
BOFFI, ANGELO - PEZZA, FRANCESCO

La novenna signoria di Facino Cane e Beatrice di Tenda sopra Mortara (secondo il libro dei privilegi mortaresi).

Pavia, Tip. Fratelli Fusi, 1905.

1032.
BOFFITO, GIUSEPPE

Bibliografia ed iconografia del ven. Carlo Bascapè.
BSPN, a XLI (1951), pp. 159-198.

Con cenni e riferimenti sulla famiglia Bascapè.

1033. TL
BOGGIA, SIMONA – BONTADI, ELISA

Palazzo Barberis in Fossano: individuazione delle situazioni di degrado e di dissesto e proposte d'intervento Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Rosalba Ientile.

1034. TL
BOGGIO, FRANCO

Ricerche su Borgofranco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1961/1962, rel. Mario Enrico Viora.

1035.
BOGGIO, TEODORO

Note storiche sulla Comunità di Valperga.

Valperga, Comune di Valperga (ma Ivrea, Litografia Bolognino), 1997, pp. 310, (2).

Diffuse notizie sui Valperga. Elenchi e notizie di alcune famiglie decurionali quattro/settecentesche, tra le quali: Babando, Baioto (= Bayoto), Barbero, Bazoni, Bedo, Bertino, Bertoldo, Boggio, Carbonato, Chiapetto, Cugnonato, Ferrero, Frasca, Garrino, Gavoto, Giacomollo, Grosso, Guinzato (= Quinzati, Quinzato), Henrietto, Lorenzato, Luttati, Marchetto, Mollo, Perini, Pistonato, Prato, Rege, Reordino di Rivarossa, Ridotto, Robino, Rolando, Ruato, Vacca, Vallero, Varello.

1036. TL
BOGNETTI, MARIA TERESA

I Castelli della Marca Eporediese. Studi sul Problema dell'Incastellamento nel Piemonte Orientale.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1971/1972, rel. Giuseppe Picasso.

1037.
BOHET, P. ET WILLEMS, H.

Armorial Belge.

Bruxelles, Librairie Moens A. Leclerq, Succ. (per la prima parte, mentre per le successive solo più «Librairie A. Leclerq»), Imprimerie G. Lelotte, Première Partie, 1961, pp. 159, (1); Deuxième Partie, 1962,

pp. 119, (1); Troisième Partie, 1963, pp. 109; Quatrième Partie, 1964, pp. 115, (4).

V. anche: H. WILLEMS et A. LAOUREUX, autori della Cinquième Partie, contenente l'indice generale.

Gli autori riproducono, con tratti rapidi e semplificati, traendoli integralmente da manoscritti inediti, diplomi e altre fonti manoscritte, oltre 2000 stemmi. Non essendovi indicazioni relative alle origini e alla storia delle famiglie di cui è delineata l'arma gentilizia, è impossibile ipotizzare che esista un legame tra alcuni cognomi presenti sia nell'armoriale belga, sia in Piemonte. Si può segnalare almeno – anche se può trattarsi di una coincidenza – che lo stemma concesso con diploma del 24 febbraio 1679 a Jean-Baptiste Guazze (o de Guazzo) è pressoché identico, anche nel cimiero, a quello usato dai nobili Guazzo di Trino Vercellese, dei quali si perdono le tracce nella prima metà del Seicento, quando viveva in Trino anche un Giovanni Battista (Cfr. Deuxième Partie, pp. 40, 41, 68 e Quatrième Partie, p. 65).

1038.
BOIDI TROTTI [o BOIDI], GIUSEPPE A.°

Documenti sulla storia di Castellazzo Bormida, olim Gamundium.

Torino, Vincenzo Bona, 1878

Con cenni storico-genealogici dei Boidi Trotti e dei Trotti in generale.

° Nato a Castellazzo Bormida il 15 marzo 1828, morto a Torino il 14 marzo 1904. Artista, insegnante e studioso, produsse numerosi studi sul disegno (geometrico, di meccanica, architettonico...) e, nel campo che interessa questa bibliografia, il presente lavoro. Suoi cenni bio-bibliografici in RAA, 1904, pp. 220-223 e particolarmente ampio, di Maria Vittoria Giacomini, in RAA, a. CXIII (2004), pp. 163-209 (*Il Campanile della Cattedrale di Alessandria, opera di G. A. Boidi Trotti*, v. *infra*).

1039.
BOIDI SASSONE, ADRIANA

Il Palazzo della Cassa di Risparmio di Fossano.

Fossano, Cassa di Risparmio di Fossano, 1983, pp. 189, cm. 31.

Prefazione di Andreina Griseri.

L'edificio appartenne ai **Baratta** e poi, dal 1753, agli **Alessi di Canosio**.

1040.
BOIDI SASSONE, ADRIANA

Ville Piemontesi. Interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo.

Con introduzione di Andreina Griseri.

Cuneo, l'Arciere, 1986, pp. 125.

1041.
BOIDI SASSONE, ADRIANA – PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

Cherasco. Palazzi e committenze tra Corte e provincia.
(contributi di Gian Michele Gazzola e Arturo Rosso).

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1994, pp. 174, (5), 48 pp. di ill. f.t., cm. 24.

Accenni e notizie riguardanti le famiglie e le dimore degli Auregli di Torricella, Brizio della Veglia, Burotti di Scagnello, Cassino di Merindol, Ferrero Ponziglione di Borgo d'Ales, Gabaleone di Andezeno, Gotti di Salerano, Guerra di Perlo, Icheri di san Gregorio, Lunelli di Cortemilia, Salmatoris Rossillon («Fabbricarono in Cherasco, un famoso palazzo – scrive il Manno nel *Patriziato subalpino* – nel quale è fama che sostasse la Santa Sindone quando fu rimossa nel 1706 [notizia che le autrici riprendono e precisano, cfr. pp. 36-37]. Vi abitarono: Vittorio Amedeo I° e la Duchessa (1630); la famiglia reale (1706, 16 giugno); Madama Felicita (1786, 31 maggio). In esso fu segnata la pace di Cherasco (1631, 31 marzo) e vi sono effigiati, nella grande sala, i nove plenipotenziari cha la trattarono»), Tarichi (= Taricco, Tarico) di Stroppo.

1042.
BOIDI SASSONE, ADRIANA – PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

Il Vescovado di Cuneo. Da palazzo dei nobili Tornaforte a residenza del Vescovo.

Presentazioni di Giuseppe Cavallotto, Vescovo di Cuneo e di Fossano e di Raffaele Costa, Presidente della Provincia di Cuneo.

Cuneo, Nerosubianco Edizioni, 2008, pp. 143, numerose ill. n.t., cm. 24.

Include il capitolo ***I Bruno di Tornaforte****. Tra attività militari amministrative e imprenditoriali* (pp. 19-49), costituente un cenno storico in forma cronologica della

famiglia cuneese, estinta nel XX secolo, anche se il cognome è inspiegabilmente, quanto indebitamente, ricomparso all'inizio degli anni 2000.

1043.
BOIDO, GIOVANNI VITTORIO

Note sugli Aliberti.
Bollettino SPABA, n.s., XXV-XXVI (1971-72), pp. 176-188.

Con tavole genealogiche riguardanti i Fariano e i Loveglia, famiglie che contrassero alleanze matrimoniali con gli Aliberti.

1044.
BOIS, DU, PIERRE

Chronique de la maison de Challant.
«Archivum Augustanum», IV, 1970, pp. 1-136, 7 c. di ill. f.t., 1 ill. n.t.

Edizione e introduzione a cura di Orphée Zanolli.

Scritta verso il 1460 questa cronaca è giudicata degna di fede con riferimento alle vicende della casata nella prima metà del Quattrocento. Nell'introduzione Zanolli la pone a confronto, tra l'altro, con la successiva celebre storia dei Challant di Vigilio Vescovi (v.). Analizzando il concetto che Du Bois (il quale era un ricco mercante di Aymaville, segretario del conte Giacomo di Challant) aveva della nobiltà, il curatore accenna alle sue vicende biografche e alla sua famiglia. In appendice alla *Chronique* lo studioso presenta una nuova edizione della coeva *Généalogie des seigneurs de Challand*, a suo avviso attribuibile allo stesso Du Bois, nonostante alcuni studiosi precedenti abbiano indicato quale autore Bonifacio di Challant.

BOIS, DU [BOSCO], PIERRE v. anche VESCOVI, VIGILIO.

1045.
BOISGELIN, MARQUIS DE

Esquisse généalogiques sur les familles de Provence.

Tomo, I, parte I^{a}, Aix-en-Provence, 1900, pp. 400.

Tra le famiglie piemontesi o legate al Piemonte: **Broglia**, **Bertoni**, **Capris**, **Borgarelli**, **Damiani**, **Grimaldi**, **Ventimiglia**.
BOISSON, CHRISTINE, v.: MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE

1046. TL
BOJERI, ANNALISA

Il Castello di Vicolungo, Novara. Il recupero di un bene architettonico per una scuola di restauro.

Politecnico di Milano, I Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Filippo Tartaglia; correl. Maurizio Aroldi, Maria De Santis, cc. 244, corredata da 25 diapositive, cm. 29.

1047.
BOLDORINI, ALBERTO

Note sui Pinelli-Gentile dall'archivio di Tagliolo.
RAA, a. CIII (1994), Quaderno unico, pp. 211-219.

L'insigne famiglia genovese dei Pinelli divenne feudataria in Piemonte per eredità del feudo e del nome dai Gentile di Tagliolo, assumendo il cognome, poi Pinelli- Gentile di Tagliolo.

1048.
BOLENGO, GRAZIANA

L'archivio **Avogadro di Valdengo**.
«Rivista Storica Biellese», I (1983), pp. 109-126.

Conservato dal 1972 presso la Sezione di Archivio di Stato di Biella. Contiene carte di altre famiglie, tra le quali: **Avogadro di Collobiano**, **Battiani**, **Lanze (delle)**, **Rivazia**, **Spina**, **Vialardi di Sandigliano**, **Vibò**.

1049.
BOLENGO, GRAZIANA (catalogo a cura di)

Vicende storiche del feudo e del territorio di Valdengo. Frammenti di storia. Mostra documentaria.

Vercelli Tip. Gallo, 1983, pp. 77, cm. 24.

1050.
BOLENGO, GRAZIANA

Documenti inediti su Viverone nell'archivio Dal Pozzo della Cisterna.
«Archivi e Storia»,1 (giugno 1989), pp. 45-85.

Molti documenti riguardano, oltre ai **Dal Pozzo**, gli **Avogadro**, **Colonna**, **Mazzia**, **Valperga**.

1051.
BOLENGO, GRAZIANA

Documenti su Borriana e Beatino nell'archivio **Dal Pozzo della Cisterna.**
«Archivi e Storia», 3-4 (gennaio-dicembre 1990), pp. 33-72.

1052.
BOLENGO, GRAZIANA

Manoscritti di Carlo Francesco Frasconi conservati nell'archivio Avogadro di Valdengo.

In: *Carlo Francesco Frasconi. Erudito Paleografo Storico (Novara 1754-1836)*. Atti del Convegno dell'Associazione di Storia della Chiesa Novarese, [Novara] 11 dicembre 1982, a cura di Angelo Stoppa, Pier Giorgio Longo, Novara, 1991 (Studi Novaresi, 7), pp. 285-286.

1053.
BOLENGO, GRAZIANA

Le pergamene Vialardi di Verrone.
«Archivi e Storia», 9-10 (gennaio-dicembre 1993), pp. 137-154.

Conservate presso la sezione di Archivio di Stato di Biella, in massima parte aggregate all'archivio degli **Avogadro di Valdengo** (nei quali i Vialardi di Verrone si estinsero).

1054.
BOLENGO, GRAZIANA

Lettere tristi al marito.
«Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 3, luglio, pp. 27-34.

Si riferisce a Caterina Masserano, andata in sposa nel 1593 a Sebastiano Ferrero. Con cenni sulla nobile fasmiglia Masserano, di Biella.

1055.
BOLLA, MARCO

Bricherasio. Territorio, insediamenti e uomini nel medioevo.

Pinerolo, Tipolitografia Giuseppini, pp. 109, (2), 1 pianta del territorio comunale rip. in fine, cm. 20.

Con notizie ed approfondimenti sugli antichi signori di Bricherasio, *passim* e, in particolare nel capitolo III, Il problema dell'esercizio del potere locale in Bricherasio, pp. 59 – 79. Accenni ai Castelvecchio, Luserna, Roletti.

1056.
BOLLA, PIETRO – PELLICE, GIANFRANCO

Bricherasio dalle origini ad oggi: nel 150° anniversario della Chiesa Parrocchiale della frazione San Michele, essendo Parroco Don Pietro Luigi Bolla.

Luserna San Giovanni, Tipolitografia Grafica Stilgraf, 1986, cm. 21, pp. 327, (1).

Consistenti notizie, in uno specifico paragrafo e *passim*, sui Cacherano.

1057.
BOLLATI DI SAINT-PIERRE, EMANUELE FEDERICO

Congrezioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta.

Torino, G. B. Paravia & C., 4 voll. 1877-1884, cm. 24.

Recensione della ristampa anastatica di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 753-754.

Vol. I, 1877, pp. XVII, 907; vol. II, 1879, pp. XXIV, 801; vol. III, 1881, pp. XV, 631; vol. IV, 1884, pp. XV, 568.

1058.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Famiglie illustri di Bricherasio.

in: *Bricherasio (1706-1906),* Numero Unico, Pinerolo, Tip. Sociale, 1906.

Cacherano, **Guasco**, **Ricca**.

1059.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Le carte del Risorgimento italiano nell'Archivio Cavagna Sangiuliani (Zelada di Bereguardo).
BSBS, a. XV (1911), pp. 379-422.

Anche a parte: Pinerolo, Tip. Sociale, 1911, pp. 44.

1060.
BOLLEA, LUIGI CESARE

I Guasco, i Molineri ed i Cesano.

in *Bricherasio,* Numero unico del 1911, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1911, 2 pp. di testo.

1061.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Filippo Brignone; I Cacherano; L. Terzani; Antonio Caffaro.

in *Bricherasio,* Numero unico del 1911, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1911, 2 pp. di testo.

1062.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Una miscellanea cinquecentesca ed un poeta piemontese.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 153-187.

Nelle annotazioni alla «barzelletta» di Pietro Jacomello *El Piemonte è 'l primo fiore,* nella quale sono menzionate alcune grandi famiglie piemontesi, l'autore fornisce approfondite notizie sui: Cacherano di Bricherasio, Cacherano d'Osasco, Costa di Bene, Costa della Trinità, Luserna; Montbel

di Frossasco, Pallavicino di Stupinigi, Piossasco, Ponte di Lombriasco, Roero di Poirino, Rovere (della) di Vinovo, Saluzzo di Cardè, San Martino, Solaro di Monasterolo, Solaro di Villanova, Tizzoni, Valperga di Masino. Vari accenni ai DeCivitate Taurini e De Civitate Asti, quali probabili progenitori di alcune casate.

1063.
BOLLEA, LUIGI CESARE

L'Abbazia di San Pietro di Precipiano nel secolo XV.
«Iulia Dertona», n. XXXIII (1912), pp. 3-64.

Rilevata la marcata presenza dei **Rati Opizzoni** quali abati e monaci, accenna alla storia di questa famiglia, che dice di origine manfredinga, poi in generale alle famiglie nobili che costituirono il «comune signorile» di Tortona e, inoltre, ai **Rampini**, da cui uscirono abati commendatari, fornendone un albero genealogico.

1064.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Silvio Pellico e il castello di Envie.

Pistoia, Officina tipografica cooperativa, 1912, pp. 59, cm. 24.

Relazioni tra il Pellico e Carlo Guarnerio Guasco di Castelletto. Genealogia dei Guasco meritevole di verifiche.

1065.
BOLLEA, LUIGI CESARE

I signori di Baio.
«Giornale araldico storico genealogico», II, 1913, fasc. 5-6.

Anche a parte: Roma, Tip. dell'Unione edit., 1913, pp. 16.

1066.
BOLLEA, LUIGI CESARE

In memoria del conte Antonio Cavagna Sangiuliani di Gualdana nel primo anniversario della sua morte.

Pavia, Stab. tipografico Caio Rossetti, 1914, pp. 91, cm. 33.

Contiene le tav. gen. *I marchesi Malaspina ed il loro riattacco con i conti Sangiuliani di Balbiano e con i conti Cavagna di Gualdana* e *Genealogia dei conti Cavagna di Gualdana*.

1067.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Rimasugli di un archivio monferrino.
RAA, a. XXIV (1915), 2°, pp. 130 -137.

Dei Dal Pozzo di Castellino e San Vincenzo, in Moncalvo.

1068.
BOLLEA, LUIGI CESARE

In memoria di mio padre nel primo anniversario della sua morte. 13 giugno 1916 - 13 giugno 1917.

Torino, Tip. Artigianelli, 1917, pp. 68. Tiratura di 100 esemplari fuori commercio.

Dedicato a Pietro Bollea, contiene cenni storico-araldico-genealogici sulle famiglie: Belmondo (da Rivarossa), Bobba, Bollea (in modo particolare), Carando, Guasco di Clavières, Molineri. Con qualche acrobazia storico-onomastico-glottologica si riconduce il cognome Bollea alla – peraltro non impossibile – originaria forma «Boletus» e con essa ad un capostipite denominato Boleto, appartenente ad un ceppo di consignori di Pianezza di origine manfredinga.

1068/2.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Un chiaroscuro fra il conte di Cavour e Luisa di Santarosa.
BSBS, Supplemento Risorgimento, a. VIII (1919), pp. 548-552.

Con genealogie e dei Derossi di Santarosa.

1069.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Un documento importante per la storia dei Signori di Solaro.
BSBS, a. XXII (1920), pp. 243-246.

Anche a parte: Torino, 1920.

1070.
Bollea, Luigi Cesare

I Bollea signori di Losa, Altareto, Meana e Gravere e consignori di Pianezza e Carignano.

Bene Vagienna, Vissio, 1923, pp. 42, 2 grandi tav. genelogiche dei **Manfredingi signori di Pianezza**, **Visconti di Torino** e **Visconti di Baratonia**. Sogni manfredingi pubblicati anche nel «Bollettino storico-bibliografico subalpino», con titolo diverso; v. la scheda seguente.

1071.
Bollea, Luigi Cesare

Manfredingi, Signori di Pianezza e Visconti di Baratonia.
BSBS, a. XXV (1923), pp. 24-60.

V. anche la scheda precedente.

1072.
Bollea, Luigi Cesare

Un codice alessandrino della fine del sec. XVI.
RAA, XXXV (1926), 3°, pp. 271-319.

Tra i documenti pubblicati in appendice quale contributo all'edizione di documenti inediti di un«futuro Cartario alessandrino», parecchi sono da segnalare:

9 gennaio 1417 «Filippo Maria Visconti, per cancellare in Alessandria i contrasti fra le fazioni, concede a molte famiglie di portare l'arna sua ducale con l'obbligo però di ottemperare a diversi patti» (segue un dettagliato elenco delle case e parentele «de parte Ducale» tenute a portare le arme ed insegne viscontee tra le quali, nella grafia dell'originale, suggerendo solo in alcuni casi una forma più consolidata e attuale: «domus et parentella» Alexandris (de), Anghelerijs (= Angeleri, de), Angulonibus (de), Antiquo (de), Ardizonibus (de), Arnucijs (de), Arnulphis (de), Arobijs (= Arobba, de), Balezanis (de), Balostis (de), Baravaglijs (de), Barberijs (= Barberi, de), Barbis (de), Barbonibus (= Barboni, de), Baredis (de), Bazanis (= Bazani, de), Beccarijs (de), Bellinis (de), Beraschis (de), Biorgijs (de), Boccaciis (de), Bonfantis (de), Bosio (de), Bottacijs

(Bottazzi, de), Bullis (de), Burgo (de), Calcamugijs (= Calcamuggi, de), Caligarijs (de), Calognis (de), Camagnis (de), Canibus (de), Cazaguerris (de), Celerinis (de), Coijs (de), Curtis (de), Dardanis (de), Doglinis (de), Fantinis (de), Fasanis (de), Frascarijs (de), Farinis (de), Ferrarijs (de), Fornarijs (de), Gambarutis (= Gambarotta, Gambarova, de), Gentijs (= Genta, Genti, de), Ghlijnis (= Ghilini, de), Gibertis (de), Gotis (de), Grandis (de), Grillis (de), Guercijs (= Guerci, de), Guerris (de), Guitachijs (de), Ianuensibus (de), Lemuggijs (= Lemuggi, de), Lisalnis (de), Lodris (de, = Lodolis, Lodola ?), Malanocte (de), Mantellis (de), Manzis (de), Maruellis (de), Mastratijs (de), Mattijs (de), Milanis (de), Moizijs (de), Moretis (de), Mutijs (de), Ottellis (de), Parma (de), Pectenarijs (= Pettenari, de), Pederanis (= Pederana, de), Pertusatis (de), Pirris (de), Pisanis (= Pisani, de), Po (de), Porcellanis (= Porcellana, de), Porchis (de), Priorijs (de), Pupinis (de), Ranis (de), Rebuttis (= Robutti, de), Rocca (de), Rubeis (de), Rubinis (de), Sambuellis (de), Salis (de), Santis (de), Sartirana (de), Steffanis (de), Stranijs e Straneis (de), Sturtiglionis (= Stortiglioni, de), Taconibus (de), Tauris (de), Tignosis (de), Turtis (de), Valanzanis (de), Valle (de), Varcio (de), Zavatarello (= Zavattarelli, de). Alcuni personaggi aderirono «pro se tantum»; tra questi Nicolino Porrata, Boviano Bertarello, Gherardo Mazzoni, Gherardo Forte, Filiberto Pavarello, Gherardo Nani.

Vari atti riguardano le famiglie feudatarie di Sezzè nel medioevo, ci limitiamo a segnalare il regesto di due di essi:

22 settembre 1346: «Giovanni marchese di Monferrato ordina al suo vicario Oddone, marchese di Ponzone, di immettere Guglielmo e Fancello figli di Anselmo dei Figli Ruffini [= Firuffini, Feroffini] di Sezzè nel possesso della quarta parte di questo feudo già goduta da Bernardo Cruca e da Manfredo di Marengo».

6 novembre 1346: «Oddone, marchese di Ponzone e vicario del marchese di Monferrato, ordina ad Anselmo, Giordano, Periano e Bernardo Zoppi e ad Antonio, Guglielmo, Paolello, Bancello, Andrea e Bernardo Calcamuggi, tutti dei Figli Ruffini di Sezzè di immettere [...] Guglielmo e Fancello [...] nel godimento della quarta parte di Sezzè».
Interessante concessione collettiva di arma viscontea a famiglie alessandrine. Cenni sui Firuffini, Calcamuggi, Zoppi; feudo di Sezzè.

1073.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Un Mezzabarba alla corte dei principi d'Acaia.
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XXVII (1927), 1-2, gennaio-giugno; anche a parte: Pavia, 1927, pp. 6.

Con un accenno a questa famiglia lombarda, che possedette però giurisdizioni feudali anche in Piemonte. Testamento di Agostino Mezzabarba, castellano di Bricherasio dopo l'ottobre 1324, giudice in Pinerolo (1319), poi dopo vari incariche giudice generale del Piemonte nel 1327.

1074.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Una famiglia nobiliare pavese estinta. I Sangiuliani.

Estratto da: «Bollettino della Societa Pavese di Storia Patria», Pavia, [s.n.], 1927 (fasc. 1-2), pp. 15, 1 tav. gen., cm. 24.

1075.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Storia di Bricherasio.

Torino (Novara, Tipografia Cattaneo), 1928, pp. XV, 757, (2), ill. f.t., cm. 25 (BSSS XCVIII).

Grande attenzione ai temi storico-genealogici ed araldici, con notizia e ricostruzioni genealogiche sugli Anscarici e sulle famiglie dei «domini» di Bricherasio (con le loro diramazioni dei signori di Castelvecchio [con albero genealogico], Santa Caterina, Castellaccio, Castelnuovo), Belmondo (= Baiamondo), Berna, Caponi (De), Cesano, Dominici, Guasco, Massel di Caresana, Miolans (de), Molineri, Ricca, Rivoire, Roletti (che dice di ceppo anscarico), Val san Martino (di), Viviani (che l'autore ritiene di ascendenze anscariche). Molte notizie su altre famiglie locali, come i Brignone.
Cenni molto ampi riguardano i Cacherano, Cacherano di Bricherasio, Cacherano d'Envie, Cacherano d'Osasco anche sotto il profilo araldico e con corredo di alberi genealogici. Merita riferire quanto trascrive l'autore riguardo allo stemma dei Cacherano (il cui "ondato" è riprodotto

anche sulla brossura editoriale del volume), traendo da un manoscritto inedito (che oggi non saprei dove possa essere reperito) di Carlo Gio. Battista Cacherano d'Osasco (morto nel 1772): «le armi [...] dei Cacherano risultano da antichi diplomi [...] e si vedono scolpite o dipinte su antiche fabbriche, sopra le mura della città d'Asti in pietra, a poca distanza dalla porta di S. Secondo andando verso la porta di S. Quirico, sopra li castelli, palazzi, chiese, cappelle di Osasco e di Bricherasio e nelle cappelle, chiese, conventi e tumuli loro, esistenti nel duomo [...], nella chiesa di padri del Carmine [...], nei vecchi chiostri dei minori conventuali d'Asti fino dal 1237, nella cappella e tumulo loro nella chiesa di S. Agostino di Torino ed in molti altri luoghi». Di alcune delle arme citate in ambito astigiano, poi disperse, poté ancora tramandare la memoria Stefano Giuseppe Incisa (1742-1819), nel manoscritto *Asti nelle sue chiese e iscrizioni*, riprodotto a cura della Cassa di Risparmio di Asti nel 1974 (v.).

1076.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Cartario di Bricherasio (1159-1859). Con appendice di statuti e bandi campestri.

Torino (Novara, Tipografia Cattaneo), 1928, pp. IX, (3), 610, (1), cm. 25 (BSSS XCIX).

Comprende i documenti riguardanti molte delle famiglie di cui si parla nella Storia di Bricherasio. Nel complesso costituisce un strumento fondamentale per la storia non solo dei Cacherano ma di tutte le famiglie locali.

1077.
BOLLEA, LUIGI CESARE

I Bertrand signori di Chianoc.
BSBS, a. XXX (1928), pp. 261-266.

Anche a parte, Torino, 1928, pp. 6.

1078.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Nobiltà lombarda e nobiltà piemontese nel Risorgimento.

Torino, Bocca, 1930, pp. 312, 8°.

Il titolo non rispecchia il contenuto: si tratta perlopiù di notizie e documenti riguardanti i **Cavagna** [**di Gualdana**] e i **Sangiuliani**. In appendice bibliografia degli scritti dell'autore.

1079.
BOLLEA, LUIGI CESARE

La donazione Mossi di Morano alla R. Accademia Albertina.
BSBS, a. XXXIII (1931), 19-56 (15 tavv.); 405-420; a. XXXIV (1932), 87-96; 205-218; 293-325.

Con riferimento in particolare ai quadri di famiglia o raccolti da mons. Vincenzo Maria Mossi di Morano (1752-1829), vescovo di Alessandria, arcivescovo di Sida in partibus.

1080.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Spunto polemico.
BSBS, a. XXXIII (1931), pp. 127-136.

Attacca l'opera di Antonio Manno come genealogista e specificatamente *Il Patriziato subalpino*, ma sono note, a parte lo scontro tra scuole storiografiche tra loro, per così dire, antagoniste, le rivendicazioni personali del Bollea in materia nobiliare, non recepite dal Manno nei suoi studi, dato che, come si può constatare, dei Bollea nel *Patriziato subalpino* non vi è traccia.. Un filtro interpretativo, questo, più che sufficiente a comprendere la durezza dell'attacco contenuto nell'articolo. Cfr. anche C. A. R., *Di alcune critiche all'opera di Antonio Manno*.

1081.
BOLLEA, LUIGI CESARE

Challant.

In: *Enciclopedia Italiana,* IX, pp. 915-916. Nell'accennare alle origini della famiglia si riferisce al modello del Baudi di Vesme/Gabotto/Patrucco (cfr. *Miscellanea Valdostana,* Pinerolo, 1905, pp. LXXXI-LXXXVIII) in contrasto con l'opinione di altri storici, che le attribuiscono origini aleramiche, tra i quali A. P. Frutaz (cfr. la voce *Challant* elaborata per l'*Enciclopedia Cattolica*).

Lin Colliard (*Bibliografia degli studi relativi a Casa Challant*) ha ritenuto dapprima valide le posizioni del Frutaz («Archivum Augustanum», V, 1971-1972, p. 192) poi, alla luce di numerosi nuovi studi e documenti, più verosimile l'opinione del Bollea (cfr. BASA, L), nonostante la vasta documentazione utilizzata dal Frutaz a sostegno delle proprie opinioni.

BOLLEA, LUIGI CESARE v. anche CASANOVA, ENRICO

1082. TL
BOLLI, CATERINA

La famiglia de Camodeia nella Novara dei secoli XIII e XIV.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1985/1986.

1083.
BOLLI, CATERINA

I de Camodeia dal 1100 all'inizio del 1500.
«Novarien», 17 (1987), pp. 45-68.

Genealogia, storia patrimoniale e feudale, attraverso inedita documentazione conservata in particolare presso l'Archivio Storico Diocesano di Novara e l'Archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano. Un capitolo riguarda la diramazione dei **de la Turre de Camodeia**. Accenni diversi ai **Boniprando**, **Brusati**, **Nasi** (**de Nasis**), **Tornielli**.
Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, p. 749.

1084. TL
BOLLONE, S. M.

Ricerche di antroponomastica piemontese. L'onomastica di Leinì tra il Cinquecento e il Seicento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1989/1990, rel. Alda Rossebastiano.

1085.
BOLOGNA, GIUSEPPE – VEGLIA, CHIARA

Costigliole d'Asti. Visione storica e profilo contemporaneo.

Asti, Ed. Amico, 1999, pp. 255.
Recensione di Mattia Ferraris in RAA, CX (2001), pp. 385-388.

Marchesi del Vasto; Asinari di Camerano, Asinari di Costigliole, Asinari di San Marzano, Verasis di Costigliole.

1086.
BOLOGNA, IVANA

Una relazione sulla cattedrale del 1773.
«Il Platano», a. XVI (1991), pp. 53-84.

Da un manoscritto dell'arcidiacono Giovanni Tommaso Riperti, con notizie, in relazione alle diverse cappelle e ai relativi giuspatronati e sepolcri, sulle famiglie **Alfieri**, **Alfieri-Curbis**, **Asinari**, **Asinari di Casasco**, **Belli**, **Buneo**, **Cacherano**, **Cerchi (de)**, **Laiolo**, **Malabaila di Canale**, **Pelletta di Cortazzone**, **Pozzo (Dal)**, **Zoia**.

1086/2.
BOLOGNA, IVANA

La committenza artistica a Canelli nel Sei e Settecento: aspetti e problemi.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, pp. 215- 226.

In primis Scarampi, Scarampi Crivelli e Galleani; inoltre Pistone («una delle famiglie più importanti di Nizza Monferrato, originaria di Canelli»), Ravazza, Sardi e altri.

1087.
BOLOGNA, IVANA – GENTILE, LUISA CLOTILDE

Distribuzione delle testimonianze araldiche nella città di Asti.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 220-221.

Nell'indice il contributo è intitolato *Viario*.

BOLOGNA, IVANA v. anche PASQUA, MICHELE, *Presenze aleramiche nelle valli del Tiglione e del Belbo inferiore dal'XI al XIII secolo*, 1998.

1088.
BOLOGNA, VITO

Studi sull'arte di corte a Casale Monferrato (1474-1533).

Torino, Editrice Metropolitana, 1987, pp. 72, cm. 24.

L'autore riconosce, attraverso indagini araldiche, la famiglia Dorati (= Dorato), da Odalengo Piccolo, come donatrice, scrive Settia, «del noto trittico dipinto da Macrino d'Alba nel 1495 (non 1494)». Cenni, attraverso Benvenuto Sangiorgio, ritratto dallo stesso Macrino in abito da cavaliere di Malta ai Biandrate e, sulla base di un manoscritto ottocentesco, sui sepolcri dei Paleologo in Casale.

1089. TL
BOLLONE, SILVIA MARIANNA

Ricerche di antroponomastica piemontese. L'onomastica di Leinì tra il Cinquecento e il Seicento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Storia della grammatica e della lingua italiana, a.a. 1990/1991, rel. Alda Rossebastiano.

1090.
BONA, ADOLFO

Ambrogio da Fossano.

Conferenza svolta nell'aula municipale fossanese addì 7 marzo 1897. Fossano, Tip. M. Rossetti, 1897, pp. 15.

L'Autore ritiene Ambrogio da Fossano, detto il Borgognone (o Bergognone), fossanese. Secondo altri però «da Fossano» era un cognome, piuttosto che un'indicazione di provenienza e che la famiglia di Ambrogio, se anche originaria di Fossano, si era stabilita in Milano assai prima del 1387 (e quindi almeno un secolo prima che l'artista fosse attivo). Sulla patria del Borgonone e della sua famiglia ancor oggi si discute, come segnala A. Ottino Della Chiesa nel DBI (2, 1960, p. 715) alla voce *Ambrogio da Fossano*.

1091.
BONA, CARLO F.

I marchesi di Busca conti di Neviglie.
«Cuneo Provincia Granda», a. XIII (1964), n.3, pp. 56-58.

Brevi cenni sulla storica casata, il cui ultimo ramo si estinse nella prima metà dell'Ottocento nei Mola di Larissé.

BONA, ENRICO D. v.: COSTA CALCAGNO PAOLA

1092.
BONA QUAGLIA, LUCIANA - TIRA, SERGIO

Gromida: alchimia e versificazione latina in un manoscritto torinese del primo Seicento.
«Studi Piemontesi» vol. XXIII (1994), 1, pp. 23-58.

Saggio sull'opera di Giacomo Antonio **Gromo** - o Gromi, de Gromis- (medico, esperto di tattica militare, balistica ed alchimista) forse appartenente alla omonima nobile famiglia biellese, con cenni anche di interesse storico-feudale in particolare per quanto riguarda un ipotetico titolo di marchese di Dogliani, attribuito da alcuni contemporanei – probabilmente in modo erroneo – al Gromo.

1093.
BONADA, LUCIANA – MORI, DEBORA

I castelli di Lagnasco: la conoscenza strutturale e ipotesi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Giuseppe Pistone, Maria Grazia Vinardi, Giorgio Rossi.

1094.
BONAGLIA, MAURILIO

Il castello di Caselette: rilievo e ipotesi di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Giuseppe Orlando.

1095.
BONAMICO, FRANCESCO

Palazzo Mathis di Cacciorna a Bra: da residenza nobiliare a scuola elementare.

De venustate et firmitate. Scritti per Mario Dalla Costa.

Torino, Celid (Politecnico di Torino, Dipartimento casa-città, Scuola di specializzazione in storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali), 2002, pp. 348-360.

BONAMICO, FRANCESCO, v. anche:
LETO, STEFANIA.

1096.
BONARDI, CLAUDIA

Castelli e dimore patrizie nel Torinese fra medioevo ed età moderna.

In: *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale,* a cura di Rinaldo Comba e Rosanna Roccia, Torino, 1993, pp. 267-304.

1097.
BONARDI, CLAUDIA (a cura di)

La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo.

Cherasco – Cuneo, Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, «Atti del Convegno svoltosi a Cherasco il giorno 19 ottobre 2002», Bra, Litografia Comunecazione, 2003, pp. 168, 64 pp. di ill. f.t., cm. 24.

Recensione ("Notizia") di Paola Guglielmotti in BSBS, CII (2004), n. 1, pp. 336-337.

1098.
BONARDI, CLAUDIA

Il disegno del borgo: scelte progettuali per il centro del potere.

In: *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo,* a cura di Claudia Bonardi, Cherasco – Cuneo, 2003, pp. 168 (39 - 67). Luoghi di rappresentazione del potere e loro evoluzione, con particolare riferimento a Cherasco, Moncalieri (con accenni ai Borghese, Cavoretto, Duc, Montanario –di-, Rivalta –di-), Fossano (con riferimento alla quale si accenna a varie famiglie, anche provenienti da Romanisio: Ancina, Bolleri, Brizio, Drua, Genola –di-, Operti, Paseri, Piloso, Rivalta –di-, Santa Giulia –di-, Sarmatorio –di-), Cuorgnè (che si ritiene fondata dai **Valperga**), Demonte (sotto la signoria dei **Bolleris**), Cardè («dove un progetto insediativo quasi elementare si coniuga alla costante secolare di gestione signorile» da parte dei **Saluzzo**) ed un appunto riguardante Borgosesia.

BONARDI, CLAUDIA, v. anche:
Lusso, Enrico (a cura di), *Le origini di una città. Palazzo Mathis a Bra tra Medioevo ed età moderna,* 2007.

e, inoltre:
ALAIMO, DAVIDE – PERES, LAURA // ALBARELLO, EMANUELE - RIGATELLI, ANTONIO // ANATOLITOU, DIMITRA // AUDISIO, NADIA // BAGNULO, FRANCA // BALOCCO, FRANCESCA // BAVA, EZIO // BESOSTRI, GRIMALDI DI BELLINO, CHIARA // BOVE, ROBERTA CARMELA // BUSTI, ALESSANDRO - SALVATORE, DI, RENATO // CASASSO, RICCARDO // COL, DEL, MARA – ROCCHETTI, VALENTINA // COSTA, ALESSANDRO // DICORATO,

MICHELA // DUFOUR, NATHALIE // GRAMAGLIA, SUSANNA – LANZILLI, LUCIA // GRELLI, FEDERICA // PACUCCI, MANUELA // PERONA, SILVIA // RICCI, LORENZO – RIGONI, CRISTINA // TALAIA, PASQUALINO ANDREA // TARASCO, ANDREINA // VERONESE, ELISA.

1099.
BONARDI, ERCOLE

Il primo Marchese di Briona; La Galleria d'Armi del Castello di Briona; I Freschi del Villaggio di Briona. Appunti di Ercole Bonardi.

Torino, Vincenzo Bona, Tipografo delle Loro Maestà e dei Reali Principi, 1909, pp. (6), 104, (9), ill. n.t. e XXV tav. f.t. cm. 35. Tiratura di 250 copie numerate.
Le avventurose e straordinarie vicende del "capostipite" dei marchesi **Solaroli** di Briona. Una parte del volume è dedicata alla storia del castello di Briona, con accenni ai **Biandrate** e **Tornielli** che ne furono antichi proprietari.

BONARDI, MARIA TERESA v. *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

BONARIA, MARIO v. BOSIO, BERNARDINO

1100. TL
BONAVIA, ANDREANA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Genola.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 308, I tav. con varie armi gentilizie dei Tapparelli nel testo, cm. 29.

Con ampie notizie sui Tapparelli, investiture da essi ricevute e sui loro rapporti con Genola, Savigliano e con il potere "centrale". Approfondimenti sugli Statuti del 1351 e 1449 e sui Bandi campestri formati dai feudatari, Nell'appendice sono editi. I bandi campestri di Savigliano e di Fossano; i «Bandi Politici e di Pulizia» fossanesi e le investiture ai Tapparelli del 1346 e 1349.

1101. TL
BONAVIA, CHIAFFREDO – BOFFA, STEFANO

Ipotesi di consolidamento e adattamento del Castello Rejnaudi a Costigliole Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Rosalba Ientile.

1102.
BONAVIA, ROBERTA

Giovanni Donna. Al vertice del Mauriziano un agronomo curioso ed intelligente.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani*, Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 177-196.

Vi è pacificamente e acriticamente ammessa, in un'annotazione introduttiva, la derivazione dai Biandrate di Oldenico. In questi appunti bibliografici si è avuta più di un'occasione per discorrere di questa possibilità.

1103.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

Ricerche storiche su Lunassi.

Vol. II, pubblicato a cura del Circolo Lunassese.
Tortona, Litogr. Litocoop, 1987, pp. 77.
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 651.

Con notizie su alcune famiglie locali (**Giani**, **Cavallero** ed altre).

1104.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

Documenti per la storia di Fabbrica Curone (Terra di Vescovi di Tortona, Malaspina, Fieschi e Doria Landi).

Tortona, Comunità Montana Valli Curone, Grue, Ossona – Comune di Fabbrica Curone, 1993, pp. XI, (1), 236.

L'autore, riassumendo documenti che in buona parte riguardano le casate menzionate nel titolo (e soprattutto i Malaspina e Malaspina di Varzi in

particolare, per i quali la documentazione presa in esame costituisce una vasta base di studio), riferisce i cognomi delle famiglie che in essi sono menzionate, riconducibili non solo a Fabbrica ma anche a località vicine (come Varzi, Montacuto) e ad una ben più ampia area del Tortonese, non escluse zone limitrofe; tra queste: Adaglio, Albareto (de), Altercati, Areglia, Arpe, Arsura, Balena, Barato, Barbieri, Benrestis (de), Bergamini, Bertola, Bertolone, Bogli, Bozino, Bracco, Brfallo (De), Bricca. Bruno, Bussello, Busseto, Cà (dalla), Caldirola, Callegari (= Caligaro, Calligaro), Calvo, Castellaro, Cattaneo, Cavagnolo, Cavalli, Cecima, Ceglio (e Celio), Cella, Coco (= Cocho), Colombassi, Comino (De), Corra, Costa (de), Crispo, Crozza, Dallocchio (e Occhio), Fassino, Fazino, Felegara, Ferrari, Firpo, Fontana (della), Francischelli, Frascaroli, Frascata, Frinti (d), Gamba, Garbarino, Gariardo, Giacobone, Giacomotti, Giani, Gianino, Girardengo, Gregassi, Guarco, Guaschina, Guazagno, Guidobono, Lago (de), Lamborizio, Lerta (= L'Erta, de o da), Levati (De), Levetti, Loci (de), Longo, Lovetti, Lunassi, Margalia (e Margaglia), Maruffi, Mazzone, Medicina, Migliora. Mochino, Momperone, Mongini, Montacuto (de), Montecapraro (de), Monticelli (de), Morasco, Morigliassi, Morra, Musso, Noc, Occhio (e Dallocchio), Origone, Osmeri, Papini, Pareto, Passalacqua, Pelle, Pellegra, Pietragavina, Pieve (Della), Pigione, Piro, Poero, Rabattino, Repetto, Ricci, Rogna, Romeghini, Rocca, Rossetti, Ruffino, Rupefort (= Ruppefort), Sala, Salogni, Scachino, Scuglieri, Serra, Spinotto, Tambornini, Tamburelli, Tamburino (e Tamborrini), Tarditi, Torazza, Toscanino, Toso, Travaglino, Trotti, Vallotti (= Valotti), Varzi, Verdina, Vigna, Villano, Volpini, Zambruno, Zanardo (e Zanardi), Zanelli, Zanlungo, Zanotti, Zebedassi, Zerba.

1105.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

L'Alta Val Curone fra Malaspina, Fieschi e Doria nel Cinquecento.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino, 1994, pp. 19-29.

1106.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

Gerolamo Girardengo giusdicente dei Fieschi in Val Curone (1540-1545).
«Novinostra», a. XXXV (1995), 3, pp. 19-21.

Con cenni sui rapporti tra i **Fieschi** e i **Malaspina di Fabbrica** con la Val Curone.

1107.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

La devoluzione del feudo ducale di Serbaro di Montacuto (1630).
Atti SISA, 12° Convivio (Torino, 21 ottobre 1995), Torino, 1996, pp. 39-52.

1108.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

Una fondazione femminile carmelitana nell'Oltregiogo genovese e gli Spinola.

in: *Nicolò Doria. Itinerari economici, culturali, religiosi nei secoli XVI-XVII tra Spagna, Genova e l'Europa*, pp. 541-576.

Gli **Spinola di Los Balbases**, possessori di giurisdizioni feudali in Val Curone, promossero e finanziarono integralmente, nella seconda metà del Seicento, la costruzione di un monastero da destinarsi alle carmelitane scalze in Casalnoceto. L'articolo include notizie sulla presenza dei marchesi nella storia locale e l'edizione di alcuni documenti, tra i quali una lettera del marchese Paolo Spinola al vescovo di Tortona, datata 19 agosto 1687, in cui gli conferma di avere dato «intiera esecuzione» alle pie disposizioni del proprio «Padre [...] cioè l'introdutione delle Madri Scalze di Santa Teresa nel Convento novo, che sotto gl'auspicii di V.S. Ill.ma ho fatto erigere in questo mio Feudo di Casalnoceto [...]».

1109.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

"Rimeditando su 'Tortona insigne': le schede aggiornate per 'de Bagnaria' e Abelli.
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ottobre 1996), Torino, s.a., pp. 47-66.

1110.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

I da Rosano, fra i quali Alberto e Pietro, notai.
Atti SISA, 14°, 15° Convivio (Torino, 17 maggio 1997 - Pinerolo, 14 novembre 1998), Torino, 1999, pp. 291-304.

1111.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

Personaggi vercellesi, lomellini e monferrini nelle vicende dell'abbazia di Rivalta fino al 1300.
BSVC 48 (a. XXVI, 1997, 1), pp. 21-53.
Personaggi, ma anche famiglie, dato che i diversi cognomi si riferiscono spesso a parecchi loro rappresentanti. Tra altri: de Fontanetto, de Fubine (= de Fibine), de Gabiano, de Gattinara, de Occimiano, de Quargnento, de Sartirana, de Trino.

1112.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE - DECARLINI, GIUSEPPE

Feudi e territori ai margini del dominio di Tortona al tempo di Cristierna di Danimarca.
«Novinostra», a. XXIX (1989), 3, pp. 78-85.

Tra i feudatari compaiono esponenti delle famiglie **Doria**, **Guidobono Cavalchini**, **Ratti**, **Sforza**, **Spinola**.

1113.
BONCI, ATTILIO (a cura di)

I Visconti di Baratonia in Val Ceronda e Casternone. Mostra archeologica con note storiche.

Varisella (ma Monasterolo, tipografia Biemme), 1978, pp. 24, cm. 24.

Notizie con riferimento a Vallo, Varisella, La Cassa, Givoletto e Val della Torre oltre che sui Baratonia, sugli Avenati, Bava, Berta, Birago, Canalis, Cauda, Cays, Falchi, Ferrero, Marandone, Osella (da Torino), Provana, Scaravelli, Valperga, Vignati.

1114.
BONCI, ATTILIO

I Visconti di Baratonia. Signori nelle Valli della Stura della Ceronda e del Casternone.

Monasterolo, Biblioteca Civica di Varisella, 1982, pp. (2), X, 149, (1), 12 tav. rip. n. t. numerate da I a XII (11 di queste sono tavole gen.) e 2 non numerate. Tiratura limitata di 600 esemplari.
Recensione di Antonella Tarpino in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 695-696.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, p. 471.
Arcatori (= Arcour, Arcore, poi denominatisi Harcourt, d'), Baratonia (di). Molte le notizie sulla feudalità del Torinese, con particolare riferimento alle valli di Lanzo e di Susa.
In una prima parte, generale, l'autore si sofferma sulla Marca d'Italia e sullo smembramento di cui fu essa oggetto, dopo la morte della contessa Adelaide, fornendo cenni sull'organizzazione feudale e soffermandosi in modo particolare sulla genesi, sviluppo della carica vicecomitale nonché sui ruoli e poteri a essa annessi. Nella seconda e terza parte è dedicata precipua attenzione agli sviluppi genealogici, alle origini della casata, alle sue principali diramazioni (i signori di Viù, i visconti di Balangero, i signori di Villarfocchiardo), Quanto alle origini, Bonci manifesta di preferire alla prudenza di Ferdinando Rondolino (v., infra, *I Visconti di Torino*) che non si sbilanciò esprimendo un'opinione definitiva, la tesi, più ardita, di Ferdinando Gabotto (*Sui Visconti di Torino,* 1908) il quale ritenne di poter identificare quale capostipite dei visconti torinesi Guglielmo di Salussola, che ritenne essere di sangue manfredingo. Nella quarta parte seguono dettagliati cenni storico-genealogici sugli Arcour.

1115.
BONCI, ATTILIO

Peltri torinesi del XVIII secolo.
Bollettino SPABA, n.s. XLII (1988), pp. 265-280.

Nel corso della trattazione e nelle schede biografiche a corredo si configurano cenni storici di alcune famiglie di peltrai, in particolare dei Todino (già Taudin, originari di Lione, stabilitisi a Torino nel 1706, già

attivi nel campo della lavorazione del peltro a Bordeaux verso il 1650-1670, ancora attivi a Torino nella seconda metà del Settecento), Metra (= Metrà) e Dellabianca (= Bianca, Della).

BON – COMPAGNI, CARLO, v.: *Onoranze rese alla memoria del conte Federigo Sclopis [...].*

1116. TL
BONDONNO, GUIDO – LANCIA, PAOLO

Ristrutturazione di un castello in Valsesia: Serravalle.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Mario Federico Roggero.

1117.
BONELLI, GIUSEPPE

Sulla Storia dei Conti di Biandrate 1025-1524, di Benvenuto di S. Giorgio della casa di Biandrate.
«Archivio Storico Lombardo», a. XXXVI (1909), fasc. 21, pp. 173-182.

1118.
BONFANTINI, MASSIMO

Sulle origini della Signoria del Vescovo di Novara nella Riviera d'Orta.

in «Atti del I° Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Orta 15-18 settembre 1963», Novara, Tipografia S. Gaudenzio, 1966, pp. 117-127.

Poi riedito in: «Lo Strona», IV (1979), 1, pp. 17-20.

Rapporti tra la Chiesa e i grandi feudatari del Novarese con particolare riferimento ai Biandrate.

BONFANTINI, MASSIMO v.: BEGOZZI, MAURO, –

1119.
BONGIOANNI, ANGELO

False apparenze etimologiche in cognomi italiani.
«Archivio glottologico italiano», XVIII, 3, Torino, 1914-1922.

1120.
BONGIOANNI, ANGELO

Nomi e cognomi. Saggio di ricerche etimologiche e storiche.

Torino, Bocca, 1928, pp. X, 268, 8° («Piccola biblioteca di scienze moderne», n. 367).

Recensioni di P[ietro] Massia in BSBS, a. XXXI, 3-4 e di P[aolo] R[amello] in «Torino Rassegna Municipale», IX, 4, Aprile 1929.

BONICELLI, EDOARDO v.: BARBERO, PIER CARLO – BARIOGLIO, GIOVANNI, -, SANDRINI, LIBERO – TARDITI, GIUSEPPE

BONIFACIO-GIANZANA, ELENA v.: BOURRIER, MICHEL, -

1121.
BONIFACIO-GIANZANA, FRANCESCO

I Salmatoris di Cherasco.
«Cuneo Provincia Granda», a. XXXVII (1988), n. 3, pp. 47-49.

1122.
BONIFACIO-GIANZANA, FRANCESCO

Il conte Carlo Salmatoris «grande cerimoniere» di Napoleone.
«Alba Pompeia», N.s., a. XI (1990), I, pp. 74-82.

Cenni sui **Salmatoris** e una tav. gen. dal secolo XVII alla fine del XVIII.

1123.
BONIFACIO-GIANZANA, FRANCESCO

I Ferrero Ponziglione «preclara fra le più nobili e antiche famiglie» di Cherasco.
«Cuneo Provincia Granda», a. XL (1991), n. 2, pp. 39-44.

1124.
BONIFACIO-GIANZANA, FRANCESCO

«...Di salute sto ottimamente, pessimamente di borsa...».
«CRB Notizie», a. IX (1993), n.I, pp. 24-26.

Un accenno ai **Mentone** da Cherasco e al tramonto di alcune famiglie locali di nobiltà antica, nel corso del Settecento.

1125.
BONIFACIO-GIANZANA, FRANCESCO

Le Ricerche sulla famiglia Ferrero-Ponziglione.

In: *L'opera di Giovan Battista Adriani fra erudizione e storia,* a cura di Diego Lanzardo e Francesco Panero, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1996 («Storia e storiografia», 10), pp. 81-90.

1126.
BONINO, ATTILIO

Il castello di Suniglia.
«Subalpina, Rivista mensile illustrata della provincia di Cuneo», a. I (1928), n. 11-12, Novembre – Dicembre, pp. 29-33.

Cenni sulla bella villa, fatta costruire, verso il 1860 partendo da un modesto edificio, per proprio uso – e su proprio disegno – dall'architetto Carlo Reviglio della Veneria. Con notizie sui **Reviglio della Veneria** e sulle loro raccolte d'arte e bibliografiche.

1127.
BONINO, ATTILIO

Villa San Giacomo - Cavallermaggiore.
«Subalpina, Rivista mensile illustrata della provincia di Cuneo», a. I (1928) maggio 1928.

1128.
BONINO, ATTILIO

Miscellanea artistica della Provincia di Cuneo.

Vol. I, Cuneo, Gastaldi, 1929, pp. 265, 68 c. di tav.

Contiene tra l'altro i capitoli: *Il palazzo comunale di Costigliole Saluzzo* [**Giriodi**]; *Il castello di Suniglia; Il castello di Guarene.*

1129.
BONINO, ATTILIO

Il castello di Guarene.
BSC 1 (1929, 1), pp. 61-67.

Opera del conte architetto Carlo Giacinto Roero di Guarene, già attribuito al Juvarra.
Provana di Collegno, Roero di Guarene.

1130.
BONINO, ATTILIO

I pittori Aliberti.
BSBS, a. XXXII (1930), pp. 469-477.

L'Autore avverte di avere tratto le notizie comprese in questo articolo in massima parte dalle carte di Alessandro Baudi di Vesme (anche se non mancano integrazioni ad esse). Cenni su Giovanni Carlo (nato a Canelli nel 1662 e morto in Asti nel 1740), sui suoi figli Giuseppe Amedeo (noto come l'Abate Aliberti, nato in Asti ca. 1710, morto nel 1772), Carlo Filippo (morto prob. post 1776) e su Cristoforo Aliberti; con un piccolo albero genealogico di tre generazioni. Si riferì a questo scritto (citandolo con data errata) Nello Tarchiani, per compilare la voce *Aliberti* nell'*Enciclopedia italiana*, II, pp. 489-490.

1131.
BONINO, ATTILIO

Il castello di Monticello d'Alba.
BSC 5 (1931, 1), pp. 35-40, 8 tav. f.t., ill.

Roero di Monticello.

1132.
BONINO, ATTILIO

Il castello di Govone.
BSC 8 (1932, 2), pp. 47-56.

Solaro.

1133.
BONINO, ATTILIO

Il castello di Grinzane Cavour.

In: *Atti memorie del Secondo Congresso della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.* Asti, 1-3 agosto 1933, Torino, G. Anfossi, 1937.

1134.
BONINO, ATTILIO

La parrocchia di S. Maria Assunta in Venasca.
BSC 11 (1934, 1), pp. 17-23.

Notizie e albero genealogico dei **Ruffino** da Venasca.

1135.
BONINO, ATTILIO

Araldica ecclesiastica della Provincia di Cuneo.
BSC 23 (1943, 1), pp. 90-94.

Premette in termini generali che, dopo secoli di rispetto delle regole araldiche, i vescovi (non dotati di uno stemma familiare), dalla metà dell'Ottocento in avanti si dotarono di armi gentilizie araldicamente scorrette e auspica un ritorno all'antico. Il presente articolo analizza, blasona e riproduce in una tavola f.t. le armi dei vescovi di Cuneo: Amedeo Bruno di Samone (da Cuneo), Giuseppe Agostino Salomoni (da Pecetto Torinese), Clemente Manzini (da Sassello), Andrea Formica (da Castagnole delle Lanze), Teodoro Valfrè di Bonzo (di famiglia braidese, nato a Cavour), Andrea Fiore (da Carmagnola), Natale Gabriele Moriondo (da Torino), Giuseppe Castelli (da San Gillio), Quirico Travaini (da Maggiate Superiore), Giacomo Rosso, da Valmala.

1136. TL
BONINO, LIVIA

Bandi campestri dell'alessandrino (zona sud occidentale).

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2000/2001, rel. Paola Casana.

1137. TL
BONINO, LORENZO – PINCHETTI, PIER PAOLO – RAINAUDO, EMANUELA

Analisi del dissesto ed ipotesi di consolidamento del castello di Polonghera.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.
BONINO, MARCO v.: RUFFINO, DEBORA, –

1138. TL
BONISOLI, BEATRICE
La dote congrua nella raccolta di decisioni del Duboin.
Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2005/2006, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 48.

1139.
BONIVARD, DE, FRANÇOIS

Advis et devis de l'ancienne et nouvelle police de Geneve, suivis des advis et devis de noblesse et de ses offices ou degrez et des III estatz monarchique, aristocratique et democratique. Des dismes et des servitudes taillables.

Genève, Ed. G. Revilliod, impr. de J.-G. Fick, 1865, pp. 383, cm. 24. Con spunti di generale interesse.

1140.
BONNET, STEFANO

«Arbitramento» delli Signori Guglielmo Manfredo e Aymone di Lucerna, per quale vengono distinti i termini, e designate le fini di Angrogna, Rorata, della Torre e di Lucerna per estratto autentico (8.IV.1277).
BSSV I (mag. 1884), pp. 11-17.

Luserna.

1141.
BONO, FRANCESCO ANDREA

La nobiltà ventimigliese: ricerche storico-araldiche-genealogiche.

Genova, Oliveri, 1924, pp. 68, 3 tav., 8°.

BONTADI, ELISA v.: BOGGIA, SIMONA, –

1142. TL
BONTURI, ROBERTO

La figura del governatore sabaudo e i suoi rapporti con la Segreteria di Guerra (1770-1798).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995/1996, rel. Giuseppe Ricuperati.

Si comprende nella bibliografia anche se le scadenze editoriali non hanno consentito di verificare direttamente la (prevedibile e probabile) pertinenza rispetto alla presente bibliografia.

1143. TL
BONVEGNA, GIUSEPPE

Emiliano Avogadro della Motta. Il pensiero filosofico-politico e la critica al socialismo.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere eb Filosofia, corso di Laurea in Filosofia, a.a. 1999/2000, rel. Evandro Botto, cc. (I), 288.

Di interesse generale per la casata degli **Avogadro della Motta**: in *Appendice* è, infatti, studiato e descritto l'Archivio della famiglia «Avogadro di San Giorgio, Asigliano, Collobiano e ora detta della Motta contenente la Genealogia, l'indice analitico di tutte le carte esistenti nell'archivio, le memorie storiche dei vari Feudi, le fondazioni di benefici e di opere pie, i lasciti, i privilegi, le derivazioni d'acque. Lavoro di Angelo Balestrieri segretario della famiglia, 1849». L'archivio è conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, consistente in centosessantacinque buste, delle quali in questo caso il laureando ha utilizzato in particolare quelle riferite al grande pensatore piemontese e alla sua cerchia familiare.

1144.
BONZO, CATERINA

Dalla volontà privata alla volontà del Principe. Aspetti del fedecommesso nel Piemonte sabaudo settecentesco.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (Cuneo, SASTE), 2007 (Biblioteca di storia italiana recente. N. S. XXVII 27), pp. 479, cm. 24.

1145.
BOODT, DE, ANSELMUS

Symbola Varia Diversorum Principum, Archiducum, Ducum, Comitum et Marchionum Totius Italiae.

Arnhemiae, apud Viduam Joh. Frid. Hagen, 1686, pp. (2), 487, con 143 tav. inc.

Una delle edizioni di una pregevole e meno nota di altre opera del medico, naturalista e gemmologo Anselmo Boece (Boezio, Boetius) de Boodt, medico alla corte di Rodolfo II, nato a Bruges sul finire del Cinquecento e morto intorno al 1634.

BORASI, VINCENZO, v.: BIGNOLI, MONICA.

1146. TL
BORASIO, FRANCESCO

Ricerche sul notariato a Vercelli nei secoli XVIII e XIX. Il notaio Dionisio Beglia (anni 1789/1831).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1990/1991.

1147.
BORASIO, FRANCESCO

I Beglia di Pettinengo. Una dinastia di notai piemontesi nei secoli XVII-XVIII.
«Archivi e Storia», 3-4 (gennaio-dicembre 1990), pp. 7-32.

1148.
BORBONESE, EMILIO

Castelli risorti. Lettura fatta alla Soc. Filotecnica di Torino la sera del 15 febbr. 1889.

Torino, Tip. Derossi, 1889, pp. 31.

Restauri di castelli e monumenti del Piemonte. Tra questi: i castelli di Camino, di Issogne, di Riva di Pinerolo (dei Valperga Sanctus) e le case Silva a Domodossola e Cavassa a Saluzzo.

1149.
BORBONESE, EMILIO

Gli ultimi d'Azeglio.

Conferenza tenuta nel Salone d'onore dell'antica Casa Cavassa in Saluzzo dal Cav. Borbonese Emilio, Segretario Conservatore del Museo Civico di Torino, 26 aprile 1891.

Saluzzo, Tip. Frat, Lobetti-Bodoni, 1891, pp. 55, cm. 24, edizione di 200 esemplari a cura del Municipio di Saluzzo.

1150.
BORBONESE, EMILIO

Alcune memorie sulla nostra Famiglia e sulla mia vita (1570-1907).

Torino, Tipografia Ditta Derossi, 1907, pp. 68, (I), ("edizione di pochi esemplari per parenti e amici").

Borbonese, con albero genealogico a partire da Marcellino «stabilitosi in Torino nel 1650» e una tav. f.t. con ritratto dell'autore.

1151.
BORDES, LORENZO

I Guelfi e i Ghibellini in Alessandria nel 1500.
RAA, a. X (1901), 4°, pp. 5-24.

Con cenni alle famiglie che militavano nelle due fazioni antagoniste.

1152.
[BORDES, LORENZO]

Fazioni in Alessandria: i Bianchi e i Neri; i Guelfi ed i Ghibellini.
RAA, a. X (1901), 4°, pp. 90-97.

BORDÈS, MAURICE v.: SIFFRE, MICHÈLE-HÉLYETT

1153.
BORDON, ROBERTA

San Francesco d'Assisi e la Valle d'Aosta: note d'iconografia francescana tra XV e XX secolo.
«Archivum Augustanum», n.s., III (2003), pp. 333-368, 32 fig. ripartite in 16 pp. di tav. f.t.

L'autrice accenna, tra l'altro, a forti legami esistenti tra gli Challant e i frati francescani, nonché a lasciti a favore di questi ultimi da parte di esponenti dei rami Challant di Aymaville e Challant di Fénis. Un cenno ai Carmagne, con riferimento in particolare a Francesco e alle sue commitenze artistiche.

1154.
BORDON, ROBERTA

Prime indagini su una famiglia di scultori valdostani del XIX secolo: i Thomasset
BASA, n.s., VIII (2003), pp. 313-356.

1155. TL
BORDONE, RENATO°

L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i Signori di Gorzano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971.

° Professore ordinario di Storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino. Presidente della Biblioteca Astense.

1156.
BORDONE, RENATO

L'aristocrazia militare del territorio di Asti: I Signori di Gorzano.
BSBS, a. LXIX (1971), po. 357-447; a. LXX (1972), 489-544, 1 tav. gen.

Riguardante le diramazioni formatesi nei secoli XII e XIII. Tra i temi trattati: l'incastellamento del patrimonio vescovile, il comitato di Bredulo, pievi e castelli alla sinistra del Borbore, il territorio del castello di Gorzano, i

signori di Gorzano nella clientela del vescovo d'Asti, ramificazione della famiglia, l'attrazione politica dei Savoia e degli Angiò. Con accenni a varie altre famiglie – talune anche discendenti dai Gorzano – tra le quali: Baracchi, Brayda, Castellinaldo (di), Discalchi, Garretti, Govone (di), Lavegis (di) o Labetis (de), Lavezzole (di), Loreto (di), Magliano (di), Materazzi, Montaldo (di), Mussiglioni, Obaudi, Priocca (di), Quaglia, Sarmatorio, Sommariva (di), Valfenera (di).

1157.
BORDONE, RENATO

Una valle di transito nel gioco politico dell'età sveva. Le trasformazioni del potere e dell'insediamento nel comitato di Serralonga.
BSBS, a. LXXIII, (1975), pp. 109-179.

Tra i paragrafi che formano il saggio: *Il «comitatus Serrelonge» un comitato rurale?*; *Paesaggio e incastellamento del comitato di Serralonga nel secolo XII*; *Il comitato e i suoi signori nella sfera di potere del vescovo di Asti durante il secolo XII.*
L'autore evidenzia in apertura a quali differenti realtà storico-giuridiche possa rinviare il termine «comitatus». Nel caso di Serralonga (che a grandi linee si estendeva a una ventina di chilometri a ovest di Asti, nell'area occupata dal territorio della valle di Villafranca e Cantarana e attorno ad esso, comprendendo lo scomparso villaggio di Musanza) il termine ha significato, diversamente, ad esempio, da quello che assume con riferimento a Castello d'Annone, "territoriale", secondo le distinzioni già magistralmente illustrate da Pietro Vaccari nel volume *La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia medioevale* (v. infra). «Il *comitatus* di Serralunga non è formula sostitutiva o complementare di *honor, districtus* e simili, bensì esprime il concetto di una distrettuazione pubblica del territorio [...]» (p. 110). Lo studio contiene cenni, puntualizzazioni e riferimenti riguardanti varie stirpi signorili, i **di Serralonga** (= Serralunga) in primis e poi, con ampi approfondimenti **Malabayla** (= Malabaila, che precisa [in linea con l'opinione del Guasco di Bisio] discendere dagli Abellonii o Abellonei, con ipotesi di ricostruzioni genealogiche) e **di Castellinaldo**. Notizie, inoltre, sul consortile dei signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, sui Biandrate, Asinari, Baresano nonché sui di Camerano, di Cortanze, di Cossombrato, di Gorzano, di Montaldo, di Neive, di Riva ed altri.

1158.
BORDONE, RENATO

Società e potere in Asti e nel suo comitato fino al declino dell'autorità regia.
BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 357-439.

Cfr. il volume dello stesso autore *Città e territorio nell'Alto Medioevo [...]*, nel quale il presente studio è confluito.
Analizza, tra l'altro, la presenza dei *visdomini* di Asti, l'affermazione di alcuni ceppi astigiani, come quello originato dal giudice Giselbertus I «de civitate Aste», già morto nell'886, del quale riesce a ricostruire la discendenza per alcune generazioni, sino al declinare del secolo X. Altro frammento genealogico riguarda la discendenza di Isembaldo, testimone per il vescovo nell'897, mentre numerosi personaggi di cui resta memoria nelle sottoscrizioni di documenti astigiani del Novecento avanti il Mille, sono tra loro suddivisi in apposita tabella in relazione alla residenza urbana o alla «legge» da essi seguita. Con riferimento ai possessori laici sostanzialmente aderenti al vescovo del X secolo l'autore rileva, prescindendo dalle figure dei giudici e scabini, che si potevano «collocare in due categorie abbastanza distinte: quella formata dai vassalli e che per lo più provengono dal contado, e quella dei testimoni, spesso urbani – ma, verso la metà del secolo. anche extra-urbani – che abitualmente assistono il vescovo nelle sue operazioni economiche» (p. 425).

1159.
BORDONE, RENATO

L'«erudito Avvocato» Giovanni De Canis e la sua opera innovatrice: un contributo del primo ottocento al progresso degli studi sul medioevo astigiano.
BSBS, a. LXXIV, (1976), pp. 239-301.

Con notizie (in partic. pp. 248-251) sui De Canis, originari di Castagnole delle Lanze.

1160.
BORDONE, RENATO

Paesaggio, possesso e incastellamento nel territorio di Asti fra X e XI secolo.
BSBS, a. LXXIV (1976), pp. 457-525.

Cfr. il volume dello stesso autore *Città e territorio nell'Alto Medioevo [...]*, nel quale il presente studio è confluito, congiuntamente a altri scritti dell'autore.

1161.
BORDONE, RENATO

Andar per Castelli. Da Asti tutto intorno.

Cfr., nell'ordine alfabetico sotto il titolo *Andar per Castelli* la scheda complessiva dell'opera.

Nel presente volume, il terzo della serie, sono studiati i castelli di Burio, Calosso, Canelli, Casasco, Castell'Alfero, Castellero, Cisterna d'Asti, Cortanze, Cortazzone, Corveglia, Cossombrato, Costigliole d'Asti, Ferrere d'Asti, Frinco, Incisa Scapaccino, Moasca, Mombercelli, Monale, Moncalvo, Montegrosso d'Asti, Montemagno, Montiglio, Passerano, Piea, Roccaverano, San Martino Alfieri, San Marzano Oliveto, San Michele, Scurzolengo e Settime.

1162.
BORDONE, RENATO

La città e il suo "districtus" dall'egemonia vescovile alla formazione del comune di Asti.
BSBS, a. LXXV (1977), pp. 535 - 625.

Cfr. il volume dello stesso autore *Città e territorio nell'Alto Medioevo [...]*, nel quale il presente studio è confluito.

1163.
BORDONE, RENATO

La genesi della classe politica del comune di Asti.
BSBS, a. LXXVII (1979), pp. 33 -151.

Cfr. anche il volume dello stesso autore *Città e territorio nell'Alto Medioevo [...]*, nel quale il presente studio è confluito.

1164.
Bordone, Renato

Città e territorio nell'Alto Medioevo. La società astigiana dal dominio dei Franchi all'affermazione comunale.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, BSSS, 200, 1980, pp. 427, (5), cm. 25.

Quattro distinti studi (qui singolarmente schedati) editi tra il 1975 e il 1979 nel BSBS, costitiscono ora altrettanti capitoli del presente volume, pur con aggiornamenti bibliografici e precisazioni. Nel loro insieme essi delineano un ampio, articolato ed organico sguardo sulla società astigiana, sulla nascita del comune (con le connesse problematicità e interrogativi), su *Lo sviluppo del potere vescovile e la collaborazione del ceto eminente fino alla crisi del regno italico indipendente*; sulle presenze marchionali, ecclesiastiche e franche nelle aree periferiche; sull'incastellamento del territorio tra iniziativa vescovile e concorrenze laiche. Superfluo dire che in simile contesto sono protagonisti, oltre ai vescovi e potentati ecclesiastici della regione studiata, varie dinastie attive nell'area subalpina e, nello specifico caso, nell'Astisio, come gli Anscarici, Arduinici e Aleramici, affiancati da grandi lignaggi feudali tra i quali spicca, ad esempio il nome dei Morozzo. Coagiscono, mentre iniziano a comparire alcune storiche famiglie astigiane destinate ad essere a lungo protagoniste della storia (Alfieri, Garretti ...), i rappresentanti di vari ceppi feudali, tra i quali quelli dei *domini* di Agliano, di Antignano, di Canelli, Confalonieri, di Lanerio, di Masio (presso Poirino), Quarto, Revigliasco, Rinco, Sarmatorio, Scurzolengo, Vigliano, Vinchio e parecchi altri.
Nascita del comune, di Asti, incastellamento...

1165.
Bordone, Renato

Relazioni personali e "stratificazione sociale" nel territorio dell'antico comitato di Bredulo: domini, milites, pagenses [...].
BSC 85 (1981, 2), pp. 315-323.

Riferimenti in particolare a Bene, dove nel 1196 sono presenti «milites, maiores domini, pagenses» consentendo, attraverso l'atto di riconoscimento vescovile degli usi e consuetudini locali, di individuarne collocazione sociale e distinzioni.

1166.
BORDONE, RENATO

Il "famosissimo marchese Bonifacio". Spunti per una storia delle origini degli Aleramici detti del Vasto.
BSBS, a. LXXXI (1983), 2 (*Aleramica*), pp. 587-602.

Il testo «con alcune modifiche, è stato oggetto di relazione al Convegno di Pisa su "Formazione e strutture dei ceti dominanti nel Medioevo" nella primavera del 1983». Queste le conclusioni: «L'attività del marchese Bonifacio "del Vasto" [...], segnò una svolta fondamentale non solo all'interno del gruppo parentale aleramico ma nella storia del territorio dell'Italia nord-occidentale, distruggendo in maniera definitiva l'assetto antico delle marche; produsse una netta separazione fra i rami discesi da Anselmo e da Oddone, organizzando una coscienza dinastica del potere territoriale fondato sulla conquista militare, che si sarebbe presto articolato in marchesati distinti [...]. Agli Aleramici, precocemente orientati verso la gestione familiare del potere, riuscì in tutte le linee ciò che non era riuscito né ad Arduinici né ad Anscarici: la trasformazione del patrimonio in "stato" dinastico» (pp. 601-602).

1167.
BORDONE, RENATO

«Civitas nobilis et antiqua». Per una storia delle origini del movimento comunale in Piemonte.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 29-61.

Affermazione comunale attraverso il Piemonte e rapporti con la feudalità, le maggiori casate signorili, i vassalli rurali, in altre parole, con i *milites* e i *domini*. Tra i paragrafi da segnalare: *Composizione sociale delle città del Piemonte*; *Modi di affermazione politica*; tra i luoghi presi in considerazione

con differente estensione: Asti (con cenno alle famiglie comunali dedite ad attività mercantili e creditizie come i Berardenghi, Calcagno, Garretti, Pallio, Vivario), Ivrea, Novara, Vercelli, Torino (con spunti su Borgesio, Calcagno, Della Rovere, Silo), Tortona, Chieri, (che non essendo sede vescovile, costituiva – evidenzial'autore- un'eccezione tra i Comuni autonomi, rappresentando «un tipo di realtà diverso da quello urbano, sia dal punto di vista dell'articolazione sociale, sia da quello della condizione politica degli abitanti [...]».

1168.
BORDONE, RENATO

*La riscoperta di una riscoperta. Vent'anni di storiografia subalpina sul revival neomedievale ottocentes*co.
BSBS, a. LXXXIV (1986), 2 , pp. 559-568

Carrellata sulla produzione bibliografica al riguardo, con cenni a varie ville e castelli e spunti su dimore di famiglie subalpine.

1169.
BORDONE, RENATO

Il controllo imperiale del castello di Gavi (1185-1190).

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi,* Atti del Convegno Storico Internazionale (Gavi, 8 dicembre 1985), a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, Pro Loco, 1987, pp. 29 - 40.

In particolare notizie sui marchesi **di Gavi**.

1170.
BORDONE, RENATO

Il castello di Belotto. Processi di trasformazione del territorio del comune di Asti nel basso medioevo.
RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 47-89.

Recensione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVI (1991), pp. 257-258.
Questi i paragrafi in cui il saggio si divide: *La Valle di Villafranca d'Asti*; *Dal «comitato» di Serralonga al «posse» di Villafranca*; *Asinari e Malabaila in concorrenza*

nel controllo del territorio; Ascesa e declino dell'intraprendente Tomaso Asinari; I Malabaila-Abellonei, «domini castri Belotti». Con notizie, indagando su questo insediamento fortificato, oggi scomparso, oltre che su diversi rami e linee dei Malabaila (Malabaila di Belotto, Malabaila di Canale, Malabaila di Cantarana, Malabaila di Dusino, Malabaila-Abellonei) sugli Asinari di Camerano e Asinari di Virle, sugli Abellonei, Cacherano Malabaila, Castellinaldo (di), Guttuari, Laiolo, Pallidi, Pelletta, Riccio.

1171.
BORDONE, RENATO

Affermazione personale e sviluppi dinastici del gruppo parentale aleramico: il marchese Bonifacio «del Vasto» (sec. XI-XII).

in: *«Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (sec. IX-XII)»*, Atti del primo convegno di Pisa, 10-11 maggio 1983, vol. I, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1988.

Aleramici.

1172.
BORDONE, RENATO

Le aristocrazie militari e politiche tra Piemonte e Lombardia nella letteratura storica recente sul medioevo.

In: «*Lo spazio alpino: area di civiltà, regione cerniera*» a cura di G. Coppola e P. Schiera, Napoli, Liguori, 1991, pp. 115-134.

Excursus su un trentennio di studi e ricerche su ceti dominanti dell'area studiata.

1173.
BORDONE, RENATO

Castelli e pennoni nelle miniature del «Codex Malabaila». Alla ricerca di un sistema iconografico medievale.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 235-242.

1174.
BORDONE, RENATO

Progetti nobiliari del ceto dirigente del Comune di Asti al tramonto.
BSBS, a. XC (1992), pp. 437-494.

Recensione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), pp. 230-231.

Tra i capitoli: Hospitia *e* populus *durante il Trecento; Origine e funzionamento del sistema degli* Hospitia; *Stile di vita cavalleresco e patriziato nobiliare; Strategie dell'insignorimento territoriale*. Accenni a molte delle maggiori famiglie astigiane, con più rilevanti notizie su alcune di esse in particolare, tra le quali: Alfieri, Asinari (con approfondimenti sulle loro origini), Caburro (di), Castello (de, nome assunto nel XIII secolo dall'ospizio formato dai Guttuari ed Isnardi, ai quali si aggiunsero i Turco) Cazo, Culorio (olim *Culus Aureus*), Gorzano, Guttuari, Isnardi, Malabaila, Pallidi (= Pallio), Pelletta, Roero, Solaro.
L'autore ritiene che tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV si sia verificato nel territorio astese un marcato avvicendamento a livello della classe dirigente. Come riassume D. Gnetti nella citata recensione, «sembrano infatti progressivamente esaurirsi le antiche famiglie dell'aristocrazia rurale, mentre si sostituiscono ad esse nell'esercizio del potere nelle varie località del contado le famiglie eminenti dell'aristocrazia mercantile cittadina, destinate a rappresentare il ceto egemone – quello che in seguito sarà chiamato aristocrazia nobiliare – ben oltre i limiti cronologici del Medioevo». Questi *cives*, prosegue la Gnetti, «appartengono alle stesse famiglie che nel secolo precedente si ritrovano nella gestione dell'organismo comunale e che nel corso del Trecento danno vita a quei raggruppamenti parentali – gli *hospitia* – i membri dei quali si contrappongono a quelli *de populo* nell'articolazione della vita politica e sociale del comune». A conclusione di approfondimenti sugli ospizi, l'autore rileva il configurarsi di un "progetto nobiliare", politico e sociale ad un tempo, in cui si individua, sono ancora parole della Gnetti «la necessità di un radicamento territoriale per i membri degli *hospitia* impegnati nel mondo della finanza internazionale ed anche la sollecitazione di tipo culturale esercitata dal modello di vita aristocratico diffuso presso le corti principesche con le quali gli uomini d'affari astigiani intrattenevano

contratti». Anche da quest'insieme di stimoli avrebbe preso corpo, scrive Bordone, un percorso di «trasformazione in senso oligarchico e nobiliare del regime comunale cittadino»; secondo l'autore questa derivò, infine, anche «Dal coacervo di stimoli, attraverso la via non facile della lotta civile e dello scontro con il Popolo»: il patriziato seppe individuare nell'elaborazione dell'*hospitium* un momento di aggregazione familiare, e nella detenzione di giurisdizioni territoriali come elemento di peso politico determinante, «gli strumenti per perseguire con fortuna» i propri obiettivi di conseguimento dell'egemonia.

Edito anche in *Progetti e dinamiche nella società comunale italiana*, a cura di R. Bordone e G. Sergi, Napoli, 1995, pp. 279-326.

1175.
BORDONE, RENATO (a cura di)

L'uomo del banco dei pegni. Lombardi e mercato del denaro nell'Europa medievale.

Antologia di storia medievale.

Torino, Scriptorium, 1994, pp. 169, cm. 24.

Ristampa 1997; nuova ed. Asti, Tipografia Astese, 2003, (collana Centro Studi sui Lombardi e sul Credito nel Medioevo, 4), pp. 181.
Famiglie astigiane dedite a attività bancarie e feneratizie.

1176.
BORDONE, RENATO

I «lombardi» in Europa. Primi risultati e prospettive di ricerca.
«Società e Storia», 63 (1994), pp. 1-17.

Famiglie astigiane.

1177.
BORDONE, RENATO

Templarismo Sette-Ottocentesco in Italia (con particolare riferimento al Piemonte).

In: *I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito*, Atti del Convegno, Torino, s. d. (ma 1995), pp. 71-83.

1178.
BORDONE, RENATO

Una famiglia di «Lombardi» nella Germania renana alla seconda metà del Trecento: gli Asinari di Asti.

In: *Hochfinanzen im Westen des Reiches (1150-1500)*, Trier (Treviri), 1996, pp. 17-48.

1179.
BORDONE, RENATO

Una famiglia di "Lombardi" nella Germania renana alla seconda metà del trecento: gli Asinari di Asti.
RAA, a. CV (1996), Quaderno unico, pp. 21-53.

«Il testo del presente articolo – si legge in una annotazione preliminare – ripropone, con alcune modifiche, quello della relazione tenuta al Convegno di Trier (9-12 marzo 1992) e ora pubblicata [...]» (cfr. la scheda che precede. Include, oltre che su vari rami degli Asinari, notizie o semplici accenni/riferimenti su altre famiglie astigiane, come gli Alfieri; Allione; Brogli; Deati; Garretti; Guttuari; Isnardi; Montafia, di; Montemagno, di; Ottino; Pallido (= Pallio); Pelletta; Rastelli; Rocca; Roero; Rolandone; Selvatico; Troya; Turello.

1179/2.
BORDONE, RENATO

Araldica e ceti cittadini: un esempio, Asti.

In: *Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, a cura di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. *infra*), p. 112.

1180.
BORDONE, RENATO

I cavalieri di San Giovanni ad Asti e nel Monferrato durante il Medioevo.

In: Josepha Costa Restagno (a cura di), *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del convegno Genova-Imperia-Cervo, 11-14 settembre 1997 Bordighera, 1999 («Atti dei Convegni» dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, II), pp. 339-376.

1181.
BORDONE, RENATO

Attività economica e funzioni pubbliche del patriziato astigiano durante la dominazione orléanese.

In: *Crédit et societé: les sources, les techniques et les hommes (XIV-XVI s.)*, «Atti dei Rencontres d'Asti-Chambéry», Neuchâtel, 1999, pp. 213-224.

1182.
BORDONE, RENATO

Il movimento comunale: le istituzioni cittadine e la composizione sociale durante il XII secolo.

In: *Storia di Torino*, I, *Dalla preistoria al comune medievale*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1997, pp. 607-656.

Comprende il paragrafo *Fisionomia delle famiglie eminenti*.

1183.
BORDONE, RENATO

San Pietro di Consavia e il priorato di Lombardia nel Medioevo.

In: Renato Bordone, Alberto Crosetto e Carlo Tosco (a cura di), *L'antico San Pietro in Asti. Storia, architettura, archeologia*, Torino-London, Umberto Allemandi & C. per la Cassa di Risparmio di Asti Spa, 2000, pp. 43-79.
L'Ordine di Malta nell'Astigiano e in Piemonte. Tra i capitoli*: L'aristocrazia regionale alla guida del priorato di Lombardia*; *Asti e l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*; *I marchesi di Monferrato e il priorato di Lombardia*. Con notizie sulle famiglie da cui uscirono priori di Lombardia o cavalieri gerosolimitani, tra le quali: Asinari, Biandrate; Canelli (di), Carretto (Del), Ceresole (di), Damiano, Greco (ramo dei signori di Canelli), Isnardi, Malabaila, Montafia, Operti, Pelletta, Piossasco e Piossasco di Scalenghe, Ponzone (di), Pozzo (del), Rovere (Della), Santo Stefano (di), Solaro, Valperga.

1184.
BORDONE, RENATO

I marchesi di Monferrato e i Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme durante il XII secolo.

In: Gigliola Soldi Rondinini (a cura di), *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa,* «Atti del Congresso Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4, Ponzone, 2000, pp. 73-87.

1185.
BORDONE, RENATO

Il Piemonte e l'Ordine di Malta: il gran priorato di Lombardia.

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.*

Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 13- 14.

Dello stesso autore v. anche, nel volume: *Priori del gran priorato di Lombardia* (p. 163); *Precettorie e commende gerosolimitane in Piemonte* (pp. 186-187) e, con la collaborazione di Donatella Gnetti, Distribuzione *geografica delle "domus" gerosolimitane in Piemonte e situazione patrimoniale del gran priorato di Lombardia (commenda di Asti)* (pp. 142-145).

1186.
BORDONE, RENATO (a cura di)

Araldica astigiana.

Torino-Londra-Venezia, Umberto Allemandi & C. per Cassa di Risparmio di Asti, 2001, pp. 230, (2), cm. 30.

1187.
BORDONE, RENATO

Origini e composizione sociale del Comune di Acqui.

In: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui 2003 (Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 79-92.

1188.
BORDONE, RENATO

Il mondo animale nell'onomastica e nell'araldica dell'astigiano medievale.

In: *Bestie, santi, divinità. Maschere animali dell'Europa tradizionale*, catalogo della mostra, a cura di Piercarlo Grimaldi, Torino, Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, 2003, pp. 145-158.

1189.
BORDONE, RENATO

Il riordino politico del territorio comunale di Asti: le villenove duecentesche.
BSBS, CII (2004), 2, pp. 413-441.

Con noti cenni, tra altro sui domìni e ruoli dei Gorzano.

1190.
BORDONE, RENATO

Il mondo animale nell'onomastica e nell'araldica dell'astigiano medievale.
«Il Platano», a. XXXI (2006), pp. 25-40.

Riedizione, con integrazioni del saggio *Il mondo animale…*, v. *infra*, 2003. L'autore passa in rassena una serie di cognomi ispirati dal mondo animale. In campo araldico non prende solo in considerazione le armi gentilizie in cui sono raffigurati animali ma anche la figura dell' "uomo selvatico", soffermandosi sul cimiero, in cui questa compariva dei Roero e dei Monte. Attraverso antichi sigilli, in origine di uso solamente personale, poi, in progresso di tempo, familiare, seguono alcuni esempi astigiani emergenti negli scudi parlanti oppure per adesione all'Impero o altro di esponenti delle famiglie Alfieri, Asinari, Beccaris, Bolla, Botallo, Capra di Azzano, Castello (de), Ceca (Zecca), Guttuari, Isnardi, Laiolo (col ramarro, dal termine in lingua piemontese *lajeul*), Magistris (de), Quaglia, Scarampi, Troia, Vacca, Verasis (col verro) e altre ancora.

1191.
BORDONE, RENATO

Carlo Giambattista Cacherano Malabaila d'Osasco. Un aristocratico muratori ano alle origini della storiografia astigiana moderna.
«Il Platano», a. XXXII (2007), pp. 82-94.

Con cenni sulla casata a cui apparteneva il personaggio nel Sei/Settecento, in particolare nei paragrafi (ma anche *passim*) 2) *La famiglia e gli studi* e 3) *"Conte di Cantarana" e raccoglitore delle memorie familiari*. Spunti sui Malabaila. Merita di essere riferito quanto scrive il Bordone, soffermandosi sulla fondamentale fonte per la storia dei Cacherano a cui diede corpo, a fianco di altri studi, il personaggio studiato (cui già attinse il Bollea per la sua *Storia di Bricherasio*), conservata presso l'archivio del castello di Osasco: «[...] la familiarità con i documenti antichi lo aveva portato a interessarsi di storia, sia pure familiare: infatti, "trovando l'archivio di casa molto disordinato e molto mancante", lo aveva riordinato e completato "facendo levare copia degli Atti dagli Archivi regi, camerali, insinuazioni e altrove"». Il risultato del lavoro furono un monumentale *Dizionario famigliare...* in quattro tomi per circa 1700 pagine, e un *Dizionario cronologico* in sette tomi. «A questo punto – aggiunge Bordone – visto che gli "restava con tal modo facilissimo formare una storia esatta e ben provata della famiglia", nel 1759 si accingeva a redigere la *Storia della famiglia dei Cacherani e loro diverse diramazioni e divisioni, dall'anno di Cristo 938 in poi, comeppure Malabaila di Cantarana e Palazzo di Valgorrera, della Montà, di Antignano e di Bellotto, specialmente delli Cacherani Malabaila d'Osasco che hanno succeduto alli Malabaila di Cantarana e di Valgorrera*, un cospicuo manoscritto articolato in undici libri dei quali l'ultimo rimase incompleto [...]» (pp. 89-90).

1192.
BORDONE, RENATO

Un'effimera 'Villanova' duecentesca. Nascita e decadenza della prima Villafranca d'Asti nel riordino del territorio politico astigiano.
BSBS, CV (2007), II, pp. 393-458.

I) *Territorio e insediamento prima della fondazione di Villafranca. L'area a nordovest* (§ 1- Montanerio; 2- Vulpiglio; 3- Belmonte; 4- Comparatia; 5- Traversole); II) Territorio e insediamento prima della fondazione di Villafranca. L'area centrale (§ 1- Musanza e la sua pieve; 2- Il *burgum* di Musanza e il suo mercato: 3- L'Ospedale di San Giovanni; 4- Musanzola); III) *Territorio e insediamento prima della fondazione di Villafranca. Serralonga e la sua enigmatica «contea»*; IV) *Stimoli per una nuova fondazione: Villafranca versus Belmonte?*; V) *La fondazione di Villafranca e i suoi problemi territoriali*; VI) La *difficile convivenza con i magnati astigiani.*

Con notizie sulla feudalità locale e ricorrenti menzioni di famiglie quali quelle degli Asinari, di Castellinaldo, di Gorzano, Malabaila, di Musanza, di Monale, Pelletta.

1193.
BORDONE, RENATO – CASTELLANI, LUISA

«Migrazioni» di uomini d'affari nella seconda metà del Duecento. Il caso dei lombardi di Asti.

In: *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli XI-XIV)*, Convegno internazionale (Cuneo e Carrù, 28-30.IV. 1994), a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso, Cuneo, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, (Da Cuneo all'Europa, 4), 1994, pp. 455-473.

Diviso nei paragrafi 1) *I Lombardi astigiani e le loro attività in Europa*; 2) *«Tam citra montes quam ultra montes»: caratteri di mobilità del gruppo dirigente astigiano (secc. XIII e XIV)*.

1194.
BORDONE, RENATO - CASTELNUOVO, GUIDO - VARANINI, GIAN MARIA

Le aristocrazie dai signori rurali al patriziato.

A cura di Renato Bordone.

Roma, Bari, GLF Editori Laterza (Manuali Laterza, 196), 2004, pp. IX, 263, ill., cm. 21.

1195.
BORDONE, RENATO – GILARDI, COSTANTINO

Mons. Giacomo Goria 1751 - 1648, Vescovo di Vercelli 1611 - 1648.

Villafranca d'Asti, Comune di Villafranca d'Asti (Torino, Tip. Cardue), Quaderni Villafranchesi, 1, 1985, pp. 71; riprodotti, senza numerazione, 33 allegati costituiti dalla riproduzione di manoscritti, documenti e pagine di volumi a stampa; 2 alberi gen. f.t.

Notizie sulle famiglie villafranchesi **Goria** e **Aghemio** nonché sui **Merloni**, originari di Cremona e passati poi in Villafranca.

1196.
BORDONE, RENATO – GNETTI, DONATELLA

L'aristocrazia finanziaria del comune di Asti.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 33-46.

1197.
BORDONE, RENATO – GNETTI, DONATELLA

Cortesia, corti, cortigiani: Asti all'autunno del Medioevo.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 193 - 216 (v. il commento complessivo a questa voce).

1198.
BORDONE, RENATO – GUGLIELMOTTI, PAOLA – VALLERANI, MASSIMO

Definizione del territorio e reti di relazione nei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII.*

In: *Städtelandschaft - Städtenetz - zentralörtliches Gefüge. Ansätze und Befunde zur Geschichte der Städte im hohen und späten Mittelalter,* a cura di M. Escher - A. Haverkamp - F. G. Hirschmann, Mainz 2000, (Trier historische Forschungen, 43), pp. 191-232.

Articolo ricco di spunti, approfondimenti e analisi sulla grande feudalità subalpina in epoca medievale e sui rapporti intercorrenti con le realtà comunali. Tra le conclusioni merita di essere riferito che, secondo gli autori (traendo da Reti Medievali, http://fermi.univr.it/RM/biblioteca/scaffale/g.htm#Paola%20Guglielmotti) «La rapida rassegna delle realtà comunali del Piemonte centrale e degli strumenti usati per la costruzione del territorio ha messo in luce quale caratteristica peculiare di questa area europea la propensione delle collettività organizzate (comuni cittadini, comunità minori di antica origine o di nuova costituzione) a proiettare sul territorio circostante i propri interessi, elaborandone una sistematica organizzazione. È un dato di rilievo che contribuisce

a correggere l'impressione, derivata dall'osservazione delle strutture di fine medioevo, di un'area originariamente a forte impianto "feudale" e principesco». Interessante la valutazione secondo cui «Se la dinastia sabauda e quella saluzzese seppero operare con accortezza nel riconoscimento delle comunità locali, rafforzando in questo modo il [...] potere di intervento sul territorio, lo stesso non si può dire per tutte le altre forze signorili: ad eccezione di alcuni casi sporadici dei Monferrato e dei Biandrate, l'aristocrazia rurale, avvertendo i limiti del proprio dominato cercò piuttosto di collegarsi in effimeri consorzi per esigenze belliche, senza dare seguito territoriale alle unioni, come i "castellani" di Valle Stura all'inizio del XII secolo, poi "societas nobilium inter Tanagrum et Sturiam" nel 1214; i castellani dell'Acquosana nel 1203, rappresentati dai signori di Canelli, Calamandrana, Agliano, Lanerio, consortili familiari vassalli dei marchesi del Vasto che si collegano in funzione anti-astigiana con Alessandria. Analoga la situazione del "comune dell'Astisio" (1199-1215), costituito da famiglie detentrici di castelli del vescovo nell'area occidentale della diocesi di Asti che sviluppano capillari poteri signorili e tendono a collegarsi fra loro tramite la comune presenza all'interno della clientela vescovile: si alleano con Alba, ma finiranno per essere sottomesse dal comune di Asti. Anche l'aristocrazia del territorio circostante la città di Ivrea che si considerava discesa da famiglie di rango comitale, all'insorgere delle forze comunali di Vercelli e di Ivrea, cercò forme di solidarietà interna, costituendosi nel "comune" dei conti e dei castellani del Canavese, un organismo – analogamente all'Astisio – di consorzio più familiare che territoriale, il quale seppe tuttavia trovare il proprio spazio politico nel collegarsi, come vedremo, con il comune cittadino di Ivrea».

1199.

BORDONE, RENATO – RAVIOLA, BLYTHE ALICE – VIOLARDO, MARCO

Casane, banchi di pegno, banchieri. Dai Roero al XX secolo.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri*, Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 149-169.

Gli autori si soffermano, nel contesto generale delle attività bancarie e mercantili antiche e moderne, su varie famiglie. Oltre che a quelle astigiane accennano, tra gli altri, ai Barbaroux, Baronis, Bogetti, Bolmida, Calcino, Carelli, Carrera, Colomba, Denina, Donaudi, Dupré, Franel, Gallone,

Gamba, Graneri, Jona, Malvano, Messerati, Nigra, Olivero, Perraud, Rignon, Segre, Sella, Todros, Turinetti, Vicino.

BORDONE, RENATO v. anche BRESC, HENRY
FERRO, NATALE
HOUBEN, HUBERT
NEBBIA, SERGIO, *Storia di Annone.*
PISPISA, ENRICO
PROVERO, LUIGI
SETTIA, ALDO A.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA,
VOLTMER, ERNST
WOLF, ARMIN

1200.
BORÉA, GUILLAUME°

Procès entre la commune d'Èze et ses seigneurs en 1406.
«Nice Historique», a. XXIX (1926), pp. 193-200.

Nel contesto di un'azione legale intentata dai signori d'Eze per essere reintegrati nel possesso dei loro diritti di giurisdizione, l'autore traccia notizie sulle famiglie **Blacas** e **Riquier**.

° Nizza, 11 giugno 1866 – Nizza, 14 giugno 1951, fu, oltre che studioso della storia di Nizza, scrittore in lingua nizzarda, utilizzando la quale fu anche autore di testi teatrali.

1200/2.
BOREL DU BEZ, LUCIEN

Une branche ignorée des Paléologues: les Paléologues Briançonnais.
«Le Courrier Héraldique», 2 (1937), coll. 81-86.

1201.
BOREL DU BEZ, BARON LUCIEN

Deux pages briançonnaises du livre d'or de la noblesse italienne. Les Agnès des Geneys, les des Ambrois de Névache.
«Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes», Gap, 1975, pp. 66-69.

1202.
Borelli, Giovanni Battista

Editti antichi e nuovi de' Sovrani Principi della Real Casa di Savoia, Delle loro Tutrici, e de' Magistrati di qua da' Monti, Raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giovanna Battista [. . .].

In Torino, Per Bartolomeo Zappata libraro di S.A.R., 1681, pp. (12), 1287, (61, indice tematico), cm. 36
Molti gli editti interessanti la nobiltà, la feudalità, le categorie sociali e professionali (ad es. gli Attuari, p 145). Cfr. anche, nel dettagliato indice, le voci *Privilegi e concessioni [. . .]*.

1203.
Borelli, Giovanni Battista

Bovesani illustri: Note storico critiche. Libro I: Una famiglia di prodi (i Beraudo). Una donna illustre in Scienze e Lettere (Anna Pellegrino).

Torino, Tip. Roux e Favale, 1886, pp. 61.

1204.
Borelli, Giovanni Battista

Bovesani illustri: Note storico critiche. Libro II: Un diplomatico e letterato insigne (Romualdo Tecco). Con Appendice intorno al conte Giuseppe Barbaroux.

Torino, Tip. L. Roux e C., 1888, pp. 50.

1205.
Borello, Giuseppe (Canonico Teologo della Cattedrale di Susa)

Monsignor Edoardo Giuseppe Rosaz: la vita, l'uomo, le opere. Commemorazione tenuta in Susa . . .

Torino, Tipografia Editrice "La salute", 1928, pp. 31.

L'opuscolo contiene alcuni spunti sulla famiglia Rosaz, appena accennati ma non privi di utilità, riguardanti tre generazioni. Questa, originaria di Termignon, emigrò in Susa (al pari di altre famiglie savoiarde che l'autore menziona, quali i Couvert e i Genin) al tempo della Rivoluzione francese, rappresentata da Giovanni Battista (nonno del vescovo Rosaz), un facoltoso possidente, che acquistò nella nuova residenza parecchie proprietà.

1206.
BORELLO, LUIGI°

Filiberto Ferrero Fieschi, Marchese di Masserano, e lo spionaggio del castello di Masino.
«La Rivista Biellese», mensile illustrata, a. IV (1924), n. 4, 5, 6 1924.

Ferrero Fieschi.

° Nato a Biella il 27 novembre 1880, morto a Torino il 22 maggio 1946. A Torino aveva frequentato il liceo Cavour e l'Università, laureandosi in Giurisprudenza nel 1903. Dal 1910 al 1921 fu sindaco di Castellengo. Indicativamente negli stessi anni fu anche vicepretore di Cossato. Ricercatore appassionato e febbrile di storia locale, in particolare con riferimento al Biellese, fu chiamato nel 1932 ad assumere la direzione della Biblioteca Civica di Biella che, congiuntamente all'Archivio comunale, riorganizzò secondo modelli d'avanguardia e arricchì di libri e di raccolte di documenti.

1207.
BORELLO, LUIGI

Il primo grande biellese ed i suoi attuali discendenti.
«La Rivista Biellese», mensile illustrata, a. VI (1926), 11, pp. ???-

Garbella, Sella. Poi ampliato e ripubblicato a parte nel 1927, v, la scheda seguente.

1208.
BORELLO, LUIGI

Il primo grande biellese ed i suoi attuali discendenti. Nella ricorrenza del I anno secolare della nascita di Quintino Sella.

Biella, Coi tipi di G. Amosso, 1927, pp. 16, cm. 22, 1 tav. gen. più volte rip.

Garbella, Ormezzano, Sella. Il grande albero genealogico che correda l'opuscolo è intitolato: *Quintino Sella nella discendenza del Beato Giovanni* [Garbella] *da Vercelli*. Il Garbella, nato a Capo Mosso, nel comune di Mosso Santa Maria, all'inizio del Duecento, fu celebre giureconsulto, professore di diritto nell'Università di Parigi e poi in quella di Vercelli dove entrò nell'ordine domenicano, divenendone maestro generale nel 1264.

1209.
BORELLO, LUIGI

In margine ai «Raspolli di Gaglianico» di Cesare Poma.
BSPN, XXIV (1930), 4, ottobre-dicembre, pp. 449-452.

(Da segnalare che le scadenze editoriali non hanno consentito di verificare direttamente il contenuto).

1210.
BORELLO, LUIGI

Il castello di Zumaglia.
«L'Illustrazione Biellese», 1933, fascic. 9-10, pp. 30 - 32; fascic. 11, pp. 26 - 28; fascic. 12, pp. 15 - 18.

1211.
BORELLO, LUIGI

Le difese di Francesco Filiberto Ferrero Fieschi, Princice di Masserano.
BSPN, 31 (1937), pp. 408-428.

Notizie, anche da documenti inediti, sul pontificio principato di Masserano sui **Ferrero Fieschi**.

Segnalazione di M.[ario] G.[orino] C.[ausa] in BSBS, a. XL (1938), pp. 160-161.

1212.
BORELLO, LUIGI

I Conti di Ricaldone secondo i dati dell'Archivio storico di Biella raccolti da Luigi Borello ("Nelle faustissime nozze di Maria Luigia Alliaga Gandolfi dei Conti di Ricaldone con S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia Duca di Genova").

Torino, Tip. Vincenzo Bona, 1938, carte 15 n.n. con riproduzioni a piena pagina di armi gentilizie, cm. 32.

Recensione di Mario Gorino-Causa in BSBS a. XLI (1939), 108-109.

Ricerche storiche e genealogiche sugli **Alliaga, Biandrate, Bulgaro, Gandolfi**.

1213.
BORELLO, LUIGI

Un astrologo biellese confidente di Casa Savoia (Francesco Levera).
BSPN, a. XXIV (1930), pp. 251-258.

Appartenente a un'antica famiglia di Andorno.

1214.
BORELLO, LUIGI

Annibale Battiani.

Torino, Tip. P. Scarrone, 1934, pp. 23, 2 cc. di tav. f.t., cm. 30.

Include la genealogia della famiglia biellese dei Battiani, alla quale apparteneva il personaggio studiato.

BORELLO, LUIGI v. anche:
Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana [...].
ZUCCHI, MARIO -

1215.
BORELLO, LUIGI - ZUCCHI MARIO

Blasonario Biellese.

Torino, Off. Graf. Pasquale Scarrone, 1929, pp. 138, IX tav. di stemmi a colori.

Vi sono raccolte notizie storico-araldiche su circa 220 famiglie del Biellese: Agosti, Alciati, Ambrosetti, Andreis, Angiono, Antoniotti, Artaldo, Aventura, Avogadro, Bagnasacco, Barberi, Barberis, Barile, Battiani, Bava, Belletti, Bellini, Beltramo, Benedetti (de) del Zocco, Bertodano, Bertola, Biasetti, Bonardi, Bonino, Bora, Bosio, Brucco, Bulgaro (de), Burlazio, Buzani, Cabaliaca, Caligaris, Campaccio, Canova, Cantono, Capris, Caresana, Carisio, Caroli (de), Carpani, Carpano, Casea, Cassinis, Catarelli, Cavagna, Cecidani, Ceretti, Cerrone, Cerutti, Cervellero, Cino, Clerico, Coda, Collocapra, Colombo, Comello, Constanzo, Conte, Coppa, Cortella (= Coltella, Cutella), Cortina, Costa, Cridis, Crosa, Crosetti, Danese, David, Dionisio, Durando, Fabrizio,

Falla, Falletti, Fango (de), Fantoni, Fasanino, Fecia, Feea, Ferragatta, Ferraris, Ferrero, Ferrogio, Flechia, Florio, Fontana, Frichignono, Furno, Galliari, Gambarova, Garabello, Gariazzo, Garicii, Gattinara, Generis, Genova (de), Gerodetti, Gibelli, Gili, Gillio, Giordanino, Girelli, Golzio, Greggio, Gromis, Gromo, Gromo-Losa, Gromo-Richelmy, Guala, Guelpa, Jacazio, Lanza, Lavezino, Leria, Lessona, Levera, Liatti, Lora, Losa, Luca, Macciotta, Macedone, Maffei, Maggia, Magliola, Magnetto, Malpenga, Manoello, Marandono, Marchi (de), Marochetti, Martinolio, Maruchi, Marzio (de), Massazza, Masserano, Masserio, Mazzucchi, Mazza, Mazzone, Mazzucchetti, Mella-Arborio, Mestiatis, Millano (de), Minazio, Molignati, Mondella, Mongilardi, Montaldo, Montegrandi, Mosca, Mosso (de), Muzzengo, Negri, Novaretti, Novellino, Oreggia, Ormezzano, Pagnone, Panerio, Passalacqua, Pattoni, Pallizzone, Perotti, Petiva, Pezzia, Piacenza, Piana, Piantino, Piatti, Piazza, Polto, Populo, Pozzo, Pozzo (Dal), Quaglia, Quinto, Rama, Ranzoni, Rapis, Ravetti, Ravetto, Regis, Ricardi, Riccardi, Rivazia, Rolando, Romano, Rondi, Rondolino, Rosano, Rosolate, Sacco, Salino, Sandigliano, Sapellano, Scaglia, Sella, Serra, Sordevolo, Soto, Spina, Strata (de), Stupenengo, Teccio, Tempia, Testone, Tollegni, Torelli, Trossi, Uberto, Ugliengo, Umberto, Valle, Valle (della), Varone, Vassallo, Veggia, Vercellis, Vercellono, Vergnasco, Vialardi, Vigliono, Villani, Vinea, Violetta, Visconte, Vola, Vulpio, Zegna, Zerbino.
V. Recensione molto positiva di Luigi Cesare Bollea in BSBS, a. XXXII (1930), pp. 217-219. Il Bollea apprezza tra l'altro in modo particolare il fatto che «[...] la concezione gabotto-vesmiana dell'origine delle grandi famiglie subalpine – divulgata specialmente dal Dizionario feudale del marchese Guasco di Bisio – venga accolta su vasta scala dai [...] due studiosi [...]».

1216.
BORELLO, LUIGI - ZUCCHI MARIO

Famiglie e blasoni.
«Voci di bontà», bollettino della Parrocchia di San Biagio in Biella Vernato, a. VI (1932), n. 7, luglio.

1217. TL
BORELLO, TIZIANA – GIACONE, CLARICE

Analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento del Castello di Burio.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Rosalba Ientile, Maria Ida Cametti, Giacomo Donato.

1217/2.
BORETTAZ, OMAR

Una dinastia minore nella Valle d'Aosta medievale: I signori di Verrès (secoli XIII e XIV).

(Nell'indice il titolo è alquanto diverso: *I signori di Verrès nei secoli XIII e XIV: elementi per un aggiornamento della genealogia*).
In: *Histoire et culture en Vallée d'Aoste. Mélanges offerts à Lin Colliard,* Quart, Musumeci Editeur, 1993, pp. 27-39, 1 tav. gen.

1218.
BORETTAZ, OMAR

Medioevo.

In: Favre Saverio – Vicquéry, Daniela (a cura di), *La terra degli Challant. Genti e paesi della Comunità montana dell'Evançon,* Quart, 1998 (v. *infra*).

Con cenni sulle famiglie che detennero diritti signorili nell'area studiata: Challant, *in primis,* di Arnad, di Chenal, di Monjovet, Vallaise, di Verrès.
Recensione ("Notizia") di Cristina Malandrone in BSBS, XCIX (2001), n. 1, pp. 299-301.

1219.
BORETTAZ, OMAR

Les archives de la Paroisse d'Issogne.
«Archivum Augustanum», n.s., V (2004), pp. 129-200.

Da segnalare gli *Extraits des Registres de la Paroisse concernant la Famille Challant* (pp. 187-189) in cui sono trascritti quattordici atti di battesimo, matrimonio e morte riguardanti la casata.

BORETTAZ,OMAR, v. anche: VALLET, VIVIANA, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [. . .].*

1220. TL
BORETTO, LORENZO – BORETTO, PIETRO

Il castello di Roddi: problemi di restauro e riqualificazione delle preesistenze di architettura fortificata nelle Langhe.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1975/1976, rel. Umberto Chierici.

1221.
BORGHEZIO, GINO - ROSA BRUSIN, COSTANTINO

Un inventario medievale e notizie di un castello scomparso (Balangero Torinese). Bollettino SPABA, a. V (1921), n. 1-2, pp. 15-21.

Visconti **di Baratonia**.
BORGHI, GIUSEPPE ANTONIO v.: BARALDI, GIUSEPPE

1222.
BORGHINI, GIUSEPPE

Memorie dell'inclita famiglia Villa di Ferrara [...] dedicate all'ill.mo Sig. Marchese Villa di Cigliano.

Ferrara, Eredi del Giglio, 1680, pp. (8), 412, (20), con un grande albero genealogico.

Pretendevano di discendere da Goffredo di Villehardouin. Possedettero numerosi feudi nello Stato sabaudo.

BORGIA, LUIGI v.: BASCAPÉ, GIACOMO - DEL PIAZZO, MARCELLO, *Insegne e Simboli [...].*

1223. TL
BORGNA, ELISA

Fortificazioni dell'alta val Tanaro. Il castello di Ormea: storia e recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Paolo Mellano.

Si apre con un capitolo dedicato a *L'alta Valle del Tanaro*, seguono, prima delle indagini e valutazioni tecniche, approfondimenti su Nucetto, Bagnasco, Priola, Garessio e un quadro su *Le fortificazioni presenti nella Valle*.

1224.
BORGO, FABRIZIA

La proprietà fondiaria nel Bobbiese e Oltrepò montano secondo i dati della revisione catastale sabauda.
«Annali di Storia Pavese», 1980, 4-5, pp. 175-181.

Con spunti sulla nobiltà del Pavese.

1225. TL
BORGO, PAOLA – GILLIO, ANNA MARIA

Il progetto di conoscenza di un edificio esistente: Palazzo Siccardi, via Barbaroux angolo vicolo Santa Maria.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Giovanna Guarnerio.

1226.
BORGONDO, GUIDO

Vicende e glorie di Crescentino.

Crescentino, Vannelli, 1951, pp. 85, cm. 25.

Include quattro capitoli dedicati alle vicende dei **Tizzoni**.

1227.

Il borgovecchio e la prima parrocchia del Beato Oddino Barotti. [Fossano]

Fossano, Marco Rossetti, 1900, pp. 60.

Riproduzione dello stemma e accenni ai **Barotti**.

1228.
BORI, MARIO

Giovanni e Costantino Della Porta podestà di Pontremoli e di Castelnuovo (Contributo alla storia di illustri famiglie novaresi).
BSPN, a. VII (1913), pp. 243-254.

1229.
BORI, MARIO

L'archivio Della Porta-De Carli e due diplomi inediti per Ardicino I Della Porta.
BSBS, a. XVIII (1913), pp. 121-130.

Anche a parte, Casale, Tip. Cooperativa, 1913, pp. 13, cm. 24.

«L'archivio, di cui ho intrapreso l'ordinamento, appartiene ad uno de' rami più insigni della famiglia **Della Porta**: a quello che staccatosi dal maggior ceppo di Como, prendeva dimora in Novara all'inizio del secolo XIV [...] ». Si noti che le origini comasche non sono condivise in modo generalizzato; ad esempio il Guasco ritiene i Della Porta comaschi di famiglia diversa da quella novarese, che discenderebbe in realtà, secondo la sua opinione, dalla famiglia procuratoria di Novara. Per contro altri sostengono che sia l'imprtante casata dei Della Porta di Como e Porlezza a discendere da quelli novaresi. Ad ogni buon conto gli indizi di legami tra le due famiglie, ancora nel Cinquecento, non mancano.
In questo studio vi è notizia e «Inventario Sommario» essenzialmente dell'importante archivio dei Della Porta novaresi, con carte dal 1386 al 1860 (alcune riguardanti anche i **De Carli**, **Fisrengo**, **Leonardi**, **Nazari**, **Tornielli**, **Tornielli-Legnana**) conservato in Suno, con edizione dei due documenti citati nel titolo, risalenti agli anni 1413 e 1416.

1230.
BORI, MARIO

L'Ordine del Collare della SS. Annunziata secondo nuovi inediti documenti.
BSBS, a. XIX (1914), 145-168.

1231.
BORI, MARIO

Appunti dall'Archivio «Della Porta-De Carli».
BSPN, a. VIII (1914), pp. 261-263.

1232.
BORI, MARIO

Le fortificazioni di Verrès nei documenti dell'Archivio Challant (1536-1538).
Atti SPABA, VIII, 1917, pp. 355-366.

Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1917, pp. 16, 2 tav.

1233. TL
BORIO, LUIGI

Popolazione, contributi e contribuenti in Ivrea nel periodo napoleonico.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Economia e Commercio, a.a. 1974/75, rel. Mario Abrate, correl. Giuseppe Bracco.

Professioni, ordinamento amministrativo, contribuenti eporediesi.

1234.
BORLA, SILVINO

Note di storia e d'arte di Trino.

Trino, Società di Storia Archeologia e Belle Arti "Tridinum", 1979, pp. 118 (le prime 8 senza numerazione), (1), cm. 24.

Da segnalare i capitoli *Il Castello Aleramico* e *Il palazzo degli editori Giolito in contrada s. Bartolomeo* (quest'ultimo contiene anche un paragrafo dedicato a «Lo stemma di Giovanni Cane da Mombello»).

1235. TL
BORLENGHI, CARLOTTA – TORIELLI, FRANCO

Il castello di Prasco: un riuso compatibile con l'esistente, ricerca storica da fonti indirette.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Andrea Buti.

1236.
BORNATE, CARLO

I Fieschi Commendatari dell'Abbazia di Sannazzaro-Sesia..
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. XI (1919), 1 (pp. 1-16); 2 (pp. 41-57).

1237.
BORRA, EDOARDO

Nel solco della storia del Piemonte. Govone e il castello.
(alias: *Govone e il castello. Nel solco della storia del Piemonte*).

Borgo San Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello, 1986, pp. 190.

Busca, di Govone, Solaro.

Segnalazione di Walter Haberstumpf in BSBS, a. LXXXVII (1989), p. 315.
BORRA, LORELLA v. BERGOGLIO, MARIA TERESA, –

1238. TL
BORRA, SILVIA

Govone, trasformazioni storiche del territorio: castello, possedimenti e dipendenze rurali, pertinenze.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Costanza Roggero, Annalisa Dameri.

1239.
BORREANI, PIETRO

I Boriani di Pareto. Profili di vita in una Comunità dell'Alto Monferrato.

Acqui Terme, Comune di Pareto - Editrice Impressioni Grafiche, 2006, pp. 480, 6 tav. ill. f.t., 1 CD annesso.

Riprendiamo la descrizione, ben sintetizzata nell'ultima di copertina: «Più di dieci anni di ricerca condensati in cinquecento pagine a stampa e 47 grandi tavole genealogiche. Lo studio, che ha censito oltre 2000 individui appartenuti a una delle più antiche casate di Pareto e dell'Acquese, presenta un'interessante serie di profili biografici. Un'indagine inedita nel

suo campo per dimensione e completezza. Uomini e donne, facoltosi notabili e modesti coltivatori; è una ricerca a 360°, che non ha escluso nessuno. Una rigorosa ricostruzione basata unicamente su documenti d'archivio, scevra da intenti nobilitatori, per conoscere i nostri avi. Per conoscerli non soltanto nella loro dimensione anagrafica, ma anche e soprattutto in quella affettiva e sociale [...]». Con notizie, oltre che sui Boriani (= Borriani, Borreani) di Pareto, Acqui e Melazzo (e riproduzione di diverse varianti degli stemmi da essi utilizzati) su molte famiglie congiunte ad essi attraverso alleanze matrimoniali e riproduzione dello stemma di parecchie di esse. Ne citiamo alcune, limitandoci a quelle di cui sono anche riprodotti gli stemmi: **Beccaria** (da Acqui), **Recagno**, **Saroldi** (da Altare), **Scaletta** (da Spigno), **Scassi** (da Acqui), **Sicco** (da Dego), **Trinchero**, **Vivaldi** (da Mioglia).

1240.
BORRI, ROBERTO

Gaglianico tra il XVI e il XVIII secolo. Tavole Familiari e Cartografia.

Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo, 2000, pp. 86.

Attraverso minuziose ricerche nei libri di stato delle anime del paese l'autore ha rilevato i rappresentanti delle famiglie attestati localmente, a partire dal Seicento, indicando il numero dei rappresentanti di ciascuno, la frequenza dei diversi cognomi, il numero dei ceppi che li rappresentavano e pervenendo a delineare un quadro genealogico dei seguenti casati: Antonello (= Antonellis), Araldo (= Araldis), Barbera, Barbè, Beltramo (= Beltramis), Berlingheri (= Berlinghieri, Berlinghen), Bianco, Bonino de Bompart, Borri (= Borris), Brocco (= Brochis), Busancano, Chiocchetti, Cigna, Costa, Giannetti Baraglia, Ferrero Fieschi di Masserano, Fulcheris, Gaia, Gallo, Garizio, Grometti, Guarnero, Laghesse (originari di Versailles), Lanza (= Lancea, Lancis, de), Loris, Martineris, Massazza, Miniggio, Mosca, Mussone, Ortolani, Passera, Piantino (= Plantinis, De), Quaregna, Recanzone, Regis, Ressia, Rosso (Rubeis, De), Savino, Schintone, Simone, Tarabbo, Tasca, Viana.

1241.
BORRI, GIOVANNI ANTONIO

Breue descrittione dell'origine dell'Ossola, & antichita della Casa Lossetta cauata da diuerse storie antiche con li nomi d'autori, & da publiche scritture. Compilata da Gio. Antonio Borri detto Canoua di Prata giurisditione di Vogogna, dedicata [... al] Sig. Francesco Maria Losetti Marchese d'Inveruno, e Villa Cortese Feudatario della Pieve di Daijrago.

In Milano, Per Gio. Francesco, & fratelli Camagni stampatori vicino alla Chiesa della Rosa, 1666, pp. (2), 43, (1), in 4°.

L'opera, divisa in 107 brevi capitoli, fornisce cenni storici, araldici e genealogici sui **Lossetti,** da Vogogna.

1242. TL
BORRO, GIAN LUIGI

Ricerche storico-giuridiche sul Comune e sugli statuti di Diano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, cc. 147, cm. 28.

1243. TL
BORRONI, ELIA

Ricerche di antroponimia dell'Alto Novarese nel secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

1244.
BORSANO, ALESSANDRA – GIORDANI, DANIELA

Le possibili interpretazioni dei torrazzi di Silvano d'Orba.
«Novinostra», a. XLI (2001), 1, pp. 38-50 (I); 2, pp. 39-50 (II); 3, pp. 34-44 (III); 4, pp. 44-51 (IV).

Nel quadro dell'indagine storico-archeologica e architettonica emergono spunti di carattere feudale e storico-politico ai quali si collegano notizie diverse e per qualche famiglia assai ampie, sugli **Adorno**, **Arcelli**, **Bosco** (**del**), **Botta Adorno**, **Monferrato** (**di**), **Parodi** (**di**), **Zucchi di Silvano**.

1245.
BORSARELLI, BENIGNO

Compendio tanto di storia militare, quanto di ragionamento consecutivo, tendente a comprovare la nobiltà annessa all'Ufficio di Commissario di guerra. Estratto dalla compilazione che si è fatta più ampiamente dell'Istoria di tutta la serie delle Leggi Militari di quella Patria, e delle cause motrici delle medesime.

(Da *Bibliografia storica*, n. 4069 e AST Web, Biblioteca antica, Manoscritti, H. VI. 1).

1246.
BORSARELLI, ROSA MARIA

L'archivio Alfieri.
«Notizie degli Archivi di Stato», 1950, 1-2, pp. 52-53.

1247.
BORSARI, GINO

La nostra Ovada.

Alba, Tipografia Domenicane, 1968, pp. 83, (12).

Con la riproduzione nel testo degli stemmi e qualche notizia delle seguenti famiglie che ebbero giurisdizione su Ovada: **Adorno**, **Aleramici** di Monferrato, **Malaspina**, **Spinola**, **Trotti**; è inoltre riprodotto lo stemma delle famiglie ovadesi **Bove (Da)**, Tribone, **Uvada (de)**.

1248.
BORSARI, GINO

Spunti di storia ovadese. Miscellanea a completamento del volume «La nostra Ovada».

Alba, Tipografia Domenicane, 1971, pp. 130, (6).

Con un breve capitolo dal titolo *Le famiglie ovadesi nel 1600* e con la riproduzione nel testo delle armi gentilizie delle seguenti famiglie: Beraldo, Campalata, Cervellera, Costa, Grillo, Lanzavecchia, Mayneri, Miroli, Montani, Murchia, Pesci, Tribone.

1249.
BORSARI, GINO

I Trotti. Una famiglia di Alessandria feudataria nell'Ovadese.
«La Provincia di Alessandria», a. XXVI (1979), 2°, (aprile-giugno).

1250.
BORSARI, GINO

Famiglie e persone nella storia di Ovada.

Genova, Tipografia Olcese, 1978 [una ristampa nel 1981], pp. 66, cm. 25.

Brevi cenni storici su una trentina delle principali famiglie ovadesi. Ne costituisce un ampliamento il vol. *Origini storiche delle famiglie nell'Ovadese*, schedato, con maggiori dettagli, più avanti.

1251.
BORSARI, GINO

I De Uvada e i Cervellara, antiche famiglie di Ovada.
«La Provincia di Alessandria», a. XXXIV (1987), 2°, n. 283, aprile-giugno, pp. 69-70.

1252.
BORSARI, GINO

I Pesci di Ovada.
«La Provincia di Alessandria», a. XXXIV (1987), 4° -n. 285, ottobre-dicembre, pp. 75-76.

1253.
BORSARI, GINO

Il santuario della "Rocchetta" di Lerma e l'enigma dei gemelli Spinola.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 4, pp. 58-63.

Notizie sugli **Spinola** marchesi di Lerma, in particolare riferite ai secoli XVI e XVII.

1254.
BORSARI, GINO

Origini storiche delle famiglie nell'Ovadese.

Ovada (ma Milano, Grafiche C & O), 1994, pp. 150, cm 30.

Storia, stemma e etimologia del cognome delle seguenti famiglie o ceppi feudali ovadesi (o storicamente legati all'Ovadese): Adorno, Alberti, Aleramici, Balbi, Barisione, Beraldi, Bonelli, Bruni/Bruno, Buffa, Calvi, Camera, Campanella, Canepa (= Caneva), Cannonero, Carlini (= Carlini, de), Casanova, Cavanna, Cereseto, Cervellara, Compalati, Da Bove, Daneo, Dania, Dellepiane, Ferrando, Ferrari, Frascara, Fravega, Galleano, Grillo, Ighina, Lanzavecchia, Lercaro, Leveratto, Macciò, Maineri, Malaspina, Marchelli, Montano, Nervi, Oberti, Oddini, Oneto, Orengo, Ottonello, Parodi, Pastorino, Pesce/Pesci, Piana, Pittaluga (= Picaluga, Piccaluga), Prasca, Ravera, Repetto, Risso, Salvi, Scaniglia, Siri, Sobrero, Sommariva, Spinola, Taffone, Torrielli, Torriglia, Traverso, Tribone, Trotti, Uvada (de), Vela, Vernazza, Vignolo.
In appendice al volume l'autore ha riprodotto, copiandoli dal manoscritto di padre Bernardino Barboro *Esemplari delle armi di tutte le antiche e moderne famiglie di Ovada* (1786), gli stemmi delle seguenti casate, il cui cognome si trascrive qui come riportato nel codice, spesso nella forma al femminile, proponendo tra parentesi, almeno in alcuni casi, una forma più consolidata: Ageni, Amoretti, Barbora (= Barboro), Barella, Bavazzana (= Bavazzano), Berarda (= Berardi/o), Bona, Bonelli, Bottari, Bove (de), Bovona (= Bovone), Bozzana, Burgatta, Burlando, Calderoni, Camera, Carlini, Carpasia (= Carpasio), Casella, Cassulla, Cazzulini, Cereseta, Ciccoperi, Compalati, Compareti, Costa, Dania, Delfina, Fabiana, Ferra, Ferranda, Fiandina, Gambuzza, Garbarino, Gilardini, Gionferri, Grandi, Grossi, Ighina, Leona, Macciò, Manfreda (= Manfredi), Marchi (de), Marenca (= Marenco), Maxera, Mazza, Mazzarella, Mazzucchi, Merla, Molinari, Mongiardina, Montalda (= Montaldo), Montana (=Montano), Mussa, Narice, Nervi, Noche, Odona (Odone, Oddone), Olivieri, Pallazza, Palliari, Palliuzza, Pastore, Pernigotta, Perranda, Piana, Piratona, Pizzorna (= Pizzorno), Pontia, Porcile, Prasca, Prata, Ravera, Rebora, Repetta (= Repetti/Repetto), Restani, Ronca, Rossi, Ruffina, Salamoni, Scarsa (Scarsi), Scassa, Sciutta, Solari,

Soldi, Spina, Spinelli, Taffona, Tomati, Torrielli, Tosa, Trotti, Vela, Vignoli, Visca.

BORSARI, SILVANO, v.: ABRE, VITTORIA

BORSOTTI, GIACOMO, v.: *Famiglia Lubatti Nobili di Carrù (Piazza Vecchia). Memoria genealogica.*

1255. TL
BOSCHERO, GIAMPIERO

Ricerche storico-giuridiche sul Comune e sugli statuti di Isasca.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1974/1975.

Feudo di uno dei principali rami dei Della Chiesa [sul quale ebbero diritti pure i di Genève, ramo naturale dei conti di Ginevra che si stabilì a Saluzzo].

1256.
BOSCHETTI, ANTON FERRANTE

La famiglia Boschetti di Modena e i Buschetti di Chieri: cenni genealogici con bibliografia, alberi, illustrazioni e due stemmi colorati in 37 tavole numerate e una di frontespizio, a cura di Anton Ferrante Boschetti.

Modena, Societa Tipografica Modenese, 1938, XXXVII tav., ciascuna formata da due carte inserite in cartella a fogli mobili, cm. 49.

Edizione di soli 300 esemplari.

BOSCHIERO, GEMMA v.: FERRO, NATALE –

1257.
BOSCO, EMILIO

Contraffazioni, imitazioni e falsificazioni di zecche italiane (Monete medioevali e moderne).

In: *Cavallermaggiore e dintorni,* edito in *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X -: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti,* «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca, 1933, pp. 141-143.

Mazzetti di Frinco, Radicati di Passerano, Tizzoni di Desana ai quali sopettava «Il triste primato delle contraffazioni».

1258.
BOSCO, EMILIO

Contraffazione inedita della zecca di Passerano.
«Rivista di numismatica italiana», XXVI, II, Milano, 1913.

1259. TL
BOSCO, FRANCESCO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul Comune di La Loggia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1972/1973.

1260.
BOSCO, MARIA GRAZIA

Roma-Lagnasco 1550. Nuovi documenti per la cultura artistica della famiglia Tapparelli.
BSC 110 (1994, 1), pp. 111-118.

Tapparelli di Lagnasco.

1261.
BOSCO, MARIA GRAZIA

Pio V e il vescovo Giovanni Maria Tapparelli. Aspetti figurativo-religiosi della Controriforma in Piemonte.
BSC 133 (2005, 2), pp. 43-48, ill.

Con un riferimento al legame poligenerazionale tra i Tapparelli e l'Ordine Domenicano e spunti di araldica ecclesiastica in relazione al vescovo.

1262.
BOSCO, MARIA GRAZIA

La cultura figurativa nei castelli di Lagnasco e di Manta nel secolo XVI.
BSC 113 (1995, 2), (si tratta di un fascicolo monografico dal titolo: Saluzzese medievale e moderno. Dimensioni storico-artistiche di una terra di confine), pp. 153-161.

Saluzzo della Manta, Tapparelli di Lagnasco.
Della stessa autrice v. inoltre il volume *Il Castello di Lagnasco. Storia e committenza al centro della cultura manierista,* Cuneo, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo – Stati Generali del Piemonte, 1999, pp. 119, con vari capitoli dedicati ai Tapparelli.

BOSCO, PIETRO, v.: BOIS, DU, PIERRE

1263.
BOSELLI, PAOLO

Commemorazione del Barone Alberto Gamba detta da Paolo Boselli nell'Istituto per rachitici Regina Maria Adelaide in Torino inaugurandosi il ricordo dedicato alla memoria dell'insigne benefattore, 31 marzo 1902.

Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia, 1902, pp. 56-1.

Con una breve nota sulla non molto nota famiglia del Gamba (p. 29).

1264.
BOSELLI, PAOLO

Genealogie inedite delle famiglie feudatarie di Canelli.

In: Paolo Boselli, *Commemorazione di Vincenzo Bertolini, con note e documenti inediti,* Nuova edizione, a cura del Comune di Canelli, Firenze, Tip. Barbèra, di Alfani e Venturi, 1918, pp. 61, (2) (37-43).

Costituisce l'appendice V dell'opuscolo; contiene le genealogie (tratte dai manoscritti del Massara Previde) Scarampi e Crivelli-Scarampi e, «da appunti mss. della Biblioteca di S. M. il Re in Torino», dei Galleani di Canelli, sino alla loro estinzione nei Mola di Larissé.

1265.
BOSELLI, PAOLO [a cura di]

L'Ordine Mauriziano dalle origini ai tempi presenti.

Torino: Officina Grafica Elzeviriana, 1917, pp. XVI, 655, numerose ill. n.t e f.t., 7 tabelle rip., ritratto di S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

BOSELLI, PAOLO v. anche: GINEPRO (FRA) DA POMPEJANA

1266.
BOSIO, ANTONIO

Memorie genealogiche della nobil famiglia dei conti Ponte del Pino Torinese [...].

Già inserite nell'opera *Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia [...]*, di Vittorio Angius.

Torino, Tipografia di Giuseppe Cassone, 1857, pp. 16, 1 c. di tav., cm. 31.

1267.
BOSIO, ANTONIO

Notizie sui sepolcri di Bianca di Monferrato duchessa di Savoia e di Libera Portoneria, e sul Monumento del cavaliere esistenti in Carignano, e sul passaggio in Piemonte di Carlo VIII re di Francia.

in «Miscellanea di Storia Italiana» edita per cura della R. Deputazione di Storia Patria, X, Torino, Stamperia Reale, 1870, pp. 841-878.

Portoneri, Provana.

1268.
BOSIO, ANTONIO

Storia dell'antica abbazia e del Santuario di nostra signora di Vezzolano.

Torino, Artigianelli, 1872, pp. (4), 256, cc. 5 di tav., ill. a p.p. e rip., cm. 18.

Nel testo, in linea con gli interessi dell'autore, sono diffusi gli accenni di interesse storico-genealogico. Numerose sono le notizie di prima mano sulle famiglie cui appartennero personaggi legati all'abbazia e su quelle dei principali paesi circostanti e in particolare sulle seguenti: Argentero,

Asinari, Balbiano, Baronis, Beccaria, Benso, Carron di San Tommaso, Castiglioni, Coppi, Costa, Doria del Maro, Faussone di Montaldo, Ferrero della Marmora, Ferrero di Lavriano, Ferrero Ancisa, Filipponi, Gigli, Gonteri, Grisella, Guerillo, Lascaris, Lodi Ceveris di Burolo, Mercandillo, Moncucco (di), Nevizzano, Pasta, Quarini, Radicati, Rivalba, Rossi (De), Rovere (Della), Vagnoni (= Vagnone), Valimberti, Villa, Zucca. Il Bosio ha dedicato all'abbazia vari altri studi, sia anteriori al presente, sia successivi.

1269.
BOSIO, ANTONIO

Iscrizioni torinesi.

A cura di Luciano Tamburini, Torino, Le Bouquiniste, s.a. (c. 1969), pp. 325.

Contiene preziose notizie biografiche e genealogiche su un vasto numero di famiglie nobili e notabili relativamente alle quali si conservavano all'epoca del Bosio iscrizioni in edifici pubblici e religiosi di Torino.

1270.
BOSIO, BERNARDINO

La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di San Quintino in Spigno (Stipulata nel «Castello di Visone» il 4 maggio 991).

Presentazione di Mario Bonaria.

Visone, (ma Alba, Tip. Domenicane), 1972, pp. 244, (1), ill., cm. 24
Prendendo spunto dalla «Charta offersionis» l'autore fornisce cenni sugli **Aleramici**, nonché sulle marche aleramiche e loro frammentazione.

1271.
BOSIO, FRANCO

Cronistoria di Borgo d'Ale.

A cura del Gruppo "L'Archivi e ij Carti dël Borg", Santhià, Tipo-Litografia Grafica Santhiatese, 1997, pp. 411.

Varie le parti di specifico interesse. Tra queste, sotto l'anno 1463, notizie dei rapporti tra la comunità e i signori di Azeglio (pp. 119-121). Erano in quell'anno credenzieri membri delle famiglie Accio (in antico Azo o Azzo), Calligaro (Caligaro, Caligaria), Chiappa (Ciappa), Greco, Grignola (= Grignolo), Licia (e Liccia), Mascarino, Negro (= Nigro), Novara, Paniale, Quaregna, Riconda, Sutto, Zucchetto, Zucco, mentre tra i capi di casa figuravano esponenti dei cognomi Ampio, Arbario (= Herbario, Erbario), Bassetto, Bruno (de), Calciato, Caldera, Carlo (de), Cauzono, Cavazzo, Clavasso, Clivolo, Ferraro, Gislando (= Ghislando, Ghislandi), Graglia, Guglielmo (de), Loggia, Matteo (de), Megliana (= Meliana), Messia, Milano (de), Onore (= Honore, de), Paglino (de), Riazo, Riverda, Rossetti, Sforgna, Sordevolo (de), Spattino, Taccola (Tacola), Tappa, Terzarolo, Valabotti, Valberti, Vidano, Vischis (de).
Notizie di vari consegnamenti o altri atti/presenze di rilevanza feudale sono riportate sotto vari anni della cronologia, con riferimento agli Alciati, Bondoni, Cavaglià (di), Ferrero Ponziglione, Furno, Pastoris, Peracchino, Ponzone, Pozzo (Dal), Simiana, Tizzoni, Valperga di Masino, Valperga di Monteu.
Altre famiglie presenti nella storia locale in differenti epoche, scrupolosamente enumerate attraverso numerosi documenti inediti, sono: Aimonino, Albonelli (v. Bonelli), Albrione, Ampio, Andorno, Antoniotti, Apostolo, Avetta, Baila (e La Baila, Labaila), Barasone, Barba, Barberio, Battaglia, Bazzolino, Beccario, Bello, Bertelli (= Bertello), Bogliato, Bonardo, Bonelli (già Albonelli), Bongianino (e Bonzanino), Bongioanni, Bonino, Borgesia (e Borghesia, Borghese), Boriola, Bosco, Bosio, Bozzolino, Bretto, Campanello, Campanino, Canaverio, Caretto, Carlevario (Carlevaro), Carnaroglio (Carnarolo, Carnarolio), Casali, Cima, Cima Lando (poi Cimalando), Comino, Copazzo (= Copasso), Coretta, Cornaglia, Cortesio, Crittino (= Grittino), Critto (Gritto), Danese, Enrico, Facio, Ferrario, Ferrero, Fiorano, Fiuscello, Fogno, Follis, Fontana, Forno, Freilino, Fusterio, Galardo (e Garardo), Gariglio, Gandone, Garavoglia, Garlaschi (Garlasco), Germano, Gosto, Guala, Gualino, Gualberti, Lachio, Lampo, Lando, Landolfo, Larasona, Lello, Loggia, Longo, Magistrello, Marandino (= Marendino), Marchetto, Massaro, Mineto, Momiro, Monaco, Mora, Morchia, Morelli, Mireto, Moriano (Mojrano, Moirano), Moteto, Motta, Mussi, Neato (= Niato), Nida, Notario, Paissino, Palla,

Pancia, Pancino, Paolo (de), Papara, Pasteris, Pessina, Picio (de) (= Picia, Piccia, Pitia), Pinchia, Ponte, Porta, Raimondo, Rege (= Regge), Renardo, Rogerino, Rubato, Ruffa, Salono, Salto, Sandigliano, Santina, Sartore, Savio (Sapiens, Sapienti), Schellino, Scoto, Spata, Valla (Guala, Vualla, Valla), Valberto, Vallero, Vercellone, Verona, Viano, Vignono, Viola, Visconti.

1272.
BOSIO, GASPARE

Santena e suoi dintorni. Notizie storiche raccolte dal Teol. Gaspare Bosio, Dottore in Filosofia e Lettere, Professore nel Liceo Alfieri in Asti.

Asti, Scuola Tipografica Michelerio, 1884, pp. (6), 327, cm. 17,5.

Ampia, puntuale e costante è l'attenzione alle vicende, consuetudini, investiture, consegnamenti feudali (ivi compresi cenni sull'abolizione della feudalità a livello locale) e alle principali famiglie compartecipanti nella giurisdizione. Tra i feudatari l'autore fornisce consistenti cenni, in particolare, sui Benso e sui Tana, ai quali sono dedicati vari specifici paragrafi e qualche frammento genealogico, anche in relazione ai loro rapporti con il Comune di Chieri nella sua veste di detentore del dominio diretto.

1273.
BOSIO, GIOVANNI

Cenni storici di Villanova Solaro.

Villanova Solaro, Comune di Villanova Solaro (Genola, Tipografia Gengraf), 2006, pp. 51.

L'opuscolo, oltre a qualche spunto sui **Solaro di Villanova**, in due specifici capitoletti, include un breve cenno dedicato a *La famiglia* ***Calandra***, a partire da Claudio (1818-1882), sindaco di Murello e consigliere provinciale per il mandamento di Villanova Solaro, ricordando i beni e ruoli che localmente essa aveva e, inoltre, che molti dei calchi in gesso preparatori delle sculture di Davide furono eseguiti nella casa posta tra Murello e Villanova. Proprio nella zona di Villanova, Murello, Racconigi, sottolinea l'autore, Edoardo ambientò *La bufera*.

BOSIO, OVIDIO v.: MUTI, MARA, *Notizie storico-genealogiche…*

1274. TL
BOSIO, STEFANIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Cervere.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), IV, 85, CXVI, cm. 29.

Dopo preliminari cenni storici e accenni ai diritti di signoria detenuti dai de Braida, Operti da Fossano, Balbo da Avigliana, Gaffurro, Della Chiesa da Saluzzo, Baratta e Porzio da Fossano, Pasero e Ruffini da Savigliano, Isnardi da Saluzzo, Biscaretti da Chieri, San Martino di Agliè, segue l'ampio capitolo 2°, incentrato su *Il feudo*. Eso si divide in due parti, la prima di carattere generale, la seconda focalizzata su *Il feudo di Cervere*, articolata nei paragrafi a- *Le origini* (con spunti sui Visconti d'Auriate, Alinei dai quali i di Sarmatorio, di Cervere, di Manzano, di Monfalcone); b- *I Romagnano*; c- *Gli Altessano*; d- *I Bava*; e- *I Gaffurro*; f- *I Balbo*; g- *I Taparelli e signori successivi* (Beggiamo, Della Chiesa, Pellazza, Giordano); h- *I Baratta e signori successivi* (Ruffino, Isnardi, Mentone, San Martino d'Agliè, Galante [per un refuso qui si legge Gasante]); i) *I Trotti-Sandri*; l) *I Pasero e loro consignori* (Biscaretti, Muratore); San Martino d'Agliè della Morra e di Cervere). Tra i documenti inediti presentati nell'Appendice, varie investiture a favore di rappresentanti degli Altessano e dei Romagnano.

1275.
BOSIO, STÉPHANE°

La Bibliothèque du chevalier Victor Spitalieri de Cessole, notice sommaire.

Nice, Imprimerie de l'Éclaireur, s.a. [circa 1937], cm. 32.

Donata al Museo Massena di Nizza e qui conservata.

° Nato nel Principato di Monaco nel 1878, avvocato, dopo breve permanenza nella carriera diplomatica divenne, e tale fu a lungo, Segretario del Maire di Nizza. Studioso del passato nizzardo, collaborò a numerose riviste di quest'area, fu tra i fondatori della testata «Les Annales du Comté de Nice». Conservatore aggiunto al Museo Massena, morì a Nizza nel 1938. Suo cenno bio-bibliografico in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. X, n. 2, Giugno 1938, pp. 158-160.

1276.
BOSON, JUSTIN

Proverbes en ancien français du Château de Fénis.
«Augusta Pretoria», 1919, 4-5, pp. 215-235.

1277.
BOSON, JUSTIN

Visita ai castelli valdostani. Dipinti e scritti in versi del castello di Fénis.
«Aosta», III (1931) suppl. ai nn. 3-4.

Challant.

1278.
BOSON, JUSTIN

L'inventaire de 1556 de la chapelle du château de Valangin.
«Revue d'histoire ecclésiastique suisse», 16 (1926), pp. 137-142.

Challant.

1279.
BOSON, JUSTIN

Inventaire des meubles du Château d'Aymaville en 1487.
BASA, 22, 1929, «Comptes rendus des séances», pp. V sg.

1280.
BOSON, JUSTIN

Inventaire général des Archives des châteaux de Verrès, d'Ussel et d'Aymaville, dressé en 1565.
BASA, 22, 1929, «Comptes rendus des séances» pp. IX sg.

1281.
BOSON, JUSTIN

Inventaire des Archives des Châteaux de Challant, extrait de l'original par le Chan. Justin Boson...
BASA, 22, 1929, pp. 1-376.

Torino, Silvestrelli e Cappelletto, 1929, pp. 376.

Archivi di Aymaville, Verrès, Ussel e St. Marcel.

1282.
BOSON, JUSTIN

Il castello d'Issogne.
«Aosta – Rivista della Provincia», 1931, n. 7-8; 1933, n, 7-8.

1283.
BOSON, JUSTIN

Les derniers noms de la généalogie des Challant de Châtillon.
BASA, 25, 1939, «Comptes rendus des séances», pp. XIX sg.

1284.
BOSON, JUSTIN

Miniatures de Missels et miniaturistes de l'Eglise Collégiale de St-Ours.
BASA, 27, 1949, pp. 40-45.

Preziosi manoscritti appartenuti ai **Challant**.

1285.
BOSON, JUSTIN

Élection des syndics – Réunion du Conseil et admission à la bourgeoisie à Aoste.
BASA, 29, 1951, pp. 83-90.

Da un documento del 1433 e da copie di ordinati del 1650 uno sguardo sui meccanismi del potere locale e sulle modalità di elezione dei sindaci, scelti indifferentemente tra gli esponenti dei tre "ordini" rappresentati in consiglio, vale a dire della «noblesse, des gens de justice et de pratique et des marchands et artisans».

1286.
BOSON, JUSTIN

Le Châteaux de Fénis.

Edité par la Surintendance des beaux arts et le bureau du tourisme de la region autonome de la Vallée d'Aoste.

Novara, De Agostini, 1953, pp. 55, cc. 8 di tav., ill., cm. 25.
In appendice sono pubblicati gli inventari del 1551, 1553, 1697.
Nuova edizione nel 1966.

1287.
BOSON, JUSTIN

Les De Maistre à Aoste.
BASA, 31, 1953, pp. 161 sgg.

1288.
BOSON, JUSTIN

L'ameublement du Château d'Aymaville en 1487.
Edito a cura di Lin Colliard
BASA, 38, 1961, pp. 131-139.

Già pubblicato in «*Le Duché d'Aoste*» del 24 febbraio 1926, **Challant**.

1289.
BOSSI, ALBERTO

Il Sacro Monte di Varallo in un documento inedito.
BSPN, a. LXVII (1976), 2, pp. 119-124.

Con uno spunto sull'«illustre famiglia degli Scarognini» in relazione alla raffigurazione di alcuni suoi membri nella cappella dedicata a San Francesco. Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXV (1977), pp. 707-708.

1290.
BOSSI, ALESSANDRO

Album d'onore delle notabili famiglie italiane e dei contemporanei benemeriti.

Parte I, I Reali di Savoia ed i Cavalieri della SS. Annunziata.
Roma, Ed. V. Alfieri, 1903, pp. 79.

1291.
BOSSI, GIACOMO

Del duello conseguente dal volgare sistema d'onor militare, ragionamento del p. Giacomo Bossi.

Torino, Stamperia Reale, 1827, pp. (2), 80, (2).
Opinioni di un religioso piemontese con alcuni riferimenti riguardanti il Piemonte.

1292.
BOSSI, MARCO

I Serazzi: un secolo da protagonisti nella vita cittadina.

In: Gaiani, Paola – Sogni, Marta – Bossi, Marco, *Negri – Pampuri – Serazzi: Famiglie novaresi dell'Ottocento,* v., pp. 61-82.

BOSSO, KATIA v. BERNARDI, MAURIZIO, –

1293.
B.[OSSOLA], A.[MILCARE]

La nobiltà della famiglia Baciocchi.
RAA, XI (1902), 3°, pp. 121-123.

Da un documento del 1762.

1294.
BOSSOLA, AMILCARE

Donne illustri alessandrine.
RAA, XII (1903), 1°, pp. 17-34.

Notizie e aneddoti su dame appartenenti alle principali casate di Alessandria.

1295. TL
BOSSOLA, SIMONETTA

I Canonici del Capitolo Cattedrale di Asti nei secoli XII e XIII. Reclutamento, dinamica interna e profili biografici.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia Medievale, a.a. 1997/1998, rel. Renato Bordone.

1296. TL
BOSSOLASCO, SERGIO – CONTRATTO, TIZIANA

Il Palazzo Santa Giulia in Fossano: studi per la sua conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Carla Bartolozzi.

«Delle dodici famiglie di piazza e baldacchino di Fossano. I Principi d'Acaia – scrive il Manno nel *Patriziato subalpino* con riferimento al palazzo dei **di Santa Giulia-** recandosi in Fossano, solevano alloggiare nelle loro case. Tenevano una delle tre chiavi della cassa delle reliquie di S. Giovenale. Sostennero gravi lotte contro ai Marenco, ai Costaforte ed agli Ancina, li rappattumò la Principessa d'Acaia nel 1337».

1297. TL
BOSSÙ, DRUSO M.

Ricerche su un "Recueil d'infeodation" valdostano. La parte finale del Ms. St. P. 441 della Biblioteca Reale di Torino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Gian Savino Pene Vidari.

1298.
BOTAZI, DE, GIUSEPPE

Documenti ufficiali inediti e cenni storici sul valoroso generale Barone Federico Leutrum, eroico difensore di Cuneo nell'assedio del 1744, liberatore d'Asti e d'Alessandria nel 1746.

Torino, Roux e Viarengo, 1899, pp. 155, (1), cm 18.

Con not. su altri personaggi della famiglia **Leutrum** che si distinsero in Piemonte.

1299.
BOTERO, GIOVANNI

Discorso della Nobiltà, al Ser.mo Principe Filiberto di Savoia.

Incluso in: *I Capitani, con alcuni Discorsi curiosi, cioè Relatione di Spagna, dello Stato della Chiesa, di Piamonte, della Contea di Nizza [...], e due Discorsi della Monarchia e della Nobiltà,* Torino, per Gio.Domenico Tarino, 1607.

1300.
BOTTA, ANTONIO

Palazzo Traversa e il Comune di Bra nel tardo medioevo.

Bra, "Collana della Biblioteca Civica di Bra", 1°, 1982, pp. 53, 14 tav. f.t. a colori e numerose ill. in b/n n.t.

Storia di un edificio che appartenne di tempo in tempo ai **Malabayla**, **Albrione di Rorà**, **Traversa**, **Boglione**, con notizie su ciascuna famiglia. Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXI, (1983), p. 424.

1301.
BOTTA, CHARLES

Précis historique de la Maison de Savoie et du Piémont. Adresse au Général Jourdan.

Paris, 1802, pp. 127.

«[...] storia frettolosa e fatta su libri [...]» come scrisse il Manno, contenente, tuttavia, appunti di interesse storico-feudale su parecchie località piemontesi.

1302. TL
BOTTA, ELENA

Il castello di Marene: studi e proposte per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Carla Bartolozzi.

1303.
BOTTA, LUIGI

Annotazioni sulle origini e sui componenti della famiglia Tapparelli d'Azeglio. «Natura Nostra» (Savigliano), 73 (dicembre 1987); 74 (gennaio 1988).

1304.
BOTTA, LUIGI

Alcune notizie sugli Arbaudi: Costanzo, Francesco, Alessandro e Giovanni Battista. «Natura Nostra» (Savigliano), 82 (ottobre 1988), pp. 13-16.

1305.
B[OTTA], L[UIGI]

Posto in vendita lo storico palazzo Tapparelli al Maresco.
«Natura Nostra» (Savigliano), 97 (marrzo 1990), pp. 11-13.

1306.
BOTTA, LUIGI

Quasi un millennio di storia saviglianese vincolato alla nobile famiglia dei **Galateri**.
«Natura Nostra» (Savigliano), 102 (ottobre 1990), pp. 13-15.

1307.
BOTTA, LUIGI

Tesori del Piemonte. Il castello della Manta.

Foto di Alberto Gedda e Mario Serra.

Torino, Editurist, s.a., pp. 10 di testo, pp. 22 di ill. s.n., cm. 30.

1308.
BOTTA, STEFANIA

Castello di Ternengo.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 113-119.

1309.
BOTTA, STEFANIA e VIGLIENO, PATRIZIA

Cerreto Castello.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 51-55.

1310. TL
BOTTARO, MARCO – GARRITANO, FRANCESCO

Analisi e degrado e ipotesi di consolidamento di Villa Viarana in San Maurizio Canavese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti.

1311.
BOTTAZZI, GIUSEPPE ANTONIO

Carte inedite dell'Archivio Capitolare della Chiesa Cattedrale di Tortona e dell'Archivio Lateranense di Santa Maria di Castello illustrate. Riflessioni sull'antico stato, e condizione della Colonia, Città, e Chiesa di Alessandria, Dissertazione del Canonico Giuseppe Antonio Bottazzi.

Tortona, Dalla Tipografia di Francesco De Rossi, 1833, pp. VIII, 143, (I).

Il primo capitolo riguarda la *Condizione delle famiglie scielte della Lega Lombarda per istabilire la Colonia di Alessandria*; a pp. 105-110 è pubblicato il *Catalogo delle famiglie nobili e più illustri stabilitesi in Alessandria estratte da sicuri e vetusti documenti.*

1312.
BOTTIN, MICHEL

Controverse sur l'application aux fiefs niçois des principes des Libri Feudorum aux XVII^e^-XVIII^e^ siècles.

«Recueil des mémoires et travaux de la Société d'Histoire du droit des anciens pays de droit écrit» XI, 1980, pp. 99-112.

(Comunicazione alle «Journées internationales d'Histoire du droit des anciens pays de droit écrit» tenutesi a Nizza nell'ottobre del 1979).

1313.
BOTTIN, MICHEL

Le fief de la Roquette-sur-Var (Comté de Nice) d'après le «consegnament» féodal de 1734.

In: *Annales de la Faculté des Lettres et des Sciences Humaines de Nice,* Paris, Les Belles Lettres1984, pp 113-128 (raccolta di sccritti inomaggio a *Maurice Bordes*). Rocchetta del Varo, luogo che ebbe parecchi feudatari, tra i quali i Bonfiglio e i Lascaris.

1314.
BOTTIN, MICHEL

Fief et noblesse dans le Comté de Nice (XVI^e-XVIII^e siècles).
«Recueil des mémoires et travaux de la Société d'Histoire du droit et des institutions des anciens pays de droit écrit», XIII, 1985, pp. 153-165.

1315.
BOTTIN, MICHEL
La Noblesse niçoise au XIX^e siècle. Eléments pour une histoire politique.
«Cahiers de la Méditerranée», 1991, pp. 19-32.

(Comunicazione al colloquio *L'identité niçoise. Essai de définition*, organizzato nel giugno 1991 dal «Centre de la Méditerranée moderne et contemporaine (CMMC)» dell'Universita di Nizza).

1316.
BOTTIN, MICHEL

Les ambitions seigneuriales d'un ministre, Joseph Vincent Lascaris de Castellar, marquis de La Roquette-sur-Var, 1729-1793.

In: *Le comté de Vintimille et la famille comtale,* Atti del Colloquio, Menton 11-12 ottobre 1997, a cura di Alain Venturini, Menton, Société d'Art et d'Histoire du Mentonnais (Nice, Ciais), 1998, pp. 27-30.

1317.
BOTTIN, MICHEL

La Regia Camera de Conti de Turin et la rénovation féodale dans les états de la Maison de Savoie au XVIII^e siècle.

In: *Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien régime – Restauration) - I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione,* a cura di Gian Savino Pene Vidari, Torino, Giappichelli, 2001, pp. 181-195.

1318.
BOTTIN, MICHEL

Coutume féodale et jus commune. La dévolution des fiefs en Provence et dans le Comté de Nice. XIV^{e} -XVIII^{e} siècles.

In: *Le droit par-dessus les frontières - Il diritto sopra le frontiere,* "Atti" delle Journées internationales d'Histoire du droit de Turin, mai 2001, Napoli, Jovene, 2003, pp. 175-215.

1319.
BOTTIN, MICHEL

Le Sénat de Nice. A propos de deux thèses récentes.
«Nice Historique», a. CVIII, 2005, n. 4, pp. 280-290.

Nuove indagini sul Senato di Nizza, istituzione la cui vita è strettamente collegata a una marcata presenza della nobiltà sabauda e in particolare nizzarda e piemontese.

1320.
BOTTIN, MICHEL

Les decisiones du Sénat de Nice. Eléments pour une histoire de la jurisprudence niçoise. XVII^{e}-XIX^{e} siècles.

In: *Le Comté de Nice de la Savoie à l'Europe,* Nice, Editions Serre, 2006, pp. 261-273.

Come scrive l'autore, consentendo anche di comprendere quanto potesse essere rilevante nel contesto della società nizzarda la carica senatoriale, questa magistratura occupava un ruolo di grande rilievo: «Par ses très larges pouvoirs le Sénat occupe en effet une place centrale dans l'administration régionale: il est juge du dernier appel; il enregistre les lois du prince, les applique, les adapte au besoin, et au moyen de son ministère public les fait respecter; enfin il développe à travers certains de ses jugements une jurisprudence qui fait de lui une sorte de législateur délégué au plan local. Cette large délégation de pouvoirs, judiciaires, juridiques, administratifs et politiques, dont bénéficie l'institution la place au-dessus de l'intendant général. Le Sénat exprime infiniment mieux que celui-ci, à

la fois le pouvoir souverain et la défense des intérêts locaux. Il est le fleuron de l'administration de la Maison de Savoie à Nice et rayonne sur un ensemble régional».

1321.
Bottin, Michel

«Torretas de Chiabaudi». Seigneurs et pouvoir seigneurial à Tourrette. XI^e-XVII^e siècles.

«Nice Historique», a. CX, 2007, n. 3 e 4, pp. 215-233 (Numero monografico Tourrette-Levens et son Château patrimoine historique et artistique).

Chiabaudi di Torretta.

BOTTIN, MICHEL, v. anche PIERRE-ROBERT GARINO, *Armorial du comté de Nice...*

1322. TL
BOTTINI, GIOVANNI – MARZORATI, DARIO

Castelli biellesi. Atlante storico architettonico.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo storico, a.a. 1987/1988, rel. Gian Piero Calza, cc. 391, tav. 173, 167 ill., cm. 29.

1323.
BOTTINI, MARIO

Intrecci. Feudo.

«Lo Strona», I (1976), 2, p.25.

Critica del sistema feudale con riferimento alla Valle Strona, scritta con stile gradevole ma lavoro superficiale (e brevissimo) e non privo di luoghi comuni.

1324.
BOTTINI TREVES, ROSSELLA

Storie del ghetto di Vercelli.

Vercelli Società storica vercellese - Comunità Ebraica di Vercelli (Biblioteca della Societa Storica Vercellese), 1993, pp. XV, 251, 13 c. di tav. f.t., ill., cm. 21.

In appendice l'autrice fornisce una lista di famiglie/cognomi rilevati nel ghetto vercellese nel 1774, spesso rappresentati da più nuclei familiari: Angeli (De), Foa, Gattinara, Levi, Luzzati, Pugliese (e Pugliesi), Sacerdote, Segre, Treves, Verona.

1325.
BOTTINI TREVES, ROSSELLA - PAPALE, ALFREDO

La quotidianità del ghetto vercellese nei documenti dell'Archivio di Stato [di Vercelli].
«Archivi e Storia», 7-8 (gennaio-dicembre 1992), pp. 29-62.

Cenni storici e frammenti genealogici di alcune famiglie ebraiche vercellesi e casalesi quali i Bachi, Benedetti (De), Foa, Levi, Olivetti, Sacerdote, Treves.

1326.
BOTTINO, GIANNINO

La famiglia Broda a Oviglio.

Genova, Sagep, 1969, pp. 161.

1327. TL
BOTTINO, WILMA

Saluzzo, capitale del Marchesato nell'età di Ludovico II e Margherita di Foix (1475-1532).

Università degli Studi di Torino, Facoltà Scienze della formazione, Corso di Laurea D.A.M.S., a.a. 2004/2005, rel. Gianni Carlo Sciolla.

BOTTO, EVANDRO v.: BONVEGNA, GIUSEPPE

1328.
BOTTO, LIDIA

I dipinti ritrovati nel palazzo Mathis a Bra.

BSC 132 (2005, I) [fascicolo monografico Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)], pp. 231-236.

I Mathis sono solo gli ultimi proprietari del palazzo, connotato più dai legami con i suoi anteriori possessori, i Solaro, i Malabaila, i Boasso.

1329. TL
BOTTO, PIER CARLO

Il Comune e gli statuti di Beinette: ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora, cc. 208, XCVII, cm. 29.

1330.
BOUDIER DE VILLEMERT, PIERRE-JOSEPH

Abrégé historique et généalogique de la maison de Seyssel, rédigé par M. Boudier de Villemert.

Paris, Imprimerie de G. Valleyre, 1739, pp. 24, in 4°.

Altra edizione: Torino, Botta, 1869
[L'autore, talora, è detto Boudier de Tillemont]

1331.
BOUGARD, FRANÇOIS

La Torre (Frugarolo, provincia di Alessandria). Relazione preliminare delle campagne di scavo 1989-1990.
«Archeologia medievale», a. XVIII (1991), pp. 369-379.

1332. TD
BOURLOT, ALESSANDRA

Possedere libri a Torino: biblioteche private nella seconda meta del XVIII secolo.

Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dottorato di Ricerca in Storia della società europea, X ciclo (aa.aa. 1999/2002), tutor Giuseppe Ricuperati, coord. Luciano Guerci, 2 voll. cc. 266 – 577.

1333.
BOURLOT, FRANCO

I Consuls del comune di Fenestrelle dal 1641 al 1798.
BSSP, 2, 1986, pp. 45 sgg.

Ne emerge un quadro delle principali famiglie locali tra inizio Seicento e iniziuo Ottocento; tra queste: **Blanc**, **Borel**, **Bourlot**, **Champ**, **Comte** (= Compte), **Garcin**, Gravier, **Jourdan**, **Molaret**, **Pinatel**, **Ravior** (= Revior).

1334.
BOURLOT, FRANCO

I registri della parrocchia di San Luigi in Fenestrelle. 1.a nota.
BSSP, a. XII (1995), 1-2, pp. 18 sg.

Famiglie e cognomi di Fenestrelle.

1335.
BOURLOT, FRANCO

I registri della parrocchia di San Luigi in Fenestrelle. 2.a nota.
BSSP, a. XIII (1996), 1-2, pp. 34 sg.

1336.
BOURLOT, FRANCO

I registri della parrocchia di San Luigi in Fenestrelle. 3.a nota.
BSSP, a. XV (1998), 1-2, pp. 8 sg.

1337.
BOURLOT, GIUSEPPE

Storia di Fenestrelle e dell'Alta Valchisone.

Vol. I, Con prefazione dell'avv. Modesto Bruno [sindaco di Fenestrelle]. Cuneo, Ghibaudo, 1962, pp. 583, (4), cm. 21, 2 vol. cuciti insieme (seconda edizione, con prefazione di Giulio Guigas: Pinerolo, Tipografia Moderna, 1972, pp. 624).

Un paragrafo è dedicato ai **Brunetta d'Usseaux**, un capitolo (*Una delle più famose librerie antiquarie d'Italia e d'Europa*) alle vicende dei **Bourlot**, librai antiquari in Torino per più generazioni. Vittorio Bourlot aveva fondato la sua libreria antiquaria, che restò nelle mani della famiglia approssimativamente sino agli anni settanta del Novecento, nel 1848. Dall'elenco dei consoli e sindaci del Comune di Fenestrelle dal 1641 a fine Novecento si possono ricavare i cognomi di famiglie localmente notabili, poiché la maggior parte di esse diede da due a numerosi amministratori nel corso dei secoli (in carattere corsivo sono riportati i cognomi che compaiono con un solo personaggio): *Ayme, Besson, Bert,* Blanc, *Boiral,* Borel, Bourlot, *Bouvier, Challier,* Champ, *Chapelle, Charrier,* Conte, Dyo, *Garcin, Gravier, Guigas,* Guiot, Jordan (= Jourdan), *Lacombe,* Lacourt, Lombard, *Masserano, Michellonnet, Milanesio, Pastre, Perron,* Peyras, *Peyret, Pin, Pinatel,* Raviol, Revior, *Rozan, Vanoli, Voyron.*

1338.
BOURRIER, MICHEL - BONIFACIO-GIANZANA, ELENA

Les comtes Salmatoris du Villars, nobles piémontais

Nice, Association culturelle Lou Savel, Serre ed. 2006, pp. 254, ill., cm. 25.

Recensione di Gian Savino Pene Vidari in «Studi Piemontesi», vol. XXXVI, (2007), 1, pp. 256-257.

1339.
BOURRIER-REYNAUD, COLETTE – BOURRIER, MICHEL

Le comte Salmatoris Rossillion du Villar.

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

1339/2.

BOUTILLIER, FRANÇOIS

La Verrerie et les gentilshommes verriers de Nevers, avec un appendice sur les verreries du Nivernais, par l'abbé Boutillier, cure de Coulanges-les-Nevers, ancient archiviste municipal, vice-president de la Société Nivernaise des Lettres Sciences et Arts [...].

Nevers, Imprimerie Fay – G. Vallière successeur, 1885, pp. X, 166, (2), 8 tav. litogr. f.t., cm. 20.

Riguarda le vetrerie a Nevers degli altaresi Saroldi, Ponta, Castellano, Bormioli e sui rapporti tra Altare e Nevers.
Tra le tavole (cfr. Guido Malandra, *Bibliografia storica delle alte Valli Bormida, d'Erro e d'Orba,* 1573-1950. *Con una appendice sugli archivi antichi dei notai delle alte Valli Bormida e d'Erro,* Millesimo, Comunità Montana Alta Val Bormida, 2000, pp. 20-21): «*signature des Sarode, Verrerie Nivernaise, gobelet à bouton et à anneaux* [e] *vase à pied à anses, signatures* [e] *armoiries des Castellan, signatures* [e] *armoiries des Borniol, XVIIIe siècle – bouteille en forme de gourde aplatie, miroir aux attributs de la Passion, Fabrique de Mme de Borniol. Gobelet à côtes et à anse, armoiries des anciennes familles de gentilhommes verriers d'origine française établies à Altare depuis XI^e^ siècle*; quest ultima tavola con gli stemmi delle famiglie vetrarie altaresi è stampata da Lit. Coll. Artigianelli Torino».

1340. TL
BOVE, ROBERTA CARMELA

I castelli lungo il Po da Envie a Moncalieri / Roberta Carmela Bove.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Claudia Bonardi.

1341. TL
BOVIO, ANGELA

Ricerche di antroponimia novarese nei secoli IX-X-Xl.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1966/1967, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

1342. TL
BOVIO, GLORIA

Conoscenza e conservazione del castello di Saliceto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1999/2000, rel. Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici.

1343. TL
BOVO, LILIANA

Un'impresa familiare tra Otto e Novecento: gli Sclopis e le miniere di Brosso.

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia del movimento operaio e sindacale, a.a. 1986/1987, rel. Adriana Lay.

1344.
BOYER, JEAN-PAUL

Un document judiciaire de la cour du baron de Beuil (XV^{e} s.).
«Provence Historique», 163, 1991, pp. 63-72.

Grimaldi di Boglio.

1345. TL
BOZZA, M. E.

Il castello di Sartirana Lomellina: rilievo ed ipotesi di uso corretto recupero e riuso con indicazioni per la riqualificazione dell' ambiente territoriale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Orlando.

1346. TL
BOZZO, MARIA PIA

L'esercizio del notariato a Mondovì in età Moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laure in Diritto Comune, a.a. 1997/1998, rel. Elisa Mongiano, cc. (1), 212, cm. 29.

L'elaborato evidenzia l'importanza, anche sociale, dell'ufficio notarile, ulteriormente sottolineata dalla creazione del Collegio dei Notai di Mondovì, del quale è in appendice trascritto l'atto costitutivo del 14 agosto 1700. Tra i notai Alcuni documenti esemplificativi dell'attività notarile assumono una certa rilevanza per la storia dei Cordero di San Quintino.

1347.
BOZZOLA, ANNIBALE.

Un capitano di guerra subalpino: Guglielmo VII di Monferrato (1254-1292). Per una storia dei comuni e delle signorie.
MSI, L (s. 3., XIX, 1922 [1921]), pp. 264-444.

Anche a parte, sia in estratto (Torino, Fratelli Bocca, 1922), sia come, si può dire, volume autonomo (Torino, Collegio degli Artigianelli, 1920 (?), pp. 183, cm. 28).
Recensione di Francesco Gasparolo in RAA, a. XXX (1921), 3°, pp. 307-309.

Si sofferma sull'opera di Guglielmo nel trapasso dal dominio feudale alla forma «che si convenne di chiamare *Signoria*».

1348.
BOZZOLA, ANNIBALE

Appunti sulla vita economica, sulle classi sociali e sull'ordinamento amministrativo del Monferrato nei sec. XIV e XV.
BSBS, a. XXV (1923), pp. 211-261.

Anche a parte, Bene Vagienna, Tip. Francesco Vissio, 1923, pp. 53, cm. 22.
Il primo punto del cap. II contiene cenni sui Comuni demaniali, sui ceti borghesi e popolari, sulla borghesia e nobiltà del Monferrato; il secondo punto riguarda i consortili e comuni signorili e la condizione dei rustici. A più riprese vi è cenno alla feudalità nel marchesato.

1349.
BOYER, FERDINAND

La famille Benso de Cavour et le régime napoléonien.
«Revue historique», t. CLXXXV, mars-avril 1939, pp. 326-345.

1350. TL
BRACCO, ALESSANDRO

I gesuiti nel Collegio dei nobili a Mondovì (1650-1720).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia dell'arte moderna, a.a. 1990/1991, rel. Andreina Griseri.

1351.
BRACCO, ALESSANDRO

Il Collegio dei Gesuiti di Mondovì: le famiglie nobili e la cultura del Padre architetto Antonio Falletti.
BSC, 109 (1993, 2), pp. 95-111.

«All'interno della turbolenta società monregalese del XVII secolo il Collegio dei Gesuiti si proponeva come un polo di equilibrio tra "élites" e popolo». Il collegio ebbe, anche al tempo di padre Antonio Falletti di Barolo, relazioni «strette e ramificate» con parecchie famiglie nobili e notabili monregalesi (come gli Alardo, Amistà, Ceva, Cordero di Pamparato, Donzello -poi Donzello Bottega-, Magliano, Mellone, Merlo, Ponte, Vasco, Vegnaben).

1352.
BRACCO, ERMANDO

Il Vescovo. Cenni biografici sul Cardinale Agostino Richelmy Arcivescovo di Torino. Omaggio nel suo Giubileo Episcopale.

Torino, Stabilimento Tipografico M. Massaro, 1911, pp. 278, (2), cm. 16. Con notizie di varie generazioni della famiglia **Richelmy**, trasferitasi a Torino dal Nizzardo nel XVII secolo, «[...] antichissima e si può dire patrizia, figurandone gli antenati nel corpo Decurionale della città» (p. 224).

1353.
BRACCO, F. - CASALGRANDI, G. - COLOMBO, P.

Montaldeo e il suo castello.
«Novinostra», a. XXIV (1984), 4, pp. 295-301.

Notizie sui **Doria di Montaldeo** e **Trotti**.

1354.
BRADER, DAVID

Bonifaz von Montferrat bis zum Autritt der Kreuzfahart (1202).
Berlin, Ebering, 1907, pp. 262, 1 tav. rip. f.t., cm. 23.

Studio importante per la storia dei marchesi di **Monferrato** e dei **Biandrate**.

1355.
BRAGAGNOLO, GIOVANNI – BETTAZZI, ENRICO

Torino nella storia del Piemonte e d'Italia.

Vol. I, *Dalle origini a Emanuele Filiberto*.

Vol. II, *Da Emanuele Filiberto ai giorni nostri*.

Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese, 1915, pp. XI, 982; 1919, pp. VIII, 1294.

Molte le parti riguardanti i ceti feudali, nobiliari, le famiglie. Nel vol. I, v. il cap. VIII (*Conti e Marchesi*, con cenni sulle matrici della feudalità a Torino e in Piemonte); il cap. IX è dedicato a *Aleramici e Ardoinici*; l'XI all'*Età feudale*; il XII al *La vita nei Castelli*. Saltando numerosi paragrafi di specifico interesse componenti i successivi capitoli ci limitiamo a ricordare ancora che il cap. XXIV (Governo del Comune di Torino), si conclude con una lista di alcuni cognomi piemontesi – scelti essenzialmente per essere esemplificativi della tipologia a cui appartengono – e succinte considerazioni etimologiche su di essi: Alessandria, Aloatti, Assandria, Astesano, Astigiano, Audagnotti, Audano, Audino, Audenino, Audisio, Ballesio, Balzola e Bausola, Barberis, Barbero, Boccabruna, Boccalatte, Boccasso, Boeris, Boero, Boveris, Bovero, Bosisio, Bottero, Brayda (De), Brusasco, Cacherano, Caglieris, Cagliero, Calosso, Canavero, Cantono, Carbonero, Carignano, Ceratto, Cervi, Chivazza, Cordero, Còsola e Còggiola, Copasso, Costina, Cravero, Dabormida, Davico, Ferrero, Fiaccacol, Folli, Fusero, Gallesio, Gatti, Genovesio, Grandi, Grassi, Grossi, Guastavino, Guerci, Lubatti, Lupo, Magri, Mazzalasino, Merli, Milaneis, Milanesio, Moccagata. Molinari, Molineris, Molinero, Monferrino, Mosca, Nani, Neri, Novaresio, Novarino, Odetti, Pamparà e Pamparato, Pancaldo, Patono, Pautasso, Pavesio, Pelaloca, Pellissero,

Perosino, Piasentino, Piccono. Pistafam, Pistono, Pronatto, Ravina, Rossi, Sacchero, Sapienti, Scoladoglio, Scovazzi, Selvatici, Vaudagna, Vaudano, Vaudetti, Vecchi, Viano, Vigliano, Villani, Voidascudella, Volpatti. Corredano il volume alcuni alberi genealogici, oltre che dei Savoia, degli Aleramici, Arduinici, marchesi di Saluzzo e Monferrato. Nel vol. II possiamo segnalare, nel cap. VIII (*La vita e il costume torinese sul cadere del secolo XVIII*) i paragrafi riguardanti I (*La Corte*) e II (*Patriziato e borghesia: costumi e condizioni morali*) gestito col piglio usuale – un tantino sanculotto – degli autori. Ci limitiamo a segnalare ancora, nel cap. 20 (Torino Francese) un paragrafo dedicato a *Nobiltà antica e nuova*.

1356. TL
BRAMBILLA, ANTONELLA

La famiglia Dal Pozzo e la società vercellese nei secoli XII e XIII.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1967/1968, rel. Cosimo Damiano Fonseca.

1357.
BRANCA, LUIGI

Storia di Cannobio antico e moderno e dei castelli di Cannero.

Novara, Tipografia P. Reina, 1893, pp. 134, (I), 4 tav. f.t. (vedute di Cannobio e dei castelli di Cannero), 1 tav. n.t. (genealogia di San Carlo Borromeo), cm. 20,5.
Il cap. IV delinea un *Elenco delle famiglie così dette dei Vicini, le quali fondarono Cannobio* (con cenni storici su ciascuna; queste furono, rispettando la grafia adottata dall'autore e suggerendo, almeno in alcuni casi, quella più attestata: Allegri, Badda, Bombella, Bonacina, Branca, Cannobio, Destrera [Destreri], Fontana, Luata [Luatti], Mantella [Mantelli], Maccirona [Maccironi], Omarina, Pianta, Pizzalla, Porola, Poscolonna, Reschini, Sasso-Carmino); il cap. V fornisce, con notizie storiche l'*Elenco delle famiglie così dette Appoggiate le quali si stabilirono posteriormente in Cannobio* (Albertini, Bacciocca [= Bacciocchi], Caldarona [Caldaroni], Ferratina [Ferratini], Galla [Galli], Gallarina [Gallarini], Gallarola, Ghiaccia o Giazza [e Ghiazza], Mentasca, Pugnetti, Romeria). Parecchie altre famiglie

sono solo menzionate. Vari capitoli riguardano l'amministrazione locale, cui partecipavano gli esponenti delle case principali, i conflitti tra Guelfi e Ghibellini. Cenni, inoltre sulla famiglia di macellai dei Mazzarditi e sulle celebri malefatte di alcuni suoi membri.

1358.
BRANCACCIO, NICOLA

L'esercito del vecchio Piemonte (1560-1859). Sunti storici dei principali corpi.

Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione della Guerra, 1922, pp. XIII, 361, 30 c. di tavole, cm. 25.

L'esercito del vecchio Piemonte. Gli ordinamenti.

Roma, 1923-1925.
opera edita dal Ministero della Guerra, Stato Maggiore Centrale, Ufficio Storico, composta da:
Parte I, *Dal 1560 al 1814*.
Roma, Stabilimento poligrafico per l'amministrazione della guerra, 1923, pp. XIX, 461, cc.39 di tav., ill., cm. 25.
Parte II, *Dal 1814 al 1859*.
Roma, Libreria dello Stato, 1925, pp. XI, 573, cc. 43 di tav., ill., cm. 25.

L'esercito piemontese durante i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice (1814-1831).

In: *La rivoluzione piemontese del 1821. Studi e documenti pubblicati dalla Societa Storica Subalpina raccolti da Teofilo Rossi e Carlo Pio De-Magistris,* Torino (Mondovì, Società Tipografica Monregalese), 1927 pp. 1-189, 15 c. di tav. [riassume, sostanzialmente, altre opere anteriori, dell'autore. Il titolo originario avrebbe dovuto essere *L'esercito e la marina piemontesi…*, ma la componente relativa all'armata di mare è limitata a pochi riferimenti, dato che il capitolo che la riguardava in modo specifico, pur previsto nel progetto editoriale, non fu pubblicato. Il testo doveva peraltro essere composto da lungo tempo, se si considera che già lo studio, dal titolo *L' esercito e la marina piemontesi durante i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice: 1814-1831* uscito nel 1922 per i tipi dei Fratelli Bocca, viene definito come un estratto dell'appena citata miscellanea *La rivoluzione piemontese…*].

Essendo la storia delle armi piemontesi anche "storia della nobiltà" del paese, riferiamo, pur sotto un'unica scheda, queste classiche opere del Brancaccio che illustrano gli ordinamenti e l'organizzazione militare, con ampi spunti su esponenti della nobiltà sabauda.

1359.
BRANCOLI BUSDRAGHI, PIERO

La formazione storica del feudo lombardo come diritto reale.
Milano, Giuffre, 1965, pp. 198, cm. 24.

Seconda edizione riveduta e ampliata, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, «Testi, studi, strumenti», 15, 1999, pp. XVIII, 273, cm. 25.

Lo studio, senza che il Brancoli Busdraghi scenda in specifici dettagli locali, riguarda in senso generale la feudalità padana e può interessare per le aree giunte a comporre il regno sardo. L'autore conclude che «Il feudo del diritto comune non è [...] un relitto lasciato da invasioni straniere, né l'espressione di una società storicamente anteriore, e "dialetticamente" contrapposta a quella dei Comuni, ma tutto al contrario, una tipica creazione del mondo comunale dell'XI e XII secolo». Evidenziando le distinzioni tra il diritto italiano dei feudi e quello oltralpino degli omaggi, il testo induce a concludere (senza minimante accennarvi in modo esplicito) che nella conforma zione settecentesca dello Stato sabaudo siano confluite entità dalle matrici, a livello feudale, precisamente e nettamente differenziate.

1360.
BRANDILEONE, FRANCESCO

Sulla natura giuridica delle pensioni e delle commende ecclesiastiche: a proposito di una pensione ecclesiastica gravante sopra una commenda mauriziana.

Estratto da «Foro italiano», XXVIII (1903), 6, Città di Castello, Lapi, 1903, pp. 30.

1361.
BRANDONE, GIUSEPPE

Saluti da Cossano Belbo.

Ivrea, Editrice BS, 1984, pp. (4), XVI, 170, (1), cm. 22.

I **Busca** feudatari di Cossano e loro presenza nella storia del paese, ai quali sono dedicati i paragrafi *I Busca marchesi di Cossano*; *Il dominio di Asti*; *Il ritorno dei Busca*; *Giovanni Gaspare signore di Cossano*; *Fine della casata dei Busca*, con l'estinzione nei **Mola di Larissé**. Piccolo repertorio di cognomi locali tra XIII e XIX sec.: Abbate, Aleramo, Aliondo, Anfosso, Balbo, Bazzano, Bianco (= Bianchi), Bo, Bongiovanni, Borello, Borgno, Bosca, Bravo, Bruno (de), Caffarino, Calissano, Cane, Capelli (= Capello), Carbone, Carizzano, Carrero, Casareggio, Cerruto, Chiarle, Chiora, Chiriotto, Colla, Coppino, Decime, Fedele (= Fidele), Ferraro, Forensito, Fracia, Galandrino, Galfiano, Gallo, Gandolfi, Ghignone, Girolami (de), Giordano, Grasso, Lajolo, Lambertino (de), Lapia, Marengo, Martino (e De Martini), Mo, Molinario (= Molinari), Montaldo, Negro, Perrone, Pio, Pionzo, Piperata, Pistone, Randener (de), Ravasi, Riccardi, Rivalonga, Roba, Rolando, Ruella, Santero, Scarrone, Scavino, Stella, Stratta, Stropinario (= Stopinaro), Tigrino, Tortoroglio (= Torterolo), Tosa, Vacca, Valle (de), Vola.
Un altro precedente lavoro curato dal Brandone (*Cossano Belbo: anagrafe di un paese di Langa*, Canale, Tipolito "Nasi & Allerino", 1971), dal quale sono tratte alcune delle varianti delle forme cognominali sopra riportate, consente di integrare l'elenco con alcuni altri cognomi, in particolare provenienti da un atto del 1596: Bertola, Bona, Meirano.

1362.
BRANDONE, GIUSEPPE

Della "Battaglia" di Cossano.
«Alba Pompeia», N.s., a. IX (1988), 2, pp. 103-107.

Notizie sui **Busca** e sui rapporti tra la famiglia e gli abitanti del feudo di Cossano nel secolo XIII.

BRANDUINI, PAOLA v.: PASINETTI, SILVIA

1363.

Brano genealogico della famiglia Tana di Chieri.
GAG, Pisa 1884, p. 278.

1364. TL
BRATULICH, ANDREA

La litigiosità nel Comune di Fossano; le controversie tra l'Ospedale Maggiore della SS. Trinità e gli eredi Bonada.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2002/2003, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 385, cm. 29.

1365.
BRAYDA, CARLO

Notizie sulle chiese romaniche di San Vittore di Rivalta, San Giovanni della Volvera e San Leonardo di Chieri.
BSBS, a. XLIV (1942), 15-23.

Cenni su antichi stemmi dei Piossasco: «L'attuale cappella del cimitero di Volvera è l'antica chiesa di San Giovanni che, costruita nel secolo XI, fu ampliata nel periodo gotico e affrescata a metà del secolo XV»: attraverso lo studio degli stemmi presenti nell'edificio l'autore identifica in Antonio de Rubeis di Piossasco, dei signori della Volvera, protonotario apostolico, prevosto di Chieri e consigliere ducale colui che fece, tra il 1450 e il 1455, decorare ed affrescare il presbiterio, l'abside e le due cappelle laterali.

1366.
BRAYDA, CARLO

Le antiche famiglie dei Rana di Susa (1587-1835).
«Segusium», a. V (1968), pp. 29-42.

Edito anche in: *Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa*, «La Biblioteca di Segusium», 3, Susa, Segusium, Società di Ricerche e Studi Valsusini, 2004, pp. 91-102.

Documentata storia della famiglia segusina (originaria di Moncalieri), con significativi cenni, in particolare, sui due noti architetti militari che le appartennero: Carlo Andrea (1715-1804) e Giovanni Antonio (1758-1835).

1367.
BRAYDA, CARLO

La marchesa di Spigno e la datazione di un progetto del Vittone.
Bollettino SPABA, n.s., XXIII-XXIV (1969-70), pp. 159-165.

Con appunti e frammenti genealogici sui **Novarina di San Sebastiano**.

1368.
BRAYDA, PIETRO

Circa l'origine e il trasferimento dei De Brayda nel Napoletano.
RA a. XXV (1927), 24-30.

Risposta all'articolo di Federico Patetta *Sigillum ospicii illorum de Braida,* (v.). Sull'argomento cfr., *infra,* anche lo studio, favorevole all'origine piemontese della famiglia, di Angelo Scordo, *Dalle Alpi Occidentali alle Due Sicilie [...].*

1369.
BRAYDA, PIETRO [in altri scritti successivi De Brayda ed anche Brayda di Soleto, Pietro)

Oddo De Brayda di Alba, barone di Moliterno in Basilicata.
BSBS, a. XXXI (1929), 413-455; a. XXXII (1930), 331-393; a. XXXIII (1931), 275-325.

Anche a parte, Bene Vagienna, Tipografia Francesco Vissio, 1931, pp. 163, 8°.
Finalizzato a documentare il trasferimento nell'Italia meridionale di un ramo dei de Brayda piemontesi.

1370.
BRAYDA (DE), PIETRO

Giovanni De Brayda di Alba, signore di Bruzzano Vetere in Calabria (circa 1235 a 1240-1279).
BSBS, a. XXXIV (1932), 55-86; 367-402; XXXV (1933), 3-96 (in quest'ultima parte si indicava che l'articolo sarebbe continuato, ma non mi risulta che ne siano state pubblicate altre puntate oppure il seguito in altre sedi).

1371.
BRAYDA (DE), PIETRO
I Del Carretto e genealogia di Galeotto Del Carretto marchese di Savona (sec. XV-XVI). Notizie inedite del barone Vernazza di Freney (sec. XVIII).

Roma, Collegio Araldico, 1933, pp. 32, cm. 25.

1372.
BRAYDA (DE), PIETRO

Un grande capitano angioino in Piemonte e nel Regno di Napoli: Pietro de Brayda di Alba duce dei Graffagnini dal 1259 al 1306.

Napoli, Tip. Pontificia degli artigianelli, 1935, pp, 282, cm. 26.

Anche questo studio, nel soffermarsi sulla vicenda biografica di Pietro De Brayda e sul suo ruolo quale ufficiale angioino e capo della fazione albese detta «dei Graffagnini», intende riaffermare che i **De Brayda** meridionali derivano da quelli piemontesi e che l'autore discende perciò direttamente da questi ultimi. Cfr. a questo riguardo il già citato articolo di Federico Patetta *Sigillum ospicii illorum de Braida*.

1373.
BRAYDA (DE), PIETRO

I De Brayda e i Graffagnini in Alba nel sec. XIII.
RA, 1935, pp. 376-397.

1374.
BRAYDA, PIETRO

Mezzo secolo di contesa fra i signori feudali e comune e un vescovo di Alba nella prima metà del sec. XIII.

Bene Vagienna, Tipografia Francesco Vissio, 1936, pp. 320, cm. 25.

1375.
BRAYDA, PIETRO

Corsa genealogica tra le grandi famiglie dell'alto Medioevo italiano. Gli Arduinici d'Italia.
RA, Ottobre 1936, pp. 449-490.

Anche a parte, Roma, Collegio Araldico (Roma, Off. Tip. Buona Stampa), 1936, pp. 42, cm. 24.

1376.
BRAYDA DI SOLETO, PIETRO

Corsa genealogica tra le grandi famiglie dell'alto Medioevo italiano. Robaldini ed Anscarici.

Bene Vagienna, Tipografia Francesco Vissio, 1938, pp. 234, 5 alberi gen. rip. f. t., cm. 25.

1377.
BRAYDA DI SOLETO, PIETRO

I Signori di Premosello (Val d'Ossola).
RA, 1949, fasc. 3, pp. 75-81; fasc. 10, pp. 231-235; fasc. 12, pp. 296-299; 1950, fasc. 3, pp. 79-82.

Notizia in BSBS 1951, p. 148.
Documentato studio con notizie su parecchie famiglie dell'area novarese.

1378.
BRAYDA, RICCARDO

Di alcuni castelli dei dintorni di Torino.
«Gazzetta del Popolo della Domenica», XVI, 49, Torino, 4 dic. 1898.

CAVORETTO, MONCALIERI, GAMENARIO e altri.

1379.
BRAYDA, RICCARDO

Torri e case medievali astigiane.

Torino, Tipografia della Gazzetta del Popolo, 1902, pp. 8, cm. 25.

1380.
BRAYDA, RICCARDO

Visita artistica ai Castelli di Rivera, La Rotta e la Gorra ed a Carignano .

Torino, Massaro, 1904, pp. 8, cm. 24.

1381.
BRAYDA, RICCARDO – RONDOLINO, FERDINANDO

Villarbasse, la sua torre, i suoi signori.

Torino, Tip. Lit. Camilla e Bertolero, 1886, pp. 138 – XII alberi genealogici con arma gentilizia in cromolitografia, divisi in 17 tavole rip., riguardanti le famiglie che ebbero signoria in Villarbasse: **Ambrosio** da Piossasco, conti di Chialamberto e consignori di Villarbasse; **Bergera** da Moncalieri, conti di Villarbasse e consignori di Piobesi; **Bonino** da Avigliana, consignori di Villarbasse, Villarfocchiardo, Bussolino, San Giorio; **Calvi** da Avigliana, consignori di Villarbasse e di San Giorio, Chianoc e Bussolino; **Chignin (de)** (savoiardi), consignori di Chignin, San Jeore, Troches, Chamoux in Savoia e Villarbasse, Chiavrie, San Didero, San Giorio in Val di Susa; **Gaj (= Gays)-Rasino** da Villarbasse, conti di Bolengo, consignori di Villarbasse; **Mistrot** da Pinerolo, conti di Villar San Marco, consignori di Palazzolo [località compresa in Villarbasse] e Villarbasse; **Pertuxio (= Pertusio) (de)** da Rivoli e Avigliana, signori di Villarbasse, ["de' nobili di Giaveno"]; **Porporato** da Volvera, marchesi di Sampejre … consignori di Villarbasse; **Reminiac d'Angennes** (francesi), marchesi di Gorrino e Feisoglio, conti di Villarbasse; **Rolando** da Torino, conti di Villarbasse, signori di Muriaglio; **Vignola de Merlenghi** da Chieri, consignori di Ponticelli, Santena, Gamenario e Villarbasse.

BRÉGEAU, CLOTILDE, v.: MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE

1382.
BREMIO, GIOVANNI DOMENICO

Cronaca monferrina di Gioanni Domenico Bremio, speciaro di Casale Monferrato (1613-1631). Con prefazione e note di Giuseppe Giorcelli.
RAA, a. XVI (1907), pp. 361-395; 513-547, a. XVII (1908), pp. 129-146; 267-287; 421-451; 567-603, a. XVIII (1909), pp. 93-100 (indice).

Avendo sullo sfondo i grandi eventi politico-militari del tempo, include notizie diverse sui coevi rappresentanti delle principali famiglie casalesi, sulla loro partecipazione all'amministrazione locale, sul contributo dato da ciascuna a sostenere i costi di guerre e assedi, nonché sul coinvolgimento in attività diplomatiche e belliche.

1383.
BREMIO, GIOVANNI DOMENICO

Annali casalesi (1632-1661) di Gian Domenico Bremio, speciaro di Casale Monferrato. Con prefazione e note di Giuseppe Giorcelli.
RAA, a. XVIII (1909), pp. 379-436; 519-568, a. XIX (1910), pp. 85-134; 261-294; 337-582; a. XX (1911), pp. 55-136; 193-208; 225-256; 271-274 (indice).

Vale, indicativamente, quanto scritto alla scheda precedente.

1384.
BRENNA, LAURA – MOSCHIONI, MICHELA

La famiglia Della Porta di Porlezza. Itinerario artistico di quattro generazioni dei secoli XV e XVI.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Storico, a.a. 1994/1995, rel. Aldo Castellano, cc. 351, cm. 29.

Molti indizi collegano i Della Porta di Porlezza (da cui uscirono celebri scultori e architetti), poi stabiliti anche a Torino, con quelli di Novara. Da segnalare i cenni storici sulla famiglia, a partire dalla fine del Quattrocento in particolare, quando già i due rami appaiono distinti tra loro. Le autrici, riferendosi alla metà del Cinquecento, rilevano (pp. 92-

93) che «I due fratelli Alessio e Guglielmo il 27 maggio del 1552 [...] stabilirono la divisione di beni mobili, immobili, crediti e debiti», attraverso un atto che rivela quanto fosse facoltosa la famiglia. A Porlezza i Della Porta possedevano «quattro case, di cui una chiamata «domum illourm de la Porta» [quella ancor oggi abitata dalla famiglia], molta terra coltivata, prati, terreni boschivi, e stalle». I repertori notarili rivelano i Della Porta impegnati in «continui movimenti di denaro in acquisti vendite, riscossione e pagamento di beni [...]»; essi sembrano essere, aggiungono le studiose «fra i protagonisti nello scenario di Porlezza del XVI secolo, il loro nome si legge non di rado anche negli atti di battesimo, per i quali erano chiamati come padrini e madrine di bambini con i quali non avevano alcun rapporto di parentela stretta [...]. Tra gli atti di battesimo e di matrimonio compare con ricorrenza il nome di Maddalena della Porta nella quale riconosciamo la stessa donna nominata per un lascito nel testamento di Guglielmo della Porta frate del Piombo e anche il nome di Giovanni Pietro [...]». Come documentano le autrici i rappresentanti della famiglia erano costantemente qualificati come «dominus» e «domina» almeno sin dall'inizio del Cinquecento. La tesi risulta interessante anche per le presenze "romane" della famiglia, che possedeva a Roma notevoli palazzi e i cui membri furono chiamati a rivestire cariche di rilievo nelle amministrazioni e alla corte pontificie.

1385. TL
BRERO, CARLO

Lo sviluppo del marchesato di Saluzzo come organismo politico.

Università degli Studi di Torino, Laurea in Scienze politiche, a.a. 1964/1965, rel. Dino Gribaudi, cc. 106, cm. 28.

1386.
BRES, GIUSEPPE°

I Grimaldi di Boglio e la dedizione di Nizza ad Amedeo VII di Savoia, detto il Conte Rosso nel 1388: studio storico-critico.

Nizza, Tip. Onorato Robaudi, 1911, pp. 127, cm. 32.

L'autore, traendo spunto dall'opera di Eugenio Cais di Pierlas, *La Ville de Nice pendant le premier siècle de la Domination des Princes de Savoie*, giudica troppo severo il giudizio nei confronti dei Grimaldi, sia con riferimento a vari specifici episodi, sia al ruolo da loro avuto nel preparare la dedizione di Nizza a Casa Savoia. La passione "provenzalista" del Cais di Pierlas, il suo propendere (in chiave storica e con particolare riferimento alla dedizione del 1388 ai Savoia) per i Durazzo o gli Angioini avrebbe portato il Cais di Pierlas – secondo l'estensore della presente memoria – ad essere troppo partigiano e, talora, propriamente fazioso. Bres, sia pur con molto garbo, ne contesta i punti di vista, avendo sullo sfondo le vicende trecentesche dei Grimaldi. Occorre dire che altri studiosi hanno considerato il Cais di Pierlas come un irriducibile filo sabaudo.

° Su di lui v., tra l'altro, Oreste Ferdinando Tencajoli, *Uno storico nizzardo: Giuseppe Bres*, in «Le pagine della Dante», agosto 1929.

1387.
BRES, GIUSEPPE

Notizie sulla famiglia Badat

Nice: Imprimerie de l'Eclaireur de Nice, 1922, pp. 24, cm. 22.

Estratto da "Armanac niçart", 1922.

1388.
BRESAOLA, FRANCESCO

La giovinezza di Emilio Salgari.

Verona, I.C.A. 1963, pp. 56, (6), cm. 24. Con un albero genealogico della famiglia Salgari.

In considerazione dei legami torinesi non pare fuori luogo comprendere anche un titolo con riferimenti genealogici riguardanti questa famiglia del Veronese e in particolare di Negrar, nella Valpolicella..

1389.
BRESC, HENRY

Gli Aleramici in Sicilia. Alcune nuove prospettive.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 147-163.

Con una tabella delle fonti e un frammento genealogico (XI-XII sec.).

1390.
BRESC, HENRY

I primi Ventimiglia in Sicilia.
«Intemelion. Cultura e territorio», a. I (1995), p. 5 sgg.

Aleramici e "immigrazione" aristocratica dalla Liguria e dal Piemonte in Sicilia tra XI e XII secolo che consente di registrare nella storia sicula e del mezzogiorno d'Italia presenze di rappresentanti di varie casate subalpine, come i Calamandrana (di), Camerana (di), Canelli (di), Carretto (Del), Incisa (d'), Saluzzo (di), Semplici.

1391.
BRESSANO, GIOVANNI – BRIGIDA, FRANCO

Scandeluzza e Rinco Monferrato. Le storie, le tradizioni, le origini.

S.l., Kosmos Edizioni, 1999, pp. 78.

Cenni sulle famiglie feudatarie, con particolare riguardo ai Pallio di Rinco.

1392.
BRESSY, MARIO

Il palazzo dei marchesi di Saluzzo a Revello.
«L'Arte», vol. 23, 4° (ottobre - dicembre 1958).

Recensione di Piero Camilla in BSC 44, p. 198.

1393.
BRESSY, MARIO

Giovan Battista Bressy patriota da Marmora, Val Maira, 1766-1833.
BSC 46 (1961, 2), pp. 1-40.

Con note introduttive sulla Famiglia **Bressy**, della Val Maira.

BRETTO, DOMENICO -v.:
Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...].
BIASIN, MAURIZIO, –

1394.
BREZZI, PAOLO °

L'organismo politico della Chiesa d'Asti nel medio evo.
RAA, a. XLV (1936), 3°-4°, pp. 355-374.

Interessa i ceti dominanti astigiani del tempo e i loro rapporti con la Chiesa astigiana e altri attori del potere locale.

° Nato a Torino il 18 dicembre 1910 da un'antica famiglia di Montecastello, nei pressi di Alessandria, morì a Roma il 24 ottobre 1998. Laureatosi con Giorgio Falco all'Università di Torino con la tesi da cui fu tratto il saggio oggetto di questa scheda. A Torino fu presidente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Nel 1938, avendo vinto un posto da allievo della Scuola Storica Nazionale, annessa all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, fu chiamato a Roma dove prese l'avvio la sua carriera universitaria. Qui, sotto la guida di Pietro Fedele, curò l'edizione dei *Gesta Friderici imperatoris* di Ottone di Frisinga e Rahevino, per la nuova serie dei «Rerum Italicarum Scriptores» del Muratori. Ne delinea un ampio cenno bio-bibliografico Geo Pistarino in RAA, a. CIX (2000), 2, pp. 532-550. Cfr., inoltre: *Bibliografia degli scritti di Paolo Brezzi*, in *Cultura e società nell'Italia medievale. Studi per Paolo Brezzi*, Roma 1988, I, pp. XI-XXXIII; M. Miglio, *Ricordo di Paolo Brezzi*, «Quaderni medievali», 47 (1999), pp. 5-11.

1395.
BREZZI, PAOLO

Chieri alla discesa di Ludovico il Bavaro.
BSBS, a. XXXIX (1937), pp. 32-65; 193-231.

Echi e ripercussioni dei conflitti tra Chieri e i Radicati di Cocconato (e gli Incisa).

1396.
BREZZI, PAOLO

I maggiori feudatari piemontesi fautori di Federico Barbarossa.

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, Atti del Convegno Storico Internazionale (Gavi, 8 dicembre 1985), a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, Pro Loco, 1987, pp. 15-27.

L'autore si sofferma in particolare sui marchesi di **Monferrato** e sui conti di **Biandrate**.

1397.
BRIACCA, GIUSEPPE

I decreti sinodali torinesi di Goffredo di Montanaro (a. 1270, a. 1286).

Torino, Centro di cultura e di studi «G. Toniolo», Amici dell'Università Cattolica, 1985

191 p., [16] p. di tav.; 24 cm.

Supplemento a: «Rivista diocesana torinese», anno LXI, novembre 1985. Include notizie sui signori di Moncucco.

1398.
BRIACCA, GIUSEPPE

I Della Rovere e l'erezione della diocesi di Torino in arcivescovado e chiesa metropolitana, dagli atti dell'archivio arcivescovile e capitolare torinese.

Estratto da: «Archivio Ambrosiano», vol. XLII, Milano 1981, pp. 307-343.
Un capitolo è dedicato a *I Della Rovere di Torino* (pp. 309-317) con cenni storici in generale sulla famiglia oltre che sui vescovi che essa diede alla diocesi torinese.

1399.
BRIANTA, DONATA

Industria mineraria e professione dell'ingegnere in Piemonte e Savoia tra Sette e Ottocento: l'apporto del modello franco-tedesco.

In: *Avvocati, medici, ingegneri. Alle origini delle professioni moderne (secoli XVI-XIX)*, a cura di Maria Luisa Betri e Alessandro Pastore, Bologna, 1997.
Interessante indagine di un terreno di coltura destinato a produrre nuove élites.

BRIANÇON, de v.: ROBERT DE BRIANÇON

1400.
BRIANTE, PAOLA

Le carte dell'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Torino.

In: Josepha Costa Restagno (a cura di), *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII,* Atti del convegno Genova-Imperia-Cervo, 11-14 settembre 1997 Bordighera, 1999 («Atti dei Convegni» dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, II), pp. 321-338.

1401.
BRIANTE, PAOLA

L'eredità documentaria del gran priorato di Lombardia nell'Archivio di Stato di Torino.

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.*
Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 29-34.

BRIANTE SCIORETTI, PAOLA v.: BASCAPÈ, GIACOMO C. - DEL PIAZZO, MARCELLO

1402. TL
BRICARELLI, SERENA

Storia e ipotesi di conservazione del Castello di Monale d' Asti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Carla Bartolozzi, Chiara Occelli.

BRICARELLO, GERMANA, v.:
ALESSIO, CHIARA // MANTOVANI, SABRINA – MARCHETTO, ELENA.

BRICHERIUS COLUMBUS v.: BRICHIERI COLOMBI e BRICHIERI COLOMBO

1403.
BRICHIERI COLOMBI [COLOMBO], GIOVANNI BERNARDO

Antilogia apologetico-historico-politica, pro infortunata Finariensis Marchionatus Universitate, in puncto diversorum gravaminum, adversus novissimam expositionem comitis Pallavicini, legati extraordinari Ser. Reipublicae Genuensis ejusdem Universitatis feudatariae.

Snt (ma: Vienna, 1731).

Con contributi per la storia dei **Del Carretto**.

1404.
BRICHIERI COLOMBI [COLOMBO], GIOVANNI BERNARDO

Tabulae genealogicae Gentis Carrettensis et Marchionum Savonae, Finarii, Clavexanae etc. Manuductionem praemisit totumque opus accuravit Joannes Bricherius Columbus Patricius et Orator Finariensis.

Vindobonae [Vienna], ex Typographia Kaliwodiana, 1741, pp. 72, (2), tav. 19, (4), 1 tav. f.t.

Con alberi genealogici dei **Del Carretto** di Millesimo, di Mallare, di Dego, di Altare, di Cengio e dei Del Carretto di Finale, include la tav. «Stemmata gentilitia nepotum Alerami Saxonis».

1405.
BRIGATO, EMILIO

Francesco Molines, il realizzatore del "Pacchiotti" di Giaveno.
«Vita Giavenese», dicembre 2001, pp. 51-53.

Con notizie sulla famiglia Molines.

1406. TL
BRIGHENTI, MASSIMO

Palazzo Novarina: storia di un'abitazione nobiliare.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Dams, a.a. 2001 – 2002, rel. Rita Binaghi, 2 voll., cc. (6), 94, 136 (illustrazioni) (9); (2), VI, 90, 1 albero gen. rip., 8 tav. rip. (1).

Alle notizie riguardanti le abitazioni dei **Novarina di San Sebastiano** (in particolare, oltre al palazzo che è oggetto della tesi, si accenna al castello di San Sebastiano, che i Novarina acquistarono dai **Mola Radicati di Ottiglio e San Sebastiano**) si affiancano, soprattutto nel secondo volume, aperto dal saggio *Le nobili origini dei Novarina di S. Sebastiano* (cc. 1-13), cenni storici sulla famiglia. Qualche notizia, inoltre, sulle famiglie torinesi **Fange**, **Rachis**, **Ranotti**.

BRIGIDA, FRANCO v.: BRESSANO, GIOVANNI, –

1407.
BRIGNOLI, MARZIANO

I Cadorna alle armi: dal Piemonte sabaudo al Regno d'Italia.
«Verbanus», 16, 1995, pp. 51-92.

Anche edito in: Comune di Verbania, *I Cadorna*, «Atti del Convegno-Mostra documentaria 4 maggio 1991», a cura di Luigi Polo Friz e Giovanni Silengo, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara, Verbania- Intra (ma Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli), Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 51-92, estratto dal citato fascicolo di «Verbanus».

1408.
BRINO, FRANCESCO v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

1409.
BRIVIO SFORZA, ANNIBALE

Notizie sul conferimento di titoli napoleonici, nuova blasonatura ed elenco dei titolati del Regno d'Italia.
«Archivio Storico Lombardo» XC (1963 -ma edito nel 1966-), pp. 152 sgg.

La regione subalpina era incorporata nell'impero francese ma l'articolo è di generale interesse, con riferimenti e notizie riguardanti anche per il Piemonte.

1410. TL
BRIZIO, ANNA

Ricerche sui contratti di matrimonio a Fossano nel XVIII Secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. IV, 139.

1411.
BRIZIO, A[NNA] M[ARIA]

Affreschi trecenteschi nella Cappella del Castello di Montiglio.
Bollettino SPABA a. XVII (1933), 1-2, pp. 10-29, tre tavv.

Si tratta di un frammentario ciclo pittorico riaffiorato casualmente nel castello dell'omonima casata che, in base a pure induzioni stilistiche (in mancanza di qualunque documento al riguardo) l'autrice data attorno al 1370, assegnandone l'esecuzione ad un artista di scuola lombarda.

1412. TL
BRIZIO, BARBARA

Ricerche storico-giuidiche su Castelnuovo Scrivia in età moderna.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1998/1999.

1413.
BRIZIO, PAOLO

Seraphica Subalpinae D. Thomae provinciae Monumenta Regio Subalpinorum Principi Sacra, in quibus urbium, oppidorum ac conventuum initia describuntur; procerum ac familiarum pietas et nobilitas commendatur, insignium doctrina, honoribus et sanctitate virorum, gesta recensentur. Auctore F. Paulus Britio.

Taurini, apud HH. Jo. Dominici Tarini, 1647, antiporta figurata (ritratto del Brizio, con arma gentilizia), pp. (38), 379, (2), cm. 29x20. In «bel latino, forse troppo fiorito» (scrive Agostino Maria Mathis, *Gli*

scrittori braidesi, contributo alla storia letteraria del Piemonte, Bra, Tip. Stefano Racca, 1903, p. 12). Il Brizio narra la storia dei Conventi dell'Ordine francescano in Piemonte con notizie su parecchie famiglie che sono interessanti, nonostante facciano dire al Manno (*Bibliografia,* I, n. 914, p. 70): «Forse la migliore opera del Brizio, benché infarcita di molte favole e vanità specialmente quando riferisce origini e vanti famigliari».

1414.
BRIZIO, MONSIGNOR F. PAOLO

Progressi della Chiesa Occidentale in sedeci secoli distinti e due libri proemiali, consacrati all'Altezza di Madama Reale Cristiana di Francia, Duchessa di Savoia Reina di Cipro & c.

Carmagnola, per Bernardino Colonna, 1648, antiporta fig., pp. (29), 714, (48).

Altra edizione: «In Torino, per Alessandro Federico Cavalerii libraro di S.A.R., 1652, pp. (10), 714, (44), in 8°».

Dell'opera è stampata solo la prima parte, che va sino al secolo VIII, mentre la seconda (destinata a coprire sino al X sec.) è rimasta manoscritta (cfr. Mathis, *Gli scrittori braidesi…*, p. 12); di quest'ultima si conoscono varie copie. Nel Tomo pubblicatos sono unite numerose pagine senza numerazione di documenti antichi e contemporanei all'autore riguardante il Vescovado albese, i suoi diritti feudali e decime. È unita inoltre una biografia di Ædo Brizio scrita da fra' Bonaventura Relli (da Palazzolo Vercellese, Minore Osservante, prefetto delle missioni di Lucerna, Polonia, Albania…), con notizie sui **Brizio** con le quali si pretende di farli derivare dai re dell'Anglia, poi Britannia. Superfluo dire, all'unisono col Manno e altri che si tratta di "favole".

1415.
BRIZIO, PAOLO

Sanctilogium Genealogicum Virorum dependentium e progenie Nielli Hibernensium Monarchae […] a p. Colgano O. rev. Min. recollect. […] desumptum per ill. ac D. D. Paulum Britium.

Carmagnoliae, Apud B. Columnam, 1658, pp. 32 n.n.

Non è stato possibile verificarlo sull'originale ma, sulla fede di antichi scrittori, quest'opuscolo dovrebbe contenere anche cenni sui Brizio. Si può trovare sia a sé stante, sia unito a *Synodus quarta historialis sanctae Albensis Ecclesiae, in qua iura omnium ecclesiarum, [...] habita in cathedrali, tempore solemnis ... die 19 februarij anni 1658* (Carmagnoliae, typis Bernardini Columnae, 1658).

1416.
BRIZIO, PAOLO

Genealogia Britiorum Braydensium.

S.l., s.a., pp. 4 n.n.

Rarissimo opuscolo sui Brizio, non esente dalle consuete esagerazioni genealogiche. Alcuni storici lo attribuiscono al Brizio affermando di averne rilevato copie che lo indicano esplicitamente quale autore. Nella biblioteca dell'estensore della bibliografia ne esiste però una copia anonima. Dovrebbe essere opera distinta da quella di Bonaventura Nelli da Palazzolo (v.). Solo impellenti scadenze editoriali ci impediscono di fare definitivamente chiarezza al momento della stampa di questa bibliografia ma ci ripromettiamo di approfondire la questione in vista della pubblicazione di aggiunte (che sono già abbondantissime rispetto al perimetro che definisce l'attuale edizione) e di un'*errata-corrige*, tutt'altro che improbabile, in considerazione del fatto che è tecnicamente impossibile addirittura la lettura dele bozze di stampa.
Queste pagine furono pubblicate anche (ma non vi sono immancabilmente presenti) in fine dei volumi *Synodus Diocesana Albensis Tertia. Ab illustrissimo, & reuerendissimo D.D.F. Paulo Britio S. Albensis Ecclesiae Episcopo In nobili Curtismilij Oppido habita Die Iunij Anni 1652. Sedente S.D.N. Innocentio X, P. O. M* (Carmagnoliae: apud Bernardinum Columnam, 1652) e *Synodus quarta historialis sanctae Albensis Ecclesiae, in qua iura omnium ecclesiarum, [...] habita in cathedrali, tempore solemnis [...] die 19 februarij anni 1658* (Carmagnoliae, typis Bernardini Columnae, 1658).

1417.
BRIZIO, PAOLO

Genealogia Britiorum Braydensium.

S.l., s.a., pp. 6 n.n.

Vale quanto detto alla scheda precedente. Il presente opuscolo (presso la biblioteca dell'autore) si differenzia da quello sopra menzionato per avere una carta in più ma non è stato possibile confrontarne i contenuti **Brizio**; sembra probabile che anch'esso sia servito a corredo di uno dei volumi pubblicati per i sinodi, citati alla scheda precedente. Probabilmente gli specialisti della storia albese avranno, al riguardo, le idee ben chiare.

1418.
BROCARD, MICHÈLE – SIROT, ELISABETH ET AL.

Châteaux et Maisons Fortes Savojards.

Le Coteau, s. d. (1986), pp. 589.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), I, p. 204.

Il volume nasce col duplice intento di costituire un repertorio storico-archeologico dei castelli e delle case forti della Savoia e dell'Alta Savoia e di «tenter un sauvetage de la mémoire collective d'une région dont l'histoire ne se confond pas avec celle de la France, malgré des liens ancestraux» (dall'introduzione della Brocard). Sono molte le notizie su famiglie e personaggi savoiardi che giocarono ruoli di primo piano nella storia degli Stati sabaudi mentre non sono rari gli accenni anche a famiglie piemontesi quali i Becchi, Capris, Carron, Cisa, Crotti, Graneri, Grimaldi, Valperga.

1419.
BROCCO VITTORINI, GRAZIELLA - DINI, RAFFAELLA - GATTA, SERGIO

Fiorano...si racconta: ricerche, testimonianze, ricordi.

Fiorano, Comune di Fiorano Canavese, Progetto Stampa, 2005, pp. 215, cm. 30.
Recensione di Roberto Sandri-Giachino in «Studi Piemontesi», vol. XXXIV (2005), 2, pp. 522-523.

Un capitolo centrale nel passato di Fiorano è costituito dalla presenza dei Mola di Larissé che, pur avendo assai cari i loro castelli e palazzi di

Verzuolo, di Mango e di Carignano, dovevano avere per quello di Fiorano e per i fioranesi un'autentica predilezione, mentre tra la famiglia e gli abitanti del paese doveva intercorrere un sentimento affettuoso che in molte pagine del libro si percepisce, e non soltanto nei due capitoli ad essa dedicati (*La famiglia Mola di Larissé,* pp. 73-77, con spunti storico-genealogici e *Il castello dei Mola,* pp. 78-81) ma anche in vari altri punti del volume, ad esempio nelle interviste ad anziani fioranesi, come quella ad Alessandro Giorio, morto ultranovantenne nel 2002, il quale, parlando del castello afferma «I Mola arrivarono qui verso il 1800 [...] nobili importanti, erano imparentati con i Savoia. Venivano qui specialmente d'estate [...]» ed aggiunge, intercalando espressioni in lingua piemontese e italiana «li ansima a fasia fresc, c'erano tante piante», narrando di un giardino curatissimo, di serre, giochi d'acqua, canneti e di un ponticello che superava una valletta, portando «all'altra parte del monte sempre di proprietà dei conti». Marianna Deut (1905-2000) ricorda episodi legati «al cavaliere prete del castello [l'abate Alessandro di Larissé]». Un'altra testimonianza riguarda «Il conte Massimo [1836-1909] che aveva l'aspetto di una persona molto distinta, umile e intelligente, ma non credo fosse solo l'aspetto, un signore, comunque, che porse la mano a molte persone e non solo di Fiorano [...] Ancor oggi mi chiedo come facesse in pieno inverno, e a torso nudo, a lavarsi alla fontana». Altrove si ricorda che la Regina Margherita amava far tappa nel castello dei Larissé mentre era di passaggio in carrozza diretta a Gressoney e che non era difficile incontrare tra le sue mura i duchi di Genova che venivano in visita qui quando si trovavano ad Agliè. I Mola di Larissé erano comparsi nella storia di Fiorano, divenendo padroni del castello per via di donne, attraverso Eugenia Galleani di Canelli e Barbaresco, ultima dei suoi, che aveva nel 1825 sposato il conte Domiziano, poi Senatore e presidente di Corte di Appello, bella figura d'intellettuale e di giurista, amico e corrispondente, tra l'altro, di Silvio Pellico e della marchesa Giulia di Barolo e padre di quel tormentato Luigi Larissé di cui tante volte vi è menzione nell'epistolario ed in alcuni scritti di Francesco De Sanctis. Negli anni ottanta del Novecento il castello è passato in proprietà del Comune, al quale lo cedette «ad un prezzo simbolico» il generale Massimo Mola di Larissé (1916-1999). Quest'ultimo, abbandonata la facoltà di legge all'inizio della seconda guerra mondiale, per

arruolarsi negli alpini; nel 1940 fu ferito sul fronte francese. Nel '42, facendo parte del Battaglione San Marco, fu tra i primi ad ottenere il brevetto da "alpinista paracadutista", continuando a lanciarsi sino al grado di generale, grado col quale fu comandante dapprima della Brigata Julia e poi della Scuola Militare Alpina di Aosta.
L'opera è completata da liste di "stranom" e di antichi cognomi locali. Tra questi ultimi possono essere registrati, tra i più numerosi: Accotto, Antonietto, Bolanghino, Brocco, Deut, Francisco, Gaudina, Moretta, Peronetta (o Peronetto), Pistono, Rolla, Sabulo, Uberto e Vittonato.

1420.
BROCHEREL, G[IULIO]

Castelli valdostani.

Aosta, Edizioni «Augusta Praetoria», sotto gli auspici del Comitato Provinciale per il turismo, 1930, pp. 31, 32 tav., 8°.

BROCHIERO, SERGIO v.: VACCHETTA, GIUSEPPE – VACCHETTA, PAOLA, –

1421.
BROGGI, GRAZIANO – MARCHIARO, GIOVANNA – DENTIS, FLAVIA – BURCHARDT, WALTER

I "Da Campieno" di Cravegna.

in «*Atti del 1° Convegno Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo,* Orta 15-18 settembre 1963», Novara, Tipografia S. Gaudenzio, 1966, pp. 149-163.
Con un albero genealogico dei **Campieno** di Valle Antigorio, in cui si riferisce (prendendone in conclusione le distanze) l'azzardata ipotesi ch'essi avessero, quale diretto capostipite, Raimondo «Conte nella Sciampagna al tempo di Childerico III ultimo re Merovingio». L'albero riporta anche l'ipotesi di una presunta derivazione dai Da Campieno, in parte non meno azzardata della precedente, delle famiglie **Bernardini**, **Davia**, **Guglielmini**, **Marini** (di Genova, Como e Antigorio). Notizie anche sulle famiglie **Ardizzone** e **Denigris**.

1422.
BROGGI, GRAZIANO - MARCHIARO, GIOVANNA - DENTIS, FLAVIA - BURCHARDT, WALTER

I "Da Campieno" di Cravegna.
«Illustrazione Ossolana» VI (1964), 3°, pp. 4-8.

Not. oltre che sui Campieno sui **Bernardini**, **Davia**, **Denigris**, **Guglielmini**, **Marini**.

1423.
BROGLIE, DE, DOMINIQUE

Les Broglie: leur histoire.

Paris, Éd. du Palais Royal, 1972, pp. XIV, 719, tav. gen., ill., cm. 24.

Prefazione di Pauline de Broglie (comtesse Jean de Pange).
Broglia, da Chieri in Francia.

1424. TL
BROGLIO GIANOTTI, ALESSANDRA – GIACOLETTO, SIMONA – GRIVETTO, MASSIMO

Il castello d'Agliè: problemi di conservazione e restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Maria Grazia Vinardi.

Prima di divenire residenza sabauda, palazzo dei San Martino.

1425.
BROILO, DI, F.

La famiglia di Giovanni Lanza.

RA, a IX, (1911), fasc. 5.

1426.
BRONZAT, FRANCO

La Tour d'Amont di Bardonecchia. Storia e vicende consolidate?
«Alta e Bella», a. VIII (2005), n. 34, ott.-nov., pp. 47-51.

Signori di **Bardonecchia**.

1427.
BROSSA, SAC. DOTT. PROF. BALDASSARRE

Memorie Storiche sulla Nobile Famiglia dei Gribaldi da Chieri.

Bra, Società Tipografica Braidese, 1922, pp. 15, 1 tav. gen. f.t. (al verso nn. della p. 15), cm. 31.
Semplici memorie, ci tiene a sottolineare l'autore, non opera dotta né studio critico-genealogico. In effetti l'opuscolo è dedicato a Mons. Alfonso Gribaldi, prevosto di Poirino, appartenente ad una famiglia di Gassino che non sarebbe stato facile /anche se, forse, non impossibile) riallacciare in modo certo ai Gribaldi chieresi. Con tutto ciò, nonostante la tavola sia dedicata alla ricostruzione genealogica dei Gribaldi «del ramo Gassinese», il testo è incentrato sugli estinti rami nobili, con notizie essenzialmente sui loro feudi e/o castelli (Santena, San Salvà, Ponticelli, Mossati e Mossi [questi ultimi due luoghi del Santanotto, vale a dire del Santenese]) e principali personaggi. Include alcune annotazioni sui Moffa Gribaldi e sui Tana.

1428. TL
BROVIA, SILVIA

Il castello di Govone.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani.

1429.
BROVIA, SILVIA

Giuseppe Roberto Solaro di Govone, marchese di Breglio: nuove ipotesi di trasformazione in un disegno inedito per il castello di Govone.
«Alba Pompeia», N.s., a. XVI (1995), I, pp. 45-61.

Solaro di Govone.

1430.
BROVIA, SILVIA

L'architettura fra modelli, progetti e cantieri.

In: *Il Castello di Govone. L'architettura,* a cura di Laura Moro, Torino, Celid, 1997.

1431.
[BRUCCO DI SORDEVOLO, EUGENIA]

Notice sur M.me la Comtesse Joséphine Bruco de Sordévol née Spitalieri de Cessole, parfait modèle des mères chrétiennes. Décédé à Nice (maritime) le 12 Mai 1824.

Turin, E. Caretto, Libraire-Éditeur, 1979, pp. 124.

Con notizie sui **Brucco di Sordevolo** e **Spitalieri di Cessole**.

1432.
BRUCHET, MAX (documents publiés par)

L'abolition des droits seigneuriaux en Savoie (1761-1793).

Annécy, Impr. Hérisson Frères, 1908, pp. pp. CIV, 638, in 8°.

1433.
BRUGNELLI BIRAGHI, GIULIANA - GARBARINO, DOMENICO - TIBONE, MARIA LUISA

Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese.

Torino, Eda, 1982, pp. 264, ill., cm. 29.

Al palazzo la Eda ha dedicato varie edizioni cui hanno lavorato diverse équipes di curatori, dando origine a pubblicazioni di diverse dimensioni e consistenza. Ci limitiamo a citare la presente e le due seguenti.

1434.
BRUGNELLI BIRAGHI, GIULIANA e CONTERNO, LUCIANO

Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese.

Torino, Edizioni Eda, 1989, pp. 76, (3), cm. 23x20.

1435.
BRUGNELLI BIRAGHI, GIULIANA - MONCASSOLI TIBONE, MARIA LUISA – CONTERNO, LUCIANO

Palazzo Lascaris. Tre secoli di vita torinese.

Quarta ed. rinnovata, trilingue.

Torino, Eda, 2000, pp. 180, ill., cm. 29.

1436.
BRUGO, CARLO

Il Collegio Curioni di Romagnano Sesia.
«De Valle Sicida», a VII (1995), pp. 379-400, 1 albero gen. nel testo.

Con albero genealogico dei Curioni dalla seconda metà del Settecento alla fine dell'Ottocento.

1437. TL
BRUNAZZI, MARCO

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Celle Enomondo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1963/1964, cc. 96, cm. 28

Luogo legato, a livello feudale, a Vaglierano.

1438.
BRUNETTI, BEATRICE

Da pastori a magliai: l'esperienza imprenditoriale della famiglia Maggia di Pettinengo (1850-1920).
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 2005, pp. 21-50.

Si divide nei paragrafi: *Pettinengo e la famiglia Maggia* (a corredo del quale è pubblicata una tavola genealogica a partire da Eusebio, fu Gaspare (1745-1815) sino a Eusebio (1889-1941), lungo un percorso di cinque generazioni); *La fabbrica di Pettinengo*; *Aspetti produttivi e commerciali dell'azienda Maggia di Pettinengo*; *Altri stabilimenti della famiglia Maggia*.

1439.
BRUNETTI, C[ARLO] M[ARIO]

Castelli Liguri.

Genova, ed. cav. Eugenio Prete, 1932, pp. 329, ill., 4°.

Dalla lista dei castelli si rileva che il volume interessa il Piemonte non meno della Liguria: Arcola, Bagnasco, Balestrino, Bardineto, Borgotaro,

Briga, Bubbio, Cairo Montenotte, Calice, Calizzano, Carretto, Casella, Castevoli, Consciente, Dolceacqua, Fortunago, Gavone, Giovagallo, Godiasco, Gorzegno, Grondola, Grondona. Groppoli, Loano, Lusuolo, Matoggio, Mulazzo, Nozzano, Niella Tanaro, Oramala, Pietra Gavina, Pieve di Teco, Podenzana, Ponti, Pontremoli, Roccatagliata, Savignone, Senarega, Spigno Monferrato, Santa Margherita di Bobbio, Santo Stefano d'Aveto, Suvero, Tenda, Torriglia, Tresana, Varese Ligure, Varzi, Vesime, Villafranca, Zuccarello.
Recensioni di Vittorio D'Aste, in «Il nuovo cittadino», Genova, 20 marzo 1932; Antonio Elena, «Genova», XII, 5, Genova, maggio 1932; Giulio Bertonelli, «Il lavoro», Genova, 4 maggio 1932.

1440.
BRUNETTI, CARLO

I castelli di Morbello e di Ponzone.
«Bollettino dell'Istituto storico e culturale dell'Arma del Genio», 1940, fasc. 12, pp. 41-54.

1441.
BRUNETTI, DIMITRI

Lo stato civile di Novi Ligure fino al 1865 nei registri dell'Archivio storico comunale.
«Novinostra», a. XLVII (2007), 1, pp. 9-25.

Da copie dei registri di stato delle anime conservate presso l'archivio comunale sono pubblicati gli atti di battesimo della Parrocchia di Sant'Andrea in Novi Ligure del 1848. Palese l'utilità per ricerche genealogiche sulle famiglie che dimoravano nel distretto parrocchiale. L'autore estrapola in uno specifico elenco le professioni dei genitori, padrini e madrine e riporta una lista dei bambini esposti.

1442.
BRUNETTO, ARTURO

L'omicidio di Ludovico Broglia, cavaliere gerosolimitano.
«Il Platano», a. XXV (2000), 1, pp. 57-67.

In margine all'uccisione del personaggio citato nel titolo, con ripercussioni giudiziarie seguite dall'autore attraverso due fascicoli di *Atti criminali* reperiti presso l'Archivio Tapparelli in Saluzzo. Con cenni sui Broglia detti di Cortandone, sui Pelletta di Cortazzone e sull'insanabile inimicizia tra le due famiglie che possedevano feudi e castelli tra loro confinanti.

1443.
BRUNETTO, ARTURO - GILARDI, COSTANTINO

Giacomo Goria vescovo di Vercelli. Eredità astigiana e modello borromaico 1571-1648.

Asti – Vercelli, Provincia di Asti - Società Storica Vercellese, pp. XXXV, 515, 44 c. di tav., ill. (pp. XXXII a colori, 56 in b/n), cm. 24.

Ampie notizie sui Goria e su numerose altre famiglie. Il volume è corredato dai dettagliati alberi genealogici degli **Aghemio**, **Goria**, Goria Rebiolio "della Castella", Goria "di Valle Goria", **Goria di Dusino**, **Malabaila di Belotto**, **Santanera**.

1444. TL
BRUNO, ADELINA

Il Comune di Saluzzo e i suoi rapporti con la famiglia marchionale.

Tesi di Laurea, a.a. 1964/1965.

1445.
BRUNO, AGOSTINO

I Boselli di Savona. Memoria.

Savona, Tip. Lit. Vescovile Di Miralta, 1887, pp. 8.

Dei quali sono ben note le presenze piemontesi e in particolare torinesi, attraverso Paolo.

1446.
BRUNO, AGOSTINO

Gli antichi archivi del Comune di Savona.

Savona, Tipografia Bertolotto e C., 1890, pp. 87.

In varie parti vi sono segnalati fondi archivistici riguardanti famiglie savonesi, alcune legate alla storia subalpina, tra queste: Adorno, Basso, Carretto (Del), Chiabrera, Ferrero, Pavese. Da segnalare, seppur non di interesse strettamente subalpino alcuni cenni storici (pp. 36-38) sui Caboto (= Cabuto).

1447.
BRUNO, AGOSTINO

Antica nobiltà savonese.

Savona, Tip. D. Bertolotto e C., 1899, pp. 8, cm. 21.

Cita, tra altre famiglie legate al Piemonte, i Gastaldenghi, originari di Alba, poi in Savona dove possono essere considerati come una tra le casate più antiche.

1448.
BRUNO, ANDREA – CABUTTO, LUIGI – PARUSSO, GIULIO

Il castello di Grinzane Cavour. Un'architettura fortificata tra le vigne di Langa.

Alba, Ordine dei cavalieri del tartufo e dei vini di Alba (ma Savigliano), 2000, pp. 191. Fotografie di Enrico Necade.

Recensione di Baldassarre Molino in «Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2001), I, pp. 115-117.

Con notizie sulle famiglie maggiormente legate al castello, quali gli Alfieri, Argentero, Belli, Busca, Cagnolo, Calderari, Marsaglia, Pozzo (Dal).

BRUNO, ANDREA, v. anche:
ABBONA, DAVIDE // ACCORNERO, PIER FRANCO // BALOCCO, CARLA - BODRITI GROSSO, PIERFRANCO // BARALE, ALBERTO // BARBERO, GIANCARLO // BURATTI, GIANCARLO - CANCELLIERE, ALESSANDRO - GIOVAGNONI, LUCA ALBINO // BURLOTTO, LILIANA // CAMPANA, MARIANNA – TEALDI, FEDERICO // CORBILETTO, PAOLA // DEORSOLA, MASSIMO – MOLINENGO, PAOLA // DISTASI, A. - PITTET, E. //

FRANCHINO, ALBERTO - SARTEUR, SILVIO - VESAN, SILVANO // FURLAN, FRANCESCO – TUNINETTI, DUILIO // GIACCARDI, BRUNA – MASSA, BARBARA // GIACOMAZZI, MASSIMO // GRZYB, ELZBIETA // LEANZA, NUNZIATA // MAINA, GABRIELLA // MANFRIN, EDOARDO – VOTTA, PAOLA // MARCHIONATTI, ANTONIO // MINUTO, ELIO // MINUTO, IVO // NEGRI, PAOLO – STOCCHI, ROBERTO // PERINETTI, FRANCESCA // POZZO, STEFANO // QUAGLIOTTI, ALESSANDRA // ROGGERO, PIERA // SCISCI, PAOLO - SERENO, MARCO - SILENGO, ROBERTO – ZACCARDELLI, SERGIO // TINELLI, GIUSEPPINA // VINZIO, NEDO.

1449. TL
BRUNO, GIANCARLO

Il castello di Cisterna: proposta d'intervento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Giuseppe Varaldo.

1450.
BRUNO, MARIO

L'affermazione e la crisi di famiglie minori: i signori di Bagnolo tra XII e XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1995/1996, rel. Renato Bordone.

BRUNO, MODESTO v.: BOURLOT, GIUSEPPE, *Storia di Fenestrelle.*

1451. TL
BRUNO, PAOLA – VANNI, FABRIZIO

La villa del Maresco nel territorio di Savigliano: proposta di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Carla Bartolozzi, Delio Fois.

1452. TL
BRUNO, PAOLO

Il castello di Candia Canavese, fruizione della risorsa e del territorio.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Cesare Romeo, Fabio Minucci, cc.195, cc. (17) di tav., ill., cm. 29.

1453.
BRUNO, SARA

Crevacuore. Antico marchesato e borgo di confine.

Comune di Crevacuore – docBi, Centro Studi Biellesi – Società Valsesiana di Cultura, Borgosesia, Tipolitografia di Borgosesia, 2001, pp. 237, (2).

Ampi i riferimenti ai **Ferrero Fieschi**.

1454. TL
BRUNO, SILVIO – RABBIA, GIOVANNI – VIALE, EMANUELA

Palazzo Ricaldone, degli Alliaga, in Fossano: proposta di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Carla Bartolozzi.

BRUSA, SILVIA, v.:
FACELLO, DONATA // CRIVELLO FLAVIO.

1455. TL
BRUSASCA, CLOTILDE

I Feudi nel Monferrato.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1955/1956.

1456. TL
BRUSASCA, PAOLA

Palazzo dal Pozzo della Cisterna a Biella: analisi storica e problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Maria Grazia Vinardi.

1457.
Brusotto, Luca

La collezione di pergamene di Camillo Leone (1830-1907).
BSVC, a. XXXVI (2007), 2, pp. 95-125.

L'autore, indagando a livello storico-paleografico e diplomatistico sulle pergamene che facevano parte dell'imponente biblioteca del notaio Leone (poi confluita nel Museo vercellese che ne porta il nome) rileva che nel corpus di venticinque mazzi di pergamene (in complesso comprendenti millecinquecentotrentanove carte), a fianco, a puro titolo di esempio, di importanti insiemi di Brevi papali o di diplomi di laurea (spesso armoriati) è molto consistente la componente «[...] riconducibile a otto fondi familiari, ovvero omogenei nuclei di carte che riguardano la storia di importanti famiglie dell'Italia centro-settentrionale». Tre di queste famiglie sono piemontesi: quelle dei **Buneo** (ai quali si riferiscono 11 documenti compresi tra il 1602 e il 1680; l'autore segnala che l'archivio della famiglia si trova presso l'Archivio Storico Comunale di Acqui Terme e che esso è sparso in diversi fondi), **Millo dell'Altare** (da Casale, 8 documenti, 1750-1786), **Frichignono di Castellengo** (da Biella, con 48 pergamene che si integrano col fondo archivistico riguardante la famiglia conservato presso l'Archivio di Stato di Biella). Con riferimento a questi ultimi si deve segnalare anche un pregevole pennone genealogico armoriato (che è riprodotto tra le figure che corredano l'articolo). Nell'apparato iconografico si deve pure sottolineare la presenza delle patenti teresiane di nomina a ministro plenipotenziario della Lombardia a favore di Beltrame Cristiani di Ravarano (di famiglia del Pavese, poi passata in Liguria, di qui a Solero e in seguito in Francia, che diede vari funzionari alle amministrazioni sabaude).

1458.
Brussino, Daniela – Molino, Baldassarre

Pollenzo. Da contea a frazione lungo un millennio.

Astisio, Associazione artistico-culturale del Roero – Associazione Turistica Pro Loco "La Torre" Pollenzo, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2003, pp. 261, (3), XIV tav. f.t., cm. 24.

Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC 130 (2004, 1), p. 227

Più ancora che storia del luogo è storia dei suoi signori. Tra i capitoli: *I Porro* (poi Porro Schiaffinati, feudatari viscontei, anteriormente ai Romagnano); *Antonio di Romagnano* (con cenni sulle prime generazioni dei Romagnano di Virle che si legarono a Pollenzo dando origine alla linea di questo nome e a quella di Santa Vittoria); *I Romagnano di Pollenzo* (con genealogia/cronologia anche della linea Romagnano di Santa Vittoria, subentrata ai Romagnano di Pollenzo dopo la loro estinzione); *Territorio e popolazione* (tra i paragrafi in cui si divide: *I confini del comitato*; *La formazione del patrimonio dei Romagnano*; *Le cascine del conte*) *L'organizzazione del feudo* (formato da paragrafi quali *La feudalità di Pollenzo*; *Giustizia unilaterale*; *Il ricetto*; *Il forno*; *Il pedaggio*; *La bealera Pertusata*; *I molini*; *Il martinetto*); Le Chiese (con notizia, tra l'altro, dei diritti di patronato dei Romagnano); *Torri e fortilizi scomparsi* (da segnalare il paragrafo *Il castello della "villa" e dei De Braida*); *Il castello*.

1459.
BRUZZA, LUIGI

Notizie intorno alla patria e ai primi studi del pittore Giovan Antonio Bazzi detto il Soddoma, illustrate con nuovi documenti.

In MSI, I, Torino, Stamperia Reale, 1862, pp. 7-45.

Con cenni storici sulle famiglie **Bazzi** e **Spanzotti**. In appendice è pubblicata la notizia *Delle pitture tuttora esistenti nell'antico palazzo* ***Tizzoni***. Per i Bazzi è edito un «Albero genealogico [...] che già gli editori fiorentini del Vasari (Le Monnier, vol. XI, p. 195) avevano compilato in parte sui documenti di Siena, e che ora riesce più compito col mezzo de' nuovi documenti dell'Archivio Civico di Vercelli». Per gli Spanzotti è fornito un frammento genealogico ricavato, anch'esso, da documenti vercellesi.

1460.
BRUZZO, LUIGI

Ascendenti-discendenti di Renato di Challant e di sua moglie Mencia di Portogallo.

Genova, G. Di Stefano, c 1974, pp. 698, ill., cm. 24.
Recensione di Mario Viora in RAA, a. XC (1981), p. 132.

1461.
BRUZZONE, PIER LUIGI

Storia del comune di Bosco.

Vol. I, Torino, Tip. Franchini, 1861, pp. XVIII, 302, cm. 23.
vol. II, Torino, Tip. Arnaldi, 1863, pp. 375, 1 tav. rip.

Con notizie ed albero gen. dei **Ghislieri** e menzione di varie famiglie boschesi rappresentanti delle quali ebbero incarichi in Roma per volontà di San Pio V: Bastone, Bottazzi, Chiarante, Coltella (= Cortella), Gallina, Gamaleri, Gamondi, Gibertis (de), Grassi (da Strevi), Lago, Mallio (= Manlio), Masini, Pagliari, Pecorelli, Polastri, Raggi, Retorti, Testa.
Cenno critico, con riferimento a lacune ed omissione di fonti (ma non riferito ai Ghislieri né ad altre famiglia locali) di Vittorio Manfredi (*Nota sulle fonti della Storia di Bosco di P. L. Bruzzone*, in RAA, a. XXXIV (1925), 2°. pp. 65-73).

1462.
BRUZZONE, PIER LUIGI

I Ghislieri.
«Gazzetta Letteraria Artistica e Scientifica», a. VIII (1884), 11, Torino, 4 ottobre 1884, pp. 328-329.

1463.
BRUZZONE, PIER LUIGI

Le donne nate dai Ghislieri.
RAA, a. X (1901), fasc. 2°, pp. 25-38.

Con brevi cenni biografici ed indicazione di varie parentele o alleanze matrimoniali con personaggi appartenenti, tra altre, alle famiglie (in alcuni casi con brevi cenni storici su di esse) Bocca, Bottazzi, Braida, Chiarante, Coltella (= Cortella), Gallina, Gamaleri, Gamondi, Gatti, Grassi (da Strevi), Mallio (= Manlio), Rodi, Sanquirico, Travagli.

1464.
BRUZZONE, PIER LUIGI

Le Mogli dei Ghislieri e le Nipoti di S. Pio V.
RAA, a. X (1901), fasc. 3°, pp. 67-80.

«La famiglia, che diede al mondo un papa grande quale fu Pio V, ha certamente importanza nella storia e ogni ricordo di essa – scrive l'autore in apertura del saggio – può essere utile a chi studi, per fini diversi, generali o locali, le cose del passato». Tra le altre, sono citate donne uscite dalle famiglie Augeri (forse da Sezzè); Polastri (da Bosco); Boccheri (da Capriata); Cilla, Infessura, Mari (romane), Bonelli, Campeggi, Corti, Giberti, Mambretti.

1465.
BRUZZONE, PIER LUIGI

Serafino Grindelli.
RAA, a. XI (1902), 4°, pp. 5-20.

Canonico lateranense, «intimo domestico di Pio V», appartenente ad una facoltosa famiglia di Bosco sulla quale l'autore fornisce parecchie notizie.

1466.
BRUZZONE, PIER LUIGI

Federico Ghislieri.
RAA, a. XII (1903), 2°. X, pp. 7-23.

Contiene cenni su alcune generazioni e alleanze matrimoniali dei Ghislieri del Bosco, famiglia che «vanta, oltre il grande Pontefice Pio V, non pochi uomini di valore e di fama».

1467.
BRUZZONE, PIER LUIGI

I Ghislieri davanti alla giustizia penale.
RAA, a. XII (1903), 3°, pp. 89-106.

«I parenti di Pio V che trovavansi a Roma non erano tutti farina da far ostie». Cenni su turbolenti esponenti della famiglia di Bosco «da fonti inedite e da documenti irrefutabili».

1468.
BRUZZONE, PIER LUIGI (2)

La vendita del Principato di Lodisio.
RAA, a. XCIX (1990), pp. 109-131.

Nel Savonese, ceduto nel 1784 dal vescovo di Savona al Re di Sardegna e inglobato dopo la cessione nella diocesi di Acqui. Nel corso dei secoli era stato dominio dei marchesi di Saluzzo, di Ponzone, Del Carretto.

1469.
BUEIL, LOUIS

La féodalité dans la HauteTinée d'Isola à Saint-Dalmas-le-Selvage.
«Nice Historique», a. LX (1957), pp. 81-86.

Balb de Saint-Sauveur, **de Faucon** (= Falicon), **Rostaing**.

1470.
BUEIL, LOUIS

Les Seigneurs du Val de Blore.
«Nice Historique», a. LVI (1953), numero special, pp. 6-16.

Tra i capitoli «Les **Rostaing** de la Tinée et du Valdeblore» con cenni sui **Balbo** (ramo dei signori **di Glandèves**). Con molte notizie su «Les premiers féudataires du Haut-Pays niçois».

1471.
BUET, CHARLES

Armorial des évêques de Maurienne.

«Revue Nobiliaire Héraldique et Biographique» fondée par Bonneserre de Saint-Denis et publiée par M.L. Sandret, N.S. tomo III, Paris, 1867 (copia consultata su riproduzione da microfilm dell'originale posseduto dalla Biblioteca Nazionale di Francia).

Contiene la blasonatura delle armi di numerosi vescovi, perlopiù savoiardi, alcuni appartenenti a famiglie ben presenti anche nella storia subalpina, nonché di tre vescovi piemontesi: Filippa di Martiniana, Fiorano (di), Grisella di Rosignano.

BUFER v.: BUGLIONE DI MONALE, FERNANDO

1472. TL
BUFFA, EMANUELA - CAGNASSO STEFANIA

Palazzo "de' Sig.ri Marchesi del Carretto di Balestrino" in Bossolasco (Cn): conoscenza e interventi per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo, 1 vol., cm. 29.

1473.
BUFFA, GIUSEPPE

Breve cenno storico del comune di San Genuario.

Torino, Tip. Arnaldi, 1855, pp. 35.

Con not. ed albero genealogico dei **Tizzoni** signori di Crescentino e San Genuario.

1474.
BUFFA, GIUSEPPE

Breve cenno storico della città di Crescentino, con Appendice e Documenti, del Not. Giuseppe Buffa.

Torino, Tip. Arnaldi, 1857, pp. VII, 183, 1 tav. gen. rip.

Nella parte *Crescentino sotto il governo feudale* (pp. 22-80), ampie notizie storico-genealogiche e un albero gen. più volte rip. dei **Tizzoni**

1475.
BUFFA, GIUSEPPE (2)

Buffa: una grande prestigiosa famiglia da quasi un millennio.
«URBS Silva et flumen» a. IX (1996) fasc.I, pp. 39-40.

Buffa, da Ovada. Poco opportunamente si tenta di ricondurre ad una comune origine le innumerevoli famiglie Buffa esistenti in tutt'Italia, trascurando, invece, i dati oggettivi che consentirebbero di delineare le vicende storiche di alcune notabili famiglie Buffa esistenti nell'Ovadese.

BUFFA DI PERRERO, CARLO, v.:
BARBERO, GIANLUCA.

1476.
BUFFA DI PERRERO, CARLO ALFONSO

Il Priorato di Torre Pellice: un regale gesto di fratellanza nel Piemonte riformato.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* II, Torino, B.L.U. Editoriale, 1996, cm. 26, pp. 9-47.

Con notizie sui Buffa di Perrero (in partic. pp. 16-22).

1477. TL
BUFFA DI PERRERO, EMANUELE

Ricerche storico-giuridiche sull'attività del Comune di Cavour in età moderna.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2000/2001, rel. Carlo Montanari.

Con notizie, tra altri, sui Buffa di Perrero, Odetti, Portis.

1478.
BUFFA DI PERRERO, EMANUELE

Ricerche storico-giuridiche sull'attività del Comune di Cavour in età moderna

1730-1780, Cavour, Ed. Pro Loco Cavour, 2001.

1479.
BUFFA DI PERRERO, ERMANNO

Una penna bianca mozza: Carlo Alfonso Buffa di Perrero, ricordi di casa. Memorie raccolte dal figlio [...].

Torino, Ed. Nastro Azzurro, 1974.

Con notizie sui Buffa di Perrero (in biblioteca privata Buffa di Perrero).

1480.
BUFFA DI PERRERO, ERMANNO

Raccolte di documenti e storia di casa.

Cavour (ma Torino), Ed Pro loco Cavour, 1978.

Buffa di Perrero.

1481.
BUFFA DI PERRERO, VINCENZO

Ricordi di Monviso. Quattro giorni per collocare sulla vetta la statua della Madonna Immacolata 30 luglio -2 agosto 1877.

Pinerolo, Tip. Chiantore e Mascarelli, 1877.

Raro opuscolo, non direttamente consultato, fa parte di una serie di analoghe memorie pubblicate dal Buffa in quel torno di anni, perlopiù dalla medesima tipografia, includente notizie su alcune famiglie i cui membri parteciparono alla posa della statua, tra le quali quella dei Buffa di Perrero.

1482. TL
BUFFO, PAOLO

Pratiche e ideologie dell'affermazione signorile entro l'area d'influenza dei Valperga.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Società e Culture d'Europa, a.a. 2006/2007, rel. Giuseppe Sergi.

1483.
BUGLIONE DI MONALE, FERNANDO (BUFER)

Goffredo, tre regine, i Buglione (storia di una famiglia). Dieci lettere con premessa e presentazione di Maria Bernasconi Mazza.

Snt (ma: Gorle, Tipolitografia La Stamperia), 1985, pp. 123, cm. 24.

1484.
BULFERETTI, LUIGI

Sul progressismo sociale della borghesia nel Risorgimento. Antonio Scialoja.

Torino, Museo Nazionale del Risorgimento, 1949, pp. 32, cm. 25.

1485.
BULFERETTI, LUIGI

La feudalità e il patriziato nel Piemonte di Carlo Emanuele II (1663-1675).

Estratto dal vol. XXI, parte II degli «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari», (n. XXI, 1953), Università di Cagliari, Cagliari (ma Città di Castello, Tip. dell' «Unione Arti Grafiche»), 1953.

1486.
BULFERETTI, LUIGI

L'elemento mercantilistico nella formazione dell'assolutismo sabaudo.
BSBS, a. LIV (1956), 2°, pp. 273-298.

Molte riflessioni riguardano la nobiltà piemontese.

1487.
BULFERETTI, LUIGI

I piemontesi più ricchi negli ultimi cento anni dell'assolutismo sabaudo.

in: *Studi storici in onore di Gioacchino Volpe nel suo 80° compleanno,* Firenze, Sansoni, 1958, pp. 39-91.

1488.
BULFERETTI, LUIGI

La fine del Parlamento di Saluzzo sotto la pressione del Capitalismo feudale.

Studi pubblicati dalla Commissione internazionale pour l'histoire des assembées d'États in occasione del Congresso internazionale di Scienze Storiche di Roma del 1956, Lovanio-Parigi, 1958, pp. 296-307.

V. anche: *La fine del Parlamento di Saluzzo sotto la pressione del capitalismo feudale,* in: *Studi in onore di Emilio Crosa,* Milano, Giuffrè, 1960.

Recensione di Francesco Cognasso in BSBS, a. LVII (1959), I°, p. 247 in cui si legge, tra l'altro: «Il governo sabaudo che già aveva atteso ad amalgamare dopo la ricostituzione filibertina le vecchie provincie non poteva lasciare in piedi la vecchia tradizione saluzzese provinciale che ricordava anche il mezzo secolo di dominazione francese. Il favore dato alla classe nobiliare serviva a creare qualche cosa che stava di mezzo tra l'assolutismo centralista e l'autonomismo vecchio stampo [...]».

1489.
BULFERETTI, LUIGI

Nobiltà subalpina e patriziato genovese nel sec. XVII.

In: Atti del «XII Congrès International des Sciences Historiques. I: Grands Thèmes, rapports, avec l'aide financière de l' U.N.E.S.C.O. par l'intermédiaire du C.I.P.S.H.».
Horn – Wien, Berger & Sohne, 1965, pp. 348-355.

1490.
BULFERETTI, LUIGI

Agricoltura, industria e commercio in Piemonte nel secolo XVIII.

Comitato per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1963, pp. 449, (2).
Recensione di Mario Abrate in «Economic History Review», XVII, 1, 1964/65, p. 641.

L'autore manifesta costanti interesse e attenzione per la storia sociale e per il ruolo della nobiltà e dei ceti dominanti sia in generale, sia con riferimento a singole famiglie, nello sviluppo economico del paese. Tale approccio fa del presente studio un lavoro riguardante in modo piuttosto diretto il mondo nobiliare piemontese. Tra i temi affrontati: *Il fenomeno del capitalismo feudale in Piemonte alla fine del secolo XVII: investimenti terrieri e investimenti in imprese mercantili e industriali; La classe dirigente, prevalentemente feudale, e gli altri ceti sociali* (Cap. I); *Il territorio e la popolazione del Piemonte*

sabaudo nel sec. XVIII in relazione all'agricoltura; ripartizione della proprietà tra le varie classi e i vari ceti agricoli (Cap. II); *Formazione di una più consistente borghesia mercantile e intraprenditrice e trasformazione della classe dirigente alla fine del secolo* (Cap. IV). Interessanti accenni (pp. 56-58) a famiglie vassalle dei Savoia per i loro possessi feudali ma appartenenti a Stati limitrofi, segnatamente a quello Genovese; tra queste i Cattaneo, Centurione, Doria. Durazzo, Fieschi, Gandolfi, Gentile, Grillo, Imperiale, Invrea, Passano (di), Rivarola, Spinola.
Dell'attenzione riservata alle famiglie si trova eco anche nei successivi tre volumi che formano l'opera, il. 2° (*Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1790 al 1814,* 1966) e il 3° (*Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1814 al 1848,* 1966) scritti in collaborazione con Raimondo Luraghi, il 4° (*Agricoltura, industria e commercio in Piemonte dal 1848 al 1861,* 1967) elaborato solo da quest'ultimo.

1491.
BULGARINI, PAOLO

La famiglia Cottolengo.

In: *Il Santo di Bra: Giuseppe Benedetto Cottolengo, 1786 Bra 1986,* Numero unico nel secondo centenario della nascita, Torino, Tip. F.lli Scaravaglio e C., [1986], pp. 16-17.

Note storiche e un albero genealogico dei Cottolengo, a partire da Marco Cottoulenc, morto nel 1698 a Saint Pons di Barcellonnette.

1492. TL
BULLIO DRANZON, PIERALDO

L'evoluzione patrimoniale degli Scarampi di Camino dalla seconda metà del sec. XVI alla prima metà del sec. XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. [circa primi anni settanta].

1493. TL
BUONADONNA, MATILDE

La zona di concorrenza fra la Repubblica di Asti e il marchese di Monferrato nella valle Versa e il problema delle signorie locali

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971.

Dall'indice: I) La valle Versa fra Aleramici ed Astigiani; II) Castelli e stirpi signorili della valle della Versa; III) L'importanza di Calliano e i definitivi acquisti territoriali di Asti alla fine del XIII secolo.

1494. TL
BUONO, DEL, MANUELA

Il palazzo Della Chiesa-Gavotti a Savona: vicende storiche e testimonianze materiali di una dimora rinascimentale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Patrizia Chierici.

I Gavotti feudatari in Piemonte e legati a varie famiglie piemontesi.

1495.
BURAGGI, GIAN CARLO

Le prime leggi sabaude contro il duello.

Estratto dagli *Studi storici e giuridici per nozze Prato – Pozzi.*

Asti, Tipografia Brignolo, 1913, pp. 7, cm. 25.

1496.
BURAGGI, GIAN CARLO

Una principessa sabauda marchesa di Savona.

In: *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a paolo Boselli per la R. Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria [...]*, Genova, Tipografia Artigianelli, 1928, pp. 251-270, cm. 25.

La principessa è Alice (o Alasia), figlia di Filippo d'Acaia, sposa nel 1324 di Manfredo **Del Carretto**, con notizie storiche e genealogiche su

questa famiglia e correzione di precedenti genealogie. L'autore, ad esempio corregge quanto indicato nelle «antiquate ma pur sempre utili *Tabulae genealogicae*» del Bricheri, rilevando che il marito della principessa non apparteneva al ramo di Cairo e Cortemiglia, né era figlio di un Ottone, ma era esponente del terziere di Novello e figlio di Enrico «il Guercio» e di Eleonora, figlia del marchese Tommaso I di Saluzzo. La dote costituita ad Alasia fu di lire venticinquemila di genovini, la cui eventuale restituzione fu garantita da Manfredo, con ipoteca sui feudi di Novello e Sinio. Di quest'ultimo luogo il Del Carretto fece donazione all'Acaia, congiuntamente ad Albaretto e Arguello, riprendendoli da lui in feudo. Con appendice di documenti conservati nell'Archivio di Stato di Torino.

1497. TL
BURATTI, ENZA

Ricerche di italiano regionale. Lessico locale e straniero negli inventari d'arredamento dei castelli Dal Pozzo della Cisterna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Materie Letterarie, a.a. 1990/1991.

1498. TL
BURATTI, GIANCARLO - CANCELLIERE, ALESSANDRO – GIOVAGNONI, LUCA ALBINO

Il castello di Buronzo: un progetto per tre province.

Politecnico di Milano, I Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Andrea Bruno; correl. Anna Crivello, cc. 184, ill. + 22 tav., cm. 29.

BURATTI, GUSTAVO v.: CODA, MARIO, –

BURCHARDT, WALTER v.: BROGGI, GAETANO, MARCHIARO GIOVANNA, DENTIS FLAVIA –

1499.
BURDET, CLAUDE

De l'influence des anciennes institutions féodales sur la formation de quelques parties du droit civile en France et spécialement dans la province de Dauphiné.

Paris – Grenoble, Prudhomme, 1858, pp. 140, cm. 22.

1500.
BURDET, CARLO (e anche CARLO A. M.) °

Il cavalier Carlo Antonio Napione.

Estratto dagli «Atti della Accademia delle Scienze di Torino», vol. 125 – Fasc. 2, Luglio Dicembre 1991, pp. 65-91, cm. 22.

Con alcune notizie sui **Galeani Napione di Cocconato**.

° (Anche "Carlo M." e "Carlo A. M."). Appartenente a una vecchia famiglia alladiese, è nato a Torino il 2 agosto 1949, laureato in architettura con Roberto Gabetti, autore di vari studi storici, letterari e recensioni.

1501.
BURDET, CARLO

I Massoglia di Macugnano. Origini e discendenza. Appunti storici e genealogici. Con in Appendice: - Famiglia Grossio (Marta) – Sirògich (alcuni dati relativi all'illustre antenato di San Giovanni); - Breve notizia sui nobili Mazolia di San Martino Canavese.

Ivrea, Bardesono, 1997, pp. 37, ill., cm. 23. Edizione di 122 esemplari numerati a mano.

Macugnano è «[…] regione che comprende le tre frazioni di Agliè a ridosso della collina e cioè: la Madonna delle Grazie, Santa Maria e San Grato». Lo studio contiene notizie, in particolare, su personaggi appartenenti alle famiglie Allaria, Antoniono Tinetti, Bardesono, Bersano, Burdet, Campagnola, Dezzutti, Dova, Gabriele (de), Gozzano, Maffeo, Maggiolo, Marchi (De), Marta, Massoglia, Mazolia (prob. Con medesime radici di Massoglia), Michela, Peila, Pricco, Sciaccer, Zucco.

1502.
BURDET, CARLO A. M.

Massoglia di Macugnano: festa per la pubblicazione della genealogia.
«L'Amico di tutti» Agliè, 1-2, marzo-giugno 1998.

1503.
BURDET, CARLO A. M.

La saga dei Gedda.
«Il risveglio popolare», Ivrea, 13 novembre 1998 e 12 gennaio 1999.

Da Agliè e del Canavese.

1504.
BURDET, CARLO M.

Burdet di Piemonte e Savoia. Notizie storiche e genealogiche.

Ivrea, Tipografia Bardessono, 2000, pp. V, (1), 99, (5 - destinate a eventuali note -), 1. Tiratura di 500 copie.

Introduzione di Raimondo Luraghi.

Frutto di ampie ricerche sulla famiglia e sullo specifico ceppo dal quale discende l'autore, dall'originaria Ansigy e Chambéry (e più in generale attraverso la Savoia) a Villanova d'Asti e a Torino e poi in Inghilterra e altrove. Indagine su famiglie nobili e borghesi di questo cognome (con le diverse varianti quali Burdel, Burdey, Burdé, Bordet, Bourdot, du Bourdet e Burde), non tutte necessariamente collegate da vincoli di parentela, tra le quali quella, assai nota, degli stampatori attivi ad Annecy tra la prima metà del Settecento e il declinare dell'Ottocento. Con cenni su varie famiglie imparentate con i Burdet, in particolare di Villanova d'Asti.

1505.
BURDET, CARLO A. M.

Carlo Antonio Napione (1756-1814). Artigliere e scienziato in Europa e in Brasile, un ritratto.

Torino, Celid, 2005, 2 voll., pp. compl. 940, ill. cm. 30

Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXVII (2008), 1, pp. 239-241.

Prima di dedicarsi alla biografia del Napione lo studioso ne inquadra, opportunamente, l'ambiente familiare e sociale, anche fornendo un completo quadro storico genealogico dei **Galeani Napione di Cocconato**, nello sviluppo del quale sono incluse notizie sulle famiglie e personaggi con essa in relazione a vario titolo, a partire da quelli legati attraverso le alleanze matrimoniali.
Dal punto di vista metodologico il Burdet (non è fuori luogo segnalarlo per quelle componenti che connotano il lavoro anche come un'opera riguardante in modo allargato la nobiltà piemontese e il contesto sociale, politico e culturale in cui essa si orientava a cavallo tra XVIII e XIX secolo) non condivide il metodo di quanti si avvicinano al passato «condizionati da preconcetti ideologici» (e quanti esempi si potrebbero – anche con riferimento alla sola storia del Piemonte e della sua nobiltà – citare e documentare!) convinto che questo comporti inesorabilmente il rischio di incorrere in anacronismi interpretativi: gli studi condizionati da simili preconcetti sono facilmente destinati a produrre giudizi falsi o «valutazioni parziali dei fatti». L'autore crede, piuttosto, a una storia che può essere scienza non esclusivamente in forza di personali (e aggiungeremmo arbitrarie) interpretazioni ma essenzialmente «in base alle testimonianze che ad essa hanno dato vita».

1506.
BURDET, CARLO A. M.

I Michella artisti Piemontesi tra Sei e Settecento.
«Studi Piemontesi», vol. XXXIV, (2005), 2, pp. 453-468, 6 ill.

1507.
BURDET, CARLO A. M.

I Gedda, gente di Canavese e d'altri luoghi. Approcci e fonti storiche per un'indagine genealogica.

Bollettino ASAC, 6 (2007), pp. 11-36, 2 tav. gen.

Famiglia canavesana, qui studiata nel suo ceppo alladiese, ma con presenze anche in Val Chiusella (a Gauna, Pecco, Vistrorio, Alice Superiore) e abbastanza diffusamente in Canavese, a San Giovanni, San Martino, Volpiano e altrove. Alcuni emigrarono in Brasile e in altri paesi.

1508.
Burdet, Carlo A. M.

Intorno gozzaniano: persone e genealogie di famiglie alladiesi.
Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 81-135.

Cenni storici e genealogie della famiglia di Guido **Gozzano** (= Gozzani, della quale l'autore documenta l'origine in Luzzogno, non lontano da Omegna, in Valle Strona, donde un ramo passò in Agliè e un altro in Casale Monferrato, destinato a grandeggiarvi per ricchezze e potere, acquisendo, tra altri, i feudi di Treville e Perletto con titolo marchionale) e di altre famiglie ad essa legate: **Bono**, **Mautino** (originari di Rueglio), **Michella** (= Michela, da Agliè, con menzione anche dei Michella Scavarda, Michella Michella Bonomo e Michella Zucco).
Non comune e interessante il tentativo di porre in luce l'esistenza di possibili influenze ematiche nello sviluppo di doti e passioni condivise in diversi letterati, attraverso una tavola genealogica che collega in uno schema in cui si evidenzia la loro derivazione da comuni ascendenti (cfr. ad esempio la tavola «Parentela di autori Gozzani – Gozzano – Bono»).

1509. TL
Burlotto, Liliana

Restauro e utilizzo del castello di Verduno nel contesto dell'economia delle Langhe.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1979/1980, rel. Andrea Bruno.

1510.
[Burone Lercari, Lorenzo]

Memoria sullo stato antico e moderno del Finale Ligustico.

Torino, dalla Tipografia di Giuseppe Fodratti, 1831, pp. 63, 1 albero gen., 1 c. di ill. 1 tav. topografica litografata.

Del Carretto, marchesato del Finale. Il Burone Lercari diede alle stampe, molti anni più tardi, un altro studio su Finale, col curioso titolo: Un addio al paese natio, di un cittadino che, entrato nell'87° anno di età, sta

per partire per un lunghissimo viaggio: Considerazione e continuazione della *Memoria sullo stato antico e moderno del Finale Ligustico*, stampato in Torino nel 1831 (Genova, tipografia dell'Istituto Sordo-Muti, 1888, 8°, pp. 63).

1511.
BURRONI, P. GIACINTO O.F.M.

Le "Memorie del Monastero del Gesu" in Asti.
RAA, a. XLVII (1938), 1°, pp, 100-152.

L'autore trascrive le inedite memorie del monastero, fondato da quattro sorelle della famiglia **Guttuari**, su ciascuna delle quali vi è un cenno biografico, come pure su altre monache e abbadesse appartenenti a nobili famiglie della nobiltà astigiana e dell'Alessandrino, tra le quali: **Aliprandi**, **Asinari**, **Buneo**, **Inviziati**, **Laiolo**, **Pelletta**, **Roero**, **Turchi**, **Valle** (**della**) **di Trisobbio**, **Verasis**.

1512.
BURZIO, GASPARE

Notizie storico-religiose sul Santuario della Madonna della Fontana e su altre Chiese del territorio di Riva di Chieri.

Torino, La Tipografica, 1930, pp. 85.

Fornisce notizie su alcune poco note famiglie locali, in particolare sugli **Ajassa** (pp. 25-26).

1513.
BURZIO, PIETRO

Ricerche sugli statuti del Comune di Piovà Massaia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1962/1963.

Si segnalano, ad esempio, i cap. II - (*Vicende storico-politiche di Piovà*) e III - (*Il feudo ed il Comune di Piovà*).
Tra i documenti: un'investitura del 1338 ai signori di Moncucco, una «Memoria circa la divisione della giurisdizione nei feudi di Piovà,

Cerreto e Castelvero», e una «Minuta della patente di concessione al conte Francesco Antonio Ricci del titolo di marchese per i suoi feudi di Piovà, Cerreto e Castelvero».

1514.
BUSCAGLINO STRAMBIO, CARLO
I Vegezzi di Ameno.
«Lo Strona», V (1980), 3, pp. 33-35.

BUSCIETI, MICHELE v.: BOCCALATTE, CLAUDIA, –

1515.
BUSNENGO, ROMEO

Fontanetto Po nel tempo.

Introduzione di Gianni Zandano.
Chivsso, la parentesi, 1987, pp. 122, (5).

Qualche notizia sui Viotti, la famiglia del compositore Giovnni Battista. Alcuni cognomi locali dai catasti e da altre fonti documentarie locali: Adorno, Adriano, Alimotto, Ambrosione, Andrietto, Ardito, Barbero, Barbetta, Bassignana, Bernardi (De), Berrini (= Berrino), Bocca, Borbonese, Bozzo, Bruna, Bunna, Calcagni, Calligaro (= Calligaris, Caligaris), Carignano (= Cargnano), Carpanetto, Casanova, Castello, Cazzamo, Cernola, Cerruto, Chinone (= Chinoni), Chiò, Coccio, Danna, Debernardi (= Bernardi, De), Ferrero, Flecchia, Gagnone, Gallardo, Gallera, Gambera, Garino, Ghisa, Giarola, Giassatis, Grangia, Guglielmi (e Guglielmi, De), Imeroni, Isagno, Lanterna, Lanza, Leone, Lorenzetti, Lotto, Lucio, Massara, Massarola, Miglietta, Milano, Morra, Negro (= Negri, de), Negrone, Nicolo, Noce, Novarese, Ovis, Paduano, Pavese, Pavia, Perucino, Pettenati, Piurone, Ponzetto, Puggio, Rastaldo, Ravasenga (= Ravasegna), Ressico, Saluzza, Sozzo (= Sozzi), Stura, Susanna, Tonna, Tovo, Trossello (= Trosello), Ubertinotto, Ubertis, Verzotto, Viotto (= Viotti), Zanello, Zorgno. Approfondimenti su alcune di queste famiglie si trovano nel volume di Angelo Chiappa, *Fontanetto Po [...]*, v.

BUSSI [AVV. CARLO] V.: CHIONIO [AVV. COLL. PLACIDO IGNAZIO]

1516. TL
BUSSI, CLAUDIA

I conti della Castellania di Santhià dal 1376 al 1381.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1973/1974.

Con spunti e documenti sulle famiglie feudali della zona.

1517.
BUSSI, VIRGINIO

I falsi della zecca di Desana. Miscellanea.

(Estratto da «L'Eusebiano» n. 48-49-69-70-80-84), Vercelli, 1974.

Recensione in BSVC 5-6, p. 154.

1518.
BUSSI, VIRGINIO

I nobili De Dionisio della Rocca di Caresana.
BSVC 19 (a. XI, 1982, 2), pp. 73-81.

1519.
BUSSI, VIRGINIO

Le pergamene De Dionisiis di Caresana.
BSVC 24 (a. XIV, 1985, 1), pp. 105-111.

1520.
BUSSI, VIRGINIO

Storia di Caresana e altri scritti.

Snt (ma 2003).

Ristampa anastatica di questa storia di Caresana promossa dai figli dell'autore, nel centenario della sua nascita; con l'aggiunta di alcuni studi, tra i quali quello dedicato a *I nobili De Dionisio della Rocca di Caresana,* già edito nel Bollettino Storico Vercellese, 19 (v. infra).

1521.
BUSSINI, GIOVANNI

Genealogia illustrissimae et antiquissimae familiae De Ecclesiae a Joanne Bussini leodiensi. Editio novum in ordinem digesta atque emendata.

Salutiis, typis Josephi Campagno, 1875, pp. 24, cm. 29.

L'esemplare consultato è conservato in Biblioteca Reale di Torino, segnato "Misc. 219". Ad esso è allegato un albero genealogico settecentesco dei Della Chiesa, risulta essere una nuova edizione, rispetto a quella del 1875, risalente al 1880. Il frontespizio, però, non fu rifatto e continua a riportare la data del 1875: quella del 1880 è indicata su un'etichetta a stampa incollata sotto il titolo. Cenni sui **Della Chiesa** saluzzesi, con notizia dei diversi rami della casata.

1522. TL
BUSTI, ALESSANDRO – SALVATORE, DI, RENATO

Il complesso dei castelli di Rivara Canavese: il restauro e la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Maria Grazia Vinardi, Claudia Bonardi.

1523.
BUSTICO, GUIDO

Memorie della famiglia della Silva.
«Illustrazione Ossolana», a. II (1911), nn. 2-12.

V. anche l'autore: SILVA (DELLA), PAOLO.

1524.
BUSTICO, GUIDO

Memorie di famiglie illustri ossolane.
«Illustrazione Ossolana», a. III (1912), nn. 5-6, 7-8, 9-12; IV (1913), n. 3-4.

Grazioli, da Premia; **Scaciga della Silva**, da Crodo.

BUTI, ANDREA v.: BORLENGHI, CARLOTTA – TORIELLI, FRANCO

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Materiali per la Storia del Piemonte

4

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Gustavo Mola di Nomaglio

Bibliografia delle famiglie subalpine

Nobiltà, borghesia e cittadinanze attraverso studi
di storia e storia sociale, genealogia, feudalità e diritto,
arte e architettura, araldica e onomastica.

**

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
TORINO 2008

Bibliografia delle Famiglie Subalpine

C. A. R. - EYNARD

1525.
C. A. R.

Il colle ed il castello di Rotaio in Versilia.
RA, a. LIII (1955), n. 2, pp. 43-44.

«[...] fra Pietrasanta e Camaiore, sorge un colle denominato Rotaio», con sulla sommità un rudere di un antico castello nel quale esistevano antichi stemmi perfettamente corrispondenti a quelli dei **Roero** (con le «tre ruote disposte due ed una»). L'autore si dice convinto, difficile dire con quanto concreto fondamento, che furono i Roero astigiani gli originari proprietari del maniero e del colle, in primo luogo in considerazione del fatto che, a suo dire, «da tutti i blasonari di tutte le epoche risulta che i Rotari o Roero furono e sono tuttora i soli titolari dello stemma in questione». Passando in rassegna l'opinione di storici i cui studi porterebbero ad escludere la validità della sua ipotesi, ritiene che le altre teorie o dati di fatto relativi al sorgere del castello, non consentano, in realtà, di respingerla. Le argomentazioni su cui si basa l'anonimo autore sembrano, in ogni caso deboli ed espresse con una certa superficialità.

1526.
C. A. R.

Di alcune critiche all'opera di Antonio Manno.
RA, a. LIII (1955), n. 7-8, pp. 164-165.

Si riferisce alle critiche feroci espresse da Cesare Bollea nell'articolo *Spunto polemico*, edito in BSBS nel 1931 (v.). L'autore, pur assumendo un atteggiamento indulgente e riconoscendo all'opera del Manno una serie pregi, riprende, forse con una punta di compiacenza, taluni commenti del Bollea (tra l'altro dove questo definì il Manno «un raffazonatore di informazioni e di spicilegi» dalla «cultura genealogica fatta di imparaticcio» i

«nefasti» del quale come genealogista «sono noti in tutta Italia»). In realtà se si dovesse muovere una critica al Manno, al di là di errori o confusioni inevitabili in un lavoro della mole del *Patriziato*, questa non sarebbe quella di avere riunito un insieme di spicilegi, ma di avere sempre tentato di dare talora anche troppo rigorosamente forma organica e compiuta ai cenni compilati, in aderenza sempre allo specifico documento e non a informazioni frammentarie (ad esempio con riferimento alle origini delle famiglie o all'unità di stipite tra ceppi omonimi, ambito nel quale si guardò sempre dall'avallare i semplici indizi genealogici o le spigolature portatrici di notizie discontinue, addirittura nei casi in cui il loro concatenarsi e sovrapporsi finiva per assumere una valenza quasi probatoria).

C.D.C. v.: C[ARRETTO], D[EL], C.

1527.
CABALLO, ERNESTO

Storia della Cinzano, distillatori, confettieri, vermuttieri: 1757-1957.

Torino, tipografia Frassinelli, 1957, pp. 23, (2), cm. 29.

Pubblicazione per il bicentenario della fondazione dell'azienda; si apre con un cenno storico sulla notabile famiglia di Pecetto Torinese dei **Cinzano**, a partire dall'inizio del XVI secolo, corredato da una tav. genealogica.

1528.
CABALLO, ERNESTO

La "Provincia Granda" incastellata.

In: *Andar per castelli. Da Cuneo tutt'intorno.*
Torino, Edizioni MIlvia, 1975, pp. 11-18.

1529.
CABUTTO, GIGI

Le radici della storia nei calici del vino.

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. *infra*, v., pp. 5-6.

CABUTTO, LUIGI v. anche: BRUNO, ANDREA, - , PARUSSO, GIULIO

1530.
CACCIA, TEOL. DOMENICO

Settimo Torinese: appunti storici.

Settimo Torinese, 1° gennaio 1978 (ma: Chieri, Edigraph Coop., maggio 1978), pp. 255, (1), cm. 21.

Differenti capitoli sono dedicati ai marchesi **di Monferrato**, al castello, ai **di Settimo** e **Lignana di Settimo**; di questi ultimi si parla diffusamente in varie parti del volume. Altri capitoli sono dedicati ai **Falletti di Barolo** e ai **San Martino di Parella**. L'autore rileva, da fonti archivistiche, le famiglie di Settimo a partire dalla prima metà del XV secolo: Albo, Ambrosio, Amour (da Chambéry), Antoniotti, Aragno, Arduino, Arma, Arnulfi, Astesani (orig. di Chieri), Audenino, Audino, Audoli, Avonda (de), Baccola, Baffino, Balbo, Baldissone, Bancheri, Barbasso, Basso, Bei, Bellenda, Belliodo, Benedetto, Berria, Bertolino, Bertollo, Bertolone, Bertotto, Bianchini, Bigaccio, Birelli, Bisone, Bo, Bocco, Boine, Bologna, Bonaudi, Bonino, Bossi, Bottale, Brocchio, Bruno, Bussotti, Cagna, Cairola, Caligaris, Canestri, Canis, Carena, Carreria, Casculo, Castagneris, Castellano, Castelli, Caudano, Cena, Cerato, Cernusco, Chiappero, Coggiola, Colli, Colombo, Contini, Converso, Coriasso, Corino, Cornero, Costantini, Cravero, Cucco, Cuglierero (da San Mauro), Dalmasso, Davico, Decaroli, Demichelis, Doliodi, Dolza (da Entracque), Droetti, Facta, Falchero, Fasano, Fava, Favero (da Abbadia di Stura), Ferraris, Ferrero, Ferro, Ferroglio, Fietti, Filippone, Fontana, Francesetti, Franco, Francone, Furno, Gamba, Garetto, Garibaudo, Garrone, Gatto, Ghiotti, Giachetto, Gianasso, Gianetta, Giasulfo, Gilardi, Gobetto, Goffi, Gorla, Gratusio, Gremo, Guglielmino, Labocio, Lanza, Leone, Lucio (de), Lupo, Maffiola, Maga, Maina, Marchisio, Martinengo, Martinotti, Massazza, Merlino (da Moncucco), Merlo, Micheletto, Milano, Minoli, Minotti (presenti nel 1620, originari di Poirino), Miraglio (da Entracque), Mossetto, Mucetto, Nasi, Olivetti, Pagliero o Pajé, Pasquero, Pecchio, Pecchiura, Pecetto, Pegola, Pellicceri, Pennazio, Perone, Perroja, Pessione (da Pralormo), Petratto, Pilone, Primo, Pupini, Quaglia, Quaranta, Racchetto, Rancoita, Ratti, Richetti, Robba, Rocco, Roggero, Rosati, Rossi, Rossotto, Rovasetti (da Favria), Ruffo,

Sacco, Santus, Sartoris, Savio, Scapino, Seglato, Serra, Sgherlino, Silio, Sosso, Sperla, Stefano (de), Stura, Suppino, Tamagnone, Testa, Torris, Tortonese, Umbra, Utina, Vaccarino, Vaira, Valpa, Varetto, Vigliermini, Viola, Viora, Vische, Vulfino.

1531.
CACCIANOTTI, SERENO

Summarium monumentorum omnium quae in tabulario Municipii Vercellensi continentur ab anno 892 ad 1441 ab incerto auctore concinnatum et nunc primum editum.

Vercellis, Ex officina Gllielmoniana,1867, pp. 349.

Con molte notizie sulle famiglie vercellesi e ampia documentazione riguardante non solo Vercelli ma anche altre aree, quali la Valsesia, in particolare al tempo del dominio dei Biandrate sulla Valle.

1532.
CACCIOLA, FRANCESCA

Sul feudo della Rocca.
«Memorie dell'Accademia Urbense», 13.

Rocca Grimalda, Comune di Rocca Grimalda – Ovada, Accademia Urbense, 1994, pp. 84. ill. n.t. e f.t.
Recensione di Geo Pistarino in RAA, a. CV (1996), pp. 413-416.

Grimaldi, Trotti.

1533.
CACHERANO D'OSASCO, OTTAVIANO

*Decisiones Sacri Senatus Pedemontani, Octaviano Cacherano Patrizio Astensi, Comite Rochae Arazij, Sacrique Romani Imperii Vicario perpetuo, Domino Osaschi Iurisconsulto eminentiss. in eodem Senatu olim Secundo Praeside, Magno Sabaudiae Cancellario, Authore, quibus ac postrema editione praeter veterum impressionis errorum expurgationem diligentissimam, Accesserunt novae, ac perutiles Authoris manuscriptae additiones, qui sint his signis inclusae. * * [ ].*

Venetiis, Apud Franciscum Ziletum, 1586, pp. (80), 764, (1), cm. 20x13,5.

Numerose sentenze riguardano istituti ed argomenti propri del mondo nobiliare subalpino, quali le successioni feudali, questioni relative a beni feudali, doti, fedecommessi.
Si dà notizia, a titolo di esempio, delle famiglie/cognomi di singoli personaggi menzionati nelle prime sentenze pubblicate nel volume (altrimenti introvabili senza scorrere il volume, in quanto gli indici non forniscono alcuna indicazione). Menzioniamo alcuni cognomi nobiliari anche quando questi non rivestano specifico interesse per la storia dei diversi casati, costituendo tutt'al più una singola notizia su un determinato personaggio ad essi appartenenti: Ast, de (decisione XL), Avogadro, da Vercelli (XXXV), Avogadro di Casanova (XXVII), Avogadro di Valdengo (decisione XXXI), Bardoni, da Vercelli (LI), Brando (XXXIX), Buronzo (XXI), Buschetti, da Nizza (XLIII), Candia (XXX), Challant di Fénis (XXV, XXVI), Chiandoni (XLIV), Corradi di Lignana (XLI), Ferrero, da Asti (XLII), Ferrero, da Biella (XLVII), Lucato (XLIV), Malleto (XXXIX), Pico, da Alessandria(XXXV), Ponzetto (L), Richeri, da Nizza (XXXIII, XLIII), Scarampi (XXII, XXIII), Scarzero (XXXI), Tizzoni di Crescentino (XXIX). Sacadenze editoriali assai più pressanti di quanto sarebbe stato desiderabile impongono di tralasciare l'elencazione completa, che potrà essere fornita, però in occasione di eventuali future edizioni.

1534.
CACHIARDY DE MONTFLEURY, PHILIPPE

"Les comtes de Tende et leur «estoc» français".
«Nice Historique», a. LVI, 1953.

Lascaris.

1535.
CADORNA, LUIGI – MARGARINI, GIORGIO (a cura di)

Albero genealogico della famiglia Cadorna.

In: Comune di Verbania, *I Cadorna,* «Atti del Convegno-Mostra documentaria 4 maggio 1991», a cura di Luigi Polo Friz e Giovanni Silengo, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara,

Verbania- Intra (ma Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli), Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 14-15.

Estratto da «Verbanus» 16 (1995).

1536.
CAFFARATTO, TIRSI MARIO

L'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e la cura dei lebbrosi. I lebbrosi di Moncalieri, Aosta, San Remo.
CSM, V (1978), pp. 7-33.

1537.
CAFFARATTO, TIRSI MARIO

L'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. Sette secoli di assistenza socio-sanitaria.

Torino, Unita Sanitaria Locale 1-23 (Torino, Ages Arti Grafiche), 1984, pp. 302 (2), cm. 24.
Recensioni di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXIV (1986), 2, pp. 597-598 e di G.M.N. in «Studi Piemontesi», vol. XIV, (1985), 2, p. 446.

Da segnalare in particolare per i nutriti elenchi di benefattori, privati cittadini e famiglie torinesi che con lasciti, legati ed eredità «[...] permisero la nascita, la crescita e lo sviluppo di quest'organismo ospedaliero forte e libero» (p. 81). Tra essi figurano molti rappresentanti della nobiltà piemontese che in alcuni casi (soprattutto in di fronte alla prossima estinzione della famiglia) lasciarono all'ospedale il loro intero patrimonio.

1538.
CAFFARO, PIETRO

Persone di Chiesa nella famiglia Cacherano.

in: *Bricherasio (1706-1906),* Numero unico, Pinerolo, Tip. Sociale, 1906.

1539.
CAFFARO, PIETRO

Famiglie Pinerolesi descritte negli archivi parrocchiali di Pinerolo dal 1565 al 1604.

Vol. I [ed unico pubblicato], Pinerolo, Tipografia già Chiantore-Mascarelli, 1910, pp. 349, cm. 24,5.

Fittissima lista di famiglie/cognomi pinerolesi cinque/secenteschi con notizie relative a battesimo, matrimonio, morte. Ci limitiamo a menzionare, per render l'idea della vasta mole di dati contenuta nel volume, un semplice saggio di cognomi che iniziano con la lettera "A", mantenendo inalterata la grafia riferita dall'autore, in linea con i documenti da esso consultati: Abbassis, Acom, Adomest, Agarda, Agerij, Agneleto, Agnellone, Agnes (= Agnesi), Agondo, Aijcardo, Aimo, Aynardo (= Aynardi), Aira, Airasca, Aijroles, Alafranco, Alais, Albera (= Arbera), Alberto, Albi, Albino, Albis, Alart (= Alardi), Alemj, Alertri, Alessandra, Alevatrix, Alexis, Alfacio, (= Alfazio, Alfatio), Algart (= Argart), Aliberto, Allierro, Allione, Alioto, Aloa, Aluola, Amadoro, Amberti, Arbemi, Argianteri, Arnola, Ambrosino, Ame, Amedeo, Andre, Andrea, Andrieto (Andrito), Anfanda, Anfos (= Anfosi, Anfossi), Anfrosian, Angelo, Anna, Anriono, Anselmo (= Anselmi), Aqua di Vita, Arbaudo, Arbemi, Aricio, Ardizono, Arfacio, Arlot, Armandi, Armani, Arnaudo, Arnonne (= Arnone), Arnuffo, Arsella, Artaudo, Arfand, Arlò, Arrio, Arrona, Artusij, Arruferro (= Ruffo, Rufero), Ascherio, Astesano, Asto, Augusta, Autefort, Avena, Avogada, Avundetto, Aymaretti, Ayrasca (Piossasco di Airasca), Azuisio.

1540.
CAFFÙ, DAVIDE

Costruire un territorio: strumenti, forme e sviluppi locali dell'espansione del comune di Chieri nel Duecento.

BSBS, CIII (2005), pp. 401-444.

Si apre sui rapporti tra Chieri e i domini de Bulgaro (di Borgaro Cornalese) sui quali seguono, *passim*, frequenti notizie; consistenti cenni sui

Biandrate (con notizie sul loro disimpegno dall'area chierese) e, nel paragrafo *Alcuni strumenti di pressione: sottrazione di uomini, presenze patrimoniali e insolvenza signorile* (ma nache in altri), spunti sugli Arignano (di), Baldissero (di), Benso, Boveti (= Boetti), Castelnuovo (di), Mombello (di), Moncucco (di), Montaldo (di), Revigliasco (di), Romagnano, Trofarello (di), Veregnano (= Vergnano).

1541.
CAGGESE, ROMOLO°

Classi e comuni rurali nel Medio Evo italiano.

Firenze, Tipografie Galileiana, O. Gazzini, 1907-1909, voll. 2.

° Su di lui cfr. A. Cutolo, *Romolo Caggese,* in «Archivio storico lombardo», LXV (1938), pp. 523-525 e M. Simonetti, *Caggese, Romolo,* in *Dizionario Biografico degli Italiani,* 16, Roma 1973, pp. 282-286.

CAGGESE, ROMOLO, v. anche, *infra*: GIOVANNI ANTONUCCI, *La Contea Angioina di Piemonte*.

1542.
CAGNA, MARIA GRAZIA

Cenni sul palazzo Rachetti di Varallo,
«De Valle Sicida», a. III (1992), pp. 59-67.

1543.
CAGNA, MARIA GRAZIA (M.G.C.)

Schede di archivi. Opera Pia Zanetti Lancia di Boccioleto.
«Archivi e Storia», 11, gennaio-giugno 1994, p. 110.

Descrivendo l'archivio dell'ente l'autrice segnala che esso conserva varie carte e un albero genealogico della famiglia **Zanetti Lancia**, residente nella frazione Ronchi del Comune di Boccioleto, dalla quale discese il fondatore dell'Opera pia.

1544.
CAGNA, MARIA GRAZIA - CASSETTI, MAURIZIO

Cenni sull'archivio dei marchesi d'Adda Salvaterra.

Estratto da: *Pinacoteca di Varallo. Recuperi e indagini storiche*, Borgosesia, 1981, cm. 21.

Descrizione del vasto archivio della famiglia d'Adda Salvaterra con documenti compresi tra il 1327 (con qualche atto in copia per i tempi più remoti) al 1913. Numerose carte consentono di mettere a fuoco parentele e relazioni con famiglie dell'area valsesiana e lombarda, tra le quali: Cagnola, Cambiano Visconti, Caravaggio, Lampugnani, Meraviglia, Nava, Romano.

CAGNA, MARIA GRAZIA v. anche: CAGNA PAGNONE, -

1545.
CAGNA PAGNONE [V. ANCHE CAGNA TOT COURT], MARIA GRAZIA

L'archivio storico dell'ospedale Santissima Trinità di Varallo.
BSVC 29 (a. XVI, 1987, 2), pp. 85-94.

L'archivio contiene uno o più mazzi riguardanti ciascuna delle seguenti famiglie: Adda (d'), Alberganti, Albertone, Archerio, Farinoli, Guelpa, Morgiazzi, Racchetti, Ravelli, Regaldi, Selletti, Termignone, Zanoletti. Altri mazzi riguardano le eredità a favore dell'ospedale lasciate dagli Antonini, Fontana, Fornerio, Gagliardini, Gnema, Grott (Del), Peccia, Rizzetti, Robattino, Stampa, Viotti, Zenone ed altri.

1546.
CAGNA PAGNONE, MARIA GRAZIA (a cura di)

La famiglia d'Adda Salvaterra e la Valsesia. Mostra documentaria.

Varallo, Sezione di Archivio di Stato di Varallo - Comune di Varallo, 1986, (ma Borgosesia, Tipografia di Borgosesia s. a. s.) pp. 142, (2).

Recensione di A. Cerutti Garlanda in BSVC 27, p. 126.

I documenti, raccolti in ordine cronologico, riguardano i d'Adda (poi d'Adda Salvaterra) e altre famiglie, tra le quali i **Salvaterra** e gli **Scarognini**.

La comparsa dei d'Adda sulla scena valsesiana si deve a quest'ultima famiglia, poiché Giacomo sposò verso la metà del Cinquecento Francesca Scarognini, ultima discendente di una facoltosa famiglia proprietaria di molti beni a Varallo e in Valsesia. Corredano il volume una ricostruzione genealogica realizzata dalla curatrice ed un saggio di Marco Tizzoni (v.) sulle attività dei d'Adda in campo metallurgico.

CAGNANI, AURORA v.: BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*

1547. TL
CAGNASSI, ROBERTO

Aristocrazia bancaria astigiana: vicende politiche ed economiche dei Solaro d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1992/1993, rel. Renato Bordone.

CAGNASSO STEFANIA v.: BUFFA, EMANUELA, -

1548.
CAGNI, MARIA TERESA

Gavi nel secolo XIII.
RAA, a. LXX (1961), quaderno unico, pp. 24-23.

Qualche notizia sulle principali famiglie locali: Alice, Benegassi, Chiappa (= Clapa, de), Coronato, Lorenzi (de), Montaldo, Moriasco, Pappaciccia, Peraldi, Scona. Notizie sulla famiglia a livello locale, sia a livello giuridico, sia di costume.

1549.
CAIONE, ALBERTO – VALSESIA, GIUSEPPINA

Fra terra e famiglia, all'ombra degli Oblati del Collegio di Santa Cristina. Vicende di una famiglia e di una cascina. Gli Omarini e la cascina Vallazza.

Borgomanero, Parrocchia di Santa Cristina - Fondazione Achille Marazza, 1986, pp. 40, cm. 24.

1550.
CAIRASCHI, ANTOINE

La famille Alberti de Sospel histoire généalogique.
«Nice Historique», a. CII (1999), n. 3, pp. 108-118.

1551. TL
CAIRE, PIETRO

Ricerche storico-giuridiche sulla famiglia Caire.

Università di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 39, cm. 29.

1552.
CAIRELLO, CARLO

La Camera ducale del Monferrato recupera il feudo di Castelletto Val d'Orba (1654).
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 3, pp. 34-43.

1553.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

«Castelletto nei tempi antichi» di Agostino Martinengo: il declino degli Obertenghi di Parodi.
«Urbs», a. IV (1991), 3, set. 1991, pp. 82-87.

Dai manoscritti del Martinengo le vicende degli **Obertenghi** in Parodi e Castelletto d'Orba.

1554.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

«Castelletto nei tempi antichi» di A. Martinengo: dagli Obertenghi agli Statuti.
«Urbs», a. V (1992), n. 1-2, pp. 21-26.

Sulla presenza feudale obertenga, sui signori **di Castelletto**, sui marchesi **di Gavi** e su quelli **di Parodi**.

1555.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

«Castelletto nei tempi antichi» di Agostino Martinengo: dal secolo XIV all'inizio del XV.
«Urbs», a. V (1992), 4, dic. 1992, pp. 122-128.

Con notizie sulla presenza feudale degli **Adorno** in Val d'Orba.

1556.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

«Castelletto nei tempi antichi» di A. Martinengo: tra gli Adorno e gli ultimi Paleologi.
«Urbs», a. VI (1993), 2, pp. 65-71.

1557.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

Castelletto negli appunti di A. Martinengo: i Gonzaga nuovi marchesi del Monferrato.
«Urbs», a. VI (1993), 4, pp. 147-152.

Adorno, Andreati, Zucca.

1558.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

Il feudo di Castelletto Val d'Orba pegno per una restituzione di dote (1663).
«Urbs», a. VII (1994), 3, pp. 123-127.

Adorno.

1559.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

«Castelletto nei tempi antichi» di A. Martinengo: la prima metà del Seicento (1626-1645).
«Urbs», a. VIII (1995), 3, pp. 109-116.

Adorno.

1560.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

Castelletto d'Orba e Zuccarello oggetto di contesa tra cognati (1653).
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 2, pp. 31-37.

ADORNO, BOTTA ADORNO, CARRETTO (DEL), TAGLIACARNE.

1561.
CAIRELLO, CARLO - TACCHINO, VALERIO RINALDO

Fra Clemente dei Romero di Castelletto Val d'Orba.
«Urbs», a. XIX (2006), 2, giugno, pp. 144-147.

Con notizie sulla famiglia **Romero**.

1562.
CAIS DI PIERLAS, EUGENIO (o CAIS DE PIERLAS, EUGÈNE, negli scritti in francese, nei quali il nome dell'autore è talora scritto nella forma "Caïs") °

I conti di Ventimiglia, il Priorato di San Michele ed il Principato di Seborga. Memoria documentata.

In MSI, II s., XXIII (1884), pp. 1-150.
Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1884, pp. 150, un albero gen, cm. 25.

V. anche: GALLEANI D'AGLIANO DI CARAVONICA, RENATO, *Origini e ramificazioni dei Galleani*, in: RA, a. XL (1942), n. 5-6, pp. 105-114.

Genealogia e storia dei conti di Ventimiglia sulla base di inedita e edita documentazione archivistica.

° Nato a Nizza il 14 ottobre 1842, morto a Torino, improvvisamente, il 10 aprile 1900. Fu un infaticabile ricercatore negli archivi piemontesi e nizzardi, amante caldissimo della propria terra (la sua era una delle principali famiglie di Nizza) e delle proprie radici, ciononostante nel 1860 è tra quanti optano per la nazionalità italiana. Fu Membro della Regia Deputazione di Storia Patria e della Commissione Araldica Piemontese; il Manno, che ne compilò la bibliografia, lo dice «autorevole scrittore ed erudito cercatore di cose storiche nizzarde» e aggiunge, sulle pagine del Patriziato subalpino, alla voce Cais di Pierlas: «Mi fu largo di notizie per questa faticosa raccolta di genealogie». La rivista «Nice Historique» gli dedicò vari ricordi e cenni alla sua opera (cfr. ad es. Henri Sappia, *Caïs de Pierlas, et le Chartrier de Saint-Pons*, a. III, 1900, p. 143 ss e, dello stesso, *À la mémoire du comte Eugène Caïs de Pierlas*, a. IV, 1901, p. 111 ss. - con bibliografia -). Sua bibliografia, compilata da Antonio Manno, in MSI, XL (3ª serie, IX), pp. 163-165, a corredo di un breve su di lui, non privo di annotazioni storiche sui Cais.

1563.
CAIS DE PIERLAS, EUGENIO

Documents inédits sur les Grimaldi et Monaco et leurs relations avec les Ducs de Savoie. Suivis des Statuts de Menton.

Turin, Rome, Florence, Bocca frères libraires de S. M., 1885, pp. (4), 228.

1564.
CAIS DE PIERLAS, EUGENIO

Le testament de Jourdan Richieri au XII siècle.

Nice, Imprimerie et lithographie

Malvano-Mignon, 1888, pp, 28, in 8°.

1565.
CAIS DE PIERLAS, EUGENIO

Le XI^e^ Siècle dans les Alpes Maritimes: études généalogiques par le Comte E. Cais de Pierlas.

«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. II, t. XXXIX2, pp. 285-392, 2 tav.

Anche a parte: Turin, Loescher, 1889, pp. 110, 2 alberi genealogici più volte rip. f.t.
Importante lavoro che studia la feudalità nizzardo-provenzale.

1566.
CAIS DE PIERLAS, EUGÈNE

Statuts et privilèges accordés au comté de Vintimille et Val de Lantosque par les comtes de Provence.

Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1890, pp. 128.
Ne è pubblicato uno stringato estratto in «Nice Historique», a. IV (1901), pp. 116-118.

1567.
CAIS DE PIERLAS, EUGÈNE

I De Foresta armatori di Villafranca (1799).
«Il Pensiero», Niza, 3 maggio 1891.

1568.
CAIS DE PIERLAS, EUGÈNE

Recensione-Studio a: Henri de Panisse-Passis, Les Comtes de Tende de la Maison de Savoie, Paris, 1889.
RSI, VIII, 1891, pp. 103-113.

1569.
CAIS DE PIERLAS, EUGENIO

Le Fief de Châteauneuf dans les Alpes Maritimes du XI^e^ au XV^e^ siècle. Étude féodale et généalogique.

In MSI, XXIX (14° della 2ª serie), Torino, 1892, pp. 395-531, 3 tav. gen. rip.
Anche a parte: Torino, Bocca, 1892, pp. 140.

Il Pierlas si sofferma su vari aspetti della feudalità, tra l'altro sui differenti criteri adottati per esprimere la ripartizione dei feudi, con riferimento in particolare a Châteauneuf ma lo studio, pur essendo questo uno dei feudi sabaudi soggetti a più marcata parcellizzazione, riveste più ampio e più generale interesse. Rilevata una suddivisione, nel 1249, in terzieri, lo studioso annota successive suddivisioni in noveni, ciascuno dei quali poteva, a sua volta, essere diviso in frazioni. Il frazionamento proseguì senza tregua, sino a giungere a porzioni minuscole che potevano trasmettersi da una famiglia ad un'altra per successione, matrimonio, vendita.
Riferendosi all'inizio del Settecento l'autore scrive: «Un des systèmes, que nous trouvons en vigueur en 1703, consistait à prendre pour base l'année de 365 jours et la juridiction pendant ce laps de temps se répartissait en neuvièmes, soit neuvains. Ainsi un neuvain, représentant la neuvième partie de l'année, se composait de 40 jours, 13 heures et 20 minutes; ce neuvain se partageait par moitié, par tiers, par quart, même

par quatre-vingtième, ce qui donnait au plus petit féodataire le droit de se dire seigneur de Châteauneuf en n'ayant que 1/80 di neuvain, soit 12 heures et 10 minutes de juridiction dans le cours de l'année [da un rapporto del conte Mellarède, intendente di Nizza]. En 1769 on trouve la répartition de Châteauneuf fixée en un total de 648 points, que se partageaient 45 coseigneurs, selon quote-part de juridiction. Ces 648 points se subdivisaient en neuvains, soit 72 points, en moitié de neuvain, soit 36 points, en tiers de neuvain, soit 24 points, en quart de neuvain, soit 18 points, en huitième de neuvain, soit 9 points, en points et demi-points, en nouvelles fractions correspondantes à l'autre système de subdivision et concernant le plus petit coseigneur». Sono forse le situazioni di questo tipo che, pur non costituendo parcellizzazioni simili un caso propriamente isolato, hanno consentito ad alcuni storici di sottostimare, in termini più generali, il possesso di porzioni di giurisdizione feudale nello Stato sabaudo (in particolare con riguardo al XVII e XVIII secolo). Lo stesso Pierlas, pur sottolineando il magmatico fluttuare della realtà nel corso dei secoli, spiega, in parte, il fenomeno: «Ce fractionement infinitésimal de Châteauneuf dérivait de la nature de ce fief, qui suivait en cela la coutume de Provence, où les fiefs étaient impropres et féminins» (pp. 450-452). Lo studio si apre con con un cenno sui consignori di Dromon (che potrebbero avere, secondo l'autore, ascendenze saracene) e sulle famiglie, probabilmente appartenenti alla medesima agnazione, dei signori di Châteauneuf (= di Castronovo) ai quali è dedicata la prima delle tre tavole gealogiche, di Mison, di Niozelle e di Volone (= Volona, = Dalmacia).
Seguono cenni su consignori di tutti i tempi (in cui semplici acquisitori di porzioni giurisdizionali si affiancano ai non rari discendenti in linea femminile dagli antichi signori, cosa che giustifica, come si è già accennato, la grande parcellizzazione) ed altre famiglie: Astengo, Badat (li riguarda la seconda tavola genealogica che correda il saggio), Balardi (da Avigliana), Baralis, Bermondi, Berre (= Berra), Biglioni, Blacas, Boveti (= Bovet, Boeti, Boetti), Buschetti, Capello, Caras (= Caracio, Cayrasco), Cays, Chabaud (sui quali la terza tav. gen.), Châteauneuf d'Ascros, Constantin, Grimaldi, Laugier, Luserna, Martini, Morinelli, Olivari, Revest (Revesto), Ricardi, Roquemaure (= Roccamaura), Solaro (da Nizza). Tra i documenti annessi è inclusa la ripartizione del feudo nel

XVIII secolo; tra gli aventi diritto compaiono, senza ripetere nomi già fatti che vi figurano, rappresentanti delle famiglie: Alberti, Galleani, Giudici (De), Giuglaris, Lascaris, Lucinge, Marchesani, Peyrani, Peyre, Rossi, Scalier, Tonduti, Trucco, Vachieri.

1570.
CAIS DE PIERLAS, EUGENIO

Giacobina di Ventimiglia e le sue attinenze famigliari in un nuovo frammento di canzone di Rambaldo di Verqueiras.
«Il Propugnatore», n. 28, 29 (N.s., V, 2, pp. 5 sgg.)

Anche a parte, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1892, pp. 56.

1571.
CAÏS DE PIERLAS, EUGÈNE

Obituaire de l'ancienne cathédrale de Nice publié et annoté.

In MSI, XXXIV (3ª serie, III), Torino, 1896, pp. 365-398.

Anche a parte: Turin, imprimerie royale J. B. Paravia et C., 1896, pp. 44. V. la scheda che segue.

1572.
CAÏS DE PIERLAS, EUGÈNE

Obituaire de l'ancienne cathédrale de Nice.
«Nice Historique», a. IV (1901), pp. 118-122.

Si tratta di un estratto per riassunto dell'opera dell'autore, pubblicata col medesimo titolo nel 1896.
L'*Obituaire* registra i nomi di esponenti delle seguenti famiglie, su ciascuna delle quali l'autore fornisce alcuni cenni storici: Aluys, de Berre, Blacas, Bonaudi, Brandis, Busquetti (= Buschetti), e Busquetti Del Pozzo, Cais e Cays, Capello, di Castelnuovo (discendenti dai signori di Dromon, presso Sisteron), Drago (= de Drague, anticamente de Draconibus), Galleani, Graglieri, Gras, Marquesan Olivari, Pozzo (Del, originari di Alessandria), Riquieri, Roquemaure, Solaro.
Il Pierlas segnala, inoltre, che il documento contiene anche nomi di rappresentanti di altre famiglie, nobili o borghesi, che ebbero una parte di

qualche rilevanza nella storia nizzarda; tra esse: Anfossi, Asseri, Belhomme, Cormis (De), Gilli, Girard, Gordolon, Juge, Laugieri, Pauli, Raybaud, Royssan, Scalieri, Taillefer, Tatis (De), Toudon.

CAIS DE PIERLAS, EUGENIO v. anche il commento a: BRES, GIUSEPPE, *I Grimaldi di Boglio e la dedizione di Nizza ad Amedeo VII di Savoia, detto il Conte Rosso nel 1388: studio storico-critico*.

1573.
CAISSOTI (FAMILLE).
In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice…*, 2002 (v. *infra*), p. 70.

1574.
CAIX, DE, DE ST.-AYMOUR, [VICOMTE AMEDÉE°

La maison de Caix, rameau mâle des Boves-Coucy.

Paris, 1895.

Da pagina 55 si tratta dell'origine del nome Caix, delle varianti della sua grafia, delle famiglie così denominate e, più avanti (p. 65), si accenna alla comune origine dei Cais di Provenza e di quelli del Contado di Nizza. Il cognome dell'autore si trova citato anche, in alcuni casi nella forma, scorretta, "de Saint-Amour".
Nato a Senlis (Oise) il 26 aprile 1843, avvocato, archeologo, viaggiatore e storico.

CALABRESE, MARIA v.: BERGAMINI, WALTER, –

1575. TL
CALAPÀ, NICOLETTA

Strategie familiari, carriere e patrimoni nella Torino del Seicento. I Baronis.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Tesi di Laurea in materie letterarie, a.a. 1999/2000, rel. Paolo Piasenza, cc. 304, 1 albero gen. rip., 22 cc. nn.

Baronis di Buttigliera.

1576.
CALAPÀ, NICOLETTA

I Baronis: da mercanti e banchieri a conti di Buttigliera d'Asti. Ascesa economica e sociale di una famiglia nella Torino del Seicento.

In: *Per una storia della Compagnia di San Paolo (1563-1853)*, a cura di Walter E. Crivellin e Bruno Signorelli, Torino, Compagnia di San Paolo, 2004, pp. 123-169.

Baronis di Buttigliera.

1577.
CALAPÀ, NICOLETTA

Strategie sociali, patrimoni e nobiltà: il caso della famiglia Baronis.

In: *I Quaderni di Muscandia*, Collana di studi e saggi dell'Associazione "*Terra, Boschi, Gente e Memorie*", Castelnuovo Don Bosco, Riva di Chieri, Casa Editrice Il Tipografo, 2005, pp. 79-106, 1 albero gen.

L'autrice riprende e sviluppa alcuni capitoli della propria tesi di laurea, soffermandosi sulle vicende della famiglia, dedita ad attività mercantili e bancarie (pur non mancando al suo interno qualche letterato meritevole di ricordo) in un periodo cruciale di affermazione nella società torinese e nelle amministrazioni sabaude e di ottenimento (in relazione anche a missioni diplomatiche e finanziarie che ottennero l'apprezzamento dei Savoia) di giurisdizioni feudali, in San Michele d'Asti (su cui la Calapà non si sofferma in particolare) e, soprattutto, in Buttigliera, col privilegio, nel primo Seicento non comune di fregiarsi del titolo e corona comitale. Nel testo è studiata, tra l'altro (e ne è riprodotta l'immagine) un'interessante conferma d'arma del 1599 a favore di Filiberto, conservata in Archivio di Stato di Torino, nell'Archivio Andreis di Cimella Scozia.
Baronis di Buttigliera.

1578.
CALCAGNO, DANIELE

Pietro II Fregoso rivendica il possesso di Novi (19 luglio 1529).
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 4, pp. 21-23.

1579.
CALCAGNO, DANIELE

Due ritratti del castello di San Cristoforo e una composizione di Johann Baptist Wanhal.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 4, pp. 72-78.

Con albero genealogico dei Fornari, De, genovesi, feudatari di San Cristoforo, nel Novese, per investitura sabauda e legati, soprattutto nell'Ottocento, anche a Torino dove nacquero alcuni membri della famiglia.

1580.
CALCAGNO, DANIELE

Regesti dalle "Buste Paesi" dell'Archivio di Stato di Genova.
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 4, pp. 91-102 (I); a. XXXIX (1999), 2, pp. 89-98 (II).

Conservate nella sezione "Archivio Segreto", le "buste" contengono notizie, spesso di interesse feudale, anche su numerosi luoghi del Novese. Vi si incontrano, tra l'altro, investiture, cenni sui feudi imperiali, giuramenti di fedeltà. L'autore pubblica in ordine alfabetico le località che sono comprese nel fondo, fornendo i regesti dei documenti interessanti per il Novese. Tra o luoghi citati: Arquata Scrivia, Bagnara, Basaluzzo, Belforte, Bisio (Francavilla), Borgo Fornari, Bosco, Busalla, Campo Ligure, Capriata, Carrosio, Cavanna (Novi), Cremolino, Fiaccone, Gazzo (Novi), Gavi Ligure, Giovi, Gremiasco, Grondona, Groppo (Pozzol Groppo), Isola del Cantone, Lerma, Monferrato, Montoggio, Mulazzo (Malaspina di), Novi, Ivada, Parodi, Pozzolo Formigaro, Rivalta Bormida, Rossiglione, Salvarezza (Busalla), San Cristoforo, Sarissola (Busalla), Serravale Scrivia, Tagliolo, Torriglia, Valle Stàffora, Voltaggio, Vltaria (Busalla). I documenti riguardano, tra altre le famiglie: Bianchi, Bosco (del), Busseto, Campofregoso, Caretto, Cattaneo, Cavanna (della), Doria, Fieschi, Gavi (di), Girardengo, Guerra, Lercari, Lerma (di), Malaspina, Parodi (di), Silvaritia (de), Spinola, Tibaldeschi, Trotti, Volta (Della).

1581.
CALCAGNO, DANIELE (a cura di)

La montagna-tosco-emiliana.ligure e le vie del commercio e del pellegrinaggio: Borgo Val di Taro e i Fieschi. «Atti del Convegno, Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998».

Borgo Val di Taro, 2002, pp. 672.

Pur non riguardando direttamente il Piemonte si tratta di un'ineludibile raccolta di studi per chiunque si accinga a studiare le vicende antiche dei Fieschi, interessanti, quindi per un inquadramento storico anche dei rami piemontesi. Contiene vari saggi riguardanti la famiglia, oltre a quello del curatore (dedicato a *I conti di Lavagna e il controllo del territorio*).

1582.
CALCAGNO, DANIELE (A CURA DI)

I Fieschi, conti di Lavagna, e la loro presenza nell'agro Dertonense tra XII e XIII secolo: appunti per uno studio sui presupposti storico-politici delle fondazioni armene di Pontecurone (1210) e di San Bartolomeo (1307).
RAA, CXII (2003), I, pp. 105-125.

Il saggio «riprende e sviluppa» altro lavoro dell'autore (*Appunti per uno studio sui presupposti storico-politici delle fondazioni armene di Pontecurone (1210) e di San Bartolomeo (1307)*, edito in *Roma-Armenia*, Catalogo della mostram Città del Vaticanom 25 marzo-16 luglio 1999, a cura di C. Mutafian, Roma, 1999, pp. 216-217).

CALCAGNO, DANIELE, v. anche: RICCHINI, PIETRO FRANCESCO.

1583. TL
CALCARA, NICOLA

Il Castello Reynaudi a Costigliole Saluzzo: dal rilievo a proposte di compatibile rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Giuseppe Orlando, correl. Daniela Restaino, 1 contenitore (66 p., 23 c. di tav. ripiegate), ill. cm. 29.

1584.
CALCATERRA, CARLO

La Sampaolina.
«La cultura», IV, 12, Roma, 15 ottobre 1925.

Lavoro in cui già si annunciano i futuri importanti volumi dedicati alla vita intellettuale, culturale e letteraria del Piemonte nell'ultimo quarto del Settecento che ebbe quale principale protagonista una parte della nobiltà. La società Sampaolina prese il proprio nome dal conte Gaetano Emanuele Bava di San Paolo. A essa parteciparono personaggi come Giambattista Beccaria, Felice Durando di Villa, Giuseppe Ottaviano Falletti di Barolo, Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato, Giorgio Perachino di Cigliano, Benvenuto Robbio di San Raffaele, Girolamo Rosasco di Trino, Agostino Tana, Tomaso Valperga di Caluso. V. la scheda che segue

1585.
CALCATERRA, CARLO

«Il nostro imminente risorgimento». Gli studi e la letteratura in Piemonte nel periodo della Sampaolina e della Filopatria.

Torino, Società Editrice Internazionale, 1935, pp. XV, 651.

I Filopatridi. Scritti scelti con prefazione sulla "Filopatria" e pagine introduttive ai singoli autori
Torino, Società Editrice Internazionale, 1941, pp. XXXVI, 512.

Le adunanze della "Patria Società Letteraria".
Torino, Società Editrice Internazionale, 1943, pp. LXX, 414.

(«Nuova Biblioteca Italiana» diretta da Carlo Calcaterra, vol. I-III)

V. anche la scheda che precede. L'opera delle società intellettuali denominate Sampaolina e Filopatria fu interpretata in modo discordante. Secondo Calcaterra «Il passato del Piemonte, ora "ruvido e disadorno", ora magnifico e cavalleresco», appariva ai membri delle accademie da lui studiate - anticipatori dei fermenti risorgimentali – come «una preparazione, soltanto una preparazione, lunga e laboriosa, tenace e assidua, a

un avvenire più alto e più vasto. In quel secolo "sì dilicato e così culto", quale era il Settecento, il Piemonte e la Sardegna erano un regno di ferro, che per le sue forze crescenti tendeva a nuovi sviluppi». Nettamente divaricata la visione di Franco Valsecchi che, riferendosi agli studi del Calcaterra, scrive: «Le Accademie, che uno storico recente volle celebrare come la fucina dell' "imminente Risorgimento", [...] rappresentano le cittadelle del vecchio spirito subalpino, assai più che il preannuncio di un nuovo spirito italiano. Così, una rivendicazione del passato, non un "vaticinio" dell'avvenire sono le vantate affermazioni di italianità del Galeani Napione, il richiamo alla missione del Piemonte nella storia d'Italia: l'espressione della nostalgia per un perduto primato, per i tramontati sogni di espansione: l'espressione di un patriottismo locale, non di un ancora inesistente sentimento nazionale. E il suo progetto di federazione italiana, in cui si volle vedere un simbolo e un sintomo dei nuovi orientamenti unitari, obbedisce ad una preoccupazione del tutto conservatrice: raggruppare le forze della penisola contro il pericolo rappresentato dalla rivoluzione. Non da queste riesumazioni accademiche nasce l'imminente Risorgimento, bensì dalla ribellione dell'Alfieri, dalla sua ardente polemica contro il "piemontesismo", dalla sua concezione, essa sì, veramente italiana, sorta come negazione, non come esaltazione, dell'orgoglio e della tradizione particolaristica».
In realtà è comunque difficile negare che Filopatria e Sampaolina furono la fucina di fermenti unitari e, se ciò è vero, non si può dare torto alle interpretazioni del Calcaterra. Tuttavia neppure Valsecchi è del tutto in errore, poiché queste furono pure la fucina (e perché mai non avrebbe dovuto essere così), di una «via piemontese» all'unità d'Italia, una via per così dire ancora tutta «Ancien Régime», conservatrice, subalpina e legata al sogno di fare più grande e più forte la Monarchia dei Savoia. Se si vuole in qualche modo inquadrare la politica del Regno di Sardegna nel corso del XVIII secolo la si potrebbe definire, ricorrendo a una contraddizione in termini, come un modello di intransigenza e di moderazione ad un tempo. Sin dai primi anni del regno di Carlo Emanuele III assistiamo a un orientamento politico favorevole ad una difesa irriducibile delle posizioni acquisite, una difesa però in un certo senso passiva, come scrive Guido Quazza, che porta a frenare e ingabbiare qualunque spinta verso scelte avventuristiche o strategie di ampliamento

territoriale basate su azioni militari. Questi lavori del Calcaterra costituiscono una pietra miliare per la conoscenza della vita culturale e intellettuale dello Stato sabaudo settecentesco e di una parte della sua nobiltà (non necessariamente la migliore, ma certamente la più affermata e aperta a nuovi sviluppi). Chiunque si accinga a studiare la storia del Piemonte, della sua civiltà, cultura e nobiltà settecentesche non può ignorarli; anche quanti definiscono «discutibile» o «unilaterale» l'opera del Calcaterra non possono non riconoscerne l'importanza. Così come non si potrebbe non constatare che alle accademie studiate dal Calcaterra si collegano le nuove generazioni romantiche subalpine, che ebbero quali rappresentanti personalità come Ludovico Arborio Gattinara di Breme, Prospero Balbo di Vinadio, Emanuele Bava di San Paolo, Carlo Bossi di Sant'Agata, Santorre Derossi di Santarossa. Quanto l'opera costituisca uno studio, anche, magari inavvertitamente, di uno spaccato della nobiltà piemontese del Settecento lo si ricava con assoluta chiarezza attraverso i singoli autori studiati; tra essi: oltre a nomi già citati, Amedeo Ferrero Ponziglione, Giuseppe Franchi di Pont, Francesco Galeani Napione di Cocconato, Vincenzo Marenco di Castellamonte, Papacino d'Antoni (appartenente a una famiglia del Nizzardo non propriamente appartenente alla nobiltà, ma "vivente nobilmente" e dotata di arma gentilizia), Felice San Martino della Motta, Giovanni Battista Somis di Chiavrie, Tommaso Valperga di Caluso, Dalmazzo e Giovanni Battista Vasco di Bastia, Giuseppe Vernazza. Nell'opera il nome di esponenti di famiglie della nobiltà piemontese legata ai fermenti delle società letterarie e scientifiche si incontra, comunque a ogni riga.

CALDERA, CARLO, v.:
COTTI, EMANUELE // IMARISIO, DIEGO.

CALDERINI, CATE v.: MUSANO, ANDREA

1586.
CALENDA DI TAVANI, ANDREA

Degli antichi ordini patrizi in Cuneo ed Asti nel Medio evo.
«Giornale Araldico», 1884, IX, pp. 206-212.

Sedi di patriziato.

1587.
CALENDA DI TAVANI, ANDREA

Patrizi e popolani del Medio Evo nella Liguria Occidentale.

Trani, Tipografo Editore Cav. V. Vecchi, 1891-1892, vol. 2, pp. 291-326, cm. 19.

Il secondo volume riguarda Albenga, Oneglia, Porto Maurizio, Ventimiglia, San Remo, aree, quindi, legate storicamente e politicamente alla feudalità subalpina, al Piemonte, al Nizzardo da vecchia data e da "sempre" ambite dai Savoia (che talora, con modalità e percorsi differenti, sono stati in grado di insignorirsene precocemente, rispetto alla restante parte della Liguria, anche se non sempre in modo definitivo).
Il I e II capitolo sono dedicati ad Albenga; tra i paragrafi: *Guelfi e ghibellini*; *Vittorio Amedeo in Albenga*; *Origine del patriziato [...]* ; Militi *e* homines liberi *costituiscono la compagna*; *I Doria e gli Spinola in Albenga*. Tra le famiglie di cui si parla: Aimerici, Asti (d'), Bellotti, Bocherio, Briga, Carretto (Del), Castiglioriis (de), Cepulla, Ceva (di), Clavesana (di), Contessa, Ferro, Laigueglia (di, = Lengueglia), Loano (di), Mainardi, Malasemenza, Malcalzati, Mignani, Neco, Piato, Rapigi, Rolandi, Roverarii, Ventimiglia (di), Zavaterio.
Il capitolo III e IV riguardano Oneglia; tra i temi trattati: *Oneglia venduta a casa Doria di Genova, I Doria della prima serie, Gian Giacomo nel 1576 vende Oneglia al duca di Savoia Emanuele Filiberto*; *Non vi fu distinzione di caste*; *I Notabili*; *Le principali famiglie dei Notabili*; *Signoria dei duchi di Savoia*. Famiglie delle quali vi è cenno: Amoretti, Artesiano, Astrando, Bellone, Berardo, Botino, Cristiano, Guido, Languasco, Lengueglia (della), Mole, Pietralata (di), Riccardo, Rubeo (= Rosso), Salvago, Tiragallo, Viscardo.
Porto Maurizio costituisce l'oggetto dei cap. V e VI, in cui sono affrontati temi quali *Corte Prairola o Caramagnola nell'antica Marca Arduinica nel decimo secolo*; *Passa in commenda all'ordine teutonico di Prussia e cade in vassallaggio degli Aleramici di Clavesana*; *I terzieri*; *Lotta prima fra' terzieri, poi tra patrizi e popolani*; *Le parentele o contrade*; *Statuti familiari e costumanze*; *I patrizi mercatanti e navigatori*; *Gli Spinola e i Doria*; *I Bertone di Ventimiglia*. L'autore sottolinea come, sulla scia genovese i nobili – guerrieri, armatori, uomini di Stato, corsari – fossero anche mercanti e, citanto Doneaud (*Storia dell'antica comunità di*

Porto Maurizio), scrive tra l'altro che «I Doria e gli Spinola, rami entrambi dell'albero di Genova, non meno che i famosi conti di Ventimiglia, erano mercanti pubblici [...]»; poi accenna ai Gandolfi, Lengueglia (di o della), Pagliari. La conclusione è quella che il patriziato, in Liguria, era «sagace ed operoso sempre a procaccio di lustro e di ricchezze, confuso col popolo nel lavoro, ma sempre da esso distinto per boria e potere, e quanto diverso nel costume dalla nobiltà feudale delle altre regioni d'Italia!» (p. 117).

I capitoli VII – XI si soffermano su Ventimiglia; tra gli argomenti indicizzati: *Di quale stirpe i Conti di Ventimiglia*; *Enumerazione dei diritti feudali nelle terre del Comitato*; *Genova, Marchesi e Conti alleati contro Ventimiglia*; *Discendenza de' Conti*; *I Ventimiglia di Sicilia ed i Lascaris di Tenda*; *I Grimaldi signori di Monaco*; *Ladislao re di Napoli ed il Conte Rosso di Savoia, Questi s'intitola conte di Ventimiglia*; *La Contea di Dolceacqua*; *Il minuscolo principato di Seborga*; *I patrizi antichi e i patrizi nuovi*. L'autore sostiene l'esistenza, localmente, del *jus primae noctis* quale diritto del feudatario, ma la sua interpretazione, è basata su un punto degli antichi statuti che in realtà non ha la portata attribuitagli. Ampie, come si vede già dai paragrafi in cui si divide questa sezione del lavoro, le notizie sui conti di Ventimiglia e su loro diramazioni quali i Ventimiglia di Dolceacqua, Ventimiglia di Gerace, Ventimiglia Lascaris di Tenda, con riferimenti anche a rami francesi (come i Ventimiglia de Turriez, Ventimiglia de Montpézat, Ventimiglia d'Ollioules, Ventimiglia de Luc). Vi si accenna, tra altre, alle famiglie Aprosio, Balbi, Bellaveri, Biancheri, Bombelli (= Bonbelli, Bombella, Bonabelli), Bulferi (= Bulferio), Carpasio (di), Carretto (Del) di Finale, Curli (= Curlo), Doria del Maro, Doria di Dolceacqua, Galiani (= Galleani), Genzani, Gerboldo (= Giribaldi?), Gibelli, Giribaldi, Giudici, Guercio, Intraversati, Macario, Massa, Mori, Morosi, Oliva, Orengo, Porro, Priori, Riccobono, Saccheri, Saonesi, Speroni.

I capitoli XII-XIV riguardano San Remo. Tra i punti citati nell'indice: *I Conti di Ventimiglia cedono la terra al vescovo Corrado di Genova; Esercizio di diritti comitali; Il principe Vittorio Amedeo di Savoia festeggiato entra in San Remo*; *La famiglia Sardi*. Cenni, tra altri, sugli Andreis (De), Anselmi, Ascenti, Balestrieri, Berta, Bettini, Boeri, Borea, Bracco, Carbone, Mazollo (piuttosto ampi), Massa, Morando, Musso, Palmari, Paolengi, Pastorelli, Premartini, Riculfi (= Riculfo, Ricolfi, Riculfengi), Sapia, Sardi, Sopranis.

CALENDARIO DI CORTE v. l'annotazione alla schede del *Calendario generale pe' Regii Stati.*

1588.

Calendario generale pe' Regii Stati pubblicato con autorità e con privilegio di S.S.R.M.

La pubblicazione iniziò nel 1824, da parte della Stamperia della vedova Pomba e Figli e proseguì ancora nel XX secolo. Sino all'unità italiana costituisce una fonte ricchissima, se non ineludibile (particolarmente fruibile nelle annate corredate da indice dei nomi), di informazioni su personaggi a vario titolo impegnati in amministrazioni civili e religiose e in varie professioni. In occasione di ricerche sulla storia ottocentesca delle famiglie degli Stati sabaudi merita di essere tenuta nella massima considerazione, al pari di altri annuari, come, ad esempio, il **Calendario di Corte** il *Palmaverde* e via dicendo.

1589. TL
CALGARO, PAOLA

Il Comitato di Loreto come formazione autonoma nell'età dell'espansione astigiana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971.

I) Il «Comitatus Laureti» nel patrimonio signorile dei marchesi del Vasto; II) Le vicende del comitato; III) I limiti geografici del comitato; IV) I poteri signorili del comitato.

CALIARI, PIER FEDERICO v.: MURANO, VALERIO – LUCIOLI, FABIO

1590.
CALIGARIS, GIACOMINA

Crisi bancaria a Torino: il fallimento della casa Monier, Moris, & C. (metà XVIII secolo).
BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 523-591.

Con notizie sulle famiglie dei negozianti in seta e banchieri **Moris** (savoiardi, originari della Val di Tignes, in Tarentasia, regione dalla quale giunsero a Torino varie famiglie come i **Boch** e i **Bonavia**, a fianco di altri Moris, medesimo cognome, anche se discendenti – nel medio termine – da diversi capostipiti) e **Monier**, da Pinerolo.

1591.
CALISSANO, MASSIMO - OLIVERI, FRANCO PAOLO

Le famiglie della Valle Stura. Note araldiche, onomastiche e storiche sui cognomi dei comuni di Campo Ligure, Masone e Rossiglione documentati dal Medio evo all'Impero Napoleonico.

Appendice di Ernesto Beraldo, grafica di Valeria Gianotto Porrati.
Campoligure, Sottocomitato della Croce Rossa Italiana (ma Castelletto d'Orba, Tipolitografia Raimondo), 1991, pp. 203, cm. 25; corredato da 64 tav. di stemmi a colori f.t. Dedicato alla memoria di Federico Rossi «appassionato cultore di storia campese».
Costituiscono specifiche voci le seguenti famiglie: Aleberti, Amagino, Baldizzone, Barisione, Baschiera, Beraldo, Bonelli, Bottaro, Bottero, Bruzzone, Buffetti, Caneva, Canonero, Carlini, Carrante, Cavanna, Cerruti, Cosmelli, Ferrando, Ferrari, Ferrettini, Fiorito, Frascara, Gaggero, Garbarino, Germano, Giordano, Giovanna (De), Ighina, Leoncini (= Leoncino), Leone, Lupi, Macciò, Marchelli, Marenco, Martini, Merlo, Minetti, Nervo, Odone, Oliveri, Ottonello, Palladino, Parodi, Pastorino, Peloso, Pesce, Piana, Piccardo, Piombo, Pirlo, Pisano, Pistone, Pizzorni (= Pizzorno), Ponte, Prasca, Puppo, Ravera, Repetto, Rizzo, Rossi, Salvi, Sciutto, Siri, Sobrero, Spinola, Tardito, Timossi, Torriglia, Travo, Vassallo, Vignolo (= Vignoli, Vignola), Vigo, Viotti, Zunino.

CALISSANO, MASSIMO, v. anche LEONCINI, DOMENICO, Campo nei secoli. Storia del feudo imperiale di Campo Freddo.

1589. TL
CALLEGHER, GIANFRANCO

Ricerche storico-giuridiche su Agliè.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 7, 443, CLXXI.

San Martino d'Agliè, in particolare.

1593.
CALLEGHER, GIANFRANCO

Il problema della titolarità del diritto su forni e molini nella comunità di Agliè tra i secoli XIV e XVIII.
Bollettino SASAC 14 (1988), pp. 107-133.

Con notizie sui **San Martino** e sul feudo d'Agliè.

1594.
CALLERI DAMONTE, GIACOMO

Alle Falkland le monete di Masserano.

«Un principe Ferrero Fieschi eletto ambasciatore fra il 1764 ed il 1776 fece ottenere alla Spagna il dominio delle Malvinas poi mantenuto fino al 1833. Storia di una rarissima moneta d'oro del Principato di Masserano [...]».
«Rivista Biellese» [2], a. IX (2005), n. 1, gen., pp. 20-26.

1595.
CALOSCI, ADELFO MARIA

Cortona e le sue Famiglie. Raccolta storico-araldica su Cortona e le sue famiglie più note.

Cortona, C.A.G.I, Grafiche Calosci, 1971, pp. 83, (4), cm. 21,5.

Il volumetto merita un cenno qui, essenzialmente per negare la pretesa origine fiorentina degli **Alfieri** – anche di quelli astigiani - che l'autore (appartenente ad una valorosa famiglia di soldati, congiunto ed omonimo di una medaglia d'oro al V.M.) dà per scontata senza riserva alcuna (e senza fondamento).

CALOSSO, UMBERTO v.: PIVANO, LIVIO

1596.
CALVI, ANDREA

Cenni storici intorno alla famiglia Calvi di Oneglia.

Genova, Tip. Fratelli Pagano, 1923, pp. 18.

CALVI, BETTA v.: FERRARI, ANTONELLA et al. *Casa Brezzi[...].*

1597.
CALVI FELICE

Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici.

Raccolti dai Signori Fausto Bagatti Valsecchi, Felice Calvi, Luigi Agostino Casati, Damiano Muoni, Leopoldo Pullé.

Milano, Antonio Vallardi editore, 1875-1885, 4 voll. pp. compl. 1652 senza numerazione, 40 tav. f.t. (33 in cromolitografia riproducesti le armi gentilizie delle famiglie e 7 con ritratti, monumenti e altri soggetti).
Si scheda quest'opera sotto il nome del Calvi poiché più degli altri coautori essa è legata al suo nome, anche in considerazione del fatto che che fu l'autore di 38 delle 52 monografie familiari che li formano mentre i volumi 3° e 4° si devono esclusivamente a lui, che ne figura anche formalmente quale unico autore.

1598.
CALVI, FELICE

Il Patriziato Milanese secondo nuovi documenti deposti negli archivi pubblici e privati.

Seconda edizione, completa e riveduta, di soli 500 esemplari.
Milano, presso Andrea Mosconi libraio, 1865, pp. 520, LXVIII.

Altra edizione: 1876.

1599.
CALVI DI BERGOLO, IPPOLITO

L'archivio Carron di San Tommaso.

In: *Carron di San Tommaso e fondi aggregati. Inventario*, a cura di Carla Ceresa, Santena, Fondazione Camillo Cavour, 2003, pp. 3-5.

1600.
CALVINI, NILO

Di alcuni documenti medievali su Villa Challant, Issogne, Verrès e località circostanti.

In: *Atti del Congresso sul Bimillenario della citta di Aosta*, Aosta, 5-20 ottobre 1975, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri (Cuneo, Tip. Saste), 1982, pp. 476-493.

Molte notizie sui Challant.

1601. TL
CALVOSA, ARTURO

Ricerche storico-giuridiche su Stupinigi e l'Ordine Mauriziano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1978/1979.

CALZA, GIAN PIERO v.: BOTTINI, GIOVANNI – MARZORATI, DARIO

1602. TL
CAMAGNA, GIANNI

Linguaggi architettonici dei palazzi di Casale Monferrato nel secolo XVIII.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Gianni Robba.

1603.
CAMBER, MARIA

La struttura del castello d'Issogne prima del rifacimento ad opera di Giorgio di Challant.
«Archivum Augustanum», VI (1973), pp. 252-256.

1604.
CAMELIS, DE, GAETANO

Luigi Amedeo Rati Opizzoni
RA, 1956, pp. 380-381.

Commemorazione, con notizia dell'imponente raccolta di ex libris ("decine di migliaia", con forte predilezione per quelli araldici) costituita dal Rati Opizzoni.

1605.

CAMERA, UGO

Appunti per una storia dei Camera. Contributo alla storia del Monferrato e degli Aleramici.

Roma, Soc. Tip "Aldo Manuzio", 1932, pp. 146, 21 tavv. gen., 4° (edizione di 100 esemplari).

Recensioni di Fausto Bima in RAA, a. XLII (1933), I°, pp. 169-173 e Mario Zucchi, in BSBS, a. XXXV, 3-4, maggio-agosto 1933, pp. 341-342.

Della corposa analisi/recensione del Bima riprendiamo integralmente le conclusioni: «Riassumendo il nostro giudizio sul lavoro del Dott. Camera, dobbiamo ripetere che, per le ragioni brevemente su esposte, non ci pare accettabile la sua opinione sulla ricostruzione della genealogia dei Marchesi d'Occimiano. Inoltre non riteniamo raggiunta la prova che gli odierni Camera, siano veramente derivati da essi, non essendovi soluzione di continuità tra gli alberi delle attuali famiglie Camera e gli ultimi Marchesi d'Occimiano; se qualche presunzione esiste, è soltanto a favore dei Camera da Fresonara. In quanto poi ai Camera di Serralunga, riteniamo che una Consulta o Tribunale Araldico, chiamato a giudicare in base alla documentazione finora prodotta, non riconoscerebbe neppure la nobiltà generica, né il diritto all'uso di uno degli stemmi gentilizi riprodotti nella monografia. Nondimeno quest'opera (ripetiamo) è, sotto altri aspetti, pregevole, quindi è encomiabile la fatica sostenuta dall'A. diligente e instancabile ricercatore, sebbene talvolta [...] abbia il torto di abbandonarsi ad un esibizionismo che sarebbe forse tollerabile in uno scritto di carattere prettamente letterario, o anche filosofico, ma che è fuori luogo nelle severe pagine di uno scritto storico. E poi perché proclamare con tanta sicurezza di possedere doti, che soltanto al lettore spetta di ammettere o disconoscere?».

CAMERANA, BENEDETTO v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca,* Torino, 1997.

CAMERANI, SERGIO v.: BALBO DI VINADIO, GIUSEPPE – BALBO DI VINADIO, FERDINANDO.

CAMETTI, MARIA IDA, v.:
ABREGAL, LORETTA - GALLEANO, FEDERICA // AGNESE, LORENZO // BAINOTTI, MICHELLE // BALDISSER, DAVIDE // BARBERO, ALBERTO – BARBERO, GLORIA // BARBIERI, CLAUDIA // BERGAMINI, WALTER – CALABRESE, MARIA // BERNARDI, MAURIZIO – BOSSO, KATIA // BORELLO, TIZIANA – GIACONE, CLARICE // BOTTARO, MARCO – GARRITANO, FRANCESCO // GASPERIS, DE, COSTANZA MARIA // CHIAVALON, STEFANO – GAZZOLA, PIERGIUSEPPE // CESANO, PAOLO // CIRAVEGA, MONICA – COPPOLA, MONICA // GUAGLIO, ILARIA – VALLI, MARIA CHIARA // LETO, STEFANIA // MAGLIANO, ROBERTA // PALMA, ISABELLA // SACCHETTO, MARIUCCIA // SALUZ, DARIO // SPAZZARINI, SARA – VACCARI, ALESSANDRA // VICENTINI, CARLA.

1606.
CAMILLA, PIERO

La vicenda della Chiusa di Pesio sino allo stato moderno attraverso i suoi documenti.

Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 1985 («Biblioteca della S.S.S.A.A.», 22, pp. CXVI, 470, (1), cm. 24,5.
Recensione di Paola Guglielmotti in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 596-597.
Tra i capitoli dell'introduzione, che precede l'edizione degli Statuti di Chiusa: V) *I primi signori – La nascita del Comune* (con cenni al dominio dei Morozzo); XII) *La Chiusa ed i Marchesi di Ceva* (diviso nei paragrafi: *Il marchesato di Ceva*; *I Savoia nel Cebano sullo scorcio del secolo XIV*; *I rapporti coi marchesi di Ceva, signori del luogo*).

1607.
CAMILLA, PIERO

Momenti di storia della Manta.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta,* Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286, (2); (19-32).

Con notizie sui signori di Barge (con particolare riferimento a personaggi del ramo Barletti o Barletto) e sui marchesi di Saluzzo.

1608.
CAMILLA, PIERO

Fonti per la storia della Manta.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti...*, cfr. scheda precedente, pp. 245-261.

CAMILLA, PIERO v. anche: *Castelli del Cuneese.*
LEONE, ANDREA, *Sommariva del Bosco nella storia.*

1609. TL
CAMINITI, NICOLA

Ricerche storico giuridiche sulla comunità di Castiglione Falletto nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Isidoro Soffietti, cc. 233, cm 30.

1610.
CAMMARATA, ITALO

Carlo VIII a Tortona, 1495.
RAA, a. CIV (1995), Quaderno unico, pp. 167-180.

Con cenni sulle condizioni politiche della città (in cui esistevano in quell'anno componenti legate sia a Ludovico il Moro sia – in particolare

i guelfi – ai francesi) e alle attitutini rivelate dai rappresentanti di alcune famiglie locali come i Bigurra, Guidobono Cavalchini, Pallavicini e Ponzano.

1611.
CAMMARATA, ITALO

La memoria di Viguzzolo. Documenti per la storia del paese.

Viguzzolo, Comune di Viguzzolo (Tortona, Gruppografarte), 2003, pp. 384.

Edizione in forma cronologica di documenti sinteticamente commentati con accenni anche alla successione feudale: 1433, da Covo (*Il conte di Covo primo feudatario del paese*); 1453, Fogliani (*Feudo dei Fogliani*, con riproduzione della loro arma, p. 77; su di loro v. anche 1477, 1479, 1495, 1691, 1754 e *passim*); 1500, Guidobono (*Il sacco di Castellaro: Il paese, feudo-simbolo dei Guidobono, saccheggiato e distrutto dai guelfi di Viguzzolo, sollevatisi dopo la cattura di Ludovico il Moro* [sui Guidobono v. anche 1407, 1413, 1493, 1754 e *passim*]; 1636, Malaspina (*I Malaspina di Viguzzolo*).
Tra i cognomi del paese e della zona circostante menzionati: Armella, Barbera, Barbetta, Berruti, Bossi, Braghieri, Brignano, Busseti, Buteri (= Buterio), Cacciatore, Calvi (e Calvo), Carnevale, Carpano, Cassano (da), Clerici, Colli, Corneliano (de), Cortese, Corti, Gentile, Grata, Grillo, Molo (da), Negro, Palenzona, Pastori, Pelizza, Peraguzzo, Ponzano, Rati, Ribrocchi, Riccio, Trovamala.

1612.
CAMMARATA, ITALO

La parabola degli Assereto signori di Serravalle nel secolo XV.
«Novinostra», a. XLIV (2004), 3, pp. 64-88.

Faide, congiure e tumultuose vicende in seno alla casata feudataria di Serravalle Scrivia, sotto lo sguardo degli Stati milanese e genovese. L'autore registra, da un atto di fedeltà del 1456 nei confronti degli Assereto, i cognomi dei capi di casa "borghesi" di Serravalle, tra questi (che forniscono una fotografia dell'onomastica locale in quel tempo), senza tentare di uniformare a forme più moderne: Acato, Albertone (de), Arbilino, Bandello, Barbiere, Barleta (= Barletti), Barlotto, Bastero,

Banantore (da), Beccaria, Bernadegio, Bernardo, Bonomo, Bresciano, Broglio (di), Busalla (di), Cagnone, Cairo (del e di), Calcinara, Campereto, Cavanna, Cella (da), Cevolario, Conte, Crecca, Ferrari, Ferretto, Fighetto (da), Frugarolo (da), Gaeta (de), Galeotto, Galiano, Galletto, Garino, Gentili, Giarole (di), Gilio (de), Grande, Grilli, Grondona (di), Lago (del), Lazari (e Lazzari, Lazaro), Leone (da), Lodi (da), Lorenzo (di), Macari, Marenzana, Marone, Mereta, Milano (de e da), Molinaro, Molo (da), Mongualdone, Montanari (e Montenari), Montemanno, Montesoro, Napoli (da), Panaro (de), Pichetto, Planitie (de), Rati, Ratto, Ribaldo, Ricci, Romana, Ronco (da), Rosate (di), San Giorgio (di), Sannazzaro (da), Schenardo, Solio (di), Soncino, Sorli (da), Surlione, Tatto, Tauro (de), Tonso, Ubertone (de), Vallemala (di), Villa (da), Voltaggio (da), Zoppi.

1613.
CAMMARATA, ITALO

Storie di Sale. La prima anagrafe. L'elenco di tutti i capifamiglia salesi nel 1478. «Iulia Dertona», 2a s., (a. LIII, 2005), fascic. 91, pp. 77-86.

Se ne ricava un ampio elenco di cognomi locali

1614.
CAMMARATA, ITALO

Cronache del Marchesato: documenti per la storia di Oramala, del Castello di Cella e dell'Abbazia di S. Alberto.

Varzi, Varzi Viva, 2006, pp. 175, cm. 24.

Malaspina; abbazia di Sant'Alberto di Butrio.

1615.
CAMPANA, CESARE

Arbori delle famiglie lequali hanno signoreggiato con diuersi titoli in Mantova, fino a' tempi nostri, e principalmente della Gonzaga, laquale abbraccia il dominio di altri paesi.

(«Con gli elogii a ciascuna persona, donde possa sommariamente ritrarsi, quanto in pace & in guerra, e stato fatto da loro, nello spazio di

ben 690 anni. Con gli arbori delle tre famiglie Aledrama, Paleologa e Gonzaga ... Il tutto da uarie historie raccolto da Cesare Campana»).
Mantova, Francesco Osanna, 1590, pp. (4), 78, (2), 5 tav. gen. rip. f.t., cm. 23 (cfr. La scheda seguente riferita a opera con autonomo frontespizio ma facente parte integrante del presente volume, anche se non è impossibile trovarne esemplari autonomamente legati).

1616.
CAMPANA, CESARE

Arbori delle tre famiglie Aledrama, Paleologa, Gonzaga, le quali sin'hora han ritenuta la Signoria nel Monferrato, prima col titolo di Marchese, indi di Duca [...] ne' quali si narra quanto particolarmente ciascun disceso da dette nobilissime famiglie ha operato degno di memoria in pace & in guerra sin a quest'anno 1590.

Mantova, Francesco Osanna, 1590, pp. 45, cm. 23 (cfr. la scheda che precede).

1617. TL
CAMPANA, CLAUDIO

Diritto feudale e diritto particolare del Piemonte meridionale: bandi e investiture di Robilante.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), 155, cm. 29.

Nicolis di Robilant, con notizia di investiture a loro favore, relativi diritti loro spettanti e bandi campestri da essi formati. Probabilmente alcune investiture secentesche a rappresentanti delle famiglie Consolino e Pellegrino, ritenute dall'autore come consignorili, si riferiscono a semplici beni feudali, senza annessi diritti giurisdizionali.

1618. TL
CAMPANA, MARIANNA – TEALDI, FEDERICO

Palazzo Birago di Borgaro: un restauro per la musica.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Andrea Bruno, Marco Vaudetti.

1619.
CAMPORA, BARTOLOMEO

Intorno ad una pretesa genealogia di conti di Capriata.
RAA, a. XXXI (1922), pp. 127-156, 2 tav. gen. n.t.

Scritto, pubblicato postumo, in margine alla pretesa (cfr., *infra,* l'opuscolo, di autore anonimo, *Documenti per la genealogia dei* ***Rosso*** *conti e signori di Capriata,* Palermo, 1901) di una famiglia Rosso, messinese, di discendere da omonimi conti di Capriata. A Messina il cognome era portato da una famiglia cospicua ma, anche ammesso che vi sia effettivamente un legame tra i messinesi e i capriatesi, questi ultimi non avevano alcuna prerogativa feudale su Capriata. Dopo ampia disamina l'autore può definire inconsistenti le pretese dell'anonimo scritto e concludere: «La verità storica non è suscettibile d'inganno né di trasformazione». Parecchie notizie riguardano i **Paleari** (= Pagliari), da Capriata, imparentati con i Rosso. Non è fuori luogo segnalare che l'autore si riprometteva (come si rileva in una nota) di fare luce su «Un'altra famiglia **Ganducio**, Ganduzio, Gandussio, Gandutius [...] di Capriata [che] ha addotto un diploma, con arma o stemma, del 1156 dell'imp. Federico I, sull'esistenza del quale nutro forti dubbi, avendone già a mano gli elementi necessari» (p. 156).

1620.
CAMPORESE, GRAZIANO

Storia dei Chieresi (dalle origini al '500).

Chieri, Edigraph coop, 1982, pp. 312, cm. 21.

Numerosi i paragrafi riguardanti i rapporti tra Chieri e i Biandrate e la nobiltà chierese (ad es. *I nobili litigiosi*; *Chieri ha troppe torri*; *Quelli de "albergo" ovvero de "ospizio"*; *La società dei nobili...*; *La cacciata dei nobili*; *I nobili fanno i padroni*; *I nobili "infiltrati"* [nel capitolo *La Società popolare*]; *La piccola nobiltà si unisce*; *I Balbo si prendono il sigillo dei Savi*). Da segnalare un approfondimento sull'albergo del Cigno, e altri su guelfi e ghibellini e relativi conflitti. Non mancano imprecisioni di lieve importanza (ad esempio, a p. 243 si dice che Renato Birago, presidente del Parlamento francese in Torino a

metà Cinquecento, sposò Valentina Gribaldi mentre si trattava di Valentina Balbiano) ma anche vari aspetti assai più rilevanti – a partire dall'approccio adotattato nello studiare i rapporti tra società di popolo e società di nobili – meriterebbero di essere vagliati con attenzione.

1621.
CAMPORESE, GRAZIANO

Itinerari chieresi. Guida turistico-culturale di Chieri.

Torino, Gramma Editrice, 1987, pp. 168, cm. 15x23.

A p. 159 vaghi cenni storico-araldici sulle principali famiglie chieresi.

1622.
CAMPORESI, PIERO (a cura di)

Ludovico di Breme: Lettere.

Torino, Giulio Einaudi Editore, 1966, pp. 707, (1), cm. 18.

Le numerose menzioni di personaggi di casa Arborio Gattinara di Sartirana di Breme (Ernestina, Ferdinando, Filiberto, Filippo, Giuseppina, Lodovico Giuseppe, Luisa, Marianna, Teresa Luisa, Venceslao) e le conseguenti note del curatore, trasformano la raccolta, anche, in un interessante zibaldone di notizie sulla famiglia nel secondo Settecento e nella prima metà dell'Ottocento. Numerose le note riguardanti personaggi della nobiltà piemontese di quegli anni.

1623. TL
CAMURRI, LUCA VALERIO

La Segreteria di Guerra nello Stato sabaudo dal 1717 al 1798. Gli uomini e gli uffici.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1985/1986, rel. Giuseppe Ricuperati.

1624. TL
CANALE, BARBARA

Ricerche storico-giuridiche sul comune di Cumiana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 330, cm. 29.

1625.
CANALI, CESARE
Il castello di "Barbavara" a Roccapietra: proposta per un'indagine archeologica
«De Valle Sicida», a. I (1990), pp. 41-53.

1626.

Canapitiensis feudi, medietatis scilicet, Bulgarimasini successionis, ejusdemque bonorum, redituum, castrique retentionis inter D. Joahannem Baptistam a Valperga, ex condominis dicti loci, atque D. Regium Procuratorem generalem et D. Annam Mariam Valperga, comitissam Pensa: Decisio (Mellarède, 12 settembre 1738).

Augustae Taurinorum, J. B. Fontana, 1748, pp. 8.

Feudo di Borgomasino. Anna Maria, figlia di Pietro Antonio Valperga di Borgomasino, fu la prima moglie di Carlo Vincenzo Pensa di Marsaglia.

1627. TL
CANAVERO, ALESSANDRA

Le pietre raccontano: ricostruzione delle fasi architettoniche del castello di Rivalta di Torino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Anna Marotta, Giuseppe Orlando.

1628.
CANAVESIO, WALTER° - BERTAGNA, UMBERTO*

Un disegno progettuale per il palazzo Birago di Borgaro in Torino.
«Studi piemontesi», vol. XXIV (1995), 1, pp. 123-126.

° Storico dell'arte e bibliotecario. Autore di numerosi studi di architettura, scultura, fotografia, editoria e libro antico.
Si tratta del primo autore, sfuggito, a causa di un disguido, al corretto ordine alfabetico.

CANAVESIO, WALTER v. anche
Carignano: appunti per una lettura della città.
COATES, STEFANIA, *Testimonianze araldiche nel santuario*, 1998.

1629.
CANAZZA, DAVIDE

Arquata Scrivia: dalle signorie locali all'affermazione tortonese tra XII e XIII secolo.
«Novinostra», a. XLIV (2004), 1, pp. 49-61.

Notizie sulle famiglie della feudalità locale, quali Aimerici, Arquata (di), Baratta, Bosco (del), Famuli, Fieschi, Fornari, Gavi e Parodi (di), Grondona (di), Malaspina, Massa Parodi (di), Montalto (di), Montecucco (di), Ospinelli, Pobleto (di), Ratti Opizzoni, Spinola, Ussecio (di) (= Uxecio), Volta (Della). Cenni, inoltre sulla presenza aleramica ed obertenga. Varie carte illustrano l'evoluzione politico-feudale dell'Oltregiogo tra XII e XIII secolo, dei possessi delle stirpi marchionali sopra citate e dei vescovi di Genova, Tortona e Lodi.

1630.
CANAZZA, DAVIDE

Il Libarnese nel Medioevo: signorie obertenghe, distretti comunali, feudi imperiali.
«Novinostra», a. XLV (2005), 1, pp. 16-42.

Bosco (del), Gavi e Parodi (di), Malaspina, Massa Parodi (di), Obertenghi, Ospinelli, Spinola di Luccoli, Ussecio (di) (= Uxecio).

1631.
CANAZZA, DAVIDE – CAPRILE, MARIA TERESA

La villa genovese nella Bormida astigiana: il palazzo Di Negro Pallavicini a Mombaruzzo.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte.

CANCELLIERE, ALESSANDRO v.: BURATTI, GIANCARLO, -, GIOVAGNONI, LUCA ALBINO

1632.
CANCELLIERI, FRANCESCO

Dissertazioni epistolari bibliografiche di Francesco Cancellieri sopra Cristoforo Colombo di Cuccaro nel Monferrato discopritore dell'America e Govanni Gersen di Cavaglià abate di S. Stefano di Vercelli autore del libro De Imitatione Christi, al Ch. sig. Cavaliere Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato Passerano.

Roma, Per Francesco Bourlie', 1809, pp. XI, (1), 415, (1), cm. 19.

Con notizie sorico-genealogiche sui Colombo di Cuccaro. L'opera - esemplare della Biblioteca Reale di Torino segnato N-20 (30)- ha tre frontespizi con le medesime note tipografiche che possono creare qualche confusione, I dati riportati in questa scheda sono quelli ricavabili nel primo frontespizio; il secondo (che si riferisce alle pp. III-XI, 1-284) porta il titolo: *Notizie storiche e bibliografiche di Cristoforo Colombo di Cuccaro nel Monferrato discopritore dell'America raccolte da Francesco Cancellieri*; il terzo riguarda Giovanni Gersen ed altri argomenti (pp. 287-349). Seguono l'indice dei nomi e argomenti.

1633.
CANCIAN, BARBARA

Castello di Massazza.

Castello di Verrone.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, rispettivamente pp. 83-91 e 131-137.

1634.
CANCIAN, PATRIZIA
L'archivio del castello di Montiglio. Problemi di ordinamento.
BSBS, a. LXXVII (1979), pp. 553-576.

1635.
CANCIAN, PATRIZIA

Un notaio del XIII secolo nell'assestamento politico della val di Susa.
BSBS, a. LXXX (1982), pp. 5-34.Indagine sui notai, figure «di primissimo piano nella vita della società e della cultura», come esordisce l'autrice citando una frase di Giorgio Cencetti, costituenti una categoria dalla quale uscirono non poche famiglie notabili e nobili.

Professione notarile e prestigio sociale nel medioevo.

1636.
CANCIAN, PATRIZIA

Per un cartario della dinastia marchionale arduinica: protagonisti e problemi.
«Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 169-182 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

1637.
CANCIAN, PATRIZIA

L'archivio Malabaila conservato nel castello di Canale
BSBS, a. XCV (1997), 2, pp. 593-638.

Se ne ricavano vasti spunti storici sui **Malabaila di Canale** e stimolo per numerosi approfondimenti.

1638.
CANCIAN, PATRIZIA, FISSORE, GIAN GIACOMO

Mobilità e spazio nell'esercizio della professione notarile: l'esempio dei notai torinesi (sec. XII-XIII)
BSBS, a. XC (1992), 1, pp. 81-109, 16 pp. f.t. di tabelle e grafici.

Utile per un inquadramento della professione notarile [che nel periodo considerato e ancora sino Trecento, era prerogativa a Torino, anche di aprecchi esponenti delle principali famiglie].

1639.
CANCIAN, PATRIZIA

Principato e «dominatus loci»: una ridefinizione giudiziaria dei loro rapporti alla fine del secolo XIII.
BSBS, a. CII, 2004, I, p. 223-283.

L'autrice esamina una controversia tra i signori di Rivalta che vedevano i propri poteri signorili erosi da quello dei sovrani sabaudi. Di grande interesse le conclusioni, particolarmente significative per il periodo, tra le quali la seguente: «Si intravede [...] la diffusa accettazione sociale di due livelli di potere. Uno (quello del principato) è superiore e indiscusso, non si risolve soltanto in un generico controllo della cosiddetta «alta giustizia», ma appare normalmente responsabile di ciò che è più avvertito come «pubblico» nell'intera regione: non si mette neppure in dubbio una funzione sostanzialmente arbitrale del principe e dei suoi delegati, anche in questioni riguardanti lo stesso potere comitale». Per quanto riguarda i poteri signorili, non vengono contestati, anzi sono pacificamente ammessi, purché si inquadrino in una logica coerente col complessivo dominio dei Savoia conciliandosi con la loro ormai non discussa superiorità.

1640.
CANCIAN, PATRIZIA

L'abbazia torinese di S. Solutore: origini, rapporti, sviluppi patrimoniali.
BSBS, CIII (2005), II, pp. 325-400.

Si segnalano in particolare il § 4 del cap. I (*Reclutamento e rapporti con la società del Torinese*) e il cap. III (*Le relazioni con i nuclei politico-sociali della regione torinese*) in cui si incontra notizia degli Anglesi, di Baratonia, Beccuti, Borgesio, di Borgo S. Donato, Cane, di Carpice, di Castellamonte, Gibuino, Malacorona, Pennella, Podisio, di Rivalta, Rossi (= Rubei o de Rubeo), Sili.

1641.
CANDIDA GONZAGA, BERARDO

Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia.

Napoli, Stab. Tip. G. De Angelis e figlio, 1875-1882, VI voll., pp. 236, 241, 248, 260, 230, 245.

Nel *Calendario d'oro, Annuario Nobiliare, Diplomatico, Araldico, Storico, Blasonico*, a. VI (1894), Roma, 1894, nella parte riservata alla bibliografia, p. 43, si afferma trattarsi di: «[...] opera grandiosa [...] dettata con sana critica e scrupolosa esattezza e basata su documenti».
Include notizie su famiglie piemontesi trapiantatesi in differenti epoche nell'Italia meridionale. Nel vol. I (pp. 146 -147) e VI (p. 64) cenni sui Brayda, originari del Piemonte e feudatari nel regno di Napoli; nel vol. IV (pp. 48 - 53) notizie sui Ceva (Ceva Grimaldi) originati dagli antichi marchesi di Ceva; nel vol. V notizie su una famiglia Benso, che si fa discendere dall'omonima casata chierese; nel vol. VI (pp. 138, 145, 154) cenni sui Pettini, Pozzo, Rota, cui sono attribuite remote radici subalpine.

1642. TL
CANDUCCI, CRISTIANA

Un percorso per la conservazione: il palazzo del conte de Gregory di Balduc [= Bauducchi] a Livorno Ferraris.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Luciano Re.

1643.
CANE, ANDRÉ

Inféodation de Villefranche S/M en 1700.

«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. IX, n. 3, settembre 1937, pp. 205-213.
Anche a parte, Roma, Macry, 1937, pp. 12.

Inquadramento dell'infeudazione a favore di Marc'Antonio Germano, consignore di Peglione del 17 luglio 1700. Cenno ai diritti di giurisdizione annessi, tuttora significativi anche nella regione storica nizzarda, rivelando, come di regola, quanto non siano stati in grado di cogliere le sfumature di uno scenario complesso, sia taluni studiosi del passato e

autorevoli sia altri contemporanei, che hanno preteso di rappresentare la feudalità sei-settecentesca come semplice vanità. L'autore si sofferma in particolare sulla «moyenne et basse juridictions» che passavano sotto il controllo del nuovo feudatario «aussi bien au civile qu'au criminel», descrivendo il tempestivo operato del Germano in ordine alla nomina dei funzionari preposti alla giustizia. L'infeudazione concessagli prevedeva inoltre «[...] un droit exclusif et possessif sur la pêche, la chasse, les près, monts, eaux et cours de'eau. Le droit des bans, ou plutôt le revenu de l'affermage emphythéotique de celui-ci lui était cédé par le Duc. Ce revenu fixé à 9 florins l'an était versé par la communauté, concessionaire perpétuelle de ce droit» (p. 210).

1644.
CANE, ANDRÉ

Les bandites de Villefranche-s-Mer.*
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. X, n. 2, Giugno 1938, pp. 95-121.

* Il termine si riferisce in questo caso a dei territori «soumis au pacage et réservés à des ayants-droit et par conséquent frappés de servitude d'acces et à plus forte raison de jouissance». Queste vaste aree, la cui denominazione "bandites" è, come rileva l'autore, consacrata da secoli d'uso, venivano utilizzate a Villafranca soprattutto come pascoli invernali, i diritti sui quali erano spesso oggetto di contesa tra la Comunità e i feudatari.
Il primo consistente capitolo del saggio (*La communauté de Villefranche dans ses rapports avec les Comtes de Provence, les Souverains de Savoie et les seigneurs feudataires au sujet des bandites*) è formato, tra l'altro, dai paragrafi: *J[ean] M[ichel] Auda feudataire de Montolivo et du Tercier de Villefranche, en litige avec la communauté*; *Le Vassal Chiaverotti feudataire de Montolivo en 1725 et du "Terziero" dit de Nice. Les droits de Villefranche sur ce dernier territoire*; *L'inféodation de Villefranche et ses clauses relatives au bandites [...]*. Con notizie, in rapporto al loro ruolo di feudatari, sugli Auda, Chiaverotti e Germano.

1645.
CANE, ANDRÉ

Les Statuts Champêtres de Villefranche sur Mer sous l'ancien régime.

«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. X, n. 4, Dicembre 1938, pp. 257-263.

Con cenno ai conti Germano di Villafranca.

1646.
CANE, ANDRÉ

Aspects de la vie quotidienne d'un noble villefranchois pendant la Révolution, les comptes domestiques et ruraux d'Ignace De May, 1793-1797.
«Nice Historique», a. XCV (1992), pp.152-161.

1647. TL
CANE, ANDREA

Alba e il suo territorio fra il XII e il XIII secolo: istituzioni comunali e poteri locali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia [a.a. circa 1974/1975]

CANE, DONATELLA, v.: JULINI, MILO – SANTACROCE, CLAUDIO, -

1648.
CANE, FELICE GUIDO

Storia di Chesio e cenni storici della Valle Strona.

Chesio, s.n., 1907 (Trento: G.B. Monauni), 1907, pp. XVI, 246, 33 ill. n.t. e 2 carte topografiche, cm. 23.

Con costante attenzione alle vicende delle famiglie locali.

1649.
CANELLI. OSPEDALE ANFOSSI-FRASCHINI.

Torino, Tip. Grand Didier, 1897.

Contiene notizie sulle famiglie Anfossi e Fraschini ma non è stato possibile consultarne direttamente copia per verificarne la consistenza e l'effettivo interess.

1650.
CANEPA, EUGENIO

La Società del Popolo di Asti ne' suoi Statuti del 1312-1323.
RA, a. XXXI (1922), pp. 351-395.

In Asti i rapporti tra la Società del Popolo e la nobiltà non furono propriamente idilliaci come da altri sostenuto, anche se buona parte delle lotte intestine astigiane, nel periodo considerato, si consumarono in seno alla stessa nobiltà. Interessa in generale i ceti dominanti della repubblica di Asti e i rapporti intercorrenti tra "popolari" e nobili ma contiene anche "capitoli" che riguardano in modo particolare la storia di alcune famiglie come quelli intitolati «Della vendetta di Rolando Riccardo sui Garretti» o «Titolo dei capitoli fatti da Rolando Riccardo a favor suo contro i Garretti».

1651.
CANEPA, PIETRO

Cuccaro: c'era una volta... storia di un piccolo borgo del Monferrato all'ombra del castello dei Colombo.

Cuccaro Monferrato, Comune di Cuccaro Monferrato (Valenza, Tipolitografia Battezzati), 1989, pp. 210, cm. 25.

Recensione di Domenico Testa ne «Il Platano», a. XV (1990), pp. 242-243.

Cenni sui Colombo di Cuccaro quali ascendenti di Cristoforo Colombo.

1652.
CANEPA, PIETRO

Cuccaro e Colombo.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 293-308.

Colombo di Cuccaro.

1653.
CANEPARO, BARBARA

Il Mulino del Fasolo: una lite protrattasi per oltre un secolo.

Torino, s.n., 1998, pp. 19, cm. 23.

La dicitura esatta, per quanto riguarda l'autrice, è: «Da uno studio della Dott.sa Barbara Caneparo», con l'annotazione, a firma A.[lberto] B.[adini] C.[onfalonieri]: «Si ringrazia l'Archivio di Stato di Torino per la gentile collaborazione e la Dr.ssa Caneparo di Biella per la cessione e l'autorizzazione ad utilizzare un suo studio su documenti che le sono stati consegnati per la consultazione».
Il mulino citato nel titolo, di rilevante importanza economica, traeva il nome dalla regione in cui si trovava, presso Masserano. Acquistato nel 1572 dai Confalonieri, fu in seguito al centro di una controversia - morto senza linea mascolina Bernardino Confalonieri, che ne era proprietario - tra quanti avevano titolo per rivendicarne il possesso, come i Badini, poi Badini Confalonieri e i Secchia, poi Secchia Confalonieri, con notizie su queste famiglie.

1654.
CANESTRI, CANONICO ANDREA°

Elenco generale dei Nobili Decurioni di Alessandria nell'anno 1729, colle aggiunte degli anni successivi fino al 1776, come risulta dalla miscellanea di Giuseppe Nicolao Bolla.
RAA, a. LI (1942), 3°-4°, pp. 240-247.

Fornisce cariche e titoli nobiliari per molti dei decurioni ricordati e la data di morte di ciascuno; vi figurano le seguenti famiglie (tra parentesi il numero dei decurioni esprsso da ognuna); Agosti (2), Alessi, Ardizzoni, Arnuzzi de Medici (2), Arribaldi Ghilini (6), Aulari (5), Baciocchi di Montalè con Celle, Bagliani (5), Balbi di Villa [Villa del Foro] (2), Barberi, Bianchi (3), Boidi -poi Boidi Ardizzoni- (2), Bolla (4), Calcamuggi (3), Cancellieri, Cane (= Cani) Bisnati di Pietra Marazzi, Castellani de Merlani Varzi (7), Castelli (2), Cavasanti (3), Cermelli (3), Cipelli della Motta de' Conti (2), Civalieri di Masio, Colli di Felizzano (4), Conti, Conzani e Conzani di revignano (4), Cova, Curione (3), Cuttica di Cassine (2), Farina (2), Ferrari di Spinetta, Ferrari d'Orsara, Gallia dal Pozzo, Gamondi (3), Gavigliani (6), Ghilini (7), Ghilini Pettenari (3), Ghislieri, Grattarola e Grattarola di San Giorgio [Lomellina] (3), Guaracchi (3), Guasco (9), Guasco di Bisio, Guasco di Solero, Inviziati (8), Lazari (4), Mantelli e Mantelli di Quattordio (3), Maroelli

(2), Melazzi e Melazzi di San Bartolomeo (4), Milani (= Milano) (2), Moscheni di Bergamasco, Negri (De), Panza (5), Pavaranza (3), Perboni di Oviglio (2), Pertusati di Comazzo (2), Porselli (= Porzelli) della Valle delle Grazie (4), Pozzo (Dal) di Annone, Prati Pellati di Rovagnasco (2), Rattazzi (fu ammesso, primo della sua famiglia, Giuseppe Maria, nel 1732) (2), Roberti (5), Robutti, Rossi (2), Rovelli (4), Sacco (= Sacchi) (4), Sappa de Milanesi (4), Sardi, Spongati (2), Stortiglione (= Stortiglioni) di Lobbi (4), Varzi (2), Vespa, Via, Zoppi (4).

° Nato in Castelspina il 25 aprile 1863, morto in Alessandria il 17 dicembre 1947. Fu Arcidiacono della Cattedrale di Alessandria e appasionato studioso della storia locale, con particolare riguardo alla storia dell'arte. Fu Presidente della commissione diocesana alessandrina di Arte Sacra. Suo breve cenno biografico di d. Ugo Guarona, edito in RAA, aa. LVII-LVIII (1948-1949), pp. 172-173.

1655.
CANESTRIER, PAUL

Monographie de Tourrette-Levens. II) Les Seigneurs.
«Nice Historique», a. XIII (1910), pp. 336-340.

Le restanti parti della monografia furono pubblicate a puntate in vari fascicoli della medesima annata della rivista.

1656.
CANESTRIER, PAUL

L'inféodation des communes du Comté de Nice à la fin du XVIIe siècle, conséquence de la dévaluation monétaire.
«Nice Historique», a. XLVII (1944), pp. 91-101.

L'autore passa in rassegna varie infeudazioni del Nizzardo, rilevando elementi di insofferenza o conflittualità in seno ad alcune comunità, di fronte all'apparire di nuovi signori feudali. Descrive i diritti feudali residui come relativamente modesti, considerando però, in termini generali, la facoltà di nomina dei giudici e quindi di delega ai feudatari nell'amministrazione della giustizia in prima e seconda istanza e via dicendo, come rarissima, mentre in realtà nel periodo da lui considerato non era affatto tale.
Tra le famiglie di cui si parla gli Aiglieri (*sic*), Auda, Chianea, Galleani, Garagno, Gubernatis (de), Lodi, Marquésan (o Marchesan), Ribotti,

Solaro, Vergnano (l'autore scrive Vergagno), Breglio, Guillaumes, La-Bollène, Lantosca, Roccabigliera, Roccasparvera, Saint-Etienne-de-Tinée, Saint-Martin-Vésubie, Saorgio, Tourrette (o Tourette)-Levens, Utelle, Venanson, Villars-du-Var (Villar del Varo), Villeneuve.

1657.
CANESTRIER, PAUL

L'ascendance niçoise de Joseph et Xavier De Maistre.
«Mercure de France», vol. CCCVII, 1949, pp. 565-568.

La famiglia (che usava originariamente la forma cognominale Maistre o Majstre, senza la particella "De") era insediata in Nizza almeno sin dal secolo XVI e passò in Chambéry soltanto nel Settecento, con François-Xavier, padre dei due celebri pensatori.

1658.
CANESTRIER, PAUL

Prénoms et noms de famille dans le Comté de Nice depuis le XIème siècle.
«Revue Internationale d'Onomastique», 1951, n. 2.

1659.
CANESTRIER, PAUL

Armoiries de Guillaumes et du Haut-Var.
«Nice Historique», a. LVII (1954), pp. 84-87.

Contiene la blasonatura degli stemmi di parecchie famiglie nobili e borghesi di Guillaumes e dell'alto Varo, tra le quali: Albeuf, Amici, Bouety, Cavalca (= Cavalque) di Boglio, Durand (= Durandy), Faucon de Sauze, Ferrero (= Ferré) de Sauze, Grimaldi di Boglio, Guérin (De) de Lugeac di Boglio, Leautaud, Le Long de Chenillac di Boglio, Louiquy, Lyons, Matty, Ollive.

1660.
CANESTRO CHIOVENDA, BEATRICE°

Le pitture del castello Silva a Crevoladossola.
«Oscellana», a. 5 (1975), 1, pp. 3-12.

Include notizie sulla famiglia **de Silva** e **de Rido de Silva**, alcune riproduzioni della sua arma gentilizia e una dello stemma della famiglia **Albasini**. Notizie su manoscritti riguardanti i de Silva e loro rappresentanti conservati nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e su vari altri riguardanti le «Memorie della Famiglia» presso la Biblioteca Galletti a Domodossola. Da questi l'autrice trae alcuni settecenteschi appunti di Don Paolo de Rido de la Silva sulle origini dei suoi: «Li nostri Progenitori anche prima dell'anno 1300 ritrovavansi nel castello Silva... diramati in più Famiglie, quali per distinguersi fra d'essi si denominarono ora de la Silva dal Castel di tal nome, ora de Rido da altro luogo meno rinomato, posti l'uno di faccia all'altro sulle falde d'un monte della Comunità di Creola».

° Su di lei cfr.: il redazionale in ricordo edito in «Oscellana», a. XXXII (2002), n. 2 (aprile-giugno) e il successivo scritto, nella medesima rivista di Franco Cipriani, *Beatrice Canestro Chiovenda: una signora d'altri tempi*, a. XXXII, (2002), n. 4 (ottobre-dicembre), pp. 218-222.

CANGIANO, ANNALISA v. BILLA, CARMELA, –

1661.
CANONICA, GIUSEPPE

Cenni storici di Bistagno.
RAA, a. IV (1895), pp. 147- 178.

Con annotazioni (pp. 174-176) sugli **Arcasio**.

1662.
CANONICA, GIUSEPPE

La zecca di Cortemilia dei marchesi Del Carretto.
Carmagnola, Libreria Editrice J Clava, 1914, pp. 98, 2, ill. f.t., cm. 24.

CANONICO, DOMENICO v. *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati [...] sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli...*

1663.
CANSACCHI, GIORGIO

La signoria abaziale di Pinerolo nel medioevo.
RA, fascic. n. (speciale) 4-5-6, Apr.-Mag.-Giu. 1975, pp. 83-88.

Notizia di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 727-728.
Con cenno ai rapporti con la feudalità del Pinerolese e menzione di alcuni vassalli (e antagonisti) dell'abbazia di Santa Maria.

CANTINO WATAGHIN, GISELLA v. BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*

1664.
CANTONE, GIOVANNI MARCO

Nel solenne ingresso dell'Ill.mo, e Rev.mo Monsignore Giambattista Pio Vitale Vescovo di Alba e Conte. Orazione recitata dal Teologo Gioanni Marco Cantone Patrizio Albese Canonico Penitenziere della Cattedrale il dì 19 giugno 1791.

Asti, snt [1791], pp. 34, cm 11x27.

Le «Annotazioni» (pp. 23-34) contengono un cenno storico dei Vitale [di Torricella], che l'autore fa discendere dai San Vitale di Parma, come le altre famiglie Vitale e San Vitale del Piemonte (Vitale di Paglières, Ceva San Vitale).

1665.
CANTONE, PASQUALE°

Mathi Canavese. Il ricetto fortificato medioevale. Breve studio.
Torino, Tipografia Ramondini, 1971, pp. 4.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXI (1973), p. 810.

° Nato a Mathi il 31 marzo 1913, morto a Mathi, novantatreenne, nei primi giorni del 2007. Già impiegato presso il Ministero della Difesa si appassionò agli studi di storia locale in particolare in prossimità della pensione, producendo da quel momento numerosi studi. Suo cenno bio-bibliografico di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi» vol. XXXVI (2007), 2, pp. 605-607.

1666.
CANTONE, PASQUALE

Storia della gente di Mathi fino all'anno 1600.

Torino, Tip. Ramondini, 1977 (Collana della Società Storica delle Valli di Lanzo, n. XXII), pp. 348, 2, ill., tav. gen., riproduzione di stemmi.

Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 697.

1667.
CANTONE, PASQUALE

La cappellania laicale di Grosso costituita dalla famiglia Armano.

S.n.t., un foglio volante in 4°, 2 facciate a stampa su tre colonne.

1668.
CANTONE, PASQUALE

I soprannomi di Mathi Canavese.

Mathi, 1988, pp. 92.

1669.
CANTONE, PASQUALE

Le variazioni nell'onomastica mathiese: i Rocchietti.
«Il Risveglio», n. 13, Ciriè, 1989.

1670.
CANTONE, PASQUALE

Cognomi nuovi ed antiche discendenze.
«Il Risveglio», n. 13, Ciriè, 1989.

Riguarda le famiglie mathiesi.

1671.
CANTONE, PASQUALE

L'onomastica mathiese. Gli Airola.
«Il Risveglio», n. 25, Ciriè, 1989.

1672.
CANTONE, PASQUALE

Notizie genealogiche dell'architetto Bernardo Antonio Vittone.
«Studi Piemontesi», vol, XVIII, (1989), 2, pp. 579-600.

Appunti su parecchie famiglie **Vittone** presenti in differenti zone del Piemonte. L'autore conclude che la famiglia del celebre architetto era originaria di Cambiano.

1673.
CANTONE, PASQUALE

Mathi fu un feudo dei marchesi aleramici cresciuto attorno alla Chiesa di San Giovanni Battista.
«Il Risveglio», n. 21, Ciriè, 1991.

1674.
CANTONE, PASQUALE

L'onomastica mathiese. I Pagliano: stirpe di contadini, proveniente da Corio.
«Il Risveglio», Ciriè, 13 febbraio 1992.

1675.
CANTONE, PASQUALE

Si estingue la "dinastia" dei Barberis. Nobile famiglia di Mathi.
«Il Risveglio», Ciriè, 26 dicembre 1992.

1676.
CANTONE, PASQUALE

Il consegnamento Andrea Provana della Parrocchia di San Mauro Abate di Mathi C.se – 1495.
Bollettino ASAC, I (2001), pp. 63-74.

Interessa, oltre che i Provana di Leynì, varie famiglie locali, che l'autore elenca: Andrina, Barutelli, Bertinotti, Bochio, Borella, Borroni, Bovero, Castagneri, Corrado, Curti, Euffemia, Ferro, Franzoni, Gay, Giorsino, Giovannino, Giovannotti, Guglielmino, Gurlino, Jacometti, Jsnardo,

Lamberto, Loy, Marietta, Massa, Mongino, Moranda (= Morando), Paglici, Panenzati, Piedro, Polletto, Piperis, Pitua, Rivotti, Salla (= Sala), Scioldo, Valsoana, Vigna, Vittone.

1677.
CANTONE, PASQUALE

Blasoni contadineschi. I soprannomi in Mathi.
Bollettino ASAC, 3 (2003), pp. 91-166.

Nel corso della suggetiva e puntigliosa indagine l'autore fornisce un repertorio dei cognomi mathiesi.

1678.
CANTONE, PASQUALE

Ancora sulla genealogia di Bernardo Antonio Vittone.
«Studi Piemontesi», vol. XXXII, 2003, 1, pp. 99-100.

CANTÙ, CESARE v. *Donato ed Ercole Silva [...].*

1679.
CAO, ELENA - CIGLIOLA, EMANUELE - TOMEA GAVAZZOLI, MARIA LAURA (a cura di)

Gusto e passione teatrale fra Otto e Novecento. La raccolta Caccia di Romentino al Museo di Novara.

Novara, Comune di Novara, Assessorato per la Cultura, Musei e Teatro – [Cinisello Balsamo] Silvana Editoriale, 2003, pp. 271, cm. 30x24.

CAPASSO DELLE PASTENE v.: PASTENE, DELLE

1680. TL
CAPELLA, GUGLIELMO

Ricerche storico-giuridiche su controversie giudiziarie nel territorio di Casalborgone nei secoli XVII e XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 208, cm. 29.

Con uno sguardo sull'esercizio, in prima e seconda cognizione, della giustizia in nome dei feudatari Broglia di Casalborgone.

1681.
CAPELLANO, ABELE

I Marchesi di Susa o il Piemonte nel secolo XI.

Torino, Tipografia Falletti, 1877, pp. VIII,127, cm. 19.

Volume rarissimo in cui si miscelano serie considerazioni di storico e una sorta di giacobinismo di maniera, che alimenta disquisizioni destinate da un lato ad appesantire il testo, da un altro a limitarne il complessivo interesse e valore. Tra gli argomenti trattati: «Il Ducato di Torino al tempo dei Longobardi; Il Patrizio Abbone di Susa; Contea di Torino istituita da Carlomagno; Origine dei Conti di Torino Marchesi di Susa; Ardoino Glabrione e Manfredi I; Conti e Marchesi, nobili minori; Progresso e decadimento della Casa di Torino; Matrimonio di Adelaide di Susa con Ermanno di Svevia; Principi della Casa di Savoia; Lotta per le investiture; Enriciani e Ildebrandini in Piemonte; Guerra di successione al marchesato; Decadenza del sistema feudale».

1682.
CAPELLINA, DOMENICO

I Tizzoni e gli Avogadri. Saggio di Storia vercellese dalla venuta d'Arrigo VII sino alla caduta della Repubblica, esposta con documenti da Domenico Capellina.

Torino, Dall'Officina Tipografica di Giuseppe Fodratti, 1842, pp. 110, cm. 20.

1683.
CAPELLO, CARLO FELICE

De Capellorum Gente.

Torino (ma Chieri, Off. Graf. Ed. G. Astesano), 1957, pp. 132; edizione numerata di 1500 esemplari.

Curioso zibaldone di memorie su famiglie Capello, Capella, Capelli, Cappelli esistite in tutt'Italia. Per quanto riguarda lo Stato sabaudo sono presenti notizie su famiglie di questo nome che fiorirono in Rivoli, Villarbasse, Casale Monferrato, Torino, Chivasso, Nizza, Castelnuovo, San Sebastiano, Moriondo, Asti, Bra, Monteu da Po, Fossano, Pinerolo, Cuorgnè, Mondovì.
Pur trattandosi di raccolta alquanto disordinata e talora velleitaria, non mancano parti interessanti con notizie inedite e riferimenti archivistici.

1684.
CAPELLO, CARLO FELICE

Pecetto Torinese: la sua storia, i suoi monumenti, la sua collina.

Chieri, Off. Graf. Editrice G. Astesano), 1957, pp. 348, (3), cm. 24 ed. di 500 esemplari.

Qualche cenno alle famiglie feudali, tra le quali quella dei Marene. Un'appendice è dedicata ad *Alcune famiglie entrate a far parte della storia di Pecetto: I Cinzano – I Pinto – I Rho – I Gibellini*; menzionati i Cisa Asinari di Gresy. Una lista di famiglie locali tratta dall'elenco dei sindaci 1606 – 1880 (in carattere corsivo i cognomi a colpo d'occhio preponderanti): Barra, Bava, Bocca, Boggio, Borgo, Bosio, *Bovero*, Bruneri, Candellero, *Canonico*, Castellario (= Castellari, Chiastellario), *Cinzano* (= Cinsano), Clerico, Corradino, Corte, Franchetto, Ghiotto (= Giotto, Ghiotti), Gianotti, Gibellini, Goffi, *Isolato*, Lanza, Levetto, Masserotto, Matteis (De, = Dematteis), Miletto, Neirone (= Nejrone), Paysio (= Paisio), Perosino, *Rasetto* (= Rasetti, Razetto, Razzetto), Rho (= Ro), *Tabasso*, Tarino, *Vaudano*, Zaffarone.

1685.
CAPELLO, C.[ARLO] F.[ELICE]

Castagnole delle Lanze: Geologia – Storia – Documenti – Notizie.

Torino, La Tipografia Torinese, 1964, pp. 310, (1), cm. 25.

Edizione di 500 copie.

Zibaldone di documenti ed appunti che include, basandosi sia su fonti inedite, sia su opere a stampa e manoscritte, cenni di storia feudale e

notizie su famiglie locali. Tra le famiglie nobili o che ebbero diritti su Castagnole o vi possedettero beni feudali, si accenna, con differente grado di approfondimento, agli Alfieri, Ariano, Asinari, Ballada di San Roberto Boetti, Bongioanni, Carron di San Tommaso, Cerrutti, Isola (Dell'), Malabaila, Pelletta. Questi i cognomi locali citati (avvertendo nell'autore qualche incertezza nella lettura dei documenti antichi, congiunta alla presenza di alcuni refusi), compresi quelli dei caduti e dispersi nella prima guerra mondiale: Abbate, Aimasso, Albesano, Anfosso, Ariano, Artuffo, Auberti (= Aubert), Austa, Balegno, Barberis, Barge, Battaglino, Battis, Benazzi, Benso, Bera, Bertalino, Biancino, Bianco, Bò, Bodritti, Bogliaccini, Boido, Bongiovanni, Borgogno, Borio, Bosco, Brenchio, Brezzo, Burello, Bussi, Camerano, Cane, Capra, Caracciolo, Carosso, Castellengo, Castello, Castiati, Cerruto (e Cerutti), Ceste, Chiesa, Cocino, Cocito, Colombaro, Comune, Cordero, Corino, Corte, Diana, Dogliotti, Drago, Ebrille, Elia, Ellese, Eudini, Fanteguzzi, Fasciotti, Ferrero, Ferro, Finale, Fiore, Flora, Florio, Forte, Gallo, Giachino, Gianuzzi (= Gianussi, Gianuzzo), Gilberti, Gioelli, Giordano, Giorgis, Giovannone, Gobino, Gonella, Guarena, Isnardi, Mansoero, Mantello, Manzo, Marchisio, Marmo, Meinardi, Mesco, Mondo, Morata, Morra, Novello, Obermito, Ochetti (= Occhetti), Ocule, Perrone, Piano, Piccato, Pippione, Ponza, Prato, Pregno, Quaglia, Questa, Rabellino, Ravera, Raviola, Renione, Resio, Revello, Rinaldo, Rissoglio, Rivella, Roelli, Roero, Rorda, Rosso, Rovere (da Magliano Alpi), Rozzo, Ruscone, Saglietti, Sarasino, Siccardi, Squillari, Surdi, Tagliaferro, Tavella, Torchio, Traversa, Vacca, Valente, Valle, Vassallo, Vattasso, Vicardi, Voglino, Zoccola.

1686.

CAPELLO, C.[ARLO] F.[ELICE]

Pianezza e le sue vicende.

Torino, La Tipografica Torinese, 1965, pp. 315-(5), cm 24.

Tra i capitoli: *I primi feudatari* [In partic. Provana]; *I **Provana**, i **Nomis**; **I Simiana**; **I Martinengo**; Villa **Lascaris**.*
Tra i documenti: *Concessioni. Investiture* [1326-1727, Archivio di Stato di Torino]
L'autore riferisce i cognomi di numerose famiglie tra Cinque e Ottocento,

traendoli dal «Libro delle misure de prati...» dell'inizio del XVIII secolo e da altri documenti anteriori e posteriori (qualche riserva circa un'incerta lettura da parte sua dei cognomi nei documenti è, in alcuni casi, lecita; opportuna dunque qualche riserva e auspicabile una verifica dell'esatta grafia sulle carte d'archivio): Agnelli, Aire, Amadei (de), Amparor, Andreis, Astesano, Avenati, Bagetto, Balangero, Balbo (= Balbi), Balegno, Barba, Barbani, Barbona, Barera, Bello, Bergallo, Bergato (Bergatto), Bertello, Bertinetto, Bertoldo, Bertollo, Bertone, Bertorelli, Bertramo, Bianca, Bianco, Bignone, Bocchiardo, Bodoira, Bollea, Bonero, Bongiorno, Bonino, Borello, Bosco, Braie, Bricco, Brunero, Brunetto, Bruno, Bussetto, Calvetti (= Calveto), Candellone, Carrera, Casellette, Cebrario, Cerra, Chenis, Chiaberge (= Ciaberge), Chialamberti (= Chialamberto), Chiano (= Chianes), Chiesa, Chiolomiatto, Coppa, Clara, Colombino, Corte, Cotto, Danichi, David, Donis, Dosio, Droetto (= Drovetto), Duclos, Falca, Ferraris, Ferrero, Finello, Finetto, Fornasari, Franceschino, Fregis, Gadrino, Gallino, Genova, Giacchero, Gianetta (= Gianetti), Giotto (= Ghiotto), Gili (= Gilli), Girotto, Goria, Gorra, Graia, Graneris, Gurglino (= Gurlino), Lainarda, Lomello, Magnetto, Marletto, Martignano, Martini, Martio, Masca, Meola, Merlo, Michelis, Miglia, Miletto, Milano (Millano), Minetti, Molineri, Mondello, Montabono, Morello, Morichio, Mosso, Muratore, Mussi, Neger (Niger), Novalese, Oddone, Olinero, Ollineto, Orio, Pairetto, Panico (Panicho), Parrero, Pecolotto, Peinetto, Pellegrino, Perachione, Perga (= Pergo), Perrino (= Perino), Piovano, Plucotto, Pognano, Pollono (= Pollone), Porta, Rapelli, Re, Richetto, Rigoletto, Rimondetto, Rinaira, Rippa, Roccati, Rodetto, Rolando, Rossati (= Rossat), Rossotto, Salles, Santiale, Sanor, Sasetto, Savarino, Serra, Sibilla, Signoretto, Soffietti, Soneto, Tabonis, Tanollino, Tatero, Toscano, Vanna, Vercellino, Verchino, Vietto, Vische, Volpe, Zappa, Zeraffino.

1687.

CAPELLO, CARLO FELICE

Piozzo e la sua storia.

Torino (ma Chieri, Off. Grafica Editrice G. Astesano), 1967, pp. 213, (6), cm. 24.

Tiratura di 250 esemplari.

Zibaldone di notizie, contiene il capitolo *I feudatari* (pp. 103-123) con tav. gen. dei Vacca di Piozzo e Saluzzo. Questi i cognomi locali rilevati dall'autore nei sec. XVII – XVIII: Albarello, Ballauri (= Balauri), Barroero, Bella, Bellino, Boffa, Bono, Boscotti, Brocardo, Cantone, Catalano, Celleri, Cigna, Cita, Costa, Costamagna, Curreno, Daperis, Doglis, Dompè, Ferrero, Ferrua, Fornasero, Galatera, Gallizio, Gallo, Garassino, Gazzarino, Ghigliano, Giungiale, Graneris, Lasagna (= Lasagno, Lazagno), Luria (= Loria), Maccagno, Manassero, Mantello, Mantilleri, Marenco, Marrone, Mosca, Musso, Negro, Pellero, Pionzo, Pitta, Priola, Quaglia, Ramella, Ramolfo, Ricotti, Roccia, Romanisio, Rosso, Sasso, Suria, Tibaldi, Tomatis, Tornavacca, Vietti, Viola. A questi il Capello aggiunge (comprendendo i cognomi dei caduti nella prima guerra mondiale), per l'Ottocento: Abrate, Ascheri, Balloca, Barroero, Bassignana, Beccaria, Bernocco, Bracco, Calvo, Cappellero, Cardone, Castelli, Cerri, Deila, Ferraris, Filippi, Gallesio, Giaccardi, Giordanengo, Grillandini, Mancardi, Milano.

1688.
CAPELLO, CARLO FELICE

Villalvernia: storia – documenti – notizie.

Torino (ma Chieri, Off. Grafica Editrice G. Astesano), 1967, pp. 252, (3), cm. 24, tiratura di 300 esemplari.

Il capitolo XIII è dedicato a *Alcune delle famiglie notabili di Villalvernia* (pp. 175 – 217): Bogliolo (con tav. gen a doppia pag., frammenti genealogici e ampie notizie), Bussetti, Carbone, Crozza, Gritta, Persi, Valerio (con tav. gen.). Nell'appendice si parla delle famiglie feudatarie: d'Alvernia, Passalacqua, Spinola, Villa.

1689.
CAPELLO, MARIO

Mecenati e bibliofili.

La pala di Martino Spanzotti per Feliciano Cavassa.

In: I Cavassa al tempo del Marchesato, 2002, v. infra.

1690.
CAPERAN-MORENO, LOUIS
Rubrique généalogique: La famille Bosano.
«Ou païs Mentounasc», nn. 50 (giugno 1989), 51 (settembre 1989).

1691.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Cravesana.
«Ou païs Mentounasc», n. 52 (dicembre 1989).

1692.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Faraldo.
«Ou païs Mentounasc», n. 53 (marzo 1990).

1693.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Vento.
«Ou païs Mentounasc», n. 55 (settembre 1990).

1694.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Trenca.
«Ou païs Mentounasc», n. 56 (dicembre 1990).

1695.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Pretti.
«Ou païs Mentounasc», nn. 57 (marzo 1991), 58 (giugno 1991).

1696.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Massa.
«Ou païs Mentounasc», n. 59 (settembre 1991).

1697.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Rostagni.
«Ou païs Mentounasc», n. 60 (dicembre 1991).

1698.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Martini.
«Ou païs Mentounasc», n. 62 (giugno 1992).

1699.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Corso.
«Ou païs Mentounasc», n. 63 (settembre 1992).

1700.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Trucchi.
«Ou païs Mentounasc», n. 64 (dicembre 1992).

1701.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Capponi.
«Ou païs Mentounasc», n. 65 (marzo 1993).

1702.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Agliani.
«Ou païs Mentounasc», n. 66 (giugno 1993).

1703.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Arnulf.
«Ou païs Mentounasc», n. 67 (settembre 1993).

1704.
CAPERAN-MORENO, LOUIS

Rubrique généalogique: La famille Rey de Villarey.
«Ou païs Mentounasc», n. 70 (giugno 1994).

CAPITANI, OVIDIO v., *infra,*
LUPANO, ALBERTO, *Tra Paleologi e Savoia [...]*, 1998.
RICCI, ROBERTO, *La Marca della Liguria orientale[...]*, 2007.

1705. TL
CAPIZZI, ROSALBA

Il castello della Marsaglia in Cumiana (TO): la conoscenza ed il restauro per una nuova destinazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Cesare Romeo, Francesco Barrera.

1706. TL
CAPONAGO DEL MONTE, ANNA VALERIA

Ricerche sul Comune di Ivrea.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1981/1982.

1707.
CAPONE, BIANCA

Insediamenti sul percorso piemontese della Via Francigena e sulle sue diramazioni.

In: *I Templari tra storia, mito e iconografia,* Torino, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, s., catalogo della mostra «I Templari in Piemonte» (Stupinigi, Palazzina di Caccia, 22 ottobre – 22 dicembre 1994), Torino, s.d. (1995).

1708.
CAPONE, BIANCA – IMPERIO, LOREDANA

I templari della nobile famiglia «De Canellis».

In: *Atti. X convegno di ricerche templari. Poggibonsi 12-13 settembre 1992*, a cura della Libera associazione ricercatori templari italiani, Firenze, 1994, pp. 45-58.

1709.
CAPORALI, CESARE

Vezza: un ammucchiata di feudatari giura in piazza.
«Rotaria», a. II (1982), 1°, pp. 9-11.

1710.
CAPOZZA GAMBINO, ANNA MARIA

La Costa di Cumiana: un borgo fortificato in una terra di frontiera.

Bollettino SPABA, n.s., XLIX (1997), pp. 37-56.

Da rilevare inedite notizie sul possesso del "Forteletto" a metà Cinquecento, da parte Carlo **Vuillet** (**Vulliet**) **di Châtel-Argent**, con alcune notizie sulla famiglia, probabilmente presente in zona in seguito al matrimonio tra Giovanni Vulliet e Silvia Luisa **Canalis di Cumiana**.

1711. TL
CAPPA, CORINNA – RONDOLINO, ELENA

Ipotesi di consolidamento del palazzo Doria Lamba a Buronzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Rosalba Ientile.

1712.
CAPPELLETTO, ALESSANDRO

La costruzione e l'amministrazione di Venaria Reale (secoli XVII-XVIII).
BSBS, a. LXXXIX (1991), 2, pp. 445-484.

È premesso un quadro dei feudatari di Altessano Superiore e Altessano Inferiore (da cui sarebbe nata Venaria).

1713. TL
CAPELLETTO, MARCO

Recupero di villa Gay di Quarti ad Orbassano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Domenico Bagliani; correl. Mauro Berta, 1 contenitore, 1 vol., 9 tav., ill., cm. 33.

1714.
CAPRA, CARLO

Novara al termine di quattro secoli di appartenenza allo Stato di Milano.

In: *Il Settecento novarese. Dalla Lombardia asburgica al Piemonte sabaudo, Atti delle conferenze tenutesi a ricordo del 250° anniversario del passaggio di Novara al Piemonte*, Novara, «Iniziativa editoriale della "Cooperativa San Francesco"», l'eurographica, s.a. [1989], pp. 17-22.

Con appunti e spunti sulla nobiltà novarese, dominante a livello locale ma poco influente a livello dello Stato milanese, all'intreccio di relazioni e solidarietà tra élites laiche ed ecclesiastiche. Accenni a qualche risalente attitudine conflittuale tra periferia e centro (che indirettamente smentisce l'incondizionata adesione di Novara a Milano, da altri sostenuta e consente di inquadrare anche in una luce di "continuità" le sacche di "resistenza" all'azione di governo sabauda dopo l'annessione). Con tutto ciò l'autore sottolinea l'esistenza di una sicura avversione da parte della nobiltà milanese [o di una porzione di essa] e conseguentemente novarese, al Re di Sardegna, nel quale non era difficile intravedere un freno ad autonomie e, in qualche caso, ad invasioni di campo e accaparramento di indebite prerogative sovrane.

1715.
CAPRA, MARIA PAOLA

Fiorano dalla collina di Fiorentino.

Romano Canavese, Arti Grafiche Martinetto, 2005, pp. (4), 240, cm. 27.

Sulla collina di Fiorentino è adagiato l'antico cimitero di Fiorano, che offre all'autrice lo spunto per tracciare ampi approfondimenti sulle

famiglie presenti nella storia del paese. Dopo i *Cenni storici su Fiorano*, la studiosa traccia il percorso che condusse alla realizzazione del cimitero di Fiorentino, indagando sulle strutture preesistenti e sulla scelta del sito operata dal consiglio comunale, negli anni trenta dell'Ottocento, dopo avere analizzato altre possibili aree, sulle fasi di progettazione e realizzazione, nonché sul secolare periodo di utilizzo e sul successivo progressivo abbandono. Lo studio si sviluppa su un piano artistico e storico, e abbraccia in termini complessivi le vicende fioranesi ottocentesche. La dimensione che ben presto prende il sopravvento è, tuttavia, quella biografica e genealogica. Su ogni personaggio Maria Paola Capra fornisce notizie dettagliate, qui ci limitiamo a segnalare quanto riguarda le famiglie nel loro complesso: molto ampi sono i riferimenti ai Mola di Larissé, con ricca iconografia, albero genealogico e pure minuziose notizie tratte da giornali, come quelle di cronaca relative alle non rare visite a Fiorano a casa Larissé dei Duchi d'Aosta o di altre personalità. Sono specificatamente ricordati, per essere stati seppelliti a Fiorentino, l'abate Alessandro Domiziano, Alessia, Camillo, Laura e Massimo. Quest'ultimo, figlio di Domiziano e di Eugenia Galleani di Canelli, sposò Laura Pelletta di Cortanzone (della quale pure si parla); fu a lungo sindaco di Fiorano, dove gli sono intitolate una via e una scuola. Le sue spoglie sono state traslate nel nuovo cimitero, segnala l'autrice, dopo la profanazione della tomba dei Mola avvenuta nel 1994, quando il cimitero di Fiorentino fu violato e danneggiato da mai identificati satanisti, che oltraggiarono i resti mortali dell'abate Alessandro. In quell'occasione la notizia fu data dai media e sulla stampa nazionali e qualcuno congetturò – mi permetto di riferirlo, non di sostenerlo – che potesse esistere tra le profanazioni e i Larissé un trait-d'union (di cui, con molta fantasia, si era parlato già negli anni trenta del Novecento), rappresentato da un presunto legame originario tra la famiglia e i Templari, giacché Jacques de Molay, ultimo gran maestro dell'Ordine, arso nel primo Trecento, portava, nei documenti coevi, né più né meno che il medesimo nome proprio e cognome del capostipite dei Mola, vissuto un secolo e mezzo prima – Jacobus de Mola –, signore di vaste terre in Carmagnola e in aree limitrofe, alcune delle quali confinanti con una celebre mansione templare. Documentati e consistenti cenni storici corredati dalla ricostruzione di alberi genealogici sono forniti nella sezione *Storia e genealogia*

di alcune famiglie fioranesi: questi riguardano i Fiorina, Francisco (detti, per distinguerli da altri rami della famiglia Francisco *Biro*), Gaudina *Alum*, Pauna *Salvé*, Pistono *d'André*. Segue un dettagliato elenco delle famiglie di Fiorano, per ciascuna delle quali sono forniti i soprannomi saladatisi al cognome a livello poligenerazionale. Ci limitiamo a riferire cognomi "base", rinviando al volume per scoprire i numerosi soprannomi che la studiosa ha potuto censire: Accotto, Antonietti, Aymini, Artaz, Brocco, Cavenaghi, Deut, Francisco, Gaudina, Gianino, Lantermo, Marta, Pauna, Peretto, Peronetto, Pistono, Ponzetti, Rondo Brovetto, Targhetta, Ubert, Vittonatto. Altre famiglie delle quali si incontrano notizie nel volume sono, infine: Bollenghino, Borio, Carbonatto, Fontana, Garella.

1716. TL
CAPRA, DAVIDE – CAVAGLIÀ, FABIO – VIOLIN, FABIO

Caratteri innovativi di metodo sull' analisi statica e sul progetto degli interventi strutturali per la rivalorizzazione ed il recupero funzionale del castello di Montalenghe.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Delio Fois, Alfredo Negro.

1717.
CAPRÉ, FRANÇOIS

Catalogue des Chevaliers de l'Ordre du Collier de Savoye, dict de l'Annonciade, avec leurs noms, surnoms, qualitez, armes et blasons; Dépuis son institution par Ame VI. Comte de Savoye Duc de Chablais, Et d'Aouste, &c. Surnommé le Comte Verd, Fondateur, & premier Chef. & Souverain d'iceluy, en l'An Mille trois cens soixante deux, iusques A Son Altesse Royale Charles Emanuel II. A presant Regnant Duc de Savoye, Prince de Piémont, Roy de Chypre, &c. Chef, & Souverain de l'Ordre. Iustifié par les anciens & nouveaux Statuts & Registres de l'Ordre; par l'Obituaire des Chevaliers, qui est en la Chartreuse de Pierre Chastel en Bugey, autre fois Chapelle de l'Ordre; par l'Histoire de Bresse de Monsieur Guichenon; & par autres memoires dignes de foy, Par Francois Capre, Conseiller de S. A. R. Secretaire d'Estat, & Commissaire des Guerres de là des Monts.

À Turin, chez Barthélemy Zavatte, Imprimeur de la Ville, 1654, 2 cc. bianche, 28 senza numerazione (L'ultima delle quali ha un'incisione silografica con un cavaliere e dicitura: «Cette figure represente comme le Souverain, & les Chevaliers portent le Manteau de l'Ordre, qui est de velour plain amarante semé de roses, & flames en broderie d'orm & d'argent, bordé par tout de l'Ordre, frangé d'or, & doublé d'une toile d'argent bleu à fleurs. L'habit est de satin blanc plain, brodé de soye») incluso il frontespizio, pp. 270, (7), 1 c. bianca. Le pagine a sinistra del volume sono dedicate all'indicazione delle diverse creazioni o al nome di ciascun cavaliere creato dai sovrani sabaudi, con blasonatura della sua arma, in ricca bordura uniforme, in cui compaiono le "C" addossate che rinviano, in questo caso, a Carlo Emanuele II. Sulle pagine a destra compaiono, splendidamente incisi e stampati a piena pagina, con grande effetto decorativo, gli stemmi dei diversi cavalieri.
Accenna all'opera, pochi anni dopo la sua pubblicazione, Francesco Agostino Della Chiesa di Cervignasco, semplicemente riferendone il titolo (*Catalogo de' scrittori Piemontesi, Savoiardi e Nizzardi [...]*, In Carmagnola Per Bernardino Colonna, 1660, p. 226); appena qualche dettaglio in più è fornito da Andrea Rossotti, che definisce il Capré «vir eruditus» (*Syllabus Scriptorum Pedemontii seu de Scriptoribus Pedemontanis, in quo Brevis Libror, Patriae, Generis, & nonnunquÇ Vitae notitia traditur. Additi sunt Scriptores Sabaudi, Monferratenses, & Comitatus Niciensis, Opere, & Studio D. Andreae Rossotti à Monteregali, Congregationis Sancti Bernardi Ordinis Cisterciensis. Accessit Quadruplex Index, Materiarum, Cognominum, Patriae, & Religionum, cum Appendice, Monteregali, Typis Francisci Mariae Gislandi, 1667*, Mondovì, Francesco Maria Gislandi, 1667, p. 206), qualifica di cui quest'autore non fa largo uso. L'importanza del *Catalogue* non è marginale, in primo luogo da un punto di vista artistico e tipografico ma anche, per l'epoca in cui esso fu edito, sotto il profilo della validità documentaria, dato che fu redatto mediante scrupolose ricerche e attraverso «perplures [...] notitias» storiche e biografiche.

CAPRILE, MARIA TERESA v.: CANAZZA, DAVIDE, –

1718. TL
CAPRIOGLIO, MONICA – CAVALLO, BEATRICE

Palazzo Barolo: progetto di conservazione e riuso del piano terreno e del piano interrato.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Maurizio Momo.

1719. TL
CAPRIOLO, FEDERICA

La residenza dei conti Occelli in Nichelino: dal rilievo alla ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Giuseppe M. Orlando, cc. 400, (11) tav. ripiegate di ill., cm. 29.

CAPRIOLO, GIULIO, v.:
FRESIA PAPARAZZO, MIRKO // IARIA, PAOLA // RAMELLO, SILVIA // RICATTO, LUIGI.

1720.
CARACCIOLO DEL LEONE, MARCANTONIO

Una famiglia di Fossano: i Sicca.

Estratto dalla rivista «Latina Gens», Roma, fasc. gennaio-febbraio 1938, pp. 18, cm. 25.

1721.
CARACCIOLO DI TORCHIAROLO, AMBROGINO

Un napoletano feudatario di Vespolate dal 1524 al 1530.
BSPN, a. XLV (1954), pp. 36-40.

Marino Caracciolo, che fu infeudato da Francesco II Sforza.

1722. TL
Caramagna, Fernanda

Patrimonio fondiario ed esercizio del potere dell'aristocrazia del territorio di Asti nel secolo XIII: i signori di Canale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972/1973.

Dall'indice: I) Il comune «de Axtisio» e l'incastellamento vescovile; II) Pievi e castelli del territorio canalese; III) Domini de Canalibus-Laureto Bassignana; IV) Le concorrenze signorili; V) L'avventura dell'Astisio e la crisi dell'aristocrazia militare; VI) I documenti del 1242; VII) Il costo delle terre dei signori di Loreto; VIII) La vendita di Giacomo e Manfredo; IX) I feudatari e i vassalli dei signori di Loreto; X) La vendita di Guglielmo e Bonifacio di Loreto Bassignana; XI) L'investitura di Giacomo e Manfredo al Comune di Asti; XII) L'investitura di Guglielmo e Bonifacio al Comune di Asti.

1723.
Caramelli di Clavesana, Vittorio Emanuele

Lo Stemma Caramelli.
RA, 1937, 2, pp. 68-72.

Anche a parte, 1937, pp. 7.

I Caramelli di Clavesana risultavano estinti da breve tempo, quando l'autore produsse insistenti indagini storiche per documentare la propria derivazione da un ramo della famiglia, anzi nientemeno che dal ramo primogenito, anche nel quadro di un dibattito in cui si registrarono opinioni non omogenee. Cfr., infra, la scheda che accompagna il volume di Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana, storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte, MC-MDCCCC.*

1724.
Caramelli di Clavesana, Vittorio Emanuele

Archivio Caramelli di Clavesana. Tavole genealogiche.

Snt, otto tavole genealogiche eliografate, più volte ripiegate, segnate da "A" ad "H", 1938.

Cfr. Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana.*

1725.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Caramelli primogeniti e cadetti (Una genealogia errata).
RA, 1938, pp. 469-476.

Anche a parte, 1938, n. 10, pp. 10, 1 tav. gen. nel testo.
Cfr. Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana.*

1726.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

La famiglia Caramelli nei secoli al servizio di Casa Savoia.

Benevagienna, Tip. Vissio, 1940, pp. 44, cm. 25.

Cfr. Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana.*

1727.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

L'arma gentilizia dei Caramelli fossanesi.

estratto da «Bollettino della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria – Sezione di Cuneo», n. 20, Agosto 1941.
Bene Vagienna, Tip. Vissio, 1941, pp. 7, con una tav. gen. nel testo.

Cfr. Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana.*

1728.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Le famiglie feudatarie di Clavesana.
RA, a. XLVI (1948), n. 12, pp. 293-299; a. XLVII (1949), n. 6-9, pp. 198-202.

Si accenna, con qualche blasonatura delle relative armi gentilizie, a: Aleramici, Alvernia, Asinari, Ballauri, Bava, Beggiami, Bruno, Caramelli,

Chiavelli, Clavesana (di), Corvo, Faussone, Miglia, Muzio (o Musso), Pasero, Remigi (= Remigio, Remiggi), Saluzzo, Valle (Della), Vegnaben. Con vari alberi genealogici.

1729.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Ascendenze sovrane nei Caramelli di Clavesana.

Torino, Stabilimento Grafico Vogliotti, 1949, pp. 28, I tav. gen. più volte rip., cm. 25.

L'autore, attraverso ricerche genealogiche approfondite sostiene (non sempre risultando convincente), la derivazione dei Caramelli di Clavesana dal ceppo aleramico. Cfr. Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana*.

1730.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

I Salino di Cavaglià.
«Rivista Biellese» [I], a. V (1951), 5, set.-ott., pp. 28-30.

1731.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Famiglie Falletti di Rodello e Viotti.
RA, a. XLIX (1951), n. 5-6, pp. 118-120.

Da ricerche negli archivi comunale e parrocchiale di Rodello genealogia dalla seconda metà del Cinquecento che rettifica e completa quella dei Falletti data dal Manno nel *Patriziato subalpino*. Riguardano i Viotti solo un paio di appunti.

1732.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

La nobile famiglia Chiola di Cidramo.

Torino, Tip. Ponzone, 1952, pp. 19, (1), brossura alle armi, ill. fotografiche e riproduzioni di stemmi nel testo.

Pubblicazione «d'occasione» edita in tiratura limitata e numerata.

Questa famiglia, insediatasi in Lomellina giungendo dagli Abruzzi, sarebbe, alle sue origini (= **Chiolis**, **de**, ed anche **Chiora**, **Chioris**) langarola (con un insediamento numeroso a Perletto, dove esiste anche una "borgata Chiola"). Interessante, ne discendano realmente o meno quelli abruzzesi, la raccolta di notizie sui Chiola piemontesi. Pur essendo le singole argomentazioni accettabili (anche se occorre dire che l'origine piemontese, dapprima, congetturata con opportune riserve, viene poi data per assodata alquanto frettolosamente) bastam per gettare un'ombra di dubbio sull'opuscolo, la patente di "nobiltà amoriense" (vale a dire il titolo di «nobile di Cidramo» concesso nel 1943 dal sedicente principe dalle propagandate remote ascendenze imperiali, Pietro Amoroso d'Aragona, preteso *fons honorum*). L'autore menziona tra le famiglie "insignite" di "nobiltà amoriense" anche i **Caramelli** (divenuti Caramelli di Clavesana, dopo l'estinzione, all'inizio degli anni trenta del Novecento, di quelli che sino a quel momento erano gli unici a chiamarsi in questo modo). Si è registrato, in questa stessa bibliografia, con riferimento alla nobiltà amoriense, il dibattito suscitato dal volume di Alberto Serafini, *I Caramelli di Clavesana, storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte, MC-MDCCCC*. Tra le altre famiglie "di nobiltà amoriense" menzionate: **Donna** (poi cognomizzatori di Oldenico, rivendicando di discendere da un omonimo colonnellato dei Biandrate; su di essi cfr., tra l'altro, la scheda riguardante il volumetto di Francesco Cenisio, *Breve storia di Oldenico*), **Goria** (poi, da un certo momento in avanti, Goria di Dusino, rinnovando nella prima metà del XX secolo il predicato che era appartenuto ad altra linea della (pur presumibilmente medesima) famiglia, estinta da tempo) e **Massazza**. Insomma, resta la domanda: l'entourage del suddetto Amoroso fece risorgere, come sostenevano i suoi detrattori, dai sepolcri famiglie estinte e inventò ex novo nobiltà inesistenti, oppure indusse a rivendicazione di diritti storici i discendenti di alcune famiglie sino ad un certo momento dimentichi del passato? Certo anche se è lecito essere, a priori, dubbiosi di qualunque rivendicazione nobiliare maturata in simile contesto, non si può escludere che, nel mucchio, vi fosse qualche spazio anche per pretensioni non prive di qualche fondamento. Alla famiglia è oggi dedicato, dai discendenti di Vittorio Emanuele (e in linea con i suoi studi e conclusioni genealogiche), un sito internet (www.caramellidiclavesana.it).

1733.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Rodello e i suoi Signori.
GARG* a. I (1952), n. 1-2, luglio-agosto.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Tracciato un cenno sui signori di Rodello, l'autore intende «rendere pubblicamente noti i motivi per cui [arbitrariamente] riprende [sic] l'uso del titolo di Signori di Rodello, per sé e i discendenti maschi primogeniti».

1734.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. I (1952), n. 3-4, settembre-ottobre, pp. 63-66.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Borda da Carignano.

1735.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. II (1953), n. 1-2, gennaio-febbraio, pp. 20-23.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Niella (= Aniella, Niella, di; Niella, della, Nielli) da Alba.

1736.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Indice degli stemmi italiani contenuti in mezzo secolo della «Rivista Araldica».
GARG* a. II (1953). n. 3-7, mar.-set., pp. 194-206; 11-12, nov.-dic., pp.374-385; a. III (1954), n. 1-6, gen.-giu., pp. 15-28; n. 7-12, lug. dic., pp. 112-140; a. IV (1955), n. 1-12, gen.-dic., pp. 4-28.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

1737.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Sull'etimologia del cognome <<Caramelli>>.
GARG* a. II (1953). n. 8-10, ago.-ott., pp. 336-340.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

1738.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. II (1953), n. 11-12, nov.-dic., pp. 422-426.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Frova, da Intra, e diramazione di Torino.

1739.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. III (1954), n. 1-6, gennaio-giugno, p. 9.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Carlevaris (Carlevaro, Carlevero).

1740.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Le prove di nobiltà dei cavalieri della «Chiave d'Oro» nel XVIII secolo.
GARG* a. III (1954), n. 1-6, gennaio-giugno, p. 58-71.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Dopo alcune notizie storiche e la premessa che «[...] la *Chiave d'Oro* non era un Ordine cavalleresco vero e proprio», in quanto il titolo di cavaliere della Chiave d'Oro era attribuito «[...] a persone ricoprenti determinate cariche presso la Corte Imperiale di Vienna» cenni storici e genealogici sui Caramelli, Negri di Sanfront, San Martino di Strambino, Biandrate San Giorgio di Foglizzo.

1741.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Nuovi studi sui Borghifranchi vercellesi e sul feudo di Crescentino dei Tizzoni.
GARG* a. IV (1955), n. 1-12, gennaio-dicembre, pp. 55-56.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

L'Autore commenta due tesi di laurea – discusse nell'Università di Torino da Liliana Castagna e Zenia Andreano – interessanti per la storia di Crescentino e dei Tizzoni.

1742.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. VI (1956), n. 1-12, gennaio-dicembre, pp. 21-23.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Caroelli, da Trino Vercellese.

1743.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

Aggiunte e correzioni al dizionario genealogico di Antonio Manno.
GARG* a. VI (1957), n. 1-12, gennaio-dicembre, pp. 68-72.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Reduzzi (= Reduchio, Redugio, Redutto, Reduzzo), da Castel Rozzone (Bergamo) in Torino. In nota notizie sulle famiglie piemontesi **Galvagno**, **Lajolo**, **Mathis**, **Parruzia**, **Rondolino**.

1744.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE

L'arma gentilizia dei Caramelli fossanesi.
BSC, 20 (1941), pp. 41-47.

Null'altro che uno spunto per ribadire che l'autore discende dal ramo primogenito della famiglia [pur essendo nato e avendo portato a lungo, a

quanto pare, il solo cognome Caramelli], mentre i Caramelli di Clavesana, recentemente estinti sarebbero stati, in modo non facilmente spiegabile, un ramo cadetto. A sostegno della tesiè anche pubblicato uno «Stralcio schematico della genealogia dei Caramelli di Clavesana» (p. 46).

1745.
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE - DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Bibliografia storica delle famiglie subalpine.
GARG* a. I (1952), n. 5-6, nov.-dic., pp. 114-117; a. II (1953). n. 1-2, gen.-feb., pp. 31-33; 3-7, mar.-set., pp. 222-23; 8-10, ago.-ott., pp.315-317; a. III (1954), n. 1-6, gen.-giu., pp. 42-44; n. 7-12, lug. dic., pp. 146-149; a. IV (1955), n. 1-12, gen.-dic., pp. 42-47; a. V (1956), n. 1-12, gen.-dic., pp. 32-33; a.VI (1957), n. 1-12, gen.-dic., p. 75.

*cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate.

Non è facile elaborare una bibliografia ineccepibile (e per primo l'estensore di questi volumi ne è ben cosciente con riferimento alla propria). Qui però incontriamo numerosi (in poche pagine) refusi e veri e propri, errori sia in ordine ai nomi degli autori, sia delle famiglie citate. Qualche opera è erroneamente attribuita a studiosi che non ne furono gli autori. Inoltre in alcuni casi le citazioni sono approssimative al punto da essere fuorvianti.
Vi si segnalano anche alcuni manoscritti, come le *Memorie relative alla famiglia **Asinari dei conti di Camerano***, di Giuseppe Vernazza, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino.

CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE v. anche ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili [...]*, vol. II.

1746.
CARAMELLINO, CARLO

I Paleologi promotori delle arti in Monferrato.

In: *La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, a cura di Roberto Maestri, Atti del Convegno. Chivasso, 16 settembre 2006, Acqui Terme 2007 [Collana "Atti del Monferrato", n. 1], pp. 67-79.

CARAMELLINO, GIUSEPPE v. ARAGNO, PIETRO - e altri

1747.
CARANDINI, FRANCESCO

Per le nozze d'oro di savino realis e di Enrichetta Brida di lessolo (Ivrea 1875-4 gennaio 1925).

[Ivrea, Viassone, 1925], pp. 77, 18 tav., 4° (edizione di 200 esemplari). Famiglie Bersano, Brida di Lessolo, Realis.

1748.
CARANDINI, FRANCESCO

La cartiera di Parella e le sue antiche origini.
BSBS, a. XLIV (1942), 34-47.

Con notizie quattrocentesche sui **San Martino di Parella**, che nel 1471 diedero l'avvio alla cartiera facendo costruire a proprie spese un «battitorio di carta» e affidandone la gestione ai mastri Franceschino e Giovanni Vach da Caselle.

CARAPEZZA, ROBERTO v.: AMERIO, CORRADO, - , GULISANO, ORLANDO

1749.
CARASSI, MARCO

Dalle storie familiari alla storia della città: Assandria genealogista.

In: *La memoria della cultura: Giuseppe Assandria a 150 anni dalla nascita,* «Atti del Convegno di Bene Vagienna, 15 – 16 settembre 1990», a cura di Michelangelo Fessia, Collana «Storia e Storiografia», VI, Cuneo, Provincia di Cuneo – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo – Associazione Culturale Amici di Bene, 1994, pp. 125 (91 – 96).

L'autore analizza raccolte di materiali genalogici a stampa e manoscritti raccolti dall'Assandria e pervenuti alla propria famiglia in via ereditaria. Essi contengono notizie su parecchie case in vario modo legate alle vicende storiche locali, tra le quali ne sono riportate, come esemplificative, alcune.

Oltre agli stessi Assandria (già Alessandria, originari di Verduno) si parla dei: Bottero, Carassi (= Carrassi), Costa di Bene, Ellena, Manassero, Masante (= Masanti), Oreglia, Sicca (= Sicha), Trincheri.

CARASSI, MARCO v. anche *Le carte dell'archivio «Cordero di Montezemolo»*, a cura di Giancarlo Comino, 2001.

1749/2.
CARATTI, LORENZO

Appunti di araldica vigezzina.
RA, a. LXXVIII (1980), n. 7-8, pp. 142-147.

Blasonatura delle armi di famiglie di Craveggia, Santa Maria Maggiore, Toceno, Prestinone: Angelo (Dell'), Andreoli, Balconi, Borgnis, Braccio (Del), Cavalli, Cioli, Cottini, Del Corno, Farina, Ferino, Garbagni, Gennari, Gubetta, Guglielmi, Lupetti, Magistris (De), Margaritis, Mellerio, Peretti, Pila, Ponti, Rossetti, Rossi, Ruga, Simonis.

1750.
CARATTI, ERNESTO

I conti di Acquesana.

Acqui, Tip. Lit. A. Tirelli, 1889, pp. 65, cm. 15.

«Edizione privata».

1751.
CARATTI DI VALFREI, LORENZO

Storia della famiglia Caratti.

Novate Milanese, s. n. (Vercelli, Nuova Sete), 1988, pp. X, 765, tav. genn., cm. 25.

Vi si parla anche di un ramo albese e di presenze piemontesi. Gli intenti celebrativi prendono in qualche caso il sopravvento sul rigore scientifico. Positiva recensione di Orsola Amalia Biandrà [di Reaglie] in RAA, a. XCVIII (1989), pp. 174-175.

CARATTI, CARATTI DI VALFREI, LORENZO, v. anche: CODA, MARIO, -

1752.
CARBONELLI, GIOVANNI°

*Copia del conto di Bartolomeo da Camagna "burgensis Avillane" tesoriere del conte Amedeo VII.**
RAA, a. XII (1903), 2°, p. 95.

*Sulla scia di Claudia De Feo e Guido Ratti (*Indice centenario La «Rivista di Storia Arte e Archeologia» dal 1892 al 1999,* Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2000, p. 54) abbiamo ripreso del titolo originale la sola seconda parte, che è quella che rispecchia il contenuto dell'articolo.
Interessante in quanto segnala una presenza di personaggi appartenenti a famiglie dell'Alessandrino in Avigliana (un centro con legami evidenti anche con altri luoghi quali Chieri e Asti) nella seconda metà del XIV sec. I personaggi che l'autore ritiene certamente alessandrini sono Bartolomeo da Camagna «burgensis Avilliane tesoriere del conte Amedeo VIII», Janino de Balzola «notario clerico civitate Avilliane» e Paolino di Alessandria, uno dei sindaci di Avigliana in quel torno di tempo.

° La bibliografia dell'autore (nato ad Alessandria nel febbraio 1859, morto a Felizzano il 27 aprile 1933), medico insigne oltre che storico (in particolare della medicina e della farmacia), è edita, nel quadro del suo necrologio, in RAA, a. XLII (1933), 2°, pp. 308- 310, a cura di Umberto de Ferrari di Brignano. Altro articolo necrologico, di Pietro Capparoni, in «Bollettino dell'Istituto storico italiano dell'arte sanitaria», a. XIII, Roma, maggio-giugno 1933, pp. 140-141.

1753.
CARBONELLI, GIOVANNI

Ricordi di Arte ed Archeologia superstiti in Felizzano.
RAA, a. XLI (1932), 4°, pp. 591-604.

Vi sono menzionate alcune testimonianze araldiche assai antiche, una delle quali probabilmente legata ai Cacherano le altre, forse, ai Solaro (ma la qualità della riproduzione impedisce una valutazione affidabile) cfr. pp. 600-601 e le fig. 8, 9, 19.

1754.
CARCANO, CESARE

La famiglia Righi. Due secoli e mezzo di attività nella metallurgia del Cusio.
«Quaderni Cusiani» (I), pp. 283-287.

I Righi o Rigo, insediati a Prerro e a Pella, sarebbe di origini valsesiane e proverrebbe in particolare da Pietre Gemelle (un comune nei pressi di Alagna che fu soppresso nel 1829 contemporaneamente a Campertognetto e Scopel Nuovo). Il cognome originario era, riferisce l'autore, d'Errico (o de Enrico) ed erano della stessa famiglia gli omonimi artisti che lavorarono come statuari nei Sacri Monti, tra i quali il celebre Tanzio da Varallo.

1755.
CARCIONE, MASSIMO

Verso un itinerario dei "Luoghi dei marchesi del Monferrato".

In: *La Chivasso dei Paleologi di Monferrato*, a cura di Roberto Maestri, *Atti del Convegno. Chivasso, 16 settembre 2006*, Acqui Terme, 2007 [Collana "Atti del Monferrato", n. 1], pp. 97-109.

1756.
CARDELLO, GIOVANNI

Gli Statuti del Collegio dei Medici di Alessandria.
RAA, a. XLII (1933), 2°, pp. 242-251.

Premessa una breve notizia sui collegi dei medici nel dominio milanese (ne esistevono a Milano, Novara, Pavia oltre che ad Alessandria) e completato il quadro con riferimento all'Alessandrino, ricordando la creazione a Casale Monferrato di un Collegio a somiglianza di quello di Mantova, l'autore si sofferma sul testo degli statuti. Ci limitiamo ad accennare, per l'interesse relativo allo *status* dei medici ammessi [ad Alessandria e, indirettamente, a Novara], a quanto Cardello riassume in margine ai criteri di selezione: «L'ammissione al Collegio era limitata (Cap. I) ad appartenenti a famiglie originarie della Città, risiedentivi da almeno ottant'anni, non dedite a mestiere vile, nati da matrimonio legittimo o legittimato, che avessero compiuto i necessari studi». A quanto pare all'esclusione dei mestieri vili si accompagnava la richiesta di un vero e proprio *status* nobiliare. Come dichiara, infatti, «il Re di Spagna Duca di Milano» in una sua concessione del 1678 ai medici di Alessandria («di portare la medaglia d'oro come portavanla quelli di Milano,

Novara e Pavia») trascritta dall'autore «[...] me han representado que para entrar en el dito Colegio [los medicos] haçen sus *pruevas de ciencia y Nobleza* conforme mandan los estatutos particulares que para ello tienen y que los de eso mi ciudad de Milan, los de Pavia y Novara traen una insignias ô medallas de oro, para distinguerse y diferenciarse de los que non son de el Colegio [...]».
[Medicina e nobiltà; Collegio dei Medici di Alessandria; Prove nobiliari per essere ammessi nel Collegio dei Medici di Alessandria].

1757.
CARDINALI, VITTORIO G.

Vicende storiche e artistiche sul castello degli Alfieri di Magliano.
«Alba Pompeia», N.s. VIII (1987), 2, pp. 79-92.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVI (1988), I, p. 371.

Notizie sugli **Alfieri di Magliano** e **Birago Alfieri di Borgaro**.

1758.
CARDINALI, VITTORIO G.

Famiglie in un interno. Sul colle di Govone. Dal palazzo dei Solaro al real castello di Carlo Felice.
«Itinerari in Piemonte», a. I (1991), n. 2, pp. 77-84.

1759.
CARDINALI, VITTORIO G.

Famiglie in un interno. Tra le pesche di Canale, dai ***Roero*** *ai* ***Malabaila****.*
«Itinerari in Piemonte», a. I (1991), n. 3, pp. 77-84.

1760.
CARDINALI, VITTORIO G.

Famiglie in un interno. Pozzolo Formigaro, rocca sforzesca tra il Piemonte, Milano e il Genovesato.
«Itinerari in Piemonte», a. I (1991), n. 4, pp. 15-21.

Tra le famiglie feudatarie cui si accenna quella dei **Sauli**.

1761.
CARDINALI, VITTORIO G.

Famiglie in un interno. Quadri di storia astigiana. A Monale il paese del "doppio castellano".
«Itinerari in Piemonte», a. I (1991), n. 5, pp. 91-96.

Con notizie sui **Gani**, proprietari del castello e un accenno agli **Scarampi**.

1762.
CARDINALI, VITTORIO G. – ANTONETTO, LUCA

Studi Maglianesi.

Magliano, Pro Loco di Magliano Alfieri – Associazione Culturale «Il Paese», Vol. I, 1985, pp. 88, cm. 24.

«Raccolta di inserti pubblicati nel bimestrale indipendente "Il Paese"» 1982, 1983, 1984; contiene (di entrambi gli autori) *Una disputa del 1330 per il feudo di Magliano* [in seno alla famiglia **Alfieri**], pp. 11-13 e del solo Cardinali, *Generosità alfieriana*, pp. 15-18, in cui è documentata la beneficenza fatta dai feudatari nei confronti della parrocchia e *I soprannomi Maglianesi*, pp. 27-32, che offre l'occasione per un'elencazione di cognomi locali, da documenti compresi tra il 1757 e il 1900: Abellonio, Alfero, Aliberti, Ammirato, Artusio, Asinaro, Bertolotto, Boarino, Bongioanni, Borgetto, Borio, Bottallo, Bria, Cagna, Canavero, Cane, Capello, Cassinelli, Castello, Ceppa, Cordero, Cotti, Damasio, Depetro, Eusebio, Farinasso, Ferro, Formica, Gatto, Grasso, Isnardi, Masoero, Massucco, Negro, Oddero, Olmo, Pellerino, Penna, Porta, Rabino, Rava, Riva, Rosso, Sacchetto, Sacco, Sappa, Sibona, Somano, Toppino, Trinchero, Troia, Vaschetti, Vezza.

1763.
CARDINALI, VITTORIO G. – ANTONETTO, LUCA

L'origine del dominio feudale degli Alfieri a Magliano.
«le nòstre tor», a XXVI (1991), n. 5-6, pp. 11-12.

Alfieri di Magliano.

1764.
CARDINALI, VITTORIO G. – ANTONETTO, LUCA

Vincenzo Troya: vita e opere di un educatore piemontese.

In: Cardinali, Vittorio G. – Antonetto, Luca – Primosich, Fausto, *Vincenzo Troya: vita e opere di un educatore piemontese,* Magliano Alfieri, Pro Loco di Magliano Alfieri, 1983, pp. 140, (3) (3-56), cm. 22.

Allo scritto, corredato in fine da due tavole genealogiche, sono premessi rapidi cenni storici sulla famiglia **Troya**.

1765.
CARDINI, FRANCO

Il Barbarossa e una dinastia di suoi fideles sull'Appennino tra Italia settentrionale e Toscana: i Malaspina.

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi,* Atti del Convegno Storico Internazionale (Gavi, 8 dicembre 1985), a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, Pro Loco, 1987, pp. 55-65.

Con notizie sui domini feudali dei **Malaspina** nel Tortonese.

1766. TL
CARDONE, MICHELE

Gli Statuti di Mondovì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Istituto di Storia del Diritto Italiano, a.a. 1975/1976, rel. Mario Enrico Viora, cc. 201, cm. 29.

Tra gli argomenti affrontati: *L'antica contea di Bredolo; Vico, Vasco e Carassone* (con cenni sui signori di Carassone); *Le istituzioni di Mondovì alle origini.* Nella parte specificatamente dedicata agli statuti, dopo un inquadramento storico-politico-feudale, nella sezione riguardante *Il Diritto pubblico interno* vi sono approfondimenti sugli organi di governo del comune: *Il consiglio grande, Il consiglio minore.* Nella parte riguardante l'ordinamento amministrativo l'autore passa in rassegna le figure dei sindaci, ragionieri, notai della Credenza, ufficiali del Comune e via dicendo, formando un

quadro politico-amministrativo esauriente. Cenni, tra molti altri temi che sono eco del dettato statutario, sulle consuetudini dotali e sul diritto di famiglia; temi fondamentali per lo studio delle famiglie monregalesi, troppo spesso trascurati nelle indagini sulle storie familiari, singole o plurali. Confronti tra la consolidazione statutaria di Mondovì, in rapporto agli statuti nel Piemonte meridionale e un regesto dei principali documenti della storia monregalese dal 901 al 1308 concludono l'elaborato.

1767.
CARDOZA, ANTHONY

Tra casta e classe. Club maschili dell'élite torinese, 1840-1914.
«Quaderni Storici», n. 77, a. XXVI (1991), pp. 363-388.

Segnalazione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 753-754.

Cenni sulla formazione dei clubs d'élite a Torino, un "profilo prosopografico di un club nobiliare", e notizie in particolare sul circolo del Whist e sull'Accademia Filarmonica.

1768.
CARDOZA, ANTHONY

La ricchezza e i ricchi a Torino, 1862-1912.
«Società e storia», 68, 1995, pp. 297-340.

Con cenni sulle politiche di affermazione ed economiche dei ceti borghesi, anche in cnfronto con nobiltà e aristocrazia.

1769.
CARDOZA, ANTHONY

Patrizi in un mondo plebeo. La nobiltà piemontese nell'Italia liberale.

Roma, Donzelli editore, 1999, pp. XXII, 263, (2), cm. 20,5.

Titolo originale: *Aristocrats in Bourgeois Italy. The Piedmontese nobility,* 1861-1930, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.

Recensione di Stefania Taranto in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), I, pp. 265-266.

Dalla presentazione nell'ultima della sovracoperta del volume: «Come si comportarono le nobiltà europee nella fase della loro decadenza? Come vissero, cosa pensarono, in quali nuove classi sociali confluirono i «patrizi», in un mondo che si faceva «plebeo»? Questo libro affronta il problema attraverso uno studio analitico del caso italiano tra la metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale. Tutte le ricerche sul ruolo dei gruppi nobiliari nella società italiana si sono fin qui inscritte nel vivace dibattito sulla supposta debolezza della borghesia di questo paese. I vecchi approcci marxisti hanno sottolineato l'arretratezza delle classi medie e la loro predisposizione al compromesso con gli elementi dell'aristocrazia «semifeudale». Una nuova leva di studi revisionistici ha messo in dubbio questa immagine di una subordinazione borghese, a favore di una visione che sottolinea la vitalità delle classi medie e la corrispettiva marginalità e impotenza dei vecchi gruppi aristocratici.
Gli storici revisionistici, nonostante gli indubbi meriti, hanno però avuto il difetto di sottovalutare la funzione dei valori culturali, delle pratiche simboliche, e più specificamente dei meccanismi informali di prestigio e di influenza che servono a perpetuare l'identità di gruppo aristocratica. Cardoza si concentra sulla più significativa tra le nobiltà regionali dell'Italia unita, quella di diretta ascendenza sabauda, per studiarne, nel cinquantennio successivo all'unificazione, cambiamenti e continuità nei ruoli politici, nella ricchezza, nel comportamento economico, nelle preferenze pedagogiche e professionali. Condotta su una esplorazione completa dei documenti rintracciabili a Torino, la ricerca fornisce una quantità di informazioni non solo sulla struttura e la distribuzione delle fortune aristocratiche e alto-borghesi, ma anche sui circuiti familiari, sulle strategie successorie, sul rapporto tra proprietà terriera e investimento mobiliare. L'esame di carteggi e memorie private illumina ulteriormente gli aspetti più intimi della vita e dei valori aristocratici. Il ritratto che ne emerge contraddice il quadro di una rapida fusione delle vecchie e delle nuove élites e la conseguente marginalità delle nobiltà in età liberale. Nel caso del Piemonte, il ritmo del declino aristocratico fu più lento. Al dominio non si sostituì la decadenza, ma piuttosto lo sviluppo di forme più indirette di influsso. E la persistente importanza di una nobiltà di lignaggio e di patente nella vita pubblica risultò dall'appropriazione di nuove centralità economiche».

Dall'indice:
Cap. I) *La formazione della nobiltà piemontese (1600-1848)*, (tra i paragrafi: Dall'aristocrazia feudale alla nobiltà di servizio (1600-1790); Sopravvivenza e adattamento nel periodo rivoluzionario; L'estate di san Martino della supremazia politica e sociale dell'aristocrazia (1815-48); I conflitti interni e la fine del primato aristocratico).
Cap. II) *Il lungo addio: gli aristocratici in politica e nella vita pubblica (1848-1914)* (§ 1- Il ruolo dell'aristocrazia nel nuovo ordine politico; § 2- Il lento ritiro dell'aristocrazioa dall'esercizio della politica; § 3- Continua l'influenza aristocratica nella vita pubblica; § 4- Gli aristocratici e il movimento politico cattolico in Piemonte; § 5- Le reti informali del potere aristocratico).
Cap. III) *La ricchezza antica: l'entità e la struttura dei patrimoni aristocratici* (§ 1- La distribuzione della ricchezza all'interno della nobiltà; 2- La composizione della ricchezza aristocratica; 3- Conservazione e trasmissione della ricchezza aristocratica; 4- Ricchezza aristocratica e potere simbolico).
Cap. IV) *Sopravvivenza di un'élite nobiliare* (§ 1- IL carattere e le dimensioni della famiglia aristocratica; 2- L'educazione aristocratica nella fortezza domestica; 3- Scuole private e formazione aristocratica; 4- Ufficiale e gentiluomo: la carriera ideale del nobile piemontese; 5- Sociabilità aristocratica: la Società del Whist).
Cap. V) *I limiti della fusione: aristocratici e borghesi nel Piemonte del XIX secolo* (§ 1- I rapporti fra nobiltà e borghesia nella vita pubblica; 2- I limiti della fusione economica; 3- Lignaggio, ricchezza e politica matrimoniale; 4- Coltivando la differenza: modelli abitativi e stili di vita; 5- I limiti della fusione: i club maschili e l'alta società.
Cap. VI) *Estinzione e adattamento nel XX secolo* (§ 1- La crisi agricola e l'aristocrazia piemontese; 2- Segnali di novità nei modelli d'investimento e nel comportamento degli aristocratici; 3- La prima guerra mondiale e la crisi economica della nobiltà; 4- La riconversione sociale dell'aristocrazia nel periodo tra le due guerre.
L'indice, ricco, articolato e talora suggestivo, propone temi la cui trattazione non sempre corrisponde compiutamente a quanto enunciato. Il testo non è sempre ineccepibile, mentre non mancano asserzioni documentabilmente discutibili.

1770.
CARDOZA, ANTHONY L.

La nobiltà piemontese nella vita pubblica dell'Italia liberale

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 357-364.

L'autore ripropone alcuni temi già trattati nel suo volume *Patrizi in un mondo plebeo [...]*, sopra descritto, in cui già aveva ripreso i contenuti di precedenti suoi studi.

1771.
CARDUCCI, GIOSUÈ

Gli Aleramici (Leggenda e storia).
«Nuova Antologia», I dic. 1883.

Ristampato in «Edizione Nazionale delle Opere di Giosuè Carducci, XXII, *Scritti di storia e di erudizione*, serie seconda», Bologna, Zanichelli, 1937, pp. 313-350.

1772.
CARDUCCI, GIOSUÈ

I trovatori alla corte dei marchesi di Monferrato.

In: «Edizione Nazionale delle Opere di Giosuè Carducci», Bologna, Zanichelli, 1935-1940, IX, pp. 121-145.

1773.
CAREGGIO, ALBERTO

Appunti e documenti sui pittori Artari.
BASA, 48, 1977, pp, 283-306.

Originari di Arogno (Canton Ticino), trapiantati in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento.

1774.
CARENA, CARLO

I Consignori di Fontaneto.
«Novarien», n. 16 (1986), pp. 64-69.

Riguarda "Gaspare **Visconti** dei Da Fontaneto vescovo di Novara, arcivescovo di Milano" e la sua famiglia.

1775.
CARENA, PAOLO EMILIO

Paulli Æmilii Carenæ carmaniolensis in Regio taurinensi Athenæo juris civilis Professoris, oratio [habita VI kal. majas MDCCXCII] pro clarissimo prolyta Carolo Josepho Pensa comite a Marsalia, et Beynasco, patricio monregalensi, cive salutiarum, in solemni ad doctoris gradum inauguratione.

Taurini, ex Typographia Mairesse, s. a. [1792].

Contiene, tra l'altro, notizie sui **Leone d'Ostana di Beinasco**, da Saluzzo, originari di Trecate.

1776.
CARERJ [E CARERY], LEONARDO°

Due medici Zoia del sec. XVI.
«Il Platano», XV (1990), pp. 139-144.

Si apre col paragrafo *Nobili Zoia* (= Zoya, Zoja, Zoys) con cenni storici sulla famiglia.

° Morto nel 1999. Medico, chirurgo presso la clinica San Giuseppe di Asti, autore di testi scientifici e di studi biografici su medici astigiani.

1777.
CARERY, LEONARDO

Il medico ribelle. Giovanni Argenterio, astigiano.
«Il Platano», a. XXIV, 1999, 2, pp. 139-144.

Con alcune notizie storico-araldiche sugli Argentero (o Argenterio come comunemente preferiscono gli storici locali) originari «di Castelnuovo d'Asti, già Castelnuovo di Rivalba e dal 1930 denominato Castelnuovo Don Bosco»).

CARESIO, ALBERTO v.: BARBERO, FEDERICA, –

1778.
CARIA, DE, FRANCESCO

Masino: cenni storici dai recenti studi d'archivio.

In: *Il Castello di Masino*, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 36-43.

Valperga di Masino.

1779.

Carignano: appunti per una lettura della città. Territorio, città e storia attraverso la forma urbana, l'architettura e le arti figurative.

Ricerca a cura del Museo Civico "G. Rodolfo" di Carignano, Redazione a cura Carlo Arduino, Guido Gentile, con la collaborazione di Stefano Annone, Walter Canavesio.

Carignano (ma Pinerolo, Tipolitografia G. Alzani), 1973-1980, voll. 4, cm. 21x31.

Vol. I, pp. XCV, 289; Vol. II (*La città e il suo territorio: il territorio urbano. Un rilievo filologico-congetturale nel centro storico di Carignano e quattro utilizzazioni interpretative*), pp. 226; Vol. III (*Note sul '600 e '700 in Carignano*), pp. 208; Vol. IV (*Note sul '600 e '700*), pp. 278.

Pur non contenendo monografici approfondimenti sulle famiglie carignanesi i volumi costituiscono su di esse una buona fonte di informazioni (traendo spunto dall'indagine su strade, case, palazzi, chiese, territorio, paesaggio agrario, note d'arte, amministrazione e via dicendo) agevolmente fruibili attraverso gli indici dei nomi e luoghi, elaborati con ammirevole precisione e acribia da Stefano Annone, con la collaborazione di Gabriella Sella Gentile e Biagio Sorrenti. Saltano così all'occhio le famiglie più numerose, più frequentemente nominate o più saldamente radicate o influenti di una tra le città più care ai Savoia. Tra queste, a puro titolo di esempio: de Anna, Arnosio, Brusa, Canavesio, Cara de Canonico, Carrera, Cavigliasso, Cerruti (e Ceruti), Crosa, Cuminato (o Cuminatto), de Giorgis (o Georgis), Dotta, Ferrero, Gianazzo e

Gianazzo di Pamparato, Golzio, Grimaldi, Meinardi (= Meynardi, Mejnardi), Messerati, Mola e Mola di Beinasco, Mola di Larissé, Mola di Nomaglio, Nepote, Nicola, Oppesso, Pautasso, Peliti, Peretto, Pistonati, Portoneri, Preando, Provana e Provana di Beinette e di Faule, Provana di Carignano, Provana di Castelreinero (o Castel Rainero) e del Brillante, Provana di Collegno, Provana di Faule, Provana della Gorra, Provana di Leynì della Gorra, Provana di Pianezza, Provana del Sabbione, Quaranta, Romagnano, San Martino della Morra, Schina, Tappi, Turello, Vassarotti, Vivalda di Castellino e Mombarcaro.
Recensione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 669-671.

1780.
CARIGNANO, M. ALESSANDRA

Ricerche linguistiche in documenti medievali delle Valli Orco e Soana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

Comprende approfondimenti sui cognmomi e una loro elencazione.

1781.
CARITÀ, GIUSEPPE

Il «Cabreo Commenda S. Benigno» di Cuneo: possedimenti dell'ordine mauriziano sulle sponde del Grana.

In: *Tra Gesso e Stura: realtà, natura e storia di un ambiente fluviale.*

Catalogo della Mostra tenutasi a Cuneo, Museo Civico in S. Francesco, novembre-dicembre 1983, promossa dagli Assessorati per la cultura del Comune di Cuneo e della Regione Piemonte, a cura di Rinaldo Comba e Mario Cordero.

Savigliano, L'Artistica, 1983, pp. 289, cm. 26.

1782.
CARITÀ, GIUSEPPE

La trasformazione in villa del castello di Beinette: progetti di Carlo Antonio Castelli.
BSC, 95 (1986, 2), pp. 177-189.

In appendice è pubblicato uno stralcio della relazione di visita e «Testimoniali di Stato, estimo et informazioni per li Miglioramenti fatti al feudo di Beynette» in data 8 ottobre 1743, da cui si ricava che, con atto dell'11 aprile 1740 il marchese Giuseppe Antonio Saluzzo Miolans Spinola di Garessio aveva venduto il castello a Carlo Francesco Vincenzo Ferrero d'Ormea, il quale aveva subito avviato la realizzazione di restauri e nuove costruzioni destinate a mutare significativamente il volto dell'edificio.

1783.
CARITÀ, GIUSEPPE

*Note sull'Archivio «**Tapparelli di Lagnasco**» (secoli XIV - XIX) depositato presso l'Archivio di Stato di Torino, Corte.*
BSC 105 (1991, 2), pp. 155-164.

1784.
CARITÀ, GIUSEPPE (a cura di)

Le arti alla Manta. Il castello e l'Antica Parrocchiale.

Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286, (2), cm. 31x24.

Saluzzo (di), Saluzzo della Manta, con albero genealogico e ampie notizie *passim*.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. XCI (1993), 1, pp. 353-354. Altra recensione, di Giuseppe Dardanello, *ibidem*, a. XCI (1993), 2, pp. 743-750.

1785.

ANNULLATO

1786.
CARITÀ, GIUSEPPE

Mecenati e biblioteche. Note sulla pubblica lettura e sull'abate Giovanni Battista Filippi di Baldissero.

In: *Percorsi storici. Studi sulla Città di Cavallermaggiore,* a cura di Giuseppe Carità e Enrico Genta, Cavallermaggiore (ma Savigliano, L'Artistica Savigliano), Edizioni del Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale, 1990 (Biblioteca della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 28), pp. 91-112.

Include notizie sulla biblioteca dei Filippi di Basldissero.

1787.
CARITÀ, GIUSEPPE

Il castello da struttura di difesa a struttura residenziale. Alcuni esempi piemontesi tra XV e XVI secolo.

In: *Architettura Castellana: storia. tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 71-79.

Tra altri esempi: Villanova Solaro, Manta, Scarnafigi, Lagnasco e Vinovo.

1788.
CARITÀ, GIUSEPPE

Le dimore storiche del marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio.

In: *Emanuele Tapparelli d'Azeglio collezionista, mecenate e filantropo,* Atti del Convegno di Savigliano 1993, a cura di Silvana Pettenati, Alessandro Crosetti, Giuseppe Carità, Torino, Musei Civici di Torino, 1995.

1789.
CARITÀ, GIUSEPPE

La committenza ***Della Rovere*** *per il nuovo duomo nel quadro del mecenatismo roveresco: tra la cultura dell'antico e promozione artistica.*

Archivio Teologico Torinese, a. VI (2000), n. 1, Atti del Convegno su I 500 anni del duomo, Torino, 21 febbraio 1998, Torino, Elledici, 2000, pp. 21-42.

L'autore sottolinea che «La critica più recente, superando il tradizionale condizionamento esercitato dal negativo giudizio espresso dallo storico

von Pastor» riconosce nel cardinale Domenico Della Rovere un grande mecenate nell'architettura, scultura, pittura, miniature librarie, «anzi uno dei nodi attorno ai quali si sviluppa una serie cospicua di interessi da parte degli studiosi che si occupano dello stato dell'arte nel Quattrocento, nel Lazio come nel Piemonte». Tra i capitoli: *La fortuna critica del mecenatismo Della Rovere*; *I Della Rovere in Piemonte*.

1790.
CARITÀ, GIUSEPPE

Paesaggio agrario e strutture architettoniche nei cabrei figurati dell'Ordine di Malta.

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*.

Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 150-157.

1791.
CARITÀ, GIUSEPPE

La correria della certosa di Pesio.

In: *All'ombra dei signori di Morozzo. Esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*, a cura di Rinaldo Comba - Grado G. Merlo, Cuneo, 2003, pp. 287-296.

1792.
CARITÀ, GIUSEPPE

La villa Il Torrione a Pinerolo.

In: *Case antiche della nobiltà piemontese,*Torino, Allemandi, 2005, a cura di Adele Re Rebaudengo, pp. 182-196.

1793.
CARITÀ, GIUSEPPE – GENTILE, GUIDO

Carte famigliari ed atti notarili per la storia del castello e dei suoi arredi.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta*, Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 263-274.

Saluzzo della Manta, con accenno alle carte confluite nell'archivio Mola di Larissé.

CARITÀ GIUSEPPE v. anche:
BERTERO, GIANCARLA, –
DEMANUELE, GIOVANNI –
QUACCIA, FRANCO
SELLA, PIERO, –

1794. TL
CARITÀ, STEFANO – CERRATO, LUCIA

La fotogrammetria come strumento per la conoscenza della consistenza e del degrado delle architetture dipinte e costruite: Palazzo Muratori-Cravetta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002; rel. Bruna Bassi Gerbi, Paolo Edoardo Fiora.

1795.
CARLE, LUCIA

Un tempo per ogni cosa. Ritmi temporali, stagionali e demografici in una comunità contadina dell'Alta Langa dal XVII al XX secolo.
«Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XIX, 1985, pp. 109-169.

Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 650.

La comunità è quella di Castelletto d'Uzzone analizzata in questo documentato e solido studio che illumina le condizioni di vita quotidiana delle famiglie locali, in particolare contadine, sotto una pluralità di aspetti, nell'arco di un periodo polisecolare.

1796.
CARLE, LUCIA

L'identité cachée. Paysans propriétaires dans l'Alta Langa. XVIII-XIX siècles.

Paris, Éditions de l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, 1989, pp. 268.

Attraverso articolate indagini e mediante differenti indicatori, non escluse le vicende delle famiglie, nobili, notabili e popolari, la loro storia, dimore, consuetudini, dinamiche matrimoniali e demografiche l'autrice studia la realtà delle Langhe in generale, e quella di Castelletto Uzzone in particolare ricavandone, tra l'altro, la percezione che negli abitanti delle terre di Langa vi fosse consapevolezza di appartenere a una regione unitaria, con proprie caratteristiche peculiari.

1797.
CARLE, LUCIA (a cura di)

Pezzolo Valle Uzzone. La storia. L'identità. Il territorio.

Castelletto Uzzone, Valle della Scienza Onlus (ma Cortona, Arti Grafiche Toscane), 2003, pp. 414, (1), cm. 32 x 23,5 (Collana «Territori Alta Langa», 1).

Recensioni di Bruno Bruna in «Alba Pompeia» N.s., a. XXIV (2003), 1, pp. 108-110 e di Alessandro Crosetti in BSC 130 (2004, 1), p. 221.

Volume a più mani, con ampi approfondimenti riguardanti le famiglie presenti nel passato del paese che sono qui singolarmente schedati.

1798.
CARLE, LUCIA (a cura di)

Un territorio attraverso i secoli.

In: *Pezzolo Valle Uzzone.* (v. sopra), pp. 33-208.
Importante studio di storia sociale, economica e feudale. Ci limitiamo a segnalare in un contesto di specifico e marcato interesse per la presente bibliografia:

– Il capitolo 1, paragrafo III) *Un mondo feudale* (pp. 40-48), con e cenni storici e cronologia dei feudatari di Gorrino (e "Pezzoglio", "Pessoglio" =

Pezzolo) e di Torre Uzzone, tra i quali: Angennes (d') di Villarbasse, Asinari, Carretto (Del), Ceva, Doglio, Falletti, Faya, Gontery (= Gonteri), Marone (= Marrone), Piene (De, = Pienne), Ponzone, Scaglia di Verrua, Scarampi del Cairo, Scarampi del Cairo, Scarampi Crivelli, Spinola.

– Il capitolo 4, paragrafo I) *I Pozzarini, una cascina, anzi un palazzo,* con notizie sui Doglio.
– Il capitolo 5) *Storie di famiglie, ovvero, siamo forse tutti parenti,* (pp. 107-171) con ampio quadro delle vicende storiche delle famiglie, alberi genealogici, tabelle delle alleanze matrimoniali. Diamo notizia esclusivamente delle famiglie per le quali sono pubblicati gli alberi: Biscia, Canonica, Doglio di Torre d'Uzzone, Molinari, Ponzone, signori di Gorrino e Torre Uzzone, Soldato, Vassallo, Viazzi.

CARMENO, FRANCESCO v.: SASSO, DEL, CARMINE

1799.
CARMES, MAURICE

Isola, Vallée de la Tinée.
«Nice Historique», a. LXXXVIII (1985), pp. 21-34.

L'autore menziona i nomi delle più antiche famiglie locali: Agnelli, Alech, Bovas, Bovet, Colombon. Clari, Emeric, Forneri, Gaissa, Ghio, Giuge, Graglia, Gibert, Mallet, Mainart, Melan, Rambert, Ramin, Torre, Véran, Verani.

1800.
CARMILLA, RAFFAELLA

Notizie biografiche su Carlo Francesco e Carlo Emanuele Rangone di Montelupo.
«Alba Pompeia» N.s., a. XXI (2000), 2, pp. 101-108.

Con notizie storico-araldiche e genealogiche sui Buriano, poi denominatisi Rangone (e Rangone Malerba) di Montelupo, da basi bibliografiche e da inedita documentazione.

1801.
CARMINATI, FRANCO

Il Castello di Bruzolo.
«Segusium», II (1965), pp. 64-73.

Olivero, Grosso.

1802.
CARMINATI MASERA, DIANA

Potere locale e Stato: una comunità biellese nel Cinque-Seicento.
BSBS, a. LXXXII (1984), 2, pp. 363-389.

Il miglior apporto dell'articolo è costituito dal far emergere dal passato i nomi di molte famiglie notabili, borghesi e popolari del Biellese (ad esempio, di Bioglio, Mosso, Crocemosso, Andorno, Trivero, Veglio), dedite a attività diverse, dalle professioni alla lavorazione della lana, dalla pastorizia alla mercatura e alle più diverse attività artigianali, con uno sguardo su quelle che partecipavano alle amministrazioni locali. Gli Hormezano (= Ormezzano) sono ricordati per i loro molini e le loro tintorie; i Torello per i molini. Le attività mercantili e la professione notarile; i Berra per i folloni (paradori); i Robiolio, Rege, Srobino, Boggio come mercanti, i Populo come speziali, i Canale come osti; i Frignoca, mercanti e notai. Ma conviene rinviare al testo per esaminare la collocazione professionale e sociale di ciascuna famiglia e ci limitiamo a richiamare solo i cognomi di alcune di quelle menzionate e sin qui non ancora ricordate: Barile, Bedotto, Bosco, Bruna, Bruzzono, Candellono, Cartotto, Cerruto, Crolle, Gallo, Garbazzo, Gattinara, Gibello, Grizano, Macia, Mina, Molino, Orcurto, Perino, Perrolio, Piana, Prelle, Premar-cia, Quazze, Ricardi, Richa, Rolando, Rondi, Zanolio.

CARMINE, PIETRO v. SASSO CARMINO, DEL, FRANCESCO, *Informazione istorica del borgo di Cannobio [...].*

1803.
CARNEVALE, GIACOMO*

Notizie della nobile e vetusta famiglia patrizia tortonese ***Busseti*** *raccolte dal Conte Giacomo Carnevale.*

Voghera, Tipografia di Cesare Giani, 1847, pp. 31, (1).

*Già Ferdinando Gabotto mise a fuoco le falsificazioni storiche del Carnevale, anche in questi termini: «[...] verrebbe quasi il dubbio che [...] volesse prendersi giuoco di qualche suo lettore e fornisse a posta il modo di scoprir lo scherzo, affinché i troppo creduli senza lume di critica apparissero meglio burlati» (*Per la storia di Tortona nell'etè del Comune,* in BSSS XCVI, I, Torino, 1922, p. 114). Seguì le orme del Gabotto Aldo Berruti, attento studioso del patriziato tortonese, accennando all'opera di storico del Carnevale in questi termini: «Falsificò notizie, creò cronache ed autori apocrifi inducendo in errore gl'incauti [...]» (*Tortona insigne,* p. 182). Simili giudizi non furono, tuttavia, espressi con riferimento specifico al presente opuscolo, ma in termini più generali.
Su quest'autore v. anche, *infra,* Ugo Rozzo, *Le carte dell'Archivio Carnevale,* in RAA, a. LXXV (1966), Quaderno unico, pp. 143-188.

1804.
CARNEVALE, GIACOMO*

Notizie sulla vetusta famiglia tortonese de' Calcinara.

Voghera, Giani, 1851

*Cfr. la nota alla scheda riguardante la storia dei Busseti scritta dal medesimo autore.

CARON, PIER GIOVANNI v. AVONTO, LUIGI

1805. TL
CARONI, BARBARA

Il Castello di Rovasenda: problemi di restauro e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Maria Grazia Vinardi.

1806. TL
CAROPPO, CHIARA

Il linguaggio plastico delle facciate nell' edilizia nobiliare barocca a Torino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Gianni Robba.

1807.
CARPANETTO, DINO

Professione medica e Università nel Piemonte del Settecento.

In: Maria Luisa Betri e Alessandro Pastore (a cura di), *L'arte di guarire: aspetti della professione medica tra Medioevo ed età contemporanea*, Bologna, Clueb, s.a. (1993), pp. 85-103.

Medici e società.

1808.
CARPANETTO, DINO

Tra professione e scienza: il Collegio dei medici a Torino nel XVIII secolo.

In: Umberto Levra e Nicola Tranfaglia, Dal *Piemonte all'Italia: studi in onore di Narciso Nada nel suo settantesimo compleanno,* Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1995, pp. 47-69.

Prestigio sociale e professione medica; medici collegiati.

1809.
CARPIGNANO, GIULIA

La famiglia ***Scanagatti*** *(1822-1869).*

In: *La Filatura di Valfenera. Ambiente e tecniche in una comunità astigiana dal Settecento al secondo dopoguerra,* a cura di Renato Bordone e Giulia Carpignano, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1991, pp. 105-120.

Lo scritto (che fa parte del cap. I del volume, *La proprietà,* del quale sono autori, oltre alla Carpignano, Liliana Bello e Piera Medico), corredato da un albero genealofico, indaga, attraverso le carte d'archivio della famiglia, giunte sino a noi attraverso le famiglie Fassini prima e Tortonese poi che le ereditarono. Gli Scanagatti, forse di origine milanese, risiedevano a Torino almeno dall'inizio del Settecento. Qui nasceva, nel 1704, Giuseppe Francesco Leopoldo, dal quale discesero i proprietari della filatura.

CARRERI, FERRUCCIO CARLO v.: PISTARINO, GEO, *La falsa genealogia dei Malaspina di Corsica.*

1810.
CARTA, FRANCESCO

Di un Messale valdostano del sec. XV. Nota bibliografico-artistica con facsimile.

Roma, Forzani e C. Tipografi del Senato, 1885, pp. 8, 1 c. di tav., cm. 34.

Splendido manoscritto miniato appartenuto a Giorgio di Challant.

1811.
CAROLA, FEDERICO

Mille anni di cristianesimo a Rovasenda.

Snt, [circa 2001/2002], pp. 228, (16, ill.), cm. 25.
Recensione di Gabriella Gallarati in BSVC 59 (a. XXI, 2002), 2, p. 191.

Molte le notizie sui **Rovasenda**.

1812. TL
CAROLLO, SIMONA

Il castello e il borgo di Mirabello a Chiusa Pesio: per un ecomuseo della castagna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Moncalvo, Daniele Regis.

CARRARO, FRANCESCO, v.: PATRIA, LUCA, *"Homines Caselletarum" [...].*

CARRETTO, DEL, GALEOTTO v.: GIUSEPPE GIORCELLI, *La Cronaca del Monferrato [. . .].*

1813.
C[ARRETTO], D[EL], C.

Lettres d'un gentilhomme piémontais (Le comte Charles-Henry Paséro di Cornegliano) à sa famille. Recueillies et annotées par C.D.C.

Turin, F. Casanova & C.[ie] Éditeurs, 1912, pp. VIII, 160, tre tav. gen.

Con notizie e genealogie dei **Della Chiesa di Cinzano e Roddi**, **Pasero**, **Roero di Pralormo, Del Carretto di Torre Bormida**.

CARRÙ, DON GIANNI v.:
- CASELLE, SECONDO, –
- BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*

1814.
CARS, DES, JEAN

Il était une fois Monaco. Une famille, 700 ans d'histoire.

[Paris], Ed. du Rocher-J.-P. Bertrand, 1996, pp. 353, 24 tavv. f.t., ill. cm. 24.

1815.
CARUCCI, OMAR

Rilievo e ipotesi di recupero di Palazzo Opesso a Chieri.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Secondino Coppo, Anna Osello.

[= Opezzi, Oppezzi].

1816.

CARUSO, ANGELO
Le carte ***Pessetti*** *e un singolare documento del 1777. Commercianti piemontesi a Napoli nel sec. XVIII.*
«Archivi e Cultura», Rassegna dell'Associazione Naz. Archivistica Italiana, IV (1970), 1-2.

Dinamica famiglia mercantile originaria di Locana e trasferita a Napoli.

1817. TL
CARUSO, KATYA – ODDENINO, LUISA

Analisi del dissesto ed ipotesi di consolidamento del castello di Corveglia.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Rosalba Ientile, Piergiorgio Tosoni.

1818.

CARUTTI, DOMENICO

Avvertimenti politici per quelli che vogliono entrare in corte, del signor conte di Verrua, ambasciatore residente per l'A. R. di Savoia in Roma, coll'aggiunta di cinque dispacci sulla questione del marchesato di Saluzzo, pubblicati per cura di Domenico Carutti [...].

In MSI, I, Torino, 1862, pp. 321-371.

Di duplice interesse, per le notizie sugli **Scaglia di Verrua** delineate dal Carutti nell'introduzione (pp. 326-328) e perché l'argomento ha notevole rilevanza per lo studio della storia della diplomazia, attività alla quale si dedicavano i rappresentanti di numerose famiglie nobili. Gli *Avvertimenti* sono comunemente attribuiti a Filiberto Gherardo Scaglia, che è lecito supporre li abbia scritti attorno al 1598, anno in cui fu ambasciatore sabaudo a Roma presso la corte pontificia. Occorre dire che Carutti avanza qualche dubbio circa la paternità, tuttavia egli non dispone di elementi per negarla, mentre ne esistono diversi per affermarla; d'altronde lo studioso afferma anche, pur con qualche distinguo, che queste memorie non sarebbero più utili per chi dovesse «servire in Corte di Roma», restando pregevoli essenzialmente quale documento storico. In realtà si tratta di un testo che rimane attuale anche nel nuovo millennio: vi sono aggiornatissimi testi di tecniche di vendita, di gestione del personale, di marketing che suggeriscono modelli comportamentali non dissimili da quelli proposti dal Verrua. Il testo, seppur inedito, era piuttosto noto, conservato in numerose biblioteche italiane ed europee in forma manoscritta, spesso, anche se non sempre, con indicazione del Verrua quale loro autore. L'utilità degli *Avvertimenti* - riferiti in particolare alla corte romana e molto focalizzati sul modo di gestire i rapporti con i "padroni" (patroni, "sponsors") - non è limitata, come annotano antichi studiosi «alle Corti di Principi e Sovrani [ma è estesa] alle private famiglie de' ricchi e grandi signori o distinti personaggi». Il Verrua, riferendosi ad alcune parti degli *Avvertimenti* ne prende le distanze e precisa: «Però, se nessuno leggerà mai questi avvertimenti, sappia che io li scrivo per la mia disciplina e memoria e per scoprire l'arte infame delle Corti d'oggidì, ma non per esortare nessuno, essendo cosa veramente indegnissima di

gentiluomo cristiano». Nel complesso si tratta di un testo che può ben essere stato formulato da un esponente della diplomazia sabauda, le cui non comuni capacità sono rimaste a lungo proverbiali. Il testo è infine interessante per uno sguardo sulle attività diplomatiche condotte per acquisire il marchesato di Saluzzo.

1819.
CARUTTI, DOMENICO

Il Conte Umberto I (Biancamano) e il re Ardoino. Ricerche e documenti. «Archivio Storico Italiano», s. IX, I, 32 sgg., 248, 460; II, 52, 206, Firenze, 1878.

Anche a parte: Firenze, coi tipi di M. Cellini e C. alla Galilejana, 1878, pp. 190, 3 tav. gen..
Seconda edizione corretta e rifusa con aggiunte: Roma, Ermanno Loescher ed, Tip. Salviucci, 1884, pp. 384.
Nuova edizione riveduta: Roma, Ermanno Loescher, 1888, pp. 384.

Delle conclusioni ve ne è eco in: Domenico Carutti, *Regesta Comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad annum MDCCLIII*, Torino, 1889, (sui Regesta si veda anche il Supplemento, pubblicato in MSI, XL, -3ª serie, vol. 9-, pp. 1-56; anche a parte: Torino, Paravia e C., 1902, pp. 56).
Lavoro con molte notizie non solo sui Savoia ed Arduinici (tav. gen. a p. 253 della seconda edizione) ma anche sui comitati del Piemonte e su molte famiglie feudali subalpine quali: i conti d'Auriate, di Biandrate (tav. gen. a p. 270), del Canavese (sviluppo genealogico secondo il Carutti a p. 233), di Cavaglià, di Lomello (tav. gen. a p. 362), Pombia (tav. gen. a p. 282), Radicati (a p. 357 tav. gen. contenente l'opinione caruttiana), di Ventimiglia (tav. gen. p. 365) e inoltre: Castello (di), Challant, Crusinallo (di), Piossasco, Romagnano, Volpiano (di) ed altre.

1820.
CARUTTI, DOMENICO

Ugone Carutti.

Roma, Tip. Del Salvucci, 1880, pp. 18.

Versione dal latino, con testo a fronte e cenni genealogici dei **Carutti**. Edizione privata.

Queste, in poesia (da: *Italiche,* Chambéry, coi tipi di Ugo-Ida, 1889) le pretese genealogiche dell'autore: «Molto secol varcò la stirpe mia / E fra Tanaro e Stura ov'ebbe cuna / Chiara nel vecchio tempo ella fioria / Sebben poca ne resti orma o veruna. / Carrù le diede nome e signoria / Asti sua legge e sorte, or lieta, or bruna / Indi in Cantogno, e in povera fortuna / a poco a poco il suo nome vania [...]».

1821.
CARUTTI, DOMENICO

Della contessa Adelaide, di re Ardoino e delle origini umbertine.
«Archivio storico italiano», s, IV, 1882, 10, pp. 18-52; 170-209: 293-315; 316-323.

Edito anche a parte: Firenze, Tip. di M. Cellini alla Galilejana, 1882, pp. 110.

1822.
CARUTTI, DOMENICO

Degli antichi Conti Piemontesi e particolarmente dei Conti di Lomello e di Ventimiglia.

Edito in: *Regesta Comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad annum MDCCLIII,* Torino, Fr. Bocca, 1889, pp. 359-367.

Con schemi genealogici e cenni, inoltre, in margine ai Radicati, di Auriate, di Mosezzo, di Cavaglià, di Biandrate, di Pombia, Valperga, San Martino, Baratonia.

1823.
CARUTTI, DOMENICO

Della famiglia di Gaetano Pugnani: ricerche del Barone Domenico Carutti seguite da una avvertenza intorno alla marchesa di Spigno.

In MSI, s. III, II (XXXIII), Torino, 1895, pp. 335-346.
Anche a parte: Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e C., 1895, pp. 14, con un albero gen. nel testo.

Appunti sui **Pugnani** (= Pungenti, Pungentibus -De-, Pugnente, Pognent, Pugnante), da Cumiana, famiglia in origine «di quei campagnuoli che campano lavorando del suo, e chiamansi *Particolari*», poi notabili, aventi la propria principale residenza, quando nacque Gaetano (27 novembre 1731) principalmente in Torino. L'articolo contiene qualche appunto anche sulle famiglie **Caglia** (**De**) e **Gelosio**.

1824.
CARUTTI, DOMENICO

Il marchesato di Saluzzo. Carlo Emanuele I e il trattato di Lione, 1601.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 1-20.

Marchesi di Saluzzo. Considerazioni sul trattato che decretò la fine del marchesato di Saluzzo, ormai da tempo
non più autonomo soggetto politico ma semplice satellite francese, dopo il probabile avvelenamento dell'ultimo marchese e la sostanziale esclusione di altri rami dalla titolarità del marchesato. L'uscita di scena dei marchesi fu così semplicemente riconfermata, anche se il maresciallo de Bellegarde, avendo sposato Margherita di Saluzzo, accarezzava il progetto di insignorirsi del marchesato, riconoscendo la sovranità sabauda. I Savoia cedettero col trattato territori di gran lunga più ampi di quelli che ricevettero, ma il risultato fu che «Dalle sale della reggia torinese più non si udì il rullo dei tamburi francesi in Carmagnola».

1825.
CARUTTI, DOMENICO

I Signori di Manzano nei secoli XI, XII, XIII (i Manzani, i Grassi, i Sinfredi, i Pilosi, i Cautti).

Edizione Privata. Torino, Stamperia Reale della ditta G.B. Paravia, 1903, pp. 24.

Studio non privo di contenuti interessanti, pur mancando di prove convincenti le asserzioni relative alle origini delle famiglie prese in considerazione.

1826.

La Casa Provana con particolare riguardo ai Provana di Collegno, Atti del Convegno nella ricorrenza dei quattrocento anni dall'infeudazione di Collegno a Giovanni Francesco Provana poi Gran Cancelliere di Savoia, Castello di Collegno, 11 settembre 1999 (con il patrocinio della Città di Collegno).

Collegno (ma: Savigliano, L'Artistica Savigliano), 2001, pp. 9, (2), cm. 24.

1827.
CASAGRANDI ORSINI, VINCENZO

Adelasia moglie del gran conte Ruggiero e lo zio Bonifacio (1079-1090).
«Le Grazie», II, VI-VII, 69-74, Catania, luglio-agosto 1900.

Vasto (del), **Incisa (d')**, **Aleramici** di Sicilia.

1828.
CASAGRANDI ORSINI, VINCENZO°

Flandrina, la prima contessa di Paternò, figlia del gran conte Ruggiero (1075?-1147).
«Rivista di storia e geografia», I, VI, 73-78.

Anche a parte: Catania, Giannotta, 1902, pp. 24.

Moglie di Enrico, figlio di Manfredo del Vasto conte di Catania e Paternò. **Aleramici** di Sicilia.

° Su di lui v. F. Caioli, *Vincenzo Casagrandi (a vent'anni dalla scomparsa)*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", IV s., XI-XII (1958-59), pp. 183-185.

1829.
CASAL, JOSEPH

[Armorial nobiliaire et historique de l'ancien comte de Nice et des Alpes-Maritimes].

In: «L'Armanac nissart», 1907.

Parziale edizione del ms. dell'autore (datato 1903, di ff. 112 e di cm. 24 x 31).

1830. TL
CASALE, ALBERTO MARIA

Problemi di conservazione di una rovina: il castello di La Cassa.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Luciano Re, Maria Grazia Vinardi.

1831. TL
CASALE, PATRIZIA

Ricerche sulla normativa e l'amministrazione della comunità di Vinovo nell'ultimo quarto del Settecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 510, cm. 29.

Nel capitolo introduttivo (*Le origini di Vinovo e sue successive vicende storiche*) vi sono ampi cenni sui Della Rovere (il cui nome attraversa l'intera storia vinovese sino all'estinzione della famiglia), nonché sui Mola, Provana e Romagnano. Un paragrafo è dedicato alle *Vicende e documenti relativi alla "Magistrale Commenda di Stupinigi, Vinovo e dipendenze"*. Un capitolo è focalizzato sugli statuti del 1458. Da segnalare alcuni spunti relativi all'impatto dell'abolizione del sistema feudale. Seguendo gli ordinati sette-ottocenteschi editi dall'autrice, s'incontra notizia delle famiglie vinovesi che in quel periodo partecipavano attivamente alle amministrazioni locali, tra queste: Allessiato, Ballada, Barberis, Boglione, Caccia, Calieri, Cambiano, Canavero, Carasso, Ceresola, Delleani, Griffa, Lanfranco, Mariato, Migliano (o Milliano, Milliani), Rena, Sottis, Stardero Surdis (= Sordi).

1832.
CASALEGNO, G.M.

*I **del Carretto** dei marchesi di Savona in Sicilia. Memoria Storica del Sacerdote G.M. Casalegno.*

Savona, coi tipi di G. Sambolino, 1866, pp. 34, cm. 20.

CASALGRANDI, C. v. BRACCO F., -

1833.
CASALIS, GOFFREDO

Dizionario geografico - storico statistico - commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna compilata per cura del professore Goffredo Casalis, dottore di Belle Lettere, opera molto utile agli impiegati pubblici e privati uffizi a tutte le persone applicate al Foro, alla Milizia, al Commercio e singolarmente agli amatori delle cose patrie.

Torino, diversi editori/stampatori, 1833–1856, pp. complessive circa 27000 (Dal vol I al vol. V: Torino, G. Maspero Librajo; Cassone, Marzorati, Vercellotti tipografi; dal vol. VI al vol. XII: Torino, G. Maspero Librajo e Cassone e Marzorati tipografi; dal vol. XIII a fine, Presso Gaetano Maspero librajo e G. Marzorati tipografo).

Vol. I, Abbadia - Azzara, 1833, pp. 790; Vol. II, Baceno - Buzalla, 1834, pp. 790; Vol. III, Cabella - Casale, 1836, pp. 748; Vol. IV, Casale (di Pallanza) - Chieri, 1837, pp. 787; Vol. V, Chiesanuova - Cuzzago, 1839. pp. 850; Vol. VI, Dagnente-Furtèi, 1840, pp. 916; Vol. VII, Gabiano - Genova, 1840, pp. 1366; Vol. VIII, Genuri - Keremule (rinvio a: Queremule), 1841, pp. 696; Vol. IX, La Balme - Luzzano, 1841, pp. 1008; Vol. X, Macello - Mondovì, 1842, pp. 798 (l'ultima pagina è erroneamente numerata "498"); Vol. XI, Mondrone - Nizza, 1843, pp. 1026; Vol. XII, Noasca - Nus, 1843, pp. 775; Vol. XIII, Obiano - Oyace, 1845, pp. 837; Vol. XIV, Pabillonis - Pimonte, 1846, pp. 1192; Vol. XV, Pierlas - Putifigari, 1847, pp. 822; Vol.XVI, Quadrate - Rutort, 1847, pp. 671; Vol. XVII, Sabbia - Saluzzo, 1848, pp. 879; Vol. XVIII, Salza - Sardara, 1849, pp. 912; Vol. XVIII bis (indicato in fine del volume mentre nel frontespizio è indicato "vol. XIX"), Sardegna, 1°, 1851, pp. 774; Vol. XVIII ter, Sardegna, 2°, 1853, pp. 930; Vol. XVIII quater, Sardegna, 3°, 1856, pp. 795; Vol. XIX, Sardières - Serrenti, 1849, pp. 844; Vol. XX, Serrières - Torgnon, 1850, pp. 1014; Vol. XXI, Torino, 1°, 1851, pp. 1144; Vol. XXII, Torino, 2°, pp. 1013; Vol. XXIII, Tornaco - Verboux, 1853, pp. 902; Vol. XXIV, Vercelli, 1853, pp. 650; Vol. XXV, Verd (o Vert) - Vintebbio, 1854, pp. 566, (1); Vol. XXVI, Vinzaglio - Zurzana, 1854, pp. 675, (2); Vol. XXVII, Appendice, 1ª, 1855; Appendice, 2ª, Cadarafagno - Zerbolò, 1856, pp. 762, (4).

Si è data un descrizione bibliografica dell'opera abbastanza dettagliata sia in considerazione del fatto che altre bibliografie e cataloghi di librerie

antiquarie ne forniscono solo descrizioni molto sommarie o incomplete, sia perché il *Dizionario* del Casalis dimostra costante attenzione alle principali famiglie notevoli nella storia di tutti i paesi e città dello Stato sabaudo, pur in un contesto caratterizzato da evidenti disomogeneità, derivanti, inevitabilmente, dal fatto che molti furono i collaboratori dell'opera. In alcune voci è possibile trovare ampi cenni storico-genealogici, su singole famiglie o su gruppi di famiglie, che non possono essere passati sotto silenzio in una bibliografia che si propone di agevolare lo studio delle casate subalpine.

Pur non passando in rassegna ogni singola località (come si sarebbe desiderato se le non eludibili scadenze editoriali lo avessero consentito), si possono menzionare, a puro titolo di esempio, alcune voci significative dal punto di vista storico-genealogico. Tra queste:

Chieri (ne estraiamo i contenuti approfittando della ristampa realizzata nel 1973 dalle Edizioni «Cronache Chieresi», corredata da un utile indice analitico): In *primis*, notizie sulla nobiltà «de Albergo, ovvero de Hospitio», affermando che gli *ospizi* furono almeno sette e fornendo sulle famiglie che li componevano consistenti cenni: Albuzzani [composto oltre che da questa famiglia dai Costa e Raschieri], Balbo [composto fino a ventotto famiglie, tra le quali Bauzani, Bovetti (= Boetti), Bertone, Iso (de), Lanfranchi, Porro, Rotondi, Signorini, Simeone], Benso [vari rami della famiglia], Gribaldi [Broglio, Buglio, Moffa], Mercalillo [Grassi], Merlo [Guffo, Narri, Ratti, Vignoli], e Pillolio.

Ampie le notizie sui Broglia e riserva di parlare dei Costa alla voce Trinità, dei Benso alla voce Santena, dei Vagnone nell'articolo Trofarello e dei Villa in quello dedicato a Villastellone.

Secondariamente si accenna, con approfondimenti o semplici menzioni alle seguenti famiglie Alituri, Altessani, Argenterio, Asinari, Aubrì, Balbiano, Bergera, Biandrate, Biscaretti, Bolla, Bonaudi, Borgarelli, Bossi, Borgo, Borra, Buschetti, Camotti, Canali, Castello, Codio, Diano, Dodoli, Ferreri, Fogazza, Forti, Gabaleone di Salmour, Gallieri, Gerbo (de, = Gerbi), Gillio, Grisella, Guainerio, Guasco, Inglesi, Luigi, Macetti, Malliani (= Magliano), Medaglia, Mombello, Monte, Montecucco, Papaniari, Pasque-rio, Peila, Pietra viva, Plantaporri, Quarini, Ravetta, Revigliasco, Rivalba, Robbio di Montemale [*sic*, probabilmente per Montemarzo] e San Raf-faele, Roero, Rosignoli, Sapienti, Salomoni, Salvio, Scarroni, Sciarmi,

Sco-zia, Solaro, Tabussi, Tagliotti, Tana, Tavano, Tondonito, Trana, Turinetti, Ulitoti, Vagnone, Valfredi, Valimberti, Vaschi, Vernati, Vernoni, Viali, Viarisio, Visca.

Vol. V, *Costigliole* - da pp. 524 a 532 interessanti notizie sugli Asinari; a pp. 532-533 un appunto sui Frumento, consignori d'Ussone, passati nel Milanese e di qui in Spagna.

Vol. X, *Mondovì* - Contiene un dettagliato cenno storico sulle famiglie locali (vol. X, pp. 715-72) che, integrato con i cenni sui personaggi illustri (pp. 772-93) costituisce uno studio biografico-genealogico assai utile. Tra le famiglie di cui vi è un cenno storico: Aliprandi, Allardi, Badini, Bava, Beccaria, Belletrutti, Bertolini, Bertolotti, Bianchi, Biglioni, Blingini (Blengini), Bona, Bonardo e Bonardo Mangarda, Borsarelli, Bruno, Burgensi (o Borgo), Caldora, Camilla, Cantatore, Capellini, Carlevaris, Castruccio, Cerruti, Ceva, Chiera, Clerici, Cordero, Curti, Daddei, Dalmazzone, Devalle, Dogli, Donzelli (Donzel, poi Donzelli Bottega), Dutto, Fabiani, Ferreri, Fontana, Frangia, Fulcheri, Galli, Ghigliossi, Gioia, Gossii, Grassi, Lanza, Longhi, Magliano, Manassero, Marenco, Mino, Mondino, Morozzo, Parpaglia, Paruzia, Pensa, Perlasco, Prandi, Promis, Quaglia, Rolfi, Rota, Sianda, Stasio (Stasi), Stopperi (Stoppero, Stoperio), Torre (Della), Vasco, Vegnaben, Vigliotti, Vitale, Vivalda.
Pinerolo, voce molto ricca ne traggono un ampio cenno Tettoni e Saladini nel *Teatro araldico* che ne ricava cenni sugli: Alliaudi, Aquilant (d'), Berna, Bersatori, Bocchiardo, Canalis di Villarfocchiardo e Bruino, Capponi, Costanzi, Falconeri, Falletti, Fantini, Ferrero di Buriasco, Ferrero di Famolasco, Luserna, Miglioretti, Mombello, Napione, Nassaporis, Pavia di Scandaluzza e Mombello, Porporato di Sampeyre, Rasini, Ressano di Fenile, Riva (della) di Fenile, Romagnano Bot (ramo dei Romagnano di Virle), Scozia, Trucchietti, di Valle San Martino.

1834.
CASANA TESTORE, PAOLA

La casa editrice Paravia. Due secoli di attività, 1802-1984.

Torino, Paravia, 1984, pp. 120, ill., cm. 25.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 339-340.

Ne emergono notizie sul piano poligenerazionale sui Paravia e sui Vigliardi, poi Vigliardi Paravia.

1835.
CASANA TESTORE, PAOLA

Note biografiche su un giurista del XVI secolo: Antonino Tesauro.
BSBS, a. XC (1992), I, pp. 281-309.

Con cenni sui Tesauro.

1836.
CASANA [TESTORE], PAOLA

Tenda: una Contea di passo nel diritto statutario delle sue comunità.
BSC 126 (2002, I), pp. 31-43.

1837.
CASANA [TESTORE], PAOLA

Tra Rivoluzione francese e Stato costituzionale: il giurista Giovanni Ignazio Pansoya (Torino, 1784-1851), Università di Torino, «Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche», Serie V, Memoria XXVIII, Napoli, Casa Editrice Jovene, 2005, pp. VIII, 322, (10).

Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXV (2006), I, pp. 190-191.
Il percorso lungo il quale si svolge l'indagine sulla vita e sull'opera di Giovanni Ignazio Pansoya si snoda attraverso quattro distinti itinerari di ricerca. In primis Paola Casana si sofferma sulla famiglia dell'insigne giurista, di origine milanese, giunta a Torino nel XVI secolo con Francesco, mercante di panni e certo già assai facoltoso. Grazie a ricerche nell'archivio dei **Pansoya**, messo a disposizione dai discendenti, l'autrice ha potuto colmare più di una tra le lacune che figuravano nelle ricostruzioni genealogiche sin qui disponibili, perfezionando ed ampliando il quadro che aveva tracciato Antonio Manno nel *Patriziato subalpino*, nel quale i Pansoya erano significativamente compresi, nonostante non si trovassero «nel possesso riconosciuto della nobiltà». Il fatto che sino ad un certo momento, la nobiltà della famiglia non sia stata formalmente riconosciuta, costituisce, in effetti, in presenza di vari indicatori di possesso di uno *status* nobiliare (sin quasi dal suo

stabilirsi nello Stato sabaudo) un'anomalia difficile da spiegare. Paola Casana, per motivarla, tende a convalidare, sulla base di uno *Stato genealogico della famiglia Pansoja* redatto nel 1818, che l'affermato giurista Baldassare Pansoya, nato a Busca il 20 agosto 1693, possa avere rifiutato una poltrona senatoriale ed un titolo comitale, preferendo «vivere privatamente». Se anche un rifiuto di questo tipo appare poco probabile e se pure non giova alla posizione nobiliare l'avere espresso, proprio con Giovanni Ignazio, un sindaco di Torino di seconda classe nella prima metà dell'Ottocento (già altri della famiglia erano stati, con apprezzabile continuità, membri o capi dell'amministrazione civica, come Gia-como Gaspare, nel 1639 e poi Melchiorre, Baldassarre e Carlo Lodovico), il possesso di una nobiltà assai antica da parte dei Pansoya risulta inequivocabilmente da differenti indicatori. Esso si fonda su vari elementi, tra i quali risulta determinante, in primo luogo, il fatto, registrato e sottolineato dal Manno - e ora nuovamente posto in luce dalla Casana -, di avere avuto la famiglia due cavalieri mauriziani "di giustizia". Infatti possiamo rilevare il ripetersi, di generazione in generazione, l'esercizio di cariche di norma proprie della nobiltà o nobilitanti, l'istituzione di fedecommessi e alleanze matrimoniali con famiglie nobili (elemento di valutazione, questo, di rilevanza evidente e non eludibile).

CASANA, PAOLA v. inoltre:
BONINO, LIVIA // PALLANZA, CRISTINA.

1838.
CASANOVA, ENRICO

Varietà, ancora sulla famiglia Morone.
«Archivio Storico Lombardo», III (1876), p. 303 sgg.

Milanesi, presenti anche nell'area novarese.

1839.
CASANOVA, ENRICO

Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale (1796). Ducato di Milano, Principato di pavia di qua dal Po, Contado di Como, Contado di Cremona, Contado di Lodi.

Firenze, Tip. G. Civelli, 1904, pp. XII, 124, cm. 30.

Interessante per le aree piemontesi politicamente legate, in antico, allo Stato milanese.

1840.
CASANOVA, ENRICO

Dizionario feudale delle provincie componenti l'antico Stato di Milano all'epoca della cessazione del sistema feudale (1796). Ducato di Milano, Principato di pavia di qua dal Po, Contado di Como, Contado di Cremona, Contado di Lodi, II edizione sotto gli auspici dell'Ambrosiana.

Milano, Presso la Biblioteca Ambrosiana, Coi Tipi della Cromotipia Ettore Sormani, 1930, pp. XVI, (2), 123, (4), cm. 30.

1841.
CASANOVA, ENRICO

Nobiltà lombarda: genealogie. Edizione postuma sotto gli auspici della Biblioteca Ambrosiana, a cura di Giacomo Bascapé, con prefazione di Msgr. Giovanni Galbiati.

Milano, Libreria F.lli Treves dell'A.L.I., 1930, pp. XVI – 62 tavv. a doppia pagina cm. 34.

Tra le genealogie da segnalare, quelle di famiglie novaresi, o feudatarie in Piemonte come i **Barbavara di Gravellona**, **Caccia**, **Adda** (**d'**), **Salvaterra**, **Crivelli Scarampi**, **Majno** (**Del**). Non mancano notizie su varie famiglie piemontesi in relazione ad alleanze matrimoniali, come nel caso, per citare solo un esempio, dei Messerati, che figurano nella tavola dei Sormani di Missaglia.

Recensione di L[uigi] C[esare] Bollea in BSBS, a. XXXII (1930), 5-6; cenno di A[lessandro] V[iglio] in BSPN, XXIV (1930), 4.

1842.
CASANOVA, EUGENIO

Tavole genealogiche della famiglia Alfieri compilate sui documenti conservati nel Castello di San Martino Alfieri.

Torino, Renzo Streglio & C. Tipografi, 1903, pp. 2, VII grandi alberi genealogici e un quadro genealogico d'insieme a doppia pagina, alcuni ripiegati, cm. 43,5x33. Brossura editoriale in carta pergamena a stampa. «Edizione riservata di N. 150 esemplari numerati».

Scrive l'autore nella pagina introduttiva, recante impressa l'arma degli Alfieri, «Nel primo centenario dalla morte di Vittorio Alfieri, la venerata e cara memoria del marchese Carlo Alfieri di Sostegno senatore del regno, ricordino queste Tavole. Nelle quali volle e lasciò fosse compendiata la storia della secolare illustre Casata, di cui fu ultimo discendente maschio: affinchè, giusta il costante nobile suo pensiero, servissero altrui d'esempio e d'incitamento a inalzarsi e a progredire a vantaggio e onore della patria».
Le tavole si aprono sul XII secolo, presentandoci una famiglia già ramificata, influente e detentrice di feudi senza congetture in ordine al secolo anteriore.

1843.
CASANOVA, GIORGIO

Il Marchesato di Zuccarello. Storia e strutture tra Medioevo ed Età Moderna.

Prefazione di Silvio Riolfo Marengo.
Albenga, Edizioni del Delfino Moro, 1989, pp. 319, cm. 24.
Ampie notizie sulle famiglie feudali che agivano in un'ampia area ligure-piemontese, con riferimento al marchesato carrettesco che, "ligure" in massima parte, abbracciava anche luoghi che fanno parte (secondo l'autore inopportunamente) del Piemonte, come Caprauna e Alto. Le ricerche del Casanova si sono sviluppate attraverso ricerche d'archivio estese, tra Liguria, Piemonte e Simancas. Numerosi paragrafi, distribuiti nei quattordici capitoli che formano il volume, riguardano in modo specifico alcune casate maggiormente legate alla storia dei luoghi. Ci limitiamo a ricordare i seguenti: *Il territorio dei Clavesana agli inizi del secolo XIV*; *I del Carretto nuovi signori della zona*; *Giorgino di Zuccarello e la Guerra del Finale (1447-1449)* (che, con altri, costituiscono il cap. I); *La forma del potere*; *Le famiglie marchionali*; *I Clavesana e i del Carretto* [con alberi genealogici di entrambe] (cap. II); *Diritti e rendite feudali (tasse)*; *I tributi feudali nel Marchesato nei secoli XVI-XVII*; *I contrastati diritti feudali su Nasino e Bardineto* (cap. VII);

I confini territoriali del Marchesato e le loro variazioni nel corso dei secoli (nel cap. VIII). Il cap. XII è interamente dedicato ai castelli del marchesato e si sofferma su quelli che sorgevano in Alto, Aquila, Bardineto, Bergalla, Caprauna, Castelbianco, Castelcarlo, Castellermo, Cerisola, Erli, Nasino, Onzo. I cap. XIII e XIV sono concentrati monograficamente, rispettivamente, sul castello di Castelvecchio e su quello di Zuccarello.

1844.
CASARTELLI [COLOMBO DI CUCCARO], GIORGIO

Ricerche storico-giuridiche su Cavagnolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/1981.

1845.
CASARTELLI [COLOMBO DI CUCCARO], GIORGIO

Ricerche su Cavagnolo.
RAA, a. XCI (1981), Quaderno unico, pp. 5-12.

Feudo, infeudazioni, rapporti feudatari/comunità.

1846.
CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, GIORGIO

Per l'origine monferrina di Cristoforo Colombo: nuovi contributi.
Atti SISA, 11° Convivio (Pinerolo, 17 settembre 1994), Torino, 1995, pp.11-24.

Colombo di Cuccaro.

1847.
CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, GIORGIO

Le scoperte colombiane e il Piemonte. In particolare il testamento di Lancia Colombo di Colombo.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 - Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa - Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro,

Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini - Ce.s.co.m., 2001, pp. 313-331.

Con considerazioni sulla famiglia **Colombo di Cuccaro**.

1848. TL
CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, GIORGIO

L'origine monferrina della famiglia di Cristoforo Colombo e la "nascita" del Museo "Cristoforo Colombo" di
Atti SISA, 22° Convivio (Mondovì, 18 giugno 2005), Snt [2006], pp. 19-35.

Colombo di Cuccaro.

1849. TL
CASASCHI, CARLA

I Feudi della Mensa Vescovile di Tortona.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1952/1953, rel. Mario Viora.

Feudalità e vassalli vescovili nel Tortonese.

1850. TL
CASASSO, RICCARDO

Castelli e cascine fortificate nel Cuneese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Claudia Bonardi.

1851.

Caselle e i suoi centenari. 5° centenario dell'attività tipografica di Giovanni Fabri in Caselle. 8° centenario delle cartiere casellesi. 8° centenario della chiesa di S. Giovanni.

Caselle, Pro Loco di Caselle, 1975, pp. 181, cm. 24.

Ampi cenni su famiglie locali.

1852.
CASELLE, SECONDO

La cappella dei ***Gallieri****.*

Chieri, Tip. Bigliardi, 1960, pp. 150.

1853.
CASELLE, SECONDO

Cascinali e contadini in Monferrato, i Bosco di Chieri nel sec. XVIII.

Introduzione di Pietro Stella.
Roma, Libreria Ateneo Salesiano - Centro Studi Don Bosco, 1975 (ma Castelnuovo Don Bosco), pp. 116, 2 tavv. gen. più volte rip. dei Bosco, originari di Chieri e passati poi in Castelnuovo (da Giovanni, vivente in Chieri all'inizio del XVII secolo a San Giovanni Bosco) - (23 pp. di ill. f. t.), (2), cm. 24.

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXIV, (1976), p. 753.

1854.
CASELLE, SECONDO

Artigiani carignanesi a Chieri: i Riva.

In: *Carignano: appunti per una lettura della città*, v. infra, vol IV, pp. 127-155.

1855.
CASELLE, SECONDO

I ***Riva*** *scultori barocchi.*
«Corriere di Chieri», varie puntate a partire dal n. 51 del 1982 (25 dic.).

1856.
CASELLE, SECONDO
I ***Bosco*** *da Chieri a Castelnuovo.*
«Il Platano», IX (1984), pp. 191-196.

1857.
CASELLE, SECONDO – CARRÙ, DON GIANNI

Guida alla visita della Chiesa di Santa Maria della Scala, Duomo di Chieri, uno dei più bei monumenti sacri del Piemonte.

Chieri, Edizioni Pro Chieri, 1989, pp. 65, (2).

Quarto volunetto della Collana «La nostra Chieri». Passando in rassegna le diverse cappelle gli autori si soffermano sulle famiglie che le fondarono o che ebbero su di esse diritti di patronato; di ciascuna è riprodotta l'arma gentilizia a colori (con qualche imprecisione nelle coloriture): Balbiano d'Aramengo, Balbiano di Viale, Balbo Bertone, Baronis, Biscaretti, Bonaudo, Borelli, Broglia, Buschetti, Diano, Gallieri, Robbio, Romanoni, Scotti, Tabussi, Tana, Turinetti, Villa.

CASELLE, SECONDO v. anche: BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*
GIOVANNI GRADO MERLO, FILIPPO MORGANTINI, AGOSTINO PENNAZIO, ORESTE SANTANERA.

1858.

La caserma d'Artiglieria Vittorio Amedeo II in Acqui. Lettera d'un cannoniere acquese al Direttore della Gazzetta d'Acqui.

Acqui, Tipografia S. Dina, 1892, pp. 8, cm. 16,5.

Condivisibile o meno, appare interessante riferire la visione espressa in merito al passaggio di Acqui sotto il dominio sabaudo e all'impatto che questo avrebbe avuto per la nobiltà e il popolo. Dopo avere accennato ai meriti di Vittorio Amedeo II nella riorganizzazione dell'arma di Artiglieria, l'anonimo autore scrive, sempre riferendosi all'opera del sovrano: «Per noi Acquesi poi, Vittorio Amedeo divenuto nostro sovrano nel 1707, rappresenta il passaggio da un'era di decadenza e di abbiezione ad un'altra di risorgimento e di decoro. La dominazione Sabauda rigida ma giusta, pedante ma integra, assoluta ma morale e rigeneratrice, cambiò radicalmente in meno di un secolo l'aspetto ed il carattere di questi paesi. L'aristocrazia feudale fu spogliata di buona parte dei suoi diritti, taglieggiata

e ridotta ad essere, volente o nolente, una funzione di governo; mentre sotto i Mantovani spadroneggiava impunemente a suo talento. Il clero, col regalismo prevalente alla corte di Sardegna, vide la sua influenza ristretta entro i limiti della curia; gli stessi ebrei nelle Regie costituzioni del 1723 furono privati delle ampie facoltà di cui godevano sotto il precededente regime. Ora di quanto codeste classi venivano sminuite, di altrettanto si vantaggiavano quelle popolari, le quali sotto un governo debole, corrotto e lontano, non trovavano la giustizia e la protezione che ebbero dai magistrati sabaudi.
E siccome poi la giustizia giusta finisce per essere da tutti apprezzata, così anche i privilegiati che sulle prime avevano mosse alte doglianze per le sofferte falcidie, finirono per acconciarsi volentieri alla legge comune, onde non era trascorso il mezzo secolo che già la provincia acquese contava fra le più fedeli ed affezionate alla nuova Monarchia, e tale si manteneva costantemente fino ai giorni nostri, ripagando così la sua prosperità, risorta all'ombra della croce di Savoia».

1859.
CASETTA, ELDA

Adam Anbrecht di Neipperg. Il generale austriaco che dedicò la sua vita a Maria Luisa Duchessa di Parma.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani*, Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 31-53.

1860. TL
CASETTA, S.

Ricerche sui bandi campestri del Cuneese: la zona sud-occidentale

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 245, cm. 29.

1861.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

La collegiata di S. Maria della Stella: capacità di rinnovamento dell'organizzazione ecclesiastica a Rivoli nel tardo medioevo.
BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 31-111.

Da sottolineare il paragrafo: *I canonici e la loro provenienza,* in cui l'autore rileva che la maggior parte dei canonici erano espressi, pur in mancanza, in molti casi, di inequivocabili ricostruzioni genealogiche, da famiglie (aggiungerei delle principali) rivolesi (e menziona le seguenti: Aicardi, Balegno, Bauzano, Brutini, Cappello, Capra, Costantino, Crosta, Felisio, La Motta, Mania, Musso, Zostra). Nel Trecento e Quattrocento, tra la quarantina di canonici che si sono potuti censire solo nove venivano da paesi vicini e non da Rivoli. Tra questi uno solo, un de Federicis di Piossasco sarebbe stato di origine aristocratica, ma anche altri cognomi tra quelli da lui citati suonano nobiliari, sembra possibile (pur non essendo le rispettive famiglie comprese nel *Patriziato subalpino*) che lo fosse Domenico Pascale da Vigone e più che probabile un Desiderio d'Anna (o de Anna) da Vinovo che fu caninico a metà Trecento.

1862.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

Da Sommariva del Bosco a Pollenzo. Lungo il confine tra le diocesi di Torino e di Asti nei secoli XI-XV.
BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 449-509.

Contiene notizie su varie famiglie feudali dell'area studiata quali quelle dei Brezzo (Brayda (de), Falletti di Pocapaglia, Isnardi de Castello, Malabaila, Pocapaglia, Romagnano, Sarmatorio.

1863.
CASIRAGHI, GIAN PIETRO

Alpignano nel medioevo e l'abbazia di S. Michele della Chiusa.

Alpignano, Associazione Culturale il Dialogo, 1991, pp. 30, (46).
Segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. XC (1992), 1, p. 340.

Originato da due conferenze dell'autore, l'opuscolo contiene notizie sui «domini de **Alpiniano**», che a poco a poco assumono, come riferisce il Sergi nella citata segnalazione, la denominazione di «**Arpini**».

1864.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

I Cavalieri del Tempio e le vicende dei loro insediamenti sulla collina torinese. BSBS, a. XCI (1993), I, pp. 233-245.

1865.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

Da Torino a Chieri: Insediamenti templari lungo la via Francigena.

In: *I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito,* Atti del Convegno, Torino, s. d. (ma 1995), pp. 11-29.

1866.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

Fondazioni templari lungo la via Francigena: da Torino a Chieri e da Testona-Moncalieri a S. Martino di Gorra.

Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali, a cura di Giuseppe Sergi, Torino 1996, pp. 125-145.

1867.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO (a cura di)

L'opera e il tempo. Le carmelitane scalze di Moncalieri a trecento anni dalla fondazione del loro monastero (1703-2003).

Moncalieri, Città di Moncalieri (torino Pozzo Gros Monti), 2003 (2ª ed.), pp. 311, cm. 24.

Rapidamente esaurita la prima esizione (2002), la presente presenta aggiunte e alcune modifiche. Ci limitiamo a segnalare alcuni cenni riguardanti i **Fontanella di Baldissero**, in relazione alla Beata Maria degli Angeli, fondatrice del Carmelo di Moncalieri, che da questa nobile famiglia era uscita. In più punti si accenna alle famiglie delle monache, alla loro estrazione sociale. Con riferimento al Settecento «Come già per le carmelitane torinesi monache a Moncalieri, la maggior parte di queste religiose era di origine nobile o apparteneva a richhe famiglie della borghesia». La situazione si modificò nel XIX secolo, come è descritto nel capitolo *Tra Otto e Novecento: dal crollo della nobiltà ai nuovi ricchi di estrazione borghese.*

1868.
CASIRAGHI, GIAMPIETRO

Revigliasco torinese dall'età romana al medioevo. Identità e mutamento in una comunità della collina di Torino
BSBS, CV (2007), I, pp. 5-48; CVI (2008), I, pp. 5-38.

Si segnalano, tra l'altro:
Nella prima parte: § 4- La marca degli Arduinici di Torino e la signoria del vescovo; § 6- I marchesi di Romagnano; § 7 Il consortile dei signori di Revigliasco.
Nella seconda parte: § 15- I Parpaglia, signori di Revigliasco; § 16 - Il testamento di due nobildonne; § 17- Filippo Parpaglia, il «mago» di Revigliasco. Ampie, comunque, lungo tutto l'articolo, le notizie sui feudatari.

1869.

Il caso sabaudo o le armi del principe. Nuove prospettive di ricerca su sovrano, nobiltà e governo nell'antico regime.

Raccoglie interventi nel quadro di un dibattito suscitato dal volume di W. Barberis, *Le armi del principe [...]*.
«Cheiron», materiali e strumenti di aggiornamento storiografico, VI (1989-1990), n. 11, pp. 149-190.

1870.
CASO, ANNA

I Crivelli. Una famiglia fra politica, società ed economia nei secoli XII e XIII.

Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1994 (Biblioteca della «Nuova Rivista Storica», 38), pp. 160.

Storia antica di una grande famiglia feudale milanese che ebbe intensi rapporti con il Piemonte orientale e vari feudi sia nel Novarese sia nell'Alessandrino.

Segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. XCII (1994), 2, p. 660.

1871. TL
CASSAN, DE, GIANPAOLO

Il castello di Arvier: ipotesi di conservazione e allestimento funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Luciano Re, Maria Grazia Vinardi.

1872.
CASSANI, LINO

Gli affreschi quattrocenteschi della cascina ***Avogadro*** *nel Comune di Novara.* BSPN, a. XI (1917), pp. 77-86.

1873.
CASSANI, LINO

Come a Novara si fece la pace tra Guelfi e Ghibellini nel 1310, BSPN, a. XXXVIII (1947), pp. 33-35.

Pacificazione tra famiglie novaresi in conflitto tra loro.

1874.
CASSANI, CANONICO LINO – COLLI, DON ERNESTO

Memorie storiche di Garbagna Novarese.

Novara, Tip. Pietro Riva e C., 1948, pp. 150, (2), cm. 24.

Nel capitolo *I castellani di Garbagna* (pp. 35-41), e alle pp. 45-48 notizie sui castellani del luogo della famiglia **De Muro**, che gli autori congetturano (di sfuggita) poter essere i progenitori dei **Della Porta** (poi Della Porta - De Carli) successivi signori del luogo (riguardo ai quali v. il capitolo ***I Della Porta - De Carli*** *feudatari di Garbagna* – pp. 76-82 – con specifici paragrafi specificatamente dedicati ai Della Porta e ai **De Carli**), sui **Del Placido** e **Cavallazzi** e sui **Caroelli** (ai quali è dedicato il capitolo XIII – pp. 82-86 –, che include anche in cenno sui **Cacciapiatti**) da Novara e Milano. Nel capitolo *La consegna dei beni ecclesiastici di Garbagna nel 1347,* paragrafi sono dedicati ai **Boniperti** e ai **Sacco**. Alcuni paragrafi conclusivi sono dedicati alle famiglie **Cassani**, **Geri**, **Brustia**. Gli autori registrano in uno specifico paragrafo e *passim,* numerosi cognomi locali:

anteriormente al 1347 (oltre ai già ricordati Boniperti e Sacco) citiamo i Caccia, Canossa, Fossati, Franchino, Guia, Salessino, Simeono, Tado, Zannazio; per il XVI sec., gli Aicardino, Alzati, Asnaga, Bonfilio, Boselli, Giarda, Paganino, Parino, Parnizaro, Rossina, Tadardino; per il XVII e XVIII, gli Afferna, Bogino, Busti, Cantonia, Colombo, Console (Del), Cortellina, Frego, Gallo, Giorgi (De), Girella, Paolino, Pavese, Pezzana, Porzia, Vallone, Visconti, Zanola; per il XIX, gli Albera, Albini, Angelini, Annovazzi, Ballarè, Bassini, Brignone, Brusati, Calcaterra, Cappa, Cardana, Cassani, Cavagna, Crosio, Gallina, Gavinelli, Genestrona, Manzini, Monfrino, Montalenti, Morone, Nicola, Ramati, Ramella, Robecco, Rossetti, Rossi, Tantignone, Uglietti, Vecchi (De).

1875.
CASSANO, JOSEPH

La succession de François de Challant et la conduite de Pierre d'Introd.
BASA, 23, 1934, pp. 29 sg.

1876.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio di Stato di Vercelli.
BSVC 1 (a. I, 1972), pp. 77-89.

Con notizie su archivi familiari: Amico di Castellalfero, Arborio Mella, Avogadro di Casanova, Avogadro di Quinto, Berzetti di Murazzano, Buronzo d'Asigliano, Cipelli, Cusani-Caresana-Lodi, Gattinara di Zu-biena, Langosco, Olgiati, Pettenati-Berzetti di Buronzo S. Martino, Tondut de Falicon.

1877.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio della famiglia ***Avogadro di Quinto****.*
BSVC 1 (a. I, 1972), pp. 91-92.

1878.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio dei conti ***Buronzo di Asigliano****.*
BSVC 2 (a. II, 1973, 1), pp. 91-95.

1879.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio dei marchesi ***Arborio di Gattinara****.*
BSVC 16-17 (a. X, 1981, 1-2), pp. 143-167.

1880.
CASSETTI, MAURIZIO

Archivio ***Ferrero della Marmora.***
«Studi Piemontesi», vol. IV (1973), 2, pp. 200-202.

1881.
CASSETTI, MAURIZIO

Guida sommaria dell'Archivio di Stato di Vercelli.

Vercelli, Tip. Saviolo, 1975, pp. 111.

Con notizia su vari archivi di famiglie del Vercellese.

1882.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio ***Dal Pozzo della Cisterna****.*
«Studi Piemontesi», vol. IX (1980), 2, pp. 429-434.

1883.
CASSETTI, MAURIZIO

Cenni su palazzo Verga e la famiglia ***de Hallot Des Hayes****.*

Quaderni de «L'Eusebiano», n. 1, Vercelli, 1981.

1884.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio ***San Martino – Scaglia****.*
«Studi Piemontesi», vol. X (1981), 1, pp. 198-202.

San Martino di Baldissero e della Motta, Scaglia di Verrua. Contenente anche carte dei Fresia d'Oglianico, Balbo Bertone di Sambuy, Benso d'Albugnano.

1885.
CASSETTI, MAURIZIO

Le carte del cardinale Mercurino Arborio di Gattinara conservate nell'archivio familiare.

Estr. da: *Mercurino Arborio di Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, 450° anniversario della morte 1530-1*980. Atti del convegno di studi storici, Gattinara, 4-5 ottobre 1980, s.l., s.n. (Vercelli, Tip. S.E.T.E), 1982, p. 10, cm 24.

1886.
CASSETTI, MAURIZIO

L'Archivio Storico della città di Biella.
«Rivista Storica Biellese», I (1983), pp. 91–108.

Notizie sull'archivio dei **Bulgaro** (pp. 104-105) e di altre famiglie (**Aymonino** da Santhià, **Rasini di Mortigliengo**, **Berzetti**, **Signoris**, **Vercellone**, **Rossi** da Romagnano Sesia, **Mathis di Cacciorna**).

1887.
CASSETTI, MAURIZIO

Le origini del monastero di S. Pietro di Lenta e i suoi primi sviluppi.

In: Archivio di Stato di Vercelli – Comune di Lenta, *Arte e Storia di Lenta. Atti del Convegno di Studi (aprile 1981)*, Coordinamento scientifico e redazionale di Maurizio Casetti, Vercelli, Tipo-Litografia Chiais, 1986, pp. 311-335.

Biandrate, **Avogadro**.

1888.
CASSETTI, MAURIZIO

Tipi e piante dei ***Frichignono di Castellengo****.*
Bollettino SPABA, n.s. XLIV, 1990-1991, pp. 155-157.

Notizia sulla serie delle piante e tipi conservati nell'archivio della famiglia, acquisito dall'Archivio di Stato di Vercelli nel 1971.

1889.
CASSETTI, MAURIZIO (articolo solo siglato: M.C.)

Schede di archivi. ***Famiglia Arborio Mella*****.**
«Archivi e Storia», 12, luglio-dicembre 1994, pp. 135-136.

1890.
CASSETTI, MAURIZIO

L'archivio della famiglia ***Colli Ricci di Felizzano*** *e altri archivi di famiglie nobili aggregati*
«Il Platano», a. XXV, (2000), n. 2 pp.116-120.

L'autore riferisce che «Nei mesi di marzo e di luglio del 2000 il Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti, diretto dalla dott. Carla Forno, [...] ha depositato presso l'Archivio di Stato di Asti la documentazione di varie famiglie nobili pervenutagli in seguito all'acquisizione dell'attuale sede di palazzo Alfieri [...]». Queste le vicende dell'edificio, che meritano di essere riferite per comprendere, almeno in parte, le dinamiche in base alle quali esso fu il contenitore delle carte appartenenti alle famiglie elencate più avanti: «[...] già nel XVII secolo appartenne agli Alfieri. Vittorio Alfieri vi nacque nel 1749. Nel 1778 donò il palazzo alla sorella Giulia, moglie del conte Giacinto Canalis di Cumiana. Il palazzò passò poi alla figlia Marianna, moglie del marchese Luigi Colli Ricci di Felizzano. Nel 1901 la contessa Maria Coardi di Carpenetto, vedova di Giuseppe Colli Ricci di Felizzano, vendette il palazzo al conte Leonetto Ottolenghi. Questi morì nel 1904. Con testamento del 23 novembre 1903 aveva disposto la donazione del palazzo al Municipio di Asti, trascorsi 10 anni dalla sua morte. Il palazzo passò al Comune di Asti nel 1914. Nel 1937 vi fu sistemata la sede del Centro Nazionale di Studi Alfieriani». Queste le famiglie di cui sono state trasmesse, in quantità e con sequenze temporali fortemente differenziate, le carte all'Atchivio di Stato astigiano: Alfieri di Cortemilia (detti anche Alfieri Bianco, mazzi 9), Bay (originari di Riva di Chieri, mazzi 3), Cambiano di Ruffia (mazzi 3), Canalis di Cumiana (mazzi 24), Colli Ricci di Felizzano (mazzi 5), Raineri di Fisrengo (I mazzo), Roero Trotti (I mazzo), famiglie diverse: Cisa Asinari di Grésy, Fecia di Cossato, Ghigliotti, Lanze (delle), Natta, Piossasco, Quarini, Ricci di Solbrito, Rovere (Della), Tibaldi, Valle (Dalla) (mazzi 6).

1891.
CASSETTI, MAURIZIO

Palazzi di Torino di antiche famiglie biellesi.
«Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 2, aprile, pp. 61-65.

«Sorgono nei punti nevralgici della città storica. I più ammirevoli: i palazzi dei **Frichignono di Castellengo** e degli **Scaglia di Verrua**, D'all'imponenza di palazzo **Dal Pozzo della Cisterna** alle tracce seicentesche di palazzo **Ferrero della Marmora**». Oltre che alle dimore delle famiglie appena menzionate l'autore accenna a quelle dei Capris di Ciglié, Gromis di Trana, Villanis, seguendo, per ciascuno, i successivi passaggi di proprietà.

1891/2.
CASSETTI, MAURIZIO

La famiglia Amico di Castellalfero e il suo archivio.

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 129-145.

1892.
CASSETTI, MAURIZIO – CODA, MARIO

*La famiglia dei principi **Dal Pozzo della Cisterna** e il suo archivio.*

Vercelli, Tip. M. Besso, 1981, pp. 11, (4), cm. 24.
Recensione di Luigi Avonto in BSVC 18, pp. 247-248.
Recensione di Gian Savino Pene Vidare in BSBS, a. LXXX (1982), p. 344.

Catalogo della mostra documentaria allestita in Biella (a cura del Cassetti) corredato da cenni sull'archivio Dal Pozzo della Cisterna e dalla riproduzione di molti dei documenti esposti. Genealogia dei Dal Pozzo (a cura del Coda). Tra i documenti ve ne sono alcuni che riguardano le famiglie: Arborio Gattinara di Sartirana e Breme, Balbiano di Viale, Battiani, Belli, Bertodano, Bicchieri, Coda, Codecapra, Costa d'Arignano, Costa Carrù della Trinità, Falconieri, Frichignono, Gariazzo, Ghilini di Maranzana, Gromo di Ternengo, Langosco della Motta, Maillard de Tournon, Patriarca, Perrone di San Martino, Poma, Renaud de Falicon, Roero di Sciolze, Scarampi Crivelli di Canelli, Solaro della Chiusa, Solaro di Battifollo, Strata (de), Vacca di Piozzo, Valperga di Masino, Vialardi di Verrone.

1893.
CASSETTI, MAURIZIO - MARCONE, PATRIZIA, - REINA, GIOVANNI (a cura di)

Andar per Vercelli: itinerari turistici.

Italia Nostra, Sezione di Vercelli, Vercelli, Tipografia Saviolo, 1995, pp. 68.

Gli itinerari toccano, oltre agli edifici religiosi, tutti i principali palazzi appartenuti a famiglie nobili e notabili, ciascuno con piccola immagine fotografica e breve scheda descrittiva preziosa anche per l'attenzione alla cronologia dei proprietari.

1894.
CASSETTI, MAURIZIO – MOSCA, VALERIA

Le pergamene dei signori di Buronzo.

In: *Il castello di Buronzo e il suo consortile nobiliare,* Vercelli, 1990, pp. 245 - 258.

Premessa di Maurizio Cassetti, Catalogo di Valeria Mosca. Con particolare riferimento ai **Berzetti di Buronzo** e **Berzetti di Murazzano**. Molte delle carte provengono dagli archivi di due rami della famiglia Arborio Mella.

1895.
CASSETTI, MAURIZIO – SIGNORELLI, BRUNO

Il Palazzo ***Dal Pozzo della Cisterna*** *e l'isola dell'Assunta in Torino.*

Torino, Provincia di Torino - Celid, 1994, pp. 431, cm. 29.

Con costante attenzione alla storia delle famiglie di cui si incontrano notizie e capitoli dedicati agli altri palazzi che sorgevano nell'isola presa in considerazione (con notizie sulle casate a cui essi si ricollegano): **Ponte Spatis di Villaregia**, **Ferrero della Marmora**, **Barbaroux**, **Seyssel d'Aix**, **Del Carretto di Gorzegno**. Da segnalare alcuni appunti e genealogia riguardanti la famiglia **Canavasso**.

1896.
CASSETTI, MAURIZIO – SIGNORELLI, BRUNO

Il palazzo ***Dal Pozzo della Cisterna*** *nell'Isola dell'Assunta in Torino. Con schede storico-artistiche di Laura Facchin.*

Torino, Provincia di Torino – Celid, 2004, pp. 243, (1), cm. 29.

1897.
CASSETTI, MAURIZIO – VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

Ysengarda e i suoi signori.

In: *Candelo e il ricetto. X-XIX secolo,* a cura di L. Spina, Candelo, Comune di Candelo (Milano, Federico Motta editore), 1990, pp. 51-62.

CASSETTI, MAURIZIO, v. anche:
Quella Vercelli da scoprire, 1990.
AVOGADRO DI VIGLIANO, FEDERICO, *Pagine di storia vercellese e biellese,* Vercelli, 1989.
CAGNA, M. G., -
FERRARIS, GIUSEPPE, *La pieve di S. Maria di Biandrate,* Vercelli, 1984.
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999.
PAGELLA, PIERO, *Celti, Romani e Longobardi [...].*

1898. TL
CASSINI, NORBERTO - IATTONI, GIANCARLO - MAGLIANO, ROBERTO

Un castello nel Canavese: Ozegna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1981/1982, rel. Maria Grazia Cerri.

1899.
CASSINIS, GASPARE

Cento e più lettere di cento e più anni or sono.

Torino, Tip. G. Bessone, 1961, pp. 208.

Lettere familiari, con notizie sui **Cassinis**.

CASSIO, CLAUDIA v.: *La memoria che ci accompagna [...].*

1900.
CASTAGNA, MARIO – PREDARI, VALERIO

Stemmario mantovano.

Vol. II, Montichiari, Zanetti Editore, 1992, pp. 303, cm. 23,5.

Segnaliamo tra i cenni storici e araldici quelli riguardanti alcune famiglie subalpine. Tra queste i Langosco (che gli autori dicono ramo monferrino dei conti di Lomello) e i Nuvoloni (originari del Monferrato, poi in Mantova).

1901.
CASTAGNERI, ALBERTO

Araldica balmese (i ***Castagneri****).*
«Barmes News», n. 5, Balme, 1996, pp. 10-11.

1902.
CASTAGNERI, DON EUGENIO

La chiesa di Nole Canavese nella Tradizione e dopo il Concilio Vaticano II.

Chieri, Edigraph Coop., 1978, pp. 244, (2).

Nel paragrafo *Notizie onomastiche,* l'autore si sofferma sui cognomi di *Nole* (Belucco, Bergiognani, Beria, Borla, Boschiglia, Castagneri, Cerva, Chialamberto, Chiappo, Clerici, Conti (De), Corio, Costantino, Droeti, Galanti, Giovanotto, Grella, Gribaudo (De), Nasi, Noveri (= Novero), Perusso, Pich, Revella, Vinardi) e delle Valli di Lanzo, elencando quelli che giudica appartenere ai «principali capi-famiglia delle Valli» nel periodo 1300-1390, suddivisi per località: *Lanzo* (Borla, Costa, Forneris, Poma); *Germagnano* (Bertoldo, Perino, Rolando); *Coassolo* (Banchis, Borello, Massa e Macia, Mussa, Prandi, Vigna); *Monastero* (Bellecia, Bruneri, Casassa, Fornelli, Toglia e Togliat = Togliatti); *Mezzenile* (Bioleto, Gallo, Pascherio, Pugnet, Tepat e Teppati); *Cantoira* (Balma, Berta, Camusso, Cortese, Cubito, Tepa); *Chialamberto* (Bersana -de-, Bianco, Broglia, Peroti); *Forno di Groscavallo* (Baietto, Bossone, Botto, Colombino).

1903.
CASTAGNERI, [DON] EUGENIO

Nole Canavese e dintorni.

Chieri, Edigraph Coop., 1988, pp. 466, (1), cm. 21

Un capitolo è dedicato alla *Storia di alcune famiglie nolesi*: Alberj (= Albery), Balma Mion, Beria, Castagneri, Chialamberto, Ribotto. L'autore elenca i cognomi di Nole nel 1843; alcuni sono già riportati nel suo volume sulla chiesa di Nole (schedato al numero precedente), o nell'appena menzionato capitolo sulle famiglie nolesi; annotiamo, quindi, solo i seguenti: Alpignano, Ambrogio, Arminchiardi, Ayraudo, Cumpala, Bajma, Banche, Barberis, Beltramo, Benedetto, Benzo, Berlia, Bertellino, Bertetto, Bertino, Bianco, Boggia, Bollea, Borello, Brunero, Buratti, Burlando, Campana, Canavera, Cardone, Caroccio, Cattèra, Catti, Cavaglià, Chiadò, Chiappè, Chiara, Colombo, Costa, Cravero, Cresti, Debernardi, Degiuli, Detomatis, Facelli, Favero, Fiorio, Fornelli, Garbolino, Genova, Giacomelli, Giacometti, Giacotto, Gindro, Gonella, Guglielmetti, Lazzaro, Levra, Macchetta, Maddaleno, Martino, Masino, Massa, Merlopich, Monetti, Moretto, Nepote, Ossello, Paschero, Pejretti, Perero, Perotti, Piccatto, Picco, Pittoto, Poretta, Prandino, Pressenda, Rajmondo, Richiardi, Rocchietti, Rogliardo, Rollero, Rovero, Ruella, Seffusato, Sejta, Sopetto, Sormano, Tempo, Teppa, Teppati, Trivero, Troglia, Vigna. A pp. 58-65, notizie sui Cavalleri, sui Peracchi e sul castello di Grosso. Soffermandosi sui Comuni di Corio, Rocca di Corio, San Carlo Canavese, Ciriè, Robassomero, il Castagneri accenna alle famiglie feudali ad essi legate; tra queste, oltre alle due appena citate: Berlia, Berta, Bonaudi, Bonino, Carroccio, Cauda, Cocconito, Grisi, Spaldo. È inclusa una piccola lista di cognomi di Robassomero: Bruneri, Casale, Castagneri, Data, Gindro, Marelli, Martin, Raimondo, Remondino, Richetta, Role, Rubino, Spiridione, Tomatis.

1904. TL
CASTAGNETO, CHIARETTA

Sviluppi della società alessandrina nel periodo carlo-albertino riflessi negli atti dotali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, a.a. 1967/1968, rel. Aldo Garosci, cc.165, XIV, (9), tav.: ill., cm. 29.

CASTAGNO, GIANGUIDO v.: BARATTERO MOSCONI, ELISA - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO - TURINETTI DI PRIERO, ALBERTO

1905.
CASTAGNOTTI, AMEDEO

Il lavoro di riordino dell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXIV (2003), 2, pp. 79-102.

Da segnalare un paragrafo in cui l'autore riferisce di una sezione dell'archivio capitolare riguardante le *Proprietà dei conti Govone* (p. 100). L'insieme degli atti corrispondenti (conservati nell'archivio capitolare per motivi che restano da verificare), perlopiù riferiti al corso del XX secolo meriterebbe secondo l'autore approfondimenti e studi specifici.

1906. TL
CASTELLANI, LUISA

L'aristocrazia bancaria astigiana: i Malabaila di Valgorrera e Cantarana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1990/1991, rel. Renato Bordone.

1907.
CASTELLANI, LUISA

Una famiglia di banchieri astigiani. I ***Malabaila*** *di Valgorrera e Cantarana.*
«Piemonte Vivo», a. XXVI (1992), n. 1, pp. 2-9.

1908.
CASTELLANI, LUISA

Percorsi di affermazione di una famiglia dell'aristocrazia finanziaria astigiana: i Malabaila di Valgorrera e Cantarana.
«Società e storia», 63 (1994), pp. 19 sgg.

1909.
CASTELLANI, LUISA

Gli uomini d'affari astigiani. Politica e denaro tra il Piemonte e l'Europa (1270-1312).

Torino, Paravia Scriptorium, 1998 (Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino), pp. 350, cm. 21.
Recensione di Giulia Scarcia in BSBS, XCVIII (2000), n. 1, pp. 365-367.

Si traggono dall'indice alcuni dei punti in cui si dividono i primi due degli otto capitoli che compongono il volume:
Cap. I) *Caratteri e origini del gruppo al governo* (composto dai paragrafi 1- Partecipazione politica tra XII e XIII secolo; 2- Forme di aggregazione politica e partecipazione delle famiglie cittadine ai consigli (1220-1260 ca); 2.1- Famiglie verso il declino politico; 2.2- Aristocrazie del vescovo e del contado: i rapporti con il comune. *Appendice*: Rettori e membri delle *societas* astigiane.
Cap. II) *Asti al tempo di Carlo I d'Angiò* (del quale si segnala in particolare; il punto 2, diviso come segue: 2.1- Percorsi di affermazione di famiglie eminenti: attività di prestito e acquisizioni signorili; 2.1.1- Gli Isnardi; 2.1.2- I Guttuari; 2.1.3- I Solaro; 2.2- L'emergere della lotta di fazione e il tentativo egemonico dei Guttuari; 2.3- Elementi di reazione antimagnatizia nella politica del Popolo. *Appendice*: Il Popolo di Asti fra XIII e XIV secolo.

1910.
CASTELLANI, LUISA

Le famiglie del patriziato astigiano.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 99-139.

CASTELLANO, ALDO v. BRENNA, LAURA – MOSCHIONI, MICHELA; MARESCOTTI, FABRIZIO – TARDITO, FEDERICO

1911. TL
CASTELLANO, GIUSEPPE

Ricerche sul feudo di Romano Canavese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1970/1971.

1912.
CASTELLANO DE MERLANI, SEBASTIANO

Notizie di Sebastiano Castellano de-Merlani all'eruditissimo signor notajo Guido Biorci acquese.

Tortona, Rossi, 1819, pp. 22, in 4°.

Sebastiano Castellani Merlani, appartenente alla linea dell'insigne famiglia dell'Alessandrino detta anche Castellani Varzi, scrisse cenni storici su Giorgio Merula, proprio antenato, e sui "Merula", in contraddizione col Tiraboschi.

1913.

I castelli della bassa valle di Susa tra IX e XV secolo: S. Mauro di Almese, Villardora, Avigliana, S. Ambrogio, Caprie.

Coordinamento di Paolo Denicolai, Ugo Gherner, Piero Del Vecchio.

Condove, Editrice Morra, 1998, pp. 64.

(Frutto della collaborazione tra una trentina di insegnanti di scuole valsusine e 300 loro alunni).

1914.

I castelli biellesi.

A cura di Luigi Spina, Biella, Biverbanca (Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale), 2001, pp. 189, cm. 30.

Recensione-studio di Riccardo Rabaglio, *Un libro esplora l'universo dei castelli*, in «Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 2, aprile, pp. 71-76.

1915.

Castelli del Cuneese.
Cuneo, Saste, s.a., pp. 67, (1).

Pubblicato a cura dell'Ente Provinciale Turismo di Cuneo con la collaborazione di Piero Camilla.

1916.

Castelli e fortezze della Valle di Susa.

Catalogo della mostra tenutasi a Torino, Museo Nazionale della Montagna, 15 settembre - 6 novembre 1983.

Torino, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" / Club Alpino Italiano, Sezione di Torino, con il contributo della Provincia di Torino, Tip. SGS, 1983, pp. 107, cm. 21x21 (Cahier Museo Montagna, 26).

Coordinamento della Mostra e editoriale di Aldo Audisio, cura di Ettore Patria e Luca Patria, copertina del catalogo di Bruno Guglielmotto Ravet.

Segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXII (1984), p. 240.

1917.

Castelli feudali del Saluzzese.

Saluzzo, Cassa di Risparmio di Saluzzo, 1960.

1918.

I castelli vercellesi.

A cura di Luigi Spina, Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale), 2002, pp. 189, (3), cm. 30.

Recensione-studio di Marco Trisciuoglio, *15 castelli vercellesi*, in «Rivista Biellese» [2], a. VII (2003), n. 2, aprile, pp. 81-84.

1919.

CASTELLI, FRANCO

La danza contro il Tiranno. Leggenda, storia e memoria della Lachera di Rocca Grimalda.

Accademia Urbense, Centro di Cultura Popolare "G. Ferraro", Comune di Rocca Grimalda, Ovada, 1995, pp. 183, ill., cm. 30.

Esercizio dello *Ius primae noctis,* tra leggenda e fantasia.

Recensione di Giorgio Perfumo in «Urbs», a. IX (1996), 3-4, pp. 202-203, dalla quale traiamo alcune espressioni: «La tradizione popolare pone l'origine della festa rocchese in una misteriosa rivolta, per causa dello *Ius primae noctis,* contro il feudatario di Rocca, Isnardo Malaspina, sul finire del XIII secolo: in passato studiosi avevano già evidenziato come questa interpretazione sia da ritenersi posteriore e tipica di un processo di storicizzazione, comune ad altri fatti demologici, che pone in correlazione elementi distanti nel tempo e nello spazio. Castelli allarga il campo di indagine e dimostra come in epoca imprecisabile si sono sovrapposti ai più antichi significati rituali oggi solo in parte avvertiti, elementi storici legati a fatti reali o spesso soltanto presunti e frutto della fantasia o interpretazione popolare».

1920.
CASTELLI DE' LEONARDO, BIANCA MARIA

Qualche notizia su un famoso medico nizzardo a Milano nel secolo XVII.

«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. XII, 1, Marzo 1940, pp. 54-58.

Si tratta di Giovanni Battista Ribotti, che fu medico e professore di anatomia presso l'Ospedale Maggiore di Milano dal 1688 al 1699. Premessi alcuni appunti sulla sua famiglia, originaria di Pierlas. Giovanni Battista acquistò nel 1699 vari feudi. dei quali ritenne poi solo Valdiblora, del quale fu investito con titolo comitale il 13 marzo 1700.
Ribotti di Valdiblora; medicina e nobiltà.

CASTELLI DE' LEONARDO, BIANCA MARIA, v. anche: LEONARDO, DE', BIANCA

1921.

Il castello di Buronzo e il suo consortile nobiliare.

Vercelli, Nuova S.E.T.E., 1990, pp. 258, (5).
Recensione di A. Cerutti Garlanda in BSVC 35, p. 171; segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS (1990), 2, pp. 671-672).

Miscellanea di studi con contributi di Palmina D'Alessandro, Enzo Givone, Doriano Beltrame, Patrizia Marcone, Mario Guilla, Valeria Mosca, Maurizio Cassetti.

1922.

Castello comunale di Barolo. 1970-1990 storia di un recupero.

Barolo, a cura dell'Amministrazione Comunale di Barolo, con il patrocinio di Consiglio Regionale del Piemonte, Amministrazione Provinciale di Cuneo, Camera di Commercio I.A.A. di Cuneo Barolo (Alba), 1990, pp. 79, ill., cm. 24.

1923.

Il castello di Costigliole

Asti, Scuola Tip, S. Giuseppe, 1961, pp. 30.

1924.

Il Castello Faà di Bruno. Le notizie storiche, l'ambiente, il rilievo, il progetto di consolidamento e restauro.

Comune di Solero, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1980, pp. 40, cm. 21x21.

1925.

Il Castello di Piovera.

RAA, XXII (1913), 2°, p. 131.

«Tra le *Carte Ghilini* si trova la seguente ricevuta, che è assai importante per la storia feudale di questo paese». Proprietari del castello e feudatari erano i Gallarati; dalla citata ricevuta, del 1525, risulta che i Ghilini lo tenevano da loro in affitto.

1926.
CASTELLO, LORENZO CARLO

Palazzo Graneri. Dal 1858 sede del Circolo degli Artisti di Torino.

Torino, D. Piazza, 1991, pp. 194, cm. 30.

CASTELNOVI, PAOLO v.: MUÒ, GIORGIA

1927.
CASTELNUOVO, GUIDO°

L'aristocrazia del Vaud sino alla conquista sabauda (inizio XI-metà XIII secolo).
BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 469-522; a. LXXXVII (1989), 2, pp. 469-522.

Recensione di Alessandro Barbero in «Le Moyen Age», XCVIII (1992), pp. 497-499.

° Nato a Torino nel 1963.

1928.
CASTELNUOVO, GUIDO

L'aristocratie vaudoise avant l'expansion de la Maison de Savoie.

In: *La Maison de Savoie et le Pays de Vaud*, études publiées sous la direction de Agostino Paravicini Bagliani et Jean François Poudret, Lausanne, Bibliothèque Historique Vaudoise, 97, 1989, pp. 19-34.

Segnalazioni di Alessandro Barbero, nel quadro della recensione del volume che contiene il saggio, in BSBS, a. LXXXVIII (1990), 1, pp. 277-278 e di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2, pp. 559-560.

Interessante modello di indagine, applicabile anche alle aree subalpine, con riferimento alle quali si evidenziano punti di contatto e [possiamo dire difficilmente eludibili] legami.

1929.
CASTELNUOVO, GUIDO

L'aristocrazia del Vaud fino alla conquista sabauda (inizio XI – metà XIII secolo).

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1990, pp. 322, cm. 25.

Vale quanto detto alla precedente scheda.

1930.
CASTELNUOVO, GUIDO

L'aristocratie vaudoise et l'État savoyard au début du XVe siècle.

In: *Amédée VIII - Félix V, premier duc de Savoie et pape (1383-1451)*, a cura di Bernard Andenmatten et Agostino Paravicini Bagliani, avec la collaboration de Nadia Pollini, Lausanne, Colloque international, Ripaille-Lausanne, 23-26 octobre 1990, Lausanne, Fondation Humbert II et Marie José de Savoie – Bibliothèque Historique Vaudoise, 103, 1992, pp. 265-277.

1931.
CASTELNUOVO, GUIDO

Les élites laïques vaudoises avant l'expansion des Savoie (XI^{e}-XII^{e} siècles).

In: *Le Pays de Vaud vers 1300*, a cura di Agostino Paravicini Bagliani, Lausanne 1992 (Cahiers Lausannois d'Histoire Médiévale, 6), pp. 17-26.

1932.
CASTELNUOVO, GUIDO

Nobili e nobiltà nel Vaud medievale (secoli X-XV). Ordinamenti politici, assetti documentari, tipologie lessicali.

«Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento», XVIII (1992), pp. 11-56.

1933.
CASTELNUOVO, GUIDO

Une société qui se transforme. Les mutations de l'élite politique vaudoise à la fin du Moyen Âge, Colombier et Russin, 1359-1456.

In: *La monnaie de sa pièce,[...] Hommage à Colin Martin,* Lausanne, Pelet et Poudret, 1992, (Bibliothèque Historique Vaudoise, 105), pp. 13-25.

Con spunti sugli Stati sabaudi di complessiva portata e ampiezza.

1934.
CASTELNUOVO, GUIDO

Quels offices, quels officiers? L'administration en Savoie au milieu du XVe siècle.

«Études Savoisiennes», II (1993), pp. 3-43.

Incentrato soprattutto sull'area savoiarda, può rivestire interesse, per spunti e diretti riferimenti, anche per le aree subalpine. L'autore indaga, attraverso alcuni esempi, sull'estrazione sociale degli ufficiali e sulle loro strategie familiari e *cursus honorum,* rilevando ad esempio, come per il caso di Chambéry e poi di altri centri, che «nombreux sont les annoblissements qui concernent des membres de l'élite urbaine qui agissent en même temps comme officiers princiers».
Secondo Castelnuovo «L'étude prosopographique des officiers centraux et locaux permet enfin de dégager le profil social du personnel administratif savoyard. Là non plus, pas de contrastes saisissants entre une bourgeoisie "montante" spécialisée ès loi ou ès finances et une noblesse qui s'efforcerait de conserver sa supériorité sociale et politique en se retranchant dans ses seigneuries et en faisant jouer uniquement sa professionalité militaire lignagère».
Inoltre l'autore ritiene che l'indagine sulle origini sociali degli ufficiali metta «[...] en exergue leurs deux grands milieux de recrutement: les aristocraties seigneuriales et les élites urbaines. Les carrières peuvent, parfois, diverger: l'élite urbaine donnera plutôt des professionnels de la finance et du droit; les notables des bourgades de moindre envergure deviendront plus facilement des notaires-secrétaires; les grands seigneurs se tourneront tout d'abord vers des postes plus "politiques" et courtisans:

conseillers, maîtres d'hôtel, présidents. Il n'empêche que leurs objectifs sociaux ne font que les rapprocher. Leur point de mire, c'est participer à l'élite politique savoyarde».

1935.
CASTELNUOVO, GUIDO

Cancellieri e segretari fra codificazione amministrativa e prassi di governo. Il caso sabaudo (metà Trecento-metà Quattrocento).

«Ricerche Storiche», XXIV/2 (1994), pp. 291-303.

1936.
CASTELNUOVO, GUIDO

Centre et périphérie. Le recrutement social et géographique des châtelains en terre savoyarde (moitié XIVe-moitié XVe siècle).

In: *Savoie et Région alpine* (Actes du 116e Congrès National des Sociétés Savantes, Chambéry, mai 1991), Paris 1994, pp. 97-108.

1937.
CASTELNUOVO, GUIDO

Seigneurs et lignages dans le Pays de Vaud. Du royaume de Bourgogne à l'arrivée des Savoie.

Edité par Martine Ostorero, Lausanne, 1994 (Cahiers Lausannois d'Histoire Médiévale, 11), pp. 236, cm. 22.

1938.
CASTELNUOVO, GUIDO

Ufficiali e gentiluomini. La società politica sabauda nel tardo medioevo. La società politica sabauda nel tardo medioevo.

Milano, Franco Angeli, 1994 [Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino], pp. 426, (4).

L'autore torna su temi già presenti in altri studi qui schedati. Pur essendo l'attenzione fondamentalmente concentrata sulle aree savcoiarde, non sono

rari i cenni a famiglie subalpine (tra queste: Canalis di Cumiama, Challant, Costa, Provana, Saluzzo, Thomatis, Valperga) o a famiglie della Savoia ben presenti nella storia del Piemonte. Come accade anche nel caso piemontese, in Savoia non poytrebbero essere considerati antiteci i poteri signorili di controllo del territorio e quelli successivi legati a funzioni pubbliche stabilite organicamente dal "potere centrale", anche in considerazione del fatto che spesso i ceti feudali si trovano in prima fila nel rivestire ruoli di primo piano nelle organizzazioni amministrative e militari dello Stato.
Non sarà fuori luogo riferire in modo dettagliato, seppur non completisimo, l'articolato indice che consente bene di comprendere la fruibilità e la consistenza in termini di temi trattati del volume:

Premessa: *Le basi e i quadri dell'indagine,* composta dai paragrafi *Fonti e storiografia* (diviso in Nobili e ufficiali nel tardo medioevo [a) Francia; b) Italia; c) Inghilterra]; La sociologia dell'amministrazione; Lo stato delle fonti; Erudizione, ideologia, critica: gli studi regionali) e *I territori sabaudi nel basso medioevo,* dal dominio al principato (costituito da: Conquiste militari e assestamenti politici alla metà del Trecento; Amedeo VII e la crescita dell'egemonia francese; Il governo personale di Amedeo VIII; Amedeo e Ludovico: una diarchia di governo; I mezzi del controllo principesco; Principi e territorio, un esempio locale: la signoria di Aubonne fra Tre e Quattrocento).

Parte I: La norma amministrativa: descrizione degli apparati (costituita dai punti: *Gli uffici centrali* [Il "Consilium cum domino residens"; L'apparato giudiziario: Consiglio di Chambéry, Consiglio cismontano, Udienze generali; La cancelleria e i segretari; Tesoreria e Camera dei Conti; L'*hôtel*]; *L'amministrazione territoriale* [Castellani, luogotenenti e altri ufficiali locali; I balivi; Gli ufficiali giudiziari]; *Sviluppi e limiti della codificazione amministrativa.*

Parte II: La Prassi: fisionomia dell'amministrazione centrale (che si articola nei punti *Modalità e criteri del reclutamento*; *Consigli e uomini di governo* [La composizione del consiglio: geografia, rango e professionalità; Gli sviluppi diacronici del reclutamento: 1350-1450; Preponderanza signorile e raccordi internazionali; I consiglieri, amministratori o politici?]; *Gli amministratori centrali* [I segretari; I tesorieri generali; Gli uditori della Camera dei Conti; Gli ufficiali giudiziari - a) I giudici delle giudicature, b) I giudici delle

appellazioni, c) Collaterali, presidenti, cancellieri -; Specialismi a confronto: maestri dell'*hôtel* e presidenti dei Conti; Gli ufficiali centrali: burocrati in nuce?].

Parte III: *La Prassi: ufficiali e territorio* (con gli articoli *L'amministrazione locale* [La geografia: confini, gerarchie, mobilità; La carica: durata, nomina, delega]; L'organizzazione del territorio: l'esempio dei castellani del Vaud [Geografie e gerarchie; Reclutamento amministrativo e trasformazioni sociali - a) Fra indifferenza e integrazione: 1359-91, b) Crisi e trasformazioni: 1392-1421, c) Un gruppo dirigente rinnovato: 1422-56 -; Amministratori vodesi e ufficiali stranieri alla fine del medioevo: cinque biografie - a) La nuova aristocrazia trecentesca: i Colombier, b) I Cerjat: borghesi, nobili e signori, c) Mobilità amministrativa e radicamento, signorile: gli Champion, d) Immigrazione funzionariale e ascesa sociale: i Russin, e) Da Hauteville a Chillon: i Bouvier fra specializzazione amministrativa e mobilità sociale -; Radicamento signorile, gerarchie nobiliari e servizio amministrativo: le vie dell'ascesa sociale nel Vaud tardo medievale]; *Castellani e società* [Estrazione sociale e carriere locali; Le strategie amministrative; Principe, castellani e apparati centrali; Amministrazione locale e società politica: un bilancio]).

Conclusioni: *Il rinnovamento delle élites sabaude nel tardo medioevo* [I lessici della superiorità sociale; Amministrazione e nobiltà: concorrenza o integrazione?; Borghesi, nobili e ufficiali: ipotesi sull'*ancien régime*].

1939.
CASTELNUOVO, GUIDO

Lo spazio alpino medievale e il principato sabaudo: modelli, gerarchie, frontiere.

«Archivio per l'Alto Adige. Rivista di studi alpini», LXXXVIII-LXXXIX (1994-95), pp. 483-490.

Traiettorie di sviluppo degli Stati sabaudi alla luce dei rapporti tra i Savoia, la feudalità, i comuni, i lignaggi signorili. Dividendo in cinque distinte aree i domini sabaudi, l'autore ritiene che entro il Trecento esse convergano dall'ordine signorile a quello principesco. Tuttavia la nascita di confini territoriali e amministrativi sempre più stabili, e la progressiva omogeneizzazione sociale e istituzionale, pur incidendo in senso unitario

non porrà fine a una certa eterogeneità rilevabile nell'organizzazione del territorio e nella «composizione delle élites regionali». [Ben in linea, d'altronde, con il contesto cronologico studiato e con le "libertà" che erano proprie ancora della tarda epoca medievale].

1940.
CASTELNUOVO, GUIDO

Les élites urbaines et le prince dans les États de Savoie à la fin du Moyen Age.

In: *Les élites urbaines au Moyen Age* (XXVII[e] Congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public, Roma, 23-25 maggio 1996), Paris, Publications de la Sorbonne, 1997, pp. 257-268.

1941.
CASTELNUOVO, GUIDO

Un ceto dirigente fra continuità familiari e ricambi politici.

Fa parte di: Enrico Artifoni – Guido Castelnuovo, *L'estinzione dei quadri consolari e l'emergere del regime podestarile*, edito in *Storia di Torino*, I (*Dalla preistoria al comune medievale*), a cura di Giuseppe Sergi, Torino, Giulio Einaudi editore, 1997, pp. 715-748 (e in particolare 738-748).

1942.
CASTELNUOVO, GUIDO

Physionomie administrative et statut social des officiers savoyards au bas Moyen Age: entre le prince, la ville et la seigneurie, XIV – XV siècle.

In: *Les serviteurs de l'État au Moyen Âge. Formation, idéologie, carrière.* «Actes du XXIX[e] Congrès de la Societé des Historiens Médiévistes de l'enseignement supérieur public, Pau, 22-24 maggio 1998», Paris, Publications de la Sorbonne, 1999, pp. 181-192.

1943.
CASTELNUOVO, GUIDO

Les noblesses et leurs pouvoirs dans les Pays de Savoie au Moyen Age.

In: *Noblesses en Savoie*, a cura di Mauice Messiez, «*L'Histoire en Savoie*», n. CXXXII-CXXXIII (1998-1999), pp. 9-82.

1944.
Castelnuovo, Guido

Le prince et ses élites dans l'Etat savoyard au XIVe siècle.

In: *De la principauté à la province. Autour du 650e anniversaire du Transport du Dauphiné à la couronne de France*, a cura di P. Paravy - R. Verdier, Grenoble 2001, pp. 271-290.

1945.
Castelnuovo, Guido

Dynasties seigneuriales, lignages urbains et parentés d'officiers de part et d'autre des Alpes.

In: *Frontières, contacts, échanges. Mélanges offerts à André Palluel-Guillard*, a cura di C. Sorrel, Chambéry 2002 (Mémoires et Documents de la SSHA, CIV, Bibliothèque des Études Savoisiennes - Université de Savoie, X), pp. 49-60.

1946.
Castelnuovo, Guido

Les étrangers du prince: cour, crédit et seigneurie en Savoie à la fin du Moyen Age.

In: *Les étrangers à la cour de Bourgogne*, a cura di B. Schnerb («Revue du Nord», LXXXIV [avril-septembre 2002]), pp. 429-452.

1947.
Castelnuovo, Guido

La cour de Savoie au temps de Bayard.

In: *Bayard et la Maison de Savoie* (Actes des Rencontres Bayard 2002, Chambéry, octobre 2002), Pontcharra, 2003, pp. 33-48.

1948.
Castelnuovo, Guido

Omaggio, feudo e signoria in terra sabauda (metà '200 - fine '400).

In: *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio* (Atti del Convegno di studi, Milano, aprile 2003), a cura di Federica Cengarle – Giorgio Chittolini – Gian Maria Varanini, «Reti Medievali. Rivista», V (2004), pp. 175-201.

1949.
CASTELNUOVO, GUIDO

«A la cour et au service de nostre prince»: l'hôtel de Savoie et ses métiers à la fin du Moyen Âge.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 24-53.

Il divenire della corte il cuore politico e amministrativo dei domini e polo d'attrazione e integrazione dei ceti nobiliari; il palazzo del principe centro di mestieri «entre service et office»; carriere nell'ambito di corti, capaci ormai, lungo il XV secolo, a fianco di un reclutamento sempre più "nobiliare" degli ufficiali e servitori, di «réunir en leur sein aussi bien les capacités professionelles des techniciens de la propagande et de la célebration princières» (p. 53).

CASTELNUOVO, GUIDO v. anche; BORDONE, RENATO, -, VARANINI, GIAN MARIA

CASTIGLIONE, BALDASSAR v. in queste pagine: Quondam, Amedeo, *Questo povero cortegiano. Castiglione, il libro, la storia,* 2000.

1950.
CASTIGLIONE, BEPPE - TAVOLADA, DOMENICO

Appunti di storia Rivolese.

Rivoli Torinese, "La Tipografica" Fratelli Seita, 1981, pp. 234 –(6).

Tra le notizie riguardanti singoli personaggi nella storia di Rivoli assumono consistenza degna di menzione in particolare quelle riguardanti la famiglia **Vinea**: pp. 63, 72-74, 78-89, 83-84.

1951.
CASTIGLIONI, CARLO

Il castello di Silvano d'Orba ai primi del Settecento
«Novinostra», a. XXVIII (1988), 2, pp. 30-36.

1952.
CASTIGLIONI, CARLO

Le masserie novesi con oratorio nel secolo XVIII.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 4, pp. 19-25.

Notizie sulle famiglie che ebbero diritto di patronato sulle diverse cappelle annesse alle loro proprietà. Tra queste: Allignani, Andreani, Bello (del), Boccardi, Brignole Sale, Calleri, Cambiaso, Cattaneo, Cavanna, Corti, Formentani, Guasconi, Negrone, Peloso, Ricchini, Vaccari.

1953.
CASTIGLIONI, CARLO

Le soperchierie di Donna Auriga Fregosa (1527).
«Novinostra», a. XLII (2002), 2, pp. 8-10.

La memoria dei Fregoso in Novi è legata ad un'immagine dispotica e ad atteggiamenti tirannici della famiglia. Qui si dà per scontato che l'ultima feudataria di questo nome abbia fatto «imprigionare illecitamente per futili motivi» alcune persone «al fine di garantirsi l'infame prezzo del riscatto come provento personale». L'esempio descritto, tuttavia, non contribuisce a provare le presunte soperchierie. Emerge, a livello oggettivo, semplicemente il fatto che tal Giovanni Maria Cattaneo, imprigionato per alcuni (o parecchi, "nonnullis") atti di insubordinazione, dovette, per ottenere una rapida liberazione, pagare una determinata somma, come era diffusa prassi (della quale la liberazione su cauzione, prevista in vari paesi, è in parte l'erede). Nel caso specifico, quanto meno dall'esame dei documenti presi in considerazione dall'autore, non vi è motivo di parlare di malversazioni, per documentare e provare le quali (e magari effettivamente se ne registrarono) occorrerebbero sicuramente altre basi documentali.

CASTIGLIONI, CECILIA v. LUSSO, ENRICO (a cura di), *Le origini di una città. Palazzo Mathis a Bra tra Medioevo ed età moderna*, 2007.

1954.
CASTORINA BATTAGLIA, MARA

Una famiglia borghese del XIV secolo: gli Albini di Moncalieri, medici del basso medio evo.
«Minerva Medica», vol. 66 (1975).

Anche a parte, Torino, 1975, pp. 14.

1955.
CASTRI, GUALTIERO
Palazzo ***Buronzo di Asigliano*** *in Vercelli.*
«Archivi e Storia», I (giugno 1989), pp. 29-43.

Con diffuse notizie sulla famiglia.

1956.
CASTRONOVO, SIMONETTA

Il mondo cavalleresco. L'Italia nord.occidentale.

In *Il Gotico nelle Alpi 1350-1450,* catalogo della mostra, a cura di Enrico Castelnuovo, Francesca De Gramatica, pp. 225-237.

1957.
CASTRONOVO, SIMONETTA

Artisti, artigiani e cantieri alla corte dei conti di Savoia tra Amedeo V e Amedeo VII.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 115-143 (v. il commento complessivo a questa voce).

1958.
CASTRONOVO, VALERIO°

Formazione e sviluppo del ceto imprenditoriale laniero e cotoniero piemontese.
RSI, a. LXXVII (1966), IV, pp. 773-849.

° Ordinario di storia contemporanea all'Università di Torino, curatore di numerose opere, di storia, storia economica, storia del giornalismo. Direttore della rivista di scienz e storia «Prometeo».

1959.
CASTRONOVO, VALERIO

Gilardini 1905-1985. Storia di un gruppo industriale.

Torino, Ages Arti Grafiche, 1985, pp. 260, cm. 31.

Contiene cenni storici sui Gilardini, da Gignese, che meritano di essere presi in considerazione soprattutto a partire dall'Ottocento. Per quanto riguarda le epoche anteriori pare possibile che siano state raccolte pie quanto fantasione (termine forse un po' troppo edulcorato) memorie familiari (la supposizione è d'obbligo in mancanza di un apparato di note che consenta di comprendere quale sia la fonte delle notizie fornite). La famiglia viene detta, in primo luogo, «originaria del ceppo aristocratico dei Gilard di Castellamonte nell'Ovadese (fiorito fin dal XIII secolo) [...]». Sin qui, a prescindere dal fatto che non sarebbe facile trovare una località di questo nome nei pressi di Ovada, si potrebbe ammettere una parziale attendibilità, dato che il cognome Gilardini [non potremmo dire altrettanto per la forma Gilard, che richiederebbe verifiche], in generale non comunissimo, nella zona è attestato da vecchia data. Essa (mentre parrebbe più opportuno riferirsi a differenti famiglie dello stesso cognome, piuttosto che alla discendenza di un unico stipite) viene poi fatta guizzare a Genova cui avrebbe dato «alcuni membri del consiglio degli Anziani» (il passo da Ovada a Genova è breve e siamo ancora nel campo del credibile), e poi a Magadino, nel Canton Ticino, su cui i Gilardini avrebbero avuto diritti di signoria, a Londra, col cognome Gill, in bassa Baviera col cognome Gerald, a Ginevra, poi in Savoia e, finalmente a Gignese. Non si rischia troppo di sbagliare, insomma, nel considerare l'insieme delle notizie riferite al XVIII secolo - e prima di esso - come un pot pourri poco affidabile di dati basati più su omonimie (o addirittura "quasi" omonimie) poco affidabili. Interessanti, per contro i primi passi dei Gilardini nel mondo dell'imprenditoria, a partire dalla fabbricazione degli ombrelli in Gignese sino alla grande affermazione industriale, con le vaste e poligenerazionali produzioni e commerci consentiti dagli insediamenti e stabilimenti torinesi.

CASTRONOVO, VALERIO v. anche: DAGNA, PAOLA, -

1960.

Castrum Radi. Studi e ricerche sulla struttura materiale di un castello di pianura dell'alto Vercellese.

Vercelli, Gruppo Archeologico Vercellese, 1990, pp. VII, 127, ill., cm. 31, 3 carte geogr.
Recensione di R[osaldo] O[rdano] in BSVC 36, pp. 149-151.

1961.
CASULA, FRANCESCO CESARE

Gli Aleramici di Saluzzo e la Sardegna.

In: Gigliola Soldi Rondinini (a cura di), Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa, «Atti del Congresso Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4, Ponzone, 2000, pp. 57-62.

1962.

Catalogo delle opere Araldiche, Genealogiche, Biografiche e Storiche manoscritte e stampate componenti l'Archivio Araldico Vallardi, fondato dalla Nobile Famiglia Bonacina ed ampliato dalle riunite biblioteche Bianchi, Vallardi, Tenenti, Tettoni e Litta.

Milano, Via Moscova 40 [Antonio Vallardi Editore], 1905.

Terza edizione del catalogo (la prima è del 1873, la seconda del 1884), include notizia di un manoscritto *Stemmi gentilizi di famiglie piemontesi,* di 500 pagine, contenente 12.500 stemmi a colori.
Almeno parte dell'Archivio Araldico Vallardi risulta essere stata acquistata dall'Istituto araldico Camajani di Genova ma occorrerebbero specifiche ricerche per reperire questo, probabilmente importante, manoscritto.

1963.

Catalogue de la vente après décès du comte Caravadossi d'Aspremont, tableaux, objets d'art et ameublement. Vente aux enchères du 24 au 30 avril 1919 au Château de la Tour aux Baumettes à Nice. expert R. Morot.

Nice, Imprimerie du Commerce, 1919, pp. 20, ill., cm. 28.

1964.
CATANIO [= CATTANEO], GUGLIELMO

Cronica de marchesi di Monferrato di Gulielmo Catanio di Lu.

Prefazione e note sul manoscritto di Gabriele Serrafero; note storiche ed esplicative di Pier Felice Ubertis.
Casale Monferrato, Rotary club, 1973, pp. 92, cc. 3 di tav., ill., cm. 22.
Edizione di 500 esemplari numerati.

1965.
CATERINA, LUCIA

Le stanze cinesi del castello dei Solaro a Govone: lettura storico-artistica.

In: Laura Moro (a cura di), *Il Castello di Govone. Gli appartamenti*, Torino, 2000, pp. 41-59.

1966. TL
CATTANEO, PAOLA – CHESTA, ELENA

Il castello della Volta di Barolo: indagini sullo stato attuale e proposte per la sua conservazione dal punto di vista statico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Giuseppe Pistone, Luciano Re.

1967.
CATTANEO, PAOLA – CHESTA, ELENA

Il castello della Volta di Barolo.
«Alba Pompeia», N.s., XX (1999), 2, pp. 75-91.

Falletti di Barolo, con accenni ai Carretto, del e ai marchesi di Saluzzo. Costituito dalla prima parte della tesi di laurea delle autrici (che in nota è datata 1996, mentre risulterebbe 1996/1997).

1968.
CATTANEO MALLONE, CESARE

Novi aveva cinque porte? Il monopolio dei Cavanna sui forni (1335-1340).
«Novinostra», a. XXVIII (1988), 4, pp. 19-21.

1969.
Il catasto della beneficenza. IPAB e ospedali in Piemonte, 1861-1985.

A cura di Umberto Levra.

Torino, a cura della Regione Piemonte, c. 1987, 15 vol.
Recensione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 346-347.

Passando in rassegna le fondazioni pie attraverso il Piemonte si inconrrano i nomi delle numerose famiglie e personaggi che ad esse hanno dato vita col proprio patrimonio.

1970.
CATTANEO MALLONE DI NOVI, CESARE

Novi Ligure e i suoi "nobili".

Genova, Copy-Lito - Novi Ligure, Società Storica del Novese, 1988, pp. 126, (2), cm. 24, tre tav. topografiche f.t. in fine, rip.

L'autore si sofferma sulle istituzioni comunali di Novi, sui rapporti tra differenti famiglie nobili e su quelli tra nobiltà locale e Comune. Nel capitolo dedicato a *I cinque Alberghi nobiliari* (pp. 41 – 57, 105), da cui essenzialmente uscivano i membri della consiglio civico, sono fornite notizie sulle casate da cui essi traevano il proprio nome e l'indicazione delle famiglie che ne facevano parte, a partire dalla Riforma del 1530 e fino al 1590: **Bianchi** (con le famiglie Bello e Bello – Del-, Bonello o Bonelli, Borgo, Cornilia, Massara, Montemerlo, Pietra, Preda, Puliano, Richini, Sanquirico, Scalia, Vello, Veris –De-, Vignoli); **Cattaneo** (=

Cattanei, con le famiglie Anda, Anfossi, Barrali, Bragherio, Curati, Cairo, Canevari, Canefri, Cervino, Cravenna, Craverio, Gabullo, Guercino, Lodolo, Mallone, Mazarro, Patrone, Perolo o Perrollo, Petignano, Pollo, Ponziglione, Vacca, Vaccari); **Cavanna** (= Cavana - de la - con le famiglie Adornini, Arbigliati o Arbeglerio, Bacalli, Berrita, Ciglio, Ferrari –De-, Gavi, Grana, Lucco, Merello, Montemano, Ruffineti, Sancristoforo, Sarisoni); **Girardenghi** (= Girardengo, con le famiglie Ardente, Bertolotto, Bosco, Bosio o Bossio, Copiano, Dernisio, Fornelli, Fusta, Giannelli, Isola, Manono, Massardo, Ogerio, Quilico, Ripario); **Pellegrini** (Avignano, Avondano, Berruerio, Borgherio, Bovone, Budeo, Buferio, Busseto o Busseti, Cà –De la- = Casa, Cappelloni o Capelloni, Carezzano, Castelletto, Castilione, Chiavari, Conte o Conti, Crecca, Fermentana, Gatto, Gramegna, Guasco, Majno o Mayno, Marenco, Meda o Medda, Paleario, Paterno, Pelle, Rodrigo, Sale, Salvo o Salvi, Samontana, Zonca). A partire dal 1590 compaiono, tra le case «habili ad essere di Consiglio» parecchi nomi precedentemente non menzionati: Angeleri, Ardissone, Bellacoda, Buzzi, Campoantico o Campantico, Capreto, Corte, Gavazana o Gavazzana, Governa, Isimbardi, Magnano, Marmanda, Massa, Mina, Montaccaro, Nobili, Pavese, Pomegliano, Pomello, Pegalza, Rosso, Scarpa, Visconte, Villa. Completano il quadro delle maggiori famiglie novesi liste di famiglie da cui potevano uscire consiglieri tra la fine del Cinquecento e la fine del Settecento; sin qui non menzionate le seguenti: Ambrosiis –De-, Andreani, Boccardo, Cambiaggio, Camusso, Ceretti, Cheiro, Clavario, Gambaro, Germana, Grimaldi, Mazza, Panario, Perasso o Perazzo, Rombo, Scorza, Serra, Tiboldi o Tiboldo, Tonello. In fine due tav. gen. dei **Cattaneo Mallone**.

1971. TL
CATTARINUSSI, CINZIA

Toponomastica e onomastica nell'area di Pralungo (Biella).

Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà Lettere e Filosofia – Vercelli, Corso di Laurea Lettere Moderne, a.a. 2006/2007, rel. Giacomo Ferrari.

1972. TL
CATTONI, VALENTINA – DAVOLI, MAURIZIO

Castello Della Rovere a Vinovo (To). Progetto di recupero funzionale: insediamento di un centro ricettivo-congressuale.

Politecnico di Milano, I Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Antonio Piva; correl. Paolo Bassi, Darko Pandakovic, cc. 78, ill., 13 tav., cm. 30.

1973.
CAU, ETTORE

La "carta offensionis" dell'abbazia di Spigno e altri documenti di fondazioni monastiche e canonicali in area subalpina.
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 27-40, cc. 2 di tav. f.t.

Da leggersi «in stretta relazione» col contributo che segue.
Aleramici; **Arduinici.**

1974.
CAU, ETTORE

Carte genuine e false nella documentazione arduinica della prima metà del secolo XI.
«Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 183-214 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

Arduinici.

CAUDA, DOMENICO LUIGI v. *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati [. . .] sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli [...].*

1975. TL
CAUDA, ROBERTO

Analisi delle strutture del maniero di Solonghello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giuseppe Pistone.

1976. TL
CAUDERA, GIADA

Ricerca storico-giuridica sui Provana di Leynì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 291, (cc. 45 s.n., molte delle quali, contenenti la riproduzione e la trascrizione di documenti, ripiegate), 1 albero gen. rip. f.t., cm. 29.

L'autrice ha preso in considerazione, presso l'Archivio di Stato di Torino in un fondo di tredici faldoni di carte dei Provana di Leynì, cinque mazzi in particolare, più di altri significativi e rilevanti ai fini di descrivere le vicende storico giuridiche della famiglia: due intestati "Concessioni e investiture", e gli altri tre rispettivamente "Consegnamenti di Forni e Mulini", "Vendite e acquisti feudali", "Scritture tra signori e comunità" dai quali ha tratto e trascritto in appendice il regesto di oltre duecento documenti di rilevanza feudale o storico-geneaologica. La Tesi si articola in tre parti, rispettivamente focalizzate su: 1) *Genealogia della famiglia Provana*; 2) *Aspetti storico-giuridici del feudo di Leynì* (che si articola lungo filoni quali *I feudatari*; *Passaggi di giurisdizione*; *Il feudo*; *Vendite e acquisti feudali*; *Forni e mulini*; *I canali*; *Boschi, prati e pascoli*; *Caccia*; *Scritture tra la Comunità ed i Signori di Leynì*).

1977.

La causa del conte di Pollenzo.
«Bra o della felicità», 3, dicembre 2005, pp. 88-89.

Notizie tratte dall'«Eco della Zizzola» [Gazzetta di Bra e dintorni], a. IV (1890), n. 34, 28 agosto 1890, p. 2.

Farneticanti rivendicazioni sul feudo di Pollenzo da parte di un certo Paolo Fedele Porro che, senza neppure potersi ricollegare ai Porro che erano stati creato conti di Pollenzo e Santa Vittoria nel XIV secolo (feudi poi devoluti nella prima metà del secolo seguente) pretendeva di contendere al principe Umberto di Savoia un titolo sul quale gli stessi discendenti della famiglia remotamente infeudata non avevano più alcun diritto da quasi mezzo millennio.

CAVAGLIÀ, FABIO v.: CAPRA, DAVIDE, -, VIOLIN, FABIO

1978.
CAVAGLION, ALBERTO

Una famiglia nel Monregalese: i Momigliano.
«Studi monregalesi», a. V (2000), 1, pp. 86-90.

1979.
CAV. ALBERTO CAIS DI PIERLAS [necrologio del]
«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 6 (1916), pp. 35-37.

Il breve cenno commemorativo è preceduto da alcune note sui Cais di Pierlas.

1980.
CAVAGNA SANGIULIANI, ANTONIO

Mede, i suoi conti e i Sangiuliani.

Pavia, Tip. Cajo Rossetti, 1904, pp. 15, cm. 24.

1981.
CAVAGNA SANGIULIANI, ANTONIO

Biblioteca Cavagna Sangiuliani in Zelada: manoscritti riguardanti la storia nobiliare italiana.
RA ottobre 1906.

Anche a parte: Roma, Collegio Araldico, 1907, pp. 29, cm. 27, tiratura limitata di 200 esemplari.

1982.
CAVAGNA SANGIULIANI, ANTONIO

L'Ordine di Malta in Voghera.
RA, marzo 1910.

Anche a parte: Roma, Collegio Araldico, 1910, pp. 10.

1983.
CAVAJONI, VITTORIO

Il castello d'Invorio già dei Visconti.

Milano, 1969, pp. 157, tav. 47.
Cfr. una dura, ironica recensione in «Novarien», 3 (1969), p. 377.

1984.
CAVALCASELLE, GIOVANNI BATTISTA

I consigli di guerra. Genesi e sviluppi della Giurisdizione ilitare negli Stati Sabaudi (da Amedeo VIII a Vittorio Amedeo I).
BSBS, a. LIX (1961), I, pp. 59-163.

Giustizia feudale; obblighi ed esenzioni militari dei nobili e gentiluomini; «coûtume féodale»; Cavalcata.

CAVALETTO, ILARIA v.: APPENDINO, ELISA, –

1985. TL
CAVALIERI D'ORO, CRISTINA – POLO, DAVIDE

Analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento del castello Occelli di Nichelino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

1986.
CAVALLARI MURAT, AUGUSTO°

Saverio Belgrano di Famolasco, ingegnere sabaudo quale architetto in Sardegna.

Estratto da «Atti e reassegna tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», febbraio 1961, pp. 23.

Il cenno biografico è preceduto da una breve notizia sui Belgrano.

° Nato a Chiavenna (Sondrio) il 3 agosto 1911, morto a Torino il 3 marzo 1989. Dopo la laurea in Ingegneria Civile al Politecnico di Torino nel 1934, si avviò alla carriera universitaria, avendo quale maestro Giuseppe Albenga. Dal 1936 fu membro della Deputazione di Storia Patria. Insegnò a Cagliari (dove fu Direttore dell'Istituto di Architettura) e a Padova. Fece ritorno al Politecnico di Torino nel 1961, e ne fu professore ordinario dal 1962. Qui, tra l'altro, fondò l'Istituto di Architettura Tecnica. Fu autore di opere fondamentali in vari campi, segnatamente in quello della storia dell'architettura torinese.

Suo cenno bio-bibliografico, di Mario Oreglia, in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 754-757.

1987.
CAVALLARO, ANNA

Draghi, mostri e semidei, una rivisitazione fiabesca dell'Antico nel soffitto pinturicchiesco del palazzo di Domenico della Rovere

In: Silvia Danesi Squarzina (a cura di), *Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI. Da Martino V al Sacco di Roma, 1417-1527. Atti del convegno internazionale di studi su Umanesimo e Rinascimento* (Roma, 25-30 novembre 1985), Milano, 1989, pp. 143-159.

1988. TL
CAVALLARO, DORIANA – ELIA, PATRIZIA

Il palazzo Daviso di Charvensod in Fossano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Carla Bartolozzi.

1989. TL
CAVALLARO, LUCIANA – GAGLIARDI, FABRIZIO – ZAGO, CRISTINA

Incastellamento in area astigiana: restauri storici e problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Maria Grazia Vinardi, Mariella De Cristofaro Rovera, 2 voll.

1990.
CAVALLERI, LEONE

Famiglie titolate del Piemonte (Quesito araldico 981).
RA, a. XXXVII (1939), n. 1, pp. 45-46.

Riguarda la possibilità di attribuire il titolo di cavaliere agli ultrogeniti «delle famiglie titolate del Piemonte di creazione anteriore alla proclamazione del Regno d'Italia».

1991. TL
CAVALLERO, FRANCESCA

Architettura nel feudo dei Fieschi in valle Scrivia tra XVII e XVIII secolo in rapporto alle vie di comunicazione.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Tiziano Mannoni.

1992. TL
CAVALLERO, ROSANNA – ZURLETTI, TIZIANA

Castello del Maresco: preesistenza cinquecentesca sul territorio saviglianese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1978/1979, rel. Maria Grazia Cerri, 2 voll.

1993.
CAVALLERONE, DE, THÉOPHILE

La Maison Comotto de Piverone. Son histoire.

Paris, 1911, pp. 10.

Baroni di Piverone; estinta la linea maschile, l'ultima della famiglia che fu investita di questo feudo fu (nel 1792, dopo la rinuncia da parte della sorella maggiore Anna Maria, moglie del conte Rachis di Carpenea) Anna Rosa, sposa di Giuseppe Felice Cavallerone di Caravana, nella famiglia del quale passò il titolo.

1994.
CAVALLERONE, DE, THÉOPHILE

Les Cavallerone en France et les Cavallerone de Caravanna 1440-1911.

Paris, 1911, pp. 160, in 4°.

I Cavallerone di Caravana, scrive il Manno, «Dell'attacco coi Cavalleron di Francia che, dimorando in Savoia, ebbero una declaratoria di Antica Nobiltà (Sentenza Camerale, 29 marzo 1639). Non ho prove».

1995.
CAVALLINO, MARIA GRAZIA

Da Tortona a Settime con i Roero-Guidobono Cavalchini: il possibile itinerario di una tela di Guglielmo Caccia.
«Il Platano», a. XXVII (2002), pp. 57-62.

Spunti sui Roero di Mombarone e Settime e sui Guidobono Cavalchini in relazione a Gio. Battista Ubaldo Roero che, figlio di Michelangelo e di Angela Guidobono Cavalchini, ultima del proprio ramo ereditò attraverso la madre beni in Tortona (che legarono a lungo i Roero alla città), nome ed arme gentilizia. La tela in questione giunse a Settime, nella parrocchiale, quasi certamente in relazione al diritto di patronato che i Roero avevano su di essa.

CAVALLO, BEATRICE v.: CAPRIOGLIO, MONICA, –

1996. TL
CAVALLO, PAOLO

Organisti in San Donato. Quattro secoli (1600-1900) di storia della musica da tasto nel Duomo di Pinerolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1997-1998, rel. F. Tammaro.

Con molte notizie sui Pacotto e Somis. Cfr. anche la scheda seguente.

1997.
CAVALLO, PAOLO

Fra le "stirpi canore" di Pinerolo: i Somis e i Pacotto.
BSSP, a. XVII (2000), 1-2 (terza serie), pp. 219-228.

Lavoro tratto dalla tesi di laurea dell'autore (cfr. la scheda precedente), contiene cenni storici sulle famiglie Somis («Originaria di Villastellone e quindi trapiantatasi a Chieri, la stirpe di cui si tratta si scisse, nel tardo '500 in due tronconi», il primo si stabilì a Torino, il secondo a Pinerolo) e Pacotto, esecutori ed ebanisti pinerolesi.

1998.
CAVALLO, PAOLO

La famiglia organara Collino e l'organo della chiesa parrocchiale di San Pietro Val Lemina [1824]: nuove acquisizioni documentarie.
BSSP, a. XXII (2005), 1-2, pp. 8 sg.

1999. TD
CAVALLO, SANDRA°

Edifici e strutture per la carità a Torino nel XVII e XVIII secolo. Committenze e strategie simboliche delle élites.

Politecnico di Torino, Dottorato di ricerca in storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, triennio 1987/1989, rel. Carlo Olmo.

° Poi docente di storia nell'Università di Exeter.

2000.
CAVALLO, SANDRA

Charity, Power and Patronage in eighteenth-century Italian hospitals: the case of Turin.

In *The hospital in history*, edited by Lindsay Granshaw and Roy Porter, London, New York, Routledge (The Wellcome Institute series in the history of medicine), 1989, pp. 64-93.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 732-733.

In linea con una visione materialista e preconcetta, la beneficenza fatta da tante famiglie nobili e notabili sarebbe fondamentalmente motivata da secondi fini e da attese di contropartite. Come scrive la Lamberti nella citata recensione, l'atto caritativo sarebbe essenzialmente «frutto di un calcolo razionale». Esistono molti elementi e vaste opportunità per dubitare di questa visione, pur senza cadere in una retorica altrettanto a senso unico.

2001.
CAVALLO, SANDRA

Charity and Power in Early Modern Italy: Benefactors and their Motives in Turin. 1541-1789.

Cambridge, "Cambridge History of Medicine, Cambridge university press, 1995, pp. XV, 280, cm. 23.
Recensione di Ida Fazio in BSBS, a. XCIII (1995), 2, pp. 752-754.

Dai paragrafi citati nell'indice: *Civic ideology and provision for the poor*; *Charity and defense of status*; *Charity and prestige*; *Charity and patronage*. La corte/dinastia e la nobiltà (giuste o meno le motivazioni attribuite dall'autrice, che ripropone il taglio già descritto alla scheda che precede) in prima fila nella pratica della carità, ma quasi in gara tra loro, in una sorta di conflitto tra pubblico e privato, e non necessariamente con intenti benefici ma, piuttosto per questioni "politiche" e di prestigio. In questo contesto i vasti piani dei Savoia per "sbandire" la mendicità sembrano divenire mere attività propagandistiche. Mentre – e queste sono parole tratte dalla recensione sopra citata - «Allo sfruttamento punitivo e alla reclusione per i ceti subalterni, ormai chiaramente percepiti come classi pericolose, fa da contraltare il paternalismo nei confronti dei soggetti che il governo riconosce ora come pedine indispensabili per la costruzione del potere, gli impiegati pubblici e i militari [...]». Insomma, lo studio pare esprimere una visione "di parte", facilmente collocabile nello scacchiere delle ideologie.

2002.
CAVALLO, SANDRA

Fidanzamenti e divorzi in Ancien Regime: la diocesi di Torino.

Estratto da «Miscellanea storica ligure», a. VIII (1976), n. 2, Genova, Istituto di storia moderna e contemporanea, 1976, pp. 5-50, cm. 24.

2003.
CAVALLO SANDRA, CERUTTI, SIMONA

Onore femminile e controllo sociale della riproduzione in Piemonte tra Sei e Settecento.

«Quaderni storici», 44, agosto 1980, pp. 346-383.

Recensione di Luciano Allegra in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 305-306.

2004. TL
CAVANNA, PIERANGELO

Problemi e indirizzi nella riconnessione tra presenza architettonica e ruolo urbano: il Palazzo Paleologo a Trino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Luciano Re.

CAVANNA, PIER ANGELO, v. anche:
ORECCHIA, MAURO.

2005.

I ***Cavassa*** *al tempo del Marchesato. Chiesa di San Rocco, Carmagnola, 14-22 settembre 2002.*

Carmagnola, Centro Studi Carmagnolesi, 2002, pp. 46, ill., cm. 24.

Raccolta di scritti che riguardano le vicende e la storia della facoltosa famiglia di origini mercantili del marchesato di Saluzzo, di origine carmagnolese, giunta ad avere un ruolo politico e economico di grande prestigio nel dominio saluzzese e protagonista di importanti committenze artistiche; v. alle voci: Abbà, Andrea; Capello, Mario; Collo, Laura; Zunino, Gianni.

2006.
CAVAZZA, SERAFINO

Magnifica comunità di Nove. Saggi e ricerche storiche, religiose, politiche, amministrative, economiche sullo sviluppo comunale di Novi Ligure dal secolo XV alla fine del secolo XVI.

Tortona, Scuola tipografica S. Giuseppe, 1965, pp. 308, ill., cm. 25.

Nel cap. III e *passim* cenni sui **Cavanna**; il cap. IV è dedicato ai Fregoso/Campofregoso (*L'ascesa dei* ***Campofregoso***); il V capitolo è interamente riservato ai **Girardengo**; nel VI, cenni sugli **Adorno** e conflitti con i Fregoso. Da segnalare ancora in particolare il capitolo VIII, dedicato a *Gli alberghi Cittadini,* con cenni sulle principali famiglie di Novi: paragrafi specifici si soffermano sugli *"Habitatori di Nove habili ad esser di Consiglio"* e

"Habitatori di Nove che hanno le qualità per essere de Seminario". Il seminario era un elenco di personaggi che erano giudicati idonei per essere «Padri del commune e Maestrali»; essi dovevano avere quali requisiti almeno trentacinque anni, almeno quattro soldi di registro e inoltre si prescriveva: «sappino legere e scrivere, et non esercitino arti meccaniche, dichiarando non essere compreso per arte mechanica lo Notariato, la speciaria, lo mercante di panni, di sale, di tele, di ferri, e di grani».
Il cap. XII è intitolato *La nobiltà ribelle* e si sofferma sui conflitti tra nobili antichi e nuovi e sugli **Spinola** in rapporto a Novi.

2007.
CAVAZZA, SERAFINO

Breve profilo storico della chiesa e della parrocchia di S. Nicolò in Pozzolo Formigaro. Parte seconda.
«In Novitate», a. IV (1989), fascic. II (n. 8), pp. 21-32.

L'Autore registra in Pozzolo Formigaro, nel secolo XVIII, il nome delle seguenti famiglie: Altavilla, Anfossi, Argenti, Bailo, Barbi, Barbirolo, Battora, Bianchi, Bisi, Bocca, Borgarelli, Borsano, Bottazzi, Buffa, Calcagni, Camusso, Canturio, Capra, della Casa, Caserza, Cassina, Castellaro, Cavanna, Cevo, Chiocca, Cidriano (= Cedriano, Sedriano), Colombo, Copiano, Cossia, Cremonte, Gamalerio, Gando, Garbagnolo, Gavazza, Ghezzi, Giavino, Guarco, Leardi, Marenco, Massa, Massiglia, Martino, Merlo, Montanari, Montemerlo, Palenzona, Patri, Pernecco, Picaluga, Prato, Ratto, Raviolo, Ravizza, Reale, Rebora, Recordo, Remotti, Ricci, Rolando, Romana/o, Sanquirico, Scotti/o/a, Sesella, Silvano, Sterpone, Tagliavacca, Tavella, Traverso, Trisobbio.

2008.
CAVAZZANA, GIUSEPPE

Lo stemma del borgo di Casteggio.
«Ultrapadum», bollettino della societa di storia, arte e scienze dell'Oltrepò I (1947), n. 1-3.

Ebbe origine da quello dei conti **Martinengo**, feudatari del paese.

2009.
CAVICCHIOLI, SILVIA

Matrimonio, interesse, casato: un conflitto tra primogenito e cadetto nella famiglia ***Cadorna*** *a fine Settecento.*
«Rassegna storica del Risorgimento», LXXXVI (1999), fasc. I, pp. 25-31.

2010.
CAVICCHIOLI, SILVIA

Alla ricerca della nobiltà perduta.
BSBS, a. XCVII (1999), 2, pp. 625-665.

Riguarda i **Cadorna**.

2011.
CAVICCHIOLI, SILVIA

L'eredità ***Cadorna****. Una storia di famiglia dal XVIII al XX secolo.*

Roma, Carocci editore (Arti Grafiche Editoriali, Urbino), 2001 (Torino, «Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano», Nuova Serie, XXIII) pp. 404, (1), un albero gen. n. t., cm. 24.
Recensioni di G. Mola di Nomaglio in «Il Sole 24 Ore – Nordovest», 17.12.2001, p. 15., di C.C. in «Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 1, gennaio, p. 87.

Il nome di almeno un Cadorna (famiglia originaria di Pallanza, dove se ne trovano memorie antiche) compare senza soluzione di continuità tra i principali protagonisti di avvenimenti politici e militari di determinante importanza nella storia del Piemonte e poi dell'Italia unita degli ultimi due secoli. Anche se reputati nobili ab antiquo i Cadorna ottennero un ufficiale riconoscimento di nobiltà nel 1907, soltanto "per possesso di stato", nonostante la vasta documentazione prodotta, esito di vaste ricerche lungo i rami dell'albero genealogico, consentisse di reclamare un riconoscimento "per antico possesso". L'autrice si sofferma in particolare su alcune figure centrali della casata. Carlo (1809-1891), discepolo del Romagnosi ed amico di Gioberti, combatté a fianco di Carlo Alberto sul campo di battaglia di

Novara e rappresentò il governo nei negoziati per la tregua. In seguito ebbe importanti ruoli nella politica piemontese e italiana. Fu, tra l'altro, presidente della Camera dei deputati subalpina (1857), prefetto di Torino, Ministro dell'Interno nel gabinetto Menabrea e presidente del Consiglio di Stato (1875). Raffaele (1815-1897), fratello di Carlo, divenuto generale per abilità militari e atti di valore fu il comandante del "corpo d'esercito" che occupò lo Stato Pontificio. Il suo modo di operare contribuì a limitare enormemente il numero delle vittime del conflitto. Entrato in Roma ne fu il primo governatore, sino all'annessione al Regno d'Italia. Luigi (1850-1928), figlio di Raffaele, è forse il personaggio più celebre. Percorsa una brillante carriera militare divenne capo di stato maggiore dell'esercito alla vigilia della prima guerra mondiale. Fu lui, in quanto comandante supremo, il capro espiatorio per la disfatta di Caporetto. In seguito la sua opera e la sua azione nell'organizzazione dell'esercito furono rivalutate, al punto che nel 1924 fu richiamato in servizio col grado di Maresciallo d'Italia. Altro notevole personaggio fu l'unico figlio maschio di Luigi, Raffaele (1889-1973), generale di cavalleria, comandante della Scuola di cavalleria di Pinerolo, poi della divisione corazzata "Ariete" e, dopo l'8 settembre 1943, del Corpo Volontari della Libertà.

2012.
CAVICCHIOLI, SILVIA

Il faut prendre patience faire di necessità virtù.
«Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 2, aprile, pp. 56-60.

«Nelle lettere di Celestino **Ferrero della Marmora** al fratello Tommaso, servitore dell'esule Carlo Emanuele IV, fedeltà monarchica ed esigenze familiari si intrecciano sullo sfondo del Piemonte devastato…».

2013.
CAVICCHIOLI, SILVIA

Famiglia, memoria e mito. I ***Ferrero della Marmora*** *(1748-1918).*

Roma, Carocci, 2004, pp. 282 (1) (Torino, «Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano», Nuova Serie, XXV).

2014.
CAVICCHIOLI, SILVIA

Ritratto inedito di Maria Luisa d'Harcourt, ultima principessa di Masserano.
docBi, «Studi e ricerche sul Bielles», 2005, pp. 51-74.

Risulta di interesse in termini più generali sulle ultime generazioni dei Ferrero della Marmora, estinti negli Arcour (= d'Harcourt) di Fiano.

2015.
CAVIGLIA, LUIGI

La famiglia ***Baretti*** *di Rivalta Bormida. Contributo alla biografia di Giuseppe Baretti.*
«Annuario del Regio Liceo-Ginnasio "Vittorio Alfieri" di Torino», VII (1930-31/1931-32), pp. 40-58.

Anche a parte, Casale Monferrato, Tip. Cooperativa Bellatore Bosco e C., 1932, pp. 12.
V. Luigi Piccioni, *Rassegna barettiana,* in «Giornale di Storia della Letteratura Italiana», C, 1-2, Torino, 1932.

2016.
CAVIGLIA, LUIGI

Il Castello di Castelnuovo Bormida.
«Alexandria», III (1935), 1-2, p. 27-29.

Breve cenno di E[manuele] A[rtom] in BSBS, a. XXXVII (1935), p. 178.

2017.
CAVIGLIA, LUIGI

La famiglia ***Baretti*** *di Rivalta Bormida e l'autore della "Frusta letteraria".*
«Alexandria», a. III (1935), 3, marzo, pp. 49-54, ill.

2018.
CAVIGLIA, LUIGI

Notizie e documenti riguardanti la famiglia e i primi anni di Giuseppe Baretti.

Edito sotto gli auspici del Comune di Rivalta Bormida.

[Alessandria, Unione Tipografica Editrice O. Ferrari, Occella e C., 1935], pp. 16, ill., cm. 33.

2019.
CAVOUR [BENSO DI], GUSTAVO

Instructions familières d'un père à ses enfants sur la religion et la morale.

Paris, Libr. Lesort , 1865, pp. (6), 414, 16°.

[Modelli educativi, valori]

2020.
CAVOUR [BENSO DI], CAMILLO

Epistolario.

Commissione nazionale per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour, *Vol. I,* (18151840).
Bologna, Zanichelli, 1962, pp. 575-(2), 6 tavv. gen. f. t.

Primo volume della monumentale raccolta di lettere cavouriane, con alberi genealogici dei Benso e di famiglie ad essi legate da vincoli di parentela: La Rive (de), La Rüe (de), Naville, Roussy (de) de Sales, Sellon (de).

2021.
CAZZOLA, PIERO

Alle radici di una famiglia piemontese. Dalle campagne novaresi alla Roma Umbertina.
CB Luglio-Agosto 1992.

L'autore narra le vicende della propria famiglia a partire da Marcellino **Cazzola**, nato a Biandrate nel 1819.

2022.
CAZZOLA, PIERO

*I **Provana del Villar** nella disfatta russa.*
«Viva», Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari, a. VI (2000), n. 41, numero speciale dedicato alla famiglia Provana, pp. (7-8) n.n.

C. B. v.: BLANDINO, CLEMENTE

C.D.C. v.: C.[ARRETTO], D.[EL]. C.

2023. TL
CECCATO, ELENA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Cremolino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1986/1987, rel. Maria Ada Benedetto.

2024.
CECCHETTI, GIORGIO

Quarna Sotto: una breve storia di nomi.
BSPN, a. LXXX (1989), pp. 419-426.

Studio sui principali cognomi presenti nella storia di Quarna. Tra questi: Agostini (De), Albini, Antonioli, Arcardi, Armellina, Bernardini (De), Betta, Biasina, Chidone (= Ghidone), Comadre, Coppi, Cudone, Donalia, Fantola, Fornetti, Forni Comoli, Galeazzi, Gasparoia, Generro, Giazzi, Goj (= Godio), Geghi (= Geja), Grasso, Gronda, Guercio, Lancetta, Lanza, Levuti, Longhi, Lunga (della), Magnetto, Martilla, Menevri, Mica, Milanesa, Möl, Mugietti, Nicolini, Ottini (= Uttini), Paoli (De), Perelli, Rosa, Squerdi, Squerdini, Storna, Taliano, Tassi, Vasino, Verdone, Zanalda.

2025.

Celebrazioni centenarie in onore del Cav. Luigi Francesco des Ambrois de Nevache (Oulx 1807 - Roma 1874). Oulx, 21-22 settembre 1974.

Torino – Borgone di Susa, 1976, 2 voll. cm. 25. Tiratura di 1000 copie numerate.

Comprende:
vol. I
Luigi Francesco des Ambrois de Nevache (Oulx 1807 - Roma 1874). Notes et souvenirs inédits; Notice sur Bardonnèche; Ristampa anastatica eseguita dalla Bottega d'Erasmo, Torino, s.a. (1976), pp. 19, 395, (4), 113 fig. ripartite in 54 tavv.

La citata ristampa è corredata, oltre che dalle figure appena descritte, da un apparato di note: «Le note storiche sono di Ettore Patria; quelle di carattere artistico, di Severino Savi, e quella sul dramma sacro di Salbertrand, di Clemente Blandino».
vol II
Luigi Francesco des Ambrois de Nevache (Oulx 1807 - Roma 1874). L'uomo e l'opera: storia di un'antica famiglia, San Valeriano (Borgone di Susa), 1976, pp. VIII, 576. *Appendice,* in autonoma brossura, *Tavole genealogiche,* costituita da tre alberi, il primo dei **des Ambrois**, con discendenza a lato dei Savoie – Arvillard – Mareschal, derivati da Umberto, bastardo di Savoia, onde documentare le ascendenze di Umberta Mareschal, moglie nel 1550 di Gabriele des Ambrois; il secondo albero contenente la «Descendance du capitaine **La Cazette**»; il terzo comprendente, in quadri separati, le genealogie dei **Brazet Lacombe – Prat** e dei «**Bernard** puis **Bernard La Tourette**».

2026.
CELENTANI, MARCELLO

Per lo Signor Principe di Alessandria D. Giacomo Pignone del Carretto contra la Signora Duchessa di Tursi.

Napoli, 30 novembre 1768, pp. 38, albero gen. dei del Carretto.

Discussione con riferimento alle investiture del Marchesato del Finale, Clavesana e Savona.

2027. TL
CELLA, LUCIA

La Famiglia de Benedetti e la Società Vercellese nei Secoli XII e XIII.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1967/1968, rel. Cosimo Damiano Fonseca.

2028.

Celle: storia e leggenda.

Trofarello [ma Torino, TLC grafica], 1992, pp. 63, (1).

Volumetto che si autodefinisce di autore “anonimo”. Contiene un breve scritto introduttivo di Don Giovanni Griva, parroco di Celle, mentre testi e ricerche sono (come si ricava da un’indicazione in ultima pagina) di Mauro Marnetto e Roberto D’Uva. Oltre a notizie di storia feudale medievale, contiene, da fonti d’archivio, notizia di investiture e consegnamenti riguardanti le famiglie Balbo Bertone, Balbo Simeone, Bianco di San Secondo, Cacherano della Rocca, Cavalleris di Groscavallo, Cisaletti, Palma, Ranot, Rubatti, Vagnone.

2029.
CELLINO, ENRICO

Un capolavoro nell’architettura del Settecento piemontese.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, V, Torino, B.L.U., 1999.

Stupinigi e l’Ordine Mauriziano.

2030. TD
CENGARLE, FEDERICA°

Le investiture feudali di Filippo Maria Visconti (1412-1447).

Università degli Studi di Milano, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, XVII ciclo, Milano, 2005.

° Nata a Milano nel 1972, dottore di ricerca in storia medievale, ricercatrice presso l’Università degli Studi di Milano. È autrice di saggi di storia politica ed istituzionale sull’età viscontea.

Vari, all’interno di coordinate di generale inquadramento, gli spunti riguardanti aree piemontesi.

2031.
CENGARLE, FEDERICA

Immagini di potere e prassi di governo. La politica feudale di Filippo Maria Visconti.

Cfr. l’annotazione scheda precedente.
Recensione di Gigliola Soldi Rondinini «Nuova Rivista Storica», XCI (2007).

2032.
CENGARLE, FEDERICA – CHITTOLINI, GIORGIO – VARANINI, GIAN MARIA (a cura di)

Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio. Atti del Convegno di studi, Milano, 11-12 aprile 2003.

Firenze, Firenze University Press, 2005, pp. 263, cm. 24.

Molti i riflessi interessanti le aree piemontesi e subalpine.

2033. TL
CENGIAROLO, MARIA ANTONIETTA – PRINCI, ANNA RITA

Un antico nobile castello in un'area ambientale irripetibile: dal rilievo ad ipotesi di attuale e corretta rifunzionalizzazione. Il castello di Govone.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Giuseppe Orlando, Daniela Restaino.

2034.
CENISIO, FRANCESCO°

Breve storia di Oldenico.

Con prefazione di Federico di Vigliano.

Vercelli, Tip. Edit. «La Sesia», 1954, pp. 44, 1 tav. gen rip., (2), cm. 26.

Il prefatore accenna agli articoli pubblicati dal Cenisio sul giornale «La Sesia» di Vercelli. La maggior parte dei testi è stata, per esigenze giornalistiche, contenuta «entro limiti più strettamente letterari». Unica eccezione i pezzi su Oldenico (pubblicati nei numeri del 3, 7 e 14 settembre 1954), formulati con narrazione «non più propriamente giornalistica ma storica», ed anche tenendo conto delle ricerche svolte da Mons. Giuseppe Ferraris, Prefetto dell'Archivio Arcivescovile di Vercelli, sui Biandrate e sui Donna d'Oldenico. Tra gli intenti dello scritto vi è quello di riallacciare questi ultimi alla grande casata dei Biandrate. Dopo centinaia di anni di dimenticanza, infatti, una famiglia Donna residente in Torino e Ceres, ritenne di potersi riallacciare non ad altre omonime

famiglie che erano esistite in passato (e che in parte tuttora esistevano attraverso la propria discendenza), ma proprio a quei Donna che erano colonnellato dei Biandrate e che sino a quel momento – e da lungo tempo – risultavano inequivocabilmente estinti (al riguardo cfr., ad esempio, le risultanze degli studi di Antonio Manno ne *Il patriziato subalpino*). Il 26 maggio 1946 Giovanni Donna, nato a Novara nel 1908, ottenne la concessione del titolo di barone da Umberto II, in riconoscimento dell'opera prestata «quale Commissario Straordinario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro durante gli anni di guerra 1944-45». La suggestiva e affascinante ipotesi di una discendenza dai Biandrate avrà, probabilmente, la sua documentazione. Predispone a maggiore fiducia nelle tesi formulate al riguardo il fatto che il Donna, pur essendo stato collaboratore dell'equivoco «Giornale Araldico Genealogico» (che riprese un nome storico nel campo degli studi araldici, dalla testata che uscì a Pisa e Bari) di emanazione "amoriense" (afferente ad un mondo che fu fucina di nobiltà presunte e predicati di fantasia, concessi ex novo o riconosciuti da un sedicente principe di proclamate ascendenze sovrane Amoroso d'Aragona) non abbia, a quanto risulta, fatto uso, per sostenere le proprie teorie, di questo mezzo né vantato, come altri fecero, riconoscimenti "amoriensi".
Cfr. anche la scheda riguardante lo scritto di Vittorio Emanuele Caramelli (alla nascita ma poi divenuto di Clavesana, altro collaboratore del «Giornale Araldico Genealogico», *La nobile famiglia **Chiola** di Cidramo*). Nel volumetto si parla, oltre che dei Donna, ai quali è dedicata parte significativa del testo, di numerose altre famiglie; alcune sono anche comprese nel «Blasonario dei Signori d'Oldenico» che include, su ciascuna famiglia, cenni storici e riproduzione dell'arma: Albano (de), Arborio, Avogadro, Belletti, Biandrate, Blandreni, Donna, Durando, Fiorio, Rota, Rovasenda, Thomatis (de), Zanoli. In conclusione una piccola scheda sui Rege (De) di Donato ed una tavola genealogica dei Biandrate.

° Morto il 26 aprile 1960 a soli 27 anni «chiaro e valoroso studioso di questioni agrarie», come scrive Giovanni Donna d'Oldenico in un cenno biobibliografico dell'autore pubblicato nel volume *Oldenico ed altre terre vercellesi [...]*, Torino, 1957, pp. 138-141.

2035.
Cenni sulla nob. Famiglia Alliaga-Gandolfi di Ricaldone.
BSC, a. IX (1937), n. 16, pp. 80-81

Brevissimo cenno, in occasione del fidanzamento tra il Duca Ferdinando di Savoia Genova e Maria Luisa Alliaga-Gandolfi di Ricaldone, appartenente a una famiglia fossanese di origine spagnola.

2036.

Cenni sull'origine della Corte d'Appello di Torino.

Torino, Tipografia Carlo Favale e Comp., 1875, pp. 52.

L'anonimo autore, elencando i presidenti e primi presidenti del «Magistrato Supremo Cismontano, detto poi Senato, ed ora Corte d'Appello» l'autore dà notizie e qualche cenno bibliografico sulle rispettive famiglie; tra altre: Alinges (d'), Balbo (di Avigliana), Campione, Canavosio, Luserna Manfredi, Pasero, Porporato, Ranzo, Truchietti.

2037.

Cenni storici su Avigliana e Susa del padre Placido Bacco da Giaveno editi coi proventi di pubblica sottoscrizione per cura della commissione direttrice della Biblioteca Civica Popolare circolante di Susa.

Susa, Gatti, 1881-1883, voll. 2, pp. XXIII, 98 - 90.

I volumi contengono una selezione di alcuni capitoli dell'opera manoscritta del Bacco, intitolata *Storia universale di Avigliana e Susa*, conservata presso la Biblioteca civica di Susa. Da pp. XVIII a XXIII del primo volume è riportato, per agevolare i ricercatori, l'indice delle famiglie segusine ed aviglianesi di cui padre Bacco tracciò, nel manoscritto cenni storici (occorre avvertire di ampiezza e valore molto differenziati, non raramente con contenuti la cui attendibilità deve essere frequentemente oggetto di attenzione "critica"). Al tempo della stampa era possibile richiedere a pagamento alla biblioteca un estratto dei diversi cenni. Non è fuori luogo fornire l'elenco delle famiglie su cui l'autore diede notizie, anche se queste non possono essere consultate attraverso i volumi a stampa ma solo con dirette ricerche nel manoscritto segusino: Agnelli,

Agnes, Aimar (= Amari), Aimeri, Aimont, Aira (= L'Aire), Airoldi, Airoli, Alais (= Alaix), Alamand (= Allamand), Alamanno, Albera (= Albré, Arbora), Albertas Albici (= Albez, Albezzi), Alciati, Aliberti, Allegretti, Allegri, Alliaud, Allod (Allot), Almeri, Alpes, Alpini, Amprimo (= Amprino), Ancisa, Andrea, Andreis, Angeli, Anselmetti, Antelme, Anthon (di) (= Danton), Antonielli, Aprile, Arnaud di Barcellonetta, Arnaud Savoini, Arditi, Arnault, Aschieri, Aschieri de Roma, Asinari, Asti, Aude, Bacco (= Baccone Francese), Balbis, Balcet, Ballavri, Baralis, Baratta, Barberini, Barberis, Bard, Bardessono, Bardi, Baronat, Barone, Baronis, Bartholomeis, Battaglia, Bazoli, Beccheri, Belli, Belmond, Beltrand (= Bertrand), Benedetti, Beneyuton, Benoit, Bens, Berard, Beraud, Bernardi, Berra, Bergier, Bergera, Bernard, Bernov, Berta, Berth, Bertinetti, Bertini, Bertetti, Bertolii (= Bertoleri), Bertoni, Bertranni, Bianchi (= Blanc), Bianchetti (= Balnchetti), Bignon (= Bignone), Birago, Blanchard, Blanciotti, Blay, Bles, Boetti, Boggetti, Bolla, Bonaudi, Bonetti, Bonino, Bonzani, Bonzonio, Bordino, Borel, Borelli, Botta, Boverio, Brachot, Brandoul, Brayda, Brignone, Brunati, Brunetti, Bruno, Bugella, Bugnon, Buttet, Butti, Calcagno, Calieri, Caligaris, Caluso, Calvetti, Calvi, Canerii (Canera), Cantono, Cantore, Capel, Capella, Cappelli, Caramelli, Cardonato, Carel, Carelli, Carena, Carlevaris, Carmagnola, Caroccio, Carron di San Tommaso, Carrero, Castagno, Castellar, Castelli, Castelletti, Cays, Ceresole, Chiabert, Chiabrand, Chiapus, Chiaussi, Chiesa (Della), Chignino, Clapier (= Chiapero), Clerici, Clos, Col, Colli, Colombati, Colombini, Colombo, Comba, Compastore, Copero, Coppa, Coppo, Cortesi (= Courtois), Corvo, Costa, Costamagna, Covet, Cravotto, Crest, Crista, Croce, Crosa, Croso, Coullet, Cunio, Dagher, Dalmazzo, Davico (= Devico), Dematheis, Depetro, Didier, Doglio, Doria, Droy, Drua, Emanuelis, Enrici, Fabre (= Faber), Facci, Faccetta, Facella, Faiditi, Falco, Falcombello, Fantini, Fasella, Fassati, Fassetta, Favero, Favre, Fazi, Felice, Feraudi, Ferrandi, Ferrerati, Ferreri, Ferro, Fia (De), Filippa, Filippone, Florio, Folchieri, Fontana, Foresto, Forneri, Fornier, Foulchier (= Fulcheri, Fulchieri), Franchino, Freilino, Gaisa, Gajdo, Gal di Francia, Galletto, Galli, Galliani, Galizia, Garelli, Garetti, Garnier, Gasca, Gastaldi, Gastone, Gatti, Gay, Genesio, Genta, Georgis, Germena, Gervas, Ghislandi, Giacomelli, Giacobi, Giacone, Gianotti, Giay, Giey, Gilli, Gioberti, Gioeno, Giorda, Giordano, Girard e Girardi, Girod, Giudice, Giuglardi, Giuliani, Giusti, Goffi,

Gontero, Gorzano, Got, Granara, Granateris (De), Grand, Grandis, Graneri, Gravery, Gropelli, Grosso, Guerra, Guglielmotti, Guichard, Henri, Hondet, Hondis, Jay, Lambert, La Palud (De), Laurent, Lauteri, Learieu, Leotaud, Leurati, Longo, Loqui (= Loques), Lorenzi, Losa, Loterio, Loyra, Lupi, Macagni, Maffiotti, Manero, Marchesini, Marchiandi, Marchisio, Marenco, Marini, Maritano, Marlini, Martelli, Martini, Masoero, Massetti, Matheis, Matton, Maurino (Morino), Meano (e Mailiano), Merlo, Meynard, Milone, Mochia, Moda, Mola, Molart, Molina, Molineri, Molines, Monferrato, Mongie, Montagne (o Montagnotti), Montegrandi, Morando, Morra, Moschietti, Nasi, Negri, Nicola, Nicolaj, Oliva, Olivieri, Operti, Ostero, Palea, Palmeri, Paneri (e Panici), Paschal, Pateri, Pellegrini, Pellissier, Pellissoni, Peretti, Perino, Perotti, Pertusio, Petignano, Petra (De), Peyretti, Picchi, Pipino, Podio, Pogolotti, Poncet (= Ponzetti), Pons, Ponso, Porteglio (e Portigliati), Poul, Pozzi, Pozzo (Del), Prato, Prever, Provana, Pugnetti, Quaglia, Raineri, Ramelli, Ravetti, Ravoyra, Raymond, Raymondi, Raynaud, Re (e de Regibus), Regis, Ribotti, Ricci, Richard, Rignone, Riva (De), Rivetti, Rivo, Rizzi, Rocca (e Rocchis), Rocchione, Rocci, Roggero, Rolland, Rosa, Rossenis (De), Rossetti, Roux (= Rubeus), Roy, Rubeis (De), Rubino, Ruffinati, Ruffini, Sacchetti, Sada, Sala, Salomone, Salvio, Schiari, Sereno, Sertorio, Sesterio, Settesoli, Sibilla, Siccapevere, Signoretti, Solerio, Stavignon, Stuerdi, Tassone, Tatti, Tavani, Teppati, Testa, Thesia, Tomatis, Torta, Trincheri (e Trincieri), Trosselli, Trucchi, Turinetti, Ughetti, Ulieri, Undo, Usseglio, Vacca, Vacchieri, Valentini, Valfré, Valino, Valle (Della), Valletti, Vanetti, Vayr (e Vaira), Vecco, Vercellini, Verdina, Verna, Vernetti, Vinea, Vignola, Vincenti (Dei), Vincents, Vinea, Vittone, Volpe, Vizia, Zolo.

2038.

Cenni storici sull'antico Borgo di Bianzè e sue Chiese.

Varallo-Sesia, Unione Tipografica Valsesiana, 1913, pp. 46.

Un breve capitolo è dedicato ai feudatari, con qualche cenno ai Bobba e Morozzo; un altro alle principali famiglie locali con notizie sui Bido, Campanino, Guiscardi e Pinto e semplice menzione per i Ballina, Morello, Portis (= Porte Dalle), Valle (Della).

2039.

Cenni storici sull'origine dell'illustre famiglia **Corti** *di Pavia, marchesi di Santo Stefano Belbo e Castiglione Tinella, conti palatini, signori di Pecetto Alessandrino e di Riva Nazzano etc.*

Bergamo, Tip. Bolis, 1901, pp. 20.

2040.

Cenno biografico della famiglia di Costantino **Nigra**.
«Giornale araldico storico genealogico», I (1912), n. 3-4, Roma, 1912.

2041.

Cenno di alcuni giureconsulti e chiari uomini di Chivasso, della prima stamperia ivi aperta nel 1486 e di parecchie opere legali stampate in essa Città.

Chivasso, Dalla Tipografia Mazzucchelli, 1827, pp. 23, (1), cm. 16.

Con notizie sulle famiglie Arma, Bosio, Capra, Carletti, Carmagnola, Ceruto, Ferri, Garrone, Giglio, Momo, Mora (originari di Candia Canavese), Platis (= Piatti), Sicardi (originari di Asti), Stuerdi.

2042.
CENTELEGHE, BORTOLO

Ricerche storico-giuridiche su Masio e i suoi statuti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1972/1973.

Da evidenziare nell'indice: II) Le vicende storiche del Comune di Masio; III) Le vicende di Masio come feudo; V) La struttura del Comune di Masio.
Il feudo appartenne nell'X – XI secolo, sotto i vescovi di Asti, ai Visconti di Asti, dai quali ai di Lanerio, di Canelli e di Stura, poi ai Conte, Ardanesio, Guttuari, Valperga e, più avanti nel tempo ai Civalieri e Olivazzi.

2043.
CENTINI, MASSIMO

Storia di Rivoli.

Rivoli, Città di Rivoli, «Pubblicazioni della Biblioteca Civica di Rivoli», 1990, pp. 245, cm. 25.

Un capitolo (*Le ville signorili*, pp. 177-185) accenna ad alcune prestigiose residenze rivolesi e ad alcuni dei proprietari che si succedettero nel possesso: Andreis di Cimella, Antonielli d'Oulx, Balbiano di Roaschia, Bistorto di Borgaretto (= Borgorato), Cane d'Ussolo, Guasco di Bisio, Meaglia di Cavoretto, Melano, Mina, Nasi, Piozzo di Rosignano, Scarzelli.

2044.
CENTINI, MASSIMO

I Templari in Piemonte. Luoghi e possedimenti dei Cavalieri del Tempio in Terra Subalpina.

Cuneo, L'Arciere (Collana «Antiche tracce»), 1998, pp. 125, ill., cm. 24.

2045.
CENTINI, MASSIMO

I Templari in Piemonte. Luoghi, segreti, leggende tra storia e mito.

Varese, Macchione, 2007, pp. 191, (1), cm. 21.

2046.
CERANI, ANGELO – OLIVERO, MARIO

Cronache di Orbassano: dalle origini al 1945.

Orbassano, a cura del Comitato Tutela Salute, Tip. La Rocca, 1991, pp. 99, (5), cm. 30.

Testi di Mario Olivero, disegni di Angelo Cerani. Un brevissimo capitolo è dedicato agli Orsini.

CERATO, FRANCESCO v.: CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO, –

2047.
CERATO, SABINA

Vita Coniugale e rapporti fra genitori e figli in due famiglie aristocratiche piemontesi: gli Azeglio e gli Alfieri da metà '700 a fine '800.

BSBS, XCVIII (2000), n. 1, pp. 227-284, una tavola genealogica in cui sono reunite alcune generazioni di entrambe le famiglie.

Alfieri di Sostegno, Tapparelli d'Azeglio. La formulazione del titolo fa riferimento a quella in testa all'articolo, senza tenere conto della diversa forma che si incontra nell'indice, nel quale i secoli sono scritti in lettere (*[...] da metà Settecento a fine Ottocento*).

2048.
CERATO, SABINA

Il destino di un cadetto "pour ainsi dire perdu". Vocazione personale e interessi di famiglia nella scelta della carriera di Ferdinando ***Ferrero della Marmora****.*
«Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 3, luglio, pp. 92-93.

2049.
CERATO, SABINA

Vita privata della nobiltà piemontese. Gli Alfieri e gli Azeglio (1730-1897).

Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (Roma), Carocci (Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, n. s., 26), 2006, pp. 304, cm. 24.

Alfieri di Sostegno; **Tapparelli d'Azeglio**.

2050. TL
CERATTI, MARIO

Il vocabolario delle definizioni sociali personali nella documentazione notarile novarese precedente al XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Sergi.

2051.
CERBO, DI, MICHELANGELO

Alagna, Upaglio, Briallo e cassinali: una Comunità e il suo territorio tra XVI e XVIII secolo.

In: *San Maurizio d'Opaglio: dall'erica all'ottone,* Pro Loco di San Maurizio d'Opaglio, Gravellona Toce, Grafiche Fovana e Caccia, 1997, pp. 87-110.

L'autore accenna, con riferimento al XVII secolo, alle seguenti famiglie locali: Bachiore, Bedoni, Bertramazzo, Bettoia, Culagnotti, Fiorentino, Frattini, Frischini, Galera, Lera, Marchi (De), Marietta, Martinazo, Porta (Della), Santini, Stefano (Di), Tabozzi, Uberti, Vaccaro.

2052.
CÉRENVILLE, DE, BERNARD - GILLIARD, CHARLES

Moudon sous le régime savoyard.

«Mémoires et documents publiés par la Societé d'Histoire de la Suisse Romande», seconde série, tome XIV, Lausanne - Genève - Neuchâtel - Vevey - Montreux - Berne, Librairie Payot & C[ie], 1929, pp. XXX, 731, (1).

Accenna ad alcune famiglie di «lombards» d'origine subalpina. Tra queste gli **Asinari** = Asinier (dei quali sono ricordati vari personaggi tre-quattrocenteschi) i **Provana** di Carignano (con parecchi rappresentati in Moudon, divenuti proprietari nel 1338 di una casa prestigiosa nel centro del paese) i **Verceil** (originari di Vercelli e cognominati dal luogo d'origine, senza che se ne ricordi il cognome anteriore).

2053.
CERESA, CARLA (a cura di)

Carron di San Tommaso e fondi aggregati. Inventario.

Santena, Fondazione Camillo Cavour (Santena, L'Artistica Savigliano), 2003, pp. 486, (2).

Introduzione di Ippolito Calvi di Bergolo.
Straordinaria fonte di notizie sui Carron di San Tommaso e, subordinatamente Carron di Avigliana, Carron di Aigueblanche, Carron di Briançon,

Carron della Torre. Strumento indispensabile anche per lo studio di numerose altre famiglie quali, a puro titolo di esempio, i Baratta, Borgarelli, Del Carretto di Gorzegno, Ceva, Falletti di Melazzo, Falletti di Melazzo, Falletti di Vottignasco, Di Negro, Grisella (Grisella di Rosignano, Grisella di Moncucco, Grisella di Pogliano e Aramengo, Grisella di Cunico), Piossasco de Feys, Piossasco de Rossi, Ponte di Scarnafigi, Provana, Rombelli d'Occhieppo,Saluzzo di Cardè, Saluzzo (Saluzzo di Dogliani, Saluzzo di Farigliano, Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Monterosso, Saluzzo di Paesana, Saluzzo di Pradleves, Saluzzo di Valgrana, Saluzzo Miolans Spinola), Scarampi (Scarampi Crivelli, Scarampi di Monale, Scarampi di Cardè), Turinetti di Pertengo.

CERESA, FRANCA, v.:
GAUNA, CRISTINA // TARICCO, ROBERTA – UGONIA, ANNALISA.

CERETI, PIO EVASIO v.: FERDINANDO GABOTTO, *Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213*.

2054.
CERETTI, FELICE

Famiglia Forni.
GAG, XXIII, Bari, 1895.

Da Modena e Mirandola. Con spunti su quelli che furono Marchesi di Borgo San Dalmazzo, conti di Vinadio, Sambuco, Isone, Pietraporzio e Pombernardo (cfr. Manno, *Patriziato subalpino*, alla voce - p. 389 -).

2055.
CERIOLI, ALESSANDRO

Preponderanza dei Sannazzaro «De S. Nazario» nell'Oltrepò Pavese rispetto ai Sannazzaro Lomellino dal sec. XIII, e anteriormente, al XV, in relazione allo studio storico su Pietra de' Giorgi e dintorni.
RAA, a. XIII (1904), 1°-2°, pp. 125-183.

Origini, antichi privilegi e potenza dei Sannazzaro.

2056.
CERIOLI, ALESSANDRO

Su di un monumento inedito alla B. Guarisca Arrigoni nella Valle Malaspina di Canneto Pavese con Cenni storici su Val Taleggio. Descrizione – Esame – Documenti.
RAA, a. XIII (1904), 4°, pp. 1-41.

Notizie, oltre che sugli Arrigoni, milanesi originari di Vedeseta e Valsassina, feudatari di Broni, su parecchie altre famiglie, alcune delle quali, come i Beccaria e i Malaspina, legate all'Alesandrino.

2057.
CERNETIC, STEFAN - RIPA BUSCHETTI DI MEANA, EMERICO

Un Ripa (di Meana) nel Settecento piemontese.
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ott. 1996), Torino, s.a., pp. 73-78.

Con cenni sui Ripa di Meana e notizia sulle principali alleanze matrimoniali sei-settecentesche.

2058. TL
CERRATO, FRANCO – GALLO, SIMONE

Consolidamento dell'antico Castello di Maresco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Rosalba Ientile.

2059.
CERRATO, GIUSEPPE

La famiglia di Guglielmo il Vecchio marchese di Monferrato nel XII secolo.
RSI, I (1884), pp. 3-43.

Anche a parte, Torino – Firenze – Roma, Bocca, 1884, pp. 41, cm. 25.

2060.
CERRATO, HYACINTHE

Une medaille de Charles **Solaro** *seigneur de Moretta.*
«Revue numismatique», 1911, pp. 108 sgg.

Anche a parte, Paris, Rollini e Fevardent, 1911, pp. 8, cm. 25.

CERRATO, LUCIA v. CARITÀ, STEFANO, –

2061.
CERRI, CARLO – PIGNATTA, ALFREDO

Cenni sulla storia civile e religiosa di Borgosesia.

Borgosesia, Società Valsesiana di Cultura, Varallo, Editrice Zanfa, 1979, pp. 106, (6), cm. 24.

Dall'elenco (presumibilmente assai incompleto anche se gli autori non lo specificano) dei sindaci tra il 1612 e il primo Novecento emergono i nomi alcune famiglie notabili locali; tra queste, con indicazione tra parentesi del numero dei sindaci appartenuto a ciascuna e dei relativi confini cronologici: Albertone (uno, 1835), Bellosta (uno, 1831), Bianchetti (tre, tra il 1637 e il 1680), Borghisio (uno, 1629), Boschi (uno, 1694), Burla (tre, tra il 1760 e il 1818), Campora (uno. 1728), Castellani (sette, tra il 1672 e il 1722), Cattini (uno, 1670), Dellabianca (uno, 1837), Demattej (uno, 1833), Feracini (uno, 1700), Gallone, (uno, 1682), Gallopini (tre, tra il 1698 e il 1785), Gargano e Gargano Apostolo (due tra il 1703 e il 1737), Gibellini (sette, tra il 1612 e il 1743), Gilodi (quattro, tra il 1755 e il 1884),Grandi (uno, 1654), Perdomi (tre, tra il 1624 e il 1751), Rossi (uno, 1829), Tasca (uno, 1843), Vieta (due, tra il 1632 e il 1674), Zenone (sei, tra il 1649 e il 1920), Zoja (uno, 1754).

2062.
CERRI, DOMENICO

Biografie di parecchi personaggi della famiglia ***Cerri*** *compilate presso buoni scrittori da Monsignor Carlo Domenico Cerri.*

Torino, Tip. Italiana di F. Martinengo e comp., 1856, pp. 36.

2063.
CERRI, DOMENICO

Memorie istoriche intorno alla nobilma ed antichissma Famiglia ***Della Rovere****, raccolte dal Cavaliere Mauriziano Canonico On. Domenico Cerri, Professore emerito pubblico ed ordinario di Teologia e Diritto canonico, date in luce per cura del Cav. Paolo dei Marchesi Della Rovere, Maggiore di Cavalleria.*

Torino, Tip. Italiana di Martinengo F. e comp., pp. 77, 1 tav. gen. rip. cm. 20.

Secondo l'autore la comunanza di stipite tra i Della Rovere di Savona, d'Urbino e quelli di Torino è inequivocabile; Il Cerri, ammette che i savonesi fossero in povero stato, ma afferma che, nonostante la povertà erano considerati nobili anteriormente all'assunzione al papato di Sisto IV, un pontefice che affermò esplicitamente d'appartenere alla casata dei signori di Vinovo, anche se «certo non abbisognava del lustro dei Della Rovere» piemontesi (pp.10-12).

2064.
CERRI, DOMENICO

Innocenzo papa VI, dapprima detto Stefano ***Aliberti****, della famiglia Alberti di Saluzzo-Piemonte, per Monsignor Domenico Cerri da Macello.*

Torino, Tip. E Lit. Camilla e Bertolero, 1873, pp. 43, cm. 23,5.

Si apre col paragrafo *Origine della famiglia Aliberti da cui discende Innocenzo VI.* La validità delle opinioni espresse dall'autore in campo genealogico è, tuttavia, a dir poco, discutibile; Antonio Manno, alla voce «Alberti, da Saluzzo» scrive con riferimento all'opera: «Per una delle sue solite fantasie, il noto monsignor Domenico Cerri, stampò un favoloso libretto [...]».

CERRUTI, MARCO, v.: MERLOTTI, ANDREA, *Il caso Dunand: vitalità e insidie della sociabilità nella Torino di Alfieri (1772-1777)*, Firenze, 2003.

CERRI, MARIA GRAZIA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997.
V., inoltre: ANSALDO, MICHELE - PETOVELLO, ANTONIO // BALDIZZONE, VALTER - BARATTA, MAURIZIO - CROCE, MAURO // BIDELLO, FRANCA // CASSINI, NORBERTO - IATTONI, GIANCARLO - MAGLIANO - ROBERTO // CAVALLERO, ROSANNA - ZURLETTI, TIZIANA // CIRALLI, GIULIA // DEMICHELIS, FRIDA - NOVELLA, MARIA RITA // FERRARIS, M. G. // FORTE, GIORGIO // GANZ, STEFANIA // GATTI, LAURA // LAVARINO, MASSIMO - PERAZZONE, DONATELLA // LUMELLO, ANNA //

LUPANO, MARINA // MONACO, CARLA // PELLICE, GIANFRANCO // POGGIA, PIERO // RAPA, DONATELLA // ROSSI, LUIGI // SAVIO, MAURIZIO // SPINELLI, OTTORINA - VIVIANI, MILCO.

2065.
CERRI, STEFANO

Famolasco. La storia - la gente.

Pinerolo, Alzani Editore, 2002, pp. 159, cm. 24.

Ampi cenni sul castello, al quale sono dedicati vari approfondimenti. Il cap. VIII è dedicato a *Le famiglie nobili*, con schede monografiche e riproduzione dell'arma gentilizia degli Albertengo di Bagnolo, Luserna di Rorà, Oppezzi, Ricca di Castelvecchio, Riva (Della) di Vigone e Ferrero di Buriasco. Su questi ultimi l'autore si sofferma lungamente e in particolare sulla figura dell'ultimo rappresentante della casa, a cui il volume stesso è dedicato, ovvero Maurizio Antonio, nato a Torino il 5 febbraio 1854 e morto a Torino, nell'Ospizio di Carità nel settembre del 1928. Il Ferrero di Buriasco illustra Cerri, anche sulla base di articoli giornalistici del tempo della sua morte e di testimonianze, era ben noto a Torino dove veniva soprannominato «Il conte Codino» o il «vecchio dal codino», per il modo di portare i capelli. Impoverito completamente, per la propria ingenuità, per l'opera di speculatori e anche per i debiti lasciati dal padre, Enrico, che pur essendo un valoroso ufficiale pare avesse abbandonato la carriera per non essere inquadrato nell'esercito italiano. Secondo quanto si legge in articolo su «La Stampa» del 23 settembre 1928 egli «Aveva combattuto come capitano nel 4° regg. Brigata piemontese, ma in seguito, non avendo voluto cambiare la sua coccarda azzurra con quella tricolore, da puro legittimista, si era ritirato a vita privata». L'ultimo conte di Buriasco visse ramingo, dormì, non per modo di dire, sotto i ponti e solo la vecchiaia e le malattie consentirono di condurlo nell'ospizio in cui avrebbe finito i suoi giorni. Il ricordo e la rievocazione della sua figura e vicissitudini, affrontate con non chalance, aggiungono fascino e interesse a questo volume.

2066.
CERUTTI, M. CRISTINA – ROSSI, ROBERTA

Torri e castelli in Valdossola.

Domodossola, Grossi Editore, 2007, pp. 143.

2067.
CERRUTI DELMASTRO, OSVALDO

Noi di Coggiola.

Presentazione di Claudio Martignon, Presidente della Comunità Montana Valsessera.

Pro Loco Viera – Rivò (Borgosesia, Tipolitografia di Borgosesia, 1996, pp. 178, (1).

Parecchi capitoli dedicati ai **Fieschi** e **Ferrero Fieschi** e alla loro presenza nelle vicende locali. Un capitolo riguarda *I **Mochia** di Cuneo* (pp. 141-151), divenuti conti di Coggiola nel primo Settecento.

2068.
CERUTTI, FERMO

Valdivilla e S. Stefano Belbo: un rapporto tormentato.
«Alba Pompeia», N.s., a. IX (1988), 2, pp. 107-108.

Notizie sugli **Incisa** e sui rapporti conflittuali per questioni connesse a diritti feudali con gli abitanti dei feudi di Valdivilla e Dornere. Un cenno ai **Corte**, anch'essi consignori dei medesimi luoghi.

2069.
CERUTTI, LINO

*Per una storia dell'emigrazione valstronese. I **Tonoli** di Forno.*
«Lo Strona», VI (1981), 3, pp. 18-22.

Famiglia di emigranti che costruì una grande fortuna con la fabbricazione di prodotti alimentari; traggono nome da loro le "salse Tonoli", assai diffuse in Germania. L'autore pubblica, a corredo di un cenno storico sui

Tonoli, l'interessante diario di Giovanni Alberto Tonoli (1801-1852), diretta testimonianza delle condizioni degli emigranti del primo Ottocento.

2070.
CERUTTI, LINO

Stemmario Valstronese.
BSPN, a. LXXVIII (1987), 1, pp. 299-302.

Da annotare la premessa, in cui l'autore segnala di avere tenuto in larga parte conto e di essersi avvalso, ai fini delle sue generali considerazioni sul tema, dei lavori e studi di Maurizio Bettoja (v.), ormai prossimi, in quel momento, ad essere raccolti in uno specifico volume (che fu poi pubblicato, v.).

2071.
CERUTTI, LINO

Una singolare genealogia clericale: i Piana di Fornero.
BSPN, a. LXXX (1989), 2, pp. 331-361.

2072.
CERUTTI, SIMONA

Citadini di Torino e sudditi di Sua Altezza.

In: *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province,* a cura di Giovanni Romano (cfr. *infra,* alla voce Romano, Giovanni), pp. 253-300.

Studio sui ceti dominanti torinesi tra la seconda metà del Cinquecento e la seconda del Seicento, in cui l'autrice indaga in modo approfondito sui meccanismi di governo cittadino, sulla composizione del consiglio, sull'estrazione sociale e professionale dei suoi membri e sulle loro strategie di affermazione, alleanze matrimoniali e via dicendo. Una presunta intensa conflittualità (avrebbe caratterizzato, secondo quanto scrive la Cerutti «Nei primi decenni almeno del periodo qui preso in considerazione – tra gli anni trenta e ottanta del XVII secolo – i rapporti tra il Municipio di Torino e il duca di Savoia [...]». Forse, parlare di garbata difesa corporativa sarebbe

più appropriato e calzante, con l'esclusione, naturalmente, dei momenti in cui la conflittualità si registrò realmente, quale concreto esito della breve ma incisiva "guerra tra i cognati". Durante questo primo periodo «Le rivendicazioni di autonomia da parte del corpo municipale sono continue, così come l'affermazione di un sistema di autorità e di gerarchie urbane parallelo e non subordinato a quello dell'apparato dello Stato» [eppure non mancavano certo tra i consiglieri, e la stessa autrice, peraltro, ne riferisce, marcate presenze di anfibie carriere svolte a cavallo tra magistrature civiche e statali]. Tra paragrafi in cui lo studio si divide segnaliamo: [1] *I Consiglieri degli anni venti*, in cui si tenta di inquadrare con precisione la "composizione professionale" dei credenzieri. In realtà le categorie prescelte sono (aggiungerei inevitabilmente) inadatte a ottenere risultati univoci, giacché è inserita come categoria autonoma – a fianco dei mercanti, finanzieri, dottori in legge, funzionari, senatori e magistrati – quella dei nobili [i cui contorni non sono sempre determinabili in modo inequivocabile] afferente, in realtà, in differenti percentuali, pressoché a tutte le altre categorie citate, anche se, in alcuni casi la nobilitazione, richiamata dall'autrice, sopraggiunge dopo l'avvio – e talora quale esito – di una carriera amministrativa); con tutto ciò non mancano elementi di interesse e spunti di riflessione al riguardo della composizione del Consiglio; [2] *Mobilità sociale, parentele e alleanze matrimoniali*; [3] *Cittadini di Torino: le pratiche dell'ideologia municipale*; [4] *Gli anni trenta: prelievo fiscale e criteri di classificazione sociale*; [5] *Partigiani del principe*; [6] *Vincitori e vinti*; [7] *Gli anni sessanta: oligarchia urbana e governo della comunità*; [8] *Il rinnovamento del Municipio e la creazione di nuovi confini sociali*. La composizione della "categoria" dei nobili è talora sfuggente a rigide classificazioni e crea ulteriori problemi nella fruizione di alcune tabelle che, seppure costruite sulla base di apprezzabili intenti, non hanno forza adeguata a delineare un'immagine del tutto rispondente al reale (ad esempio nel quadro della distribuzione sociale delle cariche di vicario e di sindaco, oppure in quello riferito agli ingressi di nuovi consiglieri suddivisi per categorie). Da segnalare un cenno, stringato, ma meritevole di attenzione a taluni privilegi concessi ai "cittadini di Torino" (ma non certo loro esclusività, come si potrebbe intendere, in considerazione dei variegati privilegi concessi anche ai cittadini e "borghesi" di altri centri); l'autrice richiama, attraverso gli *Ordinati*, i seguenti: «1580: i cittadini di Torino, oltre ad essere

esenti dal tasso e dai carichi personali, saranno esenti dagli alloggiamenti militari; 1589: non possono esser fatti prigionieri nelle loro case per cause di debiti civili; 1594: non potranno esser obbligati alle guardie delle porte della città; 1597: saranno sottoposti al vicario di Torino per la prima e seconda cognizione; 1597: per causa di debiti civili non saranno sottoposti a pene corporali». Da sottolineare anche le parti che riguardano gli schieramenti dei "principisti" e dei "madamisti" e le correlate congiure.
Nel corso della trattazione la Cerutti può menzionare i rappresentanti di molte famiglie locali (su alcune delle quali i cenni sono meritevoli di essere tenuti in considerazione); tra queste: Agliaudi, Antiochia, Appiano, Arcour, Argentero, Barberis, Baronis, Bellezia, Bellone, Bergera, Berlia, Berta, Biolato, Cacherano, Caleri (= Calleri), Cane, Canera, Capone, Capris, Carelli, Cauda, Cernusco, Claretti e Claretti di Gassino, Colomba, Cuneo, Discalzo, Duchene, Fapoco, Faussone, Fossa, Fossato, Gabaleone, Gallinati, Gambarana, Garagno, Gastaldo, Gay, Gentile, Gioia, Giorgis, Gonterio (Gonteri), Goveano, Grosso, Guerillo, Leone, Lesna, Lodi, Losa, Lupo, Marchisio, Masino, Morozzo, Nicolis, Nomis, Novarina, Pansoia (= Pansoya), Paoli, Pastoris, Piossasco, Porta, Provana di Collegno, Radicati di Passerano, Ranotto, Richeri, Robbio, Ruschis, Sillano, Sola, Soldano, Turinetti, Vignati (anche Vignate) di San Gillio.

2073.
CERUTTI, SIMONA

Mestieri e privilegi. Nascita delle corporazioni a Torino, secoli XVII-XVIII.

Torino, Einaudi, 1992 (Einaudi paperbacks, "Microstorie"), pp. XXIV, 279.

Dall'indice: II) *Biografie e stratificazione urbana*; III) *Municipio, mestieri, ideologia urbana*; V) *Mestiere solidarietà, identità sociale.*

CERUTTI, SIMONA v. CAVALLO, SANDRA, -

2074.
CERVETTO, LUIGI AUGUSTO

Il ramo dei marchesi Gavotti da cui discende mons. Ludovico Gavotti arcivescovo di Genova.

Genova, Tipigrafia della Gioventù, 1915, pp. 28, 8°.

Genovesi, i Gavotti furono conti delle Mallere (gli omonimi chieresi, baroni di Sant'Elena, sostenevano di discenderne); Ludovico, già vescovo di Casale Monferrato.

2075.
CERVETTO, LUIGI AUGUSTO

I patrizi Della Chiesa e Migliorati dai quali discende il Sommo Pontefice Benedetto XV.

Genova, Tipigrafia della Gioventù, 1915, pp. 27, 8°.

Secondo alcuni autori i Della Chiesa patrizi genovesi derivano da quelli saluzzesi, dai quali si staccarono nel XIII secolo.

2076.
CESA, ALESSANDRA

I D'Enrico: una dinastia di artisti negli atti dei notai valsesiani (1580-1696).
«De Valle Sicida», a. VI (1995), pp. 127-170.

Originari di Alagna, si stabilirono a Varallo «entro lo scadere del XVI secolo per presumibili motivi professionali». Le vicende della famiglia sono qui seguite a partire da un Giovanni, nato nella frazione alagnese di Riale, fabbro-ferraio. L'articolo è corredato da un albero genealogico basato principalmente su fonti inedite.

2077.
CESA, GIORGIO – SICCARDI, DANIELA

Edoardo Cesa. Memoria di un industriale da Strona Biellese alla Montrucca di Caselle.

Caselle Torinese, Editore Associazione Turistica Pro Loco di Caselle Torinese (Torino, CDM ServizioGrafico), 2008, pp. (6), 259, cm. 24.

Parte significativa del volume riguarda i Cesa, con cenni e frammenti genealogici delle famiglie Bassotto e Garlanda.

2078. TL
CESANO, PAOLO

Il Castello di ponente a Lagnasco: ipotesi di consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Maria Ida Cametti, Giuseppe Pistone, Giuseppe Lacidogna.

2079.
CESARE, ALESSANDRA

Castello di Desana. Castello di Salasco. Castello di Vettignè. Castello di Villata.

In: *I castelli vercellesi*, a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, rispettivamente pp. 85-93; 135-137; 139-147; 149-151.

2080.
CESTE, MAURIZIO

La fondazione delle Conferenze di San Vincenzo a Torino nel 1850: il contributo dell'aristocrazia sabauda.
«Studi Piemontesi», vol. XXIX, (2000), 1, pp. 147-163.

Tra quanti operarono a favore delle attività assistenziali svolte dalle «Conferenze» sono menzionati esponenti delle famiglie Bianchi di Lavagna, Del Carretto di Balestrino, Cays di Giletta, Della Chiesa, Cravosio, Faà di Bruno, Ferraris di Celle, Olivazzi di Quattordio, Provana di Collegno, Ricci des Ferres, Ripa di Meana.

2081.
CHAUBET, DANIEL

La cohésion de l'état savoyard au moyen âge réalité des faits et vision historiographique.

«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 157, avril-juin 2001.

Studio che offre un generale inquadramento, meritevole di essere tenuto in considerazione anche in occasione di studi complessivi sui ceti nobiliari sabaudi.

2082.
CHABOUILLET, A[NATOLE]

Monnaies inédites de Desana, Notice sur un jeton frappé en Piémont, sous la domination française.
«Revue Numismatique» (Blois), 1843, pp. 454-464.

Tizzoni.

2083.
CHABRAND, JEAN ARMAND°

La noblesse et la bourgeoisie à Briançon avant 1789.
«Bulletin de la Société d'Études des Hautes-Alpes», 1884, pp. 69-83.

Chiari i rapporti e le analogie con l'Alta e Media Valle di Susa.

° Nato a Molines, 21 settembre 1812, morto a Grenoble il 17 gennaio 1898. Medico e appassionato cultore e ricercatore della storia patria, pubblicò alcune decine di studi, in particolare di argomento delfinale (Georges Dioque, *Dictionnaire biographique des Hautes-Alpes*, p. 158).

2084.
CHALON, RÉNIER

Deux monnaies inédites du XVII^e siècle. Un sol de Déciane.
«Revue Numismatique Belge» (Bruxelles), 1852, II, II, pp. 404-406.

Tizzoni.

2085.
CHANUT, GÉRARD

Au travers des mots: noblesse, roture et people.

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

2086.
CHARLES, TERESA

Donnas: l'impronta dei ***Selve****.*

Donnas (ma Quart, Industrie Grafiche Editoriali Musumeci), 1987, pp., 170, (5), cm. 23.

Pubblicato in occasione dell'inaugurazione di Villa Selve quale nuovo palazzo municipale di Donnas, rievoca le vicende, il ruolo, la filantropia della famiglia industriale dei Selve, a capo di importanti attività industriali in campo metallurgico, giunta a Donnas dalla Germania (Lüdenscheid) nell'Ottocento (e forse di remote origini italiane). Con frammento genealogico di quattro generazioni.

2087.
CHASSANT, ALPHONSE – TAUSIN, HENRI

Dictionnaire des devises historiques et héraldiques.

Paris, J.-B. Dumoulin; [poi] E. Lechevalier, 5 voll. complessivi (incluso il *Supplement* in 2 volumi, opera solo più del Tausin), 1878-1895.

Contiene motti (alcuni anche non riferiti da Erwig Gabotto, dal Franchi Verney e dal Manno) di famiglie piemontesi o personaggi legati al Piemonte.

2088.
CHASTEL, DU, DE LA HOWARDERIE DE NEUVIREUIL, PAUL-ARMAND

Généalogie de la Famille ***Pallio di Rinco*** *ou Pally. Dressée sur Titres par le Comte du Chastel de la Howarderie de Neuvireuil.*

Tournai, Vasser-Delmée, libraire editeur, 1884, pp. 16.

2089.
CHATELLARD, ROBERT-HENRI

De l'histoire des ***Chatellard*** *à La Thuile.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XLIII (1996), n. 1.

2090.
CHENAL, AIMÉ

Notice sur le Valpelline et les Barons de ***Quart****.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVII (1990), n. 2.

Segue poi, con titoli parzialmente differenziati:

La vie et l'économie du XVI^{e} au XVIII^{e} siècle dans la Vallée de Valpelline – Les sires de Quart.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVII (1990), n. 3.

La vie et l'économie du XVI^{e} au XVIII^{e} siècle dans la Vallée de Valpelline. Notices sur la Valpelline et les barons de Quart.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVII (1990), n. 4; a. XXVIII (1991), n. 1.

2091.
CHENAYE DESBOIS, DE LA, M.

Généalogie de la Maison ***De Broglie*** *originaire de Quiers en Piémont. Tirée du Dictionnaire de la noblesse.*

Paris, 1843, pp. 191, 7 tavv. Litogr., 1 tav. gen.

2092.
CHERVATIN, WALTER

Le vicende della famiglia ***Casale****, detta anche <<dei Carmagnola>>.*
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 7 (Set. 1993).

2093.
CHERVATIN, WALTER

L'ascesa sociale della discendenza dei ***Nigra*** *di Lucento: da mezzadri a banchieri.*
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 17, marzo 1996, pp. 33-49.

Originari di Bardassano passano in Lucento nella prima metà del XVII secolo.

CHERVATIN, WALTER - v. anche: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...].*

CHESTA, ELENA v. CATTANEO, PAOLA, –

2094.
CHESTERFIELD, LORD [PHILIP STANHOPE, IV conte di Chesterfield]

L'educazione del gentiluomo. Lettere al figlio.

[titolo originale: *Letters written by the late right honourable Philip Dormer Stanhope, earl of Chesterfield, to his on, Philip Dormer*]
Milano, A. Momdadori, 1991, a cura di Rossella Bernascone, pp. 227, cm. 19.

Scegliamo un'edizione a caso giusto per ricordare che, se Luigi XIV riteneva che un principe non si potesse considerare "piccolo" se aveva al proprio servizio "Ambasciatori come quelli del Duca di Savoia", un po' in tutt'Europa essi (appartenenti si può dire immancabilmente alla nobiltà piemontese) godevano di notevole considerazione. L'opinione di Lord Chesterfield rappresenta la percezione che di loro si aveva dall'altra parte della Manica. Il settecentesco uomo politico e scrittore inglese, in una delle sue famose lettere, raccomandava al figlio Philip, in viaggio d'istruzione nel 1748 attraverso l'Europa, di prendere a modello i diplomatici piemontesi, che erano a suo avviso, tra tutti quelli che s'incontravano nelle corti e congressi europei "i più abili, i più cortesi, i più acuti".

CHEVAILLER, LAURENT, *Essai sur le Souverain Sénat de Savoie*, Annecy, 1953, v., *infra*, il commento a: Arminjon, Henry, *De la noblesse des Sénateurs[...].*

2095.
CHEVAILLER, LAURENT

Remarques sur la condition juridique du bâtard en droit valdôtain et en droit coutumier français.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 187-198.

2096.
CHEVALIER, ULYSSE

Recherches sur les hommages en Dauphiné: la seigneurie de Pisançon et la seigneurie de Triors.

Estratto da «Le Dauphiné», Grenoble, 1868.

Pur riferito a luoghi oltralpini interessa anche l'alta Valle di Susa.

CHEVALIER, ULYSSE v. anche MORIN PONS, HENRY, -

2097. TL
CHIABODO, ROBERTA – DOTTA, STEFANO

Palazzo Opesso a Chieri: ipotesi di restauro e consolidamento ad uso museale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Delio Fois, Carla Bartolozzi.

2098.
CHIABORELLI, CARLO

Documenti acquesi.
RAA, XXII (1913), 3°, pp. 191-193.

Con questo stesso titolo l'autore pubblicò o commentò a più riprese documenti riguardanti la storia di Acqui. Qui recepiamo la presente "puntata" in cui sono pubblicati gli alberi genealogici dei **Dagna** (poi **Dagna Sabina**) e dei Gardini.

2099.
CHIABORELLI, CARLO°

Notizie sulla famiglia ***Scati****.*
RAA, XXIV (1915), 3°-4°, pp. 303-313.

Anche a parte, Alessandria, Gazzotti & C., 1915, pp. 13.

° Nato a Torino il 24 luglio 1865, morì in Acqui, l'8 luglio 1936. Con lo pseudonimo di "Italus" collaborò attivmente con i periodici acquesi. Suo cenno biobibliografico, compilato da Edoardo Astori, in RAA, XLV (1936), 1°-2°, pp. 334-337.

2100.
CHIABORELLI, CARLO

Documenti acquesi: notizie sulla famiglia ***Accusani****.*
RAA, a. XXV (1916), pp. 226-239.

2101.
CHIABORELLI, CARLO

Del notaio Segretario Giacomo Antonio Roffredo.
RAA, a. XXVII (1918), pp. 35-38.

Colto da «morte immatura» l'economo del Seminario di Acqui, don Gaino, non poté pubblicare uno studio sul Roffredo, «noto per le relazioni sue manoscritte sul comune di Cartosio che trovansi nella biblioteca di S.M.». Il Chiaborelli ne accenna, quindi, «nella speranza che un dì l'opera intellettuale del Roffredo veda finalmente la luce»: Questo studio includeva anche una genealogia dei Roffredo, qui pubblicata, a partire dal notaio Carlo, con riferimento al quale è qui riportato un atto di nomina, datato 8 luglio 1769, a giudice e podestà da parte di «Facello Maria Avellani [Facelli] Conte di Terzo Consignore di Cella [...]». Riteniamo interessante riportare la formula con cui il feudatario nominò il giudice del proprio feudo dalla quale si rileva la non banale rilevanza delle prerogative ancora esercitate nel secondo Settecento e la considerazione riservata al giudice: «La premura che abbiamo di far sussistere nel prossimo venturo triennio l'essatta amministrazione della giustizia nel Feudo nostro di Terzo ci muove ad appoggiarne il Carico al Sig. Notaio Carlo Roffredo [...] con facoltà di conoscere in prima istanza tutte le cause civili, criminali e miste [...] con tutte le prerogative emolumenti e diritti et Onoranze solite e fin ora godute da Suoi antecessori, e con facoltà di essercire anche l'ufficio di Segretaro. A tale effetto mandiamo alla Comunità et Uomini tutti di Terzo, Uffiziali della Giustizia ed a chi spetta di riconoscere detto Sig. Notaio Roffredo per vero e legittimo Giudice e Podestà di Terzo, e per tale trattarlo, ubbidirlo et onorarlo sotto pena di scudi cinquanta d'oro in Comune e venticinque in particolare da aplicarsi al fisco nostro [...]». Il brevissimo scritto contiene anche semplici spunti sugli Asinari di San Marzano, sui Talice, originari di Ricaldone e sui Viazzi, da Ponzone.

Famiglie **Avellani Facelli**, **Roffredo**, da Cartosio; feudo di Terzo; esempio di formula di un atto di nomina a giudice feudale da parte del feudatario nel tardo XVIII secolo.

2102.
CHIABORELLI, CARLO

Documenti acquesi.
RAA, a. XXIX (1920), pp. 157-230.

Ampie e documentate notizie sulla famiglia Bruno, da Acqui. Due tav. gen., una delle quali più volte rip. Discutibile la teoria che i Bruno cuneesi e acquesi discendano da uno stesso ceppo: tutti avrebbero avuto secondo l'autore, origine in Asti donde, esiliati nel XV secolo, sarebbero passati alcuni in Acqui, altri in Centallo e, poi, di qui, in Cuneo. Lo studio merita comunque attenzione per quanto attiene alla linea acquese dei feudatari di Cassinasco, Roccaverano e Rocchetta Palafea a far data dalla seconda metà del XV sec. Tra le famiglie alleate, su parecchie delle quali si incontrano note e appunti: Angelini, Beltrambi, Bertolotti, Bigliani, Blesi, Capra, Castelli, Chiabrera, Chiesa (Della), Dogliani, Ferrari, Gaioli, Grassi, Massari, Moreno, Pietrasanta, Sabeta, Scati, Sicco, Spinola, Torre.

2103.
CHIABORELLI, CARLO

Sopra l'abilitazione al Tabellionato del notaio Bruni Gio. di Rivalta Bormida.
RAA, a. XXXIII (1924), 3°-4°, pp. 195-202.

Nelle note al documento cenni sulla professione notarile in generale (limiti, privilegi, oneri, considerazione sociale) e nell'Acquese in particolare, nonché sul Collegio dei Notai di Acqui, costituito grazie a un diploma di consessione di Vincenzo Gonzaga del dicembre 1594.

2104.
CHIABORELLI, CARLO

La nobile famiglia Roberti.
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 353-446.

Si apre con una descrizione dello stemma, procede poi dalle origini, affermando «È tradizione che la famiglia Roberti provenga dalla Valsesia ove verso il 1250 il ramo primogenito si estinse in una Berta entrata nei Biandrate». Segue una dettagliata genealogia a cominciare da Giacomo Roberti, da San Damiano. Una tav. gen. rip. Include notizie, in relazione alla nota faida che le coinvolse insieme, sui Faà e sui Moscheni, Tra le alleanze matrimoniali: Bigliani, Carretto (del), Ceva di Battifollo, Chiesa (Della) di Cinzano, Colloredo Mels (di), Doglio di Torre d'Uzzone, Ferrero Ponziglione di Borgo d'Ale, Guarnieri, Landi, Malaspina, Porta (della), Riudsmaul von Frahelm, Scati di Casaleggio, Secco (o Sicco) Bottini, Tilio, Vacca di Piozzo.

2105. TL
CHIABRANDO, STEFANO

Architettura d'impianto medievale in Valle d'Aosta: il castello di Aymavilles.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Maurizio Momo.

2106.
CHIANÉA, GÉRARD

La condition juridique des terres en Dauphiné au XVIII^{e} siècle, 1700-1789.

Prefazione di Pierre Chevalier.

Paris, Ed. Mouton, 1969, pp. 368, 8, ill. (Collezione «Publications de la Faculté de Droit et des Sciences économiques de Grenoble». Serie histoire institutionelle, 2).

2107. TL
CHIANTARETTO, BEATRICE

Ricerche su testamenti di casati valdostani: testamenti del XVII sec. dei ***Roncas, d'Avise, Sarriod de La Tour presso l'archivio storico (di Aosta).***

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1992/1993, cc. CIX, 220, cm. 29.

2108. TL
CHIAPETTO, GABRIELLA

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità di Salassa.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1983/1984, rel. Gian Savino Pene Vidari.

2109.
CHIAPPA, ANGELO (DON) (a cura di)

Fontaneto Po.

[con l'aggiunta al titolo, solo in copertina: *Raccolta di notizie varie*].

Vercelli, Laboratorio A.V.G.I.A., 1979, pp. 240.

Nel capitolo *Casati illustri* (pp. 118-130) cenni e riproduzione di stemmi tratti da banchi conservati in chiese locali, sulle famiglie **Negri** e **Ovis**; cenni inoltre sui **Caligaris** (e riproduzione di arma gentilizia da pergamena miniata da Giuseppe Bertola nel 1748). Qualche notizia sulla notabile famiglia Botto, di medici e farmacisti che unì il cognome dei Caligaris, dando origine ai **Botto-Caligaris**.
Nel capitolo Antiche famiglie di Fontanetto Po, si segnalano, ad integrazione dei cognomi elencati nella scheda relativa al volume *Fontanetto Po nel tempo* di Romeo Busnengo i seguenti cognomi: Aichino (= Aychino), Aimarone (= Aymarone), Avogadro, Bressani, Campanello, Carpegna, Candie (De), Coya, Fipa, Giunipero, Mascarino, Novaria, Pari, Perna, Stevenengo, Tealdi.

2110.
CHIAPUSSO, FELICE°

Saggio genealogico di alcune famiglie segusine dal secolo XII fin verso la metà del secolo XIX.

3 voll., Susa, Tip. Guido Gatti, 1896-1907, 3 voll., pp. (6), 232 – 248 - 213, cm. 32,5; tiratura di 100 copie.

Cenni storici, con alberi genealogici di famiglie segusine nobili e notabili.
Vol. I° (1896): Acquabianca, Agnès e Agnès Des-Geneys (da Bardonecchia),

Aimone, Allavard, Allemandi, Alliaudi, Allioto, Ambrosio, Amedeo (De), Amprimo, Andreo (De), Aprili (De), Arcore, Ardissone, Arnoletti, Aschieri, Aschieri de Roma, Aschieri de Iallono [= Giaglione], Baderio, Barberi, Bardassano, Bardonecchia (De), Barralis, Bartolomei, Basso e Bassosesterio, Baudin o Baudino.

Vol. 2° (1898): Benit (da Giaveno in Susa), Berardi, Berenfels (da Basilea in Torino e Susa), Bermondi e Bermond (da Susa e di Oulx), Bernardi, Bernardini, Bertrandi, Bianco, Billia, Birago, Blanchet, Blandino, Bonardel, Bondesio, Bonifacio, Borello, Boschis, Braida, Bridis (De), Brunetti, Buffa, Buttis, Caffo, Canapa, Caneri (De), Careno, Caroli, Cavalleri, Charbonel-Salle, Celso, Cerruti, Chiamberlando, Chiapusso, Chiatellar, Cler, Couvert.

Vol. 3° (1907): Cugni (De) (con memorie in Susa dal primo Cinquecento), Curati (De) (con memorie in valle di Susa a datare dal 1387), Degiorgis (manca nell'indice in copertina ma è presente nel testo, originari delle valli di Lanzo, in Susa ad esercitarvi la mercatura dall'inizio del Settecento), Dema (De) (forse originari di Scalenghe, poi in Susa a partire dal XVI sec., poi nuovamente un ramo in Scalenghe, mentre l'autore non esclude che, pur mancandone le prove, stabilitosi un Dema in Chiomonte possa essere progenitore della famiglia locale Dejme), Fajditi (ramo con sede in Susa dei Fajditi signori di Coazze, con memorie segusine tra il 1513 e il 1621, data della probabile estinzione), Falcombello (da Avigliana), Falconeri (da Susa, forse discendenti «dalla nobilissima schiatta dei Falconeri feudatari di Colombaro e Colpastore»), Fecia (notizie in Susa tra metà del XVI secolo e prima metà del Settecento), Ferrandi (antichissimi in Susa), Ferus (De, = Ferrus) (ramo ulciense con presenze in Susa degli omonimi signori di Névache e Plampinet), Foresto (antichi in Susa, l'autore suppone non abbiano legami originari coi de Foresta ma, piuttosto, con i «De Forest di Albon di Grenoble», Franzon (di origine svizzera, in Susa agli inizi del sec. XVIII), Garelli (originari del Cuneese, nel primo Novecento da cinque generazioni in Susa), Garino (memorie in Susa da metà Seicento), Gatti (originari di Acqui), Genin (di origine savoiarda), Gey (originari di Fenestrelle, stabiliti in Susa all'inizio del XVIII sec.), Ghi o Guy (documentati in Susa dalla seconda metà del Cinquecento, Giacomelli-Magnan (i Giacomelli che poi unirono il secondo cognome sono originari di Lanzo e si sono stabiliti a Susa nella prima metà del Seicento, Giona, Giovine (Juvenis,

antichi in Susa), Giuliano (da Mocchie, in Susa), Giusti (con memorie certe in Susa sin dai primi anni del Duecento), Gorzano (forse ramo della «preclara famiglia torinese» in Susa dal tardo Trecento), Granaterio (antichi in Susa), Grosso (antichi in Susa), Guerzio (antichi in Susa), Hermil (del Brianzonese, in Susa dalla metà del Settecento), Larrieu (savoiardi), Lauteri, Lenta (da Bonneval, in Susa), Marchiandi (antichi in Susa), Medaglio (antichi in Susa), Merlo (con memorie in Susa dal XVI secolo), Mestrallet (savoiardi, con notizie segusine dal Trecento).

° Nato in Susa il 30 maggio 1841, morì a Torino il 19 gennaio 1908. Laureatosi in giurisprudenza, abbracciò la professione forense. Fu deputato del 3° collegio plurinominale di Torino e del collegio di Susa dal 1882 sino alla morte. Vari i suoi studi storici e artistici editi ma molti lavori e raccolte di documenti e appunti rimasero inediti e sono conservati in un consistente fondo che da lui trae il nome presso la Biblioteca Nazionale di Torino.

2111.
CHIAPUSSO, FELICE

Notizie genealogiche intorno alle famiglie Chiapusso o Chiapussi di Susa, raccolte a cura di F. Chiapusso, Membro della Regia deputazione di Storia Patria.

Susa, Tip. Guido Gatti, 1898, pp. 70, cm. 32,5.

Tiratura a parte, estratta dall'opera precedente.

2112.
CHIAPUSSO – VOLI, IRENE – MATTIROLO, ORESTE

*Les **Bochiardo**, botanistes Piémontais, d'après leurs manuscrits inédits.*
«Bulletin de l'Herbier Boissier», II serie, tomo IV, n. 6 e 9, Genève, 1904.

2113.
CHIARA, ALFONSO MARIA

*Ricordi famigliari. La produzione della seta in Valsesia e la sua lavorazione segnatamente nella Famiglia **Chiara** a Sottoriva in Varallo Sesia. Ricordi famigliari.*

Novara, Tip. E. Cattaneo, 1924, pp. 19, 8°.

2114. TL
CHIARA, GIULIANO

Problemi successori nel XVIII secolo attraverso la documentazione dell'archivio della famiglia Bulgaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti cc. 174, cm. 29.

2115.
CHIARA, PIERO

Personaggi e vicende di una piccola valle.
«Lo Strona», I (1976), 1, pp. 3-7.

Notizie sulla famiglia **Ratti**, da Massiola, in Valle Strona.

2116.
CHIARENZA, ANTONINA

L'Archivio dei Baroni Crova di Vaglio.
«Palinsesto», 1992, 1, p. 11.

2117.
CHIARIGLIONE, LEONARDO

Lo "Stato della popolazione" villardorese del 1806.

In: Fabrizio Antonielli d'Oulx – Leonardo Chiariglione – Mario Franchino – Paolo Scarzella – Adriano Viarengo, *Villar Dora: contributi per una storia*, Villardora, Gruppo Culturale Villardorese (Susa, Tipolito Melli), 1989, pp. 157-186.

Fornisce, tra l'altro, liste delle famiglie/cognomi locali: Anselmetto, Armando, Balor, Baratta, Basilio, Baudo, Bertasso, Berto, Bertolo, Bigiotto, Blandino, Bonaudo, Borgione, Bosio, Bouc, Bugnone, Calliero, Carlevaris, Catto, Ciocca, Coletto, Cordola, Cordonatto, Falca e Falco, Ferrero, Fiore, Franchino, Gallo, Gariglio, Garone, Genta, Giorda, Girodo, Gotto, Grande, Grisa, Martinasso, Milone, Morando, Moriondo, Mortinasso [*sic*],

Motatto, Mullatero, Nicol, Pautasso, Perino, Perotto, Pralavorio, Richetto, Riva Rosa, Rosso, Soffietto, Solanetto, Suppo, Trosello, Turba, Vaccarino, Vinassa, Vindrola.

2118.
CHIARLE, GIANCARLO (a cura di)

Sulle tracce del medioevo. Dai Baratonia agli Arcour. (Catalogo della mostra documentaria «Sulle tracce del Medioevo: dai Baratonia agli Arcour, antica nobiltà e genti nuove»).

Varisella, Biblioteca Civica di Varisella, 1999, pp. 96, ill.
Recensione ("Notizia") di Giuseppe Sergi in BSBS, C (2002), n. 2, p. 730.

2119.
CHIARLE, GIANCARLO

I visconti di Baratonia e di Villar Focchiardo. Sviluppo e crisi di una signoria medievale.
«Segusium», 38 a. XXXVI (1999), pp. 35-80.

Edito anche in: *Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa,* «La Biblioteca di Segusium», 3, Susa, Segusium, Società di Ricerche e Studi Valsusini, 2004, pp. 7-52.

2120.
CHIARLE, GIANCARLO

Migrazioni d'élite: i legami con la "patria" transalpina dei librai brianςonesi a Torino.
«Bibliofilia subalpina», Quaderno 2006, a cura di Francesco Malaguzzi, pp. 127–155.

Si sofferma, anche attraverso vari atti notarili e disposizioni di volontà, sulle famiglie **Reycend** (originaria di Saint-Chaffrey o San Chiaffredo, nei pressi di Briançon), **Guibert** (originaria della borgata di Les Guibertes) e **Hermil** che nel Settecento «avevano dominato il mercato del libro a Torino». Per i Reycend è da segnalare in particolare, il paragrafo *Una cappella di famiglia: S. Apollonia di Guibertes,* riferito a un edificio sacro di loro

fondazione e patronato. L'autore accenna a altre famiglie, spesso legate a quelle citate, confluite anch'esse a Torino a svolgere attività legate alle produzioni librarie, come i **Bouchard** (da Freyssenet, borgata di Monêtier e da Guibertes).

2121.
CHIARLE, GIANCARLO

Nobili borghesi. La fortuna degli ***Arcour*** *(secoli XIII-XV).*
BSBS, CVI (2008), I, pp. 39-99 (con una tav. genealogica della discendenza di Guglielmo [I].

1-Archatores de Riparolio; 2- Da Rivarolo a Lanzo; 3- Nobili e popolo, ambizioni e rivolte; 4- Guglielmo [I] notaio in carriera; 5- L'acquisto dei feudi; 6- La casta: matrimoni, politica e affari; 7- Borghesia e notabilato: l'elite lanzese; 8- Aresmino [I] l'erede; 9- Dai borghi ai castelli; 10-Il richiamo delle armi; 11- Ultimo potenziamento e divisione; 12- La ramificazione del lignaggio; 13- La porta stretta della nobiltà.

Il saggio contiene notizie anche su nuemrose altre famiglie, sia in relazione ai rapporti con gli Arcour, sia per la loro attiva presenza nelle aree (e in particolare in Valle di Lanzo) e periodo studiati. Tra altri si possono ricordare i Baratonia, Borgesio, Botti (o Botto), Carroccio, Goffi, Marchisio di Caselle, Peracchio (o Perrachio), Polterio, Provana di Leynì, San Martino.

2122.
CHIARLO, BRUNO

La torre di Morbello sul bricco del Marocco.
«Urbs», XVI (2003), n.1, marzo 2003, pp. 24-26.

Inizia col paragrafo *Morbello ed i Marchesi* ***del Bosco***.

2123.
CHIARLONE, VERA

Iniziativa signorile e incremento del reddito dei mulini: la villanova di Bricherasio nella prima metà del Trecento.

In: *Mulini da grano nel Piemonte medievale,* a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 1993, («Da Cuneo all'Europa», 1), pp. 123-138.

2124.
CHIATTONE, DOMENICO

Matrimoniana nel '500 in Saluzzo. Contributo alla storia del costume.
«Piccolo archivio storico dell'antico Marchesato di Saluzzo», II, 1903-1905.

Anche a parte, Saluzzo, Bovo e Baccolo, 1904, pp. 82, cm. 24.

2125.
CHIATTONE, DOMENICO

La Casa Cavassa in Saluzzo. Guida artistica con appunti inediti sugli antichi borghi e sulle primitive mura della città di Saluzzo.
«Piccolo Archivio Storico dell'Antico Marchesato di Saluzzo», II, 1903-1905.

Anche a parte: Saluzzo, Bovo e Baccolo, 1904, pp. 45, cm. 24.

2126.
CHIAUDANO, MARIO°

Note sui mercanti astigiani: i ***Malabaila****.*
BSBS, a. XLI (1939), pp. 213-228.

Con particolare riferimento alle attività bancarie e feneratizie della famiglia nel XIV sec.

° Su di lui v. Mario Viora, *Mario Chiaudano,* in «Rivista di storia del diritto italiano», XLVII (1974); G. Diurni, *Chiaudano, Mario,* in *Dizionario Biografico degli Italiani,* 24, Roma 1980, pp. 620-623.

2127.
CHIAUDANO, MARIO

Per il «Corpus Statutorum Vallis Auguste».

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956,* vol. II, Aosta, sotto gli auspici

della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 199-208.

§ 1) Gli ordinamenti feudali della Valle d'Aosta: documenti e studi; 2) Notizie sulle carte di franchezza e sugli Statuti della Valle d'Aosta; 3) Le francheze nel dominio sabaudo nel sec. XIII; 4) Le carte di franchezza e le *Coutumes Générales du Duché d'Aouste*; 5) *Ius scriptum* e legislazione romano-canonica nella Valle d'Aosta.

CHIAUDANO, MARIO v. inoltre: MAGA, PIERCARLO.

2128. TL
CHIAVALON, STEFANO – GAZZOLA, PIERGIUSEPPE

Il castello dei Carretto in Lesegno: la conoscenza del costruito per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2001, rel. Cesare Romeo, Clara Bertolini, Maria Ida Cametti.

2129
CHIAVARI CATTANEO DELLA VOLTA, ELENA

Adorno - Adornes.

Genova, Associazione Nobiliare della Liguria, Arti Grafiche Giuseppe Lang, 1997, pp. 134, cm. 24
II edizione, riveduta e ampliata edita dalla Delegazione Gran Priorale Ligure del Sovrano Militare Ordine di Malta in tiratura limitata, ricerche d'archivio di Andrea Lercari, Genova, Delegazione Gran Priorale Ligure del Sovrano Militare Ordine di Malta, Ditta Giuseppe Lang, s.a. (2002), pp. 191, (1), cm. 24.
Recensione della seconda edizione di G. Mola di Nomaglio in: «Il Sole 24 Ore – NordOvest», 20/01/2003, p. 13.

La famiglia ebbe grande influenza anche in un ampio settore del Piemonte sud-orientale, in particolare nel Novese e nell'Ovadese, dove possedette feudi numerosi e castelli, compreso quello di Silvano, uno dei più imponenti del Monferrato meridionale e dell'intero Piemonte, dal quale si controllavano l'accesso alla valle dell'Orba e alcune strade che collegavano la

Liguria alle regioni subalpine. Da Silvano, costituente una sorta di capitale dei domini adornini nell'Oltregiogo, gli Adorno poterono sostenere, tra la fine del XV secolo e i primi decenni del XVI, le strategie familiari in Genova. Un capitolo del volume riguarda, per questo, i feudi e castelli piemontesi degli **Adorno**.

2130.
CHIAVASSA, MARIO

Una famiglia di ingegneri piemontesi nel «'600»: i conti e baroni Andrea, Maurizio e Anton Maurizio Valperga.
RA, 1951, pp. 27-29.

2131.
CHICCO, GIUSEPPE

La seta in Piemonte: 1650-1800. Un sistema industriale d'ancien régime.

Milano, Franco Angeli, 1995, pp. 431, cm. 22.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. XCIII (1995), 2, pp. 716-719.

Nell'articolato e interessante studio i limiti della bibliografia costringono a segnalare l'interesse che riveste per gli spunti relativi alle vicende di alcune famiglie di imprenditori e di banchieri, tra le quali gli Amatis, Arnaud, Camosso, Galleani, Garagno.

2132.

Chieri. Palazzo Bruni, già Roero-Sanseverino.

Chieri, Centro commerciale OASI, 1994, pp. 31, ill., cm. 30.

2133.
CHIERICI, PATRIZIA

Dalla casa al Palazzo: la dimora della famiglia Ferraris a Cuneo tra Sei e Settecento.
BSC, 119 (1998, 2) [sezione monografica Florilegio cuneese. Omaggio alla città di Cuneo nell'VIII centenario della fondazione (1198-1998)], pp. 93-110, 4 nn. di ill.

Vi è riprodotto un albero genealogico manoscritto della famiglia (tratto da AST, Senato di Piemonte, Serie I[a], *Fedecommessi*).

2134.
CHIERICI, PATRIZIA

Le iniziative di Carlo Francesco Vincenzo Ferrero «a vantaggio del paese e a maggior utile del feudo»: industria e territorio nel marchesato di Ceva e nel luogo di Beinette.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 415-426.

CHIERICI, PATRIZIA, v. anche:
ABREGAL, LORETTA - GALLEANO, FEDERICA // ALAIMO, DAVIDE -PERES, LAURA // BILLA, CARMELA - CANGIANO, ANNALISA // BOVIO, GLORIA // DEL BUONO, MANUELA // GIUBERGIA, GIANLUCA - OREGLIA, LUCIANO // MAGLIANO, ROBERTA // MERCURI, GRAZIELLA // NASI, ENRICA // RIVERA, VALENTINA // SASSO, ANDREA - POMERO, STEFANO // SERRA, MASSIMO // TRAMONTANO, FILIPPO.

CHIERICI, UMBERTO, v.:
ASTEGGIANO, MARGHERITA - SOBRERO, GIORGIO // BORETTO, LORENZO - BORETTO, PIETRO.

2135. TL
CHIEROTTI, STEFANIA

Ricerche storico giuridiche su Ronco Canavese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 175, cm. 29.

2136.
CHIESA, ANNA LUCIA

Il Castello di Ozegna.
«Le vie d'Italia», Rivista mensile del Touring Club Italiano, a. XXXVI (1931), n. 6, giugno.

2137.
CHIESA, ANNA LUCIA

Il Castello di Ozegna.
«Aosta», Rivista della Provincia, a. IV (1933), n. 9-12, settembre-dicembre, pp. 494-496.

2138.
CHIESA, SIMONA

Nicola e Carlo Gallina: misuratori-architetti nel Settecento ad Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXIV (2003), 2, pp. 102-107.

Con notizie sulla famiglia lungo l'arco di quattro generazioni, a partire da Giuseppe Battista, originario di Castagnito, stabilitosi ad Alba, tredicenne, nel 1685.

2139. TL
CHIESA, VALERIO

Ricerche storico-giuridiche sulle comunità di Ricaldone e di Frascaro Alessandrino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1968/1969.

2140.
CHIESA, DELLA, GIOFFREDO

Cronaca di Saluzzo di Gioffredo Della Chiesa.

In: *Historiae patriae monumenta,* vol. V (*Scriptorum,* Tomus III), Torino, Stamperia Reale, 1848 [1846], a cura di Carlo Muletti.

Include:
Larbore e genealogia de la illustre Casa di Salucio discesa dal Saxonico Sangue cum molte altre antiquitade agiuncte daltrj Potentatj e Signorj.

Risalente al XV secolo, è una delle più antiche opere storiche e genealogiche sul Piemonte.

CHIESA, DELLA, GIOVANNI ANTONIO v.: HUNDII, JO. FRANCISCI

2141.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Theatro delle donne letterate con un breve discorso della Preminenza, e perfettione del sesso donnesco. Del Sig. Francesco Agostino Della Chiesa, dottor di leggi di Saluzzo.

Mondovì, Giovanni Gislandi e Gio. Tommaso Rossi, 1620, pp. (8), 302, (2).

Non solo riferito donne piemontesi, ma la trentina di letterate del Piemonte che vi figurano appartengono tutte a famiglie della nobiltà piemontese, il cui ricorre in alcuni casi, come quello dei Curione, più volte.

2142.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Relazione dello stato presente del Piemonte.

In Torino, Per Gio. Zavatta, e Gio Domenico Gajardo, 1635, pp. (16), 75, (4)*.
Ristampa: *Relazione dello stato presente del Piemonte. Esattamente ristampata secondo l'edizione del 1635, del Signor d. Francesco Agostino della Chiesa di Saluzzo Prot. Apost. Cosmografo, e Consigliere di S. R. A.*
In Torino, Per Gio. Zavatta, e Gio Domenico Gajardo 1635. Con lic. De' Sup. – Indi nel 1777, per Onorato Derossi Mercante Librajo sotto i primi portici della contrada di Po verso il Regio Teatro (In fine: Torino, nella Stamperia Reale), pp. (14), 82, cm. 27.

Con elencazioni, luogo per luogo, di famiglie.

* Se ne conosce un certo numero di esemplari che reca nel frontespizio l'aggiunta: «ad istanza di Prospero Vastameglio».

2143.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Corona Reale di Savoia, o sia Relatione delle Provincie, e Titoli ad essa appartenenti. Nella quale breuemente descritte si vedono tutte le provincie [...] città, castelli, ville, abbatie, monasteri, e chiese principali [...] et insieme un breve racconto d'una gran parte delle più Nobili Famiglie [...].

Cuneo, Per Lorenzo e Bartolomeo Strabella, 1655-1657, voll. 2, pp. (48), 531, (37) - (16), 589, (46); grande arma sabauda al frontespizio, stemmi silografici delle province n.t.
Ristampa: *Corona Reale di Savoia o sia relatione delle provincie, e titoli ad essa appartenenti, Esattamente ristampata secondo l'edizione degli anni 1655 e 1657. Con due copiose Tavole, una delle Città, e Luoghi, e l'altra delle Famiglie & Huomini più illustri in essa nominati di Monsignor Francesco Agostino Della Chiesa De' Conti di Cervignasco, Vescovo di Saluzzo,* In Torino, Per Onorato Derossi Mercante Librajo, 1777, 2 voll., pp. XL, 286, (1) – XVI, 323; frontespizio con arma dei Savoia, ritratto silografico dell'autore, stemmi delle province sabaude nel testo.

Con una carrellata, passando in rassegna a volo d'uccello i principali centri degli Stati sabaudi, sulle famiglie locali.

2144.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Fiori di blasoneria per ornar la Corona di Savoia con i freggi della nobiltà.

Torino, Per Alessandro Federico Cavaleri Librajo di S. A. R., 1655, pp. 96.
Nuova edizione: *Fiori di blasoneria per ornare la Corona di Savoia con i fregi della nobiltà. Esattamente ristampati secondo l'edizione del 1655,* Torino, Onorato Derossi, 1777 (In fine: Torino, nella Stamperia Reale) pp. [8] incluso occhiello e ritratto dell'autore, 73, (1).

Non sarà inopportuno consultare congiuntamente a questo lavoro, in occasione di studi sull'araldica subalpina, il codice dello stesso autore, in due volumi, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino (St. p. 816), *Collezione di alberi genealogici e di varie memorie relative alla storia patria,* nel quale sono anche incluse molte figure di stemmi.

L'opera contiene la blasonatura di un significativo campione di armi gentilizie della nobiltà subalpina. L'autore (che fu definito, tra altri da Antonio Manno, nel *Patriziato subalpino*, «padre della Storia Piemontese») espresse nella sua dedica al conte Filippo San Martino d'Agliè, cosciente dell'incompletezza del lavoro, qualche preoccupazione, prevedendo a priori che molti si sarebbero offesi a causa dell'assenza del proprio stemma, senza tenere nel giusto conto il fatto che la compilazione non intendeva essere esaustiva, ma semplicemente illustrare le armi di quanti erano menzionati nella sua contemporanea *Corona Reale*. (Il Della Chiesa anticipa le critiche con queste espressioni: «Ma non posso negare, che non mi apportino sinora gran molestia le poco ragionevoli querele, che mi apparecchiano gli ambiziosi, e incontentabili desiderj di molti Cavalieri privati, appresso a' quali mi sarà demerito l'avere taciuto, delitto l'avere parlato [...] senza considerare il principale scopo di questa fatica, la quale non è di parlare di tutti, nè di preferire i compresi agli ommessi; ma solamente di descrivere le armi di quei personaggi, che vengono nominati nella suddetta *Corona*, mi renderanno contabile di non pochi mancamenti, de' quali sono assolutamente innocente [...]»). Difficile, comunque, comprendere il motivo per cui molti nomi mancavano all'appello nella *Corona* e, conseguentemente nei *Fiori*, con piena coscienza e qualche inquietudine dell'autore. Occorre dire, tra l'altro, che quando i *Fiori* furono compilati e poi pubblicati si era già da tempo concluso il grande consegnamento delle armi gentilizie del 1614, ordinato sul finire dell'anno precedente, i cui registri avrebbero reso agevole all'autore la realizzazione di un'opera ben più vasta e completa, in una parola più importante e durevole. Siccome la rilevanza dei *Fiori* nel panorama araldico sabaudo del Seicento induce ad approfondire i possibili criteri d'esclusione, ne evidenziamo almeno uno. Non pare azzardato congetturare che la mancanza di parte delle famiglie che al tempo della "Guerra dei cognati" avevano apertamente sostenuto il partito principista non fosse affatto casuale. Molti dei protagonisti delle lotte civili al tempo della pubblicazione erano ancora vivi e molte ferite restavano tuttora aperte. Addirittura abbiamo notizia di riserve inserite in disposizioni testamentarie da testatori che, onde evitare il rischio di sequestri o altro, prevedevano l'esclusione dall'eredità o da specifici legati, per quei loro eredi che risultassero ancora "in disgrazia della Casa di Savoia". Carlo Patrucco, per citare un solo esempio, scrive nel saggio *La Duchessa di Savoia ed il Principe Tomaso di Carignano durante la guerra civile in Piemonte (1637-1642)*, edito nel BSBS (a. II, 1897, pp. 251-271 e a. III, 1898, pp.

212-253 – in particolare 253 – che «[...] tanti e così grandi erano stati i germi d'odio seminati in quelle intestine discordie che ancora dopo molti anni ne risentiamo la eco lontana nei figli e nepoti degli antichi madamisti e principisti».
In contrasto con questa plausibile interpretazione relativa all'esclusione di numerose famiglie dai *Fiori* esiste, tuttavia, almeno un elemento non banale: quello rappresentato dall'inclusione, nella *Corona reale* e conseguentemente in essi, della detestatissima famiglia dei Messerati alla quale apparteneva Baldassarre, conte di Casalborgone. L'importanza di questo dato al fine di comprendere correttamente il criterio adottato dall'autore giustifica una breve deviazione. Il Messerati era tanto inviso a Madama Reale al punto da doversi trasferire (mettere al sicuro) nella Milano spagnola, accusato di tradimento, proprio a favore della Spagna, e di essere un sostenitore del partito spagnolo prima ancora che dei principi cognati): In realtà è lecito credere che non vi sia stato principista più coerente nella fedeltà al proprio paese e ai principi di Carignano. Per questo fu tanto inviso a Cristina di Francia, duchessa di Savoia. Ce ne offre una testimonianza diretta ed indiscutibile, in un importante documento inedito, niente meno che un diretto interessato, il principe Filiberto di Carignano, il quale (essendo ormai trascorse due generazioni e parecchi decenni) in una lettera di raccomandazione di un parente dei Messerati, indirizzata al principe Eugenio, suo nipote, scrive: «Il Sig. Conte [Gio. Francesco] Messerati ha meriti tali appresso la nostra Casa per i longhi servitj resi da suoi Maggiori, che io devo palesarne in tutti i riscontri la riconoscenza che va dovuta e massime in questo, che il sig. Conte D. Antonio Sormani di lui cognato, essendo passato volontario à cottesta parte doppo haver servito in Catalogna come pure nello stato di Milano in qualità di Capitano d'Infanteria [...]». Filiberto, fatti alcuni altri preamboli, si rivolge ad Eugenio affinché «[...] usi seco quelle dimostrazioni che a me sono impedite, con farli esperimentare abbondanti i suoi favori in tutte le occasioni [...]» ed aggiunge che con queste usuali «[...] maniere si mantengono vivi i sentimenti d'affetto de Cavaglieri, quali sono persuaso siano da lei pratticate; però aggiongo solo che tutte quelle particolari che farà provare al detto Sig. Conte riusciranno di molta mia soddisfazione [...]» (Biblioteca Reale di Torino, *Carte Messerati*, St. p. 1067, Cass. 74, I, (6) «Lettere di Emanuele Filiberto di Savoia Principe di Carignano [...]», int. 4).

Concludendo, l'inserimento dei Messerati costituisce un elemento di valutazione in contrasto con la possibile esclusione a priori dei principisti dalla *Corona* e dai *Fiori* (anche se di famiglie aderenti ai principi ne mancano veramente parecchie). È possibile che il Della Chiesa, pur animato dall'intento di non compromettersi e di non rischiare di irritare né Madama Reale né l'appena citato dedicatario, uno tra i principali rappresentanti del vincitore "partito" madamista, abbia concordato l'inserimento di un nome la cui mancanza avrebbe reso l'intento di escludere i principisti "conclamato"? D'altronde non è agevole convalidare le suggestive, ma alquanto opinabili, in mancanza di puntuale documentazione, asserzioni di alcuni storici sia del passato, come il citato Patrucco sia, nella loro scia, recentissimi, per i quali la guerra civile avrebbe avuto effetti di lunga durata, addirittura a livello polisecolare. Al riguardo cfr., *infra*, l'interpretazione, nella sostanza in sintonia con quella del Patrucco, proposta da Andrea Merlotti nell'articolo *Dall'integrazione all'emarginazione. La nobiltà di Saluzzo e lo Stato sabaudo nel XVII secolo*, poi da lui ripresa ne *L'enigma delle nobiltà. Stato e ceti dirigenti nel Piemonte del Settecento*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2000.
La presente compilazione araldica del Della Chiesa, rivela tecniche e linguaggio blasonico ancora in evoluzione. Nonostante le modeste dimensioni e un impianto semantico e lessicale ancora alquanto primitivo e tributario di lingue "straniere" (marcatamente del francese), i *Fiori* contribuiscono con chiarezza a dare corpo ad un'autonoma matrice dell'araldica italiana, oltre che, ovviamente, subalpina e piemontese in particolare.

2145.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Catalogo de' scrittori Piemontesi, Savoiardi e Nizzardi raccolto già da Monsignore Fran.co Agostino Della Chiesa De' Conti di Cervignasco [...]; Hora dal medesimo fatto ristampare con l'aggiunta d'altri tanti Autori, e Libri.

Carmagnola, Per Bernardino Colonna, 1660, pp. (16), 295.

Nella dedica a Francesco San Martino d'Agliè (la prima edizione era stata dedicata all'abate di Staffarda Alessandro Scaglia) sono contenute notizie su alcuni personaggi di casa San Martino e sulla famiglia. Numerosissimi, tra gli scrittori che costituiscono l'oggetto del volume, gli esponenti della nobiltà sabauda.

2146.
CHIESA, DELLA, DI CERVIGNASCO, FRANCESCO AGOSTINO

Breve descrittione della famiglia e castello di ***Rovasenda*** *fatta da Francesco Agostino Della Chiesa Vescovo di Saluzzo. Data in luce ad opera del sig. Conte Antonio Rovasenda De' Signori Conti di Rovasenda.*

In Vercelli, Per Pietr'Antonio Gilardone stampatore dell'illustriss. Città, 1707.

2147.
CHIESA, DELLA, DI COSTIGLIOLE, LUDOVICO [O LODOVICO]

Della nobiltà civile, o sia mondana, discorso del sig. Lodovico Della Chiesa De' signori di Costigliole, Senatore e Consegliere di Stato del Serenissimo Duca di Savoia.

Torino, Agostino Disserolio, 1618, pp. 80, 4°.

Spiega, tra l'altro, che ai suoi tempi per provare la nobiltà, in mancanza di espliciti privilegi o notorio possesso, erano da ricercarsi elementi quali l'uso di armi e cimieri da antica data, il possesso di cariche distinte, le virtù, le parentele, le amicizie, le ricchezze.

Su quest'opera cfr., Pierpaolo Merlin, *Giustizia, amministrazione e politica nel Piemonte di Emanuele Filiberto. La riorganizzazione del Senato di Torino*, in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 88-94 e Claudio Donati, *L'idea di nobiltà in Italia*, Bari, 1988, pp. 181, 183, 185.

2148.
CHIESA, DELLA, [DI CERVIGNASCO], LUDOVICO

Dell'historia di Piemonte, del sig. Ludouico Della Chiesa. Libri tre. Ne' quali con breuità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in essa patria, et altre vicine sin'all'anno 1585. Con la origine della serenissima Casa di Sauoia, et d'altre famiglie illustri, e delle città, e terre principali. Con la tauola delle cose piu notabili.

In Torino, Per Agostino Disserolio, 1608.

Altra edizione:

Dell'istoria di Piemonte del sig.r Ludovico Della Chiesa. Libri tre, Esattamente ristampati secondo l'ultima edizione del 1608. Ne' quali con brevità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in essa patria, e altre vicine sino all'anno 1585. Coll'origine della Real Casa di Savoia, e di altre famiglie illustri, e delle città, e terre principali. Colla tavola delle cose piu notabili.
In Torino, Per Agostino Disseroglio 1608) (Con licenza de' Superior; Indi nel 1777. Per Onorato Derossi Mercante Librajo sotto i primi portici della contrada di Po verso il Regio Teatro (in fine: In Torino, nella Stamperia Reale), pp. (22), 232, cm. 27.

Contiene tra altro le genealogie, oltre che dei Savoia, dei marchesi di Monferrato, di Saluzzo, principi di Mantova, conti di Provenza, Visconti di Milano, principi del Delfinato, conti di Ginevra, Del Carretto marchesi di Savona, e di Finale, di Ceva.

2149. TL
CHILLÈ, FRANCESCA

Abitare la campagna nel Seicento: la villa di Alessandro Thesauro a Salmour.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Laura Palmucci Quaglino.

2150. TL
CHIOCCHETTI, LAURA

L'archivio della nobile famiglia Bulgaro: analisi e schedatura informatizzata dei documenti contenuti nelle prime otto buste del fondo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in Operatore dei Beni Culturali, a.a. 2001/2002.

2151.
CHIOCCHETTI, LAURA

Castello di Gaglianico.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 65-81.

2152. TL
CHIODO, ANTONIO

Il castello de l'Archet a Morgex: dal rilievo ad una ipotesi di sua rifunzionalizzazione ad uso sociale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Giuseppe Orlando.

2153. TL
CHIONO, LAURA

Ricerche storico-giuridiche su Rivarolo Canavese nel sec. XVIII.

Università degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a. a. 1994/1995, rel. Gian Savino Pene Vidari.

2154. TL
CHIORINO, ELSA

La Famiglia Ferrero della Marmora nel Risorgimento Italiano.

Università di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1940/1941, cc. 168, 3 tavv. gen. rip., 12 fotografie originali.

2155.
CHIOVENDA, PIETRO

*I **Moglini** di Nonio.*
«Lo Strona», V (1980), 2, pp. 41-42.

2156.
CHITTOLINI, GIORGIO°

Infeudazioni e politica feudale nel Ducato visconteo-sforzesco.
«Quaderni storici», 19, gennaio-aprile 1972, pp. 58-130.

Con ovvi riflessi piemontesi e subalpini. Ripubblicato nel volume che segue.

° Nato a Parma nel 1940. Docente di Storia Medievale all'Università di Milano.

2157.
CHITTOLINI, GIORGIO

La formazione dello stato Regionale e le istituzioni del Contado: secoli XIV e XV.

Torino, Einaudi (piccola Biblioteca Einaudi) 1979, pp. XL, 352, cm. 18.

2158.
CHITTOLINI, GIORGIO

Città, comunità e feudi negli stati dell'Italia centro-settentrionale (XIV-XVI secolo).

Milano, Unicopli, 1996, pp. XXVIII, 261, cm. 24.

CHITTOLINI, GIORGIO, v. anche FEDERICA CENGARLE, -, GIAN MARIA VARANINI // FRANCHI, MARIA LAURA – PERFUMO, VALERIA.

2159.
CHIUSO, TOMASO°

Buttigliera Astigiana: cenni del Teologo Tomaso Chiuso, socio dell'Accademia di Storia Ecclesiastica Subalpina.

Torino, Collegio degli Artigianelli – Tip. e Lib. S. Giuseppe, 1875, pp. 168. Riedizione fotostatica con presentazione e appendici storiche a cura di Giuseppe Angrisani, Verona, Centro per la Formazione Professionale Grafica, 1975, pp. XV, 168, da XVII a XLI, (2), tirata in 1010 esemplari.

Il curatore, nativo di Buttigliera, fu vescovo di Casale.

Recensione, della ristampa anastatica, di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1975, pp. 731-732.

° Nacque il 18 febbraio 1840 in Torino, dove il padre era giardiniere-capo dell'Orto Reale. Ricordato soprattutto per la sua storia della Chiesa in Piemonte, fu canonico del Capitolo metropolitano, segretario dell'Arcivescovo Monsignor Gastaldi e cancelliere della Curia torinese.

Molte le notizie riguardanti le famiglie, la feudalità, la presenza melitense attraverso la Commenda di San Martino. Notevole il ruolo dei **Biandrate** nel medioevo, illustrato anche attraverso cenni sulla biandratesca contea di Porcile. Tra le famiglie locali sin dal XIII secolo si presenta come la

principale – o una delle principali – quella dei **Pasta** (assai più avanti nel tempo Pasta di Dusino), legata ai Biandrate. L'autore parla anche (fornendo per alcuni notizia delle relative infeudazioni o investiture) dei **Baronis**, **Biglione**, Freilino, **Gentile**, **Mansfeldt** (= Mansfelt), Simiane. Altre famiglie buttiglieresi notevoli furono quella degli **Antoniassi** (=Antoniasso, Antoniazzo), i **Rechiuso** (= **Chiuso**, la famiglia dell'autore, il cui cognome in progresso di tempo si consolidò in quest'ultima forma), Nevizzano, Freilino. Molti altri cognomi sono stati rilevati dall'autore nei libri parrocchiali di stato delle anime tra il 1569 e inizio Seicento (quando è indicata la località di origine è probabile che si tratti di famiglie trapiantatesi in Buttigliera ma, almeno in alcuni casi, si deve trattare degli sposi di - per lo più donne - buttiglieresi), e da una riunione dei capi di casa del 1565* (con riferimento alla quale il Chiuso ritiene che alcuni dovessero essere "stranieri" «che qui eransi riparati durante le guerre»). Nel riferirli (con un asterisco quelli che figurano nel solo documento del 1565, senza asterisco quelle che figurano nei libri parrocchiali; con due asterischi quelle che figurano in entrambi) rispettiamo - salvo qualche caso - la grafia riferita pur con qualche serio dubbio in ordine alla correttezza di varie voci: Aginela (D')*, Agnesone (da «Netro Biellese»), Agostino (De)*, Airino, Albano (da Moriondo), Alessandrino, Aliberti, Allasia, Andrione (da Piovà), Angresano (= Angri-sani), Archini, Arco*, Arelino, Arione (De)*, Aschiero, Astesio*, Augero, Aupessi, Ausolero Azano, Baina (da Cortandone), Balatore*, Balauro, Basso, Becaro* (= Beccaro), Becchi (da Riva), Bellone (da Montiglio), Benna, Benso (*da* Santena), Bergona, Berino, Berizza*, Berra, Bertagna*, Bertolla*, Bertramo (da Moncucco), Berzana, Bianca (Della)**, Biglione (da Montiglio), Boglione*, Bonado*, Bonino, Bordia*, Borella*, Borra (da Pralormo), Boschetto (da Chieri), Bosso, Bossoni, Burzio, Buscaono, Cabraneso*, Calissano (da Moncucco), Camosso, Candelo, Caramesone*, Carmellino* (= Caramellino?), Cassa (da Cremona), Catalano alias Carlevaro, Ceretto, Cerra, Chiara, Colombino, Comino*, Conto*, Corno, Cortanze (di), Cortanzone (De)*, Cossa*, Cottino*, Cropiglia*, Cunico (da Mombello), Deorsola, Devecchi, Dionisio, Durando*, Fachino*, Falco, Falco de Opicio*, Faletto, Fantino (da Chieri), Faramia*, Fasel*, Fatore (da Moriondo), Fenoglio, Fornasero**, Fovazza, Frapelli, Gaglia, Gagliata, Gamba**, Garrone (da Riva), Gatto*, Gay (= Gaio)**, Geinar*, Germana, Giachero, Giairo, Giamello*, Giorgio

(De, o Pavia), Giovara (da Cortan-zone), Girola*, Golla, Guasco, Heiraudo*, Hosta (di), Ingignero*, La-branza (De)*, Leone (da Cortanze), Libraro*, Lugano, Malino (De)*, Marcato (da Castelvero), Marchisio (da Castelnuovo d'Asti), Marzano*, Massa, Meglia, Meistrazo (da Castelnuovo), Mellica, Menello, Metallo, Moglia, Molino, Monaci, Monferino, Morino*, Mosca (da Biella), Moscheto (da Villavecchia), Mosco (De)*, Musso (da Andorno), Navone, Nera (Della)*, Novara (da), Obertello (De)*, Orso (De)*, Pangella*, Parone, Paveso, Pavia, Pensa (De)*, Pereja, Pereto*, Pessione, Pichietto (= Pichetto), Piea, Pogliano, Ratterio (= Rattero, da Chieri), Raviolo, Ringoletto, Rivalba*, Rore, Rossi (De), Rossignano, Rovello, Saluto, Saramena (De)*, Sardo, Sasso, Sico (= Sicco, da Soglio), Siglie (Delle), Stecca*, Stella (De)*, Tenaca*, Termine (Del), Testa*, Torretta*, Ventu-rino*, Verdone, Verona (De)*, Villa (De)*, Vinaza (= Vinassa), Vincenzi.

2160.
CHOISY, ALBERT

Bonnet *(du Val Pragelas)*

In: *Recueil généalogique suisse*. Pemière série, Genève, vol. III, Genève, 1918, pp. 13-42.

Genealogia della famiglia.

2161.
CHOISY, ALBERT

Rubatti.

In: *Recueil généalogique suisse*. Pemière série, Genève, vol. III, Genève, 1918, pp. 344-349.

Genealogia della famiglia (originaria di Cuneo).

2162.
CHOISY, ALBERT

Généalogies genevoises. Familles admises à la Bourgeoisie avant la Réformation.

Genève, imprimerie Albert Kundig, 1947, cm. 23.

Da pp. 39 a 59 genealogia dei **Della Riva** da Mondovì, passati nel XV secolo in Ginevra, a partire da «Girardin De la Rive, citoyen de Mondovì, habitant à Genève des 1444».
Da pp. 71 a 94 genealogia dei **Pane** (Du Pan, Pan) da Vigone, passati in Ginevra.

2163.
CHOMEL, VITAL

«Francs» et «rustiques» dans la seigneurie dauphinoise au temps des affranchissements.
«Bulletin philologique et historique», 1965, Paris, 1968, pp. 285-308.

Da tenere in considerazione per i riferimenti l'alta Valle di Susa delfinale.

2164.
CHORIER, NICOLAS

Histoire généalogique de la Maison de Sassenage branche des anciens Comtes de Lyon et de Forests, Par Nicolas Chorier, Advocat au Parlement du Dauphiné.

A Lyon, Chez Iean Thioly, 1672, pp (10), 86.

Tra gli apetti legati alla storia delle famiglie subalpine, da segnalare alcune notizie riguardanti i di Saluzzo signori di Montiay, in relazione ad un alleanza matrimoniale (pp. 56-57).

2165.
CHRISTILLIN, LOUIS

La Vallée du Lys. Études historiques par L'Avocat Chev. Louis Christillin

Aoste, J. B. Stevenin Éditeur, 1897, 1 c. Bianca n.n., occhiello, pp. 403, pp. XXII di note inserite tra pp. 124 e 125; cm. 21.

Molte notizie sui Vallesa (o Valesa), *passim* e, in particolare, nella terza parte del volume, nella quale il capitolo *La Famille Vallaise* (da pp 171 a 185), si articola nei punti: *Armoiries*; *Devise*; *Généalogie, Noblesse, Investitures*; *Les de Vallaise reçoivent l'investiture des Empereurs d'Allemagne*; *Charges politiques*.
La sezione *Personnes distinguées*, finisce per rivestire interesse "familiare" con riferimento almeno alle famiglie: Battiani, Bondaz, Boretta, Curtaz,

Dela-pierre, Pecco (con articolati cenni), Schmid (Stefano, originario di Gres-soney-Saint-Jean, lasciò il proprio paese assai giovane, divenne, verso la fine del XVI secolo vice ammiraglio della flotta inglese e fu creato Baronetto), Thédy.

2166.
CIAMBOTTI, FILIPPO

Potere regio e funzione della nobiltà negli stati sabaudi.
«Il Conte Verde» Rassegna del Centro Studi Feudali, a. I (1977), n. 1, pp. 17 – 19.

2167. TL
CIANCI, VALERIA CARMEN

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di San Giorgio Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 147, cm. 29.

Cavalli d'Olivola, **Galeazzi Salvati**, **Gozani**, **Paleologo**.

2168.
CIANI, GIORGIO

Frinco e Masserano, monete inedite, con figure.
«Rivista italiana di Numismatica», IX (1896), Milano, Cogliati, 1896, pp. 73-78.

2169.
CIARLI, ELENA

Due committenze pittoriche nel Roero del Quattrocento e la loro influenza sulla pittura albese.
«Alba Pompeia», n.s., XVIII (1997), 1, pp. 23-38.

Con cenni sui Roero, anche sulla base di inediti documenti conservati nell'Archivio del castello di Guarene.

2170. TD
CIAUDO, PIERRE-JEAN

Les limitations autoritaires de la capacité héraldique. Leur application dans L'actuel Département des Alpes-Maritimes et l'ancien Comté de Nice.

Université de Nice, Collection Thèse de Doctorat, Faculté de Droit, 1975, pp. 469.

2171.
CIAUDO, P. JEAN

Les limitations de la capacité héraldique dans le comté de Nice.
«Nice Historique», a. LXXIX (1976), pp. 97-110.

Restrizioni imposte dai francesi durante la breve occupazione a fine Settecento ma anche incentivi e spinte a fare registrare le armi per quanti si riteneva ne facessero uso o avessero titoli e status per farlo. Con una lista delle famiglie, paesi enti utilizzatori di stemmi. Seguono cenni sul sistema araldico e degli onori "imperiale".

2172.
CIBRARIO, FRANCESCA

Il castello di Ozegna.
Bollettino SPABA, n.s., L, 1998, pp. 77-93.

Biandrate, Parpaglia di San Secondo, San Martino d'Agliè di San Germano, Solaro di Moretta, Valperga.

2173.
C.[IBRARIO], L.[UIGI]*

Notizie sull'arte araldica [...] Frammento d'una lettera di L. C. alla contessa O. M. B. [Ottavia Masino Borghese].

In: *Calendario Generale pe' Regii Stati,* "Parte duodecima", cap. IV, anno Nono (1832), pp. 625-628; anno Decimo (1833), pp. 630-633, Torino, Nella Stamperia di Giuseppe Pomba, 1832, 1833.

Con specifici riflessi subalpini. L'attribuzione si ricava da: *Bibliografia storica della Monarchia di Savoia...*, vol. I, Torino, 1884, n. 1051, 2572.

* Riferiamo di seguito solo alcuni titoli della complessa e ripetitiva (gli stessi temi si trovano più volte riprodotti in varie sedi, non sempre con titoli perfettamente identici, non sempre perfettamente corrispondenti in termini consistenza e contenuti) bibliografia del Cibrario in campo araldico e storico-nobiliare, approfittando della disponibilità dell'ottimo studio di Bruno Guglielmotto-Ravet, Bibliografia, scritti biografici e iconografia pubblica di Luigi Ciobrario, con alcune sue lettere inedite (edito in Rinaldo Comba - Bruno Guglielmotto Ravet - Emanuela Lavezzo - Gustavo Mola di Nomaglio, *Luigi Cibrario d'Usseglio, cittadino torinese (1802-1870)*, Lanzo Torinese, 2002, pp. 79-186, in particolare, cap. VI, «Araldica, nobiltà, ordini cavallereschi e religiosi».

2174.
CIBRARIO, LUIGI

Conclusioni nella causa dei signori Avv.º Sigismondo e Notaio Odoardo fratelli Durio contro gli Opponenti alla Declaratoria di Nobiltà per essi chiesta, rappresentati dal Causico Clara.
«Diario Forense, ossia giornale giuridico - legale - pratico», vol. 21, Torino, Dalla Tipografia di Giuseppe Favale, 1833, pp. 65-80.

Varie fasi del procedimento in seguito al quale si concluse, *sottoscritto* Cibrario, «essere li signori Avvocato Sigismondo e Notaio Odoardo fratelli Durio Nobili di Nobiltà antica [e] dover li medesimi mantenersi nel quasi possesso di tale Nobiltà, e gioire di tutti li diritti, onori e delle prerogative che competono ai veri Nobili, e così dell'uso dell'arme gentilizia prodotta [...], con mandarsi registrare nei registri Camerali» stemma e albero genealogico (30 maggio 1832).

2175.
CIBRARIO, LUIGI

Dei conti d'Asti nei secoli IX, X, XI; lettera all ch.o sig. conte Cesare Balbo (1 maggio 1834).
«Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», XXXVIII[I], 1835, pp. 293-300.

Edito anche in: *Opuscoli storici e letterari editi ed inediti*, Milano, Visai, 1835 (*Dei conti d'Asti*) e *Operette varie*, Torino, Eredi Botta, 1860 (*Dei conti d'Asti prima del 1098*).

2176.
CIBRARIO, LUIGI

Breve storia degli Ordini di San Maurizio e di San Lazzaro avanti e dopo l'unione dei medesimi.

Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1844, pp. 76, 7 tavv. di ill. a colori f.t., cm. 28.

Estratto dalla *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi* dell'autore, edizione di 30 esemplari.

2177.
CIBRARIO, LUIGI

Descrizione storica degli Ordini Cavallereschi del nobiluomo Luigi Cibrario.

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1846, 2 voll., pp. 337-425, XCV tavv. f.t. a colori (il numero delle tavole può variare da esemplare a esemplare ma quello di 95 essere quello più opprtuno).

Si apre con gli *Ordini cavallereschi della Monarchia di Savoia*.

2178.
CIBRARIO, LUIGI

Degli Ordini Cavallereschi della Monarchia di Savoia. Opera del cavaliere L. Cibrario istoriografo di sua maestà per l'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Torino, Stabilimento tipografico Fontana, 1846, pp. 78, 12 tavv. di ill. a colori f.t.
Estratto da *Descrizione storica degli Ordini cavallereschi* dell'autore, edizione di soli 16 esemplari.

2179.
CIBRARIO, LUIGI

Cenni sul Santuario della Madonna degli Olmetti presso Lemie (Valle di Viù).

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1846, pp. 12, (3).

Ristampato col titolo: *Scritti sulle Valli di Lanzo. Cenni sul Santuario della Madonna degli Olmetti presso a Lemie (Valle di Viù)*. Ristampa anastatica dell'edizione originale torinese del 1846, Società Storica delle Valli di Lanzo, XXXIII, Lanzo Torinese, 1982.

Contiene notizie sui Goffi e Visconti di Baratonia, con semplici accenni ad alcune altre famiglie locali.

2180.
CIBRARIO, LUIGI

Delle società popolari e degli ospizi dei nobili nelle città libere del Piemonte.

In: *Opuscoli storici e letterari editi ed inediti*, Milano, Visai, 1835.
Edito anche in: *Studi storici*, Torino, Stamperia Reale, 1851.

2181.
CIBRARIO, LUIGI

Jacopo Valperga di Masino triste episodio del secolo XV con due appendici sulla genealogia d'alcune famiglie nobili del Piemonte e della Savoia del Cavaliere Luigi Cibrario, Edizione di soli CXXV esemplari.

Torino, Stamperia Reale, 1860, pp. 118, cm. 28.
Del volume fu fatta una seconda edizione, dopo ampliamenti, nel 1866, col titolo *Notizie genealogiche [...]*, (v. più avanti).

Nonostante si tratti di uno dei lavori del Cibrario più ricercati dai collezionisti (di eccezionale rarità in particolare è questa prima edizione, praticamente introvabile), è generalmente riconosciuto come uno dei meno felici e validi dell'autore. Antonio Manno e Vincenzo Promis al riguardo sono categorici: «Queste *notizie genealogiche* non corrispondono certamente al valore scientifico di chi le compilò, rabberciandole frettolosamente sui manoscritti lasciati dal chierico Torelli» (cfr. *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, vol. I, Torino, 1884, p. 178, scheda 2557). Il Cibrario stesso non aveva, peraltro, nascosto in alcun modo il fatto che i cenni raccolti nel volume fossero in gran parte basati su dati reperibili nelle schede torelliane; alla voce "Delle Lanze" (nella presente edizione pubblicata a p. 76) scrive, ad esempio, che la genealogia della

famiglia è «desunta, come gran parte delle altre, dal Torelli [...]». Tutto è impostato in modo tale da indurre il lettore a concludere che, sotto un profilo nobiliare e storico-sociale, non meriti distinguere tra nobilitazioni antiche o recenti, addirittura ottocentesche. Di fronte a un' impianto simile il dubbio che l'approccio adottato risenta di un impostazione alquanto personalistica appare lecito. Tendenzialmente l'autore ammette l'esistenza di due generi di famiglie nobili, quelle di nobiltà originaria e quelle di nobiltà acquisita. Nella prima categoria colloca un ristrettissimo numero di incontestabilmente grandi casate feudali subalpine, che distingue di fatto in modo netto dalle altre, nella seconda tutte le restanti, con poche sfumature, o nessuna, che possano servire a distinguere le rispettive posizioni nella storia. Se, da un lato, l'importanza (a livello nobiliare) di poche grandi famiglie viene così sottolineata, quella delle altre viene appiattita, all'insegna di comuni radici "plebee" recise grazie a momentanee ricchezze. La fuorviante semplificazione del complesso mondo e valori nobiliari perseguita da Cibrario rispecchia solo una sfaccettatura di una situazione molto articolata. Raramente, in caso di nobilitazione di una famiglia, è dedicata la giusta attenzione alle modalità del cambiamento di stato e ai suoi aspetti cronologici. Il fare apparire il solo denaro al centro dei meccanismi di nobilitazione o "feudalizzazione" (che spesso riguardava famiglie già riconosciute per nobili) non è funzionale alla comprensione della complessità del fenomeno, né del fatto, come si diceva – e come in realtà accadeva nella maggior parte dei casi – che «le sang bleuit lentement». A condurre alla nobiltà erano principalmente gli stili di vita (la cosiddetta e ampiamente studiata "vita more nobilium", con tutto ciò che essa implicava) e le sequenze poligenerazionali di personaggi vissuti "nobilmente". L'autore tende a far risaltare anche che i diversi feudi – salvo eccezioni – sono pervenuti alle famiglie che li possedevano non come il coronamento di un percorso, ma solo per un acquisto avulso dai suoi presupposti, e questo sia in casi in cui non sarebbe, ma occorrono valutazioni puntuali di volta in volta, del tutto infondato affermarlo, sia in altri, in cui la provenienza derivava da costituzioni dotali, donazioni ed eredità, per i quali il versamento di "finanza" all'erario era semplicemente il passaggio obbligato per ottenere la ratifica da parte del sovrano, trattandosi di diritti su porzioni di beni demaniali che si dovevano concedere solo a titolo oneroso. Partendo dal presupposto che

«L'oro che compra tutto *et genus et formam* comprò molte volte la nobiltà [...]» e riducendo così tutto ad una questione di acquisti e vendite, Cibrario non rende in alcun modo l'idea della storia, delle peculiarità e dell'importanza di molte famiglie: basta scorrere alcuni esempi tratti dalla prima come dalla seconda edizione delle *Notizie genealogiche* per constatare che l'angolazione prescelta per studiare la nobiltà piemontese porta a esiti non esattamente obiettivi, in qualche misura non rispecchianti la realtà. Così facendo, l'autore finisce per porre sullo stesso piano, sotto un profilo nobiliare, famiglie nobilitate nel XV secolo e altre nobilitate nell'Ottocento. Le conclusioni a cui si dovrebbe giungere seguendo la via tracciata dall'autore quasi delineano un'ampia parte della nobiltà subalpina come un *corpus* di *parvenu* o di "Cont Piolet" (accettando come generalizzata realtà – anche a beneficio di futuri storici pronti a incanalarsi sulla scia cibrariana – la satira riservata dal marchese Carlo Giambattista Tana a una tipologia di personaggi che poteva sì rappresentare i nuovi feudatari, padroni di un mezzo punto di giurisdizione, ma forse anche, in considerazione dell'epoca in cui fu scritta la commedia dialettale, dei possessori di feudi rustici, che non conferivano la nobiltà ai loro possessori, che pur si sentivano ugualmente "feudatari").
Ma, siccome si è accennato a un taglio personalistico da parte del Cibrario, è bene spiegare in quale senso. La famiglia dello storico e uomo di Stato poteva, per varie considerazioni che sarebbe qui fuori luogo riassumere, coltivare legittime aspettative di essere considerata come nobile. Il Cibrario chiese perciò un riconoscimento di nobiltà al sovrano, il quale, però, fu indotto a negarlo dai suoi consiglieri, pur concedendogli la nobilitazione a titolo non oneroso e, in seguito, il titolo comitale. L'approccio adottato nel presente volume collocava, di fatto, su uno stesso piano storico-nobiliare la famiglia Cibrario e la maggior parte delle altre piemontesi, come, giusto per fare un nome già menzionato più sopra, i delle Lanze feudatari dal Trecento (per approfondimenti al riguardo rinvio al mio *Luigi Cibrario e la nobiltà. Dalle rivendicazioni personali alle opinioni di giurista e di storico*, cfr. *infra*, 2002).
Gli esiti di questa raccolta di notizie, insomma, sono ben lontani dai risultati complessivi dell'opera dello studioso e uomo di Stato piemontese, alcuni lavori del quale restano intramontabili pietre miliari della storiografia non solo subalpina, facendo di lui uno dei maggiori storici europei del XIX secolo.

2182.
CIBRARIO, LUIGI

Genealogia dei nobili Cibrario di Usseglio, cittadini torinesi.

Torino, Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati, «Pubblicato il 14 marzo 1861, giorno in cui fu approvata la legge che proclama Vittorio Emanuele II re d'Italia», 1861, 1 foglio.

Grande tavola genealogica dei Cibrario, con annotazioni e notizie bio-bibliografiche sull'autore.

2183.
CIBRARIO, LUIGI

Descrizione e cronaca d'Usseglio fondata sopra documenti autentici del Conte Luigi Cibrario, Senatore del regno d'Italia, Ministro di Stato, Patrizio e plenipotenziario della Repubblica di San Marino.

Torino, Impressa per uso privato, Tipografia degli Eredi Botta, 1862, pp. 66, cm. 12.

Assai "capiente", nonostante la minuscola dimensione, grazie al microscopico carattere di stampa. Contiene spunti storici su famiglie delle Valli di Lanzo, tra le quali: Arcour, Bellezia, Bonesi, Carroccio, Castagni, Chionio, Cibrario e Cibrario-Franco, Graneri, Magnetti, Perrachia (= Perrachio), Teppati. Con un piccolo blasonario (*Stemmi d'alcune famiglie principali originarie delle Valli di Lanzo*) che include le armi degli Arcour, Coatto (che l'autore definisce nobili, si direbbe senza fondamento), Costa, Francesetti, Graneri, Schiari. Frequenti, nella *Cronaca d'Usseglio* che completa il volume, le notizie di interesse feudale registrate dall'autore.

Ristampata col titolo: *Scritti sulle Valli di Lanzo. Descrizione e cronaca d'Usseglio fondata sopra documenti autentici*, Ristampa anastatica dell'edizione originale del 1862, Società Storica delle Valli di Lanzo, XXXVI, Lanzo Torinese, 1982.

2184.
CIBRARIO, LUIGI

Notizie genealogiche di famiglie nobili degli antichi Stati della Monarchia di Savoia cui si premette la tragica storia di Jacopo Valperga di Masino.

Seconda edizione accresciuta, Torino, Tipografia Eredi Botta, 1866, pp. 223, con alberi gen. nel testo.
V. le annotazioni fatte poco sopra, alla prima edizione (che uscì col titolo *Jacopo Valperga di Masino triste episodio del secolo XV...*).

Contiene, a corredo di stringati cenni storici di parecchie centinaia di famiglie, le tavole genealogiche di alcune di esse: Alfieri, Arborio di Gattinara, Balbo di Vinadio, Benso di Cavour, conti del Canavese, Carroccio di Villarfocchiardo, Carron di S. Tommaso, Delle Lanze di Vinovo, Ferrero della Marmora, Ferrero d'Ormea, Maillard de Tournon, de Sales, Saluzzo di Monterosso e Menusiglio (= Monesiglio), Scaglia di Verrua, Simiana di Pianezza, Valperga di Masino, Vasco, Wilcardel de Fleury.

2185.
CIBRARIO, LUIGI

Epigrafi latine ed italiane con alcune necrologie, del conte Luigi Cibrario Patrizio Pisano e Sanmarinese.

Firenze - Torino, Tipografia Eredi Botta, 1867, pp. 169, cm. 27.

Le epigrafi, congiunte alle necrologie (in particolare) forniscono, in più di un esempio, contributi non privi di rilievo alla storia delle famiglie. È questo il caso, in primo luogo, dei **Balbo di Vinadio**. Nella necrologia de «La Contessa Caterina **des Isnards**-Balbo», moglie di Prospero, l'autore non dubita che questa avesse ascendenze piemontesi, dato che scrive di lei, prima di spiegarne le vicissitudini e di accennare a come conobbe Prospero che era «Nata in Avignone, di famiglia nobile originaria d'Asti». Nel necrologio di Prospero dedica le parti introduttive a un inquadramento storico della famiglia. Altro necrologio riguardante i Balbo è quello della contessa Felicia **de Villeneuve**, figlia di Augusto e di Laura de Ségur, e nipote per parte della madre del famoso conte de Sègur. Non dissimile la situazione per i **Ioannini Ceva di San Michele**, ai quali sono dedicati un cenno necrologico e quattro distinti epitaffi, a cui si deve aggiungere quello di «Irene **Mola di Nomaglio** Contessa Ioannini Ceva di San Michele» essendone ripreso – da un'iscrizione che fu posta sulla porta della chiesa di Santa Cristina – l'epitaffio. Si può dire altrettanto per i Lascaris di Ventimiglia e di altri ancora.

2186.
CIBRARIO, LUIGI

Dei Tempieri e della loro abolizione. Degli Ordini equestri di S. Lazzaro, di S. Maurizio e dell'Annunziata. Memorie storiche.

In: *Opere minori [...],*
Torino, Firenze, Eredi Botta, 1868.

2187.
CIBRARIO ASSERETO, LUCA L.

Luigi Cibrario. Uno storico considerato anche poeta.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani,* Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 55-74.

Vi sono premessi brevi cenni storici sulla famiglia **Cibrario**.

2188.
CICALA, VITTORIO

Ville e Castelli d'Italia (Piemonte e Liguria).

Milano, Casa editrice d'arte Bestetti & Tumminelli, s.a., post 1904, cm. 34. Altra ed. Milano, Berardi e C., 1911, pp 85, cc. 158 di tav., cm 36; poi Milano, Stab. Artistico Industriale G. Modiano, 1915, cm. 36.

2189. TL
CICCIONI, CLAUDIO ADRIANO

Il castello di Castellengo.

Politecnico di Milano, I Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Maria Grazia Sandri, cc. 248, ill., cm. 29.

2190.
CICCIONI, CLAUDIO

Castello di Castellengo.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 35-45.

2191. TL
CICCONE, REMO

Ricerche sui bandi campestri di Lagnasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti del Diritto Italiano, a.a. 1990/2000, rel. Isidoro Soffietti.

2192. TL
CICERALE, MARCO – DEMARCHI, DANIELA – GERARDI, GABRIELE

Nel Piemonte del passato, una nobile realtà da rievocare per salvarla, dal rilievo ad ipotesi globale di rifunzionalizzazione: il Maresco, Savigliano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giuseppe Orlando, Daniela Restaino.

2193.
CICO, ENRICO

Il castello di Corsione.
«Il Platano», a. XXII, 1997, 1, pp. 4-19.

Tra i possessori: Biandrate di San Giorgio, Catena, Grosso, Roero di San Severino, Rota.

2194.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO

Il Palazzo Vallesa di Martiniana. Da dimora signorile a sede sociale l'evoluzione di un palazzo in Torino.

Torino, SIP (Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni), 1989, pp. 228, (3).

Filippa di Martiniana; Vallesa di Martiniana.

2195.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO - PANIÉ, ALFREDO - POMA, PIERCARLO

Palazzo Valperga Galleani di Barbaresco a Torino.

Torino, Editris, 1989, pp. 137, cm. 30.

Valperga di Masino; **Galleani di Canelli e Barbaresco**.

2196.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO

Luigi Lanzi e la "scelta colezione" del cardinale Carlo Giuseppe Filippa di Martiniana, arcivescovo di Vercelli e connoisseur d'arte.
«Studi Piemontesi», vol. XIX (1990), 2, pp. 503-514.

2197.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

Il monumento funerario di Cassiano Dal Pozzo senior nella chiesa di Sant'Agostino a Torino. Nuovi contributi per Ludovico Vanello e la scultura del tardo Cinquecento a Torino.
«Bollettino d'Arte» del Ministero per i beni e le attività culturali, n. 101-102, Luglio-Dicembre 1997, pp. 25-34.

Con notizie e un albero genealogico della famiglia Vanello (originaria di Lugano e poi in Piemonte, dove ebbe un ruolo importante, in particolare attraverso Ludovico, nella scultura di fine Cinquecento a Torino) ricostruito «sulla base di documenti di numerosi archivi torinesi».

2198.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO

Angelica Kauffmann, Luigi Sabatelli, Pietro Benvenuti e Vincenzo Camuccini, disegni inediti nella raccolta di Damiano Pernati.
«Bollettino d'Arte», del Ministero per i beni e le attività culturali, n. 115, a. LXXXVI (2001), pp. 75-92.

Con vari cenni sulla famiglia **Pernati di Momo** ed interessanti considerazioni sulle committenze artistiche delle famiglie piemontesi, con particolare

riferimento ai Turinetti di Priero, Dal Pozzo della Cisterna e Genevosio. «Di interesse singolare – scrivono gli autori – sono i loro fitti e diramati rapporti con personaggi come Tommaso Puccini, Raffaello Morghen, Giovanni Volpato, Angelica Kauffmann, con il circuito dei Torlonia, ecc.; come pure la presenza nei loro magnifici e sconosciuti palazzi di collezioni d'arte di livello europeo»; «Sia da nostre ricerche d'archivio ancora in gran parte inedite, – aggiungono in nota – che da saggi già pubblicati. di esempi come quelli di Genevosio, dei Turinetti, dei Dal Pozzo, ne risultano in quel periodo almeno una cinquantina: testimoniano della vivacità di interessi e di relazioni del mondo artistico piemontese, nonché dell'esistenza di un collezionismo di livello particolarmente alto, diffuso tanto a Torino quanto nelle province».

2199.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

Nouveaux éléments sur le retable (1500) d'Alvise Vivarini au musée d'Amiens.
«La revue du Louvre et des Musées de France», n° 3 - 2001, pp. 38-40.

Un tempo facente parte delle imponenti collezioni frutto delle committenze dei **Dal Pozzo della Cisterna**.

2199/2.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

Il commendatore Genevosio, collezionista di disegni, dipinti antichi e antichità greco-romane a Torino nel Settecento. Nuovi documenti.
«Saggi e Memorie di Storia dell'Arte», Venezia Fondazione Giorgio Cini, 2003, pp. 155-209.

Con la genealogia dei Genevosio tra XVII e XVIII secolo.

2200.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

Dipinti di Felice Savigliani e di Giovenale Bongiovanni a Palazzo Lucerna di Rorà (già Oreglia) a Bene Vagienna.
BSC 130 (2004, 1), pp. 135-141, 8 pp. di tav., ill.

Cenni su queste e altre opere di cui furono committenti gli **Oreglia di Novello**.

2201.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

Contributi documentari per il pittore torinese Claudio Francesco Beaumont (1694-1766).
«Storia dell'Arte», 116/117 (n.s. 16/17), gennaio-agosto 2007, pp. 203-248.

Si apre con un cenno storico sulla famiglia Beaumont, di origine francese, corredato di un albero genealogico a partire da «Francesco di Mompellier», nonno del pittore, nato nei primi decenni del Seicento.

2202.
CIFANI, ARABELLA E MONETTI, FRANCO

L'Oratorio della Congregazione dei Nobili e Avvocati di Torino e i suoi capolavori d'arte. Nuovi documenti e scoperte.
«Arte Cristiana», a. XCV (2007), fascic. 843, pp. 448-460.

2203.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO – CERRATO, FRANCESCO

L'arte a Vigone attraverso i secoli.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 1996, pp. 133, XCVI tav. di ill. f.t. a colori, fotografie di Sergio Germano e Piergiorgio Adamini.

Cenni sui **Fiocchetto**, in relazione alla cappella, già dei **Bernezzi**, fatta ricostruire dal medico Giovanni Francesco. Parecchie notizie sulla famiglia degli artisti **Casella**, originaria del Luganese e attiva, attraverso numerosi suoi esponenti anche in Piemonte. Qualche notizia sugli **Opezzi** vigonesi, con riproduzione di un dipinto riproducente il Beato Giorgio e l'arma gentilizia della famiglia.

2204.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO - FUCINI, ELIO

Storia di Rosta.

Rosta, Comune di Rosta, Attilio Fantuzzo Editore, 2004, pp. 321, (3). Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXIV (2005), 2, p. 525.

Rosta era, ancora nel Seicento, un borgo minuscolo, dipendente da Rivoli. Gli autori analizzano, attraverso i libri di stato delle anime e gli «Status Animarum», l'evoluzione della popolazione locale, inizialmente consistente in modo esclusivo in due prolifici gruppi familiari, quello dei **Gillio** (= Gilli) e quello dei **Fassetta**, rispettivamente rappresentati, nel 1626-1627, da sette e quattro famiglie autonome. Le basi della trasformazione di Rosta in realtà amministrativa autonoma hanno, come in alcuni altri casi un'origine "feudale": già feudo dei monaci di Sant'Antonio di Ranverso, Rosta fu ridotto a mano regia nel 1684 ed infeudato a Carlo Vittorio Carron di San Tommaso. Il 27 agosto 1694 il territorio fu poi smembrato dalla giurisdizione di Rivoli. Il nuovo destino amministrativo, nonostante le rimostranze dei rivolesi, era segnato, discendendo dall'infeudazione, è lecito ritenerlo, l'autonomia comunale. Altre famiglie notabili a livello locale si possono ricavare dall'elenco dei sindaci a partire dal 1695: **Bugnano**, **Comba**, **Franchino**, **Gallo Ponato**, **Grassis**, **Merlo**, **Negro**, **Ugliardo** (= Uliardo, Ulliardo).

2205.

CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO

Committenze artistiche dei Marchesi Porporato per le chiese di Villarbasse (Torino) e del Colletto di Pinerolo. Nuovi documenti.

«Arte Cristiana», a. XCIII (2005), fascic. 831, Novembre-Dicembre, pp. 455-462.

Con cenni storici e araldici sulla famiglia e riproduzione, tra altre opere di sua committenza, di ritratti eseguiti da Mattia Chiodi di Gaspare **Porporato di San Peyre** nonché di Giovanni Angelo, della sua prima moglie, Margherita Losa di Crissolo e della seconda, Anna Lupi.

CIFANI, ARABELLA v, anche: BERGERETTI, ABELE LUIGI, -, MONETTI FRANCO

CIGLIOLA, EMANUELE v.: CAO, ELENA, -, TOMEA GAVAZZOLI, MARIA LAURA

2206.
CIGNA-SANTI, VITTORIO AMEDEO

Serie cronologica de' Cavalieri dell'Ordine Supremo di Savoia detto prima del Collare, indi della Santissima Nunziata, co' nomi, cognomi, titoli, e blasoni delle arme loro di Vittorio Amedeo Cigna-Santi, storiografo del medesimo Ordine.

Torino, Nella Stamperia Reale, 1786, pp. 298, (1), cm. 21.

2207. TL
CILLO, LUIGI ANTONIO – NATALE, DI, ANDREA DIEGO

I due castelli di Saint-Pierre.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Domenico Bagliani, Giuseppe Varaldo.

2208.
CIMA, MARCO

Il caso industriale della famiglia ***Signorelli*** *di Cuorgnè tra Sei e Settecento.*

In: Marco Cima, *Mastri ramai in terra canavesana. Il caso delle Valli Orco e Soana nelle Alpi Canavesane,* con contributi scientifici di Marco Cima - Oliviero Cima - Adriano Collini - Mario Corino - Renato Nisbet - Diego Pasinato, Torino, 1986, pp. 129, (1) (63-76).

Studio dedicato alla "dinastia" imprenditoriale (in campo metallurgico), forse originaria di Lecco, stabilitasi, pare nel 1652, a Cuorgnè con Giovanni Domenico, creatore di «quello che per oltre due secoli resterà il più grande complesso meccanizzato dell'Alto Canavese».

2209.

Le cimetière de la famille Durand-Canton.
BSV 8 (Maggio 1891), pp. 58-62.

2210.
CINOTTI, DON GIUSEPPE

Briciole di storia pontese.

Ivrea, Edizioni Enrico, 1978, pp. 221, (2), cm. 20.

Notizie, *passim*, sulla feudalità canavesana e, in particolare, sui **Valperga** e **San Martino.** Famiglie locali (per alcune delle quali vi sono brevi cenni): Ansermino, Aymone, Bertogliatti (originari della Val Soana), Bertotti, Borgarello, Caviglione, Craveri (da Ingria), Destefanis (da Ronco), Duport, Falletti di Champagny, Laeuffer, Martinetti, Patrito, Quattrino, Roscio, Sandretto, Destefanis, Tosetti, Valerio, Vercellino, Zucchi. L'autore, trae, inoltre, una nutrita lista di cognomi riferiti a Pont Canavese da Giuseppe M. Musso, *Invito al Canavese,* Torino, 1967 (v.).

2211.

Cinque paesi da scoprire. Collereto Giacosa - Loranzè - Parella - Quagliuzzo - Strambinello.

Montalto Dora, Tipografia Gianotti, 2001, pp. 63.

Con notizie, in particolare in relazione ai castelli dell'area studiata, su vari rami dei **San Martino**.

2212. TL
CINTURA, PIERLUIGI

Il recupero strutturale di Villa Arcozzi - Masino in San Maurizio Canavese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Giuseppe Pistone, cc. 241, ill., cm. 29.

Il capitolo primo è interamente dedicato a cenni storici sulla villa.

2213. TL
CIOCHETTO, ALFONSO

Ricerche storico-giuridiche sui possedimenti del Vescovo d'Ivrea fino al secolo XIV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora.

2214. TL
CIOTTI, ROSITA

Lo sviluppo feudale nella bassa Valle di Susa fino alla metà del XIV sec.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. [circa metà anni sessanta del Novecento].

2215.
CIPOLLA, CARLO°

La pergamena originale del trattato conchiuso nel 1188 fra Berengario I marchese di Busca e il Comune di Asti.
MSI, s. III, tomo V, 36, 1898, pp. 79-88, 1 tav. f.t.

Anche a parte, Torino, Paravia, pp. 10, 1 tav.

° Su di lui v. Giuseppe Biadego, *Bibliografia di Carlo Cipolla,* in «Nuovo Archivio Veneto», XXXIV (1917), 35-63; P. Egidi, *Carlo Cipolla,* in «Annuario della R.Università di Torino», a.a. 1919-1920, pp. 265-268; C. Capasso, *Cipolla, Carlo,* in *Enciclopedia Italiana,* XII, Roma 1931, p. 522.

2216. TL
CIPRIANO, B.

Ricerche di onomastica piemontese: i registri di battesimo del comune di Quincinetto (sec. XVI-XVII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 2002-2003, rel. Alda Rossebastiano.

2217. TL
CIRALLI, GIULIA

Studio delle preesistenze quattrocentesche nel centro storico chierese: Palazzo Valfrè [a] Chieri.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 197/1979, rel. Maria Grazia Cerri.

2218. TL
CIRAVEGA, MONICA - COPPOLA, MONICA

Analisi di degrado e ipotesi di consolidamento di Palazzo Marini a Borgofranco d'Ivrea.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Chiara Occelli, Maria Ida Cametti.

2219.
CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO «G. B. BODONI» - Saluzzo

Monete marchionali saluzzesi.

Saluzzo, Stabilimento Lito-tipografico G. Richard, Settembre 1968, pp. 36, cm. 21, edizione numerata.

Repertorio con riproduzione delle monete battute dai marchesi **di Saluzzo** tra la fine del 1400 e i primi anni del 1500.

CIRILLO, ETTORE v.: ANGLESIO, FIORENZO, –

2220. TL
CIRIO, PATRIZIA - GUANTINI, MARINA

Storia della Casa Gancia dalle origini al 1940.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Materie Letterarie, a.a. 1981/1982, rel. Guido Quazza, cc. (9), 330, alleg.

Con molte notizie sulla famiglia.

2221.
CIRIO, PATRIZIA

Carlo e Camillo Gancia, Strategie industriali 1850-1935.

Cavallermaggiore, Gribaudo Editore, 1990 (Collana di storia economica e sociale, 1), pp. 360, ill., cm. 31,5.
Prefazione di Guido Quazza.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXIX (1991), 2, pp. 669-671.

Con ampie notizie sulla famiglia Gancia, originaria di Narzole, anche se è «risultato pressoché impossibile ricostruire l'albero genealogico [...] per gli anni precedenti alla nascita della ditta». In effetti meticolose indagini furono condotte soprattutto in archivi comunali, parrebbe da un'annotazione senza prendere in particolare considerazione quelli parrocchiali (cfr. p. 25, n. 1).

2222. TT
CIRIOLO, ROSA LUIGIA

Ricerche storico-giuridiche sull'Istituto del fedecommesso nella legislazione sabauda.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Servizi giuridici per le pubbliche amministrazioni e le organizzazioni internazionali, a.a. 2003/2004, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), II, 79, cm. 29.

2223. TL
CISCHINO, EMANUELA

Ricerche storico-giuridiche sul bandi campestri dell'alta valle Varaita.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Isidoro Soffietti, cc. 285, cm. 29.

CITI, DUILIO v.: GOGGI, CRISTIANA

2224.
CIVALIERI [INVIZIATI] DI MASIO, ANNIBALE

Memorie e documenti storici d'alcuni casati delle Città di Casale, Alessandria, Ivrea.

Torino, V. Bona, 1895, pp. 19.

Antonio Manno scrive di lui, tra l'altro; «Membro della commissione Araldica piemontese. Pubblicò, desumendo documenti dalle raccolte paterne, alcune memorie storiche di interesse alessandrino».

2225.
CIVALIERI INVIZIATI DI MASIO, ANNIBALE

Il patriziato della città di Tortona. Relazione alla Commissione Araldica piemontese.
«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. II, n. 7, pp. 106 sgg.

2226.
CLAPARÈDE, THÉODORE

Une famille de Savoie amie de Genève. Les ***d'Alinge****.*

Genève, A. Jullien éditeur, 1906, pp. 45, cm. 19.

Storia della grande famiglia savoiarda, una linea della quale «fondée par Antoine, seigneur de Servette et baron de Laringe» ebbe parecchi rappresentanti che «se ditinguèrent en Piémont soit dans la carrière militaire, soit dans de hautes fonctions diplomatiques ou administratives» (p. 38).

2227.
CLARETTA, AMEDEO

Gli statuti del capitanato dei Marchesi di Ceva dell'anno 1408.

Tesi presentata da Amedeo Claretta pel dottorato in legge nella R. Universita di Torino il di 9 luglio 1896.
Torino, Vincenzo Bona, 1896, pp. 39.

Amedeo era figlio dell'illustre Gaudenzio Claretta, grande e prolifico studioso della storia sabauda.

2228.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il presidente Gian Francesco Bellezia, Torinese. Monografia storica con documenti.

Torino, Civelli, 1856, pp. 182, 1 tav. gen.

Con notizie storiche e un albero genealogico f.t. dei **Bellezia**, da Lanzo.

2229.
CLARETTA, GAUDENZIO

Di Giaveno, Coazze e Valgioie. Cenni storici con annotazioni e documenti inediti.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp, 1859, pp. XVI, (3), 350, (1), cm. 23.

Con molte notizie sulle principali famiglie locali (delle quali cfr. si veda un più dettagliato elenco nella scheda riguardante il volume, dello stesso Claretta, *Cronistoria del Municipio di Giaveno dal secolo VIII al XIX [...]*: Balbo,

Calcagni, Claretta, Feys (de), Goffi, Guglielmetti (alias Raymondi - de -), Loyra, Palmeri de Roy, Sclopis, Valletti, A pp. 205-211 e 326-341 ampie notizie e documenti sulle relazioni tra i Fayditi di Challant, consignori di Coazze e i Challant con cenni sulle famiglie di altri consignori di Coazze, appartenenti alle famiglie Orsini, Provana, Rubini, Sandri-Trotti.

2230.
CLARETTA, GAUDENZIO

Storia della Reggenza di Cristina di Francia Duchessa di Savoia, con annotazioni e documenti inediti per Gaudenzio Claretta.

Torino, Stabilimento Civelli, 1868-1869, 3 voll.: 1° (1868), pp. XV, 893; 2° (1869), pp. 797; 3° (1869), pp. 313, cm. 24.

Il terzo vol. è in particolare dedicato ai documenti. La Parte Seconda, più di altre, contiene notizie su molte famiglie della nobiltà sabauda: a pp. 381 sgg. cenni sui Cauda, Filippa e Graneri. Numerose le notizie, gli spunti, le ricostruzioni e i frammenti genealogici riguardanti le famiglie e personaggi della nobiltà sabauda *passim*; cfr. a titolo di esempio quanto riguarda i Pasero. Nel capitolo 17°, il paragrafo III (*Premi e nobilitazioni in genere concedute per servizi inverso la corona*) appunti sui Beggiamo, Benedetto, Benso, Bistorto, Canera, Carroccio, Claretti, Coardi, Colombo, Deples, Fontanella, Garagno, Giusiana, Gonteri, Manassero, Meynier, Nicolis, Piscina, Reminiac d'Angennes, Ressani, Rosano, Rosso, Serretto, Sotio, Tabascio, Tarino, Trabucco, Turinetti, Vagnone, Verdina.

2231.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il Municipio torinese ai tempi della pestilenza del 1630 e della Reggente Cristina di Francia Duchessa di Savoia. Studi storici del Barone Gaudenzio Claretta, dottore in Leggi, membro della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria.

Torino, Stabilimento Civelli, a spese dell'Autore e dell'Editore, 1869, pp. (4), 256, cm. 23.

Contiene una genealogia dei Guerillo di Avuglione e stringati cenni araldici sulle famiglie Agliaudi, Benedetti, Calcagni, Canera, Caramelli, Ceveris,

Cuneo, Dentis, Discalzo, Ferreri, Fontanella, Fossa, Gay di Quarti, Leone di Beinasco, Maletto, Manassero, Mestiati di Celle, Ranotto, Rolando, Rolando di Castelletto e Valfenera, Tirrio, Torrazza, Vinea (da Rivoli). Non si sofferma in particolare sui Bellezia ai quali già aveva dedicato una monografia pubblicata nel 1856 (v.).

2232.
Claretta, Gaudenzio

Storia diplomatica dell'antica Abbazia di S. Michele della Chiusa con documenti inediti scritta dal Barone Gaudenzio Claretta.

Torino, Stabilimento Civellli, 1870, pp. XVI, 369, (1).

Con significative notizie (e blasonatura di armi gentilizie) riferite a parecchie famiglie, tra le quali; Ambrosio (da Avigliana); Bertrandi, della Valle di Susa; Challant (della Valle d'Aosta); Faiditi di Coazze; Orsini di Rivalta; Pertusio di Villarbasse; Zosta, da Rivoli; Albezi, Balbo - originari di Avigliana -, Calcagni, Gianotti, Prever, Sclopis, Valletti (da Giaveno).

2233.
Claretta, Gaudenzio

Sul patrono tutelare di Giaveno. Cenni storici documentati di un giavenese.

Torino, Snt, 1870, pp. 48.

Con notizie su numerose famiglie giavenesi, tra le quali: Albezi (o De Sala), Balbo, Bevilacqua, Claretta (con particolare ampiezza), Gianotti, Goffi, Molines, Palmeri, Prever, Roy, Sclopis, Vagnone di Trofarello, Valetti.

2234.
Claretta, Gaudenzio

Carlo Promis.

Estratto dall'«Archivio Storico Italiano», terza serie, Tomo XVIII, Firenze, 1873, pp. 15.

Con un accenno ai **Promis** «famiglia di Mondovì, di cui un ramo, provenuto dal villaggio alpestre di Roburent, aveva un dì ricevuto la trasmissione di diritti feudali sul borgo di Viola [...]».

2235.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulle avventure di Luca Assarino e Gerolamo Brusoni, chiamati alla Corte di Savoia nel secolo XVII ed eletti istoriografi ducali. Cenni storici di Gaudenzio Claretta, socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino.

Estratto dagli «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», vol. VIII, Adunanza del 29 dicembre 1872, pp. 158, cm. 24.
Pur evidenziandosi intenti sottilmente livellatori delle nobiltà antiche e recenti e, qua e là, un tono aspro non nuovo per l'autore nel parlare di nobiltà, meritano di essere ripresi alcuni brani sull'aristocrazia piemontese (chissà in quale misura influenzati dall'ancor troppo fresco titolo baronale di cui era stato decorato il padre del Claretta pochi anni prima di questo scritto). Anche qui ritorna la manfrina della nobiltà piemontese poco colta. Anche uno studioso in altri campi affidabile e preciso come il Claretta ha contribuito a creare questo mito, senza tenere in alcun conto gli interminabili elenchi di laureati piemontesi, almeno a partire dal Quattrocento, non solo nelle Università del Piemonte (che ha in questo campo antiche tradizioni, sostanziate dalla duecentesca Università di Vercelli, e da quelle di Torino e Mondovì) ma anche in numerose altre italiane e straniere. Si può infatti affermare che, diversamente, a quanto pare, da ciò che accadeva, ad esempio, in Francia, pressoché tutte le famiglie feudali piemontesi, comprese quelle più importanti ed antiche contarono parecchi, o molti, laureati, essenzialmente in leggi.
Lo spunto che il Claretta coglie per entrare in argomento (cfr. pp. 83-89) è costituito dall'Accademia Reale di Torino, fondata per volere della seconda Madama Reale Maria Giovanna Battista nel 1678: [...] sotto l'imperio di una donna affettata e non scevra di pregiudizio come Giovanna, quella buona istituzione non poteva a meno che essere viziata ne' suoi principii. Ed invero prima condizione per far parte dell'accademia era quella di cui si sarebbe dovuto avere nissun risguardo, se si voleva addovero ottenere un luminoso successo. Questa condizione impreteribile era la nobiltà del casato. Ora chi per poco abbia una tintura della storia del nostro paese non ignora che la nostra aristocrazia non ricca perchè numerosa, nè data al commercio, sebben valorosa ed altera del nome piemontese, cupida d'onore, larga del suo sangue per la causa de'

suoi Principi, religiosa e benefica, era però eccessivamente gelosa dei suoi titoli e delle esteriori apparenze, e più che in altre provincie d'Italia disdegnosa degli altri ordini de' cittadini, in una parola rozza anzichenò, per nulla erudita. L'orgoglio eccessivo proveniva dal governo della Duchessa Cristina che avevale lasciato prendere troppa baldanza, e fu specialmente allora che s'inventarono genealogie favolose, origini poetiche e documenti mai più veduti; proveniva dalle leggi favorevoli eccessivamente a quella classe, che persino nel conseguir il dottorato aveva un modo speciale, cioè *coram, publice, ianuis patentibus,* cosicchè il borghese che avesse voluto laurearsi *more nobilium* [cfr. gli statuti dell'Università di Torino ristampati nel 1680] doveva, per ottenerlo, pagarlo con una finanza [in nota il Claretta accenna ad alcune categorie esenti dal pagamento e ad esenzioni frutto della benevolenza sovrana]. È un fatto che passò sinora inosservato dai nostri scrittori, e che ho indirettamente ricavato da alcuni conti di tesorieri generali dello Stato. Fra la nobiltà stessa esistevano varie gradazioni, ed il nobile di spada guardava dall'alt'in basso quello di toga, il nobile provinciale tacciava di servile quel della Corte mentre lo invidiava. L'uomo d'ingegno ed il letterato, sebbene aggraditi nelle società aristocratiche, dovevano però tollerare i frutti di un'alterigia e di un'educazione molle e viziata, nè dimenticare il detto di Molière *les gens de qualité savent tout sans avoir rien appris.* Claretta prosegue, anche sfruttando qualche scritto del Brusoni (che aveva avuto più che qualche difficoltà nell' "acclimatarsi" in Piemonte), traendo da questi scritti conclusioni un po' stiracchiate e mettendoci del proprio, come nel punto in cui scrive: «Dunque que' cavalieri erano definiti dal Brusoni arroganti, dispettosi, disdegnosi degli altri, locchè equivale ad ignoranti, poichè la vera scienza genera mitezza e benignità nei costumi, nè avversione agli altri». Da un tale stato di cose nascevano a dire di Claretta immunità, privilegi, «elevati impieghi a gente quasi imberbe» (che in realtà venivano acquisiti a caro prezzo come "sopravvivenza" nelle cariche dei genitori e che non sempre si rivelavano un buon investimento). Queste ed altre opinioni del Claretta possono essere confutate (ai privilegi della nobiltà e a certe sue esenzioni fiscali, ad esempio, facevano immancabilmente da contraltare oneri, anche fiscali, sconosciuti alla borghesia) ma, per farlo, occorrerebbe compilare un "trattato" apposito sulla base di numerosi documenti.

[Nobiltà piemontese, sua pretesa poca cultura: solo un luogo comune; Accademia Reale di Torino; genealogie immaginarie; lauree *more nobilium*; esenzioni fiscali della nobiltà; privilegi].

2236.

Claretta, Gaudenzio

Cronistoria del Municipio di Giaveno dal secolo VIII al XIX, con molte notizie relative alla storia generale del Piemonte scritta dal barone Gaudenzio Claretta.

Torino, Stabilimento Giuseppe Civelli, 1875, pp. VIII, 724.

Ampia l'attenzione alle vicende delle famiglie nobili e notabili sia giavenesi, sia presenti a vario titolo nella storia locale.
Da segnalare, a pp. 345-349, la spiegazione della genesi del titolo «de' nobili di Giaveno» utilizzato da numerosi notabili giavenesi, dopo un'investitura di varie terre, «in feudo nobile col titolo di vassalli» a favore di loro rappresentanti. Le famiglie menzionate dall'autore tra quelle investite di parte di Giaveno figurano,nell'elenco alfabetico che segue, contrassegnate da un asterisco: Albezii, Balbo (originari di Chieri, passati in Avigliana e trasferiti in Giaveno nel XIV secolo), *Baronis, *Bevilacqua, *Brozza, *Calcagno (= Calcagni), *Calvetti, *Castagneri, Chiesa (Della) da Giaveno, Chionio e Chionio di Thenezol (originari di Monastero di Lanzo), *Chioso, *Claretta, *Coletti (cfr. p. 211), Costamagna (da Bene Vagienna), *Dalmazzo, Dudini, Fasella, Felisi, Franco, Gianotti, *Giay, Goffi, *Grandi, Guglielmetti, Jacobis, *Moda, *Molines (originari della Spagna, stabilitisi a Giaveno nel XV secolo, cfr. blasonatura dell'arma gentilizia a p. 348), Montagnotto, *Monza, Morelli, Nicolis, Ostero, Pachiodo, Palmero, Peretti, *Pezziardi, Pilotto, *Pol, *Porteglio, Prever e Prever di San Giorgio, *Rametti, Roffi, *Roy, *Ruffinati, Sala-Albezii, Schioppo (originari di Carignano, stabilitisi a Giaveno a metà Seicento), Sclopis, Ughetto, Usseglio, Vagnone di Trofarello, Valentini (= Valentino), *Valetti, *Vecco, Vinea (da Rivoli). Viene fornita per parecchie delle famiglie citate la blasonatura, interessante in considerazione del fato che, in più di un caso, di armi gentilizie poco note o rare.

2237.
CLARETTA, GAUDENZIO

L'abitazione de' Tesauri in Torino.
Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 113-118.

«Tra le famiglie che cominciarono a maggioreggiare in Fossano sul principio del secolo XVI, vuol essere annovverata quella dei **Tesauro**», scrive l'autore, fornendo notizie su vari esponenti di questa famiglia di giuristi, letterati ed uomini di scienza.

2238.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il trittico di Bonifacio Rotario conservato nella cattedrale di Susa.
Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 173-181.

Puntualizzazioni storico-genealogiche sul costruttore della "casa d'Asti", (come veniva denominata la cappella sul Rocciamelone che fu la prima sede del celebre trittico).
Colgo qui l'occasione per abbozzare, traendo spunto dal mio *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia* (volume che, a partire da ottobre 2008 è in gran parte consultabile on-line, essendo stato digitalizzato da Google) una complessiva informazione, non necessariamente legata a quanto riferisce il Claretta nel presente studio sul celebre «trittico del Rocciamelone», una delle più antiche, preziose ed emozionanti testimonianze di fede e, ad un tempo, araldiche non solo segusine ma del Piemonte. L'opera fu commissionata ad un artista ormai con sicurezza ritenuto (dopo un secolare dibattito tra storici e storici dell'arte che prevedeva anche la possibilità di un'origine fiorentina) "franco-fiammingo" ed operante a Bruges o a Parigi, da Bonifacio Roero, che lo dedicò, il primo settembre del 1358, alla Vergine. La grande suggestione del capolavoro, eseguito in bronzo gettato, inciso e dorato, deriva anche dalla sua storia: fu collocata, per voto, in una cappella scavata sulla cima del Rocciamelone e qui rimase per secoli, meta di fedeli e pellegrini. Lo stesso duca Amedeo VIII si dichiarava devoto della Madonna che compariva nell'immagine. Ad un certo momento, si ritiene nel 1673, essa fu trasportata nella Cattedrale di San Giusto di Susa, dove è tuttora conservata. A spese del

trittico uno zelante scalpello "giacobino", come a più d'uno è parso lecito supporre, ha ottemperato alle disposizioni che imponevano l'annientamento dei simboli dell'"aborrita tirannide". Gli stemmi apposti sullo scudo e sull'armatura del committente, che in esso, secondo un diffuso costume, figura in atteggiamento di preghiera, sono stati abrasi, privando inesorabilmente di parte del suo valore quello che gli storici dell'arte giudicano un capolavoro di eccezionale pregio, anche in quanto anticipatore di espressioni e livelli artistici che solo nei decenni successivi sarebbero stati in grado di maturare pienamente, non soltanto in Piemonte ma presso la stessa corte parigina. Sotto il profilo strettamente blasonico il trittico, pur studiatissimo, come si è accennato nella nota che precede, potrebbe ancora conservare qualche lato oscuro. Come già detto, si tende a dare per scontato che sullo scudo rovinato da mano sconosciuta fossero raffigurate le ruote consuetamente inalberate dai Roero. Erano proprio esse i simboli cancellati? Occorrerebbero nuove indagini strumentali per tentare di accertare quale fosse la raffigurazione originaria. In una rara incisione di Giovanni Battista Stagnon, in cui è rappresentata Susa con, sullo sfondo, il Rocciamelone, compare, alta sopra la montagna e raggiante di luce, l'immagine del trittico, che si può definire, in tutte le sue componenti confrontabili, riprodotta in modo abbastanza fedele all'originale. L'incisione dello Stagnon risale, con ogni probabilità, ad anni di poco anteriori alla rivoluzione francese, ma si ritiene che sia stata realizzata su un disegno precedente di Carlo Andrea Rana. Essa presenta uno scudo ancora intatto in cui compaiono figure che, pur essendo difficilmente identificabili, non hanno di certo nulla a che vedere con le ruote dei Roero. Lo scudo si presenta come uno «spaccato» e contiene nel «primo» (vale a dire nella parte alta, sempre che non si tratti di un «capo») tre figure affiancate poste in sbarra, che potrebbero essere delle «azze», ma anche quelle clave (e talora le picche e mazze d'armi) impugnate dai "selvatici" che costituiscono i sostegni dell'arma rotariana. Impossibile, per ora, dire se il disegno sia stato copiato da un'immagine effettivamente presente sull'originale o se sia frutto di fantasia, oppure se la datazione dell'incisione possa essere posteriore a quella sin qui indicata dagli esperti (e quindi successiva alle "imprese" giacobine). Il trittico compare anche in un'altra incisione ritenuta più tarda di qualche anno (circa 1800), con stemma del tutto conforme a quello riprodotto dallo Stagnon.

2239.
Claretta, Gaudenzio

La campana ducale serbata nel museo civico di Torino e la famiglia Boucheron. Cenni di Gaudenzio Claretta, membro della direzione del Museo Civico e della Società di Archeologia e Belle Arti della Provincia di Torino.

Estratto da Atti SPABA, vol. I, fascic. 3° [pp. 235-257], Torino, Stamperia Reale, 1877, pp. 27.

Con cenni storici dei **Boucheron** tra metà del XVII secolo e fine Ottocento, e tavola genealogica a partire da Simone, originario di Orléans, direttore della fonderia dell'Arsenale di Torino, morto a Torino nel 1681, dove lasciò la propria discendenza, con parecchi personaggi degni di nota, orefici, argentieri, artisti, professori universitari, giuristi.

2240.
Claretta, Gaudenzio

Sugli antichi signori di Rivalta e sugli statuti nel sec. XIII da loro accordati a Rivalta, Orbassano e Gonzole. Memoria storico-critica compilata su documenti inediti.

Torino, Paravia, 1878, pp. 183.

2241.
Claretta, Gaudenzio

Sui principali storici piemontesi e particolarmente sugli storiografi della R. Casa di Savoia. Memorie storiche, letterarie e biografiche del Barone Gaudenzio Claretta.

Estratto dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, serie II, Tomi XXX e XXXI, 1877.
Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia, 1878, pp. 594.

Frequenti cenni a rappresentanti della nobiltà piemontese. A p. 452 un frammento genealogico dei **Gaschi**, da Bagnasco. A p. 497 albero gen. dei **Vernazza**, con appunti nel testo e in nota sulla famiglia. A p. 499 annotazioni e albero gen. dei **Buriano**, poi **Buriano-Rangone** (o solo Rangone), conti **di Montelupo**, originari di Diano d'Alba.

2242.
CLARETTA, GAUDENZIO

Ferrante Vitelli alla Corte di Savoia nel Secolo XVI. Memoria storica con documenti inediti del Barone Gaudenzio Claretta, Socio della R. Accademia delle Scienze, Segretario della R. Deputazione sovra gli studi di Storia Patria.

Estratto da «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», vol. XIV, 1879, Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi, 1879, pp. 100, cm. 25.

Cenni storici e tav. gen. dei Vitelli; notizie sui Caresana, vercellesi. Appunti sulla società monregalese nel Cinquecento e sugli antagonismi tra alcune delle principali famiglie locali (in particolare Faussone e Vivalda che ancora capeggiavano fazioni di matrice guelfa e ghibellina, con note riguardanti i Biglione, Cordero, Ferrero, Longo. Macellari, Mondino, Pensa). Azione di Emanuele Filiberto per legare a sé alcune famiglie di Mondovì per mezzo di elargizioni e rinnovazioni di nobiltà o concessioni di croci mauriziane.

2243.
CLARETTA, GAUDENZIO

Un ballo di nobili datosi a Carignano nel Carnevale 1524; schizzo storico dei costumi piemontesi nel secolo XVI.
«Rivista Europea», n.s., XIX (1880), pp. 225-257.

Edito anche a parte: Firenze, Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia, 1880, pp. 35.

Un cenno alla sudivisione della nobiltà in varie città del Piemonte (quali Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Biella) in famiglie «de platea» e famiglie «de populo». Si accenna, inoltre, a Carignano e alle sue famiglie destinatarie di singolari privilegi e attenzioni da parte dei Savoia. Sono menzionate le principali famiglie carignanesi, sia con sede nella città dai tempi più antichi (Cara, Messerati, Montafia, Portoneri, Provana, Romagnano) sia giuntevi nel Cinque/Seicento (Gianazzo e Mola). Notizie più ampie sui Provana.

2244.
CLARETTA, GAUDENZIO

*Sulla famiglia Albesana degli **Alladii** donde uscì il celebre pittore Gian Giacomo Macrino. Lettera di Gaudenzio Claretta al maggiore Angelo Angelucci, membro della Società di archeologia e belle arti di Torino.*

Estratto dalla «Rivista Europea», Firenze, Tip. della Gazzetta d'Italia, 1881, pp. 11.

Confusione tra gli Alladii e i San Martino di Agliè (Alladio). La forma Alladii non indicava infatti l'appartenenza ai San Martino di Agliè ma un cognome autonomo (anche se non è difficile riscontrare che anche i San Martino venivano talora così denominati). Avendo gli Alladii, albesi da antica data, posseduto parte del feudo di Bonvicino, sulla scia della confusione ingeneratasi, quest'ultimo fu attribuito (anche da recenti studiosi della feudalità subalpina) ai San Martino, ma, sembra lecito ritenere, erroneamente.

2245.
CLARETTA, GAUDENZIO

*Un documento inedito del secolo XIII sui conti di **Biandrate**.*

Firenze, coi Tipi di M. Cellini e C., alla Galileiana, 1881, pp. 9, cm. 24.

2246.
CLARETTA, GAUDENZIO

Statuti antichi inediti e statuti recenti dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata con notizie storiche relative al medesimo pubblicati dal barone Gaudenzio Claretta.

Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, 1881, pp. 84, 1 tav. in cromolitografia con la raffigurazione del collare «nei primi tempi della sua istituzione» n.t.

2247.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulle liberalità compiute dagli avviglianesi De Thoet ciambellani e guardasigilli dei primi conti di Savoia nei secoli XII e XIII. Memoria storico-critica di Gaudenzio Claretta.

Estratto da «Atti Acc. Sc. Torino», XVII, 1881, [pp. 497-518], Torino, Loescher, 1882, pp. 24.

Con notizie sui **De Thoet** (= **Toet**, **Toetti**), ai quali l'autore attribuisce possibili origini «nelle fredde ed alpine valli del Moncenisio» dove il nome è ricordato da un toponimo. Si tratta di una delle più antiche famiglie di Avigliana, (probabilmente estintasi già sul finire del XIII secolo), con memorie certe a partire dagli albori del XII secolo. A pp. 12-13 appunti di storia feudale riguardanti Villar Almese, (anteriormente alla trecentesca infeudazione ai Provana) con riferimento alla signoria dei De Thoet, non registrata nei successivi dizionari feudali del Guasco e del Manno.

2248.
CLARETTA, GAUDENZIO

Commemorazione del Conte Alessandro Franchi-Verney segretario della R. Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria scritta dal Barone Gaudenzio Claretta.

Estratto dalla «Miscellanea di Storia Italiana», Serie II, vol. VI (XXI della collezione), Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi, 1882, pp. 22.

Un cenno alla storia dei Franchi «famiglia che fiorì da remota età alla Manta»; l'autore si sofferma poi sulla concessione ad Alessandro d'arma gentilizia e del predicato della Valletta «Villa nell'agro di Orbassano che spettava un dì a Riccardo Valetti da Giaveno, che Carlo Emanuele I il 13 febbraio 1598 aveva col fratel suo Sebastiano creato nobile». Varie le considerazioni sugli studi araldico-genealogici del Franchi. L'articolo contiene, inoltre, annotazioni sul ruolo di Alessandro Franchi in materia araldico-nobiliare e di giurisprudenza nobiliare e include appunti diversi

sulla nobiltà piemontese (processi di nobilitazione; inquadramento di professioni quale quella notarile; uso di fare prove di «civiltà distinta» per accedere all'Ordine Mauriziano in linea di giustizia; prove di «nobiltà generosa» per essere ammessi alla Regia Corte; maggioraschi.

2249.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il genovese Negrone di Negro ministro delle finanze di Emanuele Filiberto duca di Savoia. Memorie storiche e biografiche di Gaudenzio Claretta.

Estratto dalla «Rivista Europea», Firenze, Coi tipi della Gazzetta d'Italia, 1882, pp. 125.

Doria (poi **Doria di Ciriè**), in relazione alla cessione ai Savoia del principato d'Oneglia. Notizie sulla presenza dei **Di Negro** nello Stato sabaudo, dove continuarono ad essere vassalli dei Savoia per più generazioni, possedendo parecchi feudi, tra i quali Murazzano e Stupinigi. Tra i documenti che corredano il lavoro: un brano genealogico dei Di Negro «ricavato dall'opera del Buonarroti sulle famiglie nobili genovesi, che manoscritta si conserva alla biblioteca municipale di Genova, con aggiunte [...]» e l'atto di «infeudazione di Stupinigi a Negrone Di Negro colla dignità comitale conferitagli dal Duca Emanuele Filiberto, in un col privilegio di aggiungere al suo stemma la croce di Savoia».

2250.
CLARETTA, GAUDENZIO

I Signori di ***Montafia****, Tigliole, Roatto Varisella e Maretto. Dissertazione storico-critica e genealogica. Con documenti raccolti a cura del Barone Gaudenzio Claretta.*

Estratto da GAG, aa. 1882-1883, Pisa, 1883, pp. (4), 70, (2), cm. 32; con un grande albero gen. più volte rip.

2251.
CLARETTA, GAUDENZIO

Di una nobile famiglia subalpina benemerita dell'industria serica nel secolo XVI, e di analoghe relazioni del Piemonte col Genovesato per G. Claretta.

Estratto dal «Giornale ligustico», X (1883), pp. 39

Si parla dei Buronzo (assai attivi nel campo della produzione della seta), con notizia dei vari colonnellati e in particolare dei Gottifredi. Cenni ad altre famiglie piemontesi che hanno «coltivato l'industria serica» (o, pure, altre attività imprenditoriali, mercantili), parecchie delle quali nobilitate, «facendo dileguare antichi pregiudizi», anche grazie alle ricchezze accumulate con la loro attività: Barel, Bertalazzone, Borbonese (originari da Puy, in Francia, in Torino), Carrega (genovesi), Cordero (da Breo del Mondovì), Cucca, Daideri, Duprè (da Mignon Villar in Franca Contea), Durando, Figarolo (da Valenza), Gervasio (da Carassone), Gianotti (da Giaveno), Galleani (cenno piuttosto consistente, pp. 19-22), Martin, Morelli, Nigra, Peyron (del Monginevro), Plaisant, Righini, Rignon, Sanpierre, Sclopis (da Giaveno), Veglio (da Alba), Vianson-Ponte, Viarana, Zappata (poi Zappata di Pontchy). In conclusione l'autore accenna a famiglie che si dedicarono ad attività imprenditoriali «ancora sotto l'impero delle [antiche] norme» che limitavano il raggio d'azione dei nobili: Amoretti di Osasio, Carretto (Del) di Gorzegno, Piossasco di Scalenghe, Pozzo (Dal), della Cisterna, Radicati di Brosolo, Solaro della Chiusa.

2252.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il corredo nuziale di una nobile fidanzata subalpina del secolo XV ed una pagina di storia della famiglia dei Tana da Chieri. Cenno storico, genealogico ed artistico di Gaudenzio Claretta.

Estratto dal GAG, a. XI (1884), dispensa di maggio, Pisa, presso la Direzione del Giornale Araldico, 1884, pp. 22, 1 albero genealogico più volte rip.

Tana e **Romagnano**.

2253.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il Conte Edoardo Arborio Mella.

Estratto dall' «Archivio Storico Italiano», Tomo XIV, a. 1884, Firenze, Direzione dell'Archivio Storico Italiano, coi tipi di M. Cellini e C., pp. 13.

La biografia commemorativa è preceduta da cenni sui **Mella**.

2254.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulla famiglia ***Assandri*** *patrizia milanese. Dissertazione storico-genealogica del Barone Gaudenzio Claretta.*

Estratto dall'Archivio Storico Lombardo, a. X, fasc. IV, dicembre 1883, Milano, Bortolotti di Dal Bono e C., 1884, pp. 61, con due tav. gen. nel testo (Ghislieri e Assandri) e riproduzione dell'arma gentilizia in cromolitografia.

Accurata notizia storica della famiglia, che ebbe per numerose generazioni residenza in Piemonte, a Sale di Tortona. Ampie notizie anche sui Ghislieri del Bosco ed accenni a numerose famiglie piemontesi legate agli Assandri da alleanze matrimoniali.

2255.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulle antiche società dei nobili della Repubblica di Chieri e sul suo patriziato sotto il dominio della R. Casa di Savoia, dissertazione storica di Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XX, Adunanze del 15 gennaio e 18 febbraio 1885, Torino, Ermanno Loescher (ma Stamperia Reale di G. B. Paravia e C.), 1885, pp. 46, cm. 25.

Con uno sguardo su altre analoghe società in Piemonte, cenni sulla creazione fatta da Amedeo VIII di Savoia del nuovo ospizio nobiliare detto "del Cigno" e menzioni riguardanti le principali famiglie chieresi e, con qualche maggior dettaglio, Balbo, Balbiano, Bertone, Gribaldi, Tana, Tavano.

2256.
CLARETTA, GAUDENZIO

Relazioni d'insigni artisti e virtuosi in Roma col Duca Carlo Emanuele II di Savoia, studiate sul carteggio diplomatico da G. Claretta.

Estratto dall'«Archivio della R. Società Romana di Storia Patria», vol. VIII, Roma, Forzani e C., Tipografi del Senato, 1885, pp. 46, cm. 24.

Contiene notizie su un ramo dei **Ceva** (detto dei marchesi di Monasterolo) «proveniente da Sisto Mario, cavaliere gerosolimitano, la cui discendenza fu omessa dall'Olivero nelle sue tavole genealogiche dei marchesi di Ceva» pp. 16-17, 21-22, 28-29. Dovrebbe trattarsi del ramo, di cui parla il Manno nel *Patriziato subalpino*, alla voce Ceva, che seguì a Roma (1643) il Cardinale Francesco Antonio e fu, «[...] ammesso agli onori di Campidoglio. Ebbe conservatori e priori dei caporioni. Ora finito, diramarono pure nelle due Sicilie».

2257.
CLARETTA, GAUDENZIO

*Un tentativo di prepotenza della famiglia **Mathis** in Bra.*
«La Letteratura», Torino, 1886, I, n. 24.

2258.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il Comune di Giaveno e l'abbazia di S. Michele della Chiusa nell'età di mezzo. Notizie storico-critiche e sfragistiche di Gaudenzio Claretta.

Estratto da «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanze del 28 marzo 1886 e 13 febbraio 1887, vol. XXI e XXII, Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp., 1887, pp. 45, 1 tav. con la riproduzione di sigilli di alcuni abati clusini.

Con notizie storico-feudali interessanti Giaveno e la Valle di Susa. Da segnalare, tra l'altro, la presenza di un nucleo di casanieri, ovvero "lombardi", a Susa nel tardo Trecento: «notevoli furono gli imprestiti fatti dai Brutini di Rivoli, dai Boc di Avigliana, dai Percivalle di Truffarello, dai Rotarii o Roero d'Asti, ma stanziati a Susa, e già sin d'allora borghesi di quella città, e tutti danarosi di quei tempi».

2259.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sui primordi dell'Accademia Militare di Torino. Nota storico diplomatica.

Estratto dal «Filotecnico», a. 1887, fasc. V-VI, [pp. 129-144], pp. 20.

Istituzione che contribuì a formare il carattere militare della nobiltà piemontese, in cui ebbero la propria educazione numerosi nobili subalpini. La fondazione, dopo qualche rischio di restare incompiuta è salutata dall'autore come importante «poiché nel paese soldatesco per eccellenza, sarebbe stata una vera calamità che fosse venuta meno un'istituzione, se allor non perfetta, valevole senza dubbio a ritemprare il carattere, e perpetuare gli esempi de' nostri maggiori». Negli anni in cui si tenta da più parti di ridurre a mera leggenda il connotato – positivo o negativo che sia- del valore militare proprio dei popoli piemontesi, meritano di essere riprese alcune espressioni del Claretta, che conclude l'articolo spiegando: «ho detto il Piemonte paese soldatesco, e qual altro mai lo fu più di lui? Infatti sin dal tempo del re delle nostre Alpi Cozie, della progenie *alti fortissimi Donni*, queste contrade ci regalarono soldati e duci, che come l'albesano Pertinace, meritavansi di sedere sul trono de' Cesari od altri al pari del torinese Quinto Glizio, che divenuto luogotenente di Traiano nella guerra Dacia riusciva ad essere insignito di varie corone, vessilli, aste [...] Scendiamo giù all'età media; vedremo ripetersi gli stessi gloriosi successi: veniamo alla moderna, e noi troveremo esempi copiosi di prodi, che non fallirono l'antico eroismo dei maggiori. Nessuno ignora che l'arco parigino *de l'Étoile*, ove si accenna ad un romano, ad un lombardo, ad un marchigiano, ha iscritto i nomi di ben sette subalpini. E sì che molti, rifuggendo allora di servire a chi aveva lor tolta l'indipendenza, ebbero a spargere il nobile lor sangue fra gli inglesi, gli austriaci, i russi, gli spagnoli. Taccio i prodigi di valore che spiccarono nelle recenti guerre per l'indipendenza del nostro paese, essendo fatti recenti che nessuno ignora, né sarà mai per dimenticare».

2260.

CLARETTA, GAUDENZIO

Illustrazioni di sigilli inediti dei secoli XV e XVI.

Torino, Ermanno Loescher, 1888, pp. 19, 1 tav. (con riproduzione di sei sigilli).
Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 13 maggio 1888, vol. XXIII, 1888.

Sigilli e frammenti genalogici riguardanti Pietro di Buronzo (con appunti su varie linee della famiglia: Bastita,della; Berzetti, Bucino, di; Plebano,

Presbitero) e Giuseppe Pastoris da Cigliano; sigilli di Giovanni Oppezzi da Vigone, Oddone Borgarelli da Chieri, Simone Plura da Roncallo (originario forse del Novarese, e in particolare di Pella, nei pressi di Orta) e di Ludovico Tana. Appunti sui Valfredo (= Valfredi, Gualfredi, Gualfredo), da Chieri (pp. 15-17).

2261.
CLARETTA, GAUDENZIO

Corollari storico - critici dedotti dalla recente edizione dell'opera di D. Carutti Il conte Umberto I e il Re Ardoino (Roma 1888).

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 13 maggio 1888, vol. XXIII, 1888, Torino, Ermanno Loescher, 1888, pp. 19, cm. 24.

Opinioni ed analisi, oltre che sulle origini sabaude, sulla grande feudalità comitale del Piemonte e sugli Arduinici. Tra i paragrafi in cui si divide l'articolo, oltre a quelli riguardanti in modo specifico le origini dei Savoia (ai quali in questa bibliografia, come già ripetuto non si accenna) e le differenti teorie al riguardo: *L'origine della famiglia di re Ardoino*; *Le famiglie comitali del Piemonte che si sono ramificate degli Ardoini d'Ivrea*; *Gli Ardoini di Torino e di Susa*.

2262.
CLARETTA, GAUDENZIO

Arazzi, mobilia antica e quadri di un Conte di Coazze del secolo XVII.

Torino, Tipografia Operaia, 1889, pp. 12 (estratto dal «Corriere delle Alpi»).

Con appunti sui **Sandri Trotti**.

2263.
CLARETTA, GAUDENZIO

La famiglia del nuovo gran mastro delle Cerimonie della Real Corte.

Torino, Tipografia G. Derossi, 1889, pp. 14.

Storia dei **Gianotti** (anticamente **Johannotis, de**) da Giaveno, con annotazioni su altre famiglie giavenesi.

2264.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulle Memorie storiche della Città di Carmagnola Raccolte dall'Ingegnere Raffaello Menochio, nota di Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del febbraio 1890, vol. XXVI, 1890, Torino, Carlo Clausen, 1890, pp. 14.

Si sofferma criticamente (pp. 5-7), sulle opinioni del Menochio con riferimento agli antichi signori di Carmagnola nei secoli XI e XII.

2265.
CLARETTA, GAUDENZIO

Dell'Ordine Mauriziano nel primo secolo della sua ricostituzione e del suo grand'ammiraglio Andrea Provana di Leynì. Notizie storiche con documenti.

Torino-Firenze-Roma, Fratelli Bocca, 1890, pp. XII, 334.

2266.
CLARETTA, GAUDENZIO

Regio Ricovero di Mendicità. 10 aprile 1891, onoranze funebri al marchese Rolando Della Valle, presidente onorario del pio Istituto.

Torino, Vincenzo Bona, 1891, pp. 8 n.n.

«Non per vanto di genealogiche tradizioni, ma per non rendere troppo aride queste pagine, crediamo qui dare un brevissimo sommario storico sugli ascendenti del compianto [...]»: **Della Valle**.

2267.
CLARETTA, GAUDENZIO

Regio Ricovero di Mendicità. XIX giugno MDCCCXCI, onoranze funebri al suo presidente B.ne Gregorio Cavalchini Roero di S. Severino, morto il VI maggio

Torino, Vincenzo Bona, 1891, pp. 12 n.n.: con una notizia sui **Cavalchini Garofoli Roero di S. Severino**.

2268.
CLARETTA, GAUDENZIO

Gli Alfieri e il vescovo d'Asti Baldracco Malabaila 1349 - 1354. Nota storica di Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 14 giugno 1891, vol. XXVI, Torino, Carlo Clausen, 1891, pp. 20, con un albero genealogico n.t. da Emanuele (viv. 1214) a Quaglieta Alfieri (quest'ultimo già morto nel 1349).

Con note storico-genealogiche sugli **Alfieri** e sui **Parato**, comparticipanti nella giurisdizione di Magliano.

2269.
CLARETTA, GAUDENZIO

Un'industre famiglia Aviglianese del sec. XVIII.

Susa, 1891.

2270.
CLARETTA, GAUDENZIO

Spigolature piemontesi. Una prepotenza di un feudatario di Trana nell'anno 1581.
«Gazzetta Letteraria», a. XVI (1892), n. 43, Torino-Roma, Tipografia Roux e C.ia, 22 ottobre 1892, pp. 341-342.

Riferisce di una lite tra gli Orsini-Falconeri di Trana.

2271.
CLARETTA, GAUDENZIO

Spigolature piemontesi. La calamità degli ultimi Orsini-Falconeri consignori di Trana e la loro estinzione.
«Gazzetta Letteraria», a. XVI (1892), n. 48, Torino-Roma, Tipografia Roux e C.ia, 26 novembre 1892, pp. 381-382.

2272.
CLARETTA, GAUDENZIO

Spigolature piemontesi. La fine misteriosa di altro de' consignori di Trana.
«Gazzetta Letteraria», a. XVII (1893), n. 12, Torino-Roma, Tipografia Roux e C.ia, 25 marzo 1893, pp. 95-96.

Notizie, oltre che sugli Orsini-Falconeri, sui Baronise e Olivero.

2273.
CLARETTA, GAUDENZIO

I Reali di Savoia munifici fautori delle arti. Contributo alla storia artistica del Piemonte del secolo.

Torino, G.B. Paravia e C., 1893, pp. 305, cm. 25.

Con cenni storico-genealogici sulle famiglie di vari artisti piemontesi.

2274.
CLARETTA, GAUDENZIO

*Della tirannia dei **Ferrero-Fieschi** Principi di Masserano. Notizia storica di Gaudenzio Claretta.*

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 21 febbraio 1892, vol. XXVII,Torino, Carlo Clausen, 1892, pp. 24.

2275.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sui patriziati municipali delle Città di Mondovì e di Chieri. Nota presentata alla Commissione Araldica Piemontese dal Barone Gaudenzio Claretta Membro della stessa Commissione.
«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. I [1891-1892] , n. 4, Novembre 1892, Roma, Coi tipi di Giuseppe Civelli, 1892, pp. 229-234.

Le famiglie che sino dall'origine del comune di Mondovì cominciarono a primeggiare (Beccaria, Belletruti, Biglioni, Bressani, Capellini, Castrucci, Cordero, Dadei, Donzelli, Grammatici, Grassi, Marenco, Parpaglia,

Perlaschi, Vegnaben, Vitale, Vivalda, Volpenghi, Faussone, Ferrero, Morozzo, Pensa, Stopperi, Torre, Tricoli, Vasco «ed altre poche») costituivano senza dubbio un onorevole patriziato municipale, erano spoglie di giurisdizioni, né venivano punto distinte con alcun titolo signorile. Si può eccettuare la nobile prosapia dei Morozzo, la quale derivava dagli antichi signori di quel luogo, ed i cui membri nell'elenco dei consiglieri vediamo adorni del titolo di *Dominus*. Con tutto ciò, a dire del Claretta, in progresso di tempo molte famiglie furono aggregate al consiglio senza per questo potersi dire nobili: «l'esserne ascritto non nobilitava [...]. Quindi rimane assodato qual criterio erroneo abbia guidato l'autore del parere del procuratore generale della Camera dei conti 12 maggio 1816, il quale nella causa del postulante nobiltà Donzelli di Mondovì, stabilì quale assioma nobiliare: 1° che gli uffici di sindaco e consigliere di Mondovì si solevano dare a patrizi nobili; 2° che i discendenti di costoro potevano valersi di quel fatto per provare la loro nobiltà [...]». Riguardo al Comune chierese l'autore, sottolineando l'importanza – anche a livello nazionale ed internazionale – delle famiglie che lo ressero, scrive: «Chieri [...] si resse a governo popolare [...]. Svincolatosi dal dominio non tirannico, anzi moderato dei vescovi di Torino e dei suoi conti, nel 1098 venne riconosciuto città libera, cosicchè tra il finir del secolo XI ed il principio del successivo cominciò a reggersi al dettame de' propri magistrati, ed a provvedere a conservare le sue libertà, che allora, come è noto, consistevano essenzialmente nell'osservanza dei privilegi, che col nome di buoni usi e consuetudini governavano le città italiane, e nell'avere un Consiglio rappresentante l'universalità dei cittadini [...]». Occorre dire che se realmente nelle situazioni monregalese e chierese non si vuole intravedere un regime patriziale sarebbe difficile ammetterne l'esistenza, giudicando in modo coerente e omogeneo, di patriziati in gran parte delle città d'Italia in cui questi pacificamente esistettero.

2276.

CLARETTA, GAUDENZIO

Una gentildonna astigiana nel secolo XVIII. A proposito delle sue memorie pubblicate da Nicola Gabiani. Studio di Gaudenzio Claretta.

Estratto dal «Corriere Astigiano», maggio 1893, pp. 20.

2277.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sull'opera donata all'Accademia da S.A.S.^{ma} il Principe Alberto I di Monaco. Nota del socio Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 24 dicembre 1893, vol. XXIX, Torino, Carlo Clausen, 1894, pp. 6.

Grimaldi, in relazione alle raccolte di documenti pubblicate da G. Saige (v.).

2278.
CLARETTA, GAUDENZIO

Alfonso Corradi ricordato nei suoi lavori scientifici in relazione alla storia. Memoria letta alla Classe di Scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze da Gaudenzio Claretta.

Estratto dalle «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», serie II, tomo XLIV, Torino, Carlo Clausen, 1894, pp. 28.

Contiene un frammento genealogico e precisazioni storiche riguardanti i Dalpozzo di Biella, con cui si spiega che Francesco Dalpozzo, insigne medico cinquecentesco, fondatore del Collegio Puteano (nato nel casalasco, a Villanova) apparteneva alla grande famiglia biellese solo attraverso un'aggregazione.

2279.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il primo segretario del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e uno schiavo a Torino nel 1628. Notizie storiche di Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 22 aprile 1894, vol. XXIX, Torino, Carlo Clausen, 1894, pp. 17.

Notizie sui Claretti, poi **Claretti di Gassino** con particolare riferimento ad Onorato e alla sua politica di acquisizioni feudali.

2280.
CLARETTA, GAUDENZIO

La corte e la società torinese dalla metà del secolo XVII al principio del XVIII. Reminiscenze storiche ed aneddotiche subalpine raccolte da Gaudenzio Claretta.

Edizione ritoccata ed accresciuta.

Estratto dalla «Rassegna Nazionale», Firenze, Uffizio della Rassegna Nazionale, 1894, pp. 266, cm. 25.

2281.
CLARETTA, GAUDENZIO

Il pittore Federico Zuccaro nel suo soggiorno in Piemonte a alla Corte di Savoia (1605-1607) con annotazioni artistiche di Gaudenzio Claretta.

Torino, presso i fratelli Bourlot Librai Editori, 1895, pp. 84, (1). «Edizione a soli 300 esemplari».

Da memorie e corrispondenze dello Zuccaro. Il capitolo IV (pp. 63-79) è intitolato *Costumanze del paese; feste splendide della Corte; specialità di Torino ritratteci dallo Zuccaro nel 1606*. Vi si rileva la passione dei torinesi e piemontesi per feste, mascherate e commedie; numerosi gli spunti sui costumi nobiliari; «qua non c'è villa, nè castello o città – scrive lo Zuccaro – che non abbia luogo pubblico di feste e danze come in particolare piazzate grandi con duplicate colonne di pietra bene ordinate, ove [si fanno] le feste e tutto l'anno il popolo si ricrea ballando e danzando [...] ma lasciamo queste feste e balli della plebe, diciamo delle nobili e de' conviti regii, non solo di S. A. S.ma, ma di molti signori cavalieri che in questo tempo di carnovale in spetie fanno a vicenda feste e conviti [in cui] vi si ritrova sempre S. A. S.ma, che così conferendo al gusto del paese non sdegna comparire a queste feste che si fanno la notte, il giorno poi corrono la slizza [talora *immascarati*], che è la più giocosa cosa che si faccia il giorno, in questi tempi di ghiacci e nevi gelate [...]». La descrizione delle acconciature delle dame della nobiltà torinese è dettagliatissima; lo Zuccaro, in uno scritto destinato ad un corrispondente spiega l'abbondanza di dettagli come segue «Vi ho voluto così particolarmente descrivere queste leggiadrissime conciature, acciò possiate darle bene ad intendere alle vostre reverende madri acciò sappiano acconciare bene la testa alle

puaule degli altari». Seguono commenti sulle vesti, realizzate con tessuti e metalli preziosi, sulla passione delle donne per le pellicce, sull'abbondanza di gioie che fanno dire all'artista che qui le dame fanno uso di «tutte le grandezze, insomma, più magnifiche e singulari». Interessante una minuziosa descrizione del ballo «nizzarda», a quei tempi in gran voga a Corte. Seppur fuori tema rispetto al perimetro della bibliografia, merita di essere segnalato che si bevevano alle feste e banchetti vini bianchi o rossi di ogni sorta «odoriferi e gratiosi [...] qua nel Piemonte [...] tutti eccellentissimi al possibile». Vi sono poi descrizioni puntuali di pranzi luculliani, balletti, commedie. Curiosa l'usanza di imporre, per volontà sovrana, a chi voleva andare in giro mascherato in occasione del carnevale un piccolo "dazio" che veniva versato «alli orfanelli». Infine vari dettagli sull'uso delle «slizze», al riguardo delle quali merita di essere parzialmente ripresa un'interessante nota del Claretta: «Usavasi alla nostra Corte nei rigidi inverni il divertimento della slitta al quale prendevano parte i principali gentiluomini. Esse erano foggiate a varie specie; talora ritraevano figure d'aquile, tal altra di uccelli, di mostri marini, di navicelle, di conchiglie. Entro poi erano adorne di preziose seterie [...]» (p. 74).
[Feste, balli, conviti, spettacoli, acconciature, vesti, pellicce delle gentildonne piemontesi, nel primo Seicento; ballo «nizzarda», corse con slitte trainate da cavalli (passatempo invernale di molti nobili), vini piemontesi].

2282.
CLARETTA, GAUDENZIO

Lo stato di alcuni archivi comunali della provincia di Susa ai tempi di Re Vittorio Amedeo III. Nota del socio Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 3 maggio 1896, vol. XXXI,Torino, Carlo Clausen, 1896, pp. 23.

Fuggevoli spunti riferiti a famiglie legate al territorio, ad esempio, con riferimento a Coazze, ai Feyditi (o Fayditi) e Trotti (p. 16), oppure, con riferimento a Reano, ai Dal Pozzo della Cisterna.

2283.
CLARETTA, GAUDENZIO

Di alcuni agnati di Antonio Rosmini a Torino sul principio del secolo XVII. Nota del socio Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 28 marzo 1897, vol. XXXII, 1897, Torino, Carlo Clausen, 1897, pp. 8.

Originari di Bergamo i **Rosmini** (assai prima che il loro nome fosse strettamente legato alla storia piemontese) si stabilirono nel secolo XV a Verona e a Rovereto. Nella seconda si fissò il ramo di Antonio, confermato nobile dagli imperatori Massimiliano II e Leopoldo, il quale «tolse l'agnome Serbati per retaggio del fidecommesso omonimo di Girolamo Tartarotti suo cugino, l'uno e l'altro discendenti da due sorelle Serbati». Qui si accenna a una precoce e sino al momento della pubblicazione semi-sconosciuta precoce presenza torinese.

2284.
CLARETTA, GAUDENZIO

Di un'accomandita di un patrizio torinese del secolo XVI. Nota del socio Gaudenzio Claretta.

Estratto dagli «Atti Acc. Sc. Torino», Adunanza del 23 gennaio 1898, vol. XXXIII, 1898, Torino, Carlo Clausen, 1898, pp. 24.

Con notizie sui Parpaglia di Revigliasco. E inoltre: nobiltà e mercatura; nobiltà ed attività bancarie e inprenditoriali non sono causa di derogazione. L'autore accenna agli editti con cui i governi sabaudi intesero promuovere lo sviluppo di attività economiche e mercantili, dichiarando «che non avrebbe pregiudicato in alcun modo alla riputazione e alle prerogative della nobiltà» il possesso di «fondachi o magazzini di mercanzie vendendole all'ingrosso, purché ciò si faccia per mezzo di altri e non assistano i nobili immediatamente in persona» come pure non avrebbe comportato derogazione «il girare il proprio o l'altrui denaro a cambio col tener banco aperto e molto meno il collocarlo nelle mani di mercanti acciocché traffichino per mare e per terra, anzi né pure il far travagliare con l'altrui mano nelle arti di lana, seta e simili che sono di pubblico beneficio

[...]» (dal Duboin, t. VIII, vol. X). Con brevi riferimenti al ruolo di vari personaggi nobili. Per l'arte tipografica: **Favetti di Bosses**, uno dei quali fu il promotore di quella tipografia poi denominata "Reale" (cui collaborarono, in seguito, anche rappresentanti delle famiglie **Gabaleone di Salmour**, **d'Angennes**, **Grosso di Bruzolo**. Per la manifattura di Lane: **Nicolis di Robilant**, **Ferrero d'Ormea**. Per la fabbricazione di porcellane: **Birago di Vische**. Per l'industria e il commercio serici: **Gazelli** e **Curlo**. [Nobiltà e mercatura, derogazione, attività bancarie e nobiltà].

2285.
CLARETTA, GAUDENZIO

Sulle principali vicende della Cisterna d'Asti dal secolo XV al XVIII. Memoria del socio Gaudenzio Claretta.

Estratto dalle Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino, serie II, tomo XLVIII. Approvato nell'Adunanza del 12 giugno 1898, pp. 165-238.

Torino, Carlo Clausen, 1899, 1 albero gen. rip. dei **Della Rovere** ed una tav. riproducente i principali edifici di Cisterna all'interno di mura.
Questi i paragrafi: *Notizie generali sulla Cisterna e sui suoi più antichi feudatari* [Bergognini, Garetti, Gorzano, Guttuari, Mercato –de-, Roero di Pralormo], *I tempi del del vescovo d'Asti Alberto de' Guttuari e la sua signoria sulla Cisterna*; *La dominazione degli astigiani Peletta, signori di Cortandone e Cortazzone*; *La signoria dei Della Rovere di Savona nipoti di Sisto IV*; *La Cisterna passa sotto la signoria di un avventuriero Tortonese* [Torquato Torto]; *I conflitti fra Roma e la mensa vescovile d'Asti a cagione dell'investitura della Cisterna ed intromissione del duca di Savoia e di alcuni degli antichi feudatari*; *Il retaggio del feudo della Cisterna lasciato dal capitano Torto passa colle sue contestazioni ai Borso-Acerbi di Milano [...]*; *Stato della Cisterna sotto alcuni dei pontefici successori di Gregorio XIII, la quale restituita poi agli Acerbi di Milano, viene infine trasmessa ai Dalpozzo biellesi, che ne ottengono l'erezione in principato.*

2286.
CLARETTA, GAUDENZIO

Dell'origine fiorentina dei ***Boncompagni*** *di Piemonte. Notizia storica.*
GAG, n.s., Bari, lug.-ago. 1899, pp. 121-132.

2287.
CLARETTA, GAUDENZIO

I Marmi scritti della Città di Torino e de' suoi sobborghi (Chiese - Istituti di beneficenza – Palazzi – ecc.) dai bassi tempi al secolo XIX, con copiose annotazioni storiche, biografiche e necrologiche pubblicati dal Barone Gaudenzio Claretta

Torino, Coi tipi dell'Editore G. Derossi, 1899, pp. XV, 716.

Vasto bacino di notizie su personaggi e famiglie.

2288.
CLARETTA, GAUDENZIO

La famiglia del duce supremo dell'odierna spedizione assabese.
«Gazzetta Letteraria Artistica e Scientifica», a. IX (1885), 2, 7 febbraio 1885.

Si riferisce al colonnello Tancredi **Saletta** (nato a Torino il 27 giugno 1840), nominato comandante in capo della spedizione militare ad Assab, con notizie sulla sua famiglia, originaria di Montiglio e con un ramo in Casale Monferrato.

2289.
CLARETTA, GAUDENZIO

La Famiglia del comandante la prima spedizione italiana in Africa. Notizie storico-genealogiche ed artistiche del barone Gaudenzio Claretta.

Estratto da: «Giornale araldico-genealogico-dplomatico» [GAG], anno 12, marzo 1885, Pisa, Presso la direzione del "Giornale araldico", 1885, pp. 14, 2 di tav., ill., cm. 25.
3ª ed., emendata dall'autore, Torino, G. B. Paravia, 1893, pp. 17, cm. 25.

Cenni sulla famiglia Saletta.

CLARETTA, GAUDENZIO, v. anche: O.F. TENCAJOLI, *L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a Nizza. Con uno scritto inedito del Barone Gaudenzio Claretta.*

2290. TL
CLARICHETTI, FRANCESCA

Il fondo Frichignono di Castellengo dell'Archivio di Stato di Biella: inventario e proposte di restauro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in Operatore dei Beni Culturali, a.a. 2002/2003.

2291.
CLEMENT, AD. [OLPHE]

Notice historique sur la famille vaudoise ***Clement*** *de Valcluson. Aux amis de la famille.*

Copenaghen, Thiele, 1914, pp. 84.

CLEMENTE, ALDO, v.: FERRARIS, GIUSEPPE, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli, 1984.

2292.
CLERICI, ENRICO E.

Gli stemmi delle famiglie ***Clerici****.*
«Nobiltà», a. IX, n. 45, Novembre-Dicembre 2001, pp. 471-480.

Famiglie non tutte discendenti da un capostipite comune, precisa opportunamente l'autore. Tra queste, con alcuni cenni storici e blasonatura dell'arma gentilizia, sei subalpine: Clerici (da Vercelli), Clerici (da Nizza), Clerici di Prasso e Clerici di Roccaforte (da Mondovì), Clerici (da Villastellone), Clerici. Marchesi di Cavenago, signori di Trecate.
Sono citate anche due famiglie Clerici piemontesi di cui l'autore non ha potuto reperire l'arma, la prima derivata dai signori di Montaldo Roero, la seconda originaria di Cherasco.

2293. TL
CLERICI, NICOLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Beinette.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), X, 230, cm. 29.

Riguarda in particolare i Provana di Faule e i Ferrero d'Ormea, tardi feudatari del luogo, nonché, in minor misura, i Gonteri, Morozzo (tra i più antichi signori di cui resta memoria), Saluzzo Miolans Spinola.

CLERICI DI TORNAFORTE, PIO GIACINTO v.: POZZO, DAL, FERDINANDO

2294.
CLOS, ALEXANDRE

La seigneurie des dames Gal.
«Lo Flambò - Le Flambeau» XXVIII (1981), n.1, pp. 47-51.

Gal.

2295.
COALOA, ROBERTO

Le ricerche su Cristoforo Colombo e l'interesse per l'America di Ignazio De Giovanni, Pio e Carlo Vidua.

Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999, a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro, Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m. (ma Valenza, Tip. Battezzati), 2001, pp. 73-102.

Anche in relazione all'ipotesi di un'origine monferrina della famiglia del navigatore.

2296. TL
COALOVA, ALBERTO

La famiglia dei Platea nella storia di Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1981/1982.

Sommario: I) *Le attenzioni della famiglia «De Platea» nella documentazione astigiana*; II) *Composizione e attività della famiglia*; III) *La partecipazione alla vita politica del Comune*. Con una tav. genealogica dei de Platea.

2297. TL
COATES, STEFANIA

Studi di araldica cuneese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1993/1994, 2 voll., rel. Renato Bordone.

Il secondo volume è dedicato a un'ampia e utile iconografia.

2298.
COATES, STEFANIA

Per una ricerca araldica applicata alla città di Cuneo: le testimonianze oggi concretamente visibili.
BSC 111 (1994, 2), pp. 87-104.

L'autrice passa in rassegna i luoghi cuneesi in cui sono ancor oggi leggibili testimonianze araldiche e si sofferma sulle distruzioni giacobine. Le testimonianze rilevate riguardano le famiglie: Acceglio, Andrevet, Audifredi, Baudi di Vesme, Biga, Bruno di Tornaforte, Caissotti, Capris, Della Chiesa, Corvo, Costantino, Cravesana, Garelli, Malopera, Martini, Miglia, Mocchia, Negri di Sanfront, Pellegrino, Porta, Saluzzo, Tolosano, Valperga di Rivara, Vitale.

2299.
COATES, STEFANIA

Famiglie nobili e notabili della città di Cuneo (secoli XIII-XV).

In: Albanese, Roberto – Coates, Stefania, *Araldica cuneese,* Cuneo, 1996, pp. 5-15 (e in BSC 114 (1996, 1), pp. 5-15).

2300.
COATES, STEFANIA

Analisi iconografica delle armi gentilizie delle famiglie cuneesi.

In: Albanese, Roberto – Coates, Stefania, *Araldica cuneese*, Cuneo, 1996, pp. 63-67.

2301.
COATES, STEFANIA

Gli stemmi delle casate militari benesi.

In: *"Le Quattro Casate Militari di Bene" (Aragno, Gazzera, Manassero, Oreglia)*, Atti del convegno di Bene Vagienna 22 settembre 1996, a cura di Michelangelo Fessia dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Bene Vagienna, Tipolitografia Benese, s.a. (circa 1998), pp. 9-13.

2302.
COATES, STEFANIA

Testimonianze araldiche nel santuario.

In: *La Madonna degli Angeli*, [a cura di Walter Canavesio, Mario Cordero, Giovanna Galante Garrone], Cuneo, Agami, 1998, pp. 61-65.

Sulla base dei monumenti sopravvissuti nel santuario l'autrice si sofferma sulle armi gentilizie, tra altre, dei Baudi di Vesme, Bonelli, Caissotti di Chiusano, Capris di Cigliè, Chiesa (Della) della Torre.

COATES, STEFANIA v. anche: ALBANESE, ROBERTO, -

2303.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Note di araldica a Cuneo e Boves nei secoli XV e XVI. Con appendice documentaria a cura di Giancarlo Comino
BSC 108 (1993, 1), pp. 97-122.

Si accenna, anche attraverso testimonianze materiali, alle famiglie Alasia, Boccabianca, Brizio, Cacherano, Caissotti di Chiusano, Cerati, Corvo, Cravesano, Deferraris, Dolce, Farina, Grimaldi di Boglio, Lovera, Malopera,

Mocchia, Morri (De) - Demorri, De Murris (De) -, Negri di Sanfront, Pellegrino, Roero, Rubatti, Tomatis, Valperga di Rivara, Viano, Vitale.

2304.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Epigrafi di porta e vita comunale: il caso della villanova di Fossano.

In: *I borghi nuovi: secoli XII-XIV,* a cura di Rinaldo Comba e Aldo A. Settia, Cuneo, 1993.

Edito anche in: Giovanni Coccoluto – Giovanni Quaglia, *L'origine di Fossano (1236),* Cuneo-Fossano, 1993.

2305.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Epigrafia e vita comunale medievale. Funzionari e mercanti fra Piemonte e Liguria.

In: *Alba e l'Albese nei secoli XII-XVI. Momenti di vita comunale, di arte, di cultura,* in BSC 115 (1996, 2), pp. 17-28.

Cenni tra altro su rappresentanti della famiglia Gosolengo (o Gossolengo).

2306.
COCCOLUTO, GIOVANNI

La memoria del potere e i segni della famiglia. Contributo per un lapidario del Museo Civico di Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XVIII (1997), 2, pp. 7-34.

Il museo albese conserva, grazie all'opera instancabile di raccoglitore di Federico Eusebio a cui esso è intitolato, una notevole raccolta lapidaria costituente una sorta «di antologia delle scritture basso medievali», ricca, anche, di documenti lapidei più recenti. Nei paragrafi *La memoria della famiglia* e *I segni della famiglia* l'autore accenna, ad esempio, alle testimonianze araldiche conservate nel museo, non numerose, sulle quali mentre «Alcune armi sono ancora chiaramente leggibili, altre, a parte le ingiurie del tempo, hanno subito quelle dell'uomo al momento della parentesi giacobina [...]». Nell'analizzare le pietre marcate dai segni dell'araldica pubblica ed ecclesiastica l'autore può soffermarsi sulle sue

valenze "politiche". Vari cenni riguardano famiglie subalpine: i **Belli**, **Carretto** (**Del**), **Capelli** (= **Capello**), **Como**, **Conzi**, **Gagliardi** (questi due ultimi appena ricordati, in relazione a loro sepolture), **Gastaldenghi** (= Gastodenghi), menzionati in relazione a un frammento epigrafico e araldico – a cavallo tra Trecento e inizio Quattrocento (un ramo della famiglia, segnala il Coccoluto, si sarebbe trasferito a Savona già dal XIV secolo), "Nolis de Marengis" (Marengo,= **Marenco**, Marenchi), **Novelli** (con riproduzione di lapide armoriata con insegne vescovili), **Pipione** (e riprodotta la lapide sepolcrale di Costanzo Pipione, alle armi, ma lo stemma purtroppo non è conservato in modo da consentirne una lettura) **Ponzone** (**di**), **Solaro**, **Torterolo**.

2307.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Tres ecclesias a Demons. Un percorso nella topografia medievale demontina.
BSC 125 (2001, 2), pp. 111-126.

Da segnalare, tra l'altro, il paragrafo *I «Domini» locali* (pp. 116-118), con appunti sui di Barge, Berardo, di Levaldigi, Procardo, di Quaranta, di Romanisio, di San Gregorio.

2308.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Il castello (molto noto e poco conosciuto) di Morozzo.
BSC 126 (2002, 1), pp. 135-140.

2309.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Un antico insediamento abbandonato nel Piemonte sud-occidentale. Romanisio: topografia storica e ricerche d'archivio.
BSC 128 (2003, 1), pp. 145-175.

Da segnalare il paragrafo *Strade, signori, popolazioni e insediamenti*, nel quale si accenna, tra altri, agli Amentone (o Amentoni), Bava, Bove, Brizio (da Salmour), Corradini (da Murazzo), Dionisio, Operto (o Operti, da Villamayrana), Paseri (da Castelrinaldo), Pittatore (da Ricrosio).

2310.
COCCOLUTO, GIOVANNI

Spigolature di epigrafia medievale e di araldica a Vinadio, Beinette e Cuneo.
BSC 133 (2005, 2), pp. 115-125.

Sono da segnalare, ad esempio, considerazioni sui **Berardi di San Damiano** e **Cravero** (o Craveri).

2311.
CODA, CARLO ANTONIO

Ristretto del sito e qualità della Città di Biella.

Torino, Zavatta, 1657, pp. in 4°.

Accennando ai **Frichignono**, una delle maggiori famiglie del Biellese, e al loro sepolcro nel Convento di San Domenico in Biella, l'autore afferma che essi erano originari di Locarno e che erano giunti in Biella dopo una permanenza in Toscana.
Storici successivi sollevano dubbi su questa teoria, perlopiù ammettendo l'origine in Locarno ma negando che si possa parlare di un periodo "toscano". Il Coda fornisce, da raffigurazione in detto sepolcro una blasonatura dell'arma gentilizia della famiglia che differisce da quella consegnata dai suoi rappresentanti nel 1614 e nel 1687.

2312.
CODA, MARIO DI ALESSIO

La famiglia ***Coda*** *nella sua genealogia dal XIV secolo ai giorni nostri.*

Biella, Servo, 1964, pp. 25, ill. nel testo e arma gentilizia a piena pagina. Tiratura di 100 esemplari fuori commercio.

2313.
CODA, MARIO

I ***Micca*** *nella loro genealogia.*
BSVC 16-17 (a. X, 1981, 1-2), 201-209.

Anche a parte, [Biella, 1981], pp. 9.

Con precisazioni, approfondimenti e correzioni rispetto agli schemi genealogici proposti da altri.

2314.
CODA, MARIO

Una curiosa vicenda giudiziaria tra il principe Dal Pozzo della Cisterna ed il cav. Dal Pozzo di Mombello.

«Rivista Storica Biellese», a. I (1983), n. 2, pp. 29-32, con tav. gen. dei **Dal Pozzo** a partire Antonio, "Rettore di Biella" nel 1528.

2315.
CODA, MARIO (a cura di)

Biella tra polemica e Storia nel «Ragionamento» di Carlo Antonio Coda.

Opera inedita pubblicata a cura di Mario Coda.

Biella, Associazione culturale Bugella, 1986, pp. 254.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), I, pp. 197-198.

Include la pubblicazione dell'inedito manoscritto di Carlo Antonio Coda, conservato nel Fondo Gromo di Ternengo presso l'Archivio di Stato di Biella, *Ragionamento apologetico per la Nobilissima famiglia Groma*, probabilmente compilato nel 1669, alquanto fantasioso per quanto riguarda le origini della famiglia ma in complesso non privo di interesse, con considerazioni, dal punto di vista di un uomo del Seicento su molti aspetti legati alla vita quotidiana, alla mentalità, alla cultura dei ceti dominanti coevi, spunti sull'onore, sulla nobiltà e sui diritti di precedenza, feudali, di patronato.

2316.
CODA, MARIO

*Un blasonario vercellese inedito del '600 tra le carte della nobile famiglia **Bulgaro** (estinta) conservate a Biella.*
BSVC 28 (a. XVI, 1987, I), 67-70.

Riferisce di un manoscritto secentesco, posseduto dalla biblioteca civica, in cui sono riprodotti 177 stemmi, in massima parte a tempera, di famiglie del Vercellese ed altre.

2317.
CODA, MARIO

*I **Fieschi** e le loro discendenze.*
«Rivista Storica Biellese», a. V (1989), n. 2), pp. 75-92.

2318.
CODA, MARIO

Un altare di patronato gentilizio in S. Giacomo a Biella.
Bollettino SPABA, n.s., XLIV, 1990-1991, pp. 159-167.

Nella chiesa di San Giacomo al Piazzo di Biella, vi erano agli inizi del Seicento vari altari patronati appartenenti alle famiglie Ferraris, Gromo, Lessona, Mongrando, Pozzo (Dal), Scaglia, Spina, Villani. Più tardi altari di patronato furono posseduti anche dalle famiglie Aventura, Coda, Cortella, Vercellone. L'autore si sofferma in particolare sull'altare dei Coda (entrato in possesso della famiglia nel 1628), fornendo notizie su vari rami della casata.

2319.
CODA, MARIO

Araldica ecclesiastica: gli stemmi dei quattordici Vescovi di Biella.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1990-91, pp. 62-69.

(Bollati, Canaveri, Cumino, Gamba, Garigliano, Giustetti, Leto, Losana, Masera, Piola, Rossi, Serafino, Tadini, Viancini).

2320.
CODA, MARIO

Due rari casi di feudi consortili interfamiliari: "Le università de' Nobili e Vassalli di Bornate e di Vintebbio", in Provincia di Vercelli. Piena validità dei titoli annessi a detti feudi

«Atti della Società Italiana di Studi Araldici», 7° Convivio, Agazzano 2 giugno 1990, Torino, 1991, pp. 39-46.

2321.
CODA, MARIO

Nobiltà, araldica, Ordine Mauriziano e . . . costituzione repubblicana.

«Atti della Società Italiana di Studi Araldici», 8° - 9° Convivio, La Manta 15 giugno 1991, Pinerolo 30 maggio 1992, Torino, 1993, pp. 7-11.
Note di attualità sulla «sovrana prerogativa nobilitante (*fons honorum*)» che continuò ad essere esercitata dal Re Umberto II (sempre Re in quanto non abdicò mai) anche dall'esilio [a prescindere dai determinanti brogli elettorali in occasione del referendum istituzionale dei quali si parlo da subito]; convinzione dell'autore (sulla base dell'opinione di esperti giuristi che la prerogativa sovrana possa essere esercitata dai discendenti delle dinastie regnanti anche quando queste non regnano più; considerazioni sul discutibile inquadramento giuridico assegnato all'Ordine Mauriziano.

2322.
CODA, MARIO

Le armi degli antichi signori feudali biellesi.

In: *I castelli biellesi*, a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 147-161.

Studio storico-araldico sulle famiglie: Alciati, Avogadro, Bertodano, Biandrate, Bulgaro, Casalvolone-Buronzo, Ferrero e Ferrero-Fieschi, Fieschi, Frichignono, Gromo, Pozzo (Dal), Sandigliano, San Martino, Scaglia, Valperga, Vialardi.

2323.
CODA, MARIO

Le principali famiglie feudali vercellesi e i loro blasoni.

In: *I castelli vercellesi*, a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, pp. 153-169.

Studio storico-araldico sulle famiglie: Arborio, Avogadro, Biandrate, Bichieri (o Bicchieri), Bondoni, Bulgaro, Caresana, Casalvolone-Buronzo-Berzetti, Cavaglià (di), Langosco (di), Margaria-Ricci, Rovasenda (di), Tizzoni.

2324.
CODA, MARIO

Nicola Martiniano Tarino: la vita.

In: *Nicola M. Tarino architetto, 1765-1829*, Biella, Fondazione Museo del Territorio Biellese, 2003, pp. 9-12.

Include una genealogia dei **Tarino**, ricostruita dall'autore, sulla base di documenti inediti conservati nell'archivio parrocchiale di Santo Stefano di Biella, a partire da Stefano Tarino, nato nel 1693, sino agli inizi del Novecento.

2325.
CODA, MARIO

Tragica Maria Vittoria, ultima dei Dal Pozzo, regina per tre anni.
«Rivista Biellese» [2], a. VIII (2004), n. 2, apr., pp. 29-35.

2326.
CODA, MARIO

Arrivano gli stampatori Cajani
«Rivista Biellese» [2], a. IX (2005), n. 1, gen., pp. 60-72.

Famiglia originaria di Vercelli, passata poi in Milano e, di qui, in Biella; con tavola genealogica schematica dei Cajani e dei Panialis loro congiunti, anch'essi stampatori in Vercelli.

2327.
CODA, MARIO

L'enigma della casa di Carlo Antonio Coda.
«Rivista Biellese» [2], a. X (2006), n. 1, giu., pp. 54-60.

Tradizionalmente si riteneva che lo storico biellese dimorasse nell'edificio dell'ex carcere del Piazzo; recenti studi non confermano questa teoria. Con cenni sui Coda (= Choa, Coa, Codda, Cauda) biellesi.

2328.
CODA, MARIO

I Micca: una famiglia del ceto popolare entrata nella storia grazie all'eroismo di Pietro Micca.

In: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano. Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale,* «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. II, pp. 487-525.

Ampia rielaborazione, arricchita attraverso nuove e approfondite ricerche d'archivio, della storia dei Micca pubblicata dall'autore nel 1981, 6 tav. gen. n.t.

2329.
CODA, MARIO – BURATTI, GUSTAVO

Antiche famiglie biellesi. I Micca.
«Biella», Rassegna mensile del Comune, a. III, n. 6 (giugno 1965).

2330.
CODA, MARIO – CARATTI, LORENZO

Araldica e genealogia.

Vercelli, Società Storica Vercellese, Quaderni, 1, 1989, pp. 176.
Recensioni di Giorgio Tibaldeschi in BSVC 33, pp. 164-165.
G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIX (1990), 1, p. 300.

Il volume si apre con la sezione araldica, curata da Mario Coda (pp. 3-124). L'autore non si limita a riassumere in termini generali le regole principali della scienza blasonica, ma si cala nella realtà vercellese, fornendo, in tre distinti capitoli, un significativo contributo alle conoscenze araldiche locali, sia a livello familiare, sia civico. L'autore pubblica, inoltre, un inedito e pregevole blasonario del secolo XVII, attualmente conservato presso la Biblioteca Civica di Biella, già posseduto dai Bulgaro e poi, dopo di loro, dagli Alliaga di Ricaldone. Questo consta di cinquantadue carte, ciascuna predisposta per accogliere sei arme gentilizie, anche se in totale nel codice ne figurano 177, finemente miniate, anche se non tutte ultimate. L'autore ne fornisce l'elenco, corredato dalla blasonatura e da annotazioni quando ritenute opportune.

La sezione araldica del volume è conclusa dagli stemmi dei vescovi di Biella e degli arcivescovi di Vercelli, a partire da Ugo di Sessa, che resse la diocesi vercellese tra il 1214 e il 1235. La parte genealogica non ha specifici impatti locali, ma illustra in modo generale metodologie di indagine.

CODA, MARIO v. anche: CASSETTI, MAURIZIO, -

2331. TL
CODA, PIO

Ricerche sugli statuti di Azeglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1970/1971, rel. Mario Enrico Viora.

2332.
CODRETO, PASQUALE°

Succinto racconto dell'honorevole cittadinanza di Cherasco Nell'ingresso delle Monache di Santa Chiara. Dal R. P. Pasquale Codreto da Sospello Lettore già Diffinitore, Padre di Provincia, de' Minori osservanti di San Francesco, Per rispondere alla cortese richiesta del R. P. Angelo Francesco Buschetti di Chieri Minore Osservante, Teologo, già Diffinitore, e Padre di Provincia, suo collendissimo Patrone.

In Mondovì, Per Giovanni Gislandi & Gio. Francesco Rossi, 1647, pp. 88, 8°.

Il Manno (*Bibliografia storica*, IV, n. 17410) parla di una «collana di notizie» su Cherasco che definisce «iperboliche» (p. 3) e di cenni su una serie di famiglie della città, che riferiamo rispettando la grafia originale e suggerendo solo in alcuni casi forme più comuni dei cognomi: Arnulfo (54), Bettini (49), Bevilacqua (53), Bianchetti (48), Bocca (45), Bogetti (47, = poi Boggetti di Lachelle), Bove (54), Brizio (53), Brunacci (38), Cassini (48, = Cassino, Casseno), Castello (50, = Castelli), Cucchi (52), Durandi (51, = Durando), Falletti (54), Fermondi (49, = Fermondo), Ferraris (44), Ferreri (41), Ferreri Ponziglioni (41, = Ferrero Ponziglione), Fiora (54), Fogliazzi (52), Furni (51, = Furno), Galeazzi (52),

Gallamani (49), Genna (53), Gerbaldi (49), Gioia (54), Gorzegni (46, = Gorzegno, Gorzani), Guerra (54), Icheri (54), Lelii (38, Lelio), Lunelli (19, anche Lunel), Manfredi (54), Martina (54), Massaro (54), Mentoni (23, = Mentone), Morreti (44), Morri (53), Oleri (50, = Ollero), Paletta (50, = Paoletti, poi Paoletti del Melle), Petiti (54, = Petitti, poi Petitti di Roreto), Racchis (36, = Rachis, Racchia), Raineri (40), Ratti (29), Roffredi (44, = Roffredo), Salmatoris (40), Taliani (43, = Tagliano e Taliano), Travagli (49), Valpello (54, = Varpelli), Vassalli (43), Viberti (49), Vigna (51, = Vigne).

° L'autore apparteneva a una casata di Sospello che si illustrò, in particolare, nel Seicento. Il Manno, cita i Codreto (o Codretto), nel *Patriziato subalpino*, limitandosi a fornire la blasonatura dello stemma, tratta dai *Fiori di blasoneria*, e a dire che si tratta della «famiglia dello scrittore». In realtà gli scrittori sospellesi di questo cognome furono due, i quali, talvolta, vengono confusi tra loro, non tanto per la somiglianza dei rispettivi nomi di battesimo (infatti il secondo, che si può dire non meno illustre di Pasquale, si chiamava Antonio Agostino) quanto per una evidente consonanza dei titoli e argomenti delle loro opere. L'interesse di Pasquale per la geneaologia e gli studi sulla nobiltà fu principalmente concentrato sulla dinastia sabauda pur soffermandosi egli in più di un caso su varie famiglie subalpine e ordini cavallereschi. Fu, tra l'altro, autore dell'*Abbreviata serie d'alcuni heroi della Real Casa di Savoja, segnalati nelle degne attioni temporali e spirituali* pubblicato In Mondovì, per Giovanni Gislandi,1655, pp. (4), da 25 a 74. Questo testo è normalmente cucito a sé e costituente un'autonoma opera, ma talora è legato col cenno biografico (pp. da 1 a 24) dell'Infanta Francesca Caterina, figlia di Carlo Emanuele, pubblicato l'anno precedente per Giovanni Gislandi & Gio. Francesco Rossi. Altre sue opera furono il *Giardino genealogico della R. Casa di Savoja [...]*, In Torino, 1650 (che prendeva le mosse quanto alle più remote ascendenze della dinastia dal ceppo sassone) e, a fianco di altri numerosi volumi e opuscoli, un cenno biografico di Carlo Emanuele I (un sovrano al centro anche di uno scritto di Antonio Agostino Codreto, il quale diede alle stampe *L'uliuo prodigioso, historia panegirica del gran Carlo Eman. 1. duca di Savoia, pubblicato sotto i benignissimi auspicij del glorioso Carlo Eman. II [...] dall'illustre, e molto reverendo d. Antonio Codreto da Sospello [...]*).

2333.

CODRETO, PASQUALE

Schermo de popoli, Sermone fatto li 23 Settembre 1647 nell'ingresso delle Religiose di Santa Chiara, nel nuovo Monastero della Città di Cherasco Dal R. P. Pasquale Codreto da Sospello Lettore Predicatore, Padre di Provincia, e Guardiano de' Min.i oss.

In Torino, Per gli Heredi di Gio. Ambrogio Niella, 1650, 4°. pp. (14), 62, (2)*.

*Così descritta la copia nella Collezione Simeom; quella in Biblioteca Nazionale di Torino viene descritta di pp. (12), 62, (1), mentre il Manno indica (8 csn), 62, 1 c.

Dedicato al conte Amedeo **Roero di Sciolze**, governatore della città e provincia di Cherasco, del quale il volume contiene la genealogia.

2334.
COGGIOLA, EDOARDO

La famiglia ***Badoglio****.*

In: *Badoglio*. Numero unico, Grazzano, 24 Ottobre 1937 (Casale Monferrato, Stab. tip. Miglietta, Milano e C., pp, 40, ill.

2335.
COGNASSO, FRANCESCO°

Una pace fra i signori di Sarmatorio ed il marchese di Saluzzo.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 52–56.

° Nato a Torino il 16 dicembre 1886, vi morì il 14 marzo 1986. Laurea in Lettere nel 1909, con Pietro Fedele. Professore nei Licei. Preside della Facoltà di Magistero di Torino fino al 1934; professore di storia medioevale all'Università di Torino fino al 1957; Professore emerito della Facoltà di Lettere e Filosofia della stessa Università dal 6 luglio 1968; membro dell'Accademia delle Scienze di Torino; socio nazionale dell'Accademia dei Lincei; socio corrispondente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; consigliere del Centro Studi sull'Alto Medioevo di Spoleto, fu direttore della Rivista Storica Italiana dal 1930 al 1934, Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria dal 1956 al 1971 e direttore del Bollettino Storico Bibliografico Subalpino dal 1954 al 1969. La città di Varallo Sesia gli conferì la cittadinanza onoraria.

Tra i suoi cenno cenni biografici, v. quello di Giovanni Tabacco, in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 309-313. Cfr. inoltre, dello stesso Tabacco: *Francesco Cognasso*, in «Studi piemontesi», vol. XV (1986), pp. 427-432 e *Francesco Cognasso (1886-1986)*, in: *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo*. Atti delle Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXXIV, 1, Spoleto, 1988, pp.15-28.

2336.
COGNASSO, FRANCESCO

I diplomi di Carlo IV per Giovanni II Paleologo di Monferrato.
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XXII (1922), gennaio-giugno, pp. 21-38.

2337.
COGNASSO, FRANCESCO

Una crisobolla di Michele IX Paleologo per Teodoro I di Monferrato.
«Studi bizantini», II (1927), Roma, 1927.

Cenno (traendo spunto dall'originale, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, di una donazione del dicembre 1317 di terreni in Costantinopoli da parte di Andronico II al figlio Teodoro I) ai rapporti tra il governo bizantino e i marchesi di Monferrato, dopo il matrimonio (1284) di Andronico II con la figlia di Guglielmo VII di Monferrato.

2338.
COGNASSO, FRANCESCO

Commentando Benvenuto San Giorgio: I.) I progetti matrimoniali di Giovanni I di Monferrato.
BSBS, a. XXX (1928), pp. 267–272.

2339.
COGNASSO, FRANCESCO

La questione del Monferrato prima del lodo di Carlo V.
«Annali dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte», III (1929), pp. 343-373.

Paleologo.

2340.
COGNASSO, FRANCESCO

Commentando Benvenuto San Giorgio: II.) Di un progetto di matrimonio fra Teodoro II Paleologo di Monferrato e Giovanna di Durazzo-Napoli.
BSBS, a. XXXI (1929), pp. 13–24. Risalente al 1393, da tre lettere conservate presso l'Archivio di Stato di Torino.

2341.
COGNASSO, FRANCESCO

Il palazzo Taffini d'Acceglio in Savigliano.

Torino, La Palatina, 1930, pp. 58, 27 tavv.

2342.
COGNASSO, FRANCESCO

Lo statuto di una terra feudale nel secolo XV.
BSBS, a. LII (1954), pp. 155-165.

Villastellone, con notizie sui Villa (della).

2343.
COGNASSO, FRANCESCO

Ricerche sulle origini aleramiche.
«Atti della Accademia delle Scienze di Torino», s. II, «Classe di Scienze Morali, Storiche, Filologiche», vol. 92 (1957-1958), pp. 33-62.

2344.
COGNASSO, FRANCESCO

Aleramo.

DBI, II, Roma, 1960, pp. 157-158.

Voce di rilevanza storico-genealogica: Aleramici.

2345.
COGNASSO, FRANCESCO

Nobiltà e borghesia a Torino nel Risorgimento.

In: *Il movimento unitario nelle Regioni d'Italia.* «Atti del Convegno delle Deputazioni e Società di Storia Patria», Roma, 10 – 12 dicembre 1961.

Bari, Arti Grafiche Laterza, 1963, pp. 168-197, cm. 24.
Edito anche in BSBS, a. LX (1961), 1°, pp. 227 - 243.

L'autore inizia il saggio ricordando che «I due ministri a cui Vittorio Emanuele II ebbe ad affidare tutto quanto era *in nuce* nello Statuto Albertino furono due cadetti di grandi famiglie patrizie», Massimo d'Azeglio e Camillo Cavour. Due uomini che avevano, entrambi, ostentato di voler prendere le distanze dagli «scrupoli di rancida aristocrazia», ma poi amavano farsi chiamare esclusivamente col loro predicato

feudale, guardandosi bene dall'usare il solo cognome, che poteva suonare alquanto «roturier» e che non disdegnavano, e questo riferimento è riservato al d'Azeglio, di farsi chiamare "marchese" anche senza averne diritto, in quanto ultrogenito. Merita soffermarsi su questo saggio del Cognasso, che appare rilevante, per lo meno, in quanto esprime opinioni non propriamente usuali anche se, in più punti non univoche. L'autore ritiene esistere ancora – estinto da tempo il sistema feudale e ormai in pieno Risorgimento – nonostante il «democraticismo» ostentato da Cavour (e ancor più da d'Azeglio), nette linee di demarcazione sociale tra nobiltà e borghesia, evidenti anche nei rapporti con colleghi, superiori e subalterni in seno all'apparato governativo. Parlando di Cavour, Cognasso scrive: «E se dal '54 al '58 ebbe collega nel ministero l'avvocato rurale Urbano Rattazzi, in tutti i loro rapporti personali furono sempre "il signor conte" ed "il signor avvocato". E non parliamo dei rapporti con altri ministri borghesi se pur poi nobilitati come il Cibrario, e con dipendenti come un Nigra ed un Carutti. Ben differenti i rapporti con un La Marmora o con un Salmour o con un Villamarina o con Massimo d'Azeglio: vi poteva essere simpatia o antipatia, ma si era sul piede di uguaglianza nobiliare e fra il circolo del Whist ed il ristorante del Cambio, dove i Brofferio e i Valerio non mettevano piede, molto si poteva conciliare». A dire dell'autore i creatori del nuovo Piemonte e della nuova Italia ebbero «mentalità aristocratica perfetta [...] e diciamo anche mentalità piemontese». A suo avviso, anche se si è cercato di trovare le origini del modo di vedere e di pensare di Camillo Cavour a Ginevra, a Parigi o a Londra, sarebbe una stortura ignorare che questo fu essenzialmente piemontese. Pur mugugnando anche Cavour e d'Azeglio rispettarono la loro parte di cadetti nel pieno rispetto (Cognasso letteralmente parla di "senso profondo di devozione") delle tradizioni familiari. Nello scritto si accenna anche alla nobiltà piemontese nel corso del Settecento e alle distinzioni in seno ad essa, soprattutto dopo le numerose infeudazioni del 1722, anno che fu considerato – ma con troppa leggerezza – come una sorta di spartiacque tra due modelli di nobiltà feudale, che alcuni vogliono tra loro troppo nettamente diversi (Cognasso non si spinge a tanto), anche se risulta essere alquanto paradossale la pretesa che un qualunque acquisitore di feudi nel 1721 si differenziasse nettamente da un acquisitore nel 1722. Anche a questo riguardo

occorre valutare con attenzione caso per caso: la problematica è così articolata da rendere azzardata la formulazione di qualunque giudizio troppo generico. Altri approfondimenti sono riservati alla situazione patrimoniale, agli interessi culturali, al ruolo avuto nello sviluppo agrario (ed economico in generale) del paese, alla forza spirituale di questa élite aristocratica, formata da «uomini duri coscienti delle responsabilità e del dovere, che, soli, potevano far l'Italia».
[Nobiltà e borghesia a Torino nell'Ottocento, nobiltà e promozione dell'agricoltura, nobiltà e interessi culturali nell'Ottocento].

2346.
COGNASSO, FRANCESCO

Il patrimonio di un giurista torinese al principio del '300.
BSBS, a. LXI (1963), I, pp. 91-111.

Ruffino **Borgesio**, con notizie sulla situazione patrimoniale della sua famiglia, una delle più cospicue della Torino medievale.

2347.
COGNASSO, FRANCESCO

La fondazione di Alessandria.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.*

«Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 23–73 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

Analizza la complessa composizione "sociale" del nucleo di quegli uomini che fondarono la città, composto dai *milites* (in contrasto con la grande feudalità e che, di fatto, «Ribellandosi ai bandi di Roncaglia [...] si mettevano contro tutto il sistema feudale imperiale»), dai *mercatores* e dai *possessores*. Erano questi i tre ceti che figuravano nell'atto di dedizione al Papa del 1170. Ma si devono rilevare ulteriori complessità tra gli abitanti, in

relazione alle loro diversificate provenienze; non per caso il marchese di Monferrato nel trattato del 1178 con il Comune e con terre viciniori, da cui confluivano in esso nuovi abitanti, stabiliva tre ben distinti ordini di rapporti con gli "uomini" dei diversi luoghi. Al primo di questi ordini facevano riferimento gli "uomini" di Gamondio, Marengo e Foro, che avrebbero «giurato fedeltà al marchese, i vassalli come tali, gli altri come pagisani (= paisani = pagenses o rustici)», implicando precedenti, non intermediati e diversificati rapporti di dipendenza. Nel secondo ordine rientravano gli uomini provenienti da Bergoglio, Solere, Oviglie e Quargnento (località da cui giunsero quaranta famiglie); qui il marchese di Monferrato «non era il *dominus*, era il *marchio*. Vi erano altri *domini*, Aleramici, Obertenghi: vassalli e rustici dovevano conservare i loro legami feudali, i loro obblighi finanziari e giudiziari verso di essi», come implica l'espressione «*salvis fidelitatibus et justiciis dominorum suorum*». Il terzo ordine di rapporti riguardò gli abitanti di Alessandria, con notevoli complicazioni, per esempio derivanti da un «insolubile equivoco» creato dal fatto che «In Alessandria vi erano ora domini e homines che a Gamondio ecc. avevano terre e pagavano tributo e facevano atto di omaggio: dipendenti a Gamondio, liberi ed indipendenti ad Alessandria». L'autore segue le vicende del Comune alessandrino sino alla morte dell'Imperatore Federico Barbarossa: nei patti con esso la città si era adeguata ad un modello dirigenziale destinato a tramontare rapidamente, nello stesso modo in cui tramontava il nome di Cesarea attribuito ad Alessandria in ottemperanza alla volontà imperiale (e in contrapposizione alla derivazione dal Papa Alessandro III), ma usato solo per breve tempo. A p. 69 un interessante, seppur noto, esempio della mentalità medievale, in relazione alla "scomparsa" di Alessandria, alla nascita di Cesarea e alla consegna di questa agli abitanti, in nome dell'Imperatore. La "forma" aveva talora, per gli uomini del tempo, portata, valenze e pregnanza non meno concrete della sostanza.
[Composizione della popolazione e ceti dominanti alessandrini agli albori di Alessandria; rapporti col marchese di Monferrato e con l'Impero].

COGNASSO, FRANCESCO, v. anche: OLIVERO, EUGENIO, -, LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO
e, inoltre, PATETTA, FEDERICO (1926-27).

2348.

Cognome e stemma degli ultrogeniti. Sentenza del Tribunale di Torino (29 ottobre 1896) nella causa formale del signor tenente di cavalleria Emanuele Cacherano di Bricherasio, residente a Torino, attore, rappresentato dal procuratore avv. Luigi Ravasenga, Contro la signora Contessa Melania Gauthier di Confiengo, vedova del conte Roberto Cacherano di Bricherasio, in proprio e quale legale rappresentante dei minori suoi figli conte Edoardo, Carlo, Maria, Luigia, Natalia e Clotilde, convenuta, rappresentata dal procuratore cav. Giuseppe Devecchi.

In: «Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. IV, n. 16, Novembre 1896.

La sentenza, avversa ad Emanuele di Bricherasio, affermò spettare «unicamente al ramo primogenito di famiglia titolata, di servirsi congiuntamente al cognome, anche, come predicato, del nome del paese costituente il feudo della famiglia medesima». Emanuele, pretendeva, invece, di poter usare il predicato, come da sempre pacificamente fatto dai suoi predecessori (seppur da tempo staccatisi dalla linea primogenita) e come altrettanto pacificamente accettato, in precedenza, dal ramo primogenito e di usare anche lo stemma dei Cacherano in forma integralmente conforme a quello usato dal ramo primogenito. In occasione della domanda di riconoscimento dei suoi titoli era, al contrario, stato emanato, in data 31 dicembre 1892, su parere della Consulta Araldica, un decreto ministeriale in cui esso veniva «designato "Cacherano" con soppressione della parte del suo cognome "di Bricherasio", ed in cui lo stemma gentilizio [si vedeva] raffazzonato e peggiorato in modo assolutamente contrario al suo diritto». Circa lo stemma Emanuele esigeva, in particolare, di usarlo timbrato da corona comitale (come sempre avevano fatto i suoi predecessori), piuttosto che dalla semplice corona nobiliare che gli era stata riconosciuta.
Nonostante il risultato sfavorevole al Bricherasio, la successiva giurisprudenza e «l'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano» gli diedero, sostanzialmente, ragione (cfr., ad esempio: Gemma Piano Martinuzzi, *Il Codice Nobiliare. Manuale di legislazione e giurisprudenza*, Roma, 1932, p. 26: «art. 25 - I discendenti di ambo i sessi per linea retta maschile dell'intestatario,

all'epoca dell'abolizione della feudalità, di un feudo nobile con piena giurisdizione, non decorato da titolo, possono ottenere mediante decreto del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, previo parere della Consulta Araldica, il riconoscimento del titolo di nobile e del predicato ex feudale da aggiungere al cognome preceduto dal segnacaso "*di*"». Il 13 maggio 1900 sarebbe comunque giunto, a favore del «Nobile Emanuele Cacherano dei Conti di Bricherasio», il Regio assenso a far uso del titolo di conte, col quale egli ottenne, di fatto, soddisfazione delle proprie rivendicazioni.
Cacherano di Bricherasio. [Questione del diritto degli ultrogeniti al predicato feudale in merito alla quale conosciamo alcuni casi di opposizione da parte dei rappresentanti dei rami primogeniti].

COGORNO, LUISA v.: CONTI, SILVIA – GEMELLI, BARBARA; PICCALUGA, GIUSEPPE; RAFFALDI, CRISTIANO

2349.
COISSON, OSVALDO

Dizionarietto dei nomi di famiglia.

Catania, collana «Valdismo», 10-11, 1942.

Delle Valli Valdesi.

2350.
COISSON, OSVALDO

I nomi di famiglia delle Valli Valdesi.

Collana della Società di Studi Valdesi, 8, Torre Pellice, 1975 (Ma: Torre Pellice, Coop. Tipgrafica Subalpina, settembre 1976), pp. 160, (1). Seconda edizione, 1993 (la scheda relativa al contenuto dell'opera è basata sulla prima edizione).
Scheda in BSSV 143 (giu. 1978), p. 95.
Recensione di M. M. Perrot in BSSP 1993.
Segnalazione di Grado G. Merlo in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 372-373.

845 cognomi portati da famiglie delle Valli Valdesi, intendendo come tali, scrive l'autore, «quella unità geografica delle Valli Pellice-Chisone

(in parte)-Germanasca [...] senza uno specifico riferimento al fattore religioso, tantopiù che i cognomi, anche quelli che sembrano essere tipici e che di solito si citano come "cognomi valdesi" qualificano indifferentemente delle famiglie cattoliche e valdesi residenti od originarie delle Valli». Per ciascun cognome sono indicate, quando possibile, origini, menzioni più antiche e luogo in cui queste sono state riscontrate principali varianti (che sono nella scheda che segue indicate tra parentesi, anche se occorre avvertire che almeno alcune sembrano in realtà costituire forme cognominali autonome), forme italiane e francesi ed epoca del loro rilevamento, eventuali cognomi composti, etimologia, diffusione nelle Valli e fuori da esse in seguito a migrazioni variamente motivate, con particolare attenzione al Würtemberg, Calabria – Guardia Piemontese-, America Latina, Stati Uniti, Sud Africa, ma anche ad altre nazioni quali l'Olanda. Per le famiglie valdesi in particolare sono forniti dall'autore, in genere, anche stringati appunti storici.
Abonel, Acay, Achard, Afos, Aghit (Aguiti, Aguit, Aghitto), Agiaton (Aguiton), Agli, Agnes (De Agues), Aiello (cognome riscontrato in Guardia Piemontese e supposto dal Coisson non come meridionale ma come possibile deformazione di Aillard o Aillaud), Aillard, Aimar (Aymar, Aymer), Aimon (Aymon), Ainardi (v. Eynard), Airin –D'- (v. Deirin), Ala, Albamo, Albarea (Arbarea, Arbrea, *Albarê*), Albarin, Alberge, Alberguin, Alberico, Albertengo, Alberti (Albert, Alberge, Albergia, Aliberti), Albertin, Allais (Alais, Aillaisa, Alatia, Alaxia, Alasia), Allamburgo (Alambergo, Alamborgo), Allard, (Alard, Alliar), Allaud, Allemandi (Alamanni, Allamani, Alemand, Alamandi, Allemanno, Alamanda), Allesan (Alesan, Aleysan, Alesano, Alesani), Allevato (da Guardia Piemontese, con possibile collegamento col toponimo presente in Bobbio Pellice e Salsa «Alavat»), Alliaud, Allier (Alier, Alye, Aliar), Alliet (Aillette, Alliata, Allieta, Alieta, Lietta, Lieta), Allio (Alliaud, Aillaut, Aillaudi, Agliaudo, Alliou, Aillaud, Alio, Allioud, Aliot, Alioud), Allion, Aloerio, Allois, Amat, Amberti, Amphoux (Anfossi, Anfoso), Amstetto (Arasetto), Anastate (Anatate, Anastaze), Andreon (Andrion, Andreone, Andreoni, Panderion -*sic*-), Angrogne (Angrognin, Angrognini, Langrognin), Anselme, Anthouard (Antoardi, Anthoardo), Appia (Apia, Appie, Appuie, Appy), Arbaud, Archer (Archetti), Arciena (Arcienna), Arduin (Arduino, Ardun), Aretir (v. Hartier), Armand (Armano, Armandi, Armando, Armant), Armand

Bosc, Armand Clairet, Armand Hugon (Ugon), Armand Pilon, Armand Rivet, Armingeon (Armingione, Ermenione), Arnaud (Arnaudi, Arnaut), Arnone (da Guardia Piemontese, con supposta origine dalle Valli e possibile deformazione di Arnaud o Arnoul), Arnoul (Arnouphi, Arnolfo, Arnoux, Arnoulf, Arnoul, Arnal, Arnole, Ainulfus/i, Elnulfus/i), Arnoulet, Arnoux (Arnos), Artero (Artier), Artus (Artuso, Artuso, Dartusio), Artusoto (Artusato), Asari (Azari), Assoul (Assolo), Audeando, Audemar, Audet, Audino (v. Odin), Audry (v. Oudry), Auiart, Aurelio, Autre, Avienne (Avienny), Avondet (Avondetto, Avonde, Abundet), Ayasse, Ayassot (Aiassot, Ajassot, Ayesot, Aiacot, Ayassotto), Ayassot Pecoul, Aymard/Aynardo (v. Eynard), Balangero, Balin (Baline), Bal (Bals), Balce (Balcet, Balset, Balsa), Balma (Balme), Balmas (Balmasso, Balmazzo), Barberi, Barac (Barrac), Baral (Barral), Baral Clapier, Baral Ressent, Baret (Barret), Baridon (Baridone, Buridone), Barile, Barin (Barino), Barolin (Barrolin, Barroulin, Barrolino), Barolo, Barot (Berrot), Bartolmio (Bartolomio, Bartholomio, Bartolomé, Barthélemy), Bartulin (Bertoulin, Bertulin, Bertullin), Barus (Baruzzo), Bastia (Bastie), Bastian (Bastiano), Baud (Beau, Baudo, Baut), Bauderon, Bayle (Baile, Baille, Bay), Beaudoin (Bodoin, Baudino), Beauregard, Bec (Bech), Bein (Ben, Beno, Being, Bain), Béliard (Béléart, Bélliard, Béliart, Belleard), Bellegarde, Bellin (Belling, Belin, Bellino), Bellion (Belion, Blion, Beleon), Bellon (Bellone), Bellonat (Bellonatto, Bellonato, Bellonatti, Blonat), Beltramino (Bertramino), Benech (Benecchio, Benechio), Benedetto (Benoît, Benaud, Benedet), Bérard (Brard), Bergat, Berge (Bergio), Berger (Bergier, Bergero, Bergiero), Bergogni, Bergoin, Berin, Bermond (Bremond, Bremondo, Bermont), Bernard (Bernardi, Bernart), Bernaton, Berru, Bert (Bertt, Berth, Berto), Bertalmio (Berthalmio, Beltramio, Bertramio), Bertalot (Bertalot, Bertolotto, Berthallot, Berthelot), Bertet (Bertetto), Bertin (Bertini, Bertino), Bertin Angrognin, Bertin Maghit, Bertin Passel, Bertin Verné, Bertinat (Bertinetto, Bertinatto, Bertinotto), Bertoch (Bertochio, Bertoche, Bertocht), Bertolè (Bertholè, Bertollet), Bertolin, Bertolino, Berthoulin, Bertholin, Bertolotto, Bertone (Breton), Bertot (Bertotti, Bertotto), Bertrand (Bertram), Bescheïs, Besson (Besone), Beux (Beus, Beuz, Bous, Boyso), Bianciotto (Blanciotto, Blanchot), Bianchi (Bianchis, Bianque, Bianquis, Blanc), Bieynetto, Billon (Billot), Billione, Billour (Bigliore, Biglior, Billieur), Blanchet (Blanchot, Blancher),

Blanchon, Bleynat (Blainat, Blenat, Belleinat), Bocia (Bochia), Bocchiardo, Bodet, Bodoïra (Boudoira), Boer (Boerio, Boveri, Bouero), Boirat, Bois, Boissat (Boisset), Bon (Boin, Boine, Bone), Bonardel, Bondrano, Bonin (Bonnin, Bonino, Bounnin), Bonin Grand, Bonin Vincent, Bonjour (Bongiorno), Bonne (Bonna), Bonnet (Bonetto), Borel (Borelli, Borrel, Bourel), Borgo, Borno, Borrin (Bourrin), Bosc (Bosco, Bosque), Bosio (Bosia, Bossia, Boisa, Bosj, Bosii), Botto, Bouc, Bouchard (Bocchiardo, Bociardo, Bogiardo), Bouchardin (Bocchiardino), Boudrandi (Bodrandi), Bouissa (Bouisse), Boulard (Bollardo), Bounous (Bonoso, Bonos, Bouneux, Bonosio), Bounous Garin (v. Garin Bounous), Bouquet, Bountemp (Bontempo), Bourcet, Bourcetin, Bourg, Bourne (Borno, Bourgne, Borgna), Bourque, Bout, Bouvier (Bovero), Bovet, Braida (Brayda), Bres (Brez, Bresse, Brezzo, Brezzi), Bresson, Breuza (Breuse, Breusa, Breux, Brochet (v. Prochet), Brusa, Bruggia, Bressia, Broso, Brosa), Brianza, Broquet, Brosia (Brozia, Brosio, Brussia), Broue (Broué, Brouë), Bruera, Brun (Bruno), Brunel, Brunerol (Brunerolo), Brunet (Brunetto), Brusseau, Buffa (Buffe, Buffas), Buffaro, Bus, Cadet, Cadeville, Caettino, Caffarel (Caffarello), Caffetto, Caglieri, Cairus (Chayruzzo, Cayrus, Cheiruzzo, Cherus, Querus, Queiras), Calanquin, Calandre, Calma, Calva (Carva), Calvetti, Calvin, Calvino, Camosso, Canaguel, Canal (Canale), Canone, Canonico (Canonio), Canton, Canton Durant (v. Durand Canton), Cardon, Caron, Carrier (Charrier), Casset, Castagno, Castellano, Catalin, Catine (Cattino), Cattre (Quatre, Catre), Cauvi, Caviglia, Centurier, Ceretto, Cerutti, Cerverie, Cesan (Cesano, Sessano, Sezzano, Seizan, Sezane), Chabert, Chabrand (Chiabrando), Chabrier, Chabriol (Cabrol, Cabriolo), Chabriol Chabriol (*sic*), Chabriol Meille, Chabriol Verné, Chairet, Chaleron, Chalier (Chailler, Calliers, Challers, Challier), Chalmis (Chalmas, Charmis, Ciarmis), Chalvin, Chambeau, Chambon (Cambon, Chiambone), Champ, Chanforan (Chianforano, Gianforano, Jeanfouran, Sanfouran), Chapelle, Charbonnier (Carbonero), Chardoussin (Chardocino, Chiardossino, Ciardossino, Giardosino, Sardosin), Charle, Charlin (Chiarlino, Ciarlino), Charrette, Charreau (Jerreaux), Charrier (Chiariero), Chatelain, Chauvie (Chiavia, Chauvia), Cheynel, Cheynet, Cheyrel, Cheyret (Chairet), Chiarvetto (Charvet, Chavet, Ciarva, Chiarva, Ciarvo, Carvé, Giarva), Chiavia, Chiavoula, Chiout, Choiret (Chiairetto), Cinquet (v. Sinquet), Cioca, Ciomale, Clapier, Claret (Chiaretti), Clargé,

Clee (Clié), Cléo, Clot (Clott, Cloth, Clotto), Clot Bariccia, Clot Marchini, Clotino, Clotto Garin (v. Clot), Cocorda (v. Coucourde), Cogno, Coisson (Coinson, Coisone, Coscione, Couysson, Queisone), Coïsson Simonet (v. Simonet), Collatino, Collet (Colleti), Coltino (Coletino), Collino, Colombier (Collombara, Colombers, Colomberius), Colombat (Colombatto), Colombo (Colombe, Colomb), Comba (Combe, Cumba, Combo, Combat), Combe Magnot, Condino, Condreto, Constans, Constantin (Costantino), Consul, Conte (Comte, Compte), Conte Grand, Conte Roux, Copin (Cupini, Copino, Coupin), Copero (Copier, Coppero, Couper), Copier Belin, Coque, Cordier (Cordero), Cordin, Corneto, Corriero, Corveil (Corvelo, Corveglio, Corvej, Courville, Costa (Costabel, Costabello), Costafort, Cot, Cotta, Cottino, Coucourde (Cocorda, Coccorda), Cougn (Cogno, Cougno, Coin, Coign), Courdin (Cordin, Coardino, Cordino), Coutandin (Contandin), Crespin (Crispino), Cresson (Cressone), Croce, Croi, Crof (Croff), Crouzet (Croset), Croyat, Cunil, Cure Busque, Curt (Curto, Curti, Corto), Dagot (Dagotti), Dalmas (Darmas, Dalmatio, Dalmaso, Dalmasso, Dalmazzo, Dalmazzi, Darmase, Dalmage, Darmade), Damiano (Damien), Danna (Dana, Dane, D’Anne), Dartusio (v. Artus), Davin, Davit (Davyt, Dauit, David, Davi, Davico, Davite), Dio –De- (Dio –Di-), Deirin (Deyrin, Eyrin –D’-, Airin –D’-), Dema (Deme), Demaria, Didero (Didier, Dédier), Domenici, Dominico (Dominique), Don (Donn), Donnaud (Doneaud, Doneodo, Donaudo), Douvier (Douiaire, Douier, Dohero, Dojer), Douvier Mazonis, Drella, Droume (Drôme, Homme –d’-), Dumas, Dumoulin, Durand (Durant, Durando), Durand Canton, Duval, Elnulfi (v. Arnoul), Enrieu, Ermenione (v. Armingeon), Escolier, Esmanjaud (v. Mangiaut), Esmerille (Smeriglio), Estellei (v. Stalle’), Estève, Eygonet (v. Gonnet), Eynard (Isnard, Isnardi, Aynardi, Aymard, Ainardo, Einart, Eymard), Fabre (Favre, Fabri, Faure), Facioti, Faisan, Falco (Farco, Farquet, Falc), Falcoin, Falconero (Falconnier), Fallacian (Falacian, Falaziano), Fantino (Fantin, Fantini), Fasset (Fassetto, Fascio), Fassiot (Faciotti), Faubert, Faure, Faurenchi, Fautrier, Favat (Favot), Favatier (Favatero, Fauatero, Favatiero), Favout (Favato, Favoudo, Favotto, Favot, Favolo, Favuti, Favoti), Feliero, Fenouil (Fenoglio, Fenochio, Fenogli, Fenouille), Fernando (Ferrand), Ferrero (Ferrier, Ferreri), Ferron (Ferroni), Festa, Feutrier (Fautrier, Feautrier), Filliol (Fillol, Filhol),

Filipon (Filipone, Felippone, Filipin, Philippon), Fina (Fine), Flandin, Flandin Gignoux, Flot (Flotte, Floth, Flotz, Felot), Flot Bonin, Foglier, Fontana (Fontaine, Fontane), Fontana Roux, Fontana Negrin, Forchino (Fourchin), Fornero (Fournier, Fornier, Furnier), Forneron (Fornerone, Forneirone, Forneyron, Fourneiron), Forneron Moiza, Forno, Fostel (Fustel), Fossat, Frache (Fracia, Frasche, Fraschia, Frassia, Fracha), Franc (Franchi), Francesot (Francesetti), François, Frega, Freiria (Frayria, Freyre, Freyria), Freissineno (Freyssinenq, Fraissinet, Frassinanzo), Friquet, Frizet, Front, Funda (v. Tunda), Gabet, Gabrel, Galero, Galissi, Gallet (Gelet, Galetto), Gallian (Galliano, Galean, Gallean, Gaillan), Gallo, Gamba, Garcin (Garcino, Garsino, Garosino, Garzino), Garcin Malan, Garde (Garda), Gardiol (Gardiolo, Guardiola, Gardiole), Garin (Garrin, Garino, Guérin, Guerrin), Garin Bounous, Gariton, Garnaudi, Garnier (Garnié, Garniero, Garnero), Garnier Briouler, Garossino (Garussin, Garrossin, Garoxini), Garrou (Garro, Garre), Gastaldo, Gaudin (Godin, Godino, Gaudino, Godin, Goden, Goudin), Gaudissard, Gautier (Gottero, Gautìe, Gauteri, Goutier, Gauthier, Gostier), Gay (Giai, Giay, Ghay, Gaj), Gayot, Gaydo (Gaydou, Gaide, Geyde, Gaydoux), Gazai, Geaime (Giaime, Jaime, v. anche Geymonat), Gelato (v. Jalla), Gelso, Gendron (Genron, Jeanron), Genon, Genolat (Gianoletto), Genre (Genero, Gianre, Gendre, Geandre, Giandre), Georsin (Jorcin, Giorsino, Gorsin, Jausin, Jourcin), Gerard (Gerardo, Girardo), Germanet (German), Gertoux, Geymet (Jaymet, Geimet, Giaimetto, Gimet), Geymet Andriot, Geymonat (Gaymonat, Geimonato, Giaimonat, Zemonat), Ghigo (v. Guigou), Ghitone (v. Vittone), Giachetto (v. Jaquet), Giacoma, Giacomino (v. Jacoumin), Giacotino (Jacotin), Giai, v. Gay, Giaiero (v. Jahier), Giaime (v. Geaime), Gianavel (v. Janavel), Gianforano (v.Chanforan), Gianoleto (Gianolato), Gianone (Giannone, Jannone), Giardosino (v. Chardoussin), Giarva (v.Chiarvetto), Giavenno, Gignous (Gignoux, Gygnous, Gignosus, Gignoso, Jiniux), Gignous Gignous (*sic*), Gignous Barolin, Gignous Gay, Gignous Grant, Gignous Melli, Gignous Janavel, Gilles (Gilli, Giles, Gily, Gilly, Gillio), Giordanet, Giordan (v. Jourdan), Giorsino (v. Georsin), Giovenale (v. Jouvenal), Giovo (Jouve), Girard (Girardi, Girardo), Girardet, Giraud (Giraud), Giraudin, Girardon, Giuliano (Juliani, Julien, Jullian, Jullien), Giusiano (Giusian, Jusiane, Jusian), Giuset/Giustetto (v. Justet), Goanta (v. Guanta), Godelent, Godin/Godino (v. Gaudin), Gollier,

Gonin (Gonino), Gonnet (Gonnetto, Gonte, Goneti, Ghonetto, Gunetto, Eygonet, Hugonet), Gonnetas (Gonneton), Gosio, Goss (Gos, Gosse, Gosso, Gossine), Gottero (v. Gautier), Gouanta (Goanta, Goante), Gouchon, Grand (Grant, Grande), Grandidier, Granet, Granger, Granget (Grangiet, Grancot, Grangiotto), Grant (Grany), Gras (Grasso), Gravier Marinet, Grenery (Granery, Grenory), Grenier, Grill (Griglio, Gril, Grillo, Grigl, Grigli), Griot (Grioti, Griotto, Grillotto), Gris, Griset (Grisetto, Grizet), Gros (Grosso), Guantieri, Guercin, Guérin (v. Garin), Guichard (Guicciardo), Guglielmo (v. Viglielm), Gugliemada, Guigas, Guigou (Ghigo, Guige, Gigou, Guigho), Guillaume, Guillemet (Guglielmino, Guillaumet, Guillermini, Guglielmetto), Guillaumon (Gulliermone, Guilhelmon, Gillormont), Guiot (Ghiot, Guyot), Guiot Croyat, Guiot Bourg, Guiot Tuornion, Guiot Pin, Ham, Hartier (Heritier, Heretero, Aretir), Hector, Heleine, Hermil, Hodier, Hugo, Hugon (Ugon, Ugone), Hugon Paillas (v. Paillas), Hugonet (v. Gonnet), Hugonin, Huguet (v. Ughet. Ughetto), Humbert, Jacobin, Jacotin (Giacotino), Jacquet, Jacquin, Jacumin (Giacomino, Iacumin, Jacquemin, Jacomin, Jacoma), Jahier (Giaiero, Giayero, Jayer, Jayé), Jaime (v. Geaime), Jalla (Gelato, Gela, Gellat, Jelaix), Janavel (Gianavel, Ginavello, Javanel, Jeannavel), Jeanfouran (v. Chanforan), Jeanron (v. Gendron), Janin, Jannone (v. Giannone), Janouvel, Jaquet (Jacquet, Giachetto), Jaquin, Jardoux, Jausin/Jorcin/Joursin (v. Georsin), Javel (Giavello), Jaymet (v. Geymet), Jean (Joan, Gian, Gianetto), Jeanron (Jeuron), Jerreaux (v.Charreau), Jiniux (v. Gignous), Imbert, Job, Joly, Jorcin (v. Georsin), Jors, Joubert (Jobert), Jouliat (Julliat, Joulliot), Jourdan (Giordano, Giordan, Jordan, Jourdain), Jourdan Reymondet, Jourdan Baral, Jourdan Stevolut (v. Stevulot), Jourdan Turin, Jourdan Fortüna, Jourdanet, Jousserant (Jousseau), Jouve (Giovo), Juliani/Julien/Jullian/Jullien (v. Giuliano), Juvenis, Joue, Juven, Jove, Giovene, Giovio, Giovini), Jouvenal (Juvenal, Jouvenail, Jouvenard, Giovenale, Giovenello), Isnard/Isnardi (v. Eynard), Isoard (Izoardus), Isner (Isnel), Jusiane/Jusian (v. Giusiano), Justet (Giustetto, Giustet), La Cour (La Court), Lageard (Lajard, Lagar, Lagard, Lagiardo), Lambert, Langrognin (v. Angrogne), Lantaret (Lantaré, Lantré, Lanternet, Lanteret, Lanterey), Lantelme (Lentelme, Lenterme), Lanzarotto, Lapise (Lapis), Lapierre, Lasseur, Laurenti (Laurens, Laurent, Lorans, Lorens, Lorenzi, Laurenzo), Lausarot (Lauzarot), Lautaret, Leger (Legger, Leggero, Légier, Leggier),

Leydet (Leidet, Laidet), Lietta (v. Alliet), Locha, Loche, Loder, Lombardo (Lombard), Long (Longo, Longe, Longue), Loque, Luserna –di-, Macelli, Maetto (Maët), Machon, Maggi, Maghit (Maghitto, Maguit), Magna (Magne), Magnet (Magnot, Magnetto, Magnotto), Mainero (Meynier), Mairìa (Maire), Maitre (Maytre), Malan (Milano, Malano, Mallano, Malang, Malyni, Meylan, Mellani), Malan Garcin (v. Garcin Malan), Malanot (Malanotto, Mallenot), Malherbe (Malerba, Malerbe), Manchon (Manchione), Mangiaut (Smangiaudo, Esmanjaud, Mangiaudo), Marauda (Maraude), Marcellin, Marchetti (Marchetto, Marquet), Marco, Margaria, Marguer (Maruet, Margherio, Marghera, Margher, Margué, Margero), Maria, Mariet (Marietto, Mariot), Marin (Marino, Marina), Marinet, Mariot, Marissent, Maritano (Maritan), Martel (Martello), Martina (Martin, Martini), Martinaglio, Martinat (Martinato, Martinet, Martinetto), Masse (Massé), Massel (Macel, Macello), Maté (Mathé), Mathieu (Matthieu, Mattieu, Matheus, Matthoud, Matteo), Mathoud, Mattia, Maurel (v. Morel), Maurice, Maurin (Maurino, Morin, Morino), Maurione, Mayer (Maïet, Maiers, Mayet, Mayre), Mazonis (v. Mazory), Mazory (originariamente Mazonis, poi deformato in Mazory o Mazoury), Meille (Meglie, Meglio, Megle, Mellie, Meglier, Meliga), Melli (Meli, Mellij), Menusan (Menuzano, Menujan, Menuisan), Meyer (Mayer), Meynenq (Meyneng), Meynet (Meyneto), Meynier (Mainero, Menier, Meunier, Minier, Meinero, Maynier, Meiniero, Meinierio, Meiunier), Meyron (Meyrone), Meytre (Meitre, Metre), Michallonet, Michel, Michelin (Michelino, Michialino, Miccialin, Michialin), Michelin Germonasso, Michelin Lausarot, Michelin Moreau, Michelin Salomon, Micol (Micolo, Nicol, Nicolle), Miegge (Miège), Millan, Minan, Minetto (Minetti), Mingiona, Miquelot (Michelot, Mikeloto, Miccelot, Micheloto), Mirot (Miroto, Milotto, Mirotto, Miraud), Molinatto (Moulinat, Moninat), Molinier (Moulinier), Mollar (Molar), Monastier (Monettier, Monestier, Monasterio, Monaster), Mondon (Mondone), Mondon Marin, Monin (Monino, Mounin), Moninat (Moninato), Monnet (Monetto, Monet, Monelio, Monat, Monney, Monnié), Morel (Morello, Maurelio), Morglia (Mourglia, Murglia, Muglia, Morlia), Moussa, Moutoux (Moutous), Muret (Moratto, Mouret), Muris (Mouris, Mourix, Morizio, Maurice, Meuris), Musset, (Musetta, Mussetto, Mucet, Mussato, Musetto),

Musso, Muston (Mustone, Mussettone, Moussettin, Mussetin, Museton, può essere deformazione da Musset, v.), Nasarot, Nazarot, Nevache (Nevasche, Nevachie, Navas), Navarre (Navarro, Navarra), Nef, Negro, Negrin (Negrino, Neyrin), Negrin Fontana (v. Fontana Negrin), Nicol (Nicola, poi deformato in Micol, v.), Nicolet (Micoletto, Micelet), Nicolot (anch'esso probabilmente derivato da Micol, v.), Nimen, Nor, Notte (Notta), Nouvel (Noel, Novel), Odin (Odino, Oddino, Audino, Oding), Odo (Odon), Odoul (Oddolo), Odoul Chiavoula, Odoul Coupin, Oliva (Uliva), Olivet (Olivier, Ulivieri, Ollivet, Olivat, Olivé, Olivato), Ollier, Olma, Orcelet (Orselli, Ourcelet, Orcellet, Orsellet), Oudry (Odritto, Oudri, Oudrit, Odry, Audry), Oudry Ribatacurvert, Paget (Pagetto), Pagnon (Pagnion, Pagnezo), Paillas (Palias, Pelias, Pagliazzo, Paliasso, Paglias, Paiaso, Pagliaccio), Pairon, Panderion (v. Andreon), Papon, Parander (Parandé, Parandier, Parandiere, Parandero), Parcel, Parise (Parisa, Paris, Parisia, Pariso), Parses, Pascal (Pascalis, Pascale, Pasgal, Pasqual), Pascal Pasquet, Paschetto (Pasquet), Pasquet Pagnon, Passet, Pastor, Pastre (Pastor), Pastre Gonnet, Pastre Jacquet, Pastre Long, Pavarin (Pavarino, Panarino), Pecoul (Peccollo, Pecollo, Pecol, Pecole), Peiret (Peyret, Peyretto, Peretti), Peiret Conte, Peironet, Pelion (Pellion, Pelione, Peillon), Pelione (v. anche Bellion), Pellegrin (Pelegrini, Pelegrino, Pelerin), Pellenc (Pelenc, Plenc, Pellenco), Pellice, Pelous (Peloso, Peloux), Perrachon (Peracchione, Perracchione, Pernichon), Perrin (Perin, Peroni), Perro (Pera, Pero), Perron (Perrone, Peron), Perrot, Perrou, Persat, Peyran (Peirano, Peyrano), Peyronel (Perronello, Peronel, Peyronello), Peyronel Gonnet, Peyroni, Peyronnet, Peyrot (Peyroto, Peiroto, Peirotto, Payrot, Peret, Peirotti), Philippon (v. Filipon), Pic, Picard, Pilon (Pillon, Pilone), Pinard, Pinatel, Piovan (Piovano), Piston (Pistone, Pithon, Piton), Pitou, Pittavino Peytavin), Pittavino Bel, Pittavino Bertalot, Pittavino Parulli, Pittavino Roman, Pittavino Touda, Planchia (Planche, Plancia), Planchon (Pelanchion, Pelanchon, Pellenchioni, Plancion, Planson; originati dai Pellenc, v.), Plavan, Plenc (v. Pellenc), Podio (v. Puy), Poët (Poeto, Pouet), Polano, Pollino (Pollingue), Pomare', Ponçat, Pons (Ponso, Ponis, Pont, Ponte, Ponzo), Pons Ferrier, Pons Perron, Pons Guillaume, Pons Marcia, Pons Martre, Ponsat (Ponset), Pontet (Pontetto), Porte (Porto), Poulat (Polato, Polat), Porciero (Porcero), Pra (Prat), Prassuit (Prasuit, Presut,

Prasciuto, Prassuch, Preisuit, Prassiut [Presciutti]), Pravillerm, Preveiral (Proveral, Préveral), Prim, Prin (Perino, Prino, Perrin, Prinet, Perin), Prochet (Pruciet, Brochet, Prochietto), Pron, Puy (Poy, Podio), Quatre (v. Cattre), Queirel, Queyrus, Queisone (v. Coisson), Querus / Queiras (v. Cairus), Rabbi, Radlera, Raoul (v. Roul), Rage (Raggio, Raggia), Ragiaud, Rambaud (Rambaudo, [Rambaudi], Rambeau, Ramaud, Rambaut), Ramel, Ranieri, Rauere, Raviol (Reviol, Revot, Revoir), Reasse (Reillas), Refourn (Refour, Refforno), Reinaudi (v. Reynaudin), Reglier (Reglien), Relanqui, Renaudin (v. Reynaudin), Resplandin, Ressent (Reissant), Revel (Reuelli, Reuello, Revello, Revella), Revel Carretera, Revel Vallée, Revelin (Revellin), Rey (Rej, Roy), Reymond (Reymond Reymondo, Reimondi), Reymond Coin (v. Reymondo), Reymondet (Raymondet, Remondet, Ramondetto, Raimondetto, [Remondetti]), Reymondet Arnoulet, Reymondet Bertinet, Reymondet Caffet [o Gaffet], Reymondet Cougn, Reymondet Cougn Balmarot, Reymondet Cougn Fourchira, Reymondet Frayria, Reymondet Grand, Reymondet Jourdan (v. anche Jourdan Remondet), Reymondet Jourdan Arnoulet, Reymondet Jourdan La Fourtuna, Reymondet Jourdan La Griva, Reymondin (Raimondin, Reimondino), Reynaud (Rainaldo, Reynaldo, Reinaud, Renaud), Reynaudin (Renaudin, Reinaudino), Reyssant, Ribaut (Ribordo), Ribet (Ribetti, Ribetto), Ribotta (Ribotto), Ricca (Richa, Rica, Rique, Ricque), Ricca Sartouret, Richard (Ricardi, Richardo, Ricard, Ricciardo, Richiardo), Richard Ramel, Richiardone (Richardon, Ricardone), Richar[d]on Toniet, Rigat (Rigot), Rigord, Riva (Rive), Rivet (Riveto), Rivoir (Rivoire, Rivoira, Rivoiro, Rovora, Revoyra, Rivoyra, Revior, Ravior, Riveire, Rivoy, Rovoio), Robert (Roberto), Roche (Rochia, Rocha, Roghia), Rochon (Roccione, Rouchon), Roetto (v. Rouet), Rol (Role, Rolle, Rollo), Roland (Rolland, Rolando, Rollant), Roland Forneron, Roland Odoul, Rolfet, Rollier, Roman (Romano), Romier, Ronchail (Rouchail, Ronchal, Roncaille, Roncaia), Ronfetto (v. Rolfet), Rosello (Rosel, Rozel), Rossane, Rostagno (Rostan, Rostain, Rostaing, Rostang, Roustain, Roustaing, Roustin, Rousting, Rustagne), Rostagnol (Rostagnollo, Rostagnolo, Rostagneau, Rostaniol), Rostagnol le Pic, Rostagnol la Foza, Rostan e Rostan Taroul (v. Rostagno), Roussenc (Rousseng, Rossencho, Rossenchi), Rouet (Roetto, Roeto, Ruetto, Rovet, Ruet,

Roet, Ruquet), Roul (Ruello), Rounc (Ronc), Roure, Rousset (Rossetto, Rosset), Roux (Rosso, Rouss), Ruata, Ruffin, Saleng (Salenc, Sallen, Salen, Salin, Salengo, Salenco, Salein), Salomon, Salvagiot (Sauvageot, Salvazot, Salvagot, Salvaiot, Salvagiotto), Salvai (Sarvai, Salvay), Samuel, Sanfouran (v.Chanforan), San Martino (Sammartino), Sapero, Sappe' (Sappei, Sapei, Sapetto, Sapé, Sap), Sappe' Grill, Sardosin (v. Chardoussin), Saret (Sarret, Serretti, Seretto), Sartor, Saru', Sarru', Schiamonda, Seignoret (Signoret, Signoretti), Seimat (Seymat), Serre (Sarré, Sarre), Sessano/Sezzano/Seizan/Sezane (v. Cesan), Sibille (Subiglia, Sebilia, Sibile, Sibil), Simond (Simondi, Simondo, Simon, Simound), Simondet (Simondetto), Simonet (Simonnet, Semonet [Simonetti]), Sinquet (Cinquet, Sinchetto), Smangiaudo (v. Mangiaut), Smeriglio (v. Esmerille), Sordello (Sordel), Soulier (Sollié, Solie, Solero), Stalle' (Estellei, Stelleys, Stalleo, Stalé), Staliat (Staliato), Stevenot (Stevenotto), Stevulot, Stringat (Stringatti, Stringa, Stringatto, Strincato, Stringue), Subiglia/Subilia (v. Sibilla), Tagliero, Talmon (Talmone, Tellmon), Talmon l'Armée, Talmon Gros, Talmon Janet, Talmon Martinet, Talmon Sap, Talmon des Vignaux, Tessia (Tecia), Tessore, Thiers (Tiers), Thomas, Thominet (Tominet), Tisserant, Toia (Toya, Toije, Toye), Tolosano (Tolosan, Tholosan, Thoulosan, Tolousan), Tonnion, Torre (Tour, Toure), Toscano, Tourn (Tourno, Torno), Tourn Boncoeur, Tourret, Travers (Traverso, Traversi, Trauerso), Tron (Trono, Trone, Tronc, Trounie, Troun), Tron Gianet (o Janet), Tron Poulat, Trosier, Truchet, Tunda (Funda), Turiet, Turin (Turin, Turin, Thurini, Viltrithurini, Torina, Turin, Turinus), Ughet (Ughetto, Ugheto, Huguet), Ugon/Ugone (v. Hugon), Uliva (v. Oliva), Usseglio (Uscegli), Vachero (Vachieri), Vagnon, Vallon (Vallone), Vars (Varsi), Vars Meille (v. Meille), Vasserot (Vassarot), Veiller (Veillier, Veilier, Veyglier, Veilhier), Veillet, Verne' (Vernet), Vernenga, Vertu' (Virtù), Vial (Viale), Vidona, Viglielm (Viglielmo, Guglielmo, Vigliermo, Villerme), Vigne (Vigna, Vignes), Vignaux, Vilfré, Villot (Villiot, Velliot), Vilosse, Viltrithurini (v. Turin), Vinay (Vinai), Vincent, Vinçon (Vinson), Violin (Violino), Vittone (Vitone, Viton, Ghitone), Vola (Volle, Vole, Volla), Volat (Vollat, Volato, Volatto), Vy, Weitzecker, Zemonat (Geymonat).

2351. TL
COL, DEL, MARA – ROCCHETTI, VALENTINA

I Costa e le loro terre: formazione di un territorio agrario attraverso cinque secoli di gestione feudale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Claudia Bonardi, cc. 188, ill., cm. 29.

Pare opportuno riferire l'indice del lavoro: Cap. I (Fonti: L'Archivio di Stato di Torino, L 'Archivio Costa di Polonghera, I Consegnamenti; L'Archivio Storico Comunale di Chieri. I catasti (1406, 1437, 1466); L'Archivio Storico di Carmagnola; L'Archivio Storico di Pinerolo). Cap. 2 (Genealogia della famiglia). Cap. 3 (Ludovico Costa: Attività; Residenze; Feudi: modalità di acquisizione e gestione; Catasti); Cap. 4 (Gestione del territorio; Infeudazioni, acquisti e cessioni). Cap. 5 (Rendite: Pedaggi e gabella del sale; Mulini e forni; Cascine e colture; I Costa e iI territorio). Cap. 6 (Architetture produttive fortificate: Caso di Fortepasso: torre fortificata; Caso di Borgo Cornalese: palazzo fortificato a corte chiusa; Strutture coeve). Cap. 7 (Residenze incastellate). Cap. 8 (Castelli minori). Conclusioni.

2352. TL
COLAFRANCESCO, MATTEO

Ricerche storico-giuridiche su San Mauro Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1979/1980, cc. 360.

2353. TL
COLANERI, ERMINIO

Statuti dei notai e causidici della Città di Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1971/1972.

Da rilevare nell'indice: II) Gli statuti ed i privilegi dei notai astigiani; III) Gli statuti ed i privilegi dei notai astigiani: esegesi.

2353/2. TL
COLANERI, GIUSTINO

Bibliografia araldica e genealogica d'Italia.

Con introduzione del Conte Ferruccio Pasini Frassoni "L'araldica in Italia". Roma, Ermanno Loescher & C.° (Bretschneider e Regenberg), Librai editori di S. M. la Regina d'Italia, 1904, pp. XIX, 153, cm. 24,5.

Edizione di 500 esemplari numerati.
Molti i titoli di interesse piemontese e subalpino in generale.

2354.
COLASANTI, ENRICO

Il castello di Issogne.
«Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», fasc. 8, Roma, 1907, pp. 23-25.

2355. TL
COLASUONNO, DONATO

Abitare per conservare. Il palazzo dei Solaro in Monasterolo di Savigliano, una pregevole ed antica presenza architettonica della Granda, dal rilievo a proposta di rifunzionalizzazione: Proposta per un Bauhaus di fronte al Monviso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giuseppe Orlando, cc. 160, ill., cm. 29.

2356. TL
COLELLA, VALERIO

Comune e feudo di Odalengo Grande.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1965/1966 (o 1966/1967).

2357. TL
COLETTO, CLAUDIA

Ricerche storico-giuridiche sui feudi di Almese e Rivera

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 271, cm. 29.

2358.
COLETTO, VALERIO

*I **Paleologo** di Chiomonte ed il loro palazzo.*
«La Rafanhaudo», 5 (1990).

2359.
COLLARDELLE, MICHEL – MAZARD, CHANTAL

Premiers résultats des recherches sur les «mottes» médiévales en Dauphiné et en Savoie.
«Archéologie médiévale», 9, 1979, pp. 65-95.

2360.
COLLETTA, GÉRARD

***Ongran** ou Hongran (de Fiano; de Saint-Sauveur) (Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice...*, 2002 (v. *infra*), pp. 272-273 (con arma gentilizia, da paramenti sacri ricamati).

2361.
COLLETTA, GÉRARD

Saint-Sauveur-sur-Tinée: des Ectini aux Blavets.

Editions Serre, 1983 (Ventimiglia, Tipolitografia Ligure) (Les Régionales) pp. 234, (4), 16 tav., ill., f.t., cm. 24 (riedizione, Serre, 2006, pp. 275).

La prima parte è divisa in capitoli dedicati ai primi signori del luogo, con cenno sui Balbo e in particolare su Pietro. A p. 25 lista dei signori feudali, divisi in due gruppi: a) *Possédant la Basse Juridiction* e b) *Sans Juridiction* (nelle due sezioni sono menzionati, tra altri: Badat, Balbo, Bordino, Loquez, Raimberti). A pp. 69-71 una nutrita lista (ma non esaustiva, precisa l'autore) di cognomi locali tra XIII e XVII secolo, con

loro evoluzione e indicazione delle diverse forme riscontrate nel corso dei secoli: Auvaro, Bergondi, Bertrand, Blanc (= Blanchi, Blanco, Bianco), Boetti, Bovis, Cagnol (Cagnolli), Calvini, Camous (= Ciamos), Chabaud, Ciais, Dalmas (Dalmasso), Faraut (= Faraudi), Filiberto, Fulconis, Gaissa, Garbaudi, Giuge, Graglia (= Graille), Hongran (= Ongran, Ongragni, Ungragno), Isnard, Lombard (= Lombardi, Lombardo), Loquez, Mallet, Mario, Mondino, Perdigon, Rami (= Ramin, Ramino), Ribuot (= Ribotti), Richier, Robion (= Robioni), Segur, Torre (= Taore), Vallauri.

2362.
Collezione di Arme gentilizie, nobili e civili delle principali famiglie di Mondovì fatta d'ordine, diligenza e spesa dell'Ill.mo signor Marchese e Commendatore D. Annibale Fauzone di Montaldo cittadino e sindaco l'anno 1827. Edizione del codice dell'Archivio Storico del Comune di Mondovì. Introduzione a cura di Giancarlo Comino.

Mondovì, Città di Mondovì (Farigliano, Milanostampa), 2000, pp. 39, (9), c. 26 [riproduzione del manoscritto], (3), cm. 28.
Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC, 122 (2000, 1), pp. 250-251.

Nel manoscritto riprodotto sono finemente dipinte (salvo 19 scudi già predisposti e intestati ma rimasti "bianchI") le armi delle famiglie (rispettando la grafia originale, non sempre la più corretta o con le desinenze più comunemente utilizzate): Aimo, Alardis, Ambrosii (De), Amistà, Ancina, Avagnina, Badino, Bagnasco, Baratta, Barberis, Baretti, Barrucho, Basso, Bava, Beccaria, Beletruti, Belingini, Berra, Bertola, Bertolino, Bertolotti, Bianco, Biglioni, Boasso, Bocconelli, Boglio, Bona, Bonardi, Bongioanni, Bordone, Borsarello, Botta, Bottega (De), Bressani, Briatore, Bruno, Calderari, Caldora, Caleri, Camila, Canavero, Cantator, Capellino, Carlevaris, Castrucci, Cerutti, Ceva, Chiera, Ciana, Clerico, Colombo, Corderi, Crapina, Curti, Dadei, Daziani, Deandreis, Decollis, Doglio, Dogliotti, Donzelli, Durando, Dutti, Fabiani, Faussone, Faussone [di] Nucetto, Ferreri, Ferrone, Fiocchi, Fontana, Frangia, Fulcheri, Gaffodio, Galateri, Gallo, Gambera, Gautier, Gazano, Gazzera, Gervasio, Ghesio, Ghiliozzo, Giacone, Gioia, Gosio, Grassi, Greppo, Guglielmetti,

Lavoratore (Del), Lezona, Lingua, Longo, Magistri, Magliano, Manassero, Mantileri, Marenco, Martelli, Martinotto, Mellone, Merlatto, Merlo, Minetti, Mino, Mogliore, Mondino, Morozzo, Odetto, Olivero, Pagano, Parpaglia, Parruzia, Paulino, Pensa, Perlasco, Piacenza, Ponte (Della, *sic*, ovviamente per Del Ponte), Prandi, Prato, Promis, Quaglia, Rappa, Rebaudengo, Roberi, Rolfi, Rossetti, Rossi, Rotta, Sarvetti, Savio, Sciandra, Sibilla, Sicardi, Solaro, Strata, Tealdo, Testa, Tomatis, Torre (Della), Tricoli, Trombetta, Vacchino, Valle (De), Vasco, Vassallo, Veglina, Vegnaben, Viglietti, Vinai, Viotto, Vitale, Vivalda, Volpengo.

2363.

Un collezionista alessandrino del secolo XVIII.

RAA, a. XXII (1914), 4°, pp. 269-277.

Si tratta del canonico Bartolomeo Sardi, pubblicando l'inventario dei mobili della sua casa in Alessandria, includenti un gran numero di dipinti, compilato all'inizio del Settecento. Premesse alcune righe di cenni sulla famiglia Sardi «una delle antiche nobili guelfe del Comune, del quartiere di Bergoglio».

2364.

COLLI, E.

I marchesi ***da Passano****.*

«Bollettino parrocchiale di Occimiano Monferrato», a. I (1916), n. 4.

2365.

COLLI, DON ERNESTO*

Mergozzo nella sua storia.

Intra, Stabilimento Arti Grafiche Airoldi, 1935. Opuscolo secondo, pp. 99, (8).

A pp. 47-48 breve cenno sulla famiglia **Peretti**, da Bracchio (località facente parte di Mergozzo). Correda il volume un albero genealogico degli **Albertoletti Ferrabiati**, ricostruito dall'autore a partire da un Antonio documentato a Mergozzo tra il 1520 e il 1580. Estintasi la famiglia nei

maschi nella prima metà del Seicento Maddalena Albertoletti fu nominata erede universale dal padre, con obbligo per i suoi figli e discendenti dal marito Borgolo Ferrabiago (= Ferrabiato, -i) di assumere il cognome Albertoletti. Nell'albero figurano militari, medici, funzionari dello Stato. La famiglia si estinse nel XX secolo a causa della morte in guerra di Luciano, sottotenente degli Alpini, figlio di Carlo, medico in Torino.

* Ci limitiamo, a causa di serrate scadenze di stampa, a schedare alcune delle opere dell'autore, sempre attente alle famiglie dei luoghi studiati. Tra i luoghi di cui lo studioso si è occupato, oltre a quelli che figurano in queste e nelle seguenti schede: Garbagna, Gravellona, Olengo, Vespolate.

2366.
COLLI, DON ERNESTO

Nibbiola nella sua storia.

Novara, Tipografia S. Gaudenzio, 1952, pp. 229, cm. 24.

Comprende notizie sulle famiglie: Ala-Ponzone, Avogadro, Bagliotti, Bevilacqua, Bignoli, Bozzola, Brambilla, Brusati, Cacciapiatti, Cariono-Avogadro [= Carione, Carrione], Codini, Cucchi, Galti, Giarda, Lavatelli, Marchetti, Muttini, Omodei- Zorini, Pallavicini, Rastelli, Ravizza, Scaramuzza, Tornielli, Ubezio, Varrone, Visconti-Ciceri-Caimo.

2367.
COLLI, DON ERNESTO

Barbavara di Gravellona Lomellina.

Novara, Tip. «La Moderna», 1964, pp. 77, cm. 24.
Recensione di M. Nagari in BSPN, 1965, I.

Trae spunto dall'erezione a parrocchia di Cascina Barbavara, frazione di Gravellona, in data 29 giugno 1954. Sin dal medioevo la località porta il nome dei **Barbavara** conti **di Gravellona**, sui quali l'autore si sofferma anche con riferimento alla loro presenza nella storia valsesiana del XV sec.

2368.
COLLI, DON ERNESTO

Tornaco e Vignarello nella loro storia.

Novara, Tip. Fratelli Paltrinieri, 1967, pp. 223, (I), cm. 24.

Molto spazio è dedicato alla storia delle famiglie. Per quanto riguarda Tornaco in particolare nel cap. XIV, *Famiglie e uomini Benemeriti*, pp. 147-163 vi sono cenni su famiglie feudali e nobili e su altre locali notabili: Beccaria, Bertani, Borzone (= Borzoni, con fantasiosa genealogia), Buzzi, Cicogna-Mozzoni, Ferrandi, Ferrara, Frego, Gallarati-Scotti, Milanesi, Monfrinotti, Pozzi-Forni, Saino, Silva (con tav. gen. a doppia pagina a partire da Paolo, nato nel 1756 figlio di Giovanni Maria Silva), Valfrè-Segù. Un capitolo dal titolo *Famiglie e persone Benemerite* (pp. 199-217) è dedicato anche a Vignarello, con cenni oltre che su un altra famiglia Silva (con sede in particolare in Gravellona), sui Cusaro (con due tav. gen., essendo la famiglia della madre dell'autore), Gippini, Samper (originari di Cremona), Scevola. Un paragrafo a se stante è dedicato in conclusione (pp. 219-221) ai **Tornielli di Vignarello**; altre notizie su di essi *passim*, e in particolare a pp. 183-185.
Cognomi tornacesi tra Cinquecento e Ottocento, oltre a quelli già citati (con annotazioni circa la scomparsa di tempo in tempo di taluni cognomi per estinzione o trasferimento e in ordine alla comparsa di altri): Afferni, Alevi, Annovazzi, Battaglia, Benecchi, Bertani, Biggiogera, Binaschi (= Binasco), Bricchetti, Buratti, Callerio, Calzati, Cantoni, Cardinali, Cerutti, Chiappa, Coldesina, Cravini (= Cravino), Cremona, Dagosta, Depaoli, Donati, Falzetta, Fassina, Fedele, Feria, Ferri, Forti, Franchini, Frattini, Gaiani, Galotti, Gatti, Girella, Giussani, Gogna, Grigola, Grossi, Lignazzi, Lino, Malandra, Manzini (= Manzino), Martelli, Merlo, Negri, Orietti, Paganini, Paladino, Perrone, Planca, Poggio, Pogliani, Quartana e Quartara (lo stesso cognome letto in modo difforme dall'autore?), Ramazzi, Ramella, Ranzino, Rigoni, Rizzotto, Rondone, Rosati, Rossi, Sarino, Savoini, Sempio, Stangalini (= Stangalino), Tadino, Tarantola, Ubezzi, Ugliotti, Varallo, Varna.

COLLI, ERNESTO, v. anche: CASSANI, LINO, –

2369.
COLLI, GIUSEPPE

Monferrato.

Edizioni Vitalità (Torino, Minerva Medica), 1976 (3ª edizione accresciuta), pp. 180, cm. 25.

Include capitoli sulle origini aleramiche, sui marchesi di Monferrato e sulla famiglia di Cristoforo **Colombo** sposando senza esitazioni e in modo categorico la sua origine monferrina. In conclusione un succinto dizionario biografico sui monferrini illustri.

2370.
COLLIARD, ADOLFO

Reminiscenze e vagabondaggi nella bassa Valle d'Aosta.

Aosta, ITLA, 1973, pp. 226, cm. 24.

Contiene capitoli sulle famiglie nobili e notabili di Chambave e cenni sul castello di Cly.

2371.
COLLIARD, LIN

La bibliothéque du château d'Issogne d'après l'inventaire de 1565.
BASA, 38, 1961, pp. 61-68.

2372.
COLLIARD, LIN

Huit lettres inédites de la dernière comtesse de Challant.
Ω«Archivum Augustanum», II (1969), pp. 277-296, 4 c. di ill. f.t.

Conservate nell'Archivio Storico del Comune di Aosta, le lettere della moglie di Francesco Maurizio Gregorio di Challant (1749-1796), Gabriella Canalis di Cumiana (figlia di Giacinto e di Giulia Alfieri, sorella di Vittorio) contribuiscono a fare luce sulla storia, scrive Colliard, «si peu connue, des derniers représentants de la maison de Challant et sur l'état économico-patrimonial de l'illustre famille à l'époque de la Révolution». Dal matrimonio tra il Challant e la Canalis nacque, nel 1795, un solo figlio, Giulio Giacinto, che morì nel 1802, ultimo del nome. Gabriella, dopo diciott'anni di vedovanza, si sposò con Amedeo Lugi Passerin d'Entrèves, istituendolo, morendo nel 1841, erede universale del patrimonio Challant.
Le lettere qui edite contribuiscono indirettamente a sfatare il mito sventolato da taluni storici, secondo il quale la casata si trovava, al tempo

della propria estinzione, in condizioni economiche disperate (non senza l'insinuazione sottotraccia che nell'indurre una simile situazione avesse avuto un ruolo il governo sabaudo). Da esse si apprende che il patrimonio che Gabriella amministrava per il figlio era tuttora costituito dai castelli d'Issogne e di Châtillon e da considerevoli beni terrieri sparsi in vari luoghi. Le sue rendite di varia natura risultavano tuttavia assai ridotte (si può dire anche di fronte all'impossibilità, in epoca rivoluzionaria e postrivoluzionaria, di riscuoterne parte significativa). Le preoccupazioni maggiori della Challant originavano, anche, dai saccheggi, dallo sciacallaggio, dall'invadenza dei giacobini, come si legge in conclusione della *Nouvelle consigne donnée par la citoyenne Gabrielle Challant née Cumiane en qualité de tutrice du pupille Jules Maurice Challant [...]*. Tra l'altro, era venuta meno del tutto, senza alcuno sgravio fiscale, la rendita derivante dalla locazione di alcuni edifici di Châtillon, occupati d'imperio «pour le service de la commune», «Sans compter - scrive Gabriella con trasparente speranza di ottenere una riduzione delle imposte – ici toutes les pertes faites en denrées, meubles et effects à l'occasion des pillages que le pupille Challant a souffert dans ses deux chateaux de Chatillon et d'Issogne en septembre 1799 et en may 1800, lors de l'entrée et passages des troupes et encore en dernier lieu en decembre 1800 par un detachement de gens d'armes et de Gardes nationales, ainsi qu'il est notoire dans cette province».

2373.
COLLIARD, LIN

Fasti e decadenza di antiche dimore signorili nella Bassa Valle d'Aosta.

Aosta, Tipografia Musumeci, 1970, pp. 152, 2 tav. rip., ill., cm. 24.
Recensioni di Gino Barbieri in «Economia e Storia», 4 (1970), p. 560 e di Arborio Chaudianaz, in BSBS, LXVIII (1970), 3-4, p. 727.

Castelli, palazzi e case forti nel quadro delle vicende delle casate feudali e nobiliari che li possedettero e del loro avvicendarsi sotto la spinta di fattori di caduta o ascesa economico-sociale e demografici; questa la lista degli edifici, così come riferita nella recensione del Chaudianaz: «Tredici sono gli edifici studiati dall'autore con grande corredo di illustrazioni: il palazzo dei signori di Pont-St. Martin nella borgata omonima; la

casa dei coni Enrielli a Donnas; il palazzo e la villa dei nobili Perron pure a Donnas; il palazzo dei conti Nicole a Bard; quello dei conti Marelli a Hône; il castello dei Vallesa ad Arnad; la casa dei nobili Brunod, le tre torri di Cono e la casa forte di Néran in quel di Chätillon; il palazzo dei marchesi Roncas a Chambave; la casa forte dei nobili Saluard a Marcillier (Verrayes); infine quella dei nobili De Tillier a Fénis».

2374.
COLLIARD, LIN

Profili di alcuni personaggi di Casa di ***Challant*** *del secolo XVII, de V. Vescovi.*
«Archivum Augustanum», V (1971-1972), pp. 21-42, 1 tav. gen. n.t.

Dopo brevi note introduttive lo studio si focalizza, accennando a vari personaggi, su *I baroni di Fénis* (pp. 23-34), ai quali si riferisce la tav. gen. e su *I baroni di Châtillon* (pp. 34-41).

2375.
COLLIARD, LIN

Nota bibliografica sugli studi relativi a Casa ***Challant****.*
«Archivum Augustanum», V (1971-1972), pp. 187-206; con una Postilla in «Archivum Augustanum», VI (1973), p. 328.

Anche in tiratura a parte. Ripubblicata in BASA, L (1982), pp. 303-324 e (*Bibliografia degli studi relativi a Casa Challant*) in: *Etudes d'histoire valdôtaine (Œcrits choisis)*, Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVI, 1985, pp. 136-155.

L'autore segnala di avere preso in considerazione i soli studi editi mentre «dei manoscritti è stata fatta menzione nelle sezioni concernenti gli archivi e le fonti [*con la quale la bibliografia si apre*]»; inoltre «nulla si è detto in merito alle tesi universitarie dattiloscritte, anche per la difficoltà del loro reperimento». Inoltre, dato che «La bibliografia relativa agli Challant [...] è vastissima, ed abbraccia praticamente tutta la bibliografia storica valdostana» la presente compilazione è stata circoscritta ai soli studi specialistici relativi all'argomento. L'autore in questo studio considera predominanti le opinioni di A. P. Frutaz (origini dei Challant dal ceppo aleramico) ma, in seguito, sulla base di successivi approfondimenti, più

verosimile l'opinione del Bollea che, sulla scia del Baudi di Vesme, Patrucco e Gabotto proponeva un ben diverso schema genealogico (cfr. BASA L, 1982, p. 309).

2376.
COLLIARD, LIN

Inventaire des documents relatifs à la Vallée d'Aoste conservés aux Archives d'État de Turin (Section de Cour).
«Archivum Augustanum», V (1971-1972), pp. 207-521.

Molti spunti, notizie, riferimenti riguardanti numerose famiglie, tra le quali: Allian (d'), Andrion, Archet, Archier, Arlier (d'), Arlod (d'), Arnaud (d'), Astesan (= Astegiani), Avise (d'), Aymeville (d'), Bairet, Balbis di Quart, Balbo, Bard (di), Beaufort (de), Berie (da Quart), Bovet, Boza, Bozel, Carron, Castagneri, Chablo, Challant di Montjovet, Challant d'Aymaville, Challant di Cly, Challant di Fénis, Challant d'Ussel e Saint-Marcel, Challant de Varey, Chamero (de), Châtellard (de, = Châtelard, Duchâtelard), Chevalier (= Chevaler, Chevaleyr), Chevrere (= Chevreney, Chevrairie, Chevrance, Chenavry), Cogne (de), Colombier (de), Cort (de), Courmayeur (de), Crista, Defeys (= Deffeys, Feys, De), Flandin, Forier, Friours (de), Genet (= Genes, Genec, Genest), Gignod (de), Gontard, Grassan (= Gressan), Hugon, Jordan (= Jordanis, de, di Montalto), La Cour (de), La Crête (de), La Porte d'Aoste (de), La Porte-Saint-Ours, Larchier, La Rive (de), La Tour (de), La Tour (de) de Châtelargent, La Tour (de) de Courmayeur, La Tour (de) d'Etroubles, La Tour Neuve (de), La Tour (de) de Sale, La Tour (de) de Valpelline, La Tour de Villa, Les Cours, Lydes (= lIdes), Millet, Montjovet (de), Morgex, (de), Nus (de), Passerin, Passerin de Brissogne, Ozan (de), Palais (du), Perrier, Perrin, Perrod, Planta, Pont-Saint-Martin (de), Pré (Du), Quart (de), Saint-Pierre de Châtelargent, Sarre (de)m Sarriod, Sarriod de La Tour, Valesa (= Vallesa), Valpelline (de), Vaudan, Verrez (de, = Verres, Verrex), Ville (de La) de Gressan, Ville de Nus..
Tra gli argomenti: *castelli* (atti riguardanti diversi castelli essenzialmente valdostani: Arnaud, Avise, Aymaville, Bard, Boza, Brissogne, Challant, Chasset, Châteauneuf, Châtelargent, Châtellard, Châtetellet, Chatez, Châtillon, Chenal, Cly, Dessus-Pierre, Faydit, Fénis, Gignod, Graines,

Grassan, Herères, Introd, Issogne, Lucdognya, Molar, Montbreton, Montjovet, Montmeilleur, Nus, Oyace, Pont-St.-Martin, Porte-St.-Ours, Quart, Rins, Rives, Rochefort, St.-Denis, St.e-Marie-du-Bourg, St.-Marcel, St.-Martin-de-Graines, St.-Pierre, Sarre, Ussel, Verrès, Ville en Challant); caseforti (Albaret, Allian, Archet, Arlod, Avise, Bastie, Boza, Châteauneuf, Comblefol, Courmayeur, Entraives, Etrubles, Gignod, Gontard, Grassan, Hérères, La-Cour, La Crête, La-Porte. La-Thuile, Leaval, Les-Cours, Morgex, Moriaz, Mote, Nus, Ozan, Pertuis, Plantà, Pollein, Porte-St.-Ours, Rins, St.-Gontard, St.-Pierre, Sarions, Sarriod, Tour d'Etroubles, Tour Neuve, Trinité, Vacheria, Valdan, Vaudan, Ville en Gressan, Villeneuve); *contratti matrimoniali, coutumier, doti, infeudazioni, investiture, omaggi e giuramenti di fedeltà, redditi e diritti feudali, ricognizioni verso il sovrano.*

2377.
COLLIARD, LIN

Notes généalogiques sur les familles ***Bich*** *et* ***Scala****.*
BASA, 46, 1972-1973, pp. 119-147, ill., 2 tav. gen.

Con riproduzione dell'arma gentilizia dei Bich, ritratti di esponenti della famiglia e di palazzi ad essa appartenuti.
Anche in tiratura a parte.

2378.
COLLIARD, LIN

Inventaire des biens appartenant au dernier comte de ***Challant*** *(1796).*
BASA, 46, 1972-1973, pp. 149-240, ill. f.t.

Comprende anche l'inventario della ricca biblioteca appartenuta all'ultimo conte di Challant, Francesco Maurizio Gregorio, nato a Torino il 13 marzo 1749, ed ivi morto il 29 marzo 1796, dopo lunga malattia. Challant aveva sposato Gabriella Canalis di Cumiana, dalla quale aveva avuto un solo figlio, Giulio Giacinto, morto all'età di 7 anni il 2 maggio 1802, col quale finì la linea maschile della grande casata valdostana.

2379.
COLLIARD, LIN

Postille alla bibliografia su Casa Challant.
«Archivum Augustanum», VI (1973), p. 328; VII (1974), p. 397.

2380.
COLLIARD, LIN

Note généalogique sur le seigneurs ***de Quart****,* ***De Verretio*** *et les* ***Alexini****.*

Aoste, Tipo-Offset Musumeci, 1976, pp. 8.

Ripubblicato in: «Lo Flambò - Le Flambeau», 1976, n. 4, pp. 95-100.

2381.
COLLIARD, LIN

Pietro Giustiniano Robesti e le «Notizie storiche su Ivrea».
BASA, 48, 1977, pp. 237-282.

Con la ricostruzione di un frammento genealogico dei **Robesti**.

2382.
COLLIARD, LIN

Généalogies valdôtaines. Contribution au «Nobiliaire» de J.B. de Tillier.
BASA, 48, 1977, pp. 237-282.

Crotti di Costigliole, Daviso di Charvensod, Gippa d'Hône, Marelli d'Hône, Masu, Nicole (Nicola), Réan, Sarriod d'Introd, Sarriod de la Tour, de Vallaise (Valesa).

2383.
COLLIARD, LIN

Un exemple «discret» d'armes parlantes: l'écu des ***Marelli d'Hône****.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1979, n. 2, pp. 45-46.

2384.
COLLIARD, LIN

Le blason sculpté des ***Challant*** *à St. Marcel.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1979, n. 3, pp. 61-64.

2385.
COLLIARD, LIN

Le blason des seigneurs ***de Nus*** *et ses variantes.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1979, n. 4, pp. 61-64.

2386.
COLLIARD, LIN

Les archives seigneuriales du Val d'Aoste dans leur état actuel.
BASA, 49, 1979, pp. 75-86.

Edito anche in: *Etudes d'histoire valdôtaine (Œcrits choisis)*, Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVI, 1985, pp. 233-243.

Arnado (d'), Avise (d'), Balbis, Bich, Biolley, Blonay (de), Bois (Du), Bosses (de), Bottel, Bruiset, Calcibus (De, = Leschaux), Castruzzone, Ca[r]magne (de), Challant, Charles, Daviso de Charvensod, Filippa di Martiniana, Freydoz, Gamba, Gerbore (sui quali cfr. nota in conclusione dell'articolo), Gippa d'Hône, Hereres, Jocteau, Jordanis (de), La Pierre (De), La Tour de Courmayeur (v, Piquart), Lenoncourt-[Del Carretto di] Balestrino, Lullin, Madruzzo, Mistralis, Montjovet, Nicole de Bard, Passerin d'Entrèves, Piquart de Poville et Povil et Champlan (alias De La Tour de Courmayeur), Poesio da Arignano, Pont-Saint-Martin, Quart, Roncas, Sarriod d'Introd, Sarriod de La Tour, Savin, Tillier (De), Tollein, Udrionis, Vallaise (contenenti dei documenti anche de Marolles e Valperga di Rivara).

2387.
COLLIARD, LIN

Les feux et la population du Duché d'Aoste en 1720.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1981, n. 1, pp. 31-38.

Ripubblicato in: *Études d'histoire valdôtaine (Écrits choisis)*, Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVI, 1985, pp. 260-267.

Notizie demografiche e feudali sui paesi della Valle d'Aosta: indicazione del numero di fuochi, di abitanti, quantità di sale imposto ed menzione dei feudatari di ciascun luogo.

2388.
COLLIARD, LIN

Familles disparues de l'Envers de Chambave.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1981, n. 3, pp. 21-28.

2389.
COLLIARD, LIN

Compte rendu de Castelli e Araldica in Valle d'Aosta, de M. Bonomi.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1981, n. 3, pp. 157-159.

2390.
COLLIARD, LIN

Familles notables valdôtaines: les ***Regis****.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1981, n. 4, pp. 15-32.

2391.
COLLIARD, LIN

Familles notables valdôtaines: Les ***Chappuis*** *et les* ***Rey*** *de Chambave.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1982, n. 2, pp. 11-28.

2392.
COLLIARD, LIN

Bibliografia degli studi relativi a casa ***Challant****.*
BASA, L, 1982, pp. 303-324.

Cfr. anche, sopra, (tenendo in considerazione l'evoluzione del punto di vista dell'autore circa le origini challantine), la *Nota bibliografica sugli studi relativi a Casa Challant* in «Archivum Augustanum», V (1971-1972).

2393.
COLLIARD, LIN

Familles notables valdôtaines: les ***Frutaz****.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1983, n. 1, pp. 19-29.

2394.
COLLIARD, LIN

Familles notables valdôtaines: les ***Pignet****.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 1983, n. 2, pp. 53-61.

2395.
COLLIARD, LIN

Familles nobles et notables du Val d'Aoste. Notes Généalogiques.

Aoste, Par les soins des Archives Historiques Régionales, Imprimerie Valdôtaine, 1984, pp. 258, 46 tav. di ill. n.t. a piena pag. e numerosi alberi gen., cm. 24.
Recensione di Maria Costa in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 552-553.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), I, pp. 202-203.

Seconda edizione riveduta ed aumentata, col titolo *Familles nobles et notables du Val d'Aoste. Notes de généalogie et d'héraldique*, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1985, pp. 270, cm. 24 (includente gli studi, del 1979 e già schedati *infra*: *Un exemple «discret» d'armes parlantes: l'écu des Marelli d'Hône*; *Le blason sculpté des Challant à St. Marcel*; *Le blason des seigneurs de Nus et ses variantes*.
Nella prima parte, costituente una sorta di completamento del *Nobiliaire* del de Tillier, sono raccolte notizie e genealogie che in esso non erano menzionate o non erano state ultimate. La seconda parte contiene le genealogie di altre famiglie nobili e di famiglie notabili. Tra gli obiettivi dell'autore vi è anche quello di costituire una base di dati dalla quale partire per condurre uno studio più ampio sui ruoli socio-economici e culturali che le famiglie studiate hanno giocato; il loro contributo alle trasformazioni sociali, alla formazione delle mentalità, alla conservazione di stili e valori e via dicendo.
Queste le famiglie su cui sono fornite note storiche e genealogiche: Alexini, Bich, Challant, Chappuis, Crotti di Costigliole (da Savigliano, in Aosta), Daviso di Charvensod (da Aosta), Debernard, Denabian (da Villa Challand, con propaggini a Verrayes e Charvensod), Frutaz (da Valleil e Champagnod), Gal, Gippa d'Hône (da, Vercelli, in Aosta; estinti nei Donnet), Marelli d'Hône (da Maglione), Masu (originari

della Svizzera, in Challand.St.-Victor), Nicole de Bard (piemontesi, poi in Bard e in seguito conti di Bard), Pignet, Quart (di) (da Aosta), Réan, Regis (da Aosta), Rey, Sarriod d'Introd, Sarriod de La Tour, Scala, Tillier (De, originari di Fénis, poi in Aosta e Morgex), Vallaise, Verres (di), Vorbert (da Introd). Vi sono inoltre cenni, in particolare nel capitolo *Familles disparues de l'envers de Chambave*, sui Bancod, Bétemps, Bioley, Cerise, Comolloz, Dagan, Ducourtil, Gaillard, Grosjean, Henriod, Lavoyer, Millet, Oursi, Peraillon, Peron (Du), Promassaz, Regis (da Marquier), Thuégaz, Ussin, Valléry, Verthuy, Vuillier. Un capitolo è deicato ai *Personaggi di Casa Challant nel secolo XVII*.

2396.
COLLIARD, LIN

Études d'histoire valdôtaine (Écrits choisis).

Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVI, 1985, pp. 422, (I).

Comprende anche alcuni studi di interesse storico-genealogico-nobiliare, schedati singolarmente in questa stessa bibliografia.

2397.
COLLIARD, LIN

Le Major Charles-Frédéric Bétems, Sindic de Chambave (1833-1897).
«Lo Flambò - Le Flambeau», 161, a. XLV (1997), n. 1, pp. 78-81.

Con una breve nota sui Bétems e menzione di altre famiglie notabili "Chambosards" (Chappuis, Ducrue, Orsières, Rey).

COLLIARD, LINO v. anche:
VACCARONE, LUIGI, *Scritti sui Challant…*
TILLIER, DE, JEAN BAPTISTE, *Inventaires des Archives du Duché d'Aoste.*
VESCOVI, VIGILIO [e DU BOIS, PIERRE], *Historia della Casa di Challant e di Madruzzo.*
ZANOLLI, ORPHÉE, *Testaments et codicilles [...]*, 1969.

2398.
COLLINI, ADRIANO

Risorse umane e opportunità materiali alla ricerca di un equilibrio.

In: Marco Cima, *Mastri ramai in terra canavesana. Il caso delle Valli Orco e Soana nelle Alpi Canavesane,* con contributi scientifici di Marco Cima – Oliviero Cima – Adriano Collini – Mario Corino – Renato Nisbet – Diego Pasinato, Torino, 1986, pp. 129, (1) (117-126).

Contiene un paragrafo riguardante i **Magnino**, famiglia di «paiolari» di Sparone, operante a Chivasso tra Sei e Settecento (*Il negozio dei Magnino a Chivasso*: pp. 120-124) con annessa tavola genealogica, che copre quattro generazioni.

2399.
COLLINO PANSA, RAIMONDO

*I **Garelli** di Mondovì.*
«Cuneo Provincia Granda», a. XIII (1964), n. 3, pp. 41-43.

2400.
COLLO, LAURA

*Le case dei **Cavassa** a Saluzzo e Carmagnola.*

Carmagnola nel Marchesato e Araldica dei Cavassa.

In: *I Cavassa al tempo del Marchesato*, 2002, v. *infra*.

2401. TL
COLOMBARA, LAURA

La società torinese attraverso i romanzi di Bersezio. La "trilogia sociale" (la plebe, aristocrazia e Mentore e Calipso).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia Contemporanea, a.a. 1998/1999, rel. Gian Carlo Jocteau.

2402.
COLOMBARDO, OMERO

Cengio e i Signori ***Del Carretto****.*

Cengio, Libreria Editr. M. Iannuccelli (Fossano, TEC), 1983, pp. 310, (2), cm. 23,5.

Presentazione di Giannino Balbis.
Corredato da numerose schede genealogiche (pp. 189-226) e da alcuni alberi genealogici nel testo. Vari capitoli o paragrafi sono monograficamente dedicati ai Del Carretto (*Da Aleramo a Enrico I detto il Guercio, marchese di Savona*; *I Signori Del Carretto marchesi di Savona. Origine – Progenie – Blasone*; *Dalla formazione del terziere di Millesimo a Ottaviano II Conte di Cengio e di Millesimo*) e al castello di Cengio. Da segnalare tra altro, la tabella *Elenco delle concessioni imperiali a Marchesi Del Carretto dal 1496 al 1621*.

2402/2.
COLOMBO, ADOLFO

Carteggi e documenti diplomatici inediti di Emanuele d'Azeglio, pubblicati ed illustrati per cura di Adolfo Colombo.

Torino, Tip. Palatina, di G. Bonis e Rossi, 1920 (vol. I e, credo, unico pubblicato, «Società per la storia del Risorgimento italiano», Pubblicazioni del Comitato Piemontese, vol. III), pp. CLXXV, 496, (1), cm. 24.

L'Introduzione si apre col saggio storico sui Tapparelli, *Gli ultimi d'Azeglio* (pp. IX-XXXIII).
Tapparelli d'Azeglio.

2403.
COLOMBO, ADOLFO

L'Archivio La Marmora.
«La stampa», Torino, 10 giugno 1928.

Ferrero della Marmora, con particolare riguardo ai protagonisti e vicende risorgimentali.

2404.
COLOMBO, ALESSANDRO

Un contributo alla storia di Facino Cane.
BSBS, a. V (1900), 304-339.

Cane, da Casale Monferrato; **de Previde**, da Vigevano.

2405.
COLOMBO, ALESSANDRO

La Casa di Galeazzo de' Colli, capitano della guardia ducale, e i graffiti nel cortile dell'Ambasciatore.

Vigevano, Tip. Vigevanese, 1901, pp. 12, cm. 21.

2406.
COLOMBO, ALESSANDRO

Tre documenti milanesi del 1450 relativi alla pace fra Lodovico di Savoia e Francesco Sforza.
BSBS, a. X (1905), 355-368.

Con l'elenco di aderenti e collegati di Francesco Sforza e di quelli del duca di Savoia. Tra gli aderenti di quest'ultimo, che non sono elencati in dettaglio, il marchese Antonio di Romagnano ed il marchese Giovanni di Monferrato. Tra quelli dello Sforza, minuziosamente elencati, figurano, in relazione ai loro possessi feudali (quasi costituendo uno stato personale di ciascuna famiglia alla metà del XV secolo) numerosi esponenti di casate feudali: Bolleri, Cortemiglia (di); Carretto (Del) del Finale, Carretto (Del) di Millesimo, Carretto (Del) di Novello, Carretto (Del) di Ponti, Carretto (Del) di Valle Bormida, Carretto (Del) di Zuccarello e molti altri; Ceva (di); Doria di Dolceacqua, Doria di Mornese, Doria di Oneglia; Falletti di Pocapaglia; Fieschi; Grimaldi; Guttuari; d'Incisa; Malaspina; Mazzetti di Frinco; Radicati di Cocconato; Rusca; Scarampi del Cairo; Spinola di Arquata, di Cabella, di Francavilla, di Tessarolo e parecchi altri.

2407.
COLOMBO, ALESSANDRO

Due diplomi imperiali del sec. XII e la famiglia ***Barbavara De Castello****.*
«Viglevanum», I (1907), 4.

Anche a parte, Vigevano, Borrani, 1907, pp. 26.

2408.
COLOMBO, ALESSANDRO

Cronistoria di Vigevano "Città" (16 marzo 1530-17 giugno 1531).
BSBS, a. XIV (1909), pp. 296-306.

Con alcuni accenni alle locali famiglie nobili e notabili: Acqua (Dell') Otta (= Acaquaotta), Alasia, Alioli, Aliprandi, Amicis (De), Ardicii (= Ardizzi), Aroldo, Arona, Badalla, Ballini, Bastici (= Bastico), Beccaria Rosii, Bellazzi, Berbassi (= Barbassi), Bergondi (= Bergonzi), Biffignandi, Bosii (= Bosio), Brancali, Brischi, Brunelli, Cacii, Canedi, Carbone, Cassolio, Cavalli, Cochi (= Cocco), Colli, Cotti (= Cotta), Croce (Della), Crosio, Decembri, Decembri-Badalla, Decii, Ferrara (de?), Ferrari, Fornarelli, Forno, Galliate-Bonfili, Garroni, Giselli, Giudice, Gravalona, Guidegulfi, Gusberti, Lazzari, Lino, Lode (Da), Mascaroni, Merlini, Moneti, Morselli, Chiesa (Della), Natali, Omodei (= Amodei), Parona, Percii, Podesii (= Podesio), Pozzo (Del, = Pozzi), Preguzii, Previde (= Prete, Del), Quaglia, Reggio, Rodolfi, Rosso-Caselli, Scotti, Silva, Tergamala, Tocchi (= Tocco), Toscani, Trezzi, Vallarii (= Vallario), Vastamigli, Vitali.

2409.
COLOMBO, ALESSANDRO

Vigevano e il comitato bolgariense.
«Viglevanum», VII (1913), pp. 232-242.

2410.
COLOMBO, ALESSANDRO

Il castello di Robbio e suoi restauri.
«Viglevanum», VIII (1914), Gennaio-Marzo 1914.

Anche a parte, Vigevano, Tip. Nazionale, 1914, pp. 36.

2411.
COLOMBO, ALESSANDRO

Le origini del Comune di Vigevano e i suoi diplomi imperiali.
«Archivio Storico Lombardo», XLI, IV, pp. 597-672, Milano 1914 (ma marzo 1915).

Questo il commento di Gabotto, che entra ancora una volta nell'annosa questione delle origini signorili o meno del Comune: «Non possiamo dividere il modo di vedere dell'amico: i docc. ch'egli adduce rientrano perfettamente nel quadro delle origini signorili; è solo questione d'interpretarli a dovere».

2412.
COLOMBO, ALESSANDRO

Un'opera del Bernini a Finale Ligure e la nobile famiglia De Raymondi.
BSBS, a. XXXIII (1931), pp. 114-126.

Chiesa dei Cappuccini, già sotto il titolo di San Giovanni Battista. Dei De Raymondi (= De Raimondi), da Finalmarina, Filippo (1806-1878), creato conte nel 1843, fu intendente in Alba.

2413.
COLOMBO, ARNALDO

Il feudo di Rovasenda ultimo difensore dell'autonomia vercellese.
BSVC 3 (a. II, 1973, 2), pp. 37-47.

di Rovasenda.

2414.
COLOMBO, ARNALDO

Rovasenda. Un feudo nella baraggia.

Novara, 1974, pp. 174, cm. 24.

Con ampi cenni sui **di Rovasenda** e sui loro rapporti con la Comunità, sul castello, sui bandi campestri, sui diritti feudali e controversie. Recensione (non firmata) in BSVC 5-6, pp. 151-154.

2415.
COLOMBO, ARNALDO

Giovanni di Rovasenda e la comunità di Lenta.

In: Archivio di Stato di Vercelli – Comune di Lenta, *Arte e Storia di Lenta. Atti del Convegno di Studi (aprile 1981)*, Coordinamento scientifico e redazionale di Maurizio Casetti, Vercelli, Tipo-Litografia Chiais, 1986, pp. 337-339.

«Nel quadro delle lotte tra Guelfi e Ghibellini, che hanno interessato il territorio vercellese nel Basso Medioevo, s'inserisce un importante episodio che vede come protagonisti i signori **di Rovasenda** [...] e tutta la comunità di Lenta [...]».

2416.
COLOMBO, FLAVIO M.

La casa dei ***Lelli*** *nuova sede della Cassa di Risparmio di Torino in Cherasco.* BSC 52 (1965, 1), pp. 185-188.

Con un accenno alla famiglia degli antichi proprietari e riproduzione della loro arma gentilizia.

COLOMBO, GIULIO: pseudonimo di Giulio Cesare Cordara di Calamandrana (v.).

2417.
COLOMBO, GIUSEPPE

Documenti e notizie intorno gli artisti vercellesi, pubblicati da Giuseppe Colombo B. a spese dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli.

Vercelli, Tip. e Lit. Guidetti Francesco, 1883, pp. (4), 501, (3), 23. cm.
Con notizie storiche e genealogiche su varie famiglie di artisti operanti a Vercelli, tra le quali quelle dei Giovenone, Lanino, Oldoni, Tresseni da Lodi.

2418.
COLOMBO, GIUSEPPE

Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, X, Pinerolo, 1901, pp. 243-274.

Include, oltre che sui marchesi di Saluzzo, notizie sui rami dei Saluzzo di Paesana e di Castellar.

2419.
COLOMBO, GIUSEPPE B.[arnabita]

Montaldo Torinese, notizie storiche

Torino, Collegio degli Artigianelli – Tipografia S. Giuseppe, 1879, pp. 53, cm. 24.

Vicende feudali del luogo con cronologia delle investiture concesse dai Vescovi di Torino a diversi signori, quali i Balbo de Isto, Balbo Simeone, Baldissero (di), Bersano, Bertone, Broglia, Ferrero d'Ormea, Marchino, Montaldo (di), Passavado, Vivaldi.

2420. TL
COLOMBO, LUIGI – PULLI, LUIGI

Metodologie di intervento nel consolidamento delle murature: intervento sul palazzo Filippi in Cavallermaggiore.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1984/1985, rel. Giuseppe Mancini, Roberto Roccati.

Filippi di Baldissero.

2421.
COLOMBO, MARIA TERESA

*I **Couttolenc**. Note per un profilo storico della famiglia di San Giuseppe Agostino Benedetto Cottolengo.*
BSC, 117 (1997, 2) [fascicolo monografico dal titolo *Bra e il suo territorio (secoli XIII-XX)*], pp. 49-72].

Da segnalare, ovviamente oltre ai cenni storici sui Cottolengo, un paragrafo dedicato a *La famiglia* ***Almonte***.

2422.
COLOMBO, MARIA TERESA

I Couttolenc. Note per un profilo storico della famiglia di San Giuseppe Agostino Benedetto Cottolengo.

Bra, Casa natale di S.G.B. Cottolengo, 1997, pp. 80, ill. cm. 24.

Cottolengo.

2423.
COLOMBO, MARIA TERESA

I Cottolengo. Emigranti per necessità, imprenditori per talento.

Bra, Città di Bra, 2000, pp. 12.

COLOMBO, P. v. BRACCO, F., -

2424.
COLOMBO, VITTORIO

Episodi giovanili inediti della vita di Vittorio Alfieri.
«Studi Piemontesi», vol. XXVIII (1999), I, pp. 3-32.

Con notizie sugli **Alfieri Bianco**.

2425.
COLOMIATTI, D.[ON] EMANUELE

Ottavia Maria Delibera Ottini nata Castigliano e la Madonna di Belmonte Santuario sopra Valperga.

Torino, Tipografia Ditta G. Derossi, 1909, cm. 18.

Storia di una donna piemontese, in margine a un episodio accaduto all'inizio dell'Ottocento, e della famiglia Ottini, sulla quale l'autore fornisce notizie, un albero genealogico a doppia pagina «per la testimonianza del fatto» a partire dall'inizio del XVIII secolo (pp. 200-201), vari frammenti genealogici (pp. 204-205), e una tavola della discendenza di Andrea Ottini (206). Un monumento, la cui iscrizione è riportata in apertura del volume svela gli eventi di cui la donna fu protagonista, ne riportiamo alcuni brani: «A / Ottavia Maria Delibera Ottini / nata

Castigliano a Salassa / la quale / nell'ottobre dell'anno 1802 / dalle fiamme del rogo / da giacobini della rivoluzione francese / acceso sulla piazzetta della borgata Gallenga / frazione di Valperga / ardimentosa tolse / la Statua miracolosa della Madonna / del Santuario di Belmonte / stata illesa dal fuoco come prima da colpi di scure / e la nascose in casa sua / sita in detta borgata / restituendola volenterosamente al Santuario / che il 17 settembre 1806 / a gran festa la accolse [...]».

COLUMBUS, JOANNES BERNARDI v.: BRICHIERI COLOMBI, GIOVANNI BERNARDO

2426.
COMBA, RINALDO

*Appunti storici sui **Tapparelli d'Azeglio** (1180-1800).*
BSC 57 (1967, 2), pp. 3-28

2427.
COMBA, RINALDO

Gli statuti di Genola.

Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXVII – Parte I.
Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 98, cm. 25.

Tapparelli.

2428.
COMBA, RINALDO

Il libro degli statuti, delle franchigie e delle immunità del Comune di Villafalletto.
Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXVII – Parte II.
Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 292, cm. 25.

Con ampie notizie sui **Falletti**, nell'Introduzione e nei testi statutari.

2429.
COMBA, RINALDO

Commercio e vie di comunicazione del Piemonte sud-occidentale nel basso medioevo.

I) *Le strade alpine tra le valli Po e Vermenagna e la loro utilizzazione nei secoli XIII-XV*, BSBS, a. LXXIV, (1976), pp. 77-144; II) *Gli itinerari di collegamento con il Piemonte settentrionale*, a. LXXVIII (1980), pp. 369-472, III) *Gli itinerari di collegamento con Savona e Genova*, a. LXXIX, (1981), pp. 489-533. Traffici, feudalità, pedaggi (con edizione di varie tariffe e indicazione della titolarità dei diritti, in tempi diversi e, in qualche caso degli appaltatori). Ci limitiamo a descrivere con qualche maggior dettaglio la prima parte, per rendere l'idea dell'impostazione del saggio, rinviando per approfondimenti ai testi (nei quali vi sono cenni riguardanti parecchie altre famiglie, come i Beggiamo, Costa, di Ceva, Provana di Beinette). In questa puntata d'apertura l'autore si sofferma sulle valli Vermenagna (con riferimento, oltre che ad a altri, a luoghi quali Roccavione, Robilante, Limone, e alle famiglie Balbo di Tenda, poi semplicemente detti conti di Tenda, ramo dei Ventimiglia); Gesso; Stura (luoghi di Roccasparvera, Demonte, Aisone, Vinadio, Bersezio; famiglie dei Bolleris e di Tenda); Grana (luoghi di Caraglio, Monterosso, Pradleves, Castelmagno e riferimento in particolare a rappresentanti dei marchesi di Saluzzo); Maira (luoghi di Dronero, San Damiano Macra, Acceglio; marchesi di Saluzzo); Varaita (Piasco, Venasca, Brossasco, Melle, Frassino, Sampeyre, Sant'Eusebio – Casteldelfino –, Ponte – poi Pontechianale –; famiglie dei Saluzzo, Tapparelli, di Lagnasco, Vacca, Lomellino) e di Po (Revello, Sanfront, Paesana, Ostana, Barge; famiglie dei Saluzzo, Leone d'Ostana).

2430.

COMBA, RINALDO

Metamorfosi di un paesaggio rurale. Uomini e luoghi del Piemonte sud-occidentale dal X al XVI secolo.

Torino, Celid, 1983, (Cultura materiale, tecniche, economie, società, insediamenti, 2), pp. 252, (2), cm. 24.

Da segnalare, tra altro, nella Parte seconda i cap. I (*Aspirazioni sociali e metamorfosi delle immagini mentali dell'habitat fra XII e XVI secolo*) e II (*La metamorfosi dell'insediamento sparso. Aspetti economici e sociali*) in cui l'autore si sofferma sull'innovazione duecentesca dell'organizzazione fondiaria signorile e monastica connessa alla diffusione di *tecta* e *domus* e su *Torri, motte e colombaie.*

2431.
COMBA, RINALDO

Produzioni tessili nel Piemonte tardo medievale.
BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 321-362.

Con spunti su nobiltà e mercatura in relazione alle attività di alcune famiglie di *domini*, come i de Solerio, (eporediesi) o i Malingri di Bagnolo.

2432.
COMBA, RINALDO

Le villenove del principe. Consolidamento istituzionale e iniziative di popolamento fra i secoli XIII e XIV nel Piemonte sabaudo.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco*, Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 123-141.
Recensione, focalizzata in particolare su aspetti di interesse astigiano, di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), p. 227.

Tra i paragrafi: *L'autonomia di signori e comunità nelle ristrutturazioni dell'habitat alla fine del secolo XIII*. Si parla, tra altri, diffusamente dei signori di Bagnolo e di quelli di Val San Martino.

2433.
COMBA, RINALDO

Contadini, signori e mercanti nel Piemonte medievale.

Bari-Roma, Laterza (Collezione di Cultura Moderna 959), 1988, pp. VII, 230.
Recensioni di R[osaldo] O[rdano] in BSVC 33 (a. XVIII, 1989, 2), pp. 161-162; di E. Mosca in BSC 99 (a. 1988, 2), p. 171.

Da segnalare in particolare il cap. I (*Tecniche, paesaggi rurali, orientamenti economico culturali*) con cenni, tra l'altro su castelli, ricetti, bastite e incastellamento in generale, e il cap. III (*Rifondazioni di villaggi e borghi nuovi nel Piemonte sabaudo: le villenove di Filippo d'Acaia*).

2434.
COMBA, RINALDO

Il primo incastellamento e le strutture economiche e territoriali del Piemonte sud occidentale fra X e XI secolo.

In: *Structures de l'habitat et occupation du sol dans le pays méditerranéen: les methods et l'apport de l'archéologie extensive, a cura di Ghislaine Noyé*, Rome-Madrid, École Française de Rome, 1988 (Castrum, 2), pp. 479-488.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXVII (1989), I, p. 310.

2435.
COMBA, RINALDO (a cura di)

Villafalletto. Un castello, una comunità, una pieve (secoli XI-XVI).

Atti della giornata di studio (Villafalletto, 30 ottobre 1994), con uno studio sull'eta romana di Enrica Culasso Gastaldi, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo «Storia e storiografia, V», 1994, pp. 274, cm. 24.

Falletti.

2436.
COMBA, RINALDO

I Foppa e i Piccolpasso: due famiglie mercantili immigrate interessate alla fabbricazione della carta.

Fa parte dello studio *Cartiere cuneesi fra Quattro e Cinquecento*, edito in BSC 127 (2002, 2), pp. 53-61.

Foppa (= Fopa, de la), «quasi certamente» di origini lombarde, trasferitasi in Cuneo negli anni venti del Quattrocento; Piccolpasso (= Parvopassu) attivi in Cuneo nel XV sec., mentre altri dello stesso cognome, con i quali i rapporti di parentela non sono noti, lo erano nello stesso secolo in Ginevra, Torino, Valli di Lanzo, Carmagnola e Savigliano.

2437.
COMBA, RINALDO (a cura di)

I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo. «Atti del Convegno, Barolo, Castello Falletti, 9 novembre 2002, con il patrocinio della Cantina Cooperativa "Terre del Barolo" di Castiglione Falletto».

Cuneo, Enoteca Regionale del Barolo – Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Storia e Storiografia, XXXVIII, 2003, pp. 158, 20 c. di ill. in b.n, f.t., 10 c. di ill. a col. f.t., cm. 24.
Recensione di Gianmario Ferraris in in BSVC 63, 2004, pp. 128-129.

2438.
COMBA, RINALDO

I Falletti fra storiografia e progetti di ricerca.

In: Rinaldo Comba (a cura di), *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, 2003, v. *infra*, pp. 13-16.

2439.
COMBA, RINALDO

Le terre dei Morozzo: uno straordinario punto di concentrazione di esperienze religiose e monastiche nei secoli XI-XIII.

In: *All'ombra dei signori di Morozzo. Esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*, a cura di Rinaldo Comba - Grado G. Merlo, Cuneo, 2003, pp. 3-38.

Questi alcuni dei paragrafi in cui si divide: 1) *Fondazioni monastiche riformate e sensibilità religiosa dell'aristocrazia signorile: qualche prospettiva di ricerca*; 2) *La sensibilità religiosa dei Morozzo e la fondazione di San Biagio*; 3) *Le fondazioni del monastero femminile di Pogliola e della certosa di Pesio*; 4) *La capacità di attrarre monaci, chierici e conversi: la certosa di Pesio e gli enti monastici ed ecclesiastici della pianura*.

2440.
COMBA, RINALDO (a cura di)

Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475).

Relazioni al Convegno, Saluzzo, 6-8 dicembre 2003.

Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo («Marchionatus Saluciarum Monument», I), 2003, pp. 344, cc. (14) di tav., ill. cm. 24.

2441.
COMBA, RINALDO (a cura di)

Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di Stato, mecenate (1475-1504).

(Atti del Convegno, Saluzzo 10-12 dicembre 2004), 2 voll., Cuneo, 2005, («Marchionatus Saluciarum Monumenta», III, IV), pp. compl. 701, cc. compl. di tav., 54, cm. 24.

In testa al frontespizio: Città di Saluzzo, Provincia di Cuneo; sul frontespizio: con il patrocinio del Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica, Università degli Studi di Milano; con il contributo di: Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Regione Piemonte. (Vol. I, *Il governo del marchesato fra guerra, politica e diplomazia*, pp. 421, cc. 8 di tav.; Vol II, *La circolazione culturale e la committenza marchionale*, pp. 425-701, cc. 46 di tav. f.t., ill.).

2442.
COMBA, RINALDO – GRILLO, PAOLO (a cura di)

Santa Maria di Casanova. Un'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni. Relazioni al convegno: Casanova, 11-12 ottobre 2003.

Cuneo, Societa per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2006, («Marchionatus Saluciarum Monumenta», V), pp. 264, cc. 22 f.t. di tav., cm. 24.

2443.
COMBA, RINALDO – LONGHI, ANDREA

Da grangia cistercense a castello e villaggio: il caso di Carpenetta.
BSC 132 (2005, I) [fascicolo monografico *Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)*], pp. 17-135.

Carpenetta o Carpene, Carpenetto, antico possesso dell'abbazia di Staffarda, poi possesso di varie famiglie feudali sulle quali nello studio si incontrano alcuni spunti: Aliberti Balegno, Castello (de - o di -), Falletti, Piossasco Folgori di Scalenghe, Tapparelli di Lagnasco.

2444.
COMBA, RINALDO – MASSIMINO, ANNA MARIA – VIARA, GIUSEPPE (a cura di)

Rocca de' Baldi. Un borgo e un castello dimenticati (secoli XI-XVI).

Atti della Giornata di Studio, Rocca de' Baldi, 23 ottobre 1994.
Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo «Storia e storiografia, VII», 1995, pp. 175, 16 c. di tav., ill., cm. 24.

Morozzo.

2445.
COMBA, RINALDO – MERLO, GRADO G. (a cura di)

All'ombra dei signori di ***Morozzo****: esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo).*

Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo («Storia e storiografia», XXXII), 2003, pp. XVI, 528.

2446.
COMBA, RINALDO – GUGLIELMOTTO RAVET, BRUNO – LAVEZZO, EMANUELA – MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Luigi Cibrario d'Usseglio, cittadino torinese (1802-1870).

Società Storica delle Valli di Lanzo, LXXIV, Lanzo Torinese, 2002, pp. 192, cm. 24, 1 tav. gen. unita più volte rip..

Contiene molte notizie storiche sui Cibrario e la ristampa anastatica della *Genealogia dei nobili Cibrario di Usseglio, cittadini torinesi*, edita dagli eredi Botta, «Tipografi della Camera dei Deputati» nel 1861.

COMBA, RINALDO v. anche:
COMINO, GIANCARLO, *L'emergere di una comunità [...]*, 1995.
GRILLO, PAOLO, *Pietro Belli e la sua famiglia a Alba fra Quattro e Cinquecento*, 2004.
GUGLIELMOTTO, PAOLA, *Origini di un insediamento [...]*; 1995.
LUPANO, ALBERTO, *Tra Paleologi e Savoia [. . .]*, 1998.
PATRIA, LUCA, *Caseforti e casetorri tra Savoia, Piemonte e Delfinato [...]*, 2005.
ID., *La canonica regolare dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta[...]*, 2007.
RAVIOLA, BLYTE ALICE, *Un servitore tra Gonzaga e Savoia: Pietrino Belli e Alba nella seconda metà del Cinquecento*, 2004.

2447.
COMINETTO, NICOLA

Un poco di Burolo.

Burolo, Amministrazione Comunale di Burolo (Torino, Geda), 1981, pp. 191, numerose ill. n.t.; 5 cc. di tav., ill., f.t., (6), cm. 24.

Numerose le notizie su *I Feudatari di Burolo* (pp. 14-21) da ricerche bibliografiche e documenti dell'Archivio Comunale di Burolo e dell'Archivio di Stato di Torino; cenni (e, in appendice tavole genealogiche – pp. 183-191) riguardanti i **Bagnolo**, **Benedetti** (**de**), **Bicchieri**, **Burolo** (**di**), **Ceveris** (poi **Lodi Ceveris**); l'autore fornisce la trascrizione di parecchi atti riguardanti quest'ultima famiglia in particolare. A pp. 84-90 trascizione di alcune investiture quattrocentesche. A pp. 92-94 trascrizione di un'investitura d'una casa feudale alla locale famiglia **Bertoldo**.

2448.
COMINO, GIANCARLO

Une source inesplorée pour l'histoire de la Savoie: les archives ***Pensa di Marsaglia – Maillard de Tournon****.*
«La Revue Savoisienne», 134 (1994), pp. 67-74.

2449.
COMINO, GIANCARLO

L'emergere di una comunità rurale del Monregalese nel tardo Medioevo: Rocca de' Baldi tra XIV e XVI secolo.

In: *Rocca de' Baldi: un borgo e un castello dimenticati (secoli XI – XVI),* a cura di Rinaldo Comba, Anna Maria Massimino, Giuseppe Viara, «Atti della Giornata di studio, Rocca de' Baldi, 23 ottobre 1994», Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo – Centro Culturale Don Franco Mattalia – Rocca de' Baldi, «Storia e Storiografia, VII - Studi Roccadebaldesi, 1», 1995, pp. 75-131.

Basato su un fondo di oltre 130 pergamene riguardanti Rocca, quasi tutte del XV sec., conservato presso la Biblioteca Reale di Torino (delle quali è pubblicato il regesto in appendice). Sono da segnalare, in particolare, le notizie riguardanti i **Pensa**, di Mondovì. Parecchi antichi cognomi di Rocca possono essere ricavati dalla lista dei sindaci di Rocca de' Baldi tra il 1408 e il 1517: Agosto (2), Almaria, Barberio, Berra (2), Bertozio (2) ("Bertocium" e "Bertozius"), Botteri, Castellario (2), Chiabra, Colombo, Corvo (2), Dardaneti, Fachino, Fauzone, Galliano, Giubergia (2), Giuliano, Liboà, Niella, Novello, Pensa, Persenda, Prando (2), Puricelli ("Purexellus"), Rosso, Servagno, Ughetto. Alcuni altri cognomi locali del XV sec.: Almaina, Cadana, Castello, Castruccio, Contardo, Doglio, Gregorio, Lavagna, Macagno, Marenco, Margaglio, Mascarelli, Mazocco, Muratore, Osepo, Peano, Porcello, Ramerio, Ratto, Ripa (de), Rosso, Suria, Tagliatore, Valle (de).

2450.
COMINO, GIANCARLO

Da castello a dimora di campagna: il giardino del conte Vittorio Amedeo Costa a Carrù (1767-68).
«Studi Monregalesi», 2 (1997), pp. 83-86.

2451.
COMINO, GIANCARLO

Una famiglia di mercanti e imprenditori del Piano di Breo: i ***Gazzano*** *dal XVI al XVIII secolo.*

In: Una *comunità dal Medioevo all'eta moderna: la chiesa dei Santi Pietro e Paolo in Mondovì,* a cura dello stesso Comino et al., Mondovì, 1998, pp. 189-317.

2452.
COMINO, GIANCARLO

Potere laico e potere ecclesiastico di fronte al problema delle decime: il caso di Trinità, Bene e Sant'Albano.

In: *Trinità. incontri con la storia e con l'arte*. Con la riedizione della *Monografia di Trinità* (1879) di Giuseppe Muratori, a cura di Giuseppe Griseri, a cura Giovanni Coccoluto e Giancarlo Comino, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, 2000 (Storia e storiografia, XXVII), pp. 57-83.

2453.
COMINO, GIANCARLO

Per una storia dell'araldica monregalese.

In: Collezione *di Arme gentilizie, nobili e civili delle principali famiglie di Mondovì [...]*, 2000,]pp. 13-39.

Diviso nei capitoli: 1) *Famiglie e nobiltà*; 2) *Famiglie ed armi: i luoghi dell'araldica a Mondovì*.
Contiene la blasonatura dell'arma gentilizia delle seguenti famiglie: Beccaria, Belletrutto, Bianco, Blengino, Bordoni, Carufo, Castellino, Castrucci, Cerruto, Cigna, Colombo, Cordero, Curto, Daddei, Daziani, Donzelli-Bottega, Dutto, Fabiani, Fauzone, Ferrero, Fiandotti, Galateri, Gallo, Gandolfi, Ghigliozzi, Gioia, Gosio, Grammatici, Grassi, Lingua, Macellari, Marenco, Melloni, Merlo, Mino, Mollea, Mora, Morozzo, Nielli, Nucetto, Pagano, Pensa (del Mondovì), Pensa (Rocca de' Baldi), Perlasco, Prandi, Prato, Quaglia, Raimondo, Ricolfo, Rizzo, Rossotto, Rota, Tonello, Tombetta, Valle (Della), Vaschi, Vegnaben, Vitale, Vittone, Volpengo, Vuglina (per Veglina).

2454.
COMINO, GIANCARLO (a cura di)

*Le carte dell'archivio «**Cordero di Montezemolo**».*

Presentazione di Marco Carassi e Guido Gentile.

Mondovì, Città di Mondovì (Farigliano, Milanostampa), 2001, pp. XXXI, 103, 6 cc. di tav. f.t., ill., cm. 29.

Segnalazione di Paola Guglielmotti in BSBS, C (2002), n. 1, p. 312.

Il curatore fornisce cenni introduttivi sulla storia della famiglia, sul suo percorso dalla dimensione locale a quella statale (nello studio *I Cordero di Mondovì: dal patriziato urbano alla nobiltà dello Stato*, pp. XIX-XXVI). Segue l'inventario dei documenti, acquistati dalla Città di Mondovì (che ne ha promosso il riordino) e ora conservati nel suo Archivio storico, come spiega nella premessa Armando Mazzucchi.

2455.
COMINO, GIANCARLO

Élite urbana e prestigio familiare: l'esempio dei portici della Piazza nella Mondovì della fine del XIII secolo.

Storia di Mondovì e del Monregalese. II, *L'età angioina, 1260-1347*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri, Giorgio M. Lombardi, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo – Mondovì, Città di Mondovì (Storia e Storiografia, XXXV), 2002, pp. 143-157.

2456.
COMINO, GIANCARLO

I Ferrero a Mondovì nel Quattrocento e nel Cinquecento: strategie economiche e lotte politiche tra Medioevo e prima età moderna.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea*. Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 121-136.

L'autore rileva, tra l'altro, che i Ferrero sono annoverati tra le famiglie che sin dal XIII secolo reggevano le sorti del comune di Mondovì, una di quelle cui spettava, tra l'altro, il conteso privilegio di portare un'asta del baldacchino. Lo studio contiene spunti riguardanti anche altre famiglie facenti parte dell'élite urbana monregalese, come i Biglione, Breo, Castrucci, Cordero, Donzello, Faussone, Grassi, Morozzo, Pensa, Tricoli, de Valle, Vasco, Vitale, Vivalda e altri.

2457.
COMINO, GIANCARLO

Gioachino Grassi di Santa Cristina e Giuseppe Vernazza di Freney. Note in margine a un carteggio inedito.
BSC 131 (2004, 2), pp. 181-197.

In parte significativa riguarda la famiglia dello studioso. Si apre, infatti con i paragrafi: 1) *Le origini della famiglia* **Grassi** (pp. 181-184) e 2) *I Grassi: da Manzano a Mondovì* (pp. 184-187).

2458.
COMINO, GIANCARLO

Famiglie cittadine e Chiesa della Riforma: Mondovì durante gli anni centrali del XVI secolo.
BSC 133 (2005, 2), pp. 25-41.

§ 1: *La corsa al beneficio: strategie, alleanze e contrasti*; § 2: *Michele Ghislieri e il clero monregalese: novità e persistenze*. Biglione, Castruccio, Cerruto, Daddeo, Donzello, Fauzone, Grassi, Morozzo, Stoppero, Torre (Della), Tricoli, Vasco.

2459.
COMINO, GIANCARLO

Economia, scambi e signoria locale. L'area alpina del Piemonte sud-occidentale tra XI e XVI secolo.

In: *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, a cura di Francesco Panero, Torino, Consiglio regionale del Piemonte - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, 2006, pp. 237-262.

COMINO, GIANCARLO, v. anche:
ACCIGLIARO, WALTER, *Patronati e committenze [...]*, 2002.
COCCOLUTO, GIOVANNI, *Note di araldica a Cuneo [...]*.
Collezione di Arme gentilizie, nobili e civili delle principali famiglie di Mondovì [...].

2460. TL
COMINO, PIA

Ricerche storico-giuridiche sugli "Statuta Vallis Brozii", (1465).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 272, cm. 29.

Interessante, oltre che la storia di Brosso, per quella dei **Castellamonte**, **San Martino di Castellamonte** e **Valperga**.

2461.

Comm. Ing. Col. Napoleone Albini.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. VI, n. 4, Dicembre, pp. 337-338.

Necrologio, con spunti riguardanti tre generazioni della famiglia, superficiali ma contenenti utili indirizzi in caso di ricerche specifiche su di essa.

2462.
COMOLA, FRANCESCO

La comunità di Lenta.

In: Archivio di Stato di Vercelli – Comune di Lenta, *Arte e Storia di Lenta. Atti del Convegno di Studi (aprile 1981)*, Coordinamento scientifico e redazionale di Maurizio Cassetti, Vercelli, Tipo-Litografia Chiais, 1986, pp. 263-302.

Con rilevazione di cognomi e notizie di famiglie attraverso documenti d'archivio, in particolare a partire dal Trecento, talora con indicazioni relative alla posizione in seno alla comunità e alle disponibilità economiche di ciascuna. Ci limitiamo a riferirne alcuni di quelli che già non sono menzionati nella scheda relativa allo studio di Giorgio Giordano, Antiche *famiglie di Lenta...*, edito nel medesimo volume (v. *infra*). Berteletto, Bertolo, Boggetto, Boggio, Comolo (= Comolli, Comola), Dallera, Faciotto, Ferraguto, Iodosolino, Macalione, Marazino, Mauletto, Molignato, Neco, Ometto, Pagano, Patrale, Popolo, Pro (Del), Ravetto, Serravalle, Sezzano, Uberta, Vachetto, Zocoletto, Zona.

COMOLI MANDRACCI, VERA, v.:
ANTONIONO, ROSSANA // CONTA CANOVA, ARNALDO // DOLCI, DANIELA // FOCO, GIUSEPPE // LUPANO, MARINA // MAGLIONE, ORNELLA // RIVETTI BADONE, ENRICA - VIGNAZIA, ELISA // ROGGERO, ROBERTA // SPINELLA, MICHELA // TESSORE, MATTEO // TORSELLO, MARIA CONSIGLIA // ZENOGLIO, MARIO.
Inoltre: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...]*.

2463.
COMPAN, ANDRÉ

Notes de toponymie et de patronymie (Saint-Étienne de Tinée).
«Nice Historique», a. LX (1957), pp. 70-80.

I numerosi cognomi riportati nello studio sono tratti da catasti del XV secolo e dagli archivi dell'insinuazione del XVII e XVIII.

2464.
COMPAN, ANDRÉ

Noms de lieux et de familles à Saorge.
«Nice Historique», a. LXII (1959), pp. 37-44.

Riferisce una serie di cognomi tratti da un documento del 1092, compreso nel cartario dell'abbazia di Lérins, in lingua latina o «basso romana» e suggerisce l'evoluzione della forma cognominale. Ci limitiamo, a titolo di esempio, a fornire i primi cognomi citati, in ordine alfabetico:
Accalena, Adalaisa, Adalberti (= Audibert), Adalfredo (Audifret), Adalgisco (= Augier), Adalthruda (= Auditret, Adila, Aina, Albino, Alda (= Auda), Amalrada, Amico, Andrea, Ansaldo, Anselmo, Aumerat, Ausedonia [...].
Segue una lista di cognomi di Saorgio più "moderni", con approfondimenti etimologici; tra questi: Bachialon (= Bachialoun, Bacialon), Boeri, Bonfante, Botton, Cabagne, Corvesi, Cottalorda, Crabalona, Cuggia, Daveo (= Daveu), Doa (= Dao), Fiardou, Gastaldo, Gioanni (= Juan), Guiglia (= Guilha), Liprandi (= Liprandou), Osenda, Reschiauda, Revelli, Rosso (= Rouch), Tiranti, Toesca (= Touesca, Trucchi, Valla = Walle), Tosan.

2465.
COMPAN, ANDRÉ

Noms de lieux et de familles à Falicon.
«Nice Historique», a. LXVIII (1965), pp. 5-25.

Questi i cognomi citati: Andrea, Ardoyn (= Ardoino), Asquier (= Asquié, Aschier, Aschiero, Asquiero), Bachielon, Bailet (= Baylet), Barelli, Barnoin, Bensa, Blancardi, Boniface, Bottin, Bovis, Cabrier, Camous, Caravel, Carles, Chiarlan (= Ciarlan), Daniel, Daprat, Faraut (= Faraud, Faraudo, Faraudi), Fighiera, Franco, Garino, Gasiglia, Giordan, Guiglia, Guiglion, Icart, Malaussena, Maria, Martin, Maurel, Michel, Navello, Olivari, Plesent, Passeron, Ribotti, Rinaut (= Rinaudo), Risso, Roggerio, Rollant, Rosset, Saissi, Seren, Simon, Spinelli (= Spineu), Tordo, Trinchiero, Uberti, Veran (= Verani).

2466.

Compendio istorico della Genealogia della Famiglia De-Vacca di Saluzzo. Con la relazione de' Documenti che si sono prodotti nelle prove fatte della legittima discendenza della medesima avanti il Real Senato di Piemonte, l'Anno MDXXXII.

In Torino, Nella Regia Università, Appresso Gio Battista Chais Stampatore di S.R.M. [...], 1732, 1 c. bianca, pp. 55, (3), 1 c. bianca, cm. 24 x 18; frontespizio figurato con grande arma della famiglia; 1 albero gen. più volte rip.

Siccome nel *Patriziato subalpino* la genealogia della famiglia è fornita solo a partire dal XV secolo, non è fuori luogo accennare ai suoi primi sviluppi genealogici; il Manno ne scrive in questi termini: «I Vacca, che diedero il nome ad una delle porte di Saluzzo, vi hanno memorie risalenti al secolo XII. Nel 1379 eranvi, del nome, 28 capi di casa (Muletti III, 38, 39, V, 99) e furono distinti in Andriola e Belles (d). Essi credevano venire da Genova. Il Cavaliere di Vesme li crede un ramo dei Saluzzo, del Consortile di Monale. È però oscurissima ed incerta la loro genealogia dei primi secoli. Cosicchè la comincio da quanto furono dichiarati una delle famiglie nobili di Saluzzo».

L'albero genealogico annesso al volume (i cui passaggi trovano riscontro narrativo nel testo, che si rivela piuttosto preciso e documentato) segue tre distinte discendenze della casata. La prima, breve, linea origina da Aymerico, vivente nel 1120, e procede con Alberto (o Adalberto) signore di Venasca e console del vescovo di Torino nel 1156 sino al declinare del XIII secolo. La seconda linea – quella che durerà più a lungo e che ancora fioriva al tempo della pubblicazione - procede da Corradino, attestato dal 1260, segretario e consigliere del marchese Tommaso I di Saluzzo nel 1277; la terza, di breve durata ha inizio da un Andrea, sindaco di Saluzzo nel 1416.

Le comté de Vintimille et la famille comtale v. Venturini, Alain.

2467.

COMUNE, FRANCESCO MARIA EMILIO

Una famiglia astese nei secoli XVII e XVIII. Il predicatore Carlo Francesco Comune. Appunti e notizie storiche.

Asti, Tip. Paglieri e Raspi, 1904, pp. 178, (1), 1 tav. gen. a doppia pagina, (1).

L'anno di edizione 1904 è indicato nel frontespizio, ma la brossura a stampa reca l'anno 1905. La prima carta del volume, numerata anche se probabilmente bianca (la seconda carta è costituita dall'occhiello), manca in tutti gli esemplari consultati.
La famiglia **Comune**, discendente, secondo quanto l'autore intende documentare, da «Stefano Comune, vassallo di Corona» nel 1560, si divise nella prima metà del secolo XVII in due rami. Il principale fu infeudato nel XVII secolo del Piazzo, nel Biellese, prima con titolo signorile e poi comitale e si estinse nel 1866, con la morte di Maria Teresa, figlia unica e nubile del conte Giuseppe Maria Comune – controllore generale delle R. Finanze – e di Paola Corbetta-Bellini di Lessolo. Il secondo ramo, dal quale discende l'autore, insediato in Asti, mantenne un certo grado di notabilità ma non ebbe titoli nobiliari.

2468.
COMUNE DI BORGOLAVEZZARO

Vie e piazze di Borgo. Luoghi, storia e personaggi della comunità di Borgolavezzaro.

Novara, A.G.S., 2002, pp. 165, (5), cm. 24.

Nel cap. VII, *Famiglie illustri e personaggi,* notizie, in primo luogo, sui **Tornielli** e, inoltre, sui Beltramini, Calciati, Gramegna, Longoni, Merlo.

2469.
Concessioni per l'Illust.mo & Eccell.mo Signor Don Sigismondo Deste cavaglier dell'ordine, capo della nobiltà per S. A. S. Marchese di Lanzo, con confirmatione d'esse da S.A.S. & interinatione dell'Illustrissima Camera Ducale. Fatte alle Terre delle Valli di Tesso, e Stura in detto Marchesato di Lanzo, Agente per esse, il Nobile M. Giouanni Castagneri.

Torino, Per Ubertino Meruli. Stampatore Archiepisc., 1625, (pp. 78).

Importante fonte di informazioni sul feudo di Lanzo e sui marchesi d'Este.

2470.
CONDULMER, PIERA

Bricherasio nella varia bellezza della sua natura.
«Piemonte vivo», a. VII (1973), n. 5, pp. 21-30.

Contiene notizie sui Cacherano.

2471.
CONDULMER, PIERA

Settimo Vittone e la sua castellana.*
«Piemonte vivo», a. VIII (1974), n. 3, pp. 27-35, ill.

* [*sic, anche se nel testo si parla essenzialmente di "castellata"*].

Notizie sui feudatari e in particolare sui **Giampietro** [ovvero Setto] conti di Settimo Vittone, Nomaglio, Tavagnasco, Montestrutto e Quncinetto e riferimenti a una controversia per l'esercizio del giuspatronato sulla parrocchiale di Tavagnasco tra Fabrizio Giampietro e la comunità tavagnaschese.

2472.
CONDULMER, PIERA

Una confraternita una basilica: S.s. Maurizio e Lazzaro.

Torino, Codella, 1984, pp. 63, cm. 24.

2473.
CONFUORTO, DI, DOMENICO

Della famiglia Ceva, descritta in Genova nell'albergo Grimaldi. Discorso genealogico del dott. Domenico di Confuorto continuato fino a nostri tempi.

Bologna, Presso gli eredi di Giuseppe Longhi, 1737, pp. (4), 184, grande albero gen. rip., in 4°

2474.
CONSOLI, DE, CLAUDIO

Al soldo del duca. L'amministrazione delle entrate sabaude (1560-1630).

Collana del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino, Torino, G. B. Paravia (Paravia-Scriptorium), 1999, pp. 398.
Recensione ("Notizia") di Maria Carla Lamberti, in BSBS, XCVIII (2000), I, pp. 400-401; recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 2, pp. 686-687.

Gli studi sull'esercito sabaudo sono, anche indirettamente, studi sulla nobiltà subalpina. Il dibattito cui ha dato origine direttamente o indirettamente lo studio di W. Barberis *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda* (v. *infra,* con particolare riguardo alle riserve) è uno dei temi d'apertura del volume. Lo studioso, che al Barberis fa frequentemente riferimento, avendone anche ricavato «importanti spunti di riflessione», registra – nel quadro di un excursus riguardante la storiografia militare europea e, soprattutto, sabauda – le diverse posizioni assunte da studiosi quali Enrico Stumpo (in particolare, tra i lavori citati, cfr. il saggio *Tra mito, leggenda e realtà storica: la tradizione militare sabauda da Emanuele Filiberto a Carlo Alberto,* in «Rivista Storica Italiana», CIII, 1991, pp. 243-267) e Sabina Loriga (*Soldati. L'istituzione militare nel Piemonte del Settecento,* Venezia, 1992).

De Consoli ha organizzato la propria ricerca lungo due direttrici principali, che coincidono con le parti in cui si divide il volume. Citati gli obiettivi, descritte le vaste fonti prese in esame (i *Bilanci militari annuali dei regi stati di Piemonte, Conti dei tesorieri di milizia, Ordini generali e misti, Bilanci e stati generali della Savoia e del Piemonte*...), delimitato l'ambito dell'indagine (essenzialmente le truppe di terra con particolare riguardo alla situazione al di qua dalle Alpi) premesse, sulla base della documentazione consultata, alcune conclusioni («[...] le armate sabaude in età moderna non hanno in alcun modo rappresentato un caso di precoce sviluppo del sentimento di patria [...]») l'autore prende in esame le componenti dell'apparato militare sabaudo al momento della restaurazione filibertiana e il loro divenire in seguito agli interventi di riorganizzazione promossi dal duca. Nel suo esame De Consoli si sofferma, coprendo un periodo di circa settant'anni, sul tema della presenza di guarnigioni formate da soldati stranieri – fonte di problemi non irrilevanti – accenna alla creazione di un moderno sistema di fortificazioni, analizza ruoli, finalità, aspetti organizzativi dei differenti corpi, non senza dedicare opportuna attenzione alla collocazione dei militari nella società, anche fornendo occasionali indicazioni relative alla loro retribuzione. Il periodo considerato è caratterizzato da un'organizzazione militare ancora multiforme. Lo Stato si avvale (mentre la nascita della milizia paesana non lascerebbe ancora intravedere all'orizzonte il sorgere di un esercito "nazionale") di una molteplicità di risorse composte da mercenari piemontesi e stranieri, da «soldati di presidio, cavalleggeri, guardie, professionisti dell'artiglieria e miliziani provvisoriamente prestati alla guerra». Nella seconda parte del libro sono oggetto di studio la creazione, il funzionamento e l'evoluzione degli organi amministrativi e contabili (la contadoria e la veedoria) preposti al funzionamento della macchina militare e a garantire la regolare erogazione, costituente un fondamentale presupposto, delle retribuzioni alle truppe. L'argomento offre all'autore lo spunto per delineare cenni su alcuni degli ufficiali posti a capo dei due organi, vale a dire dei contadori e veedori, con particolare riguardo alle loro carriere, estrazione sociale e ruolo nella società.

2475.
CONSTANTINIDI-BIBICOU, HÉLÈNE

Yolanda de Montferrat, impératrice de Bysance.
«L'Hellénisme Contemporain», IV (1950), pp. 425-442.

Rapporti tra Aleramici e Bisanzio.

2476.
CONSULTATION D'AIX

En Turin, chez Jean Jacques Ghiringhello et fils, 1741.

Riguarda la primogenitura sul feudo di Demonte.

2477. TL
CONTA CANOVA, ARNALDO

Il borgo e il castello di Agliè.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli.

2478.
CONTE, ENZO

Roccabruna. Storia, arte, fede e tradizioni di una comunità di montagna.

Roccabruna (ma Busca, Tipo-Lito L.C.L.), 1985, pp. 118, (1), cm. 21.

Si ricavano i cognomi di alcune famiglie notabili locali, da cui sono usciti parrocci, sindaci o personaggi notevoli: Abello, Acchiardi, Belliardi (= Belliardo), Chiotti, Galliano, Giorsetti, Inaudi, Lavalle, Margaria, Mattalia, Ollagnero.

2479.

Il conte Gian Pio Vitale di Torricella e la sua famiglia patrizia di Mondovì.

Mondovì, 1885.

2480.
CONTERNO, GIOVANNI°

Dogliani. Una terra e la sua storia.

Dogliani, Amici del Museo (Farigliano, Milano Stampa), 1986, pp. 486, cm. 25.
Recensione di Alessandro Crosetti in «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), I, p. 195.

Prefazione di Giorgio M. Lombardi.
Include notizie sui feudatari «dagli Aleramici – come scrive il Crosetti – ai Marchesi di Busca, dalla signoria saluzzese a quella angioina ed orleanese [...]» e famiglie locali.

° Nato a Farigliano il 15 ottobre 1925, sacerdote, storico, giornalista; morto il 28 luglio 1996 presso la Casa Alpina doglianese di Chiappera mentre celebrava la Messa. Suo cenno biobibliografico, di Giancarlo Comino, in BSC 115 (1996, 2), pp. 245-247.

CONTESSA, CARLO v.: ASSANDRIA, GIUSEPPE

2481.
CONTESSA BALDIOLI

Lo zio di Chambéry.

Torino, Libreria Internazionale Carlo Clausen - Fratelli Fiandesio & C. successori, I° migliaio, 1911, pp. 283, (2), numerose ill. n. t. e f.t., 2 tav. più volte rip.

Molte notizie e memorie sulla famiglia savoiarda e piemontese degli Odiard. L'autrice, a meno che «contessa Baldioli» non sia pseudonimo inventato di sana pianta (oppure "Contessa" sia, per quanto improbabile, un nome di battesimo, potrebbe essere Clotilde Baldioli, nata Aliberti (non però della famiglia nobile di questo nome che era in quel tempo prossima all'estinzione), moglie con tutta probabilità del procuratore torinese Adolfo Baldioli (cfr. *Guida di Torino [...]* , Paravia, 1909, p. 1147 e *La donna a Torino*, Guida Lydel, II, Torino, 1912, p. 43).

2482.
CONTI, FLAVIO

Castelli del Piemonte.

Vol. I, *Novara e Vercelli*.
Novara, Görlich - Istituto Geografico De Agostini, 1975, pp. 276, 16 tav. di ill a colori, 402 ill. b/n, 102 piante e disegni, cm. 32.
Recensione severissima in «Novarien», 7 (1975-76), pp. 193-195.
Recensione di Aldo A, Settia in BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 698-699, in cui si evidenziano i limiti imposti all'autore dai criteri editoriali.
Recensione, assai favorevole, congiuntamente ai due volumi che seguono, di Mario Roggero in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 647-649.

2483.
CONTI, FLAVIO - TABARELLI, GIAN MARIA

Castelli del Piemonte.

Vol. II, *Alessandria e Asti*.
Novara, Görlich - Istituto Geografico De Agostini, 1978, pp. 224, 16 tav. a colori, 56 tav. in b/n, 29 ill., 55 piante e disegni, cm. 32.

2484.
CONTI, FLAVIO

Castelli del Piemonte.

Vol. III, *Torino e Cuneo*.
Novara, Görlich - Istituto Geografico De Agostini, 1980, pp. 239, (1), 16 tav. a colori, 28 tav. in nero, 415 ill. in nero, 49 piante e disegni, cm. 32.
Recensione di Alessandro Crosetti in BSC 84, p. 142.
Segnalazione di Maria Carmela Pichierri in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 674-675.

CONTI, FLAVIO v. anche PASQUINO, RICCARDO

2485. TL
CONTI, SANDRA

Ricerche storico-giuridiche su doti e contratti matrimoniali (secc. XVII-XVIII) dell'Archivio Pelletta di Cossombrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (7), 267, un albero gen. dei Pelletta, cm. 29.

Le doti studiate riguardano alleanze tra i Pelletta e i Biscaretti di Ruffia, Busca del Mango, Camotti, Garretti di Ferrere, Grisella di Moncucco, Lodi Ceveris di Burolo, Pallavicino di Ceva, Radicati di Robella, Roero di Montegrosso, Scarampi, Solaro.

2486. TL
CONTI, SILVIA – GEMELLI, BARBARA

Rilievo-architettura-conoscenza: l'esempio del castello di Pomaro Monferrato.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Luisa Cogorno.

2487.
CONTI, DE, VINCENZO

Notizie storiche della città di Casale del Monferrato.

Questo il titolo del primo volume, poi *Notizie storiche della città di Casale e del Monferrato*.
Casale, 1838-1842, vol. 11, Tip. Mantelli, pp. compl. 6150, [8] (vol. I, 1838, pp. 402, [5]); Tip. Casuccio e Comp. (vol. II, 1839, pp. 420, [1]; III, 1839, pp. 376 [1]; IV, 1839, pp. 432; vol. V, 1840, pp. 808; VI, 1840, pp. 673); Tip. Casuccio e Bagna (vol. VII, 1840, pp. 624; voll. VIII, IX, X, 1841, risp. pp. 758 - [1], 608, 468; vol. XI, 1842, pp. 581).

Quest'opera monumentale su Casale e sul Monferrato include ampie notizie in particolare sui Paleologo e sui Gonzaga. Significativi cenni riguardano gli Ardizzone (VIII, 545), i Colombo di Cuccaro (IV, pp. 294 sgg.) dai quali discendeva secondo non rari studuiosi (e il De Conti tra questi) Cristoforo Colombo, Fassati (I, p. 76).

Numerosissime sono poi le notizie (talora utilizzate dal Manno nel *Patriziato subalpino*) su tutte le altre maggiori famiglie casalesi. Tra queste: Aicardi, Asini, Balliano, Bazzani, Bellone, Bobba, Callori, Camurati, Cane, Canina, Capello, Cardalona, Carena, Carretto (Del), Castagna, Cocastelli, Cozio, Faà, Ferrari, Gambera, Gozzani, Grisella, Magnocavalli, Miroglio, Mola, Montalero, Montiglio, Mossi, Natta, Nazzari, Pane, Pappalardo, Pelizza, Pico, Ponte (del), Radicati, Re, Ricci, Sacco, Sannazzaro, Scozia, Sordi, Stracca, Tebaldeschi (= Tibaldeschi), Valle, Zucchi ed altre ancora.

2488.
CONTI, DE, VINCENZO

Cenni biografici sul Grande Ammiraglio Cristoforo Colombo scopritore delle Indie Occidentali, e consignore del Castello di Cuccaro in Monferrato con note di Vincenzo De-Conti autore della Storia del Monferrato.

Alessandria, Per Luigi Capriolo tipografo-librajo, 1846, pp. 160, cm. 23.

2489.
CONTI, DE, VINCENZO

Estratto di note sulla controversia della patria di Cristoforo Colombo che seguono i cenni biografici del medesimo a pubblicarsi in breve da Vincenzo De-Conti autore della Storia del Monferrato.

Alessandria, Per Luigi Capriolo tipografo-librajo, 1846, pp. 22, cm. 23.

2490.
CONTI, DE, VINCENZO

Dissertazione storico-critica-letteraria sul Grande Ammiraglio Cristoforo Colombo, scopritore delle Indie Occidentali e consignore del castello di Cuccaro in Monferrato di Vincenzo De-Conti autore della Storia del Monferrato.

Alessandria, Per Luigi Capriolo tipografo-librajo, 1847, pp. 296, (3), cm. 23, allegato, più volte rip., «Albero genealogico della nobilissima famiglia de' Colombi di Cuccaro. Ricavato dalle alleganze ed altri scritti editi nella e per la causa del Maggiorasco instituito dall'Ammiraglio

delle Indie Cristoforo Colombo, come da copia distesa dal Signor Gioanni Domenico Facino Insinuatore».

L'enigma delle origini di Cristoforo Colombo e della sua famiglia ha appassionato sin da anni remoti generazioni di storici e suscitato accesi dibattiti che, di secolo in secolo, sono stati alimentati da numerosi studiosi.

Per un'ampia informazione al riguardo rinvio al mio *Saggio di bibliografia di studi monografici sulla patria e la famiglia di Cristoforo Colombo,* segnalato in queste pagine, che contiene poco meno di cinquecento titoli, prodotti da oltre trecento autori di tutto il mondo.

Nella presente bibliografia si è ritenuto opportuno recepire essenzialmente alcuni lavori, sempre di rilevanza storico-genealogica o storico-araldica, che sostengono l'origine piemontese e, in particolare, monferrina del navigatore, oppure che la contestano in modo specifico. Parecchi di essi sono schedati nell'ordine alfabetico, ma è parso opportuno concentrarne almeno un campione sotto la scheda dedicata alle opere del De Conti, che in questo campo si possono considerare fondamentali, non foss'altro che per l'ampia mole di documenti analizzata e prodotta dal celebre studioso, autore di una pregevole e monumentale storia di Casale e del Monferrato poco sopra citata, i cui contenuti echeggiano come suggerimenti o sono ripresi anche in vari volumi recentissimi (che talora si richiamano esplicitamente ad essi in modo non troppo generoso).

- COLOMBO DI CUCCARO, LUIGI
  Patria e biografia del Grande Ammiraglio D. Cristoforo Colombo de' Conti e Signori di Cuccaro, castello della Liguria nel Monferrato, scopritor dell'America. Rischiarata e comprovata dai celebri scrittori Gio. Francesco Conte Napione di Cocconato e Vincenzo De-Conti autore della Storia del Monferrato, coll'aggiunta di nuovi documenti e schiarimenti, Roma, Tip. Forense, 1853, pp. X-456.

- BOLLEA, LUIGI CESARE
  Cristoforo Colombo e la sua presumibile provenienza dagli omonimi signori del Monferrato e delle Langhe, «Bollettino storico-ibliografico subalpino», a. XXXI (1929), Torino, 1929.

- CASARTELLI COLOMBO DI CUCCARO, GIORGIO
  Cristoforo Colombo. Breve excursus sulle tesi relative alla questione colombiana, in RAA, a. CIV (1995), pp. 95-118.

– PISTARINO, GEO
  Le tesi sulle origini di Cristoforo Colombo: il caso di Cuccaro, in: «Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova», IX, Genova, 1989, pp. 329-388.

– PONGIGLIONE, VITTORIO
  Discendenza di Cristoforo Colombo dai Colombo di Cuccaro, in: BSBS, Supplemento savonese, n. 2, Torino, 1945, pp. 1-10.

2491.

***Contratto*.**

Leinì, Daumerie editrice, Collana «Storie di uomini e di aziende» diretta da Sandro Doglio, pp. (4), 138, (2).

Cenni storici prendendo le mosse da Giovanni Battista Contratto, nato a Locana nel 1789 da una famiglia di calderai, sino alle contemporanee generazioni della famiglia che, trasferitasi nel primo Ottocento a Canelli, si dedicò, con notevole successo e continuità poligenerazionale, al commercio e alla produzione di vini.

CONTRATTO, TIZIANA v.: BOSSOLASCO, SERGIO, –

2492.

Conventio inter commune Januae & Dominos Marchiones de Carreto, Dominos Finarii.

Snt, [Genova, 1619], 7 csn, f°.

Del Carretto di Finale. Varie altre convenzioni analoghe e pubblicazioni riferite a controversie relative al marchesato sono riportatate nella *Bibliografia storica* dal Manno (vol. V, n. 20631 sgg.).

2493.

La convenzione tra i Conti di ***Biandrate*** *ed il popolo di Monteu Roero del 24 aprile 1293.*

«Rotaria», a. I (1981), n. 1, pp. 62-67.

2494. TL
COPPA, PATRIZIA

Ricerche storico-giuridiche su Mango.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1978/1979, rel. Maria Ada Benedetto.

2495. TL
COPPO, M. O.

Ricerche di antroponimia nel basso Monferrato nei secoli XII – XIII

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1971/1972, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

COPPO, SECONDINO, v.:
AVAGNINA, SERGIO // CARUCCI, OMAR // MARCHIS, ELENA // PIUMATTI, PAOLO.

2496.
COPPO, SILVIA°

Due testimonianze figurative del monastero di Santa Chiara in Ivrea: la lapide di fondazione e la tavola di Defendente Ferrari.
Bollettino ASAC, 3 (2003), pp. 167-177.

L'autrice si avvale anche dell'araldica per la sua indagine, in particolare soffermandosi sulla tavola del celebre pittore chivassese citata nel titolo.

° Nata a Pont Canavese nel 1969, laureata in Storia dell'Arte presso l'Università di Torino, autrice di varie pubblicazioni storico-artistiche, in particolare dedicate all'area canavesana.

COPPOLA, MONICA v.: CIRAVEGA, MONICA, –

2497.
CORA, LUIGI

Appunti di numismatica piemontese: Tricerro.
«Rivista Italiana di numismatica», XXVII, I, Milano, 1914.

2498. TL
CORBILETTO, PAOLA

Il castello Tizzoni in San Genuario, Crescentino: una ipotesi di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Andrea Bruno, Delio Fois.

2499.
[CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE]*

Il Fodero, ossia il jus utile sulle spose degli antichi Signori, sulla fondazione di Nizza della Paglia nell'alto Monferrato. Poema satirico-giocoso in dodici canti in ottava rima, di Veridico Sincero Colombo Giulio.

Parigi, Molini e Barrois, 1788, pp. VI, 243, (1), cm. 12.

Prima edizione ("eseguita coi bei caratteri di Didot il giovine") del notissimo poemetto al quale - inopportunamente e ingiustificatamente- qualcuno volle attribuire valore anche storico. La moderna critica storica ha ormai definitivamente dimostrato che il jus primae noctis, o cosciatico non era un diritto normalmente praticato ma un abuso raro, considerato e potenzialmente punito come delitto, suscettibile di provocare reazioni popolari ingovernabili. Complesse le vicende editoriali dell'opera, che ha dato materia di studio a storici e bibliofili (su di essa v. anche il *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani: con un'appendice sulla data "Italia" e un saggio sui falsi luoghi italiani usati all'estero, o in Italia, da autori stranieri,* di Marino Parenti, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951 e il *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia,* di Gaetano Melzi, Milano, 1848-1859).
Per una dettagliata notizia bibliografica sullo *jus primae noctis* v. Antonio Manno-Vincenzo Promis, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia,* vol. X, compilato sulle schede Manno da Mario Zucchi, Torino, 1934. V. anche le voci Foras, Amédée; Manno, Antonio; Rossi, Girolamo. Tra le opere pubblicate in Francia si deve segnalare quella di Chrles Fellens, *Les droits du seigneur. Peuple et noblesse, droits de jambage, cuissage, main-forte, franc-fief [...],* Paris, S. Lambert, 1882.

* Per la produzione di quest'autore v. Paola Benzo, *Bibliografia ragionata di G. C. Cordara,* in «Rivista di Sintesi Letteraria», a. II (1935), n. 2-3, Udine, Casa Ed. Aquileia, aprile-settembre 1935, pp. 296-310.

2500.
[CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE]

Il Fodero o sia il jus sulle spose degli antichi Signori; sulla fondazione di Nizza della Paglia nell'alto Monferrato: Poema satirico giocoso in ottava rima, di Veridico Sincer Colombo Giulio.

Torino, Fratelli Reycends (Stamperia Reale), 1789, pp. 253, (3), cm. 12.

Tomaso Vallauri, nella *Storia della poesia in Piemonte,* vol. II, p.18, afferma, ma erroneamente, che si tratta della prima edizione.

2501.
[CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE]

Le droit de jambage ou le droit des anciens seigneurs sur les nouvelles mariées. Traduction libre de l' italien de Colombo Giulio [...].

Paris, Defer Demaisonneuve, 1790, pp. 458.

2502.
[CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE]

Le vasselage ou Droit des anciens Seigneurs sur les nouvelles épouses; Fondation de Nice [...]: Poème satirico-comique.

Déverginopolis, l'an II de la Liberté, («et se vend à Niort»), 1791.

2503.
[CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE]

Le Droit du seigneur, ou la Fondation de Nice dans le haut Montferrat. Aventure du Treizième siècle. Traduit librement du «Fodero» de Jules Colomb avec l'histoire de Mgr. le Rèjaune et un grand nombre d'anecdotes sur le droit de cuissage et sur les variétés de ce privilège pour J.S.C. Saint Albin (di Giovanni Augusto Simone Collin di Plancy).

Paris, Théophile Gaudin, 1820.

2504.
CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE

Il Fodero, ossia il jus degli antichi signori sulle spose. Poema giocoso satirico in ottava rima sulla fondazione di Nizza della Paglia nell'Alto Monferrato per l'Abate G. C. Cordara dei Conti di Calamandrana. Edizione conforme all'apografo nell'archivio comunale di Nizza Monferrato, con illustrazioni e note del Dottor Alberto Migliardi.
RAA, a. XLIII, (1934), pp. 159-333.

Si apre col saggio *Cenni sulla famiglia, sulla vita e sulle opere di Giulio Cesare Cordara.*

2505.
[CORDARA, GIULIO CESARE], JULII CORDARAE

De Suis ac suorum rebus aliisque suorum temporum usque ad occasum Societatis Jesu Commentarii ad Franciscum fratrem comitem Calamandranae.

A cura di Giuseppe Albertotti e Agostino Faggiotto (con ampia prefazione di quest'ultimo).
MSI, s. III, t. XXII, Torino, 1933.
Anche a parte, Torino, Tip. Collegio degli Artigianelli, 1933, pp. XXVI, 473, 8°.

Cordara di Calamandrana.

CORDERO, MARIO v.: GAZZOLA, GIAN MICHELE, *Vita religiosa a Pietraporzio e Pontebernardo.*

CORDERO DI MONTEZEMOLO, EMILIA v.: MONTEZEMOLO, DI, -

2506.
CORDERO DI MONTEZEMOLO, PAOLO

Albero genealogico della famiglia Falletti.

In: *La Morra: cultura e territorio,* Alba, Associazione Pro Loco, 1978, 1 tavola rip. f.t..

2507.
CORDERO DI PAMPARATO, STANISLAO°

Il Reggimento "Tortona" e le sue origini.

Estratto dal Fasc. XV del «Bollettino della Società per gli Studi di Storia, d'Economia ed Arte nel Tortonese», (poi Iulia Dertona), Tortona, Tipografia Adriano Rossi, 1907, pp. 21, (1).
Titolo riportato solo per lo spunto che riferisce, accennando ai momenti costitutivi e di reclutamento del Reggimento, che «I feudi del principe Doria, cioè S. Sebastiano, Fabrica, Gremiasco e Bagnara, in cui [...] non si levavano milizie, e che per essere affrancati dai re di Spagna a favore del feudatario pagavano tributo, mentre S.M. Sarda aveva solo l'alto dominio, furono esclusi dal riparto» (p. 6).

° Nato a Torino il 28 febbraio 1858, morto a Torino il 19 marzo 1932. Figlio di Ermanno e di Isabella dei duchi e pari di Francia de Choiseul-Praslin. «Studioso e scrittore di memorie patrie e musicali» lo definisce il Manno nel *Patriziato subalpino*. Fu Tenente negli Alpini, milizia territoriale. Suo sintetico cenno bio-bibliografico in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. IV, n. 2-3, Giugno-Settembre 1932, pp. 257-259.

CORDERO DI PAMPARATO, STANISLAO, v. anche: DOUBLET, GEORGES, *Gentiluomini nizzardi nell'esercito francese del 1689*.

2508.
CORDERO DI SAN QUINTINO, GIULIO

Dell'istituzione delle zecche già possedute dai marchesi di ***Saluzzo*** *in Piemonte. Ragionamento di Giulio Cordero di S. Quntino.*
«Atti della R. Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti», IX, 1836.

Anche a parte, Lucca, Ducale Tipografia Bertini, 1836, pp. 76, cm. 22.

2509.
[CORDERO] DI SAN QUINTINO, GIULIO

Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII corredate di prove autentiche per la maggior parte finora non mai publicate.

[Lezioni] (22 marzo, 19 aprile, 24 maggio e 20 dicembre 1849).

«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. 2ª, vol. XIII, 2, 1851, pp. 1-240.

Anche a parte (con lievi sfumature differenzianti nel titolo), Torino, Stamperia Reale, 1851, pp. (4), 239, cc. 3 di tav.

In questo e negli studi che seguono vi sono numerosi gli spunti di interesse storico-genealogico su grandi casate subalpine. Oltre che a quelle citate anche nei titoli si parla dei Del Carretto, Lancia, Ceva, del Bosco, Incisa e altre.

2510.
[CORDERO] DI SAN QUINTINO, GIULIO

Osservazioni critiche sopra alcuni particolari delle storie del Piemonte e della Liguria nei secoli XI e XII corredate di prove autentiche per la maggior parte finora non mai publicate. Degli Antichi marchesi del Vasto in Piemonte.

Lezione (30 giugno 1851)
«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1853 [1854], s. 2ª, vol. XIII, 2, pp. 240-306.

2511.
[CORDERO] DI SAN QUINTINO, GIULIO

Alcune considerazioni intorno ai primi Marchesi di ***Saluzzo****.*

[Lezione] (4 dicembre 1851).
«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1853 [1854], s. 2ª, vol. XIII, 2, pp. 307-338.

2512.
[CORDERO] DI SAN QUINTINO, GIULIO

Dell'instituzione dei Marchesati di ***Saluzzo*** *e di* ***Busca*** *nel dodicesimo secolo, per opera dei signori del Vasto.*

Lezione (22 aprile 1852).
«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1854, s. 2ª, vol. XIV, 2, pp. 71-100.

2513.
[CORDERO] DI SAN QUINTINO, GIULIO

Degli antichi marchesi di ***Busca****.*

Lezione (30 giugno 1853).
«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1855, s. 2ª, vol. XV, 2, pp. 199-303.

2514. TL
CORDERO DI VONZO, CAROLINA

Ricerche storico-giuridiche sui privilegi nobiliari d'Antico Regime: il caso francese e quello sabaudo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2004/2005, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

2515. TL
CORINO, ELVINA

Ricerca storico-giuridica su Castellinaldo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1974/1975.

2516. TL
CORINO, MAURO

Architettura storica astigiana: Palazzo Mazzetti di Frinco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Anna Maria Zorgno.

CORIO, ANTONIO v. sotto lo pseudonimo Ginepro, (fra), da Pompejana

2517. TL
CORNAGLIA, ANTONELLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Moncrivello nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1998/1999, rel. Elisa Mongiano, cc. 349, cm 30.

Attraverso Margherita Coardi, moglie in prime nozze di Carlo Cesare Roero che l'aveva lasciata erede, il feudo pervenne al secondo marito, Francesco Del Carretto e ai discendenti.

2518.
CORNAGLIA, PAOLO

Giardini di marmo ritrovati. La geografia del gusto in un secolo di cantiere a Venaria Reale (1699-1798).

Torino, Lindau, 1994, pp. 226, (2), cm. 22x22.

Include, tra l'altro i capitoli *Fortuna e diaspora di un'impresa castellamontiana: le sculture della Fontana d'Ercole ritrovate a Govone* (con cenni sui Solaro - Solaro di Breglio, Solaro di Govone - committenti della prestigiosa dimora e sui Vassallo di Favria) e *Tra residenze di corte e ville nobiliari: la nuova geografia dei marmi dismessi dal «Regio Servizio»* (formato da paragrafi come *Il conte di Castelmagno e la villa d'Agliè*; Il *conte Melina, la villa del Capriglio e l'Ercole di Falconi*; *Il marchese Doria e il palazzo di Ciriè*; *Il conte di Costigliole, il conte Birago di Borgaro, il conte Morozzo e il marchese di Vernante*, con accenni, notizie e puntualizzazioni riguardanti, ovviamente, le famiglie: Birago di Borgaro, Demorri di Castelmagno, Doria di Ciriè e del Maro, Guillers del Vernante, Melina di Capriglio, Morozzo della Rocca, Morozzo di Bianzè, San Martino d'Agliè, Verasis Asinari di Costigliole).

2519.
CORNAGLIA, PAOLO

Il castello dei Solaro ornato delle dismesse statue di Venaria Reale.

In: *Il Castello di Govone. L'architettura*, a cura di Laura Moro, Torino, 1997, pp. 45-57.

2520.
CORNAGLIA, PAOLO

Chiese e castelli. Pezzolo, Gorrino e Torre Uzzone: un patrimonio architettonico diramato.

In: *Pezzolo Valle Uzzone...*, a cura di Lucia Carle, (v. *infra*, 2003), pp. 321-348.

Ci limitiamo a segnalare i paragrafi *Il castello di Gorrino* e *Dai **Del Carretto** ai **d'Angennes***, ma sono numerosi gli spunti sui feudatari, ad esempio sui loro altari di patronato o sulle cappelle annesse alle loro proprietà.

CORNAGLIA, PAOLO v. anche: BELFORTE, SILVIA, -

2521.
CORNAGLIOTTI, ANNA

La leggenda di Aleramo ne "Le Chevalier Errant" di Tommaso III di Saluzzo.
RAA, a. LXXVII (1968), Quaderno unico, pp. 61-85.

Fonti letterarie e leggendarie riguardanti le origini degli **Aleramici**.

2522.
CORNO, DEL, SEBASTIANO

*Notizie sugli ecclesiastici usciti dalle famiglie **Del Corno** d'Italia.*

Torino, Stamperia dell'Unione Tipografica Editrice, 1872, pp, 24, cm. 24.

2523.
CORNO, DEL, VITTORIO

*Genealogia della nobile famiglia **Pachié di Candia**.*

Torino, Unione Tipografico-Editrice, 1873, pp. 62, 1 tav. gen. più volte rip., cm. 24 (brossura editoriale e frontespizio decorati dalle armi gentilizie accostatate dei Pachié e dei Del Corno, essendo lo studio pubblicato in occasione delle nozze tra Alessandrina Del Corno, sorella dell'autore e Francesco Giovanni Antonio Pachié.)

2524.
CORNO, DEL, VITTORIO

*La nobile famiglia **Marenco** di Fossano.*

Torino, Vincenzo Bona Tipografo di S. Maestà, 1884, pp. 197, cm. 24, con un grande albero gen. più volte ripiegato. Frontespizio con grande arma gentilizia incisa; sul retro di p. 197, non numerato è riprodotta la frase, tratta da

A. L. De Laigue (Les familles françaises): «Cent ans bannière, cent ans civière. Semblables aux vacue d'une mer agitée, les familles s'élevent et se précipitent alternativement».

2525.
CORNO, DEL, VITTORIO

Genealogia della nobile famiglia ***Gastaldi*** *di Sommariva del Bosco.*

Torino, Vincenzo Bona, 1892, pp. 139, 2 tav. gen., stemma in cromolitografia, cm. 25.

Il Manno nella scheda riguardante i Gastaldi del *Patriziato* parla, con chiari intenti critici, di "ampollosa genealogia dell'avvocato Vittorio Del Corno".

2526.
CORNO, DEL, VITTORIO

I Marchesi ***Ferreri*** *d'Alassio patrizi genovesi ed i Conti* ***De Gubernatis****.*

Torino, Bona, 1890-1893. 2 voll., pp. compl. XII, 724, 3 tav. gen. rip. f.t.

CORNO (DEL), VITTORIO v. anche: SETTIA. ALDO A., 1974

2527.
CORONA, GIUSEPPE°

Il Castello di Sarre.

Biella, Tipografia, Litografia e Libreria Amosso, 1881, pp. 128, cm. 33,5 x 25.
Ristampa anastatica promossa dal Rotary Club di Aosta, Aosta, Typo-Offset Musumesi, 1973, pp. 128, VIII tavv. f.t.
Recensioni di quest'ultima di Lin Colliard in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 384-386 e in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 301-303.

Ampia attenzione è riservata nel volume – che è dedicato alla *Graziosa Regina d'Italia* – alla storia feudale della Valle d'Aosta e alle famiglie che si succedettero nel possesso del castello, a partire da Giacomo di Sarre, figlio di Ugo di Bard (che fece erigere la rocca primitiva) e via via ai

Ferrod, La Creste, Lechaux, Lullin, Montagny (di), Nicole, Oncieu (d'), Rapet, Roncas, Solaro, sino all'acquisto da parte di Vittorio Emanuele II. Il volume. egregiamente stampato su carta forte, è raro e prezioso al punto che il Colliard scrive: «La morte prematura dell'Autore, la rarità dell'edizione, il bagarinaggio dei collezionisti. contribuirono a perpetuare l'alone di silenzio che [l'] avvolse per circa nove decenni [...]. Non reperibile nelle biblioteche pubbliche della Valle, l'opera [...] divenne ben presto un "unicum" bibliografico custodito con morbosa cura da appassionati bibliofili [...]».

° Nato a Occhieppo Inferiore il 27 gennaio 1851, appassionato e intrepido alpinista, morì in Congo Belga appena quarantenne il 6 aprile 1891, mentre era Console d'Italia a Bomà.

2528. TL
CORRADI, CRISTINA

Beni storico architettonici e forme di valorizzazione: l'analisi finanziaria della rifunzionalizzazione del castello di San Salvà a Santena.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001; rel. Rocco Curto; correl. Cristina Coscia.

2529.
CORRADO, FABRIZIO

La quadreria Tancredi Falletti di Barolo.
Bollettino SPABA, n.s., XLVII (1995), pp. 151-175.

2530.
CORRADO, FABRIZIO

Il collezionismo di arte antica dei Barolo e il lascito alla Reale Pinacoteca.

In: Opera Pia Barolo, *I marchesi di Barolo e il loro tempo,* Torino, 1996, pp. 119-142.

2531.
CORRADO, ONORATO

Delle chiese di Centallo. Relazione storico descrittiva, con brevi storiche notizie del paese ed un cenno delle principali famiglie e dei personaggi più distinti che lo

illustrarono, per l'arciprete Corrado Onorato. Premessovi l'elogio funebre all'autore del teologo avvocato D. Carlo Peruchetti

Savigliano, Tipografia e libreria Bressa, 1889 (seconda edizione postuma ritoccata e accresciuta), pp. XIX, 190, (1), 1 ritratto, cm. 24.

2532.
CORSETTI, CARLO

*I **Denina** di Revello.*

In: *Vita e opere di Carlo Denina,* Cuneo, A.S.A.R. (Associazione amici della Storia e dell'Arte di Revello), 1988, p. 21 ma parecchie altre notizie sulla famiglia si incontrano attraverso l'intero volume.

CORSI, MARIA, v. MERLOTTI, ANDREA, *Il caso Dunand: vitalità e insidie della sociabilità nella Torino di Alfieri (1772-1777),* Firenze, 2003.

2533. TL
CORSO, MARIA

Analisi e progetto di consolidamento strutturale per il restauro conservativo del Palazzo Lomellini di Carmagnola.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Delio Fois.

2534.
CORTE, FABRIZIO

*La famiglia **Corte**.*

Parte seconda.
«Novinostra», a. XLVII (2007), fascic. 2, pp. 84-95, 4 tav. gen.

La Parte prima puntata è pubblicata sotto lo pseudonimo di Federico Taburzi (v. sotto questa voce).

2535.
CORTE, FABRIZIO

*La famiglia **Corte**.*

Parte terza
«Novinostra», a. XLVIII (2008), I (giugno), pp. 63-69, 3 tav. gen. (L'arrivo dei Corte a Novi, Dominio della Repubblica di Genova). La prima parte pubblicata dall'autore sotto lo pseudonimo Fabrizio Taburzi, la seconda e la presente col proprio nome.

2536.
CORTI, G. P.

Famiglie milanesi.
RA, V (1907), 3, 4, 6.

Include notizie su parecchie famiglie dell'Alessandrino (studio non consultato direttamente).

2537.
CORTINA DI FAVRIA, FLAMINIO V[ITTORIO]

I Cortina di Favria

Roma, Editrice la *Rivista Araldica* del «Collegio Araldico», 1973, pp. 55, 6 tav. gen. rip., cm. 24.
Segnalazione, critica, di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXI (1973), p. 811.

Il "di Favria" non è predicato feudale ma, piuttosto, indicazione della "patria". Estinte le linee principali e feudatarie della famiglia sopravvisse un ramo in Favria che, su istanza dell'autore, che lo riferisce, si vide riconosciuta dal Corpo della Nobiltà Italiana la nobiltà jure sanguinis in quanto discendente, in base a prove genealogiche, dal ceppo feudale. Il Cortina fa discendere la propria famiglia dal ceppo anscarico, attraverso i San Martino, i quali avrebbero, a loro volta, originato un ramo di signori di Favria, da cui sarebbero poi discesi i Cortina. Il Manno, nel Patriziato subalpino, afferma qualcosa di diverso, in questi termini «Questa famiglia salì per l'acquisto di retrofeudi dai San Martino e per successioni di femmine», precisa che finì nei Francesetti e segnala «Una genealogia assai estesa, nel manoscritto del Torelli IV, 184 ed in Angius I, 1139, colle solite confusioni e distrazioni». In ogni caso, tralasciate le parti riferite alle epoche più remote, si tratta di un lavoro indubbiamente utile per conoscere la

storia della casata. Il fascicolo si apre con una nota in cui l'autore precisa che la pubblicazione «costituisce la seconda edizione di quella apparsa nel 1951» con «le risultanze delle ulteriori ricerche sull'origine della casata [...] compiute presso biblioteche, parrocchie, archivi di stato, di notai e di alcuni castelli». Questi i capitoli: *Cenno sulla nobiltà canavesana*; *I Cortina signori di Favria e di Castellamonte, poi conti di Malgrà* (con specifico albero gen.); *I Cortina di Favria, conti di Eza* (con specifico albero gen.); *I Cortina di Favria di oggi* (con specifico albero gen.); *I Cortina di Foglizzo*; *I Francesetti, conti di Hautecour e di Mezzenile*; *I Francesetti, conti di Mezzenile* (linea diretta); *I Castelli dei Cortina di Favria*. Oltre a quelli citati in corrispondenza dei capitoli a corredo dei quali sono inseriti è pubblicato un'albero genealogico, diviso in tre distinte tavole, riguardante «Gli Anscarici conti del Canavese, donde i Valperga, Masino, San Martino, Rivarolo, Front», ricavato, per le genealogie più antiche dalle *Tavole genealogiche* del Rossi e Gabotto nella loro *Storia di Torino*.

COSCIA, CRISTINA, v.: CORRADI, CRISTINA.

2538.
COSENTINO, ROSANNA - CURLETTI, ILARIA

L'archivio della famiglia Ferraris di Celle. Inventario 1413-1866.

In: Ferraris, Giancarlo – Ferraris di Celle, Gianfrancesco, *Ferraris di Sartirana, Ferraris di Celle. Storia di una famiglia*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2003, pp. 47-75.

2539. TL
COSOLA, P.

Il castello di Stazzano nel 1357/58.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Magistero, a.a. 1985/1986.

2540.
COSOLA, PAOLA

L'ingresso di un nobile Guasco nell'Ordine di Malta nel secolo XVII.

In: *Miscellanea storica*, vol. I (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 12), Pietrabissara, 1992, pp. 307-313.

2541.
COSOLA, PAOLA

Il Sovrano Militare Ordine di Malta nella storia di Alessandria e del suo territorio.

Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 24, Alesssandria (Ronco Scrivia, Stabilimento grafico P.G.Due), 1996, pp. 86, ill., cm. 24.

2542.
COSOLA, PAOLA

I possedimenti gerosolimitani nell'alessandrino.

In: Josepha Costa Restagno (a cura di), *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII,* Atti del convegno Genova-Imperia-Cervo, 11-14 settembre 1997 Bordighera, 1999 («Atti dei Convegni» dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, II), pp. 459-472.

2543.
COSSAVELLA, STEFANO

Le antiche famiglie [di Caravino].
Bollettino Parrocchiale di Caravino, 1924.

2544.
COSSU DI SACCARGIA, SEBASTIANO

Breve storia del Sovrano Militare Ordine di Malta.
«Il Platano», IV (1979), 1, pp. 3-10.

Non contiene particolari spunti di interesse piemontese ma serve in qualche modo come introduzione per il saggio che segue nel fascicolo, dedicato a Pietrino del Ponte e alla sua famiglia.

2545. TL
COSTA, ALESSANDRO

Incastellamento in Valle Bormida.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Daria De Bernardi Ferrero, Claudia Bonardi.

2546.
COSTA, CARLO ALBERTO

Notizie sulla dimora e sulle amicizie di Silvio Pellico in Chieri. Versi inediti di Silvio Pellico (da un autografo autentico).

In R. Liceo Ginnasio «Cesare Balbo» Chieri, Annuario 1923-24, Chieri, Ghirardi, 1925.

Vi è cenno, tra l'altro a *Il conte Cesare Balbo; La contessa Ottavia Masino di Mombello; La morte del marchese* [Tancredi Falletti] *di Barolo; La famiglia dei baroni Daviso* [di Charvensod].

2547.
COSTA, COSIMO

L'archivio dei Marchesi ***Del Carretto*** *e la sua importanza storica.*

In atti del «Convegno storico-archeologico Ingauno», 1957.

In particolare Del Carretto di Balestrino.

COSTA, E. v.: DAGNA. P., -

2548.
COSTA, GIUSEPPE

All'ornatissimo Signor Marchese Giuseppe Berzetti di Murazzano de' Signori di Buronzo, Balloco, Bastia ec., speranza e cura dell'antichissima, insigne sua prosapia e nell'età più fresca, per genio, costume, integrità, ragguardevole e chiaro, nella fausta occasione delle augurate sue nozze colla nobilissima Damigella Felicita Fassati di Casale Monferrato per egregie doti, per ottima educazione, per gloria avita, fra le migliori spettabile, a significazione di ossequiosa stima e congratulazione sincera, Giuseppe Costa, Pastor Arcade ed Ac. Immobile, questo poetico applauso, D. D. D.
Vercelli, colle stampe di Giuseppe Ceretti, e Figlio, s.a. (1820), pp. 16.

Le ultime due pagine contengono una nota al testo poetico con stringati spunti storici su **Berzetti di Buronzo** («Dell'antica e ragguardevole Famiglia Berzetti ne fa menzione un Diploma dell'Imp. Corrado del 1039

[...]») e **Fassati di Balzola** (famiglia «[...] originaria e grande sino dai tempi di Carlo Magno, e descritta, come una delle più antiche, ed illustri famiglie del Monferrato dagli Istoriografi di quel paese [...]»). Circa i Fassati nonostante l'autore dimostri in tutti i modi la propria benignità non è fuori luogo ricordare quanto scrive il Manno: «Famiglia di antica, generosa nobiltà casalasca le cui origini vetustissime non sono sicure e che abbandono alla ricerche degli eruditi. È certo che nel secolo XII°, almeno, avevano signoria di Coniolo, Torcello, Ozzano, Sala e Tilio ed erano anche detti **de Coniolo** e **de Torcello** e **Facerii**. Ma le notizie sono incerte e confuse».

2549.
COSTA, LODOVICO [*sic*]

Cronaca di Tortona pubblicata per la prima volta da Lodovico Costa.

Torino, Presso la Vedova Pomba e Figli, 1814, pp. XVI (compresi nella numerazione la prima carta bianca, l'occhiello e il frontespizio, recante lo stemma della città di Tortona, che non recano numeri di pagina), 170, (1), cm. 26.

La cronaca, anonima e inedita fu trovata dall'autore nel 1812 negli archivi di San Fedele in Milano. A suo avviso è databile tra il 1572 e il 1585. Riguardo all'antichità ha manifestatao dubbi il Settia (cfr. la recensione alla ristampa anastatica della *Cronaca*, curata da Ugo Rozzo [e qui schedata sotto il nome del curatore, v.], in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 277-279), con argomentazioni che sono solo in parte sottoscrivibili. Se alcune considerazioni relative alle famiglie sembrano idonee a suscitare qualche riserva (ma bisogna tenere conto del fatto che il Costa per pubblicare un falso avrebbe dovuto essere d'accordo anche con gli archivisti di San Fedele) quelle relative ad alcune località (ad esempio *Borgo in Strata*) non sembrano tenere conto della dichiarazione del Costa, secondo cui, pur attenendosi scrupolosamente alla forma dell'originale, ha «nella stampa indicati i luoghi vacui dell'originale». Molte, ad ogni buon conto, le notizie sulle antiche famiglie tortonesi.

2550.
COSTA, LUDOVICO [*sic*]

Chartarium Dertonense nunc primum editum e codice Regiae Taurinensis Bibliothecae ab Ludovico Costa.

Augustae Taurinorum, Apud Viduam Pombam et Filios, 1814, pp. XXXIX (compresi nella numerazione, l'occhiello e il frontespizio con stemma della città di Tortona, ma non, come accade nella *Cronaca* appena citata, la prima carta bianca), (I), 237, (I), una tav. f.t. (*Specimen characteris chartarii dertonensis*), testatina allegorica silografica a p. I, cm. 27,5.

Molte le notizie riferite alla casate medievali di Tortona.

COSTA, MARIA, v. *Inventaire des archives des Roncas*; Pession, Anselme, *Comptes de la chatellenie de Cly (1376-1385).*

COSTA, DALLA, MARIO, v.:
ADAMI, MAURO // BIANCO, LUCA - DIEMOZ, FRANCESCO // MARCHIONATTI, MAURO // MEI, ALESSANDRA - STIVALETTI, LAURA // NOVELLI, FRANCESCO // PELLE, BRUNO // RUBIOLO, GIANLUCA – VERGANI, ALESSANDRO.

2551. TL
COSTA, PAOLA - CRAVERI, FRANCESCA

La torre dei principi di Masserano a Biella. Rilievo e indagine strutturale.

Politecnico di Torino, Architettura, a.a.. 1995/1996, rel. Anna Maria Zorgno, Giuseppe Pistone

2552.
COSTA DE BEAUREGARD, JOSEPH HENRI

Changement dans la fortune et dans l'esprit des nobles. Différences qui s'établissent entre ceux des villes et ceux des châteaux, entre ceux de Piémont et ceux de Savoie [...].

In: *Mémoires historiques sur la Maison Royale de Savoie,* I, Torino, 1816, pp. 105-110.

Memoria breve ma di notevole interesse.

2553.
COSTA DE BEAUREGARD, MARQUIS [PANTALÉON]

Familles historiques de Savoie: Les Seigneurs ***de Compey.***

Chambery, Impr. De Puthod, Lith. de Aubert et C., 1844, 1 f. nn. (titolo litogr.), pp. VIII, 125, 1 tav. con stemmi, 1 tav. gen.

Famiglia con legami valdostani (ad esempio per alleanze matrimoniali, tra le quali una quattrocentesca con i di Nus).

2554.
COSTA DE BEAUREGARD, PANTALÉON

Mémoire sur la famille Costa.

Chambéry, 1864.

2555.
COSTA CALCAGNO, PAOLA - BONA, ENRICO D.*

Castelli della Valle d'Aosta.

Novara, Istituto Geografico De Agostini, serie Görlich, 1979, pp. 159, cc. 27 di tav., ill, cm. 32.

* L'ordine degli autori è stato invertito per un disguido: è corretto quello alfabetico.

2556.
COSTA RESTAGNO, JOSEPHA

Nota preliminare sul riordinamento del fondo ***Challant*** *conservato nell'Archivio* ***del Carretto*** *di Albenga.*

In: *Atti del Congresso sul Bimillenario della citta di Aosta*, Aosta, 5-20 ottobre 1975, Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri (Cuneo, Tip. Saste), 1982, pp. 495-498.

2557.
COSTA RESTAGNO, JOSEPHA

Ceti dirigenti e famiglie di Albenga: feudo, città e territorio.

In: *La storia dei Genovesi*, IV, Genova, 28-30 aprile 1983, Genova 1984, pp. 145-180.

Si parla, accennando alle famiglie dei nobili e dei "mediani", ai possessori dei maggiori patrimoni e di palazzi e torri, dei Aste (d'), Cazzulini, Cepolla (ovvero Cepollini, già Cepolla, conti di Salto e Caprauna), Costa, Fossato (del), Lengueglia (della), Noberasco, Oddo, Peloso, Ricci, Rolandi, Valdone.

2558.
COSTA RESTAGNO, JOSEPHA

Ottavio Costa (1554-1639): le sue case e i suoi quadri. Ricerche d'archivio.

Bordighera – Albenga, Istituto internazionale di studi liguri (Albenga, Litografia Bacchetta), 2004 (Collana Storico archeologica della Liguria occidentale, XXXI), pp. 190, (2).

Con ampie notizie sulle preziose collezioni del Costa e cenni storici sulla sua famiglia, albenganese, e in particolare su quanti da lui discesero (oltre che sulle sue relazioni con insigni personaggi piemontesi, tra i quali Cassiano Dal Pozzo), sia in linea maschile, sia femminile, spesso appartenenti a famiglie che sono oggetto della presente bibliografia (Del Carretto, Del Carretto di Balestrino, Lascaris di Ventimiglia, Lenoncourt Madruzzo Challant).

2559.
COSTAMAGNA, CARLO

Il conte Carlo Salmatoris e la sua inedita «Storia di Cherasco».
BSC 84 (1981, I), pp. 47-60.

Notizie sui **Salmatoris**; dubbi circa la loro supposta discendenza dagli antichi signori di Sarmatorio.

2560.
COSTAMAGNA, HENRI

Pour une histoire de l'«intendenza» dans les États de terre-ferme de la maison de Savoie à lépoque moderne.
BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 373-467.

Da segnalare in particolare, nel quadro della presente bibliografia, la Parte III, *Les intendants: carrière et milieu social,* composta dai paragrafi: 1) Liste des intendants et intendants généraux; 2) Les carrières des intendants; 3) Les origines sociales; 4) Le cursus promotionel.

Questi i cognomi degli intendenti (includendo anche quelli che lo furono al di là dei monti), rispettando in linea di massima la forma riferita dall'autore e miscelando le diverse realtà amministrative in un solo ordine alfabetico: Andreis, Angiono, Arborio di Gattinara, Astesan, Avenati del Lingotto, Avogadro di Collobiano, Ballada, Balduin (= Baldoino, Baudoin) di Santa Margherita, Beltrutti, Benedicti, Beretta di Cervignasco, Bertola, Bertolio (= Bertoglio), Blanchi, Blanchiotti, Blanchot, Bogino di Migliandolo, Bolla, Bogino, Bonaud, Bongino, Botton di Castellamonte, Bottone di San Giuseppe, Boutal di Pinasca, Bovio, Buffatti di Chialambertetto, Butticaris, Caccia di Romentino, Calandra di San Germano di Pinerolo, Canova, Capriata di Sardigliano, Capris di Castellamonte, Variatore, Carlevaris, Casella di Selve, Cassotti, Castelli di Costigliole, Cattaneo Mallone, Chiaverotti, Cisa di Grésy, Cochis, Corte di Bonvicino, Cortina di Malgrà, Corvesi, Cristiani, Dalmazzone, Dani, Derossi, Faraglio, Fasella, Fava, Favier, Ferraris, Ferrero Ponsiglione, Fontana di Cravanzana, Fornaca di Sessant, Friotto Foassa, Garnier d'Allonzier, Gasca, Gatti, Ghilini, Giusiana di Primey, Goybet de Lutin, Graffion, Granella, Gromo di Ternengo, Gros, Guasco, Guilliers, Jacquet, Joannini, Leprotti, Lovera, Magnaudi, Magnin, Marandi, Marchisio, Massa, Mattone, Monet, Mouton (e Mouthon), Napione di Cocconato (= Galeani Napione di Cocconato), Nicolis di Brandizzo, Olive, Orengo, Orsi, Pagan, Pasta, Patria, Pavia, Pensa, Perini, Perrucca, Pescatore, Petitti, Pezzati (e Pezzatti), Rati Opizzoni, Perret d'Hauteville, Prina, Ratti, Rezia di Mombello, Ricca, Riccardi, Riccati, Ricchiardi, Rolph, Rubatti, San Martino di Baldissero, Sapellani, Sechi (= Secchi) della Scaletta, Serra d'Albugnano, Sicco d'Ovrano, Soave, Sommati di Mombello, Toesca, Traffano di Montemarzo, Vacca, Vasco, Verani, Vichard de St. Real, Vignet des Etolles, Villata di Piana.

2561.
COSTAMAGNA, HENRI [H. C.]

Guibert.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 113-114.

«Véritable dynastie d'ingeniéurs militaries», stabilitasi in Nizza con Apollonio, nativo di Borgo San Dalmazzo, all'inizio del Seicento. L'autore ne segue le vicende per alcune generazioni.

2562
COSTAMAGNA, HENRI [H. C.]

Maccarani Alli (Alli Macherani).

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 133-134.

2563. TL
COSTAMAGNA, MASSIMO - MILANI, FILIPPO

Palazzo Lucerna di Rorà a Bene Vagienna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Carla Bartolozzi.

2564. TL
COSTAMAGNA, PIERFRANCESCO

L'evoluzione patrimoniale dei Birago di Vische dal 1586 alla fine del sec. XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1968/1969.

2565. TL
COSTANTINO, BERNARDO

Ricerche storico-giuridiche su Sciolze in eta moderna, con particolare riferimento ai bandi campestri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1986/1987, cc. 43, LXXVIII, cm. 29.

2566. TL
COSTANZO, ALESSANDRO - PUGLIESE, GIUSEPPE

Consolidamento e adattamento degli edifici: il Castello di Vettigne, Santhià (Vc).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

2567. TL
COSTANZO, LAURA

Ricerche di antroponimia casalese nei secoli X-XI-XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1966/1967, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

2568. TL
COSTANZO, LUCA

Spazi sociali nel Casalese il Palazzo Treville.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Ottorino Rosati.

Gozzani di Treville.

COTTIN, GIACINTO v. *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati [...] sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli [...].*

2569. TL
COTTI, EMANUELE

Castello di Scurzolengo: storia e analisi delle tecniche costruttive.

Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria, a.a. 2001/2002, rel. Carlo Caldera, Vilma Fasoli, cc. 104, ill. cm. 29.

2570. TL
COTTO, ANNAMARIA

Operazioni finanziarie ed espansione signorile dei Pelletta di Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1969/1970, 3 voll.

Lo studio si articola nei punti I) *La situazione archivistica*; II) *Il consortile dei Pelletta*; III) *Attività finanziaria e commerciale*; IV) *La formazione della potenza signorile*.

Con molti documenti fondamentali per la storia della famiglia allegati.

2571.
COTTO, ANNA°

Un'esplorazione archivistica sui Pelletta di Asti (XIII e XIV secolo).
BSBS, a. LXXVI (1978), pp. 333-345.

°Sulla studiosa cfr. il ricordo e cenno bibliografico di Gian Giacomo Fissore, *Ad Anna Cotto Meluccio. In memoria*, edito ne «Il Platano», a. XXXII (2007), pp. 349-351.

2572.

Coûtumes générales du Duché d'Aoste, proposées et redigées par ecrit en L'Assemblée des trois États: Gens d'Église, Nobles, Patriciens, et Coûtumiers. Ensemble les uz et stils audit Pays observés. Le tout revu et corrigé, et depuis confirmé et approuvé par Son Altesse. Avec deux Tables, l'une des Titres, et l'autre des principales Matieres par ordre Alphabetique.
A la cité d'Aoste, Chez Estienne Riondet, Imprimeur, & Libraire de S.A.R. & du Conseil des Seigneurs Commis du Duché d'Aoste, 1684, pp. (8), 833, (3), (54, *Table*); 20 (*Taxe nouvelle des Emolumens [...]*, ... Aoste, 1685).

La prima, meno completa, edizione fu pubblicata a Chambéry per i tipi di Loys Pomar nel febbraio 1588, col titolo *Coustumes du Duché d'Aouste avec les uz et stils du Pays. Le tout conferé, reformé et digeré en Tiltres par mandement de Son Altesse. Avec la table alphabetique tresample*. Nel mese di marzo il medesimo stampatore pubblicò una nuova tiratura, in qualche parte emendata e con aggiunte, con titolo modificato: *Coustumes du Duché d'Aouste. Proposee et redigees par escript en l'assemblee dest trois Estatz gens d'Eglise, Nobles, Practiciens, et Coustumiers. Avec les Uz et Stilz audit Pays observes. Le tout reveu et corrige, et despuis confirme et approuve par son Altesse. Avec deux Tables l'une des Tiltres et l'autre des principales matieres par ordre Alphabetique*; questa edizione rispecchia, pur con lievi modifiche, quella del 1684 alla quale è intestata la presente scheda. Dell'opera, di cui sono state fatte due distinte ristampe anastatiche con apporti critici di

Maria Alda Letey Ventilatici, si conosce anche un'edizione italiana curata dal Battiani. Ampi i riferimenti alla famiglia, alla nobiltà, ai diritti di giurisdizione, alla feudalità, fedecommessi e via dicendo.

2573.
COUZIN, THIERRY

Le renouvellement d'une identité de frontière. Les effets des bouleversements internationaux sur la notabilité dans le comté de Nice: 1792, 1848, 1870.
«Cahiers de la Méditerranée», vol. 74, Les crises dans l'histoire des Alpes-Maritimes, 2007, pp. 151-167 [testo consultato in rete: http://cdlm.revues.org/document2603.html].

Il paragrafo I): *1792: les opportunités de la Révolution,* si apre, con la opinabile (soprattutto in mancanza di adeguati distinguo e approfondimenti) espressione: «La noblesse dans le comté de Nice était de facture récente. Ses contours se dessinent vers la fin du XVIIème siècle lors de l'inféodation de communautés jusqu'alors gouvernées d'après leurs chartes médiévales [...]». Poi lo studio si snoda come descritto nel suo abstract: «Entre 1792 et 1870, les Alpes Maritimes ont connu trois bouleversements importants suite à des interventions extérieures. En 1792 l'entrée de l'armée française entraîne l'installation de la République, en 1848 avec la nouvelle révolution, une constitution libérale est octroyée et en 1870 c'est le rattachement à la France et les remous séparatistes. A chaque fois s'est posé le problème des élites anciennes et nouvelles, et de leur conservation ou accession au pouvoir».

COVA, ALBERTO v.: GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, LUIGI

2574.
COVELLE, ALFRED

Livre des Bourgeois de l'ancienne Rèpublique de Genève.

Genève, J. Jullien, Éditeur, 1897, XVI, 562, (1).

Molte le famiglie di origine piemontese ammesse alla borghesia di Ginevra (sia anteriormente alla Riforma sia nei decenni immediatamente successivi, quando la città faceva parte dell'orbita sabauda, sia, ancora, dopo la

definitiva conquista ginevrina dell'indipendenza) attraverso singoli loro esponenti (la cui esatta località d'origine è qui specificata quando la si trova indicata nel volume). Spesso esse fecero linea in Ginevra (anche se tra gli stessi "borghesi" di origine piemontese non saranno mancati casi di personaggi che non hanno perfezionato la loro posizione o non hanno "ritirato" le ottenute *lettere di borghesia*). Si tende talora a pensare che coloro che prendevano dimora Tra le famiglie di origine subalpina riportate nello studio riferiamo, rispettando la grafia delle forme cognomomali, talvolta dubbia (l'autore stesso segnala l'esistenza di varianti dovute alla latinizzazione o alla francesizzazione dei cognomi): ve ne erano di provenienti da Avigliana (Brunello, Cornes, de, Foloma, de [probabilmente = de Folonia], Foresti, Galice, Mafiot, Rubei, Villeta, de); Carignano (Pascalis); Carmagnola (Gaty, Menalesii = Milanesio?), Castelnuovo d'Asti (Sardo); Chieri (Arbelli, Bertoni, Gule –o Goule-, Mercadello [= Mercandillo, Mercadillo], Varamberti [= Valimberti]); Cruseilles (Provana; da segnalare che il personaggio al quale la borghesia fu concessa, il 14 novembre 1511, era araldo del duca: «Nob Joahannes De Provanis, filius quondam nob. Ansermodi, de Crusilia, heyraldus illustris domini nostri Sabaudie ducis, pro gratis serviciis»); Cuneo (Lifort); Cuorgnè (Mathodi); Fenestrelle (Borel); Moncalieri (Duasii, Ferrandi, Grassoti, Margeraz, Pavissena [=, quasi certamente, Panissera], Sicanis, de); Mondovì (Appotheca, de, Buffart); Pinerolo (Candy, Casini, Columbis, de, Rustiquelli, Sage); Pragelato (Griot, Perron, Turin); Salles [Sala di Pinerolo? Sale?] (Bovero); Savigliano (Alciati della Motta [Gio. Paolo, figlio del fu Bernardino, nato a Savigliano, anche se di famiglia vercellese], Botaz, Franc, Gestelli, Grassis, de); Scalenghe (Vicini); Torino (Borgesi, Canalis, Serralunga); Vigone (Cocti [= Cotti], Ryve, de la [= della Riva], Pane, de); Volpiano (Lange); genericamente piemontesi o valdostani appartenenti a località non meglio specificate (Pascal, Surdi ["de Pedemoncio"], Testa [de Piedmont]); Valle d'Aosta (Blasi); Valle di Luserna (Perron).

COVINO, RICCARDO, v.: RAVERAZ, NADIA.

2575.
COVOLAN, PIETRO

Famiglie e protoindustria: il caso di Racconigi tra XVII e XVIII secolo.
BSBS, a. LXXXII (1984), 2, pp. 460-477.

Incentrato soprattutto seppur riferito in termini generali alle diverse attività, sui filatoristi, come prevedibile nel caso di una città che sviluppò floride produzioni seriche. Tre tabelle in appendice 1) Capifamiglia immigrati per categoria lavorativa e capifamiglia coniugati con donne forestiere per categoria lavorativa; 2) Capinucleo componenti le diverse categorie in relazione al totale degli aggregati; 3) Svluppo demografico in Racconigi 1600-1800; in conclusione alcuni grafici rispecchianoi i dati forniti dalle tabelle e altri.

2576.
COZZO, PAOLO

Una porpora «a lustro della real corona». Carlo Vincenzo Maria Ferrero 1682-1742 primo cardinale di corona della monarchia sabauda.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 294-320.
CRACCO, GIORGIO v. FRANCESCO PANERO, *La grande proprietà fondiaria della Chiesa di Ivrea* (1998).

CRAVERI, FRANCESCA v. COSTA, PAOLA, -

2577. TL
CRAVERO, DAVIDE GIOVANNI

Le origini signorili de Comune di Chieri.

Università di Torino, 1950.

2578.
CRAVERO, DAVIDE G[IOVANNI]

L'oratorio e la Congregazione dei Nobili Avvocati torinesi.
Bollettino SPABA, n.s., XVI-XVII (1962-63), pp. 158-165.

2579.
CRAVERO, SEBASTIANO VITTORIO

Il castello di Clavesana.
RA, a. XLIV (1946), n. 4, pp. 150-153.

Famiglie feudatarie, con particolare riguardo ai Caramelli, in quel tempo oggetto di numerose pubblicazioni dovute a Vittorio Emanuele Caramelli di Clavesana (v.) o da lui suggerite/commissionate.

2580. TL
CRAVIOTTO, ANTONELLA

Il Castello di Pavone Canavese. Indagine storico-architettonica.

Politecnico di Milano, Facoltà Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Storico, a.a. 1993/1994, rel. Corrado Gavinelli; correl. Mirella Loik, cc. 364, cm. 30.

2581.
CREMONA, GIANFRANCO

L'opera medica di Giovanni Argenterio.
«Studi Piemontesi», vol. XXVI (1997), 2, pp. 427-431.

Con una succinta *Nota sulla famiglia* ***Argentero*** *(o Argenterio).*

CREMONINI, CINZIA v. SANGALLI, TATIANA

CRESCINI, LEOPOLDO GIUSEPPE v.: HUNDII, JO. FRANCISCI

2582.
CRENNA, MARIO

1520. Liber omnium benefitiorum Civitatis et totius Dioecesis Novariae una cum toto redditu Ep.atus eiusdem Civitatis cum feudis omnibus tam nobilibus quam honerosis dicti Ep.atus.
BSPN, a. LXXII (1981), n. 1, pp. 189-209; n. 2, pp. 458-479.

Anche a parte, Novara, Società Storica Novarese, 1981, pp. 38, 5 tav. rip.

«Presentazione dell'elenco dei benefici ecclesiastici diocesani, delle rendite episcopali e delle case religiose, giuspatronati e feudalità». Nell'elenco

figurano numerosi religiosi appartenenti alle famiglie della nobiltà novarese e esso può fruttuosamente essere tenuto in considerazione nello studio della storia di casate quali quelle degli **Abondio**, **Boniperti**, **Brusati**, **Caccia**, **Cattaneo**, **Fisrengo**, **Nibbia**, **Porta** (**Della**), **Rege** (**de**), **Tettoni**, **Tornielli**, **Vimercati**.

2583.
CRENNA, MARIO

Curiosità storiche sulla roggia Mora.
BSPN, a. LXXIX (1988), 2, pp. 387-417.

Notizie su ragioni d'acqua, molini ed altri diritti feudali appartenuti agli **Ala-Ponzoni-Bagliotti**, **Avogadro**, **Bellotti**, **Busca**, **Caccia**, **Carione**, **Cazzamini**, **Faraggiana**, **Nibbia**, **Tornielli**, **Tornielli-Brusati**, **Triulzi-Caccia** e ad altri.

2584.
CRENNA, MARIO

Agli albori della burocrazia fiscale. Il censimento di Carlo V nella provincia di Novara.
BSPN, a LXXIX (1988, 2), pp. 431-450.

Nella presente quarta parte dello studio (le precedenti edite in BSPN, a. LXXVIII, (1987), n. 1, pp. 169-298, n. 2, pp. 567-620; a. LXXIX, (1988), n. 1, pp. 105-152, n. 2, pp. 431-449.

Pressioni e interventi centrali sul Comune di Novara accrescere il gettito fiscale, mediante articolati provvedimenti destinati a incontrare resistenze. Da segnalare, tra altri, i paragrafi *Cos'è il "civile"?* in cui l'autore rileva, riferendosi a Novara, che «È sufficiente estrapolare i dati dalla sequenza delle circoscrizioni amministrative civile [...], riordinarli per casato e per decrescenza di "librette d'estimo" (ove la libretta è l'indice-base di contribuenza civile, pari all'1% del reddito netto), perché si ottenga una lettura stratigrafica sul reddito cittadino, dallo spartiacque delle 11 lire d'estimo (il tetto fiscale per le categorie di "artisti" e di mercanti non potrà superare le 12 lire) sino al vertice patrimoniale dei Magnifici. Indipendentemente dall'altisonanza mitologica degli alberi genealogici, la "possanza" dei ceppi

nobiliari di **Tornielli**, **Caccia** e **Cattaneo** è messa in risalto dalla stessa loro consistenza numerica; le ascendenze feudali testimoniate dalla connotazione di case forensi e di castelli un tempo residenziali, o suggerite dalla pregnanza del loro patronimico, trovano riscontro nel consolidato "trend" produttivo di aratorio, prato irriguo, immancabile vigneto (o ronco), discreta percentuale di bosco, scarsa presenza di terreni poveri, quali pascoli e gerbidi, assenza quasi totale di appezzamenti inccolti» (n. 1, 1988, p. 109). In sostanza la tipologia del possesso terriero e del suo sfruttamento consentirebbe di riconoscere e distinguere le principali famiglie della nobiltà novarese. Nel paragrafo *La caratura degli ottimati* rileviamo: «La forza aggregante del rango non è per altro riconducibile a pretestuosa arroganza qualora la si voglia intendere – per così dire – etologicamente, risalendo alle particolari sue ascendenze storiche. Lo suggeriscono le stesse istituzioni di governo della Città, ove le "voci" decurionali, che costituiscono il Consiglio Generale dei 60, sono appannaggio ereditario per linea di primogenitura maschile delle famiglie nobili antiche, dette "statuarie" o di quelle aventi l'equipollenza di requisiti prevista dallo Statuto» (p. 110). Inoltre richiamiamo altri punti, quali: *Il potere perde identità* e *Gli aristocratici dell'impresa*, rilevanti per la storia delle famiglie novaresi e, ancora, varie altre notizie, come quelle riguardanti le ragioni d'acque nel Novarese appartenute ai **Cattaneo**, **Crotti** e ad altri. (cfr. ad es. il paragrafo *Un emblematiuco consorzio d'acque*, 1988, n. 2, pp. 443-445).

2585.
C[RENNA], M[ARIO]

1258. La rotta di Bellinzago Novarese
BSPN, a. LXXXIII (1991), 1, pp. 242-254.

Vi si accenna alle vicende dei **Biandrate**, con alcune notizie su notevoli famiglie novaresi, quali quelle dei **Brusati**, **Cavallazzi**, **Lambertenghi**, **Nibbia**, **Piotti**, **Tettoni**, **Tornielli**.

2586.
CRENNA, MARIO

Ultime volontà di un nobile cannobiese di fine '500.
BSPN a LXXXV (1994), 2, pp. 559-622.

Notizie storiche, araldiche e genealogiche sugli **Omacini** da Cannobio.

2587.
C.[RENNA], M.[ARIO]

Vicende comitali d'epoca sforzesca.
BSPN, a. XCV (2004), 2, pp. 568-582.

Rho (= Raude, de), **Tornielli Rho**.

2588. TL
CREOLA, VANESSA

Il castello di Massino Visconti: la storia, la conservazione, il riuso.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Milano Leonardo, a. a. 2006/2007, rel. Lorenzo Jurina.

2589.
CRESCA, MARIO

I ***Bragheri*** *e la cascina Braghera.*
«Novinostra», a. XLIII (2003), 3, pp. 54-55.

Breve cenno sulla famiglia in Novi e in Genova con ipotesi etimologiche in base alle quali il cognome deriverebbe da *bracchiera*, luogo di allevamento ed addestramento di cani da caccia.

2589/2.
CRESCENZI ROMANI, DE, GIOVANNI PIETRO

Corona della nobiltà d'Italia, overo Compendio dell'istorie delle Famiglie illustri di Gio. Pietro de' Crescenzi Romani.

Parte prima nella quale con varie osservazioni specolative, e politiche sono intrecciate le Glorie di più di quattro mila Casati Nobilissimi d'Europa: oltre i vari successi di fortuna, et contino vate successioni di stati, incominciando dallo stato di Natura, sin all'età presente, In Bologna, per Nicolò Tebaldini, ad instanza de gli eredi del Dozza, 1639 (Nel Colophon: In Bologna, per Nicolò Tebaldini, ad instanza de gli Heredi del Dozza), 1639), 1 c. bianca, pp. [8, incluso frontespizio calcografico], 788, [20], 1 c. bianca, cm. 20.
Parte seconda nella quale, oltra l'origine di molte Casate Nobilissime, e la Memoria d'altri soggetti chiari, non men di sangue che di Virtù: si ha

continuata Istoria della Nobiltà, e Republica Veneta con molti memorabili avvenimenti di fortuna e d'arme, intrecciati di Precetti Politici, e di osservazioni diverse, Speculative e Morali. E con la pi sincera Relazione della Guerra rinovata in Italia dall'anno 1635. sin' a' giorni presenti, In Bologna, per Nicolò Tebaldini, 1642 (al Colophon, In Bologna, per Nicolò Tebaldini, ad instanza de gli heredi di Vangelista Dozza, 1642), 1 c. bianca, pp. [36], 756 (ma 764 a causa degli errori di numerazione delle pagine, v. sotto), [2], 2 cc. bianche, cm. 20.
Le pp. 79-88 sono ripetute nella numerazione, le p. 575-576 sono omesse, ma il difetto è comune a tutti gli esemplari il cui testo è, con tutta evidenza, completo in questa forma.
Marca tipografica a entrambi i volumi: La Gloria alata, col motto «Nisi qui legitime certaverit».
Il lavoro non è focalizzato sulla regione subalpina, ma contiene cenni su alcune famiglie che, di essa originarie, o in essa aventi la propria residenza e feudi, vi sono comprese per presenze in aree d'Italia più compatibili col perimetro principalmente preso in considerazione dall'autore. Ampio il cenno sui Birago (*Parte prima*, pp. 265-292) che, secondo quanto afferma l'autore, sin dal XIII secolo andavano «enovesidel pari co' i Prencipi d'Italia» (p. 267). Sempre nella prima parte si incontrano anche cenni sui Dal Pozzo. Molti spunti riguardano i Fieschi e altre casate genovesi feudatarie in Piemonte mentre numerose famiglie piemontesi sono semplicemente menzionate, spesso in relazione a episodi di valore nel corso di episodi bellici.

2590. TL
CRETAZ, EDDY

Palazzo Ansermin ad Aosta: recupero funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Eugenia Monzeglio, Carla Bartolozzi, cc. 192, cm. 29.

2591.
CRIMI, FEDERICO

*Una stirpe di architetti, i **Marchelli** di Graglio.*
«Verbanus», 24, 2003, pp. 401-434.

Pur trattandosi di famiglia del Verbanese lombardo, da Graglio e Tronzano (Lago Maggiore), registriamo lo scritto in considerazione del fatto che il geometra Angelo Marchelli e l'ingegnere Luigi hanno lasciato a Torino notevoli impronte, essendo da loro progettati e/o realizzati numerosi prestigiosi edifici della città, tra i quali casa Mongenet (1862, via Cernaia angolo via San Dalmazzo), casa Molino (1862, corso Vittorio Emanuele II angolo corso Re Umberto), casa Besozzi (1870, via Cernaia, presso corso Siccardi), casa Bayla-Marchelli-Podio (1876, via Cernaia angolo corso Vinzaglio), casa Auchentaller (1896, via Assarotti angolo via Juvara) e altri ancora.

2592.

La cripta del duomo di Chieri e le tombe dei Balbo.

Chieri, E. P. T. Associazione "Pro Chieri", Officina Grafica Editrice Gaspare Astesano, 1958, pp. 45, cm. 21.
Miscellanea di scritti di A. Bosio, A. Ferrato S. J., E. Olivero, nonché di voci di enciclopedia e scritti monografici raccolti probabilmente dal prefatore, Secondo Caselle, presidente dell'Associazione "Pro Chieri".

2593.
CRISPOLTI, FILIPPO

La fine di una grande famiglia. I Conti ***di Biandrate*** *e San Giorgio.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte». Memorie e Studi, a. VIII (1916), I, pp. 297-300.

La famiglia si estinse con la morte di Luigi, avvenuta in Torino I° 19 gennaio 1916. L'articolo era già stato edito «con qualche leggera modificazione» ne «Il Momento» del 2 febbraio 1916.

CRISTOFARO, DE, ROVERA, MARIELLA, v.:
ABEDELRAHMAN, YASEN H. // CAVALLARO, LUCIANA - GAGLIARDI, FABRIZIO – ZAGO, CRISTINA // DI GANGI, ELISA – ZELANO, MARIACHIARA // MANTOVANI, SABRINA – MARCHETTO, ELENA.

2594. TL
CRISTOFORI, DEMETRIO

Ricerche storiche e giuridiche sul Comune di Sommariva del Bosco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1970/1971.

2595.
Cristofori, Demetrio

Vicende feudali di Sommariva Bosco.
BSC 70 (1974, I), pp. 91-101.

Con notizie sui **Lascaris d'Urfè**, **Lucerna (di)** (= Luserna), **Roero**, **Seyssel d'Aix**.

2596.
CRIVELLARO, PAOLO – GIORDA, LUISELLA

Fustagneri, setaioli, lanieri. Un'intera regione coinvolta.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri,* Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 49-89.

Nobili e borghesi all'opera per promuovere e gestire attività produttive in campo tessile e laniero; si accenna tra i fustagneri ai **Balbo**, **Benso**, **Carlevero**, **Robbio** e tra i lanieri ai **Piacenza**, **Sella**, **Zegna**.

CRIVELLIN, WALTER E. v.: CALAPÀ, NICOLETTA, 2004.

CRIVELLO, ANNA v.: BURATTI, GIANCARLO – CANCELLIERE, ALESSANDRO – GIOVAGNONI, LUCA ALBINO

2597. TL
CRIVELLO FLAVIO

Aosta, isolato di Palazzo Barillier: tutela e recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maurizio Momo, Silvia Brusa.

CROCE, MAURO, v.: BALDIZZONE, VALTER - BARATTA, MAURIZIO, –,

2598.
CROCE, VITTORANGELO

Antichi casati e vecchie dimore.

In: *Viverone, aspetti storico-sociali di una comunità e del suo lago*, Ivrea, 1985.

Con brevi notizie su famiglie nobili e borghesi e sui palazzi ad esse appartenuti in Viverone: **Arborio di Gattinara**, **Cavallini**, **Croce-Merletti**, **Lebole**, **Lucca**.

2599.
CROLLALANZA, DI, GIOVANNI BATTISTA

Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti, compilato dal commendatore G. B. di Crollalanza.

Pisa, Presso la direzione Giornale Araldico, 1886-1890, 3 voll., pp. compl. 1452, cm. 28 (vol. I - 1886, pp. VII, 529; vol. II – 1888, pp. 570; vol. III – 1890, pp. 346, cc. 12 di tav., ill.).
CROLLALANZA, DI, GOFFREDO, v.: *Annuario della nobiltà italiana.*

Cronaca di Tortona [...], v. ROZZO, UGO

2600.
CROSA, GIUSEPPE°

*Carlo Luigi Amico di Castellalfero e l'*Idea di una Confederazione delle Potenze d'Italia *di Gian Francesco Napione.*
«Studi Piemontesi», vol. XVIII (1989), 2, pp. 525-529.

Notizie sugli **Amico di Castellalfero**.

°Morto il 14 maggio 2000, all'età di 78 anni. Già addetto culturale di ambasciata e preposto agli Istituti italiani di cultura a Madrid, Buenos Aires e Montreal; già docente di Italiano presso l'Istituto Rosenberg di San Gallo in Svizzera. In seguito fu professore e poi preside del Liceo Scientifico "Vercelli" di Asti. Terminata la carriera si dedicò alle ricerche di storia locale e, come giornalista, collaborò alle pagine astigiane de «La Stampa» con contributi sulla toponomastica cittadina. Su di lui v. Natale Ferro, In ricordo di Giuseppe Crosa, in «Il Platano», a. XXVI, 2001, 1, p. 1.

2601. TL
CROSA, GIUSEPPE

Una testimonianza inedita della Repubblica Astese del 1797 nelle carte Boatteri-Soteri.

RAA, a. XCVIII (1989 [Alessandria, 1990]), Quaderno unico, pp. 11-27.

Tra i capitoli in cui il saggio da segnalare il terzo, riguardante *La collocazione sociale dei giacobini astigiani*. L'autore, procede avvalendosi dell'inchiesta del 1799 per identificare nelle varie province del Piemonte «i facinorosi contrari al governo di S.M.». La polizia regia poté schedare in tutto 3157 rei - o semplicemente sospetti – di giacobinismo. Nella provincia di Asti, dove l'indagine fu limitata al capoluogo e a sole 13 comunità delle 74 che la componevano (occorre d'altronde sottolineare che di giacobini, nella maggior parte delle comunità, non ve n'era nessuna traccia) furono, rileva il Crosa, 267, numero che riconduce, scrive, al 2,41 "per cento" della popolazione (ma mi sembra chiaro che si tratti di un banale refuso: si deve leggere, infatti, non "per cento" bensì "per mille", dato che nel 1774 erano stati censiti, come nell'articolo stesso si legge, oltre 110.000 abitanti). Il "club" astigiano «piuttosto salotto di conversazione che nucleo operativo» faceva capo a un Cotti di Ceres «un nobile emarginato dalla famiglia» e a alcuni altri nobili (tra i quali il conte Traffano di Montemarzo). Tra gli ulteriori componenti vi erano 37 tra avvocati, causidici, notai e magistrati, 22 ecclesiastici, 15 medici e speziali, 15 ufficiali e 13 sottufficiali e soldati; 12 erano i figli dell'agiata borghesia o studenti, 12 gli "impiegati" (misuratori, un insinuatore, esattori, un ispettore dei viveri, un gabellotto del sale, un segretario di giudicatura, un tesoriere della municipalità ...), 21 le donne (parecchie appartenenti al milieu borghese/altoborghese con a fianco sarte e cameriere), 26 gli artigiani, 10 i mercanti, 3 gli ebrei, 4 i "municipalisti", 5 gli "operai". Il popolo e la nobiltà (nonostante le eccezioni già citate) stavano con la dinastia, come documenta il Crosa anche nelle puntuali annotazioni (in cui si accenna a rappresentanti delle famiglie Busca del Mango, Cisa di Grèsy, Cotti di Ceres, Curbis di San Michele, Mazzetti di Frinco, Pelletta della Torre e di Cossombrato, Roero di Piea, Tarino) all'Appendice: «La Repubblica Astese del 1797 nelle *Memorie diverse sacre e profane della Città d'Asti* di Sebastiano Provenzale

trascritte e continuate da Pietro Giovanni Boatero, autore del *Diario Astese* (Cherasco, Biblioteca Civica "G.B. Adriani", Carte Boatteri-Soteri)». Il diario si conclude narrando che «essendo Repubblica la città dichiarata [...] non potè durare tre giorni, mentre alle ore tre dopo mezzogiorno della domenica si gridava già Viva il Re».
Società astigiana in età rivoluzionaria; giacobini astesi e loro composizione sociale; nobiltà astigiana in età rivoluzionaria.

2602.
CROSA, GIUSEPPE

Asti sotto l'amministrazione sabauda.
«Il Platano», a. XVI (1991), pp. 211-224.

Da segnalare, per quanto attiene alla presente bibliografia, in particolare i paragrafi *L'amministrazione del Comune sotto l'Ancien Régime*; *Qualità dei consiglieri*; *La nobiltà e la nuova borghesia.*

2603.
CROSETTI, ALESSANDRO

Assolutismo sabaudo ed autonomie locali: il caso di Cuneo.
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 158, juillet-septembre, 2001.

Le considerazioni dell'autore inducono a rilevare che le riforme dei "pubblici" settecentesche non abbiano in realtà apportato drastici colpi al potere locale nelle comunità, in mano in genere, a livello poligenerazionale, alle stesse famiglie. Pur cambiando le cose a livello normativo, la sostanza non muta subito, infatti, in modo radicale anche se la riforma è realizzata «onde evitare che l'amministrazione comunale sia sempre gestita dalle stesse persone», vietando «tassativamente di limitare la scelta delle nomine del Sindaco e dei Consiglieri a poche famiglie». Nonostante Quazza ritienga, scrive Crosetti «che questa riforma miri a "difendere i ceti minori dagli abusi feudali e privati"» in realtà, la riduzione del numero dei membri del Consiglio Comunale e «l'attribuzione della nomina di Sindaco e dei nuovi Consiglieri al Consiglio Ordinario – che è lo stesso ristrettissimo Consiglio Comunale- instaura un ferreo sistema di cooptazione a cerchio chiuso. In un certo senso, si abolisce il vecchio sistema del Comune patriarcale, ma si

dà l'amministrazione del Comune ad una oligarchia ristretta di persone, che è direttamente controllata dal governo regio». Non è difficile immaginare che dove già esisteva un meccanismo di gestione, in un certo senso "chiuso", quasi "patriziale", la situazione non si sia molto modificata, in fatto di partecipanti al potere locale – anche se occorrerebbero puntuali notizie comunità per comunità – in modo realmente sostanziale.

CROSETTI, ALESSANDRO v. anche ACCIGLIARO, WALTER, *Memorie di una sacra architettura* (1992).

2604.
CROSETTO, ALBERTO

La torre dei Bunej: indagini archeologiche.
«Il Platano», XV, (1990), pp. 231-235.

Resoconto di esplorazioni che hanno interessato una delle torri del palazzo vescovile di via Carducci in Asti, antica sede della nobile famiglia Buneo.

2605.
CROSETTO, ALBERTO

Tra l'Erro e la Bormida di Spigno: progetti e interventi di archeologia sul territorio.
RAA, a. CI (1992), Quaderno unico, pp. 21-30.

Vi si riferisce, tra l'altro, di indagini e interventi riguardanti il castello di Ponzone, che fu sede tra i secoli XII e XIV dell'omonima stirpe marchionale.

2606.
CROSETTO, ALBERTO - REBORA, GIANNI

Il castello di Terzo. Note d'indagine storica.

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988, pp. 118, ill. e alberi gen. n.t.
Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXVII (1989), I, pp. 310-311.

Avellani di Terzo e Celle, Malaspina.

CROSETTO, ALBERTO, v. anche: BORDONE, RENATO, *San Pietro di Consavia e il priorato di Lombardia nel Medioevo*, Torino-London, 2000.

2607.
[CROVA, LUIGI]

Cenni sul palazzo di Salmour appartenente alla famiglia dei Baroni Crova di Vaglio, e sugli antichi suoi possessori.

Torino, Paravia, 1890, pp. 14, 1 c., cm. 25 (Edizione privata a tiratura limitata).

2608. TL
CROVELLA, GIULIANA

Ricerche storico-giuridiche su San Sebastiano Po.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, cc. 186.

2609.
CROZALS, DE, JACQUES

La famille de Cavour.
«Bulletin de l'Académie delphinale», XIII (1899), Grenoble, 1899, pp. 20-79.

Benso di Cavour.

2610. TL
CRUSI, ROSA MARIA

Tenda: signori e comunità negli sviluppi economico-istituzionali dal XII al XIV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 197/197.

2611.
CUATTO, DANIELA – ROVANO, CRISTINA

Chiusa di San Michele tra Sette e Ottocento: una Comunità all'opera per la propria Parrocchiale.
«Segusium», a. XXXIX (2002), n. 41, pp. 93-114.

Molte notizie sulla famiglia **Genta**, una delle principali del paese, alla quale si devono anche generose donazioni alla Chiesa.

2612.
CUAZ, MARCO

Istituzioni e classi dirigenti (1536-1770).

In: *Aosta. Progetto per una storia della città*, a cura dello stesso Cuaz, Aosta, Musumeci, 1988.

Conseil des Commis, con valutazioni che giustificherebbero un dibattito.

2613.
CUCUCCIO, ALFONSO

L'Ordine di S. Giovanni d'Acri e S. Tommaso nella Valle d'Aosta.
GARG* a.II (1953), n. 11-12, nov.-dic., pp. 411-417.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate.

Tra i cavalieri valdostani sono menzionati membri delle famiglie **Archieri**, **Avise (d')**, **Bard (di)**, **Challant**, **Marescal**, **Quart (di)**, **Sarriod**, **Vallesa**.

2614.
CUFFIA, MONICA°

Novità in biblioteca.
«Percorsi», a. III (2003), n. 5, pp. 51-64.

Sono segnalati, tra gli acquisti recenti della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte Giuseppe Grosso i manoscritti: 1) *Consignamenti dei Beni di San Dalmazzo [...]* (località tra None e Volvera) fatti e accettati da Baldassarre **Piossasco di None** (1578-1581); 2) *Memorie storico feudali di Lesegno nel Marchesato di Ceva ragionate co' documenti autentici d'investiture, consignamenti, transazioni,*

statuti, alienazioni, contratti dotali, divisioni, testamenti [...] (XVIII sec., sorta di pamphlet, contenente notizie sui Ceva e in particolare su cinquecentesche faide familiari); 3) Infeudazione di Virle a favore dei **Romagnano** emanata da Renato Birago in nome del Re di Francia ed altre successive, filibertiane; 4) Prove di nobiltà del Conte Francesco Federico Alliaga di Montegrosso (1756); 5) Raccolta di documenti riguardanti i **Caccia di Romentino**; 6) Carteggio riguardante le relazioni tra i **Cotti** conti di Brusasco e la comunità di Alice Belcolle, altro loro feudo (seconda metà XVIII sec); 6) Carte dei marchesi di Romagnano dal 1163 al 1271 riguardanti le località di Brusasco, Casalgrasso, Lombriasco, Omegna, Pancalieri, Romagnano, Rovasenda; 7) Atti di lite tra i signori di Villarbasse e quelli di Bruino, in relazione al matrimonio (6 agosto 1559) tra Maria **Canalis di Bruino** e Valeriano **Vignola di Villarbasse** (XVI sec.); 8) *Libro Mastro che contiene tutti gli instromenti autentici spettanti al conte Massimigliano Nuvoli patrizio della città di Moncaglieri. Opera che serve di commento al sommario stampato in Torino nella causa della comunità di San Damiano in Monferrato* [e i **Carlevaris**], *1760*; 9) *Estratto autentico delle prove di nobiltà della famiglia de signori conti* ***Nuvoli*** *patrizi della città di Moncaglieri fatte in occasione di vestir l'abito, e prender la croce di giustizia nella Sacra Religione et Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro in Torino nell'anno 1762*, tre grandi alberi genealogici con decine di stemmi di famiglie piemontesi; 10) Carlo Domenico Carutti, *I conti di Piossasco e i conti di Cumiana*, memorie, genealogie, investiture riguardanti i **Canalis di Cumiana** e i Piossasco, compilate attorno al 1880.

° Già docente di Lettere e responsabile della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso".

2615.

CUFFIA, MONICA

Novità in biblioteca.

«Percorsi», a. IV (2004), n. 7, pp. 87-95.

L'autrice segnala, tra le recenti acquisizioni che hanno reso disponibili presso la biblioteca storica della Provincia di Torino dedicata a Giuseppe Grosso i manoscritti: *Convenzione tra la comunità di Balzola e Teodoro e Giulio conti di S. Giorgio e Biandrate* (su pergamena, «redatto in Casale nell'abitazione del senatore Francesco Becio il 5 ottobre 1569, testimonia i rapporti tra l'importante

famiglia e la comunità di Balzola quarant'anni prima dell'infeudazione di Antonio di Biandrate»); *Inventario dei beni mobili fatto per la morte del conte Theodoro S. Giorgio di Biandrate per conto della moglie Iohanna Rottaria tutrice dei figli Guglielmo, Guido, Violante, Caterina e Margherita* («redatto a Mantova nel 1584, elenca dettagliatamente i numerosi pezzi d'argento cesellati con lo stemma di S. Giorgio, gioielli, nonché mobili e quadri, posseduti dal conte Teodoro [...]»).

2616.
CUNIBERTI, SAC. NICOLAO

Storia di Pancalieri.

Riva presso Chieri, Scuola Tipografica dell'Oratorio, Torino [*sic*], 1948, pp. 79, cm. 21.

Nella parte Vicende storiche sono da segnalare i paragrafi *Il Castello* (scomparso, l'autore ne indica la posizione e riferisce che in principio del 1800 fu demolito completamente e coi mattoni si fabbricò il cosiddetto «Ghetto degli Ebrei», segnalando un quadro proveniente dall'edificio e conservato nella casa parrocchiale e un'icona che si trovava nella cappella annessa al castello che «andò in possesso di un certo Antonio Ponte») e *Il Castel Rainero,* l'originario castello fu dato alle fiamme e distrutto dai francesi nel Seicento; l'attuale ormai anch'esso «in decadenza e disabitato» fu, invece, fatto costruire da un Turinetti di Priero all'inizio del XVIII secolo, con un costo di «oltre L. 10.000».
Nella parte dedicata a *I Feudatari,* specifici, seppure brevi e superficiali, paragrafi riferiscono, tra altri, de *I Marchesi di Romagnano*; *I Marchesi di Saluzzo*; *I Provana*; *I Marchesi di Lullino*; *I Turinetto* [sic] *di Priero; Signori di Castel Rainero* (Bernardi).
Nella parte *Parrocchia, Chiese e Pievani,* un paragrafo è incentrato su *La Commenda dei Cavalieri Gerosolimitani.*

2617.
CUNIBERTI, DON NICOLAO

La perla della collina: Revigliasco.

Pinerolo, Editrice Alzani, 1959, pp. 100, (2), cm. 21.

Con l'usuale attenzione alle famiglie presenti nella storia locale.

2618.
CUNIBERTI, DON NICOLAO o.s.b.

Pecetto Torinese. "Paese delle ciliegie".

Pinerolo, Edizioni Alzani, s.a. (imprimatur 1962), pp. 133, cm. 21.

Nella parte *Il suo castello, torre e feudo,* qualche fuggevole spunto sulle famiglie feudali, da opere a stampa e da documenti conservati nell'Archivio parrocchiale, con sintetica cronologia dei possessori del castello a partire dai Cisa Asinari di Grésy.

2619.
CUNIBERTI, DON NICOLAO o.s.b.

Pancalieri Osasio e Virle. Notizie storiche.

Chieri, Tipografia Bigliardi, s.a. (circa 1965), pp. 72, 16 di ill. f.t., cm. 22.
Qualche spunto sulle famiglie feudali, in particolare su quelle già menzionate nella scheda riguardante la *Storia di Pancalieri* dello stesso autore (v. sopra, 1948)

2620.
CUNIBERTI, DON NICOLAO

Revigliasco Torinese. Storia e curiosità.

Pinerolo, Editrice Alzani, s.a., pp. 373, (2), cm 21.

Rielaborazione del volume citato poco sopra (v. n. 2616).

2621.
CUNIBERTI, NICOLAO MARTINO

Brandizzo, storia e curiosità.

Presentazione di Don Luigi Manassero.
Chieri, Tipografia E. Bigliardi & C., cm. 21,7.
Rielaborazione e ampiamento del volume *Brandizzo e la sua pieve,* pubblicato nel 1961.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 375-376.

Alcune cenni, includenti anche notizie inedite, sui **Carelli di Brandizzo** e sui **Nicolis di Brandizzo** (linea dei **Nicolis di Robilant**). Qualche modesto appunto sui **Pozzo (Dal), di Brandizzo**. In più parti del volume vi sono notizie o semplici elenchi di famiglie locali. Per l'interpretazione dell'asterisco* che accompagna alcuni cognomi si veda l'ultimo capoverso della presente scheda.

Con riferimento al XVI secolo sono menzionati, tra i consoli e credendari rappresentanti delle famiglie: Armellino, Bot (De La), Fabbrica, Fiorito, Callea, Gribaldi, Michelotti, Pezza, Thea e, mentre tra i capi di casa compaiono, inoltre, i cognomi Armellino, Barovero (= Barovero), Bonoglio, Bugio (De), Fioca, Guideto, Laurenzo, Marginetti, Morino, Otella, Porcheria (Della), Rovere (Della), Soldi (Dei), Suppino, Terlone.

Tra il 1729 e il 1829 l'autore registra, oltre ad alcuni dei già citati i cognomi: Ajmo, Anselmo, Averone*, Autino, Barbero, Bellis, Bellone*, Berardo, Bergamasco*, Bernardo, Bertone, Bisello, Bollito, Borca, Borla, Carisio*, Casalis, Casalengo, Capello, Casasopra*, Castellina, Caudana, Clemente, Carello, Castello*, Cavallo, Cerutti, Ciarolla, Crosetto, Culla*, Curbis, Currone, Dagna, Dago* (= Dagò), Davico*, Doria*, Ferreri, Fiore, Fogliato, Frolla, Gallo*, Garretto (= Garetto)*, Garrone*, Gilardi*, Ghiotto, Gioia, Giordana, Gosso*, Graneri (= Granero)*, Gullia (= Cullia), Machiola, Marchisio*, Martinasso*, Masserio, Matteis, Mejarino, Merlo, Mezzano (= Messano), Molinari (= Molinero)*, Mora, Mordilia, Mosso*, Nigra, Olieso, Panealbo*, Panizza, Pavesio*, Pertengo, Perrone, Piano, Plassio, Reviglione, Robetto*, Rolando, Rossi, Rossignana, Salassa*, Sariri, Savio (= Savi)*, Scolaro, Scotto (= Scotti)*, Silvestro*, Sinistro, Sirotto*, Storello, Streglio*, Suino*, Tamburino (e Tamburnino)*, Testa*, Tomasi (De), Valerio, Vescono, Vesino, Vigna*, Viola, Vivenza*, Zani.

Queste le famiglie che risultano essere giunte nel corso del Settecento: Actis, Aimone (= Aymone)*, Audisio, Barberis, Belluto, Bertetto (= Bertetti), Bessone, Bianco, Bioletto, Boerio, Bonino, Bosco, Burlo, Cambursano*, Cima, Costero, Curta (della Valle d'Aosta), Dassetto, Ellena, Formica, Franco, Francone, Gobetti, Lamberti*, Moncalvo, Moretti, Mosca, Naretto, Ostellino, Pastero, Perotti*, Petrino, Richetta, Richiardi, Riscaldino.

Nell'Ottocento compaiono: Amateis (registrati per la prima volta nel 1841, provenienti da Volpiano), Aprato, Bechis, Bena (1854, Chivasso), Bertoldo (1897, da Leinì), Bertolino, Biesta (1891, da Favria), Bocca,

Bologna*, Bracco, Cavallerio, Cena, Chiotto, Corrado (1845, da Rivarolo), Cuffia (1873, da Saluggia), Daniele (1893, da Saluzzo), Facta, Falchero (1896, da Abbadia di Stura) Farina (1885, da Torino), Frisatto (1899, da Rivarolo), Furbatto (1850, Volpiano), Gamarra, Gedda, Germano, Isolato, Maffeo, Matta (1855, Castagneto Po), Ossola, Pentenero, Ricca (1839, provenienti da Chivasso), Roccati, Rossio, Rossotti, Rubatti, Salsa (= Salza), Scursatone, Sussetto, Torasso, Ussino, Vacca, Varetto (1847, Pavarolo), Viano, Zanzone (1892, da Trino).
Il Cuniberti elenca, infine, una serie di *Famiglie importanti scomparse*; questi i cognomi sin qui non menzionati (mentre quelli che figurano nei precedenti elenchi sono accompagnati da un asterisco*): Aiassa, Allamano, Antoniolli, Ariano, Bigami, Bologna, Boyetti, Cagliano, Caudano, Cinotta, Clemente, Clerico, Colino, Comino, Crosetti, Dematteis, Episcopo, Facello, Favria, Ferro, Fileppo, Fontana, Foresto, Gallinato, Gandiglio, Girandino, Lana, Mangarda, Mazzono, Milanesio, Nasi, Origlia, Paparello, Pavesio. Pelizza, Pogliano, Quadro, Regy, Storero, Stura; Vacchetta, Villa, Visetti.

2622.
CUNIBERTI, NICOLAO MARTINO

Lombriasco.

Chieri, Tipografia E. Bigliardi & C., 1973, pp. 148, (3), cm. 21,5.
Segnalazione fortemente e per vari aspetti condivisibilmente critica di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 806-807.

Non privi di utilità i cenni riguardanti la famiglie e diritti feudali: soprattutto quelli sui **Romagnano e Ponte di Lombriasco**, con parecchie notizie da fonti d'archivio, consegnamenti, successione dei titolari del feudo della famiglia e genealogia. Qualche appunto sui **Gramaia** (= Gramaglia, Gramay, Gramai, da Moncalieri e Altessano) e **Costa della Trinità**.
Tra le famiglie locali nel volume sono menzionate le seguenti: Accastello, Alasia, Alemandi, Amborna, Arburdo, (= Arbordo) Ariatello, Avagnino, Barberis, Bastero, Benedetto, Bertola, Biaso, Boggio, Bonetto, Bonino, Boretto, Borgios, Borgogno, Boris, Bornia, Brilla, Brusa, Bursa, Bussoloso, Calligaris, Calossi, Campo, Caglieri, Campo, Canavero, Canavesio, Carosso, Castagno, Cavaleri, Cavigliasso, Cerutti, Chiaraviglio, Chiatalino, Chiavari, Chicco, Chialva, Chiastellaro, Chicco, Corno, Cortese, Crestaudo, Defassi, Degioanni, Dellavalle, Dominici, Faletti, Fava, Ferrero, Festa, Fiorio, Ga-

lissi, Garberutto, Garitta, Gasco, Gatto, Gerbi (= Gerbo), Ghirardi, Giachino, Giacone, Gioia, Giù, Gonella, Gragnardi, Graia, Grandi, Griffa, Griva, Guglielmetti, Lanzetti, Leona, Longo, Lupi (De), Luzzo, Manesco, Marengo, Martinengo, Maruello, Massucchi, Mela, Miolio (= Miolo), Mogna, Moresco, Mosso, Negro, Nicola, Notais, Novaresio, Novarino, Olivero, Olmo, Osasio, Osella, Paglietta, Paian (= Pagliano), Pautasso, Pecchio, Pecchione, Peiretti, Pelosio, Peretti, Perusia, Petiti, Piola, Piovano, Poiano, Porello, Pretto, Pugnetti, Raccagni, Reburdo, Ressia, Reviale, Robasto, Rocchia, Ropolo (= Ropol), Rossi (= De Rossi), Rubino, Salario, Sargiotto, Sibona, Sola, Sticca, Strumia, Tabusso, Tarucco, Taverna, Tesio (= Teis), Truccine, Vagione, Varale, Vaschetto, Vayra, Vietto, Vigna, Violati.

2623.
CUNIBERTI, DON NICOLAO o. s. b.

Moriondo di Moncalieri: vicende storiche.

Chieri, Edigraph coop, 1979, pp. 191, (1), 3 tav. rip. f.t., cm. 21.
A pp. 69 – 71 si accenna ad una famiglia Moriondo; a pp. 81 – 85 cenno storico sulla famiglia Masino. Il cap. VIII è dedicato a *Il feudo e signoria di Moriondo*, con cenni sui **Malerba**, **Nuitz**, **Palma di Borgofranco**, **Ricardi di Netro**. Parecchie notizie riguardano i **Vagnone di Trofarello**, in particolare a pp. 173 – 180.

Tra le famiglie locali ricordate dall'autore: Baravalle, Crivello, Davico, Ferrero, Furione, Gandiglio, Gariglio, Lupo, Marnetto, Massucco, Morra, Naretto, Rinaldi, Scalenghe, Tortello.

2624.
CUNIBERTI, DON NICOLAO MARTINO

Gli arimanni del contado di Celle, Cambiano, Revigliasco, Trofarello [...] (Notizie storiche).

Chieri, Edigraph coop, s.a. (circa anni ottanta del Novecento, pp. 160, cm. 21.

Contado di Celle, sulla sua vendita a Chieri e sui rapporti con la repubblica chierese.

2625.
CUNIBERTI, PAOLO
Jus primae noctis: un rituale di eliminazione?
«Alba Pompeia» N.s., a. XVII (1996), 2, pp. 89-96.

L'autore, prende le mosse da una leggenda legata a Govone e inquadra il preteso diritto sulle spose, passando in rassegna varie aree piemontesi, alla luce di miti, manifestazioni folkloriche e di ritualità ai quali questo, più che a fatti storici (pur concludendo di non poter in modo netto affermare «che la leggenda govonese, e le altre analoghe, siano completamente infondate sotto il profilo storico») deve probabilmente ricollegarsi.

2626.
CUNIETTI-CUNIETTI, ALBERTO [poi CUNIETTI-CUNIETTI GONNET o anche solo CUNIETTI GONNET]

Acqui, la sua zecca, lo stemma comunale, il sigillo vescovile.
«Rivista italiana di numismatica e scienze affini», a. XXII, n. 1.

Anche a parte, Milano, Editrice Cogliati, 1909, pp. 43, ill., cm. 25.

2627.
CUNIETTI-CUNIETTI GONNET, ALBERTO

Due contraffazioni inedite di Frinco e di Passerano.
«Rivista italiana di numismatica e scienze affini», a. XXVI (1913), n. 2, Milano, 1913.

2628.
CUNIETTI-CUNIETTI GONNET, ALBERTO

Monete saluzzesi.

Estratto dalla «Rivista italiana di numismatica e scienze affini», a. XXXV (1922), fasc. II e III, pp. 8, cm. 23.

2629.
CUPIA, GIAN PIERO

Alpignano com'era.

Torino, Società Tipografica Italiana di Pubblicità, 1970, pp. 66, (6), cm. 32.

Lavoro piuttosto ben concepito ed illustrato, che si deve a un promettente studioso della storia alpignanese, prematuramente ed improvvisamente mancato il 25 aprile 1970 a soli 33 anni, mentre il volume era in stampa. Questo fu, così, curato ed impaginato «da alcuni collaboratori e dai tecnici della tipografia». Un capitolo è dedicato a *Le famiglie signorili*, con cenni storici o menzioni degli Alpignano (di) – e loro discendenti: Guidone (de), Rogero (de), Valfredo (de) – nonché degli Arpino, Montbel d'Entremont, Provana di Frossasco (poi Provana d'Alpignano). Delle due ultime famiglie è riprodotta e blasonata l'arma gentilizia.

2630. TL
CURALLO, MARIA GRAZIA

Il feudo e la comunità di Cortandone. Ricerche storico-giuridiche su Cortandone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1968/1969, cc. 187, cm. 28.

2631. TL
CURATO, BRUNA

Una famiglia di notabili tra il Monferrato e la corte papale. I ***Gambera*** *nei documenti inediti dell'Archivio Storico di Casale Monferrato (secoli XV-XVI).*

Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facolta di Lettere e Filosofia - Vercelli, Tesi di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2001/2002, rel. Alessandro Barbero, cc. 87, XXV tav., ill., cm. 30.

CURLETTI, ILARIA v.: COSENTINO, ROSANNA, -

2632.
CURLO, FAUSTINO

Storia della famiglia Cavassa di Carmagnola e di Saluzzo.

Saluzzo, Bovo e Baccolo, 1904, pp. 88, 8 tav, cm. 24, 3 alberi gen. più volte rip.

Scrive al riguardo il Manno nel *Patriziato subalpino*: «La storia di questa famiglia fu diligentemente e documentariamente criticamente studiata dal

Marchese Faustino [...] ed egli potè compierne e raddrizzarne la genealogia». Si sofferma sul volume Augusto Monti (*La Corona sulle ventitre,* v., pp. 33-34). Include il capitolo *Documenti storici e paleografici sulla famiglia Cavassa.*

2633.
CURLO, FAUSTINO

La nobiltà piemontese.
«L'Italia Industriale e Artistica», a. XXIV, Novembre 1924.

Si tratta di uno dei lavori che non è stato possibile consultare direttamente, in relazione a invalicabili scadenze editoriali; non è pertanto stato possibile descriverne il contenuto.

2634.
CURRENO DI SANTA MADDALENA, GIUSEPPE

I ***Bressano*** *signori di Carrù.*

Torino, Soc. Ed. Lombarda, 1956, pp. 54, 4°.

CURTO, ROCCO, v.:
CORRADI, CRISTINA // FACELLO, DONATA.

2635.
CUSANO, MARC'AURELIO

Discorsi Historiali concernenti la vita et attioni de' Vescovi di Vercelli.

In Vercelli, Per Nicola Giacinto Marta, 1676, pp. [16], 361, [41], cm. 30.

Rarissimo e ricercato volume, contenente molte notizie sulle principali famiglie vercellesi e in particolare sugli **Avogadro**.

2636.
[CUSTODI, PIETRO]

Scritti scelti inediti o rari di Giuseppe Baretti con nuove memorie della sua vita.

Milano, Per G.B. Bianchi e C., 2 voll., 1822-1823, pp. 410 – 407, (1), 1 ritr. del Baretti f.t. al 1° vol.

Il volume primo contiene un capitolo con cenni storici sulla famiglia dello scrittore: *Della famiglia del Baretti; sua nascita, educazione e partenza dalla casa paterna* (pp. 49-54).

2637.
CUTTICA DI REVIGLIASCO, GIANFRANCO - ARDITI, SERGIO

Cassine. Note di analisi storica. Territorio, insediamenti rurali e concentrico.

A cura di Gianfranco Cuttica di Revigliasco, prefazione di Laura Palmucci. Alessandria, Edizioni dell'Orso («Arte, architettura, archeologia», 1), 1996, pp. 180, (2) in gran parte ill, cm. 30, con annesso un fascicolo di 25 tav. topografiche, a cura di Sergio Arditi.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 625-626.

Vi sono studiate e illustrate case e palazzi di famiglie della nobiltà e notabilato di Cassine e dell'Alessandrino, tra le quali quelli appartenuti o appartenenti agli Abborati, Arcasio, Buzzi Langhi, Mazzoleni, Pietrasanta, Pistone, Trotti, Zoppi (le notizie su questi ultimi sono assai ampie).

CUTTICA DI REVIGLIASCO, GIANFRANCO v. anche: RICALDONE, DI ALDO

2638.
D. C.

Un curioso manuale studentesco di un gentiluomo del Seicento
RA, a. XXXVII (1939), n. 11, pp. 483-484.

Sul volume «Lo Scolare», opera rispecchiante il pensiero di un nobile piemontese del tempo, Annibale Roero di Frassinello, rivolta agli studenti universitari. A fianco di suggerimenti in forma di dialogo sul metodo di studio figurano molte istruzioni sulla vita e il comportamento in società.

2639.
D. G. G. [Dott. Giuseppe Giorcelli?]

Decreto di Ferdinando Carlo Gonzaga, Duca di Mantova e di Monferrato, per una lite tra gli abitanti di Tonco e di Alfiano in Monferrato ed i Marchesi Natta feudatari dei due luoghi (1683).
RAA, a. XIX (1910), 3°, pp. 445-450.

Il 28 dicembre 1683 Ferdinando Carlo Duca di Mantova emanò un decreto per porre fine ad una lite che durava da vent'anni tra i Natta e le due comunità. Il marchese Giacomo Natta, investito del feudo di Alfiano, «molto aggravato nella Giurisdittione per l'unione che fanno gli huomini di detto luogo con quelli di Tonco, costituendo fra di loro una sola Comunità, cagione di risse e di discordie», chiedeva un decreto per la divisione dei due luoghi. L'unione tra le due comunità risaliva, previa autorizzazione ducale a titolo oneroso, a qualche decennio prima e, secondo le valutazioni fatte da giuristi e ragionieri, non danneggiava particolarmente diritti e redditi dei feudatari. Pertanto il Duca sancì l'unione delle comunità e tacitò i vassalli, «Dichiarando espressamente che

alli huomini di Alfiano sia lecito in avenire di unirsi con quelli di Tonco in Tonco, sempre et ogni volta che occorrerà, per ogni et qualunque interesse, né possino mai essere impediti o dalli Marchesi, o Feudatarii, che saranno pro tempore di Tonco et di Alfiano [...]».

2640.
D. G. G. [DOTT. GIUSEPPE GIORCELLI?]

Descrizione del cerimoniale col quale nell'agosto dell'anno 1708 venne dato al Duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, il possesso del Ducato di Monferrato.
RAA, a. XIX (1910), 4°, pp. 596-599.

2641.
D. M. F.

Il P. Tommaso Francesco Rotario generale dei Barnabiti (1660-1748).
RA, a. XXXIX (1941), n. 12, pp. 468-470.

L'autore si sofferma, producendo uno stralcio genealogico e a valle di ricerche bibliografiche, su due errori contenuti nel volume *I Barnabiti nel IV centenario della fondazione (1533-1933)*, pubblicato dall'Ordine nel 1933: il generale non era l'inesistente «Francesco Rotario Della Rovere» ma Francesco Roero di Cortanze; il presunto vescovo barnabita «Paolo Vincenzo Della Rovere» era, in realtà, Paolo Vincenzo Roero di Montegrosso. Lo studio assume pertanto qualche rilevanza nel quadro della storia dei **Roero**.

2642.
DACCÀ, ANNA GRAZIA

Il borgo di Crocefieschi fra medioevo e prima età moderna.
«Novinostra», a. XLIII (2003), 1, pp. 82-85.

Antica signoria dei vescovi di Tortona e feudo dei Fieschi dal XIII secolo, il paese ha quale suo nucleo originario il castello di Parissone. Il saggio si sofferma sui signori della zona; oltre che ai Fieschi (ben presto feudatari anche di Savignone e di altri luoghi) si accenna ai Balbo, Boccanegra, Marabotto, Savignone (di), Spinola, Vallemara (= Vallemala).

2643.
DACQUINO, PIETRO°

I primi cinque capitoli del memoriale di G. Ventura
«Il Platano», a. IX (1984), pp. 35-51.

Include il paragrafo La discordia tra i Solaro e i Guttuari, con considerazioni sulle due famiglie, meritevoli di attente valutazioni, come: «Probabilmente i "de Solario" (in relazione con il paese di Solero) rappresentavano la nobiltà più antica (in rapporto con i Longobardi), mentre gli altri avevano acquistato potere più tardi sotto la dominazione franca» (p. 45).

° Nato ad Acqui nel 1921, morto a Torino, nella notte tra il 2 e il 3 maggio 1993. Ricevette l'ordine presbiteriale nel 1944 in Asti. Laureato all'Università di Graz in Scienze Bibliche, fu dal 1965 canonico della Cattedrale astigiana. Studioso e autore di pubblicazioni di esegesi biblica, fu nel contempo autore di importanti lavori di ricerca storica locale, riordinatore e editore di cartari riguardanti la storia astigiana, restauratore della biblioteca del Seminario e dell'Archivio Capitolare di Asti. Suo cenno necrologico, di Gianfranco Monica, ne «Il Platano», a. XVIII (1993), pp. 5-7, dal quale traiamo alcune suggestive espressioni: «Il suo modo di amare il prossimo è stato quello di compiere un lavoro sociale, per natura sua misconosciuto in un ambiente condizionato dall'adorazione dell'*audience* e dal suffragio delle maggioranze; mentre sciami di personaggi inutili o dannosi inondano ogni dove con la propria sgradevole immagine, di questo taciturno servitore non si è riusciti a trovare altro che una fototessera per il necrologio».

2644. TL
DADONE, EUGENIO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Revigliasco d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1982/1983, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 109, LXXX.

Dopo gli antichi signori di Revigliasco, furono titolari del feudo i Turco e poi i Roero, ai quali successero i Roero Sanseverino. L'elaborato è corredato dalla trascrizione di vari atti di rilevanza feudale riguardanti i Roero.

2645. TL
DAFFARA, RITA

Ricerche storico-giuridiche sull'Istituto della dote nel XVI secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), III, 178, cm. 29.

Vi è analizzata, essenzialmente, l'opera in materia di dote del celebre giurista saviglianese (e uno dei maggiori dell'Europa cinquecentesca) Aimone Cravetta. Parte dei consigli cravettiani studiati si riferisce a questioni impattanti a livello feudale e a famiglie nobili piemontesi tra le quali, Biandrà e San Martino d'Agliè.

2646.
DAGLIO, ANGELO

Cenni storici sul nostro antico "S. Giorgio".
«Novinostra», a. I (1961), n. 2, pp. 9 sg.; n. 4, pp. 11 sg.

Collegio sostanzialmente modellato sui Seminaria nobilium.

2647.
DAGNA, PAOLA – COSTA, EMILIO – RATTI, GUIDO – GALLIANO, LILIANA – CASTRONOVO, VALERIO

Figure e gruppi della classe dirigente nel Risorgimento.

Torino, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, 1968, pp. 313, cm. 24,5 (Pubblicazioni del Comitato torinese dell' Istituto per la Storia del Risorgimento, Nuova Serie, VI).
Recensioni di A. A. Mola in BSC 61, pp. 163-164 ei Giuseppe Griseri in BSBS, a. LXVIII (1970), 2, pp. 699-705.

Il livello di approfondimento dei singoli testi degli autori della presente miscellanea, non richiede, in relazione al perimetro della bibliografia, la singola schedatura di ciascuno. Basti dire che vi si incontrano notizie e riflessi sui **Brunet**, **Perrone di San Martino**, **Sella** e accenni a parecchie famiglie della nobiltà piemontese inseriti in un contesto di specifico interesse.

D'AGNOLO VALLAN v.: AGNOLO, D', VALLAN

D'AGOSTIN, v.: AGOSTIN, D',

D'AGOSTINO, LAURA v.: AGOSTINO, D', -

2648.
DAHAN, STEPHANIE

Une famille de notable sous la Révolution: les ***Bourillon*** *de Sospel.*
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 135-146.

Fa parte dei testi raccolti nella prima parte del fascicolo, pubblicati in margine all'esposizione «Familles … naître, vivre et mourir dans le Haut Comté de Nice».
Borriglione.

DAHNK BAROFFIO, EMILIA v. *Su i Visconti di Massino [...]*.

D'ALESSANDRO, PALMINA v.: ALESSANDRO, D', -

DALL'ACQUA POZZI, v.: ACQUA POZZI, DALL',

2649.
DALLARI, UMBERTO

Motti araldici editi di famiglie italiane raccolti da Umberto Dallari.

Roma, Collegio Araldico, 1922, pp. 221, cm. 24.
Estratto da RA, febbraio 1918, sgg.

2650.
DALLOCCHIO, MARIO

Le famiglie di Salogni nel secolo XIX.

Salogni, ciclostilato, 1986.

Vicende delle famiglie di Salogni, una frazione di Fabbrica Curone, molte delle quali costrette dalle magre risorse naturali dei luoghi, fra Otto e Novecento, all'emigrazione.

2651.
DALMASSO, FRANCA

Le sale ben decorate di Villa ***Costa di Arignano****.*
«Piemonte vivo», a. IV (1970), pp. 41-45.

2652.
DALMASSO, FRANCA

Il castello di Govone dai ***Solaro*** *ai Savoia.*

In: *Il Castello di Govone. L'architettura*, a cura di Laura Moro, Torino, 1997, pp. 7-9.

2653.
DALMASSO, GIOVANNI

Cinzano*, le origini di un nome che si è imposto nel mondo.*

Estratto da «L'Italia Agricola», a. 106 (1969), 1, Gennaio 1969, Roma, 1969, pp. 16, cm. 26.

Con cenni sulla famiglia, originaria di Pecetto Torinese. Nella seconda metà dell'Ottocento, Paola Cinzano, figlia di Enrico, sposò Alberto Marone, che ben presto prese le redini dell'azienda. I loro discendenti si denominarono **Marone Cinzano**.

2654.
DAMARCO, MARIA

Guglielmo I° Paleologo (Marchese di Monferrato – 1420-83)
RAA, a. XLII (1933), 3° 4°, pp. 529-589.

Segnaliamo, tra l'altro, tra i contenuti che più specificatamente riguardano i **Paleologo** quali dinasti monferrini, il Cap. I: *La signoria dei Monferrato. La famiglia di Guglielmo [...], Breve cenno intorno alle Dinastie che si successero nel governo del Monferrato.*

2655. TD
DAMERI, ANNALISA

Leopoldo Francesco Valizone (1792-1874). Architetto municipale in Alessandria: professione, architettura, città.

Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città, Dottorato di ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali, tut. Vera Comoli Mandracci, Aurora Scotti Tosini.
Torino, 1997, cc. V, 614, cm. 30.

Scritti introduttivi e di presentazione di Vera Comoli – Costanza Roggero Bardelli; Roberto Livraghi; Mariano Pastore e Gian Maria Panizza.
Include notizie sulla famiglia **Valizone**, (cfr. in particolare il Cap. II: *La famiglia «Valissone»: professione e architettura ad Alessandria fra Settecento e Ottocento*).

2656.
DAMERI, ANNALISA

Leopoldo Valizone architetto in Alessandria. Un architetto per la città negli anni della Restaurazione.

Torino, Celid, 2002, pp. 195 (1), ill., cm. 22x22.

Il capitolo secondo (pp. 47-55) è dedicato a *La famiglia «Valissone»: professione e architettura ad Alessandria fra Settecento e Ottocento*, con ricostruzione dell'albero genealogico (dalla seconda metà del Seicento alla fine dell'Ottocento) a partire da un Franco, "giornaliero", nato nel 1692, padre di Carlo, mastro da muro, i cui discendenti, si affermarono come costruttori e architetti.

2657.
DAMERI, ANNALISA
Una fabbrica, un paese, una famiglia. Il centenario della Riv di Villar Perosa.
«Le culture della tecnica», 18 (2007, 1), pp. 51-89.

Con cenni sugli Agnelli.

DAMERI, ANNALISA, v. anche:
BORRA, SILVIA.

2658.
DAMILANO, PIERO

Giovenale Ancina, musicista filippino (1545 – 1604).

Firenze, Leo S. Olschki, Con gli auspici della Società di Studi Storici per la Provincia di Cuneo, 1956, pp. 145 – (5).

Contiene anche appunti, seppure stringati, sugli Ancina.

2659.
DAMILANO, ROBERTO

Luigi Palma di Cesnola: archeologo e combattente.

Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, «Studi e documenti, XVII», 1992, pp. 139, (2).

Cenni storici e genealogici dei **Palma di Cesnola** e **Palma di Borgofranco**. Con documentazione iconografica tratta dall'archivio privato Palma di Cesnola.

2660.
DAMILANO, ROBERTO

Un canavesano dimenticato: il Prevosto Lorenzo Pinchia.
SASAC n. 19 (1993), pp. 83-94.

Comprende notizie sui **Pinchia di Banchette**.

2661.
DAMILANO, ROBERTO

Memorie del generale Allemandi (1821-1856).

Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, «Studi e documenti, XX», Tip. Ferraro, 1994, pp. 176, (3).

Include notizie ed una genealogia (pp. 171-172) della famiglia **Allemandi**; menziona un manoscritto, opera di Michele Allemandi, *Une famille Piémontaise émigrée – Souvenirs historiques de 1821 à 1856*, conservato dai discendenti.

2662.
DANDOY, AURÉLIE

Les Negre. Une Famille Implantée à Grasse (1818-1938).

Université de Nice, Collection DEA, Faculté des Lettres, Section d'Histoire, 2002.

2663.
DANEO, FELICE

Il Comune di San Damiano d'Asti.

Torino, G. Derossi, 1888-89 (così sulla brossura, ma 1888), pp. XVII, 543, (2), cm. 25.

Con notizie, sull'*Istituzione del feudo* (Parte quarta, cap. XI), sui **San Martino d'Agliè**, **Carlevaris di San Damiano** e sui rapporti e controversie tra comunità e feudatari.

D'ANGOLO v.: ANGOLO, D',

DANIEL, JEAN v.: ARMAND HUGON, AUGUSTO –

DANNA, BIANCA, v.: MERLOTTI, ANDREA, *Il caso Dunand: vitalità e insidie della sociabilità nella Torino di Alfieri (1772-1777)*, Firenze, 2003.

2664.
DANZERI, CARLO
Il Comune di Alpignano, memorie storiche, descrittive e statistiche raccolte e ordinate da Carlo Danzeri, segretario comunale.

Torino, Tip. S. Giuseppe - Collegio degli Artigianelli, 1892, pp.167, con una «Pianta storico-topografica» del concentrico.

Ristampa anastatica, con introduzione storica (comprendente qualche accenno alle famiglie feudali) di Maria Luisa Moncassoli Tibone, promossa dal Comune di Alpignano e curata da Anisa Attività Torino, Torino, Tipolitografia Teca, pp. 6, LV (introduzione), 167 e riproduzione della Pianta (col titolo originale, preceduto però dalla dicitura: *Sulla strada di Francia. Storia di un paese*).

Con notizia sui rapporti, di tanto in tanto conflittuali, per questioni enfiteutiche, fitti e laudemi, tra il paese e i **Provana**, che ne furono a lungo feudatari. Cenni, inoltre, in parte inediti, su famiglie che ebbero diritti di giurisdizione in Alpignano, tra le quali gli Alpini, Mombello e Roero.
Principali famiglie locali ricavate dagli elenchi dei sindaci nel periodo compreso tra il 1574 e il 1850 con indicazione, tra parentesi, del numero dei sindaci per ciascun cognome: Albrile (4), Alciati (3), Amapane (2), Aynardo (1), Ayraudo (1), Baderio (= Badero) (7), Baraglia (3), Benedetto (1), Bertollo (1), Bonino (1), Bosio (3), Bugnone (3), Caccia (2), Candellero (2), Chiaretta (2), Chirio (e Chiri) (2), Clara (1), Costa (6), Cravotto (3), Cusin (1), Danzeri (6), Dellora (4), Devenuto (1), Farca (1), Ferrero (1), Fiore (3), Forneri (1), Garonis (1), Gurlino (11), Lucco (5), Milletto (1), Mina (4), Mosca (2), Negro (6), Palmero (1), Piccia (1), Quaglia (1), Rebuffato (1), Revelli (1), Rigoletto (2), Robbio di Varigliè, Rubbino (1), Ruffinatti (1), Savarino (2), Spagnotto (1), Trucato (3), Vercellino (1), Verney (3), Viberti (1).

2665.
DAO, ETTORE

Storia di Scarnafigi dal 989 al 1508.

Savigliano, L'Artistica, 1980, pp. 242, cm. 25.
Segnalazione di Grado G. Merlo in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 276.

Con notizia sulle famiglie feudali, a partire dai Busca, e su altre eminenti a livello locale.

2666.
DAO, ETTORE

Elva: un paese che era.

Savigliano, Edizioni L'Artistica Savigliano, 1985, pp. 333, (2), (2 tavv. gen. n. t.).

Alcuni capitoli, schedati singolarmente, riguardano famiglie legate alla storia locale; conclude il volume un'appendice su recenti generazioni dei

Dao corredata dagli alberi genealogici dei **Dao-Carlino** e **Dao-Ormena** dal 1668 al 1683.
Un capitolo dedicato a *Gli **Alinei**, conti di Elva*, pp. 37-40.

Nel capitolo *I cognomi*, pp. 71-75, l'autore passa in rassegna i cognomi locali tra il Trecento e il primo Novecento Abelli, Alamandi (= Allemandi), Baudino, Baudino Bessone, Baudinetto, Bauma, Bertrandi, Boaglio, Bruna, Bruna Rosso, Ceaglio, Chialva, Claro, Colombero, Conterno, Dao (= Do, Dau, Daus, Davus) e Dao Bolgna, Dao Bressy, Dao Castes, Dao Castellana, Dao Closso, Dao Garino, Dao Geletta, Dao Gherone, Dao Lafont, Dao Lena, Dao Lisan, Dao Loste, Dao Ormena, Dao Tanot, Einaudi, Elena (= Ellena), Fresia, Galliano, Garneri (= Garnero, Garnier), Garnero Essa, Garnero Morena, Garnero Tarella, Isaia, Laudo, Lombardo, Martinetto, Martini, Mattalia, Maurelli, Morelli, Mustat, Oggero, Pasero, Peracio, Pettinotto, Raina, Reynaudo, Richiardi, Ruata, Tarditi (con un cenno relativamente particolareggiato), Viviani (e Viani, Viano).

2667.
DAO, ETTORE

Storia di Scarnafigi. Vol. II, Dal 1508 al 1601.

Savigliano, L'Artistica, 1988, pp. 181, cm. 25.
Segnalazione di Paola Guglielmotti in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 333.

Con notizia sulle famiglie feudali e altre locali.

D'ARCO v.: ARCO, D',

2668. TL
DARDANELLO, GIOVANNI LUIGI

Ricerche sugli statuti e sulla Comunità di Cunico.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1974/1975.

Luogo posseduto in origine dai di Cunico, poi, nel XII/XIII secolo, fu dei Graffagno, Miroglio e Moncestino. Nel XV secolo fu infeudato ai Boetti, dai quali passò, nel Seicento, ai Grisella.

2669. TL
DARDANELLO, CARLO

Ricerche storico – giuridiche sul feudo e la Comunità di Villanova Mondovì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1983/1984, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 176, (1), cm. 29.

Nelle prime tre parti l'autore si sofferma sulla storia di Villanova, sui suoi rapporti e controversie con Mondovi, sulle liti, per questione di confini con Chiusa Pesio e Margarita e, per godimento dei boschi con Roccaforte. Nella parte quarta, specificatamente incentrata sul feudo, ne è specificata la natura e descritta l'estensione e tipologia dei diritti concessi ai feudatari; vi sono, inoltre, studiati i bandi campestri emanati nel 1733 dal conte «Giovanni Gaspare Faussone Bottega di Vilanova e Montmayeur».

2670.
DARDANELLO, PINO (= GIUSEPPE)

Spazio religioso e paesaggio devozionale: i casi di Villanova e Torre.

In: Giovanna Galante Garrone, Sandro Lombardini, Angelo Torre, *Valli monregalesi: arte, società e devozioni*, I° (*Valli monregalesi: immagini di un paesaggio culturale*), Mostra promossa dalla Comunità Montana Valli Monregalesi e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, s.l. Comunità Montana Valli Monregalesi (Savigliano, L'Artistica), 1985, pp. 107-147.
Recensione di Paolo Piasenza, congiuntamente a altri saggi compresi nel volume, in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 574-578 (e in partic. 575-576).

Studiando l'organizzazione degli spazi sacri nelle due comunità citate nel titolo, l'autore pone in luce, tra l'altro, le potenzialità "patriziali" del notabilato locale, che può essere considerato, come accenna Giorgio Lombardi (*La guerra del sale: caleidoscopio di una storia*, v. *infra*), riferendosi al presente studio, come un «vero e proprio patriziato», con tanto, in taluni casi, di conseguenti qualifiche di *Patricius Villaenovae* attribuite in atti o, quanto meno, in epigrafi, a esponenti delle maggiori casate locali,

tra le quali a un rappresentante della famiglia Calcagno. Le strategie di prestigio delle famiglie di articolano anche mediante quella che viene definita dall'autore come «la conquista dello spazio della chiesa parrocchiale» (p. 125), attraverso l'aggiudicazione di altari e cappelle sui quali viene apposto lo stemma di ciascuna casa interessata, quasi nel quadro di una «competizione politica locale». Si accenna in particolare, facendo ricorso ai verbali delle Visite Pastorali, per Villanova, oltre che ai Calcagno, ai Baravalle, Boetti, Bongiovanni, Denina, Martini, Nasi. A Torre la carrellata delle famiglie detentrici di altarei, benefici, cappellanie comprende i nomi dei Bozano (con discreta ricchezza di spunti storico-artistici su di essi), Morandi. Notizie, inoltre, sulle casate feudali legate nel periodo esaminato ai luoghi: i Faussone-Bottega per Villanova e i del Carretto per Torre.

2671.
DARDANELLO, GIUSEPPE

Cantieri di corte e imprese decorative a Torino.

In: *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province*, a cura di Giovanni Romano (cfr. *infra*, alla voce Romano, Giovanni, 1988), pp. 162-252.

Include il capitolo *Il Collegio dei Nobili* (pp. 202-245 ma con ulteriori spunti al riguardo anche in altre parti del saggio sino alla sua conclusione), con ampie notizie, non solo di tipo architettonico o urbanistico, come il titolo potrebbe indurre a pensare, ma di più ampio spettro, sul nuovo istituto di educazione voluto da Maria Giovanna Battista destinato alla formazione della nobiltà sabauda.

2672. TD
DARDANELLO, GIUSEPPE

Il Collegio dei Nobili e la piazza del principe di Carignano. La committenza e la discussione dei progetti negli anni della reggenza di Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours (1675-1684).

Politecnico di Torino, Facoltà Architettura, Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica, triennio 1989/1991, (rel.), Andreina Griseri.

2673.
DARDANELLO, GIUSEPPE

Il Collegio dei Nobili e la piazza del principe di Carignano (1675-1684).

In: Giovanni Romano (a cura di), *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco,* 1993, pp. 175-252.

2674.
DARMSTÄDTER, PAUL

Das Reichsgut in der Lombardei und Piemont 568-1250.

Strassbourg, Trübner, 1896, pp. 12, 369, (1), cm. 23.

2675.
DASSANO, FABRIZIO - SCAVINI, ANDREA

Celeste Ferdinando Scavini. La famiglia il pubblicista e il suo archivio.
Bollettino SASAC 26 (2000), pp. 51-72.

Scavini, famiglia di fotografi originaria di Antoliva di Verbania, passata in Novara e poi, nel primo Novecento, in Rivarolo Canavese.

2676. TL
DASSANO, ROBERTO

Ricerche storico-giuridiche sulla Val Chisone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 19../19.., 2 voll.

DASSETTO, MARIO - v.: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...].*

2677. TL
DATTILO, MARCO – MOTTURA, ROBERTO

Nei castelli del Canavese: analisi storica, rilievo e rifunzionalizzazione del Maniero di Ozegna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Giuseppe Orlando.

2678.
DATTRINO, ANTONIO

Asigliano tra storia e folclore.

Asigliano, patrocinato dal Comune di Asigliano (Casale Monferrato, Tipostampa), s.a. [circa 1990, fornisce notizie demografiche sino alla fine del 1985], pp. 304, cm. 21.

Presentazione di Maurizio Cassetti.
Si segnalano principalmente i capitoli II (*Famiglie feudatarie*, con paragrafi dedicati a *I Bondoni, Gli Avogadro di San Giorgio, Paolo Camillo Cavalca, I Buronzo-Signoris, I Castelnuovo, oriundi di Asigliano*) e III (*Antichi edifici*, con paragrafi, tra altri, monograficamente incentrati su *Il Castello; Palazzo Buronzo-Signoris; Il Giardino dei Conti Buronzo-Signoris di Asigliano*).

2679.
DAUDRY, DAMIEN

La bibliothèque et les archives des Roncas d'après un inventaire de 1639.
BASA, 39, 1962, pp. 143-167.

Roncas di Châtel-Argent.

D'AURIA VOLPE, LUIGIA v.: AURIA, D', VOLPE, -

2680.
DAVARI, STEFANO

Federico Gonzaga e la famiglia Paleologa del Monferrato (1515-1533).

Estratto dal «Giornale Ligustico», XVIII, Genova, 1891.
Genova, Tip. Regio Istituto Sordo-Muti, 1891, pp. 107.

Paleologo.

2681.
DAVICO, ROSALBA

L'aristocrazia imperiale: i «citoyens» piemontesi tra rivoluzione e restaurazione.
«Quaderni storici», 37 (gennaio-aprile 1978), numero monografico Notabili e funzionari nell'Italia napoleonica, pp. 43-72.

Pur con espressioni di gran lunga più suggestive e premesse fascinose, siamo di fronte all'ennesimo (per la verità tra i primi di una nuova serie) esempio di valutazioni indotte da una delle meno valide opere del Cibrario (e non ci sarebbe neppure bisogno di andare a verificare nelle note questa matrice, peraltro puntualmente in esse confermata). Cibrario (ripeto il Cibrario meno felice, per esplicita opinione non di chi scrive ma di numerosi studiosi – e rinvio al riguardo al mio *Luigi Cibrario e la nobiltà [...]*, cfr. *infra*) riecheggia nell'individuazione di una «Noblesse che di se stessa ha conservato non più di un centinaio di antiche casate, "grandi famiglie" sulle tre migliaia di "famiglie" esistenti. Vicenda nota, – in Piemonte come altrove –, di una "feudalità castellana" – scrive l'autrice –, prevaricata dalla mercatura, dalla *routure*, dagli uffici e dai "vassalli" annobiliatisi [*sic*] nell'amministrazione Ducale e poi Regia, apertasi ai ranghi dei *gentilshommes* nelle lunghe e sanguinose [*sic*] guerre civili del XVII sec. tra Madamisti e Principisti [...]».
La Davico non è stata certo la prima a accennare alle "cento" principali famiglie piemontesi, tra tutte più ricche, di castelli, di patrimoni, in una parola, di storia. Ma il dato di fatto, inequivocabile (che esistessero effettivamente queste famiglie) ha dato origine a generalizzazioni e equivoci interpretativi di cui la Davico non offre, come si è accennato, il primo esempio, mentre già altri l'hanno affiancata un po' più avanti nel tempo e altri ancora la affiancheranno immancabilmente in futuro. In mancanza di opportuni distinguo il quadro offerto da alcuni studi finisce per essere fuorviante. Dietro l'angolo vi è spesso la tentazione di inventare per il Piemonte uno scenario (che può offrire agli studiosi ricchi spunti per originali speculazioni e osservazioni storiografiche) di stampo francese o inglese, quasi suggerendo similitudini tra le solite "cento casate" e i Pari di quei regni: una presunzione che, come è concretamente documentabile, non sta in piedi, in primo luogo a livello giuridico e poi sociale e "storico" in senso generale.
Ma avendo accennato alle espressioni suggestive e fascinose dell'autrice, poco importa se fino in fondo concrete (certo in parte lo sono e in parte richiederebbero una smentita) desideriamo conservarne alcune, introduttive dello studio, in queste pagine. Riferendosi alla capitale subalpina la Davico scrive, tra l'altro: «Nel suo barocco misurato, – antitesi delle grondanti apoteosi berniniane romane, del razionalismo

fiorentino, dell'irrazionale dei *pogrom* aretini, della scintillante mondanità di Milano neo-capitale imperiale, – Torino napoleonica resta *noblesse* e *notables* [...]. Accomodante e cerebrale la *noblesse* piemontese è una tavola pitagorica, un'azienda contabile, un'élite di *gentilshommes* testardamente provinciali nelle residenze secondarie, misurata nel lusso urbano, inglese nel gusto degli interni, francese dai *sécretaires* alle cineserie, rigidamente subalpina nelle tradizioni patrimoniali» (pp. 43-44).

2682.

DAVICO, ROSALBA

Peuple et notables (1750-1816), essais sur l'Ancien Régime et la Révolution en Piémont.

Paris, «Commission d'histoire économique et sociale de la Revolution Française», Mémoires et documents, XXXIX, Bibliothèque Nationale, 1981, pp. 372, cm.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), I, pp. 211-212.

Vasto studio sulla realtà economica e sociale piemontese (nobili, notabili, classi emergenti, con menzione di molti personaggi e famiglie, movimento dei prezzi, produzione e tecniche agricole, congiuntura industriale, sviluppo della metallurgia...) nel periodo compreso ta il 1750 e il 1816. Seppur di buon valore scientifico, qua e là appare alquanto tendenzioso: in alcune parti sembra trasparire tra le righe il messaggio che l'invasione francese del Piemonte era inevitabile [sostanzialmente giusta e non differibile – stile invasioni sovietiche –], conseguenza della mancanza di vitalità dell'Ancien Régime. In più punti la società piemontese anteriore all'occupazione da parte della Francia rivoluzionaria è dipinta a tinte -esageratamente- fosche, sempre dando la sensazione di voler legittimare l'invasione, mentre presunti sentimenti repubblicani del Piemonte sono amplificati fuor di misura. Un'impostazione, questa, non particolarmente inconsueta, d'altronde, che richiama alla mente quanto scrive il Solaro della Margarita, il quale, traendo spunto dall'astio illuminista e postilluminista contro il medioevo, afferma che i "libertini" erano usi a condannare tutte quelle età in cui non vede-

vano il «predominio delle moderne idee antisociali», lodandole però se riuscivano a scovare «ribellioni o congiure di popoli contro i principi» (*Avvedimenti politici del Conte Clemente Solaro della Margarita, Ministro e Primo Segretario di Stato per gli Affari Esteri, del Re Carlo Alberto,* Parma, Pietro Fiaccadori, 1867 – terza edizione cresciuta colla stampa di tre opuscoli –, p. 50). La ricostruzione della Davico, basata su una documentazione non sistematica né organica (quindi non pienamente idonea a trarre conclusioni generali in ordine a tutta una realtà sociale), sembra, quindi, contenere in sé quasi un senso di compiacimento nell'individuare ma, ancor più, nell'amplificare i fenomeni involutivi e conflittuali, tanto che il Piemonte di quegli anni (prima, naturalmente del "provvidenziale" intervento franco-giacobino, come si è accennato) viene disegnato quasi come la sede privilegiata di miseria, banditismo, contrasti sociali.
In appendice sono pubblicati vari documenti di parte francese: *Stato nominativo dei partigiani più zelanti del Re nel dipartimento del Po*; *Ritratto morale dei professori dell'Università di Torino*; *Elenco dei piemontesi più ricchi all'inizio del XIX secolo* ed altri.

2683.
DAVICO, ROSALBA

Il fabbro.

In: Daniele Jalla, a cura di, *Gli uomini e le Alpi – Les hommes et les Alpes,* «Atti del Convegno Torino 6-7 ottobre 1989», Torino, Regione Piemonte, 1991, pp. 165-178.
Accennando allo sfruttamento di risorse minerarie e alla lavorazione dei metalli in Valle d'Aosta, l'autrice si sofferma sulle attività imprenditoriali delle famiglie **Perrone di San Martino**, canavesana, e dei **Mutta**, originari della Val Brembana. Qua e là toni da lotta di classe, all'insegna di un'ideale contrapposizione tra gli *uomini senza storia* (che umilmente scavarono e forgiarono senza riuscire a fare il salto di qualità che poteva trasformarli in protagonisti) e quanti si "spartirono il territorio", sostanzialmente i "padroni", feudatari o no.

2684.
DAVICO, ROSALBA

I ***Beraud*** *di Bousson (XVII-XX secolo). Archivi di famiglie del Delfinato.*
«Segusium», a. XXXIV (1997), n. 35* (lug. 1997), pp. 135-160.

* Numero monografico dal titolo *Culture e Tradizioni in Val di Susa e nell'Arco Alpino Occidentale*, Atti del Convegno di Rivoli, 13-14 ottobre 1995.

2685. TL
DAVIO, VIVIANA

Il Castello di Dernice e le sue fortificazioni: ipotesi di recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Elena Tamagno.

2686.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE

I più antichi catasti del comune di Chieri (1253).
BSBS, a. XXXIX (1937), pp. 66-102.

Notizie su varie famiglie locali (Balbo, Benso, Bolzono, Dodoli, Ghirardi, Gribaldi, Guignola, Segnorini), sul marcato frazionamento delle proprietà, sui beni feudali, indicazioni relative alle dimensioni dei patrimoni mobiliari e immobiliari, Cenni sui luoghi di Ponticelli, Bulgaro, Baldissero e altri.

2687.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE

Nelle Notizie del BSBS, a. XLIII (1941), 118-119 accenna ad alcuni importanti manoscritti conservati nell'archivio dei ***Biscaretti di Ruffia****.*

2688.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE

Considerazioni intorno ai tre stati in Piemonte.
BSBS, a. XLV (1947), pp. 13-41.

Osservando in particolare la situazione nel XV secolo, pur lamentando incompletezza e discontinuità delle fonti che consentono di «conoscere con sufficiente esattezza quali erano i delegati delle comunità» ma ben poco circa il clero e i nobili ritiene di poter rilevare fra questi come sempre «i più attivi e partecipi alla vita politica» i Romagnano, i Valperga, i San Martino e i Piossasco. Appare però particolarmente interessante il punto di vista dell'autorevole e fine studiosa quando scrive: «Di un'altra cosa possiamo renderci conto osservando i nomi dei delegati delle comunità: come cioè non ci fosse una netta separazione fra il primo e il secondo Stato poiché erano assai spesso delegati a rappresentare le comunità membri di quella piccola nobiltà che era venuta a gravitarvi o che ne era stata parte viva fin dall'origine, cosicché questi delegati rivestivano la duplice qualità di gentiluomini e di borghesi. Fatto che ci dimostra ancora una volta il carattere signorile – se non in senso gabottiano – del fenomeno comunale in Piemonte, nato, cresciuto e fiorito in stretta simbiosi col feudalesimo e degenerato alfine, si potrebbe dire in un tardo e deteriore rifiorire di esso». Frasi che potrebbero avere un certo peso nella polemica – a distanza sulle origini comunali tra studiosi che si sono occupati del medioevo piemontese in passato e oggi. Chi scrive, pur avendo sotto mano centinaia di volumi, studi, cartari e qualche decina di remoti documenti originali inediti non privi di rilevanti spunti sul tema, si guarda bene, quanto meno per ora, dall'esprimere un'opinione su un argomento che esige specifiche, profonde e dirette ricerche d'archivio – e nelle fonti edite –; certo, se in futuro qualche studioso dimostrasse che erano [complessivamente] fondate le opinioni del Gabotto, Baudi di Vesme, Guasco di Bisio e, qui, in parte, della Daviso, al punto da essere "prevalenti", più d'uno studioso contemporaneo avrebbe consumato, invano, fiumi d'inchiostro.

2689.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE

La carta di Tenda.
BSBS, a. XLVII (1949), 131-141.

Utilizzata da precedenti studiosi soprattutto per accertare la genealogia dei conti di **Ventimiglia**, la «carta di Tenda» (posteriore al 1041) è

secondo l'autrice significativa anche «[...] come testimonianza di quella vasta opera di riorganizzazione politica e sociale in cio si compì la funzione storica e sociale della marca arduinica di Torino» (p.141). Con quest'atto i conti Corrado e Otto di Ventimiglia confermarono le consuetudini che gli uomini di Tenda e Briga dichiarano di avere ottenuto dal marchese Arduino il Glabro.

2690.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE

I pedaggi delle Alpi Occidentali nel Medio Evo.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria («Miscellanea di Storia Italiana», Serie IV, Vol. V), Torino, 1961, pp. 485, (3), 1 tav. delle principali vie commerciali della pianura padana più volte rip., cm. 25.
Recensione di Mario Abrate in «Economic History Review», XVI, 1, 1963/64, p. 192.

Studio fondamentale per mettere a fuoco i pedaggi in epoca medievale e le casate feudali a cui spettavano. Fu perfezionato e completato dal fratello Bruno, dopo la morte prematura della studiosa, avvenuta nel 1955.

2691.
DAVISO DI CHARVENSOD, MARIA CLOTILDE – BENEDETTO, MARIA ADA, a cura di

Gli statuti del consortile di Cocconato, con introduzione e appendice di documenti.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1965 (BSSS 184, parte I), pp. 201.

Radicati. La trascrizione degli statuti del consortile di Cocconato fu iniziata dalla Daviso di Charvensod, morta prematuramente, poi continuata ed ultimata dalla Benedetto. L'ampia introduzione delinea le vicende storico-giuridiche del consortile di Cocconato costituito dai discendenti della casata dei Radicati (o Radicata) che dall'XI secolo signoreggiava su un territorio piuttosto ampio, incuneato, nel basso Monferrato, tra i domini dei marchesi monferrini e quelli sabaudi.

Recensione di Isidoro Soffietti in RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970), p. 669.

DAVOLI, MAURIZIO v.: CATTONI, VALENTINA, -

2692.
DEABATE, GIUSEPPE

Le donne di Casa ***Sella****.*
«Gazzetta del Popolo», Torino, 13 agosto 1927.

2693.
DEAGLIO, EDOARDO

I De Aglio nell'arte e nel lavoro. Memorie storiche, commenti.

Torino, Tipografia Petrino & C., 1938, cm. 23, pp. 91, 1 tav. gen. a doppia pagina f.t., con riproduzione dell'arma gentilizia a colori.

La famiglia (**Deaglio = De Aglio**) di artisti e costruttori originaria della Valle d'Intelvi e diramata in vari luoghi, tra i quali l'Austria, per svolgervi la propria attività. L'autore appartiene a un nucleo della famiglia insediatosi in Piemonte, dove un ramo fondò un'industria a Piasco (con insediamenti in altre località del Cuneese), destinata a divenire assai nota e longeva (era già più che centenaria nel 1938), dapprima impegnata nella lavorazione della pietra da taglio e poi della calce.

DE ALESSANDRI, DOMENICO v.: ALESSANDRI, DE, -

2694.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Rapporti tra Signori e Comunità di Quinto Vercellese nella seconda metà del Cinquecento.

Vercelli, Tip. S.E.T.E., 1966, pp. 15, cm. 23.

2695.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Penetrazione sabauda in territorio novarese nel primo Quattrocento.
BSPN, a. LVIII (1967), 2, pp. 48-61.

2696.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

*I **Biandrate** «Longobardorum Natione».*
BSPN, a. LXI (1970), 2, pp. 33-38.

2697.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Nobili castellani e nobili rurali di Arborio.

In: Donna d'Oldenico, Giovanni - Deambrogio, Giovanni
Aspetti sociali ed economici del Vercellese durante il Cinquecento ed il Seicento, «Quaderni Storici dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli», Vercelli, La Sesia, 1971, pp. 80, cm. 22.
Anche a parte, Villanova Monferrato, Tip. Donna e Giachetti, s.a., pp. 13.

Vicende del consortile signorile degli Arborio e conflittualità locali.

2698.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

*Monasteri cluniacensi nei territori dei Conti di **Biandrate**. I cenobi di Cavaglietto.*
BSPN, a. LXII (1971), 2, pp. 87-94.

2699.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

*Gli **Arborio** nelle vicende del comune di Vercelli e dei conti di **Biandrate**.*

In: *Raccolta di studi storici biandratesi,* Torino, 1972.
Anche a parte: Ind. Graf. Falciola, 1972, pp. 20, cm. 24.

Solo sul finire del XII secolo la grande casata inizia ad interessarsi delle vicende vercellesi, divenendo nel secolo seguente una tra le maggiori e vitali protagoniste delle vicende cittadine, collocandosi, durante le lotte civili, nel partito guelfo.

Recensione in BSVC, 3, pp. 95-96.

2700.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Il Recetto medioevale.
BSPN, a. LXIII (1972), 2, pp. 66-76.

Anche a parte, Novara, 1972, pp. 13, cm. 24.

«Dal recetto di Bonsignore d'Arborio prende nome il paese di Recetto [...]». Annotazioni sugli **Alciati**, **Arborio** (in particolare), **Biandrate**.

2701.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Un regesto delle carte di **Biandrate** *dell'Archivio capitolare di S. Maria di Novara.*
BSPN, a. LXV (1974), 1, pp. 24-30.

2702.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

La convenzione fra comunità e nobili di Albano del 1545.
BSVC, 5-6 (a. III-IV, 1974-1975, 1-2), pp. 141-149.

Per la ripartizione di carichi, sfruttamento della baraggia e altro. Riguarda gli **Avogadro** (una ramo detto "di Albano" e altri detentori di diritti feudali. Vi è segnalato l'archivio Arborio Biamino, conservato presso la Biblioteca Civica di Vercelli.

2703.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Antichi ordini o gruppi sociali in Arborio (i nobili rurali).

Vercelli, Tip. S.E.T.E., 1975, pp. 8.
Recensione di Luigi Avonto in BSVC 9, pp. 117-118.

Segnalazione di G.[iovanni] T.[abacco] in BSBS, a. LXXIV (1976), p. 356: «Nei secoli XVI e XVII gli abitanti di Arborio [...] non sono distinti, come per lo più nei centri rurali finitimi, nei due ordini sociali della nobiltà e della comunità contadina, bensì nei tre ordini dei nobili castellani, dei nobili rurali e della comunità».

2704.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Il territorio di Biandrate nel secolo XIII.

A cura del Comune di Biandrate, Novara, Coop. Art. Tipolitografica Excelsior, 1982, pp. 40, cm. 21.
Segnalazione di Aldo A. Settia in in BSBS, a. LXXXII (1984), p. 248.

Notizie sui conti di Biandrate e spunti sugli Arborio, Caccia, Casalvolone di Buronzo, Casalvolone di Casalvolone, Casalvolone di Rosasco, Spaldo (de).

2705.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

L'incastellamento fra Duecento e Trecento di Villata e di altre Terre alla sinistra della Sesia.

Villata (Veveri, Litotipografia Novagrafica), Stampato a Cura della Parrocchia San Barnaba Apostolo in Villata, 1983, pp. 45, (2), cm. 22.

Arborio, Avogadro, Buronzo e loro ruolo non soltanto nella creazione di strutture fortificate e di protezione ma anche nella messa a cultura di vaste terre incolte. Scrive Giancarlo Andenna, nella sua recensione del volumetto (in BSBS, a. LXXXII (1984), p. 250), riferendosi all'opera fortificativa delle casate citate «Questi nuovi castelli assumevano, come tutte le realtà istituzionali del Medioevo, una pluralità di funzioni, che assicurava ad essi una permanenza ed un successo sino all'età moderna. Essi divennero anche, insieme ai diritti di patronato sulle chiese, la più evidente prova di nobiltà per i numerosi ed indigenti eredi della famiglia signorile dei fondatori, strumenti di resistenza sociale, che lo Stato moderno lasciò sopravvivere, dopo aver tolto i diritti giurisdizionali agli eredi dei *domini*».

2706.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

La baraggia di Zerboli ed i confini occidentali del distretto medioevale di Biandrate.
BSVC 12 (1986), pp. 37-44.

Con alcuni spunti sui diritti che vi avevano i Biandrate.

2707.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

La "rugia que vadit Casalinum" o "rugia novariensis" ed il distretto medievale di Biandrate.
BSPN, a. LXXIX (1988), 2, pp. 419-429.

Diritti d'acque appartenenti in antico ai **Biandrate** e ai **Romagnano**. Notizie sulla roggia Busca, appartenuta, oltre che alla famiglia lombarda ma con presenze nel Novarese da cui ha tratto il nome, ai Crotti (sec. XV).

Recensione di Maurizio Cassetti in BSVC 18, p. 249.

2708.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Antichi ordini o gruppi sociali in Arborio (i nobili rurali).
BSPN, a. LXXIX (1988), 2, pp. 463-466.

La popolazione di Arborio, suddivisa nel XVI e XVII secolo in tre distinti gruppi: nobili castellani, nobili rurali e comunità. La nobiltà «rurale», argomenta l'autore, non fu particolarità esclusiva di Arborio. Nobili «rurali» esistettero, giuridicamente riconoscibili, almeno ad Alice (oggi Alice Castello) e a Bornate (oggi frazione di Serravalle). Vi è qui cenno a varie famiglie di Arborio (**Biamino**, **de Comerro**, **de Fagiotto**, **Giletta**, **de Squara**, **de Tetti**) e ai **De Bocha** da Bornate.

2709.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Una tardiva vertenza feudalica.
BSPN a. LXXXI (1990), 2, pp. 519-525.

In margine a una controversia del primo Seicento, per diritti feudali, tra gli **Arborio** e il Procuratore patrimoniale, con riferimenti a Gattinara, Cassine San Giacomo (oggi San Giacomo Vercellese) e Albano Vercellese.

2710.
DEAMBROGIO, GIOVANNI

Residui feudalici in riva alla Sesia nel sec. XVII.
BSPN a. LXXXII (1991), 2, pp. 899-921.

Notizia su una plurisecolare controversia tra gli **Arborio di Gattinara** e la comunità di Greggio. Con ampie informazioni sulle prerogative feudali degli Arborio in Greggio sin dal XIII secolo.

DE ANGELIS, ALMERINO v.: ANGELIS, DE –
DE ANGELIS CAPPABIANCA, LAURA v.: ANGELIS CAPPABIANCA, DE –
DE BARTOLOMEIS, LUIGI v.: BARTOLOMEIS, DE, -
DE BAUFFREMONT v.: BAUFFREMONT, DE
DE BERGH v.: BERGH, DE,
DE BERNARDI v. anche: BERNARDI, DE

2711. TL
DEBERNARDI, ANNA MARIA

I rapporti tra il Vescovo di Ivrea, il Marchesato del Monferrato ed il Canavese: ricerche storico-giuridiche.

Università di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora.

Tra XII e XV secolo.

2712.
DE BERNARDI FERRERO, DARIA °

Collège des Nobles.

In: *Congrès Archéologique du Piémont. 129e Session 1971,* Paris, Société Francaise d'Archéologie, Musée de Monuments Français, 1977, pp. 126-131.

° Per un disguido il cognome dell'autrice non è inserito nell'usuale forma sotto la lettera B.

2713.
DEBIAGGI, CASIMIRO

Il Guala e i pittori valsesiani.
Bollettino SPABA n.s. XVI-XVII (1962-63), pp. 89-95.

Notizie sui Guala, scultori e pittori casalaschi, di probabile origine valsesiana.

2714.
DEBIAGGI, CASIMIRO

I dipinti di Pier Francesco Gianoli nel palazzo Ferrero Fieschi in Masserano.

«Biella», I, 1963, n. 2.

2715.
DEBIAGGI, CASIMIRO

Daniel Heintz architetto di Pietre Gemelle.
Bollettino SPABA n.s. XIX (1965), pp. 101-104.

Daniele Enzio (poi Heintz) originario di Riva Valdobbia (Vc), morto nel 1596, emigra in Svizzera dove dà origine ad una discendenza di architetti e pittori.

2716.
DEBIAGGI, CASIMIRO

I sopraporta di Giuseppe Antonio Pianca nel palazzo già Bellini di Novara sede e proprietà della Banca Popolare di Novara.

Edizione a cura della Banca Popolare di Novara, Novara, 1981; altra edizione, Novara, Tipolitografia la Moderna, 1990, pp. 63, (1).

Studio sulla committenza artistica della famiglia **Bellini**, che, acquistato il palazzo nel 1751, affidò a Giuseppe Antonio Pianca la realizzazione di numerosi pregevoli sopraporta, quattordici installati nella "galleria" e dieci nell' "anticamera" del palazzo.

2717.
DEBIAGGI, CASIMIRO

Tarquinio Grassi e gli affreschi di Palazzo Castellani a Borgosesia.
«De Valle Sicida», a. I (1990), pp. 217-235.

2718.
DEBIAGGI, CASIMIRO

Le famiglie nobili valsesiane.
«De Valle Sicida», a. XVIII (2007), pp. 101-124.

L'autore, dopo avere illustrato alcune peculiarità politico-amministrative della Valsesia, e dopo avere preso in esame il pensiero di Alberto Durio, secondo il quale, tra l'altro «I pochi nostri Signori avevano titoli fuori del loro paese d'origine, ed essi, vivendo fra noi, erano considerati come qualunque altro cittadino e dovevano adattarsi alla nostra vita comune». Le famiglie delle quali è delineato un cenno storico, ciascuno corredato da riproduzione dell'arma gentilizia, al tratto o da "monumenti" (e dalla relativa blasonatura dello stemma) sono: **Bottone** (merita opportuno rilievo, la correzione fatta dal Debiaggi al *Patriziato subalpino* in merito alle origini della famiglia, da ricercarsi non a Cravanzana nell'Albese ma in Val Mastallone, a Cravagliana), **Carelli** ("1° casato"), poi **Carelli di Brandizzo**, originari di Sabbia, passati a dimorare in Varallo nella seconda metà del Cinquecento e di qui diramati in Torino (dove un ramo acquisì l'appena citato feudo di Brandizzo); Carelli ("2° casato") poi **Carelli di Roccacastello**; Castellani (poi **Castellani di Solarolo** e **Castellani Fantoni Tettoni di Solarolo**), **Gianoli**, **Gibellini** (da Borgosesia), Gippa (poi **Gippa d'Hône**), Nicolis (poi **Nicolis di Brandizzo**, **Nicolis di Frassino**, **Nicolis di Robilant)**; **Scarognini** (da Varallo), **De Toma** (originari di Rima).

DE BRAYDA v.: BRAYDA, DE,
DE BROGLIE v.: BROGLIE, DE,
DE CARIA v.: CARIA, DE

2719.
DECARLINI, GIUSEPPE

La genealogia degli ***Orione****.*
«Protagonisti per voltar pagina», a. III, 1, Tortona, gen. 1983, pp. 12-15.

Originari di Piverone, gli Orione passarono a dimorare in Tortona nella seconda metà del Settecento.

2720.
DECARLINI, GIUSEPPE

Il Fondo Araldico Berruti a Tortona.
«Atti SISA», 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino 1994, pp. 37-40.

Notizia sulla raccolta di libri di araldica e genealogia appartenuti allo storico tortonese, molti dei quali di interesse piemontese.

2721.
DECARLINI, GIUSEPPE

Stemmi dei vescovi di Tortona nei manifesti d'epoca (XVI-XIX sec.).

Tortona, San Lorenzo, 1995, pp. 19. Tiratura numerata su carta pregiata di 95 esemplari.

Edito anche in:
Atti SISA, 12° Convivio (Torino, 21 ottobre 1995), Torino, 1996, pp. 65-79.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXV (1996), 1, p. 232.

Erano piemontesi i vescovi **Carnevale**, **Fassati di Balzola, Negri, Pejretti**: l'autore fornisce la blasonatura e la raffigurazione delle loro armi gentilizie.

2722.
DECARLINI, GIUSEPPE

La genealogia della famiglia ***Orione****.*
«Iulia Dertona», 2ª s., n. 83 (a. XLIX, 2001), pp. 27-36.

Riprende, amplia (e puntualizza in alcuni punti) l'articolo edito nel 1983, sulla base di nuova documentazione d'archivio inedita. Con due alberi genealogici a partire da Giacomo, da Piverone, nato nella seconda metà del Seicento ai più recenti discendenti di due distinte linee, della famiglia, presente in Tortona dal seconda metà del Settecento.

DECARLINI, GIUSEPPE v. anche:
BONAVOGLIA, GIUSEPPE, -
VARNI, CARLO, -

DE CAIX v.: CAIX, DE, DE ST.-AYMOUR

2723.
DECIO, ANGELO

Notizie sulla situazione di fatto e di diritto dei beni feudali in Lombardia e pensieri sul divisato loro proscioglimento. Memoria del Consigliere Dott. Angelo Decio.

Milano, Tipografia di Giuseppe Bernardoni, 1860, pp. 93, cm. 22,5.

Interessante sia da un punto di vista comparativo con la situazione piemontese, sia per la presenza di alcune famiglie legate alla regione subalpina tra quelle detentrici di beni feudali sulle quali l'autore si sofferma nel *Prospetto generale dei feudi tuttora sussistenti nelle provincie lombarde passate nel 1859 a formar parte del Regno di S. M. Vittorio Emanuele II,* come i **Martinengo d'Urago** (o Durago come recitano documenti piemontesi) eredi del marchesato di Pianezza; d'Adda; **Ala Ponzone**.

2724. TL
DECOURT-HOLLENDER, BÉNÉDICTE

Les attributions normatives du Sénat de Nice au XVIII^{e} siècle. 1699-1792.

Université de Nice, Thèse de droit, 2005.Thèse droit, 2005.

Ne emerge anche un quadro del prestigio della carica senatorial.

2725.

Decreto Camerale del 9 giugno 1843.

Edito in: *Raccolta dei Regii Editti, Manifesti ed altre Provvidenze dei Magistrati ed Uffizj, pubblicati nell'anno 1843,* vol. VII, serie V, Torino, dai Tipografi-Librai Speirani e Ferrero, s. a., pp. 567–575.

Questioni relative ai diritti d'Insinuazione, in relazione ad una controversia insorta in seno alla famiglia **Fara** (probabilmente di Orta), con una tavola gen. di quattro generazioni, a partire da Giulio Cesare, morto nel 1808.

2726. TL
DEDOMENICI, MANUELA

I rapporti patrimoniali fra i coniugi ad Alessandria nel periodo carloalbertino.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1998/1999.

DEFABIANI, VITTORIO, v.:
ALAIMO, DAVIDE - PERES, LAURA // ANTONIONO, ROSSANA // BARBERO, GIANLUCA // BAUSANO, MICHELA MARIA CHIARA - OTTOLENGHI, MYRIAM DANIELA // BROVIA, SILVIA // DOLCI, DANIELA // FIORE, FRANCESCA - FERRERO, MARCO // GATTONI, PAOLO // GIACOMELLI, LUISA - REGGI, MAURIZIO // HALL, GIULIANA // LOTTINI, STEFANO - REY, CRISTINA // MAGLIONE, ORNELLA // MANIERI, LUANA // MARCO, DE, CRISTINA // RIVETTI BADONE, ENRICA - VIGNAZIA, ELISA.

DEGASPERIS, FLAVIO v.: BECCARIA, BATTISTA

2727. TL
DEGIORGIS, ALBERTO

Ricerche sull'amministrazione comunale di Saluzzo nell'età della Restaurazione.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1998/1999.

DEGLI ALBERTI LAMARMORA, v.: ALBERTI, DEGLI, LAMARMORA

DEGRADA, FRANCESCO, v.: MERLOTTI, ANDREA, *Note sulla sociabilità [...]* (2000).

2728. TL
DEGRANDI, ANDREA

La clientela vassallatica del vescovo di Vercelli fino al 1182.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1989/1990, rel. Giuseppe Sergi.

2729.
DEGRANDI, ANDREA

Vassalli cittadini e vassalli rurali nel Vercellese del XII secolo.
BSBS, a. XCI (1993), pp. 5-45.

Recensione di Gianmaria Ferraris in BSVC 43, pp. 185-187.

§ 1- La clientela vassallatica del vescovo di Vercelli; § 2- I vassalli cittadini; § 3- I vassalli rurali; § 4- I giudici: § 5- La nascita del comune di Vercelli; § 6- Conclusioni.
Tra le famiglie alle quali l'autore accenna menzioniamo gli Alzati, Asigliano (di), Ayra (de), Avogadro, Bellenzio, Biandrate, Bicchieri, Bollengo (di), Bondoni, Bulgaro, Caluso (di), Casalvolone, Cavaglià (di), Centorio, Gattinara, Lenta (di), Maglione (di), Marcorengo (di), Mercenasco (di), Mongrando (di), Musso, Negoziatore (de), Pipia, Pozzo (Dal), Ravarina, Robbio (di), Rovasenda (di), Sanguisagni, S. Urbano (di).

2730.
DEGRANDI, ANDREA

Spazi istituzionali e spazi mentali degli artigiani cittadini: Vercelli nel medioevo (secoli XII e XIII).

In: *Antropologia del Medioevo: biologia e cultura. Atti del convegno promosso dalle cattedre di antropologia, di scienze biologiche e di archeologia medievale dell'Università di Torino* (parte I).
«Alba Pompeia», N.s., a. XIX (1998), 2, pp. 87-94.

Ceti artigianali nel contesto sociale della Vercelli medievale e loro considerazione (e, talora, immunità) nei luoghi e mercati circostanti, in relazione e grazie all'appartenenza a un centro urbano forte, quale figurava essere Vercelli. L'autore, premesso che «Sono noti i vantaggi di cui godono gli artigiani in quanto *cives* dentro le mura cittadine nell'esercizio della loro professione» intende porre in luce «Un altro aspetto [...]: anche per uomini che agiscono fuori della città essere cittadini rappresenta un biglietto di presentazione che dà notevoli privilegi» (p. 87). Da segnalare le considerazioni sulla crescita sociale del ceto artigianale, sull'aumento del suo peso specifico nell'amministrazione, sulle conseguenti reazioni aristocratiche. L'autore rileva che dapprima gli artigiani facevano

leva per sottolineare il proprio prestigio sull'appartenenza alla città; in seguito, in progresso di tempo, la semplice appartenenza civica fu soppiantata, ai fini del prestigio sociale, dall'«esercizio di una professione o di una funzione pubblica, per la ricchezza o per l'appartenenza a una famiglia di prestigio» (p. 90).

2731.
DEI, DAVIDE

Giuliano Gosellini: un letterato nicese nella Milano del Cinquecento.
«Quaderni dell'Erca», 7, a. IV (1997), pp. 17-27.

A pp. 18-19 notizie, sia pur fuggevoli, sui Gosellini.

2732.
DEIDDA, DIEGO - SACCHI, GIORGIO

La diffusione dei contratti di margaria nel contado: lo svernamento dei pastori di Entracque.
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 18, giugno 1995, pp. 33-49.

Tra i capitoli: *Attività imprenditiva e mobilità sociale delle maggiori famiglie di Entracque e loro presenza nell'Oltredora*; *Confronto dei patrimoni tra le famiglie facoltose di Entracque e Lucento*. Con notizia su famiglie perlopiù di fittavoli e massari tra le quali: Castellano, Creseri, Dalmasso, Franco, Giordana, Macagno (= Maccagno), Maronero, Martinengo, Quaglia.

DEL BO, v.: BO, DEL,

DEL [o, meno comunemente, del] CARRETTO v.: CARRETTO, DEL

DELFINO, GIOVANNI v.: RISTORTO, MAURIZIO, –

DELILLE, GERARD v., *infra*, Torre, Angelo, *Tra comunità e stato: i rituali della giustizia in Piemonte tra '600 e '700.*

DELLA CHIESA v.: CHIESA, DELLA

DELL'ANGELO, GIOVANNI BATTISTA, v.: ANGELO, DELL', -

DELLAPIANA, ELENA, v.:
MEINARDI, FRANCESCA.

2733. TL
DELLAQUILA, GIOVANNI

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Mathi.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1986/1987, rel. Gian Savino Pene Vidari.

2734.
DELLAROLE CESA, RINA

La dote delle donne valsesiane negli atti notarili della seconda metà del '700.
«De Valle Sicida», a. I (1990), pp. 111-121.

2735.
DELLAVALLE, ROBERTO

I possedimenti feudali della famiglia Harcourt nel XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1981/1982.

2736.
DELLEPIANE, GIAN MARINO [TALORA DELLE PIANE]

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. I (1960-61), 2, pp. 33-35.

Albora, **Anfossi**, **Arata**, **Arquata**.

2737.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. I (1960-61), 3, pp. 25-28.

Arquata (d'), **Babilano**, **Bassano**, **Belforte (di)**, **Benegassio**, **Bianchi**, **Bisio**, **Boccardo**, **Bondenaro**, **Borlasca**, **Bosio**, **Bovone**.

2738.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario... «Novinostra», a. I (1960-61), 4, pp. 33-35.

Cajelli, **Cappelli**, **Cappellone**, **Capriata**, **Carlini** (**De**) e **Carlini**, **Carrega**, **Carrosio**, **Cassano** (**di**), **Castagna**.

2739.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario... «Novinostra», a. II (1962), 1, pp. 18-24.

Cavanna (= Cavanna, della), **Borghero**, **Piane** (**Delle**).

2740.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario... «Novinostra», a. II (1962), 2, pp. 20-25.

Bovelli, **Buzzi**, **Campantico**, **Carniglia**, **Carezzano**, **Cavanna**, **Cavo**, **Conti**, **Dernice**, **Figone**, **Novi** (**Da**).

2741.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario... «Novinostra», a. II (1962), 3, pp. 28-32.

Chiappe, **Cilli**, **Cocchiglia**, **Crocco**, **Figini**, **Fravega**, **Ghio** e **Guido**, **Girardengo**, **Isolabella**.

2742.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario... «Novinostra», a. II (1962), 4, pp. 27-29.

Albesi, **Allani**, **Bello** (**Del**), **Cairo**, **Canefri**, **Capurro**, **Grosso**.

2743.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. III (1963), 1, pp. 31-35.

Angeleri, **Corte**, **Estranei**, **Galumberio**, **Peloso**.

2744.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. III (1963), 3, pp. 33 sgg.

Auda, **Bellacoda**, **Casa**, **Gatto**, **Gavi** (1), **Gavi** (2), **Gonella**, **Gramegna**, **Marchioni**.

2745.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. III (1963), 4, pp. 29-31.

Pansa, **Rombo**, **Serravalle**, **Voltaggio**.

2746.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. IV (1964), 4, pp. 25-29.

Beraudo, **Capreto**, **Cattaneo**, **Clavario**, **Costa**, **Crecca**, **Gazzana**, **Zerbi**.

2747.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. V (1965), 1, pp. 42 sgg.

Alignani, **Avondani**, **Ardizzone**, **Cervini**, **Cravenna**, **Leveratto**, **Marenco**, **Passaggi**, **Rivera**, **Romero**.

2748.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. V (1965), 2, pp. 57-63.

Canevaro, Castiglione, Formentano, Gavazzani, Ghiara, Ianello, Isimbardi, Lodolo, Pavese, Ricchini, Rivara.

2749.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. V (1965), 4, pp. 21-26.

Asdente, Camusso, Isola, Lanfranchi, Massa, Montaldo (**di**), **Pernigotti, Scribanis** (**De**), **Signore** (**De**).

2750.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VI (1966), 1, p. 30.

Balbi, Magnano.

2751.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Un'antica casata di Albenga: i Peloso.
RA a. LXIV (1966), n. 3, pp. 96-100.

Balbi, Magnano.

2752.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VI (1966), 2, pp. 28-35.

Borgatta, Buffa, Gambarotta, Massarda, Montanaro, Morando da Capriata, Morasso, Norcia, Orlando, Ovada, Scorza di Lavagna (I).

2753.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VI (1966), 3, pp. 29-34.

Accorsi, Ambrosis (De), Borsa, Governa, Grondona, Marmonda, Micheli (De), Scorza di Lavagna (2).

2754.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VI (1966), 4, pp. 26-29.

Bernero, Boggero, Brescia (Da), Mina, Montemerlo, Perolo, Pogheliano, Ricci, Rodrigo, Salvi, Vaccari.

2755.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VII (1967), 2, pp. 26-27.

Alamanni, Ascolto, Nosco (Del), Cabella, Campanesio, Castagnola, Cevo, Ermentaria (di), Grana (di), Nazerro, Paleari, Paderna (di).

2756.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VII (1967), 4, pp. 23-26.

Beduglio, Cavallo, Guercino, Luni (di), Meda, Mongiardino, Nobili, Palmeri, Pomello, Preda, Regalzi, Rossi, San Cristoforo, Tervigiara, Tignoso.

2757.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VIII (1968), 2, p. 34.

Ogero, Pongiglione.

2758.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. VIII (1968), 3, pp. 30-32.

Rebora, Tiboldi, Verri, Zaccheo, Zucca.

2759.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Gli Ospedalieri di San Giovanni in Gavi.
«Novinostra», a. VIII (1968), 4, pp. 5-14.

2760.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. IX (1969), 4, pp. 33-fine.

Baiardi, Berruti, Guasco, Moglia.

2761.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. X (1970), 1, pp. 33-fine.

Maino, Oneto, Ruffo.

2762.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

Famiglie feudali e nobiliari originarie di Novi Ligure e circondario...
«Novinostra», a. X (1970), 4, pp. 33-35.

Casati, Ceretti, Cuneo, Fornasari, Gambaro, Guascone, Gazzo (di), Languinaria, Menone (De), Navoni, Navone, Novi, Ricolfi-Doria, Stecca, Sale (di), Sanquilico.

2763.
DELLEPIANE, GIAN MARINO

*I **Ricolfi** e i **Doria** tra cronaca e storia al tramonto dell'antica Repubblica di Genova.*
«Novinostra», a. XXVIII, 1, Mar. 1988, pp. 30-41.

Con particolare attenzione alle vicende "novesi" delle due famiglie (dalle quali discende la principessa Marina, consorte del principe ereditario al trono d'Italia, Vittorio Emanuele di Savoia).

2764. TL
DELMASTRO, FEDERICA

Castellengo e i suoi signori. Dall'XI al XV secolo.

Università degli Studi del Piemonte Orientale Amedeo Avogadro, Facoltà di lettere e Filosofia – Vercelli, Corso di Laurea Lettere, a.a. 2002/2003, rel. Alessandro Barbero, correl. Germana Gandino, cc. 132, cm. 29.

DELL'ORO, GIORGIO v.: ORO, DELL'

2765.
DELOGU, PAOLO

Vescovi, conti, Sovrani nella crisi del regno italico.

Ricerche sull'aristocrazia carolingia in Italia, III.
«Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», a VIII (1968), 1-2, pp. 3-72.

Lotte di potere e sviluppo dell'aristocrazia comitale e vicecomitale, tra i secoli IX e X, con cenni sulle origini o prime vicende degli **Aleramici** e **Arduinici**, **Anscarici**, **Supponidi**. Ruolo, prerogative e conflitti con i poteri comitali dei vescovi piemontesi.

2766.
DELORME, PHILIPPE

Les Grimaldi. 700 ans d'une dynastie.

Paris, Balland, 1996, pp. 381, cm. 22.

2767.
DELPERO, ANTONIO, a cura di

Erezione di Cisterna a principato.

Roma, Tip. Mazzini, s. a. (anni settanta del Novecento), pp. 33, cm. 28.

2768. TL
DELPIANO, GIANCARLO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Andorno.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1969/1970.

2769.
DELPIANO, PATRIZIA°

Il trono e la cattedra. Istruzione e formazione dell'élite nel Piemonte del Settecento.

Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1997 (MSI, Serie 5, «Studi e fonti per la storia della Università di Torino», VII), pp. XIV, 332, (1).

° Nata a Torino (1963), conseguita la laurea in Lettere moderne (1988) con una tesi in Storia moderna, è stata borsista presso la Fondazione Luigi Einaudi di Torino (1899-1990). Dopo il dottorato di ricerca in Storia della società europea presso l'Università di Torino (1990-93), ha usufruito della borsa biennale post-dottorato in discipline storiche nella medesima università (1996-97). Cultore della materia presso la cattedra di Storia degli Antichi Stati Italiani del Dipartimento di Storia dell'Università di Torino (1996-2000) e docente in ruolo di Materie letterarie (Italiano e Storia) nella scuola secondaria in seguito al concorso ordinario a cattedre per esami e titoli indetto con D. M. 23/3/1990 (1992-2001), è ricercatrice presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino dal 2001. Ha studiato in particolare le istituzioni culturali nell'Italia del Settecento.

2770.
DELPIANO, PATRIZIA

Educare l'élite. L'università sabauda nel Settecento.

In: Le Università minori in Europa (secoli XV-XIX), a cura di Gian Paolo Brizzi – Jacques Verger, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Alghero, 30 ottobre – 2 novembre 1996, Catanzaro, Rubbettino, 1998, pp. 405-421.

DEL SASSO CARMINE v.: SASSO CARMINE, DEL

2771.
DELSERRE-TABARAUD, GEORGES

Histoire des Contois. Dai tremp'oli ai superbi.

Nice, Éditions Serre, Collana «Les Régionales», 1986, pp. 170, (6), cm. 24.

Da segnalare, tra l'altro, le parti riguardanti il feudo (*Le fief de Contes*, pp. 23-26), qualche controversia cinquecentesca tra comunità e feudatari (*Contes interdite aux co-seigneurs*, pp. 36-38, con lista di famiglie locali del tempo) e *Naissance de la bourgeoisie*, con spunti sul notabilato del paese (pp. 39-42). Sul luogo ebbero diritti parecchie famiglie, tra le quali i Badat, Bermondi, di Berra, Biglione, Boetti, Borriglione, Ribotti, Richieri.

2772. TL
DELSIGNORE, PATRIZIA

Rovasenda: ristrutturazione del castello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Mario Federico Roggero.

DEL VECCHIO, PIERO v.: VECCHIO, DEL

2773.
DEMANUELE, GIOVANNI – QUACCIA, FRANCO

Centro e periferia. L'uso delle acque a Centallo tra Cinque e Seicento. Conflitti d'interesse e tensioni sociali.

In: *Canali in provincia di Cuneo: atti del convegno, Bra, 20-21 maggio 1989,* a cura di Giuseppe Carità, Cuneo, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo (Biblioteca della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici Della Provincia di Cuneo, 29) 1991, pp. 297-307.

Con cenno ad aspetti feudali e a controversie tra i Bolleris e la comunità di Centallo.

DEMARCHI, DANIELA v:. CICERALE, MARCO, –, GERARDI, GABRIELE

2774. TL
DEMARCHI, ENRICA

La cappella marchionale della chiesa di San Giovanni in Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo, cc. 234, cm. 29.

Con ampi riferimenti e spunti riguardanti i marchesi di Saluzzo.

2775. TL
DEMARIA, ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Oglianico. Gli ordinati comunali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari.

2776.
DEMARIA, GIUSEPPE

Il Castello di Castellero.

Asti, Tip. Michelerio, 1962, pp. 92.

Contiene, tra l'altro, il capitolo *I signori del Castelletto e del Castellero* (pp. 31-48), con notizie sui Borsarelli di Rifreddo, Gabutti di Bestagno, Ponte (poi **Ponte Visca**) **di Castellero**. Il volume contiene, inoltre, il capitolo *I **De Castello***, pp. 21-24. L'autore segnala una famiglia Solaro residente in Francia che ai suoi giorni dichiarava di discendere da antichi signori di Castellero.

2777. TL
DEMATTEIS, LAURA

Tra storia e conservazione: la villa Prié di S. Giorgio Canavese e il canale di Caluso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Luciano Re.

2778.
DEMICHELIS, FRIDA – NOVELLA, MARIA RITA

Castello di Borgo Vercelli: analisi filologica e proposte di recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1982/1983, rel. Maria Grazia Cerri.

2779.
DEMICHELIS, ORNELLA

Giuseppe Locarni.
«Archivi e Storia», 11, gennaio-giugno 1994.

Da segnalare il paragrafo *Palazzo* ***Avogadro di Quinto***, con cenni sulla famiglia e approfondimenti e disegni del suo palazzo in Vercelli progettato dal Locarni.

2780.
DEMOTZ, BERNARD

La géographie administrative médiévale: l'exemple du Comté de Savoie. Début XIII^e^-début XV^e^ soècles.
«Le moyen âge», LXXX (1974), pp. 261-300.

Recensione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 311-312. Interessa in termini generali anche i domini sabaudi al di qua delle Alpi, sottolineando come i Savoia siano stati capaci di trasformarli in una realtà istituzionale e amministrativa omogenea, limitando ben presto gli spazi giurisdizionali e di potere della grande feudalità che con essi interagiva negli spazi geografici destinati a divenire precocemente uno Stato vero e proprio, cooptandola come ceto dominante al proprio servizio, caratterizzato da interessi progressivamente sempre più unitari.

2781.
DEMOUGEOT, ANTOINE

Contribution à l'étude de la famille ***Saint-Pierre*** *à Nice.*
«Nice Historique», a. LX (1957), pp. 35-38.

2782.
DENEGRI, ANDREA

Il Palazzo Cuttica ad Alessandria studi per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Carla Bartolozzi.

2783.
DENINA, CARLO

Istoria della Italia occidentale.

Torino, Presso Gaetano Balbino, Michelangelo Morano Librai, Domenico Pane e Comp. Stampatori, 1809, 6 voll., pp. XLII, (1 c. bianca), 286, (10); (4), 298, (8); (4), 362, (10); (4), 306, (10); (4), 336, (8); (4), 291, (5), cm. 22.

Opera ricca di spunti sulle grandi casate del Piemonte; ci limitiamo a trarne alcuni esempi dal vol I: Libro III, Capo III (*Origine de' marchesi di Susa e d'Ivrea [. . .]*); Capo IV (*Origine de' marchesi di Monferrato [. . .]*); Capo V (*Avventure diverse dell'imperatrice Adelaide. Come concorressero all'ingrandimento del Monferrato. Carattere d'Aleramo primo sovrano di quel paese*); Libro IV, Capo I (*Prima origine della real casa di Savoja. De' marchesi d'Ivrea e di Susa*); Capo II (*Elevazione, fatti e caduta di Berengario II e di Arduino, marchesi d'Ivrea e di Arduino, marchese d'Ivrea e re d'Italia. Strana avventura di Alrico marchese di Susa e del vescovo d'Asti suo fratello*); Capo III (*Della contessa Adelaide marchesana di Susa*); Capo X (*Famiglie potenti in diverse città libere di Lombardia e Piemonte [. . .]*) e via dicendo.

2784.
DENTIS, CARLO AMEDEO°

Compendio istorico dell'origine de' Marchesi in Italia e de' Marchesi di Saluzzo. Con loro genealogia. Raccolto dal Cavagliere [...] D. Carlo Amedeo Dentis [...].
Torino, Paolo Maria Dutto e Gio. Giacomo Ghiringhello Comp., 1709, pp. (4), 252, 12°, antiporta figurata.

° Nato a Caramagna nel 1653, figlio di Fabrizio, fu auditore di Don Gabriele di Savoia e commendatore mauriziano, consegnò la propria arma gentilizia il 24 luglio 1687.

DENTIS, FLAVIA v.: BROGGI, GRAZIANO – MARCHIARO, GIOVANNA – BURCHARDT, WALTER, -

2785.
DEONNA, HENRY

Galline (Gallin, Galine, Gallina) de Cortemiglia en Piémont.

In: *Recueil généalogique suisse,* première série, «Genève», I, Genève, 1902, pp. 261-272.

Notizie storiche e genealogia della famiglia **Gallina**.

2786.
DEONNA, HENRY

Lettres de noblesse et d'armoiries de familles genevoises.
AAS, a. XXXI (1917), 2, pp. 57-71.

La presente puntata contiene notizie sugli **Andrion** (originari di Cavour, ricevuti nella «Bourgeoisie» di Ginevra nel 1515 ed estinti nei Saladin nel XVII secolo, pp. 67-71) e sui **Curtet** (originari di Sales, ricevuti Borghesi nel 1492, nobilitati da Filippo di Savoia nel 1502, p. 57).

2787. TL
DEORSOLA, BRUNO

Ricerche di antroponimia monregalese sul finire del secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1964/1965, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

2788. TL
DEORSOLA, MASSIMO – MOLINENGO, PAOLA

Castello di Aymavilles, Valle d'Aosta: progetto di ristrutturazione e trasformazione in centro internazionale di studi e cultura alpina per il parco nazionale Gran Paradiso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Andrea Bruno.

2789. TL
DERSOLA, RAFFAELLA

Ricerche di antroponimia valdostana: nomi di persone e di famiglie di Quart nei secoli XIV e XV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza, pp. XCIII, 124, cm. 28.

Tesi non consultata direttamente, il nome dell'autrice si incontra citato sia nella forma *Deorsola*, sia *De Orsola*.

DE PASQUALE v.: PASQUALE, DE

2790. TL
DEPETRIS, LOREDANA

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità e l'amministrazione comunale di Bagnolo Piemonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), VII, 227, cm. 29.

Si parla degli antichi signori **di Bagnolo**, ma maggiori approfondimenti e focalizzazione sono riservati ai **Malingri**.

2791.
DEQUIER, DANIEL – FLORET, MARIE-CLAIRE – GARBOLINO, JEAN

La Maurienne d'après le cadastre sarde.

Préface de J. Prieur, Saint-Jean-de-Maurienne, Editions Roux, 2004, pp. 253, (2), cm. 30.

Contiene interessanti notizie sul ramo dei Castagneri passato dalle Valli di Lanzo in Savoia. Considerando le antiche memorie lanzesi e il fatto che la famiglia era già assai ramificata nelle Valli nei primi anni del Quattrocento, pare meritevole di essere meglio documentata l'opinione che essa sia originaria della Valsesia (da cui pur giunsero nelle Valli nel XIV secolo molti abitanti, soprattutto dediti alla lavorazione del ferro).

DERLANGE, MICHEL (sotto la direzione di) v. *Les Niçois dans l'histoire*, sous la direction de -.

2792.
DERLANGE, MICHEL [M. D.]

Provana.

In: *Les Niçois dans l'histoire*, 1988 (v.), pp. 133-134.

Stringato appunto, giustificato dall'intento di fornire puri e circoscritti riferimenti a presenze nizzarde della casata.

2793.
DERLANGE, MICHEL [M. D.]

Famille Tondut.

In: *Les Niçois dans l'histoire*, 1988 (v.), pp. 198-200.

2794.
DERVIEUX, ERMANNO°

I miei trovanti.

Torino, Anfossi, 1940, pp. 36.
Da pp. 39 a 64 parecchie notizie sui Nicolis di Robilant nel XIX secolo.

° Nato a Torino il 19 dicembre 1865 dal banchiere Costantino e da Rosa Massaia, morto il 24 febbraio 1947. Abbracciò la vita religiosa e fu ordinato sacerdote nel 1888. Nel 1918 fu nominato canonico onorario della Collegiata della Ss. Trinità in Torino. Nella sua veste di Prefetto della Biblioteca del Seminario Metropolitano di Torino, ne accrebbe il patrimonio librario. Fu autore di lavori in campo bibliografico, tra l'altro di una bibliografia degli scritti sulla Sindone. Cenno biografico di Mario Gorino-Causa in BSBS, a. XLV (1947), pp. 119-121.

DES AMBROIS, LOUIS v.: AMBROIS, DES, -

2795.
DESIMONI, CORNELIO (talora scritto DE SIMONI)°

Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in Marchesati.
«Rivista Universale», 1868-1869.

° Su di lui cfr., Geo Pistarino, *L'opera di Cornelio Desimoni a cent'anni dalla sua morte*, in «Urbs», a. XII (1999), n. 3-4, dicembre, pp. 172-174 (con bibliografia).

2796.
DESIMONI, CORNELIO

Il marchese Bonifacio di Monferrato e i trovatori provenzali alla corte di lui.
«Giornale ligustico», a. V, 1878, pp. 241-271.

2797.
DESIMONI, CORNELIO

Sui marchesi di Massa in Lunigiana e di Parodi nell'oltregiogo ligure nei secoli XII e XIII.
«Archivio Storico Italiano», quarta serie, Tomo X, 1882, Firenze, 1882, pp. 324-349.

2798.
DESIMONI, CORNELIO

Il marchese di Monferrato Guglielmo il Vecchio e la sua famiglia secondo gli studi recenti. Con una appendice sui trovatori genovesi.

Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1886, pp. 38, cm. 24.

Estratto da: «Giornale ligustico», fasc. di settembre ed ottobre 1886.

2799.
DESIMONI, CORNELIO

Documenti ed estratti di documenti per la storia di Gavi.
RAA, a. IV (1895), fascic. 1°, 3°, 4°; a. V (1896), 4° (con numerazione delle pagine autonoma rispetto alle altre parti dei fascicoli). Con grande, più volte. rip., «Albero dei marchesi di Gavi dal loro principio alla loro estinzione».

2800.
DESIMONI, CORNELIO

Sulle marche d'Italia e sulle loro diramazioni in Marchesati. Lettere cinque al Comm. Domenico Promis.

2ª edizione accresciuta di altri studi dello stesso autore e corredata da alcune tavole genealogiche.
«Atti della Società Ligure di Storia Patria», s. 3ª, XVIII (vol. XXVIII, 1896 [1897]), pp. 1-338, 28 tav.

Anche a parte, Genova, Tip. Sordo-Muti, 1897, pp. 368.

Contiene, tra l'altro, i capitoli: *Sulla discendenza Aleramica e sulla diramazione dei marchesati della Marca*; *Sui Marchesi di Massa in Lunigiana e di Parodi nell'alto giogo Ligure nei sec. XII-XIII* [da uno studio già edito in «Archivio Storico Italiano», serie IV, t. X, 1882]; *Due documenti di un Marchese Arduino crociato nel 1184-1185*; *Un documento Aleramico*; *Umberto Biancamano*; *Alberi genealogici compilati dall'annalista Jacopo D'Oria e trascritti da Cornelio De Simoni nel Lib. Jur. VII VIII Reipublicae Januensis*. Ampi cenni storici e genealogici dei Carretto (Del), Gavi (di), Lavagna (di), Malaspina, Monferrato (di), Parodi (di), Ventimiglia (di e altri).

2801.
DESIMONI, CORNELIO

Annali storici della città di Gavi e delle sue famiglie dall'anno 972 al 1815.

Alessandria, Stab. Tip. G. Jacquemod Figli, 1896, pp. 284, IX, cm. 28.

Ampie notizie sui marchesi di Gavi e famiglie locali.

2802.
DESIMONI, CORNELIO

Alberi genealogici compilati dall'annalista Jacopo Doria.
«Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXVIII (1896).

Contiene, tra l'altro, alberi genealogici dei Del Carretto.

2803.
DESSILANI, FRANCO

Il vescovo di Novara Bonifacio (1172-1194).
«Novarien» 18 (1988), pp. 63-94.

Con alcune notizie sui **Crusinallo**, *de Sancto Petro* e Tornielli.

2804.
DESSILANI, FRANCO

A Novara tra il 1167 e 1168. A proposito dell'ingresso della città nella Lega Lombarda.
BSPN, a. LXXIX (1988), 2, pp. 451-461.

I Biandrate e i loro rapporti col comune e vescovo di Novara.
Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 313-314.

2805.
DESSILANI, FRANCO

I ***Cattaneo*** *da Sillavengo tra '200 e '300.*
«Novarien» 21 (1991), pp. 49-125.

Storia e genealogia della famiglia, con analisi, riferita all'epoca presa in considerazione, della sua presenza in Novara, nel contado e nelle istituzioni religiose locali.

2806.
DESSILANI, FRANCO

Sizzano, un paese attraverso i secoli.

Novara, AGS, 1995, pp. 224, cm. 23.

Il cap. 7, *Signori, grandi proprietari e rustici nel medioevo*, contiene, tra altri, paragrafi riguardanti i **Biandrate** e i **Tornielli**.

2807.
DESSILANI, FRANCO

L'organo secentesco della Parrocchiale di S. Maria di Sillavengo e i ***Gavinelli*** *organari novaresi.*

«Novarien», 25 (1995), pp. 153-198.

Tra i paragrafi segnaliamo, riguardante varie famiglie di organari 1.2) *Il Seicento: Pietro Antonio da Pallanza, i* ***Cacciadiavoli****, i* ***Brunello****;* [Stagnoli detti Cacciadiavoli]; 2) *La famiglia organaria dei Gavinelli* (2.1: *Ragguaglio genealogico*).

2808.
DESSILANI, FRANCO

L'attività organaria dal '600 al '900.

In: *Organi e organari in Valsesia*, Borgosesia, 1997, pp. 19-52.

Con cenni storici, e tavole genealogiche riferite a parecchie generazioni, di famiglie di organari operanti in Valsesia. Tra queste i **Ragozzi**, **Velata**, **Zali**. Vi è inoltre notizia dei **Mentasti** e dei **Serassi**.

DESTEFANIS, DARIO v.: BOFFA, GIANNI, –

DESTEFANIS, GIANCARLO v.: NOVERO, CLEMENTE, -, BALMA-MION, GIUSEPPE

2809.
DEVA, FERRUCCIO°

Appunti di storia di Lamporo.

Torino, Tirrenia Stampatori, 1991, pp. 195, cc. 4 di tav., ill., cm. 24. Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXI (1992), I, p. 290.

Contiene cenni sulle principali famiglie, tra le quali quella dell'autore, antica ed influente a livello locale: **Deva**.

° Morto nel febbraio 1992, nato a Lamporo. Professore di Didattica Generale nell'Università di Torinoe direttore, nell'ambito della Facoltà di Magistero, del Dipartimento di Scienze dell'Educazione.

2810.
DEVALLE, MARISA

Monforte, Dogliani e Carrù nel basso medioevo. Organizzazione comunale e struttura dell'insediamento.
«Alba Pompeia» N.s., a. XVI (1995), 2, pp. 31-53.

Interessante per l'analisi dei rapporti tra comunità e signori feudali. Vi si fa riferimento, perlopiù indirettamente, ai **Bressani, di Carrù, di Monforte, Saluzzo**.

2811.
DEVECCHI, MARCO

Schede riguardanti i principali giardini storici.

In: Elena Accati, Renato Bordone, Marco Devecchi, *Il giardino storico nell'Astigiano e nel Monferrato*, Asti, Provincia di Asti – Torino, Scuola di Specializzazione in "Parchi e giardini", 1999, pp. 77-218.

L'autore si sofferma sul giardino annesso alle seguenti dimore e edifici (tra parentesi, cogliendo fior da fiore, riferiamo qualche famiglia a cui si accenna nelle schede) per ogni residenza è indicata, tra l'altro, l'attuale proprietà:

Ville: Badoglio in Asti, frazione San Marzanotto; "Tenuta Valdeperno" in Asti, frazione Mombarone (Corri di Ceres, Gazelli, Di Monte, Roero di Settime, Villa di Cigliano, Zoia); "La Mercantile" in Castagnole Monferrato; Torrazzo, in San Damiano d'Asti (Nuvoli di Grinzane); Mancardi; Piana, in San Damiano d'Asti;

Torri: di Batibò a Vaglierano d'Asti (Cacherano d'Osasco).

Bastite: Monale (Galvagno, Chiaves).

Palazzi: Gazelli di Rossana in Asti.

Castelli: Settime (Grassella, Roero, Cocconito di Montiglio); Monale (Scarampi, Gani); Soglio (Asinari, Crova, Pelletta, Della Valle); Camerano (Asinari, [Cisa], Balbo di Vinadio); Cossombrato (Asinari, Pelletta, Faussone di Germagnano, Bosco di Ruffino); Montiglio (Cocconito, Cocastello, Malpassuto, Borsarelli); Colcavagno (Balbiano);

Rinco (Montiglio, Pallio); Passerano (Radicati di Passerano e Marmorito); Pino d'Asti (Avogadro di Cerrione, Appiani, Freylino di Buttigliera e Pino); Murisengo (Guasco di Bisio); Montemagno (Callori); Castell'Alfero (Amico, Mella); San Martino Alfieri (Alfieri, San Martino di San Germano); Lavezzole, in San Damiano d'Asti; Costigliole d'Asti (Verasis, poi Verasis Asinari), Burio; San Marzano Oliveto (Asinari di San Marzano); Canelli (Scarampi Crivelli, Galleani di Canelli); Bubbio (Galvagno di Cassinasco di Bubbio); Castelletto Molina (Porta, Veggi di Castelletto Molina); Rocchetta Tanaro (Incisa della Rocchetta).

2812.
DEVECCHI, MARCO

Il giardino storico nel Cuneese. Un patrimonio sconosciuto di arte e cultura.

Prefazione di Elena Accati.
Cuneo, Provincia di Cuneo, 1999, pp. 142, cm. 24.

2813.
DEVECCHI, MARCO

I giardini storici delle residenze nobiliari piemontesi visitate da Giorgio Gallesio.

In: *Omaggio di Prasco a Giorgio Gallesio*, Atti del Convegno di studio, Castello di Prasco, Sala delle Udienze, 12 settembre 1998, Prasco, Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio, 1999, pp. 163-177, ill.

2814.
DEVOS, ROGER

Archives de la famille de Gerbais de Sonnaz d'Habères. Dépôt de l'Académie Chablaisienne 43 J.

Tome I, Préface par Elisabeth Rabut; Avant-propos par Marcel-Robert. Annecy, Archives de la Haute-Savoie (imprimerie Pringy-Offset, Annecy), 1986, pp. 333, cm. 24.

Comprende carte riguardanti numerose famiglie e personaggi piemontesi.

DEVOTI, CHIARA, v.:
UBERTAZZI, ANDREA.

2815.
DEZZA, ETTORE

Un giurista per la società delle piccole corti. Premesse a uno studio sulla vita e sull'opera di Rolando Dalla Valle, presidente del Senato di Monferrato nel XVI secolo.

in: *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento,* «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte, Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993», Roma, 1997, pp. 131-152.

Con notizie sui **Dalla Valle**.

2816.
DEZZA, ETTORE

Rolando Della Valle (1500 c.-1575). Politica, diritto, strategie familiari nell'esperienza di un giurista casalese del Cinquecento.
«Monferrato. Arte e Storia», 9 (1997), pp. 23-43.

2817.
DEZZA, MASSIMILIANO

Istoria della famiglia Spinola, descritta dalla sua origine fino al secolo XVI da Massimiliano Deza della Congregazione della Madre di Dio [...].

Piacenza, nella Stampa Ducale di Giovanni Bazachi, 1694, pp. (8), 360, tav. gen., cm. 35.

DEZZI BARDESCHI, MARCO, v.: VELLA, FRANCESCA – VIGANÒ, ELENA

2818.

Diario forense universale ossia giornale giuridico – legale – pratico di un Avvocato piemontese pubblicato con autorizzazione del Governo.

Torino, Tipografia di Giuseppe Favale, 1823–1863 (?); con qualche variazione nel titolo (ad es. nel 1849: *Diario forense ossia gazzetta dei tribunali compilato da un Avvocato piemontese pubblicato con autorizzazione del Governo,* vol. LIII, Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, già Favale; poi, nel 1863, di nuovo

Tip. G. Favale e Comp., il titolo è: *Diario forense ossia raccolta ebdomadaria delle principali sentenze della Corte di Cassazione e delle altre Corti del Regno compilata da un Avvocato Piemontese.*

In questa vasta raccolta, prima del suo genere in Italia ed anteriore di circa due anni pure alla gazzetta dei tribunali di Francia, si trova notizia anche di cause e sentenze di rilevanza nobiliare o feudale, in alcuni casi con notizie ed alberi genealogici. Cogliendo fior da fiore si possono segnalare, oltre ad alcune schede singolarmente inserite nella bibbliografia, puramente a titolo di di esempio, gli argomenti che seguono:

– Vol I, 1823, pp. 238-240 «Mutazione del cognome [...]» con considerazioni relative, in particolare a famiglie nobili e feudali.
– Vol. 18, 1831, pp. 85-90 «Fidecommisso – Linea ingressa – Devoluzione» (Oreglia di Novello, Oreglia d'Isola, Luserna di Rorà).
– Vol. 22, 1833, pp. 1-11: «Primogenitura – Agnazione – Maschi da femmine [...]». Riguarda gli Amico di Castellalfero, con albero genealogico e dissertazioni relative a «feudi, beni, giurisdizioni, redditi, ed altre cose giacenti in Castelalfero, Portacomaro e Quarto nell'astigiana [...]», accenni a controversie tra gli Avogadro e i Mella Arborio in seguito all'estinzione degli Amico.
– Vol. 23, 1834, «Albero genealogico di famiglia nobile – Sua ricognizione – Domanda relativa [...]» (Del Carretto).
– Vol. 24, 1834, «Feudi – Diritti feudali – Allodi – Senato – Notaio Archivista d'Antica Famiglia – Diplomi principeschi in pergamena» (Adorno-Cusani; Botta-Adorno-Beccaria).
– Vol. 24, 1834, «Avo materno – tutela legittima [...]» (con frammento genealogico di una famiglia Rosati).
– Vol. 25, 1835, pp. 5–7: «Feudatario – Facoltà di nominare il Segretario di Giudicatura ne' suoi feudi – Abolizione della feudalità – Indennità – Domanda relativa [...]». Dopo la restaurazione si registrarono alcuni tentativi da parte di discendenti dei feudatari, di ottenere indennizzi a fronte dell'abolizione di diritti feudali. Alcuni di questi tentativi furono alimentati dalle Regie Patenti colle quali S. M. ordinò il riscatto delle Segreterie di Prefettura e di Giudicatura, e dispose che ne fossero risarciti i proprietari (18 maggio 1824).

Il *Diario forense* ne riferisce accennando al ricorso alla Camera dei Conti del marchese del C.... di M.... [probabilmente Enrico Giuseppe del Carretto

di Monforte], il quale anche in quanto successore dei feudatari di M..., S..., M... e C... pretendeva «aver diritto a termini delle R. Patenti del 18 maggio 1824 di chiedere un'indennità per la soppressione della facoltà, che avevano i di lui autori di deputare il Segretario della Giudicatura dei loro feudi». Nonostante gli avi del ricorrente possedessero il diritto di nominare il giudice e di deputare il segretario come dimostra il fatto «che la Segreteria fu da essi più volte e (per) molti anni affittata prima dell'abolizione della feudalità». Tale facoltà era esplicitamente dichiarata nelle loro investiture. Tuttavia ad alimentare le illusioni dei feudatari contribuì un equivoco: per poter ottenere un indennizzo risultava necessario dimostrare che il diritto era stato acquistato a titolo oneroso e che esso era allodiale (quindi, evidentemente, non feudale). Il ricorrente riusci a dimostrare che la facoltà di nomina era effettivamente stata ottenuta dai suoi predecessori con l'acquisto della metà dei feudi; quando si trattò di dimostrarne l'allodialità, la pratica si arenò poiché il magistrato giudicante affermò che il diritto di nominare il segretario altro non era se non «una naturale dipendenza della giurisdizione feudale». L'acquisto della metà del feudo portava con sé, in sostanza, anche l'acquisto della metà del diritto di nomina. Questa metà, quindi, pur essendo stata acquisita a titolo oneroso, non poteva essere considerata allodiale. Pertanto non si diede seguito alla supplica. Lo Stato, d'altronde, non poteva certo mettersi in condizione di concedere e sostenere indennizzi per i diritti feudali aboliti sotto la spinta dei tempi nuovi. Se il supplicante avesse ottenuto un risarcimento, tutti i feudatari del paese si sarebbero messi in fila per conseguirne a loro volta con grave danno per l'erario.
– Vol. 25, Torino, 1835, pp. 442-443: «Feudo – Privative del forno ed osteria annesse al medesimo – Indennità». Riguarda un ricorso presentato alla Camera dei Conti dal marchese Filippo Guidobono Cavalchini, il cui avo paterno, Filippo, si era visto privare, senza compenso alcuno delle privative del dazio e dell'osteria annesse al feudo di Volpedo, definitivamente abolite con le Regie Patenti del 27 novembre 1823, art. 2°, con possibilità di indennizzare i proprietari, mediante concertazione col procuratore generale. L'ufficio respinse ogni richiesta, rispondendo che la privativa del forno era stata abolita «colla nota legge del 29 di luglio 1797 per causa pubblica», e rilevando che di quella del dazio e osteria nell'originaria concessione del feudo, risalente al 1412, non si faceva esplicito cenno.

2819.

Il Diario del notaio Elia (1523-1560) ed il mondo ortese degli ***Olina****.*

Orta, Comune di Orta San Giulio, 1990, pp. 303, cm. 24.

Miscellanea di studi, pubblicata col coordinamento editoriale di Fiorella Mattioli Carcano, alcuni dei quali dedicati riguardano la famiglia Olina di Orta.

2820. TL
DIATTO, EMANUELA

I conti di ***Biandrate*** *fra Asti e Chieri sino alla fine del secolo XIII.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972/1973.

Dall'indice: II) *Il tessuto signorile della zona*; III) *La signoria dei Biandrate nelle grandi concorrenze regionali*; IV) *L'estremo tentativo di Emanuele di Biandrate.*

2821.
DIAZZI, SONIA

Les de Gubernatis.

In: *Noblesse en pays niçois*, fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

2822.
DIAZZI, SONIA

La famille ***De Gubernatis****, entre noblesse et notabilité.*
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 93-134.

DI BROILO v.: BROILO, DI,

2823.
DICORATO, MICHELA

Una cascina in forma di castello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Claudia Bonardi.

2824.

Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice: hommes & événements, droit & institutions, arts & culture, lieux de mémoire.

Sous la direction de Ralph Schor, Professeur d'histoire contemporaine à l'Université de Nice, Directeur du DEA Méditerranée, Nice, Serre (Barcelone, Espagne), 2002, pp. 412, centinaia di ill. In bianco e nero e a colori, cm. 32 (Encyclopaedia Niciensis, 4).

L'opera dedica una limitata attenzione anche alle famiglie storiche nizzarde; le (non numerose) voci dedicate ad esse, alcune ampie, altre semplicemente abbozzate, sono singolarmente schedate. Molte notizie riguardanti le famiglie del Nizzardo si trovano tuttavia in altre parti del dizionario, ad esempio in voci riguardanti paesi e comunità della zona e in voci di taglio storico-giuridico o storico-sociale come, ad esempio: *Anoblissement* (p. 16), *Fideiccommis* (pp. 154-155), *Fief* (p. 155), *Gouverneur* (177-178), *Grand officiers de la cour angevine* (177-178), *Hospitaliers (de Saint-Jean de Jérusalem, de Rhodes, puis de Malte)* (187-188), *Intendants, office d'Intendance* (196-197), *Maires de Nice (premiers)* (226), *Notariat* (264), *Officiers communaux* (269-270), *Royal Constitutions* (336), Sénat (354).
Sono numerose, inoltre, le voci biografiche di esponenti della nobiltà nizzarda.

2825.

10 Castelli del Canavese aprono le porte, aprono la mente.

Torino, Regione Piemonte, 1995, pp. 171.

DIEMOZ, FRANCESCO v.: BIANCO, LUCA, –

2826.

Difesa de Finaresi. Discorso à diffesa de' Finaresi, nel quale si narrano le cause & il successo delle Sollevationi loro, Insiem con un sommario delle Tirannie del Marchese loro, & con tutte quelle prove e fedi che alle cose narrate sono necessarie. Presentato alla Maestà dell'Imper. Rodolfo II. Augustissimo & Clementissimo.

S.l., Anno Dni 1579, 4°, 164 c.n.

Del Carretto, marchesato di Finale. Non è difficile immaginare, dietro questa stampa, prima ancora dei soprusi marchionali, la mano dei nemici della stirpe carrettesca, probabilmente della Repubblica di Genova che anche con questo mezzo agiva contro di essa.

DI LASCIO v.: LASCIO, DI,

2827.
DILCHER, GERHARD – VIOLANTE, CINZIO (a cura di)

Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII.

Istituto Trentino di Cultura, Pubblicazioni dell'Istituto Storico Italo-Germanico in Trento.
Annali dell'Istituto Storico Italo-Germanico, 44.
Bologna, Il mulino, 1996, pp. 642, cm. 22.

Vale per molti suoi aspetti anche per le aree oggetto della bibliografia.

2828.

«Dimissio Castri S. Antonii facta per Nobiles Nicolinum et Facinum fratres de Inuiciatis».
RAA, XXI (1912), 3°, pp. 177-178.

Inviziati con riferimento al luogo a loro appartenente di Colle Sant'Antonio [in origine Castello Sant'Antonio], nel circondario alessandrino; atto del 4 giugno 1435, trascritto da una copia dello studios Bordes (v. infra), conservata nell'omonima Collezione nell'Archivio Comunale di Alessandria.

DI MACCO, MICHELA v.: MACCO, DI, -

2829.
DINI, FRANCESCO

Le cartiere in Colle e la famiglia Morozzi.
«Miscellanea storica della Valdelsa», IV, 1896, 10-11, Castelfiorentino, Tip. Giovanelli e Caspitelli, 1896, pp. 188-199.

L'autore ritiene il capostipite di questa famiglia discendente dai **Morozzo** piemontesi.

DINI, RAFFAELLA, v.: BROCCO VITTORINI, GRAZIELLA, -, GATTA, SERGIO

2830.
DINICE, DANIELA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Trofarello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 79, LXIX, XLII, cm. 29.

Ne sono protagonisti i **Vagnone**, il cui legame col luogo, quasi millenario, appare in più parti del lavoro e anche nello specifico capito *La famiglia feudataria: i Vagnone*, diviso nei paragrafi *I Vagnone e il Consortile* e *I Signori di Trofarello banchieri nel XIV Secolo*.

2831.
DINUCCI, ROBERTO

Monsù Druent.
«Più», a. VII (2004), n. 4, settembre-ottobre, pp. 58-59.

Con cenni sui **Provana di Druent**.

2832.
DIONISI, CHRISTIAN

Ricerche sui Ferrero della Marmora nel principato di Masserano (controversia Ferrero-Saint Sauveur).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 213, cm. 29.

2833.
DIONISOTTI, CARLO

Notizie biografiche dei Vercellesi illustri.

Biella, Tip. Giuseppe Amosso, 1862, pp. 292, cm. 21.

Molte le notizie riguardanti la nobiltà vercellese.

2834.
DIONISOTTI, CARLO

La Vallesesia ed il Comune di Romagnano – Sesia, di Carlo Dionisotti, Membro della Deputazione sopra gli studi di storia patria di Torino e della Società Filotecnica, Socio corrispondente del R. Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali, economiche e tecnologiche di Napoli.

Torino, Tip. C. Favale e Comp., 1871, (1 bianca n.n.), 388, (4), (1 bianca n.n.), cm. 20.
Ristampa, con introduzione di Carlo Dionisotti (discendente dell'autore) ed aggiunta di una nota bibliografica, Novara, Tip. S. Gaudenzio dei F.lli Paltrinieri, 1972, pp. 406, (1), cm. 19, stampata in 1000 copie numerate.

La prima parte, costituita da una carrellata sui paesi della Valsesia, contiene articolate notizie storico-genealogiche, feudali ed araldiche sulle famiglie legate all'area studiata. A pp. 46-49 cenni sulla non consueta situazione, sotto il profilo nobiliare, degli «uomini» di Bornate (paese sul quale e sui cui nobili cfr. pp. 57-58) e di Vintebbio che furono in vari atti d'investitura dichiarati «nobili vassalli» ma, precisa Dionisotti «nobili rurali, al pari di quelli di Arboro e Massaza, distinti dai nobili signori del luogo» e che, quali vassalli, «furono autorizzati a portar armi con decreto del Senato di Torino dell'11 novembre 1750». Notizie più dettagliate o pochi accenni riguardano i Crevola (pp. 157-58), Fassola, Salomone e, più in dettaglio, i Ferrero Fieschi. La seconda parte contiene cenni sui Biandrate, de Castello, Monbel (= Mombello, pp. 385-87), ed ampie notizie sui marchesi di Romagnano (con due tav. gen. in fine) ai quali è, tra l'altro, interamente dedicato il cap. III (pp. 241-260) mentre il cap. IX è incentrato su *I successori degli antichi marchesi nel feudo di Romagnano*, (Dal Pozzo di Ponderano, Borromeo di Arona, Ferrero Fieschi di Masserano, Serbelloni, ai quali ultimi è dedicata una tav. gen. a partire da Gio. Pietro, morto nel 1521 e sino alla fine dell'Ottocento, che chiude il volume).

2835.
[DIONISOTTI, CARLO]

Resoconto decennale 1864-1874 dell'Amministrazione del Collegio Curioni istituito in Romagnano Sesia.

Romagnano Sesia, 1874.

Opuscolo che include una genealogia dei Curioni, elaborata dal Dionisotti.

2836.
DIONISOTTI, CARLO

Pietro Brugo di Romagnano Sesia.

Torino, Tip. Roux e Favale, 1876, pp. 94.

Commemorazione con notizie e albero gen. della famiglia Brugo e cenni su varie altre, alle quali sono poi dedicate in appendice schede monografiche che è parso opportuno schedare singolarmente.

2837.
DIONISOTTI, CARLO

La discendenza dei conti di ***Biandrate****.*

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia*, v. n. 2828.

2838.
DIONISOTTI, CARLO

La discendenza dei conti del ***Canavese****.*
Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia*, v. n. 2828.

2839.
DIONISOTTI, CARLO

La discendenza degli ***Avogadro*** *di Collobiano, San Giorgio, Massazza e Motta Alciata.*

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia*, v. n. 2828.

2840.
DIONISOTTI, CARLO

La genealogia degli ***Avogadro*** *di Novara.*

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia,* v. n. 2828.

2841.
DIONISOTTI, CARLO

La genealogia dei ***Caccia di Romentino****.*

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia,* v. n. 2828.

2842.
DIONISOTTI, CARLO

La genealogia dei ***Tornielli*** *di Novara.*

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia,* v. n. 2828.

2843.
DIONISOTTI, CARLO

I signori di Lozzolo e Motta Alciata.

Pubblicato in appendice a *Pietro Brugo di Romagnano Sesia,* v. n. 2828.

2844.
DIONISOTTI, CARLO

Storia della Magistratura piemontese.

Torino, Roux e Favale, 1881, 2 voll., pp. 416-527, cm. 22.

Molti gli spunti e argomenti rientranti nel campo della bibliografia. In primo luogo i cenni biografici dei magistrati pubblicati nel secondo volume riguardano una gran parte delle famiglie piemontesi e, talora, presentando gli esponenti di più generazioni, assumono un interesse anche genealogico. Accenni (vol. I cap. XI al celebre «Richiamo dei feudi al Demanio» e nel cap. XV alla abolizione dei feudi.
Nel vol. II, cap. XXI (*Preminenze, prerogative, usi e costumi dei Magistrati*) fa alcune considerazioni relative alla nobiltà che poteva derivare dalle cari-

che (data la sede prendendo in considerazione essenzialmente quelle nella Magistratura) riferendo tra l'altro: «I supremi magistrati furono sempre considerati come una specie di milizia e di sacerdozio. Composti d'ordinario di persone distinte per nascita o per altri meriti, quelli che non erano nobili di famiglia facevansi anticamente cavalieri nelle leggi. "*Miles justitiae*". La dignità di primo presidente dei Senati radicava immediatamente la nobiltà progressiva. I senatori del Piemonte ed i collaterali della Camera non acquistavano che la nobiltà personale. Secondo la massima invalsa nella R. Camera, tre successive generazioni di persone rivestite d'ufficio che attribuisse la nobiltà personale, valevano a radicare la nobiltà *generosa*. E come la nobiltà *facilius aestimatur quam acquiratur,* a continuare la nobiltà personale di due generazioni bastava nella terza quell'abito di nobiltà che dava la laurea dottorale» (pp. 92-93).

2845.
DIONISOTTI, CARLO

Le famiglie celebri medioevali dell'Italia superiore.

Torino, Topografia L. Roux e C., 1887, pp. XVI, 182, (1) [e, inoltre 6 n.n., «estratto dal catalogo» della Roux].

Questi i capitoli: *I Marchesi d'Ivrea*; *Gli Ardoini* (diviso in: *Gli Ardoini di Torino, Gli Ardoini di Pavia*); *I Marchesi di Romagnano e i Conti di Biandrate*; *La Casa di Savoia*; *Gli Aleramici* (diviso in: *Linea primogenita, Linea secondogenita*); *I Conti d'Asti*; *I Manfredi di Parma* (diviso in: *I Conti di Lomello, I Conti di Cavaglià, I Marchesi di Sezzè*); *La famiglia dei Gisalberti*; *I Sigifredi e gli Obertenghi*; *I Conti di Lecco*; *I Conti di Seprio*; *I Conti di Staziona*; *Il Contado di Pombia*).

2846.
DIONISOTTI, CARLO

Memoria sull'antico Consiglio Municipale di Vercelli. Presentata alla Commissione Araldica del Piemonte dal Comm. Carlo Dionisotti, Socio della stessa Commissione.

«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. I [1891-1892], n. 4, Novembre 1892, Roma, Coi tipi di Giuseppe Civelli, 1892, pp. 235-237. Sempre (in passato) nobili furono i consiglieri, almeno sino al 1733,

quando si decise che il consiglio (di sette membri) fosse composto «di tre nobili e di tre cittadini, e che con rispetto alla nomina del settimo si osservasse l'alternativa fra i due ceti. La carica però del Sindaco era sempre affidata ad un membro del ceto nobile».

2847.
DIONISOTTI, CARLO

Il Comune di Desana e la famiglia patrizia dei Tizzoni.

Torino, Vincenzo Bona, 1895, pp. 87, 7 tav. ill., cm. 28

2848.
DIONISOTTI, CARLO

Studi di Storia Patria Subalpina.

Torino, Roux e Frassati, 1896, pp. 212.

Contiene, tra l'altro, uno studio sugli Aleramici e sui conti di Cavaglià.

2849.
DIONISOTTI, CARLO

Illustrazioni storico-corografiche della regione subalpina.

Torino, Roux Frassati e C° Editori, 1898, pp. VI, 288, (1), cm. 21.

Tra i capitoli che formano il volume è da segnalare, in primis, *Lomello ed i conti Palatini* (pp. 1-22).
Il capitolo *I comuni attualmente esistenti negli antichi Campi Raudi* (pp. 49-78) costituisce una sorta di dizionario feudale ragionato che, passando in rassegna i luoghi, fornisce notizie riguardanti i loro signori: Gifflenga (De Rege di Tronzano, «famiglia ora estinta, da cui il conte Alessandro, tenente generale, che fu la servizio della Corte e militò col vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais, la cui probità politica, che appare dubbia a molti, ebbe un completo scacco nella recente pubblicazione fatta dal chiarissimo storico piemontese Domenico Perrero [...]»); Motta Alciata (Alciati, Avogadro, Biandrate); Castellengo (Bulgaro, Colombier, Conti, Fanghi, Frichignono, Leria, Lessona, Masserano, Novellino, Villanis);

Castelletto Cervo (Alciati, conti del Canavese, Liatti, Nomis); Brusnengo; Roasio (Barbavara, Fieschi di Masserano, Rovasenda); Roasenda (di Rovasenda, «delle più antiche del Piemonte», discendente «dalla famiglia dei Bolgaro»); Cascine San Giacomo (Buronzo), Buronzo (Agacia, Berzetti, Bucini, Buronzo, Delle Donne, Gottofredi, Guala, Grassi, Plebano, Presbitero, Ricci, Del Signore); Balocco (Confalonieri); Formigliana (Avogadro); Casanova Elvo (Avogadro, Biandrate); Collobiano (Avogadro); Villarboit (Avogadro, Avogadro di Casanova, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Massaza, Langosco di Stroppiana, Rovasenda e «nobili rurali» De Constantiis e De Topatiis) con le frazioni Busonengo, Monformoso (che fu dei Leveni e poi ai Buronzo) e Cascine San Marco (*sic*, Boschi, Grossi); Oldenico (Albano, Alfei, Avogadro, Blanderis, De Donis [= Donna di San Germano] «l'antico castello serve di abitazione ai villici»); Albano Vercellese (Alfei, Albertani, Arborio Gatinara, De Blanderis, De Donis, Dettomis, Filippone, Gaspardi, Gianoli [o Zanoli], De Massaris, Thomatis); Greggio (Arborio, Grezi; Greggio (Arborio, Grezi [= Gregis]); Arboro (Biandrate, Arborio e numerose altre da essa discendenti); Gislarengo (Arborio); Lenta (Arborio, Biandrate); Rado.
Nel capitolo dedicato a *Il Borgo di Gattinara* (pp. 79-106), notizie sugli Arborio e sui Lignana di Settimo. Pure di interesse storico-feudale il cap. *La Valle del Cervo o di Andorno* (pp. 107-118); nel cap. *Sordevolo e il convento dei Trappisti*, sono da segnalare notizie sui Vercellone; In quello intitolato *Il principato di Masserano e il marchesato di Crevacuore*, notizie, oltre che sui feudatari, su varie famiglie, tra le quali Cassinis, Costa, Filipponi, Guala, Mercandetti, Parpaglioni, Ristis, Panizza. Sempre ricchi di spunti di storia feudale e nobiliare sono anche i successivi capitoli I *colli del Monferrato lungo il Po*; *La pianura di Casale*; *Il contado di Pombia*; *Il contado di Bulgaria*; *Il contado di Vigevano*; *La Serra biellese* e *La città di Vercelli*.

DIONISOTTI, CARLO v. anche il commento all'opera di HENRY ARMINJON, *De la noblesse des Sénateurs [...]*.

2850.
DIOQUE, GEORGES

Dictionnaire biographique des Hautes-Alpes.

Gap, Société d'Études des Hautes-Alpes, 1996, pp. 481, (2), cm. 29.

Con frequenti cenni sulle famiglie e rispettive armi gentilizie di parecchi personaggi legati alla storia piemontese.

2851.

Discordie tra il quartiere di Bergolio e gli altri di Alessandria.
RAA, XXII (1913), 3°, pp. 203-204.

In cui riecheggiano, ancora agli albori del Cinquecento, discordie tra i guelfi e i ghibellini, che opponevno tra loro gruppi di famiglie alessandrine. Bergolio in particolare viene qui definita come una roccaforte dei Guasco che «insorgeva volentieri contro gli altri quartieri della città».

2852.

Discorso sovra la nobiltà della casa Gromma.

Snt (circa 1650).

Raro opusco sui **Gromo** segnalato da Emanuele Sella e Melchiorre Mosca, che ne consultarono copia in Archivio di Stato di Torino, Provincia di Biella, M. I, n. 18 (cfr. l'edizione critica da loro curata de *Le memorie di Biella* del Mullatera, Torino, 1902, p. XIV).

2853. TL
DISCOTTO, ALESSANDRA

Ricerche storico-giuridiche sulle bocche umane nel Piemonte del XVII e XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1998/1999, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 320, cm. 29; numerose tabelle, parecchie delle quali ripiegate.

Ottimo strumento di conoscenza di una delle fonti di primaria importanza per lo studio della storia delle famiglie piemontesi. A prima vista sarebbe meritevole di essere pubblicata e resa.

2854.

Disposizioni testamentarie della Marchesa Giulia Falletti di Barolo nata Colbert de Maulévrier concernenti l'Instituzione e gli Oneri dell'Opera Poa Barolo.

Torino, Tip. A . Vinciguerra & figli, 1901, pp. 96, XII, cm. 30,5.

Il testamento fu presentato alla Corte d'Appello di Torino il 20 agosto 1858 e fu aperto due giorni dopo la morte della testatrice, il 21 gennaio 1864. Da annotare l'articolo 48, che giustificherebbe qualche digressione e approfondimento, che nel presente contesto non sono possibili. La marchesa dettò: «Lego al conte Valerio Falletti, figlio del conte Carlo, impiegato nelle regie poste, al quale mio Marito fece dar educazione in un collegio, la somma capitale di lire centomila, alla condizione però che egli non assuma né aggiunga mai al suo il nome di *Barolo*. Appongo una tale condizione, che dichiaro sostanziale, perchè so che questa era la positiva volontà del suo benefattore. Epperciò, se mai il conte Valerio suddetto vi contravvenisse punto o poco, in qualunque tempo, luogo e modo, si avrebbe come non avvenuto questo legato. Dovrà inoltre la mia eredità continuare a pagare allo stesso conte Valerio Falletti, ed a ciascuno degli altri membri del casato suo durante la loro vita naturale rispettivamente, le pensioni medesime che io loro corrispondo presentemente, benchè non vincolata da nissuna legale obbligazione [...]» (pp. 17-18).

Falletti, Falletti di Barolo.

2855. TL
DISTASI, A. - PITTET, E.

Il castello di Quart: proposta per un restauro funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1984/1985, rel. Andrea Bruno.

2856.

Divisione del luogo d'Angrogna tra' fratelli Berengario e Riccardo di Lucerna (16 - IV -1232).

BSSV 4 (ago. 1888), pp. 4-6.

2857.

Documenti per la genealogia dei Rosso conti e signori di Capriata.

Palermo, Tip. Puccio, 1901, tav. gen.

Riguarda i Rosso, messinesi, che sarebbero originari di Capriata. Su questo opuscolo che gli studiosi si ritiene destituito di ogni fondamento, v., infra, lo studio di Bartolomeo Campora, *Intorno ad una pretesa genealogia di conti di Capriata*.

2858.

Documenti per la genealogia dei Rosso di Capriata e di Cerami.

[pubblicati a cura dell'ing. Achille Viola]

Palermo, Tip. G. Bond e C., 1902, pp. 15.

Pur non avendo avuto modo di consultare i testi originali tutto induce a ritenere la presente pubblicazione distinta dalla precedente

DODI, LUISA v.: SOGNI, MARTA, *I Pampuri [...]*.

2859. TL

DOLCI, DANIELA

Un complesso monumentale aulico sulla collina torinese: villa San Martino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli, Vittorio Defabiani.

2860.
DOLZA, CLAUDIO con la collaborazione FILIPPI, PIER CARLO

La Chiesa di Santa Caterina in Asti.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* III, Torino, B.L.U. Editoriale, 1997, pp. 65-106.

Nel quadro delle vicende di questa chiesa, posseduta dall'Ordine Mauriziano, alcune notizie sui Coardi.

2861.
DOLZA, CLAUDIO

Giambattista Marino.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani,* Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

2862. TL
DONADIO, FRANCESCA

Ricerche su liti e controversie giudiziarie nel territorio di Dronero (secoli XIV-XIX).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 251, cm. 29.

Cenni sull'antico dominio dei marchesi **di Saluzzo**, poi sulle *Vicende feudali del Marchesato di Dronero (1646-1738),* con notizie quindi in particolare sugli **Este di Dronero** e, dopo di loro, sui **Birago di Vische**. Notizie, inoltre su controversie tra gli Este e Dronero.

2863.

Un documento rguardante il Mandrogne.
RAA, XXI (1912), 3°, pp. 182.

Contiene spunti che riguardano i **Colli Ricci**.

2864.
DONAT-CATTIN, MARIA GIULIA [con la collaborazione di LUIGI DE STEFANIS]

Vers de nouveaux destins - Verso nuovi destini (tutto ebbe inizio nel ducato di Savoia).

Torino, Fondazione Donat-Cattin, 2000 (Pomezia, Società Tipografica Romana, 2001), pp. 187, (2), alberi gen. n.t.

Ampia, documentata e scrupolosa ricostruzione storico-cronologica e genealogica riguardante la famiglia **Donat-Cattin**, di origini savoiarde (Mont Saxonnex), un ramo della quale passò in Piemonte nel 1828 con Claude, che si trasferì dapprima a Torino quale allievo carabiniere a cavallo, poi in varie località, in relazione agli incarichi affidatigli e avanzamenti di carriera, fissandosi più a lungo a Poirino e Racconigi e poi nuovamente a Torino. Costante l'attenzione alle famiglie legate da alleanze matrimoniali o vincoli di parentela, anche nelle ricostruzioni genealogiche: alla genealogia dei Donat-Cattin seguono, infatti, con riproduzione di stemmi a colori, quelle dei: Bel, Blanchi (= Blanqui, da Nizza Mare), Bonetto, Buraggi, Cappa e Cappa Bava, Chaurand, de, de Saint-Eustache, Prunas e Prunas Tola.

2865.
DONATI, CLAUDI °

L'idea di nobiltà in Italia, secoli XIV – XVIII.

Roma - Bari, 1988, pp. 402.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XVIII (1989), 1, pp. 306-307.

Interessante anche per il Piemonte, per studiare il quale l'autore si è avvalso di ampia bibliografia, dimostrando di avere buona conoscenza del tema e del perimetro affrontati. Il Donati ha analizzato l'opera di trattatisti cinque-secenteschi quali Ludovico Della Chiesa, Giovanni Botero, Stefano Guazzo; ha attinto ad opere di interesse giuridico quali quelle del Sola, Favre, Antonino e Gaspare Thesauro, Duboin. Per la Valle d'Aosta ha fatto ricorso alle *Coûtumes générales du Duché…* e agli studi al riguardo di

Guido Astuti. Con riferimento ai lavori più moderni sugli Stati sabaudi, idonei a cogliere in prospettiva storica e sociale mentalità, valori, essenza della nobiltà subalpina il volume si conferma aggiornato anche se la visione dell'autore avrebbe potuto arricchirsi di qualche sfumatura non banale attraverso la consultazione degli studi del Manno, Guasco, Prunas Tola, Bulferetti.

° Nato a Trento nel 1950, prematuramente scomparso a Milano il 29 gennaio 2008, dove insegnava Storia degli antichi Stati italiani presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Milano. Può essere considerato come uno dei più sensibili e puntuali storici della nobiltà italiana ooperanti a cavallo tra XX e XXI secolo.

2866.
DONATI, CLAUDIO

Guerra, carriera militare e nobiltà delle armi in Scipione Maffei.

In: *Scipione Maffei nell'Europa del Settecento,* atti del Convegno, Verona 23-25 settembre 1996, a cura di Gian Paolo Romagnani, Verona, Cierre edizioni, Consorzio Editori Veneti, 1998, pp. 205-237.

2867.
DONATI, GIOVANNI

Dizionario dei motti e leggende delle monete italiane.

Estratto dal «Bollettino italiano di numismatica e di arte della medaglia», pubblicazione a cura del Circolo Numismatico Milanese, con prefazione di Serafino Ricci.

Milano, Cartoleria lito-tip. C. Crespi, 1916, cc. 51, cm. 24.

2868.
Donato ed Ercole ***Silva*** *conti di Biandrate. Cenni biografici di Cesare Cantù e Cesare Rovida.*

Milano, Tip. f.lli Borroni, 1876, pp. 37.

Varie notizie sui **Silva**; il cenno su Donato è del Cantù, quello su Ercole del Rovida.

DONATO, GIACOMO, v.:
AGOSTINI, CRISTIANO - AUGUSTI, CHRISTIAN // ALESSANDRIA, GIACOMO // BAY, CLAUDIA - BERTOLA, ROBERTO // BERIA, LUCA - NADAI, DE, ANDREA // BOCCALATTE, CLAUDIA - BUSCIETI, MICHELE // BONINO, LORENZO - PINCHETTI, PIER PAOLO - RAINAUDO, EMANUELA // BORELLO, TIZIANA - GIACONE, CLARICE // CAVALIERI D'ORO, CRISTINA - POLO, DAVIDE // COSTANZO, ALESSANDRO - PUGLIESE, GIUSEPPE // GANDIGLIO, SILVIO - TUNINETTI, ALBERTO // GIACOMA ROSA, MASSIMO // MINURRI, GIULIA // RICCIUTI, GIOVANNI // SABENA, STEFANIA – SANSONNA, ANNA // SACCHETTO, MARIUCCIA // SPAZZARINI, SARA – VACCARI, ALESSANDRA.

2869.
DONATO, GIOVANNI

*Un episodio di committenza **Della Rovere** in Piemonte nel tardo Quattrocento: il cortile del castello di Vinovo.*

In: Silvia Bottaro, Anna Dagnino, Giovanna Rotondi Terminiello (a cura di), *Sisto IV e Giulio II mecenati di cultura*. Atti del Convegno (Savona 3-6 novembre 1985), Savona, 1989, pp. 161-173.

2870.
DONATO, GIOVANNI

*Materiali di primo Cinquecento per i **Della Rovere** di Vinovo.*

In: *Domenico Della Rovere e il Duomo nuovo di Torino, Rinascimento a Roma e in Piemonte,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1990 («Arte in Piemonte», 5), pp. 339-389.

2871.
DONATO, GIOVANNI

Nuove acquisizioni per il gotico in Asti.
Bollettino SPABA n.s., XLVIII (1996), pp. 107-126.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. XCVI (1998), 2, pp. 776-777.

Con notizie sui Carlevaris di San Damiano e sui Roero; su questi ultimi, in particolare, nel paragrafo «Un soffitto ligneo dei Roero».

2872.
DONATO, GIOVANNI

L'araldica nella città storica (secoli XIII-XVI).

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 71-86.

2873.
DONDANA, ANTONIO

Memorie storiche di Montanaro del Professore Antonio Dondana.

Torino, Tipografia Eredi Botta, 1884, pp. 261, cm. 22.

Da segnalare, tra altro una lista di cognomi locali cinquecenteschi, tra i quali: Arduino, Arieto, De Auria (e anche De Oria), Aymal, Balestreri, Barbero, Barello, Barone, Bassino, Baudino, Bertelli, Della Bianca, Bio, Blodi, Botalerio, Botta, Boxis, Buffetti, Caffaro, Camollati, Casale, Cavallini, Chiapino, Clara, Dat, Enria, Enrico, Ferrari, Ferreri, De Filippo, Fiorio, Forneris, Di Francesco, Francone, Frezia, Frola, Galea, Gastaldi, Gervasio, De Giorgio, Locana, Marchionati, Marossero, De Mattis, Morato, Mulleto, Musano, Parella, Pavesio, Pero, Petiti, Picoli, Porta, Rica, Roffinella, Rolando, Rosca, De Rubro, Salassa, Taraglio, Tessiatore, Tibaldi, Torello, Vacca, Vita, Voghera.

2874.
[DONDEINAZ, JOSEPH-ALEXIS]

Vie de Marie-Louise Roncas. Professe du Monastère de la Visitation d'Aoste, fondatrice et première supérieure d'un monastère de la même règle à Verceil et à Arona.
BASA, 14, 1888, pp. 155-203.

«[...] traduction libre mais fidèle dans la subsistance des faits, d'un manuscrit italien [...]» coevo agli avvenimenti narrati. Frequenti i riferimenti storico-genealogici, a partire dal primo capitolo dal titolo *Famille Roncas* (pp. 159-162).

2875.
DONDI, ANNA MARIA

Architettura verde a Masino.

Il Castello di Masino, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 50-61.

Valperga di Masino.

2876.
DONDI, GIUSEPPE

Una famiglia di editori a mezzo il secolo XVI: i ***Giolito****.*
«Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», vol. 102 (1967-68), tomo II, pp. 583-709.

2877. TL
DONDI, PIERO – MARACCHI, PAOLO

Riuso di Palazzo Ferrero d'Ormea.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1981/1982, rel. Mario Federico Roggero.

2878.
DONEAUD, DAMIANO

Elenchus illustrium virorum Barcinoniae vallis, ac Genealogia nobilium Audiffredorum ramorumque emigratorum ex autoribus documentisve probatis eruta.

Aquis Sestiis [Aix-en-Provence], ex tipis viduae Augustini Audibert, 1774, pp. (4), VIII, 18, (37).
[Se ne incontrano anche esemplari collazionati: pp. (4), VIII, 29, (85)].

2879. TL
DONINI, MAURO

Ricerche storico-giuridiche su Biella nel XVI secolo, con particolare riferimento ai rapporti con i ***Dal Pozzo****.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Storia del diritto italiano, a.a. 1984-1985, cc. 269, cm. 29.

2880.
DONNA D'OLDENICO, ERNY

Le porcellane di Vinovo.

Torino, Industria grafica Osvaldo Falciola, 1963, pp. 131, cm. 28.

Oltre a notizie sui **Della Rovere**, in relazione soprattutto al castello di Vinovo, il volume contiene cenni sui **Gioanetti** (di questi Vittorio Amedeo fu, dopo i falliti tentativi di Brodel e Hannong, l'inventore e il fabbricatore della Porcellana di Vinovo) con un frammento genealogico (p. 25) di quattro generazioni, dal primo Settecento alla prima metà dell'Ottocento.

2881.
DONNA, GIOVANNI [in seguito: DONNA DI OLDENICO]°

Una nobile figura del Risorgimento: Maurizio Farina.
TRM, 1936, 10 (ottobre), pp. 29-38.

Con notizie, sulla nobile famiglia di Rivarolo Canavese (frutto anche di ricerche nel suo archivio privato) cui appartenne il liberale Farina, che fu, nel 1848, reggente del Consolato sardo a Milano e ministro residente presso la confederazione elvetica e, dopo l'unità d'Italia, deputato e senatore (con riproduzione, in fine, dell'arma gentilizia della famiglia).

°Nato nel 1908 a Novara, laureato in scienze agrarie; Accademico Ordinario dell'Accademia di Agricoltura di Torino, Membro della Deputazione Subalpina di Storia Patria e dell'Académie de l'ancien Duché d'Aoste sous le titre de S. Anselme; socio fondatore della Società Storica Vercellese e dalla Società Storica delle Valli di Lanzo.

2882.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*I **Quaglino** della frazione Trucchi in Riviera di Zubiena.*
«Rivista Biellese» [I], a. III (1949), 4, luglio-agosto, pp. 25-30.

2883.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Osservazioni storico-giuridiche sull'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Torino, Tip. Vogliotti, 1950.

Studio che non è stato possibile consultare direttamente.

2884.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*Un casato piemontese, i **Garbella** da Mosso.*
GARG* a.I (1952), n. 3-4, set.-ott., pp. 58-63.

Con notizie oltre che sui Garbella (= Garbelli) che sarebbero originari di Casale Monferrato, sui **Borello** (del Vercellese), sui **Becchi** e **Gaja** (da Casale M.).

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

2885.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

B. Giovanni Garbella da Vercelli, VI Maestro generale. (Notizie inedite sulla sua famiglia).

In *Memorie domenicane,* 1952, pp. 259-265.

Garbella.

2886.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*Antiche famiglie biellesi. I **Cecidano** di Camandona.*
«Rivista Biellese» [I], a. VI (1952), 6, novembre-dicembre.

2887.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Antiche famiglie biellesi. I Garbella da Mosso.
«Rivista Biellese» [I], a. VII (1953), 3, maggio-giugno, pp. 40-44.

Già edito in GARG a. I (1952), n. 3-4, set.-ott., pp. 58-63, v.

2888.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*I **Petiva** da Sordevolo.*
GARG* a.II (1953), n. 1-2, gen.-feb., pp. 37-40.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

2889.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Antiche famiglie biellesi. I **Petiva** da Sordevolo.
«Rivista Biellese» [I], a. VII (1953), 4, lugglio-agosto, pp. 37-41.

Già edito, salvo modeste modifiche, in GARG a.II (1953), n. 1-2, gen.-feb., pp. 37-40.

2890.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*Antiche famiglie biellesi. I **Zola** da Viverone.*
«Rivista Biellese» [I], a. VII (1953), 6, novembre-dicembre, pp. 37-41.

2891.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Brevi note per uno scritto sui Rovasenda.
«La Sesia», a. LXXXIII, n. 18, Vercelli, 2 marzo 1954.

2892.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Lo stemma di S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Garneri, Vescovo di Utica ed Amministratore Apostolico della Diocesi di Susa.
GARG* a.III (1954), n. 1-6, gen.-giu., pp. 35-38.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Appartenente a famiglia cavallermaggiorese; adottò lo stemma usato da altro ramo dei **Garneri** da tempo estinto, del quale vi è qui qualche notizia. A pag. 36 vi è un accenno ai **Fossati** originari della Valsesia e descrizione del loro stemma.

2893.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Le antiche famiglie di Val d'Ala.
«Il Risveglio», Ciriè, 1955, nn. 29-31.

2894.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Il primato sociale del Cottolengo nell'assistenza ospitaliera ed ospedaliera del Risorgimento.

Estratto dagli «Atti del II Congresso Italiano di Storia Ospitaliera», Torino, 7 - 9 giugno 1961.
Ciriè, Giovanni Capella Tipografo, 1961, pp. 55, (1), numerose ill. f.t.
A pp. 12-14, puntualizzazioni sulle origini e collocazione sociale dei Cottolengo.

2895.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Oldenico ed altre terre vercellesi tra il Cervo ed il Sesia.

Torino, Industria Grafica Falciola, 1967, pp. (1), 244, (3), 67 cc. di tav. f.t., 2 grandi tavv. più volte rip. (alcune tav. di ill. n.t.), cm. 31 (tiratura limitata di 500 copie «su carta appositamente fabricata dalla Cartiera Burgo nello stabilimento di Maslianico», delle quali 250 numerate a mano).

Notizie su molte famiglie, tra le quali: **Arborio**, Arborio di Gattinara, **Avogadro**, Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Collobiano, Avogadro della Motta, Avogadro di Pezzana, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Valdengo, Avogadro di Vigliano, Avogadro di Villarboit, **Biandrà** da Trino (poi Biandrà di Reaglie), **Rege** (**De**) **di Donato**, **Rovasenda** (**di**). Vi sono inoltre cenni sugli **Donna di San Germano**, **Biandrate**, **Donna di Oldenico** e su altri Donna (quelli da cui discende l'autore, che aggiunsero anch'essi dapprima come semplice "cognome d'uso" – in persona dell'autore stesso (da Torino e Ceres, ma nato a Novara nel 1908, creato barone da Umberto II il 26 maggio 1946 per importanti meriti verso la Corona) - il predicato di Oldenico, nel XX

secolo, pur con pretensione di discendere dai precedenti, che, però, risultavano, da fonti ufficiali - e nel *Patriziato subalpino* di Antonio Manno - estinti da lungo tempo. Le suggestive pretensioni di discendere dai Donna di Oldenico (che erano ramo dei Biandrate notoriamente e coralmente ritenuti estinti), non sono necessariamente infondate ma avrebbero richiesto di essere nel presente volume documentate meglio. Data la situazione sarebbe stata tutt'altro che fuori luogo, ad esempio, la riproduzione fotografica degli atti ai quali si attribuiva un valore probatorio dal punto di vista genealogico. Al riguardo cfr. anche la scheda riguardante il volumetto di Francesco Cenisio, *Breve storia di Oldenico*.

2896.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

Pietro Chanoux, ospitaliere, alpinista e scienziato, con note su l'Ordine Mauriziano e su Carducci.

Torino, Arti Grafiche P. Conti & C., s. a. (circa seconda metà degli anni sessanta del Novecento), pp. 30, ill. f.t., cm. 24.

2897.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

La fine delle «honoranze» feudali nell'economia della Baraggia vercellese durante il Cinquecento.

in: Donna d'Oldenico, Giovanni - Deambrogio, Giovanni, *Aspetti sociali ed economici del Vercellese durante il Cinquecento ed il Seicento*, «Quaderni Storici dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli», Vercelli, La Sesia, 1971, pp. 80, cm. 22. Anche a parte, Vercelli, Istituto di Belle Arti, 1971, pp. 48.

Da carte inedite conservate nell'archivio degli **Arborio di Gattinara**.

2898.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*I **Caccia**, i **Tornielli**, i di **Romagnano** canonici del Duomo di Torino.*
BSPN, a. LXIV (1973), 2, pp. 55-69.

In margine a un manoscritto donato all'estensore dell'articolo da Mons. Silvio Solero, che ne era l'autore, dal titolo *Elenco manoscritto dei Canonici della Cattedrale di Torino compiuto su documenti d'archivio e su altre fonti storiche*. I Romagnano diedero al Capitolo torinese dodici canonici, i Caccia due, i Tornielli uno. Il Donna trascrive il testo, in cui, famiglia per famiglia, sono elencati i canonici. Per i Romagnano sono fornite parecchie notizie storiche che assumono diretta rilevanza ai fini anche della complessiva storia familiare. Quale membro della famiglia è menzionato anche un Francesco Orsini di Romagnano «Nipote e successore di Antonio di Romagnano». A prescindere da altri aspetti, emerge un quadro di relazioni tra Torino e Novara, sin dal XIII secolo, che meriterebbe di essere ulteriormente indagato.

2899.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI

*L'Abbazia di San Nazzaro Sesia nella politica dei conti di **Biandrate**.*
BSVC, 5-6 (a. III-IV, 1974-1975, 1-2), pp. 93-119.

Inquadramento delle strategie difensive e di espansione biandratesche, in particolare nel XII secolo.

2900.
DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI - PRUNAS TOLA, VITTORIO - ZUCCHI, MARIO

La Sacra Religione ed Ordine militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, 1572-1972.

Torino, Industria grafica Falciola, 1973, pp. 114, [1] c. di tav., ill., cm. 29.

DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI v. anche: DONNA, GIOVANNI

DONNA D'OLDENICO, GOVANNI v. inoltre: CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE - ZUCCHI, MARIO (*Famiglie nobili [...]*, vol. I e II.

2901.
DONNET, ANDRÉ

Histoire de Jean-Charles Squinabol (1769-1836), de Lillianes (Val Gressoney), et de sa famille, à Salvan (Valais), puis à Turin. Trois textes biographiques rédigés par son fils Jean-Pierre (1803-1873) et publiés par André Donnet.
BASA, 50, 1982, pp. 189-272.

2902.
DONNET, PIERRE

Aspects historiques et archéologiques du château de Châtel-Argent.
BASA, 46, 1972-1973, «Comptes rendus des séances», p. VIII sg.

2903.
DONNET, FERNAND

Les Lombards dans les Pays-Bas.

Estratto dagli «Annales du Cercle archéologique de la Ville et de l'ancien Pays de Termonde», Termonde, 1900, pp. 40.

Con cenni ai banchieri astigiani.

2904.
DORIA, GIORGIO

Uomini e terre in un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo.

Milano, Giuffré Editore, 1968, pp. XIII, 435 (Università degli Studi di Genova, Istituto di Storia Economica, II).
Recensione di Francesco Surdich in RAA, a. LXVII (1969), pp. 716-718.

Rapporti storico-giuridici ed economici tra i Doria (feudatari per investitura imperiale) e la comunità di Montaldeo, in un contesto di conflitti sociali di cui nel volume si tende in qualche misura ad amplificare la portata, quasi a voler trasformare in regole e conclusioni generali (precoci anticipazioni della lotta di classe?) singoli episodi ed avvenimenti connessi a specifici divergenti interessi o alle consuete conflittualità pae-

sane. La inevitabile povertà di un paese con minuscolo territorio e modeste risorse si traduce in neccessità di emigrazione per molti abitanti in località vicine e lontane. Responsabilità da attribuire alla modesta ricchezza del territorio, o (parrebbe propendere piuttosto il Doria) allo sfruttamento feudale / padronale? Ci limitiamo a segnalare, tra i capitoli, per la loro particolare rilevanza in rapporto al presente perimetro bibliografico, quelli relativi a *La Giustizia feudale*, a *La giustizia dello Stato* e *Dagli scontri fra contadini e feudatario alle vittorie della borghesia*.

2905.

DORIA, GIORGIO - SIVORI, GABRIELLA

Il declino di un'azienda agraria nella piana alessandrina tra la seconda metà del '500 e la fine del '600.

Estratto da *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (Secoli XV-XIX). Atti del Convegno di Trento, 4-6 giugno 1981*, a cura di Gauro Coppola°, Libera Università degli Studi - Trento - Milano, Franco Angeli Editore, 1983, pp. 13-39, cm. 22.
Segnalazione di Francesco Surdich, in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 805.

Basato su documenti dell'archivio Doria conservato presso l'Istituto di storia economica della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Genova (come già il volume che precede), che hanno consentito di seguire le vicende della cascina la Boidina, adagiata nella Valle dell'Orba, sulla sponda sinistra del fiume, tra Ovada e Alessandria, nei pressi di Predosa, nel periodo in cui questa fu proprietà dei Doria, che l'avevano acquistata nella seconda metà del Cinquecento, contemporaneamente al feudo di Montaldeo, dai Grimaldi. L'indagine condotta attorno al completo fallimento nello sfruttamento della tenuta, induce gli autori a una serie di generali conclusioni in ordine alla «scarsa vocazione imprenditoriale agricola dell'aristocrazia genovese per i suoi possessi in Piemonte» (p. 38).

° Nato nel 1940; docente di storia economica presso la Facoltà di economia dell'Università degli studi di Trento. Specialista della storia dell'agricoltura, in particolar modo di quella lombarda, sulla quale ha condotto numerosi studi.

2906.
DOSSETTI, MANUELA

Fronti parentali in una comunità alpina del Settecento.
BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 545-579.

§ 1- Le consuetudini matrimoniali; § 2- Le rilevanze della parentela; § 3- Le parentele spirituali; § 4- Il perdurare dei rapporti di parentela; § 5- L'intrico dei legami; § 6- Gli aiuti tra parenti; § 7- Il contesto e gli individui.

Vicende, consuetudini, stili di vita, residenze della famiglia Morel *Trüc*, da Pontechianale e delle famiglie con essa imparentate. Con un loro albero genealogico più volte rip. f.t. (illustrante i fitti intrecci di parentela) e con gli alberi gen. n.t. dei Morel *Salvoras* e dei Tholozan.

2907.
DOSSETTI, MANUELA

Usi accessori e gestione dei patrimoni familiari. Il caso del villaggio di Pontechianale tra il 1713 e il 1850.

In: *Familles. Destins. Destinations.* Fascicolo 3/1994 di «Le Monde alpine et rhodanien», [monograficamente dedicato a ricerche su famiglia e parentela in ambito alpino], pp. 47-67.

2908.
DOSSETTI, MANUELA

Un falso d'epoca? Costigliole Saluzzo e i suoi signori.
BSBS, a. XCII (1994), pp. 229–251.

Tentativo, in parte infruttuoso, di fare chiarezza sul passato più remoto dei **Costanzia** di Costigliole, in rapporto al possesso del feudo; appartenevano o no al ceppo dei **de Costigliolis**? Su questo tema gia il Manno e il Guasco (qui non particolarmente presi in considerazione) avevano espresso opinioni divergenti.

2909.
DOSSETTI, MANUELA

Pietro de Costigloliis, *uomo di corte.*

In: *Ludovico I, marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416 - 1475)*, «Atti del convegno, Saluzzo 6-8 dicembre 2003», Cuneo, 2003, pp. 145-164.

2910. TL
DOTTA, MARA

Ricerche sui bandi campestri di Saliceto.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti.

DOTTA, STEFANO v.: CHIABODO, ROBERTA, –

2911.
DOTTO DE' DAULI, CARLO

Nizza o il confine naturale d'Italia, con appendice sulle terre soggette tuttora agli stranieri.

Napoli, Tip. dell'Industria, 1873, pp. 493, (2), cm. 18.

L'autore, rivendicando Nizza all'Italia, ed evidenziando che la Francia non lasciava nulla di intentato per sopprimere l'elemento italiano nella città e nel suo distretto compila una lista di cognomi, per sottolineare come nel Nizzardo «la lingua italiana predominasse volgarmente sull'idioma gallico [...] [nei] casati delle più antiche e primarie famiglie».
Egli rileva che già il governo "imperiale" di Nizza aveva tentato di camuffare i cognomi italiani, ad esempio imponendo la sostituzione delle "i" con le "y". A suo avviso di tutti i cognomi di cui fornisce l'elenco «appena una dozzina possono dirsi non avere perfetta desinenza italiana». Li trascriviamo, rispettando la forma fornita dall'autore (cogliendo solo alcune occasioni per fare qualche modifica in direzione delle forme cognominali più consolidate) e trascrivendo esclusivamente i predicati forniti dal Dotto de' Dauli: Aigieri (da San Martino di Lantosca, forse per Augeri), Aldebrandi, Aliprandi, Alli Maccarani, Alziari, Amesini, Ancelli (da Drappo), Anfossi, Asdenti di Lucerame, Assalit, Auda, Audoli, Badat, Balbo, Baldoini, Baldoni, Baralis, Barattieri, Barli-Fabri, Bernardi, Blacas, Blancardi, Blancone, Blasi, Blavet, Bonfiglio, Borriglioni, Boyer, Brandi, Brievo, Buschetto,

Cagnuoli, Cairasco, Cais, Caissotti di Robbione, Cannubi, Caravadossi, Cassini, Chiabaldi, Ciabaudi di Torretta (= Chiabaudi di Torretta), Cornillion (sic, per Cornillon), Corporandi, Cortina la Costa d'Eza, Corvesi, Cotta, Deporta, Dionisi, Durandi, Eseuteri, Faraudi, Ferrero, Flotti, Franco, Galleani, Garneri, Gauffredo, Germani di Villafranca (= Germano), Ghisi, Gioffredi, Gisberni, Grandi, Grimaldi, Guaglieri, Gugliotti, Guisi, Isnardi, Lamberti, Lascaris di Castellar, Laurenti-Robaudi, Laurenti-Trinchieri di Venanzone, Leotardi, Lombardo, Malletti, Marchesano (= Marchesan) di Coarazza (per Coarazze), Trinchieri di Sant'Antonino di Nizza (scrive erroneamente "Frinchieri"), Massena, Milonis, Mirone, Nicardo (per Nitardi), Olivari, Oliviero (per Olivero) di Roccabigliera, Ribotti (detti, impropriamente, signori di Pierlas), Riccardi, Richieri d'Eza, Roccamaura, Roffredi, Rorà, Rossan, Rostagni, Rotbaldi, Ruffi, Sadoc, Sardina, Savignone, Sereni, Spinola, Talaferro, Taloni, Terrazzani (che dice, parrbbe senza opportuno fondamento, feudatari di Contes), Thaon di Revel, Tonduti di Scarena, Tordo, Travache, Tubia (?), Valle Clausa (Della) (che dice feudatari di San Martino d'Entraunes -?-), Vaneri, Viviani.

2912.
DOUBLET, GEORGES°

Le Palais ***Lascaris****.*
«Nice Historique», a. XXV (1922), pp. 129-134, 163-168; a. XXVI (1923), pp. 8-12, 36-41, 177-183; a. XXVII (1924), pp. 9-15; 55-59; 83-85.

Ampie notizie storico-genealogiche sulla grande casata e approfondimenti biografici su vari suoi rappresentanti, traendo spunto dal palazzo che essa abitò in Nizza.

° Nato a Versailles il 13 novembre 1863, morto in Nizza Marittima il 29 aprile 1936. Suo cenno biografico in <<Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani>>, n.s. vol. VIII, n. 2, Giugno 1932, pp. 150-152.

2913.
DOUBLET, GEORGES

Les seigneurs de Saint-André et Revel.
«Nice Historique», a. XXVII (1924), pp. 112-120.

2914.
DOUBLET, GEORGES

Du Musée Fragonard à la noblesse niçoise (les ***Bonardi-Mangarde****).*
«Nice Historique», 1927, n. 4 (luglio-agosto), pp. 121-129, n. 5 (settembre-ottobre), pp. 159-168.

Sui monregalesi Bonardo-Mangarda.

2915.
DOUBLET, GEORGES

Le passé ézasque.
«Nice Historique», a. XXXI (1928).

Con cenni su varie famiglie, feudali (come i Valperga, Cortina, Peyre) e locali (come i Fighiera).

2916.
DOUBLET, GEORGES

L'ascendance niçoise de Joseph et Xavier ***de Maistre****.*
«Mémoires de la Société savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», t. LXVI, Chambéry, 1929.

V. la scheda che segue, riferita a un titolo che costituisce un compendio del presente articolo.

2917.
DOUBLET, GIORGIO (così, nella forma italiana, riportato nell'indice, ma, in fine dell'articolo: GEORGES]

Gli antenati Nizzardi del Savoiardo Giuseppe de Maistre.
«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», 17, Dicembre 1928 [ma 1929], pp. 56-67.

Il quartavolo, Giovanni, figlio di Pietro, di modeste origini, mulattiere, morto nel 1631, già era assai facoltoso all'inizio del Seicento. L'affermazione sociale e economica della famiglia, alimentata da commerci fortunati, e da buoni matrimoni fu crescente nei secoli seguenti.

2918.
DOUBLET, GEORGES

Soggiorni di Sovrani sabaudi a Nizza Marittima (1388-1860).
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. I, n. 1-2, luglio-dicembre 1929, pp. 17-48; vol. II, n. 1, 31 marzo 1930, pp. 21-33.

Notizie, in particolare nella prima parte, sui Grimaldi di Boglio.

2919.
DOUBLET, GEORGES

Les fondateurs niçois du régiment français de Nice-Infanterie (les Ferrero, les Grimaldi).
«Nice Historique», a. XXXIV (1931), pp. 30-43, 122-132, 221-227; a. XXXV (1932), pp. 1-20; a. XXXVI (1933), pp. 14-21, 120-127, 151-153; a. XXXVII (1934), pp. 23-31, pp. 55-60.

Con notizie non solo sulle casate dei Ferrero e dei Grimaldi, alle quali sono dedicati specifici capitoli, ma anche su numerose altre nizzarde e piemontesi.

2920.
DOUBLET, GEORGES

Gentiluomini nizzardi nell'esercito francese del 1689.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. IV, n. 1, 31 marzo 1932, pp. 50-53.

Contesta alcune affermazioni fatte da Stanislao Cordero di Pamparato nello studio *L'occupazione francese di Nizza nell'anno 1691*. Quest'ultimo autore, elencati parecchi nomi di nizzardi che servivano sotto la Francia, segnalava che in ciò non vi era nulla di strano, rientrando la possibilità di servire un sovrano "straniero" nei costumi del tempo. Il Doublet documenta, però, che buona parte dei ventiquattro nizzardi al servizio francese era composta da parenti del colonnello Giambattista Ferrero di Saint-Laurent, oppure da parenti o partigiani dei Grimaldi di Boglio, banditi dalla Contea.

2921.
DOUBLET, GEORGES

Bibliographie Niçoise. Nice et la famille de Grasse. (D'après un récent ouvrage).
«Nice Historique», a. XXXVI (1933), n. 6, novembre-dicembre, pp. 181-186; a. XXXVII (1934), n. 1, gennaio-febbraio, pp. 12-16.

Du Bar de Grasse e i loro rapporti col Nizzardo.

2922.
DOUBLET, GEORGES

La seigneurie de Falicon.
«Nice Historique», a. XXXVIII (1935), pp. 143-149.

2923.
DOUBLET, GEORGES

Les ***Reinaldi*** *de Falicon.*
«Nice Historique», a. XXXVIII (1935), pp. 161-164; a. XXXIX (1936), pp. 44-56.

Storia e genealogia della Famiglia.

DOUBLET, GEORGES, v. anche: VERMALE, FRANÇOIS

2924.
DOVIS, MARCELLA - FRANCHINO, CARLO

C'era una volta e adessso non c'è più: vita e lavoro nella Bruino contadina

in: Dovis, Marcella – Franchino, Carlo – Franzoso, Diogene, *Bruino: storia di Conti e contadini,* Condove, Tipolitografia Morra, 2000, pp. 183, (1), cm. 21, (75-180).

Con spunti sui **Malines di Bruino**, cenni sul castello ed un accenno, traendo spunto da una lapide, al ruolo avuto da Carlo della Rovere di Vinovo che, feudatario di Bruino, fece edificare nel 1594 la chiesa parrocchiale di San Martino.

2925.
DRAGO, BEATRICE

Convegno Internazionale «Gavi, tredici secoli in una terra di frontiera» (Gavi, 11 aprile 1999).
RAA, a. CVIII (1999), Quaderno unico, pp. 235-238.

Con accenni, tra l'altro all'intervento di Geo Pistarino, riferito al succedersi nel possesso di Gavi di esponenti di due distinte dinastie, quella obertenga prima, quella aleramica poi giacché lo studioso avrebbe, scrive l'autrice, «dimostrato che la casata feudale presente in Gavi nel tardo XII secolo, non è più obertenga come si è ritenuto, ma aleramica, ed ha comprovato – assoluta novità – che fu proprio il marchese di Gavi a conferire una prima legalità, accogliendoli come suoi vassalli, agli abitanti di Alessandria [...]» (p. 236).

DRAGO, PIER GUIDO, v.:
ROGINA, ARIANNA – ROTA, CRISTIANO.

2926.
DRAGONE, PIERGIORGIO

Pittori dell'Ottocento in Piemonte. Arte e cultura figurativa 1800-1830.

Saggio introduttivo di Marco Rosci. Saggi e contributi di Virginia Bertone, Anna Bondi, Walter Canavesio, Silvio Curto, Franca Dalmasso, Flavio Febbraro, Anna Finocchi, Edith Gabrielli, Lucetta Levi Momigliano, Rosanna Maggio Serra, Vittorio Natale, Enrica Pagella, Silvana Pettenati, Lucia Pini, Orietta Rossi Pinelli, Monica Tomiato, Mercedes Viale Ferrero.
[Torino], UniCredito italiano, 2002, pp. 383, (1), cm. 35.

Della portentosa fatica sulla pittura [e arte] nel Piemonte ottocentesco (e a cavallo tra Sette e Ottocento e Otto e Novecento) di Piergiorgio Dragone e da lui coordinata, articolata in quattro volumi monumentali (per importanza e dimensione), ci limitiamo a segnalare il presente tomo, evidenziando che alcuni suoi contenuti, specificatamente rientrano nel perimetro della bibliografia. Tuttavia occorre segnalare che anche negli altri tomi numerose testimonianze pittoriche ed artistiche in

generale concorrono a formare tasselli di tante storie familiari. Per questo sarebbe inopportuno non tenere l'opera in opportuna considerazione anche in occasione di studi su famiglie, con riferimento al periodo da essa documentato.
Senza entrare nel merito in modo più dettagliato, incontriamo qui molti elementi di conoscenza su famiglie quali gli Alfieri, Arborio di Gattinara, Asinari di San Marzano, Balbo di Vinadio, Benso di Cavour, Birago di Borgaro, Birago di Roccavione, Birago di Vische, Dal Pozzo della Cisterna, Falletti di Barolo, Tapparelli d'Azeglio, Valperga di Caluso e altre. I Birago di Borgaro in particolare offrono lo spunto, attraverso l'inserto *I Fasti della Gente Biraga* (p. 101), dedicato a un prezioso manoscritto in più volumi, per mettere a fuoco la passione tardo-settecentesca per la ricostruzione delle «gesta di famiglia».

2927.
DRAGONI, BIANCA

I conti di Pavia e i conti palatini di Lomello nella prima formazione dell'antico Comune pavese
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», XLVII (1947-1948), pp. 9-50.

2928.
DRAGONI, BIANCA

Ancora sui conti Palatini di Lomello.
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», LVI (1956) [n.s., 8, 2], pp. 155-170.

2929.
DRAPPERO, NATALINO

Gisola, paese del sole. Vicende storiche di un'antica chiesa dedicata a San Giacomo Maggiore in Val di Lanzo. Opera premiata al Concorso storico-religioso indetto dall'Ufficio Catechistico di Torino al Clero dell'Archidiocesi nel 1958.

Cirie, Tipografia Giovanni Capella, 1960, pp. 362, ill., 1 cartina topografica del Comune di Pessinetto, cm. 25.

Oltre a cenni sui **Francesetti di Mezzenile**, parecchi spunti sui **Chionio**, da Monastero di Lanzo, in particolare alle pp. 86-90. Fitte le notizie riguardanti le famiglie locali.

2930.
DRUETTI, VINCENZO

Il sito di Radicata.
BSBS, a. XVIII (1913), 363-375.

Ricerca sull'esatta ubicazione, sino a quel momento ignota, del sito in cui sorgeva Radicata. Studio importante per le origini e prime vicende dei **Radicati**, che l'autore ritiene coronato da pieno successo, tanto da concludere: «Così identificato il porto, e riconosciuti i luoghi dove sorgevano il castello e la chiesa di Radicata, parmi di aver pienamente raggiunto l'oggetto delle mie ricerche».

DUBOIN, CAMILLO; DUBOIN, FELICE AMATO v. *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati [...] sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli...*

2931.
DUBOIN, FELICE AMATO

Collezione progressiva e per ordine di materie delle decisioni de' Supremi Magistrati negli Stati di terra ferma di S. M. il Re di Sardegna. Compilazione dell'avvocato Felice Amato Duboin.

Torino, Per gli eredi Bianco e Comp.a, 1830-1837, 9 voll.

Ricchissima raccolta di sentenze divise per materia, agevolmente consultabili grazie a indici dettagliati che consentono l'incrocio delle parti in lite. Contiene notizie su controversie, talora con brani genealogici o inquadramenti storico-giuridici di determinate tematiche, che ebbero come protagoniste numerosissime famiglie nobili e notabili.

DU BOIS v.: BOIS, DU.

DUBY, GEORGE v.: TABACCO, GIOVANNI (*Il rapporto di parentela come strumento di dominio consortile: alcuni esempi in Piemonte*).

2932.
DUC, J.[OSEPH] A.[UGUSTE]
Esquisses historiques des évêques d'Aoste appartenant au XII^{e} et au XIII^{e} siècles.

Première partie: edita in BASA, 12, 1885, con numerazione a parte (in presenza nel medesimo fascicolo di altri scritti, pp. VIII, 257; seconde partie: edita in BASA, 13, 1886, numerazione pagine come sopra, pp. 533.

L'autore si sofferma, quando i documenti lo consentono, sulla storia delle famiglie di diversi vescovi e menziona frequentemente personaggi e fatti legati ad altre casate valdostane e al loro ruolo nella storia religiosa della valle. Si trovano nello studio, in particolare, notizie sulle famiglie Avise (d'), Aymaville (d'), Bard (de) (dei quali si parla – nella parte prima – non solo nell'accennare al vescovo di questo nome, ma anche *passim* e alle pagine 222-223, dove si riferisce di una «lutte fratricide entre les seigneurs de Bard»; nella parte seconda, pp. 403-404 serie genealogica della famiglia; *ibidem*, pp. 409-410 not. dei conflitti contro i Challant), Bersatori, Caseus (= Fromage), Challant, Chevron Villette (de), Grossi du Châtelard, Introd (d'), Montjovet (de), Palais (du), Quart (d'), Sarre (de), Sarriod, Vallesa, Villa (de).

2933.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Mémoire sur la Tour de Villa en Gressan.
BASA, 14, 1888, «Comptes rendus des séances», pp. 14-22.

Cenni sul castello e sulla famiglia de La Tour de Villa.

2934.
DUC, J.[OSEPH] A.[UGUSTE]

Maison natale de Saint–Anselme.
BASA, 15, 1891, pp. 45-69.

A lungo posseduta dai **de La Tour** (Gressan), con notizie sulla famiglia. L'edificio pervenne, poi, ai **Valperga** e ad altri.

2935.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Extrait du Registre des Audiences Générales tenues à Aoste en 1351 par le comte Amé VI de Savoie. Il s'agit de la condamnation de trois membres d'une des premières familles de la noblesse valdôtaine.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 15-16.

Ardizzone, Giovanni e Amedeo di Vallesa, che si erano rivoltati e «avaient commis des excès de tout genre» contro i diritti e la giurisdizione del conte di Savoia.

2936.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Deux rescrits de 1378 at 1413, confirmant les anciens privilèges du mandement de Quart, dévolus à la Maison de Savoie à l'extinction de la branche masculine de cette seigneurie.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 68-69.

Signori **di Quart**.

2937.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Une charte de l'an 1301, laquelle est une nouvelle preuve de l'origine valdôtaine du Bienheureux Innocent V.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 88.

I Des Cours (o des Cours), pur possedendo terre in Savoia, risiedevano abitualmente a La Salle, dove avevano un castello.

2938.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Généalogie des seigneurs de ***Challand****.*
BASA, 19, 1905, pp. 105-116.

In poesia del XV secolo.

2939.
DUC, JOSEPH-AUGUSTE

Une charte Des Cours et le Bienheureux Innocent V.
BASA, 19, 1905, pp. 117-122.

Notizie sulla famiglia del Pontefice, nel quadro del dibattito riguardante le sue origini, a sostegno della tesi valdostana.

2940.
DUC, PIERRE-ETIENNE

Le château Sarriod de La Tour à Saint-Pierre de Châtel-Argent.
GAG, Pisa, 1876.

Anche a parte, pp. 8

2941.
DUC, PIERRE-ETIENNE

Inventaire des meubles délaissés par le noble Boniface Festaz dans sa maison personelle, transformée aujourd'hui en Hospice de Charité.
BASA, 16, 1894, «Comptes rendus des séances», p. 30.

Vi è segnalato un documento che descrive il contenuto di una casa nobiliare della Valle d'Aosta, i cui dettagli, «précieux pour l'histoire des coûtumes, nous donnent l'idée d'un riche intériur valdôtain de la fin du XVII^{e} siècle».

DU CHASTEL, DE LA HOWARDERIE DE NEUVIREUIL v.: CHASTEL, DU,

2942.
DUCHINI, RODOLFO

Battevano moneta i potentissimi ***Fieschi****.*
«Rivista Biellese» [2], a. VIII (2004), n. 3, luglio, pp. 56-64.

Le antiche zecche di Masserano e Crevacuore e i Fieschi.

2943.
DUFOUR, ALAIN

Nobles Savoyards et Dauphinois pendant les guerres de la ligue.
«Cahiers d'Histoire», 10/3 (1959).

2944.
DUFOUR, ALAIN
De la bourgeoisie de Genève à la noblesse de Savoie, XVᵉ –XVIᵉ siècles.

In: *Mélanges d'histoire économique et sociale en hommage au professeur Antony Babel,* Genève, 1963, pp. 227-238, cm. 23.

Contributo allo studio dei rapporti città-campagna nel periodo considerato, che pone al centro il caso, per molti aspetti non comune, di Ginevra. L'autore si domanda quale fu l'atteggiamento dei ceti dirigenti ginevrini di fronte alla prospettiva di acquisire titoli feudali «Consentaient-ils pour cela à quitter leur ville? Ou l'orgueil municipal leur suffisait-il pour résister à cette tentation? Ont-ils fourni à la nouvelle noblesse terrienne des contingents aussi importants que telle ville de Savoie, Chambéry ou Annecy, ou même que telle bourgade, Sallanches, Bonneville, Rumilly?». In mancanza di studi che consentano di dare una risposta ai quesiti Dufour si limita in questo saggio ad esaminare il fenomeno della nobilitazione. Premesse alcune precisazioni sulla distinzione tra la nobiltà municipale in Ginevra (dove, a partire dal XV secolo, si chiamarono d'abitudine nobili tutti i cittadini che avevano rivestito la carica di sindaco – una delle quattro principali magistrature della città – e i loro discendenti, dando vita ad un modello evolutivo di tipo patriziale) e gli altri tipi di nobiltà. Segue un elenco di 33 famiglie della borghesia di Ginevra entrate a far parte della nobiltà savoiarda che, pur non comprendendo famiglie propriamente piemontesi, merita di essere ripresa, per il suo generale interesse nel quadro degli studi sulla nobiltà degli Stati sabaudi: Achard, Amici (= Lamy), Acquinée (= Aquinée), Arlod (d') (= Arlo), Barbier, Barral, Baud, Bienvenu (de), Blondel, Boissier, Boniface (originari di Venezia, in Ginevra), Carrier, Choudens (de), Crose (de), Curtet (detti Botillier), Destruz (= Destri), Fabri-Bignins, Ferte (de), Festi, Frederighi (= Federighi, originari di Lucca, in Ginevra), Guat, Goyet, Hugues, La Mare (De), Lévrier,

Lullin, Mare [v. La Mare, De], Monnetier (de), Moyne, Pesme (de), Plonjon (de), Roget, Saint-Michel (de), Vandel.
Di tutte queste famiglie solo 13 hanno una loro voce nell'*Armorial* del Foras; questo per differenti considerazioni: in primo luogo il Foras e continuatori non includono tendenzialmente le famiglie del Gex (e nella lista che precede 12 ne sono originarie); secondariamente l'opera ha dedicato scarsa attenzione sia alle famiglie che non ebbero discendenza in Savoia, sia a quelle estinte poco dopo essere entrate a far parte della nobiltà.
A fini comparativi il Dufour fornisce un quadro – che è interessante riprendere - dell'estrazione geografica delle 263 famiglie savoiarde che figurano nel Foras come entrate a far parte della nobiltà nel corso dei secoli XV e XVI: 13 uscirono dalla borghesia di Ginevra, 42 da quella di Chambéry, 13 di Annecy, 8 di Rumilly, 8 di Sallanches, 6 di Evian, 5 di Thonon, 5 di Seyssel, 4 di Flumet e altrettanti di Cluses (Faucigny).
L'autore accenna anche ad una famiglia **Varro**, originaria di Moncalieri e stabilitasi a Ginevra nel 1521, che fu considerata nobile per possesso di *fiefs nobles* (vale a dire Brassus, di cui era signore Michele Varro attorno al 1570 e Choulex di cui era signore Ami Varro verso il 1600).
[Nobiltà e patriziato a Ginevra; nobiltà savoiarda, Ginevrini nobili savoiardi]

2945.
DUFOUR, AUGUSTE

Adrianeo, récit des cérémonies, tournois et autres réjouissances qui ont eu lieu à Ivrée à l'occasion du baptême du prince Adrien de Savoie (1522). Manuscrit inédit publié avec introduction et notes par Auguste Dufour.

S.l., s. n. (Chambéry, imprimerie d'Albert Bottero, 1865), pp. 189, cm. 23. Estratto da «Mémoires et documents publiés par la Société Savoisienne d'Histoire et Archéologie, t. 9».

Di grande interesse per lo studio della società nobiliare e di corte nel XVI secolo, dei suoi costumi, feste, rituali e cerimonie.

2946.
[DUFOUR, AUGUSTE]

Adrianeo, racconto delle cerimonie, tornei ed altri giochi che hanno avuto luogo ad Ivrea in occasione del Battesimo del Principe Adriano di Savoia (1522).

Edizione anastatica, con traduzioni, note ed indici a cura di Ermida Blanchietti
Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana (Collana «Studi e documenti», V); Piercarlo Broglia libraio editore, 1981, pp. 196, (2), cm. 24.
Recensione-studio di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 1, pp. 465-471.

2947.
DUFOUR, AUGUSTE

La famille des Seigneurs de Barolo: essai historique par le Général Auguste Dufour.

Turin, Imprimerie Héritiers Botta de Jean Brunerj, Palais Barol, Place Savoie, 6, 1884, pp. 54, cm. 30, con un grande albero genealogico più volte ripiegato, arma in cromolitografia a piena pagina; riproduzione in litografia del castello di Barolo e riproduzione dei ritratti del marchese Carlo Tancredi e della marchesa Giulia; numerose raffigurazioni di varianti delle armi gentilizie della casata e di stemmi d'alleanza e di famiglie alleate a colori nel testo; tra gli stemmi raffigurati: Biandrate di San Giorgio, Birago di Vische, Carron di San Tommaso di Valgrana, Colbert, Oncieux (d'), Provana di Druent, Wilcardel de Fleury e de Beaufort.

Storia e genealogia dei **Falletti di Barolo**. Si apre con le espressioni : «Le voyageur qui parcourt le Piémont est frappé de la quantité de vignobles que renferme ce riche pays. L'arrondissement d'Albe, dans la province de Coni, en est couvert, et les vins qu'il produit ont une réputation européenne: le meilleur de tous est le vin de Barol. Mais le touriste admire bien moins le vignoble que le château de ce nom qui rappelle l'existence d'une famille illustre et les bienfaits immenses de ses derniers représentans».

2948. TL
DUFOUR, NATHALIE

Il castello di Bosses: progetto di conservazione e riuso compatibile.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Maurizio Momo, Claudia Bonardi, Agostino Magnaghi, cc. 247, IX, ill., 24 tav. di progetti, in custodia, cm. 35.

2949.
DUFOUR-VERNES, LOUIS

Chaix *d'Aouste.*

In: «Recueil généalogique suisse». Pemière série, «Genève», I, Genève, 1902, pp. 83-94.

Genealogia della famiglia.

2950.
DUFOUR-VERNES, LOUIS

L'ancienne Genève, 1535-1798. Fragments historiques.

Genève, Librairie Kündig, 1909, pp. 119, (I), cm. 19.

Il capitolo *La Chambre de la Réformation (1646 à 1723)* (pp. 49-74) costituisce un saggio sulle leggi suntuarie a Ginevra, con spunti a partire dai tempi sabaudi e maggiori approfondimenti riferiti all'epoca in cui la città fu Stato indipendente. Interessante a fini comparativi, dato che vi si trovano prescrizioni e sanzioni relative al vestire, al lusso in generale, ai lutti, all'utilizzo delle carrozze, delle livree, all'uso di gioielli e di metalli preziosi per decorare gli abiti (bottoni, nastri, cinture, frange d'oro e d'argento), al tipo di tessuti, alle tappezzerie usate per le pareti delle abitazioni e via dicendo. Particolarmente severe sembrano, a prima vista, le limitazioni riguardanti le carrozze, delle quali nel 1648 fu vietato l'uso, se non per recarsi fuori città, sotto minaccia di pesanti sanzioni pecuniarie e del sequestro del mezzo. Addirittura in quell'anno si progettò di demolire tutte le carrozze e, per qualche tempo, ne fu vietato l'uso non solo in area urbana ma anche in tutte le terre del distretto ginevrino; specifici divieti concernevano il

loro utilizzo in occasione di matrimoni. Anche altre regole e la loro applicazione sembrano particolarmente severe al fine di colpire ogni vanità. Gli scopi non sono dissimili da quelli del mondo cattolico, ma, sempre a prima vista, in ambito protestante sembra generarsi un ambiente ben più «asfissiante». Sempre a fini comparativi appare interessante il capitolo *La noblesse des bourgeois de Genève avant le 12 décembre 1792* (pp. 37-47), in cui si evidenzia che nella Ginevra già sabauda e costantemente in strettissime relazioni con i domini sabaudi e francesi che l'accerchiavano, dapprima la qualifica di nobile non corrispondeva del tutto a quella degli Stati monarchici. In progresso di tempo, tuttavia la «bourgeoisie» divenne, sostanzialmente, sinonimo di nobiltà «Preuve en est d'abord que les nouveaux bourgeois et leurs descendants devenus citoyens, une fois fixés à Genève, se soumettaient à ne plus porter couramment le titre de nobles, que leurs ancêtres pouvaient avoir eu dans leur pays d'origine». L'autore segnala che solo i titoli di borghese e di cittadino davano il diritto di acquistare feudi nobili. La borghesia costituiva, inoltre, un titolo ambito anche da parte di personaggi e famiglie stranieri, anche se possessori di elevati titoli nobiliari e feudali.
[Leggi suntuarie, Lusso, Lutti, Nobiltà a Ginevra, Nobiltà e Borghesia a Ginevra]

2951.
DULIO, ERNESTINA

Le miniere degli ***Challant*** *in Valle d'Aosta.*

Torino, R. Università di Torino, Memorie dell'Istituto Giuridico, s. II, mem. V, 1929, pp. 64, 8°.

Sulla base di documenti inediti dell'Archivio del Castello di Châtillon e dell'Archivio di Stato di Torino.

2952.
DUMONT, EUGÈNE-LOUIS

Armorial genevois, Nouvelle édition revue et augmentée.

Genève, Édition Slatkine, 1977, pp. 446, (16).

Contiene notizie storiche, genealogiche ed araldiche su parecchie famiglie piemontesi o feudatarie in Piemonte o legate alla storia piemontese,

in particolare in relazione alla loro presenza (o alla presenza di singoli rami) nelle vicende territorio ginevrino e per essere state ricevute, in persona di qualche loro rappresentante quali *borghesi* di Ginevra. Tra queste: Alciati della Motta, Antiochia, Appia (Luserna S. Giovanni, Valli Valdesi), Biandrate, Canal (originari di Torino, considerati diramazione dei Canalis di Cumiana, pare prendano per qualche tempo il cognome Canard, poi tornano all'originaria forma), Cotti (Vigone), Fatio (da Burella, Montecrestese, Val d'Ossola), Gallera (da «Casal Salvas» in Monferrato), Galline (= Gallina) (da Cortemiglia), Gallois (Torino), La Rive (De) (originari di Mondovì), Liga, de, (alias Lingot): [«[...] famille du Piémont [...] un [...] rameau a pour auteur Jean Lingot, dit de Liga, de Moncalieri [...]», Luserna, Miroglio, Mus (= Musso) (Villanova d'Asti), Pascal, Perron (Luserna, Pragelato), Provana, Quart (di), Rocca (Avigliana), Rubatti (Cuneo), San Martino d'Aglié, Scarron (Moncalieri), Sève (de) (ritenuti ramo dei Ceva), Seyssel, Tollot (Savigliano), Tour (de la) (= Della Torre) (Vigone), Valperga, Varro (Moncalieri), Vulliet.

2953.
DUPARC, PIERRE

Les notables dans l'ancien droit de la Savoie.

Extrait de: *Notables et Notabilité dans les Pays de Savoie,* «Actes du XXXII^{e} Congrès des Sociétés Savantes de Savoie (Moûtiers – Tarentaise)», «Mémoires et Documents de l'Académie de la Val d'Isère», XVIII, Moûtiers, 1990, pp. 59-66.

Inserire i notabili dell'antico regime in un preciso quadro istituzionale o giuridico, attribuendo loro ruoli o statuti specifici può apparire paradossale, sottolinea l'autore. Tuttavia egli rileva l'affermarsi, sempre più precisato di un notabilato nel quale i mezzi di fortuna, i saperi, le cariche nell'ambito di differenti amministrazioni e, in una parola, gli stili di vita, si radicano a livello poligenerazionale dando origine ad un insieme ben riconoscibile, per le sue caratteristiche nel contesto della compagine sociale. Diverse considerazioni sono interessanti per lo Stato sabaudo in generale.

2954.
DURANDI, JACOPO

Memoria sopra Errico conte d'Asti e dell'occidental Liguria, e dipoi Duca del Friuli, il quale sotto Carlo Magno e Pipino Re d'Italia, ha esteso i limiti dell'Impero Francese nello Illirico, nella Pannonia, e un tratto della Dacia, o Bulgaria.
«Mémoires de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin», XIX, Torino, 1811, pp. 647-680.

2955.
DURANDO, EDOARDO
Un settennio di storia del Comitato di Cocconato e gli Statuti del suo Capitanato.
BSBS, a. I, (1896), pp. 124-138, 243-251.

Notizie sui **Radicati di Cocconato** e sui colonnellati dei signori di Ticineto, Robella, Brozolo, Casalborgone, Passerano e Primeglio.

2956.
DURANDO, EDOARDO
I ***Vagnoni*** *di Trofarello e la loro sottomissione a Chieri. Di alcuni signori di Troffarello, banchieri Oltrealpi nel secolo XIV.*
BSBS, a. II (1897), pp. 1-14.

2957.
DURANDO, EDOARDO

Di una sconosciuta donazione dell'anno 1062 al monastero di S. Maria di Cavour.
BSBS, a. II (1897), pp. 190-197.

Con un'ipotesi genealogica sulla discendenza di Alineo (**Auriate -d'-**; **Robaldini**).

2958.
DURANDO, EDOARDO

I signori di Valfenera nella prima metà del secolo XIV.
BSBS, a. III (1898), pp. 448-451.

Notizie sui **Cavazzoni** (con tav. gen.), **Gorzano** (de) e **Pelletta**.

2959.
DURANDO, EDOARDO

Casane e prestatori di denaro in Pinerolo nei secoli XIII e XIV.

In: *Studi pinerolesi,* BSSS I, Pinerolo, Chiantore e Mascarelli, 1899, pp. 243-270.

Notizie sulle famiglie che svolgevano attività feneratizia in Pinerolo nei secoli considerati, con particolare riguardo ai Falletti e ai Provana.

2960.
DURANDO, EDOARDO

Contese tra Torino, i signori di Beinasco ed il Monastero di Staffarda nel secolo XIII.
BSBS, a. V (1900), pp. 212-220.

Piossasco di Beinasco.

2961.
DURANDO, EDOARDO

Delle fonti della Cronaca di Benvenuto di San Giorgio.
RAA, a. XIII (1904), 4°, pp. 123-125.

Soffermandosi su tre mazzi di fondamentale importanza per la storia del Monferrato, posseduti dall'Archivio di Stato di Torino, l'autore, valutando quali fonti avesse potuto utilizzare Benvenuto Biandrate di San Giorgio, opina e documenta che i tre mazzi citati (contenenti varie carte di interesse feudale, con dettagliati elenchi di feudi e vassalli) facessero parte dell'archivio **Cozio di Salabue**.

2962.
DURANTE, TOMMASO

I Famigliari di Santa Maria Domenica Mazzarello: ricerche d'archivio.
«Urbs», XVIII (2005), n. 2-3, giugno-settembre, pp. 147-149.

Appunti genealogici sulla famiglia **Mazzarello**, con particolare riguardo alla generazione della Santa, attraverso i quali l'autore ritiene rilevante documentare, tra l'altro, che essa ebbe non sei o sette fratelli, come precedentemente affermato, ma dodici.

2963.
DURBEC, JOSEPH-ANTOINE

Les Templiers dans les Alpes-Maritimes
«Nice Historique», a. XL (1937), pp. 65-70, 97-108, 138-146, 161-166; 1938, 3-10, 48-61.

2964.
DURBEC, JOSEPH-ANTOINE
Les Hospitaliers de Saint-Jean-de-Jérusalem dans les Alpes-Maritimes après la suppression des Templiers.
«Nice Historique», a. LXXXVI (1983), pp. 67-83.

2965.
DURIO, ALBERTO

Famiglie nobili valsesiane.

In: *Almanacco-Guida della Valsesia, Anno 1936*, Varallo, Tip. Zanfa, 1936, pp. 88-95.

L'autore passa rapidamente in rassegna alcune famiglie locali, nobili o entrate in tempi diversi a far parte della nobiltà. Esclusi i discendenti di Giovanni Battista Feliciano Fassola, celebre avventuriero dalla vita assai movimentata, autonominatosi conte di San Maiolo, Durio si sofferma sui **Bogino**, **Bottone**, **Carelli** e **Gippa**.

2966. TL
DUSO, DOMENICO

Gli statuti ed i bandi campestri di Reano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Storia del diritto italiano, a.a. 1985/1986.

2967.
DUTTO, AGOSTINO

Recensione a Ferdinando Gabotto, *Il «Comune a Cuneo» e le origini comunali*, in BSBS, a. V (1900).
RSI, XVIII, 132-135.

Contesta, ma le argomentazioni sembrano piuttosto deboli, le tesi gabottiane circa la «qualità signorile dei primi consoli di Cuneo».

2968.
EANDI, ROBERTA

Il comune di Saluzzo dalle origini al XV secolo.
BSC 113 (1995, 2), (si tratta di fascicolo monografico dal titolo: Saluzzese medievale e moderno. Dimensioni storico-artistiche di una terra di confine), pp. 7-68.

Ampie notizie sui rapporti tra il comune e i **marchesi di Saluzzo**.

2969.
EANDI, ROBERTA

Una comunità rurale in territorio signorile. Le origini del comune di Revello.

In: *Economia, societa e cultura nel Piemonte basso medievale. studi per Anna Maria Nada Patrone*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1996, pp. 83-92.

Si segnala, tra altro, un paragrafo dedicato a *I "domini de Revello" e i marchesi di Saluzzo*.

2970.
EDWARDS, ANNE

Les ***Grimaldi***. *Histoire d'une dynastie, 1297-1993.*

Traduzione dall'americano di Evelyne Châtelain.
Paris, Belfond, 1993, pp. 369, ill., cm. 25.

2971.
EINAUDI, LUIGI

La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnuola.

Torino, Laboratorio di Economia Politica “S. Cognetti De Martiis” della R. Università di Torino, Officine Grafiche Societa Tipografico-Editrice Nazionale (già Roux e Viarengo), 1908, pp. XXXI, 455, cm. 31 («Documenti finanziari degli Stati della Monarchia piemontese. (Secolo XVIII). Raccolta pubblicata sotto gli auspici del Ministero del Tesoro. Serie I, Illustrazioni storiche e documenti, vol. I»).

Da segnalare, tra altri, i capitoli III (*Le alienazioni del tasso*); IV (*Le vendite di feudi e le infeudazioni*); V (*La vendita delle cariche pubbliche,* all’interno del quale merita di essere evidenziato il paragrafo conclusivo: *Distribuzione delle vendite del diritto di nomina ai sindicati per ammontare della finanza pagata, per regioni e per classi sociali degli acquisitori*).

2972.
EINAUDI, LUIGI (a cura di)

Appunti per la storia politica e amministrativa di Dogliani dell’Avv. Francesco Fracchia.

In: MSI, s. III, t. XX, Torino, Fratelli Bocca Librai, 1924.
v., più avanti, la scheda relativa alla ristampa del lavoro del 2005, alla voce Fracchia, Francesco.

ELENA, ANTONIO v.: BRUNETTI, C[ARLO] M[ARIO]

2973.
Elenco dei Nobili caduti, decorati o promossi per merito nella IV guerra d’indipendenza italiana.

Fascicolo I (e, probabilmente, unico), Torino, Tip. Collegio Artigianelli, 1918, pp. 71, cm. 24.

Nutritissima, seppur incompleta, elencazione nella quale spiccano, per non dire primeggiano, molti nomi subalpini e sabaudi, tra i quali: Accusani di Retorto e Portanova, Alliaga di Ricaldone, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Avogadro, Avogadro di Vigliano, Balbiano d’Aramengo, Balbo Bertone di Sambuy, Baudi di Vesme, Beraudo di Pralormo, Beria di Argentina, Bologna, Borsarelli di Rifreddo, Bruno di Cussanio, Buffa di

Perrero, Buglioni di Monale, Burgos di Pomaretto, Cadorna, Calleri di Sala, Carignani di Valloria, Carretto (Del) di Torre Bormida, Cavalchini, Celebrini di San Martino, Chiesa (Della) di Cervignasco, Civalieri Inviziati di Masio, Coardi di Carpeneto, Colli di Felizzano, Cordero di Montezemolo, Corsi di Bosnasco, Cravosio, Croce (Della) di Dojola, Curlo, Daviso di Charvensod, Falletti di Villafalletto, Ferrero de Gubernatis Ventimiglia, Filipponi di Mombello, Gabutti di Bestagno, Gallesio Piuma, Giriodi di Monastero, Gloria, Incisa di Camerana, Isasca, Lajolo di Cossano, Langosco di langosco, Lombardi di Lomborgo, Mago, Malingri di Bagnolo, Marchetti di Muriaglio, Marenco di Moriondo, Martini di Cigala, Massa Saluzzo, Morelli di Popolo, Morozzo della Rocca, Nicolis di Robilant, Nomis di Pollone, Novellis di Coarazze, Oncieu (D') de Chaffardon, Orestis (De) di Castelnuovo, Palma di Cesnola, Passerin d'Entrèves, Petitti di Roreto, Piola Caselli, Prat, Radicati di Brozolo, Ricci di Cereseto, Rignon, Roasio della Torre dei Rinaldi, Roberti di Castelvero, Roero di Cortanze, Rolandi Ricci, Rubin de Cervin, San Martino di Strambino, Seigneux (De), Sobrero, Solaro di Monasterolo, Thaon di Revel.

2974.

Elenco provvisorio delle famiglie nobili e titolate del Piemonte

«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. I [1891-1892], n. 4, Novembre 1892, Roma, Coi tipi di Giuseppe Civelli, 1892, pp. 255-313.

2975.

Elenco ufficiale (definitivo) delle famiglie nobili e titolate del Piemonte

Roma, Coi tipi di Giuseppe Civelli, 1895, pp. 152, cm. 25.

Elenco storico della nobiltà italiana [...], v. Sovrano Militare Ordine di Malta, -

2976.

Elenco Ufficiale Nobiliare Italiano.

Torino, Fratelli Bocca, 1932, pp. X, 1015, cm. 17.

Elaborato dalla Consulta Araldica del Regno, include lo stato personale delle famiglie piemontesi e subalpine.

Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana v. *Presidenza del Consiglio dei Ministri – Consulta Araldica del Regno*

2977. TL
ELIA, CHIARA

Studio delle strutture ed opere di consolidamento del castello di Moretta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Giuseppe Pistone, Enrico Lusso, cc. 402,: ill., cm. 30.

Questi i paragrafi in cui si divide il cap. I, intitolato *Dalle origini del castello e della famiglia Solaro di Moretta fino al XVII secolo*: La signoria dei Marchesi di Busca su Moretta; Genealogia dei signori di Moretta; Il passaggio di Moretta sotto l'influenza degli Acaia; Il nuovo castello di Moretta (1324-1326); Prospetto ovest a sinistra ponte levatoio; Prospetto ovest a destra ponte levatoio; Prospetto interno della porzione del Conte Solaro; Dall'infeudazione di Moretta ai Solaro d'Asti al XVII secolo.

2978.
ELIA, CHIARA

Interventi settecenteschi di consolidamento in ambienti del castello di Moretta.

In: *Sui Solaro di Moretta e sul loro castello. Relazioni presentate al Convegno «I Solaro di Moretta: una famiglia, una terra, un castello»*, Moretta, 21 ottobre 2007, edito in BSC 137 (2007, 2), pp. 5-60 (45-59, 11 fig. suddivise in 8 tav. di ill.).

ELIA, PATRIZIA v.: CAVALLARO, DORIANA, –

ELIA, ROBERTO v.: BAROETTO, LUIGI E ELIA, ROSA, *Ricordi di Lauriano [...]*.

ELIA, ROSA, v.: BAROETTO, LUIGI, -

2979. TL
ELICIO, D', MARIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sulla comunità di S. Antonino di Susa.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta, a.a. 2001/2002, pp. 221.

Tra i paragrafi e capitoli: *Gli arduinici e la Sacra di S. Michele; Tra Savoia e Delfini; Affrancamento della Comunità di Sant'Antonino dal Conte Pullini; Le origini della famiglia **Pullini**.*

2980. TL
ELLENA, MARCO

Dallo studio e rilievo di una preesistenza castellana a proposte di sua rifunzionalizzazione ad uso sociale: il castello di Trofarello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Giuseppe Orlando.

2981.

Elogio del Cavaliere Pierino del Ponte quarantesimo quarto Gran Maestro dell'equestre Ordine Gerosolimitano e secondo in Malta.

In: *Piemontesi illustri*, tomo III, Torino, Presso Gian Michele Briolo, 1783, pp. 205-217.

2982.

Elogio del Padre Tommaso Reynero de' Conti di Lagnasco, religioso Domenicano. Scritto da un Padre dello Stesso Ordine. Tradotto dal latino dal Barone Giuseppe Manuele di San Giovanni, con note.

Saluzzo, Tipografia Giuseppe Campagno, 1876, pp. 20.

Opuscolo dedicato dal traduttore alla zia Luigia Della Chiesa d'Isasca, nata dei conti **Reyneri di Lagnasco**, affianca alle notizie biografiche annotazioni storiche sui Rayneri, o Reyneri (pp. 16-20), originari di Marmora e trasferiti a Saluzzo attorno alla metà del Cinquecento.

2983. TL
EMALDI, MASSIMO – MOUSSA, ABDEL MASSIH

Castello di Cartignano, consolidamento e ipotesi di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Rosalba Ientile.

2984. TD
EMBRIACO, PRIMO GIOVANNI

I vescovi di Albenga e gli sviluppi signorili nella Liguria occidentale (secoli XI-XIII).

Università degli Studi di Torino, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale, tutor G. Sergi, 2001.

Dall'indice: Cap. I) *La documentazione albenganese: caratteristiche e problemi*; Cap. II) *L'XI secolo nel Ponente ligure: i riflessi di un assetto politico-istituzionale in trasformazione* (include, tra altri, i paragrafi: Le aristocrazie d'ufficio; I conti di **Ventimiglia**; Le strutture familiari; La politica dinastica e patrimoniale; Circoscrizione, presenze patrimoniali e sviluppi giurisdizionali; I marchesi **arduinici**; I marchesi **aleramici**; Cap. III) *Il configurarsi del potere vescovile alla luce degli sviluppi del XII secolo* (si sofferma, a fianco di altri temi, su *La presenza marchionale*; *L'incastellamento del territorio e lo sviluppo signorile*; *Le strutture di potere*; Cap. IV) *Il Duecento: tra crisi e nuovi potenziamenti* (include, anche, i paragrafi *Funzionariato e strutture di potere*; *Diritti signorili e prerogative comunali*).

2985.
EMBRIACO, PRIMO GIOVANNI

Pietra Ligure: da "villa" fiscale a "castrum" vescovile (XI-XIII sec.).

In *Società e istituzioni del medioevo ligure,* Roma 2001 (Serta Antiqua et mediaevalia, V), pp. 1-22.

Clavesana, **Del Carretto** (in particolare), **Ventimiglia**.

2986.
EMBRIACO, PRIMO GIOVANNI

Vescovi e signori. La Chiesa albenganese dal declino dell'autorità regia all'egemonia genovese (secoli XI-XIII).

Bordighera – Albenga, Istituto internazionale di studi liguri, Sezione Ingauna, («Collana storico-archeologica della Liguria occidentale», XXX), 2004, pp. 350, (1), cm. 24.

Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC 133 (2005, 2), p. 228, il quale sottolinea, anche traendo spunto dall'introduzione di Giuseppe

Sergi, che la ricerca «abbraccia un territorio assai vasto che va ben al di là degli angusti confini del *Comitatus* albenganese ma coinvolge i più complessi rapporti di quella che è passata alla storia come la "Marca arduinica". Tale territorio comprendeva tutto il Ponente ligure (ivi compreso Ventimiglia e Nizza) ma anche parte del Piemonte meridionale (con le Valli del Tanaro e della Bormida)».
Dall'indice: Cap. I) *La documentazione albenganese: caratteristiche e problemi*; II) l'*XI secolo nel Ponente ligure: i riflessi di un assetto politico-istituzionale in trasformazione,* costituito, tra altri, dal paragrafo Le aristocrazie d'ufficio (pp. 79-114, diviso nei sottoparagrafi: *I conti di Ventimiglia, I marchesi arduinici*; *I marchesi aleramici*); III) *Il configurarsi del potere vescovile alla luce degli sviluppi del XII secolo* (che include approfondimenti su *La presenza marchionale* e su *L'incastellamento del territorio e lo sviluppo signorile*). Il volume include notizie su numerose casate, oltre a quelle menzionate nei capitoli o paragrafi appena trascritti, rientranti nel perimetro della bibliografia, ad esempio: marchesi di **Ceva**, **di Clavesana**, **Del Carretto**, **del Vasto**; signori **della Lengueglia**.

2987. TL
EMINA, ADRIANO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunita di Leinì: i bandi campestri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1987/1989, cc. 344, cm. 30.

Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana. Promossa e diretta dal Marchese Vittorio Spreti, v. *Vittorio Spreti e collaboratori*, -

2988.
ENTRÈVES [PASSERIN D'], H.

Due frammenti manoscritti dell'archivio Challant d'Entrèves in Châtillon.
Bollettino SPABA, XIII, 3-4, luglio-dicembre 1929, pp. 54-57.

ENTRÈVES [PASSERIN D'], H. v. anche: PASSERIN D' ENTRÈVES, H.

2989.

Enucleatio originis, antiquitatis, ac nobilitatis familiae Massa Saluzzo, occasione ingressus ill.mi domini Jo. Franc. Massa Saluzzo, in almo collegio ill. domin. Advocatorum Judicum Derthonae.

S.l., Anno domini 1736, pp. 23.

2990.
ERCOLE, PAOLO
La posizione dei progettisti.
«Il Platano», a. XVIII (1993), pp. 200-204.

Nel quadro del dibattito per una rivisitazione urbanistica della città di Asti, l'autore accenna a *Il ruolo della famiglia* ***Anfossi*** alla quale si deve un «indispensabile e disinteressato contributo di collaborazione offerto alla Città [...] che, già alla metà del secolo scorso, contribuì in modo determinante a realizzare l'attuale Piazza Alfieri» (p. 203).

2990/2.
ERSPAMER, FRANCESCO

La biblioteca di Don Ferrante. Duello e onore nella cultura del Cinquecento.

Roma, Bulzoni Editore, 1982, («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 18) pagine 236

ESCALLIER, ROBERT v.: RAVIOLA, BLYTHE ALICE, *I governatori Sabaudi di Nizza,* 2006.

2991.

Estrazione della famiglia del celebre Tipografo Parmense il Signor Cavaliere Giovanni Battista Bodoni di Saluzzo.

Snt. Foglio volante (cm. 23 x 34) con genealogia dei **Bodoni**, a partire da Messer Francesco Domenico, da Asti, vivente nella prima metà del Seicento (esemplare consultato in Biblioteca Reale di Torino, Misc. 219).

2992.
EULA, STANISLAO

Omelia detta in Torino nella chiesa parrocchiale di S. Secondo Martire il 21 settembre 1878 in occasione del giubileo sacerdotale di D. Giovanni Tomatis da S. E. Rev.ma Monsignor Stanislao Eula Vescovo di Novara, con note e schiarimenti.

Torino, Tipografia Subalpina di Stefano Marino, 1878, pp. (2), 72, con una vera fotografia del festeggiato.
Un capitolo, dal titolo *La famiglia dei **Tomatis*** (pp. 48-67) include, oltre che cenni storici e genealogici su di essa, notizie sui **Ravina** (pp. 63-65), **Fussina** (65-66) e **Margotti** (66). Superficiali appunti, inoltre, sui **Chiera** e **Giacone**.

EUSEBIO, FEDERICO v.: SCARZELLO, ORESTE, -

2993.
EYDOUX, ERMANNO°

Origini e prime vicende di Camerano.

In *Archivi e cultura in Asti* (20 ottobre – 7 novembre 1971), Asti, Archivio di Stato di Asti, 1971 [ma 1973], pp. 63-90.

Asinari di Camerano.

°Nato in Camerano Casasco il 21 marzo 1915 da una famiglia di origine francese, morto il 29 agosto 2004. Laurea in Economia e Commercio a Torino, nel 1940. Dop la guerra (prigioniero in un campo tedesco dopo l'8 settembre del '43) fu amministratore (tra l'altro sindaco di Camerano Casasco) e manager pubblico, divenendo, all'apice della carriera, segretrario generale della Regione Autonoma Valle d'Aosta prima e della Provincia di Torino poi. Svolse anche ruoli amministrativi ed organizzativi in Somalia, per incarico dello Stato italiano. Nel corso della sua attività di lavoro coltivò studi di storia locale e fu vice presidente per la Classe di Storia della Società di Stora Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti, prestigioso sodalizio culturale di cui fu poi Presidente onorario. Suoi cenni biografici e biobibliografici di Isidoro Soffietti in RAA, a. CXIII (2004), 2, pp. 189-190, di Gianpaolo Fassino in RAA, a. CXIV (2005), 2, pp. 105-108 e di Renato Bordone ne «Il Platano», a. XXIX (2004), pp. 3-7.

2994.
EYDOUX, ERMANNO

Da Croce a Soglio.
RAA, a. LXXXVI (1977), pp. 73-83.
«Il Platano», a. II (1977), 2, pp. 11-19.

Notizie sui **Pelletta**.

2995.
EYDOUX, ERMANNO

Nell'archivio di Camerano la storia dei Balbo.
«Piemonte. Realtà e problemi della Regione», VII (1976), fasc. I, pp. 33-37.

Edito anche, con varianti, in: «Gazzetta d'Asti», 77 (1976), fasc. 8, 26 febbraio 1976 (col titolo *Cesare Balbo a Camerano*) e, col titolo originale, in «Il Platano», a. II (1977), 5, pp. 2-8.

2996.
EYDOUX, ERMANNO

Federico Asinari conte di Camerano 1527-1575.
«Il Platano», a. III (1978), I, pp. 3-15.
«L'amico di Camerano», fasc. 4, lug.-ago. 1978; fasc. 5, set.-ott. 1978.

Anche a parte, a cura del Circolo Numismatico Astigiano, Asti, 1978. Contiene diffuse notizie sugli **Asinari di Camerano**.

2997.
EYDOUX, ERMANNO

Contributo alla storia di Rocca d'Arazzo.
«Il Platano», a. V (1980), n. I, pp. 35-51.

Con un'indagine sui domini **de Rupe** (o de Roca, Rocca) e su una famiglia **de Arazio**.

2998.
EYDOUX, ERMANNO

La chiesa di San Paolo di Casasco (Camerano Casasco): principali vicende.
«Il Platano», a. VI (1981), n. 2, pp. 109-116.

Segnalazione di Renato Bordone in: BSBS, a. LXXX (1982), pp. 715-716.

Con notizie sugli **Asinari di Casasco** in Camerano Casasco e un cenno ai Cisa Asinari di Grésy.

2999.
EYDOUX, ERMANNO

Antonio Astesano e la fondazione di Villanova.
«Il Platano», a. X (1985), pp. 13-24.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), I, p. 326. Spunti su varie famiglie: Biandrate, di Gorzano (di), Piea di, Riva (di).

3000.
EYDOUX, ERMANNO

Una comunità rurale astigiana nella prima metà del secolo XVIII: Camerano.
«Il Platano», a. X (1985), pp. 21-63.

Notizie sui **Del Carretto** in rapporto a Camerano e su varie famiglie locali.

3001.
EYDOUX, ERMANNO

Le pievi di «Covatium» e di «Corsembrandum» e il loro territorio fino alla metà del sec. XIV.
RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 113-89.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 712-713.

Contiene, tra l'altro notizie e spunti su antiche generazioni dei Pelletta di Cossombrato, nonché sui Comentina e Turco.

3002.
EYDOUX, ERMANNO

I castelli dell'Astigiano.
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 80-83.

Uno sguardo molto generale sulle ragioni d'essere dell'incastellamento medievale, quale presentazione, nel 1989, del secondo volume dell'opera *Castelli e ville forti nella provincia di Asti*.

3003.
EYDOUX, ERMANNO - VILLATA, ANNAMARIA

Dalla antica alla nuova chiesa di San Lorenzo: vicende della parrocchiale di Camerano.
RAA, a. CIV (1995), Quaderno unico, pp. 33-50.

Con accenni agli Asinari, Villa di Cigliano e del Carretto quali feudatari e patroni della chiesa, e notizia della presenza di loro sepolture ed armi gentilizie.

3004.
EYDOUX, ERMANNO

Dalla "curtis" di Azo al villaggio di Cortazzone.
RAA, a. CVIII (1999), Quaderno unico, pp. 31-46.

Tra i paragrafi in cui si divide il lavoro: *I "de Cortasono"* [= di Cortazzone,] con cenni sulla famiglia signorile che traeva il nome dal luogo, *"Cortasonum": feudo e villaggio; L'incastellamento di Cortazzone*.

3005.
EYDOUX, ERMANNO - MOISO, SILVIO

I castelli di Camerano.
«Il Platano», a. XXVI, 2001, 1, pp. 46-60.

Con cenni storici sugli Asinari di Camerano, sulle controversie tra due rami della famiglia e accenni a altre famiglie che ebbero localmente diritti feudali come i Solaro di Dogliani, Villa marchesi di Cigliano, Volpino [per

Volpiano] e conti di Camerano, Carretto (del) di Camerano. In seguito fu proprietario del castello Prospero Balbo di Vinadio.

3006.
EYNARD, CHARLES

Les Pélerins (Les vaudois en Suisse oct.-nov. 1688), avec Table alphabétique des vaudois exilés en Suisse.
BSSV 48 (settembre 1926), pp. 43-106; 51 (aprile 1928), pp. 33-78.

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Materiali per la Storia del Piemonte

4

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Gustavo Mola di Nomaglio

Bibliografia delle famiglie subalpine

Nobiltà, borghesia e cittadinanze attraverso studi
di storia e storia sociale, genealogia, feudalità e diritto,
arte e architettura, araldica e onomastica.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
Torino 2008

Bibliografia delle Famiglie Subalpine

F.G. - LUZI

F. G. v. G[ASPAROLO], F[RANCESCO]

FABBRI, POMPEO v. FRASCARO, BARBARA

3007. TL
FABBRO, CORRADO

L'Abbazia di San Giusto: ricerche storico giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1964/1965, rel. Mario Enrico Viora.

3008. TL
FABRIS, NADIA - GARAGUSO, AGNESE

Analisi e rilievo del castello di Sambuy in San Mauro Torinese, proposta di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Giuseppe Orlando.

3009.
FACCHIN, LAURA

Una famiglia di scultori piemontesi, i Bernero, e i loro rapporti con la Lombardia asburgica.
«Studi Piemontesi», vol. XXXIII, 2004, 1, pp. 55-72.

3010.
FACCHIN, LAURA

Bartolomeo Cavalleri agente dell'aristocrazia sabauda a Roma nell'ultimo quarto del XVIII secolo.

«Rivista della Biblioteca di Storia e Cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso"», 7, 2004, pp. 9-43.

Il Cavalleri acquistò e commissionò importanti opere d'arte per parecchi personaggi appartenenti a famiglie della nobiltà piemontese tra le quali i Costa della Trinità, Filippa di Martiniana, Pozzo, Dal, della Cisterna, Ricci d'Andonno, Turinetti di Priero dei quali sono qui seguite alcune committenze. Con cenni sulla famiglia dell'architetto Cavalleri, del Cuneese. Tratto in parte dalla tesi di specializzazione in Storia dell'Arte Moderna dell'autrice: *Problemi di classicismo settecentesco fra Torino e l'area asburgica: artisti, collezionisti, committenti,* presso la Scuola di Specializzazione di Storia dell'Arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (rel. Andrea Spiriti, correl. Luigi Spezzaferro).

3011.
FACCIO, GIULIO CESARE°

I tipografi vercellesi e trinesi dei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi.

In: Museo Camillo Leone - Vercelli: Illustrazioni e cataloghi, vol. I, Vercelli, Premiata Tipo-Litografia Gallardi e Ugo, 1910, pp. 27-97.

Cenni sulle famiglie **Portonariis** (= Portonari, che l'autore definisce tipografi «veramente importantissimi», ricordando «Vincenzo tipografo a Lione, Andrea a Salamanca, Gaspare, forse figlio d'Andrea pure tipografo a Salamanca, Francesco a Venezia, Vincenzo e Simone pure a Venezia e finalmente Giacomo e Giovanni Matteo stampatori in Trino: ma di tutti questi i più importanti – afferma – sono certo Vincenzo stampatore e editore a Lione e Francesco editore a Venezia»); **Borgominieri** e, in particolare, sui **Giolito De Ferrari** (che dice «una ricca e nobile famiglia di Trino, originari probabilmente di una piccola frazione del comune di Villamiroglio sulle colline del Monferrato detta Val di Gioliti»).

°Al momento della stampa Direttore della Biblioteca di Vercelli.

3012. TL
FACELLI, MARCO

Prodromi cancellereschi nella documentazione dei Marchesi di Saluzzo nei secoli XII-XIV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1984/1985.

3013. TL
FACELLI PAOLO

I processi di nobilitazione nello stato Sabaudo: 1814-1861.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia contemporanea, a.a. 1995/1996, rel. Gian Carlo Jocteau.

3014. TL
FACELLO, DONATA

Nuove destinazioni d'uso per Palazzo Barillier ad Aosta: verifica delle compatibilità.

Politecnico di Torino, a.a. 1999/2000, Tesi di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, presso l'omonima Scuola del Politecnico di Torino, a.a. 1999/2000; tutor Chiara Aghemo, Rocco Curto, Silvia Brusa.

FAGGIOTTO, AGOSTINO, v.: CORDARA, GIULIO CESARE, *De Suis ac suorum rebus...*

3015.
FAGNANI, FLAVIO

I Palazzi Bottigella.

Pavia, Amministrazione Comunale, s. d.

Famiglia pavese, legata attraverso suoi rami o personaggi all'area subalpina in generale e al Piemonte.

3016.
FAGNANI, FLAVIO

Origine e sviluppi dei Beccaria su Arena Po.
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 1990, pp. 55-119.

Pur trattandosi di famiglia puramente pavese gli studi sui Beccaria rientrano nei confini di questa bibliografia per i forti legami col Piemonte, infatti essi «Ebbero - come scrisse il Manno nel *Patriziato subalpino* - molti feudi nelle regioni ora piemontesi, così: Caseigerola, Castellaro de' Giorgi, Castellazzo (Beccaria), Castelnovetto, Cilavegna, Confienza, Gambarana, Gambolò, Incisa, Pietra de'Giorgi, S. Giulietta, ecc.».

3017.
FAGUET, MICHEL-PIERRE con la collaborazione di GALLET, NATHALIE

La Famille Roissard et la Fondation de Bellet.

Nice, Généapolis Nice, Furyane, 1996, pp. 86, ill., cm. 30.
«Memoire de stage de formation de généalogiste professionnel, Nice-Brive, juin-sept. 1995».
Roissard de Bellet (XVI- XX secolo); Fondazione de Bellet (1931-1995).

3018. TL
FALCIOLA GARBACCIO, FRANCA
Il consortile Avogadro: gli Avogadro di Collobiano.
Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1973-1974.

FALCO, GIORGIO v.: ROSSI, ONORATO

3019.
FALCO, LUIGI - PLANTAMURA, ROMANO - RANZATO, SILVANA

Le istituzioni per l'istruzione superiore in Torino dal XV al XVIII secolo: considerazioni urbanistiche e architettoniche. L'Università e le residenze studentesche.
BSBS, a. LXX (1972), 545-587.

Con notizia sull'origine in Torino dei ***seminaria nobilium*** gesuitici.

3020.
FALCO, LUIGI - PLANTAMURA, ROMANO - RANZATO, SILVANA

*Le istituzioni per l'istruzione superiore in Torino dal XV al XVIII secolo: considerazioni urbanistiche e architettoniche. Il Collegio dei Nobili.**
BSBS, a. LXXI (1973), 147-192, tav. n,t., piante e prospetti.

Vicende originarie del Collegio, non senza i soliti luoghi comuni riguardanti l'ignoranza della nobiltà (anche sfruttando la visione clarettiana cui si accenna in altra parte di questa bibliografia, o, pur non citati, ai lavori del Pinelli) ed altre superficialità, generalizzazioni e faziosità diverse (merita di essere riportata, a puro titolo di esempio una frase pubblicata a p. 148 «Siccome questa classe ignorante e bigotta considerava l'esercizio delle armi l'unica attività non lesiva del proprio prestigio, l'esercito, per volere dei principi, ebbe un grande sviluppo quantitativo ma non qualitativo; vi era carente l'istruzione tecnico-professionale degli ufficiali, lo stato maggiore aveva un numero d'ufficiali più alto che qualunque altro esercito, la logistica era trascurata, il numero delle divise eccessivo (56 tipi diversi) e gli ufficiali erano trattenuti a corte con incarichi effimeri ma altisonanti. Non fu un esercito di tipo prussiano, e la sua arretratezza secolare venne drammaticamente posta in rilievo al primo scontro tra piemontesi ed esercito repubblicano francese».

*Sotto il medesimo titolo generale sono stati pubblicati i due articoli qui schedati e, nel 1974, sempre nel BSBS (pp. 259-303), un altro dedicato al Collegio delle Province. I tre articoli erano «il risultato della profonda ristrutturazione di una tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino [...]».

3021.
FALDELLA, GIOVANNI°

La famiglia ***Ruffini****.*

In: *I fratelli Ruffini, Storia della Giovane Italia,* Torino, Roux, Frassati e C., 1895-1897, pp. 81-156, cm. 23.

° Nato a Saluggia nel 1846, morto nel 1924. Scrittore, critico letterario, giornalista, deputato nel 1881, senatore nel 1896.

3022.
FALDELLA, GIOVANNI

I ***Brunetta d'Usseaux****.*
«Nuova Antologia», fascicolo DCCLXIV, Roma, ottobre 1903, pp. 604-613.

3023.
FALDELLA, GIOVANNI

Angeli di Guerra e di Pace.

Torino, Lattes e C. ed., 1911, pp. 215, 1 c. di tav. rip., cm. 19.

Da pp. 89 a 131 notizie sui **Brunetta d'Usseaux**; da pp. 133 a 209 not. sui **Ferrero della Marmora**.

3024.
FALETTI, LOUIS

Le contraste juridique entre Bourgogne et Savoie au sujet de la mainmorte seigneuriale.
«Mémoires [...] de droit bourguignon», t. 12 (1948-49), pp. 117-139; t. 13 (1950-51), pp. 139-176; t. 14 (1952), pp. 131-157; t. 23 (1962), pp. 7-82.

3025.
FALLETTI DI BAROLO, CARLO TANCREDI

Cenni diretti alla gioventù intorno a' Fatti storici, monumenti notevoli e particolarità naturali del Piemonte, in aggiunta alle notizie elementari sopra la geografia dei Regii stati già pubblicate ad uso dei fanciulli.

Torino, Per Giacinto Marietti, 1835, pp. 160, cm. 12.

Include garbate e generalissime notizie sui marchesi di Saluzzo, di Ivrea, di Monferrato, su Arduino e gli Arduinici, che si registrano essenzialmente per inquadrare un metodo e un perimetro di studi proposto da un autore d'eccezione, che ebbe un ruolo di grande rilievo nel promuovere l'istruzione popolare e professionale.

FALOPPA, ANNA MARIA, v.: MOLA, ALDO ALESSANDRO, –

3026. TL
FALOPPA, ANTONELLA

Insediamenti monastici e società nelle diocesi medioevali di Aosta ed Ivrea. Repertorio e campionatura prosopografica.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Sergi.

3027.
FALOPPA, ANTONELLA

Un insediamento monastico cittadino: S. Stefano di Ivrea e le sue carte (secoli XI-XIII).
BSBS, a. XCIII (1995), I, pp. 5-59.

Nello studio, che rientra in termini complessivi nel perimetro della presente bibliografia, ci limitiamo a segnalare il paragrafo *Dinamiche familiari e sviluppi monastici fra XII e XIII secolo,* nel quale si incontrano cenni o menzioni sulle famiglie Brusato, de Civitate, Genatasio, Grasso, de Puteo, Salerano, della Torre, Valperga.

3028.
FALOPPA, ANTONELLA

Tracce di aristocrazia valdostana nella documentazione eporediese: i signori di ***Bard****.*
BSBS, C (2002), n. 2, pp. 657-684.

1- *Le testimonianze documentarie dopo il 1180*; 2- *Ugo di Bard nelle attestazioni del 1231*; 3- *I «domini» di Bard nei patti fra Vercelli e Ivrea del 1260*; 4- *Altre famiglie signorili valdostane a Ivrea*; 5- *I Savoia nella documentazione eporediese a cavallo fra i secoli XII e XIII.*

Le altre famiglie valdostane a cui l'autrice accenna sono i de Arnado ovvero **di Arnad**; **di Arnaz**; **di Donnaz**; de Verrecio (= **di Verrès**).

3029.
FALOPPA, ANTONELLA

La connessione strada-castello in un'area alpina: Bard al confine della Valle d'Aosta (secoli IX-XIII).
«Archivio per l'Alto Adige. Rivista di studi alpini», a. XCIX-C (2005-2006).

Cenni sulla feudalità locale e, in particolare sui signori di **Bard**.

3030.

La famiglia di Angelo Brofferio (1802-1866) attraverso i documenti degli archivi di Castelnuovo Calcea.
«Palinsesto», a. II (1996), n. 2, p. 17.

Brofferio (= De Brofferiis), originari di Roccaverano, giunti in Castelnuovo con Michele Angelo, nel 1763.

3031.

*Famiglia **Ghilini**. Pro memoria su Cristoforo Ghilini esistente presso l'Archivio di Stato di Milano: Indici, Registri, Lettera G.*
RAA, a. XVII (1908), 4°, pp. 609-610.

Il pro memoria contiene qualche accenno alla famiglia e si apre con questa nota onomastica: «Il nome *Ghlilini* venne nell'idioma latino scritto nei vari secoli trasandati in diverse maniere, e primieramente con due sillabe *Ghinus,* poi con tre *Ghijnus,* e successivamente *Ghiglinus,* ed ultimamente *Ghilinus*».

3032.

*Famiglia **Lubatti** Nobili di Carrù (Piazza Vecchia). Memoria genealogica.*

Varese, Stabilimento tipografico Francesco Baratelli, 1911, pp. 232, 42, 4°, VII tav. gen., stemma al frontespizio. Edizione di 100 esemplari.

Documentata monografia, la paternità della quale, espressa in forma non sufficientemente chiara ed univoca, dovrebbe attribuirsi a Nino [Antonio] Massaroli per quanto concerne le memorie genealogiche e a Giacomo Borsotti per quanto riguarda la raccolta dei documenti che le corredano

(certo col contributo diretto della famiglia, che ha promosso lo studio e sostenuto le spese di stampa). Oltre alle tavole genealogiche e notizie riguardanti i Lubatti, l'opera contiene genealogie e/o cenni storici sui **Becuto di San Sebastiano**, **Guellard** (originari di Bordeaux, poi in Nizza), **Rebagliati** (savonesi e genovesi) e **Zavattero della Costa**.

3033.

La famiglia ***Morra di Sandigliano****.*
«Archivi e Storia», I (giugno 1989), p. 107.

Breve scheda in cui si dà notizia dell'acquisizione, da parte della sezione di Archivio di Stato di Biella, dell'archivio della famiglia, costituito da 65 mazzi di documenti cartacei dal 1446 al 1910 e da 203 pergamene, datate tra il 1307 (in copia dal 1292) e il 1833.

3034.

Famiglia Palma di Cesnola di Ivrea.

Firenze, Stabilimento Tipografico Aldino diretto da L. Franceschini, 1905, pp. 48, 5 fotografie f.t., cm. 30x20.

Sulla copertina: «Brevi cenni della famiglia [...] raccolti dall'amico L. D.».

3035.

Les familles juives en France. XVIe siècle - 1815. Guide des recherches biographiques et généalogiques, par Gildas Bernard, Inspecteur general des Archives de France, avec le concours de Gilbert Cahen, Jean Cavignac (+), Michel Hayez, René Moulinas, Gérard Nahon, Jacques Staes, Bernadette Suau, Georges Weill, Christian et Odile Wilsdorf, Christian Wolff [...]. Préface par Jean Favier.

Paris, Archives Nationales (Imprimerie Nationale), 1990, pp. 281 (2), cm. 23,5.

Riguardano gli Stati sabaudi in particolare le parti relative alle Alpes-Maritimes, con analisi degli Archivi Dipartimentali e di Nizza e bibliografia sommaria della presenza ebraica nella zona. Riguarda il Piemonte anche l'Annexe 2 «Tableau de Circonscription des Synagogues et répar-

tition des Juifs en 1808», uin cui compaiono Casale Monferrato, nonché le circoscrizioni territoriali di Marengo, Dora, Genova, Montenotte e Sesia che concorrono a formare il numero di 76 007 abitanti costituente il «Total général des juifs du Grand Empire».

3036.
FANTONI, BRUNO - FANTONI, ROBERTO

La colonizzazione tardo medioevale delle valli Sermenza ed Egua (Alta Valsesia). «De Valle Sicida», a VII (1995), pp. 19-104.

Nel capitolo *I coloni: distribuzione e provenienza* gli autori indagano sulla presenza, insediamento, persistenza in luoghi quali Alagna, Carcoforo, Crevola, Rima, Rimasco, delle famiglie (il cui cognome talora pare essere una traduzione di cognomi tedeschi) Agnesetti, Antonietti, Axerio, Bastucchi, Bertolini, Chiarini (= Clarini), Giacometti, Giulietti, Gorzalli, de Guiglio, Guyoti (prob. v. anche Viotti), Iachi, Josti, Manetta, Mattonetti, Mognetti, Morelli, Peracino, Petarelli (dalla quale discesero i Ragozzi, che così si denominarono dall'alpe sul territorio di Rima in cui si installarono, dando origine a loro volta alla famiglia Regozeto o Ragozeto, Ragozzetto), de Sarto, Siccida, de Toma, Della Vedova, Vercelli, Viotti (v. anche Guyoti), Vogalben, Zamboni, Zuccalla.
Un capitolo è, inoltre, dedicato a La nascita del patriziato varallese con cenno ai Bertaglia-Scarognini, poi Bertaglia-Scarognini-d'Adda (con albero genealogico a partire dal notaio Giacomo de Bertaglia, notaio, viv. a inizio Trecento), Bertaglione (ramo dei Bertaglia, così denominato dal soprannome di uno di loro), Draghetti, Fassola, de Nigro, Zenda della Rocca.

3036/2.
FANTONI, MARCELLO

Il "perfetto capitano". Immagini e realtà (secoli XV-XVII).

Roma, Bulzoni Editore, 2001, pp. 520, («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 98)

Dalla quarta di copertina: «Il volume presenta i risultati di un seminario di Europa delle Corti, non di un convegno, una sequenza di incontri di studio e ricerca intesa ad agevolare l'interazione fra i partecipanti e a

dare maggiore unità e coerenza al lavoro. Ne emerge un percorso di storia culturale incentrato sul "Perfetto Capitano": un'analisi dei procedimenti e dei materiali utilizzati per costruire questa figura paradigmatica, ma anche un'indagine delle sue valenze socio-politiche nell'ambito della civiltà di Antico regime. Quello che qui si propone è perciò uno studio, il più possibile organico, sul sistema dei valori, sui concetti e sui miti elaborati a partire dalla materia militare, sul simbolismo e sulla carica ideologica di cui il "capitano" è portatore. Non perciò la guerra (o un suo protagonista) il terreno sul quale si collocano queste indagini, bensì quello degli atteggiamenti mentali, dei processi che regolano il sistema socio-politico, delle tensioni ideali e dei principi etici».

3037.
FARA, ANGELO

La Riviera di S. Giulio, Orta e Gozzano, trattamento storico.

Novara, Tipografia di Francesco Merati, 1861, pp. 344, (2), cm. 20,5.

Con implicazioni (cfr. ad es. il capitolo VI - *Riconoscimento del dominio Comitale dei Vescovi e primi fatti d'arme avvenuti in Riviera*, pp. 109-138) riguardanti la feudalità della zona, della regione novarese, i vassalli della Chiesa di Orta e le controversie tra questi e i vescovi. Abbraccia i luoghi di Ameno, Armeno, Arola, Artò, Auzate, Boletto, Bolzano, Bugnate, Cesara, Coiro, Gargallo, Gozzano, Isola San Giulio, Miasino, Nonio, Orta, Pella, Pettenasco, Pogno, San Maurizio d'Opaglio, Soriso.

3038.
FARINELLA, SALVATORE

I Ventimiglia. Castelli e dimore di Sicilia.

Prefazione di Giovanni Ventimiglia di Monteforte.
S.l., Editori del Sole (Caltanissetta, Tipografia Lussografica), [2007], pp. 294, (1), cm. 29x23.

Dopo un cenno sulle origini della grande casata la quale «Fra le famiglie della Sicilia tardo-medievale [...] fu forse la più influente nel Regno e indubbiamente la più complessa; di certo fu la dinastia di feudatari più

duratura della storia siciliana», l'autore si sofferma su alcuni dibattiti genealogici sviluppatisi anteriormente al suo scritto sulla casata. Resta indubbia, in ogni caso, la derivazione ligure, attraverso Enrico Ventimiglia, conte di Ventimiglia e di Isola Maggiore, primo della dinastia a stabilirsi in Sicilia, avendo sposato Isabella de Candida, erede del feudo di Geraci, destinato a restare in possesso dei discendenti della coppia.

3039.
FARINET, PAUL

Notice historique sur le Droit dans le pays d'Aoste et particulièrement sur le "Coutumier Valdôtain".

Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1956, pp. 325.
Edito anche in: BASA, 34, 1957, pp. 61-316.

Originato dalla tesi di laurea dell'autore questo lavoro osserva in modo completo, organico e sistematico lo sviluppo del diritto valdostano nei secoli. Ampi i riferimenti riguardanti il diritto, le istituzioni e la storia feudale, la nascita e le vicende degli "Stati generali" e specificatamente della loro componente nobiliare, e la parìa.

3040.
FARQUET, PHILIPPE

Martigny, chroniques, sites et histoire.

Martigny, Ville de Martigny, Imprimerie Pillet, 1953, pp. 405. Edizione di 1600 esemplari numerati da 1 a 1600 e di 40 fuori commercio numerati da I a XL.

Forte e radicata la presenza sabauda a Martigny; intensi i rapporti col versante valdostano, notevoli nella storia locale parecchie famiglie della Valle d'Aosta, del Piemonte e della Savoia. L'autore dedica costante attenzione alle vicende delle famiglie feudali e borghesi e al "patriziato" locale, con approfondimenti di ordine araldico e genealogico: *Le vidomnat. Trois dynasties:* ***Martigny***, ***Exchampéry***, ***Montheis*** (pp. 52-58); *Le patriciat* (84-86); *Les «Nobles Bourgeois»* (145-152); *Familles bourgeoises de Martigny* (363-374). Soffermandosi sul patriziato l'autore accenna oltre che alle famiglie

visdominali, ai de Rappes, du Faussonay, du Châtelard e de Bertherinis, tutti scomparsi nel periodo compreso tra il 1460 e il 1560. Successivamente la famiglia principale del patriziato, poi della «Borghesia», fu quella dei **Ganioz**, originaria di Chieri, della quale vennero ad abitare in Martigny due fratelli, entrambi «négociants», la cui discendenza, ramificata anche a Sion, si distinse per secoli, sino all'estinzione, registratasi nel 1929. Altre case facenti parte del patriziato furono i de Granges o des Granges, i de Loës, i Piamont, originari del Delfinato e i Terraz (= Tairaz) giunti da Chamonix. Interessanti sono le parti dedicate alla «**Bourgeoisie**» di Martigny, alle sue origini, regolamentazioni, franchigie, prerogative. Vi appartennero, oltre ad alcune già menzionate, le famiglie Moret, Vouilloz e Wouilloz, di probabile origine valdostana e i savoiardi Chattron, Cropt, Ducrey, Girard (= Giroud), Magnin, Métral, Morand, Piotaz. Merita infine di essere menzionata, quale tassello delle vicende della influente casa astigiana, la presenza in Martigny, verso la metà del XIV secolo, del lombardo Palméron **Turchi**, che ebbe qui la disavventura di essere derubato di un'ingente somma.

3041.
FARRIS, GUIDO

Una ceramica per i conti di Serravalle.
«La casana», periodico trimestrale della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, a. XXXII, (1990), n. 4, pp. 10-13.

Con alcune notizie di interesse storico-araldico sui **Salomone di Serravalle**, che traggono spunto da un servizio di piatti alle armi, commissionato dalla famiglia nel XVIII secolo alla manifattura Boselli-Levantino.

FASANO, ANGELO v.: BURZIO, GASPARE, -

3042. TL
FASANO, GIULIANA

Ricerche storico - giuridiche sui Senatori di Piemonte nel secolo XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 2005-2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 193, cm. 30.

Da segnalare tra l'altro, nel cap. V i paragrafi 3°) (*Cursus honorum dei senatori*) e 5°) (*Provenienza sdociale dei senatori*), nonché il ricco repertorio prosopografico dei senatori ottocenteschi nel quale figurano gli esponenti di numerose famiglie nobili e notabili subalpine.

3043. TL
FASANO, NICOLETTA

Un contributo per la storia della società astigiana dal XIII al XVI secolo. Analisi di documenti inediti della Certosa di Asti.

Università degli Studi di Torino, Tesi di Laurea in Magistero, a.a. 1995/1996, rel. Irma Naso, c. 437, cm. 30.

Fasci Italiani all'estero, v. *Nobili nizzardi vittime dell'antifascismo.*

3044. TL
FASCIANA, TIZIANA

Il palazzo nobiliare barocco a Torino: il linguaggio architettonico di facciata.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Gianni Robba.

3045.
FASOLI, GINA

Adalberto d'Ivrea.

DBI, I, Roma, 1963, pp. 217-218.

Voce di rilevanza genealogica.

FASOLI, VILMA, v.: COTTI, EMANUELE.

FASSINO, GIANPAOLO, v.: FILIPELLO, SEBASTIANO

3046.
FASSOLA, GIOVANNI BATTISTA

La Nuova Gierusalemme osia il Santo Sepolcro di Varallo consacrata all'Aug.ma Regina Maria Anna d'Austria, madre del Gran Monarca Carlo Secondo N. S., del Conte Gio. Battista Fassola, Cavaliere Aurato.

In Milano, per Federico Agnelli Scultore, e Stampatore, 1671, pp. 128.

Questa prima storia del Santuario di Varallo fu composta dal Fassola quando era diciottenne e costituisce una, come scrive Alberto Durio nella *Bibliografia del Sacro Monte di Varallo...*, «preziosissima miniera di ricerche e di dati» (p. 12) e in particolare nella prima parte «che è un sunto dei principali avvenimenti della Valsesia» (con notizie anche sulle famiglie valsesiane).

3046/2.

Fasti della burocrazia. Uniformi civili e di corte dei secoli XVIII-XIX.

Genova, Sagep Editrice, 1984, pp. 142, (2), cm. 21x23.

Pubblicato quale catalogo di una mostra di uniformi provenienti dalla collezione di Giuseppe Zerega, donata al Comune di Genova, il volume è riferito alle corti in generale ma contiene frequenti e consistenti riferimenti, anche iconografici, alla corte sabauda e all'Ordine mMauriziano. Tra i temi trattati o accennati, i diversi elementi distintivi delle uniformi, i regolamenti emanati dalle diverse corti al riguardo, l'abbigliamento dei nobili ricevuti a corte, le livree stemmate.
Il cap. V, di cui è autrice CARLA CAVELLI TRAVERSO, è dedicato a *L'evoluzione dell'uniforme ottocentesca dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro* (pp. 97-103) e include in approfondimento di PIERA GRISOLI: *I manti nell'interpretazione Albertina.*

3047.
FATIO, GUILLAUME

Hermance, commune genevoise.

Genève, Éditions Alexandre Jullien (Presses d'Atar), 1954, pp. 460, (1), 54 «planches hors texte» applicate (in realtà «nel testo», essendo le figure incollate su altrettante pagine bianche ma comprese nella numerazione progressiva), 2 tav. gen. rip.

La baronia d'Hermance fu anticamente posseduta da famiglie legate anche alla storia piemontese, quali i Miolans. L'autore si sofferma in particolare sulla figura di Francesco Melchiorre de Saint-Jeoire (appartenente ad un'antica famiglia feudale savoiarda, uno dei grandi protagonisti della storia sabauda del suo tempo) che acquistò il feudo con atto del 5 ottobre 1586 da Pietro, figlio di Carlo de Balleyson-Cholex. Con lettere patenti del 31 luglio 1596 Carlo Emanuele I eresse Hermance in marchesato in favore suo e dei suoi discendenti. Questo morì pochi anni dopo senza linea e la sua grossa eredità fu divisa tra i nipoti, appartenenti alle famiglie Prez, Monxy e Saint-Michel d'Avully. Furono questi ultimi o destinatari del feudo di Hermance in particolare, in persona di Francesco Melchiorre (che per l'omonimia fu spesso confuso dagli storici con lo zio). Signore d'Avully, di La Chapelle e di La Court, gentiluomo di camera, scudiere di S.A., ciambellano e consigliere di Stato di S.A., cavaliere di Gran Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro, luogotenente generale della cavalleria, Francesco Melchiorre sposò nel 1604 Claudia, figlia di Giovanni Battista Della Rovere di Vinovo. Dal loro matrimonio nacque una sola figlia, Francesca, che sposò Carlo Vittorio Scaglia, detto il marchese di Caluso. Prima dama d'onore di Madama Reale, acquistò il feudo di Brusasco e fu investita d'Osasio, portando il feudo di Hermance alla famiglia del marito.

3048.

Fatto per il diritto del Iuspatronato di S.A.R. della prevostura e Beneficii di Frassinetto.

Snt, [prob. metà XVIII sec.], f°, 2 csn.

Già spettante ai feudatari, con documenti sulla questione. Del luogo erano stati signori gli Ardizio, cui erano succeduti gli Anguissola. Nel 1722 ne furono infeudati i Natta Callori, nel 1769 i Mossi di Morano.

3049.

FAUCIGNY-LUCINGE, LE PRINCE DE

Origines savoisiennes, Maison de Faucigny.

Genève, édition Atar, 1914, pp. 118.

Recensione assai critica di Maxime Reymond in AAS, a. XXIX (1915), pp. 149-152. Il recensore contesta la valenza ai fini genealogici di varie

teorie, quali quella della "legge dei nomi", troppo rigidamente interpretate dal Faucigny. Essendo autore dello studio *Hypothèses sur l'origine de la maison de Blonay* (pubblicato in AAS, 1910) il Reymond contesta anche le opinioni relative ai de Blonay e rinvia al riguardo al proprio lavoro. Ad ogni buon conto questa storia dei Faucigny è assai interessante per le vicende di varie famiglie feudali savoiarde, più di una delle quali ben presente anche nel passato del Piemonte.

3050.
FAVARGER, DOMINIQUE

Deux fiefs des Challant: la baronnie de Beaufremont et la seigneurie de Valangin.
«Publication du Centre Européen d'Etudes Burgondo-Médianes», 15 (1973), pp. 77-83.

3051.
FAVERO, ALEXANDRE

Les origines historiques de la famille ***Pinchia****.*
BASA, 23, 1934, «Comptes rendus des séances», pp. XXXI sg.

3052.
FAVERO, ALEXANDRE

Nouveaux éléments sur la famille Vuillet de Saint-Pierre.
BASA, 23, 1934, «Comptes rendus des séances», pp. XXXVII sg.

FAVERO, DEL, SUSANNA v.: BAGNATI, PAOLA, ZAVETTIERI, ANGELICA, -

3053.
FAVINI, PIETRO

Antiche famiglie Plumbiensi: i ***Nibbia****.*
BSPN, a. LXI (1970), 1, pp. 71 - 81.

Anche a parte, Novara, Tip. Pietro Riva, Novara, 1970, pp. 13, cm. 24.

Studio (corredato da genealogia e riproduzione dell'arma gentilizia), pubblicato a completamento della storia di Pombia e di Varallo Pombia, prende l'avvio dal ritrovamento, in San Vincenzo in Castro di Pombia

(sul finire degli anni sessanta del Novecento), di un frammento marmoreo recante l'arma dei Nibbia, per tracciare poi una storia della grande famiglia, che include anche alcune notizie sui Caccia, altra insigne casata del novarese, la cui linea plumbiense si è estinta nei Priuli.

3054.
FAVRE, SAVERIO - VICQUÉRY, DANIELA (a cura di)

La terra degli Challant. Genti e paesi della Comunita montana dell'Evancon.

Quart, Musmeci, 1998, pp. XII, 423, ill., cm. 30.

3055.
FAYARD DUCHÊNE, JANINE

Les origines de la population de Sion à la fin du XVIIIe siècle: Bourgeois, habitants pertétuels et tolérés.

Sion, Vallesia, Archives de l'Etat, 1994, pp. XXVI, 528, 1 tav. Rip., cm. 25.

Da segnalare il cap. X, Les minorités: les gens de l'Ossola et du Jura, nel quale l'autrice si sofferma sulle famiglie che si stabilirono a Sion giungendo dal versante piemontese: «D'antronapiana (val d'Antrona) vinrent les Bonfantin, les Bonvin, les Couvetta et les Parcet; de Bognanco Fonti (val de Bognanco), les Grande ou Grand, les Pianzola, les Simonetti et les Simonvalle; de Vanzone (val d'Anzasca), les Albasino, les Bernardinis, les Biguet et le Calpini. Seul Jean Marie Marquetti était originaire du val Divedro». Su parecchie di queste famiglie la Fayard Duchêne fornisce (pp. 310-320) notizie piuttosto articolate. Quanto ai Buonfantetti (ovvero ai citati Bonfantin) ella precisa e ribadisce che erano orinari di Antronapiana e non di Venezia, come pretende l'*Armorial valaisen.*

3056. TL
FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA

Araldica astigiana: le fonti scritte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1991-1992, rel. Reanato Bordone, cc. 118.

3057.
FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA

Araldica Astigiana: le fonti scritte.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giu. 1993), Torino, 1994, pp. 41-52.

Si accenna, tra l'altro, a temi araldici riguardanti i **Bunei**, **Falletti**, **Malabaila**, **Pelletta di Cossombrato**, **Del Ponte**, **Roero**, **della Rovere**, **Scarampi**, **Solaro**.

3058.
FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA - FISSORE, GIAN GIACOMO - NATTA SOLERI, CRISTINA

Epigrafia e araldica.

In: Renato Bordone, Alberto Crosetto e Carlo Tosco (a cura di), *L'antico San Pietro in Asti. Storia, architettura, archeologia,* Torino-London, Umberto Allemandi & C. per la Cassa di Risparmio di Asti Spa, 2000, pp. 115-123.

Lapidi e documenti, nella quasi totalità armoriati, con blasonature e note, riguardanti personaggi delle famiglie **Cacherano di Osasco**, **Canelli** (**di**), **Piossasco**, **Ponte** (**del**), **Roero di Guarene**, **Rovere** (**della**), **Scarampi del Cairo**, **Solaro di Breglio**, **Solaro di Govone**, **Valperga**.

3059.
FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA - NATTA SOLERI, CRISTINA

Araldica astigiana: le fonti scritte e iconografiche.
«Il Platano», a. XIX (1994), pp. 116-125.

FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA, v. anche NATTA SOLERI, CRISTINA, –

3060. TL
FEDELI, MARIA GABRIELLA

Case e palazzi storici a Biella.

Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Discipline delle Arti, Musica e dello Spettacolo, Storia dell' Architettura, a.a. 1990/1991.

3061.
FEDERICI, FEDERICO

Trattato della famiglia Fiesca.

Genova, Gio. Maria Faroni [stampatore che si trova scritto anche nella forma «Gio. Maria Ferroni»], 1641, pp. (4), 203, (1), 5 tav.gen.

Fieschi.

3062.
F[EIS, DE,] L[EOPOLDO]

*Brevi cenni della famiglia **Palma di Cesnola**.*

Firenze, Stab. Tip. Aldino, 1905, pp. 48, cm 21.

3063.
FENOGLIO, GIULIO

Notizie di storia torinese: Il palazzo dei marchesi di Barolo. Il rinnovamento edilizio di Torino da Emanuele Filiberto a Vittorio Amedeo II.
TRM, 1928, n. 3, p. 104-125

3064.
FENOGLIO, GIULIO

Notizie di storia torinese: il palazzo dei marchesi di Barolo. I restauri e le decorazioni ordinati dal Marchese Ottavio Falletti di Barolo.
TRM, 1928, n. 6, p. 360-380.

3065.
FENOGLIO, GIULIO

Notizie di storia torinese: il palazzo dei Marchesi di Barolo. Gli ultimi marchesi Falletti di Barolo e il passaggio del Palazzo all'Opera Pia Barolo.
TRM, 1928, n. 9, p. 573-597.

3066.
FENOGLIO, GIULIO

Il palazzo dei marchesi di Barolo. (Notizie e frammenti di storia torinese).

Torino, 1928, pp. 67, tav, 33, edizione di 150 copie.
Già edito in TRM, VIII, 1928, nn. 3, 6, 9.

Con notizie delle fondazioni della marchesa di Barolo, delle attività benefiche di Carlo Tancredi, spunti storici sui **Falletti di Barolo**, e riproduzione di rari e sino a quel momento poco noti ritratti dei conti Peyretti di Condove e Buffa di Perrero, abbozzati da Giulietta di Barolo.

3067.
FENOGLIO, MARIA TERESA - FRANCESCHETTI, GIANCARLO - GIANNINI, BARBARA - OLIVERO, MAURIZIO

Tra le anse del grande fiume: voci e luoghi di La Loggia.

Torino, Il Segnalibro Editore, 1998, pp. 254, (2).

Nel capitolo *La storia blasonata*, notizie, in relazione a La Loggia, sui Provana e Darmelli; nel capitolo *I luoghi*, cenni sul castello Galli e sulla villa Carpeneto, ritenuta radicale rifacimento da parte dei Graneri della Rocchia, di un castello anticamente appartenuto ai Vagnone di Trofarello. La villa entrò in possesso, attraverso Enrichetta Graneri, del marito, de Gerbaix de Sonnaz. In seguito, dopo vari passaggi di proprietà, pervenne ai Rossi di Montelera.

3068.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS [E CARLO FRANCESCO]

Don Jacques Fenoglio della Briga (1586-1669).
«Nice Historique», 1925, pp. 19-23.

Con cenni e spunti storici anche sulle vicende e alleanze matrimoniali dei Fenoglio in generale.

3069.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS

*Anciennes parentés (les **Turati, Millo, Lanteri, Spinelli, Fenoglio**).*
«Nice Historique», 1926 pp. 61-66.

Cenni storici sulle famiglie e sui legami tra loro intercorrenti.

3070.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS

*Anciennes parentés (**Lanteri, Faraudo, de Foresta, Morino**).*
«Nice Historique», 1928, pp. 118-121.

3071.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS

*Une vieille famille de notre Comté: les **Audiffredi**.*
«Nice Historique», 1930, pp. 158-163.

Storia e dettagliata genealogia della Famiglia.

3072.
FENOGLIO DI [O DE] BRIGA, CARLO FRANCESCO

*La seigneurie de la Briga et les **Toselli**.*

Nice, Imprimerie de «L'Eclaireur de Nice», 1931, una tav. gen. (estratto da «Nice Historique» 1931, pp. 119-122).
Cenno su questo studio in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. III, n. 3-4, Settembre-Dicembre 1931, p. 325.
Prendendo spunto da un'investitura di Briga Marittima a favore di un Toselli da Limone Piemonte (XVII sec.), poi revocata, l'autore riassume le complesse vicende del feudo di Briga, il cui possesso, nei secoli XVI-XVIII, fu frazionato tra parecchie famiglie nizzarde e piemontesi oggi in gran parte estinte. L'albero genealogico, a doppia pagina, riguarda i Lascaris, con la discendenza dei Toselli e degli Alberti.

3073.
FENOGLIO DI [O DE] BRIGA, CARLO FRANCESCO

Un ruolo della nobiltà nizzarda nell'anno 1695.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s. vol. V, n. 4, 31 dicembre 1933, pp. 324-331.

Anche a parte, Roma, Macry, 1933, pp. 10, cm. 24.

Premesse alcune annotazioni, l'autore pubblica il *Rôle de la noblesse du Comté de Nisse pour la capitation de l'année présent milsix cent quatre vingt quinze, contenant les sommes que chaque gentilhomme doit payer en execution de la declaration de sa Majesté du mois de Janvier dernier*. Dettagliato elenco di famiglie nobili, del Nizzardo suddivise in base alla loro dimora, elaborato dalle autorità di occupazione francesi, con le somme da pagarsi da ciascuna, correlate alla consistenza del patrimonio. Tra le località sede di famiglie nobili, oltre a Nizza, sono menzionate Villafranca, Castelnuovo, Aspromonte (= Aspremont, Aspromont), Les Ferres, Boyon (= Bouyon), Dosfraires, Poggetto (= Puget), Ilonza, Mas, Sospello, Briga, Peglione, Pigna, Lucerame, Dolceacqua, Castellar, Gorbio, Berra, Sauze.

3074.
FENOGLIO DI [O DE] BRIGA, CARLO FRANCESCO

La seigneurie de la Briga et les ***Cottalorda****.*

Nice, Imprimerie de «L'Eclaireur de Nice», 1934, un albero gen. dei Cottalorda.

Nuove notizie su infeudazioni relative a Briga.
Cenno in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. VI, n. 2, Giugno 1934, p. 176.

3075.
FENOGLIO DI [O DE] BRIGA, CARLO FRANCESCO

Quelques notes sur la branche Avignonaise des ***Tonduti****.*
«Les Annales du Comté de Nice», 1935.

3076.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS

Anciennes familles du comté de Nice: les Villaris, de Touët-de-l'Escarène.
«Nice historique», 1939, pp. 28-32.

(= Villar, Villars), signori di Toetto Scarena (1592), di Castelnuovo e di Torretta Levenzo, Nizzardi.

3077.
FENOGLIO DE BRIGA, CHARLES-FRANÇOIS

*La parenté brigasque de Jean-Baptiste **Rusca**, médecin, officier, mort général et baron de l'Empire français à Soissons en février 1814.*
«Nice historique», 1964, pp. 47 sgg.

Di famiglia piemontese, Giambattista (nato il 27 novembre 1759; morto a Soisson il 24 febbraio 1814) fu generale di brigata in Francia (3 novembre 1804); generale di divisione (1807); commendatore della Legion d'Onore; barone dell'Impero francese (13 marzo 1811).

3078.
FENOUILLET, FÉLIX

Les noms de famille en Savoie [...].

Estratto dal tomo XXXII delle «Mémoires et documents de l'Académie Chablaisienne», Thonon, 1919.

Varie ristampe anastatiche postume; ad esempio: *Les noms de famille en Savoie. Origine, formation, étymologie, variations, dérivations, classification, etc.*, avec une préface d'Henri Baud, Marseille, Lafitte, 1984, pp. 101, cm. 23; altre presso diversi editori, nel 1990 e 1997.

3079. TL
FEO, PATRIZIA

Ricerche sui rapporti patrimoniali tra coniugi in Asti nella prima metà del secolo XVIII.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1999/2000, rel. Carlo Montanari, cc. 98, 155, cm. 30.

3080.
FERNANDEZ, R.

*La famille **Mathieu** de Roquebillière de 1792 à 1814.*
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 147-155.

Fa parte dei testi raccolti nella prima parte del fascicolo, pubblicati in margine all'esposizione «Familles… naître, vivre et mourir dans le Haut Comté de Nice».

3081. TL
FERRAGATTA, MARCO

*La famiglia **Dal Pozzo** e il feudo di Cisterna.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Isidoro Soffietti, cc. (I), V, 554, 5 tav. gen. rip., cm. 30.

L'indice, bene articolato, consente di seguire passo a passo lo sviluppo della dissertazione:
Cap. I, *Cisterna dalla donazione di Enrico VII (1311) alla signoria della famiglia Torto-Acerbo (1650)* (§ I– La donazione di Enrico VII alla mensa vescovile d'Asti; § 2 – Notizie contraddittorie sulle più antiche signorie; § 3 – I documenti dell'archivio Claretta: fedeltà ed alleanze con i Visconti e gli Orléans; § 4 – Investiture del vescovo Alberto Guttuari: il breve periodo della signoria della sua famiglia; § 5 – Cessione del feudo alla famiglia Pelletta; § 6 – Le contese tra i Pelletta e la Santa Sede: la devoluzione del feudo alla camera apostolica decretata da Sisto IV; § 7 – Gli anni 1476-1559: la signoria della famiglia Della Rovere, sostenuta da Sisto IV e Giulio II; § 8- La contrastata dominazione Torto-Acerbo, l'erezione del feudo in marchesato).
Cap. II, *La signoria dei principi Dal Pozzo* (§ I- La famiglia dei principi Dal Pozzo della Cisterna; § 2- L'acquisto del marchesato da parte di Francesco Dal Pozzo; § 3- L'assenso della Santa Sede alla cessione del feudo ed i giuramenti di fedeltà prestati dalla comunità ai marchesi Dal Pozzo; § 4- Le richieste di protezione della comunità durante i conflitti

degli anni 1650-59 e 1703-12; § 5- Le concessioni di Clemente IX e Clemente X (1670-1673): erezione del marchesato in principato, cognizione delle cause in terza istanza, diritto di coniare monete; § 6- Gli "statuti riformati" di Cisterna: le strutture amministrative e di governo della comunità, l'ordinamento giudiziario. Cenni sui bandi; § 7- Le disposizioni normative promulgate dai marchesi e dai principi della Cisterna nel XVII secolo; § 8- Il vincolo della primogenitura: controversie per la reintegrazione nel possesso del feudo; § 9- Le cause intentate dalla comunità contro i suoi signori nel corso del XVII e del XVIII secolo; § 10- Le nomine dei funzionari signorili e gli ultimi atti di investitura del principato durante la crisi del sistema feudale).
Cap. III, *Le contestazioni relative alla titolarità della sovranità sul feudo ecclesiastico* (§ 1- Il problema del dominio diretto sui feudi ecclesiastici: le prime dispute, relative alla titolarità della sovranità su Cisterna, tra la curia romana e quella astigiana; § 2- L'intromissione del duca Emanuele Filiberto nelle contese su Cisterna ed i feudi ecclesiastici astigiani; § 3- La diversa strategia di Carlo Emanuele I: collaborazione con la Santa Sede e successivi contrasti. Le mire francesi e spagnole sul marchesato, ed i disegni del nunzio apostolico sulla sua infeudazione; § 4- Le ingerenze di Carlo Emanuele II; le rivendicazioni della sovranità sul feudo pontificio nel quadro della politica ecclesiastica di Vittorio Amedeo II; i contrasti tra Carlo Emanuele II e Clemente XII; § 5- Le motivazioni addotte a sostegno delle pretese di sovranità sabaude e pontificie; il concordato del 1741; la cessione al Regio Patrimonio del dominio diretto sul feudo).
Gli alberi genealogici dei Della Rovere, Torto-Acerbo e Dal Pozzo (quest'ultimo diviso in tre tavole) completano, congiuntamente alla trascrizione di importanti documenti, il lavoro.

FERRANDO, DON G.[IUSEPPE] v.: SAMAROTTO, DON G. [IUSEPPE], –

3082.
FERRANDO, LUIGI

A tavola con i Del Carretto. L'alimentazione in val Bormida nell'ultimo medioevo.

Millesimo, EDB, 1994, pp. 93, (2).

Studio basato su ampia documentazione, non escluse le fonti statutarie valbormidesi. La stesura degli Statuti «diveniva un vero e proprio momento di contrattazione con i Marchesi, fossero essi i Del Carretto o gli Scarampi» e l'alimentazione offre spunti per indagare sulla loro presenza nelle vicende locali. L'autore sfata, in certa misura, «Una delle convinzioni più consolidate attorno al Medioevo» in base alla quale si dice «che la maggior parte della popolazione vivesse di radici e di erbe in uno stato di cronica indigenza: in parole povere che ci fosse una alimentazione al limite della sopravvivenza e poco variata. Studi recenti hanno consentito di puntualizzare meglio i termini della questione e di distinguere situazioni diverse all'interno di quei lunghi secoli che genericamente definiamo "Medioevo"».

3083.
FERRARESE, MAURO – PATRONE, STEFANO – RAVIOLA, MARIA CINZIA (a cura di)

Un esempio di nobiltà feudale: gli ***Spinola*** *dell'Oltregiogo marchesi di Roccaforte e Rocchetta, Vigo e Centrassi, conti di Ronco e signori di Borgo Fornari e Busalla. Dall'archivio Salvago Raggi.*

Genova, Unitre Busalla, Artemis edizioni, 2004, pp. 126, cm. 24, ill., cd-rom allegato,

3084.
FERRARI, ALESSANDRO V.°

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nella leggenda e nella storia.
RA, a. LIII (1955), n. 4, pp. 117-123.

° Primario dell'Ospedale di San Lazzaro di Torino.

3085.
FERRARI, ANGELO°

Linee di storia gravellonese: «Omnes unanimes et concordes». Nel III centenario della Parrocchia, 1674 - 1974.

Verbania, Arti Grafiche Spadacini, 1974, pp. 137, (2), cm. 23.

Contiene elenchi e notizie di famiglie locali, riportando, per quelle non originarie di Gravellona, l'indicazione del luogo di provenienza (indicato, di

seguito, tra parentesi dopo i cognomi). Le famiglie anticamente più diffuse e notabili erano quelle dei Bionda e dei Magnetti. Pure antiche e notabili, ma meno ramificate, quelle dei Bognanco, Capra (v. anche sotto, altra famiglia Capra, da Granerolo), Nicolino, Pattoni, Pirinoli (v. anche sotto, altra famiglia Pirinoli, da Trobaso), Prini e Savia. L'autore fornisce, nel capitolo *I vecchi gravellonesi* e in altre parti del volume, i cognomi (ed alcune attività ad essi maggiormente correlate) di famiglie e personaggi locali; tra questi: Albertini (anche da Granerolo), Alicardo, Antoniazzi, Antonini (da Borgomanero), Barassi (da Intra), Barbaglia (da Boca), Basoletti (da Novara), Basso (da Gais), Bassotti, Bavagnoli (anche da Baveno), Bedoni (da Loreglia, San Maurizio d'Opaglio), Belloli (da Inveruno), Beltrami (da Ricetto, presso Vercelli, e Borgosesia), Beretta (da Bazonio), Berta, Bertinotti (anche da Miasino), Bianchini (da Arona), Borchetta, Bordini (da Trobaso), Bordis, Borgiani (da Ca' del Bosco, Apra), Bortolini, Borzoni (da Domodossola), Bosanti, Bosellini (da Locate Triulzio), Bosetti, Bossi (da Bidio), Brocca, Brusa (da Malnate, Ornavasso), Brustia (da Pernate), Buffoni, Buscaglia (da Romagnano), Caccini, Cagnoli (da Chesio), Calderoni, Camona (da Forno), Cantoni (da Oleggio Grande), Capra (da Granerolo), Cardis (da Bieno), Caretti (da Fondotoce), Carossi, Cavagnino (da Ricetto), Cavalleri (da Milano), Cavigioli (da Briga), Cenghialta (da Lanzo), Cereda (da Caravate), Cerutti (da Pallanza), Clement, Colla (da Omegna), Colombo (da Pombia e Borgomanero), Comoli (da Carpignano e Intragna), Conti (da Legnano), Coppa (da Feriolo), Cottini, Cribich (da Fresburg, Ungheria), Cristina (da Armeno), Delsignore (anche: Del Signore), Dolci, Ecclesia (da None), Fantoni, Ferrario (da Luino), Fornara (da Borgomanero), Francioli (da san Martino d'Intra), Francisci, Frattini (da San Maurizio d'Opaglio), Galli (anche da Baveno), Gattoni (da Gattico), Gaudenzi, De (da Armeno), Gemelli (da Armeno), Giacomini (da Isola San Giulio), Gioria (da Borgomanero, Novara e Armeno), Giuli (De) Botta, Gorini; Grandi, Grilli (da Asti), Grisoni (da Dormelletto), Guida (da Oleggio), Huser (da Zurigo), Lac, Lagostina (da Campomorone, diedero nome alla nota omonima industria), Lanfranchi (da Vergiate), Lanza, Lavarini (da Sovazza), Lazzarini (da Oleggio Grande), Lomazzi (da Intragna), Lucchini (da Armeno e Zoverallo), Luisetti (da Castelletto e Bieno), Maffioli (da Montorfano), Magistris (da Ploda), Majer (da Mauren, Svizzera), Mansio, Marchetti (da Novara), Masso (Del), Matto (Del),

Mauletti, Maulini (da Agrano e Mergozzo), Mazza, Meda, Medana (da Cellio), Meloni (da Varallo Pombia), Migliarini (da Besozzo), Minetti, Missi (da Crotta d'Adda), Mitta (da Melegnano), Molinari, Mora (da Borgomanero), Morandi (anche da Intragna e Baveno), Mordini, Moroni (da Locarno), Motta (da Armeno), Muzio, Nava, Nicodemo, Niki, Obertini, Ottina, Ottone, Patuelli (da Inveruno), Pavesi (da Bracchio), Piana (da Arzo), Picchi, Pironetti, Pironi, Piscia (da Ispra), Pistocchini (da Varallo Pombia), Ponesso, Pratini (= Prattini), Ranchini (da Orta), Riboni (da Colazza e Lesa), Ricca (da Borgomanero), Richiero (da Giaveno), Rigoni, Riva (da Ribordone), Romerio, Rusconi (da Feriolo), Sartoris, Signore (Del), Sorzana, Tampioni (e Tempioni), Tomeo, Tonachini (da Antrona), Uccellotti, Zanardi (da Feriolo), Zamperini (da Sesto Calende), Zanetti (da Borgomanero), Zola.

° Nato a Bogogno il 23 novembre 1916, sacerdote.

3086.
FERRARI, ANTONELLA – FERRARI, SISA – CALVI, BETTA – MASSOBRIO, GIULIO – FERRARI, ANDREA – GUALA, FRANCESCO.

Casa Brezzi. Storie di canonici, traghettatori, nipoti e zie sante.

Alessandria, Viscardi, 1995, pp. 224.

Storia della famiglia, originaria di Montecastello (Alessandria) in tiratura privata di non molti esemplari, in particolare a partire dall'Ottocento.

3087.
FERRARI, DANIELA

Le carte disperse. Documenti riguardanti il Monferrato conservati a Mantova.

In: *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte, Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993», Roma, 1997, pp. 197-218.

Tra le famiglie di cui si segnalano documenti i **De Cani**, **Grisella**, **Calori**, **Turchi**, **Dalla Valle**.

3088.
FERRARI, LAURA

La situazione socio-economica di Novi nel secolo XVII.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 4, pp. 22-34.

L'autrice, nel quadro di uno studio finalizzato a ricostruire il tessuto sociale ed economico di Novi nel Seicento e ricco di indicatori di interesse demografico, fornisce una completa lista dei cognomi novesi censiti alla fine del Cinquecento e nel 1630, rilevando l'afflusso, in particolare dopo la peste del 1630, di molte nuove famiglie. È parso opportuno integrare questa lista in quella, riferita ai primi anni del XIX secolo, pubblicata, sempre su «Novinostra» (a. XLVII (2007), 1, pp. 55-83) da Pier Eligio Bertoli (v.), in modo da marcare le evoluzioni con un colpo d'occhio e evitare ripetizioni. All'interno della lista pubblicata dal Bertoli i cognomi forniti dalla Ferrari sono preceduti da un asterisco. L'autrice si sofferma sulle origini dei cognomi novesi, rilevando, tra l'altro, che molti derivano probabilmente da mestieri o dai luoghi d'origine (con spazio per qualche discussione). Essa rileva, inoltre, mestieri e professioni. Non è inopportuno segnalare che può essere esercitata qualche cautela in ordine a talune grafie. Alcune altre integrazioni di forme cognominali antiche sono state tratte da un ulteriore elenco pubblicato dal citato Bertoli in «Novinostra», a. XLI (2001), 3, pp. 110-112.

3089. TL
FERRARI, MARINELLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Mornese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985.

FERRARI, MIRELLA v.: FERRARIS, GIANMARIO

3090.
FERRARI, MIRIAM CLELIA

Castello di Lenta.
Castello di Moncrivello.
Castello di Montonero.
Castello di Prarolo.
Castello di Quinto Vercellese.

In: *I castelli vercellesi*, a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, rispettivamente pp. 95-99; 101-111; 113-119; 121-123; 125-133.

3091.
FERRARI, RENZO - FRANZONI, FRANCA

Le antiche terre novaresi dei Bulgaro, dei Bladerate, dei Gualone, dei Tornielli, dei Gautieri.
«Est Sesia», a. L (2005), ottobre, n. 110, pp. 39-60.

Un capitolo è dedicato a *Le antiche famiglie* (con qualche approfondimento su tutte quelle citate nel titolo, diviso nei paragrafi: *I Bulgaro a Borgo Vercelli*; *I Blanderate a Biandrate*; *I Gautieri a Casalbeltrame*; *I Gualone a Casalvolone*; *I Tornielli a Borgo Vercelli e Casalvolone*); un altro a *L'Archivio Tornielli* [di Borgolavezzaro], posseduto dal Consorzio Cavo Montebello. Le carte confluirono nell'archivio dell'ente nel 1930 contestualmente alla cessione del ramo doi cavo e documentano da antica storia e possessi della casata, che era proprietaria del ramo destro della roggia Bolgora.

3092.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO°

Stemmi di Famiglie Alessandrine raccolti e descritti.

Alessandria, Stab. Tipo-Lit. Succ. Gazzotti & C. di Chiarvetto Giacinto, 1919, pp. 55, cm. 25 (lo studio fu edito come supplemento alla RAA 1918 e 1919).

Contiene, tratte da diversi "Armisti" (fonte particolarmente importante e inedita il secentesco *Armista di Casa Sardi*) manoscritti e a stampa, le blasonature, spesso con commenti e note critiche, delle seguenti famiglie, rispettando la grafia adottata dall'autore e specificando le origini quando da esso indicate: Agosti, Alarcone, Alessii, Anolfi, Ardizzoni, Arnuzzi de' Medici, Arribaldi Ghilini, Aulari, Baciocchi (= Bacciocchi) di Celle e Montalè (originari di Aiaccio), Baiveri della Rocchetta (da Masio), Balbi di Cantalupo, Balbi di Robecco, Baliani (= Bagliani), Balosto, Baratti, Barberi, Bellingeri (= Belingeri) di Rivarone (da pavia), Bianco (= Bianchi, poi Bianchi d'Espinosa), Bianchi di Lavagna, Biglione

di Viarigi, Bigurra (da Tortona), Boido, Bolla, Bonelli, Bovio di Conzano (da Casale), Buzzi Langhi, Buzzone, Calcamuggi e Calcamuggi Firoffini di Montalero, Cane, Canefri, Cantoni, Capriata di San Giuliano (da Valenza), Castellani, Castellani de' Merlani, Castellani Merlani Varzi, Castelli, Cavasanti di Cuccaro, Cermelli, Civalieri di Masio, Clari, Colli e Colli di Felizzano, Conta, Conzni di revignano, Cova, Curioni, Cuttica di Cassine, Doglioli (originari della Lombardia), Faà di Bruno (da Casale), Falameri, Farina, Fassini Camossi (da Torino), Ferrari, Ferrari di Castelnuovo, Ferrari di Spinetta e Marengo, Ferrari (De) di Brignano e Frascata (da Genova e Tortona), Figarolo di Gropello (da Valenza), Firuffini (= Firuffini), Franzini, Franzini Tibaldeo, Frascara, Gaioli Boidi (da Molare), Gallarati, Gallia, Gamaleri, Gambarini, Gamondi (= Gamondo), Gaviani (= Gavigliani), Ghilini, Ghilini di Maranzana, Ghilini Pettinari, Ghisleri (= Ghislieri), Grattarola di S. Giorgio, Guaracchi (= Guaracco), Guasco, Guasco di Bisio, Guasco di Castelletto d'Erro, Guasco di Solero, Incisa (d'), Inviziati, Lamborizzi (= Lamorizii), Lanzavecchia di Burio, Lazari, Levi de Veali, Lovera di Castiglione (da Cuneo), Malaspina, Mandrini, Mantelli, Maroelli, Mathis di Cacciorna (da Bra), Melazzi di Valle S. Bartolomeo, Merlani, Milanesi, Moizi, Montel, Moscheni di Bergamasco, Mussi, Mutii, Negri (De), Oddone (da Cassine), Olivazzi di Quattordio (da Milano), Ottobelli, Ottolenghi, Pallavicini di Castellazzo (da Genova), Pandini, Panizzoni, Panza, Pavaranza, Pederana, Perboni d'Oviglio, Pertusati di Castelferro, Pettinari, Piola Caselli (da Valenza), Porzelli (De) di Valle delle Grazie (o Valmadonna), Pozzo (dal) d'Annone, Prati di Rovagnasco, Pupini, Rattazzi, Re della Pona (da San Salvatore), Roberti, Robutti, Rossi di Vandorno, Rovelli, Sacchi, Sala (Della) Spada di Sala, Sappa de Milanesi, Sardi, Scati (da Acqui), Schiara de' Maccabei (da Acqui), Sibaldi, Spandonari, Stampa, Stortiglioni, Straneo, Trotti Bentivoglio, Trotti di Casalcermelli, Varzi, Vespa, Via, Visconti Prasca (da Cassine), Zoppi.
Menzionate, ma senza blasonatura, le famiglie Bagliani, Camola, Forcheri, Guastavino, Inverardi, Marchelli, Ottelli, Rossi, Scrivani (= Scribani), Squarciafico.

° Nato ad Alessandria dal marchese Carlo e da Virginia Giacheri il 19 aprile 1871, morì nel 1969. Dopo avere studiato per quattro anni medicina presso l'Università di Torino, lasciò questa Facoltà e decise di dedicarsi esclusivamente agli studi letterari e al giornalismo, che erano la sua autentica vocazione. Assunto alla Borsalino ne divenne Direttore Commerciale,

contribuendo agli straordinari successi dell'azienda. Assorbita nel 1937 la G.B. Borsalino da altra società, passò all'Ansaldo di Genova come capo dell'ufficio studi. Andò in pensione nel 1948. Nel corso della sua attività di dirigente industriale condusse e pubblicò numerosi studi storici, interessandosi in particolare alla storia feudale, all'araldica, alla genealogia. Suo cenno bio-bibliografico, premesso un cenno storico della famiglia de Ferrari, di Mario E. Viora in RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970), pp. 659-663.

3093.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

L'ex-libris di Ambrogio Ghilini.
RA, a. XVIII (1920), 1, gennaio 1920.

3094.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

L'ex-libris di Casa Zoppi.
RA, a, XVIII (1920), 4, aprile 1920.

3095.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

Ancora dello stemma Zoppi.
RA, a. XVIII (1920), 5, maggio 1920.

3096.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

Stemmi papali.
RA, a. XXII (1924).

Tra altri di Innocenzo VI (con riferimento al quale esamina la tomba stemmata del vescovo Baldracco Malabaila in Asti) e di Pio V (Ghislieri).

3097.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

La nobiltà tortonese secondo la revisione ordinata da Casa Savoia nel 1752 e nel 1776.
RAA, a. XLI (1932), n. 2-3, 1932, pp. 371-425.

Con notizie storiche, feudali ed araldiche delle famiglie: Adda (d') di Sale, Baciocchi di Montalé, Balbi di Piovera, Bigurra, Bossi di Sant'Agata, Boveri, Bragheri, Brenasi, Busseti di Avolasca, Caccia di Romentino, Calcamuggi di Monleale, Camera, Cantoni, Carbonara di Sardigliano, Carnevale, Casella di Villa Romagnano, Cavalli, Centurione Scotti di Castelnuovo, Crozza, Doria Pamphili-Landi, Federici, Ferrari (de) di Brignano, Fogliani-Sforza, Frascaroli (poi Frascaroli-Calvino-Bajardi) di Montacuto, Garofoli, Ghislieri, Guidobono-Cavalchini, Lonati di Vignola, Malaspina, Malpassuti, Mandrini, Marini (De) di Castelnuovo, Massa Saluzzo di Castel Ponzano, Meli-Lupi-Sforza-Fogliani di Viguzzolo, Muzzi (De), Mongini, Montemerlo, Ocheda.Calvino (De), Palenzona, Passalacqua di Villalvernia, Pateri di Stazzano, Pelati di Torre Calderari, Pernigotti, Rampini di Sant'Aloisio, Rati-Opizzoni di castel de' Rati, Ribrochi, Roero di Settime, Rossi (de) di Tonengo, Sauli di Pozzolo Formigaro, Schiavi, Settala di Sardigliano, Sfondrati di Dernice, Signoris di Buronzo, Sobrero della Costa, Spinola di casal Noceto, Spinola di Cassano; Spinola de los Balbases, Vachini, Zenone.

L'autore (nato in Montalto Pavese il 14 marzo 1855 e morto a Tortona poco prima della pubblicazione di quest'articolo, il 26 maggio 1932) sostiene che la politica sabauda fu costantemente connotata da strategie di accentramento, restrizione e di severa ed unilaterale gestione. La sua opinione in campo nobiliare e feudale, espressa in particolare in questo saggio, ha certamente influenzato vari successivi studiosi. Data la discreta competenza e credito dell'autore si impongono alcune puntualizzazioni ed approfondimenti sui suoi giudizi. A prima vista sembrerebbe più che credibile, fondato ed allineato alla politica feudale settecentesca dei Savoia quanto egli afferma: «In coerenza alla politica accentratrice dei Savoia, alle provincie di "nuovo acquisto" vennero estese, con prudente temporeggiamento ma con pari fermezza e sistematicamente, le leggi sabaude. Inevitabilmente si produssero conflitti di interessi fra la Corona e la Nobiltà, sia quella decurionale, sia quella feudale dei due contadi, poichè da tempo la Dinastia aveva falcidiato i privilegi della propria nobiltà assai più di quanto la Spagna, prima, l'Austria, poi, avessero fatto in Lombardia. D'altra parte le finanze dello Stato, esauste come sempre avviene dopo lunghe guerre, avevano enormi bisogni, epperciò il Fisco si mostrò cosi esigente, per non dire esoso, da rasentare talvolta l'ingiustizia».

Appare chiaro che il di Brignano, parlando di ingiustizia, si riferisca alle avocazioni del 1720, provvedimento impopolare ma, certo, non iniquo.
Il modello che caratterizzava la feudalità del Piemonte «sardo» negli anni di poco anteriori all'ingresso di Tortona nello Stato dei Savoia calzò presto, secondo De Ferrari di Brignano, anche sul Tortonese. Il che spinge l'autore a considerare la politica sabauda iniquamente restrittiva rispetto a quella spagnola ed austriaca. Lo stesso ordine del 3 ottobre 1752 rivolto ai nuovi vassalli di fare consegna dei loro diritti feudali per prenderne l'investitura – cfr. Duboin, tomo XXIV, vol. XXVI, pp. 473-475 – (sottoponendosi alle pratiche e ricerche, talora lunghe e complicate, necessarie per provare la legittimità di possessi e diritti, in alcuni casi antichissimi) viene, sostanzialmente, stigmatizzato dal Brignano e considerato, pur essendo, in casi analoghi, assolutamente normale, come un fatto inusitato. L'autore afferma che il

«[...] Regio Patrimonio non trovava mai sufficientemente provati e documentati i diritti di possesso, contestava i confini, era difficile a riconoscere i diritti di pesca, di caccia e di pedaggio e soprattutto quelle preminenze, privilegi regalie e giurisdizioni che molti feudatari tortonesi conservavano, come nel Medio evo, mentre Casa Savoia li aveva già rivendicati a sé negli antichi suoi Domin»

ed asserisce che le investiture sabaude vennero erogate con forti limitazioni rispetto al passato, trascrivendo, quale prova della sua affermazione, un' investitura milanese del 1685 a favore di un proprio antenato, connotata da prerogative feudali più ampie rispetto a quelle successivamente concesse dai Savoia. In realtà si può congetturare che talune di queste prerogative fossero già più ampie sulla carta che nella realtà, come, parzialmente, consentono di constatare le stesse costituzioni milanesi e le riduzioni al demanio già operate dallo stesso Stato milanese. Umberto di Brignano fornisce, tra l'altro, con riferimento all'ordine di consegna dei feudi e diritti feudali del 1752, un'informazione non corretta: egli trascrive solo parte del testo dell'editto ed afferma nel commentarlo, senza altra specificazione che «Per chi non avesse ottemperato all'obbligo imposto alla Corona era sanzionato il decadimento dai diritti aviti». In realtà nella parte dell'editto non riportata vi sono clausole che mitigano notevolmente l'impatto di un'eventuale mancata consegna. Le trascriviamo qui, a partire dal punto in cui il Brignano si è fermato:

«§ 7. Trascorsi li mesi sei, dentro cui debbono i vassalli e possessori suddetti aver adempiuto al sovra prescritto consegnamento, prefiggiamo alli medesimi altro termine di mesi due, fra cui dovranno ricorrere alla Camera nostra de' Conti per rapportarne l'investitura, e prestarci il dovuto giuramento di fedeltà e di omaggio.
§ 8. Coloro che dentro i termini che abbiamo di sopra rispettivamente stabiliti, sia per fare il consegnamento, sia per ricorrere, ed ottenere le investiture dalla Camera, non si saranno curato di adempiervi, incorreranno rispettivamente nella caducità dei feudi, beni dritti, ragioni e redditi feudali, o non consegnati o per la cui investitura non saranno ricorsi, li quali si devolveranno al nostro Regio Patrimonio, se si tratterà di feudo nuovo o meramente ereditario; ma se sarà antico, retto e proprio o per maschi e femmine o ereditario vincolato, la devoluzione avrà solamente luogo a pregiudizio del contumace, e dopo la morte del medesimo ritorneranno a quelli che saranno in grado di succedergli [...]».
La presenza di importanti deroghe come quella appena descritta delegittima probabilmente talune asserzioni del di Brignano suggerendone una lettura attraverso il filtro di una sorta di campanilismo feudale. Ma in materia di feudalità la tolleranza nei confronti dei territori di nuovo acquisto si rivela essere non un'eccezione ma la costante del periodo di transizione, come sembra potersi dedurre dai principali provvedimenti emanati tra il 1741 e il 1754. Di certo una situazione conflittuale, a livello giudiziario, potè essere registrata, come dimostrano indirettamente in particolare le patenti dell'8 agosto 1741 delle quali trascriviamo qui sotto un ampio stralcio, in quanto preziose per interpretare talune modalità di giudizio e significative anche per alcune espressioni che sembrano contrastare con i punti di vista del di Brignano circa l'iniquità del Senato e della Camera nel giudicare nelle cause feudali. Inutile dire che sarebbe opportuno, per esprimere un giudizio definitivo, scandagliare in profondità la documentazione d'archivio ma lo stesso Brignano non basò su di essa le proprie conclusioni, mentre si deve avere presente che nell'Antico regime la regola scritta – lo abbiamo già ricordato - era non di rado assai più rigida di quanto non fosse la sua applicazione; di conseguenza il testo delle patenti dovrebbe contenere, per quanto concerne le cause feudali, le regole e i criteri di giudizio più severi:

«*Patenti Regie di dichiarazione, e stabilimento della giurisdizione del Senato, e della Camera in ordine singolarmente alle cause feudali procedenti dalle Provincie di Novara, e Tortona, e Terre di nuova conquista.*
Importando assai al nostro, e al pubblico servizio, che sia certa la giurisdizione, la quale competere debbe a ciascheduno de' Magistrati attorno a quelle cose, che si hanno a giudicare rispettivamente da essi, non solo per rendere in questa guisa piana e facile la strada d'indirizzarsi con sicurezza a quello de' Tribunali che è il competente della materia, ma per recare ancora ai giudicati quella fermezza, che avere non possono, quando non siasi da Noi trasfusa in coloro, che li profferiscono, quella sufficiente giurisdizione, al quale per la validità de' medesimi è onninamente necessaria; perciò, essendoci state riferite alcune differenze, che mosse si sono tra il Senato di Piemonte, e la Camera de' Conti, in ordine singolarmente alla cognizione delle cause feudali procedenti dalle Provincie di Novara e Tortona, e dalle Terre con esse venute in conseguenza dell'ultima pace sotto il nostro dominio; e non volendo che per cagione di esse più oltre dubbia ed incerta rimanga la loro giurisdizione, abbiamo determinato di pienamente accertare la medesima, con istabilire distintamente qual sia ed esser dell'uno e dell'altro Magistrato la propria e particolar cognizione. A questo fine, di nostra certa scienza, e Regia autorità, avuto il parere del nostro Conseglio, abbiamo risoluto come segue:

1 - Tutte le cause, nelle quali il nostro Regio patrimonio avrà un interesse principale, ed immediato, sia che vi faccia il Procuratore nostro generale le veci di Attore, sia che vi sostenga quelle di Convenuto si decideranno dalla Camera nostra de' Conti.

2 - Si decideranno parimente dalla medesima quelle altre, nelle quali avrà il detto Procuratore nostro generale un interesse soltanto mediato e consecutivo.

4 - Resterà dare al Senato la cognizione di tutti i Regali, quando non sieno, o di quelli del minor ordine, li quali consistono in puro reddito, come daciti, pedaggi, gabelle e simili, o di quelli altri, li quali sebbene sieno d'un ordine superiorem per esser eglino piuttosto di dignità, e di giurisdizione, che di reddito, sono non dimeno contenuti nelle investiture de' Vassalli che li pretendono.

6 - Rispetto a' Regali della seconda qualità dinanzi divisata, comecché è mente nostra che spetti alla Camera il concedere a' Vassalli le investiture

de' feudi che possedono nelle suddette Provincie, e Terre, e di regolare, ed accertare con esse la loro natura, e li giusti diritti, che ne dipendono coerentemente alle precedenti investiture, così alla Camera pure vogliamo che si appartenga non solo il decidere le questioni, che muovere si possono, tanto principalmente che incidentalmente circa la matura, e qualità di detti feudi, ma anche circa i Regali dipendenti da essi, quando però questi si proponghino dalli suddetti feudatarii, come diritti feudali, e compresi nelle loro investiture; ma quando fossero da loro proposti indipendentemente da esse, ed in forza d'altri titoli, e commessioni, rimarranne la cognizione al Senato».

Nonostante le norme appena riportate non consentano di ritenerlo, chi tragga le proprie conclusioni dalla lettura della prima parte del saggio del di Brignano (quella in cui l'autore si occupa dei temi di interesse feudale) non potrà non avere la sensazione che l'operato del governo sabaudo abbia causato una sorta di rivoluzionamento di non marginale portata nell'assetto feudale dei territori tortonesi. Rivoluzionamento qualitativo (con lo stravolgimento delle prerogative annesse alle giurisdizioni feudali) ma anche sotto il profilo dell' attribuzione dei feudi e delle loro prerogative.
In realtà analizzando la situazione feudo per feudo si deve rilevare che, anche nell'esempio Tortonese, pur nell'alveo di precise regole uniformatrici, la politica sabauda fu appieno rispettosa dei pregressi diritti ed equilibri.

3098.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

I figli legittimati per susseguente matrimonio e loro diritto alla successione nei titoli nobiliari.
RA, a. XXXIII (1934).

3099.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

Il palazzo Guasco in Alessandria e il Gruppo rionale Chiappino.

Estratto da «Alexandria, Rivista mensile della Provincia», a. IV, n. 10, Ottobre 1936, pp. 34, cm. 24.

Notizie sui Guasco e cenni storico-artistici sul loro palazzo in Alessandria, trasformato, col beneplacito del proprietario, il principe Emilio Guasco Gallarati di Bisio, in sede dei Gruppi rionali fascisti dedicata alla memoria del «martire fascista Marziano Chiappino lo studente ventenne trucidato col camerata Filippo Borsano nell'agguato di Castelferro il 15 agosto 1921».

3100.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

Nobiltà piemontese. (Quesiti araldici, 1090).
RA, a. XLIV (1946), n. 5, pp. 217-219.

Succinta nota bibliografica.

3101.
FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO

Un piccolo stemmario tortonese.
RAA, a. LVII-LVIII (1948-1949), pp. 82-87.

Da un foglio di quattro facciate, probabilmente del XVII sec., già dell'Archivio di casa Calvino e poi dei de Ferrari, contenente diciannove armi gentilizie, alcune sino al momento della pubblicazione dell'articolo, inedite, tracciate da «persona che poco doveva essere esperta nel disegno, ma che però conosceva di certo l'Araldica, come lo mostrano le giuste posizioni e dimensioni delle figure». Il de Ferrari fornisce l'elenco degli stemmi e ne traccia la blasonatura. Rispettiamo la grafia del manoscritto, ripresa dall'autore, suggerendo in alcuni casi tra parentesi la forma più attuale o corretta del cognome: Bellingeri, Belloni (da Valenza o Pavia), Bragheri, Busseti, Calvini (= Calvino), Carnevali (= Carnevale), Colombassi, Gentili (= Gentile), Guerra, Pattria (Patria, da Frugarolo), Pederana (da Alessandria), Pelo (De), Raggio Bonzo (probabilmente, seppur male interpretato graficamente, presenta gli stemmi abbinati delle due famiglie), Torti, Viscardi (de). Il lavoro contiene, in conclusione, un approfondimento sui Calvino, estinti tra la fine del Seicento e il principio del Settecento.

FERRARI, DE, DI BRIGNANO, UMBERTO, v. anche PINCHIA, ERNESTO, *Armerista del Canavese [...]*.

3102. TL
FERRARIS, AUGUSTO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Moncrivello tra XVI e XVII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 2001/2002, rel. Elisa Mongiano, cc. III, 294, cm. 30.

Carretto, del; Lignana, Majo, Roero, Simiane.

3103.
FERRARIS, B[ARTOLOMEO]

I Commendatori o Cavalieri di Malta a Castellazzo.
«Bollettino del Santuario di Castellazzo Bormida», a. XXVIII, n. 1, gennaio 1933, pp. 197-198.

3104.
FERRARIS, BARTOLOMEO

Un importante castello medioevale esistente a Castellazzo Bormida, antico Gamondio.

Alessandria, Tip. Cattolica, 1938, pp. 24, 8°.

3105.
F[ERRARIS], G[IOVANNI]

Uomini illustri di Casalcermelli della famiglia Barco Onesto. 1847-1933.

Alessandria, lino-tip. Giuseppe Colombani e C., [1933], pp. 18, ill.

Notizie biografiche di Giovanni Battista Barco (1847-1883), professore di filosofia, Giuseppe Barco (nato nel 1857), medico e di Lorenzo Barco (nato nel 1866), generale di Corpo d'Armata.

3106.
FERRARIS, GIANCARLO - FERRARIS DI CELLE, GIANFRANCESCO

Ferraris di Sartirana, Ferraris di Celle. Storia di una famiglia.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 2003, pp. 77, (1), cm. 30.

Le famiglie cognominate Ferraris o Ferrari appartenenti alla nobiltà subalpina, in molti casi cospicue, furono, a dir poco, numerose e spesso non riconducibili ad uno stipite comune. I Ferraris di Celle, originari di Sartirana, dove si vuole traessero origine da un Ferrario Cane (il cui nome divenne cognome dei discendenti) consignore del luogo, avrebbero posseduto perciò non solo il diritto di patronato sull'ospedale di Sant'Antonio, ma anche diritti di giurisdizione. A questi diritti, risalenti al XIII secolo (e non menzionati da Antonio Manno, nel *Patriziato subalpino*, come pure nei dizionari feudali di quest'ultimo e in quello di Francesco Guasco) si accenna in alcuni documenti del Seicento e dell'Ottocento. Al Guasco stesso – e non solo al *Dizionario feudale degli antichi Stati sardi e della Lombardia* ma anche alle *Tavole genealogiche alessandrine e monferrine* – si rifanno in primis gli autori, per appoggiare le ipotesi avanzate sull'origine manfredingia. Occorre avvertire, tuttavia, che l'opinione del celebre studioso della feudalità dello Stato sabaudo, ripresa quale base di ragionamento, si dovrebbe riferire non propriamente alla famiglia Ferraris di cui qui si discorre (menzionata a p. 2243 del dizionario), ma ad altra omonima, quella dei Ferrari, ramo dei signori di Bassignana (a cui Guasco accenna a p. 2044). In considerazione della remota epoca esplorata non è facile considerare probanti a riguardo di un'unità di stipite, oppure alla derivazione dal citato Ferrario Cane (peraltro testimoniata da un albero genealogico settecentesco) anche altre argomentazioni, ivi comprese quelle basate sull'opinione di un divulgatore appassionato ma, talora, partigiano quale Giuseppe Aldo di Ricaldone.

3107. TL
FERRARIS, GIANMARIO

Le pergamene della famiglia Carraria nell'Archivio di Stato di Vercelli (Secoli XII-XIII).

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Lettere e FIlosofia, a.a. 1986/1987, rel. Mirella Ferrari.

3108.
FERRARIS, GIANMARIO

Ricerche intorno ad una famiglia di "Cives" vercellesi tra XII e XIII secolo: i ***Carraria****.*
BSVC 35 (a. XIX, 1990, 2), pp. 27-71.

3109.
FERRARIS, GIANMARIO

L'Ospedale di S. Andrea di Vercelli nel secolo XIII. Religiosità. economia, società.

Vercelli, Società Storica Vercellese, 2003, pp. 288, (4).

Un paragrafo riguarda *L'acquisizione della signoria di Larizzate e i rapporti con la famiglia* ***Bondoni*** (pp. 144-152); frequenti le notizie riguardanti altre famiglie vercellesi quali: **Alciati**, **Avogadro** e **Bicchieri**.

3110.
FERRARIS, GIUSEPPE

La pieve di S. Maria di Biandrate.

Comune di Biandrate, Vercelli, Sete, 1984, pp. 716, 6 tavv. geostoriche f.t. dell'antica Diocesi di Vercelli; nomenclatura a cura di Maurizio Cassetti, cartografia a cura di Aldo Clemente.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 317-319.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XV (1986), I, pp. 246-247.

Opera importante per la storia della *Biandrina* e del Piemonte Orientale, include, oltre ad ampie notizie sui Biandrate (con cenni significativi anche sui rami di Oldenico, Monteberoardo e Stroppiana) un gran numero di notizie su famiglie feudali presenti nell'area: Alciati, Alciati di Mottalciata, Arborio, Arborio di Recetti, Avogadro, Avogadro di Balzola, Avogadro di Benna, Avogadro di Casalvolone, Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerreto, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Magnano, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di S. Giorgio, Avogadro di Vettigné, Avogadro di Vigliano, Berzetti, Bulgaro, Buronzo, Casalvolone (di), Castellengo (di), Castello (de), Langosco di Langosco, Langosco della Motta, Langosco di Stroppiana, Scazzoso, Vialardi, Vialardi di Villanova.
Da segnalare che, secondo l'autore, la Pieve conobbe il proprio declino a causa del potenziamento della chiesa di San Colombano (avvenuto mediante la donazione di ampi beni da parte dei Biandrate e attraverso altre strategie da questi poste in atto) e dell'usurpazione di decime plebane da parte di gruppi signorili locali. All'evoluzione di tali gruppi il Ferraris

dedica grande attenzione, soffermandosi sulle vicende storiche e genealogiche dei complessi ancestrali longobardo e franco, meditando su documenti di recente acquisizione e riconsiderandone altri noti da tempo. Quanto all'affermarsi di San Colombano e quanto ai feudatari locali, appare meritevole di approfondimento ciò che scrive il Bordone, nella citata recensione, tra l'altro con qualche garbato invito alla prudenza in ordine a alcune conclusioni: «Nel trapasso tra i due enti, la maggiore e minore aristocrazia locale (*domini* e *milites*) si impossessano di gran parte delle decime antiche e nuove, lasciando sulla spartizione di esse una nutrita documentazione, attentamente analizzata dall'Autore non solo dal punto di vista ecclesiastico, ma anche da quello genealogico, Emerge in questa occasione [...] l'interesse per il complesso sviluppo dell'irrequieta signoria locale fatta risalire a "gruppi ancestrali primordiali", di origine longobarda e franca, operanti nella zona dapprima come consortili, via via articolatisi in famiglie autonome; non senza qualche esuberanza interpretativa – pur rifiutando le ardite ricostruzioni gabottiane – , l'Autore individua così il "gruppo longobardo" dei signori di Bulgaro-Casalvolone-Biandrate di *longobardorum natione* (da non confondere con i successivi conti di Biandrate, di stirpe franca) che avrebbero esercitato già prima del Mille il controllo sulla Biandrina e che sarebbero stati sostituiti dal "gruppo ancestrale anscarico" dei Franchi sul piano politico, mantenendo tuttavia l'originario patrimonio ecclesiastico, conservatosi presso le stesse famiglie fino in età moderna» (p. 318).

3111.
FERRARIS, GIUSEPPE

Gualdi e Gazzi con insediamenti di «esercitali» nel Novarese, nel Vercellese e nella Biandrina particolarmente, in relazione a chiese dedicate a San Giorgio o a San Martino in età longobarda o posteriore.

Novara, Società Storica Novarese, 1988, pp. XXX, 143, (31), ill., cm. 24.

Già edito in BSPN. Nel corso dello studio dedicato ai gazzi («selve riservate al re o ai concessionari per arimànnia») e gualdi («boschi»), accenni ai «nobili castellani» e «nobili rurali», spunti sui «milites», sugli *Homines maiores et minores* («dizione corrente nel medioevo per indicare i due gruppi esercitali di cavalieri e di fanti, e per analogia le categorie di mercanti maggiori e minori, di nobili castellani e nobili rurali»)

3112.
FERRARIS, LUIGI

Carlo Bianco conte di Saint Jorioz (1795-1843). Documenti inediti.
BSBS, a. LX (1962), 1, pp. 83-146.

Con notizie ed albero genealogico dei Bianco. Alcuni accenni agli Sclopis di Salerano e Pejretti di Condove.

FERRARIS, LUCIANO, v.: PASCALE, DI, G. PAOLO - RE, ALBERTO - BIZZARRI, LAURA, -

3113. TL
FERRARIS, M. G.

Proposta di recupero per un edificio di antico impianto: il castello di Desana (Vercelli).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Maria Grazia Cerri, 2 voll.

3114. TL
FERRARIS, MARIA GRAZIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Casaleggio Boiro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1983/1984, cc. 112, cm. 30.

3115.
FERRARIS, MATTIA

Cesare Ferrufino e l'Avvocazia dei poveri in Alessandria.
RAA CXII (2004), 2, pp. 125-135.

Con spunti su **Ferrufino** (= Firuffino, Ferrufino, Firuffini).

3116. TL
FERRARIS, MJRIAM

*Rapporti e conflitti tra diritto feudale e diritto principesco: ricerche sull'archivio **Birago di Borgaro**.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1992/1993, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. VII, 173, cm. 30.

Il cap. I, Brevi note sulla famiglia Birago e diviso nei paragrafi; 1) I Birago. Storia di una famiglia dalle origini molto antiche; 2) Renato Birago, Augusto Renato, Enrico Secondo Lorenzo. Il cap. II) è incentrato su *I bandi campestri dell'Archivio Birago* e, in particolare su quelli Ottobiano del 1585, di Vische del 1735, di Candia del 1725 e di Borgaro del 1734. Degli ultimi tre è prodotta, in appendice, la trascrizione.

3117.
FERRARIS, SEBASTIANO ADOLFO

L'Ospedale di S. Biagio di Domodossola.

Domodossola, C. Antonioli, 1935, pp. 181, 23 c. di tav., ill., cm. 23.

Contiene notizie sulle famiglie: Albertazzi, Allegranza, Antonis (De), Baiocchi, Belli, Bianchetti, Bianchi di Lavagna, Bonaccio, Borgnis, Bruschi, Burla, Calpini, Capis, Casetti, Cattaneo, Ceretti, Ceschi, Cerutti, Cioja, Contaretti, Copetta, Erba, Falcioni, Ferrari, Forti, Fradelizio, Galletti, Gentinetta, Guglielmetti, Guglielmi, Ingignoli, Iussi, Leonardi, Lolla, Maderni, Maffioli, Mantelli, Mazzucchelli, Mellerio, Minetti, Molinari, Morandini, Moro, Muzio, Oro (Dell'), Orsi, Paletta, Pautrieri, Pellanda, Pertusi, Pini, Pioda, Piroia, Pollini, Porta, Protasi, Righetti, Rigoni, Rodis, Rolandi, Rossi, Samonini, Senestraro, Silva (Della), Stefanina, Storni, Suini, Trabucati, Trabucchi, Valentini, Veggia, Villa, Zamboni, Zanoia, Zanoli.

3118. TL
FERRARIS, SILVANA

Ricerche di antroponimia vercellese nel secolo XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1968/1969, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

FERRARIS DI CELLE, GIANFRANCESCO, v.: FERRARIS, GIANCARLO, –

3119.
FERRARO, CARLO

Prasco e il suo castello: memorie storiche, cronache e documenti inediti.

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996, pp. VI, 188, cm. 24.

Un capitolo è dedicato a *Il Castello di Prasco* (pp. 5-24) e gran parte del volume è dedicata alla sezione dedicata a *I Feudatari di Prasco* (pp. 25-124) in cui l'autore presenta ricostruzioni genealogiche e dettagliate notizie sui feudatari del luogo o su famiglie da essi discendenti e in particolare sui Gallesio-Piuma, Malaspina, Piuma di Roccaverano e Prasco, Regibus (De) Doria, Spinola.
Recensione di Romeo Pavoni in RAA, a. CVII (1998), pp. 281-284, che include, tra l'altro, le seguenti valutazioni: «Sarebbe errato considerare Prasco e il suo castello soltanto un'erudita ricostruzione genealogica dei feudatari locali: in realtà l'Autore, che ha sposato una discendente di Giovanni Battista Gallesio-Piuma, ricostruisce la storia di questo feudo monferrino, utilizzando tanto la bibliografia generale quanto il materiale inedito dell'archivio di famiglia, e tratta i più svariati temi: l'economia, che data la situazione è soprattutto agricola; i movimenti demografici; le istituzioni ecclesiastiche [...] i contratti agrari [...] la nobiltà provinciale dell' "Antico Regime"».

3120.
FERRARO, IGOR

Un contributo sull'architetto Alessandro Tesauro.
BSC 130 (2004, 1), pp. 143-173.

Con alcuni cenni sulla famiglia **Tesauro**, in margine alle vicende dell'architetto (nato 1558, morto 14 dicembre 1621). Da porre in evidenza anche i paragrafi 1) *Il testamento e l'inventario dei beni di Alessandro Tesauro* e 2) *L'attività architettonica per il feudo di Salmour: la chiesa parrocchiale ed il palazzo*.

3121.
FERRARO, IGOR

Il castello di Cartignano: note da un sopralluogo.
BSC, 137 (2007, 2), pp. 63-78, 12 fig. ripartite su 8 tav. (piante, affreschi, simboli araldici).

Diviso nei paragrafi I) *La fase più antica: il palazzo dei Berardo di San Damiano a Cartignano e il sorgere del castello* (con notizie sui Berardi, da San Damiano di Val Macra, poi in Saluzzo e in Dronero, signori di Cartignano, da fonti inedite e da strumenti bibliografici); 2) *Dai Cambiano di Ruffia ai lavori frgli Olivero risalenti alla fine degli anni '60 del secolo scorso* (tra l'altro con cenni, oltre che sui Cambiano e sulla notabile famiglia dei Massimo, su tarde testimonianze araldiche commissionate all'inizio del Novecento dai Farina, avendo Matilde Massimo sposato nel 1895 Enrico Eugenio Farina, da Rivarolo Canavese).

3122.
FERRARO, IGOR

Salmour: documenti ed episodi storico-artistici d'età moderna.
BSC 133 (2005, 2), pp. 145-172.

Notizie sui Tesauro, in particolare e, nel paragrafo 5), *Tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento: l'arredamento e le decorazioni del Vigna nella villa Tesauro, Gabaleone, Crova di Vaglio,* anche su queste famiglie, nonché sugli Audiberti e sui Saint-Amour.

3123. TL
FERRARO, PAOLA

Le condizioni del popolamento e del possesso in una zona di predominio del capitolo di Asti: inter Tanarum et Burburem.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972/1973.

Dall'indice: I) *Popolamento e concorrenze politiche fra Tanaro e Borbore*; II) *La presenza del Capitolo di Asti fra Tanaro e Borbore*; III) *Tavole ed elenchi dei concessionari della Chiesa di Asti a Viano, a Revigliasco ed a Celle.*

3124. TL
FERRARO PALAZZO, GIORGIO

Castello dei Del Carretto - Scarampi in Santa Giulia di Dego (Sv). Rilievo ed analisi dello stato di fatto.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Giovanni Galliani.

3125.
FERRATO, ANDREA S.J.

Gli Stemmi dei Nobili Chieresi.

(2ª edizione - con aggiunte)
Chieri, Officina Grafica Gaspare Astesano, 1915, pp. 47.
«Estratto dal "Faro", rivista di Chieri e dintorni (numeri 42, 43, 44, 45, 46 e 47 - Anno 1915)».

Descrizione di centocinquantotto stemmi di famiglie legate alla storia chierese con appunti storici ed etimologici.

3126.
FERRER I MALLOL, MARIA TERESA

Mercanti italiani nelle terre catalane: gli alessandrini (1394-1408).
RAA, a. LXXV (1966), Quaderno unico, pp. 5-44; a. LXXVI (1967), Quaderno unico, pp. 265-268.

Cenni sui mercanti appartenenti alla famiglia **Armis**, ai quali fu concessa la cittadinanza di Maiorca, con ratifica di Re Giovanni I di Catalogna del 20 gennaio 1394. In appendice edizione di documenti riguardanti i "lombardi" alessandrini. Ad esempio è edito il "guidatico" del medesimo sovrano a favore dei mercanti Corrale e Lancellotto del Pou (Dal Pozzo?) «e ai loro figli e fattori affinché possano commerciare con ogni sicurezza nei suoi regni» (9 maggio 1394). Altri atti (i più tardi a firma di Re Martino) sono riferiti, oltre che ai già citati Armis, ai Gambarino (= Gambarini, **Gamberini**), **Scarsafiga** (sui quali l'autrice maggiormente si sofferma nel testo), **Scortillo**.

3127. TL
FERRERA, SILVIA

Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Cartignano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 127, cm. 29.

3128.
FERRERI, CARLO - FERRERO, OSVALDO - SERASSIO, MARINO

Osasio, lineamenti di storia.

Savigliano, L'artistica, 2005, pp. 210, (2), ill. cm. 21x21.

Segnaliamo in particolare la parte prima (*Vicende storiche*), che include il capitolo 3, *I feudatari*, con specifici paragrafi riguardanti, tra altri: § 3 – *Ottavio di Cremieu*; § 4 – *Gli Hermance*; § 5- *Gli Scaglia di Verrua*; § 6- *I Doria di Ciriè e del Maro*; § 7- *La "Riduzione alle Mani Regie"*; § 8- *Gli Amoretti di Envie*. Il cap. 4 include una notizia su *Le antiche famiglie di Osasio*; tra queste (con asterisco * quelle già presenti nel XV secolo): Agnesi*, Alloa, Baudi*, Berga*, Bergogno, Bernardi, Boda, Boretto, Borra, Brecco, Burza, Calandra, Calliero, Cambiani*, Cargnani*, Carlevari*, Castellano, Castello*, Cermenato, Cerruti* (= Cerutto), Chapironi-Ferreri*, Drueta*, Fabre, Feroldo, Fornasero, Garrone, Gattino, Ghirardo, Giacone, Grella*, Lamera, Lazardi* (prob = Legiardo), Lomello, Malsento, Manero, Marengo, Nasso, Nomelli*, Oberto*, peretto, Peruglia, Pessione, Pinard, Ricca, Poncini*, Ponso, Roffini*, Rossi*, Ruetto, Ruris*, Sclarandi, Sella, Serassio*, Silvestro, Vaudagna*, Vespa.

3129. TL
FERRERI, CARLO ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità e il feudo di Caluso.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1973/1974.

3130. TL
FERRERI, ELENA

*Una tradizione notarile: la famiglia **Ferreri** di Chivasso.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2004/2005.

3131.
FERRERI, GIOVANNI

Brevi cenni su Barbania Canavese.

Torino, Stab. Doyen di Luigi Simondetti, 1904, pp. 157.

Con cenni (seppur molto superficiali) sulle famiglie feudatarie.

FERRERI ZUCCHI, MARIO v.: ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili…*, vol. II.

3132.
FERRERO, ALESSANDRO

Delle incumbemze dei consigli di famiglia a norma del Codice civile con formole per tutti gl'atti ad essi consigli commessi dell'Avvocato Alessandro Ferrero, Regio Giudice.

Torino, presso Francesco Pic librajo della R. A. delle Scienze, 1888, pp. VIII, 215, cm. 21,5.

3133.
FERRERO, ANNA MARIA

Affreschi nel castello d'Issogne.

Aosta, 1981.

3134.
FERRERO, ANNA MARIA

Il castello d'Issogne.

Aosta, Musumeci, 1982, pp. 145, ill., tav., cm. 19.

3135.
FERRERO, ANNA MARIA

La rocca di Verrès.

Torino, Pedrini, 1983, pp. 105, 18 c. di tav. f.t., cm. 22.

3136.
Ferrero, Bruno

Per una biografia di Oliviero Capello. Le radici familiari e la giovinezza (1520-1555).
«Monferrato, arte e storia», 11 (dicembre 1999), pp. 5-43.

3137.
Ferrero, Bruno

Da Domenico Colombo a Rolando Della Valle. Personaggi e strategie familiari della nobiltà monferrina tra corte e contado, nei secoli XV e XVI.
RAA a. CXV (2006), 2, pp. 255-339; a. CXVI (2007), 2, pp. 309-365.

Ampie notizie e genealogie dei Bignone (originari di Caravaggio, in Casale), Bobba, Colombo di Cuccaro (particolarmente consistenti), Valle (Dalla). Alcuni spunti sui Guazzo, Magnocavalli, Mola, Ponte (del), Radicati di Cocconato, Sala, Zoppi e altre famiglie.

Ferrero, Danilo v.: Bertolini, Federica, –

3138. TL
Ferrero, Elena – Fino, Valentina – Guarini, Stefania Maria

Il Castello Costanzia Rejnaudi a Costigliole di Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Carla Bartolozzi.

3139.
Ferrero, Francesco Mario

*Un giorno nel nome dei **Ferrero**.*

Savigliano, L'Artistica, 1989, pp. 61.

Notizie su alcune famiglie Ferrero, ma soprattutto sui Ferrero di Mondovì ai quali appartenevano i marchesi d'Ormea.

FERRERO, GUIDO v.: ROMANELLO, CESARE, -, ROMANELLO, PIERO

3140. TL
FERRERO, MARCELLO – MARTIN, MAURO

Villa Lupi di Moirano ed i suoi possedimenti: una valida preesistenza signorile Tardo Barocca. Dal rilievo a congrue ipotesi di qualificata riqualificazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giuseppe M. Orlando.

FERRERO, MARCO v.:
FIORE, FRANCESCA, –; GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

FERRERO, OSVALDO v.: FERRERI, CARLO, - , SERASSIO, MARINO

3141.
FERRERO, OTTAVIO ANGELO

Dronero, dintorni e Valle Maira.

Breve guida e cenni storici con prefazione del Senatore Prof. Avv. I.[talo] M.[ario] Sacco.
Borgo San Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello, 1953, pp. 263.

Cenni storici sui marchesi di Saluzzo in rapporto a Dronero. Accenni agli Este e Birago quali feudatari, a famiglie locali come i Berardi, Caroli, Galleani, Nazari. Palazzo dei Valfrè di Bonzo; "Casa della Divina Provvidenza Blanchi di Roascio" sorta grazie alla generosità della famiglia.

3142. TL
FERRERO, SILVIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Cartignano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994.

3143.
FERRERO DELLA MARMORA, ALBERTO

Le vicende di Carlo di Simiane marchese di Livorno poi di Pianezza tra il 1672 ed il 1706, ricavate da corrispondenze diplomatiche e private e da manoscritti di quei tempi per Alberto Ferrero della Marmora, della Deputazione sopra gli studi di storia patria ecc. ecc. [sic].

Torino, Presso i Fratelli Bocca Librai di S. M. (Stamperia dell'Unione Tip. Editrice), 1862, pp. XI-574-(1), 6 tavv. f.t. in litografia, una delle quali più volte rip.

Simiane di Pianezza. Il volume si apre col paragrafo *Origine dei Simiane in Piemonte* (qui giunti dalla Francia) e contiene molte notizia sui rappresentanti della famiglia divenuti piemontesi.

3144.
FERRERO DI ROCCAFERRERA, CAMILLO MARIO

*I **Ferrero di Roccaferrera**, linea naturale dei **Ferrero di Buriasco**.*

Torino, Lamberti, 1943, pp. 35, 5 tav. f.t., tiratura limitata di 500 esemplari numerati.

3145.
[FERRERO FIESCHI DI MASSERANO, BESSO]

Constitutiones civiles, et criminales, decreta, edicta, et statuta nova, et antiqua reformata, et condita ab Illustrissimo et excellentissimo D.D. Besso Ferrerio Flisco Messerani Marchione, Crepacorij, Lavaniae &c. Comite.

Augustae Taurinorum, Apud Christophorum Bellonum Ducalem Typographum, 1583, pp. (4), 89, f.°.

Costituiscono un interessante strumento per lo studio del rapporto tra Ferrero Fieschi e Masserano.

3146.
FERRERO DI PONSIGLIONE, AMEDEO

Saggio storico intorno ai tempieri del Piemonte e degli altri Stati del Re.

In *Ozi letterari*, vol. III, Torino, Dalla Stameria Fea [Stamperia Reale], 1791, pp. 108-173 (Anche a parte, Torino, 1791, pp. 67.

3147.
FERRERO PONSIGLIONE, LUIGI

La nobiltà dello stato militare.
«Memorie militari», vol. I, Cagliari, nella Reale Stamperia, 1839, pp. 37-41.

«Se questa [la nobiltà] si misura dalla magnanimità delle imprese, quale professione più onorata, e più nobile, che quella il di cui prezioso altissimo oggetto è la tranquillità, e la difesa della patria, della nazione, del regno?».

3148.
FERRERO DI PONSIGLIONE, LUIGI

Saggio storico intorno ai tempieri del Piemonte e degli altri stati di S.S.R. Maestà il re di Sardegna del Cavaliere Lugi Ferrero di Ponsiglione del Borgo d'Ales, Colonnello di Cavaleria, alla disposizione del Ministero della Guerra e Marineria, Cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona Ferrea di 3.a classe.

Genova, Tip. del R. I. de' Sordo-Muti, 1844, pp. 89, (2), cm. 23.

Avvalendosi, ma in modo non del tutto chiaro e esplicito, degli studi paterni, conduce approfondimenti sull'Ordine in Piemonte, avvertendo che il silenzio che sino a quel momento aveva in qualche misura circondato la loro presenza in Piemonte non consentiva in nessun modo «che alcuno s'inducesse a pensare, che poca o niuna cosa i Tempieri avessero in questi Stati, poiché cadrebbe in errore, essendo che, anzi molte case e molti beni vi possedettero».

3149.
FERRETTI, FRANCO

Notizie sulla famiglia ***De Guglielmo De Arborio di Gattinara****, sulla nascita ed età giovanile di Mercurino.*

In: *Mercurino Arborio di Gattinara, gran cancelliere di Carlo V, 450° anniversario della morte 1530-1*980. Atti del convegno di studi storici, Gattinara, 4-5 ottobre 1980, s.l., s.n. (Vercelli, Tip. S.E.T.E), 1982, pp. 105-218.
Notizia sui lavori del Congresso, di Luigi Avonto, in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 269-270.

3150.
FERRETTI, FRANCO

Le famiglie del consorzio signorile di Arborio nei secoli XIV – XV.
BSVC 33 (a. XVIII, 1989, 2), pp. 5-42.

Ampie ricerche che si affiancano alle ricerche su questo tema del Manno (con la proposta di alcune correzioni), di Giovanni Deambrogio e di Giuseppe Ferraris.

3151.
FERRETTI, FRANCO

I signori di Arborio del ramo "de Castro Arborii".
BSVC 45 (a. XXIV, 1995, 2), pp. 69-88.

Ricostruisce la genealogia di questa diramazione degli **Arborio** ("**de Castro"**), avente quale capostipite un Florio (viv. nel 1210) e ne analizza la presenza nella vita politica vercellese del Duecento. Notizie, inoltre, su varie altre famiglie del Vercellese e del Novarese, quali gli **Abbate, Avogadro, Bicchieri, Bulgaro, Castello (di), Domo (de)** (altra linea arboriense).

FERRETTI, FRANCO v. anche: REFFO, ROLDANO, –

3152.
FERRETTO, ARTURO

Cronotassi di Savona dal 660 al 1200.

In: *Savona nella storia e nell'arte. Scritti offerti a paolo Boselli per la R. Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria [...]*, Genova, Tipografia Artigianelli, 1928, cm. 25, pp. 285-309.

Molte notizie sui Del Carretto in rapporto alla storia savonese.

3153.
FERRO, ARCANGELO

Fortunato Prandi di Camerana e Sale-Langhe rivoluzionario ed esule del 1821. Sue relazioni a Londra con U. Foscolo e G. Mazzini.
BSC 61 (1962, 2), pp. 149-153.

Include notizie sui **Prandi**, da Camerana e Sale.

3154.
FERRO, ARCANGELO°

Ceva e la sua zona. Dall'epoca romana ai nostri giorni, con riferimenti anche a molti paesi dell'Alta Langa.

Prefazione di Aldo Intagliata.
[Ceva, Dipartimento Cultura della Città], Vicoforte, Stilgraf, 2001, pp. 466, (14), cm. 24.

Segnaliamo, nella parte seconda (pp. 161 – fine) i cap. I (*Origine degli Aleramici*), II (*Aleramo*), III (*I successori di Aleramo*); IV (*Il Marchese Bonifacio di Savona e del Guasto*), V (*I sette Marchesi*), VI (*Anselmo, Marchese di Ceva, Claversana e Albenga. Origine del Marchesato di Ceva*); VII – XVII (tutti dedicati ai marchesi di Ceva e ai rami dei Ceva di Garesio; Ceva di San Michele; Ceva di Nucetto, Bagnasco e Malpotremo; Ceva di Priero, Sale, Castelnuovo e Chiusa Pesio; Ceva di Lesegno, Viola, Lisio, Pamparato e Montegrosso), XVIII - XX (riguardanti i Pallavicino di Ceva e Pallavicino delle Frabose), XXIX (*I Conti Saluzzo di Monesiglio*).

°Pubblicazione postuma di Padre Arcangelo Ferro (Sale Langhe 5 dicembre 1888 – Lecco, 31 gennaio 1978).

3155. TL
FERRO, ISABELLA

Ricerche storico-giuridiche su Montemagno.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1975/1976.

Il cap. II è dedicato a *Cenni storici sul feudo*.

3156.
FERRO, NATALE°

Gli Astesi alla battaglia di Gamenario.
«Il Platano», a. XIV (1989), pp. 74-88.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, pp. 286-287.

L'autore indaga su un noto poemetto anonimo trecentesco conservato presso l'Archivio di Stato di Torino, nel quale si narra la battaglia di Gamenario, svoltasi il 23 aprile 1345 tra i ghibellini piemontesi e truppe degli Angiò. Passando in rassegna i versi è possibile enuclearne notizia dei rappresentanti di parecchie famiglie ghibelline coinvolte nei fatti, tra queste i de Castello, Guttuari, Isnardi, Pelletta, Roero, Turco.

° Morto il 3 aprile 2006 all'età di 86 anni, apparteneva a una famiglia originaria di Castelnuovo Calcea. Aveva iniziato la propria carriera, dopo la laurea in Scienze politiche, insegnando presso il Liceo Classico di Asti. Fu poi funzionario della Camera di Commercio di Asti e di Alessandria e divenne segretario generale di quella di Piacenza, tornando infine, con la medesima qualifica, presso quella astigiana. Fu appassionato e puntuale esecutore di ricerche di storia locale, in particolare astigiana.

3157.
FERRO, NATALE

Un episodio di storia albese, secondo un poemetto anonimo in lingua francese del secolo XIV.
«Alba Pompeia», N.s. , a. XI (1990), 2, pp. 82-86.

L'interesse del poemetto deriva in particolare dalla sua antichità. In esso si parla dei **Falletti** e dei **Brayda (de)**, sui quali Ferro fornisce notizie con riferimento al periodo compreso tra i secoli XII e XIV.

3158.
FERRO, NATALE

Chi fu Bianca Lancia d'Agliano.
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 37-41.

3159.
FERRO, NATALE

Un convegno internazionale su Bianca Lancia d'Agliano.
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 175-177.

Resoconto del convegno svoltosi ad Asti e Agliano il 28 e 29 aprile 1990 sul tema *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il regno di Sicilia,* con significativi riflessi riguardanti varie casate subalpine.

3160.
FERRO, NATALE
Le «Cronache dei ***Solari****».*
«Il Platano», a. XVII (1992), pp. 110-133; a. XVIII (1993), pp. 57-81.

Traduzione, commento e trascrizione delle quattrocentesche cronache, con notizie e spunti sui Solaro, **Guttuari** e, nella seconda parte, in particolare sui marchesi di Monferrato.

3161.
FERRO, NATALE

Chi fu Bianca Lancia d'Agliano.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»,* Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 55-80.

Un capitolo di conclusioni genealogiche e una «Genealogia di Bianca Lancia di Agliano e di Re Manfredi di Sicilia» a cominciare da «Manfredi I Lancia, marchese di Busca e conte di Loreto, in attività nel 1160, + 1215 circa».

3162.
FERRO, NATALE
Un disinvolto inventore di fonti storiche: Giuseppe Antonio Molinari.
«Il Platano», a. XX (1995), pp. 154-160.

Si riferisce alla *Storia d'Incisa* del Molinari. Questo, per darle migliore fondamento, non avrebbe esitato a far appositamente dare alle stampe, nel primo Ottocento, un volumetto datato 1515, attribuito a Francesco Turzano (v. questa voce), contenente numerose falsificazioni e strampalate notizie di storia incisiana e astese riferite ai tempi più remoti.

3163.
FERRO, NATALE

Note sui due toponimi: Moncucco Torinese e Moncucco di Mombercelli.
«Il Platano», a. XXX (2005), pp. 123-131.

Annotazioni sui signori di Moncucco, potenti avvocati della Chiesa torinese e sui signori di Agliano i quali nei Moncucco si estinsero, dando origine a un ramo della famiglia che assunse a sua volta il nome d'Agliano. L'autore s'interroga e resta col dubbio, difficile – forse impossibile - da sciogliere, che la denominazione del castello di Moncucco a Mombercelli (luogo confinante con Agliano) si debba porre in relazione con la casata torinese.

3164.
FERRO, NATALE – BOSCHIERO, GEMMA

Fonti della storia astigiana: le carte Alfieri di Sostegno dell'archivio storico comunale.
«Il Platano», a. XIII (1988), pp. 188-190.

3165.
FERRO, NATALE – BOSCHIERO, GEMMA

*Le carte **Alfieri di Sostegno**.*
«Palinsesto», (1988), I (gen.-mar.), p. 7.

Sommaria notizia sulla preziosa raccolta di documenti familiari donata nel 1922 al Comune di Asti dalla marchesa Alfieri di Sostegno.

3166.
FERRO, NATALE

Il matrimonio in Asti nei secc. XIII-XIV secondo i documenti dell'archivio capitolare.
«Il Platano», a. XXV (2000), 2, pp. 88-103.

3167.
FERRO, SILVANO

Problemi storici circa le origini dell'antica e nobile famiglia del Miroglio. L'esempio della linea di Marcorengo.
«Archivi e Storia», n. 19-20 (2002), pp. 191-204.

3168.
FERRO, SILVANO

L'antica e nobile famiglia dei ***Miroglio di Marcorengo****.*

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 93-112.

Tra altri i paragrafi in cui si divide il lavoro figurano: *Gli antichi Miroglio di Marcorengo giungevano dalla Francia?; Dove abitavano prima di giungere a Marcorengo?; Localizzazione del vecchio* Miroje *in Francia. I Miroglio in Piemonte; Blatino e degli altri luoghi circostanti: Borriana, Mongrando, Cerrione e la Bessa; I De Blatino* [= Beatino] *e i Miroglio erano uno stesso gruppo familiare?*

L'autore fa discendere i Miroglio dai di Beatino, non ritenendo valide le teorie di alcuni storici e segnatamente del Guasco. Quest'ultimo riallaccia, e molti indizi qui non rilevati, inducono a ritenere credibilmente, i Miroglio, attraverso i di Marcorengo, ai di Brosolo, che fa a loro volta derivare dai conti di Vercelli. Lo stesso Guasco, in ogni caso rileva un legame con i signori di Beatino, ma non di discendenza, dove (pp. 281-282) rileva che parte di Borriana [in cui era compreso il luogo e feudo di Beatino] pervenne dai Beatino ai Miroglio (1349) e parte agli Avogadro (1350). Fermo restando l'interesse dell'indagine condotta dal Ferro, che peraltro giunge a conclusioni complessivamente in linea niente meno che con la non trascurabile opinione del Manno (che circa le origini dei Miroglio scrive: «Tutti

ascrivono a capostipite Bartolomeo de Blatino che sarebbe il fondatore del castello e Villa di Miroglio, disputando se fosse da Beatino del Biellese o provenisse dalla Borgogna». Che i Miroglio possano discendere dal modesto lignaggio feudale dei di Beatino sembra poco probabile, mentre l'ipotesi di una autonoma derivazione francese parrebbe superata dal collegamento tra i Miroglio e i di Beatino citato dal Guasco.

3169.
FERRO, SILVANO

Marcorengo: mille anni di storia.

Chivasso, Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2006, pp. 624, 1 tav. rip.

3170.
FERRO, SILVANO

Metodo per creare banche dati sugli archivi della popolazione.

Chivasso, L&M, 2006, pp. 215, CD-ROM allegato.

3171.
FERRO, SILVANO

Possibili utilizzi delle banche di dati sugli archivi della popolazione: l'esempio di Marcorengo.

Chivasso, L&M, 2006, pp. 79, (1).

I tre volumi sopra citati apparentemente incentrati su temi tra loro molto diversi si concatenano in realtà e cooperano per il raggiungimento di coerenti scopi e risultati. *Il metodo per creare banche di dati sugli archivi della popolazione,* brevettato e definito «Metodo Ferro» è di generale portata e può essere a applicato a qualunque realtà. Esso si affaccia sulle potenzialità, in Italia assai meno sfruttate che altrove, di archivi quali quelli di Stato delle anime (parrocchiali) e di Stato civile (anagrafe) quali strumenti per la ricerca non solo genealogica ma anche per gli studi di demografia, onomastica, storia sociale, storia della medicina, analisi statistiche e via dicendo. Gli studi genealogici, la ricerca dei propri antenati e radici, sono oggetto

di crescente interesse in tutto il mondo; in alcune nazioni, quali Francia e Stati Uniti sono di gran moda ed appassionano milioni di persone (basti pensare all'enorme numero di accessi al sito *www.familysearch.org*, per ricerche sulle famiglie inserite nelle banche dati da esso rese disponibili). I programmi per delineare al computer una genealogia si moltiplicano; i siti internet sull'argomento sono innumerevoli. Molti di questi hanno finalità commerciali - ed è inutile dire che sono probabilmente i meno affidabili - ma molti altri consentono, invece, l'accesso a dati che possono fornire utili informazioni ai ricercatori. Già diffusissimi in Francia stanno prendendo piede anche in Italia gli studi su singole famiglie, coi quali si tenta - quando seriamente possibile - di ricondurre ad un unico schema genealogico coloro che portano il medesimo cognome e discendono da uno stesso antenato, anche se sparsi ai quattro venti e apparentemente privi di originari legami. Nelle regioni francesi gli esempi di questo tipo sono innumerevoli, con giornali specializzati e centinaia di siti Internet, pagine Web, gruppi di discussione in funzione. Anche con riferimento alle famiglie italiane gli internauti appassionati di genealogia possono ormai trovare qualcosa d'analogo, sia con riferimento a singoli cognomi, sia per quanto riguarda l'insieme delle famiglie di paesi o città (si veda, a puro titolo di esempio, ad esempio: *http://mangeruca.freeservers.com /index.html*). In rete è inoltre possibile disporre di strumenti di lavoro, quali manuali genealogici, liste di libri editi in tutto il mondo e via dicendo.

In attesa che anche in Italia le banche dati crescano di numero e consistenza, i piemontesi in cerca di radici cui fare riferimento (prima che la globalizzazione tanto amata dai governanti di mezzo mondo o gli epocali stravolgimenti della compagine umana della penisola - che non è difficile preconizzare in mancanza di precise regolamentazioni- ne spazzino via per sempre la memoria e la capacità di comprenderne il significato) possono considerarsi privilegiati. Il Piemonte non solo conserva, infatti, in molte sue biblioteche ed archivi, collezioni di vasta importanza (non sempre abbastanza conosciute e valorizzate) di manoscritti e raccolte d'interesse araldico e genealogico, ma si pone ora col lavoro di Ferro anche all'avanguardia nel campo della realizzazione delle banche dati genealogiche, che l'autore, insegna a costruire in modo da poterne fruire in maniera ottimale.

Con il volumetto *Possibili utilizzi delle banche di dati [...]*, Ferro fornisce in forma schematica i risultati effettivamente raggiunti mediante la BDM,

ovvero la Banca Dati Marcorengo, che, superfluo evidenziarlo, è stata anche una delle basi del ponderoso volume dedicato al paese monferrino, *Marcorengo: mille anni di storia*.
Silvano Ferro, aveva già dedicato in precedenza alla storia di Marcorengo parecchi lavori di interesse storico e artistico, pubblicati a partire degli anni ottanta del Novecento. Ora quest'insieme trova un pieno coronamento in un'opera sistematica e estremamente ricca di notizie. La storia locale si dipana dapprima nel quadro delle vicende del marchesato di Monferrato, poi dello Stato sabaudo, con ampie notizie sulle principali famiglie feudali che legarono il proprio nome al paese (quali i Miroglio e i Radicati) nonché sulle famiglie locali. Specifici approfondimenti delineano un quadro del funzionamento delle istituzioni locali, della fiscalità, della vita religiosa, mentre lo sguardo del lettore è con evidente competenza e cognizione di causa condotto a esplorare mille sfaccettature e aspetti di vita quotidiana.

3172.
FERRO TESSIOR, [DON] FRANCO

Rivalta di Torino. 1000 anni di storia.

Collaborazione di Carlo Brigatti, Ferdinando Chiorino, Luigi Gallo, Giancarlo Pignatta, Giuseppe Salmin.
Rivalta di Torino (Pinerolo, Arti Grafiche Alzani), 1991, pp. 509, (2), cc. 24 di tav., ill., cm. 24.

Un capitolo dedicato a *I Signori di Rivalta – Gli Orsini* (dei quali sono riprodotte alcune armi gentilizie). Nel capitolo *Onomastica*, è fornito un censimento dei cognomi locali, ci limitiamo a riportare quelli registrati tra il 1587 e il 1650 ma nutrite liste sono fornite sino XX secolo: Albera, Alessio, Aloardi, Aloisio, Amberti, Ambrosio, Anselmi, Anzo, Arbra (=, Prob., Albera), Archero, Balbo, Bardella, Basteri, Beilis, Bergero, Bernardi, Biglione, Blanchiani, Bochio, Bogliano, Bonaudo, Bonetto, Borello, Bossola, Braeri, Brida, Bugnano, Busso, Bussolaro, Cambiano, Capello, Ceresa, Chiapero (= Chiappero), Chiodoli, Ciolati, Coa, Coda, Cois, Comitis, Conti, Cornale, Costa, Cotrera, Cristiano, Crivelli, Dalmasio, Docetto, Dogli, Donis, Dronero, Falconbello (*sic*), Farina, Faure, Ferrarone, Finetta, Foresto, Franchiando (e Franchiardo), Franchino, Francone, Gadano, Gai, Galeano, Gallo, Gavario, Gili, Girardi, Graniero,

La Motta, Lomello, Marchetini, Marmotti, Mattei, Merlo, Micheletto, Mina, Moda, Mombrò, Monasterolo, Mora (= Morra), Mutrero, Novara, Orsini, Palmero, Pecolli, Peiretti, Pianzoni, Pitardi, Poncetto, Onzati, Rapino, Re, Reano, Richetto, Rinantoni, Roberti, Rogero, Rossi, Rotol, Rusello, Sachetto, Sarasino (poi evolutosi anche nella forma Saraceno), Siolatto, Soffietti, Stuardi, Torta, Tranciante, Uliardo, Usseglio, Vacchieri, Valetto, Vecchio, Vigheto.

3173.
FERRONE, VINCENZO

Tecnocrati, militari e scienziati nel Piemonte dell'Antico Regime. Alle origini della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
«Rivista Storica Italiana», a. XCVI (1984), fasc. II, pp. 414-509.

Dalla recensione di Dino Carpanetto in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 261-265: «[...] Ferrone propone una rilettura della storia politica ed intellettuale del Piemonte di Vittorio Amedeo III: non più un re inetto e spendaccione, quale era quello delineato dal Bianchi, ma un sovrano nutrito di buoni studi, amante delle scienze, imitatore non pedissequo di Federico II, abile riformatore dell'esercito e dell'amministrazione; non più la supremazia politica di una nobiltà retriva e lontana dalle tensioni del tempo, ma un ceto articolato che, accanto ad un settore più oltranzista e reazionario, produce il gioiello di un'aristocrazia militare colta, tecnocratica, animata da ideali di sviluppo economico e di progresso tecnico e scientifico, la quale sotto il nuovo re diventa protagonista della società civile ed interlocutrice del potere politico [...]».

3174.
FERRONE, VINCENZO

I meccanismi di formazione delle élites sabaude. Reclutamento e selezione nelle scuole militari del Piemonte nel Settecento.

In: *L'Europa tra illuminismo e Restaurazione. Scritti in onore di Furio Diaz*, a cura di Paolo Alatri, Roma, Bulzoni, 1993, pp. 157-200.

3175.
FERRUA, ANTONIO, S. J.

Manoscritto con alcune nuove operette di Mons. Agostino Della Chiesa.
BSC, a. (1954), n. 33, pp. 53-55.

Il documento, consultato dall'autore presso il parroco di Manta, include, tra altri brandelli di piccoli trattati che rientrano nel campo di interesse di questa bibliografia: 1) un fascicolo con una dissertazione sulla precedenza dovuta al marchese di Saluzzo sul contado di Asti negli atti di fedeltà da prestare alla Real Casa di Savoia; 2) un dialogo intitolato *Dell'eccellenza delle vedove* e un *Dialogo delle donne* che trae spunto dal catalogo «delle donne illustri nelle scienze» edito dal Della Chiesa nel 1620.

3176. TL
FERRUA, CHIARA

Villa Saraceno a Chieri, problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Maria Grazia Vinardi, cc. 147, cc. 74 di tav. f.t., di tav., ill., cm. 30.

3177.
FESSIA, MICHELANGELO

Ricordo di un concittadino illustre.

In: *La memoria della cultura: Giuseppe Assandria a 150 anni dalla nascita,* «Atti del Convegno di Bene Vagienna, 15-16 settembre 1990», a cura di Michelangelo Fessia, Collana «Storia e Storiografia», VI, Cuneo, Provincia di Cuneo – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo – Associazione Culturale Amici di Bene, 1994, pp. 125 (11–21).

Menzioni, in relazione alle antiche case, ai canonicati fondati nella colleggiata e alla passione per l'araldica locale dell'Assandria, delle principali o notabili famiglie di Bene: Aragno, Assandria, Canarisio, Carassi, Costa di Bene, Costamagna, Defeis, Doglis, Gallia, Gallo, Gambetta, Garezzo, Gazzera, Hellena (= Ellena), Magistrati, Manassero, Oreglia, Racchia, Ravera.

3178.
FESSIA, MICHELANGELO (a cura di)

*"Le Quattro Casate Militari di Bene" (**Aragno, Gazzera, Manassero, Oreglia**).*

Atti del convegno di Bene Vagienna 22 settembre 1996, a cura di Michelangelo Fessia dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Bene Vagienna, Tipolitografia Benese, s.a. (circa 1998), pp. 49, (2).

Con scritti di Stefania Coates, Giorgio M. Lombardi, Pier Filippo Novari, Ferdinando Ventriglia.

FESSIA, MICHELANGELO, v. anche:
CARASSI, MARCO, *Dalle storie familiari alla storia della città [...]* .
LOMBARDI GIORGIO MARIA [ma: MARIO], *Chiesa e società nella storia di Bene.*
PENE VIDARI, GIAN SAVINO, *Giuseppe Assandria [...].*
VENTRIGLIA, FERDINANDO, Le *famiglie militari di Bene [. . .].*

3179.
FESTARI, RITA – SANTACHIARA, ROBERTO

La distribuzione della proprietà fondiaria nella Campagna Soprana pavese, Corpi Santi, Parco Novo, Parco Vecchio, Vicariato di Settimo.
«Annali di Storia Pavese», 1980, 4-5, pp. 109-123.

Interessa la nobiltà del Pavese.

3180.
FESTI, DE, CESARE

Dell'arte vetraria in Altare e dei privilegi nobiliari ai componenti quella federazione artiera.
GAG, 1885.

3181.
FESTORAZZI, ROBERTO

La Regina infelice. Lettere d'amore segrete di Maria Teresa di Savoia.

Milano, Mursia, 2002, pp. 183, (5).

Notizie, parlando di Carlo Bartolomeo Felice **Richelmi di Bovile** sulla sua famiglia. Il Festorazzi ritiene che il Richelmi fosse amante della Eegina, come attesterebbe, a suo avviso - la corrispondenza intercorsa tra i due (ma in realtà, letta e riletta, questa non sembra attestare proprio nulla e, soprattutto, nulla di chiaro e inequivocabile).

3182.

Feudo e comune nel trattato tra Gavi ed Alessandria del 1172.

Alessandria, Tip. Arte Grafica, 1974, pp. 34.

Raccoglie gli interventi fatti in occasione di una tavola rotonda che si tenne in Gavi Ligure il 2 giugno 1972, in occasione del millenario della comunità gaviese. Con scritti, tra altri, di Geo Pistarino, Gabriella Airaldo, Marco Rescia.

3183.
FIGAROLO DI GROPELLO, CARLO GUSTAVO – GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

La nobiltà piemontese: lineamenti per una sua storia.

In: *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese,* Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 13-24.

FIGAROLO DI GROPELLO, GUSTAVO v. anche:
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO, *Imperialis Familia…,* 1999.
OTTONELLO, ENRICO, *Gli Stemmi […].*

3184.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE°

La famille de Murs ou Murris.
«Nice Historique», 1936, fasc. 3, pp. 76-81.

° Nizza, 11 novembre 1908 – 25 ottobre 1996. Fu conservatore del Museo Masséna di Nizza, membro dell'Acadèmia Nissarda sin da 1931, ne divenne vice-presidente nel 1971. Fece a lungo parte del comitato di redazione della rivista «Nice Historique».

Sull'importanza dei suoi studi locali e genealogici, sintetizzati «dans l'ouvrage collectif *Les Niçois dans l'histoire*» cfr. la voce a lui intestata nel *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice...*, Nice, 2002, p. 155.

3185.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

La famille ***Fabri****.*
«Nice Historique», 1938, pp. 83-86.

Originari di Porto Maurizio, poi in Nizza, signori di Castellar.

3186.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

La demeure des ***Riquier*** *à Èze.*
«Nice Historique», 1941, pp. 90-94.

(= Richieri), da Nizza, anticamente signori di Eza.

3187.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

Notes sur l'amiral Honoré Bonifaci-Papacin.
«Nice Historique», a. XLIII (1941), pp. 169-176.

Con cenni storico-genealogici sulle famiglie **Bonifaci** e **Papacino**.

3188.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

Les ancêtres levensans du maréchal ***Masséna****.*
«Nice Historique», 1951, pp. 4-12.

Nizzardi, oriundi da Levens (= Levenzo), poi francesi dove Andrea, maresciallo di Francia nel 1804, ebbe i titoli di principe di Essling e quello di duca di Rivoli (Verona), che passarono ai discendenti.

3189.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

La famille des comtes ***Ribotti*** *de Valdeblore.*
«Nice Historique», a. LVI (1953), n. 1, pp. 64-67.

Conti di Valdiblora (o Val di Blora), coi luoghi di San Dalmazzo, Rocchia (o Rocca) e Bollina (o Bollino), originari di Pierlas.

3190.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE.

Familles notables de Saint-Étienne.
«Nice Historique», 1958, pp. 10-23.

Tra le quali, ciascuna con cenni storici e genealogici alcune con riproduzione dello stemma: Achiardi, Andreis, Argentin, Armandi, Audiberti, Baldoino, Belleudi, Caffarelli, Durandy, Emeric, Fabri, Gente (con la medesima arma dei Genta da Alba, in Asti e altrove), Germond, Gibellin, Hugues, Ingigliardi, Isoardi, Issautier, Levesi, Murris, Peyrani, Pons, Roveri.

3191.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

Le prieuré paroissial et la seigneurie de Falicon.
«Nice Historique», 1965, pp. 26-51

3192.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

L'Escarène, passé religieux et féodal.
«Nice Historique», LXXXIII (1980), pp. 70-86; 101-121.

Con notizie su famiglie e personaggi locali, su famiglie feudali e, lungo l'articolo, con un piccolo blasonario riferito ai de Alberti, Bordin, Caravadossi, Grimaldi di Boglio, Isnardi, Lea, Marquesan, Orestis (de), Peirani, Raiberti, Richelmi, Thaon di Revel e Saint-André, Valperga, Verani-Masin, Villaris, dei quali è riprodotta l'arma gentilizia, disegnata al tratto.

3193.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

Les Marquesan barons de Coaraze et de Roccasparviera-Duranus.
«Nice Historique», a. LXXXVI (1983), pp. 137 sgg.

(= Marchesan, Marchesani) Pietro, accusato di tradimento subì la confisca di Coarazze (1389), ma poi fu condonato due anni dopo e riconfermato nel possesso con investitura del 14 agosto 1399.

3194.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE et GASIGLIA, RÉMY

Le foyer d'un gentilhomme niçois aux environs de 1600.
«Nice Historique», a. LXXXVIII (1985), 4, pp. 124-131.

Una carta di inizio Seicento, conservata nell'archivio dei de Constantin de Châteauneuf, contenente notizie, in lingua nizzarda, di una promessa di matrimonio tra Pietro Capello di Peglione (autore del documento) e Francesca Tonduti (= Tondut) di Peglione (entrambe le famiglie condividevano, con altre, porzioni della giurisdizione in questo feudo) consente agli autori, da un lato di fornire alcuni brandelli di storia delle due famiglie (incluse le date in cui furono battezzati i figli della coppia e qualche appunto su parenti e padrini), dall'altro di effettuare un'analisi, sintattica, lessicale, morfologica e fonetica della parlata nizzarda, in un periodo in cui essa è poco documentata. Con riproduzione degli stemmi dei Capello e dei Tonduti.

3195.
FIGHIERA, CHARLES–ALEXANDRE – GAZIELLO, FRANÇOIS
Les familles notables de Saorge.
«Nice Historique», 1959, pp. 75-85.

Tra le quali, ognuna corredata da cenni storico-genealogici e parecchie da riproduzione dell'arma gentilizia: Bonfante, Bottone, Cometto, Corvesi (= Corvesy), Craballona, Daon, Daveo, Gaber, Giovanni (e De Giovanni), Grillo, Guiglia, Guigliotti, Osenda, Pachiaudi, Pianavia, Provana, Revelli, Rosso (= Rouch), Saorgin, Taulaigo, Tiranti, Toesca, Valla.

3196.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille de Berre.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 34-36.

Dopo cenni introduttivi, specifici paragrafi sono incentrati su: *Branche des seigneurs de Berre*; *Branche des seigneurs de Collongue*; *Branche des seigneurs de Châteauneuf et de Tourrettes*; *Branche des seigneurs de Gilette*.

3197.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Cacchiardi.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 45-46.

3198.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Cais de Pierlas.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 46.

3199.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Caissotti.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 47-48.

3200.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Capello.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 50-52.

3201.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Caravadossi.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 53-54.

3202.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Caravaschin.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 54.

3203.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Cays.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 54-57.

3204.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille de Constantin de Châteauneuf.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 66-68.

Originari di Volpiano, stabilitisi in Nizza al tempo di Amedeo VIII.

3205.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Dal Pozzo.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 73-74.

3206.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Fabri.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 83-84.

3207.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Ferrero-Thaon de Sauze.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 86-87.

3208.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Galléan.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 91-95.

Dopo un complessivo inquadramento, si divide nei paragrafi: a) *Descendance de Humbert: les Comtes d'Ascros*; b) *Galléan comte d'Utelle*; c) *Les Galléan-Riquier*.

3209.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille German.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 99.

3210.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Grimaldi de Levens.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 108-109.

3211.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Grimaldi de Sauze.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 109-112.

3212.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille de Gubernatis.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 113.

3213.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Isnardi.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 117-118.

Cenni generali e specifici paragrafi: a) *Les Isnardi coseigneurs de Gorbio*; b) *Isnardi coseigneurs de Peillon*.

3214.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Lascaris-Vintimille.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 124-128.

Note introduttive sui tempi più antichi, seguite dai paragrafi a) *Les Lascaris-Vintimille seigneurs de Tende et de La Briga*; b) *Les Lascaris-Vintimille seigneurs de Castellar et de Gorbio*; c) *Les Lascaris seigneurs de Conio; Les Vintimille seigneurs d'Aurigo*. L'autore conclude scrivendo: «La famille Lascaris-Vintimille était bien selon l'expression du duc Charles-Emmanuel I[er], la "principalissime famille" du comté de Nice».

3215.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Marchesan ou Marquesan.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 138.

3216.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Pelegnin.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 159-160.

3217.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Peyrani.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 161.

3218.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Peyre.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 161-165.

3219.
Fighiera, Charles-Alexandre [C.-A. F.]

Famille Portanier.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 167-168.

3220.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Raiberti.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 170-172.

3221.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Riquier.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 176-178.

3222.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Raiberti.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 182-183.

3223.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Sardina.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), p. 187.

3224.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Spitalieri de Cessole.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 191-193.

3225.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Torrini.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 200-202.

3226.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Trinquier ou Trinchieri.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 203-205.

3227.
FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE [C.-A. F.]

Famille Villaris.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 210-211.

3228.
FIGHIERA, JEAN-PHILIPPE

Trois fiefs de Provence Orientale du XII^{e} au XV^{e} siècle: Aspremont, Châteauneuf et Eze.

Université de Nice, Section d'Histoire. Mémoire de Maîtrise, 1971.

3229.
FIGHIERA, JEAN-PHILIPPE

La vie féodale en Provence orientale du XII^{e} au XV^{e} siècle.
«Nice Historique», 1972, pp. 89-127.

Lo studio si concentra in particolare su Aspremont, Châteauneuf-de-Contes e Eze con specifici approfondimenti di diritto feudale (in rela-

zione a quanto localmente praticato in materia di trasmissione del feudo, alienazione, contratti vassallatici, investiture, omaggi e via dicendo), indagini sulla vita economica, sulla storia della società e del costume. Queste alcune delle famiglie di cui si parla: Chabaud (= Chiabaudi, famiglia feudale del Nizzardo, con memorie del secolo XII, proverbialmente ricca di signorie, seconda, nella vasta area in cui era presente, solo ai Castellane, avendo diritti in Laghetto, Eza, Torretta, Castelnovo, Aspromonte, Contes, Berra, Merindol, Saint.- André, Coarazze, Pellione, Puget – Rostang, Cainea, Todone, Revest, Massoins), Riquier (= Richieri, Riquieri), Biglion de Châteauneuf (del Mondovì, = Biglione di Castelnuovo di Nizza), Blacas (da Nizza, poi in Provenza), Ceva di San Michele, Costa di Polonghera.

3230.
FIGLIOLIA MANZINI, ANNA M.

La Raccolta di Edizioni Elzeviriane Alfieri di Sostegno nella "Laurenziana".

In: *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Convegno Nazionale, 7-8 giugno 1996, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano Palazzo Carignano – Santena, Castello Cavour, a cura di Cristina Vernizzi, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (Cascine Vica – Rivoli – Tipolito Subalpina), 1997, pp. 71-94.

Con cenni sulla preziosa collezione costituita da Cesare Alfieri di Sostegno, poi donata dai discendenti e in particolare dalla figlia Adele e dal nipote Carlo alla Biblioteca Laurenziana di Firenze, che già conservava, sin dal 1824, i manoscritti di Vittorio Alfieri e una serie di suoi libri postillati, come spiega l'autrice.

3231.
FILELFO, GIOVAN MARIO

La guerra del Finale (1447-1452) / Gian Mario Filelfo; traduzione, riassunti e note di Pinea [Gian Battista Cavasola Pinea]

[S.l.], Tolozzi, 1979 (Villanova d'Albenga, Arcobaleno), pp. 156, cc. 4 di tav. f.t., ill., cm. 21.

2a edizione, [Finale Ligure], Centro Storico del Finale, 1995 (Finalborgo, Tipografia Bolla), pp. XXXVII, 157; ill., cm. 21.

La prima parte, in particolare, riguarda i Del Carretto e le loro vicende secolari.

3232.
FILIA, DAMIANO

Il contratto nuziale di Costanza di Saluzzo e Pietro III d'Arborea.
«Studi sassaresi», s. II, vol, II, Sassari, 1922. Anche a parte, pp. 8.

Rapporti tra i marchesi di **Saluzzo** e la Sardegna dagli albori del secolo XIII (e in particolare dal 1202 quando fu stipulato il matrimonio tra Bonifacio, figlio di Manfredo II di Saluzzo e Maria figlia di Comita II di Torre) all'aprile 1326, quando fu concluso il matrimonio richiamato nel titolo), con notizie su Filippo di Saluzzo, figlio di Tommaso I e governatore dell'isola.

3233. TL
FILIGHERA, LORENZO

Analisi e schedatura di un archivio famigliare. La nobile famiglia Mori Ubaldini degli Alberti [...].

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in Operatore dei Beni Culturali, a.a. 2002/2003.

Nell'archivio della famiglia è confluito quello dei Ferrero della Marmora, di enorme importanza per la storia di Biella e del Biellese.

3234.
FILIPELLO, SEBASTIANO°

Castelnuovo nei suoi principali ricordi storici. Pagine scelte.

In: Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini (a cura di), *Castelnuovo Don Bosco. L'archivio: memoria della comunità*, Castelnuovo Don Bosco, Comune di Castelnuovo Don Bosco - Riva di Chieri, Il Tipografo, Divisione Casa EditriceEdito, pp. 65-80.

Include alcuni degli scritti schedati di seguito.

° Nato a Torino il 18 ottobre 1906 da un'antica e importante famiglia castelnovese, e prematuramente mancato il 31 ottobre 1935, appena ventinovenne, non prima però di essere riuscito a dare alle stampe un nutrito e pregevole corpus di studi, in particolare storico-artistici e archeologici ma anche di argomento biografico e giuridico, che preannunciavano un vasto piano di lavoro, inesorabilmente interrotto dal destino. Suo cenno bio-bibliografico a cura di Gianpaolo Fassino (da cui traiamo alcuni titoli) dal titolo *Un "geniale e generoso signore": Sebastiano Filipello storico di Castelnuovo Don Bosco* edito nel volume sopracitato (pp. 43-63).

3235.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Gli Anscaridi e la Marca di Ivrea.
«L'Araldo di Gesù Cristo Re [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. X (1932), 8 (agosto), pp. 286-287.

3236.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Le incursioni degli Ungari e dei Saraceni - La stirpe Aleramica.
«L'Araldo di Gesù Cristo Re. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. X (1932), 9 (settembre), pp. 320-321.

3237.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Sviluppi del sistema feudale. Terre e castelli dei dintorni tra l'XI e XII secolo.
«La fiamma del Sacro Cuore [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 1 (gennaio), pp. 31-32.

3238.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Terre e castelli dei dintorni tra l'XI e XII secolo: Mainito, Mercurolio, Castiglione.
«La fiamma del Sacro Cuore. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 2 (febbraio), pp. 63-64.

3239.
FILIPELLO, SEBASTIANO

La Contea di Porcile e di Biandrate.
«La fiamma del Sacro Cuore. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 3 (marzo), p. 96.

3240.
FILIPELLO, SEBASTIANO
Castelnuovo e i Rivalba - Il nome del paese.
«La fiamma del Sacro Cuore. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 6 (giugno), pp. 222-223.

3241.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Castelnuovo e i Rivalba - Lo stemma del Comune.
«La fiamma del Sacro Cuore. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 7 (luglio), pp. 3ª e 4ª di copertina, n.n.; 8 (agosto), p. 287.

3242.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Castelnuovo e i Rivalba: una proposta.
«La fiamma del Sacro Cuore [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XI (1933), 9 (settembre), pp. 318-319.

3243.
FILIPELLO, SEBASTIANO

La distruzione di Porcile e la fondazione di Buttigliera.
«La fiamma del Sacro Cuore [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XII (1934), 8 (agosto), pp. 256-257.

3244.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Le competizioni Angioine, Astigiane e Sabaude – La caduta dei Biandrate.
«La fiamma del Sacro Cuore [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XIII (1935), 1 (gennaio), pp. 26-27.

3245.
FILIPELLO, SEBASTIANO

Castelnuovo e il castelnovese tra le guerriglie feudali e comunali e le lotte delle fazioni.
«La fiamma del Sacro Cuore [sic]. Bollettino parrocchiale di Castelnuovo Don Bosco», a. XIII (1935), 5 (maggio), pp. 130-131.

3246.
FILIPPI, LUIGI

Lettera inedita di Sisto IV e memorie sull'origine della sua famiglia.
RA, 1904, n. 8.

Della Rovere di Savona.

FILIPPI, PIER CARLO v.: DOLZA, CARLO; ROCCAVILLA, ALESSANDRO

3247. TL
FILIPPONI, FABRIZIO

Ricerche storico giuridiche sul feudo di Bagnolo e la sua comunità.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2005/2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 179, cm. 30.

Dopo una parte di generale inquadramento storico Riguardante Bagnolo Piemonte e la zona circostante,, seguono cenni sui feudatari, articolati nei paragrafi: 1) *Signori o feudatari **di Bagnolo***; 2) *I signori di **Luserna***; 3) *I signori dell'antico consortile*; 4) *I **Solaro***; 5) *I **Provana***; 6) *I Malingres o **Malingri***; 7) *Gli **Orsini di Rivalta***; 8) *I **Buneo**.* La tesi passa in rassegna successivamente le investiture secolo per secolo; compaiono in questa sezione i nomi di altri feudatari e

molte notizie su di loro, tra i quali gli **Albertengo**, **Opezzi** (= Oppezzo), **Torresano** (= Torosano, Toresani, Tolosano, Tholosani). Qualche cenno, inoltre, alle investiture di terre feudali a favore di esponenti delle famiglie locali **Besso de Rossa**, **Carrosio**, **Clapery** (= Chiappero, Clapero), **Gerbery**, **Morello**, **Ribotta**, **Vairolati**. Tra i documenti inediti integralmente trascritti il più antico è l'atto di «Fedeltà prestata da Umberto signore di Bagnolo a Tommaso di Savoia Conte di Fiandra per la metà del Castello, e Luogo di Bagnolo per indiviso con Rolando suo cugino» (31 agosto 1243).

IL FILOPATRIDA v.: *Giovanni Battista Cossato* [...], n° 3881

3248.
FILOSA, CARLO

Contributo allo studio della biografia di Federigo della Valle (1560-1628).

Torino, Tip. V. Bona, 1938, pp. 52
Estratto dal «Giornale storico della letteratura italiana», vol. CXII, 1938, pp. 161-210.

La cui famiglia alla data della nascita era in Asti e non altrove come da altri indicato.

3249.

Fine di una dinastia.
«Novinostra», a. XXIX (1989), 4, pp. 93-95.

Con la morte del quarantasettenne marchese Carlo **Raggio d'Azeglio**, avvenuta il 31 agosto 1989, si è spento un «casato cui Novi deve gran parte del suo progresso industriale...». Sono qui riassunte le vicende della famiglia a partire da Edilio (1840-1906).

3250.
FINIS, DE, DIEGO

Un feudo dalle origini antiche.
«Il nuovo Tanaro», 8 dicembre 2000, p. 26.

Cenni sul feudo e castello di Grinzane, poi Grinzane Cavour.

3251.
FINO, GIOCONDO°

Un grande violinista torinese ed una famiglia di violinisti: Giovanni Battista Somis (1686-1763).

[Torino, s.n.], 1927, estratto.

° Nato a Torino nel 1867, morto nel 1950; fu sacerdote, compositore, musicologo, insegnante di musica.

FINO, VALENTINA v.: FERRERO, ELENA, –, GUARINI, STEFANIA MARIA

3252.
FIOCCONE, ALEARDO

Una storia minima. Lombardore e i suoi abitanti nel Novecento italiano.

Aosta, Le Château Edizioni, 2003, pp. 317, (3).

Da un elenco dei priori di Sant'Agapito a partire dal 1731 emerge un parziale elenco di cognomi locali che riprendiamo sino alla fine del secolo XIX, tra questi: Bergonzo, Bertino, Bertolotto (= Bertolotti), Bili, Bogni, Bordello, Borello, Camerlo, Clara, Costa, Deiro, Depaoli, Devecchi, Ferrero, Fiocone (= Fioccone), Gavone, Lurgo, Marchionatto, Mattiotto (= Matiotto), Messano, Mussetta, Ninghetto, Pistol, Saudino, Sordo.

3253.
FIORA DI CENTOCROCI, PAOLO EDOARDO

Tra medio evo e rinascimento. Una famiglia attraverso le Tappe d'Insinuazione di Asti.
«Palinsesto», 1992, 2.

Fiora.

3254.
FIORA DI CENTOCROCI, PAOLO EDOARDO

L'araldica e l'architettura.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 87-97.

FIORA [FIORA DI CENTOCROCI], PAOLO EDOARDO, v. anche:
ADAMI, MAURO // BIANCO, LUCA - DIEMOZ, FRANCESCO // CARITÀ, STEFANO - CERRATO, LUCIA // GARNERONE, ALESSANDRA // MARCHIONATTI, MAURO // MEI, ALESSANDRA - STIVALETTI, LAURA // PELLE, BRUNO // VICENTINI, CARLA.

3255.
FIORE, CARLO

Masino: vicende storiche di un castello e di una dinastia.
BASA, N. s., VI, 1997, 73-87.

Valperga.

3256. TL
FIORE, FRANCESCA - FERRERO, MARCO

Il palazzo con giardino dei conti Solaro della Margarita a Margarita: studi e proposte per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Carla Bartolozzi, Vittorio Defabiani.

FIORE, FRANCESCA v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999.

3257.
FIORI, GIORGIO

I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese.

Piacenza, 1997, pp. VI, 418.

3258.
FIORI, GIORGIO

Gli Arianiti, una famiglia albanese alla corte di Monferrato.
RAA, a. CVIII (1999), Quaderno unico, pp. 67-82.

3259.
FIORI, GIORGIO

L'insussistenza delle presunte origini piacentine e cuccaresi di Cristoforo Colombo.
RAA, CVII (1998), Quaderno unico, pp. 63-92.

Vale quale risposta all'articolo di Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, *Cristoforo Colombo. Breve excursus sulle tesi relative alla questione colombiana,* pubblicato nella medesima rivista (articolo qui schedato non sotto il nome dell'autore [alla cui voce se trovano altri del medesimo segno] ma sotto la voce Vincenzo De Conti, dove sono raccolti, insieme, alcuni saggi riguardanti le origini cuccaresi, di autori diversi, tra metà Ottocento e i giorni nostri.

3260.
FIORI, SALVATORE - RINALDI, ANTONIO

Le antiche famiglie di Carpignano Sesia.

Carpignano, 1979, pp. 33.

3261. TL
FIORILLO, ISABELLA

L'attività del Senato di Piemonte nell'età moderna. Il registro delle sentenze degli anni 1583-1584.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 341, (4), cm. 30.

Il registro citato nel titolo, uno dei pochi (se non addirittura l'unico della serie di cui fa parte) che contiene oltre alle minute, anche le sentenze per esteso. L'autrice ha interamente trascritto minute e sentenze. Ne emergono ampie notizie, sia pur collocate in precisi momenti e circostanze su varie famiglie, tra le quali, Avogadro, Borriglione (da Sospello), Buronzo, Cambiano di Ruffia, Capra, Carretto (del) di Mombaldone, Chiabergia (da Faule), Costa di Polonghera e Argnano, Piossasco de Feys di Piobesi, Magistris (de), Malingri, Malopera, Martini, Mercandillo, Montafia, Radicati, Roero della Vezza, Scarampi di Canelli, Spinola.

3262.
FIORINA, UGO

*L'archivio **Giorgi di Vistarino**.*
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 1986, pp. 269-295.

Famiglia con significative presenze ed alleanze matrimoniali subalpino-piemontesi.

3263. TL
FIORIO, SIMONETTA

Il Capitolo della Cattedrale di Asti dal IX secolo alla fine del XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1968/1968

Segnaliamo in un contesto di complessiva rilevanza specifica, il capitolo II. La vita del Capitolo Cattedrale in relazione alla società contemporanea.

3264. TL
FIORITO, MASSIMO - RINAUDO, MONICA

Ipotesi di consolidamento e adattameno del Castello della Morra di Castellar.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Rosalba Ientile.

3265. TL
FIRPO, FERNANDA

Il contrasto signorile e territoriale al tempo della nascita di Alessandria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1992/1993, rel. Giuseppe Sergi.

3266.
FIRPO, FERNANDA
L'area e gli anni della genesi di Alessandria: dinamiche e interferenze politico-sociali.
BSBS, a. XCII (1994), 2, pp. 477-504.

§ I- Dinamiche politico-sociali in una fase di transizione; § 2- Un campo di interferenze politiche.
Cenni alle famiglie Ardanesio (da Canelli), Bosco (di), Canefri, Carretto (del), Foro (del), Gavi (di), Guasco, Incisa (d'), Lanzavecchia, Moizi, Moncucco (di), Morbello (di), Natta, Parodi, Pelati, Piovera (di), Pozzo (del), Zoppi.

3267.
FIRPO, GUIDO

Una perizia con capitolato a corpo del 1772. Lavori di manutenzione straordinaria alle proprietà di Gio Francesco Spinola.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 4, pp. 70-87

Pubblicato e commentato, con glossario, il dettagliato preventivo per la riparazione di ampi edifici fidecommessari degli Spinola in Novi (un grande palazzo in centro, tre cascine, una filanda e un'osteria).

3268.
FIRPO, MARINA

La Famiglia ***Fieschi*** *dei Conti di Lavagna. Strutture familiari a Genova e nel contado fra XII e XII secolo.*

Genova, De Ferrari, 2006 (Collana di Studi - Fondazione Conservatorio Fieschi Fondata da Agostino Crosa di Vergagni), pp. 319, cc. 8 di tav., ill., 6 tav. gen.
Ancora nessun accenno a Masserano ma studio fondamentale per i tempi più antichi e interessante anche per relazioni già in essere con l'oltregiogo.

3269. TL
FISSORE, E.

I nuclei di potere nel Saviglianese medievale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971.

3270.
FISSORE, GIAN GIACOMO

Sui primi consoli d'Asti: considerazioni in margine all'edizione critica di alcuni diplomi di vescovi astesi.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 5-13.

Si sofferma in particolare sugli escatocolli di due diplomi vescovili, il primo di Ottone III del 1096, il secondo di Landolfo del 1132, che risultano di grande interesse, perché costituiscono due tra le prime attestazioni dell'esistenza del comune di Asti (la prima in assoluto risale al 1095) e perchè vi figurano i nomi di alcuni consoli del Comune astese e liste di testimoni che possono essere divisi in due distinti gruppi: di *vassalli* e di *cives*. L'esistenza «di una precisa differenza fra i gruppi contrapposti dei vassalli e dei consoli-*cives*» e l'esame di alcune rispettive caratteristiche induce l'autore a proporre un riesame della documentazione relativa alle origini del Comune astese.
Origini comunali di Asti; formazione dei ceti dominanti in Asti in età comunale.

3271.
FISSORE, GIAN GIACOMO

Il notariato urbano tra funzionariato e professionismo nell'area subalpina.

In: *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo*, a cura di Renato Bordone, Jorge Jarnut, Bologna, Il Mulino, 1988 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», Quaderno 23), pp. 137-150.

FISSORE, GIAN GIACOMO v. anche: FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA, - , NATTA SOLERI, CRISTINA

3272. TL
FISSORE, GIANMATTIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e bandi campestri di Pamparato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986.

3273. TL
FISSORE, MARCO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e i bandi campestri di Pocapaglia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1981/1982.

3274. TL
FISSORE, SIMONE

La villa, il giardino e i rustici dei Conti Santa Rosa presso Savigliano: conservazione delle memorie storiche del Risorgimento Romantico e dei manufatti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Luciano Re, Augusto Sistri.

3275.
FLAIANI, OTTAVIO

Attualità dell'Ordine Mauriziano e suoi precedenti storici.
RA, a. LXXXII (1984), 6-7, giugno-luglio, pp. 107-111.

3276.
FLECHIA, GIUSEPPE

Il cognome Carutti e una lettera inedita di Domenico Carutti.
BSBS, a. XXV (1923), pp. 302-304.

FLORET, MARIE-CLAIRE v.: DEQUIER, DANIEL, –, GARBOLINO, JEAN

3277. TL
FLORIO, MARIA LUISA

*La famiglia dei conti **Valperga di Masino** secondo i «Monumenta Comitum» dei secoli XII e XIII.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978.

3277/2.
FOFFANO, TINO

La biblioteca Negri da Oleggio: una preziosa raccolta di storia lombarda/Tino Foffano.

Estr. da: Ævum, a. 48, fasc. 5-6 (1974), Milano, Universita cattolica Sacro Cuore,[1974, pp. 571-575, cm. 24.

3278.
FLORIS, FRANCESCO

I feudatari sardi dal 1792 al 1848.

In: *Intellettuali e società in Sardegna tra Restaurazione e Unità d'Italia,* «Atti del Convegno Nazionale di Studi (Oristano 16/17 marzo 1990)», vol. II, pp. 197-212.

Si analizza la nobiltà feudale sarda in un'epoca in cui si tese ad assimilarla quanto più possibile all'aristocrazia subalpina e ad amalgamarla con essa.

3279.
FOA, FRANCO

*I **Foa** in Piemonte. Storia documentaria cronologica della famiglia Foa e accenni ai principali avvenimenti storici piemontesi dall'inizio del secolo XV al 1848.*

s.l., s.n., 1992, pp. 68, ill., cm. 30.

FOCARETA, ROBERTO v.: OBERTO, SERGIO, –

3280. TL
FOCO, GIUSEPPE

Committenza nobiliare nel territorio storico di Torino nel primo Settecento: la Villa «Il Casino» del conte Ottavio Provana di Druent nella Regione detta della «Madonna di Campagna».

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli.

Il Fodero, ossia il jus sulle spose degli antichi signori [...] vedi: CORDARA (DI CALAMANDRANA), GIULIO CESARE.

3281. TL
FOGLIA BARBISIN, GIANLUCA

L'esercizio del notariato in Valsesia tra sedicesimo e diciottesimo secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1997/1998, rel. Elisa Mongiano, cc. (3), 190, cm. 30. La dissertazione sottolinea l'importanza a livello sociale e pure politico-amministrativo della professione notarile nella Valsesia ancora milanese, anche rilevando che a metà Seicento molti dei membri dela "Curia Superiore di Valsesia" erano notai. Se è condivisibile che la professione costituisse «[...] oltre che un requisito per accedere alle cariche pubbliche [...] anche un mezzo per migliorare la propria posizione economica e sociale», appare forse eccessiva, invece, l'affermazione secondo cui «I notai formavano una vera e propria oligarchia, che condizionava profondamente la vita pubblica». Vi sono spunti e notizie su alcune famiglie, tra le quali in particolare quella dei Morgiazzi (o Morgiazzo) «i cui componenti erano tutti notai, causidici e uomini di diritto». Da segnalare gli approfondimenti relativi all'istituzione del Collegio valsesiano dei notai (1646) e al suo funzionamento.

3282. TL
FOGLIATTI, DAVIDE – GASPARINO, STEFANO

Il castello di Foglizzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Carla Bartolozzi.

FOIS, DELIO, v.:
ALICE, GABRIELLA // BELFROND, SYLVIE // BRUNO, PAOLA – VANNI, FABRIZIO // CAPRA, DAVIDE - CAVAGLIÀ, FABIO – VIOLIN, FABIO // CHIABODO, ROBERTA – DOTTA, STEFANO // CORBILETTO, PAOLA // CORSO, MARIA // FRANCO, LUISA // GALLUCCI, FELICIA – GRISENTI, SANDRO // GIACCARDI, BRUNA – MASSA, BARBARA // GILARDI, DELFINO // INGARAMO, LUISA – RIGGI, PATRIZIA // LAGANÀ, ILARIA // LEANZA, NUNZIATA // RICCI, LORENZO – RIGONI, CRISTINA // SARCINELLI, ROSARIO // SILVESTRO, IVANO // VENTURINO, RAMON // ZENATO, DAVIDE // ZUBLENA, GUIDO.

3283. TL
FOLCHI, CINZIA – GALLOTTA, ALESSANDRA

Recupero funzionale del Castello di Santa Cristina. [in Borgaro Torinese]

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Cesare Renzo Romeo, correl. Giuseppe Giordanino.

3284. TL
FOLETTO, VALENTINA

Storia e restauro di Palazzo Lascaris a Torino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Scienze della formazione, Corso di Laurea D.A.M.S., a.a. 2005/2006, rel. Gianni Carlo Sciolla.

3285.
FONSECA, COSIMO DAMIANO°

Ricerche sulla famiglia ***Bicchieri*** *e la società vercellese dei secoli XII e XIII.*

Raccolta di Studi in memoria di Giovanni Soranzo, «Contributi dell'Istituto di Storia Medioevale», vol. I, pp. 207-272, Milano, Vita e Pensiero, 1968.

° Nato a Massafra nel 1932. Già Docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano; Docente di Storia Medioevale all'Università degli Studi di Bari, Rettore dell'Università di Basilicata, Accademico dei Lincei.

FONSECA, COSIMO DAMIANO v. anche:
ANDENNA, GIANCARLO // BRAMBILLA, ANTONELLA // CELLA, LUCIA // LA MENDOLA, FRANCESCA // TOVAGLIERI, MARINA.

3286.
FONTANA, ANNA MARIA - GILI, LAURA - PAGLIASSO, SAMANTA

Palazzo La Marmora in Biella Piazzo.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995.

3287.
FONTANELLA, LUCIA

Un corredo principesco a Casale nel primo Cinquecento.
«Studi Piemontesi», vol. IX (1980), 1, pp. 120-131.

Giulia d’Aragona, per il matrimonio con Gian Giorgio **Paleologo**.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 344-345.

3288.

FORAS, DE, AMÉDÉE°

Armorial et nobiliaire de l’ancien Duché de Savoie, vol. I-V, Grenoble, Typographie et Lithographie Allier, 1863-1938, vol. VI, *Supplément*, id., 1944, in-folio (cm. 42 x 30), pp. complessive XL, [V], 2814, 4 cc., centinaia di illustrazioni a colori nel testo e di tavole genealogiche a singola e doppia pagina.

Tiratura di 326 esemplari numerati al primo volume, riservati ai sottoscrittori.

Vol. I [Achard-Chessel + *Chevaliers de l’Ordre du Collier de Savoie dit de l’Annonciade appartenant au Duché de Savoie dee 1362 à 1860*], Typographie et Lithographie Édouard Allier, Éditeur, 1863 (finito di stampare il 15 febbraio 1878), 4 cc. (*Liste des souscripteurs*), pp. XIV (incluso il frontespizio figurato inciso da A. Dardelet), 456, [1];

Vol. II [Chevelu (de)-Forestier], Typographie et Lithographie Édouard Allier, Éditeur, 1878 (finito di stampare il 31 maggio 1892), pp. VII, [I], 462, [1];

Vol. III [Fornerat-Menthonay (de)], Typographie et Lithographie Joseph Allier, Éditeur, 1893 (data di completamento del volume non indicata [1900]), pp. VII, [I], 499;

Vol. IV [Mestral-Portier (da Montmélian)], Typographie et Lithographie Allier Frères, Éditeurs, 1900 (finito di stampare il 15 febbraio 1910), pp. VII [I], 498, [1];

Vol. V [Portier (da Rumilly)-Yssuard], <<continué par le Cte F.-C. de Mareschal, avec la collaboration du Cte Pierre de Viry>>, Typographie et Lithographie Allier Frères, Éditeurs, 1910 (finito di stampare il 15 ottobre 1938), pp. VII, [I], 731, [2]. [Parte integrante dello stesso vol. V si deve considerare (seppur mancante in molte copie) un foglio volante indirizzato ai sottoscrittori in data 30 Novembre 1933 dal de Viry (che sarebbe poi morto qualche anno dopo, settantacinquenne, il 3 ottobre 1941), in cui lo studioso, segnalando di essersi avvalso nella stesura del volume della collaborazione del Barone d’Yvoire, identifica in lui, come precedentemente avevano fatto l’autore dell’*Armorial* nei confronti del de Mareschal e quest’ultimo nei suoi, un potenziale continuatore dell’opera. Alla fine del 1933 il

completamento era ormai prossimo dato che «onze familles seulement – dont aucune n'est très important – attendent l'honneur de voir leur nom inscrit sur les pages du V^{e} Tome»].

Vol. VI, *Supplément*, <<continué par le C^{te} de Mareschal, le C^{te} de Viry et le B^{on} d'Yvoire>>, Typographie et Lithographie Allier père & fils, Éditeurs, 1938, interrotto con la stampa dell'undicesimo fascicolo, nel 1944), pp. VII [I], 168.

° Cfr. su di lui Paul Emile Bordeaux, *Le Comte Amedée de Foras et son oeuvre historique (1830-1899)*, Chambéry, Impr. réunies, pp. 39 (estratto da «Mémoires de l'Académie des Sciences, Belles-Lettres et Arts de Savoie», p. 219-252).

Ritenuto uno dei capolavori dell'arte tipografica mondiale (le prime dispense pubblicate suscitarono ammirazione nell'esposizione universale di Parigi del 1867) e, secondo molti, in assoluto l'opera più pregevole mai pubblicata nel campo dell'araldica, l'*Armorial* è da alcuni considerato completo (e per i suoi contenuti sostanzialmente lo è) in cinque volumi. Il sesto, che pur ne può lecitamente essere definito la continuazione, non solo uscì quasi ottant'anni dopo l'inizio della pubblicazione, ormai ad opera del solo Barone d'Yvoire, ma rimase incompiuto, interrompendosi assai prima di essere completato, con l'undicesimo fascicolo (gli altri volumi, ad eccezione del quinto, assai più corposo, variavano da 28 a 31 fascicoli).
Include notizie non solo su famiglie savoiarde ma anche piemontesi (come i Gribaldi), valdostane (come i Ginod e i Grosssi), del Nizzardo (come i Grimaldi).
L'autore poté avvalersi per la stesura dell'opera di un eccezionale e imponente corpus di documenti storici savoiardi originali (oltre 60 metri lineari di carte comprese tra il XIII e il XVIII secolo) raccolti da Pantaleone Costa de Beauregard con lo scopo di pubblicare una storia delle famiglie storiche savoiarde. Il Beauregard, mentre conduceva i propri studi (personalmente ebbe il tempo di pubblicare solo un lavoro sui de Compey), mise a disposizione del de Foras la sua raccolta e poi, morendo, la destinò a lui in eredità. L'autore, riunito il fondo nel proprio castello di Thuiset, lo utilizzò per stabilire la genealogia di un gran numero di famiglie. Morto il de Foras il 31 dicembre 1899, l'importante insieme di carte fu acquistato nel 1922 dal conte Henry de Menthon, che lo trasferì nel proprio castello (cfr. André Perret, *Guide des Archives de la Savoie*, Chambéry, 1979, p. 498).

Nella conclusione della prefazione del vol. V il de Mareschal de Luciane (cittadino francese) scrive, in termini in gran parte applicabili anche al Piemonte, alla Valle d'Aosta, al Nizzardo: «Dans ce volume doit prendre place une famille qui compte parmi les plus anciennes et les plus illustres Maisons souveraines de l'Europe, qui porte le nom de notre pays lui-même et dont l'histoire s'est identifiée avec celle de la Savoie du XI[e] siècle jusqu'au milieu du XIX[e]. Si nous voulions traiter cette famille avec l'extension relative que nous donnons aux simples familles nobles, un volume suffirait à peine. Son histoire, comme celle de la Monarchie, étant traitée dans une foule innombrable d'ouvrages, nous nous bornerons à donner ici la généalogie pure et simple de notre race royale [...]». (cfr. André Perret, *Guide des Archives de la Savoie*, Chambéry, 1979, p. 498).
Ci ripromettiamo di fornire (se tempo e spazio lo consentiranno) la lista delle famiglie comprese nell'opera (molte delle quali, anche se legate essenzialmente all'area savoiarda, fecero registrare la loro presenza pure al di qua delle Alpi, mentre alcune piemontesi vi compaiono, avendo avuto ruoli o residenze oltralpine) direttamente nell'indice dei nomi, rendendo riconoscibile con un segno grafico (al pari di quanto si intende fare, se sarà possibile, per il *Patriziato subalpino* di Antonio Manno e per il *Dizionario feudale* di Francesco Guasco).

3289.

FORAS (DE), AMÉDÉE

Le blason. Dictionnaire et remarques.

Grenoble, Typographie et Lithographie Joseph Allier Éditeur, 1883 (ma finito, in realtà, di stampare il 12 giugno 1885), pp. XVIII, (2), 493, (4), occhietto in cromolitografia, seicentosettantare scudi di famiglie (più circa cinquanta varianti, più uno scudo di errata corrige) arme gentilizie esemplificative delle diverse voci disegnate dall'autore e riprodotte in cromolitografia nel testo (parecchie a piena pagina); decine di altre illustrazioni e capilettera ornati e cromolitografati.
Tiratura limitata di 500 esemplari.

Nel *Calendario d'oro, Annuario Nobiliare, Diplomatico, Araldico, Storico, Blasonico*, a. VI (1894), Roma, 1894, nella parte riservata alla bibliografia, p. 43, si legge: «Fra le pubblicazioni che videro la luce in questo secolo, non

v'ha dubbio che la più splendida è quella che il conte di Foras pubblicò da pochi anni col titolo di *Le Blason*; vero monumento di arte araldica per gli stemmi splendidamente eseguiti che in gran copia contiene – monumento di scienza blasonica per gli articoli interessantissimi e le innovazioni e modificazioni vantaggiosamente introdotte nel linguaggio blasonico, rendendolo, se non più facile, almeno più conciso e, al tempo istesso, più chiaro e comprensibile. Anche l'*Armorial* delle famiglie nobili della Savoia, dovuto alla penna dello stesso illustre autore, è degno per ricchezza di edizione e per erudizione [di questo] lavoro…».
Pur trattandosi di studio araldico di generale portata utilizza quali esempi delle differenti, figure, smalti, partizioni…, numerose armi gentilizie savoiarde e subalpine; tra queste ultime: Alexandry, Alfieri, Arborio, Arborio di Gattinara, Avogadro, Avogadro di Collobiano, Balbiano, Balbis, Balbo Bertone, Broglia, Calcamuggi, Carretto (Del), Ceva, Challant, Cornillon, Costa della Trinità, Crotti di Costigliole, Cusani, Didier, Ferrero della Marmora, Ghislieri, Gianotti, Guasco, Incisa, Lascaris, Manno, Pallavicino, Pensa, Piossasco, Porporato, Pozzo (Dal), [Rivalta], Roero, Saluzzo, Sartirana, San Martino, Scati, Tapparelli, Valperga, Vassallo. Tante famiglie subalpine, unite alle numerose savoiarde fanno di questo lavoro un'opera oltre che di araldica in generale, di araldica degli Stati sabaudi in modo specifico.

3290.
FORAS (DE), AMÉDÉE

Le droit du seigneur au Moyen-Age. Étude critique et historique.

Chambéry, André Perrin, 1886, pp. XIX, 281.

Studio che fa testo sul jus primae noctis. Al riguardo v. anche gli autori Cordara di Calamandrana, Giulio Cesare; Manno, Antonio; Rossi, Girolamo.

3291. TL
FORCHINO, ANTONELLA
L'attività giurisdizionale esercitata dall'Ordine dei Cavalieri dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1992/1993, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (5), 247, cm. 30.

Interessante sguardo sul privilegio della giurisidizione riservato ai membri dell'Ordine e sulla sua effettiva applicabilità e applicazione.
Dall'indice: L'antico privilegio della giurisdizione; Lo stato della giustizia e della magistratura prima e durante il regno di Emanuele Filiberto; La giurisdizione del Consiglio della Sacra Religione [...] negli statuti del 1608; I possedimenti; Lo stato della giustizia dopo le riforme del Duca Emanuele Filiberto; La conservazione della giurisdizione magistrale e il frequente uso delle deleghe; L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in Sardegna e l'esercizio della giurisdizione magistrale nei possedimenti dell'isola di Sant'Antioco; L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in Sardegna durante la Rivoluzione francese [...]; L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in Piemonte e nei possedimenti di terraferma durante la Rivoluzione francese; La giurisdizione e gli statuti dell'Ordine [...] del 1816; Verso l'abolizione delle giurisdizioni speciali; Il delitto atroce e il reato di lesa maestà: rapporti tra giurisdizioni (include il § Degradazione dei Cavalieri); I casi tipici delle giurisdizione mauriziana.

3292. TL
FORCHINO, DOMENICO

Sui rapporti fra la comunità e gli uomini di Borgomasino ed i conti di Masino, dalle origini al secolo XV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1961/1962, rel. Mario Enrico Viora.

3293.

Les ***Foresta****. Nobles et notables provençaux.*

Répertoire des archives familiales et textes inédits, rédigé par Olivier de Solan et Danièle Giamarchi, sous la direction d'Isabelle Chiavassa, Arlette Playoust et François Gasnault.
Marseille, AD13 [Archives départementales des Bouches-du-Rhône] et Images En Manoeuvre, 2006, pp. 296, cm. 30x21.

Originari di Diano Marina, in Nizza (ma con riferimento all'arma dei nizzardi il Manno scrive che usavano «[...] la nota arma dei Foresta, patrizi genovesi, e dei De Foresta marchesi provenzali, ammessa (D.M. 1873, 15 luglio) senza alcuna prova di attacco genealogico») e Provenza.

«Originaire d'Italie, - accenna l'editore - la famille Foresta est l'une des plus fameuses lignées aristocratiques de Provence. Parlementaires, chevaliers de Malte, dignitaires religieux, hauts fonctionnaires ou hommes politiques, ils ont maintenu sans faillir le renom de la famille du XVI^e au XIX^e siècle. Ils ont aussi tenté de perpétuer un patrimoine foncier considérable qui fournissait la rente leur permettant de vivre noblement».

3294. TL
FORGNONE, ROBERTO

Ricerche storico-giuridiche su Crescentino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1980/1981, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. (2), II, 216, rrproduzioni di doc. a stampa n.n., cm. 30.

Tizzoni di Crescentino.

3295.
FORMENTINI, UBALDO°

Nuove ricerche intorno alla Marca della Liguria Orientale.
«Giornale storico e letterario della Liguria», nuova serie, I, 1925.

° Nato a Licciana (MS), nel 1880, morto a La Spezia nel 1958. Avvocato, uomo politico e pubblicista. Bibliotecario, storico e archeologo. Dal 1923 fu direttore della Biblioteca civica e del Museo della Spezia.

3296.
FORMENTINI, UBALDO

Marca Janvensis: nuove ricerche intorno alla marca della Liguria orientale.

Pontremoli, Cavanna, 1926, pp. 48, cm. 24.

3297.
FORMENTINI, UBALDO

Conti e visconti di Luni e conti di Ventimiglia

Estratto dalla «Rivista Ingauna e Intemelia», N.s., a. VI, 12, Bordighera, Istituto internazionale di studi liguri, 1951, cm. 30.

3298
FORMENTINI, UBALDO

Adalberto. (Obertengo).

DBI, I, Roma, 1963, pp. 212-213; 215-217.

Voci di rilevanza genealogica riferite a diversi esponenti della casata, con specifici riferimenti alle aree subalpine.

3299. TL
FORNARO, CHIARA

Una famiglia di notai nel Monferrato tra Antico Regime e Codificazione: i ***Laiolo*** *di Calamandrana.*

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2000/2001, rel. Carlo Montanari.

3300.
FORNASERI, GIOVANNI

Lettere di Renato di Challant governatore della Valle d'Aosta a Carlo II ed Emanuele Filiberto.

MSI, Serie IV, Vol. II, Parte III, Torino, 1957.

Volume edito sotto gli auspici della Amministrazione Autonoma della Valle d'Aosta.

Con riferimenti interessanti per casa Challant (si apre col capitolo *I Challant*), e la storia politico-religiosa valdostana.

3301.
FORNELLI, [CAN.] GIUSEPPE

Storia civile e religiosa di Piossasco.

Pinerolo, Editrice Alzani, s.a. (1965, così datate la presentazione di Mons. Michele Grosso e la prefazione dell'autore), pp. XVI, 369, (6), cc.18 di tav., ill. f.t., cm. 21.

In attesa che siano pubblicati gli attesi e progrediti studi di Tomaso Ricardi di Netro sulla grande casata dei **Piossasco**, la presente storia del paese, ricchissima di notizie sui suoi feudatari, costituisce su di loro una delle fonti più interessanti e consistenti, basata, come segnala l'autore, anche su ricerche d'archivio, ad esempio nei registri parrocchiali. Specifici capitoli e approfondimenti sono riservati alla ricostruzione genealogica (in cui non è difficile intravedere l'influenza di alcuni antichi storici) dei diversi rami: de Federici, de Rossi (linee di None, di Bruino, di Rivalba, di Airasca [e relative sottolnee]) de Feis, de Feis di Piobesi, di Castagnole. Un capitolo è dedicato anche a *Lo stemma dei Piossasco*, altri a *Il feudo di Piossasco e sue espansioni* (con un piccolo dizionario feudale di casa Piossasco in cui si accenna a Airasca, Beinasco, Candiolo, Castagnole, Cavour, Frossasco, La Marsaglia, None, Piobesi, Scalenghe, Volvera). Ci limitiamo ancora a menzionare, con riferimento alla casata, i capitoli: *I Piossasco e i Savoia*; *Relazioni dei Piossasco con Chieri e con Saluzzo*.
Nel cap. *Famiglie nobili e illustri personaggi*, si incontrano cenni sugli Ambrosio di Chialamberto, Filòippi di Baldissero, Furno, Manassero, Palma di Borgofranco. Altre parti del volume contengono, infine, elenchi di famiglie locali; ne trascriviamo alcune: Andruetto, Augusta, Alfazio, Aliberti, Balbo, Barberis, Bernardi, Bertinetto, Bertramino, Binda, Boeri, Bonino, Borgiattino, Borgi, Borno, Borri, Bosco, Brero, Buella, Capra, Carpi Nello, Cassola, Cattanea, Cheletto, Chiaretta, Conrino, Crava, Cristino, Cugno, Chiosso, Dalmazzo, Delfino, Desano (= Dezani), Fassetta, Fenoglio, Ferrando, Ferrero, Finella, Focchiardo, Fornatto, Fresia, Gallo, Garmena, Garola, Gatto, Germena, Gianotto, Giughese, Goffo, Goitre, Gontero, Lanza, Lionetto, Malacarne, Manfredi, Marchisio, Martignone, Martinasso, Martinatto, Mina, Mola, Mondino, Morello, Negro (e Negri), Nicola, Oggero, Olivero, Paschetta, Pautasso, Paviolo, Peirone, Piatto, Pognante, Poma, Porchero, Robba, Rolando, Rossi, Rubatto, Ruffinatto, Ruffino, Serra, Soppetto, Stella, Surdo, Tessore, Trana, Usseglio, Venisio (= Venesio), Vigliano, Vignola, Viola, Zucca.

3302.
FORNELLI, CAN. CAV. GIUSEPPE

Storia religiosa e civile di Cafasse.

Pinerolo, Editrice Alzani, 1972, pp. 301, (3).

Nel capitolo dedicato agli abitanti di Cafasse alcuni paragrafi sono forniscono notizie sui soprannomi delle famiglie locali, un altro sui cognomi; vi sono ricordate le famiglie: Airola (provenienti da Lanzo), Alpignano, Anadio, Barra, Begalino, Benedetto, Benvenuto, Bertineto, Bertoldo, Bogetto, Borla, Bosio, Bovero (= Boero), Brero, Brunetti, Cabot (poi Cabotto, Caboto), Caglio (provenienti da Vallo), Capucchio (= Capucio, Capucis –de-), Casetti, Castagnero, Catto, Caudera, Chiambretti, Chiarle, Chiodo, Colombatto, Corona, Costa, Cubito (= Cubit), Demo, Detoma, Droetto (= Droet, Drovet), Ferroglia (prov. da Monastero di Lanzo), Fornelli (= Fornellis, de, prov. da Monastero), Francesia, Francone, Fumello, Gallo, Geninatti (Geninati), Giachetti (prov. da Monasterolo), Giacometti, Gianolio, Gisolo, Lamberto, Lega, Maddaleno (e Madaleno), Magnetti (da Coassolo), Marchisio, Marietta (da Coassolo), Massa (da Coassolo), Mecca (= Mecha, prov. da Monastero), Mecca – Alejna, Merlino, Michelotti (= Miclot, Miceloto), Milone (= Milon, Millone), Miniotti, Molinar (prov. da Corio), Morella, Olivero, Pajzar, Paschero, Pecchio, Peracchione, Peretti (da Coassolo) Poma, Puolato, Regaldo, Rejneri, Remondino, Revelli, Rionda, Rossatto (prov. da Germagnano), Rubiola, Ruda, Rumello, Salvino, Sciotto (da Lanzo), Scursatone, Taverna, Tempi, Tibone (= Tibon, Tibonis –de-), Tomathis, Tosatti, Vernay, Vietti (prov. da Coassolo), Vinardi.

3303.
FORNI, MARICA °

Cultura e residenza aristocratica a Pavia tra '600 e '700.

Milano, Franco Angeli, 1989, pp. XXVI, 212.
Collana del Dipartimento di conservazione delle risorse architettoniche e ambientali del Politecnico di Milano.

Interessante per metodo di lavoro, oltre che per le contiguità tra Pavia le aree subalpine, anche in relazione alla presenza trasversale (sia attraverso possessi feudali, sia attraverso alleanze matrimoniali) di alcune famiglie, quali i Belcredi, Bellisomi, Botta Adorno, Giorgi di Vistarino. L'indagine affronta temi quali la dinamica, i caratteri, gli spazi, gli arredi (attraverso gli inventari) delle residenze patrizie

° Nata a Broni nel 1961, laureata in Architettura a Milano, Indirizzo di tutela e recupero, nel 1987.

FORNO, CARLA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

3304.
FORNO, GIACOMO

Il mio paese, Vestignè. "Vestiniacus e Tinya" ieri e oggi.

Ivrea, Tipografia Ferraro, 1990, pp. 747.

Questi i cognomi locali rilevati dall'autore, con particolare attenzione a quelli più antichi già scomparsi o a rischio d'estinzione (quelli in grassetto appartengono a famiglie sulle quali nel corso del volume si ritrovano appunti più significativi): Aglio (Dall'), Aimonino (Ajmonino), Aira (= Ayra), **Allemandi**, Allera, Auda, Autino, Avondoglio, Arnodo, **Ayra** (= Aira), Baylo, Benedetto, Biava, Binando, Bonino, Bonvino, Brunero, Carera, Carlini (e Carlini –De-, Decarlini), Carta, Cella, Chiarletto, Coccoz, Colombo, Cominetto, Comotto, Corna, Cravero, Curbis, Debertario, Decarlini, Detragiache, **Enrielli** (= Enriello, Henriello), Favre, Ferrando, Ferraris, Fortunato, Gallobona, Gambaudi, Gastaldo, Gazzera, Genta, Gianoglio, Gillio, Giolitto, Girardo (De), Grandi, Issabellano, **Julio** (e Giuglio, Giulio), Laura, Loggia, Maffei, Maggiorino, Magnovera, Manacorda, **Manfredi**, Maneglia, Marino, Milano (= Millano), Mosso, Mulivorino, Nicolotti, Oddenino (= Odenino), Orecchia, Ottino, Peretti, **Perini**, Perrono, Petracca, Piantino, Pistono, Ponzetti, Presbitero, Pruno, Quaccia, Ravera, **Raviglione** (= Reviglione), Recrosio, Ricca, Rossa, Ruffino (e Roffino), Salto, Santia, Sartoris, Scala, Siccardi, Stacchino, Stefanis (De), Terrando, Tonelli, **Torazzi** (= Torazzo, Torasso), Vacchino, Valle, Venuta, Verardi, **Vugliano**, Vugliano Rat, Vulpi.
Altri cognomi locali rilevabili nel testo e nei diversi elenchi (caduti, partecipanti alle guerre, amministratori, emigranti [...]) sono: Anrò, Anselmetti, Augogna, Avignone, Avondo, Bertone, Biava, Bigaudo, Boarino, Boarotti, Boggio, Bonamico, Bonetto, Bor, Bruneri, Cantel, Carrera (= Carera), Chivino, Cima, Cossano, Cuceglio, Decaroli, Eusebietti (e Eusebieto), Fava, Fey (= Feij), Fiandesio, Follis, Fornera, Forneris, Fracchia (e Fraccia), Frassati, Frola, Gallobona, Garda, Gaudino, Gauna, Geja, Gianotto (e Gianotti, Gianot), Gilardi (e Girardi), Gili Tos (e Gilitos – non è menzionata la nota variante Giglio Tos, forse non registrata direttamente nel paese –),

Gioanetti, Giugliana (e Giulliana), Jorio, Lalà, Lavarino, Lesca, Lombardi, Milanesio, Milono, Moirano, Ocleppo, Orecchia, Poddio, Polonio, Prassa, Regruto, Richetta, Roda (e Rodda), Ronco, Rossa, Rossetti, Rubeo, Sesano, Ugo, Vachier (e Vacchiero), Valino, Verardi, Vittonatti, Zanera, Zanetti, Zanot, Zegna.
Qualche notizia, in particolare nelle pagine dedicate a Tina, riguarda la presenza dei Valperga di Masino nella storia locale.

3305.
FORNO, TULLIO

Casa Serra-Cazzani a Zanco di Villadeati.
«La Provincia di Alessandria», a. XLI (1994), n. 308, pp. 43-45.

Con notizia sui **Serra** genovesi e sui **Cazzani** da Vigevano e sulla loro presenza nel paese.

3306.
FORRER, P. S.

Die Blandrate oder die Herren in Visp und Gows. Spottlied einer Walliserin in Maunshleid au den Grafen von Savoyen, Joh. Ludwig.
«Valliser-Monats-schrift», Sion, 1862.

Biandrate.

3307.
FORTE, FRANCESCO

Per la storia del Lago Maggiore e delle valli circonvicine. I signori ***di Castello*** *nella lotta fra Novara e Vercelli (1183-1259).*
«Archivio Storico Lombardo», LXXV-LXXVI, 1948-49, pp. 42-79.

L'autore intende, tra l'altro, appurare quando i signori di Castello abbiano ceduto i loro domini nell'area del Lago Maggiore al Comune di Novara (probabilmente tra il 1183 e il 1188).

3308. TL
FORTE, GIORGIO

Il castello di Aymavilles: note storiche ed indirizzi di recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Maria Grazia Cerri, Carla Bartolozzi.

3309.

Fortilizi del bacino verbanese.

Atti del Convegno sulle «fortificazioni del territorio del Lago Maggiore» (Pallanza, 1976)
Verbania – Intra, Alberti Libraio Editore, 1980, pp. 126, cm. 30.

Contiene numerosi interventi su castelli viscontei, borromaici ma anche legati a casate della zona in varie epoche.

3310.
FORZINETTI, EMANUELE

La città di Bra. Una famiglia, la sua storia.
«Il Corriere di Alba Bra Langhe e Roero», 20 febbraio 1996, p. 25.

Sintesi della storia dei Mathis di Cacciorna.

3311.
FORZINETTI, EMANUELE (a cura di)

I soprannomi dei braidesi. Dai quaderni di Antonio Mathis.
«Il Corriere di Alba Bra Langhe e Roero», 15 aprile 1997, p. 25; 22 aprile 1997, p. 31.

3312. TL
FOSSATI, ALBERTO

Ricerche storico giuridiche sui bandi campestri di Rueglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1989/1990, cc. 205.

3313.
Fossati-Barbò, Ferdinando
I Castelli di Cannero.
«Strenna-almanacco della salute di Canobbio per il 1869».

Milano, 1869, pp. 83-110.

Fra Ginepro, v.: Ginepro, -

3314. TL
Fracchia, Claudia

Palazzo Testafochi a Moncalvo: progetto di restauro e ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Maria Adriana Giusti.

3315.
Fracchia, Francesco

Memorie storiche di Dogliani. Feudatari di Dogliani dopo i signori di Saluzzo.
«Gazzetta di Dogliani», 1893, n. 78.

Si tratta di uno degli articoli, che citiamo a puro titolo esemplificativo, pubblicati sulla testata dall'autore tra il 1890 e il 1894 e poi raccolti da Luigi Einaudi, cfr. la scheda seguente.

3316.
Fracchia, Francesco

Appunti per la storia politica ed amministrativa di Dogliani dell'Avv. Francesco Fracchia, Raccolti ed ordinati dal socio Luigi Einaudi.

Ristampa dell'estratto dalla MSI, s. III, vol. XX, Torino, Bocca, 1924, con riproduzione del frontespizio della edizione, conforme, con indicazione Torino, Tip. San Giuseppe degli Artigianelli.
Dogliani, a cura degli Amici del Museo Giuseppe Gabetti, Tipografia Bruno (sulla copertina: Regione Piemonte, Comune di Dogliani, Fondazione Luigi Einaudi), 2005, pp. XVII, 273, c. (2) di tav., ritr. dell'autore e del curatore, cm. 25.

Premessa di Giorgio Lombardi; Introiduzione di Giuseppe Ricuperati. Ampia e puntuale l'attenzione ai temi oggetto della presente bibliografia, in particolare nel corposo cap. terzo (pp. 28-107), diviso nei paragrafi: I) *Antichi signori di Dogliani*; II) *Manfredi I e Manfredi II Signori di Dogliani*; III) *I marchesi di Saluzzo Signori di Dogliani*; IV) *I Saluzzo-Dogliani: Giovanni il Grande*; V) *I Saluzzo-Dogliani. I discendenti di Giovanni il Grande*; VI) *Pollia* [di Saluzzo]; VII) *Fine della Signoria di Saluzzo*; VIII) *Feudatari di Dogliani dopo i Signori di Saluzzo. I De Sande – Il Di Rys – I Solaro di Moretta e del Borgo*; IX) *Dogliani ed i De Sande* [= Sanchez]; X) *Dogliani e Marco Claudio di Rys*; XI) *Dogliani e Ludovico di Moretta*; XII) *Dogliani ed i Solaro del Borgo*; XIII) *Dai manoscritti di Pietro Francesco Orta* [per donativi, convenzioni, affrancamenti].
In conclusione del volume è pubblicata una genealgia dei **Marenco di Castellamonte**, doglianesi.

3317.
FRACCHIA, LOREDANA

Porcavio, una casa da signori. Palazzo Porcavio e il contesto agrario, da «casa e terra» ad emergenza architettonico-sociale.

In: *Pezzolo Valle Uzzone…*, a cura di Lucia Carle, (v. sopra, n. 1797), pp. 349-364.

Da evidenziare, nel presente contesto bibliografico, i punti: *Il quadro generale: proprietà e gestione del prestigio famigliare nelle Langhe* e *Le origini documentate della proprietà e lo sviluppo fra XVII e XVIII secolo: i **Molinari**.*

3318.
FRAGIACOMO, GIUSEPPE

*I **Garda**. Una famiglia canavesana dall'antico regime all'unità.*

In: *Pier Alessandro Garda, Memorie 1815-1860*, Ia cura di Giuseppe Fragiacomo, Ivrea, Società Accademica di Storia e Arte Canavesana («Studi e documenti», XVIII), Ferraro Editore, 1992, pp. 7-44.

3319.
FRAGIACOMO, GIUSEPPE

Un esempio settecentesco di collezionismo in Canavese; il caso del conte Baldassarre Perrone di San Martino.
Bollettino SPABA, n.s., L, 1998, pp. 313-349.

Inizia col paragrafo *La famiglia* ***Perrone*** (pp. 313-317).

3320.
FRAMOND, DE, MARTIN

Les Montboissier et l'Eglise. Des traditions de libéralité dans une famille de la féodalité moyenne.

In: *Il Millennio composito di San Michele della Chiusa. Documenti e studi interdisciplinari oer la conoscenza della vita Monastica clusina*, III, con la direzione di Italo Ruffino e Maria Luisa Reviglio della Veneria, Borgone di Susa, Tipolito Melli, 2000, pp. 41-101.

Cenni sulla famiglia, alvergnate e del Forez, del fondatore, poco avanti il Mille, della Sacra di San Michele.

FRANCESCHETTI, GIANCARLO v.: FENOGLIO, MARIA TERESA - GIANNINI, BARBARA – OLIVERO, MAURIZIO, -

3321.
FRANCESCO, DI, GIORGIO – VINDEMMIO, TIZIANO

Paesana. Documenti, storia ed arte ai piedi del Monviso.
1. *Memorie del tempo.*

Pinerolo, Alzani Editore, 1998, pp. 174, (I).

Il capitolo *Il feudo di Paesana* (pp. 33-57), si divide, tra l'altro, nei seguenti paragrafi: *I signori* ***di Barge****, feudatari di Paesana*; *I marchesi* ***di Saluzzo*** *consolidano il dominio su Paesana*; *Il feudo di Paesana passa ai* ***Piossasco***; *Infeudazione di Paesana ai marchesi* ***del Carretto***; *I* ***Saluzzo****, signori* ***di Paesana*** *e Castellar*.
Questi gli antichi cognomi locali rilevati dagli autori: Alberto (= Alberti), Allio, Amato, Arduino, Arò, Aymaro, Ayrasca, Barnaodo, Barra, Battaglio

(= Battagli), Battaglio Rosset, Benzo, Berardo, Bergia, Bernardi, Bertorello, Bezzone, Bolla, Bonansea, Bonansea Billot, Bireti, Blanchio, Boetto, Bonardo, Boneto, Borghino, Borgia, Borrello, Borretto, Bozza, Bozzetto, Burdiga, Carasso, Carbonero, Cittadino, Clara, Comini, Crespo, Danna, Depetris (anticamente Petris, de), Do, Durando, Durando Barrial, Eymaro, Fantone, Fenoglio, Ferrero, Garnero, Garrino, Garzelli, Garzino, Genre, Giacotino, Giayme, Giglio, Gilly, Giordano, Giraudo, Giuliano, Giusiana, Grande (e Grando, Granda), Groberto, Guigona (e Guigone), Guigonetti (= Guigonetto, Ghigonetto), Lorenzato, Macario, Marchetto, Margaria, Maria, Mariotta, Mattio, Maynero (e Meynero), Meyrone, Mina, Minetto, Mondone (e Mondono), Morando, Nicolino, Oliva, Pagliono (Paglioni), Petris (de), Peyreto, Peyroti, Picca, Picca Andi, Picca Cortazzo, Picca Gioannotto, Picca Zoc, Putto, Rasetto, Re (= Regis), Reggio, Reggio Adrit, Reggio Caglia, Reggio Cordacchio, Reggio Gioannone, Reggio Rabiot, Reggio Remondino, Reggio Rozzeti, Reggio Tarello, Reggio Vautero, Ramondinato, Revello, Reynaudo (= Rejnaudo), Rimondotto, Roggia, Romagoto, Roseta, Sibillia, Silvestro (= Silvestri), Tagliano (= Talliano, Talliani), Tibaudo, Variglio, Viroglio.
Nel capitolo *Il Catasto del XVIII secolo*, sono riprodotte le pagine del registro di vari personaggi; di parecchi è riprodotto lo stemma, costituendo così un piccolo blasonario paesanese: Bernardi, Bonansea, Lorenzato, Picca, Re (che usavano un'arma simile ai Re centallesi), Rejnaudo. È probabile che nel manoscritto vi siano altri disegni araldici.

3322.
FRANCESCO, DI, GIORGIO – VINDEMMIO, TIZIANO

Envie. Storia, cultura ed arte di una terra del Bracco.

Pinerolo, Alzani Editore, 1999, pp. 266, (1).

Nel capitolo *Il feudo di Envie: cenni di storia feudale* (pp. 111-126), con notizie ampie sul ruolo dei Cacherano (e cronologia delle investiture a loro favore e dei consegnamenti). Appunti anche sulla presenza di altri feudatari anteriori e successivi, con riproduzione di armi gentilizie da fonti iconografiche locali: Amoretti, Piossasco, Revello (di), Saluzzo. Ampie notizie riguardano il castello ed i suoi proprietari sino ai restauri ottocenteschi voluti da Carlo **Guasco di Castelletto**, che l'aveva ereditato dallo zio

Giovanni Battista **Amoretti d'Osasco**. A pp. 255-264 il capitolo dal titolo *Una "saga" familiare: i Peano*, fornisce ampie notizie e dettagliati alberi genealogici sulla famiglia.
Questi i principali cognomi delle antiche famiglie enviesi e proprietarie beni o diritti in Envie rilevati dagli autori in vari documenti inediti: Abbate, Aghu, Agosto, Alberti, Ajraudo, Ambrosio, Amoretti, Amparatore, Angelino, Annellino, Anselmo, Aragno, Ardizzone, Arnaudo, Arsano, Audifredi, Alloero, Antonini, Balangero, Balbiano di Viale, Balbis, Bargiano, Baroero (= Barovero), Berardo, Bernardi, Berrino, Bertorello, Besso, Birò, Boaglio, Boarello, Boetto, Bongioanni, Boero, Borda, Bordalotta, Borgna, Bosio, Bossa, Bottiglia, Botto, Bovo, Bronsone (= Bronzone), Bruno, Bussi, Bussone, Caglieri, Camolotto, Camosso, Camperi, Canale, Cantatore, Caporgna, Cappella, Caramello, Cardo, Casella di Selve, Castagno, Cavallo, Cerrutto, Cesano, Chiabrando, Chialvo, Chiapello, Chiapero, Chiarpenello, Chignone, Ciravegna, Civalero, Coalova, Colombero, Conte, Cottanzone, Cottura, Cova, Craveri, Daga (e Dagha), Dagato (= Dagatto), Dalmazzo, Delfino, Delsoglio, Demaria (e Maria), Diale, Digliotta, Dompiede, Fantone, Falchi, Farina, Fasano, Ferrato, Ferrero, Festa, Forestello (= Forastello), Frajre, Frenchia, Gagliardo, Galetto, Gamba, Garnero, Garrone, Garsino, Gautero, Geuna, Ghirardotto, Giachello, Gioanini (= Giovannini), Gioberto, Giordano, Gorrà, Grande, Granetto, Grassero, Griffone, Griglio, Gronda, Jorio, Lamberto, Larotte, Locca, Lombardo, Lorenzato, Luserna di Rorà, Luvina, Magnano, Manera, Mansuino, Maria (v. anche Demaria), Marino, Martina, Masino, Massimino, Maurino, Mejnero (v. anche Maynero), Millone, Minsento, Miretto, Mojne, Mondino, Morano, Morra, Moscardo, Muletti, Margaria, Martino, Masera, Maynero (v. anche Mejnero), Mayno, Morra, Nicolino, Novello (e Noello), Oberto, Occa – Pajrone, Odenino, Oliv, Orlando, Ostellino, Pachiaudo (= Pacchiaudo), Pagge, Pagliano, Paglietta, Paire (= Payre), Palliasco, Palmero, Pasio (= Pacio), Pauli, Payre (= Paire), Peano, Peduino, Pejrasso, Pejrone, Pellissone, Peretto, Perotto (e Perotti), Pessano, Petrino, Pettavino (= Pittavino), Picco, Pittatore, Ponzo, Portis, Puttetto, Quaglia, Quaranta, Ramello, Rappa, Rejnaudo, Rejnero, Ressighetto, Ribotto (e Ribotta), Ricco, Ricolfo, Riviera, Rosso, Ruata, Rubiolo (= Rubiola), Ruffinengo, Saglione, Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Valgrana, Savio, Scarfiotto, Secco, Signoretti, Simondi, Sobrà, Solio, Sordello, Tavella, Testa, Tollosa, Toscano, Tosello, Vagliengo, Varrone, Vejrolato, Viano, Vincenti, Viné, Vottero, Zavattero.

3323. TL
FRANCHETTO, MANUELA

La committenza dei ***Cavassa*** *a Saluzzo e Carmagnola.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Giulio Ieni.

Attingiamo all'abstract (in www.architesi.polito.it, *Tesi meritevole di pubblicazione*) per descrivere lo studio, che ha al centro in modo marcato le vicende storiche, politiche e artistiche dei Cavassa: «Questa tesi mette in luce le vicende di una famiglia che – negli anni a cavallo tra il Quattrocento e il Cinquecento – volle lasciar segno della sua ricchezza, del suo prestigio, del suo amore per l'arte e per la cultura nelle dimore in cui visse e nelle cappelle che elesse a proprio sepolcro.
Uomini ricchi e potenti, a volte spregiudicati, amanti delle arti e delle lettere, i Cavassa trascorsero i loro giorni terreni animati dalla smania di assicurarsi l'opera degli artisti più prestigiosi e dal desiderio di colmare la loro sete di sapere: testimonianza ne sia la biblioteca che i Cavassa giuristi andarono via via arricchendo, fino a raccogliere oltre 170 testi documentati. Non dimentichiamo inoltre che Francesco, nel 1503, aveva fatto stampare a sue spese l'*Aureum Opus de veritate contritionis* del domenicano Gian Luigi Vivaldi, presso la stamperia dei fratelli La Signerre. Il loro amore per l'arte è dimostrato dal grande numero di artisti che lavorò per abbellirne le dimore, le cappelle, le tombe, facendole assurgere alla dignità artistica: a partire da Hans Clemer, si succedettero artisti come Gian Martino Spanzotti, Matteo Sanmicheli, Pietro Dolce da Savigliano e Francesco Cugiano da Chieri. Si è voluto inoltre inquadrare storicamente l'epoca in cui la famiglia Cavassa godette del suo periodo di massimo splendore, ampliando l'indagine anche al Marchesato e ai marchesi che lo ressero in quegli anni. La politica filofrancese che seguirono Ludovico II e Margherita di Foix, l'elevazione di Saluzzo al rango di diocesi, la presenza degli ordini religiosi più potenti dell'epoca, sono tutte circostanze che indubbiamente influirono su molte delle scelte attuate da questi uomini che furono vicari, podestà, sindaci ed ecclesiastici. Molto importante in quell'epoca fu la lunga e sofferta costruzione della cappella marchionale nella chiesa di S. Giovanni, per la quale i

marchesi chiamarono alla loro corte artisti del calibro di Antoine Le Moiturier e Benedetto Briosco. La fortuna della famiglia Cavassa ebbe inizio quando Enrico, mercante di spezie residente in Carmagnola, scaltro e intraprendente, acquistò una casa feudale situata in prossimità della piazza cittadina, facendosene investire dal marchese Ludovico I. Acquistato un sito nel borgo delle Cherche, vi edificò la sua casa, oggi detta "*palazzo degli elefanti*" per un affresco che ne adorna la facciata. Per sua volontà testamentaria, gli eredi fecero costruire una cappella nella chiesa di S. Agostino e una nella chiesa di Santa Maria di Viurso, sempre in Carmagnola. Alla sua morte le due figlie Caterina e Glorizia e il nipote Bartolomeo ereditarono un'immensa fortuna. Tommaso, figlio di quest'ultimo, acquistò – negli anni intorno al 1550 – una casa nella piazza di S. Agostino, facendola decorare di affreschi dal pittore Francesco Cugiano di Chieri».

3324. TL
FRANCHI, MARIA LAURA – PERFUMO, VALERIA

Ricerche sui feudi del marchesato di Monferrato nel XV secolo: notizie sulle località e sulle famiglie feudali.

Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1981/1982, rel. Giorgio Chittolini, cc. 494, cm. 29.

Con un approfondimento monografico anche sul XIV secolo.

3325.
FRANCHI DI PONT, GIUSEPPE

Gli amori di Delo, poema del Conte Giuseppe Franchi di Pont, fra gli Arcadi Lidalbo Gargaffio per le fauste nozze dei signori Marchese Vittorio Chiesa di Cinzano e la damigella Felicita Valperga di Cuorgné.

Torino, Dalla Stamperia Soffietti, 1796, pp. XV, 73.

Sia in prosa sia in versi notizie sui **Della Chiesa** e **Valperga**, che conservarono lungamente «...gli spirti, il genio, il carattere Italiano, quello, mediante il quale soltanto, il Piemonte può aspirar ad alcuna cosa di grande...» (p. XI).

3326.
FRANCHI-VERNEY, ALESSANDRO

Armerista delle famiglie nobili e titolate della Monarchia di Savoia.

Torino - Roma -Firenze, f.lli Bocca (Torino, Stamperia Reale), 1872, antiporta in cromolitografia con la grn'arma dei Savoia, pp. XVI, 242, (2), 2 tavole f.t. recanti, ciascuna, 25 stemmi in cromolitografia.

Compilazione utile, corredata da un «indice alfabetico-tecnico dell'*Armerista* [...] ossia [...] delle principali pezze e figure che s'incontrano negli stemmi in esso compresi»; raccoglie le armi gentilizie di tutti gli Stati sabaudi, anche se vari araldisti ne evidenziarono la marcata incompletezza e le imprecisioni; tra questi anche Antonio Manno, che nella *Bibliografia* (I, n. 2575) scrive tra l'altro: «Le famiglie di cui manca lo stemma in questa raccolta sono ancora parecchie...». Manno, pur reputando il Franchi Verney un caro amico, ne stigmatizzò il linguaggio blasonico e ne segnalò non pochi errori nel corso del *Patriziato subalpino*, sia nella parte pubblicatata, sia nella parte rimasta inedita. Eccone alcuni esempi (l'abbreviazione del cognome del Franchi-Verney è redazionale) tratti da famiglie di cui si tratta nel *Patriziato subalpino*:
Alardi: «Il F.V. aggiunge: destro; pleonasmo scansato dai fiori Blasoneria» (riferito al mezzo volo).
Alpini: «Il F.V. loro attribuisce: d'oro al monte di verde che è l'arma di quei di Torino»
Ambrosio: «Claretta (St. Abazia di S. Michele) ed il F. (*Armerista*) attribuiscono a questi lo stemma degli Ambrosio d'Avigliana».
Ancina: «S'intende che deve essere posto nel verso della pezza, nè occorre dirlo, come scrupoleggia, al solito, il F. V.» (riferendosi all'uncino).
Argentero: «Il F.V., nell'*Armerista* credette togliere il punto l'Argentier, ma il possesso era legale, se non storico, perchè ammesso nel consegnamento del 1687».
Baliani: «Il F.V. sbaglia: d'oro all'aquila di nero, col capo d'argento cucito, carico di una croce d'azzurro».
Baril: «Il F.V., per giansenismo, volle correggere in argento» (con riferimento ai cerchi del barile).
Ferraris: «Il Franchi vi ficca l'impudico attributo» (parlando del leone).
Leone: «Il F.V. nella sua smania di particolareggiare traduce il membrato (smaltato nella zampa e stinco) per immaschito» (con rif. Al leone).

Moriggia: «Non leoni d'oro come in F.V.» (ma topi).
Milanesio: «Per creduto amore di verità araldica il F.V. la orlò d'oro» (riferendosi «Alla croce cucita»).
Modignani: «Il F.V. sbaglia quest'arma».
Negri: «Il F.V. confuse questi Negri con altri omonimi che ebbero concessione d'arma (1654, 30 maggio) in persona del medico Michelangelo».
A prescindere dalle divergenze araldiche, Manno elogiò con convinzione il Franchi Verney; sempre nel *Patriziato subalpino* ne scrisse in questi termini: «Mi precedette come segretario della Regia Deputazione di Storia patria e come regio commissario presso la Consulta araldica. Si occupò, quasi esclusivamente, di araldica, non tanto come archeologia quanto come figurazione e titolatura. Scrivo, con commozione, il nome di questo amico che – se non ebbe criteri felicissimi e che dovetti mutare fu diligente, passionato, laborioso e studioso di purità nella lingua. Come già scrissi di lui [*Opera cinquantenaria della Regia Deputazione di Storia patria*, Torino, 1884, p.285] "fra persuasioni, premure, insistenze e commendatizie; fra seduzioni e bisogni, fu specchiatamente disinteressato e lodevolmente coraggioso a difendere la verità"».

3327. TL
FRANCHINI, ROBERTA

Carlo Emanuele Ferrero della Marmora. Profilo di un aristocratico piemontese fra l'esercito napoleonico e la corte Carloalbertina.

Università degli Studi di Torino, II Facoltà di Lettere e Filosofia di Vercelli, Lettere Moderne, a.a. 1995/1996.

3327/2.
FRANCO, ELENA

Precisazioni sui castelli del Roccolo a Busca, di Envie e di Novello.

In: Dal *Castrum* al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione.
Atti delle Giornate di studio, Torino 12-13 marzo 1999, a cura di Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli, Torino, Celid, 2000, pp. 37-48.

3328.
FRANCHINI, VITTORIO °

Saggio di ricerche per l'Instituto del Podestà nei comuni medievali.

Bologna, N. Zanichelli (Rimini, Tip. Artigianelli), 1912, pp. 8, 339.

Pur non contenendo il volume particolari spunti subalpini inquadra opportunamente un'attività che fu praticata anche dai rappresentanti di molte casate subalpine eminenti.

° Docente universitario di Storia Economica, nato a Borgo Panigale (Bologna) nel 1884, morto nel 1970.

3329. TL
FRANCHINO, ALBERTO - SARTEUR, SILVIO - VESAN, SILVANO

Proposta di restauro del castello di Ussel Châtillon.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1982/1983, rel. Andrea Bruno.

3330. TL
FRANCO, ELENA

L'intervento di Giovan Battista Schellino al Castello di Novello (CN).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Carla Bartolozzi.

3331. TL
FRANCO, LUISA

Palazzo Mazzola in Asti: analisi e progetto di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Delio Fois, Carla Bartolozzi.

3332.
FRANCO, MASSIMILIANO

Quando i Conti contavano.
«Rivista Biellese» [2], a. X (2006), Ottobre 2006, pp. 31-35.

L'avvocato Erminio Leopoldo Ranzoni da Cossato chiese insistentemente di essere riconosciuto conte di Castelletto Cervo in forza dell'acquisto del castello e feudo di Castelletto Cervo da parte di un antenato (1792, dai Morozzo) che era poi morto senza linea. Nonostante il mancato accoglimento delle sue rivendicazioni, il Ranzoni prese ad intitolarsi conte scatenando le proteste e addirittura una denuncia all'autorità giudiziaria da parte di un altro cossatese, l'avvocato Paolo Onorato Angiono, proprietario del giornale «Pietro Micca». Il titolo di conte giunse poi, a tacitare qualche rimostranza, nel 1894, ma non si trattò di un riconoscimento (di diritti storici che effettivamente sembravano essere discutibili e, parrebbe, infondati) bensì di un riconoscimento ex novo.

FRANZINI TIBALDEO, MARTA, v.: MASOERO, CARLO.

FRANZONI, FRANCA v.: FERRARI, RENZO, -

3333.
FRANZOSI, GIOVANNI MARIA - FRATTINI, CARLO - FRATTINI, STEFANO - MARIETTI, ANTONIO – MORA, VALENTINO – VALERI, DAVIDE

Bolzano: leggenda, cronaca e Storia.

Bolzano Novarese, Comune di Bolzano Novarese, tipografia Testori, 1999, pp. 335, (2), cm. 25.

Nel capitolo I cognomi di Bolzano è fornita una puntuale indagine sulle famiglie e cognomi del paese, nella quale si specifica l'arco temporale di presenza in loco per ciascuno, facendo riferimento alle risultanze *degli Stati delle anime* compresi tra il 1618 e il 1898. Per molte famiglie può anche essere riferito il luogo di provenienza e la persistenza nel 1998, quanto meno in base ai cognomi presenti nell'elenco telefonico di quell'anno: le riportiamo con carattere sottolineato. Le famiglie già presenti nel 1618 sono accompagnate da un asterisco; quelle i cui cognomi sono comparsi nel corso del Seicento da due, quelle apparse nel Settecento da tre e quelle presenti nell'Ottocento da quattro: Bacchetta** (da Maggiate, 1698; da Ameno, 1872), Bedoni** (da Oleggio Castello, 1726), Beltrami***, Bona* (= Bonis, De), Borioli** (da Borgomanero, 1674), Boroli**** (= Borioli? da Gargallo, 1749; da Ameno, 1825), Borsini*, Bussi-Rera**** (da Vacciago, 1825),

Cadalossi*, Calderara**, Caldi*, Casarotti*, Catella**, Cavallini*, Cerini**, Coiro**, Colombo*****, Contaretti** (dal Regno Sardo, 1674), Crana**** (da Crusinallo. 1775), Do (Del)**, Dotti** (da Veruno, 1698), Erbea*****, Federicis, de****, Ferrini* e ** (da Ameno, 1618; da Oleggio Castello, 1626; da Miasino, 1800), Filiberti* [e ***** (da Gozzano, 1872)], Franzosi** (da Gattico, 1674), Frattini***** (da Corconio, 1825), Gambino*****, Gattoni** (da Gattico, 1698; da Briga, 1749), Gianoli* (altri giungono da Grignasco nello stesso 1618), Giustina* [e anche ** (da Briga, 1674; da Maggiate, 1749)], Godi**** (da Santa Cristina, 1749), Guidotti*, Loreglia**** (da Briga, 1726; da Miasino, 1775), Marietti*, Martinetti*, Melloni*, Montani***** (da Isola San Giulio, 1846), Mora**** (da Santa Cristina, 1749), Orlandi*, Ottolini*, Paracchini**** (da Paruzzaro, 1726), Pestalozza*, Pettinaroli**** (da Corconio, 1749; da Isola San Giulio, 1800), Piceto (= Picetti) **, Poletti* [e ** (da Boca, 1674)], Prestinari** (da Maggiate, 1698), Quaglia*, Ravizza*, Rera*, Reggiori*, Ricca** (da Briga, 1674), Rigoni**** (da Ghevio, 1749), Romagnoli**** (da Cascine d'Ameno, 1749), Rosa*, Scolari* [e **** (da Maggiate e da Ameno, 1775)], Spadelli*, Tizzoni*, Uberti*, Uzzini*, Valazza** (= Vallazza, da Boca, 1626), Valloggia**** (da Santa Cristina, 1726), Zappelloni*****, Zenoni** (da Dormelletto, 1698; da Maggiate Superiore, 1726), Zucconi** (da Gattico, 1674).

FRANZOSI FORNARI, FRANCA v.: BECCARIA, BATTISTA

3334. TL
FRANZOSO, DIOGENE

Ricerche storico giuridiche sul feudo e la comunità di Bruino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, cc. 244, cm. 30.

3335.
FRANZOSO, DIOGENE

Passeggiata nel sentiero dei secoli.

In: Dovis, Marcella – Franchino, Carlo – Franzoso, Diogene, *Bruino: storia di Conti e contadini*, Condove, Tipolitografia Morra, 2000, pp. 183, (1), cm. 21, (7-73).

Ampia la focalizzazione su temi genealogici e feudali. Cap. IV, *XIII secolo: i Savoia e i primi feudatari di Bruino* (Drò e Braja); Cap. V, *XIV secolo: l'esercizio del potere feudale dai Braja ai Canalis* (con cenni ai Borgesio = Borghesi, Braja, Drò, con frammenti genealogici delle due ultime famiglie); Cap. VI, *Secolo XV: viaggio nella storia, immaginando la Bruino del '400* (Borgesio, Canalis, Piossasco de Federicis); Cap. VII, *Secolo XVI: Giuliano De Olmos y Bexar. Un secolo di trasformazioni* (Bertolero, Bertone - Borgesio e Canalis [con frammenti genealogici] - Olmos, Scozia); Cap. VIII, *Secolo XVII: un secolo di calamità. Il dominio della dinastia dei Malines* (cenni sui Berthoud de Malines e Muratori di Cervere); Cap. IX, *Secolo XVIII: i Malines e l'estinzione del feudo* (con frammento genealogico della famiglia).

3336. TL
FRASCARO, BARBARA

Il giardino storico in Piemonte.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Pompeo Fabbri.

3337.
[FRASCONI, CARLO FRANCESCO]

Carte risguardanti la nobile famiglia de' Conti di ***Biandrate****.*
BSPN, a. LXXXIII (1992), I, pp. 295-313.

L'autore (1754-1836) ebbe in dono e descrisse una settantina di documenti riguardanti i Biandrate compresi tra il 1001 e il 1308, dei quali è qui pubblicato il regesto.

3338.
FRASCONI, CARLO FRANCESCO
Topografia antica di Novara e suoi sobborghi.
BSPN, a. LXXXVI (1995), ma con paginazione a se stante (262 pp.).

Edizione di un importante manoscritto del Frasconi, un «erudito, paleografo, storico» ottocentesco. Contiene molte notizie sulle principali famiglie novaresi.

FRATINI, MARCO, v.: MERLOTTI, ANDREA, *Dall'integrazione all'emarginazione [...]* , 2001.

FRATTINI, CARLO v.: FRANZOSI, GIOVANNI MARIA, -, FRATTINI, STEFANO - MARIETTI, ANTONIO – MORA, VALENTINO – VALERI, DAVIDE

FRATTINI, STEFANO v.: FRANZOSI, GIOVANNI MARIA - FRATTINI, CARLO, -, MARIETTI, ANTONIO – MORA, VALENTINO – VALERI, DAVIDE

3339.
FRECCHIAMI, MARIO

Dai Peliti di Ganna ai ***Peliti*** *di Carignano. Storia di un migrante del sec. XVIII e della sua stirpe.*
«Tracce», a. V (1984), 2, pp. 113-126.

3340.
FRECCHIAMI, MARIO
Maestranze valgannesi a Carignano per la costruzione del Duomo (1757-1763).
«Tracce», a. VII (1986), 3, pp. 205-223.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), 1, p. 211.

Con notizie su varie famiglie e in particolare sui **Peliti** che rimasero in Carignano distinguendosi nella storia della Città.

3341.
FRESCHI, ALICE

Il Castello di S. Maria di Vanzone in Valsesia. Nota storico-archeologica.
BSPN a. LXV (1974), 2, pp. 58-82.

Notizia di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXIII (1975), p. 307.

L'autrice studia in forma cronologica il possesso biandratesco del castello di Vanzone, inquadrandolo nel contesto più ampio dei domini feudali dei Biandrate in Valsesia, anche passando monograficamente in rassegna le vicende storiche dei castelli dei potenti dinasti posti a Agnona, Aranco, Montrigone, Robiallo, Rocca e Seso.

3342.
FRESCO, ANNA

Aspetti simbolici e ricostruzione territoriale del potere vescovile tra il 1264 e il 1294.
BSBS, a. XCII (1994), I, pp. 177-201.

1- *Investitura feudale e ricostruzione territoriale [...]*; 2- *Identificazione sociale e consistenza patrimoniale delle famiglie dei vassalli*; 3- *Diffusione dei cerimoniali di investitura feudale*.
Tra le famiglie legate da rapporti vassallatici alla Chiesa torinese: Alpignano (di), Arpino, Balangero (di), Baratonia (di), Biandrate (di), Borgesio, Busca (di), Calcagno, Malacorona, Maltraverso, Moncucco (di), Moretta (di), Piossasco (di), Podisio, Polmoncello (di), Porcello, Porta Doranica (di), Revigliasco (di), Riba, Roncallo (di), Rovere (della), Saluzzo (di), Sili, Valgrana (di), Vasco, Zucca.
Studio prezioso per mettere a fuoco non soltanto il ruolo di grande feudatario ed "alto signore" giocato dal vescovo di Torino, ma anche, più in generale, i meccanismi che regolavano l'esercizio dei poteri e le prerogative feudali da parte di altri vescovi dell'area subalpina. L'autrice analizza le investiture concesse a numerosi vassalli della Chiesa torinese, l'appartenenza sociale e situazione economica e giurisdizionale delle famiglie investite, nonché la diffusione dei cerimoniali di investitura feudale, e delle regole con cui i "sovrani" ecclesiastici tentavano di impedire ai propri vassalli di legarsi ad altri signori.

3343.
FRESIA, CAMILLO

La vittoria cuneese del 1557. Sua influenza decisiva sulle sorti della futura Italia.
BSC, 15, 1937, pp. 51-64.

Notizie sui Mocchia di Cuneo nel paragrafo *Un'antica illustre famiglia*.

3344.
FRESIA, RENATO

L'origine delle guerre censuali di Guarene nel territorio di Alba 1456-1460.
«Alba Pompeia», N.s., a. VI (1985), I, pp. 53-77.

Roero.

3345.
FRESIA, RENATO

Patrimonio mobiliare e attività casaniera dei Roero alla fine del Trecento.
«Alba Pompeia», N.s., a. VII (1986), 2, pp. 15-37.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 282.

Attività della casata in ambito creditizio e feneratizio in Piemonte, Italia, Svizzera, Paesi Bassi (e in particolare in Olanda), sino all'alienazione della rete, forse non più redditizia, all'inizio del Quuattrocento, anche attraverso la cessione delle casane olandesi di Dordrecht e di Geertruidenberg. Con le vaste disponibilità finanziarie così ottenute i personaggi studiati dall'autore rivelano l'attitudine a concentrare la propria attenzione sugli investimenti fondiari e acquistano il castello della Vezza.

3346.
FRESIA, RENATO

L'antica comunita degli uomini di Guarene.

Alba, Stamperia Albese, 1989, pp. (6), VIII, 313, 3 c. di tav., ill., f.t., (7).

Da segnalare le ampie notizie sui Roero e l'Appendice prima, *Le Famiglie*, nel quale figurano le seguenti: Abellonio, Affubine, Aicardi (o Icardi), Aimasso (o Imasso), Aisopo (o Isopo), Anfosso, Antirio, Aresca, Audifreddi, Bagliono, Barbero, Basso, Battaglino, Berina (= Berino), Bertolotto, Biglino, Boazio, Boella, Bona, Bonello, Bora, Borga, Borgna, Borrello (= Borello), Borsa, Caligaris, Canavero, Capello, Carità, Casavecchia, Casolo, Cassano, Cassini, Castello, Castodenghi (o Gastaudenghi), Causio, Cavallero, Ceppa, Cerrato, Costantino, Cottolengo, Cravanzana (da), Damiano di Priocca, Dellapiana (= De Plana), Delpiano, Faussone (= Falzone), Ferrero (e Ferraro), Fontana, Formento, Fornaro, Fossato, Freilino, Gabo (= Gabbo), Gaia, Garbella, Gardino, Garoto, Gaschino, Gatto, Gaudino, Gavello, Genesio, Germano, Ghemo, Giachero, Giorello, Giovine, Gonella, Gramaglia, Grasuerdo, Isnardi, Isuardo, Lanazzo, Lavezzo, Lequio (de), Lora, Lucca, Lusso, Maggiore (= de Maioribus), Magliano, Mala (= Malla), Malviggio, Marchisio, Mazza, Medaglia, Merlo, Milano, Montano, Motta (Della), Mutto (= Muto), Negro, Oggero, Operti, Pagliuzzo, Palladino,

Pandino, Parato, Pasano, Pellerino, Pellerone, Perracchione, Pinzolo, Plana, Porello, Porino, Porro, Porta, Portinari, Portonaro, Prandi, Prunotto, Racca, Racino (= Rasino), Rvina, Ricca, Rinaldi, Rodda, Rolando, Rosa, Rossa (Della), Rossi, Ruata (Della), Sanpietro, Scotto, Sottero, Sottorocca (o Sottoripa), Tarabra, Tardito, Taricco, Taverna, Teioli, Tiberga, Tortore, Traffano, Trosso, Troya, Varusio, Vella, Vernazza, Viglino.

3347.
FRESIA, RENATO

Il tesoro di una famiglia signorile nel Medioevo: i ***Roero****.*

Alba, 1990, pp. 31.

Estratto da «I quaderni di San Michele», 1990, n. 2.

3348.
FRESIA, RENATO

Note su alcuni Castelli del Comune di Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XII (1991), 2, pp. 5-20.

Con notizie sui **Balduini**, **de Braida**, **Busca**, **Costanzi**, **Ferramenta**, **Monforte**, **Nielli**, **Parasacco**, **Rapa**, **Rapano**, **de Strata**.

3349.
FRESIA, RENATO

Alba e il suo territorio dal XVI al XVIII secolo.
«Alba Pompeia», N.s., a. XIV (1993), 2, pp. 29-61.

Accennando ad alcune notevoli famiglie albesi (**Cerrato**, **Costanzi**, **Guerci**, **Nielli**) l'autore si sofferma (pp. 35-36) sull'uso e sul valore dei titoli e qualifiche onorifiche («dominus», «signore», «nobile», «messere»...), così significative, in passato, ai fini di una precisa individuazione della condizione sociale. Interessanti, inoltre, i grafici che accompagnano il saggio, tra i quali quello riguardante la percentuale di case appartenenti a famiglie «titolate» nei diversi quartieri di Alba.

3350.
FRESIA, RENATO

I Roero. Una famiglia di uomini d'affari e una terra: le origini medievali di un legame.

Cuneo – Alba, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo («Storia e storiografia, IX») – Famija Albèisa, 1995, pp. 170, cm. 24.
Presentazione di Renato Bordone.
Recensioni di Francesco Panero in «Alba Pompeia» N.s., a. XVII (1996), 1, p. 102, di Carlo Morra in BSC, 117 (1997, 2), pp. 249-251.

Storia, genealogia, attività oltralpe nel XIII secolo, acquisizione di feudi, antiche vicende della grande casata studiate anche attraverso i legami e le relazioni con i luoghi a cui essa fu maggiormente legata: a Asti e l'Astisio, a Monteu, Santo Stefano, Castagnito, Sommariva Bosco, Canale, Ceresole, Monticello, Guarene, Vezza, Piobesi e via dicendo.

3351.
FRESIA, RENATO

I viaggi di un signore piemontese del XVII secolo.
«Alba Pompeia», N.s., a. XVII (1996), 2, pp. 81-91.

Nonostante non manchi qualche cenno ai Roero e all'archivio della casata conservato nel castello di Guarene (nel quale è consevato il quadernetto contenente appunti di viaggio di Traiano Andrea Roero) si inserisce questo titolo soprattutto in quanto esempio di una certa passione per il viaggio e di una connotazione cosmopolita della nobiltà piemontese sei-settecentesca, non sempre facili da documentare ma assai più diffusi di quanto comunemente si sia propensi ad ammettere.

3352.
FRESIA, RENATO

Comunità e signori nel Cinquecento. Un secolo di lotte degli uomini di Guarene.
BSC 115 (1996, 2), pp. 81-173.

Turbolenti e conflittuali rapporti tra i Roero e i guarenesi nel XVI secolo.

3353.
FRESIA, RENATO

Una famiglia di Lombars *astigiani: i discendenti di Conrenus Rotarius (XIV-XV secolo).*
BSC 136 (2007, 1), pp. 7-59, 1 tav. gen.

Da carte dell'Archivio del castello di Guarene. Tra i capitoli e paragrafi in cui si divide lo studio: Cap. I, *Il Patrimonio di Aimonetto e Oddone Roero* (*La denuncia dei beni comuni nel 1397*; *I debitori: grandi signori, «venturieri», «Lombardi»*; *I debitori: il popolo minuto*); Cap. II, *I beni olandesi di Oddone Roero* (*I Roero nell'Europa nord-occidentale*; *Oddone acquista Vezza*; *Le piazze delle casane*; [...]; *Personaggi*); Cap. III, *I Roero nel XV secolo* (*Oddone:* dominus *e banchiere*; *I discendenti di Oddone: affari oltralpe*). Notizie interessanti anche sui Pelletta e sui da Ponte, pure essi astigiani e dediti ad attività bancarie. I secondi vendettero nel 1401 il feudo di Vezza ai Roero. Merita di essere rilevata, nella nota 55 del saggio, una correzione al documento 583 pubblicato nel volume di G. Rosso, *Documenti sulle relazioni fra Asti e Genova (1182-1310)*, Pinerolo, 1913 (BSSS, 72): «L'editore traduce il cognome *Roier* con "Roggeri": ma un realtà si tratta dei "Roero", il cui nome nelle carte d'oltralpe compare proprio nella forma *Roier* o simili».

3354. TL
FRESIA PAPARAZZO, MIRKO

Il castello di **Sarre***: passato, presente e futuro.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giulio Capriolo, 2 voll.

[Appartenuto a varie casate valdostane e piemontesi prima di divenire una delle residenze sabaude].

3355. TL
FRIELLO, FULVIA

Ricerche storico-giuridiche su Magliano Alfieri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1981/1982.

3356.
FRIGERIO, PIERANGELO
Il primo ambiente culturale di Pietro Martire d'Angleria.
«Novarien», 20, (1990), pp. 216-234.

Include notizie sugli **Angleria**, milanesi, originari probabilmente di Angera, che avevano ampi beni e ramificati interessi nel Novarese e in particolare ad Arona.

3357.
FRIGERIO, PIERANGELO - MARGARINI, GIORGIO

Terre e famiglie del Verbano. Ticinallo dai Sessa ai Franzosini.
«Verbanus», 25, 2004, pp. 223-278.

Un capitolo, che si apre sottolineando l'intreccio di vicende fra le due sponde del Verbano e agli inestricabili legami e ovvi scambi tra terre lombarde e piemontesi limitrofe, è dedicato a Notabili *famiglie intresi: **Clerici** e **Franzosini**.* Con genealogie dei Franzosini e accenni a altre famiglie di Verbania – Intra e Pallanza.

3358.
FRIGERIO, PIERANGELO – PISONI, PIERGIACOMO (O PIER GIACOMO)

*I **Beretta** da Brissago: architetti verbanesi tra il XVI e il XVIII sec.*

Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1977, pp. 32.

Appartennero alla famglia gli autori, in un lungo arco di tempo, di numerose opere pregevoli, tra le quali il S. Pietro e la Madonna del Ponte di Brissago, la Madonna di Campagna a Pallanza e la Pietà di Cannobio.

3359.
FRIGERIO, PIERANGELO – PISONI, PIERGIACOMO

Saldo attivo per gli eredi del Gran Cancelliere.
BSPN, a. LXXII (1981), pp. 409-420.

Da un atto notarile in cui sono elencate le operazioni finanziarie private di Mercurino **Arborio di Gattinara**, dal 1527 sino alla morte (5 giugno 1530).

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXX (1982), p. 345.

3360.
FRIGERIO, PIERANGELO – PISONI, PIER GIACOMO

Carte ritrovate. Goethe e i ***Bolongaro****.*
«Verbanus», 4, 1983, pp. 344-346.

Con cenni su questa famiglia di Stresa che fece grande fortuna in Germania e Olanda

3361.
FRIGERIO, PIERANGELO – PISONI, PIERGIACOMO

Del nuovo sui maggiori dei Visconti.
«Verbanus», 6 (1985).

Alcuni documenti duecenteschi gettano nuova luce sulle origini viscontee.

3362.
FRIGERIO, PIERANGELO – PISONI, PIER GIACOMO

I fratelli della Malpaga. Storia dei Mazzarditi.

Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1993, pp. 176.

Violente gesta di cinque fratelli, appartenenti a una famiglia che il Guasco, citando un'infeudazione di Cannero a suo favore risalente al 1404 (un fatto e una data che inducono a interrogarsi in ordine a alcune fasi della vulgata che li riguarda) chiama Mazzarda. Costruttori del castello della Malpaga. Lo scritto si basa sugli atti del processo di Arona del 1459.

FRIGERIO, PIERANGELO v. anche: PISONI, PIERGIACOMO, -

3363. TL
FRIGIDO, SILVIA

Aristocrazia bancaria astigiana: i Solaro e i loro hospitium.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1991/1992, rel. Renato Bordone.

3364.
FRIGO, DANIELA

Principe, ambasciatori e «Jus Gentium». L'amministrazione della politica estera nel Piemonte del Settecento.

Roma, Bulzoni Editore («Europa delle Corti». Centro studi sulle società di antico regime. Biblioteca del Cinquecento, 50), 1991, pp. 300. (6), cm. 21.

Gli scenari della politica internazionale dell'Antico regime sono attraversati da sottili trame diplomatiche, tanto diverse per codici e modalità d'esercizio da quelle del nostro mondo contemporaneo: la figura dell'ambasciatore ne è il discreto regista.
Dall'ultima di copertina: «La diplomazia svolge certamente una funzione «ordinatrice» nelle relazioni tra gli stati, dopo che per secoli erano state interpretate (sulla scorta del pensiero di Hobbes) come pertinenti alla sfera del disordine e della forza, a una sorta di insuperabile «stato di natura». Questo libro assume come campo d'osservazione e analisi il Piemonte del Settecento e la sua politica estera: ne emergono elementi di grande rilievo storiografico, per quanto concerne in particolare la dinamica dei rapporti tra Principe e nobiltà. La funzione della nobiltà di corte nella gestione della politica estera e nell'attività diplomatica è insostituibile e conta più di ogni formazione di apparati burocratici: una nobiltà diplomatica, con i suoi codici culturali di onore, dignità, decoro».
Dall'indice: cap. II) *La Segreteria degli Esteri nel Settecento* (tra i paragrafi in cui si divide: 3- Il personale della Segreteria: carriere e stipendi); cap. III) *Gli ambasciatori sabaudi: nobiltà e «regio servizio»* (diviso nei paragrafi: 1- Dinastia e ceti: i percorsi dell'egemonia nobiliare; 2- La formazione dell'ambasciatore; 3- Il «cursus honorum» degli ambasciatori; 4- Stipendi e spese diplomatiche); cap. IV) *Ambasciatori, inviati, segretari: funzioni e caratteri della rappresentanza* (§ 1- Dalle guerre ai commerci: le relazioni diplomatiche piemontesi nel Settecento; 2- Ambasciatori, ministri, inviati: caratteri e ordini della rappresentanza; 3- Tra corte e ufficio: i segretari d'ambasciata; 4- Tra «fidelitas» e ufficio: i segretari d'ambasciata; 5- Rappresentanza e interessi commerciali: agenti e consoli); Cap. V) *Gli ambasciatori sabaudi fra corte e «Jus Gentium»: modelli politici e dottrina politica* (§ 1- La trattatistica sabauda sugli ambasciatori da Duguet [Jacques-

Joseph, abate e precettore] a Caissotti [di Chiusano, Carlo Luigi]; 2- «Jus Gentium» e usi delle corti: la controversia sui residenti; 3- «Jus Gentium» e usi delle corti: esenzioni, immunità e privilegi); VI) *Un «codice» politico d'antico regime: il cerimoniale diplomatico* (§ 1- Titoli e formulari: la grammatica della «maiestas»; 2- La scena della corte: presenze e precedenze diplomatiche).

3365.
FRISETTI, GIACOMO

La Marchesana delle Alpi Cozie. (Relazione all'Accademia della Tarentasia).

Torino, Tipografia Cugini Baravalle e Falconieri, pp. 1901, pp. 24, 2 tavv. gen. f.t.

Studio, che l'autore stesso definisce «tenue», su Adelaide di Susa, con frammenti genealogici della discendenza di Manfredo I e di Umberto «Biancamano».

3366. TL
FROLA, ALESSANDRA

Castello inferiore di Rivara; un contributo progettuale: museo ed atelier degli artisti sull' arte d' avanguardia.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Giuseppe M. Orlando.

3367. TL
FROLA, CARLA MARIA

Ricerche storico-giuridiche su Vignale Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1976/1977.

La prima parte è dedicata alle *Ricerche storiche sul feudo e la comunità di Vignale Monferrato*; la seconda all'esegesi statutaria, l'appendice al testo degli statuti.

3368. TL
FRUA, CHIARA

Ricerche storico-giuridiche sulla castellata di Lanzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Gian Savino Pene Vidari.

3369.
FRUTAZ, AIMÉ PIERRE°

La devise des ***Challant****.*
«Augusta Praetoria», 1950, pp. 149-153.

Edito anche a parte, pp. 7.
Edito inoltre in: BASA, n. 38 (1961), pp. 283-293.

Nato a Torgnon il 29 agosto 1907, morto a Roma l'8 novembre 1980. Studi ecclesiastici presso il seminario di Aosta, perfezionamento a Roma, con specializzazione in paleografia e diplomatica; laurea in archeologia cristiana. Esperto studioso dell'antichità cristina. Prelato di Curia, entrò nella Congregazione dei Riti, della quale divenne, nel 1965, sottosegretario. Oltre ai titoli ricordati infra, produsse oltre 350 titoli nel campo degli studi archeologici, liturgici, agiografici e biografici.

° Suo cenno biografico, di Lin Colliard, in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 327-328.

3370.
FRUTAZ, AMATO PIETRO

Challant.

In: *Enciclopedia Cattolica*, vol. III, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1949, coll. 1369-1373.

Questa voce si inserisce come rilevante nel contesto di un dibattito sulle origini della casata; per questo motivo si registra nella bibliografia, nonostante questa, in linea di massima, non riprenda voci enciclopediche. Cfr. anche la scheda di Luigi Cesare Bollea, *Challant*, in: *Enciclopedia Italiana*.

3371.
FRUTAZ, AMATO PIETRO

Le fonti per la storia della Valle d'Aosta e gli archivi storici e biblioteche della Città e della Valle.

In: *La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 927-1091.

Tra le Appendici: IV) *Inventario sommario dell'Archivio dei conti Passerin d'Entrèves e Courmayeur, conservato nel castello di Sorreley (Saint-Cristophe)*; V) *Inventario sommario dell'Archivio dei Challant conservato dai conti Passerin d'Entrèves nel castello di Châtillon, e elenco dei 148 documenti bruciati nel 1799* (a questi ultimi si riferisce il § B dell'Appendice: «Elenco dei 148 documenti dell'Archivio dei Challant bruciati ai piedi dell'albero della libertà a Châtillon con relativo verbale 20 febbraio 1799»: un insieme di enorme valore storico – e anche artistico – non certo solo per i Challant ma per la Valle d'Aosta in generale, mandato in fumo dai giacobini); VI) Fonti archivistiche e letterarie relative al contado di Challant, conservate a Trento; VII) *Documenti relativi ai Challant e ai Madruzzo conservati nell'Archivio del marchese Del Carretto in Albenga* [Del Carretto di Balestrino, con conseguenti preziose carte Challant, depositato presso la Sezione Ingauna dell'Istituto di Studi Liguri].

3372.
FRUTAZ, AMATO PIETRO

Le fonti per la storia della Valle d'Aosta.

Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1966 (Thesaurus ecclesiarum Italiae, serie I, Piemonte, vol. I), pp. 378, cc. 17 di tav., ill., cm. 27.

I rinvii alle famiglie valdostane (e non soltanto) a quelle principali son numerossissimi, anche con riferimento a carte conservate in archivi storici e biblioteche della Città e della Valle, con ampie annotazioni bibliografiche, descrizioni sommarie di archivi familiari (ad es. Valesa, Roncas, Challant, Passerin d'Entrèves, d'Avise, Filippa di Martiniana), cataloghi sommari di fondi di interesse feudale (cfr. quanto riguarda il fondo consegnamenti e catasti) e nobliare.

Riedizione anastatica, con prefazione e note aggiunte a cura di Lino Colliard, Aosta, Tipografia Valdostana, 1998, pp. XXXII, 378, (2), cm. 30.

3373.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Recueuil de chartes valdotaines antérieures au XV^e^ siècle.
BASA, 15, 1891, pp. 139-194.

Carte raccolte in numerosi archivi nella quasi totalità del XIII secolo «...l'époque la plus florissante de la vie féodale», pubblicate, in ordine cronologico, con l'intento di offrire agli studiosi una base documentale utile per approfondire la conoscenza dell'organizzazione sociale e dell'antica nobiltà valdostana, ormai estinta. I documenti riguardano in particolare gli Avise (d'), Bard (di) (dei quali a p. 155 è ricostruito uno schema genealogico di cinque generazioni, che documenta l'origine dei Sarriod d'Introd e de la Tour da Guglielmo di Bard), Challant, Courmayeur (di), Gignod (di), Nus (di), Quart (di), Sarre (di), Sarriod (de), Sarriod (de) di Chatel-Argent, Vallesa
Tra gli argomenti Investiture ricognizioni, donazioni di feudi e diritti feudali, ricognizioni di feudi, donazioni di feudi o castelli, concessione di diritti (ivi compresi quelli sugli «usurai e i bastardi»).

3374.
[FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL] (F.-G. F.)

Chartes de la Maison de ***Challant****.*
BASA, 16, 1894, pp. 189-241.

Anche a parte, Aoste, Impr. Mensio, 1894, pp. 56.

Soprattutto testamenti.

3375.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Relazione sopra la parìa nella valle d'Aosta del Sacerdote Prof. Cav. F. G. Frutaz, corrispondente della Commissione Araldica Piemontese.

In «Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. II, 1894, n. 9.
Anche a parte, Roma, Giuseppe Civelli, 1894, pp. 22, cm. 25.

Excursus storico-giuridico, formulato per valutare l'eventuale accoglimento del titolo e trtattamento di pari del Ducato d'Aosta nell'ordinamento nobiliare italiano. L'autore studia la parìa e il suo modificarsi nel corso dei secoli, dai tempi in cui la qualifica di pari costituiva con chiarezza un titolo di preminenza di cui erano decorati feudatari, vassalli ed anche semplici gentiluomini appartenenti a rami cadetti delle casate più antiche ed illustri del paese. Nel Trecento i pari avevano obbligo (ed onore) di assistere i sovrani nelle udienze generali che essi tenevano in Aosta ogni sette anni, seduti al loro fianco e portando la spada; essi avevano diritto di precedenza sugli altri nobili. Nel Quattrocento i pari ammettevano che la loro *parità* emanava dai sovrani sabaudi e riconoscevano di tenerla «comme un fief masculin auquel les femmes, quoique de noble race, ne pouvaient pas succéder». Per alcune famiglie la *parità* era un diritto riservato ai primogeniti, per altre, si estendeva indistintamente a tutti i rappresentanti maschi. I pari avevano un ruolo in ambito giudiziario: quali magistrati presenziavano, con specifiche attribuzioni, ai processi civili e criminali. In progresso di tempo il titolo perdette molto del proprio antico lustro, anche perché ad un certo momento la sua concessione da parte di principi divenne venale, cosa che poté comportarne il conferimento anche a persone di recente nobiltà. «La parité a survécu - scrive il Frutaz - comme titre nobiliaire jusqu'à ce siècle, mais elle a disparu, comme magistrature, avec l'ancienne organisation judiciaire de notre Duché». Le argomentazioni dell'autore, seppur chiare e ben fondate, non appaiono formulate in modo idoneo ad ottenere la sopravvivenza dell'antico titolo valdostano nell'ordinamento nobiliare del regno: nel 1894 la Commissione araldica piemontese propose e la Consulta araldica sanzionò «che la qualificazione di Pari del Ducato di Aosta, allo stato attuale della legislazione, non può considerarsi come vero titolo di nobiltà né può assumersi né inserirsi negli Elenchi e nei registri araldici». Lo studio è corredato da un elenco (che l'autore ritiene esaustivo) delle famiglie che furono investite della parìa, con alcune informazioni che le riguardano, compresa, nella maggior parte dei casi, l'indicazione dell'anno o dell'epoca dell'eventuale estinzione ; si riportano i cognomi, accompaganati in linea di massima solo dal primo dei feudi attribuiti dal Frutaz, mantenendo la forma francese salvo che per le famiglie piemontesi: Albard (d') d'Escalier, Alexini de Verrès, Amavilla d'Aymavilles, Archet [v. L'Archet], Archieri de Gignod, Arnad (d'), Arvier (d'), Avise (d') di Avise e Valgrisanche, Balbis di Quart, Bard (de) e Champorcher, Bardonanche, Bergera di Cly, Bianco

di San Secondo, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Biolley, Blonay d'Avise e de Liverogne, Brunel de Rhêmes, Carrel de Brissogne, Carron di San Tommaso, Casei, Challant (de), Courmayeur (de), Cours [v. Les Cours], Court [v. La Court], Daviso de Charvensod, Decré d'Emarèse, Desgranges, Fabri, Favre de Courmayeur, Ferrod de Sarre, Freydoz de Champorcher, Friours, Gal de Brissogne, Gignod (de), Gontard de Villeneuve e Châtelargent, Grossi du Chatelard de La Salle, La Ravoire de Brissogne e Sarre, La Tour de Villa en Gressan, Henrietti di Donnas, Hérères di Valesa, Jovensan (di), Lacheriète, La Court di Courmayeur e Entrèves, Lacreste de Douves e Gignod, L'Archet de Morgex, Lenoncour (= Lenoncourt) de Challant, Les Cours de La Salle, Lostan d'Avise, Lullin-Genève de la Bâthie de Brissogne, Madruzzo de Challant, Montagny de Brissogne, Montbel d'Aymaville, Montjovet (de) et Chenal, Nicole de Bard, Nus (de) et Rhins, Ochan (D'), Oncieu (D') de Sarre, Oyace (d'), Pallavicini delle Frabose, Pascal, Passerin d'Entrèves et Courmayeur, Perrone di San Martino, Plantata d'Aymaville, Pleoz (De) d'Introd ; Pont –Saint-Martin (de) de Chaporcher, Vert et Hône ; Porte (De la) di Gignod, Porte (De la) Saint-Ours, Quart (de) [v. Porte (De la) Saint-Ours], Rapet de Sarre, Ravoire [v. La Ravoire], Roncas de Châtelargent, Ru (Du) (= Rivo, de), Saint Pierre (de), Saluzzo di Paesana, Sarre (de) de Chézallet, Sarriod d'Introd, Sarriod de la Tour, Savin de Bosses et Saint-Remy, Tillier, Tollen de Brissogne, Tour [v. La Tour], Vallaise (de), Vernetti, Verrès (de), Villa (De) de Tourneuve, Vulliet de Saint-Pierre.
[Parìa, Paraggio, Parità ; Pari del Ducato di Aosta, Nobiltà Valdostana]

3376.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Histoire de la paroisse de Gignod.

Aoste, Imp. Catholique, 1897.

Tra i capitoli: *Villages et familles*; *Maisons nobles*; *La baronnie de Gignod*.

3377.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Le château de Châtillon et l'inventaire de son mobilier au XVI[e] *siècle.*

Aoste, 1899.

3378.
Frutaz, François Gabriel

Le château de Verrès et l'inventaire de son mobilier en 1565.
Atti SPABA, VII, III, 1897-1908, Torino, 1901, pp. 149-185.

3379.
Frutaz, François Gabriel

Document relatif aux armoiries de la maison de ***Challant****.*
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 12-15.

3380.
Frutaz, François Gabriel

Christine de Challant.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 22-23.

In relazione al secondo matrimonio di Cristina con Luigi Compans de Brichanteau, riporta la poco nota notizia relativa alla discendenza in linea diretta dei **Compans** «de la famille Becket de Londres, illustrée par saint Thomas, archevêque de Cantorbéry». In forza di questo secentesco matrimonio i Compans uniranno, assai più tardi, il cognome Challant.

3381.
Frutaz, François Gabriel
Renseignements sur les anciens seigneurs de Cly, dont une branche posséda le fief de Nernier, dans le Chablais.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 69-74.

Cly (di), **Châtillon (di)**, **Mareschal (de)**.

3382.
Frutaz, François Gabriel

Les marquis de Montferrat dans la Vallée d'Aoste au XI^e^ siècle.

In: *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno,* Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "O.P.E.S.", 1912, vol. I, pp. 187-198.

Questo il commento di Ferdinando Gabotto (in BSBS, XVIII -1913- p. 386) sulla *Miscellanea* in generale e sull'articolo - secondo lo studioso un vaniloquio - del Frutaz in particolare: «È il peggior pezzo dell'imbandigione, dove le cose buone son, purtroppo, così scarse, che mi sono astenuto dal discorrerne di proposito per un dovuto riguardo al dedicatario».

3383.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Notes sur les fiefs de la Vallée d'Aoste au XVIII^e^ siècle.
BASA, 20, 1913, «Comptes rendus des séances».

3384.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Anciennes familles valdôtaines à l'étranger.
BASA, 20, 1913, «Comptes rendus des séances», pp. 191 sgg.

3385.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Notes et documents sur le fief et le château de Cly du XII^e^ au XIII^e^ siècle.
BASA, 20, 1913, «Comptes rendus des séances», pp. 141-190.

Anche a parte, Aoste, Impr. Catholique, 1913, pp. 54.

3386.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Inventaire du mobilier du château de Valangin en 1566.
«Musée Neuchâtelois», 50 (1913), pp. 51-68.

Challant.

3387.
FRUTAZ, F[RANÇOIS] G[ABRIEL]

Savoyards et Valdôtaines d'autrefois.
«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 4 (1914), pp. 59-64.

L'autore, soprattutto passando in rassegna un gran numero di famiglie appartenenti alla nobiltà sabauda in senso lato, pone in luce il legame saldo e concreto esistente un tempo tra le diverse "patrie" che si fondevano nella Monarchia: «Les "*patriae Sabaudiae, Vaudi, Augustae, Pedemontii* et *Niciae*" n'existent plus qu'à l'état de souvenir. Elles formaient pourtant un état fortement organisé, avant que le grand principe des nationalités modernes eut scindé ces peuples et fait de la montagne ou du fleuve une barrière infranchissable [...]» (p. 59). Riferendosi specificatamente alla Savoia e alla Valle d'Aosta il Frutaz ribadisce che «Pendant tout le moyen âge, la Savoie et la Vallée d'Aoste ne formaient qu'un seul peuple. L'Armorial du comte de Foras, et le Nobiliaire de Jean-Baptiste de Tillier nous rappellent des centaines d'allliances entre la noblesse des deux pays, et ils sont loin d'être complets» (p. 63).
[Nobiltà degli Stati sabaudi: scambi tra le diverse "patrie"; presenze trasversali di famiglie nobili in Savoia, Valle d'Aosta e Piemonte. Legami Savoia-Valle d'Aosta].

3388.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Charte relative à Guillaume II, conte de Génevois, et à Godefroy de Challant, vicomte d'Aoste, 12 décembre 1226.
«Revue savoisienne», LVII (1916), II, Annecy, 1916, pp. 115-121.

Questo il commento contenuto nella *Bibliografia sistematica* del BSBS (a. XX - 1915-, p. 394): «Ribadisce la solita bestialità dell'origine dei **Challant** dai marchesi di Monferrato e copia dal Vaccarone (ma, al solito, senza citarlo), che Gotofredo II di Challant fu "governatore di Genova e senatore di Roma". E vi è pure, al solito sempre, una tenerezza per l'...Oltralpi, veramente poco italiana».

3389.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Le château de Bauffremont et son inventaire en 1565.

Paris, 1923.

Challant.

3390.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Mémoire de M. le comte Charles Albert Gerbaix de Sonnaz sur les chevaliers de l'Annonciade originaires de la Vallée d'Aoste.
BASA, 21, 1926, «Comptes rendus des séances», pp. 18 sg.

3391.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Histoire du Château de Bauffremont.
BASA, 21, 1926, «Comptes rendus des séances», pp. 25 sg.

3392.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

Rapport au Municipe sur les Archives du Conseil des Commis.
BASA, 24, 1937, pp. 1-3.

Tra le carte «qui se trouvent à l'Hotel de Ville» da segnalare il fondo «Documents et procès relatifs à la succession des fiefs et à l'histoire des familles nobles de la Vallée».

3393.
FRUTAZ, [FRANÇOIS] GABRIEL

Jean Baptiste De Tillier et ses travaux historiques. Notes inédites publiées par les soins de l'avt. Ernst Page.
BASA, 29, 1951, pp. 1-76.

L'autore si sofferma con utili informazioni e annotazioni sulle opere del De Tillier, molte delle quali fondamentali per lo studio della storia delle famiglie nobili valdostane e dei feudi della Valle.

3394.
FRUTAZ, FRANÇOIS GABRIEL

L'inventaire du Château d'Issogne en 1565. Introduction et notes par Joseph-Cèsar Perrin.
BASA, 40, 1963, pp. 199-247.

Con notizie sui **Challant**.

3395.
FRUTAZ, [FRANÇOIS] G[ABRIEL]

*Les **De Maistre** à Aoste.*
BASA, 21, 1926, pp. 127 sgg.

3396.
F.[RUTAZ], F-[RANÇOIS] [GABRIEL]

Anciennes familles valdôtaines à l'étranger.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 3, pp. 41 sgg.

3397.
FUGAZZA, EMANUELA

Gli statuti di Garbagna. Attività normativa, autonomia e conflitti giurisdizionali in un feudo imperiale dell'Appennino.
RAA CXVI (2007), 2, pp. 185-208.

Doria, Fieschi.

3398.
FUMAGALLI, VITO °

Adelaide e Matilde, due protagoniste del potere medievale.
«Segusium», a. XXIX, n. 32, pp. 243 – 257.

° Su di lui v. Massimo Montanari, *Ricordo di un maestro. Vito Fumagalli 1938-1997*, in «Intersezioni. Rivista di storia delle idee», XVII/2 (1997), pp. 175-198; Ovidio Capitani, *Una storiografia esistenziale. Ricordo di Vito Fumagalli*, in «Studi Medievali», XXXVIII/2 (1997), pp. 1007-1018; Augusto Vasina, *Ricordo di Vito Fumagalli*, in «Quaderni medievali», 44 (1997), pp. 15-26.

3399.

Funerale della nobiltà piemontese. Poesia del cittadino F.C.
TORINO, GENOVA E CEVASCO, [CIRCA 1800].

Inno, ancora alquanto in anticipo, alla fine della nobiltà sabauda.

3400.

Ne' funerali di Sua Eccellenza il Balìo Fr. D. Giovanni Secondo Canalis Cumiana, Gran Croce del Sacro Ordine Gerosolimitano, Generale di Fanteria nelle armate di S.S.R.M. e Governatore della presente Citta e sua Provincia, nella Chiesa de' molto reverendi Padri di San Francesco da Paola, Addì 17 giugno 1783.

Torino, Presso Carlo Maria Toscanelli, librajo di S.A.S. il Signor Principe di Carignano, ed Arcivescovile [ma Torino, Nella Stamperia Reale], s.a. [1783], pp. 55, (8), 1 carta bianca, cm. 19.

Con cenni, in particolare a pp. 12-13 sulla famiglia **Canalis**, della quale sono menzionati una quarantina di personaggi particolarmente degni di memoria.

3401. TL
FURLAN, FRANCESCO – TUNINETTI, DUILIO

Casa Cavassa di Carmagnola: ipotesi di restauro e di riutilizzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a 1979/1980, rel. Andrea Bruno.

3402.
FURNO, ANASTASIO

Istruzioni morali dirette a mercanti e negozianti, ed a tutte quelle persone, che fanno contratti, o che esercitano qualche professione, e mestiere, o che legate sono con un qualsiasi contratto composte dal padre A. F. di Costigliole d'Asti.

Vercelli, Panialis, 1775, 2 voll. pp. compl. (5), 551.

Molto interessante in particolare per lo studio delle classi borghesi e mercantili; passa in rassegna, tra l'altro, mestieri, professioni, giochi, prestiti.

3403
FUSERO, SERGIO

Le carte San Marzano della biblioteca «G.B. Adriani» di Cherasco.
BSC 76 (1977, 1), pp. 67-83.

Notizie su recenti generazioni degli **Asinari di San Marzano**. Di particolare interesse la “corrispondenza Souvorov”.

3404.
FUSERO, SERGIO

Il viaggio del conte Ottavio Lunel di Cortemiglia in Francia e Inghilterra. BSC 80 (1979, 1), pp. 5-22.

Lunel (= Lunelli), da Cherasco.

3405.
FUSI, MARTA

L’Ordine Mauriziano nelle Valli di Pinerolo e la storia valdese dal Cinquecento all’Ottocento.

Pinerolo, Alzani Editore, 2002, pp. 207, cm. 30.

G. C. C. v.: G.[iacobbe] C.[onte], C.[arlo]

G. D. O. v.: Giulio De Orestis di Castelnuovo

G. F. v.: G[asparolo], F[rancesco]

3406.
G. P.

Castel Gavone.
«Giornale di Genova», 12 docembre 1930.

Rocca dei Del Carretto, presso Finalmarina.

3407.
G. R.

Storia e cultura delle comunità ebraiche nel basso Piemonte.

Tavola rotonda in Alessandria, in occasione della presentazione del volume *Gli Artom. Storia di una famiglia della Comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI-XX secolo)* di Elena Rossi Artom (Torino, Sergio Zamorani editore, 1997), Alessandria, 16 febbraio 1998.

Con interventi riguardanti la storia degli **Artom**.

G. R. v.: Rebora, Gianni

G. Z. v.: [Zoppi, Giovanni]

Gabaleone di Salmour v.: Salmour, di

GABETTI, ROBERTO, v.:
NOTA, MARCO // MANCHOVAS, RAMON. V. inoltre, *infra*: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di)
Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte.

3408.
GABIANI, NICOLA°

Le memorie della contessa Margherita Valenza Garretti Pelletta di Cossombrato (1685-1735).

Torino-Roma, L. Roux e C., 1893, pp. 101, cm. 22,5.

Con albero genealogico dei **Pelletta di Cossombrato**, rip. che l'autore inizia da Raimondo «seguace di Goffredo di Buglione alla conquista di Terrasanta (morto l'anno 1137)».

° Nato ad Asti il 14 agosto 1858, dove morì il 14 aprile 1940. Fu direttore dell'Ufficio Tecnico Municipale, poi dell'«Osservatorio Meteorico» e dell'«Archivio Storico Municipale» di Asti. Cenno biobibliografico nel suo necrologio, a cura di Ludovico Vergano, in RAA, a. XLIX (1940), 1°-2°, pp. 197-204.

3409.
GABIANI, NICOLA

Archivio storico d'Asti. Documenti giobertiani.
RAA, a. III (1894), pp. 189-190.

Possessore di parecchi autografi di Vincenzo Gioberti e di altri oggetti e documenti della famiglia del filosofo, il cav. Emilio Falletti di Soglio ne fece dono al Comune di Asti. Tra i documenti ora studiati dal Gabiani si trova un albero genealogico di quattro generazioni - qui trascritto - della famiglia **Gioberti**, originaria di Spagna e passata nell'Astigiano nel Settecento.

3410.
GABIANI, NICOLA

Albero genealogico della famiglia Gioberti.
«Giornale Araldico-genealogico», Bari, 1894.

3411.
GABIANI, NICOLA

Nota delle famiglie nobili della città di Asti, tanto esistenti quanto estinte nel 1662, compilata da Alfonso Gerolamo Natta.
GAG, a. XXIII, n. 5 e 6, Bari, 1895, pp. 7.

Da un manoscritto inedito conservato nell'Archivio municipale di Asti. All'antico elenco l'autore ha premesso un breve cenno storico sulla famiglia **Natta**.

3412.
GABIANI, NICOLA

Morelli d'Aramengo.
«Giornale Araldico-genealogico», Bari, 1895, 1 albero gen.

3413.
[GABIANI, NICOLA]

Un'altra illustre famiglia astigiana che si estingue.
«L'Indipendente», I (1896), n. 17, 15 agosto 1896.

3414.
[GABIANI, NICOLA]

Una nuova casata che si estingue: gli ***Alfieri di Sostegno****.*
«L'Indipendente», III (1898).

3415.
GABIANI, NICOLA

Le torri le case-forti ed i palazzi nobili medievali in Asti (notizie e ricerche).

Pinerolo (Asti, Tipografia Brignolo), 1906, (BSSS XXX.1, Mem. IX, 1), pp. 380, (2), 3 tav. rip. (piante e veduta di Asti), numerose ill. n.t., cm. 23.

La prima parte del volume inquadra in termini complessivi le aree urbane studiate («*Il Recinto* dei Nobili *e il Recinto* dei Borghigiani», la seconda le esplora casa per casa, tracciando ad un tempo cenni storici, sociali, artistici, architettonici; di fatto il volume costituisce una storia,

ricca di dettagli, delle famiglie astigiane nobili, principalmente, ma anche notabili. Tutte le maggiori famiglie sono menzionate, spesso ciascuna per il possesso di più edifici; tra queste (ma l'elenco completo sarebbe assai più lungo): Agnisetta, Alfassio Grimaldi di Bellino, Alfieri, Amico di Castellalfero, Ardizzone, Artom, Asinari e Asinari Verasis di Costigliole, Asinari di San Marzano, Baiveri, Bergagni, Bertaldi, Bertramenghi (= Beltrami), Botta, Brizio, Bunei, Busca del Mango e di Neviglie, Cacherano, Cacherano della Rocca, Capra d'Azzano, Catena, Cisa Asinari di Grésy, Coardi di Carpeneto, Comentini (o Comentina), Cotti di Ceres e di Scurzolengo, Crivelli di Canelli, Crivelli di Lumello, Cuceglio, Curbis di San Michele, Dussio (= Dusio), Facelli di Cortandone, Fasolis, Fautrier, De Ferraris Foassa, Fornaca di Sessant, Gabri, Gabutti di Bestagno (famiglia che, scrive il Manno «In Asti ebbe un grandioso palazzo, ora Ottolenghi, dove soggiornò Papa Pio VII»), Garbiglia, Gardini, Garretti, Gazelli di Rossana, Gianuzzi, Guttuari, Incisa, Incisa della Rocchetta, Isnardi, Layolo, Maggiora-Vergano, Malabayla, Mazzetti di Frinco, Mazzola, Montafia, Monte (o De Monte, *olim* Vigliani), Mussi, Natta, Ottolenghi, Pelletta, Ponte di Lombriasco, Ponte di Corveglia e di Lombriasco, Quaglino, Quartero, Rabezzana, Ramelli di Celle, Re, Roberti di Castelvero, Roero, Roero di Calosso e di Cortanze, Roero di Cortanze, Roero di Monteu, Roero di Monticello e di Piea, Roero di Piea, Roero di Sciolze, Roero San Severino, Roero di Settime e Mombarone, Della Rovere, Scarampi, Solaro, Strata, Tomatis di Chisavecchia, Troya, Turchi, Vagnone di Trofarello, Valpreda, Varroni, Zoya.
In conclusione l'autore fornisce: un elenco di «Famiglie illustri e nobili astigiane nel Medio evo» tratto dalla storia di Asti del Grassi; il testo di un poemetto in ventisei distici latini «nei quali si rammentano per ordine alfabetico ventisei tra le più illustri famiglie astigiane, fiorenti sul principio del secolo XV» e, infine, la *Nota delle famiglie nobili della città di Asti, tanto esistenti quanto estinte nel 1662*, compilata da Alfonso Gerolamo Natta (e già pubblicata dal Gabiani nel Gag – cfr. sopra, n. 3409).

3416.
GABIANI, NICOLA

Impressioni di un contemporaneo sulle mode astigiane alla fine del secolo XVIII ed al principio del XIX.
RAA, a. XIX (1910), 3°, pp. 307-324.

Estrazione dalla cronaca dell'abate Stefano Giuseppe Incisa della Rocchetta di quanto riguarda la moda del vestire, in particolare – ma non esclusivamente – femminile. In massima parte riguarda le dame dell'alta società, nobili e borghesi (si incontrano riferimenti a donne "nobili", "civili", "di condizione") ma vi sono raccolti anche specifici usi alle «donne e figlie di minor condizione».

3417.
GABIANI, NICOLA

Asti nei principali suoi ricordi storici.

Opera pubblicata sotto il patronato del Municipio e della Cassa di Risparmio di Asti, 3 voll. in 4 tomi, Asti, 1927-1934, ill., cm. 24.

Vol. I, Torino (ma Asti, Tipografia Michele Varesio), 1927, (BSSS, CII), pp. VIII, (2), 597.

Vol. II, parte prima [1095-1250] e parte seconda [1250-1314], Asti, Tipografia Vinassa, 1930, pp. VIII, 782.

Vol. III, parte prima, *(1314-1387)* [e unica pubblicata, interrompendosi con esso l'opera], Asti, Tipografia Vinassa, 1934, pp. (6), 371.

Per interesse, fruibilità, piacevolezza, ricchezza di informazioni e complessiva validità costituisce, affiancata da altre opere dell'autore, un *corpus* di studi dedicati alla storia di Asti difficilmente superabile, tanto da far rimpiangere il fatto che sia rimasta incompiuta.
Ne è notevole la ricchezza sotto il profilo della storia della società, delle istituzioni comunali e delle famiglie astigiane. Ci limitiamo qui ad accennare alla equilibrata disamina che l'autore fa in margine alle origini del Comune e in particolare al dibattito in ordine alle sue origini signorili, proposte dal Gabotto, contestate da altri come Giocchino Volpe o Arrigo Solmi. Quanto alla realtà astigiana il Gabiani ritiene che il concetto delle origini signorili, probabilmente valido in alcuni casi, non possa essere applicato al Comune di Asti.

3418.
GABIANI, NICOLA

Edifizii medioevali monumentali detti del «Vecchio San Pietro» in Asti. I restauri. Appunti di storia illustrativa.

Asti, Vinassa, 1932, pp. 214.

Gli edifici del vecchio «San Pietro Consavia», originariamente sede del priorato gerosolimitano, offrono all'autore l'occasione per tracciare una notizia sui cavalieri di Malta in Asti. Al riguardo v. anche Venanzio Guerci, *Il vecchio S. Pietro di Consavia e i Cavalieri dell'Ordine di Malta in Asti*, in RAA, a. XLII (1933), 2°, pp. 250- 264.

3419.
G[ABIANI], N[ICOLA]

Miglioramenti al palazzo natalizio di Vittorio Alfieri.
«La Provincia di Asti», 3 Aprile 1937.

3420.
G[ABIANI], N[ICOLA]

I nuovi destini di un palazzo principesco.
«La Provincia di Asti», 25 Giugno 1937 e 5 gennaio 1938.

Alfazio Grimaldi di Bellino.

3421.
G[ABIANI], N[ICOLA]

Napoleone I e l'Imperatrice Giuseppina in Asti ospiti nel principesco palazzo dei marchesi di Frinco nel 1805.
«La Provincia di Asti», 11 Dicembre 1937.

Mazzetti di Frinco.

GABIANI, NICOLA v. anche: N[ICOLA] G[ABIANI]; v. inoltre GABOTTO, FERDINANDO – GABIANI, NICOLA

3422.
GABOTTO, ERWIG M.

Origine delle grandi famiglie dell'Italia subalpina secondo recenti studi.
RA, a. IX (1911), fascicoli di maggio, pp. 279 sgg. e giugno, pp. 358 sgg.

Anche a parte, Roma, Collegio Araldico, 1911, pp. 16, 1 tav gen. nel testo 2 tav. gen, a doppia pagina f.t., cm. 25.

Secondo l'autore «le grandi famiglie piemontesi discendono da pochi ceppi, per lo più di sangue regio, franco o langobardico». L'assunto, che è basato, oltre che su approfondimenti condotti in prima persona, sugli studi di Benedetto Baudi di Vesme, Francesco Guasco di Bisio, Ferdinando Gabotto e di altri storici e medievisti della loro scuola, può essere fondato, ma appare complesso dimostrarne in modo inequivocabile la validità. Nonostante vi siano storici che delle teorie qui espresse hanno fatto un uso discutibile, per alimentare e suffragare velleità genealogiche proprie o di altri, è fuor di dubbio che dalle maggiori stirpi regie possano essere discese numerose casate feudali, in grado di dividersi, di generazione in generazione, domini durevolmente di consistenza notevole, pur nel quadro della consueta frammentazione patrimoniale di generazione in generazione.
Erwig M. Gabotto riassume la propria visione nelle tavole genealogiche che corredano il saggio. Quella della ***Casa di Kent*** propone (traendo soltanto le indicazioni più direttamente interessanti l'area subalpina) che ne discendano, attraverso diverse generazioni, i Savoia, i conti di Auriate, [dai quali i conti di Torino (e, attraverso loro, i "marchesi in Italia" – marchesi di Torino e di Ivrea –) e i marchesi di Romagnano]; e gli Aleramici [dai quali i marchesi del Vasto (progenitori, a loro volta, degli Incisa, del Carretto, di Saluzzo, di Busca, di Ceva, di Clavesana); i marchesi del Bosco, Ponzone e Albisola; i marchesi di Monferrato; marchesi di Occimiano].
L'albero genealogico della ***Casa Anscarica***, che prende le mosse da Amedeo conte di Langres, vivente nell'870, pone tra i discendenti di quest'ultimo i marchesi in Italia – marca d'Ivrea – e i marchesi di Langobardia. Dai marchesi in Italia si fanno discendere: i conti d'Asti e duchi di Spoleto,

progenitori, a loro volta, dei signori di None e di Castagnole (da cui i signori di Piossasco e Scalenghe, i signori di Rivalta, di Trana, di Pinerolo, di Bricherasio); i visconti d'Asti (da cui, tra altri, i signori di Stoerda, di Saia, di Carmagnola, di Revello, di Neive, di Barbaresco, di Santa Vittoria e numerosi altri. Dai marchesi di Langobardia si fanno, invece, derivare i conti d'Ivrea e i conti di Pombia [dai quali i conti di Biandrate, i conti del Canavese (progenitori dei conti di Valperga, conti di Masino, conti di San Martino) e i conti di Piacenza "della seconda razza"].
L'albero genealogico della ***Casa «Manfredingica»*** ricongiunge al capostipite Manfredo I (morto nel 756), in un articolato quadro, numerose casate feudali. Rinviando al testo, per le esatte concatenazioni proposte dal Gabotto, ci limitiamo a menzionarne, in ordine sparso, alcune, quali i conti di Lomello, di Stazzona, di Ossola, conti e signori di Cavaglià, conti e visconti di Vercelli, signori di Arborio e Gattinara, di Biella, di Brosolo, di Bulgaro, di Canelli, di Casalvolone, di Cassano Tortonese, di Castello, di Cocconato (da cui i Radicati, i di San Sebastiano), di Cossombrato e Cortanze, di Crusinallo, di Lanerio, di Marcorengo, di Moncucco, di Montafia, di Montiglio, di Mosezzo, di Premosello, di Roasenda, di Salussola, di Trofarello (da cui i Vagnone). E ancora: Avogadro, Barbavara, Bicchieri, Bondoni, Brusati, Cocastello, Cocconito, Collocapra (Gromo, Gromis, Capris), Malpassuti, Tizzoni. Manifestando qualche incertezza al riguardo l'autore accenna alla possibilità che siano di stirpe manfredinga anche i Visconti di Torino (con i loro discendenti Visconti di Baratonia, di Lagnasco, di Baldissero). Brevi note riguardano pure le Case Guariningica, Robaldina, Obertenga, "Morozzese" e i *De Civitate* (vale a dire le famiglie «che hanno per capostipite un *procurator civitatis* o un *vicedominus*, resosi ereditario nella 2ª metà del secolo X, i discendenti del quale s'intitolano in principio dal nome della città retta dal rispettivo ascendente [...]»).

3423.
GABOTTO, ERWIG M.

Gli Avvocati della Chiesa di Torino.
RA, 1914.

Anche a parte: Roma, 1914, pp. 18.

«Vi è qualche divario, e pare a ragione, dalle conclusioni di T. Rossi e F. Gabotto, *Storia di Torino*, I, 143 seg., circa il tempo in cui l'avvocazia della chiesa di Torino si consolidò ereditariamente nei signori di Moncucco e Trofarello» (da: *Bibliografia* in BSBS, a. XIX (1914), 447).

3424.
GABOTTO DI SAN GIOVANNI, ERWIG

I motti delle famiglie nobili piemontesi.
BSBS, a. XXI (1919), fasc. I-II, pp. 1-114.

A Parte, Asti, Brignolo, 1917 (*sic*), pp. (2), 114.

3425.
GABOTTO DI SAN GIOVANNI, ERWIG

Gli Aleramici fino alla metà del secolo XII.
RAA, a. XXVIII (1919), pp. 1-37.

3426.
GABOTTO DI SAN GIOVANNI, ERWIG

*La famiglia **Gavotti** e la famiglia **Gabotto**.*
«Il cittadino», Genova, 15 gennaio 1915.

Articolo non consultato; ne abbiamo reperito due differenti indicazioni bibliografiche, forse sono entrambe valide, ma ci basiamo qui solo su quella fornita dal Borghezio (*Bibliografia piemontese-ligure*, n. 8098).

GABOTTO, ERWIG, v. anche:
GABOTTO DI SAN GIOVANNI, -
BALLOCCO, OTTAVIO, -

GABOTTO DI SAN GIOVANNI, ERWIG v. anche: GABOTTO, -

3427.
GABOTTO, FERDINANDO°

Il blasone di una nobile famiglia piemontese (Valimberti di Chieri).
«GAG», XII, 5, Pisa, 1884.

° Su di lui v. Luigi Cesare Bollea, *La vita e le opere di Ferdinando Gabotto*, Torino, 1925 [con bibliografia di 715 titoli; edito anche in BSBS, XXVII (1925)]; Enrico Artifoni, *Scienza del sabaudismo. Prime ricerche su Ferdinando Gabotto storico del medioevo (1866-1918) e la Società storica subalpina*, «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo», 100, 1995-96, pp. 167-191; G. G. Fagioli Vercellone, *Gabotto, Ferdinando*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 51, Roma 1998, pp. 28-30; Emilio Guasco Gallarati di Bisio, *Ferdinando Gabotto nel quarantesimo anno della sua morte (1918-1958)*, Alessandria, Tip. Ita di A. Cocito, 1958 (con bibliografia).

3428.
GABOTTO, FERDINANDO

Del titolo di patrizio dalla caduta dell'impero d'Occidente alla fine del secolo VIII.
«GAG», XII, 2, Pisa, 1884.

3429.
GABOTTO, FERDINANDO

Les légendes carolingiennes dans le Chronicon Ymaginis Mundi de Frate Jacopo d'Acqui.
«Revue des Langues Romanes», XXXVII (1894), pp. 251-267; 355-373.

Leggende relative alle origini aleramiche.

3430.
GABOTTO, FERDINANDO

Anecdota monregalensia.
BSBS, a. I (1896), pp. 1-14.

Anche a parte, Pinerolo, Tipografia Sociale, pp. 14.

Include il § *Filippo d'Acaia, i Bressani e Mondovì nel 1328*, (pp. 5-12), essenzialmente riguardante i **Bressani di Carrù**.

3431.
GABOTTO, FERDINANDO

Asti e il Piemonte al tempo di Carlo d'Orléans (1407-1422).
RAA, a. VI (1897), pp. 67-163.

Il saggio si apre su Amedeo VIII che «si trovava a Ciriè, risoluto di proceder

oltre per domar la protervia dei signori di Rovasenda» a lui abbandonati da Teodoro II di Monferrato, che si era rivelato «impotente a contenerli e a punirli». Il conflitto non ebbe probabilmente sviluppi militari severi: Alberto, Giorgio, Giovanni e Bonifacio **di Rovasenda**, non sentendosi in grado di affrontare il conte in armi uscirono dal loro castello e «recatisi nel campo di lui, prostrati a terra riconobbero i loro torti [e] domandarono umilmente perdono», ottenendolo (pp. 71-73) e divenendo da quel momento vassalli cari alla corona sabauda.

3432.
GABOTTO, FERDINANDO

Verzuolo, uomini e cose d'altri tempi.
BSBS, a. II (1897), pp.458-476; a. III (1898), pp. 6-34.

Nella prima parte notizie sui signori **di Verzuolo**, **Robaldini**, marchesi **di Saluzzo**, con una tav. gen. dimostrativa delle famiglie ritenute discendenti dai di Verzuolo: **Danieli**, **Felesetto (di)**, **Maurini**, **Monterosseto (di)**, **Petitti**. Nella seconda parte notizie su famiglie locali e in particolare sui **Giriodi** (poi Giriodi di Monastero) e sui **Bruna**.

3433.
GABOTTO, FERDINANDO

I castelli Biellesi nella storia.

Appendice al volume *Il Biellese. Pagine raccolte e pubblicate dalla Sezione di Biella del Club Alpino Italiano in occasione del XXX Congresso Nazionale in Biella*, edito dal Club Alpino di Biella, Milano, Stabilimento Tipografico e di fotoincisione Vittorio Turati, 1898, pp. LIV (I-LIV).

3434.
GABOTTO, FERDINANDO

Storia di Cuneo: dalle origini ai giorni nostri.

Cuneo, Giuseppe Salomone Editore, 1898, pp. XIV, (2), 318.

Tra gli argomenti trattati: *Arduinici e Robaldini: la Casa del Vasto (sec. X-XII)*; *Dominazione dei marchesi di Saluzzo (1281-1305)*; *I Dalpozzo e i De Muris (1471-1483)*.

3435.
GABOTTO, FERDINANDO

La vita in Asti al tempo di Giovan Giorgio Alione. Conferenza tenuta in Asti il 7 aprile 1899 con note illustrative e documentarie.

Asti, Tip. Operaia A. Bianchi, 1899, pp. 105.

3436.
GABOTTO, FERDINANDO

Il «Comune» a Cuneo nel secolo XIII e le origini comunali in Piemonte. BSBS, a. V (1900), pp. 19-94.

Tra i paragrafi di specifico interesse: 2- *I «signori», Consorzi e Comuni*; 3- *Il «popolo» contro il «Comune». «Società del popolo» ed «alberghi dei nobili» [...]*; 4- *Un documento del 1245. I signori di Caraglio e la questione del monastero di San Pietro in Savigliano nel secolo XII*; *La Casa robaldina nel Cuneese nei secoli XI, XII e XIII* (pp. 55-74).

L'Autore sottolinea che «[...] alla fondazione di Cuneo [...] concorsero molti nobili, restii quanto e più dei popolani alla signoria saluzzese [...]»; tra gli «oppressi» si collocavano i «signori» di ceppo robaldino, vassalli dei marchesi di Saluzzo, tra questi i Barge (di), Caraglio (di), Centallo (di) (= Centalli), Revello (di), Val Sturana (di), Vignolo (di). L'articolo contiene notizie e, o ipotesi di ricostruzione genealogica riguardanti le più antiche generazioni delle seguenti famiglie: Aicardi, Alinei, Baratato, Beggiami, Bono (= Boni), Bota, Botazzi, Brayda (de), Brizio, Brusaporcello (di), Cervasca (di), Console, Drua, Famoyra, Faramia, Forfice (di), Gaiola (di), Gastaldi, Manzano (di), Marchisio, Morozzo (di), Pentenato, Pilosi, Romanisio (di), Rubiono, Sarmatorio (di), Savigliano (di), Sicardo, Viverio (di).

3437.
GABOTTO, FERDINANDO

La guerra del Conte Verde contro i marchesi di Monferrato e di Saluzzo. «Piccolo Archivio storico dell'antico Marchesato di Saluzzo», I, pp. 6-47.

Anche a parte: Saluzzo, Tip. Bovo e Baccolo, 1901, pp. 44.

3438.
GABOTTO, FERDINANDO

Le origini e le prime generazioni dei conti di ***Cavaglià****.*
«Atti R. Università di Genova», XVII (1902), pp. 171-206.

Anche a parte, Genova, Tip. R. Istituto Sordomuti, 1902, pp.36, 2 tav.gen. f.t.

3439.
GABOTTO, FERDINANDO

Dalle origini del "Comune" a quelle della "Signoria".

Estratto dagli «*Atti del Convegno internazionale di scienze storiche*, Roma, 1903, Vol. III. – Sezione II: *Storia medievale e moderna [...]* (Roma, 1906, pp. 457 – 478)», Roma, Tip. dell'Accademia dei Lincei, 1906, pp. 24, cm. 24. (Nonostante sia edito nel 1906 inseriamo qui lo scritto (che rispecchia il seguente, cfr. n. 3438) per fornire in forma cronologica un abbozzato quadro della questione delle matrici comunali; v. anche n. 3440).

L'autore, al tempo professore nell'Università di Genova, torna (riassumendo le risultanze degli studi al riguardo propri e di Benedetto Baudi di Vesme, Carlo Patrucco, Giuseppe Colombo ed altri) a parlare delle origini del Comune, riproponendo, anche sulla base di alcuni nuovi documenti, la teoria delle «origini signorili del Comune» che aveva già suscitato dibattiti, polemiche, contestazioni. Egli afferma che la teoria continuava ad essere valida, «risalendo induttivamente al principio generale dall'osservazione di molti casi speciali dimostrati col metodo genealogico, cioè determinando l'unità famigliare originaria, la provenienza da un unico capostipite del secolo X, di tutti i componenti il "Consiglio del Comune" di una Città o di una terra minore nel XII o nel XIII, tenuto conto, naturalmente, delle *aggregazioni* per matrimonî, alienazioni, espansione esterna del "Comune" studiato». Il Gabotto pur avvertendo che i suoi approfondimenti sino a quel momento concernevano essenzialmente città e ville del Piemonte «avvertiva esservi dati sufficienti per giungere alle stesse conchiusioni anche rispetto a luoghi diversi della Lombardia e della Toscana», mentre il fenomeno era stato provato «lumi-

nosamente» per Genova dal suo «predecessore e maestro» Luigi Tomaso Belgrano. Troviamo, concludendo, ancora una volta ribadita la convinzione che i «*De Civitate Yporegie, De Civitate Aste,* i *De Taurino* o *De Civitate Taurini* siano i discendenti del *procurator* (nel primo caso del *procurator-vicecomes*) resosi ereditario rispettivamente in Ivrea, Asti, Torino». Il saggio è interessante anche per il resoconto, con cui si apre, della febbrile attività compiutà dalla *Società storica subalpina* nei suoi primi anni di vita.

3440.
GABOTTO, FERDINANDO

Le origini «signorili» del «Comune».
BSBS, a. VIII (1903), pp. 127-150.

Anche a parte. Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1903, pp. 20.

Ne contestò la validita Gioachino Volpe (*Una nuova teoria del Comune,* in «Archivio Storico Italiano», n. 234, serie 5, XXXIII, disp. 2 del 1904, pp. 370-390), dando il via ad un dibattito al quale si accenna meglio più avanti e in varie schede che compaiono nella bibliografia.

3441.
GABOTTO, FERDINANDO

Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213.
«Bollettino della Società di Studi di storia, economia e d'arte nel Tortonese» [poi Iulia Dertona], VII (1905).

Edito anche nel volume collettivo di A.[aristide] A.[rzano] - P.[io] E.[vasio] – V.[ittorio] – D.[iego] Sant'Ambrogio, *Storia ed arte nel Tortonese,* Omaggio della Società per gli Studi di Storia, d'Economia e d'Arte nel Tortonese all'VIII Congresso Storico Subalpino, Settembre MCMV, Tortona, Tipografia Editrice Rossi Adriano, 1905, pp. 159-183.

Indagine sui ceti dominanti tortonesi, sulla magistratura consolare della città, sui conflitti all'interno del Comune tra i **Pasturelli** e gli **Accattapani**, notizie sulla pacificazione tra la fazione di cui facevano parte i **Falavelli**, **Guidobono** e **Busseti** e quella guidata dai **Crescenzi**, **Curli** e **Pascemasnati**.

3442.
GABOTTO, FERDINANDO

Intorno alle vere origini comunali.

Estratto dall'«Archivio Storico Italiano», Dispensa I[a] del 1905, Firenze, Tip. Galileiana, 1905, pp. 19.

Costituisce una fase di un acceso e durevole dibattito storiografico. In questo caso il botta e risposta si svolge, amichevolmente e con reciproca stima, con Gioachino Volpe che ha fatto una lunga recensione, nello stesso «Archivio Storico Italiano», di una memoria letta dal Gabotto nel Congresso Storico Internazionale di Roma (*Le origini «signorili» del «Comune»*, poi pubblicata nel BSBS, a. VIII, v. n. 3437), relativa alla nascita del Comune. Questo per Gabotto fu originato da famiglie discendenti dal *procurator civitatis*, dette per questo, alle origini, *De Civitate* (*Taurini*, piuttosto che *Yporegie* e via dicendo); in una parola alle sue origini il Comune fu un organismo di matrice essenzialmente aristocratica. "Popolari", invece, le origini per Volpe. In base alla teoria gabottiana si può ritrovare nel gran ceppo delle famiglie "procuratorie" l'origine di molte famiglie nobili (non solo piemontesi). I due storici discordano su molti aspetti, tra l'altro sulla coesistenza, messa in discussione dal Volpe, dei procuratori coi visconti e visdomini. Ma Gabotto non ha dubbi circa il motivo d'essere di tutte queste figure, anche se talora i procuratori concentravano in sé anche le attribuzioni dei visconti.
L'impatto della questione in ordine alle teorie relative alle origini di tante famiglie subalpine (condivise da molti medievisti e storici piemontesi di quegli anni, come Guasco di Bisio, Baudi di Vesme, Patrucco, Teofilo Rossi) giustifica un breve stralcio di uno degli aspetti toccati. Secondo Gabotto «le città che possedevano legalmente le regalie perché governate appunto da *procuratores-vicecomites* furono federiciane, mentre si trovavano in contrasto coll'Imperatore quelle che (discendendo il Comune solo da un *procurator* non visconte) possedevano le regalie per usurpazione, non per diritto, ed erano quindi minacciate di vedersele ritogliere da lui. Ma di qui appunto appare la differenza essenziale fra il *procurator* o *maior*, da una parte, ed il *vicecomes*, dall'altra: l'uno, ufficiale in sottordine del *comes*; l'altro, invece, rappresentante in tutto e per tutto del

medesimo [...]». Secondo il Gabotto, fatti debiti distinguo e precisazioni i due uffici erano in contrasto poiché l'uno rappresentava gli interessi del vescovo, l'altro quelli del conte. Queste le conclusioni dell'autore, al termine di articolate disquisizioni: «Così mi pare di aver risposto esurientemente a tutte le obbiezioni del Volpe, al quale, per la stima che ho del suo ingegno, auguro di ritornare presto o tardi su conchiusioni che a me paiono non abbastanza degne di esso e basate soltanto su una men retta interpretazione ed applicazione di documenti e di fatti veri e rilevanti, onde non può venire infirmata né scossa la mia teoria sulla vera origine signorile del Comune».
[Procurator civitatis, Procuratore; origini del Comune; visconti; visdomini]

3443.
GABOTTO, FERDINANDO

Popolani e magnati in Asti nel secolo XIV.
«Nuova Antologia», 16 giugno 1905.

Anche a parte, Roma, Nuova Antologia, pp. 15.

3444.
GABOTTO, FERDINANDO

Sui conti di ***Lomello****.*

BSBS, a. XII (1907), pp. 58-64.

Con particolare riferimento alla presenza della casata feudale nella storia piemontese. Rettifica ed amplia le risultanze di uno studio di Gerolamo Biscaro (*I conti di Lomello,* pubblicato in «Archivio Storico Lombardo», v.), stigmatizzando il metodo di lavoro di quest'autore. Con tav. genealogica dei Langosco (di) e dei Sparoera (di), discendenti da Ottone conte di Lomello.

3445.
GABOTTO, FERDINANDO

Dei marchesi di Saluzzo e della loro origine

In: Armando Tallone, *Regesto dei marchesi di Saluzzo (1091-1340),* (BSSS XVI), v., pp. 1-13.

3446.
GABOTTO, FERDINANDO

Da Berengario ad Arduino, a proposito di una recente pubblicazione.
«Archivio Storico Italiano», 252, serie V, XLII, 306-325, Firenze, 1908.

Anche a parte: Firenze, Tip. Galileiana, 1908, pp. 22.

3447.
GABOTTO, FERDINANDO

Ancora sui conti di Lomello.

BSBS, a. XIV (1909), pp. 89-95.

Con vari schemi e ricostruzioni genealogiche.

3448.
GABOTTO, FERDINANDO

Sui Visconti di Torino.
BSBS, a. XIII (1908), pp. 217-221.

Anche a parte, Asti 1909, pp. 4.

Pone in discussione le conclusioni di Ferdinando Rondolino (*I Visconti di Torino*, v.): non da stipiti diversi ma da un unico stipite originerebbero i visconti di Baratonia, di Lagnasco e di Baldissero.

3449.
GABOTTO, FERDINANDO

I Ducati dell'Italia Carolingia.
BSBS, a. XIV (1909), 6, pp. 313-320.

In polemica col «collega ed amico» Giacinto Romano, dell'Università di Pavia.

3450.
GABOTTO, FERDINANDO

Contro la negata divisione del regno italico in cinque ducati nell'epoca carolingica.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 25-51.

In polemica con Silvio Pivano (*Contro l'asserita divisione del regno italico in cinque grandi «ducati» nell'epoca carolingica*, v.)

3451.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Giovanni Manzoni, Ceva e il suo marchesato: note di storia.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 295-301.

Con notizie e puntualizzazioni sulle famiglie che ebbero anticamente parte nella giurisdizione cebana e in particolare sui **Carretto** (**Del**), **Ceva (signori di)**, **Ceva (marchesi di)**, **Saluzzo**.

3452.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Giovanni Lobetti-Bodoni, Castelli e monumenti del Saluzzese, con un disegno storico dei primi due secoli del Marchesato, Saluzzo, Fratelli Lobetti-Bodoni editori-tipografi, 1911.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 301-312.

Molte precisazioni ed approfondimenti su marchesi **di Saluzzo** e su alcune altre famiglie (**Cavassa**; **signori di Carmagnola** -p. 311-).

3453.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Eugenio Rocca, Cenni storici, produzioni e mercato di Cocconato, seguiti da appunti diversi dedicati alla patria nativa, (terza ed. interamente rifatta e di molto aumentata), Torino, 1912.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 392-397.

Con due alberi gen. e puntualizzazioni sulle più antiche generazioni dei **Radicati**, il primo principiante con Manfredo di Brosolo, progenitore di numerose famiglie feudali, il secondo da Oberto di Cocconato e di Moncucco.

3454.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Giovanni e Pasquale Milone, Notizie delle valli di Lanzo, Torino, 1911.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 398-407.

Sostanzialmente è una stroncatura dell'opera (anche se ne sono messi in rilievo non solo i difetti ma anche parecchi pregi) con precisazioni e correzioni, secondo il modo di vedere dell'autore, sulle presenze feudali in Val di Lanzo e notizie sulla discendenza di Alberico **di Gassino**, progenitore di alcune famiglie feudali locali. In realtà non si tratta di una semplice recensione. Il volume recensito offre, infatti, l'opportunità al Gabotto per formulare fondamentali approfondimenti e puntualizzazioni sulle originarie vicende e storia feudale delle valli di Lanzo, su cui merita soffermarsi, riprendendone alcuni brani: «Sul feudalesimo i M[ilone] – scrive Gabotto – hanno i vecchi pregiudizi (p. 62): nulla, invece, sanno dei signori del paese prima di Casa Savoia, di cui fanno incominciare il dominio nel 1131, saltando poi a piè pari al 1228; appena alcune notizie staccate dei signori di Lanzo, dal 1219, a p. 279. Incominciamo a notare che nella carta del 23 agosto 1131 (BSSS, XLIV, doc. 29) non si tratta punto di un riconoscimento dell'autorità di Amedeo III di Savoia da parte dell'abate di San Solutore; ma si bene di una conferma di quello a questo dei possessi acquistati dal Monastero a Col San Giovanni, come poi avvertono gli stessi M.[ilone] a p. 122. Ma vi è di più. Non bastava notare genericamente che i monasteri ch'ebbero possessioni o ragioni di enfiteusi nelle valli "furono quelli di San Solutore di Torino, di San Giusto di Susa, di San Giacomo di Stura, di San Mauro e di Nonantola: bisognava precisar meglio quanto e quando aveva avuto ciascuno di essi, e come lo governasse, cioè se direttamente o per interposti signori. Anche stando solo ai *M. h, p,* in *Ch.,* I, 357, n. 208, i M.[ilone] dovevano rilevare il noto diploma di re Arduino, del 1004, con cui concede al suo "fedele" Alberico beni in Gassino, Sarmassa, Liramo [= Lirano], Ciriè e Grosso. Messi così sull'avviso, sarebbe stato opportuno allora ricorrere alla BSSS, XLIII, I, dove avrebbero trovato un tratto di genealogia che [...] avrebbe [...] potuto illuminar loro un po' la via». Secondo Gabotto esisteva un vasto consortile feudale i cui domini, che giungevano a Ciriè, San Maurizio e nelle valli di Lanzo, circondavano

Torino; circa l'ingerenza del marchesi di Monferrato in valle di Lanzo egli afferma (p. 403) che abbia radici di molto anteriori a quelle riferite dai Milone ed origini del tutto diverse da quelle da essi citate. Lo studioso passa poi in rassegna località per località l'area studiata dai Milone, Germagnano, Viù. Lemie, Pessinetto, Chialamberto, Grosso [...] con puntualizzazioni che sarebbe fuori luogo riprendere integralmente, ma che meritano di essere prese in considerazione da chi si accinga a studiare la complessa realtà feudale dell'area lanzese.

3455.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Ferrero, Felice, Val d'Aosta la perla delle Alpi, Milano, 1913.
BSBS, a. XVIII (1913), pp. 379-388.

Severa critica. Da pp. 386 a 388 considerazioni non prive di rilevanza sulle più antiche generazioni dei **Challant**.

3456.
GABOTTO, FERDINANDO

La venuta in Italia di Manfredo conte d'Orléans (834-836).

Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1914, pp. 11.

Opuscolo d'occasione dedicato «al marchese Emilio Guasco di Bisio e alla marchesa Silvia Manin nella fausta occasione della nascita del loro primogenito Francesco».
Si apre con l'affermazione: «Il conte Manfredo di Orléans, morto in settembre 836 [o 837] lasciando numerosa prole, è il capostipite sicuro di molte famiglie che oggi ancora fioriscono in Lombardia ed in Piemonte: non ultima, certo, tra esse, quella dei Guasco, principi del S.R.I., marchesi di Bisio, di Francavilla [...]».

3457.
GABOTTO, FERDINANDO

*Sui "**De Castello**" di Asti (un nuovo documento del 1298).*
BSBS, a. XIX (1914), pp. 140-144.

Anche a parte, Casale Monferrato, Tip. Cooperativa, 1914, pp. 8.

Significativi dati per la ricostruzione della genealogia dei **Guttuari** e degli **Isnardi** e sulle origini del «nuovo» *Hospitium* dei de Castello, inizialmente costituito da queste due famiglie e, solo più tardi, dai **Turchi**. Resta ignoto, invece, quando e con quali condizioni e patti l'unione sia avvenuta.

3458.
GABOTTO, FERDINANDO
Recensione/Memoria a: Bertoni, Giulio, I trovatori d'Italia: biografie, testi, traduzioni, note, Modena, Orlandini, 1915. In: BSBS, a. XIX (1914), pp. 399-414.

Con alcune puntualizzazioni storico-genealogiche e biografiche riguardanti personaggi appartenenti alle casate dei **Biandrate**, **di Monferrato**, **di Saluzzo**.

3459.
GABOTTO, FERDINANDO

Il conte di Tortona Alpgario e la famiglia di re Berengario I e di "Uggieri il Danese". «Archivio Storico Italiano», LXXV, dispense 3ª e 4ª del 1916, pp. 150-167, Firenze, 1917 (ma 1916). Anche a parte, pp. 20, cm. 23.

«Nella mia Storia di Tortona nella età del Comune, in corso di stampa, ho collocato primo fra i conti della città nell'epoca franca [...] Alpgario od Alpgero, chiamandolo "consanguineo del leggendario Uggeri e del futuro re Berengario I": qui devo recar le prove o, almeno, le ragioni del mio asserto». Con una tav. gen. della «Casa de Alamannia» a partire da Gotafredo I, duca degli Alemanni, morto nel 709, dal quale l'autore fa discendere Alpgario e, attraverso un cugino di quest'ultimo (Eberardo III), Berengario V, duca d'Italia Austria, poi re d'Italia (888-924) e imperatore (915-924).

3460.
GABOTTO, FERDINANDO

Per la storia del Novarese nell'alto Medio Evo. I. Ducati e Comitati. BSPN, a. XI (1917), fascic. I - II, pp. 5-37.

Anche a parte, Novara, 1917, pp. 37.

Con notizie, approfondimenti, considerazioni sulla grande feudalità che interagì nella regione e nelle regioni limitrofe nel contesto della quale figurano. tra altri, i conti **di Pombia** e loro discendenti (**Biandrate**; **Canavese, del**), **Anscarici**, **Manfredingi**.

3461.
GABOTTO, FERDINANDO

Per la storia del Novarese nell'alto Medio Evo. 2. La «Chiesa» di Novara.
BSPN, a. XI (1917), fascic. V, pp. 143-152.

Anche a parte, Novara, 1917, pp. 12.

Si parla, tra altri, dei conti **di Pombia**, signori **di Caltignaga**, signori **di Castello**.

3462.
GABOTTO, FERDINANDO

I marchesi ***Obertenghi*** *(conti di Tortona) fino alla pace di Luni (945-1124).*
«Giornale storico della Lunigiana», IX (1918), 1°, pp. 3-47.

Anche a parte, La Spezia, Tip. di Francesco Zappa, 1918, pp. 47, (4), cm. 25, con 1 albero gen. su doppia pagina.

L'albero compilato dal Gabotto illustra la discendenza di Oberto I (nato circa 905) conte di Luni (943), marchese di Liguria Orientale (950), morto ante 972. Attraverso varie generazioni si assiste, in base alla visione gabottiana, al formarsi di numerose famiglie feudali derivate dal ceppo obertengo, quali i marchesi di Massa Parodi, di Massa Corsica, di Gavi, i marchesi Pallavicino, Cavalcabò, Malaspina, Greco, le case di Brunswich e d'Este.

V. anche Manaresi, Cesare. Ripubblicato in *Per la storia di Tortona nell'età del Comune,* Torino, 1922-1923, vol. I (BSSS XCVI), pp. 149-190.

3463.
GABOTTO, FERDINANDO

Gli ***Aleramici*** *fino alla metà del secolo XII. I, Le origini aleramiche. La linea di Oddone.*

RAA, XXVIII (1919), 2°, pp. 1-35.

Le origini di Aleramo e i suoi antenati; i suoi figli; i rami di Guglielmo e di Liprando.
L'autore inviò questo scritto al direttore della Rivista, Francesco Gasparolo, con lettera del 4 novembre 1918, della quale copiamo la conclusione: «[...] Le mando il ms. del lavoro sugli *Aleramici* (Parte I), secondo Le scrissi ed Ella mi rispose. È l'ultimo mio studio, scritto in letto tra le sofferenze d'un lungo male da cui sono sempre più prostrato! Saluti d'un morituro [...]». Il Gasparolo la trascrisse nel commemorare la morte del Gabotto, avvenuta il 24 novembre (RAA, a. XXVII – 1918 -, 4°, pp. 157-158). Non ci pare fuori luogo riprendere alcune espressioni che il Gasparolo inserì nel suo ricordo di Gabotto: «Polemico e vivace nelle sue discussioni, difese il principio della libertà scientifica, sempre ed a viso aperto, di fronte alle scuole, asservite ai metodi della critica tedesca, quando questa imperava solenne nelle Università e nelle Accademie; fondò la Società Storica Subalpina nel 1896, ed iniziò la mirabile pubblicazione del *Corpus Chartarum Italiae* nella *Biblioteca della Società Storica Subalpina* che conta oggi circa 90 volumi; personalmente la bibliografia dei suoi scritti supera il n. 600. Ciò gli procurò gelosie ed avversari, ma gli assicurò pure l'aiuto di infinite amicizie».

3464.
GABOTTO, FERDINANDO

L'elemento storico nelle «chansons de geste» e la questione delle loro origini.
BSBS, a. XXVI (1924), pp. 1-156.

3465.
GABOTTO, FERDINANDO – GABIANI, NICOLA

Gli Atti della Società del Popolo di Asti dal 1312 al 1323 e gli statuti della Soocietà dei Militi del 1339.

Pinerolo (Asti, Tipografia Brignolo), 1906, (BSSS XXX.2, Mem. IX, 2), pp. da 393 a 516, (1).

Interessa le vicende dei ceti dominanti della repubblica di Asti e i rapporti di forze intercorrenti tra "popolari" e nobili. Contributo alla storia della società astigiana consentito dalla fortuita scoperta fatta dal Gabiani sul banco di un rigattiere del codice qui pubblicato.

GABOTTO, FERDINANDO v. anche:
GUASCO DI BISIO FRANCESCO, -
ROSSI, TEOFILO, -

GABOTTO, FERDINANDO v. inoltre: ITALICO, SILVIO

3466. TL
GABRIELE, ROBERTO

Cultura e societa in Piemonte. Analisi di biblioteche private attraverso gli inventari dei beni: 1773-1798.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia moderna, a.a. [circa 1975-80], rel. Giuseppe Ricuperati, cc. 219, cm. 30.

3467. TL
GABRIELI, IRENE

L'incastellamento in Valle d'Aosta: elementi per un repertorio (secoli XI-XIV).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2004/2005, rel. Luigi Provero, cc. 88, cm. 29.

3468.
GABRIELLI, NOEMI°

Monumenti della pittura nella Provincia di Alessandria dal secolo X alla fine del XV. Contributo alla Storia dell'arte piemontese.
RAA, a. XLIV (1935), I°, pp. 109- 156, 47 fig. divise in XX tavole.

Include accenni agli affreschi di palazzo Zoppi a Cassine, della cappella del castello di Montiglio.

° Nata a Pinerolo il 30 settembre 1901. Laurea in Lettere aTorino nel 1926, avendo quale relatore Lionello Venturi; specializzazione in storia dell'arte a Roma nel 1932. Carriera presso la Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte, divenendo nel 1952 Soprintendente alle Gallerie del Piemonte e direttore della Galleria Sabauda. Fu autrice di numerose pubblicazioni storico-artistiche e di importanti realizzazioni museali ed espositive. Suo cenno bio-bibliografico, di Augusto Cavallari Murat, in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 371-373.

3469.
GABRIELLI, NOEMI

Opere di maestri fiamminghi a Chieri nel Quattrocento.
BSBS, a. XXXVIII (1936), pp. 427-442.

Riveste importanza per la storia, in particolare quattrocentesca, dei **della Villa** di Chieri, signori in quel secolo di Cinzano, Croveglio e Rivalba, nonchè banchieri e mercanti con attività estese in Piemonte, Borgogna, Fiandra. Qui si analizza il loro ruolo di committenti di dipinti, manoscritti miniati, pale d'altare destinati ad arricchirne le dimore, come pure cappelle di famiglia ed altari patronati. Non manca qualche notizia di interesse araldico (con riferimento a stemmi e motti raffigurati su antichi messali e su altri oggetti d'arte). Qualche accenno vi è pure al ruolo di committenti di opere d'arte dei **Balbo**, **Benso**, **Broglia**, **Buschetti**, **Malabaila**, **Pensa**.

3470.
GABRIELLI, NOEMI

La mostra del gotico e del rinascimento in Piemonte.
RAA, a. XLIV (1938), 1°, pp. 508-527, 23 fig. divise in 13 tavole.

Fuggevoli menzioni di commitenti o possessori di preziose opere d'arte: Alfieri di Sostegno, Gromo, Pensa di Marsaglia.

3471.
GABRIELLI, NOEMI

Rappresentazioni sacre e profane nel castello d'Issogne e la pittura nella Valle d'Aosta alla fine del '400.

Torino, ILTE, 1959, 1959, pp. 191.

3472.
GABRIELLI, NOEMI

Le Château d'Issogne.

In: *Congrès Archéologique du Piémont. 129ᵉ Session 1971*, Paris, Société Francaise d'Archéologie, Musée de Monuments Français, 1977, pp. 177-181.

3473.
GADDO, IRENE

Renovatio Urbis. Architetti e ingegneri alessandrini tra formazione e professione dalla dominazione sabauda alla Restaurazione.
RAA, CXVI (2007), 2, pp. 289-308.

Con spunti sulle famiglie dei professionisti menzionati, tra le quali: **Casalini**, **Caselli** (di origini luganesi), **Gnome**, **Trolli**, **Valizone**.

3474. TL
GAETINI, LAURA

Ricerche sugli Statuti di Mondovì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1991/1992, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. (1), (2), LXI, (1), 434, cm. 30.

L'autrice, proponendosi di operare una comparazione tra i testi statutari del 1415 e l'edizione che ne fu fatta nel 1570, pone a disposizione del lettore informazioni sugli organi amministrativi e politici di Mondovì, utili anche quali strumento d'indagine e d'interpretazione ai fini dello studio del passato delle famiglie, sostanzialmente patriziali, che partecipavano al reggimento della città.

3475.
GAGGERO, ROSETTA

La tradizione rurale dei conti di Bricherasio e la loro opera di miglioramento della vita nelle campagne.
TRM, 1938, 7 (Luglio), p. 39-41.

Cacherano di Bricherasio: Sofia, degna discendente della famiglia come dimostrano «Le fattorie dipendenti dal Castello dei Bricherasio, a Fubine Monferrato, le tenute che circondano il maniero gentilizio di Miradolo e le Cascine di Trepellice nel pingue territorio di Vigone [...]» dove per suo volere viene applicato ogni possibile ritrovato che migliori ad un tempo le coltivazioni, l'edilizia rurale, le condizioni di vita dei contadini e delle loro famiglie.

3476.
GAGGIOTTI, CARLO

*I **Gaggiotti** nelle terre del Verbano, nella regione lombardo-piemontese, a Roma e nelle Marche. Ricerche genealogiche di storia e di costume.*

Prefazione di Dante Olivieri.

Milano, Tip. Dalle Nogare & Armetti, 1939, pp. 145, 16 tav. f.t., cm. 24.

GAGLIARDI, FABRIZIO v.: CAVALLARO, LUCIANA, –, ZAGO, CRISTINA

3477.
GAI, GIUSEPPE

Un'inedita cantata per le nozze del conte Luigi Amico di Castellalfero.
«Il Platano», a. XXVI (2001), 2, pp. 1-27.

Con significative notizie sulla famiglia (di musicisti) **Calderara**, da Casale Monferrato, in Asti, alla quale apparteneva l'autore della cantata, Vincenzo, figlio del più noto Giacinto, «maestro di cappella presso la Cattedrale di Asti ed operisdta di un certo rilievo nella seconda metà del settecento». Qualche notizia anche sugli Amico di Castell'Alfero, dei quali Luigi [Paolo Gioachino Luigi], ultimo discendente della casata (dato che l'unico figlio, Gennaro, morì infante a Napoli, nel 1787), fu il committente della cantata in occasione delle proprie nozze con Paola Gabriella figlia di Carlo Francesco Baldassarre Perrone di San Martino (1786).
Edito anche in: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia*, Castell'Alfero, Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp.147-175.

3478.
GAI, GIUSEPPE

La vita musicale astigiana nel Settecento, a carboncino.
«Il Platano», a. XXXII (2007), pp. 136-201.

Da segnalare il paragrafo *Musica nelle dimore private* (pp. 172-175) con cenni a concerti organizzati presso famiglie nobili e borghesi e cenni storici sulla famiglia Calderara, originaria di Borgosesia, poi passata in Casale (pp. 180-188).

3479.
GAI, LUIGI*

Cenni storici di Scurzolengo, dalle origini ai nostri tempi.

Asti, Tipografia Michelerio, 1970, pp. 406, (2), cm. 22.

Da notare il cap. VIII, *Il castello di Scurzolengo* (diviso nei paragrafi, oltre alcuni altri, I Conti di Scurzolengo; I Pergamo 1696-1710-1739; I Cotti – Lo stemmaaa – Il Conte Federico Cotti-Ceres).

* Il cognome del canonico Gai si trova anche, in altre opere, nella forma «Gaj».

3480.
GAI, LUIGI

Storia di Castagnole Monferrato.

Volume I, Dalle origini al 1800. [la sovracoperta riporta un titolo diverso: *Sulla muraglia*]
Asti, Tip. Carrer, 1973, pp. 356, (2), cm. 24.

Severa recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 796-797, riferita anche ad altri volumi dell'autore dedicati a Villafranca d'Asti e a Scurzolengo, secondo il quale «[...] Siamo qui di fronte alla solita storia locale in cui si intende passare in rassegna [...] le vicende di una località dalle più lontane epoche geologiche alle più recenti relaizzazioni curate dall'amministrazione in carica; quella, insomma, che fu definita, nella sua ccezione migliore, una storia "in Grenzen unbegrenzt"». Lo stesso recensore, fatte queste «necessarie premesse», ammette che vada anche «sottolineata la valorizzazione che viene fatta [...] di certe fonti strettamente locali eppure preziose [...] cui si aggiunge la raccolta di notizie su luoghi ed edifici scomparsi, il ricordo di tradizioni locali e la ricostruzione di scorci di vita sociale [...]» che ne costituiscono la parte più valida e gradita dai lettori.
Oltre ad appunti riguardanti le relazioni tra Castagnole e i marchesi di Monferrato delle differenti stirpi, contiene consistenti le parti riguardanti le famiglie. Vi è notizia, in diversi paragrafi, di quelle feudali (Canossa – di –, Guasco, Malaspina) e di quelle locali (Albaretto, Alessio, Argenta, Biglione (= Billione, Bilione), Bonello, Borgna, Borgo, Bosco,

Capitoli (Capitulis, De), Capris, Castellano, Castello, Casti, Cavallo, Cavaria, Cochis, Costelli, Cotto (= Cottis), Fassati, Ferraro, Galatis, Governato, Guaita, Lorto, Marengo, Marmetto, Monello, Mortara, Pelocchino, Pianta, Poncino, Porcellana, Ramello, Rogero, Rosso (= Rubis), Rossanino, Schiara, Scudero, Trombetta, Vairo (= Vajro), Valenzano, Vogliotti, con approfondimenti sui Biglione (piuttosto ampi, pp. 140-148) e sui Fassati. Il capitolo XIII è dedicato al tema *Castagnole feudo dei Falletti di Barolo*.

3481.
GAIDANO, GIOVANNI

Il battaglione della speranza. L'Accademia Militare di Torino 1816-1916.

Torino, Edizioni Palatine di Renzo Pezzani & C. (Tipografia Lorenzo Rettero), 1948 («La coccarda. Biblioteca di testi, studi e rievocazioni dell'Ottocento piemontese diretta da Leo Torriero», 8), pp. XVI, 238, (3). La storia dell'Istituto di formazione degli ufficiali sabaudi è anche storia della nobiltà e dell'alta borghesia subalpini. Dall'indice: Parte prima) *L'Accademia Reale di Savoia*; Parte seconda) *«La pépinière des Oficiers»* (include il capitolo *Il metodo educativo di Cesare Saluzzo*, che aveva uno dei suoi cardini nel «culto della verità, della schiettezza e della lealtà»), Parte quarta) *L'Accademia Militare di Artiglieria e Genio*. Molte le notizie o gli accenni su esponenti di famiglie appartenenti alla nobiltà subalpina.

3482.
GAIANI, PAOLA

I Negri di Novara: l'ascesa economica e sociale di una famiglia di possidenti nell'Ottocento.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994/1995, rel. Maria Luisa Betri.

A partire da Giuseppe Antonio Negri (1766-1850), in origine chincagliere e poi, attraverso un'oculata attività, ricco proprietario terriero che gettò le basi per l'ulteriore crescita sociale, patrimoniale e culturale dei suoi discendenti.

3483.
GAIANI, PAOLA

*I **Negri**, un'ascesa socio-economica fondata sulla possidenza.*

In: Gaiani, Paola – Sogni, Marta – Bossi, Marco, *Negri – Pampuri – Serazzi: Famiglie novaresi dell'Ottocento*, v., pp. 15-37.

Rielaborazione della tesi di laurea dell'autrice, v. sopra.

3484.
GAIANI, PAOLA – SOGNI, MARTA – BOSSI, MARCO

***Negri – Pampuri – Serazzi**. Famiglie novaresi dell'Ottocento.*

A cura di Maria Luisa Betri; introduzione di Giovanni Silengo.
Novara, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara (Tip. San Gaudenzio), 1996, pp. 87, (1), cm. 24, 2 tav. gen.

Ricostruzione delle trame «della storia di tre famiglie [...] rappresentative della borghesia novarese dell'Ottocento», attraverso ampia documentazione inedita.

3485. TL
GAJ, GIOVANNA

Demografia e struttura sociale del borgo della Cattedrale di Asti (1683-1730).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, Tesi di Laurea, a. a. 1986/1987, rel. Rosalba Davico, cc. II, 170, tabelle, diagrammi, tavv. rip.

3485/2.
GAJ [*sic*, ma si tratta del medesimo autore appena citato], LUIGI

La Valle del Mastodonte e di Musanzia.

Asti, Scuola Tip. S. Giuseppe, 1967, pp. 390, (2), cm. 24.

Si riferisce all'area di Villafranca d'Asti, Dusino e luoghi limitrofi. Con cenni su titoli e qualifiche onorifiche a livello locale e un ampio capitolo sui Goria (dei quali è ringraziato in apertura del volume Piero Natale, definito come "Conte di Dusino"): *La famiglia Goria e il suo vescovo*, con tav. gen più volte rip.

3486.
GALANTE GARRONE, GIOVANNA

Cicli pittorici nell' "ecclesia prope castrum". Il fascino discreto del contesto locale.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta*, Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286, (2); (209-225).

Saluzzo della Manta.

GALANTE GARRONE, VIRGINIA v.: MARCONE, PINO, *Storia di un viaggio [...].*

3487. TL
GALASSO, TIZIANO

Spunti di 'dominatus loci' nella storiografia su Testona-Moncalieri (secoli X-XIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Società e culture d'Europa, a.a. 2005/2006, rel. Giuseppe Sergi.

3488.
GALATERI DI GENOLA, MARCO

*I **Galateri**. Una famiglia nel Piemonte sud occidentale attraverso nove secoli di storia.*

Snt [Piacenza, Tip. Le. Co., 2005], pp. 93, 16 p. di tav. ill., cm. 25.

3489.
GALBIATI, MONS. GIUSEPPE, Cameriere Segreto di Sua Santità, Canonico della Metropolitana di Genova

Le tre Confraternite di Gavi Ligure. Benemerenze religiose civili sociali. Uomini illustri.

Genova, Scuola Tipografica Opera SS. Vergine di Pompei, 1949, pp. 221, (1), cm. 22.

Vari paragrafi dedicati alla storia di famiglie: *I **Guasco** Signori di Gavi*; *La famiglia **Verdona***; *I Marchesi **Reggio***; *La famiglia **Marenco***, ma nel volume sono menzionate molte altre famiglie gaviesi, in relazione alla loro appartenenza alle confraternite studiate o al possesso di altari patronati.

3490.
GALBREATH, D[ONALD] L[INDSAY]

Armorial Vaudois.

Baugy sur Clarens (ma: Genève, Presses de Roto-Sadag), aux frais de l'auteur, 1934-1936, 2 voll., pp. compl. LIX, 754 (vol. I, I-XXVII, 1-337, (2); vol. II, XXIX-XLIII, 339-754, XLV-LIX), cm. 32. Edizione numerata.

Elegante ristampa delle Éditions Slatkine, Genève, 1977. Intensi gli scambi tra l'antico possesso sabaudo del Vaud con la Savoia in generale, il Faucigny, Bugey, Gex, Genevese, Chiablese, la Tarentasia, Bresse, Moriana ed altri domini sabaudi oltralpini, ma si rivelano notevoli anche le interrelazioni con le terre subalpine. Come si legge nel testo annesso al bollettino di sottoscrizione dell'opera, con data 15 marzo 1934, il bacino da cui sono estratte le famiglie non è limitato strettamente alle sole famiglie nobili e notabili (l'autore dichiara di non apprezzare il criterio adottato in vari armoriali di escludere le famiglie borghesi e contadine per le quali fosse attestato un uso antico di insegne) dato che per lui «les armoiries paysannes et bourgeoises ont un attrait particulier». Aguit (originari di Bobbio Pellice, borghesi di Boursins nel 1710), Alliez (sarebbero secondo l'autore una diramazione dei San Martino, cfr. più avanti la voce Alliex, nella scheda riguardante l'*Inventaire des sceaux vaudois* del Galbreath), Antioche (= Antiochia, cipriotti); Asinari (astigiani, in Ginevra e Friburgo), Bardonenche (= Bardonnêche), Bartolomei (originari di Susa), Bertrand (= Bertrandi, della Valle di Susa, consignori di Bruzolo, Giovanni vescovo di Losanna 1341-42, altro Giovanni vescovo di Ginevra 1408-19, Guglielmo castellano di Chillon 1427-29), Bonivard («Famille de bourgeois de Chambéry, citée dès 1251, éteinte à Nice au XVII^e siècle»), Buffat (= Buffa ?, famiglia originaria delle Valli Valdesi, stabilita a Vuarrens nel 1530, ramificata a Ollon [1709], a Aigle [1726, Tannay [1807]), Bujard («Famille de Lavaux, originaire du diocèse de Novare en Italie, reçue bourgeoise de Lutry en 1535»; sono segnalate anche du linee, l'una borghese di Riex [ante 1794] e l'altra di Forel [1824]), Ceresole (originari «de Monticelli, près Albe, province de Cuneo en Piémont», ammessi alla borghesia di Vevey nel 1822), Challant («Maison issue des vicomtes d'Aoste qui donna des évêques à Sion en 1289 et à Lausanne en 1406,

et posseda des nombreux fiefs dans le Pays de Vaud»), Chasseur (originari di Ayas, borghesi di Yverdon dal 1752 [così nell'opera a stampa, ma nella copia da me posseduta (recante il n. 11) con molte aggiunte e correzioni manoscritte, forse opera dello stesso Galbreath, l'anno è corretto in 1572], e di Berna dal 1642), Durand [IV] (nella voce che li riguarda nel vol. I sono detti originari delle Valli valdesi, ma le correzioni manoscritee nella citata copia in mio possesso e poi l'appendice al vol. II rettificano: la famiglia non è originaria del Piemonte ma di Gange -Hérault-), Fatio (originari di Burella nel distretto di Montecrestesia [Montecrestese], in Val d'Ossola, stabiliti a Vevey e altrove), Fernay / Defernex («Famille genevoise ayant donné plusieurs syndics, qui existe encore à Turin, et dont le rattachement à la famille féodale n'est pas prouvé»), Foligny (originari della Valle di Luserna in Piemonte, ricevuti borghesi d'Orbe nel 1771), Garreti (= Garretti, dell'Astigiano, un ramo nel Vallese), Justi (= Giusti, da Susa, Bartolomeo, abate di san Maurizio dal 1348 al 1356), Le Comte («Deux rameaux d'une branche établie à Turin ont acquis, l'un en 1817 la bourgeoisie d'Allaman, l'autre en 1819 et 1824 celle de Saint-Saphorin [...]» al riguardo occorre vedere anche l'articolo di André Le Comte, riportato più avanti, *Claude Le Comte, 1702-1767 [...]*), Madruzzo, Marquis (= Marchisio?, originari di Vigone, borghesi di Aubonne nel 1420), Masset (anche se il Galbreath non vi accenna, non è improbabile la derivazione dai Mazzetti piemontesi), Michel (= de Michelis, da Vercelli, Giovanni Michele canonico di Losanna dal 1448, poi vescovo dal 1466 al 1468; cancelliere di Savoia nel 1464), Miolans, Monastier (della Valle d'Angrogna, borghesi in Losanna ed in Lieu rispettivamente nel 1810 e nel 1855), Montagny-les-Monts («[...] dynastes possessionée à Montagny-les-Monts (Fribourg) et à Belp (Berne) [...]. Une alliance Quart apporta à la famille la seigneurie de Brissogne au Val d'Aoste» dove essa ebbe discendenza, estiguendosi sul finire del XV sec.), Odin (da Angrogna, borghesi d'Orbe nel 1754), Oncieu (d'), Orlié, Papon (originari «de la vallée de Pragélaz en Piémont, réfugiée pour cause de religion et admise à la bourgeoisie de Lausanne en 1768»), Provana (una linea stabilita in Moudon nel XIV secolo, altre in Payerne e Losanna), Quart, Quay (forse originari di Aosta, in Vevey), Réal (= Reale, da Chieri, in Losanna dal primo Cinquecento); Roeri (= Roero, una linea nel Vaud nel secolo XIV), Rossillon di Bernezzo (l'autore ritiene probabile che il quarto della colonna

che figura nel loro stemma derivi da un'alleanza matrimoniale duecentesca con i Provana), [della Rovere, da Savona], Saluces (= di Saluzzo, feudatari nel Vaud, un vescovo e tre canonici di Losanna), Sarriod, Sartoris (da Chieri, borghesi di Ginevra nel 1573 e 1610, una linea in Avenches nel XVII secolo), Seigneux (de, da Losanna, stabiliti in Torino con Giilio Adriano, nella seconda metà dell'Ottocento), Sève (originari del Piemonte, una linea si stabilì in Lione nel XV secolo, diramandosi a Ginevra verso la fine del XVI), Seyssel, Thomé (casanieri di origine astigiana, in società con gli Asinari possedevano casane nel Vaud, dedicandosi «aux affaires de banque à l'étranger» soprattutto dopo che la famiglia fu «bannie de la ville d'Asti comme gibeline (1312)»), Tornielli (linea di quelli di Novara, in Neuchâtel nel XVI secolo, estinti nel Settecento in Lorena nei Lambertye), Trivelli (da Varzo in Morges nel 1865), Turquet (= de Mayerne Turquet, da Chieri, in Lione sul finire del Quattrocento, poi nel sec. XVI in Ginevra, baroni di Aubonne nel 1620), Vagnon (= Wagnon, nessun riferimento a origini piemontesi ma si evidenzia la grande rassomiglianza dell'arma con quella dei Vagnone di Trofarello), Vallèse (= Vallesa), Vaudan (originari di Aosta, incarichi nel Vaud dal primo scorcio del XVI secolo, Francesco. borghese di La-Tour-de-Peilz nel 1595, sindaco due anni più tardi; passato in Aubonne nel 1600, dove morì nel 1614), Viry (di, savoiardi e piemontesi), Watteville (de, ma senza specifici approfondimento sul ramo piemontese).

3491.
GALBREATH, D.[ONALD] L.[INDSAY]

Inventaire des sceaux vaudois.

Illustré de 24 planches et de 481 figures dans le texte.
«Mèmoires et Documents publiés par la Société d'histoire de la Suisse Romande».
Lausanne – Genève – Neuchatel – Vevey – Montreux – Berne – Bale, Librairie Payot & Cie, 1937, pp. 340, XXIV tav. f.t.
Cenno di Robert Avezou in «L'Echo de Savoie», [n. 16, ?], 1938 (*L'inventaire des Sceaux Vaudois et la Sigillographie Savoyarde*).

L'opera – realizzata per catalogare, descrivere e, quando possibile, riprodurre i sigilli conservati negli archivi del Cantone del Vaud e riferiti alle famiglie e alle istituzioni presenti nella storia dell'antico «Pays de Vaud» – si sofferma su un gran numero di sigilli utilizzati dai Savoia e da non

rare famiglie valdostane in particolare e piemontesi (oltre che da parecchie casate savoiarde, del Faucigny, della Moriana, del Bugey, della Bresse, talora significative anche nella storia piemontese): Allamand (del Delfinato, ben presenti nella storia della Valle di Susa), Alliex (sotto questo nome, francesizzazione di Agliè, si trovano alcuni sigilli dei San Martino), Allinges, Andrevet, Asinari, Beaufort (de), Bertrandi, Blonay (de), Challant, Champion, Chevron-Villette(de), Cly, Dortans, Fernex (de), Garretti, Gerbaix, (de), Gingins, Grammont (de), Gresy (de), Grilly (de), La Baume (La Balma), la Forest (de), Langin (de), Lucinge (de), Menthon (de), Montfalcon (de), Montmayeur (de), Montvuagnard (de), Pontverre (de), Provana, Quart (di), Rivoire (de), Rossillon (de), Rovere (Della), Rovéréa, Saint-Maurice, Saluce (de) (= di Saluzzo, signori nel Vaud di Coppet e Sainte-Croix), Septème (definiti «famille noble du Val d'Aoste», ma si tratta in realtà degli eporediesi – seppur con molti legami e interessi "valdostani" –, signori di Settimo Vittone; il sigillo descritto, del 1333, apparteneva a «Johannes de Septimo»), Simon, Thomé, Verdon, Verney (du), Viry (de). A giudizio di Carlo Lovera di Castiglione, che ne fece la recensione sul BSBS, a. XXIX (1937), pp.413-415 (e una breve scheda in BSC, a. IX -1937-, n. 16, p. 78), l'opera ha particolare rilevanza per la storia sabauda, in particolare con riferimento ad un notevole numero di personaggi e rami minori che meritano di essere menzionati (anche se la presente bibliografia non comprende, di norma, i titoli riguardanti Casa Savoia) tra i quali i Savoia-Bioley, Savoia-Chablais, Savoia-Génève, Savoia-Faussigny [*sic*], Savoia Payerne, Savoia-Romont, Savoia-Vaud.

GALEANI v. GALLEANI

3492.
GALIFFE, JACQUES AUGUSTIN

Notices généalogiques sur les familles genevoises, depuis les premiers temps jusqu'à nos jours.

Genève, [éditeurs divers], 7 voll., 1829-1908, cm. 21,5.

L'opera fu iniziata da Jacques-Augustin, continuata da Aymon Galiffe, Jean-Barthélémy-Gaïfre Galiffe e altri. Ne è considerato un supplemento il *Recueil généalogique suisse,* dal quale abbiamo qui autonomamente schedato alcune specifiche voci sotto il nome dei singoli autori. Le presenze

subalpine (per origine delle famiglie, residenza, relazioni di diverso tipo) sono significative.

Vol. I, Genève, J. Barbezat et Comp., Imprimeurs-Libraires – Paris, même Maison, rue des Beaux-Arts, 6, 1829, pp. L, 597.

Vol. II, Genève, chez l'auteur, 1831, pp. VII, 651 (Deuxième édition revue et completée par J.-B.-G. et Aymon Galiffe, Genève, J. Jullien, 1892, pp. XI, 912).

Vol. III, Genève, de l'Imprimerie Ch. Gruaz, 1836, pp. XXXV, 583.

Vol. IV, pubblicato in tre parti: chez Jullien Frères, Libraires Éditeurs, 1857-1866 (Première série ou livraison, pp. 1-174, 1857; Deuxième série ou livraison, pp. 175-426, 1860; Troisième série ou livraison, pp. 427-602, 1866) (Deuxième édition completée et entièrement remaniée par Aymon Galiffe, Genève, A. Jullien Éditeur, 1908, pp. XI, 555, [2]).

Vol. V, continuée par J.-B.- G. Galifee, D^r. D^t., chez J. Jullien, Libraire Éditeur, 1884, pp. XVI, 610.

Vol. VI, continuée par J.-B.- G. Galifee, D^r. D^t. et quelques collaborateurs, chez J. Jullien, Libraire Éditeur, 1892, pp. VIII, 496.

Vol. VII, par Louis Dufour-Vernes, Eugène Ritter et quelques collaborateurs, chez J. Jullien, Libraire Éditeur, 1895, pp. VII, 567.
L'esemplare ideale dell'opera, per consistenza e correttezza dovrebbe essere costituto (ma è assai difficile da trovarsi con questa consistenza) da otto volumi, il 1° e dal 3° al 7° in prima edizione, uniti al 2° e 4° in seconda edizione.

Ci limitiamo a segnalare alcune delle famiglie che possono rientrare nel perimetro della bibliografia (senza contare quelle afferenti all'area savoiarda) di cui sono forniti cenno storico e/o genealogia, solo a titolo di esempio: vol. I (de La Rive, originari di Mondovì, Curti. D'Adda); vol. II (Asinari, Butini, Rocca), vol. III (Sartoris, da Chieri, Scarron, da Moncalieri e Chieri, Varro da Moncalieri); vol. IV (Blandrate = Biandrà, Biandrata da Saluzzo; Plan (= Piano, Del) originari di Asti); vol. V (Joly, da Pragelato); vol. VI (Basso «Cette famille, de Montaigu. Mais dite aussi de Coni, appartient à la categorie piémontaise du Refugfe italien» pp. 1-6); vol. VII (originari di Ginevra, poi in Torino, ma cenno anche ad una omonima famiglia nelle valli valdesi).

3493.
GALIFFE, J.[EAN] - B.[ARTHÉLÉMY] - G.[AIFRE] (ALIAS JOHN BARTHELEMY GAÏFRE) - MANDROT, [LOUIS] A.[LPHONSE] DE

Armorial historique Genevois. En deux séries.

Genève et Lausanne, s.n., 1859 e 1862, testo e tavole a colori.

Vi sono pubblicati parecchi stemmi di famiglie subalpine o storicamente legate ai territori subalpini.

3494.
GALIFFE, J.[EAN]–B.[ARTHÉLÉMY]-G.[AÏFRE]

Le refuge italien de Geneve aux XVI^me et XVII^me siècles.

L'autore enumera (pp. 109-127) numerose famiglie provenienti dagli «États italiens de la Maison de Savoie, y compris les marquisats de Saluces et de Montferrat (alors au duc de Mantoue), et la viguerie de Barcellonette». Purtroppo incombenti scadenze editoriali ci impediscono di trascriverne integralmente i cognomi; ci limitiamo perciò a elencare le aree di provenienza e alcuni specifici luoghi, rinviando al volume per un'informazione dettagliata: Valle d'Aosta; Ivrea, Vercelli, Canavese; Susa e Avigliana; Piemonte (Torino, Chieri, Cuneo, Savigliano, Carignano, Pinerolo, Vigone, Villafalletto, Bene, Mondovì, Racconigi, Cavour, Volpiano, Cortemiglia, Busca, Pancalieri, Poirino, Moncalieri) Valli Valdesi (si noti come non vengano comprese nel Piemonte); marchesato di Saluzzo (Dronero, Carmagnola, Valle di Paesana, Saluzzo, Valgrana, Verzuolo, Centallo); Asti e Astigiano (Asti, Villanova d'Asti, Monteu); marchesato di Monferrato (Alba, San Salvatore, Casale); contea di Nizza (Sospello, Barcellonetta, Pigna, Puget-Théniers).

3495.
GALIFFE, J.[EAN] - B.[ARTHÉLÉMY] - G.[AÏFRE], GAUTIER, ADOLPHE ET GALIFFE, AYMON

Armorial Genevois.

Nouvelle édition de l'*Armorial historique genevois*, entièrement refondue. Avec un texte héraldique et généalogique.

Genève, Georg & Co, Libraire Éditeurs (Imprimé par W. Kündig & Fils à Genève), 1896, pp. V, frontespizio e 34 tavole a colori, 150, (1), cm. 32.

Numerosi gli stemmi di interesse subalpino, a partire da quelli di vari vescovi, visconti, luogotenenti di Ginevra.

3496.
GALIMBERTI, ALICE

I Cairoli.
«Gazzetta del Popolo», Torino, 8 gennaio 1909.

Appartenenti a una famiglia originaria di Belgirate.

3497. TL
GALLAZZI, RICCARDO

Nobiltà, clero e popolo ad Alessandria dal secolo XVI al secolo XIX. Demografia e classi sociali della parrochia di Santa Maria di Castello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 1986/1987, rel. Rosalba Davico, cc. 221, con varie tabelle e grafici.

3498.
GALLEANI, FEDERICO

***I Galleani** di Ventimiglia.*

Alassio, Officina Grafica f.lli Pozzi, 1940, pp. (8), 340, 9 alberi gen. rip., ill.
Edizione privata fuori commercio.
Cenno in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. XIII, n. 3-4, Settembre-Dicembre 1941, pp. 198-199.

L'autore distingue nove differenti rami della famiglia: Galleani des Vedenes e Issarts; Galleani des Vedenes, principi del S.R.I.; Galleani d'Agliano; Galleani di Castelnuovo (Nizza) o Galleani Doria; Galleani duchi di Gadagne; Galleani da Ventimiglia provenienti da Nizza; Galleani di St.-Ambroise e i Galleani di Genova, Orano e Firenze.

3499.
GALLEANI, GIUSEPPE MARIA

Relazione delle solenni esequie fatte nella morte del Reverendissimo P.M. Francesco De Orestis da Nizza, Inquisitor generale di tutta la Romagna.

Faenza, 1705.

Con spunti storici sui **De Orestis** e sulle loro origini che sarebbero da ricercarsi, in tempi antichissimi, nella Biscaglia.

3500.
GALLEANI D'AGLIANO DI CARAVONICA, RENATO

Origini e ramificazioni dei ***Galleani****.*
RA, a. XL (1942), n. 5-6, pp. 105-114.

L'autore anticipa le principali risultanze di un lavoro (destinato a futura pubblicazione) «che comprende 22 tavole genealogiche ed una larga documentazione storica e grafica» costatogli molti anni di ricerche negli archivi di Stato di Torino e Genova, i quali racchiudevano parecchi documenti idonei ed effettuare una revisione critica dell'opera di vari storici anteriori, tra i quali il Cais di Pierlas, secondo il quale i Galleani, come pure gli Alberti nizzardi erano rami dei Bardi, fiorentini, mentre gli stessi conti di Ventimiglia sarebbero giunti dalle terre toscane, discendendo da Adalberto marchese di Toscana. In base a questo studio (forse troppo confidente nelle implicazioni "genealogiche" di aspetti puramente "araldici") i Galleani (in origine denominati Galliano/-i) deriverebbero dai conti di Ventimiglia. Dal ceppo originario, divisosi in quattro grandi rami all'inizio del secolo XIII, sarebbero discese varie casate, tra le quali quelle dei Galleani di Agliano, Galleani di Ascros, Galleani di Bollengo, Galleani di Canelli e Barbaresco, Galleani di Châteauneuf, Galleani di Gadagne, Galleani Doria e Galleani (o Galeani) Napione di Cocconato. Troverebbero pertanto, in base alle ricerche dell'autore, conferma sostanziale, e con ampia documentazione, le opinini esposte dal Guasco, nel *Dizionario feudale*.

3501.

Galleani d'Agliano di Caravonica, Fr. Renato, Comm. di Giustizia del S.M.O. di Malta

Origini e ramificazioni dei **Galleani**.
Roma, A.R.T.E., 1957, pp. 19, 5 tav. più volte rip., cm. 24.
Cenno in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», Torino, 1957, pp. 47-48.

Riedizione, con «alcune correzioni ed aggiunte» dell'articolo pubblicato col medesimo titolo nella «Rivista Araldica» (v. sopra. N. 3498). Contiene una tav. a doppia pagina in cui sono riprodotte a colori le arme gentilizie dei seguenti personaggi e famiglie: Oberto conte di Ventimiglia (concessagli nel 1146 dalla Repubblica di Genova); stemma antico dei conti di Ventimiglia (ed attuale della omonima città); Ventimiglia signori del Maro e di Caravonica; Corrado II di Ventimiglia (erede dei Visconti di Marsiglia e di Nizza); Galleani di Ventimiglia (Baroni di St.-Ambroise, conti di Canelli e Barbaresco); Galleani d'Avignone (Duchi di Gadagne, Principi Romani); antico stemma dei Galleani (usato dai rami nizzardi e piemontesi; conti d'Ascross, signori di Castelnuovo, conti d'Agliano, signori di Bollengo e conti di Cocconato); Galleani – Doria (Patrizi Genovesi); Marchesi Galliano (Patrizi Genovesi, albergo Fieschi).

3502.

Galleani Napione, Gianfrancesco (o Galeani)

Della patria di Cristoforo Colombo, dissertazione pubblicata nelle Memorie dell'Accademia Imperiale delle Scienze di Torino, ristampata con giunte, documenti, lettere diverse ed una dissertazione epistolare intorno all'autor del libro De imitatione Christi.

Firenze, Presso Molini, Landi e Comp., 1808, pp. XXI, 400.

Con cenni storici sui Colombo di Cuccaro e con dettagliato albero genealogico.

3503.
GALLEANI NAPIONE, GIANFRANCESCO (o GALEANI)

Di un antico diploma del secolo XI trovato nel luogo di Montechiaro: Memoria di S.E. il signor Conte Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato (23 giugno 1817).

«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», XXIII[2] pp. 175-182.

GALLEANO, FEDERICA, v.: ABREGAL, LORETTA, -

3504. TL
GALLENCA, ANTONIETTA

Foglizzo: il castello dei Biandrate e la piazza, riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico come movimento ottimale di recupero della qualità della vita.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Giuseppe Orlando, 2 voll.

3505. TL
GALLESE, MARGHERITA

Stratificazione sociale in un piccolo centro dell'Alto Monferrato: indagine empirica.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Magistero, a.a. 1976/1977, rel. Vaclav Belohradsky.

Canelli.

GALLET, NATHALIE v. FAGUET, MICHEL-PIERRE, -

3506.
GALLETTI, PIER LUIGI

Inscriptiones Pedemontanae infimi aevi Romae exstantes opera et cura D. Petri Aloysii Galletti Romani Ord. S. Benedicti Congregationis casinensis Abbatis SS. Salvatori set Cyrini de Insula in agro senensi et in Bibliotheca Vaticana linguae professoris collectae.

Romae, typis Generosi Salomoni bibliopolae, 1766, pp. (8), 206, (2), cm. 27.

Opera che merita di essere tenuta in considerazione per le notizie epigrafiche poco note che raccoglie su esponenti di numerose famiglie nobili subalpine, ricordati in lapidi e iscrizioni in chiese e altri edifici romani, tra le quali, ad esempio: Ametis, Arcour, Baratta, Baronino, Bonelli, Boniperti, Caccia, Calvi (da Oneglia), Del Carretto, Castruccio, Cattaneo, Cavalchini, Ceva, Cordero, Faussone, Gambera, Gaspardone, Ghislieri, Inviziati, Maillard de Tournon, Millo, Pagliano, Pelletta, Provana di Carignano, Ripa, Sala, Solaro, Tarachia, Tornielli, Vacca, Vivalda.

3507.
GALLI, PAOLO

Il Palazzo dei marchesi di Barolo in Torino.

In: *Un giardino per la preghiera. Immagini devote a Torino nel Sei e Settecento*. Catalogo della mostra, Palazzo Barolo, dicembre 1995, a cura di Rosanna Roccia, con un Saggio introduttivo di Andreina Griseri, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1995, pp. 13-14.

3508.
GALLI, PAOLO

Per una valorizzazione dei castelli dei Falletti.

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. *infra*, pp. 149-155.
Si divide nei paragrafi *Le origini dei Marchesi di Barolo* e *I castelli* (nel quale si accenna in particolare a quelli di Barolo, La Volta e Serralunga).

3509.
[GALLI DELLA LOGGIA, PIETRO GAETANO]

Cariche del Piemonte e Paesi uniti colla serie cronologica delle persone che le hanno occupate ed altre notizie di nuda istoria dal fine del secolo decimo sino al dicembre 1798 con qualche aggiunta relativa anche al tempo posteriore.

Torino, A spese di Onorato Derossi Stampatore e Librajo in principio della contrada di Po ove si vende, 1798; 3 voll. più un opuscolo di *Appendice*, cm. 20.

Vol. I: 1 c. bianca, pp. XIV, (2), 762, *Appendice*, Parte prima (*Vescovi ed Arcivescovi di Torino*), pp. 21; Parte seconda (*De S.R.E. Cardinalis Pedemontanis*), pp. 8, (2), 2 cc. bianche.

Vol. II: pp. VI, 710, *Appendice*, Parte prima (Vicere e Capitani Generali, Generali delle Armi ec., e altri impieghi del Regno di Sardegna), pp. 50; *Appendice*, Parte seconda (Alcune notizie storiche relative alla Sicilia, alla Città di Piacenza, e parte del Piacentino, insieme ad altre cose tratte dal Mably, Droit public de L'Europe), pp. 17, (3).

Vol. III: 1 c. bianca, frontespizio, p. VII (sola, *Appendice* [indice delle appendici che lo corredano] al Tomo Terzo), pp. 279, *Appendice*, Parte prima (*Dell'origine della Real Casa di Savoja*), pp. 24; *Appendice*, Parte seconda (*Tavole genealogiche della Real Casa di Savoja*), pp. 70; *Appendice*, Parte terza (*Serie di persone, ch'ebbero il carico di tutore, ajo, governatore, sotto-governatore, precettore, governante, o sotto-governante de' Principi di Savoja infrascritti*), pp. 102; *Appendice*, Parte quarta (*Degli Stati che di tempo in tempo vennero sotto il dominio della Real Casa di Savoja con varie altre notizie storiche in ordine cronologico*; include delle «*Osservazioni generali Rispetto al Vicariato dell'Impero, di cui si parlò sopra in più punti...*»), pp. 128; *Appendice*, Parte quinta (*Di alcune cose relative a Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Nunziata e dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro*), pp. 16; *Appendice*, Parte sesta (*Varie cose finquì ommesse*), pp. 72; *Indice generale alfabetico di tutte le persone poste in elenco al fine de' titoli e di altre eziandio quivi non comprese*, pp. 170, (4).

Appendice al Titolo VI dell'Opera intitolata Cariche del Piemonte stampata in Torino nell'anno MDCCXCVIII. §. Consiglio Segreto di Stato, Torino, Presso Pietro Giuseppe Pic, Librajo sotto i portici della Fiera, 1820, pp. 50 (1) (Opera di Gian Francesco Galleani Napione).

Nel 1799 il Galli aggiunse una prefazione "repubblicana" di poche pagine, datata 16 febbraio 1799: vi è chi ritiene che la sua presenza guasti gli esemplari dell'opera, certo essa non ne ha bisogno per essere considerata completa, anche in considerazione del fatto che (aggiunta soltanto per servilismo e opportunismo) non aggiunge nulla di sostanziale rilevanza.

Il Manno (*Bilbliografia storica,* 1760) spiega la cosa in questi termini: «Finitasi di stampare quando accadde il rovescio della Monarchia, per non isprecare tanta fatica l'A. vi premise una nuova prefazione in sensi repubblicani nella quale Il cittadino Galli agli amatori di cose patrie avvertiva ai pregi del lavoro. Questa prefazioncella o programma in 2 csn pubblicatasi dalle stampe del Derossi, fu divulgata il 15 aprile 1799 poi inserita in un fascicoletto di 16 pp. contenente alcuni decreti della prima e seconda invasione straniera. Le quali 16 pp. non sempre, anzi raramente si trovano, perché strappate negli esemplari divulgati più tardi e specialmente dopo la restaurazione.
Il Barone Vernazza (*ms. Vernazza, Bib. S. M.* VIII, St. p. 270) asserisce che l'opera non fu messa fuori prima del giugno 1803.
Quantunque lavoro disordinatissimo e che stanca per il continuo rinvio dal testo alle note, contronote, sottonote ed appendici; è di molta utilità e dovrebbesi continuare a pubblicare. "Questo libro, non ostante il suo disordine e la sua confusione, è utilissimo alla storia patria perrché le notizie le più importanti sono per la massima parte copiate dai registri conservati negli Archivi del Governo. Per altro abbonda molto di malignità , e per nozioni che non era necessario manifestare, e per le reticenze di alcune che avrebbero fatto onore a persone ed a famiglie che non erano in grazia del compilatore [...]" (Vernazza, *nota ms.*)».
In effetti l'opera pur restando importante a pur essendo molto valutata sul mercato antiquario è lontana dall'essere completa mentre, inoltre, gli stessi indici non sono esaustivi.

3510. TL
GALLIA, STEFANO – GAMBA, STEFANO

Il castello di Belangero. Lettura delle consistenze e progetto di conservazione integrata.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Rosalba Ientile; correl. Sergio Ignazio Vitagliani, cc. 227, 46 cc. di tav., ill., cm 30.

San Marzanotto, Asti (feudo dei Roero).

GALLIANI, GIANNI (o GIOVANNI) v.: BARETTO, NICOLA – OLIVIERI, GIORGIO; FERRARO PALAZZO, GIORGIO; ODDONE, MARIA – PASTORINO, MAURA.

GALLIANO, L. v.: DAGNA, P., -

3511.
GALLIFANTE, MARIA FRANCESCA

Vittorio Mandelli: La famiglia, la professione notarile e gli studi storici.

In: Vittorio Mandelli 1799-1899, «Atti del Convegno di studi, Vercelli, Auditorium di S. Maria delle Grazie, 26 novembre 1999», «I Quaderni della Società Storica Vercellese», n. 4, Vercelli, 2003, pp. 7 – 40, cm. 21.

Contiene cenni storici sui **Mandelli** e l'appendice *La biblioteca della della famiglia Mandelli. Alcune osservazioni sugli inventari redatti tra il 1867 e il 1871.* A p. 27, n. 58 l'autrice accenna al ritrovamento tra le carte dello storico dopo la sua morte, dell'inedito manoscritto *Osservazioni e giunte al saggio di storia vercellese «I Tizzoni e gli Avogadri di Domenico Capellina»*, che poi sarebbe stato edito nel volume pubblicato postumo della sua storia di Vercelli (il 4°).

3512.
GALLINA, MARIO

Fra Occidente e Oriente: la «crociata» aleramica per Tessalonica.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco,* Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 65-83.

Tra i paragrafi: 1) *Tessalonica come fulcro della vocazione mediterranea degli Aleramici; La ricerca di appoggi nel retroterra occidentale: Onorio III e Federico II.* Nuovi orizzonti degli Aleramici a Oriente, dopo gli insuccessi in Lombardia, che non trovano però varchi di espansione e di stabile insediamento di centri politici e di potere da loro dipendenti.

3513.
GALLINO, SECONDO

Il Castello di Montafia d'Asti e la chiesetta del Camposanto di Bagnasco.
Atti SPABA, XVI (1937), pp. 54-55.

3514.
GALLO, ANNA

I setifici Chicco dalla fine dell'Ottocento alla vigilia della seconda guerra mondiale.
BSC 116 (1997, 1), pp. 75-88.

Storia di un'impresa e di una famiglia nell'arco di parecchie generazioni, dal primo Ottocento, alla metà del secolo, con un albero genealogico di quattro generazioni.

3515.
GALLO, CARMEN

Testimonianze dei Templari ad Arquata.
«Novinostra», a. XXV (1985), 1, pp. 38-43.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), 2, pp. 606-607.

3516.
GALLO, ELENA

Castello di Roppolo.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 93-101.

3517.
GALLO, ELENA e PERONA, PAOLO

Castello di Zumaglia.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 139-145.

3518.
GALLO, GIUSEPPE LUIGI

La cappella melitense in San Domenico.
«il Delfino», XI, (1981), n. 61, pp. 6-12.

Sede ecclesiale dell'Ordine di Malta a Torino.

3519.
GALLO, GUIDO

Storia di Caramagna. Cronistoria dell'Abbazia (1028-1928).

Torino, Franchini, s.a. (ma 1928), pp. 117, 16°.

Con una genealogia e notizie sulla Casa Arduinica in relazione alle vicende dell'ente abbaziale.

3520.
GALLO, GUIDO

Pergamene inedite dell'abazia di Casanova.
BSC 19 (1940), pp. 31-35.

L'autore pubblica tre pergamene inedite del sec. XII (custodite nella sede del Comune di Caramagna, dal 1821 fissata nel palazzo che fu degli Oseglia di Varisella) che riguardano altrettante donazioni fatte dai Luserna, signori di Caramagna di terre facendi parte di questo loro feudo, all'abbazia (1169, 1195, 1197).

3521.
GALLO, IPPOLITO RICCARDO

Libro aureo ossia famiglie nobili e famiglie illustri alassine.

In: È compreso nella terza parte della *Storia della città di Alassio dalle origini al 1815. Cronaca dal 1815 a noi – Documenti – Appunti – Note e Dissertazioni*, Chiavari, Tip. G. Esposito fu G., 1888 [-1890]; ristampa a cura dell'Amministrazione Comunale di Alassio, Albenga, Tip. F.lli Stalla, 1985, pp. (6), XII,150 (parte prima) - 128 (parte seconda) - 259 (parte terza) – (22).

A pp. 8, 27, 87-89 notizie alassine dei marchesi **Ferreri** (o Ferrero), con saldi legami con le vicende storiche piemontesi e nizzarde. Da segnalare, in apertura della prima parte (*Trattato delle origini*), che occupa i primi quattro capitoli, i cenni sulle vicende di Aleramo, sulla leggenda che lo lega ad Adelasia o Alassia, figlia dell'imperatore Ottone I, al nome della quale qualcuno volle legare la presunta fondazione di Alassio. Ma il

Gallo conclude che la fondazione del borgo, «seppure ve n'ebbe [...] è opera del tempo e delle occasioni e non degli uomini. Le avventure Aleramiche [...] non sono altro che fole, ed in conseguenza la famosa fondazione di Alassio per opera di questi augusti fuggitivi cade per sé [...]».

3522. TL
GALLO, MARINELLA – MATTALIA, PIERANGELO

Peveragno recupero di villa Tornaforte per uso turistico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Lorenzo Mamino, Giuseppe Orlando.

(**Bruno di Tornaforte**).

3523.
GALLO, MICHELE

Asti ed i suoi antichi conventi, le chiese, i santi titolari, i santi astigiani, i vescovi, gli uomini illustri, i monumenti, istituti, opere pie. Miscellanea.

Asti, Sc. tip. S. Giuseppe, 1931, pp. 215, 8°.

3524. TL
GALLO, PAOLA

*L'evoluzione patrimoniale dei d'**Harcourt di San Didero** dalla seconda metà del secolo XVII al primo ventennio del secolo XIX.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a.[anni settanta].

Harcort = Arcatori, Arcour.

3525. TL
GALLO, PIER CARLO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Tronzano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, cc. 395.

3526.
GALLO, PIETRO

La società casalese nel periodo di transizione dai Gonzaga ai Savoia. La formazione della nuova classe dirigente.
RAA CXII (2004), 2, pp. 57-103.

Tra i paragrafi in cui si divide: *La nobiltà monferrina nel seicento-settecento*; *Le norme per diventare nobili in Monferrato*; *Alcune famiglie nobili di Casale* (l'autore accenna ai Fassati, Gaspardone, Gozzani, Mossi, Natta, Pallavicino Mossi, Picco [= Pico, poi Picco Pastrone], Sannazzaro); *Alcune caratteristiche della nobiltà monferrina*; *Vita e morte da nobili* (da segnalare in particolare alcune interessanti notizie sui Grisella di Rosignano, Magnocavalli, Millo, Mossi).

3527. TL
GALLO, ROSELLA

Paesaggio agrario, popolamento, dominio signorile a Settime nell'età bassomedioevale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1974/1975.

Dall'indice: I) Fondi archivistici; II) La zona di Settime; III) Spunti di topografia dell'antico territorio; IV) Il manso di Settime; V) I **Comentina**; VI) I **Grassella**.
Vari documenti allegati, riaslenti al 1407 e 1408 riguardano la cessione ai **Roero** da parte dei Grassella della terza parte del feudo di Settime, al prezzo di 2500 fiorini d'oro.

3528.
GALLO - ORSI, GIANFRANCO

Ripaille: ricordi di un Papa sabaudo.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, I, Torino, B.L.U. Editoriale, 1995, cm. 26, pp. 15-63.

3529.
GALLO - ORSI, GIANFRANCO

Georges Boulanger.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani,* Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

3530.
GALLO - ORSI, GIANFRANCO

Pietro Orsi. Un professore piemontese si trasferisce a Venezia con tanti sogni e tante idee.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani,* Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 143-174.

Al cenno biografico è premesso un flash sulla famiglia Orsi, residente nella seconda metà dell'Ottocento in Acqui, originaria di Villanova di Mondovì.

3531.
GALLONI, PIETRO

Uomini e fatti celebri in Valle Sesia.

Varallo, Tipografia Fratelli Colleoni, 1873, pp. 460, cm. 22.
Ristampa anastatica: Borgosesia, P. Corradini, 1978.

Opera attenta in modo puntuale alle scienze e alle arti, significativa però anche per la storia di varie famiglie valsesiane.

GALLOTTA, ALESSANDRA v.: FOLCHI, CINZIA, –

3532. TL
GALLUCCI, FELICIA – GRISENTI, SANDRO

Ipotesi di metodologie di intervento per il restauro e il consolidamento statico del granaio del castello di Introd, Valle d' Aosta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Luciano Re, Delio Fois.

3533. TL
GALVAGNO, ANDREA

La famiglia segusina dei ***Bartolommei*** *fra spunti signorili ed esperienza comunale.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1981/1982.

Bartolmmei = Bartolomei.

3534. TL
GALVAGNO, LEOPOLDO

Gli statuti di Monforte d'Alba.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora, cc. 128, 28, cm. 28.

3535.
GALVANI, BRUNO

Vicende millenarie del Monferrato: i Malaspina.
«La Provincia di Alessandria», a. VIII (1961), 11, pp. 22-24.

Il tema è riassunto nella segnalazione di Laura Balletto in RAA, a, LXXVII (1968), p. 234: origine degli Obertenghi e loro principali diramazioni, tra queste i Malaspina, alcuni dei quali residenti a Volpedo.

3536.
GAMACCIO, TERESIO (a cura di)

Vitale Barberis Canonico. Storia di una famiglia e di un'azienda dal Seicento ad oggi.

Testi di Teresio Gamaccio, Claudio Altarocca e Alvar Gonzalez-Palacios; fotografie di Francesco Radino.
Torino, Allemandi, s.a., [1996], pp. 78, ill., cm. 32. (v. anche n. 3536).

3537.
GAMACCIO, TERESIO (a cura di)

Alpeggi, boschi, miniere: mille anni di storia in Alta Valsessera. Mostra documentaria a cura di Teresio Gamaccio, fotografie di Alfonso Sella.

Pray Biellese, Fabbrica della Ruota – docBi (Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo), 1999, pp. 62, (2), cm. 24.

Contiene alcuni spunti sui rapporti e controversie tra le Comunità di Camandona, Trivero e Portula con i feudatari, Scaglia di Verrua e Wilcardel de Fleury.

3538.
GAMACCIO, TERESIO (a cura di)

Vitale Barberis Canonico. Historia de una familia y una empresa desde el siglo XVII hasta hoy: 2007.

Textos de Teresio Gamaccio, Alberto Mazzuca y Giancarlo Maresca; fotografias de Massimo Listri.

Torino [etc.], Allemandi, s.a. [2007], pp. 117, cm. 32. (v. anche n. 3534).

3539.
GAMALERI CALLERI GAMONDI, ALBERTO

Profilo storico e istituzionale di due oligarchie integrate: il patriziato alessandrino e la nobiltà di Bosco.
Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 1-38.

Descrive la presenza e ruolo nella fondazione di Alessandria dei rappresentanti della *classe feudale intermedia*, che figurano nelle prime vicende del Comune e si sofferma sulle famiglie dette "fondatrici", fornendo maggiori notizie sui Gamondi e Calleri, in relazione alla più ampia disponibilità di carte e notizie che li riguardano conservate nel proprio archivio famigliare. Nel quadro dell'indagine sull'organizzazione comunale alessandrina, sulle fazioni guelfa e ghibellina, sulla nascita e funzionamento del Collegio dei Giureconsulti, sul ruolo dei ceti dominanti locali e sulle

opposizioni al regime visconteo nello studio si accenna, tra l'altro, all' "ordine" detto della "Casa Ducale" creato nel 1417 dal Duca di Milano per stringere un legame con le famiglie alessandrine: quelle che si legavano ad esso, impegnandosi sostanzialmente ad essere fedeli ai Visconti e alle regole da loro dettate, ebbero il diritto «di *unire alle proprie armi le pezze di distinzione "Visconti"* dette "della casa ducale"». Il Gamaleri censisce, evidenziando che gli elenchi richiedono integrazioni, centodieci famiglie "della Casa Ducale" e quattordici che non aderirono ad essa, elencandole in nota; per quanto riguarda quelle che furono della "Casa Ducale" l'elenco coincide fondamentamentalmente con quello fornito dal Bollea, nell'articolo *Un codice alessandrino della fine del sec. XVI* (1926), qui schedato e al quale si rinvia. Per quanto riguarda le famiglie che non aderirono l'autore menziona le seguenti (la fonte secentesca utilizzata non pare ineccepibile sotto il profilo dell'esattezza/aggiornamento della grafia di tutti i cognomi) suddividendole in base ai quartieri a cui appartenevano: per Gamondio gli Augelli, Aulari, Basgiazza, Bobbi (= Bobbio), Falameri, Gamondi, Grenari, Vespa; per Marengo i Calvini, Clari, Coppa, Paracchioli; per Rovereto, Borelli, Conzani, Gavigliani, Lomelli, Villavegia. Nell'articolo è incluso un elenco, con sintetici cenni, delle *Antiche e Nobili Famiglie del Bosco*: Bastoni, Barberini, Blesi, Bonelli, Bottazzi, Calleri, Chiarante, Coglia (di origine bergamasca), Coltella (= Cortella), Costa, Fasoli, Gallina, Gamaleri, Gamondi, Gatti, Ghislieri, Giberti, Grindelli, Lago, Lanzavecchia, Manlio (= Mallio), Martini, Passi, Pecorelli, Pollastri, Poggi, Raggi, Retorti, Rodi, Zuccotti. Annota inoltrem da un cronista secentesco altre famiglie antiche e nobili di Bosco Marengo, quali i Sanquilico, Scalci, Tisma, Testa, Visconti, Zaccheri, nonché due israelite: Vitta e Zandreni.

3540.
GAMALERI CALLERI GAMONDI, ALBERTO

*I **Ghislieri**. Storia e cenni genealogici di una Famiglia Papale.*
Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 223-243.

Genealogia includente le linee dei Ghislieri da Bosco e da Sale e quelle dei **Ghislieri di Ronsecco** e **Ghislieri di Sommo e Godiasco**.

GAMALERO, FRANCESCA v.: *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

3541.
GAMARINO, FRANCESCO

Il castello di Villadeati.
BSBS, a. XLIV (1942), pp. 146-152.

Appartenuto ai **Deati** il castello fu smantellato in modo definitivo nel 1630. Le rovine vennero concesse agli Arrigoni di Mantova congiuntamente al feudo. Questi cedettero il sito al giureconsulto **Magrelli**, che vi fece edificare una pregevole villa, restata ai suoi eredi sino all'inizio del Novecento.

3542.
GAMBA, FÉLICIEN

Notices historiques sur le château de Montjovet.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 3, pp. 30 sgg.

GAMBA, STEFANO v.: GALLIA, STEFANO, –

3543. TL
GAMBINO, FRANCESCO

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità di Poirino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986.

3544. TL
GAMBINO, SILVANA

Ipotesi di rifunzionalizzazione del Castello Balme in Poirino (Torino).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Eugenia Monzeglio, Cesare Romeo.

3545. TL
GANDI, MASSIMO

Ricerche sulla comunità e sul feudo di Macello, con particolare riferimento ai bandi campestri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, rel. Isidoro Soffietti, cc. IV, 241, cm. 30.

Dall'indice: Cap. 1) *Brevi cenni storici sul paese di Macello* (include i paragrafi: Le prime notizie; Le infeudazioni; La famiglia dei Solaro; L'organizzazione amministrativa nella prima metà del 1700): Cap. 2) *I bandi campestri e politici in generale*; Cap. 3) *I bandi campestri del 1711-1719* (comprende: Le prime versioni; La versione definitiva e le sue differenze rispetto alle precedenti; Le modifiche apportate dalla formula di interinazione). Ancora integralmente dedicati ai bandi sono i successivi due capitoli e l'appendice, che comprende le seguenti stesure *Tenor de bandi campestri fatti dalla Magnifica Communità di Macello da osservarsi dalli signori Castellani, Chiavarii, et Custodi della campagna che saranno deputati nell'Essatione, e pagamento da farsi de medesimi (1718-1719)*; *Bandi Campestri da osservarsi nel luogo di Macello, e Suo territorio (1737)*; *Bandi Campestri, e Politici della Comunità di Macello (1850)*.

3546. TL
GANDIGLIO, SILVIO - TUNINETTI, ALBERTO

Analisi del dissesto e proposte di consolidamento del Castello di Bonavalle in Murello (Cn).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

3547.
GANDINO, FRANCESCO

Alcuni appunti sulle controversie per la successione del Monferrato nel 1533-36.
«Alba Pompeia», I (1908), n. 3, pp. 81-87.

3548.
GANDINO, FRANCESCO

Mango e i suoi conti.
«Alba Pompeia», II (1909), n. 2, pp. 57-69, 1 tav.

GANDINO, GERMANA v.: LUIGI PROVERO, *Ufficiali regi e poteri signorili (secoli X-XII)*, 1999.

3549.
[GANDOLFI, G.C. (G.C.G)]

Delle memorie storiche dei Tizzoni conti di Desana, e notizia delle loro monete, di Costanzo Gazzera lezioni fatte alla R. Accademia delle Scienze [...] Torino Stamperia Reale 1842.

Estratto dalla «Rivista Ligure» fasc. 6, 1843, Giugno, pp. 8.

Lunga e significativa recensione dell'opera del Gazzera citata nel titolo.

3550.
GANDOLFO, DOMENICO ANTONIO

Dispaccio istorico, curioso, et erudito del Gandolfi. (. . .) Raccolto di varie Lettere, e Manoscritti del P. Frà Domenico Antonio Gandolfo genovese, Graduato in Teologia, Predicatore, e Priore Agostiniano. Dato in luce dal Sig. Filiberto Giacinto Gandolfo Podestà perpetuo di Paroldo Piemontese, Cugino Germano del detto Padre.

Mondovì, Per Giovanni Antonio Veglia, 1695, pp. (8), 152.

Libro rarissimo. Contiene l'edizione di vari scritti d'interesse storico-genealogico; tra questi:
Lettera Quarta decima (Messina, 26 Gennaio 1654). *L'illustriss. Sig. D. Giovanni Ventimiglia, Cavagliere della Stella, scrivendo al Signor D. Gio: Girolamo Lanteri di Ventimiglia, gli ricerca l'individuali notizie di detta città, e gli notifica che la Nobilissima Prosapia* ***Ventimiglia*** *di Sicilia vanta la sua origine dalla medesima*, pp. 88-91. Altra Lettera (datata Lisbona, 26 Febraro 1693) «*Per mezzo* [della quale] *si hà notitia della nobilissima discendenza, e qualità personali dell'Illustriss. D. Antonio de' Conti di* ***Ventimiglia***», pp. 97-99.

3551.
GANDOLFO, RENZO°

Notizie su la vita e gli scritti del conte Carlo Pasero di Corneliano.

Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 1966, pp. 75, (2), cm. 24.

In appendice alle notizie riguardanti il pensatore e studioso è pubblicato un cenno storico della famiglia **Pasero**, tratto dalla *Notizia biografica del cardinale Giacinto Pasero Aldobrandini nipote materno di Papa Clemente VIII* (pp. 73 – 77). Appunti sui nobili piemontesi che furono allievi, in epoca francese, del Collegio de Tolomei a Siena; qualche luce sull'indole del Pasero (e su quella che, a suo avviso, era una sfaccettatura della nobiltà subalpina). Il Pasero, in un proprio esposto, edito dal Gandolfo, al conte di Strassoldo (per essere liberato da ingiusto ricovero nel «piccolo Ospedale de' Pazzi» di Milano) afferma di essere «[...] odioso in Torino a tutti i Cortigiani, perchè si dichiarò colle parole e coll'esempio schernitore ed oppugnatore dell'uso del duello, carissimo alla Nobiltà piemontese» e dichiara, inoltre: «Il sottoscritto avendo per via di un dispetto amoroso (di cui fu la causa una figlia del Marchese di San Marzano) dato uno schiaffo in un ballo di Nobiltà ad un ufficiale delle Guardie reali senza poi volersi battere, fu nel febbraio 1816 posto nel forte di Fenestrelle, dove stette sei mesi, ritirandosi poi in Francia, ma lagnandosi sempre di poi in iscritto, ed in parole dell'eccessiva severità di S.M. sarda».
[Duello]

° Nato a Cuneo il 13 giugno 1900, morto a Torino il 14 marzo 1987. Laurea in Filosofia a Torino nel 1922; «Come Ungaretti - ricorda Luciano Tamburini nel cenno necrologico pubblicato in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 674-676- fu (subito dopo e per un biennio) ad Alessandria d'Egitto per insegnare nel Liceo italiano». Insegnò poi a Roma. Lasciata Roma, si dedicò per qualche tempo al giornalismo (e fu, tra l'altro, addetto al servizio esteri del quotidiano milanese *L'Ambrosiano*) e fu in seguito dirigente industriale (quale segretario del Commissariato generale per la navigazione nell'Adriatico e direttore generale della Società Fiumana di Navigazione, poi divenuta Società Adriatica Industrie Marittime). Rientrato nella capitale (dove nel 1943 diede vita alla Famija Piemontèisa, della quale fu il primo presidente Luigi Einaudi) ebbe vari ruoli importanti, sempre senza ricercare le luci della ribalta. Nel 1962, dopo avere avuto parte nell'organizzazione delle celebrazioni per il centenario dell'Unità d'Italia, fece definitivamente ritorno a Torino «per svolgere alte funzioni di consulenza presso la presidenza e la direzione Fiat». Appassionato cultore e sostenitore della cultura piemontese, fu animatore della Famija Turinèisa e fondatore del Centro Studi Piemontesi, chiamando a raccolta attorno al progetto costitutivo un eletto gruppo di intellettuali. Il risultato fu, da subito, quell'intensa produzione bibliografica di alto livello che consentì a Alessandro Galante Garrone di definirlo (in BSBS, a. LXXXV – 1987–, p. 678) come «straordinario promotore di tante opere di storia piemontese». Di Gandolfo ricordano oggi il nome anche una via di Cuneo, sua città natale, e di Torino.
Oltre al citato cenno di Luciano Tamburini, cfr. su di lui i seguenti scritti: Angelo Dragone, *Renzo Gandolfo, un piemontese che guardò al futuro*, in «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), 2, pp. 243-248; Giovanni Tesio, *Renzo Gandolfo, saggista e poeta, ibidem*, pp. 249-252;

Luigi Firpo, *Ricordo di Renzo Gandolfo*, p. 253-256; Albina Malerba (a cura di), «Renzo Gandolfo, *Conoscenza - e coscienza - attuale del passato piemontese*», riedizione dello scritto già pubblicato nella rivista «Studi Piemontesi», vol. XIII, 1984, 2, in occasione del decimo anniversario della scomparsa dell'autore, celebrato il 2 aprile 1997, al Circolo della Stampa di Torino, con testimonianze di Giovanni Agnelli, Domenico Carpanini, Giuliano Gasca Queirazza, Lorenzo Mondo, Rolando Picchioni, Giuseppe Pichetto, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1997; Giancarlo Bergami, *Renzo Gandolfo venti anni dopo. (Cuneo, 13 giugno 1900 - Torino, 14 marzo 1987)*, in «Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2007), 2, pp. 467-471.

3552.
GANFINI PASTINE, FLORA

Precedenti della guerra del 1625 tra Genova e Savoia. La questione di Zuccarello. «Liguria», XXXIX (1972), fasc. 5, pp. 10-12.

Genova e Savoia si contesero a lungo il marchesato di Zuccarello, appartenente ad un ramo dei Del Carretto, importante per la strategica posizione tra le coste liguri e i domini sabaudi dei quali era destinato ad entrare a far parte malgrado le contestazioni genovesi.
Del Carretto di Zuccarello.

3553. TL
GANGI, DI, ELISA – ZELANO, MARIACHIARA

Riqualificazione funzionale e statica di un edificio nel centro storico di Romagnano Sesia: Palazzo Serbelloni.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Mariella De Cristofaro Rovera, Laura Palmucci.

3554.
GANGI, DI, GIORGIO

L'attività mineraria e metallurgica nelle Alpi occidentali italiane nel medioevo. Piemonte e Valle d'Aosta: fonti scritte e materiali.

Prefazione di Renato Bordone.
Oxford, John and Erica Hedges, 2001 (British Archaeological Reports, International Series, 951), pp. XXII, 290, cm. 30.
Recensione di Luigi Provero in BSBS, XCIX (2001), pp. 627-633.

Attraverso la ricostruzione delle attività minerarie e metallurgiche nel medioevo subalpino l'autore delinea un quadro della società alpina, dell'insediamento, dei poteri e delle relazioni tra essi intercorrenti, che costituisce anche, direttamente e indirettamnente, una sfaccettatura della storia feudale.

3555. TL
GANZ, STEFANIA

Chieri, villa La Moglia: progetto di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Lorenzo Mamino, Maria Grazia Cerri, Ottorino Rosati.

GARAGUSO, AGNESE v.: FABRIS, NADIA, –

3556.
GARAVAGLIA, GIANPAOLO°

La Biblioteca degli Alberganti di Varallo Sesia. Un esempio di cultura nobiliare tra Controriforma e Barocco.
«Archivio Storico Lombardo», CXVIII (1992), pp. 183-359.

° Professore di storia moderna all'Università degli Studi di Milano. Studioso della storia inglese secentesca; autore di vari studi di interesse valsesiano, anche in campo bibliografico (ha pubblicato, tra l'altro, un catalogo di incunaboli delle biblioteche di Varallo: *Gli incunaboli della Biblioteca civica Farinone Centa e della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno* (Varallo Sesia), Torino, 1995.

3557.
GARAVAGLIA, GIANPAOLO

Il patrimonio della famiglia del capitano Giacomo ***Alberganti*** *di Varallo Sesia alla vigilia della sua estinzione, 1720-1760.*
«De Valle Sicida», a. IV (1993), pp. 99-128.

GARBARINO, GIAN BATTISTA v.: BENENTE, FABRIZIO, –

GARBOLINO, JEAN v.: DEQUIER, DANIEL - FLORET, MARIE-CLAIRE, -

GARDANO, GIOVANNI, v.: ALICE, GABRIELLA.

3558.
GARDET, CLÉMENT

Giacomo Jaquerio. Sant'Antonio di Ranverso, Pianezza et Avigliana, Fenis, La Manta, une «Crucifixion» du Museo Civico de Turin, une «Crucifixion» de l'abbaye de Hautecombe.

In: *Congrès Archéologique du Piémont. 129e Session 1971*, Paris, Société Francaise d'Archéologie, Musée de Monuments Français, 1977, pp.5 41-547.

Si apre col paragrafo Une famille de peintres, corredato di una tavola genealogica a partire dalla metà del XIII secolo e sino alla fine del Quattrocento.

3559.
GARDINALI, ERMANNO

Robbio: il castello, i Signori, i Conti.

Robbio, Comune di Robbio, 1993, pp. 80, cm. 29.
Recensione di Giorgio Tibaldeschi in BSVC 41, p. 178.

3560. TL
GARDINO, LAURA – GAZZOLA, STEFANIA

Palazzo Freilino in Buttigliera d'Asti: conoscenza, restauro e ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Manuela Mattone, correl. Simonetta Pagliolico, Maurizio Gomez, cc. 177 (12) c. di tav.,: ill. cm. 30.

GARDINO, STEFANO v.: VERGANO, LUDOVICO, -

3561.
GARELLI, CESARE

Millesimo. Appunti per una storia di marchesi e di popolo.

In: *Le piccole patrie*, Savona, 1981, pp. 103-125.

3562.
GARESIO PELISSERO, FRANCA

Gli Astigiani ad Orange nel XIV secolo.

In: *L'archivio: una finestra sulla storia. Problemi e proposte per una diversa conoscenza del territorio,* Atti della Giornata di Studio, Asti, 27 ottobre 1984 (fa parte di *L'archivio: una finestra sulla storia. Mostra didattica. Catalogo,* a cura di Giovanni Grillone, cfr. *infra*) pp. 91-98.

Si accenna a alcune famiglie astigiane, in particolare agli Abelloni e ai Riccio.

3563.
GARESIO PELISSERO, FRANCA

La Società del Moleggio in Asti durante il dominio orleanese (secoli XIV-XVI). BSBS, a. XCI (1993), 2, pp. 477-545; a. XCII (1994), 1, pp. 47-79.

Dall'indice della prima parte: il cap. II (dei tre in cui essa si articola), dal titolo *Nascita e organizzazione della Società* è formato dai paragrafi 1) Genesi della Società del moleggio; 2) Struttura giuridica e amministrativa della Società e suoi caratteri specifici; 3) Organi di gestione e loro evoluzione; 4) Caratterizzazione sociale del gruppo dirigente.
Tra le famiglie in prima fila i Buneo, Albo, Asinari, Laiolo, Malabaila, Pelletta, Riccio, Roero. Da segnalare la nota 173, con cenni, da fonti d'archivio sulla famiglia de Montibus.

3564. TL
GARGALE, EUGENIA

Studi sugli statuti di Murello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1991/1992, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 302, cm. 30.

Antico possesso templare, poi commenda melitense.

3565.
GARINO, PIERRE-ROBERT

Armorial du comté de Nice. Familles et communautés.

Prefazione di Michel Bottin.
Nice, Serre Éditeur, 2000, pp. 127.

Questo repertorio, in cui si fondono – senza apporti critici – le risultanze di vari lavori anteriori, contiene la riproduzione a colori e la blasonatura delle armi gentilizie appartenenti a famiglie nizzarde o ad altre, non rare quelle piemontesi, legate alla storia del Nizzardo. Per ciascuna è indicato il luogo d'origine e eventuali feudi. Contiene anche le armi dei vescovi di Nizza, dei nizzardi che furono vescovi di altre diocesi, delle famiglie da cui uscirono cavalieri di Malta della regione (con un elenco di essi). In apertura (pp. 5-7) veloci appunti su: *Les patronymes des Niçois*; *Le nom des Juifs du Comté* (tra i quali Avigdor, Carcassonna, Cassin, Dacosta, Dalmeuda, Davis, Lattes, Lopes, Montel, Moriera, Oran -d'-, Salasas, Ventura); *Fiefs et noblesse dans le Comté de Nice*; *La noblesse niçoise*; *Fiefs urbains de la ville de Nice* (con elenco). Conclude un lessico araldico italiano-francese.

3566.
GARINO CANINA, ATTILIO

Notizie storiche sulle miniere della Valle d'Aosta.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 781-809.

Lo studio si affaccia anche sul Canavese e, in particolare, sulla Valle di Brosso. Ovvi i riferimenti feudali, con specifici acceni a miniere detenute quali dipendenze feudali da famiglie come i **Challant**, **Challant di Fénis**, **San Martino di Castellamonte**.

3567.
GARNERO, SECONDO – MASSIMO, LUIGI – OGGERO, DINO

Paìe Paìere Lòtou San Damian en Val Mairo. Storia e civiltà di quattro comunità provenzali alpine.

S.l., edito col contributo della Banca di Credito Cooperativo di Caraglio da Comboscuro Centre Prouvençal - Il Maira editore (Borgo San Dalmazzo, Schedario Tecnico), 1996, pp. 208.

Vicende di San Damiano Macra, Pagliero, Paglieres e Lottulo con cenni sulle famiglie locali. Nel capitolo *Le famiglie importanti di San Damiano* (pp. 101-107) si parla dei **Berardi** (= Berardo) signori di Cartignano, **Braida** (**De**), **Casana**, **Garnero**, **Giolitti** (da cui discese lo statista Giovanni), **Verneti** (originari di Marmora, poi in San Damiano). In altri capitoli si parla anche della famiglia **Zabreri**, che diede nel Quattrocento alcuni artisti e della notabile famiglia dei **Massimo**, di un rappresentante della quale, notaio (nonché segretario, vice giudice, capitano delle milizie del mandamento di San Damiano, capitano conservatore delle Rege Cacce del medesimo mandamento, consigliere comunale di Dronero e consigliere provinciale di Cuneo) sono pubblicate le memorie.

3568. TL
GARNERONE, ALESSANDRA

Rilievo fotogrammetrico e lettura formale e decorativa dei piú significativi portoni lignei e portali lapidei di palazzi nobiliari fra il XVII e il XVIII secolo a Torino: degrado e consistenza dei manufatti lapidei.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Bruna Bassi Gerbi, Paolo Edoardo Fiora, Maurizio Gomez.

3569.
GAROFANI, BARBARA

Un cronista di "popolo" e le stirpi signorili: prospettive su Guglielmo Ventura.

In: Gigliola Soldi Rondinini (a cura di), *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, «Atti del Congresso Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Università degli Studi di Genova, Sede di

Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4, Ponzone, 2002, pp. 141-155.

Spunti e approfondimenti, dall'opera del Ventura, sui De Castello, Solaro, Falletti, Troya e cenni ad alcuni dinasti subalpini.

3570.
GARONE, GIUSEPPE

I reggitori di Novara.

Novara, Francesco Merati, 1865, pp. 276, cm 27.

Notizie, tra altro, sui contadi rurali nel Novarese e sulle famiglie che li ressero.

3571.
GAROSCI, ALDO

L'«Esopo politico» di Emanuele Tesauro.
«Studi Piemontesi», vol. I (1972), 2, pp. 137-149.

«L'interesse di quest'opera del Tesauro è duplice. Da un lato abbiamo, quasi in uno schema, quei principi politici su cui si educò la classe dirigente piemontese della controriforma e dopo [...] L'altro interesse della raccolta esopiana [...] è dato dallo stile dei raccontini [...]» nei quali riecheggiano, tra l'altro, secondo l'autore, modelli educativi della politica cortigiana.

3572.
GARRANDES, CLAUDE

La famille à Grasse au XVIII^e^ siècle.

Université de Nice, Faculté de Droit, Collection Mémoire d'Histoire du Droit, Nice, 1984, pp. 71.

GARRETTI DI FERRERE, CESARE DIONIGI, v.: GUICHENON, SAMUEL, *Histoire Généalogique de la Royale Maison de Sauoye* [...].

3573. TL
GARRÌ, ANNAMARIA

I contratti di matrimonio stipulati nel territorio di Ovada nella prima metà dell'Ottocento. Ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2002/2003, rel. Elisa Mongiano.

GARRITANO, FRANCESCO v.: BOTTARO, MARCO, –

3574.
GARRONE, EZIO (a cura di)

Jean Baptiste de Tillier, Le franchigie della Città di Aosta (1727).

Bibliothèque valdôtaine publiée par l'Administration régionale de la Valle d'Aoste – N. 22.
Aosta, Arti Grafiche Duc, 1985, pp. XXXI, 222, (2), cm. 21.

Tra gli atti riportati, tutti interessanti per la storia sociale di Aosta, dei suoi cittadini e borghesi, richiamiamo i seguenti, interessanti per la storia di varie famiglie e ceti valdostani, traducendoli e riassumendoli sommariamente: Transazione tra i signori di Quart e i cittadini e borghesi della Porta di Sant'Orso per certi pascoli (1278); Documenti relativi alla giurisdizione che gli antichi signori della Porta di Sant'Orso di Aosta e di Gignod e, dopo di loro, i signori di Quart avevano diritto di esercitare nel «quartier dit de Mal Conseil...» (1317); Cittadinatico dei signori d'Aymaville (1333); Sentenza relativa alle differenze tra i signori di Quart e i cittadini e borghesi di Aosta (1337).

3575.
GARUFI, CARLO ALBERTO°

Le donazioni del conte Enrico di Paternò al monastero di Santa Maria di Valle Giosafat.

«Revue de l'Orient latin», IX, I-II e, a parte, Parigi, 1903, pp. 24.

Interessante per l'insediamento siciliano degli Aleramici. Enrico di Paternò è ritenuto, infatti, il capostipite degli **Aleramici** di Sicilia.

° Su di lui v. *Carlo Alberto Garufi ed i suoi nove lustri di attività scientifica. Profilo e bibliografia ragionata* a cura del Sac. Dott. Paolo Collura, Milano, 1941; C. G. Mor, *L'opera scientifica di Carlo Alberto Garufi*, in *La presenza della Sicilia nella cultura degli ultimi cento anni*, Palermo, 1977.

3576.
GARUFI, CARLO ALBERTO

Gli Aleramici e i Normanni in Sicilia e nelle Puglie.

In: *Centenario della nascita di Micgele Amari. Scritti di filologia e storia araba, di geografia, storia, diritto della Sicilia medievale, studi bizantini e giudaici relativi all'italia meridionale nel Medio Evo, documenti sulle relazioni fra gli Stati italiani ed il Levante*, vol. I, Palermo, Stab. Tip. Virzì, 1910, pp. 47-83.

GARVEY ANDREW MARTIN v.: STEFANONE, PIERVITTORIO E –

3577. TL
GARZA, ILEANA

Ius commune e Iura propria nelle vicende storico-giuridiche dell'abbazia di Casanova.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1991/1992, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 186, cm. 30.

Con molte notizie, ricavate da bibliografia e fonti a stampa, su famiglie presenti nel Carmagnolese nel medioevo: Carmagnola, di Cortandone e Tondonico, Gerbo, Ghignola, Lovencito, Romagnano (che ceduti i propri diritti su Carmagnola ai marchesi di Saluzzo stabiliscono in Carignano uno deelle proprie principali sedi), Ternavasio.

3578.
GARZIA, ELENA

Gian Francesco Porporato e il Consilium sapientis iudiciale.
BSSP, a. XVII, 2000, pp. 145-171.

Premesse nel testo e in varie note brevi notizie sui Porporato (Gian Francesco «figlio di Eustachio, trasferitosi da Volvera a Pinerolo per esercitarvi il notariato, nacque in questa città nel 1484» fu acquisitore di beni e diritti feudali dai Gribaudi e dai Solaro e gettò le basi, anche attraverso questo mezzo, della futura importanza dei propri discendenti). L'autrice si sofferma sul *Consilium sapientis iudiciale* e conclude lo studio con cenni sui *Consilia*, molti dei quali in materia feudale, con specifici riferimenti allo Stato sabaudo. Lavoro basato su ricerche bibliografiche e, soprattutto, archivistiche (in particolare condotte nell'Archivio della famiglia Porporato presso l'Archivio di Stato di Torino).

3579.
GARZIA, ELENA

I consilia di Gian Francesco Porporato in materia feudale.
BSSP, a. XVIII (2001), 1-2, pp. 104 sg.

3580.
GARZINO, GIORGIO

I **Cravetta**.
«Natura Nostra» (Savigliano), n. 52, dicembre 1985.

3581.
GARZINO, GIORGIO

I palazzi ***Cravetta*** *di via dei Signori.*
«Natura Nostra» (Savigliano), n. 108, aprile 1991, pp. 4-9.

3582.
GARZINO, GIORGIO

Perlustrazione critica sul palazzo ***Cravetta*** *di Savigliano, nella metamorfosi manieristica.*

«I Quaderni di *Natura Nostra*», 3, Savigliano, Tip. Saviglianese, 1986, pp. 45, (2), cm. 24.

In tutto l'opuscolo si parla direttamente o indirettamente dei Cravetta; uno dei capitoli finali (*I Cravetta committenti del palazzo*, pp. 37-39) è specificatamente dedicato alla storia della famiglia.

GARZINO, GIORGIO, v. anche: PIUMATTI, PAOLO.

3583.
GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO S.J.

La leggenda Aleramica nella "Cronica Imaginis Mundi" di Jacopo d'Acqui. RAA, a. LXXVII (1968), Quaderno unico, pp. 39-59.

Testo critico, mette a confronto tra loro i migliori tra i codici che contengono la *Cronica,* che è, come è noto, la fonte documentaria più antica della leggenda riguardante le origini degli **Aleramici**.

3584.
GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO S.J.

Nomi di persone e di famiglie in Torino nella seconda metà del Trecento. «Studi Piemontesi», vol. III (1974), 2, pp. 276-285.

3585.
GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO S.J.

Nomi personali e familiari in -ulf, -olf: contributo all'indagine dell'antroponimia di origine germanica nella regione piemontese.

In: *Civiltà del Piemonte: Studi in onore di Renzo Gandolfo,* Torino, Centro Studi Piemontesi, 1975, pp. 3-28.

Particolare attenzione è dedicata al cognome del destinatario dell'omaggio, sia nelle sue originarie attestazioni quali nome di battesimo sia quale forma cognominale.

3586.
GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO

Nomi di famiglia nel Duecento in Villa(falletto).

In: *Villafalletto: un castello, una comunità, una pieve (secoli XI-XVI),* a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 1994, pp. 159-185.

GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO v. inoltre:
BERTOZZI, DARIA // BORRONI, ELIA // BOVIO, ANGELA // CARIGNANO, M. ALESSANDRA // COPPO, M. O. // COSTANZO, LAURA // DEORSOLA, BRUNO // DEORSOLA, RAFFAELLA // FERRARIS, SILVANA // GEMELLO, M. TERESA // GUALFREDO FRANCA // GUASCO MARIA // GUAZZOTTI, M. L. // JACI, SILVANA // MAIRANO, GIUSEPPINA // MILANO, ADELAIDE // MINUTO, TOMASA ROSA // NEGRI, GIANNETTA // PERASSO, SILVIA // PETTENATI, ANNAROSA // PONTEPRINO, E. G. // PROVERA MARIA GRAZIA // RAIMONDI, GIANMARIO // RASTELLO, LAURA // ROSSO, ELISA // TRUFFA, DANIELA // VINATO, PIERA.

3587.
GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO - GENTILE, GUIDO - ROMANO, GIOVANNI

Sculture.

In: *Valle di Susa, arte e storia dall'XI al XVIII secolo,* a cura di Giovanni Romano, Torino, 1977, pp. 83-139.

Schede, tra l'altro, riguardanti un cassone alle armi Piossasco e considerazioni sugli antichi stalli della Novalesa (poi acquistati dalla parrocchia di Bardonecchia) e, aoprattutto, sui due interessanti scudi che decorano i postergali dei due sedili laterali di destra e di sinistra, da riferirsi, con ogni probabilità, agli Aschieri (quasi certamente, in particolare, al quattrocentesco priore novaliciense Vincenzo Aschieri di Giaglione.

GASIGLIA, RÉMY v.: FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

GASPARINO, STEFANO v.: FOGLIATTI, DAVIDE, –

3588.
GASPAROLO, FRANCESCO°

Pietro Vespucci, podestà di Alessandria – commissario cispadano (1485).
RAA, a. I (1892), I°, pp. 3-46.

Tragiche vicende della famiglia alessandrina dei **Villavecchia**, di parte ghibellina, vittima di repressioni operate dal podestà, poi a sua volta ucciso dai ghibellini, nel quadro del conflitto contro i guelfi e la dominazione

sforzesca. Sullo sfondo altri protagonisti delle vicende a cui si accenna (appartenenti alle famiglie Calcamuggi, Gambarini, Guasco, Inviziati, Panizzoni, Pettenari, Squarzfichi, Trotti) e la probabile infedeltà del cronista Schiavina, colpevole, secondo il Gasparolo, di omissioni nella ricostruzione storica di questo turbolento periodo e di avere fuorviato cronisti a lui successivi, tra i quali il Ghilini.

° L'autore (nato ad Alessandria il 2 giugno 1858 -da famiglia originaria di Occimiano-, figlio di Andrea, «mercante-sarto» e di una rapresentante dell'antichissima famiglia alessandrina dei Ferraro; fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1881; morì il 6 luglio 1830, Un suo cenno biografico, curato da Mario Viora, è edito in RAA, a. XL (1931), I°-2°, pp. 9-42) ha pubblicato, in particolare nella RAA, anche numerosi articoli senza siglarli, altri siglandoli F. G. oppure G. F.; abbiamo riunito di seguito l'insieme degli studi inequivocabilmente dell'autore, inserendo altrove quelli che non erano da lui siglati di cui manca un'univoca certezza attributiva. La bibliografia del Gasparolo è stata compilata da Carlo Parnisetti e pubblicata in RAA, a. XL (1931), I°-2°, pp. 43-59. Cfr., inoltre, Renato Lanzavecchia, *Francesco Gasparolo: l'uomo e l'opera*, in RAA, CIX (2000), 2, pp. 331-347.

3589.

G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO]

*Documenti della famiglia **Cristiani**.*
RAA, a. III (1894), pp. 183-185.

«In Solero esiste una villeggiatura della Nobil Famiglia **Imperiali**, la quale successe alla Nobil Famiglia Cristiani, e ne custodisce i documenti». L'autore segnala tra le carte custodite in Solero (alla data della pubblicazione) un volume manoscritto intitolato «*Raccolta di documenti per provare la nobiltà della famiglia Cristiani in generale, e specialmente per la Chiave d'oro di S.M. Imperiale*» di pagine 306, nel quale sono riassunte le vicende della famiglia, con notizia di documenti a partire dal 1153, ma soprattutto dal Cinquecento. Con breve regesto di alcune patenti e infeudazioni, ivi compreso il «Reale diploma di concessione del feudo di Ravarano e ville adiacenti di Casola e Selvatica situato nel distretto Parmiggiano».

3590.

G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO]

*Pergamene della Nobile famiglia **Zoppi**. Poi intitolato: Archivio della Nobile Famiglia Zoppi.*

RAA, a. IV (1895), 1°, secolo XV: pp. 45-52 (anni 1257-1399); 2°, pp. 125-131 (anni 1412-1425); 3°, pp. 205-211 (anni 1426-1439), 4°, pp. 283-292 (anni 1439-1477); a. VI (1897), fascic. 2°/3°, secoli XV-XVI (sotto il titolo Pergamene...) e secoli XVII-XVIII (sotto il titolo Archivio...), pp. 221-235 (anni 1481-1814). Regesto delle pergamene dal sec. XIII -e in particolare del XV-. e poi delle carte familiari dei secoli successivi. Il mutamento di titolo, nel fascicolo 2°/3° 1897, con la motivazione che dopo il Cinquecento «le pergamene naturalmente vengono superate dalle carte»; (1897), 4°, pp. 167-183, Appendice, con documenti soprattutto dei secoli XV-XVI e puntualizzazioni diverse sulle carte già edite nei precedenti fascicoli.

Di grande importanza per la storia non solo della famiglia ma anche di Cassine e dell'Alessandrino.

3591.
GASPAROLO, FRANCESCO

*La famiglia **Zoppi di Cassine**. Appunti e documenti.*

Alessandria, Stab. Tip. G. Jacquemod Figli, 1897, pp. 80.

Basato sulle carte della famiglia studiate dall'autore nella RAA, costituisce un ampliamento degli articoli pubblicati nella rivista (aa. 1895-1897, v.). Tra le aggiunte, sono da segnalare una tavola genealogica e l'indice dei nomi delle persone e dei luoghi. Molti i personaggi citati delle seguenti famiglie: Barberi, Bellosio, Bongiovanni, Buzzi, Calcamuggi, Cermelli, Costa, Fantino, Ferrari, Feruffini, Gambarino, Gambarotta (= Gambarotta de' Zoppi), Garbarino, Gatti, Ghilini, Guarina, Inviziati, Lodulo (di), Mastorgio, Milani, Pelizzari, Piazza, Pietrasanta, Pirovani, Porati, Porcelli, Pozzo (Dal), Prati, Predazzi, Provenzale, Pusterla, Rabia, Raffanelli, Rasore, Renezolli (= Renassolli), Ricci, Rivalta (di), Rocci, Roma (di), Romeo, Sacco, Sardi, Scaravelli, Scalibove, Sirasto, Squarzafico, Stica, Suardi, Tacchino, Taccone, Talulfi, Torta, Trotti, Valle (Della), Varzi, Vicini (= Vassino, Vexino), Villani, Zerbino.

3592.
GASPAROLO, FRANCESCO

Vittorio Amedeo Ghilini, secolo XVIII.
RAA, a. VII (1898), pp. 91-170.

Anche a parte, Jacquemod, 1898.

Trae spunto da una conferenza dell'autore letta nell'aula consigliare del Municipio di Alessandria il 31 gennaio 1898. Nonostante il titolo, al centro del saggio vi sono le vicende dei **Ghilini** nel loro complesso (anche se soprattutto con riferimento al periodo di massimo fulgore della famiglia, il XVIII sec.), più che quelle di un singolo suo rappresentante. L'autore afferma di essersi basato essenzialmente sui documenti autentici dell'archivio familiare, a partire dal secolo XIII, conservati, ai suoi tempi, in palazzo Mathis di Alessandria, in via Ghilini 20. Le consultazioni fatte consentono al Gasparolo di affermare che i «Ghilini appartengono all'aristocrazia del basso Medio Evo; [...] quella che si circondò di feudi cosparsi di castelli merlati, con torri, che colpivano le facili fantasie popolari [...] Aristocrazia che ebbe purtroppo la sventura, comparso l'Umanesimo e il Rinascimento, di ingolfarsi troppo nello spirito nuovo, il quale finì, colla rivoluzione francese, di strozzarla affatto, quasi disperdendola dalla faccia della terra [...]». L'autore evidenzia che molte altre carte importanti, in particolare conservate presso l'Archivio di Stato di Milano, potrebbero contribuire all'elaborazione di una storia dei Ghilini, anche consentendo di spostare indietro nel tempo le loro prime memorie. L'articolo contiene notizie su altre famiglie come – in rapporto al feudo di Maranzana, acquistato da Vittorio Amedeo Ghilini nel 1670 – i **Biandrate** e i mantovani **Ceresara** nonché, in rapporto al feudo di Rivalta Bormida, gli **Arborio Gattinara**, i **Sannazzaro**, i **Tibaldeschi**.

3593.
GASPAROLO, FRANCESCO

L'incanto dei mobili del Palazzo Ghilini, poi Reale ed ora della Prefettura (1806).
RAA, a. XV (1906), 1°, pp. 165-175; 2°, pp. 287-295.

L'autore pubblica una «nota degli oggetti che finirono miseramente nelle bramose canne di cerberi speculatori» in seguito alla vendita dei mobili, svoltasi per parecchi giorni a partire dal 20 gennaio 1806, del «superbo Palazzo Ghilini», appartenuto all'illustre famiglia alessandrina.

3594.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

La famiglia Ferrari in Alessandria.
RAA, XVIII (1909), 2°, pp. 268-275.

3595.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Feudo di Fontanile, territorio acquese (1672, febbraio, 16).
RAA, XIX (1910), 3°, pp. 456-458.

Giacomo Ottaviano Ghilini, essendo il Duca di Mantova disposto a concedergli a titolo di marchesato il feudo di Fontanile, si dice disponibile a farne acquisto, a patto che ad esso siano annesse determinate prerogative e diritti, suddivisi in diciassette punti, tra i quali ne citiamo alcuni particolarmente significativi: 1) che restassero invariate le ragioni, preminenze e autorità previste nell'investitura concessa il 27 giugno 1606 a Luigi e Alfonso Bevilacqua; 3) che fosse concesso di esportare dove meglio crederà il frutto ricavato dal feudo, senza pagare dazi o gabelle «Purché non sij in Stato inimico [...]»; 4) facoltà nelle istanze e cause di prorogare i termini legali e statutari, con la clausola «refecti expensis parti» e di «comettere le cause civili sommariamente sola facti veritate inspecta»; 5) facoltà di commutare le pene corporali e capitali in pecuniarie per i casi in cui era prevista la possibilità di concedere la grazia dopo la sentenza pur restando «Eccettuati sempre tutti li casi attrocci»; 7) facoltà per i feudatari e discendenti di tenere armi di ogni tipo, anche proibite, e di darle in uso ad altre dodici persone al proprio servizio; 13) facoltà e autorità dei feudatari di eleggere a loro arbitrio il Podestà e di godere «la prerogativa del Capitaniato d'armi et militia di detta terra e suo distretto».

3596.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Due cappelle del XV secolo in territorio alessandrino.
RAA, XIX (1910), 4°, p. 605.

La cappella di Ruffino Beccaria e quella dei Trotti in San Martino a Pasturana.

3597.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Il Palazzo Comunale di Bergoglio.
RAA, XX (1911), 2°, pp. 179-181.

Già della famiglia alessandrina dei Guasco e donato ad Alessandria da cinquecenteschi esponenti della famiglia.

3598.
GASPAROLO, FRANCESCO

Depredazioni fatte in danno del Cav. Antonio Feruffini
RAA, XX (1911), 4°, pp. 259-262.

Nel quadro di conflitti tra famiglie guelfe e ghibelline di Alessandria, agli albori del Cinquecento, si accenna a reciproche spoliazioni. Avendo un rappresentante degli **Inviziati**, «ghibellini del quartiere di Rovereto [...] depredato alcune suppellettili preziose del prefetto della città Alessandro Malabaila, favoreggiatore dei guelfi, costoro per vendetta si dettero a depredare a man salva le robe dei ghibellini». In questo caso si narra di incursioni a danno dei Feruffini («famiglia ghibellina del quartiere Marengo») da parte di Francesco Trotti, del fu Antonio.

3599.
GASPAROLO, FRANCESCO

I Comolli di Valenza.
RAA, XX (1911), 4°, pp. 263-270.

Puntuale schema genealogico della famiglia (dalla quale discese lo scultore Giovanni Battista) compilato sui registri parrocchiali del duomo di

Valenza, nel quale «figurano soltanto i maschi che ebbero prole, oppure che posero fine alla discendenza». Degli altri maschi e delle femmine è data, però, notizia nelle note all'albero, il quale inizia con Francesco Comolli (o Comoli), nativo di Bassignana e primo a stabilirsi, a metà Seicento, in Valenza, dove morì il 19 marzo 1662. L'autore fornisce anche un frammento genealogico di un'altra notabile famiglia Comolli, trasferitasi in Valenza da Broni nel XVIII sec.

3600.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Alcuni testamenti della famiglia Sacchi di Alessandria.
RAA, XX (1911), 4°, pp. 285-292.

Antichissima in Alessandria, «[...] secondo il Ghilini, venne da Milano ad abitare la nuova città, ed apparteneva alle famiglie ghibelline del Comune, del quartiere di Bergolio. Come molte altre famiglie nobili del Comune, era esclusa dall'Anzianato, potendo soltanto entrare nel Consiglio». Sono anteposte notizie storiche e feudali sulla famiglia, che aveva sepolture gentilizie nelle chiese alessandrine dell'Annunziata, dei frati minori e nella Cattedrale, nella cappella della Salve. Il primo dei sette testamenti qui riassunti è quello di Galeotto Sacchi, del gennaio 1460, l'ultimo quello di Giacomo Filippo, del 19 novembre 1630. Nel loro complesso essi costituiscono un *corpus* di documenti fondamentale per la storia della casata.

3601.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Documento riguardante i Frascara di Alessandria.
RAA, XXI (1912), 1°, pp. 58-59.

3602.
GASPAROLO, FRANCESCO

Documenti storici su Quattordio.
RAA, XXI (1912), 3°, pp. 145-159.

Notizie sul feudo di Quattordio, con documenti particolarmente significativi per gli Olivazzi di Quattordio e spunti sui Civalieri di Masio e Quattordio, Gavigliani, Guttuari di Castello di Quattordio, Valperga di Masio [*sic*].

3603.
GASPAROLO, FRANCESCO

Memorie dell'antico Decanato nella Cattedrale di Alessandria.
RAA, XXI (1912), 3°, pp. 160-164.

Da un memoriale storico redatto dal canonico Eugenio Proli, notizie su due cappellanie fondate nel 1458 e 1460 da Galeotto Sacchi e su un'altra fondata da un discendente della famiglia nel 1549. Di notevole interesse per la storia dei Sacchi, una tra le più antiche e importanti casate alessandrine, con particolare riguardo ai religiosi che ne uscirono.

3604.
[GASPAROLO, FRANCESCO]

Inventario della villa Ghilina (sec. XIX).
RAA a. XXI (1912), 3°, pp. 183-186.

Ghilini.

3605.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Sepolcri di alessandrini illustri.
RAA, XXI (1912), 4°, pp. 237-244.

Contiene utili integrazioni per la storia di varie famiglie attraverso ricerche nelle chiese di Alessandria.

3606.
GASPAROLO, FRANCESCO

Albero genealogico dei Lanzavecchia, celebre famiglia ghibellina di Alessandria.
RAA, XXII (1913), 2°, pp. 126-127.

Ricavato dal manoscritto del Canefri nella Biblioteca Reale di Torino, senza accennare alla discussa affidabilità di questo autore. Inizia da Otto, vivente nel 1191, console di Alessandria.

3607.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Dote di Monica, vedova di Vincenzo Ferrari, maritata in seconde nozze ad Ottaviano Colli.
RAA, XXIV (1915), 4°, pp. 270-272.

Colli, Ferrari, da Alessandria.

3608.
GASPAROLO, FRANCESCO

Sei documenti del secolo XVII riguardanti il feudo di Fontanile Acquese.
RAA, a. XXIV (1915), pp. 314-320.

Compresi tra il 1606 (anno in cui furono investiti Alfonso e Luigi Bevilacqua Aldobrandini) e il 1667.

3609.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Dote di Anna Campi maritata al nobile Pietro Lanzavecchia di Basaluzzo (1594).
RAA, a. XXV (1916), 2°, pp. 46-47.

Campi, Lanzvecchia.

3610.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Una vivace lettera di Alessandro Trotti al Comune di Alessandria in difesa del suo feudo di Pasturana.
RAA, a. XXV (1916), pp. 410.

3611.
GASPAROLO, FRANCESCO

Carte alessandrine del 1821.
Supplemento allegato a RAA, a. XXVI (1917), fascicoli 1°-2°; 3°, 4°; a. XXVII (1918), 1°; 2°-3°; a. XXVIII (1919), 1°; 2°.

La prima puntata include uno schema genealogico dei Rattazzi da un Urbano vivente nel XVIII secolo al futuro ministro al quale si riferisce la seguente sibillina (o poco chiara) annotazione: «L'albero genealogico della sua discendenza (redatto per la maggior parte dall'archivista Comun. G. Penna) potrebbe essere il seguente, di cui però nell'ultima discendenza non si garantisce la verità» (p. 8).

3612.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Cittadinanza alessandrina alla famiglia Bonelli.
RAA, XXVIII (1919), 2°, pp. 53-54.

Da un atto del 1582.

3613.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

La gabella del sale di Alessandria e la famiglia Del Maino.
RAA, XXVIII (1919), 2°, pp. 53-54.

Da un documento del 1538.

3614.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Il Collegio dei Giureconsulti di Tortona e il titolo di nobiltà.
RAA, XXVIII (1919), 4°, pp. 241-244.

3615.
GASPAROLO, FRANCESCO

L'antico palazzo Inviziati, poi sede vescovile di Alessandria.
RAA, XXIX (1920), 3°, pp. 45-82.

Vicende costruttive e storia del palazzo (edella famiglia), sino al passaggio di proprietà dagli Inviziati al Vescovado (sec. XVI).

3616.
GASPAROLO, FRANCESCO

I marchesi di Monferrato in Italia e in Oriente durante i secoli XII e XIII. RAA, XXX (1921), 3°, pp. 269-282.

Dopo un cenno biografico ricco di dettagli sull'Usseglio l'autore si sofferma sull'inedito manoscritto di Leopoldo Usseglio, che da breve tempo era mancato (il 25 settembre 1919), auspicando che la Società di Storia di Alessandria lo pubblicasse, in considerazione della sua importanza. Il lavoro sarà invece pubblicato, pochi anni dopo, a cura di Carlo Patrucco, nella Biblioteca della Società Storica Subalpina (v. alla voce Usseglio). Gasparolo, dopo varie considerazioni, ne fornisce l'indice.

3617.
GASPAROLO, FRANCESCO

Memorie Storiche Valenzane.

Casale Monferrato, Unione Tipografica Popolare già Cassone, 1923, 2 voll. in tre tomi, cm. 25 (vol. I, Parte prima, con 14 tav.: *Memorie di Storia Civile*, pp. VII, (1), 334; vol. I, Parte seconda, con 16 tavole, *Memorie di storia ecclesiastica*, pp. VII (1), da 337 a 694; vol. II, *Documenti*, pp. XV, 379). In seguito furono pubblicati gli Indici dei volumi delle Memorie storiche valenzane con appendice di correzioni ed aggiunte, pp. 381-452.

Vi è notizia su parecchie famiglie legate alla storia di Valenza. Delle seguenti è fornito l'albero genealogico (in fine del vol. II): Annibaldi e Annibaldi Biscossi, Arribaldi, Arribaldi Ghilini (di Alessandria), Capriata, Lignana, Pero (Del), Stanchi. Tra le famiglie che furono feudatarie di Valenza vi sono cenni, in qualche caso assai ampi, oltre che sugli antichi signori, degli Arborio Gattinara, Gattinara Lignana, Sanseverino, Sforza, Vimercati, Visconti di Valenza e Visconti.
Il capitolo IX del vol. I, parte I, contiene una notizia delle «più notabili famiglie valenzane» e in particolare sulle seguenti (quelle con asterisco sono di origine spagnola): Annibaldi e Arribaldi [negli *Indici [...] con appendici di correzioni e aggiunte* è contenuta un aggiunta alla genealogia Annibaldi], Annibaldi Biscossi, Arribaldi Ghilini, Basti, Battaglieri, Bellingieri (o Bellingeri), Belloni (= Bellone), *Bezzerra, Biscossi, Bocca, Bombelli, Cagnoli, Calvi, *Camasio, Campi (= del Campo), Capriata,

*Cardenas (De), Chiesa (o Della Chiesa), Colli, Cordara (= prob., Cordario), Cordara Pelizzari, Dina (= Dinna, Dini), Ferrari, Fracchia (forse in origine de Fragiis), Guazzo, Marchi (De), Pelizzari (= Pellizzari), Perego, Pero (Del), [poi Pero (Del) di Luzzano], Reciocchi (= Recchiocchi, Richiocchi, Richiocco, Riciocchi, Rigiocchi, Requioqui), Sacco (= Sacchi), Salmazza, Scapitta, Schiffi, Selvatico (= Salvatico), Stanchi (su questi cfr. anche il vol. II, pp. 194-204), Taroni.
L'opera include anche notizie o semplici menzioni di parecchie altre famiglie locali o ben presenti nella storia locale, nel loro complesso o attraverso loro rappresentanti, come gli Abbiate, Accuario, Aicardi, Alimento (de) Prati Pellati, Ara (Dell'), Augliero, Battezzati, Beccari, Bertolino, Bona (Della), Bonazzi (= Bonazzo), Bonizano (= Bonzano), Bontempo, Bordello, Bordone, Boveri, Braschi (= Brasca), Bruno, Cagni, Calcagno, Campora, Canazo, Canepari, Cantone, Capitanei, Capriata Cusani, Cattaneo, Cavalli, Cavasanti, Cergnago, Ceriana (= Ceriano), Cesone, Cezoli, Colligio, Comolli, Confalonieri, Coparia, Croce (Della), Cusani, Cusani Capriata, Corgnento (De), Corte, Cravelli, Croce, Dardano, Dente, Dracona, Falzano, Farina, Fava, Ferrarini (= Ferrarino), Filippi (De), Forcheri, Foriani (= Foriano), Gallotti, Gatti, Gaudino, Gaudio, Gazzero, Giorgi (De), Glarola (Della), Grossi, Guasco, Guigliero, Indenni, Isola, Lana (e Della Lana), Leccacorvi, Lumello, Maggi, Malanotte, Mantelli (= Mantello), Marchese, Mario, Marziani (De), Massaroti, Menada, Mortarini (= Mortarino), Nepote, Noate (de), Ogliero, Oldisio, Olgiati, Ollino, Orsi, Paglia, Pagliario (= Paliarii), Palazzi, Palomini, Palpera, Panizzari, Panizzoni, Pellati, Piacentini, Piazza, Porta (Della), Ratti, Ravarino, Ribrocchi (= Ribocco), Ricci, Romanzone, Romussi, Rossi, Rossignoli, Salomoni (= Salomone), Sannazzaro, Sappa, Sartirana, Scarpa, Scotti, Stracca, Taliani (= Talliani), Tibaldeo, Tintore, Torta, Torti, Trotti, Vimercati, Zucchelli, Zuffi.

3618.
GASPAROLO, FRANCESCO

Pompeo Robutti. Architetto Militare e la sua Famiglia. (Dai documenti dell'Archivio comunale di Alessandria)
RAA, XXXIV (1925), 4°, pp. 279-343; a XXXV (1925), 1°, pp. 55-117; 2°. pp. 141-179; 3°, pp. 353-379.

A parte gli specifici approfondimenti sulla famiglia Robutti (con tav. gen. e ampia appendice documentaria) lo studio riveste generale interesse per lo studio della nobiltà alessandrina. La parte storico-genealogica è preponderante, sia con riferimento alle generazioni anteriori all'architetto, sia ai suoi discendenti, sino all'estinzione. La famiglia era «antica di Alessandria» residente dapprima nel solo quartiere di Rovereto poi anche in altri quartieri. Le prime motizie datano dal 1225 quando essa era annoverata tra quelle «Ghibelline del Popolo». Il Gasparolo non ha dubbi sul fatto che si trattasse di una famiglia nobile da antica data. Per documentare questa sua convinzione Egli ricorre, tra l'altro, a un'antica carta che dà un'idea dell'organizzazione del maggior Consiglio alessandrino, detto dei 208, che merita di essere presa in considerazione. Ogni quartiere aveva nel consiglio 52 "voci": 13 a testa per i colonnelli dei nobili ghibellini, dei colonnelli dei nobili guelfi, nonché di quelli dei ghibellini e dei guelfi del popolo. «E perché non si credesse che questi secondi, cosidetti *del popolo,* non appartenessero alla nobiltà – rileva l'autore – la carta ebbe cura di notare che i Colonnelli del Popolo sono composti di nobili» e non solo, vi si affermava che essi, «come si vedde dalle scritture, in città havevano maggiore autorità».
Gasparolo cita ed analizza la tavola degli stemmi delineata da Carlo Guasco conservata nell'Archivio Comunale e intitolata *Famiglie in oggi alessandrine del ceto Nobile e che il Corpo Decurionale attualmente compagno* [*sic*] fornendo la lista dei nomi delle famiglie nobili decurionali in essa comprese: «Agosti, Alarcone, Arnuzzi, Arribaldi, Aulari, Bagliani, Bianchi, Boidi, Bolla, Calcamuggi, Cane, Canefri, Castellani, Castelli, Cavasanti, Cermelli, Civalieri, Colli, Conzani, Cova, Curione, Cuttica, Ferrari, Gallia, Gamondio, Gavigliani, Ghilini, Grattarola, Guaracco, Guasco, Inviziati, Lamborizio, Lanzavecchia, Lazzari, Mantelli, Maroelli, Melazzi, Moscheni, Negri (De), Panza, Pavaranza. Perbone, Pertusati, Porzelli, Pozzo (Dal), Prati, Rattazzi, Roberti, Rossi, Rovelli, Sacchi, Sappa, Sibaldi, Stortiglione, Trotti, Zoppi».
L'autore aggiunge alla lista del Guasco: «Tra le famiglie nobili domiciliate in Alessandria, o straniere, o non ancora decurionali per mancanza dell'abitazione statutaria in essa città di cento anni, si contano: Baciocchi, Bellingeri, Bovio, Capriata, Faà, Olivazzi, Pallavicini, Pui, Scati, Schiara».

[Nobiltà di Alessandria; Nobiltà decurionale di Alessandria, Maggior Consiglio Alessandrino; Consiglio dei 208 di Alessandria; Colonnelli dei ghibellini del Popolo nel Consiglio Maggiore di Alessandria; Colonnelli dei guelfi del Popolo nel Consiglio Maggiore di Alessandria; Colonnello dei nobili in Alessandria].

3619.
GASPAROLO, FRANCESCO

Il beato Guglielmo Zucchi.
RAA, XXXIV (1925), 4°, pp. 367-374.

L'autore si interroga in apertura sulla famiglia del religioso alessandrino, ma non può assodare se essa fosse di Alessandria o provenisse da fuori città né gettare qualche luce sul suo passato.

3620.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)
RAA, a. XXXV (1926), 1°, pp. 121-124.

Gli stampatori Soto, in Alessandria.
Cenno a diverse famiglie di stampatori in Alessandria nel Cinque-Seicento, seguendo quelle che all'autore paiono le relazioni tra esse (pur essendo chiare alcune riserve che per essere sciolte richiederebbero specifici studi): Motto, Mutti, Stramesi (= Stramese, successori dei Soto), Soto (discendenti per via di femmine dai Mutti), Vimercati (discendenti per via femminile dagli Stramesi), Tavenna.

3621.
GASPAROLO, FRANCESCO

Topografia alessandrina.
RAA, XXXV (1926), 2°, pp. 242-263.

L'autore pubblica un documento di inizio Settecento che contiene la dettagliata topografia del quartiere di Gamondio di Alessandria. "Isola" per "isola", contrada per contrada sono in esso minuziosamente descritte tutte le case e botteghe esistenti, con indicazione dei proprietari e, talvolta, con notizia di differenti anteriori passaggi di proprietà e indicazione degli

affittuari. Costituisce un repertorio delle famiglie alessandrine qui abitanti di grande ricchezza e interesse.
[Cognomi alessandrini a inizio Settecento; quartiere di Gamondio].

3622.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Case di nobili o distinte famiglie.
RAA, a. XXXVI (1927), 3°, pp. 255-270; 4°, pp. 371-383; a. XXXVII (1928), 1°-2°, pp. 149-170; 3°, pp. 207-244.

Da un manoscritto di cui fu autore Pietro Civalieri di Masio (come si indica in nota in fine della seconda parte), appartenuto a Lorenzo Bordes. Passando in rassegna i palazzi di Alessandria al principio del XIX sec. (purtroppo non tutti dato che, a quanto pare, il ms. non è completo) questo fornisce cenni veloci ma interessanti sulle famiglie che ne furono proprietarie e su successivi passaggi di proprietà, con relative modalità. Non accenniamo alle case menzionate nella terza e quarta parte (quando l'articolo, uscendo senza specifico titolo si potrebbe intitolare «Le vie di Alessandria colle rispettive case»), in quanto queste appaiono, salvo eccezioni, meno legate alle memorie di qualche specifica famiglia, Questi gli edifici, di ognuno dei quali è fornito l'indirizzo antico, aggiornato dal Gasparolo al moderno, in caso di cambiamenti nella toponomastica cittadina; citiamo solo per alcuni i passaggi di proprietà descritti dall'autore a titolo di esempio: Agosti (anticamente dei Mandrini, estintisi nei Prati), Aribaldi, Arnuzzi («La detta famiglia estintasi col Conte Giordano, questa casa divenne proprietà della primogenita Marchesa Gabriella Fauzone di Clavesana che l'ha alienata all'architetto Romagnoli [...]»), Aulari, Baciocchi (poi Figarolo di Gropello, poi Ferrari –De-), Bagliani, Balbi di Villa del Foro, Bianchi, Boidi, Bolla, Calcamuggi, Cane, Canefri, Capriata (già Prati di Rovagnasco, Sibaldi di Felizzano, Baratta), Castellani, Castellani dei Merlani, Castellani Varzi, Civalieri (poi Lovera di Castiglione), Colli di Felizzano, Conzani, Curioni, Cuttica di Cassine, Faà di Bruno, Ferrari di Spinetta con Marengo, Ferrari di Castelnuovo, Figarolo di Gropello (già Gajoli o Gaioli), Gamondo, Gavigliani, Ghilini (palazzo poi venduto al Governo Imperiale Francese), Ghilini (poi per via di femmine Balbo Bertone di

Sambuy), Ghilini Pettenari, Grattarola di San Giorgio, Guaracco, Guasco di Bisio, Guasco di castelletto, Guasco di Santa Croce, Guasco di Solero, Inviziati, Lazzari, Mantelli (e Mantelli di Quattordio), Maroelli, Melazzi di San Bartolomeo, Moscheni di Bergamasco, Negri (De), Oddone, Olivazzi, Pansa, Patria, Pavaranza, Perboni di Oviglio, Pertusati, Porzelli (De), Pozzo (Dal), Prati di Rovagnasco. Prelli, Rattazzi, Rossi, Rovelli, Sappa dei Milanesi, Schiara, Stortiglioni, Straneo, Trotti, Visconti Prasca, Zoppi.

3623.
GASPAROLO, MONS. FRANCESCO

Grognardo ed i Beccaro.

Casale Monferrato, Stab. Tipografico di Miglietta, Milano e C. – Succ. Cassone, 1927, pp. XV, 266, 120, (12), XVI tav. f.t., ill,, cm. 23,5; 2 tav. gen. allegate.
Seconda edizione, accresciuta da alcuni documenti, a cura di Umberto de Ferrari di Brignano, Casale Monferrato, Stab. tip. Miglietta, Milano e C., 1938.
Nuova edizione, con introduzione di Geo Pistarino, Genova, De Ferrari, 2004, pp. (6), X, da 7 a 328, cm. 24.
Breve recensione della seconda edizione di Gioconda Mosso, in RAA, a. XLVIII (1939), 2°-3°, p. 486.

L'autore intende dimostrare (e colpo d'occhio pare riuscirdci) l'unità di stipite tra i **Beccaro** di Acqui e i **Beccaria** oriundi e poi feudatari di Grognardo (discendenti dai Beccaria pavesi), poi Beccaria Incisa.
Nel capitolo VI, *I feudatari* (pp. 63-84) paragrafi sono dedicati, oltre che ai Beccaria e **Grattarola Beccaria** (poi Grattarola Breccaria Incisa), ai di **Lodrone** e **Malaspina**.
Cenni e notizie su varie altre famiglie, tra le quali: Avellani, Benzi, Carmaglieri, Catalina, Chiarlo, Codino, Guglieri, Incisa di santo Stefano, De Levo, Modio, Orecchia, Panigarola, Della Porta, Servagni (= Servagno), Sordi, Tea, Tealdi, Voglieri (= Vogliero), Zaccone.

3624.
G.[ASPAROLO], F.[RANCESCO] (F. G.)

Statuti dei Dottori e loro abolizione.
RAA a. XXXVIII (1929), 1°, pp. 71-73.

«Un Inviziati avendo avuto una questione con Collegio dei Dottori fege ricorso al Senato di Torino nel 1710 perché fossero aboliti i loro statuti, i quali avevano imposte condizioni e requisiti nell'ingresso al Collegio». I dottori collegiati, dal canto loro, protestarono contro l'Inviziati con un documento ricco di implicazioni e indicazioni relative alla nobiltà alessandrina e al principio che alla maggiore antichità delle famiglie a livello locale dovessero corrispondere naturali e legittime distinzioni e privilegi rispetto ai "nuovi" arrivati. Ci pare opportuno fornire la trascrizione di una parte del testo: «Sono comparsi in Provisione li Signori Dottori Collegiati della presente Città Francesco Maria Aulari e Francesco Galeazzo Guasco come specialmente eletti e deputati dal detto loro Collegio ed in nome di esso hanno rappresentato [...] si come è venuto à notizia di detto loro Colleggio essere imminente l'abolitione de loro Statuti per instanza che fa all'Ecc.mo Senato di Torino il Sig. Dottor Gio. Angelo Inviziato de Priori per poter giongere con questa via indiretta al conseguimento del di lui fine d'essere admesso in detto Colleggio. Et hanno pure esposto che quando seguisse questo grandissimo pregiudicio al detto Colleggio restarebbe chiaramente interessato il beneficio della posterità essendo innegabile che cessando li Statuti del Colleggio togliesi alla posterità non solo un potentissimo fondamento della nobiltà del suo stipite, ma altresì un urgentissimo stimolo all'habilitatione de studij legali, e quasi sdegnerà la sua ascendenza fosse una volta annoverata in quest'ordine che riducendosi con l'abolitiome dei Statuti ad essere un Congresso di chionque habbi avuto nobile solamente il genitore sarebbe in essere si vile [aperto alla] descendenza di qualonque artefice, operario, servitore, cavallaro e di chi che sia, tutto che de più meccancii [...] Hanno in secondo luogo rappresentato venirsi a perturbare con tale abolitione la publica quiete. Imperoche aprendosi il Colleggio a simili personaggi non vorrà già più la Città che godino privativamente a qualonque altro cittadino tuttoche insignito di qualche titolo o privileggio la prerogativa di precedenza e che siano eletti in qualità

di Priore per capo di tutto il corpo della Città come dispone la nuovissima riforma del regolamento di questo Publico, sapendo che a tali personaggi inferiori non pul competere la raggione di una tale precedenza». Nell'esposto si legge poi che l'ammissione di persone «men degne» avrebbe fatto inevitabilmente perdere il proprio decoro al Collegio, lasciando intendere che sarebbe stata «invevitabile una longa e dispendiosa lite, da cui saranno per scaturire mille torbidi e inconvenienti, e per il publico, e per il privato».
[Collegio dei dottori di Alessandria, nobiltà dei dottori collegiati, Inviziati].

3625.
GASPAROLO, FRANCESCO

Notizie storiche sul regime comunale di Alessandria dalla sua origine.
RAA, a. XL (1931), pp. 63-156.

Lo studio, di grande interesse per la storia dei ceti dirigenti locali, dei rapporti tra famiglie del *Comune* e del *Popolo* (nobili, nonostante l'apparente contraddizione in termini per le seconde, le une come le altre), tra guelfi e ghibellini e tra ceti, passa in rassegna le istituzioni comunali a partire dall'*Anzianato* che dal 1228 divenne emanazione essenzialmente di quelle che l'autore chiama «le nobili famiglie del *popolo*». Accenna poi al Consiglio generale o dei 208 (in cui ciascuno dei quattro quartieri in cui si divideva Alessandria contava 52 rappresentanti apartenenti in totale a 208 famiglie, metà "comunali" e metà "popolari", che avevano diritto di essere rappresentate da un loro esponente), al Consiglio dei 48, soffermandosi sul funzionamento dei diversi organi, sulle modalità di elezione alle cariche e sulla loro evoluzione in progresso di tempo e attraverso diverse successive riforme. L'autore fornisce notizie fondamentali sulle famiglie alessandrine e sui complessi intrecci e relazioni intercorrenti tra esse. Frequenti gli approfondimenti sui ruoli ed influenza politica dei *gentiluomini di razza pura* in seno all'amministrazione civica e in rapporto alla borghesia sino alle riforme amedeane delle amministrazioni comunali del 1775, in seguito alle quali il consiglio fu come in altre città dello Stato sabaudo diviso in due classi, la prima (dei nobili) e la seconda (dei cittadini).

3626.
GASPAROLO, FRANCESCO

Il conte Carlo Andrea Carpani di Viguzzolo.
RAA, a. XL (1931), pp. 157-451.

Pubblicato anche, insieme ad altri scritti e alla bibliografia del Gasparolo nella tiratura aparte, a cura di Mario Viora, *Scritti inediti di storia alessandrina [...]*, v.
Il capitolo I, corredato ad cinque tavole genealogiche, a partire da un Francesco, vivente nel 1515, è dedicato a *La genealogia dei Carpani di Viguzzolo*; il II capitolo è intitolato *La famiglia del not. GIovanni Antonio Carpani*; i successivi si siffermano più direttamente sul personaggio studiato. Tra le alleanze matrimoniali rileviamo quelle con le famiglie, perlopiù di Viguzzolo e di paesi vicini, dei Brivo (= Brivi), Butteri, Comba, Grillo, Guerra, Matteis, Ruffini, Salvaneschi (da Casal Noceto), Serravalle (da San Sebastiano Curone).

3627.
GASPAROLO, FRANCESCO – GUASCO DI BISIO, FRANCESCO – PARNISETTI, CARLO

Raccolta di iscrizioni alessandrine.
RAA, a. XLIV (1935), 2°, 3°, 4°, pp. (2), da 215 a 790.

Monumentale racccolta di oltre novecento iscrizioni, trascritte e commentate dai tre autori (due dei quali già defunti), tratte dalle lapidi esistenti al momento della pubblicazione o da manoscritti e opere a stampa. Innumerevoli i personaggi e le famiglie alessandrine nobili (non mancano indicazioni relative alla prsenza di stemmi) e notabili ma non solo, ricordati in relazione alla presenza di iscrizioni in e su edifici pubblici (civili e militari), ecclesiastici e privati. Numerose anche le citazioni riguardanti le famiglie ebraiche alessandrine. Opera fondamentale per la conoscenza di nomi legati alla storia della città, agevolmente consultabile grazie ai copiosi e precisi indici che la corredano.

GASPAROLO, FRANCESCO, v. anche: *Alcune notizie circa il Palazzo Ghilini.*

3628.
GASPERIS, DE, COSTANZA MARIA

San Raffaele alto: analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento con rivalutazione delle successive fasi edilizie di una residenza signorile.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti.

3629.
GASTALDI, FRANCESCO GIUSEPPE

Breve storia del Santuario di Nostra Signora di Belmonte sopra Valperga nel Canavese, compilata da Fr. Francesco Giuseppe Gastaldi O.F.M.; illustrata con fotoincisioni da fotografie del P. Guard. Giangiuseppe d. Croce

Roma, Tipografia Enrico Voghera, 1904, pp. 138, 1 c. di tav., ill. (la «Miracolosa immagine di Maria S. S. venerata in Belmonte presso Valperga», cm. 18.

In Appendice è pubblicato il testo *Sepolcreto dei conti Valperga di Valperga*, pp. 129-134, proprio dei Valperga di Civrone (che dovevano anch'essi avere qualche diritto di possesso del Santuario di Belmonte), mentre sappiamo che i Valperga di Masino seppellivano all'interno del Santuario stesso (v. ad es. p. 81), segno di remotissimi diritti di giuspatronato (e di proprietà) su di esso, dei quali abbiamo, d'altronde, varie conferme da fonti diverse.

3630.
GASTALDO BRAC, MARIANNA – GRAZIANO, MONICA

Il palazzo rinascimentale in Piemonte: analisi tipologica delle Residenze Nobiliari nelle città di Casale Monferrato e Vercelli.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Gianni Robba, Laura Palmucci.

GATTA, SERGIO, v.: BROCCO VITTORINI, GRAZIELLA - DINI, RAFFAELLA, -

3631.
GATTI, LAURA

Il palazzo a Casale tra il XIV e il XIX secolo: approfondimento propositivo su Palazzo Mellana.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Maria Grazia Cerri.

3632.
GATTI, RENATO

Il castello ***Spinola*** *di Tassarolo.*
<<Novinostra>>, a. III (1963), 3, pp. 18-20.

3633.
GATTI, SILVIO

La casa dei templari in Pinerolo.
BSSP, a. VI (1989), 1-2, pp. 53 sg.

3634. TL
GATTI, STEFANO

Ricerche storico-giuridiche su Camburzano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1982/1983.

GATTI PERER, MARIA LUISA, v.: BERTOLDI, ELISA

3635.
GATTO MONTICONE, LAURA

Susa, il priorato di S. Maria, organizzazione signorile e gestione del patrimonio fondiario (sec. XIII).
«Segusium», a. XXVII (1990), n. 29, pp. 23-88.

Con cenni sui rapporti intercorsi tra la fondazione monastica e le principali famiglie feudali, nobili e notabili di Susa, dell’area segusina ed

anche oltralpine, tra le quali (rispettando la grafia del testo): Acquabianca, Aquabella, Alasia, Albi, Aleudi (da Salbertrand), Alliaudi, Aprilis, de, Aschieri, Balp, Bardonecchia, di, Barotti, Barralis, Bartolomei, Bermond, Brennerio, Clerico, Cornaleto, De (da Meana), Eli, Farguil, Ferrandi, Fornaro (da Oulx), Fornerio (da Exilles), Gay (da Gravere), Gilio, Giordano (da Menolzio), Giraudo, Guala, Iallono, de (= di Giaglione), Laceriis, de, (da Menolzio), Marzano, De, Maurello (da Bardonecchia), Medallo (= Medaglio), Moitengo, De (da Oulx), Monte Andrea, De (da Foresto), Nicola Gay (da Gravere), Pascale, Poncia (da San Giorio), Rifferii (da Mattie), Romana, De, (da Chiomonte), Tixoto (da Bruzolo), Truchi (da Mompantero), Varcini (da San Giorio), Vasono (da Giaglione), Vernetto (da Exilles).

GATTO MONTICONE, LAURA v. anche: *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

3636. TL
GATTONI, PAOLO

La villa e il parco di Monte Oro dei conti Tornielli in Ameno.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Vittorio Defabiani.

3637.
GATTULLO, MARIA

Le carte dell'archivio ***Ferrero d'Ormea****.*
BSC 107 (1992, 2), pp. 149-161.

Tra le carte conservate nell'archivio, donato nel 1987 dall'ultima discendente della famiglia all'Archivio di Stato di Torino, l'autrice segnala, oltre ai documenti dei d'Ormea, parecchie carte dei **Tornielli Bellini di Vergano**.

3638.
GATTULLO, MARIA

L'immagine di una famiglia: l'archivio ***Ferrero d'Ormea****.*

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 501-510.

L'autrice, alla quale si deve il riordino e l'inventariazione delle carte dei Ferrero, concluso all'inizio degli anni '90 del Novecento, in seguito alla donazione all'Archivio di Stato di Torino da parte della marchesa Cristina, ultima della famiglia, descrive la consistenza e la rilevanza del fondo.

GATTULLO, MARIA v. anche: RICARDI DI NETRO, TOMASO, -

3639.
GAUNA, CRISTINA

Il castello di Barone (To): metodologie di rilievo integrato.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Franca Ceresa, Rosalba Ientile, Daniela Miron, cc. 308, cc. 20 di tav., ill. cm 30.

3640.
GAUTHIER, ADOLFO

Familles Genevoises d'origine italienne.
GAG, XXI, Bari, 1903, II.

Parecchie di origine subalpina, tra queste i San Martino d'Agliè.

3641.
GAUTHIER, LÉON

Les Lombards dans les Deux-Bourgognes.

Paris, Champion, 1907, pp. XIII, 397, 1 c. di tav., ill.

3642.
GAUZOLINO, DON PIETRO

Storia di Saluggia antica.

Cascine Strà – Vercelli, 1989, pp. 204, (3), cm. 21.

Ampi i cenni di storia feudale e le notizie, in particolare sui **Mazzetti**. Il capitolo III si compone, tra altri, dei paragrafi *Feudo di Saluggia. Elenco dei Signori*; *Confini del feudo*; *Contea di Saluggia, Borgoregio*. Il IV capitolo include i punti *Beni del feudo*; *I Mazzetti, rapporti con la popolazione*; il V è in gran parte dedicato ad una lunga controversia tra i feudatari e i particolari che coltivavano le loro terre feudali; i primi rivendicavano il diritto a ricevere la «Quarta», vale a dire la quarta parte dei frutti, i particolari facevano una sorta di resistenza passiva. All'autore pare di intravedere nei saluggesi che si opponevano ai signori «un coraggioso spirito di indipendenza, anticipatorio di quello che sarà una conquista sociale della futura rivoluzione francese: l'abolizione dei diritti feudali». In realtà si tratta di una vertenza ordinaria; analoga a tante altre, nelle quali ciascuno tirava acqua al proprio mulino, e negli sviluppi della quale si assiste, ancora una volta, alla lenta erosione, attraverso una sorta di resistenza pacifica ma irremovibile, di diritti feudali pur dotati di fondamenti inconfutabili. [*Quarta*, controversie feudali, erosione di diritti feudali]

3643. TL
GAVA, BARBARA

Rapporti tra la comunità e i signori di Ponderano dal XV al XVIII secolo.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1990-1991, rel. A. Padoa Schioppa.

3644.
GAVARD, ADRIEN

Armoiries du diocèse et des évêques de Genève dès 1500.
AAS, a. XXIX (1915), 3, pp. 152-163.

Interessante anche per le famiglie dei vescovi. In questa puntata si parla di parecchi personaggi savoiardi o legati alla corona sabauda, con riproduzione di stemmi e sigilli; tra questi: Deschamps de Chaumont, Granier (de), Guérin, Rossillon di Bernezzo, Sales (de) (San Francesco, Gio. Francesco, Carlo Augusto).

3645.
GAVARD, GUY

Histoire d'Annemasse et des communes voisines. Les relations avec Genève de l'époque romaine à l'an 2000.

Montmélian, La Fontaine de Siloé (collana «Les Savoisiennes»), 2006, pp. 439, cm. 24,5.

Il volume ha una prefazione di Paul Guichonnet, al quale il Gavard rivolge il proprio ringraziamento, anche per i consigli avuti e la revisione di alcuni capitoli. E del pensiero del Guichonnet (sempre bonariamente tentato di anticipare in modo innaturale e antistorico il solco Savoia/Piemonte, da una posizione incondizionatamente filo francese) il lavoro risente, in effetti, in più parti, riflettendo conseguenti impostazioni. Come se non bastasse l'autore, sempre sulla scia del Guichonnet (p. 153) parla, riferendosi al 1793, di popolazioni caratterizzate da «véritable enthousiasme pour la France républicaine», mentre il momentaneo ritorno di fiamma sabaudo diviene, anziché una prospettiva per liberare il paese dagli invasori (e "depredatori", qui come altrove) e restituire la libertà alla Savoia occupata, un «danger contre-révolutionnaire». Lo segnaliamo, anche se rischia di essere pleonastico il farlo, di fronte a una storiografia sistematicamente inquinata da interpretazioni mediate attraverso filtri ideologici che mascherano invasioni, crimini, genocidi e ladrocini da veicoli di libertà. Con riferimento al tema che sta al centro di questa bibliografia si deve comunque segnalare la presenza nell'opera di alcuni spunti utili per integrare la storia di famiglie legate anche alla storia subalpina: i **Seyssel** in primis (*passim*) ma anche i **Wilcardel de Fleury** (che a Annemasse avevano proprietà terriere, un palazzo e un edificio denominato il Châteu Rouge, abbatturo nel 1958 -in particolare pp. 110-111-) i **Guillet** (pp. 111-112, 134-135). Da annotare che avevano modesti beni nella zona (ad Ambilly, piccola località che sotto il profilo della cura religiosa dipendeva dalla parrocchia di Annemasse) anche i **Falletti di Barolo**, che erano baroni di Monthoux, con Annemasse e Vètraz.

3646.
GAVAZZI, GIUSEPPE
Monete dei marchesi ***Del Carretto****.*
«Rivista italiana di numismatica», XV, (1902), 67-86.

3647. TL
GAVEGLIO, INES

Ricerche storico-giuridiche sui feudi e le comunità di Pianfei e Roascio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), II, 221, cm. 30.

Riguarda i Ferrero d'Ormea, Morozzo, Solaro della Margarita per Pianfei e, meno ampiamente, per Roascio, dei Beccaria, Carretto (del), Castruccio, Ceva, Cordero, Ferrero d'Ormea, Mocchia (per un refuso si legge Macchia), Morozzo, Nus (di), Rabia (= Rabbi), Sauli. Da segnalare gli approfondimenti sugli statuti del capitanato di Ceva e i gli statuti di Ceva.

GAVINELLI, CORRADO v.: CRAVIOTTO, ANTONELLA

3648.
GAVINELLI, GIAN MICHELE

Frammenti di storia da salvare.

In: *Uomini e Terra: vicende di tre comunità tra Ticino e Terdoppio,* Bellinzago (ma Novara, Tipografia S. Gaudenzio), 1989, pp. 395-429, cm. 30.

La parte dedicata alle biografie costituisce ad un tempo un frammento di varie storie famigliari, in particolare per le famiglie/cognomi Apostolo, Ardizio, Bovio, Calcaterra (alla quale apparteneva Carlo, celebre storico e critico letterario), Medici (De), Vandoni.

3649.
GAY DI QUARTI, ALESSANDRO

Beatrice di Savoia, Duchessa senza pace.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* III, Torino, B.L.U. Editoriale, 1997, pp. 27-64.

3650.
GAY DI QUARTI, GUIDO

Gli Statuti di Lesegno.

In: *Statuti di Lesegno,* curati da Giuseppe Barelli, collezionati sui codici da Guido Gay di Quarti, Torino Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1966, (BSSS CLXXXIV/III), pp. 7-13.

Con cenni storici e un frammento genealogico sui Ceva di Lesegno.

GAY DI QUARTI, GUIDO v. anche: BARATTERO MOSCONI, ELISA - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO - TURINETTI DI PRIERO, ALBERTO

3651.
GAZIELLO, FRANÇOIS

Histoire de Saorge.

Nice, Imprimerie Pierotti, 1977, pp. (8), 4 tav. a col. f.t., 194, (4), cm. 24.

Ci limitiamo a segnalare i cap. 8 (*Inféodation de Saorge (1699-1700) – Hommage prêté par les habitants au comte* ***Solaro*** *– Droits du seigneur – Fonction du bayle*) e 9 (*[...] Les* ***Roffredo*** *investi du fief de Saorge*) della Parte prima.

GAZIELLO, FROANÇOIS v. anche: FIGHIERA, CHARLES-ALEXANDRE

3652.
GAZZERA, COSTANZO

Discorso intorno alle zecche degli antichi marchesi ***di Ceva, d'Incisa*** *e* ***del Carretto****.*
«Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», XXXVII[2] (1834), pp. 47-122, ill.

3653.
GAZZERA, COSTANZO

Memorie storiche dei ***Tizzoni*** *conti di Desana e notizia delle loro monete.*
«Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», 1841, S. II, vol. IV/2, pp. 1-246, 1 tab., 6 tavv.

Edito anche a parte: Torino, Stamperia Reale, 1842, pp. 246, con 1 tabella e 6 tavv. di monete incise in rame.
Casimiro Danna nella commemorazione dell'autore sulla «Rivista Contemporanea» (a. IX, vol. 24, Torino, 1861, pp. 428-442) definisce questo lavoro come il più ricercato e apprezzato tra quelli del Gazzera.

3654.
GAZZOLA, GIAN MICHELE

Vita religiosa a Pietraporzio e Pontebernardo.

In: *Pietraporzio. Momenti di storia in alta Valle Stura*, a cura di Mario Cordero e Stefano Martini, Boves, Corall, 1991, pp. 255, (1), (32 ill. f.t.) (pp. 83-118).

Qualche indicazione relativa alle famiglie nobili e notabili a Pietraporzio, in relazione al possesso di cappelle di patronato laicale, a opere di beneficienza e ad elenchi dei parroci nativi delle due comunità: Andreis (De), Balbis, Balbo, Belmondo, Beltrandi, Berardi, Bernardi, Bremondo, Brondelli di Brondello, Dominicis (De), Floris, Martini, Meiranesio (= Meyranesio), Trucchietti.

GAZZOLA, GIAN MICHELE v. anche: BOIDI SASSONE, ADRIANA - PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

GAZZOLA, PIERGIUSEPPE v.: CHIAVALON, STEFANO, –

GAZZOLA, STEFANIA v.: GARDINO, LAURA, –

3655. TL
GAZZOLA, SUSANNA

L'aristocrazia finanziaria astigiana. La famiglia Roero nella seconda metà del XIV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1998/1999, rel. Renato Bordone.

3656.
GEARY, PATRICK J.

Aristocracy in Provence. The Rhône Basin at the Dawn of the Carolingian Age.

Stuttgart, Hiersemann (Collezione «Monographien zur Geschichte des Mittelalters», 31), 1985, pp. XII, 176, ill., cm. 25.
Recensione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 572-574.

Prendendo le mosse dal testamento di Abbone in favore dell'Abbazia della Novalesa, da lui fondata, l'autore fornisce utili puntualizzazioni e approfondimenti non solo sulla famiglia del donatore (erede, in linea paterna, di beni e diritti posti in area segusina e delfinale e, in linea materna, di altri beni e diritti nelle regioni di Arles, Marsiglia e lungo la Valle della Durance) ma, in generale sull'aristocrazia provenzale, con riflessi subalpini.

3657.
GEDDA, ALBERTO

*I **Vanzetti**, storia di un'emigrazione familiare.*
«Bra o della felicità», 3, dicembre 2005, pp. 98-101.

Con notizie sulla condizione sociale ed economica di questa famiglia di contadini, probabilmente, benestanti, da Villafalletto. Già Giovanni Battista si era recato per alcuni anni negli Stati Uniti non per bisogno, ma spinto, forse, dalla «voglia di avventure, di vedere altri mondi, di confronti anche professionali». Rientrato in Piemonte Giovanni Battista si sposò con Giovanna Nivello, dalla quale ebbe quattro figli, uno dei quali, il celebre Bartolomeo, emigrò anch'egli negli Stati Uniti dove, nel 1927, fu ingiustamente condannato e messo a morte, con Nicola Sacco, per un crimine che non aveva commesso.

3658.
GEDDA, DOMENICO ANTONIO

*Memoria genealogica relativa al casato **Gedda**. Originario di Aglie' Circondario d'Ivrea Provincia di Torino. Compilato [sic] da Domenico Antonio Gedda fu Giacomo.*

Spezia, s.n., 1907

3659.
GELLI, JACOPO

Divise, motti, imprese di famiglie e personaggi italiani, con CCCLX figure riprodotte da stampe originali.

Milano, Ulrico Hoepli Editore-Librajo della Real Casa, 1916, pp. XI, 699, ill., cm. 19.
Seconda edizione riveduta «con CCCLXXI figure riprodotte da stampe originali», Milano, medesimo editore, 1928, pp. XI, 610.

Numerose le famiglie piemontesi citate; tra altre: Ajazza, Arborio Gattinara, Asinari, Asinari di Camerano, Avogadro di Collobiano, Ballada, Baronis, Beccuti, Belli, Bergera, Bertola d'Exilles, Birago, Boarelli, Boasso di Cocconato, Bobba, Bonino, Brunetta d'Usseaux, Challant, Cisa di Grésy, Claretti, Cordero, Dusio, Fieschi di Masserano, Galli della Loggia, Garneri, Giusiana, Isnardi, Lasbianca, Luserna, Malabaila, Mazzetti, Mella Wrborio, Mestiatis, Rignon, Della Rovere, San Martino, Tapparelli d'Azeglio, Tornielli, Turinetti, Valperga di Masino.

3660.
GELLI, JACOPO

Gli ex libris italiani: guida del raccoglitore.

Milano, Ulrico Hoepli, 1930 e la, pp. LIX, 500, cm. 19 (2ª edizione aumentata; la prima, con titolo diverso è del 1908: *3500 ex libris italiani illustrati con 755 figure e da oltre 2000 motti, sentenze e divise che si leggono sugli stemmi e sugli ex-libris*).

Numerosissimi gli ex libris riferiti a famiglie della nobiltà subalpina e a loro rappresentanti. Di seguito si elencano tutti quelli appartenenti a famiglie e personaggi della nobiltà (in massima parte araldici, con riproduzione dell'arma gentilizia) e quelli comunque stemmati, usati da personaggi o famiglie non nobili. Molti ex libris sono riprodotti e blasonati nel testo, di alcuni, non raffigurati, è fornita la sola blasonatura. Nell'ordine alfabetico adottato per il volume le particelle di, del, della ecc. sono in genere anteposte al cognome. Non rari i refusi, che nell'elenco che segue si sono, perlopiù, corretti.

Actis, Aghemo di Perno, Alberti di Pessinetto, Alfieri di Magliano, Alfieri di Sostegno, Alli (Degli), Amoretti d'Envie, Arborio di Gattinara, Arpino, Asinari di San Marzano, Avenati del Lingotto, Avogadro di Collobiano (de Advocatis a Collobiano, schedato, nell'ordine alfabettico, sotto quest'ultima voce), Bagliani, Ballatore di Rossana, Baudi di Vesme, Beraudo di Pralormo, Beria d'Argentine, Bertalazzone d'Arache, Bertone Balbis, Biandrate Aldobrandini, Bigurra, Blancardi della Turbia, Boetti, Bonadona, Bongiovanni, Brizio della Veglia, Brunetta d'Usseaux, Cacherano, Cacherano Malabaila d'Osasco, Caissotti, Capizzucchi di Cassine, Carandini, Cardenas (de), Carretto (Del) di Camerano, Carretto (Del) di Gorzegno di Moncrivello, Carutti, Cattaneo di Momo e Proh, Cavagna Sangiuliani, Cays di Caselette, Cays di Giletta, Ceresa, Ceruti, Chiaverotti, Chiesa (Della), Chiesa (Della) di Roddi, Chiesa (Della) di Cervignasco, Chiesa (Della) Tizzoni di San Giorgio, Cibrario, Cordero di San Quintino, Costa della Trinità, Cotti, Crivelli, Curlo, Curti, Cusani, Cusani Scarampi, Lanze (Delle), Donaudi [delle Mallere], Durando [di Villa], Falletti di Barolo, Falletti di Champagny, Faussone di Clavesana, Faussone di Germagnano Castelli, Ferragatta, Ferrari (de) di Brignano, Ferraris di Genola, Ferrero di Buriasco, Ferrero De Gubernatis Ventimiglia di Baussone, Ferrero della Marmora, Ferrero Ponziglione di Borgo d'Ale, Figarolo Tarino di Gropello, Gabaleone di Salmour, Galliziano d'Arache, Gamba, Gamba della Perosa, Gasco di Bourget e Villarodino, Gastaldi, Gazzera, Gerbaix (di) de Sonnaz, Gianotti, Goria Gatti, Graneri de la Roche, Luserna d'Angrogna, Luserna Rorengo di Rorà, Marchetti, Marchetti di Montestrutto, Martin d'Orfengo, Massimino di Ceva, Melano di Portula, Mellarede, Menabrea, Millo, Molina, Monbel (de), Morelli di Ticineto, Morozzo della Rocca, Nicolis di Brandizzo, Nigra, Novellis, Nuvolone Pergamo di Scandeluzza, Oddone, Odetti di Marcorengo, Olgiati, Oncieux (d') de Chaffardon, Pagan, Palma di Borgofranco, Palma di Cesnola, Peracchino di Cigliano, Perrone di San Martino, Petitti di Roreto, Piossasco Asinari de Rossi di None, Provana di Leynì, Provana del Sabbione, Provana del Villar, Piossasco de Feys, Pullini di Sant'Antonino, Radicati di Marmorito, Rangoni Malherba, Ranza, Ranza Buonincontro, Rati Opizzoni, Rati Opizzoni di Torre, Ravicchio di Peretsdorf, Riccio di San Paolo, Rignon, Roero di Cortanze, Roero di Guarene, Roero

Trotti, Romagnano, Salmatoris Rossillon, Saluzzo di Cardè, Saluzzo di Monesiglio, San Martino d'Agliè, San Martino della Motta, San Martino di San Germano (nel testo "San Gennaro"), Schioppo, Sobrero, Solaro, Solaro del Borgo, Solaro di Casalgrasso, Solaro di Monasterolo, Solaro di Villanova, Tapparelli d'Azeglio, Ternengo di Tronzano (l'arma è quella dei Gromo, anche se non è chiaro quali diritti essi abbiano avuto in Tronzano), Tettoni, Tobler, Torrini di Fogasierras, Turinetti di Priero, Valle (Della), Valperga di Civrone, Valperga di Masino e di Caluso, Valperga di Mazzè, de Viry, Vivalda di Castellino, Zoppi.

GEMELLI, BARBARA v.: CONTI, SILVIA, –

3661.
GEMELLI, G.

Cronologia della famiglia Gemelli, del dottore G. Gemelli.

Como, Tipografia. lit. R. Longatti, s.a., due fogli aperti.

Discendenti da un Bartolomeo Gemelli Scalfa, da Orta, che viveva nel sec. XIV.
Titolo ricavato dal *Patriziato subalpino*, alla voce Gemelli.

3662. TL
GEMELLO, M. TERESA

Ricerche di antroponimia torinese nei secoli XI-XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

Genealogia Britiorum Braydensium, v.: BRIZIO, PAOLO

Genealogia Britiorum collecta ex Genealogia familiae [...], v.: NELLI, BONAVENTURA, DA PALAZZOLO

3663.

Genealogia de' nobili Ferrerj di Biella, ricavata per la massima parte da documenti autentici. Presentata e dedicata a Sua Eccellenza il sig. Principe di

Masserano Carlo Sebastiano Antonio Ferrero-Fieschi in occasione di sua venuta in Piemonte nell'anno 1791 (anno trecentesimo dalla divisione de' due fratelli Capi-linea) dall'Abate Ferrero della Marmora suo Agnato, e Nipote.

Grande foglio a stampa (cm. 51 x 80) con minuzioso albero genealogico dei **Ferrero** biellesi, s.n.t.

3664.

Genealogia della famiglia Laugier, originaria di Provenza, ora diramata in Provenza, in Lorena ed in Piemonte.

Torino, Dalla Stamperia di Giammichele Briolo, 1783, pp. ? [non è stato possibile consultarne un esemplare completo], 1 tav. gen. rip.

3665.

Genealogia dei conti di Valperga e Valpergato.

Cuorgnè, B. Vassallo, 1911, pp. 55, cm. 22.

3666. TL
GENESIA, GIUSEPPINA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunita di San Gillio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, Enrico Genta [Ternavasio], cc. 99, LXXV, cm. 30.

3667. TL
GENGA, COSIMO

Ricerche sulla religiosità dell'aristocrazia rurale in area subalpina nei secoli XII e XIII. Il caso dei Piossasco-Scalenghe.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1987/1988, rel. Giuseppe Sergi.

3668.
GENIN, FEDERICO°

I Rotari nel secolo XIV.

Susa, Tipografia Subalpina, 1891, pp. 10.

Altro modo di denominare i **Roero**. Scopo dello scritto «dimostrare come i Rotari non siano venuti unicamente in Susa per compiervi un voto, ma bensì questo abbiano fatto durante la loro residenza in questa città, dove pure avevano casa e forse anche terreni […]» (p. 10). [Del voto fatto resta memoria attraverso il celebre trittico detto "del Rocciamelone"]

° Di origini savoiarde, morì settantasettenne a Susa, il 29 ottobre 1914. Suo cenno biografico in «Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 4 (1914), pp. 169-170.

3669.
GENIN, FEDERICO

Il Marchesato di Susa.

Susa, Tipografia Subalpina, 1891, pp. 26, cm 23.

3670.
GENIN, FEDERICO

Il Marchesato di Susa.

Susa, Tipografia Subalpina, 1893 (2ª ed.), pp. 53, cm. 23.

GENOVESE, LUIGI M.; v.: ANGLESIO, FIORENZO, -

GENTA, ENRICO v.: GENTA TERNAVASIO, ENRICO

3671.
GENTA, MAURO

Ricerche sul notariato a Castell'Alfero tra il XVIII e il XIX secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1982/1983. Se ne desumono notizie sulla condizione sociale dei notai a livello locale e su alcune famiglie castellalferesi.

3672. TL
GENTA, PIERO – MORIANI, ANTONIO

Castelli e fortificazioni della bassa Valle di Susa.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1976/1977, rel. Daria De Bernardi Ferrero.

3673.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Ricerche storico-giuridiche su Cavallermaggiore: il feudo e la comunità.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, rel. Mario Enrico Viora, a.a. 1973/1974.

3674.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Vicende feudali di Cavallermaggiore dal sec. XIV.
BSC 73 (1975, 2), pp. 27-43.

Tra i paragrafi dello studio: *Le tre investiture: ai* ***Falletti*** *(1372), a Milone* ***Buschetti*** *(1401), ai* ***Frassinello*** *(1424) secondo la storiografia precedente; Cessione di Cavallermaggiore a Gian Gerolamo* ***Doria*** *da parte di Emanuele Filiberto (1576) e proteste dei Cavallermaggioresi* [che volitivamente pretendevano di dipendere, come infine ottenero, direttamente da Casa Savoia]. Notizie anche sui Busca, Cambiano di Ruffia, e Medici (de). Menzione di antiche principali famiglie di Cavallermaggiore, sempre partecipi alla vita comunale e al potere locale: Bascherio, Bonato, Caramelli, Cornaglia, Ferrero, Filippi, Diano (di), Garnerio, Gastaudi, Gorzano, Ruata Longa (de), Saglione, Ternavasio, Turcotto.

3675.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Nota sulle vicende di una famiglia del marchesato di Saluzzo: i signori di ***Ternavasio****.*
RA, a. LXXIV (1976), pp. 193-199.

Segnalazione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 366.

3676.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Concessioni e consegnamenti feudali in Cavallermaggiore dal Tre al Settecento.
BSC 75 (1976, 2), pp. 47-64.

Notizie sulle famiglie Aliberti-Balegno, Arcatori, Bernero, Bocca, Brucco, Canale, Caramelli, Fassino, Fissore, Garneri, Olivero, Del Ponte, Provana di Faule, Saglione, Ternavasio.

3677.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Le abilitazioni a possedere feudi negli Stati sabaudi nel secolo XVIII.

In: *Studi in onore di Ugo Gualazzini*, vol. II, Milano, Giuffrè Editore, 1982, pp. 187-222.
Recensione di Giuseppe Roddi in «Rivista di Storia del Diritto Italiano», vol. 56 (1983), pp. 325-326.

Studio sulla grande opera di riunione dei feudi al Regio Patrimonio decisa con l'editto amedeano del 7 gennaio 1720. L'autore sviluppa in termini generali i temi della nobiltà in Piemonte e delle distinzioni tra nobiltà feudale e « civile ». Considerazioni di ordine politico e sociale consentono di inquadrare il mondo nobiliare subalpino nel periodo in cui Vittorio Amedeo II portò a compimento l'opera di avocazione dei feudi, ponendo in evidenza come l'Editto di Riunione sia il punto di arrivo di un processo di lunga durata e di indagini ed approfondimenti volti a stabilire la reale portata delle alienazioni (indebitamente) fatte sino a quel momento, a pregiudizio del demanio. Nell'esaminare le modalità e le procedure con cui venivano erogate le abilitazioni e nel tracciare una lista di famiglie abilitate tra il 1717 e il 1796, Genta evidenzia come non sia esatto sostenere che tutte le famiglie esaminate siano entrate «ex novo», o «ex abrupto» «in un ceto superiore dal quale prima erano tenute e considerate estranee: spesso tali famiglie appartenevano già precedentemente al ceto nobiliare, non prettamente feudale». Occorre spiegare che l'abilitazione era richiesta quando «nel momento dell'acquisto di un feudo l'aspirante compratore poteva essere considerato, specie se appartenente a famiglia non notoriamente nobile, carente di capacità a possedere feudi aventi diritti giurisdizionali incorporati», in ogni caso, precisa l'autore, «l'abilitazione non è da confondere con la concessione della nobiltà», trattandosi di due provvedimenti ben distinti tra loro. Dal saggio si rileva anche che, in alcuni casi, fu richiesta l'abilitazione per sudditi stranieri di nobiltà notoria ed antica.

Fatte queste premesse può essere fornito l'elenco delle famiglie abilitate nel periodo considerato, unendo già ai cognomi, quando specificato, il predicato dei feudi da ciascuna acquisiti: Alessi di Canosio, Beria di Sale, Bono, Broglia di Mombello, Calleri di Sala, Casella di Selve, Castelnovo di Meane con San Bartolomeo, Cecidani di Borgomale, Chiera di Vasco, Cordero di San Quintino, Cordero di Vonzo, Cucca di Villarbasse, Daideri di Castelnovo, Dalmazzo di San Defendente, Dautier di San Bartolomeo, Falletti di Champagny e Rivarossa, Galperti [della Valle] di San Vito, Galvagno di Cassinasco, Gippa d'Hône, Gondolo di San Martino, Hongran di Fiano, Lasegn di Verrua [Siccomario], Luda di Cortemiglia, Marcandi, Marchetti di Montestrutto, Maria (De), Martina di Cornegliano, Maynardi di Baio, Meli Lupi di Soragna di Viguzzolo, Mellano di Fiano, Milonis, Mistrot di Villar San Marco, Mondella di Vandorno, Nicola di Bard, Operto di Bassi Sottani, Papa di Costigliole, Pellione di Persano, Perrier de La Batie, Pettiva di Torrazza, Piccolet, Raynaudi di Sant' Alberto, [Certosa di Reposoir], Ricca di Quassolo, Righini di Sant'Albino, Rimber (= Rimbert) di San Sebastiano della Communia, [Comunità di Rochemolles], Saint Pierre de Nieubourg, Sclopis del Borgo, Spitalieri di Cessole, Teccio di Bajo, Valperga, Valperga di Masino, Veglio di Castelletto d'Ussone.

3678.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Mobilità sociale e trattamento giuridico nobiliare: il caso dei senatori di Piemonte nel Settecento.

RA, a. LXXX (1982), n. 8-9, pp. 132-136.

Diviso, dopo note introduttive, nei paragrafi: *Apprezzamento da parte della nobiltà piemontese della carica senatoriale* e *La carica senatoria come rilevante gradino nell'ascesa giuridico-sociale*.

3679.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Senato e senatori di Piemonte nel secolo XVIII.

Torino, Deputazione Supalpina di Storia Patria, 1983, pp. XV, 395, (2).

Recensioni di Aldo Pezzana in RA LXXXI (1983), nn. 8-9, pp. 154-156; Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 809-810. Recensione di Laura Moscati, estrattto da «Clio», Rivista trimestrale di studi storici, a. XX, n. 4, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, Ottobre-Dicembre 1984, pp. 5.

Importante contributo alla storia dei ceti dirigenti piemontesi, in cui si indaga, a fianco del complessivo funzionamento, ruoli istituzionali, prestigio del Senato, sulla sua composizione, sulla provenienza sociale dei diversi membri del ceto senatorio e sulla loro collocazione e ruolo all'interno della società. Come scrive Pene Vidari «Ne deriva un quadro nel complesso vivo e penetrante, da cui emerge la più che consistente partecipazione della nobiltà, che finisce per sfatare un poco la tradizionale impressione che con Vittorio Amedeo II molti siano gli elementi per così dire borghesi che si infilano nella burocrazia sabauda: questo processo non giunge probabilmente, in generale, ancora ai vertici più elevati dell'amministrazione, ove si trovano appunto i senatori». Il lavoro si divide i tre parti principali: *Il Senato dopo la nuova regolamentazione di Vittorio Amedeo II*; *La carica di senatore* (in cui nel contesto della presente bibliografia va sottolineato il paragrafo *Il cursus honorum dei senatori*) e *I senatori di Piemonte: un ceto in ascesa*. I paragrafi che formano questa terza parte richiedono di essere integralmente riferiti: 1) *La provenienza sociale* (con cenno ai trattamenti nobiliari dei senatori); 2) *I senatori «nobili» secondo le patenti di nomina*; 3) *I senatori appartenenti a famiglie già nobili*; 4) *I senatori, appartenenti a famiglie già nobili, che acquistano feudi con giurisdizione e ottengono titoli nobiliari «sul cognome»*; 5) *I senatori che acquistano feudi con giurisdizione e ottengono titoli nobiliari, prima della nomina e dopo la nomina*; 6) *Gli «altri»*; 7) *Carriera e posizione sociale dei primi presidenti*; 8) *Carriera e posizione sociale dei presidenti*; 9) *Conclusioni*.
Tra le appendici sono fornite le schede personali alfabetiche dei senatori, presidenti e primi presidenti, che includono cenni sulla famiglia di ciascuno e la relativa collocazione sociale, con cenno a parentele e alleanze matrimoniali e ai titoli nobiliari portati dai singoli funzionari. Questi i cognomi dei personaggi/famiglie a cui l'autore dedica specifici approfondimenti (riferiamo i predicati anche nel caso siano stati aggiunti dopo la nomina senatoriale): Adami di Cavagliano, Ambrosio di Chialamberto, Arnaud di San Salvatore, Aste (d') di Somano, Avogadro di Quaregna,

Balbis di Rivera, Balegno, Ballard di Roccafranca, Basteri di Balboutet, Battaglione, Beltramo di Mezzenile, Bergera di Marene, Bertolotti, Berzetti di Buronzo, Bianchis di Pomaretto, Biandrà di Reaglie, Bichi, Blavetti di Pietrafoco, Boggio (ramo collaterale dei Boggio di Rivarossa), Borgarelli, Bologna Capizucchi di Cassine, Boschis, Botto, Botto di Rouvre, Brea di Rivera, Brucco, Brucco di Ceresole, Brucco di Lemie, Bruno di Cussanio, Buglioni di San Martino, Busca della Rocchetta, Bussa, Buzano (= Buzani) di Borgomaggiore, Caisotti di Santa Vittoria, Caligaris, Calza, Cane di Ussolo, Cappello Marchesan di Castelnovo, Capra d'Azzano, Carelli di Roccacastello, Cariatore, Carlevaris di San Damiano, Carrone di Brianzone, Casazza di Valmonte, Casella di Selve, Cassotti di Casalgrasso, Castellani Tettoni di Solarolo, Castiglione Massimino Ceva di San Michele, Cavalli d'Olivola, Cavallo, Celebrini di Cornegliano, Cerutti di Castiglione Falletto, Chiabrera, Chiabrera di Montsaxonnex, Chionio di Thénézol, Cotti di Brusasco, Craveri di Pessinetto, Cucchi, Damiano di Castellinaldo, Damilano, Dani di Magnano Superiore, Demorra di Fenils, Durando, Enrici, Fabar, Falcombello del Melle e Frassino, Falletti di Coazze, Faussone di Clavesana, Ferraris di Rodello, Francesetti di Mezzenile, Franco, Frichignono di Castellengo, Frichignono di Guaregna (= Quaregna), Galli della Loggia, Gallo, Garretti di Ferrere, Garrone, Gattinara di Zubiena, Gavuzzo (= Gavuzzi), Gianazzo di Pamparato, Gibellino di San Pietro di Manzano, Giusiana di Primej (= Primeglio), Grampini, Grassis d'Isola, Grondana, Guillers del Vernante, Langosco di Langosco, Laurent di Montagui, Laurenti, Lombardi di Lomborgo, Lovera di Maria, Malingri di Bagnolo, Mangarda di San Giuseppe, Marelli di Vert e Hône, Marentini, Massetti (= Mazzetti) di Saluggia, Mazé de La Roche, Mazé di Mombello della Frasca, Mazzucchi, Mellonda, Millo di Casalgiate, Mordiglia, Morelli d'Aramengo, Morelli di Popolo, Moreni, Nicolis di Robilant, Niger d'Oulx, Nomis di Pollone, Nuitz, Obert di Corteranzo, Onorat, Orsi, Pallavicino di Priola, Paoletti di Rodoretto, Pateri di Stazzano, Peiretti di Condove, Peretti di Casalbagliano, Peyretti di Condove, Pilo Pilo, Pochettino (= Pochettini) di Serravalle, Prandi, Provana del Sabbione, Rebuffo di San Michele, Regis, Reinaldi Bonaudo di Villa San Secondo, Richard di Bellegard, Richelmi di Cavallerleone, Roero di Pralormo, Rolfi di Marigny, Rovelli di Ceva – Nucetto, Scala, Sclarandi di Cavallerleone,

Sclarand delle Maddalene, Serale (Serrale) di Valdondona, Siccardi, Tornielli di Borgolavezzaro, Vacha di Piè di Cavallo, Valperga, Valsecchi, Valle di Brondello, Villata di Piana, Virginio, Vodò, Vulpio di Borgomale, Zoppi di Cassine.

3680.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

*I **Doria di Ciriè**.*

In: «*La storia dei genovesi, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 12-13-14 aprile 1984*», vol. V, Genova, 1985, pp. 305-317.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), 2, novembre 1985, p. 443.

Vicende dei Doria in Piemonte, dalla permuta con i Savoia del principato di Oneglia all'estinzione, per la morte senza discendenti del non ancora trentenne Tommaso, colpito a morte il 4 novembre 1918 mezz'ora prima dell'armistizio che decretava la vittoria italiana della prima guerra mondiale.

3681.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Nota per lo studio delle concessioni nobiliari del Settecento negli Stati sabaudi.
RA, a. LXXXIII (1985), n. 7-8-9, pp. 110-113.

3682.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

I feudi di Cavallermaggiore e di Cavallerleone (sec. XIII - XVIII).
BSC 90 (1984, I), pp. 151-163.

Segnalazione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXXIII (1985), I, p. 328.
Notizie sulle famiglie che ebbero diritti sui due luoghi: Aliberti-Balegno, Bacilotto, Bergera, Bobba, Boetti, Borello, Cacherano, Cambiano, Cavoretto, Cinquevie, Costa, Craveri, Ferrero (da Cavallerleone), Filippone, Frassinello, Isnardi, Lelio, Malingri, Mentone, Nucetto, Piossasco, Pipino,

Piscina, Ponte, Provana, Quaglino, Riario, Richelmi, Roffredo, Romagnano, Roncas, Rossana, Rosso, Ruffino, Sclarandi, Secco (= Sicco), Solaro, Solfo, Spada, Tana, Turinetti, Umoglio, Vacca, Vignone.

3683.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Titoli nobiliari.

Estratto da: *Enciclopedia del diritto*, Milano, Giuffrè ed., 1986, pp. 8.

Differenti e puntuali i riferimenti alla situazione piemontese.

3684.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Ceti dirigenti nel particolarismo dell'ancien régime.
Atti SISA, 3° Convivio (Torino, 31 maggio -1 giugno 1986, numero monografico dedicato al tema I ceti dirigenti locali), Torino, 1988, pp. 1-9.

3685.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Testimonianze del "Particolarismo giuridico". Note su una concessione del Comune di Alessandria a Pietrino Birago (1479).
RAA, a. XCVI–XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 155-162.

Notizie storiche e araldiche riferite ai Birago, lombardi e piemontesi, traendo spunto da una concessione della città di Alessandria a favore di Pietrino Birago di fare uso dell'arma del Comune e del motto *Deprimit elatos levat Alexandria stratos*. L'autore ha potuto avvalersi, a fianco di ricerche d'archivio e bibliografiche, dei manoscritti di Vittorio Birago di Borgaro, autore di una vasta e preziosa storia della propria famiglia.

3686.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Un tributo feudale: la cavalcata.
Atti SISA, 8°, 9° Convivio (La Manta, 15 giu. 1991 - Pinerolo, 30 mag. 1992), Torino, 1993, pp. 69-73.

3687.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Ordres et classes dans les réformes des rois de Sardaigne, Ducs de Savoie.

In: «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXIV, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1989, pp. 83-89, cm. 24.

Tendenza dei Savoia a non emarginare gli strati popolari, incentivandone, anzi, la promozione sociale, e consentendo loro di entrare a far parte della nobiltà una volta acquisite ricchezze o cariche di rilievo. L'autore si sofferma sulla nobiltà sabauda, accennando ai numerosi editti «princiers à travers lesquels se délimite l'aire nobiliaire».

3688.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Fedecommessi e primogeniture in Piemonte: dal diritto comune al diritto del principe.

In: *Percorsi storici. Studi sulla Città di Cavallermaggiore*, a cura di Giuseppe Carità e Enrico Genta, Cavallermaggiore (ma Savigliano, L'Artistica Savigliano), Edizioni del Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale, 1990 (Biblioteca della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 28), pp. 355-384.

Con riferimenti, in particolare, legati a fedecommessi riguardanti beni in Cavallermaggiore. Tra le famigliè citate: Albrione di Rorà, Aliberti-Balegno, Ballajra (poi Martini Ballajra di Cocconato, Caramelli di Castiglione Falletto, Caremano, Cerutti, Costa di Arignano, Costa di Montafia, Deluca, Ferrero, Filippi di Baldissero, Filippone di Cavallerleone, Garneri, Isnardi di Caraglio, Mathis di Cacciorna, Moffa di Lisio, Olivero (poi Brucco Olivero), de Silva Tarouka, Solaro della Chiusa.

3689.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO (a cura di)

Statuti e bandi di Limone Piemonte.

Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo (Fonti, I, «Corpus statutorum delle valli cuneesi», I), 1992, pp. 119, cm. 25.

Include una parte dedicata a *Il feudo nei secoli XVII e XVII,* con cenni sui **Birago** e sui **Tana**.

3690.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

L'assolutismo sabaudo a una svolta: le avocazioni dei feudi e la giurisprudenza camerale.
Atti SISA, 11° Convivio (Pinerolo, 17 settembre 1994), Torino, 1995, pp. 57-64.

3691.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Genealogia, araldica, nobiltà nella storia del diritto fra realtà e finzione.
«Rivista di Storia del Diritto Italiano», a. LXXII (1999), vol. LXXII, pp, 155-176.

3692.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

*I **Provana** tra Restaurazione e Risorgimento.*

In: *La Casa Provana con particolare riguardo ai Provana di Collegno,* Atti del Convegno nella ricorrenza dei quattrocento anni dall'infeudazione di Collegno a Giovanni Francesco Provana poi Gran Cancelliere di Savoia, Castello di Collegno, 11 settembre 1999, Collegno, 2001, pp. 81-91.

3693.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Les contrôles sur les communautés au XVIII^e^ siècle.
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 158, juillet-septembre 2001.

Tempi di transizione nelle politiche di controllo dei territorii sabaudi, anche a livello giudiziario. Si assiste così a una riduzione della delega di poteri al mondo feudale a favore della burocrazia: «Au XVIII^{e} siècle déjà, et de façon plus évidente au XIX^{e}, on craint qu'à travers la réduction progressive de l'autonomie se réduise également la conflictualité

politique au niveau des communautés. Le souverain semble se rendre compte qu'il ne peut plus se prévaloir du contrôle de type féodal et qu'il lui faut donc le remplacer par un contrôle politico bureaucratique rationnel. Il est important de rappeler ici le rôle du secrétaire: "du choix des secrétaires dépend davantage la bonne administration publique que celle des conseillers euxmêmes, dans chaque petite communauté où le Conseil est composé de personnes pour la plupart idiotes, et distraites par les travaux de leur profession", le secrétaire devient alors l'homme de confiance de l'intendant et l'élément de liaison entre le centre et les administrations locales».

3694.
GENTA TERNAVASIO, ENRICO

La terra come radice dell'industria del vino.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri,* Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. XIII-XV.

Corredano un generale inquadramento dello sviluppo dell'industria vinicola in Piemonte cenni storici o appunti su famiglie nobili e borghesi impegnate in questo campo, tra esse: Carpano, Cinzano, Cisa Asinari di Grésy, Cordero di Montezemolo, Falletti di Rodello e La Morra, Gancia, Incisa della Rocchetta, Malabaila di Canale, Marone Cinzano, Rossi di Montelera.

3695.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Il marchese d'Ormea feudatario: prerogative signorili, normative, controversie giudiziarie.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 279-294.

Si sofferma sulle vicende private del d'Ormea, sottolinenadone la sagacia anche quale amministratore del proprio patrimonio. L'autore considera il ministro come un self-made man, ma al riguardo appare importante

riferire le sue precisazioni: «attenzione, un self-made man non nel significato ottocentesco del termine, ma in quello d'Antico regime; così come sarà un self-made man Napoleone Bonaparte, ammesso alla scuola di Brienne [...] solo a seguito di regolari prove nobiliari [...]».

3696.

GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Princípi e regole internazionali tra forza e costume: le relazioni anglo-sabaude nella prima metà del Settecento.

Torino, Università di Torino, «Memorie del Dipartimento di Scienze Giuridiche», Serie V, Memoria XXIV, Napoli, Casa Editrice Jovene, 2004, pp. (10), 219, (11).
Recensione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, CV (2007), I, pp. 213-215.

Tema centrale e filo conduttore del saggio sono le relazioni diplomatiche anglo-sabaude. Queste si prestano ad essere osservate da una molteplicità di angolazioni, giuridiche e storiche, *in primis*, ma anche filosofiche, politiche ed economiche. Angolazioni, quindi, implicanti approfondimenti ampi ed articolati nel contesto dei quali emerge un prezioso inquadramento, anche, dei ceti dominanti. L'indagine di Genta giunge ad evidenziare come nella società di antico regime i princìpi e le regole di natura consuetudinaria finissero per essere prevalenti e consente d'intravedere, tra l'altro, l'immagine di un assolutismo ben più rispettoso delle libertà di quanto vorrebbe la tendenziosa ma predominante (sino a costituire uno stereotipo inattaccabile e dogmatico) visione ideata da ambienti illuministici. Genta ritiene, con riferimento all'assolutismo che per arricchire criticamente il quadro studiato possa essere più opportuno non muovere dalla definizione del «[...] "potere assoluto" proposta in termini di "assolutezza", e cioè come asserzione definitiva ed esaustiva, ma prendere come base di partenza la figura di una "società", dai tratti "consortili", formata sulla compresenza, anche antagonistica, di spontaneità e certificazioni, di autonomie e dipendenze [...]». Chiunque analizzi i testi contenenti *Coutumiers* ed usanze particolari di territori e città d'Europa può agevolmente constatare che essi costituiscono, con la loro forza normativa, fonti e testimonianze insostituibili per la conoscenza dell'effettiva realtà e della vita quotidiana dell'antico regime.

Rappresenta perciò una buona notizia il riemergere ad opportuni (e franchi da condizionamenti ideologici) livelli di considerazione ed attenzione della concreta portata degli usi e dei costumi, in quanto fonti di regole consuetudinarie incontestabilmente vigenti o operanti anche a livello giuridico. Ai giorni nostri, in ogni caso, non è facile cogliere appieno la portata del *costume*; l'autore valuta che la sua rilevanza possa essere percepita meglio lasciandosi alle spalle i condizionamenti del razionalismo illuminista e del positivismo giuridico. Attraverso il filtro delle relazioni giuridiche internazionali settecentesche il Genta può individuare i valori che hanno informato e condizionato l'agire dei sovrani, dei loro ministri e dei diplomatici del passato (in genere appartenenti a famiglie nobili), rivelando compiutamente – e in tutta la sua essenzialità – l'importanza dell'elemento dinastico, e la portata non facilmente eludibile, ai fini di qualunque corretta speculazione interpretativa, della concezione patrimoniale dello Stato. Gli storici dell'antico regime, d'altronde, ci mostrano nei loro lavori le vicende degli Stati snodarsi essenzialmente lungo i rami dell'albero genealogico dei sovrani che li reggevano, evidenziando come popoli e dinastie fossero avvinti da inestricabili e stratificati legami e rapporti, ora concreti ora impalpabili. L'autore analizza in apertura del volume lo scenario politico sabaudo ed inglese, prendendo le mosse da un – in tutti i sensi – prezioso trattato di Giorgio Ponza, precettore nell'Accademia Reale di Torino (*La Science de l'homme de qualité ou l'idée générale de la Cosmographie, de la Cronologie, de la Géographie, de la Fable et de l'Histoire Sacrée, et Profane, accompagnée d'un traitté de la Souveraineté en général, du Blason et des autres marques de la vraye Noblesse* [...], cfr. *infra*). Questo testo, rivolto, come sin dal titolo si dichiara, agli allievi dell'Accademia, non soltanto appartenenti a casate subalpine e savoiarde, ma anche straniere (generalmente legati dal comune collante dell'appartenenza a famiglie nobili), delineava un quadro di conoscenze che dovevano costituire i fondamenti culturali di giovani aristocratici destinati ad accedere ad alte cariche militari, burocratiche e diplomatiche. Per chi lo sappia opportunamente interpretare il lavoro del Ponza costituisce una ricca fonte di informazioni e di elementi di valutazione sui ceti dominanti del passato. Assai suggestiva è, tra altre, la considerazione che Genta fa rilevando – operati opportuni distinguo e precisazioni – che nella cultura generale della classe dirigente europea il diritto non aveva

un ruolo fondamentale o insostituibile, giacché anche temi squisitamente giuridici, quale, ad esempio, quello della sovranità, potevano essere trattati e compresi facendo uso di strumenti interpretativi di tipo storico. Il tema della sovranità consente all'autore di introdurre vari aspetti legati al mondo della diplomazia, al rango ed agli *onori* spettanti ai *ministri* o *inviati* dei sovrani in rapporto ai *deputati* delle comunità e a tutto un insieme di sottili distinzioni che oggi possono apparire di secondaria importanza ma che ebbero, nella pratica quotidiana politico-diplomatica d'Europa, valore concreto e fondamentale. Il volume si dipana poi analizzando in modo approfondito le relazioni diplomatiche tra le due corti, anche sotto un profilo funzionale, evidenziando come il diritto internazionale possa essere considerato ancora nell'epoca presa in esame un *jus inter principes* (o *reges*) prima che *inter nationes*. In questo contesto Genta riesce efficacemente a porre in evidenza i valori della «società dei governanti e dei loro ministri», quali l'onore, la cortesia, l'eleganza dei rituali e delle forme, che gli consentono, tra l'altro, di «riconoscere una rilevante componente estetica nelle regole internazionali settecentesche».
[valori nobiliari, educazione della nobiltà, diplomazia, ceti dominanti settecenteschi, consuetudini, coutumiers]

3697.

GENTA [TERNAVASIO], ENRICO

Codici della (piccola?) borghesia. Note su proprietà, successione e maggioraschi dal Codice Napoleone al Codice Albertino.

In: *Études d'histoire du Droit privé en souvenir de Maryse Carlin*, Contributions réunies par Olivier Vernier, Nice, Université de Nice Sophia-Antipolis, Éditions La Mémoire du Droit, 20, pp. 385-402.

Diviso nei paragrafi: 1) *Dubbi sulla portata della legislazione rivoluzionaria francese e sul Code Napoléon*; 2) *Napoleone e I maggioraschi*; 3) *Carlo Alberto e I maggioraschi*; 4) *I Codici e la famiglia, la proprietà, il paesaggio agrario; la bellezza*.
L'autore considera nelle parti iniziali, se la domanda contenuta nel titolo sia retorica, ovvero se chi scrive intenda instillare «[...] più o meno subdolamente nel lettore la sua convinzione, già acquisita, che, in effetti i codici ottocenteschi (e il particolare il C. Napoleone e quello Albertino) *sono* codici della piccola borghesia: nel senso che vennero progettati e poi

attuati in modo da adattarsi e favorire la classe borghese nella sua dimensione, culturale ed economica, più modesta» o non, piuttosto, voglia porre un domanda "seria", dichiarandosi ancora incerto sull'esito del processo interpretativo. Di certo le argomentazioni finiscono per costituire una severa critica dei modelli di codificazione postrivoluzionari, segnatamente i due codici citati nel titolo, che – riassumiamo liberamente in due parole – (rinviando però al testo per le originali valutazioni, e le articolate e suggestive sfumature) finiscono per essere, con i loro intenti egualitari (che portano in realtà a privilegiare alcuni a danno di altri) prevaricatori e causa remota di mutamenti e effetti discutibili, per non dire decisamente perniciosi, non solo sulla società ma anche sull'ambiente naturale.

3698.
GENTA TERNAVASIO, ENRICO

*I **Ternavasio** di Carmagnola: aspetti della fidelitas tra Marchesi di Saluzzo e Duchi di Savoia.*

Atti Sisa, 25° Convivio, Carmagnola 23 giugno 2007, [Torino], 2008, pp. 61-74, 1 tav. gen.

3699.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*Mobilité des familles nobles dans les États de Savoie. Une famille presque oubliée: les **Grimaldi** de Carignan.*

In: *1388, la dédition de Nice à la Savoie*, Paris, publications de la Sorbonne, 1990, pp. 397-401.
Recensione di Paola Casana Testore in «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2, p. 559.

Dopo una rapida carrellata su diverse linee dei Grimaldi nello Stato sabaudo, si accenna a quelli carignanesi, giunti qui, a quanto risulta, dalla Savoia. Riconosciuti in breve come una delle maggiori casate di Carignano (città che era sede di alcune delle principali famiglie dello Stato sabaudo) parteciparono costantemente con loro membri al consiglio della Comunità (il cui funzionamento finiva per renderlo assimilabile ad un

corpo patriziale), ebbero il privilegio di portare un'asta del baldacchino durante le processioni (al riguardo vi è notizia, da carte dell'Archivio Mola di Nomaglio, di una controversia conclusasi con una concessione sovrana a favore dei Grimaldi) e furono presenti presso la corte sabauda con importanti cariche.

3700.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO [a cura di]

Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese.

Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 181-304.
Recensione di Claudia De Benedetti in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), 2, novembre 1985, pp. 246-247.

3701.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Torino capitale dei Savoia.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne poemontesi a Torino capitale barocca,* Torino, Gribaudo Paravia, 1997, pp. 11-24.

Contiene un excursus sulle famiglie eminenti nella storia di Torino, con riferimento ai palazzi più notevoli appartenuti a ciascuna.

3702.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La «fede» nell'araldica degli Stati Sardi.
Atti SISA, 14 – 15° Convivio (Torino, 17 maggio 1997; Torino, 15 novembre 1997; Pinerolo 14 novembre 1998), Torino, 1999, pp. 83-103.

Approfondimento araldico e ampliamento storico-genealogico riferito alle famiglie che figurano nel saggio di Mola di Nomaglio, *Una stretta di mani araldica: La fede nelle armi gentilizie d'Europa,* (v.): Amici (= Amicis, d'), Amico di Castellalfero, Amico di Meane, Amico di Torre Bormida, Beia (= Beija), Benvenuto, Buonamici, Fenocchio, Gabet, Maddalena (De), Maineri, Mella Arborio, Ormano, Parenti, Tensi, Tibaldi, Tonello.

3703.
GENTA TERNAVASIO, ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Riflessioni sulla nobiltà nell'economia piemontese.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri,* Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. XIII-XV.

3704.
GENTA TERNAVASIO, ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Antiche dimore piemontesi testimoni di identità e di continuità.

In: *Case antiche della nobiltà in Piemonte,* a cura di Adele Re Rebaudengo, Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi & C. – Agarttha Arte, 2005, pp. 19-23.

3705.
GENTA TERNAVASIO, ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia, vicende feudali ed imprese di una famiglia piemontese: i ***Roberti di Castelvero****.*

Atti SISA, 22° Convivio (Mondovì, 18 giugno 2005), Snt [2006], pp. 73-92.

3706.
GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO - REBUFFO, MARCELLO - SCORDO, ANGELO

I consegnamenti d'arme piemontesi.

Torino, Edizioni Vivant, 2000, pp. XI, 651.
Recensione di Osvaldo L. Autonomi Maggi in: «Studi Piemontesi», vol. XXX (2001), 1, marzo 2001, p.193-194.

Il volume, che ha avuto in Angelo Scordo il principale ispiratore e il coordinatore, è costituito, nel suo nucleo centrale, dal testo – riveduto, ampliato e corretto – della tesi di laurea in storia del diritto italiano di Marcello Rebuffo (relatore Enrico Genta, a.a. 1996-1997); precede una puntuale introduzione storico-giuridica (*I consegnamenti d'arme e l'evoluzione*

della legislazione araldica piemontese, pp. 1-25). Lo studio prende in considerazione tutte le consegne collettivamente effettuate in area subalpina, a partire dal 1580, quando, tra il 10 maggio e il 16 agosto i delegati della Camera dei Conti raccolsero i consegnamenti di alcune importanti città. Generalizzate furono le consegne del 1614 (effettuate in ottemperanza a un editto del 30 dicembre 1613) e del 1687-88 (ordinate con editto del 23 maggio di quell'anno).

Gli editti all'origine dei consegnamenti avevano intenti restrittivi, con i quali le amministrazioni dello Stato intendevano regolamentare l'uso delle armi gentilizie, onde conservare ad esse, in presenza di un consistente abusivismo (l'autoattribuzione di insegne gentilizie, ammessa da antichi giuristi, non era tollerata in età moderna nella maggior parte degli Stati europei, compreso quello sabaudo) il ruolo di un concreto segno di distinzione. Tutti coloro, privati cittadini o Comunità, che avevano fatto o intendevano fare uso di stemmi, venivano chiamati davanti a commissari ducali, itineranti di città in città, a giustificare i loro diritti, in virtù dell'appartenenza a famiglie inequivocabilmente nobili o di un antico uso o di concessioni sovrane. Nei registri che venivano compilati i commissari riassumevano numerose informazioni (oltre alla descrizione dei blasoni, motti ed altre notizie d'interesse specificatamente araldico, vi erano cenni sui singoli consegnanti e sulla loro famiglia e professione) che gli autori hanno integralmente ripreso, ponendo poi a confronto le componenti araldiche con le blasonature contenute nel *Patriziato subalpino* di Antonio Manno. Il risultato è un'opera monumentale, ricca di generali approfondimenti sulla storia dei ceti dominanti piemontesi dell'antico regime e di notizie su migliaia di famiglie e personaggi subalpini.

Non sarà fuori luogo annotare che l'associazione Vivant ha tra i propri scopi istituzionali quello di favorire la riscoperta e la valorizzazione delle tradizioni nobiliari e dei valori cui le nobiltà europee, con particolare riferimento a quella sabauda, si riferivano. Un presupposto di Vivant è costituito dalla convinzione che il ruolo delle nobiltà non si sia esaurito col cadere dell'antico regime o con lo svuotarsi del potere monarchico o la caduta di talune case regnanti. I valori nobiliari, in effetti, fortemente legati a concetti quali la continuità e la durata e a obiettivi di conservazione (di singoli patrimoni e qualità familiari da tramandarsi di padre in figlio, certo, ma anche di patrimoni collettivi, ambientale, culturale…)

possono giustificare, nel tempo del consumismo e della globalizzazione, una riscoperta e costituire un modello di riferimento.
Ci limitiamo a fornire l'elenco delle famiglie che consegnarono l'arma nel 1614 (rispettando la grafia originale e solo in non numerosi casi rinviando alle forme cognominali meglio caratterizzanti determinate famiglie). Numerosissime altre casate sono però menzionate nel volume, in relazione ai consegnamenti del 1580 e del 1687-1688.
Alberti, Albrione, Alessandri, Alfieri, Aliberti, Alloa, Alpini, Amedei, Ancisa, Angioli, Anna, de; Ansaldi, Arbassia, Arborei (= Arborio), Ardujno (= Arduino), Arnaldi, Arnaldo, Arnulfi, Arpino, Aschieri, Asteggianis o sia Castruzzone, Asteggiano, Astezzani, Asti, Astis, Audiberti, Augusta, Aurelio, Avogadro, Ayazza, Azeglio, Badini, Bagnasco, Bagnolo, Baij (= Bay, Baj), Balbo, Ballegno (= Balegno), Barata, Barberi, Barberis, Bargie, Barile, Basano, Bava, Bealezzi, Beccaria, Bechi, Beggiami (= Beggiamo), Belletrutto, Bellino, Bello, Bellone, Benzi (= Benso, Bensi), Bernardi (= Bernardis), Bernezzi, Berretta, Bertello (= Bertello), Bertodani (= Bertodano), Bertolini, Bertolio de' Perdomi, Bertone, Bezzone, Biamonte, Bianchi, Bianco, Bigliore, Biolati (= Biolato), Biscaretti, Blanchiardi, Blandrata, Blengino, Bo, Boarelli, Boatteri, Boetto, Boggetti, Bolla, Bonada, Bonaudi, Bonelli, Bonetti, Bonetto, Bongioanni, Bonino, Bordoni, Borello, Borgarelli (= Borgarello), Borghese, Borsato, Bosio, Botta, Bottallo, Boursier, Bovis, de; Braciforte, Bricio (= Brizio), Brigha, Brizio, Bruneto, Bruni, Bruno, Bunis, Burdini, Bussolino, Cabaliaca (= Cavaglià, Cabagliaca), Caccia, Caccia o sia Marmusino, Cacherano, Cagliani, Cagnoli, Caijre (= Cayre), Caissotti, Caldera, Calery (Calleri), Callieri, Calusio Losa (= Losa Calusio), Cambiano, Camerano, Camossio, Campagna (da Moncalieri), Campagna (da Villanova), Campione, Canale, Canavesio, Cane, Canerio, Cantono, Cantono Petia, Capello (Capello da Pinerolo), Capello (da Fossano), Cappone, Capra, Cara, Caramelli, Carandoletto, Carazzo, Cardonati, Caresana, Carisio, Carlevaro, Carretti (= del Carretto), Carroccio Carcagni (= Carroccio Calcagno), Carrocio, Carufo, Casale, Casana, Casanova o Avogadro (Avogadro di Casanova), Casasco, Cassini, Cassinis, Castagna, Castagneri, Castellanis (da Chieri), Castellanis (da Santhià), Castellano, Castellino, Castello, Castelvecchio, Castiglione, Castrucci, Catanei, Catanei Malloni (= Cattaneo Mallone), Cauda (da Andorno), Cauda (da Asti), Cauda

detti Coda, Caussa, Cavaglià, Cavalerij (= Cavalleri, Cavallero), Cavalero, Cavaletto, Cavazza, Cavoretti, Ceaglio, Cellebrini (= Celebrini), Ceppi, Cernuschi (= Cernusco), Cerruti, Cerruto, Cesati, Ceveris, Chialverotti (= Chiaverotti), Chiarena, Chiavarotti, Chiavazza, Chiavelli, Chiesa, Chiesa, Della (da Cuneo e Saluzzo), Chiochia, Cigna, Cinzanotto, Coardi, Cocito, Colli, Colombato, Colona (= Colonna), Comba, Corbella, Corbetta, Corderi, de, (= Cordero, da Mondovì), Cordero (da Carmagnola), Corte, Cortella, Cortina, Corvesio, Corvo, Costaforte, Costamagna, Cravero, Cravetta, Crestini, Croce, Croce, Della; Crola, Crosetti (da Biella), Crossetto (da Asti), Crotti, Crova, Curione, Curtini, Curto, Cusani, Dachery (= Daeri), Dadei, Damiani (= Damiano), Damillani di Castiglion Faletto (= Damilano), Darmelli, Daziani, Delala (= Dellala), Delfini, Dentis, Dioniggio (da Vercelli), Dionisio (da Fossano), Dogli, Donna, Donne, Delle (Buronzo alias delle Donne), Donzelli Bottega, Doria, Dotio, Duco, Dugnano, Durando, Durobin, Dusio, Dutto, Eici, Ellione, Fabio o Fabiani, Facio, Facis, De; Falcombello, Faletti (= Falletti), Fantoni, Fapoco, Fasani, Fasanino, Fauzone, Fava, Favetto, Fecia, Feijditi (= Feyditi), Feliciano, Fenochio, Ferla, Fernazza, Feroldo, Ferrandino, Ferrari, Ferraris, Ferreri, Ferrero, Ferrucio, Fetia o Fecia, Fiandotti, Filippi, Fiora, Fiorano, Fisrengo, Fissori, Foassa, Fogliachi, Fontana, Fontanella, Formento, Fornaro, Framondi, Franchi, Franchi, De; Fresia, Frichignono, Frugone, Frutteri, Gabaleone, Gabiani, Gabiano, Gabuto, Galea, Gallamano, Gallateri (= Galateri), Galleani, Gallieri, Gallina, Gallis, Gallo, Gambarana, Gambaudi, Gandolfi, Garneri, Garretto, Gasconibus, Gaspardi, Gaspardone, Gassante, Gastaldi, Gastaldo, Gattinara, Gatto, Gavalia, Gay, Gazini, Genevro, Georgis, Gerbaldi, Germonio, Ghigliotti, Ghigliozzi, Ghigo, Ghisulfi, Giacomello, Gianazio (= Gianazzo), Gianotti, Gibelli, Gillio, Ginganino, Giordanino, Giusiana, Godazzo, Goffi, Gonteri, Gorzegno, Gosio, Gottofreddo, Grammatici, Grassi, Grasso, Gratapaglia (Grattapaglia), Gregorio, Grimaldi, Grom (= Gromis), Grosso, Guaschi, Guazzo, Guerillo, Guerra, Guideto, Henrici, Honesti, De; Hostero, Humolio, Isola, Lambertengo, Landesio, Lanfranchi, Lantero, Lanza, Lanze, Laurenty, Lazagnero, Lega, Legisti, Lelio, Leone, Leria, Levera, Leverone, Levino, Lignana, Lingua, Lomaggio, Lombardo, Lomellini, Lomello, Longaragni (= Longaragno), Longhi, Longhi, De; Longo, Lovera, Loyra, Luca,

Lucerna (= Luserna), Ludovicis, Lupi, Luserna Bigliore, Mabellino, Macagno, Macellari, Macello, Macetti (= Mazzetti), Maffei, Maffeo, Maffoni, Magalli, Maghino, Magistribus (= Magistris, de), Magliani, Magliono, Magnetti, Magnini, Malabayla, Malaspina, Malerba, Malgrati, Malingri, Malle, Malliano, Malloni, Malopera, Malpenga, Malvicino, Manfredo, Manzo, Marchetto, Marchiandi, Marchisio, Marenco, Margaria, Marini, Marino, Marioaldo (= Marcoaldo), Maronis, Marrone, Martello, Martina, Martini, Martino, Martinolio, Maruchi, Masini, Masino, Massimi, Massimo, Matti, Mattis, Mattueto, Mayno, Mayoli, Mazzocchi, Mazzola, Mazzucchi, Meaglia, Medaglio, Meglina di Pralormo (= Melyna), Meglioretti (= Miglioretti), Meloni, Menochio, Mentoni,Mercandillo, Merlo, Merogno, Messonero, Mestiati, Miga, Miglia, Mignatta, Milano, Millanesio, Millet, Miloda, Milone, Miolis, Miraglio, Mogliole, Molignati, Molla (= Mola), Mollea (= Molea), Mollineri, Mollo, Mombello, Mondano, Mondella, Mondo, Monetto, Monforte, Moniardo, Monmaggiore, Montafia, Monte, Monte Olivetto, Montegrandi, Monticello, Montigazza, Montio, Mora, Morelli, Moretta, Morina, Moro, Morone, Morozzo, Morra, Mottero, Muratore, Murelli, Muttis, Muzzengo, Nadone, Napione, Nazero, Negri, Negro, Nepotis, Nervio, Nicollis (= Nicolis), Nielli, Nigri, Nizzato, Nomis, Novarese, Novelli, Novellino, Nucetto, Oberto, Occello, Occlerio, Oddono, Odetto, Odoni, Ogero, Oggero (= Oggiero, Ogero), Olgiato (= Olgiati), Ollero, Olliveri, Operto, Opezzi, Opicio, Oregia, Orengiano, Ormano, Orsino (= Orsini), Orsino Falconero (= Orsini Falconieri), Osella, Ottogno, Pagano, Pagno, Palazzo, Paletis, Pallavicino, Pallazzollo, Pane, Panealbo, Pani, Panizza, Panizzera (= Panissera), Panoglio, Panzoja (= Pansoj, Pansoia), Papa, Parati, Parpera, Paruzza, Pascale, Pascali, Paseri (= Pasero, Pasery), Passalacqua, Pasterotti, Pastoris, Patriti (= Patrito, da Bra), Patrito (da Ponte), Pattarino (= Patarino), Pauli, De, Paulino, Pavese, Pelconi, Di; Pellazza, Pellegrino, Pellerino, Pellero, Pelletta, Penacio, Penna, Pensa, Perachini, Perazzoni, Percivali (Percivale), Pergamo, Perini, Perlasco, Perno, Perone, Perrachio, Perreto, Perretti, Perris, De; Perrotto, Pertusio, Pesca, Petiti (= Petitti), Petolis, Petris, De; Pettenati, Peverenco, Pianca, Piattineri, Piccardi, Picco, Pietraviva, Pinerolio, Piola, Piossasco, Piozzo, Pisani, Piscina, Pistono, Pittatori, Plattis, Pocapaglia, Pochettino, Podio, Pogoloto, Poloto, Ponghetta,

Ponte, del; Ponziglione, Populo, Porcari, Porcellis, Porchini, Porro, Porta, Portio, Portis, Portonero, Possavini (Possavino, Pessevini), Pozzo, Del; Pozzoglio, Pramaggiore, Prandi, Prato, Presbitero, Prieri (= Priero), Provana, Purpurato, Quadro, Quaglia, Quarini, Rabbia, Rabiotti, Rachis, Ragno, Raimondi, Rambaudi, Rana, Randone, Ranotto, Ranzo, Rapis, Rappa, Rasini, Raspa, Ratto, Raveria, Raynaldi, Re, Rebuffi, Rebuffo, Regis, Regna, Regniffo, Ressano, Revelli, Reynero, Reynoni, Reysini, Ribotti, Ricardi, Ricardino, Riccardo, Riccato, Richelmi, Richiardi, Ricolfo (= Ricolfi, Ricolvi), Rippa, Rippis, Ristis, Ritio, Riva, Riva, della; Rivayra, Rizzo, Robbio, Robery, Robino, Rocha, Rochati, Rodolfo, Roffinelli, Roggeri, Roggero, Roletti, Romagnani (= Romagnano), Romana, Romani, Romeri, Roncas, Rondo, Rondolino, Roretto, Rosello, Rossa, Della; Rossi, Rossi, De; Rossignolo, Rosso o Rubei, De; Rossoto (= Rossotto, Rossotti), Rota, Rovere, Della; Rovero (= Roero), Roy, Rubato, Rubei, De, (= Rosso), Rubini, Rubino, Ruffini, Rusca, Ruscalla, Sacchetto, Salamone, Saltino, Saluzzo, Salvera, Sampietro (da Sommariva del Bosco), San Martino, Sandigliano, Sandrieto, Sandrio (= Sandri), Sansoldo, Santiano, Santo, Santo Pietro (da Carmagnola), Saraceno, Saratta, Sartirana, Sartoris, Sauli, Savigliani, Savio, Scaffa, Scaglia, Scala, Della; Scarampi, Scaravello, Scazoso, Schelini, Schiarra, Scotto, Scozia, Selvagni, Septimo (= Settimo), Seraccio, Serafini, Serena, Sereno, Sesteri, Sibilia, Sicardo (= Siccardo), Sicca, Signorile, Sillano, Silvesco, Simbaldi, Sirio, Sola, Solaro, Solere, Solfo, Solio, Del; Sordanello, Sordevolo, Sorles, Spada, Spaldo, Spatis, Spina, Spinelli, Squarciafichi, Steffani, De; Steffano, De; Stortiglione, Strata, Stuardo, Surdi, Tacconi, Tadei, Taeggia, Taffino (= Taffini), Tagliaferro, Tagliardini, Taliano, Tana, Tapparello (= Tapparelli), Taragno, Tarditi, Tari, Tarichi (= Taricco), Tarino, Taschery, Tavano, Tegazzo, Teppati, Ternavasio, Tesauro, Tesco, Testa, Tinivella, Tirrio, Tizeto, Tizzone, Toesca, Tolosano, Tonello, Tonso, Torniello, Torocavallo, Torosano, Torrazza, Torre, Torrelli, Torriglia, Tosello, Trabuco, Travagli, Triono, Triveri, Trombetta, Trotto, Truhi, Truchieto, Turco, Turello, Turini, Turino, Turre, de; Ugacio, Ugatio, Uglieri (= Ulliero, Ullieri), Ugonino, Ugonoti, Umolio (= Umoglio), Ursio, Vacca, Vaccis, Vagnone, Valesioto (e Valerioto, v. Valinotto), Valetti (da Moncalieri), Valletto (da Polonghera), Valfrè, Valfredo (= Valfredi), Valgrandi, Valimberto (= Valimberti), Valinotto (= Valinotti,

erroneamente sritto Valerioto o Valesioto), Valla, Vallati, Valle, Valle, Della; Valletto, Valsania, Varrò, Varrone, Vaschi, Vassallo, Vastamiglio, Vautero, Vauzana, Vegis, Vegli, Vegnaben, Vellati, Verasis, Vercelli, Vercellino, Vercellis, Vercellono, Verduno, Vergnasco, Vernato, Vernetti, Vernone (da Carignano), Vernoni (da Poirino), Verqueria, Veyssito, Vialardi, Viale, Viancino, Vianesio (= Venesio ?), Viani, Viberti, Vicario, Vico, Vietta, Vietto, Vigliono, Vignola, Villa, Villani, Villanis, Vinea, Violetta, Vioto, Visca, Viscardi (= Guiscardi), Visconte, Vitale, Viterbo, Vittone, Viviani, Volpengo, Vuglienghi, Vuglina, Zavata (= Zapatta, Zavatta), Zoello (= Zoelli), Zolla, Zuffo.

GENTA [TERNAVASIO], ENRICO v. anche:
– LUPANO, ALBERTO, -
– GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997.
– GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.
– il commento a: ARMINJON, HENRY, *De la noblesse des Sénateurs [...]*.
– MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, -

GENTA [TERNAVASIO], ENRICO v. inoltre:
ABRATE, PAOLA // ALLIONE, ROBERTA // ARMANDO, FEDERICA // ARMILLOTTA, MONICA // BACCHETTA, CARMELO // BARBIERI, RAFFAELLO // BARI, VALENTINA // BAUDRACCO, CRISTINA // BELMONDO, SARA // BERNASCONE, ELISA // BERTIBONI, MARIA CRISTINA // BIANCO, ANNA MARIA // BIGOTTI, ELENA // BONAVIA, ANDREANA // BOSIO, STEFANIA // CAPELLA, GUGLIELMO // CASALE, PATRIZIA // CAUDERA, GIADA // CIANCI, VALERIA CARMEN // CIRIOLO, ROSA LUIGIA // CLERICI, NICOLA // COLETTO, CLAUDIA // COMINO, PIA // CONTI, SANDRA // CORDERO DI VONZO, CAROLINA // DAFFARA, RITA // DISCOTTO, ALESSANDRA // DONADIO, FRANCESCA // ELICIO, D', MARIA // FASANO, GIULIANA // FERRARIS, MJRIAM // FERRERA, SILVIA // FILIPPONI, FABRIZIO // FIORILLO, ISABELLA // FOGLIA BARBISIN, GIANLUCA // FORCHINO, ANTONELLA // GARZA, ILEANA // GAVEGLIO, INES // GENESIA, GIUSEPPINA // GENTILE, LORENZO // GENTILE, ROSALBA // GEREMIA, CINZIA // GIACCONE,

BARBARA // GILARDI, ANGELA // GILETTI, MONICA // GIORDANO, MARA // GIROD, CONSTANTINE // GOTTARDI, MASSIMO // GRAZIANO, MARCO // GUGLIELMINO, MARINELLA // INCISA DELLA ROCCHETTA, ENRICO // MAJA, ADRIANA // MALABAILA, ROBERTA // MANFREDDA, EMANUELE // MARTINETTI, MARCO ENZO // MELLANO, FEDERICA // MOLINARI, GIANCARLO // MONTANARO, PAOLA // MOSCA, ANNA FLAVIA // NADDEO, GABRIELE // NASI, ALBERTO // NATALE, EDOARDO // NEJROTTI, MASSIMO // OBERTO, MASSIMILIANO // OCCELLI, BARBARA // ORSI, MATTEO // PACHIÉ DI CANDIA, MASSIMO // PALAZZO, DEBORAH // PEIRONE, CHIARA // PELLEGRINO, FRANCESCA // PELLERITO, BENEDETTO // PETRONE, NADIA // PICCARDO, MAURIZIO // PIZZOLI, ROSANNA // PLANO, FABIO // POLASTRI, PAOLO // PRIMO, NORMA // QUATTROCOLO, ARTURO // RAMELLA, CARLA EUGENIA // REBUFFO, MARCELLO // REGIS, MONICA // REVELLI, ALESSANDRA // REYNAUDO, ENRICO // RINVERDI CANOVA, SARA // RIPA DI MEANA, ENRICO // RIVA, BARBARA // ROCCIA, ROSANNA // RODES, MARINA // ROMITO, SIMONE // ROSSI, ELENA // SARDO, SEBASTIANO // SARSANO, MARIANNA // SAVOIA, DEBORA // SCAGLIONE, DAVIDE // SCASSA, STEFANIA // SERGI, PASQUALE // SINISCALCHI, MORENA // SLAVIERO, CRISTINA // SOLIA, MONICA // SORASIO, CRISTIANA // SPERANZA, EMANUELA // TORRI, ENRICA // VAGLIO, LOREDANA // VALENTE, MAURO // VALENTE, MICHELE // VALENTINI, ROMANO // VERGNANO, FILIPPO // VERNICE, ALESSANDRO // VEZZOLI, SAMUELA // VIGNALE, BARBARA // VINDEMMIO, TIZIANO // VIRGILIO, TIZIANA FILENA // ZAMBONI, RAFFAELLA.

3707.
GENTILE, GUIDO

Sul feudo e sulla comunità di Fubine fino al 1708.
RAA, a. LXXII (1963), Quaderno unico, pp. 76-125.

Feudo compreso nel dominio monferrino e poi sabaudo. Tra i paragrafi in cui si divide lo studio: I) *Vicende feudali tra l'XI ed il XIII secolo; ragioni della Chiesa d'Asti, dei consignori di Cella e del Marchese di Monferrato dul castello di Fubine*; VI) *Carlo IV di Boemia conferma l'alto dominio marchionale su Fubine (1355); successive vicende del castello ed investitura a favore dei Valperga (1375)*;

VIII) *Il feudo è devoluto ai* ***Valperga Mazzè****; condizione della comunità nella seconda metà del '400*; XII) *Gli ultimi Mazzè in Fubine; il castello è venduto a Giovan Battista Alberigi*; XIII) *Crisi delle libertà comunitarie; si acuisce la tensione tra i locali e il feudatario*; XVI) *Conclusione della vertenza sul feudo: la terra ottiene garanzia di non essere più infeudata* (1590); XVII) *Fubine all'inizio del '600. Primi accenni di violazione del privilegio del 1590*; XIX) *1658: La terra è infeudata a Vincenzo Natta: vane opposizioni da parte della comunità*; [...].
Con notizie e cenni sul consortile dei di Cella (del quale facevano parte i Cani [= Cane], Nicolenghi, Rossi Marescalchi), sugli Alberigi (= Alberigo, Alberigo Quaranta), Natta, Valperga di Mazzè. Una controversia tra la comunità e i mantovani Alberigi finì con la prigione per uno di questi, del quale fu possibile provare taluni abusi. Fubine, d'altronde, era sede (avevano dovuto constatarlo precedentemente gli stessi Valperga) di ricchi particolari e di famiglie nobili e cospicue, tra cui gli Alimotto, Ballestrero (uno dei quali fu compagno di Cristoforo Colombo nei suoi viaggi), Caffarelli (tra cui spicca la figura di Giovanni Domenico, cittadino di Casale, cavaliere aurato e conte palatino che fu capitano delle milizie di Fubine sotto il dominio degli Alberigi) della Noce (ricchi mercanti di origine genovese che divennero consignori di Sala nel 1566, poi di Ottiglio) e Pavaranza, nobili del S.R.I. per diploma di Carlo V del 1541 (Gio. Antonio, prima metà del XVI sec., fu protonotaro apostolico, cameriere d'onore di Papa Paolo III e conte palatino). Dei Pavaranza, tra l'altro almeno uno fu podestà di Fubine (una carica esercitata, documenta Gentile, in termini conflittuali rispetto ai feudatari).

3708.
GENTILE, GUIDO

Antichi arredi della Novalesa.
«Segusium», a. XV (1979), n. 15, pp. 81-110.

Si sofferma (in particolare 98-101), sugli stalli della Novalesa, due dei quali "araldici", recanti le armi degli Aschieri di Giaglione.

3709.
GENTILE, GUIDO

L'archivio, memoria della famiglia.

In: *Il Castello di Masino*, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 22-30.

Valperga di Masino.

3710.
GENTILE, GUIDO

Gli orizzonti della milizia gerosolimitana nell'esperienza e nella memoria di una famiglia piemontese: i ***Valperga di Masino****.*

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.*

Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 29-34.

3711.
GENTILE, GUIDO

Cabrei e topografia nell'amministrazione delle commende.

In: *ibidem*, pp. 146-149.

3712.
GENTILE, GUIDO

Dimore, mobili, libri e beni di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi. «Archivum Augustanum», n.s., V (2004), pp. 201-277.

In relazione alle disavventure di Pietro Leonardo, il potente ministro di Carlo Emanuele I, le cui vicissitudini parevano segnare l'epilogo della parabola ascensionale dei Roncas. Incarcerato, fu ordinato il sequestro di "tutti i beni feudali, rusticali e altre ragioni". Dopo la riduzione a mano regia e presa di possesso del palazzo aostano e del castello di Saint-Pierre ne fu redatto (a partire dal 1° marzo 1617) l'inventario, il primo

dei due editi dal Gentile, nel quale si evidenzia, tra l'altro, il possesso di un'importante biblioteca. Nonostante la riabilitazione e il recupero di gran parte dei beni sequestrati, la situazione economica di Pietro Leonardo rimase alquanto precaria, come evidenzia il Gentile, riferendo che il figlio Pietro Filiberto ritenne opportuno, alla morte del padre, accettare l'eredità col beneficio dell'inventario. L'inventario (qui integralmente pubblicato) si fece a partire dal 30 gennaio 1640 e contemplò i beni posti in Aosta, Sarre, Saint-Pierre e Châtelargent. [Altri beni precedentemente posseduti, come un noto palazzo in Torino, non erano tornati in possesso della famiglia].

3713.
GENTILE, GUIDO

Argenti e quadri sequestrati nel 1608 e nel 1609 nelle dimore di Pierre-Léonard Roncas in due inventari seicenteschi.
«Archivum Augustanum», n.s., VI (2005), pp. 21-31.

L'autore ritorna, come nello studio precedente, sulle disaventure dei Roncas.

GENTILE, GUIDO, v. anche:
BIANCHI, PAOLA, -
Carignano: appunti per una lettura della città.
GUGLIELMOTTO-RAVET, BRUNO, *Gente delle valli di Lanzo [...]* (1980).
Le carte dell'archivio «Cordero di Montezemolo», a cura di Giancarlo Comino, (2001).

3714.
GENTILE, LORENZO

Storia della Chiesa d'Asti.

Asti, La Tipografica, 1934, pp. 479.

Tra gli argomenti trattati: feudi dipendenti dai vescovi d'Asti; visdomini, avvocati, visconti; casane astigiane e loro sedi, con menzione anche di famiglie con riferimento a quest'attività poco note quali: i Calderari, Martini, Merlo, Moncucco (di), Selvatici, Varvello. Con menzione o

appunti su numerose famiglie locali in relazione al possesso di altari patronati, canonicati di giuspatronato laicale e appartenenza d religiosi.

3715. TL
GENTILE, LORENZO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo ed i bandi di Giaveno.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 314, cm. 30.

Molte le notizie feudali su Giaveno, anche con riferimento alle controversie tra consignori feudali e Abbazia di San Michele della Chiusa. Un capitolo, cc. 83-92, e dedicato agli **Albezi**).

3716.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Araldica alla Manta.
Atti SISA, 8°, 9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 13-17.

3717.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

L'immaginario araldico nelle armi dei prodi e delle eroine.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta,* Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286, (2); (103-148).

Araldica immaginaria nel castello dei marchesi Saluzzo della Manta.

3718.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Nel Duomo di Torino: Giovanna d'Orlier de La Balme o Anna di Créquy? Testimonianze araldiche per la storia di un monumento.
«Studi Piemontesi», vol. XXIII (1994), 1, pp. 111-116.

Il sepolcro posto nella controfacciata del Duomo di Torino, sulla destra di chi entra, appartiene a Giovanna d'Orlier, nata de Menthon de La

Balme, come si è comunemente ritenuto sino alla pubblicazione del presente studio, o ad Anna di Créquy? L'autrice propende per quest'ultima ipotesi, sulla base di argomentazioni storico-araldiche che, sepur non definitivamente risolutive, testimoniano, ancora una volta, l'utilità dell'araldica a sussidio degli studi storici.

3719.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Gli stemmi della reale basilica di S. Lorenzo.
Atti SISA, 8°, 9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 75-89.

Tra le famiglie a cui si accenna, ricordate nella basilica torinese da testimonianze araldiche: Audifredi di Mortigliengo, Carron di San Tommaso, Coglietti, Costa di Polonghera, Ferrero della Marmora, Fontana di Cravanzana, Galiziano di Moransengo, Olivieri, Pelleri, Piossasco di Scalenghe, Ruffino (da Chieri), Solaro, Testone.

3720.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Gli stemmi della "Casa di Davide" (già ***Della Chiesa d'Isasca****) a Saluzzo.*
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ottobre 1996), Torino, s.a., pp. 95-112.

Con genealogia dei Della Chiesa.

3721.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Araldica e committenza nell'opera del Moncalvo a Casale.

In: *Guglielmo Caccia detto il Moncalvo (1568-1625). Dipinti e disegni*, catalogo della mostra a Casale Monferrato, a cura di Giovanni Romano e Carla Enrica Spantigati, pp. 34-38.

3722. TL
GENTILE, LUISA [CLOTILDE]

Araldica saluzzese. Il Medioevo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1998/1999, rel. Renato Bordone.

3723.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Du héraut au blasonatore. Les «techniciens» de l'héraldique et l'évolution de leur fonction dans les États de Savoie, du Moyen Âge au XIX^e siècle.

In: *Généalogie & Héraldique*, «Actes du 24^e congrès international des sciences généalogique & héraldique, Besançon, France, 2 / 7 mai 2000», Édité sous la direction de Jean Morichon, «La vie Généalogique n° 29», *Héraldique*, pp. 97-110.

3724.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Dalla corte al patriziato urbano: l'araldica come proiezione di rapporti politici nella pittura segusina del Trecento.
Studi Piemontesi, vol. XXX (2001), 1, pp. 71 – 84.

Sulla facciata del palazzo della pretura di Susa sono riaffiorate in un affresco (pare della prima metà del Trecento) scoperto nel corso di restauri, le armi gentilizie di alcune importanti famiglie segusine, savoiarde e piemontesi, riunite, a cielo aperto, a costituire un piccolo museo araldico segusino. In origine sulla facciata affrescata si dovevano contare almeno una trentina di scudi, oggi se ne conservano "leggibili", o a malapena intuibili, una ventina; i restanti sono perduti per sempre. Sulla ragion d'essere e su una probabile datazione dell'affresco qualcuno aveva proposto un'esecuzione già quattrocentesca. La Gentile, incrociando valutazioni prettamente araldiche con fatti storico-politici e considerazioni artistiche, ritiene di poterne collocare la realizzazione nel primo terzo del XIV secolo, ed indica, non senza lasciare qualche margine per un dibattito, a quali famiglie e personaggi gli scudi ancora leggibili si colleghino.

3725.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Araldica e storia.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 23-32.

3726.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Dinamiche aristocratiche e culto del principe nella decorazione araldica dei soffitti casalesi tra Quattro e Cinquecento.

In: *Intorno a Macrino d'Alba. Aspetti e problemi di figura figurativa del Rinascimento in Piemonte,* «Atti della giornata di studi, Venerdì 30 novembre 2001, Auditorium Fondazione Ferrero, Alba», Alba, Fondazione Ferrero - Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico per il Piemonte, 2002, pp. 145–157.

L'autrice studia: 1) *Palazzo di Anna d'Alençon, forse in precedenza un palazzo dei Tibaldeschi [...]*; 2) Casa Biandrate *[...]*; 3) Palazzo forse di Costantino Arianiti Comneno *[...]*; 4) Palazzo (non più esistente) di Giovanni Pico-Gonzaga e Girolama Spinola (tavolette ora al Museo Civico).

3727.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Rapporti tra l'aristocrazia carignanese e la corte di Carlo II di Savoia nella decorazione araldica del soffitto di casa Grimaldi (poi Vivalda di Castellino).

«Studi Piemontesi», vol. XXXI, (2002), 1, pp. 91-98.

3728. TL
GENTILE, LUISA CLOTILDE
Processi di rappresentazione del potere principesco in area subalpina, XIII-XVI secolo: riti ed emblemi.

Università degli Studi di Torino e Université de Savoie – Torino-Chambéry; dottorato di ricerca in Storia medievale, XV ciclo, a.a. 2000/2003, tut. Renato Bordone, Christian Guilleré, Giuseppe Sergi.

3729.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Ludovico I e il processo di definizione e chiusura dell'aristocrazia saluzzese. Note a margine del decreto del 20 agosto 1460.

In: *Ludovico I, marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416 -. 1475),* «Atti del convegno, Saluzzo 6 – 8 dicembre 2003», Cuneo, 2003, pp. 165 – 187.

3730.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Araldica saluzzese. Il Medioevo.

«Marchionatus Saluciarum Monumenta», II, Cuneo, Società per gli Studi Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo – Città di Saluzzo – Provincia di Cuneo, 2004, pp. 260, (2), 2 tav. gen. a piena pagina dei marchesi di Saluzzo n.t., numerose ill. n.t., 80 tav. di ill. in bianco e nero e a colori f.t., cm. 24.

Riguardante in primis i marchesi e le numerose tetimonianze che li riguardano, contiene notizie araldiche riguardanti molte famiglie del Saluzzese. Corredano il volume tre appendici: *Sigilli saluzzesi per lo studio dell'araldica (secoli XIV – XVI),* (pp. 137-154); *Monete e medaglie dei marchesi di Saluzzo con figurazioni araldiche* (pp. 155-165) (che potrebbe forse avvalersi, in caso di futuri approfondimenti di ampia bibliografia riguardante monete e zecche marchionali, qui non presa in considerazione); *Rilevamento delle fonti iconografiche sul territorio* (pp. 158-226). In quest'ultima appendice sono rilevate numerose testimonianze araldiche (188) in grande maggioranza oggi esistenti; si tratta di un censimento delle sopravvivenze che si conservano in – e su – case, chiese, suppellettili sacre e vie dicendo, che conferisce allo studio valenze anche ai fini della conservazione e della tutela.

3731.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Gli stemmi dipinti: un palinsesto della memoria di eventi e persone.

In: *San Pietro a Cherasco. Studio e restauro della facciata,* a cura di Egle Micheletto e Laura Moro, Torino, Celid (Ministero per i beni e le attivita culturali, Soprintendenza per i beni archeologici del Piemonte. Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Piemonte), 2004, pp. 159-162.

3732.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

I Vialardi e Verrone: un percorso araldico dal Medioevo all'Età Contemporanea.

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita*, Savigliano, 2005, pp. 61-65 (v. *infra*).

L'autrice rilegge l'inestricabile rapporto intercorrente tra la famiglia (una tra le prime del Biellese e del Vercellese) e il paese anche attraverso lo stemma di cui quest'ultimo si dotò, in tempi piuttosto recenti (1953, a conclusione di una pratica iniziata parecchi anni prima presso la Consulta Araldica del Regno) mutuandone i simboli, pur con rappresentazione graficamente modificata, dallo scudo dei feudatari. Maggiori approfondimenti possono essere, ovviamente, dedicati dalla studiosa all'arma gentilizia di questi ultimi (che blasona «*Bandato d'oro e di rosso di quattro pezzi, col capo dell'Impero* (*d'oro all'aquila di nero*) oppure *D'oro a due bande di rosso, col capo dell'Impero*»), analizzandone in modo meticoloso le componenti, al fine di riconoscerne le originarie ragioni d'essere. Per quale motivo i Vialardi adottarono i colori che campeggiano nel proprio scudo? Quali ne furono le eventuali valenze politiche? La Gentile, dopo un'attenta e dettagliata disquisizione, non può – anche a causa della povertà delle fonti più antiche – approdare a nulla e, prudentemente, non si sbilancia nell'avallare congetture prive di fondamento, se non con riferimento all'«unico elemento di chiaro significato politico nell'arma dei Vialardi [...] il capo dell'Impero, una figura aggiunta al motivo di base dello scudo [...] a dichiarare un collegamento con l'autorità imperiale [...]». Ma questa componente dello scudo fu poi effettivamente, alle sue origini, un capo dell'Impero? Molto probabile, anche se un'aquila bicipite ed una corona sempre d'oro, piuttosto che ora nera ora d'oro, avrebbero forse contribuito ad esserne ancor più sicuri. Nella blasonatura stessa sopra riportata, sarebbe in effetti preferibile optare per la forma che la Gentile fornisce solo tra parentesi: in questo modo ci si conformerebbe alle descrizioni sin qui, correttamente, adottate dai principali araldisti, come, ad esempio, «*col capo cucito d'oro, carico di un'aquila coronata di nero* [anche se nel consegnamento del 1614 si parla di corona d'oro]». In ogni caso, nel parlare di *capo dell'Impero* l'autrice ha almeno un'illustre precedente, al quale probabilmente si è ispirata, Francesco

Agostino Della Chiesa, che nel 1655 blasonò «*due bande rosse in campo d'oro col capo dell'Impero*». Di fronte a famiglie che certo adottarono un'arma in tempi molto antichi, in ogni caso, è opportuno avere ben presente anche quanto scrive Mario Coda riferendosi ai Vialardi (nel saggio *Le armi degli antichi signori feudali biellesi* (cfr. *infra*) pubblicato nel volume *I castelli biellesi*, Milano, 2001, p. 160) con toni certo meno carichi di suggestioni e supposizioni ma indubbiamente concreti: «Proprio per la sua semplicità estrema l'arma originaria [...] risale certamente ai primordi dell'araldica ed è probabile che non abbia alcun riferimento particolare, se non quello di distinguere [...] la famiglia».

3733.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Il tardo medioevo.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 15-21.

Inquadra il tema del volume che lo include, con riferimento alla sua sezione medievale: la corte in un momento cruciale del suo formarsi, del suo divenire polo di attrazione della nobiltà, del consolidarsi dei suoi cerimoniali, di alcuni suoi aspetti sociali e finanziari. L'autrice rilevando «la lunga assenza di Savoia e Piemonte dal dibattito sulla corte in Italia», intravede una molteplicità di cause, quali una «visione cittadina del Medioevo padano», la collocazione geografica "marginale" quasi i subalpini in particolare «non fossero da considerare italiani» e lamenta che anche i modernisti tendano «a parlare degli spazi subalpini come di un caso a sé». Altro motivo che avrebbe determinato la – parziale- assenza sabauda dal dibattito sulla corte, sarebbe la diffidenza dei medievisti italiani nei confronti «di certa storiografia [otto-novecentesca] "sabaudista", dinastica e celebrativa».

3734.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Il cerimoniale quale linguaggio politico nelle corti di Savoia, Acaia, Saluzzo e Monferrato.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 55-76.

L'autrice conduce la propria indagine sulle corti, loro evoluzione e crescita, in particolare attraverso le occasioni cerimoniali, quali feste, tornei, funerali, il cui svolgimento si trova descritto, spesso minuziosamente, nelle fonti coeve. Un approfondimento è dedicato, nell'excursus dedicato ai ruoli dei principali attori e destinatari – principi, nobili, funzionari – delle diverse rappresentazioni rituali (che divenivano anche rappresentazioni del potere e del prestigio), alla figura degli araldi, particolarmente rilevante nelle fasi di definizione dell'immagine del principe, sia all'interno del proprio Stato sia presso le altre corti d'Europa.

3735.
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Sigilli dei marchesi di Monferrato
«Monferrato. Arte e Storia», 18 (2006), pp. 5-26.

3736.
GENTILE, LUISA CLOTILDE E TIBALDESCHI, GIORGIO

Nel segno dell'Onore. Documenti e libri di araldica, genealogia e militaria.

Vercelli, 2004, pp. 87, ill.

Schedatura di documenti araldici a cura di vari autori, preceduta da due saggi sull'araldica vercellese di Luisa Clotilde Gentile e Giorgio Tibaldeschi. Con notizie, tra altre, sulle famiglie Arborio, Bellini e Olgiati.

GENTILE, LUISA CLOTILDE, v. anche, in queste pagine:
RICARDI DI NETRO, TOMASO, –; *Nel segno dell'Onore. Documenti e libri di araldica, genealogia e militaria* e *"Gentilhuomini christiani e religiosi cavalieri" [...]*, 2000.
BERTERO, GIANCARLA e CARITÀ, GIUSEPPE, *Il Museo civico di Casa Cavassa,* 1996.

3737. TL
GENTILE, ROSALBA

Ricerche storico-giuridiche sui feudi di Boschetto e Borghetto.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. VII, 306, cm. 30.
Tra i capitoli: Cap. 1) Il sistema feudale; Cap. 3) La politica antiaristocratica di Vittorio Amedeo II; Cap. 4) § 2- Fedecommessi e primogeniture; Cap. 6) § 1- Le abilitazioni a possedere nfeudi nel Piemonte del XVII secolo; § 2- La procedura delle abilitazioni; § 3- Infeudazini e investiture; Cap. 9) § 1- I **Verulfo**; § 2- Ludovico Verulfo, ovvero una volontà di emergere; Cap. 10) § 1- L'investitura e l'infeudazione della contea di Boschetto, con Cene ed Angelini; Cap. 12) § 1- I **Bonaudo**; § 2- Il personaggio più illustre della casata: Domenico Ignazio Bonaudo; Cap. 13) § 1- L'infeudazione e l'investitura della baronia del Borghetto a Domenico Ignazio Bonaudo; Cap. 14) § 1- I **dell'Isola**: le origini; § 2- Da vassalli dei Marchesi del Monferrato a vassalli dei Savoia; § 3- Gaspare Defendente Secondo dell'Isola barone di Borghetto; § 4) La permuta del feudo di Borghetto con quello di Monteu da Po. Si tratta di una importante fonte per la storia delle famiglie sopracitate.

GERARDI, GABRIELE v.: CICERALE, MARCO, -, DEMARCHI, DANIELA, –

3738.
GERBAIX DE SONNAZ, DE, C[ARLO] ALBERTO

Studi storici sul Contado di Savoia e Marchesato in Italia nell'età di mezzo per Carlo Alberto di Gerbaix-Sonnaz di St-Romain, Membro corrispondente della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patria, ecc. (poi, dal vol. II, parte seconda, alla qualifica appena riferita fu anteposta nel frontespizio quella di: *Ministro Plenipotenziario di S. M. in Portogallo*).

Torino-Roma, 3 volumi in 6 tomi, 1883-1900, cm. 22:

vol I, parte prima, Roux e Favale, 1883, pp. 207, (11), 2 tav. gen. f.t.

vol. I, parte seconda, Roux e Favale, 1884, pp. XII, da 210 a 522, 4 c. di tav. f.t. (3 lito e una gen.).

vol. II, parte prima, L. Roux e C. 1893, pp. VII, 367, 3 c. di tav. (2 lito e una gen.).

vol. II, parte seconda, Roux Frassati e C° Editori, pp. IV, da 369 a 690.

vol. III, parte prima, Roux e Viarengo Editori, pp. VIII, 198.

vol. III, parte seconda, Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, pp. da 199 a 458.

Opera assai difficile da trovarsi completa.
Ampissime le notizie sulla grande feudalità e sovranità subalpine e oltralpine e sui rapporti tra esse e la Casa di Savoia, nonché tra questa e i suoi principali vassalli, al di qua, come al di là delle Alpi.

3739.
GERBAIX DE SONNAZ, DE, C[ARLO] A[LBERTO]

Poesies d'un noble Savoyard-Piémontais: Le sire Malingre Maître d'hôtel de Monseigneur le prince de Morée écrites au pays de Savoie de 1408 à 1414. «Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 4 (1914), pp. 3-64.

Alle notizie sui Malingri di Bagnolo, in particolare riferite ai secc. XV e XVI, e in relazione alla famiglia, si accompagnano alcune generali considerazioni che sottolineano i legami e gli scambi intercorrenti tra la nobiltà valdostana-savoiarda e piemontese: «Du XIV au XVI siècle les rapports constants d'une même patrie, entre la Savoie et le Piémont, avaient donné des fiefs à plusieurs lignées Savoyardes dans les montagnes et les plaines subalpines. [...] les sires de Monbel, parents des Malingre, possédèrent le fief de Frossasco; les de Gerbaix eurent un fief [...] en 1363 à Villafranca de Piémont; les barons [...] d'Aix de Seyssel, un peu plus tard, possédèrent le marquisat de Sommariva, et en sens contraire les de Challant d'Aoste, il est vrai que alors le duché d'Aoste faisait partie de la Savoie, furent seigneurs de Nernier en Chablais; les Radicati furent signeurs et comtes de Montmayeur en 1664. Les Asinari eurent des fiefs en Maurienne; les Gallone de Casal un fief à Chevelu [...] les d'Oncieu et les Blonay furent pairs dans la vallée d'Aoste» (p. 40). Superfluo dire che l'autore avrebbe potuto avvalersi anche di numerosi altri esempi.
[**Malingri di Bagnolo**, Nobiltà degli Stati sabaudi: scambi tra le diverse "patrie"; presenze trasversali di famiglie nobili in Savoia, Valle d'Aosta e Piemonte. Legami Savoia-Piemonte-Valle d'Aosta].

3740.
GERBAIX DE SONNAZ, DE, C[ARLO] A[LBERTO]

I Savoiardi e i Nizzardi nel 1814. Commemorazione Centenaria
«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 4 (1914), pp. 89-126.

Rievocando gli sforzi fatti, prima per difendere i confini sabaudi, poi per sostenere politicamente la dinastia sino alla breve restaurazione dovuta all'intervento austro-russo e poi ancora per l'opera svolta per ristabilire la dinastia sul trono l'autore premette che «Nella guerra delle Alpi per la difesa dei confini d'Italia negli anni dal 1792 al 1796, tutti gli ufficiali e soldati che militavano nell'esercito del re Vittorio Amedeo III di Sardegna, originarii o del ducato di Savoia o della contea di Nizza [questo è il perimetro al quale essenzialmente rivolge la propria attenzione la rivista in cui è pubblicato l'articolo] rimasero sempre fedeli al loro giuramento [...]». Accenna poi alla nascita in Piemonte di un partito *Savoiardo* e di uno *Nizzardo*, che si distinsero per il loro patriottismo, corale impegno e «devozione verso la croce bianca di Savoia». Le notizie fornite sui capi dei due *partiti* e su altri che operarono per la restaurazione sabauda in quel torno di tempo assumono, per alcune famiglie, rilevanza ai fini della ricostruzione della loro storia a cavallo tra Sette e Ottocento e ciò in particolare per i Gerbaix (de) di Sonnaz d'Habères, Maistre (De), Michaud, Perret d'Hauteville, Sallier de La Tour, Thaon di Revel.

3741.
GERBAIX DE SONNAZ, DE, C[ARLO] A[LBERTO]

Italianità del ducato d'Aosta. Savoiardo e italiano dal 1024 al 1916. Coraggio e Fedeltà.
«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 5 (1915), pp. 57-101.

Uno dei percorsi che l'autore maggiormente segue per documentare i forti legami savoiardi e italiani della Valle è quello rappresentato dai legami in questa direzione delle principali famiglie locali, Challant e Valesa in primis; «Molte famiglie di Savoia [in questo caso nel senso del

complessivo di Stati sabaudo] e di Aosta – scrive l'autore – mescolarono il loro sangue e spesso funzionari Savoiardi ebbero impieghi nella Valle di Aosta, e Valdostani nel ducato di Savoia». Con tutto ciò il de Sonnaz, citando V. Frutaz, non tace che «Vi era per altro nei secoli scorsi una piccola frazione di Valdostani che avrebbero bramato una completa autonomia, non essere cioè dipendenti né dalla Savoia, né dal Piemonte, ma essere autonomi seguendo una vecchia massima del X secolo, di un antico cronista della vita di S. Anselmo, il glorioso santo di Aosta, parente di Casa savoia: "*Augusta Praetoria quae neque est in Gallia, neque in Italia, sed intra fines Burgundia et Longobardie*"». La questione, risollevata nel XVI secolo, fu affrontata da Carlo Emanuele I che, pur dichiarando che Aosta poteva continuare a godere di speciali costumi e privilegi, che non dovevano essere messi in discussione né oggetto di innovazioni, faceva parte integrante del ducato di Savoia, e specificatamente «[...] patriae nostrae Sabaudiae cismontanae a Ponte Sancti Martini citra et non Italici seu Pedemontani [...]». Altro percorso frequentato dall'autore è quello delle imprese militari, che videro costantemente combattere fianco a fianco, legati da uno stesso patto e da una stessa fedeltà, valdostani, savoiardi e piemontesi, spesso appartenenti a famiglie nobili, nel corso dei secoli.

GERBAIX DE SONNAZ, DE, CARLO ALBERTO v. anche: GONELLA, E.[NRICO], SONNAZ, DE, -

3742.
GERBORE, EZIO-ÉMERIC

Il territorio di Fénis e della Rivière nel Basso Medioevo.
Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XI, Aoste, 1980, pp. 294, (I), cm. 24.

Challant, con ampie notizie sui loro archivi.

3743.
GERBORE, EZIO-ÉMERIC

Le château de Nus au début du XIV^{e} siècle.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 4, pp. 48 sgg.

3744.
GERBORE, EZIO-ÉMERIC – ORLANDONI, BRUNO

Il Castello di Cly. Storia ed evoluzione di un castello valdostano.

Aosta, Le Château Edizioni, 1998, pp. 159, ill.
Challant di Cly; Roncas.

3745.
GERBORE, EZIO-ÉMERIC - RONC, MARIA CRISTINA

Il castello di Quart.

In: *Quart. Spazio e tempo*, a cura di Joseph-Gabriel Rivolin, Quart, 1998.

3746.
GERDIL, [GIACINTO SIGISMONDO]

Traité des combats singuliers, dédié au Roi par le P. Gerdil Barnabite, précepteur de S.A.R. Monseigneur le Prince de Piémont.

A Turin, de l'Imprimerie Roiale, [1759], pp. [2 bianche], XXXX (*sic*), 372, (4), cm. 19,5.

Volume destinato a stigmatizzare la pratica dei duelli assai diffusa anche tra la nobiltà piemontese, con elogi rivolti a Carlo Emanuele III, il cui nome riconduceva ad un «caractère [...] toujours éclairé par la sagesse, & guidé par la justice» (p. IX), e lodi senza riserve ai Savoia, ai quali da sempre era riconosciuto «d'emploier le pouvoir Souverain pour le maintien de la Réligion & de la justice» e dei quali erano noti lo zelo per la legge di Dio e la «tendre affection envers le peuples» (p. 344). Sulla relativa originalità e rilevanza di alcune interpretazioni del Gerdinl v. il saggio di P. Serna, *L'encre et le sang*, in: Pascal Brioist – Hervé Drevillon – Pierre Serna, *Croiser le fer. Violence et culture de l'épée dans la France moderne (XVI^{e} – XVII^{e} siècle)*, Seyssel, Champ Vallon, 2002, pp. 371-478 (e in particolare 381-382, 396). Non schediamo qui singolarmente questo volume, pur segnalando che per vari aspetti esso riveste diretto interesse anche per il mondo subalpino.

3747. TL
GEREMIA, CINZIA

Ricerche storico – giuridiche sulle istituzioni caritative in Biella nel XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2003/2004, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 271.

Con ampio ricorso all'archivio **Dal Pozzo della Cisterna** e capitoli in cui sono fornite notizie sull'archivio stesso, sulle origini ed arma gentilizia della famiglia, nonché sulla sua genealogia, con specifica focalizzazione sulle sue molteplici attività benefiche e caritative. Prima di occuparsi di Biella l'autrice si sofferma sulle riforme amedeane nel primo Settecento e in particolare sul tema della "mendicità sbandita" Il capitolo IV riguarda le disposizioni testamentarie di Antonio Ferdinando Dal Pozzo a beneficio dell'Ospedale della Carità di Biella.

3748. TL
GERMAK, MARINA

I feudi ecclesiastici dell'Astigiano: presupposti medievali per una disputa dell'età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1974/1975.

Dall'indice: I) *I contrasti giurisdizionali tra la S. Sede e la Casa di Savoia nei feudi ecclesiastici astigiani: ragioni papali e ragioni sabaude*; II) *La clientela feudale della Chiesa d'Asti dalle origini alla fine del Duecento*; III) *Il declino della potenza vescovile e l'ingerenza papale nei feudi ecclesiastici astigiani dal XIV al XV secolo.*
Tra i documenti allegati ve ne sono che riguardano i Pelletta – in particolare – e i Roero.

GERMANO, SERGIO v.: CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO – CERATO, FRANCESCO, *L'arte a Vigone attraerso i secoli.*

3749. TL
GEROLDI, ENRICA

Il Dominio del Vescovo di Novara sulla Riviera di Orta nelle Contese del Secolo XVI.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Luigi Prosdocimi.

3750.
GERVASONI, STEFANO

Cenni storici sulla famiglia ***Ragazzoni****.*

Roma, Collegio Araldico, 1941.

Famiglia con insediamenti in Lombardia e Piemonte.

3751.
GHENO, ANTONIO

Contributo alla bibliografia genealogica italiana.

Roma, Collegio araldico, 1924, pp. 297, cm. 25.

Molti i titoli di interesse piemontese e, in generale, subalpino.

3752. TL
GHERGIA, ANNAGIULIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Oleggio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 150, XX, cm. 30.

Con un complessivo inquadramento anche sul Novarese in generale. Cenni sulle famiglie **Barbavara**, **Biandrate**, **Bolognini Attendolo**, **Mayno, del**; **Visconti**.

3753.
GHERNER, UGO

Reclutamento di dirigenti, mobilità della corte e circolazione di esperienze nei domini sabaudi.

In: *Giacomo Jacquerio e il gotico internazionale*, a cura di Enrico Castelnuovo e Giovanni Romano (catalogo della mostra, Torino, Palazzo Madama, aprile-giugno 1979, Torino, Stamperia Artistica Nazionale, 1979, pp. 89-105.

3754.
GHERNER, UGO

Un professionista-funzionario del Duecento: Broco, notaio di Avigliana.
In BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 387-443.

Le cicende del notaio Broco «de Blado» e di alcuni altri notai operanti nell'area valsusina offrono all'autore l'opportunità per tracciare un quadro del notariato, «una tra le professioni più legate alle vicende della classe dirigente» (p. 387).

3755.
GHERSI, CARLO

Cenni storici sopra Murello ed il Santuario della B. V. degli Orti, ivi aperto da secoli alla pietà dei fedeli, raccolti e redatti dal parroco del luogo Cavaliere T. Ghersi Carlo

Savigliano, Tipografia Racca e Bressa, 1871, pp. 188, 1 tav. rip. f.t. («Tippo dimostrativo de forni di Murello...»), cm. 18,5.

Possesso dei marchesi di Busca, poi templare e in seguito dell'Ordine di Malta. Tra i capitoli: VI) Statuti municipali (con cenni ai rapporti con i Commendatori gerosolimitani di Murello); VIII) Serie dei Commendatori di cui si ha memoria (numerosi esponenti di Casa Busca, dal XII al XIV secolo, poi, in progresso di tempo, appartenenti, oltre che ad altre, alle famiglie Cacherano d'Osasco, Dal Pozzo, della Lengueglia, Losa, Solaro di Monasterolo, Solaro di Moretta, Spinola); IX) Che fossero, e quanto potessero gli ordini Religiosi-Militari che diedero a Murello i suoi Commendatori; X) Il Castello; XI Feudi Maggioraschi e Ville.

Il documentato cap. XIV) è incentrato sulle Famiglie antiche di Murello e anche quello che segue, XV) Serie dei Sindaci di Murello dal 1696 sino al 1871 ha rilevanza per la storia delle famiglie locali. Sono ricordate le seguenti: Abate, Accastello, Alari, Alasia, Alesso, Alloa, Angaramo, Anselmi, Appiotti, Appoca, Bainotti, Balestrino, Balbis (Balbo) de Isto, Barbero, Bartolomei, Battaglione. Bay, Bechis, Bellis, Bertola, Bertone, Biaggia, Bobba, Boglione, Bojero, Bonhomine, Bono, Borga, Bori, Bosio, Botta, Braida, Brizio, Brosulo, Brunetti, Busso, Caligaris, Cambiano, Canale, Candelo, Capello, Carignano, Castagneti, Castelli, Cavagneri, Cavalleri, Ceresa, Cerotto, Cerutti, Chiavazza, Chiotacci, Cimossa, Cogno, Colla, Colombetto, Comandù, Compaire, Cordero, Cotella, Craveri, Cristino, Crottis, Cucchi, Curti, Falco, Fassini, Faule, Ferraris, Ferrero, Filippone, Fenoi (O Fenoglio), Finetti, Fiorito, Fissore, Freilino, Gagliasso, Gaido, Gallateri, Gallo, Garrone, Gasparini, Gastaldi, Gattino, Gautero, Gazzera, Gentile, Ghigliestra, Ghio, Ghione, Giberto, Gionselmo, Giusiana, Gobetti, Godano, Gramaglia, Grande, Grasso, Grosso, Hellena, Laurenti, Lurgo, Malladra, Manfredi, Marchesino, Marchisio, Margarolo, Martinazzi, Masoeri, Mattalia, Milano, Millone, Minchiotti, Miolli, Montaldo, Montaneri, Naseri, Neri, Nota, Nuceto, Occella, Oddero, Olivero, Operti, Pagliazza, Paschetta, Pasero, Peiretti, Perazzi, Percivalle, Perlo, Piacenza, Pochettini, Pogliano, Ponterio, Ponzone, Procetto, Quaglia, Quaranta, Raimondo, Racca, Rafele, Randone, Raposo, Reinaldi, Reineri, Roasenda, Rocca, Romano, Roncaglia, Rossi, Sacco, Saluzzo, Sartoris, Siccardi, Signetto, Silvestro, Sola, Sobrero, Solaro di Moretta, Sona, Sonna della Sonna, Soraso, Sordella, Spertino, Susta, Taberna, Tesio, Torta, Ughes, Vaglienti, Valenti, Vallero, Vernone, Vianzino, Vietti, Vignola, Zachar, Zanetti, Zo.

3756.
GHEZZI, SEVERINO

I ***Sauli****, signori di Pozzolo Formigaro.*
«La Provincia di Alessandria», a. X (1963), 3, pp. 32-34.

Dalla segnalazione di Aurelia Basili in RAA, a. LXXVII (1968), p. 225: «Sulla scorta di documenti autobiografici, di note genealogiche e di giudizi di contemporanei, l'autore traccia le biografie di Domenico, Paulo e Alessandro Sauli».

3757.
GHIA, PIERO

Asti da salvare: palazzo Malabayla.
«Il Platano», a. II (1977), fasc. 1, p. 32, 2 tav. di ill.

Breve scheda sul palazzo che sorge in via Mazzini, con illustrazioni.

3758.
GHIA, PIERO

Asti da salvare [palazzo Mazzola].
«Il Platano», II (1977), fasc. 2, p. 32, 2 tav. di ill.

Breve scheda, con illustrazioni.

3759.
GHIA, PIERO

I Gerosolimitani in Asti.
«Il Platano», III (1978), pp. 3-16.

Anche a parte, Asti, Edizioni Il Platano, stamperia Vinassa, 1978, pp. 18 n.n., 4 ill. f.t.

3760.
GHIAZZA, MARIA GRAZIA – PIANAROSA, PAOLO

La biblioteca.

In: *Il Castello di Masino,* Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 31-35.

Valperga di Masino.

3761.
GHIETTI, NICOLA

Famiglie e personaggi della storia carmagnolese.

Torino, Giuseppe Graziano Tipografo, 1980, pp. 365, cm. 24.

Recensione di Mario Abrate in «Studi Piemontesi», vol. X (1981), 1, pp. 219-220.

Per un quadro ancora più ampio dei cognomi carmagnolesi si veda, congiuntamente alla presente scheda, quella che correda il volume di Mario Abrate *Popolazione e peste del 1630 a Carmagnola*. Tra parentesi son fornite alcune varianti dei cognomi riscontrabili nel testo dell'Abrate.
Da fonti archivistiche edite ed inedite, manoscritti ed ampia bibliografia sono delineati cenni storici sulle seguenti famiglie carmagnolesi: Accastello, (= Castello, de), Agasci, Agnelli, Aimetto, Albera, Albertino, Aloa (= Alloa), Amaggi, Amedei (= Madei, de), Anechino, Anfossi, Angonoa, Appendino, Apollonio, Ardissone (= Ardizzone), Ardusso, Ariccio (= Arichio), Arnulfo, Assauto, Avalle, Aymeri, Bagati (= Bagato), Balbo, Baldessano, Baldissero (di), Baldovino, Ballada, Baravalle, Barberis (e Barbero), Barbié, Barra, Barroero, Basterio, Bauzoni, Bechio (e Beccio), Belletti, Bellone, Benso, Berdazano, Berga, Berlia (= Berglia), Berone (= Berrone), Bertalli, Bertalmia, Bertani, Bertero, Berti, Bertini, Bertoldo, Biglio, Biglione, Boasso, Bobba, Boetti, Boggio, Bona, Bonanate, Bonetto, Bonsignore, Borgaro, Borgaro (di) (Borgaro Cornalese), Borgnino, Borio, Boris, Borra, Bozoto, Brachi, Brayda, Bricheria, Brizio, Brunengo, Bucci, Bussone, Cagliero, Caligaris, Canale, Cantù, Capello, Carena, Carmagnola (di), Carpinel, Casalis, Cassuli, Castellazzo = Castelasso), Causa, Cavalleri, Cavalli, Cavassa, Cayre, Cerruto, Chiaberto, Chiaraviglio, Chicco, Ciceri, Cocchi, Cocito Borra (v. Borra), Compassi, Cordero, Cornaglia, Cortandone e Cortazzone (di), Cortassa, Corveglia (di), Cossolo, Costamagna, Costanzi, Craveri, Croci, Crosiglia, Cuneo (da), Cuniberti, Curlo, Curtino, Dalbesio, Delachi, Delmondo, Dentis, Diana, Dominici, Dormiglia, Dotta, Druetta, Ellena, Fabro, Facis (De), Fasolis, Fava, Ferragatta, Ferrero, Festa, Fiore, Fissore, Fogliati, Formica, Freilone, Fulcheris, Fumero, Gamna, Galimberti, Galleani, Galliano, Gallina, Gallo, Gambaudo, Gandiglio, Gandolfo, Gastaldi, Gatti (e Gatto), Gattino, Genovese (= Genoese), Ghietti (e Ghiglietto), Ghiglia, Ghirardo, Gianasso (= Gianazzo), Giavello, Giovenini (= Giovenino), Giraudi, Giuganino, Goffi, Golzo (*sic*), Gonella, Gorretto, Graffagnana, Grande, Granetti (= Granetto), Grapputo, Gregorio, Isnardi, Laurenzi, Leprotti, Levi, Lionne, Lirio, Lomagio, Lomellini, Longo, Lovencito (di), Lovera di Maria, Luda di Cortemiglia, Macocco, Maghino, Mandelli, Manta, Mantellino, Marchi (De), Marengo, Marentino (di), Marini, Marocchi, Mascondero (e Mescondero), Mathis (= Mattis, forse anche Mattia), Matteoda,

Mellino, Menochio (= Minochio), Mercato, Merlo, Mescondero (v. Mascondero), Mesoira, Milanesio, Michelis (De), Miletto, Miolis, Miraglio, Mogna, Molinero, Moncafico, Montaldo, Monterzino, Moretta, Moro, Morra, Murialdo, Murina, Musso, Nasi (= Naso), Negro, Nicola (= Nicolis), Ninzolino, Novaresio, Nuceto, Oberto, Oddone, Odino, Olivero, Olivieri, Oggero, Opezzi (= Opesso), Osella, Pagliolio, Pagno (di), Panizza, Para', Paruzza (= Parussa), Pasero, Pelleri (= Pellero), Pelliccero, Peluco, Penasso, Peolotto, Peretti (= Perretti), Perlo, Pertusio, Petitti (= Petiti), Petrina, Peyla, Piana, Piano, Pignatelli (= Pinatello, Pinatelli), Pignatta, Piola, Piscina, Piscioni, Pizzio, Poggio, Portesio, Priola, Pugnetti, Quaglino, Quino, Rabiotto, Rata, Ratteri (= Rattero), Rayneri, Re, Regibus (de), Reinero, Ribero, Riotor (de), Rizzacasa, Roccati, Roero, Romero, Rondani, Roppo, Rosa, Rossa (= Rossi, Rossi, de, Rosso), Rousseau, Rovere (della), Rubino, Saluzzo (di), San Pietro (di), Santa Vittoria (di), Sartirana, Sartoris (= Sartore, Sertoris), Scaramelli, Scarroni, Sellero, Silano, Simoneta, Sola, Sola-Vagione, Sollo, Spanzotti (= Spanzotto), Spialero (= Spialoro), Sportini, Stranoto, Strisolo, Strumia, Stuerdo, Tasca, Taverna, Ternavasio (= Ternavaso, Ternavasso), Tesio, Torassa, Torretta, Torriglia, Tortone, Trabucherio, Trana, Tuninetti, Turletti, Valerio (= Valero), Valinotti, Valle (della), Vanzetti, Vaschetti (=Vaschetto), Verra, Viale, Vicco, Vieta, Viglione, Vigone, Villani, Vincenti, Viroglio, Vioto (= Viotti), Zoelli.

3762.
GHIETTI, NICOLA

Piccola storia di un borgo di campagna: Borgo San Giovanni di Carmagnola.

Carmagnola, «Mina Francesco Tipografo in Carmagnola», dicembre 1989, pp. 152, cm. 23.

Nel capitolo *Famiglie e personaggi della storia del Borgo*, notizie ed aneddoti riguardanti le famiglie Benso, Cavalleri (che secondo Ghietti sono ramo dei Cavalleri di Ciriè che si sarebbe stabilito a Carmagnola verso la fine del XIII sec.), Craveri, Festa, Ghietti, Osella e Roccati.

3763.
[GHIETTI, NICOLA]

Breve cenno sugli antichi proprietari del palazzo in cui ha sede il "Ristorante del Conte".

Snt, pp. 2, (2).

Cenno storico sui **Leprotti di Fontaneto** dei quali Pietro Francesco fece costruire, nell'ultimo quarto del Settecento, il palazzo di cui si parla.

3764.
[GHIETTI, NICOLA]

Memorie araldiche della città di Carmagnola. Storia, armi e nobilta dal Medioevo all'Età moderna.

Tavole di Nicola Ghietti e Costanza De Maistre.
Torino, Edizioni del capricorno, 2006, pp. VIII, 103, tav. di ill. n.t., cm. 28. Recnsione di Roberto Sandri Giachino in «Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2007), 1, pp. 248-249.

A un'introduzione sull'araldica in generale e sulla realtà carmagnolese in particolare (tra i paragrafi: *L'araldica a Carmagnola: la situazione anteriore al Quindicesimo secolo*; *Le prime attestazioni del Sedicesimo secolo; I consegnamenti d'arme del Diciassettesimo secolo*; *L'araldica gentilizia carmagnolese del Diciottesimo secolo*) seguono le blasonature, talora corredate da cenni storici sulle famiglie e sui loro rappresentanti, con indicazione delle sussistenti testimonianze materiali riguardanti le famiglie (rispettando in linea di massima l'esatta grafia e varianti riferite dall'autore): Amaggi, Anfossi, Angonoa, Appendino, Ardissone, Arnulfo, Bagati, Balbo, Barbaroux, Barberis, Barroero, Bechio o Bechi, Bellegarde, Belletti, Bellone, Benso e Benso di Pramolo, Berga, Berlia, Berrone, Bertalli, Bertini, Biglione, Biolato, Boetti, Borlier, Bonanate, Borgnino, Borra, Bozzoto o Bozotti, Brayda (de'), Bricio o Brizio, Brovia, Brunengo, Bucci, Buschio, Bussone, Caire (v. Cayre), Caligaris, Campassi, Canale o de' Canale o Canalis, Cantù, Capello, Carena, Carmagnola, Carpinel, Cassuli, Castagna di San Biagio, Causa, Caussa poi Calzia e Calza, Cavalleri, Cavalli, Cavassa, Cayre, Chicco Castiglioni da Penne, Ciceri, Cocchi, Cordero, Cortandone (di) e Cortazzone (di), Cortassa,

Corvesio, Craveri, Croci o Della Croce, Crosiglia, Curtino, Dentis, Diana, Dodoli, Dormiglia, Dotta, Facis (De), Ferragatta, Ferrero, Festa, Fiore, Gallina, Gamna, Gastaldi, Gatto o Gatti, Genova (De) di Pettinengo, Genovese e Genovesio, Ghietti (anticamente Ghiglietti), Gianasso (anticamente Gianacio), Giuganino, Goffi, Gorretto, Granetti, Gregorio, Isnardi signori della Motta e di Fortepasso, Lanzetti, Laurenzi o Laurenti, Leprotti di Fontanetto, Lionne, Lomagio e Lomaggio, Lomellini, poi Lomellini di Cerniago, Longo, Lovera di Maria, Luda di Cortemiglia, Maghino, Mandelli, Marengo, Mathis, Mellino (e Meglino, Meglina), Menochio, Milanese o Milanesio e Milanesio di Coassolo, Miolis e Miollis, Miraglio, Mola, poi Mola di Nomaglio, Moncafico, Mondella, Moro, Murialdo, Musso, Negro, Nicola, Novarese o Novaresio, Oggero, Olivieri di Verniè, Opessi od Opezzi e Oppezzi, Pagno, Panizza, Peyla e Peyla d'Avuglione, Pelleri, Penasso e Penazzo, Peretti e Peretti di Casalbagliano, Pertusio, Petitti o Pettiti, Pignatelli, Pignatta, Piscina, Piscina della Costa e di Castagneto, Piscina della Torrisella, Pocobelli, Poggio (de'), Priola, Pugnetti, Ratteri, Regibus o Re (de), Ricci des ferres, Roero, Romero, Rousseau, Rossa (della) o de' Rossa, Rossi o de' Rossi, Rubino, Saluzzo (di), Salvi del Pero di Luzzano, San Pietro (di), Sartirana (e anche di Sartirana), Sartoris, Sola, Spanzotti, Strisolo, Stuerdo, Stuardi, già Tuerdo, Tadei o Taddei, Ternavasio, Tesio, Theseo, Torazza o Torassa, Tornabula (di), Torriglia, Valerio, Valinotti, Vico o Vicco, Vieto, Vieta, Vietta, Viglione, Vigone di Stroppiana, Villani, Vincenti, Vioto o Viotti, Visconti di Baldissero e Visconti di Marentino, Zoelli di Ceresole e palermo. Seguono il blasonario dei "Signori di Borgo Cornalese e Fortepasso" (Costa della Trinità, Maiste – De- Montmorency, Pastoris Mura, Provana di Parella, Romagnano – di-) e dei "Signori di Ternavasso" (Blancardi della Turbia, Roero, Ternavasio, Thaon di Revel).

3765.
GHIGLIA, FRANCESCO

Un po' di antiquaria sul Comune di Alice presso Acqui (ora Alice Bel Colle). RAA, a. I (1892), I°, pp. 91-137.

Alcuni paragrafi riguardano temi quali la *Divisione del territorio di Alice prima del secolo XII nei tre feudi di Alice, Barberio e Lintignano*; *Il Castello di Alice propriamente*

detto; *Signori diretti dei tre feudi di Alice*; *Vassalli e Valvassori di Alice Bel Colle*. Con appunti sulla presenza nella storia locale (e in particolare feudale) antica dei conti di **Acquesana,** marchesi di **Monferrato** e marchesi di **Occimiano**. Più avanti nel tempo incontriamo in possesso di diritti rappresentanti dei Falletti, Gandolfi ed Alliaga Gandolfi di Ricaldone, Guasco, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Beltrambi, Cotti, Napione sino al conte Mola di Larissè «il quale si potrebbe ritenere per l'ultimo conte di Alice» (p. 129).

3766. TL
GHIGNONE, LUIGI

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Canelli.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/1981.

Il sommario si articola nei punti I) Cenni storici; Vicende feudali; III) La Comunità; IV) Bandi campestri del 1726. Come è noto su Canelli ebbero diritti, tra altri, gli Incisa, Asinari, Scarampi, Crivelli e Galleani. Sono allegati, tra i documenti: l'*Omaggio di Ambrogio Antonio Scarampi conte di Canelli* e i *Bandi Campestri formati dal Conte Gio. Fr. Galleani*.

3767.
GHIO, GIUSEPPE
Il Castello di Carrù.
BSC 4 (1930, 2), pp. 37-40, 4 tav. f.t.

3768.
GHIRALDI, MONS. DENIS

Les ***Séramandi*** *(= Saramandi), vicaires à Falicon-prieurs de Thiéry.*
«Nice Historique», a. LXXXIX (1986), pp. 33-48, 75-87.

Vicende di una delle principali famiglie di Clans, con albero genealogico a partire da Jacques Séramandi (1619).

3769.
GHIRALDELLO,CLAUDIA

L'oratorio di San Rocco a Gaglianico e la committenza dei suoi affreschi nel vincolo e a ricordo di tre nobili casate.

Biella, Edizioni Bona, 1998, pp. 104, (67) ill., cm. 21.

3770.
GHIRALDELLO, CLAUDIA

Il palazzo dei principi ***Ferrero Fieschi di Masserano****.*

Biella, Leone & Griffa, 2007, pp. 104, cm. 21.

3771.
GHIRALDELLO, CLAUDIA

Ricerche d'Arte: nuovi percorsi.

Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo, 2007, pp. 412 (4), cm. 23x20. Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXVII (2008), 1, pp. 281-282.

L'autrice conduce una ricognizione lungo un itinerario che le consente di porre in luce molte testimonianze artistiche, architettoniche e storiche riguardanti casate del Biellese e del Vercellese sin qui poco conosciute, talora mai state oggetto di pubblicazioni.
La prima tappa è dedicata al *Castello di Cerrione: un percorso inedito* (pp. 6-63). L'antico, un tempo imponente maniero degli **Avogadro**, fu protagonista sfortunato, dopo essere stato secolare e fastosa residenza di una delle maggiori casate piemontesi, di vicende tumultuose, culminate con la semidistruzione, nel 1944 a opera di forze tedesche per snidare reparti di partigiani che, in realtà, ne erano già fuggiti. L'edificio era, comunque già alquanto malconcio. Nel 1939, dopo esserne divenuti proprietari, ne avevano iniziato il restauro, interrotto dalla guerra, i **Michelini di San Martino**. Le note storiche in questo saggio sono riferite principalmente ai diversi passaggi di proprietà del castello e a una vertenza, dai connotati piuttosto classici, connessa al giuspatronato sulla locale chiesa parrocchiale, al quale compartecipavano i **Carron di San**

Tommaso e i **Gattinara di Zubiena**. Come abituale nell'Ottocento le prerogative onorifiche dei detentori del diritto di patronato si erano notevolmente ristrette, ma i parroci pretendevano ugualmente che essi sostenessero a proprie spese restauri e ristrutturazioni, incassando, ben prima del denaro, le loro resistenze. In genere, si finiva per giungere, come accadde in questo caso, a una transazione che, ad un tempo, accontentava (o scontentava) tutte le parti in causa.
La seconda tappa è dedicata a *Casa Maffeo a Cerrione: approfondimenti e nuove scoperte* (pp. 64-129), anch'essa originariamente di proprietà degli Avogadro, deliziosamente decorata, come l'autrice illustra anche attraverso un panorama di confronti iconografici che tocca parecchi altri edifici ornati con apparati figurativi talora assonanti, che evidenziano la presenza di una stessa impronta artistica in più luoghi. Ampiamente si accenna, in questi confronti, al castello dei **Ferrero Fieschi** a Masserano e in misura minore a quelli di Benna, Verrone, Valdengo, con uno sguardo inoltre al salone delle opere parrocchiali a Biella-Piazzo. L'autrice pone in luce a Cerrione anche altri saggi pittorici degni di nota.
L'itinerario tocca poi Biella, in primo luogo soffermandosi su *Casa* ***Masserano*** *al Vernato [...]: recenti rinvenimenti* (pp. 138-143) e, con grande ricchezza di apporti figurativi, su *Inediti al Piazzo [...]* (pp. 213-412). La Ghiraldello si sofferma qui ampiamente su casa **Teccio**, ricca di testimonianze pittoriche e araldiche (con riproduzione delle arme gentilizie dei Ferrero, Villani, Generis, Capris) poi, con varia estensione, sulle case e palazzi **Fantone**, **Gromo di Ternengo**. Non attribuita la proprietà e denominazione di un edificio, agevolmente riconoscibile però come antica proprietà degli Scaglia di Verrua. Le testimonianze araldiche lo dicono con chiarezza.

3772.
GHIRALDELLO, CLAUDIA (a cura di)

Il tesoro ritrovato, dipinti scoperti nel Palazzo dei Principi di Masserano.

Gaglianico, Tipografia Arte Stampa editrice, 2007, pp. 56, (3), cm. 22x24.

Ferrero Fieschi di Masserano.

3773.
GHIRALDELLO, CLAUDIA (a cura di)

Cerrione: nuovi percorsi di indagine.

Gaglianico, Tipografia Arte Stampa editrice, 2007, pp. 80, cm. 24.

Avogadro di Cerrione. Con scritti, oltre che della curatrice, di Mario Coda, Marialuisa Lucini e Franco Costa Bozzone, Alberto Vaudagna, Giacomo Calleri, Carlo Gavazzi.

3774.
GHIRALDI, MONS. DENIS

Le fief de Saint-André et le terroir de l'Abadie.
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 188, octobre 2007.

3775.
GHIRARDI, G. B.

Il castello di Cardè
«Illustrazione Italiana», Milano, 1886, XIII, n. 15.

3775/2.
GHISOTTI, SILVIA

Fonti sulla ricerca sulla cineseria in Piemonte nel Settecento: tempi, luoghi, artisti e committenti.

In: *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento,* a cura di Lucia Caterina e Cristina Mossetti, Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi, 2005, pp. 403-422.

Tra i paragrafi in cui si divide: La Cina a corte; *Carte cinesi per la corte e per la Nobiltà: acquisti e montaggi.*

GHISOTTI, SILVIA; v. anche: BALLAIRA, ELISABETTA -

3776.
GHIVARELLO, RICCARDO

Una lapide di Buttigliera d'Asti ritrovata a Pino Torinese.
BSBS, a. XLIV (1942), 134-138.

Lapide con stemma dei **Freylino**, conti di Buttigliera, Pino ed Aramengo, posta sulla facciata della villa denominata *La Carlona* di Pino, proveniente dalla Cappella, demolita, della Consolata in Buttigliera.

3777.
GHIVARELLO, RICCARDO

Un uomo d'altri tempi: Michele Ghivarello 1845 – 1920.

Chieri, Officina Grafica Editrice Gaspare Astesano, 1946, pp. 43, (6), 2 tav. gen., cm. 24.

Nel capitolo *Notizie sulla famiglia* ***Ghivarello*** (pp. 27-33), pur dicendo che si trattava di «antica e fiera gente del popolo, e non di quello grasso [che] fu col popolo e per il popolo» afferma che essi discendevano dai Gribaldi (una delle principali casate nobili di Chieri e del Chierese), il tutto attraverso motivazioni fonetiche alquanto stiracchiate (da Gribaldi a Gribaldelli e di qui a Grivarelli o Ghivarello). I cenni storici a partire dal XIII secolo e le tavole genealogiche (a partire dal 1450) basate su ricerche di Michele Ghivarello, riviste dall'autore, si presentano, in ogni caso, come seri ed attendibili.

3778.
GHIVARELLO, RICCARDO

Piovà Massaia. Notizie storiche e artistiche con Documenti inediti, Chieri, Officina Grafica Editrice Gaspare Astesano, 1947, pp. 96, cm. 24.

Si parla diffusamente dei **Radicati di Cocconato**, in particolare nei capitoli *La chiesa di San Giorgio, la «corte» di Meyrate e la contea di Cocconato, Federico Barbarossa e i Conti di Cocconato, La guerra tra Cocconato e Chieri, Le ultime vicende della contea di Cocconato e la sua dedizione alla Casa di savoia* (pp. 23- 35); *Gli antichi feudatari di Piovà ed i suoi nuovi signori* (pp. 39-43) nel quale si accenna pure ai **Chieppo**, **Montafia**, **Radicati di Robella**, **Ricci di Cereseto**,

Ruscalla, **Saliceto**. Il capitolo XIX (pp. 56-58) è dedicato a *I conti Ricci e il loro castello*, dedicato alla famiglia che con i proventi di attività mercantili e, in particolare, del commercio di tele, acquisì nel 1673 il feudo di Cereseto con titolo marchionale e quello di Piovà col comitale.

3779.
GHIVARELLO, RICCARDO
Ricerche sul castello di Montosolo, ricostruito da Tomaso II di Savoia nell'anno 1250.
BSBS, a. XXVIII (1926), pp. 313-322.

3780.
GHIVARELLO, RICCARDO

Il Castello di Montòsolo e Pino Torinese, con documenti inediti e illustrazioni.

Torino, Edizioni L. Rattero, 1954, pp. XV, (1), 318, cc. 20 di tav. f.t., ill., cm. 23.

Edizione limitata di 150 esemplari numerati.
Include notizie sulle famiglie: Adami, Arcour, Balbo, Bertone, Benso, Berruti, Berlia, Bormioli, Borgarello, Broglia, Buschetti, Ceppi, Gallina, Garagno, Gariglio, Ghivarello, Gianazzo, Gigli, Isnardi, Lavy, Martini, Menzio, Novarina. Nomis. Piovano, Ponte, Razetti, Ricotti, Rippa, Robbio, Rosso, Rubatto, Scaglia, Tana, Tarino, Turinetti, Vagina d'Emarèse, Vibò.

3781.
GHIVARELLO, RICCARDO

Madonna della Scala (notizie con illustrazioni).

Edizione "Pro Restauri" della Chiesa di Madonna della Scala, Chieri, Laboratorio Grafico Bigliardi & C., s.a. [1955], pp. 59, 3.

Un capitolo intitolato *Il Passatempo* (pp. 32-35) contiene notizie sulla splendida villa appartenuta agli **Scaglia di Verrua**; a p. 58 è trascritta una lapide nella chiesa in memoria dei **Balbo Bertone di Sambuy**, **Scaglia** e **San Martino della Motta**; altra lapide trascritta (p. 59) si trovava nell'oratorio privato del "Passatempo", ov'era la sepoltura di

Giuseppe Scaglia di Verrua «Ultimo di sua stirpe». Un altro breve capitolo (pp. 13-15 riguarda *I castelli di Cassano e di Monfalcone*). Con notizie (pp. 22-31) sui **Pellico**, che possedevano a Chieri, nei pressi della Madonna della Scala la cascina denominata Tetto Leynì.

3782.
GHO, BIAGIO°

Cenni storici sull'antico Borgoglio di Alessandria.

Torino, Tip. Reano, Bossuto & C., 1926, pp. 14 cm. 21.

Merita di essere segnalato solo per le fantasiose quanto infondate (e non è chiaro sino a che punto indotte) teorie riguardanti le origini della «famiglia **Guasco** che abitava l'antico Borgoglio [*sic*] di Alessandria [la quale] si dice provenisse dalla Guascogna [...] duecento anni prima della fondazione di Alessandria e che vi vivesse in maniere principesche, acquistando terre e castelli» (pp. 9-11).

° Nato a Valle San Bartolomeo il 21 gennaio 1899, morì il 26 novembre 1978. Funzionario della Provincia di Torino, studiò con passione le vicende storiche di Alessandria e di vari luoghi dell'Alessandrino collaborando con periodici quali «Il Piccolo» e riviste come la RAA. Breve cenno biografico di Mario Viora in RAA, a. LXXXVIII-LXXXIX (1979-1980), Quaderno unico, p. 87.

3783.
GHO, BIAGIO

Genuinae jmagines habitusque illorum, qui Alexandrinam Rempublicam administrabant, Anno 1290.
RAA, a. XL (1931), 4°, pp. 688-692.

Attorno ad un'antica xilografia riproducente alcuni rappresentanti dell'amministrazione del comune alessandrino, l'autore raccoglie notizie sulle magistrature comunali del XIII sec.

3784.
GHO, [DON] QUINTO°

Bricciche di storia felizzanese.
RAA, a. LXXIII (1964), Quaderno unico, pp. 137-160.

Da segnalare l'annotazione riferita al parroco cinquecentesco Don Raffaele *de Bugiis*, di famiglia di Felizzano: «Se non vado errato, individuerei in questo cognome latinizzato un appartenente alla famiglia **Bocchiotti**: sia perchè l'ancor viva parlata dialettale indica così la famiglia in parola "d' Bugiot", ovvero "d' Buciot", sia perchè essa è sempre stata tra le più ragguardevoli famiglie parrocchiali di S. Pietro».

° Nato a Valle San Bartolomeo il 20 marzo 1906, ordinato sacerdote il 30 maggio 1931, canonico del Duomo di Alessandria; parroco di Felizzano nel 1948.

3785. TL
GIACCARDI, BRUNA – MASSA, BARBARA

Castello di Mondonio (Castelnuovo Don Bosco – At): progetto di restauro, recupero funzionale e consolidamento statico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Andrea Bruno, Delio Fois.

3786. TL
GIACCONE, BARBARA

Diritto feudale e diritto particolare:gli statuti e le vicende feudali di Brandizzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, Tesi di Laurea in Diritto comune, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. , cm. (I), III, 286, (I, ill.), cm. 30.

Con stemmi, genealogie e notizie feudali riguardanti i Dal Pozzo di Annone, Carelli (da Varallo), Nicolis di Robilant (che originano il ramo di Nicolis di Brandizzo). Consistente «Elenco cronologico dei documenti reperiti» numerosi dei quali riguardanti i Dal Pozzo, al punto che la presente Tesi merita di essere immancabilmente tenuta in considerazione quando si affronti la storia della famiglia.
L'Appendice documentaria è costituita dall'edizione dei seguenti documenti: *La "promessa" del 1459* [di Simonino Dal Pozzo, di osservare i *capitula* da lui concessi]; *Gli statuti del 1526*; *I bandi campestri (sec. XVIII-XIX)*; *Investitura a favore di Giacomo Dal Pozzo (1498)*; *Investitura a favore di Giuseppe Carelli*; *Investitura di Carlo Francesco Nicolis (1676)*. Da documenti conservati presso l'archivio comunale di Brandizzo, L'Archivio di Stato di Torino e la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (fondo Morbio).

3787. TL
GIACHINO, CATERINA

Restauro statico - conservativo del palazzo Dal Pozzo della Cisterna in Biella.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Rosalba Ientile.

GIACHINO, ROBERTO o GIACHINO-SANDRI, ROBERTO v.: SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

3788.
GIACOBBE, ALESSANDRO

La residenza del conte Ruggero Ventimiglia di Aurigo alla fine del XVII secolo in base ad un inventario post mortem.
«Intemelion», a. VI (2000), pp. 77 sgg.

3789.
GIACOBBE, ALESSANDRO

Alla scoperta della contea di Pietralata. I centri abitati che fanno corona nell'alta val Prino.
«La Casana», a. XLV (2003), n. 1, gen.-mar., pp. 28-36.

Lascaris di Tenda.

3790.
GIACOBBE, PIERGIORGIO

Il castello e il feudo di Cremolino dopo i Malaspina.
«Urbs», XVII (2004), n. 1, marzo, pp. 16-19.

Centurione, Doria, Gonzaga, Paleologo, Sauli, Serra.

3791.
G.[IACOBBE] C.[ONTE], C.[ARLO]

Il Canavese: Caluso cronistorico – corografico nei suoi rapporti colla storia della vetusta Eporedia, del Canavese e degli avvenimenti subalpino – italiani da tempo remoto al 1870 di G.C.C.

Torino, Tipografia S. Giuseppe – Collegio degli Artigianelli, 1878, pp. 180, (1), una planimetria «dimostrativa di Caluso moderno e medioevale» più volte rip. in fine.

Volumetto estremamente raro, ricercato più per meri scopi “collezionistici” che per la sua effettiva validità. La ristampa anastatica che ne fece l’editore Piero Gribaudi nel 1972 (o, quanto meno i due diversi esemplari consultati) è priva delle pp. 37-44, non si può dire se per semplice inavvertenza o per l’impossibilità di reperire un esemplare completo. A prescindere dai consueti luoghi comuni riguardanti, ad esempio, il medioevo (di cui si offre la consueta falsante immagine postilluminista, sulla quale oggi si tende ormai a voltare pagina, in base alla quale quasi è difficile capire come gli uomini medievali abbiano potuto sopravvivere e riprodursi, sotto il peso di – presunte – angherie, pesi, soprusi, violenze, balzelli di ogni tipo) il volume fornisce una ricca e variegata raccolta di notizie che riguarda anche le famiglie locali. Curiose le informazioni sugli Actis (p. 57) che l’autore fa discendere (ma i contorni della teoria esposta sembrano leggendari più che storici) da soldatesche francesi insediatesi nella borgata Rodallo di Caluso: siccome «Il loro capo chiamavasi Actis [...] per distinguersi accoppiarono a quel nome un qualificativo, *Grande*, *Grosso*, *Caporale*, *Dato*, ecc. ed è singolare, che, cresciuti di numero e di famiglie (conta ora il Rodallo una popolazione di 1300 abitanti circa), tranne otto famiglie portino tutti il nome di Actis». Sarebbe, quindi questa l’origine, per fare solo alcuni esempi (che nel volume non sono forniti) da cui sarebbero discese le numerose forme del cognome, le cui vicende ed evoluzione costituiscono un caso non propriamente comune: Actis Agosto, Actis Alesina, Actis Alesina Barone, Actis Alesina Caporale, Actis Barone, Actis Caporale, Actis Caporale Caporale, Actis Caporale Comino, Actis Caporale Danna, Actis Castagno, Actis Corgiat, Actis Dana (= Danna), Actis Dato, Actis Dato Delgerbo, Actis Dato Ponzetto, Actis Foglizzo, Actis Giorgetto, Actis Goretto (e Goretta), Actis Grande, Actis Grande Grosso, Actis Grosso, Actis Grosso Milanesio, Actis Grosso Oreglia, Actis Grosso Osella, Actis Martin (e Martino), Actis Perinetto (e Perinetti), Actis Perino, Actis Tessitore. L’autore fornisce anche un elenco dei casati locali, distinguendoli come segue: 1) «Antiche famiglie di Caluso tuttora esistenti, ed altre indigenate»: Actis,

Apparigliato, Beanato, Bertella, Bertolino, Boggio, Bretto, Capirone, Capris, Cavallero, Ceresa, Cimiano, Facciano, Farcito (con una nota sulla storia della famiglia, che nel volume si fa derivare da un cinquecentesco medico francese cognominato Farcy), Fiorenza, Fisanotti, Gaja, Garino, Giacometto, Giuliano, Ghè, Gnavi, Grua, Merlo, Milanesio, Ossola, Pavesio, Plazio, Podio, Portonaro, Perino, Robiola, Roveglio, Salvetti, Scapino, Trecca, Tronzano, Vercelli, Zocca. «Insigni famiglie estinte»: Agnesia (De), Allasia (De), Ansaldo, Arducione, Arnaldo (De), Aynardo, Bruneto, Coba, Curiero, Dazio, Facio, Fandiano, Farcito, Fea, Folloni, Genta, Milo, Michele (De), Morra (De), Narbone, Oberto, Omodeo (De), Petiti, Prosa, Reuma, Sillia, Spina, Valperga. 2) «Famiglie forestiere venute in Caluso, quasi tutte ad esercir professione, da un secolo, indigenate ora»: Ajmonetti, Bettoja, Boch, Boux, Broglia, Cambieri, Camino, Casoletti, Cerutti, Chiaberti, Cortevesio, Cossalino, Cubit-Re, Genta, Giacobbe, Gianassi, Giovanetti, Guglielmino, Iberosi, Icardi, Isolana, Marcellino, Martinetti, Martini, Molteno, Mottini, Peagno, Perinetti, Poncini, Querio, Ravinetti, Ricca, Rivara, Ruffinelli, Spurgazzi, Valle, Vandombrini, Viotti, Vitale, Vogliotti. Nel paragrafo *Nobili famiglie piemontesate che illustrarono il Mandamento di Caluso*, si accenna, tra altri ai: Bellegarde, Birago (con parecchie notizie), Costa della Trinità, Morra, Sallier de la Tour, San Martino di San Germano, Valle (Della), Valperga, Valperga di Masino. In fine cenni storici e genealogici «[...] di tre illustri famiglie che si contesero il dominio del Canavese»: oltre ai Savoia, i marchesi di Monferrato e i conti di Biandrate. Scheda da esaminare congiuntamente a quella riguardante il volume di Elio Magaton, *Caluso: storia, cronache personaggi [...]*.

3792.
GIACOBONE, DUILIO°

Note storiche su San Giuliano nell'Alessandrino.

Alessandria, Lino-Tip. G. Colombani & C., 1953, pp. 8, cm. 22.

Buona parte del testo riguarda i **Ghilini**.

° Nato ad Alessandria il 18 aprile 1924, vi morì sul finire dell'agosto 2006. Dopo gli studi iniziò la propria carriera presso il Tribunale di Trento nel 1955. Tornò ad Alessandria, presso il locale Tribunale nel 1962, dove restò sino al 1989, divenendo dirigente di

Cancelleria presso l'Ufficio di Sorveglianza. Oltre che studioso della storia locale, fu un pittore affermato e disegnatore araldico. Sua necrologia, di Gilda Pastore, in RAA, a. CXV (2006), 2, pp. 489-490.

3793.
GIACOBONE, DUILIO

Storia di Pozzolo Formigaro.

Trento, Scuola Tipografica Artigianelli, 1958, pp. 85.
Il capitolo IV, *Il Castello di Gazzo. Alterne sorti dal sec. XIII al sec. XV*, include alcuni appunti di storia feudale, con menzione degli Anfossi, Cavanna, Ruffaldi de Senis, Vico, Visconti; nei capitoli V e VI si accenna tra l'altro, con una certa ampiezza, alla signoria dei **Sauli**, con tavola genealogica ed appunti che spiegano il passaggio di diritti in via ereditaria agli Scaglia e ai Morando e con riferimenti a diritti spettanti ai Botta Adorno, Arconati, Attendolo Bolognini, Botta Adorno, Saluzzi e Trivulzio.

3794.
GIACOBONE, DUILIO

Le famiglie della nobiltà patrizia e feudale di Tortona.
«Tribuna Araldica», 1967, gennaio-giugno, pp. 39-55.

3795.
GIACOBONE, DUILIO

Il Casato dei ***Guasco****.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXX (1983), n. 2, marzo.

3796.
GIACOBONE, DUILIO

La famiglia ***Trotti****.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXXI (1984), pp. 39-40.

3797.
GIACOBONE, DUILIO

Il Casato dei ***Cermelli****.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXXIV (1987), n. 4, ottobre-dicembre.

3798.
GIACOBONE, DUILIO

*Gli **Arobba**, guelfi del popolo.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXXVIII (1991), n. 297 (gennaio-dicembre 1991), pp. 107-109.

3799.
GIACOBONE, DUILIO

*La stirpe guelfa degli **Straneo**.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXXIX (1992), n. 298, pp. 64-66.

3800.
GIACOBONE, DUILIO
***Bagliani**, antico patriziato.*
«La Provincia di Alessandria», a. XXXIX (1992), n. 300 (1992, 4), pp. 33-35.

3801.
GIACOBONE, DUILIO
***Castellani,** primi abitanti di Alessandria.*
«La Provincia di Alessandria», a. XL (1993), n. 302, marzo 1993, pp. 30-32.

3802.
GIACOBONE, DUILIO

*Il marchese Aleramo antenato dei **Perboni**.*
«La Provincia di Alessandria», a. XL (1993), n. 306, pp. 36-38.

3803.
GIACOBONE, DUILIO

*La famiglia **Rattazzi**.*
RAA, a. CII (1993), pp. 209-218.

Sposa l'opinione del Bima circa l'origine valsesiana della famiglia (pur segnalando che già nel XVI secolo ve n'erano tracce in territorio alessandrino) e

ne ricostruisce le vicende genealogiche a partire da un Pamfilo, vivente in Masio nella prima metà del Seicento. Il figlio di questo acquistò una casa in Alessandria dove la famiglia, continuando a possedere beni in Masio, in progresso di tempo si trasferì e fu cooptata nel corpo decurionale alessandrino, in persona di Giuseppe Maria, nel 1732. Con riproduzione dell'arma gentilizia e albero genealogico.

3804.
GIACOBONE, DUILIO

***Anolfi**, Signori di Borgoratto.*
«La Provincia di Alessandria», a. XLI (1994), n. 307, pp. 32-33.

3805.
GIACOBONE, DUILIO

***Bassi**, dall'antica Roma?*
«La Provincia di Alessandria», a. XLI (1994), n. 308, pp. 48-50.

Per un coincidenza il direttoire responsabile della Rivista portava il cognome Bassi.

3806.
GIACOBONE, DUILIO

Antiche famiglie novesi. I Girardenghi.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 2, pp. 56-61.

Dai quali trasse il nome uno dei cinque (dapprima, poi sei) alberghi nobiliari novesi, al quale appartennero le famiglie Ardente, Bertolotto, Bosco, Bosio, Copiano, Dernisio, Fornelli, Fusta, Giannelli, Isola, Manono, Ogerio, Quilico, Ripario.

GIACOLETTO, SIMONA v.: BROGLIO GIANOTTI, ALESSANDRA, –, GRIVETTO, MASSIMO

3807. TL
GIACOMA ROSA, MASSIMO

Riutilizzo di una antica residenza del '700: Villa Rey.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giacomo Donato.

3808. TL
GIACOMAZZI, MASSIMO

Isolato di Santa Croce: Palazzo dei cavalieri ed ospedale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1987/1988, rel. Andrea Bruno.

3809. TL
GIACOMELLI, LUISA – REGGI, MAURIZIO

La Viarana a San Maurizio C.se: villa e giardino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Carla Bartolozzi, Vittorio Defabiani.

3810.
GIACOMINI, MARIA VITTORIA

Il Campanile della Cattedrale di Alessandria, opera di G. A. Boidi Trotti.

RAA CXII (2004), I, pp. 163-209.

Nel centenario della morte di Giuseppe Antonio Boidi Trotti, con cenni sui **Trotti** e alberi gen. tratti da diverse opere.

GIACONE, CLARICE v.: BORELLO, TIZIANA, -

3811. TL
GIACONE, MILVA

Analisi del dissesto ed ipotesi di consolidamento del Castello di Barbaresco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Rosalba Ientile.

3812.
GIACOSA, GIUSEPPE

Il castello d'Issogne.

Torino, Camilla e Bertolero, 1884, pp. 12, cc. 20 di tav. sciolte, ill., cm. 43.

3813.
GIACOSA, GIUSEPPE

Castelli valdostani e canavesani.

Torino, Roux-Frassati e C., 1897, pp. 158, 12 tav. ed incisioni nel testo.
Il capitolo V dedicato al castello d'Issogne e il VI (*Le donne dei Challant*) sono dedicati alla storia dei Challant.
Classico e suggestivo testo sul tempo feudale nelle regioni studiate. Numerose le edizioni successive.

GIAI, LUIGI v.: BAROCCO, JEAN, -, RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

3814. TL
GIAMBARDA, LOREDANA

I consorzi signorili del Canavese fino al cittadinatico del 1213.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia Medioevale, a. a. 1968/1969, rel. Giovanni Tabacco.

GIAMBERINI, STEFANO v.: MARTINI-PALLAVICINO, MARTA, -

3815.
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di)

Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca.

Fotografie di Patrizia Mussa.
Torino, Gribaudo Paravia, 1997, pp. 367, cm. 32.

Frutto del lavoro del gruppo di studio composto dal curatore e da Orsolamalia Biandrà di Reaglie, Enrico Genta, Elisa Gribaudi Rossi e Gustavo Mola di Nomaglio col coordinamento editoriale di Adele Re

Rebaudengo e con contributi di Cristina Accornero, Benedetto Camerana, Maria Grazia Cerri, Elena D'Agnolo Vallan, Paola Michela Sacco. Il volume contiene, dopo saggi introduttivi di interesse storico ed architettonico la storia di molti dei principali palazzi di Torino, con notizie sulle famiglie che li possedettero: Argentero di Bersezio, Armano di Gros, Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Balbo di Vinadio, Beggiamo di Sant'Albano, Benso di Cavour, Biandrate di San Giorgio, Birago di Borgaro, Bogino, Broglia, Cacherano di Bricherasio, Caissotti di Verduno, Capris di Cigliè, Carretto (Del) di Gorzegno, Cassotti di Casalgrasso, Coardi di Carpeneto, Falletti di Barolo, Ferrero della Marmora, Ferrero d'Ormea, Fontana di Cravanzana, Galleani di Canelli e Barbaresco, Gazelli di Rossana, Graneri della Rocchia, Isnardi di Caraglio, Lascaris, Martini di Cigala, Mola di Larissé, Mola di Nomaglio, Mola Radicati di Ottiglio, Novarina di S. Sebastiano, Pastoris del Borgo, Perrone di S. Martino, Pozzo (Dal) della Cisterna, Provana di Collegno, Ricca di Coassolo, Roero di Guarene, Salmatoris, Saluzzo, Saluzzo di Paesana, San Martino di Parella, Scaglia di Verrua, Seyssel d'Aix, Tapparelli d'Azeglio, Truchi di Levaldigi, Turinetti di Pertengo, Vallesa di Martiniana, Valperga di Masino, Villa [da Ferrara], Villa di Villastellone, Wilcardel de Fleury. La parte architettonica di ciascun palazzo è in massima parte dovuta a M. G. Cerri, la parte storica, essenzialmente formata dalle vicende storiche di ciascuna famiglia a E. Gribaudi Rossi.

3816.

GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di)

Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte.

Fotografie di Pier Giorgio Sclarandis, prefazioni di Roberto Gabetti e di Gustavo Mola di Nomaglio.
Torino, Centro Studi Piemontesi – Ca dë Studi Piemontèis, 1999, pp. 347, cm. 32.

Autori del volume Gustavo Figarolo di Gropello, Enrico Genta, Francesco Gianazzo di Pamparato e Gustavo Mola di Nomaglio. Contributi di Cristina Accornero, Maurizio Bettoja, Francesco Brino, Maurizio Cassetti, Marc'Alvise De Vierno, Marco Ferrero, Francesca Fiore, Carla

Forno, Roberto Giachino Sandri, Anna Lumello Quaglino, Donata Massobrio, Pietro Passerin d'Entrèves, Anna Maria Rosso, Alessandra Salina Camerana, Angelo Scordo. Ricerche archivistiche e genealogiche Orsolamalia Biandrà di Reaglie, Maria Antonietta Gianazzo di Pamparato Guicciardini. Queste le famiglie di cui si parla: Alfieri di Sostegno, Avogadro della Motta, Balbo Bertone di Sambuy, Caresana di Carisio, Cuttica di Cassine, Doria di Ciriè, Fecia di Cossato, Ferrero di Cocconato, Ferrero Fieschi di Masserano, Figarolo di Gropello, Galleani d'Agliano, Ghilini di Maranzana, Gozzani di San Giorgio, Guidobono Cavalchini Garofoli, Incisa (d'), Gromis di Trana, Langosco di Langosco, Lovera di Maria, Malabaila di Canale, Passerin d'Entrèves e Courmayeur, Piossasco, Radicati di Passerano e Marmorito, Roero di Guarene, Roero di Monticello, Roero di Pralormo, Romagnano di Virle, Rovasenda (di), Rovere (Della) di Vinovo, San Martino di San Germano, Sannazzaro di Giarole, Solaro della Margarita, Tapparelli d'Azeglio, Thaon di Revel, Vallesa di Martiniana, Zoppi Calcamuggi Firuffini. I cenni storici di ciascuna famiglia sono corredati da una tabella in cui sono schematicamente fornite notizie sulle origini, feudi più antichi, numero dei feudi posseduti in Piemonte, elenco dei principali rami, ordini cavallereschi concessi a singoli rappresentanti, lista di alleanze matrimoniali, arma gentilizia e motto.

3817.
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di)

Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri.

Fotografie di Patrizia Mussa, prefazione di Paolo Tournon.
Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. XVI, 343, cm. 32.
Recensione di Renata Allio in «Studi Piemontesi», vol. XXXII (2003), I, pp. 261-262.

Promosso dal gruppo di studio composto oltre che dal curatore da Reanato Bordone, Enrico Genta Ternavasio e Gustavo Mola di Nomaglio, contiene saggi di parecchi autori (schedati alle singole voci) riguardanti il ruolo della nobiltà e di molte famiglie borghesi nello sviluppo economico del Piemonte.

3818.
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Presentazione all'*Album delle principali castella feudali della Monarchia di Savoja*, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2000, pp. 5-10.

Con cenni, in particolare, a famiglie e castelli legati alla storia del Saluzzese.

3819.
GIANCARDI, GIULIANO

Imprese d'Alassio Città sacra della gran Madre di Dio. Opera di D. Giuliano Giancardi d'Alassio, prete secolare nella quale si descrive a gloria della reina Madre, con l'augusta genealogia, e viaggio d'Aleramiche. E d'Alassia (...) et anche l'origine di Alassio, portandone nell'inclita fronte il nome piu grande de' fondatori, così li fregi, e glorie invitte di tanti eroi patritij, per dire: praeclara Alaxii gesta v. Mariae dicata

Mondovì, Gio. Francesco Rossi e Giovanni Gislandi, 1653, pp. 26, 75, 3 (opera non direttamente consultata)

Antiche vicende e leggende Aleramiche alle origini di Alassio (ma, al riguardo cfr. Ippolito Riccardo Gallo, *Libro aureo ossia famiglie nobili e famiglie illustri alassine*).

3820.
GIANI, PIETRO

*Cronistoria del Borgo di San Sebastiano Curone**.
RAA, a. XXXIV (1925), 3°, pp. 189-242.

* Il direttore della Rivista, Francesco Gasparolo, pur pubblicando l'articolo (e proponendo un titolo assai più riduttivo) ne prese le distanze dichiarando «esplicitamente di lasciare ogni responsabilità all'autore circa gli apprezzamenti di persone e cose locali che noi non abbiamo avuto modo di controllare».

Nel § 6, dedicato alle *Famiglie*, sono menzionati i casati locali dei Bergonzi, Callegaro (= Callegari, originari di Solarolo), Ferrari (De), Fraguglia, Franceschelli, Giacoboni (originari di Costa-Serra [sic]), Giani (originari di Montacuto, sui quali l'autore torna a parlare in più parti dello studio), Medicina, Imperiali, Rocca (venuti da Ronco), Serravalle. Il § 8 è dedicato ai *Feudatari*, con cenno, in rapporto al luogo, ai Doria e ai Fieschi.

3821.
GIANI, PIETRO

Dernice (Tortona); il suo castello. Brevi cenni su paesi e castelli della Valle-Curone.
RAA, a. XXXVI (1927), 4°, pp. 321-336.

Dernice feudo dei Malaspina e Spinola. Castello di Brignano (dei Ferrari (De) di Brignano).

3822.
GIANI, PIETRO

I castelli di Brignano e Montacuto.
RAA, a. XXXVII (1928), 3°, pp. 179-202.

Ferrari (De) di Brignano; **Frascaroli di Montacuto**.

3823.
GIANI, RICCARDO

Ancora sul castelliere ligure.
«La Provincia di Alessandria», a. XXIII (1966), n. 4.

3824.
GIANI, RICCARDO

I castelli della Valcurone.

Alessandria, Tip. Il Piccolo, 1968, pp. 58.

Raccolta di scritti sui castelli della Val Curone estratta da: «La provincia di Alessandria», a. XIII (1966), n. 11-12; a. XIV (1967), n. 1-7.

3825.
GIANNICHEDDA, ENRICO

Il castello altomedievale di Treonzo di Roccagrimalda (Al).
«Archeologia Medievale», a. XVII (1990), pp, 267-306.

3826.
GIANNICHEDDA, ENRICO

Il castello di Treonzo: problemi e prospettive della ricerca archeologica sul territorio.
RAA, a. CI (1992), Quaderno unico, pp. 21-30.

Presso Roccagrimalda. Pur mancando di riferimenti specifici a famiglie che ne ebbero il possesso, pare utile l'inserimento di questo saggio nella presente banca dati per le potenzialità in relazione ad altri lavori sulla storia feudale e sul complessivo incastellamento dell'area in cui sorgeva il castello.

3827.
GIANNICHEDDA, ENRICO

Esercizi di archeologia del territorio, torri e castelli.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, pp. 137-148.

3828. TL
GIANNONI, DANIELA

Castelli e Signorie in Val Tiglione nel processo di trasformazione politica del territorio medievale di Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971.

I) Val Tiglione nel contesto territoriale astigiano; II) La presenza dell'elemento economico nelle cessioni territoriali del Comune di Asti; III) I poteri signorili locali.

3829.
GIANNONI, DANIELA

Castelli e Signorie in Val Tiglione nel processo di trasformazione politica del territorio medievale di Asti.
BSBS, a. LXXII (1974), 2, pp. 401-447.

GIANNINI, BARBARA v.: FENOGLIO, MARIA TERESA – FRANCESCHETTI, GIANCARLO – OLIVERO, MAURIZIO, -

GIANOTTO PORRATI, VALERIA v.: CALISSANO, MASSIMO – OLIVERI, FRANCO PAOLO, *Le famiglie della Valle Stura [...]*.

3830.
GIARTOSIO DE COURTEN, MARIA LUISA

***I Rossetti**. Storia di una famiglia.*

Milano, Alpes, 1928, pp. 362, XIV c. di tav. , ill., cm. 20.

3831.
GIAUFFRET, BAPTISTIN

Roquesteron: entre France et Savoie. De l'antique Roccasterone à Roquesteron-Grasse et Roquesteron-Puget. Regards sur 2000 ans d'histoire.

Nice, Éditions Serre (ma Ventimiglia, Tipolitografia Ligure), Collana «Les Régionales», 12, 1984, pp. 165, (3), cm. 24.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), 2, pp. 435-436.

In conclusione del volume un cenno su alcune famiglie nobili e notabili locali: **Alziari di Malaussena**, **Dalmassy**, **Garrel**). Notizie, inoltre, sui Grimaldi di Boglio e (pp. 58-59) e lista dei cognomi locali.

3832.
GIAVASSI, ELENA

Lanzo: nascita e sviluppo del borgo (secoli XI – XVI).

Lanzo Torinese, Società Storica delle Valli di Lanzo, LXXVIII (Tesi di Laurea, 4), 2002, pp. 95.

Da una (solo parziale) trascrizione di consegnamenti di beni risalenti al 1396 l'autrice riscontra in quell'anno la presenza in Lanzo, tra le altre, delle seguenti famiglie: Alena, Alpignano, Alpino, Ambrosio, Aviagio, Ayardo, Aynardi, Bancotto, Banettone, Barzio, Bellino, Berto, Blado (de), Bonetto, Boria (de), Brecco, Bruno, Cappa, Carroccio, Cavorio, Certana,

Corgnati, Farnerio, Favello, Gastaldo, Gavioto, Jonetto, Mestro (de), Marnello, Meglioretto (de), Oppezzo, Pamparata, Parduo, Penanziano, Perrario, Piano (del), Provana, Ruzzatto, Saletto, Stefano (di), Treppino, Vala, Villano, Zapirano.

3833.
GIGLIO-TOS, EFISIO

Le genealogie della 3ª parte dell'Adelaide illustrata del Terraneo.

Torino, Tipografia Baravalle e Falconieri, 1912, pp. 31, cm 31.

3834. TL
GILARDI, ANGELA

Ricerche storico-giuridiche sugli statuti di Trofarello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 121, XCIV, cm. 30.
Sono premessi alcuni cenni sui Vagnone.

GILARDI, COSTANTINO v.: BORDONE, RENATO, -; BRUNETTO, ARTURO, -

3835. TL
GILARDI, DELFINO

Problemi di consolidamento e di restauro per il recupero funzionale del castello dei conti Carroccio a Villarfocchiardo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Delio Fois, Carla Bartolozzi.

3836.
GILARDI, LORENZO S. I.

Presenza e attività dei Gesuiti nel Monferrato (secc. XVI-XVIII) secondo le carte dell'archivio romano della Compagnia di Gesù.

In: *La Compagnia di Gesù a Casale e nel Monferrato dai Gonzaga ai Savoia. Nuovi Studi e ricerche,* Torino, Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, "Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte", 4, pp. 37-53.

Contiene contributi per la storia dei **Callori** (o Calori) **di Vignale** (in partic. pp. 40-43).

3837. TL
GILETTI, MONICA

Ricerche storico-giuridiche sugli ordinati comunali di Torino dal 1325 al 1380.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2004/2005, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 167, all. CD "Schedatura ordinati del Comune di Torino dal 1325 al 1380") con completo repertorio prosopografico dei consiglieri di credenza e degli incarichi da ciascuno rivestiti nell'arco del periodo considerato.

L'autrice, nel soffermarsi sulle vicende comunali torinesi del Trecento, sugli statuti, sugli ordinati, sulle diverse magistrature comunali e sulla loro evoluzione e articolazione tra cariche maggiori e secondarie, accenna a parecchie famiglie torinesi partecipanti al potere locale, ma si concentra in particolare su quelle che sono parse nell'arco di tempo preso in esame (popolari o "de Hospitio" che fossero), più attive, rappresentate in seno alle magistrature comunali e detentrici del maggior numero di cariche (Arpino, Baracco, Beccuti, Borgesio, Cavaglià, Gorzano, di; Rovere, della; Sili, Zucca, ai quali si devono aggiungere gli Ainardi, Cornaglia, Malcavalerio (originari di Carignano), Papa. Il capitolo III, *Famiglie eminenti nella Torino del 1300* è diviso nei paragrafi 1) *Famiglie magnatizie e famiglie popolari: origini*; 2) *La spartizione del potere*; 3) *L'alternanza al potere delle famiglie torinesi*; nei quali sono riportati grafici e torte che evidenziano, con un colpo d'occhio, la ripartizione delle cariche in seno alle principali case torinesi.
Ma l'autrice dà anche, nel CD citato nella descrizione bibliografica della Tesi, conto di tutte le famiglie che ha incontrato, detentrici di ruoli e cariche in seno all'amministrazione del Comune, delle quali forniamo un dettagliato elenco nel pieno rispetto (salvo qualche minuscolo aggiustamento) delle forme cognominali indicate dalla Giletti. Potrà essere proficuo, ai fini di indagini sui cognomi torinesi del periodo un utilizzo congiunto sia con i *Libri consiliorum* del Comune di Torino (v. *infra*), sia con la lista compilata dal Pingone nella sua storia di Torino.

Abacco, de; Agnexot, de; Ainardo; Alamanno; Altessano, di; Anselmeto, de; Arpino; Asseno; Baldissero, di; Balia; Baracco; Bardazani; Barge, di; Beamundi; Beccuti; Becono; Berardo; Bersatoribus, de; Bertani; Bestoso; Bezano, de; Biella, di; Biscoto; Boge; Boneto; Borgesio; Boterio; Bozio; Bozolla; Bozolleti; Brenerio; Brerio; Brieto; Brigna; Bruna, de; Bruxato; Buateria; Buazano; Burgo, de; Cagna; Cagnaccio (= Cagnasso); Calcagno; Caligario; Canavesano; Cane; Cantore, de; Capano; Capra; Capra de Bruno; Capra de Puteo; Caresio; Careto; Carisio, di; Carleveroto; Caselle, di; Castagno; Castiglione, di; Castro de; Cavaglià, di; Cavoretto, di; Chicroto; Chivasso, di; Collegno, di; Compagna; Cordea; Cornaglia; Corner; Corvexio, de; Crestino, de; Curserio; Curtis, de; Dadino; Damerio, de; Damino, de; Deferato; Demora; Doassio; Doglus; Dorerio; Druento, di; Duco; Embreun; Episcopo, de; Errono; Everado; Fabbro; Ferando; Fereria, de; Fererio; Fiorino; Fiorito; Forano; Fornaserio; Fornera; Fornerio; Fucigneo; Fucigneo; Fuga; Fulco; Galessio; Galleoto; Ganzegna de Puteo; Garda; Gastaudo; Georgio; Gilio, de; Giraudeto; Giroldo; Gorgeria; Gorzano, di; Govone, de; Grande; Grassi; Gruglasco; Gulioti; Iacomerio; Iorgi; Ivrea, di; La Capona; Lamussa, de; Lanerio; Lanzo, di; Luria; Luvato; Magistro, de; Malcavalerio; Maltagliato; Mana, de; Mantello; Marcando; Marcerio; Marentino; Martello; Mascaro; Maxio, de; Mayfrea, de la; Mazadio, de; Mazutano; Mazzocco; Mediis Balbis, de; Melia; Meliore, de; Mercato, de; Merlo; Meroleto, de; Mezano; Mola; Montenario, de; Mozio; Naseto; Neco; Novole; Otobono, de; Pado, de; Paglaza; Pamparato; Papa; Paperoto; Parella, di; Pascherio; Pavarolo, di; Peagerio; Pelizono, de; Penna; Pentenato; Peracio; Pertuxio, de; Pesce; Pianezza, di (v. anche Planizia); Pignatario, de; Piscagni; Planci, de; Planicia (v. anche Pianezza), de; Plato; Plebano, de; Pocando; Podio, de; Pogei; Poncio; Porcello; Porta Nuova, di; Prando; Prato, di; Provana; Quistano; Ranaudo; Rasseto; Ravinal; Raviola; Raynaldo, de; Recagno; Regaldi; Rex; Rivalba, de; Roba; Rofferto; Rovere, della; Ruata; Rubeo; Saboto; Salayrolli, de; San Mauro, di; Santa; Santa Giulia, di; Sapiens; Sardo, de; Sartor; Saxi, de; Scalenghe, di; Scapia; Scaterio; Sessana, de; Sili; Sillono; Sorcello, de; Staffarda, di; Tabula; Tavano;Testa; Tintore; Torino, di; Torre, della; Traverso; Troglieto; Ultramonti, de; Vado, de; Varnovo, de; Vascono; Vasto; Vaudagna; Vegleto; Veniani; Vercellono; Verdessio (e Verdexio, Verdesio); Vignola; Villani; Volvera; Vota, de la; Yure, de; Yvonto, de; Zatello; Zavaterio; Zucca.

3838.
GILI, ERIC

Intérêt de la généalogie pour l'étude de microstoria. L'exemple de Saint-Martin Vésubie dans le temps long XVIème - XIXème siècles.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. I (2000), n. I.

Studio ddicato a Les familles Martin de Saint-Martin Vésubie à travers l'histoire local.

3839.
GILI, ERIC

La Révolution comme prétexte à l'intégration sociale: la famille ***Jaubert*** *à Saint-Martin-Vésubie.*
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. IV (2003), n. 4, pp. 136-145.

Storia e cenni genealogici (corredata da un albero genealogico semplificato) della famiglia e cenni su altre, in particolare sui **Caire**.

3840.
GILI, ERIC

Conserver le pouvoir au village. La notabilité dans la durée: la famille Cagnoli de Saint-Martin-Vésubie.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 5-25.

Fa parte dei testi raccolti nella prima parte del fascicolo, pubblicati in margine all'esposizione «Familles … naître, vivre et mourir dans le Haut Comté de Nice».

3841.
GILI, ERIC

Les modes de transmissions héréditaires à l'époque moderne dans le Haut Comté de Nice. L'exemple de Saint-Martin-Lantosque au XVIIème siècle.

«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 81-92.

Fa parte: v. la scheda che precede.

GILI, LAURA v.: FONTANA, ANNA MARIA, -, PAGLIASSO, SAMANTA

GILLIARD, CHARLES, v.: CÉRENVILLE, DE, BERNARD, –

GILLIO, ANNA MARIA v.: BORGO, PAOLA, –

3842.
GINEPRO (FRA) DA POMPEJANA [pseudonimo di ANTONIO CORIO]

*La famiglia dei **Ruffini** e un padre Cristoforo del Risorgimento.*

Con prefazione di Paolo Boselli.
Torino, Sei (Genova, Scuola Tip. Derelitti), 1931, pp. VII, 394, 17 tav., 8°.

Con particolare riguardo ai celebri fratelli Ruffini (il «padre Cristoforo del Risorgimento» citato nel titolo, adottando una definizione di Giovanni Ruffini, era il cappuccino padre Agostino Martini).

GINEVRINI, EVANDRO v.: PATETTA, FEDERICO, *Falsificazioni [...]*

3843.
GINGINS-LA-SARRAZ, DE, FRÉDÉRIC

*Documents pour servir à l'histoire des Comtes de **Biandrate** recueillis dans les Archives du Vallais et précédés d'une notice par le Baron Frédéric de Gingins-La-Sarraz, membre correspondant de l'Académie des Sciences de Turin.*

Extrait des Mémoires de l'ACST, Tome X, Série II [1847-1849, pp. 123-187], Turin, de L'Imprimerie Royale, 1847, pp. 66, (1), cm. 31, 3 alberi gen. a p.p. e alcuni schemi gen. n.t.

Sin dalle prime parole l'autore sottolinea che «Au nombre des plus puissants barons des riches vallées du Piémont, figurent avec éclat dès onzième siècle le comtes de Biandrate». Il saggio è formato da una notizia sull'origine e sui più antichi possessi della casata e da un'indagine sul

suo sviluppo genealogico, soprattutto sino al Trecento. Particolari approfondimenti e i documenti pubblicati a corredo del lavoro riguardano il ramo che ebbe sede e vasto dominio nel Vallese, insediato, in particolare, nei propri castelli di Viège, Naters e Biel. Oltre alle tavole genealogiche (la terza compilata secondo il sistema ricavato da varie opere di Jacopo Durandi), corredano lo studio vari frammenti di genealogie, in nota. In appendice sono pubblicati scritti dal titolo *Dell'origine, e potenza delli conti di Biandrata detti poi di San Giorgio,* e *Di San Giorgio ed altre terre di suo contado,* estratti dal manoscritto *Memorie del Canavese e Val d'Aosta, Provincia dei Salassi,* del quale costituisco i cap. 18 e 19. Detto manoscritto, all'epoca di pubblicazione conservato negli Archivi Reali di Chambéry, è da taluni attribuito al Durandi, ma l'autore ritiene più probabile che sia stato tratto dalla descrizione del Piemonte di Agostino Della Chiesa. Lo scritto del Gingins è significativo anche sotto il profilo araldico, poiché vi è riferita l'arma che alzavano i Biandrate del Vallese, separatisi dal ceppo d'origine anteriormente all'entrata (antichissima) del feudo di San Giorgio tra i possessi della casa. Come è noto si credette, e fu scritto, come ricorda il Manno «anche dal Benvenuto [San Giorgio], che originassero dai Re di Polonia per il cavaliero dell'arma che figura lo stemma dei granduchi di Lituania [...] Quasi a conferma della supposizione, figurarono nella targa del guerriero una croce a doppia traversa. Ma, osserva il Gingins, il cavaliero non è che la figura di San Giorgio; tant'è che quei del Vallese, separati prima della partecipazione a quel contado, non lo portano, ma alzano l'arma di due leoni». Di questi due leoni rampanti non si conoscono gli smalti; ne fu, probabilmente, fonte un sigillo; il Gingins ne ririferisce in una nota, traendo dalla cronaca manoscritta del Vallese del Roten: «Vespiae olim erant Duces *(lege comites)* nobiles qui in armis ferebant duos leones» (p. 36).

3844. TL

GINO, RAFFAELLA – NEIROTTI, LUCA

Analisi del dissesto e progetto di consolidamento del Castello di Settime.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Rosalba Ientile.

3845. TL
GIOANINO, GIOVANNI – NAN, ALESSANDRO

Ipotesi di consolidamento e adattamento del Castello di Saliceto (Cn).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Rosalba Ientile.

3846.
GIOANNI, DE, FELICE

Verolengo: cenni storici – corografici.

Casale Monferrato, Stabilimento Arti Grafiche, 1932, pp. 335, (2), cm. 25. Un paragrafo riguarda le *Antiche famiglie di Verolengo*, perlopiù con semplici citazioni ma anche, in alcuni casi, con qualche notizia storica; tra queste (traendo altri cognomi attraverso il volume), rispettando in linea di massima la grafia dell'autore, salvo qualche tentativo di italianizzare forme latine: (secoli XIII-XIX) Acossato, Actis, Albani (= Albano, Albanis), Alemani, Andriettis, Anselmino (de), Arriotis (Ariotti), Augero, Autino, Baldassarre, Barberis, Barili (e Barile, Barrile), Barello, Bartolomei, Basono, Basso, Bellati, Bena (de), Benedetto, Bergolio, Berlendi, Berra, Bertino, Bertolina, Bertone (e Bertona), Berutti, Bessi, Bevilacqua, Bianchetta, Bigoglio, Bilantona, Bironzo, Blanchetti (= Bianchetti), Blanchi, Bollo, Bona, Bonasi, Bora, Borasio, Borello, Bosio (e Bosis, de), Bottini, Bracco (e Brachi), Bresso, Brugnone, Busino, Calzia (= Calcia), Cacciotti, Cambursano, Campione, Campo, Candelo, Canibus, Canonica, Caponis (= Caponis), Capra, Capriolo, Carletti, Carrera, Carta, Casaleggio, Casale (e Casali, Casalis), Casulo, Catella, Cena (Cenus), Cerrini, Chiappino, Chivello, Cismondo, Cognetti, Comoglio (e Comolis, de), Craveri, Cresto, Cucco, Daniele, Delfino, Dentalis, Dughera, Falletti, Ferraris (de), Ferrero, Fila, Filippetti, Fontana, Fornaseri (o Fornaserio), Furno, Galardo, Galeazzo, Gardelli, Garrione, Gattinara, Gerbino, Ghirse, Giachello, Gillia, Gioannetto, Gioanni (De), Guidazio, Jacobis (de), Jorio, Lanfranco, Luchino, Lupo, Maggi, Manfredo, Matta, Mattei, Melani (= Melanos, Melano), Mercandilli, Milanesi, Molinario (o Molinari), Monaci, Montanari, Morello, Mossi, Motta, Nigra (= Nigranis), Oringia, Orione, Ortalda (e Ortaldis, de), Osella, Paglieri, Passarotti, Passera, Pavesio, Paxino, Peila, Pera, Perino, Perotto, Piacentini, Piccottino, Pilotis (Pilotto),

Plebe, Porta, Radicati, Ramasco, Rappalli, Rato, Raviolo, Razzano, Regis, Roberzono, Roccaso, Rogero (= Roggeri), Rolando, Rolla, Romano, Rosa, Rosengana, Rossignoli, Rubei, Saroglia, Salza, Saverir, Savio, Scaparini, Scarafiotti, Seggia, Signorini, Soave, Sossis (Sossi, Sosso), Tapra, Tione, Toiolo, Torazzo, Torrioni, Treviglio, Tricerri, Tronzano, Truchi (de), Turcanis (Turcano), Ungaro, Valfredo, Valle, Vallosio, Varaglia, Vaschetti, Vela, Venturino, Vercellotti, Verulfi (= Verolfo, Verulfo), Viale, Vicino, Villata (= Villatis), Viretti, Vogliotti.
Il volume contiene cenni su questioni d'interesse feudale (pp. 166-167, 258-259, 310-312) e notizie più consistenti sulle famiglie Augero (che diedero vari artisti, pp. 220-223, 269), Natta (163-164), Scaglia (144, 165-167), Tana (167-169, 182-184), Thaon (264-267, con tav. gen.), Verulfo (184-185, 242-248).

3847.
GIOMMI, FEDERICA

Il caso Marty di Gressoney: analisi di un processo penale per omicidio del XVIII secolo.
«Archivum Augustanum», n.s., VII (2007), pp. 187-217.

Interessante esempio di esercizio della giustizia signorile nel tardo Settecento. Anche se l'autrice non pone l'accento su questo aspetto, il processo si svolge di fronte al giudice feudale di Gressoney (e poi ai tribunali superiori) e si conclude col sequestro dei beni del condannato che vengono incamerati a beneficio del feudo (il feudatario era a quel tempo François-Maurice-Grégoire di Challant).

3848.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Documenti storici del Monferrato con annotazioni di Giuseppe Giorcelli, II - III, La fine del Ducato di Monferrato; L'ultimo Duca Regnante di Monferrato.
RAA, a. III (1894) fascic. aprile-giugno, pp. 107-151.

Contiene (pp. 119-139) l'edizione del manoscritto di anonimo autore contemporaneo, *Relazione sincera dell'operato della nobiltà e cittadinanza di Casale Monferrato nella sua sommissione alle armi cesaree seguita li 17 novembre 1706.*

Testimonia l'abilità della nobiltà casalese nel destreggiarsi tra le potenze che si contendevano il dominio della città. V. anche, dello stesso autore, sempre pubblicata della serie dei *Documenti storici del Monferrato*, la *Relazione* [seconda] *esatta e sincera di ciò che è passato nella resa di Casale alle armi imperiali nell'anno 1706* (RAA, a. IV –1895-, pp. 225-245).

3849.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Documenti storici del Monferrato del Dottor Giuseppe Giorcelli, VIII, La Cronaca del Monferrato in ottava rima del Marchese Galeotto del Carretto del Terziere di Millesimo 1493.

RAA, Parte prima a. VI (1897), 1°, pp. 5-45; 2°-3°, pp. 127-217; Parte seconda (Cronica degli Ill.mi Principi *et Ex.mi Marchesi di Monferrato* da Aledramo insino a questi tempi *composta da Galeotto dal Carretto nell'anno MCCCCLXXXXIII a XV de augusto* et intitolata a lo Ill.mo et religiosissimo Sig.re Bonifacio de Monferrato *Marchese moderno*, a. VII (1898), 2°, pp. 5-107.

Storia in rima dei marchesi **di Monferrato**, con note critiche sugli **Aleramici** e loro ramificazioni. Il Giorcelli, tra l'altro, ritiene di poter smantellare, sulla base di moderno metodo storico, la pur ben concepita ed affascinante teoria avanzata dal Del Carretto circa le origini dei Marchesi di Monferrato. Come è noto l'antico poeta riteneva che essi derivassero da «[...] un barone tedesco, padrone in Sassonia di un grosso feudo chiamato *Isemberg*, cioè *Monte di ferro*; essendo [esso] venuto in Italia con Carlo Magno, o con altro invasore, venne fatto padrone di una Contea, e volendo dare al [...] nuovo feudo il nome del suo casato lo chiamò italianamente *Monferrato*». A conforto della propria teoria il Del Carretto sosteneva l'origine sassone degli Aleramici (e quindi dei Monferrato) e sottolineava che gli stemmi dei principi di Isemberg e dei marchesi di Monferrato erano pressoché identici.

3850.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Documenti storici del Monferrato. Storia della lunga contesa fra i Marchesi ***Moscheni di Bergamasco*** *ed i Marchesi* ***Faà di Bruno*** *nell'Acquese (1686-1752), narrata dal dott. Giuseppe Giorcelli.*

RAA, a. VIII (1899), 1°, pp. 1-41.

Anche a parte: Alessandria, Tip. Jacquemod, 1899, pp. 42.

3851.
GIORCELLI, GIUSEPPE

La tragedia di Bergamasco nell'Acquese, 14 aprile 1686, narrata dal Dott. Giuseppe Giorcelli sugli atti del Processo Criminale.
RAA, a. X (1901), fasc. 3°, pp. 81-119; a. XI (1902), 1°, pp. 47-83; a. XII (1903), 1°, pp. 35-150.

Vicende e contrasti dei Faà di Bruno, Moscheni di Bergamasco, Roberti di Castelvero.
Anche a parte: Alessandria, Tip. G. M. Piccone («Documenti Storici del Monferrato», XIII), 1901, pp. 242, cm, 23.

3852.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Le città, le terre, ed i castelli del Monferrato descritti nel 1604 da Evandro Baronino, Cancelliere del Senato di Casale. Con prefazione e note del Dott. Giuseppe Giorcelli.

«Documenti storici del Monferrato», XVI, Alessandria, Piccone, 1905, pp. 199 (estratto da RAA 1904, fasc. 2, pp. 61-130; fasc. 3, pp. 43-82; 1905, pp. 219-313), cm. 24.

Opera tuttora utile per lo studio del ceto feudale e dei feudi monferrini (inclusi quelli langaroli e del Torinese), fotografati fedelmente all'aprirsi del XVII secolo, con dettagliate notizie relative alle famiglie compartecipanti, ai diritti feudali annessi (si apprende con precisione in quali porzioni fosse diviso ciascun feudo e quali prerogative fossero annesse a ciascuna porzione, dall'amministrazione della giustizia a quelle annonarie, dai dazi alla caccia e alla pesca e via dicendo) e anche a censi o, in qualche caso, a semplici diritti di esigere i dazi, pur senza erogazione di investiture feudali. In questa scheda si tenta di porre rimedio ad alcuni limiti del volume. In primo luogo se ne offre un indice più completo (nel volume l'indice dei feudatari o detentori di diritti feudali è ampio ma molto lontano dall'essere esaustivo); inoltre si è tentato di offrire una grafia più corretta di molti cognomi citati in modo impreciso, talvolta rendendo quasi impossibile l'identificazione dell'esatta famiglia a cui ci si riferisce. Infine, parecchi feudatari sono menzionati non col loro

cognome ma solo con un predicato: ciò ne rende, talvolta, poco agevole l'identificazione, anche in considerazione del fatto che varie famiglie portavano per cognome il nome del feudo (ad esempio, col semplice noime "di Gabiano" si possono incontrare sia i Gabiano – cognome –, sia i Montiglio di Gabiano).

Questi i luoghi (in carattere maiuscoletto) e i feudatari (in carattere tondo) citati:

ACQUI (luogo non infeudato, si fa solo riferimento al fatto che «L'Ill.mo Sig. Marchese del Carretto ha sopra queste fini una Massaria feudale di moggia duecento e cinque circa, detta Barbata, in feudo nobile, gentile, antico, avito e paterno [...]»), ALBA (diretto dominio della corona del Monferrato); ALBUGNANO (diretto dominio della corona e in parte della prepositura di Vezzolano); ALFIANO, SANICO E CASARELLO (Natta d'Alfiano); ALICE (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio); ALTARE (del Carretto); ALTAVILLA (Bellone; Gambera; Zabaldano); BABELLINO [annesso a Grinzane]; BALDESCO (Natta di Tonco e d'Isola; Rozia, della [= Roccia] di Baldesco); BALZOLA (diretto dominio) BARBARESCO (Belli); BAROLO (Falletti); BARONE (Faciano = Faciani); BELFORTE (Grimaldi); BENEVELLO (Falletti di Benevello; Scozia); BERGAMASCO (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); BERSANO [= BERSANO SAN PIETRO] ([unito a Cimena] feudatari i Castiglione di Cimena e Bersano [poi denominatisi Castiglione di Conzano]); BIANZÈ (diretto dominio); BISTAGNO (della Rovere); BORGOMALE (Busca; Falletti; Incisa; Pico; Ponzone); BORGO SAN MARTINO (Gonzaga; Avogadro – da Brescia –); BORZONE [annesso a Grinzane]; BOSIA (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; del Carretto del Cairo; Ceva della Bosia; Valperga di Caluso); BOZZOLE (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; Natta di Tonco e d'Isola); BOZZOLINO V. BUSSOLINO; BRUNO (Faà); BRUSASCHETTO (Scarampi di Camino); BRUSASCO (Coppa di Brusasco [poi Coppa di Valmacca]; Dodoli di Brusasco); BUBBIO (Scarampi Crivelli); BUSSOLINO [= CASTELPIANO] (Bayro di Bussolino [= Bairo, erroneamente scritto nel testo Baiino]; Provana di Bussolino); BUZANO v. Rivara; CAGNA (come Dego); CALAMANDRANA (luogo annesso a Nizza Monferrato); CAIRO [con VILLA VIGNAROLO e pertinenze] (Scarampi del Cairo); CALIZZANO (del Carretto di Finale); CALLIANO (di Canossa; Carbaionini); CALUSO (Valperga, con ampia descrizione dei diritti annessi); CAMAGNA (Bobba); CAMERANA (Incisa di Camerana); CAMINO (Sca-

rampi); CARCHERE [= CARCARE] (del Carretto di Finale); CARENTINO (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); CARPANETO (in procinto di essere ceduto ai Marini da Genova, con dettagliata descrizione delle prerogative annesse al feudo); CARPANETO DI BIANZÈ (Ripa, Centori [= Cagnoli Centorio], Bobba); CARPENETO "DI OLTRE TANARO" [D'ACQUI] (Tortonese, Suavis [= Soave]), CARTOSIO (Asinari); CASALEGGIO (Scotto, Spinola); CASORZO (Lodignè; Zabaldano [= Zabaldani] d'Altavilla); CASSINASCO (Bigliani della Rocchetta; Bruno; Scarambi Crivelli); CASSINELLE (Spinola di Tassarolo), CASTAGNETO (Provana; Socio [= Sozio]); CASTAGNOLE [MONFERRATO] (Lodrone); CASTEL CEBARO [= CASTELCEBRO] (Deati; Malpassuti di Montiglio); CASTELLAZZO [MONFERRATO] (luogo dipendente da Serralunga); CASTELLETTO MERLI (Aracci [= Arazzi, Arassi] di Castelletto Merli; Bellone di Castelletto Merli, Bordone [Bordoni] di Castelletto Merli; Damiano; Fresia di Castelletto Merli; Luco [= Luca] di Castelletto Merli; Merli di Castelletto Merli; Morico; Quartero [= Quarteri, Quarterio] di Castelletto Merli; Rigatto; della Sala; Saliceti [= di Saliceto]; Vela [= Vella] di Castelletto Merli; Zabaldano); CASTELLETTO MOLINA (Agnelli Maffei); CASTELLETTO SCAZZOSO (Tornielli); CASTELLETTO VAL D'ERRO (Asinari; Beccaria, de Leva); CASTELNUOVO (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); CASTELNUOVO BORMIDA (Moschini = Moscheni [poi Moscheni di Bergamasco], Grassi, Pozzo, Zoppi), CASTELROCHERO (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; Sburlati); CASTEL SAN PIETRO (Scarampi di Camino); CASTEL VAIRO [unito a Cimena]; CASTELVALDUZZONE (Scarampi del Cairo); CASTELLO DI GRANA (= CASTELGRANA - Bobba; della Valle; Gambera; Langosco; Alnerio [Almeri, Almerio, erroneamente nel volume è scritto "Alveso"]; CASTELVERO (di Saliceto); CASTELVERO (luogo annesso a Nizza Monferrato); CASTIGLIONE (di Castiglione); CASTIGLIONE [CANAVESE] (Morra di Candia e Castiglione; Birago di Vische; Provana; Faciani; Valle, della; Ferrari – da Verolengo –; Orio, d', di Candia e Castiglione); CASTIGLIONE TINELLA (come SANTO STEFANO BELBO); CAVAGNOLO (Bersano; Calori; de Cella; Provana; Serra); CAVATORE (Balliani), CELLA [= CELLAMONTE] (Bocca di Cella; Boverio [= Boveri] di Cella; Cane; Carisio di Cella; Castellaro; Castelli di Cella; Cavaglià [Cavaliate]; Cocconato [Radicati di]; Gallone di Cella [poi Gallone di Montemagno e di Cella]; Morra di Cella; Oglerio di Cella; Pocaparte di Cella; Scoffone [?]; Serra di Cella; Tibaldeo di Cella;

Vialardi]; Marescalchi); CERESETO (Savorgnano di Cereseto); CERRETO (Radicati di Passerano); CERRINA e MONTALTO (Montiglio di Villanova di Gabiano); CERRO (Busca; Capo [= Cappo] di Cerro [da Mantova, detti astigiani dal Manno, alcuni di loro cognominati "Capino"]); CESSOLE (Scarampi); CICONIO v. San Giorgio [Canavese]; CIMENA (Castiglione di Cimena); CINZANO (della Rovere di Cinzano; Scarampi di Camino); COLCAVAGNO (Crova; Facelli; Guasco; Malpassuti; Mazzola); CONIOLO (Fassati = Facerii, Facerio; Lignana Gattinara di Valenza), CONZANO (Guerrieri [poi Guerrieri Gonzaga]); CORDUA (di Castiglione); CORSIONE (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio); CORNO [frazione del sobborgo Popolo di Casale] (Gorno, da Mantova); CORTEMIGLIA (Scarampi; Valperga); CORTERANZO (Giunipero); CORTISELLE [= CORTICELLE] (Panizzoni di Corticelle); COSSANO (Busca di Neviglie); CREMOLINO (Doria); CUCCARO (Colombo; della Sala; Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; Pappalardo; della Valle; Magnocavallo); CUCELIO v. San Giorgio [Canavese] CUNICO (Boetti [nel volume si parla, come fossero due distinte famiglie dei "Bovero" e "Boetto", in realtà è lecito ritenere che i soli aventi diritto fossero i Boetti, il cui cognome veniva scritto anche nella forma Bovetti, Bovetto, Boveto]); DEGO (Spinola di Garessio); DIANO (terra immediatamente dipendente dalla corona); FAVRIA (Vassallo, Cortina); FOGLIZZO e MONTALENGHE (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio); FONTANETO [SUL PO] (Gonzaga); FONTANILE (cfr. INCISA; si riferisce sotto questa voce che il luogo con i restanti borghi formanti il marchesato di Incisa fu infeudato ai marchesi Peretti, da Montalto delle Marche); FORNELLO (luogo dipendente da Serralunga); FORNO v. Rivara; FRASSINELLO (Nemours); FUBINE (Alberigi [= Alberigo, poi Alberigo Quaranta]); GABIANO (Montiglio di Villanova); GIAROLE (Sannazzaro; Valle, della; Natta di Tonco e d'Isola); GIUSVALLA (come Dego); GOTTASECCA (come Camerana); GRANA (d'Argotte); GRINZANE (Belli; Calderari di Grinzane); GROGNARDO (Beccaria di Morbello), GUARENE (Roero); GUAZZOLO (località facente parte di Castelletto Merli, dipendente dai della Sala) INCISA (formava un marchesato con Bergamasco, Castelnovo, Carentino, Vaglio, Mombaruzzo, Fontanile e Ricaldone; non si specifica a chi competesse; cfr. alla voce FONTANILE); ISOLA (Natta); LA MOTTA (Asinari); LAVRIANO (Delfini di Lavriano; Provana; Zerbino); LAZZARONE (Sannazzaro; Visconti); LERMA (Spinola); LEVONE v. Rivara; LIVORNO (diretto dominio, ma

spetta ai vassalli, delle famiglie Montiglio, Mossi e Valle, dalla, il reddito della giustizia criminale, per le pene non eccedenti i cento scudi di ammenda); LU (Bobba); LUCEDIO – ABBAZIA DI – (giuspatronato ducale); *Luciliado* v. San Giorgio [Cavavese]; MALLARE (del Carretto; Spinola; Vicco [= Vico] di Mallare); MANGANO [= MANGO] (Busca di Neviglie e del Mango); MARANZANA (Biandrate); MARCENASCO (Valperga); MARCORENGO (Radicati di Cocconato; Radicati di Brozolo); MASSIMINO (del Carretto di Finale); MELAZZO (Falletti; Raude; Sannazzaro); MILLESIMO [CON COSSERIA, BIESTRO, ACQUA FREDDA, CHIONO] feudo dipendente per metà dall'Impero e per metà dal Monferrato (del Carretto); MIRABELLO (della Valle; Gambera); MIROGLIO (si tratta di un luogo distrutto che sorgeva in prossimità di Moncestino e Villamiroglio, località dalle quali era separato da un rilievo collinare. «Fu rovinato […] – scrive il Baronino – per il sollevamento fatto dagli abitanti, i quali non potevano soffrire il conaggio [= "jus" primae noctis]». Non essendo note le fonti utilizzate è difficile esprimere un parere riguardo ad abusi, ma appare quanto meno strano che siano solo stati rovinati i pochi e modestissimi edifici costituenti la borgata e non, piuttosto, i centri che erano vere sedi dei feudatari; occorrerebbero approfondimenti per assodare se non si tratti della consueta trasfigurazione leggendaria attestata in vari altri luoghi senza storico fondamento); MOASCA (Santa Maria di Moasca e Terruggia; Secco Suardo di Moasca); MOLLARE (Spinola di Tassarolo); MOMBARUZZO (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); MOMBELLO (Guerrieri; Montiglio di Villanova di Gabiano); MONASTERO (della Rovere); MONCALVO (Natta); MONCESTINO (Miroglio); MONCRESCENTE [luogo menzionato nelle investiture di Melazzo, costituito in realtà dai semplici ruderi di un antico castello che sorgeva in cima a un colle nel territorio melazzese]; MONCUCCO (Grisella; Solaro); MONDONIO (de Dominibus di Mondonio; Scozia; Serra, poi Serra Madio [nel testo si legge "Sessa" ma è forma chiaramente errata]; Turco di Mondonio); MONTABONE (Accorsi; di Acquosana; Cazzola; Incisa; Tarditi; Vassallo di Montabone); MONTALDO (Valle, dalla; Ferrari d'Orsara); MONTALENGHE v. Foglizzo e Montalenghe; MONTALERO (Capris; di Montalero o Montaleri); MONTELUPO (Prato); MONTEMAGNO (dipendenza immediata dalla corona); MONTEU [DA PO] (Barello [= Barelli] di Monteu; Capello di Monteu; dell'Isola; di Monferrato di Monteu [linea originata da Maffeo, figlio

naturale dei Guglielmo VII di Monferrato, castellano di Nizza Monferrato nel 1309]; Radicati); MONTIGLIO (Alpanzasi [= Alpatazzi, Alpantazi, Alpatilii]; Cocastelli; Cocconato; Cocconito; Malpassuto; Meschiavino); MORANO [SUL PO] (diretto dominio); MORANSENGO (Lignana Gattinara di Valenza); MORBELLO (Beccaria); MORNESE (Doria, Passano, da); MORZASCO (Lodrone, Centurione Scotto – o Scotti –), MOTTA GRANA (Gambera); NIZZA MONFERRATO (dipendente direttamente dalla corona); OCCIMIANO (da Passano; Catti; Confalonieri); ODDALENGO GRANDE O DI STURA (Morra; Petrozzani [= Petrosani]); ODDALENGO PICCOLO (Gonzaga; da Prato); OLIVOLA (Calori; Galloni; Gambaloita; Guazzo; Marescalchi di Cella); ORIO (Biandrate di San Giorgio di Foglizzo); ORSARA (Lodrone); OSTERO (di Castiglione); OTTIGLIO (Cerruto; Gambaloita; Marzenasca [= di Mercenasco]; Mola; Picco [= Pico]; Pozzobonelli; Zabaldano); OZZANO (Lignana Gattinara di Valenza); PALAZZOLO [SUL PO] (Gonzaga); PARETO (Guerrieri); PERNO (Prato di Perno e Montelupo); PIANCERRETO (di Gabiano; di Montalero, detti anche di Malvengo, da altra loro signoria); PIANA (come Dego, v.); PIAZZO (Capello; Delfini di Lavriano; Grosso; Lignana Gattinara di Valenza; Turco; Radicati di Casalborgone; Zerbino); PINO D'ASTI (Avogadro; Scozia di Pino); PIOVÀ [LA PIOVÀ] (Montafia; Radicati di Passerano; Saliceto); POGLIANO (cantone dipendente da Moncucco, v.); POMARO (Caresana, Visconti di Lazzarone); PONTESTURA (feudo immediato della corona ma i Biandrate Aldobrandino di San Giorgio vi avevano una masseria feudale); PONTI (del Carretto di Ponti; Guerrieri; Passera); PONZANO (Cattaneo; Damiano; Donati; Salvetti [forse = Saliceti / di Saliceto ?]); PONZONE (diretto dominio del sovrano; il molino, bandi campestri e pedaggio riusltano però alienati ai Grattarola); PRASCO [Pedrasco o sia Prasco] («Ne sono investiti gli Ill.ri Signori Gio. Battista, Rainero, ed Aurelio, fratelli de Re, o sia Doria») QUARANTA [= QUARANTI] (Alberigo); RICALDONE (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); RINCO (Pallio; Mazzola); RIVALTA D'ACQUI (Lignana Gattinara di Ozzano); RIVARA [«Ha sotto di sé Forno, Buzano e Levone] (Valperga); ROCCA CIGLIARO (Pensa di Cigliaro); ROCCA COSSANO O DI BELBO (Busca; Scarampi Crivelli); ROCCA DELLE DONNE (Suore di Santa Maddalena di Casale); ROCCA DI CORIO (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio); ROCCA VIGNALE (del Carretto); ROCCHETTA PALAFEA (Bigliani di

Rocchetta; Bruno; Clavi; della Sala); RODDI (Andreasi; Pico della Mirandola); RODELLO (Falletti; della Niella); RONCAGLIA [MONFERRATO] (Lignana Gattinara di Valenza); RONDISSONE (Valperga di Caluso, con le medesime prerogative annesse a quest'ultimo feudo); ROSIGNANO (Bobba; Bottigella di Cameriano; Castello; Cornacchia; Ferraris di Rosignano [da Crescentino]; Gambera; Guaita di Rosignano; Guazzo; Imarisio di Rosignano; Morra; Pallavicino; Pocaparte; della Porta; Re; della Sala; Salomoni); ROSINGO (annesso al feudo di Moncestino, ma alla giurisdizione non partecipavano tutti i Miroglio bensì solo alcune loro linee in particolare; Sorbo); SALA (Bellone; Rolla di Sala; della Sala [sono citati i Boggeri ramo dei della Sala, attraverso i di Grassano]); SALABOVE [SALABUE] (Nuvolone di Salabue); SALEGGIO (Scarampi del Cairo); SALUGGIA (Mazzetti, Guaita di Rosignano); SAN DAMIANO (direttamente dipendente dalla corona); SAN GIORGIO [CANAVESE] che «Ha sotto di se Cucelio, Luciliado e Ciconio, che si chiamano Terre del Contado di San Giorgio» (Biandrate); SAN GIORGIO [MONFERRATO] (Picconi); SAN GIORGIO SCARAMPI (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio); SAN RAFFAELE (Socio [= Sozio]); SAN SALVATORE (terra dipendente immediatamente dalla corona); SAN SEBASTIANO (Ardizzone; Basso; Delfino [o Delfini] di Lavriano; Leone [= Leona] di San Sebastiano; Provana; Radicati; Rosso); SANTO STEFANO BELBO (Gambarana; Incisa); SCANDALUZZA (Bergamo [= Pergamo] di Scandaluzza; Cocconito; Mazzola; Montiglio; Tosi); SCIOLZE (Roero); SERRALUNGA [MONFERRATO] (Guasco); SESSAME (Scarampi); SILVANO SUPERIORE (Adorno); SOLONGHELLO [o Slonghello] (Gabiano; Pezzana di Solonghello, Ricetta); SOMANO (della Lengueglia [= di Laigueglia]); STREVI (Serra), TERRUGGIA (Bazani; Bobba; Gambera; Ganes [= Ganei; = Gagna?]; Garbello; Grosso; Guiscardi; Lavelli, Lignana Gattinara di Valenza; *Pafaciano* (?); Piano [= Plano], Picco [= Pico]; Ponte; da Prato; Rosso [= de Rossi], Salomoni; Taracchia); TERZO (Avellani); TICINETO (= TICINETTO – Langosco Biandrate di San Giorgio di Ticinetto; Schiappacaccia di Ticinetto, Bobba, Radicati di Cocconato); TONCO (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; Mazzetti; Gabiano; Natta; Stanga); TONENGO il cui alto dominio in parte dipendeva dal Vescovo di Casale (Lignana Gattinara di Valenza); TORCELLO (Strozzi); TORRE D'ISOLA (Ricci – pavesi –); TREVILLE (Strozzi, da Mantova); TRICERRO (Caffino, da Mantova);

TRINO (diretto dominio); USIGLIE (del Carretto di Finale); TRISOBBIO (Spinola); UVIGLIE (Picco [Pico, poi Pico Gonzaga di Uviglie]); VAGLIO (non si specifica a chi competesse, cfr. alla voce FONTANILE); VALMACCA (Cavaglià [= Cavaliate], Beccio, Olgero, Grasso, Meda); VARENGO (annesso al contado di Gabiano); VERDUNO (Cerrati; Scozia); VERGNANO (cantone dipendente da Moncucco); VEROLENGO (diretto dominio); VESIME (Biandrate Aldobrandino di San Giorgio; Scarampi); VIARISIO (Alessio [= Alice]; Arrivabene; Bregiani [ma la forma corretta del cogmome è Brignani, Brignano]; Castellari, Grumelli); VIGNALE (dell'Isola; Solaro; de Giovanni; Calori, Cornacchia [= Cornaglia]); VILLADEATI (Deati di Villadeati; Mazzola; Pallio; da Prato di Oddalengo Piccolo); VILLAMIROGLIO (annesso alla contea di Moncestino); VILLANOVA MONFERRATO (Montiglio, Vialardi, Centori); VILLA SAN SECONDO (Petrozzani [= Petrosani, Petrozzano] da Mantova); VISONE («Feudo in solido delli M.to Ill.ri Francesco e Traiano fratelli Jovine, altre volte detti Corba»); VOLPIANO (diretto dominio).

3853.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Zecca di Casale Monferrato.
«Rivista italiana di numismatica e scienze affini», II (1908), 1°.

Confuta, riferendosi a monete battutte nel corso dei secoli dalle differenti sovranità monferrine, varie teorie relative alla durata e sede della zecca casalese.

3854.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Storia di una piccola guerra fra gentildonne succeduta in Casale Monferrato nell'anno 1698. Da un manoscritto esistente nell'Archivio Civico di Casale.
RAA, a. XXI (1912), 3°, pp. 137-144.

Anche a parte, Alessandria, Stab. Tipo-Lit. Succ. Gazzotti & C., 1912, pp. 8.
Interessante sguardo sulla mentalità, sociabilità, costumi e conversazioni nobiliari dell'epoca, indagando su una questione d'onore per questioni di cerimoniale. La moglie del nuovo governatore gonzaghesco, Giovanni

Francesco Guidi di Bagno, urtò, narra l'autore, la suscettibilità di dame appartenenti alle famiglie Balliani, Pico Pastrone, Sannazzaro ed alcune altre. Quando la governatrice arrivò a Casale «[...] tutte le dame andarono a visitarla, come era consuetudine; essa invece restituì la visita ad alcune sì, e ad altre no. Ciò diede luogo a lagnanze e a severe mormorazioni». Alquanto incautamente la «marchessa governatrice» si regolò anche negli inviti ai propri ricevimenti «[...] dimenticando molte dame, che andavano per la maggiore, e che in passato erano sempre state invitate dai governatori». Il seguito dimostra quanto fosse sottile a quel tempo la linea di divisione tra politica e "rituali" sociali. Il 31 agosto del 1697, anniversario della nascita del regnante duca di Mantova, «[...] si soleva in città celebrare una solenne funzione in duomo col canto del *Te Deum*, ed alla sera tenevasi un ricevimento generale delle dame e dei cavalieri nel palazzo del governatore». Al *Te Deum* le dame intervennero tutte ma al ricevimento alcune mancarono, e non solo, le assenti diedero nei mesi seguenti ricevimenti sontuosi nei loro palazzi, che riuscirono «allegri, geniali e desiderati», escludendo la governatrice. Questa inviò perciò lagnanze a corte a Mantova, sostenendo che le dame assenti dal ricevimento del 31 agosto avessero inteso mancare di rispetto al duca. La difesa delle dame casalasche fu tanto incisiva da suggerire alla governatrice di lasciare la città, seguita dopo breve tempo dal marito, che non portò a termine il triennio del proprio mandato.

3855.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Documenti storici del Monferrato. Tipografi di Alessandria e di valenza del secolo XV e tipografi monferrini dei secoli XV e XVI che stamparono in Venezia.
RAA, a. XXIV (1915), 1°, pp. 1 -21.

Con accenni alle famiglie dei tipografi e in particolare con notizie sui Giolito de Ferrari la cui attività è seguita dall'autore per più generazioni.

3856.
GIORCELLI, GIUSEPPE

Documenti storici del Monferrato (XXX). La scomunica del Conte Giacomo Nemours di Frassinello Monf. (15 Giugno 1713). Sue conseguenze ed assoluzione. Secolo XVIII.
RAA, a. XXXI (1922), pp. 42-70.

L'autore riprende, sulla base di nuovi documenti e con approfondimenti un tema che già aveva affrontato sulle pagine della stessa rivista nel 1904. Lo studio è dedicato ad una controversia (destinata a trasformarsi in una sorta di braccio di ferro tra il pontefice, Clemente XI, e Vittorio Amedeo II) che oppose il citato **Nemours di Frassinello** ai **Radicati di Cocconato** (con notizie sulle due casate) e al vescovo di Casale appartenente a quest'ultima famiglia. Contiene notizie sulle due "Società di Nobili" esistenti in Casale nel 1713. La prima «assai grossa, la quale accoglieva facilmente nel suo seno i nobili che dimostrassero autentica la loro nobiltà» si denominava *Confraternita o Compagnia di S. Michele* e i suoi registri potevano «chiamarsi il *Libro d'oro* della Nobiltà Casalese». La seconda era molto più piccola e, sorta nel XII secolo, era costituita dalle famiglie più antiche e «siccome per esservi ammessi occorrevano molti requisiti, fra i quali quello di contare non meno di due secoli di nobiltà illibata, succedeva di rado che vi entrassero dei nuovi elementi. Perciò era più aristocratica e tenuta in maggior pregio dalla cittadinanza. Essa, fra le altre prerogative aveva quella che soltanto i suoi membri potessero nelle processioni accompagnare il Baldacchino, quattro portando le aste, altri quattro le torchie accese, due avanti e due dietro [...]». I membri di quest'ultima società erano perciò detti i *Nobili del Baldacchino*.
[Nobili del Baldacchino di Casale; Confraternita o Compagnia di S. Michele; Nobiltà di Casale]

GIORCELLI, GIUSEPPE v. anche:
BREMIO, GIOANNI DOMENICO
CARRETTO, DEL, GALEOTTO

3857.
GIORDA, LUISELLA

L'epopea barocca della famiglia ***Somis****.*
«Il Sole 24 Ore Nordovest», a. II, n. 9, p. 17.

3858. TL
GIORDANENGO, GÉRARD

La noblesse dauphinoise au temps du dauphin Humbert II (1333-1349).

Thèse de l'École des Chartes, 1969, 2 voll. dattiloscritti, pp. 253 - 236.

Interessante anche per l'Alta Valle di Susa.

3859.
GIORDANENGO, GÉRARD

Le roturiers possesseurs de fiefs nobles en Dauphiné aux XIV^e^ et XV^e^ siècles.
«Cahiers d'Histoire», t. 15, Lyon, 1970, pp. 319-334.

3860.
GIORDANENGO, GÉRARD

Epistola Philiberti. Note sur l'influence du droit féodal savant dans la pratique du Dauphiné médiéval.

«Mélanges de l'École française de Rome», t. 82, 1970, pp. 809-853.

3861.
GIORDANENGO, GÉRARD

Coutumes et droit féodal en Dauphiné et en Provence (XIII^e^ et XIV^e^ siècles).

In: *Diritto comune e diritti locali nella storia d'Europa,* Milano, 1980, pp. 155-167.

3862.
GIORDANENGO, GÉRARD

Documents sur l'hommage en Dauphiné et en Provence (1157-1270).

«Mélanges de l'École française de Rome», Moyen Âge, t. 92, 1980, pp. 182-204.

3863.
GIORDANENGO, GÉRARD

Le droit féodal dans les pays de droit écrit: l'exemple de la Provence et du Dauphiné. XII^{e} – début XIV^{e} siècle.

Roma, École française de Rome, Scuola Tipografica S. Pio X, 1988, pp. XVI, 331.

3863/2.
GIORDANO, GIACINTO

Il castello di Monticello nelle Langhe.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 159-166.

GIORDANI, DANIELA v.: BORSANO, ALESSANDRA, –

GIORDANINO, GIUSEPPE, v.: FOLCHI, CINZIA – GALLOTTA, ALESSANDRA.

3864.
GIORDANO, GIACINTO

Un'architettura per incontri sereni e convenzionali: la villa "Il Cipresso" a Chieri.
Bollettino SPABA, n.s., XLII (1988), pp. 317-329.

Con cenni storici sulle famiglie proprietarie della villa: **Collo**, **Gaiotto**, **Martin di Montù Beccaria**, **Morelli**, **Radino**.

3865.
GIORDANO, GIORGIO

Antiche famiglie di Lenta in due consegnamenti di beni appartenenti al monastero di S. Pietro Martire del 1584-1585 e 1604.

In: Archivio di Stato di Vercelli – Comune di Lenta, *Arte e Storia di Lenta. Atti del Convegno di Studi (aprile 1981)*, Coordinamento scientifico e redazionale di Maurizio Casetti, Vercelli, Tipo-Litografia Chiais, 1986, pp. 253-262.

L'autore, dopo alcune premesse che inquadrano i consegnamenti citati nel titolo, fornisce un elenco delle famiglie, divise in tre gruppi, quelle pù antiche che già erano presenti in Lenta nei secoli anteriori agli atti analizzati; quelle con insediamenti più recenti e rappresentate da un minore numero di nuclei famigliari; quelle giunte in quel torno tempo da altri luoghi. Alcune varianti delle forme cognominali traggono spunto dallo studio di Francesco Comola, edito nel medesimo volume (cfr., *infra*, *La Comunità di Lenta*).
Del primo gruppo fanno parte gli Antoniazzo, Ardicio, Bonicia (= Bonizza), Boniolo, Carazzo (de, = Carracio, Carrazzo), Caviggia, Cerrono (= Cerrone), Corrado, Croello (= Crovello), Forno (e Dal Forno, Del Forno), Giano (= Gano), Giudice (e Del Giudice), Malpangotto, Manna, Mazaglono (= Mazaglione), Mazolotto, Merlo (= Merlo, Del), Mezzo (= Megio, de, Medio), Mino, Montanino, Ruffa, Scoppa, Sillano (= Silano), Uberta, Viola, Zanardo, Zanono.
Al secondo gruppo appartenevano: Albertino, Bertola, Boschono (= Boscone), Bozotto (= Bozzotto), Cantarana, Cernino (De), Cessa, Cicio (De, = Cizio, Sicio), Cominetto, Datrino, Gaudenti (De, = Gaudenzo), Ferrando, Ferraro, Gerardo, Gillardo (= Gilardo), Guidetto (= Guidetti), Mollinaro (= Molinario), Mollino, Motto (e Motto, Del), Olmo (e Olmo, Dell'), Poverello, Rovolotto (= Rovoletto), Tono, Ughetto, Zarotto (= Zaretto).
Del terzo gruppo facevano parte, tra altri: Bertoli (Da Pianceri), Comotto (da Vigliano), Ferraro (della Valle Sesia), Nova (de, da Ghemme), Rossi (de, da Rovasenda).

3866.
GIORDANO, GIORGIO

Il generale Alessandro Finazzi.
BSVC 65 (a. XXXIV, 2005, 2), pp. 105-129.

Con spunti e notizie sulla famiglia frutto di ricerche nel suo archivio.

3867.
GIORDANO, GIORGIO

Il bicentenario di un "vinto": Carlo Pellion di Persano.
BSVC 67 (a. XXXV, 2006, 2), pp. 79-113.

Vi è pubblicata una genealogia della famiglia a partire da Giorgio, da Castellar di Nizza, "capitano delle galere di S.A.R." nel primo Seicento. L'autore definisce la famiglia, con riferimento al tempo dell'ammiraglio, "di nobiltà recente". Pur essendo ammissibili diversi criteri valutativi parrebbe più calzante definire i Pellion (= Pellione, *olim* Peleone), nel primo Ottocento, almeno di vecchia nobiltà. Se anche non erano tali da tempi immemorabili la loro nobiltà era, infatti, ormai ben radicata, risalendo almeno ai primi anni del XVII sec.

3868.
GIORDANO, GIORGIO – MARCHESE, GIUSEPPE – OGLIARO MARIO (a cura di)

I documenti storici dell'Archivio Storico del Comune di Crescentino.

Crescentino, Comune di Crescentino, Centro Editoria Elettronica del CSI-Piemonte, s.a. [1994] (750° anniversario del borgofranco di Crescentino), pp. 46, cm. 24.

Pubblicato in occasione dell'inaugurazione dell'Archivio Storico, a conclusione dei lavori di riordino e catalogazione; include un fondo riguardante i **Degregori** e molte carte importanti per la storia dei **Tizzoni**.

3869.
GIORDANO, LUIGI

L'università dell'Arte del Fustagno in Chieri, studio storico dell'Avv. Luigi Giordano, Deputato provinciale di Torino.

Torino, Tip. San Giuseppe degli Artigianelli, 1895, pp. 84, cm. 23.

Presenza dei membri dell'università nella vita sociale e religiosa di Chieri e organizzazione "sociale" e gerarchica dell'università stessa.

3870.
GIORDANO, LUIGI

Famiglia Giordano. Reminiscenze 1655-1906.
Torino, V. Bona, 1906, pp. 29, cm. 19.

3871.
GIORDANO, LUIGI

*Famiglia **Giordano**. Rimembranze 1647 – 1924. Raccolte e riordinate dall'avvocato Luigi Giordano.*

Seconda edizione: Torino, Tip. Enrico Schioppo, 1924, pp. 154, cm. 25, 7 tav. gen. nel testo, 2 delle quali a doppia pagina, cm. 20.

Serio e documentato studio storico-genealogico (ricco anche di semlpici testimonianze e ricordi) di questa notabile famiglia di professionisti, militari, professori universitari, amministratori locali ed uomini di Chiesa, originaria di Bossolasco e con insediamenti in Novello.

3872.
GIORDANO, LUISA

*Casa **Gambarana**.*

Pavia, E.P.T., 1980.

«[...] una delle stirpi dei famosi conti palatini di Lomello», come scrive il Manno, legata alla storia subalpina. Dall'Ottocento alcuni della famiglia ebbero residenza anche a Torino ed incarichi presso la corte sabauda.

3873. TL
GIORDANO, MARA

Ricerche su controversie giudiziari nel territorio saluzzese (secoli XVII-XVIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 401, cm. 30.

Vi affiorano notizie sui marchesi di Saluzzo, sull'organizzazione politico-amministrativa della città e su varie famiglie saluzzesi, tra le quali: Calandra, Leone, Perona, Saluzzo della Manta, Saluzzo di Pradleves, Vacca, Viale. Da segnalare anche una vertenza tra un Albrione, da Bra (con notizie su alcune generazioni della famiglia e altre riguardanti la famiglia Guerra) e la città di Saluzzo.

3874.
GIORGI, DE, FULVIO

I marchesi di Barolo e la società subalpina del primo Ottocento.

In: Opera Pia Barolo, *I marchesi di Barolo e il loro tempo,* Torino, 1996, pp. (4), 149, (2) (in particolare 1-25).
I Falletti di Barolo al tempo di Tancredi e Giulia, con qualche cenno sull'élites piemontese di quegli anni.

3875.

Il giorno delle radici.

Atti dei Convegni sulla storia delle famiglie, Priero 5 giugno 2004, Priero 24 settembre 2005.

Introduzioni di Andrea Boasso, Sindaco di Priero e di Albina Malerba. Priero, Comune di Priero (Mondovì, Arti Grafiche Dial), 2006, pp. 126, cm. 21.

3876. TL
GIORSETTI, PIER PAOLO

Notizie storico-giuridiche su Valgrana e pubblicazione degli statuti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1970/1971, rel. Mario Enrico Viora, cc. LXXXV, 384, cm. 29.

3877.
GIORSETTI, PIER PAOLO (a cura di)

Gli statuti del comune di Valgrana, 1431.

Cuneo, Societa per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo (Saste), 2004, pp. 167, cc. (2), f.t., cm. 24 (collana «Marchionatus Saluciarum Monumenta», Fonti, II).

Marchesi di Saluzzo, con vari cenni, nell'introduzione, ai rapporti tra feudatari e comunità.

GIOVAGNONI, LUCA ALBINO v.: BURATTI, GIANCARLO - CANCELLIERE, ALESSANDRO, –

3878. TL
GIOVANETTI, GIACOMO

Della successione intestata del marchese Luigi Gaudenzio Cacciapiatti nel territorio della Città di Novara. Memoria in favore del Sig. Conte Marco Bellini e della Dama Francesca Tornielli vedova Tornielli contro S. Eminenza il Sig. Cardinale Giovanni Cacciapiatti.

Torino, Tip. Chiara e C., 1830, pp. 124.

3879.
GIOVANETTO, OTTAVIO

Cenno storico sulla Casa di Challant e il Carnevale di Verrès.

Verrès, Comitato per il Carnevale Storico di Verrès, Tip. Rigoli, 1956, pp. 18, (1), cm. 23, tiratura di 500 copie.

3880.
GIOVANNI, DE, E. A. ETTORE

Castelnovo Val Tidone dei Principi de Ferrari.

Piacenza, Stabilimento Tipografico Piacentino, 1939.

L'opuscolo riguarda i radicali restauri curati dall'architetto marchese Giuseppe Crosa di Vergagni del castello di Castelnovo in Val Tidone, già possesso prima dei de Ferrari, tra altri, degli Arcelli, Fontana, **Taffini d'Acceglio** dai quali pervenne ai Nasalli Rocca.

3881.

Giovanni Battista Cossato (1788-1854).
«Rivista Biellese» [1], a. VIII, (1954), n. 6, pp. 1-8.

L'autore dello scritto si cela sotto lo pseudonimo "Il Filopatrida" (che ha generato qualche confusione nelle citazioni, inducendoci a schedare l'articolo direttamente sotto il titolo). Con appunti sulla famiglia Cossato.

3882. TL
GIOVANNINI, GIOVANNA LUISA MARIA

Ipotesi di riuso per il castello di Montanaro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì a.a. 2006/2007, rel. Enrico Moncalvo, cc. 98, 20 tav. rip., ill., cm. 30.

Ferrero Fieschi; Frola. Dapprima sede abbaziale, poi acquistato dai Frola. Dall'indice: 1., Montanaro; 1.1, Dalle origini al secolo XIX; 1.2, Oggi; 2., castello di Montanaro; 2.1 Dalle origini al Cardinal Ferrero; 2.2 L'ingegnere Carlo Morello e l'intervento sul parco del castello; 2.3 XVIII secolo; 2.4 L'architetto Camillo Boggio e il conte Giovanni Frola.

3883.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Novi; Lerma.
«Novinostra», a. XXX (1990), 1, pp. 68-71.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari alle seguenti famiglie: **Campofregoso**, **Visconti**, (Novi) ; **Doria, di Sommaripa** (Lerma).

3884.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Basaluzzo; Montaldeo.
«Novinostra», a. XXX (1990), 2, pp. 80-83.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Grillo, Lanzavecchia, Pallavicino, Visconti di Brignano** (Basaluzzo); **Trotti** (Montaldeo).

3885.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Tassarolo; Gavi.
«Novinostra», a. XXX (1990), 3, pp. 38-41.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **De Camilla, Castagna, di Gavi, Di Negro, Spinola di Luccoli –** poi denominatisi, dal feudo, **Spinola di Tassarolo –** (Tassarolo); **Fregoso, di Gavi, Guasco** (Gavi).

3886.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Silvano, Francavilla.
«Novinostra», a. XXX (1990), 4, pp. 42-45.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli **Adorno, Borgarello, del Bosco, Botta** (poi **Botta Adorno**), **Malaspina di Cremolino, Zucca** (Silvano); **Grillo, Guasco di Bisio, Spinola di Arquata** (Francavilla).

3887.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Capriata; Casaleggio Boiro.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 1, pp. 52-55.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Doria, Grillo di Mondragone** (Capriata); **Fieschi, Grillo, di Parodi, Ristori, Scotti, Spinola** (Casaleggio Boiro).

3888.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Pozzolo Formigaro; Castelletto.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 2, pp. 46-49.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Morando**, **Sauli Scaglia** (Pozzolo Formigaro); **Adorno**, **Del Carretto** (Castelletto).

3889.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Ovada; Mornese.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 3, pp. 20-23.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Adorno**, **del Bosco**, **Spinola** (Ovada); **Centurione, Doria, Marini, Pallavicino, da Passano, Serra, Spinola** (Mornese).

3890.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo- testo di Alberto Rinaldi. San Cristoforo; Tagliolo.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 4, pp. 74-77.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Doria di Montaldeo, di Parodi, Spinola di Luccoli** (San Cristoforo); **del Bosco, Gentile** (Tagliolo).

3891.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo- testo di Alberto Rinaldi. Pasturana; Rocca Grimalda.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 1, pp. 30-33.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Lomellini, Paleologo, Spinola di Luccoli, Spinola di Tassarolo, Trotti** (Pasturana); **Grimaldi, Trotti** (Rocca Grimalda).

3892.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Arquata; Serravalle.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 2, pp. 58-61.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **di Monferrato, Spinola** (Arquata); **Adorno, Assereto, Beccaria, Malaspina, Spinola, Visconti** (Serravalle).

3893.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo- testo di Alberto Rinaldi. Grondona; Castello della Pietra.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 3, pp. 28-31.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Adalbertini, Doria, Fieschi, Pavesio** (Grondona); **Adorno, Botta Adorno, Cusano-Visconti, di Gavi, della Pietra, Spinola** (castello della Pietra).

3894.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Borgo Adorno; Roccaforte.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 4, pp. 26-29.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Adorno, Malaspina, Spinola** (Borgo Adorno); **di Montalto, Spinola** (Roccaforte).

3895.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Ronco; Borgo Fornari.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 1, pp. 20-23.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Malaspina, di Pobbieto, Spinola** (Ronco); **Fornari, di Gavi, Spinola** (Borgo Fornari).

3896.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Carrosio; Voltaggio.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 2, pp. 22-25.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **di Gavi, Di Negro, Salvago, Spinola** (Carrosio); **Adalbertini, Spinola di Luccoli** (Voltaggio).

3897.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Sorli; Carrega.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 3, pp. 30-33.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Beca, Lonati (= Lunati)** (Sorli); **Doria, Fieschi, Malaspina** (Carrega).

3898.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Isola del Cantone; Torriglia.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 4, pp. 40-43.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Adalbertini, Spinola** (Isola del Cantone); **Malaspina** (Torriglia).

3899.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Cremolino; Molare.
«Novinostra», a. XXXIV (1994), 1, pp. 30-33.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Asinari, Centurione, Doria, Lodrone, Malaspina, Sauli, Serra** (Cremolino); **Challant, Grillo, di Monferrato, Spinola** (Molare).

3900.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Montoggio; Savignone.
«Novinostra», a. XXXIV (1994), 2, pp. 14-17.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Fieschi, Giustiniani, Malaspina, de Mari** (Montoggio); **Boccanegra, Fieschi, di Gavi, Giustiniani, Spinola** (Savignone).

3901.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Rossiglione; Masone; Campo *Ligure.*
«Novinostra», a. XXXIV (1994), 3, pp. 10-15.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari agli: **Adorno, Attendolo-Bolognini, Spinola, Trotti Bentivoglio** (Rossiglione); **del Bosco, Malaspina** (Masone); **Adalbertini, Spinola** (Campo Ligure).

3902.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Alberto Rinaldi. Belforte Monferrato; Garbagna.
«Novinostra», a. XXXIV (1994), 4, pp. 70-73.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **del Bosco, Cattaneo, Grimaldi, Malaspina, Spinola** (Belforte Monferrato); **Doria, Fieschi, de Gatti** (Garbagna).

3903.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - RINALDI ALBERTO

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo- testo di Alberto Rinaldi. Crocefieschi; Montessoro.
«Novinostra», a. XXXV (1995), 1, pp. 50-53.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari ai: **Fieschi, Malaspina** (Crocefieschi); **Spinola** (Montessoro).

3904.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Stazzano;Villalvernia; Mongiardino.
«Novinostra», a. XXXV (1995), 2, pp. 30-35.

Si accenna, tra i feudatari o proprietari a: **Barbavara, Beccaria, di Monferrato, Pateri, Rampini di Sant'Alosio** (Stazzano); **Busseti, de la Tour d'Auvergne (= Alvernia), di Villa** (Villalvernia); **di Gavi, Fieschi, Malaspina** (Mongiardino).

3905.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Vargo; Dernice.
«Novinostra», a. XXXV (1995), 3, pp. 12-15.

Tra i feudatari o proprietari: **Doria Landi, Fieschi, di Vargo** (Vargo); **di Dernice, Malaspina, Spinola, Visconti** (Dernice).

3906.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Cassano Spinola; Brusamonica.
«Novinostra», a. XXXV (1995), 4, pp. 26-29.

Tra i feudatari o proprietari: **Cassano (di), Curoli, Lomello (di), Grillo, Spinola** (Cassano Spinola); **Brusamonica (di), Montalto (di)** (Brusamonica).

3907.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Molo Borbera; Vergagni; Castel Dragone.
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 60-65.

Tra i feudatari o proprietari: **Fieschi, Spinola, Vergagni (di)** (Vergagni).

3908.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Sant'Agata dei Fossili; Fraconalto.

Tra i feudatari o proprietari: **Bellingeri** ("signori di Podigliano"), **Bossi**, **Castellini**, **Giacobone** (Sant'Agata dei Fossili); **Quaglia Visconti** (Fraconalto).
«Novinostra», a. XXXVI (1996), fasc. 1, pp. 60-65.

3909.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Cremonte; Figino.
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 3, pp. 32-35.

Tra i feudatari o proprietari: **Doria**, **Gavi (di)**, **Malaspina**, **Spinola** (Cremonte); **Botta-Adorno**, **Malaspina**, **Spinola** (Cantalupo).

3910.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Borghetto Borbera; Cantalupo Ligure.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 1, pp. 22-25.

Tra i feudatari o proprietari: **Aymerici** (= Aimerici), **Lonati**, **Rati Opizzoni** (Borghetto Borbera); **Botta-Adorno**, **Malaspina**, **Spinola** (Cantalupo).

3911.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Montalto; Pietrabissara.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 2, pp. 8-11.

Tra i feudatari o proprietari: **Gavi** (**di**), **Spinola** (Montalto); **Spinola** (Pietrabissara).

3912.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Parodi Ligure; Predosa.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 3, pp. 18-21.

Tra i feudatari o proprietari: **Gavi** (**di**) e **Parodi** (Parodi); **Beccaria**, **Celebrini**, **Guasco di Solero**, **Spinola** (Predosa).

3913.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Castel Gazzo; Torre Ratti.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 4, pp. 40-43.

Tra i feudatari o proprietari: **Anfossi**, **Bosco, del**; **Cavanna, della** (Castel Gazzo); **Rati Opizzoni** (Torre Ratti).

3914.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Castel Ratti [olim Pobbieto, Pobleto]; Cuquello.
[e castello Sardigliano]
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 1, pp. 10-13.
Tra i feudatari o proprietari: **Aimerici**, **Opizzoni**, **Rati Opizzoni** (Castel Ratti); **Rampini di Sant'Alosio** (Cuquello); con un cenno al vicino castello di Sardigliano edificato dai Calcinara sino al 1413, anno in cui passò anch'esso ai Rampini.

3915.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Sant'Alosio; Brionte.
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 2, pp. 44-47.

Tra i feudatari o proprietari: **Croce** (**de**), **Rampini**, **Valani** (Sant'Alosio [frazione di Castellania]); **Cassano** (**de**) [Spinola], **Curiolo**, **Fusaro**, **Grillo**, **Guidobono**, **Ospinelli** (Brionte – o Castel Brionte –).

3916.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Bosco Marengo; Carbonara Scrivia.
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 3, pp. 32-35.

Tra i feudatari o proprietari: **Bosco** (**del**) (Bosco Marengo); **Cameri** (Carbonara Scrivia).

3917.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Carpeneto; Castellazzo Bormida.
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 4, pp. 58-61.

Tra i feudatari o proprietari: **Roberti** (da Acqui), **Tortonese** (da Alba) (Carpeneto); **Bosco** (**del**), **Vasto** (**del**) (Castellazzo Bormida).

3918.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Orsara Bormida; Morsasco; Frugarolo.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 1, pp. 40-45.

Tra i feudatari o proprietari: **Bosco** (**del**), **Ferrari**, **Lodrone** (**di**), **Malaspina** (Orsara Bormida); **Bosco** (**del**), **Guasco di Bisio**, **Centurione**, **Malaspina**, **Monferrato** (**di**), (Morsasco); **Anfossi**, **Bosco** (**del**), **Crea**, **Pusterla** (Frugarolo).

3919.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Trisobbio; Montaldo Bormida; Fresonara.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 2, pp. 40-45.

Tra i feudatari o proprietari: **Belforte** (**di**), **Bosco** (**del**), **Malaspina**, **Monferrato** (**di**), **Occimiano** (Trisobbio); **Ferrari** (o Ferraris) **di Orsara**, **Malaspina**, **Monferrato** (**di**), **Pallavicini-Spinola**, **Valle** (**Della**) (Montaldo Bormida); **Anfossi**, **Canefri**, **Guasco di Bisio**, **Pozzo** (**del**), **Rovereto** (**di**), **Trotti**, **Trotti di Vinzaglio** (Fresonara).

3920.
GIRARDENGO, GIUSEPPE - MAGENTA NATALE

Castelli del Novese. Disegni di Giuseppe Girardengo - testo di Natale Magenta. Rivalta Bormida; Castelnuovo Bormida, Sassello.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 2, pp. 40-45.

Tra i feudatari o proprietari: Ghilini, Rivalta (di), Robba [nel 1216 si costituisce in libero comune, riferisce il Magenta; il privilegio di far parte del Consiglio spettava alle famiglie Baretti, Bianchi, Bocca, Bovio, Caraccia, Cerruti, Ferrari, Mazza, Morbelli, Perazzi, Pietrasanta, Torre] (Rivalta Bormida); Beltramo, Ferrari d'Orsara, Grasso (da Strevi), Grillo,

Incisa (d'), Monferrato (di), Moscheni, Porro, Sacco, Zoppi (Castelnuovo Bormida), Carretto (Del), Doria (Sassello).

3921.
GIRAUD, COSTANTE V. E.°

Sulla Guardia d'Onore nizzarda del re Carlo Felice.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. III, n. 1, Marzo 1931, pp. 73-76.

«Com'è noto – scrive l'autore – in occasione del primo soggiorno del Re Carlo Felice a Nizza Marittima, fu organizzata una speciale guardia d'onore (sul tipo della "Guardia del Corpo" esistente alla Corte Sabauda) composta di nobili e borghesi, guardia che prestò lodevole servizio». Scorrendo la lista dei componenti di questo "corpo", vi si incontrano, in effetti, gli esponenti di una significativa rappresentanza dei ceti nobiliare e borghese di Nizza.

° «Originario nizzardo, volontario di guerra nell'arma del genio, partecipò col 72° battaglione zappatori alle azioni svoltesi sul Carso e nella zona di Gorizia. Sulle alture di questa città appena conquistata, fu colpito dai gas; riformato, rinunciò alla riforma. Croce al merito di guerra». Avvocato a Torino e capitano di complemento dell'aeronautica, fu richiamato in servizio in aviazione alla fine degli anni venti del Novecento quale direttore militare dei corsi allievi specialisti della R. Aeronautica. Cfr. su di lui anche il commento alla scheda dell'articolo: Nicensis [pseud.], *La collezione iconografica Giraud*.

3922.
GIRAUD, COSTANTE V. E.

Nel Ventennale della Vittoria. I Nizzardi e Savoiardi italiani nella grande guerra.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. X, n. 4, Dicembre 1938, pp. 269-300; vol. XI, n. 1, Marzo 1939, pp. 21-54; vol. XI, n. 2, Giugno 1939, pp. 101-115; vol. XI, n. 3-4, Settembre-Dicembre 1939, pp. 191-199.

A fianco di numerosi rappresentanti di casa Savoia, s'incontrano, più personaggi appartenenti ad alcune famiglie, perlopiù nobili e notabili, della Savoia e del Nizzardo (anche, è opportuno evidenziarlo, aventi legami con queste regioni per via di madre). Lo studio può quindi assumere, a fianco dei suoi significati e intenti specifici (come quello evidenziare non

solo il valore ma anche la nutrita presenza nizzarda e savoiarda nelle Armi italiane), una rilevanza evidente ai fini delle vicende famigliari. Indichiamo tra parentesi – limitatamente ai cognomi e famiglie che compaiono con più d'un rappresentante – il numero dei personaggi di ciascuna sui quali l'autore fornisce qualche cenno (non menzioniamo, invece quelle famiglie citate per un solo loro esponente): Adami (2), Albert (2), Alberti (2), Amat di San Filippo (5), Ardy (6), Audoly (2), Avet (3), Bermond (2), Cais di Pierlas (3), Caravadossi di Thoet d'Asremont (2), Carossini (6), Chapperon (2), Cisa Asinari di Grésy (4), Bellegarde, de (4), Bellegarde, de, de Saint Lary (4), Boccard, de, (2), Bottini, de, di Sant'Agnese (2); Chaurand, De, Saint'Eustache (2), Emo Capodilista (2), Emprin Gilardini (2), Escard (3), Fassini Camossi (3), Ferraudi (2), Ferrero De Gubernatis Ventimiglia (3), Galleani d'Agliano e Galleani di Saint-Ambroise (5), Gallone (2), Garibaldi (7), Gazagne (2), Giraud (2), Goiran (4), Guy (2), Havet, d' (3), Lacroix (2), La Forest, de, de Divonne (3), Malingri di Bagnolo (2), Martini Ballaira di Cigala (2), Monneret de Villard (3), Montù (3), Nasalli Rocca (4), Oncieu, d', de la Bâtie e Oncieu, d', de Chaffardon (2), de Orestis, De, di Castelnuovo (3), Reisoli-Matthieu (2), Rey di Villarey (2), Rubin de Cervin (2), Saint-Pierre, de (3), Seyssel, di, d'Aix (2), Solaro del Borgo (2), Thaon di Revel (2), Verani Masin di Castelnuovo (2), Verrando (2).

3923.
GIRAUD, ROLAND

L'armorial nobiliaire et historique de l'ancien comté de Nice et des Alpes-Maritimes de Joseph Casal.
«Nice Historique», a. XCIV (1991), pp. 20-22.

Cenni sull'inedito manoscritto storico-araldico di 112 fogli (cm. 23 x 32), del Casal, il quale era nato a Nizza nel 1856.

3924.
GIRINO, ROBERTO - POZZI, DUILIO

Personaggi e famiglie frassinettesi di rinomanza.

In: *Frassineto Po: dagli albori della civiltà umana alle soglie del Duemila*. Vol. II, *"Chronicon frassinettese"*, Villanova Monferrato, Diffusioni grafiche SpA, 1996, pp. 147-179.

Perlopiù ingenui (e in qualche caso creduloni) cenni su famiglie presenti nelle vicende storiche locali, tra queste: Beccuti, Bobba (in questa voce si legge testualmente: «Enrietto, dell'antica famiglia Natta, proveniente da Pino figliolo di Numa Pompilio secondo Re dei Romani, ebbe 7 figli e 7 figlie una di queste Margherita fu sposata da Daniele Bobba...»), Bonello, Cane, Cavaglià (di), Cicugnone, Morra, Mossi Pallavicino. Particolarmente ampie (pp. 168-179) le notizie degli Ubertis – poi degli Uberti – (valide soprattutto a partire dal Seicento, quando la famiglia può essere descritta come una delle maggiori del luogo); interessanti e opportunamente indagate le vicende e i personaggi della notevole e antica famiglia Zavattaro Ardizzi.

GIRIODI, SISTO, v.: RAFFA, GIANLUCA - RUSSO, FABIO.

3925. TL
GIROD, CONSTANTINE

I rapporti giuridici e feudali tra i Savoia e la Valle d'Aosta.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2005/2006 [non consultata, così in alcune fonti ma altre: 2006/2007], rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 48, cm. 29.

3926. TL
GIUBERGIA, GIANLUCA – OREGLIA, LUCIANO

Palazzo Morra a Bene Vagienna: conoscenza e conservazione / Gianluca Giubergia.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1998/1999, rel. Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici, cc. 166, ill. cm. 29, 1 appendice.

3927.
GIUGE, HENRY

Les surnoms, identifiants des familles de Saint-Martin.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. I (2000), n. 1.

Consente di ricavare una nutrita lista di cognomi di Saint-Martin-Vésubie; tra questi: Airaud (= Airaudi, Airaut, Airaud, Ayraudo), Astri,

Bagnis (= Bagnus), Baile, Barel (= Barello, Barelli), Bellogent, Belluot, Bergondo, Bernard (= Bernardo), Blanchi, Brocardi (= Brocardo), Bruneti, Cagnoli, Ciais (= Ciai, Ciaj), Corniglio (= Corniglion), Cottignoli, Falc, Ferrier, Filip (= Filippo), Gautiero, Germano, Ghibert, Giaubert, Laugeri, Gilleta, Gioan, Giudice (Giuge), Giuge (Giudice), Graglia, Gubernatis, Guibert, Guigo, Inart, Ingigliardi (= Ingigliardo), Latzon, Laugeri, Maissa, Martin (= Martino), Matteudo (= Matteut), Pepin, Plent (= Plento), Ponzio, Raibaudo (= Raibaut, Raybaud, Raybaudo, Raybaut), Rayberti, Reversa, Richier, Ricol, Ricolvo, Rogeri, Tardeglio, Testor, Ugho, Veglio, Viale.

GIULIANI, RAFFAELLA v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo*….

3928.
GIULIANO, GIOVANNI FRANCO

Biografie Livornesi.

A cura del Centro Studi Livornese.
Vercelli, S.E.T.E., 1970, pp. 107, (5), cm. 24, Tomo I (e probabilmente unico pubblicato).
Recensione di L. Avonto in BSVC 11-12, pp. 168-169.

Le biografie riferite ai rappresentanti di alcune famiglie finiscono per assumere qualche rilevanza "genealogica" e poligenerazionale. Tra queste: Anino, Castelli, Chiocaro, Cortellia, Fera, Garrone, Giotto, Mossi, Piolato (= Biolato, Piolatto), Perucca della Rocchetta, Stillio, Tarachia, Vallaro, Valle (Della).

3929.
GIULIETTI, CARLO

Le investiture feudali di Casteggio.

Casteggio, Tip. Sparolazzi, 1900, pp. 14.

3930.
GIULINI, ALESSANDRO

I marchesi Moriggia castellani di Frino.
«Verbania», a. III (1911), 213-216.

Anche a parte, Intra, Almasio, 1911.
Originari di Pallanza, poi milanesi, feudatari nel Novarese e in particolare nel Verbano.

3931.
GIULINI, GIORGIO

Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi. Raccolte ed esaminate dal conte Giorgio Giulini.

Nuova edizione con note ed aggiunte di Massimo Fabi.
Milano, Francesco Colombo Librajo-Editore, 1854-1857, 7 voll., pp. LXIV, 702-763-802-895-823-659-279, cm. 23.

Molte le notizie sul Novarese, Tortonese, Alessandrino e Vercellese e su famiglie legate a queste aree. Ampie le informazioni sui marchesi di Monferrato (in particolare nei voll. III e IV), di notevole interesse le notizie (analiticamente indicizzate) sulla nobiltà, usi, costumi, signorie e feudalità, contadi rurali, cittadinatici, collegi professionali che ne fanno un'opera di consultazione di rilevante interesse anche per la realtà subalpina, non foss'altro che a livello comparativo.

3932.

Giuoco del pallone in Alessandria nel secolo XVII.
RAA, a. XXII (1913), 4°, p. 278.

Da una protesta rivolta al governatore a causa di un'interferenza del Sergente Maggiore di Alessandria si apprende che il gioco del pallone era da remota data giocato di fronte al Palazzo Comunale «avanti le carceri» e che esso era un passatempo proprio dei "gentiluomini".

3933.

Giurisprudenza patria, ossia raccolta di casi decisi e Massime assentate dai Supremi Magistrati degli Stati di S.S.R.M il Re di Sardegna, Posta per ordine alfabetico.

Torino, Presso Domenico Orgeas Librajo Avanti la Chiesa della SS. Trinità, 1815, pp. VII, 511, cm. 19,5.

A parte altre voci che possono rivestire specifico interesse si deve annotare almeno quanto si legge al paragrafo 10 della voce Fidecommisso – Fidecommissario: «Sembra che i Decurioni di questa città [Torino] possano gioire della facoltà [tendenzialmente solo nobiliare] dal § 1, lib. 5 tit. 2 delle RR. CC. [restrizioni "sociali" in ordine alla costituzione fedecommissaria] di fare fidecommissi, perché con patenti 20 luglio 1620, Carlo Emanuele volle, che li medesimi fossero annoverati fra' Vassalli, e godessero di tutti i [conseguenti] privilegi [...]». Il compilatore riferisce che queste patenti furono interinate il 19 febbraio 1661 (p. 165).
Il principio che tutti i decurioni di Torino dovessero essere considerati alla stregua dei vassalli, pur essendo probabilmente presto caduto in disuso, costituisce un precedente sotto il profilo nobiliare di grande interesse, suscettibile di far supporre l'ingenerarsi di una sorta di categoria nobiliare con proprie autonome tipicità che la distinguevano dalle altre, comprese quelle decurionali e patriziali. Si tratta di un tema che meriterebbe maggiori approfondimenti.

GIUSEPPE, PADRE, DA BRA v.: RAMBAUDI, GIUSEPPE

3933/2.
GIUSSO, CRISTINA

La Valle Belbo: un distretto industriale di Antico Regime.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale*, a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, pp. 105-118.

Crova di Vaglio, Galleani di Canelli e Barbaresco, Scarampi Crivelli di Canelli.

GIUSTI, MARIA ADRIANA, v.:
FRACCHIA, CLAUDIA // MONTALDI, MARIA VITTORIA.

3934.
GIUSTI, GIORGIA

La biblioteca di un mantovano del '700: Lelio Dalla Valle, «patrizio del Monferrato» e marchese di Pomaro.
«Monferrato, arte e storia», 11 (dicembre 1999), pp. 45-103.

In realtà di famiglia casalese, originaria di Lu.

3935. TL
GIVA, WILMA MARIA

Ricerche sul feudo e sul Comune di Barbania.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1964/1965, rel. Mario Enrico Viora.

GIVONE, ENZO v.: ALESSANDRO, D', PALMINA

3936. TL
GIZZO, ANNA

Ricognizione del materiale manoscritto conservato in Torino, riguardante i ceti elitari del Piemonte, con particolare riguardo ai secc. XVI-XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1985/1986, rel. Maria Ada Benedetto, 2 voll., cc. (1), VII, (1), 189 – (4), da 190 a 413.

Lavoro fondamentale per chiunque intenda condurre ricerche all'interno di manoscritti conservati presso la Biblioteca Civica di Torino, con sguardi anche sulla Biblioteca Nazionale, Biblioteca Patetta e Biblioteca del Seminario Metropolitano. Il primo volume contiene la schedatura dei manoscritti; il secondo l'indice delle famiglie in essi citate. Analogo lavoro, riferito alla Biblioteca Reale, è stato condotto da Mariangela Griffa (v. *infra*).

3937.
GLADIEUX, LYSE

La Turbie, seigneurs et communauté d'habitants du XI^me^ au XIV^me^ siècle.
«Bulletin de la Societé d'Art et d'Histoire du Mentonnais» («Ou païs Mentounasc»), n. 38, giugno 1986, pp. 13-18.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XV (1986), 2, pp. 549-550.

Tra gli antichi signori territoriali, feudatari e castellani i **Batugat**, **Castello (de)**, **Laugier**, **Marquesan**, **Novella**, **Oysic (d')**, **Ribergue**, **Riquieri**. L'autrice rileva che la realtà feudale e territoriale turbiasca non subì, all'ingresso tardo-trecentesco del Nizzardo nel dominio sabaudo, immediate e sostanziali modificazioni.

3938.
GNECCHI, ERCOLE

Di un cavallotto inedito di Gio. Bartolomeo Tizzone conte di Desana.
«Gazzetta Numismatica», Como, 1885, I, 54.

Tizzoni di Desana.

3939.
GNECCHI, ERCOLE

Un mezzo tallero anonimo di Desana.
«Rivista Italiana di numismatica», a. VIII (1895), n. I.

Con considerazioni araldiche: Tizzoni di Desana.

3940.
GHECCHI, ERCOLE

Appunti di numismatica italiana. XVI. Il ripostiglio di Cavriana.
«Rivista Italiana di Numismatica», a. X (1897), fascic. I.

Vi sono illustrate monete dei secoli XII e XIII tra le quali alcune delle zecche di Acqui, Asti, Cortemiglia e Tortona.

3941.
GNEMMI, VALERIA.

Ricerche sul "Contado" novarese nel sec. XVII (1645-1675). Parte istituzionale.
BSPN a. LXXII (1981, 2), pp. 341-366.

I *Contadi* nacquero nel XVI sec. nel Milanese come organismi amministrativi provinciali. Nel 1646 il «contado» novarese era formato da 124

terre. Esso era sottoposto a cinque sindaci posti a capo delle «squadre» (ovvero raggruppamenti di un certo numero di comunità in cui il contado si divideva). L'autrice si sofferma anche su altre figure di funzionari impegnati nell'amministrazione (come cancellieri e tesorieri). Superfluo sottolineare che le famiglie che esprimevano i sindaci in particolare erano, come minimo, notabili e facoltose.
Dalla recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXX (1982), p. 349: «frutto di una tesi di laurea discussa con Giorgio Chittolini [Università degli Studi di Milano, a.a. 1978-1979], offre l'impianto strutturale del "Contado" Novarese nel Seicento. [...] In particolare la trattazione sui sindaci occupa larga parte del lavoro: l'autrice illumina le caratteristiche che devono possedere in rapporto ai loro patrimoni fondiari e alla loro provenienza geografica, nonché le modalità della loro elezione». Forse l'autrice si proponeva di dare un cenno storico-biografico-famigliare ma non risulta che questo sia stato pubblicato.

3942. TL
GNETTI, DONATELLA

Tra Visconti e Orleans: Asti nel codice delle "Fidelitates Astenses".

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia medievale, a.a. 1992/1993, rel. Renato Bordone, 2 voll., pp. 227, tav. rip. – 383, cm. 29.

3943.
GNETTI, DONATELLA

Vassalli inobedientes: gli Asinari di Costigliole e Canelli tra Visconti e Orléans. «Quaderni dell'Erca», 5, a. III (1996), pp. 11-17.

Riguarda le linee degli Asinari, perlopiù detentrici di giurisdizioni feudali nell'Astigiano meridionale, avverse al dominio visconteo. Nella nota 8 notizia di un inedito dattiloscritto sugli Asinari di Camerano conservato presso Biblioteca Astense (cfr. G. Asinari di San Marzano, *Asinari di Camerano. Genealogia e documentazione*, Roma, 1944).

3944.
GNETTI, DONATELLA

Gli astigiani nell'Ordine gerosolimitano.

In: Renato Bordone, Alberto Crosetto e Carlo Tosco (a cura di), *L'antico San Pietro in Asti. Storia, architettura, archeologia*, Torino-London, Umberto Allemandi & C. per la Cassa di Risparmio di Asti Spa, 2000, pp. 81-95. Tra le famiglie astigiane a cui si accenna: Cacherano, Cacherano d'Osasco, Malabaila, Pelletta, Ponte (del), Roero, Scarampi, Solaro (del Borgo, di Breglio, della Chiusa, di Govone).

3945.
GNETTI, DONATELLA

Cavalieri di Malta in Asti: la commenda.

In: Renato Bordone, Alberto Crosetto e Carlo Tosco (a cura di), *L'antico San Pietro in Asti. Storia, architettura, archeologia,* Torino-London, Umberto Allemandi & C. per la Cassa di Risparmio di Asti Spa, 2000, pp. 97-109.

3946.
GNETTI, DONATELLA

Il codice delle Fidelitates Astenses dell'Archivio di Stato di Torino (1387-1389).

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 2007 (BSSS CCXX), pp. XXXVIII, 489, ill., cm. 24.

Vi sono menzionati, in relazione alle investiture ricevute, giuramenti di fedeltà per feudi e via dicendo, numerosi esponenti delle famiglie legate al coevo dominio astigiano. Particolarmente rilevante, tra altri, per gli Allione, Asinari, Baiveri (dei quali sono documentati tre notai contemporaneamente operanti), Bergognino, de Brayda di Cornegliano, Cacherano, di Ceva, Gorzano, Guttuari, Incisa, Incisa della Rocchetta (nell'indice dei nomi in massima parte citati sotto la voce "Rochete Tanagri"), Isnardi, Malabayla, Marengo, Montafia, Murialdo (in tal senso penso debba leggersi la voce "Mirualdo") di Ceva, Pallio, Pelletta, Roero, Saluzzo, Scarampi, Solaro. Da segnalare anche le liste degli abitanti di numerosi luoghi (non riprese nell'indice dei nomi) che giurarono fedeltà.

3947.
GNETTI, DONATELLA

La raccolta libraria dei conti **Amico di Castell'Alfero***: una biblioteca "professionale"?*

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 117-127.

GNETTI, DONATELLA v. anche: BORDONE, RENATO, -

3948.
GOBBI, PASQUALE

San Salvatore Monferrato. Tradizione induzione storia dalle origini ai giorni nostri.

Alessandria, Tipografia Ferrari, Occella e C., 1965, pp. 264, cm. 22.

A parte parecchi capitoli e paragrafi dedicati agli Aleramici, alla marca e ai marchesi di Monferrato, ai Paleologo, Gonzaga, alla marca di Occimiano, notizie su Carlo Felice Re, appartenente a una vecchia famiglia di San Salvatore e sindaco, che ospitò Vittorio Emanuele II dall'I all'11 maggio 1859 nella sua villa "La Pona" che divenne il quartier generale di S.M.. Per l'ospitalità ricevuta [ma occorre aggiungere anche per una generosa donazione all'Ospedale Oftalmico di Torino] Vittorio creò il sindaco Carlo Felice Re barone della Pona. I **Re della Pona** durarono per due sole ulteriori generazioni, come spiega il Gobbi (pp. 109-110). Un capitolo dedicato a *La famiglia Ollearo* (pp.228-232). Tra i cognomi locali (ai quali non sono dedicati specifici approfondimenti) oltre a quelli appena citati: Alessio, Amisano, Bava, Benzi, Buzio, Camurati, Cavalli, Ceriana, Frascarolo, Gobbi, Monti, Mortarotti, Mottino, Panelli, Pozzi, Prevignano, Raiteri, Scapitta, Spriani, Tarchetti, Tizzani.

3949.
GOEZ, WERNER

Sul diploma firmato dal Barbarossa in Gavi l'otto dicembre 1185.

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi,* «Atti del Convegno Storico Internazionale, Gavi, 8 dicembre 1985», a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, 1987, pp. 43-52.

Con accenni ai marchesi di Gavi.

3950. TL
GOGGI, CRISTIANA

Recupero di stratificazioni insediative con caratteri architettonici riferibili all'età altomedievale nel territorio dell'antico feudo e pieve di Fabrica in Val Curone.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Duilio Citi.

GOMEZ, MAURIZIO, v.:
GARDINO, LAURA – GAZZOLA, STEFANIA // GARNERONE, ALESSANDRA.

3951.
GONDOLO DELLA RIVA, PIERO

Vecchi e nuovi nobili nel Piemonte del Seicento attraverso "'L Cont Piolet" del marchese Tana.

Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino, 1994, pp.59-67.

3952.
GONDOLO DELLA RIVA, PIERO

Nobiltà cuneese.

In: *Cuneo da ottocento anni, 1198-1998*, Savigliano, L'Artistica, 1998, pp. 335-336.

3953.
GONELLA, E.[NRICO] - SONNAZ [DE GERBAIX], DE, C.[ARLO] A.[LBERTO]

Pietro Lucas de la Roche d'Allery.

«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 4 (1914), pp. 65-72.

Precede un cenno storico-genalogico sulla famiglia di questa importante figura savoiarda nella storia di Torino e del Piemonte, dato che il generale d'Allery (o Alery) fu uno dei grandi protagonisti del tempo della

guerra di successione di Spagna, a Verrua, ad esempio, dove, governatore della fortezza, resistette con coraggio e abilità, riportando due ferite e poi a Torino, dove comandò la Cittadella durante l'assedio del 1706.

GONELLA, GIUSEPPE v.: BIANCO, FERRUCCIO – GONELLA, RITA

GONELLA, RITA v.: BIANCO, FERRUCCIO – GONELLA, GIUSEPPE

3954.
GONELLA PACCHIOTTI, AGOSTINO ERNESTO

Due gloriose figure uscite dalla casata degli Operti di Fossano.
BSC, 45 (1960, 2), pp. 158-162.

Con appunti sugli Operti fossanesi, signori di Villamirana (o Villamairana), estinti nel 1813 con Giov. Francesco, morto a Torino, nel palazzo della famiglia, presso la chiesa di Santa Maria. L'articolo è dedicato in particolare a Maurizio (nato nel 1660, cavaliere di Malta, morto all'assedio di Buda difendendo la città dai Turchi, «eroico soldato della Cristianità», la cui memoria deve essere per l'autore «un incitamento a restare uniti nella difesa della nostra Religione, della nostra civiltà, della nostra storia, della nostra libertà») e a Biagio, un religioso che fu coadiutore di San Camillo De Lellis, nella fondazione della «religione dei Chierici regolari Ministri degli Infermi»).

3955.
GONNET, PAUL

***Arson de Saint-Joseph** (Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice...*, (v. *infra*), p. 24.

3956.
GONTHIER, JEAN-FRANÇOIS (CHANOINE)

Origine des noms de famille savoisiens.
«Mèmoires de l'Académie salésienne», t. XXXIII, 1910, pp. 321-335.

3957.
GUYOTJEANNIN, OLIVIER

Problèmes de la dévolution du nom et du surnom dans les élites d'Italie centro-septentrionale (fin XII^e-XIII^e siècle).

In: *Genèse médiévale de l'anthroponimie moderne: l'espace italien,* actes de la Table ronde de Rome, 8-9 mars 1993, Rome, Mélanges de l'École française de Rome. Moyen âge, 1994 (1995), pp. 577-594.

Con cenni sull'evoluzione cognominale in seno ai ceti didigenti.

3958.
GORIA, FEDERICO [ALESSANDRO]

Il diritto feudale fra tradizione ed innovazione: genesi e fortuna dello Speculum feudorum di Claude de Seyssel.
«Rivista di Storia del Diritto Italiano», a. LXXIX, 2006, pp. 215-285.

3959.
GORIA, FEDERICO ALESSANDRO

L'alienazione di beni del demanio negli Stati del duca di Savoia: il caso di Sommariva del Bosco e l'intervento di Giasone del Maino.
Atti Sisa, 25° Convivio, Carmagnola 23 giugno 2007, [Torino], 2008, pp. 77-89.

Roero.

3960.
GORIA, FRANCO

Nobili falsari dell'Astigiano: i signori di Frinco.
«Il Platano», a. I (1976), 1, pp. 4 n.n [16-19].

Mazzetti di Frinco.

3961.
GORINO [-CAUSA], MARIO

La nobiltà sarda nei privilegi di classe e nelle funzioni di governo.
Bollettino SPABA, XVII, 3-4, lug.-dic. 1933.

3962.
GORINO - CAUSA, MARIO

Aspetti giuridici della vita municipale in Cavallermaggiore nel corso dei secoli XIV e XV illustrati in relazione allo svolgimento del suo diritto statutario.

In: *Cavallermaggiore e dintorni,* edito in *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X –: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti,* «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca, 1933, pp. 41-48.

Nel quadro dell'articolo (firmato semplicemente Mario Gorino, anche se nell'indice il cognome è riportato nella forma completa) finalizzato a sottolineare la qualità di terra immediata di Cavallermaggiore e del suo diritto a dipendere direttamente da Casa Savoia, sono riportati alcuni cenni sui Filippi di Baldissero.

3963.
GORINO - CAUSA, MARIO

Il Maresciallo Conte Vittorio Antonio Filippi, Ambasciatore Cesareo alla Corte di Torino nel triennio 1730-33.
BSC 13 (1935, I), pp. 35-66.

Discorrendo di Vittorio Antonio Filippi, feld maresciallo al servizio imperiale che fece la campagna contro i Turchi in Ungheria, l'autore fornisce notizie sui **Filippi di Baldissero** «assai antica famiglia piemontese originaria di Cavallermaggiore, che nel 1691 venne infeudata della terra Baldissero».

3964.
GORINO - CAUSA, MARIO

L'obbligazione del patrono e l'indipendenza dal titolo costitutivo.

In: *Studi in onore di F. Scaduto,* Firenze, 1936, vol. I, pp. 467 sgg.

Nel campo del diritto canonico l'istituto del giuspatronato presenta costante attinenza alle materie araldiche, genealogiche e nobiliari, vari studi che lo riguardano, soprattutto con riferimenti alla realtà sabauda, meritano pertanto di figurare nella presente bibliografia.

3965.
GORINO - CAUSA, MARIO

Prestazioni del patrono e «redotatio beneficí».

Estratto dall'«Archivio di Diritto ecclesiastico», a. IV (1942), n. 1, pp. 23.

Con riferimento a controversia giudiziaria riferita a questioni per diritti di patronato, ricondotta dalla Corte torinese sul terreno civilistico mentre, documenta l'autore, essa appartiene a pieno titolo al campo del diritto canonico.

3966.
GORINO - CAUSA, MARIO

Ermanno Dervieux.
BSBS, a. XLV (1947), pp. 119-121.

Nel commemorare il canonico Dervieux, da breve tempo mancato, l'autore fornisce alcuni spunti, appena accennati, sulla famiglia **Dervieux**. Pur nella loro stringatezza, questi consentono di inquadrarne almeno alcuni aspetti fondamentali. Si trattava di un'antica casata savoiarda, «stabilitasi in Piemonte durante la prima metà del Settecento ed illustrata, nello scorso secolo, da Giovanni, avo del nostro canonico, architetto e storiografo, e dallo zio Giacinto, ingegnere capo del Corpo del Genio civile per il Dipartimento di Cuneo» (p. 119).

3967. TL
GORLA, NATALE

Il governo di Bra nel Trecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. [circa anni settanta del Novecento].

3968.
GORRE, RENATE

L'eresia dei nobili di Monforte nel 1028.
«Alba Pompeia», N.s., a. XI (1990), 2, pp. 21-35; a. XII (1991), 1, pp. 29-36 (traduzione di Brigitte Berinda).

Con sfumate notizie sui "Catari" di Monforte, appartenenti al consortile signorile che dominava sul locale castello e territorio e su famiglie feudali della zona, con particolare riferimento ai di Monforte.

3969.
GORRESIO, VITTORIO

La vita ingenua. Costellazione cancro.

Milano, CDE, 1976, pp. 276, cm. 21.
Altra ed: Milano, Rizzoli, 1980, pp. 253, cm. 22.

Con cenni storici sui **Gorresio** da Bagnasco e alcune notizie sui Benedicti, Gabet (savoiardi), Silvestro.

3970.
GORRET, LOUIS

Quelques notes biographiques sur la Maison de Challand.
BASA, I, 1856, «Comptes rendus des séances», pp. 15 sgg.

3971.
GOSSO, MARCO

Sulla politica economica e finanziaria del governo provvisorio piemontese del 1798-99: esame di un documento.
BSBS, a. LXXI (1973), pp. 653-744.

Da segnalare, tra altro, le parti che riguardano I progetti di abolizione delle primogeniture e fedecommessi, ritenuta utile dai congressisti chiamati nel gennaio 1797 da Vittorio Amedeo III a esaminare il problema del debito pubblico e a proporre soluzioni per la sua riduzione. Tra altro essi giudicarono opportuno un provvedimento abolitivo «poiché tali privilegi erano utilizzati dalla nobiltà non solo per serbare intatte le proprietà nelle generazioni, ma anche per proteggere i propri patrimoni dalle pretese dei creditori, l'abolizione [...] avrebbe avuto la conseguenza di rendere possibili e commercianti e banchieri, di esigere i loro crediti»; non si sa, aggiunge l'autore, se questi fossero cospicui, «ma nella relazione che i congressisti presentarono [...] è detto che tale legge sarebbe stata universalmente gradita».

3972.
[GOTTA, SALVATOR]

Ivrea e il Canavese nell'opera di Salvator Gotta.

Ivrea, Enrico Librai Editori, 1959, pp. XI, 205, (1), cm. 21,5.

Include alcuni scritti, tratti da *L'almanacco di Gotta,* in cui sono inclusi spunti e memorie su famiglie a cui il Gotta era legato da rapporti di amicizia: *I Realis; I Giacosa e i Carandini; I Lesca.*

3973. TL
GOTTARDI, MASSIMO

*Controversie giudiziarie e conflittualità tra fonti del diritto nei documenti dell'Archivio **Ferrero d'Ormea**.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1991/1992, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (7), 1 tav. gen. dei Ferrero di Mondovì, 98, 118, (3), cm. 30.

Oltre a ampi cenni, riferimenti e spunti riguardanti i Ferrero, notizie, in relazione a liti, anche su altre famiglie, tra le quali quella degli **Oreglia di Novello**. Da segnalare, tra altre controversie, quelle riguardanti il celebre lanificio d'Ormea e una riferita al palazzo torinese dei Ferrero, in piazza Carlina.

3974.
GOTTI, AURELIO

*Gli **Alfieri** a Firenze.*
«La Rassegna Nazionale», Firenze, 16, ottobre 1903.

3975.
GOURNNET, LOUIS

Milon de Véraillon.

In: «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, fascicolo monografico dedicato al tema *Noblesse en pays niçois,* a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

3976.
GOZANO, NATALIA

L'opera di Hans Clemer nel Saluzzese.

In: *Il Museo civico di Casa Cavassa a Saluzzo: guida alla visita, storia e protagonisti* (a cura di Giancarla Bertero e Giuseppe Carità, v. *infra*), Torino, 1996, pp. 151-157.

Committenze di famiglie saluzzesi, con particolare riguardo ai **Cavassa**.

3977.
GOZZI BRAYDA, VIRGINIA – TAMBURINI, LUCIANO

Arredi e corredi antichi. Come si viveva a Villarbasse, Villarbasse.

Villarbasse, Pro Loco di Villarbasse (ma Rivoli, La Linea Grafica), 1991, pp. 87-(1).

Con notizie inedite su alcune famiglie legate al passato del paese, quali i Bergera, Bosco, Cravotto, Sterpone, Vignola.

3978.
GOZZI BRAYDA, VIRGINIA – TAMBURINI, LUCIANO

Carre e Palassoglio. Palazzi e case di Villarbasse.

Villarbasse, Pro Loco di Villarbasse, Gabo, 1994, pp. 96.

Nel soffermarsi sui principali e più antichi edifici del paese gli autori accennano all'inconsueta netta divisione nei due borghi, a lungo quasi a se stanti, in cui si divideva il territorio comunale, Carre e Palassoglio. Qui avevano diritti, in qualità di vassalli dei Savoia o della Mensa vescovile torinese numerose famiglie feudali. Gli autori accennano a queste e ad altre famiglie eminenti a livello locale, tra le altre: Ambrosio e Ambrosio di Chialamberto, Bergera, Bonino, Brayda, Capello, Cardone, Chignin, Civallero, Colombatto, Cravotto, Cucca Mistrot, Doleatto, Ferrero, Gaj e Gaj-Rasino (o Rasini), Grimaldi, Moris, Pertusio, Porporato, Reminiac d'Angennes, Rocci, Rolando, Romagnano di Virle, Sterpone, Vallino, Vignola.

G. R. v.: [ROVERE, GIORGIO]

3979.
GRAGLIA, MARCEL

La population de Peone a travers ses patronymes du XIIIe siècle au XXe siècle. «Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 162, avril-juin 2002.

Ampia indagine sui cognomi locali e loro censimento.

3980. TL
GRAMAGLIA, BERNARDINO ELSO

Signori e territorio a Castelnuovo e Buttigliera d'Asti nel medioevo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978.

Alcuni temi, dall'indice: I) Il paesaggio fisico e agrario; Le vie di comunicazione; III) Gli insediamenti religiosi; IV) L'assetto politico del territorio; V) La pluralità degli omaggi dei Rivalba; VI)

3981.
GRAMAGLIA, BERNARDINO E.[LSO]

Vie di comunicazione e centri ospitalieri nella piana di Villanova d'Asti nel medioevo. BSBS, a. LXXVIII (1980), pp. 333-368.

Con, tra l'altro, puntualizzazioni storico-genealogiche riguardanti gli Asinari e spunti storici sulla commenda gerosolimitana di San Martino di Buttigliera, tenuta dapprima,secondo le conclusioni dell'autore, dagli Asinari, dai Broglia d'Arignano nel XV sec., poi dai Piossasco di Scalenghe.

3982.
GRAMAGLIA, BERNARDINO E.[LSO]

Signori e comunità tra Asti, Chieri e Monferrato in età comunale. BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 413-488.

Recensione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), p. 226. Dall'indice: Parte prima (L'assetto politico del territorio): 1) *I marchesi di Monferrato e i conti di Biandrate*; 2) *I* de Castronovo; 3) *I* de Rippalba de Castronovo; 4) *I signori di Lovencito*. Parte seconda (La pluralità degli omaggi

dei Rivalba): 1) *L'omaggio ai conti di Biandrate*; 2) *L'omaggio al comune di Asti*; 3) *L'omaggio al comune di Chieri*: a) *La ramificazione della famiglia*; b) *Il cittadinatico del 1254*; c) *L'oblazione di Moriondo*. Parte terza (L'intervento astigiano): 1) *La fondazione della* villanova *di Buttigliera*; 2) *L'acquisto della fortezza di Castelnuovo*. Parte quarta (Le conseguenze dell'intervento: la guerra del 1289-1292): 1) *La presa di Buttigliera*; 2) *La pace e il nuovo assetto del territorio*.
Tra le famiglie di cui si parla oltre a quelle menzionate nei titoli dei paragrafi (Biandrate; Biandrate di Porcile; Monferrato; Rivalba, di; Rivalba, di, di Castelnuovo – dei quali è fornito un albero genealogico tra la fine del XII e la fine del XIII sec. (p. 435)-; Lovencito, di): Saluzzo, di; Pasta (poi Pasta di Dusino e Pasta di Pamparato), Ferrandi, Maynito (de, = Manitto).

3983.

GRAMAGLIA, BERNARDINO E.[LSO]

Contadini poveri a Buttigliera d'Asti nella seconda metà del Cinquecento.
BSBS, a. LXXXIII (1985), 1, pp. 221-298.

Recensione in *Rivista delle Riviste*, a cura di Donatella Gnetti, («Il Platano», a. X (1985), pp. 214-215).

L'autore confuta, ma con apprezzabile prudenza, l'opinione di Mario Chiaudano, relativa al benessere che gli parve di dover individuare nelle condizioni di vita di un contadino buttiglierese, attraverso un inventario legale. La confutazione prende le mosse niente meno che ildal fatto che il personaggio a cui si riferisce l'inventario non era, in effetti, un contadino. « [...] va subito detto – scrive Gramaglia – che i nostri giudizi e le nostre valutazioni. Basati come sono sull'osservazione di una realtà sociale localmente ben circoscritta, non possono, né vogliono essere generalizzati ad aree geografiche più vaste. Per confutare definitivamente (o magari per confermare) le tesi del Chiaudano sono necessari (e auspicabili) ulteriori studi, condotti su altre fonti e su altre località del Piemonte sabaudo» (p. 222).
Interessa da vicino la presente bibliografia il paragrafo dedicato a *La situazione politica e sociale*, in cui l'autore si sofferma, tra l'altro, sui meccanismi del potere locale. A suo avviso «Semplificando e schematizzando un po', si potrebbe dividere l'intera popolazione buttiglierese in cinque o sei categorie sociali». In base alle indagini condotte, Gramaglia afferma che

«La prima classe, quella che aveva maggior prestigio sociale e quindi maggior peso politico, era formata dai notai, dai segretari del comune e del tribunale (anch'essi notai), dai dottori di leggi». Per schematizzare l'autore si basa anche sulle qualifiche onorifiche: procedendo in ordine decrescente, ai giureconsulti veniva generalmente attribuito (neggli atti pubblici, come negli atti parrocchiali) il titolo di *signore*; ai notai quello di *nobile messere* o anche *messere* tout court. Alla seconda categoria appartenevano i contadini benestanti, mercanti, agrimensori, speziali, maestri di scuola. A costoro veniva di norma attribuita la semplice qualifica di *messere*. La terza categoria era formata dai coloro che venivano qualificati come *maestri* (fabbri, muratori, falegnami, maniscalchi, sarti, barbieri…); quando i più facoltosi tra loro entravano a far parte del consiglio comunale ottenevano talvolta la qualifica di *messere*. Della quarta "classe" facevano parte i contadini, piccoli o piccolissimi proprietari, a cui veniva attribuita, non di rado, la qualifica di *commendabile* (o più raramnente di provvido). A quanto sembra però la qualifica di *commendabile* poteva essere attribuita anche a persone facoltose, come accade con un rappresentante di una nota famiglia locale, padre di un notaio, possessore di almeno due cascine e per oltre vent'anni membro del consiglio, sicuramente uno dei personaggi più influenti della comunità. All'ultimo gradino si collocavano i nullatenenti che, spesso, lavoravano per altri.
Le famiglie da cui in quel torno di tempo uscivano uomini di legge erano quelle dei Crivelli e dei Pasta; i notai appartenevano a quelle dei **Pasta**, **Nevizzano**, **Sala**, **Canibus**, **Ambrosio**, **Ferrero**, **Mazza**. Nel corso dello studio Il Gramaglia fornisce parecchie notizie, sui già citati Pasta, sui Nevizzano in particolare, (con un loro albero genealogico, a partire da Bernardo, morto nel 1530). Qualche cenno è dedicato agli Antoniasso, famiglia tra le più facoltose del paese.

3984.

GRAMAGLIA, GIUSEPPE

Borgo Ayrali: Territorio – proprietà – colture e istituzioni nella Collegno tardo medievale.

Collegno, a cura Assessorato alla Cultura e Consiglio di Biblioteca (Torino, Copisteria Palestro, 1980), pp. 196.

Alcuni paragrafi del capitolo VII sono dedicati a famiglie di proprietari terrieri nella Collegno tardo-medievale e nel Cinquecento: *I **Nazero** e la grangia in Chisele* (pp. 146-148); *I **Marchioto** e la grangia in Cassagna* (pp. 148-150); *Proprietari emergenti* (pp. 156-158) in cui si accenna ai Bello, Colombini, Girodo, Martello, Porato. Altri paragrafi sono dedicati ai **Nomis** e al feudatario, «Monsignor di Collegno», del quale, in relazione al feudo, si parla anche nel capitolo V.

3985.
GRAMAGLIA, GIUSEPPE

Storia di Collegno.

Parte I, *La Collegno Medievale dalle origini all'estinzione dei Savoia-Collegno.*
Collegno, snt., s.a., pp. 58, cm. 29.

Con accenni alla comparsa dei Provana nella storia di Collegno.

3986. TL
GRAMAGLIA, SUSANNA – LANZILLI, LUCIA

Il castello di Lagnasco: l'insieme architettonico dall'analisi dei documenti d'archivio.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Claudia Bonardi.

3987.
GRAMMATICA, ALVISE

*Gli **Allioni**. Contributo alla storia di illustri famiglie piemontesi.*

Prefazione del Senatore Prof. Italo Mario Sacco.
Torino, Vincenzo Bona Tipografo, 1958, pp. X, 137, (3), cm. 29,5, 1 carta dell'«Antico Piemonte» più volte rip. tratta dal *Theatrum orbis terrarum* dell'Ortelius (1595), cc. 25 di tav. in nero e a colori.

Tiratura di mille esemplari numerati, trenta dei quali "distinti con numerazione romana rilegati in marocchino azzurro con impressioni in oro e 970 esemplari distinti con numerazione arabica rilegati alla bodoniana".
Cap. I) *Le origini*; II) ***Allioni** di Asti e Savigliano*; III) ***Ellioni** della Val Maira e di Saluzzo*; IV) ***Allioni** di Dronero*; V) *Ramo di Borgo S. Dalmazzo – Conti **di***

Brondello; VI) *L'arma gentilizia degli Allioni*. Seguono la *Conclusione*, le *Genealogie* e la *Bibliografia*. Tra pp. 104-105 è riprodotto, ben leggibile, un pennone genealogico miniato dei **Bava Beccaris** per Prove Mauriziane (1815).

3988.

La Grande Storia del Piemonte.

Firenze, casa Editrice Bonechi, 1999-2001, 5 voll., pp. 398, (2) - 398, (2) - 399, (2) - 399, (2) - 399, (2), cm. 30.

Gradevole e riccamente illustrata, risente della mescolanza dell'opera di molti autori con differente livello di competenza e serietà, di modo che vi sono parti assai apprezzabili e altre da alquanto a molto deprecabili. Tra le parti meno felici ve ne sono alcune (non tutte, è opportuno sottolinearlo) di quelle riguardanti sia singole famiglie nobili, sia la nobiltà piemontese in termini generali.
Con riferimento alle finestre che si aprono qua e là su diverse casate, si deve rilevare che alcune (a parte la superficialità e stringatezza, che discendono probabilmente da scelte editoriali) non sono esenti da imprecisioni, mentre in altre, nel complesso più felici, si rileva un sistematico utilizzo (talora con righe e righe copiate senza neanche mutare una virgola) di una serie di articoli divulgativi già da tempo editi sul periodico «Torino Magazine». Fatto nel quale non vi sarebbe nulla di scorretto da evidenziare, se solo ve ne fosse stata una citazione, anche minima, nella pur vasta bibliografia, nella quale, invece, degli articoli parzialmente copiati o parafrasati non vi è neanche un minimo accenno.
Con riferimento alle considerazioni più generali, ad esempio nell'approfondimento *La vita del gentiluomo: la nobiltà subalpina*, edito nel vol. II (pp. 184-198) si miscelano svarioni letteralmente madornali e informazioni corrette: il risultato è una mistura che certo non giova a un'opera per molti altri aspetti interessante ed encomiabile.

3989.

GRANDE, STEFANO

*I **Grande** da Villafranca Sabauda.*

Torino, Tip. Montrucchio, 1945, pp. 57, (4).

Studio opportunamente documentato per quanto attiene alla parte relativa alla presenza dei Grande (che sarebbero diramazione dei Guasco) in Villafranca Sabauda. L'autore passa poi in rassegna la presenza del cognome in tutt'Italia.

3990.
GRANDE, STEFANO

Gli 800 anni di storia di Villafranca Piemonte.

Moretta, S. Calandri, 1953, pp. 302, cm 23.

Include, nel capitolo *Le tradizionali casate Villafranchesi,* notizie sulle famiglie Aimar, Aimaretti, Barberis, Bocchiardi, Bolatti, Carutti, Cerutti, Corvo, Festa, Filippi, Garneri, Grande, Marini, Miglioretti, Morelli, Pesce, Petitti, Pistoni, Pronino-Cardone, Rebuffo, Verda, Vignolo.
Il capitolo XXII è dedicato a *La Contesa Gentilizia del Baldacchino* in cui si narra che attorno al privilegio di portare le aste del baldacchino, litigarono a metà Cinquecento, lungamente, le principali famiglie locali. Nel capito XXXVII, I nostri generali vi sono brevi cenni sui de Gerbaix de Sonnaz e ai loro legami villafranchesi.
Il volume fu ristampato, con aggiunte nel 1977 (Cavour, Grafica Cavourese) e anastaticamente, aggiunta solo una breve premessa, nel 1995 (Comune di Villafranca Piemonte – Gribaudo).

3991.
GRANDE, DEL, CARLO

Nobili falsari.

Atti SISA, 18°- 19° Convivio (Carnagnola, 16 Giugno 2001 - Roma 18-19 Maggio 2002), Snt, [Torino, 2003], pp. 1-7.

Si accenna, senza tenere particolarmente conto della vasta bibliografia che le riguarda, alle zecche di Frinco, dei Mazzetti e di Passerano, dei Radicati.

3992.
GRANDE, DEL, CARLO

I Falcioni della guardia ducale di Mantova e la conquista del Monferrato.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 83-88.

Contiene un'analisi, sui falcioni da parata gonzagheschi, dell'arma gentilizia dei Paleologo.

3993.

*Grandezza e antichità della Casa de' **Ferrero** di Biella.*

Snt., pp. 27.

Del gran Mondo, v.: [ROBBIO DI SAN RAFFAELE, CARLO].

3994.
GRANO, LEONARDO

Un prezioso manoscritto inedito redatto a Novi tra il 1766 e il 1848.
«Novinostra», a. XXIX (1989), 4, pp. 38-43.

Contiene la trascrizione di un volumetto intitolato *Memorie della famiglia **Zuccotti***, in cui sono annotate nascite, morti, matrimoni di questa famiglia novese e grandi eventi di più generale interesse.

3995.
GRASSI, SERAFINO.

Storia della città d'Asti dell'Avvocato Serafino Grassi, dedicata agli Ill.^{mi} Sig.^{ri} Sindaco e Consiglieri.

Asti, Dalla Stamperia di Francesco Pila, 1817, 2 voll. pp. 281, (3); (3); 260, (2), cm. 27; Stemma della città inciso sui frontespizi.
In *Appendice* (pp. 207-245 del II vol.) è pubblicato un *Discorso delle famiglie nobili tanto antiche che moderne le quali fiorirono nell'Astigiana*.

Classica e non comune (anche se meno introvabile della rarissima storia astigiana di Ardesco Molina) storia della città di Asti dalle origini al XVIII secolo, contenente cenni brevi (costituiti in qualche caso anche da semplici menzioni ma, anche da appunti monografici) sulle principali famiglie, che trascriviamo, rispettando la grafia dell'originale: Abelloni, Ainardi, Alberti, Alfieri, Antignani, Arazzi, Asinari, Balbi [Che In Base A Considerazioni Araldiche Dice Di Famiglia Diversa Da Quella Chierese], Balzani, Beccari, Beltrami, Bergognini, Bertaldi, Bolla, Brogli, Bruni, Bunei, Burzii, Busca,

Cacherani, Calcagni, Calori, Carena, Carretti, Carrocci, Casalupa, Cassani, Casaschi, Casseni, Castelli, Catena, Cavazzoni, Caze, Chiesa, Ciza, Comentini, Cortesi, Cortiselli, Cottizani, Crivelli, Curia (De), Damiani, Deati, Durnasii, Dussii, Falletti, Farina, Fantini, Ferrari, Forni, Frosenghi, Fossati, Gomondi, Gardini (con notizie relativamente consistenti e notizie, nel contesto della voce, sui De Castello), Garretti, Guttuari, Ippoliti, Josberti, Lajoli, Loreti, Lorenzi, Lucii (con arrischiate ipotesi di origini romane anche se la famiglia «secondo il Borcanino on si stabilì nella Città nostra allorché quest'ultima fu fatta colonia, ma quando vi passò Giulio Cesare e propagassi sino al 1200, tempo in cui Cesare de' Lucii unico loro superstite seguitò il crocesegnato Ludovico di Savoja nelle parti d'oriente»; non è impossibile che sia accaduto ma affermarlo e documentarlo senza dubbio lo è), Lumelli, Magliani, Malabaila, Marucchi, Macaruffi, Mignani, Monaci, Malavia, Magistri (e Mascherini, Monti, Montani, Montaldo), Montafia, Mulazzi, Natta, Ottini, Pallidi, Pavesi, Pelletta, Peila, Pervenghi, Piazza, Ponte, Porta, Puglienti, Ralvenghi, Riva, Ramuti, Ricci, Roatti, Rota, Rotarj [Roero], Re, Salvatici, Scarampi, Sibonenghi, S. Gioanni (ritiene che dall'antica chiesa di *S. Johannes de domate* «il nome togliesse la famiglia de' San Gioanni [...]»), Sbarati (Consignori Di Belvedere E Mombercelli), Siboni, Sicardi, Solari, Soldani, Spelta, Testa, Tomati, Torselli, Troja, Turelli, Turchi, Vaschi, Vecchj, Vajri, Vermenghi, Voglietti, Vezzi.
L'opera fu ristampata nel 1890-91 (v. la scheda seguente).

3996.

GRASSI, SERAFINO

Storia della città d'Asti.

Asti, Borgo Luigi e Brignolo Giuseppe Editori, 1890, 2 voll. pp. 272, 1 tav. rip. f.t. - 263, cc. 3 f.t. di tav., ill., cm. 25.

Conforme nel testo all'edizione originale, ma con l'aggiunta delle tav. f.t. sopra citate, della prefazione degli editori, alla quale segue una nota biografica del Grassi e, in fine del vol. II, del saggio *Le mura della città di Asti*, nota di Carlo Vassallo (pp. 247-254), seguito dalla lista dei sottoscrittori della ristampa.

3997.
GRASSI, VITTORIO

Fuga di tempi…

In: *Gignese: leggende, memorie storiche, aspetti passati e attuali di un piccolo comune di montagna,* a cura di Vittoro Grassi e Carlo Aceti, Gignese, [s.n.], 1981 (ma: Novara, S. Gaudenzio), 1981, pp. 27-174.

Frequenti notizie sulle famiglie feudali della zona, in particolare sui Borromeo. Cenni, menzioni ed appunti su famiglie locali. Tra queste: Adorni, Allegranza, Aluisi, Ambrosini, Angelina, Antonio Maria (De) (o Antoni – De - Maria), Armenali (= Armignale. Aemignali), Baroli, Bartoli, Bianco, Bortini, Cariola, Caselle, Colla, Coppa, Defilippis (e Filippi), Diana, Ferrari, Ferri, Filippetti, Francinetti, Gilardini e Gilardino, Gnocchi, Maddalena, Martellini e Martellino, Martinetti, Martini, Molinari, Prini, Rampone, Ricardi, Righini, Roncario, Scaramuccia, Schiavazzi, Subinani, Toma, Ubertini (Ubertini Gnoch o Ubertini de Gnocchis), Zanone.

3998.
GRASSI, VITTORIO

I Visconti del Vergante.
«Novarien», 13 (1983), pp. 209-231.

Visconti di Invorio, **Visconti di Massino**, **Visconti di Oleggio**, **Visconti di Ornavasso**.

3999.
GRASSI, VITTORIO

Massino Feudo dei Visconti.
«Verbanus», 20, 1994, pp. 307-338.

4000.
GRASSI, VITTORIO

Appunti per la storia religiosa del Vergante.
«Verbanus», 24, 2003, pp. 511-522.

Con appunti storici e un frammento genealogico riguardante i **Donati** (o De Donatis) da Carpugnino.

4001.
GRASSI, VITTORIO – TONDINA, GIOVANNI

I Francinetti: una famiglia di artisti.

In: *Devoto passegger il il capo china. Edicole e immagini votive a Gignese Vezzo e Nocco,* Stresa, Andrea Lazzarini Editore – Fabbriceria Parrocchiale di Gignese, 2002, pp. 141, (2), cm. 25; (pp. 6-13); stampato in 1000 esemplari.

Oltre che nello specifico capitolo a loro dedicato, si trovano numerose citazioni riguardanti diversi esponenti dei Francinetti, giacché gran parte delle opere studiate fu realizzata da membri della famiglia, della quale don Picena, parroco di Gignese, scriveva nel 1905: «[...] verso il 1700 vennero da Brovello a Gignese, vi durarono un secolo; oggi è un nome quasi estinto [...]». Corredano i cenni storici una riproduzione dell'arma gentilizia usata dalla famiglia ed una ricostruzione genealogica che copre cinque generazioni. Nel volume si accenna, inoltre, a parecchie famiglie locali, quali quelle degli Antonis (De), Armenali, Contini, Filippis (De, = Defilippis), Gilardini, Molinari, Righini, Ubertini.

4002. TL
GRASSI-MANTELLI, MARIA TERESA

Patrimonio e significato sociale di due fondazioni cistercensi in Asti: i monasteri di Santo Spirito e di Sant'Anna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1981/1982.

Da segnalare, in particolare, la parte riguardante la *Funzione sociale dei due monasteri di S. Spirito e di S. Anna come centri di potere della classe dirigente cittadina.*

4003. TL
GRAZIANO, MARCO

Ricerche storico-giuridiche su alcuni feudi dei Roero sulla base dei documenti conservati nell'archivio dell'Opera Pia Barolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta [Ternavasio], a.a. 1994/1995, cc. (1), II, (3), 180, LXXIV (incluse sei tavole genealogiche).

Cap. I: *Il Casato dei Roero* (§ 1 – Notizie storiche generali; § 2 – La ricostruzione della geneaologia dei Rovrapposizione tra i Goero; § 3 – L'estinzione del ramo Roero San Severino. La confluenza dei titoli nobiliari [...] in quello dei Guidobono Cavalchini e dei Fassati); cap. II*: I diritti di "Primogenitura"* (con paragrafi dedicati al "Maggiorasco", "Seniorato", "Minorasco" o "Iuniorato"); cap. III: *Le cause di "Primogenitura" per l'eredità ed i titoli tra gli esponenti del casato...* (contiene l'estratto di vari testamenti, cenni a liti tra i Roero San Severino di Revigliasco e i Rouere (San Severino) Grolée de Bressieu [occorre riflettere attentamente – e sarebbe troppo oneroso in termini di tempo farlo nel presente contesto bibliografico – sui dati genealogici riferiti a questa linea, per qualche possibile sovrapposizione tra Grolée de Bressieu e Gallières de Bressier], nonché brani di vari pareri espressi al riguardo da celebri giureconsulti e note attorno all'estinzione della linea mascolina del conte Silla Roero della quale raccolsero l'eredità gli Isnardi di Caraglio); cap. IV): *La causa fra il conte Lucio Silla Roero ed il conte Francesco Roero per il diritto di tenere un porto sul fiume Tanaro*; cap. V): *Le controversie circa la "Ferrazza" fra la città d'Asti e Roberto Roero* (con cenni sulla "Ferrazza" o "Politica").

GRAZIANO, MONICA v.: GASTALDO BRAC, MARIANNA, –

4004.
GRAZIOLA, GIUSEPPE, con la collaborazione di OLGA MENEGALDO

Il Barone di Castello. Storia della "Magnifica Comunità di Lessona" nel secolo XVIII.

Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo, 1998, pp. 182, (1), cm. 24.

Principali cognomi locali: Acqua (Dall'), Ambernardo, Andrea (D'), Barale, Barale Balonio, Bedda, Bianchetto, Bianchetto Aylice, Bianchetto del Prey, Bianchetto Simiana, Bissetta, Bocca Clerico, Cappa, Casazza, Cassina, Cassinis, Ceruto, Clerico, Comolio, Cornale, Cornale Pizzaguerra, Cornale Sgarino, Drago, Eusebio (D'), Falletto, Ferrero, Ferla, Fileppo, Gabino, Giletta, Graciola (e Graziola), Giachetto, Lodolo Clerico, Merlino, Mino, Monte, Mosina Clerico, Mucio, Nasino Clerico, Ozino, Prato, Prelli Bozzo, Prencipe, Regis, Rovere, Ugacio, Viscontino Cornale, Zegna, Zoccola. A pp. 62-64 qualche appunto sui Graziola e Barozzi, consignori di Lessona (cenni anche a p. 73). Semplici accenni a famiglie "forestiere"

prprietarie di beni in Lessona (Audifredi di Mortigliengo, Bertodano di Tollegno, Bonino, Cecidano di Camandona, Cortella, Fecia di Cossato, Giovenone di Robella, Gromo di Ternengo, Mondella, Ricardi del Piazzo, Sapellani, Signoris). Con maggiore ricchezza di dettagli si parla dei **Barozzi** (pp. 130-31), **Bulgaro** (129-30) e **Ormezzano** (76-79).

4005. TL
GREGGIO, VALERIA

Il medioevo di ritorno: la diffusione del neogotico nei castelli e nei giardini del Piemonte tra fine Settecento e inizio Novecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2005/2006, rel. Renato Bordone.

4006. TL
GRELLI, FEDERICA

Percorso conoscitivo virtuale di un sito architettonico: i castelli di Lagnasco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Claudia Bonardi.

4007.
GREMAUD, JEAN

Le dernier des ***Biandrate*** *en Vallais.*
«Indicateur d'histoire et d'Antiquité suisse», IV, 1882, 3.

4008.
GRENDI, EDOARDO°

La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello, 1715-1745.
«Quaderni Storici», n. 63 (Conflitti locali e idiomi politici, a cura di Sandro Lombardini, Osvaldo Raggio e Angelo Torre), Dicembre 1986, pp. 811-845.

Recensione, congiuntamente a altri articoli compresi nel medesimo fascicolo della rivista, di Maria Carla Lamberti, in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 287-289.

Usuali conflitti per ordinarie questioni di confini tra i due luoghi, che erano anche entrambi feudi imperiali. Siccome, come evidenzia il Grendi, il "peso" dei feudatari era determinante nel sostenere le rivendicazioni dell'uno o dell'altro contendente, sino al 1735 si svolse un confronto asimettrico, oltre che tra i due comuni, tra gli Scarampi del Cairo e la Repubblica di Genova che era "feudataria" di Sassello. Col passaggio, in tale anno, della superiorità su Mioglia dall'Impero ai Savoia, i rapporti di forza si modificano radicalmente. Con interessanti notizie riguardanti tra XVII e XVIII secolo gli **Scarampi**, in particolare, e la famiglia **Merlano**.

° Nato a Genova il 12 settembre 1932, morto a Nottingham il 4 maggio 1999 durante un convegno scientifico. Docente all'Università di Torino in Storia delle Dottrine Economiche presso la Facoltà di Lettere a cavallo degli anni sessanta e settanta, poi a Genova, incaricato di Storia Moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche. Successivamente diviene ordinario di Storia Moderna a Lettere e Filosofia. Diresse il Dipartimento di Storia Moderna e Contemporanea genovese dal 1993 al 1995.

4009.
GRENDI, EDOARDO

I Balbi. Una famiglia genovese fra Spagna e Impero.

Torino, Einaudi (Piccola biblioteca di cultura storica, 216), 1997, pp. 345, 4 c. di tav., cm. 22.

Feudatari in Piemonte, i Balbi hanno molte memorie legate alle aree subalpine di dominazione sabauda.

4010.
GRIBAUDI, PIERO

Il padre Gaspare Gorricio di Novara amico e confidente di Cristoforo Colombo. BSBS, a. XL (1939), pp. 1-87.

Un capitolo del saggio è dedicato a *La famiglia* ***Gorricio*** *di Novara* (pp. 16-19), con memorie antichissime in Novara. Secondo l'autore essa si ricollega al nome Golrici, che compare già in una carta del marzo 1010 ed è poi ben documentato nella forma cognominale definitiva già nel XII sec.

4011.
GRIBAUDI, PIETRO

Signorotti e bravi in Piemonte nel secolo XVII (i conti Borgarelli di Cambiano).
BSBS, a. III (1898), pp, 419-425.

4012.
GRIBAUDI, PIETRO

I cognomi ***Garibaldi, Gribaldi, Gribaudi*** *nel medioevo in Piemonte. Note etimologiche e storiche (lettera).*

Firenze, Scuola Tipografica Salesiana, 1900, pp. 16, cm. 21.

Edizione privata.

4013.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

La Chiesa di Strambino, 1764 – 1964: nel secondo centenario.

Ivrea, Tip. E. Giglio Tos, 1964, pp. 73, (3), cm. 21.

Nel capitolo *Gli Strambinesi,* elenca i nomi di quanti contribuirono in vario modo alla realizzazione della chiesa, sottolineando che quasi tutta Strambino partecipò alla costruzione e come tra essi compaiano ancora molti cognomi ancora presenti in paese: Accotto, Andreo, Ayra, Bellis, Bertoldo, Bianco, Bonino, Brucco, Carando, Chieno, Cignetti, Ciochetto, Cordera, Curbis, Faccio, Fessia, Gallinotti, Garetto, Ghiggia, Giordano, Giovanetti, Guidetto, Longo, Martelli, Nicola, Ocleppo, Ottello, Ottino, Panetto, Piana, Pignocco, Richelmi, Robino, Roy, Sado, Vassia, Vercellono, Villa.

4014.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Sui casi occorsi ad una villeggiatura torinese nel Settecento.
«Studi Piemontesi», vol. V (1974), I, pp. 76-92.

Notizie sulle famiglie **Marchisio**, **Marchisio di Camandona**, **Milanesio di Coassolo**, **Settimo**, **Tempia** ed altre.

4015.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Ville e vigne della collina torinese. Personaggi e storia dal XVI al XIX secolo.

Vol. I, *Da Sassi all'eremo.*
Vol.II, *Da Valsalice a Moncalieri.*
Torino, Le Bouquiniste, 1975, pp. compl. 785, cm. 24.

Numerosissime e costantemente ricercate e raccolte le notizie, spesso curiose e inedite, sulle famiglie proprietarie nel corso dei secoli delle ville e vigne.

4016.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Antiche ville e vigne della collina di Moncalieri. Fatti e personaggi dal XVII al XX secolo.

Fotografie di Aldo Bubbio. Edizione numerata di 1200 esemplari.
Moncalieri, Famija Moncaliereisa (Tipografia Torinese Stabilimento Poligrafico), 1976, pp. 222, (2), cc. 47 di tav. f.t., cm. 31.

Nonostante la tiratura, non modestissima, questo volume è, nel giro di breve tempo, divenuto raro, ricercatissimo e "prezioso" anche sul mercato antiquario. L'attenzione per le vicende e la storia delle famiglie proprietarie, in vari tempi, è costante e puntuale. Si parla, tra moltui altri, degli Amoretti d'Osasio, Appiani, Balbo di Vinadio, Baronis di Tavigliano, Bertalazzone di San Fermo, Bonafous, Brucco di Sordevolo, Callieris, Camerano, Capris di Ciglié, Cassotti di Casalgrasso, di Cavoretto, Cassotti di Casalgrasso, Corte di Bonvicino, Darmelli della Loggia, Defanti di Sant'Oberto, Denina, Ducco (Duc), Durando di Villa, Falletti di Barolo, Fontana di Cravanzana, Freilino, Gandolfo, Gianazzo di Pamparato, Gioanetti, Gropello di Borgone, Isnardi di Caraglio, Manassero di Costigliole, Martini di Cigala, Massola, Massena, Mathieu di Pian Villar, Mathis di Cacciorna, Messier di Grana, Mombello di Olivastro, Nasi, Negri di Lamporo, Novellis di Coarazze, Occelli del Nichelino, Oseglia (= Ozeglia) di Varisella, Palma di Borgofranco, Panissera, Pateri, Pelassa, Pelletta di Cortanzone, Piossasco, Raby, Roasio, Rossetti, Saluzzo di Monesiglio, Stagnon, Tarino, Tempia, Turbiglio, Umoglio della Vernea, Vacchetta, Visone.

4017.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Tramonto dei ceramisti ***Rossetti****.*
CSM, n. XI (1981), pp. 51.60.

4018.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Curiosi personaggi incontrati nelle vigne torinesi.
«Piemonte vivo», XVI (1982), n. 6, pp. 48-56.

Con qualche notizia sui **Baretti**, **Bertalazzone d'Arrache**, **Cartman**, **Scarrone**.

4019.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Là dove il tempo si è fermato.
«Piemonte vivo», XVII (1983), n. 1, pp. 13-20.

Molte notizie sugli **Allason** (anticamente Alazone).

4020.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

I grandi del passato nelle loro vigne.
«Piemonte vivo», XVII (1983), n. 2, pp. 28-39.

Con appunti sugli **Hallot des Hayez**, **Turinetti di Priero** ed altri.

4021.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Amore e vigne.
«Piemonte vivo», XVII (1983), n. 3, pp. 22-33.

Carrellata sulle vigne collinari con alcune notizie inedite su parecchie famiglie (**Aghemo**, **Avogadro di Quinto**, **Capris di Cigliè**, **Gloria**, **Malingri di Bagnolo**, **Mathis di Cacciorna**, **Nomis di Pollone**, **Ruscala** [*sic*, per, preferibile, Ruscalla], **Turinetti**).

4022.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Itinerari collinari: valli e vallette, stradine abbandonate e semideserte e i grandi parchi della collina.
«Piemonte vivo», a. XVII (1983), n. 4, pp. 8-23.

Con un cenno sui **Bertalazzone d'Arrache**.

4023.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

I Palazzi Trivelli.

Torino (ma Savigliano, L'Artistica di Savigliano), 1991, pp. 55, una tav. gen. più volte rip. Tiratura di 200 copie.

L'autrice rievoca le vicende della famiglia cui apparteneva la propria madre, originaria di Brescia, diramata in Mantova, Luzzara, Padova, Reggio Emilia e, da quest'ultima città, nel XIX secolo, a Torino.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2, novembre 1991.

4024.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Vassalli savoiardi presso E. Filiberto e C. Emanuele I (1550-1600).
Atti SISA, 8°, 9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 99-104.

4025.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

Madama e Monsignore. Vita e tempi di una donna tra Francia, Savoia e Piemonte (1541 – 1599).

Torino, Fògola Editore in Torino, 1994, pp. 303, (5), cm. 21.

Con notizie e cenni genealogici sui Montbel d'Entremont, savoiardi, ma con articolata presenza e ramificazioni in Piemonte.

4026.
GRIBAUDI ROSSI, ELISA

La collina di Moncalieri.

In: *Ieri, oggi: su e giù per Moncalieri,* Torino, B.L.U. Editoriale, 1998, pp. 65-85.

Soffermandosi sulle proprietà più importanti l'autrice accenna a varie famiglie, tra le quali Cavoretto (di), Demorra di Castelmagno, Falleti di Barolo, Fontana di Cravanzana, Gropello di Borgone, Negri di Lamporo, Occelli di Nichelino, Panissera, Verdina.

GRIBAUDI ROSSI, ELISA, v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca,* Torino, 1997.

4027. TL
GRIFFA, MARIANGELA

Contributo alle ricerche storico-giuridiche sui ceti dirigenti degli Stati sabaudi: i manoscritti delle Biblioteche torinesi.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 1985/1986, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1985/1986, rel. Maria Ada Benedetto, 2. voll., pp, compl. (5), 916 (vol. 1° cc. (3), 431 – vol. 2° cc. (2), da 432 a 916), cm. 29.

Studio fondamentale per chiunque intenda condurre ricerche all'interno di manoscritti conservati presso la Biblioteca Reale di Torino. Il primo volume contiene la schedatura dei manoscritti compresi nei fondi "Storia Patria". e "Varia" (vol. I) e l'indice alfabetico, previa numerazione progressiva dei manoscritti di entrambi i fondi, di tutte le famiglie in essi citate e dei luoghi a cui si fa riferimento. Analogo lavoro, riferito a altri contenitori si deve a Anna Gizzo (v. *infra*).

4028.
GRIGLIÈ, REMO

Invito alla collina torinese.

Seconda edizione ampliata e aggiornata. Disegni originali di Massimo Quaglino [...].

Torino, Andrea Viglongo & C. – Editori, 1968, pp. 375, cm. 34,5; I tav. corografica più volte rip. (cm. 68,5 x 69,5) in appendice tratta dalla *Guida alle cascine, ville e vigne del territorio di Torino* di Giovanni Amedeo Grossi (1791).

Nel passare in rassegna le ville e vigne collinari, l'Autore riferisce molte notizie sulle famiglie nobili o notabili che ne furono di tempo in tempo proprietarie.
Nella quarta parte del volume, interamente curata dalla redazione editoriale, sono pubblicate schede contenenti notizie storiche e storico-feudali, geografiche, aneddotiche, letterarie, economiche su numerosi comuni «collinari» del Torinese. Per parecchi di questi comuni la redazione ha corredato la scheda con «[...] nutriti elenchi di Cognomi di famiglie locali che si incontrano nelle cronache antiche e moderne, sempre escluso l'attuale secolo [...]» (p.195). Spesso per ciascun cognome sono specificati l'epoca o gli anni in cui se ne è per la prima volta rilevata l'esistenza. Eccone gli elenchi (da cui sono state però tolte numerose varianti e ripetizioni, dovute alla consueta abitudine di declinare i cognomi, o alla poca attenzione per le doppie). Si è tentato inoltre di alleggerire gli elenchi limitando la citazione di ciascun cognome alla sola attestazione più antica.

Alpignano - anno 1564: Aliberto, Baderio (= Badero), Bonaglia, Buzio, Carretto, Castagnero, Ferrandino, Palmerio, Pistono; 1566: Poneino; 1579: Danzeri; 1589: Fiore; 1604: Rigoletto; 1620: Trucato; 1624: Negro; 1654: Chiaretta; 1657: Gurlino; 1669: Chirio; 1670: Costa; 1689: Gastaldo; 1690: Devenuto; 1700: Amapane, Baraglia; 1704: Palmero; 1706: Aynardo; 1721: Dellora, Savarino; 1727: Lucco; 1729: Albrile; 1731: Viberti; 1734: Alciati, Milletto; 1737: Rebuffato; 1739: Mina; 1740: Rubbino; 1741: Chiri; 1743: Bugnone, Robbio di Varigliè; 1744: Bertollo; 1748: Forneri; 1749: Cravetto; 1751: Benedetto; 1758: Verney; 1760: Caccia; 1761: Ruffinatti; 1763: Candellero; 1766: Bellagarda, Gramaglia; 1769: Bertollo; 1773: Bosio [ma Carlo Danzeri, v., nella sua monografia su Alpignano, che fu probabilmente la base principale di questo elenco di cognomi, registra già i Bosio nel 1670]; 1777: Astrua, Coppa, Foscale, Negro, Scotto, Spagnotto; 1779: Ayraudo; 1783: Ferrero; 1786: Arpino, Foassa; 1787: Farca, Vercellino; 1793: Clara; 1798: Martignone, Mosca, Tavolai, Viberti; 1800: Priore, Garonis; 1807: Colombino; 1813: Piccia; 1825: Quaglia; 1827: Revelli; 1848: Ballarini, Ferroglio, Franchino, Grosso-Campana,

Mosca; 1853: Lombardi; 1863: Riberi; 1865: Cossetta; 1878: Ratti; 1889: Camandona, Carena, Cays di Giletta e di Caselette, Chiamberlando, Giordanino, Gorgerino.
E inoltre:Abele, Abelli-Riberi, Barberis, Bazano, Berardi, Bertolero, Bertolotto, Bettini, Bianco, Borello, Borione, Bossi, Bruna, Campagnoli, Cardino-Serra, Cerignacco, Chiesa, Clerici, Coda, Crotta-Molo, Cruto, Cugiani, Dabbene, Demaria, Dosio, Dotto, Fissore, Garassino, Gay, Germano, Giai-Levra, Gilli (e Gillo), Girard, Giusta, Gnifetti, Govean, Grenni, D'Imporzano, Mangiardi, Martina, Martinotti, Mayat, Merlino, Mondiglio, Mosso, Mousset, Mussino, Musso, Nivoli, Revel, Rossetti, Serra, Soffietti, Toso, Vicino.

Cumiana - (probabilmente fonte significativa di questo elenco fu anche la *Storia di Cumiana e dei cumianesi,* v., di Mons. Michele Grosso) cognomi di origine longobarda: Berga, Bergogno, Daghero, Gontero, Vaudagna. Antiche famiglie proprietarie di beni feudali: Bergogno, Della Bionda, Bruna, Bruyda, Calea, Caluso, Canalis, Carlevario, Cayla, Coccolo, Coletto, Corno, Crotto, Gandolfetto, Gay, Gili, Giordano, Grella, Isoardi (= Isoardo), Lomello, Maletto, Naplacio, Paschero, Puglio, Sclopis, Serazio, Sonione. Anno 1216: Bonetto, Ponç, Saraceno; 1233: Ottone; 1289: Bacalapro, Barletto, Bilia (= Billia, Biglia), Capirone, Claver, Costa, Garnaudi, Macello, Mago, Marenco, Mochet, Rossetto, Ruffino, Troia, de Vincenzo; 1291: Buffeto, Brunero, Campoiron, Cola, Ferrero, Fusero, Garneri, di Macello Prato, Rossino, Umilia; 1295: Troviero; 1306: Alassona (= Alason, Alaxon, de Alason), Arcosso, Armando, Bastardo, Bertino, Bessano, Bruera, Burdino, Caila, Cerruti, Claper, Cornaglia, Fautrero, Favro, Garcino, Giustetto, Minoli, dell'Opital, Peronia, Piazza, Raimondo, Rica, Serper; 1306-11: de Aimone, Andreardi, Barberio (= Barbero), Berti, Bonia, Borserio (= Borsero, Borsiero), Catelino, Erbosio, Garzano, Genta, Lordo, Neuci, Perrero, Railero, Rastello, Ratoli, de Ricciarda, Testa, Tredici, Vitelmone; 1311-13: Caligari, Carone, Del Chisola, Colombo, Contessa, Crosia, Falanisca, Fornero, Mantilero, Marchisio, Maurino, Molinero, Mozi, Muratore, Olleri, Santena, Sera, Sobrero, Sonzone; 1316-30: Albrico, Bailo, Bodo, Bracco, Caritona (= Caritone), Doreto, Gallo, Grosso, Macagnano, Marculfo, Miglioretti, Presbitero, Rebuffo, Rostagno, Rua, de Simondo, Tornitore, Valentino, Vallino, de Zineto; 1331: Beggiamo, de

Bonis, Cais, Calca, Caliero, Canaliota (= Canalioto), Cargnano, Caterino, Conrado, Corte, Cresant, Fontana, Gamberina, Ghignino, Giroldo, Lezardo (= Lezzardo), Marchetto, Marinerio, Martino, Mayrano, Mercenario, Mompantero, de Mozes, Navasca, Panerio, Pauco, Pererio, Ponso Roggero, Sassello, di Serralunga, Silio, Soma, Song, Songone, Tavano, Ugonero, Vachero, Vagnone, Varno; 1332: Bozardo, Roletto, Ubondo; 1334: Favre, de Monteoliveto, Rosso; 1343-54: Lasagna, d'Oltremonte, Poncino; 1363: de Brucello, Callia (= Caglia, Caglis), Durando, Ponzio, Ruata, de Ruffino; 1429: Antiglia, Aprile (= Aprili), de Arandino, Brunello, Bus, Calvario, de Doreta, de Enrico (= Enrici), Felogna (= Fellogna), Forbito, de Leona, Martinasso, Mazza, Paroto, Regis, Regnaco (= Reignaco), Rivetto, Sordella, Ugo, Vastelli, Zampalardo; 1468-96: Grillo, Pugno, Puteri, Rainaudi; 1508-50: Barberi, Bruda, Fassetta, Fiocchetto, Levrino, Maritano, Miglietti (= Miglietto), Mollar, Pacchiotti, Pairetti, Parotto, Pechenino, Turinetto, Vallerino, Viretto, Vitto, Vittore; 1551-600: Allivellatore, Basteri, Baudino, Bellardo, Budino, Calvo, Canale, Chiaretta, de Facis, Ferragata, Girardo, Issoglio, Lana, Madoro, Marchettone, Matori, de Olio, Pallardo, Papone, Re, Rodetto, Sca, Termignone, Vacherio, Vintagno; 1601: Allocha (= Allochis, Allocco), Bernardino, Bezzano, de Bodini, Carlevar, Calliero, Chivalero, Collombero, Crosetto, Dronero, de Fenassi, Ganna, Guidetto, Luciana (= Lussiana), Mare, Millanesio, Regge, Rollino, delli Scloppi (= Sclopis? ndr), de Valleriana, de Vittore; 1618: de Alfani; de Andreis, Bergognone, Bianco, Boetto, Borello, Cattanio, Cerretto, Falcha (= Falca), Francesco, Franco, Goijtre e Gojtre, Goytre, Leverino, Mocho (Mocco), Picho (Picco), Tarchino (= Tarquinio, Targuino), Tonda; 1601-50: Amè, Bellone, Berna, Boero, Colombatto, Fantino, Fresia, Marco, Merlo, Poma, Storero; 1651-89: Amedeo, Arnolfo, Bernetto, Bonavia, Cailis (= Callia? ndr), Camusso, Damilano, Duchi, Giai (= Giay), Michetto, Moglia, Pallando, Piglia, Ribba, Rubeo, Ruffinatto, Salvay (= Salvai), Suppo, Vintango; 1690-1700: Bricha, Broda, Carello, Carena, Catalano, Chiantore, Garrone, Giorda, Girodo, Gorgerino, Guglielmetti, Novena, Quassolo, Rizzo, Rocchia, Rolando, Rondoletto, Roventa, Ruffiero, Versino, Vignone; 1705: Astore, Beraudo (= Berardo), Bonda, Brossero Brunetta, Bruno, Crova, Curano, Faracedo, Faraudo (= Feraudo), Gardois, Geloso (= Gelosio), Gennero (= Genero), Geracolo, Ghiotto, Morello, Pellegrino, Podio, Porta, Priero, Rosa, Tricca, Ugondio, Valfrè,

Visconte; 1707: Borletti, Bova, Casella, Caterina, Cavaglià, Demonte, Novarese, Preandi, Puy, Revelli, Serra, Zuppo; 1713: Agondi, Ambrosio, Arino, Arivo, Bergera, Bergeretto, Bertocchio, Blandino, Bottiglione, Brun, Buha, Chiavarino, Cotto, Cravero, Curando, Farca, Fascio, Franchino, Giacotto (= Jacot), Goffo, Maria, Martoglio, Massimino, Micelle, Modana, Mojasso, Pallardi, Palmero, Pistone, Pra, Reymondo, Righiero, Sea, Signoretto, Tessitore, Traversa, Vietto, Viotto; 1701-50: Basso, Brodale, Domenico, Ellena, Goffi e Goffis, Martina, Murialdo, Oreglia, Peiretti, Pugnani, Pugnante, Ruggero, Valle; 1751-1800: Barbarosso, Chiabert, Donaudi, Giustetti, Mola, Monti, Oliveri/o, Reale, Roberto, Romero, Rossetti, Sillano, Smeriglio, Valetto; 1800 e successivi: Bay, Bianchi, Boggio, Bonifanti, Brando, Caramellino, Carutti, Fassina, Croda, Fansela, Genesio, Giani, Gianotti, Maletti, Matteoda, Moda, Trossero.

Pianezza - (probabilmente la compilazione dell'elenco riguardante Pianezza venne fatta direttamente su fonti archivistiche; in alcuni casi è legittimo dubitare che il compilatore abbia avuto qualche incertezza e che confondesse la lettera V con la lettera N, come si segnalerà tra parentesi); anno 1316: Belletti, Dolce; 1326: Bertramo, Busca; 1350: Dulcio; 1417: Leijmierdi; 1565: de Agnella (= Agnelli/o), de Amedei, Avenati, Balbi, ,Barbani (= Barbano), Bello, Bollea (= Bolea), Bruna, Canaleri, Catarelli, Chenis, Colombino, Corte, Fornasari, Franceschino, Gianetti, Gili, Martini, Miglia, Mussi, Payretto, Rodeto, Rolando; 1593: Bonino, Favarino, Morelo (= Morello), Mazzoli, Ripalaz, Rochis, Savarino; 1600-1670: Asinello, Bertani, Bertelli, Bertolo (= Bertollo), Bricco/a (= Brico), Burrat, Calvetti, Cappellini, Cerga, Chiaberge (= Ciaberge), Chialamberto/i, Cordonata, David, Drovetto (poi Droetto), Ferreri, Gallo, Gianotti, Giordanina, Graia, Meinitti, Meola, Merlo, Novalese, Re, Riccagna, Richetto, Rossat, Stodio, Vietto, Zeraffino; 1704-10: Aijre, Amparor, Andreis, Astesano, Bagetto, Balangero, Balbo, Ballegno, Barba, Barbona, Barera (= Barrera), Bergatto (= Bergato), Bernardo, Bertinetto, Bertoldo, Bertone, Bertorelli, Bianca, Bianco, Bijgnone, Bochiardo, Bodoira (= Bodoijra), Bonero, Bongiorno, Bosco/a, Brunero, Brunetto, Bruno, Bussetto, Calneto, Carrera, Caselette, Cebrario, Cerra, Chianes, Chiano, Chiesa, Chiolomiatto, Clara, Cotto, Danichij, Donis, Dosio, Duclos, Falca, Ferraris, Ferrero, Finello, Finetto, Fregis, Gadrino, Gallino, Gianetta,

Gijotto, Gillio, Gorija, Gorra, Gurglino, Lomello, Magnetto/i, Mandello, Marletto, Martignano, Martio, Mascha, Michellis, Milletto, Millano, Minetti, Molinerij, Montabono, Morello, Morichio, Muratore, Neger, Nonarelle (Novarelle?), Oddone (= Odone), Olinero (Olivero?), Ollinetto, Paijnetto, Panicho, Parrero, Pecolotto, Pellegrino, Perachione, Perga (= Pergo), Perrino (= Perino), Piovano, Plucotto, Pognano, Pollona, Porta, Rimondetto, Rinaijra (Rivaijra?), Rippa, Salles, Sanor, Santiale, Sasetto, Signoretto, Soffietti/o, Soneto, Tabonis, Tanollino, Tatero, Toscano, Vanna, Vercellino, Verchino, Volpe; 1736-70: Balbis, Belletti, Bergallo, Bertolevy (Bertolery?), Boeri, Bonaventura, Borello, Braije, Brunero, Bussoni, Candelon (= Candellone), Capponi, Carrera, Cavignano (Carignano?), Cheney, Chiesa, Genova, Giacchero, Giaccobi, Gilli, Grimaldi, Lajanarda, Mosso, Orio, Puppini, de Putatis, de Rittà, Savini, Serasino, TIbalda, Vische, Zappa; 1772-1804: Bollea, Driccagna, Genova, Rigoletto; 1805-36: Candellone, Colombino, Coppa, Ghiotto, Guglielmada/o, Martini, Peinetto (= Peynetto), Rossati, Rossetto, Rossotto, Savarino, Serra; 1837 e seguenti: Albertin, Algostino, Allisio, Angley, Anselmo, Appendino, Autigna, Bartolomasi, Becchio, Bendetto, Berardi, Bertino, Berti, Bertolotti/o, Bettini, Biscaldi, Bittini, Bonino, Borca, Borello, Borgione, Borgone, Borione, Borla, Bracco, Brancalion, Brich, Buriasco, Canonica, Carpegna, Carpignano, Cartei Casella e Cassella, Cattalano, Cavaglià, Chelotti, Ciocca, Comissetti, Coppa, Costa, Cumino, Delgrosso, Dellaferrera, Deorsola, Donadio, Dordolo, Drocco, Fenoglio, Formica, Fornengo, Franchino, Frio, Galetto, Gariglietti, Garino, Garrone, Gay, Gaviglio, Gemello, Geneta, Ghia, Ciacometto, Giacomini, Gianella, Gilardi, Giolito e Giolitti, Girodo, Girotto, Goffi, Goglietti, Gorino, Graneris, Grosso Campana, Larosa, Leone, Longo, Marchiandi, Marocco, Martelli, Martinasso, Mascherpa, Mascone, Masoero, Mattutino, Mina, Mondiglio, Moriondo, Morisi, Neirotti, Nicola, Nota, Pagnono, Patrocco, Perazzo, Pettazzi, Pollano, Prinetto, Putero, Ramello, Rapelli, Revelli, Rigoletti, Rivaira, Roasio, Roccatti, Rocci, Rossi, /o Rovei, Rua, Sacchi, Sapei, Sereno, Serra, Squillario, Sterpone, Strobino, Suppo, Truffo, Tuccini, Vaglini, Valentino, Vanzetti, Vassallo, Verna, Vignolini, Zijnaira.

Piossasco - anno 1222: Peretti (= Peretti, Peretto); 1368: Cavaturta; 1450: Buri (= de Buri, de Burio, de Burris, Borri); 1509: de Borgiis (= Borgi);

1510: de Johanotis (= Gianotti, Gianotto, Gianoto); 1564: Rufineto, Senato, Sordo (= Surdo, Surdi, Sordi), Stella; 1568: Ambrosio, Bertramino/a, Bianchi (= Bianco), Candi, Dezani (= Desano, Dezano), Garola (= Garolla); 1575: Catania (= Cattaneo, Cattanea, Cattania), Pitardo; 1600: Alfacio (= Alfazio), Andruetto, Augusta, Balbo, Barberis, Bernardi, Bertinetto (= Bertineto), Binda, Boeri, Bonino, Borgiattino, Borno, Bosco, Brero (= de Breri), Bruno, Buella, Capra, Carpinello, Cassola, Cheletto, Chiaretta, Chiosso, Conrico, Crava, Cristino, Cugno, Dalmazzo, Delfino, Fassetta, Fenoglio, Ferraudo, Ferrerio (= Ferrero, de Ferreri), Finella, Focchiardo (= Fochiardo), Fornato (= Fornatto), Frapois, Fresia, Furno, Gallo, Gatto, Germena, Giugliese, Goffo (= Goffi), Goitre, Lanza (= Lancea), Lionetto (= Leonetto), Malacarne, Manfredi, Marchisio, Martignone, Martinasso, Martinatto, Mina, Moda, Mola, Mondino, Morello, Negri/o, Nicola, Oggero, Olivero (= Ollivero), Paschetta, Pautasso, Paviolo, Peirone, Piato (= Piatto), Pognante, Poma, Porcheto, Robba, Rolando, Rossi, Rubatto, Ruffinato (= Ruffinatto), Ruffino (= de Ruffini), Serra, Soppetto (= Zoppetto), Tessore, Trana, Usseglio, Venisio, Vigliano, Vignola, Viola, Zucca; 1622: Battagliato, Battagliotto, Munino, 1638: Buzio, Tinella; 1645: Garrone; 1665: Ribaldi; 1668: Debernardis; 1679: Stuerdo; 1684: Manassero; 1693: Arnoto, Bergiato (= Bergiatto), Borgattino; 1699: Scaglia; 1600-1800: Balegno, Baudino, Boch, Boglione, Fornerio, Ganoto, Gaviglietti, Gianini, Leone, de Moranditis; 1700: Dovis, Garello; 1716: Fiora, Massimino, Rondello, Santo; 1719: Lupo; 1723: Borgiado; 1725: Vigada; 1737: Biolio; 1746: Baudino, Bonaudo, Vallente (= Valente); 1758: Caisotti, Picco, Sachetto; 1764: Alberga; 1767: Periano; 1775: Burdino, Valinotto; 1777: Barbero, Cruto; 1794: Fino; 1797: Bergoglio; 1799: Giacomasso, Giraudo, Gromis, Nariga; 1800: Filippi di Baldissero, Palma di Borgofranco; 1825: Caro; altri: Albery, Alfano, Alivelatore, Andreis, Aymo, Battistini, Bellone, Bonetto, Borletti, Brajda, Brunetti, Camandone, Carbonero, Cerutti, Chiantore (Ciantore), Colombaro, Daniele, Davicino, Delaurenti, de Fabianis, Dezani, Donato, Elia, Falcombello, Farnese (= Fernese), Ferrandi, Ferrerati, Friano, Galleani, Gallino, Genta, Gillardi, Giorda, Giordano, Giriodi di Panissera, Giuliano, Giughese, Gonella, Grosso, Lago, Lajolo di Cossano, Lana, Martina, Monferrino, Morello, Novarese, Oddenino, Ortolano, Panera, Pavé (= Pavero), Picco, Pillotto, Porporato, Prato, Roggiero, Romano,

Rossi, Rufis, Seyssel, Spesso, Stranieri, Tavone, Torta, Vernetti, Vigliani/o, Vignola.

Revigliasco Torinese - anno 1462: Alloato/i, Bergero, Bertola, de Burgo, Cornagliotto, Corni, Fasolio, Fiorio, Furnerio, Gamba, Giovanesio, Lamberto, L'Everta, Masoero, Mollinato, Montando, Musso, Negro, Pasturello, Percivallo, Raineri, Reale, Rosso, Sacheto, Vigliazono, Vigna, Viola, Zacazio; 1700: Accossato, Aiassa, Aliberti, Arisio, Baricco, Beria d'Argentina, Boggio, Briccarello, Caccherano, Camerano, Casagrande, Daffaro, Fasano, Fava, Feno, Ferrero, Frignocca, Gallea, Garbarino, Ghiotti, Isolato, Marengo, Martini, Montanaro, Mosso, Odello, Peiretti, Pilone, Posta, Pozzi, Quadro, Rabù, Sandrone, Valle, Valperga, Zappata.

Rivoli - anno 1536: Balegno, Capris, Corso, Felisio, Muratori; 1537: Vinea; 1660: Accat, Antonielli, Arezzo, Aymone, Bar, Batuelli/o, Berardo, Bertinetti, Bianotto, Bisardo (= Busardo), Bo, Brocard (= Brocardi), Capello/a, Cardino, Cernetto, Chiaromero, Chiastelletto, Collombatto, Comba, Cometto, Cordero, Comino, Dotta, Fornasero, Gallo, Garonis, Gelito, Gibelli, Magnano, Meynard (= Meynardi), Moglia, Negro, Neirotti (= Neyrot, Neyrotti), Orsolano, Platea, Pognante, Raschioyra, Revelli, Rezzo, Riccola, Riva, Rivardo, Roggero, Sallotto (= Salotto), Sassetti, Thaone, Turina, Vibert (= Viberto/i), Zucchello; 1691: Benedetto; 1717: Canova, Scarzelli; 1748: Pullino; 1754: Coppier; altri: Allemani, Allisardi, Appiotti, Avenato/i, Barberis, Bellino, Bersanino, Bertelli, Bollani, Bona, Bonadona, Bonetti, Bonino, Borda, Borghezio, Boschi, Botta, Bremont, Brero, Bruni, Brutini, Calliano, Cane, Capra, Carisio, Della Casa, Casalegno, Cassina, Cassone, Cauvin, Cavalli, Celli, Cellone, Chiostri, Colla, Costa, Costantini, Cottié, Crosazzo, Debenedetti, Delpero, Doglio, Dro, Elicorni, Felogna (= Fellogna), Fiorio, Fiorito, Fornaresio, Fustella, Gaidano, Gamna, Gandolfi, Gay, Giacomelli, Gianotti, Gioia, Grandi, Grassi, Gullino, Henn, Iuva, Lampugnani, Lanza, Maine, Marchesi, Marchetti, Marietti, Marini, Marocco, Marsengo, Martinengo, Masino, Masoero, Massarotti, Melano, Merlo, Mina, Molinari, Morelli, Morra, Mossi, Muss, Mussi/o, Mussino, Naretti, Nasi, Nicolini, Nuvoli, Olivetti, Pallavicino, Pastori, Pater, Pavesio, Peirani, Peretti, Perino, Perlo, Peyrot, Piatti, Piolti, Pisceria, Poli, Raccagni, Raimondo, Ravotti, Rey, Ricca,

Riccardi, Ricci, Rombò, Roncoroni, Rosa, Rosina, Rosso, Rovej, Sapetti, Saroldi, Scarselli, Tenivella, Tona, Torrazza, Valfrè, Vercellone, Vietti, Vignon, Visetti.

4029. TL
GRIGNOLIO, G.

I Conti di ***Biandrate*** *fino alla morte di Federico II.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1964/1965.

4030.
GRIGNOLIO, IDRO

Mosaico casalese, Casale M., Editrice Monferrato, s.a.

Vi sono pubblicati una serie di interventi monografici:

- Il portale di Palazzo **Del Carretto**, pp. 10-11.
  Si sofferma in particolare sul motto dei Del Carretto «Potius mori quam foedari»; appartiene ad una serie di articoli pubblicati sul bisettimanale «Il Monferrati», molti di taglio storico-genealogico-araldico, raccolti poi in volume.
- Le «teste di moro» dei marchesi **Gozani**, pp. 24-25.
  Cenni ed interpretazioni sullo stemma dei Gozani.
- Lo scudo di Margherita Paleologa, pp. 32-33.
  Sullo stemma dei **Paleologo**.
- Il palazzo **Cozio di Salabue**, pp. 34-35.
- Il palazzo **Sacchi-Nemours**, pp. 36-37.
- Il palazzo Mossi-Pallavicino, pp. 38-39.
  Mossi di Morano e **Pallavicino Mossi**.
- Il palazzo Gaspardone-Gonzaga, pp. 46-47.
  Gaspardone di Terruggia e **Pico Gonzaga**.
- Il palazzo **Ricci di Cereseto**, pp. 50-51.
- Il palazzo **Della Valle di Pomaro**, pp. 52-53.

- Il palazzo Natta-Vitta, pp. 54-55.

  Notizie sui **Natta d'Alfiano**, antichi proprietari dell'edificio e sulla famiglia ebrea **Vitta** che, avendolo acquistato dagli eredi dei Natta, lo abitò per quattro generazioni.

- Il palazzo **Morelli di Popolo**, pp. 56-57.

- Il palazzo dei conti Sordi, pp. 60-61.
  Sordi di Torcello.

- Il palazzo dei conti Calori, pp. 64-65.

  Calori – o **Callori – di Vignale**.

- Il palazzo Sannazzaro, pp. 68-69.

  Sannazzaro, **Sannazzaro Natta di Giarole**.

- Il palazzo dei conti Biandrà, pp. 72-73.

  Biandrà di Reaglie. Vi è data per scontata la discendenza della famiglia dai Biandrate di San Giorgio.

- Il palazzo «da Camino», pp. 74-75.

  Scarampi di Camino.

- Il palazzo Magnocavallo, pp. 76-77.

  Magnocavallo di Varengo.

- Il palazzo Ardizzone d'Arco, pp. 78-79.

  Morto nel 1725 Cesare Antonio **Ardizzone**, senza discendenza mascolina, il palazzo passò alla figlia Teresa, moglie di Eugenio **d'Arco**.

- Il palazzo Pico-Calori, pp. 80-81.

  Pico (= Picco), **Calori**.

- Il palazzo **Grisella di Rosignano**, pp. 82-83.

- Il palazzo Gambera-Mellana, pp. 94-95.

  Gambera.

- Il palazzo **Leardi di Terzo**, pp. 96-97.

4031.
GRILLO, FRANCESCO

Origine storica delle località e antichi cognomi della Repubblica di Genova. Comuni, Frazioni, Parrocchie e loro eventuali controversie dal 958 al 1707 (3033 località - 12839 cognomi - 27451 riferimenti).

Genova Cornigliano, Collegio Calasanzio, Scuola Tip. «Opera SS. Vergine di Pompei», 1960, pp. 537, cm. 21,5.

È questa la seconda edizione (in totale furono almeno quattro) di una vasta e fortunata opera, complessivamente più che apprezzable e non priva di interesse anche per l'area subalpina, contenendo i cognomi di parecchie famiglie delle località del Piemonte anticamente facenti parte della repubblica genovese. Purtroppo per quanto riguarda le aree piemontesi è necessario segnalare che le notizie fornite non sono sempre affidabili, talora fonte di confusioni. L'autore, ad esempio, fornisce una serie di voci «di origine piemontese e ligure» (pp. 269-272), registrando quali cognomi a sé stanti i predicati feudali di molte famiglie nobiliari, di modo che nell'indice complessivo si troveranno frammischiati cognomi veri e inesistenti. Ad esempio: Caravanna -*sic*- (vale a dire Caravana, predicato dei Cavallerone), Pamparato (pur esistendo il cognome Pamparato, nel caso riferito dall'autore pare trattarsi del predicato dei Gianazzo), Maddalena (Gallea della), Rivarano (Cristiani di), Rocchetta (Perrucca della), Rossignano -*sic*- (Piozzo di), Ruffino (Bosco di), Sant'Antonino (Pullini di), San Damiano (Carlevaris di) etc.
L'autore segnala per alcune località piemontesi parecchi cognomi in esse documentati, tra i quali: Cortella, Gavotti, Mazzarino, Sericano, Visconti (*Castelletto d'Orba*); Baldo, Calderone (= Calderoni), Doria, Gandino, Parodi, Pastore, Repetto, Solimano (*Lerma*); Baiardi (= Bajardi), Basso, Battaglia, Bovo, Callori, Canzio, Capurro, Carenzi, Cassano, Cavanna, De Ambrosis, Dellepiane, Demicheli, Denegri, Dragone, Gatti, Giacometti, Giordana, Girardengo, Isola, Marenco, Merella (= Merelli, Merello), Montello, Oneto, Ovada, Peloso, Perelli, Raggio, Rattazzi, Sammartino, Serravalle, Tassarolo, Vaccari, Zaccheo, Zanotta (= Zanotti) (*Novi Ligure*); Molino, Martinetto (= Martinetti), Piaggio, Sappa (*Ormea*); Alloisio, Barboro, Basso, Bertolini, Bisagno, Bonelli, Bossetti, Buffa, Camera, Campalati, Canepa, Carosio, Cereseto, Costa, Croce (Della), Dania, Delfino,

Frascara, Gaione, Galliera, Gandini, Gea, Gilardini, Grillo, Lercari, Limberti, Maineri (= Majneri), Martini, Oberti, Oddini, Oddone, Ottonello, Pastorino, Pernigotti, Pesce (= Pesci), Piana, Piombo, Rebora, Repetto, Rocca, Roggero, Rovetta, Ruffini, Sala, Salvi, Saracco, Sardi, Scorza, Siri, Soldi, Sopranis, Spinola, Torrielli, Vela, Villa (*Ovada*); Belvedere, Borgatta, Cavallino, Landi, Merialdi, Mordiglia, Panizza, Perfumo, Spingardi, Zerba (*Rocca Grimalda*); Bacchetti, Battisti, Belimbau, Bergamo, Cortella, Cusani Visconti Botta Adorno, Ferretti Gandolfo, Fontana, Fornaro, Lanza, Mignone, Robbiano, Romero, Veggi (*Silvano d'Orba*), Bardazza, Benedetto, Figoli, Morello (= Morella, Morelli), Pellizzari (= Pelizzari), Pinelli Figoli, Pinelli Gentile, Repetto (*Tagliolo Monferrato*); Barone, Bartoli, Boeri, Bologna (Da), Bonetto, Bottaro, Calvi, Carlone, Garello, Mortaria (de), Rainero, Ramorino, Vallarino (*Ronco Scrivia*); Adesati, Andriolo, Anfossi, Bedone, Benegazzi, Bonerio, Brenchio, Bunzi, Candia, Cappellano, Caresano, Castello, Cermelli, Como, Forlieri (De), Forni, Gerosa, Ghiotti, Girardengo, Iliano, Leoncini, Marsiglia, Meregoni, Montanari, Monterosso, Olivella (de), Passano (da), Pasturana (Da), Percipiano, Pescerino, Raggio, Renucci, Ripa, Rivera, Rossi, Ruffino, Scorza, Scribanis, Surli, Vezzano (de) (*Gavi*); Arata, Arietti, Bavastro, Cambiaso, Camisano, Compareti, Gazale (= Casale, de), Granello, Isola, Maragliano, Mari (de), Mattia (de), Melfi, Merello, Muzino, Odicino, Orsolino, Ponta, Quaglia, Ricchini, Riccobono, Sasso, Scarpatia (= Scarpatio, Scarpato), Villa.

Gli accenni a luoghi e famiglie legati in determinati momenti alla Repubblica di Genova ma non liguri, sono numerosi, ad esempio nel capitolo IV (*Località acquistate dalla Repubblica e poi perdute*) nel quale si parla di parecchi feudi *ultra iugum* (citati, tra altri, qielli di Belfote, Tagliolo, Lerma, Morbello, Silvano, Capriata, Tassarolo, Castelnuovo, Roccagrimalda, Trisobbio, Cremolino, Molare, Cassinelle, Morsasco, Morbello) e, lungo altre direttrici, Spigno, Garessio, Pornassio. Nell'*Elenco delle famiglie nobiliari*, sono menzionate moltissime case nobili piemontesi. Il capitolo V è dedicato a *"Gli inclusi". Paesi entro il confine della Repubblica Genovese che appartenevano ad altri Stati*, e vi figurano con notizie sui loro feudatari Oneglia, i feudi delle Langhe, vari luoghi carretteschi. Nel capitolo VI (*Controversie di confine. Litigi tra famiglie di Signori dal 1200 al 1700*) cenni su luoghi posti in aree di confine quali Caprauna, Vozzene, Mioglia, Mallare e sui loro signori.

4032.
GRILLO, GUGLIELMO

Una moneta inedita di Crevacuore.

Milano, Società Numismatica Italiana (estratto dalla «Rivista Italiana di Numismatica», Stab. Lito-Tipografico G. Abbiati), 1901, pp. 7, 1 c. di tav., ill. Fieschi.

4033.
GRILLO, GUGLIELMO

Monete inedite o corrette di Desana e Passerano.

Vi sono descritte ventuno monete dei Tizzoni di Desana e otto dei Radicati. Milano, 1907.

4034.
GRILLO, PAOLO°

Bertolotto Alamanno: note su un mercante del primo Duecento fra Torino e Milano.
BSBS, a. XCV (1997), 2, pp. 577-592.

Il lavoro interessa in termini generali anche la famiglia del personaggio studiato; il § 4, *Conclusioni: l'affermazione di una famiglia nel Duecento torinese*, ne sintetizza le fasi d'inserimento nel gruppo dirigente cittadino del tempo.

° Laureato in Storia Medievale (1993) presso l'Università di Milano, ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia Medievale presso l'Università di Firenze nel febbraio del 1999. Diplomato in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano nel giugno 2001. Dal 2002 è Ricercatore di storia medievale presso l'Università degli Studi di Milano, dove attualmente insegna Storia Medievale.

4035.
GRILLO, PAOLO

Il comune di Costigliole nello specchio dei suoi stattuti.
BSC, 122 (2000, 1) sezione monografica Costigliole Saluzzo. Un museo diffuso, a cura di Giuseppe Gullino], pp. 69-80.

Da segnalare, tra l'altro, il paragrafo 1) *I rapporti con il consortile signorile* (pp. 71-73).

4036.
GRILLO, PAOLO

Milano in età comunale (1183-1276). Istituzioni, società, economia.

Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2001, pp. XVIII, 804, (2), cm. 24.
«Istituzioni e società», Collana diretta da Ovidio Capitani, Antonio Carile e Giuseppe Sergi, I.
Cfr. sul volume: Gigliola Soldi Rondinini *Ripensando a* P. Grillo, Milano in età comunale (1183-1276), Istituzioni, economia, società: *alcune riflessioni,* in "Nuova Rivista Storica", LXXXVII (2003), p. 109 sgg.

Di complessivo interesse e di riferimento anche per il Piemonte, in considerazione delle fitte e ovvie interrelazioni con la Lombardia piemontese. Per esempio, tra le famiglie sono ricordati i Biandrate, i Birago (che hanno le proprie radici in Milano, lasciata nel Cinquecento, esiliati dagli Sforza, per stabilirsi in Francia e in Piemonte), Castiglioni (feudatari anche in Piemonte), Pozzobonelli (milanesi, poi in Casale Monferrato). Frequenti le menzioni, per vere e proprie relazioni, interscambi di podestà, o per semplici punti di contatto e confronti, di luoghi come Alba, Alessandria, Arona, Novara, Torino, Tortona, Vercelli.

4037.
GRILLO, PAOLO

Aristocrazia urbana, aristocrazia rurale e origini del Comune nell'Italia nord-occidentale.

«Storica», 19 (2001), pp. 75-96.

4038.
GRILLO, PAOLO

Borghi franchi e lotte di fazione: tre fondazioni vercellesi negli anni 1269-1270.

«Studi storici», 42 (2001), pp. 397-411.

4039.
GRILLO, PAOLO

L'età comunale.

In: Rinaldo Comba (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio 1198–1799*, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2002, pp. 11-48.

Studi sul consolidamento e la costruzione del distretto comunale, con cenni su *Il gruppo dirigente dalle origini al declino del libero comune*.

4040.
GRILLO, PAOLO

Comunità e signori del Saluzzese nell'età di Ludovico I.

In: *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, 2003, pp. 207-233.

4041.
GRILLO, PAOLO

Il monastero di Pogliola nella concorrenza dei poteri (1180-1280).

In: *All'ombra dei signori di Morozzo: esperienze monastiche riformate ai piedi delle Marittime (XI-XV secolo)*, a cura di Rinaldo Comba e Grado G. Merlo, Cuneo, 2003, pp. 351-380.

4042.
GRILLO, PAOLO

Pietrino Belli e la sua famiglia a Alba fra Quattro e Cinquecento.

In: *Un giurista tra principi e sovrani: Pietrino Belli a 500 anni dalla nascita*, «Atti del Convegno di studi, Alba, 30 novembre 2002» a cura di Rinaldo Comba e Gian Savino Pene Vidari, Alba, Fondazione Ferrero, 2004, pp. 87– 97.

Basato sulle «scarne informazioni» contenute nell'archivio familiare, confluito nel fondo Dal Pozzo della Cisterna conservato presso l'Archivio di Stato di Biella. Tra i paragrafi in cui si divide il saggio: *Le origini dei Belli, fra erudizione e mistificazione*; *I Belli, Alba e due marchesi*; *Da Alba a Asti: il lento distacco di Pietrino Belli*; *La famiglia Belli e Alba: (auto)costruzione di un mito*.

4043.
GRILLO, PAOLO
I gentiluomini del marchese: Ludovico II e i suoi ufficiali.

In: *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di stato, mecenate (1475-1504)*, a cura di R. Comba, Cuneo, 2005, pp. 17-56.

4044.
GRILLO, PAOLO

"Alli soldi del marchese di Salucia". Gli aspetti militari della guerra fra il marchesato di Saluzzo e il ducato di Savoia degli anni 1486-1490.

In: *Ludovico II marchese di Saluzzo. Condottiero, uomo di stato, mecenate (1475-1504)*, a cura di R. Comba, Cuneo, 2005, pp. 337-360.

4045.
GRILLO, PAOLO

"Regnando la parcialità grande". La rinascita delle fazioni a Cuneo (fine XV – inizi XVI sec.).

In: *Guelfi e Ghibellini nell'Italia del Rinascimento*, a cura di Marco Gentile, Roma, Viella, 2005.

4046.
GRILLO, PAOLO

Il comune di Chieri e l'abbazia di Casanova.

In: Santa Maria di Casanova. Un'abbazia cistercense fra i marchesi di Saluzzo e il mondo dei comuni, a cura di Rinaldo Comba e dello stesso Grillo, Cuneo, 2006, pp. 89-104.

4047.
GRILLONE, GIOVANNI (a cura di)

L'archivio: una finestra sulla storia. Mostra didattica. Catalogo.

Asti, Archivio di Stato di Asti, 1985 (ma Asti, t.s.g., marzo 1986), pp. 112, cm. 24.
Edizione non venale numerata.

Catalogo della mostra didattica tenutasi a Asti dal 14 ottobre al 22 dicembre 1984 e poi riaperta dall'1 al 21 dicembre 1985. Alle pp. 10-23, 33, 37-61 il volumetto forma praticamente una monografia sui **Roero**, articolata nei capitoli/paragrafi: *La famiglia Roero*; *I Roero nella storia* (sezione espositiva che presentava stemmi, alberi genealogici e scritti sulla famiglia); *I Roero nella letteratura* (opere di cui furono autori personaggi della casata, inclusi, forse un po' troppo estensivamente, alcuni bandi campestri); *Ercole Tommaso Roero*; *Percy Roero*. Ampia la documentazione iconografica

4048.
GRILLONE, GIOVANNI

L'archivio dei Signori di Montiglio.
«Palinsesto», 1987, 1, p. 4.

4049.
GRILLONE, GIOVANNI

La biblioteca ***Roero di Cortanze****: un esemplare complesso librario e una piccola collezione d'arte.*
RAA, a. XCVI–XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 163-175.

Con qualche generale appunto sui Roero.

4050.
GRILLONE, GIOVANNI
"A bon rendre...": i ***Roero di Cortanze*** *e il loro archivio.*
«Palinsesto», 1991, 2, p. 11.

4051.
GRILLONE, GIOVANNI – MIROGLIO, VALERIO

Il castello di Burio: storia, leggenda e ...attualità: una galleria d'arte.
«Palinsesto», 1988, 4, p. 10.

GRISENTI, SANDRO v.: GALLUCCI, FELICIA, –

4052.
GRISERI, ANDREINA°

*La corte degli **Challant** a Issogne.*
BASA, 50, 1982, «Comptes rendus des séances», pp. XXII sg..

° Nata a Mondovì nel 1925. Docente di Storia dell'Arte moderna all'Università degli Studi di Torino, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino; Accademica dei Lincei; membro del Comitato Scientifico del Centro Studi Piemontesi.

4053.
GRISERI, ANDREINA

Affreschi nel castello di Issogne.

A cura della Cassa di Risparmio di Torino.
S.l. [Torino], s. d. (circa 1970), pp. 39, XXIV tavv. f.t., cm. 38.
(Se ne fece un libro strenna anche per altre Casse di Risparmio italiane che ne figurano editrici al pari di quella di Torino, come quelle di Cento, Cesena, Perugia, Ravenna, delle province siciliane, nonché della Banca del Monte di Parma).
Recensioni di L[in] C[olliard] in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 297-298 e, dello stesso, in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 389-390.

4054.
GRISERI, ANDREINA

Itinerario di una provincia.

Cuneo, Edizioni della Cassa di Risparmio di Cuneo, 1974, pp. 165, cc. di tav., ill., cm. 31

Include cenni su ville e palazzi nobiliari, tra i quali il palazzo dei Taffini d'Acceglio a Savigliano.

4055.
GRISERI, ANDREINA

Il Diamante. La Villa di Madama Reale Cristina di Francia.

Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1988, pp. 363, (1).

Importante volume, contiene (pp. 233-266), per quanto attiene al presente perimetro bibliografico, oltre a spunti su altre famiglie, notizie sui **Taffini d'Acceglio**, con particolare riferimento al loro palazzo di Savigliano ed ai suoi pregi artistici.

4056.
GRISERI, ANDREINA

Invito al castello di Masino.

In: *Il Castello di Masino,* Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 13-21.

4057.
GRISERI, ANDREINA

A Savigliano in Palazzo Taffini d'Acceglio. Una storia per immagini.
«Piemonte Vivo», a. XXIV (1990), n. 4, pp. 12-25.

4058.
GRISERI, ANDREINA

Gli stemmi per l'architettura.

In: *Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte,* a cura di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. infra), pp. 35-37. pp. 149-151.

4059.
GRISERI, ANDREINA

Introduzione ai profili di una nuova ricerca.

Il Castello di Lagnasco. Storia e committenza al centro della cultura manierista, Cuneo, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo – Stati Generali del Piemonte, 1999, pp. 7-16.

Tapparelli di Lagnasco.

GRISERI, ANDREINA, v. anche:
BOIDI SASSONE, ADRIANA (*Il Palazzo della Cassa di Risparmio di Fossano,* 1983; *Ville Piemontesi. Interni e decorazioni del XVIII e XIX secolo,* 1986).

GALLI, PAOLO, *Il Palazzo dei marchesi di Barolo* [...].

4060.
GRISERI, ANGELA (a cura di)

Il Palazzo Saluzzo di Paesana.

Torino, Umberto Allemandi e C. 1995, pp. 261, cm. 31.

GRISERI, ANGELA, v. BOIDI SASSONE, ADRIANA, -

4061.
GRISERI, GIUSEPPE

Fra Stato e città: i Ferrero nel secolo XVII.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 151-183.
Esamina il coinvolgimento della famiglia nelle amministrazioni locali e centrali, soffermandosi su alcune vicende biografiche, araldiche e politiche.

4062.
Grisoli, Piera

L'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a Pozzo Strada.
«Studi Piemontesi», vol. XIII (1984), 2, pp. 340-350.

4063.
GRISOLI, PIERA

Una giurisdizione privilegiata nel Piemonte d'ancien régime. L'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

In: *La scienza e la colpa: crimini, criminali, criminologi, un volto dell'Ottocento,* Catalogo della Mostra tenuta a Torino nel 1985, a cura di Umberto Levra, Milano, Electa, 1985, pp. 303, ill., cm. 24.

4064.
GRISOLI, PIERA

Le pergamene dell'Ospedale Mauriziano di Aosta conservate a Torino.
«Sanità, scienza e storia. Semestrale del Centro Italiano di storia sanitaria e ospitaliera», I, 1987, pp. 190-193.

4065.
GRISOLI, PIERA

Vecchio e nuovo Piemonte nelle carte degli archivi mauriziani.
Bollettino SPABA, n.s., XLVIII, 1989, pp. 185-198.

Notizie sui documenti dell'Ordine Mauriziano riguardanti l'area alessandrina. Accenni a famiglie che possedettero commende patronate e di libera collazione, con particolare riguardo agli Ayroldi, Birago di Vische, del Carretto - Bellone, Caselli, Cattaneo, Chiroli, Deconti, Desalomoni, Figarolo di Gropello, Ghislieri, Grisella, Guaita, Merula, Oddone, Pietra, Pulciano, Ribrocchi, Roggeri, Tarsis. Un paragrafo è dedicato al tema «Commende mauriziane e nobiltà».

4066.
GRISOLI, PIERA

Vitto e «spese plateali» nelle istituzioni ospitaliere dipendenti dall'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (secoli XVII-XIX).

In: *Gli ospedali in area padana fra Settecento e Novecento,* a cura di Maria Luisa Betri, Edoardo Bressan, Milano, Franco Angeli, 1992.

GRITELLA, GIANFRANCO, v.: MALAVOLTA, LUCA.

4067.
GRITTA, GIAN BATTISTA

Gritta: famiglia genovese?.
GARG * a. I (1952), n. 5-6, novembre-dicembre, pp. 120-134.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

A p. 129 notizie su dei **Barbavara** genovesi, forse diramazione di quelli di Novara.

GRIVETTO, MASSIMO v.: BROGLIO GIANOTTI, ALESSANDRA, GIACOLETTO, SIMONA, -

GRON, SILVIA, v.:
NIGRA, ELENA - POLETTO, DANIELE // NOVARA, RICCARDO.

4068.
GRONEUER, HANNELORE

Caresana. Eine oberitalienische Grundherrschaft im Mittelalter. 987-1261.

Stuttgart, Gustav Fischer Verlag, 1970, pp. XIV, 214.

Studi sul potere locale, sui gruppi sociali egemoni, sulle stratificazioni sociali, la feudalità, le istituzioni signorili.

GROPALLO, VITTORIO v.: SERTORIO, MARCHESE CARLO

GROPELLO, DI, GUSTAVO v.:
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO, *Imperialis Familia…*, 1999.
OTTONELLO, ENRICO, *Gli Stemmi [...]*.

GROPELLO, DI, GUSTAVO v.: FIGAROLO DI GROPELLO, GUSTAVO

4069.
GROSDIDIER DE MATON, JEAN

Armorial haut-alpin. Subdélégations de Gap, d'Embrun et de Briançon. Vallées cédées. Mandements haut-alpins des Baronnies, de l'Oisan et de la Provence, Avec la collaboration de J. Magallon et les contributions de H. de Lander et de divers généalogistes. Préface de P.[ierre] Y.[ves] Playoust, conservateur général du Patrimoine Président de la Société d'études des Hautes-Alpes.

Versailles, Mémoire & Documents, 2003, pp. 681, (2), cm. 27.

Lavoro ponderoso, basato su una vasta campagna di ricerche archivistiche, comprende famiglie nobili e notabili. Per la sua stesura è stato necessario uno spoglio sistematico di fondi notarili, il reperimento di

"libri di ragione" familiari sin qui sconosciuti e di numerosi manoscritti inediti, la ricerca nei registri di stato delle anime di poco meno di duecento parrocchie dell'area interessata, nonché capillari indagini, sia in numerosi archivi di famiglia sia in archivi pubblici delfinali, provenzali e savoiardi. Per poter compiere una ricerca tanto ampia il Grosdidier de Maton si è avvalso, come dichiarato nel frontespizio, non solo della collaborazione di Jacques Magallon e di Henry de Lander, ma anche di numerosi storici locali e genealogisti, il cui intervento, scrive l'autore nella premessa, è stato prezioso «et parfois une leçon d'humilité». Vastissime, inutile dirlo, anche le indagini bibliografiche. L'autore presenta note storiche, genealogiche ed araldiche di poco meno di 450 famiglie, parecchie delle quali – in antico geograficamente e dal 1713 anche politicamente – piemontesi, per la loro originaria appartenenza alle "Vallées cédées", o comunque ben documentate nella storia del Piemonte, oppure, ancora, originarie del Piemonte ed insediatesi al di là delle Alpi. Su ogni famiglia è fornita una notizia monografica. Ogni scheda è preceduta dall'elenco dei feudi eventualmente posseduti, con indicazione dei limiti cronologici del possesso. Seguono le descrizioni delle armi gentilizie, che, quasi immancabilmente, sono riprodotte a margine, anche se con disegni alquanto poveri, schematici e senza indicazione grafica dei colori di campi e figure, che rendono indispensabili le blasonature ai fini di una corretta interpretazione. Tra le famiglie maggiormente legate alle vicende storiche del versante piemontese spicca il nome dei de Bardonnêche, ovvero degli antichi signori di Bardonecchia, potentissimi nel medioevo. Uno di loro, Francesco, condannato a morte e alla confisca di tutti i beni in seguito alla sua alleanza col conte di Savoia, sopravvisse a lungo nell'immaginario collettivo delle genti valligiane quale simbolo del loro spirito d'indipendenza e sete di giustizia. Numerose sono le famiglie dell'alta Valle di Susa (per origine, oppure presenti nella sua storia per esercizio di cariche o possesso di diritti feudali in essa) a cui è dedicata una scheda. Considerando anche le casate che possedettero giurisdizione su Nevâche (per gli articolati ed intensi rapporti col Bardonecchiese e parentele sul versante segusino) possono essere menzionati gli Agnel, Agnès des Geneys, Allois, des Ambrois, Arland, Auruce (= Auruzio), Berard d'Illins, Bermond, de Bernard de La Tourette, Blanc, Borel, Borel du Bez, Brunicard, Delafont, Eme, Flotte, Jouffrey, Michelet, Navaisse (= Nevâche), du Prat, Raby, Richard (originari di Chiomonte), Tholozan de Césane, Yze.

Non rare, inoltre, le famiglie originarie del versante italiano; tra queste: de Bologne (= Bologna), Bourcet (originari della Val Chisone), Capris (il collegamento con gli omonimi biellesi non è provato; l'autore accenna, circa le loro origini, ad altre ipotesi), Carle (del marchesato di Saluzzo), Dioque (originari della Valle d'Aosta), Ferrus (= Ferro, giunti da Savigliano), Jordan (dei quali è segnalata una linea a Fenestrelle), Lachau (ramo legittimato dei Revillasc, Moroce (= Morozzo), Révillasc. Questi ultimi, discendenti dai signori di Revigliasco, passarono oltralpe nel XV secolo. Dovrebbero essere diramazione, in particolare, dei Parpaglia: nel Settecento, dopo avere effettuato ricerche e prodotto prove genealogiche i rappresentanti della famiglia si firmavano, infatti, "de Révillasc-Parpaglia". La tradizionale origine piemontese e l'appartenenza al ceppo dei Revigliasco è confermata anche in un atto, qui citato, di vendita di rendite e beni feudali nel contado di Celle, effettuato nel 1720 da vari de Rèvillasc a favore di un Cacherano d'Osasco.

4070. TL
GROS-PIETRO, MARCO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul Comune di Lanzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1963/1964, rel. Mario Enrico Viora, cc. 266, 326, cm. 29.

4071.
GROSSI, GIOVANNI AMEDEO LORENZO

Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino [...].

2 tomi, cm. 18 x 12, con varianti nel titolo, il primo accompagnato dalla celebre carta dei territori esplorati:

Tomo I, *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e' suoi contorni dedicata a S.A,R. il Duca di Ciablese. Opera dell'Architetto Gio. L. Amedeo Grossi, in cui si danno diverse notizie utili, ed interessanti massime in ordine alli Feudi, e distretti delle Parrocchie in detto territorio esistenti. La distanza legale degli Alberi, bealere, fossi, e muraglie, coll'indicazione della residenza di ciascun possessore, La lunghezza del miglio di Piemonte e Paesi esteri, La misura delle fabbriche, e notizia de' Pesi e misure, che in esso si praticano, e la*

corrispondenza che hanno colli paesi esteri, Torino (ma Carmagnola, Presso Pietro Barbie'), 1790, pp. (2), 267, (4), frontespizio calcografico, 1 c. calcografica più volte rip.

Tomo II, *Guida alle cascine, e vigne del territorio di Torino e contorni, con Supplemento alla descrizione di detta Città, e Variazioni occorse,* Torino (ma Carmagnola, Presso Pietro Barbie'), 1791, pp. 256; l'indicazione dei luoghi in cui il volume era in vendita, ovvero «Presso i Libraj Guibert, ed Orgeas sotto i portici di piazza Castello; Ignazio Giuseppe Genova accanto alla Chiesa di S. Tommaso» ha tratto in inganno diverse biblioteche e librerie antiquarie che hanno considerato questi ultimi come gli stampatori.

Lo sforzo di delimitare i feudi costituì, probabilmente un contributo estremamente utile per i contemporanei, seppur di breve durata, essendo imminente l'abolizione della feudalità giacché, come spiega l'autore nella prefazione «Moltissime certamente furono le difficoltà incontrate nel distinguere i limiti dei Feudi [atteso] il trasporto delle nuove strade, e la demolizione delle vecchie fabbriche, le quali tutte ho procurato superare, ricorrendo agli archivj, e non risparmiando spesa né fatica nel portarmi a riconoscer sul luogo [...]». Numerose le famiglie citate in relazione a beni e feudi posseduti.

4072.
GROSSI, AMEDEO

Corografia della città e provincia di Pinerolo.

Torino, Pane e Barberis, 1800.

Vi sono menzionate (nulla più che una citazione), luogo per luogo le principali famiglie legate al Pinerolese.

4073.
GROSSI, CARLO

Antiche storie della Valle Borbera. Un episodio di rivolta contro le pretese feudali, a Borghetto, ai primi del Settecento.
«Novinostra», a. III (1963), n. 3, pp. 3-6; n. 4, pp. 24-28.

4074. TL
GROSSI, FABIO

I fondi librari del castello di Settime e dei Roero di Cortanze conservati presso l'Archivio di Stato di Asti. Stato di conservazione e alcune proposte di restauro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Beni culturali archivistici e librari, a.a. 2005/2006, rel. Angelo Mario Giaccaria.

4075. TL
GROSSIO, ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Rivarolo Canavese in età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1988/1989 [1982-1983 ?], rel. Gian Savino Pene Vidari.

4076. TL
GROSSO, FRANCESCA

Ricerche storico giuridiche sulla Comunità di Centallo nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, sede di Cuneo, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2005/2006, rel. Michele Rosboch.

4077.
GROSSO, MICHELE

Storia di Cumiana e dei Cumianesi,

Vol. I, *Dalle origini al XVII secolo,* Torino, Tipografia Ramondini Pietro, 1960, p. 307, (4), cm. 22,5, con annesse le tavole genealogiche, più volte rip.: «Gli Anscarici del consortile di Castagnole»; «I principi di Savoia Acaia signori del Piemonte»; «Albero genealogico dei Canalis di Cumiana dal 1295 al 1801», diviso in sei tavole.

Vol. II, *Dal 1664 al 1821,* Torino, Tipografia Ramondini Pietro, 1962, pp. 287, (3), cm. 22,5.

Molto ampie le notizie sui Canalis di Cumiana, in particolare nel cap. VII del vol. I (*Le origini e i principali personaggi dei Canalis feudatari di Cumiana*, pp. 161-209).

Degne di nota anche le notizie sulle famiglie locali. Ci limitiamo a rilevare alcuni cognomi dal censimento del novembre 1713: Agondi, Alfano, Allivellatore, Amè, Amedeo (prob. = Amé), Andriola (del Milanese), Arivo, Barberi (da Locarno), Barone, Baudino, Bayetto (mastro Pietro, legnaiolo, originario della Francia), Berga, Bergeretto, Bertochio, Blandino, Bottiglione, Brun, Brun, Bulia, Burdino, Cais, Camusso, Canale, Carello, Chiantore, Chiaretta, Chiavarino, Colombatto, Curando, Daghero, Damilano, Falconato, Faraudo, Farca, Fassetta, Fassoglio (originari di Aramengo), Fautrero, Ferrero, Fiochetto, Fossa, Franchino, Franco, Gallo, Gelosio, Genero, Germagnano, Ghirardi, Giacotto, Gianna (da Saronno), Giay, Gocio (piccapietra, originario del Milanese), Gontero, Gorgerino, Goytre, Grella, Grosso, Issoglio, Laveggio (della Val d'Ossola), Levrino, Maglia (da Locarno della Valle sesia, Mago, Maitrocchio, Maletto, Maritano, Martinasso, Martino, Martoglio, Massimino, Merlo, Micelle, Modana, Mojasso, Mollar, Morello, Novena, Pacchiotto, Pallardo, Palmero, Papone, Parotto, Peducio (milanese), Picco, Pistone, Poma, Porta, Pra, Priero, Quassolo, Regnaco, Reymondo, Rolando, Rondoletto, Rosa, Roso (da Varallo), Ruffiero, Ruffinatto, Salvay, Schera (milanese), Signoretto, Suppo, Tappeti (da Lemie), Tarquino, Tessitore, Tonda, Traversa, Viberto, Vietto, Viretto.

4078.

GROSSO, MICHELE – MELLANO, MARIA FRANCA

La controriforma nella arcidiocesi di Torino (1558-1610).

Citta del Vaticano, Tip. Poliglotta Vaticana, 1957, 3 voll., cm. 22.

A parte le ampie notizie sui Della Rovere di Torino, signori di Vinovo,dei quali è pubblicata anche un albero genealogico a doppia pagina (vol. I, pp. 12-13) vi si incontrano ampie notizie su numerose famiglie erisulta in particolare rilevante per i Broglia, Canalis di Cumiana, Ferrero Fieschi, Luserna, Luserna Rorengo, Parpaglia, Piossasco, Provana, Romagnano, Saluzzo, Solaro, Tapparelli, Vagnone, Valperga.

Vol. I, *Il Cardinale Girolamo Della Rovere e il suo tempo*, pp. VIII, 1 c. f.t. della circoscrizione territoriale dell'Arcidiocesi di Torino nel 1585, 254, (1).

Vol. II, *La visita apostolica di Mons. Angelo Peruzzi (1584-1585)*, pp. (4), 1 tav. f.t. a doppia pagina (carta di Torino nel 1572), 290, (1).
Vol. III, *I Monasteri femminili e il governo dell'arcivescovo Carlo Broglia*, pp. (2), 354.

4079.
GROSSO, MICHELE – MELLANO, MARIA FRANCA

Spunti e profili nella storia del Piemonte nei sec. XVII e XVIII.

Torino, Tipografia Ramondini Pietro, 1961, pp. VIII, 251, (2), cm. 22.

Da segnalare, nel cap. IV (*Impressioni e commenti tratti dalle lettere di Giovanni Battista Isnardi vescovo di Mondovì - 1697-1731 -*, pp. 83-151) cenni storici sugli Isnardi, con, in *Appendice*, uno *Stralcio genealogico degli Isnardi di Caraglio* (pp. 149-151) mentre il cap. V (*Anna Teresa Canalis di Cumiana Contessa di S. Sebastiano Marchesa di Spigno*, pp. 153-186), contiene molte notizie sui Novarina di San Sebastiano.

4080.
GROSSO-CAMPANA, ALBERTO

Frossasco, il mio paese, le mie radici, la mia cultura, la mia identità. – Frossasch, mè pais, mie radis, mia coltura, mia identità.

Grugliasco, Arti Grafiche San Rocco, 1999, 2 voll., pp. 911 – 523, cm. 24. Edizione fuori commercio.

Da segnalare, nel vol. I, *La Storia*, l'interessante cronologia, a partire dal 1560, dei sindaci, segretari comunali, messi, esattori, feudatari (**di Montbel** e **Provana**, seguento il succedersi delle generazioni, di personaggio in personaggio), castellani, podestà, luogotenenti, pievani. Ampie le notizie, anche *passim*, all'interno del gran numero di documenti studiati, dei citati Provana (ramo di Leynì) e di tante famiglie locali.

4081. TL
GRZYB, ELZBIETA

Palazzo Vidua di Conzano Monferrato: ristrutturazione ad uso residenziale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Andrea Bruno.

4082. TL
GUAGLIO, ILARIA – VALLI, MARIA CHIARA

Castello vecchio di Cavagliano: conoscenza e recupero strutturale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Maria Ida Cametti, Carlo Tosco.

Dall'abstract «[…] a 10 chilometri da Novara, all'inizio delle colline moreniche che dominano la valle del Terdoppio, il piccolo insediamento di Cavagliano ha conservato fino ad oggi molte caratteristiche dell'antico impianto, riconducibili al periodo del suo incastellamento, avvenuto probabilmente attorno al X-XI secolo. […]».

4083.
GUAGNINI, GUIDO

I ***Malaspina*** *di Val di Staffora.*

Voghera, Soc. Artigiani Tipografi, 1967, pp. 158.
Segnalazione di Francesco Surdich in RAA, a, LXXVII (1968), p. 234.

Con puntualizzazioni genealogiche e notizie inedite da materiali d'archivio liguri e piemontesi, sino a giungere agli ultimi discendenti del ramo dello Spino Fiorito.

4084.
GUAGNINI, GUIDO

Obizzo Malaspina, grande feudatario.
«La Provincia di Alessandria», a. XLI n. 308 (1994, 2), pp. 46-47.

GUALA, FRANCESCO v.: FERRARI, ANTONELLA et al. *Casa Brezzi […].*

4085.
GUALA, PIERANGELA

I chieresi fratelli ***Fea****: una famiglia di pittori alla corte dei Savoia.*
«Corriere di Chieri», 23 giugno 1979.

4086.
GUALANDRIS, ALVERIO

Porlezza. Storia – arte – statuti – artisti – documenti.

Menaggio, Attilio Sampietro, 2003, pp. 247, ill., cm. 31.

Da segnalare gli ampi cenni storici e genealogici sui Della Porta «il più illustre Casato [di Porlezza] avendo dato celebri scultori ed architetti di grande fama» tuttora legati pur «vivendo per la maggior parte dell'anno in Torino» a Porlezza dove possiedono tuttora il bel palazzo avito, dimora della famiglia almeno sin dalla metà Cinquecento. I Della Porta di Porlezza (probabilmente collegati - perché ne discesero o, viceversa, perché diedero origine ad essa - con l'omonima famiglia novarese) si stablilirono a Torino nella seconda metà dell'Ottocento, dove, nel 1877 moriva Camillo Teodoro, dal quale discendono gli attuali rappresentanti della famiglia.

4087. TL
GUALFREDO, FRANCA - PROVERA, MARIA GRAZIA

Ricerche di antroponimia alessandrina nei secoli IX–X-XI-XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

GUANTINI, MARINA v.: CIRIO, PATRIZIA, –

GUARDAMAGNA, LAURA, v.:
PALLADINO, CRISTINA // POLLANO, FLAVIO // TROMBA, MARCO.

GUARINI, STEFANIA MARIA v.: FERRERO, ELENA – FINO, VALENTINA, –

GUARNERIO, GIOVANNA, v.:
BORGO, PAOLA – GILLIO, ANNA MARIA.

4088. TL
GUASCO MARIA

Ricerche di antroponimia torinese nel secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

4089.
GUASCO [-GALLARATI DI BISIO], EMILIO°

Murisengo: notizie generali, feudali, ecclesiastiche, comunali.

Casale, Tipografia Cooperativa Bellatore, Bosco e C, 1912, pp.VIII, 93, 1 tav. gen. rip. f. t.
Nella parte *Notizie feudali*, basate sul *Dizionario feudale* di Francesco Guasco e su inedita documentazione conservata nell'Archivio della famiglia Scozia a Casale, si accenna alle famiglie che ebbero diritti su Murisengo sin dal medioevo. Tra queste i signori Brosolo (di), Cocconato e Radicata (di) -poi Radicati-, Montiglio (di) [divisi nei rami Guasco; Cortanze (di); Cossombrato (di) [dai quali discendevano varie famiglie feudali tra le quali i Colcavagno (di) che a loro volta originarono i Mazzola]), San Sebastiano (di), Moncucco (di) [divisi nei rami: Avvocati della Chiesa di Torino, Truffarello (di) (= Trofarello), Fraita (della), Murlengo (di)].
I citati di San Sebastiano portavano promiscuamente il titolo di signori di Murisengo e da essi originarono i Calcagno, Papa, Pavesio, Plano (= Aplano, Piano, Appiano), Rogna e Tagliasassi. Si parla, inoltre, degli Avogadro, Carretto (Del), Crova, Deati, Miroglio di Moncestino, Natta, Pallio, Sigiario (poi Seggiaro), Tibaldeschi. Maggiori approfondimenti sono dedicati, in un capitolo a se stante, agli Scozia, ai quali si riferisce la tavola genealogica che correda il volume e al castello da loro lungamente posseduto. L'autore fornisce, infine, un elenco dei più antichi cognomi locali ancora rappresentati all'inizio del XX secolo: Allovio, Anselmo, Ardito, Asti, Bava, Bertola, Bianco, Bovario (= Boario), Brusato, Calvo, Caramellino, Carello, Casa, Cavazza (poi Gavazza), Cerrano, Cerutto (poi Cerruti), Fava, Gamarino, Giunipero, Jura, Lavazza, Lù (poi Delù), Maggio, Mazzola, Miaija (= Mialia, poi Migliaia), Mignacco, Moglia, Mola (in Murisengo almeno da metà Quattrocento: nel 1494 Enrico, sindaco, fu delegato dalla comunità a prestare giuramento di fedeltà alla marchesa Maria di Monferrato), Montagnino, Monte, Novellone, Oddizio (poi Audisio), Oddone, Oppezzo, Ordazzo, Piea (= Pieia), Quarello, Quilico, Rolfo, Rossetti, Sappa, Scaglia, Turino, Villanova. Meno antichi ma, comunque, da vecchia data in Murisengo gli: Allamano, Bariola, Bigliati, Fasoglio, Ferrero, Galardo, Germano, Groppo, Lazzarino, Maccario, Moccato, Ossola, Rosinganna.

° Nato a Murisengo il 3 settembre 1878 da Francesco e da Tersilla Scozia di Calliano, morì in Alessandria il 25 marzo 1976. Quale storico fu autore oltre che delle opere che si trovano qui schedate e di alcuni altri scritti, di gran parte delle *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine dal secolo IX al XX* la cui pubblicazione era stata iniziata dal padre Francesco, sia mettendo a frutto le ricerche del padre, sia attraverso nuove e originali ricerche. Fu presidente della Commissione Araldico-Genealogica per il Piemonte. Ebbe un solo maschio, Francesco, che morì, ultimo della casata, il 19 giugno 1998.

4090.
GUASCO GALLARATI [DI BISIO], EMILIO

Gavi nella sua storia feudale.
«Alexandria», a. I, n. 5, Alessandria, settembre 1933, pp. 168-170.

4091.
GUASCO GALLARATI DI BISIO, EMILIO

Trascrizione di atti interessanti i Solaro astigiani.
RAA LII (1943), 3°-4°, pp. 3-45*.

* Il presente fascicolo monografico, pubblicato in realtà nel 1954 seppur datato 1943, viene, come si legge nella seconda di copertina «a colmare la lacuna verificatasi nell'annata LII [...] della Rivista rimasta a suo tempo incompleta per i noti eventi bellici».

«Mio padre morendo, nel 1926, lasciò inedite – scrive l'autore - due principali opere: l'una le "Tavole Genealogiche di Famiglie Alessandrine e Monferrine" e l'altra "Trascrizione di atti interessanti i Solaro astigiani"». I novantadue atti ora editi, essenzialmente riguardanti i Solaro di Govone, sono compresi tra il 1269 e il 1762, erano conservati nell'archivio del castello di Rivalta Torinese, di proprietà Bocca, prima appartenente ad un ramo dei Solaro. Al momento dell'edizione essi risultavano essere conservati nel castello di Murisengo. Essi formavano una pergamena di metri 27,40 formata da 56 pergamene unite insieme. La trascrizione avrebbe dovuto essere ospitata in uno dei volumi della Biblioteca della Società Storica Subalpina ma, per la morte del Gabotto prima e di Francesco Guasco qalche anno dopo. non se ne fece nulla, anche se nel frattempo la complessa trascrizione era stata completata. Qui del vasto lavoro fatto vengono pubblicati i soli – seppur dettagliati e validamente rappresentativi degli originali - sunti, con importante contributo nella loro realizzazione da parte di Lodovico Vergano.

4092.
GUASCO GALLARATI [DI BISIO], EMILIO

Gavigliani *(Quesiti araldici, 1251).*
RA, a. LII (1954), n. 3, pp. 99-100.

I Gavigliani (*olim* Gaviani) erano antichi (come attesta un atto del 1154) abitanti di Rovereto (quartiere preesistente alla fondazione di Alessandria). Con cenni, in relazione ad essi, ai marchesi del Bosco e ai di Pareto, al feudo di Ussecio (dal quale ebbe origine Belforte Monferrato).

4093.
GUASCO DI BISIO, EMILIO

Possessi feudali dei ***Guasco*** *nel Novese.*
«Novinostra», a. III (1963), 1, pp. 41-42.

4094.
GUASCO DI BISIO, EMILIO

Personaggi dei ***Guasco*** *nel Novese.*
«Novinostra», a. III, 1963, 3, pp. 14-17, a. IV (1964), 4, pp. 24-34.

4095.
GUASCO-GALLARATI DI BISIO, EMILIO – PRUNAS TOLA, VITTORIO

Conti o principi del Canavese?
RA, 1956 pp. 44-52.

4096.
GUASCO [GALLARATI DI BISIO], FRANCESCO °

Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingica ai nostri tempi, 774-1909).

Pinerolo, Tipografia già Chiantore - Mascarelli, 1911 (BSSS LIV-LVIII), 5 voll. con doppia numerazione delle pagine, singola e progressiva, per pp. compl. XVI, 2370, cm. 24.

Vol. I (feudi, Abbadia - Cesnola), pp. XVI, 528.

Vol. II (feudi, Cessens - Montafia), pp. (4), 528 (da 529 a 1056).

Vol. III (feudi, Montagna – S. Andrea Frius), pp. (4), 400 (da 1057 a 1456).

Vol. IV (feudi, S. Angelo Lodigiano - Zelobuonpersico), pp. (4) da 401 a 877 (da 1457 a 1933) [da pp. 1851 a fine: *Aggiunte e correzioni*, troppo spesso non prese in considerazione dagli utilizzatori/consultatori], (2, pagina con titolo "Indice tripartito" che anticipa il vol. successivo).

Vol. V (indice delle famiglie, con rinvio ai feudi nelle prime due sezioni (nobiltà feudale "originaria" e nobiltà feudale "acquisita") o a diversi provvedimenti nobiliari, nella terza), pp. (3), 436 (da 1934 a 2370).

Le teorie del Guasco di Bisio sono interessanti, suggestive e scientificamente rilevanti. Lo studioso (appartenente a un grande e storica casata), dopo avere introdotto nel *Dizionario* la distinzione tra nobiltà originaria e nobiltà "acquisita", intravede nelle origini di molte famiglie popolari e "borghesi", attraverso valutazioni onomastiche, genealogiche, documentali, una matrice feudale e conseguentemente nobiliare "originaria". Per contro altre famiglie, pur detentrici di feudi importanti e aventi una dimensione storicamente e socialmente di grande rilevanza, gli appaiono di chiare origini popolari.
A suo avviso parecchi vassalli che entrarono a far parte della nobiltà e della feudalità come "uomini nuovi", nel corso dei secoli, e ancora nel Sei-Settecento, potevano credibilmente, pur appartenendo a famiglie completamente prive di memorie nobiliari (in molti casi addirittura assenti non solo dai consegnamenti d'arme gentilizie del 1580 e 1614, ma anche da quello del 1687) riallacciarsi a casate già detentrici di antichi possessi feudali e poi decadute. Ciò sostenne con forza lo studioso, affiancato da altri autori.
Nonostante il suo *Dizionario feudale* non sia esente da critiche, pur essendo sotto molti profili incontrovertibilmente valido, le considerazioni anteposte al quinto volume restano fascinose e pienamente verosimili, persino ovvie. In esse l'autore evidenzia che molte antiche famiglie feudali, impoverite dalla continua frammentazione dei patrimoni, finirono per confondersi rapidamente con le plebi urbane o con le popolazioni rurali. «Coll'andare dei secoli [...] non restò loro che un cognome – dice Guasco – che ci è indizio della loro ben differente condizione sociale in più remoti tempi», alcuni, come scrive l'autore

«[...] risorsero a più agiate condizioni sociali, e riacquistarono feudi o semplicemente titoli nobiliari. Se era ancora vivo il ricordo della loro origine primitiva, non fu necessaria e non fu richiesta dai Sovrani l'abilitazione per l'acquisto: in altri casi, pure per persone che le moderne ricerche hanno riattaccato in modo indubbio ai signori feudali del periodo anteriore alla seconda metà del XIII secolo, l'acquisto fu preceduto da decreti di abilitazione e perfino da decreti di concessione di nobiltà».

Attorno all'opera del Guasco si sviluppò un vivace dibattito. Vari storici si dichiararono incondizionatamente favorevoli alle sue teorie, altri le contestarono.
Tra i favorevoli (assai numerosi e mossi da diversificate pulsioni) merita di essere ricordato in primo luogo Giuseppe Aldo di Ricaldone. Questo era molto legato alle teorie del Guasco, poiché da esse scaturiva probabilmente la scintilla prima che lo portò ad indagare, si può dire per una vita intera, sulle famiglie nobili del Monferrato e sulla propria. Quanto potesse essere solido il legame col Guasco, lo si può intuire anche dal suo breve articolo *La nobiltà monferrina*, edito nella "Rivista Araldica" (a. LXVIII (1970), n. 9, pp. 212-217). Il Ricaldone tira in questo studio (in cui si accenna alle ancora fiorenti famiglie della nobiltà del Monferrato) le somme di pluriennali ricerche sulle origini dei propri antenati. L'indizio del cognome lo condusse a ricercare – e a scoprire, non ne dubita – la loro derivazione dagli antichi signori di Ricaldone. La pretesa di poter riallacciare senza lacune le recenti generazioni di una famiglia che precedentemente non conservava né carte antiche né memoria di remote origini nobiliari, non poteva non suscitare critiche severe o ironiche, che puntualmente accompagnarono il Ricaldone (non solo un divulgatore – spesso discusso – di memorie storico-genealogiche, ma anche buon paleografo e un grande conoscitore della storia monferrina) lungo gran parte del proprio percorso di studioso. Tuttavia non può essere passata sotto silenzio – per obiettività e giustizia - la breve memoria introduttiva dell'articolo sopra citato, scritta da Emilio Guasco Gallarati di Bisio, uno storico competente che, nella duplice veste di altissimo esponente del "Corpo della Nobiltà Italiana" (riconosciuta autorità in materia nobiliare, ente succeduto alla Consulta Araldica del Regno) e di detentore dell'archivio e della "biblioteca di lavoro" del proprio padre Francesco (del quale Emilio fu attivo collaboratore e poi

continuatore nella stesura delle *Tavole genealogiche alessandrine e monferrine*) disponeva di un punto di osservazione privilegiato. «La recente XV edizione del *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana* comprende – scrive Emilio Guasco - il nominativo di una famiglia nobile non compreso nelle precedenti edizoni. Si tratta cioè della Famiglia – di Ricaldone – che prese il cognome dalla Signoria sul feudo di Ricaldone presso Acqui Terme, luogo del consortile di Canelli nel contado d'Acquosana, di ceppo Manfredingo. Famiglia che, trasferitasi nel 1177 a Bergoglio (di Alessandria) e successivamente a Castelletto Monferrato (1232), poi a Mirabello (1602), infine a Casale (1885), ottenne, per sentenza del Tribunale di Casale, in data 12 settembre 1966, la rettifica nella forma arcaica in uso dal 1192 al 1756 del proprio cognome che era, ripeto, «di Ricaldone» anziché «Ricaldone» come si legge, per errore, negli atti pubblici e privati posteriori al 1756. Sua Maestà il Re e i competenti uffici araldici hanno confermato, come si leggerà in questo articolo, quanto alla famiglia competeva di fatto e di diritto. Viene così ad inserirsi nel quadro della Nobiltà Monferrina un'antica Famiglia le cui vicende s'identificano con quelle plurisecolari della nostra terra».
A conclusioni identiche a quelle del Ricaldone, in ordine alle teorie del Guasco, era giunto, ma da un'angolazione fortemente diversa, si potrebbe dire opposta, Luigi Cesare Bollea, secondo il quale il criterio, il metodo e la validità della documentazione usati dal Guasco, ineccepibili, erano oggetto di critiche solo per il loro rigore scientifico e severità: «[...] come il Litta, senza lenocini di mestiere né mendicare protezioni e sussidi dai grandi, ma sfidando invece l'odio e i risentimenti di molte famiglie, proseguì coraggiosamente l'opera sua, solo valendosi dell'aiuto spassionato di altri cultori quali il Capponi, l'abate Fabrizio Malaspina ed il Cancellieri; così [...] nel *Dizionario feudale* francamente ricordò origini alberghiere e bottegaie e discendenze bastarde da Principi e da Sovrani, attirandosi l'ira e la maldicenza dei molti offesi dalla sua onestà storica. Demolitrice di leggende genealogiche [...]» (BSBS, a. XXXII, 1930, p. 483).
Del tutto negativo, al contrario, il giudizio di vari studiosi successivi.
Tra questi Aldo A. Settia. Studiando i primordi della canonica di Vezzolano e cercando di identificarne i fondatori, analizzate diverse ipotesi, lo studioso indaga vastamente sulle origini dei Radicati e dei signori di Cocconato (*L'origine dell' « Abbazia » di Vezzolano: sviluppo e critica della tradizione*

erudita, in BSBS, a. LXXII, 1974, pp. 5-92). In un recente passato circa le origini dei Radicati veniva dato credito essenzialmente all'opinione, formulata dal Guasco (in accordo con Baudi di Vesme e Gabotto) secondo la quale i Radicati derivavano dal ceppo manfredingo, vale a dire che discendevano da Manfredo conte d'Orléans, attraverso Aimone conte di Vercelli, da cui sarebbero derivati i signori di Brozolo, progenitori di quelli di Radicata. La validità di questa teoria è, secondo il Settia, da escludersi, alla luce di una più ampia visione storica e di una maggior conoscenza delle fonti documentali. L'autore si riferisce a Gabotto, Baudi di Vesme e Guasco (legati da comuni interpretazioni) affermando che le asserzioni di quest'ultimo «sull'argomento sono soltanto il frutto di comode quanto affrettate elucubrazioni prive di fondamento, verisimilmente messe insieme con l'intento di completare nei particolari una tesi che si voleva affermare». Simili severe posizioni su questo specifico tema possono essere lette anche nel quadro della più generale contestazione della validità dell'opera e delle teorie in campo storico-feudale di Vesme, Gabotto, Guasco e della loro scuola, e in esse riecheggiano forse feroci polemiche e contrapposizioni tra storici già sviluppatesi nei primi decenni del Novecento. Tuttavia la «liquidazione» senza appello dei tre studiosi come fossero dei semplici (e "faziosi") incompetenti appare troppo severa e non così inequivocabilmente sostenibile. Occorre, tra l'altro, considerare che molti tra i medievisti operanti dopo i tre studiosi citati hanno avuto bisogno di assai minore dimestichezza con i documenti originali, potendo fruire vastamente dei volumi a stampa (e spesso studiando prioritariamente le carte pubblicate in volumi già dotati di dettagliati e comodi indici di nomi e luoghi) frutto proprio della monumentale - quanto oggi passata sotto silenzio - opera di trascrizione ed edizione curata esattamente dai «gabottiani» (mentre talora modestissime successive correzioni nella lettura di singoli brani di documenti sono state presentate come determinanti acquisizioni o prova di scarsa competenza degli antichi editori). Si deve tenere inoltre conto del fatto che l'immensa mole di carte consultata dal Guasco in archivi pubblici e privati per la stesura del suo *Dizionario feudale* solo in parte è edita, mentre non pochi documenti sono probabilmente sconosciuti, irreperibili e, almeno in alcuni casi, certamente dispersi. Pur ammettendo che all'opera del Guasco in materia feudale possano essere apportate aggiunte e correzioni numerose (ma la stessa cosiddetta legge dei nomi su cui si basano in

parte talune deduzioni genealogiche pur presentando chiari ed innegabili limiti, non può essere liquidata come – del tutto – priva di validità, in quanto chi la sostenne poté basarsi su un gran numero di prove ed esempi non trascurabili) e pur riconoscendo che talvolta possano essere state formulate teorie sulla base di postulati a priori, non si può negare che le conferme della validità del *Dizionario* sono tutt'altro che rare.
Il Guasco conta, comunque, estimatori anche tra gli autori contemporanei. Il giurista Enrico Genta Ternavasio, per esempio, nel quadro di un *excursus* bibliografico sulle classi sociali in Piemonte nel secolo XVIII, sottolinea, soffermandosi in generale sull'opera del Guasco, le sue valenze anche sotto un profilo storico-giuridico. L'autorevole storico del diritto scrive, infatti, che il Guasco «[...] accingendosi a compiere la "summa divisio" tra nobiltà originaria e nobiltà acquisita, adotta un criterio non solo di diritto nobiliare, ma anche storico, particolarmente valido e cioè quello di distinguere nettamente le famiglie di nobiltà antichissima, anche se decadute [...] dalle famiglie di nobiltà acquisita: in tal modo [...] travalicando la storia "recente" e cioè gli ultimi secoli, dimostra chiaramente di aver ben colto il fenomeno dei rivolgimenti nella nobiltà piemontese, quanto meno nei secoli XVII e XVIII [...]». Detto questo, il Genta avverte che Guasco potrebbe essere stato mosso a questa precisa distinzione anche da un desiderio "mondano" di ridimensionare talune famiglie del suo tempo per le quali «non nutriva soverchio affetto», consentendo a chiunque di inquadrarne la posizione storica con un colpo d'occhio. Ma anche così facendo lo studioso rivelava il proprio «sicuro intuito di storico e di saggista» (*Le abilitazioni a possedere feudi negli Stati sabaudi nel secolo XVIII*, in: *Studi in onore di Ugo Gualazzini*, vol. II, Milano, Giuffrè Editore, 1982, pp. 187-222). Sul concetto di nobiltà originaria, con riferimento alla Lombardia e, quindi, a varie aree piemontesi, v. anche C. Manaresi, *Orientamenti per le ricerche dulla nobiltà originaria lombarda*, in: "Archivio Storico Lombardo", a. LIX (1932), pp. 426-442).

° Nato in Alessandria il 10 marzo 1847, morì il 24 agosto 1926 a Casale Monferrato si laureò in Giurisprudenza a Torino nel 1870. Discreto pittore, fu amministratore pubblico (consigliere comunale e provinciale di Alessandria, sindaco di alcuni comuni legati alla storia del Guasco) e ufficiale di milizia territoriale di fanteria e degli alpini nella quale raggiunse nel 1907 il grado di colonnello. Soprattutto è ricordato per i suoi studi in campo storico-araldico-genealogico. Il suo dizionario, scrive Vittorio Spreti nell'*Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, alla voce da lui stesso firmata (*Appendice*, vol. II, pp. 176-192), costituendo la più completa

fonte sulla feudalità subalpina, «[...] urtò quanti facevano della dottrina genealogica una professione, disingannati nel vedersi superati nella loro scienza, ma pronti a sfruttarla senza citarla o magari dicendone male» (p. 191). Fu membro e dirigente della Società Storica Subalpina e un attivo sostenitore della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti. Con testamento olografo 28 dicembre 1919 legò al Comune di Alessandria l'avito palazzo dei Guasco, nell'omonima via, completo di arrredi e opere d'arte, specificando che esso avrebbe dovuto essere destinato a museo civico, biblioteca o istituto di educazione e cultura.

4097.
GUASCO, FRANCESCO (Marchese di Bisio)

Il "Libro delle investiture" di Goffredo di Montanaro Vescovo di Torino (1264-1294).

Pinerolo, (Asti, Tip. Giuseppe Brignolo), Società Storica Subalpina, 1912, pp. (2), da 127 a 323 (BSSS, LXVII, III).

«L'importanza del *Libro delle investiture* di Goffredo di Montanaro è grandissima, non solo per la conoscenza delle condizioni economiche e politiche della chiesa di Torino nella seconda metà del secolo XIII [...] ma anche per le intricate questioni di rapporti agnatizi fra le numerose famiglie del Piemonte sud-ovest [ossia del vero *Piemonte* di quei tempi]...» (dalla *Avvertenza* di Ferdinando Gabotto, in apertura del volume).

4098.
GUASCO [DI BISIO], FRANCESCO

Carte Piossasco dell'archivio del castello di Bardassano.

In: *Cartari minori*, III, (BSSS LXIX), Pinerolo, Società Storica Subalpina (Savona, Stab. tip. A. Ricci), 1912 (BSSS LXIX. II).

4099.
GUASCO [GALLARATI DI BISIO], FRANCESCO

Un episodio fra le dame dell'aristocrazia alessandrina nel 1669.
RAA, a. XXXII (1923), 1°, pp. 79-80.

4100.

GUASCO [GALLARATI DI BISIO], FRANCESCO

La consulta Araldica Alessandrina nei secoli XVI-XVII-XVIII-XIX.

Estratto da RAA, a. XXXI (1922), 1°-2°, pp. 157-184.

«La Consulta Araldica, che riconosce i titoli ed autentica le genealogie, non è una invenzione moderna dei tempi di Re Vittorio Emanuele II [...] l'attuale Consulta non è che una copia di ciò che da alcuni secoli faceva il Municipio di Alessandria per le famiglie di origine Alessandrina».

L'autore spiega che chi desiderava farsi riconoscere Patrizio Alessandrino, o altri titoli, armi gentilizie, diritti feudali, come pure la propria geneaologia, doveva presentare una documentata domanda al Consiglio Municipale, in forma di memoriale, unendo in copia autentica i documenti idonei a provare quanto richiesto. Uno dei sindaci, presa sommariamente in considerazione la pratica, la sottoponeva al consiglio, il quale sceglieva tra i propri membri un delegato per esaminarla dettagliatamente. Il delegato, escusso il memoriale e vagliati gli allegati, sottoponeva la pratica alla votazione del consiglio. In caso di esito favorevole, questo concedeva una sorta di "lettere patenti municipali" firmate dai sindaci e consiglieri, controfirmate dal cancelliere e sigillate col gran sigillo del Comune «che attestava il riconoscimento del Patriziato, del titolo, dello stemma o del feudo ed autenticava la genealogia». Questi atti solenni del Municipio alessandrino furono estremamente rari. L'autore ne ha reperiti, nel proprio ed in altri archivi, sette che qui pubblica integralmente; ne riferiamo il titolo o regesto: 1) «Attestato della Città di Alessandria circa la Nobiltà ed arma gentilizia della Casa **Firuffini**, sotto all'originale del quale vi è dipinta l'arma Firuffina, 13 giugno 1571»; 2) «Attestato della Città circa la Nobiltà della Famiglia Firuffina del 31 dicembre 1602»; 3) «Attestato di Nobiltà della Famiglia **Guasco** fatto dalla Città di Alessandria [1706]»; 4) «Attestazione dei Decurioni e Presidente del Governo della Città di Alessandria concernente il legame di parentela tra i Guasco di Alessandria e i **Guasco** Conti **di Clavières** da Bricherasio dell'11 febbraio 1757»; 5) «Altra attestazione dei Decurioni e Sindaco di Alessandria concernente la discendenza dei suddetti Conti di Clavières dai Guasco di Alessandria»; 6) «[...] atto che asserisce che i fratelli Conte Giovanni Francesco, Cavalieri Carlo e Secondo

Maria **Baudi di Selve** sono Patrizii Alessandrini e di origine di Nobile famiglia di Alessandria, 8 marzo 1775» (si tratta di un atto molto ricco di notizie sulla famiglia a partire dal XIV sec., oggettivamente fondamentale per la sua storia); 7) «Atto di notorietà di Patriziato, titoli e feudi fatto dal Sindaco e Decurioni della Città di Alessandria all'epoca della dominazione francese a favore del Marchese Don Francesco Guasco e Conte Don Tomaso fratelli Guasco».
[Patriziato Alessandrino; Alessandria, Nobiltà di]

4101.
GUASCO [GALLARATI] DI BISIO, FRANCESCO (E EMILIO)

Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine dal secolo IX al XX.

Prefazione di Carlo Patrucco.
12 voll., Casale, Tipografia Cooperativa Bellatore, Bosco e C., poi, per i due ultimi fascicoli, semplicemente Tipografia Bellatore, Bosco e C., 1924-1945, cm. 46.
Recensione dei primi cinque volumi di L.C. Bollea in BSBS, a. XXXII (1930), pp. 483-486. I primi volumi uscirono mentre il loro autore e ideatore era ancora in vita. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1926, l'opera fu continuata dal figlio Emilio.

Fascicolo I, (1924), Guasco.

Fascicolo II, (1926), Civalieri, Scozia, Zoppi (quest'ultima voce fu anche pubblicata a parte).

Fascicolo III, (1926), Bagliani, Colli, Cuttica, Inviziati, Pozzo, (Dal).

Fascicolo IV, (1928), Arribaldi (= Annibaldi), Calcamuggi-Firuffini, Figarolo di Gropello, Ghislieri, Porzelli (De), Sappa.

Fascicolo V, (1929), Boidi Trotti, Cermelli, Pavaranza, Perboni, Sandri Trotti, Trotti.

Fascicolo VI, (1930), Gavigliani, Ghilini, Lanzavecchia, Straneo.

Fascicolo VII, (1932), Castellani-Merlani-Varzi, Conzani, Ferrari di Castelnuovo, Ferrari di Spinetta, Gallia-Dal Pozzo, Guaracchi, Mantelli, Melazzi, Milani, Moscheni, Rovelli, Sibaldi.

Fascicolo VIII, (1932), Anolfi, Aulari, Bolla, Canefri, Capriata, Cavasanti,

Faà, Grattarola e Grattarola-Beccaria-Incisa, Pertusati, Prati, Stortiglione, Varzi.

Fascicolo IX, (1935), Arnuzzi de Medici, Balbi, Baratta, Bellingeri, Gamondi, Olivazzi, Sacchi.

Fascicolo X, (1938), Biglione, Calori, Grisella, Massel, Natta, Pico, Sordi, Valle (Dalla).

Fascicolo XI, (1939), Balliani, Berutti, Gozzani, Guiscardi, Langosco (di), Magnocavallo, Maistre, Mazzetti, Morelli, Mossi, Sacchi, Tarachia.

Fascicolo XII, (1945), Bellone, Bobba, Fassati, Gazzone, Millo, Morra, Pallio, Ricci, Sannazzaro (di), Sannazzaro-Natta (di), Vidua.

4102.
GUASCO [GALLARATI DI BISIO], FRANCESCO

1177, 2 giugno. Lega tra i Comuni di Alessandria e di Cassine. (Da copia del sec. XVI).
RAA, a. XXXIV (1925), 3°, pp. 243-247.

Con note genealogiche sulle più antiche generazioni dei Firuffini, Guasco, Zoppi signori di Sezzè (che discenderebbero dai Firuffini e sarebbero diversi da altri omonimi ai quali qui si accenna). In conclusione l'autore ha rocostruito un brandello genealogico dei Garuccio (da Mombaruzzo, famiglia alla quale apparteneva il notaio che rogò l'atto studiato) e dei Muratore (da Cassine, imparentati con i Garuccio [prob. = Garuzzo]).

4103.
GUASCO [GALLARATI DI BISIO], FRANCESCO

Statuti di Masio a cura di Francesco Guasco di Bisio. [Con introduzione di Maria Ada Benedetto]
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 103-252.

Il manoscritto contenente gli statuti, appartenente al conte Baiveri Incisa della Rocchetta, fu imprestato al Guasco che ne trasse il lavoro ora pubblicato. La Benedetto traccia un quadro dell'importanza di Masio, dell'interesse rivestito dai suoi statuti e fornisce alcune notizie, in rapporto al luogo, sui **Bertoldo**, **Guttuari**, **Scarampi di Redabue e Masio**, **Solerio** e, soprattutto, sui **Valperga di Masio**.

4104.
GUASCO [GALLARATI] DI BISIO, FRANCESCO – GABOTTO, FERDINANDO

Documenti biellesi di archivi privati (1039-1355).

In: Documenti biellesi pubblicati da P. Sella, F. Guasco di Bisio, F. Gabotto, Pinerolo Asti, Tipografia Brignolo), 1908 (BSSS XXXIV. II), pp. 193-314.
Ampiamente esplorate e identificate le fonti per la storia biellese conservate presso enti e archivi pubblici o musei e enti religiosi, rimanevano ancora interamente sconosciuti gli archivi privati «dai quali era lecito attendersi geniali sorprese» e a questi si sono rivolti gli autori: «Del vecchio archivio dei Bertodani, una delle più antiche e considerevoli famiglie di Biella, ci è stato assicurato che non rimane più nulla, e così dell'archivio dei Mossi (*De Moxo*) il marchese Pallavicini-Mossi ci ha gentilmente comunicato che non rimangono carte antiche, e che le posteriori al secolo XVI sono d'interesse esclusivamente patrimoniale. Hanno dato invece frutto abbastanza copioso e pregevolissimo gli archivi Gromis di Trana, in Torino; Capris di Ciglìè, pure in Torino, Gromo di Ternengo, in Biella – da noi personalmente visitati -, e l'archivio Alliaga di Ricaldone, in Fossano, di cui dobbiamo lo spoglio e le trascrizioni al comune amico e consocio conte ing. Benedetto Baudi di Vesme, che ci ha pure comunicato un altro pregevole atto dell'Archivio dei marchesi di Montiglio, nel castello di Montiglio».
Nell'introduzione è delineato un inquadramento della feudalità della regione e cenni (o anche semplici menzioni) di varie famiglie, tra le quali i Bertodano, i signori di Biandrate («da non confondersi con i conti») i conti di Biandrate, i di Brosolo, Capris, di Casalvolone, Cavagna, Codecapra, Eusebii, Gromo, Miroglio, Montiglio, di Mosso, di Pombia, di Rovasenda, Scaglia.

4105.
GUAZZO, STEFANO

Lettere volgari di diversi gentilhuomini del Monferrato. Raccolte da messer Stefano Guazzo.

In Brescia, Appresso Giovan Battista Bozzola, 1566 (al Colophon: In Brescia, Appresso Lodouico di Sabbio, a instanza di Gio. Battista Bozzola, 1565), cc. (8), 110, (1), cm. 16.

Si tratta di un'edizione con qualche miglioria rispetto a quella, di poco precedente, di Antonio degli Antonij. Numerose furono le edizioni successive, per correttezza e sistemazione risulta particolarmente pregevole la seguente:
Lettere del signor Stefano Guazzo, gentilhuomo di Casale di Monferrato. Ordinate sotto i capi seguenti. Di ragguagli. Di lode. Di Raccomandatione. Di Essortazione. Di Ringraziamenti. Di Congratulazione. Di Scusa; Di Consolatione. Di Complimenti Misti. Nuouamente in questa nostra sesta impressione ricorrette, aggiuntoui molte lettere del medesimo autore non piu stampate. Con due tauole copiosissime, In Venetia, Appresso Barezzo Barezzi, 1606, 1 c. bianca, cc. 15 s.n., pp. 575, cm. 16.

Oltre che interessante per la conoscenza di taluni costumi nobiliari, il volume contiene parecchi spunti e notizie su esponenti di casate casalasche.

4106.
GUAZZO, STEFANO

La ciuil conversatione del signor Stefano Guazzo, gentil'huomo di Casale di Monferrato, divisa in quattro libri; nel primo si tratta in generale de' frutti, che si cavano dal conversare, & s'insegna a conoscere le buone dalle cattive conversationi. Nel secondo si discorre primieramente delle maniere convenevoli a tutte le persone nel conversar fuori di casa, & poi delle particolari, che debbono tenere conversando insieme i giovani, & i vecchi, i nobili e gli ignobili, i prencipi e i privati, i dotti e gli idioti, i cittadini e i forestieri, i religiosi e i secolari, gli uomini e le donne. Nel terzo si dichiarano particolarmente i modi, che s'hanno a serbare nella domestica conversatione; cioè tra marito, & moglie, tra padre, & figliuolo, tra fratello, & fratello; tra patrone, & servitore. Nel quarto si rappresenta la forma della civil conversatione, con l'essempio d'un convito fatto in Casale, con l'intervenimento di dieci persone. Nuovamente dall'istesso auttore corretta, & di molte cose, non meno utili, che piacevoli, ampliata [...]

In Vinegia, presso Altobello Salicato, alla Libraria della Fortezza, 1589, cc. (10), 168, cm. 16.

È questa, dopo la prima di Brescia (Appresso Tomaso Bozzola [ma nel Colophon: Per Vincenzo Sabbio A istanza di Tomaso Bozzola], 1574) un'edizione, come, peraltro, alcune altre del medesimo stampatore degli

anni immediatamente successivi, particolarmente apprezzata di un'opera, che ebbe eccezionale diffusione e fortuna in tutt'Europa. Almeno 34 furono le edizioni italiane, quattordici le traduzioni latine, sei inglesi, dieci francesi, due olandesi ed una tedesca. Su di essa cfr. John Leon Lievsay, *Stefano Guazzo and the english renaissance: 1575-1675*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 1961 e, più avanti, Amedeo Quondam, *Stefano Guazzo [...]*, 1993.
Per molti aspetti il lavoro del Guazzo è come una finestra aperta sulla nobiltà e sui costumi aristocratici del suo tempo.
Ci limitiamo a riprendere quanto l'autore fa dire a uno dei suoi commensali, *Annibale* [Magnocavallo], in margine alla propria visione della nobiltà: «Or perché si trovano scritte molte distinzioni della nobiltà, secondo la diversità delle opinioni, io nonostante che qualche filosofo assegni quattro sorti di nobiltà e che qualche altro vi aggiunga la quinta, piglierò ardire, ragionando così famigliarmente con voi, di farne io ancora un'altra a mio modo, se ben mi discostassi qualche poco dalle opinioni loro. Io adunque pongo tre gradi di nobiltà, dai quali deduco tre sorti di nobili: cioè nobili del primo grado, nobili del secondo e nobili del terzo. A quelli del primo grado, non avendo per ora altro termine più proprio, darò nome di seminobili. Quelli del secondo li chiamerò nobili, quelli del terzo nobilissimi. Ora de' seminobili pongo tre spezie, e primieramente intendo seminobili quei che non sono nobili se non per sangue, traendo origine da antica nobiltà, senza aver alcuna virtù né costumi né apparenza di nobile».

4107. TL
GUAZZOTTI, M. L.

Ricerche di antroponimia torinese nei secoli X-XI-XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1975/1976, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

4108.
GUAZZOTTI, SABRINA

Il Castello [di Bruno]. Analisi dell'organismo architettonico; Distribuzione interna e impianto iconografico dell'apparato decorativo.

In: Petitbon, Vito (a cura di), *Bruno: un'isola nel Monferrato. Mille anni di Storia e cultura,* Bruno, 2000, pp. 85-96.

Faà di Bruno.

4109.

GUBERNATIS, DE, GIACINTO°

Istoria genealogica della famiglia ***Alberti*** *descritta l'anno 1713 e dal M. Giacinto de Gubernatis dedicata a Sua Eccellenza, il Signore Carlo Filippo Alberti Duca di Luines, Pari di Francia.*

In Torino, nella Stampa di Gio Battista Fontana, 1713, pp. (8), 312, cm. 20,5.

Ampio studio sulle famiglie (ma l'autore tende a fare d'ogni erba un fascio, quasi considerandole tutte d'un sol ceppo, toscano-fiorentino) Alberti che ebbero sede, oltre che nell'area subalpina (a Torino, Cuneo, Saluzzo, Ceva e, soprattutto a Nizza e nel Nizzardo dato che l'autore si sofferma in modo particolarmente approfondito sugli Alberti da Sospello) in Toscana, Veneto e Liguria. Uno specifico capitolo è dedicato agli Alberti della Briga. A p. 134 riproduzione dello stemma degli Alberti toscani, le cui «gentilizie catene» sono comuni a molte case di questo cognome. Per le famiglie subalpine in particolare i cenni sono corredati da annotazioni araldiche e da cenni o menzioni riguardanti le «Famiglie consorti, ò derivate dagli Alberti» e le famiglie con essi imparentarte, elencate nel dettagliato indice.

°«Maestro in Teologia del Ordine de' Predicatori, Academico Ocupato di Sospello, e Intreciato di Roma, ove nel 1716 è morto Paroco di Santa Maria sopra Minerva [...]»; fu autore di altre opere di interesse giuridico e teologico (Sigismondo Alberti, *Istoria della Città di Sospello [...],* Torino, 1728, p. 646).

4110.

GUBETTA, GIACOMO MARIA

Craveggia, Comune della valle Vigezzo (Ossola): sue memorie antiche e moderne, compilate e dedicate ai suoi patriotti – 1877 -.

Domodossola, Tip. Porta, 1878, pp. (1), 254, 11, alcune tavv. lit., 1 tav. silogr.

Con molte notizie sulle famiglie locali (delle quali si veda un elenco molto dettagliato e comprensivo di quelle citate nel presente volume, nella scheda *Il nuovo Comune di Craveggia in Valle Vigezzo [...]*, di Giovanni De Maurizi).

4111.
GUELFI CAMAIANI, GUELFO

*Cenni storici genealogici della famiglia **Paleologo**.*

In *Storia genealogica delle famiglie nobili e notabili italiane*, Livorno, Ed. Primo Riccomi, 1911, 4°.
Anche a parte, pp. 57, 1 tav. rip., cm. 30.

Facendo della genealogia un mestiere l'autore afferma che ai Paleologo di Monferrato sopravvisse una linea illegittima, dando corpo a, volendo essere garbati, infondate pretensioni. Documentate smentite al riguardo sono date, ad esempio, da Giovanni De Pellegrini, nello studio *Paleologo di Monferrato: la pubblicazione di una nuova genealogia* (v.).
[falsificazioni genealogiche]

4112.
GUELPA PIAZZA, ILARIO

Alle origini di Camandona.

Biella, Ramella Tipografi in Biella, 1988, pp. 230, cm. 30.

Un corposo capitolo è dedicato a *Le famiglie* (pp. 49-67); di alcune sono solo ricordati i cognomi (che riportiamo integrandoli con alcuni altri ricavabili nel capitolo *I Sindaci e le amministrazioni comunali* (pp. 223-229): Agostinetto (= Agostinetti), Aventura (= Avantura), Basso Maona, Bianco, Bianco Rabbi, Bonino, Canova, Cavagna, Cerrale, Cominetto, Croso, Dagostini (= Dagostino, de Augustino), Galfione, Governato, Liatto (= Liatti), Longo, Machetti, Masuchi, Piana, Ribatto, Sesiano, Viglieno (e Vigliano).
Di alcune famiglie è fornito un articolato cenno storico e araldico: Basso Amolat, Canova, Catella, Falletti, Guelpa (= Guerpa), Guelpa Bonaro, Guelpa Piazza, Mino, Sogno.
Un capitolo è dedicato a *I Cecidano* (= Cecidani, pp. 68-80), diviso nei paragrafi: *Origine*; *Gli Stemmi*; *I **Cecidano** a Candona*; *I Cecidano Conti di Borgomale;*

Specchio genealogico della nobile famiglia Cecidano in rapporto alle famiglie Sella e Ormezzano; Lite congregazione di carità di Camandona contro Monsignor Losana ed altri per l'eredità del fu Nob. Canonico Mattia Cecidano; con alberi genealogici.

4113. TL
GUENZINO, MAURO LUIGI

Ricerche sui rapporti patrimoniali fra coniugi a Tronzano nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 209, 134.

4114.
GUERCI, VENANZIO°

Il vecchio S. Pietro di Consavia e i Cavalieri dell'Ordine di Malta in Asti.
RAA, a. XLII (1933), 2°, pp. 250-264.

Trae spunto dal volume di Nicola Gabiani, *Edifizii medioevali monumentali detti del «Vecchio San Pietro» in Asti*, v. Elogiato l'autore e commentata attentamente l'opera, propone qualche congettura alternativa a quelle del Gabiani, in ordine a talune singolarità costruttive del complesso.

°Di antica famiglia alessandrina, nacque in Alessandria l'11 agosto 1872 da Giovanni Guerci, noto impresario edile «ricostruttore nella seconda metà del secolo scorso di interi quartieri alessandrini», morì nella città natale il 27 ottobre 1959. Ingegnere ed architetto fu, come il padre, costruttore ed urbanista. Coltivò la passione per gli studi storici e fu autore di vari studi. Cenno bio-bibliografico su di lui di Mario Viora, in RAA, aa. LXVIII-LXIX (1959-1960), pp. 222-223.

4115.
GUERCI, VENANZIO

La casa degli ***Zoppi*** *in Cassine.*
«Alexandria», a. II (1934), 3, marzo, pp. 77-80.

4116.
[GUERCI, VENANZIO] (V. G.)

L'ing. Nob. Ludovico Straneo.
RAA, a. XLIV (1935), 1°, pp. 205- 208.

Necrologio con cenno biografico e paragrafo *La Famiglia Straneo*, antichissima in Alessandria, dove fu presente senza soluzione di continuità sino dai tempi della sua fodazione.

4117. TL
GUERRINA, NICOLETTA – PEDRANI, MAURO

Ristrutturazione del castello di Crova Vercellese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Mario Federico Roggero.

4118.
GUERRINI, ALESSANDRA

Committenti e collezioni. Il Settecento.

In: *Il Castello di Masino*, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 81-89.

Valperga di Masino.

4119.
GUERRINI, PAOLO

Per la storia dei conti di ***Lodrone****. Nuove spigolature sulle fonti manoscritte* «Atti della Reale Accademia degli Agiati in Rovereto», Rovereto, Luglio-Dicembre 1909.

Famiglia con insediamenti in Tirolo, Trentino, Austria e Baviera, che possedette parecchi feudi anche in Piemonte.

4120.
GUGLIELMI, FILOMENO
Cenni storici intorno al R. Ginnasio D'Adda di Varallo e alla famiglia ***D'Adda****.*

Varallo, Zanfa, 1927, pp. 52.

Estratto dal «Corriere valsesiano», n. 15, 16, 19, 20, 22, 34, 37, 42 del 1927.

4121. TL
GUGLIELMINO, MARINELLA

Atti successori nel opera del Rubeo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1992/1993, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 136, cm. 30.

L'autrice si sofferma sull'opera del giurista alessandrino Giovanni Antonio de Rossi, detto il Rubeo (nato a Alessandria nel 1489), in cui ampia attenzione è riservata agli aspetti successori in ambito feudale, dei quali si trovano eco e approfondimenti in particolare nei capitoli V e VI dela Tesi, rispettivamente intitolati: *Successione feudale e successione legittima* e *Successione feudale e successione testamentaria* (che include un paragrafo incentrato su *Fedecommesso e sostituzioni*).

4122.
GUGLIELMOTTI, PAOLA°

Gli esordi della certosa di Pesio (1173-1250). Un modello di attività monastica medievale.
BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 5-44-

Il paragrafo 6, (pp. 37-44) riguarda i Morozzo e le loro strategie politiche e di espansione territoriale e patrimoniale nel Cuneese. Qualche spunto sui del Carretto e sui Ceva.

° Nata a Torino nel 1954, docente di storia medioevale. Dal 1993 all'Università di Genova.

4123.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

I signori di ***Morozzo*** *nei secoli X-XIV. Un percorso politico del Piemonte meridionale.*

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1990 (BSSS 206), pp. 325, cm. 25.

4124.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Le origini del comune di Mondovi: progettualità politica e dinamiche sociali fino agli inizi del Trecento.
BSBS, a. XC (1992), 1, pp. 5-79; a. XCI (1993), 2, pp. 401-476.

Riedito in: *Storia di Mondovì e del Monregalese*. I, *Le origini e il Duecento*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri, Giorgio M. Lombardi, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo – Mondovì, Città di Mondovì (Storia e Storiografia, XVI), 1998, pp. 47-184.

Nella prima parte, ampie notizie sui ruoli giocati dai Morozzo e, inoltre, su quelli di altre famiglie feudali dell'area, in particolare i Bressani e i Ceva, con accenni ai di Bredulo, di Carassone, Del Carretto, Clavesana e a numerosi altri.
Indice della seconda parte: IV) *Il definirsi di una comunità e dei suoi meccanismi: tra vescovo e* ***Bressani*** (§ 1- Elementi per un profilo della collettività; § 2- Sviluppi politici e sociali: fino al ritorno del vescovo; § 3- Ritorno del vescovo e dominazione angioina); V) *Articolazioni politiche e sociali* (§ 1- Nuova polarizzazione di rapporti; § 2- Il moltiplicarsi delle testimonianze e l'allontanamento dei Bressani); VI) *Ruoli politico-sociali e sviluppi signorili* (§ 1- L'organigramma del comune: sindaci, giudici, arbitri; § 2- I Bressani).

4125.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Potenzialità e impulsi del Piemonte sud-occidentale fra il sec. X e il sec. XIII: protagonisti politici e nuclei sociali.

In: *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli Oceani*, Alessandria 1993 (Biblioteca della Società di storia, arte e archeologia per le province di Alessandria e Asti, 27), Atti del Congresso internazionale, 2-6 aprile 1990, pp. 65-81.

4126.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Origini di un'insediamento rurale: Rocca de' Baldi nel declino della prima dominazione dei signori di ***Morozzo****.*

In: *Rocca de' Baldi: un borgo e un castello dimenticati (secoli XI – XVI),* a cura di Rinaldo Comba, Anna Maria Massimino, Giuseppe Viara, «Atti della Giornata di studio, Rocca de' Baldi, 23 ottobre 1994», Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo – Centro Culturale Don Franco Mattalia – Rocca de' Baldi, «Storia e Storiografia, VII - Studi Roccadebaldesi, I», 1995, pp. 59-73.

4127.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Territori senza città. Riorganizzazioni duecentesche del paesaggio politico nel Piemonte meridionale.
«Quaderni storici», XXX (1995), n. 3, pp. 765-798.

«Come reagiscono i signori al configurarsi di assetti territoriali che scompaginano il contesto precedente?» è una delle domande a cui risponde l'autrice, fornendo spunti e cenni sui Morozzo, nonché su *domini* quali i di Manzano, di Sarmatorio, di Torre, di Roburent.

4128.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Una costruzione documentaria: G. B. Adriani e *Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone, indi degli Operti fossanesi,*

In: *L'opera di Giovan Battista Adriani fra erudizione e storia,* a cura di Diego Lanzardo e Francesco Panero, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1996 («Storia e storiografia», 10), pp. 71-80.

4129.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Unità e divisione del territorio della Valsesia fino al secolo XIV.
BSBS, XCVI (1998), I, pp. 117-148.

Dall'indice: § 1. *Caratteri del territorio e dell'insediamento.* - 2. *Dinamiche politiche e funzioni dei castelli.* - 3. *L'affermarsi delle comunità locali.* - 4. *La maturità delle istituzioni comunitarie e la gestione del territorio.*

Conti di **Biandrate**.

4130.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Le origini del comune di Mondovì: progettualità politica e dinamiche sociali fino agli inizi del Trecento.
BSBS, XCVI (1992), 1, pp. 7-79.

Segnalazione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), p. 232. Cfr. anche in *Storia di Mondovì e del Monregalese*, I, *Le origini e il Duecento*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri, Giorgio M. Lombardi, Cuneo 1998, pp. 45-185.

4131.
GUGLIELMOTTI, PAOLA

Un luogo, una famiglia e il loro "incontro": Orba e i Trotti fino al secolo XV.

In *Le stanze di re Artù. Gli affreschi di Frugarolo e l'immaginario cavalleresco nell'autunno del Medioevo*, a cura di Enrico Castelnuovo, Milano, Electa, 1999, pp. 25-43.

Origini, primi insediamenti, espansione patrimoniale, cariche pubbliche e carriere dei Trotti in Gamondio (poi Castellazzo Bormida), nell'Alessandrino, in Orba, con puntualizzazioni genealogiche e prosopografiche. Notizia dei dissidi tra i «nobiles de agnatione de Trottis» e gli «homines quarterii Sancti Martini et Sancti Lazari» con riferimento all'amministrazione di Gamondio. Cenni alle «quattro parentele (cioè rami familiari "diversis vocabulis nuncupati [...] de **Boidis**, de **Pichis**, de **Farris** et de **Canteriis**».

GUGLIELMOTTI, PAOLA v. anche: BORDONE, RENATO, –, VALLERANI, MASSIMO

4132.
GUGLIELMOTTO RAVET, BRUNO

Gente delle valli di Lanzo. I ***Guglielmotto-Ravet****.*

Società storica delle valli di Lanzo, XXIX, Torino, 1980, pp. 109, (3), undici tav. gen a doppia pagina, cm. 24.
Recensione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 690-691.

Studio rigoroso e documentato in cui sono ricostruite le vicende dei Guglielmotto da fonti archivistiche (anche se non fu possibile consultare, come ricorda Guido Gentile nella prefazione, l'archivio storico di Viù «dissestato da più e men recenti traversie»). Antica famiglia di Fubina di Viù, la cui discendenza certa in area viucese ha potuto essere ricostruita a partire dal XVI secolo, si divise in due principali linee (o «colonnellati»): oltre a quella al quale è dedicato il volume (a sua volta divisasi in rami), possono essere ricordati i **Guglielmotto-Mombas**, così chiamati in relazione alle zone da essi abitate, ai piedi del Monte Basso, nel tratto che va dai confini di Germagnano (borgata Castagnole) sino alle frazioni di Viù, Maddalene e Toglie. L'autore si sofferma su temi quali la stagionalità dei matrimoni, i ritmi delle nascite, la frequenza delle alleanze matrimoniali con famiglie locali, l'età media delle morti, usi, esercizio di «cariche pubbliche e nobiltà di carica». Numerosi i cognomi valligiani menzionati nel corso dello studio, tra questi: Baietto, Beneijt, Bonavero, Bruno, Cargnino, Cattellino, Cattocchio, Cavallo, Cerato, Cola (= Colla), Cosenda, Costa, Costa Bioletti, Deagostini, Fornero, Fornelli, Genotto, Giacobino, Guglielmino, Garmagnano, Morino, Mussino, Peiroleri, Periglione, Perotti, Riva, Rivotti, Rocchietti, Tessieri, Versino, Vietto (= Vietti), Vottero.

4133.
GUGLIELMOTTO RAVET, BRUNO

Da Arcatore a d'Harcourt. Quattrocento anni di signoria nelle Valli della Ceronda e di Lanzo.

In: *Miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo, in memoria di Giovanni Donna d'Oldenico,* a cura di Bruno Guglielmotto Ravet, Lanzo Torinese, «Società Storica delle Valli di Lanzo», vol. L, 1996, pp. 119-152.

Cenni storici, genealogia e vicende della famiglia, sulla base di un prezioso e inedito manoscritto.

4134.
GUGLIELMOTTO RAVET, BRUNO

I castelli di Lanzo e Viù tra storia e leggenda.

In: id., *Riti e tradizioni delle Valli di Lanzo: i falò dell'Annunziata a Viù la sera del 25 marzo e le memorie di Blaise de Monluc e François de Boyvin sugli assedi dei castelli di Lanzo e Viù nel 1551*. Con una nota di Piercarlo Jorio su *Le remote origini dei "feu ëd San Gioan"*, Lanzo Torinese, 2003, pp. 47-62.

4135.
GUGLIERMETTI, GIOVANNI

Alpinismo in Valgrande dalle origini alla seconda guerra mondiale – Le guide della Valgrande – I rifugi della Valgrande.

In: *Obiettivo sulla Valgrande di Lanzo: i luoghi di ieri, oggi, domani*. «Tratto dalla Mostra "I luoghi di ieri, oggi, domani" organizzata a Chialamberto (Torino) presso il Palazzetto di Cossiglia dal 6 al 21 maggio 2000»:
Torino, Società Editrice del Vascello, pp. 145, (4), cm. 21, (70 – 99).

Contiene (pp. 87-89) cenni storici ed un frammento genealogico sulla famiglia di "portatori" **Girardi**.

4136. TL
GUGLIERMINA, CHIARA – ROSSI, RICCARDO

Per una conservazione integrata del centro antico di Varallo Sesia: Palazzo Pitti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Luciano Re.
[più frequentemente detto Baldissarri-Pitti].

4137.
GUICHARDAZ, BASILE

Mémoire sur quelques maison seigneuriales du haut Val d'Aoste, dans l'ancien mandement de Villeneuve.

BASA, 3, 1859, «Comptes rendus des séances», pp. 16 sg., 19 sgg.

4138.
GUICHARDAZ, BASILE

Mémoire sur les familles nobles du Valdigne.
BASA, 3, 1859, «Comptes rendus des séances», pp. 21 sg., 24 sgg.

4139.
GUICHENON, SAMUEL

Histoire Généalogique de la Royale Maison de Sauoye. Iustifiée par titres, fondations de monastères, manuscripts, anciens monuments, histoires & autres preuves authentiques. Enrichie de plusieurs portraits, sceaux, monnoyes, sépultures & armoiries. Par Samuel Guichenon.

A Lyon, chez Guillaume Barbier, imprimeur ordinaire du Roy, & de S.A.R. de Sauoye, à la place de Confort, 1660, 2 voll., rispettivamente: antiporta figurata (disegnata da Thomas Blanchet ed incisa da Johann Jacob Thurneysser), front. In nero e rosso, con arma sabauda, pp. (14), 1 c. geografica rip., 1298, (26) – (2), 675, (5), fol.

Sotto il profilo della completezza e correttezza appare preferibile la seconda e di molto successiva edizione:

Histoire Généalogique de la Royale Maison de Sauoie, justifiée par titres, fondations de monastères, manuscrits, anciens monuments, histoires & autres preuves authentiques par Samuel Guichenon, Enrichie de plusieurs portraits, sceaux, monnoies, sépultures et armoiries. Nouvelle édition avec des supplémens jusqu'a nos jours, suivis d'une dissertation contenant des remarques, et additions pour servir d'éclaircissement à cette histoire, A Turin (Réimprimée sur l'édition de Lyon 1660 [indicazione fornita solo sul frontespizio del vol. I]), chez Jean-Michel Briolo Imprimeur-Libraire près le clocher de S. François, 1778-1780. 5 voll. (I-III, 1778, rispettivamente pp. XXVIII, 435 – (6), 458 - 444; IV, parte prima e parte seconda, con autonomi frontespizi, 1780, rispettivamente pp. 406, (6 [indici]), (2) e da 407 a 675, (3 [indici]); segue la *Bibliotheca Sebusiana,* (anch'essa con proprio autonomo frontespizio) pp. (4), 147; in fol. Stemma calcogr. della dedicataria Chretienne di Francia duchessa di Savoia sui frontespizi, escluso quello della *Bibliotheca Sebusiana.*

Quest'opera del Guichenon è inserita nella bibliografia non per quanto contiene in merito alla storia di Casa Savoia, ma per le notizie storiche e araldiche che riguardano le casate della grande feudalità subalpina ad essa legate attraverso secolari vincoli matrimoniali.
I supplementi, note e continuazione della seconda edizione furono attribuiti all'abate Cesare Dionigi Garretti di Ferrere.
Nel 1660 la *Bibliotheca Sebusiana* uscì come opera autonoma, sia pur contestualmente all'*Histoire Généalogique* e per i tipi del medesimo stampatore. Nella seconda edizione, nonostante l'autonomo frontespizio, è incindibile dall'opera complessiva. Essa include un cenno biografico del Guichenon ed è titolata come segue: *Bibliotheca Sebusiana seu variarum chartarum, diplomatum, fundationum, privilegiorum, donationum et immunitatum a Summis Pontificibus, Imperatoribus, Regibus, Ducibus, Marchionibus, Comitibus, et Proceribus, Ecclesiis, Monasteriis, et aliis locis, aut personis concessarum nusquam antea editarum Miscellae Centuriae II. ex Archiviis Regiis, Monasteriorum tabulariis, et codicibus ms. ad historiae lucem collectae, et ad locorum explicationem, et Familiarum illustrium cogitionem notis illustratae a Samuele Guichenonio domino de Painessuyt, Regi a Consilliis, Franciae, Sabaudiae, et Dumbarum Historiographo, Equite Aurato, et Comite Palatino, Sacrae Religionis Ss. Mauritii et Lazari Milite. Editio nova cui accedit dissertatio Christ. Godofredi Hoffmanni de vita, et scriptis Samuelis Guichenoni*, Taurini, 1780, Excudebat Joannes Michael Briolus,ad Aedem SS. Trinitatis in via Duriae Magnae.
È opportuno segnalare che le blasonature dei numerosi stemmi raffigurati sono raccolte in un fascicoletto di indici, manoscritto, compilato dal Pullini di Sant'Antonino, che si trova conservato, come allegato, all'interno di un prezioso manoscritto di Michel-Ange Boccard (*La Vertu recompensée. Histoire généalogique et chronologique de la Royale Maison de Savoye, des Chevaliers et officiers de l'Ordre de l'Annonciade, des Grands Chancelliers, Marechaux, Généraux des Galerès, Grands Maîtres de l'Artillerie, Véadors Généraux, Grands Aumôniers, Grands Maîtres, Grands Escuiers, Grands Chambellans, Grands Véneurs et Fauconniers de Savoye, et des Grands Maîtres de la garderobbe du Roy. Avec le qualitéz, noms, surnoms, et armes de leurs familles et les statuts de l'Ordre de l'Annonciade, le tout tiré de plusieurs auteurs, titres origineaux, &c Par le P. Michel-Ange Boccard, religieux minime, à Turin l'an 1740*).

4140.
GUICHONNET, PAUL

L'élite Savoiarda di fronte alla cessione del 1860.
«Fert, Bollettino dell'Associazione Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», Torino, 1961 (edizione di 300 copie numerate), pp. 75-92.

Analizza la posizione anche di parecchi personaggi e famiglie legati al Piemonte, come i Donat Cattin, Gerbaix (de) de Sonnaz, Seyssel (de) d'Aix, Virycon la consueta e, più avanti nel tempo sempre più marcatavisione anticipatrice del solco tra Savoia e Piemonte.

4141.

Guida generale agli archivi di Stato italiani.

Direttori Piero D'Angiolini, Claudio Pavone. Capiredattori: Paola Carucci, Antonio Dentoni-Litta, Vilma Piccioni-Sparvoli.
Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistci (Firenze, Le Monnier), 1981-1994, voll. 4, cm. 24.
Si tratta di un'autentica miniera di notizie per la storia delle famiglie, sia con riferimento agli archivi conservati presso gli Archivi di Stato, sia per innumerevoli altri spunti.

1: *A-E,* Roma, 1981, pp. XVIII, 1040. Comprende gli Archivi di Stato di Alessandria (pp. 313-331), Asti pp. (429-445) e Cuneo (pp. 1015-1029 [da segnalare carte "Levesi-Barberi di Branzola", che in altre guide archivistiche non menzionate].

2: *F-M,* Roma, 1983, pp. XVI, 1088.

3: *M-R,* Roma, 1986, pp. XIV, 1301. Comprende l'Archivio di Stato di Novara (pp. 169-205) che include l'Archivio del Contado di Vigevano..

4: S-*Z,* Roma, 1994, pp. XV, 1411. Comprende gli Archivi di Stato di Torino (pp. 361-641), Vercelli (pp. 1149-1240) che include le Sezioni di Archivio di Stato di Biella e di Varallo.

4142. TL
GUIDETTI, FEDERICA – SIGNORA, ILARIA

La Casa Durio in Grignasco: conoscenza e restauro di un angolo di nobiltà.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo.

4143.
G.[UIDI], G.[UIDO]

I conti di Tenda.
TRM, 1949, luglio, pp. 7-11.

Tra i paragrafi in cui si articola l'articolo: *La famiglia dei* ***Lascaris****; Strenua difesa contro gli Angioini; La tragica contessa Beatrice; Onorato il Grande; Gli ultimi Lascaris.*

4144. TL
GUIDO, ULIANO

L'Ufficio d'insinuazione di Biella, con particolare riferimento alla successione testamentaria nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, rel. Isidoro Soffietti, cc. 95, 81, cm. 30.

4145.
GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, ALESSANDRO

La Casa Provana dalle origini a Giovanni Francesco, primo Conte di Collegno.

In: *La Casa Provana con particolare riguardo ai Provana di Collegno,* Atti del Convegno nella ricorrenza dei quattrocento anni dall'infeudazione di Collegno a Giovanni Francesco Provana poi Gran Cancelliere di Savoia, Castello di Collegno, 11 settembre 1999, Collegno, 2001, pp. 11-18. Recensione di Adriana Boidi Sassone in «Studi Piemontesi», vol. XXXI (2002), 2, pp. 482-483.

4146.
GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, GUGLIELMO

*I **Provana di Collegno** a 400 anni dall'investitura da parte di Carlo Emanuele I, Duca di Savoia.*
«Viva», Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari, a. VI, n. 41, numero speciale dedicato alla famiglia Provana, pp. 3 - 6 n.n.

4147. TL
GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, LUIGI

Il patrimonio di un'antica famiglia dell'aristocrazia Piemontese. I conti Provana di Collegno.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Economia Commercio, Milano, a.a. 1999/2000, rel. Alberto Cova.

GUIGAS, GIULIO v.: BOURLOT, GIUSEPPE, *Storia di Fenestrelle*.

4148.
GUIGLIA, CARLO

Notizie storiche sul Castello di Casaleggio Boiro.
RAA, a. XL (1931), pp. 573-575, 4 tav. di ill.

Appunti all'acqua di rose sul castello, documentato già dal X secolo: fu antica e prediletta dimora dei marchesi di Monferrato. Con menzioni delle famiglie Fieschi, Ristori, Spinola.

GUILLA, MARIO v.: BELTRAME, DORIANO, *Le dimore dei signori di Buronzo: indagini e censimento*.

4149.
GUILLERÈ, CHRISTIAN

Le financement de la cour savoyarde du milieu du XIII^e^ siècle au début du XV^e^: essai de typologie des dépenses de cour.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a

cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 144-161 (v. il commento complessivo a questa voce).

4150.
GUILLERMINET, ROGER

Une histoire de La Croix – Valmer.

L'autore segnala, riferendosi alla zona di Gassin, Cavalaire, La Croix de Cavalaire, La Croix les Mimosas, La Croix, la presenza di numerose famiglie di origine piemontese, emigrate tra fine Ottocento e primo Novecento. Tra queste menziona i **Magnetto** ed i **Rinaudo** (questi ultimi originari di Cuneo).

4151.
GUIRIMAND, BRUNO

Esquisse pour une histoire de la famille de Bardonenche [sic].

[Grenoble?], B. Guirimand, 1993, pp. 77, cm. 29.

4152.
GUIRIMAND, BRUNO

Généalogie de la famille de Bardonneche, branche de Trièves [sic].
«Généalogie et Histoire», Lyon, n° 79, 1994.

GULISANO, ORLANDO v.: AMERIO, CORRADO - CARAPEZZA, ROBERTO, –

4153. TL
GULLINO, ADELAIDE

Ricerche storico-giuridiche sulla famiglia Santa Rosa e la sua biblioteca.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari.

De Rossi di Santa Rosa.

4154.
GULLINO, GIUSEPPE

Uomini e spazio urbano. L'evoluzione topografica di Vercelli tra X e XIII secolo.

Vercelli, [Società Storica Vercellese], Biblioteca della Società Storica Vercellese, 1987, pp. 264, (5).
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 630-631.

Da segnalare, per come viene affrontato un tema classico che riguardò in modo generalizzato numerose casate feudali (anche se non fornisce i cognomi delle famiglie inurbate ma solo la loro provenienza), il capitolo V: *La politica del popolamento urbano: i giuramenti di cittadinanza tra XII e XIII secolo*.

4155.
GULLINO, GIUSEPPE

Popolazione, paesaggio e colture a Bra alla metà del XIV secolo. Il catasto del 1349.
BSC 110 (1994, 1), pp. 41-87.

Con un cenno sugli antichi cognomi braidesi dell'epoca studiata. Tra questi: Albrione, Barberi, Bonardo, Brizio, Cauda, Cocastelli, Garetti, Mathis, de Solario, Testa.

4156.
GULLINO, GIUSEPPE

Gruppi di potere e legislazione urbanistica (secoli XIV-XV).

In: *La torre, la piazza, il mercato. Luoghi del potere nei borghi nuovi del basso Medioevo*, a cura di Claudia Bonardi, Cherasco – Cuneo, 2003, pp. 168 (17 – 38).

Strategie edilizie dei ceti dominanti in villenove del Piemonte sud-occidentale; realizzazione di *platee* centrali nelle quali era ritmata, all'insegna di una centralità materiale e funzionale, la vita pubblica o, nel caso di Cherasco, Cuneo e Fossano, di *vie – platee*, direttrici «lungo le quali vennero costruiti gli edifici pubblici dell'esercizio del governo comunale e lungo le quali sorsero le residenze delle famiglie del potere, abitazioni che, spesso per essere indicate con la denominazione di *palacia*, tendevano evidentemente a distinguersi dagli altri manufatti dell'edilizia abitativa comune». Riferendosi a vari centri del Cuneese, l'autore accenna a famiglie appartenenti ai ceti dominanti locali, quali i Centallo (de), Dolce, Malopera, Pozzo (Del), Santa Giulia (di). Il quarto paragrafo del saggio è dedicato al tema *Gli edifici e la selezione sociale della popolazione*.
[urbanistica, strategie edilizie e potere]

4157.
GULLINO, GIUSEPPE

Gli statuti di Pocapaglia del 1410: espressione di autonomia del comune o strumento di coercizione dei Falletti?

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. più indietro, pp. 45-58.

Si divide nei paragrafi: *Il libro degli statuti*; *Le istituzioni*; *L'amministrazione della giustizia*.

4158.
GULLINO, GIUSEPPE

L'incastellamento in area pedemontana e alpina. L'Alto Canavese, La Valle di Montalto Dora e le Valli di Lanzo.

In: *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, a cura di Francesco Panero, Torino, Consiglio regionale del Piemonte - Centro Internazionale di Studi sugli Insediamenti Medievali, 2006, pp. 187-224.

4159.
GULLINO, LUIGI

Lagnasco: nelle sue vicende storiche e nei suoi uomini illustri.

Saluzzo, Stab. Tip. G. Richard, 1930, pp. 22, 8°.

L'indicazione dell'autore è in fine dell'opuscolo: «Geometra Cav. Uff. Luigi Gullino, Podestà di Lagnasco». Un capitolo è dedicato al castello dei **Tapparelli d'Azeglio**; molti dei cenni biografici riguardano questa famiglia.

4160.
GULLINO, LUIGI fu GIOVANNI

Miei ricordi sulla nobile famiglia dei marchesi Taparelli d'Azeglio conti di Lagnasco e sull'Istituto Ospitaliero fondato in Saluzzo dall'ultimo dei d'Azeglio, il marchese Emanuele.

Saluzzo (Torino, Stab. Tipografico Ajani e Canale), 1949, pp. 38, 5 tav., ill., cm. 25.

Gli antenati in linea materna dell'autore per quasi un secolo e mezzo «vissero a contatto con tutta la famiglia dei Marchesi D'Azeglio, in una intimità e familiarità altamente lusinghiera, amministrandone con oculatezza e rettitudine somma il patrimonio terriero». Egli mette qui a disposizione dei futuri studiosi non solo un cenno storico sulla famiglia basato su documenti (con appunti anche su vari rami della famiglia) ma anche fatti «e date che sono sua conoscenza [affinché] non passino in dimenticanza assoluta certi avvenimenti donde ebbe origine la fondazione del grande Istituto che si intitola alla munificenza dei Marchesi [...] cotanto benemeriti della Patria nostra».

4161. TL
GULLINO, SILVIA

Il palazzo Saluzzo di Monterosso in borgo San Martino a Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giovanni Maria Lupo.

4162.
GULMINI, NINO ULTIMO - PIVOTTO, PATRIZIA

I Dal Pozzo committenti di opere d'arte per Biella nel primo Seicento.
«Studi Piemontesi», vol. XXIV (1995), 2, pp. 359-372.

Dal Pozzo della Cisterna

4163.
GÜTERMANN, CARLA FEDERICA

Leumann, storia di un imprenditore e del suo villaggio modello.

Torino, Daniela Piazza Editore, [2006], pp. 236, ill. cm. 24.
Recensione di Francesco De Caria in «Studi Piemontesi», vol. XXXVI, (2007), 1, pp. 257-259.

4164.
HABERSTUMPF, WALTER

Ranieri di Monferrato: ricerche sui rapporti fra Bisanzio e gli Aleramici nella seconda metà del XII secolo.
BSBS, a. LXXXI (1983), 2 (Aleramica), pp. 603-639.

Dall'indice: 1) *Ingerenze bizantine in "Lombardia" e deterioramento dei rapporti tra Aleramici e Staufer*; 2) *Il matrimonio di Ranieri di Monferrato tra propaganda e storia*; 3) *Ranieri di Monferrato: un principe latino a Costantinopoli*.

Con tre utili tavole genealogiche rispettivamente illustranti: *I legami fra gli Aleramici e le case di Borgogna, di Savoia e di Francia*; *Legami fra gli Aleramici, la casa di Castiglia ed i Paleologi di Bisanzio*; *Legami fra i Paleologi di Monferrato e il casato degli Araniti*.

4165.
HABERSTUMPF, WALTER

Due documenti inediti di Teodoro I Paleologo marchese di Monferrato.
BSBS, a. LXXXIII (1985), 1, pp. 213-220.

Paleologo; si tratta di documenti idonei a documentare il perdurante interesse di Teodoro I e, nel complesso, della sua dinastia verso il mondo greco orientale.

4166.
HABERSTUMPF, WALTER

Tra Monferrato e Bisanzio: un testamento del 1338 di Teodoro I Paleologo.
«Quaderni medievali», 19 (1985), pp. 35-48.

Analizza i medesimi atti già editi nell'articolo che precede, evidenziando che la dinastia conservò, come rileva Aldo A. Settia (nella segnalazione

di questo studio in BSBS, a. LXXXIII (1985), 2, p. 610), nonostante l'ormai compiuto inserimento nel contesto politico dell'Italia subalpina, «per almeno un paio di generazioni l'ambzione di conseguire la corona dell'impero d'Oriente riproponendo su nuove basi le aspirazioni di dominio già espresse dagli Aleramici nei secoli precedenti, destinate peraltro a non produrre più alcun risultato pratico».

4167.
HABERSTUMPF, WALTER

Regesto dei marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l'«Outremer» e l'Oriente (secoli XII-XV).

Parte I: BSBS, a. LXXXIV (1986), 2, pp. 465-497; Parte II: a. LXXXV (1987), 2, pp. 543-574; Parte III: a. LXXXVI (1988), 1, pp. 195-236 (con cinque alberi gen., il primo illustrante i «Legami fra gli Aleramici e le case reali di Gerusalemme e Cipro; il secondo i «Legami tra gli Aleramici e le case di Brienne, Courtenay, Svevia e di Fiandra-Hainaut»; il terzo «Gli Aleramici da Bonifacio I re di Tessalonica, all'avvento della dinastia Paleologa»; il quarto i «Probabili legami fra gli Aleramici e i da Verona signori di Negroponte», il quinto i «Legami fra i Paleologi di Bisanzio e i Paleologi di Monferrato»).

Precede la prima parte un'ampia bibliografia di opere che riguardano in vario modo i marchesi di Monferrato, alla quale è opportuno riferirsi per approfondimenti sulla dinastia marchionale.

4168.
HABERSTUMPF, WALTER

Continuità di rapporti fra Bisanzio e la corte dei Paleologi di Monferrato nei secoli XIV-XVI: realtà e leggende.

«Studi Piemontesi», vol. XV (1986), 1, pp. 73-82.

Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 606.

Monferrato, Paleologo.

4169.
HABERSTUMPF, WALTER

Questioni prosopografiche e istituzionali circa il regno aleramico di Tessalonica nel secolo XIII.
BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 201-209.

Aleramici, marchesi di Monferrato.

4170.
HABERSTUMPF, WALTER (a cura di)

Regesto dei marchesi di Monferrato di stirpe aleramica e paleologa per l'«Outremer» e l'Oriente (secoli XII-XV).

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (BSSS, CCV), 1989, pp. 125, cm. 25.

4171.
HABERSTUMPF, WALTER

Sussidio bibliografico per lo studio degli edifici fortificati in Piemonte.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1989, pp. 58, (6), 8 tav. f.t. di ill., cm. 25.
Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, p. 714 («[...] viene a porsi come indispensabile strumento di orientamento e di sussidio nella ormai già folta bibliografia che da oltre un secolo si è andata accumulando attorno all'argomento»).
Premessa di Alessandro Rosboch; pubblicato in collaborazione con la Sezione Piemonte - Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli.

4172.
HABERSTUMPF, WALTER

Teodoro Paleologo, marchese di Monferrato in una fonte araba del Trecento.
«Quaderni medievali», 27 (giugno 1989), pp. 67-75.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, p. 716.

4173.
HABERSTUMPF, WALTER
Guglielmo Lungaspada di Monferrato, Conte di Ascalona e di Giaffa (1176-1177).
«Studi Piemontesi», vol. XVIII (1989), 2, pp. 579-600.

Aleramici, Comneno, marchesi di Monferrato, con una tavola genealogica che illustra i legami tra gli Aleramici e la Casa Regnante di Gerusalemme.

4174.
HABERSTUMPF, WALTER

Diplomazia e politica nel regno di Cipro durante i secoli XIII-XV: fra i Monferrato e i Lusignano.
RAA, a. XCVIII (1989 [Alessandria, 1990]), Quaderno unico, pp. 53-73.

Dal sommario: 1) *Bonifacio II marchese di Monferrato e il nascere della questione cipriota (1226-1229)*; 3) *I rapporti fra i lignaggi di «Lombardia» ed i Lusignano nei secoli XIV e XV*; 5) *I rapporti fra i Lusignano, i Monferrato e i Savoia nei secoli XIV e XV*.

Aleramici, marchesi di Monferrato, Paleologo.

4175.
HABERSTUMPF, WALTER

Su alcuni problemi istituzionali, politici e prosopografici riguardanti il marchesato di Bondonitsa (secoli XIII-XV).
«Studi Veneziani», n.s. XXII (1991), pp. 15- 47.

Marchesi **di Monferrato**; **Pallavicino** signori di Bondonitsa (principi d'Acaja).

4176.
HABERSTUMPF, WALTER

Maria di Monferrato, la «Marchesa», Regina di Gerusalemme (1192-1212), e i rapporti fra gli Aleramici e l'«Outremer» nei primi decenni del secolo XIII.
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 179-155, 3 tav. gen. n.t.

Aleramici, marchesi di Monferrato.

4176/2.
HABERSTUMPF, WALTER

Un'iscrizione poco nota in onore della Basilissa Anna Paleologhina (Giovanna di Savoia).
«Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2, pp. 499-504.

Con un albero genealogico, note e bibliografia illustranti i legami tra i Paleologo di Bisanzio, i Cantacuzeno, i marchesi di Monferrato e i Savoia.

4177.
HABERSTUMPF, WALTER

Due vocazioni dinastiche del marchesato di Monferrato: costruzione territoriale e spinta oltremarina.

In: «Atti del Congresso Internazionale *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani*, Alessandria, 2-6 aprile 1990», I, Alessandria, 1993, pp. 239-248.

4178.
HABERSTUMPF, WALTER

*I conti di **Biandrate** in Outremer e in oriente nei secoli XII e XIII.*
BSBS, a. XCI (1993), 1, pp. 207-231.

Questi i paragrafi in cui si articola il saggio: 1- *I conti di Biandrate e la crociata lombarda del 1101*; 2- *I conti di Biandrate tra la seconda e la quarta crociata (1147-1204 c.)*; 3- *Oberto II di Biandrate e la reggenza del regno aleramico di Tessalonica (1204-1209 c.)*; 4- *Oberto II di Biandrate e la rivolta dei baroni lombardi (1209 c.)*; 5- *I Biandrate fra Occidente e Oriente*.

4179.
HABERSTUMPF, WALTER

Dinastie europee nel Mediterraneo orientale. I Monferrato e i Savoia nei secoli XII-XV.

Torino, Scriptorium, 1995, pp. 299, cm.

Sistemazione e riorganizzazione di numerosi studi dell'autore. La parte prima riguarda *I Monferrato* (suddivisa nei capitoli: I Monferrato e l'oriente; I) Guglielmo Lungaspada di Monferrato (1176-1177); II) Ranieri di Monferrato: i rapporti tra Bisanzio e gli Aleramici nel secolo XII; III) Maria di Monferrato, la "Marchesa", Regina di Gerusalemme (1192-1212); IV) Questioni prosopografiche e istituzionali circa il regno di Tessalonica nel secolo XIII; V) Tra Monferrato e Bisanzio: un testamento del 1338 di Teodoro I Paleologo; VI) Teodoro I Paleologo di Monferrato In una fonte araba del Trecento; VII) I Monferrato e i Lusignano (secoli XII-XV); VIII) Continuità di rapporti tra Bisanzio e i Paleologi di Monferrato nei Secoli XIV-XVI; IX) I conti di Biandrate in Oriente nei secoli XII e XIII; X) Il monastero aleramico di Cortaïthon (1204-1225). La seconda parte è riferita ai Savoia e Savoia Acaia.

4180.
HABERSTUMPF, WALTER
I marchesi di Monferrato e il Levante: regesti – addenda (secoli XII-XVI). «Monferrato. Arte e Storia», dicembre 2007.

4181.
HAIDACHER, ANTON

Magister Opizo von Asti Erzbischof von Cosenza.

Estr. da «Festschrift Karl Pivec», Innsbruck, 1966, pp. 20.
Dal cenno di M.[ario] V.[iora], in RAA, a. LXXVI (1967), p. (295): «Interessante ricerca che chiarisce un problema genealogico astigiano: Opizo non appartiene alla famiglia **Colombi** di Asti, come scrivono gli storici da Ughelli fino ad oggi. Egli proveniva dalla famiglia dei Sulberico del pari di Asti; l'A. lo dimostra valendosi del registro di Onorio III (dove Opizo è chiamato patruus Baiamundus **de Sulberico** canonico astense [...]».

4182. TL
HALL, GIULIANA

La villa e il parco di Monte Oro dei Conti Tornielli in Ameno: senso e percezione del paesaggio.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Vittorio Defabiani.

HANOTAUX, GABRIEL v.: Musée Massena, *Inauguration del la bubliothèque [...]*.

4183. TL
HARY, BARBARA

L'immaginario genealogico della nobiltà astigiana fra medioevo ed età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1991/1992, rel. Renato Bordone.

4184.
HEADLEY, JOHN M.°

The Conflict between Nobles and Magistrates in Franche-Comté, 1508-1518. «The Journal of Medieval and Renaissance Studies, v. IX (1979), fasc. I, Durham, Duke University Press, 1979, pp. 49-80.

Studio incentrato sulla figura di Mercurino Arborio di Gattinara, nel periodo in cui questo era presidente del Parlamento di Dôle, nella Franca-Contea, al servizio di Margherita d'Asburgo, figlia dell'Imperatore Massimiliano I. Indagine sui rapporti tra potere regio e nobiltà locali, nel quale emerge la visione del Gattinara, formatasi nel contesto sabaudo e attraverso studi e letture: nobile nella sua visione - riferisce Luigi Avonto nella recensione del volume pubblicata in BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 299-300 - era e poteva dirsi colui che attraverso gli studi imparava a servire la giustizia, la pietà, la costanza, la prudenza.
Concetto di nobiltà secondo Mercurino Arborio di Gattinara.

°Docente presso l'Università della North Carolina.

4185.
HEERS, JACQUES

Il clan familiare nel Medioevo. Studi sulle strutture politiche e sociali degli ambienti urbani.

Traduzione di Alessandro Masturzo, Napoli, Liguori, 1976, pp. 340, cm. 22.

4186.
HEINECKE, JOHANN GOTTLIEB

Responsa iuris super Feudis Langharum pot. Sardin. regi cessis, et super Tabulis supremis Usimbardianis ex schedis paternis edidit Io. Christ. Gottl. Heineccius [...].

Vratislaviae, Impensis Io. Iacobi Kornii, 1744, pp. 200, cm. 27.

4187.
HENRY, ABBÉ JOSEPH MARIE

Reconnaissances et inféodations dans le Valpelline (Seigneurie de Quart) en 1500.

Aoste, Impr. Catholique, 1938, pp. 64.

4188.
HENRY, JOSEPH-MARIE

Valpelline en 1500. Notes de géographie locale.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 161, a. XLV (1997), n. 1, pp. 10-31.

Con una breve nota sugli **Ansermin** (p. 23) e qualche menzione di altre famiglie locali.

HERMAL, GEORGES v.: OLIVIER, EUGÈNE, -, ROTON, DE, ROBERT

4189.
HILDESHEIMER, ERNEST °

Le coutume a Beuil au début du XVII^{e} siècle.

In: Recueil de mémoires et travaux publiés par la Société d'histoire du droit et des institutions des anciens pays du droit écrit, fasc. III, Montpellier, Université de Montpellier, 1955, pp. 39-45.

Con note sui Grimaldi di Boglio e sui loro diritti giurisdizionali sulla vasta contea che da essi dipendeva, composta da oltre venti paesi circostanti e munita di vari castelli.

°Saint-Etienne, 28 novembre 1912 – Nizza, 6 marzo 2002. Allievo dell' "Ecole des Chartes". Nominato nel 1938 direttore degli Archivi dipartimentali dell'Aisne; passa, col medesimo ruolo nel Dipartimento delle Alpi Marittime, dove dirige lungamente gli Archivi. Membro, tra l'altro, del comitato di redazione della rivista «Nice Historique».

4190.
HILDESHEIMER, ERNEST

Les seigneurs laïques de Falicon.
«Nice Historique», a. LXVIII (1965), pp. 52-60.

Con cenni, in particolare, sui **Marchesan**, **Renaud**, **Tondut**.

4191.
HILDESHEIMER, ERNEST

La chute des Grimaldi de Beuil.
«Mesclun», I, 1986.

4192.
HILDESHEIMER, ERNEST

Les ***Grimaldi****, seigneurs de Beuil.*
«Nice Historique», a. XCVII (1994), pp. 166-176.

Cenni storici, genealogici e araldici (con la riproduzione di stemmi della famiglia da manoscritti).

4193.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]

Famille Badat.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 25-26.

4194.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]

Famille Chabaud.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 60-62.

4195.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]

Grimaldi de Beuil.

In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 105-108.

4196.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]
Famille Maistre.
In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 135-136.

4197.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]
Famille des seigneurs de Nice (XI^e^-XII^e^ siècles).
In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 150-151.

4198.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]
Famille de Orestis.
In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 153-155.

4199.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]
Famille Reinaldi ou Renaud de Falicon.
In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 173-175.

4200.
HILDESHEIMER, ERNEST [E. H.]
Famille Thaon de Revel.
In: *Les Niçois dans l'histoire,* 1988 (v.), pp. 196-197.

HILDESHEIMER, ERNEST v. anche: *VI^e^ Centenaire de la dédition de Nice (1388-1860).*

4201.
H.[ILER], D.[AVID] – S.[ARDET], F.[RÉDÉRIC] – W.[ALKER], C.[ORINNE]
La paroisse au temps des comtes de Rossillon (1615-1792)

In: *Histoire de Thônex*, publiée sous les auspices de l'Association pour l'étude de l'histoire régionale et de la Commune de Thônex, Genève, Éditions Slatkine, 1989, pp. 61-87.

Riguardano specificatamente i Rossillon di Bernezzo (la cui eredità passò negli Asinari), vari paragrafi: *Le comte de Rossillon*, pp. 75-76; *Le domaine des Rossillon*, pp. 77-79; *Les Comtes de Rossillon*, pp. 80-83.

4202. TL
HIRSCH, UMBERTA

Palazzo Graneri della Roccia a Torino: contributi per la storia architettonica ed artistica.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Costanza Roggero Bardelli.

4203.
HISTORICUS

Sull'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.
RA, a. LXVII (1969), n. 7-8, pp. 193-200; n. 9, pp. 228-235.

4204.
HISTORICUS

Ancora sugli Ordini cavallereschi sabaudi.
RA, a. LXVIII (1970), n. 5-6, pp. 146-147.

L'Ordine Mauriziano «dinastico» o «di Corona»? Con varie sintetiche puntualizzazioni relative ad altri Ordini sabaudi.

4204/2.

Histoire héroïque et universelle de la noblesse de Provence [così nell'occhietto, poi prosegue nell'antiporta figurata/frontespizio:] *dediée a Messeigneurs les sindics et commissaires possédans fiefs du corps de la noblesse élus parmi les membres du même corps, dans son assemblée generale tenue à Aix le 3 juin 1754, se vend a Aix chez Coussin graveur pres le Palais,* [segue poi un ulteriore pagina, da considerarsi come il frontespizio vero e proprio, che riprende il titolo dell'occhietto, precisando le note di stampa].

3 voll., 1757-1787, in-4 (cm. 25).

Vol. I, A Avignon, Chez la Veuve Girard, Imprimeur-Libraire, Place Saint Didier, 1757, pp. (6), XIV, 549, frontespizio figurato, 5 grandi tav. più volte rip. contenenti gli stemmi delle famiglie comprese nel testo.
Molte le famiglie legate al Piemonte e al Nizzardo; tra queste Balbo Bertone (Berton des Balbes), Borgarello, Broglia, Bologna Capizucchi, Capris (da Biella), Cays, Damian (signori du Vernégues e de Vinsargues, originari del Piemonte poi passati in Avignone con Guglielmo, che aveva qui sposato nel 1440 Agnès de Sade), Galleani (Nizza) Grimaldi e altre.

Vol. II, *ibidem*, pp. (2), 608, 1 c. bianca, 3 grandi tav. più volte rip. di stemmi delle famiglie studiate.
Tra le famiglie da segnalare: Rafelis, Tenda (Savoia Tenda), Ventimiglia.

Vol. III, *Supplément* [nel titolo è aggiunto, dopo *Provence*:] *Avec les Cartes Armoriales*, A Avignon, Chez François Seguin, Imprimeur-Libraire près la Place St. Didier, 1786, splendido antiporta araldico realizzato «chez Cousin graveur pres le Palais», pp. VIII, 352, 1 grande tav. più volte rip. di stemmi.
Gli autori segnalano che mutazioni nei feudi, nuove nobilitazioni e altro imponevano l'aggiornamento ora edito. Tra le famiglie da segnalare: Auda, Caire, Durand e Durand de La Penne e Chaudol, Geoffroy (originari di Nizza), Grimaldi (vari rami e anche uno stabilitosi in Nizza), Laugier (de), Sauteiron de St. Clément.
Un altro supplemento (*Supplément à l'Histoire héroïque et universelle de la noblesse de Provence*, pp. 185, 1 c. bianca, (2), tav. di ill.), non datato, viene da alcuni situato attorno agli anni 1770-1771, ma la lettura dell'introduzione del Supplemento del 1786 induce a supporre che solo successivamente ad esso – e non prima – possano essere state pubblicate delle ulteriori integrazioni.
La lettera dedicatoria pubblicata in apertura del primo volume è a firma Artefeuil. Gli autori dell'Histoire sarebbero, infatti, questo Artefeuil, aiutato da Jean-Baptiste de Capris de Beauvezer. Non si è tuttavia schedata l'opera sotto il nome di questo o questi autori, in considerazione del fatto che, secondo alcuni, Artefeuil sarebbe uno pseudonimo, attribuito da Lenglet-Dufresnoy a Louis Ventre de la Touloubre, il quale, essendo morto nel 1767, potrebbe però essere stato autore solo dei due primi volumi.
E le ipotesi non si arrestano qui. Vi è chi propone altri possibili autori (anche sostenendo che dietro lo pseudonimo Artefeuil si celassero due noti giuristi e magistrati) oppure chi suggerisce che quest'ultimo possa essere realmente esistito, ma che non debba essere considerato come l'autore,

bensì come una sorta di redattore "o coordinatore", incaricato da "des gens du monde" a organizzare e rendere pubblicabili dei testi e documenti trascritti e elaborati da altri.
Dell'*Histoire* fu pubblicata la seconda edizione, in tre volumi, da F. Seguin (Avignone, 1776-1786).

4205.
HOCTIN, LOUIS

Le château de Villadeati.
«L'Oeil», n. 97, gen. 1963, pp. 70-77.

4206.
HOFMEISTER, ADOLF

Markgrafen und Markgrafschaften im Italischen Königreich in der zeit von Karl dem Grossen bis auf Otto den Grossen (774-962) allgemeiner teil, I-III Kapitel.

Innsbruck, Selbstverlag, 1905, pp. VIII, 32.

L'opera completa si trova in «Mittheilungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung», VII. Ergänzungsban, 1886.

4207.
HOSPITIUM DE RIPIS.

C.B. sculpsit, Taurini, 1731.

Serie di quattordici pregevoli tavole incise su rame in cui figurano, alternati, ritratti di personaggi delle famiglie Ripa da Pertengo e Vercelli e Ripa marchesi di Giaglione, con l'intento di asserire l'unità di stipite tra le due che, tuttavia, non fu documentata.

4208.
HOUBEN, HUBERT

Adelaide "del Vasto" nella storia del Regno di Sicilia.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 121-145.

Aleramici, **del Vasto**, e schemi genealogici della discendenza di Adelaide.

4209.
HOZIER, D', CHARLES
Armorial général de la France. Recueuil officiel dressé en vertu de l'édit de 1696 par Ch. d'Hozier. . .publ. par Henry Bouchot. Généralité de Bourgogne.

Dijon, 1875, 2 voll., pp. 322, 289.

Il vol. II comprende le armi gentilizie del Gex e Belley. Tra queste figurano quelle di famiglie legate alla corona sabauda ed alcune alla storia subalpina.

4210.
HOZIER, D', CHARLES

Armoiries des nobles et notables du Pays de Gex.

Genève, 1893, pp. 14.

Vale quanto detto alla scheda che precede.

4211.
HUETTER, LUIGI

S. Salvatore in Onda.

Roma, Istituto Pallotti, 1945, pp. 69, 1 c. di tav. rip., cm. 18.

Nel quadro della storia di questa parrocchia romana alcuni spunti e notizie sui Caccia.

4212.
HUNDII, JO. FRANCISCI

Nomenclatio Illustrissimorum, et aliorum Salutiensis Familiae ab Ecclesia, qui in Divinis, vel humanis litteris per quadrigentos [. . .] annis claruerunt, studio et opera.

In: Joanne Antonio Della Chiesa, *Observationes forenses Sacri Senatus Pedemontani [. . .]*, cfr. ad es. l'ed. di Parma, Eredi di Paolo Monti, 1727, pp. I-IV. Edizione con note di Ludovico Della Chiesa d'Isasca e di Cervignasco, a cura di Leopoldo Giuseppe Crescini.

4213.
HUPPERT, GEORGE

Il borghese gentiluomo. Saggio sulla definizione d'élite nella Francia del Rinascimento

Bologna, Il Mulino, 1978, pp. 365, (7).
Lavoro utile per i vari riflessi applicabili anche alla società subalpina. Tra i capitoli: IV) *Alla caccia della nobiltà*; V) *Terra e signoria: ex labore honor*; VIII) *Vivere nobilmente*; X) *La ricchezza*; XII) *La religione*.

4214. TL
IARIA, PAOLA

Le architetture del Borgo Nuovo di Torino: il Palazzo dei Conti Guerrieri di Mirafiori e di Fontanafredda.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Giulio Capriolo.

4215. TL
IARRERA, SALVUCCIO

L'aristocrazia militare del territorio di Asti: i signori di Castellinaldo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1989/1990, rel. Renato Bordone.

IATTONI, GIANCARLO v.: CASSINI, NORBERTO, -, MAGLIANO, ROBERTO

4216.
ICARD, SÉVERIN

Armorial de la Provence, du Comtat Venaissin, de la principauté d'Orange, des baronnies, du Gapençais, de l'Embrunois, du Brançonnais et du Conté de Nice, détermination des blasons.

Marseille, Institut historique de Provence, 1933, pp. 434.

4217. TL
ICARDI, GIOVANNI D. P.

Ricerche storico-giuridiche su Rocchetta Tanaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1975/1976.

Dall'indice: II) *Rocchetta ed i marchesi d'Incisa (....-1155)*; III) *[...] I marchesi* ***d'Incisa*** *e il Comune di Asti sul possesso di Rocchetta (1155-1190)*; IV) Dal *marchesato d'Incisa, ai d'Incisa della Rocchetta, alla presunta infeudazione concessa dal Comune di Asti ai Bertaldi*; V) Lotte guelfo-ghibelline e predominio dei marchesi di Monferrato (1300-1359); VI) *La dominazione del ducato di Milano (dai Visconti agli Sforza) (1360-1466)*; VII) *Dalla crisi del marchesato d'Incisa al dominio savoiardo (1512-1738).*

4218. TL
IEMINI, GIANCARLO

Ricerche storico-giuridiche sulla amministrazione della comunità di Cassine nel XVIII secolo.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2002/2003, rel. Elisa Mongiano.

4219.
IEMINI, GIANCARLO

Amministrazione pubblica e notabilato nel settecento alessandrino: l'esempio di Cassine.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 39-54.

Fornisce in conclusione un «Elenco delle famiglie notabili maggiormente presenti nel Consiglio comunale di Cassine»: Aburati, Arcadi (= Arcasio), Baldo (= Baldi), Bellosio, Bongiovanni, Buzzi, Caciamano, Faccio, Felizzano, Gamalero, Gambarotta, Gualdi, Guerrina, Ivaldi, Mazzoleni, Odone, Orsi, Pelazza (= Pellazza), Pelizzari (= Pellizzari), Persoglio, Pisani, Poggio, Porri, Predazzi, Rasoria, Scazzola, Sticca, Taccone, Torre, Trotti [precisa : «di antica nobiltà»], Verri, Zoppi [«di antica nobiltà»].

4220.
Ieni, Giulio

Il castello di Casale: fortezza e residenza deo Paleologi (1464-1533).

In: Associazione Casalese Arte e Storia – Comune di Casale Monferrato, *Il Castello di Casale Monferrato. Convegno di studi Casale Monferrato 1-2-3 ottobre 1993. Atti*, Casale Monferrato, Associazione Casalese Arte e Storia (Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche), 1995, pp. 61-88.

Paleologo.

Ieni, Giulio, v. anche:
Caprioglio, Monica – Cavallo, Beatrice // Franchetto, Manuela // Ubertazzi, Andrea.

Ientile, Rosalba, v.:
Agostini, Cristiano – Augusti, Christian // Airola, Giada Benedetta – Vietti Michelina, Loris // Ajmone, Alessandra // Alessandria, Giacomo // Bagna, Dario – Tini, Chiara // Balocco, Francesca // Bay, Claudia – Bertola, Roberto // Beria, Luca – Nadai, De, Andrea // Bertolini, Federica – Ferrero, Danilo // Bianco, Ferruccio – Gonella, Giuseppe – Gonella, Rita // Boggia, Simona – Bontadi, Elisa // Bonavia, Chiaffredo – Boffa, Stefano // Bonino, Lorenzo – Pinchetti, Pier Paolo – Rainaudo, Emanuela // Borello, Tiziana – Clarice Giacone // Cappa, Corinna – Rondolino, Elena // Caruso, Katya – Oddenino, Luisa // Cavalieri D'Oro, Cristina – Polo, Davide // Costanzo, Alessandro – Pugliese, Giuseppe // Emaldi, Massimo – Moussa, Abdel Massih // Fiorito, Massimo – Rinaudo, Monica // Gallia, Stefano – Gamba, Stefano // Gandiglio, Silvio – Tuninetti, Alberto // Gauna, Cristina // Giachino, Caterina // Gino, Raffaella – Neirotti, Luca // Gioanino, Giovanni – Nan, Alessandro // Ivaldi, Elena // Lanzavecchia, Maura // Leardi, Anna // Luca, De, Daniele – Pensotti, Emanuela // Massa, Andrea – Mesturino, Chiara // Mosca, Davide – Pregliasco, Sara // Novara, Riccardo // Pagliero, Maria

MADDALENA // PELLISSERI, ALESSANDRO // PERLANGELI, FRANCESCO – MORETTI, MARCO // PROCETTO, ELENA // RICCIUTI, GIOVANNI // ROMANELLI, MARIO // SABENA, STEFANIA – SANSONNA, ANNA // VIALE, FABRIZIO.

4221.
IGHINA, CHIARA

La famiglia medioevale nell'Oltregiogo genovese. (I), *La dote.*
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 45-54.

4222.
IGHINA, CHIARA

La famiglia medioevale nell'Oltregiogo genovese. (II), *Il matrimonio.*
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 9-12.

4223.
IGHINA, CHIARA

La famiglia medioevale nell'Oltregiogo genovese. (III), *La donna.*
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 40-45.

4224.
IGHINA, CHIARA

La famiglia medioevale nell'Oltregiogo genovese. (IV), *I figli.*
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 1, pp. 27-32.

4225.
IGHINA, CHIARA

La famiglia medioevale nell'Oltregiogo genovese. (V), *La vita quotidiana.*
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 1, pp. 15-21.

4226.
ILGEN, TEODORO

Corrado marchese di Monferrato.

Versione dal tedesco di Giuseppe Cerrato, consentita e riveduta dall'autore; con l'apografo veronese-vaticano del carme sulla impresa di Saladino contro Terra Santa pubblicato da Carlo Cipolla.
Casale, Tipografia e Litografia Carlo Cassone, A spese del Municipio, 1890, pp. VI, (2), 165, cm. 25.

Con notizie, in generale sui marchesi di Monferrato, tra altri, nei paragrafi *Giovinezza di Corrado (1140?-70)*; *Partito imperiale in Italia: i Monferrato ne sono i principali fautori: Corrado sin o alla pace di Venezia (1170-77)*; Corrado *a Viterbo contro Cristiano di Magonza: i Monferrato non più fautori di Federico Barbarossa [...]*; *Riconciliazione dei Monferrato col Barbarossa [...]*.

4227.
IMARISIO, DIEGO

Progetto di recupero per un centro sulla didattica dei magisteri tradizionali. Il caso del castello di Costigliole d'Asti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria, a.a. 1996/1997, rel. Pier Giovanni Bardelli, Carlo Caldera.

4228.
IMHAUS, BRUNEHILDE - LOENERTZ, RAYMOND-JOSEPH

Démarches de Jean Paléologue, marquis de Monferrato (1338-1372) et petit-fils de l'empereur Andronic II, pour faire valoir ses droits en Grèce (1338-1351).
«Jahrbuch der Österreichischen Byzantinischen», 26 (1977), pp. 155-158.

Vi è pubblicato, come riferisce Walter Haberstumpf in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 802-803, un documento del 1351 idoneo a comprovare che, «Sia pure in misura ridotta, una certa continuità d'interessi fra i Monferrato e Bisanzio ancora persisteva; e ciò non stupisce in un casato che ormai inquartava nelle proprie insegne l'aquila imperiale dei Paleologi».

4229.
IMHOFF, JACOB WILHELM°

Genealogiae Viginti illustrium In Italia Familiarum in tres classes Secundum totidem Italiae Regiones Superiorem, Mediam & Inferiorem divisae, & exegesi historica perpetua Illustratae Insigniumque iconibus exornatae Studio ac Opera Jacobi Wilhelmi Imhoff, Consiliarii & Questoris aerarii Norimbergensis. Accedunt in fine de Genealogia & Insignibus Familiae de Mediolano-Vicecomitum in Belgio jam florentis Epistolae duae ab Illusti Viro ex ea orto ad Autorem hujus operis scriptae.

Amstelodami, Ex Officina Fratrum Chatelain, 1710, 1 c. bianca, pp. (8) incluso il frontespizio, stampato in rosso e nero e con vignetta calcografica; ritratto dell'autore inciso a p.p., 342, (4 n.n., la quarta delle quali con arma dei Visconti incisa a p.p.), 14, (4), in fol. (cm. 34,5x22). Le ultime 4 pp. senza numerazione appena indicate contengono l'*Albanensis Familiae hodierno Romano Pontifice insignis Arbor Genealogica illustrata historica relatione de eiusdem origine et statu praesenti,* [un' appendice non sempre presente nell'opera che ne sono notevolmente impreziositi], numerosi alberi gen. (il primo, dei Cybo, duchi di Massa e Carrara, rip., f.t. e decorativo, glia altri altri perlopiù a doppia pagina, schematici) delle famiglie delle quali è incluso il cenno storico e, per ciascuna, incisione contenente lo stemma calcografico, racchiuso in vignette in genere di cm. 12x10 o 10x8.

Si tratta di una delle opere più rare, ricercate e preziose dell'Imhoff. Rientrano nel perimetro della bibliografia i **Birago** (con specifici alberi dedicati ai Birago di Vische, da cui i Birago di Borgaro), Birago di Roaschia, Birago di Roccavione, Birago di Mettone e Siciano), con la dichiarazione: «Biragorum familiae, antiqua nobilitate paucis in Italia secundae [...]» (p. 41) e i **Ferrero** «qua orti sunt Principes de Masserano, nec non Marchiones de Crevecoeur, Romagnan, Marmora & Canosio». Oltre ai già menzionati Cybo e alle appena menzionate casate legate all'area subalpina l'opera include, nell'ordine, i Farnese duchi di Parma e Piacenza; Pico della Mirandola; Omodei; Giudice principi di Cellamare e duchi di Giovinazzo (oriundi genovesi); Sfondrati da Cremona (da cui uscì Papa Gregorio XIV); Trivulzio; Medici, granduchi di Toscana (con due stemmi, riprodotti a piena pagina); Guidi (vignetta con due

stemmi); Piccolomini; Salviati; Strozzi; Colonna; Gambacorta; Pignatelli; Ruffo principi di Scilla, Palazzolo e S. Antimo, duchi di Bagnara, conti di Catanzaro etc.; Sanseverino principi di Salerno e Bisignano; Orsini. Conclude il volume, nelle 14 pp. autonomamente numerate (v. sopra) un cenno storico di un ramo belga de Visconti duchi di Milano.

° 1651-1728.

4230. TL
IMMEDIATA, MARCO

La ricostruzione ottocentesca del castello medievale di Envie.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2005/2006, rel. Luigi Provero.

IMPERIO, LOREDANA v. CAPONE, BIANCA, –

4231.
IMPEROR, GIOVANNI BATTISTA

Cuor-Giglio ossia Il B. Cherurbino della nobile famiglia Testa: con brevi cenni topografici e storici di Avigliana sua patria.

Torino, Tip. Salesiana, 1880, 140 p., [1] c. di tav. (Ritr. del B. Cherubino Testa disegnato da F. Gagliardi e inciso da A. Banzo), cm. 17.

Con notizie sui Testa.

4232.

Imprestito forzoso in Alessandria ai tempi di Napoleone.
RAA a. XXI (1912), 3°, pp. 186-191.

Tra i – sostanzialmente – derubati figurano i rappresentanti di parecchie famiglie della nobiltà alessandrina o residente in Alessandria (Arnuzzi, Bagliani, Balbi di Robecco, Conzani, Faà di Fontanile, Ferraris [= Ferrari] di Castelnuovo, Figarolo di Gropello, Ghilini, Guasco di Castelletto, Guasco di Solero, Luserna di Rorà, Melazzi, Olivazzi di Quattordio, Pozzo (del), Sappa dei Milanesi, Stortiglioni, Trotti).

4233.
INAUDI, GIORGIO

Una dinastia di ferro. ***I Castagneri*** *della Valle d'Ala: da sei secoli fabbri e fonditori.*
«Barmes News», n. 9, Balme, 1997, pp. 14-16.

INAUDI, GIORGIO v. anche: TRACQ, FRANCIS, –

4234.
INCISA DELLA ROCCHETTA, ENRICO

Ricerche storico-giuridiche sull'avocazione dei feudi in Piemonte nel XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2005/2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

4235.
Innocentii Mauritii Baudisson, in R. Taur. Athenæo professoris, oratio habita VI id. maii anni DCCLXXXI in solemni inauguratione spectatissimi prolitæ Josephi Francisci Scarron Taurinensis.

Augustae Taurinorum, Giov. Michele Briolo, s.a. (1781), pp. 21, (3), impressa nel frontespizio l'arma Scarrone.

A pp. 14-21 di questo intervento di Innocenzo Maurizio Baudissone, notizie sulla famiglia **Scarron** o **Scarrone**, chierese, un ramo della quale passò in Francia, dove si distinse per cariche civili e religiose. Onde dimostrare la nobiltà della famiglia sono prodotte epigrafi e citazioni di storici piemontesi e stranieri (Ménéstrier).

4236.
INCISA, STEFANO GIUSEPPE°

Asti nelle sue chiese ed iscrizioni.

Bologna, L'Archivio, 1974, pp. (16),186 a doppia facciata (numerose quelle ripiegate o più volte ripiegate), (8).

Edizione fotolitografica promossa dalla Cassa di Risparmio di Asti del manoscritto conservato presso la Biblioteca del Seminario Vescovile della città.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1975, pp. 737-739.

Contiene notizie storiche e la raffigurazione di un gran numero di lapidi, stemmi, motti riferiti a tutte le principali famiglie astigiane. Interessanti, sotto il profilo araldico le armi gentilizie e talune varianti riprodotte, dai diversi originali (molti dei quali oggi perduti) per varie famiglie. Tra queste: Amico di Castellalfero (p. 38), Asinari di Casasco e Soglio (23, 41), Ayazza (70, Giovanni Stefano, da Vercelli, vescovo di Asti), Belli di Grinzane e Bonvicino (25, 29), Bergogni (= Bergagni, Bergagna 136, 144, 183), Buneo (24), Busca (57), Cacherano/Cacherano d'Osasco e Cacherano Malabaila d'Osasco (11, 30, 64, 79, 80, 144), Caissotti di Chiusano (38), Caligaris (145), Capris (69), Carandoletti (= Carandonetti, 90), Carretto, Del (143), Cassenis (= Casseni, Cassano, Cassini, 144)Chiesa, Della, (da Asti, originari di Milano o del Milanese, 58), Ciglioni (144), Cocastelli Cocconito (120), Dagna (61), Facelli di Cortandone (37), Fasolis (114), Ferraris (142), Formento (96), [Galli, 182], Genta (41), Gianuzzi (= Genuzio, Gianuzio, 62), Gorzano (143), Guasco (75), Guerra, Guttuari (65), Isnardi (173), Lajolo (183), Malabaila (30, 62, 70, 143, 144, 154), Magistris, De (= Demagistris, 155, 156), Malabaila di Bassignana [sic] (27), [Marchisio, oppure, parrebbe probabile, Pini, 164]. Mazzetti di Saluggia (31), Mazzola (= Macciola, 174), [Mondonio (53)], Milliavacca (159), Moneta, Montafia (50, 52, 60, 183, 184), Natta (183), Panigarola (23), Passalacqua (139), Pelletta (50, 52, 54, [135?], 143, [180?]), Pelletta Mesturelli (= Mestruelis, 174), Pianca (142), Pergamo (160), Piossasco/Piossasco di Scalenghe (9, 90), Ponte/Ponte di Lombriasco (61, 141, 143), Prato, de (81), Provana (151), Regibus, de (182), Riccardini (= Ricaldini, Recaldini) da Arborio, poi in Asti (59), Ricci (89), Roero/Roero di Settime, Roero di Monte Acuto [Monteu], Roero di Cortanze (59, 64, 80, 84, 91, 106, 107, 142, 175, 182), Rovere, della (55, 56, 94, 182), Salussolia (183), San Martino di Castelnuovo e Castellamonte (160), Sannazzaro (= San Nazzaro, San Nazario, de, 65), Scozia (22), Scarampi (51, 82, 179), Serri (96), Silvatico (= Selvatico,

65), Solaro (144), Todone (arma di Giovanni Toudon, nizzardo, vescovo di Asti, 37), Tomati (31), Torchio (35), Turco (51, 82, 135), Vasco (121), Vectier Gantelet de Cruseilles (da Chambéry; Leonardo governatore di Asti nella seconda metà del XVIII sec.), Ventura (147), Verasis (183), Zoya (22, 35, 61, 94, 183).
Tra le lapidi stemmate riferite a famiglie e personaggi non subalpini o sabaudi: Colleoni (179), Frescobaldi (106), Montecuccoli (36), Orléans, d' (136, 184), Rivarola (95), Salina Hermosa (62).

° Su di lui v. Ezio Claudio Pia, *Stefano Giuseppe Incisa: sacerdote e accademico di provincia,* in «Il Platano», a. XXV (2000), 2, pp. 15-25.

4237.
INCISA (D') DI CAMERANA, MARIO

I Marchesi d'Incisa, di discendenza aleramica dal secolo XII ad oggi.

Firenze, Arti Grafiche "Il Torchio", 1965, pp. 241, (2), cm. 31, con numerosi alberi genealogici ed illustrazioni.

Studio storico-politico-genealogico importante e di rilevante interesse per la storia di varie zone del Piemonte e per la conoscenza dei rapporti intercorrenti nel medioevo tra il piccolo Stato incisiano ed altri potentati, quali Francia, Impero, Stato Sabaudo, Monferrato, Genova. L'autore fornisce non solo la genealogia della propria famiglia ma anche di altre con essa imparentate, facendo uso, spesso, anche di documenti inediti: Abelloni, Accusani di Retorto, Albertengo di Monasterolo, Amico di Meane, Amico di Torre Bormida, Angeleri (= Angelieri), Asinari di San Marzano, Balbiano di Colcavagno, Borsarelli di Rifreddo, Challant, Cisa Asinari di Gresy, Crova di Vaglio, Faà di Bruno, Filippi di Baldissero, Gabutti di Bestagno, Galli della Mantica, Germonio, Germonio di Sale, Grattarola, Grattarola-Beccaria, Gromis di Trana, Malabaila, Mazzetti di Frinco, Moretti di Santa Giulia e Niosa, Pallavicino di Ceva, Pero (del) di Luzzano, Rasini, Roberti di Castelvero, Roero, Roero di Monticello, Roero di Settime, Rovere (della) -da Asti-, Scarampi, Scarampi del Carretto, Scarampi di Camino.
Nel volume s'incontrano, inoltre, notizie sugli Alfieri, Barattieri di San Pietro, Beraudo di Pralormo, Buffa di Perrero, Caissotti di Santa

Vittoria, Caresana di Carisio, Carretto (del), Chiesa (Della) di Cervignasco, Cordero di Montezemolo, Curione, Falletti, Ferrero di Canosio, Guttuari del Castello, Guttuari di Belvedere, Molinari, Petitti di Roreto, Piloso di Santa Vittoria, Provana di Cavagnolo, Roberti di San Tommaso, Salvi del Pero, Trovamale, Valperga di Masino, Valperga di Rivara, Villa di Villastellone.

4238.

Indice generale di tutte le famiglie nobili del Sacro Ordine Gerosolimitano come cavalieri militi di giustizia nel Venerando Gran Priorato di Lombardia contenute nei processi delle prove di nobiltà che esistono negli archivi di Torino e di Milano; li primi dall'anno 1559, quelli di Milano dal 1642. Formato negli anni 1787 e 1788 sotto gli auspici dei rispettivi Sig. Luogotenenti di detto Gran Priorato, de' Signori Commendatore Fr. Giacinto Cacherano d'Osasco luogotenente in Torino e venerando Signor Balìo Fr. Gaetano Valenti Gonzaga in Milano.

Torino, Presso Giammichele Briolo, Sampatore e Librajo delle Rr. Accademia delle Scienze e Societa Agraria, 1790, 17 carte prestampate contenenti in forma schematica l'elenco a stampa dei cavalieri, n.n., con in fondo alcuni fogli contenenti le colonne in bianco per le aggiunte (rarissimo, l'esemplare da cui è tratta la presente scheda è conservato in Biblioteca Reale di Torino).

4239. TL
INGARAMO, ANGELO

Nizza della Paglia e i suoi rapporti con il Marchese di Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1963/1964.

4240. TL
INGARAMO, LUISA – RIGGI, PATRIZIA

Problemi di consolidamento e di rifunzionalizzazione dei rustici del castello Galli di La Loggia.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Delio Fois.

4241.

Instromenti de rispettivi possesso e giuramento di fedeltà prestato dalla Terra di Castellazzo Alessandrino (1622, 11 e 12 settembre).

Interessa la storia feudale di Castellazzo Bormida, in particolare con riferimento all'immissione in possesso del feudo del marchese di Pescara e di suo fratello Don Giovanni d'Avalos. Segue l'elenco completo dei numerosi abitanti che giurarono fedeltà al feudatario, il quale costituisce un importante repertorio dei cognomi locali nel primo Seicento.

4242.

Instrumento di vendita ed infeudazione del Comune di Chieri a favore del cittadino Giuseppe Filippo S. Martino La-Morra 30 maggio 1796 rogato Bruno.

Snt (ma la data di stampa chiaramente successiva come rivela la qualifica di cittadino riportata nel titolo).
Balbis di Vernone, **San Martino**.

4243.

Instrumenta conventionum sequta inter Illustrissimos Dominos de Flisco Dominos Masserani ac Communitatem et homines eiusdem.

Varallo, De Giuli, 1698.
Rarissimo volume riguardante i Fieschi, con cenni o riproduzione di statuti, convenzioni, decreti, sentenze concernenti il feudo di Masserano.

4244.

Inventaire des archives des Roncas.

Costituisce un numero monografico di «Archivum Augustanum», n.s., IV (2003), pp. 351, una tav. gen. Rip.; intoduzione di Maria Costa.

Premessi alcuni cenni sulla famiglia segue l'edizione dell'inventario dell'archivio della casata, acquistato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta nel 1952 e conservato presso gli Archives Historiques Régionales.
La categoria I comprende le cariche rivestite da membri della famiglia; la 2, le «eredità Roncas Caselle (1640-1683) e Bonavalle (1604-1679)».

Ricchissime di carte valdostane le categorie successive, con documenti riguardanti sia i feudi di Caselle e Bonavalle, sia gli altri appartenuti ai Roncas: Ayme, Brissogne, Châtel-Argent (= Châtelargent, Castelargento, Chastel-Argent, baronia con riferimento alla quale la documentazione è ricchissima), Chesalet, Cly, Courmayeur, Emarèse, Introd, Saint-Martin-de-Corléans, Sarre, Valdigne). Numerosi i riferimenti ad altri luoghi come Bagnasco, La Salle, Morgex, Nus, Pont-Saint-Martin, Prariond, Quart, Saint-Etienne, Saint-Pierre, Valsavarenche, Vuilleneuve). Superfluo dire che abbondano i riferimenti documentali a numerose altre famiglie (tra le quali Ansermin, Arnod, d'; Audemand alias de Lalex, Avise, d'; Balbo, Bâtard, Bergera, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio – che nel'indice si trovano alle voci Aldobrandini/Aldobrandino, Biandrate e San Giorgio); Biolato; Blanc; Bosses, de; Boverod; Brachetto; Brunel; Canalis di Cumiana; Carretto, del, di Bagnasco; Challant; Charréry; Charrion; Chenevier; Chevréry; Coardi di Carpenetto; Derriard; Excoffier; Eynesson (= Enisson, Enissons, des); Favre; Gerbore; Gontard; Granges, des; Junet, Lale (= Lala, de); Lalex, de [= Lelex, v. anche Audemand]; Lambert; Lostan; Marguerettaz; Montovert (= Montouvert); Naudin; Nus, di; Pasta; Perrone di San Martino; Persod; Pont-Aint-Martin, de; Raquet; Rosaire, Rumiod; Rumios; Sainte-Agathe, de; Saint-Pierre; [San Martino barone di Champorcher: così nell'indice dei nomi, ma è lecito chiedersi se si tratti effettivamente di un San Martino, dato che questa famiglia non risulta avere posseduto il feudo di Champorcher; mentre, con titolo baronale, lo possedettero i Freydoz]; San Martino di San Germano; Sarriod d'Introd; Sarriod de La Tour; Tillier, de; Uvian; Valesa; Vaudan; Vorbeillon; Vuillermin; Vuillet (= Vulliet, Vugliet).
Piccoli specifici fondi inglobati nell'archivio Roncas riguardano i Calcibus (De), Challant, Lange.

4245.
INVERNIZZI, CARLO

L'evoluzione dei castelli nel Piemonte sud-orientale.
«La Provincia di Alessandria», n. 309, a. LXI (1994), pp. 61-67.

4245/2.
INVERNIZZI, CARLO

Castelli nell'Alessandrino.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 167-178.

Tra altri sono presi in particolare in considerazione quelli di Pozzolo Formigaro, Rivellino, Camino, Mornese e altri, con lo sguardo rivolto anche ai territori della marca aleramica monferrina. Tra le famiglie a cui si accenna, oltre alla casa dei marchesi di Monferrato, Adorno, Malaspina, Scarampi, Spinola.

4246.
INZERRA [in seguito INZERRA BRACCO], MARIA SARA – NANA' VILLATA, GIANNAMARIA

Castelli e "ville-forti" nella Provincia di Asti.

Asti, Amministrazione Provinciale di Asti-Torino, Soprintendenza Beni Ambientali e Architettonici, 1985-1993, 3 voll. a fogli mobili raccolti in contenitori in cartoncino.

1: *A nord della Valle del Tanaro.*
1 cartella di pp. 83, sciolte e senza numerazione, s.l., s.n. (Torino, 1985), cm. 30 (riguarda i castelli Camerano Casasco, Castagnole Monferrato, Castell'Alfero, Castellero, Colcavagbno, Cortanze, Cortazzone, Cossombrato, Frinco, Monale, Moncalvo, Montechiaro, Montemagno, Piea, Scandeluzza, Scurzolengo, Settime, Soglio, Viale, Viarigi).

2: *A nord della Valle del Tanaro.*
1 cartella di pp. 100, sciolte e senza numerazione, s.l., s.n. (Torino, 1989), cm. 30 (riguarda i castelli di Albugnano, Antignano, Bagnasco, Berzano, Calliano, Castello d'Annone, Castelnuovo Don Bosco, Cellarengo, Cerro Tanaro, Cisterna, Cocconato, Corveglia, Cunico, Dusino, Ferrere, Marmorito, Moncucco, Mondonio, Montafia, Montiglio, Moransengo,

Passerano, Pino d'Asti, Primeglio, Roatto, Robella, San Martino Alfieri, San Michele, San Paolo, Schierano, Solbrito, Valfenera, Villanova).

3: *A Sud della Valle del Tanaro.*]
1 cartella di pp. 88, sciolte e senza numerazione, s.l., s.n., cm. 30.

4247.
IRICO, ANDREA

Joannis Andreae Irici JC ac Theol. Tridinensis, Rerum Patriae libri III Ab Anno Urbis Aeternae CLIV. usque ad Annum Chr. MDCLXXII. Ubi Montisferrati Principum, Episcoporum, aliorumque illustrium virorum gesta Ex Monumentis plurimis nunc primùm editis recensentur. Accedit ejusdem auctoris Dissertatio de S. Oglerio, celeberrimi Locedediensis Monasterii Abbate, Chronologica ipsius Praesulum serie locupletata, cum figuris, et indicibus.

Mediolani, Typis Palatinis, 1745, 1 c. bianca, pp. [6] (occhiello, frontespizio, stampato in rosso e nero e con vignetta calcografica, dedica), VIII (a c. VIII, «Tabula viae militaris Romanorum Ticino Taurinum»), 402, [80], 56, numerose ill. n.t. 2 cc. di tav. f.t., la prima, a p.p., raffigurante il sepolcro di Andrea Novelli, vescovo di Alba, la seconda, rip., raffigurante la pianta di Trino; vari grandi capiletettera araldici xilografici; in fol., cm. 33,5 x 20.

Uno degli ampi indici è riservato alle famiglie di Trino, delle quali riportiamo il cognome nella stessa forma latina e ordine riportati dall'autore (un'attualizzazione delle diverse forme cognominali sarà proposta nell'indice dei nomi): Aemilia, de Affittuaro, Agatia, de Agnello, Agneti, Ajazzonus, de Alaxia, de Albrico, Albertonia, Alegri, Alvarus, de Angelo, Anima-Mia, Anselmus, Araldus, Arbolettus, de Arditio, Arditus, Ardizonus sive de Ardizono, de Arduino, Arienta vulgò Profeta, Arlia, Arona, de Astano, Avajus, Aubertellus sive Ubertellus de Camino, Baccanus, Balbus, de Baldis, de Ballerinis, de Ballocco, de Balzola, de Balzola Baghet, de Balzola Berrutus, de Balzola Spatarius, Barbera, Barberis, de Bardaxino, Basettus, Bastonus, de Bazolis, Bazzano, Beccaria, Beccius, Belvisius, Bergandus, Bernardinis, Bertia, Bertilia o Bertiglia, Bigattus, Blandrata, Bochettus, Bogettus, Bojandus, Boidus, Bollaria, Bollaria Raspa, de Bollina, de Bonado, de Bonafide, de Bondonis, de Bonoma, de Bonoma alias de Leonibus, Bonzia, Borellus, Borellus alias

Ricardinus, de Borgominerio, Borla, Bossius o Bogettus, Bottietta, de Bozolis, Bozzus o de Bozzio, Briglia Crabius, Briglia Legnana, de Brizio, Broglia seu Brolia, Broveglius, de Brusasco, Bucca, Bucellus sive Bucella, Bugius, de Burelio, Busca, Bossus, Buzius, Caffarellus, Cagna, Caligaris, Calzonus, Cameri, de Camino, de Canalibus, de Canibus, Cantavenna, Cantinus, Cantonus, Capellus, Cartolius, Carbonerius, Carboneta Crosetus, Carentinus, de Carretto, Carexana, Carnarius, Casaligio, Casalonus, Casartanus, Casettus, Casettus a Porta Riccius, Cassanus, Castagna, Castagnerius, de Castagneto, Castaldus, Castaldus Bonsignorius, de Castelleto, de Castelleto Orta, de Castello, Catonus, Cattaneus, de Sancto Caxano, de Cella, de Cereto seu de Cerettis, Cernola, de Cerris, Cerrutus, Chignolus, Chiocca, Civellus, Claria, Claria Vilatta, de Claverino, de Colla, Colli sive Collus, Columbinus, Comatius, Conradus, de Constantio, Conzanus, Coppa, Cordarius, de Corradis, Corsinus, Cortellarius, Cortesius, Cortesius Madius, Cortinus, de Costa, Costanzana, de Cozzo se de Coccio, de Cozzola, Creja, Cribellus, Crosius, Crosius Mascarpinus, Crosius alias Ravasenga, Crosius Ricardonus, de Crova, de Deciana, Descalzatus, Doratus, Doratus Cattaneus, Dorerius, ab Ecclesia, ab Ecclesia de Grandis, Eusebionus, Falcus, Falcus Vilatta Claria, Falettus sive Falletus, de Fasano, Fasolius, Fant, de Ferrariis de Balzola, de Ferrariis alias Bigono, de Ferrariis Fasolius, de Ferrariis de Fontaneto, de Ferrarius, de Ferrarottus, Finala, Fionengus, Fisnengus, Florius, Florius Ballochinus, Florius Gentina, Foncola, Foncola Bazanottus, Foncola Melia, Fondazucca, de Fontaneto, Fornaris, Fornasarius, de Francesia, Franchinus, de Fubinis seu de Fibunis, Galea, Gallus, Gambolatus, Gardanus olim Baudolius, Garodes, Gavella, Gaya sive Gayus, de Sancto Georgio, Gerottus, Gherra sive Gerra, Ghidanus alias Rabilia, Giaretta, Girlanus seu de Hieronymis, de Gissa, de Gizano, Glussianus, Gonzanus, Grandus sive de Grandis, de Grassis, Gratia, Gratia Scottus, de Grezio seu Gregio, de Grossis, Guaglia sive Gualius, Guagliottus, seu Guajottus, Guaita, Guascus, Guasca seu Vascha, Guasca Poscettus, Guasca Romagnolus, Guatius, Guatius Castellus, de Guerreriis, de Guiscardis, Herba, Horius, ab Horta, seu Orta, Ilengus, Inardus, Jolitus, Joncelmus, de Josaphattis, Iricus, de Judicibus, de Julo, Junta, de Landrico, Lasagna, Lasagna alias Campagnino, de Lazaris alias de Blandrate; Leissona sive Lessona, Leissona Ajazzonibus, Leveratus, de Liburno, de Lignana, Luparia, de Madio Pastor, Madius, Manenga, de

Mangiarino, Mangiarolus, de Marcona, Margarius, Martinengus, Massarola, Medalia, Melacia, seu Migliaccia, vel Meazza; Melentinus, Melgaria, Meliga, de Menavacchis, Milanus, Migliavacca, Millus, Minuta, de Mirolio, Mobilia, Modius, Moggia, Molendinarius, Moliacius sive Meliacius, Momegana, Montagninus, Montalerius, de Montarolio, de Monte, Montilius, de Montizano, Moraninus, de Morano sive Moranus, de Mosso, sive Mossus, Moycius, Moycius Zorgnus, Muller, Mussus, Muzzatus, Negrinus, de Nicolao, de Novellis, Nozentius, Obialerius, Occlerius, de Odosso, de Ogeriis, Oliverius, Oliverius Giubella, Ormanus, de Ossola, Paganus, Paglinus, Paltrengus, de Panateriis, Parmella, Parmella Troggia, Passarellus, de Pastoribus, sive Pastor, Pattarolus, Pavesius, Pellerius, Pellizarius de Pallazolio, Penellus, de Pergamo, seu de Bergamo, Peria, Perrotus, Pertusatus, Pescator, Pezzana, Piccottus, Picus, sive Piccus, de Pizzo, sive Pizzus, Planta, Plattus Bertagna, Pollettus, de Polonia, de Polono, Pontus, seu de Ponte, de Ponxeto, de Porcellis, à Porta, à Porta Casettus, à Porta Vettigonus, Portalaqua, Portalaqua alias Peria, Portonarius, Portonarius alias de Madio, Prandus, Prata, Pugiella, de Putheo, Ragazzonus, Ramusius, Ranottus, Raspa, Rastellus, Ravaccus, sive Ravazzus, Ravonus, de Regibus, de Ricardino, Richetta seu Perthusatus Richetta, Rinaldus, Robba, de Robbio, de Rocca, Romagnanus, de Romano, de Romanolis, de Ronsicho, Rossignolius, Rota, Rotteris, de Rubeis, Ruffinus, de Rumolino, Sadoccus, de la Sala, de la Sala Bogiettus, de la Sala Falettus, de la Sala Guatius, Salabos, seu Salabove, Salottus, Saratius, Saratius Bigattus, Scabuta, Scaffa, Scottus, Scribantus, Segia, sive Secchia, Seraphinus, Sicardus, Signorellus, de Sozellino; Tavanus, Terronus, de Terrugia, Tessilius, Testa Philipponus, de Titionibus, de Tribuscerris, sive Tricerrus, de Tridino, Triperius, Trissolius, Trissolius Troccus, de Tronzano, de Truffo seu de Trusso, Vallarius, Vallarius alias Guatius, à Valle, Vasinus, Ubertellus, de Vercellis, seu Vercellensis, Vernettus, Vernettus Gallianus, Vernettus alias Sachinus, Vicilius, de Viglevano, Vilatta, de Villa, Villanova, de Vinzalio, de Visignata, de Ulengo, Ursinus, de Vulpe, Zalderia, Zanarius alia Balthassarinus, Zanarusimbursatus, Zaneria de Balzola, de Zejis de Viglevano, Zelius, sive Azelio, vel de Azello, Zorgnus.

4248.
IRICO, GIAN ANDREA

Delle cose patrie, di Gian Andrea Irico. Libera versione italiana di Gian Domenico Saettone, pubblicata con alcuni cenni biografici intorno all'autore ed al traduttore per cura di Giuseppe Cernuscoli.

Vercelli, Tipografia e Litografia Guidetti Perrotti, già De Gaudenzi, 1870, pp. 444, cm. 24.

4249. TL
IRICO, NICOLETTA

Il problema della presenza signorile nei primordi del comune di Biella.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. (circa fine anni sessanta del Novecento).

4250.
IRICO, NICOLETTA

Il problema della presenza signorile nei primordi del comune di Biella.
BSBS, a. LXIX (1971), 449-504.

L'autrice commenta in apertura, in modo piuttosto equilibrato, le teorie gabottiane riguardanti l'origine «signorile» del comune medievale; a suo avviso il Gabotto ha correttamente posto in rilievo la presenza di elementi signorili nei primordi del comune di Biella e in particolare con riferimento al ruolo dei Collocapra ma ha inopportunamente conferito carattere sistematico a «quello che è soltanto un aspetto del comune di Biella». Il saggio costituisce quindi anche un ennesimo tassello dell'annosa discussione sulle origini comunali. Secondo la Irico «Uno studio sulle famiglie dominanti Biella in età precomunale e comunale non può essere affrontato senza discutere anzitutto le interpretazioni che della presenza signorile nei primordi del comune di Biella furono proposte dal Gabotto».
In modo dettagliato sono scandagliate nello studio le origini dei **Collocapra** (Codecapra, Collodecapra [...]) e dei **Gromo**. La Irico non concorda con quanti hanno asserito l'esistenza di origini comuni tra le due famiglie e sostiene che è vero l'esatto contrario: Gromo e Collocapra erano a suo avviso due ceppi del tutto diversi. Le argomentazioni addotte

tuttavia (basate anche su una rigida interpretazione e valutazione della portata di titoli e qualifiche, attribuiti o meno ai rappresentanti delle due casate in diverse epoche) non sono del tutto convincenti e non consentono di escludere l'originaria discendenza da un medesimo stipite, discendenza che, anzi, molti indizi consentono di ritenere probabile. La questione, tra l'altro, nel presente contesto diviene particolarmente rilevante, in quanto l'appartenenza dei Gromo alla medesima agnazione dei Collocapra può rappresentare un rafforzamento delle teorie del Gabotto con riferimento alle effettive origini comunali, mentre l'eventuale loro estrazione popolare, in considerazione del fatto che espressero numerosi membri della credenza del comune biellese, costituirebbe, viceversa, una prova dell'insufficiente fondamento del pensiero gabottiano.

4251.

Iscrizione di Anna Bozzola Ghilini.

RAA, XXII (1913), 2°, p. 132.

Moglie di Ottaviano Ghilini di Castelceriolo (figlio di Francesco e fratello di Giuliano, capitano di lance a cavallo). Restata vedova sposò un Castellani Merlani.

4252.

ISELLA, PIER GIORGIO – LANZA, MAURO (a cura di)

Pagine inedite sul Monte dei Cappuccini.

Torino, Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, 1991, («Cahiers Museo Montagna», 77), pp. 165, (2), cm. 21x21.

I curatori sono anche autori di due distinti saggi, *Il castelletto o "bastita nuova" di Federico II dal 1248 al 1581* e *Da monte della bastita a monte dei Cappuccini* (rispettivamente pp. 43-58 e 59-90), che contengono notizie inedite o poco note sugli **Scaravelli** (= Scaravello), di origine vercellese, poi nella capitale sabauda dove, previo lo smembramento dalla città, furono infeudati della bastita di Torino, che si denominò per qualche tempo "Torre degli Scaravello" e che era destinata a trasformarsi, in seguito, in convento cappuccino. Degli Scaravelli è fornito pure, tra i documenti che corredano il volume, un albero genealogico dal XV al XVIII secolo (p. 141).

4253.
ISNARD, EMILE

Les derniers comtes de Tende
«Nice Historique», a LI (1948), pp. 20-21.

Tratto in massima parte dallo studio sui Tenda del Panisse-Passis, che l'autore giudica raro, al punto da giustificare quello che si presenta come nulla più che una sorta di *abstract* finalizzato a renderne noti a un più ampio pubblico alcuni contenuti essenziali.

4254.
ISNARD, MARGUERITE ET ROGER

Nobles des rues de Nice.

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

4255.
ISNARD, PIERRE°

L'anoblissement de la famille Blanchi, de Peille. D'après des documents conservés aux Archives de la Commune de Peille et traduits par M. Félix Robin.
«Nice Historique», 1927, fascic. 1, pp. 26-32.

(= Bianco), notabile famiglia di Peglia, nobilitata nel 1628.

° Nato a Nizza il 20 luglio 1881, dove morì il 30 marzo 1970. Nel 1911 fu uno dei fondatori dell'Association des Naturalistes des Alpes-Maritimes, membro dell'Acadèmia Nissarda, fu pure capo redattore degli Annales du Comté de Nice.

4256.
ISNARD, PIERRE

Lou pourtau dóu marquis.

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

4257.
ITALICO, SILVIO (pseudonimo di FERDINANDO GABOTTO)

Saluzzo e i suoi Marchesi.
«La Gazzetta del Popolo della domenica», a. XIX (1901), n. 35.

4258. TL
IVALDI, ARTURO

La clientela feudale del vescovo d'Asti tra XII e XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, a.a. 1967/1968. Da segnalare, tra altri, i punti: IV) La struttura di alcune famiglie signorili; V) I signori di Govone; VI) Le condizioni economico-politiche delle famiglie signorili; VII) Le forme giuridiche e i significati politici del collegamento feudale col vescovo; VIII) Il frazionamento dei poteri locali.

4259. TL
IVALDI, ELENA

Il castello di Calamandrana.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Rosalba Ientile, Maurizio Momo.

4260.
IVALDI, GIACOMO

Memorie religiose dei Rotàri.
RA, XXXIII, 1935, 11, pp. 500-504.

Roero.

4261.
JACCOD, JEAN

Inventaire des titres concernant la Maison d'Avise.
BASA, 23, 1934, «Comptes rendus des séances», pp. XXII sg.

4262. TL
JACI, SILVANA

Ricerche di antroponimia del Catasto di Sanfront del 1401.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

4263.
JACONA, ERMINIO – TURRINI, PATRIZIA (a cura di)

Le carte Brichieri Colombi. Inventario analitico.

Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 104.
Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione Generale per gli Archivi, 2003, pp. 209, (11), cm. 24.

Le carte Brichieri Colombi sono conservate nell'Archivio di Stato di Siena. Un capitolo iniziale è dedicato a *La famiglia Brichieri Colombi*, originaria di Final Borgo, l'antica "capitale" di uno dei più potenti rami carretteschi. Nel contesto del cenno storico su di essa (da vecchia data collaboratrice dei Del Carretto, casata marchionale alla quale Giovanni Bernardo Brichieri dedicò celebri studi) e dell'inventario del loro archivio, vi sono spunti sugli Aicardi, Alezzeri, Buraggi, Burli, Ceresola. Su ciascuna di queste famiglie, *in primis* sui Brichieri Colombi e sui Del Carretto (Del Carretto di Balestrino, Costa Del Carretto di Balestrino),

vi sono nell'inventario ampi riflessi documentali, che toccano anche numerose altre famiglie, con cenno a genealogie, spunti araldici, prove di nobiltà che le riguardano (Baroni, Battaglieri, Costa, Gallesio, Maggi, Radini, Tedeschi, Valperani).

4264.
JACQUET, PIERRE

La famille Ardoino.
«Ou païs Mentounasc», n. 92 (dicembre 1999).

4265.
JALLA, FERRUCCIO

La popolazione valdese nelle Valli alla fine del 1690.
BSSV, 167 (dic. 1990), pp. 65-82.

Da elenchi coevi, una nutrita lista di cognomi, circa metà dei quali portati da famiglie in esilio e poi rimpatriate entro il 1690. Le comunità interessate sono Angrogna, Bobbio, Villar Pellice, Rorà San Giovanni, Torre Pellice, Prarostino, Pramollo, Val San Martino. L'autore elenca 150 cognomi, nella quasi totalità compresi nello studio di Osvaldo Coisson, *I nomi di famiglie delle Valli Valdesi*, trascitti sopra, ad eccezione dei seguenti: Bera, Monera, Pietra (Della) [che può però essere semplicemente l'italianizzazione del cognome Lapierre registrato dal Coisson], Platte, Pont, Ruà (De la).

4266.
JALLA, JEAN°

Données généalogiques sur la famille des capitaines et des pasteurs ***Jahier****.*
BSSV, 34 (aprile 1915), pp. 62-72.

° Morto il 3 novembre 1935.

4267.
JALLA, JEAN

Notice généalogique sur la famille des pasteurs ***Peyran****.*
BSSV, 35 (set. 1915), pp. 90-104, Torre Pellice, 1915.

4268.
JALLA, JEAN

Le château de Mombron.
«L'Echo des Vallées», Pinerolo, 16 marzo 1923.

4269.
JALLA, JEAN
Les origines vaudoises de la famille d'Alexandre Vinet.
«L'Echo des Vallées», Pinerolo, 7 ottobre 1932.

4270.
JALLA, GIOVANNI

I Riformati dell'Astigiano e dell'Alessandrino.
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 567- 586.

L'autore accenna a famiglie e personaggi riformati, procedendo in ordine topografico, avvertendo «però che i nomi, sia delle persone sia delle località, sono spesso stranamente storpiati, e talora resi irriconoscibili, nei documenti stranieri» (p. 567).

Sono premessi brevi accenni a tre famiglie astigiane alcuni rappresentanti delle quali abbracciarono la Riforma. Uno, da leggere criticamente e alla luce della complessiva storia della famiglia, è dedicato ai Solaro i quali, «[...] potente prosapia anscarica di parte guelfa, espulsi dal Comune di Asti nel 1339 ed accolti dai principi sabaudi, avevano ottenuto l'infeudazione di varie città ed eransi divisi in parecchi rami. Quello dei signori di Villanova, Caraglio, Levaldigi, Moretta, era rappresentato sotto Emanuele Filiberto da cinque fratelli che persistettero nella fede abbracciata a dispetto degli editti ducali del 1567, rinunziarono ai loro diritti feudali, e si ritirarrono in Val Pellice, ove la famiglia si spense all'epoca della peste del 1630». Un altro accenno riguarda i Falletti (sempre da pesare con opportuna attenzione): «Un ramo [...] si trasferì nel Medio Evo in Linguadoca ove il loro nome si mutò in quello di Faret. Nel 1451, Jacques Faret fu infeudato del castello di Saint Privat. I suoi discendenti abbracciarono con ardore la Riforma del 16° secolo. Le loro vicende sono narrate nei *Derniers récits du Seizième Siècle* di Jules Bonnet, p. 150 ss., e nel *Bulletin de la Societé d'histoire du protestantisme français,* ann. 1872,

p. 495 ss.». La terza famiglia è quella degli Asinari: «Galiffe (*Familles Genevoises*, II, p. 16) ricorda Aimonetto Asinari, di Asti, che nel 1358 fondò a Ginevra una banca con Francesco de' Medici [...]. Ambedue acquistarono la cittadinanza ginevrina. Ad Aimonetto successe Franceschino (1400), a questo i nobili Bartolomeo ed Antonio fratelli, che figurano nel 1416. Bartolomeo, che fu primo sindaco nel 1435, fu padre del nob. Amedeo (1477), padre, a sua volta, di altro nob. Bartolomeo, il quale nel 1487 agiva colla procura di suo padre assente, in presenza del nob. Anselmo Asinari, di Asti», a riprova del perdurare delle relazione tra i ginevrini e gli astigiani (p. 569-570). Numerose le altre famiglie elencate dall'autore, ne citiamo solo alcune. Da ASTI: Botonat, Gabiano (de) «ramo illegittimo dei marchesi di Monferrato», stampatori in Lione, Pan (= Pane), Plan (=Piano, del), Messerano, Vitali; VILLANOVA D'ASTI: Mus (de), Sallia; SAN DAMIANO D'ASTI: Canta; CASTELNUOVO D'ASTI: Sardo; Casale Monferrato: Gallera, Miroglio, Tarachia; ALESSANDRIA: Bovero (poi Bouvaire), Colli, Guaspro [*sic*, Guasco ?].

4271.
JAMMARON, LEO

De la Vallée d'Aoste au Colorado. Histoire de la famille Jammaron.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 162, a. XLV (1997), n. 2, pp. 5-18.

Nel corso del periodo compreso tra il tardo Ottocento e il primo Novecento molti valdostani emigrarono alla volta dell'America e in particolare degli Stati Uniti; tra questi i Jammaron, originari di Étroubles, sui quali l'autore traccia un cenno storico.

4272.
JAMSILLA, DE, NICOLAI

Historia de rebus gestis Frederici II Imperatoris ejusque filiorum Conradi et Manfredi Apuliae et Siciliae regum (1210-1258).

In: *Cronisti e scrittori sincroni napoletani editi e inediti, ordinati per serie e pubblicati da Giuseppe Del Re [...]*, 2, Napoli, 1868.

Con spunti sui Lancia, ai quali apparteneva Bianca, congiunta in matrimonio all'Imperatore Federico II.

4273.
JANITSUN, HUGO

L'acqua di Colonia e l'ascesa di un casato Vigezzino trapiantato in Germania.
«Illustrazione Ossolana», III (1961), pp. 1-6.

Farina.

4274.
JANUENSIS (pseud.)

Sull'origine delle quattro grandi casate popolari di Genova.
«A Compagna», Genova, 7 ottobre 1928.

Adorno, Campofregoso, Guarco, Montaldo.
L'autore ha pubblicato numerosi lavori riguardanti la nobiltà genovese. Ne segnaliamo solo alcuni, oltre al presente, interessanti in rapporto ai territori subalpini o dedicati a famiglie ben presenti nella loro storia.

4275.
JANUENSIS (pseud.)

Le nobiltà locali in Liguria.
«A Compagna», Genova, luglio 1930 e «Il Corriere mercantile», Genova, 15-16 luglio 1930.

4276.
JANUENSIS (pseud.)

Ancora sulle nobiltà locali in Liguria.
«A Compagna», Genova, luglio 1932.

4277.
JARETTI, SERGIO (a cura di)

Riabitare castelli e paesaggi: l'esperienza di Rinco.

Torino, Celid, 2001, pp. 143, cm. 22x22.

4278.
JASELLI, CARLO

Col ferro. Testimonianze della collezione d'armi.

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita*, Savigliano, 2005, pp. 91-99 (v. *infra*).

Illustra la pregevole raccolta di armi antiche dal XIII al XIX secolo oggi ospitata tra le mura del maniero dei Vialardi di Sandigliano.

4279.
JEANROY, ALFRED

Les troubadours dans les cours de l'Italie du Nord aux XII.e et XIII.e siècles. «Revue historique», a. LV (1930), t. CLXIV, Parigi, maggio-giugno 1930.

L'autore si sofferma, oltre che sulle corti sabaude, su: *Le Monferrat: Boniface I.er et Rambaut de Vaqueiras; Guillaume IV et Boniface II*; e poi su *Autres cours lombardes et piémontaises* (tra le quali quelle dei Biandrate, Saluzzo, Revello).

4280.
JOCTEAU, AUGUSTO

Un nuovo manoscritto sulla genealogia dei conti di ***Challant***.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 1099-1103, 1 tav. di ill. (stemmi Challant).

L'autore segnala di avere rinvenuto tra le carte del suo defunto prozio, Gaudenzio Claretta, un manoscritto cartaceo, in folio, di carte 14 non numerate, di epoca compresa tra la seconda metà del Seicento e l'inizio del Settecento, di marcato interesse araldico, contenente 55 stemmi miniati dei Challant, intitolato «Généalogie des Seigneurs de Challant et Chastillon, Verrez [...] ensemble les légats qui on esté ordonnez par les dicts Seigneurs de Challant au Couvent de Sainct Francoys d'Aouste où ils sont inhumés ou ensepvelis dedans la dicte église; où sont aussi contenues les alliances des Seigneurs de Nus et aultres nobles conioincts et alliers à la dicte maison de Challant»). **Challant**: araldica, genealogia, sepolcri.

4281.
JOCTEAU, GIAN CARLO°

Un censimento della nobiltà italiana.
«Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», 19, gennaio 1994, pp. 113-154.

Pur in un contesto nazionale fornisce specifici dati e spunti riguardanti al nobiltà piemontese.

° Docente di Storia contemporane presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Torino. Studioso ed esperto, tra l'altro, della società e della nobiltà piemontese, con particolare riferimento all'epoca moderna e contemporanea.

4282.
JOCTEAU, GIAN CARLO

La nobiltà piemontese e le trasformazioni economiche e sociali.

In: *Grande impresa e sviluppo italiano. Studi per i cento anni della Fiat*, a cura di Cesare Annibaldi e Giuseppe Berta, Bologna, Il Mulino, 1999, 2 voll., vol. I, pp. 67-133.

Diviso nei paragrafi: 1) Caratteri e stratificazioni interne della nobiltà piemontese; 2) I nuovi nobili dell'Ottocento; 3) Un gruppo sociale di confine: i banchieri; 4) Il panorama a cavallo dei due secoli; 5) Nobiltà, industria e finanza. Alcune ipotesi di carattere generale; 6) Ambiti di consolidata presenza nobiliare (diviso come segue: a - Le assicurazioni, b- La Società per la condotta di acqua potabile, c- La Cassa di risparmio); 7) Uno sguardo diacronico (articolato in: a- Gli anni Ottanta e Novanta, b- Tra fine secolo e decollo industriale); 8) Vecchi e nuovi nobili di fronte all'industrializzazione, il caso emblematico della Fiat (che si conclude col paragrafo Nobiltà ed élite cittadina).

4283.
JOCTEAU, GIAN CARLO

Nobili e nobiltà nell'Italia unita.

Roma – Bari, Editori Laterza, 1997 (Quadrante, 90), pp. XI, 289, cm. 21.

Traendo dalla Premessa si può riferire quanto afferma l'autore, rilevando marcate differenze tra le nobiltà regionali italiane: «Prima e dopo l'unifica-

zione non è dato [...] di ritrovare una nobiltà italiana, seppure, come ovunque, stratificata al suo interno. Ne esistono invece diverse, definite dalle varie estrazioni statuali o comunali del passato, con tradizioni irriducibili, ruoli sociali ed economici estremamente differenziati e soprattutto non legate fra loro da un'identità nazionale condivisa», L'ultima affermazione è sicuramente la più condivisibile e indiscutibile. Di certo la mancanza di una comune matrice nazionale e di comuni tradizioni è l'elemento che maggiormente sostanzia le differenze rilevabili in seno alle nobiltà italiane. L'indagine, che contiene anche molti spunti e approfondimenti di interesse piemontese, si dipana, con attenta – e si potrebbe dire inedita – attenzione ai fondi della Consulta araldica del Regno e con approfondimenti sulle ideologie, sulla cultura e sulle ideologie nobiliari secondo lo schema illustrato dall'indice:
I) Vecchi e nuovi nobili (1- La presenza nobiliare; 2 - Un censimento delle nobiltà italiane; 3 - I nuovi nobili)
II) Ideologie (1 - Alla ricerca di una classe dirigente; 2 – Itinerari; 3 - Iniziative editoriali e organizzative)
III. Rappresentazioni letterarie (1 - Tradizione e modernità nella narrativa postunitaria; 2 - Gerarchie piemontesi; 3 - Un tema assillante: la nobiltà nel verismo siciliano; 4 - Tradizione e modernità: segni e simboli della transizione tra Venezia e Lombardo-Veneto; 5 - Le gerarchie miti della narrativa milanese e lombarda; 6 - Roma e il mito aristocratico.

JOCTEAU, GIAN CARLO v. anche: COLOMBARA, LAURA // FACELLI PAOLO

4284.
JOLANS, DE, ALBERT

Histoire et généalogie des Grimaldi. Maison de jeux et cimetière des suicidés à Monaco.

Nice, Bureau du journal "l'Avant-garde", 1900, pp. XLVII, 144, cm. 14.

4285.
JOLLY, ALEXANDRE

Compilation des anciens édits des Princes de la Royale Maison de Savoye. Ensemble les Edits de Madame Royale, Marie Ieanne Baptiste de Savoye, touchant: La

Iurisdiction de la Chambre des Comptes. La Gabelle Generale. La Taille & Tresorerie Generale. Le Domaine. A Madame Royale, Par Noble Alexandre Iolly, Docteur és Droicts, Conseiller de S.A.R., Maître Ordinaire, & Auditeur en la Chambre des Comptes de Savoye.

A Chambéry, Chez Estienne Riondet, Imprimeur & Libraire de S.A.R., 1679, pp. (12, tra le quali il frontespizio con fine vignetta xilografica alle armi sabaude e pagine dedicatorie tra le quali la prima decorata da graziosa testata araldica), 888, (36), numerosi capilettera ornati e vignette calcografiche n.t., cm. 31.

Nel contesto degli editti riguardanti la giurisdizione della Camera dei Conti, la gabella generale, la taglia, la tesoreria generale e il demanio si incontrano molti spunti riguardanti la nobiltà e la feudalità, ad esempio con riferimento al quadro degli obblighi fiscali e delle esenzioni.

4286.
JORDAN,GUSTAV VON – JORDAN, LOUIS

Stammtafel der Familie Jordan 1625-1902. Für die Chronik d. Familie Jordan aufgest. zu Strassburg i. Els. im Juni Chronik der Familie Jordan, herausgegeben von– Strassburg i. Els. Und– Berlin.

[s. l.], [s. n.], Berlin, Deutsche Buch- u. Kunstdruckerei G.m.b.H.), 1902, pp. VIII, 161, tav. 24, cm. 35.

4287.
JORGA, N.[ICOLAS]

Thomas III, marquis de Saluces. Étude hstorique et littéraire, avec une introduction sur la politique de ses prédécesseurs et un appendice de textes.

Thése présentée a l'Université de Leipzig.
Saint-Denis, Imprimerie H. Bouillant, 1893, pp. VIII, 221, (2).

L'autore, nato a Botosani, in Romania, il 5 giugno 1871, fornisce in apertura un cenno storico sui marchesi di Saluzzo e, molte notizie su di essi e sulla loro parabola politico-militare, anche in varie altre parti del volume (ad esempio nel capitolo I, *Thomas II et Frédéric de Saluces (1340-76)*, pp. 20-34).

4288.
JOSEPH, SYLVAINE

Sur la piste du Dragon… À la recherche du chevalier Truchi.

«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, 76-80.

Fa parte dei testi raccolti nella prima parte del fascicolo, pubblicati in margine all'esposizione «Familles… naître, vivre et mourir dans le Haut Comté de Nice». Con spunti sulla famiglia **Truchi**, probabilmente senza legami con gli omonimi saviglianesi e segusini.

4289.
JOUVENCEL, (COMTE HENRY DE)

Du Briançonnais Piémontais en Île-de-France. Mémorial d'une Famille. Recherches historiques généalogiques et biographiques sur les Jouvencel.

Villeconin, S.R.I.P., 1940, pp. XVI, 801, una tav. rip. f.t. Edizione non venale di 200 esemplarti numerati in stampa.
Recensione di M.C. Davico in BSBS XLVI (1948), pp. 129-130 (con indicazione aut. A.M.)

Importante miniera di notizie lungo l'itinerario storico dei Jouvencel, tra XI secolo e epoca moderna, attraverso il Piemonte, il Brianzonese, La Savoia, il Lionese, l'Alvernia, il Nivernese e l'Île-de-France.

4290.
JULINI, MILO – SANTACROCE, CLAUDIO – CANE, DONATELLA

I Marchesi di Barolo e Viù.
«Giulia. Carità Sempre Subito», a. XIV (2004), 1, pp. 39-41.

JURINA, LORENZO v.: CREOLA, VANESSA

4291.
KALBFUSS, HERMANN

Urkunden und Regesten zur Reichsgeschichte Oberitaliens.

Estratto da: *Quellen und Forschungenaus italienischen Archiven und Bibliotheken,* Roma, Loescher, 1912, pp. 68.

Tra i contenuti (riprendendo da RAA, a. XXII – 1913 -, pp. 281-282): Fasc. I - Privilegio di Federico II a Guglielmo di Monferrato con concessione dei castelli di Ponzano presso la Pietra, Montecastello, Castelletto d'Orba e della *villa* di Alessandria (1223, p. 102); Federico marchese d'Incisa, Pietro d'Incisa, Corrado di Castagnole (p. 114); Fasc. II, Infeudazione ai conti di Valperga di Mazzè, Valperga e metà di Rivarolo, Pont, Favria (*Fabrica*), e Oglianico (1244, p. 251); conferma delle investiture ai Valperga (1247, p. 257); vari docc. riguardanti alcuni Bellengeri, Ponzano (di), Quattordio (di).

4292.
KERN, LÉON

Notes sur le prieuré clunisien de Sainte-Hélène, à Sarre.

«Mèmoires et documents publiés par la Société d'Histoire et d'Archéologie de Genève», t. 40 (Mélanges Paul Edmond Martin), Genève, 1961, pp. 329-339. Riedito nel volume, in ricordo dell'illustre storico friburghese morto nel 1971, *Études d'histoire ecclésiastique et de diplomatique,* «Mèmoires et documents publiés par la Société d'Histoire de la Suisse Romande», troisième série, t. IX, Lausanne, Librairie Payot, 1973, pp. 149-163.

Include interessanti spunti in particolare sui di Sarre (con cenno alle loro relazioni e controversie con la chiesa augustana), e qualche accenno ai **di Bard** (dai quali, riferisce l'autore, i **di Sarre** discendevano) e sui **Sarriod**.

4293.
KIEFNER, THEO

Registres de l'église évangélique Vaudoise de Mentoulles en Val Cluson pour l'année 1674.
BSSV 133 a. XCIV (1974, giu.), pp. 49-56.

Dai libri di battesimo, matrimonio, morte si ricavano i cognomi presenti in quell'anno: Blanc, Bonet, Borel, Brunel, Chabrier, Chiout, Clapier, Clement, Conte, Ferrier, Fillol, Gautier, Gos, Guigas, Guiot, Gullelmon, Jaquet, Jordan, Julian, Juvenal, Marti, Martin, Nevâche, Orcelet, Parandier, Passet, Pastre, Pellenc, Piston, Piton, Revior, Roux, Veilier, Vinson.

4294.
KIEFNER, THEO

Die famille von Jacques Conte auf dem Weg von Mentoulles nach Nordhausen.

«Schwaben und Franken», n. 9 (set. 1979), pp. 1-2.

4295.
KIERNAN, VICTOR G.

Il duello. Onore e aristocrazia nella storia europea.

Venezia, Marsilio, 1991, pp. XII, 437, cc. 16 n.n., tav., ill., traduzione italiana dell'edizione originale di Oxford del 1988.

Studio ricco di spunti generalmente applicabili.

4296.
KIRILOVA KIROVA, TATIANA

Montechiaro-Cortazzone et les églises du Montferrat.

In: *Congrès Archéologique du Piémont. 129e Session 1971,* Paris, Société Francaise d'Archéologie, Musée de Monuments Français, 1977, pp. 320-338.

Montiglio e Pelletta, in rapporto al patronato sulla chiesa parrocchiale di Cortazzone.

KIRILOVA KIROVA, TATIANA v. anche: VALLET, VIVIANA, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [. . .].*

4297.
KOENIGSBERGER, H.[ELMUT] G.

Parlamenti e istituzioni rappresentative negli antichi Stati italiani.

In: *Storia d'Italia. Annali I. Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 575-613.

Da segnalare il paragrafo *I «tre stati» del Piemonte* (pp. 604-609) e l'opinione (che, nella sua prima parte, richiederebbe e giustificherebbe verifiche e approfondimenti specifici) secondo cui «Neppure la maggior parte dei membri dell'alta nobiltà erano presenti nel parlamento: i baroni piemontesi non formarono mai infatti uno stato coerente e consapevole come il "braccio militare" siciliano e i duchi, grazie a forme di clientelismo politico, furono sempre in grado di contare sull'appoggio di un certo numero di baroni. In pratica, perciò, la maggior parte dei parlamenti venne formata solo da un numero relativamente piccolo di baroni e di deputati delle città, che erano sempre membri della nobiltà minore o del patriziato urbano [...]».

4298.
KULISCHER, JOSEPH

Warenhändler und Geldhändler in Mittelalter.
«Zeitschrift für Volkswirtschaft, Socialpolitik und Verwaltung», XVII, pp. 29-56 e 201-254.

Con spunti sulle famiglie dei medievali banchieri astigiani.

4299.
KUSMAN, DAVID

Entre noblesse, ville et clergé: les financiers lombards dans les anciens Pays – Bas aux XIV^e^ - XV^e^ siècles: un état de la question.

In: Credito e società: le fonti. Le tecniche e gli uomini. Secc. XIV – XVI. «Atti del convegno internazionale di studi. Asti – Chambéry, 24-27 settembre 1998», Asti, Centro studi sui Lombardi e sul credito nel Medioevo, 2000, pp. 113-132.

Una delle principali famiglie di «Lombardi» operanti nei Paesi Bassi fu quella dei **Roero**.

L. D. v.: *Famiglia Palma di Cesnola di Ivrea.*

4300.
LABANCA, NICOLA (cura di)

Emanuele Beraudo di Pralormo, Il mestiere delle armi. Diari 1939-1950.

Con contributi di Filippo Beraudo di Pralormo e Gian Luigi Gatti.
Savigliano, L'Artistica Savigliano, 2007, 2 voll., pp. compl. 870, cm. 24.

Con appunti storici sui Beraudo di Pralormo, dei quali è anche edita una tavola genealogica.

4301.
LABANDE, LÉON HONORÉ°

Les Doria de France. Provence, Avignon et Comté Venassin, Bretagne, Ile de France, et Picardie. Études historiques et généalogiques, avec blasons et tableaux généalogiques.

Paris, Picard, 1899, pp. XVI, 360.

° Nato a Orrouy (Oise), 17 settembre 1867, morto a Villeneuve-les-Avignon (Gard) il 21 settembre 1939. Fu Conservateur del Museo Calvet di Avignon dal 1890 al 1906, poi dell'Archivio di Palazzo a Monaco. Fu socio di varie accademie.

4302.
LABANDE, LÉON-HONORÉ

Histoire politique et économique des Seigneuries de Menton Roquebrune et La Turbie, antérieurement au XV^{ème} siècle.

Monaco, Imprimerie de Monaco, 1911, pp. 239, (3), cm. 23.

4303.
LABANDE, LÉON-HONORÉ

Les Brea, peintres niçois des XV^{e} et XVI^{e} siècles, en Provence et en Ligurie.

Nice, Editions des Amis du Musée Masséna, 1937, pp. 229, tav. di ill. in 4°.

4304.
LABANDE, LÉON-HONORÉ - SAIGE, GUSTAVE

Documents historiques relatifs aux seigneuries de Menton, Roquebrune et La Turbie du onzième au seizième siècle, recueillis par Gustave Saige et L.-H. Labande, publiés avec une introduction et des tables par L.-H. Labande.

Monaco, Imprimerie Nationale de Monaco, 1909, pp. CCXLII, 716, cm. 28.
Con tavole cronologiche e dei documenti editi (per Mentone in particolare 1177-1516; per Roccabruna 1082-1392; per La Turbia 1078-1455).

4305.
LABATUT, JEAN PIERRE

Le nobiltà europee.

Traduzione italiana di Rino Machiavelli.
Bologna, Il Mulino, 1982, pp. XXI, 224, cm. 21.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 1, p. 213.

Di respiro europeo, ma di vivo interesse anche per la realtà piemontese. Labatut, dopo avere indicato i valori ideali comuni a tutta la nobiltà europea, afferma, condivisibilmente, che tra paese e paese, nonostante la presenza di comuni principi fondamentali, esistono differenze strutturali che giustificano il plurale utilizzato nel titolo. Tre parti compongono il volume: nella prima sono analizzate le strutture generali delle gerarchie e tipologie nobiliari. La seconda è dedicata ai valori fondamentali che hanno animato le nobiltà del continente: *nobilitas* (intendendosi con questo termine fierezza per i propri avi e stirpe), *virtus* (onore, energia vitale, coraggio in battaglia), *certa habitatio* (vale a dire possesso di beni terrieri e di una dimora idonei ad affrancare il nobile dal bisogno e da

ogni potere esterno), *constantia* (cioè fedeltà agli elementi e ai valori duraturi). La terza parte studia, attraverso un'analisi delle istituzioni internazionali della nobiltà, dei regolamenti dell'ordine nobiliare e della civiltà aristocratica, l'esistenza di una relativa uniformità delle nobiltà europee. In conclusione è evidenziata la vocazione internazionale dell'antica aristocrazia, con una critica nei confronti delle società del XIX secolo, che non seppero raccogliere questo retaggio, dando, al contrario, vita a nazionalismi e particolarismi.

4306.
LABRUZZI, FRANCESCO

Per una carta di Aosta del secolo X.

Roma, Tip. Bencini, 1901, pp. 8.

Discorre di antiche dinastie feudali della regione subalpina soffermandosi tra l'altro, secondo alcuni a sproposito, sul ceppo beroldino.

4307.
LA CAVA, ANGELO FR.

L'investitura di un cavaliere piemontese a Malta nel 1635.

Milano, Arti Grafiche Alba, 1938, pp. 8, con un facsimile dell'investitura a favore di Sforza **Gattinara**.

LACIDOGNA, GIUSEPPE, v.:
BALDISSER, DAVIDE // CESANO, PAOLO.

LACROIX, ANDRÉ v.: MORIN - PONS, HENRY

4308.
LACROIX, JEAN-BERNARD

Le pouvoir seigneurial à Toudon, au Broc et à Gilette entre le XIII^e^ et le XV^e^ siècle.

«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», 181, janvier - mars 2006.
Con minuziose tabelle riassumenti diritti e doveri reciproci dei feudatari (l'articolo riguarda in particolare i Grimaldi) e "sudditi".

4309.
LAFARGUE, PIERRE

Les élites chambériennes et la cour de Savoie (XV siècle).

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 177-192 (v. il commento complessivo a questa voce).

4310.
LA FOREST DIVONNE, DOMINIQUE, DE,°

Maison de ***La Forest Divonne****. Notices généalogiques et historiques.*

[Neuilly-sur-Seine], 1990, pp. 105, cc. 24 di tav. a col., cm. 30,5.

Da segnalare, in particolare, per le presenze piemontesi della famiglia.

° N. nel 1915.

4311.
LA FOREST DIVONNE, DOMINIQUE, DE,

Maison de ***La Forest Divonne****. Quelques figures du passé.*

Con la collaborazione di Michel de La Forest Divonne.
[Neuilly-sur-Seine], 1990, pp. 119, cc. di ill., cm. 30,5.

Da segnalare, come si è detto alla scheda che precede, per le presenze piemontesi.

LA FOREST DIVONNE VOLLET, VÉRONIQUE, de, v.: VOLLET, CHARLES, -, WISNIEWSKI DE LA FOREST DIVONNE, LUCE

4312. TL
LAGANÀ, ILARIA

Ipotesi d'intervento per il consolidamento delle strutture del castello di Marene.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Delio Fois, 2 voll.

4313.
LAGUZZI, ALESSANDRO

L'Ovada di Paolo Daneo.
«Urbs», a. VIII (1994), 1, pp. 11-22.

Notizie sui Daneo (famiglia dalla quale discese San Paolo della Croce) ed accenni a famiglie influenti della Valle Stura, nobili (Cebà, Grimaldi) e notabili (Buffa da Ovada, Pizzorni da Rossiglione, Vassallo.

4314.
LAGUZZI, ALESSANDRO

Il Convegno di Tagliolo M. "Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna".
«Urbs», a. IX (1996), 3-4, pp. 188-189.

4315.
LAGUZZI, ALESSANDRO

Il Castello di Lerma.
«Urbs», a. XII (1999), n. 3-4, dicembre, pp. 178-180.

Spinola.

LAGUZZI, ALESSANDRO, v. anche:
PODESTÀ, EMILIO, *I banditi di Valle Stura [...]*.
OTTONELLO, ENRICO, *Gli Stemmi...*

4316.
LAINÉ, P.- LOUIS

Archives généalogiques et historiques de la noblesse de France, ou, Recueil de preuves mémoires et notice généalogiques servant à constater l'origine, la filiation, les alliances et les illustrations religieuses, civiles et militaires de diverses maisons et familles nobles du Royaume publiées par M. Lainé.

Paris, Chez l'Auteur, vol. 11, 1828-1850.

Tomo IV, 1834, alla voce *De Bernard de Lausière*, cenni e frammenti genealogici riguardanti gli **Este di Dronero** e **Este di Borgomanero**.

Tomo VIII, 1843, p. 7 della voce ***De Terves*** (De Terves, ramo di Beauregard e di Terrasse), si legge: «Un puîné, soit de cette branche, soit de celle dont nous allons parler, s'établit à Turin, où sa postérité, connue sous le nom de Terves, s'est honorablement soutenue jusqu'à son extinction, vers 1760».

LAIOLO v.: LAJOLO

4317.
LAIOU, ANGELIKI E.

A Byzantine prince latinized: Theodore Palaeologus Marquis of Montferrat.

«Byzantion», 38 (1968), pp. 386-410.

«L'autore – riferisce Walter Haberstumpf in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 802 – con ricche argomentazioni si propone di chiarire, nell'ottica bizantina e nel contesto politico generale, sia la successione di Monferrato, sia la venuta in Lombardia del terzogenito di Andronico II».

4318.
LAIOU ANGELIKI E.

Athanase 1er de Constantinople et la succession de Montferrat,
«Byzantion», 42 (1972), pp. 603-606.

Puntualizzazioni cronologiche e appunti sulle problematiche inerenti alla successione al trono di Monferrato (per un inquadramento dello studio cfr. il punto fatto da Walter Haberstumpf in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 802 e il sito www.marchesimonferrato.com, nel quale è publicata, a cura dello stesso Haberstumpf una vasta bibliografia riguardante i marchesi).

4319.
LAJOLO [= LAIOLO], CARLO

*Nozioni storiche sull'antichità e nobiltà della famiglia **Lajolo** raccolte dall'avvocato Carlo Lajolo di Torino.*

Torino, Giuseppe Favale, 1824, pp. 21, (I).

4320.
LALE-DÉMOZ, JOSEPH

Notices sur le rôle joué à maintes reprises par la Maison ***Sarriod de La Tour*** *aux assemblées des Trois-États et du Conseil des Commis.*
BASA, 24, 1937, «Comptes rendus des séances», pp. XVIII.

Nei «Comptes rendus» vi è appena un accenno alla relazione del canonico Lale-Démoz, da segnalare la menzione dell'ultima rappresentante della Casa, Cristina, morta nel novembre 1924.

4321.
LALLI, GIAMBATTISTA

Govone: i Signori giurano fedeltà al Vescovo d'Asti.
«Rotaria», a. I (1981), 2, pp. 149-150.

4322. TL
LA MASA, GIUSEPPE

I principi Dal Pozzo della Cisterna: problemi del diritto successorio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Isidoro Soffietti, cc. V, 170, cm. 29.

4323.
LAMBERTI, MARIA CARLA

Splendori e miserie di Francesco Bal, 1766-1836.

Torino, Rosenberg e Sellier, 1994, pp. 262.
Recensione di Evelina Christillin in BSBS, a. XCIII (1995), I, pp. 315-317.

Un capitolo del volume è dedicato ai **Bal**, originari della Savoia, i quali si trasferirono in Piemonte nel tardo Seicento, radicandosi in San Maurizio Canavese, entrando a far parte del locale notabilato.

4324. TL
LAMBERTI, PAOLA

Ville nobiliari auliche sulla collina di Viverone.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Storia dell'urbanistica, a.a. 1985-1986.

4325.
LAMBOGLIA, NINO

Il passaggio dell'archivio dei Marchesi Del Carretto alla Sezione Ingauna dell'Istituto di Studi Liguri.
«Rivista Ingauna e Intemelia», n.s. 11 (1956), pp. 73-75.

4326. TL
LA MENDOLA, FRANCESCA

I Vialardi e la Società Vercellese nei Secoli XII e XIII.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1970/1971, rel. Cosimo Damiano Fonseca.

4327.
LAMI, LUCIO

La Signora di Verrua.

Milano, Rizzoli Editore, 1985, pp. 196, (3), cm. 22.

Alcune pagine introduttive sfiorano la storia degli Scaglia e de Luynes.

4328.
LAMPREDA, MARIO

Origine storica di palazzo Pollone: sua cronistoria e sua documentazione.

In: *Palazzo Pollone in Sannazzaro de' Burgondi*, v., pp. 17-45.

Un paragrafo è dedicato a *La famiglia* ***Pollone*** *e il palazzo*.

4329.
LANA, GEROLAMO

Due memorabili feste delle famiglie ***Gianoli*** *di Campertogno.*

Varallo, Colleoni, 1851, pp. 16.

LANCIA, PAOLO v. BONDONNO, GUIDO, –

4330.
LANCIA DI BROLO, FEDERICO

Dei ***Lancia di Brolo****. Albero genealogico e biografie.*

Palermo, Tip. diretta da G. B. Gaudiano, 1879, pp. VIII, 312, 1 tav. gen., cm. 22.

Famiglia di origine piemontese.

4331.
LANGE, AUGUSTA

Disegni cinquecenteschi dei castelli di Montjovet e di Bard.
Bollettino SPABA, n. s., I (1947), pp. 60-69.

4332.
LANGE, AUGUSTA

Le udienze dei Conti e Duchi di Savoia nella Valle d'Aosta, 1337-1351.

Testo, introduzione e note a cura di Augusta Lange.
Paris, A. & J. Picard e C.ie; per l'Italia Torino, G. Giappichelli (Stabilimento Tipografico Impronta), 1956, pp. LXXII, 333, (3), 2 c. di tav. f.t., ill., cm. 25.

I documenti editi riguardano numerose famiglie della nobiltà valdostana (ad es.: Challant, Challant di Montjovet, di Châtillon, di Cly, Challant di Fénis, di Pollein, di Nus, di Quart, Sarriod, Vallesa.

4333.
LANGE, AUGUSTA

I conti della costruzione di Fénis e le vicende della famiglia ***Challant****: per una datazione degli affreschi.*

In: *Giacomo Jaquerio e il Gotico Internazionale,* Torino, 1979, pp. 58-70. Anche a parte, a cura della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta dell'Istituto Italiano dei Castelli, pp. 13 n.n.

Molte notizie sui Challant, tra l'altro nel paragrafo *Le vicende della famiglia* ***Challant di Fénis*** *nella prima metà del XV secolo*.

4334.
LANZA, DOMENICO

L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note.

Torino, Bona, 1893, pp. IX, 138.

4335.
LANZA, MANFREDI

Manfredi o Manfredo? Forma onomastica e risvolti storiografici.
BSBS, XCVIII (2000), n. 1, pp. 601-611.

Con una «Tabella genealogica selettiva intesa ad evidenziare la ricorenza del nome personale *Manfredi* nei rami maggiori della discendenza aleramica anselmiana».

4336.
LANZA, MAURIZIO

Il Palazzo dei Leoni o dei Parati.
«Il Platano», a. XVII (1992), pp. 215-222.

Con appunti sulla famiglia, che possedette il palazzo anticamente, quella dei **Bolla**, una tra le principali di Asti.

4337.
LANZA, MAURIZIO

Albertengo – Bolla. Nobiltà astese nel ’500.
«Il Platano», a. XVIII (1993), pp. 143-149.

Albertengo di Bagnolo; Albertengo di Monasterolo; Bolla; Reyna-Bolla.

4338.
LANZA, MAURIZIO

Governatori del forte di San Pietro: i ***Reyna-Bolla****.*
«Il Platano», a. XX (1995), pp. 163-166.

I Reyna (= Regnis, de), originari di Milano, diramarono in Asti, dove ricoprirono a livello plurigenerazionale la carica di governatori del forte di San Pietro e entrarono a far parte del consiglio cittadino. Nell’articolo si accenna all’antica nobiltà della famiglia e a antiche testimonianze che ne facevano fede, anche ricordando le «superbe sepolture fatte nella chiesa di S. Francesco di detta città di Milano ove gli è una cappella nominata delli Reyna [...]». Nel XVI secolo Lucio Reyna, figlio Gio. Azone e di Lucrezia Bolla, ultima della sua casata, unì al proprio il cognome materno. Con note storico-araldiche sulla famiglia.

4339.
LANZA, MAURIZIO

Un’intraprendente nobildonna astese tra il XVII e il XVIII secolo: Ludovica Margherita Arri Gina Barona di Arlod
«Il Platano», a. XXI, 1996, pp. 198-204.

Si tratta di Ludovica Margherita Gina di Torre Bormida e Bergolo che sposò Diego Arri. Rimasta vedova essa fece acquisto del feudo di Arlod. Lasciò eredi universali delle sue sostanze i pronipoti Pietro Francesco e Giuseppe Anastasio de Vincenti.
[Risulta che Saverio de Vincenti, discendente di uno dei due, si intitolasse barone di Arlod]. Nel *Patriziato subalpino* vi è almeno un’eco di questo titolo nobiliare; nel *Dizionario feudale* del Guasco, invece non ve n’è traccia. Sulle tre famiglie **Arri di Arlod; Gina di Torre Bormida e Bergolo; Vincenti (de) di Arlod**, l’autore fornisce alcune notizie storiche, genealogiche e araldiche.

4340.
LANZA, MAURIZIO

Anno 1570: duello per ragioni d'onore tra Gio. Matheo Fraxira e Opecino Roero di Settime.
«Il Platano», a. XXII, 1997, pp. 71-80.

Con qualche accenno ai Roero di Settime.

4341.
LANZA, MAURIZIO

Nobili de hospitio, nobili de populo, tesorieri, consiglieri e sindaci del Magnifico consiglio della Magnifica città di Asti: i ***Durnasii****.*
«Il Platano», a. XXII, 1997, 2, pp. 77-84.

Durnasii (= Durnasi, Durnasio, Durnaso) con cenni della famiglia sino all'inizio del Settecento, quando si estinse, e riproduzione di uno stemma ad essa attribuibile, collocato nel Palazzo dei Leoni ad Asti.

4342.
LANZA, MAURIZIO

I ***Bono****, fondichieri e banchieri in Asti nel secolo XVIII.*
«Il Platano», a. XXIV (1999), 1.

4343.
LANZA, MAURIZIO

I ***Laveglia****, una famiglia di pittori ad Asti: 1532-1782.*
«Il Platano», a. XXV (2000), 1, pp. 52-56.

A partire dall'inizio del Cinquecento «epoca in cui tale Toma de la Veglia, alias de Mussis, nel 1532 entra a far parte della Sacratissima Compagnia del Corpus Domini [...]».

LANZA, MAURIZIO v. anche: RATHSCHÜLER, ANTONELLA (a cura di), *Palazzo Gazelli di Rossana[...]*, Asti 2004.

LANZA, MAURO v.: ISELLA, PIER GIORGIO, –

4344. TL
LANZA, ROSA

Ricerche storico – giuridiche sull'Ordine di Malta nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1985/1986, rel. Maria Ada Benedetto, 2. voll., I: cc. (5), 181, (2), - II: da 182 a 381, cm. 29.

Lo studio, di carattere generale, include importanti apporti e apporofondimenti riguardanti specificatamente la regione subalpina. Un paragrafo del primo capitolo è dedicato a *La delegazione di Torino*; l'ampio cap. VIII è incentrato su *Le Commende del Gran Priorato di Lombardia: in Piemonte con Moncalieri – Susa – Torino – Acqui* e *Nella Valle d'Aosta*: contiene il dettagliato elenco «Le Commende del Gran Priorato di Lombardia: i Comuni del Piemonte e della Valle d'Aosta nei quali l'Ordine ebbe delle proprietà»; a livello grafico son distinti i Comuni che furono sede di Commende. L'autrice enumera cinquantadue comuni con beni melitensi nella provincia di Alessandria (otto dei quali sede di una Commenda), trentaquattro in quella di Asti (tra i quali tre Commende), trentasei in quella di Cuneo (nove Commende), sedici in quella novarese (due Commende), quarantasei nel territorio provinciale torinese (nove Commende e un Baliaggio), dodici nella provincia di Vercelli e uno in Valle d'Aosta (nessuna commenda). Nel complesso l'Ordine possedette beni in 197 comuni del Piemonte e Valle d'Aosta, con trentatre Commende e un Baliaggio).
Soffermandosi sulle visite priorali l'autrice ha occasione, di fornire notizie su alcune famiglie, con riferimento a quella che si svolse nel 1757 alla Commenda di Torino dei Cacherano d'Osasco, con riferimento a quella di Vilastellone dei Della Villa. Un altro tema che merita di essere sottolineato è il progetto, su cui l'autrice si sofferma, di separazione delle Commende piemontesi dal Priorato di Lombardia (1781-1784).

4345.
LANZARDO, DIEGO

Il «segreto» di palazzo Mathis.
«Gazzetta d'Alba», 18 settembre 2002, p. 16.

In relazione a affreschi databili al XVII secolo, portati in luce nel corso del restauro dell'edificio.

4346. TL
LANZAVECCHIA, MAURA

Palazzo Moscheni di Bergamasco in provincia di Alessandria: analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Rosalba Ientile.

4347.
LANZAVECCHIA, RENATO (a cura di)

Inediti di storia alessandrina dall archivio ***Guasco di Bisio****.*

Alessandria, Comune di Alessandria, s.a. (1985), pp. 79, (3), cm. 24. Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 613.

Dall'archivio dell'importante casata alessandrina alcuni spunti per esplorare il passato della città in questo caso in particolare con riferimento all'Accademia degli Immobili e a vertenza giudiziaria tardo cinquecentesca.

4348.
LANZAVECCHIA, RENATO

I feudi di Bruno, Carentino e Fontanile.
«Il Platano», a. XIV (1989), pp. 126-138.

Vi è menzione dei **Bornati**, **Faà di Bruno**, **Fini**, **Ghilini**, **Gonzaga**, **Incisa**, **Paleologo**, **Peretti**, **Porta**, **Scarampi**. Con notizie tratte da documenti inediti dell'archivio Faà di Bruno: 1) Investitura di Bruno agli Scarampi (7 febbraio 1338); 2) Descrittione del feudo di Bruno; 3) Descrittione del feudo di Carentino; 4) Il Feudo di Fontanile.

4349.
LANZAVECCHIA, RENATO

La famiglia Faà di Bruno e il beato Francesco.
«Il Platano», a. XIV (1989), pp. 166-167.

4350.
LANZAVECCHIA, RENATO

I Bandi Campestri di Bruno (1763).
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 98-109.

Faà; l'autore rileva che «[...] per quanto [...] feudo e Comunità avessero un governo proprio e un codice particolare, i bandi campestri non differiscono troppo da quelli degli altri paesi se non per specifiche esigenze».

LANZILLI, LUCIA v.: GRAMAGLIA, SUSANNA, –

4351.
LAPASSET, MICHEL

Menton sous les Vento. Les chartes. La partitions du comté de Vintimille. Le Château.
«Ou païs Mentounasc», n. 54 (settembre 1990).

4352.
LAPASSET, MICHEL

Les Vento; Les liens vassaliques.
«Ou païs Mentounasc», n. 55 (settembre 1990).

4353.
LAPASSET, MICHEL

L'exercice de la Justice; Les prérogatives seigneuriales
«Ou païs Mentounasc», n. 56 (dicembre 1990).

Sotto il dominio dei Vento.

4354.
LAPASSET, MICHEL

Et Menton fut remise aux Grimaldi...
«Ou païs Mentounasc», nn. 66 (giugno 1993), 67 (settembre 1993), 68 (dicembre 1993).

4355.
LA PIETRA, UGO – NUVOLARI, PATRIZIA

La Merveilleuse Aventure du Baron Bich – La Meravigliosa Avventura del Barone Bich.

[Catalogo della mostra] Château d'Ussel Châtillon, 27 juin – 27 septembre 1998.
Aosta, Tipografia Valdostana, 1998, pp. 140, (4), cm. 28.

Con cenni storici sulla famiglia Bich sia riferiti alle origini (di Lin Colliard), sino ai giorni nostri.

4356.
LA ROCCA HUDSON, CRISTINA

Espansione e declino di un comune del secolo XIII. Da Testona a Moncalieri.

BSBS, a. LXXXIV (1986), pp.45-93.

Nel paragrafo *I conflitti di confine: Celle,* in particolare, vi sono cenni sui rapporti tra Testona e i Vagnone di Trofarello e alcuni riferimenti a quelli con i Romagnano e i di Revigliasco.

LAOUREUX, A. v.: WILLEMS, H. ET –

L'ARCHIVISTA v.: PASTÈ, ROMUALDO [pseudonimo di]

4357.
LASCIO, DI, CLAUDIO

Il destino di un cadetto. Giuseppe Amico di Castellalfero dall'arte della guerra a fautore delle arti.

In: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale,* «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. II, pp. 713-732.

Un paragrafo è dedicato in generale a *La famiglia Amico di Castellalfero.*

4358.
LASCIO, DI, CLAUDIO

Una dinastia tra Po e Versa, gli ***Amico di Castellalfero****.*

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 45-77.

4359.
LATRONICO, NICOLA, *Prof. di Storia della Medicina nell'Università di Milano. Socio Effettivo dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria*

Consigli e ricette di un medico piemontese del '500 per un podagroso "mangiatore, gottiere, donnaiolo".

In: *Studi di storia ospedaliera piemontese in onore di Giovanni Donna d'Oldenico,* «Annali del Maria Vittoria di Torino», vol. LI, n. 5-10, Torino (ma Ciriè, Stamperia Giovanni Capella), 1958, pp. 197-206.

Include brevi cenni sulla famiglia del medico in questione, Girolamo **Boniperti**, «una delle maggiori del patriziato novarese», le cui carte confluirono nell'archivio dei Gibellini (poi Gibellini Tornielli Boniperti) nei quali la famiglia si estinse.

LATTES, FRANCO, v.: MARCO, DE, CRISTINA.

4360.
LAUGERI, SÉRAPHIN

Tourrette-Revest.

(In copertina: *Tourette-Revest: un fief fatal aux Grimaldi de Beuil*).
Nice, Ed. Lou Sourgentin, 1986, pp. 401, 8 pp. di tav. f.t., ill., cm. 24.

Grimaldi di Boglio.

4361.
LAURENT, HYACINTHE MARIE, O.P.

Études sur Louis Nomis de Cossilla (1793-1859).
BSBS, a. LXXI (1969), I, pp. 265-287.

Archivista di Corte e consigliere di Stato, decurione di Torino; sindaco di prima classe (1828, 31 dicembre). Formò, e lasciò, alla città di Torino, una grande collezione di autografi. Con notizie sui **Marchetti di Montestrutto** e sui **Nomis di Cossilla**. L'articolo reca l'indicazione "à suivre" ma, morto l'autore il 28 settembre 1968, non si trovò tra le sue carte traccia della continuazione. Sul Nomis di Cossilla, pur senza particolari implicazioni di storia familiare cfr. ampi riferimenti in A. Merlotti, *Negli archivi del Re. La lettura negata delle opere di Giannone nel Piemonte sabaudo (1748-1848)*, in RSI, CVII (1995), f. II, pp. 332-386.

4362.
LAURENTI, MARTINO

Terra di confine. Perosa tra dominazione sabauda e francese nella prima metà del secolo XVII.
BSBS, CIV (2006), I, pp. 271-340

Da segnalare i paragrafi che riguardano i sistemi di trasmissioni e le doti; i poteri e organi di amministrazione locali e il loro rapporto col potere centrale. Passim, spunti e notizie su alcune famiglie, tra altre i Bertulino, Bontempo e Calcagno.

4363.
LAUZI DE RHO, JACOPO

Il nobile Jacopo Sannazzari della Riva.
«Ultrapadum», a. III (1949), gen.-ago., Voghera, 1949.

Con cenni sui Sannazzaro della Lomellina, ben presenti anche nella storia piemontese.

4364.
LA VARENDE, DE, JEAN (Mallard, vicomte de)

*Les **Broglie**.*

Paris, Fasquelle, 1950, pp. 348, ill., cm. 19.

Altra stesura, minore, fu pubblicata postuma nel 1979 (Paris, les Amis de la Varende).

4365.
LAVARINO, MASSIMO - PERAZZONE, DONATELLA

Biella - Piazzo: palazzo Gromo di Ternengo. Lettura delle fasi costruttive, ipotesi di restauro e ipotesi di recupero funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1987/1988, rel. Maria Grazia Cerri.

4366. TL
LAVRIANI, LORENZO

Sulle tavolette da soffitto dipinte nell'alessandrino: palazzo Marenco e palazzo Inviziati.

Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Materie Letterarie, a.a. 2002-2003, rel. Gianni Carlo Sciolla.

Con notizie sulle famiglie proprietarie dei palazzi presi in esame.

4367.
LAVRIANI, LORENZO

Sulle tavolette da soffitto dipinte: Nicolò Inviziati e il ciclo al piano terreno di palazzo Vescovile ad Alessandria.
RAA CXII (2003), 2, pp. 255-276.

Estratto dalla tesi di laurea dell'autore.
Con cenni storici sugli **Inviziati**. Alcune delle tavolette studiate costituenti una sorta di «armerista del patriziato alessandrino», recando le armi dei Calcamuggi Firuffini, Colli, Cuttica, Guasco, Lanzavecchia, Panizzoni, Pettenari, Pozzo (dal), Robutti. Non mancano, inoltre, le insegne di altre casate legate agli Inviziati, come i del Carretto, Centurione, Gaspardone e Ponte.

4368.
LAVRIANI, LORENZO

La famiglia Inviziati in alcuni documenti dell'Archivio di Stato di Milano.
RAA, a. CXVI (2007), 1, pp. 5-45.

È parte della tesi di laurea dell'autore.

LAY, A. v.: BODOARDO, DANIELE

4369.
LEALE, MARCO

*I **Littardi** di Porto Maurizio.*

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 305-322.

Originari di Lingueglietta ma, forse ricollegabili ai più antichi Littardi (= Litardi, da Peglia), feudatari di Aspromonte nel Nizzardo.

4370. TL
LEANZA, NUNZIATA

Villa il Capriglio a Torino: ipotesi di recupero funzionale e statico di un edificio settecentesco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Delio Fois, Andrea Bruno.

4371. TL
LEARDI, ANNA

Consolidamento e adattamento del castello di Lenta

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Rosalba Ientile.

LEBOLE, CHIARA, v.:
BERTODO, ALESSANDRA – MASSOGLIA, KATIA.

4372.
LEBOLE, DELMO

Dorzano e il suo territorio nella storia religiosa e civile dei tempi.

Biella (ma Gaglianico, Tipogr. Arte della Stampa), 1999, pp. VIII, 239, ill., cm. 24.

Nella seconda parte è inclusa una storia del castello e delle famiglie ed enti ecclesiastici che ebbero diritti giurisdizionali nella zona, come i d'Hallot des Hayes.
Recensione di R[osaldo] O[rdano] in BSVC 63, 2004, p. 126.

4373.
LE COMTE, ANDRÉ

Claude Le Comte, 1702-1767, maître de ballet à la cour de Turin, par André Le Comte, Genève.
«Le Généalogiste Suisse», n. 7-9 1964, p. 82.

La notizia genealogica pubblicata nel *Généalogiste Suisse* del 15 marzo 1967, finalizzata a sostenere le origini piemontesi del colonnello Ferdinando le Comte ha ora, secondo l'autore, «sa véritable solution» grazie alla scoperta presso l'Archivio di Stato di Torino del testamento di Claude Le Comte, bisnonno del colonnello: «Cet acte de 1765 du notaire [Pietro Antonio] Villa, cite en particulier le très illustre Sieur Claude, fils de feu Barthélémy Le Comte, natif de la ville de Lyon et résidant à Turin». Succesive ricerche negli archivi lionesi conducono l'autore a rettificare l'errore, da molti ripetuto, di considerare la famiglia del colonnello come discendente da quella, di più illustri origini, del «Réformateur Jean Le Comte de la Croix, dont plusieurs déscendants servirent en Piémont en qualité d'officiers au début du XVIII[ème] siècle».

L.[EOPOLDO] D.[E FEIS] v.: FEIS, DE, LEOPOLDO

4374.
LEGÉ, VINCENZO (CAN.)

Tortona e il Barbarossa (Cronaca inedita) e le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini.
«Iulia Dertona», fasc. XXV, 1910, pp. 3-58.

Anche a parte: («Estratto da Bollettino della Società per gli Studi di Storia, d'Economia e d'Arte nel Tortinese ["Iulia Dertona"], fasc. XXV, Tortona, 1910»), Tortona, Tipografia Adriano Rossi, pp. 58, (1).
L'Autore ripubblica un articolo già edito nel BSBS (a. XIV, 253 sgg.) premettendovi però lo studio, interessante per la storia delle famiglie

tortonesi, *Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini in Tortona*, riferito a fine Duecento e al primo Trecento, con notizie dei conflitti tra i Guelfi (qui detti "intrinseci") e i Ghibellini (estrinseci).

4375.
LEGÉ, VINCENZO

Nell'età feudale. Il Castello di Sorli e i suoi dintorni. L'origine dei Comuni italiani.

(In copertina il titolo è: *Nell'età feudale. Il Castello di Sorli e la Valle dei Rati*). Casteggio, Tipografia G. B. Pria & C., 1923, pp. 137, (4), 15 tav., ill., f.t., cm. 19,5.
Ristampa, Tortona, Ed. Laurenziane, 1975, pp. 152.
Recensione di Carlo Patrucco in BSBS, a. XXV (1923), pp. 359-361.

Sorli fu feudo dei vescovi di Tortona, sotto i quali lo tenne il Comune tortonese, poi passò a Galeazzo Visconti conte di Virtù che lo infeudo ai Lonati (= **Lunati**). Con notizie su questi ultimi, sugli anteriori signori, i **Provego** e con cenni, inoltre, sui **Busseti** di Tortona.

4376.
LEGÉ, VINCENZO

Borgo Adorno e il suo castello.

Casteggio, Tip. G. B. Pria, 1923.

4377.
LEGÉ, VINCENZO

La fazione dei Guelfi e dei Ghibellini a Tortona.

In: *Per la storia di Tortona nella età del Comune [...]*, a cura di Ferdinando Gabotto, Torino, 1925 (BSSS XCVI, 2).

4378.
LEGÉ, VINCENZO

Il Castello di Borgo Adorno e l'alta Valle di Borbera. Voci del passato.

Casteggio, Tip. G. B. Pria, 1926, p.74, cc. 4 n.n. di ill., cm. 23.

4379.
LEGÉ, VINCENZO

In valle dell'Ardivesta. Il castello di Montesegale, Pieve di S. Zaccaria e feudo di Fortunago. Voci del passato.

Casteggio, Pria, 1930, pp. 174, 8°.

Con ampi cenni sui **Gambarana**, una delle linee originate dalla consorteria gentilizia dei conti di Lomello. Essi erano conti di Montesegale (e ville: Bregni, Zuccarello, Sanguignano, San Paolo, Mosnasco, Languzzano) presso Voghera), confermato al vescovo di Tortona sin dal 1157; conti di Gambarana con San Martino La Mandria (Lomellina); signori di Donelasco (e ville: Pizzofreddo, Villanova e Begoglio, Soriasco), nonché conti palatini e patrizi di Milano e di Pavia. Qui si accenna anche alla storia del castello di Roccasusella e di altri centri come la pieve romanica di san Zaccaria nella Valle dell'Ardivesta e i castelli di Stefanago e Fortunago (quest'ultimo feudo dei Dal Verme). Due appendici dedicate ai Gambarana: *Il servo di Dio d. Angiol Mario Gambarana e i Somaschi a Tortona* e *Il Collegio San Giorgio dei Somaschi a Novi Ligure e la Villa Federica*.
Recensione di Emilio Nasalli Rocca di Corneliano, in «Archivio sorico parmense», Parma, 1930.

4380.
LEGÉ, VINCENZO

Storia di Montalto Pavese, del suo castello e dei luoghi che componevano il suo feudo.

Pavia, Scuola tipografica Artigianelli, 1932, pp. 227, ill., 16°.

Su documentazione vogherese, pavese e dell'Archivio di Stato di Torino. Dopo l'unione dell'Oltre Po Pavese agli Stati sabaudi, Carlo Emanuele III ordinò il consegnamento dei feudi, tra i quali Montalto che apparteneva al marchese Giuseppe Belcredi che ne fece consegna il 9 giugno 1753.

4381.

Leggi e Costituzioni di S. M. da osservarsi nelle materie civili, e criminali ne' Stati della M.S., tanto di qua, che di la da' monti, e colli - Loix et Constitutions du Roi. Lesquelles devront etre observées dans ses états, tant deça, que dela des monts, & cols, dans les matières civiles, & criminelles.

In Torino, Per Gio. Battista Valetta Stampatore di Sua Maestà, 1723, pp. (8), 644, (12), in fol.
Cfr. un commento su questa consolidazione alla scheda riguardante la stesura del 1770.

4382.

Leggi e Costituzioni di Sua Maestà. – Loix et Constitutions de Sa Majesté.

Torino, nell'Academia Reale, Appresso Gio. Battista Chais stampatore di S.S.R.M., 1729, 2 voll., pp. 480-505, (3).

V. per un commento sulla consolidazione legislativa operata attraverso le Leggi e Costituzioni, la scheda che segue, riguardante la stesura del 1770.

4383.

Leggi e Costituzioni di Sua Maestà. – Loix et Constitutions de Sa Majesté.

In Torino, Nella Stamperia Reale, 1770, 2 voll. pp. XI, 504 - 574, cm. 26.

Nel 1770, subito dopo la pubblicazione delle *Leggi e Costituzioni*, ne fu pubblicato l'indice (*Indice generale alfabetico, e compendio delle materie contenute ne' due volumi delle Regie Costituzioni*, In Torino, Nella Stamperia Reale, 1770), in tiratura certamente inferiore, dato che sia nelle biblioteche, sia sul mercato antiquario esso risulta essere molto più raro. Pur con le riserve che è consigliabile fare in ordine alla stessa applicazione delle *Costituzioni* (talvolta le norme in esse incluse si rivelano nella pratica inapplicate in vari campi, ivi compreso quello feudale nel una certa discrezionalità permane rilevabile), costituisce uno strumento di consultazione prezioso. Il modo in cui è stato concepito consente di fruirne, nonostante l'estrema concisione, quasi come di un corpus di "massime" sui diversi temi, rendendolo, per alcuni aspetti, preferibile a successive rielaborazioni emendate (ad es.

[C. Nota], *Indice generale alfabetico delle Leggi e Costituzioni di S.M. secondo le edizioni del 1770 e 1825 corretto e accresciuto,* Torino dalla Tipografia Chiara Giuseppe e Comp., 1829).
Concentrando, ad esempio, i temi di interesse feudale in un unico documento, si ottiene un eccellente strumento di conoscenza della realtà feudale, pur con i limiti di cui si è detto, tale quale si rispecchia nella consolidazione del 1770. Nel ricostruire una lista di "Massime feudali" ricavabili dalle Regie Costituzioni del 1770, si è in linea di massima si è rispettata fedelmente la forma dell'originale, anche se in non rarissime occasioni è risultato opportuno "modernizzare" alcune espressioni o modificare la costruzione di taluni vocaboli o la disposizione degli argomenti per renderne più immediata la comprensione e per presentare in forma più organica la distribuzione delle materie feudali. Altre modeste variazioni sono consistite nel rettificare (nel minor possibile di occasioni) la punteggiatura e nel limitare l'utilizzo di iniziali maiscole per molte parole che non le richiedono necessariamente:

Feudalità
Le prerogative feudali si regolano dalle prime concessioni o, in mancanza di esse, in base alle investiture più antiche (vol. II, p. 495, § 4).

Natura e successione dei feudi
Ogni feudo s'intende esser retto e proprio, salvo che consti altrimenti per contratti (vol. II, p. 486, § 1 e 8).
La clausola *per se, suoi eredi,* e *qualsivoglia successori* non è per se atta a modificare la natura di feudo semplice, retto e proprio (II, 486, § 2).
La clausola di *eredi,* e *successori* s'intende solo degli eredi, e successori del sangue, cioè dei figli e discendenti, abolita la specie di feudo misto (II, 487, § 3).
Nei feudi concessi per maschi e femmine, i maschi, benché in grado più remoto, sono prederiti alle femmine (II, 487, § 4).
La clausola *in antico, e paterno* non comprende i fratelli, o altri agnati. Quando questi sono espressamente chiamati, non succdono oltre il settimo grado (II, 488, § 5).
Come si computino i gradi nelle successioni feudali (II, 488, § 6).
Ogni figlia o donna che possieda qualche giurisdizione, o diritti feudali e simili, maritandosi con uno straniero non abitante in questi Stati, decade dal dominio e possesso dei medesimi ed è incapace di acquistarne altri (II, 489, § 7).

Le infeudazioni fatte in modo improprio rispetto alla natura dei feudi si considerano valide se fatte in virtù di pubblici editti per urgente necessità od evidente utile della Corona (II, 489-490, § 8).
In occasione della concessione di feudi si potranno unire alla giurisdizione i seguenti diritti: Segreterie, Bandi Campestri, Multe, Confische, Beni stabili, Forni, Molini ed altri edifici bannali, Dazi e Pedaggi, diritto di derivare le acque, diritto di caccia e pesca (II, 490, § 9).

Feudatari, Titoli e loro denominazione
A chi sia lecito di usare il titolo di Duca, o di Principe, di Marchese, Conte, Barone o altro (vol. II, p. 501, § 1).
Quale porzione di feudo è necessario possedere per usare il titolo che ad esso è unito (II, 501, § 2 e 3).
Ognuno è tenuto a giustificare avanti la Camera il titolo di cui intende valersi in questi Stati, benché possieda il feudo in paesi stranieri (II, 502, § 4).
Chi si caratterizza con titoli a se non dovuti, incorr nella pena di scudi 25 (II, 503, § 7).

Allodialità e Feudalità dei beni
Tutti i beni sono feudali o allodiali (vol. II, p. 511, § 1).
I beni feudali soggiacciono ai pesi del feudo ed anche ad altri tributi dove ve ne sia l'osservanza (II, 513, § 3 e 4).

Primogeniture ed erezione dei feudi in primogenitura
Non sarà permesso costituire primogeniture ai Borghesi ossia Cittadini i quali non abbiano altro titolo di nobiltà che la laurea e neppure ai banchieri, mercanti ed altri di condizione inferiore.
I feudi con giurisdizione sono individui, ed è solo permessa la divisione dei beni feudali rustici separati dalla giurisdizione (vol. II, p. 491, § 1).
Nella successione dei feudi che non siano stati sottoposti a primogenitura, il primogenito esclude gli altri; ed il nipote esclude il patruo [zio paterno] (II, 491, § 2).
Le primogeniture istituite sui feudi ereditari e disponibili non sono progressive oltre il quarto grado (II, 492, § 3).
I secondogeniti, ed altri chiamati volgarmente *Cadetti,* debbono essere provvisti di un congruo appannaggio sopra i frutti del feudo (II, 491, § 1). (II, 492, § 4).

Investitura dei feudi e beni feudali

Le investiture sono esenti dall'obbligo dell'insinuazione (vol. II, p. 418, § 6).

L'investitura del feudo e dei beni feudali deve essere richiesta in ogni caso di successione, o di acquisto, o di avvenimento alla Corona dei Reali Successori, entro un anno e un giorno, sotto pena di caducità (II, 493, § 1 e 2).

Il Vassallo che ottenga la grazia della caducità in cui sia eventualmente incorso avrà l'obbligo di ricorrere alla Camera entro tre mesi per farla interinare (II, 494, § 3).

Chi è investito della caccia e pesca può proibirle, ma non già pubblicare alcun bando campestre con imposizione di pene senza l'approvazione del Senato (II, 495, § 5 e 6).

Le investiture concesse da S.M. debbono presentarsi alla Camera entro un mese per essere interinate (II, 496, § 7).

La caducità incorsa per inadempimento alle obbligazioni del Vassallo, oppure per delitto comune, quando sia perpetua o solo temporanea (II, 496, § 8 e 9).

Le investiture in retrofeudo debbono essere presentate alla Camera e approvate, prima della concessione, dal Procuratore generale sotto pena della caducità (II, 497, § 10).

I consegnamenti dei feudi e beni feudali come debbano specificarsi (II, 498, § 11).

Le cose omesse nei detti consegnamenti sono caducate senz'altro (II, 498, § 12).

Demanio; Alienazione e sottoposizione dei feudi ad obbligazioni, vincoli, ipoteche

I beni del demanio e patrimonio regio [del quale i feudi fanno parte] sono inalienabili senza eccezioni (vol. II, p. 475 – 478, § 1, 3, sgg.).

Cause per le quali i feudi, beni e diritti spettanti al Principe restano inalienabili (II, 478, § 7).

Le cose regali, demaniali e patrimoniali non possono mai essere albergate, ipotecate, né sottoposte ad alcuna servitù (II, 477, § 3).

Il Vassallo che abbia alienato il Feudo non può più usare del titolo annesso al medesimo (II, 502, § 5).

I feudi aperti alla Corona per linea finita sono inalienabili (II, 478, § 4).

In quali casi le concessioni di feudi sono nulle (II, 478, § 5).

Tutte le alienazioni e concessioni dei feudi e beni demaniali, sono nulle *ipso iure,* nonostante qualunque clausola derogatoria che vi fosse apposta, ad eccezione di quelle fatte per urgente necessità o evidente utile della Corona, in tal caso esclusivamente mediante pagamento in contanti alla Regia Tesoreria (II, 480-481, § 8, 9, 10).
Le infeudazioni, alienazioni, concessioni sopra eccettuare, dovranno essere sottoposte alla Camera entro tre mesi per essere interinate; in caso contrario saranno considerate nulle (II, 482, § 11).
Feudi dei quali è riservata al principe la facoltà di disporre (II, 479, § 6).
Casi nei quali viene permesso ai Vassalli di alienare o ipotecare i feudi in mancanza di beni allodiali (II, 504, § 1).
L'alienazione, o l'ipoteca suddetta per la costituzione di dote non deve mai eccedere la somma di Lire 15000 (II, 505, § 2 e 3).
L'obbligazione del feudo è anche permessa per l'aumento delle doti a rata del quarto in usufrutto (II, 505, § 4).
Il Vassallo deve ricorrere a S.M. prima di alienare o ipotecare il feudo, altrimenti incorre nella pena della caducità, se trasferisce il possesso del medesimo nell'alienatario (II, 505, § 5).
I Vassalli che non abbiano liberato il feudo dall'ipoteca nel termine di anni 10, debbono pagarne il laudemio (II, 506, § 6).
Chi aspira all'acquisto di un feudo di giurisdizione, se non è dei consorti o dei chiamati alla successione, deve ottenere da S.M. il gradimento ddella sua persona per non incorrere nella caducità (II, 506, § 6).
Le patenti di regio assenso per l'alienazione o obbligazione dei feudi e beni feudali e per il gradimento della persona dell'acquisitore dovranno essere presentate alla Camera entro tre mesi per essere registrate (II, 484, § 15).
Si fa luogo all'oblazione e prelazione tra i Consorti e gli Agnati nei casi di vendita dei feudi e diritti feudali (II, 507, § 8).
Nelle alienazioni volontarie dei feudi o beni feudali deve vendersi tutta la parte che possiede il venditore, eccetto che nei casi in cui la vendita venga fatta a favore di uno dei consorti (II, 507, § 9).
Nel concorso dei feudi di varia natura s'intendono sempre obbligati i feudi meno propri, ovvero quello di essi il possesso del quale è meno antico nella famiglia, se l'obbligazione cade sopra i feudi della stessa natura (II, 508, § 10).

Chi riceve un feudo in pegno può solamente gioire dei frutti, e non del titolo né dell'esercizio della giurisdizione (II, 509, § 11).
Quali persone siano, o no, capaci d'acquistare feudi che comportino l'esercizio di qualche giurisdizione (II, 509, § 12).
I beni, i redditi e i diritti annessi alle giurisdizioni dipendenti dal dirtto dominio di S.M. non possono alienarsi, ove l'alienazione sia volontaria, separatamente da esse (II, 510, § 13).
I feudi che siano stati alienati dai Vassalli per cause necessarie, possono essere riscattati in perpetuo (II, 510, § 14; v. anche II, 485, § 17).
I contratti di alienazione o ipoteca dei feudi, nei quali s'interponga il decreto giudiziale della Camera, devono essere ricevuti dal segretario della medesima; gli altri possono anche essere ricevuti dai notai (II, 510, § 15 e 16).

Vassalli ed amministrazione della giustizia nei feudi
Nominano nei loro feudi i Procuratori Fiscali ed i Vice-Fiscali coll'approvazione del primo Presidente del Senato (al quale spetta, invece, la nomina dei fiscali nelle terre "immediate") (vol. I, p. 95, § 5).
Dovendo i Procuratori Fiscali essere notai, nel caso che il feudatario non ne disponga localmente per la nomina, sarà obbligato, in caso di vacanza dell'ufficio, a ricorrere al Senato entro 15 giorni (I, 96, § 7).
Qualora il vassallo sia chiamato in rilevo nel tribunale del proprio Giudice, la causa dovrà essere rimessa al prefetto (I, 119, § 6; 272, § 7).
I vassalli ai quali compete la prima appellazione, sono tenuti ad eleggere i prefetti per giudici d'appello; altrimenti questi procedono comunque come tali, senza però portare pregiudizio alle investiture ed ai diritti che spettano ai vassalli in base alle loro investiture, anche con riferimento agli emolumenti delle segreterie ed altri (I, 120-121, § 8).
Per le Borgate, Villaggi e Quartieri smembrati dalla giurisdizione di qualche Città in cui non siavi stabilità Prefettura, o di Terra immediata, devono eleggere per giudice lo stesso Giusdicente di dtta Città, o Terra (I, 124, § 7).
Non è lecito ricevere denaro o regali per la nomina del Giudice (I, 128, § 16).
Regole per nominare nuovi giudici se viene a vacare la giudicatura nel secondo o nel terzo anno del mandato triennale (I, 129, § 17).

É vietato ai vassalli affittare o dare a pensione le giudicature o podesterie; essendo loro solamente permesso di dar in affitto le segreterie ad altri, fuorché ai giudici e castellani (I, 129, § 18).
Modo di procedere alla nomina del giudice qualora i feudi siano divisi in più porzioni, premesso che è permesso un solo giudice per luogo (I, 130, § 19-22).
In quali luoghi i vassalli dovranno nominare castellani e baili (I, 134, § 27 e 143 § 14).
Durante il loro ufficio i castellani e i baili non possono essere domestici, agenti, fittavoli o procuratori dei vassalli da cui sono deputati (I, 142, § 11).
É permesso ai vassalli di delegare colla deroga alla giurisdizione ordinaria dei loro giudici nei casi di legittima ricusazione di questi e dei loro luogotenenti (I, 137, § 35).
Se richiesti di concedere le carceri feudali per servizio della giustizia sono tenuti a farlo (II, 82, § 39).
É lecito ai vassalli comporre le cause di pene pecuniarie, ma solamente dopo la sentenza; altrettanto dicasi per le confische ad essi spettanti, dopo che la sentenza sia passata in giudicato (II, 123, § 4-5).
É vietato affittare le confische, pene o multe, sotto pena della devoluzione per anni dieci (II, 124, § 6).
L'esecuzione delle sentenze di morte o altre corporali si farà a spese dei colpevoli, supplendo ad esse, in caso di necessità i vassalli (II, 141, § 2).
Ripartizione che suole farsi delle pene pecuniarie e delle confische, e in quali casi e in che misura esse spettano ai vassalli (II, 148, § 11; 154 § 6).
In caso di indagini giudiziarie, quando gli inquisiti non sono in grado di sostenere le spese tocca ai vassalli farsi carico delle spese delle trasferte, per la cibaria e vettura, degli Ufficiali di giustizia e del Fisco dipendenti dal feudo (II, 161, § 5).
Le spese di trasferta del giudice per gli esami quando debbano essere sostenute dal vassallo (II, 161, § 6).
Sono a carico dei vassalli anche le spese per la traduzione dei carcerati e dei testimoni per l'esame difensivo, qualora il reo non sia in grado di pagarle (II, 161, § 7).
Queste spese, nei feudi con più Consorti si distribuiscono a proporzione delle rispettive parti di giurisdizione (II, 162, § 8).
I vassalli sono dispensati dal pagamento delle spese di pane, custodia, traduzione dei rei ed esecuzione delle sentenze ogniqualvolta i malviventi

siano arrestati a loro diligenza o dei loro giudici, o delle Comunità (II, 164, § 12).
In quali pene incorrano i vassalli che non diano pronte disposizioni per l'inseguimento ed arresto dei banditi che capitano nei territori dei loro feudi (II, 182, § 15).
I vassalli, per assentarsi dai Regi Stati devono ottenerne licenza (II, 280, § 2; 559 § 1).
I vassalli che si trattengano fuori dallo Stato per più di dieci anni incorrono nella confisca dei beni a vita, altrettanto quando, entro i dieci anni, essendo loro intimato il ritrorno non vi ubbidiscano (II, 280, § 3).
I vassalli che abbiano ottenuto licenza da S.M. di dimorare fuori Stato senza limitazione di tempo dvono, nel caso venga aperta qualche successione a loro favore, rimpatriarsi entro due anni, sotto pena di decadere dalla medesima (II, 281, § 4).
I vassalli non possono impiegare denaro in paesi stranieri o ricevere pensioni da principi forestieri o ordini di cavalleria, o religione militare senza licenza di S.M., a riserva di quello della religione Gerosolimitana (II, 283, § 8-10).
I vassalli sono tenuti al pagamento della cavalcata ogni qual volta sia loro così ordinato (II, 499, § 1-4).
Nessun vassallo può valersi del titolo del feudo, eccettoché possegga la metà di esso nei luoghi composti di 100 fuochi o il terzo negli altri più numerosi (II, 501, § 2).

4384.
LEICHT, PIER SILVERIO

L'introduzione del feudo nell'Italia franca e normanna.

Estratto da «Rivista di Storia del Diritto Italiano», a. XII (1939), vol. 12, fasc. 3.

4385.
LEICHT, PIER SILVERIO

Il feudo in Italia nell'età carolingica.

In: *Settimane di studi sull'Alto Medioevo,* II, Spoleto, 1954.

4386.
LE MAIRE, OCTAVE

Financiers lombards en Belgique au Moyen Âge, Les ***Turchi de Castello*** *établis en Hainaut.*
BSBS, a. LIX (1961), 2, pp. 301-405.

Originari di Asti, furono in Hainaut, nel 1337, signori di Iwuy. Con notizie, anche, sui Mirabello Van Halen, pure originari dell'Astigiano, sui Guttuari e Isnardi.

4387.
LENÔTRE, GEORGES

Monsieur De Charrette, Le Roi de Vendée.

Paris, Librairie Hachette, 1924, pp. (2), 295, (2), cm. 22.

I Charrette erano da sempre considerati come una diramazione dei Del Carretto qui l'autore, riferendosi a «Le Chevalier de Charrette» ne scrive nei seguenti termini: «Ainsi le nommait-on ordinairement, sans accoler à son nom la particule, et lui-même signait de la sorte, quoi qu'il fût incontestablement de très ancienne noblesse et que sa généalogie remontât jusqu'à Galéas Caretto, marquis de Final [...]» (p. 13).

4388.
[LENTI, R. E L. – GIARETTA, C.- FRACHE, R.]

Villa Pravernara, già villa ***De Cardenas****.*
«Valensa d'na vota», 11 (1996).

4389.
LENTOLO, PAOLO

La famiglia di Scipione ***Lentolo****.*
BSSV, 1956, 2, p. 66 sg.

Personaggio d'origine napoletana ma di storica importanza per le Valli valdesi.

4390.
LEO, HEINRICH

Vicende della costituzione delle città lombarde fino alla discesa di Federico I imperatore. Traduzione dal tedesco del conte Cesare Balbo.

Torino, L. F. f.lli Pic, 1836, pp. 242.

Pubblicato in edizione originale nel 1820, col titolo Ueber *Verfassung der freien lombardischen Städte im Mittelalter* (Rudolstadt, Fröbel), è tuttora interessante per lo studio dei ceti dirigenti comunali nel Medioevo.

4391.
LEONARDI, ANDREA

Il "verziere" dei Doria a Dolceacqua.
«La Casana», a. XLIII (2001), 3, Genova, 2001, pp. 24-31.

4392.
LEONARDO, DE', BIANCA [MARIA]

Storia e leggenda nella vita di un nizzardo in Russia.

«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. IV, 1, Marzo 1932, pp. 28-35.

Premesso uno sguardo sulla famiglia Auda di Sainte-Agnès, basato su varie fonti bibliografiche, pone in dubbio che quell'Odar di cui parla il Manno nel *Patriziato subalpino,* sia effettivamente identificabile con Giovanni Michele Auda (questo, a dire del Manno, alla voce "Auda, da Villafranca di Nizza, oriundi da Sambuy", «Passò in Russia, conosciuto col nome di ODAR e, fatto consigliere del commercio da Caterina II. Ritornò in patria con tristi sospetti, come d'essersi intinto in congiure per assassinare lo Czar. + (26 aprile 1773) vittima dell'esplosione della polveriera presso alla Lanterna di Villafranca, colpita dal fulmine»). L'autrice, in ogni caso, nell'impossibilità di provare che l'Auda e l'Odar non fossero la stessa persona (convinta, peraltro, dell'impossibilità di provare anche che lo fossero) sostiene, alla luce delle proprie indagini, anche archivistiche, la liceità del suo operato.

4393.
LEONARDO, DE', BIANCA MARIA

Un famoso bersagliere nizzardo in del '48 (Giuseppe Lions).

«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. IV, 4, Dicembre 1932, pp. 331-336.

Nato a Nizza nel 1815 da «famiglia distinta» di medici e giuristi della quale l'autrice fornisce alcune notizie lungo l'arco di tre generazioni.

LEONARDO, DE', BIANCA v. anche: CASTELLI DE' LEONARDO, BIANCA MARIA

4394.
LEONCINI, DOMENICO

Campo nei secoli. Storia del feudo imperiale di Campo Freddo.

A cura di Massimo Calissano, Franco Paolo Oliveri, Giovanni Ponte. Campo Ligure, Comune di Campo Ligure (Genova, Casa Editrice Tilgher), 1989, pp. 440, ill., cm. 24.
Breve nota di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 333.

Dell'opera del Leoncini (a lungo maestro elementare a Campo Ligure) incentrata in particolare sul periodo tra Seicento e Ottocento, vi erano anticipazioni in manoscritti, pubblicazioni locali ciclostilate e bollettini parrocchiali difficilmente reperibili, sino a che l'amministrazione di Campo decise di pubblicarne l'imponente mole nel presente volume. Sono assai consistenti le notizie riguardanti gli Spinola. Cenni ai Vento, del Bosco, di Gavi, Usnizio.

4395.
LEONE, ANDREA°

La famiglia feudale dei ***Roero*** *in Sommariva del Bosco nei sec. XIV e XV.*
BSBS, a. XVII (1912), pp. 341-361.

Include notizie sui Veciis (de, = Vecchi, de?). Citate varie famiglie sommarivesi del XV sec., tra le quali: Alasia, Balaira, Barbero, Betrone, Bono, Borri, Braida, Busso, Calosso, Cavatorta, Cavina, Chiavazza, Colombano,

Ferrero, Fumero, Gallina, Gastaldi, Gramari, Groppo, Margaria, Olivero, Opessi, Pagliasso, Parato, Patrito, Racca, Rainero, Righetto, Sibona, Siccardi, Strumia (= Stromia, de), Turletti, Vaudano, Vivaldo.

° Fu uno dei fondatori della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo.

4396.
LEONE, ANDREA

Sommariva del Bosco nella storia.

Parte introduttiva e regesto di P. Camilla.
«Biblioteca della Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo», 19.
Sommariva del Bosco, Comune di Sommariva del Bosco, 1982, pp. 226.
Recensioni di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 794-795 e di A.[lessandro] C.[rosetti] in «Studi Piemontesi», vol. XII, 1983, I, pp. 215-216.

Opera postuma, in cui il curatore ha ristrutturato e rifuso gli studi del Leone, con propri rilevanti apporti diretti, al punto che il primo capitolo (*Dalle origini al feudo dei Roero*) si può sostanzialmente considerare come opera del Camilla. Interessa oltre che, ampiamente, i **Roero**, anche i **Luserna**, originari possessori del castello e feudatari.

4397.
LEONI, MASSIMO

La tomba dell'abate Antonio Barbavara nell'abbazia di San Nazzaro Sesia. BSPN, a. LXXVII (1986), pp. 175-184.

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 284.

Non contiene specifiche notizie sulla famiglia ma su un personaggio che creò un lungo legame tra essa e l'abbazia, con impatti poligenerazionali.

4398.
LEPONTIUS (PSEUD.)

Le famiglie nobili Novaresi. Bazzetta De Vemenia. Memorie storiche, araldiche, estratte dai Camerali Archivi in Torino 1784

Laveno-Mombello, Edit. L'Infrangibile, 1909, pp.12, tav. gen. più volte rip., cm. 25.

4399.
LERCARI, ANDREA

*Gli **Imperiale Lercari**, una famiglia genovese nell'Oltregiogo tra XVI e XVIII secolo.*
«Novinostra», a. XXXII (1992), 4, pp. 16-25.

Si veda inoltre il fascicolo della rivista del successivo marzo 1993, nel quale sono inserite, a p. 48, una tavola genealogica e un'errata corrige riferita al presente articolo.

4400.
LERCARI, ANDREA

Documenti sulla nobiltà novese nella seconda metà del sec. XVI.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 1, pp. 42-48.

4401.
LERCARI, ANDREA

La componente novese all'interno del patriziato della Repubblica di Genova.
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 2, pp. 26-34.

4402.
LERCARI, ANDREA,

Il "Catalogo del Monferrato" di Evandro Baronino e i feudi monferrini della nobiltà genovese.

In: *I Paleologi di Monferrato: una grande dinastia europea nel Piemonte tardo-medievale,* Atti del Convegno di Trisobbio, 20 settembre 2006, a cura di Enrico Basso, – Roberto Maestri, Alessandria, Circolo Culturale i Marchesi di Monferrato, 2008.

4403.
LERDA, ATTILIO

Tre personaggi famosi (e sconosciuti) di La Morra di Cherasco.
«le nòstre tor», a. XLIV (1999), n. 8, pp. 19-21.

Cenni su vari personaggi (Luigi, Ludovico Maurizio e Tommaso) della famiglia **Richieri**.

4404. TL
LESCA, ALESSANDRO

Ricerche sulla successione testamentaria nel Regno di Sardegna del XIX secolo. L'esperienza di Gassino Torinese.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. [primi anni 2000], rel. Elisa Mongiano.

4405.
LESSONA, CARLO – IVALDI LESSONA, SILVANO

*I **Lessona**, la nostra storia.*

Firenze, Passigli Editori, 1999, pp. 142.

Tiratura privata di 200 esemplari.
Recensione di Carlo A. M. Burdet in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 2, pp. 713-714.

LETEY VENTILATICI, MARIA ALDA, v.: *Coûtumes générales du Duché d'Aoste [...]*.

4406. TL
LETO, STEFANIA

Il palazzo Mathis in Bra: ipotesi di restauro e consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo, Francesco Bonamico, Maria Ida Cametti.

4407.

Lettera d'un patrizio genovese ad un suo amico in Roma, scritta li 12 giugno 1745.

Snt, 4°, pp. 7.

Del Carretto: riguarda i feudi carrettensi di Bardineto, Caprauna, Carosio, Cerro, Rezzo.

Lettres d'un gentilhomme piémontais [...], v.: C.[ARRETTO], D.[EL], C.

4408.

Lettera dell'Avvocato Gio. Stefano Verri all'Ill.mo e Rev.mo Monsig. N. N. sopra le ragioni del Marchesato di Spigno ed altre appartenenti alla famiglia de Marchesi del Carretto, [in fine, prima di varie successive addizioni, Pavia li 28 Ottobre 1705], Snt, [1705], pp. 37, (3).

Studio rilevante per la storia dei Del Carretto, con notizie su numerosissimi feudi appartenuti alla famiglia. Una copia è conservata in Biblioteca Reale di Torino, Misc. 288, int. 9.

4409.

Lettera di D. Alessandro Tonso Pernigotti patrizio tortonese al signor Giambattista Signorio segretario della Città di Tortona contenente notizie di Luca Valenziano.

Tortona, presso Francesco Rossi stampatore e libraio, s.a. [ma Alessandria, coi tipi di Salvatore Rossi, 1817].

Con cenni sulla famiglia **Valenziano**, annoverata tra quelle decurionali di Tortona.

4410.

Lettera Reale intorno all'Oratorato preteso dal Collegio de Giurisperiti di Alessandria privativamente ad ogni altra spada e cappa.

RAA, XVIII (1909), 2°, p. 116.

LEVA PISTOI, MILA, v.: *La memoria che ci accompagna [...]*.

4411.
LEVATI, STEFANO°

Da «Tencin» a banchieri. ***I Taccioli****: l'ascesa economica e sociale di una famiglia di negozianti tra Ghiffa e Milano.*

Intra, Banca Popolare di Intra, 1992, pp. 162, ill., cm. 25.

° Nato a Vimercate (Mi) il 6 aprile 1964. Dall'ottobre 2000 ricercatore di storia moderna presso il Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano. Dal gennaio 1991 redattore e dal gennaio 2001 membro del Comitato scientifico della rivista di studi storici «Società e storia». Dal 2005 membro del Collegio dei docenti del *Dottorato di ricerca Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea*.

4412.
LEVATI, STEFANO

Origini, fortune e patrimonio di una famiglia vigezzina: i **Mellerio** *tra sette e ottocento.*
«Archivio storico lombardo», s. XII, vol. XII, 2007, p. 139-156.

4413.
LEVESI, LUCIANO

L'antica consignoria di Cantogno ed i suoi signori.
«Il Conte Verde» Rassegna del Centro Studi Feudali, a. I (1977), n. I, pp. 21 – 27.

Notizie, tra altri, sui Barberis e Barge (di).

4414.
LEVESI, LUCIANO

Evoluzione di un antico stemma piemontese.
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ottobre 1996), Torino, s.a., pp. 127-133.

Barberi (= **Barberis**), Barberi di Branzola.

4415.
LEVI, FABIO

L'idea del buon padre. Il lento declino di un'industria familiare.

Torino, Rosenberg & Sellier, 1984, pp. 292, (1), ill., cm. 21.
Recensione di Luciano Allegra in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 632-633.
Vicende della dinastia industriale dei **Mazzonis**, poi destinati a entrare a far parte della nobiltà subalpina, assumendo il predicato di Pralafera con titolo baronale. Il capitolo 2 è dedicato a *L'ascesa della famiglia*, che include, tra altri, i paragrafi: *Le alleanze matrimoniali*; *Il palazzo*; *Il patrimonio immobiliare*.

4416.
LEVI, FERDINANDO

Una famiglia ebrea.

Ivrea, Bolognino, 1999, pp. 69, 2 ritr., cm. 24.

David.

4417.
LEVI, GIORGINA – MONTAGNANA, MANFREDO

I Montagnana. Una famiglia ebraica piemontese e il movimento operaio, 1914-1948.

Firenze, Giuntina, 2000, pp. 126, 18 tav. f.t., cm. 21.

4418.
LEVI, GIORGIO ENRICO e GELLI, JACOPO

Bibliografia del duello.

Milano, U. Hoepli, 1903, pp. LII, 570, cm. 26.

Per l'impatto che il duello ebbe nel mondo nobiliare non è fuori luogo schedare la presente bibliografia, discreto strumento per approfondimenti sul tema. Seppure non mirata specificatamente sulla realtà sabauda, essa non è priva di riflessi che la riguardano.

Circa i volumi a stampa se ne possono menzionare alcuni di interesse ed edizione piemontesi antichi ed importanti. Tra questi, in particolare quelli cinquecenteschi riferiti al mancato duello tra Ludovico Birago e Scipione Vimercati (qui ne è schedato uno, v. *Raccolto delle cose allegate et produtte per l'illust. S. Lodouico Birago [...]*).
Nel Seicento incontriamo soprattutto stampe finalizzate a dirimere questioni d'onore e a limitare il ricorso ai duelli, promuovendo pacificazioni (non è schedata qui l'opera di esperti come il Birago – del quale sono, però menzionati alcuni titoli in calce alla scheda che riguarda il mio studio, *Il concetto di onore e nobiltà [...]*, v. *infra*, il Baldi o l'Olevano che, pur con aspetti che possono riguardare costumi e mentalità nobiliari anche piemontesi, sono precipuamente mirati su altre realtà).
Più avanti nel tempo ci troviamo spesso di fronte, invece, a scrittori che scrivono soprattutto per condannare il costume del duello. Spesso si tratta di uomini di religione, come nel caso di G. Bossi, autore del volumetto, con riferimenti subalpini, *Del duello conseguente dal volgare sistema d'onor militare, ragionamento del p. Giacomo Bossi*, Torino, Stamperia Reale, 1827.
In altri casi ne troviamo l'eco in opere differenti, non raramente in relazione a personaggi che si sottrassero a combattimenti singolari. Ce ne offre un esempio R. Gandolfo, nelle *Notizie su la vita e gli scritti del conte Carlo Pasero di Corneliano*, cfr. in queste pagine, nelle quali è menzionato un altro utile lavoro, sulle più antiche norme emanate dai Savoia per regolamentare i duelli (v. G. C. Buraggi, *Le prime leggi sabaude contro il duello*). Per un inquadramento complessivo, a livello essenzialmente italiano (senza però specifici sguardi sulla realtà piemontese) v., infine, anche Francesco Erspamer, *La biblioteca di don Ferrante. Duello e onore nella cultura del Cinquecento*, Roma, Bulzoni editore, 1982.

4419.
LEVI, GIOVANNI

Terra e strutture familiari in una comunità piemontese del Settecento.
«Quaderni Storici», XI (1976), pp. 1095-1121.

4420.
LEVI, GIOVANNI

Strutture familiari e rapporti sociali in una comunità piemontese fra Settecento e Ottocento.

In: *Storia d'Italia. Annali I. Dal feudalesimo al capitalismo*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 615-650.

4421.
LEVI, GIOVANNI

L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Settecento.

Torino, Einaudi (Microstorie, 10), 1985, pp. 202, (2), tre tav. gen. n.t., cm. 20,5.
Recensione di Enrico Artifoni in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 292.
Segnalazione di Giovanni Tabacco in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 337.

Il capitolo *Tre storie di famiglia: i fronti parentali*, contiene ampie notizie e l'albero genealogico di tre famiglie santenesi parecchi membri delle quali erano massari di famiglie feudali: Perrone, Cavagliato, Domenino. Questi ultimi sarebbero stati massari di tali conti Prona, ma non vi è dubbio che in luogo della voce "Prona", seppure varie volte ripetuta, si debba leggere un'abbreviazione non sviluppata del cognome "Provana". Vi sono, inoltre alcuni cenni ad altre famiglie locali, con profili analoghi, quali i Lisa e i Mosso. Indirettamente lo studio riguarda anche, attraverso semplici accenni o informazioni dettagliate, i Balbiano, Benso, Bertone, Birago di Roaschia, Broglia, Fontanella di Baldissero, Provana di Collegno, Robbio, Simeone, Tana. Con cenni e spunti su stratificazione sociale, parentela, politiche dotali.

4422.
LEVI, GIOVANNI

Centro e periferia in uno Stato assoluto. Tre saggi su Piemonte e Liguria in età moderna.

Torino, Rosenberg & Sellier, 1985, pp. 226, cm. 21.
Recensione di Edoardo Grendi in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 259-261.

«Frutto del montaggio, con qualche revisione» di due precedenti saggi dell'autore, ora fusi col titolo *Un cavaliere, un oste, un mercante. Terra e rapporti sociali in una comunità piemontese del Settecento* (pp. 151-226). Ampie notizie e genealogia dei **Barberi**, da Felizzano, con accenni a altre famiglie locali quali i **Bissati**, **Chenna**, **Pilotti**, **Riva**. Tra i capitoli che compongono questa parte: *La dote e gli scambi matrimoniali*; *Ascesa e caduta di un patrizio* (con notizie sui **Sibaldi**, in particolare – dei quali si parla anche *passim* – e cenni sui Ghilini, Guasco e altri).

4423.
LEVI, MARIO ATTILIO

Contributi alla storia dei re d'Italia nel sec. X.
«Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, vol. LXIII, 4-6, Torino, 1927-1928.

Anche a parte, Torno, V. Bona, 1928, pp. 21, cm. 25.

I) *Ricerche intorno a Berengario I,* (la cui zona di influenza si arrestava alle porte del Piemonte «ad occidente sino alla Valsesia, Novara, Vercelli, Asti, Acqui; a sud una linea approssimativamente passante per Tortona, Bobbio, Parma, Reggio, Modena; a nord ed a oriente i confini naturali della penisola»; autore della prima chiamata di Ludovico III di Provenza in Italia sarebbe stato, riprendendo da Liutprando, Adalberto d'Ivrea).
II) *Il diploma di Berengario II ed Adalberto a Gernova* (18 luglio 958).
Cenno di L[uigi] Negri in RSI, XLVI, 1929, 1-2 e di anonimo in «Archivio Storico Italiano», LXXXVII, 1, Firenze, 1929.

4424.
LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA°

Giuseppe Vernazza ricercatore della «storia domestica».
«Alba Pompeia», N.s., a. XIII (1992), 2, pp. 5-16.

Contiene un accenno alla famiglia del **Vernazza** e la riproduzione del suo stemma (p. 6) tratto dal «Fondo Vernazza», depositato presso l'Accademia delle Scienze di Torino.

° Storica dell'arte. Docente nei Licei sino al 1994. Conservatrice degli arredi e delle collezioni del Castello di Masino (1991). Al Vernazza e alla sua biografia intellettuale ha dedicato studi e approfondimenti.

4425.
LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA

Il castello di Masino. Le ragioni di una ricerca.

Bollettino SPABA, n.s., XLVI (1994, ma: Torino, 1995), pp. 105-108.

4426.
LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA e TOS, LAURA°

Il castello di Masino e il collezionismo di una famiglia aristocratica subalpina. «Bibliofilia subalpina», Quaderno 1999, a cura di Francesco Malaguzzi, pp. 81-91.

° Bibliotecaria presso il castello di Masino, si è occupata nel 1996 della sistemazione e catalogazione del patrimonio iconografico del Fondo Rovere presso la Biblioteca civica di Castellamonte. Nel 1797 ha pubblicato un saggio sulla biblioteca storica del Collegio Carlo Alberto, nel volume *Il Real Collegio e i Barnabiti a Moncalieri. Educazione e custodia della memoria.*

4427.
LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA – TOS, LAURA

La presenza di re Arduino al Castello di Masino

In: Levi Momigliano, Lucetta – Quaccia, Franco – Sergi, Giuseppe – Tos, Laura, *Arduino mille anni dopo. Un re tra mito e storia*, «Associazione di Storia e Arte Canavesana – Ivrea; Diocesi di Ivrea», Torino – Londra – Venezia, Umberto Allemandi & C., 2002, pp. 47-65.

Con un excursus araldico-iconografico-genealogico sulle origini dei **Valperga.**

4428.
L'HERMITE DE SOULIERS [o SOLIERS], JEAN BAPTISTE, DIT TRISTAN

La Ligurie Françoise contenant les eloges, et généalogies, des Princes, Seigneurs & Grands personnages issus de l'Estat de Gênes; lesquels ont esté affectionnés à la Couronne de France. Ensemble, leurs armes, blazonnées en taille douce, avec les Couronnes, Manteaus, Colliers, Timbres & autres ornemens. Par messire Jean Baptiste l'Hermite de Souliers, dit Tristan, Chevalier de l'Ordre du Roy, et l'un des gentilshommes servants de Sa Majesté.

A Arles, par François Mesnier, imprimeur du Roy & de la dite Ville, 1658, ff. 157 nn., antiporta figurata, con 33 grandi armi gentilizie incise nel testo.

Tra le famiglie maggiormente legate allo Stato sabaudo: Carretto (Del), Doria, Fieschi, Grimaldi, Spinola.
[cfr. anche: Manno, 26813 (con errato nome dello stampatore)].

4429.
LIAUTAUD, RENÉ

Entraunes: la France rustique

Nice, Éditions Serre, Collana «Les Régionales», 7, 1982, pp. 285, (3), cm. 24.

Da segnalare una costante attenzione allo sviluppo e funzionamento delle istituzioni comunali; un breve cenno storico sui De Amicis o d'Amicis (pp. 112-113); una breve e parzialissima lista dei cognomi locali, tra i quali: Aillaud, Amicis, Autheman, Baudoin, Bellone, Bernardy, Blanc, Cason, Coste, Durandy, Fabre, Gauthier, Gilloux, Ginesy, Girieud, Graille, Liautaud, Lions, Louiquy, Nicolas, Payan, Reynaud, Roubaud, Tardieu, Toche, Tholozan.

4430.
LIBERT, GIANCARLO

Un archivio inesplorato riguardante una famiglia astigiana: l'Archivio Facelli.
«Il Platano», a. XXII, 1997, 1, pp. 102-107.

Con albero gen. dei «Facelli Signori di Cortandone e Monale, Consignori di Colcavagno».

4431.
LIBERT, GIANCARLO

*Una famiglia astigiana: i **Gerbi**.*

In: *Il Baule delle storie perdute. Lampi di vita e di memoria*, a cura di Donato Bosca, Boves, Araba fenice, 2002.

4432.
LIBERT, GIANCARLO

*Una famiglia astigiana: i **Galvagno** di Monale.*
«Il Platano», a. XXIV, 1999, 2, pp. 116-138.

Anche a parte, in tiratura limitata di 400 esemplari, a cura dell'autore. Storia e genealogia, di questa notabile famiglia di Monale, con cenni biografici di vari suoi rappresentanti e trascrizione di un albero genealogico «Compilato dall'Avvocato Giovanni Filippo Galvagno con note aggiunte dai discendenti ed ampliamenti ricavati dall'archivio parrocchiale di Monale» a partire da un Bartolomeo, vivente nel XVI secolo, sino all'estinzione della famiglia, registratasi nel 1878. L'autore non evidenzia alcun legame con altre omonime famiglie appartenenti alla nobiltà piemontese.

4433.
LIBERT, GIANCARLO

*Una famiglia tra i moti del 1821 e l'unità d'Italia: i **Gambini** di Baldichieri d'Asti.*
Atti SISA, 16°-17° Convivio (Oropa, 16 ottobre 1999 - Milano, 20 maggio 2000), Torino, 2001, pp. 275-288.

4434.
LIBERT, GIANCARLO

Una grande famiglia dell'Astigiano. i Broglia di Chieri tra Cinque e Seicento.
«Il Platano», a. XXVI, 2001, 1, pp. 21-36.

Broglia, **Broglie, de**. Suddiviso nei paragrafi: *Prime notizie sulla famiglia*; *I Broglia nel secolo XVI*; *Francesco Maria Broglia*; *Il vescovo di Asti Ottavio Broglia*. In conclusione alcuni cenni biografici sul celebre ramo ancora esistente, in Francia, con la denominazione de Broglie.

4435.
LIBERT, GIANCARLO

Un principe francese sul trono di San Guido: Maurice Jean Magdelein de Broglie.
RAA, CX (2001), pp. 323-330.

Con spunti sui Broglia.

4436.
LIBERT, GIANCARLO

Chiese, territorio e popolazione a Baldichieri a metà del XVIII secolo.
«Il Platano», a. XXVI, 2001, 2, pp. 93-98.

Con brevi annotazioni sui Cavalla, Ferello e Gambino. A metà Settecento altre famiglie locali di qualche peso erano i Borgnino, Maiorasco, Migliarina, Origlia.

4437.
LIBERT, GIANCARLO

I ***Gerbi****. Sei secoli di storia di una famiglia astigiana tra vecchio e nuovo mondo.*
«Archivi e Storia», 17-18 (2001), pp. 171-183.

Famiglia di Motegrosso d'Asti, con personaggi che emigrarono nelle Americhe, lasciandovi discendenza.

4438.
LIBERT, GIANCARLO

Chiese, territorio e popolazione a Castellero a metà del secolo XVIII.
«Archivi e Storia», 17-18, 2001, pp. 185-191.

Tra i vecchi cognomi locali: Barla, Bello, Boano, Borello, Canale, Cunotto, Grande, Magnone, Marchina, Pogliano, Rabino, Rosso, Sticca, Trinchero, Trombetta, Vacchina, Valle.

4439.
LIBERT, GIANCARLO

Ancêtres Italiens – Biblioteca e banca dati per la storia dell'emigrazione: gli astigiani in Francia.
«Il Platano», a. XXVII (2002), pp. 62-74.

L'autore passa in rassegna alcune sedi in cui sono conservati documenti idonei a ritrovare notizia, della presenza (forse non sempre si può parlare propriamente di emigrazione) di italiani in Francia. Oltre alla biblioteca e centro di documentazione «Ancêtres Italiens» (dove vi è notizia di

molti atti riguardanti gli italiani in Francia tratti da archivi di stato delle anime, stato civile, notarili e altri) l'autore accenna a bacini quali l'Hôtel des Invalides. Tra gli esempi fatti emergono numerose famiglie dell'Astigiano.

4440.
LIBERT, GIANCARLO

Chiese, territorio e popolazione in paesi dell'Astigiano: Monale a metà del XVIII secolo.
RAA, CXI (2002), 2, pp. 423-440.

Notizie o brevi appunti riguardanti varie famiglie presenti nelle vicende locali, tra queste: Bordone (Monale. Montechiaro, Soglio, Villafranca d'Asti), Buglione, Facelli, Malabaila, Saluzzo di Garessio, Scarampi. Tra i cognomi attestati localmente e rilevati dall'autore: Barla, Beccari, Borgnino, Bosco, Brocardo, Bruno, Cerrato, Cisi (= Cisero), Dezani, Galotto, Galvagno, Gamba, Gambino, Grande, Grattapaglia, Latore, Lege, Maina e Majna, Maiocco e Majocco, Marrona, Mollino, Mossotto, Negro, Oggero, Paniato, Pasquale, Riccio, Ronco, Rosso, Scaiola, Sigliano, Sticca, Tirone, Torchio, Valpreda, Velua (= Veiluva).

4441.
LIBERT, GIANCARLO

I fratelli ***Casalis*** *di Carnagnola nella Pampa Gringa.*
Atti SISA, 18°- 19° Convivio (Carmagnola, 16 Giugno 2001 - Roma 18-19 Maggio 2002), Snt, [Torino, 2003], pp. 47-7.

Premessi alcuni cenni sui Casalis carmagnolesi l'autore riferisce, seguendone le vicende, i successi e l'espansione demografica di un nucleo della famiglia, emigrato in Argentina negli anni ottanta dell'Ottocento (seguito dopo qualche tempo da altri dello stesso cognome), e stabilitosi nell'area compresa tra le province di Cordoba, Santa Fé, La Pampa e Buenos Aires, poi abitata in prevalenza da emigranti di origine piemontese.

4442.
LIBERT, GIANCARLO

Astigiani nella Pampa. L'emigrazione dal Piemonte, dal Monferrato e dalla provincia di Asti in Argentina.

S.n., Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2005, pp. 318, ill. n.t. e f.t., cm. 24.

Con notizie su numerose famiglie, tra le quali **Gerbi**, **Guazzone** (poi Guazzone di Passalacqua), **Pescarmona**.

4443.
LIBERT, GIANCARLO

Cascine e territorio ai confini della Città. Roccafranca e Pozzo Srada dall'Assedio del 1706 ai giorni nostri.

Torino, Associazione Amici degli Archivi Piemontesi, 2006, pp. 174, (2), cm. 24.

Cenni sugli **Olivero** e **Brucco** e spunti su numerose famiglie che possedevano cascine nella zona studiata nel volume.

4444.
LIBERT, GIANCARLO

***Gli Olivero** e l'assedio del 1706: vicende di una famiglia e delle sue proprietà.*

In: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano. Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale,* «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. I, pp. 337-348.

Cenni sugli **Olivero**, con spunti sui **Brucco**, poi **Brucco Olivero di Sordevolo**, nei quali la famiglia si estinse.

4445.
LIBERT, GIANCARLO

Una famiglia durante l'assedio del 1706: gli Olivero.

Atti SISA, 23°, 24° Convivio (Torino, 20 maggio 2006 - Roma, 17-18-19 novembre 2006), Acqui Terme, 2007, pp. 55-65.

4446. TL
LIBRA, PAOLO

Ricerche sulla Comunità di Pancalieri in età di Antico Regime. Problemi giurisdizionali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti, 2 voll.

Con notizie sulle antiche famiglie di Pancalieri.

4447.
LIBRA, PAOLO

Una provincia e i suoi giudici: la prefettura di Savigliano nel XVIII secolo.
BSC, n. 134, (2006, 1), pp. 91-113.

Cenni sul ruolo dei prefetti, giudici, intendenti e governatori militari. Contiene elenchi dei locali magistrati, corredati, in molti casi, da annotazioni relative all'estrazione sociale, come accade per esempio per gli esponenti delle famiglie Beretta, Bossolo, Buono, Daddei, Gallini, Gastaldi, Grisi, Siccardi, Toesca.

4448.
Libri consiliorum del Comune di Torino

Schediamo sotto questo generico e singolo titolo convenzionale la raccolta – fondamentale per la storia trecentesca delle famiglie torinesi – delle trascrizioni degli ordinati comunali.
Tutte le famiglie presenti in quel secolo vi sono menzionate, mentre ne emergono con chiarezza i ruoli, influenza, diffusione.

- *Libri consiliorum 1325-1329.*
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Introduzione di Rosanna Roccia.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1996, (Fonti, Collana a cura di Stefano A. Benedetto, [1]), pp. X, (2), 310, cm. 24.

- *Libri consiliorum 1333-1339*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Introduzione di Rosanna Roccia.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1997, (Fonti, 2), pp. X, (2), 240, cm. 24.
- *Libri consiliorum 1342-1349*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Stefano A. Benedetto.
  Introduzione di Rosanna Roccia.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1998, (Fonti, 3), pp. X, (2), 321, cm. 24.
- *Libri consiliorum 1351-1353*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Introduzione di Rosanna Roccia.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1999, (Fonti, 4), pp. X, (2), 178, cm. 24.
- *Libri consiliorum 1365-1369*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Introduzione di Stefano A. Benedetto.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2000, (Fonti, 5), pp. X, (2), 237, cm. 24.
- *Libri consiliorum 1372-1375*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Introduzione di Stefano A. Benedetto.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2002, (Fonti, 6), pp. XI, 432, cm. 24.
- *Libri consiliorum 1376-1379*.
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maria Teresa Bonardi e Laura Gatto Monticone.
  Introduzione di Stefano A. Benedetto.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2003, (Fonti, 7), pp. X, 358, cm. 24.

- *Libri consiliorum 1380-1383.*
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima e Maria Teresa Bonardi.
  Introduzione di Stefano A. Benedetto.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2003, (Fonti, 8), pp. XI, 386, cm. 24.

- *Libri consiliorum 1384-1386.*
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima e Angela Onesti.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2005, (Fonti, 9), pp. XI, 308, cm. 24.

- *Libri consiliorum 1387-1389.*
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Maura Baima.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2003, (Fonti, 10), pp. XI, 384, cm. 24.

- *Libri consiliorum 1390-1392.*
  Trascrizione e regesto degli Ordinati comunali di Lorena Barale e Francesca Gamalero.
  Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 2008, (Fonti, 11), pp. XI, 338, cm. 24.

4449.

I libri per la corte.

Fondo per l'Ambiente Italiano, Comitato per la Biblioteca e l'Archivio Valperga di Masino, Ivrea, Bardessono, 2005, pp. senza numerazione.

Pubblicazione per la mostra col medesimo titolo, con contributi di Mariagrazia Ghiazza (*La biblioteca di Masino e la catalogazione*, che rileva come la biblioteca rappresenti «una fonte per la storia della famiglia Valperga»), Lucetta Levi Momigliano, Claudio Bertolotto, Luisa Clotilde Gentile (*Temi araldici e genealogici*), Kristine Doneux, Cinzia Oliva, Gianluigi Terreni, Giuse Scalva, Laura Tos, Silvia Perona.

4450.

Libro d'oro della nobiltà dell'imperial [!] casa amoriense.

Roma, Ed. Consulta araldica di Amoroso D'Aragona, 1956 (ma Torino, Tip. La Micrografica), pp. 303, cm. 22.

Per rimpolparlo si pescò anche in Piemonte. Quasi impresa chimerica cercarvi informazioni storicamente affidabili, anche se non mancano (del tutto) informazioni di per sé verosimili, tra le quali è, tuttavia, difficile districarsi. Non giovevole, in ogni caso, figurarvi: la semplice presenza di un nome non può non indurre, a riserve mentali.
Tra le famiglie piemontesi che vi compaiono vi sono i nomi di alcune già considerate, e senza riserva alcuna, estinte nel *Patriziato subalpino* di Antonio Manno e in altre fonti. In qualche caso ampissimo impegno è stato profuso (non in questa ma in altre sedi bibliografiche e giudiziali) al fine di documentare che si trattava di effettive relazioni di discendenza (e non di semplici casi di omonimia).

4451.

Libro d'oro della nobiltà italiana

Roma, Collegio Araldico.

La collana dei Libri d'Oro della nobiltà italiana iniziò ad essere pubblicata nel 1910, con lo scopo di aggiornare periodicamente lo stato personale delle famiglie, registrando nascite, matrimoni, morti intervenuti tra un'edizione e l'altra. Già il primo volume conteneva soltanto cenni sulle famiglie che avevano curato di inviare le notizie alla redazione e l'impostazione non mutò nelle successive edizioni. Quest'opera, senza crismi d'ufficialità ma nel complesso abbastanza affidabile (pur con mende, errori e qualche inserimento discutibile) consente di seguire di anno in anno le vicende delle famiglie che, a vario titolo, potevano essere inserite, con criteri ben più elestici di quelli adottati dallo Stato per la compilazione degli *Elenchi ufficiali*. Secondo le iniziali dichiarazioni queste erano: « 1) Le famiglie italiane di nobiltà riconosciuta ufficialmente; 2) Le famiglie italiane in possesso di titoli pontifici posteriori al 1870; 3) I patrizi ereditari sanmarinesi; 4) Le famiglie che ebbero di recente titoli

esteri non ancora autorizzati in Italia; 5) Le famiglie estere in possesso di titoli italiani. In progresso di tempo si registrò qualche variazione nei criteri editoriali.
Con la pubblicazione dei due volumi 2005-2009, Roma, s.a. [ca. 2006], Il *Libro d'Oro* è giunto alla XXIII edizione e XXVIII volume (talune edizioni sono state di un solo volume, altre di due). La stessa pubblicazione delle famiglie sotto la condizione della comunicazione dello stato personale e della prenotazione di copia dell'edizione in preparazione implica la virtuale incompletezza dell'opera; tuttavia la quasi totalità delle famiglie italiane esistenti (e ciò per il Piemonte può essere sottolineato) figurano in più edizioni, di modo che essa rimane un ottimo strumento per seguire gli sviluppi generazionali della nobiltà italiana.

4452.
LILTI, ANTOINE

Le monde des salons. Sociabilité et mondanité à Paris au XVIII^e^ siècle.

[Paris], Fayard (La Flèche, Impr. Brodard et Taupin), 2005, pp. 568, (3), cm. 23,5.

Pur non riguardando Torino e il Piemonte, può essere segnalato per non banali affinità e per metodo di lavoro.

4453. TL
LINGUA, ERMANNO

Ricerche storico-giuridiche su Torre Mondovì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1964/1965, cc. 124.

4454. TL
LINGUA, GIUSEPPE

La triste fine del Cardinale Francesco Rosso Adriano Ceva e delle sue ricchezze.
«BSC» 50 (1963, 2), pp. 21-29.

Con un frammento genealogico dei **Ceva** (**linea di Roburent**).

4455.
LINGUA, PAOLO

I Doria a Genova. Una dinastia mancata.

Genova, Fratelli Frilli Editori, 2007, pp. 138, (6), cm. 21.

Veloce riassunto delle vicende della casata, in cui si si accenna anche all'instaurarsi della signoria su Montaldeo, nell'Alto Monferrato.

4456.
LIPPI, SILVIO

Lettere inedite del barone Giuseppe Manno a Pietro Martini (1825-1866). «Bullettino bibliografico sardo», vol. II, fasc. XX-XXII, pp. 113-150, Cagliari, 1902.

Anche a parte, in tiratura limitata di cento esemplari, Cagliari, Tip. dell'Unione Sarda, 1902, pp. 38, cm. 29.

Interessante per la storia della famiglia **Manno**.

4457.
LISA, GIUSEPPE

[così nel frontespizio ma in copertina: Lisa e Cuniberti, per l'apporto dato alla sistemazione dell'opera da Don Nicolao Martino Cuniberti]

Santena nella Storia.
Pinerolo, Editrice Alzani, 1961, pp. 215, (5), cm 18.

Con notizie sui Benso e Tana.

4458.
LISO, DE, NICOLA - SINI COPPA LANZILLO, GIOVANNA (a cura di)

Sui Ferrero Fieschi.

In: Sini Coppa Lanzillo, Giovanna (a cura di), *Montanaro «Percorsi culturali», in occasione della mostra su «La Zecca dell'Abbazia di Fruttuaria in Montanaro, fino ai Savoia»*, 2002 (v. *infra*).

4459.
LISSONE, SEBASTIANO

Il Comune e il Castello di Govone.

Torino, Casanova, 1921, pp. 61, cm. 19.

Tra l'altro propina ai lettori trite panzane sullo jus primae noctis («Nel secolo XV il castello di Govone fu teatro di laidi fatti e di luride scene [...]»). Quasi superfluo dire che non è in grado di documentare in modo adeguato le proprie asserzioni.

4460.

Litigi fra nobili Alessandrini nel secolo XVI.
RAA, a. XII (1903), 2°, pp. 96-97.

Piccoli conflitti locali riguardanti, tra altri, esponenti delle famiglie Conzano (de), Guasco, Lanzavecchia.

4461.
LITTA, POMPEO [e PASSERINI, LUIGI]

Famiglie celebri italiane.

Milano, Paolo Emilio Giusti, poi Giulio Ferrario, poi Luciano Basadonna, poi altri ancora, 1819-1883.

Diamo solo questa sommaria descrizione della monumentale impresa editoriale del Litta, continuata dal Passerini, dato che si tratta di un lavoro che ha guardato al Piemonte solo in modo marginalissimo. Siccome, tuttavia, qualche famiglia piemontese (o legata al Piemonte nel corso della sua storia o attraverso suoi singoli rami) vi figura, diamo l'elenco completo delle famiglie (anche non piemontesi) che, pur in mancanza di un rigido programma editoriale, possono dirsi comprese nell'opera (alcune sue continuazioni non possono forse essere considerate come parte di essa); le famiglie a vario titolo legate al Piemonte sono scritte in carattere maiuscoletto: Acciaioli di Firenze; Accolti di Arezzo; Acquaviva di Napoli; ADORNO di Genova; Albizzi di Firenze; ALDOBRANDINI di Firenze; Alessandri di Firenze; Alidosi (o Alidosio)

di Imola; Alighieri di Firenze; Altemps di Roma; D'Alviano di Orvieto; Appiani di Pisa; Archinto di Milano; Arcimboldi di Milano; Ariosto di Bologna; Attendolo Sforza di Cotignola; Barbò di Venezia; Bevilacqua di Verona; BIRAGO di Milano e del Piemonte, e di Francia; Boiardo di Reggio; Bonacolsi di Mantova; Boncompagni di Bologna; Bonelli di Roma; BORROMEO di San Miniato, in Milano, Lombardia, feudatari in Piemonte; Bossi di Milano; Buonarroti di Firenze; Buondelmonte; Calcagnini di Ferrara; Da Camino, della Marca Trevigiana; Camposanpiero della Marca Trevigiana; Candiano (= Candiani) di Venezia; Cantelmi di Napoli; Capponi di Firenze; Carpegna (conti di, nel Montefeltro); Carraresi di Padova; Casali di Cortona; Castiglioni di Milano, con feudi anche in Piemonte; Cavalcabò di Cremona; Cavaniglia di Napoli; Cesarini di Roma; Cesi di Roma; Cima di Cingoli; Colonna di Roma; Concini di Arezzo; Condulmero (Condulmer) di Venezia; Contrari di Ferrara; Corraro di Venezia; Ecelini (Ezzelini); Erizzo di Venezia; d'ESTE; Euffreducci di Fermo; Facchinetti di Bologna; Faggiuola (signori della), nel Montefeltro; Farnesi di Parma; FERRERO di Biella; Ferrucci di Firenze; Fogliani di Reggio; Foscari di Venezia; FREGOSO di Genova, feudatari in Piemonte; Gaddi di Firenze; Gallio di Como; Gambacorta di Pisa; Gambara di Brescia; Della Gherardesca di Pisa; GHILINI di Alessandria; Giovio di Como; Giustiniani di Venezia; GONZAGA di Mantova; Gozzadini di Bologna; Grassi di Bologna; Guicciardini di Firenze; Guidi di Romagna; Lando di Venezia; Lannoy di Napoli; Ludovisi di Bologna; Lupi e Meli Lupi di Soragna e Cremona; Machiavelli di Firenze; MADRUZZO di Trento; MALASPINA, feudatari anche in Piemonte; Malatesta di Rimini; Manfredi di Faenza; Marescotti di Bologna; Martelli di Firenze; Massimo di Roma; Mauruzzi di Tolentino; Medici di Firenze; Meli Lupi; Migliorati di Sulmona; Mocenigo di Venezia; MONFERRATO, marchesi di (di Monferrato e Paleologo); Del Monte di Montesansavino; Montefeltro duchi di Urbino; Monte Santa Maria (Bourbon del Monte); Da Monteverde di Fermo; MOROZZO di Mondovì; Navagero di Venezia; Normanni Re di Sicilia; Ordelaffi di Forlì; Orseolo di Venezia; Orsini di Roma; Ottoboni di Venezia; Ottoni di Matelica; Pagani di Susinana; PALEOLOGO di Monferrato; PALLAVICINO; Panciatichi di Pistoia, Pazzi di Firenze; Peretti di Montalto; Piccolomini già Todeschini di Siena; Pico della Mirandola; Pio di Carpi; Da Polenta signori di Ravenna;

Pucci di Firenze; DELLA PUSTERLA di Milano, un ramo feudatario in Piemonte; RANGONI di Modena; Rossi di Parma; DELLA ROVERE di Savona; Roverella di Ferrara; Rusca o Rusconi di Como; SALUZZO, marchesi di; Sanvitale di Parma; Savelli di Roma; SAVOIA, duchi di; Scaligeri o Della Scala di Verona; Simonetta di Calabria; Sinibuldi di Pistoia; Smeducci di Sanseverino; Soderini di Firenze; Stampa di Milano; Steno di Venezia; Strozzi di Firenze; Svevia casa di; Tiepolo di Venezia; Torelli di Ferrara; Tornabuoni di Firenze; Torriani di Valsassina; Trinci di Foligno; Trivulzio di Milano; Da Uzzano di Firenze; Valori di Firenze; Varano di Camerino; Dal Verme di Verona; Vettori di Firenze; Villani di Firenze; Visconti già Aicardi, di Milano; Visconti di Milano; Vitelli di Città di Castello; Zampeschi di Forlì.
Dell'opera fu edita una seconda serie, di oltre cento fascicoli, restandone invariato il titolo e la paternità, ma mutando gli autori e i collaboratori, nonché gli editori:
Pompeo Litta, *Famiglie celebri italiane*. Seconda serie, Napoli, Enrico Detken & Rocholl; Richter e C., 1902-1923.
Da segnalare in particolare, in seno a questa nuova sequenza, di Antonio Manno e Emanuele Provana di Collegno, la storia dei Provana schedata, infra (v. Manno, A. – Provana di Collegno, E.). Non ci dilunghiamo ulteriormente su questo monumentale lavoro, sul quale ancora molto resterebbe da dire, in considerazione del fatto che ne esiste la nota e precisa analisi di Anton Ferrante Boschetti (*I cataloghi dell'opera di Pompeo Litta "Famiglie celebri italiane". Note, appunti, notizie,* Modena, Società Tipografica Modenese, 1930).

LIVA, ALBERTO v.: AGRADI, PAOLA // MARTIN, JONNY.

4462.

LIVIERO, ALESSANDRO (con la collaborazione di ENRICO TOGNAN)

Deux inconnus châteaux dans la vallée de l'Evançon.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 166, a. XLVI (1998), n. 2, pp. 72-80.

Si tratta degli scomparsi «Castrum Fenerecha», nel territorio di Verrès e del «Castrum de Homens», in quello di Tollégnaz (Challand-Saint-Anselme) indagati attraverso documenti due-trecenteschi conservati nel fondo **Challant**, presso gli Archives Historiques Régionales di Aosta.

4463.
LIVIERO, ALESSANDRO

Deux mots sur la maison des seigneurs de ***Vallaise*** *à Issime.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 167, a. XLVI (1998), n. 3, pp. 70-71.

4464.
LIVIERO, ALESSANDRO – TOGNAN, ENRICO

Notes généalogiques sur les familles ***Challant****, branche d'Ussel et Saint-Marcel, Challant, branche de Cly et de Quart.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», 168, a. XLVI (1998), n. 4, pp. 98 sgg.

4465.
LIVIERO, ALESSANDRO – TOGNAN, ENRICO

Les conditions du château de Châtillon 1768/69.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 172, a. XLVII (1999), n. 4, pp. 25 sgg.

4466.
LIVIERO, ALESSANDRO – TOGNAN, ENRICO

Quelques mots sur le château de Verrès.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 176, a. XLVIII (2000), n. 4, pp. 25 sgg.

4466/2.
LIVRAGHI, ROBERTO

«Hic sepeliuntur saepe duces ac milites hispaniae regis»: la chiesa e il convento di Santa Maria del Carmine in Alessandria.

In: *Santa Maria del Carmine*, a cura di Carlenrica Spantigati, [Alessandria], Parrocchia di Santa Maria del Carmine – [Torino], Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, 2000, pp. 9-40.
Comprende i paragrafi *La famiglia Ghilini e la fondazione della chiesa nel 1466* e *Da «chiesa dei Ghilini» a «chiesa degli spagnoli»*, con cenni storici, cronologia e *Genealogia della famiglia Ghilini (secoli XIV – XV).*

4467.
LIVRAGHI, ROBERTO

Giuseppe Antonio Chenna, storico della diocesi di Alessandria e intellettuale del suo tempo.
RAA, CXI (2002), pp. 141-182.

Con appunti sui **Chenna** e un albero genealogico della famiglia da inizio Seicento (a partire da Rocco Antonio, nato agli inizi del secolo precisamente ricostruito sulla base di atti di stato delle anime.

4468.
LIVRAGHI, ROBERTO

Argentieri e orafi ad Alessandria dall'età medioevale all'Ottocento.
RAA, CXII (2003), 2, pp. 277-345.

Molte le notizie sulle famiglie degli argentieri e orafi; particolarmente ampie e dettagliate, con ricostruzioni genealogiche, quelle riguardanti i **Ceresa** (v. in partic. pp. 307-313, 333-335) e i **Guidetti** (315-316, 335).

4469.
LIVRAGHI, ROBERTO

Gamondio in età precomunale e comunale.
RAA, CXV (2006), 2, pp. 427-439.

Tra i paragrafi: *Comuni nascenti e signorie feudali: Gamondio e i marchesi* ***del Bosco.***
LIVRAGHI, ROBERTO v. anche: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...].*

4470.
LIZIER, AUGUSTO

Di un tentativo di legge suntuaria a Novara e di alcuni dissidi fra la nobiltà cittadina dalla metà del secolo XVI al 1620.

In: *Miscellanea storica novarese.*
Novara, Tip. Parzini, 1906, pp. 65-114.

Contiene in appendice una raccolta di leggi suntuarie delle città italiane sino a quel momento pubblicate.

Riedito in BSPN a LXXXV (1994), 1, pp. 161-205.

4471.
LIZIER, AUGUSTO

La nobiltà gentilizia nei canonici novaresi secondo un documento del 1395.
BSPN, a. II (1908), pp. 97-112.

4472.

Loano, antico feudo dei Doria.
«Giornale di Genova», Genova, 5 agosto 1930.

Appartenuto alla linea, poi in Roma, dei Doria Pamphili Landi, signori di vasti feudi in Piemonte e segnatamente nel Tortonese.

4473.
LOBERA, LUCA

Delle antichità della terra, castello e chiese di Vico e dell'origine della città di Mondovì, dissertazione di Luca Lobera priore di S. Pietro dedicata al reverendissimo padre d. Antonio Galateri [...].

Mondovì, Per Gioanni Andrea Rossi stampatore, e libraio, 1791, pp. (4), 159, (1), cm. 27.

Con notizie su famiglie locali, tra le quali quella dei Vasco.

4474.
LOBETTI-BODONI, ALBERTO

Il castello di Verzuolo, brevi cenni storici.

Saluzzo, Tip. Fratelli Lobetti-Bodoni, 1898, pp. 18.

Rarissimo opuscolo con brevi notizie sui Mola di Larissé e Saluzzo della Manta.

4475.
LOBETTI-BODONI, ALBERTO

*La Cappella del Santo Sepolcro (Coro della Chiesa di San Giovanni di Saluzzo) Tomba dei Marchesi di **Saluzzo**.*

Saluzzo, Tipo=Litografia Frat. Lobetti-Bodoni, 1898, pp. 103, cm. 40. Antiporta in cromolitografia alle armi dei Saluzzo di R. Bernardi, pregevoli illustrazioni, molte delle quali araldiche. Con la cronologia storico-biografica dei marchesi.

4476.
LOBETTI-BODONI, GIOVANNI

Castelli del Saluzzese.

Puntata I.
Saluzzo, Fratelli Lobetti-Bodoni editori-tipografi, 1909.

4477.
LOBETTI-BODONI, GIOVANNI

Castelli e Monumenti del Saluzzese, con un disegno storico dei primi due secoli del Marchesato.

Saluzzo, Fratelli Lobetti-Bodoni editori-tipografi, 1911, pp. 108, (1), ill., cm. 40.

Interessante per la storia dei marchesi **di Saluzzo** sui quali fornisce ampie notizie e di alcune famiglie feudali del marchesato, come i di Barge. Cfr. anche, più indietro, la recensione che ne fece Ferdinando Gabotto.

4478.
LODOVICI, CORRADO

Alessandria sotto la dominazione spagnola (1535-1707). Vita politica – economica – sociale – culturale.
RAA, aa. LXVI-LXVII (1957-1958), Quaderno unico, pp. 3-139.

Tra i capitoli segnaliamo il terzo, dedicato a *La nobiltà*. Questi alcuni dei concetti, in parte condivisibili in parte non esattamente, in parte discutibili, che riassumono la visione dell'autore: «La nobiltà alessandrina aveva formato, e a maggior ragione formava nei due secoli che stiamo studiando, la vera e propria classe dirigente della città, non solo perchè aveva nelle mani il potere amministrativo, ma anche perchè era la grande depositaria della ricchezza immobiliare ed aveva, di fatto, il monopolio

della cultura. Non era, essa pure come in genere tutta la nobiltà lombarda, di origine feudale, bensì di origine essenzialmente cittadina, ed al nome di famiglia più che a quello del feudo faceva risalire la propria grandezza. In effetti era costituita di famiglie venute in parte da terre che in seguito furono del contado, in parte da grandi centri come Milano e Genova, per fondare la nuova città, ed aveva vissuto le vicende liete o tristi di Alessandria; il suo titolo nobiliare aveva fondamento proprio qui: nell'antichità della sua storia che si identificava con la storia della città che aveva contribuito a creare, e di cui sempre fu la parte più influente. Non era mai stata però una casta chiusa che per le lotte intestine avrebbe potuto esaurirsi, bensì disposta ad accogliere in sè le famiglie che man mano emergevano in questa o quella attività sino alla ricchezza e alla potenza. Così era venuta rinnovando e rinsanguando nel corso dei secoli per l'assorbimento di nuovi elementi soprattutto sotto il dominio visconteo, allorché a coloro che si facevano strada attraverso il commercio e per mezzo delle proprie eccezionali capacità, si aggiunsero quelli che salivano per il favore del principe, preoccupato di avere una nobiltà ligia al proprio volere ed al proprio potere» (p. 27).
L'autore passa in rassegna, tra l'altro, le regole statutarie per potere entrare a far parte del Consiglio della città, che prescrivevano l'abitazione centenaria non interrotta in essa, l'esclusione di coloro che avessero esercitato arte manuale o meccanica (o fossero figli di qualcuno che l'avesse esercitata) e rileva quali professioni fossero localmente considerate "nobili", come quella del notaio (che secondo gli Statuti "pro nobili habetur", riservata ai cittadini originari (p. 31) o dei medici (per poter entrare a far parte del Collegio occorreva appartenere a famiglia antica ed avere residenza almeno da ottant'anni consecutivi in Alessandria; tenta, inoltre, una stima della percentuale delle proprietà nobiliari; accenna a politiche di equità fiscale, ai rapporti sociali e a molti altri aspetti che contribuiscono allo studio del mondo nobiliare alessandrino. Rilevante ai fini della presente raccolta bibliografica anche il capitolo *I costumi – la famiglia* con annotazioni di rilevanza storico-giuridica, su temi quali il matrimonio, la dote, i testamenti, le successioni, nel quadro delle norme statutarie locali.
[Nobiltà e professioni considerate "nobili" in Alessandria (notai e medici)].

4479.
Lo Faso di Serradifalco, Alberico

Giuseppe Ossorio. Un diplomatico sabaudo nelle corti europee del Settecento.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani*, Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 7-29.

4480.
Lo Faso di Serradifalco, Alberico

Trasporti, dazi e servizi postali dalla diligenza alla strada ferrata.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri*, Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 201-231. Vi si accenna, nel generale contesto, a varie famiglie che ebbero ruoli importanti nella gestione o organizzazione dei servizi postali in Piemonte; tra queste: **Cottolengo**, **Gonteri di Cavaglià**, **Messerati di Casalborgone**.

4481.
Lo Faso di Serradifalco, Alberico

La Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro in Torino. Cenni Storici.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 83-88.

4482.
Lo Faso di Serradifalco, Alberico

Il ceto dirigente del Ducato di Savoia fra il 1703 ed il 1706: traccia per un dizionario biografico.

In: Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Gustavo Mola di Nomaglio, *Torino 1706, 300 anni dall'assedio e dalla battaglia di Torino: l'alba di un regno. Una mostra evento per ricordare*, Torino, Editrice Il Punto – Associazione Torino 1706-2006, 2006, pp. 233-257.

4483.
Lo Faso di Serradifalco, Alberico

Il ruolo della nobiltà piemontese nelle campagne di guerra 1703-1706.

In: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano, Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale*, «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. II, pp. 615-664.

4484.
LO FASO DI SERRADIFALCO, ALBERICO

La nobiltà del Ducato di Savoia nelle campagne di guerra dal 1703 al 1706.

Atti SISA, 23°, 24° Convivio (Torino, 20 maggio 2006 – Roma, 17-18-19 novembre 2006), Acqui Terme, 2007, pp. 423-430.

4485.
LO FASO DI SERRADIFALCO, ALBERICO

La cripta della Basilica Mauriziana di Torino, cappella della Immacolata Concezione di Maria Santissima.
«Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2007), II, pp. 489-506.

Le sepolture della basilica offrono spunti per accennare a personaggi e famiglie nobili o notabili, con appunti sullo stato di conservazione delle armi gentilizie e con trascrizione di parecchie iscrizioni tra le quali alcune riguardano gli Avogadro di Quinto, Bertola d'Exilles, Cassotti di Casalgrasso, Donaudi, Ferrero di Cocconato (cfr. pp. 497, 500, 505-506), Garretti di Ferrere, Hallot (d') des Hayes di Dorzano.

4486.
LOGGIA, ANNAMARIA

Reminiscenze feudali in un Comune canavesano: le trasformazioni urbanistiche e architettoniche nell'Ottocento a Masino.
SASAC, 20 (1994), pp. 159-172.

Valperga di Masino.

4487. TL
LOI, CRISTIANO

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Traves in Età Moderna.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2001/2002, rel. Carlo Montanari.

LOIK, MIRELLA v.: CRAVIOTTO, ANTONELLA

4488.
LOMAGLIO, CESARE°

Cenni sommari sul castello di Rinco Monferrato e sulla famiglia ***Pallio****.*
Atti e Memorie SPABA, vol XVI (Torino, tip. Giuseppe Anfossi, 1937), pp. 102-115.

° Nacque ad Asti il 10 ottobre 1887 da Giovanni, maggiore di cavalleria e da Maria Alfassio-Grimaldi di Bellino e in Asti morì il 3 maggio 1968. Abbracciata la carriera militare nell'arma di cavalleria combatté in Cirenaica e poi, durante la prima guerra mondiale sul Sabotino, al Salcano, sul Carco, sul Vodice, sul Piave. Ottenne una medaglia d'argento e tre di bronzo. Fu nella seconda guerra mondiale Capo di Stato Maggiore delle Forze Armate dell'Egeo; dal 1940 all'8 settembre 1943 comandò la prima divisione celere «Eugenio di Savoia». Appassionato di araldica, di storia e bibliofilo fu autore di vari studi militari rimasti inediti. Suo cenno biografico, compilato da Ugoberto Alfassio-Grimaldi, in RAA, a. LXXVII (1968), Quaderno unico, pp. 208-211.

4489.
LOMAGLIO, CESARE

Il castello di Rinco Monferrato e gli ultimi Taparelli d'Azeglio.
RAA, a. LXXV (1966), Quaderno unico, pp. 123-129.

Con appunti storico-genealogci sui **Pallio di Rinco** (olim Palidi, Pallidi, Pallido).

4490.
LOMAGLIO, ERNESTO°

La "Novaria" di Giovanni Battista Piotti°° (1557) con un saggio sull'autore.

L'opera, quale esito di «fattiva simbiosi», come scriveva nella presentazione Don Angelo L. Stoppa, risulta distintamente pubblicata come segue:
Novara, Associazione di storia della Chiesa novarese (ma Borgomanero Angelo Tinivella tipografo), 1983, pp. 171, cm. 25.

Borgomanero, Fondazione Achille Marazza (come sopra, Angelo Tinivella tipografo), 1983, pp. 171, cm. 25.

La *Novaria* è, di fatto un saggio storico su Novara, inserito nell'*Index* che conclude l'opera *Repetitio legis Si quando Codex unde vi* del Piotti. In essa s'incontrano notizie sui ceti dominanti e sul decurionato novaresi, che in questa edizione del Lomaglio risultano rinforzate e corredate da un cenno storico-genealogico sui **Piotti** (Piotti di Pernate), dalle origini a Gualberto (1246) e poi con spunti e notizie sino al Settecento (con blasonatura e riproduzione dello stemma, da prove mauriziane). Molte, inoltre, notizie sui Tornielli (con puntualizzazioni genealogiche su di essi) affiancate da cenni sugli Abondio, Avogadro, Brusati, Caccia e Caccia di Briona, Leonardi, Marzi, Nibbia, Porzio, Prina, Varrone, Zafira.

° Nato a Caltanissetta il 5 settembre 1919, morto a Borgomanero il 28 gennaio 1995. Giunse a San Maurizio d'Opaglio, quale ufficiale, nel 1943, dove conobbe la futura moglie. In seguito si stabilì a Borgomanero. Fu preside del locale Istituto Commerciale, poi del Liceo Classico "Pietro Martire d'Anghiera" di Arona. Studioso della storia locale, fu anche presidente del Sistema Bibliotecario Centro Rete della Fondazione Marazza. Un suo breve cenno biografico si trova in «Novarien», 25 (1995), p. 283.

°° Nato a Novara nel 1518 da una famiglia decurionale e tra le più influenti della città, fu un giurista insigne e autore di vari testi giuridici. Testò il 14 gennaio 1570 e morì di lì a poco.

4491.
LOMAGLIO, ERNESTO

Beghe, processioni e precedenze.
«Verbanus», 6 (1985).

4492.
LOMAGLIO, ERNESTO

Pagine di Storia economica borgomanerese. I filatoi di seta Pagani e Tornielli dal 1724 al 1860.

Borgomanero, Città di Borgomanero, 1986, («Quaderni dell'Assessorato alla Cultura», 3), pp. 20, cm. 30.

Con riproduzione dello stemma «da un'antica lapide nel Cimitero di Borgomanero» e notizie sulla famiglia Pagani (= Pagano) «una delle più

antiche e ricche [...] di Borgomanero, che si era segnalata per l'istituzione di doti nuziali a povere fanciulle e per le elargizioni a favore della parrocchia, sia nell'erezione del capitolo canonicale, sia nell'esecuzione delle imponenti opere di ristrutturazione della chiesa di San Bartolomeo». Dettagliati cenn, inoltre sulle imprese produttive e sulle successive disavventure finanziarie di alcuni rappresentanti dei Tornielli di Vergano.

4493. TL
LOMBARDI, DIEGO

Il museo di scienze naturali: il caso di Palazzo Faraggiana di Novara.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Marco Vaudetti.

4494.
LOMBARDI, GIORGIO M.[ARIO]

Nota sugli statuti di Montaldo di Mondovì.
BSC 41 (1958, 2), pp. 39-49.

Con puntualizzazioni ed appunti, nel quadro dell'indagine e tentativo di ricostruzione del perduto testo statutario, sui *domini* **di Montaldo**, che evidenzia, attraverso documenti inequivocabili, appartenere alla famiglia dei signori **di Monbasiglio**. Anch'egli contribuisce con specifici approfondimenti, sia detto per inciso, a documentare la validità del *Dizionario feudale* del Guasco di Bisio, che già (p. 1059) forniva indicazioni in linea con quelle ora verificate. Tra altri signori antichi menzionati gli Astexio e i Testa – Morozzo.

4495.
LOMBARDI, GIORGIO M.[ARIO]

Il Castello di Roburent e il Romitorio di Sant'Ambrogio in Montaldo. Problemi di cronologia e di origine nell'antica Pieve di Vico.
BSC 43 (1959, 2), pp. 81-91.

Contributo alla storia, anche feudale, di Roburent e Montaldo. Accenni ai Bonardo Mangarda, Cordero di Pamparato, Monasterolo, Faussone,

Faussone Scaravelli. L'autore annuncia la prossima pubblicazione di uno studio sulle famiglie feudali dei due luoghi.

4496.
LOMBARDI, GIORGIO M.[ARIO]

Le classi sociali nell'evoluzione politica ed economica a Mondovì durante il passaggio dalla dominazione francese all'azione rivoluzionaria del Risorgimento.
BSC 46 (1961, 2), pp. 105 - 121.

Aristocrazie dei centri periferici sabaudi; nobiltà monregalese; particolarismo giuridico dell'antico regime a confronto con l'irrompere dei francesi col generale Bonaparte «che portava la bandiera della libertà e la parola dei tempi nuovi sulla punta delle baionette»; «Patriziato di Mondovì». Nel soffermarsi sull'evoluzione politica di Mondovì, l'autore rileva che nel Settecento, solo l'aristocrazia aveva ruoli al di fuori e al di sopra della cerchia locale, partecipando alla vita politica e amministrativa dello Stato e assumendo, non raramente, ruoli rilevanti nelle differenti amministrazioni. È interessante notare che le vecchie famiglie monregalesi continuavano a fregiarsi, anche quando dotate di più altisonanti titoli, del titolo di «Patrizi di Mondovì» (p. 108). Al riguardo cfr. anche, sopra, Gaudenzio Claretta, *Sui patriziati municipali delle Città di Mondovì e di Chieri*. Il patriziato civico monregalese, come altri piemontesi, non si volle – discutibilmente – riconoscere e recepire nell'ordinamento nobiliare italiano, mentre altrove in Italia in situazioni non dissimili, ma con riferimento a luoghi di ben minore momento rispetto a Mondovì, fu ammessa, al contrario, l'esistenza di un ceto patriziale. Seguono approfondimenti circa il contributo dato da Mondovì (e dai suoi ceti dirigenti) al Risorgimento.

4497.
LOMBARDI, GIORGIO M.[ARIO]

Il Canonico Gian Francesco Regis, erede di Gioachino di S.ta Cristina, e la sua difesa dei libri e manoscritti capitolari di Mondovì.
BSC 54 (1966, 1), pp. 37-50.

Nel soffermarsi sulle vicende biografiche del noto oratore sacro, erede universale dello storico Grassi di Santa Cristina, l'autore traccia notizie storiche e genealogiche (con una tav. gen. nel testo dal Seicento al XIX sec.) dei **Regis**, da Montaldo e Mondovì.

4498.

LOMBARDI, GIORGIO M.[ARIO]

A proposito della "Vicinia" di Vico (Sopravvivenze romane e albori comunali nel territorio monregalese).
BSBS, a. LXV (1967), pp. 127–143.

Contiene riferimenti alla feudalità locale, anche in rapporto al dominio vescovile e cenni alle relazioni e reciproci vincoli esistenti tra gli Uomini e i Signori di Montaldo e Roburent i quali appaiono essere antichisssimi *domini loci*, i cui diritti si indebolirono, in progresso di tempo, a vantaggio dei vescovi.

4499.

LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

Ceti sociali e vita precomunale nell'agro monregalese durante il periodo svevo.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della dondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 523-534 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

Prendendo le mosse dallo studio sulla "Vicinia" di Vico alla scheda precedente l'insigne giurista amplia la prospettiva della propria indagine alle origini comunali nel Cuneese, anche con l'obiettivo di fornire uno sguardo d'insieme «[...] circa le condizioni di esistenza socio-politica delle popolazioni [...]». Una chiave di lettura della realtà è fornita da un confronto tra le situazioni ed usi locali nel XII secolo di Bene, Vico e quelli di altri luoghi soggetti alla Chiesa di Asti, come Govone, Calliano, Priocca (1122) e Quarto d'Asti (1124) dal quale emergono affinità e differenze relativamente alle strutture sociali, al coagire e, talora, all'attrarsi di

homines, milites, pagenses. Da segnalare, per Bene, le puntualizzazioni sulle case dei *majores domini* (**Caccia** e **Spada**) e sulle ben note casate militari, costituite da quattro distinti gruppi gentilizi (**Aragno**, **Gazzera** – detti anticamente **Preposito** –, **Manassero**, **Oreglia**) che condividevano diritti di sfruttamento privilegiato, rispetto alle popolazioni rurali, delle selve comuni. Si devono inoltre evidenziare gli appunti sulle professioni di legge che «riservano non poche sorprese: così si vedono non pochi casi di signori feudali di stirpe romana e di *romane* sposi a *domini* di legge salica». Il saggio si conclude accennando alla «sovrapposizione di signori feudali più potenti e organizzati (il vescovo di Asti, i Marchesi di Saluzzo o di Ceva) ai *domini* locali e alla progressiva emarginazione dal potere, per così dire, feudale dei *milites,* tendenzialmente ricompresi tra gli *homimes* quando non risospinti, addirittura, verso gli stessi *pagenses*». Nella dissolvenza finale il Lombardi propone la propria visione dell'origine comunale – anche – nell'area studiata: il declino dei *domini* e *milites* e la contemporanea ascesa degli *homines* fanno da scenario alla nascita di un comune che non è di *rustici* soltanto né signorile ma un istituto nuovo, «il comune del nuovo popolo».

4500.

LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

I Comuni della provincia di Cuneo nello Stato Sabaudo: problemi evolutivi delle autonomie locali.

BSC 89 (1983, 2), Prima parte, monografica, dal titolo I Savoia nella storia dei nostri Comuni: potere centrale e autonomie locali, Atti del Convegno di Cuneo, 12 dicembre 1982, pp. 73-97.

Il saggio si apre sull'origine dei Comuni, che fu, anche con riferimento a quelli dell'attuale provincia di Cuneo, caratterizzata da situazioni di conflittualità (una conflittualità da non intendersi però come solamente rivolta «verso entità oppressive *esterne* rispetto al Comune in formazione». Lombardi delinea l'evoluzione di autonomie e tensioni sino ad una situazione in cui le élites locali, impegnate in conflitti aspri, si rivolgono incapaci di esprimere stabili signorie, a potenze esterne al Comune, delegando ad esse il potere. È da situazioni di questo tipo che hanno origine (generalmente quando una delle parti in lotta non è in

grado di predominare sulle altre, come nel caso dl fallimento dei tentativi operati dai Bressani e dai Della Valle a Mondovì) numerose dedizioni spontanee a compagini politiche più potenti e estese su più vasti territori, quali quelle sabaude, viscontee, monferrine o angioine). Inizialmente tutti i Comuni, anche dopo un atto di dedizione, continuano a reggersi secondo i propri statuti e privilegi, mentre le élites al potere al momento della dedizione, grazie alle condizioni che sono in grado di porre, ottengono di conservare e perpetuare una posizione di potere e di privilegio, in una parola, di autoconservarsi.

4501.

LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

La guerra del sale: caleidoscopio di una storia.

In: Giorgio Lombardi, a cura di, *La guerra del sale (1680–1699). Rivolte e frontiere del Piemonte barocco*, «Collana "G. Solari" Dipartimento di scienze sociali Università di Torino», Milano, Franco Angeli, 1986, vol. I, pp. 39-178 (ampia recensione di Luciano Allegra dell'opera complessiva e con specifici riferimenti al saggio del Lombardi, in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 257-262).

Ampi sono i riferimenti alle famiglie componenti i ceti dirigenti del Monregalese e agli esiti del periodo di conflittualità che li interessarono. Tra i paragrafi in cui si divide il saggio: *Rivolte, crisi degli ordini e formazione dello stato*; *La composizione sociale ed i legami città-campagna*; *Lotta di gruppi e potere locale*; *La rottura degli ordini come premessa della Rivolta e il ruolo del potere centrale*; *La fondazione dell'obbligo politico* tra onore *ed* identità. Interessanti le considerazioni in base alle quali l'autore rileva la sostanziale esistenza di un «Patriziato urbano monregalese», studiandone i comportamenti in rapporto con il notabilato rurale, definito come «vero e proprio patriziato a sua volta» (anche se altrove il Lombardi, riferendosi alle famiglie notabili dei centri minori e in particolare di Montaldo – Boglio, Cornaglia, Magnaldi, Musso, Ricca ed altre – parla, piuttosto, di «atteggiamenti talvolta nobiliari e con qualche pretesa di patriziato»). Lo studioso, con riferimento a Mondovì in particolare, non esita comunque a parlare esplicitamente, in aperto, seppur non dichiarato, contrasto con le conclusioni di

Gaudenzio Claretta (cfr., sopra, *Sui patriziati municipali delle Città di Mondovì e di Chieri. Nota presentata alla Commissione Araldica Piemontese dal Barone Gaudenzio Claretta [...]*) di un «Patriziato civico di Mondovì», i cui membri possono – avendo sostanzialmente quale fattore abilitante l'appartenenza ad esso – riuscire a entrare in possesso, o per matrimonio o per acquisto, di numerosi feudi nel Marchesato di Ceva e possono, così facendo, porsi «in grado di godere della *rendita di potere* della città di origine che gli spetta come ceto, e, al tempo stesso, del vantaggio strutturale e logistico della titolarità di giurisdizione, che crea un diaframma tra l'autorità dei Governatori e la protezione che il feudatario può dare a quanti lo assecondano, sul piano dell'attività e della clientela esitando verso la Corte di Torino, infine, i vantaggi dell'una posizione in rapporto di sinergia con i privilegi dell'altra» (p. 64). Analizzando in quali gruppi di cittadini fossero concentrate le funzioni di comando a livello locale il Lombardi si sofferma *in primis* sui Vassalli (tra i quali Beccaria di Roascio, Blengino, Bonardi di Monteu, Cordero di Roascio, Faussone di Clavesana, Faussone di Montaldo, Faussone di Montmayeur, Faussone di Villanova, Ferrero di Roascio e Torricella, Marenco di Roccaforte, Morozzo di Roascio, Pensa di Marsaglia, Perlasco, Vasco della Niella). Anche la "categoria" degli *Officiali di Guerra* risulta essere «piuttosto rivelatrice della mappa del potere fra le grandi famiglie di Mondovì». Tra essi i più rappresentati sono i Ferrero e occorre annotare che l'autore si sofferma con una lunga nota sulla famiglia, contestando l'asserzione di Guido Quazza (*Le Riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento*, v. *infra*, vol. I, p. 33) secondo la quale essa sarebbe stata esponente «della bassa nobiltà di Mondovì», mentre appare vero l'esatto contrario, e cioè che essa fosse «una delle principali famiglie del patriziato civico». Alcune altre famiglie, sin qui non nominate, di cui si parla a vario titolo possono ancora essere ricordate: Aimo, Berra, Carlevaris, Caruffo, Odetto, Sibilla, Vivalda, Volpengo, ma l'elenco potrebbe essere ancora lungo. L'autore passa poi in rassegna alcuni altri luoghi limitrofi: a Montaldo si è già accennato; per quanto riguarda Roburent i ceppi da cui provengono i notabili sono quelli dei Calleri, Caramello, Galliano, Musso, Negro, Promis, Regge, Roà. Analizzando le singole famiglie l'autore perviene attraverso analisi, ipotesi e congetture convergenti a conclusioni in base alle quali, avendo sull'orizzonte le rivolte del sale, la società

monrgalese subisce una serie di mutamenti, attraverso la crisi degli ordini, la progressiva cooptazione di parte della nobiltà locale nella sfera cortigiana, e la fusione in un allargato ceto dirigente locale del notabilato e delle famiglie emergenti in seno agli strati popolari.

4502.
LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

I "Domini de Montealto": alcune note a proposito di un antico sigillo.

In: *Montaldo di Mondovì: un insediamento protostorico; un castello,* a cura di Egle Micheletto e Marica Venturino Gambari, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Provincia di Cuneo, Leonardo De Luca, 1991, pp. 286 (47-50).

Signori **di Montaldo**.

4503.
LOMBARDI, GIORGIO MARIA [per: MARIO]

Chiesa e società nella storia di Bene.

In: *La memoria della cultura. Giuseppe Assandria a 150 anni dalla nascita,* «Atti del Convegno di Bene Vagienna, 15-16 settembre 1990», a cura di Michelangelo Fessia, Collana «Storia e Storiografia», VI, Cuneo, Provincia di Cuneo – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo – Associazione Culturale Amici di Bene, 1994, pp. 125 (97-100).

Storia religiosa come storia di espressioni di vita sociale, con diretto sguardo sui modelli comportamentali nobiliari e un accenno ai Costa di Bene, antichi signori feudali la cui memoria è ancora viva localmente, anche nell'immaginario collettivo, segnatamente attraverso la devozione nei confronti della Beata Paola Gambara Costa.

4504.
LOMBARDI, GIORGIO MARIA [ma: MARIO]

Bene e le sue quattro casate militari.

In: *"Le Quattro Casate Militari di Bene" (**Aragno**, **Gazzera**, **Manassero**, **Oreglia**)*, Atti del convegno di Bene Vagienna 22 settembre 1996, a cura di Michelangelo Fessia dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Bene Vagienna, Tipolitografia Benese, pp. 17-20.

4505.
LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

Cesare Alfieri di Sostegno tra Costituzionalismo della Restaurazione e liberalismo statutario.

In: *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Convegno Nazionale, 7-8 giugno 1996, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano Palazzo Carignano – Santena, Castello Cavour, a cura di Cristina Vernizzi, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (Cascine Vica – Rivoli – Tipolito Subalpina), 1997, pp. 133-144.

Con cenni sulla casata.

4506.
LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

La nobiltà.

Estratto da: *Il Piemonte alle soglie del 1848*, a cura di Umberto Levra, Torino, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1999, pp. 41-48.

4507.
LOMBARDI, GIORGIO [MARIO]

I Ferrero nelle guerre del sale 1680-1699: l'obbligo politico dalla «patria» cittadina allo Stato.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 18-204.

Analisi, puntualizzazioni e spunti relativi alla storia sociale e politica dei Ferrero e del Monregalese in generale.

LOMBARDI DI LOMBORGO, CARLO v.: LOMBORGO, DI, -

4508.
LOMBARDINI, SANDRO

«Quand…'l Mônduì u sia sensa bandì, 'l Mônd u ì a da finì». Appunti per un'ecologia politica dell'area monregalese nell'età moderna.

In: Giovanna Galante Garrone, Sandro Lombardini, Angelo Torre, *Valli monregalesi: arte, società e devozioni*, I° (*Valli monregalesi: immagini di un paesaggio culturale*), Mostra promossa dalla Comunità Montana Valli Monregalesi e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, s.l. Comunità Montana Valli Monregalesi (Savigliano, L'Artistica), 1985, pp. 189-212.
Recensione di Paolo Piasenza, congiuntamente a altri saggi compresi nel volume, in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 574-578 (e in partic. 577-578).

Cenni sulla società e sulle élites, lignaggi, doti, patrimoni e meccaniche di trasmissione in via patrilineare, nel Monregalese. Accennando al caso di Montaldo e alle principali famiglie del paese verso la metà Seicento, come i Badero, Boglio, Cavallo, Cornaglia, Ferrero (quasi certamente discendenti dallo stesso ceppo di quelli monregalesi), Garelli, Gasdio, Magnaldo (= Magnaldo), Musso, Rebaudengo, Regge, Richa (= Ricca), l'autore rileva che i loro rappresentanti erano regolarmente qualificati nei registri di stato delle anime con qualche distinzione (quale *Messere* o *Nobile*). Parecchie di esse facevano regolare uso di arma gentilizia, connotandosi, si potrebbe dire, come una sorta di patriziato locale.

4509.
LOMBARDINI, SANDRO

La fine delle prerogative feudali. Analisi del documento di affrancamento.

In: *Affrancamento della Comunità di Sant'Antonino verso il signor Conte Pullini feudatario della medesima, in data 18 ottobre 1798*, Sant'Antonino, Quaderno n. 3 della locale sezione dell'Università della Terza Età, Ottobre 1998, pp. 15-35.

4510.
LOMBARDINI, SANDRO

Conflitto a Sant'Antonino nel 1599.

In: *Affrancamento della Comunità da don Chiaffredo Bonadona di Rivoli "commendatario e signore di due delle tre parti del luogo"*, Quaderno n. 4 dell'Università della Terza Età, Sezione di Sant'Antonino, Condove, 1999, pp. 7-18.

4511.
LOMBORGO (DI), CARLO

L'aristocrazia piemontese nella campagna del 1859.
«Rinnovamento Liberale», a. XII, Torino, 1959, n. 16/19 (numero speciale dedicato al "Centenario del Risorgimento").

Cenni divulgativi sul ruolo dei nobili iscritti alla Circolo del Whist nelle campagne di guerra risorgimentali.

LOMBROSO, CESARE, v.: ANTONINI G[IUSEPPE] e COGNETTI DE MARTIIS, L[EONARDO]

4512. TL
LO MORO, GRAZIELLA

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Cigliano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, cc. 140.

4513.
LONGHI, ANDREA

Le architetture fortificate dei ***Falletti*** *nelle Langhe.*

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. sopra, v., pp. 61-80, 12 c. di ill. b.n. e XII tav. a colori f.t., 1 fig. n.t.

Si divide nei paragrafi: *I castelli dei principi e i castelli dei signori; Il sito, il rapporto con la preesistenza, i processi aggregati[vi]; Il linguaggio architettonico; L'utilizzo ornamentale del laterizio.*

4514.
LONGHI, ANDREA

Architettura e politiche territoriali nel Trecento.

In: *Architettura e insediamento nel tardo medioevo,* a cura di Micaela Viglino Davico, Carlo Tosco, Torino, 2003, pp. 23-70.

4515.
LONGHI, ANDREA

L'architettura del castello nel paesaggio fortificato subalpino.

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita,* Savigliano, 2005, pp. 69-79 (v. *infra*).

4516.
LONGHI, ANDREA

Il cantiere sabaudo del castello di Moretta (1295-1335).

In: *Sui Solaro di Moretta e sul loro castello. Relazioni presentate al Convegno «I Solaro di Moretta: una famiglia, una terra, un castello»*, Moretta, 21 ottobre 2007, edito in BSC 137 (2007, 2), pp. 5-60 (7-23, 8 tav. di ill.).

Già compare il nome dei **Solaro**, a metà Trecento, ma quali castellani, non ancora come feudatari (un "Giacomotto Solaro" da Ivrea, castellano nel 1322-1324. potrebbe però essere un de Solerio, famiglia distinta dai Solaro). Un credito di Agaffino Solaro e del figlio Giovanni verso gli Acaia costituirà, conclude l'autore, la premessa alla vendita del castello e feudo a loro favore.

LONGHI, ANDREA v. anche: COMBA, RINALDO, -

4517.
LONGHI, MARTA M.

Definizione di un territorio: il Radicata tra XII e XIV secolo, da «Rayata» alla «domus Radicata».

In: *I Quaderni di Muscandia,* Collana di studi e saggi dell'Associazione "*Terra, Boschi, Gente e Memorie*", Castelnuovo Don Bosco, Riva di Chieri, Casa Editrice Il Tipografo, 2005, pp. 107-115.
Segnalazione con sintetiche ma opportune note di Aldo A. Settia in BSBS, CIV (2006), I, pp. 355-356.

Cocconato (di), Radicati, San Sebasstiano (di); con spazio per un dibattito circa le originarie vicende e intrecciarsi di questi ceppi feudali (ad esempio: per l'autrice gli antichi conti de Radicata – poi Radicati – sono estinti, scomparsi e soppiantati da altri, sostanzialmente estranei, entrati a far parte di quel consortile, assumendone in progresso di tempo il nome; per altri i di Cocconato, come pure i di San Sebastiano discendono dai Radicati). Con precipuo riferimento a studi di A. A. Settia.

LONGIS CRISTALDI, DE, GABRIELLA, v.: PESIRI, GIOVANNI, PROCACCIA, MICAELA, TASCINI, IRMA PAOLA, VALLONE, LAURA

4518.
LONGO, PAOLA

Archeologia industriale nell'Albese. 1. Mulini, peste da canapa, martinetti. «Alba Pompeia», N.s., a. XX (1999), 2, pp. 5-40.

L'autrice, dopo un inquadramento delle diverse attività, passa in rassegna, luogo per luogo, impianti produttivi e opifici, molti dei quali anticamente posseduti, in quanto legati all'esercizio della feudalità, dalle famiglie che detenevano diritti feudali e giurisdizione. Sono molte le casate feudali (risultando evidente il ruolo dei feudatari nel campo della promozione di attività produttive) e, dopo di loro, le famiglie imprenditoriali (in genere impegnate anch'esse per più generazioni, non sempre necessariamente proprietarie degli impianti ma talora solo impegnate nel loro sfruttamento, affittando dai discendenti dei feudatari), menzionate nell'interessante excursus. Con riferimento a Alba l'autrice ricorda i **Roero di Guarene** (il mulino "di Vaccheria" reca ancor oggi la loro arma gentilizia e gli Alfieri di Sostegno (cfr. p. 35, nota 71); per Bra i **Bernocco**; per Cossano Belbo i **Baldovino**; per Govone i Roero di Guarene e Gerotti; Guarene (Roero); Monchiero (**Del Carretto**, **Tesio**);

Roddi (**Della Chiesa di Roddi**; **Borgotallo**); Santo Stefano Belbo (Baldovino); Sommariva Bosco (**Seyssel** [v. anche p. 35], **Busso**, Grana); **Verduno** (Bertero, Desderi).

4519.
LONGO, PAOLA

Archeologia industriale nell'Albese. 2. Concerie e filande.
«Alba Pompeia», N.s., a. XX (1999), 2, pp. 31-63.

Vale, per quanto concerne l'impostazione e le valenze del lavoro, quanto si è detto alla scheda che precede. Bra (concerie: Boglione, Bonamico, Marchisio); Alba (setifici: Veglio di Castelletto, Nigra, De Fernex); Bra (Filande: Tarditi, Boglione); Guarene (filanda: Roero).

4520.
LONGO, PAOLA

Archeologia industriale nell'Albese. 3. L'industria enologica.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2001), 1, pp. 43-65.

Vi è cenno, luogo per luogo alle famiglie: Alba (Calissano, Ceretto, Pio); Barolo (Falletti di Barolo) Santo Stefano Belbo e Santa Vittoria d'Alba (Cinzano); Serralunga d'Alba (Guerrieri di Mirafiori); Verduno (Burlotto).

4521.
LONGO, PAOLA

Archeologia industriale nell'Albese. 4. Fornaci e altre industrie.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2001), 2, pp. 5-17

Cenni, parlando dei diversi paesi, alle famiglie Casetta, Franco, Gastaldi, Indemini, Moreno.

4522.
LONGO, PIER GIORGIO

Letteratura e pietà a Novara tra XV e XVI secolo.

Novara, Associazione di storia della Chiesa novarese – Borgomanero, Fondazione Achille Marazza, (Studi Novaresi, 6), 1986, pp. 437, (3), ill., cm. 24.
Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 602-604.

Da un manoscritto conservato nella Biblioteca Molli presso la Fondazione Marazza il *Liber per la compagnia dei Disciplinati raccomandati di S. Giuliano-S. Giovanni Battista di Novara,* secc. XV-XVI, in cui è contenuta una nutrita raccolta di laudi. L'autore, studiando le confraternite novaresi e, attraverso il filtro del manoscritto ora edito, in particolare quella dei disciplinati, inquadra la vita spirituale, sociale e politica di Novara, consentendo al recensore appena menzionato di affermare che «il pregio del volume va anche ricercato nelle ampie introduzioni e nella brillante conclusione, nelle quali l'Autore ricostruisce [...] l'ambiente cittadino, diocesano e regionale entro cui nacque e si sviluppò il sodalizio dei disciplinati [...]». Questi, aggiunge Andenna, «svolsero anche il ruolo di favorire l'affermazione politica ed economica della piccola borghesia all'interno della nobiltà cittadina. [...] Nel secolo XV, a partire dall'età degli Sforza, ebbero, favoriti anche dal Duca, il ruolo di colmare la divisione tra città e contado e seppero accogliere al loro interno gli esponenti della nobiltà decurionale. [...] Nel contempo erano impegnati ad elaborare una ideologia del potere, fondata sul binomio inscindibile: città-nobiltà [...]».
[Nobiltà decurionale novarese].

4523.
LORENZI, GEORGES

Une famille de régatiers mentonnais "Les Lorenzi".
«Ou païs Mentounasc», n. 66 (giugno 1993).

4524.
LORIGA, SABRINA

L'identità militare come aspirazione sociale: nobili di provincia e nobili di corte nel Piemonte della seconda metà del Settecento.
«Quaderni storici» 74 (a. XV, 1990, 2), pp. 445-471.

Cenno in BSVC 37 (1991), p. 132; segnalazione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 341.

Con spunti sugli Alfieri, Arborio Mella e altri; cenni alla diffusione del mestiere delle armi in seno ai ceti nobiliari (sfruttando «un campione casuale di 850 nobili delle province di Alessandria, Biella, Casale e Vercelli» che conduce l'autrice a rilevare che il 15,5% dei maschi superiori ai 14 anni era legato a una carriera militare e che il 31,2% delle famiglie nobili aveva almeno un componente militare [un dato piuttosto consistente, soprattutto se tiene conto dei maschi anziani e di quelli inferiori ai 14 anni]). Tra i temi, l'armata come centro di condivisione di stili di vita, occupazioni e coesione della nobiltà dello Statoe l'analisi di evoluzioni settecentesche che fanno registrare un'adesione sempre più consistente alla vita militare (cfr. p. 456). L'autrice tenta, inoltre, di inquadrare, la «Distribuzione degli incarichi statali ai cortigiani, 1708-1709» basandosi su un campione di oltre cinquecento casi.

4525.
LORIGA, SABINA

Soldats, Un laboratoire disciplinaire: l'armée piémontaise au XVIII^e^ siècle.

Paris, Mentha, 1991, pp. 318, (1), cm. 22.

(«Ce livre à obtenu dans une première version le prix de la thèse de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales pour l'année 1991»).
Riprendiamo la presentazione dell'editore dall'ultima edizione dell'opera, Paris, Les Belles Lettres, 2007, pp. 308 (peraltro molto simile a quella presente nell'ultima di copertina della presente): «Au XVIII^e^ siècle, la discipline militaire visait un objectif très précis: briser la lenteur des rythmes sur le champ de bataille. Alors que les militaires de l'Europe entière s'interrogeaient sur "l'art d'une bonne instruction", les victoires de Frédéric II démontraient qu'il était possible de modifier les mouvements de la troupe. Pendant des décennies, l'exemple prussien inspira de fabuleux projets d'uniformité. La discipline cependant ne formait pas le projet unique, compact et anonyme que nous décrit Michel Foucault: ses contenus, les valeurs qui lui étaient attribuées donnaient matière à une réflexion constante. Nobles de provinces, aristocrates de cour, vassaux

désargentés, simples soldats peuplaient la garnison d'une foule de souvenirs, d'attentes, de projets spécifiques. Leurs récits, souvent très différents entre eux, permettent d'analyser la variété de l'expérience institutionnelle et la qualité des relations de pouvoir. L'armée en Piémont, le seul État de la péninsule italienne doté d'une longue tradition militaire, donne ici l'occasion de revenir sur les débats développés en sciences sociales autour des notions de discipline et de coercition».
Tra i capitoli, premesso che l'intero lavoro rientra nell'area d'interesse della bibliografia, segnaliamo in particolare il terzo, La formule du besoin (diviso, tra altri nei paragrafi 1) *Les confins d'ordre*; 2) *Le patriciat de province*; 3) *La cour*).

4526.
LORIGA, SABRINA

Soldati. L'istituzione militare nel Piemonte del Settecento.

Venezia, Marsilio, 1992 (Saggi Marsilio, Storia e Scienze Sociali), pp. XXVIII, 189, cm. 22.
Recensioni di Franco Quaccia in «Studi Piemontesi», vol. XXI (1992), 2, pp. 537-539); di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. XCI (1993), 1, pp. 315-317; in BSVC 40, p. 129.

Edizione italiana del precedente volume. Il lavoro contiene molte notizie su alcune famiglie utilizzate quale modello, tra le quali, in modo particolare, gli **Arborio Mella**.

4527.
LOSCHI, ALFONSO

Compendi historici.

Venezia, Gio Pietro Pinelli, 1652, pp. (12), (4), 360, (4), 15 alberi gen, figurati su doppio foglio, cm. 33.

Prima edizione. Contiene notizie storiche e genealogie di varie importanti casate tra le quali, con riguardo al Piemonte quella (oltre, naturalmente ai Savoia) dei marchesi **di Monferrato** [con tavola genealogica, intitolata con qualche variazione in alcune ristampe «Arbore delle tre'

Case de' Marchesi di Monferrato Alerami, Paleologhi, e Gonzaghi»]. L'opera ebbe notevole fortuna e in alcune edizioni successive (perlopiù in 4° antico, cm. 22) fu aggiornata e ampliata come nel caso della quarta: *Compendi historici. In questa quarta impressione regolati & accresciuti con aggiunta de più memorabili successi di Europa e Levante sino l'anno MDCLXIV*, Vicenza, G. Amadio, 1664, pp. (12), 468, (8). Tra le successive edizioni, la sesta fu data alle stampe dallo stesso Amadio nel 1668. Un'altra fu fatta a Bologna nel 1676 e, nel XVII sec. se ne ricorda ancora una del 1694.
Da annotare qualche confusione tra due distinte (e tutte e due tra le più apprezzate) edizioni Bolognesi, entrambe al frontespizio datate 1655 (*Compendi historici del Sig. Co. Alfonso Loschi Caualllier Vicentino, Academico Insensato, Olimpico, e Rifiorito, il Riacceso. All'illustrissimo [...] Sig. e Padron Colendissimo, il Sig. Conte Carlo Sforza Attendoli Manzoli*, In Bologna, Per la direzione di Gio. Battista Vaglierino, 1655) ma diverse nel colophon: una reca l'indicazione In «Bologna, Per Carlo Zenero, 1653 [*sic*]», l'altra ribadisce l'indicazione al frontespizio: «In Bologna, per la direzione di Gio. Battista Vaglierini, 1655»; la prima è completa con venti tavole, la seconda, in base a vari esemplari consultati, lo è con diciannove. Questo fatto trasse in inganno vari, collezionisti, librai e studiosi (non esclusi Piantanida, Diotallevi e Livraghi – nella pregevole opera *Autori italiani del '600* -).

4528.
LOSITO, LUCA

Saluzzo fra Medioevo e Rinascimento. Il paesaggio urbano.

Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1998 (Storia e Storiografia, XVII), pp. 178, cc. 6 di tav., ill., cm. 24.

Rientra per molti aspetti nel presente percorso bibliografico. Ci limitiamo a segnalare la parte III, *Il paesaggio urbano*, ricca di notizie sulle famiglie e sulle loro residenze e abitazioni, e, tra altri, il § 7, *La distribuzione topografica di nobili, professionisti e artigiani*. Anselmi, De Ayans, Bazani, Boccaccetti, Bonelli, Caroli, Della Chiesa, Gebenni, Menoni, di Montiglio, Orselli, Raymondi, Rostagni, di Saluzzo e altri.

4529.
Lossetti Mandelli d'Inveruno, Gabriele

Cronaca del borgo di Vogogna dall'anno 1751 al 1885.

Torino, Scuola tip. Salesiana, 1914 (ma la stampa fu in realtà ultimata solo nel 1926), pp. 438, ill. e tav. f.t e n.t., 8°.

Si tratta delle memorie raccolte da don Lossetti Mandelli (1821-1886), pubblicate a cura di Alberto Oliveri. Il titolo originale avrebbe dovuto suonare così: *Contributo alla storia di Vogogna e sue famiglie e dell'Ossola Inferiore*. Contiene parecchi stemmi e genealogie.

4530. TL
Lottini, Stefano - Rey, Cristina

Il giardino storico nel biellese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Vittorio Defabiani.

4531.
Lovera di Castiglione, Carlo

Indagini storiche e cronologiche sulla famiglia ***Lovera di Maria****.*

Cuneo, Marenco, 1914, pp. 129, 5 tav. gen.

4532.
Lovera di Castiglione, Carlo

Personaggi ed araldica nel Duomo di Torino. I depositi di Antonio e Amedeo di ***Romagnano****.*
«Il Duomo di Torino», I (1927), n. 5, pp. 16-20.

4533.
Lovera di Castiglione, Carlo

L'araldica nel Duomo di Torino. Mausoleo di Giovanna d'Orlier de la Balme.
«Il Duomo di Torino», I (1927), n. 7, pp. 13-16.

4534.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Un mobile colle armi di Savoia e di Challant.
Bollettino SPABA, XII (1928), pp. 54-56.

4535.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

L'anello nuziale di Margherita di Challant.
Bollettino SPABA, XII (1928), pp. 56-58.

4536.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

La torre medievale di Margarita.
BSC 7 (1932, 1), pp. 51-58.

Notizie sui **Brayda** e **Morozzo**.

4537.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Della funzione delle "brisure" o spezzatura nell'Araldica.

In: *Cavallermaggiore e dintorni*, edito in *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X -: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca, 1933, pp. 144-147.

4538.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Il misterioso avvelenatore del B. Ancina chi fu? E fu avvelenato il B. Ancina?
BSC, 12 (1934, 2), pp. 7 sgg.

Con notizie sui **Della Chiesa** saluzzesi e una tavola genealogica dei **Della Chiesa di Cervere**. In relazione all'ipotesi che l'avvelenatore del Beato Giovenale Ancina fosse un membro della famiglia.

4539.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

*Les relations entre les **Sarriod** et la noblesse de Coni, la famille **Lovera**.*
BASA, 24, 1937, «Comptes rendus des séances», p. XI.

Appena un cenno ad un'alleanza matrimoniale tra le due famiglie.

4540.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Il P. Antonio Possevino detto il "Commendatore di Fossano" e la Commenda fossanese di S. Antonio Abate.
BSC, 17 (1938, I), pp. 81-105.

Include stringati accenni storico-araldici sui **Possevino** (= Possavino, Polsavino), astigiani, da taluni creduti (si legge nel *Patriziato subalpino* con riferimento ai Possevino di Brassicarda, definiti chieresi) per la somiglianza dell'arma gentilizia, ramo dei **Malabaila**. Nonostante il Manno dica che i Possevino mantovani (ai quali Antonio apparteneva) erano diversi da quelli astigiani, Lovera afferma qui (con valenza quanto meno riferita a questo specifico persinaggio e alla sua linea familiare): «Per quanto mantovano di nascita, il Piemonte ha tuttavia parecchi motivi per considerarlo come una gloria, in parte anche propria. Era infatti oriundo di famiglia astigiana, come lo stesso Possevino scrive nel Cap. I dei suoi annali. L'avo del P. Antonio si era trasferito da Asti a Milano nella seconda metà del 1400, quando i rapporti tra le due città erano abbastanza stretti, anche politicamente: egli poi, già molto inoltrato negli anni, aveva di nuovo cambiato residenza, passando da Milano a Mantova, dove si era definitivamente stabilito con i suoi figliuoli, al servizio dei Gonzaga». Impegnato in nella conversione degli eretici, valdesi e ugonotti in particolare, fu poi propugnatore dell'alleanza tra lo Zar della Moscovia, Ivan il terribile e Re Stefano Bathory di Polonia al fine di promuovere una crociata congiunta per contrastare l'espansione del Sultano di Costantinopoli. Nell'elenco dei precettori e poi commendatori antoniani di Fossano figurano i nomi di personaggi appartenenti a insigni famiglie, tra essi, indicando tra parentesi tonde l'epoca del mandato di ciascuno di loro: **Névache**, de [da Navachia] (Umberto, 1369); **Altessano, di** (Antonio, Nicolino, rispettivamente 1420 [già morto 1439], 1444); **Provana** (Bartolomeo, metà

XIV sec.); Rovere, della, di Vinovo (Domenico, vesscovo di Torino, primo commendatore, 1480); **Piossasco di Airasca** e **Piossasco** (Antonio, Gian Giacomo, risp. 1536, 1562); Gonzaga (Francesco, Ercole, risp. 1551, 1558); Possevino (Antonio, 1559-1561); **Saluzzo della Manta** (Chiaffredo, Angelo, Prospero, risp.: 1561, 1593-1628, 1628-1643); **Cordero di Pamparato** (Giacomo, Giuseppe Adriano [missionario in Cina, Legato Apostolico nelle Indie], risp. 1648-1665, 1702-1740).

4541.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Le vicende dell'archivio della famiglia ***Sandri Trotti*** *di Fossano.*
BSC 19 (1940), pp. 23-29.

Corredato da uno «Schema genealogico delle famiglie succedute ai Sandri». Questi si estinsero nel 1828 in un ramo dei Falletti di Barolo che assunse il predicato di Coazze e si spense, a sua volta nei Ressico di Palazzolo, finiti pochi anni dopo (1933) nelle famiglie Lovera di Maria, Solaro del Borgo e Chiesa, Della, di Cervignasco.

4542.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Le torri del Marchesato di Ceva.
BSC 23 (1943, I), pp. 95-101.

Pur rilevando che il suo punto di vista non sia appieno condiviso da studiosi di storia cevasca, conclude, circa le torri «in favore della opinione che le considera come un complesso coordinato e ben congegnato di torri di "vaita" atto a dare al marchesato nei secoli XII-XIII-XIV un rapido modo di comunicazioni a mezzo di segnali, fumate, fuochi [...]». Con cenni sul marchesato di Ceva e suoi confini «instabili e variabili, intersecati da altre signorie dei prossimi aleramici, i d'Incisa e le varie linee dei marchesi di Savona» oltre che dai possessi dei Ventimiglia.

4543.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Un giardino alla francese in un castello del Cuneese.
Bollettino SPABA, n.s., a. VI-V (1950-51), p. 170-177.

L'autore presenta sette disegni costituenti il progetto del conte Amico di Castellalfero nel 1748 per la trasformazione, nel 1748, del giardino del conte Vittorio Amedeo Solaro della Margarita, suo cognato. Questo progetto fu realizzato in buona parte ma non in modo completo.

4544.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Una villa del Cuneese.
«Cuneo Provincia Granda», a. III, 1, apr. 1954.

Solaro della Margarita.

4545.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Vicende del comune di Margarita dal XII secolo ad oggi.

Borgo S. Dalmazzo, Bertello, 1955, pp. 263, (1), 1 tav. gen. rip., cm. 24.

Tiratura di 500 esemplari («Di quest'opera furono stampate 500 copie fuori commercio di cui quelle numerate da 10 a 310 sono state offerte in dono dall'autore ai Consoci della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo»). Il volume è divenuto rarissimo non solo per la non elevata tiratura ma anche in considerazione del fatto che il tipo di carta patinata utilizzato ha provocato l'incollamento di molti fogli tra di loro, rendendo inservibili numerose copie.
Frequenti cenni di interesse storico-genealogico-feudale (ad esempio nel cap. II, *Morozzo e Margarita nelle lotte feudali*; *Margarita contesa*; *Come e perché Margarita divenne feudata*). Ma alla feudalità e alle famiglie locali è soprattutto dedicata l'*Appendice* divisa nei capitoli I) *Brevi note sui feudi e sui feudatari e sugli usi e costumi del tempo* (cfr. tra l'altro il § VIII: *Cerimonie in occasione della presa di possesso del feudo*); III) *Il Paese. Il Palazzo. Vecchie case. Antiche famiglie.* Nel complesso vi sono molte notizie sui Solaro (ai quali è dedicato anche il cap. V) *Brevi appunti storico-genealogici sui Solaro conti della Margarita*) e Lovera (sui quali v. la *Nota sulla famiglia Lovera dei marchesi di Maria*) e appunti storico-araldici riguardanti i Bertone-Giachino, Campana (= Ciocca), Daziano, Drugaller-Foulc, Ferrero, Folco, Franchino, Gola,

Mainero, Maruffi, Massardi, Oderda, Pagliero, Ratti, Rossi (De), Sandri-Trotti, Sevega, Sicardi, Thomatis (De) (= Thoma, De). A corredo dell'*Appendice* vi è anche la citata tav. gen. rip.; «Albero genealogico del ramo dei Solaro signori di Govoni [*sic*] passati a Mondovì e diventati conti della Margarita».
Ristampa con aggiunte, appendici e nuovo apparato iconografico.

4546.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Il castello di Guarene.
«Cuneo Provincia Granda», aprile 1960.

4547.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Il castello della Manta.
«Cuneo Provincia Granda», agosto 1960.
LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO v.: OLIVERO, EUGENIO, COGNASSO, FRANCESCO, -
ZUCCHI, MARIO, Famiglie nobili e notabili [...], vol. II.

LOVIE, JACQUES v.: VESCOVI, VIGILIO

4548.
LOYA, GAETANO GIACINTO

Elogio di Gioffredo, Lodovico, Gio. Antonio e Francesco Agostino Della Chiesa, del collaterale Gaetano Giacinto Loya, Torinese

In: *Piemontesi illustri,* tomo IV, Torino, Presso Gian Michele Briolo, 1784, pp. 1-138.

Costituisce, di fatto, una vera e propria storia della famiglia; come avverte lo stesso autore, infatti: «L'elogio presente, sebbene sia in particolar modo indirizzato a celebrar il merito de' quattro ragguardevoli Autori, di cui il titolo fa menzione, come coloro, che sono assai più noti nella Repubblica delle lettere, abbraccia non pertanto que' molt'altri soggetti **Della Chiesa**, che non meno a giorni loro si segnalarono o per valor nelle scienze, o per importanza degli impieghi da essi onorevolmente sostenuti».

4549.
LOZIA, GIORGIO - BARBIERI, CARLO

Miagliano. Dalle origini ai giorni nostri.

Biella, Tipografia Unione Biellese, 1971, pp. 142, cc. 16 di tav. f.t., cm. 24,5.

Una consistente parte del volume è occupata dai capitoli dedicati a *I **Bertodano*** nonché *... E arrivarono i **Poma**...*, con cenni storici sulle due famiglie.

4550.
LUBATTI, EMILIO

*Famiglia **Lubatti** nobili di Carrù (piazza Vecchia). Memoria genealogica, 1500-1910.*
Varese, Stab.to Tipografico Francesco Baratelli, 1911, pp. (1 c. bianca), 232, XXXIX, cm 31, numerosi alberi gen. n.t., 2 c. di ill f.t., tra cui l'arma a piena pagina della famiglia, tiratura limitata di 100 copie, «tre delle quali corredate degli esemplari fotografici di tutti i documenti trascritti [...] distribuite come segue: Biblioteca R. Università di Torino, Biblioteca Civica di Mondovì, Archivio Comunale di Carrù».

Introduzione di Giacomo Borsotti.
La genealogia inizia da un Bernardino nato agli inizi del Cinquecento. Corredano la storia dei Lubatti *Cenni, albero genealogico e documenti delle famiglie **Guellard** e **Rebagliati***. Tra le alleanze matrimoniali figurano oltre a quelle con le due famiglie appena citate le famiglie Bella, Boarelli, Cauda, Franchi-Lovera (da Centallo), Lovera, Massimino (da Carrù), Peyron, Tarino, Zavattero (da Centallo).

4551. TL
LUCA, DE, DANIELE – PENSOTTI, EMANUELA

Ipotesi di consolidamento e adattamento del castello di Quinto Vercellese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Rosalba Ientile.

4552.
LUCA (DE), VINCENZO

La centralità della cascina Vialbe nella strategia di mobilità ascendente di Pietro Paolo Scaravello.
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 13, marzo 1995, pp. 42-60.

Gli **Scaravello**, di origine vercellese, passano a risiedere in Torino nel Trecento dove rilevando beni dai Beccuti e dai Borgesi divengono possessori di ampi beni nel Torinese e in particolare tra Lucento e Madonna di Campagna. Con notizie sulla famiglia sino ai primi decenni del Settecento.

4553.
LUCA (DE), VINCENZO

Le fortune alterne degli investimenti e il rifiugio nella rendita di Carlo Giuseppe Taschero nella prima metà del Settecento.
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 17, marzo 1996, pp. 16-34.

Riguarda i **Taschero** ma anche parecchie altre famiglie locali: **Arnò**, **Bistotti**, **Bosco (Del)**, **Casale**, **Doria**, **Falchero**, **Guglielmino**, **Mattino**, **Migliorero**, **Nigra**, **Rubatto**.

4554.
LUCA (DE), VINCENZO

Condizione contadina e strategie individuali: conflitti nella famiglia ***Dughera*** *a Lucento nella prima metà del Settecento.*
«Quaderni del CDS», Periodico a cura del Centro di Documentazione Storica della Circoscrizione 5, Città di Torino, n. 6 (a. IV, 2055, 1), pp. 5-66.

LUCA (DE), VINCENZO -v. anche: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796* [...].

4555.
LUCAT, SYLVAIN

La maison du pays. Breve monografia del Palazzo e della Famiglia Roncas in Aosta.

Aosta, Tip. Luigi Mensio, pp. 21, cm. 16.

4556.
LUCCA, CRISTINA

Il castello di Castell'Alfero: interventi recenti.

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 11-13.

4557.
LUCCADELLO, SARA – NALIO, ILARIA – SCALISE, DANIELA

A ridosso del Sesia, l' antico castello di Quinto Vercellese: dal fascino storico, al rilievo, all'ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a., rel. Giuseppe Orlando.

4558.
LUCCHE (DALLE), GIOVANNI, S.J.

Il Protettore di Avigliana Beato Cherubino Testa 1451-1479. Cenni biografici. Guida alla visita di S. Pietro e di S. Giovanni di Avigliana.

Pinerolo, Alzani, 1956, pp. 61, (2).

Con un cenno ai Testa, che l'autore considera originari di Mondovì, un ramo dei quali si sarebbe trasferito in Avigliana nel secolo XIII, dove costituì una delle più potenti famiglie locali. Ma la famiglia è considserata da altri di origini aviglianesi.

LUCIOLI, FABIO v.: Murano, Valerio, –

4559.
LUCIONI, ALFREDO

I Da Besozzo di Monvalle in due inediti del XII secolo.
«Verbanus», 14 (1993).

Lombardi ma con articolate presenze nel Novarese.

4560.
LUDA DI CORTEMIGLIA, ENRICO

Le infeudazioni nel periodo di Regno di Vittorio Amedeo III.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino, 1994, pp. 69-80.

4561.
LUGANO, PLACIDO

La cittadinanza senese data ad un notaro alessandrino nel secolo XIV.
RAA, a. XI (1902), 4°, pp. 23-26.

Famiglia Brovia (= Brovis, de), della quale Ser Martino del fu Arnaldo il 31 agosto 1349 ottenne dal Consiglio Generale di Siena per sé e i suoi discendenti di entrare a far parte e di godere dei «diritti della cittadinanza Senese» (p. 26).

4562.
LUGANO, PLACIDO

L'abate Fabrizio ***Malaspina*** *e l'istoria della sua famiglia.*
«Iulia Dertona» (allora «Bollettino della Soc. per gli studi di storia, d'economia e d'arte nel Tortonese»), IX (1906), pp. 23-31.

Appartenente al ramo dei marchesi di Varzi, con pronunciate presenze nel Tortonese e nell'Alessandrino, il Malaspina (1772-1863), membro della Deputazione di Storia Patria, Riformatore degli Studi e Archivista dell'Università di Torino, raccolse ampi materiali che narrano le vicende della propria casa, di cui si conservavano quattro tomi manoscritti, presso l'Archivio di Stato di Firenze.

4563.
LUGANO, PLACIDO

I primordi dell'abbazia cisterciense di Rivalta Scrivia presso Tortona dal 1150 al 1200.
«Iulia Dertona», n. XXXII (1911), pp. 19-54; XXXV (1912), pp. 3-45; XXXVII (1913), pp. 3-20; XXXVIII (1913), pp. 3-26; XXXIX (1913), pp. 3-23; XLIV (1914), pp. 40-69; XLVI (1915), pp. 3-39; XLVII (1916), pp. 3-45; XLVI (1916), pp. 3-45.

L'autore nel riferire notizia, tra l'altro, di antichi personaggi cognominati **Aschieri** sembra voler ricondurre ad una comune origine le diverse famiglie di questo cognome, senza tenere nel debito conto che l'origine patronimica dello stesso rende più probabili origini distinte. Secondo quanto già si riferiva nella bibliografia sistematica pubblicata nel BSBS (a. XVIII -1913-, p. 399) non sono citati gli Aschieri chieresi e quelli, assai importanti, di Susa, con molte memorie medievali.

4564.
LUGANO, PLACIDO

La cittadinanza Romana alla famiglia Bonelli e a Paolo Ghislieri nel Pontificato di Pio V (1566-1572).
RAA, a. XLV (1936), 1°-2°, pp. 314-320.

Bonelli, Ghislieri.

LUIGI FRANCESCO DES AMBROIS DE NÉVACHE (Oulx 1807 - Roma 1874) […], v.: *Celebrazioni centenarie in onore del Cav.* -.

4565.
LUMBROSO, ALBERTO

Luci e foschie del 1848-49. Da un carteggio inedito.

Estr. da: «Le opere e i giorni», gennaio 1935, Genova, Stab. Grafico Gnecco & C., 1935, pp. 18, cm. 24.

Con spunti sui Nasi, da Moncalieri.

4566. TL
LUMELLO, ANNA

Il castello di Montemagno e la sua funzione sociale nell'ambito del borgo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1980/1981, rel. Maria Grazia Cerri.

LUMELLO QUAGLINO, ANNA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

4567.

Lungo la Blandratina. Antico tracciato viario del territorio feudale dei Conti di Biandrate

Biandrate, Associazione Amici della Biandrina (Vercelli, Chiais, 1999), 1997, pp. 123, ill., cm. 29.

4568. TL
LUONGO, MARIA LUISA

Gli affreschi della cappella del castello di Montiglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2006/2007, rel. Costanza Segre Montel.

4569.
LUPANO, ALBERTO

Il canonista torinese Innocenzo Maurizio Baudisson dal giurisdizionalismo al giacobinismo.

Savigliano, Edizioni l'Artistica Savigliano, 1991, pp. 114.

Baudisson. Include approfondimenti su *La famiglia e gli studi*, basati anche su specifici approfondimenti d'archivio.

4570.
LUPANO, ALBERTO

Tra Paleologi e Savoia: il giovane Angelo Carletti e la sua famiglia.
BSC, 118 (1998, 1) [fascicolo monografico dedicato a Frate Angelo Carletti osservante : nel 5. centenario della morte (1495-1995). Atti del Convegno: Cuneo, 7 dicembre 1996 – Chivasso, 8 dicembre 1996, a cura di Ovidio Capitani, Rinaldo Comba, Maria Consiglia De Matteis, Grado G. Merlo], pp. 45-73.

Un ampio specifico paragrafo è dedicato a *La famiglia* ***Carletti*** (pp. 52-64) ma vari altri appunti su di essa si incontrano pure in altre parti del saggio.

4571.
LUPANO, ALBERTO

Le Sénat de Casal.

In *Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien régime – Restauration) - I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione,* a cura di Gian Savino Pene Vidari, Torino, Giappichelli, 2001, pp. 133-150.

Con cenni sul prestigio della carica senatoriale, attraverso l'esempio di alcuni dei personaggi che la rivestirono, sin dalle origini di questo magistrato.

4572.
LUPANO, ALBERTO – GENTA, ENRICO

Giovanni Pietro Sordi e il suo Consilium sull'eredità del ducato di Veragua.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 161-170.
Il Sordi, giurista tra i più autorevoli del proprio tempo dà, nel *Consilium* di cui si tratta, per assodata l'appartenenza dei **Colombo di Cuccaro** all'agnazione di Cristoforo Colombo. L'articolo fornisce anche un cenno storico sui **Sordi** da Casale.

4573.
LUPANO, MARINA

Villa Thaon di Revel in Cimena e l' esperienza neoclassica di Carlo Sada. Problemi di recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Maria Grazia Cerri, Vera Comoli Mandracci, Maurizio Momo.

4574.
LUPANO, MARINA

Villa Thaon di Revel in Cimena e l'esperienza neoclassica di Carlo Sada.
Bollettino SPABA, n.s., XLII (1988), pp. 331-340.

Molte notizie sui **Thaon di Revel**, alcuni accenni ai **Turinetti di Priero**.

4575.
LUPARIA, ENZO

Famiglie camagnesi. Brevi notizie storiche e genealogiche.

Descrizione bibliografica: S.n.t., pp. 165, cm. 30.

4576.
LUPARIA, ENZO

Camagna ... la storia.

Alessandria, SEA, 2006, pp. 757 [le pp. da 679 a 743 sono costituite da tav. gen.; quelle da 721 a 728 sono più volte rip.], (2), XLVIII tav. di ill.

Aleramici, Paleologo, Gonzaga con tav. gem e riproduzione di stemmi. Approfondimenti sul feudo di Camagna Monferrato, sull'asserita sua antica appartenenza al comitato di Lomello da taluni storici affermata, che smentisce, e sulle diverse famiglie feudali (per alcune delle quali sono forniti frammenti genealogici – o dettagliate genealogie – anche da fonti manoscritte e documenti inediti, con riproduzione di armi gentilizie, spesso tratte dal ms. *Blaxonarium casalense seu stemmarium liber* conservato presso la Biblioteca Civica di Casale Monferrato): Bobba, Broglio, Gambera, Grisella, Lampugnano, marchesi di Occimiano, Sannazzaro.

L'ampio capitolo *Le famiglie camagnesi. Notizie storiche,* contiene notizie approfondite e, della quasi totalità delle famiglie locali, dettagliati alberi genealogici (le rare famiglie per le quali non è fornito l'albero, che risultava particolarmente complesso ricostruire, sono accompagnate, nell'elenco che segue, da un asterisco*, la località indicata tra parentesi – solo in alcuni casi lo si specifica – è quella di provenienza): Accatino (= Catino, de; Catin, da), Aimetti (provenienti da Occimiano), Allara, Angelino (San Giorgio), Ariotti (Rosignano), Baracco (Vignale), Beccaria, Berra, Bianco, Biletta (= Bailetta, Billetis, de, provenienti da Salabue), Bisoglio (= Bisolio, Bisolo, da Lu), Boeri (= Boveri, da Casale, originari di Moncalvo), Bonome (= Bonomis, de), Bonzano (da Serralunga), Bossignone (= Bocignone), Bremide (da Villanova Monferrato), Canepa, Cantatore* (= Cantatori), Carzino (da San Salvatore Monferrato), Cattana, Cazzulino* (= Cassulino), Chiora (da Morano Po), Debernardi (= Bernardi, de, Bernardis, de, da Balzola), Degiovanni (Joannes, de, da Casale), Gatti (= Gatta, Gatto), Ghietti (= Ghietto, da Frassineto Po), Giambone (da Rimasco), Grosso, Istria (= Ystria), Lavagno (= Lavagni), Lenti (da Conzano), Manassero*, Massa (da Rosignano), Masserano (= Massarano, provenienti da Balzola), Mazzucco (= Mazzucchi, Masucco, da Occimiano), Planezio, Provera, Rossi, Sapelli (= Sapello, originari di Occimiano), Scagliotti, Scamuzzi, Soffientino (da Casorzo), Strambio, Tento (da Lu), Tua (da Biella), Zavattaro (= Cevataro, Zavataro).
Alcuni altri cognomi rilevabili localmente nel Cinque-Seicento: Castaldo, Ceca, Ceriana, Coletto, Fasano, Fumarco, Garbella, Guaraldi (= Guaraldo), Grignolio, Guala, Lodi (= Laude, de), Lombardi, Mantelli (= Mantello), Novaria, Orio (= Orijs), Pappalardo, Portinaro, Salvatico, Sella (= Sella, de la), Tonso.

4577. TL
LUPARIA, MARIA LUIGIA

Il Marchesato del Monferrato e le sue capitali.

Università degli studi di Torino, a.a. 1961/1962, cc. 88.

4578. TL
LUPINI, LARA

Un principe tra letteratura e potere: l'ideologia cavalleresca di Tommaso III di Saluzzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Società e culture d'Europa, a.a. 2004/2005, rel. Luigi Provero.

LUPO, GIOVANNI MARIA, v.:
GULLINO, SILVIA // OSTELLINO, SILVIA.

4579. TL
LUPO, KATIA – SAVIO, SIMONA

La residenza ed il giardino di Villa Carpeneto a La Loggia: ipotesi di conservazione e di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Carla Bartolozzi, Chiara Occelli.

4580.
LUPO, MAURIZIO

Le lame del re. Sabri & Spade dell'Armata Sabauda dal 1560 al 1831.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, pp. 565, centinaia di ill. n.t., cm. 31.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in Studi Piemontesi, vol. XXXVI (2007), 2, pp. 531-532.

Anche se il tema appare molto specifico, per affrontarlo l'autore non ha potuto prescindere dal padroneggiare un preciso panorama complessivo della storia dello Stato sabaudo, sia nelle sue linee generali, sia specifiche, riferito al contesto militare, politico, sociale dei regni ed epoche di tutti i singoli sovrani che rientrano nello spettro cronologico enunciato nel titolo. Una visione così articolata, non prescinde da uno sguardo su coloro che impugnavano sabri e spade in battaglia. Queste lame, ci ricorda, infatti, l'autore, sono anche «simboli d'onore, sacrificio e dedizione al dovere, valori cari alle genti subalpine. Difesero uno Stato che

ebbe il primato storico di fondere nelle sue forze armate il potere sovrano e la milizia di popolo, schierati a difesa della comune identità nazionale». Nel presente contesto segnaliamo anche il repertorio biografico degli spadai, ottonai e mercanti (parecchi dei quali riemersi dalle tenebre della più assoluta dimenticanza solo grazie alle ricerche d'archivio che costituiscono la cifra fondamentale di quest'opera). Talora, attraverso le notizie riguardanti più d'un personaggio della stessa famiglia, i cenni biografici assumono una rilevanza "familiare".

LUPO, MICHELANGELO v.: VALLET, VIVIANA, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [...].*

LURAGHI, RAIMONDO, v.: BURDET, CARLO M., *Burdet di Piemonte e Savoia [...].*

4581.
LURATI, OTTAVIO

Perchè ci chiamiamo cosi? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana.

Varese, Macchione, 2000, pp. 523, (1), cm. 24.

4582.
LUSSAN, DE, MARGUERITE

Histoire de la Maison Balbe de Quier [...].

In: *Vie de Louis Balbe-Berton de Crillon, surnommé Le Brave et mémoires des règnes de Henri II, François II, Charles IX, Henri III et Henri IV.*

Paris, Pissot, 1757.

4583.
LUSSO, ENRICO

Il Torrione presso Narzole: una torre colombaia? Note per una proposta di datazione e di funzioni.

BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico *Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)*], pp. 161-174.

Appartenente alla famiglia Gallamano, il taglio non prevede particolari approfondimenti in ordine alle valenze “sociali” delle torri colombaie.

4584.
LUSSO, ENRICO (a cura di)

Le origini di una città. Palazzo Mathis a Bra tra Medioevo ed età moderna.

Bra, Città di Bra – Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, 2007, pp. 119, ill.
Include scritti di Claudia Bonardi, Cecilia Castiglioni, Irene Maddalena, Giulio Strati.
Segnalazione di Emanuele Forzinetti in BSC 137 (2007, 2), p. 115, che evidenzia che sarebbe più corretto chiamare il palazzo «Solaro o Boasso, dai nomi dei due principali proprietari del passato, famiglie che ebbero un ruolo centrale nella vita cittadina», mentre esso prende il nome dallo storico locale Antonio Mathis, che ne fu l’ultimo proprietario, prima dell’acquisizione da parte del Comune di Bra.

LUSSO, ENRICO, v. anche: ELIA, CHIARA.

LUZI, ELIO, v.: ZOCCOLA, PAOLA.

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Materiali per la Storia del Piemonte

4

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

Gustavo Mola di Nomaglio

Bibliografia delle famiglie subalpine

Nobiltà, borghesia e cittadinanze attraverso studi
di storia e storia sociale, genealogia, feudalità e diritto,
arte e architettura, araldica e onomastica.

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
TORINO 2008

M.C. v.: CASSETTI, MAURIZIO

M.C. v.: CRENNA, MARIO

M.G.C. v.: CAGNA, MARIA GRAZIA

M. V. v.: VIORA, MARIO

4585. TL
MACCAGNI, CARLA

Asti e i Savoia: ricerche storiche e giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966.

Da evidenziare, tra i capitoli: III) *Le casane astigiane nella Savoia e i rapporti bancari delle più note famiglie di banchieri di Asti coi conti di Savoia.*

4586. TL
MACCAGNO, CHIARA

La villa detta il Maggiordomo a Grugliasco: nuove ipotesi di attribuzione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Augusto Sistri, cc. 105, (8) tav., ill., cm. 30.

Dei Napione, poi passata in via ereditaria ai Dellala di Beinasco.

4587. TL
MACCARI, CRISTINA

Ricerche sul Comune di Pinerolo nel sec.XVIII,

Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano 1997/1998, cc. 324, cm. 30.

4588.
MACCO, DI [O DI], MICHELA

Committenti e collezioni. Il Seicento.

In: *Il Castello di Masino,* Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 71-80.

Valperga di Masino.

4589.
MACCO, DI, MICHELA

Tessuti, ricami e cuoi impressi. [Scheda 12]

In: *Valle di Susa, arte e storia dall'XI al XVIII secolo,* a cura di Giovanni Romano, Torino, 1977 pp. 178-179.

Riguarda le armi gentilizie sui paramenti sacri di Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze, abate di San Giusto dal 1743 al 1749.

Macco, di, Michela v.: anche: Vallet, Viviana, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [...].*

4590.
MACCONO, P.[ADRE] FRANCESCO O. F. M.°

Il Collegio Serafico dei frati minori della Provincia di Torino, San Bernardino da Siena – Saluzzo.

Torino, Tip. degli Artigianelli, 1923, pp. 106, cm. 19.

Indagando sul convento e sulla chiesa di San Bernardino in Saluzzo il Maccono fornisce notizie su beneficienze fatte dai Saluzzo, e in particolare si sofferma sui «Saluzzo di Castellar e Casteldelfino», «Saluzzo di Castellar e Paesana», anche riferendo di controversie con la Città di Saluzzo, circa l'apposizione dell'arma gentilizia di questi ultimi sulla facciata dell'edificio eclesiale (pp. 77–78). Tra le famiglie menzionate per avere posseduto sepolcri nella chiesa sono ricordati i Fresia, Guerra, Novellis (De), Saluzzo della Manta, Saluzzo di Pradleves, Saluzzo di Valgrana.

° Morto a Torino l'1 aprile 1950. Breve cenno bio-bibliografico in RAA, aa. LIX (1950), pp. 153-154.

4591.
MACCONO, P.[ADRE] LETT. FRANCESCO O. F. M.

Il Santuario di N.S. di Crea nel Monferrato (storia popolare).

3ª edizione aggiornata, Casale Monferrato, Tipografia Casalese dei F.llo Tarditi, 1951, pp. 134, (2).

Comprende i capitoli: *Crea e i Marchesi del Monferrato* [prima stirpe e Paleologo]; *Crea e i Gonzaga.*

4592.
MACCHI, FEDERICO°

Inedite legature piemontesi e con stemmi in alcune biblioteche milanesi.
«Bibliofilia subalpina», Quaderno 1999, a cura di Francesco Malaguzzi, pp. 65-80.

° Studioso del libro antico, ha lavorato lungamente al censimento delle legature di pregio della Biblioteca Nazionale Braidense di Milano e ha curato e promosso l'esposizione di legature di pregio ad essa appartenenti.

4593.
MACCHI DEL SETTE, FRANCO

Il primo falso storico dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.
RA, a. LXX (1972), n. 10, ottobbre, pp. 252-255.

Riferisce delle falsificazioni del valdostano Lazier, preteso discendente dei "Comneno Lascaris Paleologo", imperatori di Costantinopoli che riuscì nella prima metà del Settecento, tra Roma e Bruxelles ove ebbe residenza, grazie a falsi documenti e attestati a farsi credere un autentico discendente della stirpe imperiale. In realtà di falsificazioni legate all'Ordine Costantiniano ve ne è già notizia nel XVI secolo, quelle del Lazier hanno però la peculiarità di rappresentare un modello poi seguito nei secoli seguenti da altri, falsari (e ancora ai nostri giorni ve ne sono tracce) che, spacciandosi per discendenti di case imperiali, vendono titoli e cavalierati, approfittanto delle ambizioni di persone troppo ingenue e credulone, quando non mosse dai medesimi intenti.

4594.
MACERA, MIRELLA (a cura di)

Benedetto Alfieri. L'opera astigiana.

Torino, Lindau, 1992, pp. 585, (2), cm. 22x22.
Recensione di Carlo Pesce in RAA, a. CIII (1994), pp. 267-269.

Il volume rientra nel suo complesso e per parecchi singoli studi in esso raccolti nel perimetro di interesse della presente bibliografia: facendo eccezione rispetto all'usuale criterio i singoli saggi pertinenti sono schedati sotto il solo titolo complessivo. Il rinvio ai diversi autori si farà nel volume di indici.

4594.I GRILLONE, GIOVANNI, *La società astigiana nel XVIII secolo e la committenza alfieriana*, pp. 81-95.

4594.II BRUNETTO, ARTURO, *Vita comunale negli Ordinati di Asti dal 1700 al 1736*, pp. 97-103 (con cenni sulla composizione del consiglio astese nel XVIII secolo e indicazioni relative alla presenza percentuale dei nobili e dei "Signori consiglieri de' popolo").

4594.III FORNO, CARLA, *La famiglia **Alfieri***, pp. 105-111 (cenni storici e tavola gen.).

4594.IV FIORA, PAOLO EDOARDO, *Palazzo **Gazzelli di Rossana***, pp. 227-236.

4594.V INZERRA BRACCO, M. SARA, *La villa dei conti **Amico** a Castell'Alfero*, pp. 237-244.

4594.VI MOTTA MARCO, *Palazzo **Alfieri***, pp. 267-274.

4594.VII DONDI, ANNA MARIA, *Il palazzo **Mazzetti di Frinco**. Storia della costruzione e notizie sulle altre proprietà dei marchesi in Asti*, pp. 275-290.

4594.VIII MORO, LAURA, *Palazzo **Gabuti di Bestagno**, ora **Ottolenghi***, pp. 291-302.

4594.IX CORRADO FABRIZIO – SAN MARTINO, PAOLO, *Cultura e destino degli arredi nei palazzi alfieriani di Asti*, pp. 329-339 (con specifici cenni ai palazzi Ottolenghi, Alfieri, Mazzetti di Frinco, Amico di Castellalfero).

4594/2.
MACERA, MIRELLA

Censimento delle strutture castellane nell'area cuneese e problemi di tutela, restauro e riuso.

In: *Architettura Castellana: storia. tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 147-150.

4594/3.
MADDALENA, IRENE,
L'attività dei Baronino in Monferrato nel secondo Cinquecento: «*Per servitio et sicurezza dello Stato*».
In: Gli ingegneri militari attivi nelle terre dei Savoia e nel Piemonte orientale (XVI - XVIII secolo), a cura di Micaela Viglino e Andrea Bruno jr, Firenze, Edifir, 2007, pp. 95-108.

MADDALENA, IRENE v. anche: LUSSO, ENRICO (a cura di), *Le origini di una città. Palazzo Mathis a Bra tra Medioevo ed età moderna*, 2007.

4595.
I ***Madruzzo*** *e l'Europa. 1539-1658. I principi vescovi di Trento*

Milano – Firenze, Edizioni Charta, pp. 811.

Catalogo della Mostra tenutasi dal 10 luglio al 31 ottobre 1993 presso il Castello del Buon Consiglio di Trento e il Museo Civico di Riva del Garda.

4596.
MAERO, FELICE PAOLO – PEROTTI, MARIO – RABBIA, GIANNI et al.

La Chiesa di San Giovanni di Saluzzo.

Borgo San Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello,1983, pp. 244, (3), ill., cm. 30.

Con ampie notizie sui marchesi **di Saluzzo** e altre famiglie saluzzesi, ad esempio nel saggio del Maero, *Società ed economia nel Saluzzese tra il XIV ed il XVI secolo* (pp. 9-67).

4597. TL
MAESTRI, MONICA

Storia e blasonatura di stemmi di famiglie nobili alessandrine.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere, Tesi di Laurea in Lettere moderne, Indirizzo generale, a.a. 1987/1988, rel. Mario Buongiorno, Parte I, vol. I, pp. 195, ill., 29 cm.

V. anche: Pittaluga, Marianna.

4598.
MAESTRI, ROBERTO

I Monferrato in Terra Santa. Breve storia delle vicende dei marchesi del Monferrato all'epoca delle crociate.

Alessandria, Edizioni Cenacolo *Gamba d' Perniss*, 2001, pp. 128, cm. 24. Recensione di Renato Lanzavecchia in RAA, CXI (2002), pp. 525-527.

Marchesi di Monferrato.

4599.
MAESTRI, ROBERTO

«*Celebrazioni per il VII Centenario dell'arrivo in Monferrato della dinastia dei Paleologi di Monferrato*».
RAA, a. CXV (2006), 2, pp. 491-492.

Relazione delle iniziative promosse per celebrare la ricorrenza.

4600.
MAESTRI, ROBERTO

Cenni storici sui Marchesi Paleologi di Monferrato (1306-1536).

Alessandria, Circolo culturale I Marchesi del Monferrato (ma Genova, Glauco Brigati), 2006, pp. 21, (3), cm. 24.

4601.
MAESTRI, ROBERTO (a cura di)

L'arrivo in Monferrato dei Paleologi di Bisanzio, (1306-2006). Studi sui Paleologi di Monferrato.

Alessandria, Circolo culturale I marchesi del Monferrato, 2007, pp. 125, 8 c. di tav., ill., cm. 24.

4602.
MAESTRI, ROBERTO (a cura di)

La Chivasso dei Paleologi di Monferrato. Atti del Convegno. Chivasso, 16 settembre 2006.

Alessandria, Circolo culturale I marchesi del Monferrato (Collana "Atti del Monferrato", n. 1), pp. 109, cc. 8 di tav., ill., cm. 21.

4603.
MAESTRI, ROBERTO

Gli Aleramici, sviluppo dinastico ed aree di influenza.

In: *L'altro Piemonte. La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata,* cura di Raoul Molinari (2008, cfr. *infra*), pp. 5-44.

4603/2.

Un maestro di politica. L'umana vicenda di Mercurino dei nobili Arborio di Gattinara gran cancelliere di Carlo V re di Spagna e imperatore.

Testo di Franco Ferretti; illustrazioni di Arturo Gibellino.
[Gattinara], pubblicato sotto l'egida del Comune di Gattinara a cura dell'Associazione Culturale di Gattinara e del Comitato per la commemorazione del 450° anniversario della morte di Mercurino, 1980, pp. 114, ill., cm. 25.
Con una tav. gen. dei «nobili Arborio di Gattinara, ramo dei de Guglielmo». Tra i paragrafi: 1- Gli antenati. La posizione privilegiata dei nobili Arborio di Gattinara; 2- Il padre di Mercurino, Paolo Arborio di Gattinara; 3- La causa civile tra il Comune di Gattinara e i nobili; 4- La morte prematura di Paolo. 5- Contrasti in famiglia per la promessa

di matrimonio di Mercurino ad Andreetta Avogadro (1479-80). Si parla della casata anche in vari altri, delle sue origini e anche della forzatura rappresentata dalla pretesa origine borgognona, peraltro riconosciuta con proprio diploma del 22 settembre 1513 dall'Imperatore Massimiliano. Già il Manno al riguardo scriveva: «la opinione che venissero da Arbois più non si crede, quantunque ricordata, e consacrata, in un diploma [...] dell'imperatore [...] a Mercurino allora Presidente del Parlamento di Borgogna».

4604.
MAFFEI, GIUSEPPE

Antichità Biellesi. Con una Appendice sopra gl'illustri uomini della Città e circondario.

Biella, Tipografia Operaia, 1885, pp. 232.

4605.
MAFFEI, MARINA

Da Rosingo nel 1909 a Devoto dove gli Olivetta oggi sono ottanta...

In: *Gente di Monferrato. I nostri graffiti, storie del Novecento*, s.l., Editrice Monferrato (Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche), 2004, pp. 171-173.

4606.
MAFFEI, SCIPIONE

Della scienza chiamata cavalleresca libri tre. Alla santita di nostro signore papa Clemente XI [...]

In Roma, Presso Francesco Gonzaga in via Lata, 1710, pp. (12), 505, (7), cm. 19.

Testo, tra l'altro contro il duello, che ebbe grande diffusione anche nello Stato sabaudo.

4607.
MAFFEI, SCIPIONE

Della Scienza chiamata Cavalleresca, Libri Tre. Opera del Sign. Marchese Scipione Maffei veronese, Accademico della Crusca, seconda edizione Arricchita d'un copioso Indice, e dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Marchese Francesco Grimani Calergi.

In Venezia, Per Luigi Pavino, 1712, (1 c. bianca), pp. (20), 417, (35), (1 c. bianca), cm. 16,5.

4608.
MAFFEI, SCIPIONE

Della Scienza chiamata Cavalleresca, Libri Tre. Opera del Sign. Marchese Scipione Maffei veronese, Accademico della Crusca, terza edizione Arricchita d'un copioso Indice, e dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Cavalier Fr. Camillo Conte Pola, Commendatore di S. Gio. del Tempio di Sacille, Pordenone, Zante e Cefalonia, Luogotenente nel Venerando Priorato di Venezia [...].

In Venezia, Per Luigi Pavino, 1716, pp. (16), 417, (31), cm. 17.

4609.
MAFFEI, SCIPIONE [e BELLINCINI, GIOVANNI],

Della Scienza chiamata Cavalleresca, Libri Tre. Opera del Sign. Marchese Scipione Maffei veronese, Accademico della Crusca, In questa quarta edizione vi sono inserte le Aggiunte del Signor Conte Giovanni Bellincini Modonese, Gentiluomo della Camera secreta del Serenissimo Signor Duca di Modona, All'Illustrissimo Signor Francesco Crivelli di Craizperg.

In Trento, Per Giovanni Parone Stampator Vescovale, 1717, pp. (16), 284, (6), cm. 20.

Le *Aggiunte* del Bellincini (che già erano state pubblicate da Antonio Capponi, nel 1711, poco dopo la diffusione della prima edizione) hanno autonomi titolo, occhiello, frontespizio e paginazione: *Giunte all'opera intitolata Della Scienza chiamata Cavalleresca, &c., del Signor Conte Gio. Bellincini, Modonese, Gentiluomo della Camera secreta del Sereniss. Signor Duca di Modona*, in Trento, Per Giovanni Parone Stampator Episcopale, 1716 [*sic*], pp. (8), 59.

4610. TL
MAFFIOLI, FEDERICA

Analisi e conoscenza di Palazzo ***Ballada di Saint Robert*** *in Verzuolo.*

Politecnico di Torino, Facoltà di architettura, Sede di Mondovì, a.a. 2005/2006, rel. Vinardi, Maria Grazia e Maria Ida Cametti.

Il Cap. II: è dedicato a: *La famiglia Ballada a Verzuolo*; *Genealogia ed origini*; *I passaggi di proprietà*. Tra le sue appendici: Schede d'archivio; Fonti bibliografiche; Schede iconografiche.

MAFFIOLI, NATALE v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo [...]*.

4611. TL
MAGA, PIERCARLO

Il Comune di Strambino ed i suoi ordinamenti giuridici dalle origini al sec. XV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a.1959/1960, rel. Mario Chiaudano.

4612.
MAGATON, ELIO

Caluso: storia, cronache personaggi, con una documentazione fotografica curata da Pasquale Catino.

Caluso, Arti Grafiche Bertolino, 1981, pp. 244, cm. 35 x 25.

Parecchie notizie sui Biandrate, San Martino, Scaglia e sui Valperga. Per quanto riguarda le famiglie locali, l'autore elenca in primis alcune delle più antiche o originarie e poi procede ad aggiungere quelle che di tempo in tempo vengono a dimorare nel borgo, annotando la loro provenienza. Le elenchiamo, segnalando che quelle che non hanno alcun segno distintivo compaiono come autoctone o antichissime in Caluso, quelle contrassegnate con un asterisco (*) vi sono giunte da altri luoghi nel XVII secolo, quelle con due asterischi (**) nel Settecento, quelle con tre (***), nell'Ottocento (regostrando principalmente quelle giunta entro la metà del secolo). Un discorso a parte occorre fare, preliminarmente, sugli Actis, già presenti nel XVI secolo, riguardo ai quali si ripete la tradizione che fossero militari e operai di origine francese (altri, però, come il Bertolotti li vorrebbero di origine spagnola), i quali avendo lavorato alla costruzione del Canale Brissac, ne avrebbero tratto il comune soprannome, poi cognome, Actis, in forza di spiegazioni che, per la verità, non paiono molto convincenti, pur non essendo possibile, in mancanza di specifiche ricerche, né negarne né

affermarne la validità. Anche se il cognome non sembrerebbe attestato in Canavese anteriormente al Cinquecento solo articolate ricerche d'archivio potrebbero consentire di giungere a qualche certezza.
Ricordiamo, tra gli altri cognomi citati: Adda** (da Mazzè), Aimonetti, Aimonetti*** (da Sparone), Alberti* (da Caravino), Albo, Allasia, Andrea (De), Ansinelli*** (da Torino), Baiamondi, Barberis, Barengo** (da Mazzè), Beanato* (da Traversella), Bernaboni, Bertella, Bertolino, Bertone* (da Candia), Bettoglia** (= Bettoja, dalla Valsesia), Bianco (secondi solo ai Gnavi per numero di sindaci del paese), altri (?) Bianco (= Blanco, da Sparone), Birocco* (= Berroccus, da Pray Biellese), Boerio** (dal Boschetto di Chivasso), Boux** (svizzeri, ma precedentemente già alla Mandria di Chivasso dalla quale giunsero in Caluso), Bove (del), Bretti (= Bretto), Camino** (da Vernone), Camosso** (da Piode), Cantello* (da Montalenghe), Capellaro** (da Netro), Capris, Caravario** (da Biella), Carneta, Cavallero (= Cavallerio), Cerrino, Cerutti** (da Andorno), Chiaberti*** (dalla Savoia), Chiono*** (da Sale Castelnuovo), Cimiani, Ciresa (da Mazzè), Clary* (da Peona presso Nizza, conservando poi quale cognome quello del luogo d'origine), Comotto** (da Settimo Rottaro), Cordero* (= Corderio, da Cercenasco), Corna, Corno*** (Del, da Crescentino), Cravello* (da Mosso; il cognome fu poi, secondo l'autore, deformato in "Crivelli"), Cravetto, Cubit-Re*** (da Chialamberto), Dondana, Druetti*** (da Rivarolo), Duco** (= Ducco, da Pavone), Facciano, Facino, Fandiani, Farcito (poi Farcito de Vinea, che sarebbero, secondo l'autore, originari di Francia, anteriormente denominati Farcy [cfr. anche, infra, gli studi di Rita Prola Perino], un rappresentante dei quali sarebbe giunto al seguito del de Cossé de Brissac e si sarebbe fermato a Caluso), Farinone*** (da Cravanzana), Fea, Ferraris, Ferro, Festa** (da Sale Castelnuovo – poi Castelnuovo Nigra-), Fontana, Franchini*** (da Volpedo), Franzetti, Frola* (da Montanaro), Gaia* (da Casalborgone), Galimberti*** (da Calliano), Gamarro* (= Gamerro, da Barone), Garambois*** (da Desertes – presso Cesana Torinese-), Garino* (da Peona), Gatta, Genta, Genta*** (da Cuceglio), Giachino, Giacobbe** (da Rhème, Val d'Aosta), Giacometto, Gioanetti** (da Strambino), Giuliano, Gnavi (= Gnau, ai quali spetta il primato per numero di sindaci espressi nel corso dei secoli), Gotardi*** (da Domodossola), Grigliatti*** (da Candia), Griselli, Guglielmini* (da

San Martino), Icardi*** (da Albiano), Imberti*** (da Pancalieri), Isolana*** (da Calasca, nell'Ossola), Leona* (da San Giorgio), Marcellino*** (da Pinerolo), Marchetti*** (da Alpette), Marchini** (da Crescentino), Martano** (da Sordevolo), Martini*** (da Monteu da Po), Massa* (della Valle di Lanzo), Massa-Rolando* (da Cintano), Massia*** (da Moncrivello), Merlo, Michele (De), Micheletti*** (da Montanaro), Milanesio, Molteno*** (da Erba), Monte (de), Morra, Mussano* (da Orio), Nuccio** (da Candia), Oberto** (dalla Valsesia), Ondario** (da Piode), Ottina (de), Paghesio* (= Pavesio, da Bergamo), Pastore, Peagno*** (da Castellamonte), Pelliceri, Peona* (v. Clary), Perinetti** (da Netro), Perino* (da Pratolungo), Perosa (de, = Perusia), Perrone (da Barge), Perroti, Pettiti (altri, omonimi o dello stesso ceppo, giunsero dalla confinante Barone nel Settecento), Pio*** (da Torino), Pivio, Plazio*** (da Cuceglio), Polla (= Pola), Poncini*** (da Mango), Ponzetti* (= Ponsetto, da Orio), Ponzetto** (= Ponzeto, da Verolengo), Prosa, Querio*** (da Foglizzo), Ravinetti** (da Mussano), Ricca** (da Candia), Riccardino, Ronchino* (da Lusigliè), Rossetti, Rossi*** (De, da Zubiena), Rubiola, Ruffinelli*** (da Candia), Sala** (da Buttigliera), Salussoglia*** (da Alice Inferiore), Salveto (= Salvetti), Sandretti*** (da Alpette), Sangiorgio, Savino* (da Borgomasino), Scapino, Simonini, Spurgazzi*** (da Torino), Squara (= Squarra), Teghil*** (da Torino), Terrone*** (da Chialamberto), Traggia*** (da Mazzè), Trompetti*** (da Chiaverano), Tronzano, Ubertino* (= Ubertini, giungono due distinti ceppi: da Pavone 1635; da Montanaro, 1664), Vairus** (da Chiasso), Valdambrini*** (da Cortona), Valente*** (da Govone), Vercelli* (da Candia), Vercellino, Verrua, Vico, Viglieno*** (da Camandona), Vigliocco*** (da Barone), Viola*** (da Ivrea), Viotti** (da Varallo), Vitale*** (da Ivrea), Vogliotti** (da San Sebastiano Po), Zanino* (da Ivrea), Zegna (da Carrone), Zocha* (= Zocca, da Fossano).
La presente scheda merita di essere presa in considerazione congiuntamente a quella del volume di Carlo Giacobbe Conte, *Il Canavese: Caluso cronistorico – corografico [...]*, anche con riferimento ai diversi "colonnellati" degli Actis che già in esso sono elencati, probabilmente in modo esauriente.

MAGENTA, NATALE, v.: GIRARDENGO, GIUSEPPE, –

4613. TL
MAGGIO, BENITO LORENZO

Ricerche storico-giuridiche su Settimo Torinese in eta moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1992/1993, cc. IV, 157, cm. 30.

4614. TL
MAGGIO, GIACOMO

Ricerche storico-giuridiche su Conzano Monferrato: vicende feudali. Bandi campestri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1978/1979.

4615.
MAGGIORA - VERGANO, ENRICO

Monete inedite dei ***Paleologi*** *Marchesi del Monferrato.*

Estratto da «Rivista della Numismatica antica e moderna», fasc. I, vol. II, Asti, 1866, pp. 16, 1 c. di tav., cm. 28.

4616.
MAGGIORA-VERGANO, ERNESTO

L'antico coro della cattedrale di Asti. Lettera AL Prof. A. Fabretti.
Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 213-228.

Con notizie (pp. 222-224) storico-araldiche sui **Gentis** (De, = Genta, Gentis).

4617.
MAGGIORA-VERGANO, GEN. TOMASO°

Alcune considerazioni sulla numismatica italiana e particolarmente del Piemonte.

In: *Cavallermaggiore e dintorni*, edito in *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X -: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca, 1933, pp. 133- 140.

Illustra, oltre a un testone filibertiano battuto in Asti attorno al 1550, un tallero battuto nel 1594 nella zecca di Passerano, al nome di Giacomo Radicati conte di Cocconato.

° Nato ad Asti il 26 ottobre 1859 da Giuseppe Ernesto e da Alessandra Finazzi, fu brillante ufficiale, raggiunse il grado di Generale di Brigata, coltivò studi di nimismatica. Morì a Ciriè nel 1941. Suo cenno bio-bibliografico, di Lodovico Vergano, in RAA, a. L (1941), 1°-2°, pp. 256-258.

4618.
MAGGIORA-VERGANO, TOMMASO

Alcune monete inedite di zecche feudali del Piemonte.

Torino, Tip. G. Anfossi, 1937, pp. 15, (1), cm. 24.

4619.
MAGISTRIS, DE, DI CASTELLA, PAOLO

Infanzia come una sinfonia.

Cagliari, Industrie Grafiche Editoriali Sarde, 1970, pp. 110, (2), cm. 20.

Con ricordi storici sui conti **Dei Magistris di Castella**, originari di Asti, poi in Alba, Monforte e, dall'Ottocento, in Cagliari.

4620. TL
MAGLIANO, ROBERTA

Il castello di Ruffia: problemi di conoscenza e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 1998/1999, rel. Maria Grazia Vinardi, Patrizia Chierici, Maria Ida Cametti.

MAGLIANO, ROBERTO v.: CASSINI, NORBERTO - IATTONI, GIANCARLO, –

4621.
MAGLIONE, ORNELLA

Un territorio storico del marchesato di Crevacuore. L'insediamento di Guardabosone in età moderna e contemporanea.

Politecnico di Torino, Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani.

MAGNAGHI, AGOSTINO, v.:
ALBERTONE, SARA – BÊCHON, SIMONA // DUFOUR, NATHALIE // ROSCIO, LUISA // ROSSI, STEFANO.

4622.
MAGNAN, ALPHONSE

Villars. Un fief des ***Grimaldi de Beuil****.*

(Variante del titolo: *Un fief des Grimaldi de Beuil*: Villars).

Nice, Don Bosco, Imprimerie du Patronage Saint-Pierre, 1938, pp. 8, 216, 1 tav. rip., cm. 23.

Villars-sur-Var e i Grimaldi di Boglio.

4623.
MAGNI, CESARE

Il tramonto del feudo lombardo.

Milano, Giuffrè, 1937, pp. XIII, 499, cm. 25.

Studio interessante anche per il Novarese, sottoposto al dominio di Milano e oggetto di frequenti e durevoli conflitti (ad esempio sulle esenzioni dei feudi imperiali della Riviera d'Orta, sul dominio feudale del vescovo di Novara e sull'annosa controversia sul feudo di Oleggio).

4624.
MAGNIFICO, MARCO

Brevi indicazioni per una visita agli interni del castello di Masino.

In: *Il Castello di Masino*, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 98-103.
A partire dal "Salone degli stemmi"; **Valperga di Masino**.

MAGNONE, SIMONETTA ROBERTA v.: ALLIONE, SILVIA, -

4625. TL
MAI, LAURA

Il castello di Virle.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Carla Bartolozzi.

4626. TL
MAINA, GABRIELLA

Proposta di riuso del castello dei conti Carroccio: (Villarfocchiardo).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Andrea Bruno.

4627.
MAINERI, MARIA MORENA

La compagnia dei Falletti in Alba in un documento savonese del 1323.
«Alba Pompeia», N.s., a. XIV (1993), 2, pp. 75-81.

4628.
MAINONI, PATRIZIA

Mercanti lombardi tra Barcellona e Valenza nel basso medioevo.

Bologna, Cappelli editore, 1982, pp. 200, cm. 21,5.
Recensione di Mario Gallina in BSBS, a. LXXXII (1984), p. 249.

Ampie le notizie, sia nel testo, sia nelle tabelle riassuntive della presenza di «Operatori lombardi a Barcellona e Valenza, 1390-1460» su personaggi e

famiglie piemontesi e in particolare astigiane e alessandrine. Tra queste (specificando solo la sede di provenienza per quelle non attribuite ad Asti o Alessandria): Borgarelli (da Chieri, scritto Bolgarelli), Calcinara (da Tortona), Danya (del Monferrato), Feruffini, Gambarini, Grindelli, Guasco, Guerra, Maso, Montiglio (detti biellesi ma vi è forse motivo di dubitarne), Morandi (del Monferrato), Palma, Pietrasanta (da, di Cassine), Ponte (del), Pou (del, = Puteo, = del Pozzo), Prato (da Mombaruzzo), Rana, Ricci, Scarampi, Scarsafiga, Trotti, Verolfo (da Chivasso), Vico (da Rivoli), Vistarini.

4629. TL
MAIRANO, GIUSEPPINA

Ricerche di antroponimia astigiana nei secoli VIII-IX-X.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

4630.
MAISTRE, CHANTAL ET GILBERT

L'émigration marchande savoyarde au XVII^e^-XVIII^e^ siècles. L'exemple de Nancy-sur- Cluses.

Annecy, Académie Salesienne, 1986 (Mémoires et documents publiés par l'Académie Salésienne, XCIV), pp. 311, (1), cm. 24.

Seppur non privo di riferimenti piemontesi e valdostani (ad esempio in ordine alle attività della famiglia **Violland** - della quale sono ricostruite, come per altre, vicende storiche e genealogia -, oppure dei **Rol**, uno dei quali fu vicario generale del vescovo di Aosta nel Seicento) il volume merita di essere segnalato in particolare per come un modello per lo studio delle famiglie mercantili degli Stati sabaudi, della loro ascesa e affermazione sociale e economica in patria ma anche delle loro emigrazioni ora temporanee ora definitive.

MAISTRE, DE, COSTANZA v.: GHIETTI, NICOLA, *Memorie araldiche della citta di Carmagnola*, 2006.

4631. TL
MAJA, ADRIANA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Sordevolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (8), 135, CIII, (5), cm. 30.

Feudatari: Bobba (investiti di Sordevolo congiuntamente a Graglia e Pollone), Brucco (con riferimento ai quali vi è cenno a controversie relative alla facoltà di formare i bandi campestri. In un capitolo dedicato a *La produzione laniera* un paragrafo riguarda *La famiglia degli Ambrosetti,* di facoltosi impresari, originariamente denominata Martano, della quale è tracciato un cenno storico riferito al Sei e Settecento.

4632. TL
MAJOCCO, FRANCESCO

Ricerche storico-giuridiche su Castagnole Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1963/1964, cc. 122, cm. 30.

Dall'indice: I) *Castagnole nel periodo aleramico;* II) *Castagnole nel periodo dei* ***Paleologi;*** III) *Castagnole nel periodo dei Gonzaga.*
Sono allegati documenti che riguardano i **Biandrate di San Giorgio**, **Falleti di Barolo**, **Lanzone**, **Lodrone**.

4633.
MAJOLO, LEANDRO

Terre e casati del vecchio Piemonte. La terra dei Roero e la famiglia Rotaria.

Ritaglio di giornale, Bra, 1923, conservato nella Biblioteca Roero di Cortanze e segnalato nel volume a cura di Giovanni Grillone, *L'archivio: una finestra sulla storia. Mostra didattica. Catalogo,* v. sopra, p. 14.

4634.
MALABAILA, GUIDO ANTONIO

Compendio historiale della Città d'Asti di Guid'Antonio Malabaila Conte di Canale [...].

Roma, Appresso Lodovico Grignani, 1638, cc. nn. XVIII, 1 carta di Asti.

Vi si parla diffusamente delle principali famiglie astigiane; nel capitolo XX, «Della Nobiltà, e Dependenze» si accenna anche a famiglie «d'Asti uscite» del tutto o emigrate solo in parte, quale, ad esempio, «quella delli **Tocchi** (che spogliata dal Turco delli Stati, ch'essa teneva in Albania s'era parte in Napoli, parte in Asti ricoverata) [...]». Nella *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia [...]*, vol. II, n.° 11057 si parla di un esemplare a stampa con soli XIII capitoli e, per questo, difforme, sia dall'edizione qui presa in considerazione (la cui descrizione è basata sull'esemplare conservato nella Biblioteca Reale di Torino), sia dai vari manoscritti dell'opera che si conoscono.
Nell'opera (tra le più antiche a stampa ad avvalorare l'origine piemontese di **Colombo** in quanto compilata assai prima della pubblicazione postuma voluta dal figlio dell'autore, Annibale Onorato) si dice a c. III, nel parlare del vescovado di Asti, che ad esso facevano riferimento molti luoghi tra i quali «Cucaro, ove è la famiglia di quei Colombi, che affermando esser stati de' suoi antenati Christoforo Colombo, e che ad essi spettano li fideicommissi instituiti da lui [...]» hanno ottenuto privilegio imperiale di conferma in tal senso.

4635.
MALABAILA, ROBERTA

Ricerche storico-giuridiche sulle infeudazioni nel periodo della seconda Reggenza (1675-1684).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 407.

La prima parte del lavoro è dedicata a cenni storici generali (cap. I) e al tema *Nobiltà e feudalità nello Stato sabaudo di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours* (cap. II, diviso nei paragrafi: 1) I nobili piemontesi e i loro investimenti patrimoniali nel periodo che va dalla reggenza di Maria

Giovanna Battista fino ai primi decenni di governo di Vittorio Amedeo II; 2) La vendita delle cariche; 3) La feudalità [...] durante il governo di Maria Giovanna Battista; Cenni sull'avocazione dei feudi ordinata da Vittorio Amedeo II dopo la reggenza [...]).
Nella seconda parte l'autrice entra nel vivo del tema proposto nel titolo; essa si divide nei capitoli I) *Investiture e concessioni comprese fra il 1675 e il 1684* (in cui sono menzionati anche i destinatari di investiture per semplici beni, terre e case feudali) e II) *Elenco famiglie*.

4636.
MALAGUZZI, FRANCESCO°

Legatori e legature del Settecento in Piemonte.

Torino, Centro Studi Piemontesi, pp. 183, 44 ill. f.t., cm. 25.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 339-340.

Con notizia di numerose antiche biblioteche nobiliari piemontesi, tra le quali: Asinari di San Marzano, Benso di Pramollo, Beraudo di Pralormo, Cacherano Malabaila, Caissotti di Chiusano, Durando di Villa, Ferrero della Marmora, Isnardi di Caraglio, Mola Boursier di Larissé, Montagnini di Mirabello, Roero di Cortanze, Roero di Guarene, Romagnano di Virle, Saluzzo di Monesiglio, Tapparelli d'Azeglio, Tapparelli di Lagnasco, Torrini di Quincinetto, Turinetti di Pertengo, Turinetti di Priero, Valperga di Caluso.

° Membro del comitato scientifico del Centro Studi Piemontesi e della Bibliotheca Wittickiana. Fondatore e curatore della rivista «Bibliofilia Subalpina». Studioso della storia del libro e delle biblioteche nell'Italia nord-occidentale (e già docente in questi ambiti presso la Facoltà di Lettere dell'Università del Piemonte Orientale), ha pubblicato numerosi volumi e molti saggi in riviste italiane e straniere o in volumi miscellanei. Ha promosso, organizzato e curato numerosi e importanti eventi espositivi di legature e volumi rari e preziosi conservati in biblioteche private e pubbliche. È *Membre d'honneur* della *Association Internationale de Bibliophilie*.

4637.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Legature in biblioteche segusine.
«Segusium», a. XXVII (1990), vol. 28, pp. 83-109.

L'autore si sofferma su un prezioso *Messale Romano* conservato nell'Archivio Capitolare di San Giusto, con legatura alle armi di Giuseppe Francesco Maria **Ferraris di Genola** (primo vescovo di Susa, 1778-1800) e su parecchie altre legature stemmate conservate in biblioteche segusine.

4638.
MALAGUZZI, FRANCESCO

La collezione di stampe «vestite» ***Falletti di Barolo****.*
Bollettino SPABA n.s., XLVI (1994, ma: Torino, 1995), pp.173-178.

4639.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio In Piemonte.
I) *Il Canavese.*

Torino, Centro Studi Piemontesi – Regione Piemonte, 1995, pp. (2), 170, (5), cc. LXIV di tav., ill., cm. 24.
Recensione di Simona Gavinelli in «Novarien», 26 (1996), pp. 264-265.

I volumi che fanno parte della serie aperta dal presente, dedicato all'area canavesana, includono tutti, soffermandosi sulle legature di pregio conservate in biblioteche pubbliche e private, notizie su biblioteche familiari (perlopiù appartenenti a famiglie nobili) su committenti di legature (molte delle quali armoriate) su ex libris (numerosi quelli nobiliari). Nello schedare i singoli volumi evidenzieremo, ma solo per alcuni, qualche nome.
Tra i paragrafi in cui si articolano le pagine dedicate al Canavese citiamo: *Biblioteca dei Valperga di Masino; Biblioteca dei S. Martino d'Agliè; Biblioteca dei D'Oria di Ciriè; Biblioteca del cardinale Delle Lanze.*

4640.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio In Piemonte.
II) *Il Biellese.*
Torino, Centro Studi Piemontesi – Regione Piemonte, 1996, pp. (8), 174, (5), cc. LXXIX di tav., ill., cm. 24.

Tra i paragrafi in cui si divide il presente tomo segnaliamo: *Biblioteche dei Ferrero Fieschi*; *Biblioteche dei Ferrero della Marmora*. Numerose legature illustrate portano ai piatti, tuttavia, gli stemmi di altre famiglie sia del Biellese, sia piemontesi. (Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4641.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte.
III) *La Valsesia.*

Torino, Centro Studi Piemontesi – Regione Piemonte 1997, pp. (2), 110, cc. XLVIII di tav., ill., (5), cm. 24.
Recensione di Pier Giorgio Longo in «Novarien», 27 (1997), pp. 265-266.

(Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4642.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte.
IV) *Il Vercellese.*

Torino, Centro Studi Piemontesi - Regione Piemonte, 1998, pp. 148, XLVII cc. di tav., ill., (5), cm. 24.
Recensione di Simona Gavinelli in «Novarien», 28 (1998-1999), pp. 276-278.

(Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4643.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Legature alle armi piemontesi.
Atti SISA, 14°, 15° Convivio (Torino, 17 maggio 1997 - Pinerolo, 14 novembre 1998), Torino, 1999, pp. 131-140.

Notizia sulle legature alle armi appartenute ad una settantina di famiglie piemontesi dal secolo XVI al XX.

4644.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Biblioteche storiche disperse.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999, pp. 143, (1).

Tra le biblioteche nobiliari disperse l'autore si sofferma in particolare su quelle dei Montagnini di Mirabello, Romagnano di Virle, Turinetti di Priero, Valperga di Civrone ed accenna ad esemplari, legature, ex libris provenienti da numerose altre, tra le quali: Balbo di Vinadio, Caissotti di Chiusano, Lanze (Delle), San Martino d'Agliè, Valperga di Masino, Valperga di San Martino, Vernazza di Freney.

4645.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Alla mezz'aquila bicipite d'argento. Vicende di una biblioteca d'antico regime.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1999, pp. 147, (2).

Turinetti di Priero. Tra i capitoli: *Legature ed ex Libris dei Turinetti*; *La biblioteca di Ercole III Turinetti di Priero*; *La biblioteca di Giuseppe Maurizio Turinetti di Pertengo*; *La biblioteca di Giovanni Antonio Turinetti di Priero*.

4646.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Legature per il cardinale Domenico Della Rovere.
«Bibliofilia Subalpina», Quaderno 1999, a cura di Francesco Malaguzzi, pp. 7-28.

Con cenni alle committenze del cardinale e anche alla biblioteca della famiglia anticamente conservava nel castello di Vinovo.

4647.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte.
V) *Il Monferrato e l'Alessandrino.*

Torino, Centro Studi Piemontesi - Regione Piemonte, 2002, pp. 100, XLIV cc. di tav., ill., (3), cm. 24.

(Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4648.
MALAGUZZI, FRANCESCO

Addizioni al corpus delle legature alle armi piemontesi.
Atti SISA, 22° Convivio (Mondovì, 18 giugno 2005), Snt [2006], pp. 131-132.

Da biblioteche di personaggi "laici" delle famiglie Bava Beccaris e Valle (Della) di Pomaro e religiosi (con armi vescovili o cardinalizie) delle famiglie Alciati, Argentero, Campione, Caravadossi, Ghislieri, Marchese, Pensa, Roero.

4649.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte.
VI) *Il Cuneese.*

Torino, Centro Studi Piemontesi - Regione Piemonte, 2006, pp. 138, LXIV cc. di tav., ill., (3), cm. 24.

(Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4650.
MALAGUZZI, FRANCESCO

De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte.
VII) *L'Astigiano e il Torinese.*

Torino, Centro Studi Piemontesi - Regione Piemonte, 2008, pp. 141, LII cc. di tav., ill., (3), cm. 24.

Tra i paragrafi si possono segnale: *Legature della Biblioteca di Casa Alfieri*; *Legature della Biblioteca Storica di Castell'Alfero*. (Per un complessivo inquadramento dell'opera, cfr. il commento alla scheda 4638).

4651.
MALAGUZZI – VALERI, IPPOLITO

*I **Supponidi**. Note di storia signorile italiana dei secoli IX e X.*

Modena, Coi tipi della Società Tipografica Antica Tipografia Soliani, 1894, pp. 42, cm. 23.

Pubblicazione per *Nozze Manno – Laugier, 30 Agosto 1894*.
Grande famiglia feudale, con possessi originari soprattutto nel Bresciano, che ebbe, tra l'altro, seppur per breve tempo, con Suppone II, giurisdizione sui comitati di Asti e di Torino. Lo studio è corredato da vari frammenti genealogici e da un solido apparato critico.

MALASPINA, AMBROISE v.: PISTARINO, GEO, *La falsa genealogia dei Malaspina di Corsica*.

4652.
MALASPINA DI OREZZOLI, GIOVANNI

Avvicendamenti in feudi Malaspiniani di Val Trebbia.
«Bollettino Ligustico», XVIII, 1966, n. 3-4, pp. 117-120.

Non privo di interesse per indirizzi relativi a presenze dei **Malaspina** nell'Alessandrino.

4653.
MALAUSSENA, PAUL LOUIS

Justice pénale et comportaments villageois dans une seigneurie provençale au XIII^e^ siècle.
«Mémoires et travaux de l'Association Méditerranéenne d'histoire et d'ethnologie», s. II, n. 2, Nice, 1982, pp. 7-54.

Recensione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 571-572.

La giustizia signorile e la sua amministrazione diretta da parte del feudatario sono qui documentate con non comune ricchezza di informazioni, grazie al fortunato ritrovamento delle sentenze emesse nella signoria di Boglio

(Beuil), sia dal feudatario, appartenente alla famiglia Rostagno, sia – in quantità assai più modesta - dalla curia dei conti di Provenza. In questo caso le sentenze emanate dall'autorità signorile dei Rostagno divengono anche una leva per (attraverso la documentazione del costante esercizio di non mediate prerogative giurisdizionali) difendersi in sede giudiziale dall'invadenza dei conti e dalle loro pretese di imporre la propria superiorità.

4654.
MALAUSSENA, PAUL LOUIS

Justice pénale et comportements villageois dans la seigneurie de Beuil au XIII^{e} siècle
«Nice Historique», a. XCVII (1994), pp. 192-216.

4655. TL
MALAVOLTA, LUCA

Proposta di riuso del castello di Parpaglia in Candiolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Giuseppe Pistone, Gianfranco Gritella, cc. 149, ill., cm. 30.

4656. TL
MALBERTI, VANDA

Ricerche storico-giuridiche sul Feudo di Cavallerleone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1977/1978.

MALDINI CHIARITO, DANIELA v.: RICARDI DI NETRO, TOMASO, *"Fidel amant, sincer ami, tendre epoux" [...]*, 2003.

4657.
MALENGREAU-MARTENS, JULIENNE

Il corredo di una dama ovadese del '700.
«Urbs», settembre 1986, p. 11.

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXVI (1988), 1, p. 373.

La "dama" è Maria Francesca Beraldi, figlia di Andrea e di Maria Ottavia Prasca. Con un cenno ai Beraldi, di origine genovese, poi stabilitisi in Ovada. Il corredo della donna, definito «Agrego ossian vestimenti ed altro» è descritto in un atto del 1766 rog. notaio Da Bove «permette di conoscere – scrive Surdich - quale era l'abbigliamento estivo ed invernale di una gentildonna piemontese di fine Settecento».

4658.
MALESZEWISKI, JEAN

Les organisateurs des postes polonais.
RA, a. XXXIX (1941), pp. 97 sgg.

Ad organizzare le poste in Polonia furono due fratelli appartenenti ad una grande famiglia piemontese, Prospero e Traiano **Provana**. Con notizie sulla casata.

4659.
MALERBA, ALBINA

Rime carignanèise dël 1797.

In: *At* dël V *Rëscontr antërnassional dë studi an sla lenga e la literatura piemontèisa,* (Alba, 7 e 8 ëd magg 1988), Alba, Famija Albeisa, 1989, pp. 103-119.

Traendo spunto da versi pubblicati in quell'anno a Carignano, inquadra storicamente le vicende della città nel tardo Settecento, con cenni sui Mola di Nomaglio, in relazione ad Albertino, al quale erano dedicati alcuni dei versi studiati

MALERBA, ALBINA, v.: anche: *La memoria che ci accompagna [...]; Il giorno delle radici,* 2006.

4660.
MALFATTO, VENANZIO°

Asti, antiche e nobili casate.

Cuneo, A.G.A. Ed. "Il Portichetto", 1982, pp. 301, numerose ill. n.t., contenenti la riproduzione dello stemma di gran parte delle famiglie

citate, di palazzi e altro materiale riguardante le principali famiglie della città. Edizione numerata di 1500 copie.
Prefazione di Giovanni Boano.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, pp. 468-469.

L'autore traccia un cenno essenzialmente sulle famiglie astigiane più note ed importanti: Alfassio Grimaldi, Alfieri (alla voce sono integralmente riprodotte, in edizione anastatica, le ormai introvabili *Tavole genealogiche* compilate da Eugenio Casanova, cfr. in queste pagine), Alione, Amico, Asinari, Astesano, Baiveri, Brizio, Buneo, Cacherano, Capra, Catena, Coardi, Comentina, Cotti di Ceres, Crivelli, Curbis, Falletti, Ferraris, Gabutti, Gardini, Garretti, Gazelli, Guttuari, Isnardi, Laiolo, Malabaila, Mazzetti, Mazzola, Montafia, Monte, Natta, Pallio, Pelletta, Pergamo, Ponte, Radicati, Ramelli, Re, Roero, Rovere (della), Scarampi, Solaro, Troia, Turco, Verasis-Asinari, Zoya). Altre notizie, più sintetiche, riguardano gli Antignani, Beltrami, Bergognini, Bertaldi, Bolla, Calcagni, Carlevaris, Curia (de), Damiano, Durnasii, Facelli, Fornaca, Gorzano, Lorenzi, Lupi, Ottini, Piazza, Quaglino, Riva, Tomati, Vagnone.
Il taglio molto divulgativo, la presenza di qualche imprecisione - per tutte basti citare il motto dei Solaro, scritto in forma scorretta e interpretato in modo errato - e di alcuni errori, non privano nel complesso di un meritato interesse un'opera che ha avuto comunque - e quanto meno - il pregio di riunire per la prima volta cenni storici e araldici di tante famiglie astigiane che precedentemente erano disseminati in una molteplicità di lavori, suscitando attorno alla storia delle casate protagoniste della storia di Asti nuovo interesse e stimolando nuovi studi.

° Nato ad Asti il 20 marzo 1930, vi morì il 27 maggio 2007. Dopo il diploma magistrale si laureò in pedagogia; fu un appassionato ricercatore e cultore della storia locale, autore anche di lavori monumentali nonché tutore instancabile della complessiva memoria e di tante singole memorie astigiane. Su di lui v. un ricordo biobibliografico di Gianfranco Monaca ne «Il Platano», a. XXXII (2007), pp. 354-355.

4661. TL
MALFITANA, ANNALISA

Vicende e carriere di una famiglia nobile nel '500; i Ferrero di Biella.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990-1991.

MALLARD DE LA VARENDE, JEAN v.: LA VARENDE, DE, -

4662.
MALLÉ, LUIGI

Elementi di cultura francese nella pittura gotica tarda in Piemonte.

In: *Scritti di storia dell'arte in onore di Lionello Venturi*, Roma, De Luca, 1956.

4663.
MALLÉ, LUIGI – TORRIONE, PIETRO

Valle d'Aosta e Biellese.

Biella, Centro Studi Biellesi (edizione realizzata da Sandro Maria Rosso), 1969, pp. 398.
Prefazione di Franco Borri Brunetto, sindaco di Biella.

Il Torrione in particolare, illustra i rapporti storici tra il Biellese e la Valle d'Aosta, spesso attraverso il filtro rappresentato dal ruolo di alcune grandi famiglie feudali, segnatamente **Challant**, **Vallesa**, **Ferrero Fieschi**. L'autore indaga anche su varie famiglie biellesi ben presenti nella storia valdostana come i **Battiani**, **Cauda** (= Coda), **Gromis**, **Tollegni** (= Tollein (De), Tollen).

Recensione di L[in] C[olliard] in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 297-298.

4664.
MALÒ, BEPPE

Note da tempo. Gli antichi spartiti del castello di Guarene.
«Il nuovo Tanaro», 27 luglio 2001, p. 23.

Dall'archivio e biblioteca dei Roero di Guarene.

4665.
MAMINO, ANDREA

La cantina del Russi.
«Bra o della felicità», 5, settembre 2006, pp. 24-35.

Nel quadro della propria tesi di laurea (*La cantina del "Russi": consolidamento e rifunzionalizzazione*, discussa presso il Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura) dalla quale è stralciato il presente articolo, l'autore si sofferma sulle vicende della famiglia Ternavasio. Questa fece costruire la grandiosa (e architettonicamente pregevole e fascinosa) cantina, parte di un più ampio stabilimento enologico, e ne fu proprietaria per tutto l'Ottocento. A dare origine all'Azienda vunicola fu Giovanni Ternavasio, il quale, avendo seguito Napoleone nella campagna di Russia, si guadagnò al suo rientro in patria il soprannome di "Russo", poi consolidatosi nei discendenti nella forma "Russi" (Ternavasio Russi o Russo). Anche grazie all'acquisto a prezzo modesto di vasti beni rubati alla Chiesa in epoca napoleonica (un grande appezzamento di terre e beni comprendente la chiesa, l'orto e il convento secentesco dei frati Minori Osservanti) il Ternavasio poté arricchirsi notevolmente e i suoi discendenti, in particolare il figlio Gioachino (al quale si deve la realizzazione della cantina) consolidarono la situazione patrimoniale della famiglia.

MAMINO, LORENZO, v.:
BIANCO, FERRUCCIO – GONELLA, GIUSEPPE – GONELLA, RITA // GANZ, STEFANIA // MANFREDI, RICCARDO.

4666.
MAMINO, SERGIO

Araldica ed enciclopedismo alla corte di Savoia.

In: *Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte*, a cura di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. più indietro), pp. 15-32.

MAMINO, SERGIO v. anche: MASOERO, MARIAROSA, –, ROSSO ,CLAUDIO

4667. TL
MAMMOLA, SANTINO

La committenza artistica dei Del Carretto tra Quattro e Cinquecento.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2006/2007, rel. Elena Parma.

4668.
MAMMOLA, SANTINO

La scultura tra Piemonte e Liguria a cavallo del XV e del XVI secolo: alcuni appunti.
BSC 137 (2007, 2), pp. 101-116, 9 fig. divise in 8 tav. di ill.

Tra i paragrafi in cui il saggio si divide: 4) *La scultura nel marchesato del Finale nel terzo quarto del XV secolo* (con notizie sui del Carretto e loro committenze artistiche, alle quali si riferisce anche il paragrafo 7) *La diffusione del Rinascimento nel basso Piemonte, il caso di Saliceto*); 6) *Verso il Rinascimento: il maestro del tabernacolo Doria a Sassello* (così denominato per la presenza delle armi gentilizie della casata su due piccole mensole alla base dell'opera).

4669.
MAMPIERI, ALESSANDRO

Genealogia e gesta del generale Giuseppe Garibaldi: con stemma e medaglia [...] a perpetua universale ricordanza.

Firenze, Le Monnier 1862, pp. 269, 1 c. di tav., cm. 18.

4670.
MANA, LUCA

La collezione dei ***Ruffino di Diano*** *tra Seicento e Settecento: Nuovi documenti e inedite opere d'arte.*
Bollettino SPABA, n.s., LVI (2005), pp. 151-171.

4671.
MANA, LUCA

Lo «straordinario ingegno» di Giuseppe Dallamano: revisione all'attività dell'artista nella provincia piemontese.
BSC 137 (2007, 2), pp. 117-133, 9 fig. suddivise in 8 tav. di ill.

L'itinerario di committenze artistiche tracciato dall'autore tocca varie dimore patrizie appartenenti a famiglie come i Turinetti di Priero (Torino, villa Rey), Carretto (del, a Cherasco), Piossasco (a Virle). Da segnalare qualche accenno a una possibile committenza (e qualche notizia sulla famiglia) dei Bernardi di Monasterolo.

4672.
MANARESI, C[ESARE]

Appunti alla genealogia degli ***Obertenghi*** *proposta dal Gabotto.*
«Archivio storico lombardo», LII (1925), fasc. 1-2.

Anche a parte, Milano, 1925, p. 5.

Con riferimento agli studi *I marchesi Obertenghi fino alla pace di Luni* (pubblicato in «Giornale storico della Lunigiana», IX – 1918 -, 1) e alle notizie contenute in *Per la storia di Tortona nella età del Comune.*

4673.
MANARESI, CESARE

Orientamenti per le ricerche sulla nobilta originaria lombarda.

Comunicazione letta nell'audunanza della Società Storica Lombarda del 13 dicembre 1931.
Estratto dall' «Archivio Storico Lombardo», a. LIX (1932), fasc. 4, Milano, Tip. S. Giuseppe, 1932, pp. 426-442.

Per vari aspetti di interesse anche piemontese.

Manaresi, Cesare, v. anche: *Alberi genealogici delle Case nobili di Milano.*

MANASSERO, LUIGI v.: NICOLAO MARTINO CUNIBERTI, *Brandizzo, storia e curiosità.*

4674. TL
MANASSERO, MIRELLA

I bandi campestri di Pancalieri: ricerche storico giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Isidoro Soffietti, cc. 342, cm 30.

4675. TL
MANASSERO, SARA

Ricerche di antroponomastica: le pergamene di S. Genuario di Lucedio (Vc).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Storia della grammatica e della lingua italiana, a.a. 2005/2006, rel. Alda Rossebastiano.

4676. TL
MANASSERO, S.

Una famiglia di banchieri piemontesi: i Falletti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1979/1980.

4677. TD
MANCA, SERGIO

Per una biografia politica del XVII secolo. Giovanni Battista Truchi di Levaldigi (1617-1698).

Universita degli studi di Torino, Tesi di Dottorato in Storia della società europea in età moderna, XI ciclo, Tutor Giuseppe Ricuperati, coordinatore del consiglio di dottorato: Luciano Allegra, 2000/2002, cc. 252, cm. 29.

4678. TL
MANCHINU, PAOLA

I committenti di Defendente Ferrari a Biella e a Ivrea.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Lettere Moderne, a.a. 1995/1996.

Spiccano varie committenze nobiliari.

4679. TL
MANCHOVAS, RAMON

Progetto di ristrutturazione del Palazzo Paleologo a Trino con destinazione museale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Roberto Gabetti.

4680. TL
MANCINELLI, PAOLO

Il Comune e il feudo di Agliè: ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1965/1966, rel. Mario Enrico Viora, cc. 170, cm. 30.

MANCINI, GIUSEPPE, v.: COLOMBO, LUIGI – PULLI, LUIGI.

4680/2.
MANDELLI, VITTORIO

Del Collegio dei Dottori di Vercelli.

Vercelli, De Gaudenzi, 1848, cm. 16.

Istituzione legata essenzialmente alle famiglie della nobiltà vercellese.

4680/3
MANDELLI, VITTORIO

Il Comune di Vercelli nel Medio Evo. Studi Storici di Vittorio Mandelli.
[al terzo vol. aggiunto nel frontespizio, dopo il nome dell'autore: *Socio corrispondente della Regia Deputazione sovra gli studi di Storia Patneria*], Vercelli, Tip. Guglielmoni 1857-1861, cm. 20,5.

Vol. I e II, 1857, pp. XLVII, 338, (2) – pp. 419, (4) - vol. III, 1858, pp. 326 – vol. IV, 1861, pp. XXVI, IX, 210.

[«Il prodotto della vendita, senza deduzione di spese, è destinato a beneficio degli Asili Infantili di Vercelli»]; i primi tre volumi dell'opera furono pubblicati in 14 dispense nel 1857-58 e la pubblicazione fu continuata col vol. 4° che uscì nel 1861; ciò non consente (pur non mancando qualche giustificazione in tal senso), di considerarla già completa, come da taluni fatto, in tre volumi, anche considerando che il vol. 4° non si presenta come mera appendice, ma come organica continuazione dei precedenti.

Ampie le notizie sulle principali famiglie locali e sulle istituzioni civili, religiose e "professionali" in cui queste interagivano e si confrontavano. Ampi altresì i cennisui rapporti con varie grandi casate e potentati subalpini (ad es. conti di Biandrate, conti del Canavese, conti di Cavaglià, conti di Casalvolone, conti Valperga di Masino e marchesi di Monferrato).

Ristampa anastatica, Biella, Giovannacci, 1970.

4680/4

MANDELLI, VITTORIO

Del governo civile di Vercelli nel secolo XII.

Vercelli, Società Storica Vercellese (I quaderni della Società Storica Vercellese, 2), Tipo-litografia Chiais, 1990, a cura di Rosaldo Ordano, pp. 80, (3), cm. 21.

Lavoro (già edito nell'introvabile *Diario vercellese* pubblicato dal Mandelli nel 1847, ma in sostanza corrispondente alle parti iniziali del vol. I de *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*, assai raro in edizione originale ma disponibile in ristampa anastatica) che riguarda direttamente i ceti dirigenti e la nobiltà vercellese, analizzando i meccanismi del potere locale e menzionando parecchi suoi protagonisti.

4681.

MANDROT (DE), A.[LPHONSE]

Armorial historique du Canton de Vaud contenant les armoires évêques de Lausanne, des baillis de Vaud sous la Maison de Savoie, des villes, des anciens seigneurs féodaux et d'un grand nombre de familles vaudoises actuellement existantes, par A. de Mandrot.

Lausanne, Librairie de D. Martignier, 1856, pp. (8), cc. XXIV di tav. di stemmi, s.n. a colori, cm. 29.

Ovvi, per la comune matrice politica d'origine, alcuni riferimenti a famiglie legate allo Stato sabaudo, anche subalpino. Ci limitiamo a segnalare nella tav. 3 agli accenni ad una famiglia, detta d'Alliea ed anche Saint-Martin, del cantone di Vaud, che si ritiene di discendere dai San Martino d'Agliè.
L'armoriale fu rapidamente esaurito e fu ristampato nel 1880 (Lausanne, Rouge et Dubois), con qualche aggiunta.

4682.
MANENTE DI COCAGLIO, ANDREA

Le glorie tradite dell'Asiatico Impero nel Triumvirato di Casa Lascari. L'Arme Pietose de Veneti, e collegati nel glorioso acquisto di Costantinopoli. Le magnanime imprese de Veneti medemi, al mantenimento di quel Europeo Impero. La ricaduta di quella tradita regia, nelle publiche turbolenze d'Italia [...] consacrate all'illustriss. & Eccellentiss. Sig. Francesco Capello [...], del P. Andrea Manente di Cocaglio, de' Minori Osservanti...

In Brescia, Per Gio. Battista Gromi, 1660, antiporta fig., pp. (20), 326, (2).

Molte notizie storiche dei **Lascaris**.

4683.
MANENTI, MARIA CARLA
La famiglia Pasetti: 1883-1993, centodieci anni di attività orafa.
«Valensa d'na vota», 8, 1993, pp. 177-186.

4684.
MANETTI, F.

Bianca di Challant, tragica eroina di una storia del Rinascimento, nella letteratura e nell'arte europea.
Boll. 17 (1976) del «Centre Européen d'Études Bourguignonnes (XIVe – XVIe s.)», pp. 71-83.

Challant.

4685. TL
MANFREDDA, EMANUELE

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Frossasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 300, cm. 30.

Con notizie sulle investiture dei Montbel e dei Provana (parecchie delle quali, congiuntamente ad altri documenti di rilevanza feudale, sono trascritte nell'appendice documentaria). Approfondimenti sui Bandi campestri formati da Giuseppe Maria Casimiro Provana di Frossasco nel 1739 e loro trascrizione tra i documenti.

4686. TL
MANFREDI, RICCARDO

Fossano: riutilizzo di palazzo Thesauro e proposte di progetto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Lorenzo Mamino, Maurizio Momo.

4687. TL
MANFRIN, EDOARDO – VOTTA, PAOLA

Il castello dei conti Feys a Piossasco, poi villeggiatura: ipotesi di conservazione e di riutilizzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Andrea Bruno, Maria Grazia Vinardi.

4688. TL
MANGIALAJO, GIOVANNI

I ruderi del castello di Casteldelfino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Carlo Tosco.

Dall'indice: Cap. 1- Notizie storiche riguardanti la Val Varaita; Cap. 2- Le fortificazioni alpine nel tardo medioevo; Cronologia costruttiva dei

castelli medievali; Caratteristiche strutturali dei castelli medievali; Cap. 3 - La fondazione del castello di Casteldefino; Note storiche. Eventi storici che determinano l'erezione del castello; Descrizione del castello; La Castellata anteriormente la dominazione francese del Marchesato di Saluzzo; Il Marchesato di Saluzzo passa sotto il dominio francese; Cap. 4- Le strutture superstiti; Cap. 5- Il contesto territoriale.

4689.

MANGIAROTTI, EMILIA (a cura di)

Archivio Cavagna Sangiuliani. Sezione relativa a Mede.

Mede, Regione Lombardia – Comune di Mede, 2000, pp. XVIII, (6), 160, cm. 29,7.
Presentazione di Ornella Foglieni.

Per rendere l'idea dei contenuti si riferiscono alcuni dei capitoli e o paragrafi che formano la prima parte del volume: *Antonio Cavagna Sangiuliani* (con accenni all'archivio familiare e alla sua bibliblioteca personale, di straordinaria importanza per la storia locale piemontese, lombarda e italiana); *Mede i suoi conti e i Sangiuliani*; *L'archivio Cavagna Sangiuliani nella Biblioteca dell'Università dell'Illinois* (che lo acquistò nel 1921). Segue una descrzione inventariale delle carte relative a Mede comprese nell'archivio, disponibili dopo la microfilmatura, per concessione dell'Università dell'Illinois. Tra le carte descritte ve ne sono che riguardano i conti di Lomello e le diverse famiglie da essi discendenti o con essi consorziate (come i Gambarana, Langosco, Sparvara ma soprattutto, i conti di Mede con le varie famiglie da essi derivate, i Franceschini, Gianselmi - o Genselmi -, Giovanoli, Guizzardi, Isnardi, Laurenzi, Luneri, Zaccaria. Tra altre famiglie a cui si riferiscono importanti documenti possono essere ricordati, oltre naturalmente ai Cavagna, Cavagna Sangiuliani di Gualdana da segnalare gli Arborio Gattinara di Sartirana e Biscossi. In conclusione due tav. gen. 1) *Genealogia dei conti Cavagna di Gualdana*; 2) *I marchesi Malaspina ed il loro riattacco con i conti Sangiuliani di Balbiano e con i conti Cavagna di Gualdana*.

MANGINI, FABRIZIO v.: BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...]*.

4690.
MANGIONE, TERESA G.

All'ombra dell'abbazia: affari della famiglia marchionale e del suo entourage ai tempi della commenda.

In: *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale* (Atti del Convegno, Abbazia di Staffarda - Revello, 17-18 ottobre 1998), a cura di Rinaldo Comba e Grado G. Merlo, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999, pp. 307-338.

Il tono del titolo dello scritto quasi induce a dimenticare quale sostegno i marchesi abbiano originariamente fornito ai cistercensi, abilitando, anche con la donazione di terre e beni, la nascita stessa dell'abbazia, come sempre non solo con intenti spirituali, ma anche – e non necessariamente per "affarismo" -, con precisi obiettivi pratici, perseguiti per il complessivo miglioramento, come altrove, della regione in cui sorgeva l'ente monastico.

4691.
MANGIONE, TERESA

Rifreddo e le sue monache: provenienza ed estrazione sociale.

In: *Il monastero di Rifreddo e il monachesimo cistercense femminile nell'Italia occidentale (secoli XII.- XIV)*, Atti del Convegno, Staffarda-Rifreddo, sabato 18 e domenica 19 maggio 1999, a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999.

MANGO, ALFREDO v.: REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA - REVIGLIO DELLA VENERIA, GIUSEPPE

4692. TL
MANIERI, LUANA

La villa Boyl Giacosa nella collina di Torino: conservazione delle preesistenze.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Maria Grazia Vinardi, Vittorio Defabiani.

4693. TL
MANINI, FEDERICA

Chiese e signori in una valle alpina. La Bassa Val Chisone tra XI e XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2001/2002, rel. Renato Bordone.

4694.
MANNO, ANTONIO

Relazione del Piemonte del Segretario francese Sainte-Croix, con annotazioni di Antonio Manno.

Estratto da MSI, Serie II, I, Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e comp., 1876, pp. 424. Edizione di 100 copie.

Molte delle annotazioni del Manno al testo del ministro Sainte-Croix (pp. 167- fine) sono di notevole interesse per la storia e vicende dei ceti dirigenti sabaudi, con particolare riferimento ad alcune famiglie che ne facevano parte. È opportuno sottolineare che molte delle notizie qui incluse costituiscono un'integrazione al *Patriziato subalpino*. La nota 7 (che fu pubblicata anche a sé, cfr. la scheda successiva) è costituita da un elenco dei 172 feudi venduti dallo Stato tra il 1722 e il 1725 e delle 151 famiglie acquisitrici (di cui si fornisce una lista alla voce seguente) di 172 feudi. Molte delle note successive sono specificatamente dedicate a singole famiglie, anche con approfondimenti importanti: Beltramo di Mezzenile e Monasterolo (nota 45), Bogino (141, con albero genealogico), Botton (43), Caissotti di Verduno (65), Carron d'Aigueblanche di S. Tommaso (145 e 146), Corte di Bonvicino (156), Derossi di Tonengo (44), Ferrero della Marmora (144), Fontana da Mondovì (note 41 e 76), Graneri della Rocchia (159), Grisella di Rosignano (72 e 73), Lascaris (142), Melina di Capriglio (154), Montagnini di Mirabello (77 e 97), Morozzo di Magliano (155), Morri (De) di Castelmagno (42), Novarina di San Sebastiano (14, con albero genealogico), Perrone di S. Martino (151), Peyretti di Condove (158), Ponte di Scarnafigi (69), Valperga di Masino (68), Vivalda del Castellino e Mombarcaro (76). Altre note riguardano famiglie savoiarde.

4695.

MANNO, ANTONIO

Il tesoretto di un bibliofilo piemontese.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie,* Torino – Roma - Firenze, Fratelli Bocca, 1874-1879, vol. I, pp. 72-81; 264-276; 454-465; 724-768; vol. II, pp. 488-510; 673-693; vol. III, pp. 644-661.

Segnaliamo, tra altre, la puntata dal titolo *Matrimoniana,* in cui l'autore passando in rassegna alcune preziose pubblicazioni per nozze, accenna agli usi nuziali, anche soffermandosi sul presunto *jus primae noctis* (un tema sul quale egli ritornerà, cfr. *infra*), per concludere, dopo una serie di argomentazioni, che se anche si registrò qualche abuso, questo non fu mai un privilegio riconosciuto a ed da chicchessia, un po' come se dalla scoperta che un ministro si era macchiato di peculato gli storici concludessero che questo non era un reato ma un diritto. Senza mezzi termini le conclusioni: chi volesse negare che possano essersi registrati abusi sarebbe «ben folle», ma sarebbe «più scemo o più ribaldo chi chiamasse privilegio l'abuso ed il delitto». Lo scritto fu anche autonomamente pubblicato (*Matrimoniana. Chiacchierata di un piemontese,* Torino, Fratelli Bocca (Tip. di V. Bona), 1876, pp. 26) in tiratura limitata di venti copie, per uso privato. Di interesse da richiamare anche la puntata (7) *Turf e Scating dei nostri nonni,* con cenni sulle feste alla corte sabauda e notizia di un progetto del Cibrario, su stimolo di Re Carlo Alberto, attraverso Cesare di Saluzzo, di un vasto studio che avrebbe potuto intitolarsi *Delle feste alla Corte di Savoia dai tempi antichissimi sino ai nostri giorni,* articolata in quattro ampi capitoli «secondo l'indole delle feste»: I) *Armeggerie* (a- Tornei; b- Giostre; c- Passi d'Arme; d- Quintane; e. Caroselli); II) *Rappresentazioni sceniche* (a- Misteri, storie, giochi; b- Favole pastorali; c- Balletti; d- *Momeries,* balli con travestimenti); III) *Feste navali* (a- Sul mare; b- Sui laghi; c- Sui fiumi); IV) *Feste varie* (a- Archi trionfali; b- Figure allegoriche; c- Luminarie; d- Corse, ecc.). Nell'inviare il progetto al Saluzzo il Cibrario commentava «Abbondano negli Archivi e nelle Biblioteche, e massime in quella di V. E., libri e manoscritti per illustrare degnamente questa materia». Purtroppo non se se ne fece, nulla salvo che un volumetto che era a malapena un assaggio. Anche di questo studio fu fatta un'autonoma tiratura, di soli cinquanta esem-

plari (*Turf e Scating dei nostri nonni. Chiacchierate,* Torino, Fratelli Bocca, 1879, pp. 22, cm. 23).

4696.
MANNO, ANTONIO [A. M.]

Per una storia del vivere e del vestire in Piemonte.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie,* Torino – Roma - Firenze, Fratelli Bocca, 1874-1879, vol. II (puntata V, 1875), pp. 147-168.

Esprime in apertura il desiderio di poter studiare la vita privata dei piemontesi del passato, evidenziando quali vaste potenzialità di indagine esisterebbero e quanto importanti potrebbero essere i risultati: «Anche queste ricerche tornano a conto – scrive -. Non sono la storia togata che si compiace di grandi avvenimenti, di fiere tentazioni, di occulte trame, di sottili raggiri; non sono la storia filosofica che librando i fatti, ne stilla regole e dommi, mutabili però secondo i cervelli. Ma sono gli spiccioli della storia; ci rifabbricano la faccia esteriore di un mondo che fu; ci evocano una vita che è irremissibilmente spenta. Ricche miniere ci offrirebbero attenti spogli dai conti dei tesorieri e dai bandi e dagli ordini suntuari. E poi occorrerebbe una paziente spigolatura anche nei privati cartolari e nei libri parrocchiali. Ed una sofferente lettura di carte tabellionali, specialmente di testamenti, di donazioni, di divisioni. Buon soccorso s'avrebbe infine dai libri de' conti e dai taccuini dei privati; dai libelli e dalle satire; dalle cronache; dai libri con miniature; dai romanzi di cavalleria; dalle stampe; dai monumenti; dalle anticaglie. La parte descrittiva di questa storia farebbe gran comodo a chi lavora d'arte, o col pennello, o collo scalpello, o colle seste dell'architetto, od anche colla penna del novelliere».
In attesa di condurre studi più impegnativi l'autore ci presenta, comunque, molte interessanti notizie, soffermandosi su un codice conservato presso la Biblioteca Reale di Torino in cui si tratta del vestire nel primo Seicento, sia "civile", sia "secondo l'uso di corte", sia "libero", sia "soggetto a leggi di prammatica" (ove per libero «s'intende – si legge nel manoscritto - quando ognuno può usare dell'oro, de' ricami, e di altre guarnizioni a voglia sua». Ogni dettaglio è passato in rassegna dall'antico estensore del manoscritto, che certamente fu in rapporti con la corte sabauda: *giupponi, ropiglie, calze, cappe, beretti, spade, cinture, coppini, bigacci* e altro.

Un altro documento analizzato dal Manno in questo studio, è un inventario del corredo di Isabella, Infanta di Savoia, che andava in sposa ad Alfonso d'Este duca di Modena, con minuziosa descrizione di abiti, gioielli, acconciature, argenterie, arazzi. Fatte le debite proporzioni esso è di rilevante interesse, secondo l'autore, anche con riferimento alle private famiglie, per le quali «scemava, s'intende, il numero e lo splendore, non però la varietà, e non molto la ricchezza delle vesti e degli arredi».

4697.

MANNO, ANTONIO [A. M.]

Origini e vicende dello stemma sabaudo.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina pubblicate da una Società di studiosi di patrie memorie,* Torino – Roma – Firenze, Fratelli Bocca, 1874-1879, vol. II (puntata VI, 1876), pp. 271-328, 4 cc. di tav., ill., f.t.
Anche a parte, Torino, Fratelli Bocca, 1866, pp. 62, 4 tav., cm. 25, Edizione di 40 esemplari fuori commercio.

L'autore tornò sull'argomento, dedicando uno specifico capitolo alle concessioni di parti dell'arma sabauda ai privati nello splendido volume *Origine e variazioni dello stemma di Savoia, studiate da Antonio Manno,* Torino, Vincenzo Bona, 1884, cc. 54 n.n., cm. 32, edito in soli CC esemplari finemente illustrati, con ornamentazione a cura dell'artista Luigi Cantù, mediante splendide bordure allegoriche con fiori, stemmi e motivi geometrici e floreali, impresse in gran parte in cromolitografia, che fecero considerare l'opera come uno dei capolavori dell'arte tipografica ottocentesca in generale e forse, in assoluto, il capolavoro dell'arte tipografica torinese del tempo.
L'autore passa in rassegna (§ XVII) le concessioni fatte a varie famiglie dai Savoia di parti del proprio stemma. Queste le premesse: «Prodigate in Francia, scialacquate in Germania, le concessioni a privati del regale fiordaliso e dell'aquila imperiale, scaddero di pregio. Nel numero più rare, benché non sempre più ragionevoli nella scelta, sono le largizioni dello stemma sovrano fatte dai Savoia. Franca per ciò la spesa di parlarne, tanto più che quasi tutto ciò che son per dire non venne ancora fatto pubblico». Il Manno rileva che si ricordano tra le concessioni fatte «per solenni lettere patenti», una sola da parte del duca Lodovico, «Dopo la quale – scrive – non ho trovato ricordo di altre fino all'anno

1561 [...]; riuscirono più frequenti con Carlo Emanuele I; quasi obliate dai successori; disusate affatto dopo il 1700».
Tra le famiglie piemontesi e sabaude figurano, tra le più antiche concessioni, quelle fatte (tralasciando, in massima parte coloro che poterono inquartare l'arma sabauda in forza di alleanze matrimoniali, come i Lascaris d'Urfè e i d'Este di Lanzo) ai Tapparelli di Lagnasco (figura dell'angelo tenente un pennone di Savoia) e ai Lenoncourt conti di Challant (punto del Genevese). Nel XVI secolo si ricordano concessioni ai Pellazza da Fossano (lo scudetto), ai Benedetti (veneziani: Giambattista, matematico del duca Emanuele Filiberto, ebbe la banderuola dell'agnello colla croce di Savoia), Simond da Annecy, Argentero di Bersezio, da Castelnuovo di Chieri [ora d'Asti] (che portarono sul tutto, la concessione di Sassonia).
Altre famiglie menzionate di seguito nello studio sono i Meaglia da Rivoli e i La Creste, aostani (conc. 1584); i Moccetti da Asti (1585); Liato da Andorno (= Liatti, 1588); Bruyset, Viancino, Desanti [= Santi, de, alessandrini], (1594); i Cristini (1597); Fresia di Odalengo, da Moncalvo (1600); Berra (1602); Aschieri da Fossano (c. 1613); Coardi, Rasini, Nicolis di Vernante e di Robilant, Squarciafichi da Vigone (1614); Bertaudi (1615), Bariglietti da Torino (1616); Curtet (1620); Colombato di Ferrere, da Druent (1621), Precipia (1623); Morosini (1627).
Inoltre: Luserna-Manfredi, Villa (da Ferrara), Arnaldi da Pinerolo, Rasini (milanesi), Negri di Sanfront, Visca da Chieri, Manuel da Santa Maria di Cuynes in Savoia, Blancardi da Sospello, Roggeri da Barge, Fiocchetto, Pallavicino di Priola, Pallavicino di Ceva, Maulandi da Sospello, Monti di Farigliano (di origine veronese), Surville da Grenoble, Viancino, Costanzia di Costigliole, Musso di Clavesana (da Fossano), Gropello di Borgone.
L'autore, dato che «In un quadro completo delle concessioni di stemmi sovrani ai nostri non sarebbero fuor di luogo quelle approvanti le largizioni fatte da principi stranieri a famiglie suddite di Savoia» si sofferma anche su di esse, che interessarono gli Avogadro, Bon-Compagni di Mombello, Busca, Ceva, Del Carretto, Gabaleone, Guasco, Guidobono-Cavalchini, Incisa, Lascaris, De Lescheraine, Luserna d'Angrogna, Provana di Castagneto, Saluzzo, Saluzzo di Verzuolo e della Manta, Sandri-Trotti.
[Concessioni dei Savoia di parti del loro stemma a private famiglie; approvazione da parte loro di analoghe concessioni fatte a sudditi sabaudi in vari tempi da altri pontefici, imperatori e sovrani].

4698.
MANNO, ANTONIO

Sulla riunione dei Feudi ordinata da Vittorio Amedeo II. Nota.

Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp., 1876, pp. 44, cm. 24. Estratto dalla *Relazione* del Sainte-Croix, v. sopra, edizione di sole cinquanta copie, con autonoma paginazione.

4699.
MANNO, ANTONIO

Relazione e documenti sull'assedio di Torino nel 1706, raccolti, pubblicati, annotati.

Estratto da MSI, serie II, XVII, Torino, 1878, Torino, 1878, pp. 238, 2 tav.

Contiene un cenno storico-genealogico sui Bertola da Mussano, poi conti d'Exilles.

4700.
MANNO, ANTONIO

Sopra il libro «Le Blason» del conte Amedeo de Foras. Breve nota.
«Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», 1886, vol. XXI, pp. 647–650.

Anche a parte: Torino, Ermanno Loescher (Stamperia Reale), 1886, pp. 6, cm. 24.

4701.
MANNO, ANTONIO

Di un preteso diritto infame medioevale.
«Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1886-87, XXII, 564-569.

L'autore tratta del *foris maritagium* e del *jus primae noctis* e conclude: «Questo diritto, come diritto scritto e come costumanza legale, non esistette giammai. Il preteso diritto era un delitto». Si vedano al riguardo anche le voci Cordara di Calamandrana, Giulio Cesare; Foras, Amédée; Rossi, Girolamo.

4702.
MANNO, ANTONIO

Memoriale per la Consulta araldica (legislazione nobiliare).

Roma (ma Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e C.), 1888, pp. 232. *Appendice,* 1889, pp. 12.

Di portata "nazionale", con influssi subalpini.

4703.
MANNO, ANTONIO

Il Patriziato subalpino. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti.

Firenze, Civelli, 1895-1906, 2 voll., pp. X, (2), 412 - XV, 528.
(Fa parte di *Il Patriziato Italiano. Notizie di fatto storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti,* sotto la direzione di Antonio Manno, I. *Regione subalpina*).

Il vol. I include, nella Parte I, l'*Indice cronologico dei provvedimenti sovrani, feudali e nobiliari,* § I. – *Epoca feudale* e § II. – *Dopo l'abolizione della feudalità*. La Parte II è costituita dal *Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della Monarchia di Savoia (Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia) (1720-1797).*

È l'opera in cui l'autore profuse il maggiore impegno, una storia di oltre seimila famiglie dello Stato sabaudo "al di qua delle Alpi" (nella quale non sono rare anche le casate genovesi, liguri e savoiarde legate a vario titolo alla storia subalpina). *Il Patriziato* è fondamentale per gli studi genealogici, araldici e biografici, ma anche per studiare, con riferimento ad un segmento della popolazione, la storia sociale, giuridica e militare dell'area cui si riferisce. Ulteriori opportunità d'approfondimento spaziano dall'onomastica alla statistica, dalla demografia storica (mortalità infantile, età matrimoniali, sterilità e fecondità, conseguenze demografiche della guerra, rapporto tra la guerra e l'eugenetica [...]) alla storia della medicina. Al momento di concludere il manoscritto, nell'agosto 1906, il Manno, ormai avanti negli anni, annotò che il suo lavoro, nonostante le ricerche durate decenni, sarebbe quasi certamente rimasto inedito. Sino a quel momento due volumi erano stati pubblicati: il primo (Firenze, 1895) conteneva un dizionario feudale e un elenco cronologico di

provvedimenti feudali e nobiliari; il secondo (1906) trattava appena i cognomi inizianti per A e B. Quando l'autore morì, nel 1918, non vi era alcuna prospettiva che l'opera potesse essere edita in breve tempo e anche parecchi anni dopo, nel 1935 Ermanno Dervieux faceva eco alle preoccupazioni del Manno, scrivendo, in un cenno biobibliografico dell'autore, pubblicato nel volume *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di Storia Patria di Torino [...] nel secondo mezzo secolo dalla fondazione [...]*: «Tutto il manoscritto è preparato, ma, forse, non si stamperà».
La pubblicazione richiedeva, d'altronde, non solo un pesante impegno economico, ma anche la speciale competenza, di più persone, nel controllo e revisione delle bozze. Nonostante studiosi ed appassionati ne abbiano ciclicamente vagheggiata e progettata l'edizione, tutto ciò che si riuscì a fare fu la trascrizione dattiloscritta dall'originale in varie copie.
La disponibilità in biblioteche pubbliche e private torinesi (quali la Biblioteca Reale di Torino – che è proprietaria anche del manoscritto originale -, la Biblioteca Nazionale, l'Archivio di Stato, e la Biblioteca del Circolo del Whist) ha consentito una notevole divulgazione dell'opera, della quale gli storici hanno potuto fare largo uso, a beneficio di una molteplicità di lavori. È opportuno annotare che la copia conservata presso la sezione prima dell'Archivio di Stato è stata arricchita, a cura di Paolo Tournon, con annotazioni, aggiornamenti e inserzione di ritagli di giornale - essenzialmente necrologie - che consentono di reperire dati biografici di personaggi morti dopo la conclusione dell lavoro da parte del Manno. Più tardi il dattiloscritto fu xerografato a beneficio della Bilioteca Civica Torinese, di qualche privato, e ne fu tratto un microfilm per gli Archives Historiques Régionales di Aosta. Ma il *Patriziato* esigeva una più ampia diffusione. Finalmente l'associazione Vivant è riuscita a coagulare attorno al "progetto Manno" gli sforzi congiunti di un comitato promotore, di un consiglio scientifico (formato dai rappresentanti di enti culturali pubblici e privati quali Regione Piemonte e Regione Autonoma Valle d'Aosta, Università di Torino e di Ginevra, Biblioteca Reale di Torino, Archivio di Stato di Torino, Soprintendenza ai Beni Archivistici per il Piemonte e la Valle d'Aosta e Soprintendenza ai Beni Archivistici per la Sardegna) e di alcuni sponsor istituzionali, tra i quali Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Banca Sella, Fondazione CRT, Ministero per i beni e le attività culturali, Città e Provincia di Torino.

I risultati dell'impegno collettivo si sono concretizzati con l'edizione, che ha reso disponibile in forma articolata e completa l'opera, con la collaborazione di vari studiosie la cura, in particolare, di Angelo Scordo.
Quest'ultimo ha anche raccolto, in un volume a stampa, le sole descrizioni delle armi gentilizie, mentre il testo (destinato ad occupare, se stampato, non meno di una decina di grossi tomi) è stato reso consultabile in un CD-Rom allegato, agevolmente fruibile ed esplorabile per mezzo di numerose chiavi di ricerca (nomi, cognomi, singole parole, frasi). Siccome molte richieste di consultazione di parti del *Patriziato* giungevano, oltre che dall'Italia, dall'estero, Vivant ha poi reso disponibile on-line l'opera nel proprio sito web (www.vivant.it).

Nell'indice dei nomi della Bibliografia si fornirà l'elenco delle famiglie menzionate, distinte dalle altre con un carattere particolare: in considerazione del gran numero di voci, sarebbe stato fuori luogo ripeterle tutte in calce alla scheda, potendosi, in quanto eccezione, distinguerle a livello grafico.

4704.
MANNO, ANTONIO

Dizionario feudale degli antichi Stati continentali della Monarchia di Savoia (Savoia, Aosta, Piemonte, Monferrato, Saluzzo, Novara, Lomellina, Nizza, Oneglia) (1720-1797).

Edizione a parte tratta dal *Il Patriziato subalpino*, vol. I, pp. 119-393, v. la scheda che precede.

4705.
MANNO, ANTONIO (a cura di)

Il regolamento tecnico-araldico spiegato ed illustrato.

Roma, Stab. Tipogr. Giuseppe Civelli, 1906, pp. 75, (1), cm. 25.

4706.
MANNO, ANTONIO (a cura di)

Vocabolario araldico ufficiale seguito dal Dizionarietto di voci araldiche francesi tradotte in italiano.

Roma, Consulta Araldica, Stabil. Giuseppe Civelli, 1907, pp. 73, (1), cm. 28.

4707.
MANNO, ANTONIO

L'ovile araldico. Capitolo di un libro preparato da Antonio Manno.

Milano, Tip. G. Civelli, 1910, pp. 16, in 8°.

4708.
MANNO, ANTONIO

Lo stemma del Cardinale Bona.

In: *Mondovì al Cardinal Bona nel terzo centenario della sua nascita*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana, 1910, pp. 95, (2), (33 – 34), cm. 27.

Si apre con l'espressione «Era vezzo del folleggiante Seicento di sempre esaltare, e con qualunque esagerazione, le persone che si innalzavano». Questa serve da premessa alla considerazione che, al contrario di quanto asserito dai più, non è probabile che il prelato «modesto monaco Mondovita, poi cardinale preclarissimo, rampollasse dai magnanimi lombi dei Bonne Delfinati, che furono duchi di Lesdiguières». Il Manno in ogni caso dichiara di non voler entrare nel merito, anche perché, scrive, «non ho mai veduto i documenti che sincerano tale attacco, né conosco come mai un Bonne emigrato dal Delfinato, o dalla Linguadoca, s'accasasse fra noi, italianizzando il cognome in Bona». Con tutto ciò il Bona, divenuto cardinale, innalzò l'arma gentilizia dei Bonne (ossia Bona), salvo alcune varianti sulle quali l'autore si sofferma.

4709.
MANNO, ANTONIO – PROVANA DI COLLEGNO, EMMANUELE

Provana.

In: Litta, Pompeo, *Famiglie celebri italiane. Seconda serie*, Napoli, Detken & Rocholl, 1902-1923.

4710.
MANNO, GIULIO

Ancora sugli «studi statistici sulle aristocrazie».
RA, a. XXXIX (1941), n. 12, pp. 471-472.

Brevissima nota in cui l'autore sottolinea la prolificità della nobiltà piemontese, che, nell'anno in cui egli scriveva, non solo non si avviava verso un processo regressivo, ma era, anzi, «in continuo rigoglioso aumento ad ogni generazione».

4711.
MANNONI, TIZIANO – PISTARINO, MASSIMO

Un esempio di studio archeologico di un insediamento gerosolimitano: l'ospedale e il priorato di San Pietro Consavia ad Asti.

In: Josepha Costa Restagno (a cura di), *Cavalieri di San Giovanni e territorio. La Liguria tra Provenza e Lombardia nei secoli XIII-XVII*, Atti del convegno Genova-Imperia-Cervo, 11-14 settembre 1997, Bordighera, 1999 («Atti dei Convegni» dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, II), pp. 377-396.

MANNONI, TIZIANO v. anche: CAVALLERO, FRANCESCA

4712.
MANNUCCI, SILVIO

Nobiliario e blasonario del Regno d'Italia, compilato dal Conte Silvio Mannucci, Patrizio Fiorentino.

Roma, Collegio Araldico, s.a. (ma 1925-1933 [in alcune fonti è indicato 1929-1934, ma la *Licenza* pubblicata a conclusione del vol. V non parrebbe lasciare spazio a dubbi circa la datazione sopra riferita]), 5 voll., cm. 23.
I, Abate - Cybeo, pp. 504.
II, Da Barberino (o Barberini) - Luzzi, pp. VIII, 505.
III, Maccagnone - Rzyszcewski, pp. (4), 524.
IV, pp. compl. (4), 535, così distribuite: Sbatelli - Zurla, pp. 1-318, *Supplemento* A-Z, pp. 319-512, *Aggiunte e correzioni*, pp. 513-535.
V, pp. compl. 322, (1), così ripartite: *Motti araldici*, pp. 1-32; *Predicati delle famiglie*, pp. 33-113; *Indice delle pezze blasoni che degli stemmi e degli ornamenti araldici delle famiglie italiane*, pp. 115-314; *Motti araldici dei Corpi del R. Esercito*, pp. 315-322.

Include, si può dire, anche tutte le famiglie nobili piemontesi fiorenti al momento della pubblicazione e altre estinte. È definita da Spreti e degli Azzi Vitelleschi (*Bibliografia araldica*, n. 2142) «Opera di grande valore

storico e araldico, preziosa anche per l'esattissimo "stato personale" di ogni famiglia», nonostante l'autore stesso avvertisse (introduzione al vol. I) che le pur vaste, scrupolose e minuziose ricerche, almeno sotto il profilo degli stati personali, non bastavano a garantire la reale completezza per tutti i casi. In ogni caso, la preghiera agli interessati affinché segnalassero eventuali errori o omissioni e comunicassero notizie non restò inascoltata, come dimostrano i citati *Supplemento* e *Aggiunte e correzioni* che figurano nel vol. IV. Costantemente rigorosi gli intenti dell'autore e i criteri da lui effettivamente applicati (cfr., ad es. l'introduzione al vol. II).

MANOUKIAN, AGOPIK v.: RAMELLA, FRANCO, *Famiglia, terra e salario in una comunita tessile dell'Ottocento*, 1983.

4713.
MANSELLI, RAOUL°

La grande feudalità italiana tra Federico Barbarossa e i Comuni.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6 – 7 – 8 – 9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 343–361 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

Riguarda in particolare i **Biandrate** e i loro rapporti e conflitti con i potentati signorili e comunali dell'area subalpina.

° Nato a Napoli nel 1917, morto a Roma nel 1984. Laureatosi in Lettere nella città partenopea, ebbe la cattedra di Storia medievale nelle Università di Perugia, Torino e Roma. Fu presidente del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo. Studioso sensibile e profondo della cristianità e della spiritualità medievali, è uno dei massimi studiosi italiani dei Medioevo, ed è considerato uno dei maestri della storiografia francescana. Un suo necrologio, non firmato (ma presumibilmente di Giovanni Tabacco), in cui meriterebbero di essere attentamente soppesati taluni messaggi è edito in BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 359-363. La sua bibliografia è stata pubblicata dal Centro italiano di studi sull'alto medioevo, a cura di E. Pasztor, (*Bibliografia di Raoul Manselli*, Perugia, 1994, pp. 64). Cfr. inoltre: Ovidio Capitani, *Ricordo di Raoul Manselli*, in *Segni e riti nella chiesa altomedievale occidentale*. Atti delle Setttimane di studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXXIII, 1, Spoleto 1987, pp. 13-40.

MANSUINO, GIANNI v.: TOSELLI, DONATELLA, –

4714.
MANTEYER, DE, GEORGES

La Provence du I^er^ au XII^eme^ siècle: études d'histoire et de géographie politique.

Paris, Picard, 1908, pp. 531, (I), cm. 24.
Edizione anastatica, Marseille, Lafitte reprints, 1975.

Con interessanti congetture sulla possibile unità di stipite tra i **Robaldini** e la prima dinastia dei conti di Provenza.

4715. TL
MANTOVANI, SABRINA – MARCHETTO, ELENA

Villa Belvedere a Saluzzo: proposta di recupero e riuso funzionale di una preesistenza.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Mariella De Cristofaro Rovera, Germana Bricarello.

4716.
MANUEL DI SAN GIOVANNI, GIUSEPPE°

Dei marchesi Del Vasto e degli antichi monasteri de' SS. Vittore e Costanzo e di S. Antonio nel Marchesato di Saluzzo. Studi e notizie storico-critiche.

Torino, Speirani e Tortone, 1858, pp. 380, cm. 25, 2 tav. gen., 1 tav. epigrafica, 4 tav. di vedute.

Vasto, Del.

° Discendente di un ramo bastardo di Casa Savoia, nacque a Dronero il 23 settembre 1810 e vi morì il 20 dicembre 1886, ultimo dei suoi. Studiò nel Collegio del Carmine, poi presso l'Università di Torino. Entrò nel 1834 nella magistratura, che lasciò dopo breve tempo per le sue cagionevoli condizioni di salute, Fu Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro (31 dicembre 1868). Membro della Deputazione di Storia Patria (22 gennaio 1854). Il Manno lo dice «Modesto ma dotto e critico illustratore della Storia Subalpina, specialmente delle memorie storiche di Dronero e della Valle di Maira». Lasciò varie memorie genealogiche manoscritte conservate (1958) presso la Biblioteca Civica di Saluzzo. Suo cenno biografico, di Domenico Carutti, in MSI, serie 2ª, vol. XI, pp. 427-433 (*Il barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni. Notizie*).

4717.
MANUEL DI SAN GIOVANNI, GIUSEPPE

Memorie storiche di Dronero e della Valle di Maira per Giuseppe Manuel di S. Giovanni, membro della Regia Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria.

Torino, Tipografia Subalpina di Marino e Gantin, 1868, 3 voll., cm. 22,5.

Parte Prima, *Dall'epoca romana all'estinzione dei marchesi di Saluzzo*, pp. 288, corredato di una «Carta della Valle di Maira tirata da quella dello Stato Maggiore», più volte rip., con ampie notizie sui marchesi di Saluzzo e sui loro rapporti con la Valle.
Parte Seconda, *Dall'epoca in cui il Marchesato di Saluzzo passò sotto il dominio dei Re di Francia alla cessazione della autonomia di Dronero e dei Comuni della Valle di Maira in seguito alla perdita dei loro privilegi, ed accomunamento col rimanente Piemonte sotto lo scettro della Casa di Savoia*, pp. 324, con una «Tavola genealogica dei Berardi di San Damiano [Macra] signori di Cartignano», ripiegata.
Parte Terza, *Cartario*, pp. 319, con molti documenti riguardanti essenzialmente i marchesi di Saluzzo.
Qualche tempo dopo fu pubblicato l'opuscolo «stampato in soli 200 esemplari, e dato in dono a coloro i quali hanno le *Memorie storiche di Dronero e Valle di Maira* di cui è desso come un'appendice»: Serie cronologica dei parrochi di Dronero, pubblicata in occasione del solenne ingresso del nuovo parroco arciprete D. Bernardo Mattio da Saluzzo li III agosto MDCCCLXXIII, dal Barone Giuseppe Manuel di S. Giovanni, Saluzzo, Tipografia G. Campagno, 1873, pp. 19. L'anno seguente l'autore pubblicò, avendo segnalazioni di possibili integrazioni e aggiunte da vari studiosi, il *Supplemento alla Serie cronologica dei parrochi di Dronero*, Saluzzo, Tipografia Campagno, [1874], pp. 6.
L'opera si deve preferibilmente considerare completa quando le sono uniti i due suddetti opuscoli, anche se gli esemplari che sono corredati del primo e soprattutto, di entrambi sono assai rari e particolarmente pregevoli, anche da un punto di vista collezionistico e "antiquario".
Con notizie, lungo i tre volumi, sulle principali famiglie di Dronero e della Valle, o ad essa storicamente legate, tra le quali (oltre ai già citati marchesi di Saluzzo, che ne furono sovrani): Alinei; Alpeasco (= Piasco, di); Berardi di San Damiano; Busca, Caroli, de; Casana, Garneri, Gosii, Polloti (= Pollotti). Sugli Este e sui Birago, feudatari di Dronero, solo pochi accenni.

Sembra importante segnalare, nella Parte II, pp. 191-193 in particolare: «Da quello che sopra si disse intorno alle Congregazioni generali del marchesato di Saluzzo si scorge che erano desse composte unicamente da delegati delle comunità come rappresentanti tutto il paese. Non solamente poi non vi era stato mai alcuno rappresentante di altri Stati sia del clero che della nobiltà, come in altri paesi tanto della Francia quanto dei domini della Casa di Savoia, ma neppure, a quel che pare, quelli delle comunità che trovavansi *ab antiquo* infeudate, benché ne avessero più volte queste, come quella di Costigliole, fatta istanza. Nel 1606 dovendo la Congregazione generale procedere secondo i nuovi statuti alla elezione dei tre soggetti su cui doveva il duca nominare il prefetto del marchesato, la nobiltà saluzzese ricorse onde essere anch'essa ammessa a prendervi parte. Ma avendo il gran cancelliere Francesco Provana trasmesso il ricorso al signor della Manta, e sottomessolo questi alla Congregazione generale, fu dessa unanime a dichiararsi contro la novità, e deputò il protomedico Vacca saluzzese per opporvisi a suo nome [...]». Nonostante le rimostranze e ricorsi, conclude l'autore, «non poté la nobiltà riuscire nel suo intento e rimase sempre esclusa dalle Congregazioni generali del marchesato».

4718.

MANUEL DI SAN GIOVANNI, GIUSEPPE

*Un episodio della storia del Piemonte del secolo XIII, con notizie e osservazioni critiche sugli eretici valdesi e bagnolesi e sugli antichi signori **di Bagnolo**, corredate da documenti.*

MSI, XV, 1874, pp. 1-84.

Edito anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1874, pp. 84, cm. 24. Stranamente il Manno, nel suo cenno sulla famiglia all'interno de *Il patriziato subalpino* («Antichi signori di Bagnolo, dal quale feudo presero il nome. Moltiplicatisi, si distinsero in vari cognomi. Da un Alberto vennero gli Albertenghi, da un Pepino i Pepi, da un Toloso i Tolosani o Torosani. Per cause ignote, assunsero pure le denominazioni di Rava, Paparella, De Zera, De Ovibus. Tenevano, da principio, la signoria in retrofeudo dai Luserna, poi furono feudatari del principe ed ebbero signoria su Macello, Bibiana e Racconigi. Vi è memoria dei loro mali trattamenti contro i pellegrini che, per divozione, si recavano alla Madonna del Becetto, onde

n'ebbero offese dai Vercellesi che li fecero scendere a patti nel 1219»), non accenna in alcun modo a questo lavoro [che non poteva non conoscere], citando, però, altra bibliografia relativa alla famiglia (ad esempio riferisce che «Secondo il cav. Benedetto di Vesme, non è impossibile che siano un ramo dei signori di Bra, detti Braida», oppure menziona il Della Chiesa quale fonte di alcune notizie).

4719.
MANUEL DI SAN GIOVANNI, GIUSEPPE

Tavole geneaologiche corrette del ramo dei Saluzzi Signori di Dogliani corredate da note storiche ed indice di documenti per Giuseppe Manuel di San Giovanni.

Snt [ma l'indicazione dello stampatore è riportata sulle singole tavole che compongono il fascicolo, Torino, Tipografia Subalpina di Stefano Marino, 1883], f° (cm. 49 x 33), 9 tav. gen. a fogli sciolti di 2 csn, ciascuna, più foglio che le contiene, la cui prima pagina costituisce il frontespizio e l'ultima l'indice dei documenti [in tutto pp. 40 pp. s.n.]. Sull'ultima facciata della brossura si legge una dicitura che ha indotto taluni ad indicare un errato stampatore: «Si vende dai Fratelli Bocca ed Ermanno Loescher librai a Torino».

Queste le tavole genealogiche incluse: I) *Albero generale della discendenza di Giovanni di Saluzzo detto il Grande Signor di Dogliani*; II) *Albero particolare della discendenza di Giacomo Saluzzo, Signori di Dogliani, Belvedere, Rodino, Manta, Piasco, Bonvicino, Agliano e marchesi di Clavesana*; III) *Albero particolare della discendenza di Giovannino Saluzzo, Signori di Dogliani, Belvedere, Lequio, Marsaglia e Bonvicino*; IV) *Albero particolare della discendenza di Nicolino Saluzzo, Signori di Belvedere, Dogliani, Lequio, Cissone* [sic] *e Clavesana per via della moglie Selvaggia di Ceva e Clavesana*; V) *Albero particolare della discendenza di Gotofredo Saluzzo, Signori di Dogliani, Belvedere, Marsaglia, Chissone* [sic], *Castelletto, Somano, Castiglione, Rodino*; VI) *Albero particolare della discendenza di Manfredo Saluzzo, Signori di Rodino, Manta, Piasco, Belvedere, Dogliani, Cissone, Lequio, Cravanzana*; VII - VIII) *Note storiche*; IX) *Pagina aggiunta* con la nota iniziale «Era ultimata la stampa di questo mio lavoro quando mi giunse dal cortesissimo quanto dotto signor barone Nicola Taccone-Gallucci, a cui mi era rivolto per aver notizie della famiglia dei Saluzzi di Bitonto, il seguente albero genealogico [...]».

L'opera è completa così come sin qui descritta ma una decima tavola fu pubblicata a se stante, in seguito (1884): *Albero del ramo dei Saluzzi di Bitonto formato specialmente sulle notizie e documenti ricavati dagli archivi delle biblioteche di Napoli e Spagna.*

Saluzzo di Dogliani e rami diversi da essi discendenti.

4720.
MANUEL DI SAN GIOVANNI, GIUSEPPE

Note alle tavole genealogiche dei Saluzzi–Dogliani estratte dalle Tavole genealogiche del ramo Saluzzi-Dogliani.

Torino, Tipografia Subalpina,1883, pp. 39, una tav. gen.

Questo rarissimo opuscolo sui **Saluzzo di Dogliani** è citato nella *Bibliografia Cuneese* di Maccario e Abre, p. 108, come opera a sé ed è comparso, in effetti, con questa esatta descrizione, almeno nel catalogo di una libreria antiquaria degli anni '90 del Novecento. Non ho mai avuto occasione di consultarlo direttamente.

4721.
MANZONE, AMELIO

Monchiero e il suo santuario. (Brevi note di Storia).

Alba, Sansoldi, 1942, pp. 81, 1 tav. f.t., cm. 15.

Con notizie sui Del Carretto nel secolo XVII e genealogia dei marchesi aleramici **Carretto, Del** e **Vasto, Del** dal 900 al 1344.

4722. TL
MANZONI, CLAUDIO

Statuti comunali di Arona.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1966/1967, rel. Mario Enrico Viora, cc. II, 190, 64, 3 tav., cm. 28.

MANZONI, CLAUDIO v. anche: TOSI, PEPPINO, –

4723.
Manzoni, Giovanni

Ceva e il suo marchesato: note di storia.

Ceva, Tip. Randazzo, 1911, pp. 74.
Dura recensione [di Ferdinando Gabotto] in BSBS, a. XVII (1912), pp. 295-301.

Con notizia sulle antiche famiglie che ebbero giurisdizione in Ceva: **Carretto, del, signori di Ceva**, **marchesi di Ceva**, **Saluzzo**.

Marabotto, M. Paola, v.: Ramello, Silvia.
Maracchi, Paolo v.: Dondi, Piero, –

4724.
Maranzana, Maggiorino

La fortuna di una famiglia di stampatori astigiani in Francia nel Cinquecento e nel Seicento.
BSBS, a. XVI (1911), fasc. I-II, pp. 119-129.

Anche a parte, Pavia, Scuola Tip. Artigianelli, 1911.

Si tratta dei **Gabiano**, i quali operarono in Lione, con notevole successo.

4725. TL
Maranzana, Marco

I Consilia di Marco Antonio Natta in materia feudale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Isidoro Soffietti, cc. 210, cm. 30.

4726.
Maranzana, Piero

Re Manfredi e le sue origini Monferrine.
RAA, a. XLI (1932), 2°-3°, pp. 426-458.

Con genealogie e frammenti genealogici, cenni sulle ascendenze di Bianca d'Agliano, dei marchesi Lancia e dei Tornielli.

4727.
MARC, G. – PONSO, A.

La donna che piange. Storia del santuario di Valmala dalle origini ai giorni nostri.

Stampato a cura del Santuario, Savigliamo, «L'Artistica Savigliano», 1976, pp. 189, 1 grande tav, gen. più volte rip., cm. 21.

Nel 1834 a quattro pastorelle di Valmala di undici e dodici anni compare più di una volta una signora piangente che scompare misteriosamente dopo brevi colloqui. Si tratta di apparizioni mariane. Gli autori nell'accennare alle vicende del paese e del santuario di Valmala e alla storia delle apparizioni ricostruiscono la genealogia di parecchie generazioni delle quattro giovani, appartenenti alle locali famiglie **Boschero**, **Chiotti** e **Pittavino**.

4728. TL
MARCATO, DANIELA

Giulio Cesare Cordara: Il Fodero.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1987-1988, rel. Franco Croce Bermodi; correl. Roberto Tissoni, cc. 110, (19).

4729. TL
MARCENARO, FRANCESCO

Alessandria e i Borsalino. Fonti orali e d'archivio su una famiglia di imprenditori tra Otto e Novecento.

Università del Piemonte Orientale, Facoltà Scienze Politiche – Alessandria, a.a. [primi anni 2000], rel. Angelo Torre.

MARCHESE, GIUSEPPE v.: GIORDANO, GIORGIO, – , OGLIARO MARIO

4730.

Il marchese Carlo Ferrero della Marmora (1788-1854). Mostra documentaria.

Catalogo a cura di MAURIZIO CASSETTI, GRAZIANA BOLENGO.
Biella, Sezione di Archivio di Stato, Biella - Comitato prov. dell'Ist. per la Storia del Risorgimento it., Vercelli - Assessorato alla cultura della Città di Biella (Vercelli, Tipografia Gallo), 1988, pp. 72, (4), cm. 25.

Molti dei documenti in mostra hanno rilevanza familiare e genealogica. Vi è riprodotto un «Albero genealogico delle nobili famiglie Fieschi e Ferrero», a stampa che mostra, presentando la «agnazione civile» dei Principi di Masserano e la discendenza «dei signori Ferrero», la congiunzione tra le due famiglie.

4731.
MARCHETTI, ROBERTO

I redditi degli Alfieri.
«Il Platano», a. II (1977), fasc. 4, pp. 33-36.

4732.
MARCHETTI, ROBERTO

Settecento astigiano: piccola biblioteca di un nobile.
«Il Platano», a. IV (1979), fasc. 5, pp. 57-61.

Alla morte di Antonio Amedeo Alfieri, padre di Vittorio, a istanza della moglie Monica Marianna Maillard de Tournon si fece l'inventario della sua eredità, dal quale si può ricavare la consistenza della sua libreria.

4733.
MARCHETTI, ROBERTO

Antonio Alfieri gestore di spettacoli teatrali?
«Il Platano», a. V (1980), fasc. 3, pp. 45-52.

Sensibilità e "imprese teatrali" di rappresentanti di famiglie nobili: Alfieri (l'Antonio citato nel titolo era il padre di Vittorio) e Busca del Mango, dei quali Carlo Pio acquistò l'usufrutto vitalizio di un trincotto «dotato di muretti e pantalere che servivano per il gioco della palla», annesso a un palazzo dei Ramelli di Celle, per farne un teatro. Con notizie sulle successive attività del teatro Busca.

MARCHETTI SAN MARTINO DI MURIAGLIO, GUIDO CARLO v.: SCHIAVONE, LORENZO, 1995,

MARCHETTO, ELENA v.: MANTOVANI, SABRINA, –

4734.
MARCHI, DE, GIUSEPPE

Cenni storici su Osasco.

Pinerolo, Tip. G. Alzani, 1939.

Con notizie sui Cacherano d'Osasco.

4735.
MARCHI, DE, GIUSEPPE

Cenni storici su Osasco.

Prefazione di Gaudenzio Binaschi.
Osasco, Parrocchia di Osasco, 1940 (2ª), pp. 60, cm. 24.

Cacherano.

MARCHI PAOLO v.: MORGAVI, PAOLO – PALAVICINO, MARCO

4736 TL
MARCHIA, ADRIANA

La classe dirigente astigiana dalla II metà del XII secolo alla I metà del XVII secolo

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, a.a. 1964/1965.

Lo studio si articola secondo la seguente suddivisione: I) Famiglie astigiane nobili, feudali e proprietarie di terre; II) Attività commerciali e bancarie delle famiglie astigiane; III) L'attività mercantile delle principali famiglie astigiane; IV) Le «casane» e le famiglie astigiane; V) Importanza ed influenza dei gruppi familiari astigiani nella politica comunale di Asti (dal 1150 al 1250); VI) Direttive della politica astigiana verso i signori circonvicini e verso la Chiesa; VII) Gli astigiani alla dieta di Roncaglia (1154) alla morte di Federico I (1190); VIII) Dall'istituzione del primo Podestà (1190) alla organizzazione della nuova classe dirigente astigiana (inizio del sec. XII); IX) La Chiesa ed il Comune di Asti dalla fine del XII secolo alla prima metà del XIII secolo; X) Federico II favorevole al Comune di Asti; XI) La classe politica dominante in Asti in rapporto agli avvenimenti sto-

rici del primo venticinquennio del secolo XIII; XII) La politica della classe dominante in Asti verso l'imperatore, la seconda Lega Lombarda e i vicini comuni feudatari.

4737.
MARCHIANDI, IMISA

Dalla battaglia dell'Assietta alla "F.I.A.T.". Memorie storiche per gli Alunni della Scuola Popolare "Emanuele di Bricherasio" in Morzano, Frazione del Comune di Roppolo (Biella).

Torino, Stamperia Reale G. B. Paravia e Comp., 1918, pp. 64, cm 13x19.

Notizie su alcuni personaggi **Cacherano di Bricherasio** (Giovanni Battista, protagonista della battaglia dell'Assietta e Emanuele, primo grande pioniere dell'industria automobilistica in Italia, ideatore e fondatore con altri della Fiat).

4738.
M.[ARCHIANDO] P.[ACCHIOLA], M.[ARIO]

I ***Santini****: di padre in figlio innamorati dell'immagine.*

In: *Pietro Santini: "L'arte della fotografia"*, a cura di Mario Marchiando-Pacchiola, col contributo di Margherita Drago e Donatella Taverna, «I Quaderni della Collezione Civica d'Arte – Pinerolo», Q. 10, Pinerolo, s. a. [circa 1987], Tipolitografia G. Alzani, pp. 72 (13-30), cm. 24.

Storia di tre generazioni della nota famiglia di fotografi, stabilitasi in Pinerolo nel 1861 con Pietro, toscano, nato nel 1824 a San Jacopo in Polveroso.

MARCHIARO, GIOVANNA v.: BROGGI, GRAZIANO, -

4739. TL
MARCHIONATTI, ANTONIO

Palazzo d'Oria in Ciriè.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a 1978/1979, rel. Andrea Bruno, 3 voll.

4740. TL
MARCHIONATTI, MAURO

Palazzo comunale di Ciriè. Ex Marchesato d'Oria: una proposta di intervento per la conservazione e per un riuso compatibile.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Mario Dalla Costa, Paolo Edoardo Fiora, 2 voll.

*[? Così nel «Catalogo generale del Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino»; non si è direttamente consultata la Tesi].

4741. TL
MARCHIS, ELENA

Progetto di rifunzionalizzazione di Palazzo Birago, nella piazza del Castello Ducale di Agliè (To).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Secondino Coppo, Franco Prizzon.

MARCHIS, VITTORIO, v.: SASSU, JOLANDA.

4742. TL
MARCHIS, YURI

Ricerche sul Comune di Aosta nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. (4), 241, cm. 30.

Da segnalare in particolare un paragrafo riguardante la situazione economica e sociale aostana nel periodo considerato e la parte, formante il capitolo V (*Riforma del Consiglio della Città di Aosta*) in cui vengono esaminati i meccanismi di nomina dei consiglieri e le presenze - in seno alle due classi che formavano il corpo degli amministratori - delle famiglie nobili e notabili valdostane: «Il nuovo consiglio – scrive l'autore – comprendeva quattordici membri, compresi i due sindaci, divisi in due classi, una di nobili e graduati, l'altra di notai, mercanti e altri cittadini»; in sostanza anche a Aosta veniva applicato ormai il regolamento vigente a livello statale.

4743.
MARCHIS MAGLIANO, EUFEMIA

Il teatro Perucca.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXV (2004), 2, pp. 83-98.

«Nella città di Alba, il Teatro Sociale non fu il primo teatro in epoca moderna. Proprio nel sito in cui era sorto nel I secolo d.C. il teatro di Alba Pompeia, corrispondente all'attuale numero 10 della via Manzoni, era stato costruito nel 1748 un locale per spettacoli. Aveva provveduto a farlo erigere la Confraternita dei pellegrini del Santissimo Sacramento, sotto il titolo di San Giuseppe, della quale facevano parte i più influenti notabili albesi. Un teatro modesto, poco capiente, ma segno importante della vivacità culturale di ceti che in quegli anni detenevano il potere politico e sociale nella città». Dopo queste premesse l'autrice indaga sull'operato e ruolo di varie famiglie e di loro singoli rappresentanti in seno alla confraternita e ai fini della creazione, gestione del teatro e concessione d'uso delle logge. Tra queste: Brizio, Busca della Rocchetta, Caratti, Como, Conti, Falletti di Rodello, Gherzi, Govone, Magistris (de) di Castella, Pagliuzzi, Rangone di Montelupo, Rolfi di Castiglione (d'Asti), Scagnetti, Sicca, Veglio di Castelletto, Verri della Bosia (Verri di Culberghe, Bergolo e della Bosia precisa in un caso la Marchis Magliano, registrando, con la voce "Culberghe" quello che evidentemente era nome d'uso in patria per il predicato che spettava ai Verri, quali conti in Baviera, come riferisce il Manno, "von Killberg [o Kiilberg] aus Gansheim und Berg"). Il teatro trae la propria denominazione da un banchiere Perucca che lo acquistò all'inizio dell'Ottocento.

4744.
MARCHISIO, ALFREDO FEDERIGO

Il ripostiglio di Chambave e una Moneta Inedita di Guglielmo Paleologo Marchese di Monferrato.

Torino, Carlo Clausen, 1902, pp. 24, cm. 27.
Edizione di 200 esemplari.

Con cenno sui marchesi di Monferrato, Aleramici e Paleologi.

4745. TL
MARCHISIO, ENRICO

Ricerche sul notariato piemontese del secolo XVII

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1982/1983, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 390, cm. 29.

4746. TL
MARCHISIO, LAURA

Revigliasco e l'evoluzione signorile della collina torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1982/1983.

4747. TL
MARCHISIO, MARIA GRAZIA

La famiglia nei documenti altomedievali astigiani.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1979/1980.

Tra i temi affrontati: *Rapporti patrimoniali tra coniugi*; *Il problema dei «consortes»*; *Parentele più ampie*.

4748.
MARCHISIO, PIETRO

L'arbitrato di Carlo V nella causa del Monferrato. Documenti inediti
«Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», XLII, (1906-1907), pp. 529-554.

Paleologo.

4749.
MARCHISIO, PIETRO

*La fine dei **Paleologi** e l'avvento dei **Gonzaga** nel dominio del Monferrato: documenti inediti.*

Casale Monferrato, Società Tipografica, 1908, pp. 38, cm. 25.

4750. TL
MARCHISIO, SILVIA

Ideologia e realtà socioeconomica di una classe sociale: la nobiltà piemontese attraverso le sue lettere negli ultimi due secoli dell'ancien régime.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia delle dottrine economiche, a.a. 1980/1981.
Cfr. la scheda successiva.

4751.
MARCHISIO, SILVIA

Ideologie e problemi dell'economia familiare nelle lettere della nobiltà piemontese (XVII-XVIII sec.).
BSBS, a. LXXXIII (1985), 1, pp. 67-130.

Dall'indice: Parte I, *La famiglia*: 1) Onore e lignaggio; 2) Le figlie di famiglia; 3) I cadetti; 4) Il primogenito. Parte II, *La proprietà*: 1) Il nobile virtuoso e le ricchezze; 2) I consumi di lusso; 3) Il virtuoso capofamiglia; 4) L'amministrazione dei *biens*; 5) L'amministrazione dei *revenus*. Parte III, *Le clientele*: 1) Alliances e mésalliances; 2) Dalla relazione parentelare alla clientela: modelli e realtà; 3) Il nobile patrono: subordinati, amici, amici degli amici; 4) Il nobile cliente: la corte; Parte IV, *Coclusioni: quale imprenditore*?
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi *Piemontesi*», vol. XIV (1985), 2, pp. 442-443.

Saggio tratto dalla tesi di laurea dell'autrice (cfr. la scheda precedente). Se non fosse evidente la pretesa di trarre conclusioni di carattere generale in ordine ad una realtà socioeconomica molto complessa ed articolata, si potrebbe considerare un contributo non privo di interessanti annotazioni, utili a porre in luce uno spaccato del mondo aristocratico subalpino. Purtroppo l'utilizzo di fonti documentali di modesta rilevanza, per portata, qualità e quantità (ma la pretesa di trarre da modesti e occasionali indicatori regole universali sembra essere una moda consolidata e non certo una peculiarità della studiosa) rende discutibili non solo il metodo di lavoro, ma anche i presupposti e le singole conclusioni di questo saggio. Per quanto concerne le fonti, sono state presi in considerazione gli epistolari di sei famiglie e, all'interno di questi, un numero assai limitato di corrispondenti. Appare evidente che le famiglie considerate (**Coardi**, **Doria**, **Harcourt -d'**,

Occelli, **Scarampi** e **Tana**) pur non essendo omogenee per qualità, origini, consistenza patrimoniale e altro, non possono in alcun modo rappresentare un campione significativo delle molte centinaia di famiglie nobili viventi in Piemonte nel periodo considerato, anche in relazione alla citata ristretta tipologia delle fonti documentali utilizzate.

4752.
MARCHITELLI, LUIGI

Sant'Ambrogio: "Storia di un paese all'ombra della Sacra".

Sant'Ambrogio, Pro Loco Sant'Ambrogio e Sacra San Michele, Susa, Tipolito Melli, 1985, pp. 91, (I).

Alcune famiglie (notabili) locali nell'Ottocento si ricavano dai cognomi dei sindaci: Ala, Allegretti, Bertini, Berto, Bogino, Chiapparoti, Cinato, Gagnor, Gariglio, Garnier, Ottone, Pachiodo, Pezzana, Polto, Rivo (che pare la principale famiglia del paese).

4753.
MARCIA, ADRIANO

Domini ***de Brayda****, homines de Brayda. Attività signorile e affermazione comunale alla confluenza di Tanaro e Stura.*
BSBS, a. LXXI (1973), pp. 89-146.

Da TL dattiloscritta col medesimo titolo, conservata presso l'Istituto di Paleografia e Storia Medievale dell'Università di Torino qui edita senza l'appendice documentaria. Una famiglia signorile de Brayda (= Braida) è documentata con certezza nel Braidese a partire dal 1120 anno dal quale l'autore fornisce ampie notizie.
Spunti e notizie, anche ampi, sui signori **di Trezzo**; **di Pocapaglia**; **di Manzano**, **Sarmatorio e Monfalcone** e sui marchesi **di Saluzzo**.

4754.
MARCIA, ADRIANO

La famiglia signorile de Brayda e comune di Bra.

In: *Studi di storia medioevale braidese*, Bra, Società «Amici del Museo», 1976, pp. 65-72.

4755. TL
MARCO, DE, CRISTINA

Villa Moglia a Chieri: un' ipotesi di trasformazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Franco Lattes, Vittorio Defabiani.

Dall'abstract: «Sulle colline del Chierese, tra Pecetto e Pino Torinese, si trova villa Moglia, nata all'inizio del '600 come opificio tessile per volere della famiglia Turinetti, modificata e ampliata con la crescita del prestigio della famiglia stessa e trasformata, quindi, in dimora nobiliare nella seconda metà del '700».

4756. TL
MARCON, GIUSEPPE

Ricerche sui bandi politici e campestri di Alpignano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1991/1992, cc. 311, cm. 30.

4757.
MARCONCINI, FEDERICO

Bruzolo e i suoi trattati.
«Segusium», II (1965), pp. 74- 143.

Parte dell'articolo (che nell'indice del fascicolo è titolato *I «Trattati di Bruzolo»*) fornisce notizie sulla presenza feudale dei Bertrandi, Grosso, Olivero, Pallavicino, Rivoire, con alcuni cenni sul castello.

MARCONE, PATRIZIA v.:
BELTRAME, DORIANO, *Le dimore dei signori di Buronzo: indagini e censimento.*
CASSETTI, MAURIZIO, -, REINA, GIOVANNI, *Andar per Vercelli [...].*

4758.
MARCONE, PINO

Storia di un viaggio. Turisti vercellesi in Francia nel 1878.

Presentazione di Virginia Galante Garrone. «Quaderni di Storia vercellese», 13, Vercelli, Edizioni Libreria Scalone, 1984, pp. 84, (7), cm. 21.

Documentati ricordi di viaggio di Federico e Rosa **Arborio Mella**, con un albero genealogico di questa famiglia dal primo Ottocento all'epoca della stampa del volume.

4759.
MARCORA, CARLO

Frate Gabriele Sforza, Arcivescovo di Milano (1454-1457).

In Memorie storiche della Diocesi di Milano, I, 1954.

Per alcune notizie sui **Carcano** novaresi (p. 252).

4760.
MARCOZZI, MARCO

Asti "fidelissima" e "separata": soggezione e autonomia nel primo secolo di dominio sabaudo (1531-1630).
RAA, CXII (2003), 1, pp. 83-104.

Con accenni all'approccio dell'aristocrazia e ceti dominanti astesi nel periodo di consolidamento del governo savoino.

4761. TL
MARENGO, GIORGIO

Ristrutturazione del Palazzo Salmatoris a Cherasco vista nell'inserimento urbanistico della città.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1979/1980, rel. Giorgio Oreglia.

4762. TL
MARENGO, MARINA

Ricerche storico-giuridiche sull'Istituto dotale nel territorio di Bra, dall'Antico regime alla Restaurazione.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (5), 435, cm. 30.

Sguardo sulle doti, nell'area considerata, tra 1790 e 1820. L'autrice pubblica schede riassuntive di 186 atti dotali che non consentono soltanto, con la loro rilevante consistenza, di sviluppare un'indagine puntuale sul tema studiato, ma forniscono anche un tassello in più per la storia delle famiglie braidesi di quegli anni.

4763. TL
MARENGO, SARA - TOMATIS, MARTINA

Il giardino della villa dei conti Santarosa nella regione "Il Palazzo" a Savigliano: conoscenza, conservazione e valorizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Sede di Mondovì, a.a. 2003/2004, rel. Maria Grazia Vinardi, Mauro Luca De Bernardi, voll. 2, cm. 29.

4764. TL
MARESCOTTI, FABRIZIO – TARDITO, FEDERICO

Giovanni Giacomo Plantery (1680-1756): ingegnere-architetto della città di Torino e della aristocrazia sabauda in epoca tardobarocca.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Aldo Castellano; correl. Elisabetta Susani, cc. 116, ill., cm. 29.

MARGARINI, GIORGIO v.:
CADORNA, LUIGI, –
FRIGERIO, PIERANGELO, -

MARGHERITA, DE v.: TEPPA, [avv. LUIGI], -

4764/2.
MARGUERETTAZ, ANSELME-NICOLAS

Mémoire sur le Bourg de Saint-Rhémy.

S.l., s.n. (Torino, SGS), 1983, pp. 357, ill., cm. 24.
Edizione del manoscritto del canonico Margueretaz (1810-1895) conservato presso l'Archivio Storico Regionale di Aosta, con prefazione di Lin Colliard, introduzione di Robert Saluard e note di Joseph-César Perrin.

Se ne ricavano notizie e spunti sulle famiglie notabili locali come gli Avoyer, Bigay, Blanc, Bosses (De), Buthod (= Buthody), Cabraz, Engarein, Falcoz (e Farcoz), Farconis, Farinet, Figerod, Gilliet (= Gillieti), Gorraz (De, = Gorra), Marcoz, Marguerettaz, Monçon (De), Muney, Ronc.
Da segnalare il cap. XIII, Sa bourgeoisie, che si sofferma sul diritto di borghesia e su vari "borghesi" privilegiati

4765.
MARIANI, CLAUDIO

*I **Cantova** di Cavandone.*
«Verbanus», 6, 1994, pp. 285 ss.

4766. TL
MARIETTA ALEINA TONDIN, SARA

Villa Broglia a Ceres: analisi dello stato di conservazione e progetto di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Chiara Occelli.

MARIETTI, ANTONIO, v. FRANZOSI, GIOVANNI MARIA – FRATTINI, CARLO – FRATTINI, STEFANO, –, MORA, VALENTINO – VALERI, DAVIDE

4767.
MARINI, GIUSEPPE LUIGI

Il castello di Govone.
«Epoche», I, (1962), 1, pp. 10-14.

4768.
MARINI, LINO

La Valle d'Aosta fra Savoia e Piemonte (1601-1730).

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956,* vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 557-691.

Nel quadro dello studio l'autore affronta, ma senza gridare al coloniali-

smo come altri hanno fatto (e evidenziando i limiti della riluttanza valdostana a amalgamarsi) il processo di inquadramento della Valle d'Aosta nei complessivi ordinamenti dello Stato, i tentativi di limitarne le autonomie e i privilegi, e di ottenerne ordinari donativi e gettito fiscale). Esso dedica cenni sull'operato dei ministri sabaudi in Valle, alcuni più propensi a ricondurla in un alveo di privilegi "normali", altri, come il Bottel, pronti a difendere a spada tratta le prerogative valdostane. In questo contesto Marini fornisce una notizia sui Carron di San Tommaso. Tra i capitoli: II) *La progrediente presenza piemontese nel quarantennio centrale del Seicento, e i suoi limiti*; III) *L'ulteriore pressione piemontese e le difficoltà delle libertà valdostane alla fine del secolo*. Da segnalare, nel. Cap. IV, alcune considerazioni sulla nobiltà savoina (e piemontese).
Una seria valutazione della reale modesta pressione fiscale a cui si poté a lungo sottoporre la valle si può consultare in Luigi Einaudi, *La finanza sabauda* (v. sopra), p. 117. L'autore, riferendosi al tempo della guerra di successione di Spagna, scrive, pur segnalando un certo grado di approssimazione nelle valutazioni fatte: «Paese povero, montagnoso, con appena 60 mila abitanti all'incirca [...] la valle d'Aosta forse non poteva fare un sforzo maggiore per venire in aiuto del principe durante la guerra. Certa cosa è però che il suo appare, con quello d'Oneglia, il più basso fra i contributi dati dai diversi paesi dello Stato alla causa comune».

4769.
MARINI, RICCARDO ADALGISIO

*I **Marini** di Villafranca, Cantogno e Beinette.*

Torino, Tip. A. Rossi, 1903, pp. 35.

L'opuscolo si conclude col capitolo *Nobiltà vera o presunta?* che ne evidenzia lo scopo principale di sostenere una pratica di riconoscimento nobiliare che il Marini aveva in animo di avviare. L'autore scrive: «Dopo quanto finora esposi e dichiarai, che la famiglia Marini domiciliata oggidì in Torino discenda dai Marini di Villafranca, di Cantogno e di Beinette, e che sia perciò di Nobiltà vera ed antichissima, parmi cosa per nulla ardita affermare ora coscientemente, col sussidio di prove così evidenti ed incontestabili. Dall'Eccellentissima Consulta Araldica attendo fiducioso la sovrana approvazione ed il dotto severissimo giudizio». E innegabilmente severo fu, quantomeno, il primo commento di Antonio

Manno nel *Patriziato subalpino*: «Il professore Riccardo Adalgisio Marini, nell'interesse della sua famiglia prima ancora di rivendicare la ricognizione della sua nobiltà, pubblicò un opuscolo [...] con molte notizie, ma slegate, sommarie, senza molti appoggi documentari. Non avendo una genealogia sicura non faccia che citazioni individuali». Nello stesso *Patriziato subalpino* (versione dattiloscritta con copia master conservata presso la Biblioteca Reale di Torino e altre copie in altre biblioteche e archivi) si legge tuttavia poco dopo, in aderenza a quanto effettivamente verificatosi ma con stridore rispetto alla precedente frase (non modificata, motivando un confronto tra il dattiloscritto e il manoscritto): «In seguito a prove, essendovi molta probabilità che i Marini di Torino discendessero dagli antichi di Villafranca, malgrado lacune genealogiche, la Consulta Araldica, specialmente nel riflesso che esisteva ancora nella famiglia il patronato di una cappella, in Villafranca, che fu degli antichi, proponeva che intervenisse l'autorità sovrana a sanare le lacune, e questa si esplicò con un Regio Decreto di *Motu proprio*, di riconoscimento al professore Adalgisio della nobiltà generica (1904, 29 settembre; Patenti, 1905, 21 maggio). Poscia essendosi fornite prove di più antico attacco, la ricognizione fu estesa agli altri membri della famiglia con un Decreto ministeriale (1906)».

4770.
MARINI, RICCARDO ADALGISIO

I diplomi araldici rilasciati nel 1396 e 1414 alle famiglie tortonesi De Casanova dall'imperatore Venceslao re di Boemia.
RAA, a. XV (1906), 3°, pp. 475-480.

4771.
MARINO, STEFANO

Beccariae Gentis Imagines ex eiusdem Historijs Stephani Marini Philosophi et Medici industria fideliter excerptae, & emendatae, ac suo quaeq. ordine illustratae. Cum additamentis de eiusdem insignibus, & de Beccaria sobole in Rhaetia superiore.

Ticini [Pavia], Apud Hieronymum Bartolum, 1585, pp. (10), 81, (21). Opera ristampata nel 1598 dagli eredi del Bartoli.

Beccaria, grande casata pavese, con presenze articolate e influenza, tra

l'altro, in Lomellina, Voghera, Vigevano e Alessandrino: «Ebbero molti feudi - scrive il Manno - nelle regioni ora piemontesi, così: Caseigerola, Castellaro de' Giorgi, Castellazzo (Beccaria), Castelnovetto, Cilavegna, Confienza, Gambarana, Gambolò, Incisa, Pietra de' Giorgi, S. Giulietta, ecc.». Nella presente bibliografia non registriamo se non qualche esempio della bibliografia su di essa, che potrebbe essere, invece, assai ampia.

4772.
MARINO, UGO

I prigionieri di Pinerolo.

Pinerolo, Editrice Alzani – Pro Loco Pinerolo, 1979, pp. 255, cm. 21.

Tra le appendici è pubblicato (pp. 243-244) un elenco delle «Famiglie pinerolesi dal 1630 al 1690 (Da processi verbali e dai registri delle Chiese di S. Donato e S. Maurizio)» che riprendiamo, ricordando che il documento risente della temporanea occupazione francese della città, che può spiegare la presenza di vari cognomi francesi o di suono francofono, non necessariamente poi consolidatisi localmente. Inoltre, pur esistendo ab antiquo nel Pinerolese molte forme cognominali con assonanze transalpine, alcune forme parrebbero di matrice piemontese-italiana ma provvisoriamente "francesizzate".
Aimar, Alibert, Ambrosin, Andreis, Armand, Arnaud, Badino, Ballarino, Belli, Bersatore, Bertea, Bertellot, Bertolot (forse queste due ultime forme sono riferite alla stessa famiglia), Bertramino, Bianchi, Biottinari, Boerry, Boetto, Bonaudi, Bonet (e Bonnet), Borella, Borgogno, Bottal, Bouchard, Bourgerel (= Borgarello?), Boveri, Bovier, Broglia, Brun, Brunetta, Butticaris, Calusio, Camusso, Canali, Canarri, Canavosio, Capello, Cavière, Cervin, Chalusat, Chape, Chiabrand, Chianalin, Collet, Collino, Conte, Crosa, Cuffia, Deshayes, Espaula, Facy, Falcombello, Denoglio, Ferrero, Ferret, galet, Gallian, Garnier, Gasca, Gavin, Gevoni, Ghighet, Giaime, Giaveno, Gili, Goreta, Jacomir, Jeannin, Juvenal, Lanteri, Lasagneri, Lorange, Lornier, Losan, Magnin, Malan, Malet, Malin, Marchisio, Marsailles (= Marsaglia?), Martini, Martelli, Maruc (= Marucco?), Massa, Massel, Miolis, Molineris, Mulinat, Nana, Napione, Olivero, Panis, Pavia, Perracchino, Persanda, Piazza, Piccaterio, Pignard, Podio, Ponso, Ponte, Porporato, Prin, Pussetto, Quer, Raimondo, Ramas, Rasin, Reineri, Richiardin, Rinaudo, Rippa, Rissan, Rolio, Rosta-

gno, Rousset, Rufinat, Saint-Jouarre, Salvai, Scozia, Silvestri, Sonis (probabile errore di lettura per Somis, famiglia presente in Pinerolo, qui non citati), Sordella, Tagnoni, Taparello, Tegasso Trémon, Tron, Truchietti, Usseglio, Vagnone, Vayra, Vaudagna, Vola.
Da confrontare con le liste di cognomi fornite dal Caffaro e dal Coisson (v.).

4773.
MARINONE, FRANCESCO

Le antiche pievi novaresi in Lomellina. La pieve di San Pietro poi San Gaudenzio in Gambolò.
«Novarien», 16 (1986), pp. 152-172.

Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 628-629.
Un paragrafo dedicato a *I **De Belcredo*** (= Belcredi, pp. 163-165); un altro (*Gambolò – Il comitato pavese – Il castello*), include notizie sui **Gambolate, De** (= Gambolò, di, pp. 165-167).

4774.
MARIOTTE-LÖBER, RUTH

Ville et seigneurie. Les chartes de franchises des comtes de Savoie (fin XII^e^ siècle - 1343).

Annecy, Académie Florimontane, pp. XXIV, 266, (5), Ill. e tav. f.t., I più volte rip. (Mémoires et documents publiés par l'Académie florimontane, IV).

Eminentemente di perimetro oltralpino, comprende, però, Aosta e Valle, con molti spunti, riflessi, notizie su singole famiglie, sul regime giuridico della famiglia in generale, sulla feudalità, la nobiltà, sui borghesi privilegiati delle città, e su numerosi aspetti feudali, come i giuramenti di fedeltà, la cavalcata, le corvées, diritti signorili, giurisdizione, giustizia, banno e via dicendo.

MARISCOTTI, G.P. v.: MORENO, D.T., -

4775.
MARITANO, GUIDO MAURO

C'è un po' di Giaveno nella storia di Francia. Ad Oraison, in Provenza, lo stadio e una strada dedicati a due ***Giai Miniet****.*
«La Valsusa», Settimanale della Valsusa e Val Sangone, 2007, n. 40, giovedì 25 ottobre 2007, p. IV.

Con cenni sulla famiglia, emigrata a Oraison attorno al 1870.

4776. TD
MARITANO, MARCELLA

Carità e prestigio: il dono come investimento sociale nella Torino del primo Settecento.

Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di storia, Dottorato di ricerca, triennio 2000/2003, tutor Ida Fazio; coordinatore Giuseppe Ricuperati, cc. 136, cm. 30.

Il titolo dice già molto circa la visione, cara a tutta una scuola storiografica: la beneficenza come atto eminentemente utilitaristico? (studio non consultato direttamente).

4777. TL
MARNETTO, MAURO

Ricerche storico giuridiche sulla comunita e sul feudo di Pecetto Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1989/1990, rel. Isidoro Soffietti, cc. 486, cm. 30.

MARNETTO, MAURO v.: *Celle: storia e leggenda*, 1992.

4778.
MAROCCO, GIANNI

Giambattista Vasco.

Fondazione Luigi Einaudi, «Studi», 23, Torino, 1978, pp. 161, (2).

Con molte notizie sui **Vasco della Bastia** ed alcune considerazioni sulla

nobiltà e il carattere dei monregalesi, anche riprendendo la definizione del Botero il quale affermò (*Relazione di Piemonte*, in: *I Capitani*, Torino, G. D. Tarino, 1607, p. 193) che i cittadini di Mondovì erano: «brevi di parole, altieri d'animo, pronti di mano, professori di nobiltà», ricordando che tra essi regnarono più a lungo che in qualunque altro luogo del Piemonte le fazioni tra guelfi e ghibellini.

4779.
MAROCCO, GIOVANNI

Giambattista Crosa. Un pinerolese tra i primi abitanti di Montevideo.
«Studi Piemontesi», vol. XI (1982), 2, pp. 406-411.

Con alcuni accenni alla famiglia **Crosa**, pinerolese «di civile condizione», un membro della quale emigrò verso la metà del Settecento a Montevideo, dove prese il cognome Crosa Peñarol. Una vasta zona di Montevideo ne trasse il nome (Peñarol), che è portato anche dalla principale e più famosa squadra di calcio dell'Uruguay.

4780. TL
MAROCCO, ILARIA

Ricerche storico giuridiche sul contratto di matrimonio a Cuorgnè nel XVIII secolo (anni 1770-1771-1772-, 1792-1793).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2003/2004, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 266, cm. 30.

4781.
MAROCCO, MAURIZIO

La Basilica Magistrale della Sacra Religione ed Ordine militare de' SS. Maurizio e Lazzaro. Sunti storico-artistici.

Torino, Botta, 1860, pp. 274.

MAROCCO, MAURIZIO v. anche: LEONE TETTONI, *Le illustri alleanze della Real Casa di Savoia[...]*.

MAROTTA, ANNA, v.: CANAVERO, ALESSANDRA.

4782.
MAROZZI, CARLO

Stemmario delle famiglie nobili di Pavia e del Principato.

Introduzione di Giacomo Bascapè.
Pavia, Luigi Ponzio e figlio editori in Pavia in collaborazione con il Comune di Pavia, 1992, pp. 365-(2).

Riproduzione con cenni introduttivi (una nota bibliografica sulla nobiltà pavese di Felice Milani e un appunti biografici dell'autore di Giovanni Zaffignani) del pregevole manoscritto araldico acquerellato compilato da Carlo Marozzi (1833-1912) conservato presso la Biblioteca Bonetta di Pavia. L'appartenenza della Lomellina agli «antichi Stati sabaudi continentali» ed alla regione "subalpina", la presenza – frequentemente feudale - di famiglie pavesi nell'Alessandrino e Vogherese ed alessandrine e vogheresi nel Pavese, congiuntamente ad uno scambio evidente col Casalasco, porta a comprendere nel volume l'arma gentilizia di numerose famiglie presenti nella storia subalpina, tra queste, a puro titolo di esempio, seguendo la suddivisione adottata nel manoscritto:

- *Famiglie decurionali*- Albonese, Balbi, Beccaria, Belcredi, Bellingeri, Bellisomi, Bellocchio, Belloni, Biscossi, Botta Adorno, Bottigella, Busca di Bosnasco, Campeggi, Candiani, Cane (= Canibus, De), Cantoni, Cattaneo di Momo, Confalonieri [di Candia e di Villata], Corti, Cremonti de Novi, Cristiani di Ravarano, Eusachi (*olim* Jordana), Ferrari, Gambarana, Gattinara, Ghislieri, Giorgi, Guidobono Cavalchini, Jacopi (= Jacopo, de), Isimbardi, Langosco, Lonati, Magenta, Mandelli, Mayno (Del), Mede, Menocchio, Mezzabarba, Olevano, Pecorara, Pietra, Rejna, Rovescalla, Sannazzaro, Sparvara, Strada, Torelli, Trotti.

- *Famiglie nobili e patrizie originarie pavesi e d'altre città che ottennero la Cittadinanza pavese*- Arribaldi, Assandri, Barbavara, Barziza, Bobba, Bolognini Attendolo, Carpani, Cattaneo (da Pontecurone), Cocconato (di), Colli (da Vigevano), Demarchi Tornielli (= Marchi, De, Tornielli), Dossi, Fantoni di Calvignano, Ferrari (= Ferraris) di Mombello, Ferrari da Grado, Gorani, Leardi, Maggi (da Sale), Majneri, Mola (della), Molo, Natta, Passalacqua, Pozzo (Del), Rattazzi, Taroni, Taverna, Tornielli, Valperga, Vistarini.

- *Aggiunte alla parte 2ª*- Ancina, Bocchi, Crusinallo (di), Dattili [della Torre], Inviziati, Pero (del), Scarampi.

4783.
MARRO, GIOVANNI

Antico e prezioso quadro del Municipio di Limone (analisi antropologica e storica).
BSC 25 (1944), pp. 59-81.

Lascaris.

4784.
MARRO, GIOVANNI

La contea di Tenda (Origine, evoluzione, tramonto).
«Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., a. I, 1946, pp. 52-54.

Breve inquadramento storico sulla nascita, sviluppo e tramonto della contea di Tenda, feudo dei conti **di Ventimiglia**.

4785.
MARRO, ROBERTO

Valdieri, Andonno e la Valle Gesso nell'inedita carta del 1262. I primi passi dello sviluppo comunale e l'emergenza dello «jus proprium»: esiti di una ricerca storico-giuridica.
BSC 106 (1992, I), pp. 5-27.

Notizie sui **Lovera**.

4786.
MARTEL, JEAN BAPTISTE

Histoire de Châteauneuf Villevieille. Étude sur le Comté de Nice

Nice, Impr. Gasparini, 1928, pp. 485, ill., cm. 23.

Si divide in due parti ben distinte, la prima contiene cenni storici su Nizza, la seconda è dedicata integralmente alla storia feudale di Castelnuovo e dei suoi diversi signori.

4787.
MARTIGNIER, D.[AVID]

Vevey et ses environs dans le moyen-âge. Esquisses historiques, critiques et généalogiques précédées de deux lettres a l'éditeur du Balliage de Chillon en 1660 par D. Martignier, membre de la Societé d'histoire de la Suisse romande.

Lausanne, Martignier et Chavannes, Libraires, 1862, pp. (I), XXIV, 139, due tavole più volte rip.(veduta «Vevey au 17^{me} Siècle», e «Plan de la Ville de Vevey en 1726, par A. de Mandrot, L.^{t} féd.^{l}»).

Con notizie sulla presenza in Vevey di varie famiglie savoiarde, alcune delle quali, come i Blonay (de) e gli Oron (d'), feudatarie anche al di qua delle Alpi. Altre savoiarde o legate ai Savoia: Aubonne (d'), Belletruches (de) (o Belles Truches), Compeys (de) (= de Compois), Faucigny (de), Gingins (de), Lucinge (de). Alcune notizie sui **Challant**, in quanto padroni del castello e signori di Châtelard nei pressi di Montreux. I Challant cedettero le loro proprietà nella regione nel 1571 alla città di Vevey, che acquistò il castello suddetto e la casa, già de Belletruches, e molte terre circostanti, al prezzo di 20.000 scudi d'oro.

4788.
MARTIN, EZIO

Il nostro provenzale alpino, (Laux, 2 agosto 1986).
BSSP, a. III (1986), 2, pp. 81-99.

Un paragrafo è dedicato a molti cognomi della Val Chisone e della Val Varaita, che l'autore suddivide in base alla loro derivazione.

4789.
MARTIN, JONNY

Beni feudali ed usi civici nella Valle d'Aosta del XVIII secolo: una controversia in materia di boschi neri.

Università cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Giurisprudenza, 1997/1998, rel. Alberto Liva, cc. III, 256, 2 c. topogr., cm. 30.

Studio, anche alla luce del Diritto feudale, sulle proprietà collettive e le Consorterie in Valle d'Aosta, con particolare riguardo a Arvier e Lyverogne.

4790.
MARTIN, JONNY

Le risorse della montagna: usi ed abusi, accordi e controversie in riguardo ad alcuni bois noirs nell'alta Valle d'Aosta.
«Archivum Augustanum», n.s., II (2002), pp. 113-201.

Dall'indice: *La razionale regolamentazione dell'uso dei boschi neri: le disposizioni consuetudinarie ed i bandi signorili*; *Bandi signorili e regolamentazioni d'uso riguardanti i boschi neri della comunità di Lyverogne e della comunità di Arvier*; *Un emblematico conflitto tra signore e comunità in materia di boschi neri* (diviso in vari paragrafi, che descrivono le fasi di una vertenza per lo sfruttamento delle risorse forestali tra la comunità rurale di Lyverogne e i baroni de Blonay); *Un'analoga controversia riguardante i boschi siti nel ressort di Arvier*; *I boschi feudali divenuti comunali*.
Con alcuni cenni sui de Blonay e spunti riguardanti i d'Avise, Lostan, Sarriod d'Introd.

4791.
MARTIN, JOSEPH-CÉSAR

Une affiche sur un bâton destinée à un seigneur d'Aspremont.
«Nice Historique», a. XXXII (1929), pp. 69-70.

Descrive un curioso sistema escogitato dal Parlamento di Provenza per far giungere una notifica (che quel Parlamento non aveva autorità di fare nel Nizzardo) ai **Borriglione**, originari di Sospello, signori d'Aspremont dal XV sec. e sudditi sabaudi.

MARTIN, MAURO v.: FERRERO, MARCELLO, –

4792.
MARTIN, RAEWYN

Les commanditaires de peintures religieuses dans les vallées de la Tinée et de la Vésubie aux XVII^ème^ et XVIII^ème^ siècles.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. IV (2003), n. 4, pp. 168-188.

L'autrice indaga con ampio sguardo sulle committenze di famiglie del Nizzardo, fornendo, nel contesto dell'articolo, notizie su varie famiglie, più ricorrenti, tra altri, i nomi degli Achiardi de l'Alp e dei Ribotti.

4792/2.
MARTINA, CELESTE – CERRATO, ENZO

Luserna attraverso i tempi.

Pinerolo, Editrice Alzani, 1978, pp. 133, tav., ill. cm. 21.

Da segnalare il pur breve capitolo Storia dei signori di Luserna: brevi cenni della Storia del Casato (pp. 23-27) ma della famiglia nel volume si parla più volte, *passim*.

4792/3.

Marchesati piemontesi. Monferrato, Saluzzo, Masserano: 1418-1753.

Con un saggio di CLAUDIO DONATI.

Milano, Franco Maria Ricci (Signorie & principati, 2, curatori Gianni Guadalupi e Gabriele Reina), 2000, pp. 315, ill., cm. 27.

4793.
MARTINA, GIOVANNI

Cortemilia e le sue Langhe.

Disegni di Luigi Valzoano.
Cuneo, Ghibaudo, 1951, pp. 372, 14 tav. ill, cm. 21.

Notizie su varie famiglie e ceppi feudali presenti della zona, quali: Aleramici, Carretto (del), Ceva, Monferrato, Saluzzo, Scarampi.

4794.
MARTINA, MARCELLO

Front e Vauda nel Canavese.

Torino, Tip. Emilio Bono, 1962 (2.ª edizione riveduta), pp. 48.

Alcune notizie sui **San Martino di Front**.

4795.
MARTINATTO, GIANFRANCO

Paesaggi e uomini di Piossasco (XIII-XVIII secolo).

Cuneo, L'arciere, 1996, pp. 167, (1), ill., cc. 12 di tav., ill., cm. 24.

Dedicato al rapporto tra paesaggio e uomo, include, nella terza parte, cenni sui Piossasco.

4796.
MARTINATTO, GIANFRANCO

Piossasco: un nome, una famiglia, un paese. Note e riflessioni in merito alla storia locale.
BSSP, a. XIX (2002), 1-2 (terza serie), pp. 15-25.

Piossasco.

4797.
MARTINENGO, GIAN LUCA

Documenti inediti per Villa Viarana a San Maurizio Canavese.
Bollettino SPABA, n.s., XLII (1988), pp. 281-316.

Con cenni sui **Viarana**, originari della Lombardia e passati in Piemonte («a trafficare» scrive il Manno, che pone anche in luce il tentativo di nobilitare le proprie origini in questi termini «Comprarono un "albero" antico, che li fa discendere dai Traversa di Ravenna») nel scolo XVII, dove impiantarono, a Torino, un negozio di mercerie e sete, poi un setificio che divenne uno dei principali della città.

4798. TL
MARTINETTI, MARCO ENZO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo ed i bandi campestri di Castellamonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), 108, LXII.

Da segnalare, tra l'altro, la parte dedicata a *I capitoli del consortile dei conti di Castellamonte dell'anno 1576*, che vedono in quell'anno partecipanti al consortile, oltre ai Castellamonte propriamente detti, gli Aimone, Capris, Cognengo, Graziani, Merli.

4799.
MARTINI, DIEGO

Cenni storico-critici sul Marchesato di Ceva.

Ceva, Tip. fratelli Randazzo, 1883, pp. 61, cm. 21.

Aspra citazione in BSBS, a. XVII (1912), p. 295.

4800.
MARTINI, LORENZO °

Vita del conte Gian-Francesco Napione per Lorenzo Martini.

Torino, Presso Giuseppe Bocca (Tip. Favale), 1836, pp. 254, (1), 1 tav. (ritratto del Napione), cm. 24.

Vari gli spunti storici su personaggi (e famiglie) della nobiltà piemontese. Da segnalare in particolare le considerazioni riguardanti i Radicati, in margine a una moneta coniata dai conti di Cocconato, comunicata al Napione da Giuseppe Radicati di Brozolo e da lui studiata (pp. 116-117).

° 1785-1844.

MARTINI, STEFANO v.: GAZZOLA, GIAN MICHELE, *Vita religiosa a Pietraporzio e Pontebernardo.*

4801.
MARTINI, UMBERTO

Portali e blasoni dell'antica Nobiltà Tabiese.

Bordighera, Istituto di Studi Liguri, Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, Museo Bicknell, 1948, pp. 78, 32 ill., 2 tav. con 32 stemmi a colori, cm. 25.

Cenni, tra altre, sulle famiglie Anfossi, Ardizzone, Arnaldi, Asdente, Bac-

cini, Barla, Bergonzo, Berruti, Bianchi, Boeri, Bonifaci (de), Bottini, Calvi, Capponi, Carrega, Cassana, Clavesana, Curlo, Ferrari, Fornari (de), Gastaldi, Lercari, Littardi, Lombardi, Novaro, Pasqua, Pastorelli, Porro, Reghezza, Revelli, Roggeri, Rossi, Ruffini, Spinola, Visconti, Vivaldi, Volta (della).

4802.
MARTINI-PALLAVICINO, MARTA – GIAMBERINI, STEFANO

*Una famiglia di origine fiorentina ad Ovada: i **Giamberini**.*
«Urbs», a. VI (1993), 3, pp. 140-142.

4803. TL
MARTINO, PAOLA

*Ricerche storico-giuridiche sull'archivio **Tapparelli d'Azeglio**.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 367, cm. 29.

4804.
MARTINOTTI, EMMA

Carlo Martinotti.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani*, Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

4805.
MARTINOTTI, GIUSEPPINA

Il Conte Francseco Ottavio Magnocavalli e le sue opere.
RAA, a. XXXII (1923), pp. 83 -159; 263–289.

Si apre con un paragrafo (pp. 83-87) dedicato a *Brevi notizie del nome e della famiglia **Magnocavalli** (= Mangiacavallo).*

4806. TL
MARTINOTTI, PAOLA

I contratti dotali in Casale Monferrato nella prima metà del XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Diritto Comune, a.a. 1998/1999, rel. Elisa Mongiano, cc. 275, cm. 30.

4807.
MARTOIA, LUIGI

Storia di Villar Focchiardo (Villare Fulcardi), "Lou Vile", "Ël Vilar".

Borgone di Susa, Tipolito Melli, Riproduzione anastatica del manoscritto autografo dell'autore, 1994, 2 voll., pp. (2), 240 (1), XII - (2) da 241 a 530, XII, cm. 33.

Il volume I comprende il capitolo *Il "Palais" (Casaforte dei visconti di Baratonia e di Villar Focchiardo)* con cenni cronologici e molte norizie sui visconti, pianta e prospetto dell'edificio. I capitoli XVIII-XXIII sono dedicati a *Le consignorie feudali*, con storia, tavole o appunti genealogici dei Baratonia*, Bertrandi*, Canalis*, Giaglione* (di, = Jallono), Grassi de Clusa, Reano (di), Sibilie. I cenni sulle famiglie il cui cognome è accompagnato da un asterisco (*) sono accompagnati da pregevoli disegni di armi gentilizie, opera dell'autore, come tutto il restante apparato iconografico. Il capitolo XXIV si sofferma su *Le consignorie feudali minori*: Aschieri, Balbo, Bartolomei*, Bonino*, Carroccio, Cauda di Caselette*, Chaumont (di, = Chiomonte, di), Deffeus, Doglio, Felisio*, Gerbo, Giacomelli*, Grassi, Marchiso*, Medagli*, Montvernier, Prato (de), Roero*, Secapepe, Verdina.
Il volume II contiene nel cap. XXXV un ampio cenno su *Il casato Carroccio (Genealogie, dignitari, prelati e loro opere)*, con riproduzione di parecchie armi gentilizie, lapidi, iscrizioni. Vi sono inclusi, inoltre, cenni e frammento genealogico, dei Villa (Della) di Villastellone. IL cap. XXXVI riguarda la *Giaconera, Posta di Roland, Roland (Le tre ex caseforti consorelle)*, con cronologia di atti di rilevanza feudale. Vi è inclusa una genealogia della famiglia Cattaneo, albergatori e ristoratori alla Giaconera dai primi decenni dell'Ottocento sino alla fine del XX sec. Il cap. XXXVII riguarda *Il castello. (Villeggiatura dei conti Carroccio)*, con appunti di cronologia feudale.e molte ulteriori notizie sui Carroccio. Nei capitoli XLI e XLII ampi cenni sulla locale famiglia Rumiano, dalla quale uscirono vari personaggi

notabili, con albero genealogico a partire dal tardo Seicento.
Principali famiglie e cognomi locali tra Seicento e Ottocento (il numero romano tra parentesi corrisponde indicativamente al numero dei sindaci per ciascun cognome sino alla fine del XIX sec.): Albruno, Allasio, Amprimo, Ardissone, Balbo, Bar, Baritello (= Barutello?) (V), Barutello (= Barutelli, anche: Baritelli?) (V), Beletto, Benedetto (I), Bergeretto, Beltrando (= Bertrando), Bertolotto, Bertone, Bertrando, Bianco (I), Blandino, Borletto, Bottano (= Botani, Botano) (II), Bronzino, Brunetto, Canale (I), Carra (= Cara) (III), Cartotto (= Cartotti, Cartoto, Cartot) (II), Castagneri, Cavallo, Cioca, Chiaberto (= Chiaberti) (XIII), Chiabotto, Chialmello (I), Clivio, Colombo, Coppo, Crocce, Cioarrero, Davy, Demateis, Duceno. Durando (I), Farchetto (?), Ferrero, Fogliasso, Fontana, Gallo, Geninato, Genrico, Giaglio, Gillo, Giovalle (= Gioale e, prob., anche Gioaglio), Girardi (= Girardo, Gerardo), Giuglar, Grandi (= Grande), Guerra (I), Gribaudo, Lamberto, Lobbiot, Lobrato, Maieri (= Maiero), Marchetto (?), Mariansona, Maritano (I), Martino (= Martin), Martoglia (= Martoia) (IV), Melliana (= Meliana) (II), Micaletto, Milletto (= Miletto) (IV), Mistraletto, Mogliasso (I), Montabone (I), Morino, Nurisso, Ocesa, Ossesia (= Ocesa ?), Ollivero, Ostorero, Pachioda, Palnillo, Paretto (= Perretto, Peretto), Pazé (I), Pelisseri, Pent (= Peynt ?) (V), Perrino, Peynt, Picco, Piottone, Platone (= Plattone) (II), Pognant, Pol, Rancini (I), Raule, Ravoira (= Ravojra) (I), Rege (= Regge), Renaudo, Reysior (= Ressor, Ressiore, Reysore, Reysiore, Reysour) (VI), Ricchiardo, Richiero (I), Ricomazo (I), Riffero, Rivetto, Rolle (I), Rossero, Rossetti, Rosso, Ruffinato (I), Ruffino, Rumiano (= Rumiani) (XVII), Selvo, Senor, Sestero (II), Sobrato (I), Sonda, Stanfico, Sudario, Tabone (II), Tessa, Tonda, Tornior (= Torniore) (I), Venerio, Versino, Vinardo, Vittone (= Vitton) (I).

4808. TL
MARUCCO, ALESSANDRO

Ricerche sui bandi politici e campestri di Airasca.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti, cc. 115, cm. 30.

4809. TL
MARUZZI, ROBERTO RENATO

Una comunità di valle: Craveggia. Ricerche sull'organizzazione giuridica, economica e sociale dal XII al XV secolo.

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Facoltà di Magistero-Pedagogia, a.a. 1967/1968.

4810.
MARZANO, D.[ON] S.[EVERINO] – MARINI, A.[LDO]

San Raffaele Cimena. Storia di un paese antico avamposto del Monferrato.

San Raffaele Cimena (ma: Chivasso, Arti Grafiche Chivassesi), col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di San Raffaele Cimena, s.l, s.n., 1983, pp. 275, cm. 24.

Il capitolo 3° è dedicato al castello e a *Le famiglie illustri* che lo possedettero, con particolare riguardo ai **Robbio** ed ai **Piossasco di None**. Buona parte del capitolo 14°, dedicato a Cimena, riguarda la presenza qui dei Thaon di Revel. Semplici menzioni sono riferite ad altre famiglie nobili e non, di consignori e non, come i Crova, Curbis, Dettati, Gervasio, Icardi, Pozzo (Dal), Rege (De), di Donato, Roero, Scaglia, Socio, Turinetti di Priero.
Fu fatta una seconda edizione «riveduta e aggiornata», s.n. (San Mauro Torinese, Modern Graf, 1999), pp. 267, cm. 24.

4811.
MARZI, ANGELO

Sulle origini del castello di Buccione.

Orta, Amministrazione Comunale, 1984, pp. 16, ill.

Contiene cenni, tra l'altro, sui **Biandrate** e sui **de Castello di Crusinallo** «del ramo **Cavalcaselle**»

4812.
MARZI, ANGELO

Lo scenario che precede la "Orta Barocca" di Carlo Nigra: le case degli Olina, San Nicolao, il Palazzo della Comunità.

In: *Il Diario del notaio Elia (1523-1560) ed il mondo ortese deglio Olina*, Orta, Comune di Orta San Giulio, 1990, pp. 273-291.

Con notizie sugli Olina, anche attraverso il filtro dell'assenza della famiglia tra i promotori della costruzione, nel tardo Cinquecento, del convento e del Sacro Monte d'Orta, tra i quali figuravano le principali famiglie ortesi. L'autore ne rileva, comunque l'autorevole posizione in altre occasioni, seppure alquanto più tarde.

4813.
MARZI, ANGELO

Supramonte e i castelli della bassa Valsesia.
«De Valle Sicida», a. XIV (2003), pp. 59-84.

4814.
MARZI, ANGELO

Le caseforti novaresi e della Valle d'Aosta nei disegni di Carlo Nigra.
BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). *Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte* (1904-2004)], pp. 213-227.

Con accenni a famiglie dell'Ossola, Valle d'Aosta e Canavese: § 1) La torre del vescovo.Le casseforti ossolane; § 2) Le case dei nuovi ricchi in Valle d'Aosta; § 4) *Le case degli* **Avisii** [= d'Avise] *e la fondazione di* Villeneuve; § 5) *Il territorio dei visconti di* **Challant** *e dei* **Vallaises**.

4815.

Marziano da Tortona e i tarocchi.

Tortona, Città di Tortona (Litocoop), s.a. (1982), pp. 40, cm. 30.

Opuscolo pubblicato in occasione dell'esposizione della collezione di tarocchi antichi, appartenenti a Romano Bergamo, da Pavia. Include cenni

storici e genealogia dei **Rampini** di Sant'Alosio, ai quali si attribuisce il vescovo Marziano.

4816.

MARZIOLI, GIUSEPPE (a cura di)

*L'archivio **Balbo Bertone di Sambuy** in Sansalvà.*

Spezia, Arti Grafiche Liguri, 1925, pp. 195, 11 c. di tav., cm. 32.

Edizione di 100 esemplari fuori commercio. Con tav. gen.

4817.

MARZORATI, G.[EROLAMO]

Guida Commerciale ed Amministrativa di Torino, con l'elenco dei proprietari delle case, nome, qualità ed abitazione dei componenti tutte le amministrazioni, civili, militari e giudiziari, delle Famiglie Nobili Piemontesi, Professori, Avvocati, Procuratori, Dottori, Artisti, Ingegneri, Commercianti, e Industriali della Città e quelli della provincia [...].

Torino, Tipografia Marzorati, poi Ditta G. B. Paravia e Comp., 1829-1957.

Con un titolo di questo genere (questa l'esatta intitolazione dell'annata 69ª, 1869) modificato e aggiornato in progresso di tempo, in relazione ai contenuti, fu pubblicata a Torino, a partire dal 1829 l'eccellente Guida della città, ideata da Gerolamo Marzorati, dapprima stampata nella propria tipografia, e poi dalla Ditta Paravia.
Negli anni novanta dell'Ottocento si iniziò a pubblicare lo stato personale delle famiglie nobili piemontesi residenti a Torino, in aderenza, quanto ai nomi inclusi, agli elenchi ufficiali, con l'aggiunta, però, per ogni personaggio citato, dell'indirizzo di residenza e, per le donne coniugate, del cognome di nascita. In conclusione dell'elenco veniva fornita una lista delle famiglie nobili non piemontesi residenti in Città. Per alcuni anni questa sezione fu potenziata e perfezionata, costituendo (attraverso il puntuale aggiornamento) un utile strumento per seguire l'evoluzione delle diverse famiglie. La durata della rubrica fu limitata a una ventina d'anni. Fu abolita, probabilmente, di fronte al perfezionarsi degli elenchi ufficiali e, ad un tempo, alla forte crescita del numero di pagine che comportava la realizzazione di volumi sempre più corposi.

MARZORATI, DARIO v.: BOTTINI, GIOVANNI, – b

4818.
MASI, ERNESTO

Antenati di Vittorio ***Alfieri***.
«Nuova Antologia», XXXVII (1902).

Tratto dal volume *Asti e gli Alfieri [...]*.

4819.
MASI, ERNESTO

Asti e gli Alfieri nei ricordi della Villa San Martino.

Firenze, Tipografia Barbera, Alfani e Venturi proprietari, 1903, pp. (4 bianche), (2) [occhiello], XXV, 609, numerose ill. n.t..

Ampio studio sulla casata. Citiamo appena qualcuno degli argomenti trattati, colto disordinatamente tra i paragrafi che compongono i capitoli: cap. I) (*Storia e leggenda*): Le origini del nome Alfieri; L'aquila alfieriana nel Duomo di Asti; cap. II) (*Asti prima della costituzione del Comune*): Carattere dei Comuni Piemontesi e di quello d'Asti in particolare; Famiglie originarie della città; Fra queste gli Alfieri; Nobili e popolo; cap. III) (*Il Comune di Asti e gli Alfieri*): Intermezzo fra la feudalità del vescovo e la formazione del Comune; Gli Alfieri nei primi tempi del Comune; Nobili d'*Ospizio*; Il consorzio od *Ospizio* degli Alfieri; Equilibrio di classi nella costituzione del comune di Asti; Guglielmo e Alferio Alfieri fondatori della potenza feudale della loro csa; La *Casa di Asti* sul Rocciamelone; Cap. IV (*Gli Alfieri e la libertà astigiana*): Enrico, Tommaso, Ogerio ed altri della famiglia Alfieri durante la lotta di Asti col d'Angiò; Solari e De Castello; cap. V (*Dai d'Angiò ai Savoia*): Gli Alfieri *feudatari* a Magliano, *speziali* in Asti all'insegna della *Lingua di passero*; Gli Alfieri giurano fedeltà ai Savoia; cap. VII) (*Gli Alfieri di San Martino e Sostegno*); cap. VIII (*La Guerra delle Alpi*): Gli Alfieri in Savoia; Aristocrazia militare; Cinque degli Alfieri alla guerra; Gli Alfieri deportati in Francia come ostaggi nel 1799; cap. IX (*L'eredità politica di Vittorio Alfieri*).

4820.
MASOERO, CARLO

I conti ***Garin di Cocconato****.*
«Il Ponte», notiziario del Comune di Cocconato, n. 25, dicembre 1996.

4821.
MASOERO, CARLO

Per una storia della famiglia Fasola.
«Bra o della felicità», 4, aprile 2006, pp. 33-35.

Il primo della famiglia, che nel 1915 acquisterà la Zizzola («singolare edificio a pianta ottagonale destinato a diventare nel tempo il logo di Bra») da cui l'autore può prendere le mosse è Antonio che, nato nel Novarese da famiglia contadina, attorno al 1830 si arruolò dapprima nei bersaglieri, lasciando poi la carriera militare per emigrare in Argentina. Costruita qui una piccola fortuna, Antonio rientrò in Italia con i figli, dei quali Alfredo destinato ad avere notevoli successi personali e i suoi figli a loro volta, a divenire famosi e autorevoli.
Nel medesimo fascicolo della rivista alcuni altri articoli dedicati alla Zizzola contengono notizie integrative su personaggi della famiglia. Tra questi, *Lo studio di un edificio storico: la Zizzola di Bra,* di Marta Franzini Tibaldeo (pp. 7-15).

4822.
MASOERO, MARIAROSA

Una «Amedeide» inedita di Agostino Bucci.
«Studi Piemontesi», vol. III (1974), 2, pp. 357-368.

Con cenni storici e una genealogia dei **Bucci** carmagnolesi.

4823.
MASOERO, MARIAROSA – MAMINO, SERGIO - ROSSO, CLAUDIO (a cura di)

Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I. Torino, Parigi, Madrid.

Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 21-24 febbraio 1995. Firenze, Leo S. Olschki (Facoltà di Lettere e Filosofia, Fondo Parini-Chirio, Università degli Studi di Torino – Storia, 2), 1999, pp. V, 625. Recensione di Marco Fratini in BSBS, a. XCIX (2001), 2, pp.

Con ampi sguardi sulla corte e sulla società di corte.

4824.
MASPOLI, CARLO – PALAZZI TRIVELLI, FRANCESCO (a cura di)

Stemmario Bosisio.

Milano (ma Palazzolo sull'Oglio, Grafiche Masneri), Orsinidemarzo.com, 2002, pp. 474, (6).

Il settecentesco stemmario noto sotto la denominazione «Bosisio», dal nome del suo ultimo proprietario (il comasco avvocato Gilberto Bosisio) era precedentemente detto «stemmario Scotti», dal cognome di un antecedente possessore. Esso è attualmente conservato presso l'Archivio Storico della Diocesi di Como. Vi sono finemente raffigurate poco meno di mille armi gentilizie di famiglie, soprattutto legate all'area lariana e alle zone adiacenti, con sconfinamenti in Brianza, Valsassina, Val d'Intelvi, Valtellina, Valchiavenna e, in Svizzera, nei cantoni Ticino, e Grigioni. I curatori forniscono la blasonatura dell'arma di ciascuna famiglia, corredandola con alcune notizie storiche. Curiosa l'omonimia tra tante famiglie di queste zone ed altre monferrine, vercellesi ed alessandrine. Alcune casate sono originarie dell'area subalpina o vi si sono trasferite: Adda (d'), Bonelli, Fontanella, Lanzavecchia, Magnocavallo (supposta diramazione dell'omonima famiglia casalasca; il Manno scrive al riguardo nel *Patriziato subalpino*: «forse ebbero, nel secolo XIV, una diramazione a Como da cui, nel '600 una linea in Napoli», occorre tuttavia evidenziare che i cenni storici pubblicati nel presente stemmario riferiscono di una presenza in Como anteriore al Trecento), Olgiati, Passalacqua, Rotari (Roero), Tizzoni (portano un'arma assai simile a quella dei vercellesi (i quali peraltro ebbero antichi legami

con Como, ad esempio con Bianchina, sposa, nel tardo XIV secolo, del comasco Giovanni Rusca), Trotti.

MASPOLI, CARLO, v. anche: *Alberi genealogici delle Case nobili di Milano*.

4825. TL
MASSA, ANDREA – MESTURINO, CHIARA

Castello della Costa a Cumiana: ipotesi di adattamento sismico e consolidamento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Rosalba Ientile.

MASSA, BARBARA v.: GIACCARDI, BRUNA, –

4826.
MASSA, GIUSEPPE – PASQUERO ANDRUETTO, MARIA TERESA

Storia di Sangano e della sua gente.

Torino, Lazzaretti editore, 1996, pp. 254.

Molta attenzione dedicano gli autori alle maggiori famiglie locali (cfr. anche il titolo seguente) e ai vecchi cognomi. Per il XIII secolo sono segnalati (pp. 23-26) i seguenti: Antonio, Bernito, Bezano, Bona, Borda, Bruno, Fornerio, Garnerio, Gatto, Grasso, Giustetto [da Exilles], Oddone, Richerio, Rorey, Saracino, Sosterio (e Sisterio), Ugonetto.

4827.
MASSA, GIUSEPPE – PASQUERO ANDRUETTO, MARIA TERESA

Le antiche famiglie di Sangano.

In: *Storia di Sangano e della sua gente*, Torino, 1996, pp. 180-200.

Gli autori forniscono una dettagliata genealogia tra sec. XVII (o a partire dal loro insediamento in Sangano) e XX delle famiglie: Andruetto (= Andrevet, Andervet), Andruetto-Ruffino, Barone (= Baronis), Gattero, Ghigo, Gino (originari di Carignano), Levrino (originari di Cumiana), Martini (originari di Piossasco), Merlo, Micheletti (originari del «Col

di S. Giovanni»), Spesso (giunti dal Canavese). Il libro contiene frammenti genealogici degli Aghemo (originari di Moncalieri), Armando (originari di Bruino), Barbera, Cantone (originari di Graglia), Cesa, Chiarbonello, Franco (originari di Giaveno), Gallo (originari di Beinasco), Lanzetto (originari di Lombriasco), Maletto, Montanaro (originari di Moriondo Torinese), Nicol (originari di Rubiana), Ramassotto (originari di Bruino), Ruffino (originari di Giaveno), Tarquino (originari di Cumiana), Turina (originari di Luserna S. Giovanni).
Nel volume si trova, infine, un elenco dei cognomi locali più comuni, suddivisi per periodi, sino al 1950. Quelli tra il 1650 e il 1900 (più significativi ai fini della presente bibliografia) – ad esclusione di quelli già nominati-sono (non escludendo qualche possibile, rara, incertezza nella lettura di alcune fonti) i seguenti:

1650-1700: Aimo, Armando (= Armandis, Armanda), Arua, Bert, Bertetto (= Berteto, Bertetis, Bertetta), Borina, Borione, Bramante, Bruet, Castagneri, Catte, Cattero, Chiaberge, Chiapusso, Crotta, Cugnetto (Cugnet, Cugnetti), Cugno (= Cugni, Cugna), Dovis, Ferrero, Fornero, Franchino, Galett, Galio, Gattino, Giacobino, Gioannini, Graneris, Marone (= Maron, Maronis), Merlo, Mora, Neprette, Nuris, Padovano, Para, Picco, Prato, Rosso (= Rubeis), Riut, Risa, Rosana, Rotta, Ruffinato (= Ruffinat), Vecchio,

1701-1750: Aloisio, Aprile, Avataneo, Bertolla, Bertolotto, Bioberti, Bisello, Buglio, Calmo, Capello, Caravello, Carretto, Cartienari, Castagno, Chiriotto, Ciafredi, Cioca, Coatto, Cordero, Davico, Delfino, Drago, Fascio, Ferro, Fogliarino, Gagnone, Garello, Geloisio, Gennato, Giorlo, Gresi, Grasso, Gribaudo, Grotta, Guerra, Guitali, Hegni, Iacchiorato, Lorenzino, Luiggi, Lussiana, Marietta, Marrino, Martini, Molines, Morello, Moriondo, Mulineri, Narigione, Nota, Nurizio, Oliveri, Pautasso, Paviolati, Peana, Pecchio, Perena, Piausone, Pichetto, Portigliatti, Prant, Preho, Putero, Quaglia, Rachieta, Ramassotto, Raynero, Regis, Reynaudo, Roasio, Roleri, Roletti, Rolle, Rubenis, Ruffino, Santis (De), Sartore, Scala, Storero, Suita, Toia, Ughetto, Uliva, Vacci, Villaretto, Viola.

1751-1800: Aghemo (= Aghemio), Ambrosini, Ardissone, Baietto, Barata, Baravello, Bardo, Battagliotti, Becchio, Bellout, Bergoglio, Bertinetto, Bertolino, Bertolio, Boglione, Bonetto, Bongiano, Bromone, Bromio,

Brondino, Brunero, Bruno, Burdino, Caioli, Callierio, Canonico, Carello, Carpinello, Casalegno, Cato, Chiesa, Ciapino, Clerico, Colombat, Cravetto, Cravotto, Crivello, Dudino, Falcetto, Fariano, Fassi, Fausetto, Ferrerati, Filippa (= Philippa), Fologno, Fraisi, Gallina, Gallo, Gariglio, Ghirarelli, Giaie, Gilard, Giovo, Gollier, Goys, Gribaudo, Guarelli, Horiulari, Iermena, Ire, Lanza, Lorenzale, Maffiotti, Maletto, Manfreddi, Marengo, Martinasso, Massara. Moia, Morardo, Neirot, Nicol, Notario, Pace, Parmerio, Portieto, Penassio, Perlo, Pesso, Pra', Promio, Renaudo, Riccardi, Rogerio, Sacchetti, Santena, Serminato, Serra, Sopegno, Sterpone, Sura, Tessa, Tonda, Usseglio, Valfredo, Valente, Vaschetto, Vaudano, Verra, Verrana, Vignola, Vizzi, Zavenale, Zoniot.

1801-1850: Amprimo, Arena, Almasio, Aprà, Artusio, Audano, Audenino, Audisio, Barbera. Benedetti, Bergera, Boeris, Boggia, Bonisconti, Bordi, Bosca, Bosio, Caffaratto, Camisassa, Canalis, Cassul, Ceruti, Chiara, Ciaudano, Ciaudie, Ciastellano, Coletto, Colombino, Cottino, Crosette, Damouscy, Daro, Devalle, Dominino, Faldi, Feno, Festa, Gabriolotto, Gai, Gamba, Garola, Gherri, Giacomelli, Girardi, Godino, Goitre, Griffa, Lovera, Malsent, Marchisio, Maritano, Martoglia, Martoio, Massera, Massocio, Merenda, Mola, Molino, Mollia, Mollardo, Mondiglio, Montersino, Montesoro, Mosso, Mous, Mussetto, Pavesio, Pecetto, Pesco, Picciettto, Piovano, Pognano, Pogolotto, Poni, Porcellana, Preli, Prette, Prina, Prudentiana, Quaranta, Quaretta (e Guaretta), Raimondo, Ralbiano (sic), Rambaudo, Reano, Rolando, Rossotto, Rubiola, Rudis, Sada, Salassa, Salivetti, Scaglia, Sesino, Stoissa, Sulonio, Torchio, Torta, Turco, Valfano, Vecco, Vietti, Virano, Visconti, Zenchiera.

1851-1900: Aiassa, Amedeo, Arduino, Aschieri, Baronetto, Battaglio, Bellaria, Benetto, Benna, Bergano, Berta, Bianco, Blatto, Bogetti-Ellena, Bonaveri, Bonino, Borella, Borgarello, Bronzo, Brunetti, Calcagno, Caligaris, Camandona, Campo, Cantone, Carmino, Caselli, Cesa, Chiarbonello, Chiaretta, Cibrario, Comba, Cristoforo, Dessigna, Durando, Falconetta, Ferraudi, Fiore, Gastaldi, Germano, Ghiotti, Gianone, Gili, Giordano, Gross, Lanzetto, Larosa, Layolo, Marocco, Mayna, Mignone, Mollar, Monfrino, Nivoli, Oddenino, Onofrio, Ostorero, Pansa, Perosino, Perotti, Piccotto, Racca, Salengo, Santiano, Seschiera, Testa, Vay, Venturino, Vergnano, Zani.

4828. TL
MASSA, MAURIZIO

Le "Consignationes beneficiorum" e la distribuzione della proprietà ecclesiastica nella diocesi di Novara a metà del XIV secolo.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia Medioevale, a.a. 1989/1990, relatore Maria Luisa Chiappa Mauri, correlatore Maria Franca Baroni, pp. 410.

Nella prima parte si accenna al vescovo Guglielmo di Cremona (XIV sec.), analizzando le diverse teorie relative al suo casato: discendeva dalla famiglia cremonese Amidani (come comunemente creduto) o non, piuttosto, come congetturato da alcuni, alla famiglia Tocchi o «de Villano» / «de Villata»? L'autore costruisce poi la situazione politico-sociale novarese nella prima metà del XIV secolo anche analizzando la conflittualità esistente tra le due famiglie a capo di opposte fazioni, vale a dire i Tornielli (capi della «pars Rutunda») e i Brusati (capi della «pars Sanguigna»).

4828/2.
MASSABÒ RICCI, ISABELLA

Ceto nobiliare, città e patrimonio nella Torino del secolo XVIII.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana*, Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 17-30.

4829.
MASSABÒ RICCI, ISABELLA° e MERLOTTI, ANDREA

In attesa del duca: reggenza e principi del sangue nella Torino di Maria Giovanna Battista.

In: Giovanni Romano (a cura di), *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco,* 1993, pp. 121-174.

Al centro del saggio, a fianco dei rappresentanti della dinastia e delle loro corti, vi è la nobiltà piemontese, attraverso alcuni suoi notevoli rappresentanti del tempo.

° Nata a Napoli il 30 maggio 1947, è stata a lungo Direttrice dell'Archivio di Stato di Torino, oggetto, durante la sua amministrazione di ampie ristrutturazioni e riorganizzazioni; docente di Archivistica generale all'Università degli Studi di Macerata, socia dell'Accademia delle Scienze di Torino, membro del Comitato Scientifico del Centro Studi Piemontesi.

4830.
Massabò Ricci, Isabella e Rosso, Claudio

La corte quale rappresentazione del potere sovrano.
In: *Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province,* a cura di Giovanni Romano (cfr. *infra,* alla voce Romano, Giovanni, 1988), pp. 11-40.

Ampi i riferimenti alla nobiltà sbauda nei paragrafi in cui si divide il saggio: 1) *La casa del principe*; 2) *Strutture della corte e rappresentazione della sovranità*; 3) *Dignitari e ufficiali della corte sabauda*; 4) *Corte e Stato: identità o alterità?*; *Corte e società: oneri e vantaggi di un rapporto*.
In *Appendice* sono pubblicate le tabelle, con liste nominative dei religiosi, funzionari, ufficiali addetti alla Cappella, Casa, Dispensa, "Cucina di Bocca", Camera, Scuderia: 1) la casa di Vittorio Amedeo I nel 1631; 2) addetti alla casa di Madama Reale nel 1648; 3) la casa di Carlo Emanuele II nel 1650; 4) la casa di Carlo Emanuele II nel 1670; 5) casa del duca, stipendi annui in lire e soldi; 6) casa della duchessa, stipendi annui in lire e soldi.

4831.
Massabò Ricci, Isabella - Carassi, Marco - Gentile, Luisa Clotilde (a cura di)

Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte.

[Catalogo della mostra] Archivio di Stato di Torino, 29 settembre-30 novembre 1998.
Milano, 1998, pp. 304, (2), numerose ill. n.t.

4832.
Massara, Antonio

Blasone del contado di Bulgaria nel Novarese.
«Archivio per le tradizioni popolari», XXXI, Palermo, 1902-1903.

Lo scritto è incluso anche nel successivo volume *Tipi e costumi della campagna novarese. Con un'appendice di canti della risaia ed illustrazioni*. Novara, Miglio, 1913-1915, pp. (4), 238, (1), cm. 23, con 10 tavv. fot. f.t. (costumi valsesiani, lavori nei campi, mondine, cascina, feste del Venerdì Santo a

Romagnano Sesia, Novara, Domodossola, ecc.). Tra i capitoli si incontrano cenni su una stornellatrice di Sozzago, sul citato Blasone del Contado di Bulgaria Novarese, chiacchiere e pettegolezzi nelle stalle, i giochi del Venerdì Santo a Romagnano, Ghemme e in altri luoghi. Da segnalare, però, per essere pertinente col perimetro della presente bibliografia, gli usi nuziali dell'agro novarese.

4833.
MASSARA, ANTONIO

Un mazzo di cognomi curiosi delle antiche famiglie novaresi.
«Il Piemonte», I, 21, Saluzzo, 14 novembre 1903.

4834.
MASSARA, GIAN GIORGIO

Borgomale: un feudo, una storia.

Castelli medievali e loro trasformazione in dimore gentilizie.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 147-158.

Marchesi di Ceva e Del Carretto; Falletti.

MASSARA, GIOVANNI GIORGIO (o GIAN GIORGIO), v. anche:
ROSEO, GIANNA.

MASSARA PREVIDE (o DE PREVIDE) v.: SETTIA, ALDO A., 1974.

MASSAROLI, NINO [ANTONIO], v.: *Famiglia Lubatti Nobili di Carrù (Piazza Vecchia). Memoria genealogica.*

4835.
MASSÈ, DOMENICO

Il paese del Barolo.

Alba, Tipografia della Pia Società San Paolo, 1928, pp. 55, (2).

La parte seconda, dal titolo *Barolo e i suoi castelli* (pp. 21-32), accenna alle più antiche vicende feudali del paese, sino al trecentesco comparire dei **Falletti**, con notizia, in particolare, sul castello della Volta, che trae il proprio nome dalla famiglia albese dei **Volta** e sulle altre dimore fallettiane. La parte terza è dedicata a *I Castellani di Barolo* (pp. 33-46), composta, tra altri, dei paragrafi: *La famiglia Falletti, I Falletti d'Alba, I Falletti di Barolo, I due ultimi marchesi,* ai quali seguono cenni su Tancredi e sulla sua consorte, Giulietta, nata Colbert de Maulévrier.

4836.
MASSERANO, GIOVANNI

Biella ed i ***Dal Pozzo****.*

Biella, Tipografia Flecchia e Chiorino, 1867, pp. 303, cm. 18.

Il falso titolo riportato nell'occhiello è: *Biella e i Dal Pozzo della Cisterna.* Elogio della famiglia e, ad un tempo, dei Biellesi. Con notizie storico-genealogiche, araldiche e feudali, nonché su alcune famiglie legate ai Dal Pozzo da alleanze matrimoniali. Alcuni paragrafi sono dedicati ai **Fieschi**.

4837. TL
MASSETTI, ROBERTA

Un antico palazzo in Cherasco: analisi, rilievo e ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Giuseppe Orlando.

4838.
MASSIA, PIETRO°

Il testamento e la casa di un nobile cittadino acquese del secolo XV.
RAA, a. XIX (1910), 4°, pp. 507-531.

Con qualche notizia sulla famiglia **Bessurio**, dal testamento di Benentino, del 1443.

° Nato a Torino l'1 luglio 1871, figlio di Bartolomeo e di Maddalena Bordino, vi morì il 7 novembre 1945. Suo breve cenno biografico (con note di bibliografia limitate agli importanti studi pubblicati nella RAA) di Edoardo Astori, edito in RAA, aa. LVII-LVIII (1948-1949), pp. 173-175, non privo di spunti per conoscere la storia della famiglia

Massia che, «oriunda biellese, apparteneva a quella schiera di persone probe, laniere e tessitrici, che col quotidiano loro duro lavoro si sono elevate a rimarchevole condizione. Il genitore, diplomato in maturità classica, era industriale, costruttore di telai circolari per maglieria, primo ed unico fabbricante in Italia, assai apprezzato anche all'estero, capostipite di un'industria ora fiorentissima (poi denominatasi, in via ereditaria per via di femmine *Giovanni Marchisio & C.*). Sposò nel 1911, l'insegnante di pianoforte e canto Sofia Merli, il cui genitore era avvocato, Consigliere d'Appello [...]». Il cenno prosegue accennando ai figli del Massia, di modo che si ha un frammento genealogico di tre generazioni (Davide, dott. in legge; Giuseppe «laureando in chimica, perito nel 1937 in una audace ascensione sulla Becca della Tribolazione [...]» e Bartolomeo, industriale).
Cenni bio-bibliografici pure in «Rivista di Studi Liguri», a. XIII (1947), n. 3, settembre-dicembre 1947 e in BSBS, a. XLVI (1948), p. 151.

4839.
MASSIA, PIETRO

*Sul nome di casato «**Quilico**»: nota storica.*

Ivrea, Tip. Garda, 1913, pp. 10.

4840.
MASSIA, PIETRO

*Un privilegio d'immunità per i **Chiabrera** d'Acqui nel 1600.*
RAA, a. XXII (1914), 4°, pp. 231-240.

Tra i paragrafi in cui si divide: *I Chiabrera: cenno storico sul nome loro* (con approfondimenti etimologici attraverso i quali l'autore propone un'origine da «ciabra, voce dialettale ligure-pedemontana che significa capra [...] se pure non si alluderà a un nome locale ove abbondino capre»); *Riassunto del contenuto del privilegio concesso nel 1668 a Scipione Chiabrera, cittadino d'Acqui* (una concessione d'immunità per dodicesima prole emanata il 5 marzo 1668 da «Isabella Clara ArchiDucisse Austriae, Ducissa Mantuae, et Montisferrati»). Conclude l'articolo l'edizione del privilegio citato nel titolo.

4841.
MASSIA, PIETRO

Sul nome locale di Pamparato (Mondovì) e su alcuni cognomi relativi.
BSC 7 (1932, 1), pp. 59-82.

Studio curioso e dotto su famiglie con cognome «**Pane**» (e derivati) in Piemonte.

4842.
MASSIA, PIETRO

Ricerche storiche sul cognome "Galateri".
BSBS, a. XLI (1939), 97-103.

Nell'analizzare il cognome **Galateri** (che trarrebbe origine dal mestiere di produttore di cesti, canestri) l'illustre storico e glottologo passa in rassegna, con considerazioni morfologiche, etimologiche e lessicali parecchi altri cognomi: **Caliero** (**Calieri**, **Calieris**), **Craveri**, **Forneri**, **Frutteri** (= Fructerii), **Sobrero**.

MASSIMINO, ANNA MARIA v.: COMINO, GIANCARLO, *L'emergere di una comunità [...]*; GUGLIELMOTTO, PAOLA, *Origini di un insediamento [...]*, 1995.

MASSIMO, LUIGI v.: GARNERO, SECONDO, -, OGGERO, DINO

MASSOBRIO, DONATA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

MASSOBRIO, GIULIO v.: FERRARI, ANTONELLA et al. *Casa Brezzi [. . .]*.

MASSOGLIA, KATIA v.: BERTODO, ALESSANDRA, –

4842/2.
MASTROCOLA, PAOLA

Abitare il tempo.

In: *Case antiche della nobiltà in Piemonte*, a cura di Adele Re Rebaudengo, Torino etc., 2005, pp. 15-18.

In margine a antiche famiglie e dimore della nobiltà piemontese.

4843. TL
MASTROIANNI, MARIO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Valperga.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1981/1982, rel. Gian Savino Pene Vidari.

Con notizie sui **Valperga**, relazioni tra signori e comunità, tuchinaggio, bandi campestri (1773).

4844.
MATHIS, ANTONIO

Storia dei monumenti sacri e delle famiglie di Bra.

Alba, Tipografia e Libreria eredi Sansoldi, 1888, pp. 378, (3), cm. 21.

Opera concepita con criterio "moderno", contiene la storia e la genealogia delle principali famiglie braidesi. In essa non si trovano, come scrive l'autore nella prefazione, «[...] frivole notizie, [...] inutili digressioni [...] frondosi ornamenti, ma solo quanto di importante ho tratto da fonti certi». Base dello studio fu, in effetti, lo spoglio sistematico degli archivi parrocchiali, di confraternite religiose e del Comune. Cenni piuttosto dettagliati sono dedicati alle famiglie "titolate" e "principali", con corredo di alberi genealogici di ciascuna: Albrione, Arnaldi, Baldi, Boarino, Boasso, Boglione (o Buglione), Bonino, Bossolo, Capello, Costantino, Cottolengo, Cravero (= Craveri), Brizio, Cravero, Demichelis, Destefanis-Valfré, Fissore, Gandino, Giorello, Guerra, Icheri, Maffei, Magliani, Malabaila, Marenco, Mathis, Mathis alias Piumato, Moffa, Negro, Niger, Operti, Parpera, Paruzia, Pettiti, Rambaudi, Ramello, Reviglio, Richeri, Saraceno, Serra, Solaro, Tarditi, Testa, Traversa, Valfré, Vernazza (= Vernasso).
Segue un elenco delle famiglie cui fu concesso l'uso dell'arma gentilizia nei consegnamenti del 1613/14 e 1687, tra le quali Amedei, Assone, Bonardi, Bordese, Bruno, Buschetto, Canavero, Cignetti, Groppo, Leone, Paria, Valfredo, Vieto.
Conclude il volume uno stemmario; tra le famiglie che lo compongono, sin qui non menzionate: Alardi, Almonte, Ardizzone, Asselle (già Accelle), Asteggiano, Barbero, Baudero, Bernardi, Bianco, Bolla, Bongiovanni, Botta, Bra, Braida, Caretti, Chiaffrino, Dusio, Falletti, Fasolis, Ferrero, Fissore-Solaro, Galleani, Gallo, Garambo, Ghigo, Iberti, Longo, Macagno, Marenco, Mascarelli, Millo, Olivero, Passero, Patrito, Pettiti, Pittatore, Porro, Prandi, Rabagliati, Racca, Rebuffi, Roero, Romagnano, Sala, Sandri, Santi, Serra, Ternavasio, Valerio, Viale, Vigna.

4845.
MATHIS, AGOSTINO

I Signori di ***Pocapaglia****.*

Bra, Tipografia Stefano Racca, 1901, pp. 39.

4846.
MATILE, GEORGES-AUGUSTE

Histoire de la Seigneurie de Valangin jusqu'à sa réunion à la directe en 1592.

Cours donné à l'Académie de Neuchâtel pendant l'hiver 1847-1848. Neuchâtel, Impr. de J. Attinger, 1852, pp. VII, 355, cm. 22, con una tavola genealogica rip. dei signori di Valangin.

Si accenna alla sovranità derivata a casa Challant dal matrimonio di Filiberto (dote, 2 luglio 1502), con Luisa, figlia del marchese d'Arberg, erede del Contado sovrano di Valangin.

4847.
MATTALIA, GIO. PASQUALE

Vigone, notizie storiche, civili e religiose.

Torino, Tipografia G. Derossi, 1912, pp. 432, cc. 17 di tav., ill., cm. 25.

Nel capitolo *Famiglie illustri. Uomini degli di memoria* (pp. 406-432), notizie sugli Adriani, Albertengo di Bagnolo, Albertengo di Monasterolo, Allavardi, Arnaldi di Balme, Asti di San Martino, Balbis, Baudi di Vesme, Bernezzi, Bessone, Bigone, Boncompagni di Mombello, Borgognini, Calusii, Cassotti di Casalgrassso, Claretti di Gassino, Costa, Falcetti di Montaldo, Ferreratti, Fornaseri, Gardini, Graneri, Grisella, Lera, Losana, Luisia, Maniscalchi, Marchisio, Miglioretti di Bourcet, Oppezzi, Pellisseri, Pistone, Possetto, Riva (Della), Riva (Della) di Fenile, Romagnano, Salomone, Sillano, Soardi, Tegerone (de, di), Trossi, Vernetti, Vincenti. Di molte di queste famiglie vi sono pure altre frequenti notizie nel testo.

MATTALIA, PIERANGELO v.: GALLO, MARINELLA, –

4848.
MATTEIS, DE, MARIA CONSIGLIA

Ruoli femminili della politica nel secolo XI.
«Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 27-41 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

Arduinici.

MATTEIS, DE, MARIA CONSIGLIA v.: anche LUPANO, ALBERTO, *Tra Paleologi e Savoia [. . .]*, 1998.

4849.
MATTER, PAUL

Les origines des Cavour.
«Revue historique», CXI, 32-47; 263-288, Parigi, settembre-ottobre e novembre-dicembre 1912.

Questo il commento a riguardo del presente studio dei compilatori della *Bibliografia* del BSBS (a. XIX -1914-, pp.219-20): «Non mancano gli spropositi, come Cuneo e Mondovì nel secolo XI, mentre tra le città subalpine realmente esistenti in quel tempo sono taciute Alba ed Ivrea; si pasticcia non male riguardo ai rispettivi rapporti dei marchesi di Monferrato, dei conti di Biandrate e dei Savoia su Chieri; si citano (come inediti) da archivi documenti pubblicati da tempo e, talvolta, più volte; non è conosciuto il libro del Bosio su Santena; [...]. La questione delle famiglie chieresi non è affatto come la pone il M., e se Wiliam de la Rive ha ripetuto un equivoco, questo è vecchio di secoli, non dovuto a lui. Naturalmente il M. ignora che i Benso erano un ramo dei signori di Baldissero, ramo alla loro volta dei visconti di Torino, e questi derivanti probabilmente dal gran ceppo manfredingo. Che bazza sarebbe stata per un francese dello stampo del signor Matter dimostrare di origine francese il conte di Cavour! Il guaio si è che quei Salii austrasiani rischiano di essere *tout bonnement* dei tedeschi autentici». Tra i capitoli, *Les premiers Bensi* e *Les Bensi de Santena du XVI*e *au XVIII*e *siècle*.
Benso di Cavour.

4850.
MATTIODA, DOMENICO

Maria SS.ma della Stella venerata nella chiesa della insigne collegiata di Rivoli. Monografia del Canonico Mattioda Domenico Arciprete e Vicario Foraneo.

Torino, Fratelli Canonica, 1898, pp. 205, (2), cm. 21.

Molte notizie in particolare sugli **Antonielli d'Oulx e Costigliole** (principalmente in relazione alla presenza nell'amministrazione locale, al palazzo posseduto in Rivoli, a diritti di patronato e banco e alle loro sepolure ed archivi familiari, pp. 102-103, 115, 134-136, 152) e sui Meaglia (ad es. pp. 102, 145). Sono pubblicati alcuni documenti inediti; in uno risalente al 1664, un atto di conferma di un antico voto riguardante la celebrazione della «festa della Concettione della SS.ma Vergine Maria», sono riportati i nomi dei sindaci, ragionieri e capi di casa rappresentanti l'«università di Rivoli», molti di questi appartenenti a famiglie nobili e notabili locali: Antonielli, Aymone, Battuello, Bematti, Bertinetti, Bianotto, Bisardo, Bo (o: Bò), Brocardo, Capello, Cardino, Chiaromero, Chiastelleto, Chiri, Colombatto, Comba, Cometto, Cordero, Corrino, Dotta, Fornasero, Gallo, Garonis, Gelito, Gibelli, Magnano, Meynard, Moglia, Negro, Neyrotti, Orsolano, (Platea), Pognante, Raschioyra, Revelli, Rezzo, Riccola, Riva, Rivardo, Roggero, Salotto, Sassetti, Thaone, Turina, Viberti (= Vibert, Viberto), Zucchello.

4851.
MATTIOLI CARCANO, FIORELLA

La biblioteca degli ***Olina****.*

In: *Il Diario del notaio Elia (1523-1560) ed il mondo ortese deglio Olina*, Orta, Comune di Orta San Giulio, 1990, pp. 223-240.

Lasciata in eredità, congiuntamente a altri beni, da Elisa Olina, ultima dell'antica famiglia, morta nel 1909, al Comune di Orta si presta a valutazioni sulla cultura di una famiglia notabile, in particolare tra Seicento e Ottocento.

MATTIOLI CARCANO, FIORELLA v.: anche BETTOJA, MAURIZIO

MATTIROLO, ORESTE v.: CHIAPUSSO - VOLI, IRENE, –

MATTONE, MANUELA, v.: GARDINO, LAURA – GAZZOLA, STEFANIA.

4852.
MAUGNY, COMTE [ALBERT] DE

Sur les deux ordres militaires de Savoie.
«L'Echo de Savoie», n. 16, 1938.

Dei Santi Maurizio e Lazzaro e Militare di Savoia.

4853. TS
MAUNERO, ROBERTO

Metodologie di rilievo per la conoscenza di un bene culturale: il caso di Palazzo Barillier ad Aosta.

Politecnico di Torino, a.a. 1999/2000, Tesi di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, presso l'omonima Scuola del Politecnico di Torino, a.a. 1998/1999, tutor Bruno Astori, Maria Grazia Vinardi.

4854.
MAURICE, CHARLES

Généalogie de la famille ***des Ambrois.***

In: *Celebrazioni centenarie in onore del Cav. Luigi Francesco des Ambrois de Névache (Oulx 1807 – Roma 1874)*, Oulx, 21-22 settembre 1974, vol. II, *L'uomo e l'opera. storia di un'antica famiglia*, Borgone di Susa, Melli, 1976, pp. 183-329. Di questo studio fece, di seguito, la traduzione italiana Clemente Blandino (pp. 331-412).

Include i paragrafi *Les seigneurs de Bardonnèche et de Névache, La famille des Ambrois à Bardonnèche* e *La famille des Ambrois à Oulx.* La genealogia fornisce approfondimenti genealogici e biografici su parecchie famiglie alleate o consanguinee dei des Ambrois (i quali utilizzarono tra la metà del XVI secolo e quella del secolo seguente il cognome Mareschal unito al proprio in seguito all'estinzione di questa famiglia nella loro) tra le quali: Arlaud (alias Borel o Borrel) de La Cazette, Bernard de La Tourette (o

Bernard-Latourette; de Latourette), Barlet, Brazet La Combe – Prat, Crudy, Ferrus (de), Prat.
[des Ambrois; des Ambrois-Mareschal; des Ambrois de Névache; des Ambrois de Rochemolles].

4855.
MAURICE, CHARLES

Aux confins du Briançonnais d'autrefois. La vie au XVIII^{ème} siècle dans les Valleés cédées. Névache au XV^{ème} Siècle: la rébellion de 1445. Nombreux documents inédits tirés des archives familiales d'Oulx.
«Segusium», XI – XII (1976) [fascicolo monografico], pp. 3-289.

Parecchi capitoli di interesse specifico: «La famille **Agnès des Geneys**», «La famille **Bernard** prend le surnom Latourrette…», «Personnalités et familles notables de la Vallée d'Oulx» (**Ambrois, Des**, **Bardonnèche, de**, **Challier**, **Ferrus**, **La Cazette (Borrel de; alias Arlaud)**, **Odiard**), «De nouveaux anoblis…» (in particolare notizie sui **Brunetta d'Usseaux**).

4856.
MAURICE, CHARLES

Le capitaine La Cazette (1520-1590). Les guerres de religion dans le Haut-Dauphiné.

Saint-Paul de Vence, 1986, pp. 484.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), 2, pp. 487-488.
Recensione di M. M. Perrot in: BSSP, 2/1987.

L'autore sposò una Odiard (Odiard des Ambrois, dopo l'estinzione di questi ultimi), la famiglia della quale fu, indirettamente e parzialmente, erede dei La Cazette, e trasse dall'archivio familiare lo stimolo per questa ricerca biografica e genealogica. Giovanni Luigi **Arlaud**, alias Borelli (**Borrel**) poi detto La Cazette da una terra posseduta dalla propria famiglia (secondo il vezzo dei tempi), nacque a Oulx attorno al 1520. La famiglia apparteneva al notabilato locale; il padre era notaio reale di Oulx e, pur non possedendo giuridicamente lo status nobiliare, veniva qualificato negli atti pubblici con titoli sufficienti a indicare il possesso

di nobiltà. Il capitano fu assassinato nel 1590 da un gruppo di soldati protestanti che lo assalirono nottetempo nella propria casa. L'area di Oulx, d'altronde, fu frequentemente oggetto di attacchi e razzie da parte di aggressori provenienti dalle valli valdesi

4857.

MAURIZI, DE, D. GIOVANNI

Memorie storiche di Premia e dei Valvassori ***De Rodis – Baceno****.*

Novara, Tip. Dolci (E. Cattaneo, per Borghezio), 1925, pp. 135., cc. 4 di tav. gen., cm. 23.
Ristampa anastatica, Novara, Tip. San Gaudenzio, [1998 c.].

4858.

MAURIZI, DE, D. GIOVANNI

S. Maria Maggiore e Crana in Valle Vigezzo, briciole storiche.

Domodossola, Arti Grafiche "Parva favilla", 1928, pp. 140, cm. 24.

Molto spazio nell'opera è dedicato alla storia delle famiglie locali. Un corposo capitolo è intitolato *Le famiglie più antiche (1200-1799)* - pp. 18-39 -; per ciascuna famiglia sono forniti cenni storici di differenziato livello di approfondimento, luoghi d'origine e, quando noto, l'arma gentilizia. Queste le famiglie menzionate: Balconi, Barbieri, Bianchi, Borgnis, (dei quali Gian Battista, detto il Turco, lasciò discendenza in Germania formata da ricchi mercanti nella prima metà del Settecento e più tardi, sino almeno al primo Novecento, da ricchissimi banchieri) Cavalli, Cortella, Prato (Del), Donati, Farina, Fasani, Gasparoli, Gennari, Magistris, Mellerio, Menabene, Minino, Minoletti, Molinari, Peretti, Piazza, Ponti, Ravizza, Rossetti-Valentini, Rossi (= Rubeis), Simonis, Zamara, Zamboni. Un altro capitolo è dedicato a *Le famiglie più recenti (1800-1926)* - pp. 39-44 - alcune delle quali legate al paese anche solo per avere sposato rappresentanti di famiglie locali, col conseguente instaurarsi di presenze nelle vicende locali: Andreoli, Antonioli, Azzolini, Bairate, Baratta, Barbieri, Bariletta, Belcastro, Bianchini, Binelli, Bona, Borelli, Bozzi, Cattani, Cerruti di Castiglione, Corradi, Covetta, Dabini, Delfino, Derivi, Favro, Foresti, Galli, Garavaglia, Ghiringhelli, Girella, Giordani, Giorgis, Grassi,

Grassini, Guerra, Martinetti, Mattei, Mazzucchelli, Milani, Montanari, Moretti, Ottolia, Paita, Pasini, Perassi, Poncino, Ponte di Pino, Porinelli, Rainieri, Reina, Ricotti, Rossini, Rovegno, Santi, Sibillia, Viganò, Villiborghi, Zanetti, Zani, Zanoni. Un ulteriore capitolo riguarda *Le famiglie di Crana* - pp. 45-49 -: Ambrosis, Barbieri, Bona, Cantadore, Ceroni, Femminis (= Feminis, De,) Genari, Giorgis, Guglielmi, Guerra, Laurenti, Mancasola, Manfredi, Mattei, Morganti, Parnetti, Pischedda, Rassiga, Ricci, Rossi, Salina, Scolari, Testori, Vanni, Zani, Zanni.

4859.

MAURIZI, DE, GIOVANNI

Il nuovo Comune di Craveggia in Valle Vigezzo (Craveggia - Vocogno - Toceno), noterelle storiche.

Domodossola, C. Antonioli, 1930, pp. 266, (4), cc. 15 di tav., ill. s.n., cm. 23.

Due capitoli, riferiti a Craveggia, si soffermano sulle famiglie locali, non poche delle quali emigrate in Francia (in particolare a Parigi dove si insediarono famiglie originarie di Craveggia o singoli personaggi ad esse appartenenti, che esercitarono, tra altre, le professioni di gioiellieri, banchieri, artisti, commercianti) e in Germania. Nel primo capitolo, intitolato *Le Famiglie più antiche (1200-1799)*, (pp. 21-53) vi è notizia delle seguenti (quelle contrassegnate con un asterisco (*) sono corredate dalla blasonatura dello stemma; con due asterischi (**) sono tra quelle emigrate a Parigi): Acerro (= Cerris, De; Cerro, Cirico); Albertini (e Albertoli, Albertolo, Albertinetti); Amodini (v. Blondini), Andreetta**, Angelo (Dell) (*) (**), (= Angelo, De; Angelis) [Gian Battista Dell'Angelo lasciò alcune opere a stampa e due albums manoscritti, dal titolo *Genealogie delle Famiglie nobili e antiche di Craveggia*], Antonietti (e Antoniani), Ardizzone (Ardicione), Balconi (*) (**) (= Balcono), Bartolini** (deriverebbero dagli Albertoli), Bianchini**, Blondini (= Blonda, Blondeti, deriverebbero dagli Amodini), Borgnis (*) (**) (= Borno, De; Bornis, Iborgnis), Borgnis de Bonelle, Borgnis Des Bordes, Borgnis Cicialino, Borgnis Gallanty, Borgnis Tunaja, Borgnis Del Zoppo, Braccio (Del) (*) (**) (= Brazzo, Brachio, De), Caronese, Castellani, Chino (**) (v. Zani) ebbero sede e commerci anche in Perugia e Roma, Cioletta (v. Zani), Ciolina, Ciolparo (v. Zani), Corno (Del)* (= Cornelio, Cornelli), Cortina, Cotti (*) (**) (Coctis, De; Cotto), Cottini

(discenderebbero dai Cotti), Farina (e Farinello), Ferino (Firino) (*) (**), Ferrario (= Ferraj), Fontana (e Fonte, De), Garbagni (*) (**) (= Garbaneo, Garbagno ed anche Garbagnino), Giacomini (de') (= Iacobini, Iacobis, De) discendenti dai Menabene, Gilatrino, Giobi (originari di Como), Gubetta (*) (**), Guidetti (estinti nel Quattrocento, discenderebbero dagli Ardizzone), Guglielmi* (originarono, con precisa indicazione della derivazione, i Guglielminetti e i Guglielmazzi), Iborgnis (v. Borgnis), Manfredi, Margaritis*, Marzagora (originari di Arona), Melini (discendenti dai Menabene), Mellerio (*) (**) (= Melari, Mellarij (de), Molarii, Mileri), Menabene (discendenti dai Mellerio), Mozzanino, Ortis (con memorie risalenti al XIII secolo; ne deriverebbero i de Ortolano e gli Ortoli numerosi nel '300), Padelini (= Padalino, Padalinetti), Pasini (= Paxini, Pasino), Peduzzi, Piazza (**) (Plaza, de; Platea, de) con memorie del XIII secolo in Craveggia, poi emigrata a Parigi e Roma esercitandovi la mercatura, apparterebbe a questa famiglia anche un ramo perugino, Pila* (= Pilla) diramarono, documenta l'autore, nel '600 negli Stati Pontifici, in Perugia, Spoleto (donde i conti Pila Carocci) e Orvieto, Rossetti*, Rossi*, Saglietti (Salieto), Sasso (Del), Silvestri, Simonis, Taddei, Varizia, Zangrande (v. Zani), Zani, Zollo (v. Zani), Zoni (v. Zani).
Il secondo capitolo, intitolato *Le Famiglie più recenti (1800-1930)*, (pp. 54-59) contiene più superficiali cenni sugli Arrigoni (originari di Bergamo), Baccarini (da Ravenna), Balzarini (da Varese), Belitrandi (Avigliana), Boccardi (Intra), Bonfatti (Torino), Cagiati, Carimali, Cancelli (degli Abruzzi), Cantadore (Toceno), Caretti (Aurano), Cerini (Milano), Curotti (Genova), Custureri, Degara, Fantoni, Ferraris (Crealla), Fraschini (Zornasco), Gamba, Gandolfi (Canton Ticino), Giannati, Gnuva (Villette), Guerra (Monadello – Centovalli -), Maggetti (Intragna - Canton Ticino -), Materossi, Mazzetti, Minoletti, Mordasini, Nicola, Oro (Dell') (Domodossola), Pagani, Pera, Perassi, Piazza (diversi da quelli già menzionati, emigrarono in Sudamerica, dove impiantarono una fabbrica di candele, una conceria e una fabbrica di birra e ghiaccio artificiale), Piffero, Ramoni, Ramponi (da Romagnano), Rizzoli, Rosina, Rossetto, Rossi, Ruga* (Domodossola), Ruschetti, Salati (Malesco), Tadina, Testori, Uccellotti, Varone, Zanetta.
Un capitolo è riferito in particolare alla comunità di Vocogno: *Famiglie antiche e recenti* (pp. 193-196), vi è menzione delle famiglie locali; non si menzionano i cognomi già citati con riferimento a Craveggia: Ambrosis (De),

Araldi, Barbieri, Bordoli, Bottoli, Cerioli, Dresti, Febraro, Fornara, Gasparoli, Giorgis, Madoj, Marconi, Mazza, Molinari, Niccolini (Nicolini), Pirinoli, Polini, Ramoni, Rizzoli, Stuetta, Vidino.
Anche le famiglie delle frazioni di Prestinone e Toceno sono oggetto di trattazioni a parte (senza ripetere i cognomi già menzionati).
Frazione di Prestinone: Ardizzoja, Beccari, Biotti, Bergamaschi, Carminati, Cheula, Galazzi, Grassi, Lupetti, Mariani, Mercantini, Mino, Minoggio, Nicolai, Sibilia, Vercellone, Vidoletti, Visini, Witzel.
Frazione di Toceno: Airoli, Albertella, Albertoni, Albogno (de), Allegranza, Allegranzino, Ambrosis, Andrea (D'), Arrigoni, Baratella, Barboni, Beltrami, Berini, Bina, Biotto (Del), Blanchi, Bona, Bonetto, Bozini, Broggio, Cappini, Carale (della), Caretti, Carimali, Cazzini, Ceccoli, Cinquinetti, Ligranzino, Magistris* (De), Moro (De), Romano (De), Rondo (De), Elisabet, Fiora, Fuccio, Giovannetti, Ielmoli, Laurenti, Majorati, Manfrinotti, Margaroli, Mazza, Minacci, Palfini, Patritti, Peduzzi, Pellegrini, Peretti, Pido', Pirini, Poggia, Poroli, Prelli, Provasi, Rassiga, Silva (Della), Silvestri, Tartari, Testore, Thome', Tunna, Vergano originari di Grana, Visino, Zamboni.

4860.

MAURIZI, DE, GIOVANNI

Buttogno in Valle Vigezzo. Note storiche e biografiche.

Milano, Tip. Cav. Umberto Allegretti, 1931, pp. 86, cc. 12 di tav., ill. s.n., cm. 24.

Un consistente capitolo dal titolo, *La popolazione*, (pp. 17-34), è dedicato esenzialmente a cenni storico-araldici di riguardanti le famiglie locali: Agosti, Amodei, Andreani, Ardizzone, Arnolfo de Mazano, Barbieri, Bariletta, Basis, Bianchi, Bianchini, Bona, Bonetti, Brizzi, Caretti, Cavalli, Darioli, De Murato, Dresti, Duca, Ferrari (e Ferraris), Fiora, Franzinetti, Garoni, Genari, Giacomale, Giroldo, Garsoni (e= Grassoni), Giroldo, Locatelli, Martinetti, Mattei, Mazarochi, Mellerio, Merli, Minoletti, Patritti, Peretti, Pedrini, Petrini, Pila, Rastellini (con tav. gen.), Rossetti, Rossi, Sasso (Del), Simonis, Stampella, Tonossi, Zani, Zanzi.
Il De Maurizi, fu uno uno di quei sacerdoti ai quali la storiografia piemontese deve studi locali di notevole o addirittura monumentale consistenza (tra altri v., ad esempio v. Ristorto, Cuniberti, Lebole, Brunod,

Lusso, Manni). Egli fu autore oltre a quelle qui schedate, di altre monografie, sempre attente alle famiglie. Tra altre, v. quelle dedicate alla Val Vigezzo (Domodossola, 1911) a Montescheno (id., 1919), alle valli Antigorio e Formazza (id., 1927), e all'Ossola in generale (id., 1931).

4861.
MAYER, ARNO J.

Il potere dell'Ancien Régime fino alla Prima Guerra Mondiale.

Ed. it., Bari, Laterza. 1982, pp. 340.

Pur trattandosi di un volume ricco di spunti interessanti. Si rivela qua e là alquanto superficiale. Nel secondo capitolo (*Le classi dominanti…*, pp. 73-118) l'autore traccia un profilo delle nobiltà europee che, per quanto concerne l'Italia è generico e impreciso. La nobiltà piemontese è solo implicitamente ricordata, attraverso un suo esponente, Camillo di Cavour, del quale il Mayer giunge a dire, tra l'altro, che «[…] impersonava una caratteristica saliente della classe dominante italiana sin dal Trecento […]», senza mostrare di avere percepito le sensibili differenze esistenti tra le nobiltà dei differenti Stati preunitari italiani.

MAZARD, CHANTAL v.: COLLARDELLE, MICHEL, –

4862. TL
MAZARESE, ANNA

Notai chieresi del secolo XIII: Iacobus de Podio, Milo de Podio, Iacobus Manducapanis.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1999/2000, rel. Renato Bordone.

4863.
MAZÈ DE LA ROCHE, ERNESTINA

Di Monsignor Lorenzo Gastaldi. (Memorie intime).

In: *In memoria e ad onore di S. E. Rev.ma Mons. Lorenzo Gastaldi Arcivescovo di Torino nel Centenario della sua nascita. 1815-1915*, Torino, Tipografia Giuseppe Anfossi, 1915, pp. 5-11.

Si apre con spunti, modestissimi per consistenza ma utili per indirizzare eventuali ricerche sulla famiglia del prelato. Nulla più di quanto riferiamo di seguito «[...] oriunda di Riva di Chieri, dove rimase per una lunga serie d'anni, finchè sul principio del secolo trascorso, il giureconsulto Bartolomeo Gastaldi, sposatosi colla signorina Margherita Volpato si trasferì a Torino. Erano i genitori del nostro venerato Monsignore [...]» (p. 5).

4864. TL
MAZZA, ALESSANDRA

Il feudo ed i bandi campestri di Casalborgone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1982/1983, cc. 90, cm. 30.
MAZZA, GERMANA v.: BARBERO, AMILCARE –

4865.
MAZZAROLLI, VANNA

Paolo Maurizio Caissotti vescovo di Asti (1762-1786).

Asti (Alba, Tipografia Domenicane), 1974, pp. 160, ill.
Introduzione di Pietro Dacquino che sottolinea la validità dello studio, ricavato dalla Tesi di Laurea dell'autrice (Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Lasurea in Materie Letterarie, a.a. 1969/1970) e coglie l'occasione per ricordarla, dato scomparve tragicamente quanto prematuramente il 19 dicembre 1972 in un incidente automobilistico.

Il lavoro, approfondito e scrupoloso, si apre con un paragrafo dedicato a *La famiglia Caissotti* (pp. 15-18), a corredo del quale sono pubblicati due alberi genealogici, il primo, Caissotti di Chiusano, essenzialmente tratto dal Manno (*Il patriziato subalpino,* alla voce), il secondo, riferito alla discendenza del «Nobile Antonio Caissotti di Nizza», tratto da un manoscritto della Biblioteca Reale di Torino (*Collezione Vernazza* 30-352). Da segnalare la tabella «Stato de' Feudi semoventi della Mensa vescovile d'Asti, colla designazione del nome de possessori, delle investiture e del rispettivo annuo reddito di detti feudi» (seconda metà XVIII sec.), il cui contenuto merita di essere riferito, quanto meno per quanto riguarda la titolarità dei feudi, che riprendiamo mantenendo l'ordine dell'originale:

Castagnito (Roero); Castellinaldo (Damiano di Saliceto, conte e cavaliere Malabaila di Canale); Cellarengo (Riccio, Malabaila, Benso di Cavour); Castellino de' Voltis (Gianazzo di Pamparato, Turinetti di Pertengo), Menabò (Benso di Cavour, contessa Paola Balbo); Cisterna (Dal Pozzo); Cortanze (Roero); Corveglia (Ponte di Lombriasco, Capris di Cigliè); Cossombrato (Tarin = Tarino; Pelletta), Govone (Solaro, Busca); Magliano (Alfieri); Montaldo Roero (Carron di Brianzone, Fissore, Scarampi, Bertini, Falletti); Monteu Roero (Carron di Brianzone, Roero di Piea); Santo Stefano Roero (Della Chiesa di Roddi e di Cinzano); Monticelli (Roero); Piea (Roero); Piobesi (Damiano di Saliceto, Roero); Pocapaglia (Caissotti, Falletti); Salmour (Gabaleone); Santa Vittoria (Caissotti di Verduno), Vezza (Roero).

4866.
MAZZIA, MAURO

*I **Brughetti** eclettici e ignorati.*
«Rivista Biellese» [2], a. X (2006), n. 1, giugno, pp. 75-80.

Nota su tre generazioni di una famiglia di artisti originaria di Villa del Bosco, poi passata in Argentina.
MAZZOCCA, FERNANDO, v.: MERLOTTI, ANDREA, *Note sulla sociabilità [...]* (2000).

4867. TL
MAZZOCCHI, ENNIO

Il castello Galli della Loggia: ipotesi di una nuova destinazione d'uso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Carla Bartolozzi.

4868. TL
MAZZONI, ANNALISA

Ricerche storico-giuridiche sui contratti di matrimonio in Oleggio nella prima metà del XIX secolo.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2000/2001, rel. Elisa Mongiano.

MÉDECIN, JEAN v.: MUSÉE MASSENA, *Inauguration del la bubliothèque […].*

4869. TL
MEI, ALESSANDRA - STIVALETTI, LAURA

Una presunta opera castellamontiana: il restauro di villa Fresia ad Oglianico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001,rel. Mario Dalla Costa, Paolo Edoardo Fiora.

4870.
MEI, ALESSANDRA° – STIVALETTI, LAURA°°
Bollettino ASAC, 4 (2004), pp. 175-209.

Una presunta opera castellamontiana. Il restauro di Villa Fresia ad Oglianico.

Con qualche cenno sui Castellamonte e Fresia e con «Albero genealogico Castellamonte-Carroccio-Fresia» che consente di mettere a fuoco alcuni legami di parentela tra Cognengo Castellamonte, Carroccio Fiocchetto e Fresia di Oglianico.

° Nata a Torino nel 1971, laurea in Architettura, il presente studio trae spunto dalla tesi di laurea delle due studiose, schedata al numero precedente.

°° Nata a Ivrea nel 1971, laurea in Architettura.

4871 TL
MEINARDI, FRANCESCA

Il Castello di Masino: riplasmazioni architettoniche tra il XVIII e il XIX secolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Micaela Viglino, Elena Dellapiana.

4872. TL
MEINARDI, MARCO

Il castello di Saint-Marcel: analisi dello stato attuale e proposta di riqualificazione

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Marco Vaudetti, Simonetta Pagliolico.

4873.
MELA, ALFREDO

La Valle del Maro, Paesi e famiglie nel Sei e Settecento.

[Francavilla al Mare], Tipografia S. Paolo, 1972, pp. 283, (4), cm. 24, 1 foglio volante inserito (*Errata corrige*).
Recensione di Aldo Pezzana in RA, a. LXX (1972), 12 dicembre, pp. 327-328.

L'autore riprende e amplia in questo volume le ricerche già condotte in collaborazione con Carlo Raffaele Amoretti (*Brevi note su antichi casati della Valle del Maro,* Imperia, Tipografia Nante, 1970) - non menzionate, però, nella bibliografia -.
Non rari in generale i collegamenti, diretti tra le famiglie studiate e il Piemonte, per attività o alleanze matrimoniali (cfr. ad esempio l'annesso elenco delle «Famiglie che si imparentarono o ebbero rapporti d'affari con i Casati del Maro»), o anche attraverso i Doria, feudatari del Maro (ai quali è dedicato solo un breve cenno). Qui ci limitiamo a accennare ai Gazzelli, che non è improbabile abbiano originari punti di contatto (nel volume non ricercati né evidenziati) con i futuri Gazzelli di Rossana; altrettanto si può opinare con riferimento ai Belgrano, anch'essi originari, come i Belgrano di Famolasco, di Oneglia.
Poi possiamo ricordare i **Napion** (= Napione) che si stabilirono a Borgomaro nel Settecento con Antonio, giunto da Pinerolo per esercitarvi la professione notarile; **Demora** la cui «ascendenza [...] annovera notai, giudici, avvocati ed insinuatori a Oneglia, Torino e Borgomaro residenze di questo illustre casato»; i **Negri** «venuti dal Piemonte»; i **Thomatis** «Famiglia comitale di Caravonica, di origine piemontese». Qualche accenno, infine, ai marchesi di Ceva e ai Lascaris; notizie più consistenti sui Ventimiglia che l'autore ritiene discendenti, pur non conoscendosi l'attacco genealogico, dagli antichi signori di Ventimiglia.
Tra i luoghi maggiormente ricordati: Aurigo, Borgomaro, Borgoratto, Candeasco, Caravonica, Carpasio, Conio, Lucinasco, Maro Castello, San Bartolomeo-Arzeno, San Lazzaro, Ville San Pietro, Ville San Sebastiano.

4874.
MELA, ALFREDO

Famiglie illustri di Diano Castello.

Cuneo, Aga,1974, pp. 74, cm. 24.

Articolati i legami con lo Stato sabaudo.

MELANO, GIANCARLO, v.:
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO; CODA, MARIO; LASCIO, DI (O DI), CLAUDIO; LO FASO DI SERRADIFALCO, ALBERICO; REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA.

MELE, CATERINA, v.: AVAGNINA, SERGIO.

4875.
MELE, GIUSEPPE

Da pastori a signori. Ricchezza e prestigio sociale nella Gallura del Settecento.

Sassari, Edes (Collana Clio, 2), 1994, pp. 253, (3), cm. 23,5.

Un ampio capitolo (pp. 133-222) è dedicato a *La casata Pes*, una famiglia costantemente presente nella storia piemontese e di Torino sin dalla seconda metà del Settecento, diviso nei paragrafi 1- ***I Pes di Villamarina***; 2- I Pes Riccio; 3- I Pes Misorro; 4- I Pes Pilo.

MELLA, TEODORO, v.: VIGLIANO, DI, FEDERICO, *Antiche famiglie vercellesi* (1961).

4876. TL
MELLANO, FEDERICA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Bene Vagienna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (5), 262, cm. 30.

Dopo cenni storici introduttivi il capitolo I, *Le famiglie feudali di Bene Vagienna* si incentra su: § 2- I signori di Sarmatorio e Monfalcone; § 3- Le famiglie Spada e Caccia; § 4- Il breve periodo di signoria dei Malabaila; § 5- I Costa

della Trinità. Seguono approfondimenti su prerogative e consegnamenti feudali; sui bandi campestri, sui rapporti tra comunità e feudatari.

4877.
MELLANO, MARIA FRANCA

La Controriforma nella Diocesi di Mondovì (1560-1602).

Torino, Stabilimento Tipografico Impronta, 1955, pp. 381, (3), cm. 22.

Contiene notizie su parecchie famiglie nobili e notabili, tra le quali: Aschieri, Balbi, Beggiamo, Bersani, Bertodano, Biglione, Birago, Bruno, Castruccio (piuttosto ampie), Ceva, Corvo, Faussone, Ferragatta, Ferrero, Gossi, Lamberti, Marini, Mombello, Morozzo, Nicolis, Nucetti, Orsi, Parpaglia, Pensa, Piossasco, Romagnano, Salmour, Saluzzo, Solaro, Tapparelli, Vacca, Vasco, Vitale, Vivalda.

Recensione di Mario Abrate in BSBS, a. LV (1957), pp. 192-194.

4878.
MELLANO, MARIA FRANCA

L'elezione di Alessandro VII in alcune lettere di Pompeo Salvio.
«Rivista di Storia della Chiesa in Italia», a. XII (1959), I, gennaio-aprile 1959.

L'autrice fornisce un cenno genealogico sui **Salvio** chieresi, sulla base di manoscritti conservati presso la Biblioteca del Seminario di Torino (quelli, ben noti del Torelli ed un altro, assai meno conosciuto, intitolato *Breve ragguaglio di alcuni Sacerdoti che hanno fiorito nella Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo eretta con autorità pontificia nella città di Chieri*, t. II, 1780).

MELLANO, PAOLO, v.: BORGNA, ELISA.

4879.
MELLERIO, JOSEPH

*Famille **Mellerio**, son origine et son histoire, 1000-1863.*

Paris, Impr. D. Dumoulin & C., 1893, pp. 308, cm. 23.

4880.

MELLERIO, JOSEPH

*Les **Mellerio**, Leur Origine et leur Histoire, 1000-1843.*

Paris, Paul Ollendorf éditeur, 2^e^ édition, augmentée et illustrée, 1895, pp. 324, cm. 24.

Non è fuori luogo soffermarsi sulle vicende e attività di questa famiglia, in qualche misura tipiche, seppur coronate da uno speciale successo di tante famiglie dell'Ossola, una regione che ha costituito per secoli il bacino di un'emigrazione qualificata e ricercata in vari paesi, con peculiarità non del tutto consuete. Di qui partivano emigranti stagionali, non esclusivamente pastori e agricoltori (spinti altrove, dall'autunno alla primavera, a cercare le risorse economiche di cui nei periodi più freddi la montagna era avara) o anche permanenti. I flussi emigratori s'intensificarono probabilmente in seguito agli accordi stipulati nel 1515 dai Borromeo - signori di vaste zone ossolane - e la confederazione elvetica, in base ai quali era assicurata libertà di accesso e circolazione agli abitanti delle alte valli e alle loro mercanzie. Molte volte, quando un'emigrante faceva fortuna o trovava promettenti prospettive di espansione delle proprie attività, chiamava a raggiungerlo altri parenti o compaesani, dando vita ad una sorta di colonia di uno specifico paese. Come accadde per Craveggia, i cui abitanti ebbero quale meta, almeno sinché l'emigrazione non iniziò a guardare a destinazioni poste al di là dell'oceano, essenzialmente la Francia – e Parigi in particolare - e la Germania.
Proprio da Craveggia, paese di artisti ed artigiani ricercatissimi in Francia, partì nel 1515, alla volta di Parigi anche Giovanni Maria Mellerio, piccolo mercante e tagliatore di pietre preziose, destinato a dare inizio alla straordinaria vicenda della propria famiglia. Le prime memorie più circostanziate dei Mellerio (che, come si usava, francesizzarono il proprio cognome in Meller) a Parigi risalgono al 1613. In quell'anno un giovane spazzacamino della Val Vigezzo si trovò ad ascoltare, mentre puliva dall'interno una canna fumaria, i piani di un complotto per assassinare Luigi XIII. Immediatamente ne riferì i dettagli al proprio datore di lavoro, Jacques Pidò, originario di Villette (località nei pressi di Craveggia) e questi li comunicò in men che non si dica ai tre consoli della

comunità italiana a Parigi, tra i quali Jean-Marie Mellerio, discendente in linea retta ed omonimo di quel tagliatore che si era trasferito a Parigi un secolo prima. I consoli, ottenuta udienza dalla regina Maria de' Medici, le svelarono la minaccia contro la vita del figlio. Il complotto fu sventato, i congiurati decapitati. Ai sudditi italiani, per contro, fu concesso da Luigi XIII, il 10 ottobre 1613, un privilegio eccezionale, destinato ad essere confermato o rinnovato da tutti i Re di Francia successivi: agli abitanti dei comuni di Craveggia, Malesco e Villette era concesso di esercitare il proprio mestiere, a Parigi e in tutto il territorio francese, senza sottostare alle restrizioni e regolamenti riguardanti l'esercizio delle professioni in Francia. I Mellerio continuarono a svolgere la loro attività di mercanti, in particolare di gioielli e pietre preziose ma anche di altri oggetti e suppellettili di minore pregio, ed aprirono alcune boutiques a Parigi, divenendo fornitori anche della Casa Reale e godendo da parte di alcuni suoi esponenti di un favore inconsueto, come nel caso della Regina Maria Antonietta. Allo scoppio della rivoluzione francese alcuni esponenti della famiglia fecero ritorno a Craveggia, altri restarono per qualche tempo a Parigi ma poi, in pericolo di vita, fuggirono anch'essi. Passata la bufera rivoluzionaria Jean-François Mellerio, dopo mille vicissitudini, fece ritorno nella capitale francese e vi aprì un nuovo negozio, in rue du Coq-Saint-Honoré (oggi rue Marengo) poi, nel 1815, trasferì la propria sede in rue de la Paix 9. Qui, dopo quasi due secoli. Si trova ancor oggi la gioielleria "Mellerio dits Meller" (di cui è attualmente presidente François Mellerio), una tra le più note del mondo (tra le realizzazioni recenti più famose possono essere ricordate le coppe Roland Garros) e, certo, la più antica, avendo alle spalle 14 generazioni della stessa famiglia in attività in questo campo quasi senza interruzione.

Nonostante lo scorrere dei secoli i Mellerio non hanno mai reciso del tutto il legame con la Val Vigezzo, con l'Ossola, con il Piemonte e, ovviamente, con Craveggia, con cui hanno continuato a mantenere vivo un legame. Ancora nell'800 e nel '900, come scrive Giovanni De Maurizi nella sua storia di Craveggia pubblicata nel 1930 (e qui schedata, cfr. poco sopra), essi hanno anche largamente beneficiato i loro luoghi d'origine, promuovendo e finanziando, tra l'altro, la realizzazione di strade, opere d'arte, scuole ed asili infantili.

4881.
MELLERIO dits MELLER.

From one republic to another, 1848-1870.

[Paris], Mellerio dits Meller, 2004.

4882. TL
MELO, TIZIANA

Territorio e società a Settimo Torinese nel tardo Medioevo secondo il "Liber Consignamentorum" (1423) del marchese di Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1978/1979.
Tesi non cosultata direttamente, che si trova citata anche con lievi varianti del titolo.

4883. TL
MELONE, EMANUELA

Il Collegio Caccia (1616-1900). Una risposta novarese al problema dell'istruzione universitaria.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1986/1987.
Cfr. anche le schede che seguono.

4884.
MELONE, EMANUELA

Un luogo privilegiato di formazione professionale. Il Collegio Caccia.
Ca' de Sass, n. 103, Milano, 1988, pp. 69-72.

Fondato da un esponente della famiglia novarese, v. la scheda che segue.

4885.
MELONE, EMANUELA

Le vicende storiche del Collegio.

In: *Il Nobile Collegio Caccia e la formazione del ceto dirigente novarese,* (1991), pp. 21-56.

Giovanni Francesco Caccia, appartenente ad una grande e ramificata casata del Novarese, testò nel 1616, disponendo che, in caso di estinzione della propria linea, le sostanze familiari fossero utilizzate per la fondazione di un collegio universitario destinato ai nobili (soprattutto se poco abbienti) e, in particolare, ai discendenti di casa Caccia. Realizzatesi non molti anni dopo le condizioni previste dal testamento, furono gettate le basi dell'istituto accademico, anche se occorsero alcuni decenni per vederlo nascere ed operare in modo concreto, prima presso l'Università di Pavia, poi, dopo la Restaurazione, presso quella di Torino. Il Collegio «ha sensibilmente segnato – scrive l'autrice - la vita culturale e sociale del Novarese». Con appunti su personaggi della famiglia Caccia (vi sono anche sono riprodotti i ritratti di Marco Antonio Caccia di Romentino, Angelo e Gaudenzio Caccia) e riproduzione di ex libris che ne recano le armi gentilizie.

4886.
MELONE, EMANUELA

Gli uomini di legge: un ceto privilegiato.

In: *Il Nobile Collegio Caccia e la formazione del ceto dirigente novarese*, pp. 133-150.

Tra i giuristi che furono allievi del Collegio, ricorrono nelle note e nelle «schede [biografiche] di segnalazione», tra altri, i nomi di parecchie famiglie nobili, tra le quali: Albertas (d') [nel saggio scritto più volte nella forma d'Albertaz], Barbavara, Caccia, Caccia di Romentino, Cattaneo di Proh, Durio, Ferrari (= Ferrari Ardicini), Gibellini, Gola (famiglia di Oleggio, che si dice essere stata insignita della dignità comitale da Giuseppe II, in persona di Carlo Antonio), Melchioni, Morbio, Pernati, Ponzani, Prina (tra questi fu ben noto Giuseppe, con folgorante carriera legata all'astro napoleonico, poi trucidato a furia di popolo a Milano il 20 aprile 1814), Tornielli, Tornielli Bellini di Vergano. Le schede biografiche contengono cenni sulla posizione sociale ed economica (ad esempio rilevando professioni esercitate e numero di domestici conviventi) anche di numerose altre famiglie del Novarese, che possono definirsi notabili, dalle quali uscirono gli allievi del collegio, tra queste: Andreoni, Bardeaux, Bevilacqua, Bollati, Brughera, Buzzetti, Canetta, Carotti, Clerici, Falcone, Finazzi, Garone, Gautieri, Gray, Guallini, Lancia, Magnani Ricotti, Majoni, Mattacchini, Merlo, Omar, Perone, Piantanida, Pozzi, Prato, Rivaroli, Rusconi, Veggiotti.

4887.
MELONE, FRANCESCO

Le monete di Tassarolo.
«Novinostra», a. XV (1975), 1, pp. 25-33; 4, pp. 27-33; a. XVI (1976), 2, pp. 15-22.

Spinola.

4888.
MELONE, FRANCESCO

Un casato novese: i ***Gazzana Priaroggia****.*
«Novinostra», a. XXXI (1991), 1, pp. 86-88.

4889.
MELONE, FRANCESCO

Le monete di Arquata.
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 3, pp. 55-71.

Storia monetaria e politica degli Spinola di Arquata e di questo loro feudo.

4890.
MELONI, GIUSEPPE

Giovanni II marchese di Monferrato e le Baleari.
«Anuario de estudios medievales», 10 (1980), pp. 841-851.

Dalla recensione di Aldo A. Settia, in BSBS, a. LXXXI, (1983), pp. 417-418: «Vengono rapidamente rievocate le travagliate vicende dei patteggiamenti intercorsi negli anni 1358-1362 fra Pietro IV d'Aragona e il marchese di Monferrato Giovanni Paleologo» in vista del matrimonio con l'infanta Isabella di Maiorca, riccamente dotata ma a patto della rinuncia ai diritti sulle Baleari, i quali, però, stavano molto a cuore sia al marchese sia ai Genovesi, in quel contesto suoi alleati, speranzosi di trarne benefici nel caso che egli fosse divenuto re di Maiorca.

4891.

La memoria che ci accompagna. Il Cimitero di Moncalieri in un percorso di storia e di arte.

Testi di CLAUDIA CASSIO, MILA LEVA PISTOI, ALBINA MALERBA, ENRICO OCCHIENA.
Torino, Gribaudo, settore varia Paravia, 1996, pp. 110, (6), 4 c. di tav. f.t., cm. 24.

Cenni storico-artistici sulle sepolture monumentali appartenenti a famiglie moncalieresi o aventi una residenza in Moncalieri (non rare quelle nobiliari). Tra le famiglie proprietarie menzioniamo: Abbona, Abellonio, Accorsi, Aghemo, Aghemo di Perno [sui quali vi è qualche approfondimento in fine del volume], Arduino, Aribone, Baravalle, Basteri Marenco (o Marenco Basteri), Bersezio, Bertea, Boccardo, Boggio, Boncompagni di Mombello, Boniscontro, Bosco, Calandra, Calderan, Cassardo, Cavalli d'Olivola, Cerrutti, Chiaves, Clerico, Cravero, Daima-Melano, Dellachà, Failla, Francone, Latour, Gaidano, Gallea, Gariglio; Genova, De, di Pettinengo; Gho, Giachino, Gilli, Giustetto, Juglaris, Lasagno, Macchi, Marelli, Martini di Cigala [con annotazioni sulla famiglia nell'ultima parte del volume], Massola, Mathis, Matta, Negri di Lamporo, Nuvoli di Grinzane, Occhiena, Panero, Paoli –De-, Passera, Pullini di Sant'Antonino, Rabbia, Rasini di Mortigliengo, Reisoli-Matthieu di Pian Villar, Roccati, Roggero, Rognone, Rolle, Romagna, Routin, Rubatto, Sasso, Savio, Scalero, Sulliotti, Thovez, Torazza, Umoglio della Verneja di Pramollo, Villata.
Memorial, y genealogia de Mauricio Emanuel Vencislao Boeto v.: BOETTI [DI CUNICO], MAURIZIO EMANUELE VENCESLAO.

Memorie e ragionamenti sulla famiglia e sulla vita di Carlo Allioni, v.: [RACAGNI, CARLO].

4892.
MÉNABRÉA, LÉON

Des origines féodales dans les Alpes occidentales.

Torino, Stamperia Reale, 1865, 2 voll., pp. 270 - 324 (estratto da «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», serie II, Tomi XXII, XXIII).
Anche in tiratura a parte, stesso luogo, stampatore ed anno (Turin de l'Imprimerie Royale), con aggiunta a completamento del titolo: *Ouvrage*

inédit publié par l'Académie Royale des Sciences de Turin, Série II, vol. XII et XXIII, 1 vol., diviso in due libri, di pp. complessive XV, 596, cm. 30.

Studio di grande interesse, fondamentale per la storia della feudalità negli Stati sabaudi. L'autore si sofferma in primo luogo sulla Savoia (studiando anche varie famiglie ben radicate nella storia piemontese, come i Seyssel), poi sulla Valle d'Aosta (trattenendosi in specifici paragrafi sulle principali casate e castelli – Challant, di Quart, Vallesa, di Pont-Saint-Martin e altre -) e sul Delfinato.

MÉNABRÉA, HENRY, *Histoire de Savoie*, Paris, 1933, v.: il commento a: ARMINJON, HENRY, *De la noblesse des Sénateurs [...]*.

4893.

MENANT, FRANÇOIS

Aspetti delle relazioni feudo-vassallatiche nelle città lombarde dell'XI secolo: l'esempio cremonese.

In: *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo,* a cura di Renato Bordone, J. Jarnut, Bologna, Il Mulino, 1988 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», Quaderno 25), pp. 223-239.

Poteri e superiorità vescovili; con considerazioni più generalmente applicabili alle aree subalpine.

MENIETTI, PIERGIUSEPPE, v.:
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO
CODA, MARIO
LASCIO, DI (O DI), CLAUDIO
LO FASO DI SERRADIFALCO, ALBERICO
REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA

4894.

MENOCCHIO, GIACOMO

Responsa in causa Finariensi reddita, nunc edita.

In Monteregali, ex impressione repraesentabat Leonardus Torrentinus quarto non. aug. 1565, f°, pp. (3), 108, (6).

Del Carretto, marchesato del Finale.

4895.
MENOCCHIO, GIACOMO

In omnes precipuae recuperandae possessionis constitutiones commentaria. Responsa Causae Finariensis a multis Italiae celeberrimis jurisconsultorum collegiis reddita, eadem authore edita. Quae in opera habeantur versa pagina clarim docet.

In Monteregali, ex impressione repraesentabat Leonardus Torrentinus quarto non. aug. 1565, f°, pp. (28), 323.

Del Carretto, marchesato del Finale.

4896.
MENOCCHIO, GIACOMO

Responsa in causa Finariensi reddita.

Venetiis, apud Jo. Baptistam Somaschum et fratres, 1566, 4°.
Venetiis, apud Jacobum Leoncinum, 1572, 4°, 103 csn.
Del Carretto, marchesato del Finale; v. anche: Bagnasacco, Antonio.

4897.
MENOCHIO, RAFFAELE

Memorie storiche della città di Carmagnola.

Torino, L. Roux & C., 1890, pp. XVI, 254, c. 1 di tav., cm. 24.
Di questa storia si sono fatte varie ristampe, quella di Carmagnola, Tipografia Scolastica, 1963, pp. 367, utilizzata per questa scheda.

Notizie sui nobili "de hospicio" (pp. 66-79); un albero genealogico dei marchesi di Saluzzo (p. 84); Elenco delle famiglie nobili carmagnolesi comprese nella riforma del 1575 (p. 170); biografia carmagnolese (pp. 256-282); altre notizie su famiglie locali, pp. 323-329. L'autore, accennando alle famiglie principali si sofferma in particolare sui Bucci, Carmagnola (di), Cavazza, Gatti, Piscina, Zoelli. Su questo volume cfr.: Claretta, Gaudenzio, *Sulle Memorie storiche della Città di Carmagnola Raccolte dall'Ingegnere Raffaello Menochio [...]*.

4898. TL
MEO, PAOLO

Ricerche storico-giuridiche su Mazzè.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1988/1989, rel. Gian Savino Pene Vidari.

4899.
MERCURI, ANNALISA

I ***Cassina****: quasi un'epopea.*
«Il Voltone. Memorie borgomaneresi tra passato e presente», a. I (2001), n. 2, pp. 25-31.

Famiglia di artigiani del legno che operò a Borgomenero tra la prima metà dell'Ottocento e la seconda del Novecento.

4900. TL
MERCURI, GRAZIELLA

Il Palazzo della Chiesa: struttura e immagine di una dimora nobiliare tra Medioevo ed Età Moderna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Patrizia Chierici, Carla Bartolozzi, Luisa Stafferi. (Cuneo).

MERGNAC, MARIE-ODILIE, v.: ORSETTI, D', SOPHIE, -
MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE –, -

4901.
MERKEL, CARLO° [anche: MERCKEL]

Manfredi I e Manfredi II Lancia: contributo alla storia politica e letteraria italiana nell'epoca sveva.

Torino, Loescher, 1886, pp. XII, 188, 8°.

Fondamentale per la storia dei Lancia e con utili notizie sulla feudalità subalpina tra i secoli XII e XIII.

° Nacque in Torino il 10 luglio 1862, dove si laureò nel 1886. Nel 1894 fu chiamato

all'Università di Pavia quale professore straordinario di storia moderna. Morì il 15 marzo 1899. Su di lui v. Carlo Cipolla, *Commemorazione del Prof. Carlo Merkel*, in MSI, ser. 3ª, tomo V (XXXVI), pp. 551-587.

4902.
MERKEL, CARLO

La dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e in Lombardia e i suoi rapporti colle guerre contro Re Manfredi e Corradino. Memoria approvata nell'adunanza del 18 gennaio 1891.
«Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», 1891, serie 2ª, vol, XLI, pp. 202-330.

Anche a parte, Torino, Clausen, pp. 133, cm. 32.

Con un'ampia carrellata su un gran numero di lignaggi signorili e dinasti della regione subalpina.

4903.
MERKEL, CHARLES

Il castello di Quart nella Valle d'Aosta secondo un inventario inedito del 1557. Contributo alla storia del mobilio.
«Bullettino dell'Istituto Storico Italiano», n. 15, (1895), pp. 1-155, 1 tav.

Anche a parte, Roma, Forzani e C., 1895, pp. 154, 8°.

4904.
MERKEL, CHARLES

Étude sur le domain impérial dans la Vallée d'Aoste jusqu'à la moitié du XIIIe siècle.
BASA, 18, 1901, «Comptes rendus des séances», pp. 7-10.

4905.
MERKEL, CHARLES

Il demanio imperiale nella Valle d'Aosta fino al 1250.
BASA, 24, 1937, pp. 9-21.

Testo della relazione letta dal Merkel nella riunione dell'Académie del 27 agosto 1897, di cui si parla in BASA, 18, 1901, «Comptes rendus

des séances», pp. 7-10. Si spiega il punto di vista dell'autore che, congetturando l'esistenza di un demanio imperiale in Valle d'Aosta, si soffermò sulla sua formazione e sulla successiva frammentazione a favore dei Franchi, dei Borgognoni e di grandi feudatari laici quali i Savoia, Biandrate, Monferrato che «fecero ressa ad accaparrarsi l'esercizio delle regalie sfuggenti all'impero [...]» (p. 14).

4906.
MERLIN, PIERPAOLO

Giustizia, amministrazione e politica nel Piemonte di Emanuele Filiberto. La riorganizzazione del Senato di Torino.
BSBS, a. LXXX (1982), pp. 35-94.

Dall'indice: 1) *La ricostituzione dei Senati*; 2) *Le competenze del Senato di Torino al tempo di Emanuele Filiberto*; 3) *L'organico del Senato*; 4) *Il reclutamento dei magistrati*; 5) *Stipendi ed emolumenti degli ufficiali di giustizia*; 6) *L'estrazione sociale del ceto senatorio*; 7) *La cultura e la carriera dei magistrati*; 8) *Le vicende patrimoniali*; 9) *La nobilitazione dei magistrati.*

I Senati furono, al di qua come al di là delle Alpi, una piattaforma di reclutamento da cui provennero numerose famiglie della nobiltà sabauda. Secondo l'autore, tra i senatori cinquecenteschi «ben pochi risultano di provenienza nobiliare e tale condizione quando sussiste risulta stemperata da una lunga pratica di servizio presso il principe, che rende arduo assimilare questa nobiltà a quella tradizionale, di origine feudale e guerriera» (p. 55, cfr. anche p. 70). Analizzato il punto di vista del Woolf e dello Stumpo in materia di venalità degli uffici, rileva che, limitando l'indagine agli anni di Emanuele Filiberto «si può dire che poche risultano le testimonianze che facciano pensare a pratiche simili a quelle della venalità». Secondo Merlin «La rilevanza che assume nel Piemonte seicentesco la vendita degli uffici, può essere attribuita al periodo tra il 1560 e il 1580 al fenomeno dell'alienazione da parte dello stato di ingenti porzioni di rendite demaniali. Gli acquirenti di tali rendite appartenevano sia al ceto nobiliare sia a quello borghese, tuttavia, soffermandoci su quest'ultimo, si è in grado di constatare che per alcuni suoi membri l'attività di accensatore di redditi pubblici fu effettivamente un fattore di ascesa sociale» (p. 67).
Passando in rassegna alcuni senatori, si sofferma principapalmente su rappresentanti di famiglie con sicurezza già nobili al momento dell'ingresso in

Senato e spesso di antica nobiltà (la cui presenza, numero e rappresentatività potrebbe ragionevolmente più che incrinare la convinzione dell'autore di un organo i cui membri avevano connotazioni eminentemente borghesi): Cacherano di Cavallerleone, Cacherano d'Osasco, Cambiano di Ruffia, Cravetta, Malopera, Piossasco di Scalenghe, Ponte di Lombriasco, Pozzo, Dal; Romagnano. Alcune famiglie, già sicuramente di almeno vecchia nobiltà nel Cinquecento, sono considerate come nobilitate in relazione alle cariche, quanto meno così accade per i Porporato, già detentori, in realtà di beni e diritti feudali nel XIV secolo e passati come quarto in prove melitensi d'inizio XVI sec.. L'autore analizza anche in profondità l'opera di Ludovico Della Chiesa, *Della nobiltà civile o sia mondana* (pp. 88-93).
[Ceto senatorio, estrazione sociale dei senatori; venalità degli uffici, opera di Lodovico Della Chiesa].

4907. TD
MERLIN, PIERPAOLO

La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele. 1.: Organizzazione, fazioni politiche, gruppi sociali.

Università degli Studi di Torino, Dottorato di Ricerca in Storia della Società Europea, tutor Giuseppe Ricuperati, 1985/1988.

4908.
MERLIN, PIERPAOLO

Tra guerre e tornei. La corte sabauda nell'età di Carlo Emanuele I.

Torino, Società Editrice Internazionale, 1991, pp. XVI, 234, cm. 21. Prefazione di Giuseppe Ricuperati.
Recensione di Luciano Tamburini in: «Studi Piemontesi» vol. XX (1991), 2, pp. 558-559.

Pur in un contesto interamente pertinente con la bibliografia, segnaliamo in particolare i capitoli *I gruppi sociali* (composto dai paragrafi: La nobiltà; Carriere e onori; Le strategie economiche; I gruppi familiari; I non nobili e il servizio a corte; Gli aiutanti di camera; Il potere economico dei borghesi) e *Rituali, propaganda, controllo ideologico* (che si articola lungo i punti: Il cerimoniale e le feste; I letterati e la corte; L'epopea sabauda; Storici e politici al servizio della dinastia.

4909.
MERLIN, PIERPAOLO

Una nobiltà di frontiera: la feudalità monferrina e il governo gonzaghesco tra Cinque e Seicento.

In: *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento,* «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993», Roma, 1997, pp. 87-102.

Da segnalare, tra l'altro, la visione dell'autore, il quale pur rilevando che «[...] gli storici sembrano unanimi nel giudicare l'atteggiamento dei feudatari verso il governo gonzaghesco in termini di resistenza, se non addirittura di aperta ribellione [...]» afferma che «Nel complesso la feudalità del Monferrato non sembra aver osteggiato più di tanto la successione gonzaghesca [...]». Certo non mancano elementi di valutazione idonei a sostenere questa tesi, in effetti divergente da quelle forse dominanti. Tuttavia pare innegabile che i Gonzaga non abbiano incontrato il gradimento dei sudditi monferrini. L'opinione del Merlin assume, tuttavia, un più concreto fondamento se analizzata sul lungo periodo, dato che a momenti iniziali di resistenza, che giustificano l'opinione di vari storici, ne seguirono altri di accettazione e, sicuramente, in molti casi, anche di non condizionata adesione.

4910.
MERLIN, PIERPAOLO

La scena del principe. La corte sabauda tra Cinque e Seicento.

In: *Politica e cultura nell'età di Carlo Emanuele I,* Torino, Parigi, Madrid, Atti del Convegno internazionale di studi, Torino, 21-24 febbraio 1995, a cura di Mariarosa Masoero, Sergio Mamino, Claudio Rosso, Firenze, Leo S. Olschki, 1999.

4911.
MERLIN, PIERPAOLO

I piaceri della vigna: la «montagna» di Torino tra corte e città.

In: *Torino, le sue montagne, le sue campagne. Rapporti, metamorfosi, tradizioni produttive,*

identita (1350-1840), a cura di Rinaldo Comba e Stefano A. Benedetto, Torino, Archivio Storico, 2002, pp. 71-90.

Famiglie e ville della collina torinese.

4912.
MERLIN, PIERPAOLO

La scelta militare: i Ferrero al servizio dello Stato nel secondo Cinquecento.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 137-149.

L'autore giunge alla conclusione che i Ferrero fossero «un esempio notevole – forse meno raro di quanto comunemente si creda – di quella che si potrebbe definire la gentry piemontese». Si tratta di una valutazione con implicazioni non banali: si può senza troppe esitazioni convenire col Merlin circa l'esistenza in Piemonte di numerose famiglie sostanzialmente assimilabili alla *gentry*; che proprio i Ferrero ne costituiscano un esempio calzante appare però - quanto meno – meritevole di un dibattito.

4913.
MERLIN, PIERPAOLO

La struttura istituzionale della corte sabauda fra fine cinque e seicento.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di PAOLA BIANCHI e LUISA CLOTILDE GENTILE, pp. 285-304 (v. anche il commento complessivo a questa voce). Tra i paragrafi in cui si divide il saggio: *La corte barocca*; *La vita del cortigiano*; *L'universo nobiliare*; *Tra borghesia e nobiltà.* Tra le famiglie di «una fiorita nobiltà savoiarda e italiana» di cui si parla, in relazione alla presenza di loro esponenti a corte: Avogadro del Bosco, Avogadro di Casanova, Arconati (milanesi), Balbiano di Viale, Bellacomba, Benso, Benso d'Isolabella, Berlingeri, Brizio, Cacherano di Envie, Canalis di Cumiana, Carretto (Del), Costa di Arignano, Crotti di Costigliole, Doria (genovesi), Forni (da Modena), Gabaleone di Salmour, Isnardi di Montà, Losa, Malaspina (della Lunigiana); Martinengo (da

Brescia), Muratore (= Muratori) di Cervere, Muti (romani), Perrone di San Martino, Provana di Beinette, Rangone (da Modena), Ripa di Giaglione, Saluzzo di Cardè, Scotti (da Parma); Spinola (da Genova), Verdina, Villa (ferraresi).

4914. TL
MERLO, ANNALISA

Nobiltà e decurionato a Torino. Strategie familiari di una élite cittadina tra Sette e Ottocento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia moderna, a.a. 1967/1968, rel. Luciano Guerci.

4915.
MERLO, GRADO GIOVANNI°

Distribuzione topografica e composizione sociale delle comunità valdesi in Piemonte nel basso medioevo.
BSSV 136 (dic. 1974), pp. 43-72.

Si rileva l'esistenza di un forte nesso tra eresia e ambienti aristocratici e la marcata mobilità geografica di famiglie vicine ai movimenti ereticali. L'autore, constatata la presenza tra gli eretici dei cognomi Balbi, Bensi, Bertoni, Castello, Gribaudenghi, Mercadillo, Merlenghi, Raschieri, Vignola, afferma che «non ci vuol molto a ritrovarvi appartenenti a varie famiglie dell'aristocrazia chierese sia di tradizione militare sia di origine mercantile, che verso il 1336 era stata sostituita dall'ascesa del popolo minuto alla guida del governo comunale» (p. 65). Vi sono cenni ai titoli onorifici attribuiti negli atti pubblici, alle attività professionali, alla ricchezza di molti aderenti al valdismo, desunta da vari indizi.

° Dal 1977 assistente alla cattedra di Storia medievale presso l'Università degli Studi di Torino, dove diviene dal 1982 professore associato di Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali. Appassionato cultore di studi sull'eresia e sulle fazioni ereticali in seno alla realtà piemontese. Chiamato nel 1987 all'Università degli Studi di Milano, vi è divenuto, nel 1990, professore ordinario di Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia. Direttore dell'Istituto di Storia medievale e moderna, è diventato nel 2005 Direttore del Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica (medioevo, età moderna, età contemporanea) dell'Università milanese.

4916.
MERLO, GRADO GIOVANNI

Unità fondiarie e forme di coltivazione nella pianura pinerolese all'inizio del XIV secolo.
BSBS, a. LXXII (1974), 109-145.

Con notizie sui **Romagnano** (113-15) e **Provana** (143-44) e un cenno alle famiglie Aimar, Bagnolo (di), Danielli, Laber, Marini, Magister, Maria (de), Mombrone (di), Novelli, Ocherio, Oliverio, Pesce, Petitti, Rebuffo, Verzuolo (di), Zucca ed altre ancora.

4917.
MERLO, GRADO GIOVANNI

Iniziative monastiche femminili della stirpe marchionale di Saluzzo nel Duecento.
BSC 113 (1995, 2), (si tratta di fascicolo monografico dal titolo: Saluzzese medievale e moderno. Dimensioni storico-artistiche di una terra di confine), pp. 69-88.

MERLO, GRADO GIOVANNI v. anche:
BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*
LUPANO, ALBERTO, *Tra Paleologi e Savoia [...]*, 1998.

4918.
MERLO, MARIO

*Echi novaresi nella storia medioevale dei **Beccaria** di Pavia.*
BSPN a. LXVIII (1977), 2, pp. 229-241.

4919.
MERLO, MARIO

*I **Beccaria** di Pavia nella storia lombarda.*

Pavia, Emi, 1981, pp. (8), III, 361, (2), cm. 24,5 (Collana Storica Lombarda, 1).
Prefazione di Emilio Gabba.

Ampio e articolato cenno storico sulla grande casata pavese, ben presente nelle vicende storiche, oltre che di Voghera e della Lomellina, dell'Alessandrino e del Novarese.

4920.
MERLO, UGO

Cenni storici su Pontestura
RAA, a. LXXVI (1967), Quaderno unico, pp. 91-126.

Segnala, tra l'altro, gli antichi cognomi locali: Gaviati, Giorcelli, Palazzolo, Piccaluga, Rollini (= Rolino).

4921. TL
MERLONE, RINALDO

Strutture familiari e consortili emergenti dalla documentazione medievale torinese (XIII sec.).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1976/1977.

4922.
MERLONE, RINALDO

*Gli **Aleramici** fra X e XI secolo. Prospettive di una recente indagine prosopografica.*
«Studi Piemontesi», vol. XI (1982), 1, pp. 63-67.

4923.
MERLONE, RINALDO

Prosopografia aleramica (secolo X e prima metà dell'XI).
BSBS, a. LXXXI (1983), 2 (Aleramica), pp. 451-586.

Dall'indice: *Guglielmo conte; Aleramo conte e marchese; La tomba di Aleramo; Anselmo, Guglielmo, Oddone, figli di Aleramo; Anselmo, Oberto, Ugo figli di Anselmo di Aleramo; Guglielmo, Riprando, Otta e Gualderada (?) figli di Oddone di Aleramo; Tavola genealogica dei primi Aleramici.*

4924.
MERLONE, RINALDO

Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (secoli X e XI).
BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 635-689.

Segnalazione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), p. 230. § 1- Nella Marca di Torino; § 2- Nella diocesi di Vercelli; § 3 - Nella diocesi di Acqui; § 4- Nella diocesi di Vado-Savona; § 5 – Beni estranei alla regione subalpina; § 6- Problemi dello sviluppo aleramico complessivo.

4925
MERLONE, RINALDO

Il problema della marca aleramica e i poteri signorili di banno (sec. X e XI).
BSBS, a. XCII (1994), 1, pp. 5-45.

1) Convergenza di iniziative locali aleramiche e di schemi pubblici di origine regia; 2) il potere comitale aleramico; 3) la marca aleramica.

4926.
MERLONE, RINALDO

*Gli **Aleramici**. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli X-XI).*

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Biblioteca Storica Subalpina CCXII, 1995, pp. 350, tav. gen. nel testo.
Recensione di Carlo Prosperi in «Urbs», a. IX (1996), 3-4, pp. 200-202.

4927.
MERLONE, RINALDO

La «plebs de Publicis» e le chiese di San Giovanni e di Santa Maria.
BSBS, a. XCVI (1996), 1, pp. 5-45.

Nel paragrafo 3, *Il «castellum» e la «plebs» di Piobesi: due poli di aggregazione e di potere* - e *passim* – cenni sui di Castagnole e sui Piossasco, Piossasco de Rossi.

4928.
MERLONE, RINALDO

Nuove forme di potere nel secolo XI. Il «signifer regius» di stirpe marchionale inquadrato nella «militia regni». Le scelte politiche del ramo aleramico «qui dicitur de Seciago»
«Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», n. 101 (1997-1998), pp. 123-159.

Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, XCIX (2001), n. 1, p. 299.

Il marchese Guido «de Seciago» (Sezzadio), il «vexillifer» che combatté a Canossa a fianco dell'Imperatore, era di ceppo aleramico, non obertengo come sostenuto da alcuni. A corredo del testo e a sostegno di quanto sostenuto dall'autore è aggiunta una tavola genealogica.

4929.
MERLONE, RINALDO

Aleramo e la sua discendenza. I primi insediamenti patrimoniali presso la «curtis Auriola» nel territorio di Trino.
(a cura Lorenzo Parodi e Giuseppe Zorgno).
«Tridinum, Notiziario dell'associazione per l'archeologia, la storia e le belle arti», n. 2 (1998), pp. 93-103.

4930.
MERLONE, RINALDO

Gli Aleramici: strutture e organizzazione del territorio tra Acqui e Savona.

In: *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche (testi preliminari), Atti del Seminario di Studi (Acqui Terme, 17-19 novembre 2000)*, a cura di Fabrizio Benente, Gian Battista Garbarino, Bordighera – Acqui Terme, Istituto internazionale di studi liguri, 2000, pp. 85-93.

4931.
MERLONE, RINALDO

La discendenza aleramica «qu[e] dicitur de Seciago» (secoli XI-XII). I marchesi di Sezzadio, signiferi del regno italico.
BSBS, XCIX (2001), n. 2, pp. 405-443.

Edito anche in: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui, 2003 (Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 103-133.

Con la genealogia del ramo aleramico «qui dicitur de Seciago» dal secolo X al XII.

MERLONE, RINALDO v. anche: TAMAGNONE, MICHELE, *Piobesi nei dodici secoli della sua storia.*

4932.
MERLONI, GIAN MICHELE

Documenti e notizie su Cassano feudo imperiale.
«Iulia Dertona», 2a s., a. XI-XII (1963-1964), fascic. 31-34, pp. 40-46.

Spinola; col testo del privilegio imperiale di Carlo V concesso in data 4 novembre 1536 a favore di Ottaviano e Giovan Battista, esponeti della potente casata.

4933.
MERLONI, GIAN MICHELE

Soprusi e violenze degli ***Spinola*** *a Cassano.*
«Novinostra», a. V (1965), 3, pp. 12-15.

4934.
MERLONI, GIAN MICHELE

Gli ***Spinola*** *e il feudo di Cassano dal 1713 al 1787.*
«Iulia Dertona», 2ª s., a. XIII (1966), fascic. 35-38, pp. 17-71, 12 alberi gen.

4935.
MERLONI, GIAN MICHELE

Famiglie nobili e feudali del Tortonese. Gli ***Spinola*** *signori di Cassano.*
«Storia e Nobiltà», Roma, 1967, n. 7, pp. 3-4.

4936.
MERLONI, GIAN MICHELE

Una illustre famiglia di marinai. Gli Albini – Millelire.
«Il Popolo» di Tortona, 15 settembre 1968.

4937.
MERLONI, GIAN MICHELE

*I **De Cassano**.*

Fa parte dell'articolo *Cassano nel Medioevo,* edito in:
«Iulia Dertona», 2a s., (1971), fascic. 47-50

Con notizie anche sui **Curolo**, **Brionte (De)**, **Guidobono**, **Ospinelli**.

4938.
MERLONI, GIAN MICHELE

Napoleone Bonaparte e la fine dei feudi imperiali nel Tortonese.
«Novinostra», a. XIV (1974), 3, pp. 19-29.

4939.
MERLONI, GIAN MICHELE

*Origine e nobiltà dei Signori "**De Cassano**".*
Il Cassanese, 1976, n. 2

4940.
MERLONI, GIAN MICHELE

Villalvernia nel XVII secolo.
«Novinostra», a. XVI (1976), 2, pp. 28-31.

Notizie sugli **Alvernia** e **Spinola**.

4941.
MERLONI, GIAN MICHELE
Antiche casate cassanesi.
«Il Cassanese», 1977, n. 2.

4942.
MERLONI, GIAN MICHELE

I feudi imperiali del Tortonese durante il predominio spagnolo.
«Novinostra», a. XXXIII (1983), 1, pp. 15-24.

4943.
MERLONI, GIAN MICHELE

*Nuove considerazioni sui signori «**de Cassano**».*
Fa parte dell'articolo *Cassano nel Medioevo*, edito in:
«Iulia Dertona», 2ª s., a. XXXIII (1983), fascic. 63, pp. 27-54.

Include notizie sugli Ausona, Avolasca, Bellingeri, Berruti, Calcinara, Calderai, Carezzano, Carlasco, Cerreto, Cornigliasca, Curoli, Falavelli, Guidobono, Malvino, Montegualdone, Mussolengo, Opizzoni, Paderna, Podigliano, Rampini, Rocca, Romagnano, S. Aloisio, Sardigliano, Sarezzano, Ubasiglio, Villa.

4944.
MERLONI, GIAN MICHELE

*I **Rampini di S. Alosio*** e Sardigliano.*
«Iulia Dertona», 2a s., a. XXXIV (1985), fascic. 65, pp. 106-117, con albero gen. ed arma gentilizia della famiglia che si suppone di ascendenze manfredinghe.

*Nell'indice del fascicolo: "Aloisio".

4945.
MERLONI, GIAN MICHELE

Come Serravalle fu tentata dai Genovesi (1459) e ritornò in potere degli Spinola (1482).
«Novinostra», a. XXVII (1987), 4, pp. 271-273.

Segnalazione di Giovanni Camiletti in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, p. 762

4945/2.
MERLONI, GIAN MICHELE

Due documenti inediti per Garbagna e Cantacapra.

In: Atti del convegno sulla storia delle valli (San Sebastiano Curone, 4 aprile 1987), a cura di Giuseppe Bonavoglia, Tortona, Comunità Montana Valli Curone, Grue, Ossona. Centro di documentazione; in collaborazione con Pro Julia Dertona [e] Società Storica Novese, 1988, pp. 37-41.
Si riferiscono alla presenza degli **Spinola di Borgo Adorno** nel Tortonese.

4946.
MERLONI, GIAN MICHELE

Pecorara, corte regia.
«Novinostra», a. XXIX (1989), 2, pp. 7-12.

Con una tavola genealogica dei **Cassano (de)**.

4947.
MERLONI, GIAN MICHELE

Come Villa venne in possesso degli Alvernia.
«Sette Giorni a Tortona», 1989, n. 15, 8 aprile 1989.

4948.
MERLONI, GIAN MICHELE

Castelli, Torri e Luoghi fortificati del Tortonese antico.

Tortona, Ed. Sette Giorni, 1989, pp. 259, (8), cm. 24.
Segnalazione di Renato Bordone in BSBS a. LXXXVIII (1990), 2, pp. 680-681.

Ampio e documentato lavoro che, in cui l'autore, nello studiare antichi manieri e ruderi di ricetti, torri, caseforti perviene, inevitabilmente, a tracciare una storia delle famiglie feudali dell'area presa in considerazione. Vi sono, perciò, ampi e utili riferimenti a numerose casate, tra le quali, solo per fare alcuni esempi: Adorno, Alvernia (de la Tour d'Auvergne), Arquata (di), Asinari, Assereto, Bagnaria (di), Balbi di Piovera, Bandello, Barbavara, Bassi, Beccaria, Berra, Berruti, Botta – Adorno, Buronzo – Busseti (o Busseti – Signoris), Busseti, Calcamuggi, Calcinara, Calvino Frascarolo Bajardi, Carezzano (di), Carnevale, Casazza (che divennero conti di Vuò, da denominarsi Valmonte, nel tardo Settecento), Cassano (de), Cavanna, Corti, Doria, Este (d'), Ferracane de Villa, Ferrari (de), Fieschi, Fogliani, Garofoli, Gatti, Gavi e Parodi (di), Grassi, Grondona (di), Guidobono, Guidobono Cavalchini, Guidobono *de Vhò* (= Vuò), Lomello, Maggi, Malaspina, Manfredingi (da cui paiono essere discesi molti signori di luoghi del Tortonese), Marini, Montacuto (di), Montalto (di), Montemerlo, Nazzano (di), Ospinelli, Paterna (= Paderna, di), Pietra (della), Pontecorione (=

Pontecurone, di), Ponzano, Rampini di Sant'Alosio, Rati (= Ratti) e Rati Opizzoni, Rocca Grue (di), Salvatici, San Severino, Signoris di Buronzo, Spinola, Spinola di Luccoli, Spinola di Los Balbases, Torti, Trovamala, Villa (di), Vocemola (di), Zenone. Il Merloni cità nella bibliografia un suo lavoro inedito dal titolo *Origine delle famiglie nobili di Tortona*.

4949.
MERLONI, GIAN MICHELE

I nobili di Novi.
«Novinostra», a. XXX (1990), 1, pp. 43-46.

Con ipotesi su alcune famiglie novesi e in particolare dei **Bianchi**, **Busseti**, **Cavanna**, **Costa, della**.

4950.
MERLONI, GIAN MICHELE

Le prime generazioni dei ***Guidobono****.*
«Sette Giorni a Tortona», 3 novembre 1990.

4951.
MERLONI, GIAN MICHELE

*La famiglia "****De Ubasiglio****".*
«Sette Giorni a Tortona», 1 giugno 1991.

4952.
MERLONI, GIAN MICHELE

1254: i ***Fieschi*** *acquistano Grondona.*
«In Novitate», a. VI (1991), fascic. I (n.11), pp. 13-14.

L'Autore intende puntualizzare, sulla base di una copia cinquecentesca di un atto del XIII secolo (di cui l'originale è scomparso) che la dominazione della famiglia sul paese risale non al 1310, come afferma Lorenzo Tacchella in *Grondona nella storia dei Feudi Imperiali Liguri* (Verona, 1985), ma al 1254. Il Tacchella risponderà con altro articolo sul numero successivo della medesima Rivista (*Sul primo insediamento dei Fieschi a Grondona*, v.).

All'articolo è unito uno schema di derivazione delle famiglie dei visconti-laici di Tortona, discendenti da Aimerico, nel quale sono ricordati i seguenti signori feudali: Belforte (di) – Figino -, Borghetto (di), Caldirola (di), Carrega (di), Croce (di), Dernice (di), Fabbrica (di), Forotondo (di), Gremiasco (di), Grondona (di), Mongiardino (di) e di Pietra, Montacuto (di), Montalto (di), Montecanne (di), Montemarzino (di), Nazzano (di), Persi (di), Pobleto (di), Rocca (di) (forte), Rosano (di), Savignone (di) e Montoggio, Sorli (di), Val Borbera (di), Val Pobleto (di), Volpedo (di), Volpeglino (di).

4953.
MERLONI, GIAN MICHELE

*Il ceppo feudale dei Signori di **Podigliano**.*
«Il Popolo», di Tortona, 22 settembre 1991.

4954
MERLONI, GIAN MICHELE

*Ancora sull'insediamento dei **Fieschi** a Grondona.*
«In Novitate», a. VII (1992), fascic. I (n.13), pp. 65-66.

L'Autore ritorna sul dibattito innescato dall'articolo precedente.

4955.
MERLONI, GIAN MICHELE

Splendore e tramonto del potere temporale dei Vescovi di Tortona.

Cassano Spinola (Ovada, tipografia Pesce), 1993, pp. 183, (5), cm. 24.
Recensione di Pier Ciriaco Astori in RAA, a. CII (1993), pp. 244-245.

Cenni sul dominio vescovile, rapporti con le sovranità coagenti nei territori circostanti agli spazi di vera e propia sovranità dei vescovi, anche in relazione alla feudalità locale e alle lotte tra guelfi e ghibellini. Da segnalare inoltre, tra altro, cenni sugli Obertenghi (nel capitolo III e altrove), lo «Schema genealogico illustrante le presunte relazioni di parentela tra il Vescovo Liutfredo ed Orso de Cassano», nel capitolo VII il paragrafo *Le persecuzioni contro le famiglie Doddi e Vitali*; ampie, passim, le notizie su casate,

feudi e castelli del Tortonese. Vari interessanti documenti allegati, come la «Formula del giuramento di fedeltà, cui erano tenuti coloro che possedevano beni della Mensa vescovile a titolo di feudo». Nella bibliografia è segnalato un ms. dell'autore, *Famiglie nobili e notabili del Vescovato di Tortona*.

4956.
MERLONI, GIAN MICHELE

Le investiture vescovili del notaio G. Passalacqua (1365-1384).
RAA, a. CV (1996), Quaderno unico, pp. 55-74.

«Vi emerge una nutrita folla di personaggi minori, che hanno svolto importanti funzioni socio-economiche nella società del tempo [...] e gli ultimi esponenti di una piccola nobiltà rurale, nata dalla frantumazione dell'antica e potente classe dei *milites* locali» (p. 60). Tra i destinatari di investiture, con riferimento alle quali l'autore riferisce degli annessi diritti feudali, o erogate «in feudo gentile e onorifico», si notano, tra altri, rappresentanti delle famiglie: Avolasca (di), Berruti, Busseti, Calcagno (de), Castegliono (de), Castelletto (di), Codio (de), Malaspina, Nigroboni, Ponzano (di), Ravarino (de), Rocca Susella (di), Sorli (di), Vacono, Verme (dal), Villa (di).

4957.
MERLOTTI, ANDREA

*Spunti genealogici su una famiglia di librai torinesi fra Cinque e Seicento: i **Tarino** poi conti di Cossombrato (con alcune riflessioni su[l] «Patriziato subalpino» del barone Manno).*
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ottobre 1996), Torino, s.a., pp. 137-144.

4958. TD
MERLOTTI, ANDREA

Stato, patriziati e nobiltà nel Piemonte del Settecento.

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, IX ciclo, Dottorato in Storia della società europea, 1997/1998, Tutor Giuseppe Ricuperati.

4959.
MERLOTTI, ANDREA

Librai, stampa e potere a Torino nel secondo Cinquecento.

In: *Storia di Torino*, vol.III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1998, Parte seconda, pp. 568-596.

Con cenni, tra altre, sulle famiglie Manzolino e Tarino.

4960.
MERLOTTI, ANDREA

«Nobiltà civile» e «nobiltà titolata» nel Piemonte amedeano: il caso di Cuneo. BSC, 119 (1998, 2) [sezione monografica Florilegio cuneese. Omaggio alla città di Cuneo nell'VIII centenario della fondazione (1198-1998)], pp. 59-91.

Da segnalare, tra altro: Tabella delle famiglie rappresentate nel consiglio di Cuneo tra il 1734 e il 1744 (con indicazione dell'anno più remoto in cui ciascuna famiglia entrò a far parte, attraverso un proprio rappresentante, del consiglio comunale) dalla quale si ricavano forti segnali di continuità polisecolare nella gestione del potere locale. Un'altra tabella riunisce le *Famiglie di Cuneo che acquistarono feudi fra il 1722 e il 1730*; da pp. 80 a 91 è edito lo «Stato de' gentiluomini della città et provincia di Cuneo» (1723-24); vi figurano rappresentanti delle famiglie: Acceglio, Alberto, Bianco, Bonada di Vignolo, Bonafone, Brignone di Costigliole, Brizio, Bruno di Samone, Bruno di Tornaforte, Caissotti di Chiusano, Calstro, Canubio di Torricella, Cayre, Chiandella, Corvo di Clavesana, Delfino di Trivero, Della Chiesa della Torre, Donati, Falco del Val (di Vallo), Farina, Ferraris, Ferraris di Celle, Gallo, Georgis, Ghigo, Giario, Gibaudo, Giubergia, Giusiana (vi è menzionato matteo, avo del primo acquisitore di San Giorgio), Gondolo (vi sono menzionati i fratelli Sebastiano e Beltramo - dal quale i Gondolo della Riva - e Giovanni Battista – dal quale i Gondolo di Villasco e Gondolo di San Martino), Grimaldi, Lingua e Lingua di Mosso, Lovera di Maria, Lovera di Piatto, Malacria, Margaria, Mellano (= Melano) e Melano di Portula, Mocchia di Cogiola, Mocchia di San Michele, Morri, De, di Castelmagno, Morro (= Morri), Pascale, Pellegrino di Castelnuovo,

Porta, Quaranta, Riccio d'Andonno, Rubatto di Torricella, Rubei (de), Saluzzo, Salvatore di San Nicolao (= di Valle San Nicolò), Scotto (= Scotti) di Sauze, Serrale (= Serale) di Val d'Andona (o Valdandona), Taricchi (= Tarichi) di Canosio, Tarichi di Stroppo, Trimaglio, Valle (della), Varrone, Vitale di Genola e di Ceva, Vitale di Beinasco, Vitale di Paglieres.

4961.
MERLOTTI, ANDREA

Nobiltà e sociabilità aristocratica ad Asti nel Settecento.

In: *Quando San Secondo divento giacobino. Asti e la Repubblica del luglio 1797. Atti del Convegno "Asti repubblicana. Bicentenario della repubblica astese: 1797-1997" (Asti, 12-13 dicembre 1997)*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999, introduzione e cura di Giuseppe Ricuperati, pp. 71-125.

4962.
MERLOTTI, ANDREA

Librai e stampatori a Torino alla metà del Seicento.

In: *Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600*, a cura di Walter Canavesio Torino, Provincia di Torino, 1999 (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte, n. 3), pp. 69-98.

Include notizie su varie famiglie di stampatori operanti in Piemonte nel XVII secolo.

4963.
MERLOTTI, ANDREA

L'enigma delle nobiltà. Stato e ceti dirigenti nel Piemonte del Settecento.

Firenze, Leo S. Olschki Editore (Fondazione Luigi Firpo – Centro di Studi sul pensiero politico, Studie e Testi, 14), 2000, pp. XIII, 348, (1), cm. 25,5.

Dall'indice:
I) *Vittorio Amedeo II e la nobiltà del '22 fra immagine e realtà* (articolato come segue: § 1- Le nobiltà piemontesi alla fine del Seicento; § 2- L'inizio della politica nobiliare amedeana: i consegnamenti d'arma e la riforma

del municipio di Torino (1687-88); § 3- L'indagine Maino sui ceti dirigenti delle città piemontesi; § 4- La «nobiltà del '22»: una ricomposizione delle fratture della guerra civile?).

II) *Nobili, «cont piolèt» e feudatari: la politica nobiliare di Carlo Emanuele III* (§ 1- Laureati e capitani: due diversi gradi di nobiltà; § 2- Le nobilitazioni tra guerra e pace; § 3- La politica nobiliare sabauda: un riformismo ben temperato?).

III) *Stato, nobiltà e ceti dirigenti urbani nelle «antiche province»* (§ 1-Il «corpo della nobiltà» di Chieri e la «banca de' hospitio» di Asti; § 2- Nobili e non nobili in consiglio: le amministrazioni di Cuneo e Pinerolo durante il regno di Carlo Emanuele III; § 3 Il cerimoniale come terreno di lotta fra i ceti).

IV) *Stato e nobiltà nelle città del Monferrato sabaudo* (§ 1- L'istituzione del consiglio di Casale; § 2- Le polemiche sulla «nobiltà di baldacchino»; § 3- L'uso delle fazioni: lo Stato e la nobiltà acquese nel primo Settecento).

V) *Le «reliquie spagnole»: nobiltà e decurionato ad Alessandria* (§ 1- «Spiriti altieri»: la nobiltà alessandrina nel primo Settecento; § 2- La riforma del 1746; § 3- Ragioni e debolezze di una riforma: un'occasione mancata?).

VI) *Nobili e città nel Piemonte di Vittorio Amedeo III: emanazione e crisi del* Regolamento de' pubblici *(1773-1790)* (§ 1- Il conte Beraudo di Pralormo ed il regolamento dei pubblici (1773-75); § 2- Le città «privilegiate» e l'ambiguo riconoscimento dei decurionati; § 3- Vassalli, decurioni, capitani, laureati: la «vera intelligenza del vocabolo nobili»; § 4- La crisi del regolamento dei pubblici; § 5- Il progetto Napione per una riforma dell'ordinamento comunale e provinciale).

VII) *Discussioni sulla nobiltà ed abolizione dei feudi nel Piemonte della crisi d'Antico regime* (§ 1- Noblesse *militaire e noblesse commerçante*: le riflessioni dei fratelli Vasco e del conte Malines; § 2- Carlo denina e il problema «dell'impiego de' nobili»; § 3- Benvenuto Robbio di San Raffaele e l'educazione dei nobili; § 4- La nobiltà nel pensiero di due funzionari sabaudi: Donaudi delle Mallere e Galeani-Napione; § 5- L'abolizione di feudalità, fidecommessi e primogeniture -1792-97-).

VIII) *Dopo la feudalità: nobiltà e Stato nella prima Restaurazione* (§ 1- Aristocrazia dell'onore ed aristocrazia del denaro; § 2- Cercando la nobiltà: il giuramento del 1822; § 3 Il distacco delle nobiltà dal governo urbano; § 4- Conclusioni carloalbertine).

Nel sito dell'editore il volume viene presentato come segue: «Questo libro analizza il rapporto fra Stato e nobiltà nel Piemonte sabaudo dalla fine del Seicento all'inizio dell'Ottocento. Poiché i Savoia non emanarono mai una legge sulla nobiltà, i confini di questa rimasero sempre indefiniti ed incerti. Ne derivò una continua contrattazione che il volume cerca di ricostruire, partendo dalle periferie e dal ruolo delle nobiltà piemontesi come ceti dirigenti urbani».

L'accentuazione e la semplificazione fatta dall'editore in ordine alla mancanza di una legge sulla nobiltà pare non rispecchiare esattamente il pensiero dell'autore, dato che al riguardo egli scrive anche, tra l'altro, che ciò che non esisteva era non genericamente "una legge" ma "una legge organica" (p. 71) superfluo dire che la differenza tra le due espressioni non può essere trascurata o banalizzata, anche in considerazione del fatto che l'affermazione, poco condivisibile, induce subito a una vigile attenzione critica nei confronti del volume. Peraltro dopo l'opportuna precisazione che si è detto, è in effetti l'autore stesso a indurre a pensare alla completa assenza di una legge, giacché giunge al punto di attribuire la sua mancanza addirittura ad una strategia del governo sabaudo poiché

«L'indeterminatezza cetuale che derivava dall'assenza di tale legge generava continue tensioni, che le autorità centrali sfruttavano, inserendovisi abilmente, per sviluppare la propria politica sul territorio».

In realtà, lasciando da parte le teorie interessanti e suggestive quanto improbabili, la mancanza di una legge organica e completa sulla nobiltà costituisce un fatto semplicemente e pienamente coerente col contesto giuridico, anteriormente all'epoca delle grandi consolidazioni. Le indicazioni in materia di nobiltà, comunque, non mancavano certo e si può considerare fuori luogo la pretesa che il contesto nobiliare fosse circondato da confini troppo vaghi, troppo enigmatici, troppo indeterminati, il che, beninteso, non vuol dire che non esistesse, come in tutti gli altri ambiti, un certo margine di indeterminatezza, di disomogeneità e, talora, anche di contraddittorietà. Si può ammettere che nell'Antico Regime assodare chi potesse essere considerato nobile non fosse, generalmente, complesso, anche se in un certo numero di casi certamente lo era. La complessità, infatti, non può essere forzatamente universalizzata; essa era riferibile perlopiù alle "frange" del mondo nobiliare, dato che per una predominante percentuale la nobiltà non aveva contorni confusi, attestata, come poteva con chiarezza esserlo, da un antico possesso di stato, da espliciti privilegi, da

legittimi domini feudali, dall'essere compresa, in determinati periodi, all'interno di specifiche liste, compilate a livello cittadino o statale, dei "gentiluomini"/feudatari.
Anche quando ancora non si era codificato in modo inequivocabile e generalizzato l'uso di precisi titoli, non mancavano modi indiretti per documentare la nobiltà di una famiglia. Ludovico Della Chiesa autore secentesco del trattato *Della nobiltà civile, o sia mondana [...]* spiega che ai suoi tempi per provarla erano da ricercarsi elementi quali l'uso di armi e cimieri da antica data, il possesso di cariche distinte, le virtù, le parentele, le amicizie, le ricchezze. Una volta fatte le debite considerazioni, però, non vi è motivo di ammettere che sussistessero spazi di incertezza, o, quanto meno, spazi di incertezza ampi. Il problema, più che dagli uomini dell'Antico Regime, è percepito dagli osservatori moderni.
Non si può negare che durante l'antico regime, a fianco della nobiltà feudale e di una nobiltà dotata di titoli precisi ed inequivocabili, esistessero numerose famiglie obbligate, per poter essere considerate nobili, a documentare la propria situazione attraverso prove indirette.
Ovviamente, sino ad un certo momento, l'essere nobili non aveva valenze solo nella sfera del prestigio, ma anche in quelle, di portata non meno concreta, del regime fiscale di riferimento e del privilegio. Per questo tutti coloro che erano in condizione di farlo, rivendicavano la propria appartenenza ai ceti nobiliari. Nel caso questa non fosse stata riconosciuta, restava la possibilità di richiedere una concessione ex-novo, che, ove emanata, giungeva nella maggior parte dei casi a titolo oneroso.
Non è questa la sede per approfondire ulteriormente il tema, anche se certo esso costituisce uno degli aspetti chiave del volume, congiuntamente al concetto relativo all'esistenza non di "una" nobiltà (che pur sfaccettata e variegata aveva caratteri di omogeneità) ma di "più" nobiltà. Per accennare al concetto di nobiltà al singolare o al plurale (e il titolo stesso del volume già ostenta la forma plurale) mi avvalgo di seguito, con qualche modifica e togliendo l'ampio apparato di note, di alcune annotazioni inserite nel mio *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia,* schedato infra, e in massima parte consultabile on-line, essendo stato digitalizzato da Google. La diffusione dell'opera del Merlotti, soprattutto in sede accademica, anche a livello internazionale, impone, in una bibliografia ragionata e critica quale è la presente, qualche approfondimento, che, è superfluo dirlo, altri studi a priori meno affermati e considerati, non richiedono.

Non disponiamo di uno studio comparato sulla complessiva situazione europea con riferimento alla coesione o a situazioni conflittuali caratterizzanti le differenti *species* nobiliari, anche se qualche interessante contributo è fornito dal Labatut, che analizza, sinteticamente e con precisione, nel suo volume dedicato alle «noblesses européennes», i valori comuni ai nobili europei, nonché la posizione giuridica ed economica della nobiltà nei principali paesi del continente, affermando che tra nazione e nazione, nonostante la presenza di elementi unificanti, esistono notevoli differenze strutturali, attraverso le quali trova essenzialmente la propria giustificazione il plurale usato nel titolo. Premesso che *verbum nobile est equivocum* come aveva ammonitò Bartolo, e che la questione, a dir poco complicata, si presta a conclusioni divergenti (ciascuna, beninteso, dotata di qualche fondamento), si può comunque ritenere che la distinzione netta e la situazione addirittura conflittuale tra le "due" nobiltà, di spada e toga, costituisca (se effettivamente fondata come molti studiosi concorrono a sostenere) una peculiarità essenzialmente francese. In Francia, tra l'altro, si configurò pure un ulteriore livello di contrasto tra la nobiltà in generale ed i duchi e pari. Questi costituivano nel XVIII secolo la prima dignità dello Stato; i loro ranghi erano formati, allo scoccare della Rivoluzione, da sei principi del sangue e principi legittimati, da sette pari ecclesiastici e da trentasette laici, tutti decorati del titolo ducale: una certa conflittualità tra i pari e la nobiltà non potrebbe essere negata. Pur avendo alcuni studiosi tentato di applicare il modello francese al contesto storico degli Stati dei Savoia, rilevando in essi contrasti analoghi a quelli francesi (ovvero tra "alta" e "bassa" nobiltà), questo tipo di conflitti è sostanzialmente sconosciuto alla realtà sabauda, né si potrebbe pretendere di adattarlo all'ambito valdostano, dato che la parìa che qui pure esisteva, aveva peculiarità che la differenziavano sostanzialmente da quella francese e, in modo anche più netto, da quelle dell'Inghilterra, della Scozia, della Gran Bretagna, d'Irlanda. Il Duindam, accennando alla situazione registrabile nei territori austriaci (quelli tedeschi, con i loro numerosi principi sovrani rappresentano un esempio alquanto particolare) evidenzia che i vecchi nobili furono qui assai meno ostili che in Francia alle nuove compagini nobiliari, non più improntate sul modello cavalleresco. Ma anche in relazione alle aree austriache la situazione sabauda mantiene tipicità che la caratterizzano e distinguono in modo ben chiaro.

Più indietro abbiamo accennato ai criteri per stabilire chi fosse nobile e chi no, tracciando, per così dire i confini della nobiltà piemontese. Ora non è

fuori luogo interrogarsi su quale fosse la situazione all'interno del mondo nobiliare. La nobiltà era un insieme coeso o era un mosaico formato da tasselli tanto diversi tra loro al punto di poter essere considerati da qualcuno come di "genere" diverso?
Anche se a casate quali quelle dei San Martino, Valperga, Biandrate o quelle dei Luserna, Piossasco, Solaro e Provana, competevano patrimoni e poteri ingenti, non vi è pieno giuridico fondamento nell'esigenza da taluni percepita, peraltro ben comprensibilmente, di declinare, anche sull'onda di una moda che dura ormai da parecchi anni, al plurale il termine nobiltà. Non vi sarebbero controindicazioni a farlo con riferimento alle nobiltà appartenenti a differenti realtà statuali, oppure (tralasciata la tentazione di sottolineare una distinzione netta tra nobiltà originaria ed acquisita) adottando un criterio cronologico anche con riferimento allo Stato sabaudo: da una parte la nobiltà con radici anteriori alla Restaurazione, delegata ad esercitare pubblici poteri (pur nei ben diversi contesti, feudale e "patriziale"), dall'altra la nuova nobiltà di creazione napoleonica o successiva alla Restaurazione. Ma con riferimento al contesto sabaudo d'Ancien Régime è, forse più opportuno declinare la nobiltà "al singolare", pur dovendosi riconoscere in essa l'esistenza di gerarchie di fatto e la permanenza di specie, modelli e sfumature che, seppure diversi sotto vari aspetti storico-giuridici, tendono tutti a confluire in un unico insieme, nel quale ciascun tassello che lo compone finisce per essere connotato da caratteri di omogeneità. La stessa gerarchia che con chiarezza s'instaura in seno alla nobiltà subalpina non perviene mai a trasformare, ad esempio, l'"alta nobiltà" in un'entità giuridicamente quasi separata, sulla scia di modelli quale quello francese, inglese o tedesco ai quali si è appena accennato, rispetto alle altre componenti del ceto nobiliare/feudale. Non ci stanchiamo di ritenerlo e di ripeterlo: non è possibile studiare la realtà subalpina - e sabauda in generale – ritagliando su di essa stereotipi d'importazione, come troppo spesso accade. Caposcuola della corrente che propende per ravvisare l'esistenza in Piemonte di nobiltà distinte o, quanto meno, non compenetrabili, può essere considerato Domenico Carutti, secondo il quale dopo le nobilitazioni ed infeudazioni del 1722

«La vecchia nobiltà ne mormorò come di un nuovo oltraggio; alle mormorazioni succedette il dileggio contro i nuovi titolati i quali furono qualificati nobili del 1722, anno in cui si erano conceduti quei favori».

Anche se il Carutti può riferirsi a qualche episodio a supporto di quanto appena trascritto (al quale non si deve necessariamente attribuire una valenza generale), egli imbocca, a mio avviso una strada decisamente sbagliata, e induce a farlo dopo di lui, quando afferma, subito dopo, che le due "razze", nonostante «il dispotismo del re, non si mescolarono insieme». Che Carutti abbia tratto più che un'ispirazione (si potrebbe dire che ha copiato di sana pianta), d'altronde, dalle maliziose considerazioni del Blondel, ministro di Francia a Torino, appare più che evidente. Quest'ultimo, nei suoi *Anecdotes sur la cour de Sardaigne* affermava, infatti, che «Malgré le despotisme et la volonté du Roi Victor l'ancienne noblesse ne se mêla jamais avec la nouvelle, qui fut dénommée noblesse d 1722, et cette dernière recevait plus d'avanies que d'honneur en paraissant à la Cour». Luoghi comuni, pronunciati originariamente non senza secondi fini e poi passati di bocca in bocca senza che si sottilizzasse troppo. Varie testimonianze contemporanee attestano (anche se non manca notizia di singole vedute ed episodi idonei a fornire un pretesto alle affermazioni al Blondel), il contrario. Tra quanti manifestarono esplicita insofferenza per i nuovi feudatari deve essere ricordato lo spinosissimo – come lo definì Carlo Calcaterra - Orsini d'Orbassano il quale sostenne sostanzialmente che i nuovi vassalli fossero inferiori all'alta nobiltà al punto da costituire una classe a parte.

A questo proposito, quasi rispondendo al Blondel e al Carutti, Antonio Manno nega, pur riconoscendo «che la vecchia nobiltà dispettisse la nuova» che le due componenti del ceto nobiliare non si mescolassero «anzi – afferma - si confusero subito e s'abbracciarono con calcolate alleanze». Sempre in base alle analisi del Manno si deve rilevare, tra l'altro, che la presenza di acquisitori del tutto estranei al mondo della nobiltà, tra il 1722 e il 1725 non fu preponderante, dato che tra gli acquisitori di feudi in quel periodo sono annoverati sessanta «*Gentiluomini di nobiltà generosa*», trentuno «*Vassalli di nobiltà recente*», ventiquattro «*Avvocati*», altrettante «*Persone nuove*», otto «*Militari*» e due «*Medici*».

In realtà, di momenti per alcuni aspetti analoghi al celebre "1722" che marchiò a fuoco per qualche generazione gli infeudati e nobilitati di quell'anno, nella storia del Piemonte se ne potrebbero rilevare anche altri anteriori, seppure "in sedicesimo". Forse solo la commistione tra la nobiltà in senso stretto e le cosiddette nobiltà "di reggimento" o civiche, vale a dire quelle nobiltà patriziali di cui abbiamo parlato in dettaglio

più indietro, formate da famiglie poligenerazionalmente impegnate nella gestione amministrativa e "politica" delle maggiori comunità e città dello Stato e connotate da uno stile di vita *more nobilium* (sostanzialmente quelle famiglie di nobiltà decurionale su cui ci siamo già soffermati in vari commenti a studi precedentemente schedati) potrebbe consentire di parlare di nobiltà "al plurale". Ma mescolando i due generi, si incorrerebbe in una sorta di contraddizione in termini, giacché questo "ceto di reggimento" non poteva, con giuridico fondamento, soprattutto nell'evolversi dello Stato moderno, essere definito, lo si è già accennato" come "nobiltà" o, quanto meno come nobiltà giuridicamente riconoscibile, dato che il governo sabaudo fu, anche in materia di nobiltà, più rigoroso e severo di altri. Il ceto "di reggimento" costituiva, piuttosto, una piattaforma privilegiata per il reclutamento dei nuovi nobili, attraverso meccanismi ampiamente studiati in tutt'Europa. In ogni caso non si potrebbe negare che si tratti di un tema controverso e complesso, che richiederebbe di essere affrontato con cautela e precisi distinguo, dato che in questo campo le generalizzazioni, non ci stanchiamo di ripeterlo, possono essere, quanto meno, fuorvianti. Con tutto ciò non ci troviamo certo di fronte ad una sorta di rebus irrisolvibile. Anche anticamente i trattatisti, pur riconoscendo l'esistenza di nobiltà di diverse sorti e valore, non tendevano a declinare questo termine al plurale; la discussione, mai finita, piuttosto consisteva nel considerare o meno talune tipologie di persone come nobili o no. È interessante riferire, per cogliere la sensibilità di un "protagonista" di questa realtà, le parole che il Guazzo mette, nei suoi cinquecenteschi dialoghi, in bocca ad *Annibale* [Magnocavallo], il quale, addirittura nell'accennare a quelli che definisce come i *seminobili*, non giunge propriamente a parlare di diverse nobiltà, ma più esattamente di *specie* e *gradi* diversi di nobiltà. Anche se la questione sembra di lana caprina ed è sviluppata più nell'ambito della filosofia che del dititto, ha una sua rilevanza e portata sostanziali:

«Or perché si trovano scritte molte distinzioni della nobiltà, secondo la diversità delle opinioni, io nonostante che qualche filosofo assegni quattro sorti di nobiltà e che qualche altro vi aggiunga la quinta, piglierò ardire, ragionando così famigliarmente con voi, di farne io ancora un'altra a mio modo, se ben mi discostassi qualche poco dalle opinioni loro. Io adunque pongo tre gradi di nobiltà, dai quali deduco tre sorti di nobili: cioè nobili del primo grado, nobili del secondo e nobili del terzo. A quelli del primo

grado, non avendo per ora altro termine più proprio, darò nome di seminobili. Quelli del secondo li chiamerò nobili, quelli del terzo nobilissimi. Ora de' seminobili pongo tre spezie, e primieramente intendo seminobili quei che non sono nobili se non per sangue, traendo origine da antica nobiltà, senza aver alcuna virtù né costumi né apparenza di nobile».

Nel dibattitito che segue tra *Annibale* e il *Cavaliere* ci sarebbe spazio per ricavare considerazioni e trarre conclusioni a sostegno di qualunque teoria e, forse, per declinare a piacere il termine nobiltà al plurale o al singolare. Sarà l'affermarsi dello Stato moderno, il procedere del lavoro normativo, legislativo e di consolidazione a dare assai tempestivamente in area sabauda un contributo chiarificatore, sgombrando il campo dalle dubbiezze.

4964.
MERLOTTI, ANDREA

Prima sudditi, poi cavalieri: i nobili piemontesi e l'ordine di Malta alla fine dell'antico regime.

In: *"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.*
Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000, a cura di Tomaso Ricardi di Netro e Luisa Clotilde Gentile, Milano, Electa, 2000, pp. 21-28.

Nel medesimo volume il Merlotti ha pubblicato anche l'articolo *I cavalieri di Malta nel Piemonte moderno* (pp. 42-44)

4965.
MERLOTTI, ANDREA

Note sulla sociabilità aristocratica nell'Italia del Settecento: i «casini de' nobili».

In: *L'amabil rito. Società e cultura nella Milano di Parini*, «Quaderni di Acme», 45, a cura di Gennaro Barbarisi, Francesco Degrada, Fernando Mazzocca, Milano, 2000, pp. 45 -69, cm. 24.

Riguarda anche, in più largo contesto, i casini nobiliari in Piemonte (in particolare pp. 57-61).

4966.
MERLOTTI, ANDREA

«Partita de' cavaglieri» e «partita de' cittadini»: gioco del pallone e tensioni fra ceti nelle città piemontesi del Settecento.

In: *Giochi di palla nel Piemonte medievale e moderno*. «Convegno di Rocca de' Baldi, 30 settembre – 1° ottobre 2000», introduzione e cura di Andrea Merlotti, Centro studi storico - etnografici. Museo storico – etnografico "A. Doro", in collaborazione con Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Rocca de' Baldi, 2001, pp. 131-155. [Gioco del pallone e società].

4967.
MERLOTTI, ANDREA

Da fortezza militare a fortezza religiosa? Spunti per una storia civile di Pinerolo nel Settecento sabaudo.

In: *Il Settecento religioso nel pinerolese*, Atti del convegno di studi, 7-8 maggio 1999, a cura di Aurelio Bernardi - Mario Marchiando Pacchiola - Piercarlo Pazè, Pinerolo, Museo Diocesano, 2001, pp. 73-136.

Tra i paragrafi in cui si articola lo studio: 3 - *Nobiltà e ceto dirigente urbano*, con spunti, tra l'altro, sugli Agnesino, Bersatore, Bianchis, Bocchiardo, Boutal, Brunetta, Cardonato (o Cardonatto), Clavello, Ferrero, Ferrero di Bibiana, Galeani [o Galleani]-Napione, Mombello d'Olivastro, Monier, Nana, Pavia, Pellassa (= Pelazza, Pellaza), Porporato, Rasino (= Rasini), Ressano di Fenile, Rossetto, Scozia, Truchietti di San Martino, Vagnone.
Da segnalare tra l'Appendice II) «Tabella delli conti, vassalli et huomini di nobil lignaggio della città e provincia di Pinerolo, il primo novembre 1723» nella quale sono menzionati rappresentanti delle famiglie Agnesini, Alfieri di San Martino, Bianchis, Bocchiardo di San Vitale, Bocchiardo di San Martino, Bottal (= Boutal), Brunetti, Buticari, Calusio, Cardonatto (= Cardonato), Deshais, Falletti, Galleani-Napione, Giacomelli, Macelli (= prob. Macello, Massel), Nana, Negri di Sanfront, Pasero, Pavia, Piazza [= Plazza? = Pellazza?], Ponte (Del), Rasino, Ressano, Robini, Rossetto, San Martino di Baldissero, Scozia, St. Paul, Tanier (De), Tegas. Di grande interesse per la storia delle famiglie pinerolesi è, inoltre, l'edi-

zione nelle appendici dello «Stato di tutti gli amministratori della città di Pinerolo dall'anno 1730 a tutto il 1759» (Appendice III) e della composizione del «Consiglio di Pinerolo dal 1760 al 1770».

4968.
MERLOTTI, ANDREA

Librai, stampa e potere nel Seicento.

In: *Storia di Torino*, vol. IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2002, pp. 653-678.

Con cenni sulle famiglie **Cavalleri**, **Manzolino** (originari della Valsassina), **Tarino** (in particolare) e **Zappata** (= Zavata).

4969.
MERLOTTI, ANDREA

Il pallone al bracciale in Piemonte fra Sette e Ottocento: pratica ludica e forma d'«educazion signorile».

«Rivista Napoleonica – Revue Napoléonienne – Napoleonic Review», 2/2001 [Alessandria (ma Torino), 2002], pp. 107-140.

[gioco del pallone e società]. Al centro dell'articolo, in particolare, Torino e Asti, città con vecchie tradizioni legate al gioco del pallone, al quale era riservato uno spazio anche nel Collegio dei Nobili e, in generale, nel mondo studentesco aristocratico. Tra le basi dello studio alcune opere di Benvenuto Robbio di San Raffaele (*De' giuochi di sorte*, Torino, Mairesse, 1771; *Del Gran Mondo*, Milano, Malatesta, 1786; *Apparecchio degli educatori*, Torino, Mairesse, 1787) e alcune opere di Vincenzo Marenco di Castellamonte, tra le quali il poema *Le vacanze* (Torino, Soffietti, 1775) concepito come discorso di un precettore al suo "giovin signore" sul come sfruttare nel migliore dei modi il tempo a disposizione durante le vacanze estive. L'autore dedica pure specifici (quanto inevitabili in una rivista che orbita, in altri casi tutt'altro che obiettivamente, attorno al mito della personalità di Napoleone) approfondimenti al gioco del pallone in Piemonte in epoca napoleonica.

4970.
MERLOTTI, ANDREA

Un sistema degli onori europeo per Casa Savoia? I primi anni dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro (1573-1604).
RSI, a. CXIV (2002), fasc. 2, pp. 477-514.

4971.
MERLOTTI, ANDREA (a cura di)

Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.

Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, Torino, Silvio Zamorani editore, 2003, pp. 540, cm. 21.

4972.
MERLOTTI, ANDREA

Le nobiltà piemontesi come problema storico-politico: Francesco Agostino Della Chiesa tra storiografia dinastica e patrizia.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 19-56.

4973.
MERLOTTI, ANDREA
Patriziato, «nobiltà civile», feudalità. Le declinazioni del ceto dirigente monregalese fra Sei e Settecento.
In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001», a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 83-109.

4974.
MERLOTTI, ANDREA (a cura di)

Il silenzio e il servizio. Le «Epoche principali della vita» di Vincenzo Sebastiano Beraudo di Pralormo.

Saggio introduttivo e cura di Andrea Merlotti.

Torino, Laboratorio di studi storici sul Piemonte e gli Stati sabaudi [Silvio Zamorani Editore], 2003, (Collezione Le carte ritrovate, 1), pp. 252, (4), ill. cm. 21.

«Vincenzo Sebastiano Beraudo di Pralormo (1721-1783), protagonista di questo libro, fu un tipico esponente di quella nobiltà di servizio, tradizionalmente considerata una delle componenti principali del secondo stato nei domini sabaudi d'Antico regime. La sua famiglia, anzi, con sette generazioni ininterrotte di funzionari fra Sei ed Ottocento, può esser vista come un esempio quasi da manuale di tale nobiltà. Dal 1760 Pralormo fu tra i principali realizzatori dell'azione riformatrice di Carlo Emanuele III e del ministro Bogino. Da un lato egli ideò e guidò l'Azienda ponti e strade, costruendo la rete d'infrastrutture vitale per un Piemonte che usciva da decenni di guerre. Dall'altro realizzò il censimento delle province «di nuovo acquisto» (conquistate al Ducato di Milano nella prima metà del Settecento), che riprendeva la grande tradizione dei catasti amedeani, saldandoli con l'esperienza lombarda di Pompeo Neri (cui, anzi, Pralormo guardò direttamente). Alla caduta di Bogino, nel 1773, Pralormo, forte della sua indiscussa abilità, continuò a ricevere importanti compiti tecnici - come la stesura del Regolamento dei pubblici (legge quadro dell'ordinamento comunale dello Stato) e la realizzazione del censimento del Monferrato - , ma non ebbe incarichi politici. A fronte di questa situazione, egli scrisse le Epoche principali della vita di me. Si tratta d'una sorta di autobiografia ideale, destinata ai propri discendenti, che, in un complesso gioco di silenzi e sottointesi, costituisce una preziosa e inedita testimonianza sul Piemonte degli ultimi decenni dell'Antico regime» (dalla presentazione, nell'ultima di copertina).
Il saggio introduttivo, costituente una vera e propria storia (corredata da una ricostruzione genealogica) dei **Beraudo di Pralormo**, inquadrati nel complessivo contesto della società e delle vicende degli Stati sabaudi, si articola, tra altri, nei seguenti paragrafi: 1) *Alle origini della nobiltà di servizio. Giacomo Beraudo*; 2) *Funzionari e feudatari. Sebastiano e Filippo Domenico Beraudo di Pralormo*; 3) *La formazione del giovane nobile in carriera. Vincenzo Sebastiano Beraudo di Pralormo*; 4) *Vicende familiari, dinamiche cetuali e spirito di servizio. Il palazzo Beraudo di Pralormo*.
Il Laboratorio di studi storici, che con il presente volume inizia la propria attività editoriale, non è fuori luogo ricordarlo data la pertinenza

"istituzionale" dei suoi interessi rispetto alla presente bibliografia è stato «fondato da alcuni giovani legati all'Università, all'Archivio di Stato e al Politecnico di Torino, collabora con istituzioni piemontesi (soprintendenze, archivi, centri culturali), promuovendo lavori di ricerca e pubblicazione di studi mirati a far luce sugli aspetti a tutt'oggi meno noti della politica, delle istituzioni, della società e della cultura in area sabauda fra età medievale ed età moderna» (tratto da «Viva», bollettino interno informativo dell'Associazione VIVANT, a. X – 2004 -, p. 2).

4975.
MERLOTTI, ANDREA

Il caso Dunand: vitalità e insidie della sociabilità nella Torino di Alfieri (1772-1777).

In: Cerruti, Marco - Corsi, Maria – Danna, Bianca (a cura di), *Alfieri e il suo tempo,* «Atti del Convegno internazionale Torino – Asti, 29 settembre – 1 dicembre 2001», Firenze, Leo S. Olschki, 2003, pp. 131-177.

Una lettura "politica" del milieu intellettuale e nobiliare torinese e piemontese, in relazione alle vicissitudini di Louis-Jean-Pierre Dunand. Sullo sfondo le contaminazioni massoniche, la satira sociale e politica; al centro la poco nota raccolta di versi satirici *La mascarade du colporteur français [...].*

4976.
MERLOTTI, ANDREA
Salotti in una città cosmopolita. Gentildonne e conversazioni nella Torino del secondo Settecento.
In: *Salotti e ruolo femminile in Italia: tra fine Seicento e primo Novecento*, a cura di Maria Luisa Betri ed Elena Brambilla, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 125-152.

Studio sulla sociabilità aristocratica con specifici sguardi sui salotto di dame appartenenti alle famiglie Vignati di San Gillio (Caterina, nata Coardi di Carpeneto, vedova Verasis di Castiglione), Martin [poi, qualche tempo più del periodo qui considerato, infeudati di Montù Beccaria] (Marianna Fedele, nata Bellendi), Dal Pozzo della Cisterna (Anna Enrichetta, nata Caresana di Carisio), San Martino di san Germano (Cristina, nata Saluzzo Miolans Spinola).

4977.
MERLOTTI, ANDREA

Dall'integrazione all'emarginazione. La nobiltà di Saluzzo e lo Stato sabaudo nel XVII secolo.

In: *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica, secc. XVI-XVIII,* «Atti del XLI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice – Saluzzo 1-2 settembre 2001)», a cura di Marco Fratini, Torino, Claudiana, 2004, pp. 87-116, cm. 24, una tav. gen. dei **Saluzzo**, ramo marchionale e rami cadetti ed una dei **Saluzzo della Manta e Verzuolo**.

L'autore si sofferma su uno scenario di emarginazione della nobiltà saluzzese, da porsi in relazione, oltre che con l'integrazione del marchesato di Saluzzo nello Stato sabaudo, anche con l'adesione di una parte consistente di essa al partito principista, come, d'altronde, accaduto in altre aree del Cuneese. In sostanza l'adesione al partito principista avrebbe compromesso per varie generazioni le possibilità di affermazione delle famiglie "coinvolte". Questa tesi, ripresa dal volume del Merlotti *L'enigma delle nobiltà [...]* (v. sopra), è ricca di suggestioni e non priva di esempi idonei a sostenerla, nel Cuneese come in altre regioni dello Stato, tuttavia non mancano esempi che possono condurre a conclusioni opposte. Come spesso accade, nell'antico regime, la realtà si rivela articolata e sfaccettata a tal punto da imporre esami e conclusioni non meno articolati e sfaccettati. Circa la decadenza politica del marchesato e la sua trasformazione, certo sottolineata dal rimpianto dei saluzzesi per la passata "grandezza", è corretto individuarne la causa nell'integrazione in uno Stato in cui si andavano sviluppando tempestive tendenze uniformatrici, destinate a rendere omogenea la situazione delle differenti realtà storico-politiche progressivamente integrate. Tuttavia occorre sottolineare che la decadenza del marchesato ha radici anteriori. Esso divenne, sì, una semplice provincia sabauda, ma in ciò non vi era novità, dato che già da tempo si configurava come una semplice provincia francese e non più come uno Stato autonomo. Quanto ai Saluzzo, avevano, tra l'altro, pagato care le inimicizie intestine che li avevano non marginalmente indeboliti.
[Marchesi di Saluzzo; nobiltà saluzzese e sua – supposta – decadenza dovuta all'ingresso nello Stato sabaudo]

4977/2.
MERLOTTI, ANDREA

"Clarescunt sub sole novo"? Note sulla nobiltà casalese nello stato sabaudo del Settecento.

In: *Francesco Ottavio Magnocavalli (1707-1788). Architettura, letteratura e cultura europea nell'opera di un casalese*. Atti del Congresso 11-12-13 Ottobre 2003, San Salvatore M.to, Associazione Casalese di Arte e Storia - Associazione Idea Valcerrina, Città di Casale Monferrato, Città di Moncalvo, 2005, pp. 27-47.

4978.
MERLOTTI, ANDREA

La lunga costruzione della fedeltà. Le nobiltà astigiane fra Cinque e Settecento.

In: *Dalla carità al credito. Ricchezza e povertà ad Asti dal Medioevo all'Ottocento*, a cura di Renato Bordone, Asti, Cassa di Risparmio di Asti (Omnia), 2005.

4979.
MERLOTTI, ANDREA

Disciplinamento e contrattazione. Dinastia, nobiltà e corte nel Piemonte sabaudo da Carlo II alla guerra civile.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 227-283 (v. il commento complessivo a questa voce).

4980.
MERLOTTI, ANDREA – RICARDI DI NETRO, TOMASO

Nobiltà e borghesia. Armi e commercio.

In: Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri*, Torino, Piemonte Cultura, 2002, pp. 233-255.
Attraverso l'angolazione offerta da alcuni singoli documenti, oggetti di valutazione e personaggi, gli autori sviluppano un tentativo d'interpretare alcuni aspetti della nobiltà sabauda: della «noblesse commerçante»

e «noblesse militaire» a confronto, tra compatibilità ed incompatibilità. Tra i temi trattati, le compagnie di commercio, la situazione dei cadetti.

4981.

MERLOTTI, ANDREA – RICARDI DI NETRO, TOMASO

Una dichiarazione di Status? Ipotesi sul gusto «alla China» nell'aristocrazia piemontese del Settecento.

In: *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento,* a cura di Lucia Caterina e Cristina Mossetti, Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi, 2005, pp. 435-443.

Diviso nei paragrafi *Anna d'Orléans e la sua corte* e *Gusto internazionale per una nobiltà europea.*

MERLOTTI, ANDREA, v. anche:
BIANCHI, PAOLA: CARDOZA, ANTHONY L.; CHIERICI, PATRIZIA; COMINO, GIANCARLO; COZZO, PAOLO; DEGRADA, FRANCESCO; FRATINI, MARCO; GATTULLO, MARIA; GENTA [TERNAVASIO], ENRICO; GRISERI, GIUSEPPE; LOMBARDI, GIORGIO; MAZZOCCA, FERNANDO; MERLIN, PIERPAOLO; MORANDINI, CESARE; NICCOLI, MARIA PAOLA; PALMUCCI, LAURA; PIERI, DE, FILIPPO; RICUPERATI, GIUSEPPE; TARANTO, STEFANIA; VIOLARDO, MARCO.

4982.

MESSIEZ, MAURICE (sous la direction de)

Noblesses en Savoie.

Numero monografico della rivista «L'Histoire en Savoie», Chambéry, Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie a. 32, n. 132-133, dicembre 1998 – marzo 1999, pp. 255, (1), cm. 21,5.

Con questo fascicolo la rivista iniziò la pubblicazione di una serie di approfondimenti con lo scopo di fare un bilancio di oltre venti anni di studi sulla società savoiarda. Maurice Messiez spiega nell'introduzione l'importanza degli studi sul ceto nobiliare che, nonostante la marginale consistenza numerica fu, più di altre classi sociali determinante «[...] dans le processus

politique de l'identité savoyarde». Negli appunti introduttivi lo studioso, accennando ad alcuni temi riguardanti la nobiltà della Savoia e, a ben guardare, sotto vari aspetti in generale degli Stati sabaudi (che giustificano una scheda abbastanza dettagliata della miscellanea, seppure non incentrata sulla realtà piemontese e subalpina), si affaccia su molteplici sfaccettature che la caratterizzarono. Interessanti e condivisibili alcune valutazioni, come quella, riguardante le diversità esistenti in seno al ceto nobiliare (titoli, ordini, ricchezze) che non impedivano ai nobili di ogni tipo di coltivare «un incontestable esprit de corps». È meno condivisibile, invece, l'impostazione di una frase riferita alla nobiltà – e più in generale alla società savoiarda – secondo la quale le donne – con effetti negativi in vari ambiti – erano connotate da un'assenza pressoché totale di ruolo, troppo spesso "relegate" (cantonnées, per essere precisi) nella loro funzione di spose e di madri (quale ruolo, più rilevante, in realtà di quello di "madre"?) oppure mandate in convento. Chi, in reltà più delle donne aveva il destino delle famiglie nelle proprie mani? I nobili in particolare dimostravano di esserne ben coscienti e già nel pensiero di antichi trattatisti lo si asseriva. Il volume è formato dall'ampio saggio di Guido Castelnuovo, *Les noblesses et leurs pouvoirs dans les Pays de Savoie au Moyen Age*, schedato più indietro ma senza particolari commenti, che pareva più opportuno inserire nel contesto di questo lavoro collettivo: l'autore, traendo spunto dalla *Chronique de la Maison de Challant*, di Pierre du Bois - nella quale si può cogliere un modo medievale di percepire la nobiltà - traccia un profilo dei ceti nobiliari della Savoia, dalla formazione delle aristocrazie regionali (nell'alto medioevo) al Quattrocento. L'articolo successivo è decisamente discutibile: Yves Tyl, nel breve scritto, peraltro alquanto superficiale *La noblesse savoyarde au XVI^e^ siècle* (pp. 83-91) opera, infatti alcune semplificazioni che non sembrano opportunamente fondate. Accennando alla cinquecentesca aumentata consistenza della compagine nobiliare, l'autore afferma che per essere riconosciuti quali nobili occorreva «vivre de ses revenus et abandonner les arts "avilissant" pour se hausser au niveau de la noblesse oisive». Questo malevolo preconcetto di nobiltà necessariamente oziosa, in quanto non praticante "arti meccaniche" è, con riferimento allo Stato sabaudo (ma non soltanto) e all'epoca di cui qui si tratta, un infondato - e stantio - luogo comune. Esistevano parecchie professioni o mestieri ed attività che non comportavano per i nobili la *derogazione* causata dalla pratica delle cosiddette

"arti vili o meccaniche". Queste professioni od attività (nell'esercito, nella magistratura, nella diplomazia, nelle amministrazioni dello Stato, nella Chiesa, nel commercio del prodotto delle tenute nobiliari e via dicendo) i nobili di allora le praticavano largamente. Ed esistevano pure mestieri, come quello, pur raro, del mastro (o gentiluomo) vetraio, che non solo non comportavano derogazione ma, addirittura potevano condurre alla nobiltà chi non era nobile, mentre veniva formandosi, nei maggiori centri di produzione, come Altare, una sorta di ceto patriziale chiuso. Una completa disamina in questo campo ci porterebbe troppo lontano. Il periodo intercorrente tra il tardo Seicento e gli esordi della Rivoluzione francese è limpidamente tratteggiato da Jean Nicolas (*La noblesse de la Savoie, de la monarchie renforcée au despotisme éclairé, 1680-1789*, pp. 95-136). Il breve arco di tempo, tormentato e ricco di eventi, tensioni e rivolgimenti è analizzato da André Palluel-Guillard (*Douleurs et espoirs de la noblesse, 1792-1815*, pp. 137-157). Il curatore ha contribuito al volume con due distinti saggi: *Illusions et amertumes de la noblesse, 1815-1869* (pp. 159-209, in cui affronta temi quali le doti e le strategie matrimoniali, le situazioni economiche e patrimoniali, i fenomeni di estinzione e di abbanodono della Savoia, la vita quotidiana e l'impegno politico) e *Essai de photographie de la noblesse savoyarde aujourd'hui* (pp. 239-245, nel quale ha tracciato un parziale elenco di famiglie ancora attualmente esistenti, evidenziando quelle che tuttora hanno la loro residenza in Savoia. Completa la lista dei contributi quello di Paul Guichonnet, che analizza (sempre con propensioni "francesi" che lasciano poco spazio a angolazioni interpretative "savoiarde") il tema *L'aristocratie savoyarde et l'annexion* (pp. 211-236).

MICHAUD, HÉLÈNE v.: il commento a: SETTIA, ALDO A., *Cocconato*, 1982.

4983. TL
MICHELA, CRISTIANO

Ricerche sulla storia di Grugliasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, rel. Corrado Pecorella, cc. 148, cm. 30.

4983/2.
MICHELETTO, EGLE

La struttura materiale del castello: Profilo archeologico per il Piemonte sud-occidentale.

In: *Architettura Castellana: storia. tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 15-29.

4983/3.
MICHELETTO, EGLE

Il castello di Manzano.

In: Cherasco, Origine e sviluppo di una villanova, a cura di Francesco Panero, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 45-56.

MICHELETTO, EGLE v. anche:
BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...]*;
GENTILE, LUISA CLOTILDE, *Gli stemmi dipinti: un palinseso della memoria di eventi e persone*, 2004.
LOMBARDI, GIORGIO [MARIO], *I "Domini de Montealto" [. . .]*, 1991.

MICHEL DE PIERREDON, GÉRAUD v.: ASTRO, CHARLES -, POURNOT, JOËLLE et al.

4984.
MICHELINI DI SAN MARTINO, LUIGI

San Maurizio d'Agauno nel Vallese.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, II, Torino, B.L.U. Editoriale, 1996, pp. 89-107.

4985.
MICHELINI DI SAN MARTINO, LUIGI

Gabriele Michelini di San Martino.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani*, Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

MICHELIS, DE, GIUSEPPE v.: BELTRAME, DORIANO, *Le dimore dei signori di Buronzo: indagini e censimento*.

4986.
MICHELOTTI, AMEDEO

Notizie storiche sulla Comunità di S. Michele Mondovì e sui Marchesi ***di Ceva*** *Signori del Luogo.*

Mondovì, Tipografia Fracchia, 1936, pp. 300, tav. f.t., cm. 21.
Numerose le parti e capitoli riguardanti i Ceva di San Michele nella storia locale e sotto un profilo storico-genealogico. Notizie su altre famiglie detentrici di diritti feudali su San Michele: Carretto, (Del), Malopera, Massimino-Castiglione, Mocchia, Provana, Rabbi (o Rabi), Torre (Della), Vacca. Particolarmente ampie quelle riguardanti i Filippone, che includono frammenti genealogici. Tra le famiglie locali è ricordato il ruolo detenuto da rappresentanti degli Almengherda (poi Mongherda, secondo l'autore), Avico, Berruto, Corbellero, Gandolfo, Madonno, Stoperio (= Stoperi), Viglietti.

4987.
MIDANA, ARTURO

Una villa settecentesca di Orbassano.
Bollettino SPABA, IX (1925), pp. 93-97, IV tav. di ill.

Originariamente posseduta dai Savoia che la donarono alla notabile famiglia Turinetti da Orbassano, attraverso la quale pervenne a Luigi Cibrario. In seguito fu dei Nota e, per eredità, dei Palma di Borgofranco.

4988.
MIDANA, ARTURO

Il castello di Canelli.
«L'architettura italiana», a. XXVIII, 10, Torino, 1 ott. 1933, pp. 213-230, 43 ill.

Con riferimento ai lavori di restauro progettati e diretti dall'autore.

4989.
MIGLIARDI, ALBERTO °

La patria di Giulio Cesare Cordara.
RAA, a. XXXVII (1928), 4°, pp. 329-332 [anche come Comunicazione al XXI Congresso storico subalpino, in BSBS, a. XXXI (1929) v.].

Con superficiali spunti sulla famiglia Cordara, poi Cordara di Calamandrana

° I **Migliardi** sono un'antica famiglia nicese «che ha le sue più remote radici in Montabone». Alberto nacque in Nizza Monferrato il 5 aprile 1878 dal dott. Luigi, farmacista e da Carolina Rosanino, figlia di un medico. «Il padre, che allora ricopriva la carica di Sindaco della città, era titolare e proprietario della più antica farmacia [...] e discendeva da eletta stirpe di medici, farmacisti, avvocati ed ingegneri». Morì in Nizza il 6 giugno 1962. Suo cenno bio-bibliografico (dal quale sono tratte le citazioni) in RAA, a. LXXI (1962), quaderno unico, pp. 205-207, a sigla P. C. A.. (Pier Ciriaco Astori).

4990.
MIGLIARDI, ALBERTO

La patria di Giulio Cesare Cordara (Comunicazione al XXI° Congresso Storico Subalpino).
BSBS, a. XXXI (1929), pp. 326-327.

4991.
MIGLIARDI, ALBERTO

Notizie storiche e genealogiche sulla famiglia ***Cordara****.*
RAA, a. XL (1931), 4°, pp. 659-676.

L'autore si propone di fare giustizia sia delle «vanterie» di Giulio Cesare Cordara con riferimento alla propria famiglia ne *Il Fodero* e nel manoscritto *De suis,* sia di quelle che definisce «infami asserzioni» di un libellista nicese

che avevano alimentato una ricostruzione genealogica del barone Vernazza e poi del Manno. Secondo questa ricostruzione i Cordara erano «ebrei cattolizzati» (*) di bassissima condizione. Francesco Maria, nonno di Giulio Cesare e primo acquisitore del feudo di Calamandrana, in origine «pascolava le greggi di suo fratello Guglielmo», solo per una fortunata coincidenza sarebbe poi divenuto capitano prima (il Manno precisa che fu «fatto arruolare nelle truppe francesi, dal conte Antonio Trotti, per punirlo di aver invaso certi suoi pascoli») e appaltatore di gabelle (sempre il Manno scrive «Arricchì, speculando sugli appalti del casermaggio e delle gabelle del Monferrato, socio -1674 e 1679- coll'ebreo Giuseppe Vita Clara». Per insulti il barone Crova di Vaglio lo fece processare e carcerare a Pavia (1675) fatto che aumentò nei Cordara, pur divenuti feudatari, l'astio nei confronti della nobiltà nicese. Secondo Migliardi le notizie giunte da Nizza al Vernazza erano false, da interpretarsi come reazione ad un manoscritto scandalistico e denigratorio circolato in più copie, del quale era autore Mons. Giacomo Francesco Cordara, zio paterno di Giulio Cesare. Nel manoscritto, infatti, si sparlava, senza fondamento, di varie famiglie di Nizza Monferrato (*Genealogia delle famiglie di Nizza che si ritrovano in hoggi* –1737).
Nella ricostruzione genealogica del Migliardi i Cordara appaiono alle loro origini di meno bassa condizione di quanto altri vogliano (anche se l'autore ridimensiona le teorie espresse dai Cordara circa le elevate origini della loro famiglia) mentre il conte Trotti non avrebbe fatto arruolare Francesco Maria per punirlo, ma per avviarlo, sotto la sua protezione, alla carriera delle armi, non nell'esercito francese ma, e almeno questo sembrerebbe più probabile, in quello spagnolo. Quanto alle liti col Crova, il Migliardi prende, ancora, le parti del Cordara, inquadrandole nel contesto di un più ampio dissidio tra fazioni nicesi. I documenti effettivamente prodotti non sembrano, tuttavia, idonei a modificare radicalmente quanto già affermarono Vernazza, Manno e Guasco.

* Al punto che quasi viene il dubbio che certe forti espressioni antisemite del Cordara fossero finalizzate a prendere le distanze da queste presunte origini. Accenna al suo antisemitismo Paola Benso, nel saggio *Un satirico settecentesco: Il Gesuita Padre Giulio Cesare Cordara,* edito in RAA, a. XLV (1936), 1°-2°, pp. 163-306, dove si sofferma sul poemetto dedicato alla parrucca di Ruggero Boscovich, la cui ultima parte, scrive l'autrice «[...] è una vera invettiva contro gli Ebrei [...]», i cui versi «si diffusero rapidamente per tutta Italia e incontrarono tale favore tra gli antisemiti sino a essere cantati dal popolo sulle pubbliche piazze, destando in alcune città [...] tumulti da parte degli Ebrei» (pp. 230-232).

MIGLIARDI, ALBERTO v. anche: CORDARA DI CALAMANDRANA, GIULIO CESARE, *Il Fodero, ossia il jus degli antichi signori [...].*

4992.
MIGLIAVACCA, GIANCARLO

*I **Novarese** d'Argentina. Una famiglia che si è affermata.*

In: *Gente di Monferrato. I nostri graffiti, storie del Novecento,* s.l., Editrice Monferrato (Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche), 2004, pp. 160-162.

4993.
MIGLIORE, GENEVIÈVE

La population et les familles de la paroisse Sainte-Hélène 1728-1783.

Université de Nice, Collection Mémoire de Maîtrise d'Histoire, 1977.

Di Nizza.

4993/2.
MILANESI, ALBERTO

Il Nobile Collegio Caccia. (1671-1820).

Milano, Cisalpino - Istituto Editoriale Universitario, (Fonti e studi per la storia dell'Università di Pavia) 1992, pp. 162.

Il Collegio Caccia, dapprima con sede a Novara, poi collegato all'Università di Pavia e, infine, a quella di Torino, ebbe grande rilevanza per le famiglie novaresi, in particolare nobili e notabili. L'autore ne traccia un profilo per il periodo legato a Pavia.
Dalla presentazione dell'editore: «I Collegi, che costituiscono una caratteristica peculiare della vita universitaria pavese, sono stati oggetto di una nutrita serie di pubblicazioni: monografie e opere collettanee nate con diversi intenti e in varie occasioni.
Studiare un Collegio universitario ricostruendone origini e sviluppi non consente soltanto di far chiarezza su una struttura che certo appartiene alla più generale storia della città e del suo Studium, ma offre ancor più e meglio il modo di penetrare una realtà - quella della componente studentesca - che ben più di quella controparte docente è e resta pur sempre

storiograficamente "a rischio" [...] In questa prospettiva, la presente Collana ha già pubblicato due volumi [...] essa continua oggi quest'ordine di ricerche con una monografia dedicata al Nobile Collegio Caccia, che funzionò dal 1719 al 1820 per lascito del nobile Gian Francesco Caccia, a vantaggio degli studenti di origine novarese.
La storia di questo Collegio acquista tanto maggior interesse quando si noti che la sua presenza fra le istituzioni educative lombarde si colloca in un periodo segnato da spettacolari trasformazioni non solo dell'assetto civile, ma, e ancor più, dell'Università. Ideato in pieno Seicento spagnolo, entrato in funzione in età austriaca, quando peraltro Novara e il suo territorio facevano ancora parte dello Stato di Milano, esso attraversa e registra per noi, lungo un arco secolare, quegli eventi vissuti da una comunità le cui vicende erano state sinora quasi dimenticate dalle ricostruzioni storiche generali dell'Ateneo e degli stessi Collegi.
La storia del Caccia non è diversa da quella del Ghislieri, del Borromeo o di altri più recenti Collegi, ove per Collegio si intenda non mero convitto ma comunità, luogo di studio e di dibattito, capace di portare a maturazione tendenze e interessi, e produrre la miglior resa per la società».

4994.
MILANESI, ALBERTO – CORRADINO, MADDALENA

Terra e padroni: la proprietà fondiaria in Lomellina e nel Vigevanasco alla metà del XVIII secolo.
«Annali di Storia Pavese», 1980, 4-5, pp. 125-141.

Interessa la nobiltà del Pavese, con radicati interessi in queste aree subalpine.

MILANI, FELICE v.: MAROZZI, CARLO, *Stemmario delle famiglie nobili di Pavia e del Principato*.

MILANI, FILIPPO v.: COSTAMAGNA, MASSIMO, –

4995. TL
MILANO, ADELAIDE

Ricerche di antroponimia nell'Albese e Braidese nei secoli XII-XIII-XIV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1971/1972, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

4996.
MILANO, EUCLIDE

Il contratto di matrimonio nelle Langhe.
«Gazzetta del Popolo», 1906, n. 210.

4997. TL
MILANO, MIRKA

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Forno Canavese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano a.a. 1996/1997, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. VI, 314, cm. 30.

4997/2.
MILDONIAN, PAOLA

Gentiluomini e traduttori nell'Europa del Settecento.
La famiglia Magnocavalli: storia e appartenenza alla classe dei nobili casalesi.

In: Francesco Ottavio Magnocavalli (1707-1788). Architettura, letteratura e cultura europea nell'opera di un casalese. Atti del Congresso 11-12-13 Ottobre 2003, San Salvatore M.to, Associazione Casalese di Arte e Storia - Associazione Idea Valcerrina, Città di Casale Monferrato, Città di Moncalvo, 2005, pp. 161-180.

4998.

1766. Serie, e vita dei Marchesi di Saluzzo.

Riproduzione a e trascrizione del manoscritto di Grato Molineri.

Madonna dell'Olmo, Agami, 1997, vol I, pp. 83; vol. II, pp. 159. Edizione di 1000 copie numerate

4999.
MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE con la collaborazione di DAMIEN BLANCHARD, AURÉLIE SOULATGES, ANNE DE BERGH; CHRISTINE BOISSON; VALENTINE PALFREY; CLOTILDE BRÉGEAU.

Les noms de famille en Haute-Savoie.

Paris, Archives & Culture, 2007, pp. 255, (1).

Cenni etimologici, quantitativi e curiosità sulle forme cognominali rilevate nell'Alta Savoia. Per molti dei cognomi trattati gli autori inseriscono rinvii a personaggi storici che, è opportuno sottolinearlo, non hanno spesso nulla a che vedere con le famiglie di cui si parla, essendo, infatti, riferiti frequentemente a personaggi aventi un cognome omonimo ma francesi (con riferimento a epoche in cui Francia e Savoia nulla avevano a che vedere sotto il profilo della nazionalità e politico). Molti i rinvii - grazie alla vasta disponibilità di fonti e repertori biografici - a esponenti del regime rivoluzionario e giacobino e alle loro vittime, ghigliottinate o trucidate come accadeva in Vandea. Questa stortura diviene particolarmente evidente in presenza di cognomi ai quali si possono collegare esponenti savoiardi e famosi o quanto meno ben noti che sono, invece, passati sotto silenzio, a favore di altri non savoiardi. In altri casi, come accade per i Muffat, gli esempi savoiardi non mancano, ma non vi è alcun rinvio ad alcuni tra i personaggi meglio rappresentativi del cognome, come, per citarne uno solo, Gio. Pietro Muffat-St. Amour de Chanaz, creato maresciallo di Savoia nel 1719. Le affinità, meno insignificanti di quanto a prima vista possa apparire, con la realtà subalpina non sono in alcun modo rilevate o poste in luce. Parecchi cognomi dell'Alta Savoia citati nel volume sono, tuttavia, ben rappresentati nell'area e nella storia subalpine, sia nelle zone in origine tendenzialmente francofone (tanto di antichissimo dominio sabaudo, come la Valle d'Aosta, quanto di più recente acquisto, come l'Alta Valle di Susa), sia altrove. Troviamo, tali e quali, al di qua delle Alpi, le forme Allamand, Berthier, Berthoud, Bertrand, Besson, Blanc, Chevallay (o –ey), Constantin, Costa, Croset, Garin, Gay, Guillet, Gros, Lombard, Martin, Rosset, Rossi, Roux, Vulliet e via dicendo. Ma basta modificare in modo minimo le desinenze per rendere "italiani" molti cognomi savoiardi o, viceversa, "francesi" molti piemontesi, fatto che rivela con chiarezza le marcate affinità esistenti (difficile dire in quanti casi per mere affinità onomastiche nel processo di forma-

zione cognominale o per l'esistenza di originari rapporti di parentela) tra i cognomi portati al di qua e al di là dei monti. Tra quelli citati in questo volume, a puro titolo di esempio: Baud (che diviene Baudi da questa parte delle montagne), Barbier (Barbieri, Barberis etc.), Berger (Bergero), Bernard (Bernardi, -o), Berthet (Bertetto, -i), Blandin (Blandino), Boccard (Boccardi, -o), Brachet (Brachetti, -o), Brunet (Brunetti), Chappaz (Chiappa), Chappuis o Chapuis (nel quale non è difficile leggere il piemontese Chiapusso) e via dicendo. Senza entrare nel merito delle interpretazioni onomastiche proposte - spesso piuttosto categorigamente - dagli autori (un esempio per tutti, riferito al cognome Collomb che ha «[...] sans doute désigné à l'origine un éleveur de pigeons») il volume, pur con gli aspetti criticabili di cui si è detto, è comunque interessante per studi comparativi con la realtà piemontesi e subalpina in generale.

5000.
MILONE GUERRINI, AGNESE

Le castagne e la farina. Storia di una famiglia da Monforte d'Alba a Torino Borgo S. Paolo.

Poggibonsi, Lalli, 1993, pp. 241, 23 cm.

Vicende di una famiglia tra storia e narrativa.

5001. TL
MILONO, ALESSIA

Storia, memoria, riutilizzo: il castello di Masino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia delle civiltà, a.a. 2005/2006, rel. Claudio Rosso.

5002.
MINA, LORENZO°

Contributo alla "Raccolta di Vite di Uomini degni di ricordo, nati nella Provincia di Alessandria".

RAA, a. XXXVI (1927), 3°, pp. 245-254; a. XXXVII (1928), 1°-2°, pp. 121-132; a. XXXIX (1930), 1°, pp. 57-72; 2°, pp. 159-199.

Queste memorie assumono, esaminate nel loro complesso, un interesse evidente anche per le famiglie alessandrine in generale.

° Nato ad Alessandria il 20 novembre 1871, da Francesco (di Lorenzo), «negoziante e musico di violino» e da Marianna Carones, vi morì il 30 gennaio 1941. Suo cenno bio-bibliografico, di Pier Ciriaco Astori, in RAA, a. L (1941), 1°-2°, pp. 251-255.

5003.
MINA, LORENZO

Scritte, motti ed aforismi su porte e muri di edifizi sacri e profani e su oggetti in Casale Monferrato ed in Alessandria e Provincia.
RAA, a. XLI (1932), 4°, pp. 621-671.

Con alcuni spunti su famiglie locali.

MINARDA, FEDERICA v.: BENEDETTO, ALESSANDRO, -

5004.
MINGHETTI RONDONI

L'episcopato vercellese dall'età del confronto tra papato e impero all'affermazione del primato innocenziano: i vescovi Uguccione, Guala e Alberto (1151-1214).
BSVC 53 (a. XXVIII, 1999, 2), pp. 75-106.

Accenni agli Avogadro, Bicchieri, Cerrione, Confalonieri di Balocco, Lenta, Rodobio, Ruffo e Bondoni: di questi ultimi è fornito uno schema genealogico di quattro generazioni tra XI e XII sec.

5005.
MINGRONE, MARCO

Ricerche sui referendari del Piemonte sabaudo.
«Archivi e Storia», 15-16, gennaio-dicembre 2000, pp. 45-72.

Professione molto presente in seno alle famiglie nobili piemontesi.

5005/2.
MINICHINI, BENEDETTO

*Dei **Saluzzo** di Napoli. Illustrazione nobiliare.*

Napoli, G, De Angelis e f., 1877, pp. 30, cm. 31.

Tra gli scopi della pubblicazione quello di dimostrare (secondo G.B. di Crollalanza, che ne ha fatto la recensione nel GAG, a. IV (1876-1877), p. 364), riuscendoci, la discendenza dagli «antichi Marchesi della piemontese città, dai quali insieme ai Saluzzo di Genova eransi diramati quei di Napoli, di Francia, di Spagna ecc.».

5006.
MININA, GIOVANNI

Di Bartolomeo Baronino architetto celeberrimo di Casale Monferrato e della sua famiglia.
RAA, a. IV (1895), gen.-mar., pp. 19-41; apr.-giu., pp. 101-121.

Anche a parte, Alessandria, Tip. G. Jacquemod, pp. 43, cm. 29.

Corredano i dati biografici cenni storici sui **Baronino**.

5007.
MINIOTTI, F.[ERDINANDO] – NOVERO, C.[LEMENTE]

Storia di Caselle Torinese.

Vol. I, *Epoca romana*, Pinerolo, Editrice Alzani, s. a. (fine anni '60, inizio anni '70).

Nonostante il riferimento preciso all'epoca romana contiene un'elenco dei sindaci a partire dal primo Cinquevento dal quale si ricavano le principali famiglie locali ed un elenco di famiglie casellesi sino al 1300. Queste le famiglie che diedero sindaci (limitando la lista ai cognomi che compaiono sino alla fine del XIX secolo e fornendo il numero indicativo, per quanto ricavabile, dei sindaci accomunati da uno stesso cognome, tentando di interpretare, in alcuni casi trascrizioni che appaiono incerte): Andrà (v. anche Dandrà ?), Aragno, Balbo, Baldino, Balegno, Balma (2), Balocco, Baudino (= Baldino?), Beccuto, Bena, Benedetto, Beria (= Berra?), Berrutto (= Berruto) (5), Bert, Berta, Bertoldo, Bianco di Barbania (3), Bionda (2), Blangino, Borla (2), Borlato, Boschiassi, Bossù, Bottione, Briolo, Calcagno, Capucchio (2), Camosso (2), Canta, Cantone, Capuccino (4), Carletto (2), Carlevare, Casazza, Castagnero (= Castagneri), Castagno (2), Castello, Catti (= Catto), Caviglione, Ceccone, Cerrione (2), Chiadò, Chiampò (o Chiampo), Choa, Cigliaco (3), Cima (3), Cocha (2), Coirano, Colla, Converso, Coppo (2), Cortina di San Martino (2), Cossale (2), Costeri,

Cresto, Dandra (anche: Dandrà) (3), Danuglio, Dolchi, Duprà, Fachino, Faineti, Ferreri, Fiorito, Forte (2), Franco, Garbero, Garolla (= Garola), Garoni, Gastaldi, Gaya (2), Ghio (Ghiglio), Gianelli, Gianotto, Gibellini (2), Giberto, Giorgetto, Giorgis, Giovana, Gisol, Gonella, Graglia (4), Grange, Guibert, Ingignati, Laclaire, Maffei, Magha, Marcheti (= Marchetti), Maugino, Maurino, Mazzarollo, Mercandi, Moysi (2), Morelli (2), Mussato, Negro (3), Oberto (2), Oglietto (2), Olio (Dell'), Origlia, Orsolano, Pagano (2), Paglia, Papino, Pechio, Peraudo (3), Perroto, Piacio (2), Piovano, Pitia, Pogliago, Poma (3), Ponchietto, Porcino, Prandino (2), Quadro, Quatrino (2), Raffagnato (= Raffagnoto) (2), Ragati, Raglia (= Raia ?), Raia (= Raya) (2), Rastello (2), Richelmi, Riva, Rivetto, Rolando (2), Rosso, Rubey (2), Ruella, Sacheri, Saluzzo di Paesana, Sartoris Favre, Scotto (5), Sedile, Serra, Socino (2), Stuchi, Tana, Tarino Imperiale, Tarizzo (= Taritio), Tempo (2), Tomatis (de), Trivero (= Triveri), Turineto, Valletto, Vallino (3), Valperga, Vanicola, Varetto, Vernone (= Vernoni) (2), Vigna, Viora, Viscara (= Viscardo), Zanochio.

I cognomi fino al 1300, dati in forma latina, sono trascritti nei casi univoci o più prossimi a esserlo, direttamente nella forma italiana; in alcuni casi si è proposta, tra parentesi, la probabile evoluzione in lingua volgare. In carattere corsivo sono riportati i cognomi che si ritrovano tra quelli dei sindaci dal 1500 in poi (anche se con ciò non si intende, beninteso, affermare in mancanza di altri elementi, che si tratti di una stessa famiglia). Questa la lista: Alberius (Albera), Anno, Auricola (Orecchia, *Origlia*), Bade (Bado), Barbanie (Barbania), Baverti, Bellonus (Bellone), *Berra*, Bollati, Bollea, Bonus (= Bono), Botelle, Braydona, Caberti, Cafasso, Cairosius e Cayrosus (Carosso?), Caselli, Castellano, *Castello*, Cauda, Ceinator, Cena, Cerrati, Ciceri, Ciocris, Ciser (Cisero, Cisa), Citaynus (Cittadino ?), Clerici, *Coa* (e Coha, Choa), Cocello, Cocollo, Cotto, Cossano, *Costeri*, Cozol (Cossolo, *Cossale* ?), Curletto, Curti, Deanus (Deano, Deanna ?), Denti, Dettoni, Doly, Engignatus (*Ingignati*), Ferrari, Fraschea, Frascone, Galiziano, Garollis (*Garola*), Grazioni, Gresenerti, Iordani (Giordano), Laurencius (Lorenzi), Leti, Lot, Lonato, Mali Pietro (Malpietro), Mancelati, Marcello, Marchisio, Masse (Massa, Mazza), Matelli, Melano, Melegruari, Maestro, Pascale, Pastore, Paoli, Pellicerio (id., Pellizzeri, Pellizzari), Pellipari, Peronerio, Pilgroly, Pobolus (Pobollo?), *Prandino*, *Rastello*, Ricardi, Robia, Rua, Rubeo (*Rosso*), Ruffo, Seracy (Serasso, Serazzi), Scioldi, Stelg, Tacol, Theoldi, Thorinus, Varino, Vasso, Vecchi.

5008.
MINIOTTI, F.[ERDINANDO] – NOVERO, C.[LEMENTE]

Storia di Caselle Torinese.

Vol. II, Fascic. II, *Il feudo – I marchesi del Monferrato e Margherita di Savoia.* Snt (ciclostilato, anni '70), pp. 23, cm. 22.

Con riferimenti anche a Lanzo e valle.

5009.
MINIOTTI, FERDINANDO – NOVERO, CLEMENTE

Caselle città della carta.

In: *Caselle e i suoi centenari,* pubblicazione della Pro Loco di Caselle, Comune di Caselle Torinese, Torino, STIP, 1975, pp. 25-99.

Molte delle famiglie casellesi degne di nota possederono o gestirono direttamente cartiere. Gli autori danno notizia dal XIV al XIX secolo delle principali: Alardetti, Balbo, Bana, Barberi, Basso, Bergera, Berra, Boati, Bollea, Bono, Bonato, Broglia, Caccia, Cafasso, Capucino, Caselletti, Cervetto, Chiadò, Chiment, Cizaletto, Costanzo, Costerio, Costis (de), Danesio, Discalzo, Fapoco, Ferrero Gay, Franchino, Fresia, Georgis, Gioia, Gonella, Homine (de), Ingignato, Malignani, Marchesini, Marchisio, Martin, Matrinaglo (*sic*), Mazolati, Paglietti, Pastore, Peronero, Peyrolet, Pino (de), Provana, Rastelli, Roncas, Rossati, Rubey, Salombino, Saviglio, Scotto, Sinibaldi, Taffier, Tarino, Teandi, Tellato, Teodo, Vach, Varqueria, Vasco, Vernoni. Fuori testo sono riprodotti numerosi stemmi e filigrane.

5010.
MINOGLIO, GIOVANNI

Miscellanea Monferratese.

Torino, Paravia, 1880, pp. 95, cc. 5 di tav., ill., cm. 25.

Con una genealogia dei Del Carretto, terziere di Millesimo, marchesi di Grana.

MINUCCI, FABIO, v.: BRUNO, PAOLO.

MINUCCIANI, VALERIA, v.:
PONCHIA, LAURA – RUSPINO, RAMONA // ROGINA, ARIANNA – ROTA, CRISTIANO.

5011. TL
MINURRI, GIULIA

Riqualificazione ad agriturismo del castello di Quinto vercellese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giacomo Donato.

Avogadro. Dall'abstract: «il [...] castello è un complesso eilizio risalente al XII secolo. Il fortilizio di questo periodo ovviamente è andato perduto; nei due secoli successivi, con il progressivo modificarsi dei sistemi difensivi, ma soprattutto con le nuove esigenze di assicurare degna dimora ad una delle più potenti famiglie locali, gli Avogadro, il castello ebbe forme più elaborate». Dall'indice: Percorso storico; Il Castello di Quinto Vercellese; La Cappella di S. Pietro.

5012. TL
MINUTO, ELIO

Palazzo Piozzo di Rossignano: ristrutturazione e riuso a centro sociale e servizi del centro storico di Rivoli.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1982/1983, rel. Andrea Bruno.

5013. TL
MINUTO, IVO

Ipotesi di ristrutturazione di Villa Melano a Rivoli.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Andrea Bruno, 2 voll.

5014. TL
MINUTO, TOMASA ROSA

Ricerche di antroponimia medioevale piemontese. Collegno e località circonvicine.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia romanza, a.a. 1995/1996, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

5015.
MIOTTI, FAUSTO

Paolo Gregorio Leardi. magistrato giacobino (1745-1821).
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 3, pp. 83-86.

Con cenni e albero gen. dalla metà del '600 a quella dell'800 della famiglia, originaria di Genova, secondo l'autore discendente da quella che anticamente ascritta nell'albergo Grillo, si insediò poi anche nel Tortonese, nel XVI sec. e in particolare in Pozzolo Formigaro, dove già essa era ramificati e divisa in quattro famiglie distinte nel 1595. Il personaggio studiato, segnala l'autore, «fu il capostipite dei Leardi di Tortona, importante famiglia che per tutto il XIX secolo si distinse nel campo politico, amministrativo e militare nella vita tortonese e anche nazionale».

5016.
MIOTTI, FAUSTO

*Notabili di provincia: i **Bianchi** di Basaluzzo.*
RAA, a. CVI (1997), Quaderno unico, pp. 271-276.

Cenni storici e albero genealogico a partire da Bartolomeo, nato nel 1553.

5017.
MIOTTI, FAUSTO

*La genealogia dei **Boxilio**, pittori in Tortona.*
«Iulia Dertona», 2ª s., a. XLVII (1999), fascic. 80, pp. 21-26.

Con tavola genealogica dalla metà del Quattrocento al primo Seicento.

5018.
MIOTTI, FAUSTO

Un tentativo di lettura araldica di un'opera artistica: la tela Madonna col Bambino e le Sante Anna e Margherita del pittore Guglielmo Caccia.
«Iulia Dertona», 2ª s., (a. XLIX, 2001), fascic. 84, pp. 51-54.

Con note e frammenti genealogici riguardanti gli Arnuzzi de Medici, Garofoli, Guidobono Cavalchini.

5019.
MIOTTI, FAUSTO

*Nuovi documenti riguardanti i tipografi operanti a Tortona tra i secoli XVI e XVIII: Bartolomeo Bolla, Pietro Giovanni Calenzano e la famiglia **Viola**.*
«Iulia Dertona», 2a s., (a. LII, 2004), fascic. 90, pp. 53-58.

5020.
MIOTTI, FAUSTO

*Cenni sulla nobile famiglia **Agosti** di Sale.*
«Iulia Dertona», 2ª s., (a. LIII, 2005), fascic. 91, pp. 103-107.

Con albero genealogico a partire da Antonio, viv. a metà del XV secolo.

5020/2.
MIOTTI, FAUSTO

Il ceto patrizio tortonese nell'età austriaca (1706-1734).
«Iulia Dertona», 2ª s., a. LVII (2008), fascic. 98, pp. 117-131.

Include gli elenchi dei decurioni appartenenti alle diverse "Case" o "Casati" tortonesi "imbussolati" (vale a dire confermati quali membri dell'ordine decurionale tortonese) o "esclusi" dalle autorità di emanazione austriaca. Con notizie sull'evoluzione e consistenza delle "Case" rispetto al passato.

5021.
MIRAGLIA, ROCCO VINCENZO

I Cairoli piemontesi.
TRM, 1956, 3, pp. 17-24.

Sui **Brunetta d'Usseaux**.

MIROGLIO, VALERIO v.: GRILLONE, GIOVANNI, -

MIRON, DANIELA, v.: GAUNA, CRISTINA.

5022.
MISTRUZZI DI FRISINGA, CARLO

Trattato di diritto nobiliare italiano

Milano, A. Giuffre - Istituto italiano di genealogia e araldica, 1961, 3 voll., pp. X, 503 – IX, 528 – IX, 536.

Nel primo volume, dopo una parte di generale inquadramento, il secondo capitolo è dedicato al Piemonte (pp. 219-269), con ampio cenno sulla sua legislazione in materia nobiliare e feudale e tre specifici approfondimenti: *Ducato d'Aosta,* Statuto del 1588; *Marchesato di Saluzzo,* Statuto del 1583 – La successione dei feudi saluzzesi – Applicazioni del «Ius Longobardorum»; Marchesato e Ducato di Monferrato, Ordinamenti marchionali – Il Parlamento e i suoi bracci – Titoli annessi ai feudi – Concessioni gonzaghesche.

MITREVSKI, AUDE, v.: ORSETTI, D', SOPHIE, –

5023.
MOATTI, D.

Aspects de la vie juridique et sociale de deux grandes familles de la noblesse provençale: les ***Villeneuve*** *et les* ***de Grasse*** *(1650-1750).*

Nice, 1970 (Collection Mémoire d'Histoire du Droit, Faculté de Droit), pp. 96.

5024.
MOCCAGATTA, VITTORIA

Il palazzo comunale di Riva di Chieri già ***Radicati di Brozolo****.*
Bollettino SPABA, n.s., XXVII – XXVIII – XXIX (1973-1975), pp. 68-71.

5025.
MOCCAGATTA, VITTORIA

Le vicende costruttive del palazzo comunale di Riva di Chieri già ***Radicati di Brozolo*** *(1738-1797) e il primo progetto museale per le raccolte di antichità di Torino (c. 1780-1785).*
«Bollettino d'Arte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali», 3-4, Luglio-Dicembre 1976.

5026.
MOCCAGATTA, VITTORIA

*La juvarriana villa **Morra di Lavriano** a Villastellone. Disegni preparatori inediti.*

In: *Studi juvarriani,* «Atti del Convegno dell'Accademia delle Scienze, Torino, 1979», Roma, Edizioni dell'Elefante, 1985, pp. 367-386.

5027.
MOCHET, JEAN-CLAUDE

Porfil historial et diagraphique de la très antique cité d'Aouste.

Aoste, Imprimerie Marguerettaz-Musumeci, 1968, pp. 458, 26 tavv. f.t. Recensione di Orfeo Zanolli in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 303-305.

Edizione del manoscritto, indicativamente redatto tra il 1643 e il 1656. Contiene, tra l'altro, un capitolo «di grande interesse», come si legge nella recensione sopra citata, *De la noblesse du Pays* «che costituisce un primo singolare trattato di araldica aostana, preludio a quel Nobiliaire che il de Tillier compilerà nel secolo successivo».

5028.
MODENA [CANONICO]

De origine et stemmate insignis et vetustae familiae Sillanae et de Ranzo.

Taurini, typis Cavalleri, 1641.

Ranzo, Sillano. Opera citata dal Dionisotti, *Magistratura piemontese,* II, p. 239, Mentre il Manno (*Il patriziato subalpino,* alla voce Sillano dice «Famiglia antica, sulla quale favoleggiò il canonico vercellese Modena (*De origine et stemmate vetustae familias Sillanae*) (Taurini, 1611) derivandola dal Console Giulio Sillano (1692 a. c.)».

5029.

Modi e temperamenti per riformare gli abusi de' titoli, rappresentati a Sua Altezza Reale.

In Torino, appresso Lodovico Pizzamiglio, stampatore di S. A. R. e Camerale, 1635, pp. (2), 12, in folio.

Citato da Promis - Manno, nella *Bibliografia storica*, n. 2522, segnalando una copia nella Bibliothèque Nationale di Parigi.

5030.
MODULO, UMBERTO

Matteo Prandone, i suoi discendenti e la sua abitazione.
«Il Platano», a. XIX (1994), pp. 126-142, 2 tav. gen. (dei Prandone a p. 129; di una linea dei dei Guttuari, a p. 140).

5031.
MOGAVERO FINA, ANTONIO

Profilo storico – genealogico dei Ventimiglia, signori delle Madonie, principi di Belmonte.

Palermo, Primavera, 1973, pp. 129, cm. 23.

L'autore ha dedicato ai Ventimiglia alcune decine di studi; ci limitiamo a richiamarne alcuni, dato che si tratta di lavori che pur accennando anche al periodo delle origini, sono esclusivamente focalizzati sulla presenza della casata in Sicilia.

5032.
MOGAVERO FINA, ANTONIO

I Ventimiglia. Conti di Geraci e conti di Collesano, baroni di Gratteri e principi di Belmonte: correlazione storico-genealogica.

Palermo, Arti grafiche siciliane, 1980, pp. 131, tav. cm. 21.

Nuova edizione, con varianti, del precedente titolo.

5033.
MOGAVERO FINA, ANTONIO

Dissertazione sulla contea e sui conti di Geraci.

[S.l. : s.n.], (Palermo, circa 1977), cc. 22, cm. 30.

5034.
MOGLIA, DON GIROLAMO

Il borgo di Gattinara. Memorie storiche pel sacerdote Moglia D. Girolamo

Vercelli, Tip. Facchinetti, 1886 [in copertina: 1887], pp. X, 353, cm. 22. Ristampa anastatica, a cura dell'Associazione Culturale di Gattinara, 2000.

Con molte notizie sugli **Arborio**.

5035. TL
MOISELLO, RENATA

La trasformazione del potere del vescovo di Asti nel territorio del comitato di Bredulo tra l'XI e XIV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale Corso, a.a. 1993/1994, rel. Renato Bordone. Con cenni sulle clientele vassallatiche vescovili.

MOISO, SILVIO v.: EYDOUX, ERMANNO, -

MOITRE, TULLIO v.: STEFANONE, PIER VITTORIO, -

5036.
MOLA, ALDO ALESSANDRO°

*I **Calandra**. Una terra, una famiglia, un'età.*
BSC 70 (1974, I), pp. 5-24.

Recensione di Ester de Fort in BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 751-752. Anche, sostanzialmente lo stesso testo, in: *La gipsoteca Davide Calandra,* col titolo: *I **Calandra**. Una terra, una dirigenza, un'età,* Savigliano, Tip. L'Artistica, 1975, pp. 15-40.

° Nato a Cuneo nel 1943. Membro del Comitato Scientifico del Centro Studi Piemontesi. Storico, saggista, docente universitario di Storia Contemporanea, direttore di collane di storia e collaboratore di quotidiani e riviste. Medaglia d'Oro di benemerito della Scuola e della Cultura (1980). Dirige il Centro Europeo "Giovanni Giolitti" per lo studio dello Stato, con sede a Dronero.

5037.
MOLA, ALDO ALESSANDRO

Fastigi e declino d'uno Stato di confine. Il marchesato di ***Saluzzo*** *dalla fine degli equilibri d'Italia al dominio francese.*

Segnalazione di Giovanni Tabacco in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 605-606.
Milano, Marzorati (Edizione per la Cassa di Risparmio di Saluzzo), 1986, pp. 25, 3 tav. f.t., cm. 24.

Il Tabacco, nella citata segnalazione rileva che «L'orientamento verso la razionalizzazione del potere e dell'amministrazione, non senza adeguazione del quadro ecclesiastico a quello politico, vide delinearsi la possibilità di un'attiva partecipazione del ceto dei nobili e dei notabili alle responsabilità di governo, ma le tensioni interne alla famiglia marchionale, sollecitate e complicate dalle pressioni francesi e imperiali, impedirono ulteriori sviluppi». Marchesi **di Saluzzo**; nobiltà e notabilato saluzzesi.

5038.
MOLA, ALDO ALESSANDRO

Storia di Cuneo 1700 –2000. Terra di frontiera ed Europa.

Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2001, pp. X, 793, cm. 25.
Passim e, in particolare nel capitolo III (*Il vecchio e il nuovo nella Restaurazione - 1814-1847 -*) si accenna ai ceti dominanti e ad alcune delle principali famiglie cuneesi del tempo.
Recensione di Giuseppe Griseri in BSBS, a. XCIX (2001), pp. 635-640 in cui talune caratteristiche del gruppo dirigente cuneese, che al compilatore della presente bibliografia sembrano indice di solidità di principi, coerenza e concretezza, sono lette come una probabile «limitazione politico culturale da cui la città ha cercato di liberarsi in tempi recenti».

5039.
MOLA, ALDO ALESSANDRO

I braidesi che fecero l'Italia.

In: Mola, Aldo Alessandro - Berardo, Livio, *Storia di Bra dalla Rivoluzione*

Francese al terzo millennio, Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, Bra, 2002, vol. I, pp. 1-158.

Un capitolo e molte notizie sui **Moffa di Lisio**, dei quali è riprodotta una tavola gen. Notizie e genealogie riguardano anche altre famiglie braidesi tra le quali i **Mathis di Cacciorna** e i **Craveri**.

5040.
MOLA, ALDO ALESSANDRO

Giolitti: lo statista della nuova Italia.

Milano, Mondadori Editore, 2003, pp. 547.

Nel capitolo II, *Radici e noviziato (1842-1863)*, include i paragrafi *I **Giolitti**: una famiglia di uomini di legge* (pp. 62-65) (in cui vi è cenno sulle vicende di alcune generazioni e sulle carriere al di fuori dell'originaria Val Maira) e *I **Plochiù**: la difficile navigazione in età di rivoluzioni, reazione e restaurazione* (pp. 65-73) riguardante la famiglia materna dello statista.

5041.
MOLA, ALDO ALESSANDRO (a cura di)

Il Marchesato di Saluzzo da stato di confine, a confine di stato, a Europa.

Atti del Convegno per il IV Centenario del Trattato di Lione, Saluzzo 30 novembre-1 dicembre 2001.

Foggia, Bastogi, 2003, pp. 354, 6 c. di tav., cm. 26 (Collana del Centro europeo Giovanni Giolitti per lo studio dello Stato).

5042.
MOLA, ALDO ALESSANDRO – FALOPPA, ANNA MARIA

*La storia fra le dita. Le Monete dei Marchesi di **Saluzzo**.*

Saluzzo, Cassa di Risparmio di Saluzzo, 1990, pp. 31, cm. 22.
MOLA, ALDO A., v. anche, in queste stesse pagine, GIOVANNI ANDREA Saluzzo di Castellar, *Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*.

5043.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Frammenti di storia piemontese dalle carte di un'antica famiglia. L'archivio ***Mola di Nomaglio****.*

Copia xerografata dell'inventario d'archivio compilato attorno al 1845 (corredata da cenni storici, alberi genealogici e dettagliati indici dei nomi, luoghi, argomenti e dei notai che rogarono gli atti), Torino, 1981, 422 facciate n.n. Tiratura di 120 esemplari, 30 dei quali numerati e 90 non numerati, molti dei quali destinati a biblioteche ed istituti culturali.

L'archivio contiene in massima parte documenti dei Mola a partire dal '500 (le carte più antiche, dal XIII secolo, restarono in possesso della linea secondogenita dei conti Mola di Larissè (originata dal secondo matrimonio del comune progenitore, Lelio Mola di Beinasco) chiamata ad essere erede universale del padre nel 1645. Confluirono in questo archivio le carte di due delle famiglie estintesi nei Nomaglio sino all'epoca della stesura dell'inventario, quella dei **Pasta di Dusino** e quella dei **Giampietro di Settimo Vittone.** Numerosi sono inoltre i documenti e le notizie inediti i poco noti riguardanti altre famiglie subalpine, tra le quali: Antoniazzi di San Sebastiano, Biolato, Bonivardo di Beinasco, Caffarello di Settimo, Cais di Pierlas, Calvi di Bergolo, Dellala di Beinasco, Enrico (= Henrico) di Settimo, Falcetti di Montaldo, Garino di Settimo Vittone, Leone di Beinasco, Melica di Celle e Vaglierano, Montestrutto (di), Meo (de) di Settimo Vittone, Novarina di San Sebastiano, Ponzone d'Azeglio, Radicati di Passerano, Rovasenda (di), Sandigliano di Sandigliano, San Martino d'Agliè, San Martino di Baldissero, San Martino di Parella, San Martino della Torre, Settimo Vittone (di), Tapparelli di Lagnasco, Trucchi (o Truchi) di Levaldigi, Vialardi di Sandigliano, Vulliet de St.-Pierre e Châtelargent ed altre.

5044.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. «Dizionario delle famiglie nobili della provincia di Torino viventi ed estinte».

(I) **Accarani** [da Moncalieri]; **Accotto** [da Ivrea e Borgofranco]; **Acquabianca** (= Aigueblanche) [da Susa].
CB, settembre 1983, p. 3.

La rubrica «Genealogia e storia», nata per costituire un *Dizionario delle famiglie nobili della provincia di Torino viventi ed estinte*, è stata pubblicata a puntate ne «'l Caval 'd Brôns» (abbreviato nella forma CB) dal settembre 1983 al febbraio 1994 (114 uscite con oltre 200 famiglie trattate, con cognome iniziante con le lettere A, B, U e Z) avendo quale traccia il *Patriziato subalpino* di Antonio Manno, quali fonti i Cartari editi dalla «Deputazione subalpina di storia patria», documenti e manoscritti inediti di archivi privati, comunali, parrocchiali e dello Stato e, inoltre, basandosi su ampia bibliografia. Vi figurano cenni di parecchie famiglie -in particolare tardo medioevali- che il Manno non menziona, mentre in più di un caso le notizie da esso fornite, in particolare con riferimento alle famiglie minori o meno note, hanno potuto essere corrette o alquanto ampliate.

5045.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (2) **Agapito**; **Agasci** [forse originari di Cremona, poi in Moncalieri]; **Aghemo** (da Moncalieri).
CB, ottobre 1983, p. 3.

5046.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (3) **Agliaudi** (= Alliaudi) [da Susa].
CB, novembre1983, p. 3.

5047.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (4) **Agliaudi**, poi **Agliaudi Baroni** [da Susa -secondo altri da Pinerolo-].
CB, dicembre 1983, p. 3.

5048.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Recensione-studio a: Adrianeo, racconto delle cerimonie, tornei e altri giochi che hanno avuto luogo ad Ivrea in occasione del battesimo del Principe Adriano di Savoia. Con traduzioni, note ed indici a cura di Ermida Blanchietti, Società

Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Collana Studi e Documenti, V, Ivrea, Piercarlo Broglia libraio editore, 1981.
«Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, pp. 465-468.

Con approfondimenti sul contesto dei tornei e del mondo nobiliare a essi legato e puntualizzazioni storico genealogiche sui **Birago**, **Duc** e **Pozzo** (**Dal**),

5049.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (5) **Agnelli** [da Pinerolo].
CB, gennaio 1984, p. 3.

5050.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Vecchi cognomi piemontesi. Pautasso, da Carignano.
CB, gennaio 1984, p. 3.

5051.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (6,7) **Agnes de Geneys** (Agni; Agniau) [del Delfinato, Briançon e poi in Bardonecchia].
CB, febbraio, 1984, p. 3; marzo 1984, p. 3.

5052.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Dall'epistolario di Francesco De Sanctis. Rievocazione di amicizie torinesi.
«Studi Piemontesi», vol. XIII, (1984), 1, pp. 124-132.

Studio dedicato, prima ancora che al De Sanctis, ai suoi amici torinesi, con particolare riguardo a Luigi **Mola di Larissé**, che fu tra tutti il più caro e qualche notizia sulla sua famiglia.

5053.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (8) **Aimaretti** [da Villafranca Piemonte]; **Aimari** (= Aymar, Aymari) [da Villafranca Piemonte] -prima parte-.
CB, aprile 1984, p. 3.

5054.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (9) **Aimari** *-seconda parte-*.
CB, maggio 1984, p. 3.

5055.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (10) **Aimo** [a-: da Mondovì, b-: da Torino].
CB, giugno 1984, p. 3.

5056.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (11) **Aimone** (= **Aimone Castellamonte**) [del Canavese]; **Aimone** [da Rivoli e Susa]; **Aimonino** (= Aymonino) [del Canavese].
CB, luglio-agosto 1984, p. 3.

5057.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (12) **Ainardi** (= Aynardi, Ainaldi) [a-da Asti, b-della Valle di Susa, c-da Torino]; **Aira** [a-: del Canavese, b-: da Pinerolo].
CB, settembre 1984, p. 4.

5058.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (13) **Alamano** (= Allamano, Allemani) [a-: da Torino, b-: da Chieri]; **Albano** (= Albani) [da Ivrea].
CB, ottobre 1984, p. 7.

5059.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (14) **Alberga** (= Albergo) [da Lessolo e Ivrea]; **Albertengo** [del Pinerolese e in Torino]
CB novembre 1984 p. 4.

5060.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (15) **Albertini**; **Albertino** [da Carmagnola]; Albesani (= Albezano) [da Leynì]; **Albezzi** (= degli Albezzi, Albezi, Albiaci, Albiez, Albizzi; poi Albizzi della Sala e De Sala) [da Giaveno]; **Albiano** [da Ivrea]; **Albrico** [da Chieri].
CB, dicembre 1984, p. 4.

5061.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (16) **Albuzzani** (= Albuzani, Albussani, Albuzzano) [da Chieri]; **Alessio** [da Susa]; **Alexini** (= Alaxini, Alesini, Allasini, Alassini) [della Valle d'Aosta e del Canavese].
CB, gennaio 1985, p. 4.

5062.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (17) **Alfazio** (= Alfassio, Alfassi, Alfassi), poi **Alfazio Grimaldi di Bellino** [da Poirino in Busca].
CB, febbraio 1985, p. 4.

5063.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (18) **Aliberti** (= Alliberti, Alberti) [a-: da Chieri, b-: da Saluzzo, c-: da Torino, d-: da Piobesi, e-: da Cavour]; **Aliberti-Balegno** [da Racconigi].
CB, marzo 1985, p. 4.

5064.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (19) **Alice** (= d'Alice) [di Ivrea]; **Alladio** [di Ivrea]; **Allavard** (= Alavard, Alavardo) [della Valle di Susa].
CB, aprile 1985, p. 4.

5065.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Lodi**.*
CB, aprile 1985, p. 4.

Notizie sui Lodi piemontesi, altaresi e lombardi.

5066.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Giampietro** e la castellata di Settimo Vittone. Appunti per la storia di una famiglia illustre e di alcuni paesi canavesani.*
SASAC, II (1985), pp. 217-253, 1 tav. gen.

Recensione di Enrico Genta [Ternavasio], in BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 614-615.

Oltre che sui Giampietro (= Setto di Settimo, Gianpietro, Giopietro, Joanne Petro -de-) discendenti secondo i più dal potente consortile feudale dei signori di Settimo, conti di Settimo Vittone, Nomaglio, Tavagnasco, Montestrutto e Cesnola, include notizie sui Caffarello, Carema (di) e Castruzzone, Castelletto (del), Enrico (= Henrico -de-) di Settimo, Jordanis (de), Meo (de), Mola di Beinasco (poi Mola di Nomaglio e Beinasco), Mola di Larissé. Montestrutto (di), Rovasenda (di), Sandigliano (di), Vialardi di Sandigliano. Spunti, inoltre, sui San Martino di Parella e Simiana di Livorno (Vercellese).

5067.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (20) **Allemandi** (= Allemand, Allamandi) [della Valle di Susa]; **Allitari** (= Altare?) [da Chieri].
CB, maggio 1985, p. 4.

5068.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (21) **Aloa** (= Alloa) [a-: da Carmagnola, b-: da Pinerolo e Macello].
CB, giugno 1985, p. 4.

5069.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (22) **Alpignano (di)** [da Alpignano e Torino].
CB, luglio 1985, p. 4.

5070.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (23) **Altessano (di)** [da Torino e Chieri]; **Amadei** [da Chivasso]; **Amapane** [da Altessano]; **Ambri** [da Chieri (?)].
CB, agosto-setttembre 1985, p. 4.

5071.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Annotazioni per una storia della famiglia di Libera Portoneri, madre di Renato di Savoia.
«Archivio Araldico Italiano», a. I, n. 2-3 (marzo-giugno 1985), Torino, 1985 pp. 90-93.

Portoneri, da Carignano.

5072.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (24) **Ambrois** (**Des Ambrois**) [da Bardonecchia e Oulx].
CB, ottobre 1985, p. 4.

5073.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (25) **Ambrosio** [da Piossasco e Avigliana].
CB, novembre 1985, p. 4.

5074.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (26) **Amedei** (= Amadei) [a-: da Barge, b-: da Pinerolo]; **Amedei** (= **de Madei**) [da Carmagnola]; **Andreis** [da Barge, poi in Torino].
CB, dicembre 1985, p. 4.

5075.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Aymo ***Ferrero di Cocconato*** *e "La Tesoriera" di Torino.*
«Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), 2, pp. 302-314, 1 tav. gen.

Recensione di Enrico Genta [Ternavasio] in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 291.

Genealogia dei Ferrero da Carignano, signori di Cocconato e notizia sui **Buniato**, **Cerutti**, **Cisaletti**, **Mola** e **Mola di Beinasco**, **Novarina**, **Tagliardino**. Cenno sulle qualifiche e trattamenti onorifici; nobiltà e mercatura; cenni sulle tesorerie civili e sulla carica di Tesoriere (attività, obblighi, impegni).

5076.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

I ***Birago*** *nella storia della Valle Maira.*
BSC, 93 (1985, 2), pp. 123-130.

5077.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (27) **Andreis** [da Biella, in Torino]; **Andreis** (= de Andrea) [da Ivrea].
CB, gennaio 1986, p. 4.

5078.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (28) **Andreo** [da Strambino, in Susa]; **Andrione** [da Cavour]; **Anfossi** [da Moncalier]; **Angelerio** [da Ivrea].
CB, febbraio 1986, p. 4.

5079.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (29) **Anglesio** (= Englesio) [da Torino]; **Anglico** (= Englico, Englici, Enclico) [da Cumiana].
CB, marzo 1986, p. 4.

5080.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (30) **De Anna** (= Danna, Dana) [da Carignano e Vinovo].
CB, aprile 1986, p. 4.

5081.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Terra malignantium. I Guiscardi, il feudo di Vische, un conflitto cinquecentesco dai manoscritti di Vittorio Birago di Borgaro.

Recensione di Enrico Genta [Ternavasio] in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 286 e in «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), pp. 195-196.
SASAC, 12 (1986), pp. 105-139, 1 tav. gen.

Notizia, oltre che sui Guiscardi eporediesi sui **Barone** (**di**), **Birago di Vische** e sui **Guiscardi** vercellesi, il tutto nel quadro di secolari conflitti tra feudatari e popolazioni locali, che fecero registrare (in una zona inconsuetamente turbolenta) anche episodi di violenza e fatti di sangue.

5082.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (31) **Antiochia** (d'Antioche, Antioca) [da Cipro poi in Torino]; **Antiochia** [a-: da Torino, b-: da Cuneo, c-: da Centallo].
CB, maggio 1986, p. 4.

5083.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Genealogia e storia. (32) **Antogno** (= Antono) [da Moncalieri]; **Antonielli** [da Rivoli].
CB, giugno 1986, p. 4.

5084.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (33) **Antonioni** (= Antonione) [da Torre di Bairo]; **Apollonio** [da Carmagnola]; **Appiani** [Moncalieri]; **Aprati** [del Canavese].
CB, luglio-agosto 1986, p. 4.

5085.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (34) **Aprile** (= Aprili) [di Susa].
CB, settembre 1986, p. 4.

Un ramo dei quali prende, nel XV secolo, il soprannome, poi cognome, di **Griffoni**, Griffon.

5086.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (35) **Arbaudi** [da Savigliano, in Torino]; **Ardissoni** [da Barbania]; **Arene** (= Arena, Harene, Erene) [da Chieri].
CB, ottobre 1986, p. 4.

5087.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (36) **Argentero** (= Argenteri, Argenterio) [da Andorno].
CB, novembre 1986, p. 4.

5088.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (37) **Arignano (di)** (= Alegnano, Alignano) [da Chieri].
CB, dicembre 1986, p. 4.

5089.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (38) **Armano** (= Armanni) [forse originari di Perugia, in Ciriè e in Torino], parte prima.
CB gennaio 1987 p. 4.

5090.
Mola di Nomaglio, Gustavo
Genealogia e storia. (39) **Armano** -parte seconda-; **Arnaldi** (= Arnaldo, Arnaudi) [da Pinerolo e Vigone].
CB, febbraio 1987, p. 4.

5091.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Genealogia e storia. (40) **Arnaud** [da Chieri, poi in Torino]
CB, marzo 1987, p. 4.

5092.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Genealogia e storia. (41) **Arnulfi** [da Carmagnola e Torino]; **Arondello (di)** (= Arundello) [da Ivrea].
CB, aprile 1987, p. 4.

5093.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Giuspatronato e Ragion di Stato. Appunti sul diritto di patronato in Piemonte e su una lite riguardante la parrocchia di Montestrutto in Canavese.
SASAC, 16 (1987), pp. 126-163.

Recensione di Enrico Genta [Ternavasio] in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 755-756.

«Nell'Europa di antico regime, e più marcatamente in epoca medeivale – scrive Genta – il giuspatronato giocò un ruolo d grande importanza, in particolare quale prestigioso elemento di coesione all'interno di un fruppo familiare partecipante solidalmente ai diritti e doveri patronali. Una vita cerimoniale collettivamente condivisa rafforzava la solidarietà di gruppo ricordando ad ogni rito un comune passato, tra le pareti di una chiesa in cui si raccoglievano, normalmente, le memorie e i corpi venerati dei progenitori». Nel medioevo i diriti di patronato sulle chiese finivano per essere fonte di prerogative concretamente fruibili; in seguito persero in parte il loro valore ma continuarono ad essere ambìti e con-

tesi, tra i discendenti degli antichi detentori, i feudatari e lo Stato stesso. Notizie sui **Giampietro** (= Setto) **di Settimo Vittone**, **Marchetti di Montestrutto**, **Marchetti di Muriaglio**, **Mola di Nomaglio**.

5094.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (42) **Arpino** (= Alpino, Arpini) [a-: da Torino, b-: forse originari di Torino, in Centallo].
CB, maggio 1987, p. 4.

5095.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (43) **Artaudo** [del Pinerolese, discendenti dai signori di Val San Martino]; **Artaudo** [? consignori di Sauze]; **Aruola** [da Torino]; **Aschieri** (= Ascheri, Aschiero) [della Valle di Susa].
CB, giugno 1987, p. 4.

5096.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (44) **Ast (de)** [da Ivrea]; **Aste (d')** [originari di Albenga, poi in Torino]; **Aste** (de) [discendenti dai signori di Riva di Chieri]; **Aste (de)** (= Asti) [da Asti].
CB, luglio 1987, p. 4.

5097.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (45) **Astegiano** (= Astesani) [forse originari di Asti, poi in Aosta]; **Asti** (= Asti, -d'-) [da Vigone].
CB, settembre 1987, p. 4.

5098.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (46) **Atenolfi** [da Bardonecchia]; **Auda** (a-: da Ivrea, b-: da Sambuy).
CB, ottobre 1987 p. 4.

5099.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (47) **Augusta** [da Torino, poi in Saluzzo]; **Auruzi** (= Auruce) [dell'Alta Valle di Susa].
CB, novembre 1987, p. 4.

5100.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (48) **Avareno** (= Avareni, Avarengo, Avarenghi) [da Chieri]; **Avenati** [da Feletto e Rivoli].
CB, dicembre 1987 p. 4.

5101.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (49) **Aventurino (de)** [da Ivrea]; **Averardi** [da Chieri].
CB, gennaio 1988, p. 4.

5102.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (50) **Avigliana (di)** [discendenti dai visconti di Torino]; **Avvocati** della Chiesa di Torino [da Torino]; **Avvocati** della Chiesa di Ivrea [da Ivrea].
CB, febbraio 1988, p. 4.

5103.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (51) **Bacilotto** (= Bachelod, Bachelot) [originari di Parigi, poi in Torino]; **Zoelli** (in antico Gioielli = Zoielli) [originari del Monferrato, poi in Carmagnola].
CB, marzo 1988, p. 4.

5104.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Genealogia e storia. (52) **Baderi** (= Baderio) [da Torino]; **Baderio** [da Susa].
CB, aprile 1988, p. 4.

5105.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Dizionario storico feudale della castellata di Settimo Vittone dal 1561 alla fine della feudalità.
SASAC, 14 (1988), pp. 203-239 [parte prima]; SASAC, 15 (1989), pp. 87-151 [parte seconda].

Con notizia sulle famiglie che ebbero diritti feudali in Settimo, Cesnola, Montestrutto, Nomaglio, Tavagnasco, Quincinetto; cfr. per l'elenco delle famiglie di cui si parla, più avanti il vol. *Feudalità e blasoneria [...]*, 1992.

5106.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (53) **Bagnolo** (di) [a-: discendenti dai signori di Monale, b-: discendenti dai Torresani (= Della Torre)].
CB, maggio 1988, p. 4.

Con accenno alle famiglie originate dai di Bagnolo: Albertengo, Ovibus (de), Paparella, Pepi, Rava, Zera (de).

5107.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (54) **Bagnolo** [originari di Lodi secondo alcuni, discendenti dai signori di Bagnolo secondo altri, poi in Pinerolo].
CB, giugno 1988, p. 4.

5108.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

L'immunità per dodicesima prole nel Piemonte di Antico Regime.
«Studi Piemontesi», vol. XVII (1988), 1, pp. 139-144.

Segnalazione di Alfonso Bogge in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, p. 771.

Pubblicato anche a parte, in tiratura di 500 copie, 50 delle quali numerate, con l'aggiunta di 18 pagine contenenti la riproduzione fotografica della *Sentenza dell'Eccellentissimo Senato di Piemonte [...] nella lite tra l'illustre Communità e il Signor Lelio Mola di Carignano* (Torino, 1654) che costituì un frequente punto di riferimento per le sentenze successive.

Riedito con il medesimo titolo ma con alcune aggiunte in:
Atti SISA, 4° Convivio (Torino, 4-5 lug. 1987), Torino, 1988, pp. 43-54.

Dell'immunità per dodicesima prole (un provvedimento a cui potevano accedere tutti i sudditi sabaudi che avessero avuto almeno dodici figli, computati in base a specifiche normative) fruirono con notevole larghezza le famiglie della nobiltà. Qui si ha notizia di alcune controversie originate da concessioni a favore dei **Mola**, dei **Sandri Trotti di Mombasiglio** e dei **Cravetta**.

5109.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (55) **Baiamondi** [antichi signori di Barbania]; **Bailetti** (= Bayletti) [da Ivrea].
CB, luglio 1988, p. 4.

5110.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (56) ***Zaffarone*** *(= Zaffarono, Saffarone-?-)* [da Torino].
CB, settembre 1988, p. 4.

5111.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Potere e amministrazione locale in una comunità piemontese dal XVII al XIX secolo.
Atti SISA, 3° Convivio (Torino, 31 maggio -1 giugno 1986, numero monografico dedicato al tema I ceti dirigenti locali), Torino, 1988, pp. 47-54.

Con notizia sulla partecipazione delle principali famiglie carignanesi al potere locale.

5112.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (57) **Zappata** (= Zapata, Zavata) [forse originari del regno d'Aragona, poi in Torino]; **Zignosa** [da Ivrea].
CB, ottobre 1988, p. 4.

5113.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (58) **Zavatteri** [originari di Centallo, poi in Cherasco e Torino]; **Zostri** (= Zostra e, in antico, **Çostra**) [da Rivoli].
CB, novembre 1988 p. 4.

5114.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (59) **Zucca** [da Torino].
CB, dicembre 1988, p. 4.

5115.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Birago****.*
«Torino Magazine», 3 (inverno 1988), pp. 35-36.

Con notizie sui principali rami piemontesi della famiglia: **Birago di Borgaro** (poi Birago Alfieri di Borgaro), **Birago di Vische**, **Birago di Roaschia**, **Birago di Roccavione**.

5116.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Una famiglia dell'Astigiano nella storia dello Stato sabaudo. I ***Pasta di Dusino*** *dalle origini alla prima metà del secolo XVII.*
RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 197-213.

Recensione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVI (1991), p. 260. Prima parte della storia della casata astigiana, originaria di Buttigliera, dove era sin dal XIII secolo una delle famiglie principali, se non la principale. Essa conobbe un momento di affermazione nelle amministrazioni

centrali e a corte, soprattutto a partire da fine Cinquecento. Cenni anche sulla linea dei **Pasta di Pamparato**. Tra le alleanze matrimoniali menzionate: Berruto, Bigliore di Luserna, Cane, Ferraris, La Vallea, Mignata, Pellizzero, Reclusio (= Chiuso), Rocchione, Rovello.

5117.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (60) **Bairo** (= Bajro, Bayro, in antico cognominati **De Monte**) [originari di Bairo Canavese].
CB, gennaio 1989, p. 4.

5118.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*La saga dei **Ferrero**.*
«Torino Magazine», 9 (inverno 1989), pp. 31-32.

Le vicende della famiglia che fece edificare la villa "La Tesoriera" di Torino.

5119.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (61) **Ugonino** (anticamente detti **de Ludovicis**) [da Luserna, poi in Cavour].
CB, febbraio 1989, p. 4.

5120.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (62) **Balais** (= Balagio, Balaio, Balais) [da Chieri, ramo dei Balbo]; **Balangero (conti di)** [discendenti dai conti di Castellamonte]; **Balangero (visconti di)** [discendenti dai visconti di Baratonia].
CB, marzo 1989, p. 4.

5121.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (63) **Balbiano** [da Chieri, poi in Torino].
CB, aprile 1989, p. 4.

5122.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*La saga dei **Benso**.*
«Torino Magazine», 4 (marzo-aprile 1988), pp. 31-32.

5123.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (64) **Balbo** [da Chieri, poi in Torino].
CB, maggio 1989, p. 4.

5124.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*Torinesi D.O.C. (i **De Civitate Taurini**).*
«Torino Magazine», 5 (maggio 1989), pp. 69-70.

Con accenni alle antiche casate torinesi detentrici del potere locale tra XI e XIII secolo, secondo alcuni discendenti da uno stipite comune.

5125.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (65) **Baldissero (di)** (= Baldisseto, Baudisseto) [visconti di Baldissero, discendenti dai visconti di Torino; in Chieri, Carmagnola e Saluzzo]; **Baldessano** [da Carmagnola].
CB, giugno 1989, p. 4.

5126.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Torinesi D.O.C. [parte seconda].
«Torino Magazine», 6 (giugno 1989), p. 27.

Vi si accenna, tra le altre, alle seguenti famiglie: Allamano (= Alamanni, Allemani, Allemano), Baracco, Biscotti, Canavesio (= Canavese), Cane (= Cani, Canibus, Canis), Cavagliata (= Cavaglià), Ciriaco, Cornaglia (= Cornalea) e a molte altre.

5127.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La presenza feudale dei ***Birago*** *nel Cuneese: i marchesi di Roccavione e i conti di Roaschia.*
BSC, 100 (1989, 1), pp. 205-217.

Birago di Roaschia; Birago di Roccavione.

5128.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (66) **Balegno** [a-: da Torino, b-: da Rivoli].
CB, luglio 1989, p. 4.

5129.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (67) **Ballada** (= Balada) [da Bricherasio, in Verzuolo].
CB, settembre 1989, p. 4.

5130.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Balbo****.*
«Torino Magazine», 7 (settembre 1989), pp. 15-16.

5131.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (68) **Ballaira** [originari di Sommariva Bosco, poi in Torino]; **Ballard** (= Ballardi, Balardis -de) [originari della Savoia, poi in Avigliana e Torino].
CB, ottobre 1989, p. 4.

5132.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (69) **Ulliero** (= Ugliero) [da Carignano]; **Undio** (= Ondio, Hondio, Hondes, Hondis) [originari di Nizza, poi in Torino].
CB, novembre 1989, p. 4.

5133.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Della Rovere.***
«Torino Magazine», 8 (novembre 1989), pp. 77-78.

5134.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (70) **Ballestrero** (= Ballestreri) [originari di Asti, poi in Savigliano e Torino; un ramo passò in Prussia col cognome Ballestrem].
CB, dicembre 1989, p. 4.

5135.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Una famiglia astigiana: i ***Pasta*** *da Buttigliera.*
RAA, a. XCVIII (1989), Quaderno unico, pp. 93-129, 3 tav. gen. n.t.

Continuazione delle vicende dei Pasta di Dusino e Pasta di Pamparato sino all'estinzione della famiglia, nella prima metà del Settecento, nei Mola di Beinasco.
Tra le alleanze matrimoniali figurano le famiglie: Alfazio (da Poirino, poi in Busca), Brunetta (da Pinerolo, poi Brunetta d'Usseaux), Cigliuto, Galleani Napione di Cocconato, Gay, Luserna Rorengo, Medaglio (da Orbassano), Mineur, Pagliero (da Nizza), Pastoris di san Marcello, Raimondi (= Raymondi, da Pancalieri), Rivaira (= Rivajra), San Martino della Torre, Sola (da Carmagnola), Tassarotti (da Torino), Tosetti della Veneria, Valletto (= Valletti).

5136.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (71) **Banchette (di)** [da Ivrea]; **Baralis** (= Barale, Barralis) [della Valle di Susa, poi in Lucerame e Nizza].
CB, gennaio 1990, p. 4.

5137.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (72) **Baratonia (di)** [visconti di Baratonia, probabilmente ramo dei visconti di Torino]
CB, febbraio 1990, p. 4.

5138.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (73) **Barbania (di)** [da Barbania].
CB, marzo 1990, p. 4.

5139.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Turinetti****.*
«Torino Magazine», 10 (febbraio-marzo 1990), pp. 33-34.

5140.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (74) **Barbaroux** [da Colmar, poi in Cuneo e Torino].
CB, aprile 1990, p. 4.

5141.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (75) **Barberi** (= Barberio) [da Susa]; **Barberis** [a-: da Carignano, b-: da Carmagnola].
CB, maggio 1990, p. 4.

5142.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

L'invasione francese e il ruolo della nobiltà nella resistenza piemontese.
Atti SISA, 5°-6° Convivio (Cuneo, 25 giugno 1988 - Agazzano, 17 giugno 1989), Torino, 1990, pp. 121-129.

5143.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (76) **Barberi** (= Barberis); **Barberi** (= Barberis) [da Villafranca Piemonte, linee di Bibiana, di Moretta, dei conti di Branzola e dei signori di Cantogno].
CB, giugno 1990, p. 4.

5144.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Romagnano****.*
«Torino Magazine», 12 (estate 1990), pp. 31-32.

5145.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (77) **Bardesono** (= Bardasono, Bardessono) [da Agliè].
CB, luglio-agosto 1990, p. 4.

5146.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (78) **Bardonecchia (di)** (de Bardonnêche) [di Bardonecchia].
CB, settembre 1990, p. 4.

5147.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Provana****.*
«Torino Magazine», 13 (settembre 1990), pp. 27-28.

5148.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (79) **Barel** (= Barrel) [originari di Lione, in Torino]
CB, ottobre 1990, p. 4.

5149.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Valperga****.*
«Torino Magazine», 14 (ottobre 1990), pp. 31-32.

5150.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (80) **Barelli** [da Chivasso](= Barello, poi **Barelli-Rivale**); **Bariglietti** [da Torino].
CB, novembre 1990, p. 4.

5151.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (81) **Baretti** [da Favria].
CB, dicembre 1990, p. 4.

5152.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei ***Piossasco****.*
«Torino Magazine», 15 (dicembre 1990), pp. 47-49.

5153.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (82) **Barletto** [da Riva di Chieri]; **Barone** [del Canavese]; **Baroni** [originari di Chieri, poi in Torino].
CB, gennaio 1991, p. 4.

5154.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (83) **Baronis** [originari di Chieri, poi in Torino].
CB, febbraio 1991, p. 4.

5155.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (84) **Barroero** (= Barruero, Baroero, Barovero) [da Carmagnola]; **Bartolommei** (= Bartolomei) [da Susa].
CB, marzo 1991, p. 4.

5156.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Il concetto di onore e nobiltà negli scritti di Francesco Birago.
«Archivio Araldico Italiano», a. II-IV (1986-1988), Torino, 1991, pp. 18-23.

L'articolo è pubblicato anche - con lievi modifiche e senza apparato di note - in Atti SISA, 7° Convivio (Agazzano, 2 giugno 1990), Torino, 1991, pp. 113-116.
Non sarà fuori luogo ricordare qui alcune opere dell'antico autore, che non si è ritenuto di schedare singolarmente dato che, pur con riflessi che possono anche direttamente interessare il Piemonte, sono principalmente indirizzati a altre aree storico-politiche: *Discorsi cauallereschi del Sig. Francesco Birago, Sig. di Metone, & di Siciano, Ne' quali con rifiutare la dottrina cauallerescha del sig. Giovambatista Olevano, s'insegna ad honorevolmente racchettare le Querele nate per cagion d'honore, Con la Tavola delle cose notabili, dedicati All'illustrissimo Sig. il Sig. Giulio Aresi, Presidente del Venerabile, & Eccelso Senato di Milano,* & Regio Consigliere, In Milano, Per Gio. Battista Bidelli, 1622; *Li discorsi cauallereschi del signor Francesco Birago, Sig. & di Metone, di Siciano. Ne' quali, con rifiutar la dottrina Caualleresca del sig. Giouambattista Oleuano, s'insegna ad honorevolmente racchettar le querele, nate per cagion d'honore. Con la tauola delle cose notabili Di nuouo in questa seconda impressione dall'istesso autore riueduti, & accresciuti di molte, et degne cose, con l'Aggiunta delle postille nel margine, dedicati all'Illustriss. Sig. Alessandro Spinola,* In Milano, per Gio. Batt.[ista] Bid. [elli], 1628, *Il secondo libro dei consigli cauallereschi del Sig.r Francesco Birago Sig. di Metone, di Siciano, & c., Dedicato al Ser.mo Ferdinando II. Medici, Gran Duca di Toscana, con la tavola et postille nel margine,* In Milano, per Filippo Ghisolfi, ad instanza di Gio. Battista Bidelli, 1637; *Caualleresche decisioni del signor Francesco Birago Sig.re di Metone, et di Siciano dedicate all'Illu.mo Sig.re il Sig. Conte Francesco d'Ada, Maestro di Campo e Capiano di Lanze*

d'ordinanza, per la M. C. nello Stato di Milano & Soprintendente generale delle MIlitie della Città di Milano, &c., In Milano, per Filippo Ghisolfi, ad instanza di Gio. Battista Bidelli, 1637; *Consigli caualle reschi del Signor Francesco Birago Signore di Metone, di Siciano, Ne' quali si ragiona circa il modo di fare le Paci; Con un'Apologia Cavalleresca per il Sig. Torquato Tasso, la Tavola delle Cose più Notabili, e Postille nel margine*, Libro Primo /-Quarto/, In Bologna, Per Gioseffo Longhi, 1686.

5157.
Mola di Nomaglio, Gustavo
La saga dei **Saluzzo**.
«Torino Magazine», 16 (marzo 1991), pp. 87-88.

5158.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (85) **Basteri** (= Bastery, Basteris, Bastero) [da Cumiana, in Pinerolo e Torino]; **Battaglia** [da Torino].
CB, aprile 1991, p. 4.

5159.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*La saga degli **Alfieri**.*
«Torino Magazine», 17 (maggio 1991), pp. 77-79.

5160.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (86) **Battiani** (= Battiano) [da Biella, poi in Aosta, Gressoney e Torino]; **Batuelli** (= Battuelli) [da Torino].
CB, maggio-giugno 1991, p. 4.

5161.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei Robilant.
«Torino Magazine», 18 (estate 1991), pp. 41-42.

Nicolis di Robilant, **Nicolis di Frassino**.

5162.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (87) **Baudi** [da Alessandria, in Vigone].
CB, luglio 1991, p. 4.

5163.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (88) **Bauducco** (= Bauducchi) [da Moncalieri]; **Bay** [da Riva di Chieri, poi in Savoia].
CB, settembre 1991, p. 4.

5164.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*La saga dei **d'Azeglio**.*
«Torino Magazine», 19 (settembre 1991), pp. 30-32.

Tapparelli d'Azeglio.

5165.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (89) **Bazan** (= Bazano, Basano) [da Saluzzo, poi in Torino].
CB, ottobre 1991, p. 4.

5166.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (90) **Beccaria** (= Beccari, Beccaro) [da Chieri]; **Beccaria** [da Torino].
CB, novembre 1991, p. 4.

5167.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La saga dei **Nomis**.
«Torino Magazine», 20 (autunno 1991), pp. 47-48.

Nomis di Cossilla, **Nomis di Pollone**.

5168.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (91) **Beccaria Incisa Grattarola** [da Grognardo, in Torino].
CB, dicembre 1991, p. 4.

5169.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*La saga dei **Cacherano**.*
«Torino Magazine», 21 (inverno 1991), pp. 45-46.

5170.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (92) **Beccuti** [da Torino].
CB, gennaio 1992, p. 4.

5171.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (93) **Bechi** (= Becchi) [da Torino]; **Beggiamo** (Beggiami) [da Savigliano, in Torino].
CB, febbraio 1992 p. 4.

5172.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (94) **Belgrano** [da Oneglia] e **Belgrano di Famolasco** [da Oneglia, in Torino].
CB, marzo 1992, p. 4.

5173.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*Gli **Asinari**, cittadini d'Europa.*
«Torino Magazine», 22 (mar. 1992), pp. 88-90.

Asinari **di Bernezzo**; **di San Marzano**; **di Virle**; **di Burio**; **di Costigliole**; **di Spigno**; **di Camerano**.

5174.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (95) **Bellanda (de)** (= Berlanda, Berlenda, De Domina Berlenda) [da Ivrea]; **Beliardi** (= Bellardi) [da Susa]; **Bellacomba** (= Bellecombe) [da Torino], parte prima.
CB, aprile 1992, p. 4.

5175.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (96) **Bellacomba**, parte seconda.
CB, maggio 1992, p. 4.

5176.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*Gli **Incisa**.*
«Torino Magazine», 23 (maggio 1992), pp. 94-95.

5177.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Feudalità e blasoneria nello Stato sabaudo. La castellata di Settimo Vittone.

Prefazione di Gian Savino Pene Vidari.
Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Studi e Documenti, XVI, Tipografia Ferraro, 1992, pp. 307, cm. 24.
Recensioni di: Emanuela Gromis di Trana in BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 733-734; Franco Quaccia in: «Studi Piemontesi», vol. XXI (1992), 2, pp. 536-537; R. O.[rdano] in BSVC 42, p. 161.
Premio Carlo Baudi di Vesme della Deputazione Subalpina di Storia Patria 1992. Nelle due parti che formano il volume, la prima feudale, la seconda araldica, dopo un generale inquadramento dell'ordinamento sabaudo in questi ambiti si passa all'analisi specifica della realtà dell'area studiata e del Canavese in generale. Tra le famiglie su cui sono forniti cennI: Albard (d') di Ferrera e Scalero, Alberto (de) di Settimo, Balegno di Quincinetto, Berlia di Ferrera e Scalero, Bertolini (= Bertolina, Bertolino) di Settimo, Bottallo (= Botallo), Cacchiotti (= Caciotti, Cachiotti) di Settimo, Caffarelli di

Settimo, Cagnis di Castellamonte, Calcaterra di Settimo, Campigliè (= Campiglia, Campiglis, de), Castellamonte, Castelletto (del) di Settimo, Carema (di) e Castruzzone, Challant, Chiaffrè (= Chiaffredo), Chiappo di Settimo, Cristofari (= Cristofaro) di Cesnola, Currio (= Curri), Curtet di settimo, Enrico di Settimo, Enriotto di Settimo, Fiorano (di), Franchini (de), Gallearda, Garidelli di Quincinetto, Garino di Settimo, Giaccarello di Montestrutto, Giampietro (de, = Setto di Settimo, Gianpietro, Giopietro, Joanne Petro) di Settimo Vittone, Nomaglio, Tavagnasco, Montestrutto e Cesnola, Enrico (= Henrico -de-) di Settimo, Girodo, Jordanis (de, = Giordano, Giordanis, de) di Settimo, Lamural (L'Amural, Amural), Lasbianca di Tavagnasco, Leone di Tavagnasco, Madruzzo, Marchetti di Montestrutto, Marchetti San Martino di Muriaglio, Meo (de) di Settimo, Merlo (Castellamonte) di Ferrera e Scalero, Mola di Beinasco (poi Mola di Nomaglio e Beinasco), Mola di Larissé. Montestrutto (di), Palma di Cesnola, Pettel di Ferrera e Scalero, Peyla di Montestrutto, Ponzone d'Azeglio, Provana di Collegno, Ricarandi (= Richerandi, Riccarandi, Riccarant, Riquarant) di Settimo, Riverdino (= Reverdino), Rovasenda (di), Sandigliano (di), San Martino di Baldissero, San Martino d'Agliè, San Martino di Parella, Settimo (di), Torrini di Quincinetto, Tortellet di Montestrutto, Trolliet, Valesa, Valperga di Masino, Vialardi di Sandigliano, Vulliet (= Veuillet, Vuillet) di Settimo.

5178.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (97) **Bellegard** e **Bellegard de Saint-Lary** [da Belfort, in Torino].
CB, giugno 1992, p. 4.

5179.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

I ***Làscaris*** *dall'Epiro a Ventimiglia.*
«Torino Magazine», 24 (estate 1992), pp. 92-93.

5180.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (98) **Belletrutti** [da Mondovì, in Pinerolo e Torino]; **Bellezia** [da Lanzo, in Torino], *parte prima.*
CB, lugglio-agosto 1992, p. 4.

5181.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (99) **Bellezia**, *parte seconda.*
CB, settembre 1992, p. 4.

5182.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (100) **Belli** [da Torino]; **Belli** [da Avigliana, poi in Torino e Racconigi].
CB, ottobre 1992, p. 4.

5183.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (101) **Bellini** [da Mathi, in Torino].
CB, novembre 1992, p. 4.

5184.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (102) **Bellone** (= Belloni) [da Valenza, in Moncalieri e in Torino].
CB, dicembre 1992, p. 4.

5185.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Novarina** nell'ombra di Carlotta.*
«Torino Magazine», 25 (inverno 1992), pp. 114-115.

Novarina di San Sebastiano.

5186.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (103) **Bellotti** [da in Cantarana, in Carignano, poi in Borgogna, Anversa e Ginevra].
CB, gennaio 1993, p. 4.

5187.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (104) **Belmondo** (poi **Belmondo Caccia**) [da Torino]; **Beltramo** [da Rivarolo].
CB, febbraio 1993, p. 4.

5188.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (105) **Benso** [da Chieri, in Torino].
CB, marzo 1993, p. 4.

5189.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (106) **Berardi** (= Beroardi, = Beraudi -?-) [da Susa, in Barcellonetta]; **Beraudo** (= Beraud, Beraudi) [da Barcellonetta, in Torino].
CB, aprile 1993, p. 4.

5190.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La blasoneria nella vita quotidiana dell'Antico Regime.
Atti SISA, 8°-9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992),
Torino, 1993, pp. 19-23.

Edito anche in: *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese,* a cura di Enrico Genta [Ternavasio] e Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 25-31.

5191.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Nobiltà: un termine polivalente nel Piemonte dell'Antico Regime.
Atti SISA, 8°-9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 109-115.

5192.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Genealogia e storia. (107) **Berga** [da Torino].
CB, maggio 1993, p. 4.

5193.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Falletti**.*
«Torino Magazine», 26 (primavera1993), pp. 100-102.

Con particolare riferimento ai Falletti di Barolo.

5194.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (108) **Bergera** [da Moncalieri, in Torino e Savigliano].
CB, giugno 1993, p. 4.

5195.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Brizio**, braidesi d'Irlanda.*
«Torino Magazine», 27 (estate 1993), pp. 73-74.

5196.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (109) **Bergognini** (= Bergognino) [da Asti, in Moncalieri e Chieri].
CB, luglio 1993, p. 4.

5197.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Genealogia e storia. (110) **Beria** [da Nole Canavese, in Corio e poi in Torino].
CB, settembre-ottobre 1993 p. 4.

5198.
Mola di Nomaglio, Gustavo

*Un **San Martino** per tutte le stagioni.*
«Torino Magazine», 28 (autunno 1993), pp. 75-76.

San Martino d'Agliè; **San Martino della Motta**; **San Martino di San Germano**.

5199.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Genealogia e storia. (111) **Bermondi** [della Valle di Susa]; Bermond (= Bermondi) [da Oulx].
CB, novembre 1993, p. 4.

5200.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Genealogia e storia. (112) **Berna** (= Bernis -de-, Berno) [da Pinerolo].
CB, dicembre 1993, p. 4.

5201.
Mola di Nomaglio, Gustavo

*Il Medioevo nel segno dei **Biandrate**.*
«Torino Magazine», 29 (inverno 1993), pp. 88-89.

5202.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Elenco nobiliare piemontese.

In: *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese,* a cura di Enrico Genta [Ternavasio] e Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 181-304.

Costituisce il *Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese* che figura nel titolo. Questo si divide in quattro distinti capitoli.
Il primo capitolo si divide in otto sezioni. Nella prima sono elencate tutte le famiglie sicuramente esistenti al momento della stampa del volume, con l'indicazione per ciascuna dei titoli ufficialmente riconosciuti. Nella seconda sezione è invece fornito un elenco di casate che «si ritiene» si siano estinte, approssimativamente nell'arco degli ultimi cento anni. L'estinzione delle famiglie – si avverte nella premessa (p. 184) - può essere considerata certa nella quasi totalità dei casi ma non in tutti in assoluto. A prescindere da eventuali errori (come nel caso dei Martini di Cigala, inseriti per un disguido nell'elenco delle famiglie estinte) vari motivi possono aver concorso a considerare finite alcune case in effetti ancora esistenti, nonostante accurati ed articolati controlli (nella premessa dettagliatamente descritti). Qualche anno dopo l'uscita del catalogo (pubblicato nel 1993 ma ultimato nell'anno precedente) la possibilità di fare ricorso a mezzi d'informazione e d'indagine più evoluti e completi (ad esempio la disponibilità in un unico ordine alfabetico di tutti gli abbonati al telefono d'Italia) ha consentito di rilevare la sopravvivenza di alcune case precedentemente ritenute finite. In qualche raro caso si trattava di famiglie considerate estinte erroneamente ed effettivamente esistenti; in più casi si è, tuttavia, constatata la sopravvivenza di un determinato cognome nobiliare anche se la famiglia che lo portava risulta – alcune volte in modo assolutamente inequivocabile altre volte con altissimo grado di probabilità - spenta. Solo specifiche ricerche consentirebbero di assodare la situazione esatta (talvolta la spiegazione può risiedere in un'adozione). Le restanti sezioni del primo capitolo contengono elenchi delle famiglie suddivise per tipologie (secondo il vecchio ma non del tutto superato – pur con innegabili limiti e vizi - sistema adottato da Francesco Guasco di Bisio nel suo *Dizionario feudale*), per numero di feudi possseduti, per la presenza tra quanti fecero consegna della propria arma gentilizia nei grandi consegnamenti del 1613/14 e 1687, per appartenenza di cavalieri di Malta, di Santo Stefano, della Santissima Annunziata e, infine, per alleanze matrimoniali con Casa Savoia.
I capitoli II-IV contengono, rispettivamente, elenchi di famiglie nobili piemontesi passate a dimorare in Francia, di famiglie nobili della Savoia esistenti al momento della stampa e di alcune delle famiglie nobili non piemontesi ma residenti a Torino e in Piemonte.

5203.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Genealogia e storia. (113) **Bernezzi** (Bernesso, Bernezzo -di-) [della Val Stura, poi diramata in Vigone, Ginevra, Torino e Pinerolo].
CB, gennaio 1994, p. 4.

5204.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Genealogia e storia. (114) **Bernardi (De)** [da Torino]; **Bernardi** [della Valle di Susa]; **Bernardone** [da Torino]; **Berra** [a-: da Nizza, in Ivrea, b-: da Nizza, in Chieri].
CB, febbraio 1994, p. 4.

5205.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Da Bongiovanni ad Amedeo.
«Torino Magazine», 30 (primavera 1994), pp. 76-78.

Avogadro.

5206.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La leggenda di Aleramo.
«Torino Magazine», 31 (estate 1994), pp. 80-82.

5207.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

I signori di ***Luserna****.*
«Torino Magazine», 32 (autunno 1994), pp. 70-72.

5208.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Le grandi famiglie.

In *Storia illustrata di Torino*, a cura di Valerio Castronovo, fasc. 155, Milano, 1994, pp. 3081-3100.

Notizia sulle principali famiglie torinesi dal medioevo alla fine del XIX secolo. Sono citate, tra altre, in relazione alla loro presenza nella storia di Torino (avendo espresso sindaci, ufficiali, consiglieri, avuto possesso di case e palazzi e via dicendo), le seguenti famiglie: Agliaudi Baroni di Tavigliano, Aimari, Ainardi, Albertengo di Monasterolo, Alfieri di Cortemiglia,Alfieri di Magliano, Alfieri di San Martino, Alfieri di Sostegno, Alessandri (= Donna Alexandra -de-), Altessano (di), Amico di Castellalfero, Anglesi (= Anglesio), Antonielli d'Oulx, Arborio Sartirana di Breme, Arcatori (= Arcour), Argentero di Bersezio, Armano di Grosso, Arpino (= Arpini, Alpino, Alpini), Asinari di Bernezzo, Asinari di San Marzano, Audiffredi di Mortigliengo, Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Collobiano, Avogadro della Motta, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Valdengo, Aynardi, Baderi, Balbiano di Viale, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Barbaroux, Barel di Sant'Albano, Baudi di Selve e Vesme, Beamondi, Beccuti, Battaglia, Beggiamo di Sant'Albano, Belgrano di Famolasco, Bellacomba, Bellezia, Belli, Benso di Cavour, Benso di Cellarengo, Benso di Mondonio, Benso di Ponticelli, Benso di Santena, Beraudo di Pralormo, Bergera di Cavallerleone, Bergera di Villarbasse, Berta di Avigliana, Bertalazzone di San Fermo, Bertola di Gambarana, Bertolero d'Almese, Bianco di St. Jorioz, Biandrà di Reaglie, Biandrate, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Biolato, Birago, Birago di Borgaro, Birago della Cassa, Birago di Roaschia, Birago di Roccavione, Birago di Vische, Biscaretti di Ruffia, Biscia, Blancardi della Turbia, Bonadonna, Bonaudi di Monteu, Borgesi (= Borgese, Borghese, Borghesi, Borghesio), Broglia, Broglia di Casalborgone, Brozolo (di), Brucco di Ceresole, Buffa di Perrero, Buglione di Monale, Buronzo del Signore, Butini (= Bottini, Buttini, Buttino), Cacherano di Bricherasio, Cacherano di Envie, Cacherano di Mombello, Cacherano d'Osasco, Cagnassi (= Cagnasso, Cagnazzi, Cagnazzo), Caissotti di Chiusano, Caissotti di Verduno, Calcagni (= Calcagno, Carcagni), Calvi di Bergolo, Cambiano di Ruffia, Canavesio, Cane, Canera di Salasco, Capris di Ciglié, Carboni (= Carbone), Carignani di Valloria, Carretto (Del), Carretto (Del) di Bagnasco, Carretto (Del) di Balestrino, Carretto (Del) di Finale, Carretto (Del) di Gorzegno, Carretto (Del) di Moncrivello, Carretto (Del) di Ponti e Sessame, Carretto (Del) di Santa Giulia, Carretto (Del) di Torre Bormida, Carron di San Tommaso, Caruso (= Carusi, Carosio, Carossio, Carosso), Cassotti di Casalgrasso, Castella-

monte (di), Cauda di Caselette delle Gravere, Cavalleri (= Cavallero, Cavalleris, Cavallerio), Cavoretto (di), Cece (= Ceci), Chiavarina di Rubiana, Chiesa (Della), Chiesa (Della) di Benevello, Chiesa (Della) di Cervignasco, Chiesa (Della) di Roddi, Cibrario, Ciceri, Claretta, Claretta Assandri, Claretti di Gassino, Coazze (di), Colli di Felizzano, Compans de Brichanteau, Comune del Piazzo, Consoli (= Console), Corda, Cordero di Montezemolo, Cordero di Vonzo, Cornaglia, Corporandi d'Auvare, Corsi di Bosnasco, Corvo, Costa di Arignano, Costa Carrù della Trinità, Cotti di Brusasco, Cravino, Cravosio, Croce, Crova, Daeri, Dellala di Beinasco, Dente (= Denti, Dentis), Doria di Ciriè del Maro, Duc (= Duce, Duci, Duchi), Dudoli, Durando di Villa, Este (d') Lanzo, Evrardi, Falcombello del Melle, Falletti di Barolo, Fantoni di Mombello, Faralda (= Faraldi), Faussone Scaravelli di Beinasco, Ferraris di Torre d'Isola, Ferrero di Casalvolone,Ferrero di Cocconato, Ferrero della Marmora, Ferrero d'Ormea, Fibentaria, Figarolo di Gropello, Folco, Fontana di Cravanzana, Fontanella di Baldissero, Fossa, Franco, Frichignono di Castellengo, Gabaleone di Salmour, Galateri di Genola, Galleani d'Agliano, Galleani di Canelli e Barbaresco, Galli della Loggia, Gallinati, Gastaldi, Gastaldi di Trana, Gautier di Confiengo, Gavarri, Gay di Quarti, Gazzelli di Rossana, Gazzelli di Selve, Gazzelli Brucco di Ceresole, Geisser di San Vito, Gerbaix (de) Sonnaz, Gianazzo di Pamparato, Gibuini (= Gebuini), Giriodi di Panissera, Giusiana di Primej, Gondolo della Riva, Gonteri di Cavaglià, Gonteri di Faule, Gorzano (di), Gosperti (= Gosberti), Goveano, Gozzani di San Giorgio, Graneri della Rocchia, Grimaldi del Pogetto, Gromis di Trana, Grondana, Gualtieri, Guasco (= Vasco), Guerillo di Avuglione, Guidobono Cavalchini Garofoli, Hallot des Hayes di Mussano (d'), Incisa (d'), Incisa (d') di Camerana, Incisa (d') della Rocchetta, Isnardi di Caraglio, Langosco di Langosco, Lanze (delle) di Vinovo, Lascaris di Ventimiglia, Longo, Losa di Solbrito, Losa Calusio, Lovera di Maria, Luda di Cortemiglia, Lunato, Luserna, Luserna Rorengo di Rorà, Malacorona, Malcavalerio, Maletti, Maltraversi, Marenco di Moriondo, Marentino (di), Martelli, Martin di Montù Beccaria, Martini Ballaira di Cigala, Massimino di Ceva, Mazzocchi, Melia, Mercato (di), Mesmes de Marolles (de), Michelini di San Martino con Rivalta, Moezasco (= Mezasco), Mola, Mola di Beinasco, Mola di Larissé, Mola di Nomaglio, Mola Radicati di Ottiglio, Morelli di Ticineto e Popolo, Morozzo di Bianzè, Natta

d'Alfiano, Nazeri, Necchi, Nicolis, Nicolis di Brandizzo, Nicolis di Frassino, Nicolis di Robilant, Nicolosio, Nomis, Nomis di Cossilla, Nomis di Pianezza, Nomis di Pollone, Novarina di San Sebastiano, Oggeri (= Oggero), Orsini di Rivalta e Orbassano, Pallaviciono di Ceva e di Priola, Pallavicino delle Frabose, Pallavicino Mossi, Pansoya di Borio, Parella (di), Passerin d'Entrèves e Courmayeur, Pasta di Dusino, Pastoris, Pavarolo (di), Peageri, Pellizzone, Peribò, Perrone di San Martino, Perucca della Rocchetta, Petitti di Roreto, Peyretti di Condove, Piossasco (di), Piossasco di Airasca, Piossasco de Feys delle Mallere, Piossasco di None, Piossasco di Piobesi, Piossasco di Rivalba, Piossasco di Scalenghe, Piossasco della Volvera, Piossasco Asinari de Rossi di None, Piovano di Mompantero, Pistagni, Podio (de), Podisii (= Podisio), Polgi (= Polgio), Pollastri, Ponte di Lombriasco, Ponte Spatis di Villareggia di Lombriasco, Ponte di Pino, Ponzio, Ponzio Vaglia, Porcello, Porta Doranea (di), Porta Marmorica o Marmorea (di), Pozzo (Dal) della Cisterna, Prandi, Provana, Provana di Avigliana, Provana di Collegno, Provana di Druent, Provana di Faule, Provana di Leynì, Provana della Novalesa, Provana del Sabbione, Provana del Villar (di Villar Almese), Pusterla (Della), Quaglia di Barbaresco, Radicati, Radicati di Brozolo, Radicati di Marmorito, Radicati di Passerano, Ranotto, Ranzo, Rasini di Mortigliengo, Raviola, Reminiac d'Angennes, Reviglio della Veneria, Riba, Ricardi di Netro, Ricci des Ferres, Riche di Coassolo, Rignon, Ripa di Meana, Ripa Buschetti di Giaglione e di Meana, Robbio di Varigliè, Robesti di Cocconato, Roero, Roero di Cortanze, Roero di Guarene, Roero di Piobesi, Roero di Revello, Roero Sanseverino, Rolando, Romagnano (di), Romagnano di Pollenzo, Romagnano di Virle, Rombelli d'Occhieppo, Rossi (de), Rossi di Montelera, Rovasenda di Rovasenda, Rovere (Della), Rovere (Della) di Vinovo, Rusca, Sacchi, Saluzzo (di), Saluzzo di Cardè, Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Paesana, San Martino (di), San Martino d'Agliè, San Martino di Brosso e Parella, San Martino della Morra, San Martino della Motta, San Martino di San Germano d'Agliè, San Martino di Strambino, San Martino della Torre, Sansoz di Bovile, Scaglia di Verrua, Scarampi, Scarampi di Monale, Scarampi di Pruney, Scarampi di Villanova, Scaravelli, Sclopis di Salerano, Seyssel d'Aix e Sommariva, Signoris di Buronzo, Sili, Solaro, Solaro del Borgo, Solaro della Chusa, Solaro della Margarita, Solaro di Moretta, Solaro di Villanova Solaro, Strata, Tamagno, Tana d'Entraque, Tapparelli

d'Azeglio, Tapparelli di Genola, Tapparelli di Lagnasco, Tarino Imperiale, Tavani, Tesio di Valloria, Thaon di revel, Tornierii, Tournon, Trucchi (= Trucco), Truchi di Levaldici, Turinetti di pertengo, Turinetti di Priero, Vagnone di Trofarello, Valfrè di Bonzo, Valle (Della) di Pommaro, Vallesa di Martiniana, Valperga (di), Valperga di Civrone, Valperga di Caluso, Valperga di Maglione, Valperga di Masino, Valperga di San Marzanotto, Valperga Sanctus di Cuorgnè, Vasco, Vaudagna, Verasis di castigliane, Vergnano, Vernone, Viarana, Vibò di Prali, Vignate di San Gillio, Villa di Cigliano, Villa (della) di Villastellone, Villanis, Vinea, Voyroni, Zatello, Zucca.

5209.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Da Cocconato alla Senna.
«Torino Magazine», 33 (inverno 1994), pp. 82-85.

Radicati.

5210.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Una stirpe di sindaci e ufficiali.
«Torino Magazine», 35 (primavera 1995), pp. 73-75.

Gianazzo di Pamparato.

5211.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

I Calvi di Bèrgolo: diplomatici, artisti, magistrati e soldati dal XVI secolo ad oggi.

In: Mariù Safier, *Jolanda di Savoia, la Principessa del silenzio*, Torino, 1995, pp. 237-245.

5212.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Un eroe dell'antico Piemonte. Filippo Del Carretto di Camerano nella "Guerra delle Alpi" (1792-1796).

In: *Cosseria 1796, guerra, popolazione, territorio,* Torino, Omega Edizioni, 1996, pp. 85-96.
Tirato anche a parte: Torino, Omega Edizioni, 1996, pp. 14.

Con un capitolo sui **Del Carretto**.

5213.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Pallavicino** nella storia dello Stato sabaudo.*

Ceva, Castello rosso, 7 settembre 1996, in occasione dell'Assemblea dell'Associazione Culturale Obertenga.
Torino, Omega Edizioni, 1996, pp. 32, cm. 24.
Edito anche in: Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ott. 1996), Torino, s.a., pp. 145-181, col titolo: *Pallavicino nello Stato sabaudo*.

5214.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Otto secoli di avventure.
«Torino Magazine», 39 (1996), pp. 64-65.

Buffa di Perrero.

5215.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Una stretta di mani araldica: la «fede» nelle armi gentilizie d'Europa.

In: *Una strenna di mani,* a cura di Bianca Gera e Albina Malerba, Torino, Regione Piemonte - Centro Studi Piemontesi, 1997, pp. 101-180.

Poco comune, anche se non rarissimo, il simbolo della «fede», rappresentato da una stretta di mani, nelle famiglie sabaude: Amici (= Amicis, d'), Amico di Castellalfero, Amico di Meane, Amico di Torre Bormida, Beia (= Beija), Benvenuto, Buonamici, Fenocchio, Gabet, Maddalena (De), Maineri, Mella Arborio, Ormano, Parenti, Tensi, Tibaldi, Tonello.

5216.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Testimonianze materiali tra Cinquecento e Seicento.

In: *Blu Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte,* a cura di Isabella Massabò – Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. indietro), pp. 220–223.

5217.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Gli Agnelli. Storia e genealogia di una grande famiglia piemontese dal XVI secolo al 1866.

Introduzione di Giuseppe Pichetto, prefazione di Enrico Genta Ternavasio. Torino, Centro Studi Piemontesi, 1998, pp. 167, (4), cm. 21.

Le vicende degli Agnelli sino alla nascita del fondatore della Fiat.

5218.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Famiglia dei ***San Martino*** *fucina di eroi per i Savoia*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 6/03/2000, p. 15.

5219.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Jus primae noctis, l'arma del gesuita Giulio Cordara
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 13/03/2000, p. 17

5220.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Palazzo ***Birago*** *a Torino un'epopea lunga tre secoli.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 27/03/2000, p. 15.

5221.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Doria di Ciriè *e del Maro marchesi liguri dei Savoia.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 10/04/2000, p. 15.

5222.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*Quella casata degli **Avogadro** con scienziati, santi e filosofi.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 19/06/2000, p. 17.

5223.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Come Grimaldi detto Malizia rubò Montecarlo a Genova
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 24/07/2000, p. 15.

Antiche vicende dei **Grimaldi**.

5224.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Quegli astuti banchieri astigiani che conquistarono mezza Europa.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 11/09/2000, p. 19.

5225.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

«A beneficio della Chiesa». I prevosti Birago e l'abbazia di Oulx.
«Segusium», a. XXXVII (2000), n. 39, pp. 61-98.

Edito anche in: *Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa*, «La Biblioteca di Segusium», 3, Susa, Segusium, Società di Ricerche e Studi Valsusini, 2004, pp. 53-90.

I visconti di Baratonia e di Villar Focchiardo.
Nell'arco di oltre un secolo l'influente abbazia di Oulx, con vasta giurisdizione spirituale è stata ininterrottamente retta da cinque prevosti commendatari appartenenti ad un ramo francese della grande casata dei **Birago**, di origine milanese. Nell'articolo si accenna, analizzando il ruolo rifondatore e restauratore che essi ebbero nell'amministrazione religiosa, alla storia della famiglia. La commenda fu retta dai Birago, per la precisione, nel periodo compreso tra il 1572 e il 1681 anno in cui, morto il prevosto Renato, la famiglia non aveva altri rappresentanti maschi da destinare a quest'incarico. Dei tre fratelli di Renato uno solo aveva avuto

discendenza, Giangiacomo che, generale dell'artiglieria al seguito del Turenne, morì nelle guerre di Fiandra all'assedio di Dunkerque del 1658. Gli abati di questa famiglia giunsero ad amministrare la prevostura (è per questo che si è accennato al loro ruolo di restauratori) in un momento molto difficile: trovarono qui gli esiti degli incendi, delle distruzioni, razzie e delle sopraffazioni operate dagli eretici (provenienti dalle valli valdesi) e una situazione che sarebbe azzardato definire comoda e tranquilla. Oltre a rimettere in sesto gli edifici, i luoghi di culto e l'amministrazione spirituale e economica, si preoccuparono di salvaguardare le residue prerogative e giurisdizioni dell'ente monastico affidato alle loro cure da parte dei sovrani francesi, anche dimostrando di attribuire grande importanza alla conservazione dei diritti posseduti nel feudo, per il quale i loro predecessori già avevano dovuto sostenere contese, di Chiomonte.
A p. 91 una breve nota sulla notabile famiglia bardonecchiese dei **Roude**.

5226.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

L'epopea dei conti di ***Luserna****, con militari, letterati e religiosi.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 30/10/2000, p. 23.

5227.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Imperiali *famiglia ghibellina di ammiragli, dogi e inventori.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 27/11/2000, p. 23.

Signori di numerosi feudi in Piemonte.

5228.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Il pasticciere scultore di Carignano ricordato alle pendici dell'Himalaya
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 4/12/2000, p. 23.

Con cenni sulle oridini e vicende della famiglia **Peliti**, ("mastri da muro", ingegneri, architetti ed impresari edili originari della Valganna, stabilitisi in Carignano nel Settecento).

5229.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Il firmamento nelle armi gentilizie subalpine.

In: *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarità, prospettive*, «Atti del XXIII Congresso internazionale di scienze genealogica e araldica, Torino, Archivio di Stato, 21-26 settembre 1998», Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 967-1026.
Una capillare attività di identificazione delle armi gentilizie subalpine contenenti le figure imprestate dal cielo all'araldica, ad eccezione delle stelle (Sole, Ombra di Sole, Raggi di Sole, Luna, Crescente, Cometa, Cielo, Costellazioni, Mondo, Globo Terrestre, Globi e Sfere celesti, Sfere armillari) ha portato a una catalogazione di 225 stemmi appartenuti ad altrettante famiglie. Di ciascuno sono fornite e messe a confronto blasonature antiche e moderne, evidenziando l'uso dei simboli presi in esame sia in termini generali nell'araldica europea, sia con riferimento a eventuali peculiarità subalpine. Queste le famiglie di cui si parla: Agnès Des Geneys di Fenile; Alberti di Pessinetto, Alessi di Canosio, Alexandry Orengiani, Alinei d'Elva, Ambrosetti, Amrin, Antoniotti, Ardizzo, Ardoino, Arduini, Asarta, Astraudo, Bacilotto, Badat di Castelnuovo, Badini, Bajardi, Baralis, Bardesono di Rigras, Barozzi di Lessona, Bellegarde, Belli di Carpenea, Beltramo, Berlia della Pie', Bernardi di Monasterolo, Bernesso, Bertolé Viale, Blacas, Bocca, Boccuti, Boglio, Bondesio, Bonifacio, Bono, Bono di Costigliole, Bornion, Borsato, Bovi, Buniato, Buraggi, Buthod, Cais di Pierlas, Caldera, Caldora, Calvino, Cane, Canelli, Canera, Caron. Carrassi, Cauda, Cauvin, Cavassa, Chaurand de Sainte-Eustache (de), Chiabaudi, Chiabrera Castelli, Chiapel de St. Laurent, Chioatero di Coarazze, Chionio e Chionio Nuvoli di Thénézol, Cibrario, Cipelli, De Cler, Le Clerc, Cleremont, Clerico, Coda Nunziante, Comba, Cortese, Costa della Torre, La Cour, Cressy, Du Cret, Cuneo, Curione, Dabray di Merindol, Daddei, Daviso di Charvensod, Defera Lascaris di Gorbio, Demichelis, Despres, Doglio, Donzelli, Dorato, Dupré, Elia, Embruni, d'Entrèves, Fabre, Facelli, Faraudi, Fasola, Fassati, Ferrero (Casale M.), Ferrero (Carmagnola), Ferrod, Fogliachi, Forneri, Frascaroli Calvino Bajardi, Gaio, Gal, Gallea della Maddalena, Galussio, Garofoli, Gazini,

Geisser di San Vito, Gerodetti, Giachino Sandri, Giordanino, Giulio, Gonetto, Goveani di San Germano, Gresy de Boyssy, Grimaldi di Boglio, Gromo, Guibert, Guidobono Cavalchini Garofoli Roero San Severino, Ioannini Ceva di San Michele, Lachina, Lodi, Lomello, Lonati, Lunel, Macciò, Maffei, Maffioli, Maggiora Vergano, Maghino, Magliano, Malerba, Manassero di Costigliole, di Marché, Marentier, Marini (Villafranca Piemonte, Cavour, Cuneo), Marini (Vinadio, Dronero), Massazza, Maulandi, Mayoli, Menada, Michelotti, Miga, Mignatta, Mistralis, Mondano, Moniardo, Montafia, Mosca, Mosso, Munier, Negro, Nigri, Nitardi, Nizzati, Nota, Nuvoli, Obert, Occlerio, Ocheda, Oggero, Oregia, De Orestis di Castelnuovo, Ostini, Palenzona, Pallieri, Paloretto, Panoglio, Parea, Pascali, Passalacqua, Penna, Peretti, Perier, Perracchio del Villar, Peyretti di Condove, Piana, Pignier, Piovano, Platea, Populo, Portis, Prina, Radicati Talice di Passerano, Ragazzoni, Raimondi di Gorbio, Rangone di Montelupo, Ranzoni, Raveria, Ravetto, Rejmondis, Reyna, Riccardo, Risaglia di Margone, Rombelli, Roncas di Castel Argento, Sandri Giachino, Sansoldo, Sansoz, Santi, Sella, Sibilla, Simbaldi, Socio, Sola, Somano di St. Cergues, Sona, Sorle, Taffini d'Acceglio, Talice Blesi, Tecco, Teppa, Tosello, Triveri, Trona di Clarafond, Turco, Turello, Turletti Tola, Valentini, Vandone di Cortemilia, Viamoni, Vibò, Vicino, Vinea, Violetta, Viterbo, Vittone.

5230.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Sulle orme del valsesiano Fassola, conquistatore della corte di Francia.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 8/01/2001, p. 17.

Con notizie sulla famiglia **Fassola**, valsesiana.

5231.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Nel titanico «Patriziato subalpino» la radiografia di seimila famiglie.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 22/01/2001, p. 17.

In occasione della sua edizione su CD e in Internet, a cura dell'associazione VIVANT.

5232.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Quell'ardore rivoluzionario dell'800 nelle famiglie piemontesi dei Bottone. «Il Sole – 24 ore NordOvest», 29/01/2001, p. 17.

Botton di Castellamonte; Bottone di San Giuseppe.

5233.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO
Settimo e i suoi signori. Appunti storico-genealogici e indagini bibliografiche sui di Settimo, i Lignana e i Lignana Gattinara tra Canavese, Monferrato e Vercellese. In: *I confini occidentali del Canavese tra Malone e Stura* «Atti della Giornata di Studi, 31 ottobre 1998, Sala Consiliare del Palazzo Municipale Settimo Torinese», a cura di Silvio Bertotto e Carola Pichetto, Grugliasco, Stargrafica, 2001, pp. 23-68.

Le notizie riguardanti le famiglie oggetto dello studio e in particolare sono frammentarie e contradditorie quanto basta per rendere difficile qualunque tentativo di fare chiarezza sulla loro presenza nella storia di Settimo. In queste pagine vi è un tentativo di inquadrare la complessa materia attraverso un'ampia base documentale e bibliografica.

5234.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

"Non cieco amatore della patria ma difensore fedele della verità": Vincenzo De Conti storico del Monferrato.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 115-126.

5235.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Saggio di bibliografia di studi monografici sulla patria e la famiglia di Cristoforo ***Colombo****.*

Pubblicato in appendice a *"Non cieco amatore della patria ma difensore fedele della verità": Vincenzo De Conti storico del Monferrato*, edito negli *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999*, a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 127-151.

Vi sono schedati 461 studi che dimostrano quanto controverse siano le origini della famiglia di Colombo e a quante rivendicazioni storico-genealogiche abbia dato vita il desiderio di poter vantare il navigatore tra i propri concittadini, non solo in Liguria e Monferrato, ma anche in Spagna, Portogallo, Corsica e altrove.

5236.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Quella saga dei piemontesi ***Diatto*** *da «carradori» a grandi industriali.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 25/06/2001, p. 19.

Discendenti da Biagio Diatto nato a Sanfrè verso il 1754.

5237.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Voci per un vocabolario araldico degli Stati sabaudi di terraferma, «Figure chimeriche»: Angelo, Arcangelo, Cherubino, Serafino.
Atti SISA, 16°-17° Convivio (Oropa, 16 ottobre 1999 - Milano, 20 maggio 2000), Torino, 2001, pp. 61-79.

Dopo premesse generali è compilato un blasonario delle famiglie che portano le figure esaminate nella propria arma, suddiviso per figura chimerica.

Angelo: Albrione di Rorà, Angelieri, Baratta, Bertalazzone d'Arrache, Birago di Borgaro, Birago S. Martino di Vische e Candia, Bollati, Bosio (alias Castello), Caccia, Caramelli di Clavesana, Castellani Merlani, Chiavelli, Cisa Asinari di Gresy, Costa de Beauregard, Costeri, Ferraris d'Occhieppo, Ferreri, Fiora, Forno, Fresia (poi Fresia Caramelli di Genola), Galleani d'Agliano, Galleani di Cocconato, Galleani di Saint Ambroise, Gastaldo,

Giovannetti (= Gioannetto) della Piè di Lirano, Gubernatis (De), Leardi di Terzo, Losa Calusio, Lucaz, Manfredi (= Manfredo), Marchand, Marchetti di S. Sebastiano, Martini, Mezzi, Mosso, Pasero, Pes, Pellegrino, Reordino di Rivarossa, Reverdini, Robesti di Cocconito, Simiana (di), Sobrero della Costa, Sona, Tapparelli di Genola, Urfé (d'), Valentino di Parpaglia, Vincenzo (= Vincenti), Violetta di Piverone.

Cherubino, Serafino: Berliet del Boourget, Bonanate, Paulmes, Porelli, Serafini.

Arcangelo San Michele: Bolognini Attendolo, Mossetto.

5238.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Alexandre de Marenches, lo «007» eroe di guerra e scrittore di successo.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 2/07/2001, p. 17.

Con cenni sui **Marenco**, da Fossano, e sulla diramazione francese dei **Marenches, de**.

5239.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Niello il primigenio degli ***Agnelli****.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 9/072001, p. 17

5240.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Ceirano*, dinastia di pionieri dalla bicicletta all'automobile.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 10/09/2001, p. 17.

5241.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Quella famiglia della Val Vigezzo che ha inventato l'Acqua di Colonia.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 17/09/2001, p. 17.

Farina.

5242.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*L'epopea dei **Bich** (penne a sfera) gli aristocratici sabaudi più famosi.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 24/09/2001, p. 17.

5243.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

***Passerin d'Entrèves**, radici toscane per l'antica «dinastia» della Vallée.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 1/10/2001, p. 17.

5244.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Castel Boglione tiene vivo il ricordo dell'eroica stirpe militare dei Roberti.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 8/10/2001, p. 17.

Roberti di Castelvero.

5245.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Giuseppe Borsalino scappato di casa e diventato famoso in tutto il mondo.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 22/10/2001, p. 19.

Con notizie di varie generazioni della famiglia **Borsalino**.

5246.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Rossi, famiglia di Val della Torre premiata con Montelera per meriti.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 29/10/2001, p. 17.

Rossi di Montelera.

5247.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

***De Marini**, l'illustre casata genovese accusata ingiustamente di tradimento.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 26/11/2001, p. 23.

Feudatari in Piemonte.

5248.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Quel decalogo di Emanuele Filiberto «sopra il sontuoso vestire e i convitti».
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 3/12/2001, p. 17.

Regolamenti e prammatiche relativi al lusso dettati dai sovrani sabaudi.

5249.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

***Cadorna** di Pallanza, nobile casata miracolata da San Carlo Borromeo.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 17/12/2001, p. 15.

5250.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

*I **Varzi**, campioni e industriali.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 24/12/2001, p. 19.

Le loro imprese ebbero origine in Galliate. Importanti nel Novarese dal tardo '800.

5251.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Fieschi, casata che ha dato alla Chiesa due papi, 72 cardinali e 300 vescovi.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 7/01/2002, p. 15.

Importanti nella storia del Piemonte, in particolare i **Fieschi di Masserano** e i **Fieschi di Crevacuore**.

5252.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Come Gal di Torgnon sfuggì a Robespierre.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 21/01/2002, p. 15.

Il valdostano Giambattista Gal, eroe controrivoluzionario, con un cenno sulla famiglia **Gal** da Torgnon.

5253.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Quelle conserve «targate» Lancia.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 18/03/2002, p. 17.

Storia dei **Lancia**, originari di Fobello, dalle conserve alle automobili.

5254.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Con i Cora il vermouth divenne l'aperitivo più famoso del mondo.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 29/04/2002, p. 13.

Proprietari di un'azienda già attiva in Torino almeno sin dal 1935.

5255.
Mola di Nomaglio, Gustavo

Angeli e dei, draghi e venti. Catalogo di voci per un dizionario araldico e introduzione allo studio delle figure chimeriche nell'armoriale degli Stati sabaudi.

In: *Généalogie & Héraldique. «Actes du 24e congrès international des sciences généalogique & héraldique, Besançon – France, 2 / 7 mai 2000»*, Édité sous la direction de Jean Morichon, Comité de lecture Virginie Cadyck, Solange Jacob, «La vie Généalogique n° 29», *Héraldique*, Paris, Fédération Française de Généalogie, 2002, pp. 203-220.

Dopo una premessa relativa alla presenza di figure chimeriche nell'araldica sabauda, è fornito un catalogo delle famiglie che ne fecero uso, suddiviso per figura, precisando se questa compariva nello scudo, nei sostegni o nel cimiero.

5256.
Mola di Nomaglio, Gustavo

*Dagli **Adorno** sette Dogi per la Repubblica genovese.*
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 3/06/2002, p. 15.

Signori di parecchi feudi e castelli in Piemonte.

5257.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

__Ferrero__, nel secondo dopoguerra da pasticceri a industriali dolciari.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 24/06/2002, p. 17.

Brevi note di storia della famiglia che fondò la Ferrero di Alba, originaria di Farigliano, con antiche suggestive vicende.

5258.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Luigi Cibrario e la nobiltà. Dalle rivendicazioni personali alle opinioni di giurista e di storico.

In: Rinaldo Comba – Bruno Guglielmotto Ravet - Emanuela Lavezzo - Gustavo Mola di Nomaglio, *Luigi Cibrario d'Usseglio, cittadino torinese (1802-1870),* Lanzo Torinese, 2002, pp. 37-64.

Con cenni storici sui **Cibrario** e indagine sull'approccio di Luigi Cibrario nel soffermarsi, quale storico, sulla nobiltà piemontese.

5259.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Pichetto, industriale delle opere d'arte.
«Il Sole – 24 ore NordOvest», 28/10/2002, p. 15.

Con notizie sulla notabile famiglia biellese dei **Pichetto**.

5260.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

La marchesa di Spigno, l'Assietta, le società segrete. I __Novarina__, tra enigmi e intrighi, nella storia del Piemonte.
«Studi Piemontesi», vol. XXXI, (2002), 2, pp. 407-427.

5261.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Tra Savoia e Delfini: feudi e feudatari lungo la via Francigena. Dizionario feudale ragionato della regione Segusina con orientamenti bibliografici.
«Segusium», a. XL (2003) n. 42, pp. 47-162.

Dopo una premessa generale sulla feudalità nella regione segusina ed un cenno alla feudalità ecclesiastica, qui presente con non comune rilevanza. Si passano in rassegna, feudo per feudo, le famiglie che ne furono investite; in corpo maiuscoletto i luoghi, in tondo o cognomi: ALMESE: Bertolero; ALPIGNANO: Alpignano (di), Alpini, Gioffredi, Montbel (di), Piossasco, Provana, Roero, Rogerio (de), Servui, Simeoni; ALTARETTO: Aschieri, Baderio, Bolletto, Giaglione (di), Marchiandi, Ripa Buschetti, Roma (de, = Giaglione de Roma), Rousseau (de), AMBROGIO, SANT': [Bartolomei], Sant'Ambrogio (di); ANTIGNASCO: Bobba, Carroccio-Fiocchetto-Castellamonte, Catena (De), Fiocchetto; ANTONINO, SANT': Bertrandi, Calcagno, Canalis, Medagli (= Medail, Medaglio), Pullini; ARNAUDS, LES: Jouffrey de Sainte Cécile; AVIGLIANA: Avigliana (di), Balbiano, Bergognino (= Borgognino, Bergognini), Berta, Carron di San Tommaso, Corvi, Folonia (di), Pertusio (di), Provana di Beinette, Romagnano, Rusti, Tana, Testa, Visconti di Torino; BALANGERO (DI GIAVENO): Goffi, Goffi De Guglielmetti; BARDONECCHIA: Agnès (= Agnes) Des Geneys, Ambrosio (= Ambrois, des), Aynardi (= Ainardi), Bardonnêche (de, = Bardonecchia, di), Jouffrey de Sainte Cécile, Nevâche (de), Roero; BEAULARD: Jouffrey de Sainte Cécile; BORBOTERO: Aschieri, Carroccio, Giaglione (di), Roma (de, = Giaglione de Roma); BORGONE: Arcour (= Arcatori, Arcore, Harcourt, d'), Beauvoir (de), Berthoud de Malines, Bobba, Calvi, Chiaberti (= Chabert), Gropello, Roero; BRUINO: Bertolero, Bertone, Borghese (= Borgesi, Borgesio), Braida (de), Canalis, Drò (= Drous), Federici (de), Olmos (de), Piossasco (di), Rossi (De), Rovere (Della), Scozia; BRUZOLO: Bertrandi, Grosso, Montmeillan (de), Pallavicino di Stupinigi, Rivoire (de la, = Ravoire, Revojre, Rivoira) di Domeyssin, Roero, Rovere (Della) di Vinovo; BUSSOLENO (CON CASTEL BORELLO E ANTIGNASCO): Aprili, Aynardi di Chianoc, Balej (?), Barberi (o Barbieri), Bartolomei, Bernezzo (= Bernezzi, Bernesso), Bonino (= Bonini), Bunei, Calvi, Catena (de), Cavalleri, Chianoc (di), Chiapusso, Cognengo di Castellamonte, Dentis, Ferrandi (= Ferrando), Fiocchetto,

Giaglione (di), Giusti, Grosso, Macagno, Morone, Pascali, Roma (de), Roero; BUTTIGLIERA DI SUSA (= BUTTIGLIERA ALTA): Carron di San Tommaso; CAMERLETTO: Canalis; CARRE: v. Villarbasse; CASELLETTE (= CASELETTE), CON VAL DELLA TORRE, BRIONE E CASCINA LA GIACONERA: Avenati, Boetti-Balbo, Canalis di Cumiana, Cappone, Cauda (= Coda), Cays di Giletta, Patrone, Sala, Vagnone di Trofarello, Valperga; CASTEL BORELLO: Bobba, Calvi, Catena (della), Fiocchetto, Roero; CESANA: Auruzi; CHIANOCCO: Allamand, Atenolfi, Aynardi, Bardonnêche (de), Bertrandi, Calvi, Carignani, Chianoc (di, = Canusco, Canischio), Chignin (de), Grosso, Romani, Rovere (Della) di Vinovo; CHIAVRIE: Bermondi, Cavalleri, Ferrandi, Somis; CHIUSA DI SAN MICHELE: Cavelli; CLAVIÈRES: Bardonnêche (de), Guasco, Molineri; COAZZE: Bertone, Challant, Coazze (di), Enrielli, Orsini, Provana, Sandri Trotti, Trotti; COL DI FINESTRA: Aschieri; COLLEGNO: Collegno (di), Provana di Bussolino (poi Provana di Collegno); COLPASTORE: Falconeri, Rivalta (di), Trana (di); CONDOVE: Condove (di), Peyretti; DIDERO, SAN: Acquabianca, Allamand, Arcour, Bertrandi, Chignin (de), Grosso, Roero; EXILLES (CON CELS, DEVEYS E SAN COLOMBANO): Bertola; FELLONIA: Fellonia (di = Folonia), Provana; FENILS: Demorra (= Morra, De); FORESTO: Alliodo, Aschieri, Barrali, Bermondi, Medaglio, Vivaldo; FRASSINERE: Bonaudo; FRENÉE, LA: Ferri; [GENEYS, LES]: Agnès; GIAGLIONE: Agliaudi, Auruzi, Aschieri, Aschieri di Giaglione, Aschieri de Roma Aynardi, Bermondi, Bertrandi, Carroccio, Chianoc (di), Ferrandi, Ripa Buschetti, Visconti di Baldisero; GIAVENO: Albezii, Alpe, Baronis, Bevilacqua, Birago Mansio, Boardi, Colletti, Compans de Brichanteau, Feis (de) di Piossasco, Forno, Goffi (poi Goffi de Guglielmetti), Guglielmetti, Loira, Orsini di Rivalta, Ostero (= Hostero), Peretti, Roy, Strata, Usseglio, Vagnone di Trofarello, Valentino, Valletti, Vergnano; GIORIO, SAN: Acquabianca, Allamand, Aprili (= Avrieu, d'), Ainardi, Aschieri de Roma, Bartolomei, Bertrand, Bonino, Calvi, Carroccio, Carroccio Fiocchetto, Chignin (de), Confalonieri, Falconeri, Faussone di Nucetto, Grosso di Bruzolo, Parpaglia di Revigliasco, Prever, Ressano di Fenile, San Giorio e Pramollo (di); GORRETTO: Aschieri; GRAVERE: Aschieri e Aschieri de Roma, Baderio, Bolletto, Cauda di Caselette, Giaglione (di), Marchiandi, Ripa di Giaglione, Rousseau (du); GRUGLIASCO: Goveano; LOSA: Aschieri, Baderio, Bolletto, Cauda, Marchiandi, Ripa di Giaglione, Roma (de); MASSO DI ORGIVALLE: Aschieri, Giaglione (di), Ripa di Giaglione, Roma (de);

MATTIE: Agnès Des Ge-neys, Aschieri, Bardonnêche (de), Baralis di Mattie e Meana, Calvi, Ferrandi, Orsini di Rivalta, Rivalta (di), Trucchi, Scaglia di Verrua, Ungheresio; MAURO, SAN, D'ALMESE: Narri; MEANA: Anano (= Annani), Aschieri, Baderio, Balbiano, Baralis, Bolletto, Cauda, Marchiandi, Nomis, Ripa di Giaglione; MELÉZET: Jouffrey de Sainte Cécile; MILLAURES: Jouffrey de Sainte Cécile; MOCCHIE: Baralis, Giusti; MOMPANTERO: Aschieri de Roma, Bartolomei, Capizucchi, Piovano, Roero, Sesterio; NEVÂCHE: Ambrois (Des), Bardonnêche (de), Borel (= Borrel); OULX: Antonielli, Niger; PERTUSIO: Pertusio (di); PETRONILLA, SANTA: Ferrandi; PIANEZZA: Durago, Imperiali di Francavilla, Martinengo Langosco, Nomis, Pianezza (di), Provana di Druent, Simiane (di); REANO: Aimari (= Aymari), Falconeri, Pellisseri (= Pellizzeri), Piossasco di Scalenghe, Pozzo (Dal) di Ponderano di Voghera, Reano (di), Rivalta (di), Vagnone di Trofarello; RIVERA: Brea; RIVOLI: Capra, Mussi (= Musso), Pocamati, Rivalta (di), Rivoli (di); ROCHEMOLLES: Ambrois (Des), Jouffrey de Sainte Cécile; ROSTA: Carron di San Tommaso, Folonia (di); RUBIANA: Chiavarina, Provana, Rubiana (di); SALBERTRAND: Ferri, Marchisio, Salbertrand (di); SAUZE DI CESANA: Auruce (Auruzi, Auruzio), Sauze e Cesana (di); SAVOULX: Bottiglia, Giaglione (di); SUSA: Aprile (= Aprili), Barali, Bartolomei, Beliardi, Berardi, Bermondi, Ferrandi, Giaglione (di), Giusti, Grassi, Pascali; TORRE DE' RINALDI (nome convenzionale dato alla terra feudale di Sablasgad, facente parte di Oulx): Rinaldi; TRADUERIVI: Bartolomei, Rocchietti, Rubeis (de); TRANA: Balbo, Balbo di Vernone, Baronis, Bergera, Bertolio (= Bertoglio, Bertolio de' Perdomi), Confalonieri, Drago (= Drague, de, Draghi, Draconibus, de), Gastaldi, Gromis, Olivero (= Ollivero, Oliveri), Orsini di Rivalta, Orsini-Falconeri, Reano (di), Rivalta (di), Trana (di); VAL DELLA TORRE: Moncucco (di), Visconti di Baratonia; VALGIOIE: Fayditi di Coazze; VAZONS: Berlia; Solaro di Villanova; VILLAR ALMESE (= VILLAR DORA): Albesano (= Albesani, Albezano, Albessani), Ayguebelle, Bergognino, Fayditi, Montevernier (di, = Montvarnière, Monvarnier, Montevarnerio, Montevareto, Montevarino), Peracchio, Provana, Rivalta (di), Rossi, Sala (de), Thoet (de, = Thouvet, Toet, Toetti); VILLARBASSE: Allamand, Ambrosio di Chialamberto, Avogadro del Bosco, Bergera, Boni-no, Caccia, Calvi, Chignin (de), Cucca-Mistrot, Dupin, Gays (= Gay) poi Gays-Rasino, Guasco di Altessano, La Forest (de), Michelis (De), Mistrot, Paglia (= Pagla), Pertusio (di), Porporato di San Peyre (= Sampeyre, San Pietro di Venasca), Provana,

Reminiac (de) d'Angennes, Rolando, Vignola; VILLAR FOCCHIARDO: Aschieri, Bertrandi, Bonino, Canalis, Carbonello, Carroccio, Carroccio Fiocchetto, Defferus, Doglio, Felisio, Gerbo (de), Giacomelli, Giaglione (di), Grassi, Marchisio, Medaglio, Montvernier (de), Prato (de), Reano (di), Roero, Secapepe (= Seccapepe), Verdina, Villarfocchiado (di), Vinea, Visconti di Baratonia, Visconti di Villarfocchiardo; VILLAR SAN MARCO: [Magliano], Mistrot, Roatis.

5262.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Giulio Cesare Cordara e «Il Fodero». Un'involontario contributo piemontese all'invenzione del «Jus primae noctis» nel secolo dei Lumi.

Atti SISA, 18°- 19° Convivio (Carmagnola, 16 Giugno 2001 - Roma 18-19 Maggio 2002), Snt, [Torino, 2003], pp. 55-74.

Soprusi feudali di fantasia nel poema del Cordara di Calamandrana.

5263.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia, materiali, spunti, spigolature bibliografiche per una storia. Con la cronologia feudale delle Valli di Lanzo.

Lanzo Torinese, Società Storica delle Valli di Lanzo, 2006, (Pubblicazioni della Società, n. XCV), pp. 799, (1), cm. 24.
Recensione di Roberto Sandri Giachino in «Studi Piemontesi», vol. XXXV, 2006, 2, pp. 460-461.

«Sui territori appartenuti alla dinastia sabauda già si disponeva, superfluo ricordarlo, - scrive Sandri Giachino nella citata recensione dalla quale sono tratti i seguenti brani - di una bibliografia scandita da importanti titoli antichi e recenti. Mancava, tuttavia, sino ad ora, uno studio idoneo ad inquadrare in modo complessivo la materia nobiliare e capace di separare per quanto possibile, attraverso l'esame oggettivo di una vasta documentazione, il vero dal falso, i luoghi comuni privi di effettivo fondamento dalla realtà. L'autore ha infatti potuto, padroneggiando e "maneggiando" con non comune cognizione di causa le fonti d'archivio ed una bibliografia vastissima, fare emergere una visione complessiva ed ag-

giornata della sfaccettata realtà nobiliare subalpina. Questo studio, che può essere considerato significativo anche per i territori d'oltralpe, costituisce, con riferimento alla nobiltà e alla feudalità del Piemonte uno dei contributi più completi e insostituibili per la comprensione di problematiche che per molti autori è stato difficile penetrare senza distanziarsi dalla realtà storica. L'autore, d'altronde, ha ormai dedicato allo studio della società e, in particolare, della nobiltà piemontesi numerose sue monografie (senza contare i circa duecento articoli dedicati a singole famiglie, editi in riviste, periodici, volumi miscellanei italiani e stranieri): da *Feudalità e blasoneria nello Stato Sabaudo* (1992), a *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese* (1993), da Di *Sparta gli spiriti bellicosi, di Atene la civiltà* (1996), a *I Consegnamenti d' arme piemontesi* (scritto con Enrico Genta Ternavasio, Marcello Rebuffo ed Angelo Scordo, edito dall'Associazione Vivant nel 2000) e così via. *Feudi e Nobiltà negli Stati dei Savoia*, è diviso in tre parti: nella prima, sono presentata, in termini generali, la nobiltà e la feudalità; nella seconda, si scende dal generale al particolare, analizzando il caso delle Valli di Lanzo nel contesto territoriale sabaudo; nella terza, viene pubblicata la *Cronologia feudale* dei luoghi anticamente componenti il marchesato di Lanzo, oppure ad esso adiacenti o strettamente legati sotto un profilo storico, feudale ed economico. Nella prima parte è esaminata, in tutti gli aspetti, la realtà piemontese e savoina: l'autore evidenzia l'esistenza di una società per ordini, con una gerarchia di stati regolata non secondo il patrimonio o la capacità di produzione, ma secondo la stima, l'onore e la dignità attribuita alle singole funzioni sociali. Mola di Nomaglio smaschera, non senza spunti polemici, talune falsità, luoghi comuni, ed errori che si accompagnano allo studio della storia di questo ceto che, troppo sovente, è stato presentato come essenzialmente avvezzo allo sfruttamento ed all'oppressione, restando talora nell'immaginario collettivo ancorato ad un'immagine negativa che si deve, secondo l'autore, in buona parte alle visioni indotte da correnti storiografiche accomunate da un comune ed aprioristico orientamento ideologico. Il ceto è studiato in dettaglio: si esamina con precisione - e con indispensabile attenzione alle sfumature - chi potesse dirsi nobile in mancanza di chiare ed esplicite titolature, si approfondisce quale fosse la formazione ed educazione dei giovani nobili e quali i loro percorsi di studio (e occorre dire che la credenza di una nobiltà ignorante e rozza finisce per essere credibilmente e documentatamente sfatata).

L'analisi sul feudalesimo sabaudo fornisce al lettore risultati precisi e chiari: esso è rimasto vitale fino alla sua abolizione, con diritti e doveri precisi e codificati. Anche nei momenti di maggior declino il feudatario aveva, secondo Mola di Nomaglio, una reale delega di autorità nei confronti dei propri "vassalli". Come si potrebbe spiegare, altrimenti, l'acribia dei funzionari sabaudi nel ricercare e perseguire, ancora a fine Settecento, gli abusi nobiliari? Il fatto stesso che l'uso dei titoli feudali fosse tutelato e controllato dalla magistratura anche in seno alle stesse famiglie feudali (a vantaggio dei maschi primogeniti e dello Stato dal quale emanavano le loro prerogative) non è privo di implicazioni. Particolarmente interessante a questo riguardo, e completamente nuova, è la pubblicazione dei risultati di alcune inchieste sull'abuso di titoli degli anni '70 del Settecento. Nel volume si parla altresì dei "bacini" di reclutamento nobiliare, dei Patriziati di numerose Città e comunità, delle qualifiche e titoli onorifici, delle immunità per 12ª prole, dell'impatto dell'araldica nella vita quotidiana.
Nella seconda parte del lavoro, dopo un generale sguardo sulle vicende feudali delle Valli di Lanzo, si accenna all'ambiente e alla vita quotidiana, alle miniere, alla fiscalità, ad usi e consuetudini locali. I capitoli sono accompagnati da varie appendici: sul tasso, sui redditi dei beni feudali e da complete genealogie delle famiglie della valle. La terza parte, costituita, come si è detto, dalla cronologia feudale delle valli include; paese per paese e in forma cronologica l'elenco di chi vi ebbe giurisdizione e dei possessori di beni enfiteutici. A fianco delle notizie riguardanti le casate eminenti e feudatarie scorrono quelle riferite a centinaia di famiglie borghesi (e talora borghesia poteva essere sinonimo di nobiltà) e popolari.
Completano il volume gli indici dei nomi citati, degli autori e tematico: qualcosa come diecimila voci, che rendono agevolmente consultabile un lavoro che stupisce per l'abbondanza e la novità delle notizie, un punto fermo nel campo degli studi nobiliari, destinato a divenire un preciso riferimento (e che già indica la strada) per i futuri studi sull'argomento, affiancandosi ad altre opere fondamentali, quali quelle di Antonio Manno o di Francesco Guasco di Bisio».
Tra gli *argomenti*: Valli di Lanzo, storia feudale. Valli di Lanzo, famiglie nobili. Lanzo, Valle d'Aosta, Nizzardo, Stati sabaudi in generale: Feudi, feudalità, diritti feudali diversi. Ceti dirigenti, nobiltà. Fecondità dell'aristocrazia. Immunità fiscale per dodicesima prole. Medicina e nobiltà. Araldica e vita quotidiana. Armi gentilizie. Consegnamenti d'arma. Consegnamnenti

di feudi e di beni feudali. Nobiltà subalpina, studi genealogici. Nobiltà e povertà. Abolizione del regime feudale. Nobiltà e patriziato. Nobiltà "di Baldacchino". Cultura nobiliare. Nobiltà e studi giuridici. Cariche nobilitanti. Abuso di titoli nobiliari. Regolamentazione della nobiltà. Feudalità comunale ed ecclesiastica. Casanieri e "Lombardi". Abusi feudali di fantasia: Ius primae noctis. Qualifiche e titoli onorifici. Feudalità e nobiltà nel dettato delle *Regie Costituzioni*. Consulta araldica del Regno d'Italia, massime nobiliari riguardanti il Piemonte. Affrancamento dei diritti feudali ed enfiteutici in Savoia. Il *tasso* nel sistema fiscale sabaudo. Molini feudali. Miniere e feudi. Diritti feudali diversi. Pedaggi. Caccia. Pesca. Illuministi e loro visione della storia. Ebrei e nobiltà. Qualifiche e titoli d'onore. Giuramento di fedeltà dei vassalli. Parìa del Ducato di Aosta. Consortile nobiliare di Bornate e Vintebbio. Borghesia. Bannalità.
Analitiche notizie sono dedicate alla nobiltà, patriziati, ceti dirigenti, alberghi, ospizi nobiliari di numerosi luoghi subalpini come Acqui, Alba, Alesandria, Aosta, Asti, Biella, Carignano, Carmagnola, Casale Monferrato, Cuneo, Cherasco, Chieri, Fossano, Moncalieri, Mondovì, Nizza Marittima, Nuizza Monferrato, Novara, Pinerolo, Torino, Tortona, Vercelli.
Luoghi: cenni particolarmente ampi, in rapporto alla loro storia feudale e alle loro principali famiglie sono ovviamente dedicati a luoghi appartenenti alle Valli di Lanzo o ad esse strettamente legati: Balangero (e Cassine delle Cafasse, pp. 414-437); Lanzo (pp. 523-568); Baratonia (442-451); Lemie (569-577); Usseglio (622-631); Viù (646-654). Sono, inoltre dedicati cenni di minore estensione (mediamente da due a cinque pp. per ciascuno) a: Ala Val di Lanzo (Ala di Stura). Balme, Bonzo con Mottera, Cantoira, Ceres, Chialambertetto, Chialamberto, Ciriè, Coassolo (Torinese), Col San Giovanni, Corio, Fiano, Forno di Groscavallo, Forno di Lemie, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Grosso, La Cassa, Lemie, Margone (= La Moglia), Mathi, Mezzenile, Monastero, Monasterolo, Mondrone, Nole, Oviglia, Pessinetto, Piè di Lirano, Robassomero, Rocca di Corio (Rocca Cnavese), San Maurizio Canavese, Traves, Vallo, Varisella, Vauda di Ciriè (= San Francesco al Campo), Villanova di Mathi (Villanova Canavese), Vonzo.
Tra le famiglie feudali e nobili sono citate: Albertengo di Bagnolo di Monasterolo, Alberti di Pessinetto, Albesano di Villar Almese, Ambrosio di Chialamberto, Andreis di Mondrone, Arcour (= Arcore, Arcatoris, Archatoris, Arcatore/i, Harcourt, d') Arcour di Altessano, Arcour di

Fiano, Argentero di Bersezio (= Argentero di Berzè), Armano di Grosso (= Armano di Gros), Arnaldi di Balme, Arnaud di San Salvatore, Asti di Villanova, Bagnolo di Burolo di Vallo, Baiotti di Lemie, Baratonia, Basso Della Rovere di Montabone di Bistagno, Bava di Costigliole di Vallo, Avise, d', Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Oglianico, Avogadro di Pino, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Ronco, Avogadro di Valdengo, Avogadro Bertodano, Beccuti, Beccuti di Lucento, Beltramo di Monasterolo, Benso, Beria d'Argentine, Berlia della Piè, Bernardi di Monasterolo, Berta di Avigliana di Givoletto, Berta di Cantoira, Berta di Robassomero, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Biandrate di San Giorgio di Balangero, Biandrate di San Giorgio di Foglizzo, Bigliani-Ripa di Giaglione di Cantoira, Birago di Borgaro, Birago di Vische, Birago di Vische della Cassa, Boidi (da Alessandria), Bolla (da Asti), Bollati, Bolleri (da Savigliano), Bollini (da Novara), Bonaudo di Monteu, Bonardo Mangarda, Bonelli (da Saluzzo), Bonino di Robassomero, Borghesio, Brucco di Lemie, Buffatti di Chialambertetto, Cacherano d'Osasco di Lanzo, Cacherano d'Osasco, Cacherano della Rocca, Cacherano di Cavallerleone, Cacherano di Mombello, Cacherano di Reviglíasco di Lanzo, Cagnis di Castellamonte, Carroccio, Castellamonte, Castellamonte di Balangero, Castellar, del, (= Castellario), Castello, di, Cauda della Piè, Cauda di Balangero, Cavaglià, di, Cavalleri della Piè, Cernusco di Chiusavecchia di Robassomero, Challant, Clerico di Prasso, Closio della Piè, Coardi di Carpeneto, Copasso, Coppo di Lemie e Usseglio, Cordero di Vonzo, Cotti di Scurzolengo, Dalmazzo di Forno, Dana di Usseglio, Faussone di Clavesana, Faussone di Germagnano, Faussone di Montaldo di Germagnano, Ferrero della Cassa, Ferrero di Cocconato, Fiano, di, Francesetti d'Hautecour, Francesetti di Mezzenile, Ghiliossi di Lemie, Gianotti di Fiorano, Gillio di Mombello, Gina di Torre Bormida e Bergolo, Giovanetti della Piè, Givoletto, di, Goffi di Cantoira, Gonteri di Faule, Gonteri di Sant'Albano, Graneri, Grassi di Vonzo, Grisi della Piè, Hongran di Fiano, Inviziati di Robassomero, Lanzo e Corio, di, Lanzo, Lanzo, di e Rocca, Luserna Rorengo di Campiglione, Maino della Cassa, Marandono di Vallo, Marchisio di Caselle, Marchisio di Caselle, Martini Ballaira di Cigala e Cocconato, Medici, De, di Marignano, Medici, De, di Marignano, Melano di Monasterolo e Fiano, Melano di Portula, Messerati di Casalborgone e Balangero, Mignatta di Balangero, Milanesio di Coassolo, Mola di Beinasco, Provana di Carignano di Villaralmese,

Provana del Villar, Provana di Druent, Provana di Pianezza, Provana di Viù, Ravicchio di Vallo, Rossi, De (= Derossi), di Vico, San Martino della Piè della Torre, San Martino di Baldissero, San Martino di Castellamonte, San Martino di Castelnovo, San Martino di Front, San Martino di Parella, San Martino di Rivarolo, San Martino Provana di Parella, Scaravelli di Givoletto, Scaravelli di Givoletto, Triveri della Piè, Valfrè di Bonzo, Valfrè di Montaldo, Valfrè di Sabecco, Valle Carcano di Lessolo, Valperga di Caluso, Valperga di Masino, Valperga di Rivara, Vassallo di Robassomero, Verolfo di Viù, Vignati di San Gillio.
Sono inoltre menzionati nel volume centinaia di famiglie e cognomi delle Valli di Lanzo.

5264.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

L'araldica tra libri e antiche carte.

In: De Libris. *Cinquecento anni di bibliofilia in Piemonte, catalogo della Mostra,* Torino, Villa della Regina, 12-22 aprile 2007, a cura di Francesco Malaguzzi, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2007, pp. 179-195.

5265.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Dizionario araldico Valsusino, Passato (e presente) della Valle di Susa attraverso la rappresentazione araldica.

Disegni a colori tratti dal Blasonario Subalpino di Federico Bona, Presentazione di Piero Del Vecchio, Prefazione di Gian Savino Pene Vidari, Susa, Segusium – Società di Ricerche e Studi Valsusini, 2007, pp. 285, (2).

Dall'indice: *Alla ricerca di sopravvivenze materiali: un patrimonio di messaggi dal passato compromesso dall'azione del tempo e dell'uomo; Uno sguardo sulla nascita ed originarie funzioni dell'araldica;Ordinamenti araldici negli Stati sabaudi, con riferimenti segusini; Araldica e vita quotidiana; Altre testimonianze segusine; Araldica e politica: sovrani e ceti dirigenti in una rappresentazione parallela di poteri, prestigio ed onore; Personaggi e famiglie del passato segusino attraverso la rappresentazione araldica; Insegne gentilizie di Comunità della bassa e media Valle di Susa registrate in occasione dei "consegnamenti" del 1614 e 1687-88.*

Queste le famiglie comprese nel blasonario, in gran parte corredate da stemma a colori: Acquabianca [= Aigueblanche], della Tarantasia e di Susa; linea, probabilmente, degli Aigueblanche signori di Briançon; Adda, d', de Corsinge [= Dadda, Daddaz], savoiardi; Agliaudi [= Alliaudi, Alliaudo], da Susa; Agnel [= Agni, Agniau, Agniel], del Brianzonese; Agnès Des Geneys di Fenile [= Agni, Agniel], da Bardonecchia in Susa e Chiomonte, conti di Pinasca, baroni di Fenile; Aiguebelle [= Aigabella, Aquabella], della Savoia e in Delfinato; Aillodo [= Alliaudo?]; Aimari di Reano [= Aymari, Aymar] dal Forez, da Villafranca di Albesano di Villar Almese [= Albesani, Albessani, Albezani], da Leynì; Albezi, degli, [= Albezzi, Albezii, Albizi detti poi de Sala] da Giaveno; Albini Falcombello, da Avigliana; Albon, d', Delfini di Vienne; Alessi di Canosio, da Carrù; Alessio, da Susa; Alfazio, da Poirino, in Busca; Alinei [= Allinei], da Piasco, in Dronero ed in Francia; Allamand [= Alamand, Allemand, Alemandi, Alamandi, Allamand, d'] di Susa, della Valle Susina e di Barcellonetta; Allavard [= Allavardo, de Allavard] da Susa; Allois e (da un nome di terra) Allois de La Salcette, del Brianzonese, originari di Savoulx; Alpe; Alpignano, di, da Alpignano e Torino; Alpini di Alpignano [= Alpino, Arpino] da Torino e in Rivoli, con una sede in Avigliana; Altessano, d', da Cavour, Moncalieri ed altri luoghi; Ambrois (des) de Névache (= Ambrosio), da Barcellonetta, del Brianzonese e dell'alta Valle di Susa; Ambrosio, da Avigliana, forse originari di Cuneo; Ambrosio di Chialamberto, originari di Cuorgnè, poi in Piossasco; Anano di Meana [= Annan, Anani, Ananio], da Bardonecchia; Ancisa, da Susa; Andreis di Cimella, da Nizza, in Torino e residenti anche in Rivoli; Andreo, de, da Susa, probabilmente originari di Strambino; Antonielli d'Oulx, da Rivoli; Possessori in Valle del castello di Villar Dora, loro pervenuto dai Provana del Villar; Aprili [= Aprile, de; Avrieux, d'] alias Grifoni, da Susa; Arcour di Altessano [= Arcore, Arcourt, Arcatori, d'Harcourt], oriundi da Novello e, forse, dalla Liguria; poi a Baratonia, Lanzo e in Torino; un ramo minore in Susa e Bussoleno; Ardissone, da Susa, originari di Biella; Aschieri e Aschieri di Giaglione [= Aschieri de Jallono, ovvero di Giaglione], da Susa; Aschieri de Roma [anche: Giaglione de Roma o, semplicemente, Roma], da Susa; Asinari di Camerano, da Asti; Atenolfi di Bardonecchia [= Athenolfi]; Audiffredi di Brison [= Audifredi], da Barcellonetta, in Cuneo; Auruzi [= Auruce, Auruç, Auruci, Auruz, Auruzio], originari di Cesana; Avenati del Lingotto, da Feletto, poi in Rivoli ed Avigliana;

Avigliana, di, da Avigliana; Avogadro del Bosco [= di Villa del Bosco]; Avogadro di Quaregna, Avogadro di Valdengo, da Vercelli, nel Vercellese ed in Torino; Aycardo [= Aicardo, Aicardi]; Aymone, da Rivoli e Torino, in Avigliana, con breve linea in Susa; Aynardi [= Ainardi], da Lanzo e in Valle di Susa; Aynardi [= Ainardi], dell'alta Valle di Susa; Aynardi di Chianoc [= Ainardi], da Chianocco e Giaglione; Baderio [= Badero], da Susa; Baezio; Baile, originari dell'Embrunese, diramati nel Brianzonese; Baile de La Tour, dell'Embrunese e del Brianzonese, con memorie antichissime; Balardi di Castelnovo [= Ballardi, Balard], da Avigliana e in Nizza; Balbiano, da Chieri, in Avigliana; Balbiano di Colcavagno, da Chieri; Balbis, De, forse ramo dei Balbo aviglianesi; Balbo di Vernone, da Avigliana; Balbo di Quart; Balbo Bertone, da Chieri; Balbo Bertone di Sambuy, da Chieri, in Torino; Baldissero, Visconti di, ramo dei Visconti di Torino; Balegno, da Rivoli, Balej; Baratonia, Visconti di, del Torinese, in Baratonia; Barberi [= Barbieri, Barberii], da Susa; Barberi di Branzola [= Barberis], da Villafranca Piemonte e Moretta, poi in Rivoli; Bardonnêche, de [= Bardonecchia, di, Bardonnèche, Bardonesca/-isca, di], da Bardonecchia, in Valle di Susa e Delfinato; Bariglietti di Cantogno, da Torino e Rivoli; Baronis di Trana, originari di Chieri, in Giaveno, Torino e Volvera; Barrali [= De Barali, Baralis, Barralis]; Barralis [= Baralis, Barali, Barale, Barrali], da Susa; Bartolomei, da Susa e in Bussoleno; Barutelli, da Grugliasco; Basso [= Bassi] poi Basso-Sesterio [= Bassosesterio]; Battiani, da Biella (secondo alcuni originari dell'Ungheria). Bava, Bava di Cervere, da Fossano; Beauvoir, de, del Delfinato, mistrali ereditari dei conti di Vienne; Belgrano, da Oneglia in Torino; Beliardi. Belletrutti di San Biagio, da Mondovì; Belletti, da Pollone; Belli di Carpenea, da Avigliana, poi in Torino e Racconigi; Benso di Santena, da Chieri, in Torino; Berard d'Illins, da Briançon; Berardi [= Beroardi], da Barcellonetta ed in Susa; Berenfels, von [= Baerenfels] da Basilea, in Susa e Torino; Berga di Borgaro Torinese, da Torino; Bergera di Cly, Bergera di Villarbasse, da Moncalieri, in Savigliano e Torino; Bergognino [= Borgognino, Bergognini], da Asti ed in Vigone; Berlia della Pie', da Racconigi; Bermond, da Oulx, ritenuti originari del Brianzonese; Bermond (2), da Oulx; Bermondi di Giaglione [= Bermondo, Belmondi, Belmondo], da Susa; Bernard de La Tourette [= de Latourette], dalla Linguadoca, in Oulx; Bernezzo [= Bernesso, Bernezzi], da Bernezzo, in Vigone; Berta di Avigliana, da Avigliana e delle Valli di Lanzo; Berthoud de Malines [=

Bertoud], fiamminghi, in Torino; Bertola d'Exilles, da Mussano; Bertolero d'Almese, da Torino; Bertolero di Bruino [= Bertoleris], *olim* de Balbis; Bertolio di Trana [= Bertoglio, Bertoli, Bertolio de' Perdomi] da Crevacuore, in Vigone e in Torino; Bertolio di Mombello [= Bertoglio], da San Germano; Bertoluzzo, da Torino; Bertone di Coazze, Bertrandi [= Bertrand, Beltrandi] della Valle di Susa e in Savoia; Bevilacqua, da Giaveno, originari di Cherasco; Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, da Biandrate, in Casale e Torino; Biolato, da Carignano; Biondi, da Montalto nelle Marche; Biord; Birago, Birago di Roaschia da Birago, in Lombardia, Francia e Piemonte, con ramo in Chiomonte e Susa; da Birago, in Lombardia, Francia e Piemonte; Birago-Mansio, da Fiorenzuola, in Giaveno; Bistorto [= Bistord, Bistorti] di Borgorato [= Borgaretto], da Torino e in Rivoli; Blanc, del Delfinato; Boardi-Bevilacqua, da Giaveno; Bobba di Terruggia da Lu; Boetti [= Boetto, Boetti Balbo] da Chieri; Boetti, da Savigliano, originari di Villanova Mondovì; Bogino, da Torino; Bolla, da Asti ed in Chieri e Poirino; Bolletto; Bonadonna di Altessano [= Bonadona], da Rivoli; Bonardo Mangarda, da Mondovì; Bonaudo di Monteu da Po [= Bonaudi, Bonardi, Bonardo], da Chieri, Pinerolo ed Avigliana; Bonelli, del Bosco di Alessandria; Bonetti, da Rivoli; Bonifacio, dalla Savoia, in Susa; Bonino, da Bra; Bonino [= Bonini] da Saluzzo e Montarone, in Susa, Avigliana e Giaveno; Bonnot, originari di Savoulx, con presenze degne di nota nell'area di Oulx, in Briançon; Borel de Nevâche [Arlaud - talora Arland - detti Borel, = Borrel] antica famiglia di Oulx, presente anche in Briançon; Borelli [= Borello], da Moncalieri; Borello [= Borelli], antichi in Susa e Valle; Borgarelli di Santena, da Chieri; Borghesio [= Borgesi, Borgesio, Borghese, Borghezio], da Torino, ramificati in Avigliana, Mondovì ed in Lione; Boschi, da Rivoli; Bossi di Sant'Agata, da Torino; Bottiglia di Savoulx [= Bottilia] originari di Embrun, in Cavour; naturalizzati sudditi sabaudi nel 1621; Braida, de, di Bruino, da Rivoli; Brea di Rivera, da Chieri; Brucco di Ceresole, Brucco di Lemie, da Sordevolo, in Biella, Collegno e Torino; Brunetta, da Rivoli; Bruni, da Avigliana; Brunicard [o Brunissard]; Brutini, da Rivoli; Bruysolio, de; Bucci, da Carmagnola; Bunei, da Asti, in Moncalieri; Buronzo, da Buronzo e Vercelli; Buttis, da Avigliana, poi in Susa; Buzzani di Borgomaggiore [Buzani, Busani], da Lodi e Mortigliengo, in Torino e Fossano; Caccia di Villarbasse, da Torino; Cacherano, Cacherano di Bricherasio, Cacherano di Cavallerleone, da Asti, poi

in Torino e in altre sedi; Cais di Pierlas, da Nizza; Caissotti di Chiusano, da Tenda (con tradizione di un'origine bergamasca), in Nizza, Cuneo e Torino; Calcagno (= Calcagni), da Giaveno; Calcagno di Sant'Antonino (= Calcagni), da Torino e della Valle di Susa; Callleri di Sala, da Carrù; Callieri, da Giaveno; Calusio di Fenile [= Caluxio], da Vigone ed in Chambéry, originari di Cumiana; Calvi, da Avigliana e Carignano; Cambiano di Ruffia, da Cambiano; Campione, da Cherasco; Canalis di Cumiana, dal Castellar, in Cumiana, Pinerolo, Villar e Torino; Cane d'Ussolo, da Buttigliera d'Asti, in Savigliano e Torino; Caneri [= Canerio, Canero], da Susa e in Bussoleno; Capello [= Capella], da Rivoli; Capello [= Capel, Capeu] da Turbia, in Nizza; Capisano, da Chieri, oriundi d'Andorno; Capizucchi de Bologna, da Barcellonetta, poi in Torino ed in Russia; Capodiferro [= Ricevali Capodiferro; Testaferrata, Testaferrata de Riceval], romani; Cappone di Casellette [= Capponi], da Montecssiano nelle Marche, in Torino; Capponi di Fiano, da Pinerolo; Capra, da Rivoli; Capris, da Biella; Carbonello, in Valle di Susa; Cardonato [= Cardonat, Cardonati] da San Secondo, in Pinerolo; Carelli di Roccacastello [= Carello, linea dei Carelli di Brandizzo] da Varallo, in Torino, Moncalieri e in Savoia; Carena (= Quarena, Careno), da Avigliana e Susa; Carignani di Chianocco, da Sanfrè, in Savigliano; Caroli [= Caroli, de, Carli, Carles], da Susa; Carretto, del, di Monforte, da Savona, in Valle Bormida, nel Cuneese, Monforte e Torino; Carroccio di Villarfocchiardo [poi Carroccio Fiocchetto ed anche: Carroccio Fiocchetto Castellamonte], da Rivarolo, in Lanzo, Susa, Torino e nella Valle di Susa (e presenze in Grugliasco nel XVII sec.); Carron di San Tommaso, da Chambéry, oriundi dal Bugey, poi in Torino; Carutti (poi Carutti di Cantogno), da Villafranca di Piemonte, in Moretta, Villanova Solaro e Cumiana; Castagna, da Genova, e in Torino; Castello [= Bosio, Castello Bosio], da Chieri, Catena, De, da Asti, in Torino; Cauda di Casellette, di Asti, poi nel biellese, in Andorno ed in Torino; Cavalleri, da Susa, forse originari di Pianezza; Cavalleri di Ciriè, da Ciriè; Cavalli d'Olivola, da San Salvatore Monferrato e Vigevano; Cavoretto, di, da Cavoretto, in Moncalieri; Cays di Giletta e Caselette, da Nizza; Ceveris di Burolo, da Ivrea in Torino; Chabran [= Chiabrano, Chiabrand] da Susa; Challant, Challant di Fénis e Ussel; Challant di Aymaville, Challant di Montjovet; da Aosta; Chiaberti di Borgone [= Chiabert], da Frossasco; Chianoc, di, [= Chianocco, Canusco, Canischio], della Valle di Susa; Chiapusso, da Susa e

Novalesa; Chiavarina di Rubiana, da Mondovì, in Torino; Chignin, di, [= Cignini], della Valle di Susa e in Savoia; Chiomonte, di, della Valle di Susa; Cinquevie, da Milano, in Torino; Claretta, Claretta Assandri, da Giaveno; Coazze, di, da Coazze; Cognengo di Castellamonte [= Cognenco], del Canavese; Collegno, di, antichi signori di Collegno; Colletti (= Coletti, Colletto), da Giaveno; Colli, da Castelnuovo Scrivia, poi in Casei Gerola, una linea in Susa; Compans-De Bichanteau d'Orio, dell'Orleanese, in Torino; Condove, di, antichi signori di Condove; Conflans de Fessons, della Savoia; Cordero, da Mondovì; Corvi, antichi consignori di Avigliana; Cossaudi di Revigliasco, da Moncalieri e Torino; Costa d'Arignano, da Chieri; Costantini, da Rivoli; Cressy; Cristiani di Ravarano, del Pavese, poi in Liguria, a Solero ed ora in Francia col semplice cogome Ravaran; Cristini, da Carignano e Rivoli, in Utelle e Torino; Cucca di Villarbasse [poi Cucca-Mistrot], da Ameno, in Torino; Dalmazzo [= Dalmatico], originari di Cuneo, diramarino in Saluzzo e in Avigliana; Damiano Priocca di Saliceto, da Asti; Delafont [= de La Font] da Neffes, in Gap, e in alta Valle di Susa; Delfini di Vienne; Dellera di Corteranzo, da Faule; Dentis di Bolengo, da Caramagna, in Torino; Didier della Motta, dalla Savoia, in Torino e Rivoli; Doglio di Villarfocchiardo; Drago di Trana, Nizzardi, originari della Provenza; Drò di Bruino [= Drous, Droi, Droy ed anche Drodo], da Valperga, in Barbania e Rivoli; Duing, de, - La Val d'Isère, della Savoia; Dupin di Villarbasse; Durago di Pianezza; Elicorni, da Rivoli; Emé de Névache; Enrielli (= Henrielli), da Ivrea, oriundi da Vestignè, poi in Casale; Este, d', sovrani di ferrara; Estouteville, d', della Normandia; Facelli, da Asti; Facio [= Faccio], da Avigliana, in Torino; Falcombello del Melle, da Avigliana, in Pinerolo; Falletti di Barolo della Morra, da Asti, in Alba, Langhe e Torino; Falletti di Coazze, da Fossano; Fantin, Fantin des Odoards, Fantin La Ribière, Fantin La Tour, del Brianzonese, originaria di Arvieux nel Queyras; Faussone di Nucetto [= Fauzone], da Mondovì; Fecia [= Fetia, Fezia], da Susa; Felisio di Villarfocchiardo [= Felici], da Rivoli, in Carignano e in Provenza; Fellonia, di [= Folonia, Fologna, Felonia], da Avigliana; Ferrandi [= Ferraudi, Ferandi, Ferrando], da Susa; Ferraris di Genola, originari di Villanova d'Asti, poi in Savigliano; Ferreri di Ferrières, da Rivoli; Ferrero di Lavriano, da Buttigliera d'Asti in Chivasso e Torino; Ferrero Fieschi di Masserano, Ferrero di Casalvone, Ferri, da Saluzzo; Ferrus, de (= Ferus) del Brianzonese considerata originaria del marchesato di

Saluzzo o di Savigliano; Feyditi di Coazze [= Feidito, Feiditi, Fayditi], originari di Aosta, in Giaveno e Susa; Fiocchetto di Bussoleno, da Vigone; Fiorano, di, da Ivrea; Flotte, de, del Gapese; Fongeret, de; Foresto di Reano [= de la Forest, de Foresta], da Susa; Forest, de la, Fornasero [= Fornaseri], da Rivoli; Forno, da Torino; Franchi di Pont, da Centallo; Fresia (poi Fresia Appiani) di Monesiglio, da Monesiglio; Gabaleone di Andezeno e Baldichieri [poi Gabaleone di Salmour], da Chieri; Gabutti di Romano, da Ivrea; Galleani Napione, da Pinerolo; Gallucci, [= Galussio] da Rivoli; Garove [= Garovo], da Bissone (Canton Ticino); Garretti di Ferrere, da Asti, in Torino; Gaspardi, da Pianezza; Gastaldi di Trana [= Gastaldo], da Torino, Moncalieri e Ciriè; Gay, da Avigliana; Gay di Quarti di Lesegno, dell'Astigiano, in Torino, con presenze a Grugliasco; Gays [= Gaj], poi (in seguito all'estinzione dei Rasino di Bolengo nei Gays) Gays Rasino di Villarbasse; Gazzelli Brucco di Ceresole [= Gazelli], da Sordevolo, in Biella ed in Torino; Genève, de, dinasti di Ginevra; Gentile Rizzi [= Ricci], da Vercelli; Gerbaix, de, della Savoia; Gerbo, De, di Villarfocchiardo [= Gerbi, Del Gerbo], da Chieri, in Saluzzo; Gerdil, da Samoëns; Giacomelli, da Ciriè e Pinerolo, un ramo in Susa, poi denominatosi Giacomelli-Magnan, in seguito all'estinzione dei Magnan torinesi; Giaglione, di, da Susa; Gianotti, [= Joannoti, Joannotis] da Giaveno; Gioffredi, da Alpignano; Giusti di Bussoleno, da Susa; Goffi e Goffi de Guglielmetti, da Giaveno e Chieri, in Lanzo; Gorrevod, de, della Bresse, in Savoia; Gorzano, de, da Asti, con presenze in Avigliana e Susa; Goveano [= Govean, Govea], del Portogallo, in Torino; Govoni, da Avigliana, ritenuti originari di Asti; Grandi, da Giaveno; Graneri, Graneri della Rocchia [= de La Roche], da Ceres, in Lanzo e Torino; Grassi; Grassi de Clusa [= della Chiusa, de la Cluse], da Susa e Chiusa di San Michele; Grassi di Villarfocchiardo;Grassi [= Grasso, Crasso], da Rivoli, in Torino; Gregory, de, di Marcorengo, da Crescentino; Grisella di Rosignano, originari di Chieri, in Casale; Gromis di Trana, da Biella; Gropello di Borgone, da Avigliana; Grosso di Bruzolo, da Chieri e Riva di Chieri, poi in Carignano e in Torino; Guasco di Altessano [= Vasco, Vascheri], feudatari nel Torinese; Guasco di Bisio, da Alessandria; Guasco di Clavières, da Bricherasio, poi passati in Olanda; Guelis, de; Guglielmetti, da Giaveno; Guidobono Cavalchini, da Tortona; Guiffrey, da Bardonecchia; Guilliers del Vernante [= Gugliers, Guiller, Guillers, Guillier], della Savoia; Imperiali di Francavilla di Pianezza [= Imperiale] da

Genova, in Napoli, ramificati in Torino e Piemonte; Isnardi di Caraglio, da Asti; Isola, dell' [= de Insula, Isola, Dellisola], da Chivasso; Joannini [= Ioannini, poi Joannini di San Michele], da Ciriè; Jocteau, da Charité-sur Loire, in Grenoble, poi Torino, con presenze in Rivoli; Jouffrey, de, de S;te Cécile [= Jouffrai], famiglia del Brianzonese, originaria di Saint-Chaffrey, ramificata in Provenza; Jouvencel, dell'Alta Valle di Susa, poi in Francia; La Baume, [della Balma] da Susa, probabilmente originari della Savoia o della Bresse; La Chambre, de, della Savoia; Laigue [= L'Aigue, in origine de Aqua], del Delfinato; Lambert, de, de Lornay, da Chambéry; Lampugnani, da Rivoli; Lanfranchi; Lanze, Delle, di Vinovo, da Vercelli; La Palud de Varembon [= Pallud], da Thoire e Villars nella Bresse; La Rochette, de, di Villarbasse, della Savoia; La Tour du Pin, de, de Vinay, terza dinastia dei sovrani del Viennese, col titolo di Delfini [v; anche la voce Delfini di Vienne]; Laye, de, [= de Lay], del Delfinato; Leardi, da Tortona, in Viguzzolo; Leone d'Ostana di Beinasco, da Saluzzo; Liatti [= Liato], da Andorno; Lingua, da Mondovì; Loira, Loira di Mongrando [= Loyra], da Poirino, in Torino; Lombard, del Belley, in Alessandria e Torino; Loriol, de, de Challes, della Savoia; Lorena, duchi di Mayenne; Losa [= Lausa, de Lause, Losei] poi Losa Calusio, da Avignone, in Avigliana; Lovera di Castiglione Falletto [= de Luperiis, De Lupera, De Luparia, Loera], da Cuneo; Luisetti, probabile linea dei Mocchia, da Cuneo, Luparia, da Rivoli; Lupi di Moirano, da Acqui; Luserna, Luserna di Rorà, Luserna del Villar, delle Valli di Luserna, in Torino; Macagno; Magliano [= Magliani, Malliani, Malliano] linea poi detta Malliano de Roma, da Fossano, poi in Torino; Magliano di Villar San Marco [= Magliani, Malliani, Malliano], da Fossano; Mago [= Magho, Magi, Maggi], da Rivoli; Mainardi [= Meinardi, Meynardi], da Ivrea; Maineri [= Mayneri], da Buriasco; Maistre, de, di Castelgrana, da Nizza, in Savoia, a Torino e Grugliasco; Malabayla [= Malabaila], da Asti; Mangarda di San Giuseppe, da Dogliani, in Mondovì; Marbosco; Marchetti [poi Marchetti Melina] da Torino e in Rivoli; Marchiandi [= Marchiando, Marcandi], della Novalesa, in Susa; Marchisio di Villarfocchiardo, da Ciriè; Marchisio di Salbertrand, da Chieri; Marchisio, da Giaveno; Mareschal de Val d'Isère [= Marescial] della Savoia; Margaria di Salasco [= Margheria], da Vercelli; Margherita, de [= Demargherita], da Torino e in Rivoli, originari di Cintano; Marietti, poi Marietti Mayan, da Giaveno; Martinasso, da Almese; Martinengo-Langosco, da Brescia;

Massa Saluzzo, da Casalnoceto, poi in Tortona; Massazza di Valdondona, da Torino; Mazzetti [= Macetti], da Chieri, poi in Asti, Casale e Rivoli; Meaglia di Cavoretto [= Medaglia], da Rivoli; Medaglio di Villarfocchiardo [= Meaglia, Medail, Medagli] da Susa; Melano di Portula [= Mellano], da Cuneo in Entracque; Mercandillo [= Mercadillo], da Castelnuovo d'Asti, in Asti ed in Chieri; Mercoeur, dell'Alvernia; Messerati di Casalborgone [= Masserati] da Carignano; Michelet da Oulx; Michelis, da Susa; Michelis, De, da Barcellonetta; Michiel, da Venezia; Milliet de Faverges [= Millet], della Savoia; Millo dell'Altare, da Trino, in Casale; Miolans, di, della Savoia; Miribel, de, *Amedeo*, vescovo di Moriana e Susa (metà XIII sec;); Mistrot di Villarbasse, da Pinerolo; Moietta [= Moyetta], da Carisio; Mola di Beinasco [poi Mola di Nomaglio e Beinasco] da Carmagnola, in Vinovo, Chieri, Carignano e Torino; Molineri di Clavières, da Bricherasio; Molineri, da Cavallermaggiore; Molines, di origine spagnola, in Giaveno; Mollo di Busano (= Mola, Molo, Molli), da Busano, Rivara e Cuorgnè; Mombello di Cavoretto [= Mombelli; poi Mombello di Olivastri (= Olivastro)] da Moncalieri; Monaco da Ceva; Moncucco, di, antichi feudatari nel Chierese; Monetti [= Monetto], da Grugliasco e Torino; Montbel, di, di Frossasco, originari della Savoia, in Piemonte; Montboissier, de, dell'Alvernia e del Forez; Montchenu, de, del Delfinato e del Genevese; Montmayeur, de, della Savoia; Montmeillan, de; Montonaro di Viancino, da Vercelli; Montvernier, di, di Villar Almese; Morel, de, de Virechâtel; Morestel, de del Delfinato; Morisetti, *Ogerio*, da Conflans; Morone di Bussoleno [anche: Morino e Morina], da Savigliano; Morra, de, di Fenils [= Demorra]; Mussi [= Musso] da Rivoli; Narri de Merlenghi, da Chieri; Nasi, da Rivoli; Nasi, da Saluzzo e poi in Rivoli; Nazari di Callabiana [= Nazzari, Nazero], da Villafalletto, in Savigliano e Torino; Nevâche, de [= Navaisse] diramazione dei signori di Bardonecchia; Nicolis di Brandizzo, da Varallo, in Torino; Niger d'Oulx [= Negro] da Bra; Nomis, Nomis di Valfenera, da Torino, provenienti da Collegno, forse originari di Susa; Novellis di Coarazze, [= Novelli] da Saluzzo; Nuvoli [= Nivoli] da Mantova, in San Damiano e Moncalieri; Occelli [= Uccelli, Uscelli, Uscello], da Giaveno; Ocelli di Nichelino, da Farigliano; Oddono [= Oddone, Odone] da Grugliasco; Olivero di Trana [= Ollivero, Oliveri] da Torino; Olmos, De, di Bruino, spagnoli; Opezzi di Bagnolo [= Opeci, Opessi, Opezzo], da Vigone, Ivrea, Cavour, Carmagnola, Chieri, Nizza;

Orlier, d', de Saint Innocent della Savoia; Orsini d'Orbassano, Orsini di Rivalta, da Rivalta, in Trana, Orbassano e Torino; Orsini Falconeri di Trana [= Falconieri, Falconero], da Rivalta, in Trana e Susa; Ostero [= Hostero] da Gassino, in Pinerolo e in Giaveno; Ostini, da Dronero; Paglia di Villarbasse; Paleologo, discendenti dai Paleologo d'Oriente, e linea in Chiomonte; Pallavicino [= Pallavicini] da Genova; Pallavicino delle Frabose, Pallavicino Mossi da Busseto, in Piemonte; Pallavicino di Stupinigi, da Busseto, in Torino; Pallio di Rinco, da Asti, in Alba e Casale; Palma di Borgofranco, da Rivarolo; Panealbo, da Grugliasco, in Torino; Panissera [= Paniceri, Panizzera, poi Panissera di Veglio] da Moncalieri; Paoli [= Pauli, de Paoli], da Torino; Parpaglia di Revigliasco, da Revigliasco; Pascali di Bussoleno [= Pascalis] da Susa, in Pinerolo; Passet [= Passett] da Salbertrand, in Ginevra, poi in Coira e Thusis; Pastoris Mura di Borgo Cornalese [= Pastori, Pasteris, Pasteri] linea dei Pastoris da Cigliano, in Torino; Patrone di Val della Torre; Pellegrino, da Sospello in Nizza; Pellegrino, dal Veneto, in Pianezza, Pellerini [= Pellerino], da Cuneo, in Asti; Pelletta di Cossombrato [= Peleta, Peletta] da Asti; Pellisseri, da Torino; Peracchio della Pie' del Villar [= Perracchio] da Lanzo, poi in Villar Dora; Peretti da Giaveno; Perini [= Perino] da Rivoli, forse originari di Caravino/Busano/Valperga; Perrotto, da Dogliani; Pertusio [= Pertuis], da Avigliana e Susa; Petitti di Roreto [= Petiti, Pettiti, Petito], da Villafranca Piemonte, ritenuti discendenti dai signori di Verzuolo, in Carmagnola, Montanaro, Cherasco, Chivasso e Saluzzo; Peyretti di Condove, da Racconigi, in Saluzzo ed in Torino; Pianezza, di, originari signori dell'omonimo luogo; Picco, da Avigliana; Pierre, de la [= Lapierre, Delapierre, Zumstein], da Gressoney, in Aosta; Pillet e Pillet-Will, da Montméllian, in Parigi; Pinto di Barri di Massone da Pecetto Torinese; Piossasco, di, Piossasco de Rossi d'Airasca, Piossasco de Rossi di Bruino, Piossasco Folgore di Scalenghe, Piossasco de Federici, Piossasco de Feys [= Feis]; Piovano di Mompantero, da Gassino; Piozzo di Rosignano [= Pios] da Savigliano; Platea, da Torino; Pocamati [= Pocamato], discendenti dai signori di Rivoli; Pogolotti [= Pogoloto, Pogoloti] da Avigliana; Ponzone d'Azeglio, dell'Acquese, nell'Alessandrino, nel Canavese e in Torino; Porporato di Sampeyre [= San Peyre, San Pietro di Venasca], da Volvera, in Pinerolo; Pourroy, de del Delfinato; Pozzo, Dal, di Ponderano, da Biella, Prat [du Prat] originari di La Salle, in Briançon; Prato, de [= De Gerbo? v; questa

voce]; Prever di San Giorio da Giaveno; Prin, da Sauze di Cesana; Provana, Provana di Beinette, Provana di Bussolino [poi Provana di Collegno], Provana di Coazze [poi Provana della Cassa], Provana di Druent di Pianezza, Provana di Leynì, Provana del Sabbione, Provana di Sciolze, Provana del Villar, da Carignano, in Torino, Avigliana, Valle di Susa ed altrove; Pullini di Sant'Antonino, da Rivoli; Pusterla, della [= Posterla] in Susa ed in Torino; Quarini da Chieri; Quart, di da Aosta; Rabiani [= Rabbioni] da Susa; Raby del Brianzonese ed in Oulx; Radicati di Cocconato; Raimondi [= Raymondi], da Pancalieri; Rainaldi [= Raynaldi] poi Rainaldi Bonaudo di Villa San Secondo, da Avigliana; Rama da Rivoli; Ramazzoni; Rana da Moncalieri, in Susa; Ranzo [= Ranzi], da Vercelli; Raschioira di Pralormo [= Raschiora] da Rivoli; Rasini [= Rasino, Raisin, Raisino, Reysini, Resini], da Pinerolo; Ratti [= Ratto, detti Ratti Mentone], da Cherasco e in Fossano; Ratto [= Ratti], da Villafranca Piemonte; Reano, di, da Rivalta, in Reano e bassa Valle di Susa; Regis, da Saluzzo; Reminiac d'Angennes, de, dalla Bretagna, in Piemonte; Ressano di Fenile, da Pinerolo, in Saluzzo; Ricci d'Andonno [= Riccio] originari di Limone, in Cuneo; Richard, originari di Chiomonte, poi in Briançon; Rinaldi della Torre, da Monforte d'Alba, in Cherasco; Ripa e Ripa Buschetti di Giaglione di Meana, da Poirino, in Torino; Riva, della, di Fenile, originari di Riva di Pinerolo, in Vigone e Torino; Rivaira, da Pianezza, in Milano; Rivalta, de, da Moncalieri; Rivalta, di, da Rivalta, in bassa Valle di Susa [v; anche di Reano]; Rivetti, da Avigliana; Rivoire, de la, de Domeyssin [= Rivoire, Revojre, Rivoira, Ravoira; = Domessin] della Savoia e Valle di Susa; Rivoli, di, da Rivoli; Rizzo da Avigliana e Torino; Roatis di Villar San Marco da Torino; Robbio di Varigliè da Chieri; Rocchietti delle Valli di Lanzo; Roero [= Rotario] da Asti, nelle Langhe, Torino, Valle di Susa; Roero Trotti di Revello [= Rotario], da Asti, nelle Langhe; Roffi, da Ceres, in Giaveno; Rogerio, de, da Alpignano; Roggeri di Villanova [= Rogeri, Roggieri], da Castagnole Monferrato, in Casale; Rolando, da Mosso, in Alpignano e Torino; Romagnano, di, Romagnano di Virle, Romagnano di Santa Vittoria, da Romagnano, in Carignano, Vigone, Torino e altrove; Romani della Valle di Susa; Rosaz da Aosta; Rossi, de, di Bruino; Rossi, de [= Rubeis], da Avigliana; Rossi di Villar Almese, da Casale; Rossi, de, da Torino; Rousseau, du [= Russeaux, du o de]; Rovere, Della, di Vinovo, da Torino e Vinovo, forse originari di Carmagnola; Roy [= Roij], originari delle Fiandre, in Giaveno; Rubatti [=

Rubati, Rubatto], da Busca, in Dronero; Rubeis, de, da Susa; Rubiana, di; Rubini da Avigliana; Ruffo [= Ruffi], da Susa; Rusti da Avigliana; Sacchetti [= Sacchetto], da Polonghera, in Carignano, Cuneo e Moretta; Sala di Casellette; Sala, De, di Villar Almese; Salbertrand, di; Saluzzo di Cardé da Saluzzo; San Giorio e Pramollo, di; Sandri Trotti di Coazze, da Alessandria, in Fossano; San Martino d'Agliè del Canavese, in Torino; Sant'Ambrogio, di; Saorgio, di; Sapienti [= Savio, Sapientis, Sapientibus, de], da Susa; Saraceno di Brondello [= Saraceni, Saracino, Sarazino] da Bra; Sartorio [= Sartoris], da Ceva; Sauze e Cesana, di, antichi signori di questi luoghi; Savin di Bosses, da Aosta; Scaglia di Verrua, da Biella; Schiari, da Viù; Schioppo, da Giaveno (pare distinti dagli Sclopis, originari di Carignano); Sclopis, Sclopis di Salerano [= Schiopis, Schioppo, Schioppi], da Giaveno; Scozia poi Scozia di Calliano da Montiglio e Casale, diramati in Pinerolo e Torino; Secapepe [= Seccapepe, Siccapiperis, Sicapiperis] della Valle di Susa; Segovia, di spagnoli; Servui [= Servi, Sergui, *Figli di Ser Guido*], da Alpignano; Sesteri [= Sesterio], da Susa, Sévery, de; Seyssel d'Aix, originari del Bugey, in Savoia; un ramo in Piemonte; Seyturier de Refort [de Treffort], Sibilie [= Sibilie, Sibilla, Sibille], da Giaglione e Susa; Simeone di Rivera [= Simeoni, Balbo Simeone], da Chieri, ramo dei Balbo; Simiane, di, di Pianezza [= Simiana] dalla Provenza, in Torino; Sineo della Torre di Pallera, da Roddi; Sirena [= Serena, Sereno] da Villar Dora; Solaro del Borgo, da Asti, in Torino; Solaro di Villanova, da Asti, in Torino; Solere [= del Sole], da Savigliano, un ramo in Francia; Somis di Chiavrie, da Chieri, in Pinerolo e Torino; Sorle [= Sorles], da Lanzo; Strata [= Stratta, Strada], da Torino, Vercelli e Giaveno; Susa (antichi marchesi di -); Talpone di Montariolo, da Arignano, poi in Chieri; Tana di Entraque, da Chieri, ritenuti originari della Germania; Tapparelli, Tapparelli di Lagnasco, Tapparelli d'Azeglio, da Savigliano;Tavani, da Chieri, in Torino, Carignano ed Avigliana; Tegas [= Tegatio, Tegazzo] da Pinerolo; Testa da Avigliana; Thoet, De [= Thouvet, Toet, Toetti "sive de Sala"; v; anche de Sala] da Avigliana; Tholosano [= Tholozan, Tolosano] originari di Cesana, nel Brianzonese; secondo alcuni discendenti dai signori di Bardonecchia; Tomatis, da Mondovì e Cuneo; Tondut di Falicon [= Tonduti], da Nizza; Torino, Visconti di; Torre, della, poi Bovio Torre e Bovio della Torre, da Rivalta Bormida; Trana, di; Trombetta, da Mondovì; Trotti, da Ferrara [?]; Truchi [= Trucchi], da Susa; Turinetti di Cambiano, Turinetti di Pertengo originari di Poirino, in

Chieri e Torino; Ugliengo, da Valdengo; Ugonotti [= Ugonoti, Ugonotto] da Rivoli; Ungheresio di Mattie; Usseglio, da Giaveno; Vagnone di Trofarello da Trofarello, con breve linea in Giaveno; Valentino [= Valentini] da Giaveno; Valentino di Parpaglia [= Valentini], da Torino, forse venuti da Chieri; Valle, della, di San Martino, della Val San Martino, in Pinerolo e nel Pinerolese; Valletti [= Valletto, Valetti, Valetto, Valet] da Giaveno, una linea in Polonghera; Valperga, Valperga di Masino, Valperga di Rivara, del Canavese, in Torino altrove; Varax, della Bresse, in Savoia; Vecchi [= Vechi, Vecco], da Susa; Velasco, [= Velaschi, Vellaschi] da Druent; Verdina di San Martino [di Perrero] da Castellalfero, in Torino e Pinerolo; Verdun [= Verdon] savoiardi; Vergnano del Villar e Bayrols [già Angrisani] da Chieri; Verqueria, da Torino; Viala dell'Embrunese; Viancino di Vinadio (poi Viancino di Torricella) [= Viancini], da Gassino, in Savigliano; Vico, da Centallo; Videt, da Annecy; Viglietti, originari di Bagnolo in Torino; Vignati di San Gillio, oriundi di Lodi, in Torino; Vignola di Villarbasse, da Chieri, poi in Avigliana e in Villarbasse, Villa, Della, di Villastellone, da Chieri; Villarfocchiardo, signori di; Villarfocchiardo, Visconti di; Villata di Piana [= Vilata], da Torino; Vimercati [= Vicomercato]; Camnago, v. Vimercati; Vinea di Villarfocchiardo, da Pinerolo, in Rivoli, poi in Torino; Viry, di, della Savoia; Viterbo di Lemie, da Fossano, in Torino; Vitia [= Vizia, Vezza, Visia], da Vezza, in Asti; Vivalda di Castellino da Mondovì, in Carignano e Torino; Vivaldo [= Vivalda, Vivaldi], da Susa; Watteville de Joux di Versoix [= Wattenville], Svizzeri, nella Franca Contea, in Piemonte e Savoia; Yse, d' [= Yze], originari della contea di Nizza, poi in Provenza e in Delfinato; Zappata di Pontchy [= Zapata, Zapatta], da Torino; Zoelli di Perno [= Gioelli, Zoelli] da Carmagnola; Zostra [= Zostri, Zosta, in antico Çostra] da Rivoli.

5266.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Araldica civica e identità. Lo stemma di Brosso: un'occasione perduta?

Inserito nella sezione *Intorno a uno stemma sognato* del volume di Bianca Gera, *Intorno a una bandiera. La Società di Mutuo Soccorso di Brosso e i suoi Minatori,* Torino, Centro Studi Piemontesi, 2008, pp. 258-272.

Oltre a notizie sulla presenza feudale dei Castellamonte e dei San Martino e in particolare ai diritti legati allo sfruttamento delle miniere vi sono menzionate, dagli atti con cui furono ratificati patti o concessi statuti ai brossesi, numerose famiglie locali (attraverso i loro rappresentanti che nel paese furono consoli, membri del consiglio di credenza, "particolari", testimoni), molte delle quali dedite per un lungo susseguirsi di generazioni alle attività minerarie e metallurgiche. Questo lo stringato elenco fornito, riferito ai secoli XV e XVII, incompleto in quanto tratto da fonti circoscritte. Alex (de, e Allax, Alexio = Alessio) Barazia (= Barrazia, Barasia), Bastardo (de, = Bastardi), Berra (de), Bigiono (de), Bo (= Bove), Bonardi, Bove (de, = Bovi, Bo), Bracho (de, = Brach, Bracco), Brunetto (de, = Brunetti), Canaverio (de, e Canaverij), Canavono (de), Caramelli, Cogla e Coglia, Fiorio (de, = Fiori), Foresto (de, = Foresti), Georgio (de, = Giorgio), Gera (de, e anche Gerra), Giacometto, Gichi e Gicho (de, anche Gich), Gino (de, = Gina), Gungio (de, esiste anche la forma Guagij = Guagio), Jacometto (= Giacometto), Gurello (de), Jula (= Iula, Julla), Mangio (de), Manzetto (de), Novaria (de), Maxerato (= Masserato, Messerati, Messerato), Pegia (= Pegio), Pegio Turcono, Perrotto (de), Polla (= Pola), Prandi (de, = Prando), Presbitero (= Presbiteri), Reondo e Riondo (de), Rosa (de, = Rose), Streyto (= Streito), Trono (de), Turchono (= Turconi, Turcono), Turello, Vagio (de), Valexia (= Vallexia, Valesia, Valesa), Veglio (de), Vigono (de), Vittono (= Vittone, Vitonis), Vola (de, = Volla), Voyglio (= Voiglio).

5267.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Memorie di famiglie e personaggi della castellata di Settimo Vittone.

In preparazione, un volume di circa pp. 270, cm. 25.

Da fonti d'archivio, soprattutto, e bibliografiche sono fornite notizie, cenni storici, cronologici, etimologici, demografici nonché genealogie o frammenti genealogici di famiglie della castellata il cui cognome e/o rami sono spesso presenti anche in altri luoghi limitrofi, sia dell'alto Canavese sia della bassa Valle d'Aosta. Le sigle che si accompagnano ai diversi cognomi si riferiscono al luogo in cui ciascuno è stato rilevato [C] = Cesnola, [M] = Montestrutto, [N] = Nomaglio, [Q] = Quincinetto, [S]

Settimo Vittone, [T] = Tavagnasco. Per la famiglie feudatarie è stato in genere riportato solo il principale predicato.
Agnexot [Q], Aimonetto [N], Albard (d') di Ferrera e Scalero, Alberto (de) di Settimo, Albiana [Q], Albiana vedi anche Buato; v. anche Molinero, Allamanno [N], Allietto (= Alieti) [Q], Andrea (de) [S], Andreeto (de) [S], Antonino (de) [S], Antonio (de) [S], Anrieti Domolot, [Q], Anrietto v. Enrietto, Antonio (de) [S], Aqua, da Carema, abitanti in [S], Avignone (= Avignon, Avignoni) [S], Avignoni alias Petter [S], Baghe [S], Bagnaner [S], Bagnau [S], Balla [T], Balegno di Quincinetto, Ballino [S], Balma [N], Balme (= Balma) *vedi anche* Zop, Baretto (= Bretto?) [Q], Barrole [S], Barrole *vedi anche* Roncossero, Basser *vedi* Eusebio, Battaglia *vedi* Bretto, Berlia di Ferrera e Scalero (poi Berlia della Piè), Bertino (= Bertin) [S] [Q] [T], Bertolasio [T], Bertolasio *vedi anche* Girodo, Bertoldo [S], Bertolinatto [S], Bertolini (= Bertolina, Bertolino) di Settimo, Bianco (= Biancho) [S] [M], Biolti [Q], Bojali [Q], Boneti, da Carema, abitanti in [S], Boretto (= Bretto?) [S], Borgesio [N] [S], Borines (= Borynes, Borinis) da Issime, in [T], Bossonej [M], Bottallo (= Botallo), Bovero *vedi* Zop, Bovo [N], Braco [C], Bretto (= Bretti) [Q], Bretto Battaglia [Q], Bretto Jachi [Q], Bretto Sibilia [Q], Bringhen [Q], Bringhen Buato (= Buatto) [Q], Bruna (de la, della) [Q], Brunardi (= Brunardo, discendenti dai della Bruna, il cognome talora deformato in Bonardi) [Q], Buato (= Buatto) [Q], [T], Buato Albiana [Q], Buatto *vedi anche* Bringhen; *vedi anche* Zop, Buire [S], Busca [C] [M] [N] [S], Busca *vedi anche* Volpe, Cacchiotti (= Caciotti, Cachiotti) di Settimo, Caffarelli di Settimo, Cagninej (= Cagninei) [S], Cagnino [C] [S], Cagnis di Castellamonte, Calcaterra di Settimo, Carema (di) e Castruzzone, Castellamonte, Castelletto (del) di Settimo, Camparono (= Camparone, vedi anche Comparione?) [C], Campigliè (= Campiglia, Campiglie, Campiglis, de) [N] [S], Campigliè Moz [S], Campolongo [S], Canale (= Canalis) [Q], Canetti (= Caneto, Caneti) [S], Caneto *vedi anche* Floreto, Cantone (= Cantono) [S], Carmellino [S], Carrariis (de) [S], Casali (de) [S], Cassione [S], Castelletto (del) [S], Cavale (= Cavial?) [M], Celnirina (de) [S], Cengie (= Cenge) [S], Cerrei [T], Ceruto [S], Challant, Chiaffrè (= Chiaffredo), Chialverina (?, lettura incerta) [S], Chiappo di Settimo, Chiavanuto [S], Chiavetto [N], Chienno [N], Chiesnolio [S], Chyalantini [S], Chyavami [S], Cipriano [Q], Cipriano Michelone [Q], Cipriano Molinero [Q], Cipriano Monetta [C] [Q], Civalero [N], Clapetto (= Clapeto) [Q], Clapetto *vedi anche* Monetta, Cogni (de) [S], Colmia [Q] [T],

Comassio [Q], Comparione (= Comparioni; = Camparone?) [S], Conto [Q], Corretto [T], Cosso (= Cozzo) [T], Cresto [S], Cristofari (= Cristofaro) di Cesnola, Curiale [M], Currio (= Curri) [N] [S], Curtet di Settimo, Dalbesio (= Darbesio) [S], Ducler [M], Enrico di Settimo, Enrietto (= Henrietto, Enriotto), Enriotto di Settimo, [M] [N] [Q] [T], Eusebio (d') [Q], Eusebio Basser [Q], Eusebio Monetta [Q], Eusebio (d') Ros [Q], Faciotto (= Fasciotto) [N], Feragato (= Feragat, Fragato, Ferragato, Ferragatto) [M] [S], Ferrando [N], Ferrario [S], Ferreri [Q], Ferro [S], Filippo (e di Filippo) [T], Filippono (= Filipone) [T], Fiorano (di), Floreto Caneto [S], Folia [S], Fontan Gaglieto (= Gagliet), [S], Fontana Tessaur [S], Fontano (= Fontan, Fontana, Fontani) [S], Franchini (= Franchino) [T], Francisio (di, = Francesio) [T], Gaio [S], Gallearda (= Galleart) di Settimo [S], Galletto [N], Gamba [S], Gambeta [S], Garda [Q], Gariazzi (= Gariazzo) [S], Garidelli di Quincinetto, Garino di Settimo, Germano [N], Gerra [S], Ghilardo [C], Ghirardo [S], Ghj [T], Giaccarello di Montestrutto [M], Giacheto (= Giachetto) [S], Giachino [Q], Giampietro (= Gianpietro, de Joanne Petro, Giopietro) di Settimo [S], Gianpietro *v.* Giampietro, Gianetto (= Gianetta, *v. anche* Gioanetto, Joanetta) [C] [N] [S], Giansetto [N], Gioantonio (di, de) [S], Giolito [T], Giopietro *v.* Giampietro di Settimo e Nomaglio (de, = Setto di Settimo, Gianpietro, Giopietro, Joanne Petro), Giovanni (de) [S], Girardo [T], Girò [S], Girodo [T], Girodo Bertolasio [T], Girodo Joannes [T], Gnerra (= Gnerro, Gnorra?) [T], Gorda [C] [M], Gregorio [M], Grisante [M], Grosso (de, della Valle di Valesa, dimoranti in [T], 1502), Guglielmetto (= Guglielmetti) [N], Guglielminetto [S], Guglielmo [S], Guliermino (= Vulliermino) [S], Ion *vedi* Yon, Isabel (de) [S], Jachi (= Jaco) [Q] e Scalero [Q] [S], Jachi Cutta [Q], Jacomoti da Carema in [S], Jaquin (= Giachino?) [Q], Joanne Petro *v.* Giampietro, Joannetta (= Joannetto) [S] [T], Joannino da Carema ma presenti più volte nel passato della castellata, Jordanis (de, = Giordano, Giordanis, de) di Montalto, Jorio [S], Lacò [Q], Lamural (= L'Amural, Amural)di Settimo [S], Langarda (de) [S], Lanzoni [Q], Lasbianca (già Lax o Lex Bianca?) di Tavagnasco [T], Lenzo [Q], Leone di Tavagnasco, Lessolo (di), Leverone [S], Lignorecz (de) [S], Lisa [N], Loranzeo (= Loranzè?) [S], Lorenzetto [S], Lovisetto (= Loviseto ed anche Lovisati) [S], Madruzzo, Maffeo [T], Maglione [N], Mangharetto [Q], Mangharetto Jachi (Sachi?) [Q], Mania [S], Marchetti di Montestrutto, Marchetti San Martino di Muriaglio, Marra

[S], Marrazi [S], Martignone (de, = Martignoni, Martignono) [S], Martinelli [Q], Martinetto [N], Mateo (de, = Mataeys) [Q], Meo (de) di Settimo, Merlo, Merlo (Castellamonte) di Ferrera e Scalero, Michele (de) [S], Micheletto (= Micheleta, de; Micheleti, Micheletti) [Q] [S], Mocco (= Mocho, Moco) [M] [S], Mola di Beinasco (poi Mola di Nomaglio e Beinasco), Mola di Larissé, Molinero (= Molineri) [Q], Molinero Albiana [Q], Mollo [Q], Monetier [Q], Monetta [Q], Monetta Clapeto [Q], Montestrutto (di), Morello [M] [T], Morello Vercellot [T], Motta [Q], Naviora (= Navioira) [T], Nicola [T], Nicoletta [S], Nono [S], Noro [M] [S], Noro Perrola [S], Nota [C], Oberto [T], Oddenis (de) [S], Orla [S], Orla Costa [S], Orla Rej (= Rey) [C] [S], Orla Sin (= poi anche Orlassin, Orlassino) [S], Ottino [T], Pagliardi [S], Palma di Cesnola, Pecco (= Pecho) [M], Peller [N], Pellerey (= Pelarey) [N] [S], Peracca [N], Peretto (= Perreto) [S], Perola Ros [S], Perrone (= Perrono) [S], Perrotto (= Peroto, Perroto, Protto) [T], Peruchione (= Perucchiono, = Peruzzono, de?) [C] [S], Pesarola (= Peserola, de la) [S], Pesaula (= Pesarola?) Gamba [S], Pettel, Pettel (= Petel) di Ferrera e Scalero, Petter (= Peter) [M], Peyla (= Peila) [N] [S], Peyla di Montestrutto, Piasotto (= Piazotto, Piasot, Piasoto) [T], Piasotto Franchinetto [T], Piasotto Morello [T], Piazza (= Piaza) [C] [Q] [S], Picato (= Piccato, Pichat, Picat) [C] [S], Picco [N], Pion [S], Pistero (?) [Q], Pitteli (= Pittel; = Pettel?) [Q], Pizzetto *vedi* Zelt, Ponzone d'Azeglio, Pozzo [T], Prial (= Priale) [Q], Prola [C] [N], Prono [S], Provana di Collegno, Quarterio (de) [S], Quazia (= Quaccia, Quacia, Quaza, della) [S], Quinto (di) [S], Rachio [T], Rascayna (de, da Ferriera) [Q], Reverdino (= Riverdino), Rica (de) [S], Ricarandi (= Richerandi, Riccarandi, Riccarant, Riquarant) di Settimo, Ricarando (= Ricarandi) [T], Riva [M] [T], Rognosa [Q], Ronco Sero (= Roncossero, Roncoserio) [Q], Roncosero Barrole [Q], Rossignolo [S], Rovasenda (di), Rubatella (e Rubatella, della) [M], Ruffino (= Roffino) [N], Sacco [S], Sala [T], Salet (= Saletto) [T], Sandigliano (di), San Martino di Baldissero, San Martino d'Agliè, San Martino di Parella, Saudino [N], Schejna (= Schyna, Schina) [Q], Sechior [S] (da Torre Daniele), Settimo (di) [S], Setto di Settimo, Sibilia [Q], Simiane di Pianezza, Stefano (de) [S], Tadero (= Tadeo) [T], Tamagno [S], Tessaur [M] [S], Tessera (= Texera, Texeria) [S], Texeria Ferragato [S], Tibaldo [T], Tigerio [S], Tomaso [Q], Tonino [Q], Tonso [S], Tonso Germano [C], Torrini di Quincinetto, Tortellet di Montestrutto, Toschini [S], Torreano

[S], Trolliet, Ubertino [Q], Vacherio (= Vachiero) [T], Valcauda (= Valcaudi e Vancaudi) [S], Valesa, Valle [Q], Valle Calida [S], Valperga di Masino, Vialardi di Sandigliano, Vieti [S], Vigne (= Vigna) [S], Vigne Zop [Q], Villa [T], Vinejs (= Vineis) [Q], Violetta [T], Vola [T], Volio (= Vola?) [S], Volpe (= Vulpis) Q], Volpe Busca [Q], Vugliono (de) [S; ne discendono i de Jordanis], Vulliet (= Veuillet, Vuillet) di Settimo, Yon (= Ion, Jon) [S], Yon Fer [S], Zanetto (prob. = Gianetto) [N], Zanetto Roffino [N], Zelt Pizzetto [Q], Zonetta [Q], Zop [Q], Zop Balme [Q], Zop Bovero [Q], Zop Buato [Q], Zop Matit [Q], Zop Schina [S], Zop Roncossero [S].

5268.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Nove secoli di famiglie nella storia di Carignano: genealogia, araldica, società, istituzioni, amministrazione locale.

In preparazione, due volumi (il primo dedicato alle famiglie popolari, contadine, "artigianali", il secondo alle famiglie nobili e notabili costituenti i ceti dirigenti locali) di circa pp. 750 compl., cm. 25.

Si parla, essenzialmente sulla base di ricerche d'archivio (si è fatto ampiamente ricorso alla bibliografia solo per la nobiltà e il notabilato) delle seguenti famiglie (quelle scritte in caratteri interamente maiuscoli compaiono in particolare sino al XVI secolo e le loro memorie, successivamente, tendono a scomparire. Una delle principali fonti che ce ne hanno trasmesso la memoria, suggerendo la possibilità di ulteriori ricerche al loro riguardo negli archivi notarili, è il brogliasso catastale del 1585, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Carignano): Acqua (= Acque, Aquis), Adamino, Aghemo, Agnelli (= Agnello), AGNESINA, Agondis, Agosta, Aichino (= Aychino, Aichina), AIGA (= Ayga), AIGA alias CAPELLERO, AIMASIO (= Aymasio), Aira (dell'), Albera, Alberti, Albre (dell'), Albrieto, Alladio (v. San Martino d'Agliè), ALIONE, Allasia (= Alasia), Allegra, Alliberti, Aloatti, (= Alloatti, Alloatto), Ambrogio, AMBROSETTO, AMBRUNO, Andreis, Anna (de), Annone, Ano, Anselmo, ANTERMINO, Applano, Aragnano, Arandone, Arbra (v. anche Albera), ARDIZZONE (= Ardizzona), Arduino, Armandino, Armignaco (= Armignacco), Arnolfo (= Arnulfo), Arnosio (= Arnoso),

Arpino, Ascagno, Auda, Audiberti, AVARONE, Avena, Avis, AVOSTA (prob.= Agosta), Bacano, Baglione, Bagnola, Balbi (= Balbo), Balbis, Baldisseto, BALEGNO, Ballada (= Balada), Ballangeri (= Ballangerj, Ballangero, Balangero), Balma, Baralis, BARATONE, Baravalle, Barberis (= Barberi, Barbero), Bargie (= Barge, Bargis, de), Barone, Barrera, Barrolis, Barudoni (= Baridoni), Basochi, Bassone, Battaglia, Battuelli, Baudo, Bauducchi, Bauzano (= Bausano), Bazzocco (= Basochi), Becharia (= Beccaria), Becco (= Becho), BECCUTI (= Bechuto), Bei, Belli (= Bello), BELLINA, Bellocchio (= Beloglio?), Beloglio (= Bellocchio?), Bellotto (= Bellotti, poi trasferiti in Borgogna), BENNE, Berardo, Bergiaira (=Bergiayra), Bergogno, BERNARDO v. Chiavanotto, Berrone (= Berone), Berta, Bertacchi, Bertallo (= Bertalo), Bertelli, Bertero, BERTONE, Bertochio (Bertocchio), Bertodo, Bertoglio (= Bertolio), Bertorelli, Berutto, Besso, Bianchetto, Bianco, Biancotti, BIATRISY, BIAUNERA, Billoto (= Billoti, Billotti, anche: Bialloto), Bioglio, Biolato, Bionda, Blasi (= Blasio), Boateri, v. Bovateri, Boccardo, Boero (= Boeri), Boeto (= Boetto), Boivin, Bologna, Bona, Bonachio, Bonadona, Bonairoto, BONAVERO, Bonetta (= Boneta, Bonetto), BONFIGLIO alias PATIENTIA (= Pazienza), Bonini, Bono, Borda (da Barge, in Carignano), Borda Lotta, Bordalla, Borelli (= Borrello), Borgesia (= Borgexia), Borgo, Borgogno, Borletti, Borra, Bosco, Bosio (= Boxi, Boxio), BOSSO, Botallo, Botto (= Botti), Bovateri (= Boateri, Bovaterio), Boya (= Boia), BOVERO, Bovio, Bozolli, Bramante (= Bramant), BRENCHIA, Brezzo (= Brecio), BRINA (= Brino), Bringia, Bronzo, Broleri, BRUGIETO, BRUMENTA, Bruna, Bruneta, Brunetto (= Brunetti), BRUNO, Brusa, Brussino, BRUTA alias GHIRI, Buffa, BUFFALORA, Buniato, Burrini (= Burino), Bussi (= Busso), BUSSOLOSO, Bussono (= Bussone), Bustino, Busto, CAGLIATO, CAGLIERO (= Caliero), CAGLIERO alias PONCHIONE, CAGLIEROTTO (= Calieroto), CAGLIEROTO GAMBAUDO, Cagni, Cairesio (= Cayrexiom Cayrexi), Calamaro, Caliero (v. Cagliero), Calosso, Calvi (= Calvo), Calza, Cambiano, CAMBIANO GAROLA, Camelotto (= Camoloto), Camosso, Camotto, Campagnino, Camparo, Canalis, Canavero (= Canaveri), Canavesio, Candellero, Cane, Canonico, Canta, Cantù, Capellero, Capello (= Capella), Cappuccetto, Cara de Canonico, Carazzoni, CARBONE, Cardano, Carena (e Carrena), CARGNANO (= Carignano) SUPPA, Carignano (= Cargnano), Carlo (de) alias Valfenera, Carmagnola, CARNEGLIORE (=

Carneglore), Carnevale, CAROLO alias VALFENERA, Carpinello (= Carpinelli), Carrera, Casale (= Casalis ma si trovano famiglie il cui cognome si è consolidato in entrambe le forme), Casetta, CASORIO, Cassardo, Cassenis (de), Castagna, Castagno, Castigliati (anche: Castigati), Castini, CATTO CORDERO, Cavalchini Garofoli, Cavalleri, Cavalli (= Cavallo), Cavigliasso (= Cavigliassi, Cavigliazo), CAVIGLIETTO (= Caviglieto), Caza (= Casa), Cebaro (= Cebero), Cebro, Centura, Cerchio (= Cerchi), Ceresa, Ceresa Crosa, Ceresolo, Cermenato, CERNEGLIOYRA, Cerusio, Ceruti (= Cerruti, Ceruto, Cerruto), Cervini (= Cervino), Cherio (= Cario), Chiabando, Chiaissi (= Chiais, Chiays), CHIABANOTTO (= CHIAVANOTTO), Chianale, Chiaraviglio, CHIARVA, Chatellino, CHIAVANOTTO alias BERNARDO, Chiavassa, Chicco, Chiorio (del, = Chiri), Cicero, Ciglani (= Cigliani), Cina, Cinsano (= Cinzano), CIZERO, Clarasco (e Clarascho, = Cherasco), Clerico, Cocchi (= Coqui, Cocco, Cocho), Cocito Borra, Collo, Colmo, Colombino, Comolli, Corderi (= Corderj), Cornaglia, CORRANT, Cossando, Cossolo, Costa, COTTA ROERO, Cozzoli (= Cozoli), CRAVA alias CAMBIANO, Cravosio, Cristaudo, Cristiano, Cristini (= Christino, Cristini, Crestini), Crivello, Crosa (= Chrosa, Croxa), CUCCHI (= Cucho, Cucco), CUFFI, CUMIANA, Cuminato, Curletto, Curtino, Curto, Damiani (= Damiano), Daniele, Danusso, Darbesio, Darmelli della Loggia, Dealbera, Destrà, DEZANO, Diatto (= Diato), Didane, Dogliato (= Doglato), DOLCE, Domenino, Dominici, Dotta, Duc (= Duce, Duchi, Duc della Cassa), Duisto, Duprà, Emprimo, Enrieto, Ermengia, Fabbaro, Faccio (= Facio), Fachino, Falcona, FARINAZA, Fatiga, Fava, Fea, Feis, Felix (= Felis, Felici, Felisii, Felisio, Felice), FERPA, Ferrairone, Ferraro, Ferrerato, Ferrero (= Ferreri), Ferrero Giorgis, Ferrerone, Ferretto, Ferro, Ferroni, Ferruzzo, Fiamengo, FICHIOTO, Filippi (= Filippo), Filippone, FIORELLO, Flamma, Foia, Folea (= Follo, Follis), FONTANA, Fornaseri (= Fornasero), Forneri (= Forneris), FORNO, Franchetti, Franchino, Fresia (= Fresa), Frichieri (di origine genovese, giunti in Carignano sul finire del Seicento), Fumero, Fuseri (= Fuzeri), FUSETTO, Gabia (= Gabbia), GABRIELE, Gadani, Gagiani (= Gagiano), Gai (= Gaj, Gay), Gaido, Gaio (v. anche Gai), Galfione, Galiano (= Gagliano), Galletto, Gllio, Gallo (= Gallis), Gambaudi, Gamna, Gamboli, Gandiglio (= de Gandiglis), Ganoti, GARAMO, Garaveto, Garbelluto, GARENA (forse = CARENA), Garetto (= Garretto,

Garreto, Garetti), Gariglio, GARIS, Garita (= Garitta), Garola (= Garolla), Garoni, GASAYRA, Gastaldo, Gastaudo, Gavaj, GAVARDINA, GAVOTTO, Gazzera, Gennero (= Genero, Generro), Gentile, Georgis (= Giorgis, de Giorgi), GHICHIARDO, GIACONE, Gianazzo (= Gianasso, Janatij, Ianatio), Gianazzo di Pamparato, GIANINE, Gianzane, GIAYROTTO alias GAMELINO, Gieco, Giletto, Gili (= Gilly), Gioannini, Gioberti, Giopietro (= Giampietro, Giovanpietro), Giordano, Gito (= Ghito), GIRARDO, Giuliano (= Giugliano), Giva, Godelli, Golzio (= Goltio), Gonella, Gontero (= Gonteri), Gorra, Gozzoli, Gramaglia Ricchiardi, Graneri de la Roche, Granero, Grassa (de), Grassoto (= Grassotto, Grassotti), Grella, GRIBALDO, Griffa (= Grifa), Grimaldi, GROPPELLO, Grosso, Grosso di Bruzolo, GRUERO, Guerillo d'Avuglione, Henrieto (v. anche Enrieto), Iaveni, Inardi, Iordano, Jemin, Lambano, Lamberti, Lana, Langasco, Laugeri (= Laugieri), Lione, Lisa, LODI (= Loddi), Lomello, Longaragno, Longo (= Longhi), Lorenzale, Lottricio, Luca (= Lucca), Luciano, Lupo, LUSSO (= Luzzo), MACCARI (= Macharj), MACCONE (= Machone), Macciotto (= Maciotta, Macciotta, Maciotto), Magistris, Magle (de), Magliano, Magris, Maiocco (= Maioco), MALAGARDA, Malatesta, Malloria, Malsente, Manescalco, Manescotto, Manzolino, Marcheto (= Marchetto), Marchetti, Marchisio, Marchisone, Mare, Marengo, Maretto, Margaria, Margheri (= Marghero), Marocco Marrone (= Marroni), Martello, Martini (= Martino), Martini (de, da Cambiano), Masera, MASOERO, Matti (= Mathi, Matto, Mattio), Matturino, MAZZOCCO, MEANA, Melano, MELLA, Mellano (originari di Porte di Pinerolo), Mercandini (= Mercandino), Merenda, MERLA alias FORNASERO, Merleto (= Merletto, Merlotti, Merloti), MERLINO, MERLO, Messerati (= Masserati), Messerati di Casalborgone, Messier di Grana, Micca (= Mica, Micha), Meynardi (= Meinardi, Maynardi, Mainardi), MIDESIO, MIGLIORE (= Meliore), Miglioretti (= Melioreto, Miglioretto), Milanetto (= Millanetto), Minochio (= Menochio), Mochieto, Mola (= Molla), Mola di Beinasco, Mola di Larissé, Mola di Nomaglio e Beinasco, Mola di Pamparato, MOCHETTO, MOLETTO, MOLINATO, Molineri (= Molinero), MOLONE, Mondina (= Mondini?), Mondini (= Mondino, = Mondina?), MONTÀ, Montafia (di), Montaldo, Montaneri (= Montanero), Moraldo, Morandetto (= Morandeti, Morandeto), Morardo, Morelli,

MORESCO, Moretta, Moriondo, Morrone (= Morone), Mortigliengo, Mortigloti (= Mortiglioti, Mortigliotti), Moscheti (= Moschetti, Moscheto), Mosso, MOTTONATO, Mottoni, Mozelli, MOZZO, Murator (= Murator), Muriana, Muriaudo, Muschio, NAPIONE, Nepote, Nicola, Nitais, NIZZA (= Nizia), NO, NOCENTE, Nono, Novajra (= Novaira), Novaresio (= Novarexi), Novarina di san Sebastiano, Oberto, Oddono (= Odono), Oggero, OGHARIS, Oitana (= Oytana, Ojtana), Olino, OLIERO (prob.= UGLIERO, v.), OLMO, Orselli (= Orsello, Horsello), ORSO, Pagano, Paglia di Villarbasse, Pagliano, PAGLIERO, PAIANO (= Payano), Paireti (= Pairetti, Pairetto, Payretti), PAISANO (= Paysano), Palestro (= Pallestro), Pallis, Palmerio, Panateri (= Panatero), Pandino, Parigi (originari di Camerano), Pascalis (= Pasquale), Pasqualone, Patarino, Paterlino (v. anche Patarino?), Pastoris (= Pastore), Pautasso (= Pautassi, Pautazo, Pautazzo), PEAGOTO, Pecchio, PECIGOTO, Peiretti (= Pejretti, Peiretti, Peiretto, forse in origine una solo famiglia con i Paireti ma già ben distinti da essi nel primo Seicento), Peliti (= Pelliti, Pelitti, originari di Ganna), Pelizzoni, Pellacia (= Pellaccia, Pellazza, poi Plazza, Plazia, Plassa), Pelleri, Pendino, Pengoti, Penna, Pensa, PEONE SARGIA, Peracchia (= Peracchio, Perachio, Perracha), Peracchia Morandetto, Perrero (= Perero, Pereri), Peretti (= Perretti, Peretto, Perreto, Perretto), Perretto Filippa, Perroni (= Perrone), Peruca (= Perrucha), Peruchio (= Peruca?), PERUCHIO NOVARINA, Perusia (= Perussia, Perusio), PESCE, Petiti (= Petito, Pettiti), Pezano, Piazza, PICCOTTO, Pico (= Picho, Picco, Pichi, Picchi), Picia, PIGLIOLO, PIGNATA, Piola, Piombati (= Piombato), Piovano, Piscis, Piscolo, Pistonati (= Pistonato), Pistoni (= Pistone), Pitia (= Picia?), Piza (= Pizza, Pissa), PLATONE, POGIS (= Pogio), Pogliano (= Polliano, Polliani, Pollana, Pogliani), Poinaro, Pojtero, Pollerani, Ponta, Porcellone (= Porcellono), PORRERA, Portoneri (= Portonero), POYNTERO, Pozzo (= Pozo, v. anche Puteo?), Preando, Provana, Provana di Beinette, Provana di Bussolino, Provana di Collegno, Provana di Frossasco, Provana del Sabbione, Puteo (v, anche Pozzo?), PUTTINO, Quaranta, Rabella, Rabino (= Rabini), Racca (= Racha), Rambaudo (= Rambaudi), Randoni (= Randone), Rasetto, Rasino (= Rasini, Razino), Rasorio, RATTA, Rattero (= Ratero), RAVERA, RASINO (= Razino), RAYNAUDO, Re, Reale (= Reali), Reano, Rebuffo, Regibus (de), Regis, REINA, Reineri, Renaldo, Reynaud (=

Reynaud), Ressioni, Reverdino, Ricca, Richetta, Richieri (= Ricchiero, Richiero), Rignon (originari di Montgènevre, poi in Pinerolo e Torino, ebbe residenza in Carignano nel secondo Settecento e nel primo Ottocento), Rimini, Ripa (= Rippa), Ripperia (= Riperia), Risconaro, Riva, Rivera, Rivetti, Rivotti (Rivotto, Rivoto), Rizzetti, ROBA, ROBALINO, Robasti (= Robasto, Robesti, Rupesti), Roberto, Rocchia (= Rochia, Rocchie, Rochie), ROCCHIETTI (= Rochietto), Rocho (= Rocco, da Trivero in Carignano), Rodolfo, Roero, Roero di Monteu, Roggero (= Rogero, Roggiero, Rogiero), ROLANDO, Rolfo (v. anche Rulfo), Rollati (= Rollato), Rolle, Romagnano, Romagnano di Virle, Romagnano di Pollenzo, Romano, Rosa, Rosano, ROSSA (de la), Rossetto (= Rossetti, Rosetto), ROSSETTO-LUZZO (= Lusso), Rosso, Rozza (da Poirino, residenti in Carignano), RUA alias PICHIOTO, Ruata, Rubei, Rufenino, RUFFINETTO SACHETTO, Ruffini (= Ruffino), Rulfo (= Rolfo), Sacchetto (= Sachetto), Sacco, SALAIROLO (= Salayrolo), Saltino, Salvagni, Sandrone, Santostefano (Sancto Stefano, de), Sancto Yato, Sandri, San Martino d'Agliè, San Martino della Morra, SANTENA, Sapino (= Sappino), Saracino, SARGIA alias CUMINATA, Sartori (= Sartorio, de Sartoribus), Satri, Savarino (= Savarini), Savino, Savio SCAGNO, SCALAMBRO, Scalenghe, SCALENGHE BRUNO, Scaparone, Scarampi del Cairo, Scaampi di Monforte, SCARAMUSSA, Scarasso, SCARRONE (= Scarone), Schina (= Skina), Schioppo (un ramo si trasferisce da Carignano in Giaveno dice il Claretta ma nel Cinquecento vi erano anche già degli Schioppo in Carignano, originari di Giaveno, a esercitare l'arte del fabbro), SELLERO, SENESTRERO (= Sinistrero), SERAFFINO, Serasio (= Serazio, Seracio, Serasso, Seratio), SERRA, Serravalle, Siccardi, Silvestro, Sine (= de Sinis), SIONDO ossia SECONDO, Sobrero, Sola, Solario (= Solaro), Solaro di Battifollo, Solaro di Moretta, Solera, SOMA, Sona, Spattino, Sperone, SPERTINETTO, Spinello, Sportino, STAPINATO (o Stopinato), STAPINATO (alias GARETO), Stella, Steverengo, Strumia, Stuerdo (v. anche Suardi), Suardi, Suyta (= Suita), Tagliante, Tallone, Tappi (originari di Selve Marcone, frazione di Cacciorna, nella comunità di Andorno), Taverna, Tenivella (Tinivella, da Vinovo e Carignano), Termo, TERNAVASIO (= Ternavaso, Ternavasso), Terzuolo, Thecio (= Teccio), Tivano, TOGNIONO ossia PREANDO, Tonchi (= Tonqui), TORERO BAZANO, Torta, Torti, Tosca (= Tosco), TOSCHINO, Traversa, Tros-

selli, Trova, Truchi (= Truqui, Trucho, Trucco), Tuninetti, Turello (= Turelli, Turrelli), Turena, Ugheti (= Ughetti, Ugheto), Ulliero (= Ugliero), Ullio (de, = Uglio), Ulmis (= Ulmo, Olmo), Usselli (= Usseglio), Vacchetta, Vacchieri (= Vachieri, Vacheri), Vagliemgo, Vagnone di Trofarello, Valeriano, Valero (v. anche Vallero), Valesa (= Vallesa), Valese, Valle (della), VALETTO, Valfeneria, Valinotti (= Vallinoti, Valinotto), Vallero (= Valero, Valera, Valleri, Vallerio), Valminio, Valsania, Vanzana (= Vauzana), Varneri (= Varnerj, Varnerio), Vaschetto, Vasoto, Vassarotti (= Vassarotto), Vastapane, Vaudagna, Vaudano, Vaula, Venasca, Verani, Vercellana, Vercellino (= Vercelino), Vercellis (= Vercelli), VERDA, VERNA RUSSO (= Ruzzo), Vernero (= Verneri), VERNETTA (della, ossia MONTA'), Vernone, Vespa, VIALE, Vicario, Villanis, VILLATA, Vinea, Viola (= Violla), Viotto, Viscondero, Vitoni, Vivalda di Castellino, Vivalda di Mombarcaro, Vugleto, Vugliengo, Zo', Zocco.

5269.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO – GENTA TERNAVASIO, ENRICO

L'espansione mai appagata di un avversario valoroso e irriducibile: la nobiltà subalpina e gli Ordini cavallereschi a Lepanto e nella sfida millenaria dell'Islam alla Cristianità.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 349-369.

L'indagine sul ruolo delle marine militari, corsari ed Ordini cavallereschi a difesa dei mari cristiani e nella battaglia di Lepanto è corredata da una lista di personaggi appartenenti a famiglie della nobiltà subalpina che ebbero un ruolo nella difesa del mondo cristiano contando combattenti, feriti, caduti. Tra i nomi citati: Adda (d'), Asinari di Camerano, Avogadro, Basta, Berzetti di Buronzo, Bollini, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Birago di Borgaro, Bragheri, Braida, Broglia, Caccia, Capris, Del Carretto di Balestrino, Del Carretto di Finale, de Charbonneau, Colli Marchini, Compans de Brichanteau, Cordon d'Evieux, Duchi, Filippi, Fissore, Foras (de), Galleani, Ghislieri, Gonteri di Faule, Graneri, Grisella, Gromo di Ternengo, Guidobono Cavalchini, Isimbardi, Isnardi di Caraglio, Lascaris di Peglia, Corradi di Lignana, Magnocavallo, Malabaila, Malingri, Malliardi, Masu, Mathis, Miroglio, Montiglio, Montiglio di Valmacca, Natta d'Alfiano, Orengiani, Pallavicino, Parpaglia, Passalacqua, Piossasco, Ponte (Del), Preti

(=Presbiteri/o), Provana di Frossasco, Roero di Monticello, Roero di Canale, Rossi, Rovasenda (di), Rovelli di Nucetto, Rovere (Della), Sacchi (ora Sacchi Nemours), San Martino, San Martino di Parella, San Martino di Castelnovo, Sannazzaro, Scaglia di Verrua, Scarampi, Sordi, Tana di Santena, Tillier (du –sic-), Vagnone, Villa.
Nel secondo Cinquecento la stessa appartenenza ai diversi ordini cavallereschi non fu priva di implicazioni relativamente a un impegno in difesa della civiltà dell'Occidente cristiano. Anche se solo studi specifici su ciascuno potrebbero fare piena luce al riguardo, si possono così ricordare, limitando l'indagine ai cavalieri ricevuti negli Ordini nel bellicoso trentennio compreso tra il 1540 la battaglia di Lepanto (1571) i nomi di numerosi altri piemontesi. Entrarono in quel periodo nell'irdine di Malta (tralasciando per la maggior parte quelli già citati e cercando i nomi principalmente tra quelli forniti da Bartolomeo Del Pozzo e Roberto Solaro nel *Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia [...]*, Torino, 1738: Barba, Bava, Benso, Benso di Santena, Bertodano, Bertone, Berzetti, Biandrate di San Giorgio, Birago, Bojardo, Bonelli, Bosio, Broglia, Brusati, Busca di Neviglie, Caccia, Cacherano, Cacherano d'Osasco, Cagnoli, Callori, Cambiano di Ruffia, Capris, del Carretto, del Carretto di Zuccarello, Castellamonte, Cavaglià di Valmacca Centorio, Aleramo Ceva, Della Chiesa, Cocastelli di Montiglio, Cognengo di Castellamonte, Falletti di Pocapaglia, Fassati, Faussone, Galli, Gattinara, Ghilini, Grisella, Guasco, Isnardi, Isnardi di Sanfrè, Lalatta, Langosco della Motta, Lelio, della Lengueglia, Leria, Malabaila, Mola, Montiglio, Natta, Nibbia, Orsini di Rivalta, Pagliaro (Paleari), Pallio, Parpaglia, Pelletta, Pensa di Cigliè: Piossasco, Piossasco d'Airasca, Piossasco di None, Pescatori, del Ponte, Ponzone, Provana, Provana di Leynì, [Radicati di] Cocconato, Ranzascotto, Raspa, Roero, di Rovasenda, di Saluzzo, Saluzzo di Montemale, Salomone, San Martino, San Martino di Strambino, Sannazzaro, Sannazzaro di Giarole, Scaglia, Scarampi, Scaravelli, Simeone, Solaro, Solerio, Tana, Tapparelli, Tapparelli di Genola, Tornielli, Vagnone, Valperga, Vasco, Vercelli, Vialardi, Vialardi di Villanova, Villa di Villastellone, Vivalda.
Assai meno massiccia fu la presenza di cavalieri subalpini nel Cinquecento (ma anche in seguito) nell'Ordine di Santo Stefano; parecchi nomi possono essere ricordati attraverso il volume di Lodovico Araldi, *L'Italia nobile...* (v. sopra la scheda che riguarda quest'opera).

5270.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO – GENTA TERNAVASIO, ENRICO

Poteri, mecenatismo e vicende di una famiglia di banchieri, mercanti e feudatari attraverso l'Europa. I Della Villa e Villastellone tra il dominio di Chieri e dei Savoia.

Atti SISA, 23°, 24° Convivio (Torino, 20 maggio 2006 - Roma, 17-18-19 novembre 2006), Acqui Terme, 2007, pp. 67-129.

Della Villa di Villastellone (e linee Della Villa di Bardassano e Tondonito, Della Villa di Rivalba, storia, genealogia, commerci internazionali, domini feudali committenze artistiche. Feudalità comunale e degli enti religiosi/monastici e relative relazioni vassallatiche ed enfiteutiche tra comunità/enti feudatari e comunità/uomini sudditi. Famiglie "vassalle" di Chieri o in relazione per i loro feudi con essa (di Arignano, Balbo Bertone, di Baldissero, di Gorzano, di Marentino, di Pavarolo, di Polmoncello, di Revigliasco, di Rivalba, Romagnano, San Martino della Morra, Scaravelli, Simeoni, di Tondonito – o Tondonico- Vagnone, di Vergnano, di Vernone). Nobiltà chierese; albergo detto "del Cigno". Tra le alleanze matrimoniali rilevabili nella genealogia: Asinari, Baratta di Bestagno, Benso di Ponticelli, Bertone, Bongiovanni di Castelborgo, di Borgaro - =Borgaro Cornalese-, Brizio della Veglia, Broglia, Broglia di Casalborgone, Buschetti, Caramelli di Clavesana, Carroccio Fiocchetto del Villar, Colonna di Baldissero, Costa di Bene, Crova di Ceresole, Dodoli, Dufaure, Faussone di Montelupo, Grosso di Bruzolo, Incisa, Leprotti di Fontanetto, Maino della Cassa, Malabaila, Martini Ballaira di Cigala, Mazzetti, Mercandillo, di Moncucco, Morra di Lavriano, Pallio di Rinco, Pelletta, Pierregau (de), Piossasco di Airasca, Provana del Sabbione, Quarini della Balma e di Lovencito, Rivalba (di), Roero di Poirino, Saluzzo della Manta, Sandeghaim, San Martino della Motta, Seyssel d'Aix, Solaro di Moretta, Tana di Santena, Tapparelli di Lagnasco, Tizzoni, Trabucco di Castagneto, Valperga Sanctus, Vignati di San Gillio, Vitale di Pallières.

5271.
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO – SANDRI GIACHINO, ROBERTO

Un'aquila con in petto lo scudo di Savoia.Araldica estense dal Ferrarese, al Piemonte, alle Valli di Lanzo.

In: *2ª Miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo, in memoria di Ines Poggetto,* a cura di Bruno Guglielmotto-Ravet, Lanzo Torinese, 2007, pp. 237-258.

Mola di Nomaglio, Gustavo v. anche:
Barattero Mosconi, Elisa, -, - Turinetti di Priero, Alberto, Bassignana, Pier Luigi, -; Comba, Rinaldo – Guglielmotto Ravet, Bruno - Lavezzo, Emanuela, -; Genta Ternavasio, Enrico, -; Gianazzo di Pamparato, Francesco, -; Sandri Giachino, Roberto; Sandri Giachino, Roberto, -, Melano, Giancarlo.

V. Inoltre:

Gianazzo di Pamparato, Francesco (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca,* Torino, 1997; id., (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999; id., (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale ai nuovi mestieri,* Torino, 2002; Re Rebaudengo, Adele (a cura di), *Case antiche della nobiltà in Piemonte,* Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi & C. – Torino, Agartha Arte, 2005.

E anche le voci: Antonielli d'Oulx, Fabrizio; Coda, Mario; Lascio, di (o Di), Claudio; Lo Faso di Serradifalco, Alberico; Reviglio della Veneria, Maria Luisa.

5272.

Molare.
«Il Lavoro», Genova, 13 agosto 1930.

Vicende del castello dei Malaspina di Molare, in Valle dell'Orba, scomparso da tempo al momento della pubblicazione dell'articolo.

5273. TL
Molina, Barbara

Villa S. Secondo/Cossombrato: insediamento, possesso e società nei documenti dell'archivio Pelletta.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia Medievale, a.a. 1992/1993, 2 vol., rel. Renato Bordone.

5274.
MOLINA, BARBARA

Prestito e investimenti fondiari nel territorio: il caso dei ***Pelletta*** *di Asti.*

In: *Credito e Società: le fonti, le tecniche e gli uomini. Secc. XIV-XVI,* Atti del Convegno internazionale di studi, Asti, Archivio storico, Palazzo Mazzola - Amphiteatre de l'Université de Savoie, Asti-Chambéry, 24-27 settembre 1998, Asti, Tipografia Astese, 2000 (Collana del Centro studi sui lombardi e sul credito nel Medioevo, I).
[Edito anche nell'edizione in francese: Jean-Marie Cauchies (a cura di), *Crédit et société: les sources, les techniques et les hommes, XIVe-XVIe siècles,* (Publications du Centre Européen d'Etudes Bourguignonnes (XIVe-XVIe s.), 39, Bruxelles-Neuchâtel, 1999, pp. 43-51].

5275. TL
MOLINARI, GIANCARLO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di "Gamondo".

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 155, cm. 30.

Castellazzo Bormida, anticamente Gamondo (o, meglio, Gamondio) fu feudo dei marchesi del Bosco, poi, passato nel dominio dei marchesi di Monferrato lo tennero sotto di loro i signori di Rovereto [Alessandria], un ramo dei quali si intitolò "di Gamondio" o Gamondi. In seguito vi ebbero diritti i Borromeo, Cotta, Guasco, Sforza, Visconti, d'Avalos e Pallavicino (da Genova). Ed è proprio in particolare sul sei/settecentesco possesso feudale di quest'ultima famiglia che l'autore essenzialmente si sofferma, rilevando le investiture concesse ai suoi rappresentanti e soffermandosi sui «Bandi Campestri formati dalla Comunità ed approvati dal Vassallo di Castellazzo Alessandrino», che sono trascritti nell'appendice documentaria.

5276.
MOLINARI, GIOSEFFANTONIO

Storia d'Incisa e del già celebre suo Marchesato compilata da Gioseffantonio Molinari e pubblicata l'anno 1810.

Asti, Stamp. Gio Battista Massa, 1810, 2 voll., pp. (XII), 312, (2), 1 tav. rip. – (2) 153, (1), in 8°.

Marchesi **d'Incisa**. Riguardo alla validità dell'opera cfr. Natale Ferro, *Un disinvolto inventore di fonti storiche: Giuseppe Antonio Molinari* e Francesco Turzano, *Incisae et Marchionatus memoriae [...].*

5277.
MOLINARI, RAOUL (a cura di)

L'altro Piemonte. La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata.

Baldissero d'Alba, Umberto Soletti Editore, 2008, pp. 148, cm. 30x22.

Aleramici.

5278.
MOLINARO, ETTORE

Il Museo Civico Craveri di storia naturale.

Bra, Cassa di Risparmio di Bra, 1980, pp. VIII, 277, cm. 30.

Include notizie ed una tavola gen. dei Craveri.

5279.
MOLINARO, ETTORE – REVIGLIO DELLA VENERIA, GIUSEPPE – ROSSETTI, MARIELLA

*L'epistolario **Craveri – Reviglio della Veneria** (1842-70).*
BSC, 119 (1998, 2), pp. 199-216.

Con spunti su entrambe le famiglie.

5280.
MOLINENGO, ALDO

Richiardi, *orologiai da più di cento anni.*
«lou temp nouvel» 56, dicembre 2002, pp. 58-61.

Laboratorio di orologeria in Saluzzo ancora attivo nel 2002, radici in Val Varaita, dalla Borgata denominata "Valoun Richiardi" di Roure, orologiai da generazioni.

MOLINENGO, PAOLA v.: DEORSOLA, MASSIMO, –

MOLINERI, GRATO v.: *1766 Serie, e vita dei Marchesi di Saluzzo*. Riproduzione e trascrizione del manoscritto di Grato Molineri.

5281.
MOLINES DE MOLINA, ERNESTO

Cenni storici e cronologici del Beneficio con Patronato Laicale stato eretto il 24 febbraio 1619 sotto l'invocazione del Santissimo Crocifisso nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Giaveno (circondario di Susa).

Torino, Roux e Favale, 1879, pp. 68, con 1 albero gen. e riproduzione dell'arma **Molines**. Ed. fuori commercio.

5282.
MOLINO, BALDASSARRE

Giaglione. Storia di una comunità.

Borgone di Susa, Tipolito Melli, 1975, pp. 569, (2), cm. 24.
Recensione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXIV, (1976), pp. 732-733.

Ampie e diffuse le notizie storiche sulla feudalità, con notizie storiche o storico-genealogiche su numerose famiglie, tra le quali: Alliaudi, Aschieri (di Susa), Aschieri De Jalliono (= Giaglione), Athenolfo-Romani («De Canusco»), Auruzi (= Auruç), Bardonescha (De, = Bardonecchia), Barrali, Bermondi, Bertrandi, Canusco (De), Ripa (poi Ripa-Buschetti), Roma (De).

5283.
MOLINO, BALDASSARRE

Vezza. Storia di una Comunita del Roero.

Vezza d'Alba, Cassa Rurale ed Artigiana - Pro Loco, 1980, pp. 694, cc. XVI di tav., ill. cm. 27.

Costituisce, oltre che una storia dei Roero una vera e propria storia dei **Roero**, con notizie su numerose linee e diramazioni della casata.

5284.
MOLINO, BALDASSARRE

Territorio e feudalità

In: Luciano Bertello - Baldassarre Molino, *Montaldo Roero. Tra storia e storie*, Cavallermaggiore, Edizioni Gribaudo – Comune di Montaldo Roero, 1987, pp. 9-208.

Ampi cenni storici, genealogici (corredati da alberi) e cronologici su famiglie feudali, nobili o notabili quali i Bertini, Bolla, Buscatto, Carron di San Tommaso, Cassuli, Castellano, Cavana, di Cocconato, Chiavassa, Clerici, Colonna di Baldisero, Crosa, Damiano di Priocca, Dova, Falconetto, Falletti, Fissore di Montaldo, Ghersi, Granerio, Isnardi de Castello, Malabaila, de Montaldo, Mazzetti di Frinco, Mulasso, Osella, Parussa, Pipione, Ponziglione, Quino, Ravinali, Roero, Roero di Calosso, Roero di Montaldo, Ruata, Rumone, Sacco, Sassello, Scarampi di Cortanze (poi Scarampi di Montaldo), Sismonda, Stibio, Sussio, Vivalda.

5285.
MOLINO, BALDASSARRE

L'area canalese dalla formazione della "villa nova" all'età napoleonica.

In: Luciano Bertello - Baldassarre Molino, *Canale. Storia e cultura di una terra del Roero*, Cavallermaggiore, Cavallermaggiore, Edizioni Gribaudo – Comune di Canale, 1989, pp. 9-410.

Segnaliamo tra altro: cap. II) *Da Canale a Loreto: un "borgo di sommità" mancato* (con paragrafi come I consignori; Il feudo; Censi, fitti e prestazioni; Il

castello); cap. III) *Anterisio e Castelletto* (I consignori «**de Anterixio**»; Il tentativo dei **Biandrate**); cap. V) *I **Pelletta*** (I Pelletta a Canale; Rapporti coi Roero); cap. VI) *I **Roero*** (L'infeudazione di Canale; I Roero di Canale, Montaldo e Sommariva del Bosco; Roero di Poirino; Roero di Settime; Roero di Monticello); cap. VIII) *I **Malabaila***; cap. XVIII) *Il castello* (Il «castrum» della "villa nova"; Il castello dei Roero; La divisione del 1391; La quota ai Malabaila; [...]).
Nel cap. XIX, un paragrafo è dedicato ai cognomi locali, con indicazione della provenienza, quando non autoctoni a memoria d'uomo [che solo in quale raro caso riferiamo], e gli anni di rilevazione, sino al 1785, tra questi: Abbà, Addorno, Aiello, Aimasso, Aimone (= Aymone), Alera (= Allera), Almondo, Aloi (= Aloy), Amongero, Antonietti, Arduino, Arnaldi, Astengo, Ayrali, Azano (= Azzano), Bacchiardo, Baracco (da Castellinaldo), Barbero, Barcello, Baresano, Baracco (Barraccio), Baserio, Bassino, Battaglio, Baudracco, Baudo, Basilio (Baziluius), Beana, Beccio, Bellino, Belloccia, Benente, Benzo, Bergero (da Susa), Bernardi, Berrino, Berterio (da Racconigi), Bertolino, Betonia, Bevione, Beyli, Bianco, Biarotto (Biarotus), Bignano, Bignante, Binello (a Priocca), Biondo, Boarino, Boatero (= Boattero), Bocca, Bocco, Boda, Boella, Boero (= Bovero), Boglione, Bogone, Boia (E Boya), Bolla, Bonero, Bonino, Bono, Borello, Borini (Borinus), Borsotto, Bosco, Bove, Boy, Boza, Bracco, Brezzante, Brezzo (= Bricius), Brina, Bruno (da Priocca e da Villanova Mondovì), Brunone, Brunotto, Brusa, Bucca (= Bucha, Bocca), Buffetto, Bugiardo, Bursa, Busso, Cacia, Calabrio, Calderario, Calorio (= Callorio), Calosso (= Calozzo), Calvo, Caminada (da Como), Canali, Canevario, Canestro, Canoli, Cantalupo, Capellano, Cappelletto, Capello, Capone, Carbone, Cardola, Careglio, Carrera, Carlino, Caroli (e Decaroli), Casale, Casetta, Castellasso (e Castellazzo), Castello, Castigliane, Cauda, Cavadore, Cavagnero, Cavallo, Cavana, Caviglia, Cebrone (= Cebron, di origine francese), Cerrato, Cerruti (= Cerruto), Ceva, Chiarla (= Ciarla), Chiavero, Chiesa, Cimossa, Cocito, Colmito, Comaudino, Cordero, Cornaglia, Correggia, Cossa, Costa, Cova, Cravero, Crescenzia, Cristino, Crova (= Crua), Croza (= Crocia), Cuniberto, Curletto, Curto, Dagone, Dalord, Damonte, Daneo, Dani, Davero (= Vero, Dal), Destefanis, Donaudi, Elia (= Ellia, Ellea), Ercole (= Ercole), Faccio, Facenda (= Faccenda), Fantino, Fascio, Ferraro, Ferrero, Finetto (da Torino), Fiorenza, Foglia, Fogliati, Fontanone, Forcherio, Fornaris, Frac-

chia, Franco, Frolla, Gabbio, Gabrio, Gai (= Gay), Gaia, Gallarati (= Gallarato), Gallarini (= Gallarino), Gallina (= Gallino), Gallo, Gallotto, Gambetta, Gambone, Garaffio, Garda, Garrone, Gatto, Gavazza, Gesia, Ghigo, Giacone, Giacosa, Giamello, Gianolio, Giavellis (= Giavello), Gibone, Gioda, Giordano, Giovetto, Giraldo (= Girardo), Giraudo, Gonella, Gorgerino, Gorrea, Grasso, Gravier (da St. Pons, Francia), Grillone, Grosso, Guido, Iocco, Isoardo, La Flère (= La Frère, francesi), Lano, Lanzetti, Laurenti, Leone (= Leoni), Lorenzoni, Loira, (= Loyra), Magistris (de), Magliani, Malacarne, Malaora, Mamberti, Manzone, Marchiaro, Marchisio, Marello, Marmontea, Marrone, Marsaglia, Marsero, Mazenghi, Medici (= Medico), Melica (= Mellica), Mellino, Meyer, Migliasso, Modia, Molino, Mongardino, Moncesco, Montafia, Montealto, Monte, Montersino, Monticone, Montrucchio, Morello (= Morelli, da Corneliano e da Barcellonette), Moresco, Moretto, Moriondo, Morra, Mortara, Mottura, Mulazzo, Musanza (Musancia), Musso, Napo, Navea, Nazario, Negro (= Nigro), Nicolis, Novara, Novarino, Novi (= Novo), Oggero, Olivero (= Ollivero), Ottino, Ovo (= Ovo, Dell'), Pace, Paglietto (= Paglietti), Paladino (= Palladino), Palliero (= Pagliero), Palmesino, Panera, Pasquero, Pastore, Pavana, Pavarino, Peceto (de), Pelletta, Pelletto (= Peletto, originari di Domodossola), Pero (Del), Pesse (= Pesce, da Carignano), Philipo (= Filippo, Filippi), Piano (Del), Pignata, Pinonzelli (= Pinoncelli), Pinsoglio (= Pinzolo), Ponte, Porato, Porello, Porino, Porta, Portinaro, Possio, Pozzo, Quaranta, Rabino (= Rabbino), Raimondo, Ramello, Raposo, Ravetto, Ravina Regardo (= Rigardo), Regis (= Regibus), Reinero, Rigoletto (da Villar Almese), Risso, Rista, Rivera, Robaldo, Robbia, Robbio, Robertis (de), Rollando, Romagnano, Rossa (della), Rossate, Rosso (Del), Rosso (provenienti da Crevacuore, da Sanfrè, da Celle), Ruata, Ruffino, Sachhetto, Sacco, Saglia (da Cisterna), Sandri (da Monteu), San Pietro (de), Sappa (da Antignano), Saracco, Sardo (da Canelli), Scaglia, Scanavino (da Priocca), Scaretto, Scarrone, Schiasso, Scheffone (= Scoffone), Serra (de la), Sibona, Sicardo, Sionero, Sollaro, Sorba, Spagnolo, Sperone, Stantero, Stefano, Sterando (= Stirando), Stuerdo, Tacco, Tagliano, Tarabra (= Tararbra), Tarasco, Taricco, Tassetto, Ternavasio, Tetto (Del), Toia, Tolosano, Tonso (anche Toso), Toppino (da Castellinaldo), Torchio, Torto, Trabuchero, Trinchero, Trumello, Vagnone, Valor (= Valferdo), Valle (de), Valpono, Valsania, Varisca,

Vaschetto, Vassallo, Venuta, Vernazza, Viale, Vico Vignola, Vinadio, Vincoli, Virano, Visconte (= Visconti), Zucca (= Zocca).
L'*Appendice* 2 del volume contiene un interevento di Riccardo Garelli, La scoperta del sale di Canale, che si riferisce al ritrovamento di Sali di magnesio in Canale da parte degli speziali Giovanni e Francesco **Aloi**, con genealogia e cenni storici della famiglia (pp. 675-677):

5286.

MOLINO, BALDASSARRE

Baldissero d'Alba, ovvero una delle "quatro terre del marchesato di Saluzzo che sono in Asteggiana".

Cavallermaggiore, Gribaudo, 1991, pp. VIII, 300, (5), cm. 24.

Da segnalare: cap. II) *«Domini de Summaripa»* (con cronologia e albero gen.); cap. III) *I Colonna* ([1]- Linea di Eusebio; [2]- Linea di Oberto [cenni storici e cronologici, con alberi genealogici]); cap. IV) *Da «de Baldissero» a Colonna* (tra i paragrafi: I «de Baldissero» a Piobesi); cap. V) *Dai marchesi alla Francia* (tra i paragrafi: La vendita ai Martinengo); cap. VI) *Transazioni e statuti*; cap. VII) *Nobili e feudatari* (Tra i paragrafi, con cenni storici e frammenti genealogici: [1]- *I **Martinengo***; [2]- *Don Gonzalo Salinas*; [3]- ***Zoello***; [4]- *Conreno **Roero***; [5]- ***Carron di St. Thomas***; [6]- ***Grimaldi***; [7]- ***Filippi***; [8]- ***Blancardi***; [9]- ***Cavassa***; [10]- ***Falletti***; [11]- ***Icheri***; [12]- ***Moffa di Lisio***); cap. VIII) *Le rendite del feudo* (do po un complessivo inquadra mento: [1]- *L'osteria*; [2]- *Il forno*; [3]- Le decime; [4]- Decima del vino (ai Colonna); [5]- Decima del vino (alla chiesa); [6]- Decima del grano, [7]- Decima della canapa lunga; [8]- Lingue degli animali).
Il cap. XIII, *Demografia*, include una nutrita lista di cognomi, con i limiti cronologici delle attestazioni di ciascuno tra il 1407 e il 1881: Adamo (de), Affangato, Agacio, Agono, Aime (= Ayme), Airale, Alasia (= Allasia), Allamano, Apoca, Appendino, Armella, Balagno, Ballario, Barbero, Barberio, Bardia, Basano, Basso, Battaglino, Bellis, Berbotto, Berrino, Bertello, Bertero, Bertola, Bertolino, Bettoninis Beylo (= Beili), Binello, Bonavia, Bonetto, Borrello, Borsa, Bosco, Bosso, Bossotto, Bovetto (*Bovetus* = Boetto, Boetti), Boya, Boza, Brezzo, Brossa, Brunetto, Buffetto, Burgaro (de), Cagna, Calandra (*Calandrius*), Canale, Canavero, Candellero, Cantalupo, Capello, Caratto, Cereglio, Carelli, Casavecchia, Castino, Cattaneo,

Casarini (*Cazarinus*), Cazulo, Cerrato, Cicada, Cignetto, Colonna, Coniglio, Conterno, Coraglia, Cordero, Costa, Cruce, Cuchino, Cuniberto, Cussino, Dagone, Damillano, Dova, Fantino, Fassino (= Facino), Ferrero, Fiandra, Fornaresio, Fornaro, Fornero, Frea, Fumerius, Gai (= Gay), Gallarato, Galletto, Gallo, Garbarino, Gargano, Gariglio, Galvagno (= Garvagno), Gaya (= Gayo), Ghersi, Ghibaudo, Ghietti, Giacosa, Gilio, Gonella, Gorrea, Gribaudo, Grimaldi, Grimono, Grosso, Guttuari, Icardi, Jeymono (de) , Langarò (de), Largheto (de), Largo (*Largus*), Leone, Longo, Luca (= Lucca), Luchino, Maccagno, Maccono, Maggiore, Magliano, Mantiliero, Marchisio, Marentino, Maretto, Marocco, Marolo, Marruco, Mascarino, Mattis, Mavela, Mazzucco, Mellino (= Meglino), Menela, Merlo, Messa, Meynardo, Micha (de, = Micca), Mollo, Mondo, Mongardino, Monta', Morino, Moriondo Neigra, Nervo, Nizza, Novarino, Novo, Odello (de), Omedeo, Onofrio, Panero, Parodi, Paserio, Pautasso, Peillotto (= Pillotto), Pelacia, Periolo (= Periolio), Petitti, Picato (de), Pilotto, Pipione (v. anche Pupione, Pissone, Polastro (de), Porta (de), Pozzo (dal), Prato, Priolo, Pupione (v. anche pipione), Ravotto, Rebosco, Regio, Righello, Riccio (= Rizzo), Riva, Rivo, Rogerio, Rolandone, Rolando, Romagnone, Rossano, Rosso, Ruffinengo, Sachero, Salvagno, Sassello, Secco, Sibona, Sicca, Sigalla, Sola, Sollario, Strada, Taberna, Tarditi, Terzi (*Tercius*), Terzolo, Tibaldi, Tivano, Torrero (= Torriero), Ulmo (de), Uran, Vaschetto, Vayra, Venturino, Vezza, Viale, Voghera, Zucca (*Zucha*).
Il cap. XIX) è dedicato al castello con cenni storici e in relazione alle famiglie che lo possedettero.

5287.
MOLINO, BALDASSARRE

La Carretta, una nobile tenuta ai piedi del Paradiso.

Alba, 1993, pp. 56.

Notizie sui De Brayda, Damiano, Malabaila.

5288.
MOLINO, BALDASSARRE

Monteu e i Biandrate.
«La colonna», a. IX (1993), 35, p. 4.

5289.
MOLINO, BALDASSARRE

La "villa" dei De Braida.

In: Baldassarre Molino - Luciano Bertello, *Corneliano d'Alba, ovvero Una terra del Roero celebre per i buoni vini bianchi*, Corneliano, Comune di Corneliano - Cavallermaggiore, Gribaudo Editore, 1994, pp. 9 - 270.
Dall'indice: cap. II) *Fra Asti e Alba* ([1]- L'Astisio; [2]- I **De Braida** ad Alba; [3]- La dedizione agli Angiò; [4]- Corneliano ai De Braida); cap. III) Piobesi: due secoli di contese (tra i paragrafi: [1]- Tra «de Vicia» [**di Vezza**] e **«de Platea»**; [6]- Si litiga per la metà di Piobesi [cenni ai diritti dei De Braida, **Vagnone di Trofarello**, De Braida, **Malabaila**]; [7]- I Malabaila in azione; [8]- L'ingerenza dei «de Baldissero»); cap. IV) *I De Braida a Corneliano* (con cronologia e albero genealogico); cap. V) *Gli altri consignori* (con cenni storici e genealogie dei: [1]- **Mastorgio**; [2]- **Marsaglia**; [3]- **Romagnano di Santa Vittoria**; [4]- **Roero di Calosso**; [5]- **Roero di Cortanze**; [6]- **Malabaila**; [7]- **Solaro**; [8]- **Pelletta**; [9]- **Cerrato**; [10]- **Cacherano**; [11]- **Perez Binelli**; [11]- **Castelli**; [12]- **Mathis**; [13]- **Martina**; [14]- **Celebrini** (= Celebrini) e **Pasero**; cap. VI) *Statuti, transazioni, bandi campestri*.
Il cap. IX) *Comunità e demografia* contiene un "dizionario" dei cognomi locali, con i limiti cronologici delle attestazioni di ciascuno tra il 1379 e il 1719: Affangato (=Anfangato), Alamberto, Albrito, Allardo, Allasia, Ameri, Apiano, Arcivisio, Ardito, Artusio, Aifredi (Ayfredus), Badellino, Balbo, Balurio, Barbero, Barralis, Basso, Battaglino, Battaglio, Beccaro, Bechero, Bellino, Benso, Berero, Bernardi, Bertello, Bertolino, Bertramino, Berssone, Bianco, Bolla, Bonagiunta, Bonamico, Bonetto, Bongioanni, Bonino, Bono, Borello, Borgno, Borreto, Borsota, Bosco, Botto, Boia, Bozolino, Brayda, Brezio (= Brizio), Bruno, Buffetto, Busso, Cagliano, Calorio, Calvo, Canavero, Cane, Capellano, Capra, Caramagna, Careglio, Carino, Casassa, Casavecchia, Casetta, Cassino, Castigliato, Cavagnolo, Cavaleri (= Cavalleri), Cavallotto, Cernotè (Cernotieri), Cerrato, Chiesa, Ciriatto (= Ciriata), Clerico, Conti, Conto, Coppa, Coraglia, Cornarea, Costa, Crava, Cravero, Crema, Cuneo (de), Dagone, Davico, Desteffanis, Diato (= Diatto), Donato, Fassina, Ferrero, Fornero, Frea, Gabutti, Galazzo, Galliano, Gallarato (= Gallarate, de), Gallino, Gandolfo, Garabello, Garavagno, Garbella, Gariglio, Garino, Germano, Ghiosso (= Ghiozzo), Giaches (De), Giacomi (De),

Giacone, Giacosa, Gioda (= Joda), Guglielmino, Inferno (= Iferno), Lurgo, Lurio, Macia, Macocco, Maghino, Magliano, Magrino, Malberto, Manzone, Marentino (*Marantinus*), Marasso, Marco, Marengo, Marino, Marsaglia, Masino, Massa, Massucco, Matto (*Matus*), Mattei, Mellano, Meseyrano, Micca, Milanesio, Mistavino, Mo, Mocetto (*Mocetus*, = Mossetto?), Mombaruzzo, Monte, Monteglio, Morelli, Moretti (*Moretus*), Morignano, Morino, Morone, Negro, Nielli, Nigra, Nigrini, Occone, Olivero, Operto, Orsellino, Panizza, Parato, Pasquero, Passatore, Pautrero (*Pautrerius* = Pautasso?), Pellotier, Penna, Persenda, Piacenza, Picino, Pollino, Ponsano (= Ponzano), Porta, Portinaro (= Portonaro), Pozzo, Procca (de), Provalle Racha (= Racca), Rapaci (*Rapacius*), Refficiante, Riolfo, Rissolla (= Rissollo), Rivo, Roberto, Rocetti, Rocio (*Rocius* = Roscio?), Rodolfo, Rosa, Rossano, Rossotto, Rubeo, Saglia, San Martino, Scaparrone, Scarrella, Scavino, Schiando, Schiata, Segino (= Sighino), Signetto, Sionero, Sismonda, Somono, Sperrino, Squagliando (o Squagliano), Squitana, Stella, Sterpone, Surasio, Sussio, Taliano, Tardito, Tardona, Tascherio, Teglerio, Torreri, Trinchero, Trombetta, Umberto, Vaschetto (= Vaschetti), Viberto, Vizia (*Vicia*, = Vezza), Vietto, Vilfredo, Vilantier (e Villantier), Villani, Vinea, Vivalda, Votta, Zanza, Zecchino, Zuccone. Nel cap. XXVI) *Di alcune famiglie locali*, l'autore fornisce cenni storici e dettagliate genealogie dei **Bonagiunta**, **Cavalleri**, **Mattei**, **Morelli**, **Nielli**, **Orsolino**, **Sismonda**, **Torreri**.

5290.
MOLINO, BALDASSARRE

Il castello di Castiglione Falletto: piazzaforte di frontiera.

In: *Oltre i confini. Opere di Coco Cano, Paul Goodwin, Hannes Hofstetter. Romano Lucco Borbera, Carlos Matter, Hantje Rieck; David Ruff, Henri Spaeti nell'oratorio di Sant'Anna a Castiglione Falletto dal 10 maggio al 1 giugno 1997.*
[Cartiglione Falletto], Comune di Castiglione Falletto, Pro Loco, s.d. (1997), pp. s.n.

5291.
MOLINO, BALDASSARRE

Piobesi d'Alba. Territorio e feudalità.

Bra, Comune di Piobesi d'Alba – Sori Edizioni, 2003, pp. 115, cm. 24. Recensione ("Notizia") di Renato Bordone in BSBS, C (2002), n. 1, pp. 303-304.

Come in altre opere dell'autore è viva e puntuale l'attenzione alle vicende e alle famiglie feudali (de Braida, Damiano, Malabaila, Roero) e locali.

5292.
MOLINO, BALDASSARRE

Presenze patrimoniali dei Falletti fra Langhe e Roero (XIV XVI secolo). Luci e ombre.

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. in queste pagine, v., pp. 31-43.

5293.
MOLINO, BALDASSARRE

Genealogia dei Roero di Guarene.

In: Roberto Antonetto, *Guarene. Un castello nella storia*, Torino, 2006 (v. indietro), pp. 291-301.

5294.
MOLINO, BALDASSARRE

Santo Stefano Roero. Fra storia e territorio.

Santo Stefano Roero, Comune di Santo Stefano Roero, 2007, pp. 173, ill. Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC 137 (2007, 2), p. 156.

Con notizie sulla storia feudale, sui **Roero** in particolare, **Gromis** e altre famiglie.

5295.
MOLINO, BALDASSARRE – SOLETTI, UMBERTO

Roero. Repertorio degli edifici religiosi e civili di interesse storico esistenti e scomparsi, degli insediamenti, dei siti, delle testimonianze archeologiche.

Vezza d'Alba, Cassa rurale e artigiana (Savigliano, L'Artistica), 1984, 2

voll. (1°. pp. 249, 16 tav. di ill. f.t; 2°, 12 pp., 24 cartine storiche sciolte), cm. 30.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), pp. 332-333.

Il primo volume, del Molino porta il titolo *Profili storici e descrizioni, indice toponomastico*; il secondo, del Soletti, è costituito dall'*Atlante storico*. Molte le notizie sui castelli e luoghi fortificati della zona studiata e, direttamente o indirettamente, dei feudatari, con particolare riguardo, superfluo dirlo ai Roero.

5296.
MOLINO, GIANNI

Campertogno: vita, arte e tradizioni di un paese di montagna e della sua gente.

Torino, Regione Piemonte - Edizioni EDA, 1985, pp. 311, (1), cm. 28.
Include paragrafi dedicati a *La famiglia* in ambito locale (in cui si accenna alla struttura famigliare nei tempi più remoti) e alle antiche famiglie del paese, con voci monografiche dedicate ai Bertolini, Gallizia, Giacobini, Gianoli (= Zanoli), Gilardi, Gilardoni, Sceti, Selletti. A doppia pagina sono riprodotti gli «Stemmi delle antiche famiglie di Campertogno»; oltre agli scudi arldici di quelle appena citate (escluse Gallizia, e Gilardoni) vi sono raffigurate le armi gentilizie dei Barile, Bertolini, Galinotti, Gilonna, Grosso, Pedrino, Pianella, Sceti (cinque versioni diverse), Selletti (= Seletti), Verno, Viotti. Nel paragrafo riguardante i personaggi illustri si trovano cenni su rappresentanti di gran parte dei cognomi sin qui citati e di altre famiglie degne di nota, quali: Badarello (= Badarelli), Marchino, Martelli (= Martello), Morino, Niretto, Ponte (Del, = Delponte), Schira. In altre parti del volume sono, inoltre, menzionati i cognomi: Allegra, Ardissone, Axerio, Bianca (Della, =, anche, Dellabianca), Certano, Comola, Delzanni, Enrico (D'), Erba (= Herba), Ferraris, Fornara, Gilonna, Lora, Marchisotti, Marone, Mazzia (= Massia), Mazzola, Miretti, Molinera, Orso, Peraccio, Pitti, Prina, Ravello, Salvaterra, Serra, Sola, Zanetta ed altri ancora, però in forme arcaiche, che richiederebbero puntuali verifiche per poter essere trasposte nella loro più probabile forma "moderna".

5297. TL
MOLINO, GIUSEPPE

Ricerche storico-giuridiche su Monale d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. (Sessione straordinaria 1967).
Dall'indice: I) *Vicende storiche*; II) *Il Comune di Monale*; III) *Il feudo di Monale e Bastia*.

Tra i documenti allegati un'investitura in data 7 novembre 1500 a favore di Gabriele **Asinari** e i Bandi campestri formati nel 1711 dagli **Scarampi di Monale**.

5298. TL
MOLLARDO, MARGHERITA

L'incastellamento tra Piemonte e Liguria: efficacia e limiti di un modello.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Società e culture d'Europa, a.a. 2004/2005, rel. Luigi Provero.

5299.
MOMBELLO, GIANNI

Sur les traces d'Alexis Jure de Chieri; le problème des francisants piémontais au XV^e^ siècle.

Quaderni di civiltà alpina, Centro di studi franco-italiani, Università di Torino e della Savoia, s.l., 1984, pp. 129.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), I.

Nella ricerca del «…fantomatique Alessio Piemontese, auteur d'un recueil de "Secreti" qui a eu un succés extraordinaire…», di un'indagine sulla diffusione del francese in Piemonte tra Medioevo e Rinascimento. l'autore raccoglie ampie notizie e ricostruzioni genealogiche sui Giura chieresi, *olim* Jula, poi Jura, per rotacismo, originari di Buttigliera e residenti in Chieri dal XIII secolo.

MOMO, MAURIZIO, v.:
BADINO, GIOVANNA MARIA // CAPRIOGLIO, MONICA – CAVALLO, BEATRICE // CHIABRANDO, STEFANO // CRIVELLO FLAVIO //
DUFOUR, NATHALIE // IVALDI, ELENA // MANFREDI, RICCARDO //
MORELLO, TIZIANA - PAROLIN, MARCO // NOTA, MARCO.

5300.
MONASTEROLO, DI, DIONIGI [ALBERTENGO]

*Notizie storiche sulla famiglia **Albertengo**.*

Torino, Roux, c. 1900.

Raro studio che non ho avuto modo di reperire e consultare, pur avendone trovato alcune affidabili indicazioni bibliografiche.
MONCALVO, ENRICO, v.:
CAROLLO, SIMONA // GIOVANNINI, GIOVANNA LUISA MARIA // NOTA, MARCO // SIMONETTI, ELENA.

5301.
MONCASSOLI TIBONE, MARIA LUISA

Villa Moglia, «antica e civilissima architettura».
«Piemonte vivo», a. XVI (1982), 1, pp. 29-37.

Turinetti.

5302.
MONCHIERO, EMILIO

Il Piemonte sotto la dominazione Angioina.
BSC 6 (1931, 1), pp. 9-20.

Anche a parte, ma col titolo: *Sordello di Goito feudatario di La-Morra,* Cuneo, Soc. An. Stabilimento Tipografico Editoriale, 1931, pp. 16.

Studio commentato con severità da G.M. Monti in RSI, XLIX (1932), 4, ottobre-dicembre. Contiene, dopo l'introduzione, notizie su Sordello di Goito e su La Morra col suo castello, dei quali questo era signore nel XIII secolo.

5303.
MONDINI, LUIGI (a cura di)

Un'immagine insolita del Risorgimento. Dalle memorie del Conte Eugenio de Roussy de Sales.

Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio Storico, 1977, pp. 284, cc. 8 di tav., ill. n.n., cm. 25.

Da segnalare i capitoli *La famiglia de Roussy de Sales,* (pp. 16-21); *I Cavour* (pp. 22-26) e *Carlo Alberto e la nobiltà piemontese* (pp. 27-45).

5304.
MONDINO, FRANCESCO

Rocca Cigliè, terra di Langa. «Appunti storici» del Teol. Dott. Can. Don Carlo Mondino arciprete di Rocca Cigliè.

Borgo San Dalmazzo, Edizioni Tecniche, 2001, pp. (8), 211, (4), cm. 24.

"Appunti" pubblicati dall'Amministrazione Comunale di Rocca Cigliè nella ricorrenza de 50° anno dalla morte dell'autore, a lungo parroco del paese. La trattazione, in margine alla feudalità (cap. VI, *I feudatari*) risulta accettabile per quanto attiene ai puntuali aspetti locali. Con accenni ai Borgesi, Pensa e Capris. Da segnalare pure il cap. V (*Il Castello*) e il VII (*Sotto il Marchesato di Ceva*).

5305.
MONDINO, FRANCESCO

Mazzè: memorie della mia terra.

Torino, Industria Grafica Falciola, 1978, pp. 415.

Tra i capitoli o paragrafi di specifico interesse, pur dovendosi segnalare la presenza di un certo numero imprecisioni, pur nel quadro di uno studio volenteroso ed appassionato alla storia mazzediese: *Il feudo di Mazzè negli intrecci di vita castellana,* con notizie sui Biandrate, Mazzè (di), San Martino Valperga; *Il Castello,* con notizie, in relazione al possesso non solo del (o dei) castello ma anche di varie ville e pregevoli palazzi sugli Alliaga Gandolfi di Ricaldone, Basco (dei quali Virginia, cara a Francesco De Sanctis),

Birago di Vische, Brunetta d'Usseaux, Figarolo di Gropello, Ghelfi, Occhetti, Pochettini di Serravalle, Riccardi di Lantosca, Ruggero, San Martino di San Germano, Sigray-Asinari di San Marzano, Valperga). Con maggiori dettagli si sofferma l'autore su alcune famiglie nel captolo *Profili vari* nel quale si parla di Brunetta d'Usseaux (pp. 281-287), Delgrosso (287-304), Scavarda (315-322) probabilmente originari di Ozegna.

MONETTI, FRANCO v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI, CIFANI, ARABELLA, - CIFANI, ARABELLA, -

5306.
MONFERRINI, SERGIO

Cureggio e Marzalesco nel Cinquecento.

In: Battista Beccaria (a cura di), *Cureggio. Un importante esempio di continuità storica nel Novarese dalle origini al XVI secolo*, Edizione promossa dal Comune di Cureggio, Novara, interlinea edizioni, pp. 419 (267-362), con scritti di Battista Beccaria, Giuseppe Balosso, Ivana Teruggi, Franca Franzosi Fornari, Sergio Monferrini, Flavio Degasperis, Carlo Rossi; introduzione di Mario Perotti.

Il saggio si sofferma in specifici paragrafi su temi quali *I beni ecclesiastici*, *I beni rurali*, *Uomini e terra*, *Il feudo e il podestà*, *I Consoli e Credenziari*, *Le taglie* (che include sottoparagrafi dedicati, tra l'altro, a *Le tasse*, *Gli alloggiamenti*, *La decima*, *I dazi*, *Il forno*). L'ampio capitolo *Gli uomini di Cureggio e Marzalesco*, comprende, nel paragrafo *Famiglie cittadine* (pp. 300-306), cenni storici e frammenti genealogici delle casate «[...] nobili o cittadine che avevano cioè la cittadinanza di Novara o di Milano, che risiedettero stabilmente a Cureggio nel corso del Cinquecento [...]», i cui rappresentanti avevano nei documenti la qualifica di *dominus* (Arsagho, de; Caccia da Sozzago; Clivate, de; Cremona, de; Martello; Tettoni). Nel paragrafo *Famiglie rurali* (pp. 306-336) sono «presentate le genealogie di 35 gruppi famigliari di Cureggio e Marzalesco»; di questi, sette «hanno legami di provenienza con Fontaneto [...] due con Boca; cinque con la Valsesia [...]; una con Sozzago e una con Cavagliano»: Agnona, de; Bellono (= Bellone, de); Bertolosio, de; Blanzago, de; Bon Milano, de, detti de Brusabosco; Buscho, del (= Bosco); Caldo, del; Cantoia; Cantoia, detti de Scalabrino; Cepriano, de, detti

anche d Giarino o de Balco; Cerro, del (Zerro, Cerri); Cometto, de (= Cometti); Duellis, de (= Duelli); Erbetta, de (= Arbeta, Herbeta, Erbetta); Fantazino, de (= Fantacino), detti Buscalla; Filipeto, de; Galino, de; Gaspare, de (= Gasparis, Gasperis, de); Godio, de (= Goijs, de, detti anche de Ottono); Iustina, de; Langhi; Mercodino, de (= Merchodino); Montebello, de (= Montebelli); Nicolatio, de (= Nicolini); Ottono, de (= Ottone); Ottono, de, detti de Bertino o de Bertinotto (= Bertinotti); Passera, della; Peluco, de (= Pelucho, Pluco); Poleto, de (= Polleto, Poletti); Rasco, de; Ravizotto, de; Romagnascho, de, (o de Colliate); Sozagho, de; Zino, de. Altri cognomi citati, con alcuni frammenti genealogici: Adam, de; Advocatis, de; Agnesa, de; Anichino (= Annichini), de; Ardicio, de; Augustinis, de; Barbalia (= Barbaglia); Benengio; Bergnano, de (o Ortolano), Bocaletto, de; Bodino, de; Calegaris, de; Cazana, de la; Chiarino, de; Ciava; Cotio, de; Crissia, de; Dellaria (= Dalaria); Dietto, de; Fobello, de; Francischino, de; Horasco, de; Imbrico, de; Locaccio, Lombardo, Marchesiis, de; Marco, de; Mella, de; Pedemontano (= Piemontese); Perono, de; Pezollo, de; Pirella, della; Prineto, de; Silano, de (= Sillano); Testore,de, de Perola (= Testori); Terrino, de; Trifolio; Valatia, de (= Vallazza); Valazino; Valoggia, de (= Valloggia; Varono, de; Vieto, de; Zanollo, de; Zapello (= Zapelloni). Alcuni appunti riguardano le famiglie da cui uscirono ecclesiastici nel Cinquecento: Achato, de, da Oleggio; Alasina, de (= de Tardinotis, da Alzate); Lanfranchino, de, da Arlezze.

5306/2.

MONGE, SAC. FILIPPO

Murazzo. Notizie storiche.

Fossano, Tipografia TEC, 1973, pp. 124, ill., cm. 24.

Un breve capitolo è dedicato a Le famiglie più antiche; vi sono menzionate, con varie specificazioni (ad esempio presenti solo in un certo arco di tempo, qualificate con titolo di nobili; "itineranti"...): Aimetta, Armando, Bagnasco, Bedino, Bernardi (alcuni originari di Andonno), Calleris (da Centallo), Campana, Cavallo, Chiappella, Cuneo (= Cunio), Daperno, Gagino (anche da Lesegno), Garelli (originari di Villanova Mondovì), Giordanengo, Giraudo (originari di Roaschia), Lingua (da Mondovì), Macario (da Spinetta, frazione di Cuneo), Magliano, Malacria, Molineris

(originari di Cervasca), Molineris Giraudo, Mondino, Muratore (= Muratori), Nazario, Negro, Paserio, Picco (originari di Mondovì), Preve, Rosso (= Rossi, alcuni anche originari di Andonno), Sicca, Testa, Tosello, Viada.

5307.
MONGIANO, ELISA

Il segretario ducale Ubertino Marruchi e la Descriptio status Ponti et vallium.
Bollettino SPABA, n.s. XLII (1988), pp. 73-101.

Recensione di Gian Savino Pene Vidari in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 725-726.

Contiene spunti sui Valperga e sui San Martino e cenni ai diritti feudali nell'area studiata.

MONGIANO, ELISA v. inoltre:
ASSUNTI, ELENA // CORNAGLIA, ANTONELLA // FERRARIS, AUGUSTO // FOGLIA BARBISIN, GIANLUCA // GARRÌ, ANNAMARIA // IEMINI, GIANCARLO // LESCA, ALESSANDRO // MARTINOTTI, PAOLA // MAZZONI, ANNALISA // MOSSO, ELISA // PECORELLA, SILVIA // PIGNONE, SABRINA.

5308.
MONGIAT BABINI, EMILIANA

Il Collegio Caccia e alcuni aspetti della cultura novarese fra Settecento e Novecento.

In: *Il Nobile Collegio Caccia e la formazione del ceto dirigente novarese,* (1991), pp. 13-20.
Nella paginazione dell'articolo sono inclusi la riproduzione di un antico albero genealogico dei **Caccia** e il ritratto di Gio. Francesco, fondatore del Collegio.

5309.
MONGILARDI, BEPPE

Antiche famiglie biellesi. I ***Mella****.*
«Rivista Biellese» [1], a. I (1947), 2, marzo-aprile, pp.17-19.

5310.
MONGINI, PAOLO

*I **Mongini** di Tortona.*
«Iulia Dertona», 2a s., a. XXXVI (1987), fascic. 67, pp. 41-64.

Segnalazione di Maria Cristina Carbone in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, p. 734.

Originario di Soriso, nel Novarese, una linea della famiglia passò agli inizi del Seicento in Tortona, dove si distinse nella vita locale, sino ad essere, nel 1690 aggiunta alle famiglie decurionali. Alcuni spinti sui Bigurra e Massa.

5310/2.
MONORCHIO, GIUSEPPE

Lo specchio del cavaliere. Il duello nella trattatistica e nell'epica rinascimentale.

Ottawa, Canadian Society for Italian Studies (Biblioteca di Quaderni d'italianistica, 14), 1998, pp. 166, ill., cm. 23.

Il duello nella letteratura, nella poesia, nella società e nella storia.

5311. TL
MONTALDI, MARIA VITTORIA

Il giardino del castello di Pomaro Monferrato: progetto di conoscenza e ipotesi di restauro per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Maria Adriana Giusti; correl. Jean-Marc Tulliani.

«Le prime notizie storiche del giardino risalgono al XVI secolo in cui vennero redatti due *Inventari* [...] nei quali il giardino viene identificato con il termine "*Babilonia*", appellativo che ha assunto una valenza importante, in quanto ha permesso di ipotizzare l'esistenza, nei cinquecenteschi giardini del castello, di elementi che potessero rimandare ai mitici giardini di Babilonia. Le principali trasformazioni che investono il castello e il giardino risalgono al XVIII e XIX secolo, anni in cui la famiglia Dalla Valle è feudataria di Pomaro: il giardino, in seguito ai lavori di abbellimento conclusisi nel 1862, assume così la conformazione attuale».

5312.
MONTALDO, SILVANO

Manifatture, tecnologia, gruppi sociali a Torino nell'età della Restaurazione.

Torino, Edizioni Samma (Tipolitografia Teca), 1995, («Le culture della Tecnica, Quaderni», pp. 191, cm. 24.

Dalla presentazione: «Le vicende di alcune famiglie di imprenditori, di mastri e di tessitori nella Torino della prima metà dell'Ottocento, collocate sullo sfondo delle trasformazioni che l'industria dei tessuti in seta conobbe in quegli anni [...]». Ci pare opportuno riferire alcune importanti espressioni di apertura, che consentono di inquadrare una parte dello scenario all'interno del quale si dipanano le vicende imprenditoriali studiate dall'autore: «Quando si parla di "Età della Restaurazione" si vuole in genere indicare il periodo compreso fra il 1814, anno che segna la fine dell'epoca napoleonica, e il 1830, quando Carlo X abdicò al trono dei Borbone in conseguenza della Rivoluzione di Luglio. Quell'epoca, definita nella storia europea soprattutto in riferimento agli eventi francesi, costituisce senz'altro la fase meno conosciuta dell'Ottocento piemontese. Ne è ragione il persistere di un'immagine del periodo fosca e univoca insieme, forgiata nell'età immediatamente posteriore, e sopravvissuta nella storiografia sin quasi ai giorni nostri. Fu dopo il 1848 che questa immagine venne consegnata alla cultura; vi era riflessa l'esigenza dei moderati di esaltare il ruolo politico che avevano avuto, per proporsi come unica guida possibile del Risorgimento. Già Cesare Balbo riconduceva il merito storico del suo partito all'aver compiuto il primo vigoroso sforzo per uscire dal "circolo" della Restaurazione italiana [...]. Marcare in toni cupi i regni di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice [...] serviva a far risaltare in modo inequivocabile la svolta che nella storia del paese aveva segnato il coagulare su piani diversi dell'opera di Carlo Alberto [...] e di uomini come Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio e Giacomo Durando [...]». Lo studioso, nel contesto dell'emergere di nuovi gruppi borghesi (e anche di tensioni tra essi e le maestranze oiperanti nelle aziende che andavano prendendo piede) segue da vicino le vicende e le imprese di varie famiglie, di alcune delle quali traccia, a corredo di corposi cenni storici, anche gli alberi genealogici, che marcano gli sviluppi poligenerazionali delle loro attività imprenditoriali: Calandra, Pagnolo e Garneri. A

fianco di queste famiglie, ne sono menzionate o studiate parecchie altre, alcune con maggiori cenni, riferiti a più esponenti e diverse generazioni, altre attraverso singoli personaggi: Andrei, Baricalla, Benissone, Bonetti, Casana, Cattaneo, Cerruti, Charvet, Clerico, Grosso, Rossi, Tasca, Vay (olandesi, giunti a Torino ai tempi di Carlo Emanuele III), Virano.

5313.
MONTALDO, SILVANO

La borghesia emergente.

In: *Il Piemonte alle soglie del 1848*, a cura di Umberto Levra, Torino, Istituto per la storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Torino, Torino, 1999, pp. 49-99.

Excursus sul notabilato piemontese nel periodo considerato, sino a constatare, in conclusione, uno degli elementi del declino dell'influenza della nobiltà piemontese. «Si potrebbe affermare – scrive l'autore – che il 1848 piemontese "fece" la borghesia di questa regione non meno di quanto fu "fatto" da essa, dal momento che, con le libertà fondamentali e soprattutto con il suffragio ristretto che riproduceva linee di frattura esistenti all'interno delle singole comunità, le diede gli elementi indispensabili per riconoscersi come classe generale, la sola esistente nel Regno. Sebbene ancora per qualche tempo ministri e capi del governo sarebbero spesso stati nobili, di fatto la borghesia si svincolò quasi completamente dalla tutela aristocratica, non solo nelle aule parlamentari ma anche nei meccanismi informali del gioco elettorale nelle province, nonostante che l'aristocrazia vi detenesse ancora enormi basi economiche: basti pensare che un'inchiesta del 1853 sulle persone più influenti del Regno registrò appena 4 nobili fra i 117 "grandi elettori" individuati in Piemonte». Un dato quest'ultimo abbastanza stupefacente, al punto che si sarebbe quasi indotti a congetturare un errore, se l'autore non si basasse direttamente su fonti del Ministero degli Interni dell'epoca.
[A prescindere dal fatto che qualche approfondimento sulle citate fonti meriterebbe di essere effettuato, almeno onde comprendere quale ne sia il criterio di elaborazione, è fuor di dubbio che molti esponenti della nobiltà piemontese non apprezzassero la "politica" e le "carriere" nel suo alveo; qualcuno era anche convinto che la democrazia fosse solo un veicolo

per cancellare le vere libertà e instaurare un controllo sui cittadini anteriormente impensabile. Certo gli atteggiamenti astensionsionistici non giovarono ai ceti nobiliari e, anche se il loro potere reale era ben lontano dall'essere direttamente proporzionale alla percentuale dei nobili coinvolti nella vita politica, in progresso di tempo questi persero inegabilmente peso a favore di altre componenti della società].

5314.
MONTALDO, SILVANO

Medici e società. Bartolomeo Sella nel Piemonte dell'Ottocento.

Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano (Pubblicazioni del Comitato di Torino [...] Nuova serie, XIX) – Carocci editore, 1998, pp. 360, (2), cm. 24.

Ricco sia di notizie sui **Sella**, sia di spunti sui medici nella società piemontese del XIX secolo.

MONTANARI, CARLO v.:
FEO, PATRIZIA // FORNARO, CHIARA // LOI, CRISTIANO // VICO, CARLO LUIGI // ZOCCA, PAOLA.

5315.
MONTANARI PESANDO, MIRELLA

Villaggi nuovi nel Piemonte medievale. Due fondazioni chieresi nel secolo XIII: Villastellone e Pecetto.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (BSSS 208), 1991, pp. 166, cm. 25.
Recensione di Francesco Panero in «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), 2, pp. 573-574.

Con cenni sulla feudalità locale e sulle traiettorie di espansione del comune chierese. Questo, come scrive il recensore, «[...] durante la seconda del secolo XII [...] riuscì ad imporre il proprio controllo sulle *villae* della collina torinese [...]» dimostrandosi interessato alla pianura verso il Po. «Fu perciò inevitabile lo scontro con i dominatus locali, che il comune sottomise per lo più attraverso strumenti diplomatico-giuridici (feudo oblato e

cittadinatici concessi a signori rurali), ma anche con aggressioni armate e con acquisti di diritti e di fortezze». L'autrice si sofferma, tra l'altro, sui rapporti tra Chieri e la propria rete vassallatica, i Templari (che alienarono parte delle terre necessarie per dare vita a Villastellone) i Biandrate e altri poteri interagenti nell'area.

5316.
MONTANARI, MIRELLA

La popolazione di Chieri e del suo distretto alla fine del secolo XIII.

In: *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli XI-XIV)*, Convegno internazionale (Cuneo e Carrù, 28-30.IV. 1994), a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso, Cuneo, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, (Da Cuneo all'Europa, 4), 1994, pp. 137-142.

Diviso nei paragrafi 1) *Flussi migratori e popolamento del contado*; 2) *Demografia e storia della famiglia: una prima ricognizione*.

5317.
MONTANARI, MIRELLA

Estimi e antroponimia medievale: l'esempio di Chieri (secolo XIII).

In: *Genèse médiévale de l'anthroponymie moderne: l'espace italien*, "Mélanges de l' cole Française de Rome. Moyen âge", 106, 1994, pp. 475-486.

5318.
MONTANARI, MIRELLA

I borghi nuovi come fulcri dell'espansione commerciale urbana: il caso di Novara (secc. XII-XIII).

In: *Le villenuove nell'Italia comunale. Progetti di governo territoriale nel riordino dell'insediamento rurale* (Atti del I Convegno Nazionale di Studi, Montechiaro d'Asti, 20-21 ottobre 2000), a cura di Renato Bordone, Montechiaro d'Asti 2003, pp. 119-133.
Si articola nei paragrafi: 1) *Una terra tra due fiumi e una catena montuosa: dal comitato di Pombia a quello di Novara*; 2) *Una classe dirigente all'avanguardia* (da segnalare – e soppesare - l'opinione secondo cui «A differenza di quanto

accadeva nelle città di Alba e di Asti, governate esclusivamente da un ceto sociale imprenditoriale svincolato da legami vassallatici con i rispettivi vescovi, gli uomini chiamati a condurre la vita politica del primo comune di Novara appartenevano, per la maggior parte, a quel ceto signorile aristocratico che, sin dai secoli precedenti, faceva corona alla cattedra episcopale e la cui potenza militare, economica e sociale era in continua crescita [...]. Contrariamente a quanto si è portati a credere, però, gli interessi di questo ceto sociale non erano semplicemente orientati verso il gettito delle decime ecclesiastiche nel contado e l'esercizio dei poteri signorili nelle campagne, ma si rivolgevano sempre più al controllo e all'espansione dei mercati cittadini ed extraurbani e delle principali vie di comunicazione fluviali e terrestri, quale formidabile fonte di lucro, suscettibile di una continua crescita»); 3) *La tradizione si rinnova: la politica comunale di fondazione dei borghi nuovi.*

5319.
MONTANARI, MIRELLA

Vicende del potere e del popolamento nel Medio Novarese (secc. X-XIII). BSBS, CII (2004), 2, pp. 365-411.

Si segnala tra l'altro, in un contesto complessivamente rilevante per la storia dell'aristocrazia feudale e militare dell'area (che include centri quali Pombia, Arona, Oleggio Castello – con la contigua località di Oleggio Paruzzaro -, Invorio – Superiore e Inferiore -, il lago d' Orta, Borgomanero, lo scomparso Borgoagnello, del quale restano però ancora testimonianze archeologiche e altri ancora nelle zone circostanti) il paragrafo *Dalla signoria dei conti di Biandrate ai Visconti di Milano* (**di Biandrate**, **di Pombia**).

5320. TL
MONTANARO, PAOLA

La curia vescovile di Asti nel '600 e nel '700 ed i suoi rapporti con il potere politico.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 112, (I), CXXI, cm. 30.

Da segnalare, la trascrizione, in appendice, del manoscritto, conservato

presso la Biblioteca Consorziale Astense, riguardante *La sovranità di Roma nei Feudi ecclesiastici sardi*, rispecchiante la visione vaticana, con scrupolose descrizione dei titoli sui quali si fondava il possesso vescovile.

5321. TL
MONTANI, FLORIANA

Famiglia, matrimonio e condizione della donna in una comunità alpina (Usseglio - Valli di Lanzo).

Torino, Università degli studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in antropologia sociale, a.a. 1999/2000, rel. Pier Paolo Viazzo, cc. 185, cm. 30.

MONTEGGIA, EMERITO v.: ARAGNO, PIETRO - e altri

5322.
MONTELLA, LUDOVICO

Paolo Boselli. Una lunga militanza mauriziana e una lunga carriera politica.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani*, Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 95-107.

5323.
MONTELLA, LUDOVICO

Costantino Nigra. Dalle modeste origini alle attrazioni del bel mondo.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 11, *I Cavalieri Mauriziani*, Bra, Imago, 2001, cm. 26, pp. 77-93.

5324. TL
MONTELLARO, VINCENZA

L'aristocrazia bancaria astigiana: la famiglia dei Malabaila.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1990/1991, rel. Renato Bordone.

5325.
MONTERSINO, GIOVANNI

All'Ingegnere Alessandro Demorra per le felicissime sue nozze con la signorina Ottavia Boido celebrate in Torino il 17 dicembre 1912. Omaggio.

S.n.t.
Cenni su personaggi del cognome **Demorra** dal XV al XVII secolo.

5326.
MONTEZEMOLO, DI [CORDERO], EMILIA

Un episodio della storia di Mondovì dopo l'occupazione francese del 1798. BSC 4 (1930, 2), pp. 19-22.

L'autrice accenna, tra l'altro, alle relazioni tra i Cordero di Vonzo e l'Olanda, documentate attraverso vari documenti, interessanti per la storia del commercio piemontese e fornisce altri spunti storici sulla famiglia. Al centro dello studio vi è tuttavia un **Cordero di Vonzo** (e i Cordero) sotto la dominazione francese e nel contesto della ribellione di Mondovì agli invasori.
L'autrice rivela con chiareza il condizionanto subito dalle dominanti visioni storiografiche e, pur evidenziando l'eroismo di Pietro, si muove da equilibrista tra i *Branda* e i giacobini, riservando critiche più severe nei confronti dei primi (che combattevano gli invasori mentre i secondi si ponevano al loro servizio). La visione la si può ritrovare, assai simile, in vari triti e faziosi saggi anteriori (e successivi) di collaborazionismo storiografico, dai quali l'autrice non osa discostarsi: i monregalesi affrontarono una lotta eroica «ma anche senza intelligenza del momento» contro i francesi e il risultato furono le molte vittime e le distruzioni (che recarono gravi danni anche ai Cordero di Montezemolo e Cordero di Vonzo, interessate nell'industria del panno e della seta). Apparteneva ai Cordero di Vonzo, direttamente impegnati «nei negozii, con la succursale di Torino [– scrive la studiosa, abbandonando a questo punto equidistanze e sottili distinguo idonei quasi a giustificare le vessazioni giacobine e lasciando trasparire l'orgoglio di appartenere alla stessa agnazione –] quel Pietro Cordero di Vonzo ricordato in tutte le storie, che alla testa di contadini e di uomini del popolo, vessillo la Croce, predicava la resistenza fino

all'ultimo sangue contro i Francesi e i loro partigiani. Delle sue audaci scorrerie da Mondovì nella Liguria per le Alpi Marittime, del suo rapido spostarsi in quel di Ceva, paralano distesamente le opere storiche del tempo [...]. Il suo valore rifulse soprattutto nella battaglia del Pesio [...] accanto al conte Fauzone di Germagnano ed al marchese Giacinto Montezemolo [...]».

MONTI, GENNARO MARIA, v. anche, nel vol. I: GIOVANNI ANTONUCCI, *La Contea Angioina di Piemonte*.

5327.
MONTI, AUGUSTO

La Corona sulle ventitre.

Torino, Edizioni Palatine di R. Pezzani & C. (stampa: Tipografia Lorenzo Rettero), 1947 («La coccarda. Biblioteca di testi, studi e rievocazioni dell'Ottocento piemontese diretta da Leo Torriero», 2), pp. XI, 154, (1).

Dedicato a Camillo Franco che in certa misura ne fu il coautore, come Monti accenna in apertura, il libro, finalizzato a rievocare la figura e narrare alcuni momenti biografici del marchese Faustino Curlo - anche attraverso le sue memorie e il suo stesso sguardo – offre una panoramica della società nobiliare subalpina a cavallo tra Settecento e inizio Novecento. Contribuiscono a definire questo spaccato parecchi personaggi e famiglie, tra i quali rappresentanti dei nomi Alfieri di Sostegno, Balbo di Vinadio, Bianco di San Secondo, Biandrate di San Giorgio, Cavassa, Chiesa (Della) di Cervignasco, Falletti di Barolo, Ferrero d'Ormea. Gianotti, Negro di Sanfront, Pozzo (Dal) della Cisterna, Rovasenda del Melle, Solaro di Govone, Tapparelli d'Azeglio, Valperga di Masino, Vassallo di Favria. Vi è qalche spunto storico sui Curlo; frequenti aneddoti e approfontimenti sui Piossasco, Piossasco di Beinasco, Piossasco di None; un capitolo è dedicato ai Fayditi di Coazze (*L'ultimo Fayditi di Montjovet e Coazze [...]*. Da menzionare gli appunti sull'interessante figura, legata a molti nobili piemontesi del «trappista Carlo di Mulder (il Carutti sbaglia il nome) rettore della Parrocchia dell'Indritto [...]», un prete fiammingo (il cui cognome si ytova anche nella forma de Meulder, autore de *Il pastore solitario delle Alpi*

Cozie) piemontizzato, anima del movimento antirivoluzionario nella zona: «opuscoli, prediche, conciliaboli: covo di congiurati realisti Reano, il Castello dei Cisterna». Su questo prete il Curlo intendeva pubblicare uno scritto dal titolo *Un trappista belga confessore della Venerabile Maria Clotilde Zaveria di Francia – Regina di Sardegna* – ma gli mancò il tempo di farlo: videro la luce solo alcune pagine preliminari, pubblicate sul Bollettino del Seminario di Giaveno.

5328. TL
MONTI, ROSELLA

Ricerche storico giuridiche sulla comunità e il feudo di Valenza

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1983/1984, rel. Maria Ada Benedetto, cc. XII, 367, cm. 30.

5329.
MONTI DELLA CORTE, ALESSANDRO AUGUSTO

Le famiglie del patriziato bresciano.

Brescia, Tipo-Lito Fratelli Geroldi, 1960, pp. 157, numerose tav. di stemmi a colori.

Contiene notizie sui **Monti della Corte**, da Brescia, che ebbero investitura di Farigliano in Piemonte nel secolo XVII. Un breve cenno sui **Solaro** bresciani («Solaro d'Asti») che dall'originario Astigiano si portarono in Brescia nel XV secolo, dove ricoprirono con continuità le principali cariche civiche. Un'altra voce da segnalare è quella dei **Brusati** (che secondo alcuni sarebbero i progenitori di quelli piemontesi).

5330.
MONTI DI SAN GIACOMO, FAUSTINO

L'antico cerimoniale della Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Savigliano, Tip. Bressa, 1898, p. 68.

5331.
MONTIGLIO, LUIGI

Compendio istorico dell'origine del Notariato e delle costumanze, e leggi antiche intorno all'esercizio del medesimo.

Torino, Ghiringhello e Bonaudo, 1820, pp. (4), 76.

Con riferimenti specificatamente applicabili al Piemonte dove il notariato fu praticato da molte famiglie niotabili.

Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae: circa questa fondamentale e monumentale raccolta di diplomi che tanto da vicino riguardano le maggiori casate e i dinasti della regione subalpina v. la scheda, riferita a uno dei volumi che la formano, alla voce Appelt, Heinrich.

MONZEGLIO, EUGENIA, v.:
GAMBINO, SILVANA // VICENTINI, CARLA.

5332.
MOR, CARLO GUIDO°

Il diritto successorio negli Statuti valsesiani. A proposito di un istrumento dotale del XVI secolo.
BSPN, a. XX (1926), pp. 46-64.

° Su di lui v.: Federico Seneca, *Carlo Guido Mor*, in «Memorie storiche forogiuliesi», LXX (1990), pp. 11-19; G. Zordan, *Carlo Guido Mor (Milano, 30 dicembre 1903-Cividale del Friuli, 14 ottobre 1990)*, in «Rivista di storia del diritto italiano», 64 (1991), pp. 386-400; Adriano Cavanna, *Carlo Guido Mor e la Valsesia medievale*, in "de valle Sicida", III (1992), pp. 27-39; Gian Savino Pene Vidari, *Carlo Guido Mor (1903-1990)*, in BSBS, XC (1992), pp. 387-390; Gina Fasoli, *Ricordi di Carlo Guido Mor (Milano, 30 dicembre 1903 – Cividale del Friuli 19 ottobre 1990)*, in *Committenti e produzione artistico-letteraria nell'alto medioevo occidentale*, Spoleto, CISAM, 1992, I, pp. 21-32.

5333.
MOR, CARLO GUIDO

La formazione territoriale del Comune Valsesiano nel sec. XIII.
BSBS, a. XXXVIII (1936), 3-4, pp. 281-329.

Per molti aspetti interessa la storia dei Biandrate, feudatari dela Vallesesia.

5334.
MOR, CARLO GUIDO

Capacità d'agire, comunione familiare e consorzi nel diritto consuetudinario Valdostano.

In: *Studi di storia e diritto in onore di Enrico Besta,* Milano, Giuffré, 1938.

Indagini sulla *Carta augustana,* con particolare riguardo all'istituto dellla «confirmatio» o «laudatio», che prevedeva la partecipazione ad atti traslativi di beni patrimoniali della moglie, dei figli, e di altri parenti di un capo di casa, con valenza, secondo il parere del Mor, fideiussoria, piuttosto che propriamente confirmatoria.

Recensione di Mario Gorino Causa in BSBS, a. XL (1938), pp. 148-150.

5335.
MOR, CARLO GUIDO

Conte di Savoia, Feudali e Comunità in Valle d'Aosta nei sec. XI-XV.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 237-316.

Importante studio sulla feudalità valdostana con cenni su importanti casate quali i Bard, Challant, Sarriod, Vallesa (o Valesa), di Quart (con riguardo a questi ultimi cfr. la ricostruzione genealogica riferita alle più remote generazioni della casata a p. 284).

5336.
MOR, CARLO GUIDO

La fondazione del borgofranco di Seso.

In: *Contributi alla storia della Valsesia,* Varallo, Tip. ed. Zanfa, 1970, pp. 45-60.

Nel quadro delle controversie e conflitti tra i comuni di Vercelli, Novara e i conti di **Biandrate** si inquadra la fondazione del borgo franco di Seso (Borgosesia).

5337.
MORA, DOMENICO

Il Cavaliere, in risposta del Gentil huomo del Sig.r Mutio Iustinopolitano nella precedenza del armi, et delle lettere. Del caualiere Domenico Mora bologniese [...].

Vilna, Appresso Daniello Lanciense, 1589, pp. (8), 289, (29).

MORA, VALENTINO v.: FRANZOSI, GIOVANNI MARIA - FRATTINI, CARLO - FRATTINI, STEFANO - MARIETTI, ANTONIO, -, VALERI, DAVIDE

5338.
MORA, VALERIA - SILENGO, GIOVANNI

I Cadorna a Pallanza: documenti e cimeli.
«Verbanus», 16, 1995, pp. 95-121.

Edito anche in: Comune di Verbania, *I Cadorna*, «Atti del Convegno-Mostra documentaria 4 maggio 1991», a cura di Luigi Polo Friz e Giovanni Silengo, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara, Verbania - Intra (ma Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli), Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 95-121, estratto dal citato fascicolo di «Verbanus».

5339.
MORANA, SILVIO

*I Genovesi scacciano da Novi l'ultimo **Fregoso** e si annettono l'Oltregiogo (1524-1529).*
«Novinostra», a. XXXIV (1994), 2, pp. 18-39; 3, pp. 16-31; 4, pp. 26-39; a. XXXV (1995), 1, pp. 39-49; 2, pp. 18-31.

5340.
MORANA, SILVIO

Novi nel Cinquecento: spicilegio cronistorico.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 4, pp. 3-29; a. XLI (2001), pp. 9-38.

Tra i paragrafi:

Puntata I - *La composizione del Consiglio Comunale (1500); Rivolta a Novi contro i Fregoso (1511); Il ricambio del Consiglio di Novi (1526); L'ultimo dazio pagato al Fregoso (1527); Genova liquida Enrica Gambara Fregosa l'ultima Signora di Nove (1548)*. Notizie, quindi sui feudatari che creavano problemi nei rapporti tra Genova e Novi e alimentavano l'insofferenza dei novesi verso la Repubblica, che fu costretta a correre ai ripari. Liste degli amministratori locali (consiglieri, sindaci, ufficiali diversi) contribuiscono a inquadrare i ceti dirigenti locali nell'epoca considerata.

Puntata II: *Contrasti fra i Nobili (1573)* [nel contesto delle lotte genovesi la comunità di Novi stipula una convenzione con la nobiltà vecchia di Genova]; *Animalismo ante litteram (1598)* [viene interpretato come tale un intervento dei padri del Comune contro alcuni campari per la mancata sorveglianza nei confronti dell'uccisione dei piccioni nelle campagne novesi; in realtà i provvedimenti posti in atto dal Comune a tutela delle colombare sottolineano semplicemente l'intento dei proprietari di esse – che per poterlo essere dovevano, in genere, far parte dei nobili o maggiorenti locali - di tutelare i loro diritti].

5341.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

I capitoli di Opicino Caccia marchese di Mortara a Moyses Ebreo.
BSPN, a. I (1907), pp. 19-33.

Riedito in BSPN, a. XCVIII (2007), 2, pp. 70-81.

Con cenni sui Caccia, in particolare con riferimento al possesso del marchesato di Mortara, a inizio Cinquecento, quando il Caccia, concedendo a Moyses e alla sua famiglia e altri di stabilirsi nella città concesse una serie di privilegi a suo favore.

5342.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

I Fieschi a Crevacuore ed a Roasio.
BSPN, a. I (1907), pp. 167-174.

5343.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

La nobiltà gentilizia nei canonici novaresi secondo un documento del 1395.
BSPN, a. II (1908), pp. 97-112.

5344.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

La zecca dei Farnesi a Novara.
BSPN, a. II (1908), pp. 67-71.

5345.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

Una lastra tombale della Canonica e la famiglia di Aicardo ***da Camodea****.*
BSPN, a. II (1908), pp. 273-278.

5346.
MORANDI, G.B. [G.B. nella firma in calce all'articolo, G.C. nell'indice]

I ***Giovenone*** *(notizie e documenti).*
«Archivio della Società Vercellese di Storia ed Arte. Memorie e studi», II (1910), n. 4 pp. 278-291.

Famiglia di pittori originaria di Barengo, passata in Vercelli tra Quattro e Cinquecento, con un frammento genealogico.

5347.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

I gioielli degli eredi di Bonifacio III marchese di Monferrato
BSPN, a. V (1911), pp. 28-35.

5348.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

La resa del castello di Gattinara nel 1557.
BSPN, a. V (1911), pp. 183-188.

5349.
MORANDI, GIOVANNI BATTISTA

I Cavalieri di Malta novaresi.
BSPN, a. VI (1912), pp. 131-146.

5350.
M.[ORANDI], G. B.

La resa del castello di Gattinara nel 1557.
BSPN, V, Novara 1911, 183-188.

5351. TD
MORANDINI, CESARE

Industria laniera agevolata e società locale nel Piemonte settecentesco: il caso di Mondovì Carassone.

Università degli studi di Roma La Sapienza, Facoltà di Lettere, Tesi di dottorato in «Politica e società nella storia dell'età moderna e contemporanea», X ciclo, coordinatore Giuliano Procacci; tutor Roberta Morelli.

5352.
MORANDINI, CESARE

L'anti-Ormea. Il marchese Fontana di Cravanzana e l'impresa al servizio dello Stato.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 427-456.

5353.
MORARDO, GASPARE°

La filosofia militare di don Gaspare Morardo delle scuole pie, regio professore di filosofia, e socio di varie accademie.

Torino, presso Bernardino Tonso mercante librajo in Dora-Grossa (Nella stamperia degli eredi Avondo), 1785-1786, tre vol.: 1° (1785) pp. (8), 189, (3); 2° (1785), pp. (8), 196; 3° (1786), pp. (8), 268.

Testo di filosofia morale finalizzato a fornire ai militari e segnatamente agli ufficiali, nel Piemonte del tardo Settecento ancora eminentemente facenti parte della nobiltà, indirizzi morali che ben s'attagliavano ai nobili, auspicando che essi si fossero rispettosi della disciplina e, come si legge in apertura del primo volume, si dimostrassero «[...] pieni di vero onore, adorni di luminose virtù, nemici del vizio, fedeli al principe, amanti della vera religione [...]».

° 1738-1817.

5354. TL
MORATELLO, VALERIA

Ricerche sulla successione al feudo negli Stati Sabaudi (XVIII secolo).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2004/2005, rel. Isidoro Soffietti, cc. 218, cm. 30.

5355. TL
MORBILLI, LUIGI

Ricerche storico-giuridiche sull'Ordine Mauriziano: il caso delle Cavalleresse.

Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2006/2007, rel. Francesco Aimerito.

5356.
MOREL, PAUL

Les Lombards dans la Flandre française et dans le Hainaut.

Lille, Imprimerie Morel,1908, pp. 344, cm. 22.

Con inevitabili cenni sui banchieri astigiani.

5357.
MOREL–FATIO, ARNOLD

Monnaies inédites de Dezana, Frinco et Passerano.
«Revue Numismatique» (Paris), 1865, n.s., X.

5358.
MOREL–FATIO, ARNOLD

Monnaies inédites et imitations italiennes fabriquées a Pomponesco, Pozzolo, Dezana, Passerano et Masserano.
«Memoires et Documents publiés par la Socété d'Histoire et d'Archéologie de Genève», Tome XVI, Genève 1867, pp. 65-81, ill. n.t., 1 tav. f.t. (tra pp. 200 e 201).

Radicati di Cocconato, Tizzoni di Desana, Ferrero Fieschi.

5359. TL
MORELLI, GIANFRANCO

La villa Melano in Rivoli: proposta di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Carla Bartolozzi.

5360.
MORELLO, GIACOMO

Dal «custos castri Plociasci» alla consorteria signorile di Piossasco e Scalenghe (secoli XI-XIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia (v. la scheda seguente).

5361.
MORELLO, GIACOMO

Dal «custos castri Plociasci» alla consorteria signorile di Piossasco e Scalenghe (secoli XI-XIII).
BSBS, a. LXXI (1973), pp. 5-87.

Piossasco. Capitolo I: *Corte fiscale e incastellamento a Piossasco*. Cap. II: *«Custos» e «domini de Plozasco»*, diviso nei paragrafi 1) *Il problema del «custos castri» e l'origine della famiglia signorile*; 2) *L'insediamento del consortile nella zona a sud di Piossasco*; 3) *La pluralità degli omaggi e l'espansione del consortile*; 4) *La ramificazione della famiglia*. Cap. III: *La coordinazione dei Piossasco entro la clientela sabauda*. Cap. IV: *L'esercizio della*

signoria sulla popolazione rurale e sulle comunità locali; diviso nei paragrafi: 1) *Le attestazioni del «dominatus loci»*; 2) *Le «universitates» subordinate*.
Con una carta dei domini piossaschesi e di luoghi, graficamente distinti tra loro, in cui essi possedevano diritti di giurisdizione, beni fondiari o castelli o pedaggi o diritti di territorialità (tra altri vi figurano, oltre a Piossasco, Piobesi, Beinasco, Volvera, Airasca, Scalenghe, Castagnole, Sangano, Testona, Envie). Albero gen. rip. a partire da Merlo, attestato nel 1098 (pur con qualche prudente riserva nel testo dell'articolo sotto il profilo della concatenazione genealogica riguardo a questo capostipite, anche facendo riferimento allo studio *Le origini della feudalità nel Pinerolese* di Benedetto Baudi di Vesme), sino alla fine del XIII secolo, ricostruito sulla base di vasta documentazione, in cui si evidenzia il nascere delle linee dei Fea (de Feis) e Folgore.

5362. TL
MORELLO, TIZIANA – PAROLIN, MARCO

L'architettura rinascimentale nel castello Della Rovere in Vinovo: progetto di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Maurizio Momo.

Dall'abstract «[...] eretto intorno al 1402 e successivamente riplasmato nel 1513-1515 da Martino Della Rovere, su procura del fratello cardinale Domenico Della Rovere (1478-1501), rientra nella tipologia del "Palatium urbano", di cui si trovano numerosi esempi in tutto il Piemonte e nord-Italia. L'impianto risulta, quindi, una residenza originariamente a struttura difensiva, all'interno della quale venne inserita un'importante fase costruttiva rinascimentale [...]». Questi alcuni dei temi trattati, scorrendo l'indice: *Un'architettura rinascimentale: il castello della Rovere in Vinovo*; Contesto storico-artistico; Approccio critico al restauro; Vinovo nell'ambito del territorio; *Il castello nel contesto urbano; a committenza: la famiglia della Rovere*: Premessa; Il cardinale Domenico Della Rovere; Il Duomo nuovo di Torino; Martino Della Rovere; *Evoluzione storica del castello della Rovere*: Dalle origini al XIV secolo; Dal XV al XVII secolo; Passaggi di proprietà tra il XVIII e il XX secolo; *L'architettura del castello*: Architettura castellana e "palatium urbano"; I castelli di Scarnafigi, Lagnasco e Vinovo.

5363.
MORENO, DIEGO T. – MARISCOTTI, GUIDO P.

I confini del feudo di San Cristoforo in un diploma imperiale del XVII secolo.
«Novinostra», a. VII (1967), 4, pp. 14-22; a. VIII (1968), 1, pp. 7-16; 2, pp. 2 - 11.

5364.
MORENO, JULIEN

Les familles anciennes de Castellar
«Ou païs Mentounasc», n. 35 (settembre 1985).

5365.
MORENO, JULIEN

Une famille noble de Menton: les d'Adhemar de Lantagnac.
«Ou païs Mentounasc», n. 36 (dicembre 1985).

5365/2
MORÉRI, LOUIS

Le grand dictionnaire historique ou le mélange curieux de l'histoire sacrée et profane, qui contient, en abrégé l'histoire fabuleuse Des Dieux & des Héros de l'Antiquité Payenne: les vies et les actions remarquables Patriarches; des Juges; des Rois des Juifs; des Papes; des saints Martyrs & Confesseurs; des Pères de l'Eglise & des Docteurs Orthodoxes; des Evêques; des Cardinaux & autre Prelats célèbres; des Hérésiarques & des Schismatiques; avec leurs Principaux Dogmes; Des Empereurs; Des Rois; Des Princes; & des grands Capitaines; Des Auteurs anciens & moderns; Des Philosophes; Des Inventeurs des Arts, & de ceux qui se sont rendus recommandables en toute sorte de Professions, par leur Science, par leurs Ouvrages, & par quelque action éclatante; l'etablissement et le progres Des Ordres Religieux & Militaires; & la vie de leurs Fondateurs; les généalogies De plusieurs Familles illustres de France, & d'autres Pays; La Description Des Empires, Royaumes, Républiques, Provinces, Villes, Isles, Montagnes, Fleuves, & et autres lieux considérables de l'ancienne & nouvelle Géographie: où l'on Remarque la situation, l'étendue et la qualité du Pays, la Religion, le Gouvernement. Les Moeurs

& les Coûtumes des Peuples: Où l'on voit les Dignitez, les Magistratures ou Titres d'honneur: Les Religions & Sectes des Chrétiens, des juifs & des Payens: Les principaux noms des Arts & des Sciences: Les Actions publiques & solemnelles: Les Jeux, les Fêtes, &c. Les Edits & les Loix, don't l'Histoire est curieuse, &c.; L'histoire des Conciles Généraux et particuliers, sous le nom des lieux où ils ont été tenus. Le tout enrichi de Remarques, de dissertations & de Recherches curieuses, pour l'eclaircissement des difficultez de l'Histoire, de la Chronologie & de la Géographie, tirées de differens Auteurs, & sur tout du Dictionnaire Critique de Mr. Bayle. Commencé en 1674 par Mre Louis Moréri, Prêtre, Docteur en Théol. Et continué par le même & par plusieurs Auteurs de differens partis.

Prémière édition de Basle en François, corrigée & considerablement augmentée, vol. I (-6), à Basle, Chez Jean Brandmuller, 1731-32, fol. (cm. 37-23); testo su due colonne, frontespizi stampati in rosso e nero.
Vol. I, 1731, A-Azz, 1 c. bianca, occhietto, antiporta fig. pp. (16), 703, (1); Vol. II, 1731, B-Cey, pp. (2), 723; Vol. III, 1731, Cha-Ezz, pp. (2), 836; Vol. IV, 1732, F-Lyt, pp. (2), 1103; Vol. V, 1732, M-Pyt, pp. (2), 1009; Vol. VI, 1732, Qua-Zyt, pp. (2), 1106.

Pur in ben più ampio contesto, l'opera è marcatamente focalizzata su temi storico-genealogici, in primo luogo con riferimento alle casate francesi e, in misura minore, di altre regioni d'Europa (a colpo d'occhio con maggiore attenzione alla Spagna). Le famiglie italiane sono rappresentate in misura molto modesta e quelle subalpine ne sono il larga misura assenti. Tuttavia non merita di essere tenuta in considerazione in occasione di studi sulle famiglie e sulla società del passato per tre distinti ordini di motivi: 1) la presenza anche di qualche voce storico-genealogica di interesse subalpino (come accade, ad esempio, per i Del Carretto definiti, in una specifica voce a loro dedicata, come «l'une des plus nobles & des plus anciennes d'Italie», oppure per i Ceva, i Saluzzo ed altri; 2) le voci biografiche di personaggi subalpini in cui non mancano cenni alle loro famiglie (ad es. Birago); 3) la presenza di voci di generale interesse (ad es. Noblesse) che consentono di indagare attraverso lo sguardo di testimoni coevi sulla realtà istituzionale, sociale, politica dell'antico regime, come pure sulla società di corte, sui cerimoniali, usi, costumi e via dicendo.

5366.
MORESCHI, LUCIANA

Il San Giorgio di Novi.
«Novinostra», a. XVIII (1978), 4, pp. 142-151.

Modellato, di fatto, sui *Seminaria nobilium*, rivolto in particolare ai giovani nobili genovesi, ma frequentato anche da molti piemontesi.
[Seminaria nobilium; Collegio di San Giorgio di Novi]

5367.
MORET – RAUSIS, LOUIS

La vie d'une cité alpine, Bourg-Saint-Pierre. Souvenirs d'autrefois et images d'aujour'hui.

Publié sous le auspices de la Société d'Histoire du Valais Romand.
Martigny, Imprimerie Monfort, 1956, pp. XXXI, 385, (2).

I Savoia dominarono sul basso Vallese, del quale Bourg-Saint-Pierre fa parte, nel corso di alcuni secoli. La sconfitta sabauda davanti alle mura di Sion del novembre 1475, determinò nella regione la predominanza politica dell'alto Vallese, sostenuto militarmente dalla Gruyère e di Berna. «De lors – scrive l'autore - disparaissent définitivement du Valais les anciennes familles seigneuriales d'origine valdôtaine ou savoyarde, dont la place sera désormais occupée par des famille haut-valaisannes» (p. 39). Sino a quel momento la presenza di famiglie savoiarde e subalpine era stata rilevante. Nel volume ampio spazio è dedicato alle notizie storiche, genealogiche, feudali e araldiche delle casate che detenevano diritti feudali nell'area studiata (tra le quali i savoiardi d'Allinges e de Saint-Jeoire, i probabilmente savoiardi Fabri, i Jacodi, originari di Bex, legati ai Savoia e i valdostani de Bosses, Challant, de Quart) e delle famiglie più importanti nelle vicende locali, cui è dedicato *Il Petit dictionnaire des familles* (pp. 133-153) che si sofferma, fornendo la raffigurazione dello stemma di ciascuno, sui Balleys, Bossevand, Challand (i quali, presenti in Bourg-Saint-Pierre almeno dal XV secolo, non possono essere riallacciati, con sufficienti prove documentali, ai Challant, pur esistendo indizi a favore di quest'ipotesi), Dorsaz (valdostani, originari della Val del Lys, installatisi qui alla fine del

XV secolo), Dussin (giunti dalla Valle d'Aosta nell'800), Frossard, Genoud (un cognome presente su entrambi i versanti alpini), Joris, Laffray, Max, Moret (forse d'origine valdostana e in particolare di Courmayeur), Mugnier, Rivoire (giunti nell'Ottocento da Gignod), Sarrasin.
È interessante quanto riferisce l'autore in ordine all'**araldica "popolare"** che caratterizzava anche le famiglie minori, che non compaiono nel *Petit dictionnaire*: «Chaque famille avait sa marque domestique particulière. Ces marques, en nombre suffisant pour tous les ménages, etaient déposées dans la salle du Conseil et aux archives communales. Chaque nouveau ménage choisissait une marque disponible. Ces marques étaient connues et respectées: elles faisaient règle. En cas de continuation de ménage après décès du chef de famille, la mutation en était faite aussitôt. Les marques étaient apposées sur la manche des outils, sur le bois, ainsi que sur l'oreille des moutons; elles pouvaient être encore utilisées ailleurs comme marques de proprieté» (p. 127).

5368.
MORETTI, SAC. CESARE

Storia di Pietra Marazzi.

Pietra Marazzi, snt, 1998, ristampa della I edizione del 1940, con breve appendice aggiornamento a cura della locale S.O.M.S., pp. 157, (3), cm. 24.

Nel capitolo VI (*I feudatari*) l'autore illustra diritti, servizi, privilegi annessi al feudo e si sofferma sulle famiglie dei feudatari (su alcune con discreta ampiezza): Aribaldi, Cane Bisnati, Guasco, Marazzi, Petracoli (detti da Cortona, dal loro luogo d'origine), Sacchi, Sannazzaro. Nel capitolo IX vi sono brevi cenni su alcune famiglie locali: Brambilla, Cereda, Civera, Ferraris, Maggi, Quargnenti, Redda, Vegezzi.

5369.
MORETTO, ALDO

Al castello dei San Martino per ritrovare uno scampolo di storia.
«Piemonte vivo», a. XV (1981), 4, pp. 25-29.

MORETTI, MARCO v.: PERLANGELI, FRANCESCO, -

5370. TL
MORGANDO, FEDERICO

Ricerche storico-giuridiche su Cuorgnè.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, tesi Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a. a. 1978/1979, rel. Maria Ada Benedetto.

MORGANTINI, FILIPPO v.: BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede.*

5371. TL
MORGAVI, PAOLO – PALAVICINO, MARCO

Il castello di Montacuto: rilievo architettonico.

Il castello di Montacuto: documentazione e ipotesi di recupero.
Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Paolo Marchi.

MORI, DEBORA v.: BONADA, LUCIANA, –

MORIANI, ANTONIO v.: GENTA, PIERO, –

5372.
MORIGIA, PAOLO
Historia della nobiltà, et degne qualità del Lago Maggiore. Nella qual si descrive dove nasce il fiume Ticino...con la descrittione de tutte le terre, e borghi...e vaghe riviere. Con gli huomini degni di lode che sono usciti da quei nobili luoghi.

In Milano, Per Hieronimo Bordone & Pietro Martire Locarni compagni, 1603, pp. (16), 232, cm. 19.

Il Morigia rivela nelle sue opere abituale attenzione allla storia delle famiglie, che anche qui si evidenzia, nell'accennare ai personaggi notevoli.

5373.
MORIN – PONS, HENRY

Inventaire des archives Dauphinoises; rédigé et publié par Ulysse Chevalier et André Lacroix. Dossiers généalogiques, A-C.

Lyon, imprimerie Alf. Louis Perrin et Marinet, MDCCLXXXVIII, pp. VIII –308.

Molte notizie su famiglie subalpine; assai ampie quelle sui Bertone.

5374.
MORIONDO, GIOVANNI BATTISTA

Monumenta Aquensia ad excellentissimum et reverentissimum virum Josephum Antonium Corte primo Aquensem nunc Monregalensem Episcopum. Adjectae sunt plures alexandrinae ac finitima rum pedemontanae ditionis provincia rum chartae et chronicae cum collectione diplomatica ac tabulis genealogicis antiquas Marchionum Montisferrati, Salutiarum Cevae Incisae Boschi Ponzoni ac aliorum Aledramicae gentis marchionum origines enucleantibus. E mss. cod. edidit praefatione catalogo notis indici bus illustravit Joannes Baptista Moriondus D. T. C.

Taurini, Ex Typgraphia Regia [Torino, Stamperia Reale], 1789-1790, Pars I (-2.), 2 voll, pp. XXIII, (37), col. 728 - pp. 56, 28 – col. 856, cm. 27.

Documenti e genealogie (perlopiù concentrare nelle ultime pagine del secondo volume dei marchesi del Bosco, di Ceva, d'Incisa, di Monferrato, di Ponzone, di Saluzzo, e di altre famiglie reputate d'origine aleramica. Tra le tavole geneaologiche non espressamente menzionate nel titolo si possono citare quelle dei marchesi di Savona e quelle dei Busca, inoltre la «Genealogia Friderici II. Imperatoris, qua parte ejus cum Marchionibus Lanceis de Busca propinquitatem afficit».

Cfr. anche: Fedele Savio, *Indice del Moriondo,* Alessandria, Jacquemod, 1900, estratto da RAA, IV, 1896 e IX, 1900.
Sull'opera cfr. Romeo Pavoni, *Note sui "Monumenta Aquensia" di G. B. Moriondo,* in RAA, a. LXXX-LXXXI (1971-1972), pp. 101-112.

MORIONDUS, JOANNES BAPTISTA v.: MORIONDO, GIOVANNI BATTISTA

5375.
MORIS, HENRI

Le Sénat de Nice avant 1792: ses attributions judiciaires et politiques.

Nice, Typographie et lit. Malvano, 1902, pp. 135, cm. 24.
Ristampa dell'editore Serre, Nice, 2003, pp. 126, cm. 24.

Con spunti sul ruolo dei senatori e loro prestigio sociale.

5376.
MORNICO, PATRIZIO

Popolazione, famiglie, attività e professioni nel vicariato di Valduggia dall'inizio del secolo XVII alla metà del secolo XIX.
«De Valle Sicida», a. XII (2001), pp. 325-352.

5377.
MORO, DE, GIANNI

Gli ultimi Ventimiglia del Maro. Una liquidazione feudale del XVII secolo.

In: «*La storia dei genovesi, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 25-26-27 Aprile 1985*», Genova, 1986, pp. 409-422.

Con albero gen. dei Ventimiglia di Caravonica (sec. XVI-XVII) e edizione del «Sommario dei beni terrieri posseduti dal Conte Giacomo Maria di Ventimiglia» in Dolcedo, Pianavia, Valloria, Lucinasco, Caravonica, Lavina, Podesteria del Maro e Torria.

5378.
MORO, DE, GIANNI

Una storia in frammenti. Feudi, città, fazioni e uomini nella Riviera del secondo Quattrocento.

In: *Sui sentieri dell'arte intorno al 1492 nel Ponente Ligure*, Imperia, Centro Culturale Polivalente, 1993, pp. 15-56.

Sintesi delle conflittualità tra feudatari: Carretto, (Del); Doria, Grimaldi, Lascaris, Sforza, Spinola.

5379.
MORO, GINO

Origini della famiglia del beato Luigi Orione.
«Don Orione», periodico della Piccola Opera della Divina Provvidenza, marzo 1971.

5380.
MORO, G. VITTORIO

La Chiesa Matrice di S. Maria Maggiore in Valle Vigezzo tra Cinquecento e Ottocento. Contributi a un approfondimento storico-critico dell'architettura religiosa di una vallata alpina.
«Novarien», 13, 1983, pp. 141-161.

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXIII (1985), p. 339.

Con alcuni spunti su famiglie locali detentrici di diritti di patronato su cappelle e, come tali finanziatori sia della ricostruzione della chiesa, a metà Settecento, sia di opere d'arte. Da ricordare in particolare la generosità dei rappresentanti di alcune famiglie emigrate all'estero, tra le quali i **Feminis** e i **Farina** (il cui nome resta legato all'invenzione e alla diffusione dell'acqua di Cologna), i **Borgnis** e i **Mellerio**.
Non sarà fuori luogo cogliere l'occasione offerta dalla schedatura di questo studio per accennare all'emigrazione vigezzina, dato che numerosi studi riguardanti l'emigrazione piemontese e le tante famiglie passate in altri paesi del mondo non hanno per ora potuto essere recepiti nella bibliografia, a causa delle, già altre volte richiamate, ristrette scadenze editoriali. Perlopiù a partire dal Seicento in molte aree montane piemontesi si registrarono flussi migratori, spesso solo stagionali, sia verso l'interno degli Stati dei Savoia, sia verso altre nazioni. Il fenomeno interessava anche aree pedemontane non ancora inglobate nei domini sabaudi, quali la Val Vigezzo, che sarebbe entrata a farne parte solo nel primo Settecento. «Anche di presente il più dei vigezzini recasi fuori stato – scriveva Goffredo Casalis nel 1839- per procacciarsi il danaro bastante a supplire alla mancanza delle derrate provenienti dalla sterilità del suolo nativo». Tra le mete degli emigranti vi erano, la Francia, la Svizzera e la Germania. Quest'ultima, raggiungibile lungo la relativamente agevole e vicina "strada

del Reno", che costeggiava il corso del grande fiume, era forse la destinazione più privilegiata. Val Vigezzo esportava specifiche e, in qualche caso, originali competenze: si allontanavano di qui, soprattutto nei periodi autunnali e invernali, spazzacamini, fumisti, mercanti, pittori e qualche soldato. Tutti guadagnavano quanto bastava per condurre, al loro rientro in patria, una vita agiata. I mercanti riuscivano non di rado ad arricchirsi, talora smisuratamente. Partivano con i loro pesanti fagotti, spinti da un bisogno che diveniva volontà di ferro, camminatori instancabili, la borsa vuota ma il cuore pieno di speranze. Qualcuno divenne famoso. Tra i centri della valle da cui partivano numerosi emigranti vi erano il borgo di Crana e quello, alquanto più conosciuto, di Santa Maria Maggiore (un tempo celebrato in Piemonte per la una proverbiale fedeltà ai Savoia, dimostrata anche nel 1798, quando gli abitanti fecero piazza pulita di pretesi liberatori giacobini e "cisalpini" insorti, sia direttamente, sia arrestandoli e conducendoli dinanzi a un tribunale di guerra). Da Crana partì anche, non ancora ventenne, un merciaio ambulante di belle speranze, Gian Paolo De Feminis, figlio di Gian Antonio, soprannominato "Borgnetta", nato verso il 1670 e discendente di una vecchia famiglia valligiana che aveva quale capostipite tal Giacomo Fredi, detto "de feminis", il cui nomignolo era divenuto cognome dei discendenti. De Feminis, dopo avere alquanto girovagato lungo il Reno, si fissò per qualche tempo a Magonza, dove aprì una bottega che è stata lungamente una delle mete predilette dei turisti in visita alla città. Si vuole che proprio in questo locale il mercante di Crana abbia inventato la celebre "aqua admirabilis" che, in seguito al suo trasferimento, già nel 1695, a Colonia, avrebbe preso il nome di "Acqua di Colonia". Sul finire del XVII secolo il distillato, di cui De Feminis possedeva in esclusiva brevetto e diritto di fabbricazione aveva raggiunto una fragranza giudicata universalmente straordinaria e benefica. Gli affari del mercante vigezzino andarono a gonfie vele e si può forse dire che l'industria profumiera mosse i primi passi in parallelo col progresso delle sue cognizioni nel campo dell'estrazione degli oli essenziali. A grossi guadagni (che gli consentirono tra l'altro di compiere importanti opere benefiche in patria) si aggiunsero riconoscimenti e onorificenze, quali la nomina, nel 1704, a socio onorario della Camera di Commercio di Colonia, o il riconoscimento da parte della locale Facoltà di Medicina, di valenze addirittura terapeutiche della sua "Acqua". Non avendo figli, De Feminis

chiamò accanto a sé da Santa Maria Maggiore il nipote Giovanni Maria Farina e gli trasmise il segreto di fabbricazione. Dopo la morte dello zio (Colonia, 26 novembre 1736) Farina ne continuò l'opera e il suo nome rimase per secoli famoso letteralmente nel mondo intero. Dopo essersi diffusa negli Stati tedeschi l'acqua di Colonia della "Johann Maria Farina Gegenuber dem Julichs - Platz" fu esportata in tutt'Europa nel corso del Settecento; a partire dal 1776 fu spedita addirittura in India, all'inizio del secolo XIX "invase" il mercato americano. Nel frattempo si registrarono numerosi tentativi d'imitazione e furono create da omonimi Giovanni Maria Farina, sempre provenienti dalla Val Vigezzo, due altre ditte, sostanzialmente con lo stesso nome, una fondata a Colonia nel 1788, l'altra a Parigi nel 1805. Mentre la casa più antica rimase indipendente in mano ai discendenti del fondatore, le altre due furono rilevate nel secondo '800 dalla Roger & Gallet, che continua a dare diffusione mondiale al nome "Jean Marie Farina", probabilmente suscitando ancora in qualche vigezzino un moto d'orgoglio, anche se le lontane origini subalpine sono, ai più, del tutto sconosciute.

5381.
MORO, LAURA (a cura di)

Il Castello di Govone. L'architettura.

Torino (Beinasco), Celid, 1997, pp. 83, cm. 20x20.

5382.
MORO, LAURA (a cura di)

Il Castello di Govone. Gli appartamenti.

Torino, Celid, 2000, pp. 110, cm. 20x20.

MORO, LAURA, v. anche: GENTILE, LUISA CLOTILDE, *Gli stemmi dipinti: un palinseso della memoria di eventi e persone,* 2004.

5383.
MORONE, GIUSEPPINA

Ricerche sul notariato nel Medioevo in Ivrea.

Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, Quaderno VIII, Studi e Documenti, XVI, Cuneo, SASTE, 1974, pp. 49, (3), cm. 24.
Notizia di Onofrio Ruffino in BSBS, a. LXXIII (1975), p. 306.

Significativo per rilevare che in Piemonte l'**attività notarile** godeva in epoca medievale di un prestigio di gran lunga superiore a quello che ad essa si accompagnava più avanti nel tempo. Sotto il profilo del prestigio e considerazione sociali risulta interessante, in particolare, la parte riguardante il Collegio dei Notai di Ivrea. L'autrice annota al riguardo: «La posizione sociale ed economica dei notai eporediesi risulta in modo palese dalla famosa processione dell'Assunta che si teneva alla metà di Agosto. In essa, al pari dei soli credendari, i notai eporediesi erano tenuti a presentare di persona un grosso cero in offerta alla chiesa di Santa Maria. Tale offerta rappresentava un onere attribuito ai maggiorenti locali, fra i quali quindi erano annoverati pure i notai, per i quali inoltre non era ritenuta eccessiva un'offerta di un cero identico a quello dei credendari [...] Si trattava di un onere, ma esso attribuiva un innegabile grande prestigio nell'Ivrea del tempo, e permetteva ai notai di aprire, al pari dei credendari, la [...] processione in onore della Madonna» (pp. 22-23).
Cogliamo l'occasione qui per rilevare che la situazione dei notai sabaudi dal punto di vista nobiliare è piuttosto complessa, come lo sono le implicazioni dell'attività notarile per non nobili o nobili che la praticassero. Nei diversi Stati ai notai furono riconosciuti ruoli e prestigio sociali del tutto disomogenei (e inoltre con rilevanti differenziazioni in relazione alle diverse epoche storiche). In Francia la professione (o arte) notarile appartenne normalmente a persone di *bassa condizione*. In vari Stati italiani la tendenza francese non sembra trovare conferma, come a Genova, Padova, e Verona dove si è accertato che l'accesso all'attività di notaio era aperto ad un'eterogenea gamma di provenienze sociali, a Piacenza, a Bologna ed altrove. «Notariatus an sit dignitas, sive potius vile officium varii varia dicunt...», constatano vari giureconsulti del passato dopo aver passato in rassegna il pensiero di antichi trattatisti e giuristi. In Piemonte e in Savoia, verso la fine del medioevo durante il quale i notai e in particolare quelli che potevano definirsi "notai imperiali" avevano goduto di notevole considerazione sociale, si tendeva ad escludere che quella del notaio potesse essere considerata una professione "nobile" (ad eccezione del notaio del Principe),

né, tanto meno, nobilitante. Nel secolo XVI si riteneva addirittura che l'esercizio della professione notarile comportasse per un nobile la derogazione, ovvero la perdità della nobiltà. Occorre tuttavia rilevare ciò nondimeno che già nei primi anni del '600 qualcosa era mutato, tanto da consentire al Favre (*Codex Fabrianus*..., Torino, Giuseppe Cassone, p. 1108) di asserire che «Hodie ad notariatus officium nemo praeter personas honestissimas admittitur». Deve risalire proprio a quegli anni la concessione a favore della categoria di *un privilegio di nobiltà generale*. Un editto del 9 agosto 1679 aveva poi espressamente stabilito che i notai collegiati dovevano essere reputati nobili e, di conseguenza, anche che l'acquisto di una piazza da notaio da parte di «Vassalli, Ministri e qualunque ufficiale» non avrebbe comportato pregiudizion alcuno per la loro nobiltà. Un concetto, quest'ultimo, che riaffiora nelle Costituzioni del 1723, 1729, 1770 («L'uffizio di Notajo non porterà alcun pregiudizio alla nobiltà di chi l'eserciterà») tradendo la ancora mediocre considerazione di cui godevano i notai nella società. Jean Nicolas, trattando in particolare della Savoia nel soffermarsi su un ordine del 1696 in base al quale i notai di nuova creazione avevano diritto alla nobiltà personale, rileva che essi ancora non potevano fruire del trattamento fiscale proprio della nobiltà e sottolinea che l'ordine fu interinato dal Senato e Camera dei Conti di Savoia con l'indicazione che i notai non potevano attribuirsi la qualità di nobili se già non lo erano, indipendentemente dalla loro attività. Almeno sotto il profilo strettamente araldico si può comunque ritenere che molte famiglie trassero la facoltà o la disponibilità economica necessaria per far uso di armi gentilizie proprio dalla professione notarile, come sembrano confermare i consegnamenti del 1614 e 1687.

5384.

[MOROZZO DELLA ROCCA, EMANUELE] °

Degli Antichi Signori di Morozzo e dei Conti di esso luogo di Magliano e San Michele marchesi di Roccadebaldi e Bianzè [...], Memorie storico-genealogiche corredate di documenti inediti.

Torino, Tipografia G. Cassone e Comp., 1858, pp. 212, cm. 31,5 x 23. Edito anche in V. Angius, *Sulle famiglie nobili* [...], pp. 329-536 (cfr. infra).

° Dottore in Lettere, ufficiale dei bersaglieri, aiutante di campo di Re Vittorio Emanuele II,

fu storico e ricercatore appassionato e fecondo. Questa sua opera fu pubblicata (senza specificare chi ne fosse l'autore) nell'ambito del grosso lavoro *Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia [...]*, di Vittorio Angius (vol. IV) ed è difficile discernere in essa eventuali – ampi o marginali - apporti di quest'ultimo studioso.

5385.
MOROZZO DELLA ROCCA, EMANUELE

Le storie dell'antica città del Monteregale, ora Mondovì in Piemonte.

Mondovì, Tip. C.A. Fracchia, 1894-1907, 3 vol. in 4 tomi: I (1894) pp. XXI, 616, (I) – 2 (1899), pp. XI, 510, tav. gen – 3/I (1905), 1905, pp. XI, 320, cc. 2 di tav. gen. – 3/2 (1907) pp. 305, cm. 24.

L'autore segue con attenzione costante i temi storico-genealogici, con particolare riferimento alle famiglie che ebbero influenza nell'area studiata nel tempo medievale. Alcune tav. gen. distribuite nei tre volumi riportano, anche, sulla base di ricerche originali d'archivio, le discendenze degli «**Aleramidi**» (tav. I), marchesi **di Monferrato** della prima stirpe (tav. II), Marchesi di Monferrato della seconda stirpe (tav. III), marchesi **del Vasto** (IV), **Carrettesi** (V-VI), marchesi **di Clavesana** (VII), marchesi **di Ceva** (VIII-IX), marchesi **di Busca** (X), **Lancia di Busca** (XI), **Morozzi** (XII).

5386.
MOROZZO DELLA ROCCA, EMANUELE

Corrispondenza di Francesco Giuseppe Meyranesio con Clemente Vittorio Doglio. BSBS, a. XIII (1908), pp. 177-216; XIV (1909), pp. 119-132, 321-376; XV (1910), pp. 17-88.

Con cenno alle opinioni del Meyranesio sulle più antiche generazioni dei marchesi **del Vasto** e notizie sui **Morozzo**.

5387.
MOROZZO DELLA ROCCA DI CASALBORGONE, FERDINANDO

Cento anni dei ***Morozzo della Rocca*** *(1848-1946).*

S.l., [Torino], Tip. Osvaldo Falciola, 1958, pp. 34, VIII, cm. 25; edizione numerata di 120 esemplari.

5388.
MORREALE, GIAMPIETRO

Economia e società nel '700 novarese.

In: *Il Settecento novarese. Dalla Lombardia asburgica al Piemonte sabaudo, Atti delle conferenze tenutesi a ricordo del 250° anniversario del passaggio di Novara al Piemonte*, Novara, «Iniziativa editoriale della "Cooperativa San Francesco", l'eurographica, s.a. [1989], pp. 33-41.

Con appunti sul consiglio decurionale di Novara, sostanzialmente costituente un patriziato e ceto dirigente del quale una «serrata» risalente al Seicento «[...] impediva, sul piano politico, il rinnovamento dal basso [...]».

5389.
MORREALE, GIAMPIETRO

Economia e società dalla fine del Medio Evo alla fine dell'Ottocento

In: *Uomini e Terra: vicende di tre comunità tra Ticino e Terdoppio*, Bellinzago (ma Novara, Tipografia S. Gaudenzio), 1989, pp. 197-256, cm. 30.

Nel capitolo *Politica e strutture sociali* e nel successivo, *Il secolo dei Lumi*, spunti sulle famiglie Battioni, Botta, Bovio, Brusati, Divignani, Gabbino, Gallina, Gavinelli, Marchi (De), Mazzeri, Miglio, Musetta, Prandi, Resta, Sandrino, Vandoni (= Vandone), Vecchio.

5390.
MORREALE, GIAMPIETRO

Profilo economico del Collegio Caccia.

In: *Il Nobile Collegio Caccia e la formazione del ceto dirigente novarese*, (1991), pp. 57-98.

Analisi approfondita del patrimonio (e della sua evoluzione e gestione nel corso dei secoli) posseduto dalla linea dei Caccia a cui appartenne Giovanni Francesco, che, con le proprie disposizioni testamentarie, gettò le basi del Collegio. Un patrimonio oggettivamente vasto, del quale fu possibile fruire opportunamente solo dopo complesse vicissitudini. Il Caccia possedeva, tra l'altro, importanti immobili a Ponzana (oltre al castello, varie case e casci-

ne) e, nel complesso, poco meno di 400 ettari di terre, distribuite tra Ponzana stessa, Orzolo, Prealba, Tornaco e Olengo.

5391. TL
MORTELLARO, V.

L'aristocrazia bancaria astigiana: la famiglia Malabaila.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia Medievale, a.a. 1989/1990

5392.
MORZENTI, MADDALENA

Una famiglia: i ***Morzenti****.*

Mondovi, Boetti e C., 1994, pp. 118, ill., cm. 19.

5393. TL
MOSCA, ANNA FLAVIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Dorzano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 304, cm. 30.

Riguarda in particolare i **Valperga di Masino**, **Balegno**, **d'Hallot des Hayes**, **Balbiano di Colcavagno**.

5394.
MOSCA, EDOARDO (a cura di)

Statuti di Altessano Superiore.

In «Annuario Scolastico 1954-55 dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale Ernesto Guala in Bra», Tip. PP. Giuseppini, 1955.

Con notizie sugli **Arcour** (= Arcatori).

5395.
MOSCA, EDOARDO

Uno studioso benese di araldica: Francesco Ravera
BSC 81 (1979, 2), pp. 81-82.

Dal 1909 al 1968 Ravera compilò migliaia di schede di interesse storico-genealogico ed araldico, con particolare attenzione all'area piemontese. Le schede sono attualmente conservate dalla Società Amici del Museo di Bra.

5396.
MOSCA, EDOARDO

Archeologia e storia.

In: *Arte in Bra*, a cura di Ettore Molinaro, Bra, Cassa di Risparmio di Bra, 1988, pp. 11-48.

A pp. 36-37 pubblicati 18 stemmi, da un inedito manoscritto, di altrettante famiglie braidesi.

5397. TL
MOSCA, ENRICA

I Gilardi intagliatori valsesiani dei secoli XVII e XVIII: storia e tecniche.

Università degli Studi di Udine, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei beni culturali, a.a. 2003/2004, rel. Giuseppina Perusini, cc. (2), 208, cm. 29.

Operanti in Valle d'Aosta nel XVII e XVIII secolo.
MOSCA, MELCHIORRE v. infra: MULLATERA, GIO. TOMMASO, *Le memorie di Biella*. Edizione critica.

MOSCA, VALERIA v.: CASSETTI, MAURIZIO, -

MOSCHIONI, MICHELA v. Brenna, Laura, –

5398. TL
MOSCONE, SILVANA

Ricerche sui bandi campestri e politici di Montiglio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Isidoro Soffietti, cc. (2), 184, cm. 30.

Tra altre parti che hanno rilevanza nel presente contesto bibliografico è da segnalare il cap. II, dal titolo *I signori di Montiglio e l'amministrazione del luogo* (pp. 17-27), con notizie, in particolare, sui Cocconito e accenni ai Brajda (= Braida) di Montiglio, Cocastelli di Montiglio, Malpassuti di Montiglio, Meschiavino di Montiglio, Palmera (= Palmeri, Palmero) di Montiglio, Pantaleone di Montiglio. Alcuni spunti, inoltre, sui Chiesa (Della), Cozio, Fantetti, Gabionetta, Rovere (Della).

5399.
MÒSELE, SANDRO

Uomini illustri di Costigliole-Saluzzo.

Dronero, Tip. Messaggerie Subalpine, 1933, pp. 85, cm. 24,5.

Nella sezione *Altre famiglie e uomini illustri* sono inclusi brevi capitoli dedicati ai **Costanzia di Costigliole**, Crotti **Imperiali di Costigliole**, **Giriodi di Monastero**.

5400.
MOSSETTI, CRISTINA

Testimonianze figurative della trasformazione della chiesa abbaziale al momento dell'affidamento della commenda alla famiglia Provana.

in: *La Novalesa: ricerche – fonti documentarie – restauri* (Atti del Convegno – Dibattito 10-11-12 luglio 1981), Susa, 1988, vol. I, pp. 219-232.

5401. TD
MOSSETTI, CRISTINA

Committenti e artisti a Torino 1690-1720. Ottavio Provana di Druent e altri problemi.

Università degli Studi di Milano, Tesi di dottorato di ricerca in storia e critica dei beni artistici e ambientali, triennio 1989/1992, tutor Ezia Gavazza e Marco Rosci.

5402.
MOSSETTI, CRISTINA

Un committente della nobiltà di corte: Ottavio Provana di Druent.

In: *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco*, a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1993, pp. 253-353.

Composto di due corposi capitoli, il primo formato dai paragrafi *Ricerche sulla committenza artistica a Torino: qualche considerazione*; *Profilo di Ottavio Provana di Druent*; *Committenze Provana di Druent*; il secondo da: *Diario di un cantiere tardo barocco a Torino*; *Minusieri, scultori in legno, stuccatori e indoratori*; *Pittori nel palazzo e acquisti romani*; *Pittori di figure e pittori di architetture*; *Maestranze e artigiani per il conte di Druent e altri committenti*; *Corrispondenti e artisti fra Torino, Bologna, Roma, Milano e Genova*.

5402/2.
MOSSETTI, CRISTINA

Il restauro dell'appartamento al piano nobile di palazzo Saluzzo Paesana.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana,* Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 175-181.

5403. TL
MOSSO, ELISA

Ricerche sul notariato nel Regno di Sardegna.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2004/2005, rel. Elisa Mongiano.

5404.
MOSSO, GIOCONDA

Anna d'Alençon marchesa di Monferrato.
RAA, a. XLVIII (1939), pp.l 199-276.

I Paleologo nel tempo della loro estinzione. Reggenza della narchesa dopo la morte del marito; suoi rapporti con la nobiltà e popolo monferrini.

Nell'appendice documentaria notizia di contrasti tra gli uomini di Crescentino e i Miroglio congiuntamente agli uomini di Fontaneto e di altri privati conflitti in alcune aree di confine tra Monferrato e Savoia.

5405.

Mostra permanente dei cimeli di casa Giulio (Torino – Palazzo Cisterna). Inaugurata il 25 Giugno 1976.

Torino, Provincia di Torino (Tipografia Ramondini), s.a. (1976), pp. 40, cm. 29.

Contiene, dopo la *Presentazione* di Alberto Stratta, Assessore alla Cultura della Provincia di Torino, l'*Introduzione* di Zita Maria Gay, Direttrice della Biblioteca della Provincia.
Segue il saggio *Memorie storiche e Catalogo* «a cura del Conte Aldo di Ricaldone Consulente Archivistico della Biblioteca della Provincia di Torino» (pp. 13-39).

Si sofferma sull'importante raccolta di cimeli della nobile famiglia dei Giulio, da San Giorgio Canavese (della quale il Ricaldone pubblica, in cinque tavole, una dettagliata ricostruzione genealogica, a partire dal notaio Carlo, già morto nel 1736). L'insieme fu offerto alla biblioteca provinciale dall'ultimo erede dei Giulio, il colonnello Gian Carlo Falconieri nel 1967. Con questa donazione si completava l'elargizione di carte della famiglia, un primo corpo delle quali era stato versato nel 1920 al Museo Nazionale del Risorgimento di Torino da Petronilla Rigoletti, moglie di Carlo Giuseppe Pietro, secondogenito di Carlo Ignazio, della quale il Falconieri era nipote.

5406.
MOTTA, EMILIO

Per i signori di Ornavasso.
«Bollettino Storico della Svizzera italiana», XXIX (1907), n. 1-5, Bellinzona, 1907.

5407.
MOTTA, EMILIO

Una famiglia di Zug nobilitata in Piemonte (1687).
«Bollettino Storico della Svizzera italiana», XXIX (1907), n. 6-9, Bellinzona, 1907.

Benzi.

5408.
MOTTA, EMILIO

Per la genealogia dei Raspini.
«Bollettino Storico della Svizzera italiana», XXIX (1907), XXIX (1907).

Vecchia famiglia di Ameno.

5409.
MOTTA, EMILIO

Due documenti per le zecche di Desana e di Frinco.
«Rivista Italiana di Numismatica», 1909, fasc, II, pp. 323-325.

Vi è pubblicata una lettera di Ludovico di Valperga al marchese Filippo d'Este, luogotenente del duca di Savoia in Torino del 1585 in cui si accenna all'arresto di un mastro di zecca per lo smaltimento delle monete coniate a Desana.

5410.
MOTTA, LORENZO

Antichi casati novesi. La famiglia ***Verri****.*
«Novinostra», a. XI (1971), 3, pp. 32-34.

5411. TL
MOTTURA, PAOLO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Carpeneto.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986.

MOTTURA, ROBERTO v.: DATTILO, MARCO, –

MOUSSA, ABDEL MASSIH v.: EMALDI, MASSIMO, –

5412.
MOZZARELLI, CESARE – VENTURI, GIANNI

L'Europa delle Corti alla fine dell'antico regime.

Roma, Bulzoni Editore («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 51), 1991, pp. 575, cc. 21 di tav., ill.

Dalla presentazione: «Il volume raccoglie gli atti di un Convegno a Trento nel 1988, in cui – a distanza di due secoli dalla data che, convenzionalmente, segna la fine del dominio incontrastato del sistema dell'Europa delle corti – si intese analizzare l'identità di quel sistema alla fine del Settecento e le dinamiche che lo avevano trasformato rispetto a ciò che esso era nel periodo formativo cinquecentesco. Osservare quindi l'Europa l'anno prima della Rivoluzione francese vuol dire sia cogliere l'insieme delle eredità e consuetudini, riusi e rovesciamenti della tradizione che annunciano la crisi, sia approntare nuovi strumenti di indagine per analizzare l'evoluzione della "forma del vivere" che caratterizzò l'Antico regime nella sua lunga durata».

5413.
MUGNIER, FRANCESCO

Antoine Govéan, pofesseur de droit, sa famille, son biographe Etienne Catini par François Mugnier, Conseiller de la Cour d'appel de Chambéry.
«Mémoires de la Société savoisienne d'histoire et archéologie», tome XL.

E a parte, Paris (ma Chambéry), H. Champion, 1901, pp. 80.
Con notizie sulle origini dei **Govéan** e su varie loro generazioni piemontesi. Estinti i rami nobili («Les branches des Govéan grands seigneurs») scrive l'autore «[...] il y a à Turin des descendants de Jantet Govéan. L'un d'eux, Félix Govéan, a joué ence siècle un grand rôle politique comme rédacteur, puis directeur du journal la *Gazzetta del Popolo*, de Turin [...]».

5414.
MULETTI, CARLO°

Cronaca di Saluzzo di Gioffredo Della Chiesa con illustrazioni di Carlo Muletti [. . .] corredata da Larbore et genealogia de la illustre Casa di Salucio discesa dal saxonico sangue cum molte altre antiquitade agiuncte daltri potentati et Signori [. . .].

Torino, Stamperia Reale, 1845, pp. LI, 527, 1 c. di tav., cm. 26.

V. anche, per l'edizione in: *Historiae patriae monumenta,* Scriptorum, III, Taurini, 1848: Chiesa, Della, Gioffredo.

° Nato e morto Saluzzo, 3 agosto 1786 – 24 marzo 1869.

5415.
MULETTI, DELFINO

Memorie storico-diplomatiche appartenenti alla Città e ai Marchesi di Saluzzo, raccolte dall'Avvocato Delfino Muletti, saluzzese, e pubblicate con addizioni e note da Carlo Muletti.

Saluzzo, Per Domenico Lobetti-Bodoni, 1829-1833, 6 vol. cm. 22, pp. compl 2807 circa, tav. gen. rip. e tav. litografate f.t. a piena pagina o ripiegate e più volte ripiegate. Si dà indicazione del numero di tavole presente in ciascun volume dell'esemplare consultato ma è opportuno segnalare che non essendo omogenea in tutti gli esemplari la loro disposizione occorrerà avere presente che negli esemplari considerati più completi se ne contano complessivamente 27, di queste almeno 6 sono vedute di Saluzzo, almeno 17 sono raffigurazioni di personaggi, opere d'arte e monete, le altre sono tav. gen.

I, 1829, pp. XIX, 441, (6), 4 cc. di tav. a p.p. e rip. n.n.

II, 1829, pp. VI, (2), 511, 2 cc. di tav. a p.p. e rip. n.n.

III, 1830, pp. 396, (4), XV, 29, (2) (con frontespizio autonomo: *Calamitas calamitatum. Commentariolum Ioannis Iacobi de Fia Clerici Salutiensis a Carolo Muletti Nunc primum editum,* Salutiis, Typis Dominici Lobetti-Bodoni, 1830), 4 cc. di tav. a p.p. e rip. n.n.

IV, 1830, pp. 385, (4), 4 cc. di tav. a p.p. e rip. n.n.

V, 1831, pp. VIII, 441, (5), 1 c. bianca, 56 (con frontespizio autonomo: *L'assedio di Saluzzo dell'anno 1487 descritto da Bernardino Orsello Cittadino Saluzzese*, Saluzzo, Tipografia Lobetti-Bodoni, 1831), 6 cc. di tav. a p.p. e rip. n.n.
VI, 1833, pp. XVIII, (2), 486, (2), 6 cc. di tav. rip. n.n.

Opera importante non solo per la storia dei marchesi, ai fini della quale è fondamentale, ma anche per quella di tante famiglie del Saluzzese. Il Manno, nel breve cenno su Carlo Muletti edito ne *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino. Notizie di fatto storiche, biografiche e bibliografiche sulla R. deputazione e sui deputati nel primo mezzo secolo dalla fondazione [...]*, scrive: «La storia di Saluzzo era stata incominciata da suo padre, avv. Delfino (morto in Cuneo 1808) egli non solamente la proseguì ma l'ampliò e corredò di documenti. Pubblicandola col nome del padre diede un bel'esempio di pietà figliale» (p. 315).
Se ne fecero diverse ristampe anastatiche e a cura di Ettore Dao si pubblicarono (1989) nuove appendici e approfondimenti anche da carte inedite dell'autore.

5416.
MULLATERA, GIO. TOMMASO

Memorie cronologiche e corografiche della Città di Biella raccolte da Gio. Tommaso Mullatera Dottore di Medicina e dedicate Alli Illustrissimi Signori Sindaco, Consiglieri, e Patrizi d'essa Città.

In Biella, Per Antonio Cajani Impressore Vescovile, dell'Illustrissima Città, e Regia Intendenza, 1778, antiporta con grande stemma di Biella, pp. (4), 198, (2), cm. 28.

Nella parte dedicata ai cenni biografici di biellesi illustri le biografie dei membri delle principali famiglie giungono talora a costituire quasi un tracciato genealogico. Particolarmente ricche le notizie sugli Avogadro, Bertodano, Brucco, Capris, Fecia, Ferrero, Ferrero-Fieschi, Ferrero della Marmora, Frichignono, Gromo, Dal Pozzo, Scaglia. Cfr. anche la scheda dell'edizione dell'opera curata da Sella e Mosca.

5417.
MULLATERA, GIO. TOMMASO

Le memorie di Biella. Edizione critica condotta sull'Originale e ripetuta sul Manoscritto torinese per cura di Emanuele Sella e Melchiorre Mosca. Con una storiografia del Biellese, giunten varianti, note e un indice dei nomi.

Torino, Renzo Streglio Editore (ma Biella, coi tipi di G. Amosso), 1902, pp. 270.

Questa edizione, curata da "Ettore Amosso tipografo e Secondo Beltramo mastro compositore" in Biella fu «impressa a pochi esemplari», come si legge in vari cataloghi di librerie antiquarie, tanto da divenire ben presto rara quasi quanto l'originale (cfr. ad es. i cataloghi Pregliasco, 1983 - in cui è specificata una tiratura di 200 esemplari di cui nell'esemplare consultato non vi è indicazione - e 1989, nonché Bottega Apulia, gennaio 1989). Contiene cenni storiografici sul Biellese ad integrazione dell'edizione originale, notizie biografiche sull'antico autore e sulla famiglia **Mullatera**. Vi è inoltre aggiunta una breve bibliografia araldico-genealogica di opere a stampa e manoscritte riguardanti Biella (pp. XIV-XVI).

5418. TL
MUÒ, GIORGIA.

Il senso del paesaggio nel Roero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura (2), Corso di Laurea in Storia e conservazione dei beni architettonici e ambientali, a.a. 2006/2007, rel. Paolo Castelnovi, cc. IX, 250, XLVII c. di tav., ill., cm. 29.

Vari, oltre a quelli forniti nello specifico punto *La famiglia dei Roero*, gli accenni alla casata.

5419.
MUONI, DAMIANO

*Cenni genealogici sulla famiglia **Lossetti-Blardoni-Mandelli**.*

Milano, Tip. Bernardoni, 1873, 1 tav. di stemmi, 14 tav. gen.

5420.
MUONI, DAMIANO

Cenni genealogici sulle famiglie ***Mantegazza e Meraviglia - Mantegazza****.*

Fermo, 1873, pp. 20, 12 tav. gen. nel testo.

Un ramo dei Mantegazza milanesi ebbe sede in Vercelli.

5421.
MUONI, DAMIANO

Famiglia ***Mandelli****.*

Milano, Bernardoni, 1877, 8 tav. gen.
Estratto da: *Famiglie notabili milanesi. Cenni storici e genealogici,* Milano, Antonio Vallardi editore, 1875-1885, cm. 39.

Diramazioni dei milanesi Mandelli si insediarono in Vercelli e in Alba.

5422. TL
MURANO, VALERIO – LUCIOLI, FABIO

I Castelli di Cannero - storia e progetto.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Disegno industriale e arredamento, a.a. 1993/1994, rel. Gian Domenico Salotti ; correl. Pier Federico Caliari, cc. 62, 28 tav., cm. 30.

Dal XV secolo tra i centri legati ai Borromeo nel Novarese.

5423.
MURATORE, DINO

Les origines de l'Ordre du Collier de Savoie dit de l'Annonciade.

Genève, A. Jullien èditeur, 1910, pp. 48, 2 tav. f.t., numerose ill. n.t., estratto da «Archives héraldiques suisses», 1909-1910. Dell'estratto furono tirati 14 esemplari su «papier de Hollande van Gelder», numerati da 1 a 5 (*sic*) e 200 esemplari numerati da 6 a 205 su «papier de vélin».

5424.
MURATORI, GIUSEPPE °

Memorie storiche della Città di Fossano scritte dall'Abate Giuseppe Muratori segretario perpetuo dell'Accademia Fossanese.

Torino, Presso Giammichele Briolo, Stamp. e libr. della R. Accademia delle Scienze e della Societa' Agraria, 1787, pp. (2), 212, 4°.

Con puntuali riferimenti (in partic. pp. 65-78) alle «dodici famiglie [...] de platea, che contribuirono – come scrive il Manno- alla fondazione della città ed ebbero [...]il privilegio del palazzo merlato [...] e gli onori del baldacchino»: Bava, Bove (=Del Bo), Dionisi (o Dionisio), Drua, Govone, Marenco, Monforte, Operti, Pasella, Ripalta, di Santa Giulia (=Santagiulia), Speciali.

° Sacerdote, da Fossano. Fu autore anche di studi biografici (ad es. sul Beato Oddino Barotti e sul Venerabile Mons. Ancina), agronomici e di versi poetici. Inoltre è ricordato un suo ms. rimasto inedito (dal Paserio nelle *Notizie storiche di Fossano* – vol IV, p. 135- e da Maccario e Abre nella *Bibliografia Cuneese[...]* -p. 122-) una storia degli **Operti** fossanesi: *Veteris nobilisque familiae De Opertis historiae genealogicae probationes*.

5425.
MURATORI, GIUSEPPE

Monografia di Trinità per Giuseppe Muratori, membro della Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e di antichità per la Provincia di Cuneo.

Mondovì, Tipografia di Giuseppe Bianco, 1879, pp. III (ma 4), 175 (errata sulla terza pagina della brossura), cm. 18.

L'"Epoca seconda" (pp. 28-99) riguarda *Trinità nel periodo feudale*, con cenni sui Costa della Trinità, loro diritti feudali, successivi affrancamenti e fine della feudalità; vi è un cenno al loro sepolcro gentilizio. Tra le famiglie locali ricordati a vario titolo, per cariche, per avere dato personaggi illustri, per possesso di altari o cappelle nella chiesa parrocchiale: Aragno, Bellocchio (= Bellocchi, un ramo dei quali aveva sede in Sant'Albano), Bolla, Bonada, Cerutti, Chiarotti, Costamagna, Damilano, Facio, Fea, Gariglio, Guslino, Magliano, Mazzocchi, Muratori, Oreglia, Pascale, Sella, Viglietta.

5426.
MURIALDO, GIOVANNI

La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o ***del Carretto****.*

In: *Nuove fondazioni e organizzazione del territorio nel medioevo,* Atti del convegno, Albenga 19-21 ottobre 1984,

«Rivista Ingauna e Intemelia», n.s., XL (1985), pp. 32-63.

MURIALDO, GIOVANNI v. BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*

5427. TL
MUSANO, ANDREA

Politica e territorio tra Stato Visconteo e Sabaudo. Il caso di Romagnano - sviluppo e strategia.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, a.a. 1992/93, rel. Maria Grazia Sandri, Luciano Roncai; co-rel. Cate Calderini, cc. 222, 4 tav., cm. 30.

Assetto territoriale, feudalità locale. Interessa la Valsesia in generale; riflessi su Gattinara.

5428.
MUSANTE, STEFANO

Cenni storici sul Palazzo Cravetta ora proprietà della Cassa di Rispamio di Savigliano.

Tipografia Saviglianese, Savigliano 1932.

5429. TL
MUSCO, MASSIMILIANO - SASIA, DAVIDE

Il castello di Carpenetta in Casalgrasso (Cuneo): da funzione strategica ad abitazione signorile.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo.

5430.
MUSÉE MASSENA

Inauguration del la bubliothèque du chevalier Victor Spitalieri de Cessole au Musée Massena, le 15 avril 1937. [discours de MM. Joseph Saqui, Jean Médecin et Gabriel Hanotaux].

Nice, Impr. de L'Eclaireur de Nice, s.a. [1937], pp. 15, 8°.

MUSELLA, SILVANA v.: PODESTÀ, EMILIO, *I Serra di Genova.*

5431. TL
MUSSO, ELENA – PANIATI, SIMONA

Il castello di Castell'Alfero (AT): studi per la conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Carla Bartolozzi, Costanza Roggero.

5432.
MUSSO, AUGUSTE, FÉLIX ET JEAN

Roquebillière. Notes d'histoire.

Nice, Éditions Serre, Collana «Les Régionales», 3, 1982, pp. 333, (3), cm. 24.

Il volume comprende la ristampa anastatica dei volumi *Monographie chronologique de Roquebillière depuis sa fondation jusqu'en 1907* (vol. I – e unico pubblicato - *De l'époque la plus reculée jusqu'en 1860,* Paris, 1907) e *Les Barbets a Roquebillière de 1792 a 1814* (Nice, 1897) di Auguste Musso; seguono gli aggiornamenti e aggiunte di Félix e Jean Musso. Contiene, nelle diverse parti, accenni a famiglie locali e il capitolo *Au sujet d'armoiries,* con notizie, menzioni e stemmi riguardanti le famiglie Achiardi de l'Alp, Crespel (= Crespello), Laurenti-Roubaudi, Orestis, de, di Castelnuovo, Roissard de Bellet.

5433. TL
MUSSO, NICOLETTA

Ricerche storico-giuridiche sui bandi campestri del comune di Carrù.

Università degli Studi di Torino, a.a. 1997/1998, Facoltà di Giurisprudenza, Laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Isidoro Soffietti, cc. (I), III, 291, cm. 30.

Fa parte del complessivo inquadramento storico che apre la dissertazione il paragrafo *L'affermazione dei Costa, Signori di Carrù* (pp. 17-27). Numerosi spunti sui rapporti tra i **Costa** e **Carrù**, *in primis* con riferimento alla formazione e gestione dei bandi campestri, ma anche con riferimento ad altri aspetti. Vi è, inoltre, qualche notizia sulla presenza, nella storia della zona, dei signori **di Manzano**.

5434.
MUSSO, RICCARDO

Il «Vasto» ed i castelli di Montenotte.
«Società Savonese di Storia patria. Atti e memorie», n.s., vol. XXVII (1990), pp. 41-52.

Aleramici.

5435.
MUSSO, RICCARDO

"Intra Tanarus et Bormidam et litus maris". I marchesi di Monferrato e i signori "aleramici" delle Langhe (XIV-XVI secolo).

In: Gigliola Soldi Rondinini, *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, «Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4, Ponzone, 2000, pp. 239-266.

Aleramici, marchesi di Monferrato.

5436.
MUSSO, RICCARDO

«Signori in città»: i Del Carretto a Savona (XIII-XVIII secolo).
«Atti e memorie. Società Savonese di Storia patria», n.s., vol. XXX-VIII (2002), pp. 5-13.

5437.
MUTI, MARA

Notizie storico-genealogiche sulla nobile famiglia ***Rossi*** *da Manta.*

Torino, L'Arzana, 1988, pp. 43, con una tav. genealogica f.t. di Ovidio Bosio dal XV secolo al 1988 sulla quale è riprodotta l'arma della famiglia.

I Rossi da Manta, e in particolare un ramo passato in Dronero non si sarebbero estinti in tempi remoti, come indicato dal Manno, ma sarebbero durati sino ai giorni nostri, estinguendosi con la morte di Lucia Maria Clara (1896-1992) che, per impedire l'estinzione del cognome mantese, adottò il nipote Roberto Ciprino Riccardo Precerutti (figlio della figlia Ludovica – Ginetta - nata dal suo matrimonio con Silvestro Precerutti). Quest'ultimo assunse pertanto con sentenza 24.12. 1986, il cognome Rossi Precerutti.

MUZIO, ALESSANDRO v. *Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati [...] sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli...*

5438.
MUZIO, GIROLAMO

Il duello del Mutio iustinopolitano.

Venezia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1550, cc. 104, cm. 15.

5439.
MUZIO, GIROLAMO

Le risposte cavalleresche del Mutio iustinopolitano.

Venezia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1550, cc. 119, (1).

5440.
MUZIO, GIROLAMO

Il duello del Mutio iustinopolitano, con le Risposte Cavalleresche. Nuovamente dall'auttore riveduto, con la giunta delle postille in margine, & una Tavola di tutte le cose notabili.

Venezia, per Gabriel Giolito de' Ferrari, 1560, cc. 104; 105-223, (1), cm. 15.

Le *Risposte* hanno frontespizio autonomo, ma numerazione delle pagine progressiva; tra varie successive riedizioni di queste due opere scegliamo la presente perché indirettamnente attestante, anche attraverso la dedica (profetica) della prima a Emanuele Filiberto e della seconda a Ferrante Gonzaga, la contiguità dell'approccio rispetto ai temi trattati pure con la realtà subalpina.

5441.
MUZIO, GIROLAMO

La Faustina del Mutio iustinopolitano, delle arme caualleresche.

In Venezia, Appresso Vincenzo Valgrisi, 1560, cc. 63, (1).

5442.
MUZIO, GIROLAMO

Il gentilhuomo del Mutio iustinopolitano In questo uolume distinto in tre dialoghi, si tratta la materia della nobiltà, & si mostra quante ne siano le maniere, qual sia la uera onde ella habbia hauuto origine, come si acquisti, come si coservi; & come si perda. [...] Con la tauola delle cose notabili.

In Venetia, Appresso gli heredi di Luigi Valvassori, & Gio. Domenico Micheli, 1575, pp. 16, 286, (2), cm. 21.

5443.
NADA, NARCISO

Il Fondo Tapparelli d'Azeglio della biblioteca civica di Savigliano.
«Rassegna storica del Risorgimento», a. LI (1964), pp. 89-96.

5444.
NADA, NARCISO

Guglielmo Moffa di Lisio (1791-1877), il contributo di un patriota braidese al Risorgimento nazionale.

Bra, Società Amici del Museo, 1982, Cassa di Risparmio di Bra, pp. XII, 157, cc. 8 di tav., ill., cm. 24.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), I, pp. 460-461.

Con alcuni cenni storici sulla famiglia Moffa di Lisio.

5445.
NADA, NARCISO
Roberto d'Azeglio.

Vol. I (1790-1846).
Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1965, pp. 293.

È interessante per la storia dei **Tapparelli** (con qualche cenno alle loro vicende storico-patrimoniali) ma anche per lo studio della nobiltà piemontese nell'epoca napoleonica, durante la Restaurazione e agli albori del Risorgimento.

5446.
NADA, NARCISO

Un archivio, una biblioteca e la storia di una grande famiglia.

In: *Alfieri di Sostegno tra Torino e Firenze*, Convegno Nazionale, 7-8 giugno 1996, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano Palazzo Carignano – Santena, Castello Cavour, a cura di Cristina Vernizzi, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano - Cascine Vica, Rivoli – Tipolito Subalpina), 1997, pp. 19-30.

Alfieri di Sostegno.

5447.
NADA PATRONE, ANNA MARIA

Brevi cenni sulle più importanti famiglie chieresi di fustagnari.

In: *Statuti dell'arte del fustagno di Chieri*, a cura di Vittorio Balbiano di Aramengo; studio introduttivo di Anna Maria Nada Patrone, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1966, pp. 157-197.

Notizie degli Albano, Albero, Borello (= Borelli), Borgarelli, Broglia, Ceppo, Chiesa (Della), Ciseri (= Ciceri, Cicero, Cisa?), Fiandra, Foazza, Garimondo, Levorno (= Leburno, de), Lotero, Luisi, De Magistris, Mangolino, Marucco, Morone, Oppessi (=Oppici, Oppicio), Pozzo (Del), Re (Del), Robio (= Robbio), Roglia, Virano.
In conclusione è pubblicata una lunga tabella contenente l'elenco delle «Famiglie dedite alla fabbricazione ed al commercio del fustagno» tra XV e XVI secolo, con menzione dei loro singoli esponenti impegnati in queste attività, tra esse, oltre a quelle sopra citate: Abiagoris (= Habiagoris), Accorio (de), Allorgio, Amico (d'), Angleti, Astesano, Avarenghi, Ayazoni, Azzano, Baffo, Baila (della), Balbiano, Balbo, Baloch (= Balocco?), Barletto, Barrile (= Barilli), Basteri, Bauda, Bazanno, Becco, Benedicente, Benso, Beraudo, Berra, Berruto, Bertaudo, Bertello, Bertoni, Bertadero, Biglione, Boazzone (del), Bonaudo, Bono, Brdeto, Borga, Borra, Bosio, Bove, Bozzo, Brentatore, Brinati (= Brinatti), Bulio (de), Bunis, Buri, Burno (de), Buschetti, Cagnano, Cagnolo, Callieri, Calligaris, Calviero, Camberlano (de), Camelia, Camoti, Campo Grande, Camusini, Caneria, Canolo, Cantalo,

Canteri, Cantono, Cantù, Canusio, Carbone, Carelli (= Carello), Carenza, Cargia, Carleveri (= Carlevero), Carpi Nello, Casado, Castagnolis, Castolero, Castello, Catamo (de), Caynis (de), Cazullo, Cengrano, Cerretto, Cerruti (= Cerruto), Cerugno, Chero, Chierto (del), Cigliano, Colla, Collini, Conte, Conto (de), Cornaglia, Costa, Cozola, Cravero, Crolandi, Croleti, Daghino, Dagna, Daniel, Desdero, Diani, Dido, Dima, Dodoli, Domenico, Donato, Dorati, Doria, Dugnato, Emari, Eusobio (de) [*sic*], Fachiena, Fantini, Fapollo, Fassani, Favale, Ferdomo, Ferranda, Ferreri, Ferrero, Ferro, Fontana, Forchino, Friodi, Friolo, Friotto, Fugino, Gabaleone, Gagnoni, Galatea, Galateri, Galazi, Galaverna, Galina, Gallano, Galli, Gambino, Ganay, Gandolfo, Garabino, Garaglio, Garbella, Garbuisato, Garduffo, Gariglio, Garessio, Garimondo, Garobio, Gasco, Gaspardono, Gastaudo, Gavardino, Gavoto, Ghigiastrici (de), Ghignone, Ghini, Ghisulfi, Gianazzo (Gianacio), Giancari, Gierno, Gilardi, Gioleto, Giorgis (de), Girardi, Goldemer, Gorreta, Gramazza, Grasso, Gribaudi, Grolleto, Groppo, Groser (de), Grosso, Gulla, Guslini, Habinga (de), Jacomello (Jacomeli), Jura, Landriano, Lanfranchi dei Balbi, Leysna (= Lesna, prob.), Lomello, Lora (= Lhora, da Pino), Luciani, Lupotto, Maffeo, Malacrida, Marchisio, Marcotti, Marengo, Marente, Marignano, Marineto, Martelli, Martina, Martinetti, Martini (da Cambiano), Maschio, Masino, Mata (= Matta), Maxiis (de, = Massia), Mazza Dama, Megherello (Megherelo), Meglier, Meglioreto, Meza, Miaglia, Mica, Mireto, Moffa, Moganotta, Molineri, Mogliere, Mondo, Mongrandi, Montechiaro (de), Muro, Naso (= Nasi), Oliero (= Uliero, Ulliero), Ormea, Osella, Ossano (= Ozzano), Palma, Palmero, Pamza (= Panza?), Panateria, Panessio, Parmessio, Pasero, Patrino (Patarino?), Pavesio, Paxani (= Passani), Pectenati (= Pettenati), Pensina, Peracchio, Perazzone, Perinici, Perona, Perussino, Piantaporri, Piati, Piglioli, Pizzardi, Pizzo, Platonio, Pluxini, Ponghera, Pons, Poylodi, Posta (Pasta?), Pra (Della), Principi, Prusello, Quaglia, Quaregno, Quarini, Ragazzi, Raggio, Ramat, Ramello, Ranoti, Rapicia, Reale, Regheselo, Resignoli (= Resignolo), Reviglio, Rinaldo, Rivalba, Rivo (de), Robiano, Rocco, Roleto, Romagnano, Romero, Rosso, Rosta, Rossini, Ruffino, Santo, Sapono, Sappa, Savio, Scarfioto, Scarrone, Schioppo (= Sclopis), Segliero, Sella, Serragliero, Sibiulis (de), Simeoni, Sodano, Solero, Stoira, Tacco, Tana, Tario, Terzolio, Todros, Timo, Tinivella,

Trabuchero, Truchero, Truffo (o Traffo), Vachero, Vagnone, Vairone, Valegra, Valeperata (de), Valfredi, Valimberti, Valle Priota (de), Varaldo, Vasco, Vasino, Vaudano, Vaudorio, Vercellis (de), Vercellero, Vernato, Viallo, Viano, Viboni, Vignali (de), Villa, Visca, Viterati, Vitone, Volso, Vergnano, Zopa.

5448.
NADA PATRONE, ANNA MARIA

Il medioevo in Piemonte. Potere società e cultura materiale.

Torino, UTET, 1986, pp. 373, cm. 24.
Recensioni di Dorino Tuniz in BSPN, a. LXXVII (1986), 2, pp. 218-219 e di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 255-257.

Da segnalare, tra altro: nel capitolo I, il paragrafo 5: *L'autorità imperiale, i signori ed i comuni*; nel capitolo II i paragrafi 1 (in particolare dove si parla di *Gruppi sociali ed ordinamenti politici*), 3 (*I marchesi* [sic, per quanto riguarda l'iniziale minuscola] *di Saluzzo*), 4 (*I Marchesi* [sic, per quanto riguarda l'iniziale maiuscola] *del Monferrato*).

5449.
NADA PATRONE, ANNA MARIA

Sulle tracce di Venturino de Prioribus, *maestro ad Alba alla fine del secolo XV: l'uomo, l'umanista ed il pedagogo.*
BSC 115 (1996, 2), pp. 199-232.

Un capitolo è dedicato ai de Prioribus, nel secolo XIV una «tra le famiglie più affermate economicamente e più politicamente attive in Nizza marittima». L'artticolo contiene spunti rilevanti anche per i Del Carretto (in particolare Del Carretto del Finale).

NADA PATRONE, ANNA MARIA v. anche: PATRONE ANNA MARIA

NADAI, DE, ANDREA v.: BERIA, LUCA, -

5450. TL
NADDEO, GABRIELE

Ricerche storico-giuridiche sul Feudo di Tigliole d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), 113, cm. 30.

Tra i paragrafi: *Tigliole unico feudo del Vescovo di Pavia; La signoria dei Solaro, importante casata d'Asti; La famiglia Montafia; Tigliole: feudo astigiano del Vescovo di Pavia; Gli adempimenti feudali dei signori di Tigliole; La fedeltà* [a Emanuele Filiberto] *di Giorgio di Montafia.*

5451.
NAEF, HENRI

L'alchimiste de Michel comte de Gruyère.
«Mémoires et documents publiés par la Societé d'Histoire de la Suisse Romande», troisième série, tome II, Lausanne, 1949, pp. 7-304.

Notizie inedite o poco note sui **Challant** e sulla linea ginevrina dei **San Martino d'Aglié**.

5452.
NAGARI, MARIO

Le «giardiniere» Amalia e Rosa Cobianchi di Intra compromesse nei moti del '21.
BSPN, a. LXV (1974, 2), pp. 115-144.

Prima parte dello studio, contenente notizie sui **Cobianchi**, famiglia alla quale appartenne, tra altri, «quel Lorenzo (1805-1881) che impiantò in Intra e a Trobaso importanti stabilimenti di filatura di cotone, di tessuti e una cartiera [...]».

5453. TL
NAIM, NAJEM

Rilievo del castello di Desana (Vercelli) con ipotesi del suo riutilizzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Giuseppe Orlando.

NALIO, ILARIA v.: LUCCADELLO, SARA –, SCALISE, DANIELA

5454.
NALLINO, PIETRO

Il corso del fiume Ellero nel quale si contengono tutte le Ville antiche di lui, il principio della Città di Mondovì, del Santuario di lui presso Vico, con altre cose notabili, descritto dal prete Pietro Nallino di Mondovì, dedicato alli illustrissimi Signori Sindaco, e Consiglieri della suddetta Città.

Parte prima dell'istoria.
In Mondovi, Appresso Gioanni Andrea Rossi Stampatore e Libraio, 1788, pp. (2, occhietto), (6), 161, cm. 22,5.
V. anche: Nallino, Pietro, *Il corso del fiume Ellero [...] Riscritto in forma moderna con fedele rispetto del testo da Geronimo Raineri*, Cuneo, AGA Portichetto, s.a. [1974?], pp. 132, (4), ill., cm. 21.

Il paragrafo Personaggi qualificati della Città di Mondovì assume, per alcune famiglie rilevanza di storia familiare, come nel caso, in particolare, dei **Morozzo** e dei **Vivalda**. L'autore si dimostra in generale attento alle famiglie feudali locali, soffermandosi sui diversi luoghi toccati dall'Ellero.

5455.
NALLINO, PIETRO

Appendice al corso del fiume Ellero composta dal medesimo autore prete Pietro Nallino l'anno 1790.

S.l., s.n.t. (Mondovì, Imprimatur Die 16 Julii 1790), pp. 79, (1), cm. 22,5.

Con accenni, tra l'altro ai marchesi del Vasto e Del Carretto.

5456.
NALLINO, PIETRO

Il corso del fiume Pesio e comprende i fiumi Brobio, e Pogliola, le ville di loro, quattro strade romane. Il principio di Bene superiore, di Morozzo. Del monistero di Pogliola, con tante altre cose assai notabili, descritto dal prete Pietro Nallino di Mondovi, dedicato alli illustrissimi Signori Sindaco, e Consiglieri della suddetta Città.

Parte seconda dell'istoria.

Mondovì, Per Gioanni Andrea Rossi Stampatore, e Libraio, 1791, pp. (2), 319, (1), cm. 22,5.

Vale quanto si è detto per *Il corso del fiume Ellero*: cenni di luogo in luogo a famiglie e castelli, piuttosto ampi con riferimento a Morozzo in particolare. Qui troviamo anche paragrafi specificatamente dedicati ai *Palazzi signorili [...]* e agli *Antichi signori di Morozzo*. Passim notizie sui Saluzzo.

NAN, ALESSANDRO v.: GIOANINO, GIOVANNI, –

NANA' VILLATA, GIANNAMARIA v.: INZERRA, MARIA SARA, –

5457. TL
NANI, M. EUGENIA

Cenni storico-giuridici sul Feudo di Spigno Monferrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1983/1984.

5458. TL
NANNI, NUNZIA

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Bergamasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1968/1969, rel. Mario Enrico Viora, cc. V, 486.

5459.
NANO, FRANCESCO

Spigno Monferrato. Vicende storiche.

Cairo Montenotte, Grifl (ma Rapallo, Officine Grafiche Canessa), 2005, pp. 190, (2), cm. 24.

Questi i titoli dei capitoli (eccettuati quelli i cui temi non rientrano nel perimetro della presente bibliografia): *Spigno, Aleramo,l'Abbazia di S. Quintino*; *Da Aleramo ai Marchesi* ***del Bosco-Ponzone***; *I Marchesi Del Carretto*; ***I Del Carretto di Cairo-Cortemilia*** *consignori di Spigno*; *Dai Del Carretto di Cairo-Cortemilia ai* ***Del Carretto di Novello***; *Estinzione dei Del* ***Carretto di Spigno***; *Dai Del Carretto agli*

Asinari; Federico ***Asinari*** *marchese di Spigno; Dagli Asinari agli Invrea; Dagli* ***Invrea*** *ai* ***Del Carretto di Mombaldone****; Incertezza politica nel Marchesato* (che comprende i paragrafi *I* ***Del Carretto di Ponti*** *rivendicano il marchesato di Spigno;* Confisca *del marchesato ai Del Carretto di Mombaldone*).

5460. TL
NARETTO, LAURA

Ricerche storico-giuridiche sui rapporti tra comunità e signori a Rivarolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1991/1992, rel. Gian Savino Pene Vidari.

5461. TL
NARETTO, MONICA – PRASSO, ALFONSO

Il castello nuovo di Rivara tra restauro e progetto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Maria Grazia Vinardi.

5462. TD
NARETTO, MONICA

I Bertola: una famiglia di professionisti alla corte sabauda tra Sei e Settecento.

Politecnico di Torino, Tesi di Dottorato in Storia e critica dei beni architettonici e ambientali, 2002, Tutor Vera Comoli, Costanza Roggero Bardelli.

5463.
NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, CARLO

Il castello di Marchierù. Commenda del Sovrano Militare Ordine di Malta.
«Rivista mensile illustrata del Sovrano Militare Ordine di Malta», 1940, 10, pp. 18-22.

5464.
NASALLI ROCCA [DI CORNELIANO], EMILIO

Una collezione di ritratti della famiglia ***Taffini****.*
BSC 5 (1931, 1), pp. 7-9.

Si tratta della raccolta conservata dapprima nel castello di Castelnuovo Valtidone e poi, al tempo dello scritto, nella villa di Villò (Piacenza), dall'ultima discendente della famiglia, Katie Taffini d'Acceglio, figlia del generale Carlo Efisio e di Maria O'Neill, che sposò nel 1898 il conte Camillo Nasalli Rocca.

5465.
NASALLI ROCCA [DI CORNELIANO], EMILIO

Un pittore casalese del Cinquecento: sebastiano Novelli.
RAA, a. XLV (1936), 1°- 2°, pp. 320 a 330.

Nell'excursus sulle opere del Novelli e sui suoi committenti trovano spazio considerazioni genealogiche sui Fontana (detentori di feudi in Lomellina) e Paveri Fontana «[...] che potrebbero essere discendenti [...] dalla famiglia dei Conti di Lomello, e dovrebbero rappresentarne uno e tra i più cospicui rami piacentini: è assodato comunque, che tra le due famiglie vi furono rapporti di parentela. Ora i da Lomello avevano vaste aderenze in tutto il territorio di confine lombardo-piemontese e quindi con la regione monferrina casalese».
Fontana di Fontana Pradosa, Lomello, Paveri Fontana di Fontana Pradosa.

5466.
NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, EMILIO

Ordini cavallereschi «dinastici» e Stati «successori».
«Archivio Giuridico Filippo Serafini», vol. CXXXVIII, fasc. 2 (Sesta serie, vol. VII, fasc. 2), 1950, p. 150 sgg.

5467.
NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, EMILIO

Annibale Dionisio da Fossano, Gran Priore dell'Ordine di San Giovanni Gerosolimitano e la sua tomba di Vercelli (sec. XV).
BSBS, a. XL (1938), pp. 143-147.

5468.
NASALLI ROCCA [DI CORNELIANO], EMILIO

I lineamenti della formazione e della evoluzione dei patriziati cittadini dalla età medioevale alla età signorile.
«Rivista internazionale di Scienze Sociali», a. LXIII (1955),2, pp. 155-153.

Potere politico e prestigio sociale dei ceti dirigenti urbani.

5469.
NASALLI ROCCA [DI CORNELIANO], EMILIO

La Signoria di Oberto Pallavicino nella formulazione dei suoi atti di governo.
«Archivio Storico Lombardo», 1956.

L'autore guarda all'espansione della casata fuori dallo Stato Pallavicino al tempo di questo progenitore di linee destinate ad estendere i propri diritti nel Milanese [e di qui anche al Piemonte].

5470.
NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, EMILIO

Sulle origini e sulla natura giuridica degli Ordini di San Maurizio e di San Lazzaro.

In: *Studi di Storia Ospedaliera Piemontese in onore di Giovanni Donna d'Oldenico*, Torino, Ed. Annali dell'Ospedale Maria Vittoria, 1958, pp. 207-225.

5471.
NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, EMILIO

La concessione della nobiltà di Spoleto al generale piemontese Filippo Brignone.
RA, 1963, PP. 50-55.

NASALLI ROCCA DI CORNELIANO, EMILIO v. anche: LEGÉ, VINCENZO, 1930; SERTORIO, MARCHESE CARLO; ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili…*, vol. II.

5472. TL
NASI, ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sull'Ordine professionale forense in Piemonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 132, cm 30.

Inquadramento delle professioni legali, praticate da un gran numero di famiglie nobili o destinate a divenirlo, nello Stato sabaudo, con particolare riguardo al versante piemontese. Da segnalare che l'autore, attraverso il filtro degli Statuti emanati da Amedeo VIII nel 1430 e in particolare dalla normazione in materia suntuaria, ricava interessanti elementi per valutare e «definire lo "status" degli operatori del diritto». Dagli statuti estrae anche alcuni elementi, sia pur ben noti, di rilevanza araldica (a nessuno, si prescriveva perera lecito usare armi gentilizie se non "habens ab antiquo" o per concessione imperiale o ducale) e nobiliare.
In Appendice è fornita la trascrizione dell'inedito manoscritto, conservato in Biblioteca Reale di Torino, *Statuta illustris ac venerandi Collegii M.D. Iudicum Almae Civitatis Vercellarum et eius provinciae*, risalenti al 1568 ma conservati in una trascrizione del 1695 utili per illustrare il funzionamento del Collegio dei giureconsulti di Vercelli.

5473. TL
NASI, ENRICA

Una dimora nobiliare nel Piemonte di antico regime: il palazzo Della Chiesa di Cervignasco Benevello in Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Patrizia Chierici.

5474.
NASI, ROBERTO

Diario della Campagna d'Indipendenza 1848-1849. Dal carteggio di un ufficiale di cavalleria.

Pinerolo, Associazione Amici del Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria, 1985, pp. 163, IX tav. rip.

Recensioni di Enrico Genta [Ternavasio] in RA LXXXIII (1985), n. 10-11-12, p. 215 e di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XV (1986), 2.

Seconda edizione accresciuta «da una singolare memoria manoscritta inedita sulla battaglia di Novara, redatta da un semplice soldato del Reggimento Novara Cavalleria», Collegno, Associazione Amici Museo Storico della Cavalleria, Roberto Chiaramonte Editore, 2002, pp. 293, (I).

L'ufficiale citato nel titolo è Enrico Teodoro **Nasi** (nato a Moncalieri il 26 marzo 1814, morto a Torino il 6 novembre 1881) capitano al tempo del carteggio e, più tardi, maggior generale, appartenente ad una cospicua famiglia di Moncalieri (sulla quale vi sono nel volume molte notizie) figlio di Ferdinando e di Stacey Negri di Lamporo. Con spunti e approfondimenti di storia familiare, anche da carte inedite dell'archivio privato del'autore.

5475.
NASI, ROBERTO

Ordinamenti nei Comuni non feudali in Piemonte.
Atti SISA, 3° Convivio (Torino, 31 maggio -1 giugno 1986, numero monografico dedicato al tema I ceti dirigenti locali), Torino, 1988, pp. 55-62.

5476.
NASI, ROBERTO

La cognomizzazione dei predicati nobiliari nella vigenza dello Statuto Albertino e secondo la Costituzione del 1948. I casi Cacherano d'Osasco e Balbo Bertone di Sambuy.
Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 281-288.

5477.
NASI, ROBERTO – REY DI VILLAREY, GIAN CARLO

*Valenza transnazionale dello status personale nell'Ancien Régime: il caso dei **Rey di Villarey**.*

Atti SISA, 8°, 9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 - Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 25-31.

5478.
NASO, ALESSANDRA

Il Castello di Roddi: problemi di conservazione e di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Maria Grazia Vinardi.

5479.
NASO, IRMA

Il Collegio dei medici di Novara negli ultimi anni del Quattrocento. Contributi allo studio dei gruppi professionali al termine del Medioevo.

Estr. da *Studi di storia medioevale e diplomatica*, Milano, Università degli Studi di Milano, 1979, pp. 265-361, cm. 25.

5480.
NASO, IRMA

Medici e strutture sanitarie nella società tardo-medievale. Il Piemonte dei secoli XIV e XV.

Milano, Franco Angeli Editore, 1982, pp. 273, cm. 22.
Recensioni di Joseph Shatzmiller in BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 334-336 e di Mario Abrate, in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 1, pp. 213-214.

La parte III è dedicata al tema «Medici e società» (pp. 153-228), affrontato in tre capitoli, il 7°, 8° e 9° del volume: 7) *La figura del medico* (articolato nei paragrafi: *Formazione culturale, Reclutamento sociale* [l'autrice, essendo il conseguimento della laurea in medicina costoso, ritiene che

solo coloro che godevano di una situazione finanziaria alquanto florida potessero dedicarsi allo studio della medicina; con tutto ciò, in seno alle famiglie nobili, dalle quali pur usciva un consistente numero di medici, erano generalmente privilegiati gli studi giuridici, al punto che «per alcune aree geografiche è stato dimostrato che alla fine del XIV secolo la quasi totalità degli studenti nobili – che non rappresentavano mai più del 10% della popolazione studentesca complessiva – preferiva intraprendere gli studi di diritto» p. 169], *Reclutamento geografico*); 8) *Prestigio e stato occupazionale* (*Situazione finanziaria e patrimoniale, Partecipazione alla vita politica*); 9) *Ceto medico e centri di potere* (*I medici e il potere pubblico* [da annotare una delle constatazioni al riguardo: «La maggior parte dei medici ricordati tra i funzionari sabaudi proveniva certamente da casate di nobile origine, senza contare che tutti erano *fisici ducales* al momento dell'attribuzione dell'incarico e quindi particolarmente vicini all'ambiente di corte; spesso appartenevano per di più a famiglie che già in precedenza avevano fornito funzionari all'amministrazione sabauda», p. 217]; *I medici e la Chiesa*).
[Nobiltà e medicina. Chirurghi, medici, speziali e loro considerazione sociale]

[La presente scheda ci offre l'opportunità per effettuare un autonomo *excursus* sul rapporto intercorrente tra Medicina e Nobiltà. Ne traiamo spunto dal volume *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia [...]*, rinviando ad esso per ulteriori approfondimenti e un'analisi delle fonti e bibliografia.
Il prestigio e la considerazione sociale dei medici, chirurghi e speziali nell'Antico regime sono stati oggetto di interpretazioni difformi. La Medicina e la Chirurgia erano *Arti Liberali* (quindi confacenti ai nobili) o *Arti Meccaniche* (il cui esercizio comprometteva la nobiltà di chi già fosse nobile ed impediva a chi non lo fosse di diventarlo)?
Molti antichi trattatisti si sono soffermati su questo tema senza pervenire ad una visione condivisa, anche a causa dell'esistenza di differenziate consuetudini tra differenti nazioni e città. Secondo alcuni la professione medica era inequivocabilmente "ignobile", sia con riferimento ai medici, sia ai chirurghi, sia agli speziali. Altri non concordano, in particolare sottolineando che vi erano tra le tre figure professionali sostanziali differenze. Un esame compiuto della problematica condurrebbe lontano, anche imponendo di esaminare la situazione, isolando preventivamente la realtà non solo in chiave politica ma anche cronologica, addirittura a partire dall'an-

tichità e sino al declino dell'Antico regime. Tralasciando i tempi anteriori, si dovrebbero prendere in considerazione separatamente: medioevo, Cinque – Seicento e Settecento. Nell'Ottocento mentalità e tempi nuovi portano al superamento di qualunque dibattito di questo genere anche a questo riguardo.

Come opportunamente segnalano J.P. Goubert e F. Lebrun riferendosi alla società francese settecentesca (nel saggio *Médecins et chirurgiens dans la société française du XVIII^e^ siècle*, in: «Annales Cisalpines d'Histoire Sociale», série I, n. 4, Pavia, 1973, pp. 119-136), un esame della collocazione sociale di medici e chirurghi non può sottrarsi ad un preliminare problema di vocabolario: se oggi il chirurgo non è altro che un dottore in medicina specializzato in chirurgia, durante l'Antico regime vi era tra la medicina e la chirurgia un solco sociale che solo nel Settecento iniziò ad essere colmato.

Tra gli antichi trattatisti, senza passare in rassegna il pensiero di ciascuno, ma sfruttando l'eccellente sintesi e filtro interpretativo offerti da Agostino Paradisi (la cui opera è schedata più avanti), si può annotare che alcuni scrittori furono, nei confronti dei medici, ferocemente severi. Se gli antichi ne sottolineano la condizione "servile", talora definendoli «sordidi, perché maneggiano urina, sterco ed altri escrementi», in tempi intermedi non era difficile incontrare opinioni secondo le quali «i Medici, e Speziali altro non fanno che giuleppi, polveri, decotti, elettuari, e rotelle cordiali, che per lo più servono à prolongar il male [e] a vuotar la borsa dell'infermo».

Da un punto di vista sociale vi era chi considerava la medicina non «arte liberale» (al contrario di quanto affermano Goubert e Lebrun) ma «arte meccanica», chi il contrario. Tra gli interpreti della medicina quale arte liberale vi è poi chi sostiene che essa «nelle Università viene eguagliata alla Legge ed alla Teologia» e che deve essere collocata «tra quelle arti che producono, conservano, accrescono la Nobiltà e lo splendore delle Famiglie». Se la medicina fu esercitata anche «da' servi, non perciò deve essere stimata – aggiunge qualcuno - arte servile, e plebea; riflettendo che se i servi attendessero à gli studj delle scienze, anch'essi potrebbono esercitare le Arti liberali».

Taluni trattatisti, pur ammettendo che la Medicina è stata esercitata da persone in stato servile, rilevano che lo fu anche da «Papi, Monarchi, e

Principi senza perdere la Nobiltà, ancorché abbiano maneggiato escrementi putridi; anzi si sono resi degni di molta lode per aver soccorso alle necessità degl'Uomini».
Altri aggiungono «che non solo la Medicina è stata esercitata da quelli che erano già Papi, Monarchi, e Principi, ma anco da altri, che con tal mezzo sono divenuti Marchesi, e Conti, e son giunti alle dignità Cardinalizia, Episcopale, Senatoria», mentre nei trattati nobiliari non è difficile incontrare dichiarazioni che «Medicum Principis illustrem vocant; & Duci aequiparant leges, & interpretes: Hi procul dubio nobili familiae dant originem».
I fautori dei medici concludono così che «quando nelle leggi la Medicina vien nominata come Arte meccanica, debba intendersi della Chirurgia, ed altre simili, che dipendono dall'opera delle mani». Ma altre voci si levano per dichiarare, riassume il Paradisi, «che anco la Chirurgia, esercitata nobilmente, sia nobile, perché la maggior parte di essa dipende più dall'ingegno che dalla mano; E la considerano come Arte che riguarda la conservazione della vita; apre la strada a' suoi Professori di Acquistar nelle Corti la grazia, e l'amicizia de' Principi», al punto «che anco le persone vili, esercitando tal arte, debbano essere stimate onorevoli».
Personalmente il Paradisi sottoscrive «che così in questa, come nelle altre Arti debba attendersi la consuetudine de' luoghi [...] poiché la Nobiltà o viltà degli Uffizj dipende dalle consuetudini delle Nazioni», rilevando che «per altro la Chirurgia sia stimata Arte meccanica, e vile e come tale proibita a' Chierici [mentre] i Medici [...] non solo ponno esser promossi al semplice Chiericato, ma anco al Sacerdozio; e conseguire benefizj ecclesiastici».
Passando in rassegna la situazione italiana, sempre sulla scorta delle osservazioni del Paradisi, corroborate dalla consultazione di qualche classico trattato sulla nobiltà possiamo rilevare, cominciando da Roma, che in generale «[...] la medicina non è stata stimata repugnante a' Nobili». Con riferimento a una località minore, quale Civita Castellana, l'autore menziona il caso di Luca Antonio Petronio, per il quale l'avere antenati o genitori medici non pregiudicò in alcun modo il suo ingresso nell'Ordine Gerosolimitano; non diversa la situazione a Napoli, Lucca e, avvicinandoci allo Stato sabaudo, a Genova. Qui si trovano, scrive Paradisi «due sorti di Medici, gl'uni Collegiati, gl'altri non Collegiati. A favore de' primi vi è una

legge trà quelle che sono intitolate *leges novae Reipublicae Genuensis Anno 1576*, che concernono il governo pubblico, & economico [...]» che consente ai medici di rivestire qualunque dignità pubblica. Infatti anche se ai tempi dell'autore il Collegio genovese appariva alquanto decaduto, Paradisi può affermare: «[...] niuno viene ammesso a quel Collegio, se prima non hà provato che, non solo il supplicante, ma nemmeno i Maggiori di esso abbiano esercitato arti in minima parte pregiudiziali alla Nobiltà, oltre molti altri requisiti di Cittadinanza, studj e natali legittimi. Chi vi si trova ascritto, oltre le molte prerogative che gode, non viene punto contradistinto da' Nobili. Al Collegio de' Dottori si trovano aggregati molti delle principali famiglie de' Nobili, Senatori, Dogi, ed anche Cardinali [...]».
Diversa la situazione degli speziali, anche se pure al loro riguardo si riscontrano opinioni discordanti: in alcune nazioni e città quest'Arte non pregiudicava alla Nobiltà, ma in parecchie altre, gli speziali erano considerati, inequivocabilmente, "Artisti meccanici". Perciò, se erano nobili, derogavano alla nobiltà sino a quando non smettevano l'attività di speziali; se non già nobili ben difficilmente potevano diventarlo.
Per gettare un primo sguardo sulla situazione in Piemonte relativamente alla presenza dei medici in seno alla nobiltà, nella stesura del citato volume *Feudi e nobiltà [...]* è parso opportuno elaborare (con criteri in esso specificati) un catalogo quanto più possibile completo delle famiglie alle quali sono appartenuti dei medici, dei chirurghi, degli speziali. Si deve sottolineare che le famiglie sono state recepite nel catalogo anche se nel momento in cui hanno dato dei medici ancora non appartenevano alla nobiltà; in molti casi gli stessi titoli feudali sono giunti nelle generazioni successive ai medici, o chirurghi o speziali citati e vengono riportati essenzialmente per distinguere più agevolmente le famiglie tra loro, anche con l'intento di sottolineare le evoluzioni sociali che le professioni mediche consentivano. Molti medici uscirono, in ogni caso, da famiglie già nobili, mentre non pochi furono quelli che ottennero, primi della propria casa, una nobilitazione o che per primi acquistarono feudi.
Due fatti sono emersi dal catalogo con tutta evidenza: i medici che appartenevano a famiglie nobili non perdevano la propria nobiltà; quelli che non erano nobili gettavano, invece, con la propria professione, un seme nobiliare nei propri discendenti.
Innanzi tutto qualche considerazione quantitativa. Fatte le debite riserve in ordine alla completezza del campione (che, comunque, include sicuramente

un'altissima percentuale delle famiglie nobili che espressero professioni mediche, quanto meno a partire dalla metà del Cinquecento) ci troviamo di fronte a 317 famiglie nobili alle quali appartennero in totale oltre 400 medici e chirurghi (questi ultimi in numero molto marginale). Per quanto riguarda gli speziali si sono potute censire solo una quindicina di famiglie ad un certo momento entrate a far parte dei ranghi nobiliari.
Scorrendo il documentato lavoro di Irma Naso sulla medicina in Piemonte nel tardo medioevo, sicuramente una pietra miliare in questo campo, compaiono parecchi altri nomi di medici che portano cognomi nobiliari, probabilmente effettivamente appartenenti a famiglie nobili, ma occorrerebbero, in molti casi, approfondimenti genealogici specifici per poterlo affermare con certezza, escludendo semplici omonimie, piuttosto che l'appartenenza a linee decadute (anche se è molto probabile che nobili fossero i medici appartenenti alle famiglie dei Pietraviva da Chieri, degli Aiazza, ritenuti vercellesi, degli Opizzoni, dei Pascale carignanesi, non è sembrato opportuno recepirli nell'elenco che segue).
Il catalogo conferma, di fatto, che tra medici e chirurghi esisteva il solco sociale a cui si è sopra accennato: il numero delle famiglie che espressero entrambe le figure professionali non arriva al numero delle dita di una mano. Le famiglie per le quali sono registrati semplici medici sono ben oltre la metà del totale (circa 170), quelle che includono solo (o anche) medici collegiati e lettori/professori universitari sono una sessantina, circa 65 quelle che diedero medici di corte, di sovrani o principi (non solo sabaudi ma anche di Francia, Polonia, Monferrato, Saluzzo) con una quindicina di "medici di corte" o "della persona" che erano ad un tempo dottori collegiati e, o professori presso diverse Università, in particolare presso quella di Torino. Meno di una trentina le famiglie da cui uscirono protomedici (e rari vice protomedici) di vario livello. Un solco dove esistere pure tra i medici e gli speziali, tuttavia non si potrebbe non ricordare quanto scrive Carlo Emanuele II in un suo editto del 14 luglio 1648; si tratta di espressioni e di provvedimenti di sostanziale rilievo che possono in parte spiegare la presenza di speziali in seno ai ceti nobiliari: «Fu sempre nostra intentione che tutte le Arti debbano giojre di qualche privilegij, etiandio differentemente l'une dall'altre secondo la qualità del soggetto, che pratticano, e massime quelle che s'esercitano per la servatione, e salute del corpo humano, & essendo frà quelle di molta consideratione, & utilità quella della Medicina, nella quale è necessario gran stu-

dio, & applicatione. Volendo perciò Noi, che appaia la stima, che si deve fare de' Speciari, i quali restano giornalmente impegnati in Servitio degl'Infermi [...] habbiamo stimato di ridurre tutti gli Speciari esistenti ne' Stati nostri di quà da' Monti sotto la special, e particolar protettione, e salvaguardia nostra, per il cui effetto li liberiamo da ogni carico meramente personale da esercitarsi fuori del Luogo, ove essi stanno per non impedire il loro esercitio[...]».
Gli approfondimenti fatti hanno consentito di rilevare che tra le famiglie nobili degli Stati sabaudi la percentuale di quelle che espressero medici è abbastanza bassa. Considerando che dal medioevo all'Ottocento nella nobiltà subalpina si possono contare approssimativamente oltre 7000 famiglie (naturalmente sono numerosissime quelle estinte, anche in alta epoca) quelle dei medici non arrivano a rappresentare il 4,5%. A sua volta questo 4,5%, vale a dire le citate 317 famiglie, rappresenta sul totale dei medici un valore molto modesto. La Naso, nel volume qui schedato ha stimato invece, per il periodo da lei esaminato, una percentuale di medici appartenenti a famiglie nobili sul totale oscillante tra il 10 e il 15%.
Il campione da noi studiato non consente di operare generalizzazioni; in esso si trovano famiglie un po' di tutte le tipologie: di chiara appartenenza alla grande feudalità, oppure alla piccola nobiltà non titolata, o ancora di estrazione "borghese".
In ogni famiglia si possono notare intrecci di attività diverse; le più importanti contano parecchi militari, magistrati, dottori in leggi, quelle minori molto spesso dei notai (ad es. Monticelli) ed insinuatori. Non raramente s'incontra un impegno trasversale, per cui gli stessi medici si occupano anche di attività ed interessi differenti, come nel caso dei Bertaldo, anche se appare interessante l'esempio di Francesco Giacinto de Marchi, di una nobile famiglia di Netro, che svolgeva la professione di insinuatore a Biella ma era anche possessore di una piazza da speziale, e di una da procuratore (1733).
Tra i nobili, o "in procinto di nobilitarsi", si evidenzia, come si è appena accennato con esempi quantitativi, la presenza di un notevole numero di medici di corte, di medici collegiati perlopiù nel quadro delle Università di Torino e di Mondovì, di protomedici o membri del protomedicato. Molti consegnarono la propria arma gentilizia in occasione dei consegnamenti del 1580, 1614 (talora convenzionalmente indicato come del 1613) e 1687.

In qualche caso (come per i Porta) si assiste ad una crescita: speziali in una generazione, medici nella seguente, poi giunge la nobilitazione e, o un acquisto di diritti feudali.
Talvolta ci troviamo di fronte a personaggi ad un tempo qualificati come *militi* e medici (Robaldo di Cavoretto e Bartolomeo Buneo.
Nel catalogo sono stati recepiti anche i Pullino che hanno avuto un chirurgo nel tardo Settecento poi si sono mantenuti sul filo della notabilità, sino a giungere alla tarda nobilitazione del 1926.
Assai curiosa è la presenza di alcuni personaggi qualificati come medici e giureconsulti contemporaneamente (Revelli, Maggi, Chiaverotti).
In linea di massima si è ritenuto significativo recepire solo le famiglie che hanno espresso professioni mediche attraverso personaggi nati entro la fine del '700, quindi all'interno dei convenzionali limiti cronologici dell'Antico regime.
Al contrario delle lauree legali (in tante famiglie reiterate addirittura in ogni generazione a livello polisecolare), le lauree in medicina ripetute in parecchie generazioni (o, comunque la presenza in una famiglia di numerosi medici – cfr. Miroglio, Magliano, Cigna, Tonello, Prandi -) risultano essere più episodiche.
Una notevole connotazione di molti medici è la dedizione agli studi, non solo nel campo della medicina e della filosofia ma anche in campo letterario e storico; moltissimi pubblicarono loro lavori; i cataloghi degli scrittori piemontesi (Della Chiesa, Rossotto, Derossi, Morano e via dicendo) e le schede biografiche compilate dal Bonino per le sue biografie dei medici lo documentano con larghezza d'informazioni.
Merita di essere fatto un breve appunto sui medici di corte: essi attraverso il legame che s'instaurava col sovrano furono spesso destinatari di grandi privilegi, ora tangibili (disponibilità di cariche per loro e loro congiunti, dono di somme di denaro o di beni immobili) ora onorifici. Basti pensare agli Argentero, Capra e Fresia che per concessione sovrana poterono inserire nelle proprie armi gentilizie figure dell'arma sabauda, destinate a rimarcare anche nei secoli a venire il favore principesco nei loro confronti.
In seno alle famiglie dedite a professioni sanitarie si possono rilevare parecchie alleanze matrimoniali, per così dire endogamiche. Tuttavia le famiglie dei medici contrassero costantemente alleanze anche con altre

casate nobiliari del tutto estranee al mondo della medicina, di qualunque livello ed importanza.

5481.
NASO, IRMA

Università e sapere medico nel Quattrocento: Pantaleone da Confienza e le sue opere.

Società Storica Vercellese – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Vercelli-Cuneo (Cuneo, Saste), 2000, pp. 315, (2), cm. 24.

Comprende un paragrafo sulla famiglia: *I «**de Conflentia**» tra Vercelli, Pavia e Torino nei secoli XIV-XV*.

NATALE, DI, ANDREA DIEGO v.: CILLO, LUIGI ANTONIO, –

5482. TL
NATALE, EDOARDO

Ricerche sugli Statuti e i Bandi di Avigliana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (3), 237.

Vari spunti sui **Carron di San Tommaso** dei quali Giuseppe formò i bandi nel 1717, con testo valido anche per altri feudi suoi e su cui aveva diritti la moglie, Vittoria Saluzzo di Valgrana.

NATALE, PASQUALE v.: *infra*, GIOVANNI ANDREA SALUZZO DI CASTELLAR, *Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*.

5483.
NATALE, VITTORIO

Le decorazioni della cappella e delle sale.

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita*, Savigliano, 2005, pp. 81-90 (v. *infra*).

Nel castello dei **Vialardi di Sandigliano**.

5484.
NATHIEZ, RAOUL

Les Grimaldi de Beuil.

In: Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard (a cura di), *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003 (v. *infra*).

5485.
NATHIEZ, RAOUL E ISNARD, ROUGIÉ (= Roger) (a cura di)

Noblesse en pays niçois.

Fascicolo monografico della rivista «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, con numerosi brevi articoli, alcuni dei quali sono singolarmente schedati *infra* (v. oltre che sotti i nomi dei curatori: Bessi, Jean-Michel; Chanut, Gérard; Gournnet, Louis; Rocca, Isabelle; Isnard, Marguerite; Isnard, Pierre; Thevenon, Luc; Diazzi, Sonia; Veux-Rocca, Dominique; Bourrier-Reynaud, Colette – Bourrier, Michel).

Questo l'approccio della pubblicazione, in base alla sua presentazione, che non sembra inopportuno riferire: «Notre formation générale acquise dès l'enfance a pu, inconsciemment, faire douter certains de l'utilité de la noblesse, voire provoquer une méfiance à son égard, malgré l'Histoire ou peut-être à cause d'elle. Le poids important et indispensable des cours concernant la Révolution française et, partant, de deux siècles de République, par rapport à l'ensemble des autres périodes historiques, sont sans doute à la base de ce réflexe. C'est ce qu'exprime, avec une certaine cruauté, un auteur italien, Victor Alfieri (1749-1803) : "Il y a une certaine classe de gens qui se vante avec orgueil d'être illustre depuis plusieurs générations, quoique depuis longtemps elle demeure dans une oisive inutilité."
Et pourtant, la noblesse est autant enviée que repoussée; c'est là un paradoxe. Ainsi il n'est pas rare que les gens "qui ont de l'argent" n'aient de cesse d'acquérir un titre de noblesse ou de contracter une alliance avec quelque famille noble même désargentée. Il est vrai, qu'en contre-partie, on considère peu un noble sans fortune; un proverbe niçois atteste de cette attitude: "Noublessa sensa argen es un calen sensa oli" (noblesse désargentée est une lampe à huile sans huile).

D'autre part il est courant de recourir au terme noblesse et à ses dérivés, pour appuyer l'exemplarité de quelque chose de beau, de grand, de distingué, de majestueux, voire de courageux. Ne parle-t-on pas de la noblesse des sentiments, d'une attitude pleine de noblesse, d'un geste noble, de lettres de noblesse, de noblesse du cœur? Il est vrai que dans toutes ces expressions le sens de noblesse ne désigne plus une classe sociale. Et Guillaume Bouchet (1513-1594) fait bien la différence entre les deux sens: "La vraie noblesse s'acquiert en vivant et non en naissant". Il rejoint ainsi le Don Juan de Molière: "Non, non, la naissance n'est rien où la vertu n'est pas". Ce que les Niçois traduisent simplement par le proverbe: "Qu a ounour es signour" (Qui a honneur est seigneur) [...]».

5486.
NATOLI, CRISTINA

Le caseforti della bassa valle di Susa: un modello di «palazzo» bassomedievale. BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico *Caseforti, torri e motte in Piemonte* (secoli XII-XVI). *Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte* (1904-2004)], pp. 177-194.

Attraverso gli edifici fortificati, l'autrice perviene a fornire un buon – e chiaro - inquadramento della feudalità della regione studiata, con spunti su numerose famiglie che vi possedevano diritti, feudi, castelli e caseforti; tra queste: Aschieri, Bartolomei, Bertrandi, Falconeri, Grosso, Roero, Rubeis (de).

NATTA, ALFONSO GEROLAMO v.: GABIANI, NICOLA, *Nota delle famiglie nobili della città di Asti [...]* (1895).

5487.
NATTA, GIACOMO – NATTA GUISCARDI, VIRGINIO

Genealogia et relatione della famiglia Natta. Più copiosa d'altra stampata anni sono, con la notizia di alcune famiglie da essa provenienti, e d'altre colla medesima imparentate.
Brescia, Gio. Maria Rizzardi, 1710, pp. 94, cm. 27, stemma calcografico dei Natta all'antiporta, 3 tav. di monete e ritr. a piena pagina di padre Giacinto Natta.

I nomi degli autori sono indicati nella presentazione. Contiene: *Vita del padre Giacinto da Casale capuccino, al secolo Federico Natta.*
Altra edizione con uguale titolo nello stesso anno: Pavia, Gio. Battista e Fratelli Gradignani.
Altra, id., Alessandria, G. B. Tavenna, 1710.

5488.

Natta d'Alfiano, Giacomo

Riflessioni sopra il Libro intitolato della Scienza chiamata Cavalleresca: Et insieme la Conciliazione fra le massime dell'Autore del suddetto Libro, e quelle degli altri Professori di detta Scienza del Marchese Giacomo Natta d'Alfiano Cavaliere dell'Ordine del Redentore. Stampato in Casale l'anno 1711. E nuovamente ristampato con molte giunte dell'Autore.

In Casale, Per il Prielli Stampatore di S.A.R., Vescovale, e del Sant'Officio, 1713, pp. 318, (2), cm. 23.

L'autore ci consegna una visione piemontese (e non solo proveniente da un Piemonte mantovano-gonzaghesgo, essendo egli legato alla corte e al servizio dei Gonzaga, ma anche piemontese in senso lato dato che i Natta d'Alfiano già erano articolatamente in contatto col Piemonte sabaudo, senza dimenticare che la moglie di Giacomo, sposata a Torino nel 1671, era una San Martino d'Agliè). L'opera del Maffei ebbe in Piemonte ampia diffusione. Ma quale ne furono il seguito e l'apprezzamento? Il Natta precisa il suo punto di vista sin dalla prima pagina, nella quale gli elogi nei confronti del Maffei, «ammirabile per lo studio indicibile ch'egli ha fatto delle Istorie antiche e moderne» e per «le erudizioni peregrine, e per lo sforzo grandissimo d'argomenti» sfociano nell'affermazione che le sue opinioni filosofiche erano «tanto più da considerarsi, quanto più difficili da sostenersi». Il Natta, seppure garbatamente, seppure coll'intento dichiarato di volere conciliare il punto di vista del Maffei con quello di anteriori "Professori" della scienza cavalleresca, contesta in blocco le visioni del trattatista (ponendosi su un terreno sul quale altri, come il Bellincini, l'avrebbero ben presto seguito) pur dichiarando di «protestare che l'intenzione mia non è di rispondere puntualmente alla prima parte del detto libro, nella quale l'Autore si sforza di confutare, e di far comparir falsi i principj fondamentali della Scienza Cavalleresca» e pur aggiungendo «Non im-

prendo di ribattere tutte le obbiezioni da esso fatte contra le massime della medesima Scienza, se non in quanto sarà a me necessario per render più vigorose le pruove del mio Argomento». Natta d'Alfiano, al contrario del Maffei ritiene che la "scienza cavalleresca" ben si concili con la religione e pur affermando che sarebbe bastato leggere il pensiero di precedenti trattatisti per convincersene si sente chiamato in causa per «[...] appagare l'intelletto del nuovo Autore, e di altre Persone dotte, molte delle quali non solo non credono nel Testo Cavalleresco, ma lo riprovano, e detestano come vano e fallace, pernicioso, opposto al Vangelo, alle determinazioni della Chiesa, ed alla Ragione stessa». Il marchese d'Alfiano prosegue «Ho perciò creduto essere precisamente necessario servirmi delle Dottrine di sacri Scrittori approvati dalla stessa nostra Chiesa, per poter meglio renderli persuasi della Verità, e levar loro di capo questa male insinuata opinione: e pigliando perciò i consiglj della Religione far loro conoscere con evidenza, che la professione del Cavalliere, che si regola con le buone massime Cavalleresche, e colle Leggi del vero Onore si può accoppiare con la professione di Cristiano, che segue le Leggi di Cristo, e le Dottrine del Vangelo».

5489. TL
NATTA SOLERI, CRISTINA

Araldica astigiana, le fonti iconografiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991/1992, rel. Renato Bordone, cc. 55, XXXIV, 8.

5490.
NATTA SOLERI, CRISTINA

Araldica astigiana, le fonti iconografiche.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giugno 1993), Torino, 1994, pp. 99-114.

5491.
NATTA-SOLERI, CRISTINA - FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA

Adozione e diffusione dell'arma gentilizia presso il patriziato astigiano.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 47-70.

5492.
NATTA-SOLERI, CRISTINA - FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA

Testimonianze araldiche.

In: *Araldica astigiana* a cura di Renato Bordone [v. in queste pagine], Torino-Londra-Venezia, 2001, pp. 143-219.

NATTA SOLERI, CRISTINA, v. anche: FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA - (*Araldica astigiana: le fonti scritte e iconografiche,* 1994); FÈ D'OSTIANI, BENEDETTA - FISSORE, GIAN GIACOMO, - (*Epigrafia e araldica,* 2000).

5492/2.
NAZ, RAOUL, CHANOINE

La Fin de la famille ***Castagneri de Chateauneuf.***

Chambéry, 1972 (Vieux Chambéry, 4), pp. 16, 28 ill.

5493.
NAZARI, GIOVANNI BATTISTA

Discorso intorno l'antica, et illustriss. Casa Lateranense, hor detta Lodronesca, parti tre. Nella prima parte, si vede l'origine d'essa Casa essere antica di circa 1949 anni; nella seconda l'historia d'alcuni Laterani da 378 anni auanti Christo, fin à Constantino imperatore; nella terza, l'antico titolo di Conte colquale [sic] uscirono di Roma i Laterani. Di Gio. Battista Nazari bresciano.

In Brescia: appresso Vincenzo Sabbio, 1572, cc. 24, cm. 18.

Riguarda indirettamente il Piemonte in considerazione del fatto che un ramo della famiglia raccolse in Monferrato, per alleanza matrimoniale, l'eredità feudale dei Malaspina di Morsasco e vi durò per tre generazioni, nell'arco di circa un secolo.

5494.
NEBBIA, SERGIO

Storia di Annone.

Vol. I, Da villaggio romano a baluardo imperiale.
Alessandria, Edizioni dell'Orso, «Ricerche di storia locale», Collana diretta da Renato Bordone, Guido Ratti, Pier Giorgio Simonetta, 2, 1991, pp. 155, (2).
Recensione di Natale Ferro ne «Il Platano», a. XVI (1991), pp. 309-310.

Nel capitolo *La Curtis Noni,* un paragrafo è dedicato a «Gli Anscarici e le origini del castello»; un altro a «Il dominio di Adelaide di Susa». Nel capitolo Il mondo annonese un paragrafo dedicato a «*I Giribaldo de Nono*» ed un altro a «*I **Miroglio di Moncestino***». Il capitolo «*Il mondo laico emergente*», è interamente dedicato alla famiglia Vacca: lo studio si snoda lungo i paragrafi: «*I **Vacca** di Asti e di Annone*»; «*Guglielmo e Gandolfo junior Vacca*»; «*Enrico Vacca*» e «*Personaggi minori*».

5495.
NEBBIA, SERGIO

La castellania di Annone e la Casa Sveva.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»,* Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 81-88.

5496.
NEBBIA, SERGIO

San Bartolomeo di Azzano. Primi lineamenti (952-1335) per una storia dell'abbazia.
BSBS, a. XCI (1993), I, pp. 167-206.

Le vicende antiche dell'abazia si confondono con quelle dei Miroglio (casata dalla quale escono a lungo e senza soluzione di continuità gli abati) e ne costituiscono, sostanzialmente, un tassello della storia familiare.

5497. TL
NEBIOLO, DANIELA

La famiglia dei Lorenzi dai cartari inediti della Certosa di Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Tesi di Laurea in Storia Medioevale, rel. Anna Maria Nada Patrone, a. a. 1971-1972, 2 voll. (il secondo dei quali costituisce un'appendice di documenti riguardanti la famiglia).

5498. TL
NEBERTI, FRANCESCA

Ricerche storico giuridiche sulla legislazione del Marchesato di Saluzzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, sede di Cuneo, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2005/2006, rel. Michele Rosboch.

NECADE, ENRICO, v.: BRUNO, ANDREA - CABUTTO, LUIGI - PARUSSO, GIULIO, *Il castello di Grinzane Cavour*.

5499.
NECCHI DELLA SILVA, GIOVANNI

La famiglia da Ponte.
«Oscellana», a. XV (1985), n. 3.

5500.
NECCHI DELLA SILVA, GIOVANNI

Vita del Capitano regale Paolo della Silva.

In: *1487, Crevoladossola, 1987,*
Verbania, Edizione di Oscellana (Arti Grafiche Spadacini), 1987, pp. 78-103.

Lo studio, pubblicato in un fascicolo edito in occasione del 500° Anniversario della Battaglia del Ponte di Crevola, si apre con cenni sui della Silva, dei quali è pure riprodotta l'arma gentilizia.

5501.
NECCHI DELLA SILVA, GIOVANNI

I de Rido della Silva e la chiesa di Crevola.
«Oscellana», a. XXIX (1999), n. 1.

5502.
NEGRI, FRANCESCO

Una famiglia di artisti casalesi dei secoli XV e XVI.
RAA, a. I (1892), 2°, pp. 215-248.

Anche a parte, Alessandria, G. Jacquemod, 1892, pp. 20, cm. 30.

Gli Spanzotti.

5503.
NEGRI, FRANCESCO

Il Moncalvo, notizie su documenti.
RAA, a. IV (1895), 4°, pp. 263-280; a. V (1896), 1°, pp. 103-129; 2°, pp. 207-225.

L'ultima puntata di questa biografia di Guglielmo Caccia detto *il Moncalvo* include un cenno sui **Caccia**.

5504. TL
NEGRI, GIANNETTA

Ricerche di antroponimia della Valsesia e dell'Alto Novarese nei secoli IX - X- XI - XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

NEGRI, LUIGI v.: LEVI, MARIO ATTILIO

5505. TL
NEGRI, PAOLO – STOCCHI, ROBERTO

Castello di Cortanze: ipotesi di restauro e recupero funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986-1987, rel. Andrea Bruno, cc. 159, tav. rip.

Scheda descrittiva ne «Il Platano», a. XIV (1989), pp. 211-212

5506.
NEGRI, VINCENZO

*I **Negri** da Oleggio.*

Milano, Tipografia S. Giuseppe, 1917, pp. 58, 3 tavv., cm. 35, tiratura di 100 esemplari numerati su carta forte.

Altra edizione, anch'essa in tiratura limitata e numerata: Milano, Tipografia S. Giuseppe, s.a. (circa 1940), pp. 88, cc. 19 tav. 1 albero gen. f.t. rip., cm. 35.

5507.
NEGRI, DE, FELICITA

Il fondo Mazzonis dell'archivio di Stato di Torino: l'archivio di una manifattura tessile.
«Rassegna degli Archivi di Stato», XLIV, 1984, pp. 677-690.

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 301.

Ovviamente con cenni sulla famiglia, che fondò e sviluppò, nell'arco di un secolo, una delle principali industrie tessili piemontesi e che trasse dal luogo di Pralafera, dove sorgeva uno dei suoi principali opifici, il proprio predicato baronale, in base a concessione risalente al 1880).

5508.
NEGRI, DE, TEOFILO OSSIAN

Il feudo di Carrosio e il principio della «sovranità territoriale» nel Settecento.

In: *Miscellanea di Geografia storica e di Storia della Geografia. Nel primo centenario della nascita di Paolo Revelli.*

Genova, Fratelli Bozzi, 1971, pp. 33-74.

Controversie politico-feudali tra Savoia e Genova.

NEGRO, ALFREDO, v.:
CAPRA, DAVIDE – CAVAGLIÀ, FABIO – VIOLIN, FABIO // TONI, DE, ELENA – PINET, SARA.

5508/2.
NEGRO, FIORENZO

Nota sulla riforma del Consiglio della Città di Aosta.

In: Sources et documents d'histoire valdôtaine, tome Troisième, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XV, Aoste, 1983, pp. 59-64.

Nel quale i due sindaci, tra l'altro, «non rappresentavano più le comunità della Cité e del Bourg, ma le due classi dalle quali era composto il consiglio» (ovvero dei «nobili e graduati» e dei «notai, mercanti e altri cittadini», scelti tra i maggiori contribuenti «e tutti nativi o residenti da almeno dieci anni nella città».

5509.
NEGRO, ORIETTA

*Le più antiche pergamene dei **Berzetti** e dei **Pettenati**.*
«Archivi e Storia», 7-8, gen.-dic. 1992, pp. 135-198.

Documenti dall'archivio familiare dei **Berzetti di Murazzano** (conservato presso l'Archivio di Stato di Vercelli) nel quale sono confluite, in seguito all'estinzione nei Berzetti, le carte dei **Pettenati**.

5510.
NEIRETTI, MARCO

Popolazione e territorio nel Biellese del decollo manifatturiero: il caso della comunità di Sordevolo.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1992, pp. 127-145.

I^a^ parte (e unica pubblicata nella rivista).

Dinamica demografica, assetto patrimoniale delle famiglie, conformazione die nuclei familiari ed altri dati che consentono di mettere a fuoco le famiglie di Sordevolo nel Seicento.

NEIROTTI, LUCA v.: GINO, RAFFAELLA, –

5511. TL
NEJROTTI, MASSIMO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di San Germano Chisone.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1991/1992, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 262, cm. 30.

Vicende del feudo, tra il possesso dell'abbazia di Santa Maria di Pinerolo e il legame quale luogo feudale con Villar Perosa e i suoi feudatari. Accenni ai Solaro, notizie, relativamente ampie, sui Goveano e loro consegnamenti e spunti sui Calandra, ai quali si deve anche la formazione dei bandi campestri, ancora ricordata in una tarda stesura a stampa, del 1820.

5512.
NELLI, BONAVENTURA, DA PALAZZOLO

Genealogia Britiorum collecta ex Genealogia familiae Culnensis impressa Parisiis, atque ex aliis Auctoribus Historicis,& Cronicis à Ven. P. Bonaventura à Palazzolio Ord. Min. strict. Observantia Missionario Apostolico ad me transmissa, & est ut sequitur.

S.d. (d'aspetto secentesco, probabilmente situabile attorno alla metà del secolo), 4 carte nn., 7 facciate a stampa, cm. 20.

La copia consultata di questo rarissimo scritto si trova in Biblioteca Reale di Torino, Misc. 219. Cfr. anche Brizio, Paolo.

5513.
NELVA, RICCARDO

L'insieme delle residenze rappresentative nel rapporto società cultura e riverberazioni sull'immagine della città.

In: Tessuti urbani in Alba, Istituto di architettura tecnica del politecnico di Torino, risultato della ricerca con contributo del Consiglio Nazionale delle ricerche, a cura di A. Cavallari Murat, Alba, 1975, pp. 104-109.

Si accenna, tra altro a palazzo Falletti (e poi Serralunga) ad Alba.

5514. TL
NERI, ALBERTO

Ricerche sui bandi campestri e politici di Castelnuovo d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1997/1998, rel. Isidoro Soffietti.

5515.
NERI, ALBERTO

I bandi campestri e politici di Castelnuovo d'Asti.

In: Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini, *Castelnuovo Don Bosco. L'archivio: memoria della comunità,* Castelnuovo Don Bosco, Comune di Castelnuovo Don Bosco - Riva di Chieri, Il Tipografo, Divisione Casa EditriceEdito, pp. 21-41.

Studio ricavato dalla sopra citata tesi di laurea dell'autore.
Formati dagli Imperiali (o Imperiale) Simiana, quali marchesi del luogo. Con riproduzione dei bandi emanati da Michele Andrea Imperiali Simiana e approfondimenti su di essi.

5516. TL
NERVI, GIANFRANCO

Ricerche storico-giuridiche su Sant'Albano Stura.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1973/1974.

5517.
NESTA, PAOLO

Avigliana: contributi alla ricerca storica.
«Segusium», a. XXII (1986), vol. 22, pp. 37-57.

Con annotazioni storico-araldiche su famiglie presenti nella storia avi-glianese; tra queste i **Felonia** (**de**) e gli **Orsini**.

5518.
NESTA, PAOLO

La chiesa di S. Maria Maggiore.

Avigliana, Associazione Amici di Avigliana (ma Torino, Industria Tipografica Editoriale per conto della Susalibri di Sant'Ambrogio), 1990, pp. 79-(1).
«Collana di dispense monografiche sulla storia di Avigliana. Quaderno n. 3».

A p. 29 brevi ma significativi riferimenti ai **Bonino**, **Falcombello** (sui quali v. anche p. 39, nota 9), **Falcombello Albini** e menzione di alcune altre famiglie nobili e notabili aviglianesi, in particolare in relazione al possesso di altari patronati nella chiesa.

5519.
NICCO ROBERTO

Pont-Saint-Martin. Trasformazioni economiche e sociali di una comunità della Bassa Valle d'Aosta. Presentazione di Lino Colliard Direttore dell'Archivio storico regionale della Valle d'Aosta.

Aosta, Musumeci Editore, 1983, pp. 305 (ma la numerazione si ferma a 239, poi seguono cc. 31 di tav., ill. n.n. ma poi conteggiate nella numerazione delle pagine nell'indice), (9), cm. 23.

Dall'indice: cap. III, pp. 33-60, *La signoria dei* ***Pont-Saint-Martin*** (diviso nei paragrafi: 1. Le lotte per il controllo della Bassa Valle d'Aosta nei secoli XII-XIII; 2. Ultimi tentativi di contrastare il ruolo dei Savoia; 3. La signoria dei Pont-Saint-Martin tra il 1337 ed il 1617; 4. Claudio Goffredo ed i rapporti con i **Vallaise**; 5. La fine della signoria.

5520.
NICCO, ROBERTO
Note sui Mutta e la metallurgia del ferro in Valle d'Aosta (1650-1732).
«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», 1, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1987, pp. 9-64.

Il Quaderno contiene i due distinti saggi sopra citati con unico numero, essendo pubblicati di seguito nel medesimo fascicolo, entrambi rilevanti per la presente bibliografia. Dalla presentazione di Paolo Momigliano Levi: «Con due saggi di Roberto Nicco sulla storia della metallurgia in Valle d' Aosta fra la seconda metà del Seicento e l'età napoleonica si inaugura la collana dei Quaderni sull'industrializzazione dell'Istituto Storico della Resistenza in Valle d' Aosta. Analizzando la storiografia valdostana, soprattutto quella recente, è evidente la disattenzione o almeno l'insufficiente attenzione che, nel tempo, gli studiosi hanno prestato ai problemi di storia economica della Valle e, al suo interno, a quelli industriali. Problemi e realtà che pure tanto hanno concorso a modificare assieme ai caratteri strutturali della Valle d' Aosta, la sua composizione sociale, la sua realtà linguistica e culturale e i suoi rapporti con i diversi mercati e, quindi, con le diverse realtà statuali e politiche ad essi sottesi. Dopo gli studi, a tutt'oggi classici e fondamentali anche per una storia economica della Valle d'Aosta, di Giuseppe Prato, si è dovuto attendere circa mezzo secolo perchè altri autori, come Abrate, Bulferetti, Grisero e Pignet, tanto per fare alcuni nomi, riproponessero temi legati all'industria siderurgica ed estrattiva in Valle. Come si vede, si tratta di riferimenti insufficienti per quanto essenziali, legati all'attività di ricercatori che, salvo rare eccezioni, sono più interessati a completare, con dati specifici sulla Valle d' Aosta, quadri economici di più ampio respiro, che a studiare gli effetti delle grandi trasformazioni economiche sulla storia della comunità locale. lo studio di Nicco ce ne offre alcuni assai ragguardevoli. Il contrasto fra lo spirito imprenditoriale che anima, ad esempio, la «genealogia» dei Mutta e la preoccupazione da parte della maggioranza dei notabili locali di non perdere i privilegi della rendita di tipo feudale; il contrasto, anch'esso ancora tutto feudale, tra i Vescovi di Aosta, preoccupati di non perdere le prerogative temporali di cui godevano nella valle di Cogne e i «communiers» della stessa valle, ansiosi di poter sfruttare liberamente le ricchezze minerarie della zona e costretti, invece, dalla precarietà della situazione, ad un part-time che sarà tipico ancora per secoli di gran parte del mondo contadino valdostano».
Dall'indice: 1. Il *gran fornetto* di Fénis; 2. La situazione a Cogne; 3. Gli accordi per il minerale di Cogne; 4. I processi; 5. L'accordo del 1679; 6. I **Mutta** a Valeriana, La Serva e Champorcher; 7. I Mutta a Aymavilles; 8. Giovanni Mutta; 9. La metallurgia del ferro alla fine del Seicento; 10. Ber-

nardo Mutta ad Ussel e Ver; 11. Danni alle campagne; 12. La questione del carbone; 13. Le ultime iniziative di Bernardo Mutta; 14. Carlo Mutta; et al.

5520/2.
NICCO, ROBERTO

La Valle di Champorcher e i suoi dintorni.

Aosta (Quart), Musumeci Editore, 1987, pp. 164, cc. 16 di tav., ill., cm. 24, 1 tav. più volte rip. allegata (carta topografica, sentieri del passato, laghi, escursionismo…).

Un capitolo è dedicato a Le signorie feudali, suddiviso nei paragrafi: 1. La situazione nei secoli XII-XIV; 2. Accordi con la Valsoana; 3. Le prime infeudazioni; 4. Infeudazione a Pompeo Bruyset; 5. Le «franchises»; 6. Contrasti con i Bruyset; 7. L'affrancamento del 1669; 8. Altre controversie con i Bruyset; 9. Affrancamento del ressort Saint-Martin di Champorcher; 10. Le «livre viennoise»; 11. Passaggio di Champorcher ai Freydoz; 12. Passaggio di Hône ai Marelli e ai Gippa; 13. Bard. Suo passaggio ai Nicola; 14. Diritti dell'episcopato; 15. L'alpeggio di Dondena.
Da segnalare, nel capitolo La Chiesa e le parrocchie, il paragrafo 6. Istituzioni religiose. Cappelle frazionali e cappelle nobiliari, santuari, in cui si accenna ai Jordanis (de) e Torracio (De).

5521.
NICCO, ROBERTO

Alcune vicende della metallurgia del ferro nella Bassa Valle d'Aosta tra la seconda meta del sec. XVIII e l'inizio del XIX.

«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», n. 1, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1987, pp. 65-87.

Dall'indice: 1. Progetti per una fabbrica di acciaio: Giovanni Michele **Scala** e François-Maurice de **Challant**; 2. Il polo industriale Pont-Saint-Martin/Carema (2.1- I primi insediamenti; 2.2- Lo sviluppo nel Settecento; - a. La riva destra: da Jean-Baptiste Porté ad Antonio Cavallo; b. La riva sinistra: dai Mutta a Domenico Vitale Gastaldi -; 2.3 François-Balthazard Mongenet); 3. Le leggi sull'industria. Un tentativo di razionalizzazione; 4. Lotta per il predominio nel settore nel settore metallurgico

all'inizio dell'Ottocento: due esempi (4.1- Lo scontro Mongenet-Cavallo; 4.2- Le *fusine* di Donnas); 5. Protezionismo e libero scambio.

5522.
NICCO, ROBERTO

*Note sui **Bic** e la metallurgia nella bassa Valle d'Aosta.*
«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», n. 2, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1988, pp. 7-65.

Dall'indice: 1. Pantaléon Bic (= Bich): l'avvio dell'attività imprenditoriale; 2. La fabbrica di Verrès; 3. Taglio del legname e suo flottement; 4. Les étrangers; 5. Il rinnovo della convenzione per la fabbrica di Verrès; 6. La costituzione della *Defey et C.ie*; 7. La *Defy et C.ie* in Valle d'Aosta e ad Hône; 8. La fabbrica di Saint-Barthélemy; 9. La situazione a Traversella; 10. Il processo di Challant-Bich e la crisi della Società et al.

Bich, **Challant**.

5523.
NICCO, ROBERTO

Progetti per le miniere della Valpelline.
«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», n. 2, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1988, pp. 109-129.

Dall'indice: *Stato presente delle miniere del signor conte Perron in Valle d'Agosta*; *Piano che si progetta potersi eseguire*; et al.

Perrone di San Martino.

5524.
NICCO, ROBERTO

*L'attività industriale di Giacomo Filippo **Nicola**, conte di **Bard**. (Il minerale di Traversella e la questione dei boschi).*
«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», n. 3, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1989, pp. 45-87.

Vicende e conflittualità di famiglie imprenditoriali valdostane. Dall'indice: 1. L'avvio dell'attività; 2. L'uso del carbone vegetale tra il 1737 e il 1747; 3. I contrasti con Nicolas-Joseph Freydoz; 4. Il manifesto del 5 giugno 1754; 5. La situazione negli anni 1755-56; 6. L'editto 28 aprile 1757; 7. L'inchiesta a carico del conte Nicola; 8. Il manifesto 2 agosto 1763; 9. Nuovi orientament; 10. L'ultima fase del processo; et al.

5525.
NICCO, ROBERTO

Alcuni esempi di conflittualità nel panorama industriale valdostano della prima metà dell'Ottocento.
«Quaderni di storia dell'industrializzazione in Valle d'Aosta. Saggi di storia della metallurgia», n. 3, Aosta, Istituto storico della resistenza in Valle d'Aosta, 1989, pp. 89-115.

Vicende e concorrenze di famiglie imprenditoriali valdostane. Dall'indice 1. Il caso **Gerbore-Perrone**; 2. Il caso **Mongenet-Cantara**; 3. Altri esempi.

5526.
NICCOLAI, FRANCO

I consorzi nobiliari ed il comune nell'Alta e media Italia.
«Biblioteca della Rivista di Storia del Diritto Italiano, 18».

Bologna, Zanichelli, 1940, pp. 172.

NICCOLAI, FRANCO, *I conti di Biandrate ed il loro Colonnellato dei Donna d'Oldenico,* v.: TORRIONE, PIETRO, *I conti di Biandrate ed il loro colonnellato dei Donna d'Oldenico,* 1949.

5527.
NICCOLI, MARIA PAOLA

Fonti araldiche nell'Archivio della Camera dei Conti di Piemonte.

In: *Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte,* a cura di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. *infra*), pp. 33-34.

5528.
NICCOLI, MARIA PAOLA

Una fonte per lo studio delle famiglie nobili di Antico regime: l'Archivio della Camera dei conti.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 491-499.

5529.
NICCOLINI, BEATRICE

Valperga e Savoia.

[col sottotitolo, ma solo in copertina, «*Due dinastie per un regno*»]
Prefazione di Franco Cardini, Firenze, Vallecchi editore, 1986, pp. 460, (2), cm. 25.

Vari studiosi sostengono che alcune grandi famiglie di feudatari, come le ricche, ramificate e potenti casate dei Biandrate, dei San Martino o dei Valperga abbiano potuto contrastare il dominio della dinastia sabauda o contenderglielo anche ben oltre il XV secolo. Ciò è puramente velleitario. Beatrice Niccolini enuncia sin dal titolo di questo suo appassionato volume qualche nostalgica quanto anacronistica ambizione in tal senso. Rivendicazioni dello stesso segno giungono pure da fonti ben più qualificate e documentatate ma, a questo specifico riguardo, non maggiormente condivisibili. La realtà storica ci mostra, invece, ben presto, una superiorità a senso unico, con i Savoia ben in grado, già nel Trecento, di togliere a loro piacimento (per punire una ribellione) o restituire (dopo avere ottenuto il giuramento di fedeltà) feudi e castelli al consortile valpergano, e ciò senza nulla togliere alla grande casata, insigne "in tutti i tempi" per origini, personaggi, poteri e ricchezze.

5530.
NICCOLINI, GIUSEPPE

A zonzo per il circondario di Casale Monferrato,

Roma Torino Firenze, Ermanno Loescher, 1877, pp. 622, cm. 18,5.

Con cenni, superficiali, sui castelli e sulle famiglie feudali legate ai diversi luoghi.

5531.
NICENSIS (pseud.)

La collezione iconografica Giraud.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. X, n. 1, Marzo 1938, pp. 47-52.

Limitandosi a segnalare i personaggi di interesse nizzardo l'autore fornisce una descrizione della straordinaria raccolta iconografica costituita da Costante Giraud, avvocato, capitano e poi colonnello di complemento dell'Arma Aeronautica, residente a Torino e originario di Nizza. Della raccolta costituita dal Giraud facevano parte, al monento dell'articolo (e in costante crescita), oltre 12.000 tra ritratti, incisioni e fotografie a partire dal 1750, formando un corpus di enorme importanza a corredo di studi biografici e genealogici. Altissimo è infatti il numero, come anche dimostra il campione riguardante il nizzardo, di personaggi appartenenti ad una stessa famiglia, segnatamente con riferimento alle casate nobiliari. Il Giraud manifestò all'autore dell'articolo che si cela sotto lo pseudonimo di Nicensis l'intenzione di donare la raccolta al Museo del Risorgimento di Torino; in effetti qualche brandello di essa al Museo risulta essere pervenuto, o per diretta donazione del Giraud o da parte della moglie, dopo la sua morte, nulla di significativo, tuttavia (queste ultime informazioni mi sono state fornite, dopo una prima rapida verifica, da Roberto Sandri Giachino, Direttore del Museo del Risorgimento di Torino).

5532.
NICODEMI, ORESTE

Gli Statuti inediti di Rosignano.

Alessandria, Società Poligrafica, 1910, pp. 372, cm. 25.

Include notizie sulle famiglie principali in Rosignano e in particolare sui Cane, Francia, Marescalchi, Nicolenghi, Pocaparte, Scuchi. Molte le notizie sulla feudalità, anche in alcune specifiche parti del volume, tra le quali il capitolo *Notizie sulla giurisdizione feudale*, con accenno al castello e menzione dei feudatari tra i quali i Bobba, Bottigella, Cornacchia, Ferrari, Gambera, Guaita, Guazzo, Imarisio, Morra, Pallavicino, Pocaparte, Porta /della), Re (de), Sala (della), Salomone. Notizie sui "Nobili di Cella", "Sul Patriziato subalpino e particolarmente di Rosignano", "Privilegi signorili"; "*Populares* rispetto ai *Nobiles*" e molto altro.

5533.

Les Niçois dans l'histoire.

Sous la direction de Michel Derlange.
Toulouse, Privat (Millau, Impr. Maury), 1988, pp. 295 numerose, ill. n.t., cm. 23x18 - (coll. «Les Hommes dans l'histoire»).

Puntuale, consistente e autorevole l'attenzione alle famiglie del Nizzardo; spesso le voci sono frutto di ricerche ampie e originali che offrono, in una dimensione scrupolosamente riassuntiva, preziosi quadri storico-genealogici, giustificando l'autonoma schedatura delle singole voci "Enciclopediche" che compongono l'opera.

5534.
NICOLA, ATTILIO

Tre secoli d'arma nobile della famiglia ***De Orestis*** *(1624-1924).*

Torino, Tip. Emilio Bono, 1924, pp. 34, cm. 24.
Edito anche in «Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», 13, Dicembre 1924, pp. 99-132.

«In data 16 Luglio 1624 il duca Carlo Emanuele I, il Grande, concedeva Arma nobile a Pietro De Orestis di Nizza Marittima [...]». Pubblicazione

commemorativa del terzo centenario dell'avvenimento; interessante il testo delle patenti con le quali l'arma nobile fu concessa che costituisce un esempio delle motivazioni che spingevano quanti erano in condizione, a domandarne la concessione. Vicende storiche della famiglia; persecuzioni rivoluzionarie nei confronti dei suoi rappresentanti, nonostante il favore popolare. Ordini di consegnare carte e titoli per essere bruciati. Posizione di Teodoro Martino di fronte alla politica "italiana", una posizione emblematica del pensiero di molta parte della nobiltà sabauda: «Di sentimenti schiettamente legittimisti – scrive l'autore – si trovò in dissenso con la politica degli Stati Sardi dal 1848 in poi e dopo l'annessione del 1860, sebbene non avesse optato per la nazionalità italiana [mentre altri della famiglia lo fecero] ed avesse ricevuto da Napoleone III la stella della Legion d'onore condusse vita ritirata [...]».
[Arme nobili, concessione; la nobiltà nizzarda di fronte alla politica "italiana" dei Savoia]

5535.
NICOLA, NELLO

Una dimora patrizia nei secoli. Storia del Palazzo – Sede Centrale della Banca Popolare di Novara.

S. l., Pozzo Gros Monti, 1988, pp. 67 (I) (Iª Ed., 1978).

Paragrafi riguardano le famiglie **Bagliotti**, **Bellini** e **Tornielli**.

5536.
NICOLAS, JEAN

La fin du régime seigneurial en Savoie (1771-1792).

In: *L'abolition de la "féodalité" dans le monde occidental,* «Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique», Toulouse, 12-16 novembre 1968», Paris, 1971, vol. I, pp. 27-108; vol. II, pp. 515-525.
Con ampi riferimenti applicabili alla realtà piemontese, valdostana, nizzarda.

5537.
NICOLAS, JEAN

La Savoie au 18e siècle. Noblesse et bourgeoisie.

Paris, Maloine s.a. Editeur, 1978, 2 voll., pp. compl. 1242, (2), numerose tabelle e ill., cm. 24.
Tome I, *Situations au temps de Victor-Amédée II*, pp. XVI, 538, (1).
Tome II, *Inflexions au siècle des lumières*, pp. XVI, da 539 a 1242, (2).

Opera che costituisce un modello di non comune rilevanza, concretezza e chiarezza, riguardante la società e i ceti dirigenti (borghesia e nobiltà) della Savoia Settecentesca. Essa è di grande significato, superfluo dirlo anche per la realtà subalpina. Frutto di ampie letture, ricerche archivistiche vaste e approfondite, nonché della raffinata competenza dell'autore (in un campo in cui certo egli esprime al meglio le proprie capacità di storico). Traccia, si può dire, un quadro ricco e complessivo, con riferimento ai temi che spaziano dalla vita quotidiana, ai valori, coesione familiare, alleanze matrimoniali, strategie di prestigio ed economiche, carriere, situazione fiscale, proprietà, feudi e signorie, beni ecclesiastici, istituti e istituzioni legati alla nobiltà e via dicendo.

5538.
NICOLINI, TONI – FORNO, TULLIO

I castelli del Piemonte.

Roma, Lea, 1967, pp. IX, 114, cm. 28.

NICOLIS DI ROBILANT, LUIGI v.: ROBILANT, DI, LUIGI

NICOLINI, GIULIO v.: Accigliaro, Walter, *Memorie di una sacra architettura* (1992).

NICOLUCCI, GIAMBATTISTA v.: PIGNA, IL

5539.
NIGRA, CARLO

Appunti sopra un rudere esistente a Gravellona Toce.
BSPN, a. XI (1917), pp. 178-181.

5540.
NIGRA, CARLO

La casa ***Della Porta*** *in Novara.*
BSPN, a. XV (1921), 3, pp. 1-21.

5541.
NIGRA, CARLO

Vicende di un castello del Canavese. Il castello di Malgrà a Rivarolo Canavese.
Bollettino SPABA XVIII (1934), pp. 77-111.

5542.
NIGRA, CARLO

Il rifacimento delle facciate di Casa ***Centoris*** *in Vercelli. Criteri storici, artistici e costruttivi a cui fu ispirato il progetto.*

Torino, Tip. Giuseppe Anfossi, 1934, pp. 11, ill. f.t., cm. 25.

Con notizie sulla famiglia nel periodo compreso tra i secoli dodicesimo (quando essa fondò in Vercelli un brefotrofio, anticamente detto "Ospizio dei Rantivi") e sedicesimo. Di una casa e torre dei Centoris presso San Giuliano vi è notizia sin dall'inizio del Duecento; questi edifici furono rimaneggiati radicalmente tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, e trasformati nella prestigiosa costruzione che ancor oggi è ricordata col nome della famiglia.

5543.
NIGRA, CARLO

Il castello di Serralunga d'Alba.
TRM, 1936, 5, pp. 2-7.

5544.
NIGRA, CARLO

Torri, castelli e case Forti del Piemonte. Dal 1000 al secolo XVI°.

Vol. I, Il Novarese. Disegni e fotografie dell'autore.
Novara, Editore E. Cattaneo, a cura della Sezione Novarese della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria [poi Società Storica Novarese], 1937, pp. 122, oltre 170 figure [compresi numeri "bis"] ripartite in 110 tav. f.t., 1 rip., cm. 25

Cenni storico-feudali, tra altre, sulle seguenti famiglie, delle quali è riprodotto lo stemma n.t., costituendo un piccolo e originale blasonario novarese: Avogadro (da Novara), Borromeo, Caccia di Mandello, Carcano, Ferrari di Vogogna, Gonzaga, Natta, Nibbia, Porta (Della), Rabozio, Rodis (de), Scazzoso, Sforza, Terzago, Tizzoni, Tornielli, Visconti. Tra i luoghi dei quali sono studiati gli edifici fortificati: Ardignaga (Caddo), Arona, Barengo, Beura, Briona, Buccione, Cardezza, Casalgiate, Castellazzo, Castelletto (Momo), Conturbia, Corte di Matarella (Domodossola), Divignano, Feriolo, Fontaneto d'Agogna, Galliate, Gattico, Invorio Inferiore, Lesa, Marano Ticino, Mergozzo, Mezzomerico, Nibbiola, Novara, Ornavasso, Pombia, Pontemaglio, Ponzana, Prato Sesia, Proh, Rencio, Sizzano, Suna, Suno, Terdobbiate, Vergano, Vicolungo, Vogogna.

5545.
NIGRA, CARLO

Torri, castelli e case Forti del Piemonte. Dal 1000 al secolo XVI.

Vol. II, La valle d'Aosta.
Aosta, Tipo-offset Musumeci, 1974, pp. XVI, 157, 296 fig. f.t.
Recensione di Andrea Zanotto in BSBS, a. LXXIV, (1976), pp. 340-341.

5546.
NIGRA, CARLO

*Casa **Silva** in Domodossola.*
BSPN, a. XXXII (1938), pp. 351-361.

5547.
NIGRA, CARLO

Una casa signorile in Miasino (lago d'Orta), sec. XVII – XVIII.
BSPN, a. XXXIV (1940), pp. 163-171, tav. I-XII.

Con cenni araldici, storici e albero genealogico della famiglia **Martelli** da Miasino.

5548.
NIGRA, CARLO

Il borgo di Sartirana Lomellina ed il suo castello.
BSPN, a. XXXV (1941), pp. 301-322.

5549.
NIGRA, CARLO

Il castello di Cozzo Lomellina.
BSPN, a. XXXVII (1943), pp. 137-146, tav. I-VIII.

Vescovi di Vercelli, Ajmone, conte di Vercelli, Gallarati, Gallarati Scotti, Roero.

5550. TL
NIGRA, ELENA – POLETTO, DANIELE

Il castello di Belveglio : la conoscenza volta al recupero di un bene architettonico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Cesare Romeo, Silvia Gron; correl. Antonio Rava, cc. 192, (10), cc. (27) di tav., ill., cm. 29.

NOBERASCO, FILIPPO, v.: SCOVAZZI, ITALO, -

5551.

Il Nobile Collegio Caccia e la formazione del ceto dirigente novarese.

Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1991, cm. 29, pp. 271.
Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 706-712.

Contiene alcuni saggi ai quali è stata dedicata una specifica scheda, che, soffermandosi sotto vari profili su questa notevole istituzione accademica, forniscono notizie sui Caccia e su altre famiglie novaresi (v. Mongiat Babini, Emiliana; Melone, Emanuela; Morreale, Giampietro). A prescindere dai contenuti singolarmente rilevanti per la storia delle famiglie e della società novarese, schedati sotto i nomi dei diversi autori appena menzionati, possono essere rilevati molti cognomi della nobiltà e del notabilato novaresi attraverso il *Repertorio di nominativi* [di allievi che fruirono per i loroi studi della pensione/sussidio Caccia] che correda il volume. Trascriviamo, in quanto assumenti una "rilevanza familiare", i cognomi rappresentati tra i giurisperiti da almeno tre allievi (o da due soli, quando cronologicamente alquanto distanziati tra loro, suggerendo un possibile succedersi di generazioni). Quando un cognome è rappresentato da cinque o più allievi tra parentesi ne è indicato il numero complessivo (pur essendo chiaro che, soprattutto nel caso delle famiglie nobili, può trattarsi - non essendo di norma specificato il predicato - di rami diversi). Le liste, riportate a titolo indicativo, sono limitate agli uomini di legge ed agli ingegneri/architetti/misuratori (non sono stati estratti i cognomi di artisti e medici). Per un completo incrocio tra cognomi e corso di studi è necessario consultare il volume. *Giurisperiti*: Agnelli, Agostinetti, Aina, Allegra, Angelotti, Antonelli, Avogadri, Baldi, Balestrieri, Balsari, Barbavara (8), Barbosio, Bazzetta e Bazzetta de Vemenia (nel testo: "de Vemetia"), Bellini, Beltramini, Berra, Bianchi, Bollati, Bollini, Bonenti, Boniperti, Bono, Borghini, Borsotti, Brughera, Busser, Caccia (15), Caccini, Cajre, Calderini, Cameroni, Canetta, Carotti (8), Cattaneo (10), Cavagliano, Cerutti, Ciapparelli, Cobianchi, Conti, Costa, Cotta, Cremona (5), Croce, Curti, Duelli (6), Durio, Falcone (9), Fasola (9), Ferrari (10), Florio (6), Gallarini, Galli, Galvagna, Garone, Gattico, Gautieri, Gibellini (e Gibellini Tornielli Boniperti), Gippini, Giuli (De), Gnemmi, Gola (6), Graj (6), Grolli, Guallini, Imbrico (= Imbrici), Longoni (= Longone) (5), Maggiotti, Magistrini, Maioni (= Majoni) (6), Massara, Mattacchini, Mazzi, Mazzucchelli, Melchioni, Milanesi (5), Mittino, Montani, Monti, Mora, Morbio (5), Morini, Moro (5), Nasi, Negri, Omar, Orero, Orlandini, Pagani (5), Paganini, Patrioli, Piantanida, Ponzani (7), Pozzi (5), Prandina, Prato, Prina (6), Prolo, Ramellini (= Ramellino) (7), Regaldi, Reina (5), Ricca, Rivaroli, Romano, Rossari (6), Rossi (7), Rossignoli (6), Rovida (6), Ruga (5), Rusconi, Santini, Scolari (5),

Serazzi (6), Silvestri, Spairani, Stoppani, Tadini (= Taddini), Tarsis, Tavallini, Tettoni, Tinivella, Tirinanzi (= Tirinnanzi) e Tirinanzi Demedici, Tornielli, Tornielli Bellini, Tornielli Brusati, Tornielli Rho (23), Toei (5), Vandoni (= Vandone) (5), Vecchi (De), Vercelli, Vespollati (= Vespolati), Viarana, Viola, Visconti, Vismara, Zaffira, Zanzola. *Ingegneri, architetti, misuratori* (i cognomi in carattere corsivo compaiono anche tra i giurisperiti): *Agnelli,* Andreoni, *Antonelli,* Averone, Bacchetta, *Baldi, Barbosio,* Baudo, Belletti, Bellotti (il cognome compare, una volta, anche tra i giurisperiti), Beltrami, Bertone, Bertotti, Binotti, *Bollati,* Bonfantini, *Bono,* Bono (Del), Bonola, Bronzini, *Busser,* Cagnardi, Calcaterra, *Carotti,* Colli e Colli Lanza, Colombo, Comola, *Costa, Cremona,* Cugiani, Curione (= Curioni), *Curti,* Ferrari (De), Paoli (De), Ducloz, *Falcone,* Fettarappa (7), Fizzotti, *Florio, Galli, Gola,* Gramegna, *Guallini,* Jamone (= Jamoni), *Imbrici,* Lavatelli, *Magistrini,* Marchini, Marzoni, *Mazzucchelli, Melchioni, Merlo,* Miglio, *Milanesi,* Montalenti, Montani, *Nasi,* Olioli, Paccagnino, *Paganini,* Pampuri, *Patrioli,* Perlati, *Piantanida,* Porzio, *Pozzi,* Prato, Ranza, Ratti, Ricca, Rosina, *Rossari,* Rossetti, *Rossi, Rusconi,* Ruva, *Serazzi,* Tarantola, *Tavallini* (= Tavallino), Tinivella, *Tirinanzi De Medici,* Torelli, *Tornielli,* Vandoni, Zanotti.

5552. TL
NOBILI, MARIO

Gli Obertenghi. Genealogia e vicende.

Università degli Studi di Pisa, a.a. 1967-1968.

5553.
NOBILI, MARIO

Sviluppo e caratteri della dominazione obertenga in Corsica fra XI e XII secolo.

In: *Annuario della Biblioteca Civica di Massa,* 1978-79, pp. 1-35.

Interessa per le traiettorie di espansione della casata che condurranno anche in Piemonte.

5554.
NOBILI, MARIO

Vassalli su terra monastica fra re e "principi": il caso di Bobbio (seconda metà del sec. X – inizi del sec. XI).

In: *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident mediterranéen (Xe-XIIIe sicles). Bilan et perspectives de recherches*. Atti del Colloque international, Rome, 10-13 octobre 1978, organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École francaise de Rome, Roma, École francaise de Rome, 1980 (Collection de l'Ecole francaise de Rome, 44), pp. 299-309.

5555.
NOBILI, MARIO

Alcune considerazioni circa l'estensione, la distribuzione territoriale e il significato del patrimonio degli Obertenghi (metà secolo X – inizio secolo XII).

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi, Conti e Visconti nel Regno Italico (secc. IX-XII)*, «Atti del primo convegno di Pisa: 10-11 maggio 1983», vol. I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, (Studi Storici, I), 1988.

5556.
NOBILI, MARIO

Formarsi e definirsi dei nomi di famiglia nelle stirpi marchionali dell'Italia centro-settentrionale: il caso degli Obertenghi.

In: *Nobiltà e chiese nel Medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach*, a cura di Cinzio Violante, Roma, 1993, pp. 77-96, 1 tav. gen. degli Obertenghi «condotta per linee semplificate».

5557.
NOBILI, MARIO

I marchesi di Gavi, i marchesi di Massa-Corsica e di Parodi e i marchesi Malaspina nell'oltregiogo ligure e nella riviera di Levante nel secolo XII.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi, Conti e Visconti nel Regno*, «Atti del terzo convegno di Pisa: 18-20 marzo 1999», Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2003.

5558.
NOBILI, MARIO

Gli Obertenghi e altri saggi.

Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo (Collectanea, 19), 2006, pp. XX, 592, cm. 24.

5559.
NOBILI, MARIO – SERGI, GIUSEPPE

Le marche del regno italico: un programma di ricerca.
«Nuova rivista storica», LXV (1981), pp. 401-405.

5560.

Nobili nizzardi vittime dell'antifascismo.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. IV, n. 2-3, Giugno-Settembre 1932, pp. 76-77.

Con questo titolo, è recensito il volume *Fasci Italiani all'estero. «45 morti – 283 feriti*, Roma Nuova Europa, s.a. [circa 1933], nel quale si evidenzia che tra questi morti e feriti se ne contarono diversi appartenenti alla nobiltà nizzarda. Tra i morti il sacerdote don Cesare **Caravadossi** dei baroni **di Toetto** e dei conti d'Aspremont «pio e ardente missionario barbaramente assassinato a Joeuf il 19 novembre 1928» (nel volume erroneamente definito appartenente a una nobile famiglia carrarese*); tra i feriti il barone Marcellino **Corporandi d'Auvare**, figlio del Tenente Generale Alessandro, che «già ufficiale di cavalleria e poi di fanteria durante la grande guerra, fu ferito a Nizza nella nota aggressione antifascista del 21 aprile 1924» e Ignazio **Thaon di Revel** dei conti di Pralungo che «veniva ferito di pugnale a Newark (Nuova York) mentre si recava disarmato per parlare in contraddittorio in una conferenza di propaganda antifascista il 16 agosto 1924 nella sua qualità di presidente delle organizzazioni fasciste del Nord America».

* Su di lui v. anche l'interessante e documentato articolo di Francesco Rossi, *Il missionario nizzardo Cesare Caravadossi di Aspromonte*, edito in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi

Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. XIII, n. 3-4, Settembre-Dicembre 1941, pp. 170-183. Nel saggio sono posti in luce, all'insegna dei corsi e ricorsi storici e con riferimento alle protezioni di cui poté godere l'assassino del Caravadossi (prima di essere condannato a morte dalla giustizia francese, previa sua definitiva irreperibilità), atteggiamenti transalpini destinati a ripresentarsi nell'ultimo trentennio del Novecento, quando al di là delle Alpi fu dato ricetto a ricercati italiani appartenenti ad ambienti extraparlamentari legati a strategie terroristiche.

5561.
NONNIS VIGILANTE, SERENELLA

Struttura, ruoli e relazioni affettive nella famiglia contadina tra Ottocento e Novecento: una indagine di demografia storica.

In: *L'agricoltura nel Piemonte dell'800: atti del Seminario in memoria di Alfonso Bogge: Torino, 2 dicembre 1989,* Torino, Centro Studi Piemontesi, 1991, pp. XIV, 225, (2) c. di tav.: ill., (pp. 203-219), cm. 26.

5562.
NONNIS VIGILANTE, SERENELLA

Terra famiglia comunità in Piemonte. Vauda di Front 1860-1928.

Torino, Comitato di Torino dell'Istituto Per la Storia del Risorgimento Italiano, 1991, pp. 491.
Recensione di Adriana Lay in BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 715-717.

Da segnalare, tra l'altro: nel cap. I (*La comunità*), il paragrafo 6. *Le* élites *locali: mediazioni con l'esterno, conflitti con l'interno*; nel cap. II (*Terra e lavoro*), 5. *L'emigrazione stagionale: una mobilità che non dissolve i valori comunitari*; nel cap. III (*Gli uomini*), 1. *L'indagine demografica per lo studio di una comunità contadina*; 2. *Alta natalità e alta mortalità nel modello demografico di Vauda*; 3. *La nuzialità*; 4. *Fecondità e sessualità*; nel cap. IV (*Famiglia e vita comunitaria*), 1. *Il matrimonio e la famiglia*; *Lo spirito patriarcale nella famiglia: autorità distanza sociale, trasmissione dei beni*; 3. *Le relazioni affettive: solidarietà, tensioni e liti*; 4. *Momenti di socialità: feste, incontri, scontri.*

5563.
NORSA, PAOLO

L'abitazione sulla montagna e nei centri: abitazioni rurali, signorili, edifici a carattere monumentale.

In: *Invito alla Valle Vigezzo. Studi di Autori vari coordinati a cura di Paolo Norsa,* Domodossola, Dante Giovannacci Editore, 1970, pp. 219-230.
Di particolare interesse la descrizione delle dimore signorili.

5564.
NORSA, PAOLO

Invito alla Valle Vigezzo. Parte seconda: Craveggia.
BSPN, a. LXXXVIII (1997), 2, pp. 741 sgg. (così nell'indice del fascicolo; in realtà la paginazione è a seguire rispetto a p. 740, ma è autonoma: (I), da 1 a 103.

Ci limitiamo a segnalare una lista di famiglie di Craveggia emigrate, ricostruita integrando e fondendo tra loro varie fonti. Più d'una svolgeva attività lucrose e prestigiose: parecchie erano di gioiellieri, altre di banchieri e mercanti: Acerro, Albertini, Andreetta, Angelo (Dell'), Balconi, Bartolini (= Bertolini), Bianchini, Borgnis, Borgnis Cicialino, Borgnis-Des Bordes, Borgnis-Gallanty, Braccio (Del), Castellani (o Castellano), Chino, Ciolina, Cotti, Ferino (= Firini, Firino), Garbagni, Gasparoli, Gillatrino, Gubetta, Gubetta Ciolpar, Guglielmazzi, Margaritis, Marzagora (= Merzagora), Mellerio, Menabene, Mozzanino, Padalinetti, Padelino, Pedaletti, Piazza, Pila, Rossetti, Rossi, Ruga, Taddei, Varizia.

5565. TL
NOSENZO, MIRANDA

Ricerche storico-giuridiche su Frassineto Po.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1975/1976.

5566. TL
NOTA, MARCO

Il castello di Avigliana: indagine storica e ipotesi di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Roberto Gabetti, Enrico Moncalvo, Maurizio Momo, cc. 247, cm. 30.

5567.

Notables du Val d'Aoste au XIX^e^ siècle.

Exposition Musée Archéologique – Palais Challant, Aoste 23 février – 30 avril 1995.
Aoste, Région Autonome Vallée d'Aoste - Présidence du Gouvernement - Assessorat de l'Instruction Publique - Assessorat du Tourisme, Sports et Biens Culturels, Imprimerie Valdôtaine, 1995, pp. 123, (1) (testo, iconografia e relative didascalie in francese fino a p. 63, poi ripetizione del testo, illustrazioni e didascalie in italiano).

Esposizione, tra l'altro, di ritratti appartenuti alle famiglie **Buillet** (da Introd), **Defey** (originaria di Perloz) e **Martinet** (con memorie in La Thuile a datare almeno dal XVII secolo) donati alla Regione Autonoma Valle d'Aosta da Vincenzina Alessi Scorza, Maria Teresa Alliod e Claudia Passerin d'Entrèves. Con note storico-biografiche, genealogiche ed alberi gen. delle tre famiglie [Testi della parte storica di Fausta Baudin e della parte riguardante i ritratti della collezione Defey di Daniela Vicquéry].

5567/2.
NOTARIO, PAOLA

La vendita dei beni nazionali in Piemonte nel periodo napoleonico (1800-1814).

Milano, Banca Commerciale Italiana, (Studi e ricerche di storia economica italiana nell'età del Risorgimento) 1980, pp. (12), 649, (5), cm. 26.

Importante studio (che documenta assai bene, pur non avendolo tra i propri intenti diretti le spoliazioni franco-giacobine prima e franco-"imperiali" poi a danno del Piemonte e dei piemontesi) all'interno del quale si miscelano sia generali considerazioni sulla società e sull'approccio della nobiltà nei sconfronti delle vendite di beni nazionali, sia numnerose notizie riferite a singoli esponenti di casate nobiliari.

5568.

Notice généalogique sur la maison de Bottini.

Nice, Imprimerie des Alpes-Maritimes, 1929, pp. senza numerazione, ill., cm. 27.

Pubblicato in «Historicus», Bulletin héraldique généalogique, «à l'occasion du mariage de Monsieur l'avocat noble Théodore de Bottini avec mademoiselle Juliette Colombet, Nice, 30 octobre 1929».

Bottini di Sant'Agnese.

5569.

Notice sur les circonstances qui ont amené dans la Maison des ***Balbe Berton****, La Grandesse d'Espagne.*

Avignon, s.a., Seguin ainé, pp. 30, cm. 30 (in BR, Misc. 219).

5570.

Notice sur les Nobles Milliet (ou Millet) Marquis de Faverges, de Challes et d'Arvillars ayant rempli des charges d'Etat, de Cour et d'Eglise, ou s'étant distingués dans les armes.

«Bollettino dell'Associazione fra oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n. 2 (1912), pp. 33-44.

Articolo firmato "une Associée"; cenni storici su questa famiglia savoiarda e ginevrina, legata a Torino e al Piemonte su più piani, un ramo della quale optò, dopo la cessione della Savoia alla Francia, per la nazionalità italiana.

Milliet de Faverges.

5571.

Notizie biografiche e genealogiche della famiglia ***Cavagna Sangiuliani*** *e* ***Cavagna*** *di Voghera e di Pavia.*

«Calendario d'oro», Roma, Istituto Araldico Italiano, 1900.

5572.

Notizie sommarie sul casato alessandrino dei ***Guasco****.*

In: E.N.A.L. – Alessandria, *Dieci anni di vita de «I Pochi»*, Alessandria, Ferrari-Occella & C., 1960, pp. 14-15 nn. Programma della recita per celebrare il decennale dell'attività del Gruppo di Arte Drammatica dell'E.N.A.L. di Alessandria «I Pochi» organizzata nel cortile di palazzo Guasco. Con sintetica sequenza di notizie sui Guasco e brevi note sull'edificio.

5573.

Notizie storiche sui Conti ***Deaste****.*

Bollettino «Parrocchia di S. Donato Somano (Cuneo)», ott.-nov. 1981, pp. 3-4; dic. 1981 – gen./feb. 1982, p. 4; apr.-mag.-giu. 1982, p. 3; lug.-ago.-set. 1982, p. 3.

5574.
NOUSSAN, DOMINIQUE

L'extinction des censes dans la Vallée d'Aoste.
BASA, 19, 1905, pp. 230-252.

Importante studio sulla nobiltà valdostana che si sofferma su una questione che, scrive l'autore, ha «préoccupé sérieusement nos ancêtres, surtout depuis le commencement du XVIII[e] siècle». A quell'epoca numerose famiglie della nobiltà della Valle d'Aosta si erano già estinte o erano in procinto di estinguersi. In seguito ad alleanze matrimoniali i diritti feudali erano passati a famiglie piemontesi e savoiarde che cominciavano «à figurer dans les assemblées des Trois-États et dans les réunions du Conseil des Commis». In questo modo, in progresso di tempo – senza considerare famiglie estranee alla Valle che si limitarono ad acquisire semplici titoli nobiliari - iniziarono a percepire redditi feudali i Bergera, Bianco di San Secondo, Biandrate di San Giorgio, Carron di San Tommaso, Gozzani d'Olmo, Oncieu (d'), Pallavicino di Ceva, Perrone di San Martino, Saluzzo di Paesana, Scarampi di Pruney, Valperga ed altri. La conflittualità scaturita dall'opera di riscossione dei diritti e le difficoltà originate dall'oggettiva difficoltà nel determinarne l'entità portò ad un'opera di regolamentazione e di consegna e verifica dei censi, immunità, tributi effettivamente documentabili, finalizzata all'affrancamento delle comunità mediante il pagamento di un riscatto.

5575.
NOUSSAN, DOMINIQUE

Affranchissement des Censes Ecclésiastiques.
BASA, 19, 1905, pp. 253-265.

5576.
NOUSSAN, DOMINIQUE

Extinction des Censes dans la Seigneurie de Saint-Vincent.
BASA, 19, 1905, pp. 266-278.

Perrone di San Martino.

5577.
NOUSSAN, DOMINIQUE

Affranchissement des Censes dans le Mandement de Cly et, en particulier, à Valtornenche.
BASA, 19, 1905, pp. 279-286.

Bergera di Marene, Roncas.

5578.
NOUSSAN, DOMINIQUE

Extinction des Censes dans la baronnie d'Aymaville.
BASA, 19, 1905, pp. 287-310.

Riprodotto in *Fragments et notes d'histoire valdôtaine,* Aoste, 1906, pp. 29-112.

Challant d'Aymaville.

5579.
NOUSSAN, DOMINIQUE

Procès entre les seigneurs ***d'Avise*** *et leurs sujets.*
BASA, 21, 1926, pp. 27; 187 sgg.

Risalente al 1595.

5580. TL
NOVARA, RICCARDO

Villa Cibrario a Margone di Usseglio: conoscenza, conservazione e riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Rosalba Ientile; correl. Silvia Gron.

5581.
NOVARESE DI MORANSENGO, UMBERTO

"Castello, delizie, beni dell'Illustrissimo Signor Conte di Masino".

In: *Il Castello di Masino*, Milano, Electa, 1989 ("Le guide del Fai"), pp. 62-70.

Valperga di Masino.

5582.
NOVARESE DI MORANSENGO, UMBERTO

Il territorio del contado di Masino nel secolo XV.

In: Donatella Taverna – Francesco De Caria – Umberto Novarese di Moransengo, *Giacomo il cancelliere. Ascesa e disgrazia del conte di Masino alla corte di Ludovico di Savoia*, Torino, Edizioni della Gestione del Castello di Masino, 1990, pp. 71-100.

Mappa del potere dei Valperga di Masino nel Quattrocento. Questo si estendeva, tra l'altro, sui luoghi e castelli di Vestignè, Caravino, Tina, Settimo Rottaro, Alice Castello, Azeglio, Borgomasino e Masino.

NOVARESE DI MORANSENGO, UMBERTO v. anche: OLMO, ANTONINO, -

5583.
NOVARI, PIER FILIPPO

Fra storia e memoria familiare: la casata dei Manessero di Mondovì.

In: *"Le Quattro Casate Militari di Bene" (Aragno, Gazzera, Manassero, Oreglia)*, Atti del convegno di Bene Vagienna 22 settembre 1996, a cura di Michelangelo Fessia dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Bene Vagienna, Tipolitografia Benese, pp. 23-36.

Discendenti, secondo le argomentazioni e congetture dell'autore, dai **Manassero** (o Manessero) di Bene.

5584.
NOVATI, FRANCESCO

Per Giovanni da Oleggio e la sua casata.
«Archivio Storico Lombardo», XXX (1903), pp. 478-483.

Visconti di Oleggio.

5585. TL
NOVEL, ALBERT

Recupero funzionale e valorizzazione di un edificio storico: il Castello di Aymavilles.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Gemma Sirchia, cc. 115, ill., cm. 30.

Alcuni spunti dall'indice: cap. 1 - Il castello di Bel Veglio; Inquadramento generale; Cronologia storica; Leggenda dei Farnese; Studi e scavi alla ricerca del tesoro.

NOVELLA, MARIA RITA v. DEMICHELIS, FRIDA, –

5586.
NOVELLA, RENÉ

Les ***Grimaldi*** *de Monaco. Une dynastie de 700 ans.*

Monaco, Ed. EGC, 1996, pp. 31, ill., cm. 24.

5587. TS
NOVELLI, FRANCESCO

Conservazione e tutela di Palazzo Barillier ad Aosta.

Politecnico di Torino, Tesi di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, presso l'omonima Scuola del Politecnico di Torino, a.a. 1998/1999, tutor Mario Dalla Costa, cc. 93, cc. 12, tav. ill.

5588.
NOVELLI, FRANCESCO

Episodi di neogotico "minore" nel territorio del Piemonte sudoccidentale.

In: Dal *Castrum* al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione.
Atti delle Giornate di studio, Torino 12-13 marzo 1999, a cura di Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli, Torino, Celid, 2000, pp. 49-61.
Sono presi in considerazione, tra altri, i castelli di Casalgrasso, Castellar (Saluzzo di Castellar), Monesiglio (con menzione delle famiglie Caldera, Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Valgrana e tal, non facilmente identificabile, "marchese Giulio d'Aurioldi Prigi"), Sale San Giovanni (Caldera, Camerana).

5589.
NOVELLINI, GRAZIA

Tonio Melone e i suoi cugini.
«Bra o della felicità», 5, settembre 2006, pp. 24-35.

Soffermandosi in particolare sui membri della Società degli Ortolani e avvalendosi di vecchi suoi verbali d'assemblea l'autrice si sofferma (anche facendo tesoro – per tempi più remoti- di una memoria compilata da Antonio Mathis nel 1890 conservata presso la Biblioteca Civica di Bra nel Fondo Mathis) sugli *strànom* di molte famiglie braidesi. In questa bibliografia potrebbero rientrare quelli divenuti distintivo poligenerazionale ma, non essendo sempre possibile stabilire con sicurezza quali fossero ereditari e quali semplicemente personali, ci limitiamo a riferire i cognomi delle famiglie interessate dal fenomeno, rinviando al testo per conoscere i numerosi, fantasiosi e, spesso, arguti soprannomi attribuiti a ciascuna di esse: Abellonio, Almonte, Aprile, Barbero, Berbotto, Bodino, Bonardo (e Bonardi), Brizio, Bruno, Burdese, Carena, Costantino, Cravero, Demaria, Dogliani, Ferrero, Fissore, Garombo, Genta, Giaccardi, Groppo, Grosso, Guttero, Morino, Nervo, Rinaldi, Rossotto, Tallone, Tarasco, Testa, Zorgnotti.

5590.
NOVELLIS, CARLO

Biografia di illustri saviglianesi.

Torino, Presso Gianini e Fiore (così sul frontespizio, ma, in fine: Torino, Tipografia Fratelli Favale), 1840, pp. XVI, 212, (2), cc. 12 di tav., ritratti di alcuni dei personaggi di cui si parla, cm. 21.

Alle voci riguardanti rappresentanti dei Beggiami (= Beggiamo), Bianzallo, Biga, Cambiani (= Cambiano), Cervere, Cravetta, Crotti, Fava, Gaffurri, Gagliardi, Galateri, Gastaldo (= Gastaudo), Gorena (olim De Guarena), Molineri, Oggero, Pasero, Ruffino (o Ruffini), Solere, Tapparelli, Trucchi, l'autore premette o aggiunge cenni storici sulle rispettive famiglie.
Circa i Cravetta in particolare, merita di essere rilevato quanto l'autore scrive, basandosi su «[...] un documento autentico del 1251» gentilmente concessogli «con altre preziose nozioni, dall'illustrissimo sig. conte Luigi Cravetta di Villanovetta»: «Dall'Inghilterra si trasportò in Piemonte questa famiglia prima della metà del secolo XIII nella persona di Rolfet Cravetta figlio di Golfredo conte di Glocester; ed il primo di cui s'abbia memoria che prendesse stanza in Savigliano, é Michele che nel 1375 già era fra gli amministratori [...]». Al riguardo il Manno scriveva, ne *Il Patriziato subalpino*: «Vi furono pretensioni di una origine inglese e regia; Mons. Della Chiesa (Descrizione Piemonte; manoscritto III, 420 v.) dice questa essere "Famiglia antica ma donde e in qual tempo si era a Savigliano trasportata non l'ho sinora trovato"».
Conclusa la parte biografica il volume prosegue con Cenni sopra alcune famiglie patrizie saviglianesi e sovra alcuni personaggi cui mancano le notizie per tesserne l'istoria, in cui vi è qualche spunto, oltre che su ulteriori rappresentanti di alcune famiglie già menzionate, sugli: Alba (De), Allione, Arrigo, Barattato, Biandrate, Bocchi, Boetti, Bolleri, Botta (o de Botis), Braida, Bruno, Cane, Canzoni, Coppa, Corvo, Danielli, Franca (De), Sole (Del, v. anche, sopra, Solere), Derossi, Dolce, Falletti, Ferrero, Fiora, Francesco, Fregosio (solo un cenno biografico), Frutteri, Grassi, Guidi, Isoardi, Levini, Macagni, Malines di Bruino, Mallone, Muratore (Muratori), Nazari, Pillosi, Piola, Pointeri, Riccardini, Rizzardini, Savigliani, Sereno, Taffini, Tassoni, Viancini.

5590/2.
NOVELLIS, CARLO

Storia di Savigliano e dell'abbazia di S. Pietro, per Carlo Novellis Dottore nelle Facoltà medica e chirurgica, Medico nel Regio Esercito, socio di varie accademie scientifiche e letterarie.

Torino, Tipografia Fratelli Favale [così sul frontespizio ma la brossura editoriale reca la dicitura Presso Gianini e Fiore], 1844, pp. XIV, 467, cc. 5 di tav., ill. cm. 23.

Con cenni diffusi sulle principali famiglie, spuni sulla nobiltà d'ospizio e sulla società del popolo. Nella consistente parte biografica ritornano i nomi delle famiglie già menzionate alla scheda che precede, con un significativo arricchimento delle voci Beggiami, Dolce, Muratori, Nasari (= Nazari) di Calabiana, Tapparelli (in particolare rami di Lagnasco e di Genola) e l'aggiunta di alcuni rappresentanti delle famiglie Novellis, Prunetti, Roffredo di Saorgio, Ruffino (= Ruffini) di Diano e Cavallerleone.

5590/3.
NOVELLIS, CARLO

Dizionario delle donne celebri piemontesi che nacquero, vissero, morirono od ebbero relazione con questa terra, le quali acquistarono in qualsiasi modo fama, del dottore Carlo Novellis.

Torino, Presso i principali Librai (Pelazza, Tip. Subalpina), 1853, pp. X, 207 erron. Ind. 307, cm. 20.

Risulta interessante per più d'una delle famiglie alle quali appartengono le donne di cui è fornito un cenno biografico.

5591.
NOVELLO, CHIARA

Una comunità contadina nel XVIII secolo: Crevacuore.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1987-88, pp. 100-119; 1988-89, pp. 101-114.

Valutazioni sul movimento naturale della popolaziopne e specifiche analisi sulla natalità, nuzialità e mortalità. La seconda parte contiene la storia della famiglia locale dei **Mecco**.

5592.
NOVELLO, CHIARA

Famiglie notabili di Crevacuore nel secolo XVIII: i ***Barberis****.*
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1989-90, pp. 76-85.

5593. TL
NOVELLONE, FRANCESCO

Il mercato astigiano nel medioevo. Organizzazione, consuetudini e statuti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1957/1958.

Riferiamo, dal sommario, i paragrafi: V), incentrato sul tema *Rivalità tra ricche famiglie astigiane. Associazioni di mercanti. Commercio di panni e di altre merci*; VI), *Il commercio del denaro e gli astigiani. Banche o casane*; X), *Commercio astigiano nei paesi esteri.*

5594.
NOVERO, CLEMENTE - DESTEFANIS, GIANCARLO - BALMA-MION, GIUSEPPE

El paìs dle «teste quadre». Analisi storica, ambientale, artistica della Comunità di San Maurizio Canavese.

Borgone di Susa, Tipolito Melli, 1981, pp. 611, (2), cm. 24,5.
Recensione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 402-403.

La parte dedicata a le *Famiglie sanmauriziesi* (pp. 513-606) è ampia e ricca di notizie preceduta da un cenno riguardante i feudatari, gli Arcour (= Arcatori), i Beccuti (= Becuti), i Vittono (= Vitono, Vittone) e, per qualche diritto i ciriacesi Gastaldi di Trana. Quanto alle famiglie/cognomi locali gli autori tracciano una cronologia di ciascuno, in qualche caso assai nutrita, segnalando se il cognome è tuttora presente o se è estinto, specificando i casi in cui se ne ha un'attestazione solo episodica e indicando se è peculiare di determinate frazioni, di specifiche zone del paese o distribuito in modo più esteso; eccone l'elenco (non trascrivendo, salvo eccezioni, i cognomi che compaiono solo con singole attesta-

zioni già nel XX secolo e sgnalando che varie forme attestate, seppure in qualche misura differenziate, potrebbero essere ricondotte a un'unica matrice d'origine): Acero, Aghem, Aglieto (= Aglieti, Agleto, Aglietto Poet o Poet Aglietto), Aimo (= Aymo), Aimo-Boot, Aimone-Giggio, Aimone-Mariota, Aires, Airola, Ala, Alaxio (= Allasio e Allasio, de), Albera, Albertano, Alberti, Albrij (= Albrite, Albritto, Albry), Alice, Allamano, Allara, Alliatti, Alpignano, Amione, Andrix, Angesia (= Angexia, Angessia, de), Antonietti, Antoniotti, Arcozzi-Masino, Arduino, Argano, Arnassis (= Arnasio, Arnasio, de), Aseglio-Gianinet. Assalto, Audagnotto, Audibussio, Audo, Ayacia (Ayacia, de), Azeglio (= Azellio, signori di), Baietto, Baima (= Bayma), Baimondi, Bairo (= Bayro), Bal, Balbo, Balegno, Ballesio (= Balexi), Balma, Balma-Mion, Banche, Banche-Famiglio, Bandoire, Barberio, Bardina, Bargis (e De Bargis), Barra, Barreti, Barutello, Basso, Battagliotti, Battuello, Baudino, Bava, Beano, Bechi, Bedrie, Begayre, Bellezza-Quater, Berlino, Belloni (= Bellono), Beltramo, Benanzio (da Torino, in San Maurizio nel Novecento, con una sola attestazione legata a una specifica rappresentante), Benedicti (= Benedetto), Beneitone, Beraudo, Berchia, Bergamaschi, Berlodo, Berlone, Bersano (= Bersana), Berta (= Bertha), Bertalazzone, Berthod (originari della Val di Rhêmes, in San Maurizio nel XX secolo), Bertino, Bertinotti, Bertolino, Bertoldo, Bertolla, Bertolone, Bertolotti, Bertone, Bessone (= Bezono), Bianco, Bianco di Barbania, Biandino, Biel (= Biello), Billia, Binello (= Binelli), Biolé, Bioletto (= Bioletti, Bioley; probabilmente = anche al più tardo e appena citato Biolé, forma cognominale che viene qui considerata come cognome autonomo), Blessent, Bo (con cenno particolarmente consistente e dettagliata cronologia riguardante l'architetto Ludovico Antonio Bo), Bochio, Bodoira, Bodrino, Boerys [= Boeris], Bogliano (= Boglano, Bogliani), Bonato, Bonaudo, Bonelli, Bonessa [= Bonesso], Bonetto, Bonicato (= Bonicatto), Bonini (= Bonino), Bonone, Bonora, Bontempo, Booti, Borati, Borello (= Borelli), Borgi, Borgotti, Borla (= Burla), Boroni (Borono), Bosatto, Boschia, Boschiglia, Bosco, Bosio (= Boxio, Bosio, de), Bottino, Boverio, Bozoni (= Buzoni), Brachet-Vicio, Brachi (Braco, Bracho), Braida (= Brayda), Brandino, Brassiolo, Bressano, Bria, Brillada, Bruera, Bruna, Brunero, Brunetta, Brunetti, Brunetto, Buccho, Buceto (= Buceti, Bucceti), Buffo, Buffone, Buggia (= Bugya, Bugia), Bulino, Bundino, Buonij, Buri, Busiero, Butio (= Buzio, Buzono), Cafasso (= Cafasse, Cafassi, Cafaxij), Calcio-Gaudino, Calza, Camagna, Camandone, Camerano, Camerlo, Canavera, Candelli,

Cane, Candulfo, Cappello, Cappellano, Cappozzo, Capuchio, Caramello, Careleti (= Carletti), Carello, Carema, Caresio, Cargnino, Cariatore, Carletto, Carlevale, Carlino, Carrera (= Carreri), Casalegno, Casaletto, Casassa (= Casacie, Casatia), Casellato, Caselleto, Caseto, Castagnero (= Castagneri), Castagno, Castelli, Catera (= Chaterio), Cat Berro, Catone = Cattone), Catto, Caudera, Caveglia, Cavoretto, Cazulo (= Cazzullo, Cazzulli), Ceres (= Ceresia, Cerexia), Cerva, Cesiano, Chavroxij, Chiaberto, Chiabotto (= Chiabodo), Chiabra, Chiadò, Chiadò-Piat, Chiambretto, Chianale, Chiara, Chiarbonello, Chiardena, Chiariglione, Chiatello, Chiaventone, Chiesa, Chignolio, Chiuso, Cipriano, Clara, Clemente, Coatto, Coirani (= Coyrani), Colombatto, Comba, Comoglio (= Comolla, Comollo), Comparoti, Converso, Cop, Coppero, Cordero, Coriasco, Corio, Cortesa, Cosiale, Cossanto, Costa, Costanzo, Costero, Cotella, Cravero, Cravino, Cresto, Croce, Crosa, Crosetto, Cubito, Cuchati, Curniglia, Dacinore, Dalfi (= Dalfe), Darnaxj, Davico, Davitto, Davitto-Marin, Debernardi-Venon, Defilippi, Degiorgis, Demaria, Demarchi, Demichelis, Demo, Pauli (De, = Depaoli), Rocchi (De, = Derocchi), Destefanis, Devietti (v. anche Vietti), Devietti-Goggia, Diane, Diberti, Didier, Dolce, Done, Donerij, Doria, Dossi, Dritto, Druetto (Drovetto, Droetto, Drovetti, Druetti), Dubon, Dughera, Dulla, Duxis-Galvagno, Ebaniele, Elena (= Helena, De), Enrici-Vaion, Enrico, Enrietto, Faber, Facere, Facta, Falchero, Faletti, Fantonò, Farina, Farineto, Fasani (= Fasanij), Fassero, Fassina, Fassio, Faste, Fatica, Faure (= Favole, Favre), Favretto, Fayra [= Faira], Fenachi, Fenoglio, Feroglio (= Ferroglio), Ferrando, Ferrando-Battista, Ferrati, Ferrero, Fiore (v. anche Fiori), Fiori (= Fiorij, Fiorito, [Fiorio]), Fiorio, Fobello (= Fobello, de), Fogliatto, Foja, Fontana, Forio, Fornaserij [= Fornaserio], Fornello, Forneris, Fornero (attestazione 1586, viene considerata forma cogmominale autonoma ma il legame con la forma, attestata e diffusa più tardi, “Forneris” merita di essere segnalato), Fortunato, Francesia, Franchetti, Franco, Francone (= Francono), Frasca, Friolo, Frola, Furnechi (= Furnechij), Gagliardi, Gaiardino, Galante, Galass, Gallatero, Galli (= Gallo, Gal), Gallino, Gallotti, Galuagno (= Galvagno, Galvaneus, Galvani), Galuppo, Gamando, Gamba, Gana, Ganarij [= Ganario], Gandolfo, Garabello, Garbolino, Garetto, Garigliet-Brachet, Gariglietto, Garino, Garrone (= Garonij), Garzelle, Garzena, Gaspardo, Gastaudo, Gatto, Gaudi, Gasvan, Gavarro, Gaveglio, Gavetto, Gayda [= Gaida], Gea, Gellato, Gensio

(= Genesino), Geninatti (= Geninatto, Geninato), Geninatti-Togli, Genineto, Genova (= Genoa), Genta, Gerbero, Gerbino, Ghetto, Ghiglieto, Ghiglio, Ghignardi, Ghignone, Ghizzardi, Giacchero, Giachetto, Giachino, Giacoletto (= Giacoletti), Giacomelli, Giacotto, Gianeto, Gianolio, Gianotti, Giarule, Gibbone, Gillio, Gindro, Giorda, Giordano, Giorgino, Giorgis, Giorsa, Giovannino, Girardi, Giraudo, Girbaudi [= Girbaudo], Giubelino, Giudetto, Giullano, Goffo, Goi, Goitre, Gonteri di Cavaglià (= Gonterio, Gonaterio), Gosaudi, Grande, Grasso, Gremo, Grietto, Griglione, Grine, Griva, Grivet (= Grivetto), Grivet-Fetà, Grivet-Ciac, Grivet-Foiaia, Grogno, Grossi, Guglielmetti, Guglielmetti-Mugion, Guidetto, Guyzardi [= Guizardi], Lachet, Lamberti, Landulfi (Landulphi), Lanzone (= Lanson), Largi, Lasaro, Lauceti, Laverdino, Liano, Licursi, Lionetto, Lizzoli, Locane (= Locana), Lomaglio, Lorenzale, Losero-Bastina, Luchino, Macario (= Maccario), Machetta (= Machetto), Machiurlato, Maddaleno, Maffei, Magliano, Maglieto, Magnetti (Magneto, Mayneto), Magnetti-Vernay, Mallano, Mallossa, Moneta, Manoello (Manuello), Marale, Marchetto (= Marcheto, Marcheti), Marchini (= Marchino), Marchisio, Marenco (da Fossano), Marescotti, Maria, Marieta (= Marietta), Marino, Marmier (forse in origine Reymermier), Maroco (= Marroco, Marocco), Marsaglia, Martina, Martinetto (= Martineto), Masalli, Masavi, Massa, Massa-Bova, Massa-Caset, Massa-Toffo, Mattiotto, Mattolin, Mazochi (= Mazzocchi), Meaglia (= Meagle), Meaglonij, Mecca, Mecca-Civat, Mellanoto (= Melanotte), Mensone, Merlino, Merlo, Meynardi, Meyranesio, Michelet (= Micheletto), Micheletta-Giot, Micono, Miglieto, Miglio, Migliorero, Minelloto, Minietti (= Mignetto), Mino, Minzoni, Miolaro, Mirti, Mivano, Mochia, Mola, Molinari, Molo, Mongrando, Morello, Moris, Moro, Morosino, Morteij, Mucceti, Mulatero, Muratore, Mus, Mussa (= Mussa, Della), Mussato, Musso, Nallys, Naretto, Nasi (= Naso, Nasso), Nava, Nepote (= Nipote), Nepote-Fus, Nigretti (= Nigretto), Nigri, Niza (= Nizia, Nizzia), Nolle (= Nole, Nola, Nolla), Nostrano, Notta, Novaresio, Novelli, Novero, Oberto (= Oberto, De), Odello, Olivari, Olivero, Olivetti, Oragicij, Ormazzano (= Ormazano, De), Osella, Ossola, Ottono, Ozella, Paglia, Pagliassa (= Pagliatia, Pagliacia), Pagliero, Papurello, Parafaude (= Parrafaude), Parolis, Parussa, Paschero (= Pascherij), Passalena, Passerone, Pasthe, Pastore, Pastoris, Pecchiura, Peirani (= Peyrani), Peirotti, Peraudo, Perga, Peria, Perinato, Perino, Peroglio, Perona, Perrero, Perrini, Perucca, Perucchietti,

Petiti, Petronio, Peyretti, Peyrone, Pianij, Picato (= Picatto), Picca, Picca-Piccon, Pich (= Picho, Picco), Pichetto, Piccone (= Piccono), Picole, Piglolio, Pilla, Pineris, Piola, Pioletto, Piovano, Pirola, Pittarelli, Poet Aglietto vedi Aglietto, Pollono (= Pollone, Pollonij [Pollonio]), Poma, Pomato (= Pomatto), Pomeris, Pomero (= Pomerio), Ponchieto (= Ponchieti), Ponzeti, Ponzio, Porta, Possio, Prachet, Pradotto, Prahety, Praini, Prato, Prina, Prochella, Proglio, Proposito, Proto, Provana di Leynì, Pugnano (= Pugnani), Quaranta, Quari, Racheto (= Rachetto), Raja (= Raglia, Raya, Raimondini, Raimondo, Rainero (= Rajneri), Randono (= Randone), Ranganeto, Rao, Ravicchio di Vallo, Reale, Regaldo (= Rigado), Reggio, Reghino, Regis, Reymenier, Reymondo, Remmert (Di Origine Tedesca), Remogna, Remondino, Reolfi (v. Anche Rolfo?), Ressuto, Revello (= Revelli), Revelchione, Ribolla, Ribordonis (= Ribordone), Riccardino, Riche, Ricchiardi, Richeta, Rigoletti, Rippa, Ripparolio (= Rivarolo), Riv, Rivetto, Robetto, Robieti, Rocha (= Rocca), Rolando (= Rolando, De), Rolano, Rolfo, Rolle, Romano, Ronco, Rossani, Rossato, Rossetto, Rosso (= Rubei, Rubeo), Rossotto, Rostagno, Rotondo, Rubati (= Rubato, Rubatto), Rudellono, Ruella, Ruello, Ruetto, Ruffino, Ruv (= Rui), Rulfati, Rulfi (= Rulfis, De; v. Anche Rolfo), Ruo-Roc, Rusca, Rusinato, Ruyato (= Ruiato), Sacheri (= Sachero, Saqueris), Sado, Saidon, Sandigliano, Sangano, Sanpietro, Santena, Santonè, Santonetto, Sanzeti, Saralla, Sartor, Sartoris, Savant, Savant-Aleina, Savino, Sbodio, Scarzin (= Scarzino, Giunti da Rivarossa nel Seicento), Scioldo, Selva, Serena, Sibille, Siletto, Silva, Simionato, Simona, Sismonda, Socco, Soncino, Sparolo, Sperta, Spineloti, Spirito, Sproposito, Stabernij, Stabio, Stangalini, Suppia, Taglieto, Tagna, Tarasco, Tempo, Teppa, Terzago, Tesio, Testa, Tibaudi, Titone, Tos, Trabucco, Trave (= Trava), Trincero [= Trinchero], Trivero, Trochio (= Trocchio), Troglia, Trogolo, Trombetta, Trova, Truffo, Turbil, Turina, Turinetti, Turletto, Turniatore (= Turniatoris), Ugo, Ugone, Unia, Vaccarino, Vacherij (= Vachero), Vado, Valeto (= Valletto), Valle (= Valli), Vallero, Vallino, Vallo, Valò, Valor, Vana, Varale, Vaschetto, Vaschi (= Vasco), Vassallis, Vautero, Veneria, Venuta (= Venutta), Vernai, Vernè, Viarana, Viberti, Viccario, Vietti, Vigna, Villa, Villata, Vigloni, Vinardi (= Vinardo), Violati (= Violetti), Viretto, Vismara, Vivenza, Vota, Vrieti, Vrute, Vulpi (= Vulpis).

NOVERO, CLEMENTE v. anche: MINIOTTI, FERDINANDO, -

5595. TL
NOVO, ROBERTO

Notizie storico-giuridiche su Albiano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a. a. 1975/1976, rel. Mario Enrico Viora.

Feudo vescovile eporediese, con cenni su statuti, bandi campestri, diritto e società.

5596.

«Nulla temo nell'obbedienza». Memorie della venerabile Madre Maria del Beato Amedeo Vercellone, Clarissa Cappuccina del Monastero di Nostra Signora del Suffragio di Torino.

Versione il lingua corrente, introduzione e note a cura di Nicola Gori, Roma, Edizioni San Clemente, 2007, pp. 349, (13), ill. n.t. e f.t., cm. 24. Recensione di Daniele Bolognini in «Studi Piemontesi», vol. XXVI (2007), 2 p. 589.

«Il ritrovamento fortuito e provvidenziale – scrive Bolognini - del diario spirituale di una monaca morta secoli addietro in concetto di santità è, di per sé, un fatto singolare. Si crede perduto, nessuno lo cerca, ed eccolo spuntare tra i banchi di un antiquario. Il personaggio in questione è una cappuccina piemontese vissuta nel Seicento, il cui corpo si conserva ancora, a distanza di oltre tre secoli. Si chiamava Caterina Vercellone, d'illustre famiglia biellese». E nel volume di questa famiglia è fornita, in tre tavole, la dettagliata genealogia a partire da Martino, da Sordevolo, viv. a metà del Cinquecento, che si ricava dalle *Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia* pubblicate sotto il nome di Mario Zucchi (vol. II, cfr. *Infra*), con integrazioni e correzioni a cura di Mario Coda.

Vercellone, da Biella.

5597.

Nuove prospettive di conoscenza dall'archivio Tournon-Pensa.
«Natura Nostra», n. 102 (ott. 1990), Savigliano, 1990, pp. 15-17.

Notizie sugli archivi dei **Pensa di Marsaglia** e dei **Maillard de Tournon**, che contengono documenti riguardanti anche varie famiglie savoiarde ed altre piemontesi tra le quali i Berta di Givoletto, Negri di Sanfront, Pochettino di Serravalle.

5598.
NUVOLI DI GRINZANE, PROSPERO

Astixio.

Torino, Tipo-litografia Fratelli Morino, 1975, pp. 93, cm. 22.
Edizione non venale di 500 esemplari numerati.

Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXIV, (1976), p. 738, che segnala il «serio impegno sui documenti» dell'autore, pur lamentandone la mancata conoscenza di un suo recente studio che avrebbe potuto contribuire a migliorare il cenno riguardante i signori **di Gorzano** inserito nel volume e a chiarire «problemi lasciati aperti» da esso (cfr. Infra: *L'aristocrazia militare del territorio di Asti: I Signori di Gorzano*).
Con albero genealogico dei di Gorzano.

5599. TL
NUZZO, LUIGINO

Ricerche di onomastica piemontese dai consegnamenti di Oglianico (1496-1498).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Storia della grammatica e della lingua italiana, a.a. 1990/1991, rel. Alda Rossebastiano [tesi non consultata, diverse fonti indicano a.a. anche 1989/1990].

Antichi cognomi locali.

5600. TL
OBERTINI, MASSIMILIANO

Il Castello di Montemale di Cuneo: analisi storica, rilievo, possibilità di recupero, analisi e proposta di fattibilità di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Giuseppe M. Orlando.

5601. TL
OBERTO, MASSIMILIANO

Ricerche storico-giuridiche sui feudi e le comunità di Givoletto e Moriondo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), IV, 152, cm. 30.

La parte riguardante Givoletto è formata, tra altri, dai punti: *Notizie storiche: dalla dominazione romana ai **Visconti di Baratonia**; I **Canalis** (secoli XIV – XV – XVI); Gli **Scaravelli** (secoli XVI – XVII); I **Berta** e i **Maillard de Tournon** (secoli XVII – XVIII)*. Correda l'indagine lo studio dei locali bandi campestri.
La parte focalizzata su Moriondo (di Chieri) contiene un paragrafo dedicato a *I Faussone (secoli XVIII – XIX)*; i bandi campestri da essi formati nella prima metà del Settecento sono studiati e pubblicati.

5602. TL
OBERTO, SERGIO – FOCARETA, ROBERTO

Dal rilievo del complesso architettonico del castello di Quart ad ipotesi di suo recupero e rifruizione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1986/1987, rel. Giuseppe Orlando, 2 voll.

5603.

In occasione delle nozze del nobile Carlo Gavigliani patrizio alessandrino colla nobile damigella Maria Ponza dei Conti di S. Martino – Settembre 1896. Ricordi alessandrini dedicati alla Famiglia degli sposi, facendo voti ed auguri di felicità [da] Annibale Civalieri-Inviziati di Masio, Tenente Generale.

Tratto da: «*Memorie Alessandrine* scritte (1843) dal Conte Pietro Civalieri di Masio [...]», contiene, nel quadro di un cenno biografico di Alessandro Gavigliani (nato in Alessandria il 24 gennaio 1785 e morto qui il 13 aprile 1843), notizie sulla sua famiglia e cenni su vari altri nobili alessandrini, tra i quali Domenico Cuttica di Cassine (raffinato suonatore di violino e compositore di «monferrine, quella garbata danza nazionale, piena di vivacità e di brio, vero ritratto dell'indole allegra e spiccia della popolazione nostra, un misto d'indolenza, d'atticismo e di caparbia fierezza», già in disuso a metà Ottocento) e, in relazione alla loro presenza - perlopiù forzata - sotto le bandiere francesi nelle campagne del 1814, Giuseppe Cuttica di Cassine, Teodoro [Ferrari] *attuale marchese* di Castelnuovo, Celestino Incisa della Rocchetta («[...] quegli che fece parlare di sé nell'armata realista di Don Carlo pochi anni or sono, avendo pubblicamente negato di aderire alla famosa convenzione di Bergara che spense la guerra civile in Spagna [...]».

5604. TL
OCCELLI, BARBARA

La comunità di Revello alla fine dell'Antico regime e durante il periodo francese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 239, cm. 30.

Nella parte seconda, *Ultimo periodo feudale,* ampie notizie sui **Roero**, loro diritti feudali e controversie con la comunità

OCCELLI, CHIARA, v.:
BOCCARDO, MARCO // BRICARELLI, SERENA // CIRAVEGA, MONICA – COPPOLA, MONICA // LUPO, KATIA – SAVIO, SIMONA // MARIETTA ALEINA TONDIN, SARA // OTTINO, CATERINA.

5605.
OCCELLI, DANIELA – OLIVERO, ROBERTO

I "de Sancto Damiano" tra radicamento territoriale ed orizzonti sovra regionali.

In: *Ludovico I marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, a cura di Rinaldo Comba, Cuneo 2003, pp. 121-130.

Berardi di San Damiano, signori di Cartignano.

5606. TL
OCCHIENA, ANNA

Una famiglia di Asti: i Solaro. Ricchezza e potere in Asti fra XII e XV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Materie Letterarie, a.a. 1979/1980, rel. Anna Maria Nada Patrone, cc. XIII, 152, cm. 30.

OCCHIENA, ENRICO, v.: *La memoria che ci accompagna [...]*.

5607.

*L'occupazione austriaca in Piemonte e l'eccidio della famiglia **Cignoli**.*
«Il resto del Carlino», Bologna, 2 gennaio 1915.

ODDENINO, LUISA v. CARUSO, KATYA, -

ODDENINO, MARIA DELFINA v.: TAMAGNONE, MICHELE, *Piobesi nei dodici secoli della sua storia.*

5608.
ODDINI, GIORGIO °

I ceti dirigenti in Ovada ai tempi della Repubblica di Genova.

In: «*La storia dei genovesi, Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova, Genova, 12-13-14 aprile 1984*», vol. V, Genova, 1985, pp. 335-343.

° Nato a Genova il 20 dicembre 1916, da un'antica famiglia ovadese, morto a Ovada il 14 febbraio 2008. Chiamato alle armi durante gli studi, partecipa alla campagna di Francia

sul fronte Ventimiglia-Mentone dove viene ferito. In seguito viene inquadrato nel Battaglione San Marco. Si laurea in architettura, opera in campo minerario in Sardegna, poi dirige i lavori dell'Autostrada dei Fiori nella zona di Finalmarina. Stabilitosi a Ovada negli anni settanta del Novecento, diviene, tra l'altro, un appassionato ricercatore della storia locale. Un suo cenno biobibliografico, di Paolo Bavazzano, Giacomo Gastaldo e Alessandro Laguzzi, è pubblicato in «URBS», a. XXI (1), marzo 2008, p. 86.

5609.
ODDINI, GIORGIO

Il castello di Tagliolo.
«Urbs», a. III (1990), n. 3, pp. 95-97.

Con cenni sulle famiglie (genovesi) che possedettero feudo e castello di Tagliolo: Doria e Gentile (poi Pinelli-Gentile).

5610.
ODDINI, GIORGIO

Il castello di Belforte Monferrato.
«Urbs», a. IV (1991), n. 2, pp. 58-60.

5611.
ODDINI, GIORGIO

Il castello di Molare.
«Urbs», a. VI (1993), n. 3, pp. 87-89.

Accenni alla presenza in Molare dei Malaspina, Tornielli (poi di Crestvolant) e Gaioli Boidi.

5612.
ODDINI, GIORGIO

Carpeneto e il suo castello.
«Urbs», a. VI (1993), n. 4, dic., pp. 184-185.

Con accenni ai Grillo di Mondragone (Genova), Pallavicino (Genova), Roberti (da Acqui), Rolla, Tortonesi (da Alba).

5613.
ODDINI, GIORGIO

Il primo libro dei battesimi della Parrocchiale di Ovada.
«Urbs», a. IX (1996), n. 3-4, set.-dic., pp. 146-147.

Iniziato il 30 ottobre 1559; l'autore trascrive un nutrito elenco di battezzati, che offrono uno spaccato dei cognomi ovadesi nella seconda metà del Cinquecento.

5614.
ODDINI, GIORGIO

Ville di Ovada e dintorni.
«Urbs», a. X (1997), n. 1-2, mar.-giu., pp. 64-67.

Sono menzionate molte famiglie ovadesi o che possedettero nella zona case di villeggiatura. Tra altre: Beraldi, Botta Adorno, Bozzano, Buffa, Calcagno, Cazzulini, Cazzulini Restano, Cogliolo, Gandini, Giacobbe, Giangrandi, Imperiali Lercari (o Lercaro), Maineri, Marchese, Mazza, Oddini, Piantelli, Pinelli Gentile di Tagliolo, Salamone, Savioli, Scassi Buffa, Soldi, Torello.

5615.
ODDINI, GIORGIO

Il Palazzo dei Conti Tornielli a Molare.
«Urbs», a. XI (1998), n. 1-2, mar.-giu., pp. 60-62.

Il testo e l'apparato illustrativo rendo bene l'idea di quanto fosse imponente e sontuoso il locale palazzo dei **Tornielli di Crestvolant**. L'autore non dubita che il primo Tornielli stabilitosi in Molare giungesse da Novara (mentre vi è chi afferma che i Crestvolant potrebbero avere origini diverse dalla grande casata novarese).

5616.
ODDINI, GIORGIO

Il palazzo Lercari ad Ovada.
«Urbs», a. XII (1999), n. 2, set., p. 120.

Con cenni sull'illustre casata Genovese dei **Lercari** e sui suoi legami con Ovada.

5617.
ODDINI, GIORGIO

Genealogia della nobile Famiglia Maineri di Milano - Genova - Ovada.
«Urbs», a. XIII (2000), n. 2, giu., pp. 91-93.

Con cenni sulla famiglia, riproduzione dell'arma gentilizia e due alberi genealogici.

5618.
ODDINI, GIORGIO

*Il fondo archivistico **Botta Adorno** dell'Accademia Urbense.*

«Urbs», XVIII (2005), n. 1, apr., pp. 55-56.

ODDINI, GIORGIO v. anche: BAVAZZANO, PAOLO, -

5619.
ODDONE, DINO

Borghesi interessi di una nobile famiglia. I Beccaria a Predosa alla fine del Cinquecento.
«In Novitate» a. XXII (2007), fascic. I.

5620.
ODELLO, GIAMMARIO

Vicende storiche ed altre notizie di Nucetto e dintorni.

Carrù, Tip. Olocco, 1979, pp. 187, (2), cm. 24.

Il capitolo *Nel Feudalesimo* e in successive spigolature storiche, vi sono cenni sui marchesi e sul marchesato di **Ceva**, ovviamente con specifico riferimento

a Nucetto (pp. 21-50). Da altre spigolature emergono molti cognomi locali, essenzialmente a partire dall'occupazione francese (l'autore non pare avere indagato su epoche anteriori), membri della guardia nazionale, della municipalità e, progredendo nel tempo, caduti e combattenti della prima e seconda guerra mondiale: Abele, Arduino, Arnelli, Aschieri, Baldengo, Becchio, Bernocco, (e Debernocchi), Berrutti, Bertone, Bianco, Bissolati, Bonardo, Bovero, Bovio, Bracco, Carazzone, Casabella, Cavagnetto, Chiapasco, Cominoli (= Cominolli), Conti (De), Debernocchi, Delporto, Fazio, Gazzano, Giacone (= Giaccone), Guano (= Goano), Magnone, Marenco, Mattei, Mazzucco, Nicolino, Noero, Odello (= Oddello), Patrone, Penacino (= Pennacino), Perino, Prato, Regis, Renna, Romano, Salonio, Savio, Silvano, Varino, Vassallo, Verdolini, Viora.

ODIARDI, W.[ALTER], v.: PATRIA, E.[TTORE], –

5621. TL
ODDONE, MARIA – PASTORINO, MAURA

Palazzo Bozzano a Ovada dall'analisi al progetto di recupero.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Gianni Galliani.

5622.
ODORICI, FEDERICO

Il conte Luigi Cibrario e i tempi suoi. Memorie storiche di Federico Odorici, con documenti.

Firenze, Civelli, 1872, pp. 320, 1 c. di tav. ill. (ritratto), cm. 23.

Il capitolo *Usseglio e i Cibrario* contiene notizie storico-genealogiche sulla famiglia dello storico.

OGGERO, DINO v.: GARNERO, SECONDO – MASSIMO, LUIGI, –

5623.
O' GILVY, GABRIEL

Nobiliaire de Guienne et de Gascogne. Revue des familles d'ancienne chevalerie ou anoblies de ces provinces, antérieures à 1789, avec leurs genealogies et armes.

Bordeaux, Typografie G. Gounouilhou, 2 voll., 1856-1858 (due altri volume furono pubblicato a Parigi da Dumoulin, H. Champion nel 1860 e 1883 di cui fu autore Pierre Jules de Bourrousse de Laffore).

Nel vol. I, 1856, pp. 80-84 alla voce **De Cunolio** si legge: «Cette famille, maintenue dans sa noblesse de race, par jugement de la Cour des Aydes de Guyenne. Le 3 février 1675, est originaire du lieu de Piobis, en Piémont, au diocèse de Turin, d'où elle est venue s'établir à Agen, vers le milieu du XVIe siècle». Tra altri si sarebbe stabilito a Agen, al seguito del cardinale Della Rovere che ne fu nominato vescovo, Stefano de Cunolio. Questo chiamò presso di sé il nipote Stefano Bernardo che a sua volta si fece raggiungere dal fratello Francesco e da due figli. Alcuni della famiglia lasciarono discendenza in Guienna, altri fecero ritorno in Piemonte. Nell'opera si legge che la comunità di *Piobis* (tutto lascia pensare Piobesi Torinese) rilasciò un'attestazione a Michele de Cunolio che la sua famiglia era sempre stata reputata nobile e che aveva sempre vissuto nobilmente, anche possedendo un non meglio identificato castello «des Palais».
Nel vol. II, a p. 125 l'autore riferisce un'opinione secondo cui i **Vassallo di Favria** sarebbero originari della Guiana; ci pare infondatamente.

5624.
OGLIARO, MARIO°

Breve nota sulla controversia delle origini di Aleramo e sui suoi primi possedimenti territoriali nell'agro vercellese.
BSVC I (a. I, 1972), pp. 49-55.

Segnalazione di Rosaldo Ordano in BSBS, a. LXXI (1973), p. 801.

° Ricercatore di storia del Vercellese e del Monferrato ha pubblicato alcuni volumi (tra i quali *Il castello di Verrua Savoia nella storia del Piemonte*) e importanti saggi (tra i quali *Un'eclissi per il Re Sole: ambiguità diplomatiche e intrighi delle corti europee alla vigilia dell'assedio di Torino del 1706*, edito in *Memorie ed attualità dell'assedio di Torino del 1706, tra spirito europeo e identità "regionale"*, a cura di Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano e Piergiuseppe Menietti, vol. II, pp. 37-91). Membro del Consiglio direttivo della Società Storica Vercellese.

5625.
OGLIARO, MARIO

Crescentino sotto il dominio dei Tizzoni. Breve profilo storico 1315-1613.

Crescentino, Comune di Crescentino (Vercelli, Nuova S.E.T.E.), 1992, pp. 104, (3).
Recensione di Giorgio Tibaldeschi in BSVC 43, pp. 188-189.

Ampia e puntuale indagine condotta essenzialmente sulla base di ricerche d'archivio, nella quale l'autore mette a fuoco, a fianco delle vicende dei Tizzoni, le istituzioni locali, l'amministrazione della giustizia, i diritti feudali.

5626.
OGLIARO, MARIO

La fortezza di Verrua Savoia nella storia del Piemonte

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 1, pp. 285-286.

Nel capitolo *Società e costume*, notizie ed appunti su famiglie e personaggi nobili e notabili tra i quali spiccano i nomi dei Boncompagni di Mombello, Cavalli di San Germano, Dabormida, Excoffier di Lessolo, Invrea. Dei Boncompagni e degli Excoffier l'autore fornisce un dettagliato schema genealogico. In altra parte del volume Ogliaro si sofferma sugli Scaglia di Verrua, anche sulla base di documenti inediti.

OGLIARO, MARIO v. anche MARCHESE, GIUSEPPE - GIORDANO, GIORGIO, –

5626/2.
OLEARO, MARCELLA

Una famiglia di architetti del XVI secolo: i ***Baronino*** *di Casale Monferrato.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, rel. Daria De Bernardi Ferrero, Giulio Ieni, a.a. 1990/1991.

5627.
OLEVANO, GIOVANNI BATTISTA

Trattato di Gio. Battista Oleuano Academico Intento in due libri diuiso. Nel quale co 'l mezo di cinquanta casi vien posto in atto prattico il modo di ridurre a pace ogni sorte di priuata inimicitia, nata per cagion d'honore. Con due tauole una de' casi l'altra delle cose notabili che nell'opera si contengono [...].

In Venetia, appresso Giacobo Antonio Somascho, 1603.
Uno dei classici trattati di scienza cavalleresca, materia assai considerata in seno alla nobiltà, in particolare tra metà Cinquecento e metà Settecento.

5628.
OLEVANO, GIOVANNI BATTISTA

Trattato di Gio. Battista Oleuano Academico Intento in due libri diuiso. Nel quale co'l mezo di cinquanta casi vien posto in atto prattico il modo di ridurre a pace ogni sorte di priuata inimicitia, nata per cagion d'honore. Aggiontovi di nuouo in questa seconda impressione un supplimento dell'auttore, & dall'istesso anco corretto, & ampliato Con due tauole una de' casi l'altra delle cose notabili che nell'opera si contengono.

In Venetia, appresso Giacomo Antonio Somascho, 1605, pp. (64), 112, 140, (4), cm. 18.
Altra edizione: In Milano, appresso Gio. Battista Bidelli, 1620, pp. (24), 246, (2).

5628/2.
OLIVA, ANNA MARIA

Una principessa logudorese alla corte dei marchesi di Saluzzo: "Maria la Sarda".

In: Gigliola Soldi Rondinini (a cura di), *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, «Atti del Congresso Internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4, Ponzone, 2000, pp. 63-72.

5629.
OLIVA, GIANNI

Una comunità dalla grande guerra all'industrializzazione. Il caso di Orbassano, 1915-1990.

Milano, Franco Angeli (Collana Istituto storico della Resistenza in Piemonte. Studi e documenti, 6), 1993, pp. 193, (4), ill., cm. 22.

Si devono segnalare le considerazioni dell'autore relativamente alla compagine degli abitanti di Orbassano, i quali, ancora tra Ottocento e Novecento, formavano «una popolazione sostanzialmente omogenea, pur con qualche cognome di origine non piemontese che indicava l'inserimento nella comunità di taluni individui di diversa provenienza, verosimilmente soldati in servizio nella regione che si erano sposati e stabiliti in Orbassano». Merita di essere riferita una testimonianza orale raccolta da Oliva circa alcuni di questi cognomi non autoctoni: «nell'Ottocento i registri parrocchiali portano dei nomi strani di origine lontana: erano dei soldati che venivano qui per il servizio, poi si sposavano e entravano a far parte della comunità. C'erano anche dei Croati, i Borevich, un nome italianizzato in Boravicchio, diventati proprietari della cascina Baricalla. Il capostipite era un mercenario al servizio dei Savoia. Ma queste più che altro sono curiosità, perché poi la gente che si fermava prendeva le abitudini di tutti gli altri. L'unica cosa particolare è un nucleo di croati, venuto forse dietro al primo Borevich, gente che stava nella zona di via Cavour: la gente, in dialetto, chiamava quel rione 'Croasia'». La lista dei caduti della prima guerra mondiale e dei sindaci del primo Novecento contribuisce a delineare un piccolo elenco di cognomi del tempo: Amberti, Ausinello, Ariello, Armondino, Audisio, Balbo, Ballor, Borletto, Brero, Bussone, Calvetti, Camandona, Costero, Daimo, Dealbera, Demichelis, Destefanis, Didero, Ferrero, Francese, Gallo, Gay, Gili, Go, Gonella, Graziano, Grosso, Malcotti, Melano, Moriondo, Negro, Paviolo, Pereno, Peretti, Pettazzi, Porcellana, Prochietto, Quaglino, Quaranta, Rainelli, Rosso, Rossotto, Sandrone, Seto, Tamagnone, Tartara, Tasso, Vaccarico [sic], Vaudagnotto, Visconti.

5629/2.
OLIVA, GIANNI (a cura di)

Alpignano dalla grande guerra alla liberazione: 1915-1945.

Con i contributi di Marina Baudraz, Mariella De Vietro, Luca Pinzi, Giancarlo Straulino.
Alpignano, Comune di Alpignano (Cuneo, ICAP), 1996, pp. 151, ill. cm. 24.

Da segnalare il ricorso, per documentare e illustrare il volume, agli archivi privati di varie famiglie alpignanesi, tra le quali quelle dei Danzeri e dei Tallone.
L'impostazione della sezione dedicata ai caduti nelle guerre del XX secolo (nonché agli internati e dei civili morti a causa dei bombardamenti) consente di rilevare un significativo numero di cognomi attestati localmente negli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi del Novecento. Tra questi: Alciati, Ariusso, Arnaudo, Audagna, Autigna, Bertolotto, Bertotto, Borione, Bosio, Bracotto, Branchello, Chiaretta, Colombino, Costa, Dellora, Fenoglio, Fiore, Foglia, Forneri, Franchino, Gastaldi, Giorda, Giordanino, Listello, Macario, Mangiardi, Mariano, Merlo, Morsone, Perga, Pralotto, Quaglia, Rama, Ramello, Reviglio, Scrigna, Sereno, Suvino, Tallone. L'elenco può integrare quello fornito da Carlo Danzeri, (Il Comune di Alpignano, memorie storiche [...], cfr. n. 2664).

OLIVERI, ALBERTO v.: LOSSETTI MANDELLI D'INVERUNO, GABRIELE, *Cronaca[...].*

5630.
OLIVERI, LEONELLO

Le pievi medievali dell'alta Val Bormida.
«Rivista Ingauna ed Intemelia», XXVII (1972), pp. 17-35.

Notizie sui Del Carretto.

5631.
OLIVERI, LEONELLO

I più vecchi cognomi di Cosseria.

In: «Alta Val Bormida», XXV, 1984, n. 1, p. 5.

Censisce vari cognomi liguri-piemontesi.

5632.
OLIVERI, LEONELLO

Gli Statuti di Millesimo: aspetti di vita medioevale in Val Bormida.

Camerana, I.E.E. - Impresa Editoriale Europea (ma Moncalieri, Litografia Sobrero) – Millesimo, Comunità Montana «Alta Val Bormida», 1987, pp. 103, (1), cm. 21.
Recensione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 770-771.

Del Carretto di Millesimo, nel contesto feudale e nei rapporti con la comunità.

5633.
OLIVERI, LEONELLO

I ***Del Carretto*** *di Millesimo contro la Spagna.*
«Sabazia», 1988, n. 5, pp. 11-13.

5634.
OLIVERI, LEONELLO

Millesimo e i Carretto: documenti inediti di vita medioevale (1253-1597).
BSC 100 (1989, 1), pp. 167-204.

Segnalazione di Paola Guglielmotti in BSBS, a. LXXXVIII (1990), 1, p. 284.

Importante studio sulle più antiche generazioni dei **Carretto, Del**, feudatari di Millesimo e di molti luoghi della Val Bormida.

5635.
OLIVERI, LEONELLO

Un processo per stregoneria in Val Bormida nel 1631: le streghe di Spigno.
BSBS, a. XCIII (1995), n. 1, pp. 135-184; n. 2, pp. 547-599.

La seconda parte include un approfondimento su *Il feudo di Spigno,* nel quale vi è cenno agli Asinari, Del Carretto, Ponzone, Spinola.

5636. TD
OLIVIERI, ANTONIO

I ***Pettenati*** *nel tardo medioevo. Produzione documentaria e cultura archivistica in una famiglia dell'aristocrazia vercellese tra XIII e XV secolo.*

Università degli Studi di Torino, Tesi di Dottorato di Ricerca in "Storia medievale", VIII ciclo, cc. 202, cm. 30.

5637.
OLIVIERI, ANTONIO

Una carriera notarile tra enti religiosi e ceti eminenti. «Boso notarius» dalla valle di Susa a Torino nella seconda metà del secolo XII.
BSBS, a. XCVI (1998), n. 1, pp. 65-123.

Il titolo è tratto dall'intestazione dell'articolo, avvertendo che nell'indice del Bollettino è riportato, però, in forma diversa: *Tecniche notarili e condizionamenti sociali. «Boso notarius» dalla valle di Susa a Torino nella seconda metà del secolo XII.* Ruolo e prestigio del notaio a Torino tra XII e XIII secolo. Da segnalare, tra l'altro, il § 4, *Bosone tra istituzioni comunali ed élites cittadine* con cenni a autorevoli personaggi e famiglie torinesi.

5638.
OLIVIERI, ANTONIO

Contributo allo studio della committenza artistica a Vercelli nei secoli XV e XVI. La committenza della famiglia Pettenati, con particolare riguardo per gli affreschi delle storie di S. Nicola da Tolentino nella chiesa di S. Marco di Vercelli.
BSVC 50 (a. XIX, 1998, 1), pp. 65-97.

5638/2.
OLIVERO, ANDREA

Giuseppe Ollivero "castellano" di Bruzolo.
«Segusium», a. XLV (2008), n. 47, pp. 229-244.

Con notizie, basate su inediti documenti tratti dall'archivio privato dell'autore, sulla famiglia Olivero (già **Ogliero**, originaria di Mocchie) a partire da un Giuseppe Antonio, nato nel 1754. Questo, "commerciante in cavalli e terraglie", acquistò nel 1797 il castello di Bruzolo, conservandolo per circa due secoli (dato che solo in anni recenti è nuovamente passato di mano) dalla contessa Faustina Mazzetti di Montalero, nata Grosso di Bruzolo. Già il Gonin, nel suo celebre album "delle castella" piemontesi (oggi consultabile nella bella e comoda ristampa *Suggestioni medievali in Piemonte* [...] promossa dall'Artistica di Savigliano - schedata più avanti -) registrava, a metà Ottocento, l'appartenenza genericamente a un "Avvocato Olivero", sulla cui figura (nonché su quella dei suoi antenati e discendenti) getta ora qualche luce il presente studio, conferendogli una corretta collocazione nella storia.

5639.
OLIVERO, D.[OMENICO]

I Faà di Bruno.

Si apre con la raffigurazione dello stemma dei Faà di Bruno e del castello di Bruno a colori su carta patinata. Segue la «Genealogia della nobile famiglia dei Faà Marchesi di Bruno, Conti di Carentino, Signori di Fontanile, Patrizii di Alessandria».

Casale Monf., Tip. Ditta G. Pane, 1913, pp. 33, in folio massimo (cm. 54 x 33,5); sul verso di p. 33 si specificano ulteriormente, all'interno di un cartiglio, i dati relativi allo stampatore: «Stampato coi tipi della premiata Tipografia Editrice Ditta G. Pane, via Della Rovere, n. 3, Casale Monferrato».

Elegante, riccamente decorata e rarissima e documentata monografia stampata in folio massimo a tre colori. La storia della famiglia è delineata in una ventina di grandi tavole genealogiche, tra le peculiarità delle

quali la riproduzione degli autografi, in corrispondenza del loro nome di numerosi capi della casa, di generazione in generazione.

5640.
OLIVERO, CAN. DOMENICO

Atti dimostrativi dell'albero genealogico della famiglia ***Rattazzi****.*
RAA, a. XXXI (1922), 1°-2°, pp. 195–198, 2 tav. gen. più volte rip. stampate su un unico foglio in fronte e retro.

Regesto di documenti dal 1649 al 1788. Tra le alleanze matrimoniali riferite: Angeleri, Aribaldi Ghilini, Audisio, Berruti, Bosco, Caruzzi, Cermelli, Ferrari, Filipalis, Franceschi (De), Guasco, Inverardi, Meardi, Pagani, Raiteri, recalcati, Scazzola, Solari, Strigiotti, Tedeschi, Trono, Wise Bonaparte.

5641.
OLIVERO, EUGENIO

L'antica pieve di San Pietro in Pianezza. Ricerche storico artistiche pubblicate sotto il patronato della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Torino, Fratelli Bocca, 1922, pp. 68, (3), XXVII tavv. f.t.
Con appunti sulla storia feudale di Pianezza, in particolare riferite ai **Provana**, anche in relazione alla cappella gentilizia da questi posseduta nella pieve, dedicata a San Giovanni Battista, la cui volta gotica quadripartita contiene sei scudi della famiglia, riprodotti all'interno di altrettanti «pennacchi, o triangoli mistilinei», di esecuzione quattrocentesca.

5642.
OLIVERO, EUGENIO

Il Castello e la Casa Forte di S. Giorio in Val di Susa. Ricerche storico-artistiche pubblicate sotto il patronato della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Torino, Fratelli Bocca, 1925, pp. 96, XXXVI tavv. f.t.
Recensione di Carlo Patrucco in BSBS, a. XXVII (1925), pp. 355-356.

Aprili (= d'Avrieu), **Aschieri**, **Bertrandi**, **Carroccio**, **Falconieri**, **Faussone**, **Grosso**, **Parpaglia**, **Ressano**.

5643.
OLIVERO, EUGENIO

Il castello «La Rotta» presso Moncalieri.
«Il Momento», 10 maggio 1927.

5644.
OLIVERO, EUGENIO

Châtel Argent.
«Il Momento», 23 giugno 1927.

5645.
OLIVERO, EUGENIO

Il castello di Grosso.
«Il Momento», 25 maggio 1927.

5646.
OLIVERO, EUGENIO

Il castello di Montmayeur.
«Il Momento», 29 giugno 1927.

5647.
OLIVERO, EUGENIO

Il Castello e la canonica di Villanova Solaro.

Torino, Tip. Palatina di G. Bonis, 1928, pp. 38, 29 tavv. f.t., cm. 28.

5648.
OLIVERO, EUGENIO.

La Sagrestia del Duomo ed il Beato Orsini di Rivalta.
«Il Duomo di Torino», a. II (1928), 10.

Con cenni sulla casata del Beato: **Orsini di Rivalta**.

5649.
OLIVERO, EUGENIO

Il Palazzo Cavour in Torino.

Torino, La Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino, 1932, pp. 31, 20 tav., cm. 30x22,5.

Dettagliata indagine storico-artistica e architettonica, con cenni all'opera del Plantery per la nobiltà piemontese, che «rappresenta la tradizione barocca moderata che nel Seicento si manifesta nei due conti di Castellamonte e continua in Francesco Gallo», particolarmente rilevante nei palazzi Benso di Cavour e Saluzzo di Paesana.

5650.
OLIVERO, EUGENIO

Frammenti di sculture romane e preromaniche nel Castelvecchio di testona.
BSBS, a. XXXIX (1937), pp. 1- 31.

[Passione antiquaria della nobiltà piemontese]. **Vagnone**, con particolare riguardo a Filippo (morto il 16 ottobre 1499), protagonista «in tutti i negoziati politici del suo tempo», ad opera del quale i marmi qui studiati furono, secondo l'autore, «raccolti e poi gradualmente murati in Castelvecchio». Olivero afferma che «La passione di raccogliere cimeli d'arte antica e vecchie iscrizioni era assai diffusa tra i nobili [piemontesi] dal secolo XVI al XVIII; essi muravano nei loro castelli – villeggiatura ciò che si rinveniva nell'agro circostante, nonché attorno alle loro case in Torino e alle loro cascine; la passione, testimone del persistente culto di Roma e dell'antico, continuò parzialmente anche nell'Ottocento tra i nobili ed i borghesi proprietari di castelli, tanto che ancora oggigiorno molti castelli piemontesi conservano reliquie di tali interessanti raccolte» (p. 6).

5651.
OLIVERO, EUGENIO – COGNASSO, FRANCESCO – LOVERA DI CASTIGLIONE, CARLO

Il palazzo ***Taffini d'Acceglio*** *in Savigliano.*

Torino, «La Palatina» di G. Bonis, 1930, pp. 58, 27 tav., 4°.

L'araldica del palazzo, costituita in particolare da numerose presenze di stemmi affrescati, è trattata dal Lovera, mentre l'Olivero si è soffermato sugli aspetti architettonici e il Cognasso sulle vicende di Vittorio Amedeo I, le cui imprese sono ricordate da dipinti nella «sala grande».

5652.
OLIVERO, DON GIACOMO

Leinì ieri e oggi.

Leinì, Grogno, s.a. – circa 1975 -, cm. 23.

A pp. 21-43 molte notizie sui **Provana** in rapporto al paese, con una tavola gen.; da ricordare, inoltre, un accenno alla notabile famiglia locale dei **Cravanzola**.

5653.
OLIVERO, GIOVANNI

Memorie storiche della Città e Marchesato di Ceva, dell'Arciprete Giovanni Olivero.

Ceva, Presso Garrone Teonesto Legatore di libri, pp. 383, (1), 3 grandi tavole genealogiche più volte rip. contenenti nove alberi genealogici delle diverse diramazioni dei marchesi di Ceva ed un albero dei Pallavicino. Tra i capitoli: *Origine del Marchesato*; *Aleramo in Ferrania*; *Seguita la Genealogia di Aleramo*; *Genealogia dei Marchesi di Ceva*; *Segue la Cronologia di Casa Ceva, secondo il Moriondo e altri; Vari dominii ai quali soggiacque Ceva e del suo Marchesato dal 1266 in poi*; *Delle famiglie **Pallavicini** e **Sauli***. Vari capitoli riguardano gli uomini illustri di Ceva; oltre a quelli, numerosi, appartenenti ai diversi rami della casata dei marchesi (quali i Ceva di Battifollo e Pamparato; Ceva di Castellino, Igliano e Battifollo; Ceva di Garessio; Ceva di Lesegno; Ceva di Monasterolo e d'Ormea; Ceva di Nucetto, Bagnasco e Malpotremo; Ceva della Chiusa, Priero, Sale e Castelnuovo; Ceva di Roascio; Ceva di San Michele e Castellino; Ceva San Vitale; Ceva di Scagnello) ve ne sono delle famiglie Bassi («delle quattro più antiche di Ceva», p. 131), Bocca, Cadana, Calagrano, Dalmazzone, Dalmazzone di Belvedere, Derossi, Germonio, Mina, Tagliaferro, Pallavicino di Ceva e di Priola, Pallavicino delle Frabose, Rebaudengo, Roelli, Sartoris, Sauli d'Igliano.
Altre famiglie notabili menzionate a vario titolo dall'autore sono i Barberis, Cassinis, Chiavelli, Gagliardo (= Gagliardi), Garello, Mombello, Penacino, Povigna, Rebaudengo, Revelli (e Roelli?), Ricardone, Rovea, Siccardi.
Il capitolo *Paesi sui quali estendevasi la giurisdizione marchionale di Ceva*, contiene su ciascun luogo (Bagnasco, Bastia, Battifollo, Carrù, Castellino, Castel-

nuovo, Chiusa, Cigliero, Frabosa, Garessio, Igliano, Lequio, Lesegno, Lisio, Malpotremo, Marsaglia, Massimino, Mombarcaro, Mombasiglio, Monasterolo, Montezemolo, Murialdo, Niella Tanaro, Nucetto, Ormea, Pamparato, Paroldo, Perlo, Priero, Priola, Roascio, Roccacigliè, Sale, San Michele, Scagnello, Torricella, Torre, Viola) appunti di storia feudale, con menzione di svariati feudatari (tra altri sono menzionati i Bassi; Beccaria; Bersani di Carrù, Bianchi; Blengini; Bonardo - Mangarda; Cambiano di Ruffia; Capris di Cigliè, Carretto – del -, di Castel Argento; Coardi di Bagnasco; Cordero di Montezemolo, Derossi; Falletti, Faussone; Ferrero d'Ormea; Morozzo di Magliano; Massimino di Ceva; Mocchia; Orta-Gagliardi di San Michele; Pasta di Pamparato; Rovelli; Solaro della Chiusa, Tesauro di Monasterolo; Vasco; Viarigi, Vivalda di Castellino). Per ciascun luogo è dedicata particolare attenzione alla presenza dei diversi rami dei Ceva. Alla voce Sale s'incontra qualche approfondimento sulla «cospicua famiglia» locale dei **Parrocchia**.

5654.
OLIVERO, MARIO

*Gli **Orsini**, Signori di Rivalta e Orbassano.*

In: id., *Storia di Orbassano*, Comune di Orbassano, Grafopress, 1980 (tiratura di 1000 esemplari numerati), pp. 208, (20) (pp. 5-14).

Ascesa e declino di una grande famiglia.
In appendice l'autore ha pubblicato alcuni documenti, tra i quali la trascrizione della «Consegna delle bocche umane» di Orbassano, effettuata in data 23 settembre 1700 (nell'elenco che segue accompagnati da un asterisco*); l'elenco dei sindaci (si è selezionato il periodo compreso tra il 1627 e il 1925 ad eccezione della dominazione francese, indicando tra parentesi quadre quanti primi cittadini appartennero a ciascun cognome – non necessariamente alla stessa linea - in ciascun secolo, considerando i sindaci eletti in anni a cavallo tra due secoli solo nel primo secolo in cui il loro nome fa la propria comparsa) e la lista dei caduti nelle guerre mondiali (accompagnati dall'indicazione +): Alasia*, Amberto* ['600/2; '700/4; '800/1] (= Amberti), Ansinello*, Archiero*, Ariello+, Armando*, Armigliero*, Armondino+, Audifredi* ['700/2], Audisio+ ['800/1], Avenato*, Aymar ['700/1], Aymo*, Balbo+,

Balegno* ['600/1; '700/1], Ballor+, Banno*, Barone*, Bauda ['700/1], Baudino*, Beccaria ['600/2], Bellino*, Benedetto* ['700/1], Berardo*, Bergia*, Bergoglio+, Bergola*, Bernardo*, Berta*, Bertacca*, Bignone*, Birolino*, Boglione* ['600/2], Bonaveri* ['700/3], Boetti*, Bono ['700/1]*, Borgonio*, Borio*, Borletto+, Bosca*, Bosco*, Braya* (= Braia), Brigo+, Brivole*, Broglia*, Bruno*, Busso*, Bussone+, Cagna*, Cagnasso ['700/1], Calcagno* ['700/1], Callieri* ['700/1] (= Callieris), Calvetti+, Camandona+, Camosso*, Candellero*, Cantiero*, Cantù ['800/1], Capello ['600/2], Capra*, Carello*, Caretta+ ['700/1; '800/1], Casetta+, Cassinis ['700/2], Castagno*, Cattalano* ['700/3], Cayrola* (= Cairola), Ceresa*, Cerruto* (= Ceruto), Chiabasso*, Chianale* ['600/1; '700/1], Chiesa* ['700/1], Chioato*, Chirioto ['700/1], Ciolato*, Cocchio* ['600/2; '700/2], Coggiola*, Colla+, Colombatto ['700/3] (= Colombati), Colombo* ['700/1], Converso* ['700/1], Corino+, Cortetto ['600/1], Costero+, Cozzoli* ['600/3] (= Cozzolo, Cozoli), Cresti+, Cristino* ['700/1] (Christino), Cumiano* ['700/2], Curnia*, Curta*, Daimo+, Dealbera+, Demichelis+, Depetre*, Destefanis+, Dicardi*, Didero+, Doneto* (= Donetto), Dosio ['700/3], Dovis* ['700/3; '800/1], Duprato*, Durando*, Esmangiaudo*, Fagiano+ ['700/1], Fasano+, Fassino*, Favotto* ['600/1; '700/2], Favre-Vincenti*, Fayardo ['700/1] (= Faiardo), Feroglio*, Ferraris ['700/2; '800/1], Ferrero* (e Ferreri), Filippi*, Fiora+, Fontana*, Foresto*, Francese* ['700/1; '800/1], Franchino*, Frascoto ['700/1], Friseto* ['700/1] (= Frisetto, Frisetti, Frizeto), Galeasso*, Galiasso*, Gallino* ['700/3], Gallo*, Gamba ['700/3], Gambotto* ['700/1], Gareto*, Gariglio*, Garino ['700/1], Garrone*, Gay ['800/1], Gay di Quarti ['800/1], Germano* ['600/1], Ghiglioto*, Ghimbaudo*, Ghione ['800/1], Gho+, Gilletto*, Gilli*, Gillio*, Ginola*, Giustetto*, Gonella+, Governato+, Graziano+, Griffa*, Gringia* ['600/1; '700/2], Grosso*, Latoto* ['600/1], Lenino*, Levrone*, Lorenzale* ['700/4], Losa*['600/4; '700/3], Losa-Cravot ['700/1], Losa-Gianot*, Losa-Rosa*, Luisia ['800/1], Lupo*, Malcotti+, Maneto*, Manzo*, Marantino*, Marasso*, Marchetto*, Marchisio*, Mare ['700/2], Mariato* ['600/3; '700/5] (= Mariat, Mariatti), Mariato-Boty*, Maroglio*, Medaglio ['600/3], Melano+, Mella ['800/1], Meretro*, Merlo*, Molineri* ['700/2] (= Mollineri, Molineris), Mongis ['800/1], Moreni* (il consegnante «guardia del corpo di S.A.R.»), Moriondo+, Mussa ['700/1], Negro+, Novarese*, Oreglia*, Pagliardo*,

Palma di Borgofranco [’800/1], Pania*, Parra*, Pasta* [’800/1], Paviolo+, Pays*, Pendino [’700/1], Peracchio*, Pereno+, Peretti + [’700/2], Perla [’800/1], Pettazzi+, Peyrolero* [’600/1; ’700/2] (= Peirolero, Perolero), Piatti+, Pico*, Pipino [’700/1], Piscia*, Poma*, Ponsato* [’600/1] (= Ponsati), Porcellana*, Porta+, Portigliatto* [‘600/1] (= Portigliatti), Pratis*, Pratone*, Prochietto+, Quaglino+, Quenda [‘800/1], Rainelli+, Ramalone* [’700/1] (= Ramolone, Ramollone), Ramassotto*, Ramondino* [’700/2] (= Remondino, Rimondino), Ratto*, Regis*, Resca*, Ressia*, Reymondo* (e Raymondo, = Raimondo), Reynaudo* (Reinaudo), Richione*, Rolle*, Rossero*, Rosso* [’600/3], Rossotto+, Rostagno*, Ruà*, Ruffino*+, Rusello*, Salussoglio [’600/1], Sandrone+, Sartore [’600/1], Sassetti*, Scarassone*, Schioppo* [’800/1], Sciolato [’700/1], Serminà*, Serra [‘700/2], Setto+, Spingone*, Tamagnone [‘800/1], Tarro*, Tartara+, Tasso+, Tessitore*, Tibaudo*, Torassa*, Torsarello*, Toesca [’600/1], Tosco*, Turinetto* [’600/2], Vaccarino+, Valesano*, Valetti*, Valfrè*, Valfrè-Nina*, Valfredo [’600/4 (ma un Giacomo e un Giacobino potrebbero essere la medesima persona); ’700/1], Valfredo-Nina [’600/1], Vanni+, Vaudagnotto+, Versino*, Viasettino*, Visconti+, Zambra*, Zaratra*.

OLIVERO, MARIO v. anche: CERANI, ANGELO, –

OLIVERO, MAURIZIO v. FENOGLIO, MARIA TERESA – FRANCESCHETTI, GIANCARLO – GIANNINI, BARBARA, -

5655. TL
OLIVERO, RENATA

Società, economia e notariato a Chieri nella seconda metà del secolo XIII. Edizione e analisi di atti inediti degli anni 1261-1284.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Artifoni.

5656.
OLIVIER, EUGÈNE - HERMAL, GEORGES - ROTON, DE, ROBERT

Manuel de l’amateur de reliures armoriées françaises. 21ème série, meubles. 12ème partie, pl. 2077-2177. Paris, Bosse, 1931, tavv. [100] ill., cm. 27.

Le tavole da 1997 a 2004 riguardano «Grimaldi et familles alliées», rivestendo interesse, oltre che per i Grimaldi di Boglio, anche i vari rami piemontesi. Riferiamo questo titolo anche per non passare completamente sotto silenzio una monumentale opera di interesse araldico, che ha pubblicato poco meno di tremila legature alle armi, tra le quali non mancano certo esempi di diretto interesse piemontese (agevolmente consultabile attraverso l'indice: *Manuel de l'amateur de reliures armoriées françaises: tables,* Paris, Bosse, 1938, pp. XXIII, 170).

5657.
OLIVIERI, AGOSTINO

Monete e Medaglie degli Spinola di Roccaforte, Arquata e Verzagni che serbansi nella R. Università ed in altre collezioni di Genova.
Genova, Coi tipi del Sordomuti, 1860, pp. IX, 285, con stemma cromolitografico degli Spinola al frontespizio, una carta geografica dei feudi della famiglia all'antiporta e 22 tavole incise su rame raffiguranti medaglie e monete.

OLIVIERI, DANTE, v.: GAGGIOTTI, CARLO

5658.
OLIVIERI, FRANCESCO (o FRANCO) PAOLO

Il feudo imperiale di Campo Freddo oggi Campo Ligure, durante la guerra di successione austriaca nel Genovesato (1745-1748).

In: *Atti del Convegno «Studi di storia ovadese: promossi in occasione del 45° di fondazione dell'Accademia Urbense e dedicati alla memoria di Adriano Bausola»,* Ovada, 7-8 dicembre 2002, a cura di Alessandro Laguzzi e Edilio Riccardini, Ovada, Accademia Urbense, 2005 (Memorie dell'Accademia Urbense. Nuova Serie, 53), pp. 233-242.

OLIVIERI, FRANCO PAOLO v. anche CALISSANO, MASSIMO, -

OLIVIERI, GIORGIO v. BARETTO, NICOLA, –

5659.
OLMO, ANTONINO

Luci e ombre intorno al castello di Roppolo.
«Illustrazione Biellese», 1935, 12, pp. 10-19.

5660.
OLMO, ANTONINO

Il Conte Roberto Malines uomo d'arme, di corte e di scienza.
BSC 30 (1952, I), pp. 37-75.

Con annotazioni sui **Bethoud di Malines di Bruino**.

5661.
OLMO, ANTONINO

L'archivio Santa Rosa.
«Tamquam foenix», Savigliano, 1957.

Rossi, De di Santarosa.

5662.
OLMO, ANTONINO

Famiglie celebri: i ***Truchi****.*
«Il Saviglianese», a. 123 (1981), Savigliano, 30 lug. 1981.

5663.
OLMO, ANTONINO

Casimiro Turletti storiografo.

Savigliano, L'Artistica, 1987.

Contiene la riproduzione di una tavola genealogica dei **Turletti** ed alcune notizie sulla famiglia.

OLMO, ANTONINO v. anche: TURLETTI, CASIMIRO, *Giovenale Costaforte da Fossano. Memorie biografiche*.

5664.
OLMO, ANTONINO – NOVARESE DI MORANSENGO, UMBERTO

Castello vivo. Passato e presente del Castello di Roppolo.

Savigliano, L'Artistica, 1984, pp. IX, 83, cm. 24.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIV (1985), I, pp. 213-214.

Vi è delineata con ampiezza la storia feudale (anche se mancano cenni agli antichi signori di Roppolo, individuabili come autonoma casata, anche se forse non ebbero precisi legami col castello) con notizie sui Bicchieri, sui conti di Cavaglià, di Lomello, Valperga.

5665.

*Oltre un secolo di vita dei **Giletti** nella valle del Ponzone. 1857-1961.*

Torino, Tip. L. Lattero, 1961, pp. 70, cm. 27.
Seconda edizione; v. anche, infra: *Un secolo di vita dei **Giletti** nella valle del Ponzone. 1857- 1957.*

Famiglia di industriali lanieri.

5666.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Un ramo Visconteo nell'antico contado di Stazzona.
«Rassegna Gallaratese di Storia e Arte», 1952, I (pp. 10-21), 2 (pp. 19-30).

5667.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Feudi novaresi agli inizi del '700.
BSPN, a. XLVI (1955), pp. 174-188.

5668.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Di un "Locarno" presso Stresa nel Contado di Stazzona.
BSPN, a. XLVII (1956), pp. 3-19.

Feudalità nel bacino del Verbano. Ossola Superiore/corte di Matarella; conti **di Crusinallo** e Vergonte; visconti dei marchesi d'Ivrea.

5669.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Il beneficio ***Carcano*** *di Lonate Pozzolo.*
«Memorie storiche della Diocesi Milanese», V (1957), pp. 165-179.

Patrizi milanesi, conti, signori di Nicorvo per diritti loro pervenuti attraverso i Colli.

5670.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Terre novaresi nel contado di Seprio e Bulgaria. (Contributi e postille alla storia Quattrocentesca).
BSPN a. XLIX (1958), I, pp. 77-84.

«[...] la Bulgaria [il contado di] era creduta, genericamente, un territorio piemontese, più precisamente situato esclusicvamente ad ovest del Ticino [...] i subalpini giunsero a stabilire che l'agro bulgariense si stendeva (sec. XI-XIII all'incirca) ad est da Bornago a Gambolò; a sud ovest alla linea Gambolò – Robbio – Sesia Borgo Vercelli (l'antica Bolgaro) a nord al margine meridionale del comitato di Pombia [...]»

5671.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Ancora sui natali di Pietro Filargo, vescovo di Novara, poi papa Alessandro V.
BSPN, a. LI (1960), pp. 119-129.

Tra i molti che si produssero nel quadro di un dibattito storiografico internazionale sulle origini e la famiglia di Papa Alessandro V, recepiamo solo questo scritto, giusto per lasciare nella bibliografia almeno una trac-

cia dei Filargo, legati al Piemonte attraverso questo vescovo di Novara.

5672.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Una lettera inedita di Cavour al Sen. Cesare Cristiani di Ravarano.
RAA, a. LXX (1961), quaderno unico, pp. 14-23.

Con qualche notizia sui **Cristiani di Ravarano** che, dalla seconda metà dell'Ottocento, dimorano in Francia [nome d'uso de Ravaran] e un succinto albero genealogico della famiglia, con indicazione dei personaggi "francesi" che ebbero discendenza.

5673.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO

Notizie di una famiglia verbanese. Gli ***Ottolini*** *e una candidatura all'Ordine di Malta.*
BSPN, a. LIII (1962), pp. 110-123.

Con cenni storici e tavole genealogiche della famiglia, originaria del Novarese, a partire (sulla base delle manoscritte *Genealogie lombarde* di Ermes Visconti) da Pomponio, da Stresa, vissuto nel XV sec. L'autore riproduce anche il pennone genealogico elaborato negli anni venti del Settecento per prove di Malta che riconduce, risalendo indietro nel tempo di sette generazioni in linea maschile e femminile rispetto al petente (Alessandro Maria), alle famiglie Caccia, Castelbesozzi, Castro (de), Crotti, Gattico, Ghelleris e Pallavicini.

5674.
OLTRONA VISCONTI, GIAN DOMENICO, con la collaborazione di GUSTAVO [FIGAROLO] DI GROPELLO

Imperialis Familia, Tavole genealogiche ***Imperiale****, di Genova ed* ***Imperiali****, di Napoli.*

Piacenza, sotto gli auspici della Società Italiana di Studi Araldici, 1999, pp. 100, tav. geneal. rip., edizione fuori commercio.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 2, p. 714.

Sul finire del secolo XII, secondo alcuni storici ottocenteschi, ma in realtà nei primi anni del Trecento, come nel presente volume si documenta, le famiglie genovesi dei Tartaro, Magnavacche e Pignataro, ghibelline, assunsero collettivamente il cognome Imperiali (in onore, secondo una tradizione, dell'imperatore Arrigo VII e come simbolo di fedeltà alla causa imperiale). Probabilmente l'adozione del nuovo cognome fu di poco successiva alla costituzione dell'Albergo Imperiale, che fu una tra le principali consorterie nobiliari genovesi, costituitosi attorno ai Tartaro, cui in progresso di tempo si aggregarono parecchie altre famiglie. Proprio dai Tartaro discendono tutti i diversi rami degli Imperiali – o, indifferentemente, Imperiale - attualmente esistenti.
I Tartaro e Tartaro Imperiali hanno avuto ruoli importanti non solo nella storia di Genova ma anche, attraverso varie loro diramazioni, in un vasto ambito storico-geografico che comprende i regni di Napoli, Spagna e Portogallo. Nelle fazioni tra guelfi e ghibellini in Genova il ruolo degli Imperiali non fu marginale. Con alterna fortuna essi seguirono la sorte del partito ghibellino, ora pagando la loro fedeltà all'Impero con la distruzione di varie case o confisca di beni, ora traendone ampi benefici.
Tutt'altro che irrilevante fu, infine, la presenza della famiglia nella storia del Piemonte e dello Stato sabaudo. Di essa si hanno notizie sia in relazione al possesso di alcune ville e palazzi, sia di numerosi feudi, in differenti contesti storico-politici, tra i quali Carrosio, Castelnuovo d'Asti, Dego, Gamalero, Livorno, Mallere, Maretto, Mombaruzzo, Montafia, Pianezza, Roatto e Sezzè.

5675. TL
OLZER, RICCARDO

Bartolomeo Franzosini (1768-1853) e l'attività musicale presso la basilica di S. Vittore di Intra. Notizie biografiche e catalogo delle opere.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995/1996.

Con notizie sui **Franzosini** da Intra.

5676.
OMEGA (Pseud.)

Lavagna, culla dei conti ***Fieschi*** *e la basilica di S. Salvatore.*
«Il Secolo XIX», Genova, 2 apr. 1932.

5677.
OMEGA (Pseud.)

I ***Fieschi*** *e la contea di Lavagna.*
«Il Secolo XIX», Genova, 8 apr. 1932.

5678.
OMO, DELL', MARINA

I ***Monti*** *di Orta, una famiglia di pittori, stuccatori, orefici nell'età di Carlo Bascapè. Nuovi documenti.*
«Studi Piemontesi», vol. XXXI, (2002), 1, pp. 99-107.

5679.
OMO, DELL', MARINA

Anticipazioni sulla biografia di Giovan Battista ***Crespi*** *detto il Cerano e della sua famiglia.*
«Novarien», 33, 2004, p. 301.

La famiglia non era di Cerano come precedentemente ipotizzato ma, in base a precisi riferimenti documentali, era insediata nel secondo Cinquecento a Romagnano Sesia [pur essendo di origini bustocche].

5680.
OMO, DELL', MARINA – FIORI, FLAVIA

I tesori degli emigranti. Arte, artigianato ed emigrazione nel Cusio e nella diocesi di Novara dal Cinquecento al Settecento.

Novara, Interlinea, 2004, pp. 214, cc. 8 di tav., ill. a colori f.t.; numerose ill. n.t., cm. 24.

Ai due saggi introduttivi (*Gli emigrati della Riviera d'Orta: dai mestieri alle donazioni di opere d'arte,* della Dell'Omo e *Devozioni e paramenti sacri donati,* della Fiori)

seguono indagini riferite a singoli luoghi. Molte le notizie sulle famiglie. Ci limitiamo a segnalare: per Vacciago le notizie riguardanti l'emigrazione a Lucca (con cenni ai **Lorella**, **Piffaretti**, **Pestalozza**) e il paragrafo *Milano. Famiglie e donazioni* (in cui si parla in particolare dei Pestalozza e **Bonola**, con spunti sui **Boroni**, Lorella e **Mosca**).
Per Miasino, nei paragrafi *Osti emigrati a Lucca*, (che include tra altri il punto *Le famiglie*) e *Osti e mercanti a Milano*, cenni e spunti riguardanti gli **Alesina**, **Bertola** (= Bertolla), **Biccineti**, **Bonola**, **Guidetti**, **Leonardi**, **Martelli**, Martelli Baione, Prinetti, **Razzini**, **Zanatta**.
Tra gli abitanti di Orta San Giulio emigrati a Roma si possono segnalare esponenti delle famiglie **Calderoni**, **Forte**, **Maffioli**, **Tartagna**; tra coloro che andarono in Spagna e Portogallo si ricordaino dei **Mina**, **Monti**, nonché rappresentanti dei **Contino** (da Orta), **Albino** e **Zanotti** (da Pella).
Nel capitolo riferito a Pogno e Prerro, segnaliamo, infine, con riferimento all'emigrazione verso Roma, i paragrafi: *I **De Negri**. L'ascesa di una famiglia*; *Gli **Ottini**. Da Giovanni Battista ad Andrea mercante di quadri*; *I **Giulini**, magazzinieri e scarpinelli. Una traccia per Giovanni Battista pittore*; *San Pietro piangente donato dai Giulini*.
Con riferimento a Boleto si rinvia soprattutto al paragrafo *I **Minola***, mentre per Campertogno devono essere evidenziati i cenni riguardanti i **Gianoli**.

5681.

ONCIEU, D', GUILLAUME

La Précédence de la noblesse, sus un différent en cas de précédence plaidé en audience publique au souverain Sénat de Savoye, entre les nobles et les Scindics du Tiers Estat d'une parroisse. Œuvre contenant choses fort singulières et remarquables et principalement concernant le honneurs, revérénces, séances et précédences de notre temps, causes et raison d'icelles, par Guillaume de Oncieu Seigneur de Douvres et de Cogna et Sénateur.

A Lyon, par Jean-Baptiste Buisson, 1593, pp. 181 (9), cm. 16.

Il tema delle precedenze in seno alla società e all'interno della nobiltà stessa, dove l'appartenenza ad uno stesso «genere» non implicava che l'antica nobiltà cavalleresca o quella detentrice di importanti cariche nella corte o nelle amministrazioni dello Stato, avesse in questo campo le medesime

prerogative spettanti alle famiglie di recente nobilitazione o i cui membri erano privi di ruoli pubblici. Le distinzioni, a prescindere da quanto stabilito esplicitamente in seno a specifici cerimoniali, o in occasione della distibuzione dei banchi nelle chiese (giusto per fare un sesempio) restavano, in ogni caso latenti e implicite, affidate a sensibilità e senso di euilibrio privati. L'autore, ritiene tra l'altro che il Senato e i Senatori, in considerazione della propria missione, dovessero godere di privilegi esclusivi precedenza. Da segnalare, tra molti spunti nel presente contesto rilevanti la conferma della visione secondo la quale il lavorare i propri beni (lavorare la terra) non comportava alcuna «diminuzione» di nobiltà, un fatto, questo, universalmente ammesso ma particolarmente da sottolineare in Savoia, regione di poche ricchezze naturali dove i gerntiluomini poveri o poco facoltosi non erano rarissimi.
Sotto il profilo araldico è da segnalare la convinzione dell'autore che le armi gentilizie «[...] ne se changent jamais elles son telles au père qu'au fils: leur face est toujours de mesme couleur immuable, pour montrer que tel doibt estre celuy auquel elles son conserées et aussi les successeurs [...]». Sotto questo profilo l'autore ha pienamente ragione, ma più in linea di principio e generale, che nella pratica quotidiana. Alla prova dei fatti l'immutabilità degli stemmi è vera solo in parte, Certo non erano comunissime le variazioni di importanza sostanziale nelle figure dello scudo o nei colori del campo; tuttavia modifiche, anche di un certo rilievo, potevano verificarsi in occasione di inquarti o partiture dovute ad alleanze matrimoniali, successioni o ad altri motivi. In parecchi casi, tra l'altro, per rendere gli inquarti euritmici, le figure venivano «rivoltate». Altri motivi di variazioni sostanziali di arma gentilizia potevano essere l'ampliamento concesso da un sovrano o la scelta arbitraria di un rappresentante della famiglia. Ben più numerose, seppure meno rilevanti, furono, invece, le variazioni di «attributi», motti, cimieri, e sostegni.

ONDIO, GIOVANNI FRANCESCO v.: HUNDII, JO. FRANCISCI

ONESTI, ANGELA v.: *Libri consiliorum* del Comune di Torino.

5682.

Onoranze rese alla memoria del conte Federigo Sclopis dalla R. Accademia delle Scienze di Torino addì 22 maggio 1879.

Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi, 1879, pp. V, (2), 96.

Contiene il saggio di Carlo Bon – Compagni, *Della vita e delle opere del Conte Federigo Sclopis, discorso detto dal Socio Carlo Bon – Compagni*, nel primo capo del quale si parla della famiglia **Sclopis**.

5683.
OOSTVEEN, VAN, MIA
Jacques Arnaud, pasteur à Kempen de 1752-1793 petit-fils et héritier de Henry Arnaud.
BSSV 125 (giu.1969), pp. 51-66.

Con notizie riguardanti alcune generazioni della famiglia **Arnaud**, dalla quale era uscito l'«héros populaire des Vaudois du Piémont».

5684.
OPERA BAROLO

I Marchesi di Barolo e il loro tempo.

Torino, Editrice Opera Barolo, 1996, pp. (6), 149, (2), cm. 24.

Opera miscellanea della quale si è ritenuto di fare un completo spoglio, nell'ordine di pubblicazione, sotto quest'unico titolo, essendo gli studi in essa compresi eminentemente dedicati, pur con spunti in generale riguardanti la casata, alla generazione e ai tempi di Carlo Tancredi e della propria consorte Giulia, nata Colbert:

Fulvio De Giorgi, *I Marchesi di Barolo e la società subalpina del primo Ottocento* (pp. 1-25).

Renzo Cavallini, *Tancredi Falletti di Barolo. Appunti per una biografia* (pp. 27-45).

Gian Paolo Romagnani, *I Barolo e il mondo accademico torinese fra Sette ed Ottocento* (pp. 47-62) [singolarmente schedato, infra].

Rosanna Roccia, *Tancredi Falletti di Barolo decurione di Torino* (pp. 63-71).

Pier Luigi Barbero, *Il colera a Torino* (pp. 73-82) [vi è evidenziato il ruolo di Tancredi].

Giorgio Chiosso, *Il marchese di Barolo e l'educazione del popolo* (pp. 83-110).

Gianni Ciarlo, *Il sistema bancario piemontese agli inizi dell'800 e le origini della Cassa di Risparmio di Torino* (pp. 111-118) [in cui è evidenziato il fondamentale riolo di Tancredi in un iniziativa che portò grandi benefici alla popolazione].

Fabrizio Corrado, Il *collezionismo di arte antica dei Barolo e il lascito alla Reale Pinacoteca* (pp. 119-142).

Clara Palmas, *Il palazzo del Conte di Druent* (pp. 143-148).

5685.
OPLL, FERDINAND

Divide et impera. Federico Barbarossa, Alessandria/Cesarea, Genova e Tortona.

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi,* Atti del Convegno Storico Internazionale (Gavi, 8 dicembre 1985), a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, Pro Loco, 1987, pp. 85-97.

Marchesi di Gavi; marchesi Malaspina.

5686.

Oratio habita a D. D. Petro Regis, S. T. Professore dum P. Franciscus Rolfi augustinensis, civis a Monteregali, magister in Sancta Religione et scræ theologiæ doctor renuntiaretur in Regio scientiarum taurinensi Athenæo, anno Domini 1792, die 13 decembris hora 10 matutina.

Augustae Taurinorum, ex Typographia Regia, s. a. (1792), pp. 10, (1).

Alle pagine 7-9 alcune notizie sui **Rolfi** monregalesi.

5687.
ORDANO, ROSALDO°

Nobili castellani e nobili rurali di ***Arborio****.*
«La Sesia», 31 dic. 1971.

Recensione critica dello studio (col medesimo titolo) di Giovanni Deambrogio (v. indietro).

° Laurea in Lettere e poi in Filosofia all'Università di Torino. Ha pubblicato numerosi articoli e volumi di carattere storico e bibliografico riguardanti Vercelli e il Vercellese. Dal 1950 al 1988 è stato direttore della Biblioteca Civica di Vercelli e conservatore dell'Archivio storico della Città. Fu uno dei fondatori della Società Storica Vercellese, nel 1972, di cui è da allora, senza soluzione di continuità, il presidente e, dal 1984, è direttore del «Bollettino Storico Vercellese», da essa pubblicato.

5688.
ORDANO, ROSALDO

Iacopo Durandi.

Santhià, Pro Loco (ma: Vercelli, Tip. Saviolo Mario), 1969, pp. 107, (2), cm. 23.

Premessi (pp. 16-17 e *passim*) alcuni cenni sulla famiglia santiatese dei Durandi. In conclusione la bibliografia degli scritti editi ed inediti dello studioso e letterato.

5689.
ORDANO, ROSALDO

Le tipografie di Vercelli. Ambiente culturale e attività tipografica dal secolo XV al secolo XIX.

Vercelli, Pierluigi Chiais, 1983, pp. 241.

Con spunti sulle famiglie degli stampatori.

5690.
ORDANO, ROSALDO

Castelli e torri del Vercellese. Storia leggende divagazioni.

Vercelli, Edizione Giovannacci, 1985, pp. 315, (4), ill.
Recensione di G. G.[iordano] in BSVC a. XIV (1985), n. 24, pp. 120-121.
Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 278-279.

Ampie le notizie sulle famiglie attraverso le vicende dei castelli.
Della parte prima *Il castello e le torri di Vercelli* segnaliamo i capitoli/paragrafi: La *torre dei* ***Tizzoni*** *o della brava figlia*; *La torre dei* ***Vialardi.***
La parte seconda, *Castelli, torri e ruderi del Vercellese,* è formata dai capito-

li/paragrafi: *Il castello di Albano; Alice Castello; Arborio, fra castelli e ricetti; La tranquilla Asigliano; La chiesa e il castello di Balocco; Bastia; La nascita di Borgo d'Ale e il segreto di un castello; La torre del castello di Bulgaro, Torquato Tasso e il forte scomparso; I castelli di Buronzo; Il castello di Carisio e Facino Cane; Casanova dell'Elvo e degli* ***Avogadro****. Il leggendario stemma insanguinato; Collobiano: un piccolo borgo che evoca l'ombra di Simone, gran capo guelfo; Il castello e i contadini di Costanzana; La torre di piazza Vische a Crescentino; Nella terra delle grange la tore della Darola; Letterati e tiranni nel castello di Desana; Gattinara, terra di castelli e di leggende; Il castello o ricetto di Ghislarengo; Greggio e la Sesia; Il risotto degli assassini nel castello di Larizzate; Le monache di Lenta; Di Lignana e del serafico Ardizio; Dove nacque Galileo Ferraris; Lozzolo e il suo castello; Il castello di Moncrivello; Il castello di Montonero; Un paese nato all'ombra di un Il castello: Motta dei Conti; Il castello di Nebbione; Il castello di Olcenengo; Il castello di Oldenico; Il castello incompiuto di Prarolo; Il castello di Quinto e la cappella di S. Pietro; Ove un tempo fu Rado; La contesa dei* ***Tizzoni di Rive****; Come nacque Ronsecco; La grande torre del castello di Rovasenda, cuore della Baraggia; Il castello di Salasco; Il nome di Saletta e il gigante antidiluviano; L'opera di un agricoltore illuminato a Sali; La Dora Baltea e Saluggia; S. Damiano di Carisio; S. Genuario. Il castello, il monastero, il santo; La torre di di S. Germano; San Giacomo Vercellese già Cascine San Giacomo; Una torre per la regina Teodolinda a Santhià; Selve, Muleggio e l'Abbazia; Torrione (fraz. di Costanzana). Fossato del castello; I tre castelli di Trino; Il castello di Vettignè; Il castello di Viancino; Il castello di Villarboit; Il castello della Villata; La castellana del castello di Vinzaglio.*

Oltre alle famiglie di cui ricorrono i nomi nei titoli dei paragrafi ne ricordiamo alcune altre: Arborio di Gattinara, Avogadro di Casanova, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Massazza, Avogadro della Motta, Avogadro di Olcenengo, Avogadro di Pezzana; Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di San Giorgio, Biandrate, Bicchieri, Bondonni [= Bondoni], Bondonni Guala, Brunetta d'Usseaux, Bulgaro, Buronzo, Buronzo di Asigliano, Cane, Canera, Cara, Caresana, Cavbaglià (di), Cipelli, Confalonieri di Balocco, Corradi di Lignana, Crotti, Cusani di San Germano, Donne (Delle, = **Milleo**), Ferrero Fieschi, Langosco della Motta, Langosco di Stroppiana, Lanze (Delle), Mazzetti, Monferrato (di), Mossi, Olgiati, Pallavicino, Porro di Pollenzo, Ponzone, Pozzo (Dal), Pramaggiore di Balocco, Presbitero (= Signore, Del), Ripis (de), Robbio di Palestro, Rovasenda, Saletta, Salomone di Serravalle (già Sonomonte), San Martino di Baldissero, Signoris di Buronzo, Tizzoni, Tizzoni di Castellazzo, Tizzoni di Crescentino, Trotti, Valperga di Masino, Viancini di Viancino, Zanoli.

5691.
ORDANO, ROSALDO

Briciole di storia.
Vercelli, Il Frassino, Tpo-Litografia Chiais, 1992, pp. 197, (2), cm. 21.
Nel capitolo *Il mistero del prigioniero di Zumaglia* si accenna alle vicissitudini del cinquecentesco capitano Francesco **Pecchio**, con notizie sulla sua famiglia, appartenente al notabilato vercellese.

ORDANO, ROSALDO, v. anche: MANDELLI, VITTORIO, *Del governo civile di Vercelli nel secolo XII*, 1990.
Quella Vercelli da scoprire, 1990.

5692.

L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie. Studi e note.

Prefazione [di Domenico Berti, al quale è da alcuni attribuito l'intero volume, mentre altri lo attribuiscono a Domenico Lanza].

Torino, Bona, 1893, pp. IX, 138, 4 ritr. (P.L. Pinelli, L. Cibrario, M. Castelli e C. Correnti), cm. 32.

5693.

L'Ordine Mauriziano nel IV centenario della fondazione, 1573 1973. L'attivita Ospedaliera: recenti realizzazioni e prospettive.

Torino, [Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro], ottobre 1974, pp. 31, (1), ill. cm. 24.

5694.
ORDINE MAURIZIANO

Disegni per l'uniforme militare dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro annessi al Regolamento approvato con Regio Magistral Viglietto 19 maggio 1837.

S.l., s.n. (Torino, 1837), 6 tav. a colori, cm. 43.

Album in-folio, formato da titolo a stampa e da 6 grandi tavole litografate, a colori, 4 delle quali ripiegate. Di norma vi è annesso il Regolamento del

1837, non raramente anche regolamenti emanati successivamente. Nelle tavole sono riprodotte a figura intera uniformi dei diversi membri dell'Ordine, con spade, e decorazioni (anche illustrate in dettaglio.

5695. TL
ORECCHIA, MAURO

Storia e destino di un castello di pianura: Vettignè.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Luciano Re, Pier Angelo Cavanna.

5696. TL
OREGLIA, ALBERTO

Le famiglie signorili del Canavese nei secoli XII e XIII. Prosopografia, genealogia, vicende patrimoniali e politiche dei "comites et castellani Canapicii" coinvolti nelle vicende della "Societas Canapicii".

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1989/1990, rel. Renato Bordone.

OREGLIA, GIORGIO v.: MARENGO, GIORGIO.

OREGLIA, LUCIANO v.: GIUBERGIA, GIANLUCA, –

5697.
ORENGO, NICOLA

Storia di Cossato.

Biella, Tip. Amosso, 1937, pp. 256, cm. 25 [in copertina è indicato quale anno di stampa il 1938]

Con cenni abbastanza ampi sui Frichignono e sul feudo e castello di Castellengo.

5698.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, GIULIO°

Storia biografica della famiglia ***De Orestis*** *dal principio del sec. XVII al 1850.*

Torino, Tip. G. U. Cassone succ. G. Candeletti, 1906, pp. 114, cm. 24.

° Un cenno biografico dello studioso è delineato in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani». Torino, 1966, pp. 29-31.

5699.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, JULES

Une famille noble a Nice sous la Révolution

«Nice Historique», a. X (1907), fasc. 2, pp. 24-25; fasc. 3, pp. 38-40. Si tratta dela famiglia dell'autore, quella dei **De Orestis di Castelnuovo**.

5700.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, JULES

Essai d'armorial niçois.
«Nice Historique», a. XIV (1911), pp. 325-334.

5701.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, JULES

La noblesse niçoise.

Nice, Imprimerie du Commerce, P. Lersch & A.-N. Emanuel, 1912, vol. 2, pp. 160 - 68.

Volume I) *Notes historiques sur soixante familles.*
Volume II) *Chronologie.*
Storia, genealogia, provvedimenti nobiliari e feudali, blasonario (in conclusione del secondo volume) di famiglie del Nizzardo. Cognomi* e feudi sono tendenzialmente ricondotti alla forma italiana, anche registrando le disomogeneità presenti nel testo; ad esempio, si potrà trovare il feudo di Castelnuovo menzionato sia in questa forma, sia in francese (Châteauneuf). In alcuni casi si possono incontrare forme ibride (Aiglun nella citazione del De Orestis dovrebbe essere Ayglun in francese o Aigluno in Italiano) per le quali si sono talora fornite le diverse forme possibili.

*Si è tendenzialmente (non immancabilmente) rispettato l'uso fatto dall'autore delle iniziali maiuscole o minuscole delle particelle de, di, d', della, anche se lui stesso ne fece un uso disomogeneo nelle diverse opere di seguito schedate (ed anche contemporaneamente all'interno di esse), presentando in parecchi casi sia la forma con iniziale maiuscola, sia quella con iniziale minuscola.

Vol. I, *Notes historiques sur soixante familles*. Si parla delle seguenti: Achiardi (Achiardi de l'Alp; Achiardi di Pietrafuoco [Pierrefeu], Achiardi di Saint-Léger), Alberti (De), Alberti (D') della Briga, Alberti (De) di Villanova, Albini, Alziary di Malaussena, Arnaud, Auda (Auda de Sainte-Agnès, Auda di Villafranca), Auda de Saint-Victor (= di San Vittorio), Audiberti di Santo Stefano, Avet (originari di Moûtiers, in Savoia, se ne parla sotto la voce Rossi-Tonduti), Badat di Castelnuovo, Beraudo di Pralormo, Bermondi, Blancardi (Blancardi di Cigala; Blancardi della Turbia), Blavet, Botteri di Castelnuovo, Cachiardi (= Cacchiardi, Cacciardi: Cacchiardi de Montfleury; Cacchiardi di Berra), Cagnoli di Sainte-Agnès, Cais di Pierlas, Caissotti (Caissotti di Mas e Aiglun; Caissotti di Massoins, Caissotti di Robbione, Caissotti di Santa Vittoria), Caravadossi di Toetto dell'Escarena, Castellinard, Cays di Giletta, Cornillon de Massoins, Corporandi d'Auvare, Corvesi di Gorbio, Bottini (De) di Sant'Agnese, Constantin (De) di Castelnuovo, Durand de la Penne e Chaudol, Elisi, Faraudi de Châteauneuf, Foresta (De), Galea (= Gallea) della Maddalena, Galleani di Saint-Ambroise, Garin di Cocconato, Giletta di San Giuseppe, Grasse (De) (se ne parla sotto la voce Badat), Grimaldi, Gubernatis (De) di Baussone (= Bonson), May (De), Lascaris, Léotardi (Leotardi di Bouyon –o Boyon-, Leotardi di Sant'Alessandro), Marchesan (= Marchesano, -i, Marquesan, Marquésan) di Coarazze e Roccasparviera, Martini, Masséna, Maulandi, Michaud Beauretour, Milon (= MIllon) di Verraillon, Orestis (De) di Castelnuovo (o Châteauneuf), Peyrani di Peglione, Peyre, Raiberti, Renaud (= Rainaldi) de Falicon, Ricci, Roissard, Rossi (Roux, poi Rossi-Tonduti di Peglione), Saisi di Castelnuovo, Sauteiron (De) de Saint-Clément, Spitalieri di Cessole, Thaon dei Revel con Saint-André, Tonduti de l'Escarène, Vachieri di Castelnuovo, Vérani-Masin di Castelnuovo.

Vol. II, *Chronologie*. Riporta i provvedimenti in materia nobiliare, infeudazioni e investiture (o notizia di esse) erogati dal medioevo al Settecento a favore delle famiglie che figurano nel vol. I e di molte altre, tra le quali

menzioniamo, fornendo tra parentesi indicazioni sulle origini di alcune (quando non sono propriamente originarie di Nizza)*: Alberti de Strada di Castelnuovo, Alli-Maccarani di Toetto e Peglione, Alloysis (De) di Toetto, Alziari di Venanson (= Venanzone), Amicis (d') di Veraillon [originari di Entraunes], Andreis (D') de Bonson (= Bausson, Bausso-ne), Andreis di Cimiez, Arnaud di Castelnuovo, Astengo di Contes e Castelnuovo, Astruga di Castelnuovo, Augeri, Authier (D') de la Penne, Authier (D') de Saint-Barhélemy (= San Bartolomeo), Balbo (poi Lascaris) di Ventimiglia e di Boglio, Balduini (Balduini di Santa Margherita; Balduini di Clans [= Clanzo] = Baldoini), Barletti, Barli-Fabri di Castellar, Barralis di Castelnuovo, Barralis di Peglione, Barralis di Pigna, Barras (De) di Santo Stefano [dei quali segnala la potenza non solo in Nizza ma anche in Provenza in termini che bene spiegano quanto si legge al loro riguardo nel *Patriziato subalpino* «*[...] dopo che i Savoia ebbero la sovranità di Nizza, scompaiono dalla contea e vanno in Provenza, dove dicevasi: "nobles comme les Barras, anciens comme les rochers de Provence"*»], Bartolomeis di Sainte-Agnès, Belmondi (= Bermondi) di Castelnuovo, Berengari (= Berenger), Berra (De) di Castelnuovo, Blacas, Blanchi d'Aiglun (= Ayglun, Aigluno), Boeri di Puget-Rostang, Boetti (= Bovetti) di Castelnuovo, Boissonneaux (De) di Castelnuovo, Bonetto d'Aiglun (= Ay-), Bonfiglio di Rocchetta del Varo, Borriglione d'Aspremont, Bras (De) di Giletta e Dosfraires, Brès (De) di Pierlas, Buschetti (Buschetti di Boyon; Buschetti di Castelnuovo), Cairaschi (= Caras) di Castelnuovo, Capello di Castelnuovo, Caravaschini di Saint-André con Revel, Cassino di Mérindol, Castagna di Gayraud (da Moncalieri), Castellane (de) [grande famiglia che, si legge nel *Patriziato subalpino*, «cogli agnati de Glandèves, tennero signoria su gran parte dei paesi delle Alpi Marittime»; alcuni subite confische dopo l'avvento sabaudo abbandonarono il Nizzardo e passarono in Provenza], Castelnuovo (di, = Châteauneuf, antichi ed originari signori di Castelnuovo), Chiabaudi (= Chabaud, traendo dal *Patriziato* «*dopo i Castellane, la più ricca di signorie; Laghetto, Eza, Torretta, Castelnovo, Aspromonte, Contes, Berra, Merindol, St. André, Coarazze, Pellione, Puget–Rostang, Cainea, Todone, Revest, Massoins. Fra le famiglie Nizzarde antichissime*»), Chianea di Santo Stefano, Daideri di Castelnuovo, Dalaise di Berra, Dalmazzo, Dani di Villafranca, Detati, Drago di Dosfraires, Durante, Emeric (= Emerico) di Saint-Dalmas-le-Selvage (San Dalmazzo il Selvatico) [non lo accenna il De Orestis, ma merita di essere evidenziata una linea di cui si sono perse le tracce della quale si legge nel *Patriziato*:

«Un canonico, di questa famiglia, apostatando si fece protestante ed inglese e fondò una famiglia che visse nell'isola di Jersey»], Eze (d') [probabilmente discendenti dai visconti di Nizza che possedevano questo luogo], Fabri di Giletta, Faraudi di Castelnuovo, Faucon (De) [da Nizza e Barcellonetta], Feraudi (De), Ferrero Thaon di sauze, Fighiera, Flayos (De o di) di Torretta Levens, Flotte (De) (De Flotte d'Ascros; De Flotte de Cuébris), Focardi di Roccasparviera, Garidelli di Quincinetto, Germano di Villafranca, Ghisi di San Salvatore, Giacobi di Santa Felicita (= Sainte-Félicité, da Villanova di Nizza), Gioffredo della Cainea (= Caynée), Giordana di Clans, Giudici (De), Glandèvez (De) (= Glandèves), Guiglia, Guiglionda di Borgo Sant'Agata (nome d'uso Guiglionda di Sant'Agata), Guigo (= Guigonis) di Toudon e Cainea, Heraud, Ilonza (d') di Cadenetta (ovvero Caynea = Cainea), Isnardi di Peglione, Laugieri (= Laugier, visconti di Nizza, signori di Ferres), Laurenti di Venanson, Laurenti-Robaudi, Lea di Castelnuovo, Leotardi do Pierlas, Leotardi di Pigna, Loquez di San Salvatore, Maistre, Malopera di Ceva, Masin di Castelnuovo, Michelotti, Milonis di Toetto dell'Escarena, Morinelli di Castelnuovo, Olivari di Torretta, Ongran, Orsiero, Paoli di Toetto dell'Escarena (= Thoët –o Touët- de l'Escarène), Passeroni di Castelnuovo, Paulian di San Carlo, Pellegnino di Peglia, Pozzo (Del) di Belvedere, Puget (du) [antichi signori di Puget-Théniers, secondo il De Orestis probabile linea dei Balbo di Ventimiglia], Raimberti di San Salvatore (= Saint-Sauveur), Ramini di Castelnuovo, Randone (= Randon) di Bouyon (o Boyon), Ranulfi, Raybaudi della Cadenetta (Caynée), Raynardi di Sant'Alberto, Rey di Villarey, Ribotti di Boujon (= Bojone), Ricardi di Castelnuovo, Richelmi, Richieri, Rigaud (= Rigaldi), Rimber, Roccamaura di Castelnuovo, Rocchioni, Rossetti di Castelnuovo, Saint-Pierre di Nieubourg, Scagliero, Sereno di Loda, Solaro di Castelnuovo, Spinelli della (o di) Briga, Terrazzani di Berra, Torrini di Fogasierras, Tournefort (De) di Lantosca, Travacca di Falicon e Saint-André, Trinchieri di Sant'Antonino [di Nizza], Truchi (= Trucchi) di Castelnuovo, Villaris di Toetto dell'Escarena.

5702.

ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, GIULIO

Blasonario della Contea di Nizza.

Estratto dalla «Rivista Araldica», Fascicolo Agosto 1928 e seg., Roma, Scuola Tipografica Pio X, 1929, pp. 54, 1 «tavola-dizionario italiano-francese» più volte rip., cm. 25. Edizione di 300 copie. Per la consultazione e corretta interpretazione delle voci che seguono e del significato dell'asterisco anteposto ad alcune voci, v. la scheda che segue, riferita al *Supplemento* che fu pubblicato successivamente. Un embrione di blasonario era già stato pubblicato in appendice al vol. I de *La noblesse niçoise*, pp. 49-59: taluni predicati che identificano differenti rami delle famiglie sono stati inseriti tenendo conto anche di esso.
Blasonatura, con annotazioni e puntualizzazioni storiche, delle armi gentilizie delle famiglie: *Abbaino, Acchiardi, *Achiardi del'Alp (= dell'Alpe), Achiardi di Pietrafuoco, Achiardi di Saint-Léger, Adami, Adrec (= Adrechio), Alaise (D'), Alardi, Alberti, Alberti (D') della Briga, Alberti de Strada, Alberti di Cavoretto, Alberti di Villanova, *Albini, Albrione di Rorà, Alfieri, Allemandi, Alli Maccarani, Aloysis (De), Alziari (= Alziary) di Malaussena, Alziari di Venanson, Ambrois (Des), Amesini, Amici (= Amicis, D'), Andreis di Baussone, Andreis di Cimella, Anfossi, Anselmi, Arbaud (= Arbaudo), Ardizzoni, **Ardoin* (= *Ardoino*), Arnaud di Castelnuovo, Asdente, Asinari di Bernezzo, Astraudo, Astrua (= Astruga), Auda di Sant'Agnese, Auda di San Vittore (= Saint-Victor), Auda di Sant'Agnese (= Sainte-Agnès), Auda di Villafranca (= Villefranche), Audiberti, Audiberti di Santo Stefano, Audifredi, Augeri (= Augier), Authier (d') de la Penne e Chaudol, Authier (d') di Sant'Antonino, Authier (d') di San Bartolomeo, Aveo (d'), Avet, Avigdor, Baciloto (= Bachelot), Badat, Balb (e Balbis), Balbis-Simeoni, *Balduini (= Balduino, Baudoin), Balzo (Del), Barateri, Baratta, Barauchi (= Barruchi, Barucchi), Barelli, Barla (= Barli), Barletti, Barli Fabri, Barradi (= Barrada), Barralier, Barralis (Barralis di Castelnuovo, Barralis di Peglione [= Peillon], Baralis di Pigna, Barras (de), Bartolomeis, Bellan (de), Belli Belmondi (anche: Bermondi) di Castelnuovo, **Benedetti*, Berardi, Berardi di Dosfraires, Beraudo di Pralormo, Berengari (= Berenguieri, Berenger), *Bermondi, Bernardi (De), *Berra (De), Bertrandi, Biglioni, Blacas, Blancardi, Blanchi (= Bianco), Blanchi d'Aiglun (= Ayglun, Aigluno), Blangini (= Blengini), Blavet, Bobba, Boche (= Bochio), Boeri (= Boveri), Boetti (= Bovetti), Boglio, Boissonneaux (de) de Chevigny, Bologan (de) Capizucchi, Bonardo-Mangarda, *Bonetto (= Bonet) d'Aiglun, Bonfante, Bonfiglio, *Bonifacio (o Bonifassi, Bonifacci?), Bordin (= Bordino, Bordini), Borelli, *Borriglione, Botteri, Bottini (de) di

Sant'Agnese, Botton di San Giuseppe, Bovis, Boyer, Braida, Brandi, Bres (De), Bruno, Buffoni, Buschetti, *Cacciardi, Cachiardi di Montfleury, Cagnoli, Cairaschi, Caire, Cais di Pierlas, Caissotti, Caissotti di Mas, Camerano, Canubbio di Torretta, Capello, Caravadossi, Caravaschini, Caravesana, Caroli, Carossini, Casanova, Cassini, Cassino di Merindol, Castagna, Castellane (de), Castelli, Castellinard, Cauvin (= Cauvini), Cays di Giletta, Ceppi di Bairols, Ceva, Champossin di San Silvestro, Chaurand (de) de Sainte-Eustache (Chiaurandi), *Chiabaudi (= Chiabaud), Chianea di Santo Stefano, Chiaveroti, Chiesa (Della), Chioattero di Coarazze, Clerici, Concani (= Concana), Console, Constantin (De), Corderi, Cornillon de Massoins, *Corporandi d'Auvare, Cortina d'Eza, Corvesi, Costa, **Cotta*, Cottalorda, Cotter, Cotti, Cotto, Craballona, Crespel, Cretien, Dabray di Montolivo (ma li dice signori di Merindol), Daideri, Dalaqui, Dalmassi (= Dalmazzo) di Pharaon e Castelnovo, Dani di Villafranca, Dani di Magnano, Daprotis, Defera-Lascaris, Demurs, Dettati (= Detati, Dettat), Donaudi, Donodei, Drago, Dionisj, Durand de la Penne, Durazzo, Ebrardi (v, Berardi), Eissautier, Elisi, Embruni, Emeri, Emeric, Escoffier, Eusebio, Eza (d'), Fabri, Faraudi, Faucon (de), Fenoglio, Fenoglio de Briga, Feraudi (De), Ferrero-De Gubernatis-Ventimiglia, Ferrero-Thaon, Ferri, Fighiera di Castelnuovo, Filippi, Flores, Flotte (de), Focardi (= Foccardi, Foquard), Folchieri, Foresta (De), Forry, Fravesan (sono citati solo nell'appendice a *La noblesse niçoise*), Frichignono di Castellengo, Fulconis, Gabiani, Gallea, Galleani, Galleani di Saint-Ambroise, Galli di Dosfraires, Ganteri, Garagno di Roccabigliera, Garidelli, Garin, Garneri, Gauthier (= Gauthier-Vignal), Gauttieri, Genoesi, Gente (= Genta), Germano, Ghisi, Giacobi, Giauna, Giauselletti, Gilletta, Gilli, Gini, Gioberti, Gioffredo, Giraud, Gismondi, Giudici (De), Giuglaris, Glandèves (de), Graglieri, Grasse (de), Gresy (de) de Boissy, Grimaldi, Grimaldi di Boglio, Gubernatis (De), Guibert (= Guiberto), Guidi, Guiglia, Guiglionda, Guigliotti, Guigo, Guiramandi, Guttuari, Hauthier, Hondis, Hongran (v. Ongran), Hugoni, Imberti, Inviziati, Isnardi, Lambert, Lamberti, Lanteri, Lascaris, Lascaris di Ventimiglia, Laugeri (= Laugier), Laurens, Laurenti, Lea, Leotardi, Lombardi, Loques, Lovera-Bottero, Lovera di Maria, Lubonis, Lucinge, Luserna di Rorà, Maffei di Boglio, Magistris, Maistre, Malacria, Malbecchi, Malopera, Manuel, Maraldi, Marchesan, Marchisi, Martelli, Martini, Martini Ballaira di Cigala, Masin, Massena, Matij, Mattaloni, Maulandi, May (de), Mi-

chaud de Beauretour, Michelotti, Milon (e Milon de Verraillon, in nota), Milonis, Monte (de), Morinelli, Murs (v. de Murs), Nitardi (= Nittardi), Nizzati di Boyon, Novellis di Coarazze, Odinetti, Olgiati, Olivari, Ongran, Opes (= Opezzi), Orestis (De) di Castelnuovo, Orsiero, Osenda, Pagano, Paglieri (= Pagliero), Paoli, Papacino, Paris, Pascale d'Illonza, Pascalis, Passeroni, Pastorelli, Paulian, Peirani, Pelerani, Peretti, Pellegnino, Pellegrini, Petra (De), Peyrani, Peyre, Pianavia, Pilosi, Plenti, Portaneri, Pozzo (Del) di Coggiola, Puget (du), Saint-Pierre (de), Raibaudi, Raiberi, Raimondi di Gorrbio, Rainaldi di Sant'Alberto, Rambaudi, Ramini, Randone di Boyon, Rapallo, Rasini, Ratti, Raybaudi, Raybaudi-Massiglia, Renaud di Falicon, Rey di Villarey, Revelli, Reynardi di Belvedere, Ribotti, Ricardi di Lantosca, Ricci des Ferres, Richelmi, Richieri (= Riquier), Ricordi, Rigaud, Rimbert, Roccamaura, Rocchioni, Rochetta, Roffredo, Roissard de Bellet, Roncaglia, Romagnani, Rossetti, Rossi (= Roux, Rubeo), Rossignoli (= Rossignol), Rostagni, Rostagni di Villaretto, Roux-Tonduti di Peglione, Roverizio-Pianavia, Ruffi, Sachi, Saint-Pierre di Nieubourg, Saisi (= Saissi), Salmatoris di Villars, Salomoni, Salvera (= Sauvera), San Martino di Valperga, Sardina, Sassi, Sauteiron de Saint-Clement, Savignoni, Scaliero (= Scalier), Scoffier (= Scofferi, Escoffier) di Castellar, Scotti, Sforza, Sicardi, Sicole, Solaro, Spinelli, Spitalieri di Cessole e Spitalieri di Castelnovo, Strada, Suppo, Tealdi, Tenda (di), Terrazzani (= Terrassani), Terreni, Testoris, Thaon, Thaon di Revel e Saint-André, Tiranti, Todoni, Toesca di Castellazzo, Tombarelli, Tonduti, Torosani (= Tolosano, Tolosani) di Bagnolo, Torriani, Torrini, Trans, Travesagna, Trinchieri, Tron, Trucchi, Turati (= Turat, Turato), Uberti, Vacchieri (= Vachieri, Vaquier), Valla, Valperga, Varletti, Ventimiglia, Vento, Verani, Verani-Masin, Vercelli, Vergnano di Villar, Viani, Villaris, Visconti-Venosta, Vitalis, Vivaldi.*

5703.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, GIULIO

Supplemento al Blasonario della Contea di Nizza.

«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. II, n. 1, 31 marzo 1930, pp. 64-67; n. 3-4, 30 settembre 1930, pp. 333-335; vol. III, n. 3-4, 30 settembre-31 dicembre 1931, p. 310.

L'autore, poco dopo avere pubblicato il blasonario descritto alla scheda che precede, ricevette, avendone fatto dono al quasi novantenne generale Ernesto Toselli, in ricambio un blasonario nizzardo manoscritto che questo aveva raccolto, probabilmente da testimonianze materiali in parte ormai perdute, quando era un giovane tenente, molti decenni prima. Il De Orestis, pur restando incerte le esatte fonti da cui il Toselli aveva tratto la propria raccolta, la prese attentamente in considerazione, sia preoccupato di riaffermare la validità della sua opera, sia con l'intento di perfezionarla e ampliarla. Queste le sue conclusioni: su 91 blasoni inclusi nel manoscritto (3 dei quali non ultimati) gran parte figuravano nel suo blasonario: solo 20 di questi coincidevano appieno con le descrizioni "già note". 39 risultavano, almeno per qualche aspetto, sicuramente errati; 19 presentavano varianti meritevoli di essere discusse e, «Finalmente 9 [...] e non tutte esatte» appartenevano a famiglie non registrate nel suo lavoro, tra le quali Benedetti, Cotta, Heraut, Novaro, Orengo, Reghezza e Ricca. Queste aggiunte, unite ad altre pervenute da diverse fonti, hanno offerto lo spunto per ampliare il blasonario. Si è ritenuto di inserire le famiglie aggiunte, o per le quali sono riferite varianti, nella scheda riguardante il *Blasonario*. Le famiglie che compaiono sia in esso sia nel supplemento, oggetto di commenti o puntualizzazioni, sono precedute da un asterisco, quelle nuove sono anch'esse precedute da un asterisco, ma scritte in carattere corsivo. Occorre dire che almeno parte delle armi recepite in queste integrazioni e note sono sfuggite ai compilatori di successivi blasonari nizzardi, che hanno utilizzato il *Blasonario* deorestisiano ma non il suo supplemento.*

5704.
ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, GIULIO

Nobili nizzardi notabili dalla Restaurazione ad oggi.
RA, a. LII (1954), n. 5, pp. 174-179; n. 10, pp. 301-307, n. 11, 337-343, n. 12, pp. 362-366; a. LIII (1955); n. 1, pp. 13-17, n. 5-6 (Aggiunte), p. 145.

Cenno in «Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», Torino, 1957, pp. 47-48, secondo il quale il De Orestis ha infaticabilmente raccolto le notizie qui pubblicate per porre sotto gli occhi del lettore quanto l'aristocrazia nizzarda ha fatto di meritorio, prima che l'incalzare degli eventi, «la dispersione delle famiglie fra le città di due

diversi stati, nonché per il fatto che la maggior parte di tali famiglie è, ormai estinta con la conseguente scomparsa dei rispettivi archivi» renda difficile reperirle. «Le pagine [...] frutto di lunghe e scrupolose ricerche [...] lumeggiano l'operato di più di 200 personaggi appartenenti a circa un centinaio di famiglie [...]». Una nota (fascic. I, 1955, p. 14) ricorda che «La famiglia Gauttieri, trasferitasi a Roma da alcuni secoli, è originaria della Contea di Nizza». Interessante l'annotazione in cui si riferisce che, in tempi di ormai consolidata appartenenza francese «Il municipio di Nizza ha voluto ricordare le famiglie più benemerite dell'aristocrazia locale dedicando ad esse ben 25 delle vie cittadine tra le 505 esistenti nel 1926». Segue l'elenco delle vie ad esse intitolate: Alberti (De), Alziari di Malaussena, Cacciardi (v. Montfleury), Cais di Pierlas, Caravadossi, Cays di Giletta, Durante, Falicon (Renaud di Falicon), Foresta (De), Gallean (Gallean), Giacobi (Giacobi di Santa Felicita), Grimaldi, Gubernatis (De), Guiglia, Lascaris, Leotardi, Maccarani (Alli Maccarani), Montfleury (Cacciardi di Montfleury), Orestis (De), Pozzo (Dal), Raiberti, Renaud di Falicon (v. Falicon), Ribotti, Thaon di Revel, Tonduti dell'Escarena, Torrini (Torrini di Fogasierras) -fascic. I, 1955, p. 17-.

5705.
[ORESTIS, DE, DI CASTELNUOVO, GIULIO] G. D. O.

Un grave errore nell' «Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana».
RA, a. LII (1954), n. 8-9, p. 241.

Nulla più che un appunto, ma meritevole di essere riferito, in quanto corregge una delle rarissime imprecisioni (mai segnalata e corretta) che figurano nell'*Elenco*. a p. 458 [ed. 1934] compare, indicata come facente parte dell'elenco piemontese, una famiglia Leopardi, Nobili dei Signori di Boyon. In realtà non si tratta dei Leopardi ma dei **Leotardi**, di origine nizzarda. «Si noti -precisa l'autore- che non si tratta di un banale erore di stampa, ma di un vero e proprio errore di compilazione, poiché anche nell'«Indice dei predicati» col quale si chiude l'«*Elenco*», a pag. 940 [...] si legge: Boyon –Signore- *Leopardi*, Piemontese.

5706.
Orestis, De, di Castelnuovo, Giulio

I nobili nizzardi e l'Unità d'Italia.
RA, a. LIX (1961), n. 12, pp. 430-439.

5707.
Origone, Sandra

Oriente e Occidente: Bisanzio e i ***Lascaris di Ventimiglia****.*

In: *La storia dei Genovesi*, VIII, *«Atti del Convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della Repubblica di Genova 1987»*, Genova, 1988, pp. 427-439.

5708.
Origone, Sandra

Fra i marchesi di Monferrato e la corte di Costantinopoli.

In: *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, Atti del Convegno Storico Internazionale (Gavi, 8 dicembre 1985), a cura di Giuseppe C. Bergaglio, Gavi, Pro Loco, 1987, pp. 99-109.

5709.
Orioli, Raniero

Ancora su fra' Dolcino.
«Rivista di Filosofia, Letteratura e Storia», XXIV (1986), 2, pp. 190-210.

Include (brevi) notizie sui rapporti tra Dolcino e i **Tornielli**.

5710.
Orlandi, Cesare

Delle Città d'Italia, e sue isole adiacenti. Compendiose notizie sacre e profane compilate da Cesare Orlandi Patrizio di Fermo, di Atri, e di Città della Pieve, Accademico Augusto, Dedicate alla Santità di N. S. Clemente XIV

Perugia, nella Stamperia Augusta, presso Mario Reginaldi, 1770-1778, 5 vol, in 4°.

Opera pregevole, di cui diamo solo sommaria descrizione, pubblicata sino alla voce Casale. Con notizie anche di interesse araldico genealogico e tavole di armi gentilizie. Particolarmente significativa, sotto il profilo araldico, è la voce dedicata ad Alessandria, contenuta nel vol. I, pp. 217–361, che si deve in gran parte al marchese Carlo Guasco di Castelletto d'Erro, solo in alcuni punti compendiata dall'Orlandi. Il cenno storico di Alessandria è accompagnato da un foglio in calcografia contenente le insegne delle famiglie alessandrine «[...] ove gli stemmi sono disposti a nove per fila su sette file, con un vuoto all'ultimo posto, di modo che si hanno in tutto 62 stemmi» disegnati al tratto, la blasonatura dei quali segue nelle due pagine successive. «In calce al foglio si trova poi una fila di nove stemmi preceduta dalla nota: *Famiglie nobili domiciliate in Alessandria, o Straniere, o non ancora decurionali per mancanza dell'abitazione statutaria in essa città di cento anni*» (cfr. su questa raccolta di armi e sulle relative blasonature, Umberto de Ferrari di Brignano, *Stemmi di Famiglie Alessandrine raccolti e descritti*, pp. 21-25).

5711.
ORLANDINI, ROBERTO

Un esempio di industria conciaria a Torino: i ***Durio*** *di Madonna di Campagna.*
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 6, (giugno 1993).

ORLANDINI, ROBERTO - v. anche: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...].*

5712.
ORLANDINI, UGO

Ex libris ***Guidobono Cavalchini Garofoli.***
RA, VII, II, Roma, 1909.

5713.
ORLANDINI, UGO

Cenno sulla famiglia ***Guidobono Cavalchini Garofoli.***
RA, VII (1909), pp. 695 sgg.

5714.
ORLANDINI, UGO
I catecumeni nell'Araldica e i ***Ghislieri*** *del Piemonte.*
RA, a. XIX, 1919, aprile 1919.

ORLANDO, GIUSEPPE (o GIUSEPPE M.), v.:
ACQUA, DALL', POZZI, DELFINA // AMATO, GIANFILIPPO // AMERIO, CORRADO - CARAPEZZA, ROBERTO – GULISANO, ORLANDO // AUDAGNA, GUIDO – BIAGETTI, CRISTINA // BENEDETTI, GABRIELLA – TURBIGLIO, PIERLUIGI // BONAGLIA, MAURILIO // BOZZA, M. E. // CALCARA, NICOLA // CANAVERO, ALESSANDRA // CAPRIOLO, FEDERICA // CENGIAROLO, MARIA ANTONIETTA – PRINCI, ANNA RITA // CHIODO, ANTONIO // CICERALE, MARCO - DEMARCHI, DANIELA – GERARDI, GABRIELE // COLASUONNO, DONATO // DATTILO, MARCO – MOTTURA, ROBERTO // ELLENA, MARCO // FABRIS, NADIA – GARAGUSO, AGNESE // FERRERO, MARCELLO – MARTIN, MAURO // FROLA, ALESSANDRA // GALLENCA, ANTONIETTA // GALLO, MARINELLA – MATTALIA, PIERANGELO // LUCCADELLO, SARA – NALIO, ILARIA – SCALISE, DANIELA // MASSETTI, ROBERTA // NAIM, NAJEM // OBERTINI, MASSIMILIANO // OBERTO, SERGIO – FOCARETA, ROBERTO // QUALLIO, ALBERTO // ROMANELLI, MARIO // RUFFINO, DEBORA – BONINO, MARCO // SAVIO, ANDREA FILIPPO // SCAGLIOTTI, CLAUDIO // TARTAGLIA, GIUSEPPE // TOSELLI, DONATELLA – MANSUINO, GIANNI // TRINCHERO, AGNESE // ZACCONE, ENRICO PAOLO.

5715.
ORLANDONI, BRUNO

Castello di Fénis.

In: *Alfredo D'Andrade. Tutela e restauro.* Torino, Palazzo Reale - Palazzo Madama, 27 giugno - 27 settembre 1981, a cura di Maria Grazia Cerri, Daniela Biancolini Fea, Liliana Pittarello, Firenze, Vallecchi, 1981.

5716.
ORLANDONI, BRUNO

Appunti per una cronologia della costruzione e della decorazione del castello di Fénis.

In: *Castelli. Storia e archeologia*. Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, a cura di Rinaldo Comba e Aldo A. Settia, [Torino], Archeologia Medievale – Comune di Cuneo Assessorato alla Cultura – Regione Piemonte Assessorato alla Cultura, 1984, pp. 291-298.

Si divide nei paragrafi: 1- Il castello dei visconti di Aosta; 2- Il castello di Aimone di Challant e le sue due campagne costruttive; 3- Il castello di Bonifacio I; 4- Gli affreschi; 5- La decadenza e le prime alterazioni del programma costruttivo sotto Bonifacio II.

5717.
ORLANDONI, BRUNO (a cura di)

La chiesa di San Francesco in Aosta.

Torino, Umberto Allemandi & C., 1986, pp. 302, ill. cm. 30.
Recensione di Ugo Gherner in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 759-760.

Contiene vari scritti riguardanti gli **Challant**, tra i quali, dello stesso curatore: *I mausolei degli Challant di Fénis nella chiesa di San Francesco: alcune ipotesi per una storia della cultura gotica internazionale in Valle d'Aosta* (pp. 100-129, con appendice iconografica a pp. 130-177).

5718.
ORLANDONI, BRUNO

Dai castelli primitivi ai castelli residenziali: l'architettura castellana in Valle d'Aosta dal XIII al XV secolo.
In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 129-146.

Tra gli esempi presi in esame, i castelli di Bramafam a Aosta e vari altri appartenuti in particolare ai Challant (quali Verrès e Issogne).

5719.
ORLANDONI, BRUNO

I Castelli.

In: *Arvier: una Comunità nella Storia – une Communauté au fil de l'Histoire*, Quart, Commune d'Arvier – Musumeci Editore, 2004, pp. 387-416.
Molte notizie sugli **Avise, d'**, e **La Mothe, de, Castelli di Rochefort, Montmayeur, La Mothe, Pianval**.

5720.
ORLANDONI, BRUNO – PROLA, DOMENICO

Il castello di Fénis.

Aosta, Musumeci, 1982, pp. XIV, 380, 8 c. di ill. f.t., cm. 32.

Challant. Traendo dalla recensione di Marco Cuaz, in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 417: «Il libro prende le mosse dall'ipotesi che il celebre monumento non sia soltanto una fortezza o una dimora signorile e non sia riconducibile in modo semplicistico allo sviluppo tipologico del castello, ma rinvii al modello simbolico del labirinto, ripreso nella cultura cristiana medioevale come percorso di iniziazione e di salvezza». Il maniero costituirebbe, così, «una sorta di manifesto della politica culturale di Casa Challant».

5721.
ORMEZZANO, GIO.[VANNI]

Cenni storici sul R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie in Torino e sulle varie fondazioni al medesimo annesse.

Torino, Tipografia Editrice G. Candeletti, 1891, pp. (8), 214, cm. 23,5.
Il titolo può trarre in inganno: nulla a che vedere col Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, bensì continuazione del Collegio delle Province, fondato nel 1729 da Vittorio Amedeo II. Segnaliamo il volume essenzialmente per le fondazioni private annesse al collegio. Nei cenni su di esse emergono spunti di storia familiare e notizia sulle parentele di ciascun fondatore: Barosso, Bertini, Boschis, Bricco, Dionisio, Ghislieri, Guidetti, Martini, Riberi, Salotto, Vandone della Castellana [e Guastalla].

5722.
ORMEZZANO, VINCENZO

Pietro Sella e la grande industria laniera italiana.

Parte I: Benemerenze della famiglia **Sella** nell'industria e in altri campi. Biella-Vernato, Ospizio di Carità, 1926, pp. (5), 304, ill. n.t. e f.t., 8°.

Opera pubblicata dapprima a dispense, poi raccolte in volume.

5723.
ORMEZZANO, VINCENZO

Centenari selliani.

Estratto da «Il Biellese», Biella, Waimberg, 1927.

5724.
ORMEZZANO, VINCENZO

I ***Sella****, la vecchia borghesia e i nuovi capitani dell'industria biellese.*
«La Rivista Biellese» mensile illustrata, VII (1927), IX, settembre 1927.

5725.
ORMEZZANO, VINCENZO

Collana genealogica degli Ormezzano di Mosso e di Vallemosso.
Puntata I: *Ramo* ***Ormezzano-Strobino*** *di Mosso.*

Biella, Tip. G. Ferrara, 1930, pp. XIII, cm. 33.

5726. TL
ORNATO, PAOLO – TERRENO, IVAN

Gorzegno. Storia e recupero del Castrum.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. C. Bonardi, correl. Lorenzo Mamino, cc. 256, (11) tav., ill. (rilievo), *Proposta di recupero del castello.*

5727.
ORO, DELL', GIORGIO

Il Sacro Monte di Oropa nei secoli XVII e XVIII tra devozione e ragion di stato nei domini sabaudi.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1991/1992.

5728.
ORO, DELL', GIORGIO

Le rappresentazioni del potere a Biella nel XVI-XVIII secolo. Onore, precedenze e conflitti tra le cinque principali famiglie cittadine tra Cinque e Seicento.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1998, pp. 1-18.

In particolare riguarda i Bertodano, Ferrero, Gromo, Pozzo (dal), Scaglia.

5729.
ORO, DELL', GIORGIO

La feudalità italiana tra Savoia, Asburgo e Papato: i Ferrero, i Dal Pozzo e i Clerici (XVI-XVII sec.)
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 2004, pp. 105-138.

L'articolo si divide nei capitoli L'ascesa sociale dei Ferrero: l'assunzione del cognome Fieschi; I Ferrero-Fieschi nel corso del Seicento; L'ascesa della famiglia Dal Pozzo: politica feudale e familiare; La ricerca di altri potentati per il consolidamento dell'ascesa nobiliare; Vittorio Amedeo II e i feudi pontifici; L'ascesa sociale dei Clerici e l'unione tra casate piemontesi e lombarde.
Include notizie sui feudi dei Ferrero (feudatari sia dei Savoia, sia dell'Impero e del Papato), una tabella dei principali feudi dei dal Pozzo (anch'essi dipendenti per diverse giurisdizioni feudali da tutti e tre i potentati) e appunti su quelli dei Clerici (perlopiù in Piemonte), legati da alleanze matrimoniali con varie casate piemontesi, inclusi Ferrero Fieschi, con i quali intercorsero complessi rapporti storico-politici sui quali l'autore si sofferma. Nello studio si parla anche varie famiglie biellesi, come i Bertodano, Berzetti, Gromo, Scaglia.
Vi sono segnalati, oltre a numerosi documenti, alcuni manoscritti che meritano di essere tenuti in considerazione negli studi sui Ferrero (*Cronologia della Casa Ferrera, sia dell'uno che dell'altro ramo fatta e scritta da mons. Vittorio Ferrero della Marmora*, di pp. 190; *Alleanze de Ferreri di Biella*; *Masserano, Crevacuore e terre da loro dipendenti*, circa XVII secolo; *Copia di carte relative alla famiglia Ferrero le quali si trovano bella Biblioteca del Duca di Genova*, curato da Bianco Zanotti, 1877, tutti conservati in Archivio di Stato di Biella, fondo Ferrero. Inoltre: Pro antiquissima et illustrissima *Familia Groma Antiquites dicta de Collocapra*, di

Gio. Battista Bonino, databile tra il 1613 e il 1634, conservato in Archivio Civico di Biella, Fondo Privati, Liti e Processi).

5730.
ORSETTI, D', SOPHIE – PAOLI, CHRISTIAN – PALFREY, VALENTINE – MERGNAC, MARIE-ODILIE – SOULATGES, AURÉLIE – BELSER, CHRISTOPHE, avec la collaboration de AUDE MITREVSKI ET FLORENT Robin.

Les noms de famille en Provence – Alpes, Côte d'Azur.

Paris, Archives et Culture, 2001, pp. 316, (1).

Cenni storici, etimologici e curiosità su molte forme cognominali presenti anche nel Piemonte e nel Nizzardo. Alcune sono propriamente di derivazione subalpina, altre non hanno apparenti legami con quest'area. Lo studio è, comunque, interessante, per esempio a livello comparativo, per i cognomi piemontesi. V. qualche ulteriore considerazione generale alla scheda Millet, Laurent – Belser, Cristophe – Mergnac, Marie-Odile, *Les noms de famille de la Haute-Savoie*.

5731. TL
ORSI, MATTEO

Ricerche sull'Istituto del fedecommesso nell'area di Fossano (Secoli XVI-XVIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 95, CLXXVII, (cc. 36, riproduzione di documenti numerati a mano e bibliografia, s.n), cm. 30.

Tra gli argomenti affrontati dall'autore: cap. II: *La nobiltà piemontese dai tempi di Emanuele Filiberto alle riforme di Vittorio Amedeo II* (§ 1- *La politica dei Savoia e l'emergere della nobiltà "nuova"*; § 2- *L'antica aristocrazia e lòe ragioni della sua potenza*; § 3- *L'ascesa della borghesia*; § 4- *L'economia interna delle famiglie feudali*; § 5- *I rapporti tra stato, feudatari e comunità*; § 6- *La nobiltà fossanese*). Cap. III: Cenni *storici sullo sviluppo del fedecommesso*; cap. IV: *Il fedecommesso nello stato sabaudo*; Cap. V: *Fedecommessi e primogeniture nel fossanese*, in cui, tra l'altro, si sofferma su *I "consegnamenti" di alcune antiche famiglie fossanesi* (Bava di San Paolo, Dionisio, Operti, Tesauro).

ORSINI DE MARZO, NICOLÒ v.: alle voci Palazzi Trivelli, FRANCESCO - PRAOLINI CORAZZA, MARIA - e *Alberi genealogici delle Case nobili di Milano.*

ORSOLA, DE, RAFFAELLA v. DEORSOLA, -

5732. TL
ORTALDA, MILENA

Assetti istituzionali, schieramenti societari, strategie familiari nel mondo politico chierese del secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Laurea in istituzioni medioevali, a.a. 1989/1990, rel. Giuseppe Sergi.

5733.
ORTALLI, GHERARDO °

Da Canossa a Tebe. Vicende di una famiglia feudale tra XII e XIII secolo.

«Materiali e ricerche. Collana della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia», 9.
Abano Terme, Francisci Editore, 1983, pp. 71, 1 tav., cm. 20.
Recensione di Grado G. Merlo in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 247-248.

Contiene spunti su legami con i marchesi di Monferrato e i conti di Biandrate (Albertino e Rolandino di Canossa furono sostenitori di Uberto di Biandrate nel tentativo di costituire uno Stato autonomo in Tessalonica «eventualmente retto dal fratello maggiore di Demetrio, Guglielmo IV di Monferrato».

° Nato nel 1943; laureato presso l'Università di Bologna nel 1967. Dopo avere insegnato dal 1971 presso le Università di Ferrara (dove ha diretto l'Istituto di Storia) e di Bologna, dal 1973 è professore di Storia medioevale nell'Università di Venezia. Ordinario dal 1980. Studioso della storia istituzionale, della cultura e delle mentalità.

5734.
ORTICONI, JEAN-CHRISTOPHE

Nouvel Armorial corse. Livre d'or de la noblesse.

Marseille, Editions Jean Lafitte, 1992, pp. 215.

Corredato dai blasoni disegnati e dipinti a mano dall'autore, contiene notizia di alcune famiglie legate agli Stati sabaudi: i **Baciocchi** (poi Baciocchi-Adorno) un ramo dei quali ebbe sede in Alessandria ed ebbe la baronia di Montalè; i **Passano** (**da**) originari di Genova, un ramo ebbe la contea di Occimiano, altri in Corsica; i **Peri** (de) ovvero Perez (**Perez Pompei**) che sono compresi nel *Patriziato subalpino* per avere avuto «[...] nel 1680 una concessione comitale sabauda (maschi primogeniti), a tre fratelle e loro linee, per la quale si annoverarono in questa storia»; i **Poli** (originari di Nizza Mare, stabilitisi in Corsica, riferisce l'autore, nel XVI secolo. «I Poli, corsi, in Parigi, ai quali appartiene il notissimo araldista Oscarre [Oscar] - aggiunge il Manno, alla voce "**Paoli**" - si dicono derivati da costoro».

5735.
ORTO, DELL', GIOVANNI

Sui monti di Coazze. La frazione Indritto e il trappista De Meulder: una briciola di terra con tanta storia.

Coazze [ma Busca, Tipo-Litografia L.C.L.], 1983, pp. 261.

Con una notizia sulla famiglia cumianese **Boeri**, rappresentata a cavallo tra '700 e '800 da alcuni accesi giacobini.

5736.
OSBORNE, TOBY

*The **Scaglia di Verrua**: aristocratic power at the court of Savoy during the early Seventeenth Century.*
«Studi Piemontesi», vol. XXVIII, (1999), 2, pp. 367-390.

5737.
OSELLA, MADDALENA

Schede araldiche di famiglie carmagnolesi, in relazione alla Chiesa di S. Agostino.
«Pais de Pyemont», n. 1 (1980/81), pp. 45-53.

Appunti storici e araldici Bussone, Carena, Cavalleri, Cavassa, Gatti, Maghino, Magini (considerati come una famiglia diversa dalla precedente ma, con chiarezza, anche araldicamente, un tutt'uno), Menochio, Milanesio, Murialdo, Pertusio, Piscina, Sartirana, Ternavasio, Tesio.

OSELLO, ANNA, v.: CARUCCI, OMAR.

5738.

Osservazioni nell'interesse del Sacro Ordine Mauriziano sul ragionamento del signor marchese Fassati [. . .].

[Torino] 1843, pp. 25, cm. 27.

5739.

Osservazioni Sull'Articolo IV Del Proclama 20 Messidoro anno V (8 Luglio 1797) Dell'Agente Militare Francese Vendriés Soppressivo del Sistema Feudale nei già Feudi Imperiali de' Monti Liguri e sulle leggi abolitive della feudalità nello Stato francese per dimostrare Che tanto dal Primo, quanto dalle Seconde restano conservate le Rendite annuali, le emfiteotiche, ed a locatizia perpetua sotto il nome di Fitti perpetui degli ex-Feudatarj nei detti Monti Liguri.

In Pavia, per gli Eredi Galeazzi, 1807, pp. 31.

Importante opuscolo riguardante i feudi imperiali liguri e l'abolizione dei diritti feudali durante l'occupazione francese, in cui viene espresso il punto di vista dei feudatari e sul quale è opportuno soffermarsi. L'articolo quarto del proclama dell'8 luglio 1797 recitava: «Non sono compresi nelle soppressioni suddette [cioè dei diritti feudali aboliti con l'articolo primo del stesso proclama] le rendite annuali, o rendite a locatizia perpetua conosciuta in Italia col nome di "fitto perpetuo", purché la rendita sia stabilita sopra un fondo veramente uscito dalla proprietà del locatore e che essa [la rendita] non contenga in sé alcun gius, né doveri di Signoria». Le argomentazioni (opera del giureconsulto Giambattista Pollini, esaminate e pienamente approvate dall'avvocato Carlo Bussi, con parere emesso in Torino in data 28 luglio 1807 e poi ulteriormente suffragate dall'opinione, data in Pavia il 28 agosto seguente, di Tommaso Nani, «Professore di Diritto Criminale e Civile nella Regia Università di Pavia») tendevano a distinguere in modo netto «i diritti di proprietà inerenti alla cosa, dai diritti personali introdotti col sistema feudale», segnando «i giusti loro confini». I tre giuristi furono concordi nell'affermare che i fitti perpetui reclamati non potevano, appartenendo alla prima specie, rimanere colpiti

dal proclama, che era stato emanato solo per colpire i diritti della seconda specie. Conseguentemente i fitti perpetui appartenenti ai «già Feudatarj dei Monti Liguri» si devono intendere espressamente conservati, purché in essi non fosse contenuto «alcun gius, né doveri di Signoria». Il Pollini rilevò che i diritti feudali soppressi col "proclama Vendriés", spiegati nell'articolo primo, «si restringono a quelli di Polizia, e Amministrazione di giustizia, di Caccia, Pesca, Banalità dei molini, di Successione in difetto di discendenza mascolina, di Laudemi, Censi Signoriai (*censive*), Decime, Guardie, Lavori, Pedaggi e Gabelle in punto di Commercio». Tutti i diritti non feudali ma fondiari dovevano, perciò, essere conservati e garantiti, col conseguente obbligo per gli affittuari di pagare i fitti perpetui dovuti, in forza dei contratti enfiteutici stipulati, restando a loro carico, eventualmente, il «provare chiaramente che nella formazione del fitto vi sia stato valutato anche qualche gius o doveri di Signoria». In ogni caso, scrive il Pollini, «se le dette enfiteusi oltre il Fitto, o Canone contengono ancora qualche diritto feudale, questo resta abolito, ma la rendita attaccata al fondo viene conservata».
[Feudi imperiali; abolizione di diritti feudali]

5740.
OSSOLA, CARLO

Dal «Cortegiano» all'«Uomo di mondo». Storia di un libro e di un modello sociale.

Torino, Giulio Einaudi editore (Saggi, 699), 1987, pp. XIV, (2), 190, (2), 1 c. di tav., ill., s.n., cm. 21,5.

Dalla presentazione: «Nessun trattato ha avuto maggior diffusione europea e carattere di modello universalmente riconosciuto, nessun libro meglio rappresenta la "civiltà di corte" e gli ideali di decoro dell'uomo rinascimentale che *Il Libro del Cortegiano* di Baldassar Castiglione. Specchio di una società che si va raccogliendo intorno al principe, ritratto di un ceto di nobili che esce dal proprio feudo e cerca per sé, da Mantova a Urbino, a Roma, alla Spagna imperiale di Carlo V, non meno che da Firenze a Parigi, dalle libertà comunali al cerimoniale di corte, una dimensione ed un ruolo che chiede di essere riconosciuto non più per origini e lingua, ma per i "modi d'essere": la grazia e la sprezzatura, le urbanità e i motti, i giochi e le

arguzie, animano la scena di corte, un *entretien* che si dispiega e si consuma nella conversazione. Dal "cortegiano" dei palazzi ducali rinascimentali si arriverà all' "uomo di mondo" che anima i salons ed i teatri del secolo XVIII, agli *esprits éveillés* che con disinvoltura e garbo associano al *bonheur* della ragione la "scienza delle urbanità", dissimulando nella "compostezza delle maniere" la fine della società di Antico Regime. "*C'est qu'on savait vivre et mourir dans ce tems-là...*": **al di là delle sfortune storiografiche della corte, delle sommarie condanne etiche pronunciate da una critica nutrita di piglio risorgimentale, il fascino di quella tradizione rimane, e più grandeggia - per misura e civiltà - rispetto ai nuovi prontuari di "buone maniere", alla fretta di legittimazione e successo che ci circonda**».

OSSOLA, FRANCESCO, v.: ARMANDO, LUISA ANGELA.

5741.
OTHO, ALAIN

Les noms de famille de Lantosque du XIII^{ème} au XIX^{ème} siècle.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 26-43.

Fa parte dei testi raccolti nella prima parte del fascicolo, pubblicati in margine all'esposizione «Familles … naître, vivre et mourir dans le Haut Comté de Nice».
L'autore studia i cognomi locali, anche nella loro secolare evoluzione, mediante dettagliate ricerche archivistiche e bibliografiche. Tra essi: Abolin (e Aboline), Ancolio, Anfossi, Astri, Auda, Augeri (e Augier), Aynesi, Balbi, Balpo, Barberis, Barrillonis, Batist (e Battist), Beghel, Berengier, Berton (e Bertoni), Bessoni, Borgnignoni, Borriglione, Bovis, Brissoni, Broqueri, Brun, Bucelin, Buffon (e Buffoni), Cabanal, Camos, Carassi, Cardon, Carlin, Carras, Casani, Cavallo, Cenciarini, Ciais, Ciamponsin, Ciarlet, Consolini, Corniglion, Cristin (e Cristini), Cuaus, Daideri, Dalo, Dalloni (e Daloni), Deleuse, Doya, Dragon, Dragui, Faraudi (e Faraut), Ferrari, Ferreri, Fevrier, Fighiera, Floaud, Forcerii, Formundi, Francesquini, Franconis, Fulconis, Gaglio, Galli, Gallo, Garusso, Gasiglia, Gaudini, Gelsomin, Germelli, Giaccobi, Gili (e Gilli), Gioffredo, Giraudi, Giuglaris, Giuli, Guigo, Imberti, Ingigliardi (e Ingiliardi), Isnard (e Isnardi), Isoard (e Isoardi), Johannis,

Lans (e Lansio, de; Lanzio), Laugeri, Laurenti, Lause, de, Lay, Lea, Magnetti, Malaussena, Malet, Mancasole, Marcelli, Marque, Martel, Martelli, Martin, Massiera, Massilia, Matheudi, Maurel, Maurin (e Maurini), Millo, Milonis, Moissin (e Moissini), Moschet, Nicolao, Novelloti, Olivari, Otto (e Otho), Ottonis, Pasquier, Passeron (e Passeroni), Pila (e Pilla), Piloso, de; Plent, Porcelli, Puons, Quaglia, Rabon, Raibaut, Raimondi, Renoardi, Ricardi, Riva, Robini, Roman, Ros, Rostagni (e Roustagni), Roubaudi, Rous, Saxo, de; Seitre, Seren, Serre, Sicard (e Sicardi, Sicart), Sigaud (e Sigaudi), Solari, Solerio, de; Solies, Stephani, Steve, Thaon (e Thaoni), Torrin (e Torrini), Truqui, Ventresca, Villetta.

5742.
OTHO, ALAIN

Lantosque: mariages et population aux XVII^ème^, XVIII^ème^ et XIX^ème^ siècles.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. V (2004), n. 5, pp. 44-75.

V. anche la scheda che precede.

5743.
OTTAVIANI, FERDINANDO

La famiglia organara ***Collino****.*
BSSP, a. IV (1987), 2, pp. 55 sg.

5744.
OTTINO, ENRICO

Cesare Balbo e il patriziato subalpino nella prima metà del secolo decimonono. Discorso recitato nella festa scolastica dei licei di Torino addì 17 marzo 1868.

Torino, Stamperia Reale, 1868, pp. 37.

Titolo che si recepisce in quanto promettente ai fini di questa bibliografia ma dai contenuti, in realtà, deludenti, per non dire, nello spcifico contesto, irrilevanti.

OTTOLENGHI, MYRIAM DANIELA v.: BAUSANO, MICHELA MARIA CHIARA, –

5745.
OTTOLENGHI, GIUSEPPE

*La biblioteca e l'archivio **Leardi** in Casale Monferrato.*
«Il Risorgimento italiano», I, Torino, 1908.

5746.
OTTOLENGHI, RAFFAELE

*Un documento della famiglia **Ottolenghi** di Acqui.*
RAA, XXI (1912), 1°, pp. 22-30.

Fine XVIII sec.

5747.
OTTOLENGHI, RAFFAELE

*Un altro documento della famiglia **Ottolenghi** di Acqui.*
RAA, XXI (1912), 2°, pp. 113-116.

Del 1814.

5748.
OTTOLENGHI, RAFFAELE

*Cinque documenti storici della famiglia **Ottolenghi** in Acqui, seguiti da un riassunto dei fatti che accompagnarono l'invasione francese nel Piemonte dalla battaglia di Montenotte (13 aprile 1796) fino alla caduta della monarchia di Savoia (9 dicembre 1798).*
RAA, a. XXV (1916), 2°, pp. 93-124.

5749.
OTTOLENGHI, RAFFAELE

*Sull'abate Guido Della Porta discendente della famiglia ebrea **Ottolenghi** (con brevi cenni sulla venuta degli ebrei in Monferrato).*
RAA, a. XXV (1916), 3°, pp. 189-204.

Riguarda il periodo 1655-1719, con appendice di documenti.

5750.
OTTOLENGHI, RAFFAELE

Scritti dell'Avvocato raffaele Ottolenghi di Acqui raccolti dopo la sua morte ed alla sua memoria dedicati. Alcune pagine interessanti di storia. Parte VI. Rilievi e rettifiche sui particolari riflettenti l'arresto di Carlo Botta in base a notizie famigliari conservate nella tradizione della famiglia Caranti.
RAA, a. XXVII (1918), suppl. al fasc. 2°-3°, pp. 65-75.

Cenni sulla famiglia **Caranti**; un albero genealogico (p. 69) dei **Cunietti** e **Cunietti Gonnet** a partire da Giacinto Cunietti, vivente a metà del XVIII sec.

5751.
OTTONELLO, ENRICO

Nobiltà nella Serenissima Repubblica di Genova (II).
«Urbs», XVI (2003), n.1, mar. 2003, pp. 51-56.

Nella presente puntata l'autore si sofferma in particolare sulla famiglia **Ottonello**, originaria di Voltri e trasferita nel tardo '700 in Masone.

5752.
OTTONELLO, ENRICO

Gli Stemmi di Cittadinanza della Magnifica Comunità di Ovada. 268 stemmi di Famiglie Ovadesi, Genovesi, Città e Nazioni, tratti dal manoscritto di padre Bernardino Barboro blasonati e descritti.

Presentazione di Carlo Gustavo di Gropello; premessa di Alessandro Laguzzi.
Ovada, Accademia Urbense («Memorie dell' Accademia Urbense», 61), 2005, pp. 77, (3).
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, CIII (2005), II, p. 623.

Contiene la riproduzione del noto manoscritto (con la blasonatura delle armi gentilizie in esso contenute a cura dell'autore), e alcune riproduzioni di testimonianze sussistenti (non escluso qualche inserimento meritevole di approfondimenti). Elenchiamo soprattutto le famiglie ovadesi e alcune presenti a diverso titolo nelle vicende locali: Adorno, Ageni, Amoretti,

Bacciadonne (= Basadonne), Barbora (= Barboro), Barella, Barrilari (= Barrilaro, Barillari), Bavazzana (= Bavazzano), Berarda (= Berardi/o), Bona, Bonelli, Bonicelli, Bottari (= Bottaro), Bove (de), Bovona (= Bovone), Bozzana, Buffa, Burgatta, Burlando, Buronzo, Calderoni, Camera, Carlini (= Carlini, de), Carpasia (= Carpasio), Casella, Cassulla (= Cassulo), Cazzulini, Centurione, Cereseta (= Cereseto), Cerveteria, Chiappe, Cicala, Ciccoperi, Compalati, Compareti, Costa, Dania, Delfina, Doria, Durazzo, Fabiana, Feretta (= Ferretti), Ferra (= Ferro), Ferrari (de), Fiandina (= Fiandini), Fieschi, Franchi (de), Franzone, Gambuzza, Garbarino, Gazza, Gervina (= Gervino), Gilardini, Gionferri, Granara, Grandi, Grillo, Gropalla (= Gropallo), Grossi, Guarca (= Guarco), Guerci, Hamilton, Ighina, Imperiale (= Imperiali), Lanzavecchia, Leona (= Leone), Lercaro = Lercari, Lomellini, Macciò, Maineri, Malaspina, Marchelli, Marchi (de), Marenca (= Marenco), Maxera, Mazza, Mazzarella (= Mazzarello), Mazzucchi, Merla, Milano, Miroli, Molinari, Mongiardina (= Mongiardino, Mongiardini), Montalda (= Montaldo), Montana (= Montano), Morando, Montebruni, Mussa, Negro (di), Negrone, Nervi, Noche (= Nocche), Oddini, Odona (= Odone, Oddone), Olivieri, Orera (= Orero), Pallavicino, Pallazza, Palliari, Palliuzza, Parodi, Passano, Pastore, Pastorina (= Pastorino), Peralta, Peretti, Pernigotta (= Pernigotti), Perranda (= Perrando), Pesce (= Pesci, Pescia), Piana, Pinceti, Pinella (= Pinelli), Piratona (= Piratone), Pittaluga (= Picaluga, Piccaluga) v. anche Sciaccaluga, Pizzorna (= Pizzorno), Pollera, Pontia (= Ponte), Porcile, Prasca, Prata, Raggio (= Raggi), Ravera, Rebora, Repetta (= Repetti/o), Restani, Rizzo, Romana (= Romano), Ronca (= Ronco), Rossi, Ruffina (= Ruffini), Salamoni, Saluzzo, Sauli, Scarsa (= Scarsi), Scassa, Sciaccaluga (lettura inspiegabile da parte dell'autore, dato che nella riproduzione del manoscritto si legge con chiarezza Pittaluga) Sciutta (= Sciutto), Solari (= Solaro), Soldi, Spinelli, Spinola, Supranis, Taffona (= Taffone), Tomati, Torrielli, Tosa, Tribona (= Tribone), Trotti, Vela, Vignoli, Visca.

5753.
OTTONELLO, PIERO

Dai Cistercensi ai Raggi. La Badia di Tiglieto dalle origini al XVII secolo.

In: *Badia di Tiglieto 1120-2001 ... la storia ricomincia,* a cura di Simone Repetto, Campo Ligure, Comunità montana Valli Stura e Orba – Accademia Urbense, 2001(I quaderni delle Valli Stura e Orba, 3), pp. 1-53.

5754.
OXILIA, UGO

La culla degli antenati di Garibaldi.
«Giornale di Genova», 4 maggio 1932.

Una lapide, murata nell'aula consigliare di Chiavari nel 1883, ricorda l'origine chiavarese dei **Garibaldi**. Lo stesso generale, in una lettera al Comune di Chiavari, definì la città come «la culla dei miei avi».

5755.
OZANAM, DIDIER – ANTOINE, MICHEL (a cura di)

Correspondance secrète du Comte de Broglie avec Louis XV (1756-1774), publiée par [...].

Paris, C. Klincksieck, 2 voll., 1956-1961.

Con molte notizie sui Broglia; nel vol. I una tav. gen. da Giovanni Broglia, podestà di Chieri nel 1437 alla fine del Settecento.

P. E. B. v.: BERTOLI, PIER ELIGIO

5756.
PACCIAROTTI, GIUSEPPE

Il mondo perduto di Sannazzaro: artisti "fin de siècle" a palazzo Pollone.

In: *Palazzo Pollone in Sannazzaro de' Burgondi*, v., pp. 79-101.

Cenni sulla raffinata e lungimirante committenza artistica della famiglia **Pollone**, con residenza a Torino, oltre che in Sannazzaro, della quale fu erede la famiglia Sella.

5757. TL
PACHIÉ [DI CANDIA], MASSIMO

Il Feudo di Candia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1963/1964, rel. Mario Enrico Viora.

Pachié.

5758.
PACHNER, ENRICO

Il castello di Monte Acuto dell'Astisium nei secoli XII e XIII.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 15-49.

Ampie notizie sui **Biandrate**. Tra i paragrafi in cui si divide il saggio menzioniamo: *Insediamento nell'Astisium di beni dei Conti di Biandrate; Guido II di Biandrate; Prime documentazioni sulla presenza della Signoria di Monte Acuto; L'edificazione della casa forte di Monte Acuto; Decadenza del prestigio dei Biandrate;*

Decadenza di Monte Acuto; Cessione del contado di Porcile. Si accenna inoltre di sfuggita ai Roero, subentrati nel 1299 ai Biandrate nel possesso di Monte Acuto (= Montacuto, Monteu, poi Monteu Roero) e di vasti beni biandrateschi in quest'area, dando origine al ramo dei Roero di Monteu. Tra le figure che corredano il testo, si segnalano raffigurazioni del castello e, di interesse araldico, uno scudo rotariano che decora i capitelli delle colonne del suo portico).

5759. TL
PACUCCI, MANUELA

Biella e il suo territorio: l' incastellamento tra medioevo ed età moderna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Claudia Bonardi.

5760.
PADIGLIONE, CARLO

Delle livree, del modo di comporle e descrizione di quelle di famiglie nobili italiane. Ricerche storiche ed araldiche del Nob. Carlo Padiglione, Corrispondente della Consulta Araldica del Regno [...].

Napoli, R. Tipografia Comm. Francesco Giannini & Figli, 1889, pp. DCLII, cm. 26.

Particolarmente interessante è il lungo saggio introduttivo, in cui l'autore fornisce cenni storico-araldici specificatamente dedicati al poco frequentato tema rappresentato dalle livree e dagli usi e consuetudini a esse legati. Padiglione, sottolinea in più di un'occasione che il termine, pur avendo svariate applicazioni, non va confuso con la voce "Divisa", come in qualche caso è stato fatto. In tempi recenti il termine *Livrea* ha assunto in modo pressoché univoco il significato di divisa dei domestici delle famiglie nobili (ed è a questo tipo di livree che si riferisce il catalogo contenuto nel volume) ma in passato i significati furono ben più articolati, giustificando l'excursus introduttivo nel quale l'autore affronta vari temi e fornisce elementi di lessico connessi al termine Livrea; ne citiamo alcuni: *Abiti d'onore*, *Balteo* o *Bandoliera* (da Band), *Far correre la Livrea* («intendevasi quell'ordine dato dall'autorità competente, perché si facessero in corpo pubbliche pre-

ghiere»), *Habit à brevet, Livrea* [- 1] (intesa come abitazione di una famiglia), *Livrea* [- 2] (intesa come stendardo), *Livrea* [- 3] (abito che usava «isolatamente una persona, per indicare un fatto speciale, il quale dovendo rimanere ignoto alla generalità, doveva esser noto ad una od a più persone determinate. Se un cavaliere a modo di esempio entrava in torneo a difendere l'onore offeso di una dama, da un altro che combatteva pure nel medesimo torneo, il cavaliere difensore, obbligato a tenere abbassata la celata sul viso, per non compromettere l'onore della dama dei suoi pensieri, si rivelava solo alla stessa, condidandole anticipatamente i colori della veste da lui usata»), *Livrea* [- 4] (intesa come veste uniforme «usata da molti in omaggio a colui, che li aveva riuniti, il quale adottando i colori della dama del suo pensiero, od i proprii a distinguersi dai medesimi, ornava la propria di oro, mentre gli altri l'avevano ornata d'argento»), *Livrea di Natale, Livrea di Pasqua, Livrea dell'Onomastico, Livrea dell'Assunzione, Livrea del Genetliaco, Livrea d'onore, Livrea da ricerca, Livrea di servitù; Livrea Assisa, Roba di Livrea; Far finestra* e molto altro, non escluse puntuali istruzioni sul modo di realizzare le livree, e distribuire i colori degli stemmi, componente per componente (panciotto, calzoni, calze, giubba, bottoni, cappello e gallone, guarnimenti e gualdrappe, mantello). L'autore riferisce poi le livree (nel senso corrente) di centinaia di famiglie italiane. Occorre riferire l'avvertenza ricca di significati in ordine ai criteri di compilazione del volume, in cui l'autore dichiara: «Ci asterremo di descrivere le livree di quelle famiglie, le quali non risposero al nostro gentile invito, che non tendeva ad altro, che al solo invio del modellino dell'arme, senza obbligo di alcuna spesa! Lo fecero per superbia o perché non seppero comprenderci? Il giudizio al benevolo lettore». Nel volume non sono rare le livree di famiglie piemontesi o di altre che rientrano nella bibliografia: Adda (d'), Alfieri di Sostegno, Arborio di Gattinara, Balbo di Vinadio, Bianco (baroni, da Chivasso, originari di Vialfrè), Bianco di Barbania, Biandrà di Reaglie, Boarello (da Verzuolo, linea di Simone), Bolognini Attendolo, Boschis (da Farigliano, in Torinoi e Sanremo), Buraggi, Callori Provana Balliani di Vignale, Camerana, Capris di Cigliè, Casana. Centurioni-Scotti, Costa Carrù della Trinità (e Costa di Polonghera), Crotti di Costigliole, Gani (da Torino), Gattinara di Zubiena, Gazzelli di Rossana, Gloria (da Torino), Greppi di Bussero, Imperiali, Manno, Mella, Ménabréa, Montagnini di Mirabello, Morelli di Popolo, Morri (de), di

Castelmagno, (Nasalli Rocca di Corneliano), Nasi, Negri, Nomis di Cossilla, Nomis di Pollone, Nuvoli [di Grinzane], Pallavicino di Ceva, Palma di Cesnola, Peracca, Pinchia, Portis (De; l'autore acenna a un ramo dell'omonima famiglia veneta residente a Novara), Regis, Saluzzo di Monterosso, Saluzzo di Paesana, Savio di Bernstiel, Sobrero, Sordi, Spinola, Tornielli di Crestvolant, Tornielli di Vergano, Valfrè di Bonzo, Valperga di Masino, Vico, Viglietti, Vitaler di Pallières, Vitale di Torricella.

5761.
PADIGLIONE, CARLO

I motti delle famiglie italiane.

Napoli, F. Giannini, 1910,

Contiene i motti di molte famiglie piemontesi.

PADOA SCHIOPPA, A., v.: GAVA, BARBARA.

5762.
PADRI DOMENICANI DI TORINO

Il San Domenico di Torino. Cenni storici illustrativi compilati ed editi dai PP. Domenicani di Torino.

Torino, Stab. Cromotipico Pietro Celanza e C., 1909, pp. 226, cm. 18.

Vi è riprodotto uno stemma ritenuto dei Robbio di Variglié o dei Giacomelli (ma che non sembra né degli uni né degli altri) vi sono inoltre riprodotti stemmi, lapidi o fornite notizie dei **Compans** (p. 18), **Lobetti** (= Lobeto) (202), **Pingon** (17, 200-201), **Malletti**, **Nicolis di Robilant** (157), **Della Rovere di Vinovo** (148-149) e di alcune altre famiglie legate al passato della chiesa.

5763. TL
PAGANI, SERENA

Clientela vescovile e ceto consolare a Novara nei secoli XII-XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia, a.a. 2001/2002, rel. Renato Bordone.

5764.
PAGE, ERNEST

Le Conseil général des Trois États. Le Conseil des Commis.
BASA, 33, 1956, pp. 156-191.

Excursus sulla struttura e i poteri degli organi di "governo" e di amministrazione locale della Valle d'Aosta, all'interno dei quali i rappresentanti della nobiltà avevano un peso molto rilevante. Del Consiglio dei Commessi facevano parte, oltre ai rappresentanti, nobili e non, eletti «sans partialité ni autre but que celui du bien public» per diritto di nascita gli esponenti delle quattro maggiori casate valdostane: Challant, Vallesa, di Pont St. Martin e di Nus. La prima aveva diritto a due seggi, le altre a uno. L'autore accusa (alquanto semplicisticamente) la vecchia nobiltà valdostana di non essersi opposta, nel Settecento, al progetto sabaudo di limitare l'autonomia politica e amministrativa del ducato, pensando piuttosto a litigare per questioni di precedenze.

PAGE, ERNEST v. anche: FRUTAZ, [FRANÇOIS] GABRIEL, *Jean Baptiste De Tillier et ses travaux historiques. Notes inédites publiées par les soins de l'avt.* –

5765.
PAGELLA, ENRICA – PIOVANO, LUCIA

Bernardino Lanino tra Manierismo e Controriforma.

In: *Bernardino Lanino e il Cinquecento a Vercelli,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, (collana «Arte in Piemonte», I), 1986, pp. 303, cm. 30, (pp. 163-218).
Cenno, nel contesto della recensione complessiva del volume, di Angelo Torre in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 607-608.

Con spunti sui **Ferrero di Masserano**, sui rapporti tra essi e la nobiltà vercellese e sulla società ed élites locali; un cenno (tratto dal Dionisotti) al porto del baldacchino (p. 178).

5766.
PAGELLA, ENRICA – ROSSETTI BREZZI, ELENA – CASTELNUOVO, ENRICO (a cura di)

Corti e città. Arte del Quattrocento nelle Alpi occidentali.

Milano, Skira, 2006, pp. 513, ill., cm. 28.
Catalogo della Mostra tenuta a Torino nel 2006.

Nel XV secolo si assiste a una grande fioritura artistica nei territori alle pendici delle Alpi, sotto la spinta della committenza dei Savoia, di enti religiosi, sedi vescovili e di varie importanti casate nobiliari subalpine, grazie alle quali può in questa mostra «che si propone di ricomporre dal punto di vista culturale l'unità degli antichi Stati dei Savoia, oggi suddivisi da confini politici ed amministrativi», essere presentato un saggio fascinoso e significativo della cultura figurativa del Quattrocento sabaudo, attraverso opere d'arte diverse, pitture su tavola, manoscritti miniati, ricami, oreficerie, intagli, sculture e via dicendo.

5767.
PAGELLA, PIERO

Celti, Romani e Longobardi. Letture storiche ed ipotesi dalle origini al Medioevo su Stroppiana e dintorni e sulla "gens" Oppezzo.

Stroppiana (ma Vercelli, S. E. Tip. Offset), 1995, pp. 119, (5), cm. 24.

Frutto «delle letture e delle ricerche d'un medico che si diletta di storia», come scrive Maurizio Cassetti nella presentazione, contiene sulla famiglia Oppezzo, nonostante il promettente titolo ed uno specifico capitolo ad essa dedicato, appena qualche superficiale accenno.

Pagine inedite sul Monte dei Cappuccini, v.: ISELLA, PIER GIORGIO – LANZA, MAURO

5768. TL
PAGLIA, CRISTINA

Feudo e comunità ad Oglianico in età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a. a. 2001/2002, rel. Gian Savino Pene Vidari.
Oglianico, cenni storici tra XIV e XIX secolo, con note sui **Fresia** e sui bandi campestri.

5769.
PAGLIA, CRISTINA°

Feudo e comunità in età moderna ad Oglianico
Bollettino ASAC, 4 (2004), pp. 211-241.

Tra i capitoli che compongono il saggio: 2) *Il feudo di Oglianico e la famiglia Fresia: transazione tra il conte Cesare Fresia ed i figlio dell'avvocato Vassallo*; 3) *L'avocazione dei feudi del XVIII secolo e le sue conseguenze in Oglianico.*

Fresia (poi **Fresia Caramelli**) **di Oglianico**, **Valperga**, **Vassallo di Favria.**

°Nata a Castellamonte nel 1976; laurea in Giurisprudenza; l'articolo origina dalla sua tesi, schedata al numero precedente.

5770.
PAGLIA, FRANCO

Un protagonista del barocco in Canavese: Constanzo Michella il notaio-architetto.

Torino, Edizioni Nautilus, 2002, pp. 288, cm. 30,5.
Recensione-studio, con puntalizzazioni, di Carlo Alfonso M. Burdet in «Studi Piemontesi», vol. XXXII (2003, 1, pp. 271-273.

Michela (= Michella); **San Martino d'Agliè**. Comprende il capitolo *Il Casato dei Michella nel Seicento e nel Settecento Alladiese* (pp. 17-26), con riproduzione di numerosi documenti riguardanti la famiglia ed albero genealogico dalla prima metà del Seicento alla seconda metà del XVIII secolo. Alla luce della generale evoluzione dei cognomi e della forma con la quale l'architetto Michela è ricordato in modo generalizzato, non è pienamente condivisibile l'opinione dell'autore, secondo il quale «Il caso dei Michella, che oggi si firmano Michela, non ci autorizza [...] a mutare storicamente il nome del nostro personaggio che era e deve rimanere Michella [...]». Nel capitolo *Michella nominato podestà di Agliè dal Conte di San Martino (1718-1725)*

sono forniti cenni sui «due rami dei San Martino che possedettero le due parti del Castello [di Agliè] dall'epoca di Emanuele Filiberto in poi», con schema genealogico di entrambi.

PAGLIASSO, SAMANTA v.: FONTANA, ANNA MARIA - GILI, LAURA, -

5771. TL
PAGLIERO, MARIA MADDALENA

Ipotesi di consolidamento e adattamento del castello di Marene.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Rosalba Ientile.

5772.
PAGLIERO, GIOVANNI

Risbaldo Orsini d'Orbassano. Un intellettuale piemontese tra classicismo, giansenismo e lumi.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1985, pp. 73, cm. 25.
Recensione di Dino Carpanetto in BSBS, a. LXXXVII (1989), p. 336.

Riferisce il recensore che il Pagliero «compie una acuta analisi del letterato [...] volta a scrutare, al di là del personaggio, le tensioni intellettuali e psicologiche di un ceto di aristocratici d'antica data, estranei, se non ostili, all'ideologia della nobiltà di servizio».

PAGLIOLICO, SIMONETTA, v.:
GARDINO, LAURA – GAZZOLA, STEFANIA // MEINARDI, MARCO.

5773. TL
PAGLIONE, ANNA MARIA

L'aristocrazia mercantile e finanziaria in Asti. I Roero. Genealogia e brevi lineamenti biografici dalla fine del XII agli inizi del XV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1991/1992, rel. Renato Bordone.

5774. TL
PAGNOTTA, SAMANTA

"Discorso del Canavese e dei marchesi d'Ivrea". Copia inedita dalle memorie del conte Carlo Antonio Valperga.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere moderne, a.a. 2004/2005, rel. Renato Bordone.

5775. TL
PAGNUCCO, ELISA ANNA

"Vive de' suoi travagli". Donne, lavoro e famiglia nella Torino di Ancien Régime.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia, a.a. 1999/2000, rel. Luciano Allegra.

5776.
PALADINO, VALENTINO

Memorie storiche del Santuario di N. S. del Deserto e cenni su Millesimo, dell'arciprete Paladino Valentino.

Mondovi, Tipografia vescovile, 1884, pp. 149, ill., brossura figurata, cm. 19.

A pp. 123-130 notizie su personaggi e famiglie locali. Spiccano, ovviamente, i **Del Carretto**, con alcune aggiornate notizie sulla loro presenza nelle vicende locali.

5777.
PALASI, PHILIPPE

Armorial historique et monumental de la Haute-Marne, XIII^e-XIX^e siècle.

Le pythagore – Conseil général de la Haute-Marne, 2004, pp. 373, (3), molte centinaia di illustrazioni n.t., cm. 33x24,5.

Notizie storiche, blasonatura ed armi gentilizie di parecchie famiglie legate alla storia subalpina, o per la presenza locale di loro diramazioni o per il ruolo rivestito da loro esponenti; tra queste i **Damas di Salerano**, **Lenoncourt di Challant**, **Ligneville** (**de**), **Lorraine d'Harcourt di Sommariva**, **Simiana di Pianezza**.

PALAVICINO, MARCO v.: MORGAVI, PAOLO, –

5778.

PALAZZI TRIVELLI, FRANCESCO - PRAOLINI CORAZZA, MARIA - ORSINI DE MARZO, NICCOLÒ

Stemmi della "Rezia Minore". Gli armoriali conservati nella Biblioteca civica "Pio Rajna" di Sondrio.

Sondrio, Credito Valtellinese, Ramponi Arti Grafiche, 1996, pp. 349.

Tra le famiglie di origine piemontese di cui viene fornito stemma e cenno storico: i **Crana**, originari di Omegna ed insediati in Chiavenna nel tardo Seicento; i **Guaracchi**, originari di Alessandria, in Chiavenna dall'inizio del XVII secolo; gli **Ottini**, novaresi, già insediati in Dazio nel 1553, ininterrottamente, da questa data - e sino alla metà del Settecento - medici e chirurghi di generazione in generazione (segnalato anche qualche ufficiale e giureconsulto) e i **Ferrari**, passati da Vigevano in Valtellina nel secolo XIV.

5779.

Palazzo Alfieri (storia e restauro). Asti e il piano del decoro urbano e del colore.

Asti, Comune di Asti, s. a. [1989], 4 pp. n.n., 3 schede mobili.

5780.

Palazzo Bricherasio, ricordo di un'epoca e di una famiglia.
«I Mesi», 1977, 4.

Cacherano di Bricherasio.

5781.

Palazzo Bricherasio. Restauro e recupero funzionale di un palazzo torinese / Restoration and rehabilitation of a Palazzo in Turin.

Milano, Edizioni Lybra Immagine, 1995, pp. 159.

Maria Pia Dal Bianco, Giorgio Campanino, Pier Massimo Cinquetti, Mario Ronchetta, con scritti, inoltre, di Giorgio Fea, Daniela Fabbris, Alfonso

Bellando (*Un palazzo, un casato*), Angelo Dragone, Marcella Beraudo di Pralormo, Gianluigi Nicola.
Cacherano di Bricherasio.

5782. TL

PALAZZO, DEBORAH

Ricerche storico-giuridiche su Fedecommesso e Primogenitura a Torino nella prima metà del Settecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), III, 202, cm. 30.

A corredo dello studio complessivo del tema, sono schedate varie consegne di fedecommessi e verifiche in ordine ad alcune richieste di scioglie vincoli fidecommissari (conservate in Archivio Storico della Città e in Archivio di Stato di Torino): la competenza del relatore è risultata indispensabile, come si evince dalle correzioni manoscritte, per dare un nome corretto a molti dei loro costituri (bastino l'esempio dei Provana di Frossasco, che rischiavano di divenire Cravana di Franpasco e di Cacherano di Bricherasio, divenuti Caccherona di Bergerasio). Tra le altre famiglie: Arcour di Fiano, Bergera di Cly, Colomba, Duchi, Fantone, Fresia, Galiziano, Galleani di Barbaresco, Gazzelli di Selve, Gromo di Ternengo, Maillard de Tournon, Mongiani, Nicolis di Robilant, Piovano, Saluzzo di Paesana, Valperga di Maglione.

5783.

Palazzo Pollone in Sannazzaro de' Burgondi.

Sannazzaro de' Burgondi (ma Cesano Boscone, Nuova Eurgraf), Fondazione d'Arte Sella Pollone, Torino, 1994, pp. 105, (6), cm. 31, edizione di 200 esemplari.

Dei **Pollone** gli autori (Marco Lampreda, Antonello Vincenti e Giuseppe Pacciarotti, i cui interventi, contenenti varie notizie e frammenti genealogici della famiglia, sono singolarmente schedati) hanno trovato notizie in Lomellina, in Sannazzaro, solo a partire dal primo Ottocento. Il cognome

consente di supporre una provenienza piemontese (e si può supporre che mirate ricerche d'archivio consentano di risalire più indietro nel tempo), ma il legame dei Pollone con Torino e il Piemonte è comunque documentato e articolato, sia perché tra Otto e Novecento essi risiedevano per lunghi periodi anche a Torino, sia perché la loro eredità pervenne alla famiglia Sella (da qui la nascita della torinese Fondazione Sella Pollone, promotrice della pubblicazione del presente volume, introdotto dal suo presidente Giuseppe Sella).

PALFREY, VALENTINE, v.: ORSETTI, D', SOPHIE, –, MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE.

5784. TL
PALLADINO, CRISTINA

Il castello di Ceresole d'Alba: problemi di conoscenza e restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 23004/2005, rel. Maria Grazia Vinardi; correl. Mauro Luca De Bernardi, Laura Guardamagna.

5785.
PALLANCA, MICHEL

Quelques noms propres dans la tourmente en Haute Bévéra.
«Pays vésubien», Revue du Centre d'Etudes Vésubiennes, a. III (2002), n. 3, pp. 51-66.

Con cenni sui cognomi locali di quest'area del Nizzardo.
Si tratta di uno degli interventi raggruppati, nella prima parte del fascicolo della Rivista sopra citata, sotto il titolo *Autour de l'exposition: "Sur les traces des Barbets"* (pp. 4 sgg.), compreso nella seconda sezione, *Le barbétisme: une forme de résistance à l'occupant?*, in cui si analizza l'insofferenza nei confronti degli invasori francesi (cfr. ad esempio l'articolo di M. Ifelice, *Une résistance populaire à l'occupation française dans le Comté de Nice: les Barbets (1792-1814)*, pp. 38-46.

5786.
PALLANTE, MAURIZIO

*I **Tallone**.*

Milano, Libri Scheiwiller, 1989, pp. 119, 1, ill., cm. 21x21.
Pubblicato in occasione della Mostra tenuta ad Alpignano nel 1989: vicende della celebre famiglia di stampatori.
Segnalazione di Ugo Gherner in BSBS, LXXXVIII (1990), 2, pp. 713-714.

5787. TL
PALLANZA, CRISTINA

I bandi campestri dell'alessandrino. La zona sud-est di Alessandria.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1999/2000, rel. Paola Casana.

5788.
PALLAVICINI, CARLO

Elenco di beni della famiglia "De Cabureto" nel territorio di Vinovo e nel territorio di Moncalieri.
CSM V (1968), pp. 165-170.

Cavoretto, di.

5789.
PALLAVICINI, CARLO

*La famiglia **Asinari di Asti** in Virle Piemonte.*
«Il Platano», a. V (1979), 3, pp. 73-76.

5790.
PALLAVICINI, CARLO

*La famiglia **Della Rovere** e la diocesi di Torino.*
«Il Delfino», XIV (1984), n. 76, marzo-aprile, pp. 14-17.

5791.
PALLAVICINI, CARLO

Liber mortuorum della Parrocchia di San Bartolomeo e Desiderio di Vinovo.
BSSP, a. IV, (1987), 2, dicembre, pp. 75 sg.

5792.
PALLAVICINI, CARLO

Dati sulla popolazione di Piobesi Torinese nella prima metà del secolo XIX.
BSSP, a. V (1988), 1-2, pp. 42 sg.

Se ne ricavano notizie sulle famiglie e cognomi locali.

5793.
PALLAVICINI, CARLO

I "Libri Baptizzatorum Ecclesia Parochialis Vicinovi" 1632-1822.
BSSP, a. VI (1989), 1-2, pp. 58 sg.

5794.
PALLAVICINI, CARLO

Libri Matrimoniorum Ecclesiae Parrocchialis Vicinovii, 1645-1825.
BSSP, a. VII (1990), 1-2, pp. 99 sg.

5795. TL
PALLAVICINI, MARIA PIA

Ricerche storico-giuridiche su Buriasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1978/1979.

5796.
PALLAVICINO, ALESSANDRO

Le parentele del marchese Almerico II.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi, Conti e Visconti nel Regno,* «Atti del terzo convegno di Pisa: 18-20 marzo 1999», Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 2003.

Antiche generazioni obertenghe.

5797.
PALLAVICINO, ALESSANDRO

Politica, alleanze matrimoniali e genealogia dei primi marchesi Obertenghi nei secoli X e XI.
«Quaderni Obertenghi», I, Roma, 2005, pp. 11-64.

5798.
PALLAVICINO, ALESSANDRO

Le tradizioni aleramiche dei marchesi di Gavi.
BSBS, CIV (2006), II, pp. 561-578.

Con una tavola genealogica degli ascendenti del marchese Alberto di Gavi.

5799.
PALLAVICINO, ALESSANDRO

Le prime generazioni dei marchesi Cavalcabò: una diramazione aleramica nel Cremonese.
BSBS, CVI (2008), I, pp. 201-238.

Il saggio è corredato dalle tavole genealogiche: 1) «Gli Aleramici della linea Anselmiana»; 2) «I Bernardingi»; 3) «I Riprandini ovvero i discendenti di Riprando di Baselica Duce»; 4) «I conti di Pombia»; 5) «I discendenti di Liutgarda figlia del conte borgognone Vifredo»; 6) «Gli obertenghi della linea adalbertina».

PALLAVICINO, LODOVICO; PALLAVICINO, ALERAME v.: SERTORIO, MARCHESE CARLO.

5800.
PALLAVICINO MOSSI, LODOVICO

Appunti di storia moranese.
«La Buona Parola», bollettino della parrocchia di S. Giovanni Battista in Morano sul Po, a. IV (1934), n. 6, 30 giugno e n. 7, 30 luglio.

Contiene notizie sui Mossi di Morano.

5801.
PALLAVICINO MOSSI, LODOVICO

Appunti per la storia di Morano.
«La Buona Parola», bollettino della parrocchia di S. Giovanni Battista in Morano sul Po, a. V (1935), n. 2, febbraio, pp. 50-52.

Spunti sulla presenza dei Mossi di Morano.

5802.
PALLAVICINO MOSSI, LODOVICO

Note di storia moranese antica.
«La Buona Parola», bollettino della parrocchia di S. Giovanni Battista in Morano sul Po, a. V (1935), n. 4, aprile, pp. 99-100; n. 5, maggio, pp. 121-123.

Mossi di Morano.

5803.
PALLUEL GUILLARD, ANDRÉ

Une grande famille de Savoie. Les Costa.

Numero monografico de «L'histoire en Savoie», Revue trimestrielle historique, a. 27 (1992), n. 107, septembre 1992, pp. 46, (2).

Costa de Beauregard, ben presenti anche nella storia piemontese.

5804. TL
PALMA, ISABELLA

Conoscenza e conservazione del castello di Priero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Maria Ida Cametti, Laura Palmucci, Maria Grazia Vinardi, cc. 311, ill., cm. 30.

5805.
PALMA, DE, MARIA TERESA

La composizione del ceto egemone nel Comune di Alba tra XII e XIII secolo.
«Alba Pompeia» N.s., a. V (1984), 2, pp. 59-67.

Vi si accenna a molte delle principali famiglie albesi medievali, come i Balduini, Bellina, Bertrami, Borelli, Braida (de), Capra, Carenzi, Cerrati, Corradenghi, Costanzi, Diano (di), Falletti, Ferramenta, Foacia, Formaggiari, Marescotti, Merli, Mollo, Nielli, Nudomento, Palazzo (de), Pallii, Prunetto, Ratti, Regisoli, Revello (di), Sinio (de), Vezza (della).

5806.
PALMA, DE, MARIA TERESA

La configurazione sociale dei ceti dirigenti del comune di Alba (XII-XIII secolo).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1985/1986.

5807.
PALMA, DE, MARIA TERESA

«Negociatores Albe de Ultramontes». Attività mercantili e strategie di potere nel comune di Alba tra XII e XIII secolo.
«Piemonte Vivo», a. XX (1989), 3, pp. 46-55.

Contiene notizie sui **Braida** (**de**), **Corradenghi** e **Corradenghi-Rapa**, riferite al periodo compreso tra seconda metà del 1100 ed il 1280.

PALMA, DE, MARIA TERESA, v. anche: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo [...].*

5808.
PALMARO, ANGELA

Il castello di Vinzaglio.
BSPN a. XXXVIII (1947), pp. 21-27.

Pervenuto, nell'Ottocento ai Sella, da Mosso.

5809.
PALMAS, CLARA

Il castello, il borgo, il territorio di Masino.

Il Castello di Masino, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 50-56.

Valperga di Masino.

5810.
PALMAS, CLARA

Castelli medievali e loro trasformazione in dimore gentilizie.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994,* a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 117-127.

Tra i luoghi e castelli menzionati Gaglianico, Manta, Masserano, Quassolo, Rocca Ciglié, Settimo Vittone, Varallo Sesia.

5811.
PALMAS, CLARA

Il Palazzo del conte di Druent.

In: Opera Pia Barolo, *I marchesi di Barolo e il loro tempo,* Torino, 1996, pp. pp. (4), 149, (2); (143-148).

Provana di Druent.

5812.

Il Palmaverde.

Si deve fare almeno una menzione sommaria di questo almanacco, che uscì nell'arco di ben oltre un secolo e mezzo, pubblicato dapprima da Fontana, poi [anche con discussa continuità della testata] da altri, con titoli che in qualche misura si differenziarono più volte (a partire da *Il Corso delle stelle osservato dal pronostico moderno Palmaverde. Almanacco piemontese,* poi, ad esempio, *Il Palmaverde. Calendario statistico-storico-giudiziario-amministrativo* oppure *Il Palmaverde. Giornale storico, statistico, giudiziario, amministrativo*)

come se ne differenziarono, in progresso di tempo, il perimetro e la dimensione. In esso si possono ricavare notizie su esponenti di molte famiglie sabaude. Ne esistono varie dettagliate descrizioni, alcune a cura di librerie antiquarie. Ci limitiamo, però, a rinviare al volume di Lodovica Braida, *Le guide del tempo. Produzione, contenuti e forme degli almanacchi piemontesi nel Settecento,* Torino, Deputazione subalpina di storia patria, 1989, *passim.*

5813.
PALMERO, BEATRICE

Comunità, creditori e gestione del territorio. Il caso di Briga nel XVII secolo.
«Quaderni Storici» 81, dic. 1992, pp. 739-757.

Con notizie sui **Baruchi** e **Lanteri**, notabili famiglie brigasche.

5814.
PALMERO, BEATRICE

Proprietà catastale e struttura familiare: Ventimiglia e le «ville» nel XVI secolo.
In: *Il Catasto della Magnifica Comunità di Ventimiglia. Famiglie, proprietà e territorio (1545-1554),* a cura di Mario Ascheri e Giuseppe Palmero (v. *infra*), pp. 149-179.
S.l. (Genova-Pontedecimo, Glauco Brigati), Archivio di Stato di Imperia, Sezione di Ventimiglia, Academia ventemigliusa, Accademia di Cultura Intemelia, 1996, pp. XX, 305, 5 cc. di tav. f.t., ill. + errata corr.,

5815.
PALMERO, BEATRICE

*I **Doria di Dolceacqua** e la valle Nervia. Il radicamento territoriale di un'antica signoria (1550-1715).*
«Intemelion», a. IX-X (2003-2004), pp. 111-146.

5816.
PALMERO, BEATRICE

*Il patrimonio dei **Doria** (1652-1717). L'inventario del castello di Dolceacqua e la politica territoriale.*
«Intemelion», a. V (1999), pp. 65-101.

L'inventario legale non avrebbe, secondo l'autrice, semplici valenze ai fini ereditari e non si limiterebbe a registrare una situazione ma: «Al di là della suggestione per la gran quantità di oggetti che prendono consistenza nella visita patrimoniale [...]» esso porrebbe in evidenza, nel contesto successorio, anche una crisi finanziaria della famiglia Doria e si presenterebbe «allora, come un veicolo per rafforzare il marchesato, poiché, proprio attraverso la descrizione dei beni», restituirebbe «garanzia al patrimonio signorile».

5817.
PALMERO, GIUSEPPE

Cenni storici intorno a Corio e Rocca di Corio Canavese del Professore Giuseppe Palmero.

Torino, Stamperia Gazzetta del Popolo, 1873, pp. 118, cm. 19.
Seconda edizione illustrata, Torino, Stamperia Gazzetta del Popolo, 1874, pp. 119, cm. 19.
Cfr. in particolare i capitoli: IV (Primi signori di Corio e della Rocca, pp. 18-24), V (Marchesi di Monferrato, pp. 25-30), nell'appendice biografica assumono una certa rilevanza "familiare" i cenni su rappresentanti delle famiglie Alpini, Anglesio, Canaperia, Data, Molinari, Tibone, Venisio (= Venesio), Vigo, Vinardi.

PALMERO, GIUSEPPE (2) v.: ASCHERI, MARIO, -

5818.
PALMUCCI, LAURA [v. anche PALMUCCI QUAGLINO, LAURA]

Palazzi, castelli, arredi e giardini: l'«opulenza non mediocre» dei Ferrero d'Ormea nel Settecento.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 457-473.

5819.
PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

La famiglia Alessi e il filatoio di Carrù, storia di una ascesa sociale all'ombra del castello.

In: *Architettura castellana: storia, tutela, riuso: atti delle giornate di studio: Carrù, 31 maggio-1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi,* a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù: Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù e del Monregalese, pp. 87-96.

Alessi di Canosio. Alcuni cenni, in relazione alle produzioni seriche, anche sui Galleani di Ganelli e Barbaresco, Provana di Collegno, Rovera, San Martino d'Agliè.

5820.
PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

Attività produttive a Manta.

In: Almerino De Angelis – Maria Gattullo (a cura di), *Manta nei secoli: momenti di arte e storia,* Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, «Storia e Storiografia, XV», con il patrocinio del Comune di Manta, 1998, pp. 69-82.
Il saggio si apre col capitolo Il mulino signorile, posseduto dai Saluzzo, e contiene molte notizie riguardanti la grande famiglia, in particolare in rapporto ai possessi, diritti feudali e castelli in Manta e in luoghi circostanti.

5821.
PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

Le vicende edilizie del castello di Collegno da rocca medievale a dimora signorile.

In: *La Casa Provana con particolare riguardo ai Provana di Collegno,* Atti del Convegno nella ricorrenza dei quattrocento anni dall'infeudazione di Collegno a Giovanni Francesco Provana poi Gran Cancelliere di Savoia, Castello di Collegno, 11 settembre 1999, Collegno, 2001, pp. 65-80.

5822.
PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

Sulle tracce di un castello scomparso. Il castello di Cavoretto.
«Cronache castellane», 147, aprile-giugno 2002, pp. 18-19.

Cronologia delle fasi costruttive desunta principalmente dall'Archivio Ferrero d'Ormea (che furono possessori del castello dopo i Balbo), conservato in Archivio di Stato di Torino.

PALMUCCI QUAGLINO, LAURA, v. anche: BOIDI SASSONE, ADRIANA, – e, inoltre: ANATOLITOU, DIMITRA // BAINOTTI, MICHELLE // BARBERO, FEDERICA – CARESIO, ALBERTO // BETTONTE, MARTA // CHILLÈ, FRANCESCA // DI GANGI, ELISA – ZELANO, MARIACHIARA // GASTALDO BRAC, MARIANNA – GRAZIANO, MONICA // OITANA, FEDERICO // PALMA, ISABELLA // PAPALIA, CATERINA // RESSA, FRANCO // SASSU, JOLANDA // SPERTINO, SILVIA // SPINNATO, RICCARDO // TRUCCO, PAOLO – PEGORARO, CHIARA.

5823. TL
PALUMBO, FRANCESCO – TOSETTI, ALESSANDRO

Il palazzo Birago di Borgaro Torinese: analisi delle opere nell'intervento di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Riccardo Roscelli.

5824.
PALUMBO, G. MICHELE

Itinerari e architetture rurali-difensive del territorio chierese. Primo approccio allo studio dell'incastellamento.

In: «Quaderni della sezione Piemonte Valle d'Aosta» dell'Istituto italiano dei castelli (I.B.I.), n. 1, Torino, s.n. (Tip. Adorno, 1976), pp. 3-8. Segnalazione di Grado G. Merlo in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 365.

PANDAKOVIC, DARKO v.: CATTONI, VALENTINA – DAVOLI, MAURIZIO

5825.
PANEALBO, EMANUELE FILIBERTO

Il Cielo, ò sia le glorie della Casa Bioletta d'Agliè.

Torino, Zappata, 1659.

Quest'opera sui **Bioletto** è citata nel quasi coevo *Syllabus Scriptorum Pedemontii [...]* (Mondovì, 1667, p. 193) del Rossotto, ripresa dal Derossi nei suoi *Scrittori Piemontesi Savoiardi Nizardi* (Torino, 1790, p. 199) poi menzionata dal Claretta (*Storia del Regno e dei tempi di Carlo Emanuele II,* vol. II, p. 419), dal Bertolotti (*Passeggiate nel Canavese,* III, p. 78) e da altri, ma non ho avuto modo di reperirne copia ai fini di una diretta consultazione.

5826.
PANERO, FRANCESCO

Particolarismo ed esigenze comunitarie nella politica territoriale del Comune di Vercelli (secoli XII-XIII).

In: *Vercelli nel XIII secolo* «Atti del primo Congresso storico vercellese (2-3 ottobre 1982)», Vercelli, 1984, pp. 227-262.

La società vercellese nel 1100 e 1200: i conflitti tra i **Bicchieri** e gli **Avogadro**, relazioni tra famiglie nobili e notabili.

5827.
PANERO, FRANCESCO

Terre in concessione e mobilità contadina. Le campagne fra Po, Sesia e Dora Baltea (secoli XII e XIII).

In appendice: *La cosiddetta «servitù della gleba»: un problema aperto.*

Bologna, Cappelli editore, (Studi e Testi di Storia Medioevale, collana diretta da A. Boscolo e G. Soldi Rondinini, 9), 1984, pp. 308.
Recensione di Roberto Greci in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 274-277.

Rapporti vassallatici tra i vescovi di Vercelli e la feudalità locale, in cui si evidenzia che i "ceti dirigenti" dell'epoca presa in considerazione erano fortemente legati ai poteri e alle proprietà vescovili. Cenni sui signori

rurali e sui *domini* inurbati. Da segnalare gli approfondimenti sulla servitù della gleba, anche in rapporto alle signorie territoriali. Secondo Panero la questione resta aperta: come scrive il recensore: tra gli intendimenti dell'autore vi è quello di mostrare come «storici e storici del diritto [...] abbiano contribuito a diffondere l'idea di un generale e progressivo livellamento in senso servile delle condizioni dei rustici dipendenti dalla signoria rurale (X-XI secolo). Ma tale generalizzazione non sarebbe compatibile con la realtà emergente dalla documentazione relativa a vari periodi e a varie aree dell'Italia centro-settentrionale [...]».

5828.
PANERO, FRANCESCO

I patti agrari del monastero di San Quintino di Spigno a Cortemilia (secolo XIII).
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 143-155.

Carretto (**Del**), **Gorrino** (**di**).

5829.
PANERO, FRANCESCO

L'inurbamento delle popolazioni rurali e la politica territoriale e demografica dei comuni piemontesi nei secoli XII e XIII.

In: *Demografia e società nell'Italia medievale (secoli XI-XIV),* Convegno internazionale (Cuneo e Carrù, 28-30.IV. 1994), a cura di Rinaldo Comba e Irma Naso, Cuneo, Società per gli Studi Storici Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, (Da Cuneo all'Europa, 4), 1994, pp. 401- 439.

Il fenomeno riguarda anche, direttamente (per il cittadinatico prestato da loro esponenti) o indirettamente (ad esempio per controversie relative all'inurbamento di persone legate a domini signorili) numerose casate feudali.

5830.
PANERO, FRANCESCO

Insediamenti e signorie rurali alla confluenza di Tanaro e Stura (sec. XXIII).

In *Cherasco, Origine e sviluppo di una villanova,* a cura dello stesso Panero, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 11-44

5831.
PANERO, FRANCESCO

Istituzioni e società a Vercelli dalle origini del Comune alla costituzione dello Studio (1228).

In *L'Università di Vercelli nel Medioevo, Atti del Secondo Congresso Storico Vercellese, Vercelli, Salone Dugentesco, 23-25 ottobre 1992),* Vercelli, 1994, pp. 77-165.

Segnaliamo le parti introduttive, nelle quali l'autore si sofferma sui rapporti tra il vesvovo e le famiglie consolari; il § 2 riguarda *La società di Santo Stefano*, che rappresentava, di fronte a un Comune dotato di una classe di governo «dalla fisionomia nettamente feudale» le famiglie di matrice eminentemente mercantili. Il § 4 si incentra su *Forme di coesione parentale, legami fra "vicini" e tra cittadini ed enti ecclesiastici,* con sguardi sulle principali famiglie, a partire dagli Avogadro. La tabella 1 «I componenti del Consiglio di Credenza nel 1170 e nel 1224 suddivisi per classe d'appartenenza» consente di analizzare l'estrazione dei consiglieri nel primo Consiglio costituito (1170) e la sua evoluzione nell'arco di mezzo secolo (1224). La tabella 2 «Famiglie presenti nei collegi consolari e nella Credenza del comune di Vercelli dal 1184 al 1228» consente di rilevare un ampio elenco di famiglie vercellesi nel periodo considerato, evidenziando quali e quanti ufficiali esse abbiano espresso nella veste di consoli, consoli di giustizia, consoli della Società di Santo Stefano, consoli della Società di Sant' Eusebio; credendari, membri del consiglio privato del podestà nel 1222. In alcuni casi sono specificate le qualifiche di giudice, magister, notaio e tintore, attribuite a rappresentanti delle case prese in considerazione. Questi i cognomi che figurano nella tabella: Agiono, Aichino, Alano, Alaria, Alasia, Albano, Albergo, Albrito, Alciati, Alice (De, = Alisio?), Alisio, Almarico, Andrea (De), Apia, Arborio, Ardezono, Arient, Arloi, Arnaldo, Arra, Artaldo, Asigliano (De), Ast (De), Astanova, Ava, Avacio, Avena, Avogadro, Azone, Bacino, Balbo, Balzola, Bardo, Battaglia, Bazano, Beccario, Becco, Bedemo, Bellano, Benietto, Bentivoglio, Berardo (De), Bercono, Bergerio, Biandrate, Bicchieri, Bichi, Biella (De), Bigurracane, Biterno, Bocca Forbita, Boiante, Bolzella, Bondoni, Bonello, Bono, Bonvicino, Borgna, Borromeo, Bracola, Bressano, Bricono, Brunamondo, Bulgaro (De), Burgo (De), Burla, Burro, Bussino, Butilia,

Butino, Caengio, Caginsaco, Cagnola, Cagnolio, Calcinaria, Calegario, Calvo, Camice, Caoro, Capella, Carengo, Caresana, Carosio, Carraria, Casale, Casalvolone (De), Caspo, Cassina, Cavaglià, Cavagliasca, Cavurro, Centorio, Cerato, Cermenate, Cerrione (De), Ciraino, Cisno, Cocorella, Copario (Copacio?), Cordovani Ere, Costantana, Cremona, Crevacuore (De), Crispo, Culbaato, Culfloco, Curia, Curtario, Curte (De), Dalpozzo, Danesio, Debenedetti, Desimone, Dionisio, Donato (De), Donna Olina (De), Durio, Ereo, Fassolo, Fata, Federico, Fenarello, Ferrario, Ferraroto, Flamengo, Flogerio, Fobiti, Fontaneto (De), Francesio, Fegapane, Galiziano, Galliano, Gambaruto, Garbagna, Gaza, Gazio, Gervasio e Gervasio (De), Guiliberto, Gilioto, Godevexio, Goffredo, Gordameiro, Gosmairo, Granone, Greggio (De), Gregna, Guaitamalo, Gualopo, Guarnerio, Guascone, Guercio, Guidalardi, Guiscardo (De), Guitaco, Guitachino, Indico, Ippolito, Iudicibus (De), Iulo (De), Ivaco, Lanterio, Lapavesa,Leffo, Livorno, Loarengo, Loceno, Lomello (De), Longo, Magistro (De), Magnano, Mainardo, Manaria, Mandelli, Mangino, Mantellino, Marabotto, Marceto, Marco (De), Marliano, Marrone, Martino (De), Mascaro, Mascaroto, Masiano, Masino, Massarola, Medalardo (De), Mediavaca, Mercadello, Mesclavino, Milano, Miralda, Moncrivello, Mora, Mortario (De), Mortera, Muracia, Musso, Muta, Negoziante, Nibbione, Nicolino (De), Oculobello, Odemario, Olcenengo, Oleggio, Olevalo. Oliva, Omodeo, Oriolo, Orsetto, Ostachio (De), Paino, Palmerio, Pancagno, Panclerico, Panizza, Panza, Parruzzola, Passardo, Passaroto, Pavarino, Pavia, Pegno, Pelato, Pelliccia, Pellipario, Pettenati, Pigna, Pila, Pipia, Pizebono, Piverone, Poltrone, Ponte, Porca, Porcella, Porta, Portonario, Preve, Principe, Quinto (De), Raferio, Ramosino, Ranaldo, Ranzo, Rasso, Ravizza, Raza, Ricio, Ricardo (De), Rifferio, Riserio, Robaldo, Robiolone, Robolmo, Roggero, Ruffino, Rugia (De), Russo, Sabello, Saletta, Saliano, Salimbene, Saluggia (De), Salussola, Salvestro, San Germano, Sanguisagni, Santagnese, Santhià, Saporito, Sarzano, Satrino (De), Scogia, Scoto, Scutario, Serra, Serrica, Seso, Sicherio, Sonamonte, Sperlino, Spina, Spira Bracula, Storario, Stroppiana, Tarascone, Tealdo, Tesalve, Testa, Tetavechia, Tibaldi, Tizzoni, Toleo, Torcello, Torre, Tordano, Tresdecena, Trientino, Tronzano (De), Tullio (De), Turrino, Uguccione (De), Ulugio, Umana, Urigio, Vaeto, Vassallo, Vegio, Verrua, Vialardi (v. Guidalardi), Villa, Villano, Visconte, Volta, Vosdote, Zanardo.

Nelle note l'autore fornisce, oltre a approfondimenti su numerose casate, alcuni frammenti genealogici delle più remote generazioni di varie famiglie; tra questi figurano quelli degli Avogadro, Benivolo, Berardo (signori di Caresana), Guitachino (signori di Stroppiana), de Marco, Spatario, Tizzoni, de Uguccione

5832.
PANERO, FRANCESCO

Signori e comunità rurali fra Orba e Scrivia (Secc. XII-XIII).

In: Piana Toniolo, Paola (a cura di), *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna,* Atti del Convegno, Ovada, 1997, pp. 59-67.

5833.
PANERO, FRANCESCO

Il territorio di Pollenzo fra medioevo e età moderna.
BSC 117 (1997, 2) [fascicolo monografico dal titolo *Bra e il suo territorio (secoli XIII-XX)*], pp. 49-72], pp. 25-37.

Tra i paragrafi: 2) *La soggezione ai Falletti di Pocapaglia e la nuova annessione a Bra*; 3) *La contea di Pollenzo (1381-1773).*

5834.
PANERO, FRANCESCO

La grande proprietà fondiaria della Chiesa di Ivrea.

In: *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo,* a cura di Giorgio Cracco, con la collaborazione di Andrea Piazza, Roma, 1998, pp. 839-865.

Riguarda la formazione, evoluzione e declino del patrimonio fondiario e potere signorile del vescovo eporediese con cenno sui rapporti con importanti famiglie canavesane.

5834/2.
PANERO, FRANCESCO

Come introduzione. Questioni politiche, istituzionali e socio-economiche.

In: *Studi per una storia d'Alba. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba, Famija Albeisa (in testa al frontespizio: Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Alba), 1999, a cura di Egle Micheletto, pp. 15-29.

Sguardo sui ceti dominanti in Alba, con menzione di numerose famiglie partecipanti al potere locale o presenti a vario titolo in Alba e nel suo distretto (o ad essi per diverse cause legate), evidenziando i loro eventuali rapporti vassallatici con potentati ecclesiastici e dinasti operanti nell'area (dei quali se ne riferiscono solo alcuni). Tra queste [contrassegnati da un asterisco * i vassalli vescovili, da due asterischi ** quelli legati ai Del Carretto]: Alario, Alio; Ariazolo (o Reverzolo, o Riazolio), Basso, Bauduino*; Beccari*; Bellancio; Bellina; Berruti; Bompietro; Bonanate; Botasso; **Brayda** (**de**, con parecchie notizie); Cairoso; Capra** (e vassalli dei Saluzzo e dei Busca); Carenzi; Cazuli; Censoldo; Cerrato; Cevolla; Corradengo** (con dipendenza vassallatica anche dal Comune di Asti); **Costanzo** (tra i capi della fazione avversa ai de Brayda; vassalli dei Saluzzo e legati anche ai di Castellinaldo, di Manzano e ai di Lomello; banditi da Alba a inizio Trecento perché ribelli al dominio angioino e a Carlo I); Falletti; Fantino; Ferramenta; Foaccia*; Foirmagerio; Garrocio; Giudice; Gratapaglia; Grosso; Guercio; Guerra; Lordo, Lotterio; Marescotto*; Mercenasco (di); Merlo; Mollo (= Molli, Molle, Molla, con riferimento ai quali sono menzionati legami con di Manzano, di Revello e di Montaldo, ma non il loro ruolo di vassalli vescovili, essendo stati investiti di Santa Vittoria dal vescovo di Asti agli albori del Duecento; in altro saggio pubblicato nel medesimo vol., p. 68 sono detti signori di Rivalta); Monforte (di); Morozzo (di); Natarello; Neive (di); Neviglie (di, vassalli dei di Revello); Niello (= Nielli); Numentone; Paruzza; Pautriero; Pignolio; Piobesi (di)**; Ponzio; Prarolo (di); Prunetto (di); Pugno; Rapa (= Rava); Ratti; Rebaudengo; Rivalta (di); Roggero; Sachera; Salico; Sartori; Sclasso; Serralunga; Simiomo*; Sommariva (di); Strata (de); Torre (della)**; Turco; Valio** (e vassalli anche dei Saluzzo); Vassallo; Visdomini.

5835.
PANERO, FRANCESCO

Capitanei, valvassores, milites nella diocesi di Vercelli nei secoli X-XII.

In: *La vassallità maggiore del Regno Italico.* I capitanei *nei secoli XI-XII,* a cura di Andrea Castagnetti, Roma, Vierlla, 2001, pp. 129-150.

5836.
PANERO, FRANCESCO

IL «Libro rosso» del comune d'Ivrea: raccolta degli atti di cittadinatico e strumento giuridico per un coordinamento politico del territorio diocesano.
BSC 128 (2003, 1), pp. 53-62.

Ovvi i riferimenti alla feudalità locale; da segnalare, in particolare, il paragrafo 2) *Il nodo politico: il condizionamento dei signori del contado* (pp. 56-62) in cui si accenna, tra altri, ai Biandrate, Castellamonte, San Martino, Valperga.

5837.
PANERO, FRANCESCO

Una signoria vescovile nel cuore dell'Impero. Funzioni pubbliche, diritti signorili e proprietà della Chiesa di Vercelli dall'età tardocarolingica all'età sveva.

Vercelli, Società Storica Vercellese (Tipografia Edizioni Saviolo), 2004, pp. 210, (2), cm. 24.
Notizia di Aldo A. Settia in BSBS, CIII (2005), I, pp. 283-284.

Con ampie notizie sulle famiglie dipendenti dal dominio vescovile o in rapporti con esso. Da segnalare a questo riguardo in particolare il cap. V (*La superiorità feudale dei vescovi di Vercelli verso conti,* capitanei *e* valvassores *della diocesi*) che accenna, nel paragrafo *La rete vassallatica dei vescovi di Vercelli,* agli Avogadro, Casalvolone (di), Castello (di), Cavaglià (di), Cerrione (di), Confalonieri di Balocco, Mortaria (di, = Mortario), Robbio (di), Saluggia (di) e ad altri. Nel cap. VI (*La signoria episcopale garante della stabilità politica in una società in trasformazione*) vi è un approfondimento su *I vassalli del vescovo Uguccione nella prima età sveva* nel quale tornano molti dei nomi già citati e compaiono, a fianco di varie linee degli Avogadro, i Bulgaro (di), Castello (di) di Gattico, Crevacuore (di), Fontaneto (di), Monferrato (di), Rado

(di, = Rade), Torre (della) di Rado. Diffuse, inoltre le notizie sui Biandrate e spunti sugli Arborio di Gattinara, Asigliano (di), Balzola (di), Bicchieri, Bondoni, Bugella (di), Cabrignano (di, = Calpignano), Cocconato (di), Cossato (di), Gattinara (di), Livorno (di), Loceno (di), Magnano (di), Mongrando (di), Montaldo (di), Palestro (di), Pozzo (Dal = Dalpozzo) Rovasenda (di), Salussola (di), Uguccione (de), Verrone (di), Verrua (di), Vettigné (di, = Vestigné), Vialardi (= Guidalardi).

PANERO, FRANCESCO v. anche: BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...]*.
COMINO, GIANCARLO, *Economia, scambi e signoria locale [...]*, 2006.

5838. TL
PANETTA, ROBERTA – RAINERO, ARIANNA

Il castello Provana per il comune di Alpignano. Ipotesi di integrazione tra una residenza sanitaria assistenziale religiosa e un centro diurno per la comunità locale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/ 2005, rel. Elena Tamagno.

Dall'indice: Analisi del sito, Alpignano, Cenni storici, Il Castello Provana, Storia del castello.

5839.
PANIATI, SIMONA - MUSSO, ELENA

Il Castello come si presenta oggi.

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 97-115.

Amico di Castell'Alfero.

PANIATI, SIMONA v. anche: MUSSO, ELENA, –

5840.
PANISSE-PASSIS, DE, HENRI

Les Comtes de Tende de la Maison de Savoie, par le Comte de Panisse-Passis.

Paris, Librairie de Firmin-Didot et Cie, 1889, pp. VII, 386, XXI tav., ill. cm. 35.

Tiratura limitata di 250 esemplari.

5841.
PANIZZA, GIAN MARIA

Una famiglia di costruttori alessandrini: i Guerci. L'archivio dell'ingegner Venanzio.
Bollettino SPABA, n.s., XLVIII, 1989, pp. 233-249.

5842.
PANIZZA, GIAN MARIA

Un documento inedito per la storia delle strutture gerosolimitane nell'Italia settentrionale in età moderna: il Melioramentum pro Domino Fratre Jacobo Antonio Colla, commendatario di San Pietro di Casei (Malta, 3 novembre 1604).
RAA, a. CXVI (2007), I, pp. 47-58.

Il documento in questione è una patente melitense di concessione della Commenda di San Pietro di «Caselle, Prioratus Lombardiae», a favore del Colla (= Colli), cavaliere di Malta e già titolare della commenda di San Giovanni a Ceresole d'Alba, con obbligo di migliorare la consistenza del patrimonio (cosa che il beneficiario fece con beni siti in Casei Gerola e nella limitrofa Castelnuovo Scrivia) e il suo reddito. Quanto alla famiglia, l'autore afferma di non avere trovato documentazione che la riguardi, salvo qualche indizio, tra i quali non prende però in considerazione i non irrilevanti frammenti genealogici presenti nel *Patriziato subalpino* (seppur relativamente recenti, da inizio '700 a fine '800), certamente riferiti a questa famiglia Colli «da Castelnuovo Scrivia e poi a Casei Gerola», che nel 1820 poté ottenere una declaratoria che la qualificava di «nobiltà generosa».

PANIZZA, GIAN MARIA v. anche: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...]*.

5843. TL
PANSOYA DI BORIO, ELISABETTA

Ricerche storico-giuridiche sull'ordinamento e l'attività forense tra antico regime e codificazione.

Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta [Ternavasio], a.a. 2001/2002, pp. 146.

Contiene, oltre a vari spunti di interesse specifico riferiti alla professione di avvocato e al collegio dei procuratori i capitoli: *Aspetti sociali delle professioni legali nel '700* (pp. 93-97); *Rapporto tra avvocatura e nobiltà nel '700: la politica antinobiliare di Vittorio Amedeo II* (pp. 98-102).

5844.
PANTÒ, GABRIELLA

Vita castellana e strutture difensive del Biellese dalle fonti archeologiche.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 17-31.

5845.
PANTÒ, GABRIELLA

Un possibile evento bellico al castello di Vanzone. Confutazione o prova archeologica?

In: *I castelli vercellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, pp. 31-39.

PANZANI, GUIDO v.: RATHSCHÜLER, ANTONELLA (a cura di), *Palazzo Gazelli di Rossana [...],* Asti 2004.

PAOLI, CHRISTIAN, v.: ORSETTI, D', SOPHIE, -

5846.
PAOLI, DE, GAUDENZIO

Amico Canobio, protagonista della Novara del '500. Potere economico e politico di una famiglia novarese.
«Novarien» 17 (1987), pp. 5-44.

Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 767-768.
Con notizie, oltre che sui **Canobio**, sui **Brusati**, **Caccia**, **Omacini**, **Parpaglione**, **Rainoldi**.

5847.
PAOLINO, ANNA

Documenti per la cultura pittorica e i committenti del '600 in Piemonte. Profilo biografico per Giovanni Francesco Pistone e Giovanni Claret pittori in Savigliano.
«Studi Piemontesi», a. XI (1982), 1, pp. 153-159.

Notizie sui **Claret** (originari delle Fiandre e saviglianesi d'adozione) e sui **Pistone**, (originari di Carignano e poi passati in Savigliano).

5848.
PAOLINO, ANNA

Benefattori "insigni" e committenze artistiche dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino (1678-1900).
«Studi Piemontesi», vol. XXIII (1994), 1, pp. 131-144.

L'autrice si sofferma su alcuni tra i principali benefattori dell'ospedale (in massima parte appartenenti a nobili famiglie torinesi e piemontesi) ed elenca i busti che di essi si conservano, costituendo un significativo strumento per approfondimenti iconografici di studi storico-genealogici.
Tra altri citiamo rappresentanti delle famiglie Amoretti (da Oneglia), Argentero di Bersezio e di Bagnasco, Aste (d') di Somano, Ballard di Roccafranca, Beggiamo di Sant'Albano, Bertolotti, Biglia, Boasso, Caissotti di Santa Vittoria, Carroccio di Villarfocchiardo, Casazza di Valmonte, Ciocca, Coda, Colla, Falletti di Ruffia, Ferraris di Genola, Ferrero della Marmora, Fiorina, Frichignono di Pietrafuoco, Furno, Gallo, Gay Ruschis di Monteu, Gonetti, Isnardi di Caraglio, Losa, Palazzo, Pavesio, Riberi, Roffredo di Saorgio, Roero di Monticelli, Rolla, Ruschis, Saluzzo, San Martino d'Agliè, Scaglia di Verrua, Schina, Valletti, Viglietti,

5849.

Paolo Solaroli.

GAG, I (1912), n. 1-2.

Biografia del Solaroli, morto in battaglia con notizie sulla famiglia **Solaroli** e riproduzione dello stemma.

5850.

PAPADOLI, NICOLÒ

Monete italiane inedite della raccolta Papadopoli.

Estratto da «Rivista Italiana di Numismatica», a. IX (1896), n. 3.

Vi sono illustrate monete dei Monferrato e di Frinco (Mazzetti di Frinco).

5851.

PAPALE, ALFREDO

L'archivio Molli di Borgomanero.

Breve nota sul fondo che contiene, oltre alle carte e raccolte **Molli** inventari degli archivi **Avogadro di Casalgiate** e **Tornielli di Lozzolo**.

«Novarien», 6 (1974), p. 192-193.

5852.

PAPALE, ALFREDO

L'archivio e la biblioteca Molli in Borgomanero.

BSPN a. LXIX (1978, 1), pp. 90-104.

A fianco di molti documenti privati della famiglia Molli, vi sono compresi atti e memorie riguardanti numerose famiglie novaresi: (Avogadro, Bellini, Brusati, Caccia, Cattaneo, Conti, Conturbia, Gattico, Gemelli, Gibellini, Leonardi, Marchesi, Nibbia, Ravizza, Risi, Scarli, Solaro, Tettoni, Torelli, Vemenia (De), Vinzio, Visconti.

5853.
PAPALE, ALFREDO

Viaggio tra le fonti della storia di Soriso.
«Lo Strona», V (1980), 4, pp. 7-14.

Con appunti sulle famiglie locali Buzzi, Fornara, Merici, Mongini, Ravizza ed accenni ai Baroli, Casarotti, Loro, Massara, Mazzola, Toeschi, Uzzeni, Vallerani, Vercelli.

5854.
PAPALE, ALFREDO

Un regesto settecentesco di carte biandratesi.
BSPN a. LXXII (1981, 2), pp. 452-457.

Si tratta di un regesto del 1753, conservato nell'Archivio Molli di Borgomanero, in cui sono descritte una quarantina di carte (in parte già precedentemente note) riguardanti i conti di **Biandrate** datate dal 1109 al 1359.

5855.
PAPALE, ALFREDO (a cura di)

Fontaneto d'Agogna: studi – documenti – memorie.

Fontaneto d'Agogna, Amministrazione Comunale – Parrocchia della B. M. V. Assunta (ma Bolzano Novarese, Tipolitografia Testori & C.), 1989, pp. 232.

Con scritti di Rosanna Boca, Ambrogio Dho, Maria Domenica Erbetta, Pieranna Erbetta, Adriano Fontaneto, Alfredo Papale, Luigi Pelosini, Anna Prandina, Ivana Teruggi, Tarcisio Vicario.
Molte le notizie sulle famiglie.

5856.
PAPALE, ALFREDO

Orta e gli ***Olina****.*

In: *Il Diario del notaio Elia (1523-1560) ed il mondo ortese deglio Olina*, Orta, Comune di Orta San Giulio, 1990, pp. 187-223.

Cenni storici sulla famiglia dal XV secolo, sino alla sua estinzione, registratasi all'inizio del Novecento.

5857.
PAPALE, ALFREDO

Castelletto Ticino e il suo fiume tra antico e nuovo regime. Paroni, navaroli, portinari, pescatori e molinari.
«Verbanus», 23, 2003, pp. 91-124.

Un paragrafo è dedicato ai diversi **Visconti** signori **di Ornavasso** e a considerazioni sulla loro genealogia.

PAPALE, ALFREDO v. anche: BOTTINI TREVES, ROSSELLA, - ;
TONELLA REGIS, FRANCA, *I fratelli Rolandi di Quarona [...]*, (2006).

5858. TL
PAPALIA, CATERINA

Il castello di Beinette: la conoscenza della fabbrica per un progetto di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2002/2003, rel. Cesare Renzo Romeo, Clara Bertolini Cestari, Laura Palmucci.

5859.

Papiense, sive Costitutarum juris patronatus parochialis in causa ill. d. com. et senat. necnon loci Costiliolarum condomini, J. Sec. Fed. Verasis actori; contra ill. D.D. marchionem à Sancto Martiano Ghironem Robertum, et comitem Cartoxi Caesarem Theobaldum fratres de Asinariis ejusdem loci condominos, reos conventos: Decisio 23 junio 1722.

Taurini, typis Joanni Jacobi Chiringhelli, 1727, pp. 51.

Asinari di San Marzano, Verasis di Costigliole.
V. anche: *Astensis juris patronatus de Asinariis [...]*.

5860.
PAPONE, PAOLO

Da Santa Maria di Villeneuve a Sant'Orso di Aosta. Note iconologiche.
«Archivum Augustanum», n.s., III (2003), pp. 251-332, 41 fig. ripartite in 32 pp. di tav. f.t.

Da segnalare (nel contesto di uno studio ricco di interpretazioni e chiavi di lettura di opere d'arte, elementi architettonici, oggetti e arredi liturgici) alcune acute valutazioni sulla nobiltà valdostana, ad esempio con riferimento alla fedeltà ai Savoia, interpretata quale elemento significativo anche in ordine alla resistenza contro la penetrazione del protestantesimo in Valle d'Aosta. Al riguardo il Papone prende anche quale esempio, traendo spunto dal Bollati, la «Storica seduta degli Stati Generali del 28 febraio 1536» in occasione della quale il balivo de Lostan «propose al voto dell'assemblea tre articoli in cui si connettevano la perseveranza nella fede cattolica, la sottomissione al casato sabaudo e la difesa della patria, come buoni sudditi e buoni cristiani, ed ottenne un'adesione compatta dei convenuti».
Soffermandosi sugli altari della parrocchia di Vileneuve (luogo a livello feudale compreso nella baronia di Châtel Argent) coglie l'opportunità per accennare alle famiglie dei patroni: ad esempio, con riferimento all'altare di San Biagio si sofferma sui Gontard de Châtel Argent (un ramo dei quali aveva il proprio sepolcro gentilizio ai piedi dell'altare) e può acennare in particolare alle committenze e ruoli dei **Sarriod de La Tour** (sui quali vi sono nel testo molte notizie e spunti che ne fanno un utile tassello per qualunque ricostruzione storica sulla casata), a fianco dei quali possono essere mezionati pure i Carmagne e i Roncas, non senza utilizzare le valenze simboliche dell'araldica ai fini di alcune interpretazioni "storico-politiche". Nel corso dell'articolo l'autore può poi accennare, con riferimento a committenze artistiche, "ritratti del donatore" e ad altri aspetti, ai d'Avise e Sarriod d'Introd.

5861.
PAPONE, PAOLO

Nuove prospettive sul chiostro di Sant'Orso.
«Archivum Augustanum», n.s., V (2004), pp. 279-312, 28 fig. ripartite in 7 pp. di tav. f.t.

Da menzionare alcune puntualizzazioni riguardanti la genealogia dei d'Avise (in partic. pp. 292-293).

5862. TL
PARACCHINI, LEONARDO

L'amministrazione della giustizia criminale in un feudo vescovile del Novarese: la Riviera Superiore d'Orta nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994/1995.

5863.
PARADIN, GUILLAUME

Chronique de Sauoye, extraicte pour la pluspart de l'histoire de M. Guillaume Paradin.

Troisieme edition, enrichie & augmentee en diuers endroits, et continuee iusques à la paix de l'an 1601, s.l. [Ginevra], de l'imprimerie de Iean de Tournes, 1602, cc. 4 nn., pp. 468, cc. 6 nn. di indice, 2 cc. di tavv. rip. f.t. di stemmi sabaudi, 24 pp. n.t. contenenti numerose silografie araldiche, in-folio (cm. 35x21). Marca tipografica sul frontespizio (cartiglio circondato da 2 serpenti: *Quod tibi fieri non vis, alteri ne feceris*), all'interno della ricca bordura che include il titolo e le note tipografiche; grande arma sabauda a c. 4v. Edizione a cura di Jean [II] de Tournes, il cui nome figura nell'avvertenza al lettore.

Riferiamo, per i contenuti che riguardano alcune grandi casate subalpine, come i **di Monferrato** e **di Saluzzo** e i Savoia, questa terza, più stimata e completa edizione (e perciò nella bibliografia non ne schediamo altre) della celebre cronaca compilata da Guillaume Paradin de Cuyseaux (Cuyseaux, circa 1510 - Beaujeu 1590), Canonico e poi decano del capitolo di Beaujeu. Nonostante nella pubblicistica francese vi sia chi preferisce ricordare l'autore essenzialmente per altri studi, la sua opera più importante (e alla quale egli essenzialmente deve la propria notorietà) è sicuramente quella qui descritta, che fu più volte ristampata o rimaneggiata. La prima edizione uscì col titolo *Chronique de Sauoye, par maistre Guillaume Paradin, chanoyne de Beauieu,* A Lyon, par Jean [I] de Tournes et Guill. Gazeau, 1552; la

seconda fu intitolata *Chronique de Sauoye, revüe & nouvellement augmentee par M. Guillaume Paradin, doyen de Beaujeu, avec les figures de toutes le alliances del mariages qui sont faicts en la maison de Savoye, depuis le commencement jusqu'à l'heure présente*, A Lyon, par Jan [*sic*] de Tournes, 1561. La presente fu ancora ristampata nel 1874 a Ginevra a cura di G. Revilliod e E. Fick, per i tipi di Jules-Guillaume Fick. La presente edizione è dedicata dallo stampatore de Tournes al Re di Francia - che in linea femminile discendeva dai Savoia. Essa presenta accurati aggiornamenti e rimaneggiamenti da parte del curatore, il quale si avvalse a questo scopo dei lavori di alcuni autorevoli storici europei del suo tempo o a lui immediatamente precedenti, che si erano occupati di storia sabauda, quali Albert Krantz (+1517), Pontus Heuter (1535-1602), Elias Reusner (1555-1612), Lambert van der Burch (1542-1617) e marcatamente dell'opera di Filiberto Pingone. Non meno rilevante quale fonte di prima mano appare tuttavia la trascrizione di numerose pergamene, eseguita da Nicola de Langes (uno storico, grande collezionista e mecenate - nato nel castello di Langes [Nièvre] nel 1525 e qui morto il 4 aprile 1606, che fu giurista, consigliere al parlamento di Dombes, Luogotenente generale del siniscalcato e resse due volte la carica di scabino di Lione.

5864.

PARADISI, AGOSTINO

Ateneo dell'Uomo Nobile, Opera Legale, Storica, Morale, Politica e Kavalleresca, divisa in dieci Tomi. Il I. De' quali tratta della Nobiltà. [Il] II. Dell'Onore. [Il] III. De' Titoli. [Il] IV. Delle Armi Gentilizie. [Il] V. Delle Precedenze. [Il] VI. Delle Ingiurie, e Nemicizie private. [Il] VII. Delle Mentite. [l'] VIII. Del Duello. [Il] IX. Della Pace. [Il] X. Dell'Amicizia. Di Agostino Paradisi [...].

Tomo primo [-quarto] (il terzo dei quali diviso in due volumi), Venezia-Lione, 1704-1731 [a partire dal Tomo III, con l'aggiunta: *Consegliero di Giustizia dell'A.S. del Signor Duca di Modona*].

Occorre riferire che taluni considerano l'opera completa in quattro tomi (primo, secondo e terzo [diviso in due volumi]) ritenendo il quarto tomo (che, in considerazione dello sdoppiamento del terzo diviene il quinto della catena) come un'aggiunta. Di certo si tratta di un lavoro

estremamente raro al punto che (essendo ormai molto progredita la schedatura on-line delle biblioteche mondiali) pochissime biblioteche in Italia e nel mondo ne posseggono esemplari completi.

Tomo I
Dove si esamina cosa sia la Nobiltà; In che consista; Come si acquisti; Come si conservi; Come si provi; Come si perda; E come, e quando perduta che sia, possa ricuperarsi. Inoltre si discorre de' Statuti, e Consuetudini di diversi Regni, Repubbliche, Provincie, e Città, concernenti tal materia. E si vede quali Arti in quelle siano stimate Nobili, quali Meccaniche. Con due indici copiosissimi; il primo di mille, e più Auttori citati nel presente Tomo, e l'altro delle materie in esso contenute.

In Venezia, Appresso Antonio Bortoli, 1704, 1 c. bianca, occhietto, antiporta fig. a piena pagina contenente il ritratto dell'Abate Paradisi inciso da F. M. Francia, frontespizio con testatina silografica (cm. 6,5x11) recante le armi gentilizie di Francesco I Farnese Duca di Parma e Piacenza, pp. (42), 490, (2 [Aggiunte e correzioni]), 1 c. bianca, cm. 33.

Tomo II
Dove si esamina, cosa sia Onore; in quante specie si divida; Come si conservi l'Innato, ò l'Intrinseco; Come si acquisti l'Estrinseco; in quante specie si divida; Come si perda; Come, e quando, perduto che sia, possa ricuperarsi. In oltre si discorre delle Leggi, Riti, e Consuetudini di diversi Regni, Republiche, Provincie, e Città, concernenti tal materia. Con varie note nell'avvertimento al Lettore sopra il Trattato della nobilta; e due Indici copiosissimi, il primo degl'Auttori citati nel presente Tomo; l'altro delle Materie in esso contenute.

In Venezia, Appresso Antonio Bortoli, 1708, 1 c. bianca, occhietto, frontespizio con testatina silografica (cm. 7x11) alle armi del Pontefice Clemente XI, pp. (36), 498, cm. 33.

Tomo III, Parte Prima e Seconda
Nella I Parte si esamina, cosa significhi la parola Titolo: Si discorre de Nomi di Dio, degl'Angeli, e degl'Uomini; De' Prenomi, Agnomi, e Cognomi: Cosa sia Dignità, ed in quante specie si divida: Si parla segnatamente da quella di Principe, e deì Principati in genere; Delle Regalie, e de' Feudi: Delle Dignità Pontificia, Cardinalizia, Patriarcale, Archieepiscopale, Episcopale, e di tutte le altre Ecclesiastiche, siccome de' Titoli loro dovuti. Nella II si parla della Romana Grandezza; Della Dignità Imperiale, e dell'Elettorale; siccome de' Principi, e Circoli dell'Imperio; delle Città Imperiali; delle libere, e elle Anseatiche: Indi delle Dignià di Rè, Duca, Marchese, Conte e Barone; prima in genere,

poscia in specie, e di tutte le Repubbliche d'Europa, co' Titoli loro dovuti. Con due Indici copiosissimi; il primo di Mille e più Autori citati nel presente Tomo; l'altro delle Materie in esso contenute.

In Lione, Appresso Anisson, Posuel, e Rigaud, 1711, 1 c. bianca, occhietto, frontespizio con vignetta alle armi di Rinaldo I d'Este, Duca di Modena e Reggio (cm. 7x11), pp. (36), 597, cm. 33.

Tomo III, Parte Terza e Quarta
Nella III Parte si parla dell'Impero Ottomano, della Moscovia, e delle altre Monarchie, Principati, e Repubbliche, sì dell'Asia, e dell'Affrica, che dell'America: Delle loro Dignità, Cariche, ed Uffizj, co' loro Titoli, e prerogative.
Nella IV si tratta de' Magistrati, Dignità, Cariche, ed Uffizj, si Civili, e Politici, che Militari, Ordini Equestri e loro Titoli: Si vede, come si corrompano, ed in che degenerino i Governi, sì delle Monarchie, e Principati, come delle Repubbliche: Come si correggan' i Governi corrotti; Come, quando, ed a favore di chi decadano i Feudi. Con un Indice copiosissimo delle Materie in esso contenute.

In Venezia, Appresso Antonio Bortoli, 1713, 1 c. bianca, frontespizio (incluso nella numerazione delle pagine, diversamente dai volumi precedenti) con vignetta alle armi di Rinaldo I d'Este, Duca di Modena e Reggio (cm. 7x11), pp. 698, (5), cm. 33.

Tomo IV
Delle Precedenze.
Diviso in quattro Parti, nella I delle quali si esaminano le regole generali, che la tessitura dell'opera riguardano: la II contiene la Preminenza, e le altre Prerogative, che a ciascuna Dignità Ecclesistica competono: Riguarda la III quelle che a' Monarchi, ad altri Principi, ed alle Repubbliche sono dovute: Versa la IV sopra le altre, che così alle Dignità, e Cariche de' Professori di Lettere, come a quelli dell'Arte Militare, e delle meccaniche sono serbate.

In Venezia, appresso Antonio Bortoli, 1731, pp. (32), 458, (2), cm. 33.

L'opera fu ristampata nel 1740 (e anche questa edizione è assai rara), col titolo:
Raccolta di notizie storiche, legali e morali per formare il vero carattere della nobilta, e dell'onore pubblicata da Agostino Paradisi col titolo di Ateneo dell'Uomo nobile, ed ora in nuova forma riprodotta.

In Ferrara, A spese della Compagnia, 1740, 5 voll. in-fol. (con singoli titoli sostanzialmente corrispondenti anche se non perfettamente identici a quelli dell'edizione originale), pp. (38), 490 – (26), 498 – (20), 597 – (16), 369 – (24), 458.

Si tratta di uno studio fondamentale sulla nobiltà, non solo europea; un'autentica *summa* che contiene, se non propriamente tutto lo scibile, con notizie di usi, costumi, istituti in materia nobiliare, feudale, araldica, genealogica, quanto meno una guida sicura per studiare, affrancandosi da certi voli pindarici che hanno caratterizzato taluni studi sulla nobiltà italiana.
Non mancano specifici approndimenti dedicati allo Stato e corte sabaudi. Tra tanti, tantissimi altri temi, l'autore, riferendosi alle differenti *species* nobiliari, sostiene la supremazia della specie feudale su quella patriziale. Pur ammettendo che possa essere opportuno, in alcuni casi, operare dei distinguo, caso per caso, scrive al riguardo: «Il possesso de' Feudi, per sentenza di molti Dottori, per se stesso è stimato bastante à nobilitare chi gli possiede. Vogliono, che la Giurisdizione, ed il Vassallaggio nobilitino, perché danno preeminenza, e la chiamano seconda specie di Nobiltà qualificata, che occupa il primo luogo dopo la Sovrana, che si dice Magnatizia, ò Baronale, che in ciascun Principato viene costituita da' Baroni, ed altri Titolati, che sono que' militi della prima Sfera, che assistono più da vicino al Principe, e come tali costituiscono la primaria nobiltà del Principato. Soggiungono che sebbene per la frequenza de' Feudi, e de' Titoli abusivi di Principi, Duchi, Marchesi, Conti, e Baroni, e per essersi in gran parte fatti venali, succede che spesso diventano Titolati Uomini di oscuri Natali; ò almeno privi di Nobiltà sufficiente per assumere un'Abito Militare di giustizia, onde di fatto non sono né Kavalieri, né Signori; tuttavia debbano riputarsi di Sfera Superiore ad ogni Nobile, ò privato Kavaliero, benche di quelli di Città Metropoli, e di sangue illustre, ed antico; perché ricevono dal Principe trattamenti più onorifici, come quelli che costituiscono Nobiltà publica in tutto il Principato, dove l'altra si dice privata di una Città sola, ancorché grande, e primaria». L'autore peraltro, ben conscio della suscettibilità dei nobili non feudali, precisa più avanti: «Que' Feudi poi, ò Titoli che vengono procurati con denari, se non vi concorra la nobiltà di sangue, ò il merito proprio del Titolato, recano poco splendore per se stessi à chi di quelli s'è fatto render adorno» e sottolinea con vari esempi come la principale virtù dei nobili dovesse essere il "valore".

Riferendosi ad arti e professioni (Tomo II, p. 397) rileva, riferendosi a nazioni diverse, come le differenze potessero essere, tra paese e paese, anche d'importanza sostanziale. Con la consueta sua profonda comprensione del fenomeno nobiliare a livello europeo l'autore annota: «La varietà, l'incostanza, l'errore, l'incertezza delle cose, sono sì grandi, che si rende quasi impossibile d'assegnar regola certa dell'onestà, ed inonestà delle arti. Ve ne ha di quelle, che appresso alcuni popoli sono stimate oneste, ed onorevoli; le medesime, ad un tempo da altri popoli vengon annoverate trà le infami. In altri tempi que' medesimi popoli hanno praticato il contrario. In alcuni luoghi da molti sono lodate quelle arti, che l'universale biasma. Tanta varietà ha dato motivo ad alcuni Scrittori, di dire, non darsi cosa al Mondo, che per natura, che è sempre la stessa, possa dirsi giusta, ed onesta; ma farla divenir tale la forza de' statuti, e delle leggi, che sono mutabili, e soggette alla diversità de' costumi de' luoghi ed alla varietà de tempi, e delle persone». Basti pensare a quanto poteva variare il giudizio in ordine ad una medesima realtà: se la nobiltà veneziana per fare un esempio, poteva considerarsi tra le più degne ed illustri d'Europa non mancavano, al suo riguardo critiche feroci, come se ne rilevano ad esempio negli scritti di A. N. Amelot de la Houssaye, che, nella sua nota *Histoire du gouvernement de Venise [...]*, Paris, Chez Frederic Leonard, 1677, pp. 353-376 può esprimere, riferendosi ai nobili veneziani (non sappiamo con quanto fondamento ma, certo, con livore) addirittura concetti del tipo (traendo dall'indice): «il sont grans trompeurs; ils sont sobres par avarice; ils amusent les Etrangers par de magnifiques mensonges; ils ne veulent point de braves Gens à leur service; ils sont Juges & ne savent point le Droit; ils sont Vanteurs de leurs graces & de leurs bienfaits [...] de leurs victoires quelquefois imaginaires; de leur Noblesse; de leurs fausses bravoures [...]». Ma non sarebbe impossibile trovare opinioni fortemente critiche anche con riferimento ad altre nobiltà italiane e in particolare a quelle, al pari della veneziana, da sempre dedite ad attività mercantili (altrove disprezzate), come quella fiorentina e quella genovese, che pur erano assai considerate, anche grazie alla loro non comune ricchezza e magnificenza, presso le principali corti d'Europa.

L'opera del Paradisi non è andata esente da critiche da parte di studiosi odierni. Accenna ad essa, ad esempio **Claudio Donati** che, in un, peraltro interessante - e comunque importante – volume schedato in queste

pagine, non rende all'antico autore giustizia (*L'idea di nobiltà in Italia; secoli XIV-XVIII*) criticandone, in primo luogo, il "conservatorismo". Al riguardo è legittimo domandarsi perché mai un autore che nel primissimo Settecento intendeva fare il punto, a livello internazionale, su materie quali l'araldica, la cavalleria, l'onore, la feudalità, i titoli nobiliari avrebbe dovuto avere posizioni diverse. In secondo luogo, riferendosi alle osservazioni del Paradisi in materia di usi nobiliari lo studioso afferma che egli «non traeva alcun motivo di riflessione storica, né tantomeno alcuna proposta di semplificazione e omogeneizzazione di usi tanto diversificati». Ma il Paradisi, innanzi tutto, non aveva alcuna intenzione di proporre ai suoi lettori altro che le proprie, puntuali, lucide e preziose, osservazioni e descrizioni della realtà storica e a lui contemporanea e passata. Secondariamente non è chiaro quale possa essere l'imperativo in base al quale Paradisi avrebbe dovuto pretendere di proporre uniformazioni o semplificazioni – completamente fuori luogo - di usi stratificati nel corso dei secoli presso differenti popoli e nazioni. Forse in omaggio a totalitarismi culturali di là da venire? E poi, anche se anche avesse tentato di farlo, avrebbe svolto un lavoro inutile, velleitario, ideologicamente prevaricatorio.
Più d'uno tra coloro che hanno studiato (o studiano) la nobiltà, avrebbe potuto (o potrebbe) prevalersi con vantaggio del lavoro del Paradisi e di altri analoghi trattatisti e studiosi più antichi e più recenti. Così facendo, si sarebbe forse potuto evire (o potrebbe esserlo in futuro) qualche congettura discutibile, qualche teoria di moda ma poco aderente alla realtà storica, qualche elucubrazione basata su poca dimestichezza col mondo e la società oggetto di indagine. A proposito delle fonti e dell'approccio storiografico del Paradisi ci pare meritevole di essere riferita la sua «Protesta», inserita in conclusione del Tomo III, parte III e IV: «Se tal volta l'impegno del Titolo, o l'incidenza della materia obligasse l'Auttore nel presente Tomo, ò negl'altri seguenti à narrar qualche fatto, ventilare qualche maneggio per altro recondito ò segreto, ò stabilir qualche trattamento non consueto in ogni luogo, ò a produr qualche Legge, Canone, ò Statuto non ammesso in ogni Stato, ò obliato dalla consuetudine contraria, si protesta egli, non essere sua intenzione apportare pregiudicio veruno, ò proporre una massima universale, che deroghi agl'usi, e Privilegj de' Paesi».

Si era in quel tempo, che poi sarebbe stato chiamato l'Antico regime, tempo di libertà non declamate ma sostanziali, di differenze, franchigie, statuti difesi come patrimonio irrinunciabile, ricchezza culturale, linguistica e tassello di identità. La "democrazia" doveva ancora affermarsi e lo avrebbe fatto al suono del cannone, e all'insegna del genocidio, affogando nel loro sangue quanti sentivano di poter fare tranquillamente a meno del suo mito falsificatore e della sua pervasiva invadenza.

5865.
PARAVIA, PIER ALESSANDRO

Narrazione delle virtù di M. Cristina di Borbone, Regina vedova di Sardegna.

Torino, Stamperia Reale, 1850.
Contiene una genealogia dei San Martino d'Agliè.
(Opera molto rara [del medesimo autore se ne ricorda, dedicata alla Regina, almeno un'altra, più comune], non consultata direttamente).

Come è noto Maria Cristina fondò e contribuì a dotare le scuole infantili di Agliè.

5866.
PARAVICINI BAGLIANI, AGOSTINO

Cardinali di curia e «familiae» cardinalizie dal 1227 al 1254.

Padova, ed. Antenore, 1972 (Italia Sacra, 18), 2 voll., pp. compl. LXXXIX, 610, cm. 24.

Alcune notizie interessano il Piemonte: Ottone de «Monteferrato», cardinale dal 1227 al 1251, legato pontificio in Inghilterra, Germania e Danimarca era considerato membro della casata marchionale di Monferrato, ma erroneamente, in quanto apparteneva, come documenta Paravicini (76-91), alla famiglia dei signori di **Tonengo** (o di **Tonco**, v. sotto). Notizie inoltre su Enrico di Susa e su Uberto **Cocconato (di)** che, dopo aver fatto parte della *familia* cardinalizia di Ottaviano Ubaldini diverrà cardinale diacono di S. Eustachio occupando, secondo il Settia (segnalazione dell'opera del Paravicini in BSBS, a. LXXII – 1974 -, pp. 379-380, v.) «[...] non solo un posto di primo piano nella politica papale del suo

tempo, ma anche un ruolo importante nell'affermazione del potere locale dei signori di Cocconato cui egli apparteneva». Da segnalare, che il Settia ritiene che il «castrum Tondengo» proposto dal Paravicini Bagliani quale patria di Ottone «di Monferrato» debba identificarsi con Tonco piuttosto che con Tonengo; lo stesso Settia considera inoltre probabile l'appartenenza a una famiglia feudale piemontese di due altri personaggi facenti parte della familia del cardinale Ubaldini, Ardizzo ed Ubertino «de Montedonno», località non identificata dal Paravicini Bagliani ma forse corrispondente a Mondonio, che ebbe nel medioevo propri signori (**Mondonio, di**).

PARAVICINI BAGLIANI, AGOSTINO, v. anche: CASTELNUOVO, GUIDO, 1989.

5867.
PARENTI, MAURIZIO

Vie, strade e piazze della nostra Ovada.
«Memorie dell'Accademia Urbense», Nuova Serie, 6.

Ovada, Accademia Urbense, 1991, pp. XV, 157.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXI (1993), 1, p. 244.

Con molte notizie sulle principali famiglie ovadesi. Tra i cognomi che ricorrono con maggiore frequenza: Baretti, Bavassano (= Bavazzano), Bozzano, Buffa, Camera, Cereseto, Compalati, Dania, Gilardini, Maineri, Marchelli, Oddini, Oddone, Rebora, Siri, Tornielli, Vela.

5868.
PARMA, ANNA

I ceti dirigenti e il governo piemontese

In: *Il Settecento novarese. Dalla Lombardia asburgica al Piemonte sabaudo, Atti delle conferenze tenutesi a ricordo del 250° anniversario del passaggio di Novara al Piemonte,* Novara, «Iniziativa editoriale della "Cooperativa San Francesco", l'eurographica, s.a. [1989], pp. 59-63.

Accenna, per quanto riguarda Novara in particolare, anche attingendo alle relazioni dell'intendente Capris di Castellamonte che fotografano la

situazione anteriormente all'annessione agli Stati sabaudi, al Consiglio generale, formato da 60 decurioni, che erano «[...] membri di famiglie di comprovata e antica nobiltà, che si passano la "voce", cioè il posto in consiglio, da padre in figlio. Il consiglio sceglie gi individui che possono esservi ammessi e i posti sono sempre riservati a una cerchia ristretta di famiglie nobili». Con riferimento ai consigli esistenti nelle comunità del Novarese rileva che la loro composizione dipendeva dall'ampiezza dei singoli luoghi: «[...] (24, 16, 12 soggetti, ma anche 6, 4, 2 e persino 1 soggetti!); i membri sono scelti tra coloro che hanno un estimo rurale. Le elezioni sono fatte all'inizio dell'anno, alla presenza del podestà feudale o di quello di Novara; ogni volta viene rinnovato un terzo del consiglio, attraverso le assemblee generali dei capi famiglia» (p. 61). L'autrice riferisce che il gruppo nobiliare lamentò, col passaggio ai Savoia, un'erosione della propria autonomia e l'attaccamento dei ceti dirigenti a Milano e ritiene che una frase di Cognasso inserita nella sua storia di Novara, relativa al fatto che Novara fu rapidamente piemontesizzata sia «da rivedere e approfondire» (p. 64), dando una sensazione – non senza appoggi documentali - di una generalizzata "resistenza" nobiliare al governo "piemontese". In questo contesto non si tiene però in alcun conto la preesistenza di non irrilevanti legami tra varie insigni famiglie del patriziato di Novara e la dinastia sabauda e al nascere di successivi e immediati vassallatici che non potrebbero essere trascurati nell'ottica dell'auspicata revisione e di una complessiva valutazione. Vi sono cenni, inoltre, a questioni diverse di precedenze e preminenze in Novara.

5869.

PARNISETTI, CARLO

Dott. Prof. Comm. Luigi Bobbio. Necrologio.
RAA, a. L (1941), pp. 240-251.

Bobbio, da Cantalupo (Alessandria). Dal cenno compilato dall'autore si rilevano notizie su questa notabile famiglia originaria di Cantalupo (sobborgo di Alessandria) che fu rappresentata in Alessandria dal Prof. Antonio (nato a Cantalupo il 27 agosto 1847) che, noto studioso e pedagogista, vi insegnò per un quarantennio. Antonio fu padre di Giovanni (Consigliere di Stato, nato a Solero il 28 ottobre 1867 e morto a Roma il

27 ottobre 1926, marito di Lucilla Marini), di Valentino (nato nel 1872, morto a Torino il 13 giugno 1940, Generale designato della III Armata nel 1935-36, poi Senatore del Regno), di Emilio Cesare (nato nel 1881 e morto a Torino il 6 febbraio 1939, medaglia d'argento al V.M., Generale di Divisione, Presidente del Tribunale Militare di Torino) e di Luigi, al quale si riferisce il presente cenno bio-bibliografico, l'ultimo dei fratelli a mancare (nato ad Alessandria il 10 marzo 1876, morto a Torino il 4 febbraio 1941, sepolto a Rivalta Bormida), che fu un alto ufficiale medico, incaricato presso l'Università di Torino dell'*Insegnamento di medicina operativa*, insigne chirurgo, e scienziato, Segretario Generale e Presidente della Reale Accademia di Medicina di Torino, Presidente dell'Ordine dei Medici torinese). Luigi, dal matrimonio con Rosa Caviglia, ebbe Antonio (al momento della morte del padre Libero Docente di Patologia Chirurgica e chirurgo nell'Ospedale San Giovanni a Torino) e Norberto, nel 1940 professore di filosofia del diritto presso la R. Università di Padova.

A integrazione di quanto qui riassunto e per ulteriori spunti cfr. anche: Andrea Scansetti, *Le onoranze tributate da Alessandria alla memoria di Antonio Bosio*, in RAA, a. XXXV (1926), pp. 465-466; Francesco Gasparolo, *Necrologio del Grande Ufficiale Dott. Giovanni Bobbio*, in RAA, a. XXXIV (1925), pp. 125-154; Luigi Bobbio, *In memoria del Grand'Uff. Giovanni Bobbio, Consigliere di Stato*, in RAA, a. XXXVI (1927), pp. 117-128; Giovanni Bobbio, *La vita e le opere di Antonio Bobbio*, Roma, 1923.

5870.
PARODI, CARLOMAGNO

Al castello di San Cristoforo.
«Novinostra», a. II (1962), 1, p. 15.

5871.
PARODI, CARLOMAGNO

Una famiglia di artisti novesi: i Sansebastiano.
«Novinostra», a. II (1962), 4, pp. 8-9.

5872.
PARODI, PIERO (in alcuni casi: Pietro)

Le nozze di Guglielmo VII marchese di Monferrato con Elisabetta Sforza.
BSBS, a. XXV (1923), pp. 374-383.

5873.
PARODI, GABRIELLA

Dalle visite pastorali dell'Archivio Vescovile di Acqui. Cerimoniali di accoglienza dei Vescovi e controllo del territorio in Valle Belbo.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, 2003, pp. 67-80.

Secondo le conclusioni dell'autrice: l'«[...] excursus sui cerimoniali di accoglienza dei visitatori ha [...] mostrato il carattere eminentemente politico della visita pastorale nelle campagne del basso Piemonte in antico regime. Infatti, a fine Cinquecento l'interlocutore del vescovo è prevalentemente il signore, o uno dei signori. Ma la regolamentazione della visita, che si sviluppa tra Cinque e Seicento, favorisce rapporti diretti tra l'oligarchia municipale e l'autorità diocesana [...]».

5874.
PARODI, PIERO

I Signori di Mosezzo e di San Pietro.
BSPN, a. XX (1926), 2-3, pp. 140-165.

5875.
PARODI, PIETRO

I più antichi signori di Caltignaga secondo Francesco Guasco.
BSPN, a. XX (1926) 3, pp. 253-264.

5876.
PARODI, PIERO

Mosezzo e i suoi signori.

Abbiategrasso, Arti Grafiche Benvenuto Nicora, 1932, pp. 63, cm. 24.

5877.
PARODI, PIERO

I signori di Bercredo e i signori di Besate. Con notizie genealogiche sui signori di Vigevano, di Gambolò, di Robbio e di Palestro.

Abbiategrasso, Tip. Giordani e Dell'acqua, 1934 (in copertina: 1937), pp. 160, cm. 24.

5878.
PARODI, PIERO

Le grandi casate pavesi nell'alto medioevo. I) I Signori di Bercredo e i Signori di Besate.

Abbiategrasso, Tip. F. Dell'Acqua, 1937.

Tra le famiglie maggiormente legate alla regione novarese i signori **di Bercredo e di Gravellona**, i signori **di Venticolonna**, i signori **di Cerano** e i signori **di Mortara.**
Da una recensione in BSPN, a. XXXII (1938), 1-2, p. 180: «Il compianto Parodi, che aveva già dedicato studi parziali a Signori delle grandi casate pavesi e novaresi, aveva preparato per la stampa questo suo volume che avrebbe voluto essere, in qualche modo, conclusivo in una materia tanto difficile [...]. La sua scomparsa drammatica non gli permise di vedere l'opera compiuta [...]».

5879.
PAROLA, MONICA

I Consigli di famiglia a Torino nel periodo napoleonico: una fonte per lo studio della parentela.

BSBS, a. XCI (1993), 2, pp. 697-719.

5880.
PAROLA, PAOLA

Tentativo di ricostruzione degli annali dei tipografi attivi a Mondovì nel XVII secolo: i Rossi e i Gislandi.
BSC 127 (2002, 2), pp. 201-261.

Specifici capitoli sono dedicati alla storia e vicende delle due famiglie. Da segnalare, in appendice, un catalogo delle edizioni monregalesi del Seicento che consente di constatare in particolare l'intensa attività editoriale dei Rossi e dei Gislandi.

PAROLIN, MARCO v.: MORELLO, TIZIANA, -

5881.

Pars genealogici Stemmatis inclytae Prosapiae Marchionum Cevae. Olim Nuceti, & Bonevallis, nunc Caballaryleonis Condominorum, quam ex publicis indubitatae fidei documentis (in obsequium clarissimae Matronae Comitissae Mariae Elisabeth de Raymundis a Montegardino, natae ex Marchionibus Cevae a Nuceto) desumpsit Comes Cesar Nicolaus Canestri Patritius Alexandrinus Anno Aerae Christianae 1760.

Snt, s.a. (ma l'anno di stampa, come si vede nel titolo, 1760), un albero gen rip. forse già annesso ad atti di lite, (L'opuscolo è conservato in Biblioteca Reale di Torino, Misc. 219).

Marchesi di **Ceva**.

5882.
PARUSSO, GIULIO

Corneliano nella storia del Roero. Gli statuti del 1415-1416.

Corneliano, Pro Loco Corneliano (Sommariva Perno, Tip. Mollo), 1978, pp. 73, 127 (4).

Pubblicato dalla Pro Loco di Corneliano, il volume contiene notizie su varie famiglie feudali della zona: Brayda (de), Falletti, Malabaila, Roero.

5883.
PARUSSO, GIULIO

Le famiglie signorili albesi nella genesi del Comune medioevale.
«Alba Pompeia», N.s., a. I (1980), 1, pp. 29-40.

Berruti, Bonpietro, Brayda (De), Cairoso, Carenzi, Censoldo, Cerrato, Corradengo, Costanzo, Falletti, Guercio, Merlo, Mollo, Nielli, Palio, Rapa, Sclasso, Strata.

5884.
PARUSSO, GIULIO

I rapporti tra il comune medioevale albese e i marchesati Aleramici nei secoli XII e XIII.
«Alba Pompeia», N.s., a. II (1981), 2, pp. 45-59.

In particolare contiene notizie sui Brayda (De), e Graffagnini.

5885.
PARUSSO, GIULIO

Per una storia del Roero. Dal patrimonio vescovile ai ***Roero****.*
«Alba Pompeia», N.s., a. IV (1983), 1, pp. 37-44; 2, pp. 31-48.

5886.
PARUSSO, GIULIO

Per la storia del Roero. Signorie nel Roero (1300-1400).
«Alba Pompeia», N.s., a. VI (1985), 2, pp. 23-38.

Diviso nei paragrafi *I* ***Roero****, Le vicende dei Roero nella prima metà del XIV secolo; Genealogia delle famiglie Roero infeudate in zona.*
Con cenni o spunti, oltre che sui Roero, sugli Alfieri, Asinari, Baudesseto (di, = Baudisseto, Baldissero), Biandrate, Brayda (De), Castellinaldo (di), Castelletto (di), Casello (de), Cazzulo, Costanzi, Cocconato (di), Davico, Falletti, Guttuari, Isnardi, Malabayla, Monfortino (*sic*, di), Pallio (= Pallidi), Pelletta, Piloso, Porro, Rapa, Saluzzo, Solaro e altri. L'autore passa in rassegna le presenze signorili luogo per luogo, soffermandosi specificatamente su Baldissero, Bra e Pollenzo, Canale, Castagnito, Corneliano,

Govone, Guarene, Magliano Alfieri, Montà (sorta dopo la distruzione di Anterisio e Desaia), Montaldo Roero, Monteu Roero, Monticello, Piobesi d'Alba, Pocapaglia, Priocca, Sanfrè, Santa Vittoria, Santo Stefano Roero, Sommariva Bosco, Sommariva Perno, Vezza.

5887.
PARUSSO, GIULIO

Per la storia del Roero. Dagli Statuti ai Savoia (1400-1797).
«Alba Pompeia», N.s., a. VII (1986), 1, pp. 13-34.

Lo studio continua e conclude i due appena citati. Genealogie e notizie di varie linee **Roero**. Diviso, tra altri, nei paragrafi *Le vicende dei Roero nella prima metà del XV secolo*; *Gli statuti delle comunità del Roero*; *Vecchie e nuove famiglie feudali (1454-1500)*; *Gli ultimi feudatari del Roero (secc. XVII-XVIII)*; *Le famiglie Roero dopo la divisione del 1468*. Quest'ultimo denso paragrafo include genealogie o frammenti genealogici specifici approfondimenti riguardanti in particolare le linee dei Roero di Poirino, Roero di Monteu e Ceresole, Roero di Monticello, Roero di Guarene.

5888.
PARUSSO, GIULIO

Il feudo ed il castello di Grinzane 1014-1932.

In: Andrea Bruno – Luigi Cabutto – Giulio Parusso, *Il castello di Grinzane Cavour [...]*, 2000, v. *infra*, pp. 11-37.

5889.
PARUSSO, GIULIO

Pietrino Belli nella storia di Alba (1502-1575).
«Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2002), 1, pp. 37-54.

Un capitolo (pp. 38-40) dedicato a *La famiglia **Belli***.

5890.
PARUSSO, GIULIO

Amedeo Ravina deputato di Alba nel 150° anniversario della morte.
«Alba Pompeia», N.s., a. XXVI (2005), 2, pp. 17-28.

Alquanto impressionanti, in apertura, le enormità (non comuni ai precedenti studi citati) relative alla famiglia **Ravina**, troppo acriticamente estratte e recepite da fonte non citata (opera di qualche società mercenaria di ricerche araldiche?): «La famiglia, di origine ungherese, giunse in Italia al seguito dei duchi di Mantova verso l'anno Mille e si stabilì a Levice ove fabbricò la chiesa parrocchiale nel 1002, trasferendosi poi a Gottasecca nel XVII secolo».

PARUSSO, GIULIO, v. anche: BRUNO, ANDREA, CABUTTO, LUIGI, -

5891.
PASCAL, ARTURO

*I **Malan** del Sud Africa.*
La Luce. Periodico evangelico valdese, Roma – Torre Pellice, 6 (1942), p. 2.

5892.
PASCAL, ARTURO

La riforma nei domini sabaudi delle alpi marittime occidentali.
BSBS, a. XLVIII (1950), pp. 5-52; XLIX (1951), pp. 63-91; L (1952), pp. 53-96; LI (1953), pp. 75-112; LVII (1959), pp. 51-81, 360-392; LIX (1961), pp. 5-58; LX (1962), pp. 355-433, LXII (1964), pp. 47-80, 227-314.

Con ampie notizie, in particolare, sui **Grimaldi di Boglio** e sui conti **di Tenda**, con cenno alla loro attitudine alla tolleranza in materia di religione.

5893.
PASCAL, ARTURO

Il Marchesato di Saluzzo e la riforma protestante durante il periodo della dominazione francese 1548-1588.

Firenze, G.G. Sansoni Editore, 1960, pp. 658.

Oltre a molte notizie sui marchesi di Saluzzo contiene informazioni meritevoli di essere segnalate su famiglie piemontesi e in particolare

sugli **Alciati della Motta**, **Biandrata** (= Blandrata), **Birago**, **Colonna di Baldissero**, **Pollotti** (poi di Zumaglia), **Porporato**, **Solaro di Moretta**, **Truchi**.

5894.
PASCAL, ARTURO

L'ammiraglia di Coligny. Giacomina di Montbel contessa d'Entremont (1541-1599).

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1962, pp. 625, (2).

Ampie, passim, le notizie sui **Montbel d'Entremont**, feudatari in Piemonte, ai quali è monograficamente dedicato il primo capitolo del volume. Da segnalare, tra l'altro, il paragrafo *Giacomina, sotto l'arbitrato del duca, risolve l'annosa controversia con l'ammiraglio di Leynì a proposito dei feudi piemontesi* (con particolare riguardo a Frossasco, San Secondo e Alpignano, pp. 385-389). Meritevoli di essere annotata anche la presenza di molte notizie sugli Este, Maillard de Tournon e Provana.

5895.
PASCAL, ARTURO

Una famiglia di riformati cuneesi: i ***Mogliacca****.*

In: *Studi di Letteratura, Storia e Filosofia in onore di Bruno Revel*, Firenze, Olschki, 1965, pp. 423-445, cm. 24.

5896.
PASCALE, ANNA MARIA

Fisionomia territoriale e popolazione nel Comune di Torino sulla base del catasto del 1349.

BSBS, a. LXXII (1974), 199-258, tav. e tabelle n.t.; un grafico f.t. più volte rip.

Con riferimento alla tipologia delle colture e alla loro distribuzione è pubblicato in conclusione un elenco di 418 proprietari, dal quale si ricava una lista dei cognomi del tempo, presumibilmente assai prossima ad essere completa.

5897.
PASCALE, DI, DON G. PAOLO

Storia – Arte – Folklore.

In: Pascale, Di, G. Paolo - Re, Alberto - Bizzarri, Laura - Ferraris, Luciano, *Bardonecchia e le sue valli,* 5ª edizione rivista, ampliata e corretta Torino, Edipress Editoria e Comunicazione, 1991, pp. 3-68.

Un capitolo è intitolato: *L'epoca feudale e i visconti* ***de Bardonnèche***; un altro si sofferma sulle *Altre famiglie nobili di Bardonecchia,* con cenni agli **Agnès** e **Agnès des Geneys**; **Ambrois (Des)**, **Guiffrey**, **Jouffrey**.

5898.
PASCHINI, PIO

Prelati e curiali di casa Scarampi.
RAA, a. XLV (1936), 3°-4°, pp. 355-374.

Con note genealogiche, in particolare riguarda i secc. XIV-XVI: Rolando, vescovo di Reggio Emilia (1336); Enrico, vescovo di Acqui (1396); Ludovico e Nicolò (metà sec. XV); Lazzaro, vescovo di Como (1460); Bartolomeo, protonotario apostolico (1484); Rinaldo, priore di San Leonardo di Acqui (1542); Giovanni, vescovo di Nola (1546).

5899.
PASERIO, PIETRO

Notizie storiche della Città di Fossano, del Canonico Pietro Paserio, Professore d'umane lettere. Membro e Tesoriere perpetuo della Reale Accademia di Fossano, Patrizio Fossanese. Pubblicato per cura de' suoi nipoti.

Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Franc. di Sales, vol. 4, 1865-1867, cm. 21 (1°, 1865, pp. 174, 1 tav. rip. in fine [«antica lapide sepolcrale romana»; 2° e 3°, 1866, risp. pp. 189 e 167; 4°, 1867, pp. 160, (1)]. Opera assai difficile da torovare completa, contiene parecchi spunti sulle famiglie fossanesi. Ci limitiamo a segnalare, nel vol. II, le notizie riguardanti i dissidi tra la città e gli **Operti**, circa le loro immunità (cap. X [la numerazione dei capitoli è progressiva dal 1° al 4° vol.]) e la sintesi riguardante *La famosa contesa fra le primarie famiglie circa il porto del Baldacchino e*

suo termine (pp. 55-58) che oppose le dodici famiglie *de platea* alle altre nobili locali. Assume, infine, rilevanza familiare e, talora, genealogica, la parte riservata, in conclusione del vol. 4°, alla *Biografia*, in particolare con riferimento alle famiglie Ancina, Baratta, **Bava**, **Bava di Cervere**, **Bava di San Paolo**, Caramelli di Clavesana, Celebrini di Cornegliano, **Costaforte di Sambuco**, Falletti della Torre d'Uzzone, **Felissano** (o Felissani), Goletti, Leveroni (o Leverone), Malliano, Monforte, Muratori, Musso, Negri, Operti, **Pasero** (= Paserio), Piozzo, **Sandri Trotti di Mombasilio**, **Sandri Trotti di Coazze**, **Tesauro d'Isone**, **Tesauro di Monasterolo**, **Tesauro di Salmour**, Vallauri, Viterbo di Beinasco, Viterbo di Lemie.

5900.
[Pasero di Cornegliano, Carlo]

Notizia biografica del cardinale Giacinto Pasero Aldobrandini nipote materno di Papa Clemente VIII.

Napoli, da' torchi di Agnello Nobile, 1822, pp. 24.

Include cenni storici sui Pasero; opuscolo rarissimo che non è stato possibile consultare direttamente.

Paséro di Cornegliano, Carlo Enrico v.: C[arretto], D[el], C.

5901. TL
Pasinetti, Silvia

L'ecomuseo dei feudi imperiali: tra passato e presente.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura Civile (II), Laurea in Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Lionella Scazzosi; correl. Paola Branduini, cc. 286, ill., cm. 30.

5902.
Pasini-Frassoni, Ferruccio

L'Ordine Costantiniano e i suoi impostori.
RA, 1905.

Con notizia delle Settecentesche falsificazioni del valdostano Lazier, che pretendeva di discendere dai Lascaris e, come tale, di poter concedere titoli e cavalierati (non consultato direttamente).

5903.
PASINI-FRASSONI, FERRUCCIO

Dizionario storico-araldico dell'antico Ducato di Ferrara compilato dal conte Ferruccio Pasini Frassoni.

Roma, Collegio Araldico, 1914 (stampa ultimata 1917).

Con notizie su varie famiglie presenti nell'area ferrarese, cui si attribuiscono origini piemontese, come i Birago, Miroglio, Novara (già Plotis, de), Pullini, Trotti.

5904.
PASQUA, MICHELE

Il comune d'Incisa e le sue forme di potere dal secolo XIII al XVIII.
RAA, CI (1992), Quaderno unico, pp. 83-105.

Tra i paragrafi: *Il consolato*; *Il sindacato ed il conte Antonio Trotti signore d'Incisa*; *Il Consiglio comunale* e sua *Composizione ed elezione*; *I Sindaci*.
Con notizie sui signori (gli Incisa per i tempi più antichi e i Trotti dal XVII secolo) e in relazione alla partecipazione all'amministrazione della comunità a varie famiglie locali, quali **Albenga**, **Balda**, **Calosso**, **Ferraro**, **Molinari**, **Pignari**, **Rinaldi**, **Scapaccino**, **Spagarino**. A prescindere da qualche effettivo abuso (nel senso di non piena aderenza alle leggi dello Stato sabaudo progressivamente affermatesi in materia di amministrazione dei "pubblici") oggettivamente rilevabile, l'autore giudica come malcostume la formazione di oligarchie locali, evidenziando che erano sempre le stesse famiglie a detenere il potere. Così facendo non tiene conto del fatto che nell'antico regime erano soprattutto i detentori di una certa quantità di beni beni ad essere chiamati (si potrebbe aggiungere volenti o nolenti, dato che, sia pur con riferimento soprattutto ai centri minori, conosciamo molti casi in cui l'onere di essere consiglieri o sindaci non era soltanto ricercato ma talora anche imposto) ad amministrare le comunità. E ciò non accadeva certo per mero classismo o spirito

di prevaricazione, ma semplicemente perchè i proprietari di beni erano, più di chiunque altro, interessati e motivati a mantenere nel migliore dei modi la realtà in cui vivevano, dato che compartecipavano in percentuali significative al possesso delle terre ed edifici che la formavano. Gli interessi particolari e quelli collettivi finivano così, spesso, per coincidere, con benefici per il "bene comune".

5905.
PASQUA, MICHELE

Territorio e società ad Incisa in Valle Belbo fra basso medio evo ed età moderna.

Incisa Scapaccino, Amministrazione Comunale – Associazione Pro-Loco (Torino, Tipolitografia AGAT), 1993, pp. 174, (2), cm. 24.
Recensione di Pier Ciriaco Astori in RAA, a. CII (1993), pp. 240-241.

«Sotto gli auspici del Comune d'Incisa Scapaccino che nel contribuire alla pubblicazione di quest'opera intende perpetuare il ricordo di Zelmira Rota illuminata insegnante e generosa benefattrice». Nel complessivo contesto di uno studio sulla realtà territoriale, rurale, sociale, culturale, si incontrano cenni sui **d'Incisa** e, in relazione al possesso di edifici, alla presenza temporanea o secolare o, ancora, alla partecipazione alla vita pubblica locale, sugli Angeleri (= Angelieri) e Leardi-Angeleri [Isabella, ultima degli Angeleri sposò nel 1755 il conte Leardi di Terzo], Arcasio, Beccaria Incisa, Serbelloni-Busca [un Serbelloni sposò nel 1690 una delle ultime rappresentanti della casa Trotti Bentivoglio d'Incisa].

5906.
PASQUA, MICHELE

Cerreto: vicende storiche di un borgo feudale.
«Quaderni dell'Èrca», 1, a. I (1994), pp. 2-9.

5907.
PASQUA, MICHELE

Lanerio: un insediamento medievale della Valle Belbo.
«Quaderni dell'Erca», 4, a. II (1995), pp. 3-21.

Con notizie, nel contesto delle vicende della grande feudalità subalpina e dei rapporti con gli Aleramici, sul consortile signorile di Lanerio, da cui discesero varie casate feudali. Alcuni cenni riguardano altre famiglie che avevano in Lanerio diritti giurisdizionali, quali gli Ardanesi (= Ardanesio), Carena, Celle (di), Magliano (di), Moiso, appunti sul consortile di Acquesana (o Acquosana), appunti sui Sivoleto, Carretto (del); vi sono alcune menzioni, inoltre, degli Agliano (di), Alice (di), Canelli (di), Calamandrana (di), Carmagnola (di), Lancia, Lintignano (di), Masio (di), Soirano (di), Verdobbio (di).

5908.
PASQUA, MICHELE

Vinchio del declino del potere comitale all'egemonia del comune astense.
«Quaderni dell'Erca», 7, a. IV (1997), pp. 3-16.

Riguarda i *domini* **di Vinchio** ed alcune famiglie da essi originate.

5909.
PASQUA, MICHELE

Giovanni Francesco Roberti dei conti di Castelvero pioniere dell'aeronautica.
«Quaderni dell'Èrca», 8, a. IV (1997), pp. 3-13.

Con spunti sulle tradizioni militari dei **Roberti di Castelvero**.

5910.
PASQUA, MICHELE

Presenze aleramiche nelle valli del Tiglione e del Belbo inferiore dal'XI al XIII secolo.

In: *Troubadours, Minnesänger, Troubaires.* Atti del convegno di studi, Nizza Monferrato, auditorium della Trinità, 26-28 ottobre 1996, a cura di Ivana Bologna, Asti, Provincia di Asti, (1998), pp. 157-176.

5911.
PASQUA, MICHELE

Il marchesato d'Incisa dal 1514 al tramonto della feudalità in età moderna.

Incisa Scapaccino, Comune di Incisa Scapaccino, 2000, pp. 166, ill., cm. 24.

Marchesi **d'Incisa**.

5912.
PASQUA, MICHELE

I Carmelitani ad Incisa e la chiesa del Carmine dopo i restauri.

Collana di studi e documenti dei «Quaderni dell'Èrca», 3, Nizza Monferrato, Tipografia La Tecnografica, 2001, pp. 125.
Seconda edizione riveduta ed ampliata (la prima fu pubblicata ad Alba nel 1976).

Con ampie notizie sui marchesi **d'Incisa** e, in particolare, sui religiosi appartenenti alla casata e su alcuni lasciti da essi fatti a favore della chiesa del Carmine (che fu fondata da Padre Emanuele d'Incisa).

5913.
PASQUA, MICHELE

Ricerche storiche sulla famiglia ***Grea*** *di Cortiglione.*
«Quaderni dell'Erca», 21, Giugno 2004, pp. 23-32.

5914.
PASQUA, MICHELE

Ricerche sulle origini di Cortiglione e sulla sua storia feudale.

Nizza Monferrato, «Quaderni dell'Èrca», 2006, pp. 96.
Recensioni di Francesco De Caria in «Studi Piemontesi», vol. XXXVI, (2007), 1, p. 261; Eugenio Braito in RAA, a. CXVI (2007), 2, pp. 373-376.

Con notizie sulle famiglie **Panizzone** (da Alessandria); **Striggi** (da Casale).

PASQUA, MICHELE v. anche: GIUSEPPE ALBENGA, *Il marchesato d'Incisa dalle origini al 1514*.

5915.
PASQUALE, DE, ANDREA

La biblioteca di Orlando Fresia di Moncalvo medico del Duca di Savoia.
«Il Platano», a. XXVII (2002), pp. 23-40.

Fresia di Odalengo Piccolo. Si può ritenere che la biblioteca del Fresia (che l'autore può descrivere accuratamente identificando e enucleando una serie di volumi che la componevano all'interno di fondi diversi), abbia contribuito ad attirare il favore sovrano su di lui e sulla sua famiglia. In base ai documenti prodotti dal De Pasquale sembrerebbe errato quanto scrive il Manno («Vende al Duca una ricca biblioteca di libri rari e curiosi e ne riceve in pagamento una casa (1614, 12 giugno, patenti, 31, 73)») giacché si trattò in realtà di una donazione spontanea, ripagata dal sovrano in vari modi. Il Fresia ricostituì in seguito una nuova notevole biblioteca personale, passata poi ai discendenti.

5916.
PASQUALE, DE, ANDREA

I libri dei bibliotecari dei duchi di Savoia del XVII secolo.
«Bibliofilia subalpina», Quaderno 2003, pp. 9-35.

Accenni alle raccolte librarie di vari personaggi e famiglie, come i Fresia d'Oglianico e Pingone. Appunti monografici sulla celebre biblioteca dei Mola di Larissé (nella quale confluì, attraverso il bibliotecario ducale Pier Ludovico Boursier, la biblioteca dei Duchi del castello di Carignano) e inoltre su quelle di Bartolomeo Cristini, Carlo Bartolomeo Ravano, Giulio Torrini.

PASQUERO ANDRUETTO, MARIA TERESA v.: MASSA, GIUSEPPE, -

5917. TL
PASQUINO, RICCARDO

Il Castello di Vinzaglio: da struttura fortificata a dipendenza agricola.

Politecnico di Milano, a. a. 2003/2004, rel. Aurora Scotti; correl. Flavio Conti, cc. 207, ill., 6 tav., cm. 30.

5918.
PASQUINO, RICCARDO

Il Castello di Vinzaglio: da struttura fortificata a dipendenza agricola.
BSPN, a. XCVI (2005), I, pp. 49-140.

Dopo un inquadramento generale passa in rassegna le famiglie che furono in possesso del feudo e/o castello, i cui nomi sottolineano i trasversali legami e relazioni lombardo-piemontesi: I) *I Da Confienza-Castellonovo (1011-1060); I Bulgaro (1060-1215 ?); I Da Besate – Da Robbio (1215-1344),* con approfondimenti sui Bicchieri e cenni ad altre famiglie di Vercelli, come i Bondonni e i conti di Cavaglià; *I Da Palestro – Colonna (1310-1380); I Visconti (1349-1380); I Porro (1380-1432); I Crotti (1432-1629; 1642-1652); I Borromeo (1629-1642); I Rosales di Vailate (1652-1654); I Trotti Bentivoglio (1654-1711); I Mauléon (1716-1725); I Belcredi (1728-1732); I Trotti Bentivoglio (1732-1808); Gli Arconati Visconti (1808-1818); I Pertossi (1818-1826); I Sella (1826-1979).*

5919. TL
PASSAGGIO, ANGELA

Il Collegio Universitario Caccia o "dei Novaresi" a Pavia (1671-1820).

Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1987-1988, rel. Giovanni Guderzo.

Istituito da Giovanni Francesco Caccia a beneficio delle famiglie perlopiù nobili novaresi e, in particolare, dei discendenti della famiglia Caccia.

5920. TL
PASSAGGIO, MARIA LUISA

Il feudo e il Comune di Gamalero. Ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1961/1962.

5921.
PASSAGGIO, MARIA LUISA

Notizie storiche su Gamalero.
RAA, a. LXXII (1963), pp. 165-187.

Notizie sul feudo di Gamalero, sui Ghilini quali feudatari e, meno approfonditamente, a quanti si affiancarono o successero a loro nell'esercizio della giurisdizione, i Simonetta, i Visconti. Se non erro non si accenna, però, ad una infeudazione, sia pur di breve effetto, a favore di Antonia Imperiali-Grillo e del figlio Carlo, eredi di Marcantonio Visconti.

5922.
PASSERIN D'ENTRÈVES, ALEXANDRE°

*Les **Passerin**.*

Ivrea, F. Viassone tipografo-editore, 1933, pp. VIII, 122, 5 tav. b.n., 1 tav. col., 1 albero gen., 4°.

° Nato a Torino nel 1902 da un'antica famiglia valdostana, morto il 15 dicembre 1985. Si laureò nel 1922 avendo quale maestro Gioele Solari. Collaborò a «La rivoluzione liberale». Dopo un soggiorno di studio e d'insegnamento a Oxford (dove fu allievo di Alaexander Carlyle) rientrò in Italia, avendo vinto un'incarico di insegnamento della Storia delle dottrine politiche. Fu docente in alcune Università prima di approdare nuovamente a Torino. Di qui fece ritorno a Oxford, questa volta quale titolare della prestigiosa cattedra di studi italiani. Vi restò sino al 1956. Tornato nuovamente in Italia ebbe la cattedra di Dottrina dello Stato e successivi importanti incarichi. Raffinato studioso di diritto internazionale, della filosofia politica e del pensiero medievali, della filosofia del diritto fu, tra l'altro, presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino. Suo cenno bio-bibliografico, di Norberto Bobbio, in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 651-654.

PASSERIN D'ENTRÈVES, ALEXANDRE v. anche: ANDRÉ ZANOTTO, *Histoire de la Vallée d'Aoste*.

5923.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CHARLES

Descriptions du Château de Cly, d'Ussel et de Montjovet.
BASA, 29, 1951, «Comptes rendus des séances», pp. XX-XXIII.

5924.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CHARLES

Notices historiques sur le mariage et le départ de Fénis de Bonne de Challant.
BASA, 33, 1956, pp. 281-305.

È anteposta una sintesi della storia degli **Challant**.

5925.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CHARLES

Essai sur les origines de la très illustre Maison de ***Challant****.*
BASA, 34, 1957, pp. XXII-XXVII; 11-22.

Anche a parte, Aosta, 1957, pp. 13.

Con grande tavola genealogica che, rifacendosi alla *Storia della Casa di Challant* di Vigilio Vescovi e a studi del Vaccarone e del Patrucco, sposa, in contrapposizione a quanti ritengono la casa di Challant di origini Aleramiche, l'opinione vesmiana, indicando quale comune capostipite delle Case di Challant e di Savoia Luigi III Re di Provenza. Notizie anche riguardanti le origini dei di Bard, d'Introd, de La Tour.

5926.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CHARLES

Descriptions et notices sur le château de Châtillon, d'Ussel et de Montjovet.
BASA, 35, 1958, «Comptes rendus des séances», pp. XVI-XVIII.

Challant e, in particolare, **Passerin d'Entrèves**.

5927.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CHARLES

Chronique du Château de Châtillon.
BASA, 35, 1958, «Comptes rendus des séances», pp. 169-204.

Challant, **Passerin d'Entrèves**.

5928.
PASSERIN D'ENTRÈVES, CARLO

Dal milletrecento al millenovecento: sette secoli di storia valdostana. Episodi, memorie, note e appunti storici raccolti da Carlo Passerin d'Entrèves.

Torino, Ennio Pedrini Editore, 1961, pp. 245, I tav. gen. a partire da Bosone Duca di Normandia e Re di Provenza e poi lungo le generazioni Challant.

Con molte notizie su singoli personaggi, castelli e spunti genealogici.
Lin Colliard, nella *Bibliografia degli studi relativi a Casa Challant*, accennando al saggio *Il castello dell'anello*, scrive, apparentemente riferendosi in modo particolare al contenuto del presente volume: «Alla stregua degli altri saggi del Passerin d'Entrèves, non si tratta di apporti di natura scientifica, ma di suggestive rievocazioni storiche».
Ampie notizie, tra l'altro, su casa **Challant**.

PASSERIN D'ENTRÈVES, FRANCESCO v.: JEAN BAPTISTE DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*.

5929.
PASSERIN D'ENTRÈVES, H.[ECTOR]

Cenni intorno al Messale di Giorgio di ***Challant****, conservato nel Castello di Châtillon.*

Bollettino SPABA, XII, 1928, pp. 86-89.

PASSERIN D'ENTRÈVES, H.[ECTOR] v. anche: ENTRÈVES [PASSERIN D']

PASSERIN D'ENTRÈVES, PIETRO v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

5930. TL
PASSINO, MARIA GRAZIA

Le famiglie dominanti a Biella nell'età comunale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 197?/197? (prob. inizio anni '70, tesi non consultata direttamente).

5931.
PASSONI, RICCARDO

La fortuna moderna degli affreschi della sala baronale.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta,* Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286 –,(2); (83-94).

Saluzzo della Manta.

5932.
PASTÈ, ROMUALDO

L'abbazia di S. Andrea di Vercelli. Studio storico del Can. Dott. Romualdo Pastè (2ª edizione ampliata e illustrata). Studio artistico del Cav. Federico Arborio Mella ilustrato da Pietro Masoero.

Vercelli, Gallardi & Ugo, 1907, pp. (4), 1 tav. a p.p. «Iconografia di tutti gli edifizi dell'abbazia», 518, (18), 1 c. bianca, ill., alcuni alberi gen. n.t., cm. 33.
Edizione di 600 esemplari numerati.

In apertura del volume (pp. 10-21) e *passim* notizie sui **Bicchieri**, con frammento genealogico ricostruito dall'autore, riferito ai secoli XII e XIII. Molte le notizie sulle altre famiglie vercellesi; tra le quali degli Avogadro di Casanova e Lignana sono pubblicati schemi genealogici; su questi ultimi vi sono cenni relativi alle origini.

5933.
PASTÈ, ROMUALDO

Il Vercellese P. Gazino vescovo d'Aosta.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. VI (1914), 4, pp. 121-129.

In apertura dello studio puntualizzazioni sulla genealogia dei **Gazino**, per giustificare e spiegare le divergenze tra il punto di vista espresso dall'autore nel volume *L'Abbazia di S. Andrea* (p. 258) e quanto scritto al riguardo da Mons. Duc, nel tomo V dell'*Histoire de l' Église d'Aoste* (pp-223-224).

5934.
L'ARCHIVISTA [pseudonimo di: PASTÈ, ROMUALDO]

*I Nobili De **Ranzo**.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. VII (1915), 1, pp. 180-189.

Soffermandosi sul manoscritto *Series aliquot nobilium familiae de Ranzo [...]*, all'epoca conservato nell'archivio Avogadro di Casanova, cui molti storici vercellesi (Degregory, Modena, Corbellini, Cusano, Bellini, Fileppi, Dionisotti) prestarono fede, l'autore (che così si siglò in alcuni casi in quanto archivista della curia di Vercelli) afferma che la genealogia della famiglia in esso contenuta non è attendibile. Sulla base dell'opinione di Teodoro Arborio Mella si rileva che la *Series* è «compilazione tardiva, cioè del secolo XVI, epoca a cui risalgono di fatto tante altre supposte genealogie che, come quella dei nobili Lignana da me discussa e rifatta nell'Abbazia di S. Andrea pag. 142-4, si fanno risalire ad età antichissime». Pur «senza perciò dare valore di documento al MS sell'Archivio Casanova» l'autore lo pubblica «qual saggio della storia del secolo in cui fu redatto».
V. anche il seguito dell'articolo che, essendo costituito dalla ricostruzione della genealogia dei Ranzo elaborata da Teodoro Arborio Mella, è pubblicato sotto il nome di quest'ultimo.

5935.
PASTENE, DELLE, E.[NZO]

Gli Ordini cavallereschi vivi e vitali della Casa Savoia.
RA, a. LXXXI (1983), 12, pp. 208-210.

PASTORE, MARIANO v.: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...]*.

5936.
PASTORINO, GIOVANNI

Felizzano. Appunti di cronache raccolti da Don Giovanni Pastorino.
RAA, a. XVI (1907), 4°, pp. 549-588; a. XVII (1908), 1°, pp. 105-128.

Tra i capitoli: (III) *Felizzano sotto la famiglia Aleramica di Monferrato*; (V) *Felizzano sotto la famiglia Gonzaga*.

5937. TL
PASTORINO, MATTEO - PERAZZINI, FRANCESCA

La conservazione del Castello di Moncrescente: ipotesi di restauro e di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, Corso di laurea in architettura per il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici e ambientali, rel. Emanuele Romeo; correl. Grazia Tucci.
(Nel Comune di Melazzo, Alessandria).

PASTORINO, MAURA v.: ODDONE, MARIA, –

5938.
PATERNÒ CASTELLO DI CÀRCACI, FRANCESCO

Corpus historiae genealogicae Siciliae.
RA, a. XXXVII (1939), n. 9, pp. 392-395.

La presente puntata include la genealogia dei Del Carretto, conti di Racalmuto e principi di Ventimiglia e del ramo da questi originato dei baroni della Xiabica.

5939.
PATETTA, FEDERICO°

Sigillum ospicii illorum de Braida.
«Atti R. Acc. sc.», vol. 61, 1926, pp. 444-454.

L'Autore esclude che i **Brayda** del Napoletano abbiano origini piemontesi, e definisce le teorie favorevoli alla tesi di una derivazione dai medievali signori di Bra delle semplici leggende. La sua opinione darà origine ad una lunga polemica con Pietro Brayda di Soleto (v.), patrizio di Giovinazzo, che sosterrà con numerosi studi la tesi che la propria famiglia giunse nel Meridione d'Italia proprio dal Piemonte.
Il Patetta rispose a sua volta con l'articolo che segue. Senza entrare nel merito della polemica, si può asserire che entrambi gli autori avessero dalla loro argomenti validi. I De Brayda di origine piemontese fiorirono, parrebbe senza dubbio, pure nell'Italia meridionale, ma non sembrano del tutto ingiustificate le perplessità del Patetta circa la validità degli agganci genealogici.

°Nato a Cairo Montenotte il 16 febbraio 1867, morto ad Alessandria il 28 ottobre 1945. Fu professore di storia del diritto italiano nelle Università di Macerata, Siena, Modena, Pisa, Torino e Roma, socio corrispondente della Deputazione Subalpina dal 1909 e deputato dal 1910. Oltre che appassionato ricercatore e storico, fu collezionista fortunato e "vorace" di testi antichi e rari, sia a stampa sia manoscritti. Raccolse un'enorme e importante biblioteca. Legò gli incunaboli, i volumi più rari, i manoscritti e gli autografi alla Biblioteca Vaticana; altre opere destinò all'Università di Torino: costituirono il nucleo dell'attuale biblioteca della Facoltà giuridica, dedicata al suo nome. Suo cenno biografico, di Luigi Bulferetti, in BSBS, a. XLV (1947), pp. 108-109.

5940.
PATETTA, FEDERICO

Genealogie vecchie e nuove: a proposito di uno scrittarello polemico sul «Sigillum ospicii illorum de Braida».
«Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali Storiche e filologiche (adunanza del 27 marzo 1927), vol. LXII, 1926-27, 9-11, pp. 385-404.

Risposta allo scritto di Pietro Brayda del 1927 *Circa l'origine e il trasferimento [...].*
Cenno di Francesco Cognasso in RSI, XLV, 1, Torino, 1928.

5941.
PATETTA, FEDERICO

Falsificazioni di storia chierese e di biografia dantesca.
«Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», Classe di Scienze Morali Storiche e filologiche (adunanza del 30 giugno 1929), vol. LXIV, 15, 1928-29, pp. 364-384.

Anche a parte, Torino, Bocca.

Sono messe a nudo le falsificazioni di G.B. Reverdini riguardanti le famiglie chieresi **Buschetti** e **Grassi**. Il Reverdini, che vantò illegittimamente di discendere dai Grassi, raccolse una sorta di "Corpus inscriptionum" di Chieri, inserendovi molti falsi evidenti. Pubblicò anche con lo pseudonimo «Evandro Ginevrini».

5942.
PATETTA ROTTA, GIAN PAOLO

Due secoli in versi: i **Patetta** *famiglia di Cairo Montenotte.*

In: *Il giorno delle radici. Atti dei Convegni sulla storia delle famiglie, Priero 5 giugno 2004, Priero 24 settembre 2005,* Mondovì, Arti Grafiche Dial, 2006, pp. 11-17.

Da Millesimo e Cairo Montenotte in Sommariva del Bosco, Settimo Torinese e Torino.

5943.
PATRIA, ETTORE

Su alcune magistrature di Exilles nel Delfinato al di qua dei Monti.
«Segusium», a. VII (1970), pp. 24-53

Con notizia sui castellani, sulle loro ampie attribuzioni e sul complessivo funzionamento della castellania, una delle più antiche dell'Alta Valle di Susa. Molte notizie e documenti su altre castellanie e castellani segusini Qualche appunto (p. 35-37) sulle famiglie nobili segusine: **Agnes des Geneys**, **Ambrois (Des)**, **Aynard**, **Bardonnèche** (dai quali afferma che «discesero i **Rochet**, nobili di Exilles»), **Borel** (poi **La Casette**), **Juvencel** (da Juvenceaux). Per quanto riguarda i signori di Bardonecchia l'autore si

sofferma anche, con molti dettagli (pp. 44-47) sulla trecentesca ribellione di Francesco. Qualche appunto su alcune famiglie i cui membri furono investiti a partire dalla fine del XVI della carica di castellano a livello poligenerazionale: **Deyme**, **Gensour**, **La Coste (De)**.

5944.
PATRIA, ETTORE

Rubiana: una comunità di Valsusa.

A cura del Comune di Rubiana.
Vol. I, Borgone di Susa, Tipolito Melli, 1982, pp. 357, (1).
Vol. II, Susa, Tipolito Melli, 1982, pp. 202, (5).
Recensione del vol. I di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XII (1983), 2, pp. 474-475.

Il primo volume contiene molte notizie sull'organizzazione e le strutture feudali signorili ed abbaziali (Rubiana fu possesso dell'abbazia di San Giusto di Susa). Il testo e vari documenti inediti consentono di rilevare gli antichi cognomi locali, tra i quali: Abitatore, Alasia, Andreo (de), Armengia, Balma, Berga, Bergato (= Bergatto), Bertolo (= Bertollo), Bianchetti, Bianco (Albus), Blandino (= Bellandino), Blandino-Savoia, Boero, Bonatto, Borelli, Bosci, Bosio, Bruere, Brunetto, Bruno, Bugnone, Cailli (= Cagli), Ceruti (= Cerruti), Chifferato, Coida (de), Coperi, Cordonato, Costa, Curtà, Doia (= Doya), Dosio, Domenico (de), Dotta, Duc, Falca, Favella, Fineta, Folco, Forneri, Franchino, Gai, Gallo, Gerio, Giorda, Girardi (= Girardo, Giraudo, Gerardo), Girino, Girodo, Gotti, Grande (= Grandi), Losa, Maglio, Mago, Martinazzo (= Martinasso), Meniga, Micolat, Montabone, Morandi (= Morando), Morello, Mureti, Nelmacio, Nicol, Palmerio, Pasquerio, Perotto, Perrachi, Perroneto, Peruchi, Pontetto, Raimondo, Renolati, Romean (= Rumean), Suppo, Sonatore, Tabussi, Tornatore, Troccello (= Trocelli), Vercellino, Vico (de), Zoppo, Zuppo, Zupponato. Sono citati, inoltre, cognomi di famiglie di paesi confinanti, tra questi Beliasco (de), Emerici, Fonda, Garino, Molaro, Nicola, Nurisso, Perinacio, Planobota, Prato (de), Rochie, Selvo, Tonda, Vair.
Il volume secondo contiene il capitolo *Il feudo Chiavarrina* [per Chiavarina], pp. 111-122, con molte notizie sulle relazioni intercorrenti tra la famiglia e la comunità.

5945.
PATRIA, ETTORE

A proposito di castelli e fortificazioni valsusine.
«Luna nuova», 21, 13 nov. 1982, pp. 6-7.

Dalla segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXI (1983), 2, p. 803 «[...] fornisce informazioni molto dense muovendo dallo sconsolato commento all'opera di F. Conti, *Castelli del Piemonte*, III, Novara [...], 1980, per la parte relativa alla valle di Susa». Curiosamente l'opera del Conti, cfr. *infra*, fu oggetto sullo stesso BSBS di una sorta di dibattito, con commenti positivi e negativi, a seconda degli autori che se ne sono occupati.

5946.
PATRIA, E.[TTORE] – GILLO, L.[UIGI] – BERGER, S.[ILVIO] – COLETTO, V.[ALERIO].

Mattie. La Parrocchia – Il Patouà – Le Pergamene.

A cura del Comune di Mattie, Collana «Quaderni di Storia Valsusina», IV. Borgone di Susa, Editrice Tipolito Melli, 1980, pp. 392, (2).

Queste le famiglie locali che hanno lasciato maggiori memorie: Aghetto, Ainardi, Bellando, Belmondo, Bermondo, Bertrando (= Bertrandi), Bosio, Bruno, Combetto, Durandi, Favro, Favro Parisio (= Favro Paris), Garino, Gilli (e Gillo), Molario, Morino (e Mourini), Novelli, Parisato, Parisio (= Paris), Plano, Pognant (= Pognante), Rey, Riffero, Rivetti, Rosso, Rosso Pognant, Sobrati (= Sobra), Tonda, Vernetto.
Recensione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXIX (1981), 287-288.

5947.
PATRIA, E.[TTORE] – ODIARDI, W.[ALTER]

Mediana: storia breve di Meana e dei Meanesi.

Collana «Quaderni di Storia Valsusina», II.
Borgone di Susa, Editrice Tipolito Melli, 1978, pp. (10)-299-(3).

L'indice dei nomi di persona integra in realtà il testo del volume, in particolare per quanto riguarda le notizie concernenti le famiglie locali. Gli

autori, infatti, nel rinviare a numerosi personaggi menzionati nel libro, danno un cenno storico-onomastico, seppur estremamente sintetico, sulle famiglie -sia abitanti a Meana sia feudali- a cui ciascuno apparteneva. Tra queste: Allemano, Alliaudi, Ambrosia, Aschieri, Aschieri de Roma, Banda, Barralis di Meana, Benedetto, Bergero (= Bergerio, Bergery), Bernard, Bert (= Berta), Bianco, Boassiera (= Boichiera), Bolley (= Boley, Bolletis, Bolletti), Bonetto, Bruno, Careno, Carrà, Cauda di Casellette, Combet, Combetto, Cordola (= Cordolla), Cotterchio (= Cotherg, Cotterg, Cottergio, Choterghio), Croletto (= Crolet, Crolletis), Enrico (= Henricis, Henry, Henrico), Favro (= Fabro, Fauro), Franco (= Franchi, Franch), Giorio (= Jorio, Jorys, Giorye), Girard (= Girardi, Girardo), Gonneto (= Gonnet), Grosso, Latoda (= Latoudi, Latodo, Latond, Lattaud, Lattod), Maiero (= Majero, Mayeri, Maier, Maherio, Meheri), Marescalco (= Marescala, Marescallo, Marescale), Martoglio, Masoero, Montabone, Odiardi (= Odiard, Odiardo), Olivero (= Oliviero, Ollivero, Olliverio, Olivery), Peirolo (= Peyrolis, Peyrolo, Perolio, Periol), Pelissero (= Peliciero, Pellisseris), Perotto, Pesando, Rigotto, Ripa di Giaglione, Ripa-Buschetti di Meana, Rivetti, Roglio (Ruelio, Rueglio, Rolio, Rueil), Sereno, Terziano, Tomassone, Tonietto, Tornour, Vazon.

PATRIA, ETTORE v. anche: *Celebrazioni centenarie in onore del Cav. Luigi Francesco des Ambrois de Nevache.*

5948.

PATRIA, PIER LUCA [poi perlopiù semplicemente LUCA]

Comunità, famiglie eminenti e amministrazione in Val di Susa. Un documento del 1207.

BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 175-191.

Dopo un generale inquadramento, l'autore accenna, oltre che ai visconti di **Baratonia**, che sono centrali nell'articolo, ad alcune famiglie locali, menzionate nel documento richiamato nel titolo (conservato in un cartulario costituito da un registro cartaceo di 243 fogli risalente alla prima metà del XVI sec.) o in altri. Sono citati a diverso titolo, tra altri, i Carbonello, Fologna (de), Pertuis (de, da Avigliana), Piossasco (di), Pirro (de), Rivalta (di), Tolsac (da Avigliana, anche chiamati *Tuo Saco*).

5949.
PATRIA, LUCA

La canonica regolare di S. Lorenzo d'Oulx e i Delfini: poteri locali e regionali a confronto (sec. XI-XIII).

in: *Esperienze monastiche nella Val di Susa Medievale,* a cura di Luca Patria e Pio Tamburrino, Susa, 1989, pp. 81-114
Recensione di Renato Bordone del volume che contiene il presente studio, con specifici approfondimenti su di esso, in BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, pp. 247-251.

Consortile dei signori **di Bardonecchia**; Casa d'Albon, Delfini di Vienne, feudalità alto-segusina.

5950.
PATRIA, LUCA

Lo studio dell'araldica valsusina: note preliminari.

in: *Stemmi dei Comuni della valle Susa,* Legni lavorati di Angelo Cacciotto, Susa, Susalibri - Point Couleur, s.a. [circa metà anni novanta del Novecento], pp. 7–19.

5951.
PATRIA, LUCA

"Homines Caselletarum" uomini di Caselette origine e affermazione di una comunità.

In: Francesco Carraro – Luca Patria – Renzo Savarino – Dario Vota, *Caselette. Uomini e ambienti ai piedi del Musiné dalle origini all'Ottocento,* Borgone di Susa, Editrice Melli, s.a. [1999], pp. V, (2), 397, (2) e in particolare 75-227.
Il primo capitolo che si occupa della feudalità e dei ceti dominanti a livello locale è *I Signori di Caselette* [con accenni ai Baratonia (di), Casellette (di) (o di Caselette), di Caselle/Casellule (uno dei quali si cognominerà Favaterio), Reano (di), Sala (de), Touvet (de)], notizie sui feudatari locali sono frequenti lungo tutto il saggio, in cui si accenna ad altri consignori e maggiorenti locali, tra i quali i Boetti, Garda, Camerletto (di), Canalis,

Moncucco (di), Turre (di Val della Torre). Le notizie riguardanti monache ed abbadesse del monastero di Santa Maria di Brione costituiscono –nel quadro dello studio delle meccaniche del reclutamento monastico- un contributo alla storia di parecchie famiglie: bardonecchiesi i Bardonnêche (de), Grandis (de) e Rifferi, da Cesana Clerc (Clericis) e Bouvier (Boveriis), torinesi i Gorzano, Sili e Zucca, rivolesi i Drodo, Zostra; inoltre: Alpignano (di), Baldissero (di), Dadino, Coppavino, Marchisio (da Caselle), Marentino, Miglia, Montbel (di), Panissera, Papa, Provana di Druent, Provana di Carignano, Provana di Druent, Provana di Leynì, Provana di Pianezza, Romagnano, Saraceno. Segono. Tra altri, capitoli riguardanti *Il castello di Caselette*, *Il feudo* in cui si torna a parlare di molte delle famiglie già menzionate, con particolare riguardo ai Canalis e di altre come i Vagnone di Trofarello e Valperga, sino a giungere alla presenza in quanto feudatario di Don Emanuel di Savoia, fratellastro di Vittorio Amedeo. Seguono notizie dettagliate sui Cauda.
Tra i cognomi locali menzionati nel corso dei secoli nelle diverse parti che compongono il volume di cui il presente saggio del Patria fa parte, sino all'800: Allasio, Allisone, Armanno, Arnaldi, Badero, Baietto, Balbo, Barone, Baudino, Bauzano, Bellanda, Bergallo, Bertolotto, Bessone, Blandino, Boero, Bosio, Botallo (= Bottallo), Botallo-Luat, Brunato, Bugella, Bugnone, Bunino, Canavero, Candelone, Chiarbonello, Chierto, Colombatto, Comba, Contamina, Crosa, Curtetti, Devers, Farca, Fassetta, Ferrero, Foresto, Formento, Franchino, Gallo, Gallone, Garda, Garrone, Girardo, Giuliani, Gollier, Levrato, Lombardi, Losa, Meana, Meana-Vigiaira, Meinardo, Messone, Molare (e Molaro), Moneta (della), Morandeto, Motrassino, Nicoli (= Nicol), Olecia, Perotto, Puteo (de) (e Pozzo, del), Quagliotto, Riva, Savarino, Suppo, Tabone, Tiberga, Trica, Trocello (e Trossello), Ugo, Varisella, Vaschetto, Viano.

5952.
PATRIA, LUCA

Casa Aschieri.

In: Luca Patria, *Bussoleno com'era: Il Borgo Medievale*, Bussoleno, 2000, pp. 69-76.
L'autore, soffermandosi sulla casa ricordata come degli Aschieri in Bussoleno, scrive in conclusione: «Un'ultima annotazione va fatta circa

la denominazione che questa casa ha assunto: fu adottata negli anni Ottanta dell'Ottocento sulla base del motivo araldico raffigurato sui pilastri della *terracia*, peraltro mal interpretato e attribuito agli Aschieri, da cui il nome. Con tale nome fu riprodotta nel Borgo Medievale del Valentino e da allora è rimasto nella cultura diffusa *Casa Aschieri*. Nel Trecento fu la casa del notaio Giovanni Vacio». L'autore non specifica se, a suo avviso, l'arma appartenga proprio a questa famiglia Vacio, della quale, però, i principali studiosi che si sono occupati di araldica subalpina non riferiscono alcuna notizia. In ogni caso l'arma riprodotta al castello del Valentino parrebbe proprio quella degli Aschieri, implicando che a questa famiglia appartenesse anche il modello (al riguardo v. anche Adolfo Frizzi, *Borgo e Castello medioevali in Torino. Descrizione e disegni del Prof. A. Frizzi*, Torino, 1894, pp. 44-56, e, in particolare, p. 54). La nota casa di Bussoleno, in ogni caso, è tuttora pacificamente considerata come antica dimora locale degli Aschieri da altri attenti conoscitori del territorio e del passato segusino. Essa è stata recentemente oggetto di criticati interventi di restauro (cfr. Mario Cavargna, *Casa Aschieris restaurata a Bussoleno*, in: «Segusium», a. XXXV (1998), vol. 36, pp. 236-238).

5953.
PATRIA, LUCA

Caseforti e casetorri tra Savoia, Piemonte e Delfinato: considerazioni sul patrimonio fortificato delle Alpi Cozie.

BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)], pp. 17-135.

Il capitolo I (*L'ultimo incastellamento*) interamente rilevante per lo studio della feudalità valsusina e in particolare dei Bertrandi, si divide, tra altri, nei punti: 1) *«Vicinescum» e «castellania»*; 3) *«Castrum nobilium Bertrandorum»: la casaforte inferiore «que olim fuit de Romanis»*; 4) *La casaforte superiore e il consolidamento del feudo di Chianocco*; 5) *«In augmentum feodi»: il ramo di San Giorio*; 6) *Da San Didero a Villarfocchiardo*; 7) *I limiti di una crescita*, 8) *Tra la val di Susa e la Tarentasia: il ramo di Bruzolo*. Anche il cap. II) *Proprietari, committenti e costruttori*, contiene molti spunti sulla feudalità delle regioni valsusina e segusina. La seconda metà dello studio è interamente dedicata all'appendice documentaria.

5954.
PATRIA, LUCA

La canonica regolare dei Santi Pietro e Andrea di Rivalta e i suoi legami con la società subalpina.

In: *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea* (atti del Convegno di studi, Rivalta di Torino, 6-8 ottobre 2006), Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2007 (Storia e Storiografia, 46), a cura di Rinaldo Comba e Luca Patria pp. 87-177.
Cenni, tra l'altro sulle relazioni con casate operanti nell'area. Il convegno dichiarava di voler «[...] affrontare in un quadro europeo gli interrogativi che si pongono nello studio della storia rivaltese e delle numerose abbazie non nate come cistercensi e quindi già dotate, nel momento dell'incorporazione nell'ordine, di propri stili di vita monastica e di gestione economica spesso lontani da quelli originari dei monaci di Cîteaux».

5955.
PATRIA, LUCA
Il priorato monastico di Priola e la rete periferica delle dipendenze di San Giusto di Susa (secoli XI-XIII).
BSC 136 (2007, 1), pp. 7-59.

Nel contesto degli specifici approfondimenti riguardanti questo priorato, l'autore delinea un quadro dei rapporti tra enti monastici e feudalità subalpina medievale, con particolare riguardo a San Giusto e alla sua capacità di creare, pur essendo un ente monastico medio-piccolo e come tale tendenzialmente destinato a prospettive di sviluppo localizzato, dipendenze degne di nota lungo importanti direttrici tra le Alpi e il mare. Significative, in particolare, le notizie sulle casate dei marchesi Del Carretto e di Ceva.

5956.
PATRIA, LUCA

Il matrimonio di Beatrice di Monferrato (1219) e i suoi diritti dotali sul Brianzonese (Hautes-Alpes, France).
«Monferrato. Arte e Storia», n. 19, dicembre 2007, pp. 49-64.

5956/2.
PATRIA, LUCA

Assetti territoriali e affermazioni signorili nel balivato valsusino del Duecento: la castellania sabauda di Susa.
«Segusium», a. XLV (2008), n. 47, pp. 35-136.

5957.
«Il Patriziato»

«Rivista eminentemente nobiliare [...]», si pubblicava in Roma «nella fine di ogni mese». Contenendo molti articoli redazionali che non consentono il riconoscimento dei singoli autori è parsa preferibile una schedatura riferita alla rivista nel suo complesso. Di seguito un paio di esempi dei contenuti, che traiamo da un singolo fascicolo.
a. VI (1903), n. 10:

Sezione «Famiglie»: Cenni storici sui **Buronzo-Berzetti di Murazzano** (rappresentata nel 1906, secondo quanto riferito nella scheda dal solo Adriano e dall'unica figlia Anna Maria) e **Govone**.

Sezione «Cronaca d'oro; Matrimoni» dettagliati cenni sugli sposalizi di Alfonso **Balbo Bertone di Sambuy** con Maria Giuseppina **Gianotti** e di Raffaele Camillo **Barbiellini Amidei L'Elmi** con Alessia Laura **Mola Boursier di Larissé**.

5958.
PATRONE, ANNA MARIA

Le Casane astigiane in Savoia.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, MSI, s. IV, vol. IV, 1959, pp. 353 (2), 1 tav. più volte rip., («Le sedi delle casane nei dominî sabaudi», cm. 24,5.

Oltre al puntuale inquadramento generale della materia notizie in particolare sulle famiglie di banchieri astigiani operanti in Savoia: Alfieri, Antignano (d'), Asinari, Bergognini, Broglia, Catena (de), Dodoli, Laiolo, Lovencito, Malabaila, Montafia, Pelletta, Provana, Solaro, Turchi, Vagnone. Cenni inoltre riguardanti parecchi personaggi appartenenti ad altre

famiglie quali i Balbiano, Broglia, Curti (de), Falletti, Garetti, Grosselli, Grosso, Malabaila, Muti.
Recensione di Mario Abrate in «Economia e Storia», VII, 3, 1960, p. 650.

5959.
PATRONE, ANNA MARIA

Le Casane astigiane in Valle d'Aosta.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 819-827.

Riguarda in particolare i **Bergognini**, con accenni ai **Bichieri** (o Bicchieri, vercellesi) e **Pelletta**.

5960.
PATRONE, STEFANO

Gli Spinola signori di Rocchetta e Roccaforte, «Vigo e Centrassi, Ronco e Busalla».

In: *Un esempio di nobiltà feudale: gli Spinola dell'Oltregiogo marchesi di Roccaforte e Rocchetta, Vigo e Centrassi, conti di Ronco e signori di Borgo Fornari e Busalla; dall'Archivio Salvago Raggi*, a cura di Mauro Ferrarese, Stefano Patrone, Maria Cinzia Raviola, Genova, 2004

5961.
PATRUCCO, CARLO°

La valle di San Martino (Pinerolo) nel Medio Evo.
BSBS, a. IV (1899), pp. 212-270.

L'articolo è, in vari suoi paragrafi, incentrato sui feudatari che portavano il nome della Valle, a partire da quello intitolato *I primi signori di val S. Martino e loro certa origine*. Con una tav. gen. della famiglia, dagli albori del XIII secolo al declinare del XV.

° In RAA, aa. LXVIII-LXIX (1959-1960), pp. 231-238, testo della commemorazione tenuta da Mario Viora, in Alessandria, in occasione dell'inaugurazione dell'anno scolastico 1958-59 al Liceo Classico "Giovanni Plana".

5962.
PATRUCCO, CARLO

Le famiglie signorili di Saluzzo fino al secolo XIII.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 55-114.
Anche a parte: Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, pp. 64.

L'Autore si sofferma in particolare sui di Saluzzo di ascendenza anscarica, arduinica, robaldina (discordando in parte dal Baudi di Vesme, *La feudalità nel Pinerolese* - v. indietro - e su varie famiglie da questi discendenti come i Busca, Verzuolo, Montemale. Con cenni sui comitati d'Auriate, di Torino e le seguenti tavv. gen., ricostruite in base a dettagliata analisi critica:

1) **ascendenti degli Ardoinici** (da S. Riccardo re di Kent a «Oddone, padre di Roggero I di Auriate capostipite degli Ardoinici»;

2) **Ardoinici**, a partire da Oddone, viv. circa 867, dai diversi discendenti del quale l'autore fa derivare diverse famiglie sigorili; tra altre: Luserna (di), Romagnano (di),

3) **Anscarici** (2 tavv.), da Anscario I, viv. nel sec. IX, dal quale i conti di Pombia, Biandrate (di), Masino (di), Valperga (di), San Martino, conti di Ivrea, Castellamonte (di), Rivarolo (di), Front (di) e Castelnuovo (di); None (di), Piossasco (di), Castagnole (di), Reano (di), Reano-Trana (di), Rivalta (di), Carbonelli di Reano, Bricherasio (di), Cumiana (di), Pinerolo (di), Monale (di), Fenile (di), Bibiana (di).

4) **di Saluzzo Anscarici** (2 tavv.); discendenti da Oberto «di Saluzzo», figlio di Roggero I (a sua volta figlio di Amedeo di Mosezzo, conte di Asti).

5) **Robaldini**; da Alineo I, viv. 890 circa progenitore di numerose casate feudali, tra le quali gli Aicardenghi, Barge (di), Brizio, Calvetti, Caraglio (di), Danieli, Enganna, Manzano (di), Mussi, Pagnoni, Pilosi, Piola, Porpora, Revello (di), Romanisio (di), Santa Vittoria (di), Sarmatorio. Savigliano (di), Solere (di),

6) **Verzuolo e Montemale**; da Alineo II deriverebbero i Verzuolo-Saluzzo (di) e i Montemale (di), nonché i Bernezzo (di), Valgrana (di), Venasca (di), Vignolo (di) e molti altri. È questo il ceppo dal quale si staccarono quelli che seguoono (7, 8) di cui il Manno scrive: «Secondo gli studi di Benedetto di Vesme, preesistette ai Marchesi una stirpe de Salutii, diversa

dai medesimi consignori, nel consortile di Monale, di Loreto, di Canale ecc. Avrebbero avuto diramazioni denominate: di Saluzzo, di Moretta, di Busca, di Venasca, di Brondello».

7) **de Busca-Saluzzo**; discendenti da Daniele IV di Verzuolo

8) **Verzuolo-Saluzzo**; che hanno quale capostipite Gualtieri II, vivente nel 1076.

Qualche cenno al consortile dei Bardonnêche, con riferimento a diritti signorili da esso posseduto anche nell'alta valle del Po.

5963.
PATRUCCO, CARLO

Un documento per la storia delle Casane Astigiane in Francia.
BSBS, a. IX (1904), pp. 313-318.

5964.
PATRUCCO, CARLO

Appunti sulla Massoneria in provincia di Alessandria nel Sec. XVIII
RAA, a. XXXI (1922), pp. 77 - 86.

Riferendosi ad un precedente scritto (*La Massoneria in Alessandria durante il periodo Napoleonico,* in RAA, 1921, dedicato a «quella massoneria borghese passata dalla Francia all'Italia con le armi della rivoluzione dopo il 1796 e finita con il 1814») e ad una nota in margine ad esso di Pericle Maruzzi (*Sulle Logge muratorie d'Alessandria durante il periodo napoleonico,* in RAA, 1922) accenna qui alle logge piemontesi e in particolare a quella di *Saint Jean de la Candeur* all'Oriente di Casale Monferrato: in esse, come dimostrano anche gli elenchi di aderenti pubblicati, era preponderante l'elemento nobiliare.

5965.
PATRUCCO, CARLO

Prefazione a: *I Marchesi di Monferrato in Italia e in Oriente durante i secoli XII-XIII* di Leopoldo Usseglio, Casale Monferrato, 1926, v.
PATRUCCO, CARLO v. anche:
FRANCESCO GUASCO DI BISIO, *Tavole genealogiche di famiglie nobili alessandrine e monferrine [...]*;
MARIO VIORA, *Il Senato di Pinerolo*.

5966.
PAULER, ROLAND

Das Regnum Italiae in ottonischer Zeit. Markgrafen, Grafen und Bischöfe als politische Kräfte.

(Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts in Rom – Biblioteca dell'Istituto Storico Germanico di Roma).
Tübingen, N. Niemeyer, 1982, pp. VII, 199, cm. 25.

5967.
PAULER, ROLAND

I conti di Lomello.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: Marchesi, Conti e Visconti nel Regno Italico (secc. IX-XII)*, «Atti del primo convegno di Pisa: 10-11 maggio 1983», vol. I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, (Studi Storici, I), 1988, pp. 187-197.

5968.
PAULIAN, GUILLAUME

Quelques ex-libris du Comté de Nice.
«Nice Historique», a. XIV (1911), pp. 167-177.

Contiene la riproduzione degli ex-libris, la blasonatura degli stemmi che vi figurano e cenni storici sulle famiglie e personaggi a cui appartenevano: **Blancardi della Turbia**, **Caissotti, Gubernatis (De)**, **Peyre de Châteauneuf**, **Ricci des Ferres**, **Torrini di Fogasierras**.

5969.

Paulli Æmilii Carenæ carmaniolensis in Regio taurinensi Athenæo juris civilis Professoris, oratio [habita VI kal. majas MDCCXCII] pro clarissimo prolyta Carolo Josepho Pensa comite a Marsalia, et Beynasco, patricio monregalensi, cive salutiarum, in solemni ad doctoris gradum inauguratione.

Taurini, ex Typographia Mairesse, s. a. (1792), pp. 32.

Quasi per intero il testo e le annotazioni concorrono a formare un con-

tributo non privo d'interesse per la conoscenza della storia dei **Pensa di Marsaglia** e dei **Leone di Beinasco**.

5970. TL
PAVESIO, CRISTIANA

Vicende giuridico feudali di Poirino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

Cap. I: [1]- *Le origini e il nome*; [2]- *I castelli dell'agro poirinese*; [3]- *I **Biandrate** (inizio secolo XII)*; [4]- *I successori di Guido il Grande (1174-1240 ca)*; [6]- *Contrasti tra il conte Emanuele di Biandrate e la repubblica di Asti (1250-1290)*; [7]- *Filippo d'Acaia signore di Poirino (1313-1314)*; [8]- *Poirino torna in feudo ai Biandrate (1314-1355)*; [9]- *Cessione di Poirino ad Amedeo di Savoia (1372)*; [10]- *Infeudazione ad Aimonetto **Roero** e concessione di franchigie e privilegi alla comunità (1372)*.

Nei capitoli successivi molte notizie sui Roero, poi su vertenze tra i **Turinetti di Priero**, **Turinetti di Pertengo** e la comunità.

5971.
PAVONI, ROMEO

La tradizione documentaria dell'accordo alessandrino-gaviese del 15 agosto 1172.
RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 253-263.

Marchesi di Gavi.

5972.
PAVONI, ROMEO

Mare, Oltregiogo, pianura padana nel secolo XII. La politica delle comunicazioni con l'entroterra della Repubblica di Genova.
«La Casana», a, XVIII (1976), n. 3, luglio-settembre, pp. 9-15.

Rapporti tra Genova e gli interlocutori feudali e comunali nel Novese, Alessandrino e Tortonese.
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXV, (1977), p. 366.

5973.
PAVONI, ROMEO

Signorie feudali fra Genova e Tortona nei secoli XII e XIII.

In: *La storia dei Genovesi,* IV volume degli *Atti del Convegno di Studi sui Ceti Dirigenti nelle Istituzioni della Repubblica di Genova,* Genova, 28-29-30 aprile 1983, Genova, 1984, pp. 277-329.

Obertenghi, Aleramici; Baratta, Bianchi, Cavanna, de Cerredo, Costantini, di Gavi, Girardenghi, Malaspina, Marenco, di Morbello, di Parodi, di Pontecurone, di Pozzolo, di Piobbeto (Borghetto Borbera), di Savignone e molti altri.

5974.
PAVONI, ROMEO

Una Signoria feudale nel Ponente: i Marchesi di Clavesana.

In: *Legislazione e società nell'Italia medioevale. Per il VII centenario degli Statuti di Albenga (1288)* «Atti del Convegno di Albenga 18-21 ottobre 1988», Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Museo Bicknell, 1990, pp. 317-362.

Con genealogia dei **Clavesana** a partire da Bonifacio marchese (1064-1125) e sino all'inizio del XIV secolo in cui si evidenzia anche l'origine dei marchesi d'Incisa, di Busca, di Saluzzo, Del Carretto e la discendenza dei marchesi **di Ceva** dai Clavesana. Da tenere in considerazione anche per la storia dei **Cepolla**.

5975.
PAVONI, ROMEO

I marchesi del Bosco tra Genova e Alessandria.

In: Piana Toniolo, Paola (a cura di), *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna,* Atti del Convegno, Ovada, 1997, pp. 3-58, v.

5976.
PAVONI, ROMEO

La frammentazione politica del Comitato di Ventimiglia.

In: *Le comtè de Vintimille et la famille comtale,* Atti del Colloquio, cfr. *infra,* 1998, pp. 99-130.

5977.
PAVONI, ROMEO

Ponzone e i suoi marchesi.

In: Soldi Rondinini, Gigliola (a cura di), *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa,* «Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998», Ponzone, 2000 (Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4), pp. 15-56, con tav. gen. nel testo.

5978.
PAVONI, ROMEO

La signoria territoriale del vescovo di Acqui.
RAA, a. CIX (2000), 2, pp. 369-407.

Con ampi riferimenti alle dinastie aleramica e obertenga e notizie sui signori feudali dell'Acquesana e sui loro rapporti col potere vescovile. Tra questi ultimi si possono ricordare i *domini* del territorio denominato «Summaripa», gli Alice (di), Arquata (di), Bosco (del), Fo (di), Gavi (di), Lerma (di), Montalto (di), Morbello (di), Parodi (di), Pobbieto (di).

5979.
PAVONI, ROMEO

Il tramonto di una dinastia marchionale: i marchesi del Bosco.

In: *Serta Antiqua et Mediaevalia,* V, *Società e istituzioni del medioevo ligure,* Roma, G. Bretschneider, 2001, pp. 135-163.

5980.
PAVONI, ROMEO

Ancora sull'origine dei marchesi di Gavi.
RAA, CXII (2004), I, pp. 21-75.

Prende le mosse dalle obiezioni sollevate da Geo Pistarino all'origine obertenga dei marchesi di Gavi (cfr. infra, al riguardo, Beatrice Drago, *Convegno Internazionale «Gavi, tredici secoli in una terra di frontiera»* (Gavi, 11 aprile 1999 e Geo Pistarino, *Gavi: dal* limes *bizantino-longobardo [...]*, 2000) e traccia un vasto quadro non solo delle vicende dei marchesi di Gavi e di quelli, dalle medesime origini, di Massa e Parodi, ma anche della feudalità circostante, legata da un reticolo di rapporti vassallatici, d'alleanza, di consanguineità ai potenti marchesi. Tra questi i di Figino, di Grondona, di Mongiardino, di Montalto/Montaldo, di Arquata e di Montecucco. Accenni, inoltre ai Droghi di *Rundinaria* e di Tagliolo, ai Pastori di Retorto. Le indagini fatte conducono l'autore a smentire l'esistenza di una dinastia di marchesi di Gavi aleramica, essendo troppo deboli le argomentazioni a favore prodotte dal Pistarino; al riguardo accenna, tra l'altro, alla non probante rilevanza delle professioni di legge ai fini di una rigorosa ricostruzione genealogica. Con tav. gen.degli Obertenghi e dei di Gavi e Parodi.

5980/2.
PAVONI, ROMEO

La valle degli antichi liguri alla conquista genovese.

In: Romeo Pavoni – Emilio Podestà (+), *La Valle dell'Orba dalle origini alla nascita degli Stati Regionali*, Ovada, Accademia Urbense (Storia dell'Ovadese, I), 2008, pp. XIV-XVI, 1-170.

Inserito in un volume che apre una nuova collana di studi dedicati alla storia di Ovada e dell'Ovadese, il saggio ripercorre, lungo tre capitoli monografici, le vicende valligiane attraverso l'epoca preromana, il tempo della romanizzazione con la tarda antichità e l'alto medioevo. L'epoca feudale è oggetto di studio nei capitoli IV (La Val d'Orba dei marchesi), V (Il tentativo di restaurazione imperiale tra Marchesi e Comuni, con accenni, oltre ai rappresentanti delle stirpi marchionali interagenti sul territorio, quali i di Gavi e di Parodi, a parecchie casate signorili, come

quelle dei di Castelletto [d'Orba], di Montecucco, di Tagliolo, di Ovada, agli Zucchi di Silvano, al consortile di Pobbieto, Lerma e Morbello); VI (Monasteri e canoniche regolari); VII (Il tramonto dei marchesi del Bosco e l'alba degli Stati regionali, contenente spunti anche sui Del Carretto, Doria e Spinola).

5981.
PAZÉ, PIERCARLO

Lungo la strada di Provenza: i Gerosolimitani a Chiomonte,

In: Patria, Luca e Tamburrino, Pio (a cura di), *Esperienze monastiche nella Val di Susa Medievale*, Susa, 1989, pp. 43-80.
(Edito anche in: *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di G. Sergi, Torino 1996, pp. 179-212).

5982.
PEANO CAVASOLA, ALBERTO

Il Castello di Lancillotto. La storia europea di Castel Gavone.

Finale, Centro Storico del Finale Ligure, 2004, pp. 270, ill., cm. 23.
Recensione di Alessandro Crosetti in BSC 133 (2005, 2), p. 230, che sottolinea che il volume «va segnalato per l'importanza strategica che il Marchesato del Finale ha, come ben noto, avuto nello scacchiere dei poteri, non solo locali, tra Piemonte e Liguria».
Del Carretto del Finale.

5983. TL
PECCHENINO, BEATRICE

Palazzo Saluzzo Paesana in Torino e l'attività di Giovanni Giacomo Plantery.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Giulio Ieni.

5984.
PECCHENINO, BEATRICE

Il Palazzo Saluzzo Paesana nelle sue vicende architettoniche e urbanistiche.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana,* Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 31-51.

5985.
PECCHIO, GABRIELE

Sviluppi signorili dopo la marca: dalla morte di Adelaide di Torino al primo ventennio del secolo XII.
BSBS, CIV (2006), II, pp. 393-466.

Si segnala, tra l'altro, in un contesto pienamente rientrante nel perimetro di questa bibliografia, il § 1 del cap. IV. *Tre esempi di famiglie torinesi tra pluralità di omaggi e tentativi di affermazione territoriale:* ***Baratonia***, ***Romagnano***, ***Piossasco.***

5986.
PECO, LUIGI (a cura di)

Artisti valsesiani. Giovanni Zanolo (1807-1872).

Saggio introduttivo di Casimiro Debiaggi.
Borgosesia, Valsesia editrice – Società per la conservazione delle Opere d'arte e dei Monumenti, 1986, pp. 131, ill., cm. 29.

Include, a corredo delle notizie fornite nel cenno biografico, una tavola genealogica delle famiglie **Arienta**, **Frigiolini**, **Lana**, **Marchini**, **Zanolo**, dalle quali discende, in linea maschile e femminile, l'artista.

5987.
PECO, LUIGI

Il mutamento di dominio della Valle di Sesia, con la trascrizione del Giornale del conte Filippo Domenico Beraudo di Pralormo primo pretore piemontese della valle.

Introduzioni di Pietro Giulio Axerio, sindaco di Varallo, Franca Tonella Regis, presidente della Società Valsesiana di Cultura e Filippo Beraudo di Pralormo.
Varallo, Città di Varallo - Società Valsesiana di Cultura, 1991, pp. 433, (2), ill., cm. 24.

Include notizie molto ampie sui **Beraudo di Pralormo**, dei quali è fornita una genealogia a doppia pagina, a partire da Giacomo (1609-1693), presidente del Senato di Piemonte.
Perlopiù in numerose specifiche note l'autore fornisce, inoltre, alcuni cenni su famiglie valsesiane, tra queste: Alberganti («la famiglia varallese politicamente più rilevante alla fine del Seicento e ai primi decenni del Settecento»), Albertinotti (da Valduggia), Baldissari, Baldo, Bettone, Bettone Stampa, Bianchetti (da Borgosesia), Calcina (o Calcino, da Rimella), Castellani e Castellani [poi Castellani Tettoni] di Briona, Castellani di Solarolo (da Borgosesia), Cattino (da Borgosesia), Draghetti (e anche Draghetta, da Varallo), Duviella (da Quarona), Fassola (da Rassa), Ferro (da Plello), Fontanina (da Agnona), Gallizia (da Varallo), Garfani (da Borgosesia), Gentile (da Valduggia), Giacobina (= Giacobini, da Fobello), Giacobini (= Giacobina, da Campertogno), Gibellini (da Borgosesia), Gilardona (da Campertogna), Giordano (da Fobello), Giuliano (da Cellio), Grampa (da Varallo), Grugliana (da Cellio), Imbrico (e anche Imbrica, Imbricca, da Valduggia), Luini (da Varallo), Marchini (da Varallo), Mataccio, Mognetti (= Mognetto/-a, da Quarona), Morgiazzi (da Varallo), Morondi (= Moronda, da Varallo), Ottone (= Ottona, da Valduggia), Perdomi (da Borgosesia), Perotti (da Varallo), Pianazzi (= Pianassa, da Scopello), Preta (da Rocca), Preti (da Varallo), Pretta (=Pretti, Preti, da Boccioletto), Racchetti (da Varallo), Ranzio (da Varallo), Ripa (da Valduggia), Rivaroli (da Valduggia), Sachetti (da Agnona), Sceti (= Scetta, da Campertogno), Stampa (da Varallo), Tancia (da Alagna), Tarlotti (= Tarlotta, da Valduggia),Testa, Tirozzi (da Varallo), Topiana (da Scopa), Turcotti (da Varallo), Vietta (= Vietti, Vietto, da Borgosesia), Viotta (= Viotti, Viotto, da Quarona), Vizia (= Vitia, da Cellio).
Tra i molti altri cognomi locali sin qui non menzionati ci limitiamo a menzionare Agnese –d'-, Alberto – de-, Allegra, Anselmo, Antonino, Arienta, Avondolo, Ballada, Bionda, Boggio, Camosso, Cerruto, Furione, Galletto, Gnema, Grosso, Pattarello, Piodi (= Pioda), Protto, Ramponetto, Ravelli (da Cellio), Rosso, Scalliotti (= Scagliotti, Scalliotto), Scolaro, Scribanti, Seletti, Silvestro, Soldo, Tamiotti (= Tamiotto), Toppino, Torrotti, Tosetti, Travaglia, Zenda, Zenone.
Significativi cenni, infine, sugli Arborio di Gattinara, Baronis, Carron di San Tommaso, Gropello di Borgone, Olivero di Montalto, Olivero di Trana.

PECORELLA, CORRADO v.: ARDISSONO, CARLO // MICHELA, CRISTIANO.

5988. TL
PECORELLA, SILVIA

Ricerche sulle controversie giudiziarie concernenti la Compagnia di San Paolo nei documenti dell'Archivio della Compagnia (secoli XVII-XIX).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2000/2001, rel. Elisa Mongiano, cc. (I), V, 108, riprod. di doc. senza numerazione, cm. 30.

Notizie sul fedecommesso, primogeniture, beni fedecommissari in relazione alla Compagnia. Cenni su liti che coinvolgono personaggi di varie casate, tra le quali i Bergera di Cly, Roero di Settime, Fresia di Oglianico (con riferimento a questo feudo); Cuttica di Cassine (in lite contro la Compagnia per lo svincolo della primogenitura gravante su alcune cedole dei monti).

PEDRANI, MAURO v.: GUERRINA, NICOLETTA, –

5989. TL
PEDRAZZOLI, PAOLO

Ricerche storiche sul Comune di Novara e in particolare sulla costituzione di un Consiglio Nobile.

Tesi di Laurea, a.a. 1963/1964, cc. 430.

5990.
PEDRAZZOLI, PAOLO

Ricerche storiche sul Comune di Novara e in particolare sulla costituzione di un Consiglio Nobile.
BSPN, a. LVI (1965), I, pp. 96-122.

Severa segnalazione in BSBS, a. LXIV (1966), p. 512, che si conclude con l'espressione «non si possono travasare nelle riviste storiche dissertazioni di laurea mediocri».

5991.
PEDRINI, AUGUSTO

Ville dei secoli XVII e XVIII in Piemonte.

Presentazione di Marziano Bernardi.
Torino, Rotocalco Dagnino, 1965, pp. X, 383, cm. 31.

Si apre con Villa Bersezio (poi palazzo Thaon di Revel); Palazzotto Cravetta a Savigliano; Il Belvedere a Saluzzo; Villa Bagliotti, poi Visconti a Veruno cui ne seguono numerose altre attraverso l'intero territorio piemontese. Tra le altre famiglie interessate: Agnelli, Amico di Castellalfero, Amoretti d'Osasco, Bogino, Brucco di Sordevolo, Cacherano di Bricherasio, Cacherano d'Osasco, Challant, Fassati, Ferrero di Cocconato, Gamba della Perosa, Marenco, Morelli di Popolo, Morra di Lavriano, Nicolis di Robilant, Nigra, Piccone della Perosa, Piozzo di Rosignano, Ripa di Meana, Saluzzo di Paesana, San Martino d'Agliè, Scaglia di Verrua, Solaro di Govone, Tapparelli d'Azeglio, Tarsis, Trabucco di Castagnetto, Turinetti di Priero, Della Villa di Villastellone,

5992.
PEDRONI, DANIELA

Ambivalenza funzionariale e signorile nel Duecento: i «domini» di Moncucco, avvocati della Chiesa di Torino e castellani di Rivoli.
BSBS, a. CIII (2005), pp. 39-152.

Dall'indice: I - *I signori di Moncucco* advocati: 1) Le attestazioni nei luoghi di ufficio; 2) Le attestazioni nei luoghi di signoria. – 3) Le "non presenze"; 4) L'inserimento nella clientela vescovile: prime considerazioni sul significato din un'appartenenza; II - *L'avvocazia: un'istituzione medievale*: 5) Caratteri originali ed evoluzioni di una concezione carolingia: 6) Riflessi di un'eredità antica nella diocesi di Torino tra XII e XIII secolo; III - *I signori di Moncucco castellani*: 7) Il "castrum" vescovile di Rivoli: un caposaldo non incontrastato; 8) Il controllo del territorio fra continuità di forme e ricambio di uomini; IV - *Moncucco, il luogo delle origini e delle scelte*; V - *Pluralità di tentativi, di identità, di sviluppi*; 9) Torino; 10) Asti e il suo territorio. Il castello di Agliano; 11) Rivoli; 12) Val della Torre; 13) Carmagnola: VI -

Il «dominatus loci»; 14) L'investitura vescovile del 1265; 15) Il giuramento del cittadinatico a Chieri; 16) L'oblazione dei castelli; 17) Il consortile e il patrimonio; 18) Le contitolarità di terre e diritti; VII) *Una tradizione storiografica*; VIII) *Rivoli e Moncucco: due avamposti vescovili*; 19) Sul confine di una diocesi; 20) Sul confine di un principato territoriale; IX) Rivoli *e Moncucco: due luoghi di strada?*; 21) Lungo una "via Francigena", verso le Alpi; 22) Ai bordi di una piccola valle, vicino al Po.
Evoluzione della famiglia, dall'avvocazia alla dinastizzazione dei poteri, dato che, «In virtù di una continuità di relazioni mai rimessa in discussione, il nome dei Moncucco ricorre così accanto a quello del vescovo di Torino per oltre un secolo, a conferma dell'importanza che essi hanno assunto ma anche conservato alla sua corte: un'importanza ambivalente, espressa prima in qualità di firmatari di atti vescovili, arbitri in curia giudiziaria e custodi di castello; poi, mutati i tempi e la propria identità, con la delega al patrocinio degli interessi episcopali esercitata in piena trasparenza nella veste di vassalli, non più di ufficiali».

5993.
PEGOLO, LORENZO

Storia della città di Carmagnola.

Carmagnola, Tipografia Scolastica, 1925, pp. 159.

Contiene un capitolo sugli ultimi marchesi di Saluzzo (tratto in buona parte dal Muletti) e un capitolo dedicato ai carmagnolesi degni di nota, con notizie anche - sino a quel momento - inedite su parecchie famiglie; un'appendice è dedicata alla nobiltà carmagnolese.

PEGORARO, CHIARA v.: TRUCCO, PAOLO, –

5994. TL
PEIRONE, CHIARA

Ricerche storico-giuridiche su comunità e feudo di Peveragno e Boves.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 416, cm. 30.

Riguarda in partcolare i Grimaldi di Boglio, sui quali vi sono ampi cenni in relazione ai rapporti con i feudi studiati, una ricostruzione genealogica e la riproduzione delle armi gentilizie, riproduzione e commento di atti di lite. Articolate notizie, inoltre, soprattutto per i tempi più antichi, sui **Morozzo** e i **di Brusaporcello** (che ne erano una diramazione), sui **di Boves**, nonché sui marchesi di Saluzzo; poi, in misura minore, sui **Busca**, **Merlo**, Rechichia (*sic*), di Roccasparvera.

5995.
PEIRONE, FEDERICO

Forfice: un castello, una terra, un'epoca.
BSC 76 (1977, I), pp. 41-46.

Notizie sui signori di **Morozzo** e sulla nobiltà del luogo.
Segnalazione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 700-701.

5996.
PEIRONE, FEDERICO

Osservazioni sull'investitura feudale di Forfice (1168).
BSC 84 (1981, I), pp. 89-93.

Garretti, **Morozzo**, **Revello, di**.

5997.
PEJRANI, ELENA

Paolo Brizio: un vescovo erudito.
«Alba Pompeja» N.s., a. XVI (1995), 2, pp. 63-73.

Con alcuni cenni sui **Brizio**.

5998.
PELISETTI, LAURA SABRINA

Il sistema dei giardini e parchi storici di Rocca de' Baldi nel paesaggio del Monregalese.
BSC 137 (2007, 2), pp. 135-139, 10 fig. suddivise in 8 tav. di ill.

Morozzo della Rocca, con indagine attraverso inediti documenti conservati nell'archivio familiare e riproduzione di alcuni schizzi di studio per la sistemazione dei giardini e orto, di un rilievo planimetrico e di una planimetria del parco del castello di Rocca de' Baldi tratta dalle *Carte Spurgazzi* presso l'Archivio di Stato di Torino.

5998/2.
PELLANDA, LUIGI

L'Insigne Collegiata di Domodossola e Quadri di Storia Ossolana, con 37 illustrazioni.

Domodossola, Tipografia C. Antonioli, 1943, pp. 199, ill. n.t., cm. 18.

Da segnalare, nel cap. 3, il § 10: *La famiglia **Capis*** (pp. 71-73). Nel cap. 5 cfr. i paragrafi 8 (*Sorge il palazzo **Mellerio** e nasce la città degli studi*), 10 (*Il conte Giacomo Mellerio*) con spunti sulla famiglia.

5999.
PELLANDA, LUIGI

Il Papa Innocenzo IX è oriundo di Nogara (Verona) oppure della diocesi di Novara?
BSPN, a. XLIV (1953), pp. 1-13.

6000.
PELLATI, FRANCESCO

Le torri dell'Alto Monferrato (secoli XII-XIII).
«Nuova Antologia», s. 5, 135, 1 giugno 1908, pp. 417-432.

6001. TL
PELLE, BRUNO

Il restauro del castello di Monasterolo di Savigliano (CN): problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Mario Dalla Costa, Paolo Edoardo Fiora.

6002.
PELLEGRINI, DE, GIOVANNI

Paleologo di Monferrato: la pubblicazione di una nuova genealogia.
«Bollettino Araldico storico genealogico», XII, Venezia, maggio 1913.

A parte: Venezia, Tip. Tito Livio, pp. 12.

Confuta e smentisce le tesi sostenute dal Guelfi Camaiani (cfr., indietro, i suoi *Cenni storici genealogici della famiglia Paleologo*). Riprendiamo il commento che di questo scritto fu fatto nella RAA, a. XXII (1913), 4°, *Bibliografia della Provincia*, p. 280: «È una severa, ma giustissima critica di un'operetta intitolata [...]. Autore Conte Guelfo Guelfi Camaiani. Quet'autore pretende condurre la genealogia dei Paleologi di Monferrato fino ai nostri tempi, proponendo nomi e titoli, matrimoni e nascite senza appoggio di documenti e senza quasi citazione di fonti. Il ch. De Pellegrini sfata ad una ad una le asserzioni, sostenendo giustamente che il ramo maschio dei Paleologi si spense col marchese Gian Giorgio, figlio di Bonifacio III. Non è da occuparsi affatto del ramo del figlio naturale di Gian Giorgio, chiamato Flaminio; ramo, d'altronde, di cui si conosce una sola generazione [finì subito, infatti]. Il lavoro del De Pellegrini è condotto con molta sagacia, e dimostra il coscienzoso lavoro di preparazione, che dovette essere da lui fatto per sfatare completamente una falsa leggenda, che minacciava di intorbidare la nostra storia monferrina».
[Falsificazioni genealogiche]

6003.
PELLEGRINO, ARMANDO

I D'Oria marchesi di Ciriè.

Ciriè, Gruppo Storico Ars et Labor, Circolo Culturale (ma Torino, Litografia Geda), 1990, pp. 67, cm. 24.
Introduzioni di Guido Perona e Paolo Ballesio.

Cenni storici, notizie sul marchesato di Ciriè sui pedaggi che si esigevano a favore dei marchesi, su alcune controversie tra i Doria e la Comunità. Con notizie sulle committenze architettoniche e pittoriche dei **Doria di Ciriè** ed un albero gen. a doppia pagina, a partire da Giovanni, che permutò Oneglia con Ciriè nel secondo Cinquecento.

6004. TL
PELLEGRINO, FRANCESCA

I rapporti tra la Certosa di Chiusa Pesio e la comunità dal Medioevo all'Età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2005/2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 165, cm. 30.

Il cap. III, della prima parte, *La Chiusa di Pesio e i suoi signori nei secoli XII-XIV*, include un paragrafo su *I signori di Morozzo*; un paragrafo del cap. IV è incentrato su *La Chiusa e i Marchesi di Ceva*.

6005. TL
PELLEGRINO, TOMMASO

Ricerche storico - giuridiche su Scalenghe.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1973/1974.

PELLER, ELLADE v.: BALEGNO, LAURA, *Nomaglio. Spunti per una storia.*

6006. TL
PELLERITO, BENEDETTO

Ricerche storico-giuridiche sui bandi campestri dell'area Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

6007. TL
PELLICE, GIANFRANCO

Il castello di Bagnolo: analisi del territorio storico e problematiche di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri.

PELLICE, GIANFRANCO v. anche: BOLLA, PIETRO, -

6008. TL
PELLISSERI, ALESSANDRO

Proposta di adattamento e consolidamento del castello dei marchesi Scarampi di Prunetto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Rosalba Ientile.

6009.
PELLISSIER, EVA

I processi per l'uso dei boschi.

In: *Arvier: una Comunità nella Storia – une Communauté au fil de l'Histoire*, Quart, Commune d'Arvier – Musumeci Editore, 2004, pp. 227-242.

Nel quadro di controversie relative allo sfruttamento dei boschi cenni alla presenza dei de Blonay e Lostan.

6010.
PELLISSIER, EVA

Piccola storia della viticoltura ad Arvier.

In: *Arvier* cit. (v. scheda precedente), pp. 243-269.

Con notizie riguardanti gli **Avise**, **d'**.

6011.
PELLOSIO GENTA, GIUSEPPINA

Paroni di barche a Torino. La famiglia ***Clerico*** *nel Settecento.*
«Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2007), II, pp. 435-460.

Soffermandosi su questa famiglia di capitani delle barche sul Po e armatori torinesi (il Manno ne riferisce l'origine in Mondovì), una ramo della quale ebbe la contea di Prasso (o Prazzo).
L'autrice analizza le funzioni e obblighi del *Capitano delle barche e de' ponti di barche sovra il Po'* e sulla marineria fluviale piemontese in generale, accennando al *cursus honorum* delle famiglie "navarole". Questo era, scrive, «modesto ma basato su criteri selettivi confacenti al carattere della dinastia [...]

Per divenire capitani non solo occorreva essere figli di barcaroli o paroni, ma si doveva giurare fedeltà incondizionata al sovrano e compiere ineccepibilmente il proprio dovere. Nel Seicento la carriera era meno ardua che nel secolo seguente: ma il possesso di barche, con rematori e cavalli da traino a disposizione, costituiva ottimo avvio a un prevedibile successo onorifico e finanziario» (p. 438).

6012. TL
PELUSO, ANTONELLA

Ricerche sulle "Novae decisiones Sacri Senatus Pedemontani" di Antonino Tesauro: la materia dotale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 203, cm. 30.

6013.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Aspetti del diritto successorio in Canavese nel tardo medioevo.
«Studi Piemontesi», vol. IV, (1975), 1, pp. 88-94.

Recensione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXIII (1975), p. 734.

Utile strumento per lo studio delle storie di famiglia, della conservazione e trasmissione dei patrimoni in particolare in linea maschile, e delle relazioni tra diritto successorio ed altri istituti, quali la dote matrimoniale e la sua destinazione ai discendenti ed eredi.

6014.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Note sulla dote in Piemonte nel secolo XVIII.
«Studi Piemontesi», vol. V, (1976), 2, pp. 246-252.

6015.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Una famiglia canavesana contadina e popolare nel sec. XVIII. La famiglia di Antonia Maria Verna, fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, «Studi e documenti», VII, Savigliano, «L'Artistica Savigliano», 1978, pp. 200, (3), cm. 22.

Sono ricostruite, nel quadro di più generale interesse delle vicende e delle condizioni di un tipico nucleo familiare di piccoli agricoltori settecenteschi, le ascendenze materne e paterne di Antonia Maria **Verna**, appartenente ad una famiglia di Rivarolo Canavese. Con molte notizie su altre famiglie rivarolesi, in particolare sui **Meaglia** e **Vacheri**. Da segnalare a p. 69 brevi, ma significativi, cenni alle valenze connesse al titolo di "nobile". Recensione di C. Morra in BSC 80, pp. 136 sgg.

6016.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Osservazioni sui rapporti patrimoniali fra coniugi nel Piemonte del secolo XVIII.

«Rivista di Storia del Diritto Italiano», a. LIII-LIV (1980-81), col. LIII-LIV, pp. 10-60.

6017.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Divagazioni sul Carnevale di Ivrea e sulla Mugnaia fra mito e storia.

Bollettino SASAC 10 (1984), pp. 123-137.

Maria Gloria Rovano, nella segnalazione in BSBS, a. LXXXIV (1986), p. 281: riferisce che il Pene Vidari, accennando alla tradizione della Bella Mugnaia, rileva che «La storiografia locale ha in passato proposto la connessione di essa, via via, con la rivolta comunale contro i Biandrate nel 1194, contro il marchese di Monferrato agli inizi del '300, e con un episodio del "tuchinaggio" avvenuto in Valchiusella nel 1386. Delle tre proposte l'autore finisce per considerare come più "plausibile", ed anche più "gloriosa" per la città, quella che collega il racconto della Mugnaia alla reazione contro Ranieri di Biandrate negli ultimi anni del XII secolo». Occorre dire però, che un filo conduttore collega e rende simili varie tradizioni analoghe, sia in Piemonte, sia altrove, spesso senza che se ne possa ravvisare un autonomo, condreto e credibile fondamento.

6018.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Dote, famiglia e patrimonio fra dottrina e pratica in Piemonte.

In: La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600. Fonti e problemi. Atti del convegno internazionale, Milano 1-4 dicembre 1983, Roma (ma Como, New Press), Ministero per i beni culturali e ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 4, 1986, pp. 109-121.

6019.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Ambiente e prospettive della costituzione dell'asilo Farina di Rivarolo.
Bollettino SASAC 14 (1988), pp. 249-257.

Con notizie sui Farina, da Rivarolo Canavese.

6020.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Rapporti patrimoniali fra coniugi e successioni nel Piemonte prerivoluzionario.
«Studi Piemontesi», vol. XVII (1988), 2, pp. 433-438.

Recensione di Alfonso Bogge in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 333-334.

6021.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

L'inserimento di Novara nell'ordinamento sabaudo.

In: *Il Settecento novarese. Dalla Lombardia asburgica al Piemonte sabaudo, Atti delle conferenze tenutesi a ricordo del 250° anniversario del passaggio di Novara al Piemonte,* Novara, Iniziativa editoriale della "Cooperativa San Francesco", l'eurographica, s.a. [1989], pp. 49-57.

Rileva, di fronte «[...] a una tendenza centralizzatrice ed antiparticolaristica, in armonia con le linee di sviluppo del '700 europeo, ma in netta antitesi con i vecchi schemi dell'autogoverno locale e delle prerogative dei ceti», il poco entusiasmo del patriziato novarese nei confronti «[...] della piega che presero gli eventi sotto il dominio sabaudo che, prima con

estrema cautela e poi con maggiore decisione e perseveranza, perseguì una politica tendente a sovrapporre il potere del principe a quello dei decurioni e del patriziato». Cenni alle politiche sabaude per contrastare il malcontento, «[...] sia tentando di creare con nuove infeudazioni e privilegi una nuova élite legata alla Corte di Torino, sia predisponendo un più stretto legame fra centro e periferia, di cui può essere espressione significativa la figura dell'Intendente, dirette predecessore del prefetto napoleonico». Notizie sui domini feudali dei vescovi di Novara e sulla gestione della complessa situazione giuridica e "politica" che questi generavano.

6022.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Un memoriale del Vescovo d'Ivrea a Carlo d'Angiò (1273).
Bollettino SASAC 19 (1993), pp. 147-161.

Con cenni sui conflitti tra i ghibellini conti di Valperga e i guelfi conti di San Martino.

6023.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Nobiltà e istituzioni in Piemonte.

In: *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese,* Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 32-35.

6024.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Giuseppe Assandria, il «libro rosso» del Comune di Ivrea e la Deputazione Subalpina di Storia Patria.

In: *La memoria della cultura: Giuseppe Assandria a 150 anni dalla nascita,* «Atti del Convegno di Bene Vagienna, 15 – 16 settembre 1990», a cura di Michelangelo Fessia, Collana «Storia e Storiografia», VI, Cuneo, Provincia di Cuneo – Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo – Associazione Culturale Amici di Bene, 1994, pp. 125 (109 –117).

Da annotare il cenno alle vicissitudini dell'importante *liber iurium* eporediese (proprietà dei **San Martino di San Germano** e da questi messo a disposizione per la trascrizione, depositandolo – indicativamente tra fine Ottocento e inizio del Novecento - presso l'Archivio di Stato di Torino) e le polemiche al suo riguardo, in relazione ad una temporanea sparizione.

6025.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Carte di franchigia e carta Blandraina.
BSPN, a. LXXXVII (1996), I, pp. 265-285.

Puntuale e approfondito studio del documento, a vario titolo importante, «attestante un accordo fra i conti di **Biandrate** ed i milites abitanti a Biandrate, redatto il 5 febbraio 1093».

6026.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO (a cura di)

Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien régime – Restauration) - I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione.

Torino, G. Giappichelli Editore (Collana «Storia giuridica sabauda», 8), 2001, pp. XIX, 342, (4).

6027.
PENE VIDARI, GIAN SAVINO

Considerazioni sugli statuti signorili.

In: *Amicitiae pignus. Studi in ricordo di Adriano Cavanna*, a cura di Antonio Padoa Schioppa, Gigliola di Renzo Villata, Gian Paolo Massetto, Milano, Giuffre editore - Università degli studi di Milano, Facoltà di Giurisprudenza (Pubblicazioni dell'Istituto di Storia del Diritto medievale e moderno, 31), 2003, Tomo Terzo, pp. 1795-1810.

Applicabile in particolare ad alcuni tra i maggiori potentati, riveste specifico interesse e presenta spunti applicabili anche per le casate a capo di Stati feudali minori.

Pene Vidari, Gian Savino v. anche, in queste pagine:
GRILLO, PAOLO, *Pietrino Belli e la sua famiglia a Alba fra Quattro e Cinquecento*, 2004;
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, *Feudalità e blasoneria [...]*, 1992;
id., *Dizionario araldico Valsusino*, 2007;
RAVIOLA, BLYTE ALICE, *Un servitore tra Gonzaga e Savoia: Pietrino Belli e Alba nella seconda metà del Cinquecento*, 2004.

PENE VIDARI, GIAN SAVINO v., inoltre:
AGOSTIN, D', STEFANO // ARIAGNO, ELENA // AUDISIO, STEFANO // BALLARI, SARAH // BEATA GETTO, PAOLA // BECCUTI, ISABELLA MARIA // BERTA, ANTONIO // BERTAGGIA, PAOLO // BERTIBONI, MARIA CRISTINA // BIANCO, ANDREA // BONISOLI, BEATRICE // BOSSÙ, DRUSO M. // BRATULICH, ANDREA // BRIZIO, ANNA // CAIRE, PIETRO // CANALE, BARBARA // CASETTA, S. // CHIAPETTO, GABRIELLA // CHIEROTTI, STEFANIA // CHIONO, LAURA // DELLAQUILA, GIOVANNI // DEMARIA, ALBERTO // DIONISI, CHRISTIAN // FORGNONE, ROBERTO // FRUA, CHIARA // GAETINI, LAURA // GARGALE, EUGENIA // GROSSIO, ALBERTO // GUENZINO, MAURO LUIGI // GULLINO, ADELAIDE // MARCHIS, YURI // MARCHISIO, ENRICO // MAROCCO, ILARIA // MARTINO, PAOLA // MASTROIANNI, MARIO // MEO, PAOLO // MILANO, MIRKA // MOSCONE, SILVANA // MUSSO, NICOLETTA // NARETTO, LAURA // PAGLIA, CRISTINA // POCHETTINO, FRANCESCO // PUGLISI, PAOLO // RATTI, ALESSIA // REMOGNA, PAOLA // ROSTAGNO, GAETANO // SCONFIENZA, UMBERTO // SUSTA, VALERIA // TORMENA,PAOLO // TORTA, NADIA // TOSCO, FEDERICA // VARACALLI, SIMONA // VASCHETTO, LIVIO // VASSIA, GIACOMO.
PENNAZIO, AGOSTINO v.: BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede*.

6028. TL
PENNAZIO, PIERA

Le fonti manoscritte e a stampa sul Palazzo Grosso e altri monumenti di Riva presso Chieri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di

Laurea in Storia della Critica d'Arte, a.a. 1993/1994, rel. Gianni Carlo Sciolla.

6029.
PENNESTRÌ, SERAFINA

Il medagliere di casa ***Giulio*** *e la storia di Torino tra Ancien Régime e Regno d'Italia.*
«Studi Piemontesi», vol. XXVII, (1998), 2, pp. 395-408.

6030. TL
PENNO, SILVIO

Ricerche sugli statuti di Montiglio.

Università degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, cc. III, 419, cm. 30.

«Hec sunt decreta, capitula atque statuta dominorum et comunis de Montilio [...]». Signori di **Montiglio**.

PENSOTTI, EMANUELA v. LUCA, DE, DANIELE, –

6031.
PEOLA, PAOLO °

Intorno all'origine dei nomi Marengo, Pietra Marazzi e Fiondi (Bassignana).
RAA, a. L (1941), pp. 34-92.

Nel lungo ed approfondito excursus etimologico e storico l'autore valuta, anche sulla base di ipotesi o asserzioni contenute in "recenti" pubblicazioni sui luoghi citati nel titolo, se sia fondata la teoria che Pietra e Fiondi debbano, l'una l'aggiunta del nome Marazzi l'altra il proprio stesso nome, a due famiglie, i Marazzi (anche se sarebbe stato più logico che alla Pietra avessero unito il proprio nome i Sannazzaro, ben presenti nella sua storia antica) e i Fioni [*sic*], giustappunto o se non siano più probabili altre possibilità. Non è fuori luogo accennare a un'asserzione di Pier Ciriaco Astori, secondo il quale Pietra trarrebbe «l'aggiunta di Marazzi certamente da un Maracio dei Sannazzaro ivi

feudatario perché costante è tal nome in detta famiglia» (cfr. RAA, a. LII (1943), 1°-2°, p. 24, nota 1).

° Nato a Montecastello il 28 aprile 1869, dove morì il 4 maggio 1947. Suo cenno bio-bibliografico, di Edoardo Astori, in RAA, a. LIII – LIV – LV – LVI (1944–1945–1946–1947, fascicolo unico), pp. 137-144.

6032.
PEPE, MARIELLA

Le carte ***Pelletta di Cossombrato****.*
«Palinsesto», 1992, 1, p. 11.

6033.
PEPE, MARIELLA

Le carte del castello di Settime.
«Palinsesto», 1994, 1, p. 6.

Roero di Settime.

PEPE, SALVATORE v.: BABANDO, ETTORE –

6034. TL
PERA, ENRICO

Progetto di recupero e riqualificazione di un'ex tenuta nobiliare del XVII secolo nel comune di Gavi.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Paolo Stringa.

6035. TL
PERANDIN, SIMONETTA

Carlo Emanuele Dal Pozzo della Cisterna. Profilo di un aristocratico piemontese tra l'età napoleonica e le lotte per l'indipendenza.

Università degli Studi di Torino, II Facoltà di Lettere e Filosofia di Vercelli, Lettere Moderne, a.a. 1995/1996.
Con spunti e cenni sulla famiglia.

6036. TL
PERASSO, SILVIA

Ricerche di antroponomimia astigiana nella seconda metà del XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1994/1995, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

PÉRAU, GABRIEL-LOUIS, v:. *Les vies des hommes illustres de la France, depuis le commencement de la Monarchie jusqu'à present*

PERAZZINI, FRANCESCA v.: PASTORINO, MATTEO, -

PERAZZONE, DONATELLA v.: LAVARINO, MASSIMO, -

6036/2.
PERCOPO, FABIANA

Committenza, decorazione e arredo dal XVI al XIX secolo.

L'insigne Collegiata di San Secondo d'Asti, a cura di Paolo Edoardo Fiora di Centocroci e con la collaborazione di don Pietro Mignatta
Asti, Cassa di risparmio di Asti - Torino – London, Umberto Allemandi & C., 1998, pp. 115-128.

Con cenno ad alcuni committenti appartenenti a famiglie astigiane.
Da segnalare, inoltre, nel volume, a p. 199 la tavola elaborata dal curatore "Armoriale della Collegiata" e a p. 205-206 l' "Indice degli artisti, dei committenti e degli antichi casati".

PERES, LAURA v.: ALAIMO, DAVIDE, –

6037.
PERETTI, PIERO

*Genealogia della famiglia **Tassoni Estense** marchesi di Palazzolo.*

In: *Ricordi di un tempo... Storia, Fede e Leggende di Palazzolo Vercellese,* Trino, Tip. GS, 1995, pp. 81-84.

Nel medesimo volume l'autore elenca i cognomi locali (in carattere tondo quelli delle famiglie che risultavano residenti nel 1721; in corsivo quelli che risultano essersi aggiunte successivamente, registrati nel 1806) Aliberti, Alice, Andorno, Anselmino, Barbero, *Bausardo*, *Bavoso*, Bedello, *Bellati*, Biancello, *Biginello*, *Bonello*, Bormida, Bio, Boetto (= Boetti), Bordo, Bottino, Bucello, *Buffa*, Brusa, Canone, *Carosso*, Carretto, Casalone, Castello, Cavagna, *Cerati*, Chiumello, Corio, Croce, Debernardi, Destefanis, *Demarchi*, Deusebio, Donato, Frachia, Franco, Fossato, Furlano, *Gabetto*, Gagnone, Gallo, Garbino, Garella, *Gaspardino*, Gastini, *Gatto*, Gavina, Gellona, Genepro, Genovese, Giorgis, Lachelle, *Laurella*, *Luparia*, Manfreddi (= Manfredi), *Mantello*, Maynero (= Mainero), Mensa, Mocca, Musso, Nave (Della), Nonatio (= Nonazio), *Olivero*, Pagani, *Palazzi*, *Peracchio*, Pescaingegno, Pessina, Petrate, Piazza, *Piazzino*, Piccone, Piggino (= Pigino), Pillia, Pollone, Porta, Portinaro, Poy, Quaglia, Radda, Ravarino, *Ravetto*, Rinaldi, Risico (= Rissico), Rolando, Rossino, Rosso, *Sala*, *Saletta*, Scavarda, Scopello, Tarini (= Tarino), *Terzolo*, Tibaldi, Tognazzo, *Vaccarino*, *Valdano*, *Vanni*, Vitia (= Vizia), Vigliano, Viscardi, Zaldera, Zorgno.
Altri cognomi si aggiungeranno negli anni successivi, tra i quali all'inizio del Novecento si registrano: Avogadro, Bava, Beccardo, Berna, Bertolè, Bodo, Bollero, Bollo, Canepa, Carpinelli, Cerruti, Deandreis, Deangelis, Fascio, Fiorano, Goria, Malacorda, Mandosio, Nervi, Pavese, Podio, Raina, Rasè, Rasore, Rivalta, Rosso, Taglier, Testa, Viola.
Dagli elenchi dei palazzolesi illustri, dei sindaci e dei parroci la maggiore famiglia del paese appare essere quella dei Risico, affiancata dai Mocca, Pigino, Porta, Poy, Rinaldi, Tibaldi. Tra i cognomi palazzolesi antichi già scomparsi nel Settecento possono essere ricordati i Cerri, Chino e Relli (= Rellij). A questi ultimi appartiene il Beato Bonaventura, nel testamento del quale si legge che la sua famiglia era di origine irlandese.

6038.

PERFUMO, GIORGIO

Diritti di pesca e di pedaggio tra Rocca Grimalda e Silvano nel XVIII sec. «Urbs», a. VI (1993), 4, dic., pp. 181-183.

Adorno, Grimaldi.

6039. TL
PERFUMO, VALERIA

Ricerche sui feudi del Marchesato di Monferrato nel XIV Secolo.

Università degli Studi di Pavia. Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 1981/1982, rel. Giorgio Chittolini.
V. anche Franchi, Maria Laura.

6040.
PERIN, ANTONELLA

Primi dati documentari su Palazzo ***Gaspardone*** *a Casale Monferrato.*
«Monferrato Arte e Storia» n. 10 (1998), pp. 41-47.

6041.
PERIN, ANTONELLA

Per un profilo storico-architettonico della chiesa e del convento di Santa Maria del Carmine.

In: *Santa Maria del Carmine*, a cura di Carlenrica Spantigati, [Alessandria], Parrocchia di Santa Maria del Carmine – [Torino], Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, 2000, pp. 41-71.

Ghilini; Con riproduzione di testimonianze araldiche legate oltre che a questa famiglia, ai Dal Pozzo e ad altre.

6042.
PERIN, ANTONELLA

Committenze e progetti a Casale nella prima metà del XVIII secolo. I Sannazzaro di Giarole.
«Arte Lombarda», 141 (2004, 2), pp. 83-88.

Segnalazione di Carlo Aletto in «Monferrato Arte e Storia», n. 18 (2006), p. 112.

6043.
PERIN, ANTONELLA

Maestranze edili a Casale Monferrato all'inizio del XVI secolo. Un contributo per palazzo ***Gambera****.*
«Monferrato Arte e Storia» n. 19 (2007), pp. 65-71.

6044. TL
PERINETTI, FRANCESCA

Il castello di Quart. Proposta di un centro di documentazione e ricerca sull'architettura fortificata.

Politecnico di Milano, I Facoltà di Architettura Milano Leonardo, Laurea in Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Lorenzo Berni; correl. Andrea Bruno, cc. 329,ill., 24 tav., 15 foto, cm. 30.

PERINETTI, RENATO v.: VALLET, VIVIANA, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [...].*

6045.
PERINI, QUINTILIO

Numismatica italiana: XVIII Contributo al «Corpus Nummorum Italicorum».
«Atti della R. Accademia degli Agiati», s. III, VII, fascic. II-IV, Rovereto, 1901.

Zecche di Desana, Masserano, Crevacuore, Frinco.

6046.
PERINO PROLA, RITA

I Biandrate, una delle più antiche famiglie piemontesi (la linea di San Giorgio e di Foglizzo).
«II Canavesano» 1987, Ivrea, Enrico, 1987.

PERINO PROLA, RITA, v. anche: PROLA PERINO, RITA

6047. TL
PERLANGELI, FRANCESCO – MORETTI, MARCO

Consolidamento e adattamento del castello Costanzia-Rejnaudi di Costigliole di Saluzzo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Rosalba Ientile.

6048.
PERLO, TEOL. GIOVANNI BATTISTA

Cenni storici di Candiolo, già feudo dell'Ordine di Malta e dei dintorni.

Torino, Tip. Emilio Bono, 1931, pp. 190, tav. (18), cm. 21,5.
Ristampa anastatica, Candiolo, Tip. Bertolino, 1994.

Ampie notizie sull'Ordine gerosolimitano in Candiolo, quale detentore del feudo e del castello. Vari paragrafi sono dedicati ai possessi mauriziani. Alcune notizie sui Bosco di Ruffino, nel § *Le cascine di Casa Bosco di Ruffino*. Qualche cenno sui Simonis, originari della Val Vigezzo (Craveggia e Santa Maria Maggiore) che impiantarono in Candiolo una fabbrica di Bottoni.

6049. TL
PERNA, FRANCA

Una famiglia di banchieri ebrei a Torino nel '700. I Fubini.

Università degli studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di laurea in Storia Economica, a.a. 1990/1991, rel. Mauro Ambrosoli, cc. 222, cm. 30.

PERONA, PAOLO v.: GALLO, ELENA, -

6050.
PERONA, PIERO

Un'eccezionale dinastia di ottimi ex-allievi e allievi.
«Vita Sociale», Rivista del Collegio San Giuseppe…di Torino, n. 54, aprile 1963, pp. 24-25.

Cinque generazioni della famiglia Ghiotti alla quale appartenne tra altri personaggi notabili il prof. Candido, autore del celebre dizionario italo-francese che porta il suo nome.

6051.
PERONA, SILVIA

Santa Maria delle Grazie in Andorno: profilo storico architettonico di un beneficio dell'Ordine di Malta dal XV al XIX secolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Claudia Bonardi, cc. 256, numerose tav., ill.

Dalla presentazione quale "Tesi meritevole di pubblicazione": «Una valle chiusa tra le Prealpi del Piemonte orientale, fuori dai grandi circuiti della rete viaria medievale, e qui un insolito edificio che esula per impiego di materiali e modello tanto dalla tradizione architettonica montana quanto da quella cittadina dei centri circostanti. È questa l'ultima testimonianza del beneficio gerosolimitano di Santa Maria delle Grazie fondato da frate Guglielmo Berretta, vicario generale dell'Ordine, ad Andorno Cacciorna nel 1490. Ignoriamo le reali motivazioni che indussero i Cavalieri ad insediarsi nella Valle del Cervo (a nord di Biella) dove per altro non esercitavano funzioni ospitaliere, ma non è da escludere che si trattasse di un investimento immobiliare, un'operazione finanziaria che avrebbe incrementato non solo le entrate dell'Ordine, ma anche la sua influenza nel territorio del Priorato di Lombardia. Nei primi sette anni vennero acquisite terre nella pianura di Tronzano, sulle colline di Ronco e sulle pendici della valle [...]» dove sarebbe sorta la nuova chiesa. Con molte notizie riguardanti personaggi e famiglie del notabilato e del "patriziato" andornese e, in particolare con interessante iconografia riferita alla famiglia **Levera**.

PERONA, UGO v.: PELLEGRINO, ARMANDO, *I D'Oria marchesi di Ciriè.*

6052.
PEROSA, MARCO

Bulgaro (Borgovercelli) e il suo circondario, monografia con illustrazioni.

Vercelli, tipolitografia G. B. Dell'Erra, 1889, pp. 478, con alberi genealogici tra i quali una grande tavola gen. dei **Bulgaro** più volte rip. (cm

42x132), e altre rip. dei **Signori di Casalegualone** e dei **Signori di Fisrengo**); una carta più volte rip. del mandamento dei **Borgovercelli** e ill. f.t.

Contiene ampie notizie sulle famiglie feudali legate alla storia dell'area di Borgovercelli. Da pp. 133 a 274 è delineati un'approfondito cenno storico sui **Bulgaro**, corredato da una grande tavola genealogica più volte ripiegata e da un indice dettagliato per nome di battesimo di tutti i personaggi menzionati nello studio. L'opera fornisce, inoltre, notizie ampie sui **Casalvolone** e sui **Fisrengo** (con albero genealogico) e cenni, seppure più superficiali, sugli **Alliaga**, **Barbavara**, **Biandrate**, **Cannonaro**, **Ferrero Fieschi**, **Lodi-Cusani, Robbio (di)**, **Tornielli**, **Villata**, **Zuccari**.

6053.
PEROTTI, GIUSEPPE

Castellamonte e la sua storia. Vicende e personaggi dalle origini ai nostri anni.

Illustrazioni di Angelo Pusterla.
Ivrea, Tipografia Vittorio Ferraro, 1980 (Il Canavese ieri e oggi, 2), pp. 438, ill., cm. 25.
Parecchi specifici capitoli sono dedicati ai conti di **Castellamonte**, analizzandone le vicende di secolo in secolo; un capitolo, in cui si passano in rassegna alcune centinaia di cognomi locali, è incentrato sull'*Etimologia delle famiglie del Borgo*. Da segnalare, inoltre, il capitolo *Chi erano i* ***Romana*** *benefattori insigni di Castellamonte*, con cenni storici sulla famiglia a partire dal Quattrocento.

6054. TL
PEROTTI, LUISA

Ricerche sul Collegio dei Dottori di Vercelli tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII.

Università degli Studi di Torino, a.a. 1998/1999, Facoltà di Giurisprudenza, Laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Isidoro Soffietti, cc. (I), 178, 10, cm. 30.

Organo con ampie prerogative, al quale potevano accedere essenzialmente i membri di casate nobiliari, opportunamente studiato dall'autrice. Da

segnalare, seppur già edito dal Dionisotti, ma in una sua opera assai rara, l'elenco dei Priori del Collegio dal 1480 al 1723, nel quale figurano, più volte ripetuti nel corso dei secoli, molti dei più bei nomi dell'aristocrazia vercellese.

6055.
PEROTTI, MARIO

Le meraviglie di Lagnasco.
«Cuneo Provincia Granda», a. XIII (1964), 3, pp. 9-15.

Si sofferma sugli stemmi affrescati nel grandioso salone «degli scudi».

6056.
PEROTTI, MARIO

Il fregio araldico del castello Tapparelli di Lagnasco.
«Cuneo Provincia Granda», a. XX (1971), 2, pp. 6-11.

6057.
PEROTTI, MARIO

Gli affreschi.

In: *La cappella marchionale di Revello*, Cuneo, Aga – Il Portichetto, 1986, pp. 36–139.

Marchesi di Saluzzo.

PEROTTI, MARIO v. anche: BECCARIA, BATTISTA;
MAERO, FELICE PAOLO, -, RABBIA, GIANNI

6058.
PEROTTO, ENRICO

Un ritrovamento settecentesco nella chiesa di Santa Maria di Cuneo. Contributo a Vittorio Amedeo Rapous.
BSC 111 (1994, 2), pp. 105-110.

Notizie sui **Lovera** e in particolare sul ramo **Lovera Botero d'Utelle**.

6059.
PÉROUSE, GABRIEL

Carte féodale de la Maurienne au XVᵉ siècle.

Extrait des «Mémoires de la Société savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», Vol. LXVII, Chambéry, Librairie Dardel, 1931, pp. 15, 1 «Carte féodale» della regione f.t.

In un contesto complessivamente sottoposto alla giurisdizione del duca di Savoia l'autore sottolinea l'importanza dei **La Chambre** (famiglia presente a vario titolo anche nella storia subalpina, tra l'altro con alleanze matrimoniali con i Caissotti di Mongrando e Challant di Aymaville), ponendo a fuoco i diritti appartenenti al vescovo della Moriana e ad altri enti religiosi.

6060.
PERRENOUD, ALFRED avec la collaboration de PERRET, GENEVIÈVE

Livre des Habitants de Genève 1684-1792.

«Mémoires et documents publiés par la Societé d'Histoire et d'Archéologie de Genève», Tome LI, Genève, Librairie Droz – Paris Librairie Champion, 1985, pp. 537, (4), cm. 23.

Tra altre famiglie menzionate ricordiamo: Canton [= Cantone], Chalvin (o Chaloin), Filliol, Flot, Friquet, Guillaumon [= Guglielmone], Guiot (= Guyot), Guiot-Pin (e ancche Guyot-Pin, oppure Gouiotpin), Janin (e Jeanin), Jayme [e Jaime], Joly, Pastre, Perron, Saleron, (della Valle di Pragelato), Passet (da Salbertrand), Revel (della Valle d'Angrogna); Bertin, Guiot, Puy (da Angrogna); Rigard (della Valle di Cesana); Aguit, Bellion, Bertin, Caffarel, Comba, David, Maraude [Marauda], Mariet, Martin, Peyrot, Planchon, Rouet, Rostagnol, Turin, Vian [= Viano] (della Valle di Luserna); Baral, Gendre, Peyran (della Valle di San Martino); Peguelet (=Peclez) (Valle della Novalesa); Aghit, Martine (Bobbio Pellice); Rapetti (Casale); Vasserot (Casteldelfino); Baridon (Cuneo); Borel, Castagnet, Conte, Roquette (da Fenestrelle); Consul (Fenils); Rivoyre (da Pomaretto); Peyrot (da Torino); Bourget (da Usseaux); Bonnin [= Boninbo] (da Vercelli).

6061.
PERRERO, DOMENICO

Il Conte Fulvio Testi alla corte di Torino negli anni 1628 e 1635. Documenti inediti raccolti ed illustrati dall'avvocato D. Perrero.

Milano, G. Daelli e C. Editori (Biblioteca rara), 1865, pp. 292, cm. 16.

Molti spunti sulla società, sulla corte e su alcune usanze della nobiltà piemontese (come quella del bacio quale saluto tra uomini e donne) si potrebbero segnalare in questo volume, ci limitiamo a riprendere alcuni brani dalle annotazioni del curatore, in parte basate sul pensiero del Testi, in parte su testimonianze diverse.
«Il Testi teneva, - scrive Domenico Perrero, colla opinione corrente, che il baciarsi, e gli altri consimili atti di domestichezza nel comune conversare tra i due sessi, fosse costume originario della Francia, trasportato in Piemonte da Maria Cristina. Ma il fatto è (come viene attestato da Matteo Bandello nella novella XII, parte II) che cotale uso era già comunemente ricevuto in Piemonte molto tempo prima, e come indigeno. Ivi il Bandello fa narrare da Messer Giann' Antonio Gribaldo Moffa, gentiluomo di Chieri, una terribile novella, dalla quale piglia occasione di esporre varie cose circa il modo di vivere de' gentiluomini piemontesi verso il fine del secolo XV, che meritano tanto più di essere conosciute, che sono assai scarse le memorie in proposito rimasteci, e mostrano le condizioni del Piemonte sotto un aspetto ben diverso da quello, che generalmente si suppone: "Avete veduto, essere quasi general costume di tutti i gentiluomini nostri di Piemonte, lasciar le città e le grosse terre, ed abitar alle loro castella, di che il paese è molto pieno; perciocché pochi gentiluomini vi si trovano, che non abbiano, o in campagna o per questi fruttiferi colli, e nell'amenissime ed abbondanti valli, che molte ci sono, qualche castello. E se voi foste venuto in questo paese prima che la guerra si facesse [*tra il duca Carlo III di Savoia, e Francesco I re di Francia, che nel 1536 aveva invaso la Savoia ed il Piemonte*] avreste veduto tanta nobiltà e tanti bei luoghi e tanta fertilità ed abbondanza e delicatezza del vivere, che forse in tutta Italia non è contrada che sormonti questa parte. Taccio la dimestichezza del conversar insieme, e le tante cortesie che in tutti i luoghi di Piemonte ai Forestieri s'usavano, che certo era cosa mirabile a vedere. Ora la guerra ha guasto il tutto e tutte le belle e buone consuetudini si son poste da canto. Si spera però che tra il gran Re Cristianissimo, e monsignor il duca di Savoia debba succeder buona pace, il che seguendo,

potrebbe anco il nostro paese tornar com'era prima. [...]». Il Perrero prosegue la citazione dal Bandello con riferimento all'usanza del bacio quale saluto usuale negli ambienti aristocratici: «[...] in queste nostre bande usano le donne grandissima dimestichezza con gli uomini in ogni luogo; ed il baciare le nostre mogli alla presenza nostra non si disdice, anzi è lecito ed onesto; perciocché, se un gentiluomo viene a casa nostra, riputeremmo che ne facesse ingiuria, quando non degnasse baciar moglie e figliuole e sorelle e quante donne sono in casa; le quali baciando, teniamo per favor grandissimo. Così, per l'ordinario, se vediamo le nostre donne parlar con uno di segreto, non le garriamo; né è riputato male, come tra voi Lombardi subito sarebbe preso in mala parte, perciocché tale è la costumanza del paese" (*Novelle di Matteo Bandello*, Torino, Cugini Pomba, 1853, vol. 2, pag. 296-297). È singolare, del resto, - prosegue Perrero (riferendosi al rifiuto categorico da parte di Madama Cristina ad accettare dal duca di Créquy, rappresentante del Re di Francia, il saluto col bacio, secondo l'uso francese) - per tornare al proposito, che questa usanza del baciarsi abbia in seguito potuto formar ben anche oggetto di trattative diplomatiche tra il cardinal Richelieu e la duchessa Cristina subito dopo la morte del duca Vittorio Amedeo» (pp. 224-225).

6062.

PERRERO, A. D.[OMENICO]

Singolare preponderanza dell'elemento democratico nei Tre Stati del Ducato d'Aosta.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata III, vol. I, Torino, 1875, pp. 473–504.

A fianco della segnalazione (appena venata da un'intonazione populista che talora traspare anche in altre opere dell'autore) relativa alla presenza di un forte elemento popolare nei tre Stati, della Valle d'Aosta, il quale riusciva ad essere particolarmente incisivo - anche rispetto alla nobiltà e al clero - in occasione delle deliberazioni riguardanti i sussidi, meritano di essere riprese alcune considerazioni di apertura e di chiusura del saggio. In apertura abbiamo una suggestiva dscrizione dei valdostani: «Le popolazioni delle valli d'Aosta tennero ognora, per dirla con Dante, alquanto del monte e del macigno, avendo, in ogni tempo, dato saggio di quella tenacità di proposito, la quale se potè più d'una volta degenerare in dannabile osti-

nazione, è però in sé stessa tal dote, senza cui, nulla d'utile né di grande può fondarsi né mantenersi». L'autore aggiunge quale elemento connotante delle popolazioni valdostane «l'attaccamento alla religione degli avi, e l'affezione alla dinastia regnante, convertitasi essa pure, col tempo, in una specie di culto nazionale [...]». In queste espressioni riecheggia quanto scriveva, più di due secoli prima, Francesco Agostino Della Chiesa il quale aveva dipinto gli abitanti della valle (e dell'Alto Canavese), nella *Relazione dello Stato presente del Piemonte,* con toni di critica e ammirazione a un tempo, per il loro valore e caparbietà: «Circa poi la natura di questi popoli, di coloro, che nelle alte alpi del Canavese abitano sono molti carbonari, ferrari, magnani, e spazzacamini, gente non solo nel procedere ma nel parlare ancora, nel vestire, e nel praticare sommamente rustica, e villana [...]». Il Della Chiesa aveva aggiunto, riferendosi in particolare ai valdostani ma con espressioni ben applicabili anche ai confinanti montanari canavesani: «Sono anco [...] però molto fedeli al loro Prencipe naturale, tolleranti dalle fatiche, e nella difesa di un posto molto costanti, e risoluti: e sopra il tutto nel cavare il frutto dalla terra soprammodo ingegnosi: onde è che eziandio nei più sassosi, e precipitosi luoghi di questa valle con mirabile industria si vedono piantate le vigne [...] e seminati i grani, che diresti quasi nascere sopra i nudi sassi, e quelle a forza di martello essere state piantate [...]». Difficile dire se l'antico autore influenzò il Promis, in ogni caso molti altri si sono espressi in modo analogo.
Quanto alle espressioni conclusive, l'autore afferma, e le prospettive future potrebbero confermare sempre più le sue opinioni: «Una cosa però risulta ben chiara e precisa dal sin qui discorso intorno all'indole ed alle vicende dei tre Stati di Aosta, ed è una novella esplicita rafferma, anche presso di noi, come altrove, di quella sentenza, giusta cui la libertà è antica e il dispotismo è moderno».

6063.

[PERRERO, DOMENICO] D. P.

Una discendente di Pietro Micca.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata IX, vol. III, Torino, 1877, pp. 77–80.

Anna Micca, vedova Bricco, da Carignano, ottenne una pensione nel 1814, in quanto ritenuta discendente da Pietro Micca. Più avanti nel tempo, chiese che le fosse aumentata ma il dubbio che non fosse un'autentica discendente dell'eroe non le consentì di ottenere quanto sperava.

6064.
PERRERO, A. D.[OMENICO]

Uno sguardo retrospettivo sull'antico ordinamento municipale della città di Torino, per ciò che spetta ai sindaci ed alla libera loro elezione, considerata nelle lotte per essa sostenute contro alcuni Principi della casa di Savoia.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina,* Puntata XII, vol. III, Torino, 1879, pp. 593–640.
Esordisce scrivendo: «Cosa singolare! La città di Torino, che, in mezzo a mille vicende e pericoli, aveva avuto la fortuna, e spesso anche il merito [...] di avere conservate, se non integre, non troppo decimate almeno le sue libertà municipali, per ispazio di più secoli, a fronte dello stesso principato assoluto, se ne trovò ad un tratto spogliata coll'inaugurazione del reggimento costituzionale, vale a dire allora appunto che avrebbe dovuto vedersele viepiù assosate ed ampliate». Poi accenna alle ampie prerogative, franchigie e privilegi del municipio torinese, pur annotando – ed è rilevante riferirlo in questo contesto - «Nondimeno a voler esser giusti, non è da tacersi, che queste ampie prerogative del nostro municipio perdevano molta parte del loro pregio per due vizi originali che le corrompevano nella radice; in quanto che esse non solo erano esclusivo privilegio della città di Torino, ma, anche in questa stessa città, il privilegio era circoscritto e a così dire, infeudato in un piccolo numero di famiglie, nelle quali l'esercizio del potere municipale andava di mano in mano trasmettendosi come una specie di eredità, esclusane l'immensa maggioranza dei cittadini, che non partecipava punto all'elezione dei consiglieri civici».
Ritroveremo in qualche autore contemporaneo molti contenuti di questo studio del Perrero, quasi parafrasati, pur mutando il taglio ideologico, in modo da accentuare, per quanto possibile, la conflittualità (in realtà assai equilibrata) tra municipio e sovrani.

6065.
PERRERO, A. D.[OMENICO]

Prima carovana de' Cavalieri della Sacra Religione e Milizia de' SS. Maurizio e Lazzaro. Documenti inediti per servire alla storia degli armamenti navali e fatti marittimi della R. Casa di Savoia.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata XIII, vol. IV, Torino, 1879, pp. 112–189.

6066.
PERRERO, A. D.[OMENICO]

Della famiglia di Giuseppe Baretti. Notizie tratte da documenti inediti.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata XX ed ultima, vol. V, Torino, 1883, pp. 524–540.
Con notizie e spunti, oltre che sui **Baretti**, su alcune altre famiglie, tra le quali quella dei **Miglyna** (= Melyna) **di Capriglio**.

6067.
PERRET, ANDRÉ, Directeur des services d'archives de la Savoie

Guide des Archives de la Savoie.

Chambéry (ma Belley, Imp. du Bugey), 1979, pp. 663, (7), cm. 24.

Nella premessa si evidenzia che la pubblicazione di una guida degli archivi della Savoia assumeva particolare importanza sia per la ricchezza dei fondi conservati da antica data conservati presso il deposito dipartimentale a Chambéry sia per il loro accrescimento in seguito alla retrocessione dei fondi d'archivio di interesse savoiardo fatta dall'Italia nel 1950-1951. Il volume costituisce anche un consistente repertorio di bibliografia storica riguardante la Savoia.
Tra i numerosi e ampi fondi che includono carte riguardanti le famiglie nobili savoiarde, la feudalità e diritti annessi, le nobilitazioni, il regime fiscale della nobiltà, le prove nobiliari (1509-1695), araldica, gli affrancamenti, la storia sociale, sono parecchi i rinvii a famiglie subalpine o savoiarde ben radicate sia nel passato del Piemonte sia della Savoia. Tra queste (avvertendo che solo in rari casi sono menzionate singole famiglie,

dato che la guida descrive, di norma, la consistenza dei fondi in modo generale) a pp. 122-124: Alexandry (d', = Alessandri Orengiani; a p. 361 notizie sul loro archivio, depositato dal barone Giovanni nel 1951), Avet, Brascorens de Savoiroux, Carron di San Tommaso, Castagneri de Châteauneuf (a p. 442 notizie su carte del loro archivio entrate in possesso dell'Ospedale di Carità di Chambéry), Challant, Gerbaix (de) de Sonnaz (accenno a carte riguardanti la famiglia pervenute all'Ospedale di Carità di Chambéry a p. 442), Graneri de La Roche, Maistre (de), Ménabréa. A p. 356 si accenna a libri di conti 1782-1813, titoli e carte diverse dei Tredicini Passerat Roero San Severino. Numerosi gli spunti riguardanti i Seyssel.

6068.

PERRIER-PECCOUX, C.

Une famille de nobles savoyards au XVII^e^ et XVIII^e^ siècles: la famille de Castagneri de Châteauneuf.

1972, pp. 133 (studio non consultato direttamente, segnalato nella Guide des Archives de la Savoie, Chambéry, 1979, p. 375)

6069.

PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Inventaire des biens meubles du château d'Issogne (1617-1618).
BASA, 39, 1962, pp. 91-142.

Challant.

6070.

PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Franchises, statuts et ordonnances des seigneurs de Vallaise et d'Arnad (XIV^e^-XVI^e^ siècles).

Aoste, ITLA, 1968, pp. XXII, 328 (Bibliothéque valdôtaine publiée par l'Administration régionale de la Vallée d'Aoste, XIV).

Cenni storici sui Vallesa (o Valesa), loro origini e insediamento nella signoria di Arnad, con annotazioni relative alla duplice fedeltà, in primis dai

Savoia ma anche, per alcuni territori, dall'Impero. Rapporti fra sudditi e feudatari.

Recensione di Gian Savino Pene Vidari in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 296-297.

6071.
PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Note bibliographique. Une attribution controversée.
«Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 256-264.

Quale Challant fu l'autore di una scoperta scientifica (delle candele fosforiche che, ermeticamente chiuse in un contenitore di vetro, si accendevano automaticamente al semplice contatto con l'aria) descritta in una Memoria pubblicata nel 1782 da Briolo in italiano (*Metodo di fare le candelette che si accendono al solo contatto dell'aria*) e in francese genericamente «par le comte de Challant». Secondo Monsignor J. A. Duc, vescovo di Aosta e storico della Chiesa valdostana, si trattava necessariamente di Giorgio Francesco (coadiuvato dal fratello Giuseppe Felice nella commercializzazione del manganese che si estraeva dalle miniere appartenenti alla casata), barone di Châtillon, dato che non gli risultava che altri Challant si fossero dedicati nel Settecento a studi di chimica. Secondo la tesi del Duc, la Memoria sarebbe stata pertanto pubblicata postuma, molti anni dopo la morte dello scopritore del procedimento. Sulla base di indagini archivistiche e di vari documenti inediti il Perrin assoda, invece, inequivocabilmente (come, peraltro, già aveva indicato Antonio Manno, nel *Patriziato subalpino*), che essa è da attribuirsi a Francesco Maurizio Gregorio di Challant (pronipote di Giorgio Francesco). Un uomo, quest'ultimo, che era giudicato da taluni come un dissipatore dei suoi beni, che trascurava i propri affari e che si dedicava solo alle sue passioni, tra le quali, proprio gli studi e gli esperimenti di chimica, metallurgia, minerologia. Grandi spese sostenne, quindi il penultimo conte di Challant, ma per compiere importanti esperienze, per ricercare innovazioni che portano a scoprire in lui «[...] des intérêts qui l'approchent d la nouvelle bourgeoisie naissante, active et entreprenante, tournée vers les activités industrielles, avec des intérêts culturels et scientifiques» (p. 260). Con la pubblicazione della Memoria Challant vide riconosciuti i propri meriti

(che qualcuno tendeva ad oscurare) nei milieu scientifici europei e su molti giornali del tempo.
Challant, ultime generazioni della casata. Nobiltà e imprenditoria, innovazione tecnologica, cultura scientifica.

6072.
PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Inventaire des Archives des Challant.

Vol. I (-4), Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», 1974-1977 (n. I, IV, VI, VIII), cm. 24.
Tome premier, 1974, pp. XLVII, 541, (3), 10 tav. f.t., ill.
Tome second, 1975, pp. 585, (5), 10 tav. f.t., ill.
Tome troisième, 1976, pp. 609, (5), 10 tav. f.t., ill.
Tome quatrième, 1977, pp. 458, (2), 10 tav. f.t., ill.
Titoli, feudalità, consegnamenti, investiture, enfiteusi, proprietà, castelli, genealogie, cariche civili ed eclesiastiche, benefici, giuspatronati, cenno a testamenti e inventari, doti, atti di lite, documenti relativi a attività economiche e minerarie, censi, redditi, lettere, epistolari e via dicendo, come descritto nella riassuntiva introduzione e come da dettagliato catalogo nei volumi.

6072/2.
PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Inventaire du fonds Aimé Scala.

In: «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XIII,Aoste, 1982, pp. 221-325.

Contenente carte interessanti per la storia dei Bich, Gippa (= Gippaz) d'Hône, Passerin, Passerin de Brissogne, Passerin d'Entrève, Tillier (De).

6073.
PERRIN, JOSEPH-CÈSAR

Le château d'Aymavilles et le inventaires de son mobilier.
«Archivum Augustanum», n.s., III (2003), pp. 5-188.

Diviso nei capitoli: I) L'emplacement; II) Le château primitif; III) La reconstruction d'Amédée de Challant; IV) La "gente maison"; V) La modernisation du château au XVIII[e] siècle; VI) Les intervention successives; VII) Les propriétaires (suddiviso nei paragrafi 1) XII[e] siècle – 1354: les coseigneurs d'Aymavilles et les comtes de Savoie; 2) 1354-1565: les Challant; 1565-1696: les Madruzzo, Lenoncourt, Del Carretto; 4) 1696-1868 les derniers Challant et leurs héritiers); VIII) L'ameublement du château au fil des siècles; IX Le jugements des voyageurs étrangers; Le futur du château. Seguono appendici documentari e l'edizione di inventari.

PERRIN, JOSEPH-CÈSAR, v. anche: FRUTAZ, FRANÇOIS-GABRIEL, *L'inventaire du Château d'Issogne en 1565*. Introduzione e note di –

6074.
PERROT, MAURO MARIA

Alle radici del folclore: gli obblighi servili medievali.
BSSP, a. IV (1987), 1, giugno, pp. 119 sg.

6075.
PERROT, MAURO MARIA

Consignamento di Usseaux al conte Gio. Battista Brunetta avvenuto il 10 luglio 1734.
BSSP, a. VI (1989), 1-2, pp. 69 sg.

6076.
PERROT, MAURO MARIA

Meano e i suoi signori (1239-1337).
«La Valaddo» Organo trimestrale della Associazione "La Valaddo", Villaretto Chisone, a. XXVIII (1999), n. 4, dicembre, pp. 14-15.

Cenni sugli **Aurucio** (= Auruci, Auruce, Auruz) ufficiali dei Delfini di Vienne in Val Chisone, feudatari in Valle di Susa e detentori di diritti signorili nel Pinerolese. L'autore attribuisce alla signoria (presumibilmente da considerarsi territoriale, allodiale) degli **Aurucio** in Meano connotati di autonomia che, con qualche forzatura, lo conducono a considerare il dominio quasi come uno Stato autonomo, seppur minuscolo.

6077.
PERROT, MAURO MARIA

La famiglia ***Bourcet*** *di Usseaux.*
BSSP, a. XXIV (2007), 1-2, pp. 39 sg.

6078.
PERTICA, FRANCO

Finale Ligure, culla dei Ruffini.

Finale ligure, Ardorino, 1933, pp. 23, 8°.

Opuscolo distribuito in occasione dell'inaugurazione a Finalmarina di una lapide in memoria di Bernardo Ruffini e di contemporanee onoranze alla famiglia.

6079.
PERUTA, DELLA, FRANCO

Risorgimento. Cento anni di storia. Una famiglia [I ***Cadorna****].*
«Verbanus», 16, 1995, pp. 17-23.

6080.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

Cenni sulla condizione giuridica e politica di Ovada dal secolo X al XV.
BSBS, a. XII (1907), pp. 325-358.

Sono citate, nel contesto degli approfondimenti istituzionali e amministrativi, alcune antiche famiglie locali: Amandolani (= Mandola, Mandoran), Bavazzano (= Bauzano), Domina (de) Guida, Frascara (= ? Prefrascaria), Grande, Magistri Molinari, Ovada (di) (= Oquada, de), Rainis (de), Salvi (originari di Rossigliuone Superiore), Spongata, Taffoni, Zucca di Silvano ed altre.

6081.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

Cenno sulla famiglia Maineri.
RA, IX (1911), pp. 299 sg.

6082.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

La costituzione di un «albergo» in Novi Ligure nel 1448.
RA, a. X (1912), fasc. 2, pp. 96-100.

6083.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

Il grado di parentela tra Facino e Lodovico ***Cane****.*
BSBS, a. XVII (1912), pp. 132–134.

6084.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

Armi delle famiglie componenti i due consortili rossiglionesi.
RA, a. XVIII (1913), settembre.

Anche a parte, Roma, Officina Poligrafica Italiana, 1913, pp. 8, cm. 24.

6085.
PESCE [poi PESCE-MAINERI], AMBROGIO

Osservazioni storico-giuridiche sul Comune signorile di Rossiglione Inferiore.
RAA, a. XXVIII (1919), pp. 145-175.

Origini feudali; matrice signorile del Comune; gestione dei poteri locali. Evidenti i legami e gli scambi di questo comune posto alle porte del Genovesato con l'oltregiogo, l'Ovadese, l'Alessandrino.

6086.
PESCE, FRANCO

Il Castello di Cremolino e i Malaspina.
«Urbs», XIV (2001), n.2, giu. 2001, pp. 146-150.

Sino alla mortedi Isnardo Malaspina (1467) che, avvenuta *ab intestato*, diede origine a lunghe contese per la successione al Feudo.

6087.
PESCE, GIOVANNI

Le monete dei feudi imperiali Spinola: recenti contributi.

In: *La storia dei Genovesi*, IV, Genova, 28-30 aprile 1983, Genova 1984, pp. 55-65.

PESCE MAINERI, AMBROGIO v.: PESCE, AMBROGIO, poi PESCE MAINERI

6088.

PESIRI, GIOVANNI - PROCACCIA, MICAELA - TASCINI, IRMA PAOLA - VALLONE, LAURA, COL COORDINAMENTO DI DE LONGIS CRISTALDI, GABRIELLA

Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. Vol. II, Lombardia – Sicilia.

Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, pp. XVIII, 404.

Opera non esente da errori o semplici imprecisioni – come, peraltro, si avverte sin dalla nota introduttiva, data la complessità della materia - (basti l'esempio, alla voce Piossasco di Beinasco, nella quale si può leggere che l'archivio contiene anche carte dei Bellezia «famiglia [...] che dette alla città di Torino il primo sindaco».
Da pp. 133 a 247 sono elencati, con breve descrizione, gli archivi appartenenti al Piemonte, a cura di Irma Paola Tascini, con schede, oltre che della curatrice, di Paola Lauretti e Nadia Pugliese.
Siccome è parso utile disporre in un'unica scheda di un quadro più ampio relativamente alla collocazione attuale di molti archivi subalpini, riferiamo in modo completo gli archivi che figurano nel presente volume, integrandoli con quelli analizzati nello studio (con perimetro differenziato) di Stuart J. Woolf, *Guida agli archivi nobili piemontesi*, pubblicato in BSBS, a. LVIII (1960), 3-4, pp. 325-361 (v.). Sugli archivi piemontesi si veda inoltre, in questi volumi, oltre a vari articoli schedati singolarmente nella presente bibliografia, l'articolo di Maurizio Cassetti *L'archivio della famiglia Colli Ricci [...]*, 2000, Nella consultazione si tenga in primo luogo conto del fatto che tutti i cognomi/archivi riferiti si trovano menzionati nei due studi in esame. Secondariamente si segnala che si è tentato di rendere l'informazione più dettagliata, mediante la differenziazione dei caratteri, come segue:

- i cognomi in carattere normale "tondo" sono quelli che figurano nei presenti *Materiali per una guida...*

- i cognomi in carattere normale corsivo sono quelli riferiti a archivi menzionati nei medesimi *Materiali...*, ma all'interno di voci principali intestate ad altre casate (in alcuni casi si è specificato a quali, in altri si rinvia al volume per rilevarlo, attraverso il dettagliato indice dei nomi)
- i cognomi scritti in carattere maiuscoletto sia "tondo", sia "corsivo" (in base al criterio appena espresso) figurano sia nel Woolf, sia nei *Materiali...*
- quelli in caratteri solo maiuscoli "tondi" figurano solo nel Woolfeuelli in caratteri tutti maiuscoli "corsivi" figurano solo nel Woolf, dove sono citati come inclusi in altri archivi

In ogni caso è da considerarsi come informazione primaria e obiettivo della scheda il semplice elenco in ordine alfabetico di tutti gli archivi citati nelle due opere:
Abondio, Adda (d') Salvaterra v. d'Adda Salvaterra, AGNÈS DES GENEYS, Albertazzi, *Albertini*, Alfassio Grimaldi di Bellino, ALFIERI DI SOSTEGNO, *Alliaga Gandolfi di Montegrosso e di Ricaldone* (v. alla voce Bulgaro), *AMBROIS, DES, DE NEVÂCHE* (v. Odiard, poi Odiard des Ambrois), Amico di Castellalfero, Andreis di Cimella, Antenusio, *Appiano*, ARBORIO DI GATTINARA (v. anche Cocconito di Montiglio; v. anche Avogadro Collobiano e della Motta; v. anche Ferrero Fieschi di Masserano; l'archivio degli Arborio Gattinara contiene carte dei Ferrero Fieschi e quello dei Ferrero Fieschi carte degli Arborio Gattinara), Arborio Mella (v. Mella Arborio), *ARDIZZONE*, *Argentero di Bersezio*, *Arese Lucini* (v. Falcone), Arlini (originari di Pallanza, poi Arlini Schönenberg), ARMANO DI GROSSO, ARNUZZI de MEDICI, *Asinari di Banna*, Asinari di San Marzano (con rinvio alla Toscana, vol. III), *ASINARI DI VIRLE E DI CAMERANO* [non ancora menzionate importanti carte degli Asinari di Bernezzo, depositate presso l'Archivio di Stato di Asti all'inizio degli anni 2000 dal Duca Vittorio Asinari Rossillon di Bernezzo], *Ast, de* (v. alla voce Bulgaro), Avogadro della Motta (ma si tratta soprattutto di carte personali di Emiliano), Avogadro di Casalgiate, Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Collobiano, AVOGADRO DI COLLOBIANO E DELLA MOTTA, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Valdengo (v. anche alla voce Borello, *infra*), Avogadro Fisrengo di Quaregna e di Ceretto, Aymonino, Azzati, *Bagliotti* (v. alla voce Brusati), Balbiano di Aramengo, BALBO, BALBO di VERNONE, BALBO DI VINADIO, BALBO

BERTONE DI SAMBUY, *Baratta* (v. Civalieri Inviziati di Masio), Barbavara di Gravellona (con rinvio alla Lombardia, in questo stesso volume, sotto la quale, si evince la presenza di carte, oltre che dei Barbavara, dei *de Castello*; v. anche Tornielli di Vergano Bellini); Barozzi di Lessona, *Battiani, Beggiamo di Sant'Albano* (v. Cocconito di Montiglio; per la linea di Ceresole, cfr. anche Nicolis di Robilant, Thaon di Revel), Beglia, *BELLEZIA, Belli* (da Asti, v. Pozzo, Dal, della Cisterna), Bellini (carte in particolare relative a beni in Zottico – cascina sul territorio di San Pietro Mosezzo - e Casaleggio), Benso di Albugnano, BENSO DI CAVOUR (contiene carte *Làscaris di Ventimiglia*), Benso di Ponticelli e Isola Bella (con atti in copia relativi ai *Benso di Santena*), Benso di Santena (v. Benso di Ponticelli), *Benzi* (v. Milanoli), Beraudo di Pralormo [v. anche Compans de Brichanteau] (con carte *Roero di Pralormo, Millet d'Arvillars, Mellica di Vaglierano, Caissotti di Mongrando, Gropello di Borgone*), BERTHOUD di MALINES (v. Derossi di Santarosa), Berzetti (v. Harcourt, d'), Berzetti di Buronzo della Valletta (v. anche alla voce Borello; v. anche Gromo di Ternengo, Signoris di Buronzo, *infra*), Berzetti di Murazzano, Biancheri, Bianchi (da Ghiffa), BIANCO di SAN SECONDO (v. anche v. anche Avogadro Collobiano e della Motta), BIANDRATE, BIANDRATE di SAN GIORGIO, Bickley, Bignami, BIRAGO DI VISCHE, Biscaretti di Ruffia (comprende anche genealogie di famiglie chieresi), BOBBA di BIANZÈ, Bocca, *Boetti* (v. Guasco di Castelletto), Boidi (v. Chiabrera Castelli Gaioli Boidi), Borello (include alcune carte dei *Frichignono di Castellengo, Berzetti di Buronzo* e *Avogadro di Valdengo*, probabile esito delle ricerche storico-genealogiche dell'autore), Boidi Ardizzone (v. Chiabrera Castelli Gaioli Boidi), *BONELLI DI CASTELNUOVO* (v. Carretto (del) di Gorzegno e di Moncrivello), *Bongiovanni di Castelborgo, Borriglione, Boschetti*, Boswell, *BOTTEL*, Breville, de; BROGLIA DI CASALBORGONE, Brucco Olivero di Sordevolo, BRUNO di SAMONE, Brusati (include carte della famiglia Bagliotti), Bulgaro (include anche carte dei *de Ast, Pecchio, Alliaga Gandolfi di Montegrosso e di Ricaldone*, e inoltre inedite genealogie di famiglie vercellesi, biellesi e di altre aree piemontesi raccolte da Carlo Giuseppe Bulgaro, *Castello, de* (v. Barbavara), Buronzo d'Asigliano, Caccia, Caccia di Romentino, Cacciapiatti (comprendente carte *Crivelli, Marchesonio, Perego, Pestagalli, Ragazzi, Rozate, Vespolati, Vimercati*; v. anche Tornielli di Vergano Bellini), *Cacherano*, CACHERANO d'OSASCO, *CAGNA D'AGLIÈ [Cagnis], Cagnola* (v. d'Adda Salvaterra), *Caissotti di Mongrando* (v. Beraudo di Pralormo), CALCAMUGGI,

Callori di Vignale (contiene carte dei *Pico Gonzaga* e *Ricci di Cerreto* – o Ceretto – poi *Ricci di Cereseto*), *Cambiago Visconti* (v. d'Adda Salvaterra), Campi, *Canalis di Cumiana* (v. Coardi di Carpeneto), *Candiani d'Olivola* (v. Novarina di San Sebastiano), Cane, Canefri (include materiale preparatorio della discussa opera *La nobiltà di Alessandria rappresentata con gli alberi genealogici delle sue nobili famiglie per ordine alfabetico distribuite*), Canetti, Canobio, Caramora, *Caravaggio* (v. d'Adda Salvaterra), Carlevaris di San Damiano, Carbone (v. Castelli Berroni), *Caresana* e *Caresana Cusani*, Carpani di Viguzzolo, CARRETTO (del) di BAGNASCO, CARRETTO (del) di BALESTRINO (*CHALLANT, COSTA, LENGUEGLIA, della, LENONCOURT, MADRUZZO*), CARRETTO (DEL) DI LESEGNO (v. Ceva di Lesegno), Carretto (del) di Gorzegno e di Moncrivello (*Coardi, Bonelli di Castelnuovo, Carretto, del, di Millesimo*), *CARRETTO (DEL) DI MILLESIMO* (v. Carretto (del) di Gorzegno e di Moncrivello), CARRETTO (del) di TORRE BORMIDA, Carron di San Tommaso (include carte *Saluzzo di Valgrana*), Casati, Casella, Castelli, Castelli Berroni (con carte dei *Nuvoli, Pulciano* e Carbone), CASSOTTI di CASALGRASSO, Castiglione, v. Verasis, Cattaneo, Cattaneo di Sillavengo, CAUDA di CASELETTE delle GRAVERE, *CAVALLERI DI GROSCAVALLO*, Centoris, *Cereaglio*, Ceretti, Cesati di Vigadore, CEVA DI LESEGNO e del Carretto di Lesegno (con alcune carte *Pallavicino di Ceva*), CEVA di SAN MICHELE, Chiabrera (v. Chiabrera Castelli Gaioli Boidi), Chiabrera Castelli (v. Chiabrera Castelli Gaioli Boidi), *Chabod*, CHALLANT (v. anche CARRETTO, del, di BALESTRINO), Chiabrera Castelli Gaioli Boidi (con carte Chiabrera, Chiabrera Castelli, Boidi, Gaioli Boidi e Boidi Ardizzone), Chiara, CHIESA (DELLA) DI CINZANO E DI RODDI (*Tizzoni di Desana, Roero di Pralormo*), CHIESA (DELLA) DI CERVIGNASCO, CHIESA (DELLA) D'ISASCA (*Vacca di San Michele; Cauda di Casellette delle Gravere*), *CHIOATERO DI COARAZZE, Cipelli della Motta*, Civalieri Inviziati di Masio (carte *Baratta, Mantelli, Sappa*), Coardi di Carpeneto (*Canalis di Cumiana, Duc, Isnardi di Caraglio*), COARDI ROERO, Cobianchi, *Cocastelli* (v. Cocconito di Montiglio; v. anche Carretto (del) di Gorzegno e di Moncrivello), Cocconito di Montiglio (v. anche Mazzetti di Frinco; contine carte *Cocastelli, Meschiavino, Malpassuti, Beggiamo di Sant'Albano, Grassi, Sannazzaro, Arborio di Gattinara* – ramo casalese -), Coda, Comoletti, Compans de Brichanteau (*Pallavicino Mossi, Sannazzaro, Beraudo di Pralormo, Marsaglia*), Cordero di Montezemolo (v. anche Solere), Corradi di Lignana, Cortina di Malgrà (v. «Malgrà»), *COSTA*, Costa di Polonghera

(*Valperga di Masino, Costa della Trinità, Luserna di Rorà, Tana*; anche l'archivio Ferrero della Marmora, che contiene carte dei *Costa di Arignano e di Polonghera*), *Costa della Trinità* (v. Costa di Polonghera), Crova di Vaglio, d'Adda Salvaterra (*Cagnola, Cambiago Visconti, Caravaggio, Longhi, Meraviglia, Nava, Romano, Scarognini*), Carli (De), Corno (Del), COZIO di SALABUE, *Crivelli* (v. Cacciapiatti), *Curione d'Olivola* (v. Novarina di San Sebastiano), CUTTICA di CASSINE, *Duc* (v. Coardi di Carpeneto), Delzoppo, DEROSSI di SANTAROSA, *Dionisio*, DORIA DI CIRIÈ (*Gonteri di Cavaglià*), Duc di COCCONATO, Duelli (v. anche Giovanetti), ESTE (d') di DRONERO (v. Birago di Vische), Faà di Bruno, *Falcombello*, Falcone (*Arese Lucini*), FALLETTI di BAROLO, *Falletti di Barolo e Coazze*, FALLETTI della MORRA, Fantoni, Fecia di Cossato, Ferrari, FERRARI DI CASTELNUOVO E ORSARA, FERRARIS di BRIGNANO e FRASCATA, FERRARIS di CELLE, Ferrero della Marmora (con carte *Ferrero Fieschi di Masserano, Costa di Arignano e Polonghera, Battiani, Roero di Pralormo*), Ferrero d'Ormea (*Simeone Balbis*), FERRERO FIESCHI DI MASSERANO (*Arborio di Gattinara*), Ferrero Ponsiglione, *FERRUS (DE)*, Feruta, Filippa di Martiniana e d'Ussolo v. Ussol, FILIPPI di BALDISSERO, Florio, FONTANELLA DI BALDISSERO, FRACASSI RATTI MENTONE di TORRE ROSSANA, Francesetti di Mezzenile (v. «Malgrà»), *Franzoni*, Fresia di Oglianico, FRICHIGNONO DI CASTELLENGO (v. anche alla voce Borello; contiene carte *Mestiatis, Ugliengo*), Fuselli, Gabaleone di Salmour, *Gaffurio* (v. Pertusati di Castelferro), Gaioli Boidi (v. Chiabrera Castelli Gaioli Boidi), Galateri di Genola, GALLEANI d'AGLIANO, *Garagno*, GARRETTI DI FERRERE, *GASPARDONE*, *Gastaldetti*, Gattinara di Zubiena, Gazelli di Rossana (e *Cotti di Scurzolengo*), *Gazzoni di Rosignano*, Geisser (poi Geisser di San Vito, con carte in particolare di Alberto), Genève-Lullin di Pancalieri vedi Lullin di Pancalieri, Genova, de, di Pettinengo, GERMONIO, GHILINI, *Ghislain de Merode* (v. Pozzo (Dal) della Cisterna), GHISLIERI, Giacosa (*Realis, Albertini*), Gilardoni, Giolitti, Giovanetti (*Duelli*), GIRIODI di MONASTERO, *Gnecco*, *GONTERI DI CAVAGLIÀ* (v. Doria di Ciriè), Govone, *Graciis* (v. Harcourt, d'), *Grassi* (v. Cocconito di Montiglio), *Gria di Castellazzo e di Malgrà* (v. «Malgrà»), *GRIBALDI di SANTENA*, Gritta, Gromo di Ternengo, *Gropello di Borgone* (v. Beraudo di Pralormo, v. Nuvoli e Gropello di Borgone), *Guasco di Bisio*, Guasco di Castelletto, Guerra (*Boetti*), *Guidobono Cavalchini* (v. Mazzetti di Frinco), GUTTUARI, *Hallot De Hayes*, Harcourt (d') (*Negro, Berzetti, Longo, Madis, Graciis, Lupo, Olgiati, Ponzone*), *HAVARD (de)*

de SENANTES, HENRY de CRÉMIEU, INCISA, INCISA di CAMERANA, INCISA della ROCCHETTA, ISNARDI, ISNARDI DI CARAGLIO (v. anche Coardi di Carpeneto; Alfieri di Sostegno, Falletti di Barolo), JOCTEAU, *LA CAZETTE, Langosco della Motta, LANGOSCO di STROPPIANA, Ponzone d'Azeglio, LANZE, DELLE, DI SALI* (v. Rovere, Della, di Vinovo), *LÀSCARIS DI VENTIMIGLIA* (v. Benso di Cavour), *LA TOURETTE, LENGUEGLIA, della, LENONCOURT,* Leonardi, Leonardi di Casalino, Lodi Caresana Cusani (*Caresana* [poi *Caresana Cusani*], *Cusani, Petolis,* Ravalda) *Longhi* (v. d'Adda Salvaterra), *Longo* (v. Harcourt, d'), *Losa,* LOVERA di MARIA, LULLIN DI PANCALIERI, *Lupo* (v. Harcourt, d'), LUSERNA d'ANGROGNA, *LUSERNA DI RORÀ* (v. Costa di Polonghera; v. San Martino d'Agliè di San Germano), *Madis* (v. Harcourt, d'), *MADRUZZO,* Magnani, *MAILLARD de TOURNON,* MALABAILA, *MALABAILA della MONTÀ,* «Malgrà» (carte delle famiglie che possedettero il castello: *Malgrà* [o *Malgrati, San Martino di Malgrà*], *Gria (= Griglia), Cortina, San Martino di Loranzè, Francesetti*), *Malpassuti* (v. Cocconito di Montiglio), Mantelli (v. anche Civalieri Inviziati di Masio), *Marchesonio* (v. Cacciapiatti), Marini, MARTINA di CORNELIANO, *Marsaglia* (v. Compans de Birichanteau), Masciaga (da Oleggio), Massel di Caresana, Massimino di Ceva (*Grimani, Gabaleone di Salmour*), Mathis, MAZZETTI DI FRINCO e Roero di Settime (v. anche Roero di Cortanze), MELLA ARBORIO, *Mellica di Celle e Vaglierano* (v. Beraudo di Pralormo), *MENTONE, Meraviglia* (v. d'Adda Salvaterra), *Meschiavino* (v. Cocconito di Montiglio), *Mestiatis, Meynier di Villanova, Miglioretti di Bourcet* (v. Novarina di San Sebastiano), Mignone, Milanoli (da Grignasco, in Maggiora, con carte della famiglia *Benzi*), *Millet d'Arvillars* (v. Beraudo di Pralormo), MOCCHIA DI COGGIOLA, *Mola Radicati di San Sebastiano* (v. Novarina di San Sebastiano), Molli, Mongardino v. Raimondi di Mongardino, Mongilardi, MONTMAYEUR (de), Morandini, *Morelli,* Mori Ubaldini degli Alberti – La Marmora, MOROZZO della ROCCA, Morra di Lavriano della Montà (rinvio alla medesima voce, nella parte riguardante la Toscana), Morra di Lavriano (v. Morra di Sandigliano), Morra di Sandigliano, (carte *Sandigliano, Morra di Lavriano, Vialardi di Sandigliano*), MORRI PEYRE (DE) DI CASTELMAGNO (v. anche Solaro della Margarita), Moschetti, Murialdo (*Gnecco, Franzoni*), Muzio di Clavesana (v. Ripa di Meana), Natta, *Nava* (v. d'Adda Salvaterra), Nazari, Negri, *NEGRI DI SANFRONT, Negro* (v. Harcourt, d'), Nibbia, Nicolis, NICOLIS DI ROBILANT, (*Beggiamo di Sant'Albano, Cereaglio, Dionisio, Tomatis di Chiusavecchia*), *NOMIS di VALFENERA,*

Novarina di San Sebastiano (*Avogadro di Casanova, Bongiovanni di Castelborgo, Curione d'Olivola* [e *Candiani d'Olivola*], *Miglioretti di Bourcet,* [*Mola Radicati di San Sebastiano*], *Radicati di San Sebastiano*), *NOVELLIS, Nuvoli* (v. Castelli Berroni); Nuvoli e Gropello di Borgone (*Garagno, Paganini*), *Occelli di Nichelino,* Odiard des Ambrois de Nevâche (*de Ferrus, La Cazette, La Tourette*), Olgiati (v. anche Harcourt, d'), Olina, Omar, *Oreglia di Novello di Farigliano,* Orengo, Ormezzano Strobino, *Orsini di Rivalta, Pallavicino di Ceva* (v. Ceva di Lesegno e del Carretto di Lesegno), *Paganini, PALLAVICINO,* PALLAVICINO di CEVA, Pallavicino Mossi (v. anche Compans de Brichanteau), Palma di Borgofranco, Pampuri, PARNISETTI, *PARPAGLIA di REVIGLIASCO,* Pavese, *Pecchio* (v. alla voce Bulgaro), Pecoraro, Pelletta di Cossombrato, *PELLETTA di CORTAZZONE,* Pellion di Persano, *Pensa,* PENSA di MARSAGLIA, *Perego* (v. Cacciapiatti), Pertusati di Castelferro (e Gaffurio), *Pestagalli* (v. Cacciapiatti), *Petolis,* Piacenza, Pico Gonzaga di Ottiglio (v. anche Callori di Vignale), Piossasco, Piossasco di Beinasco, PIOSSASCO DI NONE (*Asinari di Virle e Camerano, Asinari di Banna, Orsini di Rivalta*), *PIOSSASCO di SCALENGHE,* Piossasco di Scalenghe e Castagnole, *Piscina,* Pocaparte di Rosignano, *POCHETTINI di SERRAVALLE, PONTE di SCARNAFIGI, PONZA di SAN MARTINO, Ponzone d'Azeglio* (v. Harcourt, d'; v. San Martino di Baldissero), Porporato (*Falcombello, Hallot Des Hayes, Morozzo, Nomis, Vacca di Piozzo*), PORPORATO di PIASCO, Porta, Porta (Della) de Carli, *POSSAVINO di BRASSICARDA,* Pozzo, Pozzo (Dal) della Cisterna (*Belli* da Asti, *Ghislain de Merode*), Provana del Sabbione (*Losa, Piscina, Ruffino di Diano, Vacca*), *PROVANA di BEINETTE,* PROVANA di COLLEGNO, PROVANA DI FROSSASCO E LEYNÌ, *PROVANA di LEYNÌ e DRUENT, Provana di Pralungo,* PROVANA del SABBIONE, *Pulciano* (v. Castelli Berroni), Quaglia, Racchetti (valsesiani), *Radicati, RADICATI di COCCONATO, Radicati di San Sebastiano* (v. Novarina di San Sebastiano), *Ragazzi* (v. Cacciapiatti), Raimondi di Mongardino, Ramati, Ramazzi, Ramponi, *Ranzo,* Rasario, Rasini di Mortigliengo, RATTI, *Ravalda, Realis,* Riccardi (*Appiano, Boschetti*), *Riccardi di Lantosca,* RICCI DI CERESETO (v. anche Callori di Vignale), Richelmy di Bovile, Rigola (intresi), Ripa di Meana (v. anche Solere; *Buschetti, Carretto, del, Colli, Muzio di Clavesana* [ma nel volume è scritto Nuzio], *Pensa, San Martino di Baldissero*), ROBUTTI, ROERO DI CORTANZE (*Mazzetti di Frinco, Roero di Settime, Truchi di Levaldigi*), ROERO di GUARENE, ROERO di MONTICELLO, *Roero di Pralormo* (v. Beraudo di Pralormo; v. Chiesa (Della) di Cinzano e di Roddi; v. Ferrero della Marmora), ROERO di

SCIOLZE, *ROERO DI SETTIME* (v. anche Mazzetti di Frinco, Roero di Cortanze), *ROERO SANSEVERINO di REVIGLIASCO*, Rognoni, ROMAGNANO DI POLLENZO, ROMAGNANO di VIRLE, Rosazza (con carte *Gastaldetti*) *Romano* (v. d'Adda Salvaterra), Rossi (da Verbania), Rovasenda del Melle (*Tornielli di Vergano*), ROVASENDA DI ROVASENDA, ROVERE (DELLA) DI VINOVO (*Lanze, Delle, di Salì*), *Rozate* (v. Cacciapiatti), *RUFFINO DI DIANO*, Sallier de La Tour (descritto alla voce "Lazio"), *SALMATORIS di ROSSILLON*, *SALOMONE DI SERRAVALLE*, SALUZZO DI MONESIGLIO (e *Saluzzo di Clavesana e Dogliani*), SALUZZO DI PAESANA (*Negri di Sanfront*), *Saluzzo di Valgrana* (v. Carron di San Tommaso), *SALUZZO MIOLANS SPINOLA*, *Sandigliano* (v. Morra di Sandigliano), SANDRI TROTTI DI MOMBASIGLIO (*Falletti di Barolo e Coazze*), San Martino d'Agliè, San MARTINO D'AGLIÈ DI SAN GERMANO (*Luserna Rorengo di Rorà, Oreglia di Novello di Farigliano*), *SAN MARTINO di PARELLA*, San Martino di Baldissero e della Motta (v. anche; Balbo Bertone di Sambuy; SAN MARTINO VALPERGA di MAGLIONE, Dal Pozzo della Cisterna, Ripa di Meana; contiene carte *Cipelli della Motta, Langosco della Motta, Ponzone d'Azeglio*), *San Martino di Malgrà* [Malgrà] (v. «Malgrà»), *San Martino di Loranzè* [= Lorenzè] (v. «Malgrà»), San Martino di Parella (*Ranzo, Meynier di Villanova*), *Sannazzaro* (v. Cocconito di Montiglio; v. Compans de Birichanteau), *Sappa* (v. Civalieri Inviziati di Masio), Sarti, Sauli d'Igliano, *SCAGLIA di VERRUA*, SCARAMPI (1), SCARAMPI (2) (costituito anche dai nuclei archivistici Scarampi del Cairo, Scarampi di Canelli, Scarampi di Vinchio), SCARAMPI di CAMINO e VILANOVA, SCARAMPI di CANELLI, SCARAMPI di CORTEMILIA, Scarampi di Monale, *Scarognini* (v. d'Adda Salvaterra), Scorza, Scozia di Calliano (*Gazzoni di Rosignano, Morelli, Vidua*), SELLA, SEIYSSEL d'AIX, Signoris di Buronzo, *Simeone Balbis*, SOLARO, *SOLARO di GOVONE*, SOLARO DELLA MARGARITA, Solere, di (con carte Cordero di Montezemolo e Ripa di Meana), Spinola di Tassarolo, *STRATTA di BORGARO*, *Tana* (v. Costa di Polonghera), Tana di Santena, TAPPARELLI d'AZEGLIO (in Saluzzo), Tapparelli d'Azeglio (in AST, ma essenzialmente carte di Massimo), Tapparelli di Lagnasco, *TARTAGLIONE* (da Mantova), THAON DI REVEL (*Beggiamo, Borriglione, Cacherano, Chabod, Guasco di Bisio, Occelli di Nichelino, Provana di Pralungo, Riccardi di Lantosca, Turinetti di Priero, Vercellis*), TIZZONI DELLE RIVE (v. anche Chiesa (Della) d'Isasca), *Tomatis di Chiusavecchia*, Tondut di Falicon, Tornielli, Tornielli di Borgolavezzaro

(carte Tornielli Nibbia e Tornielli di Barengo, Tornielli di Vergano (v. anche Rovasenda del Melle), Tornielli di Vergano Bellini (Barbavara, Cacciapiatti), Tornielli Rho di Lozzolo, *Truchi di Levaldigi* (v. Roero di Cortanze), *Turchi* (v. Mazzetti di Frinco), *Turinetti di Priero*, Uberti, USSOL (vale a dire Filippa di Martiniana) e d'Ussolo), *Ugliengo, Vacca di Piozzo, VACCA DI SAN MICHELE* (v. Chiesa (Della) d'Isasca), Vagnone di Trofarello, VALESA (con rivio alla Valle d'Aosta) Valperga di Masino (v. anche Costa di Polonghera), Valperga di Mazzè, VALPERGA DI RIVARA (*Bottel, Cagna* [prob. Cagnis], *Chioatero di Coarazze, Salomone di Serravalle*), Vandone di Cortemiglia, *VASSALLO di FAVRIA*, Verasis di Castiglione (soprattutto carteggi di Viginia Oldoini Verasis), VALPERGA del VALPERGATO, *Vercellis, Vespolati* (v. Cacciapiatti), *Vialardi di Sandigliano* (v. Morra di Sandigliano), Vialardi di Verrone, Viani Visconti, *Vidua*, Villa, Villani, *Vimercati* (v. Cacciapiatti), Visconti Borromeo, VISCONTI VENOSTA, VOLI, *WILCARDEL de FLEURY*, ZOPPI FERUFFINI.

6089.
PESSION, ANSELME

Les archives de Valtournenche. Documents choisis.

Quart, Musumeci, 2004, pp. 665, 49 ill., cm. 25.
Premessa di Lin Colliard.
Recensione ("Notizia") di Leo Sandro Di Tommaso in BSBS, CIV (2006), I, pp. 356-357.

Ampia l'attenzione attraverso le indagini archivistiche, particolarmente approfondite anche negli archivi parrocchiali sulle famiglie dell'area studiata. Include cenni e elenchi di famiglie dell'aristocrazia locale.

6090.
PESSION, ANSELME

Comptes de la chatellenie de Cly (1376-1385).

Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 2004, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXX, pp. 359, (4). Edizione di 600 esemplari fuori commercio. Prefazione di Maria Costa.

È premessa una tav. gen. della discendenza di Bosone I, visconte di Aosta

nel 1100 (p. 10). L'introduzione contiene molte notizie sui signori di Cly (**Challant di Cly**), mentre un paragrafo è dedicato ai Passerin (pp. 44-47), con una nuova ricostruzione delle prime generazioni della famiglia, «la plus illustre issue de la paroisse de Valtournenche», nel XIV secolo «[...] connue comme Andreveti de Crista, ou Crétaz, hameau de Valtournenche», dove compaiono i suoi primi esponenti.
Ampie notizie sulle medesime famiglie e su tante altre locali si possono ricavare pure nei volumi, dello stesso Pession, *Comptes de la chatellenie de Cly (1385-1390)* e *Comptes de la chatellenie de Cly (1390-1399)*, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, rispettivamente 2005 e 2006, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXXI e XXXII.

6091.
PESSION, ANSELME

Deux precieux cartulaires des paroisse de Jovençan et Roisan.
«Archivum Augustanum», n.s., VII (2007), pp. 15-107.

Spiegando l'importanza dei documenti l'autore segnala che, tra l'altro, essi hanno consentito di ampliare le conoscenze su varie famiglie nobili. Raffrontando in specifici paragrafi (Les familles nobles, pp. 20-24 per Jovençan e 27-31 per Roisan) i dati forniti dai cartolari con le notizie date dal de Tillier l'autore può arricchire di vari tasselli (anche con ricostruzione di genealogie) il passato dei d'Aymaville (= D'Amavilla), de Jovençan, La Tour en Gressan, Bovet (= Boveti de Sala), de Champvillair (De Campo Villario), Closellinaz (= Clusellina, Clusellinaz), Alexone. Da segnalare anche le notizie sui De Pompiod (= Pompio, Pompioz), enumerati dal de Tillier tra le famiglie « dont on n'a pu avoir de connessance » in ordine alla loro effettiva appartenenza alla nobiltà e pertanto esclusi dal suo *Nobiliaire*. I riferimenti reperiti non lasciano dubbi al Pesion nel collocarli, ora, nei ranghi della nobiltà.

6092.
PESTALOZZA, UBERTO

*Duecento anni di religiosità sulla Riviera d'Orta nell'esempio di una famiglia: i **Pestalozza** di Vaciago (1650-1850).*
«Quaderni Cusiani», I (2008), pp. 257-267.

6093.
PETITBON, VITO (a cura di)

Bruno: un'isola nel Monferrato. Mille anni di Storia e cultura.

Bruno, Pro Loco di Bruno (Canelli, Litografia Fabiano), 2000, pp. 373.
Contiene ampie notizie genealogiche e biografiche sui **Faà** e qualche notizia sugli **Scarampi**, un ramo dei quali sembra rientrare nei ranghi del notabilato locale. Nell'appendice sono inclusi i paragrafi *I Faà. Marchesi di Bruno, Conti di Carentino, Signori di Fontanile, Patrizi di Alessandria. Genealogia* (pp. 282-285) e *Arresto del Marchese Ferdinando Faà e inventario dei suoi beni nel Castello (1686)*, (pp. 285-287).
Queste, dagli elenchi dei sindaci, dei notai e dalla disposizione dei banchi nella chiesa parrocchiale le famiglie notabili: Baldizzone, Barbarino, Bistolfi, Bonzo, Caretta, Carlevari (e Carlevaris), Dagna, Ferrari, Gandolfo, Gatti, Guala, Gualfredo, Guazzotto, Icardo, Maestro (= Magister, de Magistris), Marchese, Moizo (= Moizio), Ortesello, Palestro, Pesce, Possavino (= Pulsavino), Ricci, Rizzo, Rocchetta, Rossi (e Rubeus), Scarampi, Scofone, Tiraglio, Tocco, Zoccola.
Altri cognomi antichi: Albertotti, Anselmi, Benazzo, Bertolini, Bonacossa, Culia, Cusero, Folli, Gaido, Gallo, Garisa, Giorgi (de), Grosso, Ranetto, Valle (della), Verri.

6094. TL
PETITI, SILVIA

Tipo e linguaggio del palazzo nobiliare torinese nei secoli XVI e XVII.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Gianni Robba, Costanza Roggero Bardelli.

6095.
PETITTI, RICCARDO

*Qualche elemento per l'attribuzione degli affreschi di Palazzo **Perrone** ad Ivrea e Palazzo **Roncas** ad Aosta.*
SASAC, 8 (1982), pp. 79-89.

6095/2.
P.[ETITTI] DI R.[ORETO], A.

Note su alcuni individui della famiglia Petitti.
GAG, a. XXIII (1895), n.s., 4, Bari, 1895, pp. 213-216.

Soffermandosi sui Petitti da Villafranca, con molte notizie sin dal XIII secolo ne traccia un cenno storico sino al XV secolo e si sofferma in particolare su un matrimonio, risalente al 1316, tra Guglielmo Petitti, di Matteo e Beatrice, figlia del principe Filippo d'Acaia. Qualche notizia riguarda pure i Bocchiardi, in relazione a un matrimonio tra Martino Bocchiardi, signore di Marcheruto, e Francesca, altra figlia del principe.

PETOVELLO, ANTONIO v.: ANSALDO, MICHELE, –

6096.
PETRILLO, GIOVANNI

Madonna della Losa, Gravere.

Pinerolo, Alzani, 1968, pp. 43, (5).

Nel paragrafo *I feudatari della Losa,* poche righe segnalano i nomi di tre famiglie legate alla storia «del feudo della Losa»: Cauda, Marchiandi, Ripa, ma è da tenere in conto essenzialmente la menzione relativa alla raffigurazione dell'arma gentilizia della prima e dell'ultima all'interno della chiesa.

6097. TL
PETRONE, NADIA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Canale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 165, XXI, (19, riproduzione xerografica dei bandi campestri), (6), cm. 30.

Con molte notizie sui **Roero** e sui **Malabaila**.

6098.
PETRONIO, UGO

Giurisdizioni feudali e ideologia giuridica nel ducato di Milano.
«Quaderni storici», IX, 1974, pp. 351-402.

Studio, naturalmente, interessante per le aree subalpine appartenute al dominio milanese.

6099. TL
PETRUZZELLI, GIUSEPPE

Il feudo e il Comune di Castellazzo Bormida. Ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966.

6100.
PETRUZZELLI, GIUSEPPE

Capitoli inediti di storia Castellazzese.
RAA, a. LXXVI (1967), pp. 251-266.

Con notizie, feudali in particolare, su Castellazzo Bormida, e un quadro delle infeudazioni concesse in vari tempi a favore dei d'Avalos de Aquino, marchesi del Vasto, Bonromeo (Borromeo), Cotta, Forlani e Pallavicino (non si accenna alle due ultime famiglie citate nel *Dizionario feudale* del Guasco: la prima delle quali, in effetti, tenne il feudo solo per alcuni anni, la seconda, costituendo l'autonoma linea dei conti di Castellazzo, fu legata ad esso per tre generazioni, sino all'estinzione), Sforza.

6101. TL
PETTENATI, ANNAROSA

Ricerche di antroponimia medioevale della Castellata e dell'Alta Valle Varaita.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1968/1969, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

6102.
PETTENATI, SILVANA

La biblioteca di Domenico ***della Rovere.***

In: *Domenico Della Rovere e il Duomo nuovo di Torino, Rinascimento a Roma e in Piemonte,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1990 («Arte in Piemonte», 5), pp. 41-106.

Una spettacolare parata di armi gentilizie e simboli rovereschi su altrettanto spettacolari codici miniati.

6103.
PEYRON, AMEDEO

L'araldica italiana nella legge e nella tradizione.

In: *Cavallermaggiore e dintorni,* edito in *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X -: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti,* «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca, 1933, pp. 148- 156.

6103/2.
PEYROT, ADA

Carlo Bossoli. Luoghi, personaggi, costumi, avvenimenti nell'Europa dell'Ottocento, visti dal pittore ticinese. Introduzione di Marziano Bernardi

Torino, Tipografia Torinese Editrice, 1974 [stampa 1975], vol. 1(- 2), pp. compl. XVIII, 862, amplissimo apparato illustrativo (circa 1700 illustrazioni in b.n. e 320 a colori n.t. e f.t.), cm. 31. Tiratura limitata a 1050 esemplari di cui 50 fuori commercio numerati con numeri romani da I a L e 1000 numerati con numeri arabi da 1 a 1000.

Include un grande albero genealogico della famiglia del pittore, che si stabilì a Torino.

6104.
PEYROT, GIANNI E WANDA

Una famiglia valdese attraverso i secoli. ***Peyrot*** *ramo "R".*

S.l., s.n., 1988, pp. 488, LXII, ill., cm. 30.

6105.
Pezza, Francesco

A proposito della patria di Bernardino Lanino.
BSPN, a. IV (1910), pp. 157-171.

In contrasto con l'articolo di Alberto Tea, *Bernardino Lanino e i de Mortario,* pubblicato nel 1909 (v.), sostiene che il Lanino, di famiglia originaria di Mortara, sia giunto in Vercelli bambino verso il XV secolo. Sembrerebbe, per la verità, più convincente, almeno sotto il profilo della documentazione, lo studio del Tea.

6106.
Pezza, Francesco

Profilo della Bulgaria italiana e vicende comitali di Novara nell'Alto Medioevo.
BSPN, a. XXIX (1935), pp. 39-91.

6107.
Pezza, Francesco

Sulla patria di Pietro Filargo, o Pietro da Candia, asceso al trono pontificio col nome di Alessandro V nel giugno 1409.
BSPN, a. XLVII (1956), pp. 107-113.

Pubblicazione postuma, ricavata da appunti non ancora organizzati in forma organica dall'autore, messi a disposizione della rivista dalla figlia. In passato il Pezza, aveva già affrontato l'argomento, giungendo a conclusioni differenti da quelle ora qui esposte: «Nuovi studi e nuovi documenti affermano oggi chiaramente – sottolinea la direzione del Bollettino in apertura - la connessione tra Pietro Filargo, da Candia [Lomellina] e il ramo lomellino dei Conti di Crusinallo».

6108.
Pezzana, Aldo [poi Pezzana Capranica del Grillo]

L'opera storica di Francesco Guasco di Bisio
RA, a. LXVIII (1970), n. 3, pp. 79-86.

Con particolare riguardo al dizionario feudale.

6109.
PEZZANA CAPRANICA DEL GRILLO, ALDO

La famiglia ***Scalfaro****.*
RA a. LXXXVIII (1995), pp. 3-8.

Nobili calabresi, poi in Novara nella prima metà del XX secolo.

6110.
PEZZANO, PAOLO

Istituzioni e ceti sociali in una comunità rurale: Racconigi nel XII e nel XIII secolo.
BSBS, a. LXXIV (1976), pp. 619-691.

Dall'indice:
Parte prima: *Il commune di Racconigi all'interno della dominazione dei marchesi di Saluzzo,* suddivisa nei paragrafi: *La zona e la presenza dei marchesi di Saluzzo; Rapporti fra il commune di Racconigi e i marchesi: organi di collegamento e margini di autonomia.*
Parte seconda, *Istituzioni e ceti sociali,* suddivisa nei paragrafi: *L'origine del comune di Racconigi; La terminologia attinente alle istituzioni comunali; Il problema dei nobili e dei popolari nell'assetto costituzionale di Racconigi; Le famiglie locali eminenti.*
Parte terza: *Il territorio,* composta dai capitoli: *Rapporti con il maggior ente della zona: l'abbazia di S. Maria di Casanova; Il paesaggio agrario.*
Rilevante in particolare per la storia dei marchesi di Saluzzo; vi sono cenni su alcune famiglie racconigesi che meritano di essere sottolineati (soprattutto in considerazione del fatto che alcune di esse sono poco conosciute): **Alba, de**; **Bagnolio, de**; **Bargiis, de**; **Brayda, de** (con una notizia relativamente ampia); **Taxoni**; **Viameana**.

PHILELFUS, J. M., *Bellum finariense anno Christi MDCCCCXLVII coeptum,* v. FLELFO, GIOVANNI MARIO.

6111.
PHILIPPE, MICHEL

La 'casane' des Lombards de Pontailler au 14^{e} siècle.
«Annales de Bourgogne. Revue historique», LXIII (1991, pp. 5-22).

Famiglie astigiane e piemontesi.

6112. TL
PIA, EZIO CLAUDIO

Il territorio di Asti tra XII e XIII secolo. Progetti e strumenti di organizzazione nel confronto con signori e città del Piemonte centro-meridionale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1998/1999, rel. Renato Bordone.

6113.
PIA, EZIO CLAUDIO

La sperimentazione delle forme di dipendenza: il territorio astigiano tra XII e XIII secolo.
BSBS, CIV (2006), II, pp. 467-512.

I) *I rapporti con signori e comunità: donazione e fedeltà*; II) *Donazione e cittadinatico nei rapporti con le grandi dinastie marchionali*; III) *L'affermazione del cittadinatico forme e modalità* (§ 1- Eterogeneità di strumenti diplomatici in un'area circoscritta; 2- Una politica coerente con i *domini* del settore a nord di Asti: la *donatio citaynatici* (luglio 1198); 3- Adattabilità di una cornice pattizia uniforme: le eccezioni); IV) La *prima fase della politica delle villenove del comune di Asti: la costruzione di un modello di legittimità* (§ 1- Modi e forme del processo di ridefinizione territoriale; 2- Il crescente controllo sui meccanismi di legittimazione); V) *Conclusioni.*

6113/2.
PIACENZA, FELICE

Pollone nella sua vita locale e nell'ambiente storico del Piemonte.

Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1934, pp. 98, (1), cc. 16 di tav., ill., cm. 25.

Notizie, in rapporto alla presenza nella storia del luogo, sugli **Avogadro di Cerrione**, passim; menzioni riguardanti i Brucco di Sordevolo, Gromo di Ternengo, Ricardi di Netro. Tra i cognomi locali citati: Ameto, Andrea (D'), Augustino (D'), Belleto (= Belletto), Billotto, Bocca, Bonino, Catto, Cengia, Cerruto, Delleani, Dimarzo, Dovano, Ostino (D'), M;arzo (e anche Dimarzo), Muzone, Perino, Piacenza, Riva, Vigliano.

6114.
PIANA, DOMENICO PIETRO

Quarna Sopra: origini, vita, vicende, documenti.

Verbania – Intra, Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 253, (27).

Questi i cognomi delle famiglie locali (dei rappresentanti di molte delle quali vi è menzione nel corso del volume) rilevati dall'autore nel corso dei secoli, sino alla metà del Settecento (p. 117): Allegra, Beverito, Bozza, Bozzola, Caramello, Ciocca, Clemente, Cocarni, Crotta, Draghetti, Gallo, Germagnolo, Maiolo, Martinetti de Ruiña, Mine, Oglina, Ottino, Pastorella, Piana, Pistone, Quara, Saino, Stefanetto, Stella, Stricta, Varesi, Zanono, Zolanetta, Zolano, Zoveti.

6115.
PIANA TONIOLO, PAOLA (a cura di)

Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna.
«Atti del Convegno, Tagliolo Monferrato 31 Agosto 1996».

Ovada, col patrocinio del Comune di Tagliolo Monferrato – Accademia Urbense, 1997, pp. XXXIX, 214.
Recensione di M[arco] R[escia] in «Novinostra», a. XXXVIII (1998), 1, pp. 110-111.
V. anche: Basso, Enrico; Panero, Francesco; Pavoni, Romeo; Pistarino, Geo; Redoano Coppedé, Gino; Riccardini, Edilio.

6116.
PIANA TONIOLO, PAOLA

Chiese e chiesette di Tagliolo Monferrato.
«Urbs», a. XIII (2000), n. 2, giu., pp. 78-90.

Nel quadro della documentazione inedita che correda il saggio l'autrice pubblica la consegna delle bocche di Tagliolo del 27 maggio 1591, dalla quale traiamo i cognomi, rispettando l'incerta grafia coeva, che in molti casi presenta forme che richiedono di essere confrontate e attualizzate: Alborno, Bardacia, Batina, Beretta, Bissia, Bobio (= Bobbio), Bogliani, Botero, Boxio (= Bosio), Briatta, Camera, Cassina, Cavigia (= Caviglia),

Cervatto, Cocio (= Coccia, Coccio), Coppa, Curto Sogno, Dagnello, Danio, Ferraro, Ferrera, Fretino, Gambino, Garbagna, Gastaldo, Giachero, Grosso, Guencio, Lana, Lancia, Macia, Marcenaro, Massaro, Odicino, Pasto, Pastore, Pasturino (= Pastorino), Primo, Rava, Rechagno (= Ricagno), Robitto, Rolando, Rosso, Santo Salvatore (= San Salvatore), Scasso, Varcio, Viglino, Visca (= Vischi, Vischa), Zaebo.

6117.

PIANA TONIOLO, PAOLA

Belforte-Gnocchetto: una parrocchia, due parrocchie.
«Urbs», XV (2002), n.1, marzo 2002, pp. 20-43.

L'appendice documentaria, attraverso documenti compresi tra Cinquecento ed Ottocento, consente di riferire i seguenti cognomi di Belforte: Agosto, Allemano, Alloisi (Alloisio, Aloisi), Badini, Bavazzano, Benzo, Bertarello, Bisio, Bobbio, Boccardo, Bolfo, Bosio, Briata, Cannonero, Carossino, Cavanna, Ceresa, Ceruti, Chiarlo, Colla, Daluise, Forno, Fossati, Franzone, Frichino, Gaione, Crillo, Lantero, Manzino, Marenco, Marini, Martino, Maruello, Masino, Minetto, Odicini, Odone, Oliveri (= Olivero, Oliviero), Pareti, Parodi, Pastore, Pernigotto (= Pernigotti, Perniotto), Pesce, Pigollo, Pizzorno, Ratto, Ravera, Repetto, Rovetta, Rutto, Scaraglio, Siri, Subbrero, Tassara, Tassisto, Vignolo, Zunino. A pp. 219-221 notizie sulla famiglia Piana, o della Piana, che si vuole originaria dell'oltregiogo genovese (mentre non pare improbabile, in realtà, un'origine locale).

PIANAROSA, PAOLO v.: GHIAZZA, MARIA GRAZIA, –

PIANE, DELLE v.: DELLEPIANE

6118.

PIANEA, ELENA

La committenza religiosa dei ***Cavassa****.*

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento*, «Atti del convegno, Demonte – Villafalletto 28 – 29 settembre 2002», a cura di Rinaldo Comba, Cuneo, 2002, pp. 215 – 223.

6119.
PIANEA, ELENA

Gli affreschi con le Storie di David di Casa ***Della Chiesa*** *a Saluzzo, 1500-1507.*

In: *Hans Clemer: il Maestro d'Elva,* a cura di Giovanna Galante Garrone, Elena Ragusa, 2002, pp, 151-159.

6120.
PIANEA, ELENA

Gli affreschi con le fatiche di Ercole di Casa ***Cavassa*** *a Saluzzo, 1506-1511.*

In: *Hans Clemer: il Maestro d'Elva,* a cura di Giovanna Galante Garrone, Elena Ragusa, 2002, pp, 163-169.

6121.
PIANEA, ELENA

Revello: la cappella dei Marchesi ***di Saluzzo****.*

Savigliano, Editrice Artistica Piemontese, 2003, pp. 108, cm. 32.

6122.
PIANO MARTINUZZI, GEMMA

Il Codice Nobiliare. Manuale di legislazione e giurisprudenza, con prefazione del Dott. Felice Ferrari Pallavicino, Consigliere di Stato.

Roma, Tipografia della Camera dei Deputati – Ditta Carlo Colombo, 1932, pp. 321, cm. 22..
Recensione di Umberto de Ferrari di Brignano in RAA, a. XLII (1933), 1°, pp. 161-164.

L'autrice espone i principi che informano il nuovo Ordinamento nobiliare italiano, del quale fornisce il testo, articolo per articolo, facendo seguire ad ognuno citazioni giurisprudenziali, disposizioni di legge, massime della Consulta Araldica, Circolari Ministeriali, bibliografia italiana ed europea. Non mancano numerosi specifici riferimenti piemontesi.

PIASENZA, PAOLO, v.: CALAPÀ, NICOLETTA

6123.
Piazza, Andrea

Rivalta Scrivia e Lucedio. Santa Maria di Lucedio e l'identità dinastica dei marchesi di Monferrato.

In: *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine cistercense nell'Italia occidentale nei scoli XII e XIII,* «Atti del Terzo Congresso Storico Vercellese (Vercelli. Salone Dugentesco, 24-26 ottobre 1997)», Vercelli, pp. 119-138.

Da segnalare nel presente articolo le notizie riguardanti, in particolare in rapporto a Lucedio, i vercellesi *domini* **de Magnano**.

6124.
Piazzano, Luigi

Balzola nelle sue vicende storiche.
RAA, a. XLVI (1937), 1°, 2°, 3°, pp. 11-244.

Numerose le notizie sulla feudalità e sulle le famiglie feudatarie, in particolare nei capitoli IV (*Guelfi e Ghibellini in Balzola*), VI (*Balzola sotto i Visconti, i Paleologi, i Gonzaga e i Savoia*), VII (*Feudatari di Balzola,* con cenni agli Avogadro, Biandrate di San Giorgio, Fassati – sui quali vi sono varie notizie anche in altre parti dello studio -, Lignana, Tizzoni), XVII (*Balzolesi illustri,* con cenni riguardanti i Callori di Vignale, Morelli di Popolo – originari di Balzola ma passati in Casale sul finire del Seicento -).
Dall'elenco degli amministratori del Comune a partire dalla metà del Seicento si ricavano le principali famiglie locali (su quelle contrassegnate da un * l'autore fornisce cenni storico-biografici più dettagliati): Aima, Ambrosio (De, = Ambrogio, Deambrogio), Bernardi (De), Bertinotti, Boggione* (= Boggioni), Borini (= Borrini, Borrino), Buffa*, Caresana*, Cavigiolio, Curini (= Curino), Deambrogio* (= Ambrosio, De; Ambrogio –De-), Gilardino* (= Girardino*), Grignolio*, Guaschino*, Mandrino*, Martinotti, Maschera, Massimello, Mazzarino, Oglietto (= Oglietti*), Piazzano*, Ricci* (= Riccio), Romagnano, Sancio*, Sandri, Sapinio, Solaro, Torriano (= Torriani), Verro*. Altri principali cognomi locali rilevabili: Balossino, Bigatto, Bossi, Bozzolo, Camagna, Chiolla*, Coggiola, Croce, Daglio, Desilvestri, Farello, Fra, Francesi, Gavazza, Gerbaudo, Giordano, Giuliani, Leporati, Marino, Montarolo, Opezzo, Penna, Rossi, Rossino, Serralunga, Torti.

PIAZZO, DEL, MARCELLO v.: BASCAPÈ, GIACOMO C., -

6125.
PIBIRI, EVA

Être reçu à cour: l'accueil des ambassadeurs étrangers par les ducs Amédée VIII et Louis de Savoie.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 77-92 (v. il commento complessivo a questa voce).

6126.
PICCARD, LÉON-ETIENNE

Un poète de la famille de Gerbais de Sonnaz au XVIII[e] *siècle et l'origine de cette famille.*
«Mémoires et documents publiés par l'Académie Chablaisienne», XXIII (1909), pp. 29-37.

6127.
PICCARD, LÉON-ETIENNE

Les nobles de Gerbais de Sonnaz, de Loys, de Grailly, du Flon. (Quelques notes).
«Mémoires et documents publiés par l'Académie Chablaisienne», XXV (1911-1912), pp. 257-304.

Anche a parte, Thonon, A. Dubouloz, 1912, pp. 48.

I Gerbaix, savoiardi, si stabilirono, come è noto, anche in Piemonte e si distinsero nella storia subalpina.

6128.
PICASSO, GIUSEPPE

Le carte dell'Archivio ***Sforza Fogliani*** *di Castelnuovo all'Università Cattolica di Milano.*
«Aevum», mag.-ago. 1968, pp. 270-290.

Per secoli feudatari di Viguzzolo.

PICASSO, GIUSEPPE v. anche: BOGNETTI, MARIA TERESA; STEVENIN, ALESSANDRA.

6129. TL
PICCALUGA, GIUSEPPE

Via Mameli a Casale Monferrato: un esempio di residenza nobiliare del '700. Rilievi ed analisi dei palazzi.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Luisa Cogorno.

6130. TL
PICCARDO, MAURIZIO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la Comunità di Beinasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 107, Appendici di documenti (I), (17), (I), 22, (I), (11), (I), 23, VI.

Dall'indice: cap. 1) *Prime vicende storico-giuridiche*; cap. 2) *Investiture e controversie del feudo nel XIII secolo*; cap. 3) *Investiture e controversie del feudo dal XIV al XVII secolo*; cap. 4) *Investiture e controversie del feudo nel XVIII secolo*. Ampie notizie sui **Piossasco de Federici di Beinasco** e, in secondo luogo, sui **Mola di Beinasco**. Spunti, inoltre, sui **Bergera**, **Bonivardo**, **Dellala di Beinasco**, **Faussone**, **Leone d'Ostana**, **Malabaila**, **Pasta**, **Rasino**, **Sandri Trotti**, **Viterbo di Genola**. Tra i documenti editi, da segnalare i bandi campestri formati nel 1733 e nel 1834.

6131.
PICCAROLO, ANTONIO.

Abolizione della servitù della gleba nel vercellese: Tesi di Laurea in leggi.

Vercelli, Tipografia Gallardi e Ugo, 1896, pp. 54, cm. 23.

6132.
PICCIONI, LUIGI

La famiglia e i primi anni di Giuseppe Baretti.

Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1898, pp. 74, cm. 25.

Estratto dal vol. XIV degli «Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo», 1898.
Baretti.

PICCIONI, LUIGI v. anche: CAVIGLIA, LUIGI (1932)

6132/2.

Piccoli Principati Liguri: Oneglia, Finale, Monaco (1400-1795).

Introduzione di Gianni Guadalupi; saggio di Rene Novella.
Milano, Franco Maria Ricci (Signorie & principati, 5, curatori Gianni Guadalupi e Gabriele Reina), 2002, pp. 283, ill., cm. 27.

PICCONI, A. v: BARLASSINA, G., –

6133.
PICOLLO, LUCA

L'istruzione pubblica a Novi dalla metà del XVIII secolo all'annessione ai Savoia. (I).
«Novinostra», a. XLI (2001), 2, pp. 64-82.

Dopo un quadro generale, questa prima parte dello studio è principalmente incentrata sul Collegio di San Giorgio, dei Padri Somaschi, essenzialmente destinato alla formazione degli appartenenti a famiglie nobili e notabili, che ebbe quale bacino geografico di reclutamento, in primis, Genova, ma anche un significativo numero di allievi provenienti dal "Piemonte sabaudo" (il 18% del totale nel periodo considerato), in particolare dalle aree di confine.
[Seminaria nobilium; Collegio di San Giorgio di Novi]

6134.
PIDOUX, PIERRE ANDRÉ

Familles italiennes dans la noblesse franc-comtoise.
RA, a. VI, 1908, n. 4, 6.

Tra altre: Arborio di Gattinara, Belloni (da Casale), Bernardini (da Valperga), Marenches, de (da «Montréal» = Monteregale, Mondovì).
Cfr. anche, per un'informazione esauriente: Pidoux de Maduère, Pierre Andre - Pidoux de Maduère, Sylvain, *Franche-Comté héraldique: armorial des familles residant en Franche-Comté en 1922, précédé d'un petit dictionnaire des termes les plus usuels du blason, suivi d'une table des figures héraldiques contenues dans l'Armorial et de l'impôt du sang sur l'aristocratie franc-comtoise pendant la grande guerre [...]*, Dole, l'Auteur [Dijon, Bernigaud et Privat], 1924, pp. XIV, 328, ill. (18) c. di tav. ill. (stemmi), cm. 26.

6135.

Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco.

Torino, Einaudi (Saggi, 680), 1985, pp. XVI, 289.

Contiene vari studi, qui autonomamente schedati, sulla feudalità subalpina in rapporto alle realtà comunali, sulle corti, con numerosi spunti su singole famiglie.

6136. TL
PIEMONTESE, MARIA FRANCESCA

Il castello di Massazza: analisi delle strutture murarie.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Scienze della formazione, Corso di Laurea Lettere classiche, a.a. 2005/2006, rel. Maria Maddalena Negro Ponzi.

6137.

Piemontesi illustri.

Vol. I (-5), Torino, Presso Giammichele Briolo, 1781-1787, tutti con vignetta calcografica allegorica al frontespizio, cm. 21. Testi di autori diversi (tra i quali Emanuele Bava di San Paolo, Carlo Denina, Giacinto della Torre, Odoardo Cocchis, Felice Durando di Villa, Gaetano Giacinto Loya,

Gianfrancesco Galeani Napione di Cocconato; Jacopo Durandi, Benvenuto Robbio di San Raffaele, Giuseppe Ottavio Falletti di Barolo.

Vol. I, 1781, 1 c. bianca, pp. LIV (incluso frontespizio stampato in rosso e nero). Contiene gli Elogi di Pertinace (con vignetta calcografica alla prima pagina recante la riproduzione di una medaglia con ritratto del'imperatore), di Pier Lombardo, Giovanni Bona, Giovambattista Cotta e Giovanni Botero (con ritratto calcografico f.t.).
Vol. II, 1781, (2), VI, 405, 1 c. bianca. Contiene gli Elogi del Principe Eugenio di Savoia, di Antonio Favre, Pietro Micca e Giovanni Andrea Bussi.

Vol. III, 1783, 1 c. bianca, pp. (2), 18, (2), 376. Contiene gli Elogi di Mercurino Gattinara, Guala Bichieri, Girolamo Negri, S. Brunone d'Asti, Paolo Cerrato, Pierino del Ponte, Albuzio Silo, Vibio Crispo, Girolamo Francesco Tornielli e Pier Romengo.

Vol. IV, 1784, 1. C. bianca, (4), 270, 1 c. bianca. Contiene gli Elogi di Gioffredo, Ludovico, Giovanni Antonio e Francesco Agostino Della Chiesa; dei cronisti piemontesi (Raimondo Turco, "Cronista della Novalkesa" e suo continuatore, Guglielmo della Chiusa [nel senso di San Michele della Chiusa], cronisti "di Ripalta", Ogerio Alfieri, Guglielmo Ventura, Secondino Ventura, Pietro Azario, "Cronista di Fra Dulcino", Antonio Astesano), Arrigo di Susa.
Vol. V, 1787, 1 c. bianca, (2), 423, 1 c. bianca. Include gli Elogi di Matteo Bandello, Pietro da Tarantasia, Ambrogio Bertrandi e dell'abate di St.-Real.

Contiene, anche se non in modo sistematico, parti di interesse storico-genealogico, ma non è fuori luogo, prima di segnalarle, accennare al lavoro in termini complessivi. Siamo di fromnte, infatti, a uno dei più pregevoli frutti dell'attività di due delle principali Accademie letterarie subalpine del Settecento. Poichè la storiografia piemontese non aveva ancora dato vita ad una raccolta organica di notizie biografiche i membri della Sampaolina e della Filopatria ritennero indispensabile promuovere l'edizione di repertori biografici in cui, nel delineare l'elogio dei personaggi (e talora delle loro famiglie) di cui maggiormente la regione poteva andare fiera, vennero messe in risalto le principali qualità che si accompagnavano al carattere del

popolo subalpino. Si intendeva così, ora con trasparente consapevolezza, ora inconsapevolmente, stimolare la nascita e il consolidamento di un sentimento "nazionale", suscitando un generalizzato senso di fierezza di essere piemontesi - e italiani - e contribuendo ad un tempo a diffondere l'attesa di un nuovo primato da conquistare all'Italia per opera del Piemonte. Uno dei principali frutti della ricerca biografica fu proprio la presente opera, una raccolta di *Elogi* scritta a più mani e definita, sin dalle prime righe della prefazione, come «un tributo di gratitudine che si paga agl'estinti i quali hanno giovato alla Patria, ed un eccitamento che si porge a' viventi, onde siano mossi ad imitarli». *Piemontesi illustri* (a cui ben presto si affiancarono, in un momento di fervore editoriale davvero notevole, altri repertori biografici generali, quali la *Biografia Piemontese* di Carlo Tenivelli (v. infra), ed altri ancora riferiti a specifiche categorie - poeti, medici, scrittori e via dicendo -) pose l'accento, in molti articoli - e in ciò risiede parte della sua originalità - non solo sulla piemontesità ma anche sull' "italianità" di ciascun personaggio.
Nell'ambito dei primi due volumi della raccolta vasto spazio venne dedicato soprattutto a «[...] due preclari e magnanimi cittadini. Il Principe Eugenio di Savoja delle Truppe Austriache Generalissimo e Pietro Micca, semplice soldato e minatore». I due eroi vengono additati all'ammirazione di tutti i piemontesi e non pare dubbio il fatto che la loro celebrazione sia funzionale allo sviluppo del progetto preparatorio dell' «imminente risorgimento» annunziato da Benvenuto Robbio di San Raffaele nel 1769 come l'aprirsi di un'era nuova per il Piemonte e per l'italia. Eugenio e Micca - con i quali si personifica la comunione d'intenti che congiunge popolo e dinastia - sono chiamati a simboleggiare l'ardimento e lo spirito di servizio dei piemontesi e la loro gloria sarà un elemento significante per sostanziare e spiegare il ruolo centrale del Piemonte nel compimento della "missione" italiana, che ormai non pochi tra i filopatridi e i sampaolini intravedevano o vagheggiavano nel futuro del loro Paese. In questo gioco storiografico il principe e il minatore assumono, agli occhi dei compilatori di *Piemontesi illustri* un'eguale importanza e significato: «La diversità delle condizioni, la disparità somma del grado posero fra questi due personaggi una distanza quasi infinita: ma la patria, a cui giovarono entrambi nelle circostanze medesime, ha collocato questi due nomi l'uno all'altro vicini nel ricordevol petto dei tardi Nipoti».

Tra le parti che più da vicino rientrano nel perimetro della bibliografia, si può segnalare la biografia di Mercurino di Gattinara, che si apre con un cenno sulle origini degli Arborio, con considerazioni anche generalmente riferite a quelle «famiglie illustri, che non hanno altro cognome, che quello de' feudi o castelli, che possedono ab antico, come di Valperga, di Piossasco, di Lucerna, di Seissel, di Viry [...]».
Inoltre, nel contesto dei vari cenni biografici: qualche spunto sui Negri (con riferimento a Girolamo, di famiglia fossanese, residente a Savigliano); cenno alla possibile attribuzione di San Brunone alla famiglia dei Solaro; accenni ai Bichieri; notizie su diversi personaggi dei Tornielli; piuttosto ampie e organiche le notizie storiche sui Della Chiesa; nell'elogio dei cronisti è da segnalare la parte riguardante l'Azzario, sia per cenni sulla famiglia di quest'ultimo, sia per gli spunti sui Valperga e sui conflitti tra i feudatari canavesani. Considerazioni, infine sulla famiglia del cardinale Ostiense; sui Bandello e sui Wichard de Saint-Real.

6138.
PIERI, DE, FILIPPO

Palazzi e residenze dei Ferrero d'Ormea nell'Ottocento.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 475-489.

6139.
PIETAS [pseudonimo di PIETRO TASSINARI]

Notizie istoriche riguardanti la famiglia del Tenente-Colonnello ***Galliano****.*
«L'Eco della Zizzola», a. XII, n. 4, 24 gen. 1896 (Bra, Tip. S. Racca).

6140.
PIETRA, ANNA LISA

I signori ***di Montaldo*** *nel contesto politico-territoriale del dominio del vescovo di Asti.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1988/1989, rel. Renato Bordone.

6141.
PIETRAMELLARA, GIACOMO

Blasonario Generale Italiano, ossia descrizione degli stemmi delle famiglie Nobili e Titolate d'Italia.
Dispensa I, *Piemonte.*

Roma, Tip. Agostiniana, 1899, pp. 72, cm. 24.
Compilazione (utile nonostante il gran numero di imprecisioni e di refusi contenuti) che raccoglie centinaia di blasonature «degli stemmi appartenenti a quelle famiglie che sono state finora riconosciute nobili e titolate nei bollettini ufficiali della Consulta Araldica».

6142.
PIETRI, VALÉRIE

Les origines de la noblesse de la sénéchaussée de Grasse au XVIII^{e} siècle.
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 185, janvier-mars 2007, pp. 33-44.

Forti, ovviamente, i legami di questo territorio francese col Nizzardo e con le sue famiglie. L'autrice lo pone chiaramente in evidenza (e anche con riferimento a legami con altre aree con cui la la nobiltà grassese aveva legami, in diverse aree francesi); traiamo alcune sue espressioni grazie alla disponibilità dei testi nel sito del Conseil Régional des Alpes-Maritimes: «Il convient de préciser que nous n'avons pas pris en compte un certain nombre de maisons qui apparaissent ponctuellement dans ces documents mais ne sont pas durablement ancrées dans l'espace grassois. Ainsi, la famille Nicolas doit faire ses preuves à Grasse lors des réformations de noblesse, mais il s'agit d'une famille du Poitou qui quitta la Provence assez rapidement. D'autre part, il existe plusieurs familles présentes dans la sénéchaussée, souvent par la possession d'un fief, mais qui sont véritablement implantées dans d'autres provinces. Certains résident en Provence, dans les sénéchaussées du Nord ou de l'Ouest: les Pape, seigneurs de Saint-Auban, de la sénéchaussée de Digne ou les Panisse-Passis (Caussols, Cipières, Gaudelet, Villeneuve, Loubet) originaires du Comtat et installés à Aix et les Laurens de Brue, seigneurs de Vaugrenier et également officiers au Parlement installés en Provence occidentale. D'autres sont implantés dans les provinces voisines comme les Saint Ferréol, seigneurs

d'Amirat, résidant à Montélimard. Enfin, de nombreux seigneurs de fiefs sont implantés principalement dans le comté de Nice ou dans les États du Piémont: les Blanqui (Nice), seigneurs d'Aiglun; les Arengo (Vintimille), seigneurs de la Roque Esteron; le comte de Gattières (Turin). Certes, plusieurs membres de la noblesse grassoise résident à Aix, voire à la cour, car ce sont de grands seigneurs ou qu'ils sont officiers du parlement de Provence, mais leur nom a été retenu dans la mesure où leur famille est implantée depuis plusieurs générations en Provence orientale, qu'ils y ont conservé des fiefs et souvent des parents, même non fieffés. On peut citer, à titre d'exemple, les Grimaldi d'Antibes [...]».

6143.
PIGNA, GIAMBATTISTA NICOLUCCI, detto il -

Il duello di M. Giovan Battista Pigna al S. Donno Alphonso da Este prencipe di Ferrara, diviso in tre libri, Ne i quali dell'Honore, & dell'Ordine della Cavalleria con nuovo modo si tratta.

In Vinegia, Nella Bottega d'Erasmo, appresso Vincenzo Valgrisi, 1554, pp. (4), 270, (42), cm. 22.

Altra edizione: In Venegia, Appresso Rutilio Borgominerio da Trino, al segno di San Giorgio, 1560, pp. (4), 270, (78), cm. 15.

PIGNATTA, ALFREDO v.: CERRI, CARLO, -
6144.
PIGNET, JULIEN

Documents inédits du XVIme siècle concernant la Vallée d'Aoste (1552-1555 et 1565-1568).

Extrait de: *Mélanges de documents historiques et hagiographiques Valdôtaines**, Vol. II, Aoste, 1953, pp. 45, cm. 24.

* Così sulla copertina dell'estratto consultato ma il titolo esatto del volume è: *Mélanges historiques et hagiographiques Valdôtaines (Miscellane Augustana)*, II, par l'école des chartes.

Dopo alcune pagine introduttive e una nota bibliografica, sono trascritti due piccoli insiemi documentali, il primo «[...] *concernant la seigneurie de Pont Saint Martin et Champorcher*» (in cui è lecito congetturare la presenza di qualche refuso o veniale incertezza di lettura, cfr. ad esempio, tra i fir-

matari degli atti, tal "Lonencito" in luogo di un – quanto meno parrebbe più probabile-"Lovencito", piuttosto che i termini Magistrum o Magistrorum nei quale parrebbe doversi leggere almeno in alcuni casi - con le necessarie riserve, non avendo sott'occhio i documenti – Magnificum/Magnificorum) con notizie sui de Beaumont-Carrà (Bellomonte alias Carra), de Alladio (=, prob., **San Martino d'Aglié**). Il secondo insieme è formato dalla «*Transcrption de documents concernant le fief de Bosses et Saint Remi*», con notizie sulla famiglia **de Bosses**.
[Feudi di Bosses, Champorcher, Pont Saint Martin]

6145.
PIGNET, JULIEN

Note ortographique: Challand ou Challant?
BASA, 38, 1961, pp. 79-90.

Considerazioni sull'esatta, o preferibile, grafia del cognome.

6146.
PIGNET, JULIEN

*La Famille **d'Avise**, notes généalogiques.*
«Bibliothèque valdôtaine publiée par l'Administration régionale de la Vallée d'Aoste», n. 7.

Aosta, Imprimerie Itla, 1963, pp. 102, (2), 1 albero gen. più volte rip., cm. 21.

La grande tavola genealogica è divisa, in linea con l'impostazione del volume, in due quadri: 1) *Origine de la Famille et premier partage du fief*; 2) *Second partage du fief et fin de la Famille*. Con ampi cenni biografici e prosopografici e ampia documentazione inedita a corredo del volume, a partire da un atto del 23 settembre 1095 («Reconnaissance Ancienne de Noble Girard de Ginio au Seign. Hugues d'Avise»).

6147.
PIGNET, JULIEN

Documentation sur le droit de péage au duché d'Aoste.
BASA, 40, 1963, pp. 107-128.

Notizie sui diritti di pedaggio spettanti alla Corona e a taluni feudatari (Roncas, Vallesa), con alcune notizie sui Bobba di Terruggia, Castruzzone di Montalto, Challant de Châtillon, Dialley, Jordanis (de), Pallavicino, Ricarand, Sarriod.

6148.
PIGNET, JULIEN

Actes d'inféodation et d'investiture d'une portion du fief de Champorcher et de Pont-Bozet, érigée en baronnie, en faveur de M. Le Baron Nicolas-Joseph-Philibert Freydoz (1746, 1er février et 15 mars).
BASA, 43, 1966-1967, pp. 71-82.

Da documenti conservati presso la Biblioteca Reale di Torino.

6149.
PIGNOLONI, EMILIO

Rosminiani nel Risorgimento.
BSBS, a. LIX (1961) 2 (III-IV), pp. 407-516.

La prima parte è dedicata a *I PP. Rosminiani e la famiglia Cavour* (pp. 407-427).
Benso di Cavour.

6150. TL
PIGNONE, SABRINA

Ricerche storico – giuridiche sulla Comunità di Ovada in età moderna.

Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2001/2002, rel. Elisa Mongiano.

6151.
PIGNONE, GIACOMO AUGUSTO

Bartolomeo Borelli, ingegnere (1829-1905). La Vita e l'Opera. Testi di Giacomo Augusto Pignone, Immagini di Pier Paolo Strona.

Almese, Edizioni Morra, 2005, pp. 223, (7), cm. 30.

Un ampio e documentato capitolo, e spunti diversi lungo tutto il volume, sono dedicati alla storia della famiglia **Borelli**, la principale di Pieve di Teco, i cui rappresentanti nel corso dei secoli, documenta l'autore sulla base di dettagliate fonti d'archivio, venivano regolarmente qualificati negli atti pubblici e negli atti di stato delle anime con la qualifica di "nobili". Nell'albero genealogico che correda la storia dei Borelli, a partire da un Bartolomeo, morto nel 1540 e dal figlio Giacomo, console di Pieve di Teco nel 1512, si possono segnalare alleanze matrimoniali con i Laigueglia e Gerini nel Seicento, con i Ferrari e i Viale nel Settecento e, nel XIX secolo, con i Biscaretti di Ruffia (Veronica Borelli, figlia del personaggio a cui è dedicato il volume, sposò Gustavo Biscaretti), Mola di Nomaglio (Maria sposò l'ingegnere Giulio nato nel 1831, morto nel 1888) e Reymillet.

6152.
PINAMONTI, ANTONIO O[BLATO] [DI] M[ARIA] V[ERGINE]

Il Lanteri e i nobili.
«Lanterianum», Nuova serie, IV, n. 1, Febbraio 1996, pp. 103-110.

Relazioni del Lanteri con personalità della nobiltà impegnate in campo sociale e religioso. Tra le famiglie nobili piemontesi e sabaude con cui ebbe relazioni e che lo sostennero: Benso di Cavour, Falletti di Barolo, Galleani d'Agliano, de Maistre, Solaro dela Margherita, Tapparelli d'Azeglio.
Da segnalare il cap. XII: *I Cairoli a Belgirate*, pp. 115-128.
PINCHETTI, PIER PAOLO v.: BONINO, LORENZO, -, RAINAUDO, EMANUELA

6153.
PINCHIA, EMILIO

Armerista del Canavese. Le nobili insegne dell'epoca feudale riconosciute alle case nominate nella storia canavesana. Concessioni gentilizie di feudi in Canavese. Le insegne di comuni qualificati capiluogo.
RA, a. XXIX (1931), pp. 128-137; 160-170; 219-223; 227-279.

Recensione di Umberto de Ferrari di Brignano, in RAA, a. XLI (1932), 2°-3°, pp. 562-565, nella quale lo studioso, pur annotando che il vocabolario araldico del Pinchia è «veramente corretto», lamenta la mancanza di

indicazioni relative alle fonti e il fatto che «non altrettanto corretta è riuscita tipograficamente la pubblicazione, chè in ogni pagina numerosi sono gli errori: refusi, qui pro quo, lacune; e non sempre il lettore può riuscire a correggere, a integrare! Si è indotti a credere che l'Autore abbia consegnato un copione scritto poco chiaramente, con correzioni, richiami, aggiunte, sicché il compositore spesso fraintese e non di rado saltò parole e frasi intere [...]». Si tratta di un giudizio ancora assai benevolo per l'opera qui descritta (e ottimista in ordine alla reale competenza dell'autore).

6154. TL
PINDO MACARIO, T.

Ricerche di onomastica piemontese: le visite pastorali nella diocesi di Ivrea (1329-1346).

Università degli Studi di Torino, Scienze della Formazione, a.a. 2002/2003, rel. Alda Rossebastiano.

6155.
PINELLI, FERDINANDO AUGUSTO

Storia militare del Piemonte in continuazione di quella del Saluzzo, cioè dalla Pace d'Aquisgrana sino ai dì nostri, con carte e piani di Ferdinando A. Pinelli, maggiore in ritiro.

Torino, Presso T. Degiorgis Libraio-Editore, vol. I (-3), 1854-1855, cm. 19, compl. 8 tabelle e 6 tavole rip.

Vol. I, *Epoca prima, dal 1748 al 1796,* 1854, pp. 714, 1 tabella rip.; 1 tav. più volte rip. «Carta d'una parte della Contea di Nizza per servir d'intelligenza alle Operazioni della Campagna del 1793».

Vol. II, *Epoca seconda, dal 1796 al 1831,* 1854, pp. VII, 720, 1 tav. più volte rip. «Carta d'una parte della Provincia del Mondovì per servir di spiegazione ai movimenti delle Campagne del 1795-96».

Vol III, *Epoca terza, dal 1831 al 1850,* 1855, pp. 1120, 7 tabelle e 4 tavole rip.
Supplemento ai volumi I e II, 1855, pp. 36, (2).

Ci limitiamo a segnalare che questa nota storia militare, seppure utilizzata acriticamente quale base attendibile da tanti storici successivi, pecca

di poca scientificità (se non sotto il profilo strettamente militare, sotto quello storico) e ancor minore è la sua obiettività. Non mi dilungo al riguardo: ne ho portato alcuni esempi nel volume *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia*, al quale rinvio quanti volessero approfondire l'argomento.
L'autore (in questa sede si accenna soltanto al suo approccio nei confronti del mondo nobiliare), miscelando fonti d'archivio e opinioni personali, in modo tale da non poter discernere inequivocabilmente quali valutazioni siano frutto delle prime e quali delle seconde, muove duri attacchi contro la nobiltà piemontese. Ci limitiamo a un esempio: accennando al fallimento di un progetto presentato alla fine degli anni settanta del Settecento dal «commendatore [Maurizio Challant] di Châtillon per l'istruzione delle truppe leggiere e specialmente degli ufficiali», Pinelli scrive (alcune sfumature tendenziose sono trascritte in corsivo) che questo era fallito «perché vi si scatenarono contro tutti i nobili, che temevano che quando l'esperienza fatta sugli ufficiali delle truppe leggiere avesse dimostrato l'utilità dello studio, *si volesse anche esigere da loro una cosa così contraria alle loro inclinazioni*. Come tutti i gentiluomini di Francia, di Germania *e delle altre parti sedicenti incivilite d'Europa*, rette a governo assoluto, e nelle quali vigevano militari istituzioni, erano i nobili piemontesi onorati e valorosi oltre ogni dire: ma in punto di letteratura e di studio non ne volevan sapere: quando un giovinotto arrivava tanto bene che male a saper *scarabocchiare*, e ciò ancora in lingua francese, *ben inteso*, un bigliettino amoroso alla sua bella, egli pensava saperne quanto occorreva; *esigere di più da lui era barbarie* [...]» (vol. I, pp. 40-41).
Naturalmente Pinelli è abbastanza abile nel dare «un colpo al cerchio ed uno alla botte» (non per caso si occupò di politica e fu due volte eletto deputato, sedendo a destra, nonostante il suo cuore sembrasse pulsare diversamente) e quindi alle critiche fa seguire, come in vari altri passi del volume, delle lodi che, senza limitare in alcun modo la sua *vis* "denigratoria", devono servire a dargli un'apparenza di obiettività e, perciò subito dopo possiamo leggere: «Ciò intendasi però per la generalità dei nobili, che fra essi poi ve ne erano di quelli che altamente onoravansi di possedere erudizione e dottrina, e la possedevano di fatto. Tali erano un Angelo Saluzzo, un Nicolis di Robilant, un conte Napione, uomini tutti chiari per nascita e di tale sapere da far desiderare, a qualunque armata di accoglerli nel suo seno, senza parlare poi de' tanti altri chiarissimi, ma

estranei alla milizia». La successiva storiografia piemontese non si è facilmente liberata dell'eredità pinelliana che riecheggia, pari pari, in più di uno studio recente.

PINET, SARA v.: TONI, DE, ELENA, -

6156.
PINGONE, FILIBERTO

Philiberti Pingonii sabaudi, Augusta Taurinorum.

Taurini, apud heredes Nicolai Beuilaquae, 1577. Ibidem iterum apud Honoratum Derubeis Bibliopolam, 1777, 1 carta bianca n.n., pp. 136, 13, 1 carta bianca n.n., in 4° (cm. 25x18).

Ci limitiamo a segnalare la seconda edizione assai meno pregiata e preziosa della prima, solo per cogliere l'opportunità di riferire i cognomi citati dall'autore, ovvero del «Taurinensium Familiarum cathalogus», integrato dalla lista degli «Adventitii Nobiles et Cives» (pp. 124-126).
Queste le famiglie comprese «*Taurinensium Familiarum cathalogus*» («Ex libro viridi Civitatis et tabulis»; la grafia e quella fornita dall'autore, generalmente in forma latina; al cognome di molte famiglie è anteposta la particella "De" alla quale l'autore fa ampio ricorso, anche nel caso di cognomi consolidati senza di essa da antichissima data; la riferiamo comunque): Agatia, De; Alamanis, De; Alamariis, De; Aldemerio, De; Altesano, De; Angeleris, De; Angeli; Ansermino; Antiochia; Arcatoribus, De; Arpinis, De; Asiliis, De; Augusta, De; Aynardis, De; Balbis, De; Barbarini; barberi; Barrachis, De; Barracus [la ripetizione è nell'originale]; Barutelli; Battiani; Bayerius; Bayris, De; Becchius; Becutis, De; Beiano, De; Bellacomba, De; Belliodi; Berga; Bernetiis, De; Bialesiis, De; Blandrata, De; Boardari; Borgesiis, De; Broxulo, De; Brunius; Bucius; Buffati; Burgaris, De; Buruntio, De; Caburetis, De; Caburro, De; Cagnatiis, De; Cagnis; Calcagnis, De; Calligari; Calosanus; Canibus, De; Capella, De; Capra; Capris, De; Cara; Carboneriis, De; Carraria; Cassano, De; Castoleri; Cavaliata, De; Cavaloti; Centalo, De; Cerretus; Cerva; Championibus, De; Cintato; Coconi; Cortesii; Colliate, Coquoni; Cornuatis, De; Corvagiis, De; Crassis, De; Crovesio, De; Curda; Cusianus; Dadius; Daeriis, De; Darmellis, De;

Delphinis, De; Dentis; Diana; Dodolis, De; Familia; Fangie; Farina; Federicis, De; Feliciis, De; Ferrandus; Ferreriis, De; Florus; Folqui; Galesius; Gastaudis, De; Gausatoris; Gorzanis, De; Guntii; Iaqueri; Imola, De; Iorderie; La Turre, De; Lavota, De; Leynarda; Lucenco, De; Iuvatus; Madis, De; De; Maina, De; Malamena, De; Malcavaleriis, De; Maleti; Mantellus; Marentinus; Marescalci; Marignanus; Marini; Masquerus; Mazocus; Melia, De; Messonis; Mola; Molario, De; Montebello, De; Moranda, De; Mosiis, De; Mozius; Muris, De; Nasis, De; Nicellis, Obertis, De; Pado, De; Panicia, De; Parracchia [*sic*, in luogo, più prob., di Perracchia]; Parvopassu; Pedemontium, Pelisoni; De; Pellissonibus, De [la ripetizione è nell'originale]; Peracchivoti; Percatii, De; Perdomi, De; Pertusio, De; Piagerius; Pinerolio, De; Piola, De; Piozasco, Pistagnis, De; Pontius; Porta, De; Praudis (*sic*), De; Probis, De; Provanis, De; Publiciis, De; Purpuratus, Ranuadis, De; Raviola; Ravotis, De; Ravoti [la ripetizione è nell'originale]; Raymundo, De; Riquetus; Rocheti; Roletti; Romagnani, De; Roncolis, De; Rubeus; Ruca, De; Rufinella; Rufinentis, De; Ruvere, De; Salutiis, De; Sancto Dalmat., De; Sancto Georgio, De; Scalengiis, De; Scalia, De; Scaravellis, De; Siliis, De; Solario, De; Spana; Strata, De; Taurina, De; Tavanus; Testa; Tinto; Tofangie; Tonandis, De; Tortella, De; Trotti, De; Turctoris; Vagnonibus, De; Valleri; Vapra; Vasquis, De; Vaudagne; Vecchi; Verqueria; Vialis; Vicane, De; Vignolia; Viobericio, De; Vivianis, De; Vota; Zappa; Zatellis De; Zucca. Nella lista degli «*Adventitii Nobiles et Cives*» figurano, invece (contrassegnati con un * i cognomi già presenti nell'elenco che precede): Advocatis, De; Aluisius; Antoniatio, De; Arma; Balbis, De*; Bellagarda, De; Bellis, Bergeria; De; Bessis, De; Bevetus; Biolatus; Birago, De; Boba, De; Bolliani; Bovius; Boyvinus; Braida; Brocardus; Brunetus; Cacheranis, De; Calusio, De; Cambiano, De; Capra*; Carantia; Castagneri; Castanea; Castellerius; Castilioneus; Cauda; Claromonte, De; Clareta; Corniatus; Cruce, De; Curbius; Dentis*; Dragus; Fabri; Fauzonus; Gabeti; Galeani; Gatia; Gunterii, Guerilius; Guinonius; Helia; Iacomelli, Isnardis, De; Iulinus; Languscis, De; Laude, De; Losa; Macaneus; Manutius; Marmosinus; Massolatus; Maynardus; Meschiatis; Miga; Nomis; Oddetus; Olmos, De; Osasco, De; Pancalerio, De; Parella, Parpalia, De; Paulis, De; Pelliceri; Philippa, De; Picus; Pingon, De; Pipinus; Pomeis, De; Ponte, De; Puteo, De; Raconisio, De; Ramese; Ratus; Ravoria, De; Riveria, De; Roncolus*; Rossa, De; Savius; Scalion;

Sola; Sylva; Surdus; Thesaurus; Tribus; Valpergia, De; Verdon; Vialardus; Vignatis, De; Viotus; Vivalda.

PINGON v.: *Arrêt de la Royale Chambre des Comptes [...].*

6156/2. TL
PINO, DEL, GUIDO

Per una storia della plenipotenza e dei feudi imperiali in Italia (secoli XVII e XVIII).

Universita degli Studi Milano Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia, a.a. 1990/1991, rel. Claudio Donati.

6157.
PINOTTI, MARIA LOREDANA

L'estinzione della Casata dei conti ***Canefri*** *di Gamondio.*
«Nobiltà, Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi», 1996, p. 241 sgg.

6158.
PINTO, SANDRA

Committenti e collezioni. Dall'Ottecento ai nostri giorni.

In: *Il Castello di Masino,* Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 90-97.
Valperga di Masino.

6159.
PIO, BATTISTA

Mango, vicende storiche di un comune del Monferrato.

Alba, Boeris, 1928, pp. 437, (3), 1 tav. gen. più volte rip., cm. 21.

La storia dei marchesi s'identifica con quella del comune. Uno spazio quasi preponderante è pertanto dedicato alle vicende dei **Busca del Mango**, che sono delineate in gran parte sulla base di vasta documentazione inedita. Significative anche le notizie sui **Mola di Larissé** eredi del patrimonio del

Busca (pp. 8, 15, 399-402, 414). La tavola «Genealogia dei Marchesi di Busca signori di Mango» contiene nella parte finale le generazioni dei Mola di Larissé dalla fine del Settecento agli anni venti del Novecento.

6160.
PIOLA, ALBERTO

La presentazione della digitalizzazione degli Alberi genealogici dell'abate Torelli, Torino, 30 novembre 1999.
«Archivio Teologico Torinese», a. 6 (2000), n. 2, pp. 214-216.

Notizie sulla digitalizzazione dell'importante raccolta di manoscritti del Torelli, conservati presso la Biblioteca del Seminario Metropolitano di Torino sulle famiglie piemontesi (e promossa dall'autore dello scritto in quanto direttore della Biblioteca) e della presentazione al pubblico a cura di Marco Carassi, Giuseppe Tuninetti e Gustavo Mola di Nomaglio.

6161. TL
PIOLA, LUISA

Le signorie del basso Belbo fra i Comuni di Asti e di Alessandria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1972/1973.

I) *La valle del basso Belbo prima dell'intervento astigiano*; II) *Gli antagonisti comunali e il consorzio dell'**Acquesana***; III) *L'inorporazione della valle del basso Belbo nel dominio astigiano*: IV) *Il problema delle origini di Nizza Monferrato*.

6162.
PIOLA CASELLI, CARLO

*Castagnole Lanze: la famiglia **Auberti**.*
RAA, a. XCVIII (1989), Quaderno unico, pp. 149-153.

La famiglia, già Aubert, originaria di Castagnole, si trasferì dalla Savoia in Santo Stefano Belbo agli inizi del Settecento, impiantandovi una filanda e stabilendosi qualche decennio più tardi in Castagnole. Con qualche appunto sui de Canis (da Castagnole, poi stabilitisi in Magliano Alfieri e Tigliole), Alfieri di Magliano e Birago di Borgaro (poi Birago Alfieri di Borgaro).

6163.
PIOLO, [DON] FLORINDO

La storia del Comune di Serravalle Sesia.

Grignasco, Stabilimento Grafico Fratelli Julini, s.a. (ma completato all'inizio degli anni '50 del Novecento, forse nel 1950 stesso), pp. 711.

Importante monografia su Serravalle Sesia (con le antiche località di Naula, Vintebbio e Bornate, da cui Serravalle trasse origine e, inoltre, di Piane) e sulla Valsesia in generale. È opera che è molto difficile da trovarsi completa, in quanto fu pubblicata a fascicoli nell'arco di circa una decina di anni. La specifica e costante attenzione dedicata alle famiglie e ai cognomi presenti nella storia locale (con riproduzione di numerose armi gentilizie) e l'indagine sulle origini delle famiglie alle quali appartennero personaggi insigni ne fanno un libro di specifico interesse storico-genealogico ed araldico che merita, per la ricchezza e pervasività di questi argomenti, una schedatura particolarmente dettagliata.
A pp. 179-180 curiose (e non adeguatamente fondate) ipotesi sulle origini di Sant'Euseo, nativo di Naula (che si vuole abbia lasciato la ricca casa paterna per vivere quasi da eremita nei pressi di Bornate facendo il calzolaio); questo discenderebbe da una famiglia **Oseo**, originaria della Lomellina e passata poi in San Salvatore Monferrato.
Numerosi i capitoli di interesse specifico; in alcuni si parla dei **Biandrate** (parte II, cap. XLII (pp. 207-210), *I conti di Biandrate, pessimi dominatori delle nostre contrade 1025 – 1376*; e parte III, cap. XIII (pp. 283-285), *Il buon contributo dato dai serravallesi per la diminuzione della potenza dei tiranni Biandrate nella Valsesia*).

Parte III
Il cap. XVII (pp. 291-293), è dedicato a *Le principali famiglie dell'antico contado di Naula*. Qui l'autore elenca, con notazioni etimologiche tratte da ricerche di Don C. Mazzone, cognomi riferibili in modo più generale alla Valsesia: Allegra, Angelini, Antonini, Bertinelli, Bianchi, Bresciani, Brunelli, Calderini, Camaschella, Canavesi, Cappellaro, Caula, Cesare (De), Clarini, Cominacci, Cortesi, Debiaggi, Decaterini, Depaoli, Detoma, Falconiere, Fogazzaro, Folghera, Galletti, Galloni, Gasparotti, Gatti, Giannina, Gibellini, Giuli (De), Grassi, Longhetti, Luini, Magri, Marchi (De), Marchini,

Merlino, Merlo, Milanini, Morelli, Negri, Novaresi, Quaglia, Rastelli, Ratti, Rotondi, Scarognini, Stella, Sterna, Varalli, Vassallo.
Con preciso riferimento serravallese sono elencati, invece, i seguenti cognomi (su alcuni dei quali seguono singoli capitoli o approfondimenti): Aimone, Airotto, Albertone, Ambrosis (De), Avondo, Baranzano, Barceleto, Bellini, Berteletti, Bertolio, Biglia, Boca, Boca De Giuli, Casanova, Cena, Cena Zandoni, Croso, Cucho (= Cucco), Dellanegra, Delsasso, Embrigo, Falda, Ferraris, Frailino, Gaspardi, Giulietta (e Julietta), Grignascotto, Maiono, Martinoglio, Mauletti, Mazzone, Mellano, Naula, Negro, Pasquino, Piasio, Pilotti, Piolo, Ragozzo, Ratto, Sella, Sezzano, Tazzoglio, Torchio, Torelli, Vimnera, Zaco, Zoia.
cap. XVIII (pp. 293-298): *La famiglia* ***Mazzone***; cap. XX (pp. 299-303): *La famiglia* ***Baranzano***; cap. XXIV (pp. 313-316): *La famiglia* ***Torchio*** *di Bornate*; cap. XXV (pp. 316-319): *Serravalle passa in feudo alla famiglia Barbavara [...];* cap. XXVII (pp. 319-322): *La famiglia* ***Avondo***; cap. XXVIII (pp. 322-330): *I personaggi che resero illustre la famiglia Avondo* (con tav. gen.); nel capitolo XXXVI sono riportati numerosi cognomi quattrocenteschi; integrano quelli sin qui nominati: Biella (de), Bornate (de), Caprario, Cassolino, Catullo (de), Cavigia, Ferrario, Gomoris (de), Grifa (de), Guascone, Guazzato, Gugliermo (de), Irriccio, Jacomitto (de) (e Giacomitto), Manfredino, Marco (de), Massario, Michelino, Mina (de), Mussenio, Pezza, Picconi (e Piccono), Porta (della), Pozzetto (de), Rainerio (de), Riba, Tomasone, Torta, Vintebbio (de), Zobia.
Il cap. XXXVII (pp. 349-352) affronta la questione della nobiltà rivendicata da un certo numero di famiglie di Vintebbio, Bornate e Serravalle: *Primo diploma di nobiltà ai bornatesi ed ai vintebbiesi (1427)*. Il Piolo si riferisce ad un riconoscimento di nobiltà a favore di numerose famiglie locali con diploma sabaudo del 1427, diploma che giustifica la tradizionale espressione “nobili di Vintebbio e Bornate”. L’originale del diploma è andato smarrito (per ritrovarlo, nel Seicento, il vescovo di Vercelli Ripa minacciò addirittura di scomunica chi l’avesse presso di sé e non lo restituisse, ma senza successo), tuttavia l’autore ha ricostruito, “dall’esame di antiche carte” quali dovessero essere le famiglie che potevano qualificarsi nobili in forza del diploma; per Vintebbio esse erano: Airotto, Albertone, Delvecchio, Gaspardo, Gasparino, Grignascotto, Martinetto, Mellano, Naula, Piasio, Ragozzo, Ratto, Riotto, Tazzoglio; per Bornate: Boca, Canova,

Franchino, Julietta, Mazzone, Negro, Pasquina, Sasso, Torchio; per Serravalle: Ambrosis (De), Avondo, Baranzano, Bellini, Cena, Frailino, Pilotti, Sella. Successive conferme di nobiltà seguirono negli anni, riferisce Piolo, 1474, 1564, 1567, 1661, 1675, 1754 per Vintebbio e 1470, 1564, 1592, 1676, 1730 e 1734 per Bornate.

Cap. XLI (pp. 358-360): *La famiglia* ***Cena***; cap. XLV (pp. 369-370): *Carlo III di Savoia forma di Serravalle un feudo e lo vende a Ludovico* ***Fieschi*** *signore di Masserano (1527)*; cap. XLVIII (pp. 373-375): *La vendita del feudo di Filiberto Ferrero al nobile Francesco* ***Salomone*** *– 10 novembre 1561 -*; cap. LV (pp. 390-391): *La famiglia* ***Piolo***.

Parte IV

cap. VI (pp. 408-413): *La famiglia* ***Sezzano*** (antichi in Serravalle, uno di loro fondò un'importante cartiera); cap. XI (pp. 431-434): *La famiglia Pilotti di Serravalle*; cap. XII (pp. 435-436): *La famiglia* ***Croso*** *di Serravalle*; cap. XVI (pp. 451-453): *La famiglia* ***Piasio*** *di Vintebbio*; cap. XXXI (pp. 498-501): *La famiglia* ***Bellini*** *– ramo di Serravalle*; cap. XXXVII (pp. 520-521): *La famiglia* ***Martinoglio*** *di Serravalle*; cap. XXXIX (pp. 526-528): *La famiglia* ***Delvecchio*** *di Vintebbio*; cap. XLIII (pp. 549-553): *La famiglia* ***Sella***; cap. XLV (pp. 557-564): *La famiglia* ***Mauletti***; cap. XLVI (pp. 565-568): *Le famiglie* ***Naula*** *e* ***Gaspardi*** *nobili di Vintebbio*; cap. LI (pp. 586-589): *Le famiglie* ***Dellanegra*** *e* ***Berteletti***; cap. LV (pp. 599-602): *Le famiglie* ***Giulietta***, ***Boca***, ***Negro*** *e* ***Pasquino*** (= Pasquina) (nel capitolo sono menzionate altre "onoratissime famiglie che vivono in Bornate" meno antiche però delle precedenti: Burocco, Franchino, Garampazzi, Pitto, Riccio, Ruffino); cap. LVI (pp. 607-610): *Le famiglie* ***Biglia***, ***Zoia***, ***Casanova***, ***Monticelli***, ***Faccio*** *e* ***Torelli***; cap. LVII (pp. 612-614): *Ancora della "comunità dei nobili" di Vintebbio e di Bornate* (vi è cenno alle possibilità per bornatesi e vintebbiesi di vedersi riconosciuto, sulla base degli antichi riconoscimenti, un titolo di nobiltà); cap. LXII (pp. 630-635): *Altri casati illustri dell'antico contado* (Albertone, Ambrosis – De -, Anselmo – D' -, Ariotti, Baziano, Bertola, Bondonno, Bosonotto, Cardellino, Cuco, Ferraris, Frailino, Franchino, Grignascotto, Imbrico, Ragozzo – o Ragozzi -, Ratto, Ruffino, Salino, Tazzoglio -e Tazzolio-, Vimnera, Zaco, Zandotti –o Zandotti-.

Nel volume sono incluse diffuse notizie sui castelli di Vintebbio e Bornate.

6164. TL
PIOSSO, MANUELA – ROVERA, STEFANIA

Villa Belvedere-Radicati: conoscenza, conservazione e riallestimento d'interno.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì a.a. 2004/2005, rel. Maria Grazia Vinardi, Marco Vaudetti.

6165.
PIOVANO, ANITA

Castello della Manta. Guida turistico-pratica.

Cavallermaggiore, Gribaudo Editore, 1989, pp. 60, cm 21 x 11.
Include alcuni semplici spunti sui Saluzzo della Manta.

PIOVANO, LUCIA v.: PAGELLA, ENRICA, –

6166.
PIOVANO, GIOVANNI

Il cognome Crosa
(Il titolo è approssimativo).
«La voce del popolo», (1968), n. 5, 4 febbraio 1968.

6167.
PIOVANO, GIOVANNI

I ***Durando****.*
«Corriere di Chieri e dintorni», 31 agosto 1974.

6168.
PIOVANO, GIOVANNI

Le antiche famiglie di Cambiano.
«Bolletino parrocchiale di Cambiano», 1974, 1975.

L'autore, trascrivendo i più antichi registri di stato delle anime (e in particolare da quelli dei morti), a partire dal secondo '500 fornisce cenni storici ed etimologici su alcune famiglie in essi menzionate. Tra queste:

Campiglia, Durando, Griotto, Lasino, Martini, Vaschetto. Di alcune famiglie sono solo menzionati i cognomi (quelli scritti in carattere corsivo appartengono alle famiglie alle quali spettarono banchi nella chiesa parrocchiale, secondo la disposizione stabilita nel 1680; disposizione dalla quale si può evincere una lista delle principali famiglie locali di quel tempo): Achiardi, Agliaudo, Alamani, Antoniotti, Arduino, Barella, Baretta, Basilio, Bay, Becco, Berchiatti (da Pont Canavese), Bergero, Bernato, Berrino, *Berruto* (= Berrù), Bertoli, Bonaudo (da Trofarello), Bonavey, Bonetto, *Borgarelli* (= Borgarello) [cognome ormai rappresentato, a fine Seicento, da numerose famiglie "autonome" ma perlopiù nobili o notabili], *Borgarelli di Cambiano* [feudatari], *Borgarelli Garando*, *Borgarelli Verron*, Bosco (Del), Bottallo, Broglia, Brunetta, *Busso* e Bussi (= Bus, Buss), *Campiglia*, Cappa, Cappella (e Capella), Carignano, Casella, Cassa (Della), *Castagni* (e Castagna, Castagno), Cerruto (da Riva di Chieri), Chiaudano, Chiesa (Della), *Chiri* (Del), Clerici, Collo (anche da Santena), Conte, Converso, *Crosa*, Dassano, Donzello, Fabaro, Ferrero, Ferzero, Filippa, *Fornero*, Forno, Frà (da Sauze d'Oulx), Franchetti (e Franchetto), Gallo, *Garabello* (= Garabelli), Garrone, Gastaldo, Gaietto, Gallo (da San Damiano), Garabello, Garrone, Gascone, Gay, Gentile (da Riva di Chieri), Gianuzzo, Gioda, *Giordano*, Giornenghi, Gola (= Golla), *Griotto*, *Grossi* (e Grosso), Insola, Lanzetto, Lasero, Lasino, Lavagnino, Lomello, Losa (da Torino), *Lupo*, Maffiolo, Marengo, Maronero, *Martini*, Marzano, Masera (e Massera), Masoero, Matoda, Merlo, Messerotto (= Masserotto), Milanesio, *Montù*, Mosetti, Mosso (= Mozzo), Motta, Muretto (da Marentino), Nizia, *Novaretto* (= Novaretti), *Novolis* (e Nevole, Novole, Nevolis), Pastore, Paulino, Payroletto, *Petra* (*Della*), Piovano (= Plebani), Plebani (= Plebano, Piovano), Pochettino, Pontetto (da Sauze d'Oulx), Ponzetto (da Pinerolo), Prina (da Sauze d'Oulx), Quattroculi (= Quattroccolo), Querio, *Ramazzo*, Ranotto (da Torino), Raviola, Re, Rigatto (di Sauze d'Oulx), Rho, Richetto, Robatto, Ronco, Rozza, Rosso (da Sauze d'Oulx), Rubino (sa Torino), *Sandrone*, Scaravello (da Torino), Schioppo, Serra, Simeone, *Talpone* (= Tarpone), Tamiatto, Torretta, Trivero, Vadenotte, Vaudano, Vergnano, *Vittoni* (e Vittone), Zanatino, Zoppo.

6169.
PIPINO, GIUSEPPE

La strage dei Trotti di Montaldeo (1528) e il ritrovamento dei loro resti (1817). «La Provincia di Alessandria», 285, a. XXXIV (1987), 2, aprile-giugno, pp. 71-74.

6170.
PIPINO, GIUSEPPE

La vendita di Predosa feudo milanese nell'agro alessandrino (1592-1619). «Novinostra», a. XXX (1990), 3, pp. 42-51.

Vicende del feudo dall'estinzione dei **Predosa**, antichi signori del luogo all'acquisto da parte dei Guasco.

6171.
PIPINO, GIUSEPPE

*Cenni sull'Archivio **Botta-Adorno** della Biblioteca Ambrosiana di Milano.* «Urbs», a. V (1992), 4, dic. 1992, p. 150.

Archivio importante per la storia della Val d'Orba e per lo studio della presenza feudale dei Botta Adorno in quell'area.

6172.
PIPINO, GIUSEPPE

Le carte dei Marenco di Novi conservate alla Società Ligure di Storia Patria. «In Novitate» a. VIII (1993), fascic. I (n.15), p. 9.

Marenco, da Novi; vi si accenna a documenti quattro-cinquecenteschi della famiglia, riguardanti Vignale ed alcune località poste tra Mornese e Gavi.

6173.
PIRETTA, SILVIA

La cappella marchionale in San Giovanni a

Saluzzo: da Tommaso III a Ludovico I.

In: *Ludovico I, marchese di Saluzzo. Un principe tra Francia e Italia (1416-1475)*, «Atti del convegno, Saluzzo 6 – 8 dicembre 2003», Cuneo, 2003, pp. 297–307.

Marchesi di Saluzzo.

6174.
PIRLO, TOMMASO

Un clamoroso episodio di capitalismo feudale.

Apparato documentario e bibliografico a cura di Ivana Ottonello.
Genova, ECIG, 1995, pp. 349, cm. 21.
Feudo di Masone; **Centurione**, **Grimaldi Cebà**.
Recensione di Mattia Ferraris in RAA, a. CV (1996), pp. 444-446.

6175. TL
PIRRONE, GIORGIO

Le vicende della famiglia Ricci nel medioevo.

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1990/1991.

Con notizie sui Ricci o **Riccio di San Paolo e di Solbrito**.

6176.
PISCHEDDA, CARLO

Sulla gestione del patrimonio della famiglia Cavour.
«Studi Piemontesi», vol. IX (1980), 2, pp. 340-370.

Benso di Cavour.

6177.
PISCHEDDA, CARLO

Filippina di Cavour in un medaglione inedito.
«Studi Piemontesi», vol. XXIII (1994), I, pp. 173-180.

Con cenni sui Benso di Cavour dalla fine del '700 all'estinzione della famiglia.

6178.
PISCHEDDA, CARLO

Camillo di Cavour. La famiglia e il patrimonio.

A cura di Rosanna Roccia.
Cuneo, Vercelli, «Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo» / «Società Storica Vercellese», 1997, pp. XVIII, 230, cm. 24.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXVII (1998), I, pp. 231-233.

Rielaborazione di quattro saggi pubblicati dall'autore su Camillo **Benso di Cavour** e sulla sua famiglia (*Filippina di Cavour in un medaglione inedito*; *Sulla gestione del patrimonio della famiglia Cavour; Sulla giovinezza del marchese Carlo Alfieri di Sostegno*; *Filippina di Cavour, dama d'onore di Paolina Bonaparte*).

6179.
PISONI, PIERGIACOMO° - FRIGERIO, PIERANGELO

I diritti borromei di sfruttamento minerario nei feudi verbanesi e ossolani.
BSPN, a. LXXIV (1983), I, pp. 5-44.

Borromeo, in relazione ai feudi piemontesi.

°Nato a Germignaga (VA) l'8 luglio 1928, e morto qui l'8 febbraio 1991, archivista, paleografo, fondatore della «Società dei Verbanisti». Su di lui v. Gigliola Soldi Rondinini, *Pier Giacomo Pisoni storico del Lago Maggiore (8 luglio 1928-8 febbraio 1991)*, in "Nuova Rivista Storica", LXXV (1991), p. 662 sgg.

PISONI, PIERGIACOMO v. anche: FRIGERIO, PIERANGELO, -

6180.
PISPISA, ENRICO

*I **Lancia**, gli **Agliano** e il sistema di potere organizzato nell'Italia meridionale ai tempi di Manfredi.*

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 165-181.

Feudalità subalpina, Aleramici, [Busca] linea dei Lancia, Agliano (d'), Maletta, Semplice, Ventimiglia (di), famiglie di dignitari che assistettero Manfredi nella sua espansione nell'Italia meridionale.

6181.
PISTARINI, GIACINTO

Sacro Militare Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Torino, Tipografia Editrice Piemontese, 1938, pp. 58.

6182.
PISTARINO, GEO°

La falsa genealogia dei Malaspina di Corsica.

Bordighera - La Spezia, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Sezione Lunense (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale SASTE), «Collana storica della Liguria Orentale», 1958, pp. 107, (1).

Approfondimento importante sulla storia obertenga, con edizione di un manoscritto in cui si sosteneva la discendenza dai Malaspina di Luniguiana di una famiglia corsa le cui origini, però, non risalivano al di là del XV secolo. Al riguardo v. anche gli studi di Ferruccio Carlo Carreri (*I Malaspina di Corsica riconosciuti dai loro parenti nel 1605*, in RA, X, 1912); Ambroise Malaspina (*Notice historique sur la famille Malaspina établi en Corse et principalement à Belgodère*, Bastia, 1917; *Notes, extraits, documents et souvenirs sur la famille Malaspina*, Aiaccio, 1920; *La Biscia et les ruines d'Ostriconi*, in «Revue de la Corse», 1920, n. 5; *Notizia storica sulla famiglia dei marchesi Malaspina di Corsica*, in RA, a. XXXVIII, 1940; *Ancora sui Malaspina in Corsica, ibidem*).

° Nato a Alessandria il 30 novembre 1917, morto novantenne ad Acqui Terme il 1° maggio 2008. Studiò dapprima all'Università di Torino e si laureo a Roma alla Sapienza. Docente di storia medievale nell'Università di Genova, fondò (e diresse sino al 1989) l'Istituto di Paleografia e Storia Medievale, poi Istituto di Medievistica; fu preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1979 al 1990 e Direttore del Dipartimento di Storia nella stessa Università, della quale fu in seguito professore emerito. Cavaliere dell'Ordine di Malta. Autore di numerosi volumi e studi sul medioevo e sulla Repubblica di Genova (nonché studioso dell'oltregiogo, e della storia delle colonie e dei traffici genovesi nel Mediterraneo) fu Presidente del Premio Acqui Storia dopo Norberto Bobbio.
Cenno di Alessandro Laguzzi (*Il Professore ci ha lasciato. Ricordo di Geo Pistarino*) in «URBS», a. XXI (2), Giugno 2008, p. 172.

6183.
PISTARINO, GEO

Sull'origine del nome di Gamondio.
RAA, a. LXXIII (1964), Quaderno unico, pp. 25-29.

La trattazione, essenzialmente toponomastica, non può prescindere dal fare qualche accenno alla famiglia Gamondi, attestata dal XII secolo nella zona in cui il toponimo era attestato, il cui cognome era destinato a diffondersi e a durare nei secoli nell' Alessandrino e nell'Acquese.

6184.
PISTARINO, GEO

Castelli del Monferrato meridionale nella provincia di Alessandria.

Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria, 1970, pp. 132.

6185.
PISTARINO, GEO

Feudo e Comune nel trattato tra Gavi ed Alessandria nel 1172.

In: *Atti della Tavola Rotonda tenutasi in Gavi Ligure in occasione del Millenario.* Alessandria, a cura della Cassa di Risparmio di Alessandria, 1974, pp. 5-19.

Vi affiora l'opinione, poi altre volte ripresa, che i marchesi di Gavi presenti nel tardo XII secolo, non fossero più obertenghi, ma aleramici (lo studio fu ripubblicato in «Novinostra» nel 1985).

6186.
PISTARINO, GEO

Da Ovada aleramica a Ovada genovese.
RAA, a. XC (1981), Quaderno unico, pp. 5-44.

Aleramici e loro rapporti con Alessandria e Genova negli anni dei primi sviluppi del borgo di Ovada.

6187.
PISTARINO, GEO

Feudo e Comune nel trattato tra Gavi ed Alessandria nel 1172.
«Novinostra», XXV (1985), 2, pp. 83-91.

Si veda, sopra, il commento all'articolo, stesso titolo, del 1974.

6188.
PISTARINO, GEO

Dall'archivio alla storia.

In: *Archivi nell'Alessandrino piccola storia, grande storia, Atti del Convegno di Studi Storici e archivistici, Alessandria 2-3 dicembre 1983*, a cura di Guido Ratti, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1985, pp. 49-64.

Con cenni sulle famiglie legate alla storia di Castelnuovo Bormida (il paese degli antenati paterni dell'autore) da quelle feudali (Adorno, Ferrari, Grasso, Grillo, Moscheni, Porro, Sacco, Zoppi) a quelle locali come quelle dei Barutus (= Barutti), Bellino, Cerreto (de, =, secondo l'autore, Cerruti), Chinetus (=, secondo l'autore, Cunietti), Chiola (o Ghiola), Felia (= Feglia), Fulchus o Furchus (= Folco), Lanzavecchia, Minardus (= Maynardus, Minardi/Mainardi), Origia (= Orecchia), Veyla (= Vella).

6189.
PISTARINO, GEO

I Fieschi nella storia.

Introduzione al Convegno «I Fieschi e l'Alta Valle Scrivia», Centro Culturale Beppo Dachà, Montoggio, 28 ottobre 1989, edito in «Atti

della Accademia Ligure di Scienze e Lettere», XLVI, 1989, Genova, 1990, pp, 284-292.

6190.
PISTARINO, GEO

Considerazioni su Aleramo.
RAA, a. CV (1996), Quaderno unico, pp. 5-20.

Aleramici, marca aleramica, sua formazione e distretto; fondazioni monastiche di Aleramo e dei suoi discendenti.

6191.
PISTARINO, GEO

Tempo storico tra Monferrato ed Anti-Monferrato ligure piemontese.

In: Piana Toniolo, Paola (a cura di), *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna*, Atti del Convegno, Ovada, 1997, v.

Pare interessante rilevare che «[...] il cattedratico genovese – come scrive Marco Rescia in una recensione su Novinostra (1998, n. 1, p. 110) – sconfessa l'identità tra territorio e marchesato, mettendo invece in conto le cointeressenze areali dei nobili limitrofi e le vaste interclusioni vescovili come quella di Acqui».

6192.
PISTARINO, GEO

Colloque «Le Comté de Vintimille et la famille comtale». (Menton, Société d'art et d'histoire, 11 e 12 ottobre 1997).
RAA, a. CVII (1998), Quaderno unico, pp. 229-232.

Lascaris, Ventimiglia.

6193.
PISTARINO, GEO

Convegno «Cornelio Desimoni nel centenario della pubblicazione degli "Annali storici della città di Gavi"» (Gavi, 19 ottobre 1996).
RAA, a. CVIII (1999), Quaderno unico, pp. 209-213.

Con cenno agli approdondimenti operati da vari studiosi su temi quali la genealogia aleramica e arduinica, le marche obertenga e aleramica. Ci limitiamo a segnalare i commenti dell'autore sugli interventi di Romeo Pavoni (*La struttura delle signorie obertenghe nel Tortonese*) e di Rinaldo Merlone (*Il potere aleramico nell'opera e nella metodologia del Desimoni: anticipazioni e progressi*).

6194.
PISTARINO, GEO

Gavi: dal limes bizantino-longobardo all'Oltregiogo genovese (secoli VI-XIII).

In: *Gavi, tredici secoli in una terra di frontiera,* Atti del Convegno Internazionale Gavi, 11 aprile 1999, a cura di Laura Balletto e Gigliola Soldi Rondinini, Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui terme, Collana Fonti e Studi, 5, Gavi, 2000, pp. 57-107.
Ritiene che la casata feudale presente in Gavi nel tardo XII secolo, non sia più obertenga, ma aleramica (opinione in contrasto con le generali convinzioni al riguardo).

6195.
PISTARINO, GEO

Acqui medievale. Dalla signoria del vescovo al marchesato Aleramico del Monferrato (sec. IX-XIII).

In: *Il centro storico di Acqui Terme. I diversi momenti di una rinascita complessiva,* a cura di Alberto Pirni, Genova, De Ferrari (collezione Athenaeum), 2003, pp. 37-98.

6196.
PISTARINO, GEO – SOLDI RONDININI, GIGLIOLA (a cura di)

Riscoprire Trisobbio. Una giornata di studio dedicata all'antico borgo monferrino, «Atti del Congresso internazionale, Trisobbio, 30 giugno 2001», Trisobbio, 2002, pp. 412, (4), 4 cc. di tav. f.t., ill. cm. 24.

Volume contenente parecchi studi di specifico interesse, qui singolarmente schedati.

PISTARINO, MASSIMO v.: MANNONI, TIZIANO, -

PISTONE, GIUSEPPE, v.:
ANTONINO, FRANCESCA – SAVIO, ALESSANDRO // BELTRAMO, MARZIA – BLENGINO, ELENA // BERNARDI, FABRIZIO // BIANCO, LUCA – DIEMOZ, FRANCESCO // BONADA, LUCIANA – MORI, DEBORA // CATTANEO, PAOLA – CHESTA, ELENA // CAUDA, ROBERTO // CESANO, PAOLO // COSTA, PAOLA - CRAVERI, FRANCESCA // ELIA, CHIARA // MALAVOLTA, LUCA // TROMBA, MARCO.

6197. TL
PITASI, CRISTINA

Villa Claretta-Assandri a Grugliasco: indagini per il restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Carla Bartolozzi.

6198.
PITON, CAMILLE

Les Lombards en France & à Paris.

Paris, H. Champion, 1892, pp. XVII, 259, ill., 8°.

Astigiani e piemontesi, ma anche di altre provenienze italiane.

6199.
PITON, CAMILLE

Les Lombards en France & à Paris, par C. Piton. Leurs marques, leurs poids-monnaie, leurs sceaux [...].

Paris, H. Champion, 1893, in-8°, pp. VI, 132.

Per le famiglie astigiane e piemontesi.

6200. TL
PITON, ENRICA

Il Castello di Macello: conoscere il passato per conservare il presente.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Cesare Romeo, cc. 147, ill., cm. 30.

6201. TL
PITTALUGA, MARIANNA

Storia e blasonatura di stemmi di famiglie nobili alessandrine.

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere, Tesi di Laurea in Lettere moderne, Indirizzo generale, a.a. 1987/1988, rel. Mario Buongiorno, controrel. Romeo Pavoni, Parte II, vol. II, cc. 205, ill., 30 cm.
V. anche: Maestri, Monica.

PITTET, E. v.: DISTASI, A., -

6202. TL
PIUMATTI, PAOLO

Rilievo e proposta di recupero del complesso ambientale di Palazzo Danna d'Usseglio e piazza Turletti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Secondino Coppo, Giorgio Garzino, Fulvio Rinaudo.

PIVA, ANTONIO v.: CATTONI, VALENTINA – DAVOLI, MAURIZIO

6203.
PIVANO, FRANCESCO

Vita giuridica e civile in Saluzzo sotto i marchesi sino al 1400.

In: *Studi saluzzesi,* BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 129-150.

Ampie notizie storico-politiche e genealogiche sui marchesi, in relazione alla crescita territoriale del marchesato, con analisi degli istituti giuridici di tempo in tempo vigenti, non escluso, sulla base di testimonianze locali, il *duello* o *combattimento giudiziario* o i contesti che motivavavno il ricorso ad *arbitri conciliatori,* ai *sapientes iuris* o ai *sapientes rerum,* ai giudici, podestà, castellani. L'autore si sofferma inoltre su diritti diversi del marchese e del suo fisco (sui pedaggi, sul *tertium et acconzamentum* che diede origine alla leggenda del *cosciatico* o *ius primae noctis*), nonché su quelli spettanti ad altre famiglie signorili e popolari ed accenna al funzionamento delle istituzioni comunali, con particolare riferimento al consiglio di credenza.

6204.
PIVANO, LIVIO

Ricordo di Umberto Calosso.
RAA, a. LXXV (1966), Quaderno unico, pp. 131-138.

Nato a Belveglio il 23 settembre 1895 il Calosso si laureò in Lettere a Torino nel 1920, con la tesi *L'anarchia di Vittorio Alfieri* «premiata con centodieci e lode e che ebbe il caloroso elogio di Benedetto Croce». Antifascista, socialcomunista con simpatie anarcoidi, partecipò con Carlo Rosselli alla guerra di Spagna contro il generale Francisco Franco. Condivisibili o no, meritano di essere segnalati e trascritti i suoi punti di vista sulla visione alfieriana di una delle «tre branche oppressive della tirannide», la nobiltà, qui ripresi. Parlandone, scrive: «[...] il Conte emenda magnanimamente i suoi natali, e fa una carica a fondo contro la nobiltà. Ciò non pertranto qualcuno ha sentito, in altre opere dell'A.[lfieri], un certo profumo di feudalesimo, "un democrate feudale", come diceva il Villemain. Ed è vero, ma c'è sempre, anche nella Tirannide. L'A.[lfieri] non combatte i nobili soltanto perchè opprimono. ma anche più perchè si lasciano opprimere, e vivono a corte come un gregge, docili strumenti di governo. Essi hanno mal rinunziato a vivere individualmente fuori del governo. Tale sarebbe la condizione vera della loro libertà; che è, se si vuole, un ritorno all'anarchia feudale, ma basata non più sulla casta, bensì sull'individuo; cosa nuova dunque, non medioevale ma individualistica. Se fosse lecito dar il suo luogo ad una fantasia che m'è balenata parecchie volte, specialmente leggendo il libro su Asti e gli Alfieri di quel signore dell'erudizione che fu Ernesto Masi, si potrebbe guardare tutta l'opera alfieriana, non soltanto come un'insurrezione rivoluzionaria, ma come un estremo simbolo della nobiltà. Una classe morente con un tranquillo gesto aristocratico perisce nel proprio incendio, e una antichissima casa estingue la propria mortalità nell'immortalità del suo ultimo discendente» (p. 135). [Vittorio Alfieri, concetto di nobiltà nella sua opera secondo Umberto Calosso].

6205.
PIVANO, SILVIO

Una emancipazione di servi della gleba, anno 1162.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 115-128.

Contiene cenni sulle più antiche generazioni dei marchesi **di Saluzzo**; dei **Robaldini**, **visconti di Auriate**; «Il documento in esame – scrive l'autore – parlandoci di Romanisio, e quindi gettando, benché indirettamente, un po' di luce intorno al ramo della famiglia in esso luogo dominante è anche per questo solo fatto degno della maggior rilevanza» (p. 119). Vi è incluso qualche cenno sulla casa gastaldale di Envie (i cui membri si intitolarono **Gastaldi** prima per l'ufficio, poi trasformando questo nel proprio cognome) e sulle famiglie **Druda** (**de**), **Maleto** (ritenuti anscarici), **Montemale** (**di**), **Romanisio** (**di**). L'autore, dopo un breve excursus bibliografico, opera alcune opportune ed importanti puntualizzazioni relativamente ai servi della gleba e conclude, con alcune considerazioni poco convenzionali che meritano di essere riferite: «La servitù della gleba era certamente una grave limitazione della libertà (specialmente dal punto di vista giuridico e nel senso della parola germanica *vassus*), ma non riteneva alcuno di quei caratteri di crudeltà e di violenza che resero così odiosa la servitù antica. Del resto anche la schiavitù antica – sia detto così di passata – non fu sempre così inumana come a primo aspetto parrebbe, pensando allo ius vitae et necis feroce e selvaggio del padrone sopra il servo. Padroni e servi vivevano nella medesima casa: i loro figli avevano compagni i divertimenti e i giuochi; le loro donne attendevano insieme ai lavori domestici. Ond'è sociologicamente attendibile l'opinione che fra essi intercedessero (tranne alcune odiose eccezioni) rapporti di affettuosità quasi famigliare, tanto più negli ultimi secoli dell'impero, grazie all'azione fraternizzante della fede cristiana. Checché sia della schiavitù antica, questo è certo: che la servitù della gleba dell'evo di mezzo non ebbe più nulla di odioso, sicché sarebbe veramente un errore il concepirla con caratteristiche violente e crudeli. Ed è, anzi nostro avviso che – studiata la sua origine – essa poco o punto si distinguesse dal vassallaggio. Era in sostanza una limitazione di libertà in virtù della quale tra il capo dello Stato ed il servo

veniva ad intromettersi il *dominus* del servo. E questo nostro giudizio benevolo intorno alla servitù della gleba è avvalorato dal fatto che molti liberi preferivano essi stessi di farsi servi: così avrebbero avuto una protezione valida ed un pane sicuro [...] In conchiusione [...] la servitù della gleba [...] creava ai lavoratori della terra una condizione economico-sociale abbastanza soddisfacente in tempi in cui la malferma organizzazione politica e la poca autorità del potere centrale tutore dell'ordine pubblico rendevano necessaria la protezione dei potenti. Il vincolo tra padrone e servo non era così puramente territoriale, per guisa che il lavoratore dovesse seguire il fondo che coltivava nelle successive traslazioni di esso d'uno in altro proprietario senza possibilità di riscatto: al contrario, invece, esso aveva anche carattere personale, e il servo poteva liberarsene abbandonando i fondi e rinunciando alla protezione del padrone» (pp. 122-123, 125).

6206.
PIVANO, SILVIO

Stato e Chiesa da Berengario I ad Arduino.

Torino, Bocca, 1908, pp. XV – 399, cm. 24.

6207.
PIVANO, SILVIO

Da Berengario I ad Arduino.
«Archivio Storico Italiano», 253, serie V, XLIII, 111-129, Firenze, 1909.

6208.
PIVANO, SILVIO

Contro l'asserita divisione del regno italico in cinque grandi «ducati» nell'epoca carolingica.
«Rivista Italiana per le Scienze Giuridiche», L (1912), fascic. n. 2, 3, pp. 281-301.

Dibattito a distanza con Ferdinando Gabotto, divergendo il punto di vista dei due autori in ordine all'effettiva origine di cinque ducati, alcuni dei quali non avrebbero valenza giuridica ma solo geografica.

6209.
PIVANO, SILVIO

Il Testamento e la Famiglia dell'Imperatrice Angelberga (con una Tavola inedita del conte Baudi di Vesme).
«Archivio Storico Lombardo», a. XLIX (1922), fasc. III-IV, pp. 263-294.

Anche a parte, Premiata Tip. S. Giuseppe, 1922, pp. 34.

Origini dei **Supponidi**. Vi sono citati - e sono stati per alcuni aspetti fonti dello studio - due manoscritti di Benedetto Baudi di Vesme: *Tre famiglie comitali dell'Alta Italia. Appunti per lo studio della successione comitale all'epoca carolingica. I Supponidi [...]*.

6210.
PIVANO, SILVIO

Antichi Usi e Consuetudini del Cuneese, dell'Albese e del Moregalese.

In: *Miscellanea cuneese,* BSSS CXI, Torino (Casale Monf., Stab. Tip. di Miglietta, Milano, e C. Succ. Cassone), 1930, pp. 31-68.
Anche a parte, Torino (Casale), 1929 [sic], pp. 40.

Tra differenti spunti di specifiin primis per quanto riguarda gli usi e le consuetudini di Bene, con notizie e puntualizzazioni sulle locali case dei "militi", Manissero (o Manassero), Preposito (poi Gazzera), Oreglia, Aragno, loro usi e privilegi. Tra gli altri luoghi su cui l'autore si sofferma: Dogliani, Racconigi, Valle Maira, Valle Stura, Vico (Mondovì). Molti gli spunti riguardanti i marchesi di Saluzzo.

6211.
PIVOTTO, PATRIZIA

Aspetti della committenza artistica in Biella nella prima metà del '500.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, Tesi di Laurea in Materie Letterarie, a.a. 1985/1986, rel. Giovanni Romano.

6212.
PIVOTTO, PATRIZIA

Testimonianze d'archivio e committenza artistica biellese di primo '500: il testamento del nobile Giacomo Dal Pozzo.
«Archivi e Storia», 2, dic. 1989, pp. 189-193.

6213.
PIVOTTO, PATRIZIA

La committenza artistica a Biella nella prima metà del Cinquecento.
Bollettino SPABA, n. s., XLIV (1990-1991), pp. 247-260.

Tra le famiglie dei committenti spiccano i nomi dei Avogadro, Frichignono, Gromo, Pozzo (Dal), Scaglia, sulle quali l'autrice fornisce, con riferimento agli spercifici episodi di committenza, dettagliate notizie.
PIVOTTO, PATRIZIA; v. anche: GULMINI, NINO ULTIMO, -

6214. TL
PIZZALA, ELISA

Presenze religiose a Cassine in età moderna: regolari, secolari e patrizi.

Università del Piemonte Orientale, Facoltà Scienze Politiche – Alessandria, Corso di Laurea in Gestione dei beni territoriali e turismo, a.a. [primi anni 2000], rel. Angelo Torre.

6215.
PIZZETTA, S.

Il palazzo Antonini di Sassiglioni.
«De Valle Sicida», a. II (1991), pp. 149-157.

6216.
PIZZI, FRANCESCO

Italica gens. Repertori a stampa di biografia generale italiana. Con prefazione del dott. Umberto Monti.

Cremona, Moschetti, 1934, pp. 135.

Contiene repertori biografici riguardanti parecchi paesi o zone del Piemonte, quali, Albano Vercellese, Alessandria, Asti, Boves, Bricherasio, Casale Monferrato, Cuneo, Lago Maggiore, Mondovì, Novara, Ossola, Pallanza, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona, Vercelli. In più di un caso questi repertori includono voci in grado di assumere rilevanza "familiare".

6217. TL
PIZZOLI, ROSANNA

Controversie feudali nell'età dell'assolutismo: la lite su Fubine.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 112, 21, VIII, cm. 30.

Tra i temi trattati dall'autrice: *Il feudo franco e quello longobardo. Caratteristiche dei feudi del Monferrato*; *Principi, vassalli ed una comunità orgogliosa della sua indipendenza*. Il cap. IV (*La Lite*) è formato dai paragrafi: 1) *Comunità, redenzioni ed affrancazioni* (sic); 2) *La Comunità di Fubine e gli* ***Alberigi***; 3) *1 Dicembre 1590: "la promessa di non infeudare"*; 4) *La violazione*; 5) *La reazione*. Tra i documenti è trascritta la *Concessione di caccia del conte Vincenzo* ***Natta*** [altro signore del luogo dopo gli Alberigi – o Alberigo -] *al popolo di Fubine, datata 1 ottobre 1658*.

6218.
PIZZORNI, M. R.

Campo Feudo Imperiale.

Riassume uno studio di Domenico Leoncini pubblicato nel Bollettino parrocchiale di Campoligure.
«Il secolo XIX», Genova, 12 maggio 1933.

6219. TL
PIZZORNO, STEFANIA

L'aristocrazia bancaria astigiana. La famiglia degli Abellonei.

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti di storia medievale, a.a. 1989/1990, rel. Renato Bordone, cc. 510, cm. 30.

6220. TL
PLANO, FABIO

Ricerche storico-giuridiche sugli statuti di Lagnasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 316, cm. 30.

Da segnalare, tra altre parti di specifico interesse per la presente bibliografia, il cap. I°, *Cenni storici*, diviso nei paragrafi: 1) *Dalle origini alla signoria dei Busca e dei Saluzzo*; 2) *Il dominio dei marchesi Tapparelli*. Si vedano anche le parti relative all'amministrazione della giustizia, emanante, come d'abitudine, dalla delega dei feudatari.

PLANTAMURA, RENATO, v.: FALCO, LUIGI, -

6221.
PLASSIER, PIERRE

Les Sindics de Valsavarenche pour les Paquiers et franchisee accordées à la Paroisse: Recognoissance (20 Juillet 1698).

In: *La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1959, pp. 729-746.

Con cenni sui feudi di Valsavarenche e di Châtel-Argent, nonché sulle famiglie Biandrate Aldobrandino di San Giuorgio, Del Carretto di Bagnasco, Gontard, Roncas di Châtel-Argent e Caselle, di Saint-Pierre, Sarriod d'Introd, Vulliet di Châtel-Argent.

6222.
PLATANIA, DANIELA

L'évêque Oger Moriset de Conflans.
«Travaux de Société d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne», Tome XXXVI, Saint-Jean de Maurienne, 2002.

Con cenni sulla famiglia, anche in relazione all'arma gentilizia che il vescovo di Aosta e poi di Moriana e Susa (1433-1440) Moriset (o Morisetti)

utilizzò e con la quale fu decorato il suo sepolcro nella cattedrale di Saint-Jean-de-Maurienne. Nonostante qualcuno abbia supposto che il vescovo appartenesse alla casata dei Conflans, egli risulta essere figlio di Rodet Moriset «un simple roturier de Conflans». Egli stesso si qualificava «fils de cultiveur». Certo la famiglia, scorrendo gli appunti raccolti dall'autrice, doveva essere quanto meno benestante, altrimenti non si spiegherebbero agevolmente taluni dettagli, alcune alleanze matrimoniali anteriori all'affermazione del vescovo, determinate relazioni, i suoi studi, giovane, all'Università di Bologna.

6223.
PLAUD, MARTINE

La bourgeoisie mentonnaise au XVIII° siècle.
«Ou païs Mentounasc», n. 32 (dicembre 1984).

Playoust, Pierre-Yves v. Grosdidier de Maton, Jean

6224. TL
POCHETTINO, FRANCESCO

La litigiosità nell'Ancien Régime: il caso della comunità di Poirino contro i conti Benso di Isolabella e i marchesi Turinetti di Priero.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2004/2005, rel. Gian Savino Pene Vidari.

6225.
POCHETTINO, GIUSEPPE

Un comune demaniale in Piemonte, Ricerche storiche su Gamondio or Castellazzo Bormida.
RAA, a. XIV (1905), 1°, pp. 1-116.

Da segnalare, tra l'altro, per l'interesse che rivestono i rapporti tra il comune e i marchesi del Bosco.

6226.
POCHETTINO, GIUSEPPE

Contributo di Studio sugli antichi dazi nel Piemonte. Ricerche in un Comune Alessandrino dal Secolo X al secolo XVIII.
RAA, a. XVI (1907), 1°, pp. 41-150; 2°, 173-221.

Vi si accenna, tra l'altro, alla presenza feudale dei Davalos. Con lettere del 4 maggio 1531 il duca Francesco II separò il luogo di Castellazzo da Alessandria, «lo eresse in Contado, e lo concedè in feudo a D. Alfonso Davalos con tutti li dazi, vectigali ed entrate [...]». Nel 1545 il feudo fu confermato al figlio di Alfonso, D. Thomè e, dopo di lui, nel 1573 al proprio figlio, il marchese di Pescara. «La Casa del Vasto – scrive l'autore- fu larga di concessioni a quel suo feudo, e così in pace e tranquillità potè Castellazzo portarsi a uno stato di benessere non ordinario» (fasc. 2°, p. 191). Nell'elenco degli acquisitori dei dazi in Castellazzo tra il 1700 e il 1755, pubblicato in appendice, si rileva la predominanza di esponenti delle famiglie alessandrine tra le quali quelle dei Boidi, Lanzavecchia, Pellati, Trotti.

6227.
POCHETTINO, GIUSEPPE

Vita interrna alessandrina nel secolo XIII.
RAA, a. XIX (1910), 2°, pp. 159-234.

L'indagine condotta attorno alla struttura istituzionale del Comune di Alessandria assume rilevanza per lo studio dei ceti dirigenti locali, fornendo notizie sul funzionamento del Consiglio Generale e della Credenza e delle magistrature e funzionari locali: consoli, capitano del popolo, anziani, chiavari, notai, giudici, ambasciatori.

6228.
PODESTÀ, EMILIO°

Mornese nella storia dell'Oltregiogo genovese (tra il 1000 ed il 1400).

Genova, E.R.G.A., 1983, pp. 191, (1), VII tav. gen. e di ill. n.t. cm. 21,5.
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXII (1984), p. 240.

Con notizie in alcuni casi ampie, sulle presenze locali degli Obertenghi, di Monferrato aleramici, Paleologo, Doria di Mornese, marchesi del Bosco. Con tavole genealogiche dei marchesi di Gavi e Parodi (Obertenghi), dei Monferrato, dei «Rosso della Volta – poi Cattanei -». Un paragrafo dedicato a *La leggenda dei Mazzarello* (pp. 138-139), sfatando una presunta origine di questa famiglia locale da Mazara del Vallo. Molti cenni su paesi limitrofi quali Casaleggio, Castelletto d'Orba, Gavi, Marcarolo, Parodi.

° Nato a Genova nel 1922, fu manager dell'Italsider, sino a divenirne vice direttore generale degli Affari Generali e del Personale, nonché Segretario del Consiglio di Amministrazione. Appassionatosi alle vicende storiche di Mornese, luogo in cui trascorreva parte delle proprie vacanze estive, dedicò alla storia del paese oltre al presente due volumi pubblicati nel 1986 e nel 1989 (v. di seguito, entrambi segnalati per la costante attenzione alle vicende feudali e alla storia delle famiglie presenti nelle vicende locali). Necrologia e cenno bio-bibliografico di Geo Pistarino in RAA, a. CIX (2000), I, pp. 325-330.

6229.
PODESTÀ, EMILIO

Uomini monferrini signori genovesi. Storia di Mornese e dell'Oltregiogo tra il 1400 e il 1715.

Genova (ma Ovada, Tipografia Pesce), 1986, pp. 397, (2), 5 tav. gen. n.t..

Molti capitoli dedicati a questioni feudali e storico-genealogiche; nell'appendice documentale sono trascritti atti di investitura e transazioni tra i feudatari e la comunità. Tra i capitoli: 1°: *La metà di Mornese diventa feudo Monferrino* (con approfondimenti sui **Doria**); il 3° contiene un paragrafo dedicato a *La* [genovese] *famiglia* ***Isola*** *padrona del Priorato* [di San Remigio]; Il 4° include il paragrafo *Gli* ***Spinola di Lerma*** *e quelli* ***di Casaleggio***; il 5°, si apre con *I Doria di Mornese alleati di Genova e Milano*; il 6° è intitolato *Ancora gli Spinola di Lerma e Santa Maria di Banno*; tra i successivi, che continuano a fornire notizie sui Doria, e su altre casate come i **Guasco**, **Trotti**, **Passano** (da), **Mazzarello** (ai quali è dedicato un organico cenno storico e una tavola genealogica), da segnalare il XIV (interamente incentrato su *I* ***Pallavicino*** *marchesi di Mornese*), il XVI (*Dai Pallavicino ai Serra*). *Passim*, molte notizie sui Centurione, Isola, Lercari, Lomellini e Negro (di). Gli alberi genealogici editi in apendice riguardano i Doria (rami di Brancaleone e di Isnardo), Doria di Mornese, Adorno e Fregoso, Spinola di San Luca signori di Lerma, Spinola di San Luca signori di Caseleggio, Pallavicino,

Serra e De Marini. Tra le famiglia locali: Arecco, Ascheri, Berino, Bodrato, Bonelli, Bosco, Bottazzi, Calcagno, Carlone, Carrante, Castagnola, Cicala, Costa, Ferretino, Francia, Gastaldo, Granaria, Grosso, Guarco (e Gualco), Guidotti, Ivano (de), Macagno, Massaria, Merlo, Odicino, Pareto, Pellegro, Pistarino (e Pestarino), Quarlerio, Ramaldo, Robitto, Rosso (e Rossi), Sachero (= Sacherio e Sicherio), Silvano, Spessa, Verro, Zucca

6230.
PODESTÀ, EMILIO

Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento.

Ovada, Pesce Editore, 1989, pp. 479, 5 tav. gen.

Ampie, come già nei due precedenti volumi, le notizie sulle famiglie locali e feudatarie. A puro titolo di esempio segnaliamo la prima parte, composta da 4 capitoli, dedicata a *Eleonora* ***Spinola*** *vedova di Filippo Serra*: la seconda (3 capitoli) a *Le marchese Lavinia e Giovanna* ***Serra***; la quinta (2 capitoli) al tema *Dalla scomparsa di Lavinia a quella di Giovanna* (nel cloro complesso con ampie notizie sul feudo e annesse prerogative, nonché sull'abituale conflittualità giudiziale tra feudatari e comunità - e feudatari e parroco - per diritti diversi). La sesta riguarda *Giulio e Gregorio Orsini* [**Orsini de Roma**] in seguito all'acquisto del feudo da parte del primo; la settima *Da Antonio* ***Negri*** *ai* ***Doria***. Ampie le notizie sui **Carrante** e i **Mazzarello** ai quali sono dedicate due delle tavole genealogiche (quella dei Carrante include spunti genealogici della famiglia Bianchi); queste le altre tavole: «Albero genealogico delle famiglie Serra – Spinola di Variana - De Marini – Orsini de Roma – Centurione», «Albero genealogico della famiglia Pestarino Quarlero»,

6231.
PODESTÀ, EMILIO

Colombo di Cuccaro *e* ***Doria di Mornese*** *(1394-1504).*
«Novinostra», a. XXLX (1989), 3, pp. 45-56, 1 tav. gen. dei Colombo.

Sono indagati e documentati i rapporti tra le due famiglie. Viene, aderendo alla posizione "genovese", esclusa l'appartenenza di Cristoforo Colombo alla famiglia dei feudatari di Cuccaro. Menzionate. nel parlare

dei Doria, alcune famiglie notabili di Mornese: **Arecco**, **Bannari**, **Bodrati**, **Macagni**, **Poggio**, **Dal**, **Quarleri**, **Rossi**.

6232.
PODESTÀ, EMILIO

*I **Cavanna** di Novi e Castel Gazzo nel secolo XV.*
«Novinostra», a. XXX (1990), 2, pp. 3-22.

6233.
PODESTÀ, EMILIO

I banditi di Valle Stura. Una cronaca del secolo XVI.

Presentazione di Alessandro Laguzzi.

Ovada, Accademia Urbense (stampa: Tipografia dei F.lli Pesce in Ovada), 1990, pp. 85, (1), cm. 24.
Memorie dell'Accademia Urbense, Nuova Serie – Studi – 3.

Un accenno, in apertura, alle grandi famiglie genovesi feudatarie nell'oltregiogo, ai Centurione, Doria, Fieschi, Gentile, Grimaldi, Spinola, quindi, alcuni dei quali, scrive l'autore, «[...] se ne stanno nei loro feudi [...] come dei piccoli monarchi, sostanzialmente indipendenti da ogni sovranità anche quando si professano fedelissimi sudditi tanto della Repubblica, quanto di chi li ha investiti, oppure dissimulano con l'indifferenza la loro sostanziale estraneità, se non la loro opposizione al patrio governo». Podestà rileva che i feudatari tolleravano la presenza e talora proteggevano, nei luoghi a loro sottoposti, personaggi dichiarati banditi dalla Repubblica di Genova o altre persone che non esitavano di fronte a violenze e prevaricazioni. In qualche caso pare con concreto fondamento (i Doria a Mornese e i loro "bravi"); in altri soprattutto sulla base delle ingiunzioni genovesi, affinché i signori non accogliessero nei loro feudi coloro che erano stati «ob eorum respective demerita et scelera exilio damnati». Anche se il considerare in un sol fascio tutti i "banditi" da Genova, la cui presenza ai propri confini infastidiva la Repubblica suscita qualche perplessità (si tratterà sempre di persone macchiatesi di azioni criminose?) lo studio è incentrato essenzialmente su una serie di atti effettivamente criminali e violenze che sono però, in buona parte, da leggersi

nel quadro – come accenna anche Alessandro Laguzzi nella *Presentazione*- di una faida tra famiglie locali, più che di un fenomeno di banditismo come lo intenderemmo ai giorni nostri. Le due "parentele" maggiormente coinvolte nella faida sono quelle dei **Pesce** e dei **Marchelli**, delle quali l'autore fornisce una ricostruzione genealogica, riferita al periodo compreso tra la seconda metà del Quattrocento e il declinare del secolo successivo.

6234.
PODESTÀ, EMILIO

L'origine dei Mazzarello di Mornese: dal mito alla realtà storica.
«Novinostra», a. XXXI (1991), 4, pp. 47-50.

L'autore fornisce, oltre a cenni storici, una tavola genealogica della famiglia anche nel volume Mornese e l'Oltregiogo nel Settecento e nel Risorgimento, Ovada, 1989 (p. 459, vedi).

6235.
PODESTÀ, EMILIO

Cannonus de Ganducio, mercante e banchiere del secolo XIII in Capriata, Basaluzzo, Fresonara e Bosco.
«Memorie dell'Accademia Urbense», Nuova Serie – Fonti n. 2.

Ovada, Tip. F.lli Pesce, 1992, pp. 182, (2), cm. 24.

Include notizie sulla famiglia **Ganducio** (con ripr≤oduzione dell'arma gentilizia, da antico manoscritto) alla quale l'autore attribuisce una «preminente presenza in zona», anche in relazione ad una parentela con i marchesi di Gavi e al possesso di un castello in località Pratalborato, al confine tra Capriata e Castelletto. I documenti pubblicati contengono un nutrito elenco dei cognomi dell'area (molti dei quali ripresi nel volume *Basaluzzo e la sua storia*, a cura di Giuseppe Bianchi, v.).

6236.
PODESTÀ, EMILIO

Lerma: dai Signori di Pobleto e di Morbello ai Della Volta.
«Urbs», a. VI (1993), 2, pp. 60-64.

Lerma, di, Morbello, di, Pobleto, di, Volta, Della.

6237.
PODESTÀ, EMILIO

*Lerma: dai **Della Volta** a Brancaleone **Doria**.*
«Urbs», a. VI (1993), 3, pp. 111-114.

6238.
PODESTÀ, EMILIO

I Rosso della Volta nell'Oltrgiogo.

In «Atti del Congresso Internazionale *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani,* Alessandria, 2-6 aprile 1990» (Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia per le Provincie di Alessandria e Asti, 27), Alessandria, 1993, pp. 107-129.

239.
PODESTÀ, EMILIO

Gli atti del notaio G. Antonio De Ferrari Buzalino (1463-1464). Storia e vita del borgo di Ovada nel secolo XV, Memorie dell'Accademia Urbense, Nuova Serie, Fonti n. 3, Ovada, 1994, pp. 335, tav. 19.

Recensione di Paola Toniolo in RAA, a. CIV (1995), pp. 284-287.

Interesse e giochi politico-territoriali attorno a Ovada, in relazione all'ostilità degli ovadesi verso i Visconti di altre casate feudali operanti nell'area quali i Malaspina marchesi di Cremolino, marchesi di Monferrato, Doria. Un giuramento di fedeltà del 2 ottobre 1463 degli uomini di Ovada e Rossiglione si presta ad indagini onomastiche e sociodemografiche sulla popolazione.

6240.
PODESTÀ, EMILIO

I marchesi di Parodi Ligure.
«La casana», a. XXXVII (1995), n. 1/2, pp. 29-33.

Gavi e Parodi, di, **Castelletto, di**.

6241.
PODESTÀ, EMILIO

La chiesa del castello di Casaleggio, parrocchiale nei secoli XVII e XVIII.
«Urbs», a. IX (1996), n. 3-4, set.-dic., pp. 178-179.

Spinola, feudatari e proprietari del castello di Casaleggio Boiro.

6242.
PODESTÀ, EMILIO

*La nobile famiglia genovese **Serra** feudataria di Strevi. Parte prima, Gli antenati di Geronimo Serra.*
«Aquesana», n. 3 (1996), pp. 37-67.

6243.
PODESTÀ, EMILIO

La nobile famiglia genovese Serra feudataria di Strevi. Parte seconda, Gian Francesco Serra.
«Aquesana», n. 4 (1997), pp. 4-33

6244.
PODESTÀ, EMILIO

Lodisio Doria, signore di Silvano.
«Urbs», a. X (1997), n. 4, dicembre, pp. 163-167.

Notizie, oltre che sui Doria, sulla famiglia dei Ganduccio, da Capriata.

6245.
PODESTÀ, EMILIO

I Serra di Genova.

In: Podestà Emilio – Musella, Silvana – Augurio, Francesco, *I Serra,* a cura di Alessandra Serra di Cassano, Torino, Testo & Immagine (Cascine Vica, Tipolito Subalpina), 1999, pp. XIX, 501, 20 pp. di alberi gen. n.n., cm. 22.

Notevole ed articolata la presenza della famiglia nella storia piemontese, sia per il ruolo politico e diplomatico svolto al servizio delle repubblica

genovese e della Spagna dai suoi esponenti, sia in veste di feudataria in aree piemontesi e particolarmente nell'oltregiogo ligure. Un capitolo è dedicato alla signoria della famiglia sul feudo di Strevi, altri ai rapporti che essa ebbe con quello di Mornese (pp. 186–293).

6246.
PODESTÀ, EMILIO

I Gentile della Turca, signori di Casaleggio.
RAA, a. CIX (2000), 1, pp. 225-234.

Studio pubblicato postumo, riguarda Doria, Gentile, Volta (Della); cenni ai feudi di Lerma e Casaleggio.

6247.
PODESTÀ, EMILIO

Il loco, il bosco e i signori di Sommaripa.

In: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui 2003 («Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui»), pp. 135-146.

6248.
PODESTÀ, EMILIO

La Valle dell'Orba genovese nel XIV secolo.

In: Romeo Pavoni – Emilio Podestà (+), *La Valle dell'Orba dalle origini alla nascita degli Stati Regionali*, Ovada, Accademia Urbense (Storia dell'Ovadese, 1), 2008, pp. 171-390 (cap. VIII-XVIII).

In apertura incontriamo i capitoli di complessivo inquadramento dello scenario storico-politico locale (*La congiuntura storica tra il 1217 e il 1277* e *La vicenda politica tra il 1277 e il 1293*). Nel periodo preso in considerazione le vicende storiche si confondono ancora in larga misura con quelle delle maggiori famiglie, sia detentrici di giurisdizioni feudali, sia partecipanti, nei centri principali, al potere locale. L'autore si sofferma, nei momenti iniziali del periodo studiato, sugli Aleramici marchesi del Bosco, sui

Malaspina, sui di Pobleto, di Mirbello e sui *domini* di Ovada (o *de Uvada*). Alcuni paragrafi sono dedicati ai possessi nell'Oltregiogo dei della Volta (*I della Volta a Mornese, Lerma e Tagliolo. Una antica attiva presenza*; *La signoria dei della Volta su Mornese*; La *signoria dei della Volta su Lerma* e altri) i quali «costituiscono una delle famiglie viscontili, che figurano in primissimo piano nella storia genovese dei secoli XII e XIII». Nel cap. X, *La comunità di Ovada sul finire del secolo XIII*, incontriamo notizie di storia politica, amministrativa, economica e sociale e spunti su famiglie attive a diversi livelli (tra le quali i de Ganducio, Zucca (o Zucchi) di Silvano, de Constancio (= Costanzo, originari di Alba). Ampie le notizie sui Doria, in particolare nel capitolo XI (*Brancaleone Doria e l'Oltregiogo*).
È poi il succedersi dei domìni sulla Val d'Orba, a orientare il tracciato storiografico preordinato dall'autore; dalle contese tra Milano, Genova e il Monferrato, al passaggio sotto il Re di Francia quale signore di Genova e, poi, a Teodoro marchese di Monferrato (ma non quale sovrano, bensì solo nella veste di "capitano" della repubblica genovese). Il volume si chiude con i primi decenni del XV secolo, quando si assiste al ritorno del diretto controllo di Genova su Ovada, Parodi e Gavi.

6249. TL
POETTO, LORENZO

Il castello di Beinette: dalle indagini diagnostiche ad una ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Emanuele Romeo, correl. Alessio Re, Monica Volinia, cc. 184, IX, 15 c. di tav. rip., ill., cm. 30.

Dall'indice: Parte I: Definizione dell'inquadramento territoriale del comune di Beinette; Nascita e sviluppo del ricetto di Beinette; Approfondimento sulla tipologia dei ricetti in Piemonte; Il ricetto di Beinette nell'ambito territoriale della villanova di Cuneo; Presentazione del castello di Beinette; Il marchese Ferrero d'Ormea e la trasformazione industriale di Beinette.

6250.
POGGI, VITTORIO°

I presunti avanzi del mausoleo di Gastone di Foix in Savona.

In: MSI, serie 2ª, vol XVI (31), Torino, 1894, pp. 553-577, 2 tav., 7 alberi genealogici.

Antonio Manno, nel *Patriziato subalpino*, alla voce «**Ferrero**, da Savona», rife-rerendosi al presente lavoro del Poggi, scrive: «Cito questa illustre, estinta famiglia, solo perché fu credenza generale di un tempo che derivasse dai Ferrero di Biella, malgrado le diversità dell'arma. Il mio amico e collega Vittorio Poggi che ne trattò eruditamente e ne diede la genealogia [... che] avvalora in certo modo le comunanze di origini coi biellesi [...]».

° R. Ispettore dei Monumenti di Savona.

POGGI, VITTORIO v. anche: FERDINANDO GABOTTO, *Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213*.

6251.
POGGI BONIFANTI *DI SAN BENEDETTO*, PAOLO A.

I Grimaldi di Genova.
RA, a. LII (1954), n. 12, pp. 377-381.

Di fronte al ramificarsi della famiglia e alla sua diffusione a livello internazionale (e anche attraverso rami feudatari in terre subalpine), l'autore giudica i suoi cenni necessari «perchè gli studiosi possano orientarsi nelle loro ricerche».

6252.
POGGI BONIFANTI *DI SAN BENEDETTO*, PAOLO A.

Notizie storico-genealogiche sulla nobile famiglia ***Bonifanti*** *da Centallo.*
GARG* a.V (1956), n. 1-12, gen.-dic., pp. 5-19.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Con dettagliati alberi genealogici. I Bonifanti, conti di San Benedetto, si estinsero, seguendo il *Patriziato subalpino*, in due personaggi rappresentatnti

distinte linee, che, in quanto celibi non ebbero discendenza né maschile né femminile. L'ultimo della prima linea fu Gabriele Angelo, morto nel 1889 i cui fratelli al pari di lui non risultano avere contratto matrimonio. L'ultimo della seconda linea Francesco Maria, morì celibe nel 1894. Appare chiaro che l'autore intenda riallacciarsi col suo secondo cognome a questa famiglia. Nell'impossibilità di indagare in modo specifico (ad esempio identificando effettivi collegamenti con generazioni anteriori, tutt'altro che impossibili) occorre sottolineare che, purtroppo, la stessa collaborazione a questa rivista (GARG) costituisce un elemento destinato, inevitabilmente, a suscitare dubbi: salvo alcuni casi essa fu, come già si è accennato altrove, una fucina di false nobiltà e falsi predicati, capace di far rinascere dalle ceneri varie famiglie, in realtà estinte. Con tutto ciò alcuni articoli non sono privi di interesse.

6253.
POGGI BONIFANTI, PAOLO [A.]

Il "Memorabilia oppidi Centalli" con notizie storico-giuridiche sulla nobile famiglia Bonifanti da Centallo.
RA, 1962, pp. 131-136.

V. anche la scheda del medesimo autore sotto la data del 1956.

6254.
POGGI BONIFANTI, PAOLO A.

Sulla formazione della nobiltà a Novi (con breve cenno storico su questa comunità).
«Tribuna Araldica», a. V (1964) n. 1, gennaio-giugno, pp. 17-28.

Con liste degli abitanti idonei a far parte del Consiglio e di quelli abili a far parte del "seminario".

6255. TL
POGGIA, PIERO

Il castello di Quinto Vercellese: analisi della filologia costruttiva e indicazioni di restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Maria Grazia Cerri.

6256.
POGGINI, TOMMASO

Ragguaglio della vita del Conte Cesare Ignazio Benedetto Solari morto Eremita nell'Oratorio della Madonna delle Calle di Montemignajo nel Casentino in Toscana l'Anno 1770.

Firenze, Marzi, 1773, pp. 15, CXX, in antiporta ritr. inciso su rame dal Colombini, su dis. di Sborgi.

Con notizie sui **Solaro** di Asti.

6257.
POGGIO, FRANCESCO

Il castello di Tagliolo.
«Novinostra», a. VI, n. 2, pp. 8–10.

6258.
POGGIO, PAOLO

Note sulla comunità di Sorli e sulla nobile famiglia dei Lonati nel 1600.
«In Novitate», a. III (1988), fascic. II (n. 6), pp. 11-14, 1 tav.gen.

Lonati (= Lunati).

6259. TL
POLA, GABRIELLA

Ricerche storico-giuridiche su Rivara.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1979/1980.

6260.
POLA FALLETTI DI VILLAFALLETTO, GIULIO CESARE

Statuti e Documenti per la Storia della Castellata di Rivara e del Canavese.

Torino, Libreria Scientifica Giappichelli [eliografato, Copisteria Giappichelli - Litografia Viretto], 1928, pp. 527, cm. 24.

Fondamentale per la storia dei **Valperga di Rivara** e dei **Mollo** (= Moa, Molli) **di Busano e di Barbania**.

6261.
POLA FALLETTI, GIULIO CESARE

La castellata di Rivara e il Canavese.

Voll. 3; I, Casale Monferrato, Miglietta, Milano e C., 1945, pp. XX, 710, XI tav. f.t. (alcune rip.), ill., 5 alberi gen., uno dei quali più volte rip.; II, III, Torino, Tipografia degli Artigianelli, 1949, 1950, pp. 651, 714.
Sono vaste le notizie inedite riguardanti, in primis, i **Valperga di Rivara** (la cui storia è inestricabilmente legata a quella del paese e del feudo) dei quali l'autore ha delineato, tra l'altro, una dettagliata ed attendibile genealogia pubblicata in cinque distinte tavole genealogiche. Sono ampie e in buona parte inedite anche le notizie riguardanti altre notevoli famiglie locali: **Albertini**, **Ardizzoni**, **Dro** (= Droenghi, Droi), **Facio**, **Mollo** (o Molli, Mola), **Paponi**, **Poma**, **Tibaldi**. Opera di grande importanza per la storia del Canavese, dei suoi ceti dominanti, usi e consuetudini.

6262. TL
POLASTRI, PAOLO

Ricerche storico-giuridiche sul regime delle acque, In particolare gli atti riguardanti la Bealera di Orbassano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (6), 219, cm. 30.

Da segnalare la parte che riguarda gli **Orsini di Rivalta**, nel cap. IV, § 1: *Dalle origini all'epoca degli Orsini, Signori di Rivalta ed Orbassano* (cc. 53-62).

POLETTO, DANIELE v.: NIGRA, ELENA, -

6263.
POLETTO, RICCARDO

Ci hanno lasciati. La Contessina Luisa Palma di Cesnola ultimo esponente del casato rivarolese.

In: *Il Canavesano, almanacco 2003*, Ivrea, Bolognino Editore, 2002, pp. 74-76.

Con cenni su recenti generazioni e rappresentanti della casata.

6264.
POLIZZI, CARLO FISBER

Origine dei Ventimiglia. Critica delle fonti storiche e demopsicologiche

Agrigento, Edizioni dell'Accademia Agrigentina, 1975, pp. VI, 117, 1 tav. rip. n.t., cm. 24.
Studio non direttamente consultato; riguardo al cognome dell'autore esiste qualche confusione, dato che la voce "Fisber" si trova indifferentemente schedata,a nche nei cataloghi delle biblioteche, come parte di esso o come secondo nome di battesimo. La forma corretta parrebbe quella qui presentata.

6265.
POLIZZI, CARLO FISBER

Storia della signoria in Sicilia. I Ventimiglia

Padova, La Garangola, 1977, pp. 155., tav. di ill., cm. 24.

6266. TL
POLLANO, FLAVIO

Villa Agnelli, già Villa Piccon in Villar Perosa (Torino): la storia del parco attraverso l'analisi documentaria, cartografica, iconografica ed il rilievo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Corso di laurea specialistica in progettazione di giardini, parchi e paesaggio, a.a. 2005/2006, Laura A. Guardamagna, cc. 156, ill., cm. 30, + 1 fasc. di 6 tavv., ill.

6267.
POLLINI, GIACOMO

Notizie storiche, statuti antichi, documenti e antichità romane di Malesco Comune della Valle Vigezzo nell'Ossola.

Torino, Carlo Clausen, 1896, pp. 699, (2), numerosi alberi gen. a piena o doppia pagina nel testo, cm. 24,5.

Ampie notizie storiche e genealogiche su famiglie maleschesi, a sette delle quali sono dedicati corposi capitoli e dettagliati alberi genealogici, ricavati da minuziose ricerche d'archivio: Cavalli; Cioja (e rami detti Cioja della Passèra e Cioja del Pasquàro) con diramazioni in Roma e Milano; Mellerio (da Malesco e Domodossola);, Pollini; Polino (che son un ramo dei Pollini il cui cognome si è però stabilizzato, da vecchia data, in questa forma); Sotta; Trabucchi.
L'autore fornisce un dettagliato elenco delle famiglie locali; che suddivide tra antiche, sostanzialmente originarie, esistenti e estinte (precisando per ciascuna di queste ultime l'anno di estinzione) e "nuove", precisandone la provenienza e la permanenza o estinzione. Alcuni cognomi compaiono in più di un elenco, il che starebbe ad indicare che si tratta di famiglie considerate distinte se non sempre diverse tra loro dall'autore, dato che non è improbabile, almeno in un certo numero di casi, una originaria originaria comunanza di stipite.
Famiglie "antiche" esistenti: Alasia, Barazetti, Barbieri, Bertina, Besana, Cavalli, Cioja, Ferrari, Guglielmini, Maffini, Mellini, Pollini, Salati, Sotta, Trabucchi.
Famiglie "antiche" estinte: Adami, Alasia, Antoniani, Bagatto, Balconi, Barazzetti, Barbieri, Battaglini, Bazini, Bertina,Besdana, Bionda, Bonda, Borlone, Cavalli, Cioja, Corsinoli, Dina, Ermetta, Eusebio, Fantoli, Ferrari, Formis, Franzoli, Fucio, Galli, Gambino, Grilli, Guglielmetti, Guglielmino, Guidi, Jacca, Jori, Lactis, Maffei, Maffini, Manuelli, Martini, Marucci, Mellini, Mellerio, Micheli, Minoli, Morello, Mocini, Paganini, Pasini, Pasquari, Petrini, Pirazzi, Polino, Pollini, Poma, Prinetti, Regazzi, Romerio, Salati, Serventi, Sielli, Simocchini, Somati, Sotta, Tojano, Tinotti, Tironi, Trabucchi, Tronini, Zani, Zanoli, Zanone, Zuffaria.
Famiglie "nuove" esistenti: Adami, Alcaini, Amodei, Azari, Bergamaschi, Bondioli, Brunelli, Cappini, Caretti, Cerutti, Corvi, Denegri, Dresti, Grassi,

Maffeis, Minoggio, Negri, Pasini, Patritti, Piazza, Ranzoni, Regina, Rossi, Simonis, Zani.
Famiglie "nuove" estinte (tra due trattini, in corsivo, è indicata la provenienza, quando specificata), elenco parziale: Adami – *Baveno* -, Adorna – *Villette*-, Agnisino – *Valsesia* -, Albertoli - *Craveggia*-, Allegri – *Cannobio* -, Amodini – *Domodossola* -, Angelotti – *Cavallirio* -, Arobbio – *Cossato* [*Biella*], Azari – *Folsogno* -, Balestrero - *Viggiona* -, Baugnuva, Bergamaschi – *Cursolo* -, Biancotti – *Demonte* -, Boschini – *Cursolo* -, Bottoli, Brunelli – *Arona* -, Cantone – *Finero* -, Cappini – *Re* -, Caretti – *Aurano* -, Caronesi – *Viggiona* -, Cavalli – *Finero* -, Ceriolo – *Gurro* -, Cerutti – *Finero* -, Ciampi – *Cossogno* –, Corgioli – *Zornasco* -, Dejosephis, Dresti – *Gurro* -, Faccio – *Savigliano* -, Ferraris – *Criala* [*Valle Cannobina*] -, Gnuva – *Villette*-, Grassi – *Falmenta* -, Gualzata – *Locarno* – Macagno – *San Giorgio Lomellina* -, Minoggio – *Cursolo* -, Minoggio – *Finero* -, Moro – *Melegnano* -, Negri – Occhieppo Superiore -, Parone – *Argegno* [*Como*] -, Pasini – *Vocogno* -, Patriti – *Gurro* -, Pedronino – *Peccia* [*Canton Ticino*] -, Piazza – *Falmenta* -, Piazza – *Puria* [*Como*] -, Piselli – *Cossogno* -, Porta – *Gurro* -, Ramone – *Cossogno* -, Ranzoni – *Cossogno* -, Castellini – *Zornasco* -, Romerio – *Cannobio* -, Romerio – *Trontano* -, Rossi – *Caidate* -, Rossi – *Santa Maria Maggiore* -, Salina, Sidelli, Simona, Simonis – *Santa Maria Maggiore* -, Tirinanzi – *Cannobio* -, Valsuano – *Pont* [*Ivrea*] -, Ventura – *Voghera* -, Zoppi – *Cannobio* -.

POLLINI, GIAMBATTISTA, v., sopra, *Osservazioni Sull'Articolo IV Del Proclama 20 Messidoro anno V [...]* .

POLO, DAVIDE v.: CAVALIERI D'ORO, CRISTINA, –

6268.
POLO FRIZ, LUIGI (a cura di)

***I Cairoli*.**

«Atti del Convegno, 5 settembre 1992, Villa Carlotta, Belgirate».
Novara, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. - Verbania - Intra, Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 87, (5), cm 24 (Estratto da «Verbanus»)

Pone, tra l'altro in luce, i legami con Belgirate.

6269.
Polo Friz, Luigi – Silengo, Giovanni (a cura di)

*I **Cadorna**.*

«Atti del Convegno-Mostra documentaria 4 maggio 1991». Comune di Verbania - Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Comitato di Novara, Verbania- Intra (ma Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli), Alberti Libraio Editore, 1995, pp. 126,-(2). Estratto da «Verbanus» 16 (1995).

6270.
Poma, Cesare

Antichi cognomi biellesi. Appunti filologici.

Biella, Tip. G. Testa, 1909, pp. 52.

6271.
Poma, Cesare

Il cognome Poma in Italia e all'estero. Memorie storiche e genealogiche raccolte da Cesare Poma.

Torino, Tipografia S. Giuseppe del Collegio degli Artgianelli, 1910, pp. 46, (2), 2 tav, gen., ill., cm. 26.

6272.
Poma, Cesare

I cognomi longobardi in Italia. I cognomi in olfo, uino, elmo: saggio di onomastica italiana.

Torino : Tipografia degli Artigianelli, 1911, pp. 60.

6273.
Poma, Cesare

Cognomi biellesi.
BSPN, a. VII (1913), I, pp. 18-28.

Anche a parte: Novara, Tip. G. Cantone, 1913, pp. 11.

6274.
POMA, CESARE

L'antico convento di S. Domenico di Biella-Piazzo. Ulteriori notizie facienti seguito alla già edita Descrizione del 1751, raccolte e pubblicate da Cesare Poma.

Biella, Tip. Unione Biellese, 1913, pp. 31, 1 c. rip., cm. 24.

Pubblicazione per nozze Poma-Bosa. L'autore aveva già dedicato una monografia al convento e alla descrizione, di cui fu autore padre G.G. Trivero, nel 1909
Con cenni e notizie sulle famiglie, che avevano cappelle di patronato nella chiesa: Battiani, Bertodano, Biasetti, Carolis (De), Cavaglià, Coda, Ferraris, Ferrero, Frichignono, Gromo, Lascaris, Lessona, Messerano, Mongrando, Novellino, Pozzo (Dal), Ricardi, Scaglia.

6275.
POMA, CESARE

A proposito della zecca di Masserano e di alcuni punzoni di monete sconosciute. «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», a. XXI (1918), vol. I, fasc. III-IV.

6276.
POMA, CESARE

Un'antica ed ora estinta famiglia biellese: i conti ***Bertodano di Tollegno****.* BSPN, a. XII, (1918), pp. 13-17.

6277.
POMA, CESARE

Come avvenne che Donna Giulia Pepoli non fu Principessa di Masserano. BSPN a. XII, (1918), pp. 117-127.

Anche a parte: Novara, Tip. G. Cantone, 1918, pp. 11, cm. 22.

6278.
POMA, CESARE

Cesare Bona, Vercellese (1834-1855).
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. XI (1919), I, pp. 26-28.

«Appassionatissimo per le indagini storiche e genealogiche» raccolse monumentali raccolte di pergamene, documenti, libri, atti di lite, notizie in particolare sul Vercellese e sul Biellese preparandosi ad elaborare pibblicazioni che la morte prematura avrebbe impedito. Secondo il Poma, che analizzò dettagliatamente il materiale raccolto (ampiamente "saccheggiato" da studiosi che se ne servirono per adornarsi con «penne di pavone» che non possedevano) Bona, capace di raccogliere immenso materiale «coll'industria di una formica e colla rapidità d'un'ape», non poteva che divenire «una specie di Muratori». Anche se occorrerebbe assodare l'attuale collocazione del materiale merita di essere segnalato che specifici fasci di documenti riguardavano tra le altre le seguenti famiglie: Aiazza, Albano (di), Alciati-Alessandri, Alfei. Arborio di Gattinara, Arona (de), Ast (de), Avogadro, Badat, Barozzi, Bellini, Belviso, Benivolio, Biandrate, Bicchieri, Blandreni, Boccuto, Bondoni, Bonfiglio, Borromeo, Buccino, Bulgaro, Buronzo, Canpora, Cara, Cararia, Caresana, Caroso, Carretto (del), Casalvolone (= Casalgualone), Cavazza, Cazami (= Cacciami), Comati, Costa, Cusani, Donne (delle), Filippone, Germonio, Gholini (= Golini), Gregio (de), Gromo, Palestro (de), Paletis (de), Perdomo, Pettinati, Porta (della), Portio, Pozzo (Del), Ranzo, Robis (de), Scaglia, Scutaris, Spatis (de), Squarra, Tizzoni, Valperga.

6279.
POMA, CESARE

Numeri come cognomi. Fallaci apparenze in cognomi italiani.
«Archivio glottologico italiano», XVIII, 2, Torino, 1919.

Sulla base di documenti editi nella Biblioteca della Società storica subalpina e, conseguentemente, di cognomi essenzialmernte piemontesi.

6280.
POMA, CESARE

Il Cardinale Lamarmora e le zecche di Masserano e di Crevacuore.
«Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», a. XXII (1919), vol. II, IV trimestre 1919, pp. 219-239.

6281.
POMA, CESARE

"Raspolli" di Gaglianico.
BSPN, a. XIX, (1925), pp. 95-126.

Testo non consultato: vale quanto si è detto alla scheda dello scritto di Luigi Borello, *In margine ai «Raspolli di Gaglianico» di Cesare Poma*.

6282.
POMA, CESARE

Tipografie biellesi dal 1541 al 1814.
BSPN, a. XXI, (1927), pp. 280-296, 397-423.

Con notizie su famiglie di stampatori.

6283.
POMA, CESARE, Console a riposo

Biella, Tipografie biellesi e cartiere biellesi. Monografie edite dal «Bollettino storico della provincia di Novara» sotto ghli auspici della Cassa di Risparmio di Biella e presentate al XX Congresso storico subalpino tenuto in Biella li 18-19-20 settembre 1927.
Novara, Cattaneo, pp. 74, ill., 8°.

Contiene la riproduzione di filigrane, frontespizi e tavole genealogiche di famiglie di stampatori.

6284.
POMA, CESARE

Cognomi biellesi.
«La Rivista Biellese», mensile illustrata, a. VIII (1928), III, marzo 1928.

6285.
POMA, CESARE

Cartiere biellesi.
BSPN, a. XXII, (1928), pp. 314-333.

6286.
POMA, CESARE

La libreria d'un nobile biellese nel 1596.
BSBS, a. XXXII (1930), 478-479.

Si tratta della biblioteca di Alberto **Bertodano**. Il presente brevissimo articolo, basato su documenti dell'archivio comunale di Biella, può essere considerato come un'integrazione alla storia dei Bertodano publicata dall'Autore nel 1918 nel BSPN.

6287.
POMA, CESARE

Pagine sparse di storia biellese.

Biella, Tip. G. Testa, 1935, pp. 35.

Contiene, tra l'altro, approfondimenti e puntualizzazioni sui **Frichignono di Castellengo**.

6288. TL
POMATI, CRISTIANO – TROMELLINI, ALESSANDRO

Analisi del degrado e ipotesi di consolidamento del castello di Castellazzo Novarese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999.

6289.
POMATI, PATRIZIA

Castello di Albano.
Castello di Balocco.
Castello di Buronzo.
Castello di Casanova.
Castello di Collobiano.

In: *I castelli vercellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, rispettivamente pp. 43-45; 47-55; 57-65; 67-71; 73-77.

POMERO, STEFANO v.: SASSO, ANDREA, –

6290.
PONCHIA, DON GIUSEPPE

Il conte Giuseppe Frola giurista e storico. Profilo biografico con notizie sulla famiglia Frola e di storia montanarese.

Montanaro, Gruppo «Cultori di Storia Montanarese», Montanaro, s.n. (ma Ivrea, Bolognino), 1969, pp. 56, cm. 25.

Contiene (pp. 31-35) cenni anche su altre famiglie montanaresi imparentate con i Frola: **Caffaro**, **Carlevaris**, **Ferrero**, **Hostera**, **Passera**. Include un cenno storico sui castelli di Montanaro, a lungo residenza degli abati di Fruttuaria (pp. 36-51).

6291. TL
PONCHIA, LAURA – RUSPINO, RAMONA

Il castello Malgrà di Rivarolo Canavese: ipotesi di destinazione espositiva.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Valeria Minucciani, cc. 321, 8 tav. ripiegate, ill., cm. 30.

Dall'indice: *La storia*; *L'economia*; *Castello di Malgrà*: *La storia*; *Lo stato di fatto*; *Il parco*.

6292.
PONS, EMANUELE PIETRO

Manoscritti del Giacomo Pons Cadet fu altro e discendenti. Anni 1701-1903.

Roma, ed. TER, s.a. (ma 1986), pp. 109, ill., 1 carta geogr., cm. 24.
Segnalazione di Grado G. Merlo in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 291-292.

Cenni storici sulla famiglia dell'autore, quella dei **Pons Cadet**, da Massello, in Val Germanasca, attraverso atti notarili e documenti giudiziari.

PONSO, A. v:. MARC, G., –

6293.
PONSO, GIANNI

Andamento demografico, toponomastica e cognomastica in Scarnafigi dal 1603 ai giorni d'oggi.

In: *Scarnafigi nella storia. Atti del Convegno di studi del 29 ottobre 1989*, a cura di Aldo A. Mola, 1992 (Collezione Biblioteca della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 27), pp. 227 ss.

6294.
PONTE, GIUSEPPE°

Due privilegi di Casa Savoia ai marchesi ***Corti di Santo Stefano Belbo****.*

S.l (ma Mortara, Cortellezzi), 1914.
Pubblicazione per nozze Corti-Visconti di Modrone, riguarda privilegi degli anni 1717 e 1727.

° Nato a Mortara il 1° marzo 1867, si trasferì ben presto con la famiglia a Chivasso. Morì in Pieve del Cairo il 29 aprile 1943. Suo cenno bio-bibliografico, a cura di Pietro Assandri, in RAA, a. LII (1943), 1°-2°, pp. 132-133.

6295.
PONTE, GIUSEPPE

Bricciche di storia cittadina.
RA, a. XXXI (1922), 3°, pp. 337-344.

Con alberi genealogici dei **Garofoli** (p. 344) e **Guasco di Castelletto Val d'Erro** (p. 339).

6296.
PONTE, GIUSEPPE

Le carte ***Garoffolo*** *dell'archivio Guasco-Corti.*
RAA, a. XXXIX, (1930), 3°-4°, pp. 265-287.

Garofoli. Sia di interesse familiare, sia storico-politico, riferendosi a carte del colonnello Carlo Garofoli, nobile tortonese che fu al servizio di Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I e fu decapitato nel castello di Tortona il 22 settembre 1585, con qualche spunto su famiglie alleate e documenti riguardanti quattro generazioni dei Garofoli nel tempo in cui la famiglia era in procinto di estinguersi.
Cenno di S[ergio] C[amerani] in Archivio storico italiano. LXXXIX, 2, Firenze, 1931.

6297.
PONTE, GIUSEPPE

Alexandria. Noterelle di storia Alessandrina pei secoli XV-XVIII.

Mede, Tip. Trigo e Lavagni, 1933, pp. 28, cm. 25.

Contiene vari scritti, tra i quali *Per la storia di una presunta congiura di nobili alessandrini (4 giugno 1706)*, nel quale l'autore accenna alle accuse rivolte contro un gruppo di nobili alessandrini. Così ne dice Edoardo Astori in una recensione pubblicata in RAA, a. XLIV (1935), 2°, 3°, 4°, pp. 866-867: «In quel periodo di inquietudini [...] si verificò l'arresto del conte D. Giovanni Guasco Castelletto [...] con l'accusa di far parte di conventicole di facinorosi contro la sicurezza dello Stato. E sotto l'accusa di tenere segrete corrispondenze coi nemici della Corona di Spagna il 4 giugno 1706 furono arrestati [...] nuovamente il Guasco suddetto e il

marchese Tommaso Ghilini, l'Abate Francesco Perboni d'Oviglio, il marchese Francesco Moscheni, cavalieri alessandrini, e il marchese Pio Francesco Mossi di Casale M.». Anche se sappiamo che qualcuno dei personaggi arrestati aveva legami o relazioni con i Savoia, si scoprì che la congiura era stata montata ad arte da «un vecchio arnese della polizia spagnuola, delinquente ed abilissimo falsario», tal Leopoldo Marotti.

6298.
PONTE, GIUSEPPE

I Guasco e la Commenda di S. Giovanni Cappuccio.
RAA, a. XLIII (1934), 1°, pp. 101-116.

Da carte dell'archivio Guasco-Corti, con puntualizzazioni storico-genealogiche e un albero genealogico dei rami di Solero e di Castelletto.

6299.
PONTE, GIUSEPPE

La Società dei Nobili di Guazzora e una lettera del R. Intendente di Voghera conte Gromo Losa di Ternengo (2 novembre 1799).
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 587-596.

«È sinora poco noto che nell'Alessandrino sia sopravvisuta fino ai giorni nostri, sparuta larva di un luninoso passato, una consorteria avente per iscopo di sfruttare nell'alveo del Po un singolare privilegio che fu la base della sua potenza: che nei luoghi in cui aveva esteso il suo dominio, le alluvioni non si dovessero aggregare ai fondi sulla cui fronte si venissero a formare, ma fossero per intero e senza riguardo alle proprietà fronteggianti devolute ad essa Consorteria [...]». In progresso di tempo la consorteria, della quale facevano originariamente parte solo membri della famiglia **De Curte** (= Corte, da Pavia), si divise in quote e vi parteciparono altre famiglie (tra le prime i Beccaria e i Gattinara) ed enti.

6300.
PONTE, GIUSEPPE

Spigolature storiche riguardanti la provincia di Alessandria e il Monferrato. Ricerche su documenti inediti dell'archivio Guasco – Corti.*

«Pubblicazione destinata dall'Autore quale Omaggio devoto alla Memoria della sua Consorte» [«Guglielmina Aggradi Ponte»].
Mede, Tip. Trigo e Lavagni, 1937, pp. 149.

*[in copertina non «la provincia di Alessandria» ma «l'Alessandrino»]

Contiene tra l'altro:
Un dramma famigliare in Casa ***Guasco di Castelletto*** *Val d'Erro (1750-51),* (pp. 16-38).
Una grida del Duca Francesco IV Gonzaga e il privilegio di immunità delle masserie ***Guasco*** *in territorio di S. Salvatore Monferrato (22 giugno 1598),* (pp. 39-44).
Appunti sull'ordinamento giudiziario del feudo di S. Stefano Belbo (1699-1741), (pp. 48-68), [con notizie sui **Corti**, **Gambarana**, **Incisa**, **Paleologo** e, inoltre, su: giustizia marchionale nel feudo; palazzo marchionale e carceri; messi di giustizia; bargello ducale di Casale; bargello delle carceri d'Acqui].
La Società dei Nobili di Guazzora e una lettera del R. Intendente di Voghera conte Gromo Losa di Ternengo (2 novembre 1799), (pp. 71).
I Guasco e la Commenda di S. Giovanni Cappuccio, (pp. 79-96), con un albero genealogico **Guasco**.
Le carte ***Garoffolo*** *dell'archivio Guasco-Corti,* (pp.113-135), con un frammento genealogico Garofoli.

6301.
PONTE, GIUSEPPE

Il Senato di giustizia di Casale e un episodio del banditismo monferrino nel Seicento.
RAA, a. XLVI (1937), 4°, pp. 499-506.

Corti di Santo Stefano Belbo. Lo scenario storico dell'articolo è la «lotta impegnatasi nel 1530 fra Sabaudi e Gonzaga pel possesso del Monferrato» nella quale nel Seicento si vedono «i molli e sfiaccolati duchi di Mantova cedere dinanzi ad una razza bellicosa, piena d'audacia e d'avvenire». Il marchese Corti «gran signore del Pavese, con vasti possedimenti in Lomellina e [...] mezza dozzina di feudi sparsi nell'Alessandrino» mette in gioco tutto il proprio peso e l'influenza della propria parentela per ottenere che fosse fatta giustizia del bandito Giovanni Rabino. Dopo averne ottenuto la consegna al fisco monferrino per ordine del Duca di Savoia

(presso la cui corte –come presso quelle di Francia e di Mantova- il bandito godeva di protezioni) e la condanna dal Senato di Casale da Mantova si tardava a fare eseguire la sentenza, facendo temere, anzi, la concessione della grazia, che avrebbe certamente consentito al Rabino (che era di Santo Stefano Belbo) di creare fastidi al Corti «in quei confini del Monferato et Piemonte ove oltre i feudi il marchese tiene tanto Parentato».

6302.
PONTE DI LOMBRIASCO, AMEDEO°

Amaedei a Ponte Lombriasci Condomini Serenis. Ducis Sabaudi´ Senatoris. Quaestiones Laudimiales ex suo tractatu feudali desumptae. Quibus accessit ex eodem tractatu titulus, quis sit iudex in causa feudi.

Augustae Taurinorum, Apud haeredes Nicolai Bevilaquae, 1577, (4), 71, (1 bianca), cm. 31.
Laudemio. Parecchi i riferimenti a feudi e feudatari piemontesi, le cui controversie sono talora utilizzate quali precedenti giurisprudenziali; si accenna tra altri, a mero titolo di esempio, ai **Borgarello** (p. 36), **Piossasco di None** (p. 35), **Valperga** (p. 30). L'opera fu riedita con titoli in parte modificati e con significativi accrescimenti (Torino, Domenico Tarino, 1598, pp. (8), 370, (22), in 8°; Torino, eredi di Domenico Tarino, 1616, pp. (40), 782, (2), in 8°).

° Morto a Torino il 3 luglio 1594 (così indica il Manno; secondo altre fonti nel 1593) fu primo presidente del Senato di Piemonte e autore di un trattato *de feudis*).

6303. TL
PONTEPRINO, E. G.

Ricerche di antroponimia cuneese nel secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1971/1972, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

6304.
PONZA, GIORGIO°

La Science de l'homme de qualité ou l'idee générale De la Cosmographie, de la Cronologie, de la Geographie, de la Fable et de l'Histoire Sacrée, & Profane.

Accompagnée d'un traittè de la Souverainetè en general, du Blason & des autres marques de la vraye Noblesse. Suivie de l'Estat Geographique, Genealogique, Historique, & Politique des Souverainetez, principalement de l'Europe. Et relevèe des Cartes Geographiques pour l'Histoire ancienne, où lon marque l'étendue des quatres Monarchies, & la route des Heros les plus renommez. Ouvrage dressè pour l'usage de Messieurs les Academistes de l'Academie Royale de Savoye erigèe à Turin 1678. Par D. George Ponza Academicien, Aumonier, & Geographe de l'Academie Royale.
[*gli accenti rispecchiano fedelmente la forma che si riscontra nel titolo originale*]

Turin, Par les Heritiers Ianelli, Imprimeurs de l'Academie Royale, 1684, occhiello-antiporta allegorico figurato inciso da F. Bertin, pp. (8), da 1 a 248 numerate sul recto e sul verso; da 249 a 260 [cc. 12] le pagine, pur sempre stampate su entrambe le facciate, sono numerate solo al recto; da pp. 261 a 388 riprende la numerazione normale, (2), cm. 25 x 19; tav. 8 [1 di interesse cosmografico, 1 con la riproduzione di corone e cimieri, 6 con riproduzione di stemmi esemplificativi dell'araldica o di famiglie nobili degli Stati sabaudi] e una carta geografica f.t. [«La Savoie et le Piémont, divisez en leurs Duchez, Princi^tez^, Marquisatz, Comtez, Baronies [...]», cm. 44,3 x 32,8; l'opera è considerata completa anche senza quest'ultima, mancante in molti esemplari e, per contro, reperibile a se stante].

Si tratta di un articolato testo storico-politico-geografico destinato ai giovani nobili ammessi nell'Accademia Reale (con cenni su di essa). Nel volume è sottolineata l'importanza che si attribuiva in quel tempo all'araldica e alla genealogia, anche quale parte integrante di un piano di studio e di formazione. Contiene la genealogia delle principali case regnanti e una descrizione dei loro domini. Ampie, in particolare, sono le notizie sugli Stati sabaudi, con riferimento ai quali si parla anche dell'Ordine dell'Annunziata. Segue un cenno storico-araldico, nella sezione del volume dedicata alle *Familles illustres,* sulle casate della monarchia di Savoia da cui uscirono cavalieri insigniti di questo supremo Ordine dinastico. Due, per la precisione, sono i paragrafi dedicati alle ai cenni storici familiari, il primo intitolato *Les Chevaliers vivans, et Officier De l'Ordre de l'Annonciade* (cc. 251 v.° - 257 v°), il secondo *Le illustres Maisons, qui subsistent dans les Estats de S. A. R.. honnorees du Collier de l'Ordre de l'Annonciade* (cc. 258 r.° - 260 v.°, pp. 261-272). Manno-Promis nella *Bibliografia storica*, I, n. 2626, segnalano un'opera del

Ponza dal titolo *Histoire des illustres familles des chevaliers de l'Ordre de la Très-Sainte Annonciade,* indicando, ma con un punto interrogativo, che si tratta di un Ms. e senza indicare ove questo si trovasse. Può trattarsi del Ms. da cui fu tratta la parte storico-araldica-genealogica (o di un estratto del volume?).

°Da Dronero.

POPOLLA, GIANLUCA v.: BINAGHI, RITA v.: BERGERETTI, ABELE LUIGI – CIFANI, ARABELLA – MONETTI, FRANCO, *La collegiata di San Lorenzo [...].*

6305.

Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.

«Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 653, (3), cm. 27.
Recensione di Aldo A. Settia, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», XXVI (1972), pp. 526-528.

Diversi saggi contenuti nel volume, rientranti nel perimetro della presente bibliografia, sono singolarmente schedati, cfr. Airaldi, Gabriella; Bima, Fausto; Cognasso, Francesco; Lombardi, Giorgio [Mario]; Manselli, Raoul; Tabacco, Giovanni; Vergano, Lodovico – Gardino, Stefano; Vigliano, Giampiero; Virgili, Maria Giovanna.

6306.
POPPA, MARCO

Il palazzo Crova di Vaglio a Nizza Monferrato.
«Archivi e Storia», 15-16, gennaio-dicembre 2000, pp. 191-204.

6307.
POPPA, MARCO

Il palazzo ***Crova di Vaglio*** *a Nizza Monferrato.*
«I Quaderni dell'Erca», a. IX (2002), 18, pp. 25-40.

Con cenni storici sulla famiglia. Articolo già edito in «Archivi e Storia» 15-16 (2000), pp. 191-204 (v. sopra). Ripubblicato in occasione della mostra tenutasi a Nizza Monferrato presso l'Auditorium Trinità dal 3 al 15 maggio 2003 e poi, nel mese di ottobre in Asti, presso la sede dell'Archivio di Stato.

6308. TL
PORCÙ, RENATA

Ricerche sui bandi campestri di Cerano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano a.a. 1997/1998, rel. Isidoro Soffietti, cc. (4), 179, cm. 30.

Formati dai feudatari Gallarati Ghislieri.

6309.
PORPORATO, GIOVANNI

Storia popolare di Ala di Stura.

Prefazione di Giovanni Donna d'Oldenico
Società Storica delle Valli di Lanzo, XI, Pinerolo, Tip. G. Alzani, 1962, pp. XVI, 525, (2), cm. 24.

Con notizie sulle famiglie Alasonatti (= Alasonatto, Alassono, Alaxon, Allason; l'autore ricorda anche le forme cognominali Alasonatti Airi o Aires, Alasonatti Boci, Alasonatti Brin, Alasonatti Canova, Alasonatti Ceisa, Alasonatti Gasparda, Alasonatti Vespot, Allasone Collino), Bonino, Borlino, Bricco, Bruneri, Canova, Castagneri, Cesaletti, Dematteis, Destefanis, Genetta, Genoa (nonché Genoa Briota, Genoa Giorset, Genoa Gitta, Genoa Michiella, Genoa Niocolina, Genoa Rubatin), Guglielmetti, De (= Guglielmotto), Lamberto (= Lamberti), Marchisio (e Marchisio Borellino, Marchisio Oldrado, Marchisio Suchar, Marchisio Thomà), Maronero (= Maronè), Martinengo (e Martinengo Bori), Michela, Moletto, Monino, Pastore, Peracchione (che deriverebbero dai Perrachio), Peraldo (originari di Biella), Poma, Rapelli (= Rapello; sono anche ricordate le forme cognominali Rapelli Bersan, Rapelli Bersanin, Rapelli Brica, Rapelli Bronset, Rapelli Trito, Rapelli Verd), Rivetti, Solero, Tetti.

6310.
PORQUEDDU, CHIARA

Contrasti interni al patriziato nella contesa fra Pavia e il suo contado.
«Studi Bresciani», n. 12, 1983, pp. 139-147.

6311.
PORRO, BONAVENTURA

Al novello Arcivescovo di Cagliari monsignore don Vittorio Filippo Melano di Portula, primate di Sardegna e di Corsica; applausi di Bonaventura Porro.

Cagliari, Stamperia Reale, 1778, pp. (6), 91, (2), alcune belle vignette. Contiene una prefazione storica sui **Melano di Portula** anonima, ma opera di Giuseppe Vernazza.

6312.
PORTA, PIETRO

Gente di Sarina. Il burattinaio Peppino Sarina e le comunità del Tortonese e dell'Oltrepò Pavese nella prima metà del Novecento

Vigevano, Diakronia, 1997, pp. VI, 325, ill., cm. 29.

Vicende di alcune generazioni della famiglia di burattinai dei **Sarina**, originari di Lodi, passati in Tortona a metà Ottocento.

6313.
PORTELLA, DELLA, ANNALISA

Libri di famiglia, memorie private e cronache civili fra le pieghe della storia.
«Piemonte vivo», a. XXV (1991), 1, pp. 64-71.

« Tra le forme di memorialistica questo genere si caratterizza – scrive l'autrice in apertura del saggio - per la natura eterogenea delle informazioni private e pubbliche che si vogliono trasmettere ai discendenti [...]». Tra i "Libri di famiglia" rperiti e presi in esame dall'autrice quelli degli **Antiforte** (da Fossano), **Arpino** (da Poirino), **Cambiano di Ruffia**, **Chiabrera** (da Acqui), **Luserna**, **Malabaila di Canale**, **Saluzzo di Castellar**, **Solaro della Margarita**, **Ughetti** (da Savigliano).

6314.
POSSEVINO, GIOVANNI BATTISTA

Dialogo dell'honore di M. Giouanni Battista Posseuini Mantouano, Nel quale si tratta a pieno del duello. Et di nuouo aggiunto un trattato di M. Antonio Posseuini, nel quale s'insegna a conoscere le cose appartenenti all'Honore, & a ridurre ogni querela alla pace, & con le Apostille nel margine.

In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, 1559, pp. (46), 318, (2), (8), 72.

Il trattato «di nuovo aggiunto», ha autonomo frontespizio (con grande marca tipografica, come nel «Dialogo») col titolo: *Libro di M. Antonio Posseuini Mantouano, nel quale s'insegna a conoscer le cose pertinenti all'Honore, & a ridurre ogni querela alla pace. Con due tavole, una de' capitoli: l'altra delle cose notabili, che si contengono nel Libro*. Dedica a Sua Altezza il Duca di Savoia, «non solo per l'obligo antico di tutta casa mia, ma per debito, che insieme con meco è comune ad ogni altro, di offerirle cosa, la quale a lei propriamente appartiene [l'onore], per esser non più per gli avoli, fra i quali furonvi i tre Ottoni di Sassonia supremi Imperatori, & infiniti altri, che vittoriosamente scorsero, & ressero buona parte dell'Europa, ma per se stessa veramente degna di qualunque honore».
Ci limitiamo a segnalare questa edizione dell'opera, preferita, per correttezza e completezza, a quella del 1553.

6315. TL
POTENZA, DI, CHRISTIAN

Le sedi del potere nell'urbanistica del Piemonte meridionale: centri urbani e villenove (secoli XI-XIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2005/2006, rel. Luigi Provero.

POUDRET, JEAN FRANÇOIS v.: CASTELNUOVO, GUIDO, 1989.

POURNOT, JOËLLE v.: ASTRO, CHARLES - MICHEL DE PIERREDON, -

6316.
POZZATI, SIMONETTA

Dinastizzazione breve in un passaggio istituzionale: i signori di Reano (secoli XI-XIII).
BSBS, a. CIII (2005), pp. 513-551.

1) *Le fonti*; 2) *L'XI e il XII secolo*; 3) *Villar Fochiardo e la certosa di Monte Benedetto*; 4) *Il patrimonio*; 5) *I diritti signorili: Villar Fochiardo e Reano*; 6) *Le relazioni con le altre famiglie signorili*; 7) *Questioni di onomastica*.

Riguarda, oltre che i signori **di Reano**, le famiglie dei **di Baratonia**, **di Chiusa**, **di Rivalta**. Include spunti sui signori di Bardonecchia e sui Piossasco.

6317.
POZZATI, SIMONETTA

Villar Focchiardo da Villaggio a comunità (secoli XI-XIV).
BSBS, CV (2007), II, pp. 601-639.

Con notizie sulla feudalità, su *L'aristocrazia* (cap. III, § 1) e su *Altri personaggi eminenti* (id., § 2). Tra altri si accenna ai **di Reano**, **Baratonia**, **Barlaterio**, **Carbonello**.

POZZI, DUILIO v.: GIRINO, ROBERTO, -

6318. TL
POZZI, GIORGIO

Aspetti delle relazioni commerciali tra Asti e Genova dalla fine del secolo XII alla fine del XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1969/1970.

L'appendice I (*Forme di associazione commerciale tra mercanti e banchieri in Asti*) è rilevante per le vicende delle famiglie dei banchieri astigiani.

6318/2.
Pozzo, Alfredo, dei Baroni Del,

Famiglia Tonso (di Foglizzo in Piemonte)
GAG, a. XXV (1897), n.s., 6, Bari, 1896, pp. 88-90.

6319.
Pozzo, Dal, Paride*
* oppure Pozzo, del; = nelle opere pubblicate in lingua latina: Puteo, de, Paris.

Duello, Libro de Re, Imperatori, Principi, Signori, Gentil'homini, & de tutti Armigeri, continente Disfide, Concordie, Pace, Casi accadenti, & iudicii con ragione, Exempli, et Authoritate de Poeti, Historiographi, Philosophi, Legisti, Canonisti, & Ecclesiastici. Opera degnissima & utilissima ad tutti gli spiriti gentili.

Con questo titolo (che presenta, talora, modeste varianti) fu più volte pubblicato, a partire dal XV secolo il fortunato testo sul duello del celebre giurista e feudista napoletano (ma considerato da molti di origine alessandrina, anche se circa le origini più remote della sua famiglia non vi sono certezze) attraverso il quale si svelano alcune sfaccettature del coevo mondo nobiliare.
Tra le edizioni ci limitiamo a segnalare, a puro titolo di esempio, fra le edizioni in lingua italiana, quella In Vinegia, nelle case de Pietro de Nicolini da Sabbio, 1536 nel mese di Genaro, cc. (188), cm. 16.
Tra le edizioni in latino cfr.: *Trac. de re mili. & duel. solennis et vtilis tractatus de re militari per [...] Paridem de Puteo compilatus totam materiam duelli singularisque certaminis egregie continens: nuperrime summariis debite situatis auctus cum duplici repertorio.[...]. Additus est de eadem materia Tract. Ioannis de lignano: & domini Bartholomei Cepole de imperatore militum deligendo: & Trac. de Brauio do. Anto. Corseti [...] ut quicquid super hoc disputatum & decisum fuit per doctores cumulatissime in hoc volumine haberetur,* Lugduni per Benedictum Bonnyn [Giacomo Giunta], 1543, die VII mensis Septembris, cc. (20), CXLVII, (1), cm. 16.

6320.
[Pozzo, Dal, Ferdinando]

Sulla questione, Se in Piemonte alle commende patronate di famiglia de' SS. Morizio e Lazzaro, e resi liberi sotto il cessato governo, sieno ritornati vincolati.

In: Opuscoli *di un Avvocato milanese originario piemontese sopra varie quistioni politico-legali,* Milano, Presso Antonio Fortunato Stella, 1817, vol. I, [opuscolo secondo], pp. 33-88, cm. 22.

Gli opuscoli si trovano (salvo alcuni che si presentano sempre come fascicoli a se stanti anche se con paginazioni progressive) sia sotto forma autonoma (quali estratti o proprio pubblicati in modo indipendente) sia all'interno di volumi che li raccolgono, riunendo vari temi.

6321.
[POZZO, DAL, FERDINANDO]

Sulla questione, Se i beni già vincolati in Piemonte, le primogeniture, i fedecommessi, le cappellanie, i benefizi semplici patronati delle famiglie sieno risorti coll'editto del 21 maggio 1814.

In: Opuscoli *di un Avvocato milanese originario piemontese sopra varie quistioni politico-legali,* Milano, Presso Antonio Fortunato Stella, 1817, vol. I, [opuscolo terzo], pp. 89-124.

Cita, tra l'altro, una causa tra il conte Ignazio **Canera di Salasco** e i fratelli Agostino Maurizio e avvocato Carlo Vincenzo Usseglio, per il pagamento da parte di questi ultimi del residuo del prezzo di beni primogeniali da essi acquistati dal Canera di Salasco nel 1813. Gli Usseglio, dopo la Restaurazione, si dimostravano timorosi che la vendita potesse essere invalidata.

6322.
[POZZO, DAL, FERDINANDO]

La risurrezione dei diritti feudali, o sia lettera di un Avvocato milanese originario piemontese al Sig. N. N. Avvocato in Torino sui motivi pubblicatisi di una Decisione proferitasi il 4 gennaio 1817 dalla R. Camera dei Conti di Torino, a relazione del sig. Conte Comune del Piazzo, in favore del ristabilimento della bannalità privativa di torchi da olio, già feudale nel marchesato di Dolceacqua.

In: Opuscoli *di un Avvocato milanese originario piemontese sopra varie quistioni politico-legali,* Milano, Presso A. F. Stella e Comp., 1817, vol. II, [opuscolo primo], pp. XXX, 84, cm. 22.

Riguarda in particolare i Doria, ma è di generale interesse. Tra le «questioni» trattate: «*Se le leggi francesi, pubblicate nel contado di Nizza, in Savoia, e quindi in tutto il Piemonte, in materia di feudalità, abbiano veramente voluto estinguere e abolir per sempre la bannalità e gli altri diritti tutti d'origine feudale*»; «*Se le leggi francesi abbiano potuto abolir i diritti feudali, e così pure la bannalità*»; «*Se le leggi piemontesi abbiano potuto far rivivere la bannalità, le decime e altri simili diritti estinti*» (secondo l'autore non avrebbe dovuto risorgere la bannalità quando vi fosse stata una mutazione di proprietà degli edifici o terreni, poiché, pur essendo stata un'ingiustizia spogliare i legittimi possessori dei loro diritti feudali, non si potrebbe risolvere il problema con un'altra ingiustizia, anche perché, scrive il Dal Pozzo, «Le ingiustizie nuove e turbanti lo stato attuale delle cose sono sempre le più nocevoli al corpo politico, e perciò più da evitarsi» (p. VII); alla "risurrezione" si oppone, secondo l'autore, anche il trattato di Parigi del 30 maggio 1814, che garantiva tutte le proprietà esistenti in quel momento. Alla domanda «*Se il regio editto del 21 maggio 1814 abbia voluto far rivivere la bannalità, le decime, e altri simili diritti estinti sotto il cessato governo*» e conseguenti argomentazioni, il Dal Pozzo risponde negativamente, perché la legge «può dare un diritto nuovo, ma non può ritoglierne alcuno senza legittima e proporzionata causa». Infine la "Lettera" analiza il punto «*Se le decisioni già emanate dal Senato e dalla Regia Camera de' Conti formassero un ostacolo insuperabile a' diritti de possessori de' nuovi torchi da olio*».
Al presente scritto, rispose, con un documentato volumetto (che descriviamo qui sotto, anziché in un'autonoma scheda, per consentire di avere sott'occhio i termini del dibattito nel loro complesso, Pio Giacinto Clerici di Roccaforte, contestando le conclusioni del Dal Pozzo (*Risposta del cavaliere Clerici di Roccaforte, Avvocato, all'opuscolo, ossia Lettera dell'Avvocato Milanese, originario Piemontese, stampata in Milano, che porta per titolo: La risurrezione de' diritti feudali*, Genova, Dalla Stamperia di G. Bonaudo, 1818, pp. VIII, 94, cm. 21). Il Clerici, "Avvocato consulente" dei Doria (e loro amico) per valutare l'opportunità di intentare una causa finalizzata a ottenere la conservazione risponde con toni molto critici e nelle parti iniziali afferma: «Preso pertanto a disaminare profondamente l'opuscolo suddetto, riconobbi, che tutti i ragionamenti partono da basi equivoche, da inesattezza di critica, e da una certa dissimulazione del vero stato della questione, e delle cose essenzialissime del concreto; oltre di che riconobbi che l'Autore non ha approfondite le Leggi del Piemonte, né tanto meno le

Leggi Francesi». Nella conclusione scrive: «Riassumendo tutto il fin qui detto, ecco in poche parole gli errori, che hanno abbagliato l'Avvocato Milanese nel suo Opuscolo. Egli non ha approfondito il R. Editto, il quale letteralmente (se ben si intende) porta la ripristinazione di tutte le leggi antiche, e per conseguenza anche di tutti i privilegj, a datare però dal giorno dell'Editto, senza annullare né le leggi anteriori, né gli effetti d'esse per quanto riflette il tempo, che le medesime furono in vigore [...]». Dopo varie argomentazioni il Clerici si dice conclude dicendosi convinto convinto che le bannalità possano (e debbano) essere ripristinate.
Sul tema ritorna anche il Dal Pozzo, acennando alla confutazione del Clerici nell'introduzione del vol III degli *Opuscoli* (1818): egli lascia intendere di non averla tenuta in gran considerazione e dichiara che non gli pare che questa avesse «fatto una gran sensazione nel pubblico».

6323.
[POZZO, DAL, FERDINANDO]

Questioni politico-legali in seguito alle mutazioni politiche del Piemonte.

In: Opuscoli *di un Avvocato milanese originario piemontese sopra varie quistioni politico-legali,* Milano, Presso Giovanni Pirotta, 1818, vol. III, [parte prima], pp. 3-245 (fine).

Fedele suddito del Re, ma sostenitore delle leggi francesi, si rivela critico nei confronti delle antiche leggi senza rendersi conto che queste, espressione del particolarismo dell'Ancien Régime, erano forse garanti della vera libertà, in contrasto con i principi democratici che non la garantivano affatto. Tra le critiche che muove al vecchio sistema ci limitiamo a riprendere una nota (p. 26): «Il ducato d'Aosta ha delle leggi particolari; altre provincie hanno dei privilegi e costumanze; alcune città e persino de' piccoli borghi e villaggi hanno degli statuti e usi particolari ancor vigenti nel 1798 relativamente alle successioni, alla facoltà di disporre per testamento, ai lucri dotali, al ritratto gentilizio, ec. ec.».
Il tema, che per non pochi aspetti e riflessi interessa la presente bibliografia, occupa anche l'intero vol. IV (ancora Pirotta, 1818) e in parte si può dire anche il V (Milano, Presso Gio. Pietro Giegler, 1819).

6324.
[POZZO, DAL, FERDINANDO]

Opuscoli di un Avvocato milanese originario piemontese sopra varie quistioni politico-legali.

Vol. V, Milano, Presso Gio. Pietro Giegler, 1819, pp. XL, 466.

Include, tra l'altro: *Disputa per il Sig. Patrimoniale generale della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro contro i signori Avv. Gio. Maria, Saverio e Bonifacio fratelli Gibellini; Osservazioni sulla disputa del Sig. Cavaliere Bussi Avvocato Patrimoniale generale della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro contro gli eredi del fu Sig. Conte Gibellini; Conclusione del Sig. Avvocato Patrimoniale generale della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro nella Causa vertente avanti l'Ecc.mo e Rev.mo Consiglio della stessa Sacra Religione tra le signore Caterina, vedova del sig. conte Scagliosi, Angelica e Marianna sorelle Palma, di Borgofranco, nella qualità di eredi, col beneficio della legge e d'inventaro, del sig. conte Carlo Giuseppe Palma, loro padre ed Il sig. conte Flaminio Palma, comandante di Ceva, loro zio, con intervento anche del sig. conte Gaetano Palma, di lui figlio primogenito; Conclusioni nella causa vertente avanti l'Ecc.mo e Rev.mo Consiglio della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro tra il sig, conte Luigi Birago di Borgaro, maggiordomo di S.M., nella qualità di successore alla commenda di questa Sacra Religione, eretta coll'atto dell'11 marzo 1747 contro La signora marchesa Carlotta Birago di Roccavione, nella qualità d'erede testamentaria del sig. marchese Giuseppe Maria Birago di Roccavione, suo unico figlio ed ultimo possessore della commenda; Conclusioni del signor avvocato de' Poveri riguardo alle commende patronate possedute già dal sig. marchese Amoretti d'Osasio.*

6325.
POZZO, DEL, BARTOLOMEO - SOLARO, ROBERTO

Ruolo generale de' Cavalieri Gerosolimitani ricevuti nella veneranda Lingua d'Italia, raccolto dal Venerando Balì di Napoli Fr. Bartolomeo Del Pozzo Sin all'Anno 1689. Continuato dal Venerando G. Priore di Lombardia Fr. Roberto Solaro Per tutto l'Anno 1713, Ed ultimamente accresciuto sin'all'Anno 1738, dedicato agl'ill.mi Signori Cavalieri della stessa Veneranda Lingua d'Italia.

In Torino, Per Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di S. Teresa di Gesù, 1738, 1 c. bianca, pp. (4), 312, (40), 1 c. bianca.

Si tratta dell'edizione più completa dell'opera; la precedente (Torino, Mairesse e Radix, 1714, pp. 4 nn., 295, 20 nn.) aveva l'antiporta figurata incisa su rame, mentre la presente edizione ne è priva, quanto meno in molti esemplari.

Per dare un'idea di quante famiglie subalpine furono rappresentate attraverso loro esponenti nell'Ordine melitense, ne riprendiamo una breve lista, riferita ad alcuni decenni cruciali del XVI secolo, quando i cavalieri furono presenti massicciamente all'eroica difesa di Malta, conclusasi con una vera carneficina o alla battaglia di Lepanto: Fabrizio Aiazza; Gio. Battista Alciati; Carlo Alfieri; Giuseppe Arborio; Gaspare Arcor; Carlo ed Ercole Asinari; Cesare Asinari di San Marzano; Gerolamo, Gio Bartolomeo e Francesco Avogadro; Camillo Baratta; Francesco Bernardo Barba; Cesare Bava, Alessandro Benso; Alfonso Benso di Santena; Pietro Bertono; Fabrizio Bertone; Giorgio e Fabrizio Berzetti; Federico e Alessandro Biandrate di San Giorgio; Carlo Birago, Carlo Bojardo; Michele e Gio. Domenico Bonelli; Gio. Otto Bosio; Bonifacio Brusati; Marc'Antonio Busca di Neviglie; Bernardino, Giuseppe, Ludovico, Francesco, Gio. Paolo e Gio. Francesco Caccia; Giorgio e Nicolò Cacherano; Orazio Cacherano d'Osasco; Centorio Cagnoli; Cristoforo Callori; Ascanio, Galeazzo e Gerolamo Cambiano di Ruffia; Ludovico Capris, Fabrizio, Gio. Giorgio, Scipione e Galeazzo del Carretto; Carlo del Carretto di Zuccarello; Gio. Giacomo Castellamonte; Teseo Cavaglià di Valmacca; Gio. Angelo Centorio, Aleramo Ceva; Paolo Della Chiesa; Gio. Giorgio Cocastelli di Montiglio; Gio. Giacomo Cognengo di Castellamonte; Francesco Maria Falletti di Pocapaglia; Gio. Francesco Fassati; Paolo Faussone; Giacomo Galli; Carlo Gattinara: Antiverio Ghilini; Ardicino e Gio. Matteo Grisella; Giacomo Francesco Guasco; Bartolomeo Isnardi; Francesco Isnardi di Sanfrè; Rainieri Lalatta; Gio. Francesco e Girolamo Langosco della Motta; Aloisio Lelio; Gio. Francesco della Lengueglia; Cesare Leria; Tomaso e Vasino Malabaila; Orazio e Orazio (2) Mola; Cesare Montiglio; Gio. Giacomo e Ottavio Natta; Francesco, Gio. Matteo, Orazio e Pirro Nibbia; Nicolò, e Annibale Orsini di Rivalta; Antonio Maria e Guido Antonio Pagliaro (Paleari); Antonio Maria e Gio. Giacomo Pallio; Aleramo, Bernardone e Giacomo Parpaglia; Gio. Francesco, Giulio, Giulio Cesare, Orazio e Benedetto Pelletta; Gerolamo Pensa di Ciglìè: Carlo Piossasco; Bernardino e Carlo Piossasco d'Airasca; Gio. Giacomo Piossasco di None; Ardicino

Pescatori, Giulio Cesare del Ponte, Roberto Ponzone, Carlo Provana, Francesco Maria Provana di Leynì; Federico e Gerolamo [Radicati di] Cocconato; Gerolamo Ranzascotto; Gliulio Cesare e Muzio Raspa; Luigi, Filiberto e Cesare Roero; Cristoforo e Annibale di Rovasenda; Corrado di Saluzzo, Gabriele Saluzzo di Montemale; Giulio Salomone; Isnardo, Giorgio Francesco e Lelio San Martino; Nicolò San Martino di Strambino, Ottavio Sannazzaro, Gio. Antonio Sannazzaro di Giarole; Bernardino Scaglia; Emilio e Carlo Scarampi; Carlo Scaravelli; Nicolò Simeone; Bernardino Solaro; Gio. Antonio Solerio, Ludovico, Giulio e Lelio Tana; Valerio Tapparelli; Guido Tapparelli di Genola; Gio. Pepe, Prospero e Gio. Vincenzo Tornielli; Giovanni, Lorenzo e Alessandro Vagnone; Francesco, Galeazzo, Giuseppe, Gaspare, Gerolamo, Fabrizio e Carlo Valperga; Bartolomeo Vasco; Gio. Giorgio Vercelli; Giovanni Vialardi; Emiliano Vialardi di Villanova; Filiberto, Domenico e Gio. Francesco Villa di Villastellone; Luigi, Gio. Battista Vivalda.

6326.
POZZO, LIVIO

I Nobili ***Fontana****.*

Capitolo del volume *Canderium*, Candelo, 1927, (ma: Ristampa anastatica a cura dell'Associazione Turistica Pro Loco Candelo, Vigliano Biellese, Tipografia Mario Gariazzo & Figli, 1997), pp. 42-45.

Famiglia piacentina, infeudata di Candelo nel 1387, che vendette nel secondo Quattrocento, in seguito a conflitti con la comunità, i propri diritti a Sebastiano Ferrero. In altri capitoli del volume (pp. 46-71) si parla diffusamente anche delle vicende dei **Ferrero Fieschi**, con riferimento in particolare, ma non esclusivamente, a Candelo.

6327.
POZZO, SEVERINO

Biella. Memorie storiche ed industriali.

Biella, Tipografia, Litografia e Libreria G. Amosso, 1881, 1 c. bianca, pp. (4), III, 386 [erroneamente l'ultima pagina reca il numero 404], 1 c. bianca, cm. 22.

Un capitolo è dedicato a I **Tizzoni** e gli **Avogadri**; quattro distinti capitoli ai **Fieschi**. Un rapido appundo riguarda *La Commenda di Malta in Andorno*.

6328.
POZZO, SEVERINO

Il Castello di Gaglianico. Memorie storiche edite da Carlo Menabrea, in occasione del 15° Congresso nazionale degli Alpinisti.

Biella, tip. G. Amosso, 1881, in-32°, pp. 74.
(Già edito 1870, medesimo stampatore, col titolo *Il castello di Gaglianico. Monografia* [...], pp. 75, cm. 16).

6329. TL
POZZO, STEFANO

Un' ipotesi di riqualificazione per il Piazzo di Biella, restauro del palazzo Dal Pozzo della Cisterna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Andrea Bruno.

PRAOLINI CORAZZA, MARIA v.: PALAZZI TRIVELLI, FRANCESCO, -, ORSINI DE MARZO, NICOLÒ

6330.
PRANDI, CARLO

Centallo (Monografia storica-descrittiva).

Borgo S. Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello, 1949, pp. 191, (1).

Cenni alla presenza feudale dei **Bolleris** (pp. 72-73, 82); appunti sulla famiglia **Zavatteri**, menzione delle famiglie Aimetta e Lovera. Tra le famiglie locali maggiormente degne di nota: Allione, Bernardi, Bonvicino, Bùnico, Colombo, Conte, Duelli, Peruchetti.

6331.

PRANDINA, ANNA

Appunti per lo studio della popolazione di Fontaneto nel XIX secolo.

In: Papale, Alfredo (a cura di), *Fontaneto d'Agogna: studi – documenti – memorie*, Fontaneto d'Agogna, Amministrazione Comunale – Parrocchia della B. M. V. Assunta (ma Bolzano Novarese, Tipolitografia Testori & C.), pp. 232 (193-231), con scritti di Rosanna Boca, Ambrogio Dho, Maria Domenica Erbetta, Pieranna Erbetta, Adriano Fontaneto, Alfredo Papale, Luigi Pelosini, Anna Prandina, Ivana Teruggi, Tarcisio Vicario.
L'autrice fornisce, con vari dati, l'elenco delle famiglie locali rilevate nel 1815 e nel 1881 negli «*Status animarum*»: Agostini (De), Albertinazzi, Alleva, Angelini, Andorno, Annovazzi, Antonini (e Antonini, De), Ardizzoli, Barbaglia, Barcellini, Barinotti, Beatrice, Beccaria, Bernaschina, Bertazzoli, Bertona, Bini, Blanzari, Boca, Boucher, Briolotti, Brusotti, Buratti, Cairo, Caldo (Del), Campiglio, Cancelliere, Canonica, Cantoia, Carcoforo, Cardani, Carrera, Castaldi, Cattani, Cavallazzi, Cavigioli, Cerri, Chiarinotti, Cipriago, Cirillo, Colombo, Cominazzini, Corigliani, Corvi, Crespi, Cupia, Dho, Domenicone, Duelli, Durola, Erbetta, Ferrari, Filiberti, Fiocchi, Fioramonti, Fontana, Fontana Grondina, Foradini, Fontaneto, Franzini, Gajani, Galdini, Gallina, Garrone, Gatti, Gattoni (e Gattone), Genelli, Gentina, Gioria, Giromini, Giustina, Gnemmi, Godio, Grazioli, Grosso, Guglielmetti, Guidetti, Jolina, Julita, Lepora, Lorenzini (De), Loterio, Maiocchi, Marchini, Maretti, Marini, Marziale, Mattioli, Mazzola, Mazzone, Molli, Molnarino, Monfrini, Montalberti, Monti, Mora, Morotti, Moschini, Nobili, Ortolano, Ottolini, Ottone, Pagani, Pallazzo (= Palazzo), Parrocco, Pastore, Pelosi, Pelosini, Penotti, Picco, Pizio, Platineti, Platini, Poletti, Porsena, Porta, Pozzi, Prandina, Preti, Rabboni, Rampini, Reina, Rossari, Rubinelli, Sacchi, Sampietro, Sartorio, Scampini, Scanziani, Sevesi, Sillani, Spairani, Sottini, Tacca, Tamini, Temporelli, Teruggi, Testa, Tominelli, Torta, Travaini, Valloggia, Valsesia, Vignola, Zafferone, Zaninetti, Zonca.

6332.
PRASCA, EMILIO

L'ammiraglio Giorgio Des Geneys e i suoi tempi. Memorie storico-marinaresche (1761-1839).

Pinerolo, Tipografia già Cantore-Mascarelli, 1926, pp. 370, ill., cm. 24.

I cenni biografici sull'ammiraglio sono preceduti, nel capitolo *Una nidiata di aquilotti* (pp. 15-23) da una notizia sugli **Agnes Des Geneys**, a partire dal primo Settecento e in particolare da Giovanni, nato nel 1727, il quale, sposatosi con Cristina Boutal di Pinasca, «[...] aveva trovato conveniente di abbandonare il vecchio avito maniero di Bardonecchia per stabilirsi a Chiomonte dove i Des Geneys possedevano altra più moderna e più comoda dimora [...]». Tra le fonti dello studio l'«Archivio privato Des Geneys già presso i conti Figoli Des Geneys ad Arenzano [...], ora nell'Archivio Antico della Città di Pinerolo».

PRASSO, ALFONSO v.: NARETTO, MONICA, –

6333.
PRATO, FILIPPO

Occimiano nei tempi di mezzo. I Marchesi. Gli statuti.
RAA, a. XXIV (1915), supplemento (accluso) al fasc. 1°; a. XXV (1916); a. XXVI (1917), suppl. al fascic. 1°-2°; suppl. al fascic. 3°; suppl. al fascic. 4°.

Anche a parte, Alessandria, Gazzotti e C., pp. 216, 1 tav. f.t.
Definito «inqualificabile per spropositi» in BSBS, a. XX (1916), p. 265.

Numerose famiglie tennero il feudo con titolo marchionale: Beccaria, Brunswick (di), Cardona, Gonzaga, Incisa (d'), Paleologo (ramo bastardo).

6334.
PRATO, P.[IETRO]

Alcune notizie storiche riguardanti Val della Torre, raccolte e ordinate dal Teologo Cav. P. Prato. Prevosto di S. Donato. Con prefazione del Conte Sen. Teofilo Rossi Sindaco di Torino.

Savigliano, Tipografia e Leg. Paolo Conte, 1913 (seconda edizione), pp. III, 110, (2).
La prima edizione comparve nel 1910 «preparata in pochi esemplari litografici dalla Tipografia Zurletti di Torino».

Tra i cognomi locali annotati dall'autore dai registri parrocchiali e da atti comunali (con qualche attenzione ad evidenziare quelli autoctoni e quelli giunti da fuori): Ainardi, Albrile (= Albry, Albrito), Albrile-Borlera, Alizone, Baietto, Barrera (originari di Fiano), Bertolotto, Bianco (originari del Saluzzese), Borendo, Boron (= Boroni), Bossù (= Bossuto, Bozuto), Bracotto, Brandolo (originari di Giaveno), Bronzino, Bronzino-Chiaine, Brinatti, Buffa, Buffa-Verna, Chiaberge, Chiaine, Colombatto (originari di Varisella), Crolleto, Dosio, Dosio-Ferrero, Dosio-Moglino, Dosio-Rossato, Dragonero, Ferrero, Galletto, Gallo, Giacchero (= Giachero), Giorgis, Grosso, Guglielminetti, Losa, Lucco (= Lucho), Lucco-Borlera, Lucco-Bossù, Lucco-Castello, Lucco-Giachero, Lucco-Grosso, Lucco-Mussino, Lucco-Navei, Magliana, Martinazza, Meana, Moschietto (originari di Giaveno), Mussino (originari di Viù), Malandrino, Mulatero (originari di Givoletto), Navei, Negro, Pacchiardo, Paglizotto, Perotto, Putero, Quagliotto (originari di Caselette), Rigoletto, Rossato, Rosso, Rosso-Mussino, Rubiola (originari di Rivara), Rullent, Savarino, Savarino-Cocconera, Savarino-Meana, Savarino-Putero, Savarino-Pullino, Savarino-Rigoletto, Setto, Soffietti, Tabone, Tiberga (= Tuberga), Tranchero, Vairetto, Vallero (originari di Lanzo), Verna, Verna-Buffa (v. Buffa-Verna), Vindrola, Vinzola.
Alcune notizie di storia feudale, da carte inedite, integrano le informazioni fornite dai dizionari feudali del Guasco e del Manno.

6335.

PRATO, TEOL. CAV. PIETRO, PREVOSTO DI VAL DELLA TORRE

Alcune notizie storiche su Cavallermaggiore.

Savigliano, Tipografia Ed. N. Galimberti, 1912, pp. 137, (2), cm. 19. 2ª edizione, corredata da nuovi documenti (per la prima: Pianezza, Scuola tipografica, 1904, pp. 102).

Il cap. XVI (pp. 129-136), riguarda *Famiglie antiche e personaggi notabili*; vi

sono menzionati, con con qualche cenno, gli Albosco, Bellosti, Bonamico, Bonanate, Caramelli, Cerutti, Crema, Demonte, Donalisio, Ferreri, Filippi, Fracchia, Garneri, Oliveri, Roberj, Saglione-Gastaldi, Vanzana o Valsania (*sic*). Semplice menzione per i Bertaldi, Brusa, Busso, Bustico, Cocono, Cornaglia, Diana, Finetti, Gerbino, Fallo, Longo, Maffoni, Magnis, Masoero, Merlo, Monasterolo, Mosello, Perotto, Pia, Pipino, Platea (De), Taricco, Ternavasio, Testa.

PREDARI, VALERIO v.: CASTAGNA, MARIO, –

PREGLIASCO, SARA v.: MOSCA, DAVIDE, –

6336.
PREIONI, ANGELA

I rapporti del conte Giacomo Mellerio con i parenti e la città natale.
«Oscellana», a. XXVII (1997), n. 4

6337.

Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa.

Susa, Segusium, Società di ricerche e studi valsusini, 2004 (La Biblioteca di Segusium, 3), pp. 149.
Introduzione di Piero Del Vecchio.

Riunisce una serie di scritti editi sulla rivista «Segusium». Rientranti in questa bibliografia quelli, già singolarmente schedati, di Giancarlo Chiarle, *I visconti* ***di Baratonia*** *e di Villar Focchiardo. Sviluppo e crisi di una signoria medievale*; Gustavo Mola di Nomaglio, *«A beneficio della Chiesa». I prevosti* ***Birago*** *e l'abbazia di Oulx*; Carlo Brayda, *Le antiche famiglie dei* ***Rana*** *di Susa (1587-1835)*. Il volume include inoltre lo studio originale di Sergio Sacco, *Dalla famiglia Abegg alla famiglia Riva. I due volti dell'imprenditoria: severa serietà della tradizione e spregiudicatezza finanziaria*, v. *infra*.

6338.
PRESA, GIOVANNI

La "Civil conversatione" di Stefano Guazzo e la teoria dello "scrivere come si dee" e del "parlare come si suole".
«Libri e documenti», II, n. 1, 1976, pp. 8-16.

6339.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - CONSULTA ARALDICA DEL REGNO

Memoriale per la Consulta Araldica (Legislazione nobiliare).

Roma, Libreria dello Stato, 1924, pp. 231.

Il volume è in massima parte dedicato agli *Appunti ed estratti di legislazione nobiliare italiana per servire alle deliberazioni della Consulta Araldica*, la prima parte dei quali è dedicata alle province subalpine della Monarchia di Savoia, riproponendo, in sintesi, molti provvedimenti di interesse nobiliare e feudale. I contenuti di questi, che sono per lo più tratti da editti, statuti, costituzioni e da raccolte di essi (in particolare quelle del Borrelli e del Duboin) sono assai più noti delle «Massime nobiliari estratte da declaratorie camerali e da pareri del Procuratore generale di S. M. presso la Camera dei conti di Torino» e meritano di essere ripresi integralmente, rinviando al testo per le indicazioni relative alle date complete dei diversi pareri e decisioni camerali:
- I feudi moventi dalla mensa d'Asti non sono alienabili (1764).
- Il possessore di una casaforte, senza giurisdizione, non può assumerne il predicato (1774).
- I titoli di nobiltà non si acquistano colla prescrizione, ed il costante possesso di un titolo merita riguardo solamente quando non vi sia memoria di un tempo in cui la famiglia ne fosse priva (1782, 1829, 1832, 1863).
- I matrimoni con donne nobili non nobilitano il marito né la famiglia di lui (1816).
- Spesso il titolo di *conte palatino* era meramente personale (1818).
- Sembra che la qualifica di *conte palatino* non rendesse neanche propriamente nobile chi se ne trovava insignito: tanto meno poi i suoi discendenti (1818). (*v. anche più sotto*).

- Le professioni di notaio e di causidico non fanno perdere la nobiltà (1820, 1842).
- La nobiltà non si può provare con attestazioni giudiziali (1822).
- L'autorizzazione a fondare una Commenda Mauriziana non arreca la nobiltà ereditaria (1822, 1841).
- L'uso antico o la concessione di stemmi gentilizi non provano la nobiltà di una famiglia (1822, 1827, 1835).
- Chi nacque da padre ed avo senatori non abbisogna di abilitazione (1824),
- Il titolo di senatore importa nobiltà personale (1847).
- L'ufficio di senatore di Savoia radica nobiltà (1827).
- Nei feudi, per maschi e femmine, il maschio deve sempre essere preferito, quantunque in grado di parentela più remoto coll'ultimo possessore (1828).
- I sostituti dell'Avvocato e del Procuratore generale e gli Intendenti dopo 10 anni d'esercizio, acquistano la nobiltà personale (1823, 1838).
- L'esercizio della piccola mercatura fa perdere la nobiltà (1815); non però quello della grossa mercatura, specialmente nei paesi marittimi (1826).
- In una famiglia nella quale, da tre generazioni e di padre in figlio, sianvi Capitani, può dirsi radicata la nobiltà (1825).
- Gli ecclesiastici non succedono nei feudi (1825).
- Al titolo di *conte palatino* non si ha alcun riguardo (1826, 1840). (*v. anche più sopra*).
- I feudi rustici non richiedevano, né conferivano la nobiltà (1820, 1835, 1836).
- Il titolo di *nobile* usato in atti antichi da famiglie, anche per lungo spazio di tempo, non fu mai creduto attribuire nobiltà, essendosi dato nel secolo XVII a tutti quelli che vivevano nobilmente e senza personale soggezione a feudatario. Le armi gentilizie non provano che civiltà, anche quando appaiono di legittima concessione (1830, 1839).
- I cavalieri dell'ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro godono della sola nobiltà personale (1832, 1834, 1840).
- Il grado di Capitano attribuisce nobiltà personale, dopo dieci anni di esercizio (1836).

- I feudi del marchesato di Ceva, in massima, passano alle femmine mancando i maschi (1836).
- Non si ha riguardo a titoli nobiliari attribuiti in fedi di stato civile (1836, 1845).
- Nemmeno col consenso del primogenito può concedersi ad un ultrogenito il suo titolo e predicato nobiliare per tutelare i diritti degli ulteriori chiamati (1837).
- I titoli nobiliari attribuiti [nel senso di utilizzati] in Provvisioni sovrane [ad esempio nel loro indirizzo], non danno alcun diritto ad assumerli (1838).
- Chi non è nobile, quando è chiamato a succedere ad un titolo nobiliare, abbisogna del privilegio dell'abilitazione (1839).
- Quando un feudo fu conceduto a due fratelli con titolo comitale, ciò non induce che rimangano due primogeniture comitali (1841).
- I feudi del Monferrato, per antica consuetudine, sono alienabili a persone aggradite dal Principe (1841).
- Non si ravvisarono giammai idonee a provare, da sole, né la nobiltà, né la discendenza, le dichiarazioni di Segretarii o di Custodi d'Archivi, e nemmeno d'autorità municipali (1843, 1846).

6340.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONSULTA ARALDICA DEL REGNO

Elenco Ufficiale della Nobiltà italiana.

Roma, [s.a.], a. XII dell'E.F. [1934] (Roma, Istituto Poligrafico dello Stato), 1934, pp. X, (22), 1033, (2), cc. IX di tav., ritr. di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini quale capo del governo, cm. 21.

Include, naturalmente, lo stato personale delle famiglie piemontesi e subalpine.

6341.
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI – CONSULTA ARALDICA DEL REGNO

Elenco Ufficiale della Nobilta italiana. Supplemento per gli anni 1934-1936.

Roma, [s.a.], a. XV dell'E.F. [1937] (Roma, Istituto Poligrafico dello Stato), pp. VIII, 70, cc. 5 di tav. ill., stemmi sabaudi, ritr. di S.M. il Re Vittorio Emanuele III e di Benito Mussolini quale capo del governo, cm. 21.

6342.
PRESTIA, LUCA

Famiglia, contesto e carriera di un funzionario sabaudo d'antico regime. Il togato Pietro Giuseppe Graneri (1730-1797) tra progetti di riforma e Rivoluzione.

Università degli Studi di Torino, Dottorato in Storia della società europea in età moderna, Tutor Giuseppe Ricuperati, 2006.

6343.
PRESTIPINO, CARMELO

I Castelli dell'Alta Val Bormida.

In: *Alta Val Bormida. Immagini di storia e cultura*, ed. Valbormida, Cengio, 1981, pp. 55-81.

6344.
PRESTIPINO, CARMELO

Antichi cognomi di Pallare.

In: «Alta Val Bormida», XXII, 1981, n. 9, p. 2.

Censisce vari cognomi liguri-piemontesi.

6345. TL
PRETE, DEL, MONICA

L'aristocrazia bancaria astigiana: vicende politiche ed economiche della famiglia Roero fino al 1330.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1991/1992, rel. Renato Bordone, cc. 144, cm. 29.

6346.

Preuves faites par la famille de Bellegarde Par devant la Royale Chambre des Comptes de Turin.

Turin, de l'imprimerie Roiale (sic), «v. soit imprimé, Turin ce 26. Mars 1765», pp. 73, un albero gen. più volte rip. a partire da Jean Noyel, già morto nel 1441, cm. 25.

Volumetto rarissimo, probabilmente tirato in pochi esemplari; la copia consultata si trova in Biblioteca Reale di Torino, con segnatura Misc. 219.

6347.
PREUX, DE, MICHEL

La Noblesse valaisanne, suivi de notices sur les familles patriciennes et notables du Valais.

Sierre, Monographic SA, Collection Mémoire vivante, s.a. (circa 1984), pp. 139, (5), cm. 23.

Qualche appunto sui **Biandrate** per i tempi più remoti; notizia di famiglie che ebbero concessione di titoli dai Savoia e legami sabaudo-piemontesi (**Courten, de**; **Quartery, de**; **Rivaz, de**).

6348.
PREVER, MASINO

Margherita di Foix.
BSC 5 (1931, 1), pp. 77-152; BSC 6 (1931, 2), pp. 35-114.

Marchesi di **Saluzzo**.

6349. TL
PRIANO, VERONICA

Il concetto di feudo nelle opere del giurista Alberto Bruno.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2004/2005, rel. Isidoro Soffietti.

Prieur, Jean, v.: Dequier, Daniel – Floret, Marie-Claire – Garbolino, Jean, *La Maurienne [...]*.

6350. tl
Primo, Norma

Ricerche storico-giuridiche sui rapporti patrimoniali fra coniugi in Piemonte dall'Antico Regime alla Restaurazione.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2003/2004, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 181, LIV, cm. 29.

Primosich, Fausto v.: Cardinali, Vittorio G. – Antonetto, Luca ,-

6351.
Prina, Girolamo Antonio

Il Trionfo di S. Gaudenzio primo Vescovo, e Protettore dell'inclita Città di Novara. Nel Solennissimo Glorioso Trasporto del Sacro Adorabile Suo Corpo Seguito alli 14. Giugno dell'anno 1711. Descritto da Girolamo Antonio Prina Cittadino di Nouara, Dottore di Sacra Teologia, e Curato di S. Matteo nella stessa Città. Dedicato alli illustrissimi Signori D.r Colleg.to Gaudenzo Avogadro, Andrea Carli, Marchese Giuseppe Antonio Nazari, D.r Colleg.to Girolamo Caccia, Feudetario di Romentino, D.r Colleg.to Giuseppe Antonio Della Porta, Lanfranco Boniperto, Decurioni della medesima Città, e Fabricieri Spiritosissimi della Ven. Fabrica Lapidea di detto Santo.

In Milano, Nella Regia Ducal Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, Stampatore Regio Camerale, 1711, antiporta fig., pp. (8), 154, 6 grandi tavole più volte rip. incise in rame, cm. 24.
Volume molto raro, considerato di grande pregio anche quando privo di tutte le sei tav. rip., non raramente mancanti in tutto o in parte (tavole ricercate al punto che nel 2007 ne è stata realizzata una ristampa – le lastre originali sono perdute – a cura della Fabbrica Lapidea della Basilica di San Gaudenzio, posta in vendita al prezzo di 1150 €).
Interessanti, tra vari riflessi riguardanti i ceti dirigenti locali, gli spunti riguardanti la disposizione dei banchi dei decurioni e della nobiltà nova-

rese, come pure le descrizioni cerimoniali che ci mostrano, ad esempio, sotto lo stendardo di San Gaudenzio «[...] insieme alli trè Signori Fabricieri Decurioni, che con alternativa di pompa lo portavano, e gl'assistevano, venivano tutte le Famiglie de' Nobili, che con torcie accese, ed in habiti di sfarzose gale, rendevano sì bello l'accompagnamento, che non puotevasi esprimere di più splendido, dove garreggiando la Nobiltà del Sangue con un portamento di vivacissimo spirito, serviva al Trionfo del Santo un lusso Santificato dalla Pietà, e d'una pietà riguardevole dentro le ricchezze del lusso».
Come scrive Dorino Tuniz, «Il *Trionfo*, che pur descrive una cerimonia religiosa, è forse il testo più laico prodotto dalla cultura novarese del tempo, o, meglio, quello più "civico", giacché il vero «Trionfo» è quello della città e della classe dirigente che la governava. Una città e una classe dirigente che si identifica con san Gaudenzio, e dunque con un complesso positivo e condiviso di valori religiosi e laici; che pone al centro del suo progetto di comunità i concetti di decoro, dignità e splendore, e che ha nella cultura, nell'arte e nella musica i punti di eccellenza del vivere cittadino, come ben dimostrano lo spazio e l'attenzione riservati a questi temi all'interno della grande descrizione. Una città, poi che non dissocia la solennità dalla festa, ma che sa, al contrario trasformare la partecipazione in testimonianza fondamentale della celebrazione di valori comuni [...]. L'opera divenne subito celebre, specie per la qualità delle incisioni in essa contenute» («Novarien», 28, 1998-99, p. 296).

PRINCI, ANNA RITA v.: CENGIAROLO, MARIA ANTONIETTA, –

6352.
PRINETTI, DAMIANO

Regesto di carte dei ***Gippini*** *di Orta (secoli XVII-XIX).*
BSPN, a. LXXII (1981), 2, pp. 487-491.

«Nell'ipotesi di lavori – scrive l'autore -, che certamente nei prossimi anni verranno ad illustrare i continui rapporti avuti in terra di Spagna da artigiani e mercanti della Riviera d'Orta durante i secoli passati, propongo agli studiosi una serie di regesti di documenti di mia proprietà relativi alla famiglia Gippini di Orta, già proprietaria di «Fonde» in Barcellona, Cadice

e Madrid» (p. 487). Il regesto si riferisce a carte della famiglia comprese tra il 4 maggio 1695 e il 9 novembre 1899.

6352/2.

PRINI, PIETRO

Terra di Belgirate. Quasi una storia.

Intra, a cura della Pro Loco di Belirate, Alberti Libraio Editore (Aria di lago, 3), 1984, pp. 162, (1), 28 c. di tav. f.t., complessivamente con LIV ill., cm. 24.

PRIOR, DAVID-HENRY v.: BERTARELLI, ACHILLE, -

6353.

Privilegi e Concessioni a' favore de' Signori Attuari dell'Eccellentissimo Real Senato in Torino sedente eretti in Collegio perpetuo dall'Altezza Reale Vittorio Amedeo II. Con le Interinazioni delli Eccellentissimi Supremi Magistrati.

In Torino, Nella Stampa di Domenico Paulino, 1694, pp. 29, cm. 28.

Quest'opuscolo fu stampato in occasione del conferimento dei privilegi ottenuti dal sovrano nel 1694. Ogni parola ed espressione contenuta nella premessa ha uno scopo evidente: quello di dimostrare il diritto dei membri del corpo degli attuari ad essere considerati nobili. Gli attuari collegiati avevano precedentemente operato con lucida strategia corporativa per fare accettare il principio che era doveroso riconoscere che la nobiltà ereditaria non poteva non accompagnarsi alla loro funzione. A sostegno delle proprie rivendicazioni nobiliari gli attuari affermavano che senza la loro opera molte importanti memorie sarebbero state cancellate; lo scorrere del tempo avrebbe seppellito inesorabilmente, infatti «[...] nelle sue rovine lo splendore che seco porta la Virtù se questa non [avesse potuto riconoscere] dalle Penne di fedeli Espositori la veneratione pretiosa in cui ella è tenuta dal Mondo [...]»; perciò, secondo gli attuari, quasi era impossibile lodare abbastanza «[...] la necessità di una tal Arte, la nobiltà della sua origine e l'utilità che ce ne deriva [...]». L'azione degli attuari al fine di promuovere la loro posizione sociale, piuttosto sottovalutata, durava già da tempo. Quasi tutti notai, destinati

a registrare, come in altri Stati, gli atti giudiziali, tanto civili quanto criminali. Già nel 1582 avevano ottenuto un riconoscimento della loro importanza: Carlo Emanuele I in quell'anno aveva siglato un editto nel quale si affermava che «In ogni giudicio [...] esservi necessario l'attuario il cui officio deve essere in non minore considerazione e haverci l'occhio nella constitutione loro quanto in qualunque altro [...]».
Nel 1693-94 Vittorio Amedeo II aveva deciso di alienare, per supplire alle pesantissime spese belliche sostenute e da sostenersi, feudi, tassi ed altri redditi demaniali, ivi compresi "Offici e Banchi" degli attuari del Senato di Piemonte (in totale le *piazze* di attuaro erano 25, compresa quella dell'«attuaro dei poveri»). In quest'occasione gli attuari s'erano fatti avanti quasi al completo, pronti a sborsare, tra tutti, la somma, molto ingente, di quarantamila Lire, onde garantire a ciascuno il mantenimento del possesso del proprio *banco* o *piazza* (cfr. in Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Patenti Controllo Finanze, reg. 1693 in 1694, f. 131). Resi forti dalla cronica fame di denaro dello Stato, essi avevano chiesto però all'amministrazione regia una serie di contropartite, tra le quali l'erezione di un collegio degli attuari a Torino, il numero chiuso che confermava le 25 piazze già in essere e ancor più ambiziosamente, la dichiarazione che gli «...Attuari, presenti e d'avvenire, loro figliuoli, e Descendenti in infinito [erano] nobili del Sacro Romano Impero, con permissione di portar e servirsi dell'Arme gentilitie in qualsivoglia luogo di questi Stati, con mandar al Segretario della Blasoneria di descrivergli sovra il Registro d'essa, senza altre Patenti, ne pagamento d'alcun emolumento, ne dritto, e ad ogn'uno di reputar e trattar detti Attuari come nobili suddetti, sotto le pene che si stimarà opportuno...». Il valore di questa nobilitazione collettiva può dare luogo ad alcuni interrogativi: non risulta per esempio che siano stati regolamentati gli effetti di un'eventuale vendita della propria piazza da parte di un attuaro (non è chiaro quindi se la cessazione o l'alienazione dell'attività comportasse effetti sulla capacità di trasmettere la nobiltà). Non è chiaro inoltre il motivo per cui più di un terzo delle famiglie dei venticinque attuari che componevano il primo collegio non compare nel vasto (e non lontano dalla completezza) censimento delle famiglie nobili fatto da Antonio Manno per la compilazione de *Il patriziato subalpino*.
Questi i cognomi dei componenti del primo collegio: Andreis, Basteri, Bonada, Bonafide, Bonanate, Borelli, Brigna, Cochis, Ferraris, Galimberti,

Gamba, Ghigo, Gianelli, Gianvie, Michiardi, Moyetta, Ochis, Pellione, Rossi, Scazza, Senta, Soleri, Valier, Valosio, Vernoni (= Vernone).
Il *patriziato subalpino* include tra le famiglie nobili parecchie altre che ebbero attuari nel tardo Cinquecento e primo Seicento, tra le quali: Camotti, Fasanino, Gallo, Lesna (per un refuso nel dattiloscritto si legge "Lesla", mentre nel *Dizionario feudale* dello stesso Manno il cognome è citato nella forma corretta), Manfredi (da Cherasco), Panealbo.

PRIZZON, FRANCO, v.: MARCHIS, ELENA.

PROCACCIA, MICAELA, v.: PESIRI, GIOVANNI, - , TASCINI, IRMA PAOLA, VALLONE, LAURA

6354.

Processus I. C. Nobilis Domini Don Iacobi de Cattaneis de Momo in causa sui petiti ingressus in Ill.mum Collegium selectorum DD. Iudicum Papiae Sacri Romani Imperii Comitum, et Equitum.

Snt, ma, probabilmente, Pavia, 1793, antiporta, pp. 42 n.n., 1 albero gen. rip. L'antiporta contiene una splendida incisione dell'arma dei **Cattaneo di Momo** con didascalia: «Illustris Familiae de Capitaneis de Momo dein dictae de Capitaneis nunc vero de Cataneis de Momo Stemma Gentilitium» (La copia consultata si trova in Biblioteca Reale, Torino, Misc. 219).

6355. TL
PROCETTO, ELENA

Ipotesi di consolidamento e riuso del castello di Monasterolo di Savigliano.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Rossalba Ientile.

6356.

Procura del Duca di Milano nel Conte Guidone Torello ad infeudare il Signor Conte Vitaliano Borromeo della Valle di Vigezzo ed altre nel Novarese ivi nominate, Milano, 1 agosto 1447».

In: *Invito alla Valle Vigezzo. Studi di Autori vari coordinati a cura di Paolo Norsa,* Domodossola, Dante Giovannacci Editore, 1970, pp. 457-461.

Trascrizione del documento, conservato nell'Archivio **Borromeo**, tra i feudi citati, oltre alla Val Vigezzo, Borgo Ticino, Divignano, Veruno, Reveslate (= Revislate), Suno, Bugonium (= Bogogno), Cumignago (= Comignago), Gattico.

6357.

Progetto di stabilimento di uno Spedale locale nella Città di Mortara e regolamenti d'amministrazione.

Mortara, L. Capriolo, 1834.

Con notizie sulle famiglie Bernascone, Fordalla, Frola, Parenti (De), Pillantono, Tegnosi (la forma dei cognomi si dà con beneficio d'inventario, trattandosi di citazione "di seconda mano".

6358.

PROLA, DOMENICO

Castelli ed edifici civili in Valle d'Aosta. Aspetti di Riutilizzo e salvaguardia.

In: *Architettura Castellana: storia. tutela, riuso.* Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 193-196.

L'autore passa sinteticamente in rassegna una trentina di edifici «interessati da restauri totali, restauri parziali o anche solo da ipotesi di restauro pubblicamente dibattute», appartenuti (o appartenenti) a importanti o significative famiglie valdostane.

PROLA, DOMENICO v. anche: ORLANDONI, BRUNO, -

6359.

PROLA PERINO, RITA

Una dote settecentesca, ricerche su famiglie canavesane.

Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana, «Studi e documenti», VII.

Torino, Lit. Geda, 1984, pp. 155, accluse 16 tavole genealogiche a fogli sciolti, cm. 24.
Recensioni di Carlo Montanari in BSBS, a. LXXXII (1984), 2, pp. 580-581; Enrico Genta [Ternavasio], in RA LXXXII (1984), p. 157; G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIII (1984), 2, pp. 508-509.

Notizie storiche, genealogiche e biografiche, sulla base di vasta documentazione d'archivio, degli **Amione** (da Vische), **Boggio di Rivarossa** (da Valperga [e San Giorgio Canavese]), **Boggio** (da San Giorgio [originari di Valperga]), **Filippi** (da Castelnuovo, l'autrice congettura senza appoggi documentali che possano discendere da quelli di Cavallermaggiore), **Giulio** (da San Giorgio), **Mila** (da Mazzè), **Nigra** (da Castelnuovo), **Perini** (da Valperga) **Perino** (da Leynì), **Prola** (forse originari di Nomaglio, dove si hanno notizie di un loro insediamento assai antico), **Rossi** (**De**) (da Castelnuovo). Il fil rouge che collega tutte queste famiglie è il capitale che, lasciato alla Compagnia di San Paolo dal Senatore di Piemonte Pietro Baldassarre Boggio e da sua moglie Anna Borbonese, consentì, con i suoi frutti, di erogare numerose doti matrimoniali. Seguendo un legame in realtà labile l'autrice riesce abilmente a costruire un quadro d'insieme, apparentemente omogeneo, composto da famiglie debolmente congiunte ed assai eterogenee. Famiglie di qualche importanza storica (e di nobiltà alquanto antica) si affiancano, infatti, nella trattazione, a famiglie di recente nobiltà e ad altre che non sono né nobili né notabili.

6360.
PROLA PERINO, RITA

Un' illustre canavesano tra Piemonte e Parma: Gian Bernardo De Rossi.

Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana (Studi e documenti, XIV), 1990, pp. 172, (3), cm. 24.

Con notizie sulla famiglia **Rossi** o De Rossi, da Castelnuovo (oggi Villa Castelnuovo).

6361.
PROLA PERINO, RITA

Un canavesano prigioniero dei corsari. Ricerche su famiglie canavesane.
SASAC, 16 (1990), pp. 125-152.

Notizie storiche e genealogiche dei **Druetti** (= Druetto, Droetto ed anche Drovetti), **Farcito** (*olim* Farcy), **Farcito De Vinea**, **Vallosio**.

6362.
PROLA PERINO, RITA

L'eredità Taramino ed il lascito Guidetti. Ricerche su famiglie canavesane (parte II).
SASAC, 17 (1991), pp. 137-153, 6 tav. gen.

Notizie e genealogie dei **Druetti**, **Farcito**, **Farcito De Vinea**, **Taramino**, **Vallosio**.

PROLA PERINO, RITA v. anche: PERINO PROLA, RITA

6363.
PROMIS, DOMENICO°

Monete dei Paleologi marchesi di Monferrato.

Torino, Stamperia Reale, 1858, pp. 39, cc. VII, cm. 26.
(*Monete del Piemonte inedite o rare. Memoria terza*).

°Appartenente ad una famiglia di solide tradizioni culturali (era fratello di Carlo, architetto, archeologo e storico dell'architettura e fu padre di Vincenzo, v. di seguito), nacque a Torino nel 1804, morendovi nel 1874. Numismatico e storico, fu direttore della Biblioteca Reale e del Medagliere dei Savoia. Su di lui v. Leone Tettoni, *Della vita e delle opere del commendatore Domenico Promis: memorie storiche biografiche e bibliografiche. Con documenti inediti,* Torino, G, B, Paravia, 1874.

6364.
PROMIS, DOMENICO

Monete dei ***Radicati*** *e dei* ***Mazzetti****.*

Torino, Stamperia Reale, 1860, pp. 35, 3 c. di tav., ill., cm, 26

6365.
PROMIS, DOMENICO

Monete della Zecca di Desana.

Torino, Stamperia Reale, 1863, pp. 68, 9 tav., cm. 26

6366.
PROMIS, DOMENICO

Monete inedite del Piemonte. Supplemento.

In: MSI, V, 1868, pp. 362-440, VI tav.

Da segnalare, a fianco a quelle dei Savoia degli Acaia e altre quelle delle zecche legate a famiglie feudali di Cisterna, Dogliani, Frinco, Incisa, Monferrato, Montafia, Passerano.
Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1866 [*sic*], pp. 63, VI tav.

6367.
PROMIS, DOMENICO

Di una medaglia rappresentante Beatrice Langosco e brevi notizie sulla sua famiglia. «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», s. II, 1867, II, pp. 657-664.

Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1867, pp. 10, I tav. f. t. riproducente la medaglia studiata, cm. 24.
Langosco.

6368.
PROMIS, DOMENICO

Monete di zecche italiane inedite. Memoria seconda, di Domenico Promis.

In: MSI, tomo VII, 1869, pp. 807-856, II tav., ill. di monete.
Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1868, pp. 42, II cc. di tav., ill., cm. 27.

Tra le zecche studiate figurano quelle di Incisa (dei marchesi d'**Incisa**), Desana (dei **Tizzoni**) e di Passerano (dei **Radicati**).

6369.
PROMIS, DOMENICO

Sigilli italiani illustrati da Domenico Promis.

In: MSI, tomo IX, 1870, pp. 319-371, 4 tav., ill. di sigilli.
Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1870, pp. 53, IV cc. di tav., ill., cm. 24.

Tra i sigilli studiati si deve segnalare quello di Oberto **di Cocconato**.

6370.
PROMIS, DOMENICO

Monete degli Abati di S. Benigno i Fruttuaria, illustrate da Domenico Promis.

In: MSI, tomo X, 1870, pp. 575-601, III cc. di tav., ill. di monete.

Con riferimento ai **Ferrero** di Biella lo studio assume un generale interesse per la storia della famiglia.

6371.
PROMIS, DOMENICO

Monete delle zecche di Messerano e Crevacuore dei Fieschi e dei Ferrero. «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino», s. II, tomo XXVI, 2, Torino, 1871, pp. 63-117.

6372.
PROMIS, DOMENICO

Illustrazione di una medaglia di Claudio Seyssel, e nuove ricerche sull'Ordine del collare.

In: MSI, XIII, Torino, 1873, pp, 73-90.
Anche a parte, Torino, 1873, pp. 18.

6373.
PROMIS, VINCENZO°

Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castellar dal 1482 al 1528, edito da Vincenzo Promis.

In: MSI, tomo VIII, 1869, pp. 409-625.

«Nell'archivio dei conti Saluzzo di Paesana in Torino conservasi un grosso zibaldone cartaceo in foglio, nel quale un loro antenato vivente tra XV e XVI secolo inseriva, oltre quanto concerneva i suoi privati interessi, quello che accadeva a' suoi giorni nel marchesato di Saluzzo, e di maggiore importanza nelle altre provincie d'Italia. Prima però di parlare di questo codice – scrive il Promis – credo di dover dare quella parte della genealogia dell'antico casato di Saluzzo necessaria per conoscere le affinità e relazioni che esistevano tra i diversi membri di esso contemporanei all'autore [...]». Saluzzo, Saluzzo di Castellar. V. anche: Giovanni Andrea Saluzzo di Castellar, *Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528*, a cura di Pasquale Natale.

° Nato a Torino l'8 luglio 1839, morto ivi il 19 dicembre 1899. Dopo la laurea in Giurisprudenza, dal 1865 fu assistente nella Biblioteca del Re, affiancando il padre, Domenico, che ne era il direttore. Gli successe come reggente nel 1874, poi come bibliotecario. Fu numismatico, storico ed epigrafista. Sua bibliografia in: *L'opera cinquantenaria*, I, pp. 346-350.

6374.
PROMIS, VINCENZO

Cronachette astesi edite da Vincenzo Promis

In: MSI, tomo IX, 1870, pp. 125-183.
Anche a parte, Torino, Fratelli Bocca (Stamperia Reale), 1870, pp. 59, cm. 24.

Tra esse: la *Chronicae illorum de Solario et quorundam olurium aliorum illustriun dominorum* (con l'annotazione : «Tale è il titolo che leggesi sui due esemplari che tengo, dal che potrebbe dedursi che appartenesse alla famiglia Solaro»).

6375.
PROMIS, VINCENZO

Memorabili di Giulio Cambiano di Ruffia dal 1542 al 1611 / con note illustrative di Vincenzo Promis

In: MSI, IX, 1870, pp. 185-317, 1 tav. ge, rip.
Anche a parte, Torino, Fratelli Bocca (Stamperia Reale), 1870, pp. 133, cm. 24.

Con dettagliato albero genealogico dei **Cambiano**, a partire da Giacomo (1270), padre di Adamo, primo acquisitore del feudo di Ruffia.

6376.
PROMIS, VINCENZO

[Anecdotes sur la cour de Sardaigne del Blondel] – Memorie aneddotiche sulla corte di Sardegna del conte di Blondel, ministro di Francia a Torino, sotto i Re Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, edite da V. Promis.

In: MSI, tomo XIII, 1871, pp. 459-693.
Anche a parte, Torino, 1871, pp. (2), 237.

Si sofferma anche sulla nobiltà piemontese, tra l'altro, con considerazioni maliziose sull'avocazione dei feudi del 1720.

6377.
PROMIS, V.[INCENZO]

La Galeotto del Carretto ed alcune sue lettere.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata IX, vol. III, Torino, 1877, pp. 40–50, 1 tav. f.t.

Con un frammento genealogico dei **Del Carretto di Millesimo** da inizio Trecento alla prima metà del XVI secolo.

6378.
PROMIS, VINCENZO

Istoria di Gualtieri Marchese di Saluzzo e di Griselda Sua Moglie. Riproduzione fototipica di una rara operetta del secolo XVI.

Torino, Bona, 1880, pp. 7 n.n.

6379.
PROMIS, VINCENZO

Monumento a Pietro Beggiamo nel Museo Civico di Torino.
Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 371-379.

6380.
PROMIS, V.[INCENZO]

I tredici volumi di blasoneria di Carlo Emanuele I, Duca di Savoia.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, puntata XIII, vol. IV, Torino, 1880, pp. 190–203.

Questo studio del Promis ci offre l'opportunità per fornire, anche sulla base di altri studi e dirette indagini, almeno un accenno su uno dei capolavori dell'araldica di tutti i tempi anche se si tratta di un manoscritto (ovvero dei *Livres de blasonnerie* – [*Libri di blasoneria*] di Carlo Emanuele I, un codice cartaceo in 13 voll., XVI-XVII sec., conservati presso la Biblioteca Reale di Torino, segnati Varia 153, 1-13) e, in quanto tale, non rientrante, in linea di principio, nel perimetro della presente bibliografia.

I volumi che costituiscono l'opera sono dedicati a distinti gruppi di figure araldiche anche se i titoli (o quanto meno le indicazioni che sono spesso state considerate come tali) non sempre ne rispecchiano appieno il contenuto. L'opera, di importanza eccezionale in campo araldico (forse un unicum a livello mondiale, per il periodo in cui fu compilata) si rivela di interesse anche per gli studi lessicali (presentando numerosi termini desueti in diversi dialetti e lingue), per lo studio della coeva vita quotidiana (dalla quale è essenzialmente tratta l'ispirazione per delineare molti dei "mobili" araldici raffigurati, in particolare con riferimento a strumenti e suppellettili utilizzati nella sfera delle attività agricole, militari, cavalleresche, religiose e via dicendo).
I più frequenti luoghi d'origine delle famiglie delle quali sono riprodotte le armi gentilizie appartengono a diverse regioni della Germania, d'Italia, di Spagna, dei Paesi Bassi, Austria, Svizzera, Boemia, Polonia. Aggiornate sono le fonti bibliografiche e archivistiche utilizzate. Ampio, ma ben lungi dall'essere esaustivo, il campione di famiglie piemontesi e savoiarde. La presenza di famiglie francesi è relativamente marginale, se non con riferimento alla Provenza. Marcate sono le attestazioni riferibili all'araldica civica subalpina, testimoniata attraverso luoghi quali Biella, Andorno, Alpignano, Pecetto, Mongrando, Peveragno, Susa, Caselle ed altri.
Complessivamente l'opera, alla quale lavorarono o contribuirono indirettamente i maggiori araldisti operanti negli Stati sabaudi del tempo, quali Bartolomeo Cristini e Pietro Boursier, può essere considerata come uno

dei tesori più suggestivi della Biblioteca Reale di Torino. E ciò anche in considerazione del fatto che vi pose direttamente mano anche quello straordinario e infaticabile personaggio che fu Carlo Emanuele I, autore, oltre che di varie opere manoscritte, anche di disegni araldici e di blasonature. La materia è nei *Livres de blasonnerie* organizzata e distribuita in modo articolato. Nel complesso si presenta in forma abbastanza organica e sistematica, dando all'insieme, anche in considerazione delle nozioni che in esso si fondono (come quelle legate a differenti campi del sapere, quali la simbologia, l'iconologia, la botanica), caratteristiche di assoluta eccezionalità. Figure chimeriche e stemmi immaginari sono miscelati in modo trasversale in molte parti.

Vol I) L'intitolazione, di mano posteriore, si direbbe almeno ottocentesca, è *Couleurs, bandes, oiseaux*; essa rispecchia il contenuto solo molto parzialmente, come, d'altronde, molto incompiutamente riflettono i contenuti anche i titoli di alcuni dei successivi volumi. Qui incontriamo tra l'altro, in aggiunta agli enunciati colori, bande e uccelli (che includono qualche figura chimerica, come l'aquila bicipite), figure tratte dal firmamento (da c. 117 sono riprodotti stemmi contenenti stelle, soli, lune -piene o crescenti in ogni modo, forma e smalto- comete, le sfere del fuoco assimilabili in alcuni casi al sole e via dicendo), dal mondo degli insetti (con mosche, api, cavallette, grilli, "tavani"), dall'ambiente fluviale e marino (delfini, pesci non meglio definiti, barbi, granchi, coquilles saint-jacques).

Vol. II) - *Fleurs*. Nonostante il titolo, si apre con "monti" (di diverse fogge e numero di "punte", d'ogni smalto e colore, "cimati" o "caricati" da animali, piante, gigli, spighe e da una gran varietà di altri oggetti e simboli) e "montagne" (che in araldica si rappresentano, diversamente da quanto accade per i monti, perlopiù "al naturale").

Vol. III) – *Roses*. Dopo un accenno alla grande varietà, ai profumi, alle valenze simboliche in generale e in particolare nel campo del blasone, vi è un gran numero di esempi di scudi contenenti rose araldiche. Seguono, viole e pensée (viole del pensiero).

Vol. IV) - *Arbres et branches*. Vi sono illustrate, spesso con cenni ai loro significati simbolici e alle valenze curative (talora con traduzione dei nomi in diverse lingue) molte delle piante, rami e foglie presenti negli scudi, con diversa frequenza, dall'alloro, all'olivo e alla vite, dalla palma al leccio, all'arancio, al pino, cipresso, ginepro, pruno e bosso.

Vol. V) - *Cadrupedes*. Include figure di rilevanza araldica e naturalistica ad un tempo. La ricchezza dei soggetti è notevole, abilitata dalla vastità delle fonti utilizzate con animali di ogni tipo, compresi alcuni poco comuni in araldica, quali il lupo cerviero (lince) e l'asino.

Vol. VI) - *Des parties de cadrupedes, dragons et serpans, insectiles, chimeres et monstres* (cc. 200, cm. 33x22,5) nel quale incontriamo animali chimerici, quali i grifoni e dragoni, animali "nascenti", teste di animali di ogni tipo e in ogni forma, mascelle di lupo e parti, non sempre scontate e spesso assai raramente testimoniate (il che sottolinea ulteriormente la profondità delle ricerche effettuate) di animali (comprese le rare proboscidi di elefante). Vi sono pure miscelati simboli di legioni romane, stemmi di papi e re che per la loro antichità ci inducono a parlare ai armi immaginarie, come altrettanto occorre fare per personaggi della romanità (come Scipione l'Africano), i cavalieri dell tavola rotonda, Goffredo e Sigfrido re dei Normanni, i re d'Armenia ed altri ancora.

Vol. VII) – *Armes et meubles*. Vi sono riprodotti un gran numero di armi, utensili, suppellettili, arnesi per il lavoro dei campi, corni, campanelle, carretti, ruote, staffe, selle, ferri di cavallo, bisanti, arpe, compassi e altro.

Vol. VIII) – *Monstres, santons, têtes d'homme, croix*. Include scudi con raffigurazioni di figure chimeriche (quali il sagittario, animali diversi con testa d'uomo, animali marinati - ovvero con la parte posteriore pisciforme - sfingi, arpie, idre), figure umane, parti di figure umane (teste, bracci, fedi, gambe, cuori, osssa e via dicendo) e croci di ogni tipo e foggia.

Vol. IX) – *Lettres*.

Vol. X) - *Couronnes, armes, armures, outensils, clefs*. Oltre a quanto enunciato nel titolo include un ampio trattato sulle armi ecclesiastiche, con approfondimenti notevoli e originali. Riproduce tra tra l'altro stemmi contenenti mitre, croci (e parti di croci), calici, patene, lampade, breviari, «triangle ou l'on met les chandeles la semaine sainte a l'office», bordoni (bastoni da pellegrino), cappelli cardinalizi, vescovili, prelatizi; altari, campane, gonfaloni. Presenta inoltre corone, cappelli e copricapi di ogni tipo, civili e religiosi; la figura del mondo, scettri, cappelli dogali, cappucci, cinture, fibbie, borse, «gibecière de pelerin», nodi di Savoia, catene, anelli, calzature, stivaletti, fionde (quella di Re Davide), spade (tra altre quella di Giovanna d'Arco – a c. 179-), ferri di cavallo. Tra le armi e vessilli, delle quali è da sottolineare la notevole varietà, si incontrano, a titolo di esempio, alabarde,

coltelli, picche, dardi, archi, lance, azze, asce non meglio definite, asce polacche, asce inglesi, asce bipenne, elmi, guanti d'arme, scudi, bandiere, cornette, banderuole, cornette di cavalleria, trombe, bocche da fuoco diverse, arieti (da sfondamento), mortai, tende da campo, scale d'assedio. Vol. XII - *Armes imaginaires*. Presenta le armi attribuite ad Abramo, Isacco, Giacobbe, Teseo, Castore, Polluce, San Maurizio nonché quelle assegnate ad altri santi e personaggi biblici e mitologici. Vi si trovano, inoltre, gli stemmi fantasiosamente assegnate a varie città dell'antichità. XIII – *Feuilles, fruits*.

6381.
PROMIS, V.[INCENZO]

La nobiltà d'Alessandria del Conte Cesare Canefri.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, IV, Torino, 1880, pp. 250–253.

Le vicende del Canefri sono abbastanza note, le riassume in modo stringato il Manno, nel Patriziato subalpino, nel cenno storico sui Canefri, parlando di «Ottone Cesare Niccolò (+ 20 febbraio 1783)» e dicendo di lui: «Prefetto e decurione, capitano della fiera di Alessandria. Creato conte (Patenti 7 settembre 1747; interinazione, 14 ottobre) per maschi primogeniti. Molto erudito di notizie patrie, ma per soverchio amore dei fasti delle famiglie alessandrine fabbricò, a capriccio, non piccolo numero di carte imitatrici dell'antico. Il Re Carlo fecegli sequestrare ogni cosa che ancora si conserva nell'archivio. La sua storia del patriziato alessandrino, già quasi compiuta da stampare, fu distrutta e se ne conserva un esemplare ben prezioso nella Biblioteca del Re. Delegazione del Re al prefetto di Alessandria per processarlo (1741, 1 giugno; 1763, 29 dicembre). Sposa (1740) Teresa Origo della Croce». Il Promis, nel presente articolo, non nasconde i difetti del Canefri, tuttavia non pare, complessivamente, disprezzarne l'opera.

6382.
PROMIS, V.[INCENZO]

Prove per l'ammessione nell'Ordine Mauriziano ne' suoi promordii.

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, puntata XIX, vol. V, Torino, 1882, pp. 368-372.

6383.
PROMIS, VINCENZO

Monete di Gio. Battista Falletti conte di Benevello.

Estratto dagli «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. XXIV, Adunanza del 25 Novembre 1888.
Torino, Ermanno Loescher, 1888, pp. 9, 1 tav. di monete f.t.

Ipotesi attorno a rare e curiose monete che documentano il diritto di zecca concesso ad un Falletti di Benevello nella prima metà del Cinquecento. Con una tavola genealogica «tutta tratta da documenti e manoscritti» che spiega il ripartirsi in linee della casata, attraverso i figli di Giacomo Falletti signore di Pocapaglia nel 1300. Di essi, Pietrino (1340) fu signore di Racconigi, La Morra, La Volta e Barolo; Leone (1325-1345), di Ruffia; Simondino (1337-1340), di Villa e Vottignasco; Emanuele (1325-1345), di Villanova.

Falletti.

6384.
*Propuesta del Señor Francisco Guasco a la S.C.R.M del Rey Don Phelipe III Nuestro Señor Para la institucion de una nueva Milicia de Nobles Cavalleros en Italia. Traduzida de Italiano en Castellano por Pedro de Flores**.

En Alexandria, Per Dionisio Motti Librero, y Estampador, 1612, cc. 10.

* Non si sono reperiti gli estremi esatti dell'edizione italiana.

PROSDOCIMI, LUIGI v.: GEROLDI, ENRICA

6384/2.
PROSIO, PIER MASSIMO

Guida letteraria di Torino

Torino, Centro Studi Piemontesi, 1988, pp. 149, (3), cm. 25.
Nuova ed. ampliata e aggiornata, 1993, pp. 229, cm. 23.
3a ed. ampliata e aggiornata, 2005, pp. 253, cm. 21.

I cenni su alcuni personaggi, assumono nella trattazione dell'autore, come accade, ad esempio, nel caso dei Tapparelli d'Azeglio, rilevanza famigliare, con notizia su parecchi rappresentanti di una stessa casata.

6385.
PROSPERI, CARLO (a cura di)

Giuseppe Baretti: Rivalta Bormida, le radici familiari, l'opera.
«Atti del Convegno nazionale (Rivalta Bormida, 6 settembre 1997)», Alessandria, Edizioni dell'Orso, («Contributi e proposte. Collana di letteratura italiana diretta da Mario Pozzi»), 44, pp. 215.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 2, pp. 658-659.

Tra gli scopi degli organizzatori del convegno del '97 vi era in particolare quello di collegare la memoria del fondatore della *Frusta Letteraria* «al paese dei suoi antenati, dove essa è – come scrive Carlo Prosperi nell'introduzione - tuttora profondamente radicata e diffusa sia nella toponomastica, sia nei discorsi e negli scritti degli scrittori locali».
Con cenni sulla famiglia **Baretti**.

6386.
PROSPERI, CARLO

Pagine di diario del primo Seicento.
RAA, a. CX (2001), PP. 303-322.

Del notaio acquese Gregorio Pevere, con notizie sulla sua famiglia.
Pevere, da Acqui.

6387.
PROSPERI, CARLO

Dego nel Seicento.

In: *Miscellanea 2002*, «Collana di Studi Valbormidesi», 5, Comunità Montana Alta Val Bormida, Millesimo, 2002.

Carretto (**Del**), **Grimaldi**, **Spinola**. Con cenni sul governo signorile e sulle interazioni tra istituzioni signorili e comunali.

6388.
PROSPERI, CARLO

I ***della Valle*** *di Trisobbio: breve storia di una casa e di una casata altomonferrina.* «Urbs», XIX (2006), n. 1, marzo, pp. 26-42.

Forse originari del Monregalese, poi in Trisobbio.

6389.
PROSPERI, CARLO

Dal Baronino al Traffano: Trisobbio nel XVII secolo.

In: *Pagine di storia dall'Archivio della Magnifica Comunità di Trisobbio.* Atti della Giornata di Studi, Trisobbio, 4 giugno 2005, a cura di Edilio Riccardini e Mariangela Toselli (Memorie dell'Accademia Urbense. n. s., n. 68), Trisobbio, s.n. (Ovada, TipografiaPesce), 2006, pp. 101-193.

Con accenni alle principali famiglie locali fra Cinque e Seicento; tra queste: Beccaria, Berretta, Boccaccio, Bottero, Chierico, Icardi, Manara, Norese, Orsi (oriundi di Montaldo), Perelli (originari di Ponzone) Prete, Rossi, Scovazzi, Somaglia, Spinelli, Valle (della). Su questa famiglia, «senz'altro la più illustre del paese» l'autore fornisce notizie più approfondite.

6390.
PROSPERI, CARLO

Malvicino dalle origini alla fine del XVII secolo.

Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2006, pp. 206, (2).

Molte le notizie di interesse feudale e genealogico riguardanti l'area di Malvicino (Spigno, Pareto e luoghi circostanti) nel quadro delle contese tra Repubblica di Genova, Sforza e Savoia. L'autore pubblica, integralmente o mediante ampi stralci, numerosi antichi documenti, cronache, atti di processi e manoscritti inediti. Tra le famiglie o ceppi feudali di cui si parla (in alcuni casi con notevole ampiezza): **Aleramici**, **Asinari di Spigno**, **Bosco** (**del**), **Crivelli Scarampi di Canelli**, **Carretto** (**Del**), **Ponzone** (**di**), **Serventi** (da Montechiaro), **Spinola**. Il capitolo conclusivo è dedicato a *La famiglia* ***Gavotti***, già variamente menzionata in altre parti del volume, diramazione, insediata in Malvicino, di una nota casata savonese.

PROSPERI, CARLO v. anche: BIORCI, GUIDO, *Antichità [. . .]*.

6391.
PROSPERI, CARLO – RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Rivalta Bormida: vita e vicende di una villanova dalle origini alla fine del secolo XVIII.

Comune di Rivalta Bormida, Acqui Terme, Editrice Impressioni Grafiche, 2004, pp. 607, (1), cm. 24.

Nel capitolo dedicato ai *Domini loci, decurioni, feudatari: la complessa gestione giuridico-amministrativa di Rivalta tra medioevo ed età moderna,* si accenna a famiglie o consortili signorili egemoni a livello locale, in alcuni casi legati per origini o legami politici a precisi potentati, quali Alessandria (**Lanzavecchia**) o Milano. Soffermandosi su *Le dodici parentelle antiche* gli autori rivendicano che nel corso del XIV secolo sia venuto costituendosi «un vero e proprio decurionato o patriziato che, consolidatosi nel Quattrocento con l'avallo dei Paleologo [...] e poi con i successori Gonzaga [...] nel Cinquecento, di fatto esercitò in seno alla Comunità rivaltese il pieno potere politico amministrativo [...]», anche in considerazione del fatto «che i vari feudatari succedutisi a partire dalla seconda metà del Quattrocento non risiedettero mai nel paese, tranne per un breve periodo, tra Cinque e Seicento, accontentandosi di un formale riconoscimento di alcune prerogative». Di fatto le famiglie partecipanti all'amministrazione locale costituirono a lungo una sorta di ceto chiuso, al punto che neppure altre famiglie detentrici «de megliori registri d'essa terra», come i Cerruto (nel Cinquecento) o i Chiabrera e i Terragno (nel Seicento) poterono entrare a far parte del numero dei decurioni. Una questione, in verità, alquanto controversa che potrebbe aprire un acceso dibattito tra appassionati di temi storico-giuridici in materia nobiliare, se si pensa che neppure la vicina e ben più importante città di Acqui poté vedere riconosciuto un proprio patriziato. Nel cenno storico-araldico che le riguarda, le maggiori e più antiche famiglie locali sono divise nei due gruppi «de dominis» e «de populo»; tra le prime i **Della Torre** (detti anche **Biscuti**, **Biscuti della Torre** o, semplicemente, Torre), **Della Torre** (detti anche **Bovio** o **Bovio della Torre**), **Carazza** (o Caraccia), **Ferrari** (un successivo capitolo è dedicato a conflittualità con la comunità di cui essi

erano feudatari), **Mazza**, **Morbello**; tra le seconde i **Baretti**, **Bianchi**, **Bocca**, **Perazzi**, **Pietrasanta**, **Ruginenti** (o Rugginenti, Ruzzinenti). Nel capitolo *Una faida seicentesca* notizie sui **Baretti**, **Bovio** e **Ghilini**.

6392.
PROVANA DEL SABBIONE, L.[UIGI] G.°

Sopra alcuni scrittori del monastero benedettino di S. Michele della Chiusa nei secoli XI e XII e sul tempo della fondazione del monastero. Dissertazione del cavaliere L. G. Provana, socio della R. Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria.
«Memorie Accademia delle Scienze», serie II, vol. II (1840), pp. 93-128.

Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1839, pp. 38, cm. 31.

Con spunti sulle origini e vicende degli **Arduinici** (in partic. pp. 15-19 del *tirage a part*) e con considerazioni critiche su alcune conclusioni presentate negli studi di altri storici, tra i quali quelli di Giantommaso Terraneo.

° Nato a Torino il 29 dicembre 1786 e morto nella stessa città il 27 luglio 1856. Storico appassionato fu membro dell'Accademia delle Scienze di Torino, della Deputazione di Storia Patria e di vari altri Istituti italiani e stranieri. Fu nominato senatore del Regno il 18 dicembre 1849 e convalidato il 28 seguente. Fu autore di un suo cenno biografico Leone Ottolenghi (*La vita e i tempi di Luigi Provana del Sabbione,* Roma, 1881, pp. 231, con ritratto).

6393.
PROVANA DEL SABBIONE, L.[UIGI] G.

Studi critici sovra la storia d'Italia a' tempi del Re Ardoino.
«Memorie Accademia delle Scienze», serie II, vol. VII (1845), pp. 69-387; 393-398.

Anche a parte, Torino, Stamperia Reale, 1844, pp. 408, cm. 25.

Arduinici, grande feudalità medievale. Nella *Bibliografia storica* di Manno-Promis questo studio è definito (I, n. 1065) «Opera originale, documentata e di severa critica».

6394.
PROVANA DI COLLEGNO, LUIGI

La donazione di Teutcario ossia Cumiana dal secolo IX al XV.

Estratto da MSI, S. II, IX (XXIV), 241, Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e Comp. di I. Vigliardi, 1885, pp. 75.

Canalis di Cumiana, **Falconieri**, **Rivalta** (**di**), **Trana** (**di**). Con appunti sullo stato delle persone, colomato, servitù della gleba, mansi, beni *dominici*. Notizie su un affrancamento del 14 novembre 1429 che stabilì che tutti gli abitanti di Cumiana fossero franchi e liberi «dalle *successioni, terzi affaitamenti, acconzamenti* e dipendenze, come *investiture* e *commissioni* [...]».

6395.
PROVANA DI COLLEGNO, LUIGI

Le tre Marolles.

In: *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno,* Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "O.P.E.S.", 1912, vol. II, pp. 351-390.

Con notizie sui **Mesmes de Marolles**.

6396.
PROVANA DI COLLEGNO, SAVERIO

Notizie e documenti d'alcune Certose del Piemonte, raccolte e compilate dal conte Saverio Provana di Collegno e pubblicate dal figlio Luigi.

Si tratta di un lavoro fondamentale per la storia della feudalità valsusina. I capitoli dedicati allo studio delle diverse istituzioni monastiche sono suddivisi in entrambi i volumi che compongono l'opera.

Vol. I, Estratto da MSI , s. III, Tomo I, (XXXII della Raccolta), pp. 13-347, cm. 27.

Con molti spunti sulla feudalità subalpina in generale e con notizie e frammenti genealogici su varie singole famiglie, come, ma non è che un esempio, quelle dei Visconti di Baratonia, di Reano, marchesi di Monferrato, di Giaglione, Grassi «de Clusa», marchesi del Vasto e di Saluzzo, Fieschi di Lavagna.

Segnalazione in RAA, a. IV (1895), p. 309.

Vol. II, Torino, Stamperia Reale della Ditta G. B. Paravia e C., 1900, pp. 400, (1), cm. 27.
(Estratto da MSI , s. III, Tomo VI, pp. 63-461).

Vari capitoli e paragrafi declinano sin dal loro titolo la propria rilevanza ai fini della presente bibliografia. Ciascun capitolo contiene notizie su numerose famiglie non menzionate nei titoli, delle quali, dopo la trascrizione di questi ultimi, ne forniamo un elenco, alla fine della scheda.
Nella **Parte Prima**, il capitolo VI, intitolato *Montebenedetto e i* ***Bertrandi***, è formato dai paragrafi: «Origine del casato dei Bertrandi», «Investiti di Brusolo», «Signori di Chianoc», «Possedimenti dei Bertrandi in Savoia», «Linea di Brusolo», «Linea di Chianoc, San Giorio e Villarfocchiardo», «Passaggio della signoria sopra Villarfocchiardo ai Canali».
Il capitolo VII, *I* ***Canalis****, signori di Villarfocchiardo: loro relazioni con Montebenedetto*, include i paragrafi: «I Canali di Cumiana divisi in varie linee», «Signori di Givoletto, Valdellatorre, Caselette e Cumiana», «Consignori di Villarfocchiardo», «Consignori di Bruino e Villarfocchiardo», «Loro contegno non sempre benevolo verso i certosini [...]».
Il capitolo VIII, *I* ***De Clusa****, i signori* ***di Giaglione****, I* ***Bartolomeis*** *ecc.* contiene: «Famiglie che ebbero, in tempi diversi, una parte secondaria nella signoria sopra Villarfocchiardo: "De Clusa"; **Grassi "De Clusa"**; i signori di Giaglione; i Bartolomeis», «I **Bernezzi** di Vigone, i **Farguilli** di Susa, benefattori del monastero di Montebenedetto».
Nella **Parte Seconda**, il capitolo III, *La certosa di Mombracco dal secolo XV al XVIII*, contiene, tra altri, il paragrafo: «I **Torosani** di Bagnolo, Azzo **di Saluzzo**, i **Romagnani** [= Romagnano, da Carignano], benefattori di quel monastero».
L'opera contiene però notizie o semplici menzioni anche riguardanti numerose altre famiglie: Alavardo (della Val Susa), Albertengo di Bagnolo, Albezi (da Giaveno), Aschieri, Bagnolo (di), Balbo consignori di Villarfocchiardo, Barali (= Barralis) (da Susa), Baratonia (di) consignori di Villarfocchiardo, Bardonecchia (di), Bermondi di Giaglione, Berneri (da San Giorio), Berra (da San Giorio), Bonino consignori di Villarfocchiardo, Bricherasio (di), Bruisson, Cacherano, Carbonello (da Villarfocchiardo), Carezate (De) (da Pinerolo), Carrera (da Avigliana), Carroccio consignori di Villarfocchiardo, Castelletto (De) (da Susa), Cauda di Casellette (o Caselette) consignori

di Villarfocchiardo, Challand, Chiomonte (di) consignori di Villarfocchiardo, Cordero, Cordisco, Defferus consignori di Villarfocchiardo, Dogli consignori di Villarfocchiardo, Dro, Fayditi (= Feyditi) di Coazze, Felisii consignori di Villarfocchiardo, Felonia (da Avigliana), Gallino (da Avigliana), Gerpo consignori di Villarfocchiardo, Giorda (da Avigliana), Giusti (da Susa), Loestello, Luserna, Maletto (da Cumiana), Marchisio consignori di Villarfocchiardo, Meano (da Avigliana), Medagli consignori di Villarfocchiardo, Meglioreti (= Miglioreti, da Bruino), Mercerio (da Avigliana), Montbel (di), Montebreone (De), Montvernier consignori di Villarfocchiardo, Morozzo, Piossasco (di), Piossasco di Scalenghe, Pogolotto (da Avigliana), Provana, Provana di Favole e Beinette, Provana di Leynì, Provana di Villar Almese, Pullini, Reano consignori di Villarfocchiardo, Roero consignori di Villarfocchiardo, Romagnano-Bot, Rovere (Della), Sala (De), Savi (da Susa), Scaglia di Verrua, Simiane, Urteriis (De), Valperga.

6397.

Prove della discendenza di nobiltà per mezzo dell'albero stato presentato all'Eccell.ma Regia Camera, e mandato inserirsi ne' registri di esso magistrato con sua declaratoria delli 24 marzo 1792 delli Signori Avvocato Francesco Gaetano, e Carlo Uffiziale nella Brigata delle Legioni Leggiere fratelli Antonielli dalli Signori Angelino ed Avvocato e Mastro Auditore nella Regia Camera Francesco padre e figlio Antonielli stati creati nobili colle patenti 12 novembre 1626.

Torino, Nella Stamperia d'Ignazio Soffietti, pp. 20, un albero gen. rip. cm. 21.

Antonielli d'Oulx; rarissimo opuscolo, la copia consultata appartiene alla Biblioteca Reale di Torino, inclusa nella Misc. 219.

6398.

Prove della discendenza del signor conte Pietro Antonio Audiffredi di Mortigliengo, giustificate per mezzo dell'albero stato presentato all'Eccellentissimo Reale Senato, e mandato da questo inserirsi ne' registri d'esso Magistrato per sua sentenza delli 13 gennaio 1775.

Torino, nella Stamperia Reale, 1775, pp. 27, 1 tav. gen. più volte rip., cm. 25

Audiffredi di Mortigliengo; opuscolo tirato in poche copie, l'esemplare consultato è conservato in Biblioteca Reale di Torino (Misc. 219).

6399.

Prove di nobiltà della famiglia ***Operti*** *di Guarena [Guarene], patrizia di Fossano, fatte avanti l'eccellent. R. Camera de' Conti.*

Torino, Giuseppe Ghiringhello, 1793, cm. 27.

6400.

Prove fatte avanti l'Eccellentissimo Reale Senato di Torino da S. E. il Signor Conte D. Ercole Tommaso ***De - Villa di Villastellone****, Cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunciata, Generale di Cavalleria, e Gran Mastro d'Artiglieria di S. M., Della nobiltà, ed Antichità della di lui famiglia orionda della Città di Chieri; della Discendenza della prefata S. E. dal Sig. Oddonino, posto nell'Albero Genealogico per Capo della seconda Linea; e dell'Agnazione, e Parentela di questa colle altre due Linee Prima, Terza. In contraddittorio del Curatore deputato dal suddetto Magistrato, colle Conclusioni dell'Illustrissimo Signor Avvocato Generale di S. M., e Declaratoria del prefato Eccellentissimo Real Senato delli 9 Settembre 1765.*

Torino, Nella Stamperia Reale, 1765 [in fine], 2 carte bianche, frontespizio con arma gentilizia dei Villa, pp. 62, con una grande tavola genealogica più volte rip.

A p. 4 è riferito l'interessante documento del 20 novembre 1400, per così dire costitutivo dell'albergo del Cigno: Patenti per quali «il Conte Amedeo di Savoia, conoscendo *antiquae probitatis vitae, morumque honestates, & alia virtutum suffragia, quibus genera, & cognomina infrascriptarum personarum Villae Cherii, & P.º illi de Villa, illi de Dodolis, nec non magister Luchinus Paschalis suus Physicus, & in Medicina Professor, ac totum genus de Paschalibus, illi de Alamanis, illi de Capastris, illi de Richis, illi de Buschettis, illi de Guaschis. Illi de Montecucco, illi de Guarneriis, illi de Tanis, illi de Mazzettis, illi de Vadonis,* permette alle dette famiglie di nominarsi tutte *de uno eodem generem & armis,* e di portare nell'arma il Cigno».
Contiene ampi cenni storici (vi sono menzionati, tra l'altro, decine di membri della famiglia che furono consiglieri e credendari di Chieri tra il 1328 e il 1428), genealogia e documenti dei Villa di Villastellone, con

alcuni accenni o notizie sugli Asinari di Virle, Baratta di Bestagno, Bertone, Biandrate, Bigliore di Luserna, Broglia, Buschetti, Caramelli, Carroccio del Villar, Colonna di Baldissero, Costa di Bene, Crova di Ceresole, Dodoli, Gribaldi, Incisa, Luserna, Mazzetti, Orsini, Pallio di Rinco, Pelletta, Piossasco d'Airasca, Quarino della Balma e Lovencito, Roero di Poirino, Saluzzo di Garessio, Saluzzo della Manta, Seyssel d'Aix, Solaro di Moretta, Tana di Santena, Tapparelli di Lagnasco, Tizzone, Trabucco di Castagneto ed altre. Per parecchie di queste è data notizia in ordine ai consegnamenti d'arma fatti nel 1614.
Un esame attento delle *Prove* può indurre a una revisione critica della catena genealogica proposta da alcuni storici con riferimento alle generazioni più remote della famiglia.

PROVERA, MARIA GRAZIA v.: GUALFREDO, FRANCA, -

6401. TL
PROVERO, LUIGI

La formazione del marchesato di Saluzzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1988/1989, rel. Giuseppe Sergi.

6402.
PROVERO, LUIGI

I marchesi Del Vasto: dibattito storiografico e problemi relativi alla prima affermazione.
BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, pp. 51-107.

Recensione di Donatella Gnetti ne «Il Platano», a. XVIII (1993), p. 229.

La prima parte, *Due secoli di studi*, è formata dai paragrafi 1) *Le fasi del dibattito storiografico* (che comprende approfondimenti sul dibattito genealogico che si sviluppò attorno alla casata), 2) *Problemi di metodo*; 3) *Quadro culturale e ambito di studio*; 4) *Natura del potere e aree di dominio*.
La seconda parte, *Bonifacio del Vasto tra Aleramici e Arduinici*, si snoda attraverso i paragrafi: 1) *Le origini dinastiche*; 2) *Il quadro territoriale nei primi anni di Bonifacio* – a) *L'eredità aleramica*, b) *La zona di Loreto e i beni di origine arduinica*;

3) *Il ruolo di Bonifacio tra il potere di origine aleramica e la marca arduinica*; 4) *La lotta per l'eredità arduinica*.
L'autore passa in primo luogo in rassegna la produzione storiografica otto-novecentesca s ui marchesi del Vasto, registrando i termini del dibattito sviluppatosi tra i rappresentanti di differenti scuole. Dopo di che entra nel vivo, riprendendo alcuni brani della sopra citata recensione, «della trattazione, prendendo in esame il significato del patto dinastico stretto alla metà del secolo XI tra Arduinici e Aleramici e ricostruendo la strategia politica di quel Bonifacio del Vasto che, aleramico per parte di padre, arduinico per parte di madre, alla morte di Adelaide, ultima detentrice della marca di Torino, seppe sfruttare i propri diritti alla successione per recuperare, nonostante l'ostilità dei poteri locali, gran parte del patrimonio arduinico compreso nel Saluzzese, nell'Albese e nel comitato di Albenga. Lo studio perviene infatti a definire il quadro territoriale dei possedimenti dei marchesi del Vasto, che comprendevano anche numerose località dell'Astigiana».

6403.
PROVERO, LUIGI

Quadro territoriale e progetti di affermazione dei primi marchesi Del Vasto (XII secolo).
BSBS, a. LXXXIX (1991), I, pp. 5-89.

Diviso in tre parti: I) *I figli di Bonifacio del Vasto* (articolata come segue: § 1 – Strutture familiari aleramiche e arduiniche; § 2 – La famiglia di Bonifacio nei primi anni dopo la sua morte; § 3 – La divisione del patrimonio); II) *I rapporti tra le diverse famiglie del Vasto* (§ 1 – Progetti egemonici e affermazioni signorili nell'uso dei titoli marchionali; § 2 – L'emergere di Manfredo di Saluzzo ed Enrico di Savona); III) *Il quadro territoriale* (§ 1 – Geografia del potere marchionaale; § 2 – Memoria e ridefinizione dei confini).

6404.
PROVERO, LUIGI

Clientele e consortili intorno ai ***Lancia***.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il*

Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)», Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 199-217.

Acquesana (d'), Agliano (di), Ardanesio, [Busca]. Calamandrana, Canelli (di), Carretto (del), Cortazzone (di), Lanerio (di), Manzano (di), Monfalcone (di), Revello (di), Sarmatorio (di), Sivoleto.

6405.
PROVERO, LUIGI

Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo: sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XII).

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (BSSS CCIX), 1992, pp. 284, cm. 25.
Recensioni di Gianni Boffa in «Alba Pompeia» N.s., a. XVI (1995), I, pp. 103-104 e di Alessandro Barbero in «Le Moyen Age», CI (1995), p. 553.

Origini della famiglia e dei suoi diritti; dinamiche familiari e espansione territoriale; strutture di potere.

6406.
PROVERO, LUIGI

Valerano di Saluzzo tra declino politico e vitalità culturale di un principato.

In: *La sala baronale del castello della Manta*, a cura di Giovanni Romano, Milano, 1992, (Quaderni del restauro, 9), pp. 9-26.

6407.
PROVERO, LUIGI

I marchesi **del Carretto**: *tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica.*

In: *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del Convegno di Studi, Savona 26 ottobre 1991.
«Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XXX (1994), pp. 21-50.

6408.
PROVERO, LUIGI

Aristocrazia d'ufficio e sviluppo di poteri signorili nel Piemonte sud-occidentale (secoli XIXII).
«Studi medievali», serie terza, 25 (1994), pp. 577-627.

6409. TD
PROVERO, LUIGI

Principato e aristocrazia nel marchesato di Saluzzo (XI – XIII sec.).

Università degli Studi di Torino, Torino, dattiloscritto, 1994, pp. 542.

6410.
PROVERO, LUIGI

Monasteri, chiese e poteri nel Saluzzese (secoli XI-XIII).
BSBS, a. XCII (1994), 2, pp. 385-476.

§ 1- *Benedettini prima del Mille*; § 2- *Il secolo XI: fondazioni marchionali e signorili*; § 3- *L'inserimento dei Cistercensi*; § 4- *Contrastati ritorni all'antico; i Benedettini tra XII e XIII secolo*; § 5- *I nuovi ordini religiosi: Certosini e Mendicanti*.
Con notizie sugli Arene (de), Balzano, Barge (di), Benso, Biandrate, Borgo Cornalese (di), Brondello (di), Busca (di), Cafer (da Revello), Capello (da Revello), Carmagnola (di), Carretto (Del), Classo, Cortandone (di), Luserna, Montemale (di), Moretta (di), Piossasco (di), Revello (di), Rivalta (di), Romagnano, Rossa (della), Saluzzo (di), Sarmatorio (di), Tondonito, Vasto (del), Verzuolo (di).

6411.
PROVERO, LUIGI

Revello 1075: il diploma adelaidino per la canonica di S. Maria e la sua interpolazione.
BSBS, a. XCIII (1995), 1, pp. 265-293.

Da segnalare per le notizie che riporta con riferimento ai **Capello** da Revello.

6412.
PROVERO, LUIGI

L'invenzione di una città: Saluzzo da castello a capolugo del marchesato (secoli XI-XIII).
«Nuova Rivista Storica», a. LXXIX (1995), 1, pp. 1-26.

Marchesi di Saluzzo.

6413.
PROVERO, LUIGI

Centri di potere e centri di cultura nel Torinese medievale (secoli X-XV).

In: *Medioevo musicale a Torino e nel suo territorio* (Catalogo della mostra di Torino, 10 ottobre - 16 novembre 1996), a cura di Cristina Santarelli, s.l. (Mondovi, Arti grafiche DIAL), 1996, pp. 5-21.

6414.
PROVERO, LUIGI

San Guido vescovo di Acqui: nota genealogica.
BSBS, a. XCIV (1996), 2, pp. 653-662.

Tende a non condividere l'inquadramento genealogico di Guido nelle dinastie dei conti di Acqui o aleramica, proposto da vari studiosi e, indicata «l'impossibilità di collegarlo con sicurezza con una determinata famiglia signorile [...]» congettura che egli possa essere stato l'ultimo della propria famiglia.

6415.
PROVERO, LUIGI

Un potere sotto tutela: marchesi e signori a Manta (secoli XII-XV).

In: Almerino De Angelis – Maria Gattullo (a cura di), *Manta nei secoli: momenti di arte e storia*, a cura di Almerino De Angelis, Maria Gattullo, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, «Storia e Storiografia, XV», con il patrocinio del Comune di Manta, 1998, pp. 11-23.

Barge (**di**) (suddivisi nelle due grandi linee degli **Anselmensi** ed **Aicardensi**, da cui derivarono varie famiglie feudali), **Barletto**, **Catalano**, **Enganna**, **Manta** (**di**), **Saluzzo** (**di**). Poteri signorili e poteri regionali tra i secoli XII e XIII: rapporti e conflitti; rapporti tra i marchesi di Saluzzo e la comunità nei secoli XIV-XV.

6416.
PROVERO, LUIGI

Potere e società in un comune in crescita.

In: *Storia di Cuneo e delle sue valli*, II, *Fra Asti e Milano. Origini e primi sviluppi di Cuneo comunale nel declino della potenza sveva. 1198-1259*, a cura di Rinaldo Comba, in collaborazione con Biblioteca Nazionale – Universitaria di Torino, Cuneo, Societa per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999, pp. 93-125.

6417.
PROVERO, LUIGI

Staffarda, i marchesi e l'aristocrazia locale (secoli XII-XIII).

In: *L'abbazia di Staffarda e l'irradiazione cistercense nel Piemonte meridionale* (Atti del Convegno, Abbazia di Staffarda - Revello, 17-18 ottobre 1998), a cura di Rinaldo Comba e Grado G. Merlo, Cuneo, Societa per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1999, pp. 83-100.

6418.
PROVERO, LUIGI

Ufficiali regi e poteri signorili (secoli X-XII).

In: *Borgofranco di Seso 1247-1997. I tempi lunghi del territorio medievale di Borgosesia* (Atti del convegno di Borgosesia, 7 e 8 novembre 1997), a cura di Germana Gandino, Giuseppe Sergi e Franca Tonella Regis, [Borgosesia, Società Valsesiana di Cultura] -Torino, Celid, 1999, pp. 37-50.
Si divide nei paragrafi: 1- *Il comitato di Pombia*; 2- *Dai Pombia ai Biandrate*; 3- *I poteri signorili dei Biandrate in Valsesia*.

6419.
PROVERO, LUIGI

La formazione dei poteri locali tra Piemonte e Liguria (secoli X-XI).

In: *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria. Fonti scritte e fonti archeologiche* (Testi preliminari e riassunti brevi del convegno di Acqui Terme, 17-19 novembre 2000), a cura di Fabrizio Benente e Gian Battista Garbarino, Bordighera-Acqui Terme 2000, pp. 37-44.

6420.
PROVERO, LUIGI

L'abbaziato di Eldrado a Novalesa e il confronto con la società valsusina (secolo IX).
BSBS, XCIX (2001), n. 2, pp. 381-404.

Dall'indice: § 1- Premesse e caratteri originari; 2- Poteri e società in età carolingia; § 2- Saraceni e Arduinici in Valle di Susa; § 3- Il ritorno e l'invenzione della memoria.

6421.
PROVERO, LUIGI

Distretti e poteri comitali nel secolo XI: il caso di Acqui.

In: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui 2003 («Storia locale religiosa ed ecclesiale». Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 39-55.

6422.
PROVERO, LUIGI

Apparato funzionariale e reti vassallatiche nel regno italico (secoli X-XII).

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (secc. IX-XII)* (Atti del terzo convegno di Pisa, 18-19 marzo 1999), a cura di Amleto Spicciani, Roma, nella sede dell'Istituto, 2003. Numerosi i riferimenti piemontesi. Dall'indice: § 2) *Vassalli e ufficiali: le vie*

del potere e del prestigio; 3) *L'honor carolingio*; 4) *Uffici, benefici e poteri*; 6) *La feudalizzazione dei poteri signorili*.

6423.
PROVERO, LUIGI

Comunità contadine e prelievo signorile nel Piemonte meridionale (secoli XII - inizio XIII).

In: *Pour une anthropologie du prélèvement seigneurial dans les campagnes médiévales, XI - XIV siècles. Realités et representations paysannes,* [actes du] Colloque tenu a Medina del Campo du 31 mai au 3 juin 2000, travaux reunis par Monique Bourin et Pascual Martinez Sopena, Paris, Publications de la Sorbonne, 2004.
Dall'indice: *I quadri del prelievo*; *Le ragioni del prelievo*; *I tempi del prelievo*; *Le forme del prelievo*.

6424.
PROVERO, LUIGI

Conflitti di potere e culture politiche nelle campagne del Duecento: la Chiesa di Casale Monferrato dopo la distruzione del 1215.
BSBS, a. CV (2007), 2, pp. 281-391.

1- *Testimonianze e culture politiche*; 2- *Ingiurie e querele: le liti con i signori di Torcello*; 3- *Violenze a Rolasco, giustizia a Casale*; 4- *Il castello di Torcello*; 5- *Il peso dei precedenti*; 6- *La casa e il giuramento: i marchesi di Occimiano a* Sarmatia; 7- *Costruire il territorio: le liti per le decime*; 8- *Conclusioni*.

Ampie notizie, in particolare, sui **Buaci**, **Crescenti**, **di Torcello**.

6425.

Provvedimenti nobiliari di Sua Maestà Umberto II Re d'Italia.

In: *Bollettino ufficiale del Corpo della Nobiltà Italiana,* a. XLIII-XLVII (2000-2004), [Roma], Piacenza, Tep Arti Grafiche, 2005, pp. 99-128.

«Adottati e perfezionati successivamente al 2 giugno 1946, comunicati dal Segretario di Sua Maestà per l'Araldica all'Ufficio di Presidenza dell'Ufficio del Consiglio Araldico Nazionale e annotati nei Registri del Corpo della Nobiltà Italiana».

6426.

Provvedimenti araldici e nobiliari di giustizia (dal 1957 al 2004).

In: *Bollettino ufficiale del Corpo della Nobiltà Italiana,* a. XLIII-XLVII (2000-2004), [Roma], Piacenza, Tep Arti Grafiche, 2005, pp. 129-179.

«Sono provvedimenti di giustizia quelli emessi in favore dei titolari di diritti nobiliari pregressi, documentati in forza dell'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano (R.D. 651/'43), e del conseguente Ordinamento del Corpo della Nobiltà Italiana (approvato dal Consiglio Araldico Nazionale il 30.3.1985), nonché del relativo Massimario».

6427.
PRUNAS TOLA, VITTORIO

Storia della famiglia De Tola di Sardegna con albero genealogico e cenni relativi al suo parentado. Notizie – Biografie – Documenti per cura del Cavaliere Don Vittorio Prunas-Tola [sopra il titolo: «Pro Deo – Pro Rege – Pro Familia – Pro Honore»].

Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1912, pp. 90, tavv. gen. n.t., cm. 29 x 21.

Più direttamente legati al Piemonte i Prunas-Tola (poi Prunas-Tola Arnaud di San Salvatore), con notizie, inoltre, in particolare nell'*Appendice. Note sulle principali famiglie imparentate con casa Tola* (pp. 63-fine), su casate subalpine o sarde legate al Piemonte, quali gli Invrea, Pes di Villamarina, Pilo-Boyl, Turletti (da Sommariva del Bosco), Viarisio di Lesegno.

6428.
PRUNAS TOLA, VITTORIO

La Regia Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro.
RA, a. XXXVII, n. 5; n. 6, pp. 260-268; n. 7, pp. 308-320.

6429.
PRUNAS-TOLA, VITTORIO (con la collaborazione di ENRICO AMAT DI SAN FILIPPO)

I privilegi di Stamento Militare nelle famiglie Sarde (da documenti inediti del Vicerè Marchese San Martino di Rivarolo). Notizie di storia e cronaca isolana sul patriziato di Sardegna (in collaborazione con Enrico Amat di San Filippo).

Torino (ma Chieri, Tipografia M. Ghirardi), BSSS CXXVI, 1933, pp. (2), 482, cm. 25.

Notizia di alcune famiglie originarie del Piemonte o legate alla feudalità subalpina passate o, a diverso titolo, nobili in Sardegna, come gli Asquer (= Aschieri, famiglia da Alassio diramatasi in Piemonte (Fossano) e Sardegna), Arborio Mella, Borro (da Alassio), i Mallano (= Magliano, di = Malliano de Roma, originari di Savigliano), Nater (= Natter, da Alassio, passati in Sardegna verso metà Seicento), Paglietti (da Torino, in Cagliari a fine Settecento), Parpaglia di Revigliasco, Roberti, Spinola, Turletti (da Sommariva del Bosco).
Sono, inoltre, da segnalare alcune famiglie sarde passate in Piemonte, o ben presenti nella storia piemontese, come i Ballero, Lostia, Manno, Palici (= Paliacio, Paliaciu) di Suni della Planargia, Pes di Villamarina, Pilo Boyl di Putifigari, Prunas Tola, Quesada (de, una linea unì il cognome Arborio Mella).

Recensione di Emilio Nasalli Rocca in RSI, L, 2, Torino, aprile-giugno 1933.

6430.
PRUNAS TOLA, VITTORIO

La parìa nella storia di Aosta.

In: *La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956*, vol. I, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 333-345.

6431.
PRUNAS TOLA, VITTORIO

La nobiltà sarda-piemontese dal Risorgimento a oggi.
RA, a. LIX (1961), n. 12, pp. 424-430.

6432.
[PRUNAS TOLA, VITTORIO, *Segretario di S.M. il Re per gli Ordini Cavallereschi*]

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

S.l., s.n.t., (Milano, Rizzoli grafica), 1966, pp. 94, cc. 13 f.t. in bianco e nero + XII a colori (nell'indice ne sono però elencate solo XI), ill., cm. 31,5. Edizione di 1000 esemplari numerati a beneficio del nuovo Reparto «Mafalda di Savoia» dell'Ospedale Mauriziano Umberto I di Torino. Corredato, tra altri repertori (ad esempio dei cavalieri decorati della Gran Croce, dei Segretari da un *Elenco alfabetico dei processi di prove di "nobiltà vita e costumi" dei cavalieri di giustizia dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro conservati nei Magistrali archivi Mauriziani.* Serie prima, (dal 1574 al 1813) e Serie seconda (dal 1814 al 1851).

Documentato studio sull'Ordine, reso prezioso anche dalle liste di cavalieri, la cui pubblicazione [nonostante, l'inevitabile incompletezza dovuta all'antica perdita di molti processi sei/settecenteschi] è di notevole importanza anche a fini di tutela della memoria. Purtroppo molti dei processi giunti sino a noi risultano essere mutili, in quanto privati delle preziose pergamene contenenti i pennoni genealogici miniati con gli stemmi del candidato cavaliere e dei suoi antenati in linea maschile e femminile. In un passato non remoto non era certo un caso eccezionale il reperimento presso antiquari, librerie, addirittura bancarelle di prove genealogiche che potevano anche provenire da processi mauriziani (se non dalle famiglie). Occorre dire che i processi costituiscono, comunque, un importante fonte per la storia delle famiglie.

PRUNAS TOLA, VITTORIO v. anche: GUASCO GALLARATI DI BISIO, EMILIO –
PUGLIESE, GIUSEPPE v.: COSTANZO, ALESSANDRO, –

6433. TL
PUGLISI, PAOLO

Ricerche sull'antica nobiltà del Canavese nel manoscritto di Massimo Bolognino d'Agliè.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1989/1990, rel. Gian Savino Pene Vidari.

6434. TL
PULISERPI, AGOSTINA

Il Municipio di Torino in Ancien Régime. Le magistrature locali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1978/1979, rel. Giuseppe Ricuperati.

PULLI, LUIGI v.: COLOMBO, LUIGI, –

6435.
PUNCUH, LEOPOLDO – ROVERE, ANTONELLA (a cura di)

*L'archivio dei **Durazzo**, marchesi di Gabiano.*

Fascicolo degli «Atti della Società Ligure di Storia Patria» (Genova, Società Ligure di Storia Patria), n.s., XXI/2 (1981), pp. 648, cc. 12 di tav., ill. cm. 24.

*Comitato promotore per l'**ISPRE***
***I**stituto per la **S**toria del **P**iemonte **R**egione d'**E**uropa*

MATERIALI PER LA STORIA DEL PIEMONTE

4

Comitato promotore per l'ISPRE
Istituto per la Storia del Piemonte Regione d'Europa

Gustavo Mola di Nomaglio

Bibliografia delle famiglie subalpine

Nobiltà, borghesia e cittadinanze attraverso studi di storia e storia sociale, genealogia, feudalità e diritto, arte e architettura, araldica e onomastica.

*****

Centro Studi Piemontesi
Ca dë Studi Piemontèis
TORINO 2008

Bibliografia delle Famiglie Subalpine

QUACCIA - ZUNINO

ADDENDA A-Z

6436.
QUACCIA, FRANCO°

Lo spazio sacro a Ivrea in età moderna.
BSBS, a. LXXXVIII (1990), 1, pp. 109-151.

Indagando, attraverso le consueta fonte rappresentata dalle Visite Pastorali, sulla *Distribuzione delle devozioni sullo spazio sacro urbano,* l'autore ha occasione per accennare a numerose famiglie, in quanto detentrici di altari e di diritti di giuspatronato. Tra queste: Bailetto (preferibile Bailetti), Baudino, Bollatino, Borgetti, Brunello, Carrello (Del) [quest'ultimo cognome è ripetuto più di una volta nella presente forma ma, non rilevandolo in varie altre fonti, mi chiedo, nell'impossibilità di verificare direttamente, se non debba leggersi Del Carretto), Germano, Gianotto (= Gianotti), Mabrito (forse lo stesso di Membrita, come è scritto in altre parti dello studio), Perrone, Picconi (preferibile Piccone, Piccono, forma che si legge in altre parti nello studio), Pinchia, Ruffinello, Scaglia, Scala, Tallianti (ovvero Taglianti), Vigna.

° Nato a Ivrea nel 1952, laurea in Lettere all'Università di Torino; consigliere della Società di Storia e Arte Canavesana, autore di numerose pubblicazioni di storia locale canavesana e subalpina.

6437.
QUACCIA, FRANCO (nota a cura di)

Relazione del Borgo, Castello et genealogia de' Conti di ***San Martino d'Agliè****,* di Anonimo.
Bollettino ASAC, 4 (2004), pp. 5-17.

QUACCIA, FRANCO v. anche:
BOFFA TARLATTA, MARIO, –
DEMANUELE, GIOVANNI, -
LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA, TOS, LAURA, *La presenza di re Arduino al Castello di Masino.*

«I Quaderni di *Vivant*». Collana di studi inaugurata dalla Associazione Vivant nel 2008; v., nelle aggiunte A-Z, a conclusione del vol. V: Bettoja, Maurizio.

6438.

Quadro genealogico della nobile famiglia Sacchi di Alessandria.
RAA, XVIII (1909), 3°, p. 442.

6439.
QUAGLIA, ALESSANDRO

Restauro della torre dei ***Bunej****.*
«Il Platano», a. XV (1990), pp. 227-230.

6440. TL
QUAGLIOTTI, ALESSANDRA

Il castello di Govone (Cuneo: proposta di restauro, per il recupero funzionale).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Andrea Bruno.

6441. TL
QUALLIO, ALBERTO

Il castello del Drosso: rilievo ed analisi di una realtà medioevale e conseguente ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1993/1994, rel. Giuseppe M. Orlando.

Drosso fu antico feudo dei Gorzano, poi dei Vagnone, Bonardi della Foresta, Malletto (= Malletti) e dei Di Negro.

6442.
QUARTA *DI ALBA*, UGO

Famiglie nobili italiane. ***Abbate****.*
GARG* a.IV (1955), n. 1-12, gen.-dic., p. 75-76.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Tendenzioso e confuso, in particolare per quanto riguarda le origini della famiglia a cui si riferisce.

6443.
QUASIMODO, FRANCESCA – SEMENZATO, ARIANNA

Nuove indagini sulla pittura albese del Trecento.
BSC, 115 (1996, 2°), pp. 187-198.

Con cenno ad alcune famiglie locali e argomentazioni, anche di ordine araldico, al loro riguardo e riguardo alle loro committenze, in particolare in San Domenico: **Bursavino** [o Borsanino], **Mollo** (= Molli, Molla, in relazione al sepolcro di "Gasche Molle"), **di Monforte**.

6444. TL
QUATTROCOLO, ARTURO

Ricerche storico-giuridiche su controversie giuridiche sul territorio di Poirino (XVI-XIX secolo).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2005/2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

6445.
QUAZZA, ADA

La committenza di Domenico ***della Rovere*** *nella Roma di Sisto IV.*

In: *Domenico Della Rovere e il Duomo nuovo di Torino, Rinascimento a Roma e in Piemonte,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1990 («Arte in Piemonte», 5), pp. 13-40.

6446.
QUAZZA, GUIDO

Le Riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento.

Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1957, 2 voll., pp. Compl. 483, cm. 24,5.

L'autore esprime qui una complessiva conoscenza degna delle competenze e degli studi paterni (giacché era figlio di Romolo Quazza) ben più che in altri studi, soprattutto successivi. Vi introduce però un approccio ideologico a senso unico e interpretazioni che, in più di un caso, ne sono condizionate, sino a delineare, pur partendo da dati oggettivi e da documenti, una complessiva visione distorta. Tra i capitoli che più direttamente interessano la nobiltà subalpina e la storia feudale e sociale, con riferimento ai quali sarebbe impossibile aprire un dibattito in ordine a talune interpretazioni, si segnalano quale esempio, vol. I, cap. I) *Gli artefici,* che include, tra altri, il paragrafo *Il nucleo dirigente di avvocati-burocrati*; III) *Il controllo della diplomazia e delle esercito* (§ 5: *Nobiltà, borghesia e quadri*); IV) *Il riassetto delle finanze* (§ 6 *L'avocazione dei feudi*; § 10 *La finanza bellica e le classi sociali*); vol. II, cap. VIII) *Il sistema politico-sociale* (§ 3 *Le clientele e il «potere» nelle province*). Circa alcuni specifici giudizi infondati (si sarebbe quasi tentati di dire "campati in aria" per carente capacità di valutazione) cfr. *infra* la scheda riferita allo studio di Giorgio Lombardi, *Le Riforme in Piemonte nella prima metà del Settecento* e soprattutto la nota 102 di esso (pp. 77-78).

6447.
QUAZZA, GUIDO

Guerra civile in Piemonte 1637-1642 (nuove ricerche).
BSBS, a. LVII (1959), 2, pp. 281-321.

Con particolare attenzione al ruolo e all'orientamento della nobiltà nella guerra "dinastica" tra i cognati. Destinato a ispirare alcune interpretazioni di altri successivi studiosi.

QUAZZA, GUIDO v. anche: CIRIO, PATRIZIA – GUANTINI, MARINA

6448.
QUAZZA, ROMOLO

La contea di Masserano e Filiberto Ferrero Fieschi: contributo alla storia biellese.

Biella, Tip. Lit. G. Amosso, 1908, pp. 136.

6449.
QUAZZA, ROMOLO

Un feudo pontificio in Piemonte.
BSBS, a. XV, 1910, pp. 215-268.

Masserano, con notizie sugli Avogadro, Ferrero Fieschi e indicazione in nota di alcune opere manoscritte sui Ferrero e Ferrero Fieschi.

6450.
QUAZZA, ROMOLO

Masserano nella leggenda e nella storia fino al secolo XIV.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. XII (1920), 1, pp. 89-104.

Bulgaro.

6451.
QUAZZA, ROMOLO

Il Monferrato nei 170 anni di domino gonzaghesco.
«Convivium», 3, Torino, 1932, pp. 375-403.

QUAZZA, ROMOLO v. anche: ASSANDRIA, GIUSEPPE, *Giovanni Botero...*

6452.

Quella Vercelli da scoprire.

Edizione del Comune di Vercelli, Villanova Monferrato, Diffusioni Grafiche, 1990, pp. 86, (9), cm. 22.

Include un breve paragrafo, opera di Giuseppe Bo, dedicato a palazzo **Centori**, un altro, di Maurizio Cassetti si sofferma sugli antichi palazzi

vercellesi, con cenni cronologici delle diverse famiglie che li possedettero; infine troviamo una carrellata di Rosaldo Ordano «Fra castelli e torri: itinerari storici nel Vercellese», con menzione di varie casate feudali della zona in rapporto agli edifici da ciascuna posseduti.

6453. TL
QUERIO, PAOLO

Dinamismo sociale e politico nell'Ivrea del primo Comune.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere Moderne, tesi di Storia Medievale, anno accademico 1972/1973, rel. Giorgio Cracco.

6454.
QUINTINI, GIORGIO

Uno scandalo, un matrimonio politico e qualche delitto.
«Urbs», XVII (2004), n. 2, giu., pp. 94-97.

Pretende che una tal famiglia Paleologo - Oriundi discenda, attraverso un illegittimo, dai Paleologo di Monferrato. Questa famiglia si sarebbe a lungo celata dietro al solo cognome Oriundi, per sfuggire a, presunte, persecuzioni. Quella dei Paleologo è certo una delle casate che, essendo estinta la stirpe sovrana ma non il cognome (dalle molteplici origini), ha dato origine ad un maggior numero di rivendicazioni di discenderne. Di prove e documenti, forse è superfluo dirlo, neanche l'ombra, in questo come in vari altri casi.

6455.
QUINTINI, GIORGIO

Dal Monferrato alle Marche: esuli, ribelli, patrioti.
«Urbs», XVIII (2005), n. 1, apr., pp. 75-76.

Altro scritto che pretende di riallacciare ai Paleologo di Monferrato una famiglia Oriundi, poi Paleologo-Oriundi, senza fornire prove adeguate o elementi rilevanti per documentare una serie di difficilmente difendibili asserzioni.

6456.
QUONDAM, AMEDEO (a cura di)

Stefano Guazzo. La civil conversazione.

Modena, Panini, 1993, 2 voll. (I, *Testo e Appendice*, pp. LXXVIII, 513; II) *Apparati: note e indici*, pp. 554, [1]), cm. 24.

Lavoro importante e di grande rilevanza nel presente contesto bibliografico, che consente di fruire appieno della fortunata opera del Guazzo, assai rilevante per la conoscenza delle mentalità e valori della nobiltà in antico regime, di particolare rilievo per Casale e per il Monferrato gonzagheschi.

6457.
QUONDAM, AMEDEO (a cura di)

Il libro a corte.

Roma, Bulzoni Editore, 1994 («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 60), pp. 486, ill. cm. 21.

Seppure riferita in genere a contesti estranei a quello sabaudo, quasi l'intera collana del Centro studi sulle società di antico regime «Europa delle Corti», meriterebbe di figurare a pieno titolo nella presente bibliografia. Ci siamo tuttavia limitati a menzionare solo alcuni volumi (come, peraltro, fatto anche per un certo numero di studi pertinenti ma di interesse "generale") che più di altri potevano offrire termini di confronto e spunti di riflessione. In questo caso, osservando produzioni librarie destinate alla fruizione principesca, si getta luce, anche, sulla società di corte.
Dalla quarta di copertina: «Lo spazio della Corte si popola di libri: per divertirsi, per pregare, per l'amministrazione della casa (e dello "Stato"): libri comuni e libri straordinari, copie di libri per tanti e pezzi unici, di dedica, appositamente allestiti per il Principe; libri in latino e libri in volgare, libri manoscritti e libri a stampa; libri da leggere e libri da guardare, con stupefatta ammirazione del decoro spesso sublime delle immagini miniate. Attraverso il libro è possibile descrivere un processo di straordinario rilievo culturale e istituzionale. Nello spazio della corte nasce un luogo dedicato al libro, e diventa subito importante: studiolo o biblioteca, per gloria o per cultura, per pubblica esibizione di fasto e di potenza o per

solitaria introspezione personale. Un processo certamente straordinario, in grado di connotare con forza le dinamiche culturali della società europea della prima età moderna: un processo tutto da descrivere e da investigare con ricognizioni accurate, andando oltre l'immediata e topica identificazione del libro di Corte con il libro di lusso. Il libro a Corte è invece sotto il segno della pluralità e della differenza: di tipologie materiali, di lingue, di generi, eccetera. I saggi qui raccolti producono una serie di ricognizioni, in questo senso localizzate a Roma, Ferrara, Napoli, Genova, Venezia, Torino, Parigi [...]». Si deve annotare che, fatti i debiti rapporti e proporzioni, il modello di studio è in parte applicabile alle dimore nobiliari.

6458.

QUONDAM, AMEDEO

Questo povero cortegiano. Castiglione, il libro, la storia.

Roma, Bulzoni Editore, 2000 («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 100), pp. 647, cm. 24.

Anche se l'opera del Castiglione non è incentrata sulla realtà sabauda o subalpina, almeno un cenno ad essa in questa bibliografia doveva essere recepito, dato che non mancano punti di contatto rilevanti sotto il profilo storico-politico e delle mentalità con gli Stati dei Savoia e, anche, col più ampio contesto europeo. Nella vasta pubblicistica riguardante il *Cortegiano* meritavano di essere scelti vari studi critici, tra i quali, *in primis*, le edizioni del testo curate dal Quondam e le sue analisi e valutazioni, che, nel presente volume, sono compendiate e sistemate in modo organico e articolato. Dalla quarta di copertina: «La fatica di scrivere: la storia testuale del Libro del Cortegiano si propone come uno dei più alti monumenti della scrittura letteraria, della sua ricerca di forma e di stile. Un monumento assolutamente straordinario per quantità e qualità di testimoni: ben cinque manoscritti autografi o con valore di autografo, che consentono di monitorare quasi passo dopo passo il ventennale lavoro di Castiglione. Questo libro è la prima ricognizione analitica completa di questa eccezionale storia testuale: ne descrive la lunga e lenta geologia per bradisimi, poi l'improvviso terremoto che riformula almeno la metà del testo che aveva accompagnato l'autore per dieci anni, e fa nascere i nuovi terzo e

quarto libro, nella forma che tutta Europa per secoli ha letto ed amato. Dissolvendo inconsistenti fantasmi (la frattura tra i primi tre libri e il quarto; le ragioni della soppressione dell'originaria dedica), il libro imposta l'analisi e la valutazione della lucida riflessione di Castiglione sulla congiuntura contemporanea segnata dalle drammatiche guerre d'Italia, valutandone la forza e l'originalità. Tutt'altro che una proiezione ideale, questo Libro del Cortegiano, dunque: la sua appassionata rivendicazione della "miglior forma" elaborata dalla tradizione culturale italiana, l'apologia del presente, delle sue corti e della loro forma del vivere, pur nella consapevolezza dell'obbrobrio in cui è precipitata la virtù militare, prospettano al moderno gentiluomo un modello etico ed estetico fondato sulla grazia, in grado di comunicare dinamicamente e produttivamente ai suoi lettori un nuovo sistema di valori, una compiuta grammatica dell'utile e dell'onore, secondo circostanze e differenze».

6459.

QUONDAM, AMEDEO

Cavallo e cavaliere. L'armatura come seconda pelle del gentiluomo moderno.

Roma, Donzelli, 2003, pp. IX, 243, cc. 20 di tav. f.t:, ill., cm. 21.

Studio di rilievo e interesse "europeo", non è privo di impatti, approfondimenti e considerazioni applicabili anche a livello subalpino. Traiamo alcuni spunti dalla scheda illustrativa del volume: «Nella piena metà del Cinquecento un sovrano intento a celebrare i suoi fasti, il re di Svezia Erik XIV, commissiona all'orefice di Anversa Eliseus Libaerts un'armatura da parata destinata a rimanere tra le più belle mai realizzate: un finissimo cesello ricopre la barda del cavallo con tredici medaglioni che narrano storie di Ercole (equivalente topico del buon principe), e la corazza del cavaliere con otto medaglioni di storie di Troia e altro materiale eroico. Con l'aiuto di un ricco corredo di immagini, Amedeo Quondam ripercorre in questo densissimo libro la storia e l'iconografia di quell'armatura, uno dei "pezzi" più importanti del Rinascimento europeo. Né si tratta di un fenomeno isolato; l'arte dell'armatura ha conosciuto già da qualche anno i propri splendori in una ricca tradizione radicatasi a Milano nei decenni immediatamente precedenti. Quelle armature, beninteso, non sono "ordinarie", non sono strumenti per andare alla guerra; svolgono una funzione

straordinaria, connessa ad usi cerimoniali: in parate, tornei, giostre, entrate trionfali eccetera. È una tipologia destinata a durare meno di un secolo, stretta tra la rivoluzione militare (il primato della fanteria e l'irrompere delle armi da fuoco), che trasforma l'arte della guerra e rende il cavaliere catafratto del tutto obsoleto, e le nuove forme cerimoniali dell'aristocrazia e del potere di Antico regime. In questo breve spazio si consuma però un'esperienza eccezionale: l'armatura cambia funzione e senso. Diventa la "seconda pelle" del cavaliere, che ne comunica ed esibisce la nuova seconda natura: su questo supporto si addensano segni grafici, immagini, decorazioni, che ne annettono la pertinenza al campo dell'estetica rinascimentale e classicistica. Beni di lusso con alto valore aggiunto estetico e culturale. Oggetti della nuova dignità e del nuovo decoro. Dietro di essi si celano, o piuttosto si manifestano appieno, i tratti, gli stili, i simboli e i miti del moderno gentiluomo».

6460.
QUONDAM, AMEDEO

Tutti i colori del nero. Moda e cultura del gentiluomo nel Rinascimento.

Costabissara, Angelo Colla Editore, 2007, pp. 154, cc. 16 di tav., ill., cm. 21.

Alle origini della moda, prendendo le mosse dal *Cavaliere in nero,* celebre ritratto eseguito da Giovan Battista Moroni, Quondam compone un saggio sull'estetica del nero e «spiega il modo in cui nell'Italia rinascimentale la moda diventa un sistema economico e culturale globale che dal Cinquecento in poi connoterà tutto l'Occidente». Ritratto, pittore e soggetto dipinto, appartengono al contesto mlanese (cfr. il vol. *Giovanni Battista Moroni, il Cavaliere in nero. L'immagine del gentiluomo nel Cinquecento,* catalogo della mostra, a cura di Annalisa Zanni e Andrea Di Lorenzo) ma se ne possono ricavare utili elementi sul Piemonte sottoposto al dominio milanese e utili confronti, anche in relazione a differenti sensibilità che traspaiono in campo suntuario sia a livello della normazione sia dell'applicazione delle leggi.

6461.
R. F.

Villa-Vergano.
RA, a. XXXVII (1939), n. 11, pp. 471-477.

Alcuni accenni ai **Mella Arborio** (o **Arborio Mella**, come si riscontra frequentemente nell'uso), in quanto «benemeriti di Villa Vergano» e proprietari della villa «Bellavista», definita dall'autore «magnifica villeggiatura».

R. S. v.: [Scaglia, Roberto]

Rabaglio, Riccardo v.: *I castelli vercellesi,* a cura di Luigi Spina, 2001.

Rabbia, Giovanni v.:
Bruno, Silvio, –, Viale, Emanuela
Maero, Felice Paolo – Perotti, Mario, –

6462.
Rabino, Mauro

La casa Govone – Caratti. Lettura architettonica di un edificio albese.
«Alba Pompeia», N.s., a. VII (1986), 1, pp. 53-72.

Notizie sui Caratti e sui Govone.

6463.
Rabino di Borgomale, Hyacinthe-Louis

Essai d'armorial des familles de Monaco et de Menton.
Avec des blasons dessinés par H. Stanford London.

Paris, Societé Française d'héraldique et de sigillographie, 1939.

Tiré à part de la «Revue francaise d'Héraldique et de sigillographie», t. 2, n° 2, 1939, pp. 17, ill. in nero e a colori, cm. 26.

6464.
RABINO DI BORGOMALE, HYACINTHE-LOUIS

Essai d'armorial du Comté de Nice et de la Principauté de Monaco.
«Nouvelle Revue Héraldique», n. 3-4 Mars-Avril 1941, Yssingeaux, 1941.

6465.
RABINO DI BORGOMALE, HYACINTHE-LOUIS

Études héraldiques et généalogiques sur le comté de Nice. I) *Les armoriaux manuscrits du Comté de Nice.*
«Nice Historique», a. XLIII (1941), pp. 121-126.

L'autore passa in rassegna in primo luogo i manoscritti araldici riguardanti Nizza e il Nizzardo, raccolti, in particolare, presso la Biblioteca Nazionale di Francia e la Biblioteca Spitalieri di Cessole (conservata a Nizza presso il Museo Massena). Il Rabino menziona il manoscritto di Jean-Baptiste Audiffredi (1714-1794, nativo di Saorgio, domenicano, matematico, naturalista e poligrafo) *La noble science du blason,* composto da due volumi di testo, in italiano e in francese, e da un album diviso in 4 tomi di cm. 27x21,5, qui minuziosamente descritti, contenenti, nel complesso, oltre 4000 blasoni dipinti. Del medesimo Audiffredi l'autore descrive pure un altro armoriale. Seguono appunti su altri blasonari, opera di Giuseppe Scaliero e di Giovanni Battista Lanteri e cenni su altre opere poco note.
Additions et Corrections al presente studio sono edite in «Nice Historique», a. XLVIII (1945), p. 23.

6466.
RABINO DI BORGOMALE, HYACINTHE-LOUIS

Études héraldiques et généalogiques sur le comté de Nice. La famille ***Clari*** *de Nice.*
«Nice Historique», a. XLIII (1941), pp. 126-133.

Cenni storici e genealogia della famiglia.

6467.
RABINO DI BORGOMALE, HYACINTHE-LOUIS

Armorial des Evêques de Nice et de Monaco.
«Nice historique», a. XLIII (1941), pp. 158-168;

Con cenni storici, blasonatura e raffigurazione degli stemmi.
Additions et Corrections in «Nice Historique», a. XLVIII (1945), pp. 24-26.

6468.
RABINO DI BORGOMALE, HYACINTHE-LOUIS

Devises et cris de guerre des familles du Comté de Nice et de la Principauté de Monaco
«Nice Historique», a. XLV (1942), pp. 38-41.

Si riallaccia al blasonario della Contea di Nizza del De Orestis e, dopo avere rilevato che esso, pur contenendo molte divise e motti, è assai incompleto, fornisce un consistente numero di integrazioni. Include la *Liste des fiefs du Comté de Nice et de la Principauté de Monaco.*
Additions in «Nice Historique», a. XLVIII (1945), p. 26.

6469.
RABOZZI, MAMANTE

Lotte in Novara fra antica e nuova nobiltà sotto la dominazione spagnola.
BSPN, a. XXXIX (1948), pp. 5-20.

Dalle *Notizie di storia piemontese* in BSBS, a. XLVII (1949),163: «Nel consiglio maggiore di Novara, diventato dopo gli Sforza un organismo riservato alle sole famiglie nobili, si ebbe nel secolo XVI una eco delle sorde lotte fra antica e nuova nobiltà, lotte nelle quali i nobili antichi, economicamente più deboli, pur di scalzare il potere dei nuovi, più ricchi e potenti si allearono al medio ceto e giunsero a proporre di formare un consiglio elettivo coll'ammissione di elementi plebei: proposta bocciata dalla maggioranza e, naturalmente, dal Senato di Milano».

6470.
[RACAGNI, CARLO]

Memorie e ragionamenti sulla famiglia e sulla vita di Carlo Allioni.

Carmagnola, Stamperia Barbiè, 1806, pp. 144, cm. 14.

Circa l'attribuzione al Racagni cfr. tra altri, Carlo Calcaterra, *Il nostro imminente risorgimento,* I, p. 390.
Allioni.

6471.
RACCÀ, ELSA
Famiglie nobili originarie del Novese ascritte al "Libro d'Oro" di Genova.
«Novinostra», a. XXXII (1992), 4, pp. 30-40.

Sintetico cenno storico, blasonatura e riproduzione a colori degli stemmi delle famiglie (con indicazione dell'albergo a cui furono ascritte): Albora, Anfossi, Arquata, Benegassi (o Benegassio), Bondenaro, Borlasca, Cabella, Capellone, Capriata, Carlini, Carrega, Casella, Castagna, Cavanna, Cavo, Dernice, Figone, Gavi, Grosso, Guirardengo (= Girardengo, Girardenghi, Ghirardenghi), Marchioni, Marengo (o Marenghi), Mongiardino, Montalto, Morando, Novi (Da), Ovada, Passaggi, Richeme, Romeo (= Romeri), Serravalle, Valente, Voltaggio (altra denominazione, Ottaggio).

6472.
RACCÀ, ELSA

I Nobili non pagano la retta al Collegio San Giorgio (1685).
«Novinostra», a. XXXVIII (1998), 4, pp. 55-57.

Trae spunto un paio di casi che costrinsero i Padri Somaschi del collegio novese a sollecitare insistentemente - anche rivolgendosi alle magistrature di Genova - il pagamento della retta degli allievi appartenenti a due famiglie genovesi. Il titolo lascerebbe pensare ad una regola o a una regolare morosità. Da quanto emerge nel presente articolo, si tratterebbe, in realtà, solo di situazioni episodiche. D'altronde, essendo sostanzialmente il collegio novese assimilabile ai *seminaria nobilum,* la maggioranza della sua popolazione studentesca era composta proprio da nobili, senza le rette dei quali esso non avrebbe potuto sopravvivere.

6473.
RACCÀ, ELSA

Documenti relativi a Nove nell'Archivio di Stato di Genova.
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 4, pp. 62-69.

Molti di interesse feudale, in parte consistente riguardanti i Cavanna (della), Cavanna (della) di Gazzo, Fregoso / Campofregoso.

6474.
RACCA, GIACOMO

*I conti **Falletti** e i marchesi Vettori.*

Fossano, Tip. Marco Rossetti, 1902, pp. 32, cm. 23.

RACCA, PAOLA v.: ALLIONE, SILVIA - MAGNONE, SIMONETTA ROBERTA, -

6475. TL
RACCHI, CECILIA

*Voghera feudo dei principi **Dal Pozzo della Cisterna**.*

Università degli Studi di Pavia, Facoltà di Lettere e Filosofia, rel. Giulio Guderzo, a.a. 1982-1983.

6475./2

Raccolta balangerese. Storia lessico e tradizioni.

[Balangero] (Vauda Canavese, Litografia CR), Comune e Pro Loco di Balangero.
[a cura di] Marisa Berati e al., pp. 86, ill., cm. 30.

Dal capitolo dedicato ai soprannomi si ricavano numerosi cognomi tradizionali di Balangero: Adoglio, Airaudi, Airola, Alberico, Bellezza-Prinsi, Bellezza-Tampa, Bellom (originari di Corio), Berati, Bertoldo, Bertolone, Bo, Bo-Milone, Bonino, Borla, Bosio, Breuza, Brughi, Calvetti, Cardone (e Cardono), Cardone-Basena, Casassa, Catella, Caveglia, Chiarle, Chiosa, Clerico, Coffano, Coletti, Copperi, Cossetto, Crudo, Cu-

bitto, Cubitto-Valò, Data, Fava, Fenoglio, Ferrando, Fontana, Fornelli-Tomé, Fornengo, Francesetti, Franco, Franco-Cubito, Fumelli, Garigliet, Gianotti, Goffi, Gonella, Leporis, Levrino, Locanetto, Macellaro, Machetto, Maddaleno, Magnetti, Manuetti, Marchetti, Marietta, Marietta-Tondin, Massa, Matteis (De), Mazzucchino, Merlino, Michiardi, Michinòta, Moletto, Moretto, Mori, Perino, Perino-Zanellato, Perotto, Piccati, Pozè Falet, Raineri (e Reineri), Raineri-Zucca, Ramella, Ricchione, Rognone, Rolando, Rolando-Raineri, Rubatto, Savant-Ala, Serra, Spandre (e Spandri), Strumia, Teppa, Vernetti, Vernoli, Vietti, Viretti, Viviani, Zambonetto

6476.

Raccolta delle iscrizioni sepolcrali esistenti nel Camposanto e nei cenotafii di Torino.

Torino, Tipografia Cassone, Marzorati, Vercellotti, 1837, pp. XXX, (2), 150, (5), cm. 21.

Oltre che sul Camposanto (oggi detto "Monumentale") riguarda i cimiteri di San Lazzaro e di San Pietro in Vincoli Fonte talora insostituibile, se ne possono ricavare numerose e preziose notizie su molte famiglie. Vi figurano le seguenti quali proprietarie o comproprietarie di sepolture private (le forme cognominali, sono ricondotte all'accezione dominante o d'uso): Adami, Agnelli, Alasia, Alasonatti, Albera, Albertetti, Alis, Ambrosini, Andreis, Armandi, Arnosio, Asinari, Asinari di Bernezzo, Aste (D'), Avena, Aymonin, Ballor, Barbaroux, Bardesono di Rigras, Barera, Barone, Beccaria, Belgrano di Famolasco, Belli, Bellone d'Altavilla, Bellora, Bernè, Beroni, Bertetti (2), Bertini, Bertolotti, Bertone, Bianchi, Bichi, Biscarra, Boasso (v. Cucchi-Boasso), Bogetti, Bolmida, Bonafous (2), Bonardelli-Battaglieri, Bonardi, Bongioanni, Borgarelli, Borrone, Borsarelli di Rifreddo, Botta, Bravo, Brucco Olivero di Sordevolo, Brunati, Bruno di San Giorgio, Bruno di Tournafort (= Tornaforte, famiglia oggi estinta anche se vi è chi si è appropriato del cognome facendone uso), Buniva, Caccia, Calcagno, Calleri, Calvi, Camilla, Canera di Salasco, Capello (2), Capris di Cigliè della Rocca, Carretto (Del) di Monforte, Castelli, Cavassa, Cays di Giletta e Caselette, Ceresa di Bonvillaret, Cerutti (2), Chiabò (2), Chiarle,

Chiavarina di Rubiana, Chionio di Thénezol, Cibrario, Clara, Colla, Combetti, Conterno, Cordero di Vonzo, Corte, Corte di Bonvicino, Corte di Montonaro, Cossato, Costa, Cotta, Cravosio, Cucchi, Cucchi Boasso, Damiano, Delapierre, Demonte, Doria del Maro di Ciriè, Duboin, Duprè, Faccio, Falchero, Falletti di Barolo (2), Faussone [Damiano] di Clavesana di Priocca, Favale, Favetti di Bosses, Ferreri, Ferrero (2), Ferrero della Marmora, Flandinet, Foglio, Formento, Fossati, Francesetti d'Hautecourt e di Mezzenile, Franchi di Pont, Gaja, Galinotto, Garneri (2), Gastaldi, Gazzelli di Rossana, Genesio, Geneys (Des) di Mattie e di Pinasca, Gerbaix de Sonnaz, Geuna, Ghebard, Giacobino, Gianazzo di Pamparato, Giani, Gibellini, Gilli-Demichelis, Giusiana, Gloria, Godana, Gonella, Grandi, Gromo Richelmi di Ternengo, Gropello di Borgone, Guala, Guasco di Castelletto, Juva, Laclaire, Lacroix, Lancia, Lascaris di Ventimiglia, Lavy, Liautaud, Longoni, Maghino, Mancardi, Marchionni, Martin, Martinolo, Masino Gillio di Mombello, Masovero (= Masoero), Massa di San Biagio, Massimino Ceva di San Michele, Mathis di Cacciorna, Mattirolo, Mazzucchi, Mejner, Mellano, Merletti, Mestrallet, Meynardi, Michela, Miletto, Moccafì, Mojetta, Morino, Moris, Morozzo di Bianzè, Moschetti, Muffat de Saint-Amour Rossillon de Chanaz, Musy, Muttis, Nicetti, Nicolis Buschetti di Frassino, Nomis di Cossilla, Nomis di Pollone, Nota, Ortalda, Pagano, Pallio di Rinco, Paroletti, Patrone, Pelisseri, Peracca, Piacenza, Pochettini di Serravalle, Polledro, Pons, Ponte di Pino, Pozzi, Pratis, Prever, Pronzati, Provana di Collegno, Quaglia, Raccagni, Rachis, Ranot, Rey, Riccardi, Ricchiardi, Richelmi, Righini di San Giorgio, Righini di Sant'Albino, Rignon, Ripa Buschetti di Meana, Rivotti, Robbio di Variglìè, Roero di Cortanze, Roget di Cholex, Roshtol, Rossetti, Rossi (2), Rosso, Ruella, Sallier de La Tour, San Martino della Motta, Sartoris, Scarampi di Prunej, Scarrone di Revigliasco, Schioppo, Sclopis, Sclopis di Borgo Stura, Sclopis di Salerano, Secco, Sillano, Solaro di Villanova Solaro, Soldati, Solei, Spalla, Susino, Talucchi, Tana d'Entraque, Teppa (2), Thaon di Revel di Sant'Andrea, Thaon di Revel di Pralungo, Toscanelli, Tossi, Turinetti di Cambiano, Vaglienti, Vassallo, Veglio, Vergnano, Vicino, Vigitello-Feraudi, Villa di Montpascal, Villanis, Villata Piana, Vinardi, Vinay.

v. anche:

Iscrizioni sepolcrali state aggiunte in S. Pietro in Vincoli ed al Camposanto dall'ottobre 1837 fino a tutto lo stesso mese 1838, [Torino], Tip. Cassone, Marzorati, Vercellotti, [1838], pp. 23, cm. 21.

6477.

Raccolta di tutte le Compre, Interinazioni, Investiture, e Gradi, Offici havuti da S. A. Sereniss. Per l'illustriss. Signor D. Audino Maria Sandrio de Marchesi di Ceva, Conte di Mombasilio, Rocca de' Baldi, e Margarita, Baron, e Consignor di Bozzolasco, Niela, Feisolo, Albarei, e S. Benedetto, Cavallier Gran Croce de SS. Maurizio, e Lazzaro.

Torino, Per il Meruli, 1628, pp. 2 carte bianche, (8), 1 carta bianca, 195, (1). Il frontespizio reca le armi gentilizie dei Sandri Trotti.

Volume straordinariamente raro, contiene la trascrizione di una settantina di documenti riguardanti la famiglia **Sandri Trotti**. La copia consultata, appartenente alla biblioteca Mola di Nomaglio, reca l'autentica manoscritta di ciascun documento, con segno tabellionale del notaio Rejnone, dando ai singoli documenti trascritti valore di originale. Incollata sulla prima carta numerata, si trova una fine miniatura su pergamena dell'arma gentilizia della famiglia Sandri Trotti (alle armi della casata è pure la coeva legatura in pergamena). Sono, inoltre in questa copia inseriti: *Consilium Perillustris Domini Senatori Thesauri, ad favorem Perillustris D. Comitissae [Faustæ Mariæ] Montisbasilij ex Marchionibus Cevæ Contra D. Petrum Cevam D. M. A.*, snt (circa 1606), pp. 18; *Responsum Perill. D. Senatoris Tessauri Ad favorem D. Faustæ Mariæ ex Marchionibus Cævæ, & Comitissæ Montisbasilij*, snt (circa 1606), pp. 24; un altro inserto senza titolo di pp. 5 sul medesimo argomento: *Sententia lata ab Excellentiss. Senatu Montisferrati Ad favorem Perillu. D. Comitissae [Faustæ Mariæ] Montis Basilij Contra Dominum Petrum de Ceva*, Casale Monferrato, 12 settembre 1606.

6478.

Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia in continuazione ed a compimento di quella del Senatore Borelli compilata dall'Avvocato Felice Amato Duboin.

Torino, 1818 – 1868, 28 tomi in 30 volumi.

Gli stampatori/editori, i collaboratori e anche il titolo variano nel corso della pubblicazione. L'opera fu iniziata da Domenico Luigi Cauda, che ne compilò il primo volume (e il cui nome non figura nel frontespizio). Dal secondo al decimo volume fu proseguita da Felice Amato Duboin (che comparì nel frontespizio a partire dal Tomo III). I successivi, sino all'undicesimo si devono a Alessandro Muzio e Domenico Canonica, sotto la direzione dell'intendente Giacinto Cottin. A partire dal tomo ventesimo (volume ventiduesimo) ne fu continuatore un figlio di Felice Amato Duboin, Camillo.
Questo, ad esempio, il titolo del Tomo XXIV, vol. XXVI, Torino, 1859, ben differenziato da quello originario:
Raccolta per ordine di materie delle leggi, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681 sino agli 8 dicembre 1798 dai Sovrani della Real Casa di Savoia, dai loro Ministri, Magistrati, compilata dagli avvocati Felice Amato e Camillo Duboin, proseguita dagli avvocati Alessandro Muzio e Domenico Canonica colla direzione dell'intendente Giacinto Cottin.
Quest'impresa editoriale, monumentale per dimensione e importanza contiene le risposte a innumerevoli aspetti della storia giuridica, sociale e istituzionale degli Stati sabaudi. Non pochi storici, utilizzandola per quanto essa può offrire, avrebbero evitato di praticare complessi percorsi induttivi e agevolmente evitato lunghe elucubrazioni, peraltro talora destinate ad approdare a visioni congetturali o velleitarie, anziché a inquadrare scenari concreti.
Non sarebbe fuori luogo analizzare i numerosi punti della *Raccolta* che rivestono interesse per la presente bibliografia: nobiltà, feudalità, famiglia, dote, corte, società di corte, cerimoniali di corte, gerarchie sociali, ordini militari e cavallereschi e via dicendo (specificatamente e ampiamente in alcuni volumi in particolare ma, anche, *passim*, pressoché in tutti); purtroppo la dimensione di una scheda così concepita assumerebbe proporzioni troppo vaste e richiederebbe tempi di realizzazione non compatibili con le incombenti scadenze editoriali. Basti, pertanto, fare qualche occasionale accenno, avvertendo che gli indici dell'opera, che pure esistono e che pure sono molto vasti, non rispecchiano in modo adeguato i contenuti (cfr.: *Indice cronologico generale della raccolta delle leggi, editti, manifesti, ecc. emanate dai Sovrani della Real Casa di Sauoia sino all'8 dicembre 1798 compilata dagli avvocati Felice Amato e Camillo Duboin e proseguita dall'avvocato Alessandro Muzio colla direzione dell'intendente*

Giacinto Cottin, Torino, Tipografia Arnaldi, 1869, pp. (2), VI, (2), 1882 e l'*Indice generale dei libri, titoli, capi, ecc. della raccolta delle leggi, editti, manifesti, ecc. emanate dai Sovrani della Real Casa di Savoia sino all'8 dicembre 1798 compilata dagli avvocati Felice Amato Duboin e proseguita dall'avvocato Alessandro Muzio*, Torino, Tipografia Arnaldi, 1869, pp. 192).

Il Tomo I («Nasi incaricato da S.M. della direzione della presente Raccolta», Torino, Dalla Stamperia Davico e Picco, 1818, pp. XVI, 918, (1) è formato dal *Libro I* ("Disposizioni generali sulla promulgazione, sugli effetti, ed applicazione delle leggi, e pubblicazioni degli editti") e da parte del *Libro II* ("*Della religione e degli affari ecclesiastici*") dell'-opera. Possiamo tra tanti temi in esso trattati, segnalare quello delle **sepolture**, che fortemente impatta sulla storia delle famiglie. Ci limitiamo a sottolineare, scorrendolo, che non c'era alcun bisogno di Napoleone né dell'editto di Saint-Cloud per stabilire che i corpi dei defunti non venissero più inumati nelle chiese, ad esempio nei sepolcri gentilizi, ma in cimiteri, già ben separati dalla città o, in prospettiva, extraurbani. Come in vari altri casi anche questo presunto merito napoleonico, abilitato dalla rivoluzione, non è altro che millantato credito. Per la diocesi di Torino basta leggere nella presente *Raccolta* la Lettera Pastorale dell'Arcivescovo Francesco Luserna Rorengo di Rorà, datata 25 novembre 1777, per comprendere in quale direzione si andasse. Nessuno doveva più essere sepolto nelle chiese o oratori anche privati; i corpi dovevano essere inumati nei due cimiteri della città. Le disposizioni in tal senso sono dichiarate (affinché col passare degli anni non venissero eluse), valide per il presente e, *irrefragabilmente*, per l'avvenire. La vera differenza tra le disposizioni dell' "imperatore" partorito dalla rivoluzione francese e quelle che, pur disorganicamente e lentamente andavano affermandosi, risiede, piuttosto, nel populismo che connotava le prime vietando, salvo a pochi, l'apposizione di epitaffi e segni distintivi, onde evitare "discriminazioni" tra i defunti. L'arcivescovo di Torino precisò invece, pensando seriamente alla sostanza dei fatti e non a quella demagogia che si accingeva a divenire pervasiva e dominante: «Siccome non si vieta, che le lapidi sepolcrali, i mausolei, le iscrizioni, i simolacri agli antichi tumuli famigliari, o gentilizj finora apposti, possano rimanere, purché l'uso de' tumuli sia soppresso, così per ciò che a noi si appartiene, non dissentiamo, che sopra le pareti de portici [dei cimiteri] superiori corrispondenti alle

tombe sotterraneamente escavate possano i patroni, o possessori de' particolari sepolcri affiggere stemmi gentilizj, divise, busti, simolacri, e simili monumenti gloriosi, o fare decenti pitture, ed iscrizioni [...]».
Nel volume si parla, inoltre, diffusamente «Degli Ordini equestri, religiosi e militari», essenzialmente di quello della Santissima Annunziata e di quello dei Santi Maurizio e Lazzaro. Con cenno a regolamenti, cerimoniali, organizzazione, usi.
Il Tomo II, Torino, Dalla Stamperia Davico e Picco, 1825, pp. XVI, 742, (2) (sotto la direzione Nuytz) costituisce la
continuazione e fine del *Libro II.*
Il Tomo III, Parte Prima, Dai tipi degli Editori Davico e Picco, 1826, pp. XVIII, 524 (è formato dal *Libro III, "Della giurisdizione, incumbenze, ed ispezione de' Magistrati e de' Tribunali [...] e tariffe de' loro dritti"*; non vi mancano spunti di interesse nobiliare e feudale [Parte Seconda, 1827, da pp. XIX a XLVI – da 525 a 1104; Parte Terza, 1827, da pp. XLVII a LXXXIV – da 1105 a 2035 (1)]. Vi sono coompresi, inoltre:
Libro IV, "De procedimento giudiziario [...]".
Libro V, "Del diritto criminale".
Libro VI, "Del diritto civile [...]".
Libro VII, "Del governo politico interno riguardante la pubblica tranquillità, la pulizia, la sanità, l'agricoltura, l'annona, l'amministrazione de' Pubblici, e le Congregazioni di carità, ed opere pie, ecc.".
Libro VIII, "Dell'istruzione pubblica e delle scienze".
Libro IX, "Del commercio interno ed esterno, e delle manifatture, arti e mestieri, pesi e misure".
Libro X, "Delle monete".
Libro XI, "De' tributi, e delle pubbliche imposizioni, delle gabelle, delle poste, de' luoghi de' momnti, e di altre materie economiche".
Libro XII, "Del demanio, feudi, dritti, regali, delle miniere, de' fiumi e torrenti, delle pubbliche strade, de' boschi e selve, de' privilegi del fisco, e simili".
Libro XIII, "Dell'insinuazione, del notariato, ed altri uffizj e piazze".
Libro XIV," Delle truppe d'ordinanza, e delle milizie provinciali, de' disertori e legi militari".
Libro XV, "De' regolamenti particolari a certe e determinate provincie, o città, o distretti de' Regj Stati".

Libro XVI, "Delle materie, le quali hanno relazione all'Estero per confini, per trasmissione de' delinquenti, per ubena e simili".
Numerosi i manifesti, gli editti, i manifesti in cui si accenna alla nobiltà sabauda, talora anche con riferimento a provvedimenti, aventi scopo esemplificativo riferiti a singole famiglie.
Si dà cenno, cogliendo fior da fiore, di alcune delle innumerevoli informazioni che riguardano la nobiltà piemontese, non solo nelle parti che la riguardano esplicitamente. Quanto segue costituisce un insieme non organico, fatto di meri e superficialissimi spunti, colti qua e là senza alcun particolare ordine:
Tomo VII, vol. IX
Editto di Carlo Emanuele IV, 7 marzo 1797, **beni feudali, feudalità, allodialità**:
Le prime avvisaglie di un'accelerazione nel processo abolitivo della feudalità si ebbero (non ancora con riferimento ai feudi ma ai beni feudali che non comportavano diritti giurisdizionali, sia dipendenti dal sovrano direttamente o in modo indiretto attraverso le giurisdizioni dei vassalli) con questo editto, in cui si dichiarava «che tutti i beni feudali esistenti ne' Regi Stati, eccettuati solo quelli stati assegnati in appannaggio da' Reali Predecessori, e li forni, molini, pedaggi, ed altri simili, si dovranno in avvenire considerare allodiali, e sciolti da ogni e qualunque dipendenza feudale, ed essere in conseguenza sottoposti, come gli altri beni allodiali al pagamento de' tributi e carichi pubblici». Lo stesso editto, che non previde alcuna eccezione, imponendo l'allodializzazione di tutti i beni feudali sia mediatamente, sia immediatamente dipendenti dal demanio, anche tenuti in retrofeudo da vassalli, prescrisse anche le modalità da seguire «pel compenso da accordarsi a chi risultasse leso». In quest'occasione furono ancora eccettuati dalla riduzione in allodio, come si legge nel paragrafo 9°, «li forni, molini, pedaggi ed altri simili dritti, li quali si trovano annessi ad una qualche giurisdizione, mentre questi, come dote della medesima, debbono sempre considerarsi per feudali». I beni dipendenti dal diretto dominio di un feudatario ma posseduti da terzi (fruenti del dominio utile) in retrofeudo, al contrario, furono allodializzati (§ 10), con indennizzo a favore del feudo. Di notevole interesse risulta il paragrafo 6° dell'editto, col quale il sovrano intese tutelare gli interessi dei cadetti: «Sovra i beni feudali che [...] ritor-

nano liberi all'allodio, competerà ai secondogeniti, ed altri esclusi in vigor delle generali Costituzioni dalla simultanea successione la ragione di conseguire quel congruo appannaggio, di cui non fossero per anco provvisti [...]» (pp. 526-528).
Carlo Emanuele IV 29 luglio del 1797, **abolizione della feudalità** (pp. 525-528).
Regio Editto «con il quale S. M. abolisce li dritti e le prerogative feudali, e ne riduce li redditi all'allodio, e proibisce l'instituzione di alcun primogenio o fidecommisso, con altre provvidenze relative e riguardanti anche li secondogeniti». Il sovrano inquadra il provvedimento abrogativo, in apertura del manifesto, in un contesto riformistico allargato, suggerendo che esso ne costituisca una nuova tappa, dopo la riforma della tassa dei grani, compiuta «in modo che nel portare un notabile sollievo alle persone di ristretta fortuna, la soverchia tenuità del prezzo non fosse uno stimolo ad affrettare il trasporto d'essi al di fuori Stato [...]». Non mancano, sempre nelle parti introduttive, espliciti messaggi "politici": il sovrano afferma, ad esempio, di considerare ormai un abuso la troppo ristretta e privilegiata piattaforma sociale dalla quale preponderantemente si reclutavano i funzionari destinati alle carriere nella magistratura e nel pubblico impiego e manifesta la volontà che «d'ora in avanti» le cariche siano assegnate avendo riguardo «unicamente alla distinzione del merito, ovunque essa s'incontri». Il Re entra nel vivo del dispositivo di abolizione riferendo di avere rilevato dalle rappresentanze giuntegli da più luoghi «che le comuni doglianze cadono sulli dritti feudali» ed informa di avere maturato la decisione di abolirli, con la convinzione che gli stessi feudatari sarebbero stati «disposti a farne di buon animo un sacrifizio necessario al massimo bene della pubblica tranquillità».
Circa le prerogative feudali cancellate rileviamo che in primo luogo si stabilì che il diritto di nomina dei giudici, in tutti i luoghi in cui veniva esercitato dai feudatari, passasse allo Stato («La **nomina dei giusdicenti** in tutti i luoghi in cui veniva esercita dai feudatarj, si farà da noi a misura della scadenza dei triennj dei giudici attuali [...]»). In conseguenza di ciò i feudatari furono «sciolti dal peso a cui soggiacevano delle spese di giustizia», che d'ora in poi sarebbero state sostenute dalle Regie Finanze. La facoltà di nomina dei segretari, dei fiscali e degli altri inservienti alla giustizia fu accordata quindi alle amministrazioni locali,

praticamente con le medesime modalità che dovevano essere seguite dai feudatari. Furono abolite in secondo luogo, quando previste nelle investiture, la prerogativa di formare, previa approvazione del senato, i **bandi campestri**, la privativa di caccia già spettante ai feudatari «e così pure ogni loro prerogativa di pascoli ossia fidanze, e tutte le così dette roide ed altre opere personali, a cui in alcuni luoghi potessero esser tenuti gli abitanti verso il feudo». Non meno rilevante fu la soppressione di ogni specie di bannalità quanto ai forni feudali, compresa quella «coattiva, cioè quella che obbligava i particolari a non potersi prevalere d'altri molini ed edifizj, fuorché di quelli del feudo».
Sin qui si è accennato alle prerogative abolite che non si dovevano «riguardare come oggetti di reddito», ma furono ridotti all'allodio pure i «**forni, molini** ed altri edifizj d'acqua, **pedaggi, dritti di porto** (che soggiaceranno per l'avvenire ai pubblici carichi, come vi soggiacciono altri simili effetti e dritti originariamente allodiali), e così pure le annualità sì in generi che in denari, e generalmente tutti gli altri effetti, dritti e redditi [...] cosicché in caso di vendita od affranchimento di essi il precedente vincolo di feudalità non impedirà più i possessori dall'esigerne liberamente il prezzo».
Ovviamente cessarono gli obblighi di prendere investiture e di fare consegnamenti, mentre non fu apportata nessuna innovazione ai titoli sino a quel momento spettanti ai feudatari.
Non meno dirompente fu il divieto di costituire primogeniture o fedecommessi che gettò il seme della dispersione di tanti patrimoni nobiliari. Con esso venne meno la concezione diffusa fino all'illuminismo individualista, secondo la quale il titolare di un bene altro non ne era che un conservatore, a beneficio non solo proprio, ma anche dei suoi discendenti. Una concezione, questa, che restò operante solo in Inghilterra, notoriamente immune dalle innovazioni giacobine e napoleoniche, nonostante proprio di qui si fossero sprigionate come già si è accennato alcune tra le prime esalazioni del pensiero rivoluzionario, almeno in un caso anche ad opera di un feudatario piemontese, Adalberto Radicati di Passerano.
Con la conquista franco-giacobina le disposizioni abolitive della feudalità emanate dai Savoia furono superate da quelle emesse in Francia, in forza delle quali furono però possibili da parte degli "ex feudatari" anche varie rivendicazioni di ordine economico.

Tomo VIII, vol. X
Ancora al tempo di Emanuele Filiberto il fenomeno dell'abusivismo nobiliare (che pare riguardare in modo particolare il versante savoiardo) doveva avere dimensioni non trascurabili, come attestano varie fonti. Tra queste, una grida di chiamata a prestare **giuramento** al sovrano «[...]à tous seigneurs Marquis, Comtes, Barons, Bannerets et autres nobles ou feudataires, prétendans devoir estre receus à prester l'hommage et fidélité deuz à son Altesse, pour raison des fieds par eux possedez ou par raison de leurs personnes[...]». Nel testo di questo antico proclama, rivolto ai sudditi oltralpini della «Savoye, Maurienne, Tarentaise, Genevois, Foucigny [...] Bresse, Bougey, Vorromey» i detentori di feudi che non siano anche nobili sono diffidati dal presentarsi a prestare giuramento («Et sont faites inhibitions et défenses à tous tenans aucuns des dits fieds de s'ingérer à venir prester la dite fidelité et hommage, s'ils ne sont nobles de sang, degré, dignité, ou anoblis par sa dite Altesse, ou par messeigneurs ses prédécesseurs; et ce sur la peine de nullité de l'acte, qu'ils pourrons retirer par surprinse de la dite prestation, et outre de perte des dits fieds, et autre amende arbitraire» (p. 2).
Il possesso di feudi da parte di *roturiers*, che non poteva comportare, però, l'esercizio della giurisdizione che era a rigor di legge consentito ai soli nobili (p. 246)
Titolo V (pp. 245-297) «Della nobiltà, delle armi gentilizie e precedenze, e titoli onorifici»; gli atti qui trascritti riguardano in generale la nobiltà, ma ve ne sono alcuni che, in relazione in particolare a riconoscimenti o concessioni di nobiltà e di armi gentilizie o liti in materia nobiliare, concernono le famiglie Cavagna (da Voghera), Lomellini (Carmagnola), Marello (Maglione) e Tacone (Savigliano).
Titolo VI (pp. 298-314) «Delle leggi suntuarie e sui lutti» (riguardano in particolare la nobiltà, i grandi della Corona, per i lutti anche i principi reali).
Tomo XXIV, vol. XXVI
Manifesto di Emanuele Filiberto, 27 ottobre 1577 portante «privilegio di proibire a chicchessia di fabbricare o servirsi d'altro forno salvo di quello da essi vassalli costrutto» (pp. 236-237).

Vari

Tra il tardo Cinquecento e il primo Seicento si era creata una situazione

non del tutto chiara, a causa di quella che a posteriori fu giudicata da Carlo Emanuele I (12 ottobre 1626) un'eccessiva generosità nei riconoscimenti e concessioni nobiliari estorte «[...] de nostre bonté et inclination naturelle, de gratifier ceux qui récourent à nos graces [...]». Il 6 settembre 1610 il principe aveva emanato un editto (Tomo VIII, vol. X, pp. 266-268) finalizzato a conseguire una giusta perequazione dei tributi, nel quale, confermata l'esenzione dalle taglie ordinarie e straordinarie a favore dei nuovi nobilitati (sia pure sotto precise condizioni), aveva ordinato – rivelando implicitamente una situazione sotto il profilo nobiliare non priva di abusi - che si procedesse con la massima severità nell'identificare e perseguire «[...] ceux qui indirectement et abusivement se sont attribués la qualité de nobles, et autrement eximés et déchargés de la taille». La concessione di esenzioni generalizzate a favore dei nuovi nobili fu rimessa in discussione non molti anni più tardi. Il 12 ottobre 1626 (Tomo III, parte seconda, 561-564) il sovrano emanò un editto (rivolto in particolare alla Savoia ma di più generale interesse) «concernant la qualité des nobles, payemens des tailles et jurisdiction de la Chambre sur l'ancienne e nouvelle noblesse» nel contesto del quale revocò molte patenti di nobiltà emanate negli anni precedenti, obbligando coloro che ne erano stati destinatari ad ottenere nuove concessioni de «nouvelle noblesse», non prima però di avere con precisione documentato la loro situazione sotto il profillo dell'estrazione sociale, situazione finanziaria, costumi e stile di vita. Nel medesimo editto fu revocata anche l'esenzione dal pagamento delle taglie concessa ai nuovi nobilitati col provvedimento al quale si è appena accennato, emanato nel 1610. Carlo Emanuele, rilevando che il notevole numero di nobilitazioni concesse, soprattutto in ambito savoiardo, comportava l'instaurarsi di un maggiore e non sostenibile onere a carico del terzo stato, ordinò che si tornasse a fare riferimento ad un editto emanato nel 1584 («sur la perequation des tailles et gabelles dans les provinces de là les monts» (Tomo XX, vol. XXII, pp. 24-26), nel quale erano concesse esenzioni fiscali solo sui beni ecclesiastici, ai gentiluomini di antica razza e a vari ufficiali ma non ai nuovi nobili (*ibidem*, p. 25) che dovevano continuare a pagare le imposte, esattamente come anteriormente alla loro nobilitazione, per cinquant'anni. Tornando a questo sistema le esenzioni fiscali divenivano per molti una semplice chimera «d'autant que la loy et con-

dition humaines – come si legge nell'editto del 1626 – nous fait voir dans le décours de cinquante années les familles éteintes ou pasées en quenouïlle [estinte in linea maschile], ou les biens aliениés et revenus en main roturiere». Il risultato fu, con nobili che pagavano le taglie ed altri che ne erano esenti, causa di quella poca chiarezza nel distinguere i nobili dai «roturiers» di cui si è detto, destinata, peraltro ad essere spazzata via – quasi del tutto - piuttosto rapidamente.
Emanuele Filiberto, poco dopo avere recuperato la Savoia, emanò vari provvedimenti e promosse azioni penali per reprimere gli abusi sia in materia nobiliare sia circa lo sfruttamento abusivo di risorse e beni demaniali, a scapito delle comunità e del "terzo stato". Limitandoci agli aspetti nobiliari possiamo ricordare questi ordini: 1) che si identificassero e che si agisse contro i plebei che avevano prestato giuramento di fedeltà con i nobili per sfuggire al pagamento delle tasse, spesso senza prestare i servizi che competevano ai nobili; 2) che non si tollerasse più il possesso da parte di "persone incapaci" di beni, decime e rendite nobili in feudo o retrofeudo; 3) che si perseguissero coloro che non essendo nobili avevano fatto costruire le loro case **alla forma di quelle nobili o delle caseforti, facendo realizzare dei colombari ed anche apporre su di esse «pomeaux, geroettes, banderolles, et semblable marque de maison noble**»; 4) che si agisse contro coloro che senza i necessari privilegi avessero esposto in luoghi pubblici **armi gentilizie** (Tomo VIII, vol. X, p. 252 sgg. e in particolare 254-257). Qualche anno dopo la situazione non si ancora del tutto normalizzata come si evince da un editto di Carlo Emanuele I emanato il 17 aprile 1590. Il principe dipinge uno scenario nobiliare in Savoia nel quale alla strenua fedeltà di gran parte della nobiltà, e in particolare dei rappresentanti delle più grandi casate «que nous sçavons et avons mesme veu par diverses foys exposer leurs moyens, leurs personnes et leurs vyes pour notre service et la tuition et defense de la patrie» faceva da contraltare il debole o nullo sostegno offerto da alcune famiglie recentemente nobilitate e da altre che, approfittando della confusione derivante dall'invasione francese, si erano autoattribuite la qualità di nobili. Molte di queste famiglie erano riuscite anche dopo la restaurazione filibertiana a continuare a prevalersi dei **privilegi, immunità ed esenzioni fiscali riservati ai gentiluomini**, pur non essendosi «mis en aulcun devoyr lors de l'inva-

sion du pays, et pendant tout le cours de cette guerre et calamités publiques, d'y apporter de leur costé ce à quoy le devoyr de fidelité et vassallage, l'amour et charité de patrie et cest honneur par eulx recherché, les obligeroient estroitement». A questo punto fu fatto categoricamente obbligo a chiunque non fosse iscritto nei ruoli e cotizzazioni dei roturiers, di presentarsi armato di tutto punto al luogotenente generale in Savoia «montés, et accompagnés chascun selon sa qualité et moyens, pour, avec l'armée que nous avons mis sur pied, resister à la furie des ennemis et pacifier les Etats de là les monts [...]». Mancano ricerche specifiche che consentano di sapere se i nuovi o pretesi nobili furono in grado di fornire gli armati richiesti e affrontarono personalmente la guerra, oppure preferirono rinunciare allo stato nobiliare ed ai privilegi che esso comportava (Tomo VIII, vol. X, pp. 262-264).

6479.

Raccolto delle cose allegate et produtte per l'illust. S. Lodouico Birago, avanti il Re Christianiss. & suo consiglio. Nelle quali si dimostra chiaramente per prove & efficaci ragioni, quanto e successo fra esso S. Lodovico et Scipione detto de' Vimercati; con le qualita di ciascuno.

In Turino, appresso Martino Cravoto, 1561, cc. 113 [i.e. 103, I: le carte 73-82 sono omesse nella numerazione], una tav. genealogica dei Birago.

RADICATI DI BROZOLO, GIAN GIACOMO v.: SETTIA, ALDO A., 1974.

6480. TL
RAFFA, GIANLUCA - RUSSO, FABIO

Palazzo Oreglia di Santo Stefano a Benevagienna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Carla Bartolozzi, Sisto Giriodi.

6481.
RAFFAGHELLI, DOMENICO

Storia di un feudo contrastato (Molare).

Estratto, Alessandria, 1967.

6482.
RAFFAGHELLI, CAV. DOMENICO

Storia del comune di Molare (Alessandria).

Molare, a cura dell'Amministrazione Comunale (Litografia Ferrando), 1986, pp. 236, (3), ill., cm. 22.
Recensione di Sandro L. (Alessandro Laguzzi) in «Urbs», numero unico, settembre 1986, p. 15.

Tra i capitoli: *I **Malaspina** marchesi di Cremolino*; *Il Comune* (nel quale si legge, tra l'altro che «Il consiglio comunale è formato da due consoli, due sindaci e nove consiglieri. Questi provengono per diritto dalle famiglie locali di maggior censo che sono: Bottino, Cavanna, Cazzuli, Danielli, Gaioli, Ighina, Moscheni, Negrino, Peruzzo, Scaraflio, Terragno, Tornielli»; *Molare sotto i Paleologi del Monferrato*; *Molare sotto il Ducato di Mantova: i Gonzaga,* con ricorrenti notizie sugli Spinola, signori e poi marchesi di Molare, e alle vertenze, per questioni di eredità feudale, tra i genovesi Grillo e Gentile a cui erano pervenuti diritti in forza di matrimoni con Maria Brigida e Maria Vittoria Spinola, ultime della loro linea.

6483. TL
RAFFALDI, CRISTIANO

*Dimore aristocratiche sui bastioni a San Salvatore Monferrato: l'esempio di palazzo **Franzini–Tibaldé**.*

Università degli Studi di Genova, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/ 2001, rel. Luisa Cogorno.

6484.
RAGAZZONI, GUERRIERO

Dati storici e sviluppo dell'organizzazione dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della città di Torino.

«Rivista della Assistenza e Beneficenza», a. I (1937), n. 9-10, Roma, settembre-ottobre 1937, pp. 661-699.

Include un accenno alla famiglia Massobrio*, traendo spunto da uno dei sanitari operanti presso l'ospedale, il Prof. Ernesto Massobrio (figlio di

Giovanni, nato a Borgoratto il 30 aprile 1857, decano dei medici alessandrini) e sulla famiglia dell'autore (direttore generale dell'amministrazione dell'Ospedale), originaria della Valtorta (Bergamo), trasferitasi ad Alessandria nel 1848 con Luigi «ardente patriota», le cui vicende sono sinteticamente seguite per tre generazioni.
Recensione di Edoardo Astori in RAA, a. XLVI (1937), 4°, pp. 520-524.

* Indicazioni sulla quale si desumono anche in RAA, a. LIII – LIV – LV – LVI - 1944–1945–1946–1947-, nel cenno necrologico di Giovanni, pp. 145-147.

6485.
RAGGI, ANTONIO

I Conti di ***Biandrate****.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia ed Arte. Memorie e Studi», a. VIII, 1916, n. 3 (pp. 385-405); 4 (pp. 419-441); a. IX, 1917, n. 1 (474-488); 2 (489-501); 3-4 (489-513).

6486.
RAGGI, ANTONIO

I Conti di ***Biandrate****.*
BSPN, a. XXVII (1933), 1-2, pp. 140-188.

Anche a parte, Novara, Ed. R. Cattaneo, 1933.

Basandosi sulla Cronaca di Benvenuto San Giorgio l'autore delinea, sino al XVI secolo, la storia biandratesca.

6487.
RAGGI, ANTONIO

Dalla Storia dei Conti di Biandrate. *Guido il Grande. I suoi primi anni di vita politica.*

In: *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno,* Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "O.P.E.S.", 1912, vol. II, pp. 333-349.

Inquadramento storico dei Biandrate nel XII secolo, con particolare riguardo a Guido, che «Tra i signori italiani che sostennero le parti del Barbarossa nella lotta tra l'Imperatore e i Comuni [...] figura tra i più

potenti e forse come il più fedele». Con un frammento gen. che documenta la discendenza della moglie di Guido, Isabella di Monferrato, «imparentata colle principali corti d'Europa, essendo sorella per parte di madre di Amedeo III di Savoia e di Adelaide regina di Francia, madre di Luigi VII».

6488.

Ragioni addotte dalla Famiglia ***Ferrero*** *di Biella in occasione della conrtroversia con altre famiglie e spezialmente colla famiglia* ***dal Pozzo*** *per la precedenza nelle onoranze in detta Città, con osservazioni fatte a detto scritto per parte della Famiglia dal Pozzo.*

Rarissimo testo a stampa, privo indicazioni bibliografiche. Ne è segnalata una copia da Giorgio Dell'Oro (*La feudalità italiana tra Savoia, Asburgo e papato: i Ferrero, i Dal Pozzo e i Clerici [...]*, cfr., più indietro, p. 130), conservata presso l'Archivio di Stato di Biella, fondo dal Pozzo, m. 24.

6489.
RAGNI, [MONS.] GIUSEPPE°

Per il centenario della nascita di Giuseppe Borsalino
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 671- 677.

Con spunti sulle famiglie di Pecetto di Valenza, **Borsalino**, **Salomone** e **Veglio**.

° Nato a Grava il 22 agosto 1875, morì in Alessandria, dove era parroco di Sant'Alessandro, il 21 ottobre 1948. Suo cenno biografico in RAA, aa. LVII-LVIII (1948-1949), pp. 180-181, di Carlo Sassi.

6490.
RAGOZZA, ERMINIO

Una famiglia d'arte: i ***Rocca Martinolio*** *di Roccapietra*
BSPN, a. LXXII (1981), I, pp. 184-188.

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXIX (1981), p. 691. Cenni su una famiglia che ha dato numerosi artisti, alquanto oscurati, però, in un certo senso, dalla maggiore figura di Cristoforo, detto il Rocca.

6491.
RAGOZZA, SILVANO

Antichi cognomi ossolani. Saggio di onomastica.

Premosello, Comune di Premosello – Comunità Montana Valle d'Ossola (Domodossola, Ambiente), 1983, pp. 196, (8) c. di tav., ill., cm. 24.

Devo all'autore del volume la lista dei cognomi in esso contenuti in forma già fruibile per la stampa: Abbondi, Abrami, Agnesa, Agnesina, Albasini, Albertazzi, Allegranza, Andrea (De), Andreoli, Andreolotti, Antiglio, Antonelli, Antonini, Arcioli, Armanini, Avvenenti, Bacenetti (e Baccenetti), Bacchetta, Badani, Balma (Della), Balmetti, Barale, Bargiga, Barone, Bartolini, Bassi, Basso, Belli, Benetti, Berno, Bertolini, Bessero, Belti, Bianchetti, Bianchi, Bionda, Bionda Camana, Biondini, Bisogni, Blardone (e Blardoni), Dellapiazza, Bogo, Bonacci, Bonfanti, Borghi, Borghini, Borgnis, Borretti, Borri, Borri Borghini, Bozzetti, Braganti, Brocca, Brusa, Brusa Antonini, Brusa Brusanci, Brusa Gallina, Brusa Perona, Brusa Restelletti, Calligari, Cantonetti, Capellaguzzi, Cara, Carelli, Carmanini, Castiglioni, Castionetti, Cerutti, Chiarabano, Chiovenda, Ciana, Ciatti, Cicoletti, Cioli, Cocchini, Colombo, Comina, Cominoli, Conti, Copia, Corbellari, Cristuib-Grizzi, Cristuib-Julisanti, Cristuib-Ronchi, Crosa, Crosa Lenz, Crosetti, Defeminis (e Deffeminis, v. anche Femminis, De), Dellapiazza, Delsindaco, Delvescovo, Demarchi (e De Marchi), Denicola, Dinetti, Dresco, Duca, Dura, Elca, Elena (e Ellena), Falcioni, Falda, Fantone, Fantonetti, Fattalini, Femminis (e De Femminis), Ferrandi, Ferrari, Ferraris, Ferrera (e Della Ferrera), Ferrone (e Ferroni), Fodrini, Fontana, Fortis, Foscaletti, Fovanna, Francia, Francini, Francioli, Franzini, Galeazzi, Galizia, Gallera, Galli, Gallinari, Galli Ravicini, Gallizia, Ghinzone, Ghisoli, Giana, Giavina, Giorgis, Giovannone, Giovanola, Girardi, Giuli (De), Giuli Botta (De), Governore, Grossetti, Grossi, Grosso (Del), Guelfi, Guenza, Guglielmazzi, Iacchini, Ietta, Ionghi, Iori, Iurietti, Jonghi, Justi, Labrini, Laguini, Lana, Lavarini, Longa, Longo Borghini, Longo Dorni, Lucio, Maffioli, Magistris, Magonio, Mancini, Manera, Manini, Marchi (De, e Marchi), Marchisio, Mariola, Marone, Marta, Martini, Maruzzi, Massimo, Maulini, Medar, Merio, Mezzadonna, Milani, Minacci, Minetti, Miretti, Moises, Molgatini (e Molgattini),

Montani, Monti, Moretti, Moriggia, Mosca, Moschini, Motetta, Narciso, Nibbio, Nicola, Nini, Nino, Nolli, Novarese, Novatia, Oliva, Oro (Dell'), Orsi (e Dell'-; = Orso, Dell'), Pairazzi, Paita, Pala, Palmizio, Panighetti, Paola, Papa, Pattarone, Pella, Pellanda, Peretti, Perona, Piana, Piana Agostinetti, Piana Borci, Piana Caramella, Picchetti, Piccone, Piffero, Pinaglia, Pinauda, Pioletti, Piolini, Piolino, Piranda, Pirazzi, Piretti, Pirone, Pironi, Pirozzini, Pizzi, Pletti, Poletti, Polidori, Polini (e Pollini), Polonghini, Ponta, Poscio, Pozzoli, Prandini, Pratini, Preioni, Pretta, Primatesta, Punta, Ragozza, Rainelli, Ravicini, Regibus (De), Ricchi, Rigoli, Rimella, Rizzi, Rizzoli, Rolando, Romeggio, Ronchi, Rondolini, Rossi, Rossini, Rossi Ninchi, Rovaletti, Rovelli, Ruga, Saglio, Saglio Ponci, Saglio Rossini, Saglio Salti, Saglio Trombone, Salè, Salina, Salina Borello, Samonini, Sappa, Sarazzi, Sassi, Savia, Sbaffi (e Sbaffo), Scaciga, Scaciga Della Silva, Scaglia, Scesa, Schioppi, Sciagata, Silvetti, Simonetta, Simonis, Sindico (v. anche Delsindaco), Soi, Solaro, Spadone (e Spadoni), Spagnoli, Spezia, Stefanetta, Tabacchi (e Tabachi), Tabacco, Talamone (e Talamoni), Tami, Tamini, Tamoni, Tapella, Tazzinelli, Tedeschi, Testone, Titoli, Tomà, Tomola, Tonietti, Tori, Udini, Vada, Valdi, Valdo Josi, Valterio, Vanni, Varetta, Veia, Vicari, Villa, Vittone (e Vittoni), Volpone, Zambonini, Zanetti, Zani (e Zanni), Zanoli, Zanotti, Zaretti, Zonca, Zoppis.

6492.
RAGOZZA, SILVANO

Il casato ***De Regibus*** *di Vogogna.*

In: *Un incontro con la storia nel centenario della nascita di Luca de Regibus 1895-1995. Atti del pomeriggio di studio a Vogogna d'Ossola*, 1° luglio 1995, a cura di Angela Franca Bellezza, Genova, Università degli Studi di Genova, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1996, pp. 87-90.

6493.
RAGOZZA, SILVANO

Antroponimia e antiche migrazioni: cognomi italiani derivati da toponimi ossolani. «Oscellana: rivista illustrata della Val d'Ossola», II (2002), pp. 121-125.

6494.
RAGUSA, ELENA

Regesto dei documenti sulla famiglia di Bernardino Lanino.

In: *Bernardino Lanino e il Cinquecento a Vercelli,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, (collana «Arte in Piemonte», 1), 1986, pp. 303, cm. 30, (pp. 219-238).

Cenno, nel contesto della recensione complessiva del volume, di Angelo Torre in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 606.
Le carte regestate coprono, con continuità, il periodo 1528-1628.

6495.
RAGUSA, ELENA

La decorazione della Sala Baronale: riusi storici e problemi di conservazione.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta,* Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286 –(2); (95-101).

Saluzzo della Manta.

6496. TL
RAIMONDI, GIANMARIO

Ricerche di antroponimia piemontese medioevale. Elenchi per la documentazione sincronica nella zona subalpina nord-occidentale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Filologia romanza, a.a. 1990/1991, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

6496./2
RAIMONDI, GIANMARIO

Il sistema antroponimico piemontese nord-occidentale del XIV secolo. La testimonianza dei "conti di sussidio".
«Archivio per l'Alto Adige», XCI-XCII (1997-1998), pp. 264-310.

Nomi personali, riflessi cognominali.

6496./3
RAIMONDI, GIANMARIO

Fra lingua e storia della società: i sistemi di nominazione dei trovatelli nell'età moderna a Torino.

In: Renato Gendre (a cura di), *Lingua, dialetto, tradizioni in Piemonte e dintorni, in ricordo di Gino Gai*, Prima giornata di studio, Villafranca d'Asti 1° dicembre 2001, Alessandria, Edizioni dell'Orso 2002, pp. 121-141.

6496./4
RAIMONDI, GIANMARIO - REVELLI, LUISA - PAPA, ELENA

L'antroponomastica. Elementi di metodo.

Torino, Libreria Stampatori (Quaderni «I Luoghi & la Memoria», 2), 2005.
Tra nomi di persona e cognomi.

6497.
RAIMONDO, AUGUSTO

*A proposito della famiglia **Belli**.*
«Alba Pompeia», II, (1909), fasc. 5-6, pp. 148-153, 3 tavv.

6498.
RAIMONDO, DI, ARMANDO

*Gli **Adorno** a Novi Ligure.*
«Novinostra», a. XXXIII (1993), 4, pp. 24-33.

6499.
RAIMONDO, DI, ARMANDO

Il Castello della Pietra.
«Novinostra», a. XLVI (2006), 1-2, pp. 84-91.

Adorno.

6499./2
RAIMONDO, DI, ARMANDO

Cornelio De Simoni. Alcuni documenti inediti sulla famiglia, la casa e la farmacia di Gavi.
«Novinostra», a. XLVIII (2008), 2, Dicembre, pp. 22-30, I tav. gen. n.t..

Cenni storici sui Desimoni con la ricostruzione della genealogia lungo l'arco di cinque generazioni.

RAINAUDO, EMANUELA, v.: BONINO, LORENZO – PINCHETTI, PIER PAOLO

RAINERO, ARIANNa v.: PANETTA, ROBERTA, –

6500.
RAMBAUDI, PADRE GIUSEPPE, da Bra [Cappuccino]

I ***Rambaudi*** *di Alba e il beato Alerino.*
BSC 27 (1950, 1), pp. 20-26.

Anche a parte, Borgo S. Dalmazzo, Istituto Grafico Bertello, 1950, pp. 7, cm. 24.

Originari di Alba e trapiantatisi in Bra alla fine del XVIII sec.

6501. TL
RAMELLA, CARLA EUGENIA

Ricerche storico-giuridiche per controversie giudiziarie sul regime delle acque nel Novarese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 281, 14 ill. a colori f.t., 2 tav. rip., cm. 30.

Da segnalare, tra vari altri spunti su famiglie feudali del Novarese e lombarde, in modo particolare quanto riguarda gli **Arborio di Gattinara**, con riferimento alle *Controversie giuridiche tra la Comunità di Gattinara, il marchese di gattinara, la comunità di Romagnano e i compadroni della roggia Mora [...]* (cap. 3, cc. 37-95).

6502.
RAMELLA, FRANCO

Terra e telai. Sistemi di parentela e manifattura nel Biellese dell'Ottocento.

Introduzione di Giovanni Levi.
Torino, Einaudi (Microstorie, 8), 1983, pp. 280, (2), cm. 20, 5.

Con molte notizie sull'ossatura familiare nel contesto della società industriale locale, e cenni sul modo di interpretare il ruolo imprenditoriale da parte di varie famiglie biellesi (tra le quali quella dei Sella).
Cfr. il dibattito in margine al volume, su «Quaderni Storici», n.s. 58 (1985, 1), (*Su* Terra e telai *di Franco Ramella*, pp. 279-301), con interventi, di segno diverso, di Raffaele Romanelli, Jonathan Zeitlin e Simona Cerutti.

6503.
RAMELLA, FRANCO

Famiglia, terra e salario in una comunità tessile dell'Ottocento.

In: *I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XII al secolo XX*, a cura di Agopik Manoukian, Bologna, il Mulino, pp. 265-287.

Rapporti sociali, relazioni parentali, usi nuziali, demografia nel Biellese, a Mosso, con riguardo a una famiglia di tessitori in particolare, quella dei **Garbaccio**.

6504.
RAMELLA, PIETRO

Pavone, antica comunità nel Canavese

Pavone Canavese, Associazione Pro Loco - Parrocchia di S. Andrea, 1978 pp. 371, ill., cm. 23.

Questi i cognomi locali (contrassegnati da un asterisco *, quelli delle famiglie dei maggiori registranti (prima metà dell'Ottocento) tratti dagli elenchi predisposti per la scelta dei consiglieri comunali: Adda, Alberto*, Anselmo, Arbore*, Baramasco, Bellono*, Bevolo, Bonino*, Camparo, Capra*, Chiarodo, Ciocchetto*, Cobetto*, Corne, Cornelio (o Corne-

glio)*, Cornelio-Petitti, Danni, Enrico*, Enrico-Soliat, Ferrero-Galias, Fumelli*, Furno, Galias, Garda, Getto, Gianotti-Quilico (o Gianotto v. Quilico-Gianotti), Giorgio*, Grosso, Ladda, Malvasio, Mino, Peila*, Perello, Perenchio, Petitti*, Rei, Righino*, Rossetto*, Quilico*, Quilico-Gianotti*, Raviolatti, Ribotto, Ronco, Soliat, Trovero, Vallino.

6505.
RAMELLA, PIETRO

La Provincia di Ivrea e il Canavese.

Ivrea, Associazione Pro Loco Pavone – Associazione Amici Museo del Canavese, Litografia Bolognino, 1987, pp. 391, 1 tav. gen. dei Bolognino dal sec. XVI al 1987.

Contiene molte notizie su famiglie canavesane, ad alcune delle quali sono dedicati specifici sguardi monografici, che si è ritenuto opportuno (come si è fatto in alcuni altri casi in questa bibbliografia) schedare analiticamente di seguito, ai fini di una più agevole fruizione dei contenuti:
*I **Bolognino**,* pp. 124-128.
*I **Carassotto**,* pp. 133; 347-348.
*I **Coggiola Samôn**,* pp. 129; 330-333.
*I **Florio**,* pp. 359-360.
*I **Gillio**,* pp. 128-129; 341-345; 347-348.
*I **Ramella**,* pp. 131-132.
*I **Rottondo**,* p. 346.
I ***Valfré**,* p. 130.

6506.
RAMELLA, PIETRO

Il castello di Ivrea (1393-1993). Medioevo in canavese (con studi su S. Lorenzo - Settimo Vittone; S. Bernardino - Ivrea, Campanile di S. Stefano - Ivrea, Castello di Ozegna).

Ivrea, Città di Ivrea – Provincia di Torino et al. (Tipografia-Litografia Bolognino Davide), 1993, pp. 422, (2), ill., cm. 24.

Nel presente contesto bibliografico si deve menzionare il capitolo *Famiglie*

eporediesi nel XIV secolo, che fornisce qualche cenno solo su alcune case eminenti, quali i Bornati, Mercato (de), Solerio, Stria, Talliandi. In un capitolo dedicato al *De Bello Canapiciano, di Pietro Azario,* alcuni accenni ai Biandrate, San Martino e Valperga. Un paragrafo è dedicato, infine a *I signori di Settimo in età medievale.*

6507.
RAMELLA, PIETRO

Templari e cavalieri di Malta in Canavese.

In: *Medioevo in Ivrea e Canavese,* a cura di Pietro Ramella, VII, Ivrea, Comune di Pavone Canavese – Associazione amici del Museo del Canavese – Centro Studi Canavesani, Bolognino Editore, Ivrea, 2006, pp. 43-68.

Con cenni, tra l'altro, sulla commenda melitense dei Santi Giovanni e Nazario di Ivrea e spunti sulla commenda di San Giovanni di Verolengo.

6507./2
RAMELLO, LAURA

Les noms de famille valdôtains d'après le Computus d'Amédée VI de Savoie (1377-1382).
In: Brigitte Horiot - Corina Veleanu (a cura di), *L'onomastique au carrefour des sciences humaines,* Actes du XI[e] colloque de la Société Française d'Onomastique, Université Lyon 3, 10-13 octobre 2001, Lyon, Centre d'Études Linguistiques Jacques Goudet, Université Lyon III Jean Moulin (Série dialectologie 4) 2004, pp. 227-245.

6508. TL
RAMELLO, SILVIA

Le residenze nobiliari in Valle d'Aosta: il Castello d'Introd.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giulio Capriolo, M. Paola Marabotto.

6509. TL
RAMPIN, SIMONCESARE

Il Palazzo nobiliare da reddito a Torino nel secolo XVIII.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Gianni Robba.

6510.
RAMPONI, CARLO

Intorno alla questione se Re Manfredi fu Novarese.
BSPN, a. XVI (1922), pp. 156-162.

6511.
RAMPONI, CARLO

Saggio di ricerche su Borgolavezzaro, capitale del Contado di Bulgaria.
BSPN, a. XXXVI (1942), pp. 34-63.

6512.
RANGONI MACHIAVELLI, LUIGI

Cavalieri dell'Ordine del Collare di Savoia, poi dell'Annunziata, dell'antico Ducato di Savoia dal 1362 al 1860.
«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», 17, Dicembre 1928, pp. 68-81.

RANZATO, SILVANA, v.: FALCO, LUIGI, - PLANTAMURA, RENATO, -

6512./2
L. R. M. [RANGONI MACHIAVELLI, LUIGI, VITTORIO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, Enciclopedia storico-nobiliare [...], (v.):
Pateri (vol. V, p. 195).
Roasio della Torre dei Rinaldi (v, 748-749).
Sacchi (VI, 27).
Sardi (VI, 141-142).
Sauteiron (de) de Saint-Clement (VI, 159-160).

Tarditi (VI, 544-545).
Tour (du) (VI, 689).

6513.
RAO, RICCARDO

«Beni comunali» e «bene comune»: il conflitto tra popolo e hospitia *a Mondovì.*

In: *Storia di Mondovì e del Monregalese*, II, *L'età angioina (1260-1347)*, a cura di Rinaldo Comba, Giuseppe Griseri, Giorgio Lombardi, Cuneo – Mondovì, 2002, pp. 7-78.

6514.
RAO, RICCARDO

Fra comune e marchese. Dinamiche aristocratiche a Vercelli (XII-XIII secolo). «Studi Storici», 44 (2003), pp. 43-93.

Studio sull'aristocrazia vercellese e sui suoi rapporti col marchese di Monferrato, col vescovo, con l'Impero. L'autore ritiene che sia da respingere quella sorta di semplificazione in base alla quale la realtà comunale sarebbe separata e differente dal mondo signorile. Un capitolo è dedicato agli Avogadro in quanto vassalli del marchese di Monferrato, un altro osserva *L'aristocrazia urbana tra identità locale e orientamenti regionali*.

Recensione di R[osaldo] O[rdano] in BSVC, 61 (2003), pp. 197-198; notizia di Aldo A. Settia in BSBS, CIII (2005), I, pp. 291-292.

6515.
RAO, RICCARDO

*Politica comunale e relazioni aristocratiche: gli avvocati vercellesi (**Avogadro**) tra città e campagna.*

In: *Vercelli nel secolo XII* (Atti del quarto congresso storico vercellese), Vercelli 2005, pp. 189-216.

Dall'indice: 1. *La prima metà del XII secolo: la costruzione di un'identità aristocratica*; 2. *La seconda metà del XII secolo: nuove prospettive di affermazione*; 3. *Conclusioni: molteplici percorsi di affermazione* (in cui l'autore afferma, che alla luce degli

approfondimenti compiuti, emerge «[...] la duttilità delle strategie adottate dalla famiglia: essa seppe sfruttare a suo vantaggio la nascita del comune, ma non sempre ne sposò appieno la linea politica. Gli obiettivi degli Avogadro, volti a rafforzare la posizione aristocratica e le basi del loro potere, solo in determinati ambiti coincidevano con quelli dell'autonomia cittadina. Si giunse così al paradosso che, già durante la fase consolare, la discendenza più rappresentata nell'organigramma comunale si trovò in alcuni casi in contrasto con gli orientamenti del governo municipale. Se si adotta come punto di osservazione la vita istituzionale della città, ciò mette bene in luce la varietà delle istanze che sottostavano agli indirizzi del comune, confermando come in quest'ultimo – anche in un caso, come quello vercellese, dove le più importanti magistrature civiche erano egemonizzate dall'aristocrazia – fin dagli albori confluisse la volontà di ampie fasce della popolazione. Se invece la prospettiva è quella della storia familiare, si è costretti a riconoscere come solo parzialmente la vicenda degli Avogadro fosse legata alle dinamiche urbane e comunali, abbracciando in realtà orizzonti ben più vasti: essi vincolarono però strettamente, nella seconda metà del XII secolo, le loro capacità di affermazione alla partecipazione alla vita pubblica».

6516.

RAO, RICCARDO

I beni del comune di Vercelli. Dalla rivendicazione all'alienazione (1183-1254).

Vercelli, Società Storica Vercellese – Università del Piemonte Orientale, 2005, pp. 263, cm. 24.

In relazione ai beni comunali vercellesi e alla loro avocazione al Comune l'autore fornisce notizie e appunti su numerose famiglie vercellesi eminenti o secondarie, magnatizie, nobili o popolari, note, meno note o pressoché dimenticate, anche in relazione alla loro partecipazione o meno al consiglio di credenza. Il cenno su alcune è piuttosto articolato, sia nel corso del volume, sia nelle sostanziose appendici «I possessori espropriati nel 1192 e le loro famiglie» e «*Extimatores, iudices, inquisitores* e *procuratores comunium*» (pp. 195-237) nelle quali sono segnalati, cariche, legami vassallatici con enti ecclesiastici, appartenenza di canonici del capitolo metropolitano vercellese, possesso di diritti signorili, qualifiche

nobiliari riferite ai cittadini vercellesi, come *domini* o *nobiles* (avvertendo quali limiti potesse avere quest'ultimo termine in ordine all'effettivo possesso di uno status nobiliare). Ecco un parziale elenco delle famiglie, anche solo menzionate, nelle varie parti del volume: Abate, Agazia (= Ayazza), Albano (de), Alisio (che si dice discendessero dai De Benedetti), Arborio, Asigliano, Ast (de), Avogadro, Balzola, *Barletarius* (Barletario), Benedetti (De), Biandrate, Bicchieri, Bigura (= Bigurra), Bigurracane, Biterno (da un probabile soprannome di un Bigurracane), Bondoni, Bonello, Bugella (De, = Biella), Burro (che indica essere ramo dei De Benedetti), Calvo, *Camex*, Capella, Carengo (de), Caroso, Carraria, Cavagliasca, Centorio, Cremona (de), Crispo, Durio, Fata, Faxa, Fontaneto (de), Fossato (De), Galiciano (de, = Galiziano), Garbagna, Guiscardo (= Guiscardi), Iudicibus (de), Leffo, *Mesclavinus* (= Meschiavino), Montonario (de), Musso, Odemario (de), Oliva, Pancagno, Pelliccia, Porca, Rifferio, Robbio, Rugia (de), Saleta (de), Salimbene, Sarzano, Scogia, *Segazarius*, Sperlinus (= Sperlino), Stroppiana, *Tetavegia*, Tizzoni, Tronzano (de), Vialardi (= Guidalardis, de), Ugucione (de), Verrua, Visconte, Zanardo.

6517.
RAO, RICCARDO

La continuità aleramica: il governo del marchesato e i poteri locali durante la successione paleologa (1305-1310).

In: "*Quando venit marchio Grecus in terra Montisferrati". L'avvento di Teodoro I Paleologo nel VII centenario (1306-2006)*, Atti del Convegno di Studi (Casale Monferrato, 14 ottobre 2006 - Moncalvo, Serralunga di Crea, 15 ottobre 2006), a cura di Aldo A. Settia, Casale Monferrato 2008, Associazione Casalese di Arte e Storia - Associazione Idea Valcerrina, Città di Casale Monferrato, Città di Moncalvo, Parco naturale del Sacro Monte di Crea, pp. 23-44.

6517./2
RAO, RICCARDO

Poteri locali e dominazioni aleramiche in alta valle Belbo.
BSC 139 (2008, 2), Appendice monografica: Studi sulla leggenda aleramica e sul marchesato di Saluzzo, pp. 155-162.

RAO, RICCARDO v. anche: BO, DEL, BEATRICE, -

6518. TL
RAPA, DONATELLA

Il castello di Verrone: analisi filologica e proposte di conservazione attiva. Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri.

6518./2
RAPELLI, GIOVANNI

Problemi etimologici: Pallavicini.
«Rivista Italiana di Onomastica», VII, 2001, 1, pp. 149-50.

6519.
RAPETTI, ENNIO – RAPETTI GIOVANNI

La dote a Morsasco tra il Seicento e l'Ottocento.
«Urbs», XVIII (2005), n. 1, apr., pp. 25-29.

Oltre a notizie sull'istituto emergono, da fonti locali, notizie sulla famiglia **Rapetti**, attraverso vari atti di costituzione dotale.

6520.
RAPETTI [BOVIO DELLA TORRE], GIAN LUIGI

Strevi tra acquesi ed alessandrini nei secoli XII-XIII.

In: «*Atti del Convegno "Strevi nel millennio" 991-1991, 10 agosto 1991*», Strevi, Comune di Strevi (Alice Bel Colle, Tipolitografia "Minigrafica"), 1992, pp. 166 (39-45), cm. 24.

Da annotare, con riferimento ad atto del 1261 di fedeltà al vescovo di Acqui da parte degli strevesi, l'annotazione dell'autore: «Questo documento riveste notevole importanza anche per la storia delle antiche famiglie [...] In esso troviamo citate per la prima volta famiglie in gran parte ancora oggi residenti in Strevi o da poco tempo estintesi: i Gabeto, gli Scovazzi, i Ponzio, i Grassi, i Vacchino, i Casanova e parecchi membri dei Bruni (i quali quindi risiedevano in Strevi già duecento anni circa prima di quanto affermava lo Scovazzi nella sua opera), i Bellotto e i Castelli. Inte-

ressante e significativo è pure notare la presenza, tra coloro che giurano, di famiglie di origine chiaramente alessandrina quali i Bianchi [...] i Moizi, i Butini, i Cornari, i Ferrari, i Ghilini, gli Squarciafico [...]».

6521.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

La chiesa parrocchiale di Orsara Bormida.
«Aquesana», a. I (1994), 1, pp. 37-47.

Notizie sui de Morbello e Biscuti e accenni ad alcune tra le principali famiglie di Orsara tra Sei e Settecento (Bovio, Carozzo, Farinetti, Pronzato, Ragazzo [= Ragazzi], Rapetti, Rizzo, Sesino, Tartara, Torre, Vacca).

6522.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Armista del Patriziato Acquese.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 1, pp. 286-287.
Acqui, Città di Acqui, [1999], pp. 39.

Al centro dello studio è il ceto dominante acquese. Dopo brevi accenni alle famiglie protagoniste dell'epoca medievale, quando tra le principali casate si illustravano in particolare, in conflitto tra loro, i Blesi (o Bellesi, Bellexii, Bellezia) e i Bellingeri (o Berlingeri). L'indagine diviene più approfondita e precisa a partire dal XVI secolo, quando cominciò a prendere corpo una sorta di patriziato cittadino, composto da ventiquattro famiglie in grado di riservare a sé, in progresso di tempo e per diritto ereditario, tutte le cariche del governo locale, talora anche in aperto contrasto con la volontà dei sovrani del Monferrato, quanto meno sino all'avvento dei Savoia. L'autore si sofferma in un capitolo a se stante sul tema *Patriziato e identità nobiliare,* in cui riaffiorano antiche polemiche riguardanti il patriziato d'Acqui. Conclude il lavoro il saggio *Analisi iconografica delle armi gentilizie del Patriziato acquese,* concluso dalle blasonature delle armi gentilizie di ventotto tra le famiglie più significative nella storia cittadina e corredato dalla loro raffigurazione: Accusani di Retorto, Avellani di Terzo, Aynardi, Beccaria, Beltrambi di Castelrochero, Benevo-

lo, Bicuti (= Beccuti), Blesi di Castelrochero (con riguardo ai quali si accenna al titolo di conti di Castelrochero risalente al 1833, parlando di "investitura", con riferimento alla quale è naturalmente lecito intendere un atto esclusivamente onorifico, essendo allora da tempo, soppressa la feudalità), Borreani, Bovio della Torre, Bruni, Carmaglieri, Castagna, Cavalleri, Cazzulini, Chiabrera di Montsaxonnex, Chiesa (della), Dagna – Sabina, Faà di Bruno, Galluzzi, Galvagni (= Galvagno) di Cassinasco di Bubbio, Gardini, Gionferri, Lingeri, Marenco, Oculis (de), Olmi (= Olmo) di Scaletta Altesino, Pecorelli, Pevere, Piuma di Prasco, Porta (della) di Castelletto Molina, Radicati Talice di Passerano, Robellini, Roberti di Castelvero, Scati di Ciglione, Scati di Casaleggio, Seghini, Sicco di Benevello, Sigismondi, Thea, Torre (della).

6523.

RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Baretti, Rivalta Bormida e le radici familiari.

In: Prosperi, Carlo (a cura di), *Giuseppe Baretti: Rivalta Bormida, le radici familiari, l'opera,* «Atti del Convegno nazionale (Rivalta Bormida, 6 settembre 1997)» Alessandria, Edizioni dell'Orso, «Contributi e proposte. Collana di letteratura italiana diretta da Mario Pozzi», 44, 1999, pp. 215. (7-20), cm. 23, quattro tav. gen. a piena pagina, tre dei **Baretti** e una dei **Biorci**.

Attraverso una minuziosa ricostruzione genealogica, l'autore pone in luce l'antico radicamento dei Baretti in Rivalta e il legame destinato a durare nei secoli, nonostante il trasferimento altrove di vari personaggi. L'autore dimostra, inoltre, che neanche Giuseppe spezzò del tutto il cordone ombelicale con la terra dei propri avi. Il profilo dei Baretti mette in un luce un tipico esempio di quelle famiglie notabili che, appartenendo a ceti dominanti locali per molte generazioni, abbracciavano uno stile di vita «more nobilium» (attraverso il possesso di sepolcri e cappelle gentilizie, impieghi militari e a corte, lauree universitarie per parecchi esponenti sin dal '600…) che di fatto consente di considerare la famiglia, pur priva di espliciti privilegi, come facente parte della piccola nobiltà della regione.

6524.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Prasco ai tempi di Giorgio Gallesio.

In: *Omaggio di Prasco a Giorgio Gallesio*. Atti del Convegno di studio, Castello di Prasco, Sala delle Udienze, 12 settembre 1998, Prasco, Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio, 1999, pp. 61-73.

L'autore accenna alla presenza dei feudatari **Gallesio**, **Piuma** poi **Gallesio Piuma** (riproducendone una genealogia), **Spinola** e segnala, tra i cognomi locali più diffusi: Bistolfi, Bovio, Cavallero Caviglia, Galliano, Guidi (De), Lorenzi (De). Marabotti, Morielli, Ottolina, Trucco, Vercellino.

6525.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIANLUIGI

I conti ***di Lodrone*** *signori di Morsasco: note storico genealogiche sul ramo monferrino della famiglia Lodron.*
«Urbs», a. XIV (2001), n. 1, pp. 21-37.

6526.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

La famiglia Beccaria nel contesto della società trisobbiese in età moderna.

In: *Riscoprire Trisobbio. Una giornata di studio dedicata all'antico borgo monferrino*, «Atti del Congresso internazionale, Trisobbio, 30 giugno 2001», a cura di, Pistarino, Geo – Soldi Rondinini, Gigliola Trisobbio, 2002, pp. 175-200, 4 tav. gen.

Notizie ed alberi genealogici a p.p. delle famiglie **Beccaria** - ramo di Trisobbio -, **Spinelli** - originari di Sassello - e **Valle (Della) di Montaldo**. A riguardo di quest'ultima, l'autore ne rileva la presenza in Trisobbio già nel secolo XIII, constatando che essa era «la più antica ed illustre» del paese ed affermando che «raggiunse lo *status* nobiliare grazie a Federico, investito [...] del feudo e giurisdizione di Montaldo Bormida con titolo signorile». Fermo restando il fatto che la nobiltà della famiglia possa essere documentata dal momento indicato dal Rapetti Bovio della Torre, merita di essere in questo contesto ricordata anche l'opinione del Gua-

sco (*Dizionario feudale*, p. 2033) che dice questi Della Valle ramo dei medievali signori di Trisobbio (e, in quanto tali, di nobiltà "immemoriale"). Cenni, inoltre, sulle famiglie: **Norese**, **Scovazzi** (originari di Strevi), **Somaglia**.

6527.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Un teatro araldico acquese del XV secolo: il soffitto ligneo di Palazzo Marenco. Atti SISA, 18°, 19° Convivio (Carmagnola, 16 giugno 2001 - Roma, 18-19 maggio 2002), [Torino, 2003], pp. 75-84, 1 tav. f.t.

Con un' «Ipotesi di pennone genealogico dei **Marenco** acquesi», e blasonatura degli stemmi raffigurati che l'autore ha potuto associare alle famiglie: Adorno, Aynardi, Carmaglieri, Carretto (Del), Chiesa (Della), Inviziati, Lanzavecchia, Marenco, Marenco-Sigismondi, Paleologo, Pevere, Porta (Della), Spinola, Zoppi. Di alcuni scudi è fornita la blasonatura ma non è stato possibile identificare le famiglie che li inalberavano.

6528.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Lo "Stemmario Ovadese" di Bernardino Barboro. Appunti per una storia dell'araldica tra Liguria e Monferrato.

In: *Atti del Convegno «Studi di storia ovadese: promossi in occasione del 45° di fondazione dell'Accademia Urbense e dedicati alla memoria di Adriano Bausola»*, Ovada, 7-8 dicembre 2002, a cura di Alessandro Laguzzi e Edilio Riccardini, Ovada, Accademia Urbense, 2005 (Memorie dell'Accademia Urbense. Nuova Serie, 53), pp. 327-344.

Delle famiglie comprese nello stemmario e di altre dell'area studiata si è dato l'elenco in altre schede (cfr. Enrico Ottonello, *Gli Stemmi di Cittadinanza della Magnifica Comunità di Ovada [...]* e Gino Borsari, *Origini storiche delle famiglie nell'Ovadese*) qui si deve sottolineare la rilevanza delle pagine introduttive interessanti per l'area studiata e, in generale per l'araldica nei territori liguri-piemontesi.

6529.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Giuseppe Baretti e il mistero dell'arma carrettesca.
Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 327-335.

L'autore indaga su quali (non fondate) pretensioni abbiano spinto il Baretti a farsi considerare come un discendente dei Del Carretto (in particolare dei Del Carretto di Ponti e Sessame) e ad usarne l'arma gentilizia. Con un tavola genealogica nella quale si intrecciano le discendenze maschili e femminili degli **Arcasio**, **Del Carretto di Ponti e Sessame** e **Baretti**.

6530.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Gli ***Spinola*** *feudatari di Trisobbio. Appunti genealogici.*

In: *Pagine di storia dall'Archivio della Magnifica Comunità di Trisobbio*. Atti della Giornata di Studi, Trisobbio, 4 giugno 2005, a cura di Edilio Riccardini e Mariangela Toselli (Memorie dell'Accademia Urbense. n. s., n. 68), Trisobbio, s.n. (Ovada, TipografiaPesce), 2006, pp. 195-213.

Notizie storiche e genealogiche, con un albero genealogico a p.p.

6531.
RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

Per una storia della nobiltà nell'Alto Monferrato: i conti ***di Lodrone*** *signori di Morsasco. Note storico-genealogiche sul ramo monferrino della famiglia Lodron.*

Atti SISA, 23°, 24° Convivio (Torino, 20 maggio 2006 - Roma, 17-18-19 novembre 2006), Acqui Terme, 2007, pp. 163-196, 2 tav. gen. n.t.

Il colonnello Giovanni Battista Lodrone, avendo sposato Violante del marchese Giovanni Malaspina, erede dei feudi di Morsasco, Cavatore, Orsara, Castagnole e Grognardo diede vita ad un breve ramo (e ad un'altrettanto breve linea naturale) della famiglia in Monferrato, durato per tre generazioni, nell'arco di circa un secolo, contraendo alleanze matrimoniali con importanti famiglie subalpine quali i **Biandrate di San Giorgio**, **Del Car-**

retto di Prunetto (o Pruney), **Guasco di Bisio**, **d'Incisa di Santo Stefano Belbo**. L'autore fa il punto su di esso, con ampi cenni ed annotazioni bibliografiche riguardanti la famiglia in generale. Con note riguardanti i **Malaspina di Morsasco** e la famiglia **Albertinelli** da Morsasco.

6532.

RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI

I Marchesi ***Malaspina*** *signori di Cremolino: nascita e declino di una signoria tra Alto Monferrato e Oltregiogo ligure. Appunti storico-araldici-genealogici*
«Urbs», XXI (2008), n. 4, dicembre, pp. 273-278.

RAPETTI BOVIO DELLA TORRE, GIAN LUIGI v. anche:
BIORCI, GUIDO, *Antichità[. . .]*.
PROSPERI, CARLO, – , *Rivalta Bormida [...]*.

6533.

RAPPARD, FRANÇOIS J.

Heraldica helvetica.

Genève, MRO (Heraldica) SA, 1993, vol. I (-II), cm. 30.

Il vol I, *Illustrations*, contiene, su cc. di tav. n.n., circa 5000 stemmi a colori; il vol. II, *Armorial général suisse (31.12.92), précédé d'un dictionnaire des termes héraldiques français – allemand – italien – anglais*, pp. 18, 445, contiena la blasonatura delle armi gentilizie di circa 10000 famiglie. Non poche di queste interessano a vario titolo la regione subalpina (in particolare per famiglie svizzere passate in essa o vicevesa).

6534.

Rappresentazione storica. Frammenti di storia di Luserna e del suo casato.

Comune di Luserna San Giovanni, in proprio, s.a. [1998], pp. 23.

Luserna.

6535. TL
RASCHIERI, NICOLA

La committenza dei marchesi Cordero, il palazzo di Pamparato: problemi di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Maria Grazia Vinardi.

6536.
RASSINO, GIOVANNI

Albero, overo Genealogia de' Signori Lazara dove con ogni compendiosa, e verace brevità si vedono le prerogative di questa nobiliss. Discendenza, di Giouanni Rassino da Belforte.

Padova, nella stamperia Camerale, 1650, pp. (8), 252, (4), ill., cm. 20.
Parlando dei **Lazari** di Alessandria, oriundi da Castelnuovo Scrivia, il Manno scrive: «Non ho cognizioni sicure della parte antica delle genealogia né mi soffermo a quanto scrisse, coi metodi e col gusto del tempo, Rassino, (Giovanni) da Belforte».

6537. TL
RASTELLO, LAURA

Ricerche di antroponimia eporediese nei secoli XI e XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1966/1967, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

6538.
RATHSCHÜLER, ANTONELLA (a cura di)

Palazzo ***Gazelli di Rossana****. Un luogo del Settecento astigiano.*

Asti, Istituto Statale d'Arte «B. Alfieri» (Tipografia Astese), [2004], pp. 48, cm. 21.
Notizia di Ezio Claudio Pia in BSBS, CIII (2005), II, pp. 622-623.

Include gli studi di Maurizio Lanza, *Notizie storiche*, lungo il filo che conduce il palazzo dal possesso dei Cotti di Ceres ai Gazelli e di Guido Pan-

zani, *Fasi architettoniche*. L'archivio dei Gazelli di Rossana è una delle fonti del volume.

6539.
RATI OPIZZONI DI TORRE, LUIGI ANTONIO

Il trittico rotariano.
RA, febbraio 1926.

Lo studio di Gaudenzio Claretta, *Il trittico di Bonifacio Rotario conservato nella cattedrale di Susa* schedato in questi volumi (v.) ha offerto lo spunto per operare qualche approfondimento sulla celebre opera che riveste anche interesse araldico. La presente scheda ci consente almeno di accennare alla bibliografia che la riguarda, la quale è piuttosto ampia (siccome, salvo eccezioni, non si è ritenuto di schedare singolarmente i relativi titoli, oppure siccome non si è evidenziato, in alcuni titoli schedati di più generale argomento, quanto specificatamente riferito in ordine al trittico). In primis si può rinviare, oltre che al lavoro di Felice Bertolo, *Madonna del Rocciamelone. Cenni di storia religiosa sul Rocciamelone ed il Santuario di Mompantero*, Chieri, 1986 o al più recente libro di Gian Piero Piardi, *Il Rocciamelone ieri e oggi*, Borgone Susa, 1999, pp. 19-21. Secondariamente si vedano, le schede di Giovanni Romano pubblicate in: *Valle di Susa, arte e storia [...], Oreficerie e lavori in metalli diversi*, scheda n. 5, pp. 145-147 e in: *Il tesoro della Cattedrale di San Giusto. Arredi sacri dal VII al XIX secolo*, a cura di Claudio Bertolotto e Gemma Amprino, Torino, 1998, pp. 56-57. Da un punto di vista araldico si sofferma sull'opera Luisa Clotilde Gentile, in apertura del saggio *Araldica e storia* (v. più indietro). Tra gli studi anteriori oltre a quello appena richiamato del Claretta va ricordato quello di Federico Genin, (*I Rotari nel secolo XIV*, v. più indietro). Lo stesso Claretta, si è soffermato sul tema anche nello studio *Il Comune di Giaveno e l'abbazia di S. Michele della Chiusa nell'età di mezzo. Notizie storico-critiche e sfragistiche*, estratto da «Atti della Reale Accademia delle Scienze Torino», Adunanze del 28 marzo 1886 e 13 febbraio 1887, vol. XXI e XXII, Torino, 1887. Il trittico ha poi continuato a suscitare l'interesse anche in seguito di studiosi locali appassionati di "montagna", di Valle di Susa, Valli di Lanzo e di storia astigiana, come - accennando solo ancora a due studi che sin dal titolo rinviano al Roero e al suo ex voto - Luigi Baudoin (*Bonifacio Rotario nel 610° anniversario dell'ascensione al Rocciamelone*, in «Scandere», vol. XX,

1968, pp. 39-51) e Gemma Migliardi (*Bonifacio Rotario e il trittico votivo*, in: «Il Platano», a. I (1976), n. 5, settembre – ottobre, pp. 2-5. Un inquadramento complessivo si trova, infine, nell'introduzione del mio *Dizionario arladico valsusino*.

6540. TL
RATTI, ALESSIA

Ricerche storico-giuridiche su Vinchio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2006/2007, rel. Gian Savino Pene Vidari.

RATTI, GUIDO, v.: NEBBIA, SERGIO, *Storia di Annone* (1991); PISTARINO, GEO, *Dall'archivio alla storia* (1985)

RATTI, G. v.: DAGNA, P. -

6541.
RATTO, ROSSELLA

Una famiglia di notai, i ***Perdomi*** *di Borgosesia.*
«De Valle Sicida», a VII (1995), pp. 211-237, 1 albero gen. nel testo.

Cenni storici e genealogici sulla famiglia borgosesiana a partire dalla prima metà del Cinquecento, con ricostruzione della genealogia da fonti inedite, identificazione di case da essi abitate e trascrizione dell'inventario settecentesco dell'eredità del medico Alessandro Maria Gerolamo.

RAVA, ANTONIO, v.: NIGRA, ELENA - POLETTO, DANIELE.

6542.
RAVERA, FRANCESCO

L'inventario dei beni mobili ed immobili del conte di Bene Giovanni Luigi Costa (1576).
BSC 42 (1959, I), pp. 21-27.

Costa di Bene.

6543. TL
RAVERAZ, NADIA

Il Castello di Cly.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Corso di Laurea specialistica in architettura (restauro e valorizzazione), a.a. 2006/2007, rel. Luciano Re, correl. Riccardo Covino, Antonella Perin, cc. 110, ill., cm. 30. Cm.; 1 CD-ROM all.

6544.
RAVETTO, ADOLFO

Bruzolo attraverso i secoli.
«Segusium», 2 (1965), pp. 9-63.

Vi sono paragrafi riguardanti «Il feudo di Bruzolo» e ai «Beni feudali e beni allodiali». Molte notizie in particolare sulla locale famiglia **Ravetto**.

6545. TL
RAVIOLA, BLYTE ALICE (alias ALICE BLYTE)

Carriere, poteri ed onori di un'élite: i governatori nei domini sabaudi da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I (1559-1630).

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia moderna, a.a. 1995/1996, rel. Giuseppe Ricuperati.

6546.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Un feudo tripartito: Mombercelli, terra imperiale, ed i suoi feudatari durante il dominio dello Stato di Milano (1538-1736).

In: *Mombercelli. I primi mille anni di un paese in cui il pane si chiama vino*, a cura dell'Istituto per la storia della Resistenza e della Società Contemporanea per la provincia di Asti, Asti, Comune di Asti Della Rovere, 1999, pp. 29-74.

6546/2.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Stampatori e librai ad Asti nel XVII secolo.

In: Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600, a cura di Walter Canavesio. Torino, Provincia di Torino, 1999 (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte, n. 3), pp. 99-159.

Un denso paragrafo è dedicato a La famiglia **Giangrandi** (= Zangrandi).

6547.

RAVIOLA, BLYTE ALICE

Nel secolo di ferro: Castagnole Lanze tra XVI e XVII secolo.

In: Comune di Castagnole Lanze - Provincia di Asti, *Castagnole Lanze dal Seicento all'Ottocento. Lineamenti per una storia,* Atti del Convegno del 24 aprile 1999, Castagnole (ma Canelli, Litografia Fabiano), Edizioni La Voce, 1999, pp. 9-29.

Molte notizie sulle famiglie feudali, in particolare sugli **Asinari** e **Isola** (**Dell'**).

6548.

RAVIOLA, BLYTE ALICE

Il Monferrato gonzaghesco. Istituzioni ed élites di un micro-Stato (1536-1798).

Firenze, Leo S. Olschki, 2003 - Torino, Fondazione Luigi Firpo, Centro di studi sul pensiero politico (Studi e testi, 20), pp. XVIII, 483, (2), cm. 25.
Si articola nei capitoli:

I- *L'assegnazione del Monferrato ai Gonzaga* (diviso come segue: § 1. «Con gli animi sublevati»: l'arbitrato di Carlo V e i suoi ministri (1532-'36); § 2. Una congiura filo mantovana: il processo a Ettore Natta; § 3. Il successo diplomatico casalese; § 4. La reggenza di Anna d'Alençon e Margherita Gonzaga).

II- *L'élite casalese tra conservatorismo e ribellione* (§ 1. L'*élite* casalese: un tentativo di definizione; § 2. Una delicata fase di transizione; § 3. Casale ostile: la congiura di Oliviero Capello tra reinvenzione storiografica e crisi del patriziato urbano (1565-'69)).
III- Istituzioni *e riforme (1570-1612). Il governo politico-militare* (§ 1. Rie-

quilibrare; § 2. Il governo politico-militare dello Stato durante il ducato di Guglielmo Gonzaga; § 3. Il governo politico-militare dello Stato durante il ducato di Vincenzo I Gonzaga).
IV- *Istituzioni e riforme (1570-1612). L'economia* (§ 1. Il Magistrato camerale e la gestione economica; § 2. Le gabelle: il dazio generale di Monferrato e la gabella del sale; § 3. I progetti degli anni Ottanta e Novanta; § 4. Entrate e spese; § 5. Lana, seta, vetro e polvere da sparo).
V- *I funzionari, la giustizia, le professioni* (§ 1. Il bisogno di fedeltà: funzionari stranieri in Monferrato; § 2. L'amministrazione della giustizia: il Senato e il capitano di giustizia; § 3. Il Collegio dei notai e dei giureconsulti di Casale; § 4. Il Collegio dei medici).
VI- *Altre realtà. Alba, Nizza, Acqui nel Cinquecento* (§ 1. Amministrare le periferie di uno Stato periferico; § 2. Alba e Guglielmo Gonzaga: un esordio difficile; § 3. Nizza nel Cinquecento; § 4. «Non meno fedele a Vostra Altezza ch'antica»: Acqui nel Cinquecento).
VII- *L'eredità di Vincenzo Gonzaga (1613-1665)* (§ 1. Ducati scomodi, reggenze precarie e poche riforme; § 2. Tra Francesco IV e Ferdinando I: la guerra e le finanze; § 3. Dalla ripresa economica all'incremento delle spese belliche; § 4. Gli anni della crisi; §. 5. Sale e gabelle: segnali di ripresa?).
VIII- *Feudalità, carriere, ascese familiari, conflitti: la nobiltà monferrina del Seicento* (§ 1. Feudalità; § 2. Carriere; § 3. Strategie patrimoniali, ascese familiari, modelli culturali; § 4. Tensioni interne: la carriera di Ottavio Mossi e la morte di Curzio Magnocavalli).
IX- *Ancora uno sguardo su Alba, Nizza e Acqui* (§ 1. Alba tra Cinque e Seicento; § 2. Nizza nel XVII secolo: una progressiva perdita d'importanza; § 3. Tra faide e corruzione: Acqui nel Seicento).
X- *Tra devozione e opportunismo: la politica ecclesiastica dei Gonzaga in Monferrato* (§ 1. Una fase di transizione: le diocesi di Alba, Acqui e Casale tra Paleologo e Gonzaga; § 2. Immunità e giurisdizione: due problemi irrisolti; § 3. Il diritto di giuspatronato; § 4. Il progetto di Antonio Possevino per la fondazione di un collegio gesuitico a Casale: ipotesi su un fallimento di lunga durata; §. 5. Le chimere del principe: l'ordine del Redentore (1608-1708) e l'*élite* monferrina).
Conclusioni (1680-1708) (§ 1. La dissoluzione di un identità?; § 2. Ancora alla prova).

6549.
RAVIOLA, ALICE BLYTE

Scienza, patrimonio, e nobiltà di una famiglia del patriziato casalese nel Cinquecento: i ***Magnocavalli****.*
BSBS, CI (2003), n. 1, pp. 218-234.

6550.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Tra Monferrato e Astigiano. Nuclei di potere ed élites in Valle Belbo nella prima età moderna.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, 2003, pp. 47-56.

Vicende degli **Incisa**, **Paleologo**, **Scarampi**, indagate attraverso i paragrafi 1) *Incisa. La morte per agonia di un marchesato*; 2) *Un patriziato di tipo urbano, il caso di Nizza* (con semplici menzione o qualche spunto riguardante le famiglie «che detenevano saldamente il controllo del consiglio comunale: Alberti, Bigliani, Cantavena, Grasso, Lando, Pecorello, Pilosio, Santa Maria, Tavella, Testore, Veggi, Vinea»); 3) *Gli Scarampi di Canelli e lo sviluppo dell'élite locale tra uso degli spazi cultuali e gestione dei beni territoriali.*

6551.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE (a cura di)

«Il più acurato intendente». Giuseppe Amedeo Corte di Bonvicino (1760-1826) e la Relazione dello stato economico politico dell'Asteggiana del 1786.

Saggio introduttivo e cura di Blythe Alice Raviola, prefazione di Giuseppe Ricuperati.
Torino, Laboratorio di studi storici sul Piemonte e gli Stati sabaudi [Silvio Zamorani Editore], 2004, (Collezione Le carte ritrovate, 3), pp. 265, (5), cm. 21.

«Giuseppe Amedeo Corte di Bonvicino, figlio del ministro Giuseppe Vincenzo, fu costituito intendente della Provincia di Asti nel 1783, a soli ventisei anni. Dopo un intenso triennio di attività e di puntuale osservazione della realtà territoriale affidatagli, scrisse la *Relazione* che qui si pubblica, profonda e articolata riflessione di un precoce amministratore che dovette misurarsi con tempi e spazi difficili da gestire e che toccò con mano la dicotomia tra i principi delle leggi, talora, peraltro, troppo farraginose, e la loro effettiva applicazione. Il documento è, però, anche un vero e proprio manifesto delle tensioni progettuali della generazione di giovani funzionari di cui fecero parte, tra gli altri, Giovanni Francesco Galeani Napione e Prospero Balbo» (Dalla presentazione del volume nell'ultima p. di copertina).
Il saggio introduttivo si compone di otto paragrafi, tra i quali: 1) *Il contesto familiare* (con cenni storici e albero genealogico dei Corte, da Dogliani, poi **Corte di Bonvicino**); 4) *La Relazione dello stato economico politico dell'Asteggiana: il sostrato culturale e il mestiere d'intendente*; 7) *L'epilogo «di questo cadente sconvoltissimo secolo»: l'acquisizione del patrimonio familiare, la breve intendenza di Torino e il lungo silenzio dell'età napoleonica*; 8) *Conclusioni: il ritorno con la Restaurazione, gli ultimi incarichi politici e l'estinzione della famiglia*.

6552.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Nizza tra Cinque e Settecento. Il patriziato urbano e il rapporto con i Gonzaga di una città di antico regime.
«Quaderni dell'Erca», 21, Giugno 2004, pp. 3-21.

6553.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Tra nobiltà feudale e patriziato urbano; i ***Picco Gonzaga d'Uviglie*** *e i* ***Callori di Vignale*** *nel Monferrato del XVI secolo.*
«Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», serie VI, vol. VI, 2003, Genova, 2004, pp. 193-205.

6554.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Un servitore tra Gonzaga e Savoia: Pietrino Belli e Alba nella seconda metà del Cinquecento.

In: *Un giurista tra principi e sovrani: Pietrino Belli a 500 anni dalla nascita,* «Atti del Convegno di studi, Alba, 30 novembre 2002» a cura di Rinaldo Comba e Gian Savino Pene Vidari, Alba, Fondazione Ferrero, pp. 99 – 109.

Contiene il paragrafo *Alba e la famiglia* ***Belli*** *nella seconda metà del Cinquecento* e, *passim,* altre notizie sulla famiglia e su Pietrino, anche con riferimento alla duplice fedeltà a Savoia e Monferrato (cfr. il paragrafo di apertura, *Il problema della doppia servitù*), forse vi è sopravvalutando l'impatto dei mutamenti "politici" sulle sorti e scelte della casa.

6555.
RAVIOLA, BLYTE ALICE

Dipendenza, collaborazione e progettualità politica. Note sui rapporti tra Ludovico I di Saluzzo e i marchesi di Monferrato.
BSC, n. 134 (2006, 16), pp. 7-16.

Con spunti sulla comune origine delle due casate e sulle articolate relazioni (feudali, di sangue, "politiche") tra esse intercorrenti.

6556.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

Servitori bifronti. La nobiltà del Monferrato fra Casale, Mantova e Torino.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 481-505 (v. anche il commento complessivo a questa voce). Indaga sul complesso fenomeno delle molteplici fedeltà feudali, fra vassallaggio e politica (ma non è facile coglierne appieno l'essenza, i contorni, i limiti, gli indispensabili distinguo da caso a caso). Tra le famiglie menzionate nello studio, alcune delle quali con qualche approfondimento, altre essenzialmente per essere legate a esse da vincoli di vario tipo: Asinari, Belli, Biandrate di San

Giorgio, Bobba, Boetti di Cunico, Calandra, Langosco della Motta, Langosco di Stroppiana, Langosco di Ticinetto, Magnocavalli di Varengo, Miroglio di Moncestino, Natta, Radicati di Cocconato, Roero, Scarampi, Suardi, Tizzone (= Tizzoni) di Desana di Crescentino, Tornielli, Valle (Dalla), Valperga di Rivara.

6557.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

Al servizio del Sovrano: i Roero tra Cinque e Seicento.
«Il Platano», a. XXXI (2006), pp. 68-75.

Testo della relazione presentata in occasione della *Giornata di studi I Roero tra medioevo ed età moderna*, Asti, Centro Studi sui Lombardi e il credito nel Medioevo, 9 giugno 2005.

6558.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

I governatori Sabaudi di Nizza e Villafranca tra XVI-XVII secolo.
«Cahiers de la Méditerranée», vol. 73, décembre 2006, Les frontières dans la ville, sotto la direzione di Robert Escallier.

Da segnalare in particolare il paragrafo III) *Le insidie del confine signorile: il tradimento di Annibale Grimaldi di Boglio* (altri punti trattati dalla studiosa sono : I) *Controllare un territorio di frontiera*; II) *Un sistema tripolare: i governi di Nizza-città e contea, Nizza-castello e Villafranca*; IV) *La frontiera commerciale: il dazio e il porto di Villafranca*). [testo consultato in: http://cdlm.revues.org/document1823.html].

6559.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

Il patriziato casalese della prima età moderna e la costituzione del Monte di Pietà (1575-77).

In: *Arte e carte della diocesi di Casale*, a cura di A. Casagrande, G. Parodi, R. Repetto, Alessandria, Provincia di Alessandria (M. Gros), 2007, pp. 58-67 (Provincia di Alessandria: i tesori delle sue diocesi, 3).

6560.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

Élites e luoghi di transito tra il Piemonte e la Milano spagnola: l'Alessandrino nella prima età moderna.

In: *Arte e carte della diocesi di Alessandria,* a cura di G. Parodi e R. Livraghi, Alessandria, Provincia di Alessandria, 2008, pp. 226-231 (Provincia di Alessandria: i tesori delle sue diocesi, 4).

6561.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

«Tanti luoghi che potessero formare uno stao non picciolo dell'Impero»: feudi imperiali e spazio sabaudo in età moderna.

In: *Il Piemonte come eccezione? Riflessioni sulla «Piedmontese exception»,* Atti del Seminario Internazionale (Reggia di Venaria, 30 novembre – 1° dicembre 2007), a cura di Paola Bianchi, Torino, Comitato promotore per l'ISPRE, Istituto per la Storia del Piemonte Regione d'Europa – Centro Studi Piemontesi (Materiali per la Storia del Piemonte, 3), 2008, pp. 127-139.

6562.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

I feudi imperiali del Monferrato gonzaghesco.

In: *I feudi imperiali in Italia tra XVI e XVIII secolo,* Atti del Convegno Albenga-Finalborgo-Loano, 27-29 maggio 2004, a cura di C. Cremonini, Roma, Bulzoni, in corso di stampa [2008].

6563.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

The Imperial System in Early Modern Northern Italy: a web of dukedoms, fiefs and enclaves along the Po.

In: *The Holy Roman Empire,* Acts of the International Conference, Oxford, New College, 30 agosto-2 settembre 2006, ed. R. Evans, Oxford University Press, in corso di stampa [2008].

6564.
RAVIOLA, BLYTHE ALICE

Monferrato e feudi imperiali nelle rivendicazioni sabaude alla corte di Vienna (secc. XVI-XVII).

In: Le corti come luogo di comunicazione. L'Italia e gli Asburgo (secc. XVI-XVIII) / Höfe als Orte der Kommunikation. Die Habsburger und Italien (16. bis 19. Jahrhundert), Atti del Convegno italo-austriaco in collaborazione con Historische Kommission der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien (16. – 19. Jahrhundert), Coordinamento scientifico / Wissenschaftliche Leitung: Claudio Donati (Milano) – Grete Klingenstein (Wien), Trento, 8-10 novembre 2007, ed. Grete Klingenstein, Bologna, il Mulino, in corso di stampa [2008].

RAVIOLA, MARIA CINZIA v.: FERRARESE, MAURO – PATRONE, STEFANO, –

6565.
RAVIZZA, SANTINO

La fondazione dell'Abbazia dei S.S. Nazario e Celso in Sannazzaro Sesia.

Vercelli, Società Editrice Tipografica Eusebiana, 1974, pp. 15, cm. 25. Recensione di Giovanni Donna d'Oldenico in BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 305-306.

L'autore si sofferma su una copia autentica dell'atto di fondazione, da lui reperita nell'archivio Molli presso la Fondazione Marazza di Borgomanero. Con un rilevante spunto sulla storia biandratesca: il documento, del 1040, risulta essere il primo in cui gli ex conti di **Pombia** cominciano ad assumere il titolo di conti di **Biandrate**.

RE, ALBERTO, v.:
PASCALE, DI, G. PAOLO, -, BIZZARRI, LAURA - FERRARIS, LUCIANO;
POETTO, LORENZO

6566.

Re Arduino e i conti del Canavese.
RA, a. LIII (1955), n. 9, pp. 223-224.

Si riferisce di una lettera inviata da Vittorio Prunas Tola, membro della Presidenza del Collegio Araldico, alla «Gazzetta del Popolo» di Torino, in relazione alla pubblicazione di un articolo, il 17 agosto 1955, in cui si riferiva che un sedicente principe «Vittorio Emanuele di San Martino Valperga Lascaris» aveva visitato antichi feudi di propri antenati e avite dimore in Canavese. A prescindere dal fatto che i Valperga San Martino erano in quell'anno ormai da tempo estinti in linea maschile (sopravviveva della famiglia in quell'anno la sola Arduina, moglie del principe Giuseppe Boncompagni Ludovisi che, nata nel 1868 e morta nel 1963 fu madre di Rosalia e di Boncompagno Boncompagni Ludovisi, il quale ultimo ebbe una sola figlia, morta nel 1946) il Prunas Tola segnala nella sua lettera, pubblicata il 19 agosto dalla «Gazzetta», quanto fossero infondate, giuridicamente, genealogicamente e storicamente, le attribuzioni ammesse e riferite dal giornale per quel presunto "principe" del Canavese.

6567.
RE, CARLO AGOSTINO°

Notizie sui feudatari di Scandeluzza in Monferrato.
RAA, a. XLIX (1940) pp. 334-346 [il fascicolo, per errore di numerazione delle pagine, anziché passare da p. 233 a 234, salta da p. 233 a 334].

Anche a parte, Alessandria (ma Casale Monferrato, Tip. Miglietta, Milano e C.), 1940, pp. 15, 1 tav. gen. dei Pergamo rip.

I Pergamo, originari di Bergamo, giunsero in Piemonte nel XVI secolo. Rami della famiglia si stabilirono in Asti, Alba e Casale Monferrato. L'ultimo dei Pergamo, Francesco Tomaso, testò a favore del nipote ex sorore Giovanni Michele Novellone che assume anche il casato Pergamo. Si accenna al consortile dei signori di Montiglio, del quale facevano parte gli Alpanzasi, Brayda (De), Cocastelli, Cocconito (di), Curziagno, Lavriano (di), Malpassuti, Meschiavino, Monaci, Montiglio (di), Palmeri (= Palmerio). Ampi i cenni storici sui **Pergamo di Scandeluzza** (indifferentemente detta Scandaluzza) e **Novellone** (= Nuvolone) – **Pergamo di Scandeluzza**. Tra le famiglie alleate: Brondello (= Brondelli) di Brondello, Ferrero, Gualfredo, Monti Confalonieri, Negri (da Fossano), Paniate-Piacenza, Serra Madio di Mondonio e Scandeluzza, Turco di Mondonio,

Zocca. In appendice vi è un elenco cronologico delle investiture di Scandeluzza a partire dal XII sec., a favore, tra altri, oltre alle già citate famiglie del consortile di Montiglio (e in particolare dei Cocconito di Montiglio) e ai Pergamo e Nuvolone, dei Corari (= Corrari, Corrario) di Scandeluzza, Fabario di Scandeluzza, Mazzola (= Massola), Parrucca (= Perrucca), Pavia di Scandeluzza, Plebano (chiamati anche Piovani, Piovano) di Scandeluzza, Rinco (di), Rogeri di Villanova, Traffani (da San Damiano d'Asti, poi Traffani di Montemarzo), Thioli di Scandeluzza, Tonso di Scandeluzza.

°Morto cinquantunenne in Asti nell'ottobre 1947. Breve cenno necrologico su di lui, anche con qualche appena accennata notizia sulla famiglia astese dei **Re**, in RAA, a. LIII – LIV – LV – LVI (1944–1945–1946–1947), pp. 147-149) di Luigi Baudoin, che lo definisce «uno tra i più noti ed appassionati studiosi di araldica piemontese», un campo nel quale aveva raggiunto «una spiccata specifica e riconosciuta competenza». Il Baudoin aggiunge che il Gabiani aveva esortato C.A. Re a dare alle stampe «i molti appunti manoscritti, prezioso frutto delle sue ricerche, che avrebbero potuto dar vita a numerose e interessanti monografie [di araldica e genealogia, in particolare con riferimento ad Asti] ma sempre aveva incontrato ostacolo in un tenace quanto ingiustificato senso di ritrosia nell'affrontare il giudizio del pubblico». Unica eccezione, conclude Baudoin il «nitido studio» oggetto della presente scheda.

RE, LUCIANO, v.:
CANDUCCI, CRISTIANA // CASALE, ALBERTO MARIA // CASSAN, DE, GIANPAOLO // CATTANEO, PAOLA – CHESTA, ELENA // CAVANNA, PIERANGELO // DEMATTEIS, LAURA // FISSORE, SIMONE // GALLUCCI, FELICIA – GRISENTI, SANDRO // GUGLIERMINA, CHIARA – ROSSI, RICCARDO // ORECCHIA, MAURO // SARCINELLI, ROSARIO // VICQUERY, DENISE // VINCENT, FRANCESCA // ZOCCOLA, PAOLA.

6568.
RE REBAUDENGO, ADELE (a cura e con prefazione di)

Case antiche della nobiltà in Piemonte / Historic houses of the nobility in Piedmont.

Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi & C. – [Torino], Agartha Arte, 2005, pp. 259, ill., cm. 33.
Presentazione di Gianni Oliva, Introduzione di Carlo Marenco di Santarosa.

Con saggi introduttivi e contributi, alcuni singolarmente schedati in questa bibliografia, di Silvia Beltramo, Paola Bianchi, Giuseppe Carità, Enrico Genta Ternavasio, Giorgio Lombardi, Paola Mastrocola, Andrea Merlotti, Gustavo Mola di Nomaglio, Cristina Natoli, Laura Palmucci Quaglino, Tomaso Ricardi di Netro. Traduzione in inglese di Andrew Martin Garvey. Fotografie di Massimo Listri. Le dimore studiate, sotto il profilo storico e artistico sono: i castelli di Bagnolo (con spunti sui dell'Isola, Malingri, Solaroili di Briona), Castiglione Falletto (Falletti, Vassallo), Guarene Roero, Provana, Boetti), Monticello d'Alba (Roero), Osasco (Cacherano); I palazzi del Carretto (a Saluzzo), Re Rebaudengo (a Guarene); le ville "I Berroni" (a Racconigi [de Laugier, Bertalazzone d'Arache, Castelbarco Visconti]) e "Il Torrione" (Pinerolo [Challant, Trucchietti di Val San Martino, Canera di Salasco, Doria Lamba]).

RE REBAUDENGO, ADELE v. anche:
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997; GENTA TERNAVASIO, ENRICO – MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, *Antiche dimore piemontesi testimoni di identità e di continuità*, Torino etc., 2005.

6569.

Il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri. Cenni storici pubblicati in occasione del 75° anno dalla sua fondazione.

Torino, Vincenzo Bona, Tipografo della Real Casa, 1913, pp. 145, (2), 4 c. di tav., ill., cm. 25.

Cenni storici sul collegio, corredati di elenchi degli allievi in cui sono più e più volte rappresentate famiglie della nobiltà e dell'alta borghesia piemontesi.
Su questo istituto di formazione dei ceti dirigenti esiste una bibliografia relativamente ampia le cui componenti hanno spesso qualche rilevanza quali tasselli della storia di numerose famiglie. Oltre ad alcuni titoli singolarmente schedati nella presente bibliografia menzioniamo i seguenti:
Nomi degli alunni del real collegio Carlo Alberto in Moncalieri che per buona condotta [...] nell'anno scolastico 1867, Torino, Tip. e Lib. S. Giuseppe nel Collegio

degli Artigianelli, 1867; Id. per il 1868 e varie altre analoghe pubblicazioni per gli anni seguenti.
Real Collegio Carlo Alberto. Moncalieri 1907-1908, S.l., s.n., (prob. 1908).
Albo d'oro del Real collegio Carlo Alberto in Moncalieri, Moncalieri, s.n., 1925 (volume dedicato ai caduti e decorati al Valor Militare).

Regolamento per i convittori del Real Collegio Carlo Alberto diretto dai padri Barnabiti in Moncalieri, Moncalieri, Real Collegio Carlo Alberto, 1929.

Vita cristiana. Pratiche e regole per i convittori del Real Collegio Carlo Alberto in Moncalieri, Torino, Tip. San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli, 1931.

Michele Maria Favero, *Real collegio Carlo Alberto. Moncalieri 1838-1938,* Torino, A. Avezzano, 1939.

La cronaca dell'anno centenario. Real Collegio Carlo Alberto, Moncalieri, 1838-1938, a cura di Michele M. Favero, Torino, Tip. A. Avezzano, 1939.

6570.
REBAUDENGO, DINA

Palazzo Levaldigi Torino.

Torino, Mario Gros Tomasone, 1982, pp. 169.

Con ampie notizie sui **Truchi** (o Trucchi) **di Levaldigi** e alcune notizie sui **Margherita, De**.

6571.
REBAUDENGO, DINA

Lucento, un castello e' suoi contorni.

Torino, Edizioni Point Couleur, 1984, pp. 101.
Edizione promossa dalla Teksid SpA, che del castello fece la sede di uffici direzionali.

Notizie sui feudatari di Lucento nei capitoli *L'infeudazione dei **Beccuti*** (pp. 9-15) e *L'illuminata dinastia dei **Tana*** (23-55). Include notizie sui **Natta d'Alfiano**.

6572.
REBORA, GIOVANNI

Dalla corte aleramica di «Masionti» al castello di S. Giorgio Scarampi: identificazione e dinamica medievale di un luogo della charta *spignese del 991.*
RAA, C (1991) [in copertina e sul frontespizio: 1992], Quaderno unico, pp. 107-142, 3 tav. gen. n.t.

Dall'indice: 3) *Maxoncio de Vexímo ovvero «Masionti» del diploma ottoniano del 967*; 4) *La corte aleramica di «Masionti» nei luoghi deserti tra il Tanaro, l'Orba e il mare*; 5) *Vesime-«Masionti»: dagli Aleramici agli Asinari di Asti*; 6) *Gli Asinari di Asti signori di Vesime-«Masionti»*; 7) *Incastellamento del luogo di «Masionti»*; 8) *Da «Maxoncio de Vexímo» a S. Giorgio Scarampi.*

Aleramici, **Asinari**, **Carretto (Del)**, Saluzzo (di), **Scarampi**. L'articolo è corredato dalle tavole «Geneaologia dei Del Carretto signori di Vesime (e "Masionti")»; «Genealogia degli Asinari signori di Vesime (e S. Giorgio)»; genealogia degli «Aleramici impegnati nelle lotte per la successione del marchesato di Saluzzo».

6573.
REBORA, GIANNI

Miscellanea di scritti sulla Pisterna.
«Aquesana», 2, 1996, pp. 54-71.

Formata da tre distinti saggi, tutti riguardanti il borgo della città di Acqui detto la Pisterna e tutti rientranti nel perimetro della bibliografia: 1) *Le ceramiche valenciane (azulejos) di Casa Della Chiesa, ora Massucco Degola* (più d'uno dei manufatti studiati recante l'arma e motto dei **Della Chiesa**, da Acqui, con notizie sulla famiglia); *La commissione delle colonne di casa Della Porta-Veggi* (con notizie sui **Della Porta**); *Palazzo **Chiabrera** in contrada dei calzolai. Le case dei Chiabrera* (con notizie sulla famiglia).

6574.
G. R. (REBORA, GIANNI)

"Ap...:". La chiesa di Loreto in Acqui.
«Aquesana», 2, 1996, pp. 78-82.

Cappella annessa ad una villa che fu villeggiatura della famiglia acquese dei Lupi (poi **Lupi di Moirano**), con cenni storici su di essa a datare dal XII secolo e genealogia a partire da Alberto (1651), pretore di Nizza Monferrato.

6575.
REBORA, GIANNI

Acqui al tempo dei Paleologi di Monferrato. Storia urbanistica ed architettonica della città tra Medioevo e Rinascimento.

In: *Il centro storico di Acqui Terme. I diversi momenti di una rinascita complessiva,* a cura di Alberto Pirni, Genova, De Ferrari (collezione Athenaeum), 2003, pp. 99-129.

Riguarda, oltre che i Paleologo, parecchie famiglie acquesi con riproduzione di loro dimore e palazzi, spesso di armi gentilizie. Tra altri, si parla dei **Marenco**, **Oculo** (**De**), **Porta** (**Della**), **Sigismondi**.

6576.
REBORA, GIANNI – RIVERA, CRISTINA

Palazzo Chiabrera e palazzo Olmi: storia e restauro di due importanti edifici del centro antico di Acqui.

Acqui Terme, Assessorato alla Cultura, 1997, 1 vol., cm. 32.

REBORA, GIANNI, v. anche: BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*
CROSETTO, ALBERTO, -

6577.
REBOTTON, JEAN

*Études maistriennes. Nouveaux aperçus sur la famille **de Maistre** et sur les rapports de Joseph de Maistre avec Monsieur de Stedingk.*

Aoste, Bibliothèque de l’Archivum Augustanum, II (Imprimerie Valdôtaine), 1974, pp. IX, 479, (6), 7 tav. f.t., ill., cm 24.

Opera presentata alla Facoltà di Lettere di Parigi X, come Tesi di dottorato, terzo ciclo, nel gennaio 1973.
Ampie notizie sui de Maistre, dal cap. I, dedicato alla biografia del padre di Joseph, François-Xavier, a partire dalla sua nascita, a Nizza, nel 1705 e al «problème de ses origines familiales», nonché alla marcata ascesa sociale che ne caratterizzò il percorso biografico. Nel volume sono pubblicati parecchi documenti inediti riguardanti la famiglia e i suoi principali esponenti.

6578.
REBOUL, ROBERT

Notes sur la maison de Pingon.
GAG, Pisa, a. VI (1878-1879), pp. 194-195.

6579. TL
REBUFFO, MARCELLO

I consegnamenti d'arme. La legislazione araldica dei Duchi di Savoia e dei Re di Sardegna nelle terre piemontesi dallo statuto di Amedeo VIII all'Art. 262 del Codice Penale Sardo (1430-1839).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], 2 voll., cm. 30. Vol. I: cc. (I), II, (I), 56, pp. (fronte e retro) da 57 a 476; Vol. II, cc. 477-716.
L'autore, che ha avuto quale maestro negli studi storico-araldici Angelo Scordo, ha prodotto uno studio di grande importanza, che ha costituito la base del volume, di cui è coautore, con lo stesso Scordo e altri, *I consegnamenti d'arme piemontesi.*

REBUFFO, MARCELLO v. anche: GENTA [TERNAVASIO], ENRICO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, –, SCORDO, ANGELO, *I consegnamenti d'arme piemontesi*, 2001.

6580.
REDOANO COPPEDÉ, GINO

Le vie di comunicazione nel Medioevo dal Mar Ligure all'interno padano tra Orba e Scrivia.

In: Piana Toniolo, Paola (a cura di), *Terre e castelli dell'Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna,* Atti del Convegno, Ovada, 1997, pp. 91-132, v.

Con cenno all'incremento del reticolo viario, superstite dell'età romana, in relazione al costituirsi - segnala Marco Rescia in una recensione su «Novinostra» (I, 1998, 11) - delle marche e contee,

6581.
REFFO, ROLDANO – FERRETTI, FRANCO

La Torre delle Castelle di Gattinara.
BSVC 35 (a. XIX, 1990, 2), pp. 73-94.

Da pp. 86 a 94 «Considerazioni storiche» del Ferretti, con notizie su varie famiglie signorili quali **Arborio**, **Calvi** di Vercelli, **Gabo, De**, **Gattinara, di**, **Grasso**, **Robis, de**.

REGGI, MAURIZIO v.: GIACOMELLI, LUISA, –

6582. TL
REGGIO, ELENA

La classe dirigente astigiana dal XII al XIII secolo: i consigli di credenza.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1990/1991, rel. Renato Bordone.

6583.
REGIBUS, DE, ADALGISO

*I **Cadorna** di Vogogna.*
«Il popolo dell'Ossola», 1915, n. 18, Domodossola, 30 aprile 1915.

6584.
REGIBUS, DE, ADALGISO

La elezione dei Vescovi di Novara nel secolo XIII.

Estratto da «Piccola Rivista del Clero», n. 4, [1914] Novara – Varallo, Grafica Novarese, s.a. [1914], pp. 8.

Accenna al fatto che i rappresentanti delle principali famiglie novaresi in seno ai capitoli di Santa Maria e di San Gaudenzio non furono del tutto esenti dal partecipare alle lotte civili tra i "sanguigni" (guelfi) e i "rotondi" (ghibellini). Tra i casati ai quali l'autore accenna i **Brusati**, **Cavallazzi** e **Tornielli**.

6585.
REGIBUS, DE, ADALGISO

Le Fazioni Novaresi (sec. XIII-XIV).

Parte I. – *Fonti – Carattere delle Fazioni in Novara – Organizzazione del Comune – Le principali famiglie.*
Novara-Varallo, Grafica Novarese, s.a. (1915), pp. 25, cm. 21.

Soffermandosi sull'organizzazione comunale, l'autore accenna al ruolo del podestà, dei sapienti, del *Parlamentum* (riunione di "tutto il popolo"), del Consiglio Generale (che riuniva i rappresentanti dei cittadini). A riguardo di quest'ultimo organo specifica: «Esso era di 251 membri *quorum tertia pars de militibus,* et *tertia de paraticis* et *tertia de illis qui non sunt nec de paraticis nec de militibus*». Partecipavano, dunque, al potere in eguale misura le tre classi in cui si distinguevano nel XIV sec. i cittadini novaresi. Circa la composizione delle tre classi si può annotare che a quella dei militi appartenevano le famiglie più antiche e potenti, prime tra tutte quelle dei **Brusati**, **Cavallazzi**, **Lambertenghi** e **Tornielli**. La seconda classe, che può essere definita la media, era composta da coloro che non erano ascritti né alle corporazioni né al ceto dei cavalieri; in essa predominavano i giudici. La terza classe era quella del popolo, organizzato in corporazioni o paratici. Nel XIII secolo potevano partecipare al governo della città solo quattro paratici, quello dei negozianti, dei pellicciari, dei beccai e dei calzolai (che in Novara, evidenzia il De Regibus, furono sempre numerosi ed influenti). In seguito gli statuti specificarono «*Paraticos intelligimus tantum mercatores pan-*

norum, tabelliones pillipparios, calegarios, testores, ferrarios, et *bicarios,* et *salarios,* et *formagiarios* et *omnes alios qui suis manibus laborant, exceptis illis qui nunc sunt de societate militum vel qui pro temporibus fuerint et esse voluerint [...]*». In effetti si può dire che i confini tra le tre classi non erano affatto inviolabili, al punto che ad un certo momento erano potentissimi all'interno della seconda gli stessi Tornielli e Cavallazzi, tanto che ad un certo momento essa perdette la denominazione di "*media*" per assumere quella di "*pars Torniellorum et Caballaciorum*". Abbiamo, inoltre, l'esempio di famiglie di estrazione "popolare" in grado di entrare a far parte della classe dei militi, come i **Sessa** (= Seso, de), i cui membri, sul finire del Duecento, appaiono sia «de paraticis», sia «de militibus».
[Novara, ceti dirigenti, organizzazione politica e sociale; Consiglio Generale]

6586.

REGIBUS, DE, ADALGISO

Le fazioni novaresi (sec. XIII-XIV).
BSPN, a. XVII (1923), pp- 60-102, 237-316.

Recensione di Carlo Patrucco in BSBS, a. XXVII (1925), pp. 356-357. Notizie sulle principali famiglie. V. la scheda che segue.

6587.

REGIBUS, DE, ADALGISO

Le fazioni novaresi (sec. XIII-XIV).

Novara, Tip. Cattaneo, 1923, pp. 122, cm 25.

Già pubblicato in BSPN, v. sopra.

6588.

Regie Patenti colle quali Sua Maestà abolisce dal primo di luglio 1824 tutti i dritti che attualmente posseggonsi dai Comuni, Corpi, e Particolari, e stabilisce delle norme per l'instituzione di nuovi dazj comunali, 27 novembre 1823.

Torino [1823], cm 21 x 29, nella Stamperia Reale, pp. 12 n.n.

Art. 2: «Sono [...] aboliti [...] tutti indistintamente i dazj, e gabelle d'o-

gni sorta posseduti dai Corpi, e particolari qualunque, sotto il nome di osteria, peso, macina, forni, panatterie, macelli, piazza, pontelli, scannature, ponghette, bollino, brenta, e sotto qualunque altra denominazione, e per qualsiasi titolo». Questa nuova abolizione colpì anche i rappresentanti di varie famiglie feudali, che ancora potevano rivendicare qualche diritto su alcune delle citate prerogative, annesse ai feudi dei loro antenati (cfr. ad esempio la scheda riguardante il *Diario forense*, vol. 25).
[abolizione di diritti feudali]

6589.

Regie Patenti colle quali Sua Maestà ordina il riscatto delle Segreterie di Prefettura e di Giudicatura, e provvede per il risarcimento dei Proprietarj delle medesime, 18 maggio 1824, Torino [1824], cm 21 x 29, nella Stamperia Reale, pp. 8 n.n.

[Privazione delle Segreterie di Prefettura e di Giudicatura: prescrizione di erogare indennizzi, che risultarono però sostanzialmente inaccessibili, alle casate feudali toccate dal provvedimento]. «Il sistema introdottosi nell'Amministrazione della giustizia col nostro Editto del 27 settembre 1822 avendo reso incompatibile lo esercizio di ogni qualunque dritto di proprietà privata sopra le Segreterie di Prefettura e di Giudicatura, abbiamo stimato essere un atto di nostra giustizia il provvedere all'interesse di quelli dei nostri Sudditi, che a titolo oneroso ed allodiale acquistarono dalle nostre Finanze alcuna delle dette piazze, e compensarli della privazione del reddito, che dalle medesime ritraevano [...]». Parecchi feudatari si illusero di poter recuperare in parte i danni subiti con l'abolizione della feudalità, ma la prescritta allodialità del diritto portò i magistrati giudicanti ad escludere i risarcimenti a quanti possedevano le segreterie quale dipendenza del feudo.

6590.

Il Regio Educatorio della Divina Provvidenza nei suoi due secoli di vita (1735-1935). Notizie storiche.

Torino, S.P.E., 1935, pp. 37.

Fondata da Gabriella Du Vache de Châteauneuf, moglie del savoiardo marchese Guido Baldassarre Pobel de La Pierre, l'Opera della Provvidenza di Torino ebbe il sostegno dei Savoia e di molte famiglie e personaggi della nobiltà piemontese ai quali si accenna nello studio, primo fra tutti Renato Augusto Birago di Borgaro. Dopo di lui ne furono «protettori» sino alla fine del Settecento, nell'ordine, Emanuel Valguarnera, Giuseppe Ottaviano Cacherano d'Osasco, Ignazio Scaglia di Verrua, Vittorio Amedeo Costa della Trinità, Francesco Ottavio Provana di Druent, Alessandro Doria di Ciriè. Anche in seguito fu in particolare la nobiltà piemontese a sostenere l'Educatorio, con lasciti e volontariato.

6591.
REGIS, DANIELE

L'appartamento e il palazzo dei marchesi Saluzzo Paesana: un saggio visivo sul Barocco.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana,* Torino, Umberto Allemandi, 1995.

REGIS, DANIELE, v. anche: CAROLLO, SIMONA.

6591./2
REGIS, PIETRO GIOVANNI

V.C. Petri Joannis Regis, in R. Taurinensi Academia Professoris, Oratiunculæ dum Felix Antonius Righini prolytarum atque doctorum honores consequeretur [habita sexto non. Julii MDCCLXXXI].

Taurini, ex Typographia Mairesse, s.a. (1781), pp. 24.

A pp. 16-21 notizie sui **Righini** all'epoca dell'orazione. È assai probabile che cenni sulle famiglie si trovino anche in altre, non consultate, dissertazioni del Regis (nelle biblioteche piemontesi ne sono schedate varie, riguardanti tra altri, rappresentanti delle famiglie Alciati, Biga di Bioglio, Fresia, Morozzo.

6592. TL
REGIS, MONICA

Ricerche storico-giuridiche sull'abbazia di Lucedio: le controversie giudiziarie dei secoli XVIII e XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), 204, cm. 30.

Titolo da segnalare per quanto attiene alla proprietà dei Benso di Cavour e per una rilevante vertenza per questione di acque con i Coardi di Carpeneto.

REGIS, PIETRO v., indietro, *Oratio habita a D. D. Petro Regis [...]*.

6593.

Règlement particulier pour le Duché d'Aoste.

Réimpression anastatique par les soins des Archives Historiques Régionales, Aoste, impr. La Vallée, 1988, pp. (4), 74, (5).

Ristampa delle *Patentes de Sa Majesté, Du 13 Aoust 1773, Portant Approbation de Règlement particulier Pour le Duché d'Aoste*, Chambéry, Chez Marc-François Gorrin, Imprimeur du Roi e del *Manifeste du Sénat de Savoye, Pour la Publication du Règlement Particulier du Duché d'Aoste, Et des Lettres-Patentes approbatives d'icelui du 4 Novembre 1773*, pubblicato dal medesimo stampatore.
Segnalazione di Enrico Martial in BSBS, a. LXXXVII (1989), p. 337 che scrive: «Nella storia valdostana del Settecento, il *Règlement* rappresenta una delle tappe di arrivo del processo di riforme inaugurato da Vittorio Amedeo II, e determinante per l'affrancamento dei censi, nella perequazione fiscale, nella gestione del territorio, durante l'intendenza di Vignet des Etoles (1773-1784)» e aggiunge «Il *Règlement* del 1773 riduceva il Conseil des Commis, espressione politica della nobiltà e del notabilato, a mere funzioni consultive, emarginando così uno degli organi che, in Valle d'Aosta, massimamente si erano opposti alle riforme e all'accentramento politico-amministrativo del Settecento sabaudo». Il regolamento, che si apre con le prescrizioni relative all'osservanza delle feste, si divide in XVIII titoli, dei quali segnaliamo, tra quelli che riguardano la presente

bibliografia segnaliamo il II, che riguarda il Conseil des Commis; il VII sugli aumenti dotali; il XIV sui diritti feudali e enfiteutici.

6594.

Regolamento de' lutti. Col quale S. M. ne abbrevia varj ed a cui potrà la Nobiltà conformarsi.

Torino, Onorato Derossi, 1782, pp. 15.

6595.

Regolamento per la Patriotica nobile Società del Casino, stabilita con articoli convenuti fra i Soci Fondatori, approvata e poi e specialmente protetta dal Re Vittorio Amedeo III.

Torino, presso Giammichele Briolo stampatore e libraio delle RR. Accademia delle Scienze e Societa agraria, 1788, in-folio, 14 ff., incisione a piena pag. in antiporta con figure allegoriche del Po, della Dora e di Torino (dis. Pregliasco, inc. Teresa Ramis, monogramma inciso sul titolo, testata figurata al primo foglio. Contiene i regolamenti o statuti della Società del Casino composta di duecento nobili con domicilio negli Stati di Sua Maestà. Antenata del Circolo del Whist.

6596.
REICHERT, WIENFRIED

Finanzpolitik und Landesherrsschaft. Zur Entwiklung der Grafschaft Katzenelnbogen vom 12. bis zum 14. Jahrhundert.

Trier, Auenthal Verlag, 1985.
Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 727-728.

Nel contesto delle vicende dei conti di Katzenelnbogen tra XII e XIII secolo, notizia dei "Lombardi" operanti in Germania, lungo il corso del Basso Reno e altrove (prevalentemente appartenenti a famiglie astigiane, quali gli Asinari, Bertaldi, Pallidi, Rastelli, Troya) e delle loro operazioni finanziarie (cfr. in partic. pp. 136-147). Nel presente contesto particolare attenzione è riservata a transazioni con i Katzenelnbogen.

6597.
REINERI, MARIA TERESA

Giovanni Francesco Fiochetto e Carlo di Castellamonte: una amicizia incrinata. «Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2007), II, pp. 391-397.

Cenni sui Fiochetto (o Fiocchetto), spunti sui Castellamonte e Ruscalla, alcune singole notizie sui Bocchiardo, Capris, Dentis, Marengo (Marenco), Mola, Salomone.

6598.

Relatione della solenne entrata fatta nella Città di Savigliano dalle Regali Altezze Carlo Emanuel II et Maria Giouanna Battista di Nemours, il primo di luglio 1668. Dedicata dalla medesima Città all'illustrissimo sig. Conte, & Cauaglier Gran Croce D. Gio. Battista Truchi ...

In Torino, per Bartolomeo Zavatta, 1668, pp. 152, in-4° (cm. 20x14,5); corredato da sette incisioni all'acquaforte: 3 a tutta pagina, stemma Sabaudo, ritratto del dedicatario G.B.Truchi, stemma di Savigliano; 4 pregevoli tavole ripiegate raffiguranti le feste che ebbero luogo a Savigliano in occasione dell'arrivo e del soggiorno dei sovrani nel 1668 mentre si recavano alle Terme di Valdieri. Le figure di cortei di carrozze, milizie e cavalieri, i palchi, l'arco di trionfo, giochi d'acqua e di fuoco, aiuole in forma di nodo sabaudo, su disegno di Giovenale Boetto e incisione di George Tasnière, documentano, in un libro assai raro, cerimoniali e feste della corte dei Savoia.
Il volume fu opera di autori diversi, a cura di Emanuele Filiberto Panealbo, il cui nome figura nella dedica. Il panegirico dei **Truchi** contenuto nel volume è giudicato da alcuni storici, tra i quali il Claretta, che ne riferisce alcuni brani (*Storia del Regno e dei tempi di Carlo Emanuele II*, vol. II, pp. 483-484) eccessivo e servile (i Panealbo e i Truchi erano parenti).

6599.

Relazione istorica Delle vertenze, che si trovano pendenti tra la Corte di Roma, E quella del Rè di Sardegna, Allorchè fu assonto al Pontificato Benedetto XIII di santa e gloriosa memoria, Dei Trattati sù di esse seguiti, e delle Deter-

minazioni prese, con i Motivi, ai quali si sono appoggiate*: Come anche di tutto ciò, ch'è succeduto nel Pontificato della Santità di Clemente XII.*

In Torino, Per Gio. Battista Valetta, 1731, pp. 146, 204 (*Volume delle prove e documenti [...]*), cm. 31.

Vi sono ampi riflessi delle annose controversie per i feudi dell'"Astigiana", con cospicua produzione di documenti, memorie e notizie anche molto antichi, sino a risalire ai tempi del dominio vescovile su molti luoghi dell'Astisio. Un momento culminante della tensione tra le due corti si raggiunse nei primi decenni del Settecento, dopo una serie di interventi sabaudi nei feudi che da Roma si pretendevano essere di esclusivo, alto e diretto dominio pontificio, quali Cisterna, Cortanze, Cortanzone, Montafia ed altri. In uno scenario che tendeva ad amalgamare in tutto e per tutto le terre che da Roma si pretendevano senza mezzi termini papaline - feudatari e abitanti inclusi - ai circostanti domini sabaudi, una delle gocce che fecero traboccare il vaso fu l'arresto di un ladro in Cortanze, poi condotto in Asti e vari altri atti di portata giurisdizionale). La Camera Apostolica emanò con un chirografo pontificio ordini ai feudatari e abitanti di non obbedire in alcun modo agli ordini emananti dagli ufficiali e magistrati sabaudi. L'amministrazione savoina, per parte sua, documentò e sostenne il buon diritto della dinastia ai feudi e minacciò i feudatari e i "particolari" in essi abitanti di sanzioni severissime e pene corporali, non esclusa quella di morte, nel caso avessero cooperato in qualunque modo a dare diffusione al chirografo papale o non si fossero conformati ai loro doveri di vassalli e sudditi. Per i feudatari coinvolti, i **Pelletta di Cortanzone**, **Dal Pozzo della Cisterna**, **Roero di Cortanze**, **Imperiali di Montafia** dovette essere un momento piuttosto convulso ed rilevante della loro storia, sul quale in questo volume si trovano ampie notizie.

6599./2
RELLA, GABRIELLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Pamparato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio]., cc. V, 262, cm. 29.

6600.
REMOGNA, PAOLA[°]

Le doti nella tappa notarile di Rivarolo nel sec. XVIII.
Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 221-238.

Studio ricavato dalla Tesi di Laurea in Giurisprudenza dell'autrice, che ebbe quale relatore Gian Savino Pene Vidari.

[°] Nata a Castellamonte nel 1975.

6600./2
RENAND, F.

Quelques pensées sur l'aristocratie et la démocratie en Italie et en Savoie.

[Annecy ?], Dalmat, 1849, pp. 32.

6601.
RÈPACI COURTOIS, GABRIELLA

La cappella funeraria dei marchesi nella chiesa di San Giovanni a Saluzzo.
Bollettino SPABA, n.s., a. XX (1966), pp. 64-77.

Marchesi di **Saluzzo**.

6602.
REPOSSI, FRANCESCO

Valenza quale era nel 1681.
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 468-474.

Feudo di Valenza. Morto l'ultimo feudatario, Gabrio Lignana Gattinara, il feudo fu devoluto e, in quest'occasione fu stilata una dettagliata relazione su Valenza e sui diritti che erano annessi al feudo, che l'autore presenta qui in forma fedele. Il feudatario, tra l'altro, nel quadro dell'amministrazione della giustizia, nominava il podestà, un fiscale e un attuario dei criminali. Le entrate del feudo erano costituite da dazi e pedaggi di varia natura e da diritti diversi tra i quali quelli di pesca.

6603.
RESCIA, MARCO°

Templari e Jerosolimitani nel Novese.
«Novinostra», a. XXV (1985), 1, pp. 14-37, parecchie ill. n.t., che documentano le presenze melitensi nella zona.

Tra i paragrafi che costituiscono l'articolo: *Guglielmo da Novi*; *Sedi templari nelle vicinanze*; *Ospitalieri a Tortona*; *Mansioni di Voltaggio e di Gavi*.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXIII (1985), 2, pp. 606-607.

° Morto a Novi Ligure, ottantottenne, nella notte tra l'11 e il 12 dicembre 2007. Dopo la Laurea col massimo dei voti in Lettere Antiche all'Università di Torino fu insegnante nei Licei. Appassionato studioso e ricercatore della storia locale, pubblicò numerosi lavori, soprattutto su «Novinostra», rivista pubblicata dalla Società Storica del Novese, un sodalizio del quale fu a lungo Vicepresidente.

6604.
RESCIA, MARCO

Nuove acquisizioni sul palazzo ***Serra****.*
«Novinostra», a. XXXI (1991), 4, pp. 27-33.

Con notizie sulla notevole famiglia novese e sulla sua consistenza patrimoniale.

6605.
RESCIA, MARCO

Capitoli con li massari dell'Ill.mo Signor Antonio Grimaldo (1633-1638).
«Novinostra», a. XLII (2002), 4, pp. 34-42.

In relazione ad una grossa cascina nei pressi di Novi appartenente ai **Grimaldi** e per questo denominata «La Grimalda», in precedenza appartenente alla famiglia **Bragheri** (= Bragherio, Braghero).

6606.
RESCIA, MARCO

Contesa edilizia tra notabili novesi (1709-1710)
«Novinostra», a. XLII (2002), 1, pp. 65-76.

Più che tra notabili, tra nobili: i **Negrone** e i **Doria**, che decidono di affidare all'arbitrato di un comune amico una controversia suscitata dalla costruzione di un corpo di casa, promossa dai secondi, nei pressi del palazzo novese dei primi.

6607.

Rescritto della Regia Camera de' Conti, prohibitivo à chi si sia d'usare de' titoli Comitali, Baronali e Marchionali.

In Torino, per Gio. Battista Valletta [...] , 1722 (*in data delli 9 decembre*), in-folio.

6608.
RESPLANDY, CAROLE

Una nobile famiglia cocconatese in Inghilterra: i ***de Mezzi****.*
«Il Ponte», notiziario del Comune di Cocconato, a. III (1992), n. 9, pp. 14-16.

6609. TL
RESSA, FRANCO

L'organizzazione fondiaria degli ordini religioso-cavallereschi nel Piemonte Occidentale dal XIII al XVIII secolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1977/1978, rel. Laura Palmucci.

RESTAINO, DANIELA, v.:
CALCARA, NICOLA // CENGIAROLO, MARIA ANTONIETTA – PRINCI, ANNA RITA // CICERALE, MARCO - DEMARCHI, DANIELA – GERARDI, GABRIELE.

6610.
RETEUNA, DARIO (a cura di)

Album di famiglia 1850-1940.

Torino, Fondazione Italiana per la Fotografia - Vivant, [1997], pp. 63, ill. cm. 21x24.

Catalogo della mostra tenutasi a Torino, maggio-giugno 1997.
Schede e testi in catalogo di Fabrizio Antonielli d'Oulx, Gustavo [Figarolo] di Gropello, Donata Massobrio, Gustavo Mola di Nomaglio, Dario Reteuna.
Uno spaccato di arte fotografica e sociale che ha quale principale protagonista il ceto nobiliare piemontese che, tra l'altro, fu incisivo e precoce promotore e fruitore della fotografia.

6610./2
REVEL, CHARLES

Usages des Pays de Bresse, Bugey et Gex, leurs Statuts, Stil & Édits, divisés en deux parties, Par Me. Charles Revel, Avocat au Présidial de Bourg. Nouvelle édition, Augmentée des Traités de Paix & d'Échanges, des Cahiers présentés au Roi, & des Édits intervenus après la réduction des Pays ; Des deux premières parties de l'Histoire de Bresse et Bugey par Me. Samuel Guichenon, et d'une Notice du Pays de Gex, avec les Édits & Reglemens intervenus jusqu'à ce jour.

A Bourg-en-Bresse, de l'Imprimerie de Jean-Baptiste Besson, 1775, vol. 1(-2), pp. (2b), (4), 146, 178, (26), 315, (10) – pp. (2b), da 317 a 509, (3b, 1), da 510 a 696, (4), da 697 a 712, 136, (4), 36, in-fol., cm. 38,5x23.

Il vol. II, reca, dopo il titolo generale, la seguente intitolazione: *Contenans les deux premières Parties de l'Histoire des Pays Bresse, Bugey & Gex, par Samuel Guichenon, & une Notice du Pays de Gex, par Collet, avec les Édits & Reglemens intervenus jusqu'à ce jour*.
Tra le diverse edizioni, ci soffermiamo sulla presente, per vari aspetti preferibile sia alla precedente, di Mâcon (S. Bonard, 1663, 1665) sia alla successiva (Bourg-en-Bresse, J. Ravoux, 1729).
Ampi gli spunti che collegano questa importante opera al Piemonte, non esclusi alcuni specificatamente riguardanti talune famiglie, e in particolare i Costa di Bene e della Trinità, dei quali vi sono vari cenni nella

seconda parte dell'*Histoire* del Guichenon, la quale è sostanzialmente un discorso storico-genealogico-feudale, al quale offre l'occasione una carrellata sui principali luoghi della Bresse e del Gex. Altre famiglie di cui si parla, legate al Piemonte seppure savoiarde, sono quelle dei de La Forest e dei Rivoyre.

6611. TL
REVELLI, ALESSANDRA

Le vicende giuridico-feudali dei Provana di Collegno nelle carte degli archivi privati.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 300, 2 ill. 1 albero gen. rip.

Provana di Collegno, con particolare riferimento al capostipite del ramo, Giovanni Francesco, *Cenni sulla genealogia della famiglia [...]* (ai quali è interamente dedicato il cap. I) e con indagini sulla sua presenza nella storia e storia feudale in Collegno (soprattutto nel capitolo *Le vicende feudali della famiglia Provana di Collegno*, pp. 21-34).

6612.

Révérend, Albert, vicomte, directeur de l'Annuaire de la noblesse de France

Armorial du premier empire, titres, majorats et armoiries concédés par Napoléon I[er], par le V.te Albert Révérend,
Paris, Paris, au *Bureau de l'Annuaire de la noblesse* - Paris A. Picard, 1894-1897, vol. I (-4), cm. 28: I (A-C) 1894, pp. XXVI, 294 - vol. II (D-K), 1895, pp. 372; vol. III (L-O), 1896, pp. 351 - vol. IV (P-Z), 1897, pp. 420; vol 5, *Atlas*, in-folio, Paris, Champion, 1911.

L'atlante, contenente le figure degli stemmi blasonati nell'opera. ne è considerato parte integrante ma gli esemplari completi di esso, come segnala anche il Saffroy nella sua celebre bibliografia (vol. III, 34224), non sono comuni.
Vi compaiono molte famiglie, anche piemontesi, che ebbero un titolo «imperiale» o che ottennero l'autorizzazione a fregiarsene.

6613.
RÉVÉREND DU MESNIL, [CLEMENT-] EDMOND

Armorial historique de Bresse, Bugey, Dombes, Pays de Gex, Valromey et Franc-Lyonnais, d'après les travaux de Guichenon, d'Hozier, Aubret, d'Assier, Steyert, Baux, Guigue, Albrier, Arcelin; les Archives, les Manuscrits, etc., avec les remarques critiques de Ph. Collet.

Lyon, Imprimerie d'Aimé Vingtrinier, 1872, pp. XII, 714, cm. 31.

Il falso titolo reca l'indicazione: "*Armorial de l'Ain*"; nonostante la data del 1872 riferita sul frontespizio se ne ultimò la stampa nell'ottobre 1874, fatto che ha creato non poche confusioni, inducendo alcuni a parlare di due distinte edizioni, la prima del 1872, la seconda del 1874. Include cenni storici e araldici su numerose famiglie legate, ovviamente, alla storia savoiarda, parecchie delle quali, come gli Challant, Montbel, Oncieux, Seyssel, Varax, ben presenti in quella subalpina.

REVERDINI, GIOVANNI BATTISTA v.: PATETTA, FEDERICO, *Falsificazioni [...]*.

REVIGLIO DELLA VENERIA, GIUSEPPE v.: MOLINARO, ETTORE, –, – ROSSETTI, MARIELLA

6613/2.
REVIGLIO DELLA VENARIA, GIUSEPPE

I Revigli di Bra, notizie storiche e genealogiche di una famiglia del Vecchio Piemonte.

In corso di stampa, 2009, pp. circa 100.

Con notizie, oltre che sui **Reviglio** e **Reviglio della Veneria**, sulle famiglie: Balbo di Vinadio, Daviso di Charvensod, Guigoni, Borgonio, Brizio, Brizio della Veglia, Brizio Falletti, Carlevaris di San Damiano, Falletti di Rodello, Filippa di Martiniana, Mathis di Cornegliano (poi di Cacciorna), Mathis Piumato di Carpenetta, Scarampi di Villanova, Tapparelli di Lagnasco, Trabucco di Castagneto, Vaudagna.

6614.
REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA - REVIGLIO DELLA VENERIA, GIUSEPPE

I promotori dell'Accademia degli Innominati di Bra, il conte Pier Ignazio Della Torre e l'abate Bartolomeo Reviglio.

In: *L'Arcadia e l'Accademia degli Innominati di Bra*, a cura di Alfredo Mango, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 258-315.

Con notizie sui **Reviglio della Veneria**.

REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA v. anche: FRAMOND, DE, MARTIN

6615.
REVIGLIONO, AGOSTINO°

Storia di una gente senza storia. La gent d'Burgre.

Prefazioni di Alberta e Paolo Reviglino (figli dell'autore, che hanno curato la pubblicazione postuma) e di Domenico Forchino, presidente A.S.A.C.
Ivrea, A.S.A.C. – Associazione di Storia e Arte Canavesana (Bardessono Tipografi), 2006, pp. 413, (2), cm. 30x23, centoventitre alberi genealogici a p.p. nel testo.

Accennando alla nascita e allo sviluppo del borgo, i curatori si soffermano su aspetti demografici, su «La vita dei signori, delle persone considerate e dei popolani», sull'emigrazione ottocentesca di tante famiglie. Soprattutto a partire dal Cinquecento lo studio è rigoroso e documentato attraverso capillari ricerche d'archivio, in particolare condotte sui registri di stato delle anime. L'autore ha compilato le genealogie delle principali case del paese ancora esistenti ai nostri giorni (originarie o qui immigrate nel corso dei secoli XVI, XVII, XVIII), con specifica attenzione anche allo sviluppo genealogico dei diversi rami che, per distinguersi tra loro, adottarono particolari soprannomi, creando, per così dire, del "colonnellati". Qualche cautela si può suggerire in ordine a alcune piccole ingenuità e, soprattutto, con riguardo alle ipotesi formulate sulle origini di alcune famiglie, o all'asserita derivazione iberica di qualcuna (in relazione ad un momento di insediamento, localmente, di truppe spagnole), mancando, in più di un caso, la necessaria documentazione. Queste le famiglie di cui sono forniti cenni storici e albero genealogico: Aimino (e Aimino

Angera, Aimino dal Solda [poi Aimino Uit], Aimino Duret, Aimino Gep d'Or, Aimino Mercadant, Aimino Polonia, Aimino Tilun, Aimino Tumalin. Aimino Yermin); Allono (originari di Albiano); Angera (e Angera Frezza Magiur); Bellardi; Beltramono (originari di Montagnola di Lugano, Diocesi di Como), Benedetto (e Benedetto Barnard, Benedetto Bert, Benedetto d'La Bernarda, Benedetto d'Pero, Benedetto d'La Fe', Benedetto d'La Frera, Benedetto Manech); Borione (originari di Graglia); Bosco (originari di Vestignè); Cappelletto; Cattaneo, Costa; Donghito; Faga (originari di Maglione); Fessia (e Fessia Airal, Fessia Broglia, Fessia Cat [o Cat Fessia], Fessia Cene, Fessia Fessiot, Fessia Gurin, Fessia Pasarot, Fessia Plasio, Fessia Toc, Fessia Tudro, Fessia Ueca): Follis (e Follis Balin, Follis Bartodo, Follis Teonesto Buscainn, Follis Cruch, Follis Giuan Gros, Follis Levrina (o Follis Leverina), Follis Framarcaro (o Follis Framarco), Follis Teonesto Munfrin, Follis Pucio, Follis Ruja, Follis Rus, Follis Rusiot, Follis Teonesto Sablo, Follis Teonesto, Follis Turch); Fontana; Forchino; Francotto; Gallo (e Gallo Bigiun, Gallo Facioret, Gallo Galenciet, Gallo Landai, Gallo Liro, Gallo Tipo); Gerardi; Gregorio (del Vercellese, forse di Cigliano); Malanotte (originari delle Valli di Luserna nel Pinerolese); Mambrito (= Mabrito); Masino; Panzia; Panzia Oglietti; Pasquale; Pellerey (originari della Valle d'Aosta); Pellerino (e Pellerino Gutard, Pellerino Lero); Pretis; Ravigliono (= Reviglione, da Zimone); Restaldo (e Restaldo Bigepa, Restaldo Pignata, Restaldo Restand); Robatto (originari di Borgo d'Ale, e Robatto Bric, Robatto Rubatin, Robatto Filipas); Roffino, Romano; Savino (e Savino Girone, Savino Savinet); Tagliante (e Tagliante Bironset, Tagliante Vilat, Tagliante Vui), Torasso (originari di Vestignè); Valperga di Masino; Zublena.

°Nato a Borgomasino l'11 giugno 1931, morto a Borgomasino il 5 agosto 2004. Compì studi giuridici, svolse la professione notarile e coltivò studi di storia del proprio paese ormai molto progrediti al momento della morte e già destinati alla pubblicazione nel presente volume.
Recensione di Carlo A. M. Burdet in Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 281-282.

6616.

REVILLIOD-NAEF*, HÉLÈNE

Agliè (d') ou Aillé (d').

Voce in: *Dictionnaire historique & biographique de la Suisse*, publié avec la recommandation de la Société Générale Suisse d'histoire et sous la direction de Marcel Godet, Henri Türler, Victor Attinger; avec de nombreux collaborateurs de tous les Cantons [...], vol. I, Neuchâtel, Administration du Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, 1921, pp. 118-119.

* [alias Naef-Revilliod]. L'autrice chiarisce la presenza dei San Martino d'Agliè, a Ginevra a partire dal XV secolo, denominata in forme diverse: «d'Alex ou des Aleux; en latin: de Allodiis ou de Allodio, enfin: de Saint-Martin d'Aillé». Dal 1372 Riccardo era canonico di Ginevra, mentre il nipote Bartolomeo era nel 1406 segretario della città (che, ovviamente, era nell'orbita sabauda), Nel 1467 altro Bartolomeo San Martino d'Agliè ricevette a titolo gratuito il diritto di borghesia di Ginevra, città della quale fu sindaco nel 1472. La famiglia possedette in Svizzera parecchi feudi, tra l'altro nel Vaud e nel Friburghese. Scomparve dagli annali della storia ginevrina sul finire del XVI secolo, dove l'ultimo rappresentante noto fu un Pietro, ancora vivente nel 1569.

REY, CRISTINA v.: LOTTINI, STEFANO, -

6617. TL
REYNAUDO, ENRICO

Ricerche storico-giuridiche sull'amministrazione della comunità di Piasco nel '700 e '800.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2004/2005, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 200, cm. 30.

Riguarda i marchesi di **Saluzzo** e i **Porporato**.

6618.
RHODES, WALTER EUSTACE

Les banquiers italiens et leurs avances d'argent à Edouard I et à Edouard II.

In: *Historical essays by members of the Owen's College, Manchester, published in commemoration of its jubilee, 1815-1901*, ed. by T(homas) F(rederick) Tout, Prof., and James Tait, Lecturer, Owens College.
London - New York, Longmans, Green and co., 1902.

6619.
RIBALDONE, GIANFRANCO

I discendenti di Lancia Colombo di Cuccaro negli atti notarili del secolo XV. Ricerca, regesto, ragionamento.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999*, a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 175-291.

Vasta ricostruzione genealogica dei **Colombo di Cuccaro**, anche da fonti inedite, con cui l'autore sostiene l'origine monferrina di Colombo.

6620.
RIBBE, DE, CHARLES

La société provençale à la fin du Moyen-âge d'après des documents inédits par Charles de Ribbe.

Con notizie sui conti di **Ventimiglia** e sui **Grimaldi di Regusse**.
Paris, Perrin, 1898, pp. XII, 573, cm. 21.

6621.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Brevi postille ad un bel libro di storia cuneese.
BSC 5 (1931, I), pp. 41-68, 1 tav. f.t.

Notizie sui **Porta** di Cuneo (pp. 58-61).

6622.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Arte e artisti a Cuneo.
BSC 9 (1933, I), pp. 7-62.

Spunti sia su famiglie di committenti sia di artisti. Afferma che un ramo

dei Roero fu in Cuneo, esercitandovi opera artigianale, perciò suscitò contestazioni da parte di Carlo Alberto Roero di Cortanze, in due articoli col medesimo titolo: *Di una pretesa famiglia di scultori a Cuneo nel Quattrocento* (editi in BSC 10 – 1933 -, pp. 77-80 e 12 – 1934 -, pp. 39-44).

6623.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Scultori o impresari?
BSC 11 (1934, 1), pp. 35-42.

Roero. Garbata polemica in risposta allo scritto di Carlo Alberto Roero di Cortanze, sopra citato pubblicato nella medesima rivista nel 1933 (*Di una pretesa famiglia di scultori a Cuneo nel Quattrocento*), in cui si contestava un precedente articolo del Riberi (*Arte e artisti a Cuneo,* in BSC 9) v.

6624.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Arte e artisti a Cuneo nel quattrocento.
BSC 19 (1940, 1), pp. 37-89.

Di fatto si tratta di un nuovo sviluppo della polemica riguardante il ruolo di alcuni **Roero** nella Cuneo quattrocentesca. Riberi torna a ribadire di avere trovato in documenti incontestabili la prova rappresentanti della famiglia furono impegnati «nei canali e nelle costruzioni cuneesi». Circa il canale che ne porta il nome la realizzazione fu promossa da Ludovico Roero - che parrebbe diretto antenato o agnato di alcuni tra i più insigni rami della casata -. Il fatto che i propri antenati potessero aver lavorato come "artisti" non era condiviso, come si è visto in altre schede, da Carlo Alberto Roero di Cortanze, che aveva contestato la validità del primo scritto in cui il Riberi lo aveva riferito. Quest'ultimo risponde ora al Cortanze in modo piuttosto caustico, per vari aspetti non condivisibile e, facendo d'ogni erba un fascio, scrive «Chi erano i Roero o Rotari? Un casato molto esteso d'Asti, di cui alcuni rami nobili, parte guelfi coi Solaro, in maggior parte ghibellini. C'erano però dei plebei di tutte le gradazioni; p. es. il barone Manuel nella sua *Storia di Dronero* ricorda (I, 72) che sotto il nome di *Rotari* s'erano adunate "bande di rustici armati, che saccheggiavano le province della Bressa" nel 1444; inoltre il 7 luglio 1599 Dronero pagò a un tal Federico Roero capitano d'una banda di

zingari accattoni e ladri 37 fiorini perché si allontanassero dalla città (II, 152)». Riberi aggiunge che «Tutto fa credere che il Ludovico Roero venuto a Cuneo appartenesse alla nobile famiglia cui lo ascrive il conte [Carlo Alberto] Roero. É vero che il Vacchetta contesta la genealogia presentata e lo vorrebbe ascrivere ad altra famiglia, supponendolo banchiere e non nobile. Io non vedo alcun motivo di negar fede alle antiche carte e rifiutare una genealogia, che ritengo appieno dimostrata [...]». Di certo tutte le persone coinvolte in questo dibattito non sembrano avere avuto le idee troppo chiare in ordine alle famiglie astigiane medievali, alle professioni "nobili", all'esercizio di attività finanziarie e bancarie (o propriamente feneratizie) da esse svolte.
Altri lavori in Cuneo furono appaltati, aggiunge Riberi, a un Roero (Baldassarre) per la costruzione della chiesa di San Francesco – non certo, secondo l'autore, «*en seigneur*, per rendersi benemerito o per acquistare il patronato» (attribuirgli un simile intento sarebbe come imprestargli «un ideale che non aveva») ma con meri scopi commerciali (p. 56). Senza nulla aggiungere riguardo all'intricato dibattito di cui si è sin qui detto, annotiamo l'utile elenco stilato dal Riberi dei patroni delle cappelle un tempo esistenti in San Francesco, con notizie anche sui luoghi in cui si conservano alcune lapidi riguardanti le loro famiglie, non più presenti nella chiesa (perlopiù confluite, con differenti percorsi e vicissitudini nel Museo Civico di Cuneo) e cenno a quanto anteriormente descritto dal Nallino: Alasia, Boccabianca, Bovis, Brizzo (= Brizio), Corvo, Delfino, Demorri, Dolce, Giordano, Grassi, Lovera, Malopera, Martini, Mocchia, Pascale d'Illonza, Piccapietra, Rabbi (= Rabbia) di Ceva, Rivoira, Rubatto, Salvagna, Tarichi di Stroppo, Tomatis (= Thomatis), Tortelli, Viano, Vitale. Nelle parti conclusive del saggio qualche accenno ai Garrone (p. 71), Porta (72) e notizie sul convento di San Francesco, quale centro di vita culturale, con menzione di parecchi esponenti di famiglie nobili che entrarono in esso, talora distinguendosi in vari campi; tra altri: Francesco Gondolo della Riva, Guglielmo Valle (Della) di Clavesana.

6625.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Due documenti dell'archivio ***Ferraris di Celle.***
BSC 24 (1943, 2), pp. 62-70.

6626.
RIBERI, ALFONSO MARIA

Le varie signorie che si contendono la Valle Stura.
«Il Dovere», 14 luglio 1951.

Con notizie sui **Bolleris**.

6627.
RIBERI, ALFONSO MARIA

L'illustre Casa ***Bolleris****.*
«Il Dovere», 1 settembre 1951.

6628.
RIBOLDI, EZIO

I contadi rurali del Milanese (secoli IX-XII).
«Archivio Storico Lombardo» a. XXXI, (1904), pp. 15-74; 240-302.

Interessa, ovviamente, anche le aree subalpine. Le conclusioni dello studio furono oggetto di aspre critiche da parte di Ferdinano Gabotto, che ritenne l'opera dell'autore mal fondata e pressapochista.

6629.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

I ***Ricaldone di Ricaldone****. (Appunti per una genealogia).*

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina di P. Donna e C., 1963, pp. 41, cm. 34.

6630.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

I ***Francia di Cella****.*

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina di P. Donna e C., 1963, pp. 89, (2), cm. 34 x 24,5.

Cenni storici e genealogie («redatte tutte su documenti d'archivio») di vari rami della famiglia, in Cella, Casale, e Rosignano, con approfondimenti sul feudo di Cellamonte.

6631.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

I Manfredingi di Monferrato (Dai Natta ai Taubert).

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina di P. Donna, 1963, pp. 227, 21 tav., cm. 34.

6632.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

Manfredingi e arabi in Monferrato

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1965, pp. 88, (3), cm. 25. Aspro commento in BSBS, a. LXV (1967), p. 203.

6633.
RICALDONE, GIUSEPPE [ALDO]

Il primo console d'Italia in Corea, Ugo Francesetti di Malgrà, 1877-1902.

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1966, pp. 107, (2).

Presentazione di Irene di Robilant. Precede un breve cenno sui **Francesetti**.

6634.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE [ALDO]

Le carte del castello di Malgrà (1234-1950).

Casale Monferrato, La Grafica Monferrina, vol. I (-2), 1966-1970, pp. LIX, 298 (2), III, 2 tav. gen. rip. – pp. 56, (2).
Commento vagamente sarcastico in BSBS LXV (1967), p. 204.

Nel vol. I inventario e regesti di carte che riguardano in primis i Cortina, i Malgrà («ramo dei sigori di Rivarolo; ramo dei conti di San Martino»), i Francesetti di Mezzenile e il loro castello e poi, con ampiezza diversa ma sempre mediante documenti meritevoli di attenzione, le famiglie (o sequenze di personaggi a esse apartenenti) Castellamonte, Castellazzo («ramo dei sigori di Rivarolo; ramo dei conti di San Martino»), Cizaletti di Rivarossa, Druetti, Ferraris di Mombello, Gerbaix de Sonnaz, Gria, Lo-

renzè, San Martino di Castelnuovo, San Martino di Chiesanuova, Settime, Toesca, Valosio, Torre (Della). Nel vol. II sono particolarmente consistenti le notizie sui Francesetti.

6635.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

Manfredingi consignori di Canelli Signori di Ricaldone (Prove di nobiltà).

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1967, pp. 94, 1 albero gen. più volte ripiegato.

Severa (per non dire acida) segnalazione in BSBS, a. LXV (1967), p. 203, non firmata e non saprei dire a chi si debba, presumibilmente tra i membri del Comitato di redazione del Bollettino (Cognasso, Firpo, Venturi, Viale, Viora). La dedica a Benedetto Baudi di Vesme, Ferdinando Gabotto e Francesco Guasco di Bisio, sentiti dal Ricaldone come i propri maestri, fa scrivere al recensore, chiunque egli fosse: «Vuol dire che accettare con molte riserve le ricostruzioni genealogoiche del Ricaldone, come dubbie erano le ricostruzioni di Benedetto Vesme illusosi di potere con rigore di ingegnere ricostruire la feudalità piemontese del secolo X. Non parliamo del Gabotto per il quale risalire ai re di Kent era la cosa più ovvia. Con la vanità nobiliare non si scherza [...]». Tanto stupore di fronte alla possibilità che molte famiglie feudali avessero remote ascendenze regie lascia alquanto perplessi. Sulle ricostruzioni genealogiche del Ricaldone ben altre potrebbero essere le riserve.

6636.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

Gli avi di don Pietro Ricaldone rettor maggiore dei Salesiani.

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1967, pp. 53, cm. 24.

6637.
RICALDONE, GIUSEPPE ALDO

I ***Dalla Valle di Lu*** *(Memorie araldiche-genealogiche).*

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1967, pp. 15.

RICALDONE, GIUSEPPE ALDO v. anche: RICALDONE, DI, G. ALDO; RICALDONE, DI, ALDO

6638.
RICALDONE, [DI], GIUSEPPE ALDO

Gli otto secoli di storia di una famiglia monferrina (di ***Ricaldone****).*

Presentazione del principe don Emilio Guasco Gallarati di Bisio.
Casale, Tip. La Grafica Monferrina, 1968, pp. 144, cm. 24.

6639.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

I signori di Piovera (Provera).

Casale, Tip. La Grafica Monferrina, 1969, pp. 27, cm. 24.

6640.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Una famiglia araba in Monferrato (Gli ***Zaj*** *di Giarole)*

Casale Monferrato, Tip. La Grafica Monferrina, 1969, pp. 31.

6641.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

L'età feudale in Monferrato.
RA, a. LXVII (1969), n. 12, pp. 352-357.

Consortili signorili monferrini, Manfredingi e loro frammentazione genealogica.

6642.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

«La fida a Cristo e Cesare balzana di Monferrato».
RA, a. LXVIII (1970), n. 5-6, pp. 142-144.

Con riferimento all'arma gentilizia della prima dinastia marchionale di Monferrato e qualche cenno su di essa.

6643.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Gerardo di Tonco è monferrino?
RA, a. LXVIII (1970), n. 7-8, pp. 181-185.

L'autore, riprendendo l'opinione di Gianfrancesco Galeani Napione e di Leopoldo Usseglio, torna ad accennare alla probabilità che «Gerard de Tunc», personaggio che si pone alle origini dell'Ordine di Malta, fosse monferrino ed appartenesse alla potente famiglia dei signori di Tonco.

6644.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

La nobiltà monferrina.
RA, a. LXVIII (1970), n. 9, pp. 212-217.

L'autore in questo articolo, in cui si accenna alle famiglie ancora fiorenti della nobiltà del Monferrato, tira le somme di pluriennali ricerche sulle origini della propria. La pretesa di poter riallacciare senza lacune le recenti generazioni di una famiglia che precedentemente non conservava né carte antiche né memoria di remote origini nobiliari non poteva non suscitare critiche severe o ironiche, che accompagnarono l'autore (non solo un divulgatore – spesso discusso - di memorie storico-genealogiche ma anche noto come un buon paleografo e grande conoscitore della storia monferrina) lungo gran parte del suo percorso di studioso. Tuttavia non può essere passata sotto silenzio – per obiettività e giustizia - la breve memoria introduttiva di questo scritto scritta da Emilio Guasco Gallarati di Bisio, uno storico competente che, nella duplice veste di altissimo esponente del Corpo della Nobiltà Italiana (ente succeduto di fatto alla Consulta Araldica) e di detentore dell'archivio e della «biblioteca di lavoro» del proprio padre (Francesco, l'autore dell'imponente *Dizionario feudale degli antichi Stati sardi e della Lombardia,* del quale Emilio fu attivo collaboratore nella stesura delle *Tavole genealogiche alessandrine e monferrine*) disponeva di un punto di osservazione privilegiato. «La recente XV edizione del *Libro d'Oro della Nobiltà Italiana* comprende – scrive Emilio Guasco - il nominativo di una famiglia nobile non compreso nelle precedenti edizioni. Si tratta cioè della Famiglia – di Ricaldone - che prese il cognome dalla Si-

gnoria sul feudo di Ricaldone presso Acqui Terme, luogo del consortile di Canelli nel contado d'Acquosana, di ceppo Manfredingo. Famiglia che, trasferitasi nel 1177 a Bergoglio (di Alessandria) e successivamente a Castelletto Monferrato (1232), poi a Mirabello (1602), infine a Casale (1885), ottenne, per sentenza del Tribunale di Casale, in data 12 settembre 1966, la rettifica nella forma arcaica in uso dal 1192 al 1756 del proprio cognome che era, ripeto, «di Ricaldone» anziché «Ricaldone» come si legge, per errore, negli atti pubblici e privati posteriori al 1756. Sua Maestà il Re e i competenti uffici araldici hanno confermato, come si leggerà in questo articolo, quanto alla famiglia competeva di fatto e di diritto. Viene così ad inserirsi nel quadro della Nobiltà Monferrina un'antica Famiglia le cui vicende s'identificano con quelle plurisecolari della nostra terra».

6645.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

San Guido Vescovo d'Acqui nel nono centenario della morte.
RA, a. LXVIII (1970), n. 12, pp. 299-304.

Disquisizione genealogica riguardante il grande prelato (nato attorno al 1004 e morto il 2 giugno 1070) discendente «dagli Aleramici [probabilmente in linea paterna] e dai Signori di Acquosana [presumibilmente per parte materna]».

6646.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

La lunga storia dei Visconti di Moncalvo.

In: *Moncalvo, una pagina di Monferrato*, Moncalvo, Edizione del Cenacolo (ma: Villanova Monferrato, Stabilimento grafico Donna e Giachetti), 1971, cm. 23, pp. 65-73.

L'autore ritiene che i **Visconti di Moncalvo** possano essere «Manfredingi del ramo di Valenza»; qualche cenno riguardante i Canelli (di), Cardalona (di), Castelletto (di), Graffagni, Graffagnini, Montiglio (di), **Ozzano**, Ponzano (di), Pozzo (Dal), Serralunga.

6647.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Il S.M. Ordine Costantiniano di San Giorgio nel Monferrato (1584).
RA, a. LXIX (1971), n. 2, pp. 42-57.

Con notizie sui **Brondolo** da Mombaruzzo e su una famiglia «**de Prato**» (= «Prato») che sarebbe da essi originata.

6648.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

I conti rurali d'Acquosana.
RA, a. LXIX (1971), n. 10, pp. 248-252.

6649.
RICALDONE, DI, G. ALDO

I Paleologo di Monferrato e il S. M. Ordine Costantiniano di San Giorgio.
RA, a. LXX (1972), n. 4, aprile, pp. 119-122.

6650.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Canelli e le terre del moscato nel Medioevo.

Estratto da «Asti – Informazioni Economiche», 1972, Asti, Scuola Tipografica San Giuseppe, pp. 36, cm. 25, 1 grande tav. più volte rip. raffigurante castelli e luoghi dell'Astigiano, con riproduzione delle armi gentilizie di feudatari e famiglie nobili locali.

Nel capitolo II, *Il consortile feudale di Canelli (sec. XI-XIV)*, (pp. 10-24) l'autore si sofferma sulla dinastia dei Manfredingi, progenitrice di molte casate feudali subalpine, sui di Lanerio, di Canelli, di San Marzano, di Acquosana ed accenna a varie altre famiglie feudali quali quelle dei di Calamandrana, di Montabone, di Ricaldone, d'Alice, di Belmonte. L'opuscolo è firmato, in fine, «Giuseppe Aldo di Ricaldone dei Consignori di Canelli». Le pretensioni genealogiche dell'autore (se non in assoluto impossibili da avanzare, erano pressoché impossibili da provare) e l'auto-

qualificazione di consignore di Canelli (anche ammesso che realmente il Ricaldone discendesse dai Manfredingi) totalmente infondata dal punto di vista storico, giuridico e della giurisprudenza nobiliare, costituiscono un eccesso. E si tratta di un eccesso capace di compromettere, mettendo a nudo gli scopi capziosi dello scritto, sia la sua veridicità (pur non essendo privo, per alcuni suoi aspetti, di pregi e lucidità di giudizio) sia, quanto meno per alcuni aspetti, la validità della produzione storiografica dello studioso.

6651.

RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

I Paleologo di Monferrato e il S.M. Ordine Costantiniano di San Giorgio. RA, a. LXX (1972), n. 4, pp. 119-122.

6652.

RICALDONE, DI, ALDO

Annali del Monferrato (951-1708).

Torino, Ed. La Cartostampa, 1972, 2 voll., pp. compl. 1417.
Recensione di Aldo Pezzana in RA, a. LXXI (1973), 1, gennaio, pp. 27-28.

Opera monumentale, riveste, seppur non esente dalle critiche di alcuni studiosi, originate ora dall'impostazione metodologica, ora da talune sue finalità, innegabile rilevanza per la storia (e in quanto sorta di censimento) delle famiglie monferrine e di altre, anche non piemontesi, tendenzialmente aventi qualche legame - anche labile e limitato a singoli personaggi - col passato delle terre del Monferrato. Contiene un catalogo, ricavato non solo da opere manoscritte e a stampa ma anche da fonti d'archivio, si può dire della totalità delle famiglie nobili e di numerose famiglie notabili presenti, a vario titolo, nella storia del Monferrato. Della maggior parte delle famiglie l'autore riporta la descrizione dell'arma gentilizia (anche tra le fonti di questa parte non mancano manoscritti, dipinti e monumenti), il motto e, talora, cenni storici, genealogici, biografici e feudali di estensione fortemente differenziata da caso a caso. Queste le famiglie di cui si parla (pp. 981-1219), i predicati non sono sempre riportati; sono menzionati

tuttavia in molti casi, soprattutto per distinguere tra loro famiglie omonime: Abbate, Aceti, Aceto, Accursio, Accusani, Acquosana, Adorno, Agliano, Agnelli Maffei, Agnello, Aiazza, Aicardassi, Aimonino, Ainardi, Airoli, Alamanni, Alba (de), Albera, Alberigo, Alberti, Aldegatti, Alençon, Alessandri, Alessio, Alfiano (di), Alfieri, Alghisi di Alice, Alice, Alimotto, Alineri, Alliaga, Alnerio, Alpanzasi, Altavilla (di), Alvernia (di), Amenolfi, Amigone, Amorotti, Andreasi, Andreis, Angelieri, Angelis (di), Anguissola, Annibaldi, Ansaldi, Anselmi, Apostolo, Appiani, Aragoni, Aramengo (di), Arazzi (de), Arborio Mella, Arcasi, Arco (d'), Ardanesi, Ardizzo, Ardizzone, Aremberg, Argotte (de), Arlotti, Arnuzzi de' Medici, Arra (dell'), Arribaldi Ghilini, Arrigoni, Arrivabene, Asinari, Asini, Assaliti, Avalle, Avaloni, Avellani, Avogadro, Avvocati, Baciocchi, Badoglio, Bagliani, Bagnasco (di), Baino, Bairolio, Balbi, Balbiano, Balbo Bertone, Baldesco (di), Baldi, Balestrieri, Ballada, Ballati-Nerli, Ballerini, Balliani, Balzola (di), Baracchio, Barbarini, Barbero (di), Barberis, Barbotti, Barelli, Barone (di), Baronino, Barozzi, Barreri, Barzizza, Baschieri, Basile, Basolasco, Bassignana (di), Bassi, Basso, Bastita, Battaglia, Battaglieri, Baucia, Baudini, Bava, Bavosi, Bazzani, Beccaguti, Beccari, Beccaria, Beccaro, Beccaro-Migliorati, Beccio, Beccuti, Beggiami, Belbello, Belfiore, Bellezi, Belli, Bellingeri, Bellone, Beltrami, Beluffi, Benazzi, Benso, Benzi, Benzoni, Bergesio, Bernardis, Berretta-Landi, Berruti, Bersano, Bertana, Bertarelli, Berti, Bertogliat, Bertola, Besi, Bessono, Bessuri, Besto, Bevilacqua, Bezzerra, Biandrà, Biandrate-Avogadro, Biandrate di San Giorgio, Bianzini, Bidi, Bigliani, Biglione, Binelli, Bizzarri, Blesi, Bobba, Bocca, Boccazzi, Bochiardi, Boeri, Boetti, Boggio, Bolcolo, Bolla, Bollate (di), Bollo, Bombelli, Bonatti, Bondoni, Bonelli, Bonetto, Bonin, Boniuoli, Bonizzana, Bonzigli, Bordoni, Borgo (del), Bormida, Bormiolo, Borriani, Borsarelli, Bosco (del), Bosco di Ruffino, Bosi, Bosia, Bossavini, Bossi, Botta-Adorno, Bottarelli, Bottazzo, Bottega, Bottigella, Boveri, Bovio, Braida, Braiis, Brembati, Bremio, Brignani, Brixia, Brocco, Broglia, Brondelli, Brondolo, Brosolo (di), Brunetta d'Usseaux, Bruno, Brunswick, Brusasco (di), Bruschi, Bubbio (di), Bugiella, Bulgarini-Visconti, Bunei, Buocali, Busca, Busca-Gianuzio, Bustarini, Caffarelli, Caffini, Cagnoli, Caitossio, Calamandrana (di), Calcagni, Calcagno, Calcamuggi, Calderari, Calleri, Calliano (di), Callori, Calosso (di), Calvi, Calvi di Bergolo, Camagna (di), Camairana (di), Camaro, Camasio, Camera, Camerini, Caminata, Camino

(di), Camotto, Campistron (de), Campo (del), Campora, Camurati, Canalis di Cumiana, Candiani, Cane, Canelli (di), Canina, Canna, Canobbi, Canossa (di), Cantapola, Cantavenna (di), Cantone, Capello, Capitani, Cappella (della), Capra, Capriolo, Capris, Caratti, Caravadossi, Caravaggio (da), Carcano, Cardalona (di), Cardenas (de), Cardona (di), Carello, Carena, Caresana (di), Carisio, Carletti, Carlevaris, Carmaglieri, Carrara, Carretto (del), Cartoto, Casalino, Casati, Casetti, Casorzo (di), Cassone, Castagna Castagnole (di), Castellani-Merlani-Varzi, Castellari, Castelletto (di), Castelli, Castello (del), Castellino (di), Castiglione, Castignorio, Catena, Cattanei, Cattaneo, Catti, Cavaglia, Cavagnolo (di), Cavallari, Cavalleri, Cavallero, Cavalletto (del), Cavalli, Cavalli d'Olivola, Cavallo, Cavasanti, Cavriani, Cazzola, Cazzulini, Cellanova, Celle (di), Celoria, Centori, Centurione, Ceresara, Cereseto (di), Cermelli, Cernola, Cerrati, Cerreto (di), Cerri, Cerruto, Cerutti-Bertarelli, Cervetti, Cerviasco (di), Cervis, Cesati, Cesia, Ceva (di), Challant, Chiabrera-Castelli-Gaioli-Boidi, Chiesa (della), Chiesa (della) - Morra, Chino, Chiodo, Cicugnoni, Cicolello, Ciofengo, Civalengo, Civalieri, Clavesana (di), Clavo, Clementar (de), Cloveri, Coardi, Cocastelli, Cocconato (di), Cocconito (di), Coci, Codega, Colas, Colcavagno (di), Collegio, Colli, Colombani, Colombo di Cuccaro, Comneno, Comolli, Comune, Confalonieri, Confienza (di), Coniolo, Contana, Conti, Conti (de), Contotti, Conzani, Coppa, Corari, Corba (della), Corbellari, Cordara-Pelizzari, Cordua (di), Cornacchia, Cornalea (della), Cornigliano, Corno, Corsi, Corsino, Cortanze (di), Cortella, Cortesi, Corti, Corticelle (di), Cortina, Cossombrato (di), Cotti, Coudrey (du), Cozio, Crena, Cresta, Crivelli, Crosa, Crotti, Crova, Cuccaro (di), Cugli, Curia (de), Curione, Cusani, Cuti, Cutis, Dagna, Damiano, Daneo, Danesi, Davico, Deati, Delfini, Delfino, Delisalvi, Dellera, Dentis, Destefanis Valfré, Dina, Dodolo, Dodoni, Doglio, Dominabus (de), Donadei, Donati, Donesmondi, Donna (della), Dorato, Doria, Dorini, Dotti, Dufour de Sivron, Durazzo, Durelli, Eggemberg (d'), Emanuelli, Emilio, Enriquez, Ermenghisio, Este (d'), Faà, Fabaro, Fabiani, Fabiis, Facelli, Facerii, Faciani, Faciotti, Facipecora-Pavesi, Fagnani, Falletti, Falzani, Fanti, Fascio, Fasogli, Fassati, Fassati-Roero, Fassini-Camossi, Fava, Felizzano (di), Ferragatta, Ferrari, Ferraris, Ferreri, Ferrero, Ferrero-Ancisa, Ferrod, Fieschi, Figarolo (di) [poi Figarolo di Gropello], Finis, Fiore, Fisinengo, Fisso, Floremont-Guiscardi, Fochi, Fontaneto (di), Foresti,

Fornari, Fornaris, Forno, Forti, Fracchia, Framberti, Franceri, Francia, Francisci (de), Frangia (della), Franzini-Tibaldé, Frascarolo (di), Frassinello (di), Frassineto (di), Fresia, Frinco (di), Fugazzi, Gabardini, Gabbioneta, Gabiano (di), Gabotto, Gabuti, Gaia, Gaieri, Gaioli-Boidi, Gajone, Galante, Galea, Galeazzi-Salvati, Galeazzo, Gallardi, Galleani d'Agliano, Galletti, Gallina, Gallis, Galliziano, Gallone, Galluzzi, Galvagni, Galvagno, Gambaloita, Gambarana, Gambera, Gamondio (di), Gandolfi, Ganei, Garbella, Gardini, Garelli-Colombo, Garessio (di), Gariglio, Garimberti, Gastaldi, Gatti, Gattinara (di), Gay, Gazelli, Gazini, Genna, Genoves di S. Pietro, Gentile, Gerardi, Ghignoni, Ghilini, Ghiotti, Gillone, Giolitio de Ferrari, Giordano, Giorgi (de), Giovanni (de), Girino, Gisalberti, Giudici, Giunipero, Givelli, Gobbi, Gonzaga, Goria-Gatti, Gorno, Gosla, Goslino, Govone-Solaro, Gozani di Treville, Gozani di San Giorgio, Graffagni, Graffagnini di Grana, Granelli, Grassi (da Casale), Grassi (da Mantova in Monferrato, signori di Mombaruzzo), Grassi (da Nizza Monferrato), Grattarola, Grazia (de), Grazzano (di), Greci, Gregori (de), Grelati, Grillo, Grimaldi, Grisella di Rosignano, Grosso (da Strevi, in Casale), Grosso di Grana, Grumelli di Viarigi, Guaita, Gualfredi di Scandeluzza, Gualtieri di Valmacca, Guarandi, Guarini, Guarneri di Ottiglio, Guasco, Guastapaglia, Guastarana, Guazzo, Guazzolo (di), Guerci, Guerri, Guerrieri, Guerrieri-Gonzaga, Guglielmenghi di Celle, Guidi, Guirlandi, Guiscardi del Cerro, Guisolengo (di), Guttuari, L'Hermite, Iapini, Iberti (da Pomaro, conti di Montiglio), Ibertis (da Moncalvo), Ilia, Imarisio di Rosignano, Imperiali, Incisa (d'), Invrea, Inzignere, Iofferri, Iovini, Isacco, Isereto di Colcavagno, Isnardi, Isola (dell'), La Fossa di Sala, Laiolo, Lambruschi, Lampugnani, Lancia, Landi, Lanerio (di), Langosco (di), Lanza, Lanzacapra, Lavelli di Terroggia, Lauriano (di), Leardi (poi Leardi-Angelieri) di Terzo, Leccaseno, Lengueglia (di), Leone (= Leona) di San Sebastiano, Leonino, Leva (de) di Castelletto d'Erro, Lignana, de Ligne d'Arenberg, Limone di Colcavagno, Lingeri, Lintignano (di), Livellatori, Loscatelli, Lodigne, Lodrone (di), Longhi (de), Lovencito (di), Lu (di), Luca, Luna, Luparia di Rosignano, Lupi di Moirano, Luppari, Lusana (= Luzano) di Viarigi, Madio di Scandeluzza, Magistris (de) di Corteranzo (poi de Magistris di Castella), Magliano (di), Magnato di Lu, Magni, Magnocavallo, Magrelli, Maimone, Maineri, Mainoldi di Moransengo, Mairana (di), Maistre (De), Malaspina, Malatesta, Malcalciati, Malliardi

(= Maillard), Malpassuti, Malvengo (di), Malvestiti, Malvezzi, Mandelli, Mantea, Manueli, Manzetti di Castelletto Merli, Marcengo (di), Marchelli, Marchi (de), Marchisio, Marcorengo (di), Marenco, Marescalchi di Cellamonte, Maria (De) di San Dalmazzo, Maria (De), Marini, Martini, Martini-Ballaira di Cigala, Masazio (forse da leggersi Maruzio?) di Celle, Masio (di), Massara Previde, Massaza, Massel (= Macello) di Caresana, Massena di Cavagnolo, Massimilla, Mastorci, Mattone di Benevello, Mazza (da Grazzano), Mazza (da Casale), Mazzetti di Frinco, Mazzola, Mede (di), Medici (de), Mella, Menada, Menini, Merenda, Merli di Castelletto, Merli Miglietti, Merlini, Meschiavino, Messier di Grana, Mezzabarba, Mezzi (de), Micheli, Michelotti, Migliavacchi, Millo, Mincengo (di), Mirabello (di), Miroglio di Moncestino, Modesti, Mofolelli, Moisi, Mola di Ottiglio (poi Mola Radicati di Ottiglio e San Sebastiano), Moleto (di), Mombello (di), Monaschi, Moncalierio di Terruggia, Moncalvo (di), Moncestino (di), Moncucco (di), Mondonio (di), Monferrato (di), Montabone (di), Montafia (di), Montagnini, Montaldo (di), Montalero (di), Montalorio (di), Monteu (di), Montiglio (di), Montiselli, Morandi, Morano (di), Moransengo (di), Moranzani (di), Morelli (da Acqui), Morelli di Popolo, Moreno, Moretti di Santa Giulia, Morico, Moroni, Morra (da Grazzano e Casale), Morra di Castelletto Merli, Moscheni di Bergamasco, Mossi, Mossi di Morano, Motta (della), Murisengo (di), Mussi, Mussi d'Agliano, Mussi di Paciliano, Muti, Nani, Napione di Cocconato, Natta, Nattarelli, Navazzotti, Nazari, Nebbia, Negri (da Altare), Negri di Terruggia, Negro (di) (da Genova, in Monferrato), Neive (di), Nemours, Nerli, Nespoli, Neviglie, Nicolenghi di Cellamonte, Niella, Nipoti, Noce (della), Nocte (de), Novara, Novarese di Moransengo (inseriti presumibilmente per il "di Moransengo", in questo caso però non costituito dalla località monferrina, bensì derivante da un predicato connesso a concessione di nobiltà di San Marino), Novarina di San Sebastiano, Novelli, Nuvoli, Nuvoloni, Obert, Occelli (Acqui), Occelli (Casale), Occimiano (di), Odalengo Piccolo (di), Odetti, Odinetto, Odoardi, Ogleri, Oglerio, Olivola (di), Olliariis (de), Olmo, Oncieux (d'), Opici, Orecchia, Orella, Orio (di), Orsi, Oseo, Ostero, Ottiglio (di), Ottolenghi di Vallepiana, Padova (da), Pagano, Palazzo (del), Palazzolo (di), Paleari, Paleologo, Paleotti-Lanzone, Pallavicini, Pallavicino-Mossi, Pallio, Palmeris (de), Palpera, Paltrengo

(di), Paltro, Pampuri, Pane, Panizzari, Panizzoni, Pantero, Panza, Papa, Papalardi, Papazzoni, Pasino, Pasquerio, Passano (da), Passera, Passeroni, Pastori, Pastrocco, Pastrone, Patrizio, Patrucchi, Pavaranza, Pavesio, Pavia, Pecorelli, Peila, Pelicii, Pelizzari, Pelizzone, Pelletta, Pelloia, Pelucco, Pendasi, Peracchio, Perego, Peretti, Pergamo, Perini, Pero (del) (da Casale), Pero (di) (da Valenza), Peroni, Perracini, Perrandi, Perrone, Persigliano, Perucca di Coniolo (da Pontestura), Perucca (da Casale), Pescatori, Pesenti, Petrozanni, Pettenati, Peveri, Pezzana. Piacentini, Piano, Piatti, Piazza (da Nizza Monferrato), Piazza (da Lu), Piazzano (di), Pico della Mirandola, Pico Gonzaga, Pico Pastrone, Picconi, Pietrasanta, Pilosi (da Nizza Monferrato), Pilosi (da Casale), Pinelli-Gentile, Piola-Caselli, Piozzo, Pistone, Piuma, Plaisant, Plano, Plantis (de), Platea, Platoni-Morra, Plebano, Pocaparte, Poggi, Pomaro (di), Ponte (dal), Ponteglio, Pontestura (di), Ponzano (di), Ponzone (di), Ponzoni, Porta (da Mantova, in Casale), Porta di Rosignano, Porta-Falletti, Pozzi, Pozzo (dal), Pozzobonelli, Prandi, Prata, Prato (da Casale), Prato di Castelletto Molina (da Mombaruzzo), Prato di Odalengo Piccolo (da Moncalvo), Preacolli, Pregno, Presbiteri, Presigliani, Preti, Priaschi, Prielli, Primano, Provana, Provera, Pusterla, Quagliotto, Quarteri, Quinzani, Quirini, Rabia, Rabini, Radenasco, Radicati, Raffa, Rafferi, Raimondi, Raineri, Rambaudi, Rampini, Rangone di Montelupo, Rangoni di Villadeati, Rappa, Raspi, Rati, Raude (de), Re di Rosignano, Re della Pona, Rebuffo, Regibus (de) di Odalengo Piccolo (da Grazzano), Regibus (de) di Rosignano, Reinaldi-Bonaudo, Ricaldone (di), Riccardi-Candiani, Ricci di Pocapaglia (da Alba), Ricci di Castelnuovo Bormida (da Cassine, in Acqui), Ricci di Corticelle (da Savona, in Casale), Ricci di Cereseto (da Borgo San Martino, a Casale), Ricci-Gerardi, Ricciolo, Ricetta, Risico, Ristori, Riva, Rivalta, Rivale, Rivetta, Robellini, Roberti, Robesti, Roccia, Rocha, Rodini, Roero, Rogeri, Rogna (da Alessandria, in Mirabello), Rogna di Murisengo, Rolandis (de), Rolasco (di), Rolfo, Roliasco (da Nizza), Rolla, Romagnolo, Roncamigli, Rondissone (di), Rosengana, Rosignano (di), Rosingo (di), Rossi (da Acqui), Rossi-Gonzaga (da Mantova, in Monferrato), Rossi (de) di Tonengo, Rossi (= Rubeis, de) (da Casale), Rossi (= Rubeis, de) di san Sebastiano Po, Rota, Rovere (della), Rubatti (da Casale), Rubatti di Somano, Ruffini (da Acqui), Ruffini (piemontesi, in Monferrato), Ruffinenghi, Rusca, Rusconi, Sabadi (de), Sabbioni,

Sabina, Sacchi (da Acqui), Sacchi (da Casale), Sacchi-Nemours, Sagramoso, Sala (della) (poi della Sala Spada Bava Bogeri), Saladini, Salandri, Saletta, Saliceti, Salm-Salm (di) (da Strasburgo, in Piemonte), Salmazza, Salomoni (da Casale), Salomoni (da Acqui), Saluggia (di), Salvi del Pero, Samero, Sandrone, San Giorgio (di), Sannazzaro-Natta, Sannazzaro-Callori, San Salvatore (di), San Sebastiano (di), San Severino (di), Sapelli Melina di Capriglio, Sapientibus (de), Saraceno, Sarboraria, Sardi, Sarmiento, Sartoris, Sassello, Savignoni, Savini, Savorgnan, Sburlati, Scaglia, Scaioli, Scalma, Scamuzzi, Scandeluzza (di), Scapitta, Scarampi, Scarandini, Scarlini, Scarrone, Scarognino, Scasario, Scassi, Scatelazzi, Scati, Scazzosi, Scazzosi-Foresti, Schiappacaccia, Schiara de' Maccabei, Schiffi, Scoffone, Scorza, Scotti, Scozia, Secchi, Secco-Soardi, Seghini, Semplici, Sepozzi, Serbelloni, Serra di Albugnano, Serra di Celle (da Fontaneto, in Casale), Serra (da Genova, in Strevi), Serralunga (di), Serra-Madio, Serventi, Settanni, Settimo (di), Sfingia, Sforza, Sgoberti, Sibaldi, Sicco d'Ovrano (da Dego, in Acqui), Sicco (da Casale), Sigismondi, Signorio (de), Silvano, Sillano, Silva Tarouka (portoghesi, in Monferrato), Simiana, Sismondi, Siverna, Sivoleti, Soardi (da Bergamo, in Casale), Soardi (da Fubine, in Casale), Soave, Sobrini, Socino, Soirano (di), Solaro, Solero (di), Solonghello (di), Sonengo (di), Sorbo, Sordi, Sozio, Sozzi, Spada, Spinola, Squarcia, Squarini, Staglieno, Stanga, Sterzio, Stevani, Stracca, Strada, Strambio, Strata (da Nizza), Stratta di di Celle, Striggi, Stroppa, Strozzi, Suardi, Taddei, Talice, Talice-Blesi, Taracchia, Tarditi, Tarino, Taroni, Tasavini, Tassi, Tassoni-Estense, Tavella, Tedeschi, Tedisio, Telarola, Tenca, Terdonesi, Terzo (di), Testadoro, Testa-Fochi, Testa-Piccolomini, Testore, Thea, Thejolio, Tibalde' (= Tibaldeo), Tibalderi, Tibaldeschi, Tibaldi, Ticinasco, Ticineto (di), Tioli, Tiranti, Tizzone, Tocco, Toescano, Tolevi, Tonco (di), Tonengo (di), Tonsi (da Nizza), Tonso di Montiglio, Torcello (di), Tornielli, Torre (della) (da Rivalta –Acqui-), Torre (della) (da Casale), Torre (della) (da Mantova, in Monferrato), Torretto, Torta, Tortolli, Tortonese, Toscani, trrapelli, Travagli, Trevisio, Trincheri, Trino (di), Trofengo (di), Trotti, Trotti-Visconti-Borromeo, Trovamala, Trucchi, Trussi, Turco, Ulisengo (di), Ultrabormida (da), Vaccarone, Vaio, Valenti-Gonzaga, Valenza (di), Vallari, Valle (dalla) di Lu (e linee di San Salvatore, di Mirabello, di Casorzo Vignale, di Rosignano), Valle (della)

di Montaldo (da Trisobbio), Valori, Valmacca (di), Valperga (di), Valtingo (di), Varisella, Vassallo, Vecchi (discendenti dai conti d'Acquosana), Vecchi (de) di Valcismon, Veggi, Veglio, Vela, Verdobbio (di), Verna, Verolfi, Verzusi-Berretta, Vescovo (del), Vespa, Vialardi, Viale, Viarana, Viarigi (di), Viassi, Vico, Vidua, Vigo, Villa, Villar (del), Villavecchia, Vimercati, Vinea, Viotti, Visca, Visconti di Valenza, Visconti (da Pavia, in Casale e in Ozzano), Visconti-Prasca, Visone (di), Visterno (di), Vitale, Vitta, Vivarona (di), Volpe (da Mirabello, in Casale), Volpi (da Bianzè e Casale), Volpi di Rosignano, Volta, Zabaldani, Zabreri, Zagarenghi, Zaj, Zanetti, Zanotti, Zazii (di Occimiano), Zazio (da Casale), Zenevreto (di), Zerbini, Zibbione, Zino, Zoelli, Zolla, Zoppi, Zorra. Zucchi.
L'opera contiene, inoltre, annotazioni, notizie e tavole genealogiche particolarmente ampie e dettagliate delle famiglie Bellisana (da Basignana, in Lu), Capra (da Lu) e Sisto (da Castel Ceriolo, in Mirabello) (pp. 935-971), dei Colombo di Cuccaro, Tibaldeschi, Manfredingi, di Ricaldone nonché dei sovrani monferrini, Paleologo e Gonzaga.

6653.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Archivi nobiliari piemontesi.
RA, a. LXXI (1973), n. 1, gennaio, pp. 84-89.

Presso la Biblioteca storica della Provincia di Torino. Qui si parla in particolare dell'archivio **Carron di San Tommaso** (che figura, ma solo nell'indice, come parte del titolo dell'articolo) e sono semplicemente menzionate carte riguardanti le famiglie Baruffi, Bosio (da Asti), di Bosses, Cotti di Ceres, Filippa di Martiniana, Gazelli di Rossana, Germano, Nota, Servais e altre. Vi è cenno, inoltre, all'archivio del castello di Cinzano (Della Rovere, Biandare, Della Chiesa) e alle raccolte Claretta e Manno sulle famiglie nobili del Piemonte.

6654.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Archivi nobiliari piemontesi.
II - Gazelli di Rossana.
RA, a. LXXI (1973), n. 7-8, luglio-agosto, pp. 175-179.

Con carte riguardanti le famiglie Biandrate di San Giorgio, Brucco di Ceres, Cisa di Grésy, Claretta, Cotti di Ceres, Garagno, Magnano, Muffat Rossillon Saint-Amour de Chanaz e altre.

6655.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Gli ***Assandri*** *di Lanerio.*
RA, a. LXXI (1973), n. 9-10, settembre-ottobre, pp. 194-202.

6656.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Il monferrino Ignazio Gajone cavaliere del S.M. Ordine Costantiniano di San Giorgio.
RA, a. LXXI (1973), n. 11, Novembre, pp. 244-245.

Con alcune notizie sulla famiglia **Gajone**, di Casale Monferrato.

6657.
RICALDONE, DI, G. ALDO

L'istituzione familiare nelle nostre terre (Sec. XIV-XVIII).

Estratto da «Asti Informazioni Economiche», 1973.

6658.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Cognomi e soprannomi delle genti monferrine dal X al XIX sec.

Estratto da «Asti Informazioni Economiche», 1973.

6659.
RICALDONE, DI, G. ALDO

Archivi nobiliari piemontesi.
III – *Castello di Cinzano.*
RA, a. LXXII (1974), n. 1, gennaio, pp. 8-12.

Biandrate di San Giorgio, linea di Trino; Tizzoni di Desana; Della Rovere di Cinzano; Della Chiesa di Roddi e di Cinzano.

6660.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO (a cura di)

L'armerista del ducato di Monferrato nel XX secolo.

Tirage à part des Archives héraldiques suisses, n. 2-3, 4/1973 e n. 1, 2-3/1974, Neuchâtel, Imprimerie Paul Attinger, s.a. [1974], pp. 20, cm. 27.

Nonostante il periodo preso in considerazione sia recente (e di recente nobiltà alcune delle famiglie a cui si riferisce il lavoro), l'autore apre il suo studio con uno sguardo sull'organizzazione feudale nel medioevo, rilevando come l'impronta lasciata in essa da Berengario II fosse motivata dalla necessità di «fronteggiare i predoni [saraceni] che dal golfo di Saint-Tropez, attraverso la valle del Tanaro ed i valichi alpini scendevano in Piemonte a devastare città e campagne».
Accennando alla nascita del Comune egli rivela, pur senza entrare in dettaglio nell'argomento, la propria propensione a ritenerne le origini, quanto meno nell'area studiata, signorili. A brevi appunti sulla nobiltà monferrina seguono monografici cenni storici ed araldici delle seguenti famiglie, ciascuno corredato dalla riproduzione, tratta da differenti fonti iconografiche, delle armi gentilizie relative: Badoglio, Biglione di Viarigi, Bonelli, Brondelli di Brondello, Callori di Vignale, Calvi di Bergolo, Cavallero, Cavalli d'Olivola, Fassati di Balzola, Francia di Celle, Gonzaga, Grillo, Guasco, Langosco di langosco, Lanza, Morelli di Popolo, Pezzana, Pozzo (Dal) di Castellino, Pregno, Ricaldone (di), Riccardi – Candiani, Sacchi – Nemours, Sala (della) Bava Bogeri, Sannazzaro – Natta, Savoia (di), Scarampi – Tizzone di Camino, Scozia di Calliano, Vecchi (de) di Val Cismon, Vialardi di Villanova, Visconti.

6661.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO (a cura di)

L'armerista del ducato di Monferrato nel XX secolo.
RA, a. LXXII (1974), 8-9, gennaio, pp. 184-190.

Riguarda i **Cuttica di Cassine**, **Cuttica di Revigliasco**, **Scarrone di Revigliasco**, **Traffano di Montemarzo**. Inoltre i **Grillo** che, «appartenenti alla più antica nobiltà genovese [...]», compaiono a Casale «a metà dell'Ottocento, quando cioè l'istituzione della Corte d'Appello [...] aveva fatto

confluire dalle finitime regioni magistrati e notai». Cenno, inoltre, sui **Tibaldeschi**, giunti da Roma in Monferrato nel Quattrocento.

6662.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

I ***Faussone di Germagnano*** *(secoli XII – XX).*

Roma, sotto gli auspici del Collegio Araldico (Castelnuovo Don Bosco), 1975, pp. 150, tavv. f.t. 46.

6663.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

La nobiltà rurale nel Ducato di Monferrato.
RA, a. LXXIII (1975), numero speciale 4-5-6, pp. 101-110.

6664.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Un armerista piemontese anonimo del XIX secolo.
RA, a. LXXIII (1975), n. 11, pp. 242-245.

6665.
RICALDONE, DI, ALDO

Genealogie e Armi gentilizie subalpine.

Presentazione di Giacomo C. Bascapé.
Roma, sotto gli auspici del Collegio Araldico (ma Castelnuovo Don Bosco), 1975, pp. 261, 5 ill, n.t. e tavv, f.t., 16.
Recensioni di Luigi Avonto in BSVC 8, pp. 108-109 e Giuseppe Plessi in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXXVI (1976), pp. 598-599.

6666.
RICALDONE, DI, ALDO

Documenti inediti per la storia dei ***Faussone*** *e dell'Ordine Mauriziano.*

Presentazione di Giacomo C. Bascapé.

Roma, sotto gli auspici del Collegio Araldico (Castelnuovo Don Bosco), 1977, pp. 354, 16 tavv. f.t.
Recensione di Luigi Avonto in BSVC 13-14, pp. 175-176.

6667.
RICALDONE, DI, ALDO

*Genealogie della nobile famiglia **Avonto** e di altre casate subalpine.*

Roma, sotto gli auspici del Collegio Araldico, 1977, pp. 162, cm. 27.
Recensione di Virginio Bussi in BSVC 10, pp. 124-125.

Contiene l'edizione di un manoscritto araldico del secondo Ottocento, conservato in Biblioteca della Provincia di Torino, di autore anonimo (ma secondo alcuni, compreso il Ricaldone, potrebbe trattarsi del Franchi Verney).

6668.
RICALDONE, DI, ALDO

Germagnano contado dei Faussone.

Presentazione di Giacomo C. Bascapé.
Roma, Sotto gli auspici del Collegio Araldico [ma Torino, Rosada Arti Grafiche], 1978, pp. 389, cm. 27.
Recensione di Luigi Avonto in BSVC 13-14, pp. 176-178.

Faussone di Germagnano con, inoltre, cenni su altre famiglie feudali legate all'area studiata: Baratonia (Visconti di), Berta da Cantoira, Este (d'), Francesetti di Mezzenile, Lanzo (di), Monferrato (marchesi di).
Cognomi locali citati dall'autore (incertezze nella loro lettura, da vecchi documenti suggeriscono di variare la forma di più d'uno, ad esempio da Geninotto in Geninatti): Ala, d', Alasone, Aymo, D', Balmazza, Berardi, Berta, Bertinotta, Bianco, Boero, Bo, Boot, Brunero, Bruno, Buggia, Capella, Carroccio, Coppo, Cornetto, Costa, Critella, Cubito, Delfino, Falchero, Fontana. Fornero, Gallo, Gay, Geninotto, Gentina, Granero, Guglielmotto, Maddaleno, Mass (del), Millietti, Monetto, Morino, Mussinat, Mussino, Oglianico, Peraglione, Perino, Rionda, Ros (Del), Rossato, Simont, Stabio, Tarditi, Teppato, Tessiore, Ulivetto.

6669.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Il Giornale (1682-1699) del conte Pietro Francesco Cotti di Scurzolengo e le memorie sulle "Reisoire" di Barbera.
«Il Platano», a. III (1978), 6, pp. 3-9.

Con notizie sui **Cotti**.

6670.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Pietrino del Ponte, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta e la sua famiglia.
«Il Platano», a. IV (1979), 1, pp. 11-28.

Edito anche a parte a cura del Circolo Numismatico Astigiano (Asti, 1979, pp. 29).
Include notizie sui **del Ponte**, e **del Ponte di Castellero** in massima parte tratte dal *Patriziato subalpino*. Alcune riproduzioni di stemmi e un ritratto di Pietrino.

6671.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Templari e Gerosolimitani di Malta in Piemonte dal XII al XVIII secolo.

Madrid, sotto gli auspici dell'Instituto Internacional de Genalogia y Haraldica, 2 vol., 1979-1980, pp. compl. 800, 141 tav. di ill. f.t., cm. 27.

Indagine su ventinove «domus» ospitaliere e commende templari e melitensi in Piemonte.
Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXIX (1981), p. 675.

6672.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

L'Armerista del Ducato di Monferrato nel XX secolo.

Almanacco Monferrino, Casale Monferrato, 1983.
Cfr. la scheda, pari titolo, che precede (1975).

6673.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

L'Armerista della Città di San Salvatore Monferrato.
RA, a. LXXXII (1984), n. 1-2, pp. 3-11.

Blasonatura degli stemmi delle famiglie – tra altre – Bonizana, Buschetti, Calcamuggi, Camurati, Carmagnola, Cavalli, Davico di Quittengo, Figarolo di Gropello, Franzini, Galvagni, Gonzaga, Merli, Miglietti, Morelli di Popolo, Oseo di Terno, Panza di Biumo, Re della Pona, Ricaldone, Ricci di Cereseto, Tarchetti, Tibaldeo, dalla Valle, Veglio di Castelletto.

6674.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Appunti per una genealogia della nobile famiglia Viazzi.

Roma, auspice il Collegio Araldico (ma Vercelli, Litocopy), 1984, pp. 54, (2), cm. 27.

Storia della notabile (con frequenti qualifiche "nobiliari" nel corso dei secoli) famiglia Viazzi (= Viaccio, Viatio, Viatiis, Viazzo), dell'Alessanrino, con brevi cenni su linee in Acqui, Nizza Monferrato, Gavi e dettagliata genealogia della linea di Spigno e Rocchetta a partire dal XVI secolo. L'opuscolo contiene anche frammenti genealogici di famiglie alleate: Canefri, Ghiara, Langlade (de), Pallavicino (da Alessandria), Ricci di (ma: "da") Villalvernia.

6675.
RICALDONE, DI, ALDO

Motti dialettali di famiglie nobili piemontesi.
«Archivio Araldico Italiano», a. I, n. 2 - 3 (marzo-giugno 1985), Torino, 1985 pp. 101-104.

6676.
RICALDONE, DI, ALDO

L'arme dei Conti di Acquesana Signori di Agliano.
«Archivio Araldico Italiano», a. I, n. 4 (settembre.-dicembre 1985), Torino, 1985 pp. 174-178.

6677.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

*La storia dei **Faussone** (secoli XII-XX).*

Roma, Sotto gli auspici del Collegio Araldico, 1986, pp. 197.

6678.
RICALDONE, DI, GIUSEPPE ALDO

Pennone genealogico del marchese Manfredi II "Lancia" di Busca, padre di Bianca "Lancia" di Busca di Agliano, quarta moglie dell'Imperatore Federico II.
RA, a. LXXXIV (1986), n. 7-8-9, pp. 145-151.

6679.
RICALDONE, DI, ALDO

Il comitato di Acquesana dal X al XIII secolo.

Acqui Terme, L'Ancora Editrice, s.a. [1989], pp. 495, ill., cm. 27.

6680.
RICALDONE, DI, ALDO

Le pergamene del castello di Bosses.

Saint-Rhémy, Comune di Saint-Rhémy (Morgex, Tipografia Marcoz), 1989, pp. 308, (2), 7 tav. f.t., cm. 27.
Presentazioni di Nestore Ettore Ronc, Sindaco di Saint-Rhémy, e Zita Maria Gay, Direttrice della Biblioteca della Provincia di Torino.
Segnalazione di Enrico Martial in BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, pp. 284-285.

L'archivio del castello di Bosses, conservato presso la Biblioteca della Provincia di Torino, che lo acquistò sul mercato antiquario, ha consentito all'autore di consegnare alle stampe un volume basato su una ricca quanto inedita documentazione, utile per fare luce su vari aspetti legati al maniero, che spaziano dall'araldica, alla genealogia, alla storia feudale. La prima parte del volume è dedicata a *Il castello e le famiglie feudali di Bosses*. Il capitolo II è incentrato su *L'origine del castello di Bosses* con notizie sugli

antichi signori che ne portavano il nome, secondo l'autore discendenti dai signori **di Gignod** (che a loro volta, attraverso i signori **di Saint-Genix**, derivavano dai Visconti di Aosta). I **di Bosses** restarono a lungo legati al luogo. Il Ricaldone ne traccia la genealogia a partire da un'attestazione risalente al 1095, sino alla metà del Settecento quando si estinse il ramo più longevo, nei Savin, che ne furono gli eredi. Seguono le genealogie e cenni storici dei **Savin di Bosses** nonché di altre famiglie legate a Bosses e al castello per diritti feudali o altre ragioni; i **Messea** (originari di Finalborgo), **Gallone di Celle** (casalaschi, originari di Vercelli), **Avise** (**d'**), **Carmagne di Bosses**, **La Crête** (de, = de La Creste) **di Gignod**, **Pallavicino di Ceva**, **Favetti di Bosses**. La seconda parte è dedicata a *Inventari e regesti delle pergamene del castello di Bosses*.

6681.

RICALDONE, DI, ALDO

Castel Vero – Castel Boglione. XX secoli di storia.

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. VI, 636, (1).
Recensione di Pier Massimo Prosio in: «Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 2, pp. 711-712.

Contiene la storia e genealogia dei **Roberti di Castelvero** e notizie sul feudo e diritti annessi. Il Ricaldone dedica ampia attenzione anche alle recenti generazioni della famiglia, alle quali non sarà fuori luogo, cogliendo lo spunto offertoci dall'autore, dedicare un breve cenno, in considerazione del fatto che esse furono, ancora in pieno nel XX secolo, fortemente rappresentative delle tradizioni militari della nobiltà sabauda, delle quali si è più volte dibattuto nel corso della presente bibliografia.
Ben lontano dall'essere amore della guerra o risultato di una vocazione guerrafondaia, il valore militare dei popoli sabaudi (accezione che comprende genti savoiarde, liguri, piemontesi, valdostane e nizzarde) è testimoniato –nonostante vi sia chi vorrebbe ridurlo ad una leggenda- da un incalcolabile numero di singoli e collettivi atti di coraggio e sacrifici. Nella palestra delle secolari guerre in difesa della libertà e dell'autonomia contro l'espansionismo franco-spagnolo e nelle battaglie risorgimentali si è costantemente registrata, tra i caduti, i feriti e i destinatari di encomi, promozioni sul campo o decorazioni, una consistente presenza

nobiliare, che neppure nella spaventosa carneficina della prima guerra mondiale ha perso la sua rilevanza. Alcune famiglie ne sono uscite addirittura decimate. È questo il caso dei Roberti di Castelvero, originari dell'Astigiano, divenuti acquesi nel '500 e poi torinesi, che meritano in modo particolare, ormai estinti, di essere ricordati. Al momento dello scoppio del primo conflitto mondiale la famiglia era rappresentata dai figli del generale *Vittorio Emanuele* (così chiamato in onore del Re, suo padrino): cinque maschi e una femmina. Il primogenito, *Edmondo* (Torino, 1876-Roma, 1942), ingegnere civile, dopo avere risieduto a lungo in Siam, rientrò in patria in tempo per partire per il fronte. Ne tornò "Grande invalido di guerra" per le ferite ricevute ed ebbe una medaglia di bronzo al Valore. *Beppe,* nato nel 1886, comandante della 76ª Batteria Bombarde, cadde sul San Marco il 14 maggio 1917, meritando una medaglia d'argento; è sepolto a Gorizia. Non lontano combatteva anche *Vittorio,* tenente d'Artiglieria; pur mettendo a repentaglio più volte la propria vita riuscì a tornare a casa. Per quanto riguarda Gigi, il più giovane (1896-1916), decorato di due medaglie d'argento, un necrologio recita "tornato volontario in guerra dopo otto mesi di degenza in Ospedale per grave ferita imperfettamente sanata, fece olocausto dei suoi vent'anni alla Patria, sulla quota 208 Nord (Carso)". Le mitragliatrici austriache lo falciarono mentre precedeva i suoi uomini in un rischiosissimo attacco. La sorella *Maria Vittoria,* infermiera volontaria della Croce Rossa al fronte (decorata della Croce di guerra e della Croce d'argento della C.R.I.) vegliò il suo corpo prima della sepoltura nel cimitero di San Canziano. Rimane da dire qualcosa di un altro fratello, *Giovanni Francesco,* un personaggio straordinario di cui i corrispondenti di guerra narrarono più volte le imprese; un suggestivo monumento lo ricorda nel Comune di Castel Boglione, riprodotto nel presente volume. Nato a Torino nel 1883 Giovanni Francesco studiò in Accademia Navale, uscendone nel 1903 col grado di guardiamarina, di qui in avanti prestò servizio su ogni tipo di unità, sommergibili compresi. Nel 1908 portò soccorsi alle popolazioni di Messina e di Reggio Calabria colpite dal terremoto. Nei primi mesi del 1911 partecipò a corsi di pilotaggio. Conseguì i brevetti di pilota civile e militare, divenne a sua volta istruttore di volo nel campo di Mirafiori. Nell'agosto di quell'anno prese parte a voli sperimentali che portarono alla decisione di dotare l'esercito italiano di reparti aerei. Le sue osservazioni e studi contribuirono al pro-

gresso della nostra aeronautica. Si guadagnò una prima medaglia d'argento nel conflitto italo-turco, eseguendo ricognizioni che fecero, tra l'altro, risparmiare vite umane e crearono, con lo sgancio di bombe, danni alle postazioni arabe. Durante una ricognizione il suo aereo fu colpito in quello che è passato alla storia –ricorda Michele Pasqua in un cenno biografico del Roberti ("Quaderni dell'Èrca", 8)- come il primo combattimento tra terra e cielo. Già il nemico esultava, nella convinzione d'averlo abbattuto, quand'egli ne sorvolò nuovamente il campo, lasciando dapprima cadere su di esso, quasi a congratularsi per la precisione del tiro –suggerisce Aldo di Ricaldone-, non bombe ma i propri biglietti di visita. La seconda medaglia d'argento giunse nel 1916 per un incursione in territorio nemico. Lui e altri tre ufficiali raggiunsero Punta Somana (costa albanese) per mezzo di idrovolanti: scesi a terra incendiarono magazzini di munizioni, depositi di carbone, la stazione ferroviaria, provocarono la fuga di un nutrito presidio militare e riuscirono a tornare incolumi con i loro velivoli. Ancora nel '16 gli fu concessa una terza medaglia, per un'operazione di bombardamento nell'Alto Adriatico, durante la quale il suo idrovolante fu colpito più volte. Fu in seguito creato cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia e, per le ferite ricevute in varie occasioni, gli fu conferita una croce di guerra.

6682.

RICALDONE, DI, ALDO

Monferrato tra Po e Tanaro. Guida Storico-Artistica dei suoi Comuni.

[Asti], SE.DI.CO. Libraria – L. Fornaca - Cavallermaggiore, Gribaudo, vol. I (-II), 1998-1999, pp. 879 – 1203, (4), centinaia di ill. in nero e a colori n.t. cm. 24.

L'opera, realizzata in 2500 esemplari numerati è dedicata dall'autore a «Sua Altezza Reale Vittorio Emanuele IV di Savoia, Duca di Monferrato». *Presentazione* (al primo volume) di Aldo Pezzana Capranica del Grillo «Docente nelle Università La Sapienza e San Pio V di Roma, Vice Presidente del Collegio Araldico». Pagine introduttive, per la Provincia di Alessandria, a firma del Presidente Fabrizio Palenzona e dell'Assessore alla Cultura, Marco Porta; per la Provincia di Asti del Presidente Giuseppe Goria e dell'Assessore alla Cultura, Piera Accornero; per il Comune di Casale del Sindaco Riccardo Coppo. Commento introduttivo del giurista

Stefano Grillo del quale è pure l'*Annotazione* d'apertura al secondo volume. Recensione al primo volume di Carlo Prosperi in RAA, a. CVIII (1999), pp. 289-292.

Opera monumentale, abbraccia le vicende monferrine, anche in termini generali, attraverso approfondimenti monografici, ma, soprattutto, attraverso un'indagine paese per paese. Essendo precisa e costante l'attenzione del di Ricaldone sulla storia delle famiglie, egli trae spunto dalla bibliografia riguardante ciascun luogo, dalle ricerche d'archivio ampie (alle quali primariamente dichiara di essersi riferito), dalle vicende e profili biografici, dalle case, castelli e palazzi, dalle cappelle e altari patronati, dalle committenze artistiche per parlarne, talvolta in modo assai ampio e in termini complessivi, altre volte con riferimento a specifici aspetti, temi e personaggi. Qui ci limitiamo a riferire alcune delle famiglie di cui si parla, tra parentesi, a fianco di ogni comune; le parti scritte in corsivo si riferiscono a capitoli o paragrafi così intitolati all'interno delle diverse voci. Per ogni paese sono segnalati i decorati al valor militare.

Vol. I:

Alfiano Natta (Natta e Natta d'Alfiano).
Altavilla Monferrato (Ascherio di Altavilla, Gatti, Goria [poi Goria-Gatti], Ricaldone.
Balzola (Callori di Vignale, Fassati di Balzola, Morelli di Popolo, Sancio).
Borgo San Martino (Gonzaga di Luzzara, Lupano, Ricci, Rota, Vaccarone).
Bozzole.
Calliano (Accatino, Bobba di Lu, Cantatore, Gatti, Grisella di Rosignano, Istria, Manassero, Scozia di Calliano, Strambio, Turco).
Camagna (Gallina).
Camino, (*Archivio della famiglia Scarampi di Villanova*; Boetti di Cunico, Scarampi di Camino).
Casale Monferrato (Paleologo; Ardizzone, Balliani di Cavatore, Incis – d' – di Santo Stefano, Barzizza, Biandrà di Reaglie, Biandrate di San Giorgio, Biglione di Viarigi, Bobba di Lu, Bosso, Busca di Lazzarone, Callori di Vignale, Carretto – del – di Occimiano, Cavalli d'Olivola, Cocconito di Montiglio, Cozio di Salabue, Curione di Olivola, Conti – de -, Gambera di Rosignano, Gaspardone di Castelletto, Gozani di San Giorgio, Gozani di

Treville, Grillo, Grisella di Rosignano, Guazzo d'Olivola, Guiscardi di Villanova, Langosco di Langosco, Leardi Angelieri di Terzo, Magnocavallo di Varengo, Maistre di Castelgrana, Merli di Castelletto, Millo dell'Altare, Montiglio di Montiglio di Villanova, Morelli di Popolo, Mossi di Morano, Natta di Alfiano, Natta del Cerro, Nemours di Frassinello, Sacchi [poi Sacchi-Nemours di Frassinello], Pallio di Rinco, Paltro di Ozzano, Pico-Gonzaga di Uviglie, Ricci di Cereseto, Saletta di Colcavagno, Sannazzaro del Castillo, Sannazzaro di Giarole, Scozia di Calliano, Secondi – De -, Sordi di Torcello, Taverna di Landriano, Testa-Fochi, Valle – della – di Pomaro, Visconti di Lazzarone).

Casorzo (Casorzo – di -, Montiglio – di -, Pico, Pico-Gonzaga, Pico-Pastrone di Uviglie, Pico di Casorzo).

Castagnole Monferrato (Biglione [originari di Mondovì], Borgna, Cabiati, Castello, Ferraris, Lodrone – di -, Malaspina, Marengo, Platone, Roggetti, Vajro, Valenzano, Varvello, Vogliotti).

Castelletto Merli (Bava, Bellone, Bertana [= Bertano] di Castelletto Merli, Bidi [= Bido, Biddo] di Castelletto Merli, Carello di Ottiglio e Castelletto Merli, Castelletto – di -, Colas [= Collas] di Castelletto Merli, Cordera Casoni di Castellettto Merli, Merli di Castelletto Merli, Gaspardone di Castelletto Merli, Platone di Castelletto Merl, Radicati, Sala – della -, Vela [= Vella] di Castelletto Merli).

Castelletto Monferrato (Merli, Re della Pona, Ricaldone, Scazzosi-Foresti, Tornielli).

Cellamonte (*Archivio della nobile famiglia Francia di Celle*; Cei [originari di Barbania], Francia di Celle, Radicati di Celle).

Cereseto (Cereseto – di -, Ricci di Cereseto).

Cerrina (Durazzo, Montiglio, Recaguti).

Colcavagno (Balbiano di Colcavagno, Cocconito di Montiglio, Colcavagno – di -, Saletta).

Coniolo ([e Torcello]; *Archivio della famiglia Fassati di Bàlzola e di Coniolo*; Coniolo – di -, Sordi di Torcello, Torcello – di -).

Conzano (Conzano – di -, Guerrieri, Vidua di Conzano, Zabaldani di Altavilla).

Corteranzo (Giunipero di Corteranzo).

Crea (Sacro Monte).

Crea (Santuario).

Cuccaro Monferrato (*La feudalità di Cuccaro*; *I Colombo di Cuccaro*;).
Cunico (Cunico – di -, Boetti, Miroglio di Moncestino).
Frassinello Monferrato (*Archivio della famiglia Sacchi-Nemours*; Cane, Grisella, Sacchi).
Frassineto Po (Mossi di Morano, Ubertis, Volpi, Zavattaro Ardizzi).
Fubine (Cacherano di Bricherasio, Massel di Caresana, Natta di Baldesco, Natta d'Alfiano, Pico Gonzaga d'Uviglie; *Famiglia Maioglio*).
Gabiano (Adorno, Cattaneo, Durazzo, Gabiano – di -, Giustiniani).
Giarole (*Archivio della famiglia dei Conti Sannazzaro Natta di Giarole*; *Archivio della famiglia dei Conti Faussone di Germagnano*; Sannazzaro).
Grana (Carretto – Del -; Balliano, Garrone, Testa, Varvelli).
Grazzano Badoglio (Badoglio).
Lazzarone – Villabella (Manacorda, poi Simonotti-Manacorda).
Lu Monferrato (Bobba, Boltri, Capra, Cattaneo, Colli, Millo dell'Altare, Ribaldone, Valle – della -, Visconti di Lazzarone).
Mirabello Monferrato (Frascarolo, Gabotto, Ricaldone, Provera, Roccia).
Mombello Monferrato (Mombello – di -, Mombello).
Moncalvo (*Del Pozzo conti di Castellino e San Vincenzo*; *Famiglia Goria*; *Famiglia Grillo* (con vari alberi gen.); *Famiglia Montanari*; *Famiglia Testa-Fochi*; Sala Spada – della -).

Il vol. II si apre con un capitolo con cenni storici e genealogici sulle dinastie che regnarono sul Monferrato: i di Monferrato, Paleologo, Gonzaga e, ovviamente i Savoia la cui superiorità sui sovrani monferrini, e i cui diritti ereditari, derivanti da relazioni di sangue strette e reiterate nei secoli, fece considerare un sopruso l'assegnazione dello Stato ai Gonzaga, dopo l'estinzione dei Paleologo. Le contrastanti disquisizioni giuridiche a sostegno dei Gonzaga e dei Savoia, poste attentamente a confronto, sembrano con chiarezza rivelare, assai prima che le vicissitudini politiche, diplomatiche e militari conducessero il Monferrato sotto la corona sabauda, l'anteriore buon diritto di quest'ultima e la debole fondatezza, se non esattamente l'illegittimità, delle pretensioni gonzaghesche, che solo con appoggio di poteri estranei poterono, per qualche tempo, trovare pratica attuazione.
Segue un capitolo dedicato a *L'Armerista di Monferrato nel XXI secolo*, che include le famiglie ancora esistenti (secondo l'autore, anche se è lecito ritenere che, in più di un caso, egli sia in errore), al momento della

stampa dell'opera: Badoglio, Biandrà di Reaglie, Biglione di Viarigi, Bonelli, Callori di Vignale, Cavallero, Cavalli d'Olivola (con cenno anche ai Cavalli di San Germano), Faà di Bruno, Fassati di Balzola, Francia di Celle, Gazzone di Valmacca, Gonzaga, Grillo, Langosco di Langosco, Lanza, Morelli di Popolo, Pozzo (dal), Ricaldone (di), Riccardi Candiani, Sacchi Nemours, Saletta, Sala Spada (della), Sannazzaro Natta di Giarole, Scozia di Calliano, Vecchi (de) di Val Cismon, Vialardi di Villanova, Visconti.
Da segnalare anche il capitolo dedicato a *I Parlamenti di Monferrato*.
Moncestino (*L'investitura di Moncestino ai Conti Miroglio*, con molti cenni sulla famiglia, sino all'Ottocento).
Montalero (*Il feudo*, con cenni ai Montalero – di – o Montaleri, Mazzetti di Saluggia [e sottolinee dei Mazzetti di Frinco e, in particolare, Mazzetti di Montalero], Calcamuggi).
Montemagno (Avogadro della Motta, Callori di Vignale, Gallone di Montemagno, Giardino, Grisella di Rosignano, Mezzena, Montemagno – di -, Turco).
Montiglio (Con molti cenni, *passim*, sui Braida, Cocastelli, Cocconito di Montiglio, Cozio, Malpassuti, Montiglio; un paragrafo dedicato specificatamnente a *I Conti di Montiglio*, con genealogie, tratte dal Della Chiesa, Massara Previde, Manno e menzione, tra quanti componevano il consortile, degli Alpantari, Braida, Cocastelli, Cocconito, Malpassuti, Meschiavino, Monaci, Palmero, Rossi, Veiviglio).
Morano sul Po (*Il feudo Gerosolimitano di Morano*; *Età feudale* [con dettagliate notizie sui Mossi];).
Murisengo (*Età feudale*; Calcagno, Carretto – Del -, Crova, Deati, Miroglio di Moncestino, Natta, Pallio, Radicati di Robella, Scozia, Tibaldeschi).
Occimiano (*Età feudale*; con notizie soprattutto su da Passano di Occimiano).
Odalengo Grande (*Età feudale*; Bossi, Gozzani, Morra, Petrozanni [= Petrosani, Petrozani]).
Odalengo Piccolo (*Età feudale*; Balliani, Bondoni).
Olivola (*Età feudale*; Guazzo, Mola Radicati [con riproduzione di lapide stemmata]; Celoria [o Celloria] d'Olivola, Ferrari d'Olivola, Frassinello – di -, Galletti d'Olivola. Cenni più ampi e genealogia per i Cavalli d'Olivola e i Candiani d'Olivola).

Ottiglio (*Età feudale,* con cenni più ampi sui Mola e Mola Radicati e riferimento alla sopravvivenza della famiglia, estinto da tempo il ramo monferrino, attraverso nei due distinti rami di Nomaglio e di Larissé; ampi cenni sulla locale famiglia Barberis; suggestive – e molto ampie [pp. 512-537]- notizie sui Mola di Ottiglio anche in relazione allle cognizioni raccolte da loro rappresentanti in ordine alla presenza araba nella zona).
Ozzano (*Il feudo e il castello,* Cocconito di Montiglio, Colombo di Cuccaro, Gattinara di Lignana, Ozzano – di -, Sannazzaro. Notizie sui Sosso, originari di Settimo Torinese, giunti a Ozzano per impiantarvi un industria nel campo delle produzioni cementizie destinata a grandi successi; seguono cenni sui Grillo, dei quali si parla diffusamente in altre parti dell'opera, qui in particolare in relazione al conte Francesco).
Penango (*Il feudo,* de Campistron di Penango).
Piovà Massaia (*Età feudale*; Ricci di Cereseto).
Pomaro (*Il feudo*; *Famiglie e personaggi rimarchevoli*; Gonzaga di Bozzolo, Valle – dalla – di Pomaro, Visconti di Lazzarone).
Pontestura (*Pierino del Ponte 44° Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta, e la sua famiglia*).
Ponzano (*Ponzano – di -*; *I Paltro di Ponzano* [originari di Ozzano, in Ponzano, poi signori di Terruggia]).
Rinco (*Età feudale*; Braida, Cocconato – di -, Pallio).
Rosignano (*Età feudale*; Gazzone di Valmacca e Gazzone di Rosignano [originari della Lomellina, poi trasferiti in Rosignano, luogo sul quale possedettero pure porzioni di giurisdizione], Luparia, Testadoro [da Casale]).
Sala Monferrato (*Età feudale*; Airoli della Sala; Barbotti della Sala; Bellone; Cacherano di Bricherasio, Cavriani di Colcavagno; Donadei della Sala [poi Donadei di San Marcello]; Noce – della – della Sala; Piacentini della Sala; Rolla [= Rolle] della Sala; Sala – della – [già Bava Boggeri]).
Salabue (*Feudo*; *I Cozio di Salabue* [con genealogia]; *I Davico di Quittengo* [id]).
San Giorgio Monferrato (Gozzani di San Giorgio [con genealogia]; Ricaldone – di -).
San Salvatore Monferrato (Bobba di Lu; Buschetti [da Chieri], Camurati, Carmagnola, Cavalli d'Olivola, Franzini e Franzini-Tibaldeo, Galvagno di Quarti, Merli e Merli-Miglietti di Castelletto Scazzoso, Oseo di Terno, Panza di Biumo, Re della Pona, Ricaldone, Tarchetti, Valle – della – di Pomaro, Veglio di Castelletto).

Scandeluzza (*Età feudale*; con cronologia dei cinquantanove feudatari che si sono succeduti o affiancati dal XII secolo alla fine del XVIII nella giurisdizione del feudo).
Serralunga di Crea (*Feudo*; Serralunga – di – [che il Ricaldone dice ramo dei Mombello – di -] Guasco, Sagramoso di Serralunga [da Verona]).
Solonghello (*Età feudale*; Solonghello – di – [= Slonghello]; Catena di Slonghello, Gabiano – di -, Pezzana di Slonghello, Provana, Scarampi di Camino).
Terruggia (*Età feudale*; con cronologia dei feudatari).
Ticineto Po (*Età feudale*; ampio cenno sui Morelli di Popolo di Ticineto).
Tonco (*Gerardo di Tonco*; *Età feudale*; Natta di Tonco, Turco).
Treville (*Il feudo*; Strozzi, Amorotti-Andreasi di Treville, Gozani [= Gozzani] di Treville,).
Trino (Benso di Cavour, Biandrà di Reaglie, Gutris, Montagnini di Mirabello, Ratti Mentone,).
Valmacca (*Età feudale*; Cavaglià – di -, Coppa di Valmacca, Scozia di Murisengo, Zanotti di Valmacca; *Valmacca Contea dei Gazzone*).
Varengo (*Feudo*; *I Magnocavallo di Varengo*).
Viarigi (*Età feudale*; Viarigi – di -, Natta di Tonco, Biglione di Viarigi).
Vignale (*Stemmi del Comune di Vignale e dei conti Callori di Vignale*; *I Conti Callori di Vignale e San Giovanni Bosco*; *In Casa Calori*).
Villa Miroglio (*Genealogie dei Miroglio di Villa Miroglio e di Moncestino*).
Villadeati (*Età feudale*; Cerruti, Crova Deati, Pallio, Paltro, Petrozzani [l'autore preferisce la forma Petrozani]).
Villanova (*Età feudale*; *Famiglie e personaggi rimarchevoli*; *Gli Avonto*; *I Bonardi*; *I Bremio*; *I Capra*; *I Centoris*; *I Cagnoli Centoris*; *I Centoris, Marchesi de La Chambre, Conti*; *I Finazzi*; *I Fracassi [di Torre Rossano]*; *I Gillone*; *I Montiglio di Villanova*; *I Morelli [di Ticineto e di Popolo]*; *I Navazzotti*; *I Pipino*; *I Vialardi di Villanova*).

RICALDONE, DI, ALDO, v. anche: *Mostra permanente dei cimeli di casa Giulio (Torino – Palazzo Cisterna)*.

6683.

RICALDONE, DI, ALDO – IZZÌA DI RICALDONE, MATILDE – CUTTICA DI REVIGLIASCO, GIANFRANCO

Armerista del Santuario di S. Maria di Crea nel Monferrato.

[Crea], Il Santuario di S. Maria di Crea, auspice il Collegio Araldico, Roma (Vercelli, Litocopy), 1983, pp. 584, (3), cm. 27.

Cenni storici, blasonatura e raffigurazione delle armi gentilizie di famiglie legate a vario titolo al passato del Santuario.

6684.
RICALDONE, G.[IUSEPPE] – COLLI, G.[IUSEPPE]

Controvita di Cristoforo Colombo.

Torino, Edizioni La Fiaccola di Favarato Maria, 1962, pp. 171-(2), numerosi alberi gen., alcuni rip. f.t.

Sostiene, con ampio ricorso a rcerche bibliografiche ed archivistiche, la tesi dell'origine monferrina di Cristoforo **Colombo**, che può, credibilmente, essere disceso dai **Colombo di Cuccaro**.

RICALDONE, LUISA v.: ALACEVICH, ALLEGRA, *Una dama in Parnaso: l'arcade piemontese Benedetta Clotilde Lunelli Spinola (1700-1774)*, 2001.

6685. TL
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Ricerche storico-giuridiche sopra l'approvvigionamento d'acqua a Torino dalla Val Sangone nel XIX secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

Con cenni sui **Piossasco de Federicis di Beinasco**.

6686.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Carlo Emanuele ***Cavalleri di Groscavallo****. Ascesa sociale e committenze artistiche alla corte sabauda tra Sei e Settecento.*
«Studi Piemontesi», vol. XXVI (1997), 1, 47-60.

Con notizia sui Cavalleri di Groscavallo, **Cavalleri di Grosso** e **Armano di Grosso**.

6687.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

La costruzione dell'acquedotto di Torino (1832-1859) ed il suo ideatore Ignazio Michela.
BSBS, a. XCVI (1998), n. 1, pp. 157-220.

Il titolo è quello in testa all'articolo: nell'indice del Bollettino si evidenzia qualche discrepanza tra le due formulazioni, in particolare con riferimento alla datazione che in esso è indicata come «(1832-1839)».
Dallo studio emerge con chiarezza il fondamentale ruolo e "attivismo" della nobiltà torinese nella promozione e realizzazione dell'opera, che il Ricardi di Netro consente di rilevare, grazie a dati e considerazioni sui soci promotori, e attraverso l'analisi del loro ruolo nell'ambito di gruppi di provenienza, già tra loro collegati, ad esempio attraverso la Corte, l'Associazione Agraria, il Circolo del Whist.

6688.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Feudatari a Castagnole Lanze tra Cinque e Settecento.

In: Comune di Castagnole Lanze - Provincia di Asti, *Castagnole Lanze dal Seicento all'Ottocento. Lineamenti per una storia,* Atti del Convegno del 24 aprile 1999, Castagnole (ma Canelli, Litografia Fabiano), Edizioni La Voce, 2000, pp. 95-105.

Alfieri di Magliano, **Asinari di Burio**, **Birago di Borgaro**, **Carron di San Tommaso**, **Isola** (**Dell'**), nella storia feudale di Castagnole; rapporti feudatari-Stato; "rifeudalizzazione" (un tema sul quale si potrebbe aprire un dibattito) secentesca.

6689.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Note sulla nobiltà feudale piemontese: per un nuovo approccio.
«Viva», Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari, a. VI (2000), n. 41, numero speciale dedicato alla famiglia Provana, pp. 1-3 n.n.

6690.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Volti e opere.

In: Tomaso Ricardi di Netro – Luisa Clotilde Gentile (a cura di), *«Gentilhuomini christiani e religiosi cavalieri». Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*, pp. 45-71.

6691.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Ruolo dei cavalieri piemontesi.

In: Tomaso Ricardi di Netro, – Luisa Clotilde Gentile (a cura di), *«Gentilhuomini christiani e religiosi cavalieri». Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte*, pp. 164-182.

6692.
RICARDI DI NETRO, TOMASO (a cura di)

"Fidel amant, sincer ami, tendre époux": uomini, valori e patrimoni delle nobiltà d'Antico regime nella corrispondenza di Casimiro e Marianna San Martino di Cardè (1795).

Saggio introduttivo e cura di Tomaso Ricardi di Netro; premessa di Daniela Maldini Chiarito.
Torino, Laboratorio di studi storici sul Piemonte e gli Stati sabaudi, Fondazione San Martino [Silvio Zamorani Editore], 2003, (Collezione Le carte ritrovate, 2), pp. 169, 2 c. di tav. f.t., ill., (8), cm. 21.

«Le lettere che Casimiro e Marianna, sposi da sei mesi, si scambiano nel corso del 1795, nel pieno della Guerra delle Alpi (1792-1796) che contrappone lo Stato sabaudo alla Francia rivoluzionaria, li consegnano al lettore giovani e innamorati nella vivacità dei loro sentimenti espressi nel francese tardosettecentesco in uso in Piemonte. Il tema della lettera, recentemente rivalutato dalla storiografia, risulta confermato come inesauribile fonte di umanità nelle pieghe della storia, specie quando le carte emergono inedite ed inaspettate da un archivio. Il matrimonio dei due, concluso per "dovere familiare" in base alle rigide leggi sociali ed

economiche, riserva – quasi inaspettatamente - la gioiosa sorpresa di un sentimento e di un'attrazione reciproca vera e profonda, che emerge puntuale in ognuna delle 54 lettere. L'ultimo scorcio del Settecento, infatti, con la fine del cicisbeismo, vede il progressivo congiungimento del piano degli affetti con quello della ragione familiare, prodromo dei successivi sviluppi dell'Ottocento romantico. Secondo Casimiro, dunque, la ricetta della felicità terrena e della salvezza morale è il matrimonio "selon son grez et selon la convenience". Tuttavia, gli eventi successivi, a partire dal crollo dello Stato sabaudo, e poi la morte precoce di Marianna nel 1801, dando alla luce il terzo figlio e poi quella di Casimiro nel 1808 gettano un'ombra di tristezza e di melanconia sulla vicenda e sui progetti dei due innamorati. Oltre all'aspetto sentimentale, le lettere permettono di gettare uno sguardo sul contesto sociale cui appartengono Casimiro e Marianna [**San Martino d'Agliè** e **Birago di Vische**], cioè su due delle più importanti famiglie nobili del Piemonte. La ricostruzione della fitta rete di parentele e di amicizie dei San Martino d'Agliè e dei Birago di Vische fa emergere identità, frontiere culturali e aspirazioni di una delle diverse anime della nobiltà piemontese di Antico regime» (brano tratto dalla recensione, redazionale, pubblicata nel sito del Corpo della Nobiltà Italiana - Circolo Giovanile (http://www.cnicg.net/biblio/show.asp?id=71).
Dall'indice del saggio introduttivo: *Sentimento e ragione familiare in una vicenda biografica alla fine dell'Antico Regime*; *La primogenitura: strumento barocco di gestione patrimoniale*; *I San Martino d'Agliè di San Germano: una famiglia di feudalità antica*; *Il patrimonio di Casimiro di Cardè e la sua scelta matrimoniale*. Con albero genealogico a doppia pagina dei San Martino d'Agliè di San Germano.

6693.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Servir due principi. Giacomo Piossasco de Feys tra le corti dei Farnese e dei Savoia.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 507-524 (v. il commento complessivo a questa voce).

6694.
RICARDI DI NETRO, TOMASO

Quali piemontesi nell'internazionale aristocratica delle corti?

In: *Il Piemonte come eccezione? Riflessioni sulla «Piedmontese exception»,* Atti del Seminario Internazionale (Reggia di Venaria, 30 novembre – 1° dicembre 2007), a cura di Paola Bianchi, Torino, Comitato promotore per l'ISPRE, Istituto per la Storia del Piemonte Regione d'Europa – Centro Studi Piemontesi (Materiali per la Storia del Piemonte, 3), 2008, pp. 113-125.

6695.
RICARDI DI NETRO, TOMASO – GENTILE, LUISA CLOTILDE (a cura di)

"Gentilhuomini Christiani e Religiosi Cavalieri". Nove secoli dell'Ordine di Malta in Piemonte.

Catalogo della mostra tenuta all'Archivio di Stato di Torino 7 novembre - 10 dicembre 2000.
Milano, Electa, 2000, pp. 187, cm. 28.

Il volume contiene vari interventi dei curatori. Sono del Ricardi di Netro, oltre a due saggi schedati singolarmente più indietro: *La "Sacra Infermeria"* (pp. 84-85); *L'attività ospedaliera di nove secoli* (pp. 86-87); *Culto e cerimonia* (pp. 108-109); *Indice alfabetico dei nomi dei cavalieri piemontesi* (pp. 183-185). Sono del Ricardi di Netro in collaborazione con Luisa Clotilde Gentile: *I documenti dei cavalieri* (p. 72-81); *L'isola fortificata* (pp. 132-137).

6696.
RICARDI DI NETRO, TOMASO con la collaborazione di MARIA GATTULLO

Viaggio negli archivi gentilizi. Documenti e oggetti da archivi privati piemontesi.

Torino, Ministero per i Beni e le Attività culturali, Archivio di Stato di Torino, ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane, Sezione Piemonte e R. A. Valle d'Aosta), Archivio di Stato di Torino, 2007, pp. 82, ill., cm. 22.

Iniziativa organizzata in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, Torino, Archivio di Stato, 22-23 settembre 2006.

RICARDI DI NETRO, TOMASO v. anche:
ACTIS CAPORALE, ALDO, -
MERLOTTI, ANDREA, -

6697. TL
RICATTO, LUIGI

Ville e palazzi del Seicento canavesano: il Castello di Grosso Canavese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Giulio Capriolo.

6698. TL
RICCABONE, GIOVANNI

Le comunità rurali in Canavese nel XIII e nel XIV. Analisi della loro struttura e del rapporto con i poteri signorili.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia, Tesi di Laurea in Storia Medievale, a.a. 2001/ 2002 [tesi non consultata direttamente], rel. Renato Bordone.

6699.
RICCABONE, GIOVANNI

La Valle Caprina. *Le liti con i Signori di* ***San Martino****.*

«Canavèis. Natura, arte, storia e tradizioni del Canavese e delle valli di Lanzo», n. 5 (2004), pp. 43-45.

Anticipazione di un capitolo del volume che segue.

6700.
RICCABONE, GIOVANNI

Comunità rurali canavesane nel Basso Medioevo. Il Duecento e il Trecento.

Presentazione di Marco Subbrizio.
Salassa, Cumbe, 2004, pp. 359, ill., cm. 24 (Supplemento a «Canavèis. Natura, arte, storia e tradizioni del Canavese e delle valli di Lanzo»).

Con cenno ai rapporti tra signori e comunità.

6701.
RICCARDI CANDIANI, ANNA

Documenti in archivi pubblici e privati sulla questione colombiana. Le carte colombiane di proprietà Bertolero.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 153-157.

Colombo di Cuccaro. I coniugi Bertolero furono istituiti eredi universali da Monsignor Luigi Colombo di Cuccaro nel 1871. Tra le carte d'archivio comprese nell'eredità vari documenti di antiche controversie connesse alle rivendicazioni dell'eredità colombiana, con alberi gen. e investiture di Cuccaro.

6702.
RICCARDI DI SANTA MARIA DI MONGRANDO, RICCARDO

Fiorenzo Bava Beccaris.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani,* Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

6703.
RICCARDINI, EDILIO

Il castello di Tagliolo all'interno del sistema difensivo genovese in Oltregiogo nel tardo medioevo.

In: Piana Toniolo, Paola (a cura di), *Terre e castelli dell'alto Monferrato tra medioevo ed età moderna,* Atti del Convegno, Ovada, 1997, pp. 133-156.

Maniero eretto prima del 1217 dai marchesi **del Bosco**, già diroccato nel 1450, poi ampiamente rimaneggiato e trasformato in residenza signorile.

6704.
RICCARDINI, EDILIO

L'incastellamento tra Bormida ed Orba nei secoli centrali del medioevo (X-XII). Problemi aperti e spunti di riflessione.

In: *Riscoprire Trisobbio. Una giornata di studio dedicata all'antico borgo monferrino,* «Atti del Congresso internazionale, Trisobbio, 30 giugno 2001», a cura di, Pistarino, Geo – Soldi Rondinini, Gigliola Trisobbio, 2002, pp. 117-140.

Carrellata su luoghi e presenze feudali nel territorio preso in esame. Tra i luoghi citati: Amelio (presso Carrosio), Basaluzzo, Bosco, Campo Ligure, Cartosio, Fracone (odierna Fraconalto), Frugarolo, Gamondio (= Castellazzo Bormida), Campale, Castelletto d'Orba, Gavi, Marengo, Melazzo, Montabone, Montalto (nel territorio di Arquata Scrivi), Morsasco, Orsara Bormida, Ovada, Prasco, Retorto, Rocca Grimalda, Rossiglione, San Quintino di Spigno, Sezzadio, Silvano d'Orba, Tagliolo, Treonzo di Rocca Grimalda, Trisobbio, Visone.

6705.
RICCHINI, PIETRO FRANCESCO

Le sciagure della Patria.

Manoscritto edito a cura di Daniele Calcagno, Libro quarto.
«Novinostra», a. XLIV (2004), 4, pp. 5-65.

A p. 40 riproduzione del poco noto stemma della famiglia, appartenente al patriziato novese, dei **Ricchini** (o Richini).

6706.
RICCI, EMANUELE

I cornuti in Piemonte nel sedicesimo secolo.
«Panorama numismatico», 23, 24 (1987); 25, 26 (1988).

Recensioni di R[osaldo] O[rdano] in BSVC 33, p. 162 e Claudio Asciuti in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 325-326.

Sulle monete di questo nome stampate in varie zecche signorili piemontesi e usate in particolare tra fine Quattrocento e metà Cinquecento. Con

cenni a esemplari coniati nelle zecche di Desana, Carmagnola, Casale, Crevacuore, Masserano, Montanaro, Torino e Vercelli alcune dipendenti da feudi, altre da abbazie, altre ancora da potentati della regione subalpina.

6707.
RICCI, GIANNI

Appunti per la storia del castello di San Giorgio Canavese.
Bollettino SPABA, n.s., vol. VI-VII, 1952-53, pp. 172-182.

6708.
RICCI, GIOVANNI BATTISTA

Istoria dell'ordine equestre de' SS. Mauritio, e Lazaro, col Rolo de' cavalieri, e comende; fata pubblica dal cavaliere D. Giovanni Battista Ricci [...].

In Torino, nella stampa di Gio. Francesco Mairesse all'insegna di Santa Teresa, 1714, pp. 95, (1), ill. in-4°.

La lista dei cavalieri, abbastanza ampia, ma non completa, copre il periodo 1573-1711. Il manoscritto dell'opera, segnala Mariano d'Ayala nella *Bibliografia militare-italiana, antica e moderna*, precisando che l'autore er ufficiale di Marina, era conservato nella "Saluzziana".

RICCI, ISABELLA v.: MASSABÒ RICCI, -

6709.
RICCI, IVANA

Famiglia Ricci.

Stampa anastatica di dattiloscritto.
Scheda di Marco Rescia in «Novinostra», a. XXXIX (1999), 1, p. 112, che segnala trattarsi di «libro di memoria familiare, a tiratura limitata, stampato con tecnica raffinata su cartoncino speciale». Famiglia di Pozzolo Formigaro, alla quale l'autrice attribuisce vari precedenti spostamenti o collegamenti con i Ricci tortonesi, vogheresi poi romani, novesi.

6710. TL
RICCI, LORENZO – RIGONI, CRISTINA

Palazzo Lunelli di Cortemilia a Cherasco: analisi e progetto per il restauro conservativo ed il consolidamento strutturale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Delio Fois, Claudia Bonardi.

6711.
RICCI, P.

Cenno storico sulla nobile famiglia ***Gabotto****.*

Estratto da RA, Roma, 1911, pp. 7.

6712.
RICCI, ROBERTO

La Marca della Liguria orientale e gli Obertenghi (945-1056). Una storia complessa e una storiografia problematica.

Presentazione di Ovidio Capitani.
Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2007, (Istituzioni e società, 8), pp. XVII, 171, (2), cm. 24. Una tav. di «Genealogia obertenga (X-XI secolo) per linee semplificate».

Dall'indice: I) *La transizione tra età carolingia ed età postcarolingia ed il problema delle nuove marche del Regno italico*; II) *Il territorio della marca d'Ivrea, il* Litus Maris *e le aree distrettuali di Genova, Luni e Tortona fino all'avvento di re Ugo*; III) *Oberto I, contesto storico e modelli indiziario-probabilistici. Tra il problema delle origini ed il primo sviluppo di carriera (926-945)*; IV) *Oberto I (945-972)*; V) *I discendenti di Oberto I (972-1056)*; VI) *La marca ligure obertenga*; VII) *Il patrimonio obertengo. Fisionomia e significato*.

L'autore, pur ricorrendo ad ampie e aggiornate bibliografia e fonti non sembra essersi avvalso del *Dizionario feudale* di Francesco Guasco che, a prima sensazione, avrebbe potuto forse essergli di qualche utilità in più punti del lavoro.

RICCI MASSABÒ, ISABELLA v.: MASSABÒ RICCI, -

6713.
RICCIARDI, GIAN MARIO

Il paese della Bela Rosin. Storia di una terra del Roero.

Consulenza storica di Baldassarre Molino. Fotografie realizzate da Gianfranco Tortore, Sergio Cornero e Walter Capello. Cartoline storiche concesse da Mario Vignola.
Cavallermaggiore, Gribaudo Editore, 1992, pp. 200, XXXII di tav. cm. 25.

Ampie le parti che rientrano nel perimetro della bibliografia; cenni sul castello di Sommariva Perno sono presenti in vari capitoli; il cap. 2, *Sotto il vescovo-conte*, si divide, tra altri nei paragrafi; *I De Summaripa* (ai quali è dedicata un'appendice); *Gli Isnardi*. Il cap. 3 comprende i paragrafi *I Roero* e *Il testamento di Conreno*. Il cap. 7 è formato dai paragrafi *Consiglio e consiglieri*; *I bandi campestri*, *Le entrate del feudatario*. Il cap. 8 è intitolato *Con i marchesi* ***Carron di Saint-Thomas***.
Tra le famiglie locali più facoltose e notabili, dalle quali uscirono dei sindaci nel Seicento: Adamo, Bertolusso (= Bertoluzzo), Cane, Chiaretto (o Chiaretta), Fiandra, Forno, Frisio, Gallarati, Gallo, Gramaj, Isnardo, Mano, Marengo, Maunero, Merlo, Mollo (= Molla), Monero, Mondo (Del, = Delmondo), Negro, Nervo, Ongia, Orto (Dell' = Dallorto), Pellero, Pontiglione, Prato, Re, Rossi, Ruffinengo, Stapinato, Vignola.
Altri cognomi locali (1808): Adamo, Aggerio, Aprato, Aschero, Aymasso, Barbero, Baldracco, Balestra, Basso, Bellino, Bertello, Bertorello, Blengio, Boriasso, Busca, Capetto, Capriolo, Chiavazza, Crivato, Fassinotto, Giayme, Givone, Goytre, Guanto, Nicolay, Orsino, Pagliasso, Panero, Perrino, Racca, Riorda, Risso, Tibaldi, Viale, Vico, Zoccola.

6714.
RICCIO DI SAN PAOLO e SOLBRITO, AUGUSTO

Un millennio di possesso in una stessa famiglia.
BSBS, a. XVII (1912), pp. 377-382, una tav. gen.

Riccio. L'autore sostiene che la propria famiglia, con antichissimi possessi in San Paolo, discendeva dai conti di Asti ed aveva quindi (in relazione alle conclusioni di vari storici con riferimento a questi ultimi) origini anscariche. Tra i capisaldi della sua teoria i possessi remoti della

propria famiglia o - comunque - di una famiglia Ricci «in quel di San Paolo e Solbrito fin dal secolo XII e XIII, cioè quando su quei paesi dominavano gli anscarici signori di Stoerda e di Desaia, castella state distrutte nelle guerre di Asti e di Chieri con i Conti di Biandrate». Come potevano, si chiede l'autore i Ricci essere possessori in questi luoghi di dominio "anscarico" «se non erano essi stessi membri di quella famiglia?» (p. 378). Occorre tuttavia ricordare che la casata a cui l'autore si riferisce risulta essersi estinta con Tomaso Giuseppe Bartolomeo (nato a Torino il 18 novembre 1774; sposato il 26 gennaio 1796 con Gaetana Maria Ricardi di Netro e morto senza linea il 17 marzo 1841. Senza voler affermare che le pretensioni di Augusto Riccio siano infondate, non si può non rilevare che nella prima metà del Novecento non furono infrequenti i casi di persone (non raramente dedite allo studio della storia per passione o per mestiere) che pretesero di riallacciarsi (difficile dire, in mancanza di specifiche ricerche, se per semplice omonimia oppure per effettivi legami genealogici) ad antiche famiglie da tempo estinte, talora ottenendo di unire al proprio cognome predicati che non potevano loro spettare. Una sindrome, questa, d'altronde di cui anche la seconda metà del XX secolo e l'alba del terzo millennio non sono andati esenti (nel corso di questa bibliografia se ne incontrano alcuni esempi), tanto che si sono visti riapparire senza alcun motivo plausibile i nomi di casate (in alcuni casi anche con aggiunte di cognome registrate dalle anagrafi) che sono senza dubbio alcuno estinte, come nel caso, per citare solo un paio di esempi, dei **Luserna d'Angrogna** e dei **Bruno di Tornaforte**, il cui cognome è stato impropriamente unito da persone che non ne discendono e che non hanno alcun titolo – autentico – per affermare di discenderne.

6715.

RICCIO DI SAN PAOLO e SOLBRITO, AUGUSTO

La Casa Anscarica e le sue diverse diramazioni in Piemonte.
RA, luglio - settembre 1915.

Anche a parte, Roma, Tip. Moderna, pp. 21, 1 tav. gen.

6716.
RICCIO DI SAN PAOLO E SOLBRITO, AUGUSTO

Un curioso libro d'oro astese.
RA XIV (1916), n. 2, pp. 81-86.

Excursus su nobili famiglie astigiane, traendo spunto da un componimento del primo Quattrocento (1409) di ventisei distici latini, d'autore ignoto, ad esse dedicato (e qui riprodotto).
Già trascritta dal Grassi nella *Storia di Asti*, vol. II, pp. 244-245 (col titolo *Versi rozzi d'autore ignoto sulle famiglie illustri le quali fiorivano in Asti sul principio del secolo decimoquarto*), questa composizione poetica dovrebbe essere già stata pubblicata nel 1620 e nel 1745 ma non ho avuto occasione di consultare esemplari di queste edizioni. Secondo Renato Bordone (*Progetti nobiliari del ceto dirigente del comune di Asti al tramonto*, in: BSBS, 1992, p. 438) la datazione del 1409 è dubbia «[...] per l'inserimento in elenco di famiglie poco note o non ancora considerate pienamente nobili all'inizio del Quattrocento [...]»; allo studioso pare più probabile un'errata lettura, ad esempio in luogo di "1490". Attorno all'articolo del Riccio e alla superficiale operetta di cui esso si occupa, non vale certo la pena di aprire un dibattito. Circa la datazione, pur senza entrare nel merito, occorre però accennare che le famiglie in questione, quelle dei **Busca**, **Natta** e **Falletti**, erano "illustri" (anche supponendo che l'anonimo poeta non si riferisse ai rami principali di esse) già assai prima del XV secolo, titolari di giurisdizioni feudali – anche importanti - e castelli (circa i primi non credo vi sia qualche motivo di non considerarli ramo dei medievali marchesi di Busca – peraltro ben noti al Bordone stesso, che su di essi si sofferma nell'articolo appena citato -; circa i secondi è bene ricordare che la loro appartenenza al *populus* non implica la negazione di un precedente - ed anche "attuale" - possesso di "stato" nobiliare - che non era esclusiva peculiarità di quanti facevano parte dell'*Hospitio* -; circa i terzi, infine, un'anteriore condizione nobiliare appare inequivocabile) tanto da ritenere addirittura possibile che il loro inserimento, a fronte di una presenza "astigiana" in quel tempo relativamente marginale possa essere stato comunque percepito come "naturale".

6717.
RICCIO DI SAN PAOLO DI SOLBRITO, AUGUSTO

Alcuni documenti inediti sul feudo di Corveglia. [Villanova d'Asti]
BSBS, a. XXI (1919), pp. 277-291.

6718.
RICCIO DI SAN PAOLO DI SOLBRITO, AUGUSTO

L'origine piemontese del Segretario di Maria Stuarda.
BSBS, a. XXVI (1924), pp. 173-185 (con una tav. gen. n.t.).

Riccio: l'autore, passate in rassegna le famiglie Riccio o Ricci esistenti in Piemonte nel Cinquecento (consignori di S. Paolo; marchesi di Corticelle; conti della Morra; signori di Salasco) e determina l'appartenenza del celebre segretario di Maria Stuarda, Davide Riccio, ucciso da sicari per la sua fedeltà alla regina.
Quest'articolo ci offre lo spunto per accennare alle vicende del celebre confidente della regina Maria. Nella storia inglese Davide Riccio (o Rizzio) è forse uno dei piemontesi più conosciuti. Il suo nome è legato ad una vicenda fosca e famosa. Numerosi studiosi anglosassoni si sono soffermati sulle vicende di questo personaggio e la stessa Enciclopædia Britannica gli ha dedicato una specifica voce che ne riassume, anche se in poco più di dieci righe (ed. 1961, vol 19, p. 339) la vita avventurosa. Le opinioni degli storici su Riccio non sono del tutto uniformi. Circa l'epoca in cui nacque, comunemente situata attorno al 1533, vi è sostanziale omogeneità di vedute. Per quanto riguarda il luogo di nascita e l'estrazione sociale non si può dire altrettanto. Alcuni sostengono che era nativo di Torino, altri, pare con maggiore precisione e fondamento, di Pancalieri; circa la sua famiglia vi è chi afferma che fosse di "bassa condizione", ma si incontrano anche opinioni che lo indicano come appartenente ad un milieu socialmente più elevato e in particolare, seppur nato illegittimo, ad una nobile famiglia astigiana, quella dei Riccio di Solbrito, è a questa che lo ricollega, con documenti, lo studio qui schedato. Poco propenso a ammettere l'appartenenza ai signori di Solbrito ma disposto ad ammettere che possa trattarsi di un illegittimo Antonio Manno (la cui opinione diverge da altre anche in ordine alla fedeltà alla

regina), che scrive: «Si volle ascrivere a questo ramo il famoso David Riccio, infedele segretario, dell'infelice Maria Stuarda, ucciso al cospetto della Regina (1567, 9 marzo). Nei Riccio di Solbrito era frequente il nome di Davide; ma era figlio di un musico e fu condotto in Scozia dal conte Solaro di Moretta che vi andava ambasciatore. Non si esclude la discendenza naturale, confronta: Tenivelli, *Biografia*, II, 253».
Vi è un altro punto su cui esistono discordanze, Davide aveva, a dire di taluni cronisti, un aspetto fisico quasi deforme ma altri (e alcuni dipinti) ci tramandano l'immagine di un uomo affascinante e di bell'aspetto. Figlio, comunque, di un musicista, avendo studiato musica sotto la guida del padre era egli stesso un abile suonatore di vari strumenti, compositore, poeta e cantore apprezzato. Non ancora ventenne parlava e scriveva correntemente, oltre che in italiano - il che avvalora l'ipotesi che non potesse avere origini "popolane" - in francese e in inglese. Louis Moréri scrisse nel Seicento ch'egli aveva "la voix asséz belle, et chantoit de bonne grace". Forse fu per questo che, giunto alla corte di Maria Stuarda nel 1561, entrò quasi immediatamente a far parte del coro della regina presso il castello di Holyrood, in cui mancava un basso. Occorre dire, però, che vi è chi sostiene che l'assunzione di Riccio non fu per nulla casuale. Certo nel passato del giovane piemontese e nelle modalità del suo arrivo in Scozia non mancavano gli indizi idonei ad alimentare il sospetto che potesse trattarsi di una sorta di agente segreto del partito cattolico, incaricato dal pontefice e dal principe Emanuele Filiberto di una missione "politica" e, comunque, di aiutare la regina, che non intendeva rinunciare alla fede cattolica, nel complicato contesto delle lotte religiose del tempo. Appena divenuto musico di corte Riccio divenne anche "valet de chambre", qualifica a cui qualche storico ha dato un valore del tutto errato, interpretando che Riccio fosse entrato a far parte "del servidorame" del castello. In realtà l'incarico di aiutante di camera della regina doveva essere in quel tempo abbastanza prestigioso, se non riservato ai soli nobili. Da questo momento Riccio cominciò a prepararsi ad irrompere nella storia scozzese. Nel 1564 fu nominato "private foreign secretary" e la sua influenza su Maria Stuarda crebbe a dismisura. La sovrana non prendeva decisioni importanti senza essersi consigliata con lui. Ben presto il partito protestante cominciò a non tollerarne l'enorme influenza. Su Riccio si addensò anche l'odio del secondo marito, della sovrana, Lord Darnley, uno dei più potenti gentiluomini del regno, che lo sospettava di esserne l'amante

(addirittura Enrico IV di Francia dileggiava Giacomo I, figlio di Maria e di Darnley, affermando: "al figlio di Maria Stuart meglio sarebbe convenuto il nome di Salomone, anziché quello di Giacomo, poiché anch'egli era figlio di Davide"). La sera del 9 marzo 1566 Riccio fu ucciso da numerosi congiurati (si vuole con modalità predette tempo prima da un astrologo) di fronte alla regina, che tentò di difenderlo a rischio della propria vita. Sul suo corpo dilaniato si contarono oltre cinquanta pugnalate. La vendetta della regina e, si può dire, del suo nuovo segretario privato (Giuseppe Riccio, fratello di Davide, giunto da breve tempo dal Piemonte presso la corte di Scozia) non si fece attendere. Vari congiurati furono uccisi. Lo stesso Darnley fu assassinato il 9 febbraio 1567.

6719. TL
RICCIUTI, GIOVANNI

Valutazione del dissesto e ipotesi di consolidamento del castello di Brusasco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Rosalba Ientile, Giacomo Donato.

6720.

Ricerche a Testona: per una storia della Comunità.

Centenario della Costituzione in Parrocchia dell'antica Chiesa di S. Maria: 20 dicembre 1980 – 18 gennaio 1981, Casa delle Opere Parrocchiali – Testona.
S.l., s.n., (Savigliano, L'Artistica di Savigliano), 1980, pp. XXI, 202, cm. 20,5x21.

Da segnalare per il complessivo interesse e anche per riferimenti all'azione templare l'articolo di Cristina La Rocca, *Sviluppo, struttura e declino di un abitato medievale: il caso di Testona*, pp. 41-56. Ma nel presente contesto va soprattutto rettificato, in altra parte del volume, un errore (che merita di essere segnalato essenzialmente per rendere "giustizia" a una dimenticata famiglia) nell'attribuzione di un banco da chiesa stemmato (cfr. pp. 111-112), contro ogni evidenza, ai Castellani Varzi, mentre appartiene inequivocabilmente ai Gariglio moncalieresi, che inalberavano la medesima arma gentilizia dei Guerillo (= Gueriglio e anche Guariglio, Gariglio) di Avuglione.

6721.
RICHELMY, CARLO

Negli ottant'anni di Pietro Richelmy (nota per una cronaca di famiglia).

Neuchâtel, Tip. Centrale, 1941.

6722.
RICHERI, TOMMASO MAURIZIO

Tractatus de Feudis, Sacerdotis J.U.D., et in R. Scientiarum Academia Legum Civilum Professoris Honorarii Thomae Mauritii Richeri, ex Legibus, seu usibus feudorum, et municipalibus.

Taurini, Ex Typographia Regia, vol. I (-2), 1791-1792, pp. 403 - (1), 384.

Testo estremamente significativo in materia feudale anche in quanto si tratta dell'ultimo trattato, pubblicato, in prossimità dei limiti cronologici dell'epoca feudale.
Da segnalare, nel vol. I, oltre all'analisi di una vasta casistica di problematiche, tipologie, diritti, controversie, prerogative feudali, il Titolo XIX che, affrontando il tema *De feudis, quae ex consuetudine alienari possunt,* si sofferma, in specifici capitoli, sulla situazione in diverse regioni storiche componenti gli Stati dei Savoia e in particolare: Cap. I- ***De feudis Sabaudiae***; Cap. II- ***De feudis Montisferrati***; Sectio I- *Quid veniat alienationis feudis Montisferrati permissae nomine*; Sectio II- *Quae feuda ec consuetudine Montisferrati alienari possint*; Sectio III- *Quae differentur conditiones, ut licita sit feudorum Montisferrati alienatio*; Cap. III- ***De feudis Augustanis***; Cap. IV- ***De feudis Niciensibus.***
L'autore, prendendo in esame una vasta casistica e un gran numero di controversie tra feudatari, tra comunità e feudatari, tra fisco/regio patrimonio e feudatari e altro, si riferisce spesso alle sentenze che furono emanate in ordine a numerosi aspetti. Si troveranno pertanto nell'opera puntuali riferimenti a questioni riguardanti famiglie e singoli feudi. Ci limitiamo a citarne alcuni, i primi, segeundo l'ordine alfabetico, che compaiono nel primo volume: Altavilla (Canali d'Altavilla [da Rieti]), Andorno (San Martino di Parella), Asigliano (Buronzo di Asigliano, Arborio di Sartirana), Aymaville (Challant, Del Carretto di Balestrino), Balocco (Gromo di Ternengo, Provana), Baldissero (San Martino, Pensa di Marsaglia), Baratonia

(Arcour, Perrachia), Barbania (Carroccio, San Martino), Batia, Belforte (Cattaneo), Bobbio (Biandrate di San Giorgio, Cacherano, Scarampi del Cairo), Bollengo, Bricherasio (Cacherano di Bricherasio), Bruino (Malines di Bruino), Buggio ([Pigna], Faraudi, Renaud), Burolo (Ceveris di Burolo), Bussolino (Armano di Grosso), Cavoretto (Cavoretto di Cavoretto), Canale (Malabaila), Canelli (Galleani, Scarampi di Mioglia), Carrù (Ferrero d'Ormea), Casalgrasso (Solaro di Monasterlo), Casasco (Asinari di Bernezzo, Cisa di Grésy), Caselle, Castagneto, Castagnole (Alfieri di Magliano, Saluzzo), Castellar (Lascaris di Castellar, Renaud de Falicon), Castellengo (Frichignone, Peyrani di Torretta), Castell'Argento ([Chatellargent, Châtel Argent] Bergera, Coardi di Bagnasco), Castelnuovo [di Nizza], Cavagnolo (Grosso), Challand (Challant, Del Carretto di Balestrino), Chiavazza (Negri di Chiavazza), Cigliè (Capris, Ponte), Corneliano (Romagnano), Cortanzone (Pelletta) e via dicendo.

6723.
RICHIARDI ROBBONE, PIERA

Un gentiluomo piemontese del Settecento, Malines di Bruino.
GARG* a. III (1954), n. 1-6, gennaio-giugno, pp. 4-8.

*cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Malines di Bruino.

RICHINI, PIETRO FRANCESCO, v.: RICCHINI, -

6724.
RICOSSA, SERGIO

Le origini della Banca Sella.
«Studi Piemontesi», vol. XV, (1986), 2, pp. 381-382.

Testo dell'intervento alla presentazione della Mostra per il Centenario della Banca Sella, Torino, maggio 1986. All'epoca dello scritto si erano succedute a capo della banca tre generazioni della famiglia di imprenditori biellesi, oggi ormai giunta da tempo, in ambito bancario, alla quarta generazione.

RICOSSA, SERGIO v. anche: S. R.

6725.
RICUPERATI, GIUSEPPE, Professore ordinario di Storia moderna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Torino.

Lo Stato sabaudo nel Settecento. Dal trionfo delle burocrazie alla crisi d'Antico regime.

Torino, Utet Libreria, 2001, pp. XI, 464, cm. 24

Si possono segnalare, tra altro, nel cap. II (*Carlo Emanuele III e il ministro Ormea: un difficile esordio fra due guerre*) il § 2: *La macchina dello Stato, la società e gli uomini del re*; nel cap. IV (*La crisi dell'Ancien Régime nello Stato sabaudo -1773-1789-*); il § 4: *L'effimera avventura del Carron d'Aigueblanche: riforme militari e pressioni nobiliari.*

RICUPERATI, GIUSEPPE, v. anche:
BALANI, DONATELLA, *Sviluppo demografico* [...], n.° 8303 (2002).
CHICCO, GIUSEPPE, *La politica* [...], N.° 8374 (2002).
FRACCHIA, FRANCESCO, *Appunti per la storia politica* [...] (2005).
GENTILE, MAURIZIO, *La corte* [...], N.° 8441 (2002).
MERLOTTI, ANDREA, *Nobiltà e sociabilità* [...], N.° 4961 (1999).
MERLOTTI, ANDREA, *Librai, stampa e potere a Torino nel secondo Cinquecento,* N.° 4959 (1998).
MERLOTTI, ANDREA, *Librai, stampa e potere nel Seicento,* N.° 4968 (2002).
PETRILLI, PATRIZIA, *I decurioni* [...], N.° 8510 (2002).
ROSSO, CLAUDIO, *Uomini e poteri* [...], N.° 6965 (2002).
VARALLO, FRANCA, *Le feste* [...], N.ᴵ 7937, 7938 (1998, 2002).

RICUPERATI, GIUSEPPE, v. inoltre:
BALANI, DONATELLA // BELLINI, ENZO // BELLODI, CLAUDIO // BONTURI, ROBERTO // BOURLOT, ALESSANDRA // CAMURRI, LUCA VALERIO // GABRIELE, ROBERTO // MANCA, SERGIO // MARITANO, MARCELLA // MERLIN, PIERPAOLO // MERLOTTI, ANDREA // PRESTIA, LUCA // PULISERPI, AGOSTINA.

6726.
RIETSTAP, JOAHNNES BAPTISTA

Armorial général, précédé d'un dictionnaire des termes du blason.

Deuxième édition, refondue et augmentée, Vol. I (-2), Gouda, G. B. van Goor Zonen, 1884-1887, cm. 23.
Vol. I, A-K, pp. XLII, 1149, (2), VII c. di tav. f.t., ill.
Vol. II L-Z, pp. VIII, 1316. Comprende: *Addictions et corrections,* Tome I e Tome II; *Supplément*; *Appendice.*

Ci limitiamo a citare, di questa imponente raccolta di armi gentilizie, ricchissima, seppur assai lungi dall'essere completa, di grande interesse anche per l'Italia, la seconda edizione, la più ricca di informazioni e la più precisa e, in quanto tale, la più ricercata e preziosa. Se ne fecero varie appendici e aggiunte a cura di altri autori, un'edizione in inglese e varie ristampe. La prima edizione uscì nel 1861 per i tipi del medesimo stampatore, col titolo *Armorial général contenant la déscription des armoiries des familles nobles et patriciennes de l'Europe. précédé d'un Dictionnaire des termes du blason.*
Cfr. anche: Rolland, Victor e Henri V.

RIGATELLI, ANTONIO v.: ALBARELLO, EMANUELE, -

RIGGI, PATRIZIA v.: INGARAMO, LUISA, –

6727.
RIGODANZA, GIANNI

Caselle e la sua storia. Un viaggio nel tempo di Caselle Torinese e Mappano.

Caselle Torinese, a cura della Pro Loco, 1999, pp. 222, (2), cm. 28.

Tra altro segnaliamo: cap. III, *Verso il feudo,* § *I signori di Caselle*; cap. VIII, *Il Cinquecento,* § *I Provana.* Il cap. X, *Il Settecento,* contiene un corposo paragrafo dedicato alle *Cartiere,* con notizie su famiglie e personaggi impegnati nelle produzioni cartarie, diffuse e affermate a Caselle: **Gonella** (originari di Perletto; l'autore definisce un rappresentante della famiglia, superfluo dire senza fondamento, "duca di Perletto"), **Capuccino** (originari di Biella), **Tarino**, **D'Andrà**, **Cervetto** e **Scotti**. Nel cap. XI, *L'Ottocento,* un paragrafo è dedicato a *I baroni* ***Bianco di Barbania.***

RIGONI, CRISTINA v.: RICCI, LORENZO, –

6728.
RIGOTTI, GIORGIO

Lo stucco a Torino. I portici dello Spedale di Carità in via Po. Comunicazione.

Torino, Stab. Graf. Foà, 1936, pp. 12 con 14 tav.

Vi sono riprodotti gli stemmi dei Boggetti, Brucco, Falletti, Pozzo (Dal), Roero, Rovere (Della), Scaglia, Sclopis, Solaro, Turinetti, Valperga.

RINALDI, ALBERTO v.: GIRARDENGO, GIUSEPPE –

RINALDI, ANTONIO v.: FIORI, SALVATORE –

RINAUDO, FULVIO, v.: PIUMATTI, PAOLO.

RINAUDO, MONICA v.: FIORITO, MASSIMO, –

6729.
RINIERI, ILARIO

Della vita e delle opere di Silvio Pellico. Da lettere e documenti inediti.

Voll. I (-2), Torino, Libreria Roux di Renzo Streglio, 1898-1899, 1 c. bianca, 1 ritr. del Pellico, pp. (10), XVI, 418 - 1 c. bianca, 1 c. di ill., pp. (8), 402, cm. 22.

Le pp. I-XVI del primo vol. sono interamente dedicate ai *Cenni genealogici sulla famiglia* ***Pellico,*** raccolta di documenti effettuata «dal chiaro prof. Mathis» negli archivi parrocchiali di Saluzzo per ricostruire la storia della famiglia (forse in origine cognominata Pellicot), originaria di Nizza Mare e dimorante in Saluzzo già nel 1706, quando vi nacque Onorato Antonio, figlio di Onorato e di Antonia «de Pellico, Niciensium».
L'opera è formulata per essere e si considera completa anche in due volumi, nonostante più avanti nel tempo ne sia stato pubblicato un terzo (*Della vita e delle opere di Silvio Pellico. Ricordanza e tragedie inedite,* Libreria editrice R. Streglio, 1901).

6730. TL
RINVERDI CANOVA, SARA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Roburent.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (6), 164, cm. 30.

Premesse, nel primo capitolo, notizie sull'archivio del Comune di Roburent, l'autrice destina ampie parti del lavoro agli aspetti feudali. Cap. 2: *Roburent: le origini e il contado di Bredulo*; cap. 3: *I poteri del vescovo di Asti sul contado di Bredulo*; cap. 3: *I poteri del vescovo di Asti sul contado di Bredulo*; cap. 4: *Primi signori di Roburent: i Morozzo e i della Torre*; cap. 15 (dopo una serie di approfondimenti su varie controversie): *Roburent nei domini sabaudi. Le infeudazioni del luogo*; cap. 18: *Il feudo di Roburent*; cap. 19: *Caratteristiche socio-economiche del feudo di Roburent*.
Tra le famiglie di cui si parla: **Bonardo Mangarda**; **Ceva** (**di**); **Cordero di Pamparato**; **Morozzo** e **Morozzo della Briga**; **Musso**, **Strata** (o Stratta), **Torre** (**Della**). Qualche accenno a ritualità feudali nei rapporti tra signori e comunità, ad esempio con riferimento al giuramento di fedeltà prestato in occasione della presa di possesso da parte di nuovi feudatari.

RIOLFO MARENGO, SILVIO v.: CASANOVA, GIORGIO, *Il Marchesato di Zuccarello*.

6731.
RIPA DI MEANA, ALESSANDRO

Brevi notizie intorno alla famiglia degli Arcadii o Arcasii.
RAA, a. III (1894), 4°, pp. 423-426.

Arcasio (= Arcadii, Arcasii), da Bistagno e Fontanile.
Studio pubblicato come Appendice a: Vittorio Scati, *L'assedio di Bistagno nell'anno 1615, descritto dal Dottor Alessandro Arcasio*, edito nello stesso fascicolo della rivista (pp. 393-422) nel quale sono, tra l'altro menzionate quali principali famiglie di Bistagno gli stessi **Arcasio**, i **Baldiani**, **Barbieri**, **Baroni**, **Bella**, **Domini**, **Ferrari**, **Monte**, **Ratò**, **Travagli**, **Viazzi**, **Zolla**.

6732. TL
RIPA DI MEANA, ENRICO

La vita e la carriera di Clemente Damiano di Priocca nelle carte di archivi privati.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), XXXIV, (1), 324, (35), cm. 30. Tra le figure: ritratto del

Priocca, stemma dei Damiano del Carretto di Priocca (che rispecchia quanto scrive il Manno «Dopo l'eredità nobiliare dei Del Carretto, inquartarono lo stemma di questa famiglia e vi accollarono l'arma all'aquila imperiale», salvo che per l'aquila imperiale), albero genealogico dei Faussone di Clavesana, litografia del castello di Castellinaldo.
Tra i temi affrontati dall'autore (che ha reperito le carte dei **Damiano di Priocca** presso l'archivio dei Faussone di Clavesana, elencando puntualmente quelle utilizzate per lo studio, perlopiù del tutto inedite, in apertura): cap. I, Castellinaldo e il castello; cap. II, Famiglia Damiano (diviso nei punti *origini*, *genealogia* e altri di rilevanza biografica, in primis di Clemente e poi di vari suoi congiunti).

6733.
RIPA DI MEANA, LUIGI

Castellinaldo: vivo nelle sue cronache e nei suoi castelli.
«Rotaria», a. I (1981), 2, pp 156-160.

RIPA BUSCHETTI DI MEANA, EMERICO; v.: CERNETIC, STEFAN, -

6734.
RIPART, LAURENT

«Le comté de Tende a-t-il relevé des marquis arduinides?».

In: Alain Venturini (dir.), *Le comté de Vintimille et la famille comtale. Actes du colloque des 11 et 12 octobre 1997*, Menton, Société d'art et d'histoire du Mentonnais, 1998, pp. 147-167.

6734./2 TD
RIPART, LAURENT

Les fondements idéologiques du pouvoir des premiers comtes de Savoie (de la fin du X^e^ au debut du XIIIE siécle).

Tesi di dottorato in storia, sotto la direzione di Henri Bresc, 1999, cc. 833.

Interessa, oltre che la dinastia sabauda la grande feudalità con essa interagente. Dall'abstract: «Ce travail se propose d'étudier la naissance de la

principauté savoyarde des comtes humbertiens, du XI^{e} au debut du XIII^{e} siècle. il commence par un tableau de la monarchie rodolphienne, qui analyse ses relations avec l'empire ottonien, son organisation institutionnelle et sa légitimation dans le culte de Saint Maurice. Il se poursuit par une étude de la mise en place, autour de l'an mil, des pouvoirs comtaux bourguignons, en Savoie, mais aussi en Dauphiné et dans les comtes de Genève et Lyon. il s'attache ensuite à proposer une étude de la formation des grandes dynasties comtales, par une analyse de l'anthroponymie et des patrimoines aristocratiques, en montrant que les familles princières se sont cristallisées autour des cathedrales, dans l'entourage des grands titulaires des sièges épiscopaux auxquels elles étaient apparentées. Enfin, il se termine par une analyse de la definition des pouvoirs comtaux dans l'espace, en étudiant les principales titulatures savoyardes de "comte de Savoie", de "marquis en Italie" et de "duc du Chablais"».

6735.
RIPART, LAURENT

Badat (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. indietro), pp. 34-35.

6736.
RIPART, LAURENT

Grimaldi de Beuil (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. indietro), p. 179 (con arma gentilizia).

6737.
RIPART, LAURENT

Seigneurs de Nice.

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. indietro), pp. 353-354.

6738.
RIPART, LAURENT

Sociabilité aristocratique et religion princière. L'exemple des ordres princiers de chevalerie savoyards (milieu XV^{e}-milieu XV^{e} siècle).

In: Pierrette Paravy, Ilaria Taddei (dir.), *Les lieux de sociabilité à la fin du Moyen Âge. Journées d'études des 19-20 avril 2002*, Grenoble, 2006 (Cahiers du CRHIPA, 9), p. 75-91.

6739.
RIPART, LAURENT

Les chiens de garde de l'état princier. Offices et officiers de la viguerie de Nice au temps de l'établissement de la Maison de Savoie en Provence orientale (fin XIVe-fin XVe siècle).

In: Philippe Jansen (dir.), *Entre monts et rivages. Les contacts entre la Provence orientale et les régions voisines au Moyen Âge*, Antibes, APDCA (Association pour la promotion et la diffusion des connaissances archéologiques), 2006, pp. 199-229.

6740.
RIPART, LAURENT

Du Cygne noir au Collier de Savoie: genèse d'un ordre monarchique de chevalerie (milieu XIV^{e} - début XV^{e} siècle).

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna*, Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 93-113 (v. il commento complessivo a questa voce).

6741.
RISSO, PAOLO

Un genio per Cristo. Profilo biografico del beato Francesco Faà di Bruno.

Vigodarzere, CECC (Centro Editoriale Cattolico Carroccio), 1992, pp. 192, cm. 22.

Include stringate (ma con alcune considerazioni degne di attenzione) note sulla famiglia e sui rapporti famigliari del beato.

6742. TL
RISSO, SILVIA

L'aristocrazia bancaria astigiana. Vicende politiche ed economiche della famiglia Asinari nel XIII e XIV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1990/1991, rel. Renato Bordone.

6743.
RISTORTO, M.[AURIZIO]

Cenni storici di Robilante.

Cuneo, Tipogradia Ghibaudo, 1962, pp. 94, (1), cm. 21,5.

Tra le famiglie locali menzionate a vario titolo: Abellonio, Ambrosio, Armello, Astesano, Bonfiglio, Bottero, Caraglio, Chirio, Consolino, Donato, Ghiglione, Giordanengo, Giordano, Lamberti (= Lamberto, poi Lamberti di Cavallerleone e Lamberti di Castelletto), Malaboza, Molineri, Pittavino, Riccio, Sordello, Tosello, Turbiglio, Turco, Vescovo, Vigna. Appena un paio gli spunti sui Nicolis di Robilant, con riferimento ad Edmondo, che fu sindaco nel 1904 e alla vendita del castello da parte della famiglia.

6744.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

L'Abate Francesco Ferrero di Valdieri professore all'Università di Torino.
BSC 52 (1965, 1), pp. 89-102.

Un capitolo è dedicato alla storia dei **Ferrero** da Valdieri.

6745.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Un signorotto del Cinquecento: Leonardo Mogliacca.
BSC 53 (1965, 2), pp. 11-36.

Con la storia dei **Mogliacca**, famiglia emergente nel Cuneese nel XVI secolo.

6746.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Sant'Anna di Vinadio. Storia – Culto – Folklore.

Cuneo, SASTE, 1972 (Quarta edizione rifatta), pp. 138, (1), cm. 21,5.

Il paragrafo Una famiglia di nobili, devoti di Sant'Anna, (pp. 33-36) riguarda i **Bolleris**.

6747.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Vernante.

Cuneo, SASTE, 1972, pp. 188, (2), cm. 21,5.

Il capitolo IX, *Miscellanea vernantina profana*, è formato, tra altri, dai paragrafi *La nobile famiglia dei* ***Carroccio di Monale*** (con albero genealogico); *Famiglie vernantine di media borghesia nel Settecento* (**Audiffredi**, **Bertaina**, **Viale**, con schemi genealogici); a pp. 164-165, breve cenno su *La famiglia* ***Littardi***, originaria di Pigna, passata in Vernante nel primo Ottocento. Segue la genealogia de *I Signori del Vernante (I conti di Tenda signori di Vernante 1270-1581)* [Balbo, poi **Lascaris**] e frammenti genealogici dei **Nicolis di Frassino di Vernante** e dei **Guilliers** di Vernante. Tra gli altri cognomi locali: Beltrando, Bodino, Bosio, Carletto, Cordero, Dalmasso, Fantino, Galfrè, Giordanengo, Giordano, Ghibaudo, Giraudo, Landra, Martini, Mattone. Pellegrini, Pellissero, Pittavini (= Pittavino), Risso, Pellegrino, Tesio, Vallauri.

6748.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Demonte. Storia civile e religiosa di un Comune della Valle Stura.

Cuneo, SASTE, 1973, pp. 356, (2), cm. 21,5.

Segnalazione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXI (1973), p. 799, in cui si sottolinea che il volume si prefigge, tra l'altro, di illustrare la signo-

ria dei Bolleris, e che l'opera, «anche se è mantenuta a livello divulgativo, è utile e ricca di spunti inediti».
Ampie le notizie di storia feudale; ai **Bolleris** (con albero genealogico alle pp. 320-321) sono dedicati vari capitoli, quali il III (*I fondatori della Signoria dei Bolleris,* che include i paragrafi *Franceschino Bolleris signore di Demonte*; *Antonio Bolleris, signore di Demonte, Roccasparvera e Centallo*); il IV (v. i paragrafi *Demonte sotto il visconte Ludovico Bolleris (1419-1459)* e *La viscontessa-madre Eleonora di Saluzzo e i Demontesi*); il V (§ *I Bolleris e il Comune di demonte nel primo Cinquecento*). Notizie di interesse feudale e relative ai rapporti tra feudatari e abitanti, a diritti feudali e pedaggi sono comunque presenti anche in altre sezioni del lavoro, che includono alcune notizie riguardanti i successori dei Bolleri, i **De Rossi di Cicotier** (= De Roux de Sigoyer), **Cays**, **de Beranger**, **Bianco**, **Cannubio** (= Canubio, Canubi).
Riguardano le famiglie locali il paragrafo *Una famiglia demontese di media borghesia*, facente parte del cap. VIII, (pp. 138-140), dedicato ai **Boveri** o Boeri (con albero genealogico, da Spirito, morto ante 1689 a fine Ottocento a p. 297); a p. 298 albero dei **De Andreis** (= Deandreis). Da p. 301 cenni storici su alcune altre famiglie: **Borelli** (probabilmente originari di Bersezio, pp. 301-308); Beltritti (308-311); **Perrier** (giunti da Vinadio, p. 311). Altri cognomi locali rilevabili: Allietta, Allione, Amberto, Arnaudo, Bagnis, Baudino, Beccaria, Beltrando, Bernardi, Bertolotto, Biancotto, Brambilla, Bocchiero, Bruera, Brunetto, Bruno, Bussone, Caranta, Chiardosso, Cocordano, Colombero, Costanzo, Dalmasso, Desderi, Desmero, Donadio, Dovero, Emanuel, Fiandino, Fogliati, Folco, Franco, Fresia, Ghigo, Gioffredi, Giordano, Giriodi, Giuliano, Grosso, Isoardi (e Isoardo), Lanza, Lanteri, Laugero, Magnetto, Massolo, Melchio, Monticone, Motta, Ottino, Pellisseri, Pepino, Perracchia, Pinelli, Rinaudo, Rocchietta, Rocchia, Sibilli, Sigaudo, Tallone, Tarro, Vagner, Vaudano, Vera, Viale.

6749.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Valdieri: centro turistico di Valle Gesso.

Cuneo, SASTE, 1973, pp. 241, (2), cm. 21,5.
Segnalazione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXI (1973), pp. 799-800.

Da segnalare il paragrafo *La parrocchia di S. Martino e la famiglia* ***Lovera***, con riferimento alla quale l'autore afferma, tra l'altro: «I Lovera di Valdieri, che si chiamarono anche semplicemente "De Vauderiis" o "Vauderiorum" erano prossimi parenti dei Lovera di Entracque, verosimilmente non solo della stessa famiglia, ma tutti discendenti da uno stesso stipite» molte le notizie inedite che si aggiungono e si riallacciano a quelle fornite dal Manno nel *Patriziato subalpino*. Un capitolo è dedicato a *La famiglia* ***Ferrero***, dalla quale uscì l'abate Francesco, nato nel 1717, professore all'Università di Torino.

6750.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Caraglio nei secoli.

Cuneo, SASTE, 1974, pp. 281, cm. 21,5.

Ampio spazio è dedicato ai ceti dirigenti locali. Da pp. 174 a 184 notizie, in massima parte inedite o ignote, sulla "nobiltà" caragliese (rappresentata da alcune famiglie effettivamente nobili e da altre notabili, costituenti il "ceto superiore" locale): **Alberti**, **Balbis**, **Delfino**, **Marchetti**, **Marchisio**, **Serale**. Da pp. 202 a 215 un cenno sui **Caraglio** (**di**) e sui **Solaro di Caraglio**. Da pp. 215 a 217 una breve storia della famiglia **Barattà** (o Baratta).

6751.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Centallo: storia civile e religiosa.

Cuneo, Ghibaudo, s.a. (1975 [decimo anniversario di episcopato di Mons. Michele Pellegrino]), pp. 219, (4), cm. 21,5.

Ampie notizie sui **Bolleris (= Bolleri) di Centallo**. Nel capitolo La nobiltà centallese specifici cenni sulle famiglie **Aimetta Falconis di Gaiola**, **Alpini di Veveri**, **Bonifanti di San Benedetto**, **Franchi di Pont**, **Lovera** [di Sambuco], **Massimino di Ceva**, **Michelini di San Martino con Rivalta**, **Negri di Sanfront**, **Vico**, **Zavatteri della Costa**. Altre famiglie citate (corredate da asterisco quelle sulle quali vi è qualche monografico cenno storico) Allione, Ambrosino, Bernardi, Bonvicino, Bunico, Bussi, **Calcagno***, Canale, Cavallera, **Cerruti***, Colombo, **Conte***, Dotto, Duelli, Garel-

lo, Gerbaudo, Gertosio, Giraudo, Giuliano, Gosmar, Isoardo (= Isoardi), Lamberti, Lingua, Magnaldi, Mandrile, Menardi, Peano, Pellegrino (famiglia da cui discese Michele, creato arcivescovo di Torino nel 1965), **Peruchetti***, Ricciardino, Sereno, Silvano, Siravegna, Tallone.

6752.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Gaiola. Storia di un ridente paese della valle Stura.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1976, pp. 124, (2), cm. 21,5.

Approfondimenti monografici dedicati ai medievali signori **di Gaiola**, ai **Bolleri** con riferimento ai feudi di Gaiola e di Roccasparvera (o Roccasparviera) e alla famiglia **Dematteis**. Qualche accenno agli Aimetta e Falconis di Gaiola. Tra i cognomi locali: Barale, Belmondo, Brocardo, Capello, Faveri, Fiandra, Giraudi (= Giraudo), Magno, Maynardo, Perona, Ribaudo, Tortelli.

6753.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Entracque: "la sua storia".

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1976, pp. 195, (12), cm. 21,5.
Comprende paragrafi dedicati ai marchesi di **Ceva**; appunti sulla presenza feudale dei Solaro di Moretta, Tana di Entraque, Valperga di Rivara. Nel capitolo *La nobiltà entracquese*, cenni monografici sui **Gerbino di Rittana**; **Grosso**; **Mellano** (= Melano) **di Portula**; **Peano**.
Famiglie locali: Albri, Albrizio, Audisio, Avena, Barale, Barbera, Bonifacio, Bove (= Bos), Brao, Caglia, Calvi, Cavalleri, Cologna, Crespi, Dolsa, Franco, Ghiglione, Ghigo (già Guigo), Ginone, Giordana, Giordanengo, Giraudo, Grosso, Lantelmo, Macagno, Marcellino, Marchetti, Martinengo, Michele (= De Michelis, Demichelis), Miraglio, Miraglio Bigarret, Pepino, Pontarsi, Quaranta (= Caranta), Richeri, Rolfi, Rostagno, Rostagno Castagneri, Rubei (= Rosso), Sepo, Solci.

6754.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Valle Grana nei secoli.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1977, pp. 319, (8), cm. 21,5.

Ampie notizie sui marchesi di **Saluzzo**, con specifici approfondimenti e schizzi genealogici dei Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Montemale e Valgrana, Saluzzo di Monterosso, Saluzzo di Valgrana, Saluzzo di Pradleves. Qualche spunto sui De Morri di Castelmagno e sui Nitardi (dei quali Iacopo, detto *il Valgrana*, fu segretario di D. Antonio de Leyva, luogotenente dell'Imperatore Carlo V in Italia). Il volume si incentra in particolare su Valgrana, Montemale, Monterosso Borgato, Monterosso San Pietro, Pradleves e Castelmagno.
Tra le famiglie della Valle menzionate, in particolare di Valgrana, Monterosso e Montemale, e in misura minore degli altri borghi valligiani (in qualche caso specificati): Abelli, Alinei (da Dronero), Arbasia, Ardizzoco, Armando, Arnaudo, Audisio, Ayrale, Beni (de), Berardo, Bertolotti, Biancotto, Bima, Boarello, Boerio, Bona, Bono, Borsotto, Bruno, Campagno, Carleti, Cerutti, Chiaballo, Chiochia, Comba, Cosio (di), Damiano, Donadio, Duranda (= Durando), Durbano, Ellena (e Elena), Falco (da Castelmagno), Ferando (= Ferrando), Ferrero (da Montemale), Galliana, Garnerone, Gaudino, Gertosio, Ghio, Gianti, Giordano, Goglio, Golè, Gosso (= Guescii), Iabrero, Iaceodo, Iapano, Iartoso, Isaia, Isoardo (e Isoardi), Lerda, Luciano, Martino, Maynardo (e Meynardo), Menardo, Miglia, Migliore (da Pradleves), Molinengo, Molineri, Monetti, Nitardo, Occelli, Oggero, Oppeci (= Oppezzi, Oppezzo), Otta, Pallo, Payrano, Pessione, Rainero, Rayna, Ribero, Rosso, Rubei, Sereno, Signorile, Sorzana, Taurini (= Taurino, poi anche Torino), Ullio, Ursio, Vera, Viano, Zuccone.

6755.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Bernezzo: cenni storici.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1985, pp. 137, (5), cm. 21,5.

Accenni (di poco rilievo) agli Asinari di Bernezzo. Famiglie locali: Achiardo, Agnese, Airale, Alemano, Alinerio, Ameotti, Arnaudo (e Arnaud),

Avalle, Baiardo, Baudrone, Beltramo, Bergia, Berzesio (= Bersezio), Bezone, Bonetto, Bono (= Boni), Bordese, Borgesio, Borsotto, Bove, Brayda, Bruno, Casa, Chesta, Civallero, Delfino, Faverio, Ferario, Ferrero, Franco, Franza, Garino, Giaime, Gilio (= Gilli), Giordana, Giorsetti, Graffino, Griolli, Isoardo, Lombardo (e Lombarda), Mainero, Marinero, Marìa, Maynardi, Migliore, Milone, Nucetto, Odeardi, Olivero, Operto, Parola, Peano, Perano, Robiolo, Scofi, Serra, Serrato, Tallone, Traversa, Vallona, Varnero, Veniano, Viale, Viano, Viglietti, Zurletto.

6756.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Una Comunità attraverso i secoli: San Pietro di Monterosso.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1985, pp. 292, (10), cm. 21,5.

Saluzzo di Monterosso. Tra le famiglie locali: Airale, Allione, Ardizzone, Armando, Arneodo, Baudrone, Bianco, Boarello, Boerio, Bono, Borello, Campagno, Cerruto, Comba, Combale, Damiano, Dollio, Drapero, Durbano, Faudone, Ferrero, Galliano, Gianti, Gosso, Iacerdo, Isoardo, Lerda, Luciano, Mallano (= Mellano), Marchiotto (= Marchiò), Marìa, Martino, Melchio, Meynardo (= Menardo), Migliore, Molinengo, Morero, Paolino (= Polino), Pasero, Perano, Rivero, Rosso, Sibili, Taurino, Ullio, Vacca, Vallone, Vera (= Verra), Viale, Viano.

6757.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Peveragno nei secoli.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1990, pp. 152, (6), cm. 21,5.

Breve nota (pp. 148-149, ma di loro si parla anche *passim*, cfr. 72-75) su *I Grimaldi baroni di Boglio e conti di Peveragno e Boves*, con frammento genealogico. Non meno brevi specifici approfondimenti dedicati a *I signori di Forfice* e a *La famiglia Campana*. Quelche spunto sui Giordana (poi Giordana di Clans, dei quali Francesco istituì nel 1831 il locale Ospedale di Carità). Tra le famiglie locali: Abate, Avena, Barraco, Bersezio, Bertriti, Brignone, Botto, Cavallero, Cavallo, Caviglia, Dalmasso, Dutto, Franco, Gandolfi (de), Gar-

ro, Giobergia (= Giubergia), Giorgis (de), Grosso, Maccagno (e Macagno), Magnaldi, Marco, Massucco, Mattalia, Mostardi, Racogna, Pecollo, Pellegrino, Penelli, Toselli (e Tosello), Venello, Viglione.

6758.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Beinette: appunti di storia locale.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1990, pp. 165, (3), cm. 21,5.

Qualche annotazione sui Beggiamo. Note storiche sulla presenza provanesca nel capitolo *I* ***Provana di Faule****, Castel Reinero e Beinette* e in altri; veloci cenni sulle principali famiglie locali nel capitolo *Antiche famiglie di Beinette,* nel quale si parla dei Brignone, Canale, Malabozza (= Malabocchia), Maruffo (= Maruffi, che sarebbero originari di Napoli, giunti in Piemonte e in Beinette al tempo della circoscritta dominazione angioina), Mazzavacca, Mossardo, Mosuello, Nallino, Poma, Scaffa (dai quali uscì tra altri Ricciardetto, araldo e re d'armi dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata), Sibono. Alcune altre famiglie menzionate: Audisio, Avagnina, Bellino, Camilla, Cavallero, Cavarero, Crosetti (= Crosetto), Dardanello, Delforno, Fantini, Franchino, Laugieri, Marro, Moncalero (= Moncalieri) Nasi, Peano, Pione, Re, Tonello.

6759.
RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO

Roaschia: cenni storici.

Cuneo, Tip. Ghibaudo, 1990, pp. 140, (2), cm. 21,5.

Qualche approfondimento su *I Conti di Roaschia* (pp. 41-44): **Balbiano**, **Meaglia di Cavoretto**, **Birago**.
Tra le famiglie locali: Aime, Aime Gambaz, Aime Mazoco, Anselmo, Barale, Daniele, Fantino, Fornero (= Forneris), Giordanengo, Ghibaudo, Giraudo, Macagno, Meinardo, Piglione Aime, Viale.

6760.

RISTORTO, SAC. DOTT. MAURIZIO – DELFINO, PRIORE GIOVANNI

Storia civile e religiosa di Roccavione.

Cuneo, SASTE, 1971, pp. 283, (2), cm. 21,5 [si tratta, sostanzialmente di una 2ª edizione rimaneggiata e ampliata; la prima fu pubblicata nel 1964, Beinasco, Tip. Gilser, pp. 142, (2)].

Il cap. II, *Piccoli vassalli e grandi feudatari*, ha specifici approfondimenti dedicati a *I primi signori* ***di Roccavione*** (con frammento genealogico in altra parte del vol., p. 244); a *Il Castello [...]* e a *I Marchesi* ***di Ceva*** *[...]*; il IV, contiene consistento notizie sui **Mogliacca di Roccavione** (presenti anche in altre parti del vol.; il V accenna a lunghe e interessanti liti con i **Lovera** per il naviglio e diritti d'acque; nel VII compaiono i **Birago Sandri Trotti di Roccavione** (frammento genealogico a p. 245), con cenni a controversie per i bandi campestri nella prima metà del Settecento e a rivendicazione di diritti su di essi, giudizialmente tacitata, da parte degli **Operti di Roccavione**.

Tra le famiglie registrabili, dal medioevo all'Ottocento (rappresentanti di quelle con asterisco, segnala l'autore, figurano negli atti pubblici con la qualifica di "nobili" e/o possedetero beni feudali): Aimo (= Aime), Aimonetti, Alione, Archiardi, Ardizzone, Arduino, Armitani, Audisio (si trova anche nella forma Odisio), Avena*, Barale, Biscarra, Blanqui (= Blanchi), Blangero* (con alcuni approfondimenti), Bo (di), Bollenotto, Brao, Buscheti, Caglia, Calandri, Camini, Canale, Carbiera, Casello, Cassa, Cavalleri, Ceponi, Chiampana (e Campana), Chiardola, Cordero, Costa, Fabri, Fantino, Ferrero, Fiore, Forma, Franchino, Galfredi, Galliano, Garro, Gena, Ghereno, Ghibaudo, Ghigo* (anche Chigo), Giordanengo, Giordani (= Giordano), Giradochi, Giraudo* (= Giraudi), Giuliano, Gorzani, Gossa, Grasso, Gundoa, Nicola, Oberto, Martini (= Martino), Masio, Massa, Maynardi, Menardo, Molineri, Morena, Morino, Negro, Orizio, Pallochi, Paoli, Passaleva, Pauloti, Peano*, Pellicerio (= Pellissro), Pepino* (con monografico approfondimento storico-genealogico), Pepolli, Ravassenda, Regio, Riccio, Rogaplano (= Rogaplani, Rollapan), Rosaio, Rosso*, Serra, Spada, Torosano, Unia, Valle, Vola.

6761.

Ristretto della storia del luogo di Andezeno su ciò che quivi aveva rapporto all'antichità delle famiglie ***Valimberti*** *coll'enunciativa delle cariche, onori, qualità e prerogative che la distinguono.*

Torino, dalla Stamperia di Giuseppe Favale, 1827, pp. 26, 1 tav. gen., cm. 27.

Spreti e degli Azzi Vitelleschi, nel *Saggio di bibliografia araldica* (1936), segnalano il volume, con titolo alquanto diverso, *Ristretto della storia del luogo d'Andezeno in ciò che può aver rapporto coll'antichissima famiglia Valimberti*, Torino, 1888, in-8°, specificando: «Contiene gli alberi della famiglia Valimberti e di altre imparentate con essa». Gli autori non precisano lo stampatore, ma il commento, identico a quello dato da Giustino Colaneri nella sua anteriore *Bibliografia araldica [...]*, pubblicata nel 1904, induce a pensare che abbiano da essa tratto la voce. In quest'ultima bibliografia era indicato quale stampatore il già citato Favale, ma non con anno di stampa 1827 bensì 1888. Siccome non credo che la stamperia del Favale, in cui successero i figli di Giuseppe nel 1839, stampasse ancora sotto il nome originario nel 1888, non mi pare fuori luogo congetturare che possa trattarsi del medesimo opuscolo, ma come quasi abituale nelle due bibliografie appena menzionate, citato in modo piuttosto pressapochista e impreciso.

6762. TL
RITIS, DE, ANDREINA

Ricerche sulla Nobile Famiglia ***Birago****.*

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1956/1957.

[Importante famiglia medievale milanese passata con i suoi rami principali nel Cinquecento in Francia e poi in Piemonte].

6763.
RITTER, EUGÈNE

La posterité de Mathieu ***Gribaldi****.*
«Bulletin de l'Institut National genèvois», Genève, 1900.

6764.
RIVA, ALESSANDRO

Lo stabilimento Garda di Ivrea. Una tipografia, una famiglia, una città.

Ivrea, L. Garda, 1998, pp. 102, cm. 33.

6765. TL
RIVA, BARBARA

Ricerche storico-giuridiche sul "Conseil des Commis" nella seconda metà del Settecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 142, cm. 30.

Tarde vicende di un organo con marcata componente nobiliare, uno dei cardini storici dell'autonomia valdostana, nell'epoca studiata posto in qualche misura sotto assedio dalle politiche di centralizzazione dei poteri.

6766.
RIVA, PIERO – RIVA, VITTORIO

Bagnolo e i bagnolesi attraverso i secoli.

Pinerolo, Alzani Editore, 2004, pp. 239, ill., cm. 30.

Da segnale: paragrafi dedicate ai signori di Bagnolo (con spunti sugli Albertengo, Amarizio (già Amaricio, Amaritio), Bunei, Opezzi, Orsini di Rivalta, Tolosani [= Torosani, Torresani]) con maggiori approfondimenti sui Malingri e repertori di cognomi bagnolesi a partire dal XV secolo, dai quali rileviamo: Abello (= Abelli), Aghù (= Agù), Ajmar (= Aimar), Aimarizio, Alberione, Avalis (= Aballe), Albertengo, Armandis, Ayraudi (= Airaudo), Balestra, Bano, Baratta, Barotto, Battesar, Berardo, Bertone, Bessone, Boaglio, Bocco, Boetto, Boiero, Bolla, Bonino, Borda, Borgia, Bosio, Bruno, Buffa, Buttigliero, Besso, Cabrino, Caliero (e Calliero, Cagliero), Canale, Carignano (o Cargnano), Carossa (o Carosso), Cassino, Castagneri, Castagno, Cavallero, Ceresuolo (e Cerosolo, = Ceresole ?), Chianforano (= Chiafforano, Cianforano), Chiappero, Clerico, Coalova, Colomba,

Comba, Crespo, Dema, Digliotti, Durando, Eiraudo (già Ayraudo, Ayraudi ?), Falco, Fenoglio, Ferrero, Fissore, Formento, Franchetto, Frenchia (= Franchia, Francia), Gagliardino, Gay, Gaitero, Garella, Garnero, Genovesio, Geona, Giaime (o Giayme, Giajime), Ginotta, Gioannino, Giraudo, Gosso, Lisdero, Lombardi, Magnano, Manavella, Martina, Mattalia, Maurino, Merlo, Michialino, Miretto, Mittero, Moene, Morello, Negro, Noello, Odetto, Palmerio, Parandero, Pichatto (= Piccat, Piccatto), Picco, Picolatto, Picotto, Pietro, Prina, Priotto, Prone, Rabbi, Raymondotto, Rambaudo, Rasetto, Raso, Re, Revelli, Reynaudo, Ribotta, Ricotto, Rigo, Rio, Ruscasso, Salusso, Savoia, Scalerandis (= Scalerandi), Scarfiotti (o Scarfiotto), Sedale (o Sedalle), Stralla, Tardito, Tavano, Tribolo (o Tribollo), Trucco, Turina, Vallada, Vegli, Veyrolato, Viglianco, Viglietto, Vittone.

6767.
RIVA DI SANSEVERINO, CLEMENTE

Reggio Nobile. Stemmi e storia delle famiglie nobili di Reggio Emilia.

Modena, Mucchi Editore, pp. 262, cm. 30.
Prefazione di Gino Badini, Direttore dell'Archivio di Stato di Reggio. Include cenni su alcune famiglie piemontesi o legate al Piemonte, quali i **Rati Opizzoni, Tassoni Estense** e i **Palazzi Trivelli**.

6768. TL
RIVELLA, PIERLUIGI

Ricerche sui bandi politici e campestri di Castagnole delle Lanze.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1994/1995, rel. Isidoro Soffietti.

6769. TL
RIVERA, VALENTINA

Palazzi nobiliari tra Rinascimento e Barocco: le dimore dei conti San Vitale e Ricci d'Andonno a Cuneo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Patrizia Chierici, Carla Bartolozzi.

6770. TL
RIVETTI BADONE, ENRICA - VIGNAZIA, ELISA

La residenza in Villa nel biellese nei secoli XVII-XIX.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1987/1988, rel. Vera Comoli Mandracci, Vittorio Defabiani.

6771.

La Riviera di S. Giulio e i vescovi-conti. Un feudo millenario.

Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1982, pp. 84.

Raccoglie vari studi estratti da «Novara 5», in occasione della mostra di Pettenasco (1982).

6772.
RIVOIRE, PIETRO

Storia dei Signori di ***Luserna****.*
BSSV 11 (aprile 1894), pp. 1-86 [edito anche a parte, col titolo Storia dei Signori di Luserna, Parte Prima, Il Medio Evo, Torre Pellice, Tipografia Alpina, 1896]; BSSV 13 (1896), pp. 38-112; BSSV 14 (novembre 1897), pp. 23-44; BSSV 17 (giugno 1899), pp. 3-93; BSSV 20 (aprile 1903), pp. 38-85.

6773.
RIVOIRE, PIETRO

Un diplomatico piemontese del secolo XVII.
BSBS, a. II (1897), pp. 316-370.

Carlo Francesco **Manfredi di Luserna**. Studio significativo anche per le vicende dei **Del Carretto** in relazione ai marchesati del Finale e di Zuccarello.

6774.

RIVOIRE DE LA BÂTIE, DE, G.[USTAVE]

Armorial de Dauphiné, contenant les armoiries figurées de toutes les Familles nobles et notables de cette Province; accompagnées de notices généalogiques complétant les nobiliaires de Chorier et de Guy Allard par G. de Rivoire de la Bâtie.

[Col contributo scientifico di Alfred de Terrebasse]
Lyon, à la librairie ancienne d'Auguste Brun, Impr. L. Perrin, 1867, pp. (2), 819.

Sono quattro, di diversa qualità le ristampe recenti dell'opera: Grenoble, Imprimerie Allier, 1969 (la copertina reca però la data 1970), con annotazioni bibliografiche di Lucien Borel du Bez, in tiratura limitata 1200 exemplaires numerati, dei quali 200 «sur vélin pur fil Lafuma des Papeteries Navarre et 1000 sur vélin crème de la Papeterie de Moulin-Vieux»; due successive ristampe anastatiche sono state curate da Laffitte Reprints (Marsiglia, 1996, 2002 e 2006).
Include cenni storici e la riproduzione delle armi gentilizie nel testo, che si snoda su due colonne. Sono numerose le famiglie in esso comprese legate allo Stato sabaudo o alla storia subalpina: Agnel (= Agniou ou Agniels) da Bardonecchia originari dell'Embrunese, Allemand (con cenno di un ramo del Bugey), Ambrois (des), Berton de Crillon des Balbes (Balbo Bertone), Bardonenche (de, = Bardonnenche, Bardonnesche, Bardonesche), Borniol (= Bormioli, originari del Monferrato e passata in Delfinato «pour exercer la verrerie»), Cacherano (Caqueran), Capris, Castellino (originari di Mondovì, passati in Delfinato nell'800), Chabo de Saint-Maurice, Challant, Compeis, Corbeau, Ferrus, Genève (de), Gerbais, Jouffrey (= Jouffrai), Laigue (= L'Aigue, consignori di Bardonecchia), Menthon (d'origine savoiarda), Millet d'Arvillars (d'origine savoiarda), Monet (savoiardi), Montafie de Bourgoin (Montafia), Montbel (de), Montdragon (oriundi della Savoia), Montgenet (originari della Savoia), Morel d'Hauterive (d'origine savoiarda), Musino (= Musinod), Oncieu (d') (originari del Bugey), Provana (detti, in Delfinato, anche Prohana), Revilliasc (= Revillasc, Rouviglasc, piemontesi), Roussillon (= Rossillon), Saluces (ovvero Saluzzo), Scaglia, Simiane, Valpergue (= Valperga).

6775.
RIVOIRE DE LA BÂTIE, DE, GUSTAVE

Grimaldi de Beuil Branche des Grimaldi, comtes souverains de Bueil en Piémont, et leurs successeurs.
«Bulletin Société héraldique et généalogique de France», V (1986), Paris, 1886, pp. 529-536.

Studio non consultato.

6776.
RIVOLIN, JOSEPH

A propos des devises. Notes d'héraldique valdôtaine.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVIII (1981), n. 1, pp. 53-61.

Con i motti ed arma dei Albard (d'), Challant, Chandiou, Duc, Gamach, Gerbore, Gorra, Pascal, Philippon, Pleo (De), Roncas, Saluard, Tillier, Verneti.

6777.
RIVOLIN, JOSEPH

Remarques sur quelques devises de la noblesse et du clergé valdôtains.

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine,* IV, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVII, Aosta, I.G.E. Musumeci, 1985, pp. 5-15.

Tra le divise, studiate dall'autore congiuntamente agli stemmi (della maggior parte dei quali è fornito il disegno) vi sono quelle degli Albard (d'), Challant, Chandiou, Duc, Gamach, Gerbore, Gorra, Pascal, Passerin, Philippon, Pleo (de), Roncas, Saluard, Tillier (De), Verneti.

6778.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Les franchises du Mandement de Brissogne (1325-1512).

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine,* tome Cinquième, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XX, Aoste, 1987, pp. 44-107.

Con spunti su famiglie feudali dell'area studiata, come, in particolare, quella dei signori **di Quart** e cenni sui rapporti tra sovrani e feudatari e tra feudatari e popolazioni locali.

6779.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

*I Siri di **Quart**.*

In: *Quart. Spazio e tempo,* a cura di Joseph-Gabriel Rivolin, Quart, 1998.

6780.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Fortificazioni minori e dimore signorili.

In: *Quart. Spazio e tempo,* a cura di Joseph-Gabriel Rivolin, Quart, 1998.

6781.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

*Supplément à l'inventaire des Archives des **Challant**.*

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine,* tome Sixième, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXIV, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1989, pp. 167-177.

6782.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Uomini e terre in una signoria alpina. La castellania di Bard nel Duecento.

Aoste, Tipografia Valdostana, 2002, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXVIII, pp. 398, (2). Edizione di 500 esemplari fuori commercio.

Da segnalare, tra l'altro, il cap. I), *Prima del dominio sabaudo,* formato anche dai paragrafi *La dinastia dei signori di Bard*; *Analisi critica di una genealogia settecentesca* (con ricostruzione di un frammento genealogico riferito alle prime generazioni dei **di Bard** in cui resta confermata la discendenza dei **Sarriod** dai di Bard, già riferita, ad esempio, dal Manno e dal Guasco);

Dalla disarticolazione della dinastia locale al dominio sabaudo (con eco di rivalità tra i di Bard e gli Challant, sotto lo sguardo attento dei conti di Savoia, intenzionati a controllare direttamente un centro di grande importanza strategica e politica quale era Bard).
Riguardo alla loro uscita di scena, stretti nella tenaglia posta in essere da Challant e Savoia, i di Bard appaiono contornati da una sorta di aura di vittime, predestinate e, in certi limiti, passive. Ma i motivi profondi della sconfitta della potente casata vanno ricercati, probabilmente ancor più che nelle tarde interpretazioni quasi tradizionali nella storiografia valdostana (in cui non raramente fa capolino una certa propensione al vittimismo - anche se meno marcata e di quella in voga in altre aree subalpine dove il vittimismo è stato a lungo uno dei motivi ispiratori chiave della produzione storiografica), nelle concrete argomentazioni che lo stesso Rivolin, d'altronde, non tace e, anzi, mette opportunamente a fuoco: a) Contrasti interni alla famiglia («Alla morte del figlio Aimone, Ugo di Bard, spalleggiato dall'altro figlio, Marco, s'impadronì – scrive l'autore - dei beni del defunto, spogliandone i legittimi eredi. Intervenne allora il cognato di Aimone, il visconte di Aosta Gotofredo di Challant, che stipulò, il 24 maggio 1242, una convenzione con il conte Amedeo IV di Savoia, tesa al ristabilimento dei diritti dei nipoti» (p. 37). Lo scopo della convenzione era, secondo quanto riferisce Rivolin, pretestuoso e mirava allo spossessamento dei signori di Bard (ma resta il fatto che la vulnerabilità di questi ultimi si potrebbe dire "autoprodotta"); b) Realismo politico (i Bard erano consci di non potere resistere a lungo al fronte coeso Challant-Savoia); c) Aspetti economici (dato che i Bard ottennero in cambio dei loro feudi una somma presumibilmente congrua, che giustifica il freddo ma concreto e sostanziale dato fornito nel 1911 dal Guasco di Bisio nel suo *Dizionario feudale*: «Ugo signore di Bard lo cedette per denaro ad Amedeo IV di Savoia».
Molti sono gli aspetti del volume che riguardano la storia feudale della zona, per esempio nel cap. II), *Il territorio e la giurisdizione*. Numerosissime, inoltre, le notizie che si possono incontrare su casate valdostane, marcatamente sui Valesa e Challant ma, anche, limitandoci a qualche nome, sugli Albard (d'), Arnad (di), Courtil (di), Donnas (di), Hône (di), Pont-Saint-Martin, Verrès (di), Vert (de) nonché su un gran numero di famiglie locali.

6783.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Les Chartæ Augustanæ des Archives Challant - Le Chartæ Augustanæ dell'Archivio Challant.

Aoste, Région Autonome Vallée d'Aoste, Assessorat de l'Education et de la Culture, Archives Historiques Régionales, Imprimerie ITLA, 2003, pp. 127, (2).

Con cenni storici e albero genealogico degli **Challant** sino al XIV sec. Edizione e regesto di ventidue «chartæ Augustanæ», le quali sono definite come «il prodotto esclusivo della cancelleria di Aosta, una delle più interessanti tra le istituzioni che caratterizzarono il particolarismo giuridico e amministrativo della Valle d'Aosta medievale», comprese tra il 1249 e il 1376.

6784.
RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL

Usura e libertà: il prestito nelle carte di franchigia della Valle d'Aosta.
«Archivum Augustanum», n.s., VII (2007), pp. 5-14.

L'autore prende le mosse da un'invettiva del cronista Matthew Paris (inclusa nelle sue *Chronica majora*, redatte tra il 1240 e il 1259). Questo, accusando i sudditi sabaudi di crimini e usura, celebrò la catastrofe del Mont Granier registratasi nel 1248 in Savoia, come una giusta punizione divina. Il Rivolin, rileva quale possibile causa dell'invettiva l'odio che il Matthew «nutriva nei confronti della cricca savoiarda legata alla corte di Enrico III Plantageneto». Il matrimonio di quel sovrano «con Eleonora, figlia di Raimondo Berengario conte di Provenza e di Beatrice di Savoia (a sua volta figlia di Tommaso I e sorella Amedeo IV) aveva fatto sì che numerosi nobili savoiardi si fossero stabiliti, al seguito della regina, sul suolo inglese e che vi avessero occupato numerose cariche di prestigio, sia a corte, sia nella Chiesa, suscitando malcontento e avversione nell'aristocrazia locale». In ogni caso, evidenzia Rivolin, i Savoia si dimostrarono piuttosto tolleranti nei confronti dei "lombardi", permettendo il loro insediamento in Savoia. Con riferimento ai territori aostani in particolare l'autore può accennare alla presenza dei banchieri Pelletta e

dei Bergognini e ritiene di dover rilevare che la fine del Duecento «si caratterizzò in Valle d'Aosta, come un momento di crisi economica e finanziaria» durante il quale i redditi signorili erano fortemente erosi dal rallentamento dell'espansione delle superfici agrarie e dei traffici attraverso il Piccolo ed Gran San Bernardo che risentivano della concorrenza, rispettivamente, del Moncenisio e del Sempione. «La precarietà delle finanze signorili lascia presumere – secondo Rivolin – un terreno fertile per i prestatori professionali», mentre gli stessi Savoia ne avrebbero tratto opportunità di rafforzamento e per rendere in talune aree più marcata la loro preminenza e più diretto il legame tra il principe e i cittadini e borghesi di Aosta. Lo studio getta qualche luce sul rapporto tra feudalità e prestatori professionali o occasionali e sull'atteggiamento, dapprima di tolleranza, poi di maggiore severità nei loro confronti da parte dei sovrani. Quanto alla tolleranza, quasi si può leggere il suggerimento - ma in termini sufficientemente articolati e prudenti da impedire contestazioni a un messaggio che, peraltro, sembra rimanere depositato, sia pur in modo non esplicito, tra le righe dell'articolo - che questa potesse essere "interessata", divenendo la debolezza finanziaria dei signori di banno un'ulteriore opportunità di rafforzamento per i Savoia.

RIVOLIN, JOSEPH-GABRIEL v. anche: BAROCCO, JEAN – GIAI, LUIGI, –

6785.
RIZZI, ENRICO

La colonizzazione walser di Ornavasso alla luce di nuovi documenti.
«Lo Strona», V (1980), 3, pp. 15-22.

Con notizie storiche e genealogiche sui signori di Ornavasso e sui visconti di Aosta.

6786.
RIZZI, ENRICO

Note ad un inedito di Enrico Bianchetti.
«Lo Strona», VI (1981), 4, p. 8.

Annotazioni in margine all'articolo *I Conti di Pombia e di Biandrate [...]*, del Bianchetti (edito nel medesimo fascicolo).

6787.
RIZZI, ENRICO

Sulla fondazione di Alagna.
BSPN, a. LXXIV (1983), 2, pp. 335-368.

Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 240-242.

Interessanti gli spunti storici sui conti di **Biandrate**; in appendice regesto di documenti dell'Archivio di Enrico Bianchetti e della Collezione Abate Antonio Carestia (con riferimento a questi ultimi l'autore sottolinea che in considerazione dell'impostazione data e delle notizie che se ne possono ricavare, «solo impropriamente potrebbe dirsi "regestazione" di documenti»).

6788.
RIZZI, ENRICO

Note genealogiche sui ***Rodis – Baceno*** *nel XIII secolo.*
«Oscellana», XIV (1984), pp. 42-46.

6789.
RIZZI, ENRICO

I Conti di ***Biandrate*** *e la valle Anzasca.*
«Oscellana», XV (1985), n. 1-4; XVI (1986), n. 1.

6790.
RIZZI, ENRICO

L'archivio Sacco Trivulzio e la colonizzazione Walser nel Rheinwald e nell'alta Mesolcina.

In: *Aspekte der mittelalterforschung in Walsergebieten – Aspetti della ricerca sul medioevo nella regione dei Walser* «Akten der zweiten internationalen tagung zur Walserforschung in Splügen – 31. März 1984 – Atti della seconda giornata internazionale di studi Walser, Splügen – 31 marzo 1984», a cura di Enrico Rizzi, Walservereinigung Graübungen – Fondazione Arch. Enrico Monti, [San Giovanni in Persiceto, Lit. F.A.R.A.P.] 1985, pp. 21-49.

Sfuggenti presenze delle famiglie Walser innestatesi nell'opera di colonizzazione alpina a cavallo dei monti, tra confini naturali e confini politici di varie nazioni; qui si accenna all'arrivo di coloni walser nei Grigioni, dalla val Formazza. Difficile in molti casi riconoscere dietro i cognomi italianizzati la remota matrice germanica [che recenti studi di Sergio Gilardino hanno, peraltro posto documentatamente in dubbio, propendendo, piuttosto, per un'origine nord-europea], declinata in modo evidente solo dalle forme cognominali di poche famiglie, come Alemanno, Gualser, Schmid, Schnider, Walliser, Wolf.

6791.
RIZZI, ENRICO

Beziehungen zwischen dem Wallis un Ossola im 13. Und 14. Jahrhundert.

III – *Die Gra f en von **Biandrate** / erster Teil.*
Sonderdruck aus: Blätter aus der Walliser Geschichte, XVIII. Band 4. Jahrgang, 1985, pp. 14 s.n., cm. 24.

6792.
RIZZI, ENRICO

*Notizie sui **Rodis – Pontemaglio** e sul feudo di Salecchio.*
«Oscellana», XIX (1989), 3, pp. 173-184.

Vicende della famiglia ossolana tra i secoli XIII e XVII, con analisi dei suoi rapporti col Vallese.

6793.
RIZZI, ENRICO

*Sulle orme dei conti di **Biandrate**, 1291 la pace del Monte Rosa.*
BSPN, a. LXXXI (1991), 2, pp. 871-872.

6794.
RIZZI, ENRICO

Zur Schmitten: una dinastia di impresari dei trasporti e la "Casa Fore" di Formazza.
«Oscellana», a. XXVII (1997), n. 2.

Famiglia di impresari dei trasporti attraverso il Gries dal XVI al XVIII secolo, alla quale si deve la costruzione della Steinhaus (Casa Forte) a Ponte di Formazza, risalente al 1569.

RIZZI, ENRICO v. anche: VIAZZO, PIER PAOLO – BODO, MARIANGIOLA, *"Visibilità" e "invisibilità" [...]* , (1985).

RIZZI, FRANCO v.:, *infra*, TORRE, ANGELO, *Tra comunità e stato: i rituali della giustizia in Piemonte tra '600 e '700.*

6795.
RIZZI, GUALTIERO

Sull'autore de «'L Cont Piolet».

In: Tana, Carlo Giambattista, *'L Cont Piolet*, ed. a cura di Guido Davico Bonino e Gualtiero Rizzi, Torino, Giulio Einaudi editore, 1966, pp. 145-161.

Contiene notizie ed approfondimenti sui **Tana**.

6796. TL
RIZZOLIO, SIMONETTA

Ricerche storico-giuridiche su Nizza Monferrato in età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1983/1984.

Sguardo sulla società e sull'amministrazione pubblica nicese tra XV e XVII secolo e, poi, in modo più approfondito, sul Settecento. Se ne desumono ruoli politico-amministrativi e notizie sulle famiglie.

6797. TL
ROBASTO, PIA

Ricerche giuridiche sul Comune di Carignano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1976/1977.

ROBBA, GIANNI, v.:
BARBERO, FEDERICA – CARESIO, ALBERTO // CAMAGNA, GIANNI // CAROPPO, CHIARA // FASCIANA, TIZIANA // GASTALDO BRAC, MARIANNA – GRAZIANO, MONICA // PETITI, SILVIA // RAMPIN, SIMONCESARE.

6798.
ROBBIO DI SAN RAFFAELE, BENVENUTO

Apparecchio degli educatori, del Conte di S. Raffaele.

Torino, dalla Stamperia Mairesse, 1787, pp. (4), 107, (1), cm. 18.
Testo pedagogico, rivolto essenzialmente ai giovani appartenenti ai ceti aristocratici.

6799.
[ROBBIO DI SAN RAFFAELE, BENVENUTO]

Del gran Mondo.

Milano, Per Cesare Orena nella Stamperia Malatesta, 1786, pp. 130, (2), cm. 18.
Seconda edizione accresciuta: Torino, presso Gian Michele Briolo Stampatore e Libraio delle RR. Accademia delle Scienze e Società Agraria, 1792, pp. 187, (5), cm. 14.

Severa critica nei confronti (rivolta in particolare ai nobili) degli amanti della vita mondana, corruttrice e piena di mollezze, i quali pongono «[…] ogni studio in cose che passano via come lampo, e trascuran ciò che dee durar sempre» (p. 123).

6800.
ROBECCHI BRIVIO, ERMINIO

Una famiglia italiana. I Robecchi.

Milano, Fratelli Bocca Editori, 1938, pp. 320, (5), 18 pp. di tav. f.t., ill; 11 c. di tav. gen. rip., cm. 25.

Con articolate presenze piemontesi e torinesi. Le tavole genealogiche sono intestate ai luoghi di residenza principale, come segue: I) Genova, II)

Milano, III), Milano e Abbiategrasso; IV) Besate; V e VI) Gravellona; VII) Zeme Lomellina; VIII) Marsiglia [linea denominata Rébéqui]; IX) Gambolò. Le tav. X e XI contengono la genealogie delle famiglie alleate Fiori e Allevi.

Robecchi, **Robecchi Brivio**, **Robecchi Stagnoli**.

6801.
ROBERT, CHARLES

Monete e medaglie degli Spinola di Tassarolo, Ronco, Roccaforte, Arquata e Vergagni, che serbansi nella R. Università ed in altre collezioni di Genova, descritte ed illustrate dal bibliotecario Agostino Olivieri.

Genova, Coi tipi del R. I. Sordomuti, 1860.

Recensione-studio estratta da: «Bulletin de la Societé d'Archéologie de la Moselle», S.l., s.n., (Metz, Typ. Rousseau-Pallez, 1862), pp. 8 cm. 23.

6802.
ROBERT DE BRIANÇON, DOMINIQUE

Histoire généalogique de la Maison de Vintimille, par le R. P. Dominique Robert, de l'Ordre des FF. Precheurs, docteur en théologie agregé en l'Université d'Aix.

Villefranche-sur-Saone, Joseph Ravoux impr., 1681, pp. (8), 138, (1), ill. (armi gentilizie), in 4°.

Dedicato a Giovanni di Ventimiglia, vescovo di Tolone, con riproduzione del suo stemma.

6803.
ROBERT DE BRIANÇON, DOMINIQUE

Histoire généalogique de la Maison de Simiane, par le R. P. Dominique Robert [...].

S.l., s.d., circa 1680, pp. 176, in-12°.

Simiana.

6804.
ROBERTI, GIULIO

La Cappella Regia di Torino, 1515-1870. Con una lettera del Barone Antonio Manno.

Torino, Roux e Favale, 1880, pp. 70, cm. 20.

Nel capitolo VI, pp. 35-43, l'autore scrive, riferendosi al tardo Settecento: «Si sarà senza dubbio notato che da un secolo e mezzo prima dell'epoca a cui siamo giunti, nei componenti l'orchestra s'incontrano [...] individui portanti il medesimo cognome. Il formarsi per tal modo, in una istituzione, di prosapie che si accrescono di generazione in generazione, è, a mio credere, una prova eloquentissima della stabilità e della vitalità della istituzione, e nella specie, poi, dimostra all'evidenza quanto paternamente insieme e generosamente sapesse trattare coloro che servivano, quell'augusta serie di galantuomini coronati che per benefizio segnalato della divina providenza resse le sorti di questa parte d'Italia» (p. 40); seguono alcune notizie sintetiche sulle famiglie di artisti: **Birolo**, **Canavasso**, **Celoniati**, **Somis**.

6805.
ROBILANT, DI, LUIGI [NICOLIS]

Un prete di ieri, il canonico Stanislao Gazelli di Rossana e S. Sebastiano, con documenti inediti.

Torino, Tipografia Salesiana, 1901, pp. X, 458, (1), un ritratto f.t., cm. 24,

Da pp. 1 a 13 e *passim* ampie notizie sui **Gazelli di Rossana** e **Gazelli Brucco**.

ROBIN, FLORENT v.: ORSETTI, D', SOPHIE, -

6806.
ROBOTTI, CARLO

«Moda e costume» al castello della Manta (Indicazioni per la datazione degli affreschi della sala baronale).

Bollettino SPABA, n.s. XLII (1988), pp. 39-56.

Con spunti sui Saluzzo della Manta.

6807.
ROBOTTI, CARLO

Il Libro delle formali caccie e la "sala delle grottesche" del palazzo di Michele Antonio. Note sul programma letterario-figurativo per le decorazioni cinquecentesche.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta*, Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286 –(2); (227-241).

Saluzzo della Manta.

6808.
ROBESTI, PIETRO GIUSTINIANO

Notizie storiche su Ivrea. Edite a cura di Lin Colliard.

Aosta, Tipografia Valdostana, 1977, pp. 114, (2), cm. 24.
Tiratura a parte dell'articolo edito nel BASA (cfr. Colliard, Lin, *Pietro Giustiniano Robesti e le «Notizie storiche su Ivrea»*, 1977).

Il Colliard fornisce brevi cenni e un frammento genealogico di tre generazioni riguardanti la famiglia **Robesti**.

6809.
ROCCA, ANGELO MARIA (Sac. Teol., missionario Apostolico Salesiano)

La Madonna di Milani, con appendice sul Forno di Rivara e su S. Torribio vescovo, seguita da alcune devote preghiere alla SS. Vergine.

Cuorgnè, Tip. Bernardino Vassallo, 1907, pp. 40.

Con un accenno alla famiglia **Milani** (che sarebbe così denominata per essere originaria di Milano), dalla quale trasse il nome l'omonima borgata di Forno di Rivara.

6810.
ROCCA, ANGELO MARIA

Santi e Beati che per la nascita, per la morte, o per il possesso del loro Corpo appartengono al Piemonte e che lo illustrarono colla loro dimora.

Torino, Tipografia Salesiana, 1907, pp. X, (2), 185, cm. 21x13.

Molti dei quali appartenenti a famiglie nobili piemontesi, tra questi: il Beato Enrico Alfieri di Magliano; San Guido di Aquesana; San Guglielmo di Volpiano, San Gottofredo e San Nitardo (appartenenti alla Casa arduinica); Beato Stefano Bandello, da Castelnuovo Scrivia; San Gozzelino Beccuti, da Torino; Beato Adriano Berzetti di Buronzo; Beato Giorgio Biandrate di San Giorgio; Beato Emilia Bicchieri; San Carlo Borromeo; Beato Pietro Cambiano di Ruffia, da Savigliano; San Ugo de Canefri; Beato Enrico de Comentini, patrizio di Asti; San Pietro de Consavia (nel testo Conzavio); Beato Giovanni Garbella; Beato Giovanni Gromis; Beato Giorgio Opezzi, da Vigone; Beato Alerino e Beato Robaldo Rambaudi, da Alba; Beato Paola Gambara Costa di Bene; Beato Agostino de Fangis (= Fango), da Biella; Beato Ambrogio de Feis; San Pio V Papa, Ghislieri, da Bosco Marengo; Beato Giovanni Orsini, Beato Cesare Pergamo, da Alba; Beato Emerico di Quart; Beato Candido e Beato Giovanni Demostene Ranzo, da Vercelli (ma per pubblica devozione si veneravno come Beati di questa famiglia anche suor Angela, suor Michela e fra Francesco; San Francesco de Sales; Beato Bonifacio San Martino di Rivarolo; Beato Enrico Scarampi; Beato Guido Spada; Beato Aimone Tapparelli di Lagnasco; Beato Cherubino Testa, da Avigliana; Beato Pagano Tornielli; Beato Sebastiano Valfrè; Santa Libania, Beato Berta, Beato Bonifacio, Beato Guidone e Beato Arduino di Valperga (si segnalano, inoltre, i Beati Umberto, Amedeo, Bonifacio, Ludovica e Margherita di Savoia).

6811.
ROCCA, ANGELO MARIA

Memorie di Rivara con dissertazione sul Canavese.

Cuorgnè, Tip. B. Vassallo, 1912, pp. 181, VIIII, cm. 12.

Numerose le notizie riguardanti i **Valperga**.

6812.
ROCCA, EUGENIO

Cenni storici, produzioni e mercato di Cocconato, seguiti da appunti diversi dedicati alla patria nativa. Terza ed. interamente rifatta e di molto aumentata.

Torino, Tip. Baravalle e Falconieri, 1912, pp. 344.

Di interesse per la storia dei **Radicati** e di altre famiglie presenti nella storia locale.

ROCCA, EUGENIO v.: anche: GABOTTO, FERDINANDO, *Recensione/Memoria* al volume sopra citato

6813.
ROCCA, ISABELLE

La noblesse locale a-t-elle usé de son droit de cuissage?

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

6814.

La Rocca di Arona.

A cura del Gruppo Archeologico Storico Mineralogico Aronese (Gasma), coordinatore Carlo Manni, col patrocinio del comune di Arona.
Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1994, pp. 176.

Borromeo: il volume illustra, attraverso il contributo di vari autori, le vicende del celebre castello borromaico.

ROCCATI, ROBERTO, v.:
BELLO, FRANCESCO // COLOMBO, LUIGI – PULLI, LUIGI.

6815.
ROCCAVILLA, ALESSANDRO con la collaborazione di FILIPPI, PIER CARLO

Una grangia dell'Abazia di Lucedio: il castello di Montonero.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana,* IV, Torino, B.L.U. Editoriale, 1998, cm. 26, pp. 13-55.

ROCCHETTI, VALENTINA, v.: COL. DEL, MARA, -

6816.
Rocci, Francesca

Chi esegue e chi comanda.

In: *Storia di Torino dall'antichità all'ancien régime,* Torino, «Specchio della Stampa», 5 maggio 1998, pp. 162 (152-159).
Recensione (nel quadro del volume in cui l'articolo è contenuto) di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXVII (1998), 1, pp. 223-225.
Breve saggio sulla nobiltà piemontese, con margini decisamente ampi di perfezionamento.

6816./2
Rocci, Francesca

Municipalità, ceti e funzioni.

In: *Storia di Torino,* vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798),* a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 59-151.

Così articolato: 1. *Il municipio nel Settecento*; 2. *Il ceto dirigente urbano fra Stato e amministrazione locale*; 3. *Il municipio «arruolato» per la guerra*; 4. *Le riforme dell'amministrazione*; 5. *Lontano dal cuore del potere*; 6. *La metropoli del secondo Settecento*; 7. *Lo svuotamento di una festa cittadina*; 8. *L'amministrazione della capitale come ufficio pubblico*; 9. *Epilogo.*

6817.
Rocci, Francesca

Il municipio torinese dalla reggenza alla fine del ducato.
BSBS, XCVII (1999), n. 1, pp. 117-148; n. 2, pp. 547-623.

Studio sul "consiglio municipale" nel quale sono, naturalmente, comprimari i rappresentanti di significative famiglie torinesi. Non privo di spunti interessanti, anche se sconcertano alquanto annotazioni, in questo contesto e in base agli scopi del lavoro non proprio irrilevanti (e che, quindi, è giocoforza segnalare), quali: «I Morozzo [...] nobili dalla metà del XVI secolo [...]» oppure «Alessio di San Martino e Parella, marchese di Brozzo [...] apparteneva ad una famiglia nobile sin dal XVI secolo [...]»

(superfluo annotare l'immemoriale nobiltà di entrambe le potenti famiglie, agevolmente documentabile almeno sino dal XII secolo) e altre, in differenti ambiti di non diverso tenore.

6818.
ROCCIA, ERIKA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Centallo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 421.

Il cap. I (pp. 10-73) è interamente dedicato a *Il feudo di Centallo e la famiglia **Bolleri***; l'autrice passa in rassegna le vicende dei Bolleri e i loro rapporti con la comunità generazione per generazione. Nel cap. II si parla di *Questioni riguardanti le acque,* seguono capitoli dedicati alle controversie per questione di confini, agli statuti e ai bandi campestri. La presenza dei Bolleri (o Bolleris) è una costante della storia del paese e anche i documenti inediti pubblicati in appendice riconducono principalmente alle loro vicende.

6819.
ROCCIA, ROSANNA

Sotto i portici di piazza Castello: G. G. Reycend libraio-editore di guide di Torino, 1815-1834.

In: *Piemonte risorgimentale. Studi in onore di Carlo Pischedda nel suo settantesimo compleanno*. Alunni ed amici sotto l'egida del Centro Studi Piemontesi, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1987, pp. 59-80.

Con cenni storici e «Genealogia delle famiglie **Reycend**, **Hermil** e **Guibert** che hanno svolto a Torino l'attività di libraio».

6819./2
ROCCIA, ROSANNA

Gerarchia delle funzioni e dinamica degli spazi nel Palazzo di Città tra XVI e XIX secolo.

In: *Il Palazzo di Città a Torino,* parte seconda, Torino, Archivio Storico della Città, 1987, pp. 9-75.

6820.
ROCCIA, ROSANNA

Mutamenti istituzionali e uomini "nuovi" nell'amministrazione municipale / di Rosanna Roccia

In: *Ville de Turin 1798-1814*, a cura di Giuseppe Bracco, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1990, vol I°, pp. 15-53.

L'autrice indaga sulle vicissitudini dell'amministrazione torinese negli anni dell'occupazione francese, sulla composizione sociale del Consiglio municipale, su alcuni funzionari che ne fecero parte, alcuni più collaborazionisti di altri, il ritorno di fiamma "aristocratico" che vede negli anni centrali dell' "impero" napoleonico nuovamente aumentare la consistenza nobiliare nella compagine amministrativa. Da segnalare l'elenco dei membri dell'amministrazione civica nel periodo compreso tra il 12 dicembre 1798 e il 16 maggio 1814.

ROCCIA, ROSANNA v. anche:
GALLI, PAOLO, *Il Palazzo dei marchesi di Barolo...*
Libri consiliorum del Comune di Torino.
PISCHEDDA, CARLO, *Camillo di Cavour. La famiglia e il patrimonio [...]*.
TAPPARELLI D'AZEGLIO, EMANUELE, *Una famiglia piemontese in via di estinzione.*

6821. TL
ROCCIATTI, DINO

Ricerche storico-giuridiche sui ***Doria di Ciriè****. Sec. XVIII-XIX.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1985/1986.

6822.
ROCCO, ANDREA M.

La chiesa di San Giuseppe e i ***Roero*** *nel sec. XVIII.*
«Il Platano», a. XVII (1992), pp. 97-105.

6823.
ROCCO, ANDREA

Nizza tra Seicento e Settecento: patronati, opere e cantieri.

In: *Tra Belbo e Bormida: luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale - Provincia di Asti - Ministero per i Beni e le Attività culturali - Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, 2003, pp. 197-214.

Da segnalare, tra l'altro, il paragrafo *I Corsi di Celle Ligure e la devozione della Madonna di Savona nella chiesa di San Giovanni in Lanero* (con notizie sulla famiglia nicese dei Corsi [poi **Corsi di Bosnasco**], originaria di Celle).

6824.
ROCHEX, JEAN LOUIS

La gloire de l'Abbaye, et valle'e de la Novalese, situe'e au bas du Montcinis, du côté d'Italie. Ensemble un discours de la Savoye, et de la ville de Chambery sa Capitale, de son Ancienneté et de plusieurs autres Regions: Enrichi de quantité de Remarques curieuses & louables, tirées de divers Autheurs, tant Anciens que Modernes, Par Rd. D. Iean-Louis Rochex Religieux de la Congregation Reformée de S. Bernard, Ordre de Cisteaux.

A Chambery, Chez Louys Du-Four, Imprimeur Ordinaire de son Altesse Royalle, 1670, pp. [16], 4, 124, [4], 125-150, [2], 78, [6], cm. 22.
Molte le notizie sulle famiglie legate alla storia dell'abbazia, a partire da quella di Abbone «cospicuo personaggio di Maurienne e di Susa» (come scrive Francesco Guasco), che ne fu il fondatore, nel 726. I cenni sui priori assumono, per famiglie come quella dei **Provana** in particolare, dalla quale, in un periodo bisecolare, ne uscirono molti, carattere di vero e proprio capitolo di storia familiare.

6825.
RODDI, GIUSEPPE

Dal «Coutumier» (1588) alle «Regie Costituzioni» (1770-1773). (Note di storia giuridica valdostana).

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine,* tome Troisième, Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XV, 1983, pp. 107-162.

Con articolati riflessi di interesse feudale e riguardanti il diritto di famiglia.

6826.
RODDI, GIUSEPPE

Jean-Geoffroy Ginod e la redazione delle «Coustumes du Duché d'Aoste».

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine,* IV, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVII, Aosta, I.G.E. Musumeci, 1985, pp. 277-340, 1 tav. gen. nel testo.

Sono premessi appunti sulla famiglia ed un frammento genealogico a corredo del capitolo *Notizie sui* ***Ginod*** (pp. 278-291) e un cenno biografico di Jean-Geoffroy I (pp. 291-302), che ebbe un ruolo importante nelle complesse fasi della redazione del testo normativo in vigore per lungo tempo quale "Coutumier" valdostano, rappresentando «il diritto comune della Valle d'Aosta, autentico monumento di scienza giuridica, improntato ad una saggia moderazione».

6827.
RODDI, GIUSEPPE

Matteo Pescatore, giurista (1810-1879). La vita e l'opera.

Torino, Centro studi piemontesi, 1986 (Biblioteca di «Studi Piemontesi») pp. 140, (4).
Edizione realizzata con contributi del CNR e del Comune di San Giorgio Canavese.

Nelle pagine iniziali, notizie sui **Pescatore**, da San Giorgio Canavese.

6828.
RODDI, GIUSEPPE

Il feudo nel Coutumier valdostano del 1588.
«Archivum Augustanum», n.s., I (2001), pp. 177-193.

Si divide, dopo la *Premessa,* nei paragrafi: *La situazione delle fonti giuridiche*

all'epoca del Coutumier; *La disciplina del feudo nel* Coutumier; *Le Regie Costituzioni del 1770 ed il Règlement particulier pour le Duché d'Aoste.*

6829. TL
RODES, MARINA

Contratti di matrimonio dall'Archivio ***Birago di Vische.***

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 459, 1 albero gen. rip. cm. 30.

Nell'appendice documentaria sono descritti 101 atti di costituzione dotale o inerenti a questioni dotali, sia per matrimonio, sia per monacazione. Nell'albero genealogico a fronte di ciascuna alleanza matrimoniale dei personaggi che vi figurano è indicato se il contratto di dote – matrimoniale o spirituale - è tra quelli oggetto di approfondimenti specifici nella Tesi. Ne risultano le seguenti alleanze (delle quali l'autrice ha potuto analizzare gli originali degli strumenti dotali, attivi o passivi nell'archivio della grande casata, conservato presso la Biblioteca Civica di Torino e prezioso bacino di carte per lo studio della storia e della società del Piemonte): Amico di Castellalfero, Benso di Cavour, Broglia, Cacherano di Bricherasio, Coccapani (1594), Crova di Vaglio, Doria di Ciriè e del Maro, d'Este di Dronero, Falletti di Barolo, Guiscardi San Martino di Vische (1558); Langosco di Stroppiana (1588, occorre avvertire, per eventuali copie non corrette dal relatore, che l'autrice, sia nella tav. gen. Birago, sia nel commento all'atto di costituzione di dote, scrive Lantesio in luogo di Langosco), Mocchia di Coggiola, Perrone di San Martino, Ponte di Scarnafigi, Provana di Druent (1646), Salomone di Serravalle, San Martino d'Agliè (1643 e 1794), San Martino di Strambino, Solaro di Villanova, Valperga di Mazzè.

6830.
RODOLFO, GIACOMO

Notizie storiche e archeologiche sulle antichità scoperte nel territorio di Carignano dal 1905 al 1909 (con 16 tavole fotografiche).

Carmagnola, Tip. Giovanni Benso, 1910, pp. (8), 37, 16 vere fotografie

di reperti diversi incollate su cartoncino con in bordura decorativa e con didascalia a stampa, cm. 25.

Raro e prezioso volumetto in edizione di 50 esemplari numerati manualmente.
Con cenni e spunti sui **Cara de Canonico**, **Portoneri**, **Provana**, **Romagnano**. Si conclude, «con un doveroso ringraziamento al cav. Ademaro Mola-Boursier dei conti di Larissè, consigliere provinciale di Carignano, il quale volle mettere a mia completa disposizione le biblioteche, ricche di libri rari e preziosi, del suo palazzo in Carignano e del castello di Verzuolo».

6831.
RODOLFO, GIACOMO

Di manoscritti e rarità bibliografiche appertenuti alla Biblioteca dei Duchi di Savoia.

Carignano, Dalla Tipografia Luigi Giglio-Tos, 1912, pp. 97, VII c. di tav. ill., cm. 21. Tiratura di 150 esemplari numerati.

Notizie dettagliate sui mitici archivi e biblioteche dei conti **Mola di Larissé**, un tempo celebri, definiti da vari studiosi come un «autentico monumento di arte e storia». In effetti vi erano confluite alcune collezioni e raccolte di estrema importanza (al punto che il Rodolfo dichiarò che avrebbe dedicato, dopo questo sguardo generale, varie pubblicazioni monografiche dedicate addirittura a singole opere).
A livello librario soprattutto quella dei Boursier, che nei Larissé si erano estinti a metà del Settecento, arricchendo la biblioteca dei Mola, già di per sè considerata notevole (e disponiamo di inventari che consentono di definirne la consistenza anteriormente), non solo dei 374 incunaboli, cinquecentine, manoscritti e codici raccolti dal protomedico Boursier, ma anche della Biblioteca ducale carignanese, che ai Boursier era pervenuta con le modalità che dettagliatamente descrive Giacomo Rodolfo nel presente volume, in cui passa in rassegna i codici preziosi che in essi erano contenuti.

6832.
RODOLFO, GIACOMO

Fiorini d'oro del secolo XIV trovati a Carignano.
«Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», a. XXVIII (1915), fasc. III-IV.

Anche a parte, Milano, Casa Editrice L. F. Cogliati, 1916, pp. 24, cm. 27. «Dove il tesoretto fu rinvenuto sorgeva una delle case dei **Provana**, la quale stava addossata al convento di S. Chiara, costrutto alla metà del secolo XIV nella casa di Bertolone Provana, che Leonello Provana aveva donata alle monache. Non si andrebbe errato, ritenendo che le monete siano state nascoste da un Provana al tempo di Giacomo di Savoia, principe d'Acaia, che della potente famiglia Carignanese fu acerrimo nemico [...]».

6833.
RODOLFO, GIACOMO

La chiesa di Santa Maria delle Grazie, detta volgarmente di Sant'Agostino, in Carignano.

Torino, Tipografia Giuseppe Anfossi, 1932, pp. 23, cm. 27,5.
Estratto dal Bollettino SPABA, a. XVI (1932), n. 1-2.

A fianco di più ampie notizie sui **Portoneri**, accenni a varie famiglie, perlopiù in quanto detentrici di altari e sepolcri gentilizi nella chiesa (e relative committenze artistiche) o, anche, in relazione a una vertenza per il porto delle aste del Baldacchino: Bellotti, Cara de Canonico, Cervini, Grimaldi, Longaragno, Mola, Montafia, Provana, Romagnano, Vinea.

6834.
RODOLFO, GIACOMO

Una spada del secolo XIV rinvenuta a Carignano nell'alveo del Po.
«Armi antiche», 4 (1957),

Con notizie sui **Provana**, traendo spunto dalla lapide tombale di Giacotto Provana, risalente al 1380, che «dalla Chiesa di Santa Chiara di Carignano, demolita nel 1906, fu trasportata a Torino nella pinacoteca sabauda».

RODRIGUEZ, VALTER v.: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796* [...] .

6835.
ROERO, ANNIBALE

Lo scolare dialoghi del sig. Annibale Roero L'angusto intento. Ne' quali con piaceVole stilo a pieno s'insegna il modo di fare eccellente riuscita ne' piu graVi studij, & la maniera di procedere onoratamente.

Pavia, a. inst. di Gio Battista Vismara, 1604, pp. (16), 366, (34), cm. 14.
In Torino, Per Cesare Cavallerij, 1630, pp. 208, (18), cm. 14.

Testo pedagogico e di avviamento agli studi, in particolare giuridici, include parti riguardanti le regole della cavalleria e del vivere «honoratamente». L'autore, monferrino, ha come interlocutori nei suoi dialoghi *Saglino* Nemours, Caterina Roero-Nemours e Galeazzo Roero, suoi zii.
Su questo volume v. tra altri che ne parlano, D. C.: *Un curioso manuale studentesco di un gentiluomo del Seicento*, in: RA, a. XXXVII (1939), n. 11, pp. 483-484.

6836.
ROERO DI CORTANZE, CARLO ALBERTO

Di una pretesa famiglia di scultori a Cuneo nel Quattrocento.
BSC 10 (1933, 2), pp. 77-80

Intervento polemico riguardante l'articolo di A.M. Riberi, *Arte ed artisti a Cuneo*, per negare la validità delle notizie in esso fornite relativamente a una diramazione dei **Roero**.

6837.
ROERO DI CORTANZE, CARLO ALBERTO

Di una pretesa famiglia di impresari a Cuneo nel Quattrocento.
BSC 12 (1934, 2), pp. 39-44.

Prosegue il dibattito iniziato con l'articolo *Di una pretesa famiglia di scultori a Cuneo nel Quattrocento*. **Roero**.

6838.
ROGADEO [DI TORREQUADRA], EUSTACHIO

Gli ***Aleramici*** *nell'Italia meridionale.*
«Rassegna Pugliese», Trani, vol. XXI (1904), n. 5-6.

Anche a parte: Trani, Tip. V. Vecchi, 1904, pp. 80, 1 c. di tav., cm. 21.

6839.
ROGADEO [DI TORREQUADRA], EUSTACHIO

La fine della contea normanna di Gravina.
«Rassegna Pugliese», Trani, XXII (1906), n. 11-12.

Anche a parte: Trani, Vecchi e C.[ia], 1906, pp. 79, (1), cm. 21.

Riccardo, conte di Fondi, discendeva dai piemontesi **Desaja** [= Desaia, Desaya], di ceppo anscarico. Con notizie anche su altre famiglie di origine piemontese.

6839./2
ROGGERI, EDOARDO

Il Cavaliere di Grammont a Torino e la saggezza della signorina S. Germano.
TRM, a. XV, 1935, 6 (giugno), pp. 48-50.

In margine alle *Memorie di Grammont,* uno sguardo su alcuni usi dell'alta società torinese tra Sei e Settecento: galanterie, cicisbeismo, corteggiamenti.

6840.
ROGGERI MERMET, AUGUSTO

Un'antica famiglia piemontese. I ***Torre*** *di Rivalta Bormida.*
GARG* a.I (1952), n. 5-6, nov.-dic., pp. 111-113.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

6841.

ROGGERI MERMET, AUGUSTO

La famiglia di San Teobaldo ***Roggeri****.*
GARG* a.II (1953), n. 3-7, mar.-lug., pp. 171-175.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Secondo l'autore originari di Vico, poi in Mondovì. Notizia su vari rami o omonimi insediati nel Cuneese, e in particolare in Mondovì, Alba, Saluzzo, Barge, La Morra.

6842.

ROGGERO, MARINA

Le scuole gesuitiche in Piemonte prima delle riforme di Vittorio Amedeo II.
BSSV 138 (dic. 1975), pp. 117-129.

Per riconfermare le élites nel cattolicesimo, evangelizzare le campagne, contrastare la diffusione del protestantismo e la circolazione delle idee riformate, con accenni al Collegio dei Nobili di Torino.

6842./2

ROGGERO, MARINA

Scuole e collegi.

In: *Storia di Torino,* vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798),* a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 233-265.

Comprende, tra altri, il paragrafo conclusivo *Un «élite» aperta?,* in cui l'autrice annota, ad esempio: «Sotto l'egida e il controllo della monarchia si realizzò [...] in Piemonte un interessante fenomeno di alchimia relativo alle gerarchie d'ordine e di status dell'Antico Regime, vale a dire un duttile e graduale processo d'infiltrazione sociale, che non metteva in pericolo ma rinsaldava anzi l'ordine costituito, portando segmenti consistenti del terzo stato più vicini alla cerchia del potere [...]». Temi complessi, questi e quelli che seguono, sui quali si potrebbero svolgere articolati dibattiti

6843.
ROGGERO, MARIO F.[EDERICO]

Note illustrative sul castello di Manta e sul processo del suo restauro.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 227-236.

Saluzzo della Manta, con cenno all'ultima erede della proprietà, Elisabetta Provana del Sabbione De Rege di Thesauro che donò il castello al F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano).

ROGGERO, MARIO FEDERICO, v. anche:
ALBORNO, PIETRA // BELLORA, PAOLO // BERTONE, ANTONELLO // BONDONNO, GUIDO – LANCIA, PAOLO // DELSIGNORE, PATRIZIA // DONDI, PIERO – MARACCHI, PAOLO // GUERRINA, NICOLETTA – PEDRANI, MAURO // SCHIPANI, PAOLA // TARDIVO, MARIO.

6844.
ROGGERO, NATALE

Sant'Albano-Stura, monografia per Natale Roggero.

Boscomarengo, coi Tipi del Riformatorio, 1878, pp. VII, (2), 196, (7), cm. 19.

Con cenni sulla feudalità, notizia dei diritti spettanti ai feudatari, essenzialmente con riferimento ai **Beggiamo** e un ricordo del passaggio del feudo ai Barel; vi è qualche appunto sui lunghi soggiorni che fecero qui alcuni Nicolis di Robilant. Tra le famiglie locali: Audetti, Bertone, Boglio, Gardetti, Manassero, Menardi, Olmi, Perotti, **Roggero** (con parecchie notizie), Sampò, Vignola, Voena.
Se ne fece una ristampa anastatica, con alcuni testi a contorno, senza menzione dell'autore né in copertina né nel frontespizio, col titolo *Per una storia di Sant'Albano Stura. (Notizie, documenti, appunti di ricerca)*, a cura di Carlo Morra, Sant'Albano Stura, Cassa Rurale e Artigiana, 1987, pp. compl. pp. 277, (2), cm. 24.

6845. TL
ROGGERO, PIERA

Il Castello di Malgrà: ipotesi di restauro e di riqualificazione funzionale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1981/1982, rel. Andrea Bruno.

6846. TL
ROGGERO, ROBERTA

Le proprietà edilizie di una nobile famiglia piemontese nel seicento Sabaudo: i ***Turinetti di Priero*** *e* ***Pertengo****.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1988/1989, rel. Vera Comoli Mandracci.

6847.
ROGGERO BARDELLI, COSTANZA

«Un'altra città di Torino, per lo numero delli habitati rurali e de' palaggi nobili».

In: *Torino, le sue montagne, le sue campagne. Rapporti, metamorfosi, tradizioni produttive, identita (1350-1840)*, a cura di Rinaldo Comba e Stefano A. Benedetto, Torino, Archivio Storico, 2002, pp. 91-118.

Tra i paragrafi, si può segnalare, in questo contesto bibliografico, quello dedicato alla *Diffusione e caratteri delle «vigne» nobiliari tra Sei e Settecento.*

ROGGERO BARDELLI, COSTANZA (o semplicemente ROGGERO, -), v. anche: BORRA, SILVIA // BROVIA, SILVIA // CONTA CANOVA, ARNALDO // DOLCI, DANIELA // FOCO, GIUSEPPE // HIRSCH, UMBERTA // MUSSO, ELENA – PANIATI, SIMONA // PETITI, SILVIA // SPINELLA, MICHELA.
V. Inoltre: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...]*.

6848.
ROGGERO-BARGIS, MARINA

Saluzzo.

Saluzzo, Tipografia Editrice Rovera e Campagno di Giovanni Richard, 1909, pp. 321, (2), cm. 24.

Contiene nella prima parte un ampio cenno sui marchesi di **Saluzzo**. Segue il capitolo *Saluzzesi illustri*, in cui vi sono notizie su numerosi personaggi (suddivisi nei diversi campi in cui maggiormente si distinsero) appartenenti a famiglie legate alle vicende dell'antico marchesato di Saluzzo; su alcune di queste sono forniti brevi cenni storici. Tra le famiglie di cui maggiormente si parla sono quelle dei **Barbetto**, **Crotti di Costigliole**, **Della Chiesa**, **Gerbini**, **Marentini** (in partic. 262, 267-268), **Pellico**, **Pensa di Marsaglia**, **Ricca**, **Saluzzo**, **Tiberga**.

6849.
ROGGIERO, ORAZIO

La zecca dei marchesi di ***Saluzzo****.*

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, X, Pinerolo, 1901, pp. 177–242, con 4 tavv. di monete f.t.

Istituita da Lodovico II, che ne pose la sede in Carmagnola; con molte notizie, nel quadro dell'indagine sul sistema monetario e metodi di coniatura della zecca studiata e su singole monete da essa coniate, sulla stirpe marchionale saluzzese e su diversi rami della casata.

6850.
ROGGIERO, ORAZIO

Delle relazioni fra le antiche zecche del Piemonte in rapporto specialmente alle falsificazioni numismatiche.
BSBS, a. XIII (1908), pp. 313-322.

Con cenni sui **Carretto** (**Del**), **Ferrero Fieschi**, **Mazzetti**, **Radicati**, **Tizzoni**.

6851.
ROGGIERO, ORAZIO

Contraffazioni del sedino di Francesco II Sforza emesso dai Tizzoni a Desana.
«Bollettino Italiano di Numismatica ed Arte della Medaglia», n. 12 1909.

6852.
ROGGIERO, ORAZIO

Moneta del Cardinale Amedeo dei Saluzzi.

Estratto da «Piccolo Archivio Storico dell'antico Marchesato di Saluzzo», 2 (1903-1905), Saluzzo, Tipografia S. Vincenzo di Bovo e Baccolo, pp. 11.

6853.
ROGGIERO, ORAZIO

Altre monete dei marchesi di Saluzzo (zecca di Carmagnola).
«Bollettino Italiano di Numismatica ed Arte della Medaglia», nn. 5, 6, 7 del 1910.

Anche a parte: Milano, 1910, pp. 12.
La zecca di Desana, dei Tizzoni, fu anticipata nell'uso di legende in lingua italiana dalla zecca dei marchesi di Saluzzo in Carmagnola, operante tra il 1529 e il 1533.

6854. TL
ROGINA, ARIANNA – ROTA, CRISTIANO

Il castello di Mombercelli: ipotesi per un museo del vino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Valeria Minucciani, correl. Pier Guido Drago, cc. 280, cc. 9 di tav., ill. cm. 30.

6855.
ROLANDI RICCI, GEROLAMO

Le vicende medioevali del castello di Ortovero.

Estratto dal Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria. Sezione Ingauna e Intemelia [«Rivista Ingauna-Intemelia»], a. III, n. 1-2, gennaio-giugno 1937.

Cenni sui Basso, Carlo, Cazulino, Cepolla, Clavesana.

6856. TL

ROLETTO, MARGHERITA

Problemi di incastellamento e di presenze signorili nel Torinese nord-occidentale dal X al XIII sec.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978.

6857.

ROLLAND, VICTOR E HENRI V.

Armoiries des familles contenues dans l'Armorial general de J. B. Rietstap / par V. Rolland

Paris, Institut Héraldique Universel, La Haye, Martinus Nijhoff, 1903-1926

Vol. I (-6), ill., cm. 33. Dal vol I al vol. IV, Paris, Institut Héraldique Universel; l'opera fu continuata dal figlio del Rolland, Henri V., con i voll. V - VII, pubblicati a La Haye da Martinus Nijhoff. Si deve precisare che il vol VII è in realtà un'appendice all'armoriale del Rietstap.
Dal vol 2 il titolo è: *Planches de l'Armorial général de J. B. Rietstap*. Variante del titolo: *Planches de l'Armorial général de J. B. Rietstap*.
Il titolo della copertina è, invece: *Armorial général. Armoiries des familles contenues dans l'Armorial general [...]*.
Vol. I, A-B, 1903, pp. (22), 366 cc. di tav., ill.; vol. II, C-F, cc. 376; vol. III, G-K, 1909, cc. 362; vol IV, 1912, cc. 331; vol. V, P-S, 1921, cc. 377; vol. VI, 1926, T-Z, cc. 217; vol. VII, 1933, pp. 372.

Monumentale e fondamentale lavoro che consente, partendo dalle figure di uno stemma compreso nel blasonario del Rietstap, di risalire alla famiglia che lo inalberò. Se ne fecero diverse ristampe, anche con aggiunte.

6858.

ROLLÉ, A.*

Vinovo e il suo castello. Brevi cenni storici nella circostanza dell'inaugurazione della tramvia Torino-Stupinigi-Vinovo, XXIII luglio MDCCCLXXXII.

Torino, Stabilimento Tipografico e di Stereotipia Augusto Federico Negro, 1882, pp. 23, cm. 24.

* Probabilmente Antonio, avvocato, l'unico che portava in quegli anni a Torino il cognome con la finale accentata.

6859.

ROLLONE, LUIGI

*Oddone dei marchesi **d'Incisa**.*

Milano, Tip. Faverio di P. Confalonieri, 1898, pp. 38, cm. 24.

6860.

ROLLONE, LUIGI

Don Giovanni di Mendozza e il Marchesato di San Germano.

Milano, Tip. Faverio di P. Confalonieri, 1899, pp. 37, cm. 24.

Giovanni **Hurtado de Mendoça**, marchese d'Inojosa ebbe in dono nel 1598 il feudo di San Germano (Vercellese) dal duca Carlo Emanuele, con titolo marchionale. Il Manno riassume il breve dominio del Mendoza (o Mendozza, Mendoça) in questi termini: «Giovanni, capo e governatore del soccorso mandato dal Re Cattolico, al Duca di Savoia, contro gli eretici francesi. Infeudato di S. Germano, con erezione in marchesato (1598, 9 ottobre; patenti 25, 324). A supplica del concessionario il Duca riprese il feudo compensandolo con assegnamenti di denari. Il feudo fu dato al conte Giulio San Martino d'Aglié».

6861.

ROMA, ALBINO

Il Medioevo nella Valsesia dei Conti di Biandrate.

Galliate, EOS, 2002, pp. 180, ill., cm. 21.

Biandrate. Con Prospetti e Piante dei Castelli e delle Roccheforti della Valsesia.

6862.
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

Scipione Maffei e il Piemonte.
BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 133-227.

Nel paragrafo *Il soggiorno a Torino del 1724: la Corte, i salotti, il teatro,* l'autore accenna alle vicende del feudo di Farigliano. Già degli Spinola di Garessio, fu confiscato per delitti nel 1624 a Francesco Spinola e dato ai veronesi Monti (o da Monte), attraverso i quali pervenne ai Maffei, che dovettero affrontare una complessa vertenza con i Saluzzo Miolans Spinola di Cardé (o Cardetto) i quali ne rivendicarono la titolarità, ottenendola in via giudiziale.

6862./2
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

Nobili e funzionari.

In: *Storia illustrata di Torino,* a cura di V. Castronovo, vol. III, Milano, Elio Sellino Editore, 1992, pp. 661-680.

Tra i paragrafi che compongono lo studio: *I nobili nella città*; *Un ordine privilegiato*; *La politica antifeudale di Vittorio Amedeo II*; *La nascita della nobiltà di servizio*; *Un'élite diversificata*; *La nobiltà di toga*; *Avvocati e burocrati*; *I decurioni della città di Torino*; *Vittorio Amedeo III e la riscossa della nobiltà di corte*.

6862./3
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

I gruppi dirigenti piemontesi tra monarchia sabauda e impero napoleonico (1780-1814).

In: *La Rivoluzione francese e il Risorgimento italiano. Ciclo di conferenze,* Museo Nazionale del Risorgimento italiano, Torino - Palazzo Carignano, 2 novembre 1989-31 maggio 1990, a cura di Cristina Vernizzi, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, 1992, pp. 1-20.

6862./4
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

La "ragione risvegliata". I marchesi di Barolo fra "idéologie" e "Sturm und Drang".

In: *Studi di storia per Luigi Ambrosoli,* Verona, Cierre, 1993, pp. 141-158.

6863.
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

I gruppi dirigenti piemontesi tra Monarchia sabauda e impero napoleonico (1780-1814).

In: *La rivoluzione francese e il Risorgimento italiano.* «Ciclo di conferenze. Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, Torino – Palazzo Carignano, 2 Novembre 1989 – 31 Maggio 1990», pp. VIII, 114, (2) [1-20].

6864.
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

I Barolo e il mondo accademico torinese fra Sette ed Ottocento.

In: Opera Pia Barolo, *I marchesi di Barolo e il loro tempo,* Torino, 1996, pp. 47-62.

I **Falletti di Barolo** nella cultura e nella società piemontese.

6865.
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

Una famiglia piemontese dalla Restaurazione all'età liberale, Tancredi e Gustavo ***Ferrero d'Ormea****.*

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 365-386.

6866.
ROMAGNANI, GIAN PAOLO

"Le gerarchie ed i suoi ordini", Francesco Ottavio Magnocavalli e la coscienza nobiliare.

In: *Francesco Ottavio Magnocavalli (1707-1788). Architettura, letteratura e cultura europea nell'opera di un casalese. Atti del Congresso 11-12-13 Ottobre 2003*, San Salvatore M.to, Associazione Casalese di Arte e Storia - Associazione Idea Valcerrina, Città di Casale Monferrato, Città di Moncalvo, 2005, pp. 63-77.

6867. TL
ROMALDI, DIEGO

Verrès: riqualificazione della accessibilità al castello e interrelazione con il centro storico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2002/2003, rel. Domenico Bagliani.

6868. TL
ROMANELLI, MARIO

Consolidamento e riuso del castello di Castellinaldo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Rosalba Ientile, Giuseppe Orlando.

6869.
ROMANELLO, CESARE

La famiglia del Maire ex Conte Leopoldo Groppello di Borgone.

In: *Realtà moncalierese e Rivoluzione francese, 1789-1815.*
Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1990, pp. 61-72.

Cenni generali sulla famiglia, soprattutto nei decenni a cavallo tra Sette e Ottocento, quando essa si estingue, con Gondisalvo, compromesso nei moti del '21, i provvedimenti a carico del quale concludevano una vicenda famigliare; scompariva un nome di casato che da "mirabile" nel 1706 era sceso a confondersi tra i "banditi" nel 1821".
Appunti su alcune famiglie alleate, tra le quali i Provana di Bussolino. Da segnalare la nota redazionale: «Le notizie sul conto della famiglia Groppello di Borgone assumono una particolare rilevanza per C. Romanello in quanto provenienti dall'Archivio della sua famiglia».

6870.
ROMANELLO, CESARE – FERRERO, GUIDO

Storia di Guarene.

Vol. I, *Dalle origini al 1492. Con appendice documentaria*, Savigliano, Edizioni L'Artistica Savigliano, 1979, pp. 169, (87), cm. 24.

Ci limitiamo a segnalare le notizie sui Roero raccolte nei capitoli VII (tra i paragrafi: *I Roero*; *Aymonetto Roero signore di Guarene*; *Transazione tra i Roero e la Comunità*; *La linea dei Roero di Guarene*; *Spartizione del territorio dei Roero e conseguente attribuzione di Guarene a Teodoro Roero*); VIII (tra i paragrafi: *La transazione con i Roero del 25 giugno 1379*). Fanno parte dell'Appendice documentaria l'«Acquisto e Investitura di Guarene ad Aymonetto Roero – 1379, 25 giugno». Nel cap. IX, *Indagine statistico-cronologica sull'antica onomastica guarenese*, è fornito, nel quadro degli approfondimenti enunciati nel titolo e di valutazioni demografiche, un nutrito elenco di famiglie locali. Rileviamo: Abellonio, Albano, Anfossi, Baudo, Beccaria, Becolla, Belangero, Bello, Bo, Bonelli, Bongiovanni, Bora, Borello, Borgna, Borsa, Calligaris, Canavero, Cappello, Carità, Carmagnola, Cassano, Cassini, Cavallero, Cavallino, Cavallo, Ceppa, Core, Coresca, Costa, Cucco (= Cucho), Delpiano, Faussone, Fontana, Fornaris, Gabi, Gaia, Garassini (= Garassino), Gastaudengo, Gestadenario, Gorzano (di), Gorena (= Gurena, Guarene, di), Gaudino, Gilardi, Gonella, Grassuerti, Medaglia, Merlo, Messana, Musso, Negro, Pellerino, Pellipario, Pollerono, Portonero, Racino, Rambaudi, Rasoio, Reinerio (= Raineri), Rivetti, Rodello (di), Rossa, Ruata (= Ruvata), Rubeo, Scala, Scittatore, Socco, Sottorocca, Stoppa, Trosso, Vela.

6871.
ROMANELLO, CESARE – FERRERO, GUIDO – ROMANELLO, PIERO

Storia di Guarene.

Vol. II, *Dal 1492 al 1750. Con appendice documentaria*, Canove di Govone, Edizioni G. Pelazza, 1987, pp. (4), 465, (19).
Prefazione di Renato Bordone,

Da segnalare in particolare il cap. II, *La famiglia feudale dei* ***Roero di Guarene*** (pp. 15-50), ma anche varie altre parti del volume contengono notizie sulla casata.

6872.
ROMANELLO, ELENA°

Emblemi di pietra. Araldica e iscrizioni piemontesi.

Torino, Palazzo Madama Torino (Savigliano, L'Artistica Savigliano), [collana "Opere"], 2008, pp. 99, cm. 28x12.

«Varie famiglie piemontesi – traendo dalla seconda di copertina del volume – segnalavano la propria presenza sul territorio in corrispondenza di palazzi, di chiese o di altri luoghi urbani attraverso stemmi e iscrizioni in pietra; attestazioni di memoria storica, dunque, che rievocano personaggi più o meno noti e permettono di ricostruire la storia del gusto decorativo. La guida illustra una selezione di questi oggetti così come sono presentati nel percorso di visita di Palazzo Madama, sottolineando il ruolo che il Museo Civico d'Arte Antica ha avuto fin dalle origini rispetto alla loro salvaguardia».
Gli stemmi e le iscrizioni, tutti riprodotti nel testo, sono riferiti (in alcuni casi all'autrice non è stato possibile dare un'attribuzione certa) a personaggi appartenenti alle famiglie (con cenni, di volta in volta, biografici, araldici storico-genealogici): Asinari (mediante un'argomentata e documentata attribuzione, forse non l'unica possibile), Bernardi, Boursier, Broglia, Calderari, Carea (da Chieri, con un accenno ai Valfredi), Cassotti di Casalgrasso, Chiesa (Della, probabilmente in particolare Della Chiesa d'Isasca), Corvo, Faiditi di Coazze (?), Falcombello, Ferrari, Fiocchetto di Bussoleno, Gozzani di San Giorgio, Granario (= Granari), Imperiale Simiana di Francavilla, Mabrito (da Ivrea), Martinengo [poi Martinengo Langosco] di Malpaga, Mazzetti di Frinco, Michiel, Milliet, Montafia, Morri (De) di Castelmagno, Ormezzano-Gottofredi, Piossasco (quale quarto di un'arma in cui restano da identificare in modo definitivo i restanti quarti), Pomeio [= Pomey, svizzeri, poi in Piemonte], Porcelli (da Trino, in Ivrea), Porporato di Sampeyre, Provana (parecchi), Provana di Collegno, Provana di Leinì, Romagnano di Pollenzo, San Martino d'Agliè, San Martino d'Agliè di San Germano, Sanmicheli, Sereno (con qualche riserva da parte dell'autrice), Stampa, Tesauro, Turinetti (con riferimento a un bello stemma di quest'ultima famiglia la Romanello rettifica opportunamente alcuni precedenti svarioni attributivi), Vagnone, Villars (de).

° Storica dell'arte, studiosa della cultura del Quattrocento piemontese anche nelle sue coordinate internazionali, ha al suo attivo collaborazioni «con musei, soprintendenze ed enti di ricerca del territorio».

6873.

ROMANELLO, PIERO

Guarene: cronache d'altri tempi.

Alba, Litografia Domenicane, 1978, pp. 138, (1), ill. n.t., cm. 24.

Sguardo su usi, tradizioni e consuetudini locali in cui sono frequenti gli spunti sui Roero e non ne mancano su alcune famiglie locali. Quanto ai Roero si può segnalare, ad esempio una cronaca riferita alla cerimonia di sepoltura, nel Santuario della Madonna dei Boschi, di una bimba appartenente alla casata, Paola Maria Ignazia, morta il 28 agosto 1719. L'autore riferisce che nella relazione dell'Arciprete Domenico Rabino «viene descritta la formazione del corteo d'accompagnamento con il gonfalone di S. Orsola, le Compagnie delle Vergini, e il Clero fino ai confini di Guarene, ove avenne l'incontro con il Clero di Vezza; dopo una fermata bella Cappella campestre di S. Martino, situata nella frazione Socco di Vezza, il corteo proseguì con i Rev. Padri [Servi di Maria] fino al Santuario, dove avvenne la tumulazione» (p. 100).
Con riferimento a altre famiglie vi sono cenni sui **Porini** (o Porino), possessori, dopo i Plana, del palazzo che oggi appartiene ai Re Rebaudengo. Da segnalare le controversie per la disposizione dei banchi in chiesa che opposero gli Operti agli Aicardi e ai Plana. Sono menzionate, tra altre, oltre a quelle già menzionate, le famiglie Anfossi, Bonello, Cavallero, Fontana, Gaschino, Gaudino, Lora, Lusso (= Luzzo), Pinzolo, Sottero.

ROMANELLO, PIERO v. anche: ROMANELLO, CESARE – FERRERO, GUIDO, –

6873./2

ROMANO, ANDREA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e i bandi campestri di Dronero

Università degli Studi di Torino, Facoltà di giurisprudenza, Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 402, cm. 29.

6874.
ROMANO, EMANUELA

Castello di Castelletto Cervo.

In: *I castelli biellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 45-59.

ROMANO, GIACINTO, v.: GABOTTO, FERDINANDO, *I Ducati dell'Italia Carolingia,* 1909.

6875.
ROMANO, GIOVANNI

Oreficerie e lavori in metalli diversi.

In: *Valle di Susa, arte e storia dall'XI al XVIII secolo,* a cura di Giovanni Romano, Torino, 1977.

Include spunti storico-artistici e araldici riguardanti i Piossasco e i Roero. Ai primi si ricollegano un calice di rame argentato e dorato dei primi decenni del XVI secolo, con inciso sul piede l'inconfondibile stemma dei nove merli (in Sauze di Cesana), ai secondi il celebre trittico del Rocciamelone. Qualche nota riguarda pure, in relazione all'attribuzione di una reliquia stemmata, i Ferrandi segusini (ma potrebbe riguardare i Bartolomei a cui essa potrebbe pure araldicamente ricollegarsi).

6876.
ROMANO, GIOVANNI (a cura di)

Figure del Barocco in Piemonte. La corte, la città, i cantieri, le province.

Torino, Cassa di Risparmio di Torino ("Arte in Piemonte", 3), 1988, pp. 395, ill., cm. 30.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 688-692.

6877.
ROMANO, GIOVANNI (a cura di)

La Sala Baronale del Castello della Manta.

«Quaderni del restauro» editi dalla Olivetti, n. 9, Milano, 1992, pp. VIII, 117, 4 c. di tav., ill., cm. 27.
Recensione di Giuseppe Dardanello in BSBS, a. XCI (1993), 2, pp. 743-750.

6878.
ROMANO, GIOVANNI (a cura di)

Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco.

Torino, Cassa di Risparmio di Torino ("Arte in Piemonte", 7), 1993, pp. 371, (4), ill., cm. 30.

Molti gli spunti sulla nobiltà piemontese nei contributi che formano il volume, singolarmente schedati.

ROMEO, CESARE (o, anche, CESARE RENZO), v.:
ALBERTONE, SARA – BÊCHON, SIMONA // BIANCO, LUCA – DIEMOZ, FRANCESCO // BRUNO, PAOLO // BUFFA, EMANUELA – CAGNASSO STEFANIA // CAPIZZI, ROSALBA // CHIAVALON, STEFANO – GAZZOLA, PIERGIUSEPPE // DEMARCHI, ENRICA // FOLCHI, CINZIA – GALLOTTA, ALESSANDRA // GAMBINO, SILVANA // GUIDETTI, FEDERICA – SIGNORA, ILARIA // MUSCO, MASSIMILIANO – SASIA, DAVIDE // NIGRA, ELENA - POLETTO, DANIELE // PAPALIA, CATERINA // PITON, ENRICA // SERRA, MASSIMO // TARASCO, ANDREINA // VITALE, RICCARDO.
ROMEO, EMANUELE, v.:
PASTORINO, MATTEO - PERAZZINI, FRANCESCA // POETTO, LORENZO // RUBIOLO, GIANLUCA – VERGANI, ALESSANDRO.

6878./2
ROMEO, GÉRARD

La municipalité niçoise dans la deuxième moitié du XVIIIe siècle.
«Recherches régionales», 1966, 4, pp. 1-14.

6879.
ROMEO, ROSARIO°

Società segrete e nobiltà liberale.

In: *Dal Piemonte sabaudo all'Italia liberale*, Roma – Bari, Laterza, 1974, pp. 18-32.

°Giarre, 11 ottobre 1924 – Roma, 16 marzo 1987. I suoi scritti storici furono – scrive Guido Pescosolido sulle pagine di «Mediterranea. Ricerche storiche» - all'origine di dibattiti accesi, sconfinanti non di rado nella polemica, a volte anche aspra, sempre intrisa di energica valenza ideale e politica, ma furono sempre considerati, anche dai suoi contraddittori più avversi, prodotti di alta scienza e di eccelsa cultura storica». La sua produzione di storico fu eminentemente rivolta all'epoca risorgimentale e ai suoi protagonisti, tra i quali Camillo di Cavour, a cui dedicò numerosi studi, alcuni monumentali. Tra i cenni biobibliografici a lui dedicati ne segnaliamo uno di Aldo Alessandro Mola, in «Studi Piemontesi», vol. XVI (1987), 2, pp. 407-409 e un altro di Alessandro Galante Garrone in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 677-682).

6880.
ROMEO, ROSARIO

Cavour e il suo tempo, 1810-1842.

Roma-Bari, Editori Laterza, 1977 - 3ª edizione - (1ª ed. 1969; 2ª ed. riveduta 1971), pp. 822, (1).

Il primo capitolo, *I Cavour fra la rivoluzione e l'impero* (pp. 1-82) contiene, dopo cenni generali sui **Benso** (con menzione dei rami di Cellarengo-Isolabella, di Ponticelli, di Santena, ampie notizie sulle generazioni sette-ottocentesche dei Benso di Cavour.

6881. TL
ROMITO, SIMONE

Questioni di diritto successorio prima e dopo la codificazione carloalbertina nei documenti inediti della Fondazione Sella.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta [Ternavasio], a.a. 2001/2002, cc. (5), 258, cm. 29.

Contiene il capitolo *Breve storia della famiglia Sella* (cc. 4-13) e molte noti-

zie sulla famiglia, essendo la tesi essenzialmente dedicata a questioni successorie che la riguardano.

6881./2
ROMUALDO, BENEDETTO, DI SANTO STEFANO CASSINESE

Lettera al Sig. Domenico Schiavo sulla famiglia del Carretto.

In: *Opuscoli di Autori Siciliani*, vol. III, Palermo, 1759, pp. 255-267.

RONC, MARIA CRISTINA v.: GERBORE, EZIO-ÉMERIC, - ; VALLET, VIVIANA, *Le château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [...].*

RONCAI, LUCIANO v.: MUSANO, ANDREA

6882. TL
RONCAROLO, CRISTINA

Fedecommessi e primogenitura nel territorio di Vercelli nei secoli XVIII e XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1989/1990.

6883.
RONCATI, EMILIO

S. Salvatore nel passato. Una notabile famiglia patrizia: I Conti ***Merli-Miglietti di Castelletto.***
RAA, a. XXXIII (1924), 2°, pp. 181-185.

Albero genealogico a partire da Giacomo, viv. nel XIV sec.; notizie storiche e araldiche tratte dai ms. del Massara Previde, del Manno e da carte inedite della famiglia. Costituisce idealmente la continuazione di questo studio l'articolo *S. Salvatore nel passato. Alessandro dei conti Merli di S. Salvatore e la storica difesa della Sardegna nel 1793* (edito in RAA, a. XXXIV (1925), 3°, pp. 249-266).

6884.
RONCATI, EMILIO
S. Salvatore nel passato. Papa S. Pio V, i suoi tempi e le sue attinenze famigliari a S. Salvatore Monferrato.
RAA, a. XXXVII (1928), 3°, pp. 247-287.

Spunti, oltre che sui **Ghislieri**, sui Bastone, Bonelli, Gallina, Gamondi, Giberti, Manlio (Mallio), Pecorelli e, più ampiamente sui Merli, poi Merli Miglietti di Castelletto Scazzoso.

6885. TL
RONCHI, ANNA MARIA

Bassignana: una comunità contadina piemontese del XVIII secolo. Proprietà della terra, strategia matrimoniale e strategia ereditaria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978, rel. Giovanni Levi.
V. anche: Bigi, Patrizia; Zambruno Elisabetta.

RONDOLINO, ELENA v: CAPPA, CORINNA, –

6886.
RONDOLINO, FERDINANDO

Cronistoria di Cavaglià e dei suoi antichi Conti.

Torino, Tipografia Giulio Speirani e Figli, 1882, pp. (10), 366, (2), cm. 19.

Ampie notizie sui conti di **Cavaglià**, *passim*. A essi sono anche dedicate numerose tavole genealogiche e paragrafi monografici, tra i quali: *I Conti di Cavaglià e gli Arduinici di Susa e di Ivrea; I Conti di Cavaglià e i Reali Sabaudi; I Conti di Cavaglià e i Conti Palatini di Lomello; Se i Conti di Cavaglià siano stati signori di Cossato e di Castelfiardo; Se i Conti di Cavaglià siano un tutto coi Radicati di Cocconato; Ramificazione dei Conti di Cavaglià; Dei Cavagliati di Frassineto, Ticineto e Valmacca; Dei Cavagliati detti Salvatici in Pavia; Dei Cavagliati cittadini Torinesi e Chieresi*. Il volume contiene inoltre:
- Alberi genealogici dei «**Gonteri** marchesi **di Cavaglià**»; «**Rondolini** o **de Rondolino**»; «**Patono** baroni **di Mairano**»; «**Salino**»; «**Perotti –**

Olgiati conti **di Larissé – Olivieri** conti **di Vernier**»; «**Raspa-Arona**, conti»; «**Violetta** consignori **di Piverone**».
- Una lista di antiche famiglie locali, con indicazione del luogo d'origine e epoca in cui appaiono stabilite in Cavaglià: Abbondanza, Ajazza, Alice, Ambrosio, Ametis (forma antica che, secondo l'autore, diviene poi "Miglietti"), Amezoni, Anna (de), Arduini, Arena, Augustino, Badessa, Baessa, Barato, Barbaraudo, Barberis, Barbero, Barbisio (= Barbixio), Barigliano, Benedetto, Bernascone, Bertinera, Bertone, Bolfo, Boerio (= Boverio), Bono Bello, Borello, Borriola, Boschetto, Boscone, Cabrio, Caela, Calliano, Calciati (*olim* Caletati), Caneparo, Carletto, Cassinerio, Catto, Cavallo, Cazuleto, Chinea, Corbelletta, Cornalet, Cornalino, Dionisotti, Dondini, Faxolio (= Fasolo), Ferrario, Filippi (De), Flecchia (*olim* Fellegia), Fiorano, Franchina, Franchono, Frigalia, Gamba, Gambino, Garzone, Gasco, Ghisolfino, Gillio, Gillia, Givone, Givonetto, Grassotto, Gralia, Grasso, Graziana, Guelpa, Machieraldo, Mainaldo, Mainelli, Marchi (De), Mate, Maxilia, Micha (Micca), Milana, Milone, Mocafico, Mosca, Mazzucchi, Neato, Nelva, Nicolello, Paleto, Pasquali, Passalacqua, Passana, Pastorello, Perinetti, Perra, Portis (de), Pozzo, Prando, Pialoto, Raspo, Rassetto, Reale, Recanzone, Rettegno (*olim* Rettanis, de), Revellate, Riella (già Lauriella), Robertino, Rodda, Romiono (de), Roviera (già Rotario), Rubeo, Saletta, Sandigliano, Savio, Scaravelli, Scarmonda, Scuglietto, Spata, Spatino, Stefano, Stilio, Tarello, Torelli (= Turello), Trompa, Tua, Ugognona, Valerio, Vara, Vercellino, Vercellone, Vergagna, Vigna, Vogliotti, Zaldera (in antico Calderia), Zerbola, Zocola, Zublena, Zucotto.
L. C. Bollea, nel necrologio del Rondolino pubblicato nel BSBS (a. XXXI, 1929, fasc. III-IV) afferma che quest'opera rivelò «come si potesse scrivere con metodo scientifico anche una storia comunale popolare e come si dovessero studiare criticamente le origini signorili delle grandi famiglie subalpine».

6887.
RONDOLINO, FERDINANDO
Dei Visconti di Torino.
BSBS, a. VI (1901), pp. 258-290; a. VII (1902), pp. 214-231; a. IX (1904), pp. 110-124.

Anche a parte, Pinerolo, Tipografia Sociale, 1901 [*sic*], col titolo *I Visconti di Torino*, pp. 67
Visconti di Torino, Visconti di Baratonia. L. C. Bollea, nel già citato necrologio del Rondolino afferma trattarsi di «una preziosa ricostruzione [...] spunto felice per una più approfondita ricerca del Gabotto».

6888.
RONDOLINO, FERDINANDO

Sui Visconti di Torino. Nota.

Estratto da BSBS, (1909), n. 3-4, pp. 218-221.

RONDOLINO, FERDINANDO, v. anche: BRAYDA, RICCARDO, –

6889.
ROSA, DE, RICCARDO

I principi ***Fieschi*** *conti palatini e celebri falsari. La zecca di Masserano.*

Carmagnola, Arktos, 1995, pp. 94.
Recensione di Geo Pistarino in RAA, a. CV (1996), pp. 439-442.

6890.
ROSA, DE, RICCARDO

Investimenti patrimoniali della nobiltà genovese a Milano.
«La Casana», a. XXXIX (1997), 3, Genova, 1997, pp. 8-11.

Ritroviamo nella Milano spagnola gli stessi nomi di famiglie che, attraverso loro importanti rami, si vanno legando nella stessa epoca sempre più strettamente a varie aree piemontesi: Balbi, Doria, Fieschi, Spinola.

6891.
ROSA, DE, RICCARDO

Un patrizio genovese tra Gonzaga e Savoia: Nicolò Pallavicino e le guerre in Monferrato.
«Studi Piemontesi», vol. XXVIII, (1999), 2, pp. 483-497.

Con notizie sui **Pallavicino** feudatari di Mornese.

6892.
ROSA, DE, RICCARDO

Gli statuti dei feudi di Masserano e Crevacuore all'epoca dei ***Ferrero Fieschi*** *(secoli XVI-XVII).*
«Archivi e Storia», 15-16, gennaio-dicembre 2000, pp. 73-102.

6893.
ROSA, DE, RICCARDO

I Fieschi feudatari di Moncrivello (XIV-XV sec.).
BSVC, 63 (a. XXXIV, 2005, 1), pp. 5-22.

6894.
ROSA BRUSIN, COSTANTINO

Balangero, Mathi, Villanova e Cafasse. Appunti di Storia Canavesana.

Venaria Reale, Tipografia Moderna Carlo Mairone, 1922 (ma sulla brossura: Venaria Reale, Tipografia Regis Sebastiano, 1923, pp. 137, (3), (III), ill., cm. 24.

Rarissimo volume. Da segnalare, traendo dall'indice:

nel cap. I § VI, *I castelli di Balangero e di Lanzo [...].*

Nel cap. II: § III, *Il Canavese ed i suoi Conti*; § IV, *Guido di* ***Castellamonte*** *ed i* ***Visconti di Baratonia***; § V, *Balangero sotto l'alto dominio dei vescovi di Torino*; § VI, *Lotte tra i signori feudali*; § VII, *L'alto dominio dei Marchesi di Monferrato nel secolo XIII.*

Nel cap. III: § I, *Il feudalesimo e la sua costituzione*; § 2II, *Condizioni della castellania balangerese al principio del sec. XIV*; § III, *Diritti feudali*; § V, *La costituzione di Bona di Borbone contessa di Savoia*; § VI, *Il castello, la sua costituzione, le sue torri.*

Nel cap. IV, § V, *I S. Giorgio si ribellano a Filippo* [di Savoia Acaia] [...].

Nel cap. V, § VI, *Balangero infeudato a Manfredo* [**Saluzzo**] *di Cardè.*

Cap. VI, § V, *Balangero infeudato a Bartolomeo* [**Biandrate**] *di S. Giorgio*, § VI, *Aspre lotte tra Comune e feudatario*; § VIII, *Amedeo VII assedia e riacquista Balangero: artifizi di Bartolomeo di S. Giorgio per riaverlo.*

Cap. VII, § I, *Balangero infeudato nuovamente a S. Giorgio*. [**Biandrate Aldobrandino** di]

Cap. VIII, § III, *Infeudazione della castellania ad Antonio* ***Provana di Leynì*** *e successive infeudazioni*; § V, *La guerra civile di Madama Reale: Lelio* ***Cauda*** *e Baldassarre* ***Messerati***.

ROSA BRUSIN, COSTANTINO v. anche: BORGHEZIO, GINO, -

ROSATI, OTTORINO, v.:
COSTANZO, LUCA // GANZ, STEFANIA.

6895.
ROSAZZA, MARIO

Biella nobilissima. Storia della infeudazione e delle origini del Tribunale di Biella.

Biella, Libreria Editrice Colongo Garlanda (Tipografia e Libreria Unione Biellese), 1930, pp. 89, cc. (2) di tav., ill., cm. 25.

Lo studio prende l'avvio dalla notizia, giunta a Biella come un fulmine a ciel sereno, che il governo ducale intendeva procedere, nel 1659, allo smembramento dalla città e all'infeudazione di vari cantoni biellesi, come Cossila, Barazza, Pavignano e Pralungo. L'autore ritiene che a corte la volontà di Cristina di Francia, pur regnando ormai il figlio, fosse sfavorevole a Biella che aveva apertamente parteggiato, durante la "guerra tra i cognati" per i principi. Come altri prima e dopo di lui il Rosazza ritiene, quindi, che non fossero bastati numerosi anni a far dimenticare quanto era accaduto (in realtà, si deve ricordare che nel medesimo torno di tempo erano oggetto di progetti si smembramento anche altri luoghi, che durante la guerra civile non sempre si erano apertamente schierati nel partito principista). I biellesi, poco propensi a vedersi privare dei diritti giurisdizionali su terre assai ampie e popolate, posero in atto una serie di contromosse e avviarono trattative col governo centrale. Quando, il 15 aprile 1660, il sovrano emanò lettere con le quali manifestava, per urgenti bisogni di cassa, l'intenzione (per cominciare) di smembrare dal territorio biellese e infeudare il luogo di Pralungo, lo fece perciò concedendo alla Città di Biella il diritto di prelazione su chiunque altro. La vicenda si concluse, dopo un iter piuttosto complesso (che vide anche i procuratori della parte popolare muovere critiche al Consiglio - in un contesto che andrebbe analizzato per

la rilevanza che può assumere in ordine alla dimensione patriziale e nobiliare dei suoi membri [cfr. in particolare pp. 25-26] -) con l'acquisizione dei luoghi da smembrarsi da parte di Biella, con titolo comitale. Queste alcune considerazioni del Rosazza al riguardo: «Così terminò questa lunga dura vicenda, che non recò soltanto a Biella il lustro di sormontarsi il proprio stemma della corona comitale, come riconoscimento della nobiltà acquisita colla infeudazione ottenuta dei propri cantoni di Cossila, Barazza e Pavignano; ma che addusse ad essa un maggiore prestigio e un vantaggio sicuro con l'acquisizione del tribunale penale di seconda cognizione e con la rinuncia del Duca ai propri residui diritti feudali sulla città». Nuovi progetti di smembramento sarebbero tuttavia stati formulati – e portati a termine - più avanti nel tempo, come illustra dettagliatamente l'autore.

6896.
ROSAZZA, MARIO

Un nobile soldato biellese.
«Illustrazione biellese». a. II (1932), n. 14 (20 settembre-10 ottobre), pp. 11-13.

Al cenno biografico del conte generale Tommaso Vialardi di Sandigliano è premesso un brevissimo complessivo inquadramento sui Vialardi e qualche notizia più specifica sulle generazioni ad esso più vicine.

6897.
ROSBOCH, ALESSANDRO

Uno speculum nobilitatis *ottocentesco: i castelli feudali di Enrico Gonin.*

In: *Interviste nel passato, Catalogo Bolaffi della nobiltà piemontese,* a cura di Enrico Genta [Ternavasio] e Gustavo Mola di Nomaglio, Torino, Giulio Bolaffi Editore, 1993, pp. 36-43.

L'autore ravvisa, tra l'altro, nelle raffigurazioni del Gonin - nel quadro di una visione romantica - un'accentuato gusto a porre in risalto i caratteri propriamente feudali, «Intorno al castello – aggiunge - è tutto un pullulare di contadini, di personaggi appartenenti al mondo ecclesiastico (abati, monaci), di bambini o di figure di genere» mentre non mancano «[...]

scene di vita castellana, vere e proprie *conversation pieces*, illustrate nei giardini intorno a tavoli di pietra o in mezzo a viali di bosco, quasi a voler insistere sul carattere familiare (e quindi genealogico) della residenza [...]» di volta in volta raffigurata.

6898.
ROSBOCH, ALESSANDRO

Una targa araldica a Castelnuovo Don Bosco.
Atti SISA, 14°, 15° Convivio (Torino, 17 maggio 1997 - Pinerolo, 14 novembre 1998), Torino, 1999, pp. 217-223.

Lo studio è stato riedito, col medesimo titolo in: Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini (a cura di), *Castelnuovo Don Bosco. L'archivio: memoria della comunità,* Castelnuovo Don Bosco, Comune di Castelnuovo Don Bosco - Riva di Chieri, Il Tipografo, Divisione Casa EditriceEdito, pp. 91-94.

Allamandola, Curbis, Robbio, **Robbio di S. Raffaele**.

6899.
ROSBOCH, ALESSANDRO

Frammenti di storia oglianichese.
Bollettino SASAC, 14 (1988), pp. 301-324.

Notizie sui feudatari di Oglianico (**San Martino**, **Valperga** e, in particolare, **Fresia**).

ROSBOCH, ALESSANDRO v. anche: HABERSTUMPF, WALTER, *Sussidio bibliografico per lo studio degli edifici fortificati in Piemonte,* 1989.

ROSBOCH, MICHELE v.: GROSSO, FRANCESCA // NEBERTI, FRANCESCA.

ROSCELLI, RICCARDO, v.:
PALUMBO, FRANCESCO – TOSETTI, ALESSANDRO.

6900.
ROSCI, MARCO – STEFANI PERRONE, STEFANIA (a cura di)

Pinacoteca di Varallo. Recuperi e indagini storiche, catalogo della mostra: Varallo Palazzo dei Musei, settembre e ottobre 1981.

Borgosesia, Società per la conservazione delle opere d'Arte e dei monumenti in Valsesia - Regione Piemonte - Provincia di Vercelli - Comune di Varallo, Comunità montana Valsesia - Azienda autonoma soggiorno e turismo di Varallo, Tipolitografia di Borgosesia, 1981, pp. 155, ill., cm. 21. Recensione di Ugo Gherner in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 707-708.

Con notizie sui committenti di opere d'arte e cenni sui d'Adda Salvaterra.

6901. TL
ROSCIO, LUISA

San Giorgio Canavese: il castello ***Biandrate*** *ospita l'archivio-museo dei Grandi Sangiorgesi e Canavesani.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Agostino Magnaghi, cc. 168, ill. (8) c. di tav., cm. 30.

Alcuni temi dall'indice: *La storia*; *Le origini*; *San Giorgio, le prime notizie*; *II castello, le prime fortificazioni*; *I Biandrate, i primi possedimenti*; *San Giorgio, il castello ed i Biandrate lo sviluppo della storia*; *San Giorgio diventa sede del ducato (sic) Biandrate*; *I Biandrate modificano il castello*; *La tripartizione dell'eredità dei Biandrate*; *Il castello a cavallo tra il XV ed il XVI secolo*; *Gli "Aldobrandino" e i Savoia*; *II "castelvecchio"*; *Guido Francesco Aldobrandino Il inizia i lavori*; *La stampa del Theatrum Sabaudiae*; *Aldobrandino continua i lavori*; *Gli altri proprietari*; *L'eredita controversa*; *Entrando nel castello*; *I Foglizzo unici proprietari*.

6902. TL
ROSEO, GIANNA

Il castello di Borgomale: studi ed analisi per un progetto di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo, Giovanni Giorgio Massara, cc. 139, ill. cm. 30.

6903.
ROSSANO, ANNA VITTORIA

Palazzo ***Mellerio****: architettura, storia e cultura.*
«Oscellana», a. XXXIV (2004), n. 3 (luglio-settembre), pp. 162-169.

6904.
ROSSEBASTIANO, ALDA

I cognomi in –ando nel Canavese.
«Studi Piemontesi», vol. XXIII (1994), 1, pp. 161-168.

Tra i cognomi presi in esame: Babando, Bigando, Binando, Burlando, Carando, Durando, Ferrando, Flanda, Giovando, Iocando, Locando, Marando, Marchiando (= Marciando, Marcando), Mercando, Morando, Morgando, Pesando, Petrando, Talliando (= Tagliendi, Tagliando), Terrando, Virando, Volando. Accenni, pure, alle forme Amandoli, Berlenda, Chiabrando, Luandi, Mandello, Mandolatto, Mandolino, Mandolo, Mandono, Parrandero, Pellandino, Perrando, Plataanda, Pognant (= Pognando), Prando, Rolando, Savant.

6905.
ROSSEBASTIANO, ALDA

Il corredo nuziale nel Canavese del Seicento. Contributo alla storia della lingua e della cultura.

Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1988, pp. 456, cm. 24.
Recensione di Maria Carla Lamberti in BSBS, a. LXXXVII (1989), pp. 330-331.

Studio eminentemente linguistico, è significativo anche per l'indagine (attraverso l'analisi di circa quattrocento atti di dote) sulle famiglie dell'area presa in esame, quella che faceva riferimento a Rivarolo Canavese e alla sua tappa d'insinuazione.

6906.
ROSSEBASTIANO, ALDA

Nome, cognome e soprannome nel Piemonte rurale
«Studi Piemontesi», vol. XXXIII (2004), 1, pp. 29-41.

Con riferimento a Oglianico, sulla base di fonti del XV secolo, e con rilevazione del consolidarsi delle diverse forme cognominali sino all'inizio del XXI secolo. Questi i cognomi studiati [fuori dalle parentesi tonde la forma attuale; nelle parentesi tonde alcune delle eventuali altre forme tra fine Trecento e Seicento]: Barengo (Bayrenchi, Brenco); Barettini (Bereta, Barectus, Baretto); Berra; Biesta (Bestia); Bina; Brunero; Burlando; Carbonatto (Carbonato); Caresio (Carexius); Cerutti; Cesia (Cesa, Cessia); Cochiello (Cocello); Coha (Coa); Dematteis (Matheo, de); Druetto (Aldruetus, Droeto); Faccio (Facia, de la); Faletti (Falletto); Gay (Gagius); Gallo; Gresino (Grezino); Levra (Lepora); Manzone; Massara, Ponzetto, Remogna (Romognas); Rosboch (Rosso Boch); Rubeo; Silotto; Tarizzo (Taricy); Vallosio (Valosio), Vayra; Votta (Volta); Giachella (Zachello).

6907.
ROSSEBASTIANO, ALDA

I Vittoni di Settimo.

In: *Da Torino a Pisa. Giornate di Studio di Onomastica,* Torino. 7-9 Aprile 2005; Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 71-89.

ROSSEBASTIANO, ALDA v. anche: BART ROSSEBASTIANO, ALDA
V. inoltre: BOLLONE, SILVIA MARIANNA // MANASSERO, SARA // NUZZO, LUIGINO

6908.
ROSSETTI, GABRIELLA

Formazione e caratteri delle signorie di castello e dei poteri territoriali dei vescovi sulle città nella Langobardia del secolo X.
«Aevum», 49, 1975, pp. 244-309.

ROSSETTI, MARIELLA v.: MOLINARO, ETTORE - REVIGLIO DELLA VENERIA, GIUSEPPE, –

6909.
ROSSI, DE, BONAVENTURA

L'istoria genealogica e cronologica delle due nobilissime case Adorna e Botta antichissime e celeberrime l'una in Genova e l'altra in Milano e Pavia. Descritta da Buonaventura de Rossi nobile sarzanese [...].

Firenze, Nella Stamperia di Sua Altezza Reale per Gio. Gaetano Tatini e Santi Franchi, 1719 [errore di stampa nella data: MDCCXLX in luogo di MDCCXIX], pp. (8), 236, (2).

ROSSI, CARLO v.: BECCARIA, BATTISTA

6910. TL
ROSSI, ELENA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Scurzolengo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), 155, (74 n.n. contenenti riproduzioni fotostatiche di documenti), da 157 a 163, cm. 30.

Il capitolo II (cc. 40-93) è dedicato ai **Pergamo**, le cui vicende sono seguite dall'autrice sino alla loro estinzione; un albero genealogico della famiglia (della quale è allegato il consegnamento, armoriato alla prima pagina, effettuato nel 1662 «per li feudi di Scursolengo, Migliandolo et Castiglione») correda il lavoro.

Il capitolo III (cc. 94-135) e il IV (cc. 136-153), sono incentrati sui **Cotti**, con riferimento a investiture, cavalcate, consegnamenti, relazioni con la comunità. Anche per loro l'autrice fornisce un albero genealogico e la riproduzione dell'arma gentilizia.

6911.
ROSSI, GIANCARLO

Alcune parole sul grosso di Manfredi II Lancia.
«Bullettino di Numismatica e Sfragistica per la storia d'Italia», Camerino, I, 1882.

6912.
ROSSI, GIANCARLO

L'inedito grosso di Manfredi Lancia, signore di Busca, primo marchese e primo nome sulle monete italiane del medio evo.

Roma, Tip. Ghione e Lovesio, 1882, pp. 55.

6913.
ROSSI, GIOVANNI

Paesi e castelli dell'alto Monferrato.

Torino, Roux, 1902, pp. 620.

6914.
ROSSI, GIOVANNI

Da un memoriale dei feudatari signori Lunati - Anno 1604.
«In Novitate», a. II (1987), fascic. II (n.4), pp. 46-47.

Annotazioni su un privilegio impetrato dai **Lunati**, feudatari della Valle de Ratti (l'attuale territorio di Borghetto Borbera con Torre Ratti e Persi), a favore delle popolazioni locali, con riferimento alla notifica delle biade in vigore nei luoghi soggetti allo Stato di Milano.

6915.
ROSSI, GIROLAMO

I ***Grimaldi*** *signori di Monaco. Memorie storiche.*
«Rivista enciclopedica italiana», Torino, 1855, I, pp. 224-231.

6916.
ROSSI, GIROLAMO°

Il principato di Monaco: studi storici.

Torino, Tipografia del Diritto, 1860, pp. 92, cm 17.

Grimaldi.

°Nato a Ventimiglia nel 1831, vi morì nel 1914. Laureato in chimica, si appassionò agli studi storici e archeologici, producendo una vasta e qualificata produzione bibliografica. Fu bibliotecario e poi direttore al Regio Ginnasio di Ventimiglia.

6917.
ROSSI, GIROLAMO

Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Pigna e Castelfranco.

Oneglia, tipografia Gio. Ghilini, 1862, pp. 253, (2), cm. 20.

Doria, Grimaldi.

6918.
ROSSI, GIROLAMO

Monete dei Grimaldi, principi di Monaco, raccolte ed illustrate dal cav. professore Girolamo Rossi membro di varie accademie.

Oneglia, Tip. Lit. G. Ghilini stamp., vol. I (-2), 1868-1885, pp. 111, 10 tavv. di ill. - pp. 87, 6 tavv. di ill., cm. 23.

6919.
ROSSI, GIROLAMO

Notizie storiche e genealogiche sulla famiglia ***Galleani*** *di Ventimiglia pubblicate per cura del Cavalier Girolamo Rossi, corrispondente della Regia Consulta Araldica.*

Lodi, coi tipi di C. Dell'Avo, 1875, pp. 60.
Recensione di G.B. di Crollalanza in GAG, a. III (1875-1876), pp. 351-352.

6920.
ROSSI, GIROLAMO

Della Rovere *di Savona.*
GAG, Pisa, a. IV (1876-1877), pp. 323-326, 1 tav. gen.

6921.
ROSSI, GIROLAMO

La famiglia ***Viale*** *di Diano Castello.*
GAG, Pisa, a. V (1877-1878), pp. 273-276, 1 tav. gen.

Più d'una, tra l'altro, le alleanze con famiglie piemontesi, ad esempio con i Gandolfi di Ricaldone (1657).

6922.
ROSSI, GIROLAMO

*Cenni genealogici sulla famiglia **D'Aste** di Albenga.*
GAG, Pisa, a. V (1877-1878), pp. 358-363.

6923.
ROSSI, GIROLAMO

*Notizie sulla famiglia **De-Gubernatis**.*
GAG, Pisa, a. IX (1881-1882), pp. 157-164, 1 tav. gen. rip.

6924.
ROSSI, GIROLAMO

I nobili di Savona.
GAG, a. XII (1884-1885), pp. 30-31.

Elenco di famiglie reputate nobili in Savona, non poche legate a vario titolo al Piemonte, come i **Del Carretto**, **Pozzobonelli** e altri.

6925.
ROSSI, GIROLAMO

Memoria inedita sul castello dei Lascaris in tenda.
«Arte e storia», Firenze, a. IV (1885), pp. 353-354.

6926.
ROSSI, GIROLAMO

I Cascione fonditori di campane.
GAG, Pisa, a. XIII (1885-1886), pp. 72-73.

Di probabile origine svizzera si stabilirono in Porto Maurizio e furono attivi anche in centri subalpini.

6927.
ROSSI, GIROLAMO

*I **Blancardi** conti di Cigala e baroni di Turbia.*
GAG, Pisa, a. XIII (1885-1886), pp. 138-139.

6928.
Rossi, Girolamo

*Lo stipite dei **Chiabrera** in Savona.*
«Archivio Storico Italiano», s. 4a, vol. XVII, pp. 286-291.

6929.
Rossi, Girolamo

*I **Doria di Dolceacqua**, Appunti genealogici.*
GAG, Pisa, a. XIV (1886-1887), pp. 163-165, 1 tav. gen. rip.

6930.
Rossi, Girolamo

*La famiglia **Olignani**.*
GAG, Pisa, a. XVI (1888-1889), pp. 80-81.

Da Ventimiglia.

6931.
Rossi, Girolamo

*I **Vento** signori di Mentone.*
GAG, a. XVIII (1890-1891), Pisa, 1891, pp. 45-48, 1 tav. gen.

Genovesi, con presenze e rami attivi lungo la costa mediterranea sino a Marsiglia, legati in vario modo ai territori subalpini.

6932.
Rossi, Girolamo

Armoriale italiano (Addizioni e rettifiche al *Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie italiane* del comm. G.B. di Crollalanza). Le famiglie dei *Magnifici* della città di Ventimiglia.
GAG, a. XX (1892, n.s., 1), Bari, 1892, pp. 306-309.

Aggiunte riferite alle primarie famiglie ventimigliesi, che interessano pure aree quali il Nizzardo e il Mentonasco, Ventimiglia: Anselmi, Aprosio, Casanova, Curlo, Curti, Fenoglio (da Briga), Galleani, Genzano, Gibelli, Giraldi, Giudici, Lanteri, Lorenzi (De), Manchelli, Massa, Olignani, Orengo, Palmari, Porro, Riccobono, Rossi, Sperone.

6933.
ROSSI, GIROLAMO

Cenno genealogico della famiglia ***Del Pozzo****.*

Estratto dal *Calendario d'Oro* 1893.

6934.
ROSSI, GIROLAMO

La famiglia ***Lanteri****.*
GAG, a. XXII (1894, n.s., 3), Bari, 1894, pp. 112-114, 1 tav. gen.

Cospicua in Ventimiglia, già estinta nel XVIII sec.

6935.
ROSSI, GIROLAMO

I ***Boeri*** *della Liguria. Correzioni allo Spotorno ed al Pescetto.*
GAG, a. XXII (1894, n.s., 3), Bari, 1894, pp. 225-227-114, 2 tav. gen. n.t. dei Boeri di Genova e di quelli di Breglio (discendenti dai Boeri da Taggia e ben presenti nella storia di Ventimiglia e anche del Nizzardo)

6936.
ROSSI, GIROLAMO

I Torrini di Nizza
GAG, a. XXIII (1895), n.s., 4, Bari, 1895, pp. 60-61, 1 tav. gen.

Torrini di Fogasierras e Monastero Vasco, con genealogia a partire da un Bartolomeo, notaio nel 1619, che sposò Francesca Thaon.

6937.
ROSSI, GIROLAMO

Della famiglia e della patria dell'umanista Jacopo Curlo.
GAG, a. XXIII (1895, n.s., 4), Bari, 1895, pp. 216-219, 1 tav. gen.

Con cenni sulla Famiglia ventimigliese dei **Curlo**.

6938.
ROSSI, GIROLAMO

Gli ***Spinola*** *signori di Castellaro e Pompejana.*
GAG, a. XXIV (1896), n.s., 5, Bari, 1896, pp. 14-16, 1 tav. gen.

6939.
ROSSI, GIROLAMO

La famiglia ***Richelmi****.*
GAG, a. XXIV (1896), n.s., 5, Bari, 1896, pp. 363-365.

Richelmi, originari di Pigna, poi diramata a Nizza e Torino, con cenno anche alla linea dei **Richelmi di Bovile**.

6940.
ROSSI, GIROLAMO

I ***Salvago*** *signori di Castiglione nel XIV secolo.*
GAG, a. XXV (1897), n.s., 6, Bari, 1896, pp. 160-163.

Genovesi, signori di questo castello posto nel Mentonasco e presenze nel Ventimigliese e Brigasco.

6941.
ROSSI, GIROLAMO

I ***Sicardi*** *conti di Pezzana.*
GAG, a. XXV (1897), n.s., 6, Bari, 1896, pp. 310-312, 1 tav. gen.

Sicardi (= Siccardi), originari di Pigna. Il ramo dei conti **Siccardi di Pezzana** diramò a Vercelli, ma l'autore si occupa forse maggiormente, nonostante il titolo, di quelli restati nei luoghi originari.

6942.
ROSSI, GIROLAMO

Cairo e le rogazioni triduane antiche.

Altare, Tipografia F. Taggiasco, 1898, pp. V, 110, (2), 2 alberi gen.

Dietro il titolo si celano, nella prima parte del volume, interessanti cenni storici su Cairo e su Ferrania che ne dipendeva. Un capitolo (e una delle due tavole genealogiche) è dedicato a *Gli **Aleramici** signori di Cairo*; un altro agli **Scarampi** (con la seconda grande tavola genealogica, riguardante la famiglia). Parecchi cenni, anche, sulla celebre vertenza riguardante il patronato della commenda di Ferrania attorno alla quale proliferarono stampe (molte delle quali schedate più avanti, nella sezione che raccoglie atti e sentenze a stampa di alcune controversie), che risultano importanti per la storia di varie famiglie, tra le quali, oltre agli Scarampi, quelle dei **Del Carretto di Millesimo**, **Ponte di Scarnafigi** e **Costa della Trinità**. Tra i *Documenti*, alcuni *Appunti storici sul luogo di Altare*, riflettono essenzialmente notizie di carattere storico-feudale riferite per la maggior parte ai Del Carretto (1393-1596) e, fuggevolmente, ai Fossati, Mora e Millo.

6943.
ROSSI, GIROLAMO
MSI, XXXVI, (V della III serie), Torino, G. B. Paravia, 1900, 185-239.

Anche a parte, Torno, 1899 [sic], pp. 55, cm. 27.

6944.
ROSSI, GIROLAMO

*I **Thaon di S. Andrea** e **di Revel**.*
GAG, a. XXVII (1899-1900), n.s., 8, Bari, 1899, pp. 110-112.

6945.
ROSSI, GIROLAMO

*I **Gandolfo** conti di Melazzo, di Riccaldone [sic] e di Gazzelli.*
GAG, XXVII (1899-1900), n.s., 8, Bari, 1899, pp. 2-4, 1 tav. gen.

6946.
ROSSI, GIROLAMO

I nobili della città subalterne della Liguria. Ascrizione alla nobiltà di Sarzana
GAG, XXVII (1899-1900), n.s., 8, Bari, 1899, pp. 147-150.

Pur essendo edito il solo esempio sarzanese, riguarda altre località liguri maggiormente legate alle aree subalpine: Ventimiglia, Albenga, Alassio e, inoltre Savona.

6947.
ROSSI, GIROLAMO

*La famiglia **Brea** in Liguria.*
GAG, XXVII (1899-1900), n.s., 8, Bari, 1899, pp. 243-244.

Del Nizzardo e Mentonasco.

6948.
ROSSI, GIROLAMO

Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val di Nervia.

Bordighera, Tip. di Pietro Gibelli, 1903, 2ª ed. interamente rifusa a beneficio dell'Ospedale di Dolceacqua, pp. 266, 1 albero gen. f.t., tavv., ill. cm. 22.
Ristampa della 2ª ed., a cura dell'Istituto internazionale di studi liguri, Cuneo, SASTE, 1966, pp. 266, cm. 24.

6949.
ROSSI, GIROLAMO

Sopra un Poemetto sul preteso diritto cosciatico: lettera al barone d. Antonio Manno.
MSI, serie III, vol. XI, (XLII) Torino, 1906, pp. 309-319.

Anche a parte: Torino, Paravia, s.a., pp. 12.
V. anche al riguardo le voci Cordara di Calamandrana, Giulio Cesare; Foras Amédée; Manno, Antonio.

6950.
ROSSI, GIROLAMO

Un matrimonio nel castello dei Lascaris: Beatrice di Tenda.
«Archivio Storico Lombardo», a. XXXV (1908), fascic. 37, pp. 129-140.

6951. TL
ROSSI, GIULIANA

Il governo di Cuneo nel primo Quattrocento (dagli ordinati del 1416-1420).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Laurea in Lettere moderne, a.a. 1970/1971, rel. Giorgio Cracco, cc. LXVIII, 436, cm. 28.

6952.
ROSSI, GRAZIA

Tecnica giuridica e realtà politica nel Responsum in causa montisferratensi *di Jacopo Menochio (1566).*
RAA, CXII (2003), 2, pp. 235-254.

L'autrice analizza e inquadra nel complessivo scenario storico le argomentazioni del Menochio in ordine ai diritti sabaudi sul Monferrato, moventi, tra l'altro, dalla originaria natura allodiale del dominio. Con cenni alle diverse dinastie aleramica e paleologa succedutesi in esso.

6953. TL
ROSSI, LUIGI

Un castello: una storia, un restauro.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri.

6954. TL
ROSSI, ONORATO

Il primo secolo di vita fossanese: 1236-1314. Dissertazione di laurea in Storia Medioevale.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere, 1937, rel. Giorgio Falco, pp. VI, 182.

Molte le notizie riguardanti i ceti dominanti in generale e singole famiglie locali (in parte estratte e pubblicate nell'articolo che segue).
Recensione di C.[arlo] L.[overa] di C.[astiglione] in BSC, a. IX (1937), n. 16, pp. 78-79.

6955.
ROSSI, ONORATO

Note sul frammento del Codice della "Societas franco-astexana loci Foxani". BSC, a. IX (1937), n. 16, pp. 31-46.

Di interesse per la storia delle famiglie e della società fossanesi nel medioevo, lo studio si sofferma su questa poco nota e particolare società formatasi nel comune medievale fossanese, col fine di regolamentare la convivenza tra le differenti entità "etniche" che vi erano insediate. Verso il 1251 la popolazione dell'originario Comune fossanese era divisa in quattro gruppi, caratterizzati dalla provenienza di coloro che ne facevano parte: da Romanisio, Rivocrosio, Villamirana e Sarmatorio. Le successive annessioni di borghi e ville limitrofe e l'affluire nel Comune dell'elemento feudale, creò situazioni e esigenze nuove che, riferisce l'autore, verso il 1269-70, portarono alla suddivisione della popolazione in terzieri, formanti il Consiglio Generale fossanese, ciascuno corrispondente a elementi diversi (il primo documento che inequivocabilmente fa riferimento a questa suddivisione e alla funzione politica dei terzieri risale, per la verità, al 1287, ma esso mostra, però, una realtà già da tempo operante, in base alla quale l'autore congettura la riferita datazione, alquanto anteriore). Nel primo terziere, detto *de Romanisio*, erano compresi gli abitanti dell'antico Comune omonimo, trasferiti in maggioranza a Fossano; nel secondo, detto *de villis*, erano riuniti tutti gli altri gruppi "etnici" grandi e minori costituenti Fossano; nel terzo (*de habitatoribus*) i nobili, che il Rossi opina (direi senza un fondamento concreto ma sulla base di accettabili supposizioni), a loro volta distinti in due gruppi: quello delle famiglie legate agli Operti di Villamirana e un altro formato da famiglie feudali non legate agli Operti. Nell'arco di breve tempo i tre terzieri si ridussero sostanzialmente a due compagini in qualche modo antagoniste (l'autore parla già, poco opportunamente, di "lotta di classe"), rappresentate nel Consiglio: nella prima si fusero gli elementi del terziere borghese-popolare *de Romanisio e de villis*; la seconda fu formata dai ceppi feudali del terzo terziere «tratti a tentare in ogni modo di rigodere nel Comune, sotto nuova forma, gli antichi diritti stati loro usurpati dagli altri cittadini fossanesi un tempo loro soggetti ed ora pari nella cittadinanza in Fossano». Il Rossi riferisce che la parte borghese-popolare (mancando qui la "grande borghesia") era sostenuta da Asti, mentre quella

feudale lo era da Carlo d'Angiò, cui si attribuisce evidente interesse a favorire l'elemento feudale «il quale riuscendo ad intrecciare i propri interessi con quelli espansionistici dell'angioino, riaveva per la protezione regia una certa preminenza nel governo dei vari Comuni anche se questa posizione di favore importava la soggezione ad uno straniero». In questo contesto nacque la società oggetto dello studio, nel quadro delle turbolenze di Asti, città che interferiva attivamente in Fossano, per porre fine alle tensioni, attraverso un organismo che garantisse gli interessi dei propri associati, sia filoastigiani, sia filofrancesi, senza distinzione tra elemento popolare e nobiliare. La franca-astesana era, a dire dell'autore, che qui ne studia un frammento degli Statuti, qualcosa di più di una semplice «società di popolo» o di una «società dei nobili», giacché vi aderivano tanto elementi popolari quanto nobiliari, uniti, tra l'altro col potente consortile dei Drua, del quale facevano parte le famiglie Bava, Corerio, Gamba, Pasella, Salenghi, Supi, Trucchi (= Truchi). Con accenni ad altre famiglie nobili fossanesi di quel tempo, quali gli Advocato (*sic*), Alessandri, Ancina, Bolleri, Brizio, Corradini, Dionisio, Elia, Govone, Marenco, Operti, Pittatore (= Pittatori), Ripalta, Santa Giulia.
[Fossano: nascita del Comune; consortile nobiliare dei **Drua**; Società Franco-Astesana; Società di Popolo e Società nobiliari; terzieri]

ROSSI, RICCARDO v.: GUGLIERMINA, CHIARA, –

6956. TL
ROSSI, STEFANO

Il castello di Moncalvo: analisi e progetto.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1985/1986, rel. Agostino Magnaghi.

6957.
ROSSI, TEOFILO – GABOTTO, FERDINANDO

Storia di Torino.

Vol. I [e unico pubblicato] *Fino al 1280.*
Torino, Baravalle e Falconieri, BSSS, LXXXII, 1914, pp. 410, VI tavole genealogiche f.t.

Gli autori, nel tracciare un profilo della storia medievale torinese dedicano particolare attenzione ai consortili e famiglie signorili, soffermandosi sulle origini del Comune, e formulando al riguardo teorie destinate a essere contestate da successive generazioni di medievisti. Il risultato delle ricerche del Rossi e del Gabotto è riassunto nelle tavole in cui le numerose famiglie citate nel testo del volume - e molte altre - sono ricollegate attraverso complessi schemi genealogici, ricostruiti attraverso la conoscenza e la padronanza di vasti fondi archivistici (alcuni, perlopiù appartenenti a famiglie private, in seguito dispersi). Queste le conclusioni prospettate negli schemi genealogici:

Tav. I) dagli **Anscarici** avrebbero avuto origine le seguenti famiglie: signori di Palliate, Granozzo, Monticello, conti di Pombia (cfr. Tav. II); conti di Borgogna, re di Aragona, Castiglia, Leon etc., signori di Nante nell'*Astigiana,* il consortile di Castagnole (cfr. Tav. III), il consortile di Monale (dai quali sarebbero derivati, oltre ai signori di Monale, quelli di Bricherasio, Verzuolo, Venasca, Busca, Saluzzo), signori di Casterno, visconti d'Asti (da cui o signori di Canale, Govone, Gorzano, Rocca d'Arazzo), signori di Arborio e di Gattinara, signori di Desaia, signori di Carpice, Porcile, Cambiano, visdomini di Asti, signori di Priocca, signori di Monmorino, Serralunga, Castellinaldo.

Tav. II/a e II/b) **Conti di Pombia-Biandrate** (cfr. Tav. I) – Da cui nello schema genealogico i conti di Ivrea (donde varie famiglie signorili canavesane inclusi i San Martino e i Valperga), dei conti di Piacenza, conti di Valperga e di Masino, e dei conti di San Martino, Rivarolo, Front.

Tav. III) **Consortile di Castagnole** – Da esso sarebbero derivate numerosissime famiglie feudali, tra le quali: signori di Cortandone, Cortasone, Musanza, Solbrito, Tondonico, Tegerone, Ternavasio; gastaldi di Carmagnola, signori di parte di Chieri; signori di Lovencito e Revigliasco, signori di Carmagnola, consignori di Scarnafigi e Savigliano, signori di Cavour inferiore e di Mombrone, consignori di Pinerolo, consignori di Cavour, signori di Castagnole, signori di Alpignano, signori di Piossasco (con Scalenghe e Beinasco), di Vigone, Cercenasco, Bernezzo, consignori di Bagnolo, Ceresole, Racconigi e Bra (= Brayda, De); consignori di Rivalta, signori di Govone, Castellar, consignori di Bagnolo e della Torre, signori di Montaldo, di Settimo Vittone; Signori di Barone, poi di Vische [=

Guiscardi], signori di Reano, consignori di Rivoli, signori di Ovorio, consignori di Trana e Cumiana, consignori di Marconate.

Tav. IV e IV-b) Schema genealogico delle più antiche generazioni degli **Arduinici**, dai quali si sarebbero staccate le casate dei Savoia, dei di Lorena, dei conti del Maine, dei del Vasto, Albon e Romagnano.

Tav. V) **Visconti di Torino** – Da cui si fanno provenire i signori di Avigliana e le famiglie dei visconti di Baratonia, di Lagnasco, di Baldissero.

Tav. VI) **De Civitate Taurini** – In questa tavola, scrivono gli autori, «[...] qualche riattacco non è ancora documentato direttamente, ma basato sempre su tutto un complesso di dati di cui la trattazione non può essere qui fatta perché richiederebbe troppo spazio e non sarebbe a suo luogo». Deriverebbero dalla famiglia "procuratoria" dei De Civitate le seguenti famiglie con memorie torinesi antichissime: Ainardi, Allessandria (di), Anglesii (= Anglesio), Arpini, Baderii (= Baderio), Beccuti, Biscia, Borgesi, Broglia, Butini (= Bottini), Cagnassi, Calcagni, Carboni, Caruso, Cavalleri, Cece (= Ciceri), Consoli, Corvo, Dente, Doa (di), Duce (= Duc), Dudoli, Evrardi, Faralda (= Faraldi), Folco, Gavazzi, Gosberti, Guasco, Gibuini, Maltraversi, Martelli, Mercato (di), Moezasco, Neroni, Oggeri, Olmo (dell'), Pennelli, Podisii (= Podisio), Polgi, Porcelli, Porta Doranea (di), Prandi, Pusterla (Della), Reversati, Ricolfi, Rosso (= Derossi), Rovere (Della), Sili, Tornierii, Trucchi e Trucco, Zucca.

6958.
ROSSI ARTOM, ELENA

*Gli **Artom**. Storia di una famiglia della comunità ebraica di Asti attraverso le sue generazioni (XVI – XX sec.).*

Torino, Silvio Zamorani Editore, 1997, pp. 261, cm. 22, un albero gen.

ROSSI ARTOM, ELENA v. anche: ARTOM, ELENA LEA

6959.
ROSSINI, PIETRO

Banchieri e mercanti astigiani. Contributo alla storia del commercio italiano nel basso Medio Evo.

RAA, a. XXXVI (1927), 1°, pp. 65-98.

In qualche misura finalizzato a valorizzare il successo mercantile italiano nel medioevo, l'articolo si apre con un cenno sullo sviluppo economico delle città marinare della penisola. A conclusione di note sui traffici dei banchieri astigiani, cresciuti al fianco di quelli di Amalfi, Pisa, Genova e Venezia, l'autore pubblica un *Elenco illustrativo dell'Azione bancaria astigiana*, nel quale fornisce un quadro delle presenze astigiane «a settentrione della repubblica di Asti», elencando in ordine alfabetico le diverse famiglie («Il lettore osserverà che nell'elenco figurano i nomi delle più antiche famiglie feudatarie astigiane») che tennero casane e svolsero attività feneratizia. Principale, ma non esclusiva, fonte dei dati il *Codex Astensis*. Vi figurano le famiglie Alfieri, Antignano (di), Asinari, Bergognini, Broglio, Cacherano, Calderari, Frinco (di), Garetti, Guttuario, Lajolo, Malabaila, Medici (De), Merlo, Moncucco (di), Montafia (di), Monte (de) o Rocca (della), Montemagno (de), Ottini, Pallido, Pelletta, Provana (riguardo alla quale precisa «non era di Asti, ma ebbe frequentissime relazioni bancarie cogli astigiani»), Saliceto (di), Scarampi, Silvatici, Solaro, Toma, Troya, Turchi, Varvello, Villa.

6960.
ROSSO, ALDO

Cavoretto anni trenta. Il sobborgo visto con occhi di ragazzo.

[Torino], s.n., a cura della Circoscrizione 7 - San Salvario - Cavoretto - Borgo Po, 2003.
Ristampa: Grugliasco, Stargrafica, 2004, pp. 159, ill., cm. 24.

Oltre a alcuni appunti sui signori di **Cavoretto**, si deve segnalare il capitolo Una famiglia dai due cognomi: Feriolo e **Friolo**, con riproduzione di un antico albero genealogico da metà Seicento a metà Ottocento.

ROSSO, ANNA MARIA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

ROSSO, ARTURO, v.: BOIDI SASSONE, ADRIANA - PALMUCCI QUAGLINO, LAURA

6961. TD
ROSSO, CLAUDIO

Una burocrazia di antico regime: i segretari di Stato dei duchi di Savoia (1599-1684).

Università di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di dottorato in Storia (Storia della società europea).
Lavoro poi pubblicato dalla Deputazione Subalpina di Storia Patria (1992), v.

6962.
ROSSO, CLAUDIO

Fra corte e "Piccola Patria". Élites locali e nobiltà nel Piemonte del Seicento.
«Piemonte Vivo», a. XXIV (1990), n. 4, pp. 2-11.

6963.
ROSSO, CLAUDIO

Una burocrazia di antico regime. I segretari di Stato dei duchi di Savoia, 1559-1637.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1992, pp. 432, (1), cm. 25.

Dall'indice:

Cap. I, *I Segretari nello Stato: da Emanuele Filiberto alla Pace di Lione* (suddiviso nei paragrafi: 1. *Da Carlo II a Emanuele Filiberto*; 2. *Il primo segretario di Stato: Giovanni Fabri*; 3. *Cancelleria e segreteria: organizzazione, attività, stipendi*; 4. *Claude Pobel e Jean François La Creste: un periodo di transizione*; 5. *Gli anni dell'infanta Caterina: guerra, burocrazia, ascesa sociale*).

Cap. II, *I Segretari nello Stato: guerra e burocrazia nel primo Seicento* (1. *«Omnia cum lumine»: ascesa e caduta di Pierre-Léonard Roncas*; 2. *Lo Stato in guerra: finanza straordinaria ed espansione burocratica (1608-1625)*; 3. *Dallo sdoppiamento al vertice dell'ufficio ai prodromi della guerra civile (1625-1637)*).

Cap. III, ***I Segretari nella società: status, potere, cultura*** (1. *Fra borghesia e nobiltà di servizio*; 2. *«In solertia honor»: ideologia e realtà dell'ufficio*; 3. *Famiglia e patrimonio: i segretari minori*; 4. *Le grandi fortune: Carron, Pasero, Claretti*; 5. *Diritti signorili e proprietà fondiaria*; 6. *Una cultura eclettica*).

Seguono alcune Appendici.
In primo luogo occorre segnalare che l'autore, nel soffermarsi sulle figure dei diversi segretari di Stato nominati nei titoli dei paragrafi, fornisce, di volta in volta, notizie sulle rispettive famiglie, estrazione e indaga sui fenomeni di rilevanza storico-giuridica e sociale che fanno da scenario alle diverse carriere. Troviamo nel volume pertanto considerazioni sui ceti nobiliari sabaudi, sulla feudalità, sulla borghesia, e su molti altri temi che possono essere elencati per mezzo delle parole chiave, utilizzate dal Rosso nella stesura dell'Indice tematico. Tra queste: Ambasciate e attività diplomatica, aiutanti di camera, Ordini cavallereschi (SS. Annunziata e Mauriziano), armi gentilizie e relativi consegnamenti (v. anche stemmi), titoli nobiliari (e loro valenze e regolamentazione: barone, conte, marchese), biblioteche, burocrazia, caduta in disgrazia, Camera dei Conti, Cancelleria, Case ducali, Castelli, Censi, Cittadini, Clero, Clientele e patronaggio; compiti dei segretari, cultura dei segretari, cumulo delle cariche, delegazioni straordinarie, demanio e sue alienazioni, educazione e studi, élites locali (o notabilato), emolumentatori, emolumenti e diritti di cancelleria, esenzioni fiscali, estrazione sociale, fazioni di corte, fedeltà al principe, feudi, finanza straordinaria, interinazioni camerali, laurea in legge, magistrato dell'abbondanza, magistrato della sanità, magistrato straordinario, matrimoni, mercanti e banchieri, milizia, nobilitazione per lettere patenti, nobiltà, notai e notariato, patrimonio, patriziati cittadini, piemontesi e savoiardi, primi segretari, primogeniture, ragion di Stato, rango e precedenza, referendari di Stato, referendari provinciali, scrittor di cancelleria, segretari dei principi, segretari di gabinetto, segretari di Stato e finanze, segretari ordinari e di cancelleria, stemmi (v. anche armi gentilizie), stipendi e retribuzioni, suppliche, tasso, testamenti, uffici e ufficiali di finanza, venalità delle cariche.
Tra le Appendici merita di essere segnalata in particolare la prima, nella quale è fornito un elenco dei «Segretari di Stato, segretari ordinari, scrittori di cancelleria, stipendiati fra il 1559 e il 1637»: l'autore nel menzionare ciascuno di questi funzionari si sofferma molto frequentemente sull'estrazione sociale, appartenenza alla nobiltà o a patriziati civici e possesso di feudi, segnalando eventuali nobilitazioni, consegnamenti d'arma e, talora, l'eventuale sostegno da parte di personalità di spicco della corte. Queste le famiglie da cui uscirono i funzionari, ne riferiamo nomi e patria nel pieno

rispetto del testo: Achiardi (da Nizza), Almerigi (da Sarsina, Forlì), Arbaudi (da Savigliano), Argentero, Asti (da Vigone), Balbis (da Torino), Baretti (da Favria), Barozzi (da Vercelli), Barrioli (da Torino), Barroero da Carmagnola, Bianco (da Torino), Biandrà (da Saluzzo), Binelli (da Asti), Bisset (da Chambéry), Boschi (da Poirino), Bosses (da Aosta), Boursier (da Chambéry), Bracco (da Mondovì), Braida (da Torino), Bruyset (Belley), Brunengo (da Oneglia), Calastro (da Cuneo), Calusio (da Vigone), Capra (Asti), Caramacia (Pinerolo), Caramelli (Cavallermaggiore), Carroccio (Torino), Carron (Chambéry), Cavigiola (Asti), Champrond, de (Chambéry), (Chavan(t) (della Savoia), Chiaverotti (Ivrea), Chiesa, della, Claretti (Nizza), Cocito (Asti), Colombatto (Druento), Constantia (Savigliano), Cornaglia (Asti), Corte, Consta, Crotti (Savigliano), Cuseano (Torino), Dellale [= Dellala] (da Bonne [Bonnevière] nel Faucigny, poi in Torino [e in seguito Pinerolo]), Dentis (Torino), Deorestis ([o De Orestis], da Nizza), Derossi (Zubiena – Biella -), Fabri (Aosta), Falconeri, Ferrari, detto il Crescentino (da Crescentino), Ferreri (Pinerolo), Filippo (Briga Marittima), Forget (francesi), Forneri, Franco (Briga Marittima), Gandolfi (Nizza), Garretto (Villafalletto), Gaudet (Annecy), Genucio - o Genutio – Busca [= Busca Gianuzio] (Asti), Giacomelli (Rivoli), Gillio (Biella), Giovannini (Sordevolo), Golzio (Andorno), Gonteri (Torino), Gromo (Ivrea), Guichon (= Guiccione, Chambéry), Heredia (spagnoli), Ingegneri (Venezia), Julliain (Francia), La Creste (Aosta), La Tour, de (Annecy), Lesna (Chieri), Lignana (Vercelli), Magalli (La Turbie), Mançuelo (Spagna), Marcoaldo (Moncalieri), Marocchino (San Germano Vercellese), Martini (Cambiano), Mastallone (Ivrea), Medrano (Spagna), Merlin (Chambéry), Meynier (Dortan, nel Bugey), Michelati (Torino), Mora (Rivalta), Moro (Apricale), Mugnier (Moûtiers), Novellino (Asti), Panealbo (Torino), Paoli (Torino), Pasero (Savigliano), Pellazza (Cuneo), Pellegrino (Sospello), Pernet (Cluses, Faucigny), Petit (Chaméry), Pianca (Asti), Piochet (Savoia), Pobel (Savoia), Ponziglione (Cherasco), Porporato (Cuneo), Presbitero (Ivrea), Ripa (Torino), Roletti (Ivrea), Roncas (Aosta), Rosso (Torino), Scaglione (Bollengo), Scherer (Torino), Soldano (San Martino, Asti), Sumo (Torino), Tagliotto (Saluzzo), Tiranti (Saorgio), Tomatis (Oneglia), Trottero (Lagnasco), Valle (La Chiusa), Valle (Andorno), Vaudagna (Torino), Verdelli, Vibò (Chambéry), Vigliano (Cavallermaggiore), Vigliono (= Viglioni, Mondovì).

6964.
ROSSO, CLAUDIO

Un microcosmo padano: note sul Monferrato dall'età di Guazzo all'annessione sabauda.

In: *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993», a cura di Daniela Ferrari, Roma, Bulzoni Editore, 1997, pp. 103-129.

Considerazioni sulla nobiltà casalese e monferrina nei secoli XVI e XVI, con accenni, anche in relazione all'epistolario del Guazzo, alle maggiori famiglie, tra le quali i Balliani, Biandrate di San Giorgio, Carretto (del), Curioni, Guazzo, Magnocavalli, Mola, Natta, Papalardo, Ponte (del), Sannazzaro. Da segnalare tra altri spunti, in rapporto al pensiero del Guazzo, alcune considerazioni su «le distinzioni fra i gradi e i livelli di nobiltà e le diverse fonti di nobilitazione» che «finiscono di fatto per sfumare, alla luce di un tollerante e pragmatico ricorso all'usus loci, al "costume del paese" che lascia comunque aperta la possibilità di entrare nel ceto eminente di volta in volta grazie alla virtù, alla cultura, alla grazia del principe o a tutti questi fattori insieme».

6965.
ROSSO, CLAUDIO

Uomini e poteri nella Torino barocca (1630-1675).

In: *Storia di Torino*, vol. 4, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 5-195.

Famiglie, ceti dirigenti e élites protagonisti del potere locale. Diviso nei paragrafi: 1. La scoperta di Torino; 2. Crisi e riaffermazione dell'autorità ducale; 3. Il «giogo del Toro»: Stato e città dalla tensione al consenso; 4. Il risanamento della finanza urbana; 5. Mobilità e contrasti nel ceto dirigente; 6. La città e la Chiesa; 7. Lo sguardo su Torino, lo sguardo oltre Torino.
L'autore accenna a numerose famiglie torinesi, ai ruoli e poteri da esse esercitati in seno alle amministrazioni locale e pubblica, nonché alle vicende feudali e nobiliari e alle vicissitudini "politiche" e amministrative di

alcune di esse. Tra queste: Alberti, Alfieri, Appiano, Arcour, Argentero, Aschieri (originari di Fossano), Balbo, Balbo di Quart, Balbo Ferrero, Baronis, Battiano, Beggiamo, Bellezia, Bellone, Bergera di Cavallerleone, Berta di Givoletto [*olim* di Avigliana], Bertolio, Blancardi, Borello, Brocardo, Caccia, Cacherano, Canera, Capris di Ciglié, Caramelli, Carcagni di Cavoretto, Carron di San Tommaso, Cauda, Ceveris, Cigna, Colomba, Cravosio, Dentis, Discalzo (= Discalzi), Duchene di Lignana, Ferrero, Galleani, Gambarana, Garagno, Gastaldo, Gay, Germonio di Sale, Gonteri, Goveano, Grondana, Guerillo, Lasbianca di Tavagnasco, Leone d'Ostana e di Beinasco, Losa, Lupo, Magnano, Maino, Maletto, Manassero, Marchisio, Martini, Mayalis, Miglino (= Miglina), Mongrandi di Mongrando, Nicolis, Nomis, Novarina, Paoli, Passeroni, Pasta di Dusino, Pastoris, Picia, Quadro, Quaglia, Riva, Rolando di Villarbasse, Rovere (Della), San Martino d'Agliè, Scaravelli, Simiana di Pianezza, Sola, Solaro di Moretta, Spatis di Villareggia, Tana, Tarino di Cossombrato, Tonso, Torazza, Truchi di Levaldigi, Vertua, Viarisio, Vignati, Zaffarone di Torricella. Da segnalare, tra numerosi altri aspetti che meritano di essere posti in luce, lo sguardo su questioni cerimoniali e di precedenze, sulle controversie per il porto delle aste del baldacchino tra "magistrati" e nobiltà, su questioni onorifiche.

Si ricavano nel corso del saggio interessanti indicatori idonei a rivelare che in ordine all'appartenenza o no alla nobiltà di determinate famiglie, pur in uno scenario articolato, non vi era, neppure in valutazioni di livello "locale" nulla di troppo indeterminato (o indeterminabile o enigmatico). Al riguardo si veda il caso citato dal Rosso di Carlo Antonio Marchisio. Questo era un ricco banchiere originario di Chieri, dove la sua famiglia era considerata tra le nobili locali. Divenuto cittadino di Torino e dovendo divenire membro del Consiglio, il Marchisio produsse la documentazione idonea, a suo avviso (e con precoce attenzione, essendo la normativa per certi aspetti ancora in divenire), a provarne la nobiltà, e a consentire il suo ingresso nella prima classe dell'organo amministrativo. Nonostante i Marchisio comparissero nel «libro tenuto dal fu signor conte e referendario di Sua Altezza Reale Roberto Biscaretti, in qual restano descritte et inserte tutte le armi delle fameglie nobili di detta città» e altre argomentazioni, la nobiltà non fu ammessa e egli dovette accontentarsi della nomina a "consigliere di seconda classe". Si vedano, anche, le

rilevazioni e considerazioni relative ai titoli comitali attribuiti generosamente a un gran numero di consiglieri (p. 148) [a più d'uno dei quali spettava in realtà solo il titolo signorile].

ROSSO, CLAUDIO v. anche: MASOERO, MARIAROSA – MAMINO, SERGIO, -

6966. TL
ROSSO, ELISA

Ricerche di antroponimia albese nei secoli X-XI-XII-XII

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1966/1967, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

6967.
ROSSO, GIOVANNI

Albano Vercellese. Appunti vari e indicazioni di archivio.

Presentazione di Mario Decembrini.
S.l. [Vercelli], Tipolitografia Saviolo, 1986, pp. 85, ill. cm. 24.

Da segnalare, nella Parte I, i paragrafi: *I diplomi imperiali* (privilegi di Federico Barbarossa concessi, tra l'altro in Albiano, a Aycardo de Rodobio); I feudatari (Arborio, Avogadro, Rovasenda, Thomatis, Tizzoni); *La difficile convivenza fra nobili e comunità*.

6968.
ROSSO, GIUSEPPE

Documenti sulle relazioni commerciali fra Asti e Genova (1182-1310), con appendice documentaria sulle relazioni commerciali fra Asti e l'Occidente, (1181-1312).

Pinerolo (Asti, Tip. Giuseppe Brignolo), BSSS, 72, 1913, pp. XXIII, 266, (2), cm. 25.

Vi sono menzionate, numerose famiglie astigiane note per i loro traffici finanziari e commerci in varie regioni d'Europa e d'Italia, ma costituisce un elemento d'interesse anche la menzione di «una folla di minori» o poco

conosciute. Riferiamo quelle nominate nell'introduzione (sia con riferimento alle carte edite nel presente volume, sia altri, sia menzionate in fonti d'archivio), rispettando la grafia adottata dall'autore, pur avanzando, con riferimento ad alcune forme proposte qualche dubbio. Traiamo, inoltre, alcuni cognomi dai singoli documenti pubblicati.

Abellonii [Abelloni, l'autore li accomuna senza riserve ai Malabayla, fatto probabile ma non propriamente certissimo], Aimerici (o Aimerico), Alaciosi (o Alacioso), Allioni, Antignano, Apolio, Arancabosco, Arripa, Asinari, Astesano, Augusto, Baratta, Barrolia (*sic*), Bavosi, Beccari, Belli, Belsere, Benanati (o Benanato), Benvenuto, Berardenghi (= Berardengo), Bergognino, Bertaldi (o Bertaudi, Bertaldo), Bertrandi, Besigia, Bocca, Bolla, Bonino, Bramaterra, Bruno, Cacherano, Calcagno, Calderari, Campi, Canneto (di), Cappa, Carbonara (di), Carena, Castagnole (di), Cattaneo, Cavallerleone (di), Cavallo, Cazo, Cerruti, Chiabotto, Chiappa, Chiesa (Della), Cocconato (di), Costa, Cuialda, Curia (De), Damiano, Diliana, Dotto, Duce, Durnasi, Fabro, Falzone (= Faussone), Falletti, Feta, Ficerio, Fontana, Francgi, Gardini, Garretti, Gastaldi, Geniomo (e Geniomi), Gentile, Giliomo (forse errore di lettura per Geniomo), Giudice, Gotarossa, Grasseverdi, Groia, Grugno, Guercio, Guitone, Guttuari, Iosberti (affermando che questa forma cognominale equivale a Gioberti), Isnardi, Isola (di), Ladati, Layolo (o Lajolo, Laiolo), Limoges (de), Litosso, Lorenzi, Macario, Maccaluffi (o Macaluffo), Mageraldi (e Mageraldo), Maggiolo, Mango, Marro, Marrone, Masio (di), Massa, Mercato /de), Midone, Moasca (di), Mombaruzzo, Monaci [= Monaca, Monaco], Montemagno, Murisengo)di), Pace, Palazzo, Pallidi, Pelletta, Peyla o Peyta, Platea (De), Plazo (de), Porretta, Porta (e Della Porta), Prato (de), Quaranta (de), Quarto (di), Quitremio (lo stesso autore annota «*sic*»), Rabia, Rappis (= Rapa, Rappa), Rastelli, Regisem (o Regiseno), Reverzoli (o Reverzolo), Revigliasco (di), Riva (di), Roero, Rosso, Sacchetti, Saliceto (di), San Martino, Saracco, Scarampi, Scarella, Schinioso, Scoto, Serra, Serragallo, Siboni, Silvani, Sozzo, Tagliatore, Tavani (o Tavano), Testa, Toma (De), Troja (De, = Troya), Turchi, Turelli (e Torello, Turrello), Vacca, Vaglierano (di), Valenti), Valfenera (di), Varetto, Vegletti, Veglino, Ventura, Villani, Vivario, Vola, Zucca

6968./2
ROSSO, MARTINA

Ricerche storico giuridiche su feudi e infeudazioni nel Monferrato dopo l'annessione agli Stati sabaudi.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 249, cm. 29

6969.
ROSSO, PAOLO

Umanesimo e giurisprudenza nei primi decenni di attività dell'Università di Torino: appunti su Mercurino Ranzo (1405 c. - 1465).
BSBS, XCVIII (2000), n. 2, pp. 653-689.

Sono inclusi alcuni cenni storici sui **Ranzo**.

6970.
ROSSO DI SAN SECONDO, RAFFAELE

Allioni di Brondello.
GARG* a.III (1954), n. 1-6, gen.-giu., p. 47.

*cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate.

6971.
ROSSOTTO, ANDREA

Syllabus Scriptorum Pedemontii seu de Scriptoribus Pedemontanis, in quo Brevis Libror, Patriae, Generis, & nonnunquã. Vitae notitia traditur. Additi sunt Scriptores Sabaudi, Monferratenses, & Comitatus Niciensis, Opere, & Studio D. Andreae Rossotti à Monteregali, Congregationis Sancti Bernardi Ordinis Cisterciensis. Accessit Quadruplex Index, Materiarum, Cognominum, Patriae, & Religionum, cum Appendice.

Monteregali, Typis Francisci Mariae Gislandi, 1667, pp. (28), 556, (112).

Assume non di rado rilevanza famigliare, in quanto non è raro che compaiano nel catalogo bio-bibliografico compilato dal Rossotto più espo-

nenti della medesima famiglia. È questo il caso, a puro titolo di esempio, dei Del Carretto (vari rami e luoghi); Biandrate di San Giorgio; Della Rovere di Vinovo; Saluzzo; nonché dei Bucci (*Carmagnola*); dei Della Chiesa (di *Cuneo* e di quelli di *Saluzzo*); dei Balbo (da *Avigliana*); Malabayla, Natta, Nevizzano, Pelletta, Ventura (*Asti*); Brizio (*Bra*); Dal Pozzo e Ventura (*Biella*); Balliani (*Casale Monferrato*); Tana (*Chieri*); Cocconato (di, *Cocconato*); Negri e Trotti (*Fossano*); Morozzo, Vitale, Vivalda (*Mondovì*); Lascaris e Leotardi (*Nizza*); Avogadro, Ayazza, Cagnoli, Ranzo (*Vercelli*) e via dicendo.

6972.
ROSTAING, EMMANUEL

Blasons des évêques de Maurienne.

Estratto da «Travaux de la Societé d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne», Saint-Jean de Maurienne, 1955, pp. 16.

Tre vescovi appartenenti a famiglie piemontesi: Filippa di Martiniana, Fiorano (di), Grisella di Rosignano. Gli altri principalmente savoiardi, più d'uno dei quali appartenente a famiglie ben presenti nella storia subalpina.

6973. TL
ROSTAGNO, GAETANO

Ricerche storico-giuridiche su Rivarolo Canavese: le denunce di fedecommesso settecentesche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1989/1990, rel. Gian Savino Pene Vidari.

6974.
ROSTAN, FILIPPO

La Contea di Ventimiglia e la sua funzione storica.

Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Museo Bicknell, a cura della Sezione Intemelia (Collezione Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, XI), 1952, pp. 175, 3 cc. di tav. f.t., una tav. n.t., cm. 24,5.

Seconda edizione, col titolo *Storia della Contea di Ventimiglia*, Bordighera, 1971, pp. 190.

L'autore si sofferma, tra l'altro, in relazione alla Contea sull'espansione provenzale in Piemonte e Liguria (XIII-XIV sec.) e sulla successiva ininterrotta espansione savoiardo-piemontese in Liguria a partire dal Trecento. Segnaliamo, tra altro, nel cap. VIII il § 1- «La Vicaria di Nizza e la Vicaria della Contea di Ventimiglia passano ai Conti di Savoia (1388-1391)»; nel cap. IX, il § 2- «[...] il Grimaldi feudatario della Savoia per Mentone e Roccabruna (1448) «; nel cap. X, il § 6. «Sguardo sulla politica dei Signori di Tenda»; nel cap. XI, il § 3- «I Doria di Dolceacqua vassalli dei Savoia»; nel cap. XII, i paragrafi 1- «Emanuele Filiberto acquista dai Lascaris Tenda [...] i loro diritti su Ventimiglia (1575); 2- «Acquisto di Oneglia»; nel cap. XIII, il § 1- «I Doria di Dolceacqua rendono omaggio ai Savoia»; nel cap. XIV, il § 4- «I Grimaldi riprestano omaggio per Mentone e Roccabruna (1716)»; nel cap. XV, il § 6- «Abolizione del Marchesato di Dolceacqua e sua annessione alla Francia»; nel cap. XVI, infine, il § 3- «I Doria non riacquistano Dolceacqua».

ROTA, CRISTIANO v.: ROGINA, ARIANNA, –

6975.
ROTELLI, CLAUDIO

Una campagna medievale. Storia agraria del Piemonte fra il 1250 e il 1450.

Torino, Giulio Einaudi Editore, 1973, pp. XII, 378, (2), 1 c. rip.

Con approfondimenti relativi alla feudalità, anche monastica, del periodo (v. ad esempio nel cap. VII, il paragrafo *L'eterogeneità dei diritti signorili*, pp. 131-145 e, nel cap. VIII, il § *La signoria fondiaria di San Giusto di Susa*, e altri successivi sullo stesso argomento, pp. 150-160). Se ne ricavano, *passim*, notizie su parecchie famiglie, tra le quali quelle dei Baratonia, Biandrate, Provana, San Martino, Valperga. Da segnalare le indagini riguardanti la frammentazione della proprietà fondiaria, con interessanti indicazioni riferite a varie aree, in ordine, alla relativa modestia delle concentrazioni fondiarie e alla disponibilità di terre coltivabili di cui potevano beneficiare un gran numero di famiglie.

ROTON, DE, ROBERT, v.: OLIVIER, EUGÈNE - HERMAL, GEORGES, -

6976.
ROUGIER, VITTORIO

"Lou Futìjë 'd San Colomban". Storia della vecchia famiglia dei Bernard discendenti da Jean Pierre.
«Il "Bannie"», a. XLVI (2007), n. 2, pp. 16-19.

A partire dall'inizio dell'Ottocento. Il termine "Futìjë" la professione di falegnami/ebanisti svolta da vari membri della famiglia.

6977.
ROUGIER, VITTORIO

Exilles nell'"Armorial de Dauphiné".
«Il "Bannie"», a. XLVII (2008), n. 2, pp. 23-24.

Si sofferma, in particolare, sui di Bardonecchia.

6978.
ROUILLER, JEAN-LUC

Les habits du héraut. Le testament de Jean Piat, dit Genève, serviteur d'Amédée VIII (1413).

In: *Héraldique et emblématique de la Maison de Savoie (XI[e]-XVI[e] s.),* Etudes publiées par Bernard Andenmatten, Agostino Paravicini Bagliani, Annick Vadon, Lausanne, Fondation Humbert II et Marie José de Savoie («Cahiers Lausannois d'histoire médiévale», 10), 1994, pp. 117-136.

Tra i punti in cui si divide lo studio: *Statut et fonctions du héraut*; *Jean Piat, dit Genève, héraut d'Amédée VIII.*

6978/2
ROUTIER, JACQUELINE

Relations avec la Savoie d'une famille de Seigneurs briançonnais: les Bardonnèche - des Ambrois.

Estratto da «Revue Savoisienne», Annecy, 1966, pp. 28.

ROVANO, CRISTINA v.: CUATTO, DANIELA, –

6979.
ROVEDA, ENRICO

I beni comuni nella Bassa fra Ticino e Sesia (secoli XV e XVI).

In: *Insediamenti medievali fra Sesia e Ticino. Problemi istituzionali e sociali (secoli XII-XV)*, «Atti del Convegno, Novara 4 ottobre 1998, a cura di Giancarlo Andenna, presentazione di Adriano Cavanna», Novara, Associazione Idea Vita – Interlinea edizioni, 1999, pp. 75 (47-63).

Con notizie, in relazione all'asserita usurpazione di beni comunali, sui **Beccaria** (a Pieve del Cairo) e sui **Tornielli** (a Nibbiola). Entrambe le famiglie, secondo le conclusioni dell'autore, finirono per essere mantenute nel possesso dei beni "usurpati", sostanzialmente per la loro "potenza". In realtà sembra più probabile che lo siano stati in forza di un diritto (e non si può pretendere di misurare, legittimare o negare quelli feudali con metro odierno). Per quanto riguarda, ad esempio, Nibbiola il Roveda si limita a dire che i Tornielli possedevano nel 1480 "probabilmente" «già beni nella zona»; in realtà essi erano stati formalmente investiti di Nibbiola nel gennaio 1467: nel 1480, pertanto, ne erano signori feudali con i relativi diritti, servizi ed oneri (e senza avvalersi dei primi non era agevole far fronte ai secondi). L'origine della presunta usurpazione potrebbe perciò essere da ricercarsi nelle caratteristiche dell'investitura, della quale è ineludibile una precisa analisi - nelle sue linee generali e nelle sue sfumature - ai fini di trarre le debite considerazioni. Con spunti, oltre che sulle famiglie citate, sui Binasco, Corti, Cotta, Gabbo, Tornielli, in relazione a comuni del Novarese e della Lomellina come di Granozzo, Cerano, Garbagna, Garlasco, Zinasco.

ROVERA, STEFANIA v.: PIOSSO, MANUELA, –

6980.
ROVERE, ANTONELLA

Privilegi ed immunità dei marchesi ***di Gavi****: un «Liber» del XIV secolo.*

In: *Studi e Documenti di Storia Ligure in onore di Don Luigi Alfonso per il suo 85° gene-*

tliaco, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XXXVI (1996), 2, pp. 95-130.

6981.
[ROVERE, GIORGIO]

I Rovere.
TRM, 1952, 10, pp. 25-28.

Cenni sulle più antiche generazioni dei **Della Rovere**, con qualche tentativo, non necessariamente velleitario ma non suffragato da prove documentali, di collegare recenti generazioni di famiglie cognominate Rovere agli antichi signori di Vinovo.

ROVERE, GIORGIO v. anche: G. R.

6982.
ROVERE, MICHEL

La généalogie en vallée d'Aoste.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVIII (1981), n. 4, pp. 36-38.

ROVERE, DELLA, PAOLO, v.: CERRI, DOMENICO, *Memorie istoriche [...]* (1858).

6983. TL
ROVIARO, GIANCARLO

Ricerche storico-giuridiche sul sistema tributario del Marchesato di Saluzzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 105, cm. 30.

Il capitolo I, *Cenni storici sul Marchesato di Saluzzo* è formato dai paragrafi: 1) *Dai Marchesi* ***del Vasto*** *ai primi Marchesi* ***di Saluzzo***; 2) *Le guerre fratricide della famiglia marchionale*; 3) *Tramonto dell'egemonia marchionale e dominio sabaudo in Saluzzo*; 4) *Gli ultimi Marchesi di Saluzzo dal 1501 al 1583*. Nei capitoli successivi è costante l'attenzione ai rapporti tra i marchesi e il Comune. Nel quadro dell'indagine sui *Sistemi finanziari nel Marchesato di Saluzzo,* vi è cenno, tra l'altro, a *Le concessioni fiscali degli ultimi Marchesi.*

6984.
ROVIDA, CESARE

Il castello di Envie, del marchese Carlo Guasco di Castelletto, Decurione onorario della Città di Torino, descritto dall'Abb. Cesare Rovida, già C. R. Barnabita, I. R. Consigliere e Professore di Matematica, Cav. dé SS. Maurizio e Lazzaro.

Milano, prem.ta Litografia Pagani, 1846, pp. 17, 2 tavv.

Anticamente dei Cacherano, passato poi agli Amoretti e da questi, per eredità ai Guasco di Castelletto.

ROVIDA, CESARE v. anche: DONATO ED ERCOLE SILVA [...], n.° 2868.

6985.
ROZZO, UGO

Le carte dell'Archivio Carnevale.
RAA, a. LXXV (1966), Quaderno unico, pp. 143-188; a. LXXVI (1967), Quaderno unico, pp. 193-250.

Conservate presso la Biblioteca Civica di Tortona. Segnalando le valutazioni fatte dall'autore in merito alla validità e ai limiti dell'opera storiografica del Carnevale, citiamo, dalla sezione dello studio «Fascicoli ed opuscoli mss. autografi del Carnevale» alcune opere che meritano di essere richiamate (e si tenga conto che anche vari altri scritti dell'autore, ora non citati, rivestono interesse dal punto di vista storico-genealogico): *Albero Genealogico* ***Brenasi***; *Genealogia della Nobile Famiglia* ***Busseti***; *Notizie della nobile vetusta famiglia patrizia Tortonese* ***Bussetti*** *pubblicata* [*sic*, indicazione aggiunta successivamente] *dal Conte Giacomo Carnevale nel 1847 coi Tipi Giani di Voghera* (si differenzia in alcune parti, pur costituendone con chiarezza l'autografo originale, dal testo a stampa); *Albero genealogico della famiglia* ***Bussetti***; *Famiglia* ***Da Milano*** (cronologia e genealogia dalle origini al 1472); *Albero genealogico della Nobile Patrizia Famiglia Da Milano [...]*; *Famiglia* ***de Calcinaro*** [*sic*, = **de Calcinara**] *pubblicata nel 1851 coi tipi Giani dal Conte Giacomo Carnevale* (vale quanto si è appena detto per il ms., poi edito, riguardante i Bussetti); *Famiglia* ***Gentile***; *Famiglia Marchionale* ***Malaspina***; *Famiglia* ***Malpassuti***; *Albero Genealogico* ***Massa***; *Albero Genealogico dei Signori Cristofaro e Giovanni Andrea* ***de Massa*** *del fu Nobile Domenico stati li medesimi ammessi al Casato* ***Bussetti*** *e* ***Guidobono***

al primo gennaio dell'anno 1544 (giunge sino alla fine del Settecento); *Genealogia della Famiglia Tortonese* ***Rossi*** *anticamente* ***De Rubeis*** (dalle origini sino all'estinzione, nel XVI sec., del ramo tortonese, con notizie pure di quello mantovano che risulta estinto nel 1679); *Albero Genealogico* ***Zenone*** (a partire dal XVII sec.).

6986.
ROZZO, UGO

Gli ultimi ***Montemerlo*** *di Tortona. [con la cronaca del canonico Giulio di Montemerlo]*
«Iulia Dertona», 2a s., XV (1967), fascic. 43-46, pp. 17-47.

Notizia di Francesco Surdich in BSBS, a. LXX (1972), p. 308.
Fornisce integrazioni alle notizie raccolte sulla famiglia da Aldo Berruti, nell'articolo *Gli statuti tortonesi e le 21 famiglie nobili che dettero i giuristi per la loro stesura (1327-1345)*, v. sopra (1958, 1959).

6987.
ROZZO, UGO

Le carte di Luigi Melchiorre Frascaroli.
RAA, a. LXXX-LXXXI (1971-1972), Quaderno unico, pp. 53-99.

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXI (1973), p. 393.

Con cenni storici sui Frascaroli Calvino, famiglia che fu erede di varie casate, tra le quali i Bajardi, Malaspina di Varzi, Zenone di Castelceriolo, e precisi riferimenti, attraverso una parte dei manoscritti studiati, a aspetti genealogici, biografici, ad alleanze matrimoniali, atti dotali ed altri aspetti attraverso i quali possono essere indagate le origini e le vicende della famiglia.

6988.
ROZZO, UGO (a cura di)

Cronaca di Tortona pubblicata per la prima volta da Ludovico [sic] Costa (Torino 1814).

Ristampa anastatica a cura e con introduzione di Ugo Rozzo.
Tortona, Editrice Sette Giorni, pp. (50) [introduzione], (16) [indici], XVI, 133 [dell'edizione originale].

Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 277-279, dalla quale conviene annotare, in ordine alla *Cronaca* alcune riserve riferite alla datazione. L'inedito manoscritto risalirebbe, secondo il Costa, al Cinquecento ma Settia solleva qualche dubbio, tra l'altro rilevando, per quanto attiene alla presente bibliografia, che il manoscritto «celebra [...] le gesta di persone indicate sempre con nomi e cognomi corrispondenti spesso a quelli di antiche famiglie notabili tortonesi, potenti anche ai suoi tempi, fatto che forse adombra l'intenzione di retrodatarne l'importanza e la nobiltà; il dubbio cresce poi quando i protagonisti della resistenza contro Federico I portano nomi di battesimo poco consoni alla metà del secolo XII, come Arcadio, Antonio e soprattutto Francesco [...]».

6989.
ROZZO, UGO

La biblioteca di Francesco Ottavio Magnocavalli.

In: *Francesco Ottavio Magnocavalli (1707-1788). Architettura, letteratura e cultura europea nell'opera di un casalese. Atti del Congresso 11-12-13 Ottobre 2003*, San Salvatore M.to, Associazione Casalese di Arte e Storia - Associazione Idea Valcerrina, Città di Casale Monferrato, Città di Moncalvo, 2005, pp. 79-101

6990.
RUATA, ADA

Luigi Malabaila di Canale. Riflessi della cultura illuministica in un diplomatico piemontese.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (Biblioteca di storia italiana recente, N. s., XII), 1968, pp. 218, cm. 25.

Il volume si apre col capitolo *I Malabaila e la loro origine. Giovinezza del conte di Canale.*

Malabaila di Canale; diplomazia e nobiltà sabauda.

6991.
RUBERI, MARIO

Pocapaglia. Notizie storiche.

Comune di Pocapaglia, Cassa di Risparmio di Bra, 1981, pp. 93, cm. 24.

Con alcune notizie sui Brayda (De), Cocconato (di), Falletti, Malabaila, Paucapalea (de) (= Pocapaglia).

6992.
RUBERI, MARIO

Nichelino. Storia - notizie, documenti.

Torino, Tipografia 3A, 1981, pp. 135, ill., cm. 25.

Volume senza frontespizio, il titolo è ricavato dalla sovraccoperta. Include diffuse notizie sugli **Occelli di Nichelino** e cenni sul loro castello.

6993.
[RUBINO, ANGELO]

Storia del santuario parrocchiale della SS.ma Vergine incoronata di Monchiero aggregato alla basilica lateranense, col ragguaglio della vita del servo di Dio Andrea Fassini, preposto del medesimo santuario.

Carmagnola, Barbié, 1817, pp. XXIV, 160, 157, (1), 1 ritr., cm. 21.

Da pp. 24 a 27 notizie su alcuni personaggi appartenenti alla "civilissima" famiglia garessina dei **Randone**. *Passim*, e in particolare a pp. 109-110, succinte ma interessanti notizie sui **Richeri**, originari di La Morra.

6994.
RUBINO, GIOVAN BATTISTA

Manuale sacro ad uso delle Venerande Confraternite ed altre pie società erette in Morra Capo-Luogo di Vicaria e Mandamento nella Diocesi e Provincia d'Alba con alcune memorie storiche relative allo stesso Comune sue Confraternite e Chiese, Raccolte da un Confratello.

Ristampa anastatica dell'edizione di Carmagnola, Pietro Barbié, 1835;

premesso il saggio di Armando Gambera, *Giovan Battista Rubino, lamorrese*. La Morra, Pro La Morra, nel ventesimo anno di fondazione, 1981, pp. XXIII, 181, (3), cm. 20.

Nello scritto introduttivo del Gambera sono inseriti alcuni cenni storici e un albero genealogico della famiglia **Rubino** da La Morra (tratto, ma con almeno una correzione, dal volumetto di Giuseppe Roberto Claretta, *D. G. Battista Rubino, perla del clero Albese, fondatore delle Suore Oblate di San Luigi Gonzaga*, Alba, Tipografia Domenicane, 1961).

6995. TL
RUBIOLO, GIANLUCA – VERGANI, ALESSANDRO

Il progetto di restauro per la conservazione di Palazzo Valfrè a Chieri.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Mario Dalla Costa, Emanuele Romeo.

6996.
RUBRIS, (DE), MARCUS

Lagnasco e lo storico casato de' suoi signori.
TRM, a. XV, 1935, 7 (luglio), pp. 31-38.

Tapparelli di Lagnasco.

6997.
RUFFINI, FRANCESCO

I Giansenisti piemontesi e la Conversione della Madre di Cavour.

Torino, Fratelli Bocca, 1929, pp. 148, cm. 24.
Estratto da: «Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino», voll. LXIII-LXIV, 1928-29.
Nuova edizione, a cura e con introduzione di Ernesto Codignola, Firenze, La nuova Italia, 1942, pp. LXVI, 215, cm. 19.

Con notizie sui **Benso di Cavour** tra Sette e Ottocento.

6998.
RUFFINI, PIETRO

*La famiglia **Leardi** di Tortona.*
«Iulia Dertona», 2a s., XXXVIII (1989), fascic. 68, pp. 55-62.

6999.
RUFFINI, PIETRO

*Puntualizzazioni sullo stemma della famiglia **Leardi**.*
«Iulia Dertona», 2a s., LVII (2008), fascic. 97, pp. 71-76.

7000. TL
RUFFINO, DEBORA – BONINO, MARCO

Nell'alta Langa una valida preesistenza architettonica ed ambientale: il Castello di Saliceto. Dall'analisi e dal rilievo a proposte di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giuseppe Orlando.

7001.
RUFFINO, MARIA PAOLA

Tesori ricamati.

In: *Il tesoro della Cattedrale di San Giusto. Arredi sacri dal VII al XIX secolo,* a cura di Claudio Bertolotto e Gemma Amprino, Torino, 1998, pp. 121-152.

Non rari sono i paramenti liturgici studiati dall'autrice che recano le armi gentilizie dei loro possessori. Tra quelli realizzati per applicazione a ricamo sono da segnalare, le pianete recanti quelle dell'abate Scaglia di Verrua ed altre due non identificate che non descrive. Notevoli, tra i paramenti ricamati, quelli che portano le armi di Carlo Vittorio Amedeo Delle Lanze, abate di San Giusto dal 1743 al 1749, da lui lasciati in eredità con testamento del 4 novembre 1782, quelli con lo stemma di Giuseppe Francesco Maria Ferraris di Genola (primo vescovo di Susa, 1778-1800) e quelli contrassegnati dalle insegne famigliari di Francesco Vincenzo Lombard (vescovo dal 1824 al 1830).

RUFFINO, ITALO, v.: FRAMOND, DE, MARTIN

7002. TL
RUFINO, MARCO

Una comunità rurale agli inizi del XIX secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia Economica, a.a. 1975/1976, rel. Giovanni Levi.

Azeglio, storia, economia, famiglie 1790-1814.

7003. MÉMOIRE DE MAÎTRISE
RUGGIERO, ALAIN

La population de Nice en 1815, aspects démographiques et socio-professionnels.

Université de Nice, Collection Mémoire de Maîtrise d'Histoire, 1977, pp. 104.

7004. THÈSE D'HISTOIRE
RUGGIERO, ALAIN

Recherches sur la population et les structures sociales niçoises dans les années 1840.

Université de Nice, Thèse de Troisième Cycle d'Histoire, Histoire contemporaine, sous la direction de Paul Gonnet, 1977, pp. 508.

7005.
RUGGIERO, ALAIN

La population du Comté de Nice de 1693 à 1939.

Nice, Serre, 2002 (Collection Actual), pp. 443, ill., cm. 24.

Studio ricchissimo di dati e informazioni sul tessuto demografico e sociale del Nizzardo.

7006.
RUNCIMAN, STEVEN

Thessalonica and the Montferrat inheritance.
«GregÕrioj Õ Palam!», 42 (1959), pp. 27-34.

«L'autore – riferisce Walter Haberstumpf in BSBS, a. LXXXI (1983), p. 802 – si propone di evidenziare , in una rapida sintesi, le occasioni in cui più intensi e fitti furono gli interessi dei Monferrato per Tessalonica: da Ranieri a Bonifacio alle nozze di Iolanda».

7007.
RURALE, FLAVIO (a cura di)

I religiosi a corte. Teologia, politica e diplomazia in Antico regime.

Atti del Seminario di studi, Georgetown University a Villa Le Balze, Fiesole, 20 ottobre 1995.
Roma, Bulzoni Editore, 1998 («Europa delle corti», Biblioteca del Cinquecento, 85), pp. 353.

Opera utile per riferimenti e confronti. Dalla quarta di copertina: «Non "Chiesa e Stato": consapevolmente il progetto sposta i termini della questione storiografica, innovandone problematicamente pertinenze e referenze. Il dato che caratterizza in profondità il rapporto tra religione e politica in Antico regime è produttivamente individuato nel fatto che la stessa autorità civile considera la salvaguardia della vera fede come uno dei suoi compiti principali e che su di esso misuri obiettivi e strategie della propria azione di governo. Partendo da questo dato, è possibile pervenire alla delineazione di un quadro variegato e complesso delle relazioni sociali e politiche — e di alleanze trasversali — che caratterizzano le istituzioni ecclesiastiche al pari di quelle secolari, dove ruoli cortigiani e pubblico-amministrativi si fondono e si sovrappongono, ed è semmai la stretta prossimità al principe – e al suo favorito – a conferire loro legittimità e potere. Il volume produce alcuni sondaggi originali e innovativi, documentando l'intreccio tra diplomazia, teologia e politica in Antico regime, e in particolare il legame tra famiglia aristocratica e ordine religioso, che si definisce e rafforza in una tradizione di patronato famigliare spesso di lunga durata, quale frutto di originarie scelte devozionali».

7008.
RUSCA, ROBERTO

Il Rusco, ouero Dell'historia della famiglia Rusca libri tre. Descritti da D. Roberto Rusca cisterciense ad Honorato Rusca suo fratello, agente per D. Ferrante Novate alla maestà cesarea; et dati in luce dal sig. Pietro Petracci.

In Venetia, appresso Francesco Rampazetto, 1610, pp. (8), 200, stemma calcografico al frontespizio, in-4°.

Fortunata e più volte ristampata storia della famiglia, con legami subalpini, «Da Como, in Torino, Consignori di Lisio», scrive il Manno e aggiunge «Sono da vedersi le Memorie storiche del casato Rusca o Rusconi, raccolte e pubblicate dal marchese Alberto Rusconi (Bologna, 1874; tavola XVIII)» (v. più avanti); cfr. diverse le edizioni piemontesi, citate di seguito.

7009.
RUSCA, ROBERTO

Il Rusco, overo dell'historia della famiglia ***Rusca*** *libri tre. Descritti da D. Roberto Rusca Cisterciense ad Honorato Rusca suo fratello, agente per D. Ferrante Novate alla maestà cesarea; ristampata per mandato del M. R. padre fr. Girolamo Maria Fasiani da Garessio, Lettore, priore del convento di S. Domenico di Torino, & Vicario Generale del Sant'Officio della medesima Città.*

In Venetia, Torino et in Vercelli, per Nicola Giacinto Marta stampatore episc., 1664 e 1675, pp. 261, (10), stemma al frontespizio, in-4°.

Altra ed. del medesimo stampatore, in Torino e Vercelli, 1684.

7010.
RUSCA, ROBERTO

Il Rusco, overo dell'historia della famiglia ***Rusca*** *libri tre. Descritti da D. Roberto Rusca Cisterciense [...].*

In Venetia, et in Torino, per Bartolomeo Zappata, 1677, pp. 288, (16), stemma al frontespizio, in-4°.

7011.
RUSCONI, ALBERTO

Memorie storiche del casato ***Rusca*** *o* ***Rusconi****, raccolte e pubblicate dal marchese Alberto Rusconi*

Bologna, Tipografia Sigonio, 1874, XXIII tav. di testo a doppia pagina, tav. gen.; *Appendice alle Memorie storiche del casato Rusca o Rusconi. Documenti, postille e tavole illustrative,* Bologna, Tip. Militare, 1877, pp. 98, XXII tav. litografiche illustranti, luoghi legati alla casata e personaggi che le appartennero; 2 voll. in-fol., cm 41.

I Rusca, comaschi, ebbero come si accennato poco sopra, una significativa presenza in Piemonte e diramarono pure in Emilia. In questo volume si accenna in particolare ad una linea bolognese sulla quale sono colmate alcune lacune che figuravano anche nel Litta.

7012.
RUSCONI, ALFREDO

Documenti nobiliari depositati presso il Regio Ministero dell'Interno dal Marchese Alfredo Rusconi (per ottenere riconoscimento legale dei titoli nobiliari spettanti al ramo della famiglia Rusconi al quale appartiene).

Bologna, Azzoguidi, 1887, pp. 32.

Contiene un elenco di 187 documenti riguardanti i **Rusconi**.

7013.
RUSCONI, ANTONIO°

Biandrate e i suoi antichi Conti.
«Bollettino della Società Archeologica Novarese», gennaio 1875.

Anche a parte, Novara, tip. P. Rusconi, «Estratto da La "Vedetta"», 1875, pp. 24.

Biandrate.

° Nato a Novara il 30 dicembre 1829, morto a Novara il 28 maggio 1889. Dopo la laurea in legge, «Nel 1860 fu nominato professore di diritto e procedura civile nelle scuole universitarie e secondarie novaresi». Autore di numerosi studi storici su Novara e sul

Novarese. Su di lui cfr. Giovanni Battista Finazzi, *Notizie biografiche raccolte ad illustrazione della bibliografia novarese pubblicata nell'anno 1886,* Novara, 1890.

7014.
RUSCONI, ANTONIO

I Conti di ***Biandrate****.*

In: *Omaggio della Società Storica Lombarda al VII centenario della battaglia di Legnano,* Milano, Brigola, 1876.

7015.
RUSCONI, ANTONIO

I Conti ***di Pombia*** *e di* ***Biandrate*** *secondo le carte novaresi.*

Milano, Stab. Tip. Lib. F. Manini, 1885, pp. 53, (2), cm. 24.
Riedito in BSPN, a. XCVI, 2005, pp. 583-621.

7016.
RUSCONI, ANTONIO

L'archivio di S. Giulio d'Orta e la contessa Adelaide di Torino. Rapporto a S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Novara, Fratelli Miglio, 1892, pp. 39, cm. 25.

Edito sotto l'egida della Società Archeologica Novarese, contiene spunti di storia feudale subalpina.

7017.
RUSCONI CLERICI, CARLO

Il ricupero di «Palazzo Cadorna» a Pallanza.
«Verbanus», 8, pp. 299 ss.

RUSPINO, RAMONA v.: PONCHIA, LAURA, –

7018.
RUSSO, CLAUDIO

Carlo Cays di Caselette: Cooperatore di don Bosco.

Caselette, Edizioni Conte Cays, s.a. (circa 1993), pp. 71, (1).

Comprende il brevissimo paragrafo *La famiglia **Cays**: le origini* e numerose annotazioni e illustrazioni riguardanti la famiglia sparse nel testo.

RUSSO, FABIO v.: RAFFA, GIANLUCA -

7019.
S.[ERGIO] R.[ICOSSA]

I signori Ferrero.
«Le stagioni», a. X, n. 4, Autunno 1970, pp. 51-52.

Appena poche, ma curiose righe su uno dei cognomi più diffusi in Piemonte, registrando numerose varianti italiane e europee. A quest'articolo fece eco la lettera «di un cortese lettore», con ulteriori varianti del cognome in francese, olandese, tedesco, inglese e spagnolo, pubblicata in «Le stagioni», a. XI, n. 1, 1970-71, p. 12.

7020.
SABATO (DI), NICOLA

Il restauro del palazzo ***Sicco d'Ovrano*** *ad Acqui.*
«Il Platano», a, XIV (1989), pp. 199-207.

L'autore accenna, sulla base di studi dello storico acquese Rebora, alle famiglie cui appartenne il palazzo: **Bascherie**, **Blesi**, **Cazzulino (de)**, **Chiesa (Della)**, **Sicco**.

7021. TL
SABENA, STEFANIA – SANSONNA, ANNA

Il Castello del Sabbione a La Loggia: conservazione e riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Rosalba Ientile, correl. Giacomo Donato, cc. 19, 49 tav., cm. 30.

7022.
SABINI, GIOVANNI, Libero Docente di Diritto Costituzionale nella R. Università di Roma

L'ordinamento dello stato nobiliare italiano nella vigente Legislazione.

Roma, Treves-Treccani-Tumminelli, 1933, pp. VII, 279, cm, 21.
Recensione di Umberto de Ferrari di Brignano in RAA, a. XLII (1933), 1°, pp. 161, 164-167.

7023.
SABOR, PIERRE

***Massena** et sa famille.*

Aix-en-Provence, Ed. du Feu, 1926, pp. 471, cm. 25, 9 alberi gen. rip.

7024. TL
SACCHETTO, MARIUCCIA

Il castello di Buronzo: un'ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Maria Ida Cametti, Giacomo Donato.

7025.
SACCHI, GIORGIO

*Annotazioni sulla presenza dei **Carboneri** e alcuni altri particolari di Collegno a Lucento, e alcune «errata corrige».*
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 15, settembre 1995, pp. 35-66.

Profilo storico della famiglia. Alcuni appunti e notizie inoltre sugli Arpino, Beccuti, Borgesi, Colombini, Cortesio, Darmello, Martello, Nazeri, Nomis, Porato, Provana, Simeoni, Vagnone ed altri. Qualche veniale incertezza in alcune parti (ad esempio dove i Provana sono detti originari di Asti).

7026.
SACCHI, GIORGIO

Ipotesi di ricerca sulle trasformazioni dell'attività agricola nella prima metà del Settecento nell'Oltredora.
«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 17, marzo 1996, pp. 3-15.

Con notizie su famiglie di affittavoli e mercanti della zona tra le quali: Alomello, Barberis, Bistotto, Bologna, Castagneri, Chiarbonello, Colla, Cossato, Dalbesio, Dalmazzo, Falchero, Nigra, Ruscazio.

7027.
SACCHI, GIORGIO

L'Oltredora e le vicende cittadine fino a metà Trecento.

In: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796, Lucento e Madonna di Campagna,* Torino, 1997, pp. 29-46.

Un capitolo riguarda *I **Beccuti** e Lucento.* Varie notizie su famiglie medievali torinesi.

SACCHI, GIORGIO v. anche: DEIDDA, DIEGO - ; *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796 [...].*

7028.
SACCHI, NANDO

*Pasturana nella storia degli **Spinola**.*
«In Novitate», a. VIII (1993), fascic. I (n.15), pp. 19-21.

7029.
SACCO, FEDERICO [e ALLASON, U., Tenente Colonnello d'Artiglieria]

*Una famiglia di artiglieri. (I **Quaglia**).*

Torino, Stab. Tip. Pietro Gerbone, 1898, pp. 63, 1 tav. in eliotipia contenente cinque ritratti, cm. 24.

Il saggio, dedicato «Alla memoria di Federico e Giovanni Quaglia, discendenti ultimi e degni di una gloriosa serie di artiglieri», si divide in

due parti. La prima (pp. 7 - 14) a cura dell'Allason, raccoglie principalmente le memorie militari dei Quaglia, originari di Caille, in Savoia, e stabilitisi nella parte subalpina dello Stato sabaudo nel XVI secolo. «Negli annali della nostra artiglieria – scrive Allason – si riscontra un caso particolare, raro – forse unico – degno veramente di ammirazione e di nota; il caso di una distinta famiglia piemontese, la quale da più di duecento anni, di generazione in generazione, ha ininterrottamente fornito ufficiali all'arma d'artiglieria [...]».
La seconda parte è costituita dallo studio *Appunti storici sui Quaglia secondo i dati ed i documenti, raccolti ed ordinati da Federico Sacco* (pp. 15 – 63).

7030.
SACCO, ITALO MARIO

Juvenalis Boettus, fossanensis.
BSC 2 (1929, 2), pp. 71-78.

Notizie sui **Boetto**.

7031.
SACCO, ITALO MARIO

Professioni, Arti e Commerci nelle Costituzioni di Carlo Emanuele I per il Piemonte e per il Porto di Nizza.

In: *Carlo Emanuele I. Miscellanea,* Torino (Casale Monf. Stab. Tip. di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone), 1930, vol. II (BSSS, CXXI), pp. 1-39.

Studio prezioso ai fini di inquadrare il contesto sociale, economico, professionale nel quale si dipanavano le vicende delle famiglie appartenenti, si può dire a tutti i ceti. Dall'indice: *Dagli statuti di Amedeo VIII alle costituzioni di Carlo Emanuele I*; *L'ordinamento delle Arti nei Comuni*; *Organi giurisdizionali delle Arti*; *Professioni liberali*; *Le classi economiche* et al. Nell'ultimo paragrafo, *L'obbligo fatto, di rappresentanza in Nizza ai maggiori mercanti del Piemonte,* l'autore accenna alle normative finalizzate a incrementare la presenza nobiliare in campo mercantile, traducendo la volontà di Carlo Emanuele I al riguardo con le espressioni: «[. . .] i nobili dedicati ai traffici e ai banchi non perderanno un atomo della loro nobiltà, né essi, né i loro discendenti, conservandone tutti i diritti e le prerogative».

7032.
SACCO, ITALO MARIO

Cenni su alcuni pittori fossanesi.
BSC 17 (1938, 1), pp. 71-75.

Notizie su famiglie di pittori fossanesi, in particolare sui **Barroti** (= Barroto, Barotti, con un frammento genealogico), **Fuseri** e **Mussi**, con menzione, inoltre, delle famiglie Canavesio, Pascale, Pittatore e Pocapaglia.

7033.
SACCO, ITALO MARIO

Professioni, Arti e Mestieri in Torino dal secolo XIV al secolo XIX. Con documenti e tavole f. t.

Torino, Editrice Libraria Italiana (Bene Vagienna, Tip. F. Vissio), 1940, pp. 97, dieci tavole f.t., ill., cm. 25.

Edizione di CC esemplari numerati. Si sovrappone e riunisce gli argomenti già affrontati in alcuni studi appena citati e in quello che segue. Molte le notizie sulla società torinese, sulle singole categorie artigiane, sui loro obblighi militari, nonché sulle diverse categorie professionali.

7034.
SACCO, ITALO MARIO

"Ordo cereorum" e gruppi artigiani in Torino, nel secolo XIV.
BSC, 19 (1940), pp. 5-22.

L'autore studia la celebrazione della festa di San Giovanni a Torino attraverso gli Ordinati del Comune, prendendo spunto da una delibera del 29 maggio 1328, in forza della quale «Venivano [...] esclusi dalla solennità festosa i gruppi famigliari potenti e cospicui dei Rovere, dei Silii, degli Zucchi, dei Borghesi, dei Beccuti e dei Gorzano». In sostanza si può evincere che l'esclusione fosse legata allo svolgersi della festa nel quadro della vita della Società del popolo, ovvero di San Giovanni Battista di Torino, anche se i primi statuti di questa, escludenti «omnes de hospitiis agnationibus et albergiis [...]» furono dettati qualche anno più tardi (1337). L'autore inquadra l'esclusione (riferita all'obbligo di portare il

cero nella processione di San Giovanni -sempre che non si debba interpretarla, piuttosto, come un'esenzione-) alla luce di altri interventi, non solo episodici come il presente, ma strutturali, finalizzati a escludere le *magne parentelle* dal governo del Comune. Sacco analizza alcune incongruenze nella residua documentazione che potrebbero, tuttavia, far pensare alla presenza anche dei nobili tra quanti portavano i ceri e fornisce al riguardo la propria interpretazione, ribadendo che l'obbligo (a suo dire «un ambito onore e non già un carico fiscale») di portarli spettava essenzialmente agli artigiani, divisi nelle differenti "arti", e ad altre categorie professionali.

7035.
SACCO, ITALO MARIO

Note sui «cerea» di Torino e sui «domicelli».
BSC 29 (1951), pp. 47-49.

7036.
SACCO, ITALO MARIO
Notizie di Giovenale Boetto, fossanese, con un elenco delle sue opere ed alcune note.
BSC 38 (1957), pp. 36-53.

Notizie sui **Boetto** (= Boetti) di Fossano.

SACCO, ITALO MARIO v. anche: GRAMMATICA, ALVISE, *Gli Allioni [...]*, n° 3987.

SACCO, MICHELA v.: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Famiglie e palazzi. Dalle campagne piemontesi a Torino capitale barocca*, Torino, 1997.

7037.
SACCO, SERGIO

Dalla famiglia ***Abegg*** *alla famiglia Riva. I due volti dell'imprenditoria: severa serietà della tradizione e spregiudicatezza finanziaria.*

In: *Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa*, Susa, Segusium, 2004, pp. 127-144.

7038.
SACCO NEBIOLO, DANIELA

Note e documenti sulla famiglia astigiana dei ***Lorenzi****, secoli XIII e XIV.*
RAA, a. LXXXV (1976), pp. 129-170.

Origini, attività mercantili e bancarie, patrimonio della famiglia in Asti e nell'Astigiano.

SAETTONE, GIAN DOMENICO, v.: IRICO, GIAN ANDREa, *Delle cose patrie [. . .]*.

7039.
SAFFROY, GASTON° [et GENEVIÈVE]

Bibliographie généalogique, héraldique et nobiliaire de la France des origines a nos jours. Imprimés et manuscrits.

Vol. I(-6), Paris, Librairie G. Saffroy, 1968-1985, cm. 26.

1) *Généralités: N.os 1-16008*. Préface de Michel Fleury, 1968, pp. XXVIII, 734, [1] f. di tav., ill.

2) *Provinces et colonies françaises, Orient latin, réfugiés. N.os 16009-33963*, 1970, pp. VIII, 872, ill.

3) *Recueils généalogiques généraux. Monographies familiales et études particulières. N.os 33964-52222*, 1974, pp. VI, 831.

4) *Table générale, auteurs, titres anonymes, matières*, 1979, pp. IX, 531, [1] f. di tav., ill.

5) *Supplément 1969-1983*, a cura di Geneviève Saffroy; préface de Michel Pastoureau, 1988, pp. 286, 1 ritr.

°1909-1985.

Opera ricca di informazioni bibliografiche relative a famiglie legate a diversi livelli agli Stati sabaudi, non limitatamente alla Savoia, ma, in particolare per le casate che si insediarono in Francia, anche al Piemonte, alla Valle d'Aosta e al Nizzardo.

SAFFROY, GENEVIÈVE, v.: SAFFROY, GASTON [et -]

7040.
SAIGE, GUSTAVE

Documents historiques relatifs à la principauté de Monaco depuis le XV siècle, recueillis et publiés par ordre de S.A.S.me le Prince Charles III.

Tom. I (-III), Monaco, imprimerie du Gouvernement, 1888-1889 e 1891, risp. pp. CCLXXIX, 716 – CCXLVIII, 906 - CCXV, 721, ill. cm. 28.

Raccolte di documenti riguardanti i **Grimaldi**, preceduti in ciascun volume da ampi prospetti storici molte le notizie su territori appartenuti in progresso di tempo alla dinastia sabauda.

7041.
SAIGE, GUSTAVE

Documents historiques antérieurs au quinzième siècle relatifs à la Seigneurie de Monaco et à la Maison de Monaco, recueillis et publiés par Gustave Saige.

Monaco, Imprimerie de Monaco, 1905, pp. VIII, 600, cm. 28 (Collection de documents historiques publiés par ordre de [...] Albert Ier, prince souverain de Monaco).

Ampi vi si incontrano riflessi subalpini.

SAIGE, GUSTAVE v. anche: LABANDE, LÉON-HONORÉ, -

7042.

Saint-André de la Roche et le château des Thaon de Revel.
«Nice Historique», a. CIX (2006), 2.

[7043.]
SAINT PAUL, conte di]

Storia delle famiglie nobili in Piemonte.

Titolo che non ci è stato possibile reperire, neppure a livello di manoscritto, citato da Walter Trillini, nell'articolo *La famiglia Leprotti di Carmagnola e Correggio*, RA, a. XLI (1943), pp. 134-138 (v. infra). Pur non affermandolo senza riserve, il dubbio che si possa anche trattare di un

titolo architettato a sostegno di una tesi priva di altri concreti fondamenti non sembra troppo peregrino.

7044.
SALA SPADA (DELLA), EDOARDO

Notizie sulla vita e sulle opere di Agostino Della Sala Spada.
RAA, a. LI (1942), 1°-2°, pp. 123-132.

Di interesse principalmente biografico, ma con interessanti spunti sulla famiglia, con sedi in Moncalvo e Calliano, a partire dalle sue origini e originario cognome di Bava Bogeri o semplicemente Bogeri, poi soppiantato dall'antico feudo di Sala, entrato tra i possessi della famiglia in tempi remoti. Cenno ad altri feudi posseduti, notizia di «una clamorosa lite con il Banco di S. Giorgio di Genova iniziatasi dal [...] Guglielmo Bava *dictus Bogerius Della Sala* nel 1393 e continuata fino al momento in cui, durante la rivoluzione francese, il Banco di San Giorgio venne chiuso». Si tratta di una vicenda complessa e curiosa che merita di essere seguita in quest'articolo. Notizie su alcune dimore, altari patronati e committenze artistiche della famiglia.

SALIMBENE, MONICA v.: PAPALEO, VANNINA, –

7045. TL
SALINA AMORINI BOLOGNINI, ALESSANDRA

Cultura del giardino nel Piemonte tra '700 e '800. Problemi e progetti: Xavier Kurten.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia dell'Arte moderna, a.a. 1993/1994, rel. Andreina Griseri.

SALINA [AMORINI BOLOGNINI] CAMERANA, ALESSANDRA v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

7046.
SALMOUR, (DI), ROGGERO

Le riforme ed il Patriziato.

Torino, Tip. Chirio e Mina, 1847, pp. 25.

Analizzando la posizione della nobiltà di fronte alle riforme l'autore auspica una pacifica integrazione tra le classi dello Stato sabaudo.

SALOTTI, GIAN DOMENICO v.: MURANO, VALERIO – LUCIOLI, FABIO

SALUCES, DE v.: SALUZZO DI MONESIGLIO

SALUARD, ROBERT v.: BERGER, REMI, -

7047. TL
SALUZ, DARIO

Villa Claretta - Assandri a Grugliasco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Maria Ida Cametti, cc. 160, 16 cc. di tav., ill., cm. 30.

Dall'indice: Cap. 1) Storia Grugliasco; Cap. 2) Villa Claretta-Assandri (diviso nei paragrafi: Storia della nobile villa settecentesca; Descrizione architettonico-decorativa dello stato attuale della villa; Le decorazioni pittoriche; Descrizione degli affreschi; Descrizione delle camere; Il parco di villa Claretta-Assandri e altri).

7048.
SALUZZO DI CASTELLAR, GIOVANNI ANDREA

Storia segreta del Marchesato di Saluzzo dal 1482 al 1528.

A cura di Pasquale Natale, introduzione di Aldo A. Mola.
Cavallermaggiore, Gribaudo, 1998, pp. 430, ill., 1 albero gen.

«Riproduzione della copia del *Charneto* di mano di Manuel di San Giovanni confrontata con l'originale, in neretto le parti omesse dal Promis nell'edizione del 1869 nella *Miscellanea di storia italiana*, tomo VIII, edita dalla

Regia Deputazione di Storia Patria». V. anche, in questi volumi, Vincenzo Promis, *Memoriale di Gio. Andrea Saluzzo di Castellar dal 1482 al 1528, edito da Vincenzo Promis*.

7049.
SALUZZO DI MONESIGLIO, ALESSANDRO

Histoire militaire du Piémont par le comte Alexandre de Saluces, Colonel Commandant de la Légion Royale légère, Commandant Général du Cordon. Ouvrage couronné par l'Académie Royale des Sciences.

Tome premier (-cinquième), Turin, Chez Pierre Joseph Pic Libraire sous les arcades de la place Château, (in fine: de l'Imprimerie de Vincent Bianco), 1818, pp. (2, occhietto), XXXII, 402, (2 errata) – (2 occh.), 543 – (2, occh.), 566, (1, errata) – (2, occh.), 481 – (2, occh.), 566, (1, errata), cm. 21.

Opera rilevante anche per la storia di molte famiglie della nobiltà piemontese, per il ruolo avuto nelle secolari campagne. Il titolo originariamente proposto dall'autore era *Histoire de la milice piémontaise et des guerres du Piémont, depuis l'an 1536 jusqu'à 1747*, poi mutato al momento della stampa, come si descrive nell'esemplare, particolarmente consultato in cui è rilegato un *Estratto dell'Archivio dell'Accademia Reale delle Scienze in Torino* (di 8 pp. n.n., inserto non comune che rende particolarmente pregiati gli esemplari che lo contengono) contenente il giudizio sull'opera.
Di quest'*Histoire militaire* se ne fece une seconda edizione «revue, augmentée et ornée de plans», Turin, Chez T. Degiorgis Libraire, Rue Neuve, 17, 1859, sempre in cinque volumi, al primo dei quali è premesso un cenno biografico dell'autore e alcune note su «I **Saluzzo di Monesiglio**, famiglia piemontese estinta l'anno 1855 nell'ultimo Roberto, [che] furon tenuti come lontana continuazione della illustre casa dei marchesi di Saluzzo [...]» e altre in generale sui marchesi di **Saluzzo** e con spunti sui **Saluzzo di Paesana** e **Saluzzo di Valgrana**. Nella *Bibliografia storica*, vol. I, p. 273, Manno e Promis definiscono la notizia biografica (che pare doversi attribuire a Mariano d'Ayala) «piuttosto inesatta».
Si fece qualche tentativo di fare dell'*Histoire militaire* un'edizione italiana, a cura della Tipografia militare di G. Reviglio, a cura di Matteo Dhò, ma ne fu pubblicato solo un primo saggio, nel 1853, di pp. XXXVII, 122.
La seconda ed. ha la seguente consistenza: pp. (2, occh.), 448, 1 tav. più volte rip. – (2, occh.), 466, con una ricercata tav. «Plan de Turin et de

ses Environs Pour l'intelligence du Siège et de l'attaque des Lignes en 1706) – (2, occh.), pp. 314 - (2, occh.), pp. 415, 1 tav. più volte rip. - (2, occh.), 500, 1 tav. più volte rip., cm. 20.

7050.
[SALUCES, DE, CÉSAR (= SALUZZO DI MONESIGLIO, CESARE) prob. Con la collaborazione dell'abate GIOVANNI FRÉZET]

Miroir militaire, ou Notices sur les plus célèbres guerriers anciens et modernes a l'usage des écoles de l'Académie Royale Militaire.

Turin, de l'imprimerie Chirio et Mina, 1824-1825, vol. I (-3), pp. (5), (9), da 3 a 334 – (8), 424, (2) – (8), 216, (2), 153, cm. 18.

Avendo quale base l'opera di Pierre-Nicolas Chantreau (*Élémens d'histoire militaire, divisés en élémens historiques et biographie militaire, contenant Les Élémens: toutes les notions nécessaires à l'intelligence de l'histoire militaire des peuples, avec un précis historique des guerres qu'ils ont enterprises ou soutenues, depuis l'ère des Olympiades jusqu'à nos jours. La Biographie: une notice raisonnée sur la vie et les actions des généraux et capitaines les plus célèbres, depuis l'époque la plus reculée jusqu'à nos jours,* Paris, 1806-1807), il lavoro è integrato con molte aggiunte italiane e soprattutto subalpine, tra le quail figurano non pochi rappresentanti di parecchie famiglie della nobiltà subalpina.

7051.
SALUZZO [DI MONESIGLIO], CESARE

Souvenirs militaires des États Sardes tirés de plusieurs ouvrages tant imprimés que manuscrits, par César de Saluces.

Vol. I (-2), Turin, Imprimerie Royale, 1853-1854, pp. 568, 295, cm. 22.

Notizie degli atti di valore compiuti dai militari piemontesi (circa la valenza di quest'accezione nell'opera cfr. la nota che conclude la scheda seguente), narrate personaggio per personaggio. Elevatissimo il numero di esponenti di famiglie della nobiltà sabauda di ciascuno dei quali è delineato un cenno. Per alcune famiglie in particolare la raccolta assume una rilevanza apprezzabile ai fini della propria storia.

7052.
SALUZZO, DI, [DI MONESIGLIO], CESARE

Ricordi militari degli Stati Sardi estratti da parecchie opere sì stampate che manoscritte da Cesare di Saluzzo.

Torino, Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e figli e Compagnia, 1854, pp. 479, 1 c. di tav. (ritratto di Cesare Saluzzo) della Lit. Doyen), cm. 20.

Si tratta della versione italiana dei *Souvenirs,* sia pur con qualche variante nel testo. Se ne fece una seconda edizione nel 1858 dal medesimo stampatore (ma in realtà si tratterebbe della prima, col solo cambio della copertina e del frontespizio, di modo che quella che parrebbe essere la vera seconda edizione, pp. (6), 479, con la medesima tav. inserita nella prima, è la successiva tiratura, con data 1859).
Da annotare alcune espressioni dell'*Avvertenza,* fedelmente tradotte dall'edizione del 1853 in lingua francese, che sono testimonianza del comune sentire dell'autore e dell'epoca circa la monoliticità della nazionalità savoiarda, e piemontese (e, ovviamente nizzarda e valdostana) per negare la quale si sono prodotti non poche falsificazioni e equivoci storiografici dopo la forzata separazione politica «Giova s'abbiano per avvertiti i lettori della presente Raccolta, come il compilatore usasse spessissimo il vocabolo piemontese, ad accennare i sudditi sardi in generale: essendo che, i savoini soprattutto, non formino da molti secoli che un solo e medesimo popolo col piemontese, malgrado il diverso idioma».

7053.

Saluzzo e i suoi marchesi: storia compendiata con cenni su varie altre signorie d'Italia di C. G. Passeggiate autunnali sui colli saluzzesi.*

Saluzzo, coi tipi di Giovanni Enrici, 1854, pp. 236.

*Alcuni sciolgono il nome dell'autore con Casalis, Goffredo, altri con Cullamo, G.

7054.

Saluzzo e le sue valli.

Guida Fratelli Lobetti-Bodoni, Saluzzo, s. a. (ma circa 1910), pp. 210.

Da pp. 1 a 35 un cenno discretamente esteso sui marchesi di Saluzzo della linea principale, dei quali è fornita, a pp. 36-37, una tavola genealogica.

7055.
SALVADEO, MARIO

*La famiglia del Servo di Dio Carlo **Bascapé**.*
BSPN, a. XLII (1951), pp. 1-8.

7056. TL
SALVAGGIO, MARCO
Ricerche storico-giuridiche sul comune di Strambino in età moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Isidoro Soffietti, cc. 163, CXXXIII, cm. 30.

7057.
SALVAGO RAGGI, CAMILLA

*La famiglia **Raggi** entra a Badia tramite Cardinale Lorenzo.*

In: *Badia di Tiglieto 1120-2001 ... la storia ricomincia*, a cura di Simone Repetto, Campo Ligure, Comunità montana Valli Stura e Orba – Accademia Urbense, 2001(I quaderni delle Valli Stura e Orba, 3), pp. 54-63.

7058.
SALVAING DE BOISSIEU, DE, DENIS°

De l'Usage des fiefs et autres droits seigneuriaux en Dauphiné, par Denis de Salvaing [...]. Première partie contenant plusieurs remarques incidentes servans à l'histoire de Dauphiné.

Grenoble, F. Feronce, 1664, pp. 581, in-8°.

Fondamentale opera sulla feudalità delfinale, che riveste ovvio interesse per l'alta Valle di Susa, vi sono descritti ampiamente diritti, usi, consuetudini, questioni connesse al possesso di casseforti e colombaie, privilegi, rapporti tra feudatari e abitanti dei feudi, tra i feudatari e i sovrani, esenzioni fiscali, taglie, erezione di terre in dignità, questioni enfiteutiche, investiture, nonché le «prérogatives des quatres Baron anciens en Dauphiné» e molto altro. La sua conoscenza sarebbe stata di sicuro giovamento ai fini della comprensione di alcuni aspetti della feudalità valsusina a più di uno storico che specificatamente o indirettamente se ne è occupato.
Se ne fecero varie edizioni: la seconda, col titolo *De l'Usage des fiefs et autres droits seigneuriaux, par messire Denis de Salvaing, seigneur de Salvaing et de Boissieu [...] augmentée de la seconde partie et du Traitté du plait seigneurial, avec plusieurs remarques servants à l'histoire,* Grenoble, R. Philippes, 1668, in-fol. piccolo, pp. 494, 23, 75. Quella definita come la terza (da non confondersi con una edizione del 1670, Grenoble, chez Jean Nicolas, marchand-Libraire 0 altra del 1693, dello stampatore grenoblese François Champ avente quale oggetto la seconda edizione), e l' "ultima", con elegante frontespizio stampato in rosso e nero e iniziali e testatine xilogr. si stampò sempre a Grenoble, da André Faure, Imprimeur ordinaire du Roy, Rue du Palais, nel 1731 (pp. [12], 326, [14], 252, 74) e nello stesso anno uscì anche a Avignone (chez Charles Giroud, seul imprimeur de Sa Sainteté en cet État & Légation, à la Bible d'Or, pp. [16], 23, [1], 497, [3], 73, [3]).

° 1600-1683, Primo Presidente della Camera dei Conti di Grenoble, appartenente a famiglia di origine savoiarda.

SALVATORE, DI, RENATO v.: BUSTI, ALESSANDRO, -

7059.
SALVATORELLI, MARIO

I Balbo di Vinadio.

Torino, Rattero, 1961, pp. 40, cm. 25.

7060.
SALVI, GUGLIELMO

Galeotto I del Carretto marchese di Finale e la Repubblica di Genova. «Atti della Società Ligure di Storia Patria», LXVI (1937), pp. XIV, 323, cm. 29.

Vicende politiche dei **Del Carretto**.

7061. TL
SALVINA, LUCA

Ricerche Storico - Giuridiche su Occhieppo Superiore.

Università degli Studi di Torino Facoltà di Giurisprudenza, Storia del Diritto Italiano, a.a. 1988/1989.

SALVIONI, GIOVANNA v.: AGRELLI, CATERINA

7062.
SALVO, UMBERTO

Alpignano e Andrea Provana. Le straordinarie imprese del Conte di Alpignano, il "Grande Ammiraglio" Andrea Provana nel IV centenario della sua morte 1592-1992, Susa, Tipolito Melli per conto della Piero Melli Editore Borgone, 1992, pp. 130 (2) [prefazione di Fabrizio Antonielli d'Oulx].

Si sofferma con passione sulla storia dei **Provana**, in particolare con riferimento ad Alpignano, riassumendo ed integrando molte notizie già rese disponibili da altri storici.

7063.
SAMAROTTO, DON G.[IUSEPPE] – FERRANDO, DON G.[IUSEPPE]

Cerrina: cronaca che si fa storia.

Vol. I, Casale Monferrato, Editrice Fondazione S. Evasio, 1993, pp. 367.

Il capitolo V, *Cenni storici sul feudo di Cerrina* (pp. 22-27) contiene notizie anche sulle vicende feudali di Gabiano (luogo al quale Cerrina fu annessa) e Varengo. Gli appunti sulle famiglie feudali riguardano in primis i **Montiglio** e i **Durazzo**.

Nel capitolo XIII si accenna a famiglie e cognomi locali; tra questi: Albera (= Albera, de), Allemano (= Alemanno, Allemano), Ambrosio, Arduino, Asinario, Baiardo, Barrero, Beccaria, Berra Lazzarino, Bessi (= Beccio, Besso, Bezzi, Bezzo), Bollo (e Bollo, De), Bonelli (= Bonello), Brignolio (= Brignolo), Brondo, Bruna, Cagiò, Campanini, Cane, Carbonero, Castiglione, Cerretti (= Ceretti, Cerreto), Chiovetto, Colla, Colombero Santini, Cornacchia (= Cornaglia), Dellegrazie, Depetrinis (= Depetrini, v. Petrini), Enrico (= Henrico), Franco, Frascali, Gallinotti, Gagliardone, Germano, Giorello, Grattapaglia, Guglielmone, Henrico (= Enrico), Lovati, Macchia, Mione, Morra, Muzio (= Musio, Mussio), Nazzara, Nina, Pasino, Pelucchino (= Pelocchino), Pertusio, Petrini (e: Petrini –de-, Petrino, Depetrinis, Petrinis, Depetrini,), Pieia, Porro, Pregliasco, Rasello, Razzano, Rescaldino, Ressino, Risico, Rossi, Sala, Sandro, Silvestris (de), Valdano.

7064. TL
SAMMARITANI, PAOLO

Ricerche storico-giuridiche sul manoscritto 4/1, Fondo Ayas, Archivio Storico Regionale di Aosta.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1985/1986, rel. Maria Ada Benedetto, cc. III, 211, cm. 30.

L'importanza del ms. studiato, noto in due copie, che l'autore pone qui a confronto, una presso la Biblioteca Nazionale di Torino, l'altra presso gli l'Archivio storico regionale di Aosta, risiede anche nel fatto che vi sono elencate in dettaglio, con alcuni decenni di anticipo sulla pubblicazione del *Coutumier*, le antiche franchigie e norme consuetudinarie valdostane. Qui ci limitiamo a richiamare l'attenzione sui temi feudali, come quello, per citarne uno, che riguarda l'istituto, peculiare della Valle d'Aosta, della ricognizione venticinquennale dei feudi. Più usuale, ma comunque interessante, è anche la ricognizione giudiziale di cui parla il manoscritto, in base alla quale il "dominus eminens" poteva esigere dal feudatario a lui sottoposto, sia ogni venticinque anni, ma anche nei casi abituali (per morte di una delle parti del rapporto feudale o per alienazione del feudo).

7065.
SANCIO, [GIULIANO DALMAZZO]

Cenno storico intorno ai Marchesi di Monferrato di stirpe Paleologa.

Casale, Tip. F. Maffei e G. Scrivano, 1835, 1835, pp. (6), 74, (2), cm. 20.

Notizie sulla casata e raccolta di cenni biografici dei marchesi di ceppo Paleologo.

7066.
SANCTIS, DE, LUIGI MARINO

Il restaurato Castello dei ***San Martino di Parella****.*

Ivrea, Edizioni «Constanti animo», Tip. Paolo Bardessono, pp. 11, cm. 22.

7067.
SANDRI, ALESSANDRA

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Alba nel secolo XVII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1996/1997, rel. Enrico Genta [Ternavasio], 2 voll., cc. 219, 43 (Appendice I), 24 (Appendice II), 87 (Appendice III).

7068.
SANDRI, ALESSANDRA

Il comune di Alba nel secolo XVII. 1
Il comune di Alba nel secolo XVII. 2. L'amministrazione delle finanze
Il comune di Alba nel secolo XVII. 3.
«Alba Pompeia» N.s., a. XX (1999), 2, pp. 41-58; a. XXI (2000), 2, pp. 5-28; a. XXII, 1, pp. 67-92.

Studiando i meccanismi dell'amministrazione e del potere locale, traendo dalla propria tesi di laurea schedata al numero che precede, l'autrice accenna nella prima parte alla presenza nel Consiglio delle principali famiglie locali, tra le quali Abbeonio, Altavilla, Baresano, Barbero, Cerrato, Corte, Garini, Mo, Mollo, Paruzza, Prandi, Scotto, Valsica, Verri, Via. L'articolo si divide nei paragrafi: Convocazione, costituzione, deliberazioni

dei Consigli comunali; I consiglieri; I sindaci; Il podestà; Gli altri ufficiali della città; Il prefetto.
Avendo intitolato una scheda al presente studio, ne descriviamo i contenuti anche delle parti successive, seppur meno direttamente riguardanti la storia delle famiglie. Nella seconda parte specifici capitoli sono dedicati a: *Le uscite: i tributi statali*; *Le imposte dirette* (suddiviso nei paragrafi: Il «tasso ducale», Il «sussidio militare», Il comparto generale dei grani); *Le imposte indirette: i «daciti»* (diviso in: Il «dacito grosso», Il «dacito del sestario osia mina del grano», Il «dacito del macello», La gabella del sale, Il «dacito del mollegio»; Il «dacito delli corami», Altri «daciti»); *Altre uscite*. Seguono *Le entrate*, articolate in *Entrate derivanti dallo sfruttamento dei beni patrimoniali*; *Entrate derivanti da imposte locali* (diviso nei punti: La «Taglia», Il «cotizzo degli artisti» ed il «fumante», Il «dacito del vino», Il pedaggio sul fiume Tanaro, La «taglia de' forastieri»).
La terza parte si sofferma si Gli oneri militari (Le «alloggiate», La milizia); L'organizzazione dei beni pubblici (L'organizzazione della comunità, La manutenzione dell'assetto urbano: strade, acque ed edifici pubblici); Compiti di conservazione e benessere (Salvaguardia della salute pubblica); La comunità e il potere statale (Rapporti con il sovrano, Rapporti con le altre autorità statali).

SANDRI, MARIA GRAZIA v.:
CICCIONI, CLAUDIO ADRIANO; MUSANO, ANDREA

7069.
SANDRI, PAOLO

Memorie di famiglia. Raccolte da Paolo Sandri.

Verzuolo (ma Cuneo, Saste), 1956, pp. 139, cm. 24, 1 tav. gen. più volte ripiegata a partire dal 1742.

Linea primogenita dei Sandri Giachino, ritenne in progresso di tempo il solo cognome Sandri mentre altra linea conservava il solo cognome Giachino. La famiglia è originaria di Trezzo Tinella [luogo su cui ebbe diritti di signoria], con tradizione di venire da Alessandria, poi si stabilì anche in Vercelli, Neviglie, Bra, Verzuolo e Torino.

7070.
[SANDRI]-GIACHINO, ROBERTO

Aggiunte al Patriziato subalpino di Antonio Manno. Nobiltà e Patriziato nella valle di Andorno nel XVII secolo: ***Oregia****.*
«Archivio Araldico Italiano», a. I, n. 2-3 (mar.-giu. 1985), pp. 98-100.

7071.
[SANDRI]-GIACHINO, ROBERTO

Patriziato e Nobiltà nella valle di Andorno nel XVII secolo: i ***Copasso****.*
«Archivio Araldico Italiano», a. I, n. 4 (settembre-dicembre 1985), pp. 162-167.

Storia e genealogia della casata, presente nell'area studiata sin dal medioevo e costantemente documentata in seno ai ceti dirigenti locali.

7072.
[SANDRI]-GIACHINO, ROBERTO

Patriziato e Nobiltà nella valle di Andorno nel XVII secolo.
«Rivista Storica Biellese», 4, 1987, pp. 53-62.

Con notizie sui **Bagnasacco**, **Cantono**, **Cauda** (= **Coda**), **Copasso**, **Gibelli**, **Golzio**, **Levera**, **Liatti** [= Liato], **Mantello**, **Pecia**, **Pelegnino**, **Populo**, **Rapis**, **Zerbino**.

Edito anche in: Atti SISA, 3° Convivio (Torino, 31 maggio -1 giugno 1986, numero monografico dedicato al tema *I ceti dirigenti locali*), Torino, 1988, pp. 23-34.

7073.
[SANDRI]-GIACHINO, ROBERTO

Patriziato e Nobiltà nella valle di Andorno nel XVII secolo.
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1990-91, pp. 138-149.

Storia e genealogia dei Copasso (con aggiunte rispetto alla stesura già edita in «Archivio Araldico Italiano» (v. sopra, 1985).
Il programma di lavoro che l'autore si propone di portare a termine prevede la pubblicazione della storia delle seguenti altre famiglie (apportando

aggiunte e eventuali correzioni a quelle che figurano ne IL Patriziato subalpino di Antonio Manno): Argentero, Bagnasacco, Bonessio, Cantono, Cauda, Corte, Gaya, Gibelli, Golzio, Levera, Liatti [= Liato], Maciotta, Oregia, Pecia, Populo, Rappis, Ravizza, Trabia-Forno, Valle Vigliono, Zerbino.

7074.
SANDRI-GIACHINO (o GIACHINO-SANDRI), ROBERTO

Patriziato e Nobiltà nella valle di Andorno nel XVII secolo (II).
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1992, pp. 103-111, 1 tav. gen.

Riguarda i **Liatti**, presenti nella comunità di Andorno dal XV secolo. Con riproduzione dell'arma gentilizia. Dalla citata tavola genealogica si ricavano alleanze matrimoniali di esponenti della famiglia con i Balbis di Quart, Baggiano, Giacomelli, Nomis e Ponte.

7075.
SANDRI-GIACHINO (o GIACHINO-SANDRI), ROBERTO

Patriziato e Nobiltà nella valle di Andorno nel XVII secolo (III).
docBi, «Studi e ricerche sul Biellese», 1993, pp. 53-64, 1 tav. gen.

Puntata dedicata agli **Oregia** (= Auricola, Auregia, Oreggia), da Andorno.

7076.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

L'araldica in Francia nell'Ancien Régime: uso di stemmi e corone.
Atti SISA, 8°-9°, (1991-1992), pp. 91-97.

Studio con riflessi di interesse piemontese, riguarda, tra l'altro, la notevole diffusione degli stemmi al di fuori dei ceti nobiliari.

7077.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

Sei secoli in Piemonte. Genealogia ***Sandri Giachino****.*

Torino, Marco Valerio Editore, 2001, pp. IV, 564, 10 tav. gen. nel testo. Recensione di Manlio Gialdomo in «Studi Piemontesi», vol. XXXII (2003), I, p. 265-266.

Storia e genealogia dei Sandri, anticamente consignori di Trezzo, poi Giachino-Sandri o Sandri-Giachino. Costituisce una felice sintesi tra un "libro di famiglia" o di memorie familiari rivolto a congiunti, discendenti, appassionati di storia e un rigoroso testo scientifico rivolto a studiosi e specialisti, basato su vaste ricerche bibliografiche e, ancor più, d'archivio. Oltre alla storia dei Sandri (per tracciare la quale l'autore prende le mosse dalla breve scheda pubblicata da Antonio Manno nel *Patriziato subalpino*) e Sandri-Giachino, include cenni storici e genealogici su numerose famiglie subalpine che contrassero alleanze matrimoniali con essi, tanto con riferimento alle ascendenze femminili, quanto maschili: Abbate, de, Agilio (da Biella), Agliano (d'), Amistà (da Mondovì), Anfosso (da Castagnole Lanze, in Roma), Arborio di Recetto, Arisio, Avogadro della Motta, Avogadro di Quinto, Badellino (da Trezzo), Barberis (da Busca), Barberis (da Mango), Begogno, de, (poi Corbetta de Begogno), Bera, Berna (da Pinerolo), Bertolino (da Costigliole d'Asti), Berzetti di Buronzo, Bianchi (da Gassino), Boeri (da Benevello), Boffa (da Castino), Bonaudi, Boffa, Bonetti, Boselli (da Vercelli), Bosio, Bosticco, Bovio (= Bovis, da Rodello), Brajda (da Gorrino), Brandicio (da Cortemiglia), Bues (da Villafranca), Cagnasso (da Rodello), Carosso (da Castagnole Lanze), Casabianca, Cassano, da (poi Corbetta), Catella-Rebecco (da Camandona, in Torino), Commodo (da Massa Fermana, in Fermo e Torino), Comune del Piazzo, Copasso (linea da Andorno, in Torino e linee di Cacciorna e Tavigliano), Copasso Mel (da Tavigliano), Corbetta (da Milano, in Vercelli), Corini (da Trezzo), Cravetta (da Savigliano), Croce, (della, da Vercelli), Cusani (da Milano, in Vercelli), Donna di Oldenico (estinti), Fabbri (da Sospello, in Nizza), Fiore, Fissore (da Bra), Florio, Fornaro, Fraire, Gagliardone, Gambino, Gianuzzi (da Castagnole Lanze), Giletta (da Saluzzo), Gorresio (da Bagnasco), Grande (da Asti), Grandi, de, di Confienza (da Vercelli), Grossi, de (da Vercelli), Guazza, Imetio, Isnardi (poi Isnardi-Giachino, da Bagnasco, in Neviglie), Lauro (da Asti), Lombardi (da Mombasiglio, in Dronero), Maffezzoni, Manzo (da Neive), Masoero, Merle (da Pinerolo), Merli, Milanesio, Montegrandi (= Montegrando, de, da Biella, in Vercelli), Morra (da Coazzolo, in Asti e Genova, Nadon (da Chivasso, in Chieri), Negro (da Coazzolo), Negro, Nicco, Occelli, Pelosco (da Alba), Pequet, de, Perletto, Perrone (da Coazzolo), Pescarmona, Portis-Cagna, Revello (di), Rivella (da Castagnole Lanze), Robaldo, Roero (da Castagnole Lanze), Rolando

(da Mango), Rosasco, di, Saluzzo di Monterosso, Somati, Suardi (da Bergamo, in Vercelli), Ternavasio (da Alba), Tornielli (da Novara), Travaglio (da Bossolasco).
Nei cenni genealogici delle diverse famiglie s'incontrano i nomi di numerose case nobili e notabili. Ad alcune di queste l'autore dedica in nota approfondimenti storico-genealogici ed araldici, in taluni casi assai ampi: Allasino, Bagnasacco, Bajetto, Bollini, Bonessio, Buccelli, Canova, Cantono e Cantono di Ceva, Carrassi del Villar, Contaretti, Durando, Frola, Gallo, Lanze (Delle), Levera, Liatti (= Liato), Massabò (= Massabove), Meliga, Miretti, Muratore di Valfenera, Oregia, Pecia (= Pezzia), Pettenati, Ravizza, Rocca, Rosazza, Ruffino, Sereno, Vaccaneo, Volpi, Zerbino.
Le vicende familiari si prestano, nel corso del volume, a fornire approfondimenti araldici e inquadramenti o spunti riguardanti istituti e istituzioni peculiari dei ceti dirigenti subalpini in antico regime.

7078.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

I Turinetti di Priero.

In: *Il giorno delle radici. Atti dei Convegni sulla storia delle famiglie, Priero 5 giugno 2004, Priero 24 settembre 2005*, Mondovì, Arti Grafiche Dial, 2006, pp. 37-57.

Importante punto storiografico sulla storia dei Turinetti, anche grazie all'utilizzo di fonti inedite non soltanto conservate in archivi pubblici, ma pure nell'archivio privato della celebre casata, il cui nome attraversa, con alcuni personaggi di spicco, la storia d'Europa. Legati eminentemente alla corte dei Savoia i Turinetti ebbero, col beneplacito della dinastia sabauda, un legame privilegiato con l'Impero, in particolare nei tempi del principe Eugenio. Dopo un generale inquadramento, l'autore delinea cenni biografici su alcune delle personalità più significative. In conclusione sono dedicate brevi note alle linee dei **Turinetti di Pertengo** (estinta nel 1798) e dei **Turinetti di Cambiano** (estinta nel 1862). Correda lo studio una "Genealogia semplificata".

7079.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

Alla corte del Gran Mogol

In: *Il giorno delle radici. Atti dei Convegni sulla storia delle famiglie, Priero 5 giugno 2004, Priero 24 settembre 2005*, Mondovì, Arti Grafiche Dial, 2006, pp. 90-101.

Cenno biografico e genealogico sui **Leborgne de Boigne**, che, pur savoiardi (originari di Amiens, documenta Sandri-Giachino) furono compresi dal Manno nel *Patriziato subalpino* per i legami piemontesi di vari loro esponenti. Al centro dello studio, inevitabilmente, la figura di Benoît (Chambéry, 18 marzo 1751; + ivi, 21 giugno 1830) con puntualizzazioni in margine sia agli studi biografici che gli sono stati dedicati, anche recentemente, sia a quanto riassumeva il Manno, che di lui scriveva «Militò per la Russia e per la campagna delle Indie; infine per il rajah di Moratta [Maharatti] che lo elevò ad onori ed a grande stato di fortuna. Della quale si valse nobilmente, quando, ritornato in Europa (1796) dotò la sua patria, con vistosa spesa, di importanti istituti di carità. Nell'India assunse il cognome De Boigne che, solo, rimase alla famiglia e fu consacrato dalle Patenti (1816). Dal suo Re ebbe il titolo di conte (1816, 7 giugno) per mpr., il grado di tenente generale e la Gran Croce SS. M. e L.; dal Re di Francia il grado di maresciallo di campo e di cavaliere di S. Luigi e Legione d'onore». Temi, questi, che trovano approfondimenti e documentazione nel presente studio, corredato, in fine, da un albero genealogico della famiglia.

7080.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

I Turinetti: rapporti tra la storia della famiglia, l'evoluzione del patrimonio feudale e la variazione dello stemma.

Atti SISA, 22° Convivio (Mondovì, 18 giugno 2005), Snt [2006], pp. 173-199, 1 albero genealogico n.t.

Proseguono con questo studio ampiamente documentato, gli approfondimenti dell'autore sulla grande casata piemontese, una cifra della quale fu la presenza da protagonista nelle vicende dell'Europa sei-settecentesca. La ricca iconografia araldica, tratta da antichi manoscritti, sigilli, dipinti,

incisioni, legature, ex libris, opere a stampa, affreschi ed anche da bottoni da livrea, consente di seguire l'evoluzione dell'arma gentilizia tra XVI/XVII secolo e il Settecento, dimostrando quanto l'araldica possa trasformarsi in un effettivo strumento ausiliare negli studi storici. Tra le alleanze matrimoniali ricordate nella tav. gen.: Chabod de Saint-Maurice, Crivelli di Lumello, Doria di Ciriè, Falletti di Villafalletto, Gamba della Perosa, Garagno, Gianazzo di Pamparato, Palma, Provana di Pralungo, Roero di Monticello, Saluzzo di Cardè, Tana di Verolengo, Valperga di Rivara, Woordt (de).

7081.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

Un suddito sabaudo ambasciatore straordinario a Vienna e Commissario imperiale in Italia: Ercole Turinetti di Priero.

In: Gustavo Mola di Nomaglio, Roberto Sandri Giachino, Giancarlo Melano. Piergiuseppe Menietti, *Memorie e attualità dell'assedio di Torino del 1706 tra spirito europeo e identità regionale*, «Atti del Convegno – Torino 29 e 30 settembre 2006», Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Torino 1706-2006, 2007, vol. II, pp. 679-711.

All'importante cenno biografico sono premessi cenni storici sui Turinetti di Priero, sulla base di nuovi documenti inediti e di ampia bibliografia, con un albero genealogico.

7082.
SANDRI-GIACHINO, ROBERTO

Gli ***Oreglia*** *nella storia di Bene e del Piemonte.*

In: *"Prove di Risorgimento su uno scenario europeo". Emanuele Luserna di Rorà la famiglia e il suo tempo tra Torino e Bene Vagienna*, Atti del Convegno, a cura di Albina Malerba – Gustavo Mola di Nomaglio – Roberto Sandri Giachino, Torino – Bene Vagienna, 4-5 maggio 2007, Torino, Centro Studi Piemontesi – Associazione Amici di Bene, 2008.

Vicende storico-giuridiche degli Oreglia che, come i Manassero, i Gazzera e gli Aragno, erano stanziati a Bene [Vagienna] e distinti come "casate militari" almeno dal XII secolo.

L'autore riporta la sentenza del Vescovo di Mondovì Americo del 10 gennaio 1461 che identificò con nome e cognome i discendenti delle quattro Casate: «de Gazzaris alias de Praepositis, de Manasseris, de Auriculis, de Aragnis» ed alcune persone aggregate prima della sentenza, «Luchinus de Manasseris alias de Baudezonis, Antonius et Gulielmus de Salvaticis, Michael, Dominicus et Blasius de Massamonijs, heredes Gulielmi Massamonij, Henricus et Constantius de Massamonijs [...]». In quella occasione furono anche elencate le persone ricevute "*in homines novos per ipsos de quatuor domibus*": «Mattaeus de Canalibus, Luchinus, Doninus et Antonius de Canalibus, Facius Molineri, Guliermus de Oseria, Georgius Ansaldus, Francisens Valenti ricevuti dalla casa Aragno; Iacobus Begi, Georgius Auricula, Marchio Auricula, Ioannes Becchieri» ricevuti da casa Oreglia, nonché *Georgius Giubergia*, ricevuto dalla casa "de Massamonijs" e *Ioannes Furmiottus*, ricevuto dalla casa Manassero.

È interessante notare che furono ricevuti in casa Oreglia anche Giorgio e Marchio Auricula, quindi persone che portavano il cognome Auricula (equivalente a Oreglia) ma che non discendevano direttamente dalle quattro famiglie militari. Dagli studi di Sandri Giachino risulta quindi chiaro che altre famiglie furono progressivamente aggregate alle quattro casate militari originarie; forse, in caso di estinzione di una delle famiglie privilegiate, gli eredi in linea femminile ne ereditarono i diritti, assumendo (ma non sempre) il nome della casata dalla quale discendevano; nel documento appaiono infatti i cognomi de Praepositis e de Massamonijs, e questi ultimi, ricevono un uomo nuovo.

L'autore analizza, in seguito il parere del Procuratore Generale della Camera dei Conti (e autorevole feudista) Giovanni Tommaso de Rossi di Tonengo, del 6 marzo 1778, riportato integralmente nell'appendice del saggio, che permette di comprendere come gli eredi delle quattro casate, alla fine del Settecento, fossero considerati a tutti gli effetti nobili ma, logicamente, dovessero provare la loro discendenza dalle persone citate nella sentenza del 1461.

Da sottolineare il fatto che nel parere – anche se il giurista non si esprime in modo esplicito e inequivocabile al riguardo – affiori il dubbio che gli Oreglia di Castino discendessero dai Gaj e gli Oreglia di Santo Stefano discendessero dai Barberi, assumendo solo in seguito il cognome Oreglia, per eredità. Da segnalare alcune considerazioni dell'autore sulle prove di

nobiltà, sulla decadenza (derogazione) di essa e sui coevi diritto e consuetudini nobiliari.
Nel saggio, oltre alle genealogie degli Oreglia di Castino, Oreglia di Novello, Oreglia d'Isola e degli Oreglia di Santo Stefano (lungo l'arco di tempo compreso circa tra il 1600 e il 1920), sono riportate notizie sui Belletrutti, Biglione di Viarigi, Ferrod, Magistrati, Mola di Beinasco, Mola di Larizzate, Oreglia Bealesio, Pastoris di Saint-Marcel, Ressano di Fenile, Valle (da Chiusa Pesio), Trincheri, Trincheri Carassi.

7083.

SANDRI GIACHINO, ROBERTO - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Sul diploma di conte palatino concesso da Carlo V a Giovanni Tommaso de Magistris, cittadino di Asti, nel 1536.

In corso di stampa.

Gli autori, grazie all'amicizia con Carlo De Magistris di Castella, hanno potuto consultare il suo notevole archivio famigliare, con documenti dei secoli XVI-XX, dichiarato di interesse storico nel 1988 dalla Sovrintendenza Archivistica per la Sardegna (dove l'importante casata piemontese si stabilì nell'Ottocento) ed esaminano, in questo studio, il diploma di nobiltà ed il conferimento della carica di conte palatino, concesso a Giovanni Tommaso De Magistris, Cittadino di Asti, da Carlo V nel 1536. Sono studiate le particolarità del diploma che conferiva la nobiltà del Sacro Romano Impero a Giovanni Tommaso ed ai suoi fratelli, confermava l'arma antica della famiglia "d'azzurro al leone d'argento impugnante con la branca destra una scure dello stesso", la ampliava inquartandola al 2 e 3 "d'oro a due fasce d'azzurro" e concedeva il cimiero del grifone di nero, nascente che tiene il motto Juste Judica Proximo e due leoni d'oro come tenenti.
Nello stesso diploma l'Imperatore accordava il titolo personale di cavaliere aurato e la carica di conte palatino.
Gli autori evidenziano che la carica di conte palatino non era propriamente un titolo di nobiltà, ma una ambita funzione che poteva essere personale o ereditaria e che aveva prerogative di delega sovrana più o meno estese (*comitiva maior* o *minor*); nel caso in questione fu concesso di creare notai, giudici ordinari, legittimare bastardi e altro in tutto l'Impero.

Nello studio sono elencati, anche se non in maniera esaustiva, i numerosi conti palatini piemontesi, tra i quali: Baliani, Barberis, Baronino, Bellone, Bertodano, Bobba, Borretto, Botta, di Camagna, de Cane, Capis, Caramelli, Castiglioni, Civalieri, Cocito, Crotti, Dandini, Eustachi, Frascaroli, Galateri, Gallesio, Gallia, de Gambarinis, Gambera, Guiscardi, Inviziati, Lovera, del Mayno, Manzoni, Melzi, Merli, Massea, de Mezzi, Miglia (vice conte palatino), Miroglio, Mocchia di Coggiola, Monte, Natta del Cerro, Orsini, Panizzari, Pavaranza (Paravanza), Perboni, dal Pero, Porro, Porta, dal Pozzo, Preti, Prono, Ranzo, Raverti, Revelli, Rinaldi, Rossignoli, di Rovasenda, Sacchi, della Sala, Scaglia di Verrua, Serralunga, Stanga, Tesauro, Tizzoni, Tortonese, Viani, Vignati, Vitale, de Volpono.
Sono pure elencate le famiglie piemontesi che ebbero uno o più cavaleri aurati senza concessione della contea palatina: Beggiamo, Busca, Caccia Dominioni, Calcamuggi, Campione, Canefri, Cicogna, Faussone, Gabaleone, Giorgi Vistarini, Inviziati, Isimbardi, Malingri, Pelletta, Pensa di Cigliaro, Porro, Porzio, dal Pozzo, Stampi, Rabbi (Rabbia), Soleri, Taglianti
La genealogia dei de Magistris, conosciuti ad Asti dalla seconda metà del 1200, con il notaio Guglielmo, è precisamente delineata, sulla base di carte dell'archivio privato della famiglia. I de Magistris consegnarono lo stemma il 27 marzo 1614; furono infeudati Signori di Belvedere nel 1663, Conti di Castella nel 1760.
Tra le alleanze matrimoniali citate menzioniamo quelle con i Amat di San Filippo, Ansaldo, Ballero, Baudi di Vesme, Bocca, Bonardo, Bonelli di Castelnovo, Cannas Asproni, Canubi della Torretta, Cao Pinna, Caramelli, Carretto (Del) di Monforte, Carretto (Del) di Santa Giulia, Cayre, Ceva di Battifollo, Devoto, Donaudi di Castelleone, Falletti di Castiglione, Falletti della Morra, Falletti di Rodello, Ferreri, Filigheddu, Furno, Garin di Cocconato, Gazelli di Rossana, Lo Faso di Serradifalco, Luserna di Campiglione, Mastino, Melano di Portula, Mocchia di Campiglia, Mulas Mameli, Musso, Nicolis di Frassino, Oliverio, Passalacqua di Villalvernia, Patrizio di Scagnello, Raffo, Revelli, Roberti di Castelvero, Sanjust di Teulada, Sanna Borro, Thermes, della Torre, Vajra, Vanini.

7084.
SANDRI GIACHINO, ROBERTO - GROSSO, UGO - LOMBARDO, MARGHERITA - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO

Tavigliano.

In corso di pubblicazione, Tavigliano, Comune di Tavigliano, pp. 350 circa.

Nel corso della ricostruzione delle vicende storiche della Comunità di Tavigliano, che dal medioevo componeva con gli altri tre cantoni, Cacciorna, Sagliano e Valle l'importante centro di Andorno, citato già prima dell'anno 1000 in diplomi imperiali.
Il volume contiene cenni storico-araldico-genealogici sia sui Baroni e sugli Agliaudi (le due famiglie che furono infeudate di Tavigliano col titolo comitale nel 1723 e 1738), sia sulle famiglie del "patriziato" andornese, con notizie sulle seguenti (tra parentesi alcuni degli anni in cui le diverse case taviglianesi espressero Chiavari di Andorno): Argentero, Bagnasacco, Bonessio, Bussetti (= Bussetto) (1534, 1488, 1590), Cantono, Cauda (= Coda), Copasso (1512, 1571, 1575), Corte, Gibelli, Golzio, Levera, Liatti (1548, 1578, 1584), Oregia, Pecia (Pezzia), Populo, Rapis, Viglione, Valle, Zerbino.
Tra le famiglie che ebbero tassi, focaggi, censi e che furono investite di beni feudali nobili si accenna agli Aquadro, Belli, Bonessio, Cerutti, Galliari, Gallo (1487), Gaya, Golzio, Greggio, Jacazio, Janutolo, Leveretta, Maciotta, Ramasco, Varnero, Vella, Verona-Gallo, Verona.
Tra altre famiglie notabili da cui uscirono chiavari sono ricordati gli Ajazzone (1449); Cerruto (1636, 1646); (Cossa) 1652; Fornero (1641); Ganio, de (1473), Possis (= Pose) (ad es. 1629); Pose Falletto 1632; Sella (1674); Tiboldo (1563); Tomati (1665).
Oltre alle notizie (e in vari casi alle genealogie) delle famiglie appena menzionate, vi sono cenni storici dettagliati anche sulle seguenti, originarie o abitanti, a Tavigliano: Albertazzi, Avogadro, Barilotto, Basso, Belli, Boffa, Boffa Angelo, Boffa Ballaran, Boffa Bersan, Boffa Roculo, Boffa Sandalina, Bona, Bonessio, Buschino (= Pose Buschino), Canova, Capellaro, Capisano, Casalis, Catella, Cerruti, Civadda, Coda Cap, Coda Zabetta, Copasso Rochet, Corte, Cossa, Donna, Falletto (= Pose Falletto), Forgnone, Fornero, Gallo Prot, Galli Ruffino, Ganeo (v. anche Ganio), Gaudin,

Guelpa, Gerodetti, Gibello, Golzio, Janutolo Gros, Liatti Morin, Liatti Bertinet, Mantello, Meliga (= Pose Meliga, con genealogia), Mello Grand, Mosca, Mosca Riatel, Negro, Nelva, Oregia (con genealogia), Ostano, Ottino, Pasqual, Pasqual Cucco, Peraldo Eusebiot, Piatto, Ramasco Volpin, Ramella, Ramella Levis, Ramella Livrin, Ramella Paia, Ramella Pezza, Ramella Pollone, Recanzone, Rosazza Volpin, Ruffino, Sella Agnese, Sella Camilla, Sella Gianot, Sella Pare, Sella Sorbet, Sereno, Simone, Tappi, Tiboldo Bardò, Tiboldo Margarin, Vigliono, Tomati, Trabia, Trabia del Forno, Vaglio Agnes, Varnero, Virgulto.

SANDRI GIACHINO, ROBERTO v. inoltre:
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO;
BARATTERO MOSCONI, ELISA - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO - TURINETTI DI PRIERO, ALBERTO (2005)
CODA, MARIO (2007)
GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.
LASCIO, DI (o DI), CLAUDIO (2007)
LO FASO DI SERRADIFALCO, ALBERICO (2007)
MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, -, MELANO, GIANCARLO – MENIETTI, PIERGIUSEPPE (2007)
REVIGLIO DELLA VENERIA, MARIA LUISA (2007)

SANDRINI, LIBERO v.: BARBERO, PIER CARLO – BARIOGLIO, GIOVANNI - BONICELLI, EDOARDO, -, TARDITI, GIUSEPPE

7085. TL
SANGALLI, TATIANA

I feudi delle Langhe tra antichi Stati italiani e Impero (1650-1700).

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, a.a. 2000/2001, rel. Cinzia Cremonini.

7086. TL
SANGIORGI, CLAUDIA

Considerazioni sul matrimonio in età medioevale alla luce della documentazione astigiana di XIV-XV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Esegesi delle fonti della storia medievale, a.a. 1989/1990, rel. Renato Bordone.

7087.
SANGIORGIO, BENVENUTO [BIANDRATE DI]

Cronica di Benvenuto Sangiorgio, Cavaliere Gerosolimitano.

Torino, a spese di Onorato Derossi libraio (Torino, nella Stamperia Reale), "Apud Vernazzam", 1780, pp. 1 b, (6), 1 tav. calc. a p.p. (raffigurazione del sepolcro dell'autore, incisa da A.M. Stagnon), 64, 411, (7), ill. calc. nel frontespizio e nel testo (stemmi, medaglie, ritratti), 1 tav. gen., cm. 27.

Con la biografia, a cura di Giuseppe Vernazza, del Sangiorgio.

Ci limitiamo a segnalare questa pregevole (e per molti aspetti preferibile anche a quelle più antiche) edizione della celebre e fortunata opera del Biandrate di San Giorgio, a vario titolo importante per la storia dei marchesi di Monferrato e per quella degli Aleramici, curata dal Vernazza. La *Sangeorgius Montisferrati Chronica* fu pubblicata a Asti nel 1519, ripubblicata a Trino nel 1521 e, oltre un secolo più tardi in Casale (*Cronica del Monferrato, scritta da Benuenuto S. Giorgio, Caualier Gerosolomit.*[no] *e presidente del Senato,* per Francesco Piazzano stampator ducale, 1639, pp. [16], 418, [2]). Sarebbe pleonastico compiere qui una più attenta schedatura e disamina, dato che si può rinviare, per un'informazione bibliograficamente e cronologicamente più dettagliata e completa, alla *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia,* vol. decimo, pp. 164-165.

Scrisse Edoardo Durando riguardo a quest' opera, sottolineando che essa si basava su approfondite ricerche d'archivio e documenti autentici, «È noto a tutti gli studiosi che ancor oggi, come ai tempi dell'illustre Muratori, l'opera di Benvenuto di San Giorgio non abbia altra che la pareggi, e sia veramente di grandissimo valore» (RAA, a. XIII – 1904 -, p. 123). **Aleramici**, marchesi **di Monferrato** della prima e seconda stirpe.

7088.

SANJUST, MARIA GIOVANNA (a cura di)

Giuoco piacevole. Ascanio de' Mori.

Roma, Bulzoni, 1989, pp. 223, cm. 21.

Riferito alla corte mantovana, il volume include diretti riferimenti casalaschi, ma riveste anche un più complessivo interesse in ordine alla società di corte in generale, e, pertanto si affaccia anche sulla realtà sabauda. Dalla quarta di copertina: «Il gioco è un elemento costitutivo della società di Corte: gli stessi dialoghi che danno vita al «libro del Cortegiano» mettono in scena nient'altro che un gioco. A Mantova, sul finire del secolo, sempre in uno spazio cortigiano, ancora un gioco: un gruppo omogeneo si riunisce, e socializza la propria omogeneità culturale e sociale inventando un gioco intelligente, arguto nella sua impostazione retorica, con indovinelli, regole da rispettare, e quanto altro occorre per inscrivere anche questo tempo cortigiano sotto il segno della festa. Il libro del De Mori è un appassionato elogio di questo interno mantovano: della sua civiltà e della sua squisita cortesia».

In questo campo, pur con differente orientamento, segnaliamo anche, pur non dedicandogli una scheda specifica in considerazione della ben delimitata area d'indagine il volume, che può costituire un modello di lavoro, di Élisabeth Belmas, *Jouer autrefois. Essai sur le jeu dans la France moderne (XVIe-XVIIIe siècle)*, Seyssel, Champ Vallon (Paris, Diffusion Presses Universitaires de France), 2006, pp. 439, (8), cm. 24.

7088./2

SAN MARTINO, PAOLO

Il disegno del mobile, la comodità e il pittoresco, nell'arte di vivere a Palazzo Barolo.

In: *Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di Ricerca per la Visita degli Appartamenti Storici*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 41-42.

7089.
Sannazzaro, Gian Battista

Le pitture del castello di Grinzane.

[Introduzione di Carlo Perogalli].
«Quaderni dal castello di Grinzane Cavour», Pubblicato a cura dell'Ordine del Tartufo e dei Vini di Alba.
Torino, Tipolitografia Toso, 1978, cm. 29, pp. 132, tiratura di 2000 copie numerate.

Ampia l'attenzione dedicata agli aspetti araldici. Nella sala detta delle *Maschere* «il vasto soffitto decorativo – pervenutoci pressoché integro, come sottolinea l'autore – si compone [...] di ben centocinquantasette tavolette dipinte, situate nel corpo principale del soffitto», alle quali se ne aggiungono quarantotto inserite nelle pareti trasversali (dodici andate perdute). Siccome molte di queste tavolette sono di soggetto araldico il Sannazzaro può scrivere che «Una vera e propria "parata" iconografica si distende ai nostri occhi: con tinte spesso vivaci e contrastate, sfilano i grandi *Stemmi* – tutti raffigurati all'interno dei cosiddetti "scudi a teschio di cavallo" [...]»: le armi in essi rappresentate appartengono alle famiglie Belli di Grinzane (in grande maggioranza, tanto "pure", quanto "partite" o "inquartate", in relazione ad alleanze matrimoniali), Cagnoli di Grinzane, Damiano di Priocca e ad altre. Alcune armi gentilizie raffigurate provengono anche dalla cosiddetta "Saletta degli stemmi".

San Quintino, di, Giulio v.: Cordero di San Quintino, -

Sansonna, Anna v.: Sabena, Stefania, –

7090.
Sansovino, Francesco

Origine de Cavalieri di Francesco Sansovino, nella quale si tratta l'inventione, l'ordine, & la dichiaratione della Cavalleria di Collana, di Croce, & di Sprone. Con gli statuti in particolare della Gartiera, di Sauoia, del Tosone, et di san Michele, et con la discrittione dell'Isole di Malta & dell'Elba

In Venetia, appresso Camillo, & Rutilio Borgomineri fratelli, al segno di

san Giorgio, 1566, cc. (8), 152, ill., cm. 15, 3 incisioni a piena pagina con gli stemmi della Collana di Gartier [Garter, Giarrettiera], di Savoia [Santissima Annunziata] e del Tosone [Toison d'Or].

Opera che riveste interesse per la storia, le consuetudini, le leggi, gli aspetti cerimoniali del mondo cavalleresco e in particolare degli ordini menzionati nel titolo, nonché di quello melitense.
Se ne fecero diverse edizioni, con qualche modifica nei titoli: *Della origine de Cavalieri di M. Francesco Sansouino libri quattro. Ne' quali si contiene l'inuentione, l'ordine, & la dichiaratione di tutte le sorti de Caualieri. Con gli statuti & leggi della Gartiera, del Tosone di San Michele, & della Nuntiata. Di nuouo ristampati con nuoua giunta*, In Venetia, Appresso gli heredi di Marchio' Sessa, 1570, cc. (8), 158, (2), ill., 4 c. di stemmi, 1 ritr., cm. 15,
Dedica al Duca Cosimo de' Medici. Con 4 stemmi silogr. a piena pag. relativi agli Ordini della Giarrettiera, di Savoia, del Toison d'Or e di San Michele.
Di altra ed. (In Vinegia presso Altobello Salicato, alla Libreria della Fortezza 1583) è stata fatta la ristampa anastatica (Firenze, LIC Editrice, 1978).

7091.
SANSOVINO, FRANCESCO

Cronologia del mondo di M. Francesco Sansouino divisa in tre libri. Nel primo de' quali s'abbraccia, tutto quello ch'è avvenuto così in tempo di pace come di guerra fino all'anno presente. Nel secondo si contiene un Catalogo de Regni, & delle Signorie, che sono state & che sono, con le discendenze & con le cose fatte da loro di tempo in tempo. Nel terzo, si tratta l'origine d'alquante Case illustri d'Italia, co' soccessi de gli huomini eccellenti di quelle, & con le dipendenze fra loro per via delle donne. Con tre tauole accomodate per ritrovar le materie di ciascun libro con facilità [...].

In Venetia, Nella Stamperia della Luna, 1579, cc. (4), 187 (erroneamente num. 287), (25), cm. 21.
Se ne fecero varie ristampe e edizioni; la seconda (da taluni, per errore, considerata come la prima), del 1580 è della medesima stamperia, cc. (27), 1 b., 301 (ma erroneamente numerata 302), 1 b. L'edizione più pregiata e ricercata e preferibile per correzione e completezza è, tuttavia, quella del

1582: *Cronologia del mondo di M. Francesco Sansouino divisa in due Libri. Nel primo de' quali s'abbraccia, tutto quello che è avvenuto cosi in tempo di pace come di guerra, dal principio del mondo, fino all'anno presente 1582. Et nel secondo si contiene un Catalogo de Regni, et delle Signorie che sono state, & che sono, con le discendenze, & con le cose fatte da loro di tempo in tempo per dichiarazione di molte historie. Con le Tavole accomodate per ritrovar facilmente le materie di ciascun libro*, In Vinegia, presso Altobello Salicato, 1582, cc. (14), 189, cm. 21.

Contiene (oltre, naturalmente, a un cenno sui Duchi di Savoia), un paragrafo dedicato a «I Principi **Paleologhi**, & loro discendentia» con cenno al dominio monferrino.

7092.
SANSOVINO, FRANCESCO

Della origine, et de' fatti delle Famiglie illustri d'Italia, di M. Francesco Sansouino- Libro Primo. Nel quale, oltre alla particolar cognitione, cosi de principij, come anco delle dipendenze & parentele di esse case nobili, si veggono per lo spatio di piu di mille anni, quasi tutte le guerre & fatti notabili, successi in Italia, & fuori, fino a tempi nostri. Con i nomi de i più famosi Capitani & Generali che siano stati, così antichi, come moderni.

In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1582, cc. (6), 403, (1), in-4° (cm. 21).

Prima, rara e ricercata edizione dell'opera (che qualche voce disse avere tratto ben più che una semplice ispirazione da un manoscritto inedito di Giuseppe Betussi, che era morto poco dopo il 1573). Include cenni sugli Adorno (con qualche spunto su presenze e parentele "piemontesi"); Birago (di cui scrive «Si dice che sono più di mille anni che la famiglia Biraga è illustre nella città di Milano»); Carretto (del, con ampio sguardo sulle origini aleramiche); Ferrero di Masserano (avvalora la discendenza dagli Acciaioli [ma basta scorrere il *Patriziato subalpino*, alla voce, per sfatare questa teoria: «Le origini date dal Sansovino, dal Moriggia e dai genealogisti di vecchia scuola, li fanno venire dali Acciaiuoli e più precisamente da Stefano, Duca d'Atene (1169). La critica storica e, recentemente, la glottologia hanno sfatato questa leggenda fondata sull'equivoco, sulla derivazione del ferro dall'acciaio, sulla smania di venire di fuorivia e da ceppi reputati più illustri»]); Monferrato (di, [inquadrando le origini alerami-

che]); Rovere (della, [dando per assodata la comunanza di stipite tra i feudatari di «Viconovo, Cinciano & Rivalba» e i savonesi]). Si parla anche dei Doria, Este. Fregoso e Pallavicino, ma senza particolari accenni alla loro presenza nella storia sabauda e del Piemonte.
L'opera fu più volte ristampata. La seconda edizione, del 1609, anch'essa rara, seppur meno della prima e col medesimo titolo, si deve al medesimo stampatore e vi è chi riferisce che non sia altro che la prima edizione, per la quale fu semplicemente rifatto il frontespizio, con la data modificata, un fatto questo che giustificherebbe la mitica rarità della prima.
L'ultima (e assai più comune) edizione sotto la soglia del XVIII secolo (ne esistono altre edizioni sette-ottocentesche) differisce per l'aggiornamento che fu fatto sino al 1600, di cui vi è cenno nella parte finale del titolo: *Origine e Fatti delle Famiglie illustri d'Italia. Di M. Francesco Sansouino, nella quale, oltre la particolar cognitione, cosi de principij, come anco delle dipendenze, & parentele di esse case nobili, si veggono per lo spatio di piu di mille anni, quasi tutte le guerre & fatti notabili, successi in Italia, & fuori. Con i nomi de i più famosi Capitani & Generali che siano stati, così antichi, come moderni, fino all'anno 1600*, In Venetia, presso Combi, & La Nou, 1670, pp. (12), 631, (1), con una I tav. recante lo stemma calcogr. del dedicatario, Giovanni Battista Van Axel.

SANTACHIARA, ROBERTO v.: FESTARI, RITA, –

7093.
SANTACROCE, CLAUDIO

Francesco Peyrolery (1710? - dopo il 1780) e i suoi discendenti.

Studio edito in appendice all'articolo di G. Forneris, *Esplorazione floristica e iconografia botanica in Piemonte nel XVIII secolo: Francesco Peyrolery e Antonio Bottione da Viù*, edito in: B. Guglielmotto-Ravet (a cura di), *Miscellanea di studi storici* cit., pp. 407-408. In: *Miscellanea di studi storici sulle Valli di Lanzo, in memoria di Giovanni Donna d'Oldenico*, a cura di Bruno Guglielmotto Ravet, Lanzo Torinese, «Società Storica delle Valli di Lanzo», vol. L, 1996, pp- 564 (407-408).

SANTACROCE, CLAUDIO, v. anche: JULINI, MILO, -, CANE, DONATELLA

7094.
SANT'AGNESE, DI, A.

L'opera d'una famiglia astigiana nel Rinascimento a Lione: i ***De Gabiano*** *(1487-1550).*
RAA, XIX (1910), 4°, pp. 583-590.

Un ramo di questa famiglia feudale esercitò l'arte tipografica. Baldassarre aveva una stamperia in Asti. I suoi figli e discendenti ne ebbero una, ben nota, in Lione.

7095.
SANTAGOSTINO, T.[ERESIO]

Casale de'Cermelli, terra alessandrina. Storia – biografia - tradizione.

Pubblicazione edita a cura del Fascio di Combattimento e del Comune di Casal Cermelli.
Dedica (in copertina): «Alla memoria della Medaglia d'oro Generale Paolo Franzini – Tibaldeo».
Alessandria, Tipografia Editrice O. Ferrari, Occella & C., 1939, pp. 275, 28 tav. f.t., alcune delle quali di stemmi delle famiglie di cui si parla nel volume, cm. 24,5.

Da segnalare, tra altro: nel cap. IV, la parte II: *Fondazione di Casal Cermelli – Florio Cermelli – La famiglia* ***Cermelli*** *– Gli* ***Straneo***; nel cap. VII, la parte II: ***I Trotti*** [e **Trotti Bentivoglio**]; il cap. XVII, interamente dedicato a *Casal Cermelli, Feudo dei Trotti*; il cap. XXVIII, *I* ***Franzini*** *– Gli albori del Risorgimento – Eminenti Figure cermellesi* (oltre a cenni sulla famiglia Franzini, poi **Franzini-Tibaldeo**, in generale, contiene brevi schede biografiche su dieci suoi rappresentanti e spunti su altri).
Tra i documenti pubblicati in appendici si evidenzia la «Attestazione di nobiltà della famiglia Straneo».

7096.
SANTAGOSTINO, T.[ERESIO]

Settecento in Alessandria. Storia - politica - letteratura, arte: cronache e documenti inediti.

Alessandria, Tipografia Ferrari – Occella & C., 1947, pp. 469, (7), XVI tav. f.t., ill., cm. 25.

Comprende spunti, accenni o anche consistenti notizie su varie famiglie (Bolla, Conzani, Cuttica di Cassine, Ghilini, Guasco, Sappa); appunti sulla società e sulla sociabilità nell'Alessandria settecentesca; cenni sui palazzi nobiliari, in più d'un caso con notizie articolate sulle famiglie che li possedettero (Balbo Bertone di Sambuy; Conzani; Cuttica di Cassine; Ghilini; Guasco di Castelletto, poi Trotti Bentivoglio; Guasco Gallarati di Bisio; Pozzo – Dal -; Prati)

7097.
SANTA MARIA, C.

Tortona e i milanesi.
RA, XI, Roma, feb. 1913.

7098.
SANT'AMBROGIO, DIEGO

I Tresseni da Lodi a Vercelli.
«Lega Lombarda», Milano, 7 agosto 1897.

V. anche: Agnelli, Giovanni, n. 62.

7099.
SANT'AMBROGIO, DIEGO

Il castello di Gaglianico presso Biella e l'opera di uno scultore milanese del 1517.
«Archivio Storico Lombardo», XXVI, 1907, pp. 81-96. Sant'Ambrogio, Diego

Monumenti dei **Botta** in Tortona.
«Iulia Dertona», 1a s., XVII (1908), pp. 13-33.

SANT'AMBROGIO, DIEGO v. anche: FERDINANDO GABOTTO, *Del reggimento e dei rivolgimenti interni di Tortona dal 1156 al 1213,* n. 3441.

7100.
SANTANERA, ARMANDO

Il Castello di Moncrivello.
BSBS, a. XXXIII (1931), fascic. III – IV, pp. 217-246.

Anche a parte, Bene Vagienna, Tip. Francesco Vissio, pp. 32, 2 tav. gen. a p. p. n. t., cm. 24.

Notizie, in rapporto al castello e al feudo, sui **Bondoni**, **Corradi di Lignana**, **Fieschi**, **Mayo** (**De**), **Roero di Settime** e, soprattutto, **Del Carretto di Moncrivello** (ai quali si riferiscono anche le tav. gen.).

7101.
SANTANERA, ORESTE

Gli affreschi della cappella di san Sebastiano nel palazzo Malingri di Villar Bagnolo.
BSC 111 (1994, 2), pp. 79-86.

Malingri di Bagnolo.

SANTANERA, ORESTE v. anche: BASSIGNANA, ENRICO (a cura di), *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e di fede,* n. 610.

SANTARELLI, CRISTINA v.: LUIGI PROVERO, *Centri di potere e centri di cultura nel Torinese medievale (secoli X-XV)*, 1996.

7102.
SANTINI, GUIDO

Gli antenati di Vittorio Alfieri.
«Studi storici», VII (1898), pp. 7 sgg.

SANTIS, DE, MARIA v.: BOJERI, ANNALISA

7103.
SAPEGNO, CARLO

*I **Gervasone**. Breve storia dei mastri ferrai bergamaschi in Valle d'Aosta.*

Aosta, Le Château Edizioni, 2002, pp. 80, ill., cm. 24.

7104.
SAPELLANI DI PALAZZO, GIACOMO ANTONIO

La diffesa necessaria della nobiltà ideale di Platone con allegationi in fatto, et in ragione del conte Sapellani di Palazzo, Patritio Biellese, tripartita in trattati [...].

Torino, Gio Battista Fontana, s.a. [circa 1708], pp. 78, 4°.
V. la scheda seguente.

7105.
SAPELLANI DI PALAZZO, GIACOMO ANTONIO

La difesa necessaria della nobiltà ideale di Platone con allegationi in fatto et in ragione Del conte Sapellani Patritio Biellese, tripartita in trattati. Primo - Delle nobili prerogative della città Biella sua patria. Secondo – Della nobiltà della famiglia Sapellana effectiva et contentiva. Terzo – Delli Quarti contrasti delle prove fatte di Pietro Ricardo Sapellano suo figliuolo per l'Habito e Croce nella Sacra Religione de' SS. Mauritio e Lazaro. Sotto gli auspici del Granmastro della medema S.A.R. Vittorio Amedeo II Duca di Savoja, Principe di Piemonte, Re di Cipro &c.

Ristampato in Casale per Girolamo Lorenzo Savioni, Stampatore di S.S.R.M. &c., 1720, pp. 92, 4°.

Contiene un albero genealogico dei Sapellani e alcune pagine (22 sgg.) «[...] in cui restano descritte le Famiglie Nobili della Città di Biella de' tempi andati [...]».

7106.
SAPPIA, HENRY

Familles nobles Niçoises (Documents oubliés, puntate VII-XVIII),

Nel quadro delle indagini condotte alla ricerca di memorie nizzarde, l'autore (che era pure direttore e proprietario della rivista «Nice Historique» e che aveva un taglio significativamente filofrancese) ha fornito annotazioni anche su quelle che giudicava essere le principali famiglie nizzarde.

«Nice Historique», 1901:
puntata VII, pp. 69-74: premesse.

puntata VIII, pp. 88-93: Achiardi de Saint Leger, Alberti de Villeneuve, Alli-Maccarani, Alziari di Malaussena,

puntata IX, pp. 103-107, Cays de Gilette, Caissotti de Roubion.

puntata X, pp. 136-141, Cays de Pierlas, Raibaud de la Cainea, Corvesi Lascaris, Constantin de Châteauneuf, Dani de Villefranche, d'Authier de Saint-Barthélemy.

puntata XI, pp. 154-157, De Orestis de Châteauneuf, Durante, Grimaldi de Sause, Garidelli de Quincenet.

puntata XII, pp. 169-173, Garin di Cocconato, Foucard de La Rocca, Giacobi de Sainte-Félicité, Ghisi de Saint-Sauveur, Ricca de Châteauvieux, Héraut.

XIII, pp. 199-205, Guiglionda de Sainte-Agathe (= Ghilonda di Sant'Agata), Laurenti, Leotardi de Boyon, Michaud, Millon de Verraillon, Millonis de Touet (con cenno a varie famiglie che parteciparono alla signoria di Toetto), Passeroni, Paulian de Saint-Charles, Raiberti.

puntata XIV, pp. 218-221, Rainaldi, Ramini, Rainaud de Falicon, Ribotti de Moliéras.

puntata XV, pp. 234-238, Spitalieri di Cessole.

puntata XVI, pp. 250- 253, Saisi de Châteauneuf, Saint-Pierre de Nieubourg, Thaon de Revel et de Saint-André, Tonduti de L'escarène.

puntata XVII, pp. 266-270,Trinchieri de Venanson.

«Nice historique»,1902:
puntata XVII (sic), pp. 25-32 , Verani-Masin, Andreis de Cimié, Borriglion, Durand de La Penne, Dabray.

puntata XVIII, pp. 42-46, Cornillon de Massoins, Cacchiardi ou Cacciardi de Montfleury, Hongran de Fiano, de May, Roissard du Bellet, de Gubernatis, Masséna, Caravadossi du Touet et d'Aspremont.

SAQUI, JOSEPH v.: MUSÉE MASSENA, *Inauguration del la bibliothèque [...]*.

7107.
SARACCO, MONICA

Rivoli medievale. Identità comunitarie tra vescovi e Savoia.

Torino (ma Savigliano, L'Artistica Savigliano), Fondazione Antonio Maria e Mariella Marocco per la tutela del libro manoscritto e stampato, 2003, pp. 93-(1).

Il capitolo *I ceti eminenti rivolesi dalla signoria vescovile al principato sabaudo* (pp. 61-79), si sofferma sulle famiglie del medioevo rivolese (del Rivolese o legate ad aree limitrofe) e sulle fonti che le riguardano. Si accenna, tra altre, alle seguenti: Aliano, Arpino, Balbo, Balegno, Baratonia (di), Barrali, Batuelli, Bauzano, Beccuti, Bellino, Bonadonna, Borello, Bosco, Brutino (= Brutini), Cane, Capello (= Capella), Capra, Collo, Costantini, Cristini, Diviliana, Dogli, Dorato, Dro, Elicorni, Galli (= Gallo), Giacomelli, Grassi, Grimaldo, Laxagno (= Lasagno), Luero, Mainardi, Moncucco (di), Motta, Musso, Nasi, Parmesano, Pascale, Pascherio, Passairano, Pocamato, Podisio, Polano, Rebuffo, Riva, Roggero, Rovere (Della), Sartori, Travaglio, Venna, Verziere, Zostra (= Zosta).

7108.
SARACENO, FILIPPO

*I **Manzoni** vassalli di Casa Savoia.*

In: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, Puntata XX ed ultima, vol. V, Torino, 1883, pp. 541–547.

L'autore, letto «Al Tomo primo, pagina trentanove, dell'Epistolario di Alessandro Manzoni» curato da Giovanni Sforza che il padre di Alessandro «da Vittorio Amedeo III re di Sardegna, il 10 luglio 1773, venne investito del feudo di Moncucco nel novarese, co' dritti e le prerogative già godute dal padre» indaga, sulle origini «di una tale relazione, di una tale onorifica dipendenza dei Manzoni dalla Casa di Savoia», nonché sull'entità dei diritti e prerogative da essi posseduti.

SARTEUR, SILVIO v.: FRANCHINO, ALBERTO, -, - VESAN, SILVANO

SASIA, DAVIDE v.: MUSCO, MASSIMILIANO, -

7109. TL
SARASSO, MICHELA

I Signori ***Confalonieri di Balocco****.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1991/1992.

7110.
SARASSO, MICHELA

I Signori ***Confalonieri di Balocco****.*
BSVC 43 (a. XXIII, 1994, 2), pp. 5-39.

7111. TL
SARCINELLI, ROSARIO

Il castello di Murello: problemi di consolidamento e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Luciano Re, Delio Fois, Maria Grazia Vinardi.

Appartenente all'Ordine gerosolimitano.

S.[ARDET], F.[RÉDÉRIC] v.: H.[ILER], D.[AVID], –, W.[ALKER], C.[ORINNE]

7112. TL
SARDO, SEBASTIANO

Vicende feudali e controversie sul territorio di Bra.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 2, 340, cm. 30.

Ampie notizie sui **de Brayda**, in particolare nel capitolo II (*Le dominazioni dei de Brayda e dell'abbazia di Breme*); notizie sui **Romagnano** (e integrale trascrizione delle investiture da essi ricevute per il feudo di Pollenzo nel XV sec.). L'autore attribuisce grande importanza all'investitura di Bra a favore dei **Roero** e, basandosi sul fatto che in molti studi locali questa non viene menzionata, sembra ritenere quasi inedito il dominio rotariano sul luogo e che il documentarlo faccia assumere alla sua ricerca «un carattere di originalità». In effetti nella bibliografia mancano riferi-

menti al *Dizionario feudale* del Guasco edito nel 1911, che, certo sulla base del documento ora trascritto (ed è sicuramente nella messa a disposizione del testo dell'investitura che risiede una parte dell'originalità del lavoro, più che nella notizia di essa) certificava che i Roero erano stati investiti del feudo di Bra sin dal 1444.

7113.
SARDOU, ANTOINE LEANDRE

*Les **Grimaldi de Beuil**.*
«Annales de la Société des Lettres, Sciences, et Arts des Alpes Maritimes», 1881, pp. 248-266.

7114.
SARDOU, ANTOINE-LEANDRE

*Les **Grimaldi de Beuil**. Histoire d'une puissante maison féodale de l'ancien Comté de Nice (1315-1621).*

Nice, Malvano-Mignon impr., 1881, pp. 66, cm. 25.

7115.
SARONI, GIOVANNA

Scheda del «Busto reliquiario di San Mauro».

In *Il tesoro della Cattedrale di San Giusto. Arredi sacri dal VII al XIX secolo*, a cura di Claudio Bertolotto e Gemma Amprino, Torino, 1998, pp. 64-65.

Il busto reliquiario di San Mauro conservato a Susa, nella Cattedrale di San Giusto è notevole non solo in quanto testimone del culto del santo nella Valle e in Susa in particolare o per la sua qualità, ma anche perché costituisce un esempio concreto in ambito segusino delle potenzialità che l'araldica può offrire per ragionare, anche in chiave storico-artistica, attorno a un'opera d'arte. Eseguito in argento e rame dorato, il busto reca applicato su entrambe le spalle scudi scaccati «di rosso e d'argento», che paiono essere a esso coevi. Circa la datazione si riscontrano opinioni non esattamente univoche. L'iscrizione apposta sul petto del santo «hoc opus fecit fieri morruellus ferraudi de secuxia», ne ha fatto tradizionalmente collocare la realizzazione attorno ai primi anni del Quattrocento, epoca in

cui visse un Moruello (chiaro diminutivo di Mauro, ovvero Moro) **Ferraudi** – o **Ferrandi** –. Vi è, tuttavia, chi propende per collocarne l'esecuzione nella prima metà del XVI secolo, pur ammettendo che il reliquiario possa essere il risultato della combinazione tra un busto quattrocentesco (cronologicamente compatibile con le poche notizie riguardanti Moruello) ed una testa su di esso inserita successivamente, forse a causa del deterioramento della precedente, che si vuole abbia contenuto il cranio del santo. I più tendono a sposare senz'altro quest'ultima ipotesi, ammettendo che se il capo del santo «stilisticamente si colloca nei primi decenni del XVI secolo, il busto della figura sembrerebbe di primo Quattrocento» come indicano l'iscrizione sul petto e le analogie con altri busti reliquiari di quel periodo. Il Chiapusso nelle *Famiglie segusine*, seguito dal Manno (e noi non disponiamo di elementi idonei a giudicare quanto opportunamente) nel *Patriziato subalpino*, attribuisce ai Ferrandi uno stemma del tutto diverso (in cui figurano «tre spade in campo azzurro»). La Saroni ritiene errata l'attribuzione di quest'arma con le spade ai Ferrandi segusini (usata a suo avviso non da essi ma da un'omonima famiglia casalese) e tende ad attribuire alla casata di Susa proprio lo scaccato che figura sul busto. L'attribuzione dello «scaccato di rosso e d'argento» a questi Ferrandi (di cui si può legittimamente dubitare) richiederebbe ulteriori verifiche; nel contempo alcuni elementi, propriamente araldici, inducono (anche se una testimonianza materiale così rimaneggiata non è certo affidabile quanto si desidererebbe) a chiedersi se l'arma in questione non possa piuttosto essere, seppur con alterazioni cromatiche, quella dei **Bartolomei**.

7116.

SARRIOD D'INTROD, JEAN-BRICE

Histoire de la noble Maison ***Sarriod-d'Introd****, despuis son origine jusqu'en 1845, compilée par M.*[r] *Jean-Brice Sarriod-d'Introd, Chanoine de la Cathédrale d'Aoste etc.*

Aoste, chez Pierre-Damien Lyboz imprimeur de la Division, 1845, pp. 27, con arma gentilizia incisa su legno e due alberi genealogici nel testo. Rarissimo opuscolo.

7117. TL
SARSANO, MARIANNA

Ricerche storico-giuridiche sull'istituto dotale nel XVIII secolo nelle carte dell'Archivio Saluzzo di Paesana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 132, 15, 15, 16, 18, 14, 14, 13, 56, 22, cm. 30.

L'archivio dei **Saluzzo di Paesana**, conservato attualmente presso l'Archivio di Stato di Torino, contiene trentacinque atti di dote per matrimonio o monacazione. L'autrice li studia e pubblica in appendice, oltre a alcuni atti per doti spirituali, documenti riguardanti matrimoni con esponenti delle famiglie **Arborio di Gattinara**, **Canalis di Cumiana**, **Caselette delle Gravere**, **Maillard de Tournon**, **Rasini**, **Saluzzo di Fénis**.

7118.
SARTORE, FEDERICO

Storia popolare di Gavi Ligure.

Genova, Buona Stampa, Stabilimento Grafico Editoriale, 1934 (in copertina è indicato 1933), pp. IX, 196, cm. 21.

I primi capitoli sono dedicati al castello e alle vicende dei marchesi **di Gavi**; il cap. XI, è dedicato ai **Guasco**, «ultimi feudatari, 1500-1528».

7119.
SARZANINI, SILVIA

Il Conte Carlo Luigi Amico di Castell'Alfero e la famiglia Amico.

In: *Castell'Alfero, otto secoli di arte e storia, Castell'Alfero,* Comune di Castell'Alfero (Asti, Astigrafica), 2008, pp. 79-95.

Amico di Castellalfero.

7120. TL
SARZI SARTORI, IMELDA

Margherita Paleologo e i Gonzaga nel Monferrato.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1933/1934, rel. Giovanni Soranzo.

7121. TL
SASSI, GIAN FRANCO

Ricerche storico giuridiche sul comune e sul feudo di Pecetto di Alessandria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, rel. Mario Enrico Viora, cc. 74, LV, cm. 29.

Tra i feudatari del luogo i Corte, Mandelli, Mezzabarba, Pietra, Vimercati.

7122. TL
SASSO, ANDREA – POMERO, STEFANO

Palazzo ***Bruno di Samone*** *a Cuneo: storia di un insediamento urbano e proposta di conservazione.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Carla Bartolozzi, Patrizia Chierici.

7123.
SASSO CARMINO [O CARMENO], (DEL), FRANCESCO

Informazione istorica del borgo di Cannobio e delle famiglie di esso borgo.

Manoscritto del secolo XVII edito da Pietro Carmine.
Varese, Arti Grafiche Varesine, 1912, pp. 133, III, cm. 25.

Edizione di un manoscritto compilato nel 1633 da Francesco del Sasso Carmine (1568-1637) [o Carmeno, con dichiarazione dell'editore/curatore di discendere dalla stessa famiglia]. Notizie storiche e araldiche sulle famiglie locali Albertini, Allegra, Bacciocca, Badda, Boisa, Bombella, Bonacina, Branca, Calderona, Canobbio, Destriera, Ferratina, Fontana, Galla, Gallarina, Gallarole, Ghiazza (= Giazza), Luvata, Mantella, Mazzirona, Mentasca, Omacina, Parola, Pianta, Pizzalla, Ponzia, Poscolonna,

Pugnetta, Reschina (= Reschinia), Romeria, Sasso-Carmine (ma: Sasso Carmeno sembrerebbe più consolidato).
Tra le opere del Sasso Carmeno si trova anche menzionata il *Giardinetto de' fiori degli huomini illustri e virtuosi dell'antico Borgo di Cannobio, Lago Maggiore.* Probabilmente si tratterà di un lavoro notissimo agli esperti del Verbano, ma non ho avuto modo di consultarlo per poterne dare, sempre che non si tratti di un manoscritto, una scheda affidabile.

7124. TS
SASSU, JOLANDA

Dal cantiere al documento: una conoscenza imperfetta. Il caso di Palazzo Barillier in Aosta.

Politecnico di Torino, Tesi di specializzazione in Storia, analisi e valutazione dei beni architettonici e ambientali, presso l'omonima Scuola del Politecnico di Torino, a.a. 1998/1999, tutor Vittorio Marchis, Laura Palmucci.

7124./2
SAULI D'IGLIANO, LODOVICO

Del Cavaliere errante romanzo di Tommaso III, marchese di Saluzzo. Lezioni del cavaliere Lodovico Sauli d'Igliano lette nell'adunanza del 1 aprile 1819.

Estratto dalle «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», tomo XXVII, Torino, 1819, pp. 71, (1), cm. 26.

7125.
SATRAGNO, GIANCARLO

L'Archivio storico del comune di Nizza Monferrato.
«Quaderni dell'Èrca», 5, a. III (1996), pp. 19-24.

Contiene una notizia su un fondo archivistico riguardante le famiglie gentilizie nicesi, nel quale sono raccolte unità archivistiche riguardanti varie famiglie monferrine (tra le quali: Aluffi, Pelletta, Veggi), famiglie ebree nicesi, e inoltre i Bigliani, Cordara di Calamandrana, Corsi di Bosnasco, Crova di Vaglio, Pistone di Montalto.

7126.

Sauze d'Oulx vecchia e nuova.

Torino, Tipografia Gattiglia, s.a. (1964), pp. 71, (1), cm. 24.

Include il paragrafo *Brevi notizie sulle antiche famiglie di Sauze d'Oulx* (p. 39), che trae spunto da un atto del 25 luglio 1674, con cui veniva costituita la Confraternita del Santo Rosario. Tra i cognomi citati: Cassarin Grand, Chalp, Eydallin, Faure, Gally, Gorlier, Gros (famiglia che esprimeva in quell'anno il console e il primo priore), Malen, Perron, Poncet, Reuil, Rousset, Roux, Sartour. Altro cognome locale, tratto da elenchi dei membri della Confraternita del SS. Sacramento del 1657, è quello degli Allemand.

SAVARINO, RENZO, v.: PATRIA, LUCA, *"Homines Caselletarum" [...].*

7127.
SAVASTA, GAETANO

Memorie storiche della città di Paternò.

Parte I: *Paternò Civile.*

Catania, Tip. F. Galati, 1905, pp. 466.

Con ampie notizie sui primi conti di Paternò, di origine aleramica.

7128.
SAVASTANO, GALILEO

La nobiltà nel pensiero dell'abate Vincenzo Gioberti e del Conte Clemente Solaro della Margarita.
RA, a. LVI (1958), 4, aprile, pp. 136-140.

SAVI, SEVERINO v.: *Celebrazioni centenarie in onore del Cav. Luigi Francesco des Ambrois de Nevache.*

7129.
SAVI-LOPEZ, MARIA

Le Valli di Lanzo. Bozzetti e leggende.

Torino, Libreria Editrice Brero, 1886, pp. (4), 489, (3), ill. f.t., cm. 21
Molte notizie sul castello e feudo di Viù e sui **Provana**, sui quali l'autrice si sofferma a lungo e con numerosi e validi riferimenti storici (anche da inedite fonti d'archivio). I capitoli *Il castello di Viù* (pp. 75-85), *Andrea Provana feudatario di Viù* (pp. 87-105) e *Il primo conte di Viù* (pp. 107-120), finiscono per formare una vera e propria storia dei Provana in rapporto a quest'area delle Valli di Lanzo. Nel capitolo *La leggenda d'Ippolito Berta* (pp. 291-299) notizie sui **Berta** di Cantoira.

7130. TL
SAVINO, NADIA

Ideologia e realtà socioeconomica di una classe sociale: alcuni trattati sulla nobiltà e sui nobili dei secoli XVI-XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1980/1981.

SAVIO, ALESSANDRO v.: ANTONINO, FRANCESCA, –

7131. TL
SAVIO, ANDREA FILIPPO

Il castello Malgrà: una nobile residenza nel Canavese.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Giuseppe Orlando.

7132.
SAVIO, CARLO FEDELE

NE-POUR-CE. Note di araldica e di numismatica saluzzese.
Bollettino SPABA, V, (1921), pp. 27-32.

Marchesi di Saluzzo, motti, armi gentilizie, monete e medaglie.

7133.
SAVIO, CARLO FEDELE

Cardè. Cenni storici (1207-1922).

Saluzzo, Tip. Sociale Saluzzese, s. a. (prob. 1922), pp. 47, cm. 25.

Un capitolo è dedicato a *I primi signori*, un altro a *I **Saluzzo Miolans Spinola***, un altro ancora a *Il feudo di Cardè*.

7134.
SAVIO, CARLO FEDELE

*I **Savio** di Sampeyre.*

Saluzzo, Lobetti Bodoni, 1922, pp. 43, stemma n.t. Pubblicazione fuori commercio per nozze Savio-Pratis.

7135.
SAVIO, CARLO FEDELE

I conti di Crissolo.
«Piccolo Archivio Storico dell'Antico Marchesato di Saluzzo», I (1901), pp. 123-125.

7136.
SAVIO, CARLO FEDELE

Le seconde nozze di Federico di Saluzzo e un'accusa di eresia (1333).
BSBS, a. XL (1938), pp. 358-369.

Biandrate, di, di Monteacuto; **Saluzzo, di**; con un frammento genealogico ed appunti che documentano la parentela ed alcune relazioni tra le due famiglie. Figlio del marchese Manfredi IV di Saluzzo e di Beatrice di Sicilia, Federico sposò in prime nozze, nel 1302, Margherita de La Tour du Pin, figlia di Umberto delfino di Vienne. In seconde nozze contrasse matrimonio, nel 1331, contro il volere paterno e la censura della Chiesa, con Giacobina dei conti di Biandrate, appartenente ad un ramo che secondo accuse coeve, parrebbe del tutto infondate, era in odore di eresia, con riferimento anche ai fermenti di marca dolciniana.

7137.
SAVIO, CARLO FEDELE

Piasco, Castra et Ager. Il Feudo. Affreschi ignorati.

Torino, 1940, pp. 26.

7138.
SAVIO, CARLO FEDELE

Saluzzo nel secolo XVIII (1730-1792).

Torino, F. Casanova & C., 1941, pp. 191, (1).

Un capitolo è dedicato a *I Porporato* (pp. 8-11; un altro, intitolato Nella nobiltà (pp. 51-61) include una lista di famiglie dimoranti in Saluzzo nel Settecento con qualche notizia su altre famiglie estinte, sulle dodici dichiarate nobili nel 1460 dal Marchese Ludovico, Tra le famiglie, nobili e notabili, menzionate. da un antico documento (con cenno, quando non estinte, ai rappresentanti viventi nell'epoca considerata e, in qualche caso, alla loro situazione patrimoniale): oltre a vari rami dei Saluzzo (Saluzzo di Casteldelfino, Saluzzo di Monesiglio, Saluzzo di Monterosso, Saluzzo di Paesana, Saluzzo di Verzuolo): Aliberti, Amatis, Amedei, Ancina, Arnulfo, Balbis, Bastia, Berardi, Biandrà, Borda, Borghesio, Brocchieri, Bruno, Bulioni (= Buglioni) di Monale, Bussone, Buttini, Calandra (o Callandra) di Santa Croce (poi Calandra di san Germano), Calza, Cavassa, Chiesa (Della) di Cervignasco e Benevello, Chiesa (Della) d'Isasca, Chiorandi, Costanzia di Costigliole, Cravero, Crotti Derossi di Costigliole, Danese, Depetas, Falco, Ferrero, Ferri di Salbertrand, Fornaseri, Fresia di Oglianico (ma nella fonte, come più avanti rivela di ben sapere anche il Savio, si legge, erroneamente, conti di Dogliani), Galleani d'Agliano, Garetti, Garneri, Garzino, Giolitti, Gribaudi, Inaudi, Irico, Isasca, Leone, Lombardi di Lomborgo, Marsengo, Martina di Cornegliano, Melano, Mollineri (= Molineri), Moreschi, Muletti, Nasi, Novellis di Coarazze, Odrì, Olivero di Suniglia, Parocchia (= Parrocchia), Pensa di Marsaglia, Peiretti, Polotti di Zumaglia, Ponzio, Radicati di Passerano, Reggio, Ressano di Fenile, Revelli, Reyneri di Lagnasco, Rivero, Rosso, Salvatici, Scaffa, Sibilia, Solaro, Torre (Della) di Luserna, Turbilio (= Turbiglio), Vacca di Piozzo, Vinovo, Viale di Brondello, Zaboli, Zonco. Il capitolo include un prospetto della «Destinazione de' palchetti nel Regio Teatro» (di Torino). Interessanti alcuni appunti riguardanti i Calandra, questi acquistarono una porzione del territorio saluzzese, da denominarsi S. Croce, in feudo. Il Savio riferisce al riguardo: «Quivi la giustizia veniva amministrata da un podestà eletto dal conte, con segretario ed altri inservienti. La città vedeva di malocchio una condizione

di esenzione fatta ad una parte del suo territorio, non potendo fra l'altro disciplinare i bandi campestri, dei quali essa aveva il diritto. Perciò [...] propose al conte Calandra l'acquisto del feudo; e questi vi aderì, trovando, mediante il prezzo ritratto, agevolato l'acquisto del feudo di San Germano in Valle Perosa [...]» (pp. 60-61). Rilevante anche il capitolo *Le buone creanze* (pp. 65-67), con accenni ad usi e costumi della nobiltà e notabilato, ai titoli e qualifiche onorifici, a questioni cerimoniali, al porto delle aste del baldacchino ed altro. Altro capitolo riguarda le residenze nobiliari.

7139.
SAVIO, FEDELE

Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli, con documenti inediti.

Torino, Bocca, 1885, pp. 180, cm. 25.

7140.
SAVIO, FEDELE

Le famiglie Della Rovere e Tana parenti di S. Luigi Gonzaga, memorie storico-genealogiche del Prof. Fedele Savio.

Pisa, Presso la Direzione del Giornale Araldico, 1890, pp. 19, 2 grandi tavv. gen. più volte rip. (una per ciascuna famiglia). Estratto da GAG, a. XVIII, nn. 1, 2).
La parte riguardante i **Della Rovere** (pp. 3-14) è suddivisa come segue: memorie più antiche; feudi della famiglia con particolare riguardo a Vinovo; relazioni tra i Della Rovere torinesi e quelli savonesi; case appartenenti in Torino alla famiglia, documenti. Nella parte riguardante i **Tana**, l'autore si sofferma sulle origini, sulle memorie più antiche, nonché sui personaggi più significativi e monumenti (pp. 14-19).

7141.
SAVIO, FEDELE

La famiglia ***Della Rovere*** *di Torino.*
GAG, a. XVIII (1890-1891), Pisa, 1891, pp. 1-12, 1 tav. gen.

7142.
SAVIO, FEDELE

La famiglia ***Tana*** *di Chieri.*
GAG, a. XVIII (1890-1891), Pisa, 1891, pp. 13-17, 1 tav. gen.

7143.
SAVIO, FEDELE

I Conti di ***Ventimiglia*** *nei secoli XI, XII e XIII. Studio critico-genealogico.*

Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1894, pp. 24
(Estratto dal «Giornale Ligustico di archeologia, storia e letteratura» [XX – 1893 -, fasc. XI –XII, pp. 441-462]).

7144.
SAVIO, FEDELE

Una lapide antica nel santuario di Crissolo.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS, 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 151-176.
Anche a parte, Saluzzo, Libreria San Vincenzo, 1901, pp. 28, 2 tav. di ill.

Non convinto della trascrizione rilevata da Giuseppe Maria Malacarne e passata attraverso il figlio di questo, Vincenzo, al De Levis, che per primo la pubblicò nella sua *Raccolta di diverse antiche iscrizioni [...]*, Torino, 1781 (seguito poi da Delfino Muletti, *Memorie storiche [...]*, I, p. 35, Gian Francesco Muratori, *Iscrizioni dei Vagienni*, in MSI, VIII, p. 894 e dal Mommsen), il Savio ha direttamente esaminato i frammenti residui della lapide, giungendo alla conclusione che essa non apparteneva alla romanità ma all'epoca rinascimentale. Contribuisce a giungere a questa conclusione un'indagine araldica, attraverso la quale l'autore perviene a una datazione relativamente precisa, avvalendosi dell'arme gentilizia dei marchesi di Saluzzo (erroneamente interpretata dal Muletti, nell'opuscolo *S. Gioffredo e il suo Santuario*, come l'arma di Francia) posta sulla volta e sui capitelli del santuario.

7145.
SAVIO, FEDELE

Documenti e notizie sopra alcuni vescovi di Tortona nel secolo XIII.
RAA, XX (1911), 4°, p. 1-16.

Significativi gli approfondimenti e note critiche riguardanti la famiglia **Bussetti**, alla quale appartennero i vescovi di Tortona Pietro III e Melchiorre (XIII sec.). Esclusa la derivazione dei due dalla nota famiglia reggiana di questo nome, l'autore documenta la loro appartenenza all'omonima famiglia tortonese, fornendo cenni su di essa, in particolare con riferimento al Duecento (pp. 8-14).

7146. TL
SAVIO, CRISTINA

Vallo: settanta famiglie contadine. Un villaggio piemontese nel XV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1975/1976, rel. Giovanni Levi.

7147. TL
SAVIO, MAURIZIO

Il castello di Osasco: analisi filologica e proposta di conservazione e recupero.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri.

7148.
SAVIO, PASQUALE

Storia popolare di Cava Manara.

Pavia, Scuola Tip. Artigianelli, 1923, pp. 245, cm, 21.

Notizie e genealogia degli Olevano, pavesi, feudatari in Lomellina (il Manno ne elenca i titoli come segue: Marchesi di Zinasco, Zinaschino, Sairano e Sannazzaro del Bosco; signori di Cava con Taverna, Travedo, S. Fedele, Sabbione e Casabianca: signori di Torre dei Torti e Cascina della Spessa [...]; patrizi di Pavia), a vario titolo legati alla storia subalpina e piemontese.

7149.
SAVIO, PIETRO

Asti occupata e liberata (1745-1746). Studio storico - diplomatico condotto sui documenti ufficiali del R. Archivio di Stato di Torino.

Asti, Tipografia Michele Varesio, 1927, pp. XII, 480, XII tav. *, ill., cm. 24,5.

* Nel catalogo unico OPAC SBN, consultabile in Internet è descritto un esemplare corredato di 1 c. geogr. rip., ma questa si deve presumibilmente considerare come aggiunta fattiziamente, come dimostrano anche la mancanza di descrizione di questa carta nel volume (nel quale sono, scrupolosamente, elencate tutte le illustrazioni) e parecchi esemplari passati nell'arco di alcuni decenni nei cataloghi di librerie antiquarie.

Contiene cenni e frammenti genealogici, ricostruiti attraverso ricerche d'archivio, riguardanti la famiglie **Capra**, **Felissano** e tasselli per la storia dei Cacherano d'Osasco.

7150.
SAVIO, PIETRO

Ricerche su S. Brunone Astegiano.
BSBS, a. LXVII (1969), I, pp. 5-67.

Cenno sul feudo e feudatari di Solero. Notizie sugli Abelloni, Astegiani (con stiracchiata ricostruzione genealogica), Solaro. Notizie e genealogia, anche, dei signori di Casasco.

SAVIO, SIMONA v.: LUPO, KATIA, –

7151. TL
SAVOIA, DEBORA

Ricerche sul diritto di famiglia nell'antico regime: indagini di demografia e su istituti giuridici nelle genealogie del Manno.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 125.

L'autrice si sofferma sul *Patriziato subalpino* di Antonio Manno e sulla sua opera in termini generali; fornisce la genealogia semplificata di famiglie eporediesi (Accotto, Alberga, Andreis, Aprati, Auda, Bailetti, Barletti,

Bellanda, Beria, Berra, Bordati, Borrone, Brosolo, Buella, Cacchiotti, Caffarelli, Caldera, Carisio, Carnari, Ceveris, Chiaverotti, Chiesa, Comotto, Cristofari, Cotti, Defera Lascaris, Domino Soriana - de -, Enrielli ovvero Henrielli, Fassio, Fecia, Fornaro, Gabella, Gabutti, Gallis, Gallo, Gamach ovvero Gamacchio, Gianotti, Gianpietro ovvero Joanne Petro - de - /Giopietro, Granetti, Grassi ovvero Pingui, Guerra ovvero Guerro, Guidetti, Lamberti, Lasbianca, Mainardi, Mandaglieri, Marchetti, Marini, Mercato, Milano, Monte, Morelli, Mosca, Negri, Niger, Opezzi, Orengiani, Panizza, Panoglio, Perrone, Piccono, Pinchia, Porcelli, Pramaggiore, Prato, Rambaudi, Rapis, Rebuffati, Reverdino, Riva, Roffinelli, Rosso, Rubei, Scaglione, Scala, Scotti, Serena, Settimo - di -, Sola, Strata, Stria, Taglianti, Tissetti, Villa). Seguono indagini e statistiche demografiche (il tramandarsi dei nomi, alleanze matrimoniali, mortalità infantile, professioni tipiche per ciascuna famiglia).

7152.
SBACCHI, ALBERTO – VERNETTO, GINO (a cura di)

Giacomo Naretti alla corte del Negus Johannes IV d'Etiopia. Diari 1856-1881.

Ivrea, Associazione di Storia e Arte Canavesana (Tipografia Paolo Bardesono), 2004, pp. 495, ill. cm. 24.
Presentazione di Domenico Forchino.

Nel capitolo *Genealogie* è ricostruita quella della famiglia Naretti Busca dal XVIII secolo al Novecento.

7153.
SCACIGA, FRANCESCO

Memorie intorno alla famiglia ***Scaciga*** *raccolte dall'Avv. Francesco Scaciga in maggio 1874.*
«Illustrazione ossolana», IV, Domodossola, 1913.

7154.
SCACIGA DELLA SILVA, FRANCESCO

Storia di Val d'Ossola dell'avvocato Francesco Scaciga della Silva.

Vigevano, Coi tipi di Pietro Vitali e Comp., 1842, pp. 358, (2).

Opera diffusamente e costantemente attenta alle vicende storiche e feudali delle maggiori famiglie locali (Baceno, di, Biandrate, Borromeo, Campieno, di, Capis, di Castello, Cavazza della Somaglia, Davia, Ferrari, Michelis, de, Rhodes, de, Scaciga, Silva, della).

7155.
SCACIGA DELLA SILVA, FRANCESCO

Vite di Ossolani illustri. Con un quadro storico delle eresie.

Domodossola, dalla Tip. Vercellini, 1847, pp. 397, cm. 23.

Molte le notizie rilevanti ai fini delle storie famigliare.

7155./2
SCAFIDI, CINZIA

La corte di Carlo Emanuele III.

In: *Storia di Torino,* vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798),* a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 841-856. § 1. *Il «Ceremoniale» del 1740 e l'organizzazione della corte*; 2. *Il ruolo dei nobili tra rappresentanza e politica.*

7156.
[SCAGLIA, ROBERTO] (R. S.)

Il titolo di Principe al Marchese Emilio Guasco di Bisio.
RAA, a. XLII (1933), 1°, pp. 169-173.

Guasco Gallarati di Bisio. «Questo titolo appartenne già alla marchionale casa dei Guasco, e precisamente a don Carlo, valorosissimo condottiero, marchese di Solero e governatore del Basso Monferrato, il quale nel 1644 sposò a Gand la principessa Enrichetta di Lorena, vedova del cugino Lodovico principe di Lixeim [precisa il Manno «ebbe molte avventure ed il titolo, già del primo marito di lei, di Principe di Lixheim e Phalsburg nel Sacro Romano Impero»]. L'anno appresso, l'Imperatore Ferdinando III creava poi Carlo Guasco principe del Sacro Romano Impero. E verso la fine del 1700 il titolo di principe passava dai marchesi di Solero al ramo collaterale dei marchesi di Bisio».

7157. TL
SCAGLIONE, DAVIDE

Ricerche sul feudo e la comunità di Castino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 189.

Il cap. II della parte prima riguarda *Le origini del potere della famiglia* ***Del Carretto*** *sulla comunità di Castino*. L'intera parte seconda (cc. 41-73) è dedicata al feudo, con notizia di investiture e consegnamenti nel XVII-XVIII secolo, riguardanti le famiglie: **Appiano**, **Biandrate di San Giorgio**, Carretto (Del), **Oreglia**, **Scaglia**.

7158.
SCAGLIONE, VINCENZO

Il conte di Millesimo e la congiura del 1578.
«Alta Val Bormida. Storia, Arte, Archeologia, Onomastica», Millesimo, 1982, pp. 193-273.

Anche a parte, Fossano, TEC Tipolitografia, 1982, cm. 21.

Del Carretto di Millesimo.

7159.
SCAGLIONE, VINCENZO

Decime e ragione delle decime in S. Giulia, Niosa, Brovida durante i secoli XII-XIX.

14 fascicoli, Cengio, Tip. Valbormida, 1985-1999, cm. 24 sino al fascic. 10 incluso, poi cm. 21; 1) pp. 40, 2 c. di tav., ill. - 2) pp. 40, 2 c. di tav., ill. – 3) pp. 40, 2 c. di tav., ill. – 4) pp. 44, 2 c. di tav., ill. – 5) pp. 36, ill. – 6) pp. 48 – 7) pp. 48 - 8) pp. 48 – 9) pp. 48; 10) pp. 52 – 11) pp. 48 – 12) pp. 48 – 13) pp. 48 – 14) pp. 48.
Ne emergono notizie sulle famiglie locali e sui Del Carretto. Serie di studi non consultata.

SCAGLIONE, VINCENZO v.: ALY BELFADEL, ARTURO, *Vesime tra cronaca e storia,* 1981, n. 159.

7160. TL
SCAGLIOTTI, CLAUDIO

Chiesa e castello con il loro ambito: analisi e rifunzionalizzazione sostenibile del centro storico di Camagna Monferrato con attenzione alle specifiche prerogative ambientali.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Giuseppe Orlando.

7161.
SCALETTA, GIUSEPPE

Mombaruzzo nella storia del Monferrato.

Mombaruzzo (Castelnuovo Don Bosco, ISBS), A cura del Comune, 1985, pp. 306, ill., cm. 29,5.

Ampie le parti riguardanti le famiglie, con paragrafi più consistenti riguardanti gli Incisa e il loro marchesato, e poi i Grassis e Pallavicini, Da pp. 106 a 113 si snoda un blasonario con stemmi a colori includente le armi gentilizie dei Brondolo, Chiesa (della), Durazzo, Giustiniani, Gonzaga, Grassis, Imperiali, Incisa (d'), Negro (di), Negrotto, Pallavicini, Peretti, Prato, Staglieno. Nel capitolo dedicato a *Le principali Famiglie,* l'autore passa in rassegna, anche sulla base di antiche relazioni, i nomi e le vicende dei Beccaria, Bellomonte, Bo, Bottini, Bovero (o Boveri), Brondolo, Caldereto, Capella (Della), Chiesa (De, o Della), Ghisalberti, Lanza, Malcalciato, Prato, Sburlati, Tedisio. Un capitolo include cenni storici sui di Monferrato e Paleologo di Monferrato, corredato di parecchi alberi gen. Tra gli altri cognomi locali, ricavati da atti del XVI sec.: Aprili, Aquino (d' o de Aquini, de Aquino), Barberi, Beiloni (e Bejlone), Bisolio, Boani (e Boano = Bovano), Boggioni, Boroio, Borriani, Botero, Botrati, Bovano (v. anche Boano), Brenta (Della), Calvi, Campioni, Casolio, Corgnerdo, Corsi, Cravino, Cremona, Cresta, Croseto, Culia, Dagna, Fara, Ferrari, Garlandi, Garucio, Germinardo, Gherlandi, Ghidoni, Giacone, Gibelli, Grindelli, Grosso, Guala, Guasti, Guioto, Lancia, Martino, Mede

(di), Mineti, Papa, Pavese, Perroti, Pertusati, Quaglia, Quaglioto (= Quagliotto, Quagliotti), Rava, Robuto, Rocca (della), Rocheti, Roveglia, Sinistrati, Spiota, Temporini, Trincheri, Villani, Visono (de), Zanotti.

7162.
SCALETTA, GIUSEPPE

La famiglia Della Chiesa di Mombaruzzo.
«Il Platano», a. XVI (1991), pp. 263-265.

Con cenni sulle origini, sul palazzo in Mombaruzzo e riproduzione dell'arma gentilizia tuttora conservata in esso, posta sotto «il bel portico in cotto».

7163.
SCALETTA, GIUSEPPE

I marchesi ***Imperiali Lercari*** *feudatari di Mombaruzzo.*
RAA, a. CII (1993), pp. 165-172.

7164.
SCALETTA, GIUSEPPE

Il più grande vigneto del mondo di Secondo Guasti di Mombaruzzo.
RAA, a. CV (1996), pp. 325-331.

Emigrato negli Stati Uniti il Guasti, classe 1859, vi impiantò una grande azienda vinicola, seguendo le vicende della quale l'autore può accennare ai rappresentanti di varie generazioni della famiglia che discesero da lui.

7165.
SCALETTA, GIUSEPPE

I nobili de Ghisalberto di Mombaruzzo. Vicari, Vescovi e Conti.
RAA, a. CVII (1998), Quaderno unico, pp. 189-202.

Con notizie dall'XI secolo, documentati in Mombaruzzo a partire dal XIII. Un paragrafo dedicato a «I De Ghisalberto conti di Maranzana».

7166.
SCALETTA, GIUSEPPE

La famiglia Guasti di Mombaruzzo (Asti), terra di Monferrato in Piemonte.

Milano, Pragma Editrice, 2002, pp. 300, numerose ill., cm. 28.
Recensione di Giovanni Bosia in «Il Platano», a. XXVIII (2003), pp. 203-205, che scrive «[...] Quest'opera è il racconto di una dinastia [...] i cui discendenti, ai giorni nostri, dimorano e operano a Milano, in California e a Nizza Monferrato». Lo Scaletta ricostruisce la genealogia di tre distinti rami uno, discendente da un Agostino, nato nel 1546, si stabilì a Milano, dove i suoi rappresentanti esercitano da tre generazioni la professione notarile. A un altro ramo, discendente da un Michele, vivente nel 1626, appartiene Secondo Guasti, che impiantò grandi vigneti in California (negli anni venti del Novecento si diceva che era proprietario del «vigneto più esteso al mondo in mano a una singola persona») e fondò cantine e imprese vinicole. Noti viticultori furono anche i rappresentanti del ramo nicese. Ben in linea, d'altronde, con una famiglia un rappresentante della quale, anche se non sarebbe facile riallacciare un ininterrotto filo genealogico, risultava già possessore presso Mombaruzzo di una vigna nel 1180.

7167.
SCALETTA, GIUSEPPE

La masseria Badona nella Valle Gherlobia alla Bazzana di Mombaruzzo.
«Il Platano», a. XXIX (2004), pp. 108-114.

Marchesi d'Incisa.

7168.
SCALETTA, GIUSEPPE – ZEBELEIN, GIULII

La famiglia Giuseppe Amillo di Los Angeles in California.

Asti, Tip. Fenoaltea, 2004, pp. 80, cm. 28.

Amillo, originari di Mombaruzzo.

SCALISE, DANIELA v.: LUCCADELLO, SARA – NALIO, ILARIA, –

7169.
SCALVA, GIUSE - BERTOLOTTO, CLAUDIO

Segreti affreschi a Oglianico. La cappella di Sant'Evasio, piazze e vie. Un itinerario storico, artistico e architettonico.

Torino, Hapax Editore, 2005, pp. VII, 40, ill., cm. 27x23.

Da segnalare la, pur breve, scheda sulla villa e giardino dei Fresia di Oglianico.

7170.
SCAMMACCA DEL MURGO, MICHELE

L'abbazia di San Maurizio nel Vallese e le sue relazioni con la Casa di Savoia e l'Ordine Mauriziano.
RA a. LXXIII (1975), n. 9-10, pp. 189-190.

7171. TL
SCARAFFIA, LAZZARO

Pedaggi e vie di traffico nel marchesato di Monferrato. Per una storia della cultura materiale del secolo XV.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1975/1976.

Tra i pedaggi, perlopiù emananti dal dominio feudale, analizzati quelli di Frassineto Po, Gabiano, Lu, Mombello, Moncalvo, Montemagno, Pomaro, Pontestura, Ponzone, Settimo Torinese, Trino Vercellese, Valmacca, Vignale.

7172.
SCARAFFIA, LUCETTA

Dai Tre Re al Sacro Cuore di Gesù. Devozioni e socialità in una comunità piemontese fra XVIII e XIX secolo.
BSBS, a. LXXX (1982), pp. 95-155.

Indagine riferita a Piossasco, con notizie su famiglie locali, quali i **Valente**, a fianco dei feudatari, dei quali diffusamente si parla, con riferimento a diversi rami (**Piossasco de Feis**, **Piossasco di Scalenghe**, **Piossasco di**

Beinasco) e approfondimenti in ordine ai rapporti (e in qualche caso divergenze) con le due parrocchie, le confraternite e il Comune, all'esercizio di diritti giuspatronali, al possesso di cappelle campestri.
Piossasco. Devozioni. Socialità. Feudatari e comunità.

7173.
SCARCIA, GIULIA

I Lombardi oltralpe. Il caso di Friburgo in Svizzera (1350-1450).

Tesi del VII ciclo di dottorato delle Università di Bologna, Parma, Pisa, Roma Tor Vergata e Torino, 1997.

Famiglie astigiane e piemontesi.

7174.
SCARCIA, GIULIA

Une intégration possible: le cas des «lombards» en Suisse Romande. Les villes de Fribourg, Morat et Moudon au XIVe e XVe siècles.
«Études Savoisiennes. Revue d'Histoire et d'Archéologie», V-VI (1996-1997), pp. 47-84.

Attività finanziarie delle famiglie astigiane e piemontesi Friburgo.

7175.
SCARCIA, GIULIA

Il mercato del credito a Friburgo fra Tre e Quattrocento attraverso l'attività dei Lombardi.

In: *Credito e società: le fonti, le tecniche e gli uomini. Secc. XIV-XVI,* Convegno internazionale di Studi (Asti-Chambéry, 24-27.IX. 1998), Asti, Tipografia Astese, 2000, pp. 173-188.
Famiglie astigiane e piemontesi.

7176.
SCARCIA, GIULIA

Denaro e integrazione. Il caso dei prestatori piemontesi Oltralpe nel Trecento.
«Studi di storia medievale e di diplomatica», 18 (2000), pp. 173-188.

Famiglie astigiane e piemontesi.

7177.
SCARCIA, GIULIA

Lombardi oltralpe nel Trecento. Il "Registrum" 9, I dell'Archivio di Stato di Friburgo.

Piccola Biblioteca Gisem, 19 – Collana del Centro Studi sui Lombardi e sul credito nel Medioevo.
Pisa, Gisem – Edizioni ETS, 2001, pp. 182, (7), cm. 21.
Prefazione di Renato Bordone.
Recensione ("Notizia") di Donatella Gnetti in BSBS, XCIX (2002), n. 1, pp. 305-307.

L'autrice studia un volume cartaceo denominato *Registrum Lombardorum*, nel quale furono registrate oltre cento operazioni (perlopiù concessioni di mutui e atti correlati), tra il 1356 e il 1359, che documentano con rara completezza e linearità l'attività dei "Lombardi" **Asinari**, **de Medici** e **Saliceto**, in società tra loro, a Friburgo.

7178.
SCARCIA, GIULIA

Testimonianze di notai astigiani: l'eredità del nobile Manuele Asinari.
BSBS, XCIX (2001), n. 2, pp. 573-598.

Notizie, in particolare riferite al XIV sec., sugli **Asinari di Camerano**, **Pelletta** e altre famiglie astigiane del tempo.

7179.
SCARCIA, GIULIA

Comburgenses et chohabitatores*: aspetti e problemi della presenza dei "lombardi" tra Savoia e Svizzera.*

In: *Comunità forestiere e "nationes" nell'Europa dei secoli XIII-XVI,* a cura di G. Petti Balbi, Napoli 2001 (Europa mediterranea, Quaderni 19), pp. 113-133.

7180.
SCARCIA, GIULIA

Origini e ascesa dei ***Falletti*** *(XII e XIII secolo).*

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...],* a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. *infra,* v., pp. 19-30.

7181.
SCARCIA, GIULIA

Élites del territorio piemontese e corte sabauda fra XIV e XV secolo.

In: *L'affermarsi della corte sabauda. Dinastie, poteri, élites in Piemonte e Savoia tra tardo medioevo e prima età moderna,* Torino, Silvio Zamorani Editore, 2006, a cura di Paola Bianchi e Luisa Clotilde Gentile, pp. 163-175 (v. anche il commento complessivo a questa voce). Tra i paragrafi, *Rapporti di corte: alcune strategie familiari.* Si sofferma in particolare sui Provana.

7182.
SCARPA, COSTANTINO - SÉZANNE, PAOLO

Le decorazioni al valore dei Regni di Sardegna e d'Italia (1793-1946).

Roma, Uffici storici Esercito - Marina - Aeronautica, 1976, pp. X, 419, (2), 32 c. di tav., ill., cm. 25.

Si tratta di un utile strumento nello studio della storia di tante famiglie nobili (e spesso anche "borghesi") subalpine.

7183.
SCARRONE, FRANCO

Conzano e la sua gente: vicende storiche di un paese.

Conzano (ma Torino, Scuola Grafica Salesiana), a cura della Pro Loco «Carlo Vidua», 1973, pp. 139-(3).

Un capitolo dedicato al «feudalesimo» a Conzano, con notizie, anche da ricerche d'archivio (pur con qualche imprecisione –ad esempio confusione tra quote giurisdizionali e proprietà immobiliari, cfr. Vidua, p. 42-), sui Biglione di Terranova, Bovio di Conzano, Carretto (Del), Castiglione, Colombo di Cuccaro, Guerrieri, Mossi di Morano, Orsi, Pontiglio di Conzano, Raineri, Vaccarone di Villa San Secondo, Valperga, Vidua di Conzano.
Un capitolo riguarda i cognomi e soprannomi conzanesi (pp. 72-76) con considerazioni etimologiche e cenni storici forse talora ingenui su alcuni di essi: Arditi, Balzola, Barbano, Barbi, Bensi, Bianco, Boccalatte, Brionis (De), Canta, Cantamessa, Cappa, Capra, Castellaro, Cazzulino, Celoria, Cerruti, Coccarello, Demagistri, Demartini, Devasini, Ferrero, Gagliardone, Garlando, Giovanni (De), Grattarola, Imarisio, Marbelli, Massa. Masserrano, Mereatur, Montiglio, Morano, Morbelli, Novelli, Pallanza, Pezzana, Prenezio (*olim* Planezio), Rivalta, Roati (= Rovati), Rossignoli, Rotaldo, Scarrone, Spalla, Tibaldi, Valpreda.

7184.
SCARRONE, FRANCO

I conti ***Vidua****.*

In: *Conzano e la sua gente: vicende storiche di un paese,* v. scheda precedente, pp. 77-89.

Genealogia, arma gentilizia e cenni in particolare su Pio e Carlo.

7185.
SCARZELLA, PAOLO

Il castello di Villar Dora, la Torre del Colle e le Borgate. Vicenda costruttiva ed architettura.

In: Fabrizio Antonielli d'Oulx – Leonardo Chiariglione – Mario Franchino – Paolo Scarzella – Adriano Viarengo, *Villar Dora: contributi per una storia,* Villardora, Gruppo Culturale Villardorese (Susa, Tipolito Melli), 1989, pp. 109-156.

7186.
SCARZELLO, ORESTE – EUSEBIO, FEDERICO

*Casa **Falletti** e i feudi di Borgomale, Benevello e Perno.*
«Alba Pompeia», a. IV (1911) - ma 1912 -, fasc. V-VI, pp. 142-155.

Prefazione di Federico Eusebio, trascrizione di documenti di Oreste Scarzello.

7187.
SCARZELLO, ORESTE

*Un documento della famiglia **Tornielli** dei secc. XIV-XV.*
BSPN, a. XXI (1927), pp. 110-114.

7188.
SCARZELLO, GIUSEPPE

La chiesa di San Gregorio in Cherasco.
«Alba Pompeia», N.s., a. X (1989), 2, pp. 41-55.

Con indicazione dei detentori del giuspatronato sulle cappelle ed altari della chiesa e con alcune notizie su ciascuna famiglia e in particolare sui: Bianchetti e Bianchetto, Carboneris, Cassino, Defanti, Delfino, Dogliani, Donato, Ferrero, Mentone, Preandi, Salmatoris, Silvano.

7189. TL
SCASSA, STEFANIA

La dote tra dottrina e prassi dopo l'approvazione del Codice civile albertino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2003/2004, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 213.

7190.
[SCATI DI CASALEGGIO, VITTORIO EMANUELE]

Melazzo, Note e ricordi pubblicati in occasione delle prove di stabilità del Ponte metallico sul torrente Erro, costrutto dalla società delle Officine di Savigliano. 1 e 2 Maggio 1888.

Acqui, Tipografia e Litografia A. Tirelli, 1888, pp. 48, 1 tav. litografata dalla Tipografia e Litografia Camilla e Bertolero con prospetto del ponte, cm. 24.

Un capitolo è dedicato alle *Antiche famiglie di Melazzo*; dal quale traiamo il seguente elenco, in consistente percentuale formato da cognomi (che, scrive l'autore, «per la maggior parte si conservano ancora») rilevati in un giuramento di fedeltà al marchese Gandolfi del 14 dicembre 1619: Aiachino, Autazio, Bacino, Balbo, Balocco, Barbero, Baresio, Beltrami, Benzi, Bertolini, Biandrate, Bianco, Bistolfi, Bonfacino, Borreani, Bosio, Bove (De), Bruna, Bruno, Cagna, Caira, Capriata, Carrara, Cortino, Cremonese, Cresta, Crosetti, Devizio, Dudulio, Dugna, Dura, Faccio, Frascaroli, Gaino, Gagliazzo, Gallo, Gati, Gianoglio, Grasso, Guidi (De), Guizia, Ivaldi, Levaldo, Lorenzi (De), Mandola, Merlano, Meschiato, Minuto, Moggio, Mollo, Moretti, Morielli, Penazzo, Pettinati, Plebe (de), Pozzo (Del), Regenzì, Rinaldi, Rogerio, Rosetto, Rosso, Saraceno, Scaiola, Scaletta, Scrivano, Sirito, Soria, Tappa, Tornato, Torrielli, Trinchero, Trucco, Veglini, Viazzi, Zuffo.

7191.
SCATI DI CASALEGGIO, VITTORIO°

Il patriziato acquese. Relazione alla Commissione Araldica Piemontese.
«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», vol. I [1891-1892], n. 4, Novembre 1892, Roma, Coi tipi di Giuseppe Civelli, 1892, pp. 238-242.

Prima di accennare al contenuto di questo saggio, non è fuori luogo ricordare chi ne fu l'autore. Vittorio Emanuele Scati (Torino 1844 - 1904) fu, oltre che militare, corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria e Vice presidente della Commissione araldica piemontese. Fu proprio in quest'ultima veste che fu chiamato a formulare un parere onde assodare «Se l'appartenere al Governo della città d'Acqui costituisca, nelle famiglie, titolo di nobiltà». Scati rileva che ad Acqui «fu costante tradizione che 24 fossero le famiglie le quali avevano diritto ad avere ereditariamente un rappresentante in consiglio ad esclusione delle altre e ciò si può certamente considerare come una costituzione di patriziato». Il governo sabaudo, nel Settecento, non riconobbe, però, tale

patriziato e, anzi, rilevando l'esistenza di abusi, modificò radicalmente la «Costituzione del Consiglio, annullando i privilegi delle 24 famiglie». Queste, evidenzia Scati, non «reclamarono in corpo, ma le doglianze che vennero presentate al trono dalla maggior parte degli interessati, riguardavano piuttosto casi speciali che non questioni di principio e di diritto». Ciò lo induce a ritenere «che ben incerti dovessero essere i titoli di privilegio delle famiglie consolari Acquesi, se con tanta rassegnazione se ne lasciarono spogliare», facendogli dichiarare: «Onde non mi periterei, oggi che la nobiltà ha soltanto un valore nominale, farmi vindice di diritti che furono dagli interessati negletti, in quei tempi in cui davano adito a privilegi di cariche e favori». In conclusione Scati, pur non negando la nobiltà che erano in condizione di vantare le 24 famiglie consolari (una delle quali era la sua), ritiene che non sia da ammettersi nell'ordinamento nobiliare italiano, allora in piena "ristrutturazione", «che il titolo puro e semplice di discendere da una di esse sia bastevole per ottenere riconoscimento di nobiltà o tanto meno di titolo alcuno». Il Manno, che definì «amico mio ottimo e carissimo» lo Scati, accenna a vari suoi studi che ne evidenziano le innegabili qualità di storico di valore. Scrisse molto di storia ed archeologia acquese; tradusse il significativo e fascinoso libro del marchese Costa di Beauregard *Un homme d'autrefois* e pubblicò, «anonima – scrive ancora il Manno - una tremenda, giustissima critica: *Nicomede Bianchi e la sua Storia della Monarchia piemontese* (Torino, 1881)». Circa il modo in cui egli affrontò la questione del patriziato acquese resta, tuttavia, il dubbio di quale sarebbe stato il suo orientamento nel caso che gli Scati non avessero fatto parte della nobiltà titolata, ma avessero potuto aspirare alla nobiltà solo per l'appartenenza al numero delle famiglie ammesse a far parte del consiglio di Acqui. La corale rigidezza dei membri della Commissione araldica piemontese, che li portò a non riconoscere come sedi di patriziato città quali Chieri, Mondovì, Acqui, ha finito per creare una evidente disparità di trattamento nell'ordinamento nobiliare italiano tra il Piemonte ed altre parti d'Italia, segnatamente al Sud, dove anche luoghi di poco conto, in situazioni analoghe a quella di Acqui, hanno ottenuto per i membri dei loro consigli civici il titolo di *Patrizio*. Le famiglie che componevano «il corpo di città» erano, verso il 1720: Accusani, Bavosi, Beccaria, Beltrambi di Castelrochero, Blesi, Chiabrera, Dagna, Gabetto, Lupi, Marenco, Mignotti, Navarra, Porta di Castelletto Molina, Roberti di Castelvero, Scassi, Scati, Seghini, Sicco (poi, nel 1740, Sicco d'Ovrano),

Talice, Thea, Vassallo di Montabone. Nel 1567, quando ancora non era stata limitata la composizione del consiglio ne facevano parte le famiglie (in carattere corsivo quelle già menzionate ed ancora presenti nel 1720): Ainardo (= Ainardi), Avellani, Benevolo, Bicuti, *Blesi*, Bottarelli, Chiesa (Della), Galluzzi, Ghignone, Gionferri, Japino, Lingeri, *Marenco*, Merlino, Occhio (Dell'), Pesenti, Pevere, *Porta* (e Della Porta), Rancamilio, Robellino, Sabina (dei quali furono eredi i Dagna, che compaiono nel 1720), *Scati*, *Seghini*, Sigismondi, *Zabrera* (= Chiabrera).
[patriziati civici in Piemonte; patrizi acquesi; nobiltà dei decurioni in Acqui]

° Stringati cenni sull'autore sono esposti nel commento che precede.

SCAVINI, ANDREA v.: DASSANO, FABRIZIO –

7192.
SCAVINI, CELESTE FERDINANDO

Torri e Castelli Canavesani.

Torino, Pedrini, 1964, pp. 287, (1), cm. 29.

SCAZZOSI, LIONELLA v.: PASINETTI, SILVIA

7193.
SCHAERF, SAMUELE

I cognomi degli ebrei d'Italia. Con un'appendice su le famiglie nobili ebree d'Italia.

Firenze, Casa Editrice Israel, 1925, pp. 89, (1), cm. 19.

Ci limitiamo a rilevare, nell'appendice citata nel titolo del volume, una notevole presenza di famiglie divenute nobili nello Stato sabaudo; tra queste: Franchetti, Leonino, Levi de Veali, Vitta.

7194.

Schede di archivi. ***Avogadro di Cerrione.***
«Archivi e storia», 7-8, gen.-dic. 1992, p. 222.

Localizzazione di carte della famiglia in diversi archivi del Vercellese, tra i quali quello dell'Archivio di Stato di Vercelli.

7195.

Schede di archivi. ***Berzetti di Murazzano*****.**
«Archivi e storia», 7-8, gen.-dic. 1992, p. 221.

Le carte della famiglia sono conservate presso l'Archivio di Stato di Vercelli.

7196.

Schede di archivi. ***Frichignono di Castellengo****.*
«Archivi e storia», 3-4, gen.-dic. 1990, p. 179.

Notizie sull'archivio della famiglia, conservato presso la sezione di Archivio di Stato di Biella. Vi sono contenute carte anche dei Mestiatis e degli Ugliengo.

7197.

Schede di archivi. ***Gromo di Ternengo****.*
«Archivi e storia», 2, dic. 1989, p. 239-240.

L'archivio descritto contiene anche molte carte dei **Berzetti di Buronzo** e dei **Richelmi di Bovile**.

7198.

Schede di archivi. Raccolta Torrione.
«Archivi e storia», 9-10, gen.-dic. 1993, p. 233-234.

La raccolta dello storico biellese (conservata presso il «Centro Studi Torrione», facente parte della sezione di Archivio di Stato di Biella) si compone anche di numerosi documenti riguardanti famiglie nobili del Vercellese. Particolarmente consistenti i documenti degli **Avogadro di Cerrione**, **Avogadro di Collobiano, Avogadro di Quaregna**, **Coda**, **Vialardi di Verrone**.

7199.
SCHEFFER-BOICHORST, PAUL

Zur Geschichte der XII und XIII Iahrunderts: Diplomatische Forschungen.

Berlin, Ebering, 1897, 8°, pp. XII-420.

Con notizie interessanti la feudalità subalpina e, in particolare, sui marchesi di Monferrato Bonifacio I e II e Guglielmo (pp. 143-144, 166, 374-384).

7200.
SCHIAPPARELLI, LUIGI°

Diploma di Berengario II e Adalberto per il marchese Aleramo (958-961). BSBS, a. XXIV (1922), pp. 337–342.

° Su di lui cfr. *Onoranze a Luigi Schiaparelli*, «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 50, 1935.

7201.
SCHIAVINA, GUGLIELMO

*Annali di Alessandria dello Schiavina**.

Alessandria, Stamperia Barnabè e Borsalino, casa Franza, dirimpetto al Collegio Nazionale, 1859, pp. 839, cm. 30.

* L'indicazione "*dello Schiavina*" è a stampa, ma incollata sul frontespizio. In questa tiratura non è indicato il nome del curatore, che sappiamo essere (e nella versione a cui si riferisce la scheda seguente esso è esplicitamente dichiarato) Carlo A-Valle, la cui cura implica, sempre intento l'autore a scagliarsi contro "le iene dell'assolutismo" (p. 831), e in particolare per la prima metà dell'Ottocento, visioni faziose e impostazioni tendenziose ben oltre la soglia della malafede e dell'unilateralità. Tuttavia l'opera è da segnalare perché contiene molte notizie sulle famiglie alessandrine e un ricco repertorio biografico (in cui riecheggiano, peraltro, le biografie già presenti nella *Storia di Alessandria* dell'A-Valle, da lui pubblicata pochi anni prima).

7202.
SCHIAVINA, GUGLIELMO

Annali di Alessandria di Guglielmo Schiavina. Tradotti, annotati, abbreviati, continuati da Carlo A-Valle.

Alessandria, Stamperia Barnabè e Borsalino, casa Franza, dirimpetto al Collegio Nazionale, 1859, pp. 839, cm. 30.
V. il commento alla scheda precedente.

7203.
SCHIAVO, DOMENICO

Notizie della famiglia Ventimiglia passata da Palermo nella città di Benevento.

In: *Opuscoli di Autori Siciliani*, vol. I, Palermo, 1758, pp. 245-258.

7204.
SCHIAVONE, LORENZO

Un Benso di Cavour gerosolimitano.
«il Delfino», XIV (1984), n. 78, pp. 3-14.

Con notizie e un albero genealogico dei **Benso di Cavour**.

7205.
SCHIAVONE, LORENZO

Contributo alla Storia dell'Ordine Gerosolimitano in Asti.

Asti, Edizioni Il Platano (Scurzolengo, Tip. MiniGraf), s. a. (1981), pp. 50, (1), cm. 23.

Pubblicazione del «Cabreo della Commenda d'Asti fatto l'anno 1619», conservato presso l'Archivio dell'Ordine di Malta, Biblioteca Nazionale, Valletta. Già edito in «Il Platano», a. VI (1981), n. 2, pp. 13-50.

7206.
SCHIAVONE, LORENZO

Locazione della Commenda di San Pietro nel 1669. Archivio dell'Ordine di Malta, Biblioteca Nazionale, Valletta.
«Il Platano» a. IX (1984), pp. 53-59.

San Pietro di Consavia o Conciavia di Asti.

7207.
SCHIAVONE, LORENZO

Di alcuni miglioramenti della Commenda di S. Pietro d'Asti relativi agli anni 1679-1682. Archivio dell'Ordine di Malta, Biblioteca Nazionale, Valletta.
«Il Platano» a. X (1985), pp. 79-101.

San Pietro di Consavia o Conciavia di Asti.

7208.
SCHIAVONE, LORENZO

Pietrino del Ponte nella storia dell'Ordine gerosolimitano.

Asti, Cassa di Risparmio di Asti (Scurzolengo, Litografia Minigraf), 1995, pp. 236, XIX, ill., cm. 25, tiratura di 1000 esemplari. Presentazioni di Fra Gherardo Hercolani Fava Simonetti e di Guido Carlo Marchetti San Martino di Muriaglio.

Si apre col capitolo Origini della famiglie del Ponte, diviso nei paragrafi I Del Ponte di Asti; I Gerosolimitani di Asti. Con albero genealogico n.t. (tratto da *Il patriziato subalpino*).

7209.
SCHEDONI, J.

Y a-t-il en France des Della Rovere d'Italie?
GAG, a. XIII (1885-1886), pp. 1-22; 127-128.

Anche a parte, Pisa, 1885, pp. 38.

7210. TL
SCHIPANI, PAOLA

Struttura alberghiera integrata: il castello di Montaldo di Chieri.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Mario Federico Roggero.

7211.
SCHOEN, THÉODORE

Liste des familles nobles d'origine italienne les quelles ont trouvé une seconde patrie en Allemagne.

GAG, a. XVII (1889-1890), Pisa, 1890; a. XVIII (1890-1891), Pisa, 1891, pp. (...); 59-62; 86-91; 118-123; 149-153; a. XX (1892, n.s., 1), Bari, 1892, pp. 88-91; 128-230; 173-180; 283-286; 304-305; 342-355; a. XXI (1893, n.s., 2), Bari, 1892, pp. 168-173.

Da segnalare tra i piemontesi: Gabaleone di Salmour; Galleani (che l'autore dice originari della Savoia, ma a giudicare dal nome di battesimo di *Carlo Giacinto*, "conte von Castellet e marchese des Issarts", è probabile che si tratti dei Galleani da Ventimiglia, attestando, ancora una volta che col termine "piemontesi" o "savoiardi" gli osservatori stranieri indicavano indifferentemente gli abitanti di tutte le aree degli Stati dei Savoia: essi erano, come accadeva d'altronde anche in Piemonte, percepiti come del tutto equivalenti); Garb von Gilbelli (originari del Piemonte; *Antonio* Gilbelli si stabilì a Ginevra, dove morì nel 1616; il figlio *Emanuele* fu negoziante a Augsburg; il nipote, anch'esso *Emanuele*, fu gioielliere dell'Imperatore e signore di Hoenheim; seguono alcune ulteriori interessanti notizie sulla discendenza di quest'ultimo); von Galvagna (da Novara) e von Galvagni; [Garzarolli von Garzarollhof, considerata legata al Piemonte, anche se si tratta presumibilmente dell'omonima famiglia del patriziato triestino, poi effettivamente residente (ma più avanti nel tempo) a Torino]; von Gattinara; von Gozani di San Giorgio; Guerrieri-Gonzaga; [von Irico, per i quali non è precisato l'esatta area d'origine]; Isnardi di Castello; Lagnasco (= Tapparelli di Lagnasco); [von Maineri, ?]; Malabaila von Canal; Natta; Piosasque; Rasini di San Maurizio (feudatari in Piemonte); Ravicchio von Pretsdorf [sic]; [Salgari von Ehrenkron? Non precisa origine]; Toesca de Castella Monte [sic]; Turinetti; [Vachieri, ?]; Verri della Bosia (da Alba).

7212.
SCHOR, RALPH

Cais de Pierlas (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 69.

Breve scheda, alla quale segue un più consistente cenno biografico di Eugenio Cais di Pierlas, uno dei più illustri rappresentanti della casata, di Laurent Ripart.

7213.
SCHOR, RALPH

Capello (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 74 (con arma gentilizia).

7214.
SCHOR, RALPH

Caravadossi (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 75.

7215.
SCHOR, RALPH

Cays (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 87 (con arma gentilizia).

7216.
SCHOR, RALPH

Constantin de Châteauneuf (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 113 (con arma gentilizia).

7217.
SCHOR, RALPH

Dalpozzo (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 121.

7218.
SCHOR, RALPH

Gallean (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 165 (con arma gentilizia).

7219.
SCHOR, RALPH

Orestis (Famille de).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 274 (con arma gentilizia, pennone genealogico per prove di nobiltà, XVIII sec.).

7220.
SCHOR, RALPH

Pauliani (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 284.

7221.
SCHOR, RALPH

Peyre (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 291 (con arma gentilizia).

7222.
SCHOR, RALPH

Reinaldi (ou Renaud) de Falicon (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 318.

7223.
SCHOR, RALPH

Thaon de Revel (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 371.

7224.
SCHOR, RALPH

Tondut ou Tonduti (Famille).

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v. *infra*), p. 374.

SCHOR, RALPH (sotto la direzione di) v.: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice...*

7225.
SCHRAMM, PERCY ERNST°

Herrschaftszeichen und Staats symbolik, Beiträge zu ihrer Geschichte vom dritten bis zum sechzehnten Jahrhundert.

Vol. II, Stuttgart, A. Hiersemann, (Monumenta Germaniae Historica), 1956, pp. XXIV, paginato da pp. 689-1165.

Notizie, tra altri spunti, sui marchesi aleramici del ramo di Sezzé.

°1894-1970.

7226.
SCHULTE, ALOYS

Geschichte des mittelalterlichen Handels und Verkhers zwischen Westdeutschland und Italien mit Ausschluss von Venedig.

Herausgegeben von der Badischen Historischen Kommission; bearbeitet von Aloys Schulte.
Lepzig, Duncker & Humblot, 1900, 2 voll. pp. XXXII, 742, c. [3] di tav.; cm 25.

Con cenni sui "lombardi" astigiani e piemontesi.

7226./2
SCIANGULA, FEDERICA

Ricerche storico-giuridiche sugli ordinamenti feudali e comunali dell'alta valle Tanaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1995/1996, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 608, cm. 29.

7227.
SCIARDELLI, FRANCO

Un Del Carretto da Finale a Racalmuto.

Finale Ligure, Libreria Cento Fiori, 2004, pp. 42, ill.

Dal matrimonio di Antonio Del Carretto signore di Finale con Costanza Chiaramonte, celebrato in Agrigento nel 1307, derivarono diritti e possessi alla casata in Racalmuto.

7228.
SCIARRA, ANTONIO TOMASO

Della famiglia ***Castelli****. Personaggi più riguardevoli raccolti dal P. D. Antonio Tomaso Sciarra Chierico Regolare Theatino Piemontese, All'Ill.mo, ed. Eccell.mo Sig. Padron Col.mo il Signor Gio. Antonio Castelli, Conte di Cornigliano, Consigliere di Stato per S. A. R., Primo Presidente del Senato di Nizza, Capo, e Presidente del Magistrato Marittimo & c. (in BR, misc. 219).*

Snt, 1 carta bianca, occhietto, frontespizio, pp. 43, (4), cm. 22. Nel frontespizio compare l'annotazione: «Questo Libro è stato nuovamente ristampato nell'Anno 1718 con qualche aggionta del sudetto Auttore»; a p. 39 «Questo Libro è statto stampato nella Stamparia del Monza in Milano nel 1678., & è stato ristampato, come già si è detto nell'anno corrente 1718, con qualche aggionta del medesimo Auttore».
Genealogia assai fantasiosa, soprattutto nelle parti iniziali, per questa famiglia di presunte origini ternane, con molti legami piemontesi all'epoca della stampa.

7229. TL
SCISCI, PAOLO - SERENO, MARCO - SILENGO, ROBERTO - ZACCARDELLI, SERGIO

Ipotesi di riqualificazione ad uso sociale del castello di Nichelino.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1981/1982, rel. Andrea Bruno.

Appartenuto agli Occelli di Nichelino.

7230.
SCLAVO, GASPARE

Memorie storico-feudali di Lesegno dell'abate Gasparo Sclavo (ragionate coi documenti autentici d'investiture, consegnamenti, transazioni, statuti, alienazioni contratti dotali, divisioni, testamenti, etc.) dall'anno 1013 all'anno 1765.

Nota [introduttiva] *per il lettore* di Guido Gay di Quarti
Farigliano, Milanostampa, 2003, pp. XIV, 295, 12 alberi gen. rip., cm. 25.

Segnalazione di Alessandro Crosetti in BSC 130 (2004, 1), p. 224 che sottolinea come tutte le storie genealogiche siano «oltremodo utili ed interessanti per la ricostruzione anche delle vicende civili e religiose, in quanto contengono notizie importanti sulla storia delle famiglie non solo nobili o signorili del luogo».
Il manoscritto dello Sclavo ora pubblicato, già conservato nel castello dei **Gay di Quarti**, è autentica miniera di notizie di storia locale in generale oltre che feudale e familiare. Esso contiene ampie informazioni e documenti; *in primis,* sui marchesi Ceva di Lesegno, con dettagliati alberi genealogici. Inoltre sono di grande rilievo anche le parti riguardanti i **Del Carretto** e i **Viarisio di Lesegno**, altre famiglie che ebbero diritti sul feudo. Alla base del lavoro stanno vaste ricerche d'archivio e dirette testimonianze.

7231.
SCLOPIS, FEDERIGO

Storia della antica legislazione del Piemonte del C.te Federigo Sclopis.

Torino, Presso Giuseppe Bocca Libraio di S. S. R. M., 1833, pp. (4), XXXI, 489, (2), cm. 21.

Ampio spazio è riservato alle leggi e alle consuetudini feudali. Vi è riferita la vasta terminologia propria del diritto feudale, riferita alle tipologie ed attribuzioni dei feudi, talora con qualche specificità di ambito piemontese.

7232.
SCLOPIS, FEDERICO

Notizie della vita del Conte Prospero Balbo.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani*, Torino, B.L.U. Editoriale, 2000, cm. 26.

7233.
SCLOPIS, VITTORIO

Della vita e delle opere del Conte Federigo Sclopis di Salerano con Cenni storici sulla sua famiglia.

Torino, Stamperia Reale di G. B. Paravia e Comp., 1905, pp. VIII, 83, (3), cm. 25, con 3 tavv. f.t. ed albero genealogico più volte rip., 3 c. di ill.

Da pp. 65 a fine è pubblicata la *Storia della famiglia*, in forma di cronologia, seria e documentata, a partire da un Iacopo, credendario del Comune di Giaveno nel 1526, corredata dall'«Albero genealogico della famiglia Sclopis», che prende le mosse da Giorgio, padre dell'appena citato Iacopo.

7234. TL
SCONFIENZA, UMBERTO

Ricerche storico-giuridiche sulla comunità di Rocchetta Tanaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1985/1986, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 357, CLXXXVII.

Incisa della Rocchetta.

7235.
SCONFIENZA, UMBERTO

Ricerche sul governo della comunità di Rocchetta Tanaro nei secoli XVII-XVIII.
RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 275-284.

Premesse alcune considerazioni sugli **Incisa della Rocchetta**.

7236.
SCORDO, ANGELO

Della "bordura" nelle armi gentilizie d'Italia.
Atti SISA, 8°-9° Convivio (La Manta, 15 giugno 1991 – Pinerolo, 30 maggio 1992), Torino, 1993, pp. 45-67.

Tra le famiglie piemontesi a cui l'autore accenna: Alfieri, Asinari, Asinari di Bernezzo, Balbo Bertone, Bolleri, Goveano, Guidobono Cavalchini, Nuvoli, Occelli, Pallio, Piossasco Asinari, Roero Sanseverino, Romanisio, San Martino, Sigray Asinari, Verasis Asinari, Zapata.

7237.
SCORDO, ANGELO

Monumenti araldici subalpini. La "Marche d'Armes" del castello di Lagnasco.
Atti SISA, 10° Convivio (Torino, 12 giu. 1993), Torino, 1994, pp. 133-188.

Tra gli stemmi legati alla monarchia sabauda riprodotti e commentati (oltre a molti dei Savoia stessi): Altessano, Arcatore, Asinari, Avogadro, Balbis, Beggiamo, Bellecombe, Berzetti di Buronzo, Bonvillars, Borghese, Busca, Buschetti, Cacherano, Cambiano, Canalis, Castellamonte, Cavoretto, Cays, Cervere, Compeys, Confalonieri, Conta (antica famiglia biellese detta anche Conti e, inoltre, Rosolato [o Rosolate]), Cortina, Corvo, Costa Raschieri, Costanzi, Costanzia, Falconieri, Faussone, Guasco, Incisa, La Balme (de), Luserna, Malabaila, Mentone, Miolans, Montafia, Oppezzi, Parpaglia, Piossasco, Ponte, Pozzo (del), Provana, Ranzo, Riva (della), Roero, Romagnano, Rosolato v. Conta, Rovere (della), Saluzzo, Sandigliano, San Martino, Seyssel, Solaro di Rivalta, Thoire, Tizzoni, Truchietti, Vagnone, Valperga, Visconti di Baratonia.

7238.
SCORDO, ANGELO
Dalle Alpi Occidentali alle Due Sicilie. Famiglie nobili del Mezzogiorno d'origine subalpina.
Atti SISA, 12° Convivio (Torino, 21 ott. 1995), Torino, 1996, pp. 159-196.

Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXV (1996), 2, p. 479.

Nella seconda metà del Quattrocento il diarista napoletano Loyse de Rosa, asseriva che numerose famiglie nobili dell'Italia Meridionale avevano origini allogene e assai composite. Angelo Scordo, prendendo spunto dall'opinione del de Rosa, conduce nel presente saggio un'analisi ben documentata sulla formazione dei ceti dirigenti del mezzogiorno e sulla provenienza geo-politica delle famiglie che li componevano.
Il primo contingente piemontese numericamente cospicuo si incontra in Sicilia, costituito, secondo quanto riferisce lo Scordo, in gran parte da personaggi appartenenti alla classe militare, giunti sia al tempo degli Altavilla che in età angioina. Di questi *milites* (detti «Lombardi», con termine che può suscitare qualche equivoco poiché, come precisa l'Autore, con esso ci si riferiva indifferentemente a quanti provenissero dalla Lombardia e dal Piemonte, ma anche dagli Stati longobardi del Sud) troviamo un insediamento molto antico e consistente soprattutto a Piazza Armerina, dove i cognomi di molti tra gli oltre cento *milites* censiti sul finire del XIII secolo evocano collegamenti piemontesi. L'autore, a p. 167, avanza il dubbio, traendo spunto da altri storici, alla possibilità che una storica casata siciliana, quella dei Lo Faso di Serradifalco possa essere estinta, essa, invece, come più avanti lo stesso Scordo confermerà, è tuttora fiorente pur avendo da tempo abbandonata la Sicilia per il Piemonte.

7239.
SCORDO, ANGELO

Il conte di San Maiolo: un valsesiano alla conquista di Versailles.
Atti SISA, 13° Convivio (Torino, 19 ottobre 1996), Torino, s.a., pp. 241-259.

Con cenni sul casato del - un tempo - celebre Giovanni Battista Feliciano di San Maiolo, da taluni erroneamente ritenuto appartenente ad un ramo visconteo, ma in realtà discendente dalla famiglia valsesiana dei **Fassola** (= Fasola, Fassò).

7240.
SCORDO, ANGELO

«Strette di mano» ebraiche, civiche, anglosassoni.

In: *Una strenna di mani*, a cura di Bianca Gera e Albina Malerba, Torino, Regione Piemonte - Centro Studi Piemontesi, 1997, pp. 197-221.

Studio riferito, ovviamente, alla "fede" araldica, include anche un approfondimento su una famiglia ebraica **Serravalle**, di origini francesi, poi stabilita in Piemonte.

7241.
SCORDO, ANGELO (a cura di)

L'araldica nella genealogia. Le armi gentilizie piemontesi da Il Patriziato subalpino *di Antonio Manno.*

[Con unito un CD-Rom contenente la trascrizione completa del *Patriziato subalpino*], Edizioni, VIVANT, «Collana di Scienze Ausiliarie della Storia n. 2», Torino, 2000, pp. 275.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXX (2001), I, p.194-195.

Nel volume a stampa il curatore ha raccolto le sole descrizioni delle armi gentilizie, mentre il testo integrale del *Patriziato subalpino* (destinato ad occupare, se stampato, non meno di una decina di grossi tomi) è stato reso consultabile, con grande impegno personale dello Scordo, dal Vivant, oltre che nel proprio sito Internet, in un CD-Rom allegato al presente volume, agevolmente fruibile ed esplorabile per mezzo di numerose chiavi di ricerca (nomi, cognomi, singole parole, frasi, armi gentilizie).

7242.
SCORDO, ANGELO

L'arma gentilizia di Cristoforo Colombo.

In: *Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 – Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999,* a cura di Pietro Canepa – Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini – Ce.s.co.m., 2001, pp. 21-44.

Importante excursus storico-araldico sulle famiglie Colombo nel mondo, parecchie delle quali, in primis i Colombo di Cuccaro, legate allo Stato sabaudo.

7243.
SCORDO, ANGELO

Cento anni di Rivista Araldica.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 61-82.

Con parecchi riferimenti e commenti a studi di interesse subalpino.

7244.
SCORDO, ANGELO

Reperti araldici nella cripta dell'Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro di Torino.

Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 199-221.

Notizie, blasonature, approfondimenti da iscrizioni e lapidi stemmate della basilica mauriziana, riferiti, tra altre, a rappresentanti delle famiglie Avogadro di Quinto, Badarello, Badini, Battaglia, Beggiamo, Berta e Berta di Mongardino, Bertolero, Boglione, Bollea, Bolognini, Borgarello, Borla, Botta, Buisson, Camossi, Cassinis, Cassotti di Casalgrasso, Chiais, Colla, Curiale, Donaudi, Ferreri, Ferrero di Cocconato, Finella, Fossa, Galliziano, Gandolfo, Garretti di Ferrere, Gattinara, Gentile, Grassi, Hallot des Hayes,

La Guidara, Lansa, Loque, Maina, Massa, Mercandini, Meschiati Rosatti, Moris, Ossorio, Pezzi, Pozza, Prunci (= Prunoti), Rosseau, Rousseau, Solaro di Moretta, Somatis, Strata, Vernero.

7245.
SCORDO, ANGELO

Una lista gerosolimitana del 1601.

Atti SISA, 22° Convivio (Mondovì, 18 giugno 2005), Snt [2006], pp. 201-216.

Dall'archivio dell'autore un documento contenente 732 cavalieri della "Lingua d'Italia" tra i quali ne figurano numerosi piemontesi: per Novara sono ricordati rappresentanti degli Avogadro, Barba, Bollini, Nibbia, Leonardi, Gambaloita, Valenti; per Alessandria: Barrata, Panizzone, Vialardi di Villanova (seppur originari di Vercelli); per Tortona: Monleale, Rampini, Ratti; per Casale e Monferrato: Balbiano, Callori, Cavaglià, Cocconato, Langosco, Mola, Natta, Sannazzaro, Scozia, Vallaro, Valmacca; per Saluzzo: Saluzzo di Montemale; per il Piemonte sabaudo (tra altri): Berzetti di Buronzo, Dentis, Falzone, Malabaila, Orsini di Rivalta, Pietraviva, Ponte, Roero, Scaglia, Scaravelli, Vivalda.

SCORDO, ANGELO v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte*, Torino, 1999.

7246.
SCORZA, ANGELO M. G.

Le famiglie nobili genovesi.

Genova, Tip. E. Olivieri & C., 1924, pp. 269, cm. 24.
Ristampa con prefazione di Gabriella Airaldi, Genova, Fratelli Frilli Editori, 2003, pp. 231, cm. 21 (seconda edizione, 2004).

Angelo Scorza è ricordato per i suoi saggi storico-genealogici (tra i quali si collocano una monografia sui visconti di Genova e cenni su alcune famiglie liguri) e, soprattutto, come araldista, essendo l'autore di un ormai

introvabile *Libro d'Oro della Nobiltà di Genova* (1920) e di un'ampia *Enciclopedia araldica italiana*. In termini complessivi la sua opera, seppur oggetto di critiche, perlopiù dovute alla predominanza in essa di una vocazione di compilatore e all'adozione di un linguaggio araldico talora discutibile, è apprezzata da molti, poiché ha reso fruibile ad un pubblico vasto materiali d'archivio e manoscritti preziosi altrimenti inaccessibili. Questo volume fu pubblicato a complemento dell'appena menzionato *Libro d'Oro*; resta ancora oggi la più completa elencazione di casati nobiliari di Genova, con sintetici cenni storici e blasonatura delle armi gentilizie, e può essere considerato uno dei lavori più significativi dello Scorza. Lo corredano cenni storici, sia pur molto stringati (e talora troppo disponibili a recepire quale realtà leggende fantasiose) e la blasonatura dell'arma gentilizia di 831 famiglie, che sarebbe interessante mettere a confronto, per le forti differenziazioni sotto il profilo del lessico araldico, con quelle di date dal Manno nel Patriziato subalpino o da Alessandro Franchi Verney nell' *Armerista delle famiglie nobili e titolate della Monarchia di Savoia*. Nella prefazione della ristampa menzionata, la Airaldi, professore di storia medievale dell'Università di Genova, pone, tra l'altro, in rilievo la determinante importanza della famiglia nell'evoluzione del quadro storico - istituzionale dello Stato genovese. Numerose sono le famiglie subalpine o legate agli sbocchi sul mare degli Stati sabaudi per esserne originarie (e poi insediate in Genova) o per essersi trasferite da Genova nei territori subalpini; nel riferirne i nomi, riportiamo le indicazioni fornite dallo Scorza circa i luoghi d'origine, talora con commenti rivelatori della limitata affidabilità, storicamente parlando, dell'autore e con indicazione del numero progressivo delle famiglie per ciascuna località): Aimari (= Aymari, li dice di origine piemontese e discendenti dai signori di Reano e di Villafranca Piemonte; questi ultimi, tuttavia, usavano un'arma diversa da quella qui riportata), Alberici (originari del Monferrato), Albora (da Gavi, I), Aprosio (da Ventimiglia), Asdente (= Ardente, da Taggia, conti di Lucerame), Aste (d', da Albenga), Barla (Porto Maurizio, con arma diversa dai Barla = Barli, poi Barli Fabri), Bava (li dice discendenti dai Bava fossanesi e in particolare del ramo dei Bava di San Paolo, attribuendo loro la medesima arma; non siamo in condizione di escludere la discendenza dai Bava di Fossano, ma quella dai conti di San Paolo in particolare sembra assai poco probabile), Belgrano (Oneglia, I, un ramo, passato in

Torino nel 1746, scrive lo Scorza, ebbe la contea di Famolasco; in realtà i Belgrano si erano già insediati a Torino nel Seicento), Bellocchio (= Bellocii, Bellòculo, da Voghera), Benegasso (= Benigassi, da Gavi, 2), Bombello (o Mombello - scrive, a prima vista un po' forzatamente - l'autore, che dice la famiglia originaria di Ceva), Bondenaro (Gavi, 3), Bonfiglio (Nizza), Calcinara (Tortona), Calvi (Oneglia, 2), Camera (un ramo di signori di Melazzo; emigrati nel XV secolo in Tagliolo), Capellone (Novi), Carlini (Novi, 2), Carmagnola (Carmagnola), Carretto (Del), Cavanna (Novi, 3), Cavo (Novi, 4), Ceva (de, ramo dei marchesi di Ceva), Clavesana (ramo dell'omonima famiglia feudale), Cotta (da Pieve d'Oneglia, [3], ma secondo altri originari di Milano), Curlo (Ventimiglia, 2), Dondi (= Dondega, "originari del Piemonte"), Fieschi (= Flisco, de), Galleana [= Galleani] (Ventimiglia, 3), Galliani (Nizza, 2), Ganducci (= Ganducio, da Alessandria), Garretto (Nizza, 3), Gavi (originari di Gavi, 4, ma nulla a che vedere con gli omonimi marchesi), Gherardi (Finale), Giorgio (De, da Bobbio), Grillo (feudatari in Piemonte, bella fantasia circa le origini), Grimaldi, Guarchi (Alessandria, 2), Guasco (del Piemonte, ma lo stemma differisce in tutto da quello degli alessandrini), Guirardengo (= Ghirardengo, Girardengo, da Novi, 5), Incisa (da Incisa), Invrea (del Piemonte), Lengueglia (discenderebbero da Bonifacio marchese di Saluzzo), Loggia (del Piemonte), Marchioni (Gavi, 5), Marengo (Rossiglione), Marini (conti di Gavi 1226), Merlasino (da Massa o da Alessandria, 3), Montalto (Gavi, 6), Novara (li dice originari di Novara), Orengo (Ventimiglia, 4), Ovada (della località omonima), Pallavicino, Passaggi (Gavi, 7), Pastore (Piemonte), Porro (Ventimiglia, 5), Pozzo (Del, da Alessandria, 4), Re (Asti), Revelli (del Piemonte), Richeme (Ovada, 2), Richieri (Nizza, 4), Romeo (= Romero, Romeri, da Capriata d'Orba), Saluzzo (dai quali i Saluzzo duchi nel Napolitano che secondo alcuni discendevano dai dinasti dell'omonimo marchesato, ma lo Scorza asserisce: «originari da un calzolaio di Riviera, non hanno nulla di comune coi Marchesi di Saluzzo in Piemonte, come certi genealogisti benigni sostengono»), Scribanis (De, Gavi, 8), Serravalle (Serravalle Scrivia), Sesterio (pur non essendovi alcun accenno da parte dello Scorza a un'eventuale origine piemontese, si segnala anche questo cognome, molto raro ma presente pure tra le famiglie nobili di Susa), Signorio (= Signore, De, da Capriata d'Orba, 2), Sperone (Ventimiglia, 6), Solimani

(Albenga, 2), Strata (Albenga, 3), Tagliaferro (estinti già nel XIV sec., discenderebbero, secondo l'autore, dai "signori di Saluzzo" [si dovrebbe, quindi, pensare a quel consortile che, in base agli studi di Benedetto di Vesme, preesistette ai Marchesi nella titolarità di diritti su Saluzzo), Torricella (sarebbero un ramo dei signori del marchesato di Ceva, stabilitisi in Genova nel XII sec. ed estinti nel secolo successivo), Toso (Asti, 2), Vaccara (= Vaccà, Vaccari, Finale, 2), Valente (Novi, 6), Ventimiglia, conti di, Villa (Casale).

7247.
SCOTTI, AURORA - TOMEA GAVAZZOLI, MARIA LAURA (a cura di)

Rogge e castelli tra Sesia e Ticino.

Novara, Comune di Novara, Assessorato per la Cultura e i Musei, 1998, pp. 170, ill., cm. 27.

Con scritti, a più mani, sui castelli, tra altri, Prato Sesia (Sopramonte), Ghemme, Sizzano, Briona.

7248.
SCOTTI, CARLO

Breve storia della famiglia ***Sarina****.*

In: Città di Tortona, *Trattenimento con burattini. Mostra di burattini, scenari, copioni, foto del maestro Peppino Sarina,* Biblioteca Civica 30 maggio – 10 giugno 1982, pp. 32 (4 – 5), cm. 31; altri inserti non firmati riguardano, nella medesima pubblicazione, la storia della famiglia.

"Dinastia" di burattinai originari di Lodi, "fondata" da Andrea, nato nel 1828. Nel 1912 posero la propria stabile dimora in Tortona.

SCOTTI TOSINI, AURORA, v.:
PASQUINO, RICCARDO; TAGLIAFERRO, GIOVANNA.
Inoltre: DAMERI, ANNALISA, *Leopoldo Francesco Valizone [...]*.

7249.
SCOTTO, ANDREA

I protettorati di Genova e Pavia su Novi e sui Marchesi di Gavi e di Parodi durante la guerra contro Tortona (1130-1150).
«In Novitate», a. XVII (2002), pp. 27-32.

7250.
SCOTTO, ANDREA

Il più antico documento sul castello di Gavi e le origini del dominio obertengo in Val Lemme.
RAA, CXII (2004), 1, pp. 77-89.

Obertenghi e marchesi di Gavi, che ne erano uno dei rami.

7251.
SCOTTO, ANDREA

Storia del Feudo e degli abitanti di San Cristoforo.

S.a., Snt [c. 2004], pp. 44, cm. 21

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, CIII (2005), II, pp. 613-614.

7252.
SCOTTO, ANDREA

Documenti dell'Archivio di Stato di Milano per la storia dei domini dei Malaspina nell'Ovadese (Cremolino, Morsasco, Cassinelle, Morbello, Molare, Trisobbio) nei secoli XV e XVI.

In: *Atti del Convegno «Studi di storia ovadese: promossi in occasione del 45° di fondazione dell'Accademia Urbense e dedicati alla memoria di Adriano Bausola»*, Ovada, 7-8 dicembre 2002, a cura di Alessandro Laguzzi e Edilio Riccardini, Ovada, Accademia Urbense, 2005 (Memorie dell'Accademia Urbense. Nuova Serie, 53), pp. 175-190.

7253.
SCOTTO, ANDREA

Dai Saraceni agli Aleramici: alle radici di Trisobbio "medievale".

In: *Pagine di storia dall'Archivio della Magnifica Comunità di Trisobbio.* Atti della Giornata di Studi, Trisobbio, 4 giugno 2005, a cura di Edilio Riccardini e Mariangela Toselli (Memorie dell'Accademia Urbense. n. s., n. 68), Trisobbio, s.n. (Ovada, Tipografia Pesce), 2006, pp. 55-61.

7254.
SCOTTO, ANDREA

Origine ed esercizio del potere giurisdizionale nel Feudo Imperiale di San Cristoforo.
«URBS», a. XXI (1), Marzo 2008, pp. 16-18.

Doria, signori (nell'articolo qualificati conti, come in vari antichi documenti, trascritti dall'autore, si legge) di San Cristoforo.

7255.
SCOTTO, ANDREA

Le origini obertenghe dei diritti del monastero di S. Maria di Castiglione a Gavi e Parodi.
RAA, a. CXVII (2008), 1, pp. 85-90.

7256.
SCOVAZZI, ITALO – NOBERASCO, FILIPPO

Storia di Savona dal 660 al 1200.

Savona, Società Savonese di Storia Patria (stampa: Savona, Tipografia italiana), 3 voll., 1926-1928 (vol. I, 1926, pp. 361; vol. II, 1927, pp. 366; vol. III, 1928, pp. 445), cm. 22.

Molte notizie sui **Del Carretto** in rapporto alla storia savonese, e sulle vicende feudali dell'area studiata - strettamente connesse a quelle dell'intera regione subalpina - in particolare nel vol. I. Da segnalare, nei capitoli in cui il volume si divide i sostanziosi paragrafi: cap. II) § 1, Il comitato vadese nell'età carolingia; § 2, Aleramo e la marca [...]. La leggenda di

Aleramo e Adelasia nella tradizione savonese; § 3, La marca di Savona-Monferrato [...]; § 4, Il Vescovo e il Comune. La piccola nobiltà rurale e cittadina. La compagna. Decadenza della grande nobiltà feudale. I giuramenti dei marchesi [...]; § 5, Il massacro dei marchesi Manfredo III e Anselmo V nella tradizione leggendaria; § 6 Lo spezzarsi dell'unità aleramica. Il marchese Bonifacio [...]. Cap. III) § 2, Espansione del Comune verso oriente. La signoria di Albisola. Savona e Genova in gara di predominio. Genova e i marchesi aleramici. Genova si allea coi marchesi di Savona per la conquista di Ventimiglia, e poi li sottomette. Genova paladina della libertà di Noli; § 3, L'Impero: Federico Barbarossa. I marchesi di Savona rialzano il capo. [...] Savona ghibellina e il marchese Enrico il Guercio [...]; § 4, Tramonto imperiale. Savona riprende la sua politica di affrancamento e di espansione. Fine della signoria marchionale in Savona; § 5, Relazioni di Savona con altri Comuni e signori feudali [...]. Cap. IV) § 8, [...] I **De Mari** a Savona.

7257.
SCOVAZZI, ITALO

Riflessi di grande storia in un comune del Monferrato.
RAA, a. XXXII (1923), supplemento al fascic. 4°; a. XXXIII (1924), suppl. al fascic. 3°-4°.

N.B.: la presente scheda deve essere consultata congiuntamente a quella che segue.

Dopo la conclusione della storia strevese sul contemporaneo scenario del biennio rosso e delle numerose violenze comuniste registrate dall'autore e destinate, qui come altrove, a instaurare un clima da guerra civile strisciante, il volume contiene, nella sezione «Quadri ed Elenchi», tra l'altro: una tabella dei beni privilegiati e comuni risalente al 1692, inclusi i beni feudali ed esenti; un prospetto delle *Dominazioni e Signorie feudali a Strevi* (con riferimento al quale l'autore annota «Apporto notevoli [in realtà piuttosto marginali, seppur sempre utili *ndr*] aggiunte e correzioni al quadro dato da F. Guasco nel suo *Dizionario feudale [...]*». Seguono fitti elenchi di abitanti e pubblici amministratori citati in documenti a partire dall'anno 1000: menzioniamo solo quelli che già non sono riportati nella scheda che segue (di una serie di famiglie l'autore fornisce non solo semplici

menzioni ma qualche cenno strutturato; altre le definisce cospicue nel Medio Evo; distinguiamo, ancora con riferimento pure alla scheda seguente le prime con un asterisco e le seconde con due): Arnera, Balduzzo** (= Balduzzi), Barraco, Castro (= Castello?), Crastato, Gabardino, Gallina, Icardi, Meschino, Mombello, Nigra, Piano, Plazano, Regibus (de), Rosso, Sandrino, Sagnerio, Torniello.

7258.

SCOVAZZI, ITALO

Noterelle di Storia strevese.

Savona, Società Savonese di Storia Patria (Tip. Priamar), 1959, pp. 144, cm. 24.
N.B.: la presente scheda deve essere consultata congiuntamente alla scheda che precede, in particolare con riferimento all'interpretazione degli asterischi.

Tra i capitoli: *I primi feudatari [...]* (marchesi **di Monferrato**, **Incisa**); *La famiglia feudale dei marchesi* ***Serra***; *Proprietà feudale e signorile* (Isnardi, Tarouka, De Silva-Tarouka). Tra le Appendici: *Cittadini e famiglie insigni* , in cui cita, con indicazioni cronologiche della loro presenza (non menzionando quelle «che compaiono per la prima volta nel secolo ventesimo») e in alcuni casi con brevi cenni storico-genealogici: Accusani-Mazzucchi, Albertelli, Alberti, Assandri, Avignone, Balbo, Bellotto** (e Belloto), Benzi, Bobbio, Bonetta, Bormia (De), Braggio* (originari di Bergamasco), Briasco, Brovia, Bruni* (= Bruno, Bruna), Bruzzone, Buffa, Busca, Caldano, Caracia, Caranti, Caratti, Cardona, Carozzi, Castelli, Cavallero, Cavatore, Chiabrera-Castelli, Cocconito, Cuttica, Delfino, Gabeto** (= Gabetto), Galli, Gamalero, Genuzio, Grassi*, Grua, Ivaldi, Jachino, Lecco, Lornio, Mangiarotti, Mantelli*, Marenco, Maruelli, Mazzucco (= Mazzucchi), Milioto, Moccagatta, Olivero, Parodi, Pastorino, Pellati, Penazio, Perazzi, Petris (De), Pisano, Pitto, Polotto, Ponzio, Porta, Predazzi, Pronzato, Rapetti, Reggio, Richero (= Archero –*sic*-, Richerio), Robasia** (= Robazza), Robecchi, Roglia, Rosotti (= Rossotti), Santoni, Sburlati, Scovazzo** (= Scovazzi), Scribano** (= Scribani), Seghini, Sicco** (= Secchi, Secco), Soldano, Squarco, Squarzafico, Torniello, Torre, Toselli (= Tosello), Trotti, Ugo, Vacca, Vachino, Viotti, Zaccone, Zoccola, Zunino.

Altre Appendici riguardano: *Dominazioni e signorie feudali a Strevi*; *Il feudo di Strevi secondo una relazione del 1600*.

Scritti scelti inediti o rari di Giuseppe Baretti [...], cfr.: [Custodi, Pietro], -

7259.

Scritture contenenti i privilegi de' Manasseri, Oreglie, Gazzari e Aragni, Quattro Casate Militari di Bene; i cui originali ha il Molto illustre signor Giulio Cesare Antonio Manessero di Bene, cittadino di Torino, Dottor di Leggi ascritto nell'Illustrissimo Collegio de' Signori giuristi d'essa Città medesima. Hora vecchio avvocato presso l'Eccellentissimo Senato et altri supremi Magistrati del Piemonte.

Torino, Gio. Giacomo Rustis Stampatore del Sacro Collegio, 1643, pp. 58.

Aragno, **Gazzera**, **Manassero**, **Oreglia**.

7260.
SEBASTIANI, MARCO

La famiglia di Silvio Pellico.
RA, XII (1915), n. 10, pp. p. 645.

Note in margine ai cenni storici tracciati dal Rinieri. Per il Sebastiani la supposizione di questo autore che il cognome originario della famiglia **Pellico** potesse essere Pellicot, come si è visto più indietro, è in realtà una certezza: il cognome originario sarebbe **Pélicot**, ben attestato in Provenza.

7261.
SECCHI, LORETTA

Il Castello [di Bruno]. Analisi estetica, stilistica e iconografica di alcune decorazioni ad affresco.

In: Petitbon, Vito (a cura di), *Bruno: un'isola nel Monferrato. Mille anni di Storia e cultura,* Bruno, 2000, pp. 97-108.

Faà di Bruno; comprende un'analisi iconografica dell'arma gentilizia della famiglia.

7262.

*Un secolo di vita dei **Giletti** nella valle del Ponzone. 1857-1957.*

Torino, Tip. L. Rattero, 1957, p. 51, ill., cm. 28.

Famiglia di industriali lanieri. V. anche, più indietro, la seconda edizione, dal titolo *Oltre un secolo di vita dei **Giletti** nella valle del Ponzone. 1857-1961.*

7263.
SECONDINO, WALTER

*La famiglia **Ugo**: fotografi in Ovada.*
«Urbs» a. XIII (2000), 2, giu., pp. 109-111.

7264.
SEGRE, ANNA (a cura di)

*Cent'anni di carta. Vita e lavoro della famiglia **Diena**.*

Torino, SACAT, 1998, pp. 64.

7265.
SEGRE, CESARE

Tommaso III di Saluzzo e Griselda.
BSC 111 (1994, 2), pp. 67-78.

Inquadramento di una celebre vicenda, con notizie sui marchesi di Saluzzo nel XV secolo.

7266.

606 più 655 percorsi di cultura astigiana. Parte terza: Aggiornamenti e appendici ai cataloghi 1342 e 818.

Asti, Amministrazione Provinciale di Asti, Assessorato alla Cultura e alla valorizzazione dei Beni Culturali, 1995, pp. XVII – 173.
Opera a carattere bibliografico dedicata all'Astigiano, contiene le schede di numerosi manoscritti che rientrano nel campo di interesse della presente bibliografia, tra i quali possono essere menzionati i seguenti:

n. 86, Boatteri, Pietro Giovanni, *Lapidi e iscrizioni profane esistenti nella città di Asti e altre che si ritrovano nella provincia e altre città riguardanti famiglie astigiane* (cfr. anche i nn. 87-88).

n. 130*: Carlo Emanuele... Duca di Savoia dona al conte Federico* ***Asinari*** *il palazzo detto della Troja con la torre dell'Orologio* (in "Carte Ripa di Meana", cc. 56v.-58)

n. 131: *Carte Ripa di Meana: carte astigiane dall'Archivio di Alessandro* ***Ripa di Meana*** *trascritte a cura di Carlo Vassallo.*

n. 204: De Canis, Gian Secondo, *Delle antiche nobili famiglie d'Asti estinte o decadute, ovvero che si sono totalmente dall'Astigiana assentate* (in "Miscellanea De Canis, Asti, 1808-1810, cc. 81-84).

n. 206: De Canis, Gian Secondo, *Memorie dell'Ordine d'Orléans e de' Cavalieri del Porcospino* (in "Miscellanea De Canis, Asti, 1808-1810, cc. 50-52).

n. 207: De Canis, Gian Secondo, *Memorie della famiglia, del palazzo e della Torre Troja* (in "Miscellanea De Canis, Asti, 1808-1810, cc. 63-68).

n. 211: De Canis, Gian Secondo, *Memorie della famiglia* ***Pelletta*** (in "Miscellanea De Canis, Asti, 1808-1810, cc. 69-79).

n. 217: De Canis, Gian Secondo, *Degli stemmi di varie antiche famiglie della città d'Asti* (in "Miscellanea De Canis, Asti, 1808-1810, cc. 37-47).

n. 234: *Erezione del luogo di Mombarone in feudo e stabilimento de' suoi liniti feudali* (in "Carte Ripa di Meana", cc. 66v.-67)

n. 434: *Notizie ricavate dal transunto autentico dei titoli riguardanti il feudo di Vigliano e i privilegi in favore dei* ***De Villiano*** *sive De Montibus fatto nel 1532* (in "Carte Ripa di Meana", cc. 53v.-55)

n. 468: *Provvidenze Ducali per l'aggregazione dei Consiglieri alla Banca d'Ospizio (1646)* (in "Carte Ripa di Meana", cc. 53v.-55)

n. 517: *Sentenza senatoria per il diritto di sedere nella Banca d'Ospizio per la famiglia* ***Bolla*** *(1680)* (in "Carte Ripa di Meana", c. 68)

n. 568: *Osservazioni sulle "Carte Meana"* (in "Carte Ripa di Meana", cc. 1-8).

Il volume contiene inoltre, senza numerazione, le schede di opere manoscritte o dattiloscritte conservate nella "Miscellanea ebraica" presso il CEPROS (Centro per la promozione delle opportunità di socializ-

zazione "Ettore e Teresa De Benedetti) di Asti; tra queste:
pag. 117
*Albero genealogico della famiglia **De Benedetti** (sec, XVI-XX).*
*Albero genealogico della famiglia **Montalcini**.*
*Albero genealogico delle prime cinque generazioni **Artom**.*
Documenti del sec. XVII relativi alla famiglia De Benedetti.

pag. 118
Artom, Elena Lea, *Appunti storici sulla famiglia Artom.*
Artom, Elena Lea, *Indice per famiglie dei documenti degli anni 1780-1781 dalle Tappe di Insinuazione presso l'Archivio di Stato di Asti.*

pag. 123
Data di morte di membri della famiglia De Benedetti dal registro del cimitero ebraico.
De Benedetti Stow, Sandra, *Elenco di membri della famiglia De Benedetti (secc. XVI-XIX).*
Discendenza di Israel De Benedetti e Olimpia Boano.

pag. 125
Elenco delle famiglie del ghetto [di Asti], *(anagrafe napoleonica).*
Elenco di alcuni documenti del sec, XVII relativi alla famiglia De Benedetti.

pag. 126
Fonti per la genealogia della famiglia Artom.
Fonti per la genealogia della famiglia De Benedetti.
Gallichi, Giorgio, *Albero genealogico della famiglia Artom, imparentata dal lato materno con la famiglia **Gallichi**.*

pag. 127
Genealogia della famiglia Artom (1804-1983).
Genealogia di Abram Vita De Benedetti.
Tavola cronologica dei principali avvenimenti di famiglia [Artom], *1768-1844.*

7267.

Les seigneurs de Gignod. Petites notices historiques.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 140, a. XXXVIII (1991), n. 4, pp. 98-101.

7268.
SELDEN, JOHANNES

Tituli honorum. Juxta editionem londinensem 1672 cui accessisse dicuntur Seldeni emendationes & additamenta latine vertit notasque addidit Simon Joh. Arnold.

2 voll., Francofurti, Jeremiae Schrey, 1696, ff. 16 nn. (incluso il ritratto dell'autore) - pp. 288, 690, ff. 40 nn., medaglie, emblemi e figure n. t.; nel 2° vol. 6 tav. f.t. incise su rame.

Pregevole edizione di quest'opera (la prima risale al 1614) considerata fondamentale su questa materia.

7269.
SELLA, ATTILIO

Vite di illustri valsesiani, con note, documenti e appendici.

Serie Prima [e prob. unica pubblicata]. *Pietro Rolandi, Federico Tonetti, Nicolao Sottile, G. B. Feliciano Fassola.*

Varallo, Tip. G. Zanfa, 1915 (sulla brossura: 1917), pp. 289, 8 tav. n.t., ritratti, cm. 21,5 x 12,7.

Con spunti sulle rispettive famiglie, in particolare sui Fassola, poi detti Fassola di San Maiolo.

SELLA, EMANUELE v.:
MULLATERA, GIO. TOMMASO, *Le memorie di Biella*. Edizione critica.
TORRIONE, PIETRO, -, VIGLIANO, DI, FEDERICO

7270.
SELLA, MAURIZIO

Famiglia Sella. Discendenze maschili e femminili 1570-2002.

Vigliano Biellese, Edizioni Gariazzo, 2002, cm. 49x33, pp. s.n., XV tavole genealogiche dei Sella a piena pagina, indice dei nomi della famiglia, al quale seguono 116 tav. gen. di famiglie discendenti, dai Sella in linea femminile.

Alcuni esemplari sono corredati da una pagina a stampa contenente gli *Ultimi aggiornamenti pervenuti* (sino al maggio 2003).

7271.
SELLA, PIERO – CARITÀ, GIUSEPPE

«...si sale al castello o...al palazzo». Le architetture del castello della Manta.

In: Giuseppe Carità (a cura di), *Le arti alla Manta*, Torino, Galatea (ma: Savigliano, L'Artistica di Savigliano per conto di Dario Musso Editore), 1992, pp. 286, (2) (l'articolo è edito alle pp. 35-75).

Provana del Sabbione, Radicati di Marmorito, Saluzzo della Manta.

7272.
SELLA, QUINTINO

Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur. Edidit Quintinus Sella [...].

Vol. I(-4), Romae, Ex typis Salviucci (per i vol. II, III, IV), poi Tipografia della R. Accademia dei Lincei, proprietà del Cav. V. Salviucci (per il I, che in realtà fu l'ultimo a essere pubblicato, e che esiste col duplice frontespizio e copertina, in latino e in italiano, fatto che ha creato qualche confusione, dato che la versione con i titoli in latino riporta anche il titolo in italiano e non viceversa e non solo, una ha la numerazione delle pagine in caratteri romani, l'altra in caratteri arabi), 1880-1887, cm. 30.

Vol. I (*Del Codice d'Asti detto de Malabayla. Memoria di Quintino Sella*), 1887, pp. XVI, 314, 9 c. di tav. su carta pesante, alcune a doppia pagina, ill.; 1 c. di tav. rip. («La Repubblica d'Asti nel 1300»); vol. II (*Pars prima, secunda et tertia Codicis*), 1880, pp. (4), 635; vol. III (*Pars quarta et quinta Codicis*), 1880, pp. (4), da 637 a 1196; vol. IV (*Appendix et indices locorum et hominorum*), 1880, pp. (4), 263.

Il vol. I in particolare, pubblicato postumo e con contributi di P. Vayra, che lo condusse a termine, contiene (riassumendo e analizzando le risultanze documentali fornite non solo dai voll. II e III ma anche da altre fonti), memorie e cenni storici su numerose famiglie astigiane: sono ricchissime le informazioni sui banchieri e sulle aree di intervento e presenza di ciascuna

famiglia attraverso l'Europa e l'Italia, tanto da rendere, per molte di esse e in termini generali, quasi dei *déjà vu* taluni ripetitivi studi successivi, più e meno consistenti. Tra le famiglie sulle quali sono fornite notizie menzioniamo: Alfieri, Antignano (di), Asinari, Beccariis (de), Bergognini, Bolla, Broglio, Cacherano, Calderari, Frinco (di), Garetti, Gioia, Guttuario, Isnardi, Lajolo, Malabaila, Martini, Medici (de), Moncucco (di), Mongarello (di), Montafia (di), Monte (De, detti anche della Rocca), Montemagno (de), Ottini, Pallido, Pelletta, Ricci, Roero, Saliceto (de), Scarampi, Septimis (de), Silvatici, Solaro, Toma, Troya, Turchi, Villa (da Chieri ma legati agli astigiani nel commercio bancario).
Lo stesso vol. I contiene, inoltre, sei "Quadri" contenenti le genealogie, a doppia pagina, degli Aleramici e dei marchesi di Monferrato; dei marchesi d'Incisa; marchesi di Saluzzo; marchesi di Busca, marchesi di Ceva e dei marchesi del Carretto.

7273.
SELLA, SILVIO

Genealogia della Famiglia ***Sella*** *negli ultimi tre secoli, compilata ed offerta ai parenti da Silvio Sella.*

Torino, Tipografia Vincenzo Bona, 25 dicembre 1881, pp. 47, (2), 1 grande (cm. 110 x 79) tav. gen. più volte rip., cm. 32. Edizione privata [di cento esemplari].

Lo studio, rarissimo e ricercato, comprende i capitoli: *Documenti consultati. Divisione delle varie famiglie Sella esistenti nella parrocchia di Mosso Santa Maria a partire dal 1617*; *I Sella al chiudersi del Cinquecento. Scarse notizie contenute nei registri parrocchiali. Bartolomeo* ***Cravello ossia Della Sella*** *capostipite dei* ***Sella-Ciafrei*** *e delle nostre famiglie?* [fornisce, tra l'altro, una tavola di tutti i battezzati del cognome tra il 1580 e il 1633]; *L'albero genealogico della nostra famiglia e la discendenza dai Cravello*; *Comino Sella (1600-1678) e i suoi discendenti. Ramificazione della famiglia nel settecento. L'arte della Lana. Pietro Sella.* Segue la grande tavola genealogica che, abbracciando uno spazio di trecento anni, pone il lettore di fronte a dieci generazioni della famiglia, comprendente 294 persone nate in seno ad essa e 138 altre che vennero a farne parte per matrimonio: Inoltre è fornita una serie di genealogie speciali contenenti

i discendenti di sessanta donne, appartenenti alle quattro ultime generazioni di due specifici rami. Il lavoro è completato da un'appendice documentale. Tra le alleanze matrimoniali compaiono quelle con le famiglie Alasia, Ambrosetti (da Sordevolo), Amosso, Andreoni, Aventura, Avondo, Bacconengo, Bagnasacco, Bedotto, Beglio, Bertolazzi, Biancheri, Bianchetti (da Domodossola), Binelli, Boassso (da Torino), Boetti, Boggio, Bona, Bonacossa, Bonino, Bora, Boussu (da Vienne, Delfinato), Bozzalla-Pret, Bozzo, Camera, Candelone, Cappa, Carpano, Cartotto, Cerrino, Clerico, Colongo, Corte, Craviolo, Crolla, Defilippi, Fara, Fenoglio, Ferrara, Fila-Cerruti, Florio, Fontana, Fourrat, Frignocca, Galfione, Garbaccio, Garlanda, Geniani, Giacomelli, Giacomone, Gianoglio, Giardino, Gila (da Portula), Giletti, Giribaldi (da Bordighera), Grizzano, Grosso, Guala, Hübner, Magliole (= Magliola), Mathieu, Mino, Molineri, Mosca-Riatel, Muletti (da Saluzzo), Omar (da Biandrate), Orengo, Ormezzano, Pagani, Perazzoli (= Perazzolo), Pezzia, Pichetto, Piacenza, Pozzo, Ravelli, Quazze-Bedotto (= Quazza), Regis, Rey, Robioglio, Rosso (da Callabiana), Scalabrino, Sella-Pichetto-Vittone, Soldati, Stoppani, Tarchetti, Torello, Ubertalli, Vaudana, Verzone, Zappata.

7274.
SELLA, SILVIO

Aggiunte alla Genealogia della Famiglia Sella, compilate da Silvio Sella, dicembre 1881 – aprile 1897.

Torino, Tipografia Vincenzo Bona, Maggio 1897, pp. 19.

Corredate da *Nuove ricerche sulle origini della Famiglia Sella*.

7275.
SELLA, VENANZIO

*Origini della famiglia **Bertodano**.*
«Rivista Biellese» [I], a. IV (1950), 5, settembre-ottobre.

Sella, Venanzio v. anche: Zucchi, Mario, *Famiglie nobili e notabili [...]*, vol. II.

SELLA GENTILE, GABRIELLA v.: *Carignano: appunti per una lettura della città*.

7276.
SEMENTÉRY, MICHEL

Les dynasties d'Europe au XX^{e} siècle.

Paris, Éditions Christian, 2001, pp. 442.

Il Sementéry afferma, negli elenchi dei casati che compaiono nei quarti delle dinastie reali europee, che le notizie al loro riguardo «[...] n'ont pas la prétention d'être exhaustives sur l'origine et l'histoire des familles citées [...]». Per quanto riguarda almeno le famiglie subalpine occorre dire che l'opera si distingue più che per mancanza di «esaustività» (che in un'opera di questo tipo, peraltro, non si potrebbe certo pretendere) per pressapochismo e imprecisioni che avrebbero potuto essere evitate con minima fatica, ricorrendo ad opere facilmente reperibili anche presso biblioteche a Parigi, dove l'opera è stata pubblicata. Tra i piemontesi sono menzionati i Gazzelli - o, preferibilmente, Gazelli - di Rossana (che figurano nei quarti dei sovrani del Belgio e di Modena); i Perrone di San Martino, secondo l'autore: «Famille italienne. Titre de comte et de baron en 1938 [*!*]»; i Dal Pozzo della Cisterna - che l'autore definisce fiorentini - (i quali figurano nei quarti dei principi di Modena) e i Rignon (Belgio e Modena).

7277.
SEMENZATO, ARIANNA

*Per un itinerario artistico nelle terre dei **Falletti** in età tardomedievale.*

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. *infra*, v., pp. 89-103, 10 c. di ill. b.n. e VI tav. a col. f.t.

L'autrice si sofferma, tra l'altro, sui castelli di Barolo, Castiglione Falletto, Roddi, Serralunga d'Alba.

7278.
SEMENZATO CASA D'ASTE, VENEZIA

*Asta della biblioteca del castello **Malabaila dal Pozzo di Envie** in Envie (Cuneo) Castello Malabaila di Canale dal Pozzo.*

Catalogo a cura di Luciano Fani.
S.l. (Venezia), Tipografia Commerciale, c. 1980, pp. 92, cm. 21.

7279.

Senatoris Joh. Francisci Arcasii Professoris juris civilis in solemni inauguratione nobilissimi comitis Caroli Victorii Ferrerii a Marmora rectoris Regii taurinensis Athenæi, gratulatio.

Augustaæ Taurinorum, ex Typographia Ignatii Soffietti, s. a. (1779), 8 ff. nn., impressa nel frontespizio l'arma Ferrero della Marmora.

Ai fogli 5-8, n.n., cenni sulla nobiltà ed importanza dei **Ferrero della Marmora**, avvaloranti la tradizione che li vorrebbe discendenti dagli Acciaioli.

7280.

SENIZZA, GIUSEPPE

I margraviati di Gavi e Bisio.
BSBS, a. XXXIII (1931), pp. 177-193.

Anche a parte, Bene Vagienna, Tipografia Francesco Vissio, 1931, pp. 19.

Dopo considerazioni sulle marche subalpine, Senizza si sofferma su quella di Gavi, con accenni fuggevoli ai suoi antichi marchesi e maggiore attenzione a più recenti feudatari, *in primis* ad Agostino Doria, che fu investito nel 1414 dall'Imperatore Sigismondo della località di Bisio (detta anche la Grangia, originariamente facente parte del territorio di Gavi e poi da questo smembrata) «col mero e misto impero e il diritto della spada fino all'ultimo sangue». L'autore rileva che né la prima investitura imperiale a favore di Agostino Doria, né altre successive ai suoi successori «specificano l'attributo titolare del feudo; esse non parlano *né di dominio, né di contea, né di marchesato,* ma è questo silenzio stesso che specifica ed esplica il suo vero predicato feudale. Se Sigismondo avesse voluto che il nuovo feudo fosse contea, lo avrebbe detto tanto nel diploma di concessione, che in quello d'investitura; tacendo, era sua volontà che Bisio fosse una marca come lo era già Gavi [...]»; tale esso doveva essere anche in base a valutazioni politiche, forse le uniche idonee a spiegare lo smembramento (per il tempo inconsueto) di questa terra da Gavi. In seguito, alla fine del XV secolo, secondo il Senizza a causa di «un singolare caso di daltonismo», Bisio fu considerato – erroneamente - una semplice signoria e tale fu per i suoi successivi feudatari, i Guasco. È lecito supporre che queste pagine siano state ispirate

da Francesco o Emilio Guasco di Bisio; tuttavia le argomentazioni che accompagnano le pretensioni "marchionali" per Bisio non appaiono del tutto peregrine, anche se non mancano elementi per effettuare valutazioni contrastanti.

7281.
SENIZZA, GIUSEPPE

Il marchesato di Bisio.

Roma, Scuola Tipografica «Pio X», 1933, pp. 14.

Riprende, amplia e ribadisce le argomentazioni contenute nell'articolo precedente, aggiungendo anche alcune conclusioni (p. 14) basate su valutazioni che appaiono, quanto meno, discutibili.

7282.
SERAFINI, ALBERTO

***Caramelli di Clavesana**, storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte, MC-MDCCCC.*

Roma, Tipografia dell'Unione Editrice, 1913, pp. XI, 273, 10 c. di tav. f.t., 3 alberi gen. rip., 31 cm.

Rara edizione numerata di 100 esemplari fuori commercio. Si indirizzò contro di essa Vittorio Emanuele Caramelli nello scritto *Caramelli primogeniti e cadetti (Una genealogia errata)*, v. in queste pagine, sostenendo che la famiglia non era estinta, o in procinto di estinguersi, come risultava, invece dall'opera del Serafini, ma, ne sopravviveva addirittura il ramo primogenito, anticamente trasferitosi, per cercare rifugio da (non meglio specificate) travagliate vicissitudini in Rodello (luogo che effettivamente fu feudo - poi riunito al demanio - e sede di un ramo Caramelli di Clavesana, ritenuto dal Serafini anch'esso estinto). Occorre dire che nel *Patriziato subalpino* del Manno si dichiara, senza alcuna riserva, la famiglia finita e che tale – di fatto - essa figura pure nel secondo volume dell'*Enciclopedia* dello Spreti, pubblicato nel 1929, con voce che si deve a Mario Zucchi. In casi analoghi è quanto mai complesso, in mancanza di specifici approfondimenti, inserirsi in un dibattito, non solo storiografico, quale quello tra i due

autori: nello sposare le tesi dell'uno o dell'altro occorre prudenza. Tra l'altro, senza entrare nel merito della validità dell'opera del Serafini (accusato dal Caramelli di falsificazioni – per le quali, in verità, sembra mancare un qualunque movente -) richiederebbe un approfondito esame l'originale di uno degli stessi documenti di cui è riprodotto, in fotografia, uno stralcio nell'articolo più sopra citato di V. E. Caramelli: a prima vista la grafia dello stesso sembra poter presentare un'apparente discrasia rispetto all'epoca a cui si riferisce (pur non dubitando che l'originale da cui è tratta l'immagine fotografica sia effettivamente conservato nel registro dei battesimi della parrocchia di Clavesana, 1768-1776, fol. 38). Occorre aggiungere che la collaborazione e le relazioni del Caramelli con Pietro Amoroso (d'Aragona) "inventore" della cosiddetta "nobiltà amoriense" (di propria nomina e creazione), della quale lo stesso Caramelli fu "insignito", non predispone, a credere ciecamente e senza forti riserve mentali all'effettiva sopravvivenza (seppur non impossibile) dei Caramelli di Clavesana.
Con tutto ciò si deve ammettere l'effettiva esistenza del cognome per l'aggiunta del predicato di Clavesana ottenuta da Vittorio Emanuele Caramelli da Re Vittorio Emanuele III [cosa che lascia però il tempo che trova, dato che casi analoghi, come ad esempio le rinnovazioni, non sono certo straordinari]. A sostegno del Serafini pesa certo come un macigno la già citata affermazione del Manno a riguardo dell'avvenuta estinzione della famiglia e non anni remoti, ma proprio ai suoi tempi, essendone quindi egli, sempre attentissimo a questi temi, "testimone" diretto.
In ogni caso i Caramelli a cui apparteneva Vittorio Emanuele, tuttora esistenti, furono recepiti nel supplemento all'*Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana* per gli anni 1934–1936, previo Decreto di riconoscimento 28.VIII.1934, quali nobili dei signori di Clavesana e Castiglion Falletto, restando pendente dinanzi alla Consulta Araldica istanza della famiglia per il riconoscimento dei titoli di «Marchese di Clavesana e Signore di Castiglion Falletto, [che si pretendevano] erroneamente attribuiti alla linea cadetta di Roma» (cfr. infra, con le cautele rese necessarie dall'attendibilità un po' a singhiozzo dell'opera, Mario Zucchi, *Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia*, edizione postuma curata da Giovanni Donna d'Oldenico). Suona quanto meno curiosa, e è opportuno almeno accennarlo, la contraddizione tra il quadro delineato dallo Zucchi per la breve voce nella citata *Enciclopedia* dello Spreti e la voce in quest'ultima opera.

Essa, però, fu pubblicata postuma e, in quanto tale, necessariamente priva della sua supervisione.
Circa la cosiddetta "nobiltà amoriense", concludendo, cfr., *infra*, tra altre che la riguardano, la scheda che accompagna l'articolo del 1952, a firma del citato V. E. Caramelli (in quell'anno ormai da tempo di Clavesana anch'esso), *La nobile famiglia* ***Chiola*** *di Cidramo*.

SERASSIO, MARINO v.: FERRERI, CARLO - FERRERO, OSVALDO, –

7283.
SEREN ROSSO, ROSELLA (a cura di)

Castelli in Piemonte.

Torino, Regione Piemonte, 1999, pp. 293, ill. cm. 15x15.

Si tratta della matrice da cui, dilatati e affiancati da approfondimenti monografici i testi e, soprattutto, ampliato l'apparato iconografico, sono, in un certo senso, derivati i volumi che seguono.

7284.
SEREN ROSSO, ROSELLA – GUGLIELMO, MARIA

I castelli del Piemonte. La provincia di Cuneo.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 316, cm. 32.

Si tratta del primo di una nuova serie di volumi sui castelli piemontesi, schedati di seguito; nel complesso opera monumentale per le sue dimensioni fisiche e interessante per l'apparato iconografico, che aggiorna l'immagine di molti edifici, presentandoli, nel bene e nel male, nel loro aspetto contemporaneo.

7285.
SEREN ROSSO, ROSELLA

I castelli del Piemonte. Le Province di Alessandria e Asti.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 2000, pp. 396, ill., cm. 32.

7286.
SEREN ROSSO, ROSELLA

I castelli del Piemonte. Le Province di Biella e Vercelli.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 2002, pp. 299, ill., cm. 32.

7287.
SEREN ROSSO, ROSELLA

I castelli del Piemonte. Le Province di Novara e del Verbano Cusio Ossola.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 2003, pp. 313, ill., cm. 32.

7288.
SEREN ROSSO, ROSELLA

Castelli, urbanistica e territorio: le Langhe dei Falletti.

In: *I Falletti nelle terre di Langa. Tra storia e arte: XII-XVI secolo [...]*, a cura di Rinaldo Comba, 2003, v. *infra*, v., pp. 81-88, 3 ill. b.n. n.t., II tav. a col. f.t.

7289.
SERENO, CRISTINA

Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionariali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento (secoli X-XII).
BSBS, a. XCVI (1998), 2, pp. 397-448; a. XCVII (1999), pp. 6-66.

§ 1- Tipologia delle fondazioni; 2- Monasteri privati subalpini; 3- Fondazioni regie e funzionariali: 4- Caratteri tra la connessione fra sviluppi dinastici e fondazioni religiose; 5- Monasteri di famiglia in area subalpina; 6- Un bilancio fra tendenze generali e peculiarità.
Tra le casate di cui si parla, con riferimento a enti monastici a esse legati: Aleramici, Avogadro, di Bardonecchia, Biandrate, del Bosco, Brizio, Busca, Cafer, Luserna, di Monfalcone, Morozzo, Piossasco, Pombia, Ponzone, Romagnano, Saluzzo, di Sarmatorio, di Sezzadio (= Seciago), Testa, Valperga.

SERENO, MARCO v.: SCISCI, PAOLO, -, - SILENGO, ROBERTO – ZACCARDELLI, SERGIO

SERENO, PAOLA v.: ARDUINO, CARLO, *La zona di Carignano.*

7290.
SERGI, GIUSEPPE

Una grande circoscrizione del regno italico: la marca arduinica di Torino.
«Studi medievali», serie 3ª, XII (1971), fasc. 2, pp. 637-712.

La grande marca di cui fu sovrano Arduino il Glabro, conte anteriormente al 945 e poi marchese, si componeva dei comitati di Torino, Auriate, Bredulo, Ventimiglia, Albenga, Alba e Asti. Molte sono le notizie, in questo studio, sulla grande feudalità subalpina nei secoli X e XI.

7291.
SERGI, GIUSEPPE

«Domus Montis Cenisii», lo sviluppo ospedaliero in una competizione di poteri.
BSBS, a. LXX (1972), 435-488.

Con notizie su alcune famiglie eminenti in valle di Susa nei secoli XII-XIII: Aprili, Barrali, Beraldi (= Berardi, Beraudi), Clarelli, Cuina, de (= de Cugni ?), Gonterii.

7292.
SERGI, GIUSEPPE

Movimento signorile e affermazione ecclesiastica nel contesto distrettuale di Pombia e Novara fra X e XI secolo.
«Studi medievali», s. 3a, XVI (1975), pp. 153-206.

7293.
SERGI, GIUSEPPE

Il declino del potere marchionale anscarico e il riassetto circoscrizionale del Piemonte settentrionale.
BSBS, LXXIII, (1975), pp. 439-492.

Anscarici. Il saggio si snoda lungo le direttrici tracciate dai tre corposi capitoli che lo compongono: *Gli Anscarici e la marca eporediese*; *Eterogeneità delle articolazioni comitali*; *I centri vescovili come poli di ricomposizione territoriale.*

7294.
SERGI, GIUSEPPE

Valichi alpini minori e poteri signorili: l'esempio del Piemonte meridionale nei secoli XIII-XV.
BSBS, LXXIV, (1976), pp. 67-75.

Bolleris (con riferimento alla Valle Stura), **Lascaris** (Val Vermenagna, Briga e Tenda). Cuneo, contea di Ventimiglia, marchesi **di Saluzzo**.

7295.
SERGI, GIUSEPPE

***Castello** (da).*
In: DBI, XXI, Roma, 1978, pp. 769-774.

7296.
SERGI, GIUSEPPE

Gli statuti casalesi come espressione di autonomia istituzionale in un comune non libero.
RAA, a. LXXXVII (1978), Quaderno unico, pp. 1-30 - volume monografico, con studi, inoltre, di Patrizia Cancian e Aldo A. Settia, dedicato agli statuti casalaschi, edito anche a parte, Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia per le province di Alessandria e Asti, n. 22, pp. 599, (2) -.

Uno sguardo sull'organizzazione e i ceti dirigenti del comune di Casale, anche attraverso una carrellata sulle magistrature documentate negli statuti tre-quattrocenteschi (podestà, giudici, proconsoli, differenti *consules – militum, populi* -, sindaci, sapienti, anziani), loro attribuzioni amministrative e portata politica.

7297.
SERGI, GIUSEPPE

La feudalizzazione delle circoscrizioni pubbliche nel regno italico.

In: *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (X^e^-X^e^ s.)*, («Colloque international organisé par le CNRS et l'École française de Rome, 10-13 0ctobre 1978»), Rome, 1980, pp. 251-261.

7298.
SERGI, GIUSEPPE

Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo.

Napoli, Liguori Editore, 1981, pp. 338, 4 cartine, 4 ill., cm. 22.
Recensione di Gabriella Airaldi in BSBS, a. LXXX (1982), pp. 681-683.

La prima parte è dedicata *Alle origini dei poteri regionali di strada nel medioevo,* con cenni, tra l'altro, a *Il Moncenisio fra regno di Borgogna e marca di Torino*; Comes *e* marchio*: due titoli per due realtà eterogenee.* La seconda parte si sofferma su *Nuclei di potere lungo la strada in una transizione istituzionale (secoli XI-XII)* con un capitolo dedicato a *Aristocrazia locale e orientamento coordinatore della dinastia umbertina*; la terza è riunita dal titolo *La coesistenza feudale di poteri locali e di uno Stato di passo in formazione fra XII e XIII secolo,* divisa nei capitoli: *Tradizione pubblica e ispirazione stradale nell'affermazione dei conti di Moriana-Savoia; Il movimento comunale fra appoggi e repressioni; Gli enti religiosi fra declino economico-signorile e nuovi orientamenti assistenziali; Signori e castelli: i protagonisti del potere locale nell'area di strada.* Ci limitiamo a segnalare i paragrafi in cui si articola quest'ultimo capitolo: 1) *I castelli come poli stabili del riassetto politico-territoriale*; 2) *Le maggiori signorie e i titoli vicecomitali fra tradizione pubblica e nuovo inquadramento territoriale*; 3) *Tendenze consortili, nuove affermazioni, mobilità*; 4) *Il vario ricorso allo strumento feudale.*

Ricorrono nel testo notizie su molte casate feudali dell'area studiata o in essa presenti; tra queste: Aiguebelle (di), Ainardi, Albiez, Albon (conti d'), Alpignano (di), Aprili, Astegiani, Avigliana (di), Baratonia (di), Barge (di), Bargiis, Bernardi, Bernezzo (di), Biandrate, Carpice (di), Caselette (di), Cavoretto (di), Cavour (di), Chianocco (di), Clusa (de), Corno, Croso, Cuines, Cumiana (di), Gerbaix (de), La Chambre (de), Lanzo (di), La Rochette (de), Luserna, Mercadillo, Miolans (di), Mogna di Cumiana e Trana, Moncucco (di), Monferrato (di), Monte Garnerio (Montvernier), Pinerolo (di), Piobesi (di), Piossasco (di), Porcello, Pramolle (di), Reano (di), Revigliasco (di), Rivalta (di), Rivoli (di), Romagnano, Romano, Rovere (della), Rufo (= Ruffo), Saluzzo (di), Scalenghe (Piossasco di), Seyssel, Sili, Susa, Touvet, Tournon (di), Trana (di), Villette, Zosta, Zucca.

7299.
SERGI, GIUSEPPE

Un documento inedito sui rapporti fra marchesi di Monferrato e visconti ***di Baratonia.***
BSBS, a. LXXXI (1983), 2, pp. 751-762.

L'atto studiato è l'infeudazione erogata da Bonifacio, marchese di Monferrato ai fratelli Guglielmo e Giacomino, Visconti di Baratonia, di quote di castelli, beni e diritti in Baratonia, Varisella, Pianezza, Givoletto e «Buazanello».

7300.
SERGI, GIUSEPPE

Anscarici, Arduinici, Aleramici: elementi per una comparazione fra dinastie marchionali.
BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 301-319.

Dall'indice: 1) *Aristocrazia e distretti pubblici tra IX e XI secolo*; 2) *Caratteri dell'affermazione e inserimento territoriale*; 3) *Evoluzione delle strutture familiari; Qualità dei progetti dinastici.*

7301.
SERGI, GIUSEPPE

Le città come luoghi di continuità di nozioni pubbliche del potere. Le aree delle marche di Ivrea e di Torino.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco,* Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 5-27.

Tra i paragrafi in cui si articola: *Le città, poli di organizzazione militare e civile dai duchi longobardi ai marchesi post-carolingi*; *Vescovi e città nelle aree di giurisdizione anscarica e arduinica.* **Anscarici** e **Arduinici** in rapporto al potenziamento dei poteri vescovili e cittadini.

7302.
SERGI, GIUSEPPE

Lo sviluppo signorile e l'inquadramento feudale.

In: *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea,* sotto la direzione di Massimo Firpo e Nicola Tranfaglia, vol. I/II, Torino 1986, pp. 369-393.

7303.
SERGI, GIUSEPPE (a cura di)

Andar per castelli. Da Alessandria, da Casale tutto intorno.

Torino, Edizioni Milvia, 1986, pp. CIV, 631, ill. n.t., 2 tavole allegate, cm. 32.

Prefazione di Giovanni Agnelli; testi di Antonino Angelino, Enri Bo, Gianfranco Cuttica di Revigliasco, Ferruccio Doglione, Walter Haberstumpf, Rinaldo Merlone, Ugo Rozzo.
Settimo volume della collana «Andar per Castelli».

Recensione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXXVI (1988), p. 340.

7304.
SERGI, GIUSEPPE

Sebben che fosse donna.
«Storia e dossier», II, 6, (aprile 1987), pp. 16-21, ill.

Segnalazione di Patrizia Cancian in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 629.
Puntualizzazioni genealogiche sulla contessa Adelaide.

7305.
SERGI, GIUSEPPE

Dinastie e città del Regno italico nel secolo XI.

In: *L'evoluzione delle città italiane nell'XI secolo,* a cura di Renato Bordone, Jorg Jarnut, Bologna, Il Mulino, 1988 («Annali dell'Istituto storico italo-germanico», Quaderno 25), pp. 151-173.

Dinastizzazione delle grandi casate di tradizione pubblica, consolidamento in chiave dinastica di uffici, inurbamento e evoluzione signorile, spunti sulla marca arduinica di Torino.

7306.
SERGI, GIUSEPPE

Un'area del Novarese dall'inquadramento pubblico alla signoria vescovile: Orta fino al principio del XIII secolo.
BSBS, a. LXXXVI (1988), I, pp. 171-193.

L'autore constata - pur collocando attorno al 1219 (in anni, quindi, più recenti di quanto altri storici, in relazione al diploma ottoniano del 962, abbiano fatto prima di lui) il definitivo e incontestato consolidamento del potere signorile su Orta da parte dei vescovi-*domini* - come la signoria vescovile non avesse semplice carattere fondiario, ma costituisse inconsuetamente - quasi diretto passaggio dal ducato longobardo - uno specifico e «robusto *dominatus*». L'articolo contiene considerazioni, anche in rapporto al potere vescovile, sul vasto comitato di Pombia (nel quale Orta era compresa), su quello modesto per estensione ed importanza dell'Ossola ed altri compresi nella diocesi di Novara. Da segnalare gli approfondimenti **sui Biandrate (di)**, **Castello (de)**, **Crusinallo (di)** e sulle loro relazioni coi poteri esercitati dai vescovi.

7307.
SERGI, GIUSEPPE

Anscarici, Arduinici, Aleramici: elementi per una comparazione fra dinastie marchionali.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (sec IX-XII)*, «Atti del primo convegno di Pisa: 10-11 maggio 1983», I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, 1988, (Studi Storici, I), pp. 11-28.

7308.
SERGI, GIUSEPPE
Arduino, re d'«Italia».
«Storia e dossier», IV, 28, (aprile 1989), pp. 5-7, ill.

Segnalazione di Patrizia Cancian in BSBS, a. LXXXVIII (1990), I, p. 276.

Precisazioni e opinioni dell'autore sulle origini arduiniche in una sintesi chiara e divulgativa.

7309.
SERGI, GIUSEPPE

I poli del potere pubblico e dell'orientamento signorile degli Arduinici: Torino e Susa. «Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 61-76 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

7310.
SERGI, GIUSEPPE

Vescovi e marchesi.

In: *Storia illustrata di Torino,* a cura di Valerio Castronovo, I, Torino antica e medievale, Milano, Elio Sellino Editore, 1992, pp. 81-100.

Diviso nei paragrafi *Due poteri, La centralità tradizionale delle sede vescovile, Un capoluogo altomedievale, Torino e il comitato carolingio, Il Piemonte delle marche: Torino verso una nuova centralità, La marca arduinica di Torino fra X e XI secolo, La marca principato negli anni di Adelaide, Convivenza e concorrenza fra vescovi e marchesi* e altri.

7311.
SERGI, GIUSEPPE (a cura di)

Curtis e signoria rurale: interferenze fra due strutture medievali.

Torino, Scriptorium, 1993, pp. 156.

Da segnalare il saggio, dello stesso Sergi, *Villaggi e* curtes *come basi economico-sociali per lo sviluppo del banno,* pp. 7-24: tra i paragrafi: 1. *La curtis nella trama dell'insediamento a villaggi,* 2. *La terminologia del potere locale nel medioevo: «banno» e «districtus»,* 3. *L'equivoco feudale circa i poteri locali del medioevo,* 4. *Possesso fondiario per «curtes» e presenza militare per «castra»,* 5. *L'immunità e la trasformazione dei poteri comitali e marchionali,* 6. *La pluralizzazione signorile, i suoi protagonisti, i tardivi processi feudali di ricomposizione.*

Signoria territoriale, territorialità, poteri locali.

7312.
SERGI, GIUSEPPE

L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano.

Roma, Donzelli, 1994, pp. XII, 208, cm. 22.
Recensione di Barbara Garofani in BSBS, a. XCIII (1995), 2, pp. 711-713.

Monasteri signorili; Arduinici.

7313.
SERGI, GIUSEPPE

L'evoluzione di due curtes dell'abbazia torinese di S. Solutore.

In: *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante.*
Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1994, pp. 825-842.

Notizie sui signori di **Piossasco**, in particolare con riferimento a Sangano e su altre famiglie signorili in relazione a Carpice, particolarmente sui **Calpice** (di) (= Calpesani).

7314.
SERGI, GIUSEPPE

La geografia del potere nel Piemonte romanico.

In: *Piemonte romanico,* a cura di Giovanni Romano, Torino, Torino, Fondazione CRT - Banca CRT, 1994, pp. 13-36.

7315.
SERGI, GIUSEPPE

I confini del potere. Marche e signorie fra due regni medievali.

Torino, Einaudi, 1995, pp. VII, 412.
Recensione di Tiziana Lazzari in BSBS, a. XCVI (1998), n. 1, pp. 331-339.

Da segnalare per il Piemonte i cenni sugli Anscarici, Aleramici, Arduinici.

7316.
SERGI, GIUSEPPE

L'esercizio del potere giudiziario dei signori territoriali.

In: *La giustizia nell'alto medioevo (secoli IX-XI)*, Spoleto, Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 1997, pp. 313-345.

7317.
SERGI, GIUSEPPE

La marca e i marchesi.

In: *Ivrea. Ventun secoli di storia*, Pavone Canavese, Priuli & Verlucca («Quaderni di civiltà e di cultura piemontese», 12), 2001, pp. 89-121.

7318.
SERGI, GIUSEPPE

Relazioni fra poteri e circolazione delle élites. Alcuni caratteri dell'alto medioevo.

In: *Forme delle relazioni internazionali nel medioevo* (Atti del seminario di studio del Centro per gli Studi di Politica Estera e Opinione Pubblica, Milano 27-28 novembre 1998), a cura di Barbara Baldi, Introduzione ai lavori di Brunello Vigezzi, Milano, 2000, pp. 69-76.

7319.
SERGI, GIUSEPPE

Arduino marchese conservatore e re rivoluzionario.

In: Levi Momigliano, Lucetta – Quaccia, Franco – Sergi, Giuseppe – Tos, Laura, *Arduino mille anni dopo. Un re tra mito e storia*, «Associazione di Storia e Arte Canavesana – Ivrea; Diocesi di Ivrea», Torino – Londra – Venezia, Umberto Allemandi & C., 2002, pp. 11-25.

Anscarici, Arduinici, la marca di Ivrea e la sua evoluzione quale base del potere di Arduino, in uno scritto che commemora il millenario della sua incoronazione a Re d'Italia.

7320.
SERGI, GIUSEPPE

La territorialità e l'assetto giurisdizionale e amministrativo dello spazio.

In: *Uomo e spazio nell'alto medioevo* (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, L), Spoleto 2003, pp. 479-504.

7321.
SERGI, GIUSEPPE

L'unione delle tre corone teutonica, italica e borgognona e gli effetti sulla valle d'Aosta. BSBS, CIII (2005), I, pp. 5-37.

Riguarda, tra l'altro, gli Arduinici.

SERGI, GIUSEPPE, v. anche: LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA – TOS, LAURA – NOBILI MARIO, -

7322.
SERGI, PASQUALE

Sopravvivenza delle prerogative feudali nel Settecento: Controversie giudiziarie riguardanti la Comunità di Settimo Torinese

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in storia del Diritto Italiano, a.a. 2006/2007, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), 166, cm. 30.

Il cap. 2° è interamente dedicato a *Feudalità e nobiltà nel Piemonte del '700*; il 3° alle *Famiglie feudali legate alla storia di Settimo Torinese*, formato da *Cenni su Investiture e feudatari*. Segue notizia sulle singole controversie tra la comunità e detentori di diritti feudali, segnaliamo in particolare quella con i **Wilcardel de Fleury** per i Bandi Campestri e per la Bealera Nuova, nonché altre, con gli stessi Wilcardel e con i **Falletti di Barolo** per questioni di pascolo. Tra le altre famiglie di cui l'autore fornisce notizie si citano i **Biandrate**, **Lignana**, **Marchisio**, **Muti**, **Provana**, **Villa**.

7323.
SERRA, FRANCESCO

Il libro d'oro della nobiltà viguzzolese.
«Qui Viguzzolo», 1981.

7324.
SERRA, GIANDOMENICO

Per la storia del cognome italiano.

I, *Cognomi canavesani (Piemonte) di forma collettiva in -aglia, -ata, -ato.*
Estratto da: «Dacoromania. Buletinul Muzeului limbei români», III (1924), Cluj, Institutul de arte grafice Ardealul, 1924, pp. 524-549, cm. 24.

7325.
SERRA, GIANDOMENICO

Per la storia del cognome italiano.

II. *Sulla continuità dell'onomastica latino-romanza nei nomi propri canavesani (e piemontesi).*
Estratto da: «Dacoromania. Buletinul Muzeului limbei români», IV, (1926), n, 1, pp. 517-640.

7326.
SERRA, GIANDOMENICO

Giandomenico Serra, Per la storia del cognome italiano.

III. *Nomi personali femminili piemontesi da nomi di paesi i* [leggi: *e*] *città famose nel Medioevo.*
Estratto da: «Revista filologica», a. I., 1927, Cernauti, Institutul de arte grafice si editura Glasul Bucovinei, pp. 86-98, cm. 24.

7327.
SERRA, GIANDOMENICO

Lignes méthodiques et Fragments d'une illustration topo-anthroponymique de l'Italie Occidentale (Piémont et Ligurie).

Extrait des «Actes et Mémoires du premier Congrès international de toponymie et d'anthroponymie», 25-29 juillet 1938, Paris, Institut de Phonétique de l'Université de Paris, 1938, pp. 8, cm. 26.

7328.
SERRA, GIAN DOMENICO

Appunti toponomastici sul «Comitatus Auriatensis».
«Rivista di studi liguri», IX (1943), pp. 3-56.

Si riprende questo titolo, in quanto dedicato al comitato di Auriate, anche se l'indagine toponomastica sui territori che lo componevano non è funzionale a indagini storico-feudali, ma a ricerche sugli insediamenti liguri e germani nell'area e, in particolare, sul Forum Germanorum.

7329.
SERRA, GIAN DOMENICO

Appunti onomastici sulla storia antica e medioevale di Asti.

Estr. da: «Rivista di Studi Liguri», a. XVIII (1952), n. 1, gennaio-marzo Bordighera, Istituto Internazionale di Studi Liguri, 1952, pp. 58-88, cm. 25.

7329./2
SERRA, MARIATERESA

Il feudo di Forno di Groscavallo. Raccolta di immagini e documenti.

Torino, s.n., 2008, pp. 56, ill., cm. 26.

7330.
SERRA, MARIATERESA

*I conti **Valfrè di Bonzo** e Mottera.*

Torino, s.n.t., 2007, pp. 66, (2), cm. 25.

Cenni sul marchesato di Lanzo e sullo smembramento da esso dei luoghi di Bonzo e Mottera; genealogia degli Este di Lanzo; trascrizione di vari atti riguardanti i Valfrè, in parte conservati nell'archivio del Comune

di Groscavallo. Interessante la minuziosa descrizione dell'«immissione in possesso del feudo» di Bonzo divenuto possesso dei Valfrè nel 1724, anche con riferimento all'arrivo del feudatario nel paese accolto da tutti gli uomini che, preceduti dai sindaci, gli prestarono il prescritto giuramento di fedeltà, presentandosi al suo cospetto «[...] col capo scoperto poste le genochia a terra, tenendo le mani sopra li Sacri Evangeli [...]». Notizie sulle successive investiture ai Valfrè, e cenni alle prerogative giurisdizionali, a censi, all'abolizione della feudalità nella sua applicazione locale. Curioso un tardivo «Affrancamento di annuo censo feudale», costituito nel 1724, fatto «dal Sig. Conte Giovanni Andrea Valfrè di Bonzo a favore del Comune di Bonzo» con atto rog. Gaspare Cassinis del 7 marzo 1894; si tratta di un retaggio inconsuetamente longevo della feudalità. L'autrice ha anche delineato un cenno genealogico e biografico della famiglia.
A p. 36 la Serra fornisce una lista dei principali cognomi locali antichi, attraverso un elenco delle «Persone abili al Conseglio»: Bonadè Bottino, Bossonetto, Bottino (= Botino), Chimpo, Garbolino, Garbolino Bressa, Gianotto, Machiolo, Mangiardi, Tonietta, Virando, Vivenza.

7331.
SERRA, ITALO

Il notariato in Piemonte.
RA, 1930.

Con implicazioni di ordine sociale.

7332.
SERRA, ITALO

Il castello ed il borgo di Salussola.
«Illustrazione Biellese» 1934, n. 6, pp. 7-12; n. 7, pp. 40-43; n. 10, pp. 39-40.

7333. TL
SERRA, MASSIMO

Palazzo Scarampi in Cairo Montenotte: analisi storica e progetto di conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Patrizia Chierici, Cesare Romeo.

Scarampi del Cairo.

SERRA DI CASSANO, ALESSANDRA v.: PODESTÀ, EMILIO, *I Serra di Genova*.

7334.
SERRAFERO, GABRIELE

Cronache casalesi dal quarantotto al novecento.

Casale Monf., Tipografia Milano e C., 1967, pp. 267.

Edizione a cura della Banca di Casale e del Monferrato «nella ricorrenza del millennio di fondazione del Marchesato del Monferrato (967-1967)», corredata da 150 fotografie di Casale dal 1880 al 1900 della fototeca F. Negri.

L'autore accenna, tra altro, agli ultimi sviluppi di un'istituzione della nobiltà casalasca, con importanti tradizioni, **il Teatro dei Nobili**. Questo, installato in un pregevole edificio storico, fu donato verso il 1860 al municipio di Casale. Il Serrafero, la cui impostazione ideologica di parte emerge evidente in più occasioni nel corso del volume, parla di «carità pelosa», poiché il teatro era in deficit e i suoi arredi erano in precarie condizioni. L'operazione dovette, ad ogni buon conto, costituire una buona opportunità per il comune casalese.

7335.
SERRAFERO, GABRIELE

Camino medievale. Il Feudo, il Comune, gli Statuti.

Camino, Comune di Camino, 1988, pp. 113, (7), cm. 23.
Recensione di A. Cerutti Garlanda in BSVC 32, p. 142.

Con molte notizie, anche inedite o poco note, sugli Scarampi.

7336.
SERRAFERO, GABRIELE

Infruttuoso trattato privato tra il Marchese di Rosignano ed il Conte Magnocavalli per il dominio della casa Testora.
«Arte e Storia» [poi «Monferrato Arte e Storia»] (1992) n. 4, pp. 75-82.

Piozzo di Rosignano e **Magnocavalli**.

SERRAFERO, GABRIELE v. anche: CATANIO [= CATTANEO], GUGLIELMO, *Cronica de marchesi di Monferrato*.

7337.
SERTORIO, marchese CARLO°

Il patriziato genovese: discendenza degli ascritti al Libro d'Oro nel 1797.

Edizione postuma a cura di Lodovico Pallavicino, Vittorio Gropallo, Alerame Pallavicino, Giuseppe Sopranis.

Genova, Giorgio Di Stefano Editore, 1967, pp. 367, (8), cc. VII di stemmi a colori, cm. 28.

Con una breve premessa generale dal titolo *Profilo del patriziato genovese* a firma di Emilio Nasalli Rocca di Corneliano, che include accenni alle famiglie marchionali aleramiche ed obertenghe e alle loro direttrici di espansione, in più di un caso verso il Piemonte. Varie le famiglie genovesi legate alla storia sabauda, alla regione piemontese e subalpina in generale per origini, feudi, residenza o presenze diverse, a partire da quelle afferenti alla sfera della feudalità. Tra queste: Adorno, Ceva Grimaldi, Curlo, Ferrero De Gubernatis Ventimiglia, Fieschi, Gavotti, Invrea di Pontinvrea, Maineri, Pallavicino, Spinola.

°Nato a Genova il 28 giugno 1903, morto a Bogliasco il 7 novembre 1960.

7338.
Settia, Aldo A.

I possessi nonantolani in Piemonte, un equivoco di ordine toponomastico e la pretesa esistenza di un eremo benedettino a Vezzolano.
BSBS, a. LXV (1967), pp. 357-396.

Contiene, tra l'altro, interessanti notizie sugli **Albuzzano** chieresi.

7339.
Settia, Aldo A.

L'origine dell'«Abbazia» di Vezzolano: sviluppo e critica della tradizione erudita.
BSBS, a. LXX (1972), pp. 333-434.

Indagine sull'origine dell'abbazia, con verifica dei possibili ruoli giocati da alcuni grandi feudatari, quali i marchesi **di Monferrato** in particolare e i Radicati. Si tratta della «Pars destruens» di molte preesistenti ipotesi storiografiche, cui seguiranno altri studi (v.).
Ristampato in *Santa Maria di Vezzolano. Una fondazione signorile nell'età della riforma ecclesiastica*, v.: *infra*.

7340.
Settia, Aldo A.

Due castelli del vescovo di Torino nell'XI secolo: «Mocoriadum» e «Tizanum».
BSBS, a. LXXI (1973), pp. 313-324.

Riedito in *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord,* Torino, 1996 (Le testimonianze del passato, Fonti e studi, 6).

Corretta collocazione dei due castelli e luoghi erano, riferisce l'autore, le immediate vicinanze di Chieri, nell'attuale territorio di Pino Torinese. Notizia di passaggi di mano di beni e diritti vescovili a grandi famiglie feudali tra le quali si menzionano i Biandrate.

7341.
Settia, Aldo A.

La canonica di S. Maria di Vezzolano come fondazione signorile.
BSBS, a. LXXII (1974), 5-107.

Riedito in: *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord,* [Cavallermaggiore], Gribaudo, 1996 («Le testimonianze del passato», Fonti e studi, 6).

Nello studiare i primordi della canonica di Vezzolano e cercando di identificarne i fondatori l'autore, analizzate diverse ipotesi, indaga vastamente sulle origini dei **Radicati** e dei signori di **Cocconato**. In un recente passato circa le origini dei Radicati veniva dato credito essenzialmente all'opinione, formulata da Francesco Guasco, in accordo con Baudi di Vesme e Gabotto, secondo la quale i Radicati derivavano dal ceppo manfredingo, vale a dire che discendevano da Manfredo conte d'Orléans, attraverso Aimone conte di Vercelli, da cui sarebbero derivati i signori di Brozolo, progenitori di quelli di Radicata. Contestatissima, questa teoria, dai medievisti contemporanei, tra i quali il Settia, molto autorevole, che documenta in questo dettagliato studio come sia, a suo avviso, da escludersi, alla luce di una più ampia visione storica e di una maggior conoscenza delle fonti documentali che i Radicati siano Manfredingi. Settia giunge a «bacchettare» Gabotto, Vesme e Guasco, affermando che le asserzioni di quest'ultimo «[...] sull'argomento sono soltanto il frutto di comode quanto affrettate elucubrazioni prive di fondamento, verisimilmente messe insieme con l'intento di completare nei particolari una tesi che si voleva affermare [...]».
Simili severe posizioni su questo specifico tema potrebbero essere lette anche nel quadro della più generale contestazione della validità dell'opera e delle teorie in campo storico-feudale di Vesme, Gabotto, Guasco e della loro scuola, e in esse sembrano riecheggiare feroci polemiche e contrapposizioni tra storici già sviluppatesi nei primi decenni del Novecento. Tuttavia la categorica «liquidazione» dei tre studiosi quasi fossero altrettanti ignoranti o faziosi scolaretti non è condivisibile incondizionatamente. Occorre, anche, considerare che molti tra i medievisti operanti dopo di loro hanno avuto bisogno di assai minore dimestichezza con i documenti originali, potendo fruire vastamente dei volumi a stampa (e spesso studiando prioritariamente le carte pubblicate in volumi già dotati di dettagliati indici di nomi e luoghi), frutto della monumentale - quanto oggi passata quasi sotto silenzio - opera di trascrizione ed edizione curata proprio dai «gabottiani», mentre talora modestissime successive correzioni o puntualizzazioni nella lettura di singoli documenti o brani, brevi passaggi,

frasi o semplici parole, sono state talora presentate come determinanti acquisizioni o prova di scarsa competenza degli antichi "editori". Si deve tenere inoltre conto del fatto che l'immensa mole di documenti consultata dal Guasco in archivi pubblici e privati per la stesura del suo *Dizionario feudale* solo in parte è edita, mentre non pochi documenti sono probabilmente sconosciuti, irreperibili e, in alcuni casi, certamente dispersi. Pur ammettendo che all'opera del Guasco in materia feudale possano essere apportate aggiunte e correzioni, non sembrano meritate le stigmatizzazioni troppo radicali. Ad esempio, la cosiddetta legge dei nomi, su cui si basano in parte talune deduzioni genealogiche, non può, pur presentando chiari limiti (soprattutto quando applicata con eccessivo rigore) essere liquidata come del tutto priva di validità. Chi la sostenne poté, infatti, basarsi su un gran numero di prove e esempi non trascurabili: pur riconoscendo che talvolta possano essere state formulate teorie sulla base di postulati a priori, non si può negare che le conferme della validità del *Dizionario* sono tutt'altro che rare.

Tra le altre famiglie di cui si tratta nel presente studio (nel quale sono fornite varie notizie e approfondimenti sulla grande feudalità subalpina: Anscarici, Arduinici, Biandrate, conti del Canavese, Monferrato, Pombia) si ricordano quelle dei signori di Castiglione, Lovencito, Moncucco, Montiglio, Ostero, Pino, Playa (de), Pogliano, Riva, San Sebastiano, Sciolze, Tondonito (de), Tonengo, Vergnano, Vernone.

Si deve segnalare che l'autore cita alcuni manoscritti inediti riguardanti i Radicati: alla nota 68 ne ricorda uno di V. Massara Previde (o de Previde), *Genealogie dei Radicati*, appartenente ai **Radicati di Brozolo**, non saprei dire in quale misura rappresentato nei manoscritti del Massara conservati nella Biblioteca del Re a Torino.

Alla nota 69 è segnalato uno studio di V. Del Corno, *Tavole genealogiche storiche della nobilissima famiglia dei conti Radicati*, in due volumi mss., sempre conservato nell'archivio dei Brozolo, mentre tre altri volumi di appunti storico-genealogici sono segnalati come facenti parte dell'archivio del castello di Passerano.

Alla nota 88 vi è notizia di un manoscritto conservato nel medesimo archivio, opera di Gian Giacomo Radicati di Brozolo: *Notizie storiche e genealogiche dei signori di Cocconato conti della Radicata (Radicati). Piccolo contributo alla storia del Piemonte e della Casa di Savoia.*

7342.
SETTIA, ALDO A.

Organizzazione e funzionamento dell'antica canonica di Vezzolano.
BSBS, a. LXXIII (1975), 59-108.

Riedito per formare, con altri saggi dell'autore, il volume *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord,* Torino, 1996 (Le testimonianze del passato, Fonti e studi, 6).

Parecchie notizie sui signori di Moncucco; cenni, puntualizzazioni ed accenni riguardanti altri dinasti o lignaggi in relazione ai loro rapporti con la canonica (intense le relazioni col Chierese anche attraverso il possesso dell'ospedale e priorato di Ponticelli): marchesi **di Monferrato**, conti **di Biandrate**, **Lascaris di Tenda**, **Radicati**, **di Vergnano** ed altri.

7343.
SETTIA, ALDO A.

Santa Maria di Vezzolano. Una fondazione signorile nell'età della riforma ecclesiastica.

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1975 (Biblioteca Storica Subalpina, 198), pp. 298, cm. 26.

Riunisce alcuni lavori precedentemente editi nel BSBS, aa. 1972, 1974, 1975.

7344.
SETTIA, ALDO A.

«Monferrato». Storia e geografia nella definizione di un territorio medievale.
BSBS, a. LXXIII (1975), pp. 493-545.

Tra i capitoli si può segnalare per la sua pertinenza il secondo, *Una regione e una dinastia* (pp. 512-524) ma notizie sugli Aleramici e sui marchesi di Monferrato sono diffuse anche nei capitoli successivi. Secondo l'autore «È probabile che solo dagli ultimi decenni del secolo XI la denominazione [*di Monferrato*] sia andata ulteriormente [*rispetto alle coordinate geografiche sin qui delineate*] progredendo verso occidente consolidandosi poi

nei possessi allodiali che, [...] sin dai tempi del loro capostipite, gli Aleramici possedevano fra Casale e Moncalvo. Nello stesso tempo cominciano ad essere attestati quei marchesi che d'allora in poi si chiameranno poi sempre "di Monferrato": del 1111 è infatti la prima comparsa di un "Raynerius de Monteferrato marchio"». Il saggio include anche spunti sui **Carretto** (**Del**), **Incisa** (**d'**) e **Paleologo**.

7345.
SETTIA, ALDO A.

Incastellamento e decastellamento nell'Italia padana fra X e XI secolo.
BSBS, LXXIV, (1976), pp. 5-26.

Edito anche in *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo,* Napoli, Liguori, 1984 (Nuovo Medioevo, 23).
Con cenni sul precoce decastellamento che si può registrare in vari luoghi, tra i quali alcuni piemontesi (con spunti sui loro signori), come Levaldigi e Scandeluzza.

7346.
SETTIA, ALDO A.

L'incastellamento nel territorio chierese fra XI e XV secolo secondo le fonti scritte. Cenni.

In: «Quaderni della sezione Piemonte Valle d'Aosta» dell'Istituto italiano dei castelli (I.B.I.), n. 1, Torino, s.n. (Tip. Adorno, 1976).

Segnalazione di Grado G. Merlo in BSBS, LXXV, (1977), p. 365.

7347.
SETTIA, ALDO A.

Fortificazioni collettive nei villaggi medievali dell'alta Italia: ricetti, ville forti, recinti.
BSBS, LXXIV, (1976), pp. 527-617.

Da segnalare in particolare, tra altre parti del saggio il paragrafo *La connessione giuridica del ricetto col potere signorile e con le comunità* in cui si accenna tra l'altro a località come Lerma, Chiaverano, Lagnasco, Torcello, Druento,

Bagnolo, Frassineto Po, Villa San Secondo, Villar San Secondo, Nole, Balangero, Mathi, Villanova Canavese, Viverone, Robassomero, Chiusa di Pesio, Altessano Superiore, Fiorano Canavese, Arborio, Candelo, Ghislarengo, Sandigliano, Recetto e a famiglie signorili a esse legate, tra le quali i Busca, di; Druento, di; Scandeluzza, di; Arborio di Gattinara; Vialardi di Sandigliano, San Martino, Gamba.

7348.
SETTIA, ALDO A.

«Erme torri» e «barbari manieri». Gusto antiquario ed evocazione romantica in due secoli di studi sui castelli medievali.
BSBS, LXXV, (1977), pp. 5-38.

Edito anche in *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo*, Napoli, Liguori Editore, 1984 (Nuovo Medioevo, 23).

Dall'indice: *Dall'erudizione dei muratoriani al «medievismo» romantico; L'ambiguità di un «risorgimento archeologico»; Strascichi provinciali e resaturi «littori»; Il maniero nel libro strenna.*

7349.
SETTIA, ALDO A.

Sviluppo e struttura di un borgo medievale: Casale Monferrato.
RAA, a. LXXXVII (1978), Quaderno unico, pp. 31-91 (questo fascicolo della rivista costituisce un volume monografico dedicato agli statuti casalaschi, edito anche a parte, come tomo della «Biblioteca della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti», 22).

A Casale l'insediamento medievale pare sovrapporsi sul sito dell'antico e scomparso centro abitato di Vardacate*, l'autore analizza le grandi modificazioni di struttura del secolo XIII, e attraverso il filtro delle costruzioni private che compaiono negli statuti tre-quattrocenteschi, menziona alcune delle principali e più antiche famiglie medievali casalasche «per lo più legate da vincolo vassallatico al vescovo di Vercelli», quali gli Aquarolio (de), Battaglia, Bazani [poi signori di Terruggia], Calcanei (= Calcagno), Curia (de), Ghirlandis (de), Gobbi, Grassi (che

il Settia individua come «una delle più antiche e cospicue famiglie» casalesi), Pelucchi (= Pelucco [che il Massara Previde definì «forse la più antica famiglia patrizia di Casale]»), Ponte (de), Lecaseni, Pagani, Ticinaschi. L'autore nomina poi, attraverso notevoli dimore menzionate negli statuti, alcune famiglie la cui presenza in Casale pare essere meno stratificata («per le quali non è attestata alcuna tradizione antica»); tra queste i Bottino (da Alessandria), Buscarini, Capello, Codecà, «De Cortixiis» e Lamola (si parla della «domum illorum de Lamolla» [vale a dire della Mola, poi Mola di Ottiglio, che dovrebbero essere giunti in Casale a cavallo tra XII e XIII secolo; – seguendo il Guasco nel suo *Dizionario feudale* – dovrebbero essersi portati qui dopo la vendita di Carmagnola da parte del loro consortile signorile al conte Uberto di Biandrate]).

* Sul quale cfr. A. Cafissi, *Una scheda per Vardacate,* in «Studi Piemontesi», vol. VI (1977), pp. 340-342.

7350.
SETTIA, ALDO A.

L'incidenza del popolamento sulla signoria locale nell'Italia del nord: dal villaggio fortificato al castello deposito.

In *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident Méditerranéen (X^{e} - XIII^{e} siècles). Bilan et perspectives de recherches* (Actes du Colloque, Roma, 10-13 ottobre 1978), Roma 1980 (Collection de l'École Française de Rome, 44), pp. 263-284.

Utile per un generale inquadramento del tema trattato.

7351.
SETTIA, ALDO A.

Cocconato.

Voci biografiche di rilevanza storico-genealogica in: *Dizionario Biografico degli Italiani,* vol. XXVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1982, pp. 524-529, 531-541.

In particolare si deve all'autore il cenno biografico di otto personaggi medievali della famiglia [«Antichi signori del contado di Cocconato, del

consortile, o stipiti dei Radicati», secondo quanto scrive il Manno]. Questi sono:

7351/2 *Bonifacio* (vescovo eletto di Asti, + circa 1277), pp. 524-526.

7351/3 *Corrado* (vescovo di Asti, + 1282), pp. 526-527.

7351/4 *Giovanni* (uomo politico e podestà, + prima del 1365), pp. 527-529.

7351/5 *Guidetto* (feudatario in Piemonte, funzionario ducale milanese), pp. 531-533.

7351/6 *Guido* (vicario regio a Parma, n. circa 1277, + *ante* 1324), pp. 533-535.

7351/7 *Pietro* – o Pietrino – (vescovo di Piacenza), pp. 535-536.

7351/8 *Uberto* (detto il "Conte Grasso", n. prima del 1181, + *post* 1207), pp. 535-536.

7351/9 *Uberto* (cardinale, + circa 1276), pp. 538-541.

Nel loro insieme, queste schede biografiche costituiscono una vera e propria storia della casata di questo nome, tra XII e XIV sec., epoca in cui essa si divise nei terzieri dei Radicati di Casalborgone, Radicati di Robella, Radicati di Brozolo.
Due altre voci intitolate ai *Cocconato*, di cui sono autori nel medesimo volume Hélène Michaud (*Annibale* Radicati di Cocconato, uomo d'arme e avventuriero, n. c. 1530, + 1574) e Enrico Stumpo (*Giovanni Matteo* Radicati di Brozolo, uomo d'arme e di governo, nato circa 1520, + 1566-67) concorrono ad ampliare, pur essendo eminentemente biografiche, l'affresco delle vicende familiari, che, probabilmente, risulterà notevolmente arricchito dalla pubblicazione della voce *Radicati*.

Recensione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXI (1983), pp. 410-411.

7352.
SETTIA, ALDO A.

Monferrato. Strutture di un territorio medievale.

Torino, Celid (Cultura materiale: tecniche, economia, società, insediamenti, 1), 1983, pp. 283, cm. 24.

Da segnalare, tra altre parti di interesse, nel cap. II, il paragrafo 2- Una regione e una dinastia (pp. 69-79) con cenni sull'instaurarsi e consolidarsi del dominio dei marchesi aleramici "di Monferrato".

7353.
SETTIA, ALDO A.

I Visconti di Monferrato. Tradizionalismo di titoli e rinnovamento di funzioni nell'organizzazione di un principato territoriale.
BSBS, a. LXXXI (1983), 2 (Aleramica), pp. 705-729.

Dall'indice: 1) *I Visconti «del marchese»*; 2) *I visconti «di Moncalvo»*; 3) *I visconti «di Valenza»*.
In appendice l'autore fornisce un elenco dei visconti appartenenti alle tre tipologie, dei quali si è potuto trovare traccia nel periodo compreso tra il 1171 e il 1271.
Riedito, con qualche modifica, in *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medio evo: marchesi conti e visconti nel regno italico (secc. IX-XII)*; (Atti del primo convegno di Pisa, 10-11 maggio 1983), Roma, 1988 (Nuovi Studi Storici, 1), pp. 45-69.

7354.
SETTIA, ALDO A.

Il castello da villaggio fortificato a residenza signorile.

In: *Castelli. Storia e archeologia.* Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, a cura di Rinaldo Comba e Aldo A. Settia, [Torino], Archeologia Medievale – Comune di Cuneo Assessorato alla Cultura – Regione Piemonte Assessorato alla Cultura, 1984, pp. 219-228.

Testo riproposto in *Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo,* Napoli, 1984.

7355.
SETTIA, ALDO A.

Castelli e villaggi nell'Italia padana. Popolamento, potere e sicurezza fra IX e XIII secolo.

Napoli, Liguori Editore, 1984, (Nuovo Medioevo, 23), pp. 553, (2), cm. 21.
Recensione di Gigliola Soldi Rondinini in «Nuova Rivista Storica», LXX (1986), p. 702.

Dalla presentazione dell'editore, nella quarta di copertina: «Il moltiplicarsi dei castelli è un fenomeno di rilevanza continentale durato dal secolo IX almeno sino al XIII; eppure questo grande capitolo della storia della società europea è studiato in modo nuovo soltanto da qualche decennio, dopo che su di esso si sono esercitate le fantasie romantiche e gli intelletti di storici dell'arte e del diritto. Le cose e gli uomini: strutture abitative, strutture difensive, strutture aggressive, e sempre strutture economiche. Il 'castello' esprime tutto questo in una continuità d'argomento che, pur generale e diffusissima, non è mai generalizzabile perché risponde a ragioni differenti secondo i tempi e i luoghi. Così la lunga fortuna del castello non è una vicenda statica, bensì in continuo rinnovarsi e studiarla è possibile soltanto per zone non molto ampie e culturalmente omogenee. In questo lungo studio, prodotto originalissimo della più recente critica storica sul Medioevo italiano, i castelli vengono seguiti nella loro progressiva diffusione nell'area dell'intera Italia settentrionale a cominciare dal secolo che segna il dissolvimento dell'unità politica carolingia fino alla piena età comunale. Nasce da questa esemplare interpretazione una fisionomia nuova proposta per il castello nella sua funzione di strumento e di simbolo del potere, per il condizionamento che esso opera sulle istituzioni. E, accanto ai significati ideologici, l'evolversi della struttura fisica dei castelli, il rinnovamento della tecnologia militare, il peso psicologico e materiale che ebbero sul popolamento delle campagne».
Seppur non necessariamente incentrati sull'area che interessa questa bibliografia, cfr., tra gli argomenti descritti nell'indice tematico, per il loro più generale interesse, voci quali: *castello, concetto di*; *castello, simbolismo del*; *chiave, simbolismo della*; *chiese castellane*; *districtus*; *genealogico, interesse*; *incastellamento, concessioni di*; *rovine, gusto delle*; signoria di castello; *torre, torri*; *vessillo, simbolismo del*; *vicinali, castelli*.

7356.
SETTIA, ALDO A.

«Sont inobedientes et refusent servir»: il principe e l'esercito nel Monferrato dell'età avignonese.

In: *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco,* Torino, Giulio Einaudi Editore (Saggi 680), 1985, pp. 85-121.

Vicende dei Paleologo, nel XIV secolo, in rapporto ai loro tentativi di creare un'organizzazione militare del loro Stato.

7357.
SETTIA, ALDO A.

Le famiglie viscontili di Monferrato. Tradizionalismo di titoli e rinnovamento di funzioni nell'organizzazione di un principato territoriale.

In: *Formazione e strutture dei ceti dominanti nel medioevo: marchesi, conti e visconti nel regno italico (sec IX-XII),* «Atti del primo convegno di Pisa: 10-11 maggio 1983», I, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo, (Studi Storici, I), 1988, pp. 45 sgg.

7358.
SETTIA, ALDO A.

«Fare Casale ciptà»: prestigio principesco e ambizioni familiari nella nascita di una diocesi tardo medievale.
RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 285-318.

Segnalazione di Renato Bordone in BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, p. 723.

Ripubblicato in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo* (Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia, Brescia, 21-25 settembre 1987), Roma, 1990, pp. 675-715; e in *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale,* Roma, 1991 (Italia Sacra, 46).
Paleologo. Include il paragrafo *I **Tibaldeschi** e i primi tempi della diocesi,* con notizie sul ruolo di vari personaggi della famiglia.

7359.
SETTIA, ALDO A.

L'affermazione aleramica nel secolo X: fondazioni monastiche e iniziativa militare.
RAA, C (1991), Quaderno unico, pp. 41-58.

Dall'indice: 1) *Pulcherada: un tentativo fallito*; 2) *Il dominio della marca*; 3) *La gravitazione padana*; 4) *Aleramo, Acqui e i Saraceni*. **Aleramici**.

7360.
SETTIA, ALDO A.

Geografia di un potere in crisi: il marchesato di Monferrato nel 1224.
BSBS, a. LXXXIX (1991), 2, pp. 417-443.

Ristampato (avendo il saggio costituito oggetto di relazione) in: *Dai feudi monferrini e dal Piemonte ai nuovi mondi oltre gli oceani* (Atti del convegno internazionale, Alessandria, 2-6 aprile 1990), I, Alessandria, 1993, pp. 29-51.

7361.
SETTIA, ALDO A.

Assetto diocesano e signoria vescovile. Le presenze pavesi fra Astigiano e Monferrato.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 185-198 (già edito in «Aevum», LXV (1991), pp. 295-307).

Spunti sugli Agliano (di), Cortazzone (di), Montafia, Solaro, Tigliole (di).

7362.
SETTIA, ALDO A.

«Nuove marche» nell'Italia Occidentale, necessità difensive e distrettuazione pubblica fra IX e X secolo: una rilettura.

«Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 43-60 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

Con cenni su famiglie marchionali, marche e «nuove marche» – ovvero "pseudo Marche" – subalpine.

7363.
SETTIA, ALDO A.

Una città "deruralizzata": Torino fra '400 e '500.
BSBS, a. XCI (1993), 2, pp. 691-696.

Con spunti sulle famiglie torinesi, tra le quali sono menzionati gli Ainardi, Alpini, Beccuti, Borgesio, Gorzano, Della Rovere, Sili, Zucchi (= Zucca).

7364.
SETTIA, ALDO A.

L'incastellamento nell'Italia del nord nei secoli IX-XIII.
BSPN, LXXXVII (1996), pp. 297-307.

7365.
SETTIA, ALDO A.

Castelli e strade del Nord Italia in età comunale. Sicurezza, popolamento, «strategia».

In: *Luoghi di strada nel medioevo. Fra il Po, il mare e le Alpi Occidentali*, a cura di Giuseppe Sergi, Torino, Scriptorium, 1996, pp. 15-40 (già edito in BSBS, a. LXXVII (1979), 1).

Scrive il curatore che nella prima parte del volume (*Fortificazioni e poteri*) «sono presenti in modo bilanciato sia antidoti contro i luoghi comuni sia concrete sottolineature del rapporto fra strade e politica». Riferendosi anche a un altro studio in essa pubblicato, Sergi afferma che «I due saggi di Aldo A. Settia e di Emanuela Mollo qualificano immediatamente il volume in senso antideterministico: nel primo – frutto di un sondaggio che attinge largamente a fonti piemontesi ma allarga lo sguardo a tutta l'Italia settentrionale – viene opportunamente rotta (o almeno complicata) la connessione obbligata, cara all'erudizione, fra castelli e strade [...]». Il Settia considera, in effetti, nel § 1. (*Strade e castelli: un binomio d'obbligo?*) che l'immancabile attribuzione di obiettivi di controllo viario quale stimolo all'incastellamento sia un mero preconcetto, superato ormai nella storiografia più aggiornata, in cui si distingue «opportunamente fra i castelli di età romana, bizantina e longobarda, per lo più disposti «in zone strategi-

camente importanti», dai castelli che vanno sorgendo dal X secolo in poi, i quali non sono più collocati a controllo di un confine e nemmeno, nella maggior parte dei casi, sono «luoghi di difesa militare su una importante arteria di traffico tenuti da uomini dell'esercito regio, ma si diffondono un po' dovunque nella pianura», come rifugio delle popolazioni circostanti, le quali danno in cambio «servizi di guardia e di manutenzione delle mura».

7366.
SETTIA, ALDO A.

Santa Maria di Lucedio e l'identità dinastica dei marchesi di Monferrato.

In: *L'abbazia di Lucedio e l'Ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, «Atti del Terzo Congresso Storico Vercellese (Vercelli, Salone Dugentesco, 24-26 ottobre 1997)», Vercelli, 1999, pp. 45-68.

7367.
SETTIA, ALDO A.

Chiese e castelli in un'area di confine: il territorio di Borgo d'Ale.

In: *Un borgo nuovo tra Vercelli e Ivrea. 1270: la fondazione di Borgo d'Ale in un territorio di confine* (Atti della giornata di studio, Borgo d'Ale, 4 ottobre 1998), Santhià, 2000, pp. 13-28.

7368.
SETTIA, ALDO A.

"Postquam ipse marchio levavit crucem". Guglielmo V di Monferrato e il suo ritorno in Palestina (1186).

In: *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*. Atti del convegno internazionale (Ponzone, 9-12 giugno 1998), a cura di Gigliola Soldi Rondinini, Ponzone, 2000 (Università degli Studi di Genova, sede di Acqui Terme, Collana di Fonti e Studi diretta da Geo Pistarino, 4), pp. 89-110. In seguito «riproposto con alcuni ritocchi formali» in BSBS, a. XCVIII (2000), 2, pp. 451-472.

Aleramici, marchesi di Monferrato, Ordine di Malta.

7369.
SETTIA, ALDO A.

L'illusione della sicurezza. Fortificazioni di rifugio nell'Italia medievale: "ricetti", "bastite", "cortine".

Vercelli-Cuneo, Società Storica Vercellese - Società per gli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo, 2001, pp. 182.

Predominante oggetto di studio, pur in un contesto più esteso, l'area subalpina. Tra i capitoli e paragrafi: *Fra comunità e signori*; *Signoria locale e stato regionale: una situazione dinamica*; *Ricetti "vicinali", "nobiliari", "privati"*. Molti gli spunti di rilevante interesse per la storia della feudalità subalpina. Per quanto riguarda il ricetto, le cui origini sono state oggetto di dibattiti, riflessioni e discussioni tra storici, Settia esprime la seguente opinione: «C'è chi ha scritto [...] che il ricetto è una struttura "sempre e solo di origine feudale", mentre, al contrario, altri hanno ritenuto che essa sia nata come frutto di iniziative esclusivamente popolari e in opposizione alle pretese dei signori. In realtà non è possibile accettare né l'una né l'altra posizione poiché il dinamismo che si è osservato nelle strutture materiali trova in molti casi analogia nel campo giuridico: lo *status* del ricetto può infatti variare nel tempo anche più volte [...]». Molte le notizie o gli accenni riguardanti numerose casate feudali subalpine.

7370.
SETTIA, ALDO A.

Paleologo.

Voci biografiche di rilevanza storico-genealogica, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LVI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2001, pp. 123-135; vol. LX, Roma, 2003, pp 757-773 e vol. LXI, Roma 2003, 16-17.

In particolare:

7370/2 *Giovanni II Paleologo* (marchese di Monferrato), vol. LVI, pp. 123-129.

7370/3 *Giovanni III Paleologo* (marchese di Monferrato), vol. LVI, pp. 129-131.

7370/4 *Giovanni IV Paleologo* (marchese di Monferrato), vol. LVI, pp. 131-135.

7370/5 *Guglielmo V, detto il Vecchio* (marchese di Monferrato), vol. LX, pp. 757-761.

7370/6 *Guglielmo VI* (marchese di Monferrato), vol. LX, pp. 761-764.

7370/7 *Guglielmo VII* (marchese di Monferrato), vol. LX, pp. 764-769.

7370/8 *Guglielmo VIII* (marchese di Monferrato), vol. LX, pp. 769-773.

7370/9 *Guglielmo di Monferrato detto Lungaspada*, vol. LXI, pp. 16-17.

7371.
SETTIA, ALDO A.

Lancia.

Voci biografiche di rilevanza storico-genealogica, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. LXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2004, pp. 320-341.

In particolare:

7371/2 *Lancia (Lanza) Bianca, detta di Agliano*, pp. 320-322.

7371/3 *Lancia Federico*, pp. 327-330.

7371/4 *Lancia (Lanza) Galvano*, pp. 330-335.

7371/5 *Lancia (Lanza) Manfredi (Manfredo) I, marchese di Busca*, pp. 335-337.

7371/6 *Lancia (Lanza) Manfredi (Manfredo) II, marchese di Busca*, pp. 337-341.

7372.
SETTIA, ALDO A.

L'imperatore nella foresta. San Guido, gli Aleramici e Iacopo d'Acqui.

In: *Il tempo di san Guido Vescovo e Signore di Acqui* (Atti del convegno di studi, Acqui Terme, 9-10 settembre 1995), a cura di Giuseppe Sergi - Giuseppe Carità, Acqui 2003 (Storia locale religiosa ed ecclesiale. Collana di studi e ricerche a cura dell'Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui), pp. 93-102.
Ripubblicato in BSBS, a. CI (2004), pp. 5-17.

7373.
SETTIA, ALDO A.

«Airali», «palazzi», «motte»: aziende rurali fortificate nella zona periurbana di Torino.
BSC 132 (2005, 1) [fascicolo monografico Caseforti, torri e motte in Piemonte (secoli XII-XVI). Omaggio a Lorenzo Bertano nel centenario della morte (1904-2004)], pp. 9-16.

7373./2
SETTIA, ALDO A.

Tra Chiesa e Impero: i Saraceni, Ruffino di Aramengo e i marchesi di Monferrato a Verrua.
BSVC, 70 (a. XXXVII, 2008, 1), pp. 5-19.

Spunti sui signori di Cocconato, di Aramengo e di Tonengo.

7373./3
SETTIA, ALDO A.

Il Marchese carbonaio. La leggenda aleramica nella redazione di Iacopo D'Acqui.
BSC 139 (2008, 2), *Appendice monografica: Studi sulla leggenda aleramica e sul marchesato di Saluzzo*, pp. 135-144.

7374.
SETTIA, ALDO A.

«Grans cops se donnent les vassaulx». La battaglia di Gamenario (22 aprile 1345).

In: *Gli Angiò nell'Italia nord-occidentale (1259-1382)*, a cura di Rinaldo Comba, Milano, Edizioni Unicopli, 2006, (Testi e studi, 195), pp. 161-206.

7375.
SEYSSEL-CRESSIEU, DE, MARC

*La maison de **Seyssel**, ses origines, sa généalogie, son histoire d'après les documents originaux, par le C.te Marc de Seyssel-Cressieu. Ouvrage illustré de*

planches et portraits hors texte et de plusieurs écussons en couleur et suivi de notes sur les familles alliées, les fiefs et les propriétés [...].

Grenoble, Allier Frères, 1900, 2 forti voll., in-4° grande.

7376.
SEXTON, META MARIA

Manuscripts and printed documents of the Archivio Cavagna Sangiuliani in the University of Illinois Library.

Urbana, 1948, pp. III, (2), 95, 1, cm. 28.

7377. TL
SGOBBI, SIMONA

Villa ***Claretta-Assandri*** *in Grugliasco: indagini per il restauro.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Carla Bartolozzi.

7378.
SIEBERT, DE, GREGORIO

I ***Provana di Druent****.*

«Viva», Bollettino interno informativo di Vivant, Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari, a. VI, n. 41, numero speciale dedicato alla famiglia Provana, pp. 8-10 n.n.

7379.
SIFFRE, MICHÈLE-HÉLYETT

La noblesse du Comté de Nice au siècle des Lumières: statut économique et attitudes collectives.

Collection Université de Nice, Faculté des Lettres, Arts et Sciences humaines, Thèse de troisième cycle d'Histoire, sous la direction de Maurice Bordès, Nice, 1976, 2 voll. pp. 1034 (altre fonti: pp. 543), ill., cm. 28.

7380.
SIFFRE, MICHÈLE HÉLYETT

La noblesse niçoise et la Révolution française.

In: *Aspects de Nice du XVIII^e^ au XX^e^ siècles,* «Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines de Nice», 19, 1973, Monaco, Les Belles Lettres, 1973, pp. 69-91.

Interessante annotare che «À la veille de la Révolution Française, la societé niçoise poursuit, de façon harmonieuse, une évolution féconde, qui vise à rapprocher entre elles les élites du comté: négociants enrichis, magistrats pleins d'initiatives, représentants de vieille noblesse. [...] Relations sociales suivies et communauté d'intérêts lient fortement entre eux les membres d'une société bien typée, qui, pour cette raison, résistera aux orages révolutionnaires» (brano tratto dal paragrafo I, «*Les nobles de l'Ancien Régime Sarde: guides légitimes et naturels du peuple Niçois*», pp. 69-70).

7381.
SIFFRE, MICHÈLE-HÉLYETT

*De la bourgeoisie à la noblesse par l'avocature. Histoire d'une famille de notaires et procureurs niçois sous l'ancien régime: les **Dani**.*
«Nice Historique», a. LXXVIII (1975), pp. 41-53.

Tra i paragrafi: *Du notariat à la noblesse de robe*; *Par le doctorat, entrée dans la noblesse*; *Antoine-François Dani, comte de Villefranche*; *La fin d'une dynastie*.

7382.
SIGHINOLFI, LINO

*Note genealogiche sui **Visconti da Oleggio** nel sec. XIV.*
«Archivio Storico Lombardo» a. XXXV (1908), IV, 9, pp. 177-181.

SIGNORA, ILARIA v.: GUIDETTI, FEDERICA, –

7383. TL
SIGNORE, DEL, MIRKO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul consortile di ***Buronzo****.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1969/1970, cc. 335, cm. 29.

7384.
SIGNORE, DEL, MIRKO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul consortile di ***Buronzo****.*
BSVC 10 (a. VI, 1976, 2), pp. 71-122.

Arborio, Berzetti, Bucino, Buronzo, Dominabus (De), Gottifredi, Plebano, Presbitero, Saldalino, Signore (Del).

7385.
SIGNORELLI, BRUNO°

Una famiglia di architetti: i ***Poncello****.*
Bollettino Spaba n.s. XXX – XXXI (1976-77), Progetti, attività, realizzazioni di ingegneri militari nell'ambito dei territori sabaudi e della «Padania» subalpina, pp. 45-46.

Originari di Caravonica, operarono principalmente nello Stato sabaudo e in Genova.

° Nato a Torino il 15 novembre 1933, laureato in architettura con una tesi su Carlo Mosca, giornalista pubblicista, presidente della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti. Studia l'arte e l'architettura piemontesi dal Cinquecento all'Ottocento, l'architettura militare e quella della Compagnia di Gesù. Autore in questi campi di numerosi studi e volumi.

7386.
SIGNORELLI, BRUNO

Giovanni Battista Miloda: il suo stemma, i suoi possedimenti.
«De Valle Sicida», a. III (1992), pp. 43-48.

7387.
SIGNORELLI, BRUNO

Una importante fonte documentaria per la storia del Canavese: l'archivio Giulio. Bollettino ASAC, I (2001), pp. 141-144.

SIGNORELLI, BRUNO, v. anche: CALAPÀ, NICOLETTA, 2004.

7388.

«Signori gentiluomini che si hanno da vestire per servir Sua Maestà» (1579). RAA, a. XVII (1908), 1°, pp. 151-152.

7389. TL
SIGOT, SIMONETTA

Cancellieri e cancelleria nel ducato sabaudo (1440-1478).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Lettere, a. a. 2001/2002, Tesi di Laurea in Esegesi delle fonti storiche medievali, Rel. Franca Leverotti, cc. 232.

Dall'indice: Parte I – 1) *I Consigli ducali*; 1.1 - Consilium cum domino residens; 1.2 - Consiglio residente a Chambéry; 1.3 - Consiglio cismontano; 1.4 - Personale cancelleresco. 2) *Il Cancelliere e la sua cancelleria.* 3) *I Cancellieri dal 1440 al 1482*; 3.1 - Un breve profilo; 3.2 - Titolo di studio; 3.3 - Uffici ricoperti; 3.4 - **Famiglie d'origine**; 3.5 - Legami familiari; 3.6 - I benefici dei Cancellieri. 4) *I segretari ducali*; 4.1 - Provenienza; 4.1.a - Il Consilium cum domino residens; 4.1.b - Il Consiglio di Chambéry; 4.1.c - Il Consiglio cismontano; 4.2 - Titolo di studio; 4.3 - Famiglia d'origine; 4.4 - Matrimonio; 4.5 - Uffici ricoperti; 4.5.a - I sei; 4.5.b - I dieci; 4.5.c - Altri; 4.5.d - Alcune "carriere"; 4.6 - I figli dei segretari e i loro matrimoni; 4.7 - I benefici dei segretari.
Parte II - Organizzazione delle schede biografiche. – 5) *Schede biografiche*; 5.1 - Cancellieri; 5.2 Segretari ducali; 5.2.a - I sei; 5.2.b - I dieci, 5.2.c - I segretari della cancelleria; 5.2.d - Cancelleria del Consilium cum domino residens; 5.2.e - Cancelleria del Consiglio residente a Chambéry; 5.2.f - Cancelleria del Consiglio cismontano; 5.2.g - Altri segretari; Appendice: I maîtres des requêtes in Francia.

Denso lavoro in cui trovano spazio, anche sulla base di consistenti fonti inedite, notizie biografiche sui cancellieri e segretari ducali, con specifica attenzione alla loro estrazione sociale, con appunti sui luoghi d'origine (spesso savoiardi anche se non mancano, in particolare nella cancelleria del «Consiglio cismontano», i piemontesi), sui legami familiari, alleanze matrimoniali, possesso di giurisdizioni feudali, posizione sociale di figli e discendenti.
I cancellieri di cui si parla appartenevano alle famiglie Caucerio, Cavoretto (di), Chévrier, Compeys (de), Demora (Murris, De), Marchand (Marchiandi), Michelis, Orioli (= Oriole, Oriollo, Loriol, de), Romagnano di Pollenzo, Saint-Michel (de), Sandigliano, Torre (Della), Valperga di Masino.
I segretari, con incarichi in differenti cancellerie, appartennero alle famiglie Allegret, Allose, Avonay (de), Annecy (d'), Avenèrese (d'), Belli, Bequet, Bernezzo, Bertrandi, Besson, Bolomier (= Bolomeri), Bordis, Boudry, Boyssier, Cabre, Carrat, Chabod, Champaneis, Champ-Remi (de), Chartier, Chévrier, Clauso (de) (= Duclos), Croce (Della), Crosa (de), Cusinens, Dompnier, Dubois, Dupin, Fabri, Favier, Ferrari, Fleuret, Gaillard, Gallina, Garneri, Garzon, Girod, Laborier, La Forest (de) (Foresta de), Furno, Joly, Lambert, Lestelley (de), Maletti, Mallet, Malliard, Martin, Mercier, Milanesio, Milano, Mistral, Mutonis, Nono (de), Paernat, Pecleti, Pellegrini, Pellerat (Pelletrati), Pelletta, Pingon, Pozzo (Dal), Ravery, Richard, Richardon, Ruscazio, Thoiry (de), Topelli, Vulliet ed altre ancora.

7390. TL
SILENGO, GIOVANNI

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Cossombrato.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1961/1962, cc. 265, cm. 28.
V. la scheda che segue.

7391
SILENGO, GIOVANNI

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Cossombrato.
RAA, a. LXXIII (1964), Quaderno unico, pp. 67-85.

Notizie sugli antichi signori **di Cossombrato**, che non avevano altro cognome che quello del feudo e, assai più ampie e articolate, sui Pelletta (**Pelletta di Cortazzone** e **Pelletta di Cossombrato**).

7392.
SILENGO, GIOVANNI (a cura di)

L'Archivio Cavour. Inventario.

Santena, Fondazione «Camillo Cavour», 1974, 3 voll. pp. compl. XXVIII, 922.

Benso di Cavour.

7393.
SILENGO, GIOVANNI

Pergamene, carte e disegni su Bellinzago.

In: *Uomini e Terra: vicende di tre comunità tra Ticino e Terdoppio*, Bellinzago (ma Novara, Tipografia S. Gaudenzio), 1989, pp. 11-18, cm. 30.

Sottolineando che «La storia di un borgo è anche storia di famiglie» rileva l'importanza nella storia del paese - e in particolare in quella della frazione Cavagliano - dell'antica ed estinta casata novarese dei **Cacciapiatti**, nel cui archivio, conservato presso l'Archivio di Stato di Novara, si conservano carte importanti per la storia di Bellinzago.

7394.
SILENGO, GIOVANNI

L'archivio ***Olina****.*

In: *Il Diario del notaio Elia (1523-1560) ed il mondo ortese degli Olina*, Orta, Comune di Orta San Giulio, 1990, pp. 241-251.

7395.
SILENGO, GIOVANNI

Archivi di famiglie e storia dell'Ottocento a Novara.

in: Gaiani, Paola – Sogni, Marta – Bossi, Marco, *Negri – Pampuri – Serazzi: Famiglie novaresi dell'Ottocento* (1996), (v.), pp. 5-13.

7396.
SILENGO, GIOVANNI

L'Archivio di Giacomo Giovanetti.

In: Luigi Polo Friz (a cura di), *Bonghi, Butler, D'Azeglio, Giovanetti, King, Rossi, regina Vittoria. Storie di terra, storie di lago,* Novara, Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Novara (Tipografi San Gaudenzio), 1997, pp. 35-52.
Famiglia **Giovanetti**: include il breve paragrafo *La famiglia: i discendenti* (pp. 50-51).

7397.
SILENGO, GIOVANNI

Gli archivi della Villa Caramora a Verbania
«Verbanus», 22, 2001, pp. 451-468.

Con notizie sulle famiglie **Caramora** e **Müller**.

SILENGO, GIOVANNI, v. anche: POL FRIZ, LUIGI, -

SILENGO, ROBERTO v.: SCISCI, PAOLO - SERENO, MARCO -, ZACCARDELLI, SERGIO

7398.
SILLA, GIOVANNI ANDREA

Monete medioevali rinvenute a Finalmarina.
«Bollettino italiano di numismatica», n. 5.

Anche a parte, Milano, Crespi, 1911, pp. 4.

7399.
SILLA, GIOVANNI ANDREA

I Raymondi del Finale.

Savona, Tip. L. Brizio, 1925, pp. 128, ill., in-fol.

7400.
SILLA, GIOVANNI ANDREA

A proposito di una moneta dei Marchesi Del Carretto signori di Finale.
«Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria, Sezione Ingauna e Intemelia», a. II, n. 2, Alassio, 1936, pp. 299 sgg.

7401.
SILLANO, SILVIA

Inventari astigiani del XVI secolo.
«Il Platano», a. XXIV, 1999, 2, pp. 52- 88.

Gli inventari consentono all'autrice di soffermarsi, tra l'altro, sulla *Collocazione geografica e sociale* dei personaggi le cui eredità furono oggetto di inventari, più d'uno dei quali ricevuto dal notaio Giovanni Genta, da Costigliole. Al solito, gli inventari rappresentano una fonte importante di conoscenza dello stato patrimoniale (ma anche di altre notizie) delle famiglie e, nello specifico di questo studio, di quelle dei Borio, Cerda (della), Forno, Gerola, Pia, Ramella (= Ramelli), Susone, Vialli. Un accenno alla dimora astigiana di un rappresentante della casata carmagnolese dei Ternavasio (parecchi dei personaggi menzionati – lo si segnala solo per la non banale rilevanza delle qualifiche "onorifiche" – hanno nel testo la qualifica di "monsignor", che non è difficile immaginare derivi da un modo improprio di sciogliere l'abbreviatura mr., ovvero messere).

7402.
SILVA, DELLA, PAOLO

Memorie della Famiglia de Rido Della Silva di Crevola.
«Illustrazione Ossolana», 1911, pp. 20 sgg.

Annotazioni di Guido Bustico ad un ponderoso manoscritto di 457 pagine del Della Silva, conservato, al momento della stampa, nella Biblioteca Galletti di Domodossola. V. anche Bustico, Guido.

SILVA v.: DONATO ed ERCOLE SILVA.

7403.
SILVANO, MARIO

*I **Malaspina** nel Medioevo novese.*
«Novinostra», a. XII (1972), 3, pp. 2-15.

7404.
SILVANO, MARIO

Battista Fregoso Signore di Novi e Doge di Genova.
«Novinostra», a. XXIV (1984), 2, pp. 99-122; 3, pp. 163-186.

«[…] Sulla scorta di documenti ancora inediti proseguiamo l'indagine storica sul ceppo gentilizio dei **Fregoso** che signoreggiò la nostra Novi […]».

7405.
SILVANO, MARIO

Ricordo di Gabriele d'Annunzio e Stefano Pernigotti.
«Novinostra», a. XXVIII (1988), 2, pp. 59-64.

Notizie sul Pernigotti, fondatore dell'omonima azienda, e sulla sua discendenza.

7406.
SILVANO, MARIO

Ascesa e rovina di Paolo da Novi Doge di Genova (1507).
«Novinostra», a. XXXVI (1996), 4, pp. 3-17.

Originario di Novi, appartenente alla famiglia **Cavanna**.

7407.
SILVANO, MARIO

Il marchese Ponzano dona la Frascheta all'Abazia di Rivalta (1189).
«Novinostra», a. XLII (2002), 1, pp. 3-7.

Ponzano (o Ponzone), grande casata monferrina e tortonese. Alcuni membri della famiglia, Enrico, Ponzano e un altro loro congiunto, il 4 aprile

1189, accingendosi a partire alla volta della Terra Santa in difesa del sepolcro di Cristo, donano ampi beni all'Abbazia di Rivalta in suffragio dei loro famigliari defunti e per ottenere la remissione dei propri peccati.

7408.
SILVANO, MARIO

Una "cellula" dei Gerosolimitani alle porte di Novi. La Commenda di san Bartolomeo (1245).
«Novinostra», a. XLII (2002), 3, pp. 3-10.

7409.
SILVANO, MARIO

Novi da Francesco Sforza a Ludovico il Moro (1450-1500).
«Novinostra», a. XLII (2002), 3, pp. 11-34.

Riguarda ampiamente i **Fregoso**, feudatari di Novi.

7410.
SILVANO, MARIO

Sant'Alessandro Sauli figlio del feudatario di Pozzolo Formigaro (1534-1592).
«Novinostra», a. XLII (2002), 4, pp. 26-33.

Con notizie ed albero genealogico dei **Sauli**.

7411.
SILVANO, MARIO

La famiglia ***Formentano****.*
«Novinostra», a. XLIII (2003), 1, pp. 82-85.

Antica casa novese, ascritta nel '500 all'Albergo dei Pellegrini. Il presente cenno è dedicato in particolare a personaggi notevoli tra XVIII secolo e inizio del XX.

7412.
SILVANO, MARIO

I ***Morando*** *ultimi signori di Pozzolo.*
«Novinostra», a. XLIII (2003), 2, pp. 86-95.

Alcuni cenni storici e trascrizione di un memoriale di Vittorio Morando sulle vicissitudini ottocentesche della propria famiglia.

7413.
SILVANO, MARIO

I Monferrato penetrano in Frascheta e si insignoriscono della rocca di Pozzolo (1164-1210).
«Novinostra», a. XLIII (2003), 3, pp. 40-48.

7414.
SILVANO, MARIO

1528: un anno infausto per i Novesi. Agostino Spinola occupa Nove su mandato di Andrea Doria.
«Novinostra», a. XLV (2005), 1, pp. 43-50.

Novi viene sottratta ai (poco graditi dai novesi) **Fregoso** (= Campofregoso) da parte dei genovesi e passa stabilmente sotto il (non meglio accetto) dominio della repubblica.

7415.
SILVANO, MARIO

Genova nega i diritti del Duca di Milano sulla Terra di Novi (1610).
«Novinostra», a. XLV (2005), 1, pp. 51-59.

L'autore si sofferma su un manoscritto che tenta di dare un'impossibile legittimità all'illegale occupazione genovese (sostenuta dai francesi) a danno dei **Fregoso** ma, soprattutto dei novesi.

7416.
SILVANO, MARIO

Lo strano pedaggio della cascina Bellanotta (1720).
«Novinostra», a. XXXIX (1999), 1, pp. 101-105.

Antico retaggio feudale, il pedaggio che ancora si esigeva all'inizio del Settecento ai confini tra Novi e Basaluzzo, su terreni dipendenti dalla cascina Bellanotta, appartenente ai Brignole-Sale andava in realtà a beneficio delle due comunità, in parti uguali, in forza di accordo tra esse, avendo il suo motivo di esistere, probabilmente, nei costi di manutenzione della strada.

7417. TL
SILVESTRO, IVANO

Il castello di Beinette: analisi del degrado, dei dissesti e consolidamento strutturale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Delio Fois, Carla Bartolozzi.

7418.
SIMON, HENRY

Armorial général de l'Empire Français, contenant les Armes de Sa Majesté l'Empereur & Roi, des Princes de sa famille, des Grands Dignitaires, Princes, Ducs, Comtes, Barons, Chevaliers, et celles des Villes de 1ere, 2me & 3me Classe, avec les planches des Ornemens extérieurs des Signes intérieurs et l'Explication des couleurs et des Figures du Blason, pour faciliter l'Étude de cette Science.

Paris, snt, chez l'Auteur, Palais Royale, n° 29, 2 voll. 1812-1813.

Include gli stemmi (napoleonici) di parecchie famiglie piemontesi.

7419.
SIMONCELLO, LUCA°

Il Castello: architettura e decoro.

In: Berola, Liliana - Simoncello, Luca - Tallon, Eleonora (a cura di), *Il castello di Orio Canavese [...]*, pp. 39-56 (v. indietro).

° Laurea in Operatore dei Beni Culturali; documentalista. Ha lavorato al riordino dell'archivio dei Sallier de La Tour. Ha svolto ricerche genealogiche sulla comunità di Orio Canavese.

7420.
SIMONDI VACCARI, FRANCA

Villa "La Gropella".
«Valensa d'na vota», 5 (1990), pp. 71-75.

Figarolo di Gropello.

7421.
SIMONETTA, LUCIO,

Sulle tracce di una famiglia borghese: i ***Pampuri****.*
BSPN, a. XCII (2001), 2, pp. 434-444.

SIMONETTA, PIER GIORGIO, v.: NEBBIA, SERGIO, *Storia di Annone*.

7422. TL
SIMONETTI, ELENA

Villa Gromo Losa a Biella Piazzo: ipotesi di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2006/2007, rel. Enrico Moncalvo; Carla Bartolozzi, cc. 83, tav. 21 [in cofanetto], ill., cm. 30.

SIMONI, DE, CORNELIO v.: DESIMONI, -

7423. TL
SIMONIELLO, ROSSELLA

Il territorio di Penango e la cascina dei Conti ***Mazzetti****: problemi di conoscenza e conservazione.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Maria Grazia Vinardi, cc. 175, cc. (27), tav. ill. cm. 30.

7424.
SINCERO, AVV. COSTANTE

Trino, i suoi tipografi e l'abazia di Lucedio. Memorie storiche con documenti inediti.

Trino, Fratelli Bocca Editori (Tipografia Baravalle e Falconieri), 1897, pp. 1 b., (8), 304, 1 b., cm. 25.

Da segnalare i cap. IV-VIII, con ampi cenni relativi alla signoria su Trino dei marchesi di Monferrato delle diverse stirpi; il cap. XIV, dedicato alle *Famiglie e uomini illustri*, contiene cenni storici, per quanto attiene in particolare alle prime, riuniti in brevi voci monografiche, sui **Biandrà**, **Millo**, **Montagnini**, **Mossi**, **Novelli**. La corposa sezione dedicata ai tipografi assume chiara rilevanza ai fini della storia familiare, soprattutto per i **Giolito** [de] **Ferrari** e i **Portonari**.

7425.
SINI COPPA LANZILLO, GIOVANNA (a cura di)

Montanaro «Percorsi culturali».

III, *La Zecca dell'Abbazia di Fruttuaria in Montanaro, fino ai Savoia*.

Montanaro, Associazione «Amici del Castello e Complesso Abbaziale di Fruttuaria», Maggio 2002, pp. 64, cm. 25x21.

Con spunti e cenni storici sui **Ferrero Fieschi**; con una tavola genealogica la *Parentela tra gli abati di San Benigno di Fruttuaria che hanno battuto moneta*. Notizie sul castello di Montanaro, sulla zecca locale e appunti su altre zecche piemontesi.

7426.
SINI COPPA LANZILLO, GIOVANNA (a cura di)

Montanaro «Percorsi culturali».

IV, "*Per il centenario del Pittore Agostino Visetti*".

Montanaro, Associazione «Amici del Castello e Complesso Abbaziale di Fruttuaria», Dicembre 2003, pp. 64, cm. 24,5x20.

Da segnalare le note sui *Palazzi patrizi*, che, pur brevissime, pongono in luce l'opera del Visetti nel palazzo dei Ferrero e in casa Fontana.

7427.
SINI COPPA LANZILLO, GIOVANNA (a cura di)

Montanaro «Percorsi culturali».

VI, ***Frola***. *"Storia di una grande famiglia tra Torino e Montanaro".*

Montanaro, Associazione «Amici del Castello e Complesso Abbaziale di Fruttuaria», con il patrocinio della Provincia di Torino e del Comune di Montanaro, Novembre 2007, pp. 68, cm. 25x22.

Tra i punti trattati: *Origine dei Frola*; *Genealogia [...]*; *La cappella gentilizia*; *Le residenze*; Sen. *Conte Avv. Secondo Luigi Frola*; *Dal carteggio di Giovanni Cena con Secondo Frola* (a cura di Giorgio De Rienzo); *Avv. Giuseppe dei Conti Frola* et al. Con riproduzione di armi gentilizie e ampia iconografia riguardante la famiglia.

7428. TL
SINISCALCHI, MORENA

Ricerche sul feudo e l'amministrazione comunale di Alpignano dall'Antico regime alla Restaurazione.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 199/199, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), V, 258, cm. 30.

Nel cap. I, da segnalare: § 3- *Gli **Arpini**, Signori di Alpignano, e la nascita del Comune*. Nel cap. II, interamente dedicato a *La famiglia **Provana***: § 1- *Andrea Provana* (con uno sguardo su *I successori*); § 2- I poteri signorili (con approfondimenti su *I mulini e i forni*); § 3- *Le pretese feudali*. Menzioniamo, tra gli atti che compongono l'appendice documentale, il documento I: «26 giugno 1761. Dono della Comunità di Alpignano alla Contessa Teresa Violante Maria Pensa di Marsaglia, consorte del Conte Giovanni Andrea Provana, per la nascita di un figlio».

7429.
SIOTTO PINTOR, ROBERTO

Il titolo di Don in Sardegna.
GAG, a. XXV (1897), n.s., 6, Bari, 1896, pp. 307-310.

Date le molte presenze sarde nella nobiltà subalpina non pare fuori luogo registrare questo titolo.

7430.
SIRAGUSA, DIEGO

Conoscere i Ferrero della Marmora.
«Rivista Biellese» [2], a. IX (2005), n. 3, luglio, pp. 60-63.

In margine al volume *Famiglia, memoria, mito [...]*, di Silvia Cavicchioli.

SIRCHIA, GEMMA, v.:
APPENDINO, ELISA – CAVALETTO, ILARIA // ASTEGGIANO, MARGHERITA – SOBRERO, GIORGIO // NOVEL, ALBERT.

7431.
SIRCHIA GIUSIANA, ZINETTA – LOMBARDI, ROBERTO

Il restauro dell'appartamento al piano nobile dei marchesi ***Saluzzo Paesana****.*

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana*, Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 183-193.

SIRONI, AGOSTINO v.: SPERTINI, CHIARA, –

7432.
SIRVEN, PAUL

Un historien des Alfieri.
«Bulletin Italien», III, 3, Bordeaux, 1903.

Riguarda il volume di Ernesto Masi, *Asti e gli Alfieri*, v.

7433.
SISMONDA, ANGELO

Notizie storiche di Ciriè, con note ed aggiunte del Teol. Enrico Giachetti.

Cirie', G. Capella, Tipografo-Editore, 1924, pp. X, (2), 282, (4), 1 tav. più volte rip., cm. 21.

Notizie sui Doria, anche nel cap. *Il Palazzo dei Marchesi D'Oria di Ciriè*.

Nel cap. X sono delineate brevi notizie sulle principali famiglie ciriacesi, quali i Cavalleri di Grosso, Giacomelli, Graziani, Majneri, Oberto.

7434.
SISTA, ALFONSO°

Percorsi d'arte tra Alpi Marittime, Bormida e Langa alla fine del Medioevo.
BSC 137 (2007, 2), pp. 79-100, 23 fig. divise in 20 tav. di ill.

A Corte, nel contesto di un antico centro feudale appartenuto ai conti di **Ventimiglia**; a Cosseria, Paroldo e altrove, lungo un itinerario di committenze artistiche in parte dovute a casate feudali quali i **Carretto** (**del**) e **Scarampi**.

° Della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Liguria.

7435.
SISTO, ALESSANDRA°

*Dei feudi imperiali della famiglia **Doria Pamphili Landi** durante il periodo napoleonico e la Restaurazione.*
BSBS, a. XLII (1940), pp. 190-220.

Si tratta dei feudi di Cabella, Carrega, Fontanarossa, Garbagna, Ottone, Santo Stefano e Torriglia). Vi è pubblicato un frammento genealogico della casata.

° Nata a Torino il 28 febbraio 1918, morta il 27 giugno 1983. Si laureò in Lettere nell'Università torinese con Francesco Lemmi, nel 1940. Nel 1951 conseguì una seconda laurea, in Giurisprudenza. Percorse la carriera universitaria insegnando a Torino Storia moderna prima e medievale poi, sino a divenire, nel 1982, professore associato nell'Università di Genova, dove insegnò discipline medievistiche. Appassionata alla storia feudale e nobiliare, fu autrice di studi preziosi, qui elencati. Suo cenno bio-bibliografico, di Renato Bordone, in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 284-286.

7436.
SISTO, ALESSANDRA

I feudi imperiali del Tortonese (sec. XI-XIX).

Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino,

vol. VIII, fasc. 5, Torino (ma Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1956, pp. 227, (2), cm. 25.

La maggior parte delle notizie riguardano la presenza nel Tortonese di famiglie feudali liguri, e in particolare dei **Doria**, **Fieschi**, **Fregoso**, **Malaspina**, **Spinola**. Dall'indice: cap. I, I *feudi imperiali del Tortonese nell'età dei comuni, delle signorie e dei principati*; II, *Tra Francia, Spagna e Impero. Il passaggio dei feudi Fieschi ai Doria*; III, *I feudi Spinola e Doria durante il predominio spagnolo*; IV, *Riforme e aspirazioni sabaude*. Tra i feudi di cui maggiormente si parla: Arquata, Busalla, Cabella, Campofreddo, Cantalupo, Carrega, Casella, Cerignale, Cremonte, Croce dei Fieschi, Fascia, Fontanarossa, Fontanigorda, Garbagna, Gorreto, Grondona, Isola del Cantone, Mongiardino, Montebruno, Montoggio, Ottone, Pregola, Propata, Roccaforte, Rocchetta, Ronco, Rondanina, Rovegno, Santo Stefano d'Aveto, Savignone, Torriglia, Vargo, Zerba. Cenno alle richieste d'indennizzo da parte dei feudatari seguite all'unione allo Stato sabaudo; notizie dettagliate sui generi che mediamente si raccoglievano in molti luoghi.

7437.
SISTO, ALESSANDRA

L'archivio Scarampi-Tizzoni.
«Rassegna degli Archivi di Stato», a. XVIII (1958), n. 3, pp. 392-408.

Scarampi di Camino.

7438.
SISTO, ALESSANDRA

Banchieri – feudatari subalpini nei secoli XII-XIV.

Torino, Giappichelli, 1963, pp. (2), 244, (1).
Università di Torino – Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 14.
Recensione di Mario Abrate in «Economic History Review», XVII, 1, 1964-65, p. 640.

Questi i capitoli che danno corpo al volume: 1. *I banchieri astigiani in Francia*; 2. *Gli acquisti di feudi degli astigiani in Piemonte*; 3. *Gli acquisti di Francesco e Tommaso Scarampi*; 4. *La signoria di Francesco e Tommaso Scarampi. Relazioni con l'Abate di*

Lucedio, col marchese di Monferrato, con i sudditi; 5. *Ultimi acquisti feudali ed allodiali di Tommaso Scarampi*; 6. *I figli di Tommaso Scarampi*; 7. *Condizioni economiche dei sudditi*; 8. *Origini della famiglia Provana*; 9. *I Provana a Saluzzo e Pinerolo*; 10. *Acquisti feudali di Tommaso Provana e dei figli*; 11. I *Provana di Leinì*; 12. I *Provana di Villar Almese e di Pianezza*; 13. La rapida *fortuna dei Falletti. Acquisti feudali nel Marchesato di Saluzzo.*
Varie appendici di documenti riguardano oltre che le famiglie citate nell'indice i Pelletta e i Turchi. Spunti, *passim*, su numerose altre famiglie subalpine.

SISTRI, AUGUSTO, v.:
FISSORE, SIMONE // MACCAGNO, CHIARA // TROMBA, MARCO.

7439.
SITONI, DE, DE SCOTIA, JO.

Vicecomitum Burgi Ratti marchionum, Castri Spinae, Brignani et Pagatiani Feudatariorum, Genealogica Monumenta.

Mediolani, in Curia regia, Kalendas Aprilis MDCCXIV, typis Marcii Antonii Pandulphi Malatestae, 1714, pp. XII, 70, in f.°

Classica storia viscontea del giurista e genealogista Giovanni Sitoni (o Sitone, autore, anche, del rarissimo volumetto *Collectanea de legibus nobilitatis textualiter, historico-legaliter, oeconomice et practice ab anno salutis 1190 ad annum 1724 chronologice consideratis ad usum collegialium, patriciorum et equestrium ordinum in causis candidatorum ex urbe potissimum Mediolanensi observante nobili viro jureconsulto et advocato Johanne de Sitonis...*, pubblicato nel 1724).

7440.
SITZIA, GIUSEPPE – SITZIA, PAOLO

"...Stasera si mette al bello ed io partirò domattina per le montagne". Lettere e scritti alpini di Costantino Perazzi (Novara 1832 - Roma 1896).

Novara, A.G.S., 1996, pp. 236.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXVI (1997), I, pp. 187-188.

Gli autori hanno compilato, a corredo del volume una tavola genealogica della notabile famiglia **Perazzi**, da Grignasco, a partire dall'inizio del Seicento e sino alla metà del XX secolo.

7441.

VIe Centenaire de la dédition de Nice (1388-1860).

Nice, Action Culturelle Municipale, 1988.

Contiene, in un intervento introduttivo di Ernest Hildesheimer, notizie sui Lascaris di Ventimiglia e sulla loro presenza nella storia di Nizza.

7442. TL
SLAVIERO, CRISTINA

Ricerche storico-giuridiche sull'amministrazione comunale di Dronero nell'Ottocento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2002/2003, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 187.

Con appunti, in apertura, sulla presenza dei marchesi di **Saluzzo** nelle antiche vicende di Dronero.

7443. TL
SOAVE, FLORIANO

Il feudo di Montafia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1965/1966, cc. 200, cm. 28.

Dal sommario: I) *Le origini*; II) *I* ***Montafia*** *e i Vescovi di Torino*; III) *Ampliamento dei poteri dei Montafia*; IV) *I Montafia e i Savoia*.

7444.
SOBRERO, FERDINANDO

Un inventario cinquecentesco del castello di Sanfrè.
BSC 93 (1985, 2) pp. 5-106.

Segnalazione di Rinaldo Comba in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 612-613.

Isnardi di Caraglio.

SOBRERO, GIORGIO v.: ASTEGGIANO, MARGHERITA, –

7445.
SOCIETÀ CAMILLO CAVOUR

Un secolo di vita del Whist. Annali della nostra Società dal 1841 al 1940.

Torino, Tipografia Vincenzo Bona, 1940, pp. 286, ill. cm. 34.

Edizione di soli 500 esemplari numerati, 392 dei quali in nero (destinati ai Soci Effettivi) e 108 in azzurro a disposizione della Direzione da destinarsi quale omaggio da parte della Società.
Prefazione di Emanuele San Martino di San Germano. A cura di Edoardo Gautier di Confiengo, Carlo Lombardi di Lomborgo, Vincenzo Morelli di Ticineto, Paolo Paolucci delle Roncole, Alberto Guidobono Cavalchini. Contiene un cenno biografico di tutti i soci e l'elenco dei fondatori, appartenenti alle famiglie Alfieri di Sostegno; Asinari di San Marzano; Balbiano di Colcavagno; Balbiano di Viale; Beccaria Incisa; Benso di Cavour; Beraudo di Pralormo; Boyl (di) di Putifigari; Boyl (di) di Villaflor; Birago di Vische; Castelnovo delle Lanze; Coardi di Carpenetto; Cossato; Cravetta di Villanovetta; Curbis di San Michele; Donha Schlobitten; Filippi di Baldissero; Gabaleone di Salmour; Gallina; Ginet; Greffié di Bellecombe; Mestiatis di Graglia; Mola di Larissé; Morelli; Napione di Cocconato; Nigra; Pes di Villamarina; Pensa di Marsaglia; Peyretti di Condove; Pinchia; Porta Bava; Ricci des Ferres; Rignon; Rossi (de), di Santarosa; Rubeo; Thaon di Revel; Tron; Villa (Della) di Villastellone.

7446.
SOCIETÀ DEL WHIST

Statuto della Società del Whist, approvato da S. M. con Regio brevetto dell'8 di febbraio 1847.

Torino, Tip. Mussano, s.a. [1847], pp. 31, cm. 24.

7447.
SOCIETÀ DEL WHIST

Elenco dei socii. Dalla fondazione della Società addì 28 febbraio 1841.

Torino, Bona, 1888, pp. 63, cm. 23.

7448.
SOCIETÀ DEL WHIST - ACCADEMIA FILARMONICA

I centocinquant'anni della Società del Whist. Torino, 1841 – 1991.

Torino, 1991, ill., cm. 24.

7449.
SOCIETÀ DEL WHIST - ACCADEMIA FILARMONICA

I centocinquant'anni della Società del Whist. Torino, 1841 – 1991.

Torino, 1991, ill., cm. 24.

7450.
SOCIETÀ DEL WHIST - ACCADEMIA FILARMONICA

Il palazzo del Whist-Accademia Filarmonica.

Torino, Società del Whist-Accademia Filarmonica (M.S./Litografia), 1996, pp. 71, cm. 23.

Presentazione di Annibale di Collobiano. Fotografie di Claudio Lion, Paolo Pellion di Persano et al.
Brevi note storico-artistiche in lingua italiana, francese e inglese.

7451.
SOCIETÀ DEL WHIST - ACCADEMIA FILARMONICA

La Società del Whist-Accademia filarmonica. Torino 1814 – 1841 – 2004. I circoli, il palazzo, i soci.

Torino, Londra [etc.], Umberto Allemandi, [2004], pp. 157, ill., cm. 33,5.

Introduzione di Aimone di Seyssel d'Aix.
Cenni storici e storico-artistici delineati da Tomaso Ricardi di Netro

(*Due club per una capitale tra Restaurazione e Risorgimento,* pp. 9-30); Carlo Gustavo Figarolo di Gropello (*Le vicende dei due circoli tra l'Unità d'Italia e la Prima guerra mondiale,* pp. 31-44); Roberto Nasi (*Whist e Accademia Filarmonica dal 1918 a oggi,* pp. 45-63); Carlo Marenco Derossi di Santarosa e Benedetto Camerana (*Il palazzo dell'Accademia Filarmonica,* pp. 97-110); Vittorio Della Croce di Dojola (*L'Archivio musicale dell'Accademia Filarmonica,* pp. 111-114). Conclude il volume l'elenco de *I soci della Società del Whist - Accademia filarmonica dalle fondazioni a oggi 1814 – 1841 – 2004,* preceduto, dalle liste dei presidenti dei sodalizi, vicepresidenti, nonché dei caduti sul campo dell'onore, Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e dei decorati di Medaglia d'oro al valor militare.

7452.
SODANO, MARIO

Origini tradizioni e ricordi di Gattinara.

Biella, Tipografia & Libreria «Unione biellese», 1974, pp. 70, (2), 8 c. di tav. n.n., ill., cm. 24.

Brevi paragrafi sono dedicati alle *Famiglie nobili* (vi sono citati come tali, oltre agli Arborio, i Guglielmo - De -, Robis - De -, Staffis e Tettis; altri sono menzionati perché qualificati "nobili" in antichi atti notarili: Caligaris, Patriarca, Sodano) e alla *Popolazione* (con menzione dei principali cognomi esistenti, oltre a alcuni di quelli già citati, a fine Ottocento: Albertinetti, Bertolo, Botto, Calzaduca, Cametti, Caramellino, Caron, Crevola, Delsignore. Facciotti, Ferro, Filippone, Fiore, Gibellino, Iaretti, Lavezzi, Marazzino, Nervi, Paolotti, Petterino, Pignolo, Pizzera, Roggia, Scribanti, Travostino, Vegis, Zeno.

7453. TL
SOFFIENTINI, GENZIANA

Ricerche storico-giuridiche su Virle Piemonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1976/1977.

7454.
SOFFIETTI, ISIDORO

Ricerche storiche su Verrua Savoia.
RAA, a. LXXII (1963), Quaderno unico, pp. 9-55.

Il capitolo I include il paragrafo *La dominazione dei* ***marchesi di Monferrato*** *e le lotte conseguenti all'estinzione della* ***dinastia aleramica****.* Il capitolo II è interamente dedicato al feudo di Verrua. Dapprima sottoposto ai vescovi di Vercelli, possedettero qualche diritto su di esso gli **Avogadro di Collobiano**. Dopo essere passato sotto il dominio dei Savoia, fu a lungo inalienabile e diretto possesso sabaudo senza l'intermediazione di feudatari (anche se nel 1453, segnala l'autore, iniziò un progressivo processo di infeudamento del territorio -sul quale avevano, tra l'altro, qualche diritto e proprietà, incluso il castello, i **Piossasco di Castagnole**-). In seguito Verrua fu donata a Renato di Savoia conte di tenda, il "Gran bastardo di Savoia", dal quale passò alla moglie e ai figli che lo vendettero agli **Scaglia**, ai quali fu infeudato e che legarono indissolubilmente il proprio nome al luogo. In appendice è pubblicato, oltre ad altri documenti, il diploma d'infeudazione di Verrua a favore del marchese Bonifacio II di Monferrato da parte dell'Imperatore Federico II del dicembre 1248.

7455.
SOFFIETTI, ISIDORO

A proposito di una controversia tra la comunità di Masio e Matteo Scarampi.
RAA, a. LXXXIII – LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 288-291.

Il saggio interessa gli **Scarampi**, ma anche le famiglie dei banchieri astigiani più in generale. Si accenna in esso ad una controversia (sulla quale formulò un "consiglio" il grande giurista Baldo, pubblicato nel 1575) collegata all'attività di banchiere dello Scarampi e, nel caso specifico, di prestatore di denaro alla comunità di Masio, attraverso la costituzione di una rendita vitalizia a favore proprio e della propria moglie Agnesina. La valutazione che fu data da insigni giuristi circa la liceità di un modo di operare che diveniva allora pratica comune tra i banchieri subalpini (molti dei quali appartenenti, come è noto a famiglie nobili astigiane) assume una rilevanza che va al di là del singolo caso.

SOFFIETTI, ISIDORO v., inoltre, *infra*:
APPENDINO, ELENA // CAMINITI, NICOLA // CAMPANA, CLAUDIO // CHIARA, GIULIANO // CICCONE, REMO // DOTTA, MARA // FERRAGATTA, MARCO // GANDI, MASSIMO // GUIDO, ULIANO // LA MASA, GIUSEPPE // LIBRA, PAOLO // MANASSERO, MIRELLA // MARANZANA, MARCO // MARUCCO, ALESSANDRO // MORATELLO, VALERIA // NERI, ALBERTO // PEROTTI, LUISA // PORCÙ, RENATA // RIVELLA, PIERLUIGI // SALVAGGIO, MARCO // TIMOSSI, FABRIZIO // TORRIONE, DAVIDE // TURCO, MARIA // UBOLDI DE CAPEI, MARIA LUDOVICA // VAGLIO TESSITORE, LORETTA // ZEPPONI, LOREDANA.

7456.

Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796, Lucento e Madonna di Campagna.

Torino, riprod. riprografica, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, 1997, pp. 322, (12).

Raccoglie i primi 12 numeri, aggiornati e in alcuni casi ampliati, della sezione chiamata "profilo" del Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana Nord-Ovest di Torino, area coincidente approssimativamente con l'attuale V[a] Circoscrizione.
Contiene scritti di: Maria Benigno, Maurizio Biasin, Domenico Bretto, Walter Chervatin, Mario Dassetto, Vincenzo De Luca, Roberto Orlandini, Valter Rodriguez, Giorgio Sacchi, Walter Tucci.
Si incontrano, si può dire in tutte le parti curate dai diversi autori, ampie notizie su famiglie torinesi nobili, notabili, popolari legate alla zona; tra queste: Ainardi, Andreis (de), Arnò, Arpino, Barello, Baretta, **Beccuti**, Bianco, Biandrate di San Giorgio, Birago di Vische, Bistotto, Bongianino, Borgesio, Buniatto (= Buniato), Cane, Carboneri, Carron di San Tommaso, Casale, Castagneri, Castagneri Rabbi, Chiatellino, Comotto, Cortesio, Costa, Cravetta, Creseri, Bosco (Del), Falchero, Fangis (de), Ferrero, Ferroglio, Garaviglio, Gariglio, Gastaldi, Gastaudi, Giustetto, Gorra, Gorzano (de), Grondana, Guasco, Madio (de), Maletto, Mattino, Messone, Miglia, Mussatto, Nazerio (de), Nicola (de), Nigra, Novaresio, Oseglia, Pairolero, Pasteri, Perretto, Pozzo (del), Prelle, Provana, Quadro, Quaglia, Ranotti,

Rastello, Ripa di Giaglione, Rolle, Rosso, Rotta, Rovere (della), Rubatto, Rubietto, Rubino, **Scaravello**, Serafino, Sili, Tana, Taschero, Vagnone, Valperga, Valperghino, Viberto, Zaccarone.

7457.
SOGNI, MARTA

***I Pampuri**: una famiglia borghese della Novara dell'Ottocento.*

In: Gaiani, Paola – Sogni, Marta – Bossi, Marco, *Negri – Pampuri – Serazzi: Famiglie novaresi dell'Ottocento,* v., pp. 39-60.

Rielaborazione della Tesi di Laurea dell'autrice, discussa nell'anno accademico 1994-1995 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, relatrice Luisa Dodi.

7458.
SOLA, ANTONIO

Commentaria D. Antonii Solae Senatoris gravissimi ad decreta, antiqua, ac nova, novasque Constitutiones, Serenissimorum Ducum Sabaudiae, & c., nunc primum simul congesta: innumerisq. Authoris Additionibus, novis casibus, doctrinis, ac Decisionibus Sacri Senatus Pedemontani refertis, locupletata. Cum Tractatu de Monetis. Eiusdem praeterea Authoris nova commentaria In alquot eorundem Decretorum antiquorum titulos. Hactenus nunquam in lucem edita. [...]

Augustae Taurinorum, apud Io. Dominicum Tarini, 1607, pp. (84), 767, (1), in-folio ant., cm. 35x23, marca tipografica del Tarino incisa, nella bordura della quale compaiono guerrieri e tori, emblemi della città di Torino; capilettera, testatine e finalini xilogr.
Dedica a Vittorio Amedeo «Subalpinorum et Insubrium Principi», in data Torino, 20 giugno 1607.
Ristampa (e consistente rimaneggiamento e ampliamento) secentesco [e di gran lunga più ricercato e preferibile per aggiornamento e precisione dei commentari del Sola – e anche preferibile, per alcuni aspetti, alla successiva edizione, con lievi varianti nel titolo, del 1625] contiene fondamentali approfondimenti e disquisizioni sia in campo feudale, sia araldico. A pp. 762-763 è pubblicato e commentato il «Nuovo Editto di S.

A. Serenissima intorno l'allodialità, o Feudalità de' beni stabili» (4 marzo 1606). Le ultime pp. riportano la «Tavola de' giorni feriati, ne' quali l'Eccellentiss. Senato, & l'Illustrissima Camera de' Conti di quà da Monti non sedeno. Riformata per le ferie delle Vendemie, con la Tariffa del valor dello Scudo d'oro dall'anno 1400, infino al 1607, & del valor del Ducato, & d'alcune monete antiche, & de' paesi d'alcune d'esse» (si tratta del "Tractatus de Monetis" menzionato nel titolo).

7459. TL
SOLA, MAURIZIO

Il Palazzo ***Del Carretto Saluzzo Paesana a Saluzzo****: aspetti e problemi di conoscenza e restauro.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Sede di Mondovì, a.a. 1999/2000, rel. Maria Grazia Vinardi e Patrizia Chierici, cc. VI, 120, IV, riproduzione su pagine n.n. di numerosi documenti originali, 2 tav. rip. f.t. e un albero genealogico dei Saluzzo, cm. 30.

7460.
SOLARINO, CARLA

Fasi costruttive di una fabbrica settecentesca. Tre documenti per palazzo ***Gozzani di Treville*** *a Casale.*
«Monferrato, arte e storia», 13 (2001), pp. 47-54.

SOLARO [DI GOVONE], ROBERTO v.: *Ruolo generale [...]*.

7461.

Sui Solaro di Moretta e sul loro castello. Relazioni presentate al Convegno «I Solaro di Moretta: una famiglia, una terra, un castello», Moretta, 21 ottobre 2007.
BSC 137 (2007, 2), pp. 5-60.

Include alcuni interventi singolarmente schedati.

7462.

*I **Solaroli.***
«Gazzetta di Novara», 4 luglio 1912.

7463.
SOLAROLI, PAOLO

«Giornale Araldico storico genealogico», I, 1-2, Roma, 1912.

Notizia biografica con cenni storico-araldici sulla sua famiglia.

7464.
SOLDATO, DEL, MARCO

Un'indagine giudiziale rivelatrice di tecniche minerarie secentesche in Valle Anzasca.
BSPN, a. LXXVII (1986), 2, pp. 111-126.

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 290-291.
Contiene spunti su feudalità e diritti di sfruttamento minerario, con riferimento, in differenti ruoli, alle famiglie **Adda** (**d'**), **Borromeo**, **Rabaglietti**.

7465.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA

I Visconti ed il Lago Maggiore.

Verbania Intra, Alberti Libraio Editore, 1979, pp. 12.
«Verbanus», I (1979), pp. 115-126.

Inquadramento dei rapporti tra la dinastia e un'area che sentì marcatamente la loro influenza.

7466.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA

I Comitati di Seprio e Stazzona: aspetti giuridici e istituzionali.
«Verbanus», 10 (1989), pp. 295-308.

Conti del Seprio e varie famiglie dell'alto Milanese e del Novarese che parteciparono alla frammentazione del comitato in distretti signorili, tra le quali i **di Castello**, i **di Locarno** (presso Stresa), **Capitani di Rho**, **Carcano**, **di Sessa**.

7467.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA

Asti e le città pedemontane nella politica egemonica milanese durante il primo trentennio dell'Impero di Federico II.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 39-54.

Aleramici, Busca (di), Carretto (del), Lancia, Saluzzo (di). Podestà e famiglie podestarili, in particolare di emanazione milanese, in rapporto ad Asti e ad altri Comuni e a potentati feudali in area subalpina.

7468.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA

I Borromeo, una famiglia forestiera tra Visconti e Sforza.

In: *L'Alto milanese nell'età del ducato*, Varese 1995, pp. 7-25.

7469.
SOLDI RONDININI, GIGLIOLA

Un ignoto statuto per il feudo di Masserano.
«Verbanus», 26 (2005), pp. 555-569.

Fieschi di Masserano, con accenni agli Alciati, Avogadro, Bicchieri, Bulgaro, Tizzoni, Vialardi.

SOLDI RONDININI, GIGLIOLA v. anche: PISTARINO, GEO, –

7470.
SOLERO, MONS. SILVIO

Il santuario di sant'Ignazio sopra Lanzo.

Pinerolo, Alzani (in testa al frontespizio: Società Storica delle Valli di Lanzo), s.a. (imprimatur 1954), pp. 96, cc. 6 di tav., ill., cm. 19.
Da segnalare il capitolo *I fratelli Sacerdoti **Teppati** promuovono nelle Valli di Lanzo il culto del Santo* (pp. 19-23), con brevi notizie e genealogia della famiglia compilate «Su dati raccolti in vari archivi».

7471.
SOLERO, SILVIO

Il Duomo di Torino e la R. Cappella della Sindone.

Pinerolo, Edizioni Alzani, s.a. (imprimatur 1956), pp. 216, ill., cm. 22.

Qualche annotazione onomastica e precisa rilevanza ai fini della storia delle famiglie del cap. V (*Elenco dei più illustri Canonici del capitolo Torinese*), in particolare con riferimento ai Provana di Leynì, Romagnano, Rovere (Della) di Vinovo,

7472.
SOLERO, SILVIO

*Un antico lignaggio delle nostre Valli di Lanzo: i **Castagneri**.*
«Il Risveglio», Ciriè, 1961, n. 1.

7473.
SOLERO, SILVIO

Storia onomastica delle Valli di Lanzo.

Vol. I (*ed unico pubblicato*), Ceres e la Valle d'Ala di Stura.
Con introduzione di Giovanni Donna d'Oldenico, Società Storica delle Valli di Lanzo, I, Torino, Tip. La Palatina, 1955, pp. 365, (3), cm. 24.
Torino, Tipografia Palatina dei Fratelli De Bonis, 1955, pp. XIX, 367, ill., cm. 24.

Su alcune famiglie l'autore fornisce notizie (talora piuttosto ampie) in schede a ciascuna monograficamente intestate, anche menzionando per ciascuna diversi rami (o "colonnellati") tra loro distinti (a titolo di esempio abbiamo di seguito, ripreso solo quelli relativi alla famiglia Castagneri).
Citiamo le seguenti, segnalando che numerosi altri cognomi locali, meno

diffusi, sono dall'autore soltanto menzionati: Alaria (= Alaira, de Alaira); Alasonatti, (Alaxon, Allason, Alazone, Lasonat, de Lasonatis, Alasonato, Allasonatti); Bernagione (= Bernagion, Bernaggione, de Bernagionis); Berta; Bertoldo (= Berthodo, Bertoldi), Bianco (= Albo, Albj, Blancho, Blanch, Bianch); Biscant; Boggiatto (= Bogiat, de Bogiatis, Bogiato, Boggiatti); Bonino (= de Boninis, Bonino); Borlino (= Borellino, Borlini, Borlin, de Borlinis); Bricco (= Brichus, Bricho, Bric, Brica, Bricca, de Brichis); Bruneri (= Brunerio, Brunero); Buggia (= Bugia), Cabodi (= Cabodo, Caboldo, Chabondi, Zabodo); Castagneri (= Castagnè, Castagnero, Castaneriis, Castagnères) [con i numerosi rami che l'autore poté riscontrare negli archivi parrocchiali di Ceres, di Balme e di altri luoghi: Castagneri Abbà, Castagneri Barra, Castagneri Bep, Castagneri Carlo, Castagneri Chél, Castagneri Chiri, Castagneri Cichina, Castagneri Ciòrgn, Castagneri Clerico (o Castagneri Quirico), Castagneri Comba, Castagneri Forno, Castagneri Laretto, Castagneri Lenchio (= Linch, Lencio), Castagneri Luis, Castagneri Magna, Castagneri Marciand, Castagneri della Nera, Castagneri Petit, Castagneri Plère, Castagneri Prin, Castagneri Quirico (o Clerico), Castagneri Titin, Castagneri Tuni e numerosi altri]; Chianale (= Chanalis, Genalis, Zanali, Canali); Chiolero (= Cloaterio, Chioleriis, Chioleri); Chiurino (= Corino, Churino); Colomba (= Columba, Collomba); Cornetto (= Cornetti), Costa, Dematteis (= Matheis, Matteis, De); Destefanis (= Stefanis, De, Stephano, De, Destefani); Drappero (= De Draperiis, Drapperi); Droetto (= Druetto, Druetti, Drovetti, Drovetto, Droetta); Fornero (= Forneri, Forneris); Francesetti (= Francesetto, de Francesetis); Garbolino; Geninatti (= Ioaninat, Gianinato, Gianinatti); Genta (= de Gentha); Giacometti (= Iacometo, Icometis, Giacometto); Gindri (= Gindre, Gindro, de Gindris): Grande (= Grand, de Grandis); Graneri (= Granerio, Graneris, Granero); Graneri della Rocchia; Lamberto (Lambert, Lamberti, de Lambertis); Marchisio (= Marchis, Marquisio, de Marchisiis); Maronero (Marronerj, Maronerio); Martinengo (= Martinenco, Martinenghi, Martinengi); Merlo (= antic. Merulo, Merulis); Moletto (= Molleto, Molletis); Monino (= Aimonino, de Ajmonino, de Monino, Moninis); Pastore (de Pastoribus, Pastor, Pastori); Pecchio (= Pechio); Peracchione (Peraccione); Peroglio (= Perolio); Perotto (= Perotti, Peroto); Pocchiola (= Pocola, Pocolla); Poma (Pomis); Prandino (Prandinis), Ramondetti (=

Raymondeto, Raimondetto), Rapelli (Rappelli, Rappello); Ricchione (= Richon, Rizono, Richonis); Rodes (= Rodio, Rodez, de Rhodes); Rolando (Rolant, Rolandi, de Rolandis); Solero (= Solerio, Soleri); Teppa (= Tepa); Teppati (= Tepati), Tetti (= Tetto, de Tecto, de Tettis), Togliatti (= Togla, Toglat, Togliatto), Torreno (= Toreno, Torreni), Vallò (Valò), Vana (Vana), Vanotto, Vottero (Votteri).

SOLETTI, UMBERTO v.: MOLINO, BALDASSARRE, -

7474. TL
SOLIA, MONICA

Il reato di tradimento nel Regno di Sardegna nel XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 261, cm. 30.

Da segnalare, tra i casi di tradimento studiati quelli riguardanti un Cravetta e un Pallavicino di Perlo con coinvolgimento di altri personaggi e, in qualche misura delle famiglie.

> ***Sommari, Atti di Lite per questioni feudali, patrimoniali, successorie e loro relatori, v. (salvo alcune eccezioni schedate perlopiù sotto il nome dei relatori delle cause o degli avvocati delle parti quali estensori di memoriali, argomentazioni, etc.) la sezione monografica collocata a conclusione dell'ordine alfabetico per autore.***

7475.

*Sommario [...] delle prove di nobiltà del Marchese Filippo **Forni**.*

Torino, 1634.
Appartenente a famiglia di Modena e Mirandola, feudataria in Piemonte (Marchesi di Borgo San Dalmazzo, conti di Vinadio, Sambuco, Isone, Pietraporzio e Pombernardo), ove fu attiva per alcune generazioni. Fu governatore di Mondovì e comandante di Cuneo. Non è stato possibile consultare l'opera qui schedata.

7476.
SONZA REORDA, MATTEO°

Cenni storici sulle cappelle lessolesi (esistenti e scomparse).
Bollettino SASAC 24 (1998), pp. 197-220.

Notizie sui **Cagnis** e **Magnis di Castellamonte**.

° Docente presso il Politecnico di Torino, cultore di studi di storia locale, ha pubblicato alcuni lavori sulla storia di Lessolo, dove ha vissuto a lungo.

7477.
SONZA REORDA, MATTEO – VITTORINI, GRAZIELLA

Breve studio sulla toponomastica di Fiorano Canavese.
Bollettino ASAC, 3 (2003), pp. 203-212.

Con alcuni originali spunti sui Mola di Larissé.

SOPRANIS, GIUSEPPE v.: SERTORIO, marchese CARLO

7477./2
B.S. [SOPRANIS, BERNARDO]

Voci enciclopediche genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, Enciclopedia storico-nobiliare [...], (v.):

Fè d'Ostiani (vol. III, pp. 329-330).
Giuria (vol. III, p. 490).
Invrea (III, 689-690; VIII, 205).
Maineri (IV, 231-232).
Marsucco (VIII, 271-272)
Moro (IV, 708).
Ponzone (V, 453-455).

7478.
SORANZO, DARIO

Guida ai cognomi biellesi.

Torino, La Stampa, [1997], I cartella (inserto di 30 fascicoli allegati al quotidiano), pp. 127, ill., cm. 26.

7479.
SORANZO, DARIO

Guida ai cognomi vercellesi.

Torino, La Stampa, [1997], I cartella (inserto di 30 fascicoli allegati al quotidiano), ill., pp. 127, cm. 26.

7480.
SORANZO, DARIO

Guida ai cognomi di Novara, Verbano, Cusio, Ossola.

Torino, La Stampa, [1998], I cartella (inserto di 30 fascicoli allegati al quotidiano), ill., cm. 26. I cartella, pp. 12, 116 a fogli mobili, ill., cm. 26.

7481.
SORANZO, DARIO

Guida ai cognomi di Cuneo e provincia.

Torino, La Stampa, [1998], I cartella (inserto di 30 fascicoli allegati al quotidiano), pp. 127, ill., cm. 26.

7482.
SORANZO, DARIO

Guida ai cognomi di Alessandria e provincia.

Torino, La Stampa, [1998], I cartella (inserto di 30 fascicoli allegati al quotidiano), pp. 127, ill., cm. 26.

SORANZO, GIOVANNI v.: SARZI SARTORI, IMELDA

7483. TL
SORASIO, CRISTIANA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Marene.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 117, CCXVIII, cm. 30.

Il capitolo 2°, *L'anno Mille: la nascita del feudo* è formato, tra altri, dai paragrafi 2) *I signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone*; 4) *I **Romagnano** e i marchesi **di Saluzzo***; 5) *I **Galateri***; 6) *I Bora o Botta* [Bora si riferisce a un refuso che si incontra nel *Dizionario* del Casalis, ma la corretta denominazione della famiglia è **Botta**]; 7) *I **Cravetta***; 8) *I **Bergera**, conti di Marene, baroni di Cly*. Da segnalare, nel. cap. 3°, oltre a notizie sul feudo, un breve inquadramento del celebre tradimento dei Truchi. Il cap. 4°, *Personaggi e famiglie illustri* (cc. 100-112), è diviso, con cenni storico-genealogici e araldici, come segue: § 1 – *I **Ruffino** o Ruffini*; § 2 - *I **Truchi** o Trucchi*; § 3 – *La famiglia **Gallina*** [con un approfondimento monografico su Stefano Gallina]; § 4 – *La famiglia **Grosso di Grana***; § 5 – *La famiglia **Giorna***; § 6 – *I **Bertoglio** – Bertollio – Bertolio*; § 7 – *Gli **Operti** od Operto*. Parte significativa dei documenti editi in appendice è di interesse storico-feudale.

7484.
SORBELLI, ALBANO

Raccolta delle iscrizioni e stemmi che adornano l'Archiginnasio Bolognese.
«L'Archiginnasio», Bullettino della Biblioteca Comunale di Bologna, Bologna, 1909, 1-2.

Con un accenno, tra altro, ai Franzoni di Baceno.

7485.
SORBELLI, ALBANO

Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.
«L'Archiginnasio», Bullettino della Biblioteca Comunale di Bologna, Bologna, 1906-1912.

7486.
SORBELLI, ALBANO

Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio.

Bologna, Zanichelli, 1916-1919, 2 voll., pp. LXXXVIII, 203, 22, cc. di tav., ill. – 56, cm. 25.

Parecchi gli stemmi di famiglie piemontesi.

7487.
SÓRIGA, RENATO

Una concordia tra il Comune di Pavia e i signori di Fortunago, Montesegale, Ruino e Nazzano (5 novembre 1179).
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 1917, p. 52 sgg.

7488. TL
SORISIO, ROBERTO

Ricerche storico-giuridiche su Frinco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1978/1979, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 122, CX.

Dal sommario: I) Nota sulle fonti archivistiche utilizzate; III) *Frinco nei secoli XIII, XIV, XV (Vicende storiche fino all'avvento dei Mazzetti. Notizie genealogiche sulle famiglie* ***Turchi****,* ***Pelletta*** *e* ***Mazzetti****); Investiture nei secoli XV, XVI, XVII, XVIII*; V) *Frinco feudo imperiale – Memoria del ministro Pietro Mellarede*; VI) *Zecca e «facultas monetam cudendi» in Frinco (Cenni storico-giuridici sull'esercizio del diritto di zecca. Brevi cenni descrittivi sulle monete originali e contraffatte battute in Frinco*; VII) *La Comunità di Frinco: rapporti con i signori.*

7489.
SORNIOTTO, GIOVANNI

Nichelino feudo degli ***Occelli****.*
RA a. LXXXV (1987), n. 4-5-6, pp. 77-80.

SORRENTI, BIAGIO v.: *Carignano: appunti per una lettura della città.*

7490. TL
SOSSO, SILVIA

Territorio e proprietà fondiaria nei catasti cinquecenteschi di Portacomaro (At).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2000/2001, rel. Renato Bordone.
Con spunti e notizie sulle famiglie locali.

7491.
SOTTOCHIESA, GINO

Cognomi degli Ebrei d'Italia.

Estratto, Milano, 1938.

Comprende le forme cognominali più comuni tra le famiglie ebraiche piemontesi.

7492.
SOUDAZ, SOLANGE

Perloz et ses châteaux du chef-lieu.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 173, a. XLVIII (2000), n. 1, pp. 131 sgg.

SOULATGES, AURÉLIE, v.: MILLET, LAURENT – BELSER, CRISTOPHE – MERGNAC, MARIE-ODILE
v.: ORSETTI, D', SOPHIE, -

7493.
Sovranità di Roma nei feudi ecclesiastici Sardi. Breve rimostranza dei titoli si sovranità che il Re di Sardegna ha nei feudi ecclesiastici dell'Asteggiana come conte d'Asti.

S.n.t., sec. XVIII, cc. 34.

7494.
SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Elenco storico della nobiltà italiana. Compilato in conformità dei Decreti e delle Lettere Patenti originali e sugli Atti Ufficiali di Archivio della Consulta Araldica dello Stato Italiano.

Roma, Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano (Tipografia Poliglotta Vaticana), 1960, pp. XXVIII, 585, (3), cm. 28.

Pubblicato dall'Ordine di Malta con lo scopo di riunire in un unico volume tutte le famiglie incluse negli Elenchi Ufficiali della «Consulta Araldica» (Elenchi regionali, Elenchi Ufficiali del 1921, 1933, 1934-1936) e, inoltre, i decreti e le sentenze emesse dopo il cessato funzionamento di fatto della Consulta stessa. Contiene pertanto tutte le famiglie nobili piemontesi, ad eccezione di quelle nobilitate o riconosciute nobili successivamente alla data di pubblicazione da Re Umberto II dall'esilio e di quelle successivamente riconosciute nobili dal «Corpo della Nobiltà Italiana».

7495.
SPANTIGATI, CARLENRICA

L'abbazia di San Quintino: vicende successive alla fondazione.
RAA, a. CI (1992), Quaderno unico, pp. 5-14.

Nel corso dell'articolo compaiono molte notizie su una famiglia **Nani** (= Nano) da Spigno tra la metà del XVIII secolo e la seconda metà del secolo seguente.

7496.
[SPANTIGATI, CARLENRICA]

Appendice documentaria.

In: *Santa Maria del Carmine*, a cura di Carlenrica Spantigati, [Alessandria], Parrocchia di Santa Maria del Carmine – [Torino], Soprintendenza per i beni artistici e storici del Piemonte, 2000, pp. 139-158.

Ghilini.

SPANTIGATI, CARLENRICA, v. anche: BELLINI, AMEDEO, *Palazzo Ghilini di Alessandria,* 1983.
LIVRAGHI, ROBERTO, 2000.
PERIN, ANTONELLA, 2000.

7497.
SPANU, SALVATORANGELO PALMERIO

Mombello di Torino nell'800 e suo dizionario feudale.

Torino, Spanu e C. Ed., 1987.

7498.
SPANU, SALVATORANGELO PALMERIO (a cura di)

Nobilium emblemata ex libris.

Torino, Stige, 1991 (stampa 1990), pp. LXV, 492, ill. cm. 24.

Con centinaia di riproduzioni di ex libris araldici antichi e moderni, molti dei quali appartenenti a famiglie e personaggi subalpini.

7499.
[SPANU, SALVATORANGELO PALMERIO]

«Miscellanea, mensile fuori commercio riservato agli abbonati ad Archivio Araldico Italiano» [ma in realtà uscirono solo alcuni fascicoli assai distanziati tra loro], a. I (1998), nn. 1 e 2, pp. compl. 32, cm. 34x24.

Notiziario araldico-genealogico, con molte notizie di interesse subalpino, convegni storico-araldici, notizie sull'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, riproduzione di stemmi di famiglie (piemontesi o a vario titolo legate al Piemonte) delineati con tratto raffinato e singolare dallo Spanu, che fu un eccellente disegnatore araldico, certo tra i più apprezzati non solo del XX secolo ma di tutti i tempi (tra questi Arborio Mella, Bertolio, Cassano, Cattaneo Mallone, Figarolo di Gropello, Gondolo della Riva, Incisa di Camerana, Invrea, Lovera di Maria, Maggiora Vergano, Mola di Nomaglio, Nasi, Ormezzano, Palici di Suni della Planargia, Pezzana Capranica del Grillo, Genta Ternavasio, Ricaldone (di), Riccardi di Santa Maria di Mongrando, Scordo, Spanu, Vittucci Righini di Sant'Albino).

Appunti, inoltre su alcune famiglie subalpine quali gli Ormezzano e i Sogno.

7500.
SPARTI, DONATELLA LIVIA

Le collezioni ***dal Pozzo****. Storia di una famiglia e del suo museo nella Roma seicentesca.*

Modena, Franco Cosimo Panini Editore, Collana della Scuola Normale Superiore di Pisa (Collezionismo e storia dell'arte. Studi e fonti), 1992, pp. 301, cc. 30 n.n. di tav., 74 ill. in b.n. ill., cm. 25.

7501. TL
SPAZZARINI, SARA – VACCARI, ALESSANDRA

Ipotesi di consolidamento e riuso del castello di Massazza.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Maria Ida Cametti, Giacomo Donato.

7502.
SPEGIS, FABRIZIO

Presenza gerosolimitana a Verolengo. Fonti per una storia.

Notizia di Aldo A. Settia in BSBS, CIII (2005), I, p. 299.
Verolengo, Comune di Verolengo, Assessorato Turismo e cultura, 2004 («Quaderni verolenghesi», 9), pp. XX, 330, ill., cm. 24.

7503. TL
SPERANZA, EMANUELA

Ricerche storico-giuridiche su fiere e mercati nel territorio di Rivoli tra Medio Evo ed Età Moderna.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 374, cm. 29.

Ampio studio sul passato rivolese (sul quale esistono davvero pochi studi di qualità) con riferimento a un tema che consente ampi e articolati collega-

menti storici, giuridici, economici. Da segnalare gli accenni ai Birago di Roaschia, titolari, in quanto feudatari di Rivoli, dei diritti di pedaggio (1744); spunti sui "borghesi" di Rivoli e loro privilegi; interessanti approfondimenti sulle famiglie mercantili (cfr. tra l'altro nel cap. II, i paragrafi *La famiglia del mercante medievale*; *La famiglia e la Compagnia*; *Diversità di funzioni e solidarietà verso i terzi*).

7504. TL
SPERONE, GILBERTO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Pianezza.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/1981.

7505.
SPERTINI, CHIARA – SIRONI, AGOSTINO

Il Gattirolo di Cerro e i conti ***Stampa****.*
«Verbanus», 25, 2004, pp. 377-405.

Lombardi, nobili milanesi ma insediati per un non breve periodo anche a Intra.

7506. TL
SPERTINO, SILVIA

Palazzo Balbo Ferrero di Cavallerleone: conoscenza e conservazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2001/2002, rel. Maria Grazia Vinardi, Laura Palmucci, Giuseppe Pistone, cc. 236, (34) c. di tav., ill., cm. 30.
SPEZZAFERRO, LUIGI v. *infra*: FACCHIN, LAURA, *Bartolomeo Cavalleri agente dell'aristocrazia sabauda* [...], 2004.

7507.

Spiegazione degli stemmi gentilizi delle famiglie nobili e decurionali della Città di Alessandria e in Lombardia. – Famiglie nobili domiciliate in Alessandria o straniere o non ancora decurionali per mancanza dell'abitazione statutaria in essa di cento anni.

Snt (sec. XVIII), pp. 2, con testo su due colonne.

Sul finire dell'Ottocento una copia di questo raro foglio era conservata nella biblioteca del marchese Scati di Casaleggio, al Quartino, presso Acqui. Detta biblioteca fu (circa 1975) smembrata e venduta sul mercato antiquario.

7508.
SPINA, LUIGI

I castelli, le terre, gli uomini del contado biellese.

In: *I castelli biellesi*, a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Biverbanca, 2001, pp. 9-15.

7509. TL
SPINELLA, MICHELA

Palazzi di rappresentanza del Seicento e del Settecento in Torino: palazzo Barolo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Vera Comoli Mandracci, Costanza Roggero Bardelli.

Provana di Druent, Falletti di Barolo.

7510.
SPINELLI, GIOVANNI O.S.B.

Il monachesimo nella diocesi di Acqui dalle origini all'inizio del secolo XIII.
RAA, a. CII (1993), Quaderno unico, pp. 91-107.

Include il paragrafo *Dalle fondazioni signorili a quelle vescovili e annotazioni sui marchesi del Bosco* (cfr. in partic. pp. 100-104), con la tavola genealogica «I marchesi aleramici fondatori di monasteri monferrini».

7511. TL
SPINNATO, RICCARDO

La campagna e le sue fonti. La Commenda di San Giovanni di Murello nei Cabrei dell'Ordine di Malta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Laura. Palmucci, cc.196.

Dall'indice: Capitolo I - *Gli Ordini Religiosi* (I.1- L'Ordine di Malta; I.2 - L'Ordine di Malta in Piemonte; I.3 - L'Ordine del Tempio; I.4 - L'Ordine del Tempio in Piemonte); Capitolo III - *Murello* (III.1 Le proprietà della Commenda di Murello; III.2 - Il Castello).

7512. TL
SPINELLI, OTTORINA – VIVIANI, MILCO

Mazzè e i castelli del Canavese: gli interventi ottocenteschi.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Maria Grazia Cerri.

7513.
SPIONE, GELSOMINA

Gli arredi nelle varie trasformazioni del palazzo.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana,* Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 85-94.

7514.
SPIONE, GELSOMINA - TORRE, ANGELO (a cura di)

Uno spazio storico. Committenze, istituzioni e luoghi nel Piemonte meridionale. fotografie di Giorgio Olivero

Torino, UTET Libreria (Collana dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", 1), 2007, pp. XVIII, 485, ill., cm. 24x22.

Tra gli interventi, spesso pertinenti con la presente bibliografia (alcuni dei quali sono stati autonomamente schedati): Zanelli, Gianluca: "*Costumò Mazone di spendere il tempo tra il suo Monferrato e la nostra Liguria*", pp. 7-37; Gabrieli, Bernardo, *La bottega dei **Boxilio** tra lo Scrivia e il Curone,* pp. 41-61; Mammola, Santino, *Alcuni casi di committenza ai confini dell'Alessandrino: i **Del Carretto di Finale**, i **Bruno** di Roccaverano e gli **Scarampi di Cairo Montenotte**,* pp. 65-96; Perin, Antonella, *Una traccia per la storia dell'architettura del XVI secolo nell'Alessandrino. Cristoforo Lombardi, gli **Stampa** e i **Sacco**: precisazioni e problemi aperti,* pp. 99-133; Moratti, Valeria - Rozzo, Lelia, Mons. *Carlo Settala, vescovo collezionista e committente: una prima ricognizione,* pp. 137-153, Spione,

Gelsomina, *Feudi genovesi e scelte di committenza: il caso di Molare*, pp. 157-177; ead., *Chiese e oratori di Castellazzo Bormida: la catalogazione dei beni mobili*, pp. 301-319, Sanguineti, Daniele, *Qualche nota su Maragliano e i maraglianeschi nell'Alessandrino*, pp. 181-195; Torre, Angelo, *Il Contado di Alessandria: prime approssimazioni e problemi di metodo per la lettura di un'istituzione di antico regime*, pp. 199-211; Giusso, Cristina, *Identificazione, localizzazione e catalogazione*, pp. 283-297; Ivaldi, Gianluca, *I catasti per lo studio del territorio di Castellazzo Bormida*, pp. 323-339; Fornaro, Chiara, *L'analisi storica della cascina: catalogazione e casi di studio*, pp. 343-377; Giusso, Cristina - Ivaldi, Gianluca, *La Fabbrica Borsalino di Alessandria. Il recupero parziale di un edificio industriale che ha segnato la storia della città*, pp. 419-428 (con quadro genealogico che collega le famiglie di cappellai di Alessandria, **Barnabè**, **Borsalino** e **Camagna**).
SPIRITI, ANDREA v. sopra: FACCHIN, LAURA, *Bartolomeo Cavalleri agente dell'aristocrazia sabauda [...]*, n. 3010.

7515.
SPRETI, VITTORIO [e collaboratori]

Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana. Promossa e diretta dal Marchese Vittorio Spreti, v. Vittorio Spreti e collaboratori, -

Milano, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana (diversi stampatori), 1928-1932, 6 voll. di testo, 2 di Appendice (vol. I, dopo diversi testi e apparati storico-araldico-nobiliari: Abate o Abbate - Bazzini, 1928, pp. 538; II, Beaulard (Comune di) - Dusmet, 1929, pp. 645; III, Ebano o Ebbano – Kusel (Seling Kusel), 1930, pp. 713; IV, Labella - Ovio, 1931; pp. 957; V, Pacca - Rzyszewki, 1932, pp. 894; VI, Sabatelli - Zurla, 1932, pp. 1045, per i voll. di *Appendice* v. la scheda che segue). L'opera si compose in totale di nove volumi; il nono è autonomamente schedato più avanti, alla voce Spreti, Vittorio – Degli Azzi Vitelleschi, Giustiniano, *Saggio di Bibliografia Araldica italiana [...]*. «Raccoglie questa edizione le istorie delle nobili famiglie italiane viventi, riconosciute dal Regio Governo, la descrizione delle armi e dei motti che le distinguono». Per il Piemonte collaborarono, con particolare intensità, Mario Zucchi e, a partire dal terzo volume, Luigi Borello.

7516.
SPRETI, VITTORIO [e collaboratori]

Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana. Appendice.

Milano, Soc. An. Stirpe, 1935, 2 voll., Parte I (Abbati Marescotti – Cybeo, pp. 688) e II (Daina e Daina De Valsecchi – Zugni Tauro de Mezzan; con l'aggiunta di «La nobiltà e gli Ordini equestri della Repubblica di San Marino», pp. 767).

Si tratta, di fatto, dei volumi [VIII] e [IX] dell'*Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana,* che è, da essi e dalla *Bibliografia* che segue, completata.

7516./2
V.S. [SPRETI, VITTORIO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [. . .], (v.):*

Bolla (vol. VII, pp. 380-381).
Branca, (VII, 425-427, I tav. a colori).
Cagnoli Centori di Sainte Agnès (VII, 465).
Camera (VII, 482).
Curreno (VII, 670).
Guasco Gallarati di Bisio (VIII, 176-192, I tav.)
Leonardi di Casalino (IV, 90; VIII, 221)
Malabaila d'Antignano (VIII, 241).
Montiglio Cocastelli; Montiglio Cocconito (VIII, 354-355).
Morbio e *Morbio Zapelloni* (VIII, 354-355).
Paserio (VIII, 444-445).
Pellati (V, 231).
Priuli (V, 508-509).
Rati Opizzoni (V, 620-621).
Riccardi Cubbitt (VIII, 528).
Saint-Pierre di Nieubourg (VIII, 471-472).
Vecchi (de) di Val Cismon (VI, 839).
Vialardi di Villanova (VIII, 657-658).

7517.
Spreti, Vittorio – Degli Azzi Vitelleschi, Giustiniano

Saggio di bibliografia araldica italiana. Supplemento all'Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana.

Milano, Ed. Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana, 1936, pp. 230.

Nonostante la schedatura, spesso alquanto approssimativa e spesso non esente da errori, è tuttora strumento utile per gli studi araldico-genealogici e sui ceti dominanti in generale. Viene generalmente considerato come facente parte integrante dell'*Enciclopedia Storico-Nobiliare italiana*, costituendone il volume IX.

7518.

Stabilimento del Priorato Del glorioso Apostolo S. Bartolomeo nella Parochiale della Madonna Santissima del Salice di Fossano. Beneficio semplice fondato dal Sig. Gio. Francesco Boetto, con riserva del Patronato perpetuo per se e per i suoi descendenti, e per le discendenze delli Signori Cap. Bernardino, e Cap. Giovenale suoi fratelli, e con altre riserve, condizioni e ordnationi [sic].

Snt, 1642, pp. 17, cm 29.

Edizione dell'atto rogato in Fossano il 20 ottobre 1642 e insinuato il 15 novembre seguente. Con notizie sui **Boetto** (= **Boetti**) fossanesi e bella incisione, nel frontespizio, della loro arma gentilizia.

7519. TL
Stacchinì, Antonella

Ricerca storico-giuridica sul feudo di Altavilla.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1980/1981, rel. Maria Ada Benedetto, cc. (12), 126, (15).

Elaborato ampio e informato a livello feudale e storico-politico in termini complessivi, bibliografico e archivistico (spaziando le ricerche dell'autrice, oltre che nell'archivio storico del comune di Altavilla, tra archivi torinesi, milanesi, casalesi, alessandrini e astigiani).
Dall'indice: Cap. I (*Dalle origini alla fine del XII secolo*): a) La controversa donazione al Monastero di San Ambrogio di Milano del feudo altavil-

lese; b) I primi signori di Altavilla; c) Altavilla possesso del Monastero novalicense di Breme; d) L'inclusione di Altavilla tra i possedimenti del Vescovo di Asti e le bolle del 1153 – 1154 – 1156. Cap. II (*Vicende storiche di Altavilla nel XIII secolo e l'affermazione del potere marchionale nel XIV secolo*): a) L'influenza alessandrina; b) Il Monferrato nel secolo XIV. Cap. III (*Altavilla nei secoli XV e XVI*): a) Il feudo di Altavilla e gli Zabaldano; b) Il consortile altavillese nel secolo XVI. Cap. IV: (*Gli ultimi due secoli del feudo altavillese*), a) L'erezione del feudo di Altavilla in Marchesato nel secolo XVII; b) Il marchesato di Altavilla nel secolo XVIII.
Nell'appendice sono trascritti numerosi documenti rilevanti per il feudo di Altavilla (molti riguardanti gli **Zabaldano**) e anche per la storia feudale monferrina in generale. Corredano la ricerca alberi genealogici dei **Bellone**, **Canali**, **Gambera**, Petrazani (vale a dire *Petrozzani*).

STAFFERI, LUISA, v.:
BELTRAMO, SILVIA // BERNARDI, MAURIZIO – BOSSO, KATIA // BERNARDI, FABRIZIO // MERCURI, GRAZIELLA.

7520.

Le stampe vestite nella collezione Giulia di Barolo.

Mostra a cura dell'Opera Barolo, progetto espositivo di Paolo Galli.
Torino, Gribaudo, 1998, pp. 78, (1), cm. 30.

Catalogo della splendida e non comune raccolta frutto della committenza **Falletti di Barolo**.

7521.
STANGO, CRISTINA

La corte di Emanuele Filiberto: organizzazione e gruppi sociali.
BSBS, a. LXXXV (1987), 2, pp. 445-502.

Dall'indice: 1) *La struttura della corte*; 2) *Entrate, spese, stipendi*; 3) *Le corti nella corte*; 4) *La corte e la città*; 5) *Nobili e non nobili al servizio del duca*; 6) *Figure di cortigiani* (quest'ultimo capitolo suddiviso nei paragrafi: a- I collaterali di Savoia; b- La nobiltà; c- I nobilitati; d- I medici [con appunti sulla loro rilevanza sociale nella società in generale e nella corte in particolare]; e- Gli inservienti).

7521./2
STANGO, CRISTINA

Le corti ducali.

In: *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 2002, pp. 503-511.

7521./3
STANGO, CRISTINA – MERLIN, PIERPAOLO

La corte da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele I.

In: *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 1998, pp. 221-291.

7522.

Statuto e regolamento della Società del Whist di Torino 1841

Torino, Tipografia San Giuseppe del Collegio degli Artigianelli, 1933, pp. 70, cm. 21.

STEFANI PERRONE, STEFANIA v.: ROSCI, MARCO, –

7523.
STEFFANINO, LILIANA

Cortanze dai marchesi Roero ai giorni nostri.

Prefazione di Giovanni Boano.
Asti, Coop. Stampatori Astigiani, 1993, pp. (12), 227, (12).

Lavoro basato anche su ricerche condotte nell'archivio della famiglia, depositato presso l'Archivio di Stato di Torino. Non privo di ingenuità ma ricco di notizie con un apparato iconografico comprendente armi gentilizie, ritratti, documenti. Tra i capitoli: *La signoria dei Pelletta dal XIII al XV secolo*; ***Pelletta**, **Asinari** e **Scarampi** proprietari del castello*; *L'affermazione dei **Roero**, Signori di Cortanze*; *I Marchesi Roero* [include un cenno sui palazzi della famiglia in Asti]; *I rapporti tra la Comunità e i Marchesi Roero nei secoli XVII e XVIII.* Tra le famiglie locali menzionate citiamo (con un asterisco * quelle pre-

senti tra XIV e XVI secolo; con due asterischi ** quelle citate nel 1732; con tre *** quelle il cui cognome compare nei catasti del 1800 e, infine, con quattro, **** le famiglie menzionate tra il 1894 e il 1900:
Allegro**, Amerio**, Arisio**, Beffa**, Berra**, Briola*, Carpignano*, Cauda*, Cerrato**, Chirone**, Corio***, Cottino**, Damosso*, Fausone****, Dogliero**, Gai****, Gallafrio*, Gavello*, Genovesio**, Leone*, Macario***, Magliano***, Malandrone****, Marengo****, Masini****, Massano**, Mortara***, Musso**, Navone***, Ossella*, Oddone****, Omegna****, Penna**, Pescarmona****, Pianta****, Quirico****, Re**, Reggio****, Riplano**, Saracco****, Savio**, Serra****, Soletta*, Steffanino***, Tabusso*, Tròia***, Tinelli***, Tirone***, Vairo***, Varesio***, Viale***.

Statuti del consortile di Cocconato, v.: MARIA CLOTILDE DAVISO DI CHARVENSOD – MARIA ADA BENEDETTO, n. 2691.

7524.

Statuto dell'Ospedale degli Infermi di Vigevano, approvato con decreto Luogotenenziale del 4-IV-1918.

Vigevano, Tip. Nazionale, 1919.
Con notizie sugli Aliprandi, Ferrari (De), Garrone, Pozzo (Del).
STEFANIS, DE, LUIGI v.: DONAT-CATTIN, MARIA GIULIA, n. 2864.

7525.

Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento, «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993».

A cura di Daniela Ferrari, Roma, Bulzoni, 1997, pp. 450.

Interessante per la conoscenza dei valori e dell'educazione «civile» tra Cinque e Seicento. Dall'ultima di copertina: «Ancora un contributo originale per Stefano Guazzo: dedicato a illustrare l'eccezionale condizione di Casale nella congiuntura storica e militare tra Cinquecento e Seicento, che la costituiscono in punto nevralgico della politica europea nel lungo periodo delle guerre del Monferrato. Ricco di contributi sull'assetto istituzionale del piccolo Stato dei Paleologo, nella sua lunga e travagliata storia che lo trasferisce ai Gonzaga prima e ai Savoia poi, sulla tipologia della sua **nobiltà**, sul suo clero e sulle sue istituzioni religiose nell'età tri-

dentina, sulla sua natura di città militare per la collocazione strategica, di ulteriori contributi sulle opere di Stefano Guazzo, il volume riprende e approfondisce l'esperienza avviata con il volume dedicato alla Civil conversazione, ulteriormente definendone la centralità nella cultura del secondo Cinquecento, correlandola a quella di Casale».

7526.
STEFANONE, PIERVITTORIO

Giovanni Antonio Luigi Cibrario e la sua acquisizione di nobiltà.
«Nobiltà. Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi», a. VII, n. 34, gennaio-febbraio 2000, pp. 55-60.

7527.
STEFANONE, PIERVITTORIO

Araldica, nobiltà e storia in Monferrato.
Atti SISA, 20°, 21° Convivio (Acqui Terme, 7 giugno 2003 - Superga, 19 giugno 2004), Snt [2005], pp. 55-60.

Distinzioni all'interno della nobiltà monferrina, cenni araldici ad alcune famiglie legate al Monferrato (Cavalli d'Olivola, Guaita, Sacchi) o ai Gonzaga (Andreasi, Guidi di Bagno, Pendasi).

7528.
STEFANONE, PIERVITTORIO – GARVEY, ANDREW MARTIN

Una pezza agalmonica: il rocco.
Atti SISA, 18°, 19° Convivio (Carmagnola, 16 giugno 2001 - Roma, 18-19 maggio 2002), [Torino, 2003], pp. 151-232.

Include cenni araldici riguardanti alcune famiglie piemontesi che fecero uso del «rocco», quali i Morelli di Popolo, i Rocca da Avigliana e i Rocca da Saluzzo (cfr. pp. 177, 197, 203).

7529.
STEFANONE, PIER VITTORIO – MOITRE, TULLIO (a cura di)

Armolario rivolese.

Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 1997, pp. 237, (3), cm. 30.

Edizione di 1100 copie, delle quali 1000 numerate e 100 non numerate fuori commercio.
Cenni storici ed araldici di differente ampiezza e rilevanza, in gran parte dei casi con riproduzione dell'arma gentilizia, sia al tratto sia a colori delle famiglie: Andreis di Cimella, Antonielli d'Oulx, Arnaud, Avenati, Aycardo, Aymone, Balbo (da Avigliana), Balegno, Battuelli, Birago Balbiano di Roaschia, Bistorto di Borgoratto, Bonadonna, Bonetti, Borelli, Boschi, Brunetta, Brutini, Cane d'Ussolo, Capra, Carroccio Fiocchetto, Cavalli d'Olivola, Chiavarina di Rubiana, Carretto (Del) di Moncrivello, Chiesa (Della) di Cervignasco, Coardi di Carpeneto, Corno, Costantini, Cristini, Dogli (= Doglio) di Torre d'Ussone, Drò, Elicorni, Felisio, Fellogna (= Fellonia, Fologna), Fornasero, Garretti di Ferrere, Gay di Quarti, Giacomelli, Gropello di Borgone, Guasco di Bisio, Lampugnani, Mago, Maynardi (= Mainardi), Maynardi di Baio, Meaglia di Cavoretto, Melano di Portula, Moncucco, Nasi, Niger d'Oulx, Nomis di Pollone, Nuvoli, Orsini di Rivalta, Orsini Bersatori, Orsini Falconieri, Pallavicino Mossi, Pastoris di Saluggia, Piozzo di Rosignano, Pocamato, Pullini di Sant'Antonino, Rama, Raschiora di Pralormo, Rivoli (di), Solaro del Borgo, Vinea, Zostra.
Su altre famiglie che lasciarono un traccia nella storia rivolese o a cui appartennero personaggi notabili, gli autori forniscono brevi cenni storici, senza indagini araldiche: Bausano, Bellino, Bosco (Del), Bridato, Caligari, Canova, Capello (= Capella), Caselli, Cassone, Chiaromero, Chiastelletto, Clemente, Colla, Colli, Diviliana (de), Dorato, Fiorito, Gallo, Gibello (da Andorno), Girò, Grandi, Neitotti, Pasker, Patrono, Peretti, Piolti, Polano, Regis, Rombò, Salotto, Saroldi, Sasselli, Scarzelli, Travallo, Ugonotti, Venne, Vittorio.

7530.
STEFFANINO, LILIANA – FERRO, ERILDO

Isola d'Asti. Origini e storia di un paese.

Asti, Cooperativa Stampatori Astigiani, 1989, pp. X, (2 b.), 237, ill., cm. 24.

Da segnalare il cap. 4 (*I Natta: signori di Isola dal 1409 al 1805*, pp. 32-42), l'appendice *Aspetti amministrativi delle Signorie locali attraverso* i secoli e, tra i paragrafi conclusivi, quello dedicato a I cognomi dal quale si rilevano (con beneficio d'inventario almeno per qualche forma, che meriterebbe di essere

verificata), tra Seicento e Ottocento: Alasia, Ambrosio, Ansaldo, Ariano, Astore, Bagnera, Barbero, Bello, Beltramo, Bertolino, Bodone, Bolla, Bonello, Bongiovanni, Borgogno, Borio, Boschiero, Bosco, Bosetti, Botto, Brosia, Brunetto, Cacciatore, Calita, Calocero, Canale, Capra, Carbone, Casto, Cavallari, Cavallero, Cavallo, Chiappino, Conta, Cugnasco, Currado, Dacasto, Daragone, Debenedetti, Delforno, Fassone (e Fazzone), Ferrero, Fogliotto, Fressinetto, Gaio, Gallo, Gerbo, Gerola, Gianotti, Ginella, Gonella, Govone, Grosso, Icardi, Iraldi (dei quali è riprodotto uno stemma), Lustino, Magliano, Malvicino, Marchisio, Masella, Massasso, Mondo, Mussotto, Nebiolo, Negro, Nicoletta, Nosenzo (o Nosenso), Ollino, Palmesino, Paracchino, Passarino, Prrone, Pescazza, Pia, Piscino, Poncione, Porrino, Pregno, Quirico, Rainero, Rava, Raviola, Ravizza, Re, Riccio, Righino, Risso, Rocca, Rognoni, Rosso, Sacco, Sardi, Scarabosio, Scassa, Stella, Susena, Strinarola, Tarasco, Tartaglino, Terraccini, Terzolo, Torchio, Trinchero, Vacchetta, Valente, Valpreda, Veglio, Veizzano, Voglino, Vogliotto, Volpini, Zandrino, Zavattero, Zuccaro.

7531.

Gli stemmi dei Radicati.

«Il Ponte», notiziario del Comune di Cocconato, a. III (1992), n. 9, pp. 12-13.

7532. TL

STEVENIN, ALESSANDRA

Il castello di Fénis e il suo territorio nel basso medioevo.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1997/1998, rel. Giuseppe Picasso.

7533. TL

STIPO, GIUSEPPE

Ricerche storico-giuridiche sul Comune e gli statuti di Ciriè.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1963/1964, rel. Mario Enrico Viora.

STIVALETTI, LAURA v.: MEI, ALESSANDRA, -

STOCCHI, ROBERTO v.: NEGRI, PAOLO, –

7534.
STOPPA, ANGELO L.°

La patria del ***Crespi*** *detto il Cerano.*
BSPN, a. LV (1964), pp. 9-28.

Anche a parte, Novara, Tip. Riva, 1964, pp. 33, 3 tav. Ill., cm. 25.

Con spunti sulla famiglia.

° Nato a Borgosesia il 13 febbraio 1915, morto a Novara il 17 gennaio 1998. Ordinato prete il 29 giugno 1938, giornalista, studioso, storico, insegnante, fondò la casa editrice "L'Azione", diresse diverse testate locali del Novarese, fu responsabile dell'Archivio Storico Diocesano di Novara. Fondò l'Associazione di Storia della Chiesa Novarese e la rivista «Novarien», da essa pubblicata, dalla quale sono sintetizzate queste informazioni (n. 27, 1997 [ma edito 1998], pp. 3-7). Altro suo ricordo, di Giancarlo Andenna, in «Verbanus», 19, 1998, pp. 427-429.

7535.
STOPPA, ANGELO

Due affreschi nella storia di Granozzo.

Novara, s.n., [Tip. S. Gaudenzio], 1972, pp. 40, cm. 24.

Notizie sui **Cagnola Corrario** (= Cagnolis, De), una notevole famiglia di pittori novaresi.

7536.
STOPPA, ANGELO

I ***Graziosi*** *del Novarese. In occasione delle fauste nozze di Diego e Carla Graziosi, 7 settembre 1974.*

Novara, Tip. S. Gaudenzio, 1974, pp. 58, cm. 24.

Presenze della famiglia, indagate attraverso ricerche d'archivio. Prime attestazioni a partire dal XIII secolo; nel Cinquecento si assiste a una certa affermazione sociale e all'origine di vari rami (diversificati tra loro per attività, professioni e situazione economica), in particolare nella zona di Cameriano e di Granozzo.

Segnalazione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXIV, (1976), p. 745.

7537.
STOPPA, ANGELO L.

Fara Novarese terra di collina.

Comitato Festeggiamenti di San Damiano, Fara (ma Novara, Tip. S. Gaudenzio), 1979, pp. 252, (2), 18 c. di ill. f.t., cm. 22.
Molte notizie medievali sui **Biandrate**; cenni alla presenza feudale dei **Brusati** (guelfi, ovvero Sanguigni com'erano denominati nel Novarese) e dei **Tornielli** (ghibellini, ovvero Rotondi). Appunti sui **Tettoni** e notizie, *passim*, su altre influenti famiglie della zona: **Casella**, **Langhi**, **Portiis** (**De**). Tra i cognomi locali più frequenti l'autore si sofferma in particolare su quelli abbinati a soprannomi idonei a distinguerli nel marcato proliferare dei diversi ceppi familiari: Baccalaro (e Baccalaro Rondone), Bertotto (e Bertotto Bersanino), Borgia (e Borgia Merlotto, Borgiagianon), Cattaneo e (Cattaneo Mauletti), Cavallino (e Cavallino Tolla), Ferrino (e Ferrino Cuzzone), Miolo (e Miolo Bertotti, Miolo Bertotti Borgia), Portigliotti/o (e Portigliotti Battitino, Portigliotti Trabolone, Portigliotto Tonoj), Porzio (e Porzio Bodolo, Porzio Giovanola, Porzio Giusto, Porzio Rossi, Porzio Vernino), Spagnolino (e Spagnolino Bagino, Spagnolino Ceschina, Spagnolino Panacea, Spagnolino Portone), Volpe (e Volpe Spagnolo).

7538.
STOPPA, ANGELO L.

Gaspare Visconti dei Da Fontaneto vescovo di Novara arcivescovo di Milano. «Novarien», 16 (1986), pp. 53-90.

Tra i paragrafi: *I Consignori di Fontaneto* [d'Agogna], con cenno ai **Visconti di Fontaneto**, **Barbavara**, **Tornielli**; *Problemi tra il Vescovado di Novara e i* [Visconti] *Da Fontaneto*.

7539.
STOPPA, ANGELO L.

Elementi dei ***Visconti*** *signori di Fontaneto.*

In: *Gaspare Visconti e Novara*, edito in «Studia Borromaica», 1, Milano, 1987, pp. 77-91.

7540.
STOPPA, ANGELO L.

Protagonisti, i ***Da Suno – Della Porta****.*

In: *Lettura storica della millenaria Pieve di S. Genesio di Suno.*
«Novarien», 17 (1987), pp. 199-239 (e in partic. 214-228).

7541.
STOPPIGLIA, ANGELO MARIA, PADRE

Il Collegio S. Giorgio di Novi.

Genova, Scuola tipografica Derelitti, 1930, 1930, pp. 55, ill., cm. 24.
[Seminaria nobilium; Collegio di San Giorgio di Novi]
Storia e blasonatura di stemmi di famiglie nobili alessandrine: tesi di laurea, voll. 2, v. Maestri, Monica, n. 4597; Pittaluga, Marianna, n. 6201.

7542.

Storia genealogica delle famiglie illustri italiane.

Ci limitiamo a un sommario richiamo a questa opera riccamente illustrata edita o ristampata in 4 volumi tra Firenze, Livorno e Roma a spese dell'Editore Ulisse Diligenti, poi Diligenti e Castagnari (1882-1902) e riccamente illustrata. Le citazioni bibliografiche che la riguardano sono a dir poco caotiche e contraddittorie; non disponendo di un esemplare completo sotto mano, le scadenze editoriali ci costringono ad una certa approssimazione. Tra le famiglie piemontesi, con arma e tav. gen., possiamo ricordare i Bellini da Novara, Tettoni, da Novara e Romagnano, De Gubernatis (da Nizza e Lantosca).

7543.

Una storia del Novecento: il rabbino Dario Disegni (1878-1967).

[Catalogo della mostra] Torino, 10 dicembre 2008 - 30 gennaio 2009 / 13 kislev 5769 - 5 shevat 5769, a cura di Alberto Cavaglion, Lucetta Levi Momigliano, Isabella Massabò Ricci.
Torino, Archivio Ebraico B.[envenuto] e A.[lessandro] Terracini, Comu-

nità Ebraica di Torino, Scuola Rabbinica Margulies Disegni, 2008, pp. 320, ill., cm. 27,5.

Ampio inquadramento, fitto di testimonianze documentali e iconografiche (tratte in parte rilevante dal ricchissimo e articolato archivio pubblico e privato di Dario Disegni, giunto intatto sino a nostri giorni) delle vicende otto-novecentesche non solo di un singolo personaggio ma anche di due famiglie a vario titolo legate a Torino, quella dei Disegni e quella dei Momigliano. Da segnalare, quale generale inquadramento il saggio di Carlotta Ferrara degli Uberti, *Famiglia ed ebraismo fra fine Ottocento e primo Novecento in Italia*, pp. 79-84.

Storie di minusieri biellesi [...], v.: BELLARDONE, PATRIZIA, 1987 (n° 667).

7544.
STORRS, CHRISTOPHER

War, Diplomacy and the Rise of Savoy, 1690-1720.

Cambridge, Cambridge University Press, 1999 (Cambridge Studies in Italian History and Culture), pp. XIV, 345.

Contiene, in un contesto comunque di complessivo interesse per la storia della nobiltà sabauda, lo specifico capitolo *The Savoyard nobility*, 1690-1720. Altri capitoli sono dedicati a temi quali: *The Savoyard army, 1690-1720*; *Savoyard Finance, 1690-1720*; *Savoyard diplomacy, 1690-1720.*

7545.
STRADA, MARCO - TRIBOLATI, PIETRO

Varianti inedite di monete di zecche italiane appartenenti alla collezione M. Strada in Milano.

«Rivista Italiana di Numismatica e Scienze affini», 1914, fasc. I, Milano, 1914.

A integrazione del *Corpus Nummorum Italicorum.* Con notizie sulle zecche minori piemontesi (tra le quali Carmagnola, Desana, Frinco, Masserano [con alcune monete anonime dei Fieschi], Passerano).

7546.
STRADA, ANTONIO

I de Strata.

In: *Atti e memorie del IV Congresso Storico Lombardo*, Pavia, 1930.

Sulla famiglia **Strata**, de o Strada, della Lomellina.

7547.
STRADELLA, GIUSEPPE

Lancillotto Gallia (1532-1595). Prime note.
RAA, CXII (2003), 2, pp. 223-233.

Con alcune annotazioni sulla famiglia **Gallia** (o Galio, Gallio) cui apparteneva il giurista, originaria di Solero e, nel XVI secolo, residente anche in Alessandria.

STRATI, GIULIO v.: LUSSO, ENRICO (a cura di), *Le origini di una città. Palazzo Mathis a Bra tra Medioevo ed età moderna*, 2007, n. 4584.

7548.
STRINGA, PAOLO

Castelli in Liguria.

Genova, Sagep Editrice, 1989.

Ampie, in particolare con riferimento ai castelli delle province di Imperia, Savona e Genova, i riferimenti a famiglie saldamente legate alla storia del Piemonte, quali i Carretto (Del), Clavesana (di), Doria, Fieschi, Malaspina, Spinola, Ventimiglia.

STRINGA, PAOLO v. anche: PERA, ENRICO

7549.
STROPPA, PAOLO G.[ERMANO]

Spigolature e curiosità.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e Arte. Memorie e Studi» a. IV (1912), fasc. II, pp. 530-535, Vercelli, 1912.

Tra le spigolature: *La casa degli* ***Alciati***, pp. 531-32.

7550.
STUMPO, ENRICO

La vendita degli uffici nel Piemonte del Seicento.
«Annuario dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea», XXV-XXVI (1973-1974), Roma, 1976, pp. 175-263.

Ampia e approfondita recensione, con note critiche, di Guido Quazza (ma si tratta, a ben guardare, sostanzialmente di una [vagamente risentita] risposta a motivate e fondate annotazioni critiche dello Stumpo nei confronti del recensore), in BSBS, a. LXXV, (1977), pp. 269-274.
«[...] frutto di una ricerca più vasta, volta ad illustrare alcuni aspetti della finanza pubblica in Piemonte nel secolo XVII». L'autore passa in rassegna i vari ambiti in cui si sviluppò il fenomeno della venalità, politico, amministrativo e finanziario, giudiziario e analizza con molti esempi il *cursus honorum* peculiare di ciascuno. Tra le conclusioni si può riferire che il modello piemontese «[...] se da un lato impedì a lungo il sorgere di una forte borghesia mercantile industriale, contribuì dall'altro alla creazione di una forte ed efficiente borghesia d'ufficio, che, attraverso la nobilitazione costituì un utilissimo sistema di rinnovamento della stessa nobiltà. Ciò impedì il sorgere di un forte antagonismo fra le due classi e può servire a spiegare il mancato verificarsi nel Piemonte del Seicento, di quei gravi fenomeni di squilibri sociali, culminati, in numerosi altri paesi italiani e europei, nei movimenti rivoluzionari della metà del secolo. Sicché, si può concludere, la non eccessiva diffusione della proprietà feudale ed ecclesiastica, la mancanza di una grave sperequazione tributaria, un già raggiunto equilibrio sociale, permettono di estendere, anche al secolo XVII, le osservazioni di R. Romeo per il secolo seguente: "... ma in compenso il regime paternalistico della monarchia e lo svi-

luppo delle sue istituzioni amministrative, *che erano venute vuotando e disciplinando i vecchi privilegi feudali*, avevano potuto mantenere un equilibrio sociale scarsamente progressivo ma stabile; ed esso trovava una salda base anche nella struttura dei rapporti agrari, caratterizzata da una diffusione rilevante del piccolo possesso nelle zone alpine e collinose e soprattutto da un larghissimo sviluppo del sistema mezzadrile"».
Da segnalare gli spunti sulle strategie di numerose famiglie della nobiltà e della borghesia piemontesi, in particolare su quelle decurionali torinesi o impegnate nelle amministrazioni dello Stato sabaudo. Tra queste, giusto per menzionare qualche esempio: Blancardi; Carron di San Tommaso; Chiesa, Della, di Stroppo; Claretti di Gassino; Filippone, Gastaldi di Trana; Guerillo di Avuglione; Morozzo; Nomis, Pastoris; Petrina di Pralormo; Piscina; Provana di Frossasco; Ricca; Roncas di Castellargento; Umoglio.

7551.
STUMPO, ENRICO

Gli aiuti finanziari di Venezia al Duca Carlo Emanuele I di Savoia nella guerra contro la Spagna (1616-1617).
«Rassegna degli Archivi di Stato», a. XXXIX (1974), 2-3, pp. 428-461.

L'autore esamina la mobilità sociale di alcune famiglie mercantili subalpine che ottennero la nobiltà grazie al censo e alle cariche derivate dalle loro attività economiche. Notizie sugli **Avenati**, **Baronis**, **Carelli**, **Cane**, **Ferraris**, **Forno**, **Gay**, **Magnano**.

7552.
STUMPO, ENRICO

Finanza e Stato moderno nel Piemonte del Seicento.

Roma, Istituto Storico Italiano per l'età Moderna e Contemporanea ("Studi di Storia moderna e contemporanea), 1979, pp. XXI, 470, (3), cm. 22

Ci limitiamo a segnalare, in un volume ricco di spunti sulla società e sulla nobiltà piemontesi, il cap. quarto (*Aspetti e problemi della finanza straordinaria. La vendita degli uffici*), diviso nei paragrafi: 1. Le entrate straordinarie: la vendita degli uffici; 2. La venalità in Piemonte; 3. La situazione piemon-

tese e quella italiana ed europea; 4. Il «cursus honorum» borghese; 5. Il valore della carica pubblica; 6. La burocrazia piemontese; Conseguenze e limiti della venalità delle cariche.

7553.
STUMPO, ENRICO

I ceti dirigenti in Italia nell'età moderna. Due modelli diversi: nobiltà piemontese e patriziato toscano.

In: *I ceti dirigenti in Italia in età moderna e contemporanea*, "Atti del Convegno Cividale del Friuli, 10-12 settembre 1983", a cura di Amelio Tagliaferri, Udine, Del Bianco Editore, 1984, pp. 151-197.

Tra i paragrafi in cui si divide il saggio che direttamente riguardano il caso piemontese segnaliamo: *Nobiltà e patriziato*; *Uno stato moderno assoluto: il Piemonte*; *Nobiltà e borghesia*.
Lo studioso che è autore di lucide analisi della realtà storica sabauda in campo amministrativo, politico-sociale, feudale, si sofferma, tra l'altro, sul presunto fenomeno di "rifeudalizzazione" e sulla frammentazione dei feudi (da qualcuno ritenuta un fatto relativamente recente, perlopiù già settecentesco). A questo riguardo, rilevato che i Savoia svilupparono una politica molto accorta nei confronti della feudalità, lo Stumpo sottolinea che «Già con Emanuele Filiberto i feudi erano costituiti da punti di giurisdizione: 30, 40, 80 punti a seconda dei feudi [...]» ed annota che i nuovi acquisti o le nuove infeudazioni nel corso del Seicento non avvenivano di norma per feudi, ma per punti di giurisdizione. L'autore, soffermandosi sulle infeudazioni di piccole o piccolissime quote giurisdizionali, afferma che la nuova nobiltà d'ufficio poté conseguire molti titoli con la paradossale conseguenza di una «dispersione della giurisdizione feudale». In alcuni casi la pochezza delle quote significava per gli investiti, prosegue Stumpo, «ricevere la metà di un quarto di cappone a Natale»; a suo dire - e nella generalità dei casi condivisibilmente (anche se mancano studi analitici sui redditi derivanti dall'esercizio della giustizia signorile) - «D'altra parte, gli stessi redditi feudali in Piemonte incidevano assai poco sul reddito complessivo della nobiltà feudale». Di quanto egli scrive ne abbiamo un indicatore significativo anche nei dati generali riferiti da Giuseppe Prato

(*La vita economica in Piemonte a mezzo il secolo XVIII,* Torino, Officine grafiche della Società Tipografico Editrice Nazionale - S.T.E.N -, 1908, p. 187) dai quali si ricava che a inizio Settecento, sul totale di quasi tre milioni e mezzo di giornate di terra rilevabili in Piemonte (inclusi i beni ecclesiastici) i beni feudali ed immuni, non catastati e non concorrenti al pagamento di alcun tributo, erano poco meno di 240.000 giornate. Il punto di vista dello Stumpo, a questo riguardo, non si rivela pienamente univoco: nelle sue considerazioni resta aperto uno scenario di interpretazioni differenziate di questa complessa realtà. In alcune successive considerazioni, nelle quali lo studioso, parlando dell'avocazione dei feudi del primo Settecento scrive (pur ripetendo che i redditi della proprietà feudale si aggiravano solo sul 7% circa del reddito totale della proprietà fondiaria) che i nobili non avevano grandi proprietà allodiali (quanto meno in rapporto alla nobiltà francese o napoletana) ed aggiunge che «[...] quando nel 1720 Vittorio Amedeo II volle riunire al demanio regio i beni feudali indebitamente alienati nel corso del '600, soprattutto alla nobiltà feudale, provocò le più ampie reazioni di quest'ultima, che si sentì attaccata alla base stessa della sua ricchezza. Tuttavia la perequazione tributaria, l'avocazione dei feudi e il recupero delle quote del debito pubblico alienato, portò un duro colpo all'antica nobiltà, che su tali settori basava gran parte delle sue rendite». Con maggiori approfondimenti e precisazioni lo studioso si sofferma su questi temi nell'importante volume *Finanza e stato moderno nel Piemonte del Seicento,* sopra schedato e in particolare pp. 290-296.

7554.
STUMPO, ENRICO

La distribuzione sociale degli acquirenti dei titoli del debito pubblico in Piemonte nella seconda metà del Seicento.

In: *La fiscalité et ses implications sociales en France aux XVII^e^ et XVIII^e^ siècles,* Florence, 5-6 décembre 1978: colloque organisé par l'École Française de Rome en collaboration avec l'Archivio di Stato di Firenze et l'Institut Français de Florence, Roma, 1980, pp. 113-124.

7555.
STUMPO, ENRICO

Guerra ed economia, spese e guadagni militari nel Piemonte del Seicento.
«Studi storici», XXVII (1986), n. 2, pp. 371-395.

7556.
STUMPO, ENRICO

Tra mito, leggenda e realtà storica: la tradizione sabauda da Emanuele Filiberto a Carlo Alberto.
«Rivista storica italiana», a. CII (1990), n. 2, pp. 560-587.

Puntualizzazioni e commenti riferiti allo studio di Walter Barberis, *Le armi del principe…*, v. *infra*. L'autore, dopo articolate, fondate e competenti valutazioni conclude con queste espressioni: «Resta profondo un sincero interrogativo sugli esiti tanto deludenti di un lavoro pur serio, sostenuto da una ricerca d'archivio indubbiamente reale; un interrogativo che non può avere che una sola risposta. Laddove un'impostazione eccessivamente ideologica e il ricorso ad un modello o una tesi precostituita predominano, anche il più accurato lavoro sulle fonti subisce deformazioni tali da forzare qualsiasi realtà storica».

7556./2
STUMPO, ENRICO

Spazi urbani e gruppi sociali (1536-1630).

In: *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 1998, pp. 183-220.

7556./3
STUMPO, ENRICO

Economia urbana e gruppi sociali.

In: *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 2002, pp. 247-271.

STUMPO, ENRICO v. anche: v. il commento a: SETTIA, ALDO A., *Cocconato*, 1982.

7557.
STURDZA, MIHAIL DIMITRI

Grandes familles de Grèce, d'Albanie et de Constantinople. Dictionnaire historique et généalogique.

Paris, Chez l'auteur, 1999 (2e édition revue et augmentée), pp. 657, centinaia di ill. e numerosi stemmi n.t., cm. 30,5x23.

Grillo (genovesi, con rami feudatari in Piemonte); **Grimaldi**; **Lascaris**; **di Monferrato**; **Navoni** (originari di Savona, in Costantinopoli); Paleologo; **Paleologo di Monferrato**; **di Tocco** (feudatari in Piemonte), con alberi genealogici e armi gentilizie.
Un riferimento assai significativo anche per l'Italia: p. 368: «Comme toutes les maisons impériales de Byzance, les Paléologue sont éteints depuis plusieurs siècles: les personnages plus ou moins aventureux parus à differentes époques – dont la nôtre – pur faire connaître leurs prétentions à la succession au trône et au nome des Paleologue n'ont jamais pu prouver d'autre qu'une imagination trop fertile».
Solo in considerazione del fatto che tra le tradizioni familiari (non la sola) degli **Schina** di Carignano vi era quella di avere origini greco-orientali, menzioniamo pure il cenno storico su un'omonima famiglia, fanariota, discendente da un Dimitri, vivente nel 1670, arconte in Tessalia.

7558

Suggestioni medievali in Piemonte. Luci e colori nei castelli di Enrico Gonin.

Tavole acquerellate da Adriana Costamagna, Testi di Nadia Lovera, Consulenza araldica di Federico Bona, Introduzione di Gustavo Mola di Nomaglio.
Savigliano, L'Artistica Editrice, 2008, pp. 408, (8), cm. 26x30.

Le tavole dei castelli del Gonin, finalmente in un formato maneggevole, delicatamente acquerellate e accompagnate da testi storici e dalle armi gentilizie delle famiglie la cui storia è legata a quella dei manieri e dei paesi in cui essi sorgono.

SUSANI, ELISABETTA v.: MARESCOTTI, FABRIZIO – TARDITO, FEDERICO

7559.
SUSENNA, SERGIO

Roddi, il suo castello e la storia.
«Gazzetta d'Alba», 24 aprile 2002, p. 15.

7560.
SUSIO, GIAMBATTISTA

I tre libri dell'ingiustizia del duello et di coloro che lo permettono.

In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari et fratelli, 1555; rist. 1558, pp. 198, (2), cm. 22.

7561. TL
SUSTA, VALERIA

Ricerca sulla comunità di Trivero nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze Giuridiche, a.a. 2005/2006, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 64, cm. 30.

7562.
SVANELLINI, PAOLO

Giovanni Branca (1571-1645). Precursore di Watt e di Parsons. Contributo alla storia delle turbine a vapore

Arona, Stab. Tip. Alganon, 1911, pp. XI, 91, cm. 22.

Con Appendice sui **Branca**, a cura di Gerardo Branca.

7563.

Synodus quarta historialis Sanctae Albensis Ecclesiae in qua iura omnium ecclesiarum, [...] habita in Cathedrali, tempore solemnis [...] die 19 februarij anni 1658 [. . .].

Carmagnoliae, typis Bernardini Columnae (Carmagnola, Bernardino Colonna), 1658, pp. (4), 235 [le pp.196-220 erron. segnate 296-320], (1), in-fol. antico, frontespizio e testo in cornice xilogr.

Stemma del Vescovo Paolo Brizio sul front., con appendici d'interesse genealogico, in parte riguardanti i Brizio.

7564.
Tabacchi, Luigi

Il notariato in Piemonte dalla morte di Carlo Felice all'unità d'Italia.
«Vita Notarile» 1983, 3-4, pp. 747-756.

Non privo di implicazioni di ordine sociale.

7565. TL
Tabacchi, Simona

La presenza dei conti di Biandrate nella collina torinese fino al secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Lettere Moderne, a.a. 2002/2003, rel. Giuseppe Sergi.

7566.
Tabacco, Giovanni

La costituzione del regno italico al tempo di Federico Barbarossa.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 161–177 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].
Politica feudale dell'Imperatore; capacità di integrare da parte sua «con gli istituti feudali e con la previsione di una presenza di propri legati in Italia, l'ordinamento approssimativo creato dalle consuetudini e dalle vicende locali» (p. 170), ma anche errori di calcolo compiuti nel «considerare le forze a disposizione del potere imperiale per l'esercizio di una funzione

pubblica, concepita a sua volta fuori di una ponderata valutazione dello spontaneo sviluppo costituzionale del regno verso una pluralità di formazioni politiche coesistenti» (p. 176); momenti di rielaborazione e ridefinizione dottrinale del diritto feudale; tendenze da parte di differenti soggetti al disciplinamento dell'aristocrazia fondiaria in forme feudali. Tra gli atti scelti per esemplificare taluni aspetti, è da segnalare un'infeudazione del 1178, di vari luoghi, a favore di Aicardo **di Robbio**.

7567.
TABACCO, GIOVANNI

Ordinamento pubblico e sviluppo signorile nei secoli centrali del medioevo.
«Bullettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio Muratoriano», 79 (1968), pp. 37- 51.

7568.
TABACCO, GIOVANNI

L'allodialità del potere nel medioevo.
«Studi medievali», 3ª serie, 11 (1970), pp. 565-615.

Ristampato anche in altre sedi.

7569.
TABACCO, GIOVANNI

Le Rapport de parenté comme instrument de domination consortiale: quelques exemples piémontais.

In: *Famille et parenté dans l'Occident médiéval,* Actes du colloque de Paris (6-8 juin 1974) organisé par l'École Pratique des Hautes Études (VIe Section) en collaboration avec le Collège de France et de l' École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 30). Communications et débats présentes par Georges Duby et Jacques Le Goff, Rome, 1977, pp. 153-58.

Anche in traduzione italiana: Il rapporto di parentela come strumento di dominio consortile: alcuni esempi in Piemonte, In: *Famiglia e parentela nell'Italia medievale,* Bologna, 1981.

7570.
TABACCO, GIOVANNI

Egemonie sociali e strutture del potere nel medioevo italiano.

Torino, Einaudi (Piccola biblioteca Einaudi, 379), [1974] e 1979, pp. VI, 435, cm. 18.
Seconda ed., 1982; altra rist., 2000, traduzione inglese, di Rosalind Brown Jensen, *The Struggle for Power in Medieval Italy. Structures of Political Rule*, Cambridge, Cambridge University Press, 1989, pp. VI, 353, cm. 22.

Di generale inquadramento, ma non mancano significativi riferimenti piemontesi, ad esempio, nel cap. V, § 2. (*Lo sviluppo del banno signorile e delle comunità locali*), ai **Luserna** (pp. 241-245).

7571.
TABACCO, GIOVANNI

Su nobiltà e cavalleria nel medioevo. Un ritorno a Marc Bloch?
«Rivista storica italiana», XCI, 1979, pp. 5-25.

7572.
TABACCO, GIOVANNI

I rapporti tra Federico Barbarossa e l'aristocrazia italiana.

In: Deutsches Historisches Institut in Rom - Istituto storico italiano per il Medio Evo-Osterreichische Akademie der Wissenschaften historisches Institut beim Osterreichischen Kulturinstitut in Rom, *Federico I Barbarossa e l'Italia. Nell'ottocentesimo Anniversario Della Sua Morte*, Atti del convegno, Roma, 22-26 Maggio 1990, a cura di Isa Lori Sanfilippo.

7573.
TABACCO, GIOVANNI

Sperimentazioni del potere nell'alto Medioevo.

Torino, Einaudi, 1993, pp. 391, cm. 18.

7574.
TABACCO, GIOVANNI

L'eredità politica della contessa Adelaide.

«Segusium», a. XXIX, n. 32 (Gen.1992), pp. 231-242 («Atti del Convegno di Susa 14-16 novembre 1991 La contessa Adelaide e la società del secolo XI»).

Strategie e vicende di, **Aleramici**, **Arduinici**, **Umbertini**.

7575.
TABACCO, GIOVANNI

Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo.

Torino, Bollati Boringhieri, 2000, pp. 163, cm. 22.

Il volume riunisce alcuni saggi precedentemente editi dallo studioso in varie sedi. Ne fece una bella recensione Alessandro Armato sulle pagine di «Avvenire» (*Medioevo, feudale ma non troppo,* 15.1.2000) che, rappresentando un'eccellente chiave per commentare l'opera, ci permettiamo di riprendere largamente: «Lo storico Tabacco difende la vivacità di un'era troppo spesso riassunta sotto un' "etichetta" semplicistica e fuorviante [...] cita pratiche alternative di trasmissione del potere e contesta la nascita dei nazionalismi come diretta conseguenza delle vicende dei regni germanici. L'immagine tradizionale del Medioevo - elaborata in particolare da storici del diritto italiani della fine del XIX secolo e poi passata, in forza della sua semplicità, nei manuali scolastici - è quella di un'epoca sostanzialmente unitaria nel suo essere feudale. Si tratta in realtà di un'unitarietà bifronte, che presenta da un lato un Medioevo "de iure", costruito come una piramide ideale di rapporti sociali gerarchici finalizzati al mantenimento della pace e della giustizia in funzione di un più facile accesso alla vita ultraterrena, e dall'altro uno de facto», che prende atto dell'anarchia politica generata nella storia da tale ordinamento teorico universale nel momento in cui questo si trovò a dover essere rispettato dai singoli signori. Ma la radice è sempre un'idea totalizzante del feudo (visto giuridicamente come sintesi di beneficio, vassallaggio e immunità) dalla quale viene fatto dipendere tutto il Medioevo. Da tempo ormai, e dietro prove consistenti, negli ambienti della ricerca

storica questa visione del Medioevo uniformemente feudale e priva di evoluzione interna è entrata in crisi. Prima la storiografia francese e tedesca, e poi quelle di altri Paesi, hanno svelato definitivamente un Medioevo molto più sfumato e complesso, più "creativo" di quanto prima si pensasse. In Italia un imponente lavoro in questo senso è stato compiuto, nel corso dell'ultimo quarantennio, dallo storico Giovanni Tabacco, professore emerito dell'Università di Torino e accademico dei Lincei, uno dei maggiori medievisti viventi, del quale in questi giorni sono in uscita due libri dedicati proprio alla vivacità interna al Medioevo, sia nelle modalità di trasmissione del potere che nell'elaborazione di ideologie politiche. Si tratta di *Dai re ai signori. Forme di trasmissione del potere nel Medioevo*, nel quale sono raccolti alcuni dei più importanti saggi, noti prima solo agli specialisti, scritti dallo storico per defeudalizzare la lettura del Medioevo; e di *Le ideologie politiche del Medioevo*, che traccia una storia al contempo dotta e sintetica dell'evoluzione del pensiero politico medievale, a partire dall'universalismo di Eusebio da Cesarea e Costantino, fino al formarsi delle ideologie comunali, signorili e nazionali. "Siamo ormai sazi - scrive Tabacco in *Feudo e signoria nell'Italia dei comuni*, un saggio che è ormai un classico della storiografia e che compare in *Dai re ai signori* - di un "mondo feudale" generico e confuso, dove problemi economici, politici, giuridici sono tutt'insieme mescolati, per lo sforzo di riassumere nell'apparente concretezza di un discorso onnicomprensivo molteplici aspetti di tutta una società. Non vi è uno studio, non vi è un articolo, da cui non si debba espungere, in maggiore o minore misura, l'abusato termine feudale". E nelle pagine di *Dai re ai signori*, a forza di esempi molto specifici, Tabacco ridimensiona ampiamente la portata della trasmissione del potere per via feudale nella civiltà medievale. Egli dimostra, ad esempio, come la polverizzazione dei poteri nei secoli centrali del Medioevo non ebbe origine, come si è soliti credere, dalla crisi del sistema statale carolingio, ma fu il risultato storico di una "disposizione mentale", viva già al tempo di Carlo Magno, che riteneva normale l'esistenza di chiese e castelli privati, inseriti però nel contesto pubblico del regno. Di qui la forte tendenza che si manifestò a concedere terre, castelli e anche diritti comitali in allodio, cioè in piena proprietà. Una tendenza questa - analizzata soprattutto nel saggio *L'allodialità del potere nel Medioevo* - che rivela come la trasmissione del potere dal pubblico al privato nel Medioevo non passasse sempre per l'investitura feudale, e anche come

fino a oggi non si sia tenuto abbastanza conto del fatto che molti dei poteri signorili che poi emersero si manifestarono direttamente "dal basso", senza nessuna forma di delega».

7576.

Tabboni, Simonetta

Il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, un caso di socializzazione della classe dirigente italiana dell'800.

Milano, Franco Angeli Editore, 1984, pp. 131.
Recensione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 582-583.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XIII (1984), 2, p. 506.

In certa misura sulla scia degli antichi *seminaria nobilium* anche il Carlo Alberto aveva tra i propri obiettivi non tanto quello di far conseguire ai propri allievi un titolo di studio, quanto, piuttosto, la «costruzione dell'uomo, nel suo significato più ampio [...]» attraverso il perseguimento di cinque obiettivi cardine: orientamento religioso in ogni azione, obbedienza all'autorità, competitività, differimento delle gratificazioni, dominio di se stessi, onde formare un gentiluomo cristiano, «fiero della propria appartenenza di classe, consapevole della superiore importanza e legittimità del proprio ruolo sociale, come dei doveri che vi sono connessi [...]. Il risultato ideale di questa educazione – scrive la sociologa Tabboni- è l'aristocratico riservato che rifiuta ogni ricercatezza e originalità personali, sinonimo di volgarità, la cui istruzione è ottima, anche se piuttosto ornamentale e prossima all'erudizione, che sa comandare ed è profondamente motivato a farlo [...]» (p. 87). Attraverso lo studio attento di una considerevole documentazione d'archivio, composta da regolamenti, programmi di studio, corrispondenza, la studiosa delinea non soltanto una storia socio-pedagogica del Real Collegio ma anche, in generale, dell'istruzione barnabitica dell'Ottocento. Essa riesce, inoltre, a tracciare i contorni dell'ideologia dei ceti dirigenti del tempo, i cui valori (nonostante l'avvenuta emersione di una borghesia industriale assetata di guadagni e di potere, per la quale l'istruzione aveva motivo di essere principalmente a fini produttivi) rimangono [ancora per poco], principalmente aristocratici.

7577.
TABLINO, LORENZO

Fontanafredda. 125 anni tra vigneti e cantine.

Fontanafredda, MPS, Tenimenti [l'azienda fu, come è noto, acquistata dal Monte dei Paschi di Siena], 2004-2006, 3 voll.: 1°, 2004, pp. 159, 16 cc. di tav., ill.; 2°, 2005, pp. 175 (in gran parte *Immagini e documenti,* come recita il titolo specifico del vol.); 3°, 2006, pp. 188, cc. 24 di tav., ill., col sottotitolo *(1922-1973)*.

Guerrieri di Mirafiori. Una prima versione dell'opera era già stata pubblicata, in forma, però, di semplice ciclostilato e con limitatissima diffusione, tra il 1994 e il 1999; i testi erano tratti dal settimanale «Gazzetta d'Alba», con elaborazione a cura del Circolo dei Croté, sezione enoculturale del Cral di Fontanafredda; il vol. 4° di questa edizione preliminare, di pp. 38, era specificatamente titolato: *Fontanafredda 1878-1929. I Conti di Mirafiori.*

7578
TABURZI, FEDERICO [pseudonimo di FABRIZIO CORTE]

La Famiglia ***Corte****.*
«Novinostra», a. XLVII (2007), 1, pp. 87-99 (Parte prima).

Casa milanese e pavese, al servizio degli Sforza, con presenze articolate, anche feudali, tra Pavia, Voghera e Tortona.
Successive puntate sono state pubblicate dall'autore nella medesima rivista, ma non più sotto pseudonimo: v. Corte, Fabrizio.

7579
TACCHELLA, LORENZO

Ronco Scrivia nella Storia.

Tortona, Tipografia – Litografia Ditta Salvatore Rossi di Ettore Rossi, 1950, pp. 144, (3), , una tav. gen. più volte rip., cm. 22.
Edizione numerata in tiratura limitata. Seconda ed., con prefazione di mons. Carlo Marcora, Genova, M. Bozzi, 1968, pp. 146, c. 12 di tav. f.t., ill., cm. 24.

L'opera rientra nella bibliografia per i legami che Ronco, posto in provincia di Genova, ebbe con l'Alessandrino. La tav. gen., tratta da Agostino Olivieri, *Monete e Medaglie degli Spinola [...]* , è riferita agli Spinola, signori di Ronco. Cap. Terzo: *Il feudalesimo* (composto, tra altri, dai punti: gli Obertenghi; le prime notizie su Ronco; il castello di Monte Reale; gli Spinola); Cap. Quarto: *Gli Spinola e le loro lotte con Genova* (tra altri temi: Vittorie di Guglielmo Spinola in Riviera e presa del castello di Ronco [...]); Cap. Quinto (cfr. il paragrafo: importanza del feudo di Ronco sotto la signoria di Eliano Spinola); Cap. Sesto: *La Contea di Ronco*. Nelle appendici trova posto un cenno storico sui Balbi (= Balbis, De) Cepollina. L'autore riporta i nomi di molte famiglie locali.

7580.
TACCHELLA, LORENZO

Pietrabissara e il suo marchesato nella storia. (Con cenni storici su Isola del Cantone, Mereta, Prarolo, Borlasca, Pinceto e tutta la Valle Scrivia).

Verona, Tip. Ghidini e Fiorini, 1960, pp. 73, c. 3 di tav. f.t., ill., cm. 21.
In particolare riguarda gli **Spinola**.

7581.
TACCHELLA, LORENZO

La media ed alta Val Borbera nella storia. I marchesati di Cantalupo, Borgo Adorno e Pallavicino, Rocchetta e Roccaforte, Carrega, Vergagni, Mongiardino, Cabella, la signoria di Vigo e Centrassi e la signoria pontificia di Albera.

Prefazione di Geo Pistarino.
Genova, Libreria Editrice Mario Bozzi, 1961, pp. 198, (6), c. 7, di tav. f.t., ill., cm. 21.

Dall'indice: *I feudi imperiali di Val Borbera e loro appartenenze nel 1742*; cap. terzo, *Le Signorie Imperiali di Val Borbera*; cap. quarto, *La soppressione dei Feudi Imperiali Liguri*. **Doria**, **Fieschi**, **Malaspina**, **Spinola** e altri.

7582.
TACCHELLA, LORENZO

Montessoro e Crocefieschi nella storia. Il castello della Pietra. Il castello di Monte Reale.

Genova, Bozzi, 1962, pp. 109, 11 tav. f.t.

Vale quanto si è detto alla scheda precedente circa i legami, anche di ordine feudale, con l'oltregiogo.

7583.
TACCHELLA, LORENZO

Il sovrano militare Ordine di Malta nella storia di Tortona.
«Iulia Dertona», nn. 51-52, luglio 1973, pp. 6-27.

Notizia di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXIII (1975), p. 730.

7584.
TACCHELLA, LORENZO

Cabella Ligure nella storia.

Prefazione di Egidio Rossini.
Verona, Stamperia Zendrini, 1980, pp. 187, c. [10] di tav., cm. 24.

Con cenni di storia feudale.

7585.
TACCHELLA, LORENZO

Il feudo imperiale di Pietrabissara nella storia.

A cura del Centro Culturale di Isola del Cantone.
Verona, Zendrini, 1981, pp. 39, ill., c. 8 f.t. di tav., ill. cm. 24.

7586.
TACCHELLA, LORENZO

*Cantalupo Ligure e i **Malaspina** di Val Borbera nella storia.*

Verona, Zendrini, 1982, pp. 220, (2), c. 13 di tav., ill., cm. 24.

7587.
TACCHELLA, LORENZO

Busalla nei Trattati dei Feudi Imperiali Liguri, di Valle Scrivia e Val Borbera.

Verona,Grafiche P2, 1983, pp. 21, cm. 24.

7588.
TACCHELLA, LORENZO

Il castello e la chiesa di S. Maria delle Grazie di Francavilla Bisio.
«In Novitate» numero unico 1983, pp.3-6.

Grillo, Guasco, Spinola.

7589.
TACCHELLA, LORENZO

La Pieve di San Giovanni Battista di Caranza di Mongiardino e il Castello Medievale.

Verona, s.n., 1984, pp. 8, cm. 24.

7590.
TACCHELLA, LORENZO

Arquata Scrivia nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri. Con le parrocchie di Rigoroso, Varinella e Vocemola.

Prefazione di Vincenzo Monachino, S.J. Ordinario di Storia della Chiesa nella Pontificia Università Gregoriana di Roma; con note di Rino Callegaris, Claudio Desirello, Mauro Valerio Pastorino e Sergio Pedemonte.
Opera edita a cura della Parrocchia di S. Giacomo di Arquata Scrivia.
Verona, Grafiche P2, 1984, pp. 359, c. 10 di tav. f.t., ill., 1 tav. gen. allegata (un foglio staccato).

Spinola di Arquata, ai quali si riferiscono la tav. gen., un capitolo del volume e molti accenni, *passim*.

7591.
TACCHELLA, LORENZO

*Gli **Spinola di Pietrabissara** nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri.*

Con note di Claudio Desirello e Sergio Pedemonte.
Verona, Grafiche P2, 1984, pp. 126, c. 6 di tav. f.t., ill., cm. 24.

7592.
TACCHELLA, LORENZO

Nuovi documenti sui Malaspina di Val Borbera marchesi di Prato di Cantalupo.

In: *La storia dei Genovesi,* V, Genova, 1984, pp. 319-333.

7593.
TACCHELLA, LORENZO

Isola del Cantone nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri.

Introduzione e studi di Giovanni Meriana: *Dalla caduta dei feudi imperiali ai nostri giorni*; prefazione di Vincenzo Monachino, S.J.

Verona, Grafiche P2, 1985, pp. 332, c. 10 di tav., ill., cm. 24

7594.
TACCHELLA, LORENZO

Grondona nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri.

Verona (Paderno Dugnano, Seregni), 1985, pp. 93, ill., cm. 24.

7595.
TACCHELLA, LORENZO

*Nuovi documenti sui **Malaspina** di Val Borbera marchesi di Prato di Cantalupo.*
«In Novitate» numero unico 1985, pp.43-48.

7596.
TACCHELLA, LORENZO

*Gli **Spinola** di Ronco Scrivia nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri.*

Prefazione di Lazzaro Maria de Bernardis.
Opera edita a cura del Centro Culturale di Ronco Scrivia.
Verona, Grafiche P2, 1985, pp. 80, c. 3 di tav., cm. 24.

7597.
TACCHELLA, LORENZO

Stazzano nella storia del «Vescovato» e dei feudi imperiali liguri.

Edito a cura del Comune di Stazzano.
Verona, Grafiche P2, 1987, pp. 182, (1), ill., cm. 24.

Appunti sul dominio dei marchesi di Monferrato; spunti sulla presenza degli Spinola e loro rapporti/conflitti con potentati e altre grandi casate.

7598.
TACCHELLA, LORENZO

La Val Borbera e l'Ordine di Malta.
«Il Borbera», 1986, n. 7, p. 3.

7599.
TACCHELLA, LORENZO

Garbagna nella storia del Dominio Temporale dei Vescovi di Tortona e dei Feudi Imperiali Liguri.

Prefazione di Vincenzo Monachino, S.J.; con note di Lino Tamburelli e studio di Paola Cosola.
Verona, Grafiche P2, 1988, pp. 230, ill., cm. 24.

Da segnalare, ad esempio, il cap. secondo *Garbagna, i **Fieschi** e i **Doria** nei secoli XV-XVIII,* con un albero gen. n.t. dei Fieschi signori di Garbagna.

7600.
TACCHELLA, LORENZO

Francavilla Bisio nella storia del Monachesimo e dei Feudi Imperiali Liguri.

Prefazione di Vincenzo Monachino S.J.; con studio di Paola Cosola.
Verona, Grafiche P2, 1988, pp. 136, ill., cm. 24.

7601.
TACCHELLA, LORENZO

Il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'antico ospedale e mansione di S. Giovanni della Torre d'Orba in territorio alessandrino.
«In Novitate» a. IV (1989), fascic. I, pp. 67-78, ill.

7602.
TACCHELLA, LORENZO

Il feudo Pontificio di Albera Ligure nella storia.

Verona, Grafiche P2 (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 1), 1989, pp. 140, ill., cm. 24.

Con notizie, tra l'altro, sui marchesi Malaspina di Prato e Spinola di Roccaforte.

7603.
TACCHELLA, LORENZO

Il Marchesato di Roccaforte Ligure e il Sovrano Militare Ordine di Malta.

Verona, Grafiche P2 (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 5),1990, pp. 134, ill., cm. 24.

7604.
TACCHELLA, LORENZO

*I **Fieschi** in Val Grue, Val Borbera e in Val Spinti.*
«Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere». Vol. XLVI, Genova, 1990, pp. 334-344.

7605
TACCHELLA, LORENZO

Nuovi documenti per la storia di Isola del Cantone: il banditismo, il palazzo Spinola, il caso Calvi-Semino e atti pubblici del secolo XVII.

Verona, Grafiche P2, [1990], pp. 32, ill. cm. 24.

7606.
TACCHELLA, LORENZO

Feudatari e sudditi dei Feudi Imperiali Liguri di Valle Scrivia e Val Borbera nel Levante Genovese all'epoca di Colombo. La Principessa Caterina di Valacchia.

Busalla, Comitato colombiano Vallescrivia '92 (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 9), 1991, pp. 82, ill., 1 c. geogr., cm. 24.

7607.
TACCHELLA, LORENZO

Sul primo insediamento dei ***Fieschi*** *a Grondona.*
«In Novitate» a. VI (1991), fascic. II (n.12), pp. 9-10.

L'autore argomenta che la datazione del documento utilizzato da G.M. Merloni nell'articolo *1254: i Fieschi acquistano Grondona,* pubblicato nel n.11 di «In Novitate» (v.) è sicuramente errata. Sull'argomento ritornerà ancora una volta il Merloni nel n.13 della Rivista.

7608.
TACCHELLA, LORENZO

Cristoforo Colombo e gli ***Spinola*** *feudatari di Ronco Scrivia.*

Busalla, Comitato Colombiano Vallescrivia '92 (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 11), 1992, pp. 27.

7609.
TACCHELLA, LORENZO

Fabbrica Curone e la sua Pieve nella storia. I Vescovi-Conti di Tortona, i ***Malaspina****, i* ***Fieschi*** *e i* ***Doria****.*

Genova (Ronco Scrivia P. G2) (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 15), 1993, pp. 230, ill., cm. 24.

7610.
TACCHELLA, LORENZO

Rocchetta Ligure nella storia degli ***Spinola*** *e del Sovrano Militare Ordine di Malta.*

Con studi di Maria Cristina Restelli e Sergio Pedemonte.
Genova (ma Ronco Scrivia, Stab. Grafico P.G. Due) (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 28), 1996, pp. 127, (1), cm. 24.
Breve recensione di Roberto Allegri in «Novinostra», a. XXXVII (1997), 2, pp. 111-112.

Tra i capitoli: *Gli Spinola di Roccaforte ed il castello di Rocchetta nel 1420*; *I Marchesi Spinola di Roccaforte e l'Ordine di Malta*; *Gli ultimi marchesi di Roccaforte e Rocchetta e la sequenza delle investiture imperiali ai medesimi*; *La soppressione dei Feudi Imperiali Liguri nel 1797*.

7611.
TACCHELLA, LORENZO

Cervo e Rocchetta di Cairo, due feudi liguri nella storia del Sovrano militare Ordine di Malta.

Alassio (Genova, Sorriso francescano), (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 26), 1996, pp. 61, ill., cm. 24.
Rocchetta, legata in particolare ai del Carretto e agli Scarampi.

7612.
TACCHELLA, LORENZO

Borghetto Borbera nella storia dei Vescovi-Conti di Tortona, gli Aimerici, i Visconti e i Lonati.

Genova, Accademia Olubrense (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 27), 1996, pp. 311, cm. 24.
Opera edita a cura del Comune di Borghetto Borbera.
Breve recensione di Roberto Allegri in «Novinostra», a. XXXVII (1996), 2, pp. 111-112.

Ci limitiamo a segnalare: Cap. I: *I signori di Pobbieto* (tra i paragrafi: *L'antica corte di Pobbieto nel territorio libarnese in possesso dei vescovi di Tortona; I vescovi di Tortona nell'anno 959 investono Pobbieto, Gavi e Montalto ala marchese Lamberto [...]; Gli* ***Aimerici*** *signori di Pobbieto e di Ronco Scrivia quali vassalli dei vescovi-conti di Tortona nel 1127; Ottone II vescovo-conte di Tortona nel 1197 investe la sua parte del castello di Mongiardino ai* ***Malaspina****, al Comune di Tortona, ai marchesi* ***di Gavi e Parodi****;* Nel 1179 *Ospinello* ***di Arquata*** *cede al Comune di Tortona, il castello di Montereale in cambio di protezione dalle insidie dei signori di Montalto e di Pobbieto; I signori di* Pobleto *e di Morbello appartengono a un unico ceppo ed insieme fondano il borgo ed edificano il castello di Lerma; Nel 1220 Federico II imperatore conferma nel possesso di Tortona i castelli di Persi, Pobbieto, Arquata e Montalto; I signori di Montalto nel 1235 cedono tutti i diritti che essi possedevano nel castello di Rocca della Pié, ossia Roccaforte ed in tutta la Val Borbera e luoghi limitrofi; Gandolfo di Pobleto ed il figlio Giovanni vendono a Nicolino della Volta la loro porzione del castello di Lerma il 27 aprile 1279*).
Cap. II: *Gli Aimerici di Pobbieto signori di Borghetto* (tra i paragrafi: *Gli Aimerici fondano Borghetto Borbera; Il 7 novembre 1319 Engo del fu Castello de' AImerici vende a Robaldino figlio di Francesco* ***Rati Opizzoni*** *beni nella Valle di Pobbieto [...]; Lotte tra Guelfi e Ghibellini. Il 7 giugno 1341 in Garbagna i signori di Sorli e di Val Pobbieto [,] degli Aimerici e di parte guelfa, giurano un patto di alleanza [...]; Nel 1367 il vescovo-conte di Tortona Giovanni de Ceva investe i nobili Pietro, Martino e Grecesio del fu Giovanni Provego di ciò che essi possedevano nel castello di Sorli e giurisdizione; I Lonati nel feudo di Borghetto nel 1386*).
A p. 277 «Genealogia dei domini de Sommaripa alias de Pobleto, de Mirbello, de Lerma».

7613.
TACCHELLA, LORENZO

Il Castello di Cremonte di Val Borbera nella storia dei Feudi Imperiali liguri.

Genova (ma Ronco Scrivia, Stab. Grafico P.G. Due), (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 29), 1996, pp. 38, ill., cm. 24.

7614.
TACCHELLA, LORENZO

Mongiardino Ligure e il castello della Pietra nella storia dei vescovi-conti di Tortona, dei vescovi e arcivescovi di Genova e dei feudi imperiali liguri. I Malaspina, gli Spinola, i Fieschi e gli Adorno.

Con studi di Danilo Veneruso (et al.).
Pubblicazione Pietrabissara: Accademia Olubrense (Biblioteca dell'Accademia Olubrense), 1998 , pp. 20, ill.; cm 24.

7615.
TACCHELLA, LORENZO

Variana nella storia dei vescovi-conti di Tortona e dei feudi imperiali liguri sotto il dominio degli ***Spinola di Ronc****o e di Isola.*

Con studi di Danilo Veneruso e di Simone Gatto; prefazione di Danilo Veneruso.
Pietrabissara - Genova, Accademia Olubrense (Biblioteca dell'Accademia Olubrense), 1999, pp. 120, ill., cm. 24.

7616.
TACCHELLA, LORENZO

Il Marchesato di Pallavicino di Valborbera nella storia dei Vescovi-Conti di Tortona e dei feudi imperiali liguri: i Malaspina, gli Spinola e gli Adorno.

Con uno studio di Danilo Veneruso.
Pietrabissara, Accademia Olubrense (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 30), 1999, pp. 109, ill., cm. 24.

7617.
TACCHELLA, LORENZO

Gli insediamenti dei templari a Nice, Grasse e Tortona in Liguria, Lombardia e Veneto. (sec. XII - XIV).

Milano, Accademia Olubrense (Biblioteca dell'Accademia Olubrense), 1999, pp. XVII, 224, ill., cm 24.

7618.
TACCHELLA, LORENZO

I cavalieri di Malta a Genova, Gavi, Torre d'Orba e Tortona, (sec. XII - XVIII).

Presentazione di Danilo Veneruso; prefazione di Vincenzo Monachino. Milano, Accademia Olubrense, Centro Internazionale di Studi Storici e Storico-Ecclesiastici (Paderno Dugnano, Seregni Industrie Grafiche), (Biblioteca dell' Accademia Olubrense, 41), 2000, pp. 386, (2), ill., cm. 24.

7619.
TACCHELLA, LORENZO

Il Sovrano Militare Ordine di Malta nella storia di Tortona.

Milano, Accademia Olubrense (Seregni), (Biblioteca dell'Accademia Olubrense), 2000, pp. 44, ill., cm. 24.

7620.
TACCHELLA, LORENZO

Gavi nella storia del sovrano militare ordine di Malta. (sec. XII - XVIII).

Milano, Accademia Olubrense (Seregni), (Biblioteca dell'Accademia Olubrense), 2000, pp. 39, ill., cm. 24.

7621.
TACCHELLA, LORENZO

I Cavalieri di Malta nella storia di Voghera (sec. XIII - XVIII): di Castelnuovo Scrivia, Tortona, Pontecurone, Volpedo e Casei Gerola.

Prefazione di Sua Eminenza il Cardinale Edmund C. Szoka.
Milano, s.n., 2001, pp. 208, ill., cm. 24.

7622.
TACCHELLA, LORENZO

*Tassarolo nella storia del monachesimo, degli **Spinola**, dei feudi imperiali liguri e dei Cavalieri di Malta. Il cardinale Filippo Spinola, il Beato Carlo Spinola ed Ettore Spinola eroe a Lepanto nel 1571.*

Prefazione di Achille Silvestrini, con studi di Danilo Veneruso e altri. Milano, Accademia Olubrense, Centro Internazionale di Studi Storici e Storico-Ecclesiastici (Paderno Dugnano, Seregni Industrie Grafiche), a cura del Comune di Tassarolo (Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 51), 2001, pp. 468, ill., cm. 24.

TACCHINO, VALERIO RINALDO, v.: CAIRELLO, CARLO, -

7623. TL
TAGLIABUE, FEDERICA

Dinamiche della partecipazione politica. I consigli e il ceto dirigente nel Comune vercellese nella prima metà del XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di lettere e Filosofia, Corso di Laurea Lettere Moderne, a.a. 2001/2002, rel. Renato Bordone.

7624. TL
TAGLIAFERRO, GIOVANNA

Il Castello di Guarene.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1995/1996, rel. Aurora Scotti Tosini, cc. 238.

7625. TL
TALAIA, PASQUALINO ANDREA

Piossasco e il suo castello.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Claudia Bonardi.

TALLON, ELEONORA v.: BEROLA, LILIANA - SIMONCELLO, LUCA, - , *Il castello di Orio Canavese*.

7626.
TALLONE, ARMANDO °

Diritti e pretese sul Marchesato del Finale al principio del secolo XVIII.
BSBS, a. I (1896), pp. 173-182.

Del Carretto. L'articolo continua, ma con differente titolo, nell'annata 1897 della medesima rivista (v. scheda seguente).

° Nato a Roma il 17 ottobre 1872, morto a Pecetto il 20 gennaio 1947. Fu autore di lavori monumentali, tra i quali gli Atti del *Parlamento sabaudo*, 12 volumi in 13 tomi per un totale di circa 6500 pagine, 900 delle quali dedicate alla sola introduzione e all'inquadramento della materia. Fu presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria della quale era entrato a far parte nel 1921 come socio corrispondente e dal 1927 come deputato. Suo cenno bio-bibliografico, di Luigi Madaro, in BSBS a. XLV (1947), pp. 109-113.

7627.
TALLONE, ARMANDO

La vendita del Marchesato del Finale nel 1713 e la diplomazia piemontese.
BSBS, a. I (1896), pp. 265-282, 395-404; a. II (1897), pp. 73-80.

Del Carretto. V. scheda precedente.

7628.
TALLONE, ARMANDO

L'instituzione dell'Ordine Mauriziano e le sue relazioni con l'Ordine di San Lazzaro di Francia (1572-1574).
BSBS, a. II (1897); a. IX (1904). Anche a parte, cfr. la scheda seguente.

Da segnalare, nel quadro delle vicende dell'Ordine, cenni storici ed un frammento genealogico sui Della Rovere di Cinzano.

7629.
TALLONE, ARMANDO

Contributi alla storia dell'Ordine Mauriziano.

Vol. I, L'Instituzione dell'Ordine e le sue relazioni con l'Ordine di S. Lazzaro di Francia.
Vol. II, Documenti inediti sull'Ordine durante il Regno di Emanuele Filiberto.
Pinerolo, Tipografia Sociale, 1898-1903, 2 voll., pp. (4), 118, (2) - (4), 52, cm. 30.

Stampato su carta forte. (Il testo del primo volume già pubblicato in BSBS, a. II (1897), pp. 425-448; a. III (1898), pp. 35-121. Il testo del secondo edito in BSBS, a. IX (1904), pp. 58-110).

7630.
TALLONE, ARMANDO

La Repubblica di Genova e la vendita del Marchesato del Finale. - Il Finale dalla vendita del 1713 al Trattato di Worms**.*
BSBS, a. II (1897), n. 3, pp. 146-170* 171-178**; n. 3, pp. 271-310.

Del Carretto.

7631.
TALLONE, ARMANDO

Gli ultimi marchesi di Saluzzo dal 1504 al 1548.

In: *Studi saluzzesi*, BSSS 10, Pinerolo, Chiantore-Mascarelli, 1901, pp. 275-340.

7632.
TALLONE, ARMANDO

Cartario dell'abazia di Casanova fino all'anno 1313.

Pinerolo, Tipografia Chiantore-Mascarelli (BSSS, XIV), 1903, pp. (4), 523 (il vol. deve essere completo di breve aggiunta all'indice, incollata tra l'ultima pagina e l'ultima di copertina, con numerosi rinvii, mancanti nel testo, riguardanti i Balbo e Balbo Simeone e altri probabili iniziatori di rami della famiglia con proprie denominazioni, quali *Piscator* [= Pescatore] e *Rufi*).

Molti i documenti riguardanti le famiglie del Carmagnolese, *in primis* i **di Carmagnola**, e loro diramazioni, quale quella dei **Mola** con riferimento ai quali è pubblicato un documento che, sin qui passato piuttosto inosservato, consente di inquadrare una tappa dell'azione di consolidamento e espansione politico territoriale dei **Biandrate** nella zona. Uberto di Biandrate aveva, infatti acquisito una grossa porzione del territorio carmagnolese (uno dei più ampi in Piemonte e in Italia), sino ai confini con Chieri (e in particolare con l'area su cui sarebbe in seguito sorta

Villastellone) e non pare fuori luogo rilevare, più ancora che congetturare, che l'acquisto sia avvenuto nel quadro di un disegno di espansione politica e territoriale nell'area carmagnolese e di rafforzamento nel Chierese ed in aree limitrofe. Il Biandrate fece poi dono, il 7 luglio 1202, di quanto precedentemente era entrato in suo possesso al monastero di Casanova, e in particolare «Nominative de omnibus illis terris cultis vel non cultis, gerbis, pratis, boscis, rupis, rupinis, districtis, Aquis, Aquarumque decursibus, ceterisque honoribus que aquisierat Ab Henrico Mola suoque nepote Iacobo [Mola], suisque consortibus, iacentia in territorio de Carmagnola, et in eius pertinenciiS, quibus coherent cenobium Case Nove, et terra Pontixelliis et fines Bulkaro, et Stellonus (...) cum omni honore (...) cum superioribus seu cumfinibus et inferioribus seu cumfinibus et accessionibus suis in integrum (...)». Sono ampie le notizie riguardanti i marchesi **di Saluzzo**. Tra le molte famiglie di Carmagnola e della zona circostante di cui si incontrano riferimenti nel cartario (o di altre che ebbero relazioni con monastero di qualche rilievo) menzioniamo gli Albera, Alegnano, Anterisio, Aste (de), Avataneo, Balaio, Balbo, Baldissero (di), Baldovino, Barberis, Barge, Barloca, Basso, Bassignana, Beccari (o Beccaro, Beccaria), Bello, Bocca (= Bucca), Bono, Bonpietro, Braida (= Brayda, de), Brocca, Brusati, Bulgaro, Calandri (= Calandra), Calzato (= Calzati), Calzavacca, Caglieri (= Callieri, Cagliero), Calvino, Cambiano, Capra, Caramagna (de), Carignano (de), Cario (de, = Chieri, di), Carretto (del), Castello (de), Cavalleri, Cavassa, Cazavai, Centallo (de), Ceresole (de), Civicione, Classo, Clerico, Coerdo (= Coardo, Coardi), Colombo, Conzacar (= Cumzacar), Costanzo, Cortandone (de), Cortazzone (de), Costa, Falletti, Fantino, Ferrario (=, anche, Ferrero), Formagerio, Fornero (= Fornerio, Fornario), Gillio, Gorzano (di), Govone (di), Granetti, Grasso (= Grassi), Grattapaglia, Gribaudi (= Gribaldi), Gualdano (o Valdano), Guarcino, Guasconi (= Vasconi, Guascono), Guignola (= Vignola), Guitone (= Vittone), Iozio (= Iozzo, Jozio, Ioz, Joç), Lovencito (di), Lucerna (di), Martello, Merletti, Merlo, Mola (e Mol), Moncucco (di), Montalto (di, = Montaldo), Moncalieri (de), Monfalcone (di), Monforte (di), Morozzo, Moya, Niger, Numento (= Nomento), Ochetto, Opezzi, Pallio, Palmerio, Panaterio, Pancalieri, Panzone, Platea (= Piazza), Piossasco, Pogliano (= Pogliano, Pulliano, Pollano), Porcile, Primo, Priocca (de), Pullolio, Rata, Redentore,

Reviglìasco (de), Riazolo (prob. = Ricciolio), Ribotti (= Ribota), Rivo, Romagnano, Sacco, Santena (de), Sartoris (= Sartori, Sarore), Simeone, Sinio, Stoerda, Strata, Tassoni, Tegerone (de), Ternavasio (di), Tevoleto (de), Tondonico (di), Turbiglio, Torre, Vayro, Vira, Vola.

7633.
TALLONE, ARMANDO

*Regesto dei marchesi di **Saluzzo** (1091-1340).*

Pinerolo, Tipografia Chiantore-Mascarelli, 1906 (BSSS XVI), pp. 547, (1). Volume pubblicato sotto il patrocinio del Marchese Marco di Saluzzo. Fondamentale per la storia dei marchesi.

7634.
TALLONE, ARMANDO

Il marchesato di Saluzzo fino al tempo di Tommaso I.
BSBS, a. XIX (1914), pp. 225-275.

Marchesi del Vasto e loro successive divisioni; marchesi **di Saluzzo** e **di Busca**; vari rami **Robaldini**; signori **di Barge**.

7635.
TALLONE, ARMANDO

Tomaso I marchese di Saluzzo (1244-1296). Monografia storica con appendice di documenti inediti.

Pinerolo (Casale Monferrato, Tipografia Bellatore e Bosco), Società Storica Subalpina (BSSS LXXXVII), 1916, pp. VIII, 462, (2).

Importante per la storia dei marchesi **di Saluzzo**, con notizie anche sui **Busca**, **Carretto** (**Del**), **Ceva**, **Vasto** (**del**).

7636.
TALLONE, ARMANDO

La fabbrica di porcellane di Vische (1765-1768)
Boll. SPABA, V (1921), n. 1-2, pp. 33-41.

Tra gli esempi dello spirito imprenditoriale (ma non "mercantile") di parte della nobiltà subalpina la manifattura di Vische creata dal marchese Lorenzo **Birago** ha un posto rilevante. Sotto il profilo qualitativo i risultati furono buoni, sotto quello del risultato economico pessimi, con discreto danno per le finanze di questo Birago.

7637.
TALLONE, ARMANDO

L'Assemblea dei "Tre Stati" nella Bresse.

Estratto dall'*Annuario del R. Liceo-Ginnasio «Ugo Foscolo»* di Pavia dell'anno 1927-1928, Voghera, 1929, pp. 61, cm. 24.

Lavoro che fu quasi contemporaneamente pubblicato, con lievi modifiche, negli *Annales de la Société d'émulation de l'Ain* di Bourg-en-Bresse. Costituisce il riassunto di un capitolo della seconda parte della più vasta opera del Tallone (*Parlamento sabaudo*) che cominciava in quel tempo a prendere corpo. Pur essendo la Bresse rimasta nel dominio sabaudo solo fino al 1601 (quando fu data in cambio del marchesato di Saluzzo) il saggio, inquadrando anche lo svolgimento delle assemblee degli Stati in Piemonte e Savoia e il ruolo dei principali vassalli e della nobiltà in generale in essi, risulta essere di generale interesse. Merita di essere segnalato un utile excursus sulle più antiche cronache sabaude (Cabaret, Servion ...) e sulla loro credibilità (di cui è priva, ad esempio, quella cinquecentesca del livoroso – nonostante un titolo ingannevole - ed inaffidabile Champier).
[Assemblee dei "Tre Stati", ruolo della nobiltà nelle -; Parlamenti sabaudi].

7638.
TALLONE, ARMANDO

Parlamento sabaudo.

Bologna, Nicola Zanichelli - R. Accademia dei Lincei, Commissione per gli atti delle assemblee costituzionali italiane, vol. I (-13) ("Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831. Ser. I, Stati generali e provinciali. Sez. 5, Parlamenti piemontesi"), 1928-1946, cm. 28.

Parte prima: *Patria cismontana*:
vol. 1, *1286-1385*, pp. CCCXCVII, 1928; vol. 2, *1386-1427*, 1929,

pp. 481; vol. 3, *1427-1458*, 1929, pp. 482; vol. 4, *1485-1472*, 1931, pp. 488; vol. 5, *1472-1490*, 1932, pp. 486; vol. 6, *1490-1524*, 1932, pp. 487; vol. 7, *1525-1560*, 1933, pp. 478.

Parte seconda: *Patria oltramontana*:
vol. 1 (8° della serie), *1120 circa-1444*, 19, pp. DXLVII, 224, 1935 ; vol. 2 (9° della serie), *1444-1536*, pp. 714, 1937; vol. 3 (10° della serie), *Assemblee della Bresse*, 1372-1536, 1938, pp. 446; vol. 4 (11° della serie), *Appendici alle assemblee della Savoia e della Bresse: 1537-1569, 1388-1546*, pp. 434, 1940; vol. 5 (12° della serie), *Assemblee del paese di Vaud, 1260-1480*, 1941, pp. 497; 6 (13° della serie), *Assemblee del paese di Vaud, 1480-1536*, 1946, pp. 558.

Opera da cui si possono ricavare notizie su un gran numero di famiglie della Monarchia sabauda.

TAMAGNO, ELENA, v.:
PANETTA, ROBERTA – RAINERO, ARIANNA // DAVIO, VIVIANA.

7639.
TAMAGNONE, MICHELE

Piobesi nei dodici secoli della sua storia.

A cura di Rinaldo Merlone e Maria Delfina Oddenino.
Piobesi Torinese (ma Torino, Tip. Cane), 1985, pp. 307.
Da pp. 60 a 70 notizie sui feudatari di Piobesi. Meritevoli di una segnalazione quelle sui **Piossasco** (e rami **Feis, de** e **Rubeis, de**).
Segnalazione di Giuseppe Sergi in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 273-274.

7640.
TAMALIO, RAFFAELE

Trasferimenti di famiglie nobili tra Mantova e Casale nel Cinque-Seicento.

In: *Stefano Guazzo e Casale tra Cinque e Seicento*, «Atti del convegno di studi nel quarto centenario della morte Casale Monferrato, 22-23 ottobre 1993», Roma, 1997, pp. 153-170.

7641.
TAMBORINI, CESARE

La Rocca di Arona.

Arona, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Arona, 1975, pp. 215, c. 4 di tav. f.t.
Altra ed., Arona, 2000.

7642.
TAMBURINI, LUCIANO (a cura e con introduzione di)

Antonio Bosio, Iscrizioni torinesi.

Torino, "Le Bouquiniste" (Stamperia Artistica Nazionale), s.a. (1970), pp. 325, c. 9 di tav. f.t., ill., cm. 25.

Ampi gli spunti su numerose famiglie torinesi e piemontesi che, sviluppati nel ricco apparato di note di cui l'autore ha arricchito il volume, divengono preziosi frammenti di storia, talora anche di genealogia.

TAMBURINI, LUCIANO, v. anche:
AGAZZANI, ANGELO [a cura di], *Araldica popolare [...]* , (1999);
BOSIO, ANTONIO, *Iscrizioni torinesi [. . .]*, edite a cura di –;
GOZZI BRAYDA, VIRGINIA, -, *Arredi e corredi antichi [. . .]*, (1991);
ead., *Carre e Palassoglio[. . .].* (1994).

7643.
TANA, CARLO GIAMBATTISTA

'L Cont Piolet.

Torino, Giulio Einaudi editore, 1966, pp. 161, (5).
Edizione a cura di Guido Davico Bonino e Gualtiero Rizzi.
Per una valutazione si rinvia a Piero Gondolo della Riva, n. 3951.

7644.
TAPPARELLI [D'AZEGLIO], EMANUEL

Une famille piémontaise au moment de s'éteindre.

Turin, Imprimerie Héritiers Botta de Jean Bruneri, 1884, pp. 87, 1 tav. gen. più volte rip., cm. 27.
Edizione di 200 esemplari non in commercio.

Suggestive le frasi introduttive, e simboliche di un modo di sentire diffuso in seno almeno a una parte della nobiltà piemontese (nell'atteggiamento «menefreghista» di Massimo d'Azeglio descritto da Emanuele, non posso non rivedere mio padre) e sinceramente all'insegna di un esempio di "understatement subalpino". Meritano di essere rilette alcune espressioni: «Depuis quelque temps j'ai l'intention d'écrire une notice sur ma famille, ou, pour mieux dire, de réunir les documents épars qui ont passé sous mes yeux à différentes époques, je me demande si un pareil travail, presque d'outre tombe, peut avoir quelque utilité, surtout en ce moment, où elle paraît devoir bientôt disparaître. D'autant plus que tout étant une très-ancienne famille piémontaise, elle ne compte parmi ses membres que des personnages peu célèbres, Au reste j'entreprends cette notice un peu par désoeuvrement, et, si l'ennui s'empare de moi, je pourrai l'interrompre. L'époque actuelle n'est pas très-encourageante pour les recherches généalogiques. Mais ayant, paraît-il, l'esprit à l'envers à cet égard, je ne me suis jamais très-fort préoccupé de ma descendance; par contre j'ai toujours recueilli avec intérêt les informations sur mes devanciers. Mon père et mon oncle Maxime en faisaient peu de cas; je n'ai donc subi de leur part que de railleries». Lo studio, basato su documenti inediti, fornisce notizie sulle origini, nonché di interesse araldico, biografico e feudale. In conclusione è pubblicata una lista di molte alleanze matrimoniali (non esaustiva).

7645.
TAPPARELLI D'AZEGLIO, EMANUELE

Una famiglia piemontese in via di estinzione.

Traduzione e cura di Rosanna Roccia, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, «Quaderni di storia e arte», III, con il patrocinio dell'Opera Pia Tapparelli di Saluzzo, Cuneo, 2001, pp.105, (2), cm. 24.

Con introduzione di Rosanna Roccia. Cfr. la scheda che precede.

7646.
TAPPARO, DON SILVIO °

Montanaro innominata nella "Guerra del Canavese" di P. Azario.
Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 239-244.

Aggiunge all'Azario notizie sul conflitto tra guelfi e ghibellini, attraverso le vicende dei rappresentanti di alcune grandi casate presenti nell'area canavesana e in particolare Biandrate, San Martino, di Settimo, Valperga.

° Nato a San Giusto Canavese nel 1937, studi al Seminario di Ivrea e alla Lateranense di Roma, laurea in Lettere a Torino. Parroco di Montanaro, ricercatore di storia locale.

7647.
TARABUZZI, GIANFRANCO

Una fonte per la storia locale: l'archivio della famiglia ***Guasco*** *di Alessandria.*
RAA, a. XCII-XCIII (1983-1984), Quaderno unico, pp. 173-181.

7648. TL

Taraglio, Paola Alessandra

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Pianezza.
Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1974/1975.

7649.
TARANTO, STEFANIA

L'Istituto Alfieri-Carrù di Torino.
«Studi Piemontesi», vol. XXIX (2000), 1, pp. 141-146.

Vicende dell'Istituto che - fondato dalle due sorelle di Cesare Alfieri di Sostegno, Luisa e Costanza (moglie di Roberto d'Azeglio) e dalla moglie di questo, Luisa, nata Costa della Trinità e di Carrù - costituisce uno dei molti esempi dell'azione caritatevole, assistenziale e educativa svolta dalla nobiltà piemontese.

7650.
TARANTO, STEFANIA

Voci femminili. Spunti per biografie di nobildonne nell'archivio ***Ferrero d'Ormea.***

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 387-400.

7651. TL
TARASCO, ANDREINA

Il castello di Scarnafigi da fortezza a palazzo residenziale: conoscenza, conservazione ed ipotesi di rifunzionalizzazione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, sede di Mondovì, a.a. 2002/2003, rel. Cesare Romeo, Francesco Barrera, Claudia Bonardi.

TARDITI, GIUSEPPE v.: BARBERO, PIER CARLO – BARIOGLIO, GIOVANNI - BONICELLI, EDOARDO - SANDRINI, LIBERO –,

TARDITO, FEDERICO v.: MARESCOTTI, FABRIZIO, –

7652. TL
TARDIVO, MARIO

Ipotesi di riutilizzo e ristrutturazione del palazzo Guarene d'Ormea, sito in Torino in piazza Carlina.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1983/1984, rel. Mario Federico Roggero.

7653.
TARGA, CRISTINA (catalogo a cura di)

La raccolta musicale Calori-Provana-Balliani.

Introduzione di Antonio Lovato.
Padova, Comune di Padova, Musei e Biblioteche (Biblioteca Civica di Padova), pp. 173, ill., cm. 24.

7654.
TARICCO, BRUNO

Il Museo civico G. B. Adriani di Cherasco.

[Torino] Regione Piemonte - Assessorato alla Cultura - Cherasco, Comune di Cherasco, (Bra, Litografia Comunecazione), 1983, pp. 71, ill., cm. 23. Altra ed., ampliata, 1992.

Da rilevare il cap. 2, *La sede del Museo: il Palazzo* ***Gotti di Salerano***, con notizie riguardanti la famiglia.

7655.
TARICCO, BRUNO

Il palazzo ***Salmatoris*** *di Cherasco.*
«Alba Pompeia», N.s., a. X (1989), 2°, pp. 101-112.

Notizie sulla famiglia e considerazioni, in particolare, sulle controverse teorie relative alle sue origini.

7656.
TARICCO, BRUNO

Cherasco. Urbs Firmissima Pacis.

Cherasco, Città di Cherasco "Pro Cherasco" (Mondovì, Tipolitografia Fracchia di Grosso e Bessone), 1993 – 750° anniversario della fondazione, pp. III, 379, ill., cm. 30.

Da segnalare il paragrafo *Quattro rappresentanti della famiglia* ***Lunelli*** *tra Sette e Ottocento* (pp. 227-236) e quello sui Protagonisti cheraschesi del Risorgimento, con cenni biografici che includono spunti di storia sui **Galli della Mantica**, **Petitti di Roreto**.

7657. TL
TARICCO, ROBERTA - UGONIA, ANNALISA

Palazzo Marro ad Alba: il problema della conservazione nel centro storico.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Carla Bartolozzi, Franca Ceresa.

7658.

Tariffa de' dritti dell'Erario Regio, della Grande Cancelleria, delle Segreterie di Stato, e di Guerra per le provvisioni di S. M.; di quelli de' Magistrati; ed Uffiziali di Giustizia nelle cause civili, e criminali; e d'altri.

In Torino, nella Stamperia Reale, 1770, pp. (4), 379, cm. 25.

Il volume si apre con un editto di Carlo Emanuele, che inizia con queste espressioni: «Dopo di avere soddisfatto a' principali oggetti del governo colla promulgazione delle nostre Leggi, e Costituzioni, abbiamo pensato di agevolarne sempre più l'eseguimento, e rendere meno dispendiosa l'amministrazione della giustizia, con istabilire i dritti dovuti tanto per le provvisioni, che da Noi si concedono, quanto per gli atti de' Giusdicenti, ed Uffiziali di Giustizia nelle Cause Civili, e Criminali [...]». Per questo viene approvata «in tutte le sue parti» e pubblicata una *distinta generale tariffa*, con ordine che fosse da tutti applicata e rispettata.
La *Tariffa* include i *Diritti dovuti all'Erario Regio per atti e questioni feudali,* ovvero una dettagliata lista degli oneri imposti per le cicliche obbligazioni connesse con la conservazione dello stato nobiliare e vassallatico (per consegnamenti feudali, giuramenti di fedeltà...) o per l'abilitazione ad ottenerlo o, ancora, per la sua acquisizione e concessione. Per ognuno di questi adempimenti era necessario, infatti, versare un determinato diritto di cui erano singolarmente destinatari i funzionari/uffici chiamati, a vario titolo, a svolgere un ruolo. Gli emolumenti spettanti a ciascun ufficiale per ottenere o mantenere feudi offrono una chiave di lettura della realtà non priva di interesse. In primo luogo si può constatare che, ancora nel tardo Settecento (quando vari storici dipingono come svuotate di qualunque valore le prerogative feudali) il possesso di un feudo doveva esercitare, inevitabilmente per le sue concrete valenze sociali, un richiamo fortissimo. Altrimenti la disponibilità a sostenere gli oneri connessi (occorre sommare, per valutare approssimativamente il costo del possesso feudale parecchie delle voci che figurano nella *Tariffa*) resterebbe priva di motivazioni e spiegazioni. Inoltre si deve rilevare che gli stessi poteri congiunti all'esercizio della giurisdizione dovevano essere particolarmente attrattivi: i diritti per l'ottenimento di feudi che prevedevano l'esercizio della giurisdizione erano molto più elevati (pur non trattandosi mai di cifre elevatissime) di quelli per i feudi che ne erano privi. L'abilitazione ad acquistare feudi con giuri-

sdizione, ad esempio, costava 200 Lire, contro le 20 Lire che dovevano essere sborsate per feudi che non comportavano i diritti correlati. Ma il possesso di diritti giurisdizionali implicava, in aggiunta, costi maggiori per tutti gli atti legati alla feudalità (consegnamenti, investiture, giuramenti di fedeltà...). L'essere "vassallo" comportava oneri non banali: per ottenere, ad esempio, una qualunque grazia i vassalli pagavano assai di più di altri, sia che si trattasse di grazia delle pene di morte, sia di galera perpetua o a tempo, bandi a vita o a tempo. Le categorie "tariffarie" erano: -Vassallo, -Nobile o altra persona «la quale non faccia arte meccanica», -Persona di bassa condizione, -Cittadino, -Borghese o altra persona «la quale non faccia arte meccanica»; -Nobile.
Inoltre, si evidenzia che agli ineludibili costi diretti per poter essere feudatari, era collegata una serie di costi indiretti, legati allo *status* di ciascuno. Sostanziando anche in campo fiscale il detto «noblesse oblige», nella *Tariffa* si evidenzia che i feudatari sostenevano costi superiori (proporzionalmente al loro titolo) rispetto ai "borghesi" ed altri soggetti, per tutta una molteplicità di operazioni, come diversi atti notarili (costituzioni di dote, testamenti, codicilli, donazioni) per i quali i notai esigevano (o, quantomeno avrebbero dovuto esigere) dai titolati un diritto superiore, o per l'ottenimento di provvedimenti di grazia. Tra le voci legate allo stato feudale o nobiliare per le quale era prevista una tariffa prefissata a favore dei diversi uffici si possono ricordare: 1) Concessione personale o ereditaria dei titoli di Duca, Principe, Marchese, Conte, Barone; 2) «Per la facoltà a' Vassalli di ritenere alcuno de' suddetti titoli, non ostante l'alienazione de' Feudi, si pagherà la metà del dritto sovra rispettivamente fissato per li titoli sovra espressi»; 3) Abilitazione ad acquistar feudi, beni, redditi e diritti feudali con o senza giurisdizione; 4) «Approvazione, o sia beneplacito di qualunque alienazione di feudo»; 5) «Per ipotecare feudi, beni, o redditi feudali», 6) «Assenso regio transazione per beni o ragioni feudali tra Vassalli e Vassalli o Vassalli e Comunità, o Particolari»; 7) «Assenso Regio per poter vincolare feudi o beni feudali a Fidecommisso, o Primogenitura»; 8) «Proroga a prestar giuramento di fedeltà, prendere investiture, fare consegnamento dei feudi con giurisdizione» oppure per soli redditi o beni feudali senza giurisdizione; 9) «Restituzione in tempo per prestare giuramento di fedeltà, prendere investiture, fare consegnamento di Feudi con giurisdizione» (oppure per semplici beni o redditi feudali senza giurisdizione);

10) Uso, concessione o riconoscimento di armi gentilizie. Maggiori approfondimenti su questi temi tabelle relative agli oneri prestabiliti si possono vedere nel mio *Feudi e nobiltà negli Stati dei Savoia* (cfr. infra, 2006), pp. 315-322.

7659. TL
TARPINO, ANTONELLA

La trasformazione di una famiglia di funzionari nella disgregazione dell'ordinamento pubblico: i visconti di Baratonia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978.

7660.
TARPINO, ANTONELLA

Tradizione pubblica e radicamento signorile nello sviluppo familiare dei visconti di Baratonia (secoli XI-XIII).
BSBS, a. LXXIX (1981), pp. 5-65.

Dall'indice: 1) I *Baratonia nella marca di Torino fino alla morte della contessa Adelaide*; 2) *Le attestazioni della famiglia fino all'inizio del XIII secolo*; 3) *Problemi genealogici della famiglia di Baratonia: i visconti nella tradizione erudita*; 4) *La transizione istituzionale: da ufficiali pubblici a signori*; 5) *La base patrimoniale: terre e diritti*.
Con albero genealogico riferito ai secoli XI-XIII, dal visconte Bruno a Antonietto e Benedetto, viventi nel 1325 (p. 11), *Schema della ricorrenza del titolo vicecomitale negli esponenti della famiglia di Baratonia* (p. 37), frammento genealogico dei di Viù visconti di Baratonia. La nota famiglia viscontile aveva, in particolare, ampi diritti, interessi e poteri nelle valli di Susa e di Lanzo.

7661.
TARPINO, ANTONELLA

I marchesi di ***Romagnano****: l'affermazione di una famiglia arduinica fuori della circoscrizione d'origine (secoli XI-XII).*
BSBS, a. LXXXVIII (1990), I pp. 5-50.

Recensione di R[osaldo] O[rdano] in BSVC 35, pp. 168-170.

La prima parte, *I marchesi di Romagnano nella tradizione storiografica*, è articolata nei paragrafi: 1) *Profili divergenti di una fisionomia familiare: i Romagnano nell'erudizione fra Otto e Novecento*; 2) *Le più antiche trattazioni: notizie sui Romagnano negli studi manoscritti tra Seicento e Ottocento*.
La seconda parte, *Problemi della prima fase di un potenziamento familiare*, si divide in: 1) *«Romanianum», alle origini della denominazione*; 2) *Le prime attestazioni (XI – metà XII secolo)*; 3) *Tra continuità e innovazione: la denominazione familiare*; 4) *Una famiglia arduinica nella marca d'Ivrea*.
Cfr., a p. 30, un frammento genealogico ricavato da una pergamena conservata presso la Biblioteca Reale di Torino riguardante i Romagnano di Virle dal 1099 al 1285.

7662.
TARPINO, ANTONELLA

Direttrici dello sviluppo territoriale dei marchesi di ***Romagnano*** *(secoli XI-XII).*
BSBS, a. LXXXIX (1991), 2, pp. 373-416.

Recensione di R.[osaldo] O.[rdano] in BSVC 38, pp. 163-164.

§ 1- *Gli antecedenti*; § 2- *Terre e diritti nella circoscrizione d'origine: il Torinese (secoli XI-XII)*; § 3- *La politica monastica: una prevostura fondata dai Romagnano*; § 4- *Strategie dei gruppi e poli di una presenza attiva sul territorio: l'area di Carmagnola e la «comunità» di S. Maria di Lombriasco*; § 5- *Una fitta rete di relazioni: i marchesi di Saluzzo, i conti di Moriana-Savoia, vescovi e comune di Torino*; § 6- *Tra Novara e Vercelli: la corte di Romagnano Sesia*.
Corredato dalle tabelle: «Possedimenti dei Romagnano area occidentale (sec. XIII)» e «Possedimenti dei Romagnano in Valsesia (sec. XI-XII)».

7663.
TARPINO, ANTONELLA

Il consortile dei ***Romagnano****: struttura familiare e organizzazione dei domìni (sec. XIII).*
BSBS, a. XC (1992), 2, pp. 495-543.

§ 1- *Dinamiche della presenza familiare. Fisionomia dei possessi e azione territoriale*; § 2- *Profili genealogici. Gruppi familiari e politica territoriale*; § 3- *La struttura familiare: il consortile dei Romagnano e le forme della trasmissione patrimoniale*; § 4- *I Romagnano nel quadro dei poteri*.

Dopo l'individuazione nei precedenti studi, con riferimento al Torinese, dell'asse territoriale «più dinamico dello sviluppo familiare nella sequela di possessi dislocati in prevalenza lungo il corso del Po in direzione di Torino: Carignano, Casalgrasso, Carmagnola (ceduta ai marchesi di Saluzzo nel 1200, con eco di conflitti tra questi e i Romagnano), Pancalieri, Lombriasco» l'autrice si sofferma su successivi trasformazioni nell'assetto dei domìni, che interessano, oltre ai luoghi citati, Virle, Vinovo, vari luoghi del Chierese.

TARTAGLIA, FILIPPO v.: BOJERI, ANNALISA

7664. TL
TARTAGLIA, GIUSEPPE

Castello di Virle: abitare per conservare, dall'analisi a proposta di riuso.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Giuseppe Orlando.

7665.
TARTAGLINO, RENATO

Storia di Cocconato.

Cocconato, E.P.T. Pro Cocconato (ma Trecate, Stab. Tipografico A. Rampi), 1966, pp. 201, (3).

Vari capitoli e paragrafi riguardano i Radicati. Qualche accenno ad altri consignori (Boasso, Ferrero di Lavriano, Galeani Napione, Garin, Gastaldi di Trana, Gazzelli di San Sebastiano, Genna, Goveano, Madon, Martini di Cigala ed altri). Tra le famiglie locali possono essere ricordate quelle notabili dei Bottino, Botto, Cavallito, Demezzi, Garretto, Marchisio, Rosignano, Sacco, Sandigliano, Serboraria.

7666.
TARULLA, ANGELO

Cravanzana: momenti di storia.

Cravanzana, Associazione per gli studi su Cravanzana, s.a. (ma dalla Breve nota dell'autore, si ricaverebbe 1984), pp. 88, cm. 19,5.

Nel capitolo *Il castello,* lievi accenni ai proprietari, i del Carretto, Fontana e poi in tempi recenti ai Barucco e Ollivero. Nel capitolo *Famiglie, nomi e cognomi dell'antico Comune,* sono ricordati i cognomi delle famiglie locali, con riferimento essenzialmente a quelle antiche del paese e non più presenti (tra le quali: Bava, Bianchini, Bo, Calabro, Cavallo, Cerrato, Costa, Dellavalle, Destefanis, Filippa, Fiocca, Ferrero, Merenda, Martina, Minardi, Montanaro, Morello, Novello, Pellerino, Petronio, Ponzio, Pressenda, Rivera, Sacco, Santero, Strolengo, Torrengo, Viglino) e a quelle «giunte in Cravanzana tra la seconda metà del 1700 e la fine del 1800» e poi emigrate in altre località o estinte (Arossa, Bera, Bertorello, Boffa, Borga, Bottino, Busso, Cabutti, Caligaris, Canonica, Capellano, Cattaneo, Ferzero, Meriggio, Mozzone, Piazza, Prato, Rebecchino, Rebuffo, Saglietto, Travaglio, Zocca).

TASCINI, IRMA PAOLA, v.: PESIRI, GIOVANNI, PROCACCIA, MICAELA, -, VALLONE, LAURA

TASSINARI, PIETRO v.: PIETAS, PSEUD.

7667.
TAURINEN.

Beatificationis et canonizationis servi Dei Aloysii Balbiano sacerdotis saecularis vicari cooperatoris loci «Avigliana». Responsiones ad animadversiones Promotoris Generalis Fidei super dubio An constet de virtutibus theologalibus [...].

S.l., s.n. (ca. 1970/75), pp. 85, 10, cm. 30.

A p. 85 v.°, è pubblicato l'*Estratto dell'albero genealogico della famiglia Balbiano,* da Volvera, dalla metà del Settecento alla fine del secolo seguente.

TAUSIN, HENRI v.: CHASSANT, ALPHONSE, –

7668.
TAVELLA, MAURIZIO

Varinella, Contributo alla storia di una comunità.

Arquata Scrivia, edito a cura del Comune (Novi Ligure, Arti Grafiche Novesi), 1986, pp. 73, ill., cm. 25.

Da segnalare un paragrafo dedicato al feudo di Varinella e un altro a *I* ***Lunati*** *signori di Varinella*; nel paragrafo *Antiche famiglie di Varinella* sono citate le seguenti: Acerbo, Alice, Balbi, Bisio, Chiapuzzo, Forno (del), Gallo, Inglese, Merlassino, Merlo, Molinari, Parazzolo, Persivale, Pessino, Piane (delle), Piazzo (= Piaggio), Ramazzo (= Ramasso), Repetto, Roggiero, Roncoli, Simonotti, Tavella, Volpara.

7669.
TAVERNA, DONATELLA

La casata dei Valperga: alcuni profili.

Il Castello di Masino, Milano, Electa, 1989 («Le guide del FAI»), pp. 44-49.
Valperga di Masino.

7670.
TAVERNA, DONATELLA - DE CARIA, FRANCESCO - NOVARESE DI MORANSENGO, UMBERTO

Giacomo il cancelliere, ascesa e disgrazia del conte di Masino alla corte di Ludovico di Savoia.

Torino, Edizioni della Gestione del Castello di Masino, 1990, pp. 139, (4), ill., cm. 24.
Presentazione di Renato Bazzoni, segretario generale del FAI, introduzione di Guido Gentile.
Recensione di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XX (1991), I, pp. 223-224.

Con molte notizie sui Valperga di Masino, e cenno al loro archivio, di straordinaria importanza e consistenza, ora conservato nel castello, dove fu trasferito da Torino, dopo l'acquisizione (se così si può esattamente dire) da parte del Fondo Ambiente Italiano (anche se sarebbe stata sicuramente preferibile, per vari motivi, una collocazione presso l'Archivio di Stato di Torino).
Il volume si compone di tre distinti saggi: Donatella Taverna è autrice di *Uomini del '400* (pp. 11-28); Francesco De Caria di *Uno sguardo sulla situazione storica al tempo di Giacomo Valperga* (pp. 29-70); Umberto Novarese si sofferma su Il territorio del Contado di Masino nel secolo XV (pp. 71-

100), passando in rassegna le località e feudi sottoposti alla dominazione dei Valperga all'epoca di Giacomo (Alice Castello, Azeglio, Borgomasino, Caravino, Cossano, Masino, Roppolo, Settimo Rottaro, Tina, Vestignè e altre località che formavano un vasto ed omogeneo territorio, dotato di castelli e luoghi fortificati) e tracciando così una mappa del potere valpergano al tempo delle disavventure di Giacomo.
L'iniziativa editoriale è completata dalla ristampa anastatica del volume di Luigi Cibrario, sopra schedato, *Jacopo Valperga di Masino triste episodio del secolo XV con due appendici sulla genealogia d'alcune famiglie nobili del Piemonte e della Savoia*.

7671.
TAVERNA, CARLO PALMO

Piovera nei secoli, Piovera oggi.

Piovera, Comune di Piovera (Alessandria, CAF), 1989, pp. 282, ill., cm. 24. Prefazione di Dante Boccaleri.

Da segnalare in particolare i cap. V (*Il castello medioevale già «Castrum Pioperae». I Feudi*, con notizie e specifici paragrafi dedicati ai **Balbi** e menzione di precedenti feudatari); VI (*Il castello di Rivellino. Le sue funzioni – Le sue signorie*) e XXII (*Dati sui Casati pioverini antichi (1600-1700) e loro posizione nel 1900*). In quest'ultimo capitolo l'autore fornisce un catalogo dei cognomi locali, arricchendolo di alcune notizie e dei principali soprannomi attribuiti a ciascuna: Ambrogi (De), Andrea (De), Annone, Argenteri, Arlandini, Arzani, Baiardini, Baldi, Becchi, Bellora, Bigliè, Birro, Biscussi, Bisio, Boccaleri, Boccia, Bodracco, Boeri, Bologna, Borasi, Borsi, Boverini, Bovone, Bussetti, Calvi, Canonico, Cavalli, Cipollina, Consogni, Cornaglia, Crabio, Cremonti, Culone, Cupellino, Fava, Ferrari, Ferri, Fezia, Folcherio, Fracchia, Fre, Gaja, Gamaleri, Gandino, Gastaldi, Gatti, Ghezzi, Giansone, Gilardenghi, Goggi, Granocchio, Grossi, Guazzone, Inverardi, Lenti, Luccotto, Maccarini, Mandirola, Marchini, Mariani, Mensi, Milanesi, Morando, Morassi, Morsaschi, Mottini, Necchi, Negri, Novelli, Pagella, Parini, Pasquali, Pavese, Peretti, Pertusati, Picchio, Pincetti, Piuzzi (e Piuzzo), Pochettino, Porrati, Porta, Prati, Premio, Quattrocchio, Ragni, Regali, Regalzi, Regibus (De), Ressia, Ricci, Robba, Rogeri, Roncali, Roncati, Rosa, Rossi, Sacchi, Santo, Sartirana, Scapita, Scarrone, Scotti, Semino, Stramesi, Succi, Tartara, Taverna, Terzuolo, Testera, Timò, Torti, Tosi, Tosino, Traversi, Vaccari, Villa, Zambruno, Zanardi, Zanetti, Zoccola.

TAVOLADA, DOMENICO v.: CASTIGLIONE, BEPPE, -

7672.

Tavole genealogiche dei Buronzo.

Snt, senza titolo, 8 tavv. gen. rip., stampa settecentesca, fascicolo forse già allegato ad atti di lite (in Biblioteca Reale di Torino, segn. Misc. 219).

Le singole tavole riguardano: 1) Buronzo, 2) colonnellati «De Dominabus» e «de Milleo, vulgo delle Donne», 3) colonnellato Agatia, 4) Colonnellato Gottofredo (= Gottofredi), 5) colonnellato di Giovanni detto Guale, «sive de Vallonibus, sive de Plebano», 6) colonnellato Berzetti, 7) colonnellato «de Buccino alias d. Rubaldi», 8)colonnellato «de Presbytero, sive Del Signor, alias d'Uberti».

7673.
TEA, ALBERTO

Bernardino Lanino e i de Mortario.
«Archivio della Società Vercellese di Storia e d' Arte. Memorie e Studi», a. I, (1909), n. 3-4, pp. 102-123.

Cenni storici sulla famiglia vercellese dei **Mortario, de** (imparentata nel Cinquecento con i **Lanino**) dal XIII al XVI secolo, con trascrizioni di atti di stato delle anime e di altri documenti.

7674.
TEA, ALBERTO

I ***Lanino****.*
«Archivio della Società Vercellese di Storia e d' Arte. Memorie e Studi», III, (1911), 305-343, Vercelli, 1911.

Famiglia di tessitori e artisti, cui appartenne il pittore Bernardino. Secondo alcuni essa era originaria di Mortara e giunta in Vercelli nel primo Cinquecento essa era, invece, secondo l'autore, già insediata nella città nei secoli precedenti.

TEALDI, FEDERICO v.: CAMPANA, MARIANNA, –

7675.

I Templari tra storia, mito e iconografia.

Catalogo della Mostra «*I Templari in Piemonte*» (Palazzina di caccia di Stupinigi), s.l., s.n. (Torino, Celid, 1993), pp. 108, cm. 28.

In copertina: Le *vie del Medioevo: pellegrini, mercanti, monaci e guerrieri da Canterbury a Gerusalemme*; in testa al frontespizio: Regione Piemonte, Assessorato alla cultura.

7676.

I templari in Piemonte: dalla storia al mito.

Atti del convegno: Torino, 20 ottobre 1994, Salone CRT.
Torino, Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, s.a. (1995), pp. 96, numerose ill. n.t., cm. 24.

7677.
TEMPORELLI, ALBERTO

La parrocchia di San Maurizio d'Opaglio tra il XVI e gli inizi del XX secolo: luoghi di culto e religiosità popolare.

In: *San Maurizio d'Opaglio: dall'erica all'ottone*, Pro Loco di San Maurizio d'Opaglio, Gravellona Toce, Grafiche Fovana e Caccia, 1997, pp. 217-262.

Contiene parecchie notizie sui **Bettoja** (soprattutto a pp. 221-223), abitanti sull'Isola di San Giulio, protagonisti di una lunga lite contro la Comunità di San Maurizio per beni che possedevano nel suo territorio.

7678.
TENCAJOLI, O[RESTE] F[ERDINANDO]

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme a Nizza. Con uno scritto inedito del Barone Gaudenzio Claretta.

«Fert, Bollettino annuale dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», 17, Dicembre 1928, pp. 19-55.

L'autore accenna, tra l'altro, a famiglie nizzarde ricevute nell'Ordine. Il manoscritto inedito (pubblicato alle pp. 41-55), conservato presso la

Biblioteca del S. M. Ordine di Malta in Roma, si intitola *L'ospitalità a Nizza del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano ai tempi di Carlo III Duca di Savoia esposta con documenti inediti dal Barone D. Gaudenzio Claretta, Vassallo di Governo [...]*.

7679.
TENCAJOLI, O[RESTE] F[ERDINANDO]

Villafranca e l'Ordine Gerosolimitano detto di Malta.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. II, n. 1, 31 marzo 1930, pp. 15-20.

Con cenno anche a due lapidi nella cattedrale di San Michele, che ricordano due cavalieri in essa sepolti, Ottavio Emanuele Scarampi del Cairo e Gerolamo Cacherano di Osasco.

7680.
TENCAJOLI, ORESTE FERDINANDO

Documenti su Commende Nizzarde e Savoiarde nell'archivio del Sovrano M. Ord. di S. Giovanni in Malta.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. II, n. 3-4, 30 Settembre 1930, pp. 201-219.

7681.
TENCAJOLI, ORESTE FERDINANDO

Souvenirs Niçois à Malte.
«Les Annales du Conté de Nice», a. V (1934), n. 13.

7682.
TENCAJOLI, ORESTE FERDINANDO

Nizzardi a Malta. Giovan-Paolo Lascaris di Castellar Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta (1636-1657).
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. XII, n. 4, Dicembre 1940, pp. 217-236.

7683.
TENIVELLI, CARLO

Biografia piemontese di Carlo Tenivelli.

Decade prima (-quarta: parte I e parte II), Torino, 1784-1792, 5 vol., cm. 21: decade prima (1784) e seconda, (1785), Presso Giammichele Briolo Stampatore e Libraio della R. Accademia delle Scienze; decade terza (1787), Presso Ignazio Soffietti; decade quarta, parte I (1789) e parte II (1792), nuovamente Presso Giammichele Briolo.

Vol. 1 (decade prima), pp. (2b.), XII, (2), 250, (2b.), c. (2) di tav. rip., «Genealogia della **Real Casa d'Asti e di Torino**» (a corredo delle *Vite di otto Duchi di Torino, o d'Asti Re de' Longobardi*) e «Genealogia del Re Ardoino» (a corredo delle *Vite di due Marchesi d'Ivrea e Re d'Italia*).

Vol. 2 (decade seconda), pp. VII, (1), 322, (4) c. di tav., 3 delle quali più volte rip., «Genealogia della Casa di **Monferrato**»; «Parte di Albero Genealogico formato da Scipione Ammirati, autore di varie Genealogie di Case Fiorentine» [concepito per dimostrare la discendenza dei **Ferrero** di Biella dagli Acciajoli] a corredo dei cenni riguardanti esponenti delle due Case; «Parte d'Albero Genealogico della Famiglia **Bobba** monferrina»; «Albero Genealogico della Famiglia **Dal Pozzo della Cisterna**». Notizie biografiche inoltre, con cenni sulle famiglie cui appartenevano Pietro **Beggiamo**, Giorgio **Natta**, Gerolamo Falletti, Cristoforo **Duc**, Davide **Ricci** "Torinese, segretario di Maria Stuardi regina di Scozia".

Vol. 3 (decade terza), pp. IX, (1), 270, (2) c. di tav. più volte rip., «Albero Genealogico della Famiglia Lancia»; «Albero Genealogico della Famiglia del Capitano Robaldo **Cavoretto** de' Signori di Peceto Nobile Patrizio della Citta' di Moncalieri». Inoltre, nel testo, albero dei **Provana di Alpignano** e molte notizie sulla casata. Sempre con spunti e notizie sulle famiglie si parla anche di Facino Cane, Francesco Bussone, Cecchino Broglia.

Vol. 4 (decade quarta, I), parte I, pp. VIII, 248, (1) grande c. di tav. più volte rip.: «Estrazione di Arduino di Valperga Vescovo di Torino ossia Genealogia de' Conti di **Valperga** di Masino da Berengario sino a' nostri giorni, dove sono anche comprese diverse altre linee de' Conti di Valperga, e la diramazione della Casa Sammartino di S. Germano, a maggior illustrazione e della vita di detto Vescovo Ardoino, e di altre vite inserite in

questa Biografia Piemontese. Opera del sig. Torrelli, da me qui pubblicata come più esatta di quella del Sanvalle riportata in parte alla pagina 53 […]». In margine alla *Vita di Domenico* ***della Rovere***, Cardinale, cenni sulla casata; altrettanto sui **Berruti**, con riferimento al cenno biografico di *Amedeo Berruti, Vescovo d'Aosta*.

Vol. 4 (decade quarta, II), parte II, (4), 387, (1), (4) c. di tav.: 1 inc. xilogr. del sepolcro di Amedeo di **Romagnano** (inserita nel relativo cenno biografico, contenente notizie sulla famiglia); grande e più volte rip. «Genealogia de' Nobili **Ferrerj** di Biella, ricavata per la massima parte da documenti autentici […]»; «Tavola genealogica de' Fieschi», 1 tav. rip. di monete e medaglie di casa Ferrero. Cenni, nel quadro della *Vita del Venerabile P. Don Alessandro de' Marchesi* ***di Ceva***, su questa casata.

TERPSTRA, NICHOLAS v.: la scheda riferita allo studio di Angelo Torre, *Il consumo di devozioni: rituali e potere nelle campagne piemontesi nella prima metà del Settecento*.

7684.
TERRAGNI, MANFREDO

Ginevra Scatilazzi.

RAA, a. X (1901), fasc. II, (sezione «Memorie e notizie»), pp. 127-129.

L'autore getta alcune luci sulla famiglia Scatilazzi, da Acqui, originaria probabilmente di Cavatore, e una nota (si direbbe assai fantasiosa) sui Bellingeri.

7685.
TERRANEO, GIANTOMMASO

La principessa Adelaide Contessa di Torino con nuovi documenti illustrata da Giantommaso Terraneo torinese.

Parte prima (-seconda), In Torino, Nella Stamperia Mairesse, 1759, cm. 25,5. L'occhiello porta il titolo *Adelaide illustrata*.

Vol. I, pp. (2, occh.), VIII, 225, (2, albero. gen. a doppia p., 1, *Imprimatur*); vol. II, pp. (2, occh.), VIII, 332.

Opera con approfondimenti e spunti, oltre che sugli Arduinici (e sulle origini sabaude), su vari dinasti della regione subalpina. Egli, scrive Gaudenzio Claretta, riferendosi al Terraneo, decise precocemente «[...] di por mano ad un lavoro che raddrizzasse le storte opinioni della più gran parte degli storici nell'ammettere varii sistemi sulla famiglia degli **Arduini** che in Italia acquistarono non poca rinomanza [...]» (*Memorie storiche intorno alla vita ed agli studi di Gian Tommaso Terraneo, di Angelo Paolo Carena e di Giuseppe Vernazza con documenti*, Torino, Botta, 1862, pp. 5-6). A p. 217 «Tavola genealogica della Contessa Matilda», mentre il citata albero gen. nelle ultime pp. n. n. porta il titolo «Tavola genealogica della Contessa Adelaide» a doppia pag., I,

7686.
TERRANOVA, CORRADO

La signoria dei conti di Biandrate.

In: *Andezeno, mille anni di storia. Incontro di storia e arte su Andezeno, 8 novembre 1992*, a cura di Aldo Settia, vol. I, Andezeno, Comune di Andezeno, 1995, pp. 25-43.

7687.
TERRANOVA, CORRADO

Comunità e signori ai «ferri corti»: una rivolta del secolo XV.

In: *999-1999. Per un millennio: da «Trebledo» a Casalborgone*, Atti della giornata di studi, Castello di Casalborgone, 22 maggio 1999, a cura di Arrigo A. Cigna e Aldo A. Settia, Chivasso, Grafiche 2 Emme, 2000, pp. 123-143.

Lite tra i **Broglia** e la Comunità: più che di «rivolta» (titolo attribuito anche a un paragrafo dell'articolo) pare lecito parlare, scorrendo rapidamente lo studio, di una delle consuete e annose controversie che opponevano, ciascuno arroccato sulle proprie posizioni e interessi, paesani e signori in un diffusissimo gioco delle parti legato allo sfruttamento dei territori e delle loro risorse. Tra i paragrafi in cui si divide lo studio: *Tra pretese signorili e resistenze degli* homines*: boschi e forni contesi*; *I signori di Casalborgone*; *Un tentativo di rifeudalizzazione fallito?*

TERRENO, IVAN v.: ORNATO, PAOLO, –

7688.
TERUGGI, IVANA

Visconti e clero per un popolo devoto. La Chiesa Parrocchiale della B. V. Assunta a Fontaneto.

In: Alfredo Papale (a cura di), *Fontaneto d'Agogna: studi – documenti – memorie,* Fontaneto d'Agogna, Amministrazione Comunale – Parrocchia della B. M. V. Assunta (ma Bolzano Novarese, Tipolitografia Testori & C.), pp. 232 (e in partic. 17-58), con scritti di Rosanna Boca, Ambrogio Dho, Maria Domenica Erbetta, Pieranna Erbetta, Adriano Fontaneto, Alfredo Papale, Luigi Pelosini, Anna Prandina, Ivana Teruggi, Tarcisio Vicario.

Notizie sui **Visconti di Fontaneto** e sui diritti di patronato da essi detenuti sulla parrocchia.

7689.
TERUGGI, IVANA

Guelfi e ghibellini nel Trecento. L'ultima decisiva battaglia tra Fontaneto ghibellina e Cureggio guelfa. Storia, archeologia, toponomastica.

In: Battista Beccaria (a cura di), *Cureggio. Un importante esempio di continuità storica nel Novarese dalle origini al XVI secolo,* Edizione promossa dal Comune di Cureggio, Novara, interlinea edizioni, pp. 419 (89-154), con scritti di Battista Beccaria, Giuseppe Balosso, Ivana Teruggi, Franca Franzosi Fornari, Sergio Monferrini, Flavio Degasperis, Carlo Rossi; introduzione di Mario Perotti.
Conflitti nel Novarese col coinvolgimento e menzione, a diverso titolo, di famiglie quali i Biandrate, Brusati, Castello (de), Cavallazzi, Tornielli.

7690.
TESAURO, EMANUELE°

Del Regno d'Italia sotto i Barbari. Epitome Del Conte & Cavalier Gran Croce D. Emanuel Tesauro. Con le Annotazioni dell'Abbate D. Valeriano Castiglione.

Tra le edizioni dell'Epitome tesauriana prendiamo in considerazione essenzialmente la seconda torinese del 1664 (l'originale è del 1663), la più completa e preferibile, corredata, tra l'altro, da un ritratto dell'autore che manca nella prima.

In Torino, Per Bartolomeo Zavatta, 1664, pp. (6), 225, (1), 138, (2), 26, (2). In dettaglio: pp. (6) [occhietto (recante il faux titre *Del Regno d'Italia*); frontespizio; lettera dedicatoria «Alla Regale Altezza di Carlo Emanuele Duca di Savoia, Re di Cipri»], 225, (1) [testo del Tesauro più note del Castiglione, v. sotto]; pp. 138 su doppia colonna [*Annotationi dell'Abbate Don Valeriano Castiglione*: *Sopra il Terzo Regno*], (2), 26 (Indice delle cose notabili); [le annotazioni del Castiglione, "*Benedettino, Istorico della Casa Reale di Savoia*" al primo e al secondo Regno, sempre su doppia colonna, non sono, autonomamente paginate, come quelle al terzo Regno, ma inframmezzate nelle 225 pp. del testo del Tesauro, nel quale contribuiscono alla numerazione progressiva delle pp.].
Complessivamente sono settanta le tav. f.t. a piena pagina, tra le quali lo splendido frontespizio allegorico (con ricca cornice animata da putti in atto di reggere armi gentilizie, inciso su rame da A. Bosio, alle armi del Tesauro, caricate sul dorso di due leoni contro rampanti, nell'atto di combattere contro due draghi e con riferimenti simbolici e araldici ai Savoia, Borbone e San Martino), un ritratto del Tesauro (inciso da Antonio De Pienne). Nell'ultima carta non numerata: al recto, marca tipografica xilografata e indicazione dello stampatore, con data 1663 [comune a quell'edizione]; al verso, indice e *Ordine delle figure*. Capilettera decorati a racemi e eleganti fregi tipografici xilografati (più d'uno a piena pagina). Tra le tavole f.t. incise su rame, una di soggetto allegorico è collocata dopo il frontespizio, tre tavole di soggetto allegorico seguono pure ciascun autonomo occhietto posto in apertura delle tre parti (tre Regni) che formano il volume; cinquantotto tavole recano i ritratti, entro cornice ovale decorata, dei sovrani menzionati nel volume; tre carte geografiche, ciascuna impressa a doppia p., rappresentano «La gran penisola della Scandia. Madre di innumerabili Esserciti, e Regali Famiglie per tutta l'Europa diffuse»; la «Vera Lombardia. Come fu terminata da Carlo Magno dopo la sua Incoronatione secondo il Sigonio, *Del Regno d'Italia*, lib. 4 pag, 144» e «Il Contato del Canavese tra le due Dore il Po' e l'Alpi Graie Posseduto da' Discendenti del Re Ardoino», quest'ultima tavola, essendo tra le più antiche del Canavese e la prima in assoluto a presentarne un quadro d'insieme, contribuisce a rendere particolarmente ricercata l'opera. Alla realizzazione delle tavole contribuirono, nei ruoli di disegnatori o incisori, alcuni dei migliori artisti operanti presso la corte sabauda, come il pittore lorenese Charles Dauphin, il

fiammingo Jan Miel, l'incisore francese Antoine De Pienne e altri, tra i quali il basilese Johann Jacob Thurneysser.
Tra l'altro: Arduinici, marchesi d'Ivrea, Re d'Italia, Anscarici e loro successione.

° [o Thesauro] 1591-1677.

7691.
TESAURO, EMANUELE

Dell'arte delle lettere missive del Conte, e Cavaliere di Gran Croce D. Emanuel Tesauro Patritio torinese, vindicata dall'oblivione, et dedicata al Serenissimo Principe di Piemonte dal Conte, e Cavaliere D. Luigi Francesco Morozzo [...].

Bologna, per Gio. Recaldini, 1669, pp. 368, (4), in-16°.

Opera molto in voga

7692.
TESSIORE, FRANCESCO

Riscopriamo Villanova.

Villanova d'Asti, Comune di Villanova d'Asti, Assessorato alla Cultura - Biblioteca Civica di Villanova d'Asti - Gruppo culturale «Maria Minelli», 1985, pp. 36, (3).

Nel paragrafo *La vita a Corveglia,* qualche accenno alla presenza locale dei Benso, Borgarelli, Capris, Ponte (Del), Ponte Spatis, Ricci, Villa (della) di Villastellone. Da menzionare anche il paragrafo *1700: Meyner infeuda Villanova a causa di una processione,* anche per segnalare che richiede di essere in più parti affinato, partendo dal cognome del feudatario (**Meynier** e non Meyner, come si ripete molte volte nel testo, con impatto anche sul toponimo Valmeyner, per Valmeynier, che pure registrerà, probabilmente, l'uso corrente) e arrivando ad aspetti araldici e giuridici.

7693.
TESSIORE, FRANCESCO

Datario di Corveglia.
«Il Platano», a. XXIII, 1998, 1, pp. 93-107.

Da pp. 100 a 107 con dettagliata cronologia feudale di Corveglia in cui sono menzionate le famiglie dei feudatari e, o detentori di semplici beni feudali e le diverse investiture a loro favore (da parte vescovile - trattandosi di possesso dei vescovi di Asti, e dei sovrani); tra esse: Benso d'Isolabella, Berberi, Berruti, Biandrate, Borgarello, Capris di Cigliè, Ferrari, Ferrere (di), Pelletta, Ponte (del) di Lombriasco (poi Ponte Spatis di Villareggia), Ricci (= Riccio), Trivulzio, Villa (della) di Villastellone. Vi è, inoltre notizia di altri che ebbero diritti diversi sul castello e feudo, come i mercanti Nicolao Cerrani (lucchese) e Stefano Vetulo (astigiano): il primo aveva acquistato metà del castello e feudo quale contropartita di un credito che aveva nei confronti di Pietro della Villa. Questa famiglia continua però ancora a lungo a ricevere investiture di Corveglia.

7694.
TESSIORE, STELLA

Tra storia e politica. La questione colombiana negli studi di Gian Francesco Galeani Napione.

Atti del Congresso Internazionale Colombiano "Cristoforo Colombo, il Piemonte e la scoperta del Venezuela", Torino, 27 marzo 1999 - Cuccaro Monferrato, 28 marzo 1999, a cura di Pietro Canepa - Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, Giorgio Ribaldone, Cuccaro (ma Valenza, Tip. Battezzati), Centro Studi Colombiani Monferrini - Ce.s.co.m., 2001, pp. 103-113.

Anche in relazione all'ipotesi di un'origine monferrina dei Colombo.

7695. TL
TESSORE, MATTEO

Palazzo Barolo nel contesto dei drizzamenti del Settecento.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2003/2004, rel. Vera Comoli Mandracci.

7696. TL
TESTA, A.

Le norme suntuarie nel tardo medioevo.

Università di Torino, Facoltà di Scienze della Formazione, a.a. 1998/1999, rel. Irma Naso.

7697.
TESTA, DOMENICO

Giorgio Natta conte del Cerro (Giureconsulto del sec. XV).

Asti, Tip. Astese di Bona e Dellarovere, 1972, pp. 22, (1), cm. 23.

Contiene il capitolo Il casato dei **Natta** (pp. 9-12), riproduzione dell'arma e di documenti riguardanti la storia della famiglia.

7698.
TESTA, DOMENICO

*I **Natta**.*
«Il Platano», a. II (1977), 6, pp. 2-18.

Origini, ramificazioni, dimore, personaggi di spicco (raggruppati sotto le distinte qualifiche di religiosi, giureconsulti, statisti); un breve paragrafo e illustrazioni dedicati all'arma gentilizia.

7699.
TESTA, DOMENICO

*I nobili **Natta** nell'Astigiano. Asti - Tonco - Isola d'Asti - Castelnuovo Calcea - Viarigi - Cerro Tanaro Colcavagno - Burio.*

Asti, Tip. Vinassa di Bertazzoli, 1978, pp. 46, (2).

7700.
TESTA, DOMENICO

*I castelli dei **Natta** nell'Astigiano.*
«Il Platano», a. III (1978), 2, pp. 2-16.

7700./2
TESTA, DOMENICO

Storia del Monferrato.

Cavallermaggiore, Gribaudo – Asti, SE.DI.CO., 1996 [3ª ed. ampliata], pp. 693, c. 40 di tav. f.t., ill., cm. 25, 1 carta. geogr. Allegata (precedenti ed.: Castello d'Annone, 1979, pp. 403 e 1982, pp. 550).

Ad un tempo è storia del Monferrato e delle dinastie che regnarono su di esso Aleramici, Paleologo, Gonzaga. Sono da rilevare, inoltre i cenni su varie famiglie (ad esempio vi sono paragrafi su *Lo staterello dei Radicati intorno a Cocconato* oppure su *Gli Incisa nel Quattrocento: stretti fra Milano e Monferrato*, o, ancora *Patrizi genovesi e mantovani all'acquisto di feudi*); *passim* sono riprodotti gli stemmi di parecchie famiglie, palazzi e castelli.

7701. TL
TESTA, E.

L'onomastica della Valle Stura e Grana in documenti dei secoli XII-XIII e inizio XIV.

Università degli Studi di Torino, Scienze della Formazione, a.a. 2004/2005, rel. Alda Rossebastiano.

7702.
TESTA, GIAN ALBINO

La strategia di una famiglia imprenditoriale fra Otto e Novecento.
BSBS, a. LXXIX, (1981), pp. 603-636.

Leumann, svizzeri, originari di Kummertschausen (cantone di Turgovia), dei quali per primo giunse in Italia, come tessitore, Isacco, nel 1835.

Riedito parzialmente in: *I vincoli familiari in Italia. Dal secolo XII al secolo XX*, a cura di Agopik Manoukian, Bologna, il Mulino, pp. 393-408.

TESTA, GIAN ALBINO v. anche: ABRIANI, ALBERTO

7703. TL
TESTA, GIUSEPPE

Ricerche storico-giuridiche su Cerro Tanaro. Vicende e famiglie feudali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1982/1983.

Si articola come segue: I) *Introduzione e prime notizie su Cerro Tanaro*; II) *Cerro dal secolo XII al secolo XIX*; III) *Storia e genealogia delle famiglie nobili cerresi.*

7704. TL
TESTA, VALENTINA

*I **del Carretto**: radicamento territoriale e committenza architettonica nei secoli XII-XVI.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2005/2006, rel. Claudia Bonardi, Enrico Lusso.
Dall'abstract: «Lo studio condotto ha inteso individuare un complesso processo di radicamento territoriale attuato dalla nobile casata dei del Carretto, la quale dal XII secolo in poi si affermò in ambito ligure-piemontese. Ereditato un cospicuo patrimonio feudale ed allodiale dall'ascendenza aleramica, la famiglia cercò da subito gli strumenti per insediarsi stabilmente in zone circoscritte e confermare il potere marchionale conferito dalle autorità superiori. Lo scacchiere politico locale risultò in realtà molto instabile. I marchesi dovettero subito soccombere all'emancipazione dei comuni di Savona e Noli, luoghi in cui non poterono più agire come pubblico potere. Persi i due fondamentali siti sulla costa ligure, volsero l'interesse ai territori d'oltregiogo; in queste zone furono però costretti ad interagire e a trattare con altre due entità comunali molto potenti: Asti ed Alba. Nel contempo, la repubblica di Genova tentò di controllare sia l'affrancamento dei comuni sia l'affermazione marchionale, attuando una politica decisamente ambigua. Queste mosse politiche generarono un complesso sistema di alleanze in cui il fattore cardine era la ricca economia generabile dai commerci locali. Fu proprio l'ambito economico il punto di forza dell'enclave carrettesco, dalle origini a tutto il XVI secolo. I marchesi, infatti, seppero mantenere con lungimiranza il controllo sulle strade che collegavano la Liguria costiera con l'entroterra padano, su cui transitavano fiorenti

commerci, soprattutto di sale. Questo dominio consentì alla famiglia una notevole disponibilità di denaro e di ricchezze. Inoltre seppero penetrare nello scenario locale con l'attività podestarile, altra fonte di ricchezza, e con un differente "dominatus" rappresentato dalle cariche religiose.
Alleati con i marchesi di Monferrato e con i duchi di Milano, si comportarono al pari di uno "stato cuscinetto", riuscendo ad fissare le basi per un dominatus crescente nel tempo anche se circoscritto in luoghi ben precisi. In questo complicato panorama politico i del Carretto diedero il via ad un sistema di incastellamento puntuale ed organizzato lungo le direttrici commerciali, sebbene talora costretti a gravi cessioni patrimoniali. I marchesi trovarono altresì nelle fondazioni di villenove e di enti monastici gli strumenti per l'affermazione territoriale.
I siti di Millesimo e Finale videro la nascita dei due borghi e dei due castra che saranno fondamentali per la storia di questa famiglia.
Un'analisi puntuale è stata condotta dunque in questi luoghi, con Gorzegno, Cairo, Saliceto e Cortemilia. Un'indagine generale ha invece individuato gli insediamenti e le residenze carrettesche. Il risultato degli studi ha portato al affermare che la committenza carrettesca realizzò un'architettura del potere, che ebbe la sua più felice espressione a partire dal XV secolo. Il patrimonio architettonico carrettesco è stato inquadrato partendo, per quanto possibile, da una bibliografia varia; successivamente i dati sono stati scientificamente integrati e sviluppati con i documenti dell'Archivio del Carretto di Millesimo e di Gorzegno, entrambi fondi dell'Archivio di Stato di Torino. In ultimo, un sopralluogo ha permesso un'analisi visiva delle strutture materiali ancora esistenti».
La tesi e divisa, dopo l'*Introduzione*, come segue:

I- *Dalle origini agnatizie a Enrico il Guercio* (diviso nei paragrafi: 1. Da Abramo a Bonifacio del Vasto; 2. Il potere marchionale; 3. I rapporti con l'impero e la condotta filo-ghibellina; 4. "De Carreto": il processo di formazione dei rami della casata).

II- *Il dominatus loci* (§ 1. Le zone d'influenza: dalla massima espansione del marchesato ai "terzieri'; 2. La famiglia dei del Carretto nel XIII secolo; 3. L'altro "dominatus": i religiosi del Carretto; 4. -L'attività podestarile).

III- *La politica familiare* (§ 1. Politica espansionista?; 2. Rapporti politici; 2.1. Genova arbiter super partes?; 2.2. I del Carretto fra Asti e Alba; 2.3.

Rapporti con l'impero; 2.4. Vassallaggio: i del Carretto fra il marchesato di Monferrato e il ducato di Milano; 2.5. I del Carretto e Savona: dal potere pubblico al mutuo soccorso).

IV- *Il radicamento territoriale* (§ 1. Stanziamento sul territorio: l'ambitus economico; 2. Acquisizioni e cessioni; 3. I confini del patrimonio marchionale).

V - *La committenza della casata del Carretto. Gli strumenti per un'affermazione territoriale* (§ 1. Fondazioni ecclesiastiche; 2. Villenove).

VI - *La* committenza della casata del Carretto. Insediamenti e residenze marchionali.

VII- *Cairo*.

VIII- *Cortemilia*.

IX- *Finale* (§ 1. Castel Gavone; 2. Finalborgo; 3. La chiesa di San Sebastiano di Perti).

X - *Gorzegno*.

XI - Millesimo (§ 1. Il castrum di Millesimo; 2. Il burgus di Millesimo).

XII - *Saliceto* (§ 1. Il palacium di Saliceto; 2. La chiesa di San Lorenzo; 3. Casa del Cardinal Finale).

XIII - *I del Carretto. L'architettura del potere*.

XIV - *Appendice*.

XV - *Bibliografia*.

XVI - *Indice tavole*.

XVII- *Albero genealogico della famiglia del Carretto (secc. XII-XVI)*.

7705.

TESTORE [MONS. GIUSEPPE] – FILIPPI [EZIO]

Briciole di storia bollenghina.

Ivrea, Tipografia Vittorio Ferraro, 1988, pp. 104, (4), ill., cm. 24.

Quarto volume di una collana di studi locali, raccoglie le pagine di storia locale già edite a partire dal 1983 nel Bollettino parrocchiale di Bollengo, dal Testore, con la collaborazione del Filippi (e, per le fotografie, di Ugo

Terenzio). Il capitolo IV, intitolato *Alcune famiglie (cenni storici)*, pp. 59-70, contiene cenni storici sui **Michelini di San Martino e Rivalta**, **Larghi** e **Stratta**. Gli Stratta, originari di Bollengo, passarono ad abitare in Torino spinti da difficoltà economiche, dove Luigi divenne commesso nella confetteria Reyna e Sodano in piazza San Carlo. Dopo qualche tempo divenne comproprietario della confetteria (a cui diede il proprio nome) e poi sposò la figlia del proprietario. Una loro figlia, Ernesta, sposò Giovanni Saragat: dal loro matrimonio nacque Giuseppe, futuro presidente della repubblica italiana (occorre dire che talune notizie sono affiancate in parti diverse del volume da alcune altre che con esse in parte discordano). L'autore registra inoltre (spiegandone in più d'un caso le origini) i principali soprannomi con cui si distinguevano le famiglie che portavano i cognomi localmente più diffusi: Bravo Barbania, Bravo Oliè, Bravo Sordin, Ceresa Sergent, Chiarletti Merlo, Cossavella Birulin, Fietta Sordin, Gastaldo Brac, Lagna Fietta Napoleune, Pollono Garnin, Ricca Merlo. Il capitolo VII contiene gli alberi genealogici (perlopiù a partire dal '600 e sino al XX secolo) delle famiglie Avignon Rossa (= Avignone Rossa), Ceresa, Cervino, Cossavella Birulin, Gaida, Ricca, Rossetto, Rossetto Rigor, Savio, Stratta, Ugo. L'autore ricorda la nascita in Vignarossa di Bollengo, per volontà della baronessa Enrichetta Rovasenda del Melle, di un istituto destinato ad accogliere vedove e nubili poco abbienti.

7706. TL
TETTAMANZI, ERMINIA

Ricerca storico-giuridica su Montanaro.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1964/1965, cc. 179, cm. 28.

7707.
TETTONI, LEONE

I Conti del Canavese. «Miscellanea araldico-genealogica»

Milano, s.n., s.a. (tiratura a parte dal *Teatro araldico [...]*, v. estratto).

7708.
TETTONI, LEONE

Notizie genealogico-storiche della nobile, antica ed illustre famiglia **Avogadro**.

Lodi, Tipografia Wilmant, 1845, pp. (116), cc. (9) di tav. di stemmi a colori, tavv. genealogiche n.t., cm. 27.

Tiratura a parte dal *Teatro Araldico* (v.).

7709.
TETTONI, LEONE

Notizie genealogico-storiche della nobile ed illustre famiglia **Boarello** *di Verzuolo.*

Milano, Tip. Wilmant, 1847, pp. 14.

Tiratura a parte dal *Teatro Araldico*, vol. III.

7710.
TETTONI, LEONE

Il cav. D. Damiano Pernati incisore all'acqua-forte e la sua famiglia patrizia novarese. Cenni genealogico-biografico-storici di Leone Tettoni.

Torino, Tipografia del giornale «Il Conte di Cavour», 1874, pp. 53, 1 c. di tav. f.t., cm. 23.

Pernati di Momo.

7711.
TETTONI, LEONE

Le illustri alleanze della Real Casa di Savoia. Cenni genealogico-araldico-storici di Leone Tettoni.

Torino, Tipografia Eredi Botta, 1868, pp. 138, cm. 26.

Edizione di cinquanta esemplari fuori commercio. V. anche la scheda che segue. Tra le famiglie subalpine menzionate, legate perlopiù a rami savoini secondari o bastardi: Biandrate, Bocchiardi, Cambiano, Canali, Carretto (Del), Ceva, Challant, Cocconito di Montiglio, Costa, Ferrero, Ferrero Fieschi, Franchi di Pont, Galleani di Barbaresco e Canelli, Isnardi, Lascaris,

Malabaila, Manfredi di Luserna, Monferrato, Montbel (di), Paleologo, Pozzo (Dal), Provana di Beinette, Saluzzo, Seyssel, Simiana, Solaro, Tapparelli di Lagnasco, Tesauro di Salmour, Valperga, Vivalda di Mombarcaro.

7712.
TETTONI, LEONE – MAROCCO, MAURIZIO

Le illustri alleanze della Real Casa di Savoia colla descrizione delle feste nuziali celebrate in Torino. Cenni genealogico-storico-descrittivi dei cavalieri Leone Tettoni e Maurizio Marocco.

Torino, Tipografia Eredi Botta, 1868, pp. 282, (1), cm. 26.

«Sono del Tettoni – si legge nella *Bibliografia storica* di Manno e Promis, I, n. 266 - i monchi e poco diligenti cenni sulle illustri alleanze della Real Casa di Savoja; pag. 9-138».

7713.
TETTONI, LEONE - SALADINI, FRANCESCO

Teatro Araldico ovvero Raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia. Illustrate con relative genealogico-storiche nozioni da L. Tettoni e F. Saladini.

Lodi-Milano, Wilmant, 1841-1851, 8 voll. più uno di Appendice, senza paginazione, cm. 27 x 21.

Opera non solo difficile da trovarsi completa (Cfr. ad esempio gli esemplari posseduti dalla Biblioteca Casanatense di Roma e dalla Biblioteca Civica Giovanni Canna di Casale Monferrato) ma anche non facilmente collazionabile, dato che se ne conoscono molti esemplari assai difformi tra loro. Di fronte a disomogeneità così frequenti, quasi si potrebbe supporre che dei cenni storici di alcune famiglie (almeno in qualche caso di apparenza alquanto "inserzionistica", come, peraltro, accade in tante altre opere in questo filone di studi) possano essere state fatte tirature quantitativamente differenti. La stessa mancanza di paginazione (il numero complessivo delle pagine non è lontano dalle 5000) e di numerazione delle tavole fuori testo (negli esemplari più completi se ne possono contare oltre seicento) non agevola una collazione univoca.

Fatte queste premesse "tecniche" e entrando nel merito dei contenuti, si deve preliminarmente annotare che la presenza dell'opera in questo contesto può suscitare perplessità. In che modo, infatti, essa può essere ascritta tra quelle che più direttamente riguardano la casa sabauda, la sua nobiltà e il ruolo di "promozione" culturale e editoriale svolto dalla dinastia? Certo le famiglie piemontesi non sono rare, anzi, sono tra le più rappresentate, anche se con criterio non organico e privilegiando alcune aree geografiche a scapito di altre. Tuttavia non tocca ai subalpini fare la "parte del leone". A sensazione la realtà più rappresentata (in proporzione alle sue dimensioni) è quella cremonese, poi segue la Lombardia in generale, le aree subalpine e, in percentuali diverse, famiglie di tutt'Italia. Perché si dovrebbe dunque immaginare all'origine del *Teatro araldico* un intervento, sia pur indiretto, dei Savoia? In primo luogo si potrebbe dire che una sorta di messaggio di "italianità" attraversi l'opera intera: gli autori tendono, ad esempio, ad avallare la teoria secondo cui, in molti casi, le famiglie che hanno in comune il cognome, dovunque risiedano, derivano da uno stesso capostipite. L'intento, nei termini in cui viene espresso, suona alquanto "patriottico". In secondo luogo tra le famiglie «*esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia*» ne figurano alcune che in Italia non ebbero in realtà residenza: perlopiù legate ai Savoia. Ma a far supporre una relazione con i Savoia (che forse potrebbe essere con successo indagata mediante mirate ricerche d'archivio) è soprattutto il profilo biobibliografico di uno dei due autori, Leone Tettoni, del quale devono essere segnalate due opere edite proprio mentre si pubblicava il *Teatro araldico* e per i tipi del medesimo stampatore: nel 1848 Claudio Wilmant pubblicava, infatti, l'opuscolo *Sull'origine italiana e principesca della Real Casa di Savoja, dalla quale discende il magnanimo e prode Carlo Alberto, generalissimo alla testa delle sue truppe combattenti nella guerra santa dell'indipendenza italiana. Illustrazione di Leone Tettoni, seguita da un cenno storico intorno alla formazione della monarchia di Savoja di Luigi Cibrario*, Milano, (pp. 36, 3 c. di tav.) e quasi contestualmente il volume contenete la *Cronaca della rivoluzione di Milano* (pp. 281 dedicate alle cinque giornate). Più tardi (1868) il Tettoni pubblicò anche il volume *Le illustri alleanze della Real Casa di Savoia. Cenni genealogico-araldico-storici*, costituente più una dichiarazione di fede dinastica e nazionale che un contributo scientifico alla materia trattata.

Il *Teatro* oltre a contenere i cenni storici sulle famiglie, in ordine alfabetico, include in ciascun volume alcuni approfondimenti tematici:

vol. I - *Cenni intorno all'araldica per prefazione all'opera* (cc. 42 s.n. e con 18 tav. a colori e 3 in b/n); *Descrizione dello stemma imperiale austriaco* (cc. 5, 1 splendida tav. col l'arma imperiale, tra le più preziose dell'opera).

vol. II - *Prefazione*, con «alcuni schiarimenti sopra gli Ordini di Cavalleria» e con una *Descrizione alfabetica degli Ordini di Cavalleria* (cc. 49 [inclusi *L'indice generale per ordine alfabetico delle famiglie e degli stemmi descritti nel primo volume* e *L'indice alfabetico delle famiglie descritte nel secondo volume*], 19 tav. a colori).

vol. III, Prefazione, con cenni sull'origine dei cognomi, seguiti «colla più breve concisione» da «un ristretto Dizionario» dei cognomi di alcune delle famiglie menzionate nel *Teatro* (cc. 47).

vol. V - *Dell'origine dell'araldica, nobiltà, titoli. predicati d'onore, dignità e cariche di corte instituite nel Regno Lombardo-Veneto, discorso del Dottore in Legge Giovanni Francesco Del Bue nobile patrizio cremonese e mantovano. Per prefazione al volume V* (cc.). In questo saggio, riguardante più direttamente tutte quelle famiglie piemontesi legate storicamente al dominio milanese, si trattano, in specifici paragrafi, temi quali: I) *Origine degli araldi o Re d'Armi, onde nata la scienza araldica, e da quali cause sorsero i tribunali araldici*; II) *Della nobiltà e sue varie distinzioni*; III) *Modi generali d'acquistare la nobiltà e prove della nobiltà generosa secondo l'editto araldico 27 aprile 1771*; IV) *Dei predicati d'onore e loro significato* [tra altri si sofferma, oltre che su alcuni titoli nobiliari veri e propri, sui predicati di Signore, Don, Donna, Messere, Sere, Madonna, Egregio, Spettabile, Magnifico, Molto Magnifico, Illustre, perillustre, molto illustre]; V) *Delle prove di nobiltà* (mediante matrimoni illustri, cariche e impieghi «che d'ordinario s'appoggiano a' soli Nobili», ricchezze, giuspatronati, armi gentilizie, attribuzione di predicati d'onore quali chiarissimo, gentiluomo, egregio, spettabile, eccellenza, cavaliere, nobil uomo, illustrissimo e altri); VI) *Le lettere patenti di ripristinazione, ottenuti* [sic] *da' sovrani a favore de' figli e discendenti de' nobili, nel caso di degenerazione della nobiltà de' loro maggiori*; VII) *De' titoli di nobiltà in generale e loro significato*, con approfondimenti su modi sin qui non descritti per provare la nobiltà. Ancora molto altro (cc. 85).

Vol. VI – *Prefazione al volume VI. Storia dell'Ordine di Malta ne' suoi Gran Maestri e Cavalieri tradotta dall'idioma francese accresciuta ed illustrata da Giuseppe Manara, patrizio cremonese, imperiale regia guardia nobile lombarda, cavaliere gerosolimitano, membro della Società Reale d'Orticoltura di Parigi. E per esso dedicata allo stesso*

insigne sacro militar ordine di S. Gio. di Gerusalemme (cc. 99 s.n., con 8 tav. riproducenti 77 stemmi dei Gran Maestri).

Vol. VII – *Prefazione al volume VIII. Dizionario Araldico Etimologico nelle tre lingue, Francese, Italiana e Latina, secondo le regole del Ginanni* (cc. 28).

Vol. VIII – *Per prefazione al volume VIII. Dizionario alfabetico dell'arte araldica in latino – italiano – francese* (cc. 17).

Appendice a tutta l'opera Teatro-Araldico. Comprende l'indice generale, le correzioni, le aggiunte e le variazioni; non che alcune spiegazioni di vocaboli non troppo conosciuti e sovente citati nell'opera, Milano e Lodi, Tipografia di Claudio Wilmant e figli, 1851 (cc. 106) (di questa appendice molti esemplari ne sono privi). Qui l'autore aggiunge cenni storici su alcune famiglie mancanti nei volumi editi, parecchie delle quali piemontesi; tra queste: Alciati (da Vercelli) Carelli (da Varallo), Donzelli, Durio, Gallerini (da Connobio), Galli (da Lesa), Garagno (da Chieri), Gazelli di Rossana (ampio cenno), Giordani (da Rimella), Giovanetti (da Novara), Incisa, Lascaris (significative aggiunte alla voce già edita), Mantelli (da Cannobio), Marentini (da Saluzzo), Nicolis di Robilant, Piola (da Savigliano), Pizzoli (da Pallanza), Quaglia (da Mondovì), Ranza (da Vercelli), Rovasenda (di), Ruffini (da Savigliano), Solaro (da Mondovì), Solaro (da Chieri), Taffini (da Savigliano), Tapparelli (da Savigliano), Tarsis (da Novara e Milano), Viancini (da Savigliano). Curiosamente sono aggiunte anche alcune famiglie ginevrine: Gautieri (Gauthier, ma non paiono esservi riferimenti ai Gauthier di Confiengo, divenuti italiani), Glena (= Glenne, de La), Lombard (= Lombardi).

Riferisce, inoltre, sotto alcune voci geografiche, liste e cenni storici di famiglie locali; non riferiamo quelle tratte dal Casalis (come *Pinerolo* di cui si riferisce sotto la voce dedicata al *Dizionario geografico...*) e da altre fonti già direttamente e autonomamente esplorate.

Per *Cannobio*, feudo dei Borromeo «Borgo antichissimo, nobile e mercantile sulle rive del Verbano», fornisce una lista delle «famiglie distinte»: che riferiamo nella forma fornita dagli autori: Allegra, Baciocca, Bada, Boisca, Bonacina, Branca, Calderona, Cannobia, Milanese, Novarese, Cremonese, Bolognese, Destriera, Ferantina, Fontana, Galla (= Galli), Gallerina (= Gallerini), Galbarola, Ghiaccia, Legnaga, Luvata, Mantella (= Mantelli), Maggirona, Marca, Mentasca, Omacina, Pairana, Planta, Pizzala, Ponzia, Porola,

Poscolona, Pugnetta, Reschinca, Romeria, Sasso-Carmena [= Carmeno], Tassana, Tenca, Terotta, Tirinanzi, Veolla, Zachea, Zagagna, Zamaretta.
Per *Poirino* scrive che ha prodotto, secondo la cronaca del poirinese Francesco Arpino le famiglie: Aimeri (= Aymeri), Alfazio, Ansaldi, Appendini, Arpino, Boetti, Boglioni, Bolla (da Asti in Poirino), Boschi, Brosso, Burzi, Cerrutti, Colli, Cornalia, Deabbate (e Abate, de), Elia, Faberti (probabilmente per, Fabar, Fabario, Fabbari), Falchetti, Ferreri, Garigliani, Gorretta, Loyra (= Loira, poi Loyra di Mongrando), Lomelli (= Lomello), Lupi, Majna (= Maino, Maina), Marucchi, Meinaldi (sic), Montafia (di), Quattrocchi, Ripa, Santi, Sclaverani, Serafini, Stuerda (= Stuardi, Stuerdi), Tacchi, Vernoni, Vaglienghi, Zappatta (= Zappata, Zapatta).
Con riferimento a Tortona, gli autori forniscono cenni sul locale decurionato, alberghi e casati, elencando molte famiglie che ne facevano parte.
Forte la presenza di famiglie subalpine in tutta l'opera. Si è ritenuto opportuno elencarle (facendo riferimento a quelle comprese nell'esemplare appartenente all'autore [peraltro tra i più completi], senza però escludere le famiglie non "sabaude" in quanto è parso utile fornirne un elenco nella scheda; nell'indice dei nomi, tuttavia, saranno ripresi, i soli cognomi subalpini o più direttamente legati alla storia subalpina: questi ultimi sono, per evidenziarli, accompagnati da un asterisco.

Vol. II
(normalmente le famiglie sono rilegate in ordine alfabetico; per comodità si è fatto riferimento alla disposizione della copia appartenente all'autore della bibliografia – nella quale il primo volume contiene tutte le introduzioni e appendici che compaiono nei successivi - se ne tenga opportunamente conto nella consultazione di altre copie, diversamente rilegate):
Abati (Firenze), Adimari o Aldimari (Firenze), Adda, d' (Mi), Affaitati (Cr), Agnese (Na), Agosti (Cr), Ala e Ala Ponzoni* (Cr), Albani (da Bergamo), Albani (da Roma), Alberti (Fi), Alerami marchesi di Monferrato* (marchesi poi duchi di Monferrato), Alfieri* (Asti), Alemagna (= Alemanno, Alemanna) (Mi), Alidosi (Forlì), Aliprandi (Mi), Allighieri (Fi), Altemps (= Hoenems, Altoembs) (Roma), Andreani (Mi, poi estinti nei Sormani) e Sormani Andreani, Anguissola (da Piacenza e da Milano), Annone (= Annoni) (Mi), Anselmi (Fi, senza testo, solo con tavola), Anselmi* (da Saluzzo, derivati dagli antichi signori di Barge,

senza tavola), Appiani (Pisa), Appiani d'Aragona (da Piacenza e Milano), Vanni (da Pisa, seguono nel testo gli Appiani perchè discenderebbero da un Vanni Appiani), Apuzzo (= Pozzo o Dal Pozzo, da Napoli), Aquila, dell' (Na), Araciel (Ruiz de, Mi) nonché Ruitz de Araciel di Spagna, Archinti (Mi), Arcimboldi (Mi), Arnolfini (Fi), Arrigoni (Mi), Asinari* (At), Aste, d'* (da Roma, giuntivi da Genova, originari di Albenga, in un albero genealogico pubblicato in Roma nel 1717 e ristampato in Genova dal Franchellini nel 1737 parrebbero derivati dai Pelletta*), Avogadro* (Vercelli, cenni molto ampi), Avogadro* (da Padova e da Novara*), Avogadro (Padova), Avogadro (Mi, Bg, Fe, Bs), Avogadro (Bs), Avogadro (Ve), Avogadro* vari (Ge, Tv, Vc*, Lodi [detti anche Trissino]), Avogadro* (No, originari di Vercelli). Avogadro (Co), Avogadro degli Azzoni (Tv, o Azzoni Avogadro), Avogadro (da Cremona, senza stemma); Particiago (= Particiacchi o Partecipazj) e Badoer (da Venezia); Bagarotti (da Cremona), Balbis* (da Chieri) seguono correzioni ed aggiunte alla famiglia Balbo*, Baldesio (da Cremona), Barattieri (da Piacenza), Barbarigo (da Venezia), Barbiano di Belgiojoso (da Milano), Barbò di Soresina (da Cremona), Barozzi (da Venezia), Beccaria (da Milano), Begiami* (= Beggiamo, da Savigliano), Bellarmini (da Montepulciano), Bellini* (da Novara), Bellotti (da Venezia), Benaglio (da Bergamo), Benedetti da Palermo, Bentivoglio (da Bologna, Ferrara et. al.), Benzi di Santena* (= Benso), Beretta della Torre (da Pavia), Bernardi (da Venezia), Bertioli (da Parma), Besozzi (da Milano), Bevilacqua (da Milano), Bevilacqua (da Ferrara et al.)

Vol. III
Bianchetti (da Bologna), Bianchi (da Milano), Bianchi (di Bologna, con cenni su vari Bianchi* sparsi per l'Italia e anche sui Bianchi da Alessandria*), Bianchi duchi di Casalanza, Bianchi di Piemonte* (= Bianco di San Secondo), Bianchini (da Venezia), Biandrate di San Giorgio*, Bicchi* (da Belvedere Langhe, li dice originari di Siena), Bicchieri* (da Vercelli), Biondi (da Cremona), Biraghi* (= Birago, da Milano, ingloba i piemontesi), Blioul (francesi, in Roma), Boarello* (da Verzuolo, riproduce la sentenza emanata dalla Regia Camera nella causa tra Giovanni Vincenzo Valentino Boarello residente a Verzuolo contro «gli Incerti ed Assenti pretendenti avere ragione di opporsi alla domanda di detto Boarello per la declaratoria di no-

biltà...» e albero genealogico), Boba* (= Bobba, del Monferrato), Boccapaduli (da Roma), Bologna (= Capistrari o Capistrati, da Locarno), Bolognini Attendolo (da Milano), Bombaci (da Bologna), Bonacolsi (da Mantova), Bonamico* (= Buonamico, Buonamici, da Cavallermaggiore, contiene cenni su altre famiglie omonime tra le quali una di Voghera), Bonaparte, Bonelli* (da Roma, originari di Alessandria), Bonelli* (da Saluzzo), Bonet (= Bonetti, Bonito da Agrigento et al. un po' in tutt'Italia), Bonvisi (da Firenze), Borgia (da Firenze), Borghi (da Cremona, Piacenza et al.), Borri (da Milano), Borromeo* (da San Miniato, in Lombardia, feudatari in Piemonte), Borromeo Arese*, Bossi (da Milano), Botta (da Cremona, Pavia, ecc.), Botta Adorno* (da Pavia, senza specifico stemma), Bottigella* (da Pavia), Bovo (Dal, da Verona), Bragadini (da Venezia), Branciforte (da Piacenza), Brentano (da Milano), Bresciani (da Cremona), Brivio (da Milani), Broglia* (da Chieri), Brumani) (da Cremona), Brusati* (da Novara), Bue (dal, da Cremona), Buonarroti (da Firenze), Boncompagni (da Bologna), Buri (da Verona), Buronzo* (da Vercelli), Bussone* (da Carmagnola), Caccia* (da Milano, Novara, Torino, ecc. con albero genealogico dei Caccia genericamente di Novara, dei Caccia Dominioni di Sillavengo* e Caccia de' Capitani di Sillavengo*; seguono «correzioni e aggiunte alla famiglia Caccia», che includono una lista delle principali famiglie novaresi*), Cacciapiatti* (da Novara), Cacherano* (da Asti, con genealogia di tutti i principali rami), Cambi Importuni (da Firenze), Camino (da, nella marca di Trivigi), Campagna (da Verona), Campi (di Lombardia).

Vol. IV
Camposampiero (da Padova), Canali* (da Chieri), conti del Canavese*, Canepanova (da Pavia), Cantelmi da Napoli, Capece e Cacapece (da Napoli), Caponsacco (da Firenze), Capello (da Venezia), Capponi (da Firenze), Caputo (da Napoli), Carandini (da Parma), Carcano (da Milano), Caroli (da Saluzzo, originari di Dronero), Carraresi d'Angullara, Carraresi (da Padova), Carraresi detti Pappafava (da Padova), Carretto (Del)*, di Savona (con tav. gen di parecchi rami), Casapieri (da Pisa), Casati (da Milano), Castelbarco (da Milano), conti di Castellamonte*, Castellani* (da Novara), Castelli (da Treviso, Pisa e Lucca), Castelli (di Sicilia e dell'Umbria), Castelli (da Modena, Reggio e Mantova), Castelli (da Roma), Castelli (da Genova), Castelli (da Bologna), Castelli (di Lombar-

dia), Castelli (da Milano), Castelli (di Sicilia e di Napoli), Castiglioni e Castiglioni Stampa (da Milano), Cattaneo* (di Lombardia, di Novara et al.), Cavalcabò, Boselli e Bossi (da Cremona), Cavalcanti (da Firenze), Cavalli (da Verona), Cavazza* (= Cavassa, da Saluzzo), Cavazzi della Somaglia, Cavriani (da Mantova e di Germania), Cazzaniga (da Cremona), Ceni (= Cenni, da Medole), Cesarini (da Roma), Cesi (da Roma), marchesi di Ceva* (con alberi gen.), Chiesa* (Della, da Saluzzo), Ciampoli (di Sicilia), Cicala (da Genova), Cicogna (da Milano), Cicogna (da Venezia), Cittadella (da Padova), Colloredo (del Friuli), Colonna (da Roma e Napoli), Comero-Arborio*, Concina (del Tirolo), Confalonieri (da Milano), Conte (Del, da Milano), Conturbia* (da Novara, Milano; fu anche pubblicata, in seguito, una tavola con l'arma, assai simile, dei «Conturbia di Lombardia», senza testo), Cordero* (in Piemonte), Cornara (= Cornaro, da Venezia), Correr (da Venezia), Cortina di Malgrà* (nel Canavese), Costanzi (= Costanzia* o "Costiglioli"), Costanzo (da Napoli), Crespi, Cusani* (di Milano e Vercelli), Cybo e Cybo Malaspina, Dell'Acqua (di Valtellina), Diaceto (da Napoli), Dolfin (alias Delfino, da Venezia), Doria (da Genova), Durini (da Milano).

Vol. V

Ecelini da Romano, Elioni* (o Ricchiardi da Saluzzo), Odescalchi e Erba Odescalchi (da Como), Erizzi (da Venezia), Estensi, Fabbri (da Modena), Fachinetti* (da Bologna: Della Noce o Fachinetti, col solo albero genealogico, li dice discendenti da Navarino Della Noce* «di Cravegna terra della valle d'Antigorio d'Ossola Superiore Provincia di Novara», da cui Antonio, che, dal matrimonio con Francesca Cini, ebbe Giovanni Antonio, il futuro Papa Innocenzo IX; come è noto questa opinione non è recepita nelle fonti "ufficiali", che assegnano il pontefice a una famiglia veronese), Facini (da Vicenza), Falconi (da Firenze), Falieri (= Faliero, da Venezia), Falletti* (da Alba), Farnesi, Fassati di Balzola* (da Casale), Febei (da Orvieto), Montefeltri d'Urbino (più aggiunta, costituita dalla lista «Di alcune famiglie nobili di Gubbio descritte dal Reposati nell'appendice dell'opera *Della Zecca di Gubbio e delle Geste dei Conti e Duchi d'Urbino*» e da un dizionario biografico di urbinati illustri), Fenaroli (da Brescia), Ferrero* (da Biella [una tavola di stemmi Ferrero e Ferrari è inserita nel vol. VI dopo la voce Leoni]), Ferrero*, Ferrero d'Ormea* (da Mondovì), Fieschi* (con un dizionario dei numerosissimi feudi della famiglia, molti

dei quali in Piemonte), Filangeri (da Napoli), Fisiraga (da Lodi), Fontana (dell'Umbria), Foscari (da Venezia), Franchi* (della Manta), Franchi (da Genova, con lista delle famiglie aggregate all'albergo di questo nome), Franchi* (da Torino, breve cenno, senza tav.), Franchi* (da Centallo, breve cenno, senza tav.), Franci-Castiglioni* (da Pallanza, Siena, Milano, discenderebbero dai Castiglioni [famiglia con parecchi presenze feudali in diverse zone piemontesi e con un piccolo ramo in Saluzzo] e, dopo l'insediamento in Pallanza, avrebbero usato essenzialmente il patronimico Francio (del) o Franci; questo ramo, dicono gli autori, fu omesso dal Litta e ne forniscono la genealogia, accennando a prove che paiono idonee a provare la derivazione dai Castiglioni o Castiglione), Fregosi (= Fregoso, da Genova), Gaetani (da Brescia), Galasso (da Trento), Galdi (= Galdo, da Napoli e Sicilia), Gallarati* e Gallarati Scotti*, (da Milano, feudatari nel Novarese e in Lomellina; un ramo in Novara), Gallio (da Como), Gambara (da Brescia), Gattinara* (= Arborio, da Vercelli, con lista delle famiglie discendenti dagli Arborio), Geneva* (= di Ginevra, da Saluzzo, discendenti dai conti di Ginevra), Gentile (da Genova, con lista delle famiglie ascritte al loro albergo), Gerardini (da Firenze), Gerbaix di Sonnaz*, Ghilini* (da Alessandria), Ghisilieri (= Ghislieri*, da Bologna, si dà per certa la discendenza da essi di San Pio V ed anche l'appartenenza alla famiglia di colei che passò alla storia «sotto il nome di Pulcella d'Orléans, o Giovanna d'Arco, come erroneamente da taluni fu creduta», che dice essere stata figlia di Ferrante Ghislieri, «nata in Lorena nel 1424, e quantunque, per l'esilio del padre, costretta a vivere in bassa fortuna, non fosse allevata secondo il suo illustre casato, tuttavolta mostrò sempre quell'anima nobile e vivace de' suoi avi...»), Gibellini* (da Novara), Giovio (da Como), Giudici (da Genova), Giustiniani (da Venezia), Giustiniani (da Genova), Gonzaga di Mantova; Gonzaga del Monferrato*, Granetti* (da Ivrea, breve e infelice cenno in cui si attribuiscono – ad arte? - i titoli ed arma dei Gianotti da Bajro e poi eporediesi a questi Granetti, che non risultano legati agli omonimi che furono consignori di Costigliole di Saluzzo; potrebbe trattarsi di uno sfortunato, anche se un po' sospetto, refuso nella trascrizione del cognome), Gravile (da Napoli e Sicilia), Greppi (o Benzoni, da Crema), Grimani (da Venezia), Gritti (da Venezia), Grossavilla (da Napoli), Guasco* (da Alessandria), Guerrieri (da Mantova), Guicciardi (della Valtellina), Guttuari* (da Asti).

Vol. VI
Imperiali* (= Imperiale, da Genova), Isimbardi* (da Pavia), Solari*, Isnardi*, Guttuari* e Turchi* (da Asti), Lampugnani (da Milano), Landi (da Piacenza), Lanfranchini (da Verona), Langhi* (da Novara), Lascaris di Ventimiglia*, Laugier* (da Torino), Legnani (= Lignani, di Lombardia & c., mescola insieme i Lignana di Settimo*, Corradi di Lignana* e Lignana Gattinara di Valenza*, fornendo cenni anche su di essi), Leonardi* (da Milano e Novara), Leone (da Padova), [è qui inserita una tavola con sei stemmi: dei Ferrero* di Biella, Ferraris* da Biella, Ferrero* da Pinerolo, Ferraris di Villanova*, Ferraris d'Orsara*], Lochis (da Bergamo), Lomellini (da Genova), Longoni (da Milano), Loredani (da Venezia), Lovati (= Lupati, Lupi, da Padova ecc.), Maffei* (da Volterra, Verona, Mirandola et al., tra i quali cenni abbastanza consistenti e alberi genealogici dei Maffei di Boglio* e Maffei veronesi – ben presenti nelle vicende del Piemonte -), Maffei (da Roma) (senza tav.), Magnano, Fasana e Gallegra (di Sicilia), Magni (da Como), Magoria (senza tav. e senza blasonatura), Manara (v. più avanti), Malaspina* (con cenni e genealogie anche riguardanti i rami feudatari in Piemonte), Malatesta di Rimini, Malipiero (da Venezia), Maltraversi da Padova, Manara (da Cremona vi sono due armi della famiglia, la prima inserita tra le voci Magoria e Malaspina, la seconda in corrispondenza della voce, nel corretto ordine alfabetico), Mandelli* (da Milano), Manfredi (da Faenza), Manin (da Venezia), Manini (da Udine, senza tav.), Manolesso (da Venezia), Marescotti* (da Bologna; altri segnalati in Alba), Marini (da Venezia), Marini (di Sicilia), Marini (da Genova), Marini* (da Ivrea, breve cenno, senza tav.), Martelli (da Firenze), Martinengo di Malpaga, Marzano (da Napoli), Masino* (di, discendenti dai conti del Canavese, senza tav. ma con la blasonatura, corrispondente all'arma Valperga), Masserati* (= Messerati di Casalborgone*, da Carignano, viene citato il fatto, tra le prove nobiliari fatte da Maurizio per prendere la croce di cavaliere d'Alcantara che «Francesco Masserati nel 1564 trivavasi arruolato fra i nobili e le persone qualificate di Carignano, e fu eletto sindaco dei nobili, successo a Girolamo Provana, carica che si vede occupata da famiglie distinte, come erano e sono appunto la Provana, la Grimaldi, la San Martino d'Agliè ed altre»), Massimo (da Roma) (43), Mastiani Brunacci (da Pisa), Mazza (di Sicilia), Mazzinghi (da Firenze), Medici granduchi di Toscana (et al.), Medici (de) di Melegnano*, Meli-

Lupi di Soragna, Melzi (da Milano), Maraviglia Mantegazza (= Meraviglia, da Milano), Michiel (da Venezia), Migliavacca (da Milano), Miniati (da Firenze), Miolans* (della Savoia), Mocenigo (da Venezia), Monte (Del) di Monte Sansavino, Monte (Del) Santa Maria (= Bourbon del Monte), Montigli* (= Montiglio*, del Monferrato e in Saluzzo, con notizie sui Malpassuti*, Cocastelli*, Braida*, Cocconito*, Palmeri*, Scozia*), Morandi (da Ravenna e anche da Bologna, Forlì, Piacenza), Morandi (da Verona), Morandi (da Genova), Morigia (= Maurigi), Mormile (da Napoli), Moroni (di Lombardia), Morosini (da Venezia), Morozzo* (da Mondovì, con ampie aggiunte che li riguardano nell'*Appendice*).

Vol. VII

Natta*, Natta d'Alfiano*, Natta Isola d'Alfiano* (da Asti, Casale e Novara) (I), Nava (da Milano), Nomis* (da Torino [alcune correzioni alla voce sono pubblicate in calce all'ultima pagina del cenno storico sui Sannazzaro da Napoli]), Oddi (da Perugia), Oddi (di Francia), Olgiati* (da Vercelli), Opezzinghi (da Pisa), Ordelaffi (da Forlì), Origo (da Milano), Orselli* (da Saluzzo), Orseoli (da Venezia), Orsini (da Roma), «Ripalti od Orsini Falconeri e Bersatori»* (= Orsini di Rivalta*, Orsini Falconeri*, Orsini Bersatori*, senza tav.), Pagani* (da Saluzzo), Palazzi (da Brescia), Paleologi* marchesi di Monferrato, Pallavicino di Ceva*, Pallavicino di Busseto et al., Pallavicini (da Genova), Pallavicino (di Lombardia), Pallavicini (da Venezia), Paltanieri (da Padova), Paravicini (da Como), Pepoli (da Bologna), Peracchio della Piè*, Peracchio del Villar* (= Perrachio, Perracchio, del Piemonte), Perego (da Milano), Pereira (= Perera, Peyrera, del Portogallo), Periglios (di Sicilia), Persico (da Verona), Pertusati (da Milano), Peruzzi (da Firenze), Pesaro (da Venezia), Peterle (da Treviso), Piatti (da Milano), Picenardi Sommi (da Cremona), Pico della Mirandola, Pietra* (da Vigevano), Pignatelli Aragona Cortes, Pietrasanta (da Milano), Pino (da Genova), Piossasco* (con ampie aggiunte nell'*Appendice*), Pisani (da Venezia), Polentani (da Ravenna), Porcelletti (da Napoli), Porcia (del Friuli), Porta Savelli (da Piacenza), Porta* (Dalla o Della, da Novara, ecc. [un ramo in Piemonte anche da Porlezza da un ramo con sicurezza legato all'insigne casata novarese]), Pozzo (Dal) di Voghera, Previde-Massara* (= Massara Previde, da Vigevano), Prina* (da Novara), Provana di Carignano*, Puppi (da

Cividale del Friuli), Pusterla (da Milano), Quirini (da Venezia), Raggi (da Genova), Rajadelli (= Rajadellis o Radaelli, della Sicilia), Rangone (= Rangoni, da Modena), Ranieri (da Perugia), Raschieri Costa degli Albuzzani *(= Costa Raschieri*, da Chieri; riprende dal Casalis e da altri autori una catalogazione della nobiltà chierese, Riondet di Falieuse (del Delfinato), Rocca (da Reggio), Roero* (da Asti), Rogerini Comero* (= Arborio Rogerino), Rossi (da Parma), Rossi (da Napoli, da Ravenna, da Mantova et al. senza tav.), Rossi* (da Mondovì), Rossi* (da Casale Monferrato), Rossi* (da Savigliano), Rossi* (da Tortona), Rota (da Cremona), Rovere* (Della, da Savona), Rovere* (Della, duchi d'Urbino), Roverella (da Ferrara), Rubini (di Sicilia), Rusca (da Como).

Vol. VIII
Sabbatini (da Udine), Salazar (da Milano), Salazar (di Spagna), Salerno (da Cremona), Sallier de La Tour* (della Savoia), marchesi di Saluzzo* (con molte aggiunte nell'*Appendice*, anche specificamente dedicate a singoli rami: Saluzzo di Bonvicino*, Saluzzo della Manta*, Saluzzo di Monesiglio*, Saluzzo di Montemale*), Salviati (da Firenze), San Bonifacio (da Verona), Sangiuliani (= Sangiuliano, da Como), San Martino di Loranzè*, San Martino d'Agliè*, San Martino* [di Val] (da Pinerolo), San Martino* o Gottifredo* (da Aosta), Masino* (da Vercelli), Sannazzaro* (da Casale e Pavia), Sannazzaro (da Napoli) (14), Sanvitali (da Parma), Saporiti (da Genova), Sanseverino (da Napoli), Real Casa di Savoia, Scaccabarozzi (da Milano), Litta Arese Visconti (da Milano), Busca Arconati Visconti (da Milano), Conturbia (di Lombardia, solo tavola, senza testo, ma si può fare riferimento ai Conturbia da Milano, già citati), Crivelli (da Milano, senza testo), Vitaliani (da Padova, senza testo), Nibbia* (da Novara, senza testo), Baldi* (da Novara, senza testo), Castello* (da, da Novara e Milano, senza testo), Rovescala (conti di, senza testo), Scaccabarozzi, Scala (Della), Scarampi* (da Casale), Schizzi (da Cremona), Scotti (da Piacenza), Sforza di Milano, Serbelloni (da Milano), Serego (da Verona), Serponti (da Milano), Settala (da Milano), Sfondrati (da Milano), Sizzo de Noris (da Trento e Brescia), Soderini (da Firenze), Soderini (da Venezia), Solaro* (da Asti*, altri da Moncalieri*; con ampie aggiunte nell'*Appendice*), Soleri* (senza tav., gli autori denunciano gravi lacune, sostenendo che i Soleri di Ivrea e i Solaro di Asti sono probabilmente d'un sol ceppo e per suffragare la loro opinione lasciano intendere

che i «Solero di Moretta» [in realtà Solaro e uno dei rami più celebri e famosi della famiglia astigiana] erano di quelli di Ivrea pur essendo ugualmente ricollegabili a quelli di Asti: insomma, uno svarione che non si può che considerare gravissimo), Sommariva (da Lodi, da Verona e di Murbello), Sozzi de Capitani di Vimercate (da Bergamo), Spada (da Terni, poi in Macerata), Speroni (da Piacenza), Spinelli (da Napoli), Spinola* (da Genova, con cenno alle presenze nel Tortonese; con opportune aggiunte e un dizionario feudale dei possessi della famiglia includente molti luoghi del Piemonte nell'*Appendice*), Stampa di Soncino (da Milano), Statella (di Sicilia), Strozzi (da Firenze), Tacoli (da Reggio), Tanzi (da Milano e ramo di Bari), Tassis (da Bergamo), Tempi (da Firenze), Tettoni* (da Novara e Romagnano, con tav. gen. più volte rip. Da segnalare uno dei passi della voce: «Filippo Pallavicino, abate dell'ordine di Certosini di Pavia, nel suo poema intitolato *Gerusalemme distrutta*, canto I, stanz. 100, fa comparire nelle legioni romane due centurie delle seguenti famiglie novaresi»: Albucio*, Avvocati (= Avogadro*), Bagliotti* (= Baleotti, Baliotti), Barbavara*, Barbi*, Barciocchi*, Bollini*, Boniperti*, Bragoni*, Bruciati [= Brusati*], Calcaterra*, Calciati*, Canobi*, Capri*, Carli* [De], Catia*, Cattanei [= Cattaneo*], Cavallazzo [= Cavallazzi*], Chiappi*, Gallarati*, Gattico*, Geri*, Gritti*, Langhi*, Leonardi*, Nibbia*, Pallavicini*, Pescatori* [o Piscatori], Plotto* [= Piotti, Ploto, Pioto], Porta* [Della], Reveslati*, Scarla*, Scrivanti*, Testa*, Tettoni*, Torelli*, Tornielli*, Trevi* [= Trevy, de Trevirio], Valenti*, Zaffiri*), Tiepolo (da Venezia), Tizzoni* (da Vercelli; con cospicue aggiunte nell'*Appendice*), Torelli (da Ferrara), Torelli di Guastalla e di Montechiarugolo (ramo dei precedenti), Torelli (da Forlì), Torelli (o Cioleck, di Polonia che fa discendere dai precedenti), altri Torelli (d'Italia, che fa discendere come sopra), Torelli* (di Piemonte e d'Italia, sempre ritenuti come discendenti dal medesimo ceppo), Tornielli* (da Novara) (15), Tornielli Rho di Lozzolo* (fa parte di «Correzioni e aggiunte alla famiglia Tornielli»), Torriani di Milano; Torriani di Valsassina, Trinci (da Foligno), Trivulzio (da Milano), Trotti Bentivoglio* (da Milano, originari di Alessandria, menziona alcune famiglie che «sebbene di cognome dissimili, da un solo principio discendono»: Boidi Trotti*, Canteri Trotti*, Farri [= Fara] Trotti*, Pichi Trotti*, Sandri Trotti*), Trotti (di Lombardia), Trucchi* (da Savigliano), Turchi* (da Asti), Turinetti di Priero, Uboldo (da Milano), Vacca* (da

Saluzzo), Valperga (del Canavese)*, Varano di Camerino, Venezze (da Padova), Venier (da Venezia), Verdi (da Cremona), Verme (Dal, da Verona e da Milano), Verney* (da Chambéry e Torino), Vettori (da Firenze), Vialardi di Verrone*, Vialardi di Sandigliano* ecc., Vignati* (da Lodi e in Torino), Villa di Villastellone (nella tav. scritto «di Villaflellone» ma esatto nel testo), Villa e Villa di Cigliano* (da Ferrara e in Piemonte), Villette Chevron* (della Savoia), Visconti di Milano (e Visconti di Modrone, Visconti Borromeo), Visconti di Cislago, Visconti di Brebbia, Visconti d'Ornavasso*), Visconti d'Invorio*, Vitelli (da Città di Castello), Vivaldi (da Genova), Volpi (da Como e di Bari), Zabarella (da Padova), Zanasi (o Gimnasi da Cremona), Zanetti (da Mantova), Zorzi (o Giorgi, da Venezia), Capizucchi (da Roma), Zucchi (da Cremona), Zucchelli (da Cremona).

7714. MÉMOIRE DE MAÎTRISE
THEPIN, GENEVIÈVE

Nice, paroisse S.te-Héléne, la population et les familles, XVIII^{ème} et XIX^{ème} siècles, 1784-1835.

Université de Nice, Collection Mémoire de Maîtrise d'Histoire, 1977, pp. 258.

7715.
THEVENON, LUC °

Les tours-pigeonniers de Saint-Etienne-de-Tinée. Élément original de l'architecture montagnarde dans le Village.

In: *Actes des 1res journées d'histoire régionale de Mouans-Sartoux des 16-17 mars 1984*, Mouans Sartoux, Centre de documentation occitane, 1985, pp. 135-142.

Importante presenza quella dei colombari, possesso e fruizione dei quali erano, generalmente, riservato dominio della nobiltà.

° Storico, conservatore capo del Patrimonio, Direttore del «Musée d'art et d'histoire-Palais Masséna» di Nizza (1986-2003); membro del Comitato scientifico del «Parc national du Mercantour» (2005).

7716.
THEVENON, LUC

***Brea** (Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v.), p. 62.

7717.
THEVENON, LUC

*Les **Lascaris** da Briga.*

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

7718.
THEVENON, LUC

*Les **Lascaris** de Tende, évêques de Riez.*

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard.

7719.
TIBALDESCHI, GIORGIO

L'ultima richiesta di indennizzo del cittadino Ranza (20 dicembre 1800). BSVC 59 (a. XXXI, 2002, 2), pp. 159-174.

Nel 1791 un esposto "della nobiltà" vercellese (o, per meglio dire di numerosi suoi significativi esponenti) al Re, evidenziò l'attività ad un tempo di mestatore e di autore diffamazioni nei confronti del ceto nobiliare esercitata da Giovanni Antonio Ranza, ottenendo un'ingiunzione a quest'ultimo di trasferirsi ad Ivrea. Di qui il Ranza fuggì e finì, passando attraverso varie vicissitudini, per dover restare comunque lontano da Vercelli per parecchi anni, rientrandovi solo quando il Piemonte fu occupato dalla Francia rivoluzionaria, pronto a rivendicare, ai sensi della «Legge del 24 fruttidoro anno 8, riguardante l'indennizzazione dei Patrioti perseguitati per le loro opinioni democratiche», un indennizzo per i danni subiti, chiamando in giudizio i nobili che avevano firmato l'esposto contro di lui; questi, il cui

operato quasi in quanto "corpo" rivela la coesione della nobiltà del tempo attorno a questioni di principio e d'interesse comune, appartenevano alle famiglie: Alciati, Arborio Biamino di Caresanablot, Avogadro di Casanova, Avogadro di Cerreto, Avogadro della Motta, Buronzo d'Asigliano, Campora, Carretto (Del), Castelnuovo delle Lanze di Torrazza, Corradi di Lignana, Costa di Montafia, Cusani di Sagliano, Ferraris, Gattinara di Zubiena, Maino di Cravì [Capriglio], Montegrandi, Pellion di Persano, Rege (de) di Gifflenga, Salomone di Serravalle, Vicario di S. Agabio. L'azione intentata dal Ranza non ebbe l'esito da lui sperato: come si legge in uno studio citato dal Tibaldeschi egli morì il 10 aprile 1801 mentre «tentava d'inquietare molta gente con una ingiusta non fondata lite di pretesa indennizzazione indebita».

7720.
TIBALDESCHI, GIORGIO – ROSSO, GIOVANNI

Un cavaliere di Malta vercellese: fra Giovanni Antonio Berzetti di Buronzo (1570-1645).
BSVC 54 (a. XXIX, 2000, 1), pp. 85-135.

Vicende biografiche, con spunti sui **Berzetti** e, in particolare, sull'Ordine gerosolimitano in Piemonte.

TIBALDESCHI, GIORGIO, v. anche: GENTILE, LUISA CLOTILDE, -, *Nel segno dell'Onore. Documenti e libri di araldica, genealogia e militaria.*

7721.
TICINETO, STEFANO

L'Alta Val Bormida, il Finalese, il Savonese e le zone contigue tra i Del Carretto, i Monferrato, gli Spagnoli, i Genovesi, Napoleone e i Savoia, dall'anno 1000 al 1815.

Cairo Montenotte, GRIFL, 2003, pp. 206, ill. cc. 21 di ill., tav. genealogiche, cm. 24.

Contese tra feudatari e potentati per il possesso e controllo della Valle, strategicamente importante.

TIGLIERA [GIUSEPPE] - GREGORY, DE [EUGENIO] v., tra gli Atti e Sommari di lite: *Replica per le comunità di Crescentino e di Lamporo,* 1745.

7722.
TIGRINO, VITTORIO

Giurisdizione e transiti nei "feudi di Montagna" dei Doria-Pamphilj alla fine dell'Antico Regime.

In: *Per vie di terra. Movimenti di uomini e di cose nelle società di antico regime,* a cura di Angelo Torre, Milano, Franco Angeli, 2007 (Temi di storia, 107), pp. 151-174.

7723.
TIGRINO, VITTORIO

Dispute giurisdizionali, formazione del territorio nei feudi imperiali.

In: *Uno spazio storico. Committenze, istituzioni e luoghi nel Piemonte meridionale,* a cura di Gelsomina Spione e Angelo Torre, Torino, Utet Libreria (Collana dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", 1), pp. 249-272.

7724.
TILLIER, DE, JEAN-BAPTISTE

Historique de la Vallée d'Aoste.

Varie le edizioni di questo importante manoscritto: fu dapprima pubblicato in cinque voll. tra il 1880 e il 1887 (*Historique de la Vallée d'Aoste [...],* con vari sottotitoli, ciascuno corrispondente a differenti parti dell'opera, Aoste, Louis Mensio, Imprimeur-Editéur), 1888 (2e ed. revue, corrigée et enrichie de nouvelles notes, Aoste, Louis Mensio, 1888, pp. 405, c. (1) c. di tav., ritr. del de Tillier, cm. 28), 1953, 1966, 1968, 1994. Qui ci riferiamo in particolare a quella del 1953 (che ricalca quella del 1888): Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1953, pp. XXXII, 510, c. 34 di tav., ill., cm. 32. Ampie le notizie sulla nobiltà valdostana in generale e sulle singole famiglie; tra le tav. di illustrazioni una è dedicata alle armi gentilizie degli Challant, casata sulla quale si incontrano ampie notizie. L'intera terza parte è dedicata allo studio delle signorie locali: l'autore passando in rassegna i

luoghi si sofferma sulle famiglie principali, sui castelli, caseforti, aspetti feudali. Da segnalare, a puro titolo di esempio, in un'opera che costituisce un'autentica miniera di notizie sulle famiglie valdostane, nella quarta parte, il paragrafo che si sofferma su*i Seigneurs justiciers*.

7725.
TILLIER, DE, JEAN-BAPTISTE

Inventaires des Archives du Duché d'Aoste.

Introduzione di Lin Colliard.
«Archivum Augustanum», I, 1968, pp. 105-311.

Anche a parte, Aoste, Imprimerie Itla, 1968, pp. 211, cm.
Include parecchi rinvii e descrizioni relativi a fondi o documenti di interesse feudale o nobiliare, quali, traendo dall'antico repertorio alfabetico: *Biens feudaux de la Couronne: consigne d'iceux ordonnée être faite par le souverain, et a qui*; *Fidelitté d'hue au souverain: ou et comment se doit prester par la noblesse, communautés et peuples du Duchés; ordres, et provisions avec des actes de prestation d'icelle*; *Noblesse du duché d'Aoste: procedures faittes par commission souveraine pour obliger les nobles a produire les tiltres de leur ditte noblesse*; *Noblesse du duché d'Aoste: promesse du souverain de luy faire ressentir, aux occasions, les effets de sa royale protection*; Paritté accordée par le *souverain a des gentilhommes du duché, a la nomination du gouverneur et pourquoy*.

7726.
TILLIER, DE, JEAN BAPTISTE

Nobiliaire du Duché d'Aoste.

Edité par les soins d'André Zanotto.
Aoste, Editions de la Tourneuve, 1970, pp. XV, 739, 25 tavv. f.t. di ill., delle quali 3 riproducenti gli stemmi di Casa Savoia e dei Passerin d'Entrèves e 23 riproducenti, ciascuna, 12 stemmi a colori. 72 alberi gen. nel testo (alcuni dei quali distribuiti su più pagine) e 9 altri alberi più volte ripiegati f.t.
Prefazione di Francesco Passerin d'Entrèves.
Recensione di L[in] C[olliard] in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 306-308; id., dello stesso, in BSBS, a. LXVIII (1970), 2, pp. 697-699 (che si conclude con le espressioni: «Il lettore sensibile sfogliando le

pagine del *Nobiliaire*, non può sottrarsi al fascino che emana da quell'elencazione sia pur arida e scarna. Secoli di storia nostra, ricordi d'un glorioso passato, luci ed ombre riemergono attraverso questa immensa galleria di ritratti; fasti e decadenza di una classe sociale che è stata il supporto principale di quella secolare organizzazione autonomistica, di tipo prettamente feudale, che ben presto, nello spazio di quarant'anni appena, sarebbe divenuta nulla più che un "souvenir historique"»).
Sull'autore e sul *Nobiliaire* v. Gabriel Frutaz, *Jean Baptiste De Tillier et ses travaux historiques. Notes inédites publiées par les soins de l'avt. Ernst Page*, in BASA, 29, 1951, pp. 1-76 (26-28).

La pubblicazione costituisce, si legge nella recensione sopra citata: «[...] una tappa fondamentale per la cultura storica valdostana. Essa rende finalmente possibile ad un vasto pubblico la conoscenza diretta d'una delle principali fonti della storia locale [...]». l'edizione è stata condotta sul manoscritto originale del 1733, conservato nell'Archivio Passerin d'Entrèves. Il prefatore definisce il Nobiliaire come un'opera di pura erudizione, in cui invano si cercherebbe un accento autonomista (si tratta, in sostanza, di un'opera obiettiva e rigorosa, fondata essenzialmente su documenti).
Il De Tillier precisa con chiarezza il criterio - piuttosto preciso e rigoroso - adottato in ordine ai criteri di inserimento o esclusione delle famiglie nel titolo completo dell'opera, integralmente trascritto nella presente edizione: *Traitte' historique du nom, armoiries et autres prerogatives des maisons et famillies nobles du Duché d'Aôste tant anciennes que modernes, subsistantes ou eteintes, desquelles on a pu avoir connoissance. Tirée, laditte connessance, d'anciens contrats, reconnoissances de fiefs, fondations de legats et benefices, assistances de pairs ou gentilhommes intervenus dans les assemblées des états, conseils de la citté et bourg, ou aux audiances generales de justice qui se fasoint autrefois par devant les souverains, homages et fidelités qu' ils y prestoint pour raison des fiefs, maisons fortes et biens nobles qu'ils possedoint, ordonnances rendues au tribunal de la cour des Connoissances, et de plusieurs autres anciennes escrittures et tiltres desdittes maisons nobles. Dans lequel traitté on a inseré les arbres genealogiques de celles dont on a pù trouver des memoires seures dans lesdits contrats. Le tout reduit en ordre alphabetique pour eviter les contestations des prescenaces et faciliter la recherche de celles qu'on desire d'examiner en particulier, MDCCXXXIII.*
Con la precisazione: «*On n'entend pas, par le denombrement alphabetique des familles nobles contenues en ce volume, exclurre celles dont on n'a pu avoir de connessance, et*

entre autres les suivantes qu'on trouve qualifiée du tiltre de nobles en quelques escrits privés. Mais n'en ayant trouvé d'autres preuves, on n'a pas cru de devoir les y inserer, soubs l'expresse proteste cependant de le faire lorsqu'on on les fournira suffisantes, ayant à ce sujet laissé à la fin certain nombre de feuilles en blanc pour les y ajouter en ce cas».
Queste le famiglie di cui è presente un cenno storico. Quelle accompagnate da un asterisco (*) sono quelle che possono essere definite "da Aosta" con eventuale aggiunta, tra parentesi, di altre residenze:
Albard (d', da Bard e Donnaz), Alexini di Verrès (antichissimi signori del luogo e pari del ducato), Alexone*, Allian (d', = Dallian, da Aymaville), Alluis de Grolée (originari della Bressa, nella Valdigne, in La Salle; [forse] altri originari della Taranrasia), Andrée*, Andrion* e Montjovet (originari di La Rive, Ginevra, emigrati per questioni di religione quando la città divenne protestante; si parla molto dei casi contrari [dei protestanti e valdesi che abbandonarono aree cattoliche] ma si tace spesso dei cattolici che dovettero non diversamente, abbandonare le loro case e i loro luoghi d'origine), Aragon (da Villeneuve), Archieri di Gignod*, Arenso v. de Thora, Arensod v. de Thora, Arnad* (pari d'Aosta), Arnod* di Courmayeur e Entrèves, signori di Introd (= Arnaud, originari di Villenueve), Arverio (de, = Arvier, antichi signori di Arvier), Asperlin* (originari dell'Alto Vallese), Astesan alias Castruzzone* e Montjovet (= Astegiano, Astesani. Asteggiani), Avise* (d', = Davise), Aymaville (di, = Amaville, Aimaville, pari di Aosta), Aymonier* (= Aimonero, Aimonier), Ayra (da Chiaverano, in Verres), Balaison (dalla Bressa, in Tarantasia (o Tarentasia), poi nella valle d'Aosta), Balbis di Quart (= Balbo), Bard* (di, antichi signori di Bard e feudatari di Donnas, Pont-St.-Martin, Vert e vari altri luoghi valdostani), Battiani* (da Biella, linea di Aosta; una linea già detta Messelin, da Biella in Gressoney e Aosta), Bellesi*, Bergera di Cavallerleone di Cly, Bernardi* e da Villeneuve, Berta* (piemontesi, in Aosta), Besenval*, Bianco di San Secondo e Saint-Marcel, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio (compresi in quanto possessori della «baronnie de Châtelargent avec plusieurs dependances»), Biolley* (originari di Issime), Blonay (de, del Chiablese, feudatari in valle d'Aosta), Bois* (du, = Dubois, con sede anche in Aymaville), Bornion* (da Arpuilles [Aosta], già de Ursia), Bosel de La Salle (= Bozel, Boselli, originari della Tarantasia, nella Valdigne), Bosses* (d'), Bottel* (originari di Châtillon), Bovet (= Bovetti, da La Salle, nella Valdigne), Bracò* (= Bracod,

Bracco), Britonis*, Brochery (= Brocheri, da Courmayeur), Bruiset (da Bard, originari di Vercelli [portavano un'arma simile a quella dei Bruyset, originari del Belley e poi venuti in Torino]), Brunel* (originari di Valréas, diocesi di Carpentras), Buthod* (e da Quart, = Buttod, Butodi), Carmagne* (orig. della Savoia), Carrel (della Valtournanche), Carrel* (= Carrella, da Milano, poi in Biella e in Aosta), Carrelli* (dalla Tarantasia in Aosta), Carron di San Tommaso (possessori di vasti beni in valle), Casalet (da Châtelargent), Casei*, Castelet (da Châtillon), Castruzzone di Carema (dell'alto Canavese), Cerise*, Cervanon*, Challand* (= Challant), Challant di Aymaville, Challant di Châtillon, Challant di Cly, Challant di Fénis, Challant d'Ussel, Challant di Varey, Chialvrini (o Chalvrini, da Ayme in Tarantasia, poi in Villeneuve d'Aoste), Chamlaurensal* (= Champlaurensal), [non vi è cenno dei Chamonin, originari della Val Grisanche e stabilitisi in Dunkerque, con arma gentilizia blasonata da Pietro d'Hozier il 20 agosto 1719], Chamvillair (= Chamvillard, da Quart), Chandiou (= Chandioz, da Châtillon e in Aosta), Chappo (da Bard e da Donnas), Charles (da Perloz), Châtelar sur La-Sale (du, = Châtelard, Duchâtelar, in origine de Grossi, famiglia della Valdigne, che assunse il cognome du Châtelard, dopo che Rodolfo fece costruire sul territorio dell'attuale comune di La Salle, l'omonimo castello), Clusellina* (= Chiusellina, detti anche de La Tour de Cluseline per la torre e casaforte che possedevano, con dimora anche in Roisan), Corsi* (e della Valdigne), Courmayeur (= La Cour = La Court de Courmayeur, Cormaieur, de Curia Maiori; della Valdigne), Dallian v. Allian (d'), Davise v. Avise (d'), Decré* (originari di Gignod), Denabian*, Derriard* (originari di Courmayeur), Deschenaux* (Chenaux, des; Canalibus, de), Despres (= Prés, des, = Pratis, de; famiglia detta anche de la Tour des Près, in relazione alla torre e casaforte che abitava; originari della Valpelline), Entrèves (d', della Valdigne), Dialley (Montjovet ed in Verrès), Dossan (= Ochan, d'; Ochano, de, da Gignod), Ducret (= Cret, du; Crest, du; originari della Savoia, in Avise e Châtel Argent o Châtelargent), Ducreton (= Ducretton, della Valpelline, in Châtillon, [e da Ollomont]), Duru (= Ru, du; Rivo, de, da Aymaville); Fabri*, Favre* (originari di Liddes e Sembrancher, nel Vallese), Ferrod d'Hermance* (originari di Arvier), Foldon* (originari di Chambave), Françon* (originari del Piemonte), Freydoz di Champorcher e di Pont-Bosset* (=

Freidoz, da Verrès), Frieur* (= Frior), Galeani* (originari del Piemonte, forse di Dronero), Gamach (da Bard, originari di Montalto Dora), Gentil* (originari di Nus, poi stabiliti a Châtillon e Aosta), Germano* (originari di Sordevolo), Giavin* (oriundi di Biella), Gignod (= Gigniod, Gignio, de Gignio, antichi signori di Gignod, Valpelline, Ollomont e Doues), Glassard* (= Glatzar, Glatzard, originari di Beaufort in Tarantasia, estinti nei Bozel), Gontar (= Gontard, Gontardi, da Châtelargent e signori del luogo), Gorra (Gressan), Gorra* (e da St.-Rhémy), Granges (des, da Cly e Bard, originari di Antey-Saint-André), Grassis* (de, e di Fénis, originari del Piemonte), Grossi v. Châtelar, Guedoz (da Avise), Guidonis (da Chambave e Nus), Guilleti (= Guillet, Guilliet, originari di Morgex), Henrici* (oriundi dal lionese), Henrielli di Donnas (= Enrielli, da Ivrea e Vestigné), Hereres (= Heredeis, antichi signori di Valesa e forse ramo dell'omonima famiglia), Hudrioni v. Udrionis Jordanis di Montalto (= Iordanis, Giordanis, da Bard ed in Donnas), Jovensan (= Iovensan, antichi signori di Jovensan – Aymaville -), Lachenal (= La Chenal, della Valdigne, divisi nei rami dei Lachenal di Courmayeur e dei Lachenal di La Salle), La Cheriete (da Gignod), La Cour (da Aymaville. Signori della casaforte di Chevrot, nel territorio di Gressan), La Court v. Courmayeur, La Creste di Gignod* (= Lacreste, da Douves in Aosta, forse originari di Quart), La Grive* (= Grivonis), La Mothe* (originari di Arvier), La Porte d'Aoste* (de, antichissimi e pari del ducato, estinti già nel XIV secolo, abitavano una casaforte, presso alla porta settentrionale della città), La Porte Saint-Ours* (de, così denominati perché abitavano la torre e la casaforte presso la porta orientale di Aosta; in seguito si fissarono anche in Quart e ne presero il nome; vedi anche Quart), La Ravoire di Brissogne (savoiardi, feudatari in Valle d'Aosta), L'Archet (= Larchet, da Morgex), La Tour (da Aymaville, oriundi da Gressan), La Tour (d'Aviès), La Tour (da Étroubles), La Tour (anticamente detti Piquart, da Courmayeur), La Tour (detti de Turre de Sala ed anche Burdet; da Valdigne, in La Salle), La Visière* (= Lavisière, anticamente denominati Avisod), Leaval (= Lealval, della Valdigne), Lenoncourt (della Lorena, feudatari in Valle d'Aosta [conti di Challant, baroni di Aymaville, signori di Verrès, con Issogne, Torgnon e Sarre]), Leschaux di Sarre* (= Lechaux, = de Calcibus, originari di Vallaye), Lescours (= Les Cours = de Curiis, de Curia; originari della Valdigne),

Lesquenei (= Lesqueney, Lequenei, da La Salle), L'Heritier* (originari di Montbrison, nel Forez, diocesi di Lione, passati poi in Aosta, a Bard e a Donnas), L'Ostan di Avise e di Brissogne* (= Lostan), Lullin Genève (del Chiablese, feudatari in Valle d'Aosta), Madruzzo di Challant (= Madrus, da Trento, feudatari di Valle d'Aosta), Malliet* (originari di Morgex), Malluquin* (originari di Courmayeur), Marché (du, = Dumarché, da Villeneuve d'Aosta, oriundi dalla Tarantasia, ovvero Tarentasia), Marelli di Hône e Vert (originari di Maglione), Mario (da Aymaville), Martinet* (originari di La-Thuile), Masu* (e da Bard, [di origine svizzera]), Mercier* (= Mercerii, un ramo in Tarantasia), Mistralis* (= Mistral, originari da Saint.-Vincent), Monbel (= Montbel, da Aymaville, dove possedevano una casaforte turrita), Montagny* (= Montagni, originari del Vaud), Monjovet (antichi signori del luogo di cui portavano il nome), Morales (di origine spagnola, per breve tempo signori di Cly), Nerii (originari di Morgex, in Châtelargent e in Villeneuve), Noier* (du, = Dunoier, da Gignod, in Aosta), Nus* (antichissimi signori di Nus e della casaforte di Pollein, una delle quattro famiglie del primo ordine nelle assemblee generali dei tre Stati del Ducato), Oncieu (d', della Savoia, feudatari in Valle d'Aosta), Oyace (= Oiace, della Valpelline), Palais de Ville-sur-Sarre* (du, = Dupalais), Pallavicino La Creste delle Frabose (= Pallavesin, eredi dei La Creste, baroni di Gignod, con Alein, Doues, Saint-Etienne, Étroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy e parte di Bosses), Pallen* (= Palleno, Palen), Palmier* (= Palmiery, presenti anche a Quart), Pascal* (= Paschal, originari della Valdigne e in particolare di Morgex), Paschal de La Ruine (= Pascal, da Morgex), Passerin, Passerin di Brissogne, Passerin d'Entrèves e Courmayeur (anticamente denominati Andriveti, originari della Voltournanche), Passorio (da La Salle), Pensa* (oriundi da Biella, in Valle d'Aosta), Perrone di San Martino (= Perron, originari della Valtournanche, poi a Chiaverano ei Ivrea, feudatari in Valle d'Aosta in quanto baroni di Quart), Perron* (originari di Donnas), Pertuis* (= Pertusio), Pessolin*, Philippon*, Picolerii* (= Picoleri, e in Villeneuve), Plantata* (= de Planta), Plèoz* (de, = Pleo, originari di Nus), Pont-Saint-Martin* (furono anche denominati San Martino e Gottofredi; antichi signori di Pont-Saint-Martin e diramazione dei signori di Bard; erano una delle quattro famiglie che tenevano il primo ordine nelle assemblee generali del ducato), Porcel (= Porcelli, da Ivrea, oriundi da Trino, poi in

Donnas), Porta (= La Porte; originari del Forez, poi in Bard e a Donnaz), Provana di Carignano (breve linea in Valle d'Aosta), Pucey (= Pucei, du Puceys, antichissimi possessori del castello di Courmayeur, luogo in cui se ne trovano le prime memorie), Quart* (antichissimi signori, con Casaforte, della Porta di Sant'Orso di Aosta, da cui derivò il nome [come si è accennato sopra, alla voce La Porte Saint-Ours, v.] mutato poi in Quart. Furono signori di Bosses, di Brissogne, di Gressoney e di Quart), Quey* (originari di Ayas), Rapet di Sarre (= Rapetti, originari del Vallese, da Bourg Saint-Maurice, feudatari in Valle d'Aosta), Regis* (= du Roy; e da Montjovet), Reverdin* (originari di Ivrea), Reimondis (= Reymondis, de), Rhins* (antichi signori dell'omonima casaforte), Rimachia* (originari di Biella, e in Bard), Riquarant (= Ricarandi, Richerandi, da Bard e Montjovet), Roche* (de, = Rupe, de), Roffier* (originari di a Chambéry), Roncas di Châtelargent (= Roncassi, originari del Vallese, secondo alcuni di Liddes, secondo altri di Sembrancher), Rubei* (piemontesi, forse originari di Firenze), Rubilly (= Rubelli, de; Ribelli, de; della Valdigne; nella loro casaforte, a Morgex, alloggiavano, in occasione dei loro viaggi in Aosta, i Principi. Rovinata nel Seicento da una piena della Dora, con la perdita di carte di famiglia e di molti beni), Rulliardi*, Rupe v. Roche, Saint-George v. Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Saint Pierre*, Saluard* (oriundi dalla Tarantasia), Saluzzo sdel Castellar di Paesana (= Salusse, feudatari in Valle d'Aosta, avendo acquistato da Giorgio Francesco Challant, oberato da debiti, il castello e la baronia di Fénis nel 1715), Salvage* (= Salvagii, Selvaggi; originari della Tarantasia), Santia (da Châtelargent), Sarriod; Sariod de La Tour Sarriod d'Introd (= Sariod, Sario; una delle più illustri famiglie della valle, derivata dai signori di Bard), Sarre (= Sarro; antichi e potenti, discendenti dai signori di Bard), Savin di Bosses* (originari di Cogne), Savinis (da Bard, originari di Ivrea), Soleri* (=Solerio, de; originari di Ivrea, un ramo in Aosta finito nei Vaudan), Sorelley*, Thora (de, = Dethora, già de Arensod, da Sarre), Tillier* (de, = Tilliers, des; da Fénis, in Aosta e nella Valdigne), Tollen* (e de Tollen; e in Brissogne), Turrillia (= Turrilla, Turrile, Turrille; da Verrès, dove possedevano, nella località di cui portavano il nome, beni e una casaforte con torre. Furono spossessati, riferisce il Tillier, dai Conti di Savoia, che ne infeudarono i beni ai Challant), Udrionis* (= Hudrionis; da Châtillon), Vachery* (= Vacheria, de, Vacheri; da Étroubles), Valesa*,

Valesa di Martiniana, Valesa di Montalto (= Vallaise, Vallesa, Valaise. Una delle più antiche e illustri casate valdostane; nelle udienze generali seguivano in dignità i Challant e i Quart; questo terzo posto fu contestato loro dai Pont-Saint-Martin, ma mantenuto ai Vallesa, con patenti del 12 dicembre 1655. La "parità" era ammessa per tutti i maschi del casato. Ebbero numerosi feudi: Arnaz, Carema, Castruzzone, Martiniana, Montalto (Ivrea), Romagnano, Settimo Vittone e la baronia di Valaise, (che comprendeva Issime, Fontainemore, Liliane, Perloz e parte di Gressoney), Vallealta* (= Valle Alta; di origine piemontese), Valpergue (= Valperga, del Canavese; ebbe propaggini in Valle attraverso due distinti rami), Vaudan (della Valpelline, in Villeneuve), Verneti* (= Vernetti; di origine piemontese), Verrès (de, = Verrex, Verresia, de, Verretia, de; antichi signori di Verrès), Viard (da La Salle), Villa* (de, anticamente detti anche de Turre Nova, per la casaforte con torre che possedevano nei pressi «de l'angle occidental et septentrional des murallies de la citté»), Villa* (de, da Châtel Argent o Châtelargent), Villa (de, da Challand), Vorbert (da Châtelargent e da Introd dove possedevano una casaforte), Vulliet de Saint Pierre e di Châtelargent (o Châte-Argent, originari della Savoia). Il de Tillier aggiunge alle casate nobili una lista di famiglie di cui non fornisce il cenno storico, segnalando (come si è accennato in apertura della scheda, v.) di non averle comprese tra quelle nobili, dato che, con riferimento ai loro rappresentanti, a parte generiche qualifiche di "nobili" loro attribuite in atti privati, non è stato possibile reperire elementi univoci e sufficienti a qualificarli come appartenenti alla nobiltà: Arlié*, Arliò*, Balnea (De, da Gressan), Banna (De, da Quart), Bardonanche (da Aymaville), Bastardini*, Balesy (Da Challand), Beyleti*, Certal*, Chamrottar (da Châtelargent), Closa (de, da Cly), Combis (da Châtelargent), Coppier (Montjovet), Cordelo* (e Valdigne), Cordely*, Cornillion*, Cozan*, Dosso (da Donnas), Planaval (De, da Avise), Plovia (De)*, Pompiod (De, da Aymaville, con riferimento ai quali cfr. *infra* la scheda riguardante lo studio di Anselme Pession, *Deux precieux cartulaires des paroisse de Jovençan et Roisan*), Pondel (Du, da Aymaville), Provacio (De, da Aymaville), Radiis (De)*, Simondo (De)*, Soumont (De = Souvremont)*, Ensalbert (La Salle), Excoffieri*, Espinel (Cogne), Evanchamp (Pont-Saint-Martin), Fernex (Verrès), Ferrandin (Saint-Martin), Fontanel*, Fossato*, Fruà*, Fuseri (della Valdigne), Gorret (Cly), Granges*, Lachinal (Quart), La Pallu

(Chevrot), La Place*, Lial (da Châtelargent), Mapheis (= Maffei, originari di Graglia), Magnini*, Malherba*, Morelli, Riref*, Romey*, Rovarey (Morgex), Sapellan (Montjovet), Silvanoire (da Aymaville), Tharida*, Turlin (da Aymaville).

7727.
TILLIER, DE, JEAN-BAPTISTE

Chronologies du Duché d'Aoste. I dignitari ecclesiastici e le autorità civili del Ducato di Aosta, Ms. 7/Biblioteca del Seminario di Aosta, 1738.

A cura e con introduzione di Lin Colliard.
Pavone Canavese, Priuli & Verlucca, 1994, 2 voll., pp. XLIX, 114 – 183 (numerate da 423 a 786), cm. 33,5, presentati in cofanetto editoriale.
Recensione di Maria Costa in BSBS, a. XCIII (1995), 2, p. 761.
Il primo vol. contiene, dopo l'introduzione del Colliard, la trascrizione del manoscritto; il secondo la sua Edizione anastatica. Vi sono riprodotti gli stemmi finemente acquerellati di numerose famiglie valdostane, piemontesi e savoiarde, con cenno sui loro esponenti che rivestirono le dignità e cariche prese in considerazione.

TILLIER, DE, JEAN-BAPTISTE, v. anche: GARRONE, EZIO, *Le franchigie della Città di Aosta [...]* (1985).

7728. TL
TIMOSSI, FABRIZIO

Problemi in materia di dote a Valduggia nel XIX secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Scienze giuridiche, a.a. 2005/2006, rel. Isidoro Soffietti.

7729. TL
TINELLI, GIUSEPPINA

Chieri: palazzo Valfré.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Andrea Bruno.

TINI, CHIARA v.: BAGNA, DARIO, –

7730. TL
TINIVELLA, ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sulla comunità di Pino Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/1981.

7731.
TIOLI, LUIGI

Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e suoi grandi maestri: cenni storici e biografici (dall'origine ai nostri giorni).

Firenze, Tip. G. Gaston, 1867, pp. 152, cm. 21.
TIRA, SERGIO v.: BONA QUAGLIA, LUCIANA –

7732.
TIZZANI, ALBINO

Storia del Monferrato casalese. Lu Monferrato nel corso dei secoli.

Asti, Scuola Tipografica S. Giuseppe, 1967, pp. 278.

Ampie parti dedicati alla feudalità e alle principali famiglie: un capitolo riguarda *I primi signori di Lu* (si parla, ma sono solo pochi cenni, dei Colombo, di Manfredo di Mosezzo, degli Aleramici, dei marchesi di Occimiano). Capitoli sono dedicati alle diverse stirpi dei marchesi monferrini. Tra le famiglie su cui l'autore si sofferma: Asinari, Bobba (con tav. gen. e notizie biografiche su parecchi personaggi), Grimaldi, Passano (da), Scarampi, Sepozzi, Valle (Della). Questa la lista dei cognomi rilevati nelle vicende locali fornita nel volume: Albera, Alberigo, Albrici, Alessio (= Alessi, de Alessi, Dealessi), Alnero, Ambrosino, Astori (= Astore), Avite, Battisti, Bersano, Bevilacqua, Bisoglio = Bisolo, Bisolio), Bobba, Boccalatte, Bodiis (De), Boltri, Bonfante, Borghino (= Borghin), Bosco (Del), Bosso, Bozzo (= Bocio, Bozzi – De -), Bressano, Cagna, Capello, Capra, Casalone, Castagna, Castello, Cattaneo (= Cattana), Cevataro, Ciresa, Civello, Coggiola, Colli, Colombero, Conti, Cortesino, Cozio, Crava, Crivelli (= Crivella, Cribelli), Desana, Dominibus (De), Ferrando, Fiorenzolo (= Firenzuola), Firatta, Folco, Forni (= Forni,

Furno), Foro, Gamodensi, Gazulo, Ghersi, Gozo, Grattarola, Gualfredo, Guercio, Isola, Istria, Langosco, Lavagnis (De), Locca, Mainone, Mantello, Martini (= Martino), Mazzolo (= Mazzoli, Mazzoglio), Meda, Metti, Millo, Minazzi (= Minazzo), Monzello, Mortarotto, Nigri (= Negri), Novarese, Olivero (= Oliveris), Onetto, Ozano, Paravanza, Pasero, Pavesi (= Pavesio), Peracchio, Poggio, Porracia, Prades, Proi, Provera, Quartero (= Quarteri), Raiteri, Rastello, Ribaldone, Ricaldone (De), Rinaldi, Riva, Robazza (= Rubacce), Rogna, Rolino, Rota, Scaiotto, Scala (Della), Scalvine, Scamuzzo, Scarrone, Scozia, Silvestri, Tento, Tizzani, Todeschi, Trisoglio, (= Trisolio, Trisolo), Toncheta, Truffa, Valesi (= Valesio, Valese), Vallotti, Verri, Zavattaro (Zavateris, de), Zuccotti.

7733.
TIZZONI, MARCO

I ***d'Adda*** *come metallieri.*

In: Cagna Pagnone, Maria Grazia (a cura di), *La famiglia d'Adda Salvaterra e la Valsesia. Mostra documentaria.*
Varallo, Sezione di Archivio di Stato di Varallo - Comune di Varallo, 1986, (ma Borgosesia, Tipografia di Borgosesia s. a. s.) pp. 119-142.

7734.
TIZZONI, MARCO

Le carte minerarie dei secoli XVII e XVIII nell'archivio della famiglia ***d'Adda****.*
«Archivi e Storia», 3-4. Gennaio-Dicembre 1990, pp. 113-124.

7735.
TOBONI, GIUSEPPE LUDOVICO

Josephi Ludovici Toboni in Regio taurinensi Athenæo juris civilis Professoris. Oratio quum præclarissimus Comes et prolyta Lucas Plossascus a Beynasco taurinensis juris utriusque doctor renunciaretur.

[Taurini], ex Typographia Mairesse, s.a. [circa 1781], pp. XII.

A pp. VI-XI un cenno sui **Piossasco di Beinasco**, «inter subalpinae regiones nobiliores, atque illustriores».

7736.
TODESCHINI, DELIO

La proprietà terriera nell'Oltrepò secondo i dati della revisione catastale sabauda: pianura e collina.
«Annali di Storia Pavese», 1980, 4-5, pp. 153-173.

Con spunti su parecchie famiglie nobili e notabili.

7737.
G. T. [forse TOESCA DI CASTELLAZZO, GIOACHINO]

Famiglia Castellani. (Residenze -Torino - Roma - Cuneo)
GAG, a. XXVIII (1901), n.s., 9, Bari, pp. 67-69.

Cenni storici a partire dal Seicento; originari di Entraque, consegnarono l'arma nel 1688.

7738.
TOESCA DI CASTELLAZZO, GIULIO

Della «Fontana della Gioventù» nel castello di La Manta e di altre famose.
«Cuneo, provincia granda», dicembre 1960, pp. 13-14.

TOGNAN, ENRICO v.: LIVIERO, ALESSANDRO, –

7739.
TOMMASO, DI, LEO SANDRO

La vicenda storiografica delle franchigie aostane.
BSBS, a. XCVII (1999), 2, pp. 429-511.

A prescindere da paragrafi di specifico interesse, quali possono essere: 2- *Analisi del contenuto (Il testo; La famiglia Challant; L'aristocrazia; i milites e i cittadini; il potere episcopale; [...])* il saggio è interessante in termini complessivi per la feudalità e le grandi casate valdostane.

TOMATIS, MARTINA v.: MARENGO, SARA, -

7740.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

La vie sociale à Nice sous la Restauration Sarde.

Mémoire de DEA, Nice, 1994, pp. 61.

7741.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Le Sénat de Nice: l'institution et les hommes à travers ses archives.

In: *Les Sénats de la Maison de Savoie (Ancien régime – Restauration) - I Senati sabaudi fra antico regime e restaurazione,* a cura di Gian Savino Pene Vidari, Torino, Giappichelli, 2001, pp. 99-118.

7742.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Pères et fils en pays niçois sous la Restauration.
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et contrées limitrophes», n. 169, octobre - novembre 2003.

Da segnalare gli accenni all'approccio nobiliare, nei rapporti giuridici tra padri e figli negli anni postrivoluzionari, ad esempio di fronte all'emancipazione dei figli. Scrive al riguardo l'autrice: «Quant aux nobles, ils raisonnaient en des termes encore plus prudents. Ils ne pouvaient pas accepter de coeur léger une mesure visant à les dépouiller d'une autorité qui était à la fois celle d'un père de famille et d'un chef de lignée, surtout dans une société ayant remis à l'honneur fidéicommis et primogéniture. Et ils ne voulaient pas d'une liberté susceptible de dilapider, par insouciance ou incompétence, la fortune si laborieusement reconstituée après les péripéties de la Révolution. Par conséquent, rares étaient ceux qui, comme le baron Andrea Raynaldi, émancipaient leurs fils à la majorité, sans sollicitations particulières ou motifs impérieux. En règle générale, ils prenaient le temps de la réflexion se pliant à l'inéluctable quand l'urgence l'imposait [...]».

7743.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Le tribunal royal de Nice et ses juges
«Recherches Régionales, Alpes-Maritimes et Contrées limitrophes», a. XLVI (2005), gennaio-marzo, n. 176, janvier-mars 2005.

L'autrice indaga, tra l'altro, sulla provenienza sociale dei giudici al tempo della Restaurazione e rileva che «Parmi les assesseurs de la première heure, il y avait peu de noms illustres. On chercherait en vain les héritiers de ceux qui, un siècle auparavant, avaient acquis leurs lettres de noblesse au service des Royales Constitutions», attribuendo ciò al fatto che «bien qu'honorables, les places d'assesseur n'étaient pas prestigieuses autant que celles de sénateur, du moins au commencement». Per questo «les fils des notaires et des avocats les occupaient en majorité. Gens aisés, bien sûr, volontaires et dévoués, qu'une préparation solide et une ambition louable pouvaient amener loin, comme le Villefranchois Giovanni De Foresta, simple assesseur en 1824 et par la suite député et ministre de la justice des gouvernements d'Azeglio et Cavour». In progresso di tempo, tuttavia, dato che il senato offriva limitate opportunità, dal punto di vista dei posti disponibili La Tombaccini-Villefranque riferisce che «quelques rejetons des familles patriciennes, ou apparentés à l'aristocratie du pays, s'orientèrent vers le tribunal» facendo registrare un incremento della presenza nobiliare, che «alla en augmentant au fur et à mesure que le tribunal progressait en activité et en autorité», di modo che «En 1858, en effet, sur dix juges quatre pouvaient s.enorgueillir de posséder ancêtres et blason».
Secondo l'autrice «les carrières de la magistrature étaient cloisonnées et théoriquement aucune passerelle ne permettait aux juges de changer de milieu et de gravir les marches de la hiérarchie judiciaire pour s.élever jusqu'au sommet. Les cours suprêmes notamment semblaient hors d'atteinte et réservées aux gens de condition...». Un punto di vista che andrebbe approfondito, dato che ci è noto, quanto meno per gli anni anteriori all'occupazione francese, che non rari senatori svolsero all'inizio della loro carriera, la mansione di giudici (seguita più volte da quella di prefetti). Lo studio va segnalato anche per le considerazioni, basate su alcuni specifici esempi, relative alla cultura dei magistrati.

7744.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Les Thaon de Revel et le fief de Saint-André aux XVIII^{e} et XIX^{e} siècles.
«Nice Historique», a. CIX (2006), 2.

7745.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Les Chiabaudi, Peyrani et Canubio seigneurs de Tourrette du XVII^{e} au XIX^{e} siècle.
«Nice Historique», a. CX, 2007, n. 3 e 4, (Numero monografico *Tourrette-Levens et son Château patrimoine historique et artistique*), pp. 235-259.

Lo studio è corredato da alberi genealogici e riproduzioni stemmi a colori. Un capitolo, diviso in vari paragrafi, è dedicato a *Les* ***Chiabaudi****, une antique lignée originaire du pays* (pp. 236-248); Un altro a *Les* ***Peyrani*** *et les* ***Canubio****, des seigneurs venant de l'extérieur* (pp. 246-259).

7746.
TOMBACCINI-VILLEFRANQUE, SIMONETTA

Sur les traces des Orsiero et des Cays, comtes de Gilette.
«Nice Historique», a. CXI, 2008, n. 3, (Numero monografico *L'Estéron, terre de frontière. Des Communautés et de Hommes*), pp. 251-267.

Diviso nei paragrafi *L'arrivée des Orsiero*; *Le temps des Cays*; *L'héritage des comtes de Gilette*.
Orsiero (o Orsieri) signori di Giletta, conti di Clans e **Cays**, ai quali passò il feudo di Giletta in seguito al matrimonio tra Anselmo Cays e Susanna Orsiero, ultima dei suoi: cenni storici, ricostruzione delle genealogie, notizie di storia feudale e indagine su biblioteche e costumi della nobiltà nizzarda, attraverso le due famiglie.

TOMEA GAVAZZOLI, MARIA LAURA v.: CAO, ELENA-CIGLIOLA, EMANUELE, -

TONDINA, GIOVANNI v.: GRASSI, VITTORIO, –

7747.
TONELLA REGIS, FRANCA

La famiglia Castellani di Borgosesia nel Seicento: potere economico e nobiltà d'acquisto.
«De Valle Sicida», a. I (1990), pp.191-216.

7748.
TONELLA REGIS, FRANCA

Lettura dei soffitti affrescati di Palazzo Castellani.
«De Valle Sicida», a. I (1990), pp. 237-248.

7749.
TONELLA REGIS, FRANCA (a cura di)

I fratelli Rolandi di Quarona (Valsesia) Giambattista (1787-1825) e Pietro (1801-1863) editori e librai a Londra. Una storia internazionale.

Borgosesia, 2006, pp. 339, ill.

Atti del convegno tenutosi a Quarona nel dicembre 2001, arricchiti di ulteriori apporti, preziosi, tra l'altro, per fare luce sulla storia della famiglia **Rolandi** in termini complessivi. In particolare, Alfredo Papale ne analizza la consistenza patrimoniale nell'articolo *Gli inventari Rolandi del marzo 1808. Varallo, Borgosesia, Quarona*. La Tonella Regis ricostruisce una genealogia della famiglia a partire dal Settecento, mentre Enrica Ballaré si sofferma sui Rolandi quali mecenati e filantropi. I cenni storici sono accompagnati da un albero genealogico dal XVII al XXI secolo.

Recensione di Gabriella Gallarati in BSVC, 67 (a. XXVI, 2006), 2, pp. 175-176.

7750.
TONELLO, GIOVANNI

Memorie storiche sul marchese di Pianezza ed alcuni suoi congiunti.

Torino, Casa della Missione, 1922, pp. 172, ill., cm. 25.

7751.
TONELLO, MICHAËLIS ANGELI

Institutionum iuris Ecclesiastici Professoris in Regio Taurinensi Athenaeo, Oratio ad Iuris Utriusque Lauream Clarissimi Comitis et Prolytae Augusti Salino, Die 15 Maii anno 1840.

S.l. [ma Torino], Typographoeo Mussano, pp. 11, s.a. [1840].

L'opuscolo è quasi interamente costituito da un cenno storico sui **Salino** ("Vercellensis provinciae Salinorum gente") a partire da Giovanni, professore di diritto nell'Università torinese nel XV secolo.

7752.
TONETTI, FEDERICO°

Le famiglie valsesiane: notizie storiche.

Varallo, Tip. Colleoni, 1883, pp. VIII, 331, cm. 27.
Museo Storico ed Artistico Valsesiano, serie I.
Ristampe anastatiche: Borgosesia, Edizioni Palmiro Corradini, 1974; Sala Bolognese, A. Forni, 1997.

L'indice delle famiglie è riportato sul frontespizio, ma si devono aggiungere ad esso alcuni nomi. Sono dedicati specifici approfondimenti alle famiglie (con o senza tavole gen. a corredo): **Adda** (d', e **d'Adda Salvaterra**, che raccolsero in Valsesia la corposa eredita degli Scarognini), **Alberganti** (originari di Cravagliana in Valle Mastallone, con tav. gen.), **Antonini** (originari di Sassiglione), **Bettoni** (= Bettone, da Fervento, poi Bettoni Stampa, con albero gen.), **Draghetti** (e Draghetti de Filippina [poi anche semplicemente De Filippina]; Draghetti de Ambrosio), **Fassola** (= Fasola, e **Fassola di San Maiolo**, con notizia anche di un ramo trapiantatosi in Maggiora), **Gabuzio** (da Valduggia), **Morgiazzi** (protagonisti di accese dispute e conflitti locali nel Seicento), **Rasario** (= Rosaria e de Rossari; da Varallo e da Valduggia, diramata in Zuccaro e Raschetto), Ravelli (da Varallo – con una linea in Orlongo -, dove si sarebbero stabiliti con un Gaudenzio, che il Tonetti dice originario di Tossignano nei pressi di Imola, nella prima metà del Quattrocento. Alla stessa famiglia apparteneva nel XV secolo Giovanni, vescovo di Ferrara; con 2 tav. gen. a doppia pagina), **Scarognini** (=

Scarognino; li ritiene non originari della Valle d'Aosta, come da storici anteriori talora riferito, ma con remote radici valsesiane, asserendo che il primo della famiglia fu un Antonio, detto *Scarognino*, figlio del varallese Antonio di Bertaglia, vivente nel 1361, nominato erede universale da «Milano detto Bertaglioni, del fu Vercello Bertaglia di Varallo»), **Stampa** (lombardi, con una linea in Varallo della quale è fornito un albero gen. a partire da Andrea Stampa, da Gravedona, giunto in Valsesia quale vicario del podestà a cavallo tra XV e XVI sec.).
L'autore menziona pure parecchie altre famiglie valsesiane, ma senza fornire cenni su di esse; tra queste Agnete (De, da Varallo), Agno (De, da Varallo), Ardoini (da Morca), Baldo (da Varallo), Biscossa (da Varallo), Blasini (da Varallo), Branda (da Varallo), Conte (Del, da Valmaggia), Cordarii (= Cordario, da Valmaggia), Diledi (da Varallo), Fida (da Varallo), Fobloti (da Morca), Fogliani (da Cravagliana), Frello (De, da Varallo), Furioni (da Varallo), Fusinotti (da Campertogno), Gozanelli (= Gaudianelli, da Varallo), Grampa (Della, da Campertogno), Gronda (Della, da Pallancato), Habraam (De, da Cervarolo), Ingeniis (De, da Varallo), Locha (Del, = Dell'Oca, da Crevola), Luini, Mala Spina (da Alagna), Mataccio, Matagli (De, da Morca), Miaglia (da Varallo), Mignoti (da Varallo), Morca (de la, da Varallo), Naiga (De, da Civiasco), Pertegalli (da Crevola), Porris (De, da Quarona), Ranzio (= Ranzi, Rancio, da Campertogno), Rusconi (da Varallo), Sortiis (De, da Varallo), Spinganti (da Varallo), Squaroti (= Squarotti, da Varallo), Stangoni (da Camasco), Testa, Torroti (da Varallo).

°Nato nel 1845, morto nel 1911. Autore di notevoli studi sulla storia e sul dialetto valsesiani. Cenno biografico di Attilio Sella in BSPN, VIII (1914), pp. 97-114.

7753.

TONETTI, FEDERICO

Albero o genealogia delle principali famiglie di Varallo e della Valsesia con l'elenco generale delle medesime e notizie sulla vita degli uomini che si distinsero nelle arti, nelle scienze, nelle lettere o per opere di beneficenza.

Varallo, Tip. Camaschella, 1885, 1 vol., c. 46 di tav. f.t., cm. 32.
Riproduzione facsimilare: Borgosesia, Edizioni Corradini, 1973.

7754. TL
TONI, DE, ELENA - PINET, SARA

Ipotesi di intervento di restauro nel Castello Vallaise, Arnad, Valle d'Aosta.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Alfredo Negro, cc. 270, ill., cm. 30.

7755.
TONSO, GIOVANNI

Della famiglia ***Tonso****. Biografie diverse.*

Torino, Tipografia G. Derossi, 1875, 2 ripr. fotografiche dei ritratti di «D. Prospero Raimondo Tonso, Ministro e Gran Croce» e di P. Prospero Tonso, celebre scrittore ed oratore» [ma l'opera era in vendita sia con sia senza i ritratti e la si può considerare completa anche se questi mancano], pp. VIII, 118, (2), cm. 15; riproduzione a piena pag. dell'arma gentilizia e un «Albero genealogico del ramo della famiglia Tonso che da Montalenghe andò a trapiantarsi in Foglizzo» più volte rip., f.t.

Questa famiglia canavesana sembra distinta dai Tonso di Vallanzengo e Tonso di Scandeluzza, anche se occorre dire che l'autore ne inizia la genealogia solo a partire dalla prima metà del Seicento. Tra le alleanze matrimoniali: Auda di Sainte-Agnès, Caffassa (= Cafasso?), Faccio, Garrone, Giulio (da San Giorgio Canavese), Pernigotti (da Tortona), Ubertalli (da Castelnuovo).

7756.
TORELLI, PIETRO (a cura di)

L'Archivio Gonzaga di Mantova.

Ostiglia, coi Tipi delle Officine grafiche A. Mondadori, 1920, XCII, 250

Edito per cura della R. Accademia Virgiliana di Mantova, segnala molte carte riguardanti i marchesi di Monferrato della prima stirpe e di Casa Paleologo.

7757.
TORELLO, MARISA E MANUEL

Robassomero racconta. Frammenti di storia dagli albori all'Ottocento.

[Robassomero], Comune di Robassomero - [Collegno], Gruppo Archeologico "Ad Quintum", Associazione Scientifica e Culturale (Marene, Litostampa Mario Astegiano), 2001, pp. 206, cm. 24.

Da segnalare il capitolo *La cappella di San Carlo Borromeo e la famiglia Datta* (pp. 68-76) e *Le infeudazioni*.

7758.
TORELLO, MARISA E MANUEL (a cura di)

Frammenti di storia di Collegno. Opera postuma di Giuseppe Gramaglia.

[Collegno], Gruppo Archeologico "Ad Quintum", Associazione Scientifica e Culturale - Borgone Susa, Edizioni del Graffio, 2006, pp. 295, ill., cm. 24.

Da segnalare vari approfondimenti sui Provana e un albero gen. della casata. Nei capitoli o paragrafi Le grandi famiglie terriere dal '400 fino ai primi anni del '600; Le grandi famiglie della prima metà del XVII secolo e la loro importanza nella comunità; Fasti e nefasti di famiglie terriere che influenzarono la vita locale nella Collegno della seconda metà del '600 e Antiche famiglie collegnesi nel censimento del 1732 [...], vi sono accenni o notizie riguardanti i: Balbis, Bello, Benedetto, Bertero, Bonadeo, Camandona, Colombini, Cortesio, Durando, Finello, Fraita (o Frayta), Manda, Manenta, Marchioto, Matoda, Negro, Nomis, Perracchiotti (o Peracchioto), Porata, Righetto, Ruffinato, Testa.

TORIELLI, FRANCO v.: BORLENGHI, CARLOTTA, –

7759. TL
TORMENA, PAOLO

Ricerche sull'amministrazione delle comunità piemontesi nell'antico regime: l'esempio di Cavagnolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1998/1999, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (4), VI, 371, cm. 30.

Studio decisamente rilevante, a parte gli aspetti riguardanti le relazioni tra i feudatari (Cotti di Brusasco e Cavagnolo) e la comunità, ad esempio in relazione alla formazione dei bandi campestri, per la storia delle famiglie cavagnolesi, dato che l'autore a corredo dell'indagine sul funzionamento della macchina amministrativa fornisce la composizione del consiglio comunale del paese da 1688 al 1797. Ne emerge un quadro delle principali famiglie locali da cui uscivano consiglieri e sindaci, tra queste: Adamo, Arietti (e Arietto), Bacolla, Barbero, Barello (e Barrello), Battaglia, Bianco, Brasso, Candela (e Candelo), Cella, Croce, Crova, Matta, Facciola, Ferrero, Fiore, Lifredo (e Liffredo, Liffredi), Martini, Meda, Messo, Morello, Morra, Mosso, Oggero, Origo Bianco, Polino (e Pollino), Pozzo, Sesia, Squillero, Testore, Valle (Della). Tra altri cognomi locali, ricavati da riunioni dei capi di casa menzioniamo: Bono, Massaia,Niaola, Nicola, Pomo, Vigna, Zanero.

7760. TL
TORNONI, ANNA

Ricerche storico-giuridiche sulle vicende feudali della Valle Maira dopo l'annessione agli Stati sabaudi.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1986/1987, rel. Maria Ada Benedetto, cc. (2), 146, cm. 30.

L'autrice passa in rassegna uno ad uno i feudi della Val Maira, soffermandosi sulle loro vicende in rapporto alle diverse famiglie che ne furono titolari. Il quadro riassuntivo delle prerogative feudali e delle caratteristiche delle infeudazioni e successioni è preceduto, per una parte dei paesi/feudi considerati da un albero genealogico di ciascuna casata in cui sono evidenziate per ogni personaggio le date delle investiture ricevute:
Acceglio (Taffini); Cartignano (Berardi di San Damiano, Cambiano di Ruffia); San Damiano Macra e Pagliero (Ydiaquez - o Idiaquez -, Maillard de Tournon); forno feudale di San Damiano Macra (per il quale furono erogate investiture «in feudo nobile, gentile, ligio e paterno»: Casana, Draperi [= Drapero], Donadei); Stroppo (Palavicino di Ceva, Taricco). Alcune tabelle presentano una comparazione dei feudi e diritti studiati.

7761.
TORRA, UGO

L'architecture et l'histoire de nos demeures féodales.
BASA, 38, 1961, «Comptes rendus des séances».

7762.
TORRE, ANGELO°

Élites locali e potere centrale tra Sei e Settecento: problemi di metodo e ipotesi di lavoro sui feudi imperiali delle Langhe.
BSC 89 (1983, 2), Prima parte, monografica, del fascicolo, dal titolo I Savoia nella storia dei nostri Comuni: potere centrale e autonomie locali, Atti del Convegno di Cuneo, 12 dicembre 1982, pp. 41-63.

Il saggio, dopo generali considerazioni sui feudi imperiali delle Langhe e «sulla straordinaria complessità del profilo istituzionale dei territori da essi occupati» è incentrato, in particolare, sulle vicende del marchesato di Novello, che possono essere idonee a rappresentare la realtà di una zona più ampia. Partendo dal presupposto che i rapporti tra le comunità della zona considerata ed i Savoia erano caratterizzati da una costante tensione, l'autore esamina i metodi con cui la dinastia sabauda perseguì la propria politica di espansione territoriale e di accentramento del potere. Torre si sofferma sulla nobiltà e alle sue scelte politiche, anche in rapporto alle relazioni intercorrenti con i ceti rurali nell'area studiata. Tra le famiglie di cui si parla, oltre ai **Del Carretto** in generale e **Del Carretto di Novello** sui quali più ampi sono i riferimenti: Asinari, Belmonda, Bongiovanni, Brizio, Falletti della Morra, Guttuari, Isnardi di Caraglio, Magistris (De), Patrito, Scarampi, Solaro di Moretta.

° Nato a Torino il 29 marzo 1949. Fellow dello Shelby Cullom Davis Center for Historical Studies, Princeton University, NJ (1988-89); Directeur d'Etudes Associé presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi (1990-91 e 1996-97); Einaudi Chair, Center for European Studies, Cornell University, Ithaca, NY (2000-01). Ha insegnato Storia moderna, Demografia storica e Storia della Sicilia Moderna presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Palermo; Teoria e Storia della Storiografia nell'Età Moderna, Storia moderna e Storia della Storiografia moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova. Ordinario presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro" di Storia moderna e contemporanea e Metodologia della ricerca storica.

7763.
TORRE, ANGELO

Il consumo di devozioni: rituali e potere nelle campagne piemontesi nella prima metà del Settecento.
«Quaderni Storici», n. 58, aprile 1985, pp. 181-223.

Segnalazione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 293-294.

Sono parecchi gli spunti, più e meno condivisibili, sulle strategie familiari in campo devozionale. Prendendo in considerazione Montaldo Roero, luogo considerato esemplificativo di più ampi contesti, l'autore afferma che «Arredo liturgico e associazioni devozionali costituiscono un terreno nel quale sempre più si misura il prestigio delle singole famiglie del luogo, e forniscono un *idioma* nel quale questo viene espresso e rappresentato pubblicamente. In altri termini, l'aumento del peso della vita cerimoniale [...] offre nuovi, e sempre più numerosi canali espressivi a una competizione politica locale che viene condotta sulla base del prestigio personale e familiare» (p. 200).
Dell'autore cfr. anche: *Faith's boundaries: ritual and territory in rural Piedmont in the early modern period*, in: *The Politics of Ritual Kinship: Confraternities and Social Order in Early Modern Italy*, edited by Nicholas Terpstra. Cambridge, Cambridge University Press, 2000, pp. 243-261.

7764.
TORRE, ANGELO

Le visite pastorali. Altari, famiglie, devozioni.

In: Giovanna Galante Garrone, Sandro Lombardini, Angelo Torre, *Valli monregalesi: arte, società e devozioni*, I° (*Valli monregalesi: immagini di un paesaggio culturale*), Mostra promossa dalla Comunità Montana Valli Monregalesi e dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Piemonte, s.l. Comunità Montana Valli Monregalesi (Savigliano, L'Artistica), 1985, pp. 148-187.
Recensione di Paolo Piasenza, congiuntamente a altri saggi compresi nel volume, in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 574-578 (e in partic. 576-577).

L'ampia indagine, condotta anche mediante un confronto tra l'Astigiano e il Monregalese, offre l'occasione all'autore per accennare, con riferimento

ai rapporti con l'autorità parrocchiale, agli altari patronati, benefici, sepolcri gentilizi e arredi sacri, a ruoli, attività devozionali, presenze di varie parentele e famiglie della regione di Mondovì. Ad esempio, con riferimento a Vico, si accenna ai Blengino, Giacone, Magliano, Picho; a Pamparato ai Berthea, Bonino, Chiaramelli, Giacone, Minoi, Mulaterio; a Villanova ai Denina; a Briaglia ai Borsarello (= Borsarelli), Cuniberto, Lanzone, Trucchi; a Roburent ai Galliano, Musso, Promis. Accenni, inoltre, ai Ceva, Fontana, Quarello (= Quarelli), Stoppero, Torre (Della).

7765.
TORRE, ANGELO

Faide, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento.

«Quaderni Storici», n. 63 (Conflitti locali e idiomi politici, a cura di Sandro Lombardini, Osvaldo Raggio e Angelo Torre), Dicembre 1986, pp. 775-810.

Recensione, congiuntamente a altri articoli compresi nel medesimo fascicolo della rivista, di Maria Carla Lamberti, in BSBS, a. LXXXV (1987), pp. 287-289.

L'autore segue il dipanarsi di una faida, negli anni compresi tra il 1682 e il 1685, tra gruppi di famiglie del marchesato carrettesco di Novello. In particolare si parla di un conflitto che oppose la famiglia **Vaira** (con alcuni aderenti, tra i quali i **Belmondo**) a quella dei **Pira**, tra gli aderenti dei quali spiccano i **Malacria**. Con notizie sul ruolo dei feudatari, i **del Carretto di Monforte e Novello** (e sulla giustizia signorile da essi emanante, che dall'esigenza di intervenire in relazione ai disordini può ricavare un consolidamento), cenni ai **Falletti di Barolo** e **Falletti della Morra**.

7766.
TORRE, ANGELO

Tra comunità e stato: i rituali della giustizia in Piemonte tra '600 e '700.

In Gérard Delille e Franco Rizzi (a cura di), *Le modèle familial européen. Normes, déviances, contrôle du pouvoir*, Roma, École Française de Rome, 1986, pp. 221-235.

Recensione di Luciano Allegra in BSBS, a. LXXXV (1987), p. 652.

Modelli di amministrazione della giustizia signorile nell'Astisio e nei feudi imperiali delle Langhe a confronto, differenziati, tra l'altro, da diverse meccaniche nell'applicazione dell'ultima cognizione delle cause. Vari gli aspetti sui quali le opinioni dell'autore sono suscettibili di suscitare un dibattito e un contraddittorio, anche in relazione all'effettiva rappresentatività dei modelli studiati. Nella sintesi del recensore si rileva che le due regioni, «molto simili sotto il profilo ecologico» sono connotate da differenti modelli di organizzazione sociale e politica. Nei feudi dell'Impero prevarrebbero «forme di aggregazione per linee parentali» e la conflittualità si articolerebbe «in faide e cruente lotte di fazione», nell'Astisio, invece, dominerebbero «le coalizioni verticali, gruppi di potere guidati da *leaders* e connotati da una struttura piramidale e da una forte mobilità».

7767.
TORRE, ANGELO

Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime.

Venezia, Marsilio, 1995, pp. XXIV, 362, cm. 22.
Recensioni di Giancarlo Comino in «Alba Pompeia», N.s., a. XVII (1996), I, pp. 103-104 e di Gianni Boffa, nella medesima rivista, a. XX (1999), I, pp. 105-106.

Chiesa locale, famiglie, comunità e feudatari in relazione tra loro attraverso, tra l'altro, il minuzioso esame delle relazioni delle visite pastorali compiute tra la seconda metà del Cinquecento e la seconda metà del Settecento nelle diocesi di Alba, Asti e Mondovì. Meritevoli di essere sottolineati gli spunti riguardanti i **del Carretto**.

7768.
TORRE, ANGELO

Poteri locali e Impero tra XV e XVIII secolo: i feudi imperiali delle Langhe tra mito e storia.

In: *Sistemi Oblasti in Oblasti Institucij. Teorija in Praska Drzav Europskega Sredozemija v Novem Veku s Posebnim Ozirom Na Jadransko Obmocje (Power Systems and Power of the Institutions With Special Reference to the Early Modern Adriatic Are* «Acta Histriae VII», contributi dal convegno internazionale sistemi di potere e poteri

delle istituzioni, teorie e pratiche dello Stato nell'Europa mediterranea con speciale riferimento all'area adriatica in età moderna, Capodistria, 9-11 ottobre 1997», Zrs, Koper, 1999, pp. 169-192.

7769.
TORRE, ANGELO

Le terre degli Scarampi. Appunti per una lettura della Langa Astigiana in età moderna.

In: *Tra Belbo e Bormida : luoghi e itinerari di un patrimonio culturale,* a cura di Elena Ragusa e Angelo Torre, Torino - Asti, Università degli Studi del Piemonte Orientale; Provincia di Asti; Ministero per i Beni e le Attività culturali; Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico del Piemonte, 2003, pp. 33-46.

Con approfondimenti relativi al peso nell'area studiata della famiglia e, in seno ad essa, dei due rami degli **Scarampi del Cairo** e **Scarampi di Camino**. Riproduzione, da atti di lite del 1753, di un albero della discendenza da Antonio Scarampi.

7770.
TORRE, DELLA, DI VALSASSINA

Ragionamento sulla comunanza di origini dei signori ***della Torre conti di Valsassina*** *ed i signori de La Tour conti d'Auvergne.*
«Giornale Araldico», XXVIII, III-IV,marzo-aprile 1901.

I Della Torre di Valsassina deriverebbero dai de La Tour d'Auvergne. Secondo altri essi discendono, invece, dai conti di Pombia.

7771. TL
TORREGROSSA, ADRIANO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Sciolze.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1971/1972.

7772. TL
TORRETTI, GIULIA

Insediamenti e signorie locali nel popolamento della Val Rilate tra IX e XIV secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Tesi di Laurea in Storia Medievale, a.a. 1992/1993, rel. Renato Bordone, cc. 391.

7773.
TORRETTI, GIULIA

Insediamenti e signorie locali nel popolamento della Val Rilate tra IX e XIV secolo.
«Il Platano», a. XXI, 1996, pp. 47-65.

Tra i capitoli: *Le condizioni del possesso in Val Rilate: la prevalenza franca*; *La presenza signorile in Val Rilate* (diviso nei paragrafi *Il Capitolo Cattedrale* e *I Signori di Cossombrato e di Settime* - nel quale si parla in particolare dei Comentina e dei Grassella -).

7774. TL
TORRI, ENRICA

Ricerche storico-giuridiche su reati militari nella disciplina sabauda tra XVII e XVIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], 2 voll., cc. (I), 233 – da cc. 234 a 374, CIII, cm. 30.

Nel quadro degli approfondimenti su casi di tradimento, vi sono notizie e spunti su varie famiglie, tra le quali quelle dei Pelletta di Cossombrato e, più significativamente, quella dei Truchi, da Savigliano, con un breve accenno ai de Truchis de Varenne, coralmente ritenuti una diramazione francese della famiglia - e l'unica ancor oggi esistente [alla quale appartenne, tra altri, - cogliamo l'occasione per accennarlo - il giovane manager finanziario Bernard-Alberic de Truchis, che lavorò a Torino per qualche tempo negli anni ottanta del Novecento, anche indagando, in archivi pubblici e privati, sulla storia dei Truchi, con l'intento di pubblicarne

una storia complessiva, a corredo di un ampio lavoro già edito in passato da un proprio avo. Purtroppo il de Truchis morì prematuramente e il suo progetto rimase irrealizzato].

7775. TL
TORRIONE, DAVIDE

Gli affrancamenti in Valle d'Aosta: il caso dei ***Vallaise****.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/1998, rel. Isidoro Soffietti, cc. 122, cm. 29.

7776.
TORRIONE, PIETRO

Un valoroso artigliere biellese nelle guerre del Risorgimento. Alfredo Avogadro di Valdengo-Lascaris (1819-1876)

Biella, Sateb, Soc. An. Tip. Editoriale, 1938, pp. 29, (1).

Alfredo **Avogadro di Valdengo-Lascaris**, con notizie sulla famiglia, che, nel 1839 raccolse, per disposizione testamentaria del marchese Agostino, l'eredità e il cognome dei **Lascaris**.

7777.
TORRIONE, PIETRO

Una relazione inedita sulla distruzione del castello di Crevacuore (1657).
«Rivista Biellese» [I], a. I, 1947, n. 4, pp. 35-40.

7778.
TORRIONE, PIETRO

Gli ascendenti di Emanuele ***Sella****.*
«Rivista Biellese» [I], a. I, 1947, n. 5, settembre-ottobre.

7779.
Torrione, Pietro

Antiche famiglie biellesi. I ***Fantone****.*
«Rivista Biellese» [I], a. I, 1947, n. 6, novembre-dicembre.

7780.
Torrione, Pietro

Antiche famiglie biellesi. I ***Malpenga****.*
«Rivista Biellese» [I], a. II, 1948, n. 1, gennaio-febbraio.

7781.
Torrione, Pietro

Antiche famiglie biellesi. I ***Sogno****.*
«Rivista Biellese» [I], a. II, 1948, n. 2, marzo-aprile.

7782.
Torrione, Pietro

I ***Borello*** *ed i* ***Magnetto-Borello*** *di Vernato.*

Biella, Ramella, 1941, pp. 38 nn.
Edizione fuori commercio di 30 esemplari numerati.

7783.
Torrione, Pietro

Le monete di Masserano nello Stato sabaudo.
«Illustrazione Biellese», a. III (1933), n. 14, 15.

7784.
Torrione, Pietro

Il castello di Zumaglia nella storia e nella leggenda.

Biella S.A.T.E.B., 1942.

7785.
TORRIONE, PIETRO

Frammenti genealogici dei ***Coda*** *e dei* ***Torrione*** *con notizie sulla polemica Coda-Bellini per il Ristretto del sito e qualità della città di Biella e sua provincia.*

Prefazione di Federico Avogadro di Vigliano.
Biella, Tip. Ramella, 1942, pp. 10, cc. 10 di alberi gen., cm. 40.

7786.
TORRIONE, PIETRO - VIGLIANO (DI), FEDERICO

La rocca di Zumaglia nel sistema dei castelli biellesi. Con introduzione di Emanuele Sella.

Biella, S.A.T.E.B., 1942, pp. 309.

Opera vasta e articolata sulla storia della feudalità e del patriziato del Vercellese. Riveste particolare importanza per la storia degli **Avogadro**, ma si sofferma anche sulle vicende dei **Ferrero Fieschi**, **Fieschi di Masserano e Crevacuore**; **Gottofredo di Buronzo**, **Leone di Zumaglia**, **Pecchio**, **Pollotti di Zumaglia**.

Recensione, ricca di elogi, di Giovanni Arduino in BSBS, a. XLIV (1942), 170-172.

7787.
TORRIONE, PIETRO

Ricordi biellesi di S. Carlo Borromeo.

Biella, Sateb, 1943, pp. 27, 10 tav.

Varie notizie sui **Ferrero Fieschi di Masserano** e sugli stretti rapporti di amicizia e parentela intercorrenti tra questi e San Carlo.

7788.
TORRIONE, PIETRO

Una relazione inedita sulla distruzione del castello di Crevacuore.
«Rivista Biellese» [1], a. I, 1947, n. 4.

7789.
TORRIONE, PIETRO

I conti di ***Biandrate*** *ed il loro colonnellato dei* ***Donna d'Oldenico****.*

Torino, Stamperia Vogliotti, 1949, pp. 96, (5), 3 tav. gen. e una tav. topografica «veduta del consortile di Arboro» rip., cm. 23.
Prefazione di Giovanni Donna d'Oldenico (orgoglioso di potersi riallacciare agli antichi Donna d'Oldenico, sino a poco prima considerati estinti, anche grazie alla credibilità dell'autore del presente volume).
Edizione in carta vergata a mano, con filigrana a tre crescenti accostati da una stella fabbricata in Pescia alla fine del secolo XVIII,, numerata, di 80 esemplari. Al riguardo cfr. anche la scheda del volumetto di Francesco Cenisio, *Breve storia di Oldenico*.

L'esemplare consultato reca cucito in apertura l'articolo/recensione del volume, di Franco Niccolai, dal titolo *I conti di Biandrate ed il loro Colonnellato dei Donna d'Oldenico*, datato 1950, che risulta essere estratto dalla «Rivista Biellese». L'autore afferma senza esitazioni che i Donna di Oldenico "antichi" discendevano dai Biandrate, fatto peraltro pacificamente noto e accettato. Quanto a quelli "moderni", invece, nesssun commento.

7790.
TORRIONE, PIETRO

La Basilica di S. Sebastiano in Biella.

Rilievo e ricostruzione [a cura di] *Alessandro Baronio, Arturo Rosazza.*
Biella, Tipografia "Unione Biellese", 1949, pp. (2b), (6), III, 135 p., c. I di tav. rip., varie tav. a p.p. n.t.: rilievi, c. XXXII di tav., ill., cm. 32. Si è consultato un «esemplare stampato su carta a mano [...] Mario Botto, Amleto Costa mastri compositori, Corildo Mussone, stampatore Legni originali di Enzo Sasso mastro incisore».

Ampie notizie, *passim* e in specifici capitoli e paragrafi, sui **Ferrero**, **Ferrero Fieschi di Masserano** e Ferrero **della Marmora** (sui quali v. anche: *Elenco dei sepolti nelle tombe dei La Marmora in S. Sebastiano dal 1765 al 1900*).

7791.
TORRIONE, PIETRO

Il biellese Giorgio Meschiatis e Gerolamo Savonarola.

Estratto da «Rivista Biellese» [I], a. IV, 1950, 1, gennaio-febbraio, pp. 7 nn.

Con brevi annotazioni storiche sui **Meschiatis** e blasonatura della loro arma gentilizia.

7792.
TORRIONE, PIETRO

Il Consegnamento dei mercanti ed artefici del luogo di Mosso del 1582.

Prefazione di Giuseppe Pella
Biella, Centro Studi Biellesi (Torino, Tipografia Toso; in testa al frontespizio: "Contributi alla storia dell'arte della lana nel Biellese"), 1962, pp. 70, ill. cm. 25.
"Di questa pubblicazione si sono stampati 1000 esemplari dei quali 100 su carta a mano numerati da 1 a 100 e 900 su carta uso mano non numerati".

Da segnalare la rilevazione delle famiglie dei «Lanieri di Mosso del 1582 (Operai e imprenditori)» la cui lista può significativamente essere posta a confronto con quella dei «Lanieri di Mosso del 1962 (Operai e imprenditori)». Questi i cognomi del XVI secolo (e, in carattere corsivo, quelli rilevati anche nel 1962, con la forma contemporanea del cognome: Amonetto (= *Aimonetti*), Alzarei, Antoniotto, Avantura, *Baconengo*, *Berra*, Bertolello, Bertoletto, *Bertotto*, Bioleto, Bocio, *Boggio*, *Bona*, Bonesio, Bonino, Borrione v. Burjono, Borzetto, Boscho (= Bosco), Botto, *Bozia*, Bozino, Bretta, Burjono (= *Borrione*), Canale (= *Canale*), Candellono (= *Candelone*), *Canova*, *Carrera*, Cartotto (= *Cartotti*), Catelleno, Casatia (= Casazza, Casassa), *Casero*, *Cavagna*, Cavegija (= Cavegia), Ceressa (= Ceresa), Collio, Collonbera (= Colombero), *Cravello*, Crolla (= *Crolle*), Crosse (e Croze), Fantono (= *Fantone*), Ferrandino, *Fontanella*, Frignocca (= *Frignoca*), *Gallo* (e Galli), *Galoppo*, Gambino, Garbatio (= *Garbaccio*), Garbella, Gardigliono, Gianoglio v. anche Zanollio, Gillardo (= *Gilardi*), Girodeto (= *Girodetti*), Gollio, Gregnasco (= Grignasco), Grizano, Guerpa (= *Guelpa*), Insima, Lanzono (= *Lanzone*), *Machetto*, Magarotto, *Magliola*, Magnano, *Mantello*, Marono, *Molino*, *Monzacherio*,

Mussa, Musso, Orocurto (= *Orcurto*), Ormezerio, Ormezano (= *Ormezzano*), Passalaqua (= Passalacqua), Persia, *Piana,* Picho (= *Picco*), Pijno, *Prelle,* Premarzia, Prija, *Prina, Rege,* Richa (= Ricca, *Rica*), Riva, Rivatia (= Rivazia), Rivetto (= *Rivetti*), Robiollio (= *Robiolio*), Rollando (= *Rolando*), *Rosso,* Sallamone (= Salomone), *Sella,* Simoni (= *Simone*), Storbino [Sic], *Strobino,*Tarreij, *Taverna, Torello,* Trabucho (= *Trabucco*), Tellero, Uglono, Venalba, Vijera, Zannio, Zanollio (= *Gianoglio, Zanoglio*), *Zanono,* Zenato, Zinono (= *Zignone*), Zorrato.

TORRIONE PIETRO v. anche: MALLÉ, LUIGI, -
ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili [...],* vol. II.

7793.
TORROTTI, FRANCESCO

Historia della nuova Gierusalemme. Il Sacro Monte di Varallo del canonico Francesco Torrotti consacrata a Sua Santità Innocenzo XI. (Orationi brevi in versetti composte [...] per ciascun Misterio sin'hoggi compito della Nuova Gierusalemme [...]).

Juxta Copiam, In Varallo, 1686, pp. 131, 12° (cm. 12 x 6,5), frontespizio figurato.

Considerata come un rifacimento e aggiornamento dell'opera di Giovanni Battista Fassola, con analogo titolo (v.), include, nella prima parte, accenni ad alcune famiglie valsesiane. Riferisce, tra l'altro, essere gli **Scarognino** (= Scarognini, per qualche tempo signori di Lazzarone) di Varallo originari della Valle d'Aosta, discendenti dai signori **di Nus**, fatto che in seguito non parve aderente alla realtà storica (cfr. ad esempio Tonetti, *Le famiglie valsesiane*). Si tratta di un'opera di notevole rarità: poche biblioteche al mondo la posseggono (almeno a giudicare dalle schedature disponibili on-line). Alberto Durio nella *Bibliografia del Sacro Monte di Varallo,* riferendo della sua rarità afferma di non conoscere altre copie, oltre a quella da lui posseduta, «tranne una copia ms., senza numero di pagine, composta di 50 fogli di centimetri 26 x 18, presso il Museo Calderini di Varallo» (p. 13).

7794. TL
TORSELLO, MARIA CONSIGLIA

Il castello di Masino in età moderna.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Vera Comoli Mandracci, Vilma Fasoli, 2001.

7795. TL
TORTA, BARTOLOMEO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Stupinigi.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/1981, cc. 205, cm. 29.

7796. TL
TORTA, MARIO

La riunione al demanio dei beni demaniali e feudali alienati sotto Vittorio Amedeo II, 1719-1721.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1957/1958, Tesi di laurea in Storia del diritto italiano, rel. Guido Astuti

Si sofferma sulle avocazioni alla Corona del periodo, con specifica attenzione agli aspetti giuridici, ponendo in evidenza come l'Editto di Riunione emanato il 7 gennaio 1720 sia il punto di arrivo di un processo di indagini volte a stabilire la reale portata delle alienazioni fatte sino a quel momento.

7797. TL
TORTA, NADIA

Ricerche sulle infeudazioni cinque-seicentesche del distretto di Mondovì.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (7), 262, cm. 30.

L'autrice concentra, in questa sorta di *Dizionario feudale del Monregalese*, realizzato con scrupolose indagini archivistiche e bibliografiche, la propria

attenzione sui feudi di Morozzo (soffermandosi sulle infeudazioni ai Morozzo e ai Pallavicino di Ceva), Magliano (Bonardo-Mangarda), Bastia (Parpaglia, Provana di Druent), Monastero Vasco (Lobetti, Torrini), Villanova Mondovì (de Clermont, Donzelli - Bottega), Roccaforte (Lignana, Marenco), Frabosa Soprana e Sottana (Pallavicino delle Frabose), Montaldo (Solaro di Monasterolo, Faussone, Perlasco, Rangone), Roburent (Della Torre, Morozzo, Bonardo-Mangarda e, per semplici beni feudali, ai Promio [= Promis], Calleri, Borghese, Musso). In appendice è trascritta la completa cronologia delle investiture, luogo per luogo, tale quale risulta dagli *Indici dei feudi* conservati in Archivio di Stato di Torino.

7798.
TORTAROLO, EDOARDO (a cura di)

I Galante Garrone. Una famiglia vercellese del Novecento.

Atti del convegno di studi, Vercelli, 17 marzo 2004, Vercelli, sn., 2004, pp. 43, cm. 23.

TORTAROLO, EDOARDO, v. anche: BALZARETTI, SABRINA, *Nobili e borghesi a Vercelli alla fine dell'Antico Regime.*

TOS, LAURA, v.: LEVI MOMIGLIANO, LUCETTA, -

7799
TOSCO, CARLO

Dalla chiesa al castello di San Mauro: itinerari di un culto e di una fortificazione.

Bollettino SPABA, n.s., XLVIII (1996), pp. 77-105.

Da segnalare, nelle parti introduttive, cenni al ruolo delle dinastie aleramica e arduinica in relazione ai centri monastici da esse fondati e protetti e in particolare a San Mauro di Pulcherada e San Mauro d'Almese.

TOSCO, CARLO, v. anche:
BORDONE, RENATO, *San Pietro di Consavia e il priorato di Lombardia nel Medioevo,* Torino-London, 2000.
V., inoltre: BOCCARDO, MARCO // GUAGLIO, ILARIA – VALLI, MARIA CHIARA // MANGIALAJO, GIOVANNI // OTTINO, CATERINA // VINCENT, FRANCESCA.

7800. TL
TOSCO, FEDERICA

L'amministrazione comunale di Carignano nei secoli XVIII e XIX.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 187, cm. 30.
Nel quadro dello studio sulla macchina amministrativa e sulle modalità di partecipazione e cooptazione nei consigli comunali emergono notizie sulle famiglie carignanesi del tempo; l'elenco dei sindaci dal 1700 al 1893 pone in luce i nomi di quanti più attivamente partecipavano al potere locale; tra essi spiccano i nomi Battuelli, Bertelli, Buniato, Calosso, Cambiano, Cantù, Cara de Canonico, Carignano, Castagno, Cerruti, Dotta, Ferrero, Gianazzo, Golzio, Graneri della Rocchia, Griffa, Longaragno, Mejnardi, Merenda, Messier di Grana, Micca, Mola di Beinasco, Mola di Larissé, Mola di Nomaglio, Nepote, Nicola, Oytana, Pautasso, Peiretto, Piovano, Plazza, Quaranta, Provana di Collegno, Quaranta, Reynaud, Rivotti, San Martino d'Agliè, Scarampi del Cairo, Schina, Solaro di Moretta, Tivano, Turello, Vassarotti, Vivalda di Castellino, Zo.

7801. TL
TOSELLI, DONATELLA – MANSUINO, GIANNI

Roccadebaldi: l'abitato, il castello e il suo parco.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Giuseppe M. Orlando.

7802.
TOSELLI, ERNEST

Une famille de peintres niçois, les ***Biscarra****.*
«Nice Historique», a. XI (1908), pp. 216-224, 233-238, 273-274.

Cenni storici e biografici, di padre in figlio, sui rappresentanti delle ultime tre generazioni della famiglia: Giovanni Battista - 1790-1851 - (figlio di Giuseppe Costantino, tesoriere generale dell'armata sarda), Carlo Felice e Cesare. I Biscarra, presenti in Nizza da antica data, avevano una tradizione familiare di essere originari di Spagna.

7803.
TOSELLI, ERNEST

La famille ***de Maistre*** *et Nice.*
«Nice Historique», a. XVII (1914), pp. 309-312.

TOSELLI, ERNESTO, v.: DE ORESTIS DI CASTELNUOVO, GIULIO, *Supplemento al Blasonario della Contea di Nizza.*

7804.
TOSELLI, JEAN-BAPTISTE

Biographie Niçoise Ancienne et Moderne, ou Dictionnaire Historique de Tous les Hommes qui se Sont Fait Remarquer par leurs Actions, leurs Écrits, leurs Talents, leurs Mérites et leurs erreurs dans la Ville et le Comté de Nice; suivie d'une Table chronologique des mêmes pour suivre l'Histoire et ornée de Portraits.

Nice, Imprimerie de La Société Typographique, 1860, vol. I(-2), I A-G, pp. XI, 384; vol. II, H-Z, pp. VI, 357, cm. 30.

L'opera assume precisi connotati storico-genealogici e di storia delle famiglie, sia per gli accenni in generale su diverse case nizzarde, sia per il fatto che non sono rare quelle oggetto di studio attraverso vari loro rappresentanti, espressi a livello poligenerazionale.

7805.
TOSELLI, MARIANGELA

Il Castello di Trisobbio.
«Urbs», XVI (2003), n.1, mar. 2003, pp. 72-74.

Appartenuto ai Bosco (Del), Malaspina, Spinola.

TOSETTI, ALESSANDRO v.: PALUMBO, FRANCESCO, –

7806. TL
TOSETTI, STEFANIA

Strategie dinastiche e territoriali di una famiglia nobile del Settecento: i Pertusati.

Politecnico di Milano, Facoltà di Architettura e Società Milano Leonardo, a.a. 2006/2007, rel. Margherita Azzi Visentini, cc. 286, ill., 4 c. di tav., cm. 30.

[Da Alessandria, in Milano, conti di Catelferro; patrizi di Milano, conti di Comazzo].

7807. TL
Tosi, Ebe

Il Principato dei Vescovi di Novara sull'Isola di S. Giulio e la Riviera del Lago d'Orta.

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1956/1957.

7808.
TOSI, MICHELE

Libellus Guidobonorum contra illos de Viguzzolo.
«Qui Viguzzolo», 1983.

7809.
TOSI, PEPPINO – MANZONI, CLAUDIO

Le gerarchie medioevali nel governo del borgo di Arona secondo i suoi Statuti.
BSPN, a. LXII (1971), pp. 105-126.

Gli autori passano in rassegna le attribuzioni dei podestà, vicari, consoli, consigli, nunzi, ambasciatori e via dicendo, non senza accenni alle famiglie che esprimevano i diversi „ufficiali" o formavano il consiglio.

7810.
TOSIN, LUCA

Margherita del Carretto e la sua azione politica.

In: *Miscellanea 2002*, «Collana di Studi Valbormidesi», 5, Comunità Montana Alta Val Bormida, Millesimo, 2002.

Del Carretto.

TOSONI, PIERGIORGIO, v.:
CARUSO, KATYA - ODDENINO, LUISA.

7811.

La Tour de Villa de la Madeleine de Gressan et la famille ***Gerbore*** *de Saint Nicolas des Six Voies.*

Paris, Imprimerie de «La Vallée d'Aoste», 1925, pp. 48.

L'autore è probabilmente Joseph Gerbore ma sull'esemplare consultato il suo nome non figura.

7812.
TOURNON, PAOLO

Predicati nobiliari e toponimi vecchi e nuovi.
RA a. LXXX (1982), n. 6-7, pp. 106-108.

L'autore accenna al distacco creatosi in alcuni casi, dopo l'unità d'Italia, in occasione di una generale revisione dei toponimi comunali, tra predicati feudali e toponimi amministrativi. Non mancano esempi piemontesi: Castelvero, feudo dei Roberti (poi divenuto Castel Boglione); Cella dei Francia (poi Cella Monte), Lazzarone, feudo dei Sannazzaro (poi Villabella e dopo divenuto parte del territorio di Valenza), Vico, dei Ferrero d'Ormea (poi Vicoforte).

7813.
TOURNON, PAOLO

Armi parlanti e dialetto, tre esempi piemontesi.
RA a. LXXX (1982), n. 12, pp. 211-212.

Coardi di Bagnasco e Carpeneto (*tre code di cavallo, d'oro*); Laiolo (*sei ramarri di verde*); Ottolenghi (*otto lingue di fiamma d'oro*).

TOURNON, PAOLO v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCo (a cura di), *Famiglie nobili e borghesi, dall'arsenale a nuovi mestieri.*

7814. TL
TOVAGLIERI, MARINA

I Conti ***di Cavaglià*** *dal X al XIII Secolo.*

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Magistero, a.a. 1967/1968, rel. Cosimo Damiano Fonseca.

7815.
TRABUCCO, CARLO

Storia autentica della Mandria dal Settecento ad oggi.
«Cronache da Palazzo Cisterna», III (1968), 2°, pp. 42-49.

Include un cenno sui **Medici del Vascello** (pp. 48-49).

7816.

Sulle tracce dei ***Lodron****. Gli eventi – gli uomini – i segni.*

Trento, Centro Studi Judicaria, Trento, Giunta della Provincia autonoma,1999, pp. 318, cm. 29.

Complessivo inquadramento storico e bibliografico sulla famiglia, un ramo della quale fiorì tra Cinque e Seicento in Piemonte.

7817.
TRACQ, FRANCIS – INAUDI, GIORGIO

Emigranti ricchi: il successo dei Castagneri in Savoia – Émigrants riches: La réussite de la famille Castagneri en Savoie.

In: *Bergers, contrebandiers et guides entre Savoie et Vallées de Lanzo – Pastori, contrabbandieri e guide tra Valli di Lanzo e Savoia,* Torino, Editrice Il Punto, 1998, pp. 288 (208-213).

Interessanti notizie sulle vicende dei **Castagneri** (= Castagnery, Castagneres) una dinastia di fabbri e fonditori di antica civiltà, originaria della Val d'Ala e di Lanzo, con memorie risalenti al XIII secolo, un insediamento intermedio in Balme e Torino e trasferimento (il termine emigranti non sembra essere, nel suo significato corrente, quello che meglio rispecchia la situazione della famiglia e il più calzante) di un ramo (rappresentato da Pietro Antonio - che diviene nel 1639 barone di Châteauneuf -) in Savoia.

7818. TL
TRAFFANO, ALBERTO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sulla comunità di Cantoira.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1979/1980, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 160, CCCII, cm. 29.

7819. TL
TRAMONTANO, FILIPPO

Il palazzo della chiesa in Cuneo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Patrizia Chierici, Carla Bartolozzi.

7820. TL
TRAMONTINI, FRANCESCA

Il Collegio di Medicina dell'Università di Torino dall'Antico regime all'unità d'Italia: tra corporazione e mestiere.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia degli antichi stati italiani, a.a. 1997/1998, rel. Dino Carpanetto.

Con spunti di interesse storico-sociale.

7821.
TRAVERSO, FRANCESCO

Le dimore patrizie di Novi Ligure.
«Novinostra», a. XXVII (1987), 3, pp. 192-209; 4, pp. 302-316; a. XXVIII (1988), 1, pp. 48-59; 2, pp. 49-58; 3, pp. 69-77; 4, pp. 33-39; a. XXIX (1989), 1, pp. 17-19; 3, pp. 65-70; a. XLIII (2003), 4, pp. 12-25.

Adorno, Balbi, Brignole, Decarlini, Dellepiane, Doria di Tursi, Durazzo, Franzoni, Gazzana, Girardenghi, Negrone, Pallavicini, Sauli, Sertorio, Spinola, Spinola di Variana.

TRAVERSO, FRANCESCO, v. anche: BERTOLI, PIER ELIGIO, -

7822.
TRAVOSTINO, VITTORIO

Uomini e vicende di Gattinara antica: dalla Protostoria al Sec. XVI.

Gattinara (ma Urbania, Stab. Tip. Bramante), Associazione culturale di Gattinara, 1975, pp. 351, (4).

A pp. 132-133 l'autore riferisce del Breve 11 agosto 1307 (da Poitiers) con cui «Clemente V [...] riconobbe ai principali attori della crociata contro Dolcino il possesso legittimo delle terre in loro dominio e li dichiarò cavalieri in perpetuo essi e i loro discendenti, con facoltà di nominare cavalieri e militi, di conferire lauree, di creare notai, di legittimare figli illegittimi e con tutti gli onori, privilegi ed esenzioni solite a concedersi ai cavalieri ed ai conti [forse si dovrebbe aggiungere: del Sacro Romano Impero]. Sono nominati: Ferlizi, Lascari, Tizzoni e Avogadri di Vercelli, Tornielli, Brusati, Morbio, Cati di Novara, De Preti, De Anselmi, Ferrari ecc.».
L'autore fornisce un dettagliato elenco dei consoli nel periodo 1553-1560 (riportati di seguito in carattere corsivo, mentre altri cognomi cinquecen-

teschi locali sono trascritti in carattere tondo; è indicato il numero dei consoli di ciascun cognome (anche se non si può affermare con sicurezza che si tratta sempre della medesima famiglia): Agamio (poi mutato in Macijs, Mazza), Agheno, Aloacio, *Allo* (*de*), Andrino, Antonietto, Anondolio, Arango (poi detti Bastone), Arborio, *Badini* (2), Ballono, Balzacco, Barberio, Bardono, Begono, Berlingot, Bersano, Bersino, Bertolada, Bertolini de la Porta, Bertolino, *Bertolo*, *Biglocha* (= *Bigliocca*, *Biglioca*) (*de*), Bigliono, Bogliano, Boleto (= Bolleto), Bonini, Bonola, Bonzalla, Bonzanino, *Borgino*, Bornate, Bot, Bottino, *Bugio* (*de*, = *Boggio*) (4), Buronzo, Buronzoto, Calciavegia, *Calcijs* (*de*, = *Calza*), Caltignaga, *Cametti*, Caramellino, Carco, Carega, Caronno, Catalano, Citoya, Crebula (= Crevola), Crosio, *Curleti* (= *Curletto*), Duco, Durolio, Fabianeto, *Fabiano* (*de*), Fara, Fazioto (= Faciotti, Faciotto), Fereto, Ferrario, *Fioreta* (= *Fioretto*), Flegia, Foresto, Galleto, Gani, Ganzelmo, Garla, Gerbilono, Gibella, Gibilino, Gileta, Glorini, *Guarzoto* (= *Guarzotti*, *Querciotti*) (4), Guidetti, Henrico, Jacomolo, *Jaretti*, *Lavezio* (= *Lavezzi*, *Lavezzo*) (3), Lesina (= Lesna), Lorenzeto, Lucinello, Macijs (= Mazza), *Maffeo*, Magiono, *Manca*, Marazino, Marchisio, *Massario* (2), Mastro (del), *Mazola* (3), Moleto, Molla, Monna, Montania, Morisoti, Negrino, *Nervo* (*de*) (2), Orta (da), Parasacco, Pastorino, *Patriarca* (2), Paulo, Pecora, Perazio, *Petterino* (3), Pollino, *Populotto*, Porcijs (= Porzio), Postalino, *Ravetti* (= *Ravetto*), Receto, Regaglietto, Riccardino, Roffina, *Rolandino*, Rovasino, Rubeo, Rugia, Rulfo, Saccomanno, Scarono, Scopa, Scribante, Scribis (de), Sella, Sessena, Silavegna, *Sodano* (*de*) (2), Taragno, Tinivella, Todesco, Tomalino, Tonso, *Torello*, Toso, Varisio, Verdino, Vignazia (= Vignassa), Zaccarone, Zanazio, Zanolio (= Gianolio), *Zeno* (*de*), Zoppo, Zuccaro (da). A p. 342 l'autore segnala che il cognome, rilevato in tempi più recenti, Calzaducca è probabilmente derivato dalla fusione di Calza e Duco. Qualche notizia, *passim*, sui «[...] nobili di Gattinara (tutti rami collaterali degli Arborei [Arborio], cioè i de Guglielmo, de Andrino, de Ricardino e con essi i de Robis».

7823.

Trenta anni di progresso nel mondo della rotocalco: storia di una famiglia dedicatasi allo sviluppo della rotocalco.

Casale Monferrato: Cerutti, 1979, pp. 136, ill.; 30 cm. (Testo italiano e trad. inglese a fronte)

Cerutti.

7824.
TREVES, SERGIO

Gli Ebrei a Chieri (1416-1848). Vicende storico-giuridiche della Comunità israelitica sotto il dominio sabaudo.

Chieri, Edizioni «Cronache chieresi» (Tipografia Bigliardi), 1974 (Collana Storia di Chieri, 2), pp. XV, 291, (3), cm. 22.
Prefazione di Giorgio Avigdòr.

Importante studio sulla presenza ebraica in Piemonte, del quale ci limitiamo a segnalare (e a fornirne un estratto limitatamente ai cognomi) l'*Elenco degli ebrei chieresi*, di cui l'autore ha potuto rilevare la presenza nel periodo considerato nel volume (con qualche notizia riferita anche al XIII sec.): Artom, Asinari (si accenna a un Ottavio, «battezzato forzato nel 1596», il cui cognome originario potrebbe anche essere diverso), Conzio (= Concio), Colona (= Conlogna), Colonna, Debenedetti, Emanuel, Fiz, Foa, Gambarana, Ghiron, Jachia, Jacob, Jacopo, Jarac (= Jerach), Lanternino, Lapie', Lattes, Levi, Luzzatti, Modena, Momigliano, Nizza, Ottolenghi, Pescarolo, Pontremoli, Sacerdote, Segre, Segre Chelle, Segre Jona, Servi, Simeone (e Symeon, Symeoni, Symone (un cognome che può avere creato qualche confusione con i Simeone chieresi, non ebrei), Todros, Todros Uri, Verona, Vita Segre, Vitta, Vitta Sacerdote.

7824./2
TREZZINI, CÉLESTIN

Voci in: *Dictionnaire historique & biographique de la Suisse*, publié avec la recommandation de la Société Générale Suisse d'histoire et sous la direction de Marcel Godet, Henri Türler, Victor Attinger; avec de nombreux collaborateurs de tous les Cantons [...], Neuchâtel, Administration du Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, vol. I(-8), 1921-1934.
Bacilieri, vol. I, p. 495, famiglia originaria di Casale Monferrato, stabilitasi a Locarno nel XVI sec., ricevuta borghese di Bellinzona ne 1681.

Branca, vol. II, p. 284, famiglia originaria di Cannobio, ricevuta nella borghesia di Brissago nel 1566.

7825. TL
TRIBAN, GIORGIO

Ricerche sui bandi campestri e politici di Valdengo, Vigliano e Montecavallo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Storia del Diritto Italiano, a.a. 1988/1989.

(Avogadro).

7826.
TRICERRI, SALVATORE

Guglielmo VII il Grande, marchese di Monferrato, monografia storica del Prof. Dr. Salvatore Tricerri.
RAA, a. XVII (1908), 1°, pp. 23-57; 2°, pp. 153-182.

Marchesi di Monferrato. Parlando del marchese l'autore presenta molte notizie sulla sua casata e sui domini da esso in progresso di tempo acquisiti o perduti, con cenno su varie famiglie eminenti, spesso subalpine, legate ai diversi luoghi presi in considerazione. Tra i capitoli: *Guglielmo diviene signore di Biandrate, Crema, Como e di Soncino. È pure confermato signore di Alessandria, dove ristabilisce la pace (1281-1282); Rivoluzione di Milano per cui Guglielmo perde la signoria della città. È fatto signore di Alba. Sue battaglie nell'Alessandrino e nel Tortonese (1282-1284); Matrimonio di Violante, figlia del marchese, con Andronico, imperatore di Costantinopoli [...]; Guglielmo è fatto signore di Pavia. Sue guerre contro gli Astigiani, i Milanesi ed il conte di Savoia. Perdita di Vignale, avvenuta, con tradimento, per opera degli Astigiani (1289-1290).*

7827.
TRILLINI, WALTER

La famiglia Leprotti di Carmagnola e Correggio.
RA, a. XLI (1943), n. 4, pp. 134-138.

Caotico scritto in cui si intende dimostrare ma senza apportare prove adeguate la comunanza di stipite tra i Leprotti del Modenese e quelli di Carmagnola.

7828. TL
TRINCHERO, AGNESE

Il castello di Ferrere d' Asti: dal rilievo a precise ipotesi di rifunzionalizzazione dell' organismo.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1989/1990, rel. Giuseppe Orlando.

[Garretti di Ferrere].

7829.
TRINCHERO, SAC. GUIDO

San Guido, Conte dell'Acquesana e Vescovo di Acqui. Indagini e Deduzioni per ricostruirne la vita.

Alba, Pia Società San Paolo, (1929), pp. XIX, 399, tav. f.t., ill., cm. 19. Da evidenziare tra altri contenuti pertinenti, il cap. II, *Aleramo* (diviso nei punti 1. Origine della sua famiglia; 2. I suoi inizi ed ingrandimenti; 3. Sue opere e carattere; 4. San Guido non appartenne alla sua discendenza); cap. II, *La Contea dell'Acquesana* (1. Origini ed entità di questa Contea; 2. Diritti rimasti al Conte dell'Acquesana sopra la città d'Acqui; [...]).

7830.
TRIPET, MAURICE

Les armoiries de la Maison de ***Challant*** *et de la famille Challandes.*
GAG, a. XX (1892, n.s., 1), pp. 293-297, 1 tav. di stemmi a colori.

TRISCIUOGLIO, MARCO v.: *I castelli vercellesi*, a cura di LUIGI SPINA, 2002.

7831.

*Trofarello, Memorie storiche raccolte da A. B. B. di M.**

Chieri, Tipografia M. Ghirardi, 1907, pp. 78, (2), cm. 22.

In apertura stringate notizie sui **Vagnone**.

* Certamente si tratta di Adriano Berzetti Buronzo di Mulazzano

7832. TL
TROMBA, MARCO

Torre di Palazzo San Martino in Busca: problemi strutturali e documentari.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Giuseppe Pistone, Laura Guardamagna, Augusto Sistri.

7833.
TROMPETTO, MARIO

La figura e l'opera di Aimone di Challant nel Biellese.
In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, IV, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XVII, Aosta, I.G.E. Musumeci, 1985, pp. 219-276.

Con inquadramento del personaggio nel contesto familiare e frammento genealogico (ma estratto dagli studi del Vaccarone).

7834. TL
TROSSELLO, NATHALIE LUCINE

Nobiltà e politica nello stato sabaudo: il caso del nobile valdostano René Joseph de Liddes de Lostan.

Università di Torino, Facoltà di Scienze Politiche, Corso di laurea in Scienze Politiche, a.a. 2001/2002, rel. Daniela Bianchi, cc.122, ill., cm. 29.

7835.
TROSSI SELLA, TINA

Il castello di Gaglianico.

Biella, S.A.T.E.B. – Società Anonima Tipografica Editoriale Biella, Scuola Tipografica Ospizio di Carità, 1940 ("finito di stampare il giorno di S. Quintino, 31 ottobre, pp. 111, XXX tav. f.t., ill., alcune delle quali con illustrazioni applicate, 2 tav. gen. rip. ("Edizione fuori commercio di 300 esemplari numerati dei quali 4 avanti lettera").

Le tav. gen. si riferiscono a «La successione dei Challant nel feudo di Gaglianico» e a «I Ferrero Fieschi e i Rafelis di Sauveur». Vi è riprodotta l'arma gentilizia e sono fornite notizie sugli Avogadro, Bertodano, Cava-

glià (di), Challant, Ferrero, Ferrero-Fieschi, Fontanella di Baldissero, Rafelis di Saint Sauveur, Spina di Bellentre, Trossi di Pian Villar, Valperga. A p. 43 sono elencati gli «Stemmi del salone» del castello.

7836.
TROVERO, BATTISTA G.

Storia del Contado di Masino.
«Risveglio Popolare», 23 febbraio – 7 giugno 1984.

«La Sentinella del Canavese», nn. 52 - 62, 23 agosto - 7 ottobre 1985.

Valperga, Valperga di Masino.

7837.
TROVERO, BATTISTA G.

*I **Masino**, i **Valperga**, i **Valperga di Masino**.*

In: «Il Canavesano» 1987.
Ivrea, Enrico, 1987.

7838.
TROVERO, BATTISTA G.

Al suono della campana. A. D. 1480, la conquista degli Statuti nella Contea di Masino.

Collana «Il Canavese ieri e oggi», X, Ivrea, Tip. V. Ferraro, 1990, pp. 264, cm. 23.
Segnalazione di Maria Luisa Florio in BSBS, a. LXXXIX (1991), p. 332.

Un capitolo è dedicato a *I **Valperga di Masino***, ma le notizie sulla famiglia e sui di Masino sono numerose ed articolate in tutto il volume, nel quale si discorre largamente del feudo (tra l'altro è allegata la riproduzione, più volte ripiegata, del manifesto camerale 22 aprile 1767 contenente la Tariffa del Pedaggio del "Contado di Masino"; inoltre è riprodotta la trascrizione di una pergamena del 4 luglio 1070, considerata come l'atto di nascita della contea). I molti documenti trascritti o riprodotti, congiuntamente ad elenchi di antiche famiglie e di amministratori locali di Caravino, Cossano, Tina e Masino consentono di registrare molti dei

cognomi più vecchi, diffusi o rappresentativi della zona tra il medioevo e l'Ottocento; (i cognomi antichi ancora esistenti negli anni novanta del Novecento sono in carattere corsivo; alcuni cognomi, forniti solo in forme latine, sono stati trasformati in quella che è sembrato essere la più probabile evoluzione): Agneti, Aimari, Alamanno, Albenga (de), *Alberto,* Albertonj (= Albertonio, Albertono), Albiano (de), Angera (de), Areglio (= Arelio), Attuati, *Avetta,* Barasenello (Barxenellus), *Barbero,* Baylo (de), Bellone, Benedetti (de), Bergeri, *Berghino,* Bergognone, Bernardi, *Bertinatti* e *Bertinatto,* Boccanegra, *Bocchietti* (= *Bocheti*), Bogetti, Bonino, Bosio, *Bono, Brunero,* Buscaglioni (= Buscaglione), Calcetto, Callegaro, Calvo, Capra, Caravino (de), *Carecchio,* Carraria (= Carrara), *Carrera* (prob. = Carraria), Cella (de), Chiaverotti, Chieno, *Ciamporcero, Ciardonei,* Cima, Clerico, Cocalini, Conti (de), Conversi, Corderi e Cordero, Cossano, Costanzo (de), Crustofola (de), Dondelli, Donizetti (Donnizeto), Donna, *Enriello, Eusebietti,* Faber (anche Fabro, Fabris ?), *Fava* (= *Faba, Fabis*), Fecia, *Ferraris,* Ferreri, Festa, *Fiandesio, Fiorio* e *Florio, Flecchia,* Fobello, Follo, Fornaseri, *Forneri* e *Fornero, Francesio,* Frigido (= Freddo), Frignocca, Furno (de), Galli, Gallina, Gallizia (Gallitia), Garneri, *Gianoglio, Gianotti* e *Gianotto, Gillia,* Gimenza (de), *Gioanetti* e *Giovanetti,* Giuliano, *Gottier,* Grignolo, Grivalino (sembra probabile un'originaria identità con la forma Grovalino che segue), Grosso, Grovalino (= Grovalini), Guglielmone, Guglielmotti, Gula, Henriello, Jorio, *Lala* (e *Lalà*), Lomagno (= Lomagni), *Maglione, Manea* (= *Magnea*), Magneti (= Magnetti), *Maneglia,* Mariotti, *Matti* (= *Matis*), Melia (de), Midolletti, Molinari, Moncalerj, Monea, Montano, Mottaro, *Mussano,* Negro, Notario, *Oderio, Odisio, Orengia,* Ottobono, Pasquali, Passarotto, Pastore, *Pastorino, Perinetti, Perini* e *Perino,* Pietro (de), Ponte (de), *Porcellana,* Prato, Rista, Rodda, *Ruffino* (= Roffino), Sala (de), *Scotti,* Sellerino (= Cellerino?), *Sicco,* Signorini, *Siletti* e *Siletto* (= *Silet*), Soldati (= Soldato), Sostegli (= Sosteglio), Tesa, Topia, Toppini, *Troero* e *Trovero* (= *Troeri*), Ugo (de), *Vacchetta,* Vachieri, Vadeplani, Viano, *Vogliano,* Volpiano, *Zana* (= *Zanna*), *Zanetta, Zucco.*

7839.

TRUCCO, ANGELO FRANCESCO°

Antiche famiglie novesi di A. F. Trucco.

Volume I - *La famiglia* ***Cavanna.***
Novi Ligure, A. Sartorelli Editore, 1927, pp. X, 462, cm. 25.

Ampie notizie storiche, politiche e feudali sull'importante casata di Novi. Notizie, tra altro, anche sui Fregoso, e sui loro conflitti, insignoritisi di Novi, con i Cavanna.

° Nato in Novi Ligure il 25 agosto 1867, morto 8 marzo 1934. Suo cenno bio-bibliografico in RAA, a. XLIII (1934), 1°, pp. 141-148, siglato X. Y.

7840. TL
TRUCCO, PAOLO – PEGORARO, CHIARA

Il palazzo dei Conti ***Filippi di Baldissero*** *d'Alba a Cavallermaggiore nel quadro dell'edilizia nobiliare del Settecento piemontese.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005, rel. Laura Palmucci.

7841.
TRUCHET, SATURNIN

Sur le livre de M. Dionisotti I Reali d'Italia.
«Travaux de la Societé d'Histoire et d'Archéologie de Maurienne», II, III, pp. 20-22.

7842.
TRUCHI, JEAN

Èze.
«Nice Historique», a. I (1898), n. 1, pp. 5-6 ; n. 2, pp. 31-32; n. 3, pp. 38-39, n. 4, pp. 60-61, n. 5, pp. 72-74; n. 6, p. 87; a. II (1899), pp. 42-43.

Include il capitolo (n.i 4, 5, 6) *Origine des Seigneurs d'Èze*, in cui sono menzionati i **Badat**, **Grimaldi**, **Richieri** (con ampi cenni), **Spinola**.

7843.
TRUCHIS, DE, DE VARENNES, ALBÉRIC JEAN STANISLAS°

Généalogie de la Maison de Truchis.

Dijon, Impr. de Jobard, 1906, pp. XIV, 536, ritratti, fig. n.t. e tav. f.t., ill., fac-simili di documenti, alberi genealogici.

Ramo dei Truchi piemontesi, passato in Francia.

°1861-1944.

7844.
TRUCHIS, DE, DE VARENNES, BERNARD ALBERIC

Causes politiques et religieuses de mutations diverses de familles aristocratiques originaires de Piémont et Savoie.

Atti SISA, 3° Convivio (Torino, 31 maggio -1 giugno 1986, numero monografico dedicato al tema I ceti dirigenti locali), Torino, 1988, pp. 73- 76.

Con riferimento, in particolare, ai **Truchi**, dai quali originarono i **Truchis (de)**, francesi. Citati i **Broglia**, **Marenches (de)** (= Marenco), **Perrachons** e i **Revilliasc** (= Revigliasco), questi ultimi ritenuti originari di Chieri.

7845. TL
TRUFFA, DANIELA

Ricerche di antroponimia astigiana nel secolo XII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

TUCCI, GRAZIA, v.:
PASTORINO, MATTEO - PERAZZINI, FRANCESCA.

7846.
TUCCI, WALTER

La grande affittanza nel contado torinese e la prima cintura a sud di Torino: la vicenda dei ***Castagneri*** *(1767-1801).*

«Bollettino di ricerca storica sulla periferia urbana», n. 17, marzo 1996, pp. 50-68.

7847.
TUCCI, WALTER

*Alle origini della Superga. I **Martiny** di Hildesheim, industriali dell'amianto e della gomma elastica.*
«Quaderni del CDS», n. 9, 2006.

TUCCI, WALTER v. anche: *Soggetti e problemi di storia della zona Nord-Ovest di Torino fino al 1796* [...] .

7848.
TULARD, JEAN

Napoléon et la noblesse d'Empire. Avec la liste complète des membres de la noblesse impériale, 1808-1815.

Paris, Tallandier, [1979], pp. 359, (16) di tav., cm. 23 (nouvelle édition revue et augmentée, 1986; alcune ristampe; nuova ed. ulteriormente riveduta e ampliata: 2003).

Comprende le famiglie subalpine.

TULLIANI, JEAN-MARC, v.:
MONTALDI, MARIA VITTORIA.

TUNINETTI, ALBERTO v.: GANDIGLIO, SILVIO, –

TUNINETTI, DUILIO v.: FURLAN, FRANCESCO, –

7849.
TUNINETTI, GIUSEPPE – ANTINO, D', GIANLUCA

Il cardinal Domenico Della Rovere, costruttore della Cattedrale, e gli arcivescovi di Torino dal 1515 al 2000. Stemmi, alberi genealogici e profili biografici.

Cantalupa, Effata Editrice, 2000, pp. 286, ill., cm. 25.

Vi sono pubblicate le armi gentilizie a colori e gli alberi genealogici degli arcivescovi Alimonda (contrassegnati da un asterisco * quelli senza tavola genealogica); Arborio di Gattinara; Avalos (d') del Vasto; Beggiamo di Sant'Albano e di Cervere; Bergera di Cavallerleone; Broglia di Santena;

Buronzo del Signore; Chiaverotti; Cibo; Costa d'Arignano; Ferrero di Campiglione; Fossati*; Fransoni; Gamba*; Gastaldi*; Luserna Rorengo di Rorà; Milliet di Faverges e Chally; Pellegrino*; Poletto*; Provana di Collegno; Ricardi di Netro; Riccardi (= Ricardi); Richelmy*; Roero di Pralormo; Rovere, Della, di Vinovo, Seyssel; Torre, Della, di Luserna; Vibò di Prali e di San Martino di Perrero.

7850.
TUNIZ, DORINO

Novara e Pavia: storia di secolari rapporti.
«Novarien», 18 (1988), pp. 224-231.

Il § 3 riguarda *I da **Belcredo*** (detti anche Ingonidi); il 4, *Il comitato di Lomello*.

TURBIGLIO, PIERLUIGI v.: BENEDETTI, GABRIELLA, –

7851.
TURCO, ETTORE

Storia di Monastero Vasco dalle sue origini sino ai nostri giorni, 998-1953.

Monastero Vasco (Mondovì, Tip. Bordone e Bertolino), 1955, pp. 113, (4), cm. 21.

Tralasciando il capitolo *Monastero Vasco sotto il regime feudale*, con alcuni spropositi (in cui si scopre, tra l'altro, che la benefica «Rivoluzione diede il colpo finale al feudalesimo, abolendo la schiavitù della gleba»), nel quale sono appena menzionati i Fontana di Cravanzana e i Chiera di Vasco, si possono almeno registrare i seguenti cognomi del paese, unico elemento che giustifica la presenza del titolo nella bibliografia: Balsamo, Bassino, Basso, Benento, Bertolino, Bosano, Carazzo, Carbonero, Cattaneo, Comino, Cordero, Danna, Davico, Dematteis, Donetta, Fulcheri, Gallizio, Gandolfo, Giusta, Marenco, Rizzo, Stralla, Turco.

7852. TL
TURCO, MARIA

Ricerche sui bandi campestri del Comune di Morozzo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Isidoro Soffietti, cc. (I), 219, cm. 30.

Riguarda, attraverso vari spunti diretti e indiretti, i **Morozzo**.

TURINETTI DI PRIERO, ALBERTO v.: BARATTERO MOSCONI, ELISA - MOLA DI NOMAGLIO, GUSTAVO, -

7853.
TURLETTI, CASIMIRO

Vita di Rosa Govone, fondatrice del regio istituto detto delle Rosine, pel Canonico Casimiro Turletti, Direttore del Ritiro di Savigliano. Membro dell'Accademia di Storia Ecclesiastica Subalpina, della Società di Storia Italiana di Firenze, ecc.

Torino, Collegio degli Artigianelli – Tip. E Lib. S. Giuseppe, 1876, pp. 271, (3) c. di tav., ill.: ritratto di «Rosa Govone da Mondovì...» (eseguito dalla Calcolitografia Giordana e Salussolia), ritratto della Regina Maria Teresa (eseguito dalla Litografia Collegio Artigianelli) e, ripiegato la figura dell'«Edifizio per Infermeria, Refettorio e Filanda innalzato in Torino nel R.° Ritiro delle Rosine d'ordine di S.M. la Regina nel 1836 (Lit. Collegio Artigianelli), cm. 25.

Il cap. I si sofferma su *Antica nobiltà e patriziato della famiglia* ***Govone*** *di Mondovì. Paternità, nascita ed adolescenza di Rosa Francesca Maria* (pp. 19-34), iniziando a parlarne in questi termini «Sul'antica villa dell'Astigiana Contea denominata Covone indi Govone signoreggiava sino al secolo undecimo almeno una famiglia del nome stesso, la quale estendeva in breve i suoi feudali e allodiali possessi su Piozzo, su Corte del Vescovo, su Vico di Monte e su parecchi altri insigni feudi e castella semoventi dal Vescovo Astese, e partivasi in più consortili ramificazioni» (notizie in parte coincidenti con successivi studi storico-feudali anche se occorre dire che Francesco Guasco, distinse due diverse famiglie cognominate Govone, l'una discendente «dai visconti e visdomini d'Asti», con diritti su Govone, Piozzo, Priocca, San Martino e Serralunga; l'altra discendente «dai signori di Vico» e detentrice del solo feudo di Vicoforte).

7854.
TURLETTI, CASIMIRO

Giovenale Costaforte da Fossano. Memorie biografiche.
Introduzione e note di Antonino Olmo.
BSC, n. 45, dic. 1960, pp. 1-81.

Lo studio include, nell'introduzione dell'Olmo, alcuni spunti storici sulla famiglia **Turletti** e, nel testo elaborato da quest'ultimo e qui pubblicato, alcuni appunti sui Costaforte, conti di Sambuco, dai quali il Turletti discendeva, conservandone molte carte, comprese, come ricorda il Manno ne *Il patriziato subalpino*, le patenti filibertiane d'ampliamento d'arma del 28 novembre 1559 e una fine miniatura ad essa riferita.

7855.
TURLETTI, VITTORIO

*I sette **Brunetta d'Usseaux**.*
«La Gazzetta del Popolo», Torino, 1903, n. 138, 140.

7856.
TURLETTI, VITTORIO

Patria cara! Rapsodie d'un Veterano.

Firenze, R. Bemporad & Figlio, Librai-Editori, 1909, pp. 300, (1).

Un sostanzioso capitolo, *La commemorazione di una famiglia di valorosi* (pp. 131-151) è dedicato alla straordinaria famiglia dei **Brunetta d'Usseaux**.

7857.
TUROTTI, MARCO

Cronologia

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di) *Verrone: l'immagine ricostruita*, Savigliano, 2005, pp. 27-34.

Con molte notizie riguardanti la presenza dei **Vialardi**.

TURRINI, PATRIZIA, v.: JACONA, ERMINIO, –

TURPIN, FRANÇOIS-HENRI, v., indietro, *Les vies des hommes illustres de la France, depuis le commencement de la Monarchie jusqu'à présent.*

7858.

TURRONI, GIUSEPPE

Cereseto e le sue principali vicende storiche.

RAA, a. LXXII (1963), pp. 189-204.

Con notizie sui signori **di Cereseto** (da leggere incrociando le informazioni con quelle fornite da Francesco Guasco nel *Dizionario feudale* - p. 515 -). Include appunti sulla nascita del Comune, avendo l'autore ben presente il dibattito storiografico che oppose al riguardo il Gabotto e il Baudi di Vesme ad altri storici e scuole storiografiche.

7859.

TURZANO, FRANCESCO

Incisae et Marchionatus memoriae E veteribus Astae Scriptoribus excerptae A Francisco Turzano Vic. Gen. Astensis Episcopi Antonii Trivultii, Et Archivii Astensis Custode ac Judice. Adjunctis authenticis Tabulis Incisiensibus In Astensi Archivio servatis.

Augustae Taurinorum, apud Tarinum, 1515, pp. 56, in-8° [in realtà, 1810, ed. Massa].

Marchesi d'Incisa. Quest'opuscolo sul marchesato d'Incisa, attribuito al Turzano, è ritenuto in realtà, come si segnala in una nota manoscritta (probabilmente di Mario Zucchi) rilegata nella copia conservata presso la Biblioteca Reale di Torino, un falso, realizzato da Gioseffantonio Molinari (e pubblicato quale fonte nella sua *Storia d'Incisa* ricalcando classiche falsificazioni di storia astigiana, alcune delle quali relative ai rapporti intercorrenti tra Asti e Incisa). Sulla questione fa il punto Natale Ferro, nell'articolo *Un disinvolto inventore di fonti storiche: Giuseppe Antonio Molinari,* cfr. n. 3162.

7860. TL
UBERTAZZI, ANDREA

Palazzo Gozzani di San Giorgio a Casale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2001/2002, rel. Giulio Ieni, Chiara Devoti.

UBERTIS, PIER FELICE [poi DEGLI UBERTI] v. CATANIO [= CATTANEO], GUGLIELMO, *Cronica de marchesi di Monferrato.*

7861.
UBERTI, DEGLI, PIER FELICE

La tradizione dell'origine fiorentina negli ***Ubertis*** *di Casale Monferrato.*
Nobiltà, a. IX, n. 45, Novembre-Dicembre 2001, pp. 581-598.

7862. TL
UBOLDI DE CAPEI, MARIA LUDOVICA

Ricerche sull'opera feudale di Claudio di Seyssel.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti.

UGONIA, ANNALISA v.: TARICCO, ROBERTA, –

UNDIO, GIOV. FRANCESCO v.: HUNDII, JO. FRANCISCI

7863. TL
URSO, D', ANNA CAROLINA

Indagine storico-giuridica su Verolengo e Torrazza Piemonte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1972/ 1973.

7864.
USSEGLIO, LEOPOLDO

Lanzo. Studio storico.

Torino, L. Roux e C., 1887, pp. 393, cm. 19.

Signori di Viù, marchesi di Monferrato, marchesi d'Este di Lanzo.

7865.
USSEGLIO, LEOPOLDO

I Marchesi ***del Vasto****. Studio genealogico.*
«Rivista Storica Italiana», vol. X (1893), 3, pp. 385-429.

Anche a parte, Torino, Bocca, 1893, pp. (2), 44, (2), 1 albero gen.

7866.
USSEGLIO, LEOPOLDO

Il Regno di Tessaglia (1204-1227).
RAA, a. VII (1898), pp. 109- 156.

Marchesi **di Monferrato**.

7867.
USSEGLIO, LEOPOLDO

I Marchesi di Monferrato in Italia ed in Oriente durante i secoli XII e XIII.

Edizione postuma curata da Carlo Patrucco.
Casale Monferrato, Stabil. Tipogr. Miglietta (BSSS, voll. C-CI), 1926, vol. I (-2), pp. XI, (2), 436, c. 4 di tav., ill. – 422; 2 c. geogr., cm. 25.
V. anche: Gasparolo, Francesco, *I marchesi di Monferrato in Italia e in Oriente durante i secoli XII e XIII*, RAA, XXX (1921), 3°, pp. 269-282.

UVA, D', ROBERTO, v.: *Celle: storia e leggenda*, 1992, n. 2028.

V. G. v.: GUERCI, VENANZIO

7868.
VACCA, GIGI

Orsara tra storia e leggenda.

In: Elisabetta Farinetti – Egidia Pastorino – Gigi Vacca, *'Na quintùla, le immagini e la memoria*, «Memorie dell'Accademia Urbense», Nuova Serie, 49, a cura dell'Associazione Ursaria Amici del Museo Onlus di Orsara Bormida, Molare, 2002, pp. 247 (e specificatamente 15-33).

Contiene, tra l'altro, con particolare riguardo ad Orsara ed anche sulla base di documenti inediti: *Anno 950: la marca aleramica*; *Il marchesato del Monferrato*; *I **Malaspina**: I conti di Lodrone*; *I **Ferrari** conti **di Orsara** e marchesi di Castelnuovo*.
Cognomi rilevati in altre parti del volume (caduti e dispersi di Orsara Bormida nelle guerre mondiali): Alloisio, Belletti, Bianchi, Bottero, Cravino, Mariscotti, Morbelli, Morisoni, Parodi, Peloso, Pronzato, Ragazzo, Rapetti, Ricagno, Ricci, Rizzo, Succi, Vittore.

7869.
[VACCA, DE, GIOFFREDO MARIA]

*Compendio istorico della genealogia della famiglia **De-Vacca** di Saluzzo. Con la relazione de' Documenti, che si sono prodotti nelle prove della legittima discendenza della medesima avanti il Real Senato di Piemonte, l'Anno MDCCXXXII.*

In Torino, nella Regia Università, Appresso Gio. Battista Chais Stampatore, e Librajo di S.R.M., degli Eccellentissimi Magistrati, e della Regia Università, 1732, pp. 55, (3) p., 1 tav. gen. più volte rip. (cm. 49,5x36), grande e decorativo stemma calcogr. della famiglia al frontespizio, iniz. e fregi xilogr., cm. 24x18.

Si apre con un *Discorso Sopra l'Origine, Nobiltà, ed Antichità della Famiglia De-Vacca [...]*. Include, tra l'altro il *Sommario delle Scritture prodotte nella Causa del Sig. Conte, e Commendatore D. Gioffredo Maria* ***Vacca di Piozzo*** *per la prova di sua discendenza*. La tav. gen. illustra la discendenza di tre distinte linee, la prima delle quali a partire da un Aymerico, viv. nel 1120.

7870. TL

VACCA, SILVIA

Il borgo di Rivarolo Canavese nell'800, progetti e restauri: il castello di Malgrà.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1994/1995, rel. Maria Grazia Vinardi.

VACCARI, ALESSANDRA v.: SPAZZARINI, SARA, –

7871.

VACCARI, GIAN CARLO

Storia di Gavazzana.

Gavazzana, a cura dell'Amministrazione Comunale di Gavazzana (Novi Ligure, Litoservice), 1995, pp. 191, cm. 24.

Il cap. VIII (pp. 120-126) è dedicato alle *Antiche famiglie gavazzanesi*. Si parla dei Bellingeri, Castellano, Gavazzana, Monteggi, Novello, Pagano, Rodi, Ruggeri, Sassi (= Sasso), Sant'Andrea, Sterpi ma, soprattutto (e con qualche indulgenza storiografica relativa alle origini e al radicamento geografico) dei Vaccari. Altri cognomi sono ricordati nel capitolo *Dati demografici[...]*; tra questi: Boveri, Bruno, Ferrari, Gualdo, Negro.

7872.

VACCARI, PIETRO

Uno sguardo alle prime forme della Signoria nell'Italia settentrionale.
«Archivio Storico Lombardo», a. LXXXIII, 1956, ser. VIII, VI, pp. 44-46.

Con cenni sulle signorie dei Pallavicino e dei marchesi di Monferrato.

7873.
VACCARI, PIETRO

Nota sulle consuetudini giuridiche valdostane ed il loro carattere.

In*: La Valle d'Aosta, relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta, 9-10-11 Settembre 1956,* vol. II, Aosta, sotto gli auspici della Amministrazione autonoma della Valle d'Aosta (Cuneo, Stabilimento Tipografico Editoriale), 1958, pp. 355-362.

Dote, "laudatio", diritto successorio in rapporto alle famiglie valdostane.

7874.
VACCARI, PIETRO

La crisi delle classi nobiliari nei paesi europei durante il XIV secolo.

In *Studi storici in onore di Gioachino Volpe, 2* voll., Firenze, Sansoni, 1958.

Conflitti tra poteri centrali e privilegi nobiliari. Non rivolto allo Stato sabaudo ma di interesse anche per esso, pur contenendo specifici riferimenti essenzialmente all'Inghilterra, Polonia ed ai paesi dell'Europa Occidentale.

7875.
VACCARI, PIETRO

La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado nell'Italia medioevale.

Seconda edizione riveduta ed accresciuta da due saggi complementari. Milano, Giuffrè (Archivio della Fondazione Italiana per la Storia Amministrativa), 1963, seconda edizione riveduta ed accresciuta da due saggi, pp. XIV, (2), 189.

Fondamentale per lo studio delle signorie territoriali (che anche in Piemonte caratterizzarono la evoluzione patrimoniale e sociale di numerose famiglie in epoca medievale). Assai ampi i riferimenti di specifico interesse piemontese. Dall'indice:

Parte I, *Il concetto giuridico e le prove della territorialità* (1. Le diverse basi dell'ordinamento giuridico del territorio in Francia, Germania, Italia. La base personale in Francia e Germania. Las territorialità in Italia: suo concetto

giuridico; 2. Le formule della territorialità; le prove; le minori concessioni feudali ed i Feudi della Chiesa d'Ivrea; i documenti biellesi e il trasferimento dei diritti al territorio; 3. Signoria di diritto e signoria di fatto; i possessi e i diritti dell'Abbazia di Rifreddo; un documento ossolano; 4. La portata giuridica della territorialità; le diverse vicende dell'antica circoscrizione comitale in Francia, Germania e Italia. La permanenza dell'antica circoscrizione in Italia e suo valore giuridico. La territorialità e l'opera di Federico I).

Parte II, *La genesi della territorialità*; cap. I, *La decadenza delle antiche forme dell'organizzazione giuridica e La formazione delle nuove unità territoriali* (1. Le minori circoscrizioni longobardo-franche e la loro graduale scomparsa, il frazionamento giuridico del Comitato; le ultime tracce delle «sculdascie» e «centene» [...]; La teoria del Gabotto e del Baudi di Vesme circa la suddivisione del Contado per «corti» e sua coincidenza con la divisione ecclesiastica; 2. Critica alla teoria dei due Autori: la coincidenza non è generale [...]; 3. La tendenza verso nuove forme di organizzazione del Contado; le nuove circoscrizioni territoriali; loro carattere e loro distinzione dai «comitati rurali». 4. Varie forme dell'ordinamento fondiario: il coordinamento di «corti» od unità economiche minori intorno ad una «corte» centrale; la forma più antica: i possessi del Monastero di Bobbio; la forma più recente: la «corte» di Gabiano della Novalesa, la «corte» di Porto. Il «castrum»; sua genesi e diffusione. La fomazione dei minori distretti territoriali). Cap. II, *Il trasferimento dei poteri giurisdizionali alle nuove unità territoriali* (diviso in 4 densi paragrafi, in cui si parla diffusamente del concetto di territorialità e dei diritti e poteri che si saldarono nelle mani dei signori territoriali).

Parte III, *I rapporti giuridici della territorialità*, diviso nei cap. I (*Il "castrum" e la sua personalità giuridica*, con cenni, tra l'altro, sula connessione dei diritti e privilegi col territorio); e cap. II (*Il "castrum" come oggetto e come base di rapporti giuridici*).

Parte IV, *Il fattore della territorialità nell'ordinamento e nelle trasformazioni giuridiche del Contado*.

Saggi complementari: *Note sulle condizioni giuridiche del Contado nei secoli XII e XIII* e, *Il "castrum" come elemento di organizzazione territoriale*.

7876.
VACCARINO, GIORGIO

La classe politica piemontese dopo Marengo nelle note segrete di Augusto Hus.
BSBS, a. LI (1953), pp. 5-74.

Sono interessanti in più punti le memorie di questo delatore e spione al servizio francese, alquanto preoccupato per la sorte degli amici della Francia anche dopo la vittoria di Marengo. Parlando de *I partigiani del re e della conservazione* il Vaccarino riprende alcuni spunti interessanti su esponenti della nobiltà piemontese: un Blancardi della Turbia, un Massimino e poi una vasta base di militari irriducibilmente nemici dei francesi che andava da ciò che rappresentava «l'écume du Piémont, le reste de ces brigands formant la *Massa-christiana* en l'an 7» a una classe «plus relevée par la naissance et l'éducation, mais rabaissée au niveau des premiers par une immoralité profonde et le fanatisme de la royauté sarde, qui l'a rendu sanguinaire [...]» questa classe, aggiunge l'Hus (per il quale i valori oggettivi erano alquanto stravolti, dato che quale traditore della propria patria giudicava "feccia" coloro che non avevano tradito) era quella «des anciens gardes du corps ou officiers de l'ancien régime» che offriva contro i francesi «des hommes capables de tout», attivi nel reclutamento di forze controrivoluzionarie in vari centri dove non era difficile trovare uomini pronti a dare battaglia agli invasori, ad esempio tra gli abitanti del «faubourg du Po et du ballon presqu'en masse» e tra «les habitants de Moncallier où la Cour faisait un très long séjour» e dove si riteneva operasse un «club royal».

7877.
VACCARINO, GIORGIO

Ugo Vincenzo Botton di Castellamonte. L'esperienza giacobina di un illuminista piemontese.
BSBS, a. LXIII (1965), pp. 161-202.

Con notizie sui Botton e ampi approfondimenti sulla visione del personaggio in ordine alla nobiltà ereditaria, fortemente critica e tendente alla sua abolizione, di modo che, dal punto di vista del Vaccarino, abbastanza uso a valutare secondo i propri pre-giudizi «Il merito del Castellamonte era

stato [...] quello di arricchire i dati della scarna tradizione illuministica piemontese con alcuni dei motivi ricorrenti nella più vasta cultura politica europea, ch'egli raccoglieva nella capitale lombarda e metteva in condizione di fruttificare nella sua terra». La non adesione al conformismo e alle mode di pensiero illuministiche da parte del Piemonte avrebbe meritato di essere osservata con maggiore obiettività, e da un'angolazione meno illiberale e a senso, per non dire meno totalitaria.

7878.
VACCARONE, LUIGI

In Val Challand nel secolo XV.
«Bollettino del Club Alpino Italiano» 53 (1886).

Con notizie sui **Challant** e su altre famiglie feudali valdostane.

7879.
VACCARONE, LUIGI

I ***Challant*** *e le loro questioni per la successione ai feudi dal XII al XIX secolo.*

Torino, Francesco Casanova, 1893, pp. 58, cm. 31 x 23, con 10 alberi gen. a doppia pagina f.t., una tavola onomastica delle alleanze matrimoniali e un indice geografico.

Di questo scritto Lin Colliard scrive nella *Bibliografia degli studi relativi a Casa Challant* riedizione in BASA, L, 1982: «[...] non priva di lacune, ma pur sempre utilissima, per la dovizia delle informazioni. Il Vaccarone ha mutuato «ad litteram» gran parte del materiale dal De Tillier (senza peraltro citarlo), ma ha pure lavorato su documenti inediti dell'Archivio di Stato di Torino [...]». Nella prima edizione della *Bibliografia* il Colliard utilizzava, un tono in qualche misura diverso e meno indulgente, scrivendo che l'opera del Vaccarone, pur ancora «fondamentale», non era «priva di mende, anche vistose».

7880.
VACCARONE, LUIGI

I conti ***San Martino di Strambino*** *alla Corte di Savoia nel secolo XV.*

Torino, Vincenzo Bona, 1896, pp. 19, cm. 23.

Pubblicazione per «Nozze Gioachino San Martino di Strambino e Teresa Civalieri – Inviziati di Masio, 7 Gennaio 1896». In alcuni esemplari è segnalato 1 albero gen. rip. f. t. a parte ma tutti gli esemplari consultati o comparsi in cataloghi di librerie antiquarie non fanno riferimento ad esso. Contiene la trascrizione di documenti quattrocenteschi riguardanti cinque esponenti della casata di quel tempo.

7881.
VACCARONE, LUIGI

Bianca Maria di Challant e il suo corredo.

In MSI, s. III. Vol. IV, Torino, 1898, pp. 29, cm. 32 x 24.

Anche a parte, Torino, Francesco Casanova Editore [sul frontespizio], Stamperia Reale della ditta G. B. Paravia e c. [sulla brossura editoriale], 1898, pp. 29.
Oltre che su alcuni personaggi di casa **Challant** contiene notizie sui **Gaspardone** di Casale Monferrato, dai quali Bianca Maria, figlia di Giacomo Gaspardone, discendeva. Sposata in prime nozze con Ermes Maria Visconti e in seconde con Renato di Challant, essa morì venticinquenne, decapitata per avere fatto uccidere due fratelli Valperga di Masino.

7882.
VACCARONE, LUIGI

*Scritti sui **Challant**. A cura di Lino Colliard e Andrea Zanotto.*

Aosta, Itla, 1967, pp. 104, (3), 10 tav. gen. a doppia pag. f.t., cm. 30 x 23.

Raccoglie qui sotto un titolo convenzionale e riassuntivo i tre principali scritti del Vaccarone sulla potente casata valdostana, ovvero: *In Val Challand nel secolo XV*, del 1886, *I Challant e le loro questioni per la successione ai feudi dal XII al XIX secolo*, del 1893 e Bianca Maria di Challant e il suo corredo, del 1898.

7883.
VACCARONI, VITTORIO

Origini e vicende dei diritti privati di pesca sul Lago Maggiore
«Verbania», a. II (1910), n. 1, p. 17.

7884.
VACCHETTA, GIOVANNI °

Ricerche sopra Opere d'Arte del secolo XV in Cavallermaggiore e dintorni.

In: *Il congresso di Cavallermaggiore, 6-7 agosto 1932 – X -: Atti e Memorie del Primo Congresso Piemontese di Archeologia e Belle Arti,* «Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti», Torino, Fratelli Bocca Tip. G. Anfossi), 1933, pp. 49-77.

Segnala, tra l'altro diverse emergenze araldiche in Susa, ad esempio individuando sul fianco esterno della Chiesa di San Francesco le armi dei **Cacherano di Bricherasio** e dei **Saluzzo di Cardé**, oppure studiando un cassone del 1468, del quale ci resta il fronte (conservato nel Museo Civico di Torino) opera di intagliatore operante in Valle di Susa nel XV secolo, appartenuto al curato di Caprie, che contiene sui montanti laterali scudi sabaudi all'interno di rosoni e, in uno dei pannelli centrali, l'arma **Piossasco**. Particolarmente accurato è soprattutto il cenno riguardante i citati Saluzzo e Cacherano, riguardo ai quali non è fuori luogo riprendere quanto scrive l'autore, anche per la presenza di alcune rilevanti considerazioni critiche: «Due [archi] sono occupati da stemmi pieni dei Cacherano di Bricherasio, e nelle archeggiature vicine si vede la figura di due borse sorrette da fettuccie, dalle stesse pendono due sferette per ciascuna, tale rappresentazione che parrebbe un'impresa sarebbesi anch'essa generalizzata alla famiglia. Altri due stemmi abbiamo di alleanza: partito, a destra di Bricherasio, a sinistra Saluzzo (d'argento al capo di nero, dove il nero non è nell'affresco che la preparazione per ricevere l'azzurro, messo sempre a secco); ai fianchi, in una sola archeggiatura rimane l'impresa di Ugonino di Cardè, composta [...] dalla frusta a due corde, dalla trottola e dal motto *Avant*. È evidente quindi che siamo in presenza di un matrimonio di un maschio Bricherasio con una Cardè. Curioso sarebbe rintracciare chi siano i personaggi qui segnalati. Le ricerche fatte permettono forse di identificarli, ma non con assoluta certezza, stante che i dati forniti dai genealogisti delle due famiglie discordano assai fra loro dimostrando anche confusione e leggerezza nelle loro compilazioni. Le informazioni tratte dal Litta, dal Manno, dall'Angius e dal Bollea fornenti plausibile ragione del trovarsi tali stemmi in Susa, darebbero che due personaggi

dei Bricherasio sarebbero stati castellani di Susa nel periodo corrispondente all'età probabile della pittura detta e sarebbero i due fratelli Rodolfo e Bernardino figli di Giorgio di Bonifacio, il capostipite dei Cacherano di Bricherasio, mentre per altri sarebbero due cugini, Teodoro e Bernardino. Del Rodolfo poco si sa, è dato come primogenito di Giorgio, morto senza figli nel 1507, non risulta se celibe o coniugato e con chi. Castellano di Susa nel 1497. Il Bernardino è indicato come settimo figlio di Giorgio, e segnalato negli anni 1487-90-95-96-99 e nel 1507. Castellano di Susa in anno non ben precisato [...]. Avrebbe sposato Margherita Saluzzo del Castellar, facendone irrefutabile prova il fratello Giov. Andrea nel suo noto Carneto dove dice come Bernardino Cacherano di Bricheras marito di sua sorella abbia assistito il 30 settembre 1487 al funerale del padre loro».

° Nato a Cuneo nel 1863, morto a Fossano nel 1940. Insegnante di disegno all'Accademia Albertina di Torino, professore di ornato superiore al Museo Industriale di Torino.

7885.

VACCHETTA, GIOVANNI

La Chiesa di S. Giovanni di Saluzzo. La Cappella funeraria dei Marchesi. Il Convento Domenicano. Studio storico-artistico.

Torino, Lattes, 1931, pp. 293, (3), tav. f.t.
Recensione in BSC, (a. V, 1933, 1, pp. 83-86), di Andrea Leone.
Ampia nota di Venanzio Guerci, con puntualizzazioni (anche in tema nobiliare-araldico) e confronti con edifici e testimonianze artistiche alessandrine in RAA, a. XLI (1932), 2°-3°, pp. 485-500 (*A proposito di un libro su La Chiesa di San Giovanni di Saluzzo del Prof. Giovanni Vacchetta*).
Ristampa anastatica (aggiunto un omaggio a Giovanni Vacchetta di Giovanni Donato) Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, 2007.

Principalmente si parla dei Marchesi **di Saluzzo**, ma, come accenna l'appena citato recensore, «Sfilano [...] dinanzi all'attenzione dello studioso le dodici cappelle con i loro santi titolari e i nobili patroni: Saluzzo di Paesana e Castellar, Saluzzo della Manta, Dellachiesa [*sic*], Laurenti, Bussone da Carmagnola, Bruna, Gambaudi, Fresia, Pocapaglia, Ellioni, Radicati [...]». Si può, inoltre, considerare come un vero e proprio studio storico-araldico,

con numerosi altri stemmi citati e commentati, tra i quali da menzionare quello, del 1657, di Michele Antonio Testa che figura su una lapide, con iscrizione infissa nel pavimento della cappella degli Ellioni (p. 240). Cenni sull'istituto del giuspatronato; ampi riferimenti (in particolare pp. 126 sgg.) a monete, medaglie, imprese e motti dei marchesi). V. anche la scheda seguente.

7886.

VACCHETTA, GIOVANNI

Il pittore Sebastiano Fuseri di Fossano.
BSC 17, a. X (1938, 1), pp. 7-70.

Non mancano, nell'analisi dell'opera pittorica del Fuseri, spunti di interesse araldico, in particolare riguardanti i Cavassa, Chiesa (Della) e Saluzzo della Manta. Alcuni passi si ricollegano all'opera descritta nella scheda che precede, meglio precisando o rettificando alcuni suoi contenuti.
[Giuspatronato, diritti di; Saluzzo, marchesi di; Saluzzo, marchesi di, medaglie; Saluzzo, marchesi di, motti; Saluzzo, marchesi di, imprese;]

7887.

VACCHETTA, GIUSEPPE – VACCHETTA, PAOLA – BROCHIERO, SERGIO

Costigliole Saluzzo: la storia, i signori, i castelli.

Prefazioni di Marco Piccat e Carlo Costanzia di Costigliole.
Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1993, pp. 189, (2), vari alberi genealogici n.t. e f.t.

Ampie notizie sulle famiglie feudatarie di Costigliole nel corso dei secoli [Costigliole (di), Crotti, Crotti De Rossi, Crotti Imperiali] e in particolare sui Costanzia, dei quali sono indagate le vicende in modo approfondito. Gli autori registrano i cognomi dei consiglieri comunali e dei capi di casa nel 1618: Abello, Agliudo (sic), Aime, Ainaudo, Alinei (e Allineo, Allinei), Allamando, Arbasia, Armando, Assauto, Ballatore, Barolo, Beliardo, Bellia, Bellone, Beltramo, Beltrando, Berardo, Beronatto, Bertolotto, Beynotto, Bodrero, Boera, Bonello, Bonetto, Bongiovanni, Boschero, Bosco, Botalotto, Brina, Bruna, Cagliotto, Calera, Capalla, Casassa, Castello, Cavallo, Cherasco, Chiabrero, Chialva, Chiampana, Chiapello, Chiocchia,

Cicotero, Colombero, Comba, Conte, Cornaglia, Costanzia, Cuchietti (e Cuchietto), Diene (e Dienes), Dugane (e Dugano), Durello, Faramia, Ferrando, Ferraudo, Ferrero, Ferro, Finella, Fino, Fiore, Freisa, Gallaverna, Gamba, Garnero, Gaudino, Giaime, Gianti, Gilotto, Giovanni (De), Girardo (e Giraudo), Giriodi (= Giriodo, poi, un ramo, Giriodi di Monastero e di Costigliole), Giusiana (= Giusiano), Gorla, Gossa, Granello, Grimaldo, Hospitalero, Lamberto, Lerda, Leviardo, Lisdero, Lombardo, Lunichio, Marcetto (e Marchetto), Marietta, Marino, Martina, Martinetto, Martino, Micada, Molinero, Monge, Morello, Orsino, Pagliazza, Palo (e Pallo), Pano, Pasero, Peracchia, Perona, Piano (del), Piccardo, Poletto (e Polletto), Pomero, Ramello, Rancurello, Regge, Rivoira, Roggero, Romagna, Rosso, Rucetto, Salvagno, Siccardo, Selano, Simondo, Tessore, Tortello (e Tortella), Ugo, Urale, Valle (della) (e Dellavalle), Viale, Villar.
A pp. 182-183 elenco di investiture concesse del feudo di Costigliole, mettendo a fattor comune le risultanze dei dizionari feudali del Guasco e del Manno.

VACCHETTA, PAOLA v.: VACCHETTA, GIUSEPPE, –, – BROCHIERO, SERGIO

7888.
VADA, VINCENZO

La storia di Neive "Pais di Sgnuret".

Alba, Pubbligraf, 1984, vol. I(-2), pp. 376, (1) – 325, (6), ill., cm. 24.
Il vol. I è senza frontespizio (il titolo si ricava dalla copertina), il vol. II ha il frontespizio, col titolo e col sottotitolo: *dal 1747 al 1900*.

Molti i riferimenti di storia feudale, con accenni ai Cotti di Ceres, Roero della Vezza, Galleani di Canelli e Barbaresco e altre famiglie; ampie notizie in particolare sui Dal Pozzo di Voghera / Dal Pozzo della Cisterna; cenni su investiture, controversie, anche con riferimento agli Alfieri di Magliano. Significative notizie sono fornite sulle famiglie locali dei Bongiovanni (o Bongioanni) di Castelborgo, Cocito e Cocito di Pietraporzio, Demaria di San Dalmazzo, Doglio. La nutrita lista dei sindaci, a partire dalla metà del Cinquecento, consente di rilevare i principali cognomi e famiglie; in grassetto i cognomi che, tra i sindaci, ricorrono con maggiore frequenza: Albesano, Aluto, Arossa, Artuffo, Barbero, Bevione, Bianchi, **Biella**, Boella

(v. anche Buella, probabile forma antica del cognome), Boiolo, Bongioanni, Bordino, Borello, Borgese, Borra, Bravo, Buella (v. anche Boella), Buschio, Cantone, Capello, Cardino, Casalis, Cavallo, Chinasso (e Ghinasso), Chissone (e Cissone), Cigliuto, **Cocito**, Cortesio (e Cortese), Costa, Cotto, Dalù (e Dalutto), Demaria, Doglio, Elia, Ferrero, Filippino, Gallina, Gandolfo, Germano, **Giachino**, Giacosa, Gianuzzi (=Gianussi), Imperatore, Mallone, Manzo, Marasso (e Marazzo), Masoero, Monte, Morra, Pastura, Pelizzero (o Pelizzeri, Pelisseri,), Penna, Perletto, Picollo, Pio, Pressenda, Priore, Rivetto (= Rivetti), Rocha (= Rocca), Starda, Stardero, Sterpone, Traversa, Vacha (= Vacca), Varaldo, Veglio, Vetulo, Voghera.

7889.
VAGLIA, UGO

Araldica bresciana. Stemmario della Valle Sabbia.
RA, a. LIX (1961), n 10, pp. 352-362.

La presente puntata contiene la blasonatura dell'arma di una famiglia **Monchieri**, dimorante a Bagolino, che sarebbe «oriunda da Monchiero piemontese» (p. 358).

7890.
VAGLIANO, GIOVANNI GIUSEPPE

Le rive del Verbano. Descrizione geografica, idrografica, e genealogica, Nella quale si contiene l'antichità delle Famiglie Nobili nate, originate, ed abitate in dette Rive. Li splendori della Santità tramandati dalle virtù de' Santi. Le azzioni eroiche di chi ascese alle più alte Dignitadi. Il vago, il grande, il delizioso de' Borghi, Forti, Castelli, ed Isole, Monti, Valli, e Colli, con quanto in essi si contiene d'ameno, e d'aria salubre [...] di Gio. Giuseppe Vagliano Rettore della Parrocchiale di santa Maria di Domo. All'Illustriss., ed Eccell. Sig. Padron Colendiss.il Signor Conte Giovanni Borromeo Conte d'Arona &c.

In Milano, nella Regia Ducal Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampatore Reg. Cam., (1710), pp. (16), 433, (1), in 12° (cm. 12).

Tra le famiglie di cui si parla, i Barbavara, Borromeo, Confalonieri, Visconti di Castelletto, Visconti di Massino, Visconti d'Oleggio, Visconti d'Ornavasso.

Ristampa anastatica, a cura e con saggio introduttivo di Pierangelo Frigerio e Pier Giacomo Pisoni nel quale si evidenziano pregi e difetti dell'autore, con genealogia della famiglia Vagliani (originaria del Varesotto, Porto Valtravaglia ma con presenze anche sul versante piemontese del lago).

7891. TL
VAGLIO, LOREDANA

I contributi storico-giuridici nel Bollettino storico bibliografico subalpino nei primi cento numeri.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 1, 222, cm. 30.

Da segnalare, per l'indagine e le considerazioni che percorrono alcuni titoli presenti in questa bibliografia, sia in materia di notariato, sia su vari Statuti, i quali ultimi forniscono spesso l'occasione per accennare alle famiglie feudatarie, come accade, a puro titolo di esempio, a Cocconato per i Radicati (con gli Statuti del Comitato cocconatese), o per il Canavese, per varie altre casate.

7892. TL
VAGLIO TESSITORE, LORETTA

I possedimenti degli Scaglia di Verrua. Controversie giudiziali.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Isidoro Soffietti, cc. 183, cm. 30.

7893.
VAI, VALERIA

Una comunità rurale e le sue carte: gli Iura Comunitatis Centalli (1391-1541).
BSC 128 (2003, 1), pp. 111-120.

Cfr., in particolare, il paragrafo 2) *Centallo e i **Bolleri** nelle scritture del Comune* (pp. 115-fine).

7894.
VAI, VALERIA

*La dedizione dei **Vialardi di Verrone** a Casa Savoia.*

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita*, Savigliano, 2005, (v. *infra*), pp. 51- 59.

7895. TL
VAJO, GIOVANNA

Il feudo e il Comune di Caselle. Ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1962/1963, cc. 162, cm. 28.

7896.
VALABREGA, MARIA

Se il cognome diventa un richiamo.
«La Stampa», 1995, 29 agosto 1995, p. 35.

In relazione ad una riunione di rappresentanti del cognome **Geymonat**, provenienti da varie nazioni, con accenni alla storia della famiglia.

7897.
VALABREGA, ROBERTO

Un anti-illuminista dalla cattedra alla porpora. Giacinto Sigismondo Gerdil professore, precettore a corte e Cardinale

Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria (MSI, S. V, Studi e fonti per la storia della Università di Torino, XIII, pp. (6), 421, (2), cm. 23.

Il grande savoiardo, fu uno dei maestri che contribuirono a fare del Piemonte, prima che la "rivoluzione" e i Savoia (ormai Savoia-Carignano) si cavalcassero vicendevolmente, una roccaforte del tempo antico, insensibile alle sirene dell'illuminismo che andava spargendo i semi a germogliazione bisecolare dello scardinamento della civiltà occidentale. Molti aspetti e temi trattati nel volume interessano, per quanto riguarda il perimetro di interesse di questa bibliografia, attraverso il filtro dei pensiero gerdiliano,

argomenti quali la società di corte, la cultura e l'educazione dei sovrani e dei ceti nobiliari, il dibattito sul lusso (non senza qualche interpretazione di quanto effettivamente scritto dal Gerdil forzata o non coerente). Ovviamente vi è anche l'eco delle discussioni riguardanti il duello, nelle quali il pensatore si inserì con un celebre volume (cfr., sopra, la scheda 3746).

7898.
VALENTE, ANTONIO

San Sebastiano Po.

Chieri, Bigliardi, 1974, pp. 177.

Notizie sui Gazzelli di Rossana, Novarina di San Sebastiano e, marcatamente, sui Radicati (il ramo dei conti di San Sebastiano si estinse nei Mola di Ottiglio che ne aggiunsero il cognome).

7899. TL
VALENTE, MAURO

Ricerche storico-giuridiche sui bandi campestri della Valle di Lanzo e del Canavese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

7900. TL
VALENTE, MICHELE

Ricerche storico-giuridiche sull'avocazione dei feudi in Piemonte attraverso le controversie giudiziarie.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1998/1999, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 260, cm. 30.

Dopo cenni generali sulla feudalità nello Stato sabaudo, viene analizzato l'editto di riunione e si accenna a «assolutismo» e «politica antinobiliare», effetti economici; testimonianze, opinioni, studi sull'avocazione.

Le controversie specificatamente prese in esame riguardano i feudi di San Biagio (Falletti e Belletrutti; questi ultimi riacquisteranno il feudo), Verzuolo (Saluzzo della Manta che riacquisteranno le porzioni avocate), Villaregia (Ponte Spatis, anch'essi ricomprano), Graglia, Sordevolo e Pollone (Taffini d'Acceglio, i feudi furono poi acquistati, rispettivamente, dai Gabutti, Brucco e Nomis), Vernante (Nicolis di Brandizzo, il feudo fu poi acquistato da Giacomo Guillers), Castelmagno (Cambiano di Ruffia, poi acquisito dai De Morri), Motta Alciata e Gifflenga (Avogadro; il primo feudo fu riacquisito dalla stessa famiglia al prezzo come di frequente accadeva in questi casi "di favore", di Lire 5000; il secondo fu acquisito dai de Rege), Casalborgone e sesta parte di Agliè (i due feudi, con percorso parallelo ma ben distinto tra loro, «erano stati ceduti per un prezzo notevolmente inferiore al loro valore, in cambio dell'estinzione di alcuni debiti della Corona»: i Broglia riuscirono a conservare Casalborgone; i San Martino si videro, invece, privati della sesta parte di Agliè e, per rientrarne in possesso, dovettero sborsare, nel 1723, un'ingente somma).

VALENTE, TIZIANa v.: INZERRA BRACCO, M. SARA, - *Castelli e "ville-forti" nella provincia di Asti.*

7901.
VALENTINI, EUGENIO

Un grande gersenista, il cav. Gaspare De Gregory (1768-1846).
BSVC 27 (a. XV, 1986, 2), pp. 69-91.

Contiene (pp. 74 sgg.): *Ricerche storiche sulla famiglia* ***Avogadro*** *[...].*

7902. TL
VALENTINI, ROMANO

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Treville.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1993/1994, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 170, cm. 29.

Appartenuto, tra altri, ai **Biandrate**, **Amorotti-Andreasi** e poi ai **Gozzani**.

7903.
VALERANI, A.

I cognomi di Soriso attraverso i secoli. (Dati statistici dal 1650 al 1950).

Soriso (ma Novara), 1967, pp. 20.

7904.
VALERANI, FLAVIO

La peste a Casale degli anni 1522-1530.
BSBS, a. XI (1906), pp. 249-284.

Ampie notizie su Giovanni Antonio **Pico** quale commissario generale «super sanitatem» e sulla sua famiglia.

7905.
VALERANI, FLAVIO

Stemmi ed emblemi sulle monete del Monferrato.
«Rivista italiana di numismatica e scienze affini», II (1908), 1°.

Stemmi dei diversi signori del Monferrato e in particolare dei Paleologo e Gonzaga. Gli Aleramici non si prevalsero del privilegio della zecca ma la loro arma comparve comunque sulle monete successive alla loro estinzione, accostata a quella dei Paleologo che, avendone raccolto l'eredità, ne tramandarono le insegne gentilizie.

7906.
VALERANI, FLAVIO
Le Accademie di Casale nei Secoli XVI e XVII. Note raccolte dal Dott. Flavio Valerani.
RAA, a. XVII (1908), 3°, pp. 341-382; 4°, pp. 517-565.

Molti accademici appartenevano a nobili casate locali e il parlare di loro offre all'autore l'opportunità per accennare nella maggior parte dei casi anche alle loro famiglie (e non soltanto a quelle alle quali appartennero più "accademisti", come accade in particolare per i Magnocavalli e i Natta). L'autore traccia un cenno biografico e familiare, tra altri, di Gian Giacomo Bottazzo, Giovanni Cane, Teodoro Biandrate Aldobrandino di

San Giorgio, Annibale Guasco, Gherardo Borgogni, Federico, Annibale e Ottavio Magnocavalli, Francesco Pugiella, Gian Francesco Apostolo, Carlo e Federico Natta, Francesco Beccio di Valmacca, Orazio Navazzotti, Traiano Guiscardi di Terruggia, Evasio Maria Bellingeri, Gio. Francesco Verri.

7907.
VALERANI, FLAVIO

Un processo penale a Casale nel secolo XVII.
RAA, a. XVIII (1909), 1°, pp. 209-262.

Soffermandosi sul ferimento di Guglielmo Tarachia da parte di Francesco Callori, cenni alle rispettive famiglie.

7908.
VALERANI, FLAVIO

Croce di Antico ordine cavalleresco ritrovata a Breme in Lomellina.
Atti SPABA, VIII, 1910-1917, II.

Anche a parte: Torino, Stamperia Reale, 1910, pp. 14, 1 ill. .
Dell'Ordine di San Michele e Santo Spirito di Francia.

7909.
VALERANI, FLAVIO

Curzio Magnocavalli. Episodio Casalese del sec. XVII.
RAA, a. XXI (1912), 2°, pp. 81-112.

Con notizie sulle controversie per questioni di acque tra i marchesi **Mossi** (possessori di vasti beni al Torrione e alla Saletta, territori compresi tra Costanzana, Balzola e Trino) e i conti **Ardizzoni**.

7910.
VALERANI, FLAVIO

La pietra del ludibrio nel Museo Civico di Casale.
RAA, a. XXII (1913), 1°, pp. 37-46.

Da segnalare per una significativa, seppur breve, nota riguardante i **Magnocavalli**. Trovando tra i sottoscrittori dei capitoli concordati nel 1370 tra

i casalesi e Galeazzo II Visconti per primo il nome del giurisperito Niccolino Mangiacavallo l'autore scrive: «Questo verrebbe a provare che la famiglia Magnocavalli trovavasi già a Casale fin dal secolo XIV. Perciò quel Lorenzo M., che nel 1472 vi insegnava medicina [e che in talune genealogie è dato come primo anello della catena] non sarebbe il capostipite del ramo di questa famiglia, trapiantata da Como a Casale».

7911.
VALERANI, FLAVIO

L'Ordine cavalleresco del Redentore di Mantova e i nobili del Monferrato.
RAA, a. XXIII (1914), 4°, pp. 291-303.

Fondato nel 1608 sotto Vincenzo I Gonzaga.

VALERI, DAVIDE v.: FRANZOSI, GIOVANNI MARIA - FRATTINI, CARLO - FRATTINI, STEFANO - MARIETTI, ANTONIO - MORA, VALENTINO, -.

7912.
VALERI, NINO

Facino Cane conte di Biandrate.
BSBS, a. XXXIX (1937), pp. 359-375.

Con qualche appunto sulla considerazione "sociale" in cui erano tenuti dai principi i condottieri quattrocenteschi, con particolare riguardo a Facino Cane e Francesco Barbavara. Col corredo di inediti documenti riguardanti l'investitura di Biandrate a favore di Facino.

7913.
VALERIO, GIUSEPPE

Un processo criminale nei possedimenti dei signori di ***Vallesa*** *sul finire del XVI secolo.*
BASA, 43, 1966-1967, «Comptes rendus des séances», pp. 133-177.

Si tratta di un interessante sguardo sullo svolgimento della giustizia signorile, con riferimento al feudo e castellania di Arnad.

7914. TL
VALETTI, LUCIANA

Il Comune e il feudo di Balzola: ricerche storico-giuridiche.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1962/1963, 2 voll.

Posseduto, tra altri, dai Tizzoni, poi dai Lignana, Biandrate di San Giorgio e, infine dai Fassati che lo tennero dapprima in feudo comitale e poi marchionale.

7915.
VALLAURI, GIACOMO ANTONIO

Vita della Venerabile Serva di Dio D. Angela Veronica Bava, Monaca Cisterciense nel Monastero di S. Cattarina della Città di Fossano, Raccolta da informazioni autentiche per Giacomo Antonio Valauri di Fossano, Dottore di Teologia, e Leggi, Canonico nell'Insigne Collegiata della Città di Carmagnola. All'Altezza Reale di Madama Anna d'Orléans Duchessa di Savoia, & c.

In Carmagnola, per Biaggio Cayre Intagl. Stamp. e Libraro d'essa Città, 1696 (pubblicata congiuntamente a, anche se con autonomo frontespizio: *Fascetto di Mirra. Cioè brieve ritratto della mortificazione. Raccolto dalle divine Scritture e Santi Padri*), pp., [20], 216, [9]; 40, [2] p., [1] c. di tav. ill., in 4° antico (cm. 19x14). Antiporta incisa da Giorgio Tasnière, raffigurante Angela Veronica Bava, in abito da monaca cistercense; a p. 152 incisione di gusto popolare raffigurante la Crocifissione.

Nelle prime pagine sono inclusi alcuni cenni sulla famiglia Bava, interessanti essenzialmente in relazione all'antichità del volume.

7916.
VALLAURI, TOMMASO

Storia della poesia in Piemonte di Tommaso Vallauri, Professore sostituito si eloquenza latina e italiana nella R. Università di Torino.

Torino, Tipografia Chirio e Mina, 1841, vol. 1(-2), pp. XIV, 519 – (4), 503, cm. 21,5.

Notevole la presenza, nelle parti biografiche di rappresentanti della nobiltà piemontese, che in taluni casi assume rilevanza anche storico-genealogica. A p. 165 del vol. I, da segnalare una tav. gen. dei **Falletti** («Siccome la famiglia dei Falletti - scrive l'autore - diede al Piemonte parecchi lodati scrittori, ne descriviamo qui l'albero genealogico, che varrà a confermare la verità della sentenza Oraziana: *fortes creantur forti bus et bonis*». Spunti sui Pensa di Ciglié, Piossasco, San Martino di Vische, Tana, Tesauro e molti altri.

7917.
VALLE, ALFEO

Antonio Rosmini. Gli antenati, la famiglia, la casa, la città.

Brescia, Morcelliana, Accademia roveretana degli Agiati, 1997, pp. 246, [16] c. di tav., ill., 1 ritr. cm. 23.

VALLERANI, MASSIMO, v.: BORDONE, RENATO – GUGLIELMOTTI, PAOLA, –

7918.
VALLET, ALESSANDRA

Il miniatore di Giorgio di Challant. L'arte e la vita di un artista itinerante nella regione alpina occidentale alla fine del Medioevo.

Aosta, Le Château, 1999, pp. 157, ill., cm. 20.

Committenze dei **Challant**, destinate alle biblioteche dei castelli e residenze della casata o a chiese di suo patronato.

7919.
VALLET, VIVIANA

Le château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique recueillies et organisées par Viviana Vallet.

Edito in BASA, n.s., VIII (2003), contiene vari saggi di interesse storico-artistico, architettonico e archeologico sul castello che si devono, oltre che alla Vallet, a Omar Borettaz, Tatiana K. Kirova, Michela Di Macco, Michelangelo Lupo, Renato Perinetti, Maria Cristina Ronc e Daniela Vicquéry.

7920.
VALLET DE VIRIVILLE, [AUGUSTE]

Armorial de France, Angleterre, Écosse, Allemagne, Italie et autres puissances, composé vers 1450 par Gilles Le Bouvier dit Berry, premier Roi d'armes de Charles VII, Roi de France Texte complet publié pour la première fois d'après le manuscrit original précédé d'une notice sur la vie et les ouvrages de l'auteur [...] par M. Vallet de Viriville.

Paris, Librairie Bachelin-Deflorenne, 1866.

Da segnalare per varie armi gentilizie legate ai territori subalpini che questo remoto blasonario contiene.

VALLI, MARIA CHIARA v.: GUAGLIO, ILARIA, –

VALLONE, LAURA, v.: PESIRI, GIOVANNI, PROCACCIA, MICAELA, TASCINI, IRMA PAOLA, -

7921.
VALORI, ALDO

Condottieri e generali del Seicento.

Roma, Istituto editoriale italiano Bernardo Carlo Tosi – Milano, ristampa della prima edizione 1940, per i tipi dell'Archetipografia di Milano ("Dizionari biografici e bibliografici Tosi"), 1946, pp. XX, 464, con 130 figure nel testo, cm. 28.

Numerosi (anche se l'attenzione pare rivolta con maggiore livello di dettaglio ad altre aree), talvolta sino a giungere a rilevanza storico-genealogica gli esponenti di casate piemontesi o sabaude, tra le quali gli Allinges (d') de Coudrée, Asinari, [Benso] di Cavour, Biandrate (v. anche "di San Giorgio"), Birago, [Malingri] di Bagnolo, [Compans] de Brichanteau, Broglia, Cacherano di Bricherasio (sia sotto la voce Bricheras, sia sotto quella Cacherani), Cacherano d'Osasco della Rocca, Cagnis di Castellamonte, Cambiano, Canale (= Canalis), Carretto (Del), Carretto (Del) di Grana v. Grana, Castelnuovo, Cavallerone di Caravana, [Millet] de Challes, Ceva, Chabod di San Maurizio, Chiesa (Della), di Benevello, Clermont, Costa

della Trinità, Crotti, Cuttica, Doria di Ciriè del Maro, Fassola, Faucigny de Lucinge, Ferrari (Ferrari d'Orsara), Ferrero di Masserano, Ferrero della Marmora, Fontana, Fornaca di Sessant, Galateri di Genola, Gallo, Gattinara, Ghilini, Ghislieri, Giriodi, Grana, Gimaldi (da Carignano, - Marco Lucio -), Grisella di Moncucco, Gromo di Ternengo, Guasco, Incisa di Camerana, Iviziati, Isnardi di Caraglio, Jahier (da Pramollo), Javanel, Lascaris di Ventimiglia, Luserna, Luserna Rorengo, (Madruzzo), Maffei, Maillard di Tournon, Malabaila, Massel, Mazzetti di Frinco, (Medici, de, di Marignano), Melano, Mella, Milliet di Faverges, Mola di Pamparato, Morozzo della Rocca, Moscheni di Bergamasco, Natta d'Alfiano, Negri di Sanfront (ma con rinvio a altro volume della serie), Nomis, Olivazzi di Quattordio, Operti, Orsini di Rivalta, Pachié di Candia, Pallavicino di Ceva, Piossasco, Piossasco di Scalenghe, Piossasco della Volvera, Pobel, Ponte di Scarnafigi, Porporato di Sampeyre, Pozzo, (Dal), Provana, Provana di Leynì, Radicati, Ratti-Mentone, Roberti di Castelvero, Roero, Roero di Settime (e varie altre linee; v. anche Rovero), Rovere (Della), Rovero (= Roero), Sales (de), Saluzzo di Dogliani, Saluzzo della Manta, Saluzzo di Monterosso (e rappresentanti di altri rami), Sandri- Trotti (v. Trotti-Sandri), (di) San Martino di Parella, (di) San Martino d'Agliè, San Martino di San Germano, Scaglia di Verrua, Scarampi, Scozia, Seyssel, Simiane (di) di Pianezza, Solaro, Solaro del Borgo, Solaro di Monasterolo, Solaro di Moretta (e rappr. Di altri rami), Tana di Entracque, Tana di Santena, Tapparelli di Lagnasco, Trotti, Trotti-Bentivoglio, Trotti-Sandri, Trucchi, Valperga, Valperga di Rivara, Wilcardel de Fleury (erron. scritto Villecardet di Fleury), Visconti di Massino.

7922.
VALSECCHI, FRANCO

Una nobiltà militare e burocratica: il Piemonte.

In: *L'Italia nel Seicento e nel Settecento*, vol. VI dell'opera *Società e costume, panorama di storia sociale e tecnologica*, a cura di Mario Attilio Levi, Torino, Utet, 1967, pp. 154-163.

VALSESIA, G. v.: CAIONE, A., -

7923.
VALZ BLIN, GIANNI

Storia dei Mosca Moro, due pittori sordomuti.
«Rivista Biellese» [2], a. VI (2002), n. 2, aprile, pp. 34-44.

L'articolo si apre con alcune annotazioni sulla «Dinastia di mastri da muro e scalpellini» dei **Mosca-Moro**.

7924.
VALZ BLIN, GIANNI

Pagine di storia della Valle di Andorno.
«Rivista Biellese» [2], a. VII (2003), n. 1, gennaio, pp. 53-63.

Con la Valle d'Andorno sullo sfondo lo studio ha specifica rilevanza biografica per Carlo Emilio San Martino di Parella, marchese di Andorno, ma anche per la storia della sua casata.

7925.
VALZ BLIN, GIANNI

Trecento anni per l'eroe di Sagliano.
«Rivista Biellese» [2], a. X (2006), n. 2, apr., pp. 23-38.

Include cenni storici sui Micca ed una tavola genealogica della famiglia dal XVI al XIX secolo.

7926.
VALZ BLIN, REMO

Memorie sull'Alta Valle d'Andorno.

Biella, Ramella – Tipografi in Biella, 1959, pp. XIV, 540, c. 36 di tav., ill. f.t., un grande albero gen. più volte rip., cm. 31, allegata una grane carta topografica dell'alta Valle più volte rip.
Presentazione di Giuseppe Maria Pugno.
"Di quest'opera sono state stampate 200 copie su carta speciale numerate da 1 a 200".
Ristampa: Biella, Libreria Vittorio Giovannacci (Biella, Tipolitografia Botalla), 1977, pp. XIV, 540, cc. (37) di tav., ill., cm. 25.

Opera che si può considerare, *in primis,* come una storia delle famiglie locali. La prima parte s'intitola *Notizie Storiche e Genealogiche*; la seconda *Notizie particolari sulle Istituzioni – Opere dei Valligiani – Genealogie e Biografie.*
Tra i paesi, località o "cantoni" di paesi (scritti in carattere corsivo) che fanno parte dell'area studiata e in cui sono stati rilevati i cognomi: *Bariola, Beccara, Benenchio, Bogna, Bosazza, Busetti,* Campiglia, *Casa Valzi, Driagno, Forgnengo, Gruppo, Maciotta, Magnano, Molini, Montesinaro,* Mortigliengo, *Mosche, Nicolino, Ondini (Gli),* Peraldi, *Piana dei Valzi, Piaro,* Piedicavallo, *Pinchiolo,* Quittengo, *Quittengo Sasseia, Riabella, Rialmosso, Romani, Roreto, Rosazza,* San Paolo Cervo, *Valle, Vallemosche* (cantone di Campiglia), *Vietti.*
Nel corso del volume, in numerose sue parti, si parla più e meno diffusamente delle seguenti famiglie, precisando spesso dati idonei a rilevarne il periodo di presenza, l'eventuale provenienza dall'esterno, il trasferimento in altri luoghi; da segnalare l'acribia con cui l'autore ha annotato i differenti soprannomi che hanno accompagnato parecchi cognomi di generazione in generazione, trasformandosi in progresso di tempo in parte integrante di essi e tuttora, in moltissimi casi, conservati e regolarmente registrati nelle anagrafi comunali. Purtroppo la mancanza di indici dei nomi non agevolava la fruizione della gran mole di dati forniti sui cognomi locali e le loro elencazioni. Nella lista che segue sono distinte con un asterisco * le famiglie delle quali è fornita la genealogia): Achati (= Accati), Allegro (in Quittengo), Antonino, Antoniotta, Albertazzo (= Bertazzo), Allara (= Alara), Allara Bronz, Allara Carlin, Allara Frola, Allara Gamba, Allara Matun, Allara Perla, Allara Piccolo, Allara Roan, Archino (in Campiglia), Arduino, Argentero (da Andorno), Arsoner, Avandino, Aventura, Ballada (o Balada), Baruzo (= Baruzio, Baruzzo), Bava (in Campiglia), Bechara (= Becara, Beccara, prob. originariamente Prebecara), Beltramo, Benedeto (= Benedetto), Bete, Biglia*, Biglia Bruno, Biglia Cinna, Biglia Cominetto, Biglia Jenna, Biglia Marguglino, Biglia Mestrino, Biglia Peraldino, Biglia Placca, Biglia Rosso, Biglia Trombin, Boffa, Boggero (o Bogero, Bogger), Boggero Catoino, Boggero Gianet, Boggero Matteja, Boggero Pret, Boggero Prin, Boggio (= Beggio), Boggio Bertinetto (o Bertinet), Boggio Bogna, Boggio Carlon, Boggio Chiesa, Boggio Fasset, Boggio Fortuna, Boggio Frattin, Boggio Gaietto, Boggio Gilot, Boggio Jore, Boggio Lucca, Boggio Maroch, Boggio Martina, Boggio Marzetto (o Marzet), Boggio Merlo, Boggio Milan, Boggio Noè, Boggio

Pania, Boggio Pantalion, Boggio Papa, Boggio Pasqua, Boggio Pola, Boggio Rantanet, Boggio Suviale, Boggio Tochet, Boggio Togna, Boggio Tommasazzo, Boggio Viola, Boggio Zanon, Bonino (in Campiglia, giunti da Camandona), Borghese (o Borgese), Borghese Rat, Borghese Sergente, Borgognono (in Vallemosche), Boriono (da Biella), Bosaza, Botta (in Campiglia), Botto (in Quittengo), Breja (Del = Del Breia), Buglietto (anche alcuni originari di Sagliano), Bullio, Bullio Dranzon*, Bullio Giampiccio, Bullio Soldato, Busetto (= Bussetto), Cambino (o Cambrino), Canova (in Quittengo, giunti da Camandona), Capetto, Carocha, Casali (in Quittengo), Catella, Catella Binel, Catella Rosa, Catella Sartor, Caveggia (in Campiglia), Chiancino, Chiapin, Cicero, Concabia (= Concabbia), Cornetto, Costa (in Quittengo), Crosa, Cucco (= Cucho), Cucco Capitanio, Cucco Giannetta, Cucco Pignatta, Dallegro (in Campiglia), Dalprato (= Prato, Dal o Del), Delleani (in Pollone), Falotto, Ferrero (da Biella), Fiancrino (*sic*), Fiandrino (*sic*), Fontanella (in Campiglia), Forgnone ("da cui derivarono più tardi i colonnellati Gallo e Lanzo), Francesa, Freggio, Gabino, Gabriel, Gaija (= Gaya, Gaia, v. anche Gaya), Gaia Genessa, Gaia Giorgion, Gaia Magnanin, Gaia Maretta, Gaia Martinet, Gaia Nigro, Gaia Osto, Gaietta, Gaja*, Gallo, Ganio, Gaya* (v. anche Gaja), Gaya Mazoch (poi Gaya Mazocheto), Ghilia (da Quittengo, giunti da Vallemosso), Ghisolfo, Giacometto, Giavina, Giavina Gronda, Giavina Pier, Giavina Vola, Gilardi (possono derivare da un Gilardo Avighi valsesiano, giunto da Avigi, cantone di Campertogno), Gilardi Fagot, Gilardi Giambrav, Gilardi Magnan, Gilardi Masera, Gilardi Pattiet, Gilardi Vesco, Giolì, Grometto, Grosso (del), Guasco, Guelpa, Guglielmino (in Campiglia), Guglielminotti-Bianco (in Campiglia), Guideto (= Guidetto, Guidetti), Iacazio*, Iachet, Iode Magnano, Jacazio* (= Jacassio, Jachattio, v. anche Iacazio), Jacazio Chiavaro, Jacazio Don, Jacazio Sero, Janutolo (originariamente secondo l'autore Zanitolo e Ganitolo), Janutolo Bassan, Janutolo Cristian, Janutolo Demonne, Janutolo Giangrant, Janutolo Gros, Janutolo Jachetta, Janutolo Moner, Janutolo Vittonet, Jodde (= Iode), Jon (= Jono, originari di Issime), Jon Angelina, Jon Balla, Jon Bel, Jon Bernardon, Jon Gianjule, Jon Juletta, Jon Julon, Jon Pesta, Jon Scotta, Jon Tonel, Julio, Lacchio (da Roppolo), Lachenal (in Mortigliengo), Lampo, Lanzetti (in Quittengo), Lanzo (da Driagno [frazione di San Paolo Cervo]), Lazera, Leve (anticamente Levis), Leve Blo, Leve Griotta,

Leve Lion, Leve Meraldi, Leve Rol, Machetto, Maciotta (= Macciotta, anticamente Mascietta), Maciotta Bianchetto, Maciotta Bianco, Maciotta Cassina, Maciotta Gianel, Maciotta Raquelle, Maciotta Rolandino, Magnani (= Magnano), Magnani Badil, Magnani Ghisò, Magnani Iode, Magnani Signor, Malastra, Margarone, Margone, Martello, Martinazzo (= Martinazo, Martinazzi), Martinazzo Curti, Martinazzo Gal, Martiner, Matasolii (= Matasoglio, da Campertogno), Martinero, Martinero Berverin, Martinero Proggia, Martinero Testa, Martinero Zaffin, Matiner, Mazocheto (= Mazucheto, Mazzucchetti), Mazzia (in Vallemosche, giunti da Pettinengo), Mazzucchetti*, Mazzucchetti Bazan, Mazzucchetti Boggiallo, Mazzucchetti Gallo, Mazzucchetti Prestet, Mazzucchetti Roch, Mazzucchetti Simon, Mello (in Campiglia), Merlo, Mestura, Milan, Mondano, Morando, Morello, Moretto, Moro, Mosca, Mosca Belrosa*, Mosca Moro*, Mosca Riatel*, Moschietto, Motto (in Campiglia), Neggia (in Vallemosche, giunti da Vaglio Chiavazza), Nigro (estinti nei Gaya), Norza (anticamente Northia, Nortia), Norza Buro, Norza Fabian, Norza Maru (o Marù), Norza Maru-Rus, Norza Rana, Norza Ratin, Norza Sior, Oliaro (in Campiglia), Ostano (anticamente Aostano), Ostano Bottini, Ostano Brusa, Ostano Forno, Ostano Frula, Ostano Traghettin, Ostano Virglino, Otella, Ottino, Paracchino, Pasquina (da Campertogno), Pedrone, Peraldo (antic. Perald, un cenno storico, riferito con riserva, a pp. 119-120), Peraldo Chiec, Peraldo Ciocca, Peraldo Dan, Peraldo Dan-Cipone, Peraldo Dan-Jandovine, Peraldo Dan-Jenne, Peraldo Dan-Mattin, Peraldo Dan-Matton, Peraldo Dan-Pisbuc, Peraldo Dan-Soldaline, Peraldo Eusebias, Peraldo Eusebiot, Peraldo Giandolin, Peraldo Giavet, Peraldo Guglielmin, Peraldo Jachetta, Peraldo Malastra, Peraldo Matton, Peraldo Morbe, Peraldo Neja, Peraldo Pron, Peraldo Vercellot, Peraldo Voia, Perazzone (in Vallemosche), Peretti, Piacino, Piatti* (= Piato), Piatto Violini, Prachino (= Perracchino), Prario Bazzano (= Priario Bazar, come si legge in diversa parte del volume?), Prato (Del o Dal, scritto anche Dalprato), Rada (in Rosazza), Ramella, Raspini (in Rosazza), Rastelli, Resco (da Candelo), Robio, Romano, Roreto, Rosazza, Rossa (della e Della), Picchetto (= Pichetto, in Campiglia), Prato (del), Prina (in Campiglia), Regis (in Campiglia), Rontin, Roreto, Rosazza (con notizie ampie), Rosazza Bardazza, Rosazza Battore, Rosazza Battore-Fattare, Rosazza Battore-Riz, Rosazza Battore-Vercellin, Rosazza Berrino,

Rosazza Bertina, Rosazza Boneitin, Rosazza Caglia, Rosazza Carin, Rosazza Cilino, Rosazza Cisalpino, Rosazza Emanuel (poi Rosazza Manuel), Rosazza Eusebino, Rosazza Eusebino-Baron, Rosazza Gamba, Rosazza Garun, Rosazza Gat, Rosazza Giangros, Rosazza Gianin, Rosazza Gioia, Rosazza Grolla, Rosazza Marlero, Rosazza Mina, Rosazza Mina-Balla, Rosazza Mina-Bello, Rosazza Mina-Buro, Rosazza Mina-Ciocca, Rosazza Mina-Garun, Rosazza Mina-Gherro, Rosazza Mina-Minghet, Rosazza Pela, Rosazza Pela-Surro, Rosazza Pela-Bondibene, Rosazza Pela-Gianon, Rosazza Pela-Jula, Rosazza Pela-Micca, Rosazza Pela-Mussella, Rosazza Pela-Scrisgiola, Rosazza Pela-Volpin, Rosazza Pela-Zuglin, Rosazza Pianella, Rosazza Pistolet* (dai quali discendono, come documenta l'autore vari "colonnellati", con una grande tavola genealogica sulla famiglia, più volte rip.), Rosazza Pistolet Marlero*, Rosazza Prin, Rosazza Sanfin, Rosazza Titton, Rosazza Totagrande, Rosazza Travers, Rosazza Vercellino, Rossetti (in Campiglia), Rusca (in Campiglia), Sartore, Sasso (in Campiglia), Savoia, Savoia Brachetto (= Brachet), Savoia Flussa, Savoia Franco, Savoia Saulot, Savoia Sergent, Scolero, Sella (da Quittengo, giunti da Biella), Simone, Simonetta, Sogno (da Camandona), Staffo, Stefani, Stella, Strecchia, Tamagno (in Campiglia), Tappi (in Mortigliengo), Tiburzio (=, anticamente Tibur, Tiburneux), Tocleto, Tomati (= Tomachet), Tonet (da Sagliano), Valzo (= Valz), Valz Blin, Valz Brenta, Valz Ciocca, Valz Comin-Gris, Valz Cominet, Valz Flina, Valz Gen, Valz Gianinet, Valz Gris, Valz Mattè, Valz Pela, Valz Pistone, Valz Polentin, Valz Spuret, Valz Zanne, Vanni (originariamente Van e Vano), Vanni Bertin, Vanni Borion, Vanni Fioret, Vanni Luchino, Vanni Princet, Vanni Romito, Vella (da Sagliano), Vercellin, Vercellone (in Piaro, giunti da Zumaglia), Vietto, Violino (estinti nei Piatto), Vittone, Zanazza (colonnellato dei Gaya o Gaia), Zanitolo (v. Janutolo), Zanne, Zanon, Zanzino (= Zinzino), Zedda, Zedda Bianco, Zedda Bigore, Zedda Biolino, Zedda Gal, Zedda Stracchia, Zedda Volpin, Zorio, Zorio-Freggio (poi Zorio Moretto = Moretti), Zorio Maulein, Zorio Minatore, Zorio Moretti, Zorio Pilat, Zorio Prachin, Zorio Prachinet, Zorio Tommà, Zorio Tonello.

Rivestono interesse storico-genealogico-famigliare anche i cenni biografici, di grande consistenza numerica.

7927.
VALZ BLIN, REMO

Le comunità di Biella e Andorno. La loro evoluzione negli ultimi tre secoli, 1600-1915. Dedotta dall'esame degli Antichi Catasti e dalle Carte d'Archivio.

Biella,Centro Studi Biellesi, 1966, pp. (2), 338, cm. 25.
Ne esiste una "Edizione speciale numerata".

Dai catasti del 1495, 1601, 1622 e da numerose altre fonti l'autore traccia un elenco dei cognomi biellesi registrati in Biella, Biella Piazzo e nei principali antichi quartieri (la Barazza, la Barazzetta, Bellone, Bruzina, Codecapra, Cossila, Novella, Pavignano, Pralungo, Riva, Rossigliasco, San Cassiano, San Pietro, Santo Stefano, Torrazza, Vernato). Sono menzionate, inoltre, molte famiglie della Valle d'Andorno.
Accati, Actis, Aghemio (= Aghemo), Aietta (= Aglietta, Ayetta), Aichino, Albertino, Ambrosetti, Ammosso (= Amosso), Andreis (De), Angelina (= Angelino), Antonelli, Antonietto (poi Antoniotti), Apostolo, Aquadro, Ardizzone, Araldo, Argentero, Artaldo (= Artaldi), Avandero, Avandino, Aventura, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Valdengo, Ayazzone (o Ayazzono), Ayetta (= Aietta), Azario, Babino, Bagnasacco, Bajano, Barale, Barbera, Barberis, Barbero, Barile, Baronio, Battiani, Becchio (o Bechio, Becchia), Beletto (e Belotto, Beletti), Belguardi, Bellino, Belotto (= Blotto), Bena (= Benna), Benedicta (De), Benzi, Bergando, Berna, Bernardo (De), Bersano, Bertinaria, Bertodano, Bertodano di Tollegno, Bertodano di Miagliano, Bertolono, Berutto, Besso, Biasetti, Bider, Bioglio, Blotto, Blotto Baldo, Bobba, Boca, Bocca, Boffa, Boffa Balaran, Boffa Bignolino, Boffa Marocca, Boffa Garçon, Boffa Tarlatta, Boggio (= Beggio), Boglietto (o Buglietto), Bona, Bonesio, Bonesio Terzet, Bonino, Bora, Borello, Boriola, Borione, Borre, Borri, Bosso, Bottalla, Bozzola, Bracco, Brachetto, Brago, Braya (o Braja), Brovarone, Bruna, Brunetto, Bruno, Buglietto, Buglio (da Occhieppo Superiore), Buscaglia, Buscaglione, Buxeto (= Busseti), Buzancano (da Gaglianico), Buzzano, Caligaris, Canale, Caneparo, Canetti, Canova (e Canovis), Cantone (e Cantono), Capisano, Capra, Capris, Carezana (= Caresana, Carazzana), Carlevaro, Carlo (De), Carmagnola, Carta, Casea, Casetti, Catti, Causa (De), Cecidano, Cerruto (e Cerruti), Cerua, Ceruti, Cesale, Chiochetto, Chiorgnetta, Cigna (alcuni

originari di Pollone), Coda (= *olim* Choa), Coda Bertetto, Coda Brachetto, Coda Canati, Coda Cap, Coda Causagna, Coda Salatta (o Salata), Coda Torrione, Coda Zabetta (= Zabet), Coda Zanina, Codecapra (= Collocapra, anche se l'autore rileva i cognomi autonomamamente nelle due forme), Colla, Colombo (o Collombo), Comello, Conta (= Conti, l'autore indica la forma Conte), Copasso, Coppa (o Cuppa), Cornale, Corso, Cortella, Cortio, Cossato, Costanza, Costanza Filidoro, Cozzavella (= Cozzavella), Costa, Costanza, Cravario, Crosa, Crosetto, Cucco (= Cucho), Cucho-Perrotta, Curoso, Dabbene, Danese, Darnex, Decaroli, Degenova (v. Genova, De), Deleani (= Delleani, da Pollone), Demarchi, Demosca, Dondoglio, Dotto, Durasco, Emprimo, Facio, Faletto, Fallotto, Fango (De), Fantono (= Fantone, Fantoni), Fassetti, Faudella, Favario, Fecia, Ferla, Ferraretto, Ferraris, Ferrero, Ferrero della Marmora, Ferrero Fieschi di Masserano, Fiorina, Flechia, Fontana, Formagio, Formagnono, Fornaro, Foscallo (= Foscale), Fracchia, Franzone, Frichignono, Frichignono di Castellengo e di Quaregna, Furno, Gagia (= Gaggia), Gagna, Galliero, Gallo, Galoppo, Gamba, Gambarova, Garabello (= Garabelli), Garibiglietto, Garella (= Garello), Garzone, Gattinara, Gay, Gaya, Gazza, Generis (= Genero) di Castellengo, Genova (De) di Pettinengo, Gerodetti, Ghigliono, Giachetti, Gianotti, Ghirardi, Gibello, Gilardino, Gilardo, Gilli, Giloti, Gioannetto, Greggio, Gregoris, Gremo (= Gremmo), Grezio (= Greggio), Grometto (= Grumetto), Gromis, Gromis di Trana, Gromo (e Grommo), Gromo di Ternengo, Grosso (e Del Grosso), Guadagnate, Guala, Guelpa, Guglielmino, Guglione, Guzino (= Guzzino), Jacazio V. Valle (Della), Lanza, Lavezzino (= Lavezino; = anche Lavezana?), Lazzaretto, Lejoli, Leria, Lessona. Lessona di Castellengo, Leve, Levera, Levis, Loja, Losa, Lovagno, Lovisetto, Lovisio, Maciotta, Machetto, Magliola, Magnetto, Magnino, Malpenga, Marandono, Marchi (De), Marchisetto, Marchisio, Marendono, Marocchetti, Maruchetto, Maruchetto Can, Marucho (= Marucco), Massaza, Masserano, Masserio, Masserio Aventura, Maurizis (De), Mazzoglia, Mazzuchetto (= Mazzucchetti), Mediolano (= Milano, Milan, Millano), Meliga (= Melia, Mellia), Mercandino, Merlo, Mestiatis (= Meschiatis) di Graglia, Micca, Milano, Miogino, Moglia, Mondella, Mondino, Montaldo (= Montaldi), Morchia, Mosca, Mosca Belrosa, Mosca Cirivella, Nosca Sies, Mosso (De, *olim* Moxo), Mossone, Muggio, Mullatera, Mussa,

Mussi, Mussone (da Gaglianico), Neggia, Negro, Nelva, Nelva Cordero, Norza Fabian, Obertino, Ochetto (= Occhetto), Olivetti, Oregia (= Oreggia), Ottino, Panizzo, Pasquale, Passalacqua (o Passalaqua), Peletta, Pelissero, Penna, Peratono, Perolla, Perona, Perotta, Pettenato, Peynello (ossia Perino), Pezzia, Piacenza, Piana, Piantino (alcuni da Gaglianico), Piatti, Piazza, Pietro (De), Pisano, Pissina, Pollono (e Pollone), Poma, Posse, Posse Buschin, Pozzo, Pozzo (Dal) di Ponderano, Prario Bazzan, Prati, Prola, Pugnetto, Quaregna, Quinto (de), Racca, Ramasco, Ramella, Ramella Gal, Rapa, Rapa Severino, Rapa Verona, Rappis, Ravetto, Raviggione, Ravizza, Regis, Ressia, Ribato, Ricanzone, Ricardi, Ricardi di Netro, Riccardi, Rivasia, Rivetti, Robioglio (= Robiolio), Robiola, Romano, Ronchetto, Rondi, Rondoletto (e Rondolotto), Rosa, Rosazza (= Rozagia, Roesaz), Rosazza Battore, Rosazza Grolla, Rosazza Mina, Rosazza Pistolet, Rosazza Zanfin, Rosolato (= Roselato, il Valz Blin scrive "Rosolotte"), Rossetto, Rosso (Del), Sapellani, Scaglia di Sostegno, Scaglia di Verrua, Scaravello, Sella, Sereno, Serra, Serralunga, Servo (da Chiavazza), Signorello, Sirio, Socco, Spina (poi Spina Rivazia), Tabbia, Tamagno, Tappi, Tarditi (o Tarditis), Tarino, Tasca, Tealdo-Avandero, Tecio (= Teccio), Tempia, Testono (e Testone), Tochetto, Tognardo, Tollegno (l'autore annoverando la famiglia tra quelle nobili, fornisce la grafia "Tollenga" e la dice estinta ante 1720; in realtà, se di nobili si parla, si deve trattare dei Tollein di Brissogne = Tollen, Tollegno, passati in Aosta già nel XVI secolo), Torre (della), Torrione (= Torione), Trabbia, Triboldo, Triveri (= Trivero), Trompeo, Tua, Ugo, Valegra, Valle, Valle (Della, alias Jacazio), Valz Blin, Valz Comin, Valz Gris, Valzo (= Valz), Vanni, Varale, Vaschetto, Vassallo, Vegliono, Vercellino, Vercellone (e Vercellono), Vercellis di Celle e Vaglierano, Vercellono (e Vercellone), Verdelli, Vergnasco, Verra, Vialardi, Vialardi si Sandigliano, Viana, Vietto, Vigliani (da Pollone), Vigna, Villanis (= Villani), Vinejs, Vittino, Vittono (e Vittone), Zanone, Zapellani (= Zapellano), Zegna, Zeria, Zocchi, Zoya, Zubeno.
Merita di essere rilevato l'accenno all'esistenza in Biella di "un Collegio di Famiglie Nobili" (cfr. pp. 49-50).

VALZ BLIN, REMO v. anche: ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili [...]*, vol. II.

7928. TL
VANARA, NATALE

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sul Comune di Cortazzone

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1968/1969, cc. 150, cm. 30.
Dal sommario: I), *Vicende storiche del feudo di Cortazzone*; II), *Le fonti*; III), *Comune: struttura e cariche*.

Con notizie, in particolare, sui **Pelletta**.

7929.
VANETTI, GUIDO

Chieri. Appunti di storia.

Chieri, Edizioni Corriere, 1996, pp. 136, (2).

Contiene: un cenno sui **Biandrate**, feudatari di Chieri anteriormente alla nascita del libero Comune, a lungo potentissimi nell'area chierese; appunti sulle classi sociali in Chieri tra medioevo ed età moderna. Un breve capitolo include, inoltre, blasonature, trascrizione di motti, imprese e riproduzioni delle armi gentilizie di alcune famiglie chieresi, tra le quali: Balbo, Benso, Broglia, Camoto, Giardina, Penacio, Petraviva, Quarino, Villa e Visca.

VANNI, FABRIZIO v.: BRUNO, PAOLA, –

7930.
VANNOTTI, FRANÇOISE

Le Fonds ***Blandrate*** *des Archives du Chapitre de Sion.*
BSPN, a. LXXXII (1991), 2, pp. 873-886.

L'autrice analizza la presenza biandratesca nel Vallese, attraverso una serie di documenti che rivestono notevole rilevanza anche per la Valle Anzasca e la Val Sesia.

7931. TL
VANZELLA, ELISABETTA

Organizzazione fondiaria degli ordini religiosi e cavallereschi nel Piemonte orientale dal XIII al XVIII secolo: la commenda di Asti.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Istituto di Storia dell'Architettura, Tesi di Laurea, a.a. 1981/1982, 3 voll.

7932. TL
VARACALLI, SIMONA

Ricerche sul fondo ***Ferrero*** *dell'Archivio di Stato di Biella. Gli strumenti dotali.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1995/1996, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 345, cm. 29.

7933.
VARALDO, OTTAVIO

Sulla famiglia ***Della Rovere****. Nota critica.*

Savona, Tipografia D. Bertolotto e C., 1888, pp. 12, cm. 26.
Estratto da Atti e memorie della Società Storica Savonese, vol. I.

7934.
VARALDO, CARLO

L'incastellamento nel Ponente Ligure. Dati archeologici.

In: *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*. Atti del Convegno organizzato a Carcare il 15 luglio 1990 in associazione con la Società Savonese di Storia Patria, a cura di Alessandro Crosetti, Cuneo, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, 1992, pp. 23 ss.

VARALDO, CARLO v. anche: BENENTE, FABRIZIO – GARBARINO, GIAN BATTISTA, - , *Incastellamento, popolamento e signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria [...].*

VARALDO, GIUSEPPE, v.:
BARBERO, PIER CARLO – BARIOGLIO, GIOVANNI - BONICELLI, EDOARDO - SANDRINI, LIBERO – TARDITI, GIUSEPPE // BRUNO, GIANCARLO // CILLO, LUIGI ANTONIO – NATALE, DI, ANDREA DIEGO.

7935.
VARALLI, ELSO

S. Stefano Protomartire. Quattro secoli di storia tainese.

[Varese], «La Tipografica Varese», 1980, pp. 298, (5).

Molte notizie riferite alla presenza dei **Corti** in Taino (Va), tra Ottocento e Novecento, e alle contemporanee vicende dell'antica famiglia decurionale pavese, feudataria dal primo Seicento di Pecetto e poi di Santo Stefano Belbo, con titolo marchionale.

7936.
VARALLO, FRANCA

Il Duca e la Corte. Cerimonie al tempo di Carlo Emanuele I di Savoia.

Genève, Slatkine («Cahiers de Civilisation Alpine»), n. 11, 1991, pp. 191, c. 4 di tav., cm. 25.
Recensioni di Luciano Tamburini in «Studi Piemontesi», vol. XX, 1991, 2, pp. 556-558 e di Pierpaolo Merlin, in BSBS, a. XC (1992), 2, p. 741.

7937.
VARALLO, FRANCA

Le feste da Maria Cristina a Giovanna Battista.

In: *Storia di Torino*, III, *Dalla dominazione francese alla ricomposizione dello Stato (1536-1630)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 1998, pp. 673-698.

7938.
VARALLO, FRANCA

Le feste da Maria Cristina a Giovanna Battista.

In: *Storia di Torino,* IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730),* a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 2002, pp. 483-502.
1. Le «regie» di Filippo d'Agliè; 2. Trattenimenti musicali e pubblici apparati nel secondo Seicento.

VARANINI, GIAN MARIA v.: FEDERICA CENGARLE, CHITTOLINI, GIORGIO, -; BORDONE, RENATO - CASTELNUOVO, GUIDO, -

7938./2
A. DE. V. M. [VARGAS, DE, MACHUCA, AGOSTINO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, Enciclopedia storico-nobiliare [. . .], (v.):

Giordano delle Lanze (vol. VIII, pp. 144-145).
Medici del Vascello (VIII, 311-312).

7939.
VARNI, CARLO°

Storia di una famiglia dai monti dell'Appennino ligure alla pianura tortonese. «Iulia Dertona», 2a s., n. 95, a. LV (2007), pp. 129-136.

Storia dei **Varni**, probabilmente originari di Fascia, minuscolo borgo dell'entroterra genovese, in Castellar Guidobono dai primi decenni del Settecento, con tav. gen. a partire da Giovanni Angelo (viv. 1625) e sino alla fine del XVIII secolo.

° Ricercatore di storia locale, sindaco di Castellar Guidobono dal 1975 al 1985; presidente della Confcooperative della Provincia di Alessandria e della Cantina Sociale di Tortona.

7940.
VARNI, CARLO – DECARLINI, GIUSEPPE

Castellar Guidobono, un paese, una storia.

Tortona, Edito a Cura del Comune, Tipolitogr. S. Lorenzo, 1984, pp. 104.
Recensione di Francesco Surdich in BSBS, a. LXXXIII (1985), p. 316.

Molte notizie sui **Guidobono** (dei quali si parla diffusamente, con un grande albero gen. più volte rip.), alcune pagine sui tortonesi **Squarzoni**

(pp. 13-18) e sui **Montebruno** (pp. 53-59), originari del Genovesato e feudatari nel Tortonese.

7941.
VARVELLI, FEDERICA

*I **Catella** «scalpellini sabaudi».*
«Il Sole 24 Ore-NordOvest», 5 giugno 2000, p. 5.

Proprietari per parecchie generazioni di un'azienda produttrice di marmi di notorietà internazionale, fondata nel 1847 da Gaetano Catella.

7942.
VARVELLO BERARDI, CARLA

*Una famiglia piemontese tra Monferrato e Langhe. I **Castiati** dal sec. XVII al XX.*
BSC 136 (2007, I), pp. 175-183.

L'autrice, discendente in linea femminile dai Castiati (cognome la cui grafia nel corso dei secoli si presenta anche nelle forme Castiato, Castigliato, Castigliati, Castiliati) e detentrice del loro archivio familiare ne ricostruisce, attraverso le carte in suo possesso, alcuni cenni storici. Originaria di Castagnole delle Lanze, la famiglia ebbe interessi e presenze anche in Nizza Monferrato e Cortemilia. Dai documenti analizzati emergono anche informazioni sulle famiglie, legate ai Castiati da parentela, **Gianuzzi** (pure di Castagnole) e **Manera** (presenti a Benevello e in altre località delle Langhe, quali San Benedetto Belbo e Borgomale).

7943. TL
VASCHETTO, LIVIO

Ricerche su un «Recueil d'Inféodation» valdostano. Ms. BRT. 4412. II parte.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1998/1999, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. (2), LXXII, 106, cm. 29.

L'autore prosegue la trascrizione del manoscritto inedito citato nel titolo, in parte già studiato da M. A. Rosset nella propria Tesi di Laurea. Gli atti partono dal 1095 e giungono sino al 1746 e si riferiscono, si può dire, a tutte le famiglie detentrici in quell'ampio arco di tempo, di giurisdizioni e diritti feudali.

7944. TL
VASCHETTO, MARIA TERESA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e sulla comunità di Cesana Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1980/ 1981.

7945.
VASCO, GIOVANNI

Sommaria descrizione d'un ramo dell'albero di Casa Forni.

Mondovì, Gio. Tommaso Rossi e Giovanni Gislandi, 1629.

Da Modena e Mirandola, feudatari in Piemonte e legati alla corte sabauda. Opera non consultata.

7946.
[VASCO DI BASTIA, DALMAZZO FRANCESCO]

Delle leggi civili reali.

In Milano, appresso Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1766, pp. (2), 119, (1), cm. 19.

Questo titolo è ricordato essenzialmente per le opinioni dell'autore sulla nobiltà che vi sono espresse, in polemica, in perfetto stile illuministico e in linea col pensiero del Vasco anche altrove espresso, contro i privilegi della nobiltà, non senza pensieri specificatamente rivolti al Piemonte.

7947.
VASSALLO, CARLO

La Quercia di sant'Anna, carme.

Asti, G. Dresco, 1875, pp. (8), 56, cm. 18.

Nell'avvertenza con cui sia apre il volume si legge: «Ebbi nell'estate del 1873 la sorte di passare in Torino alcune ore lietissime nella compagnia di s.e. il conte Taparelli di Lagnasco march. d'Azeglio patrono del canonicato di cui io sono investito nella chiesa cattedrale di Asti [...] diss'io: - Ella non avrà mai veduto un albero così bello come la Quercia di di s.

Anna, ornamento dell'antico parco del suo castello di Lagnasco: un fusto così alto, così dritto, così snello con un pennacchio di rami che si rovescia come un grazioso ombrello [...]». E la quercia diviene per l'autore il pretesto e lo spunto per tracciare cenni storici sulla famiglia **Tapparelli d'Azeglio**, corredati nelle note da alberi genealogici.

7948.
VASSALLO, FELICE EUGENIO

Sopra gli studi, scritti, atti e meriti di Giovanni Antonio Nallino. Cenni biografici con note contenenti alcune brevi notizie su altri illustri personaggi della Città e Provincia di Mondovì per Felice Eugenio Vassallo.

Mondovì, Dalla tipografia di Pietro Rossi, 1857, pp. 61.

A pp. 35-38 un cenno storico sulla famiglia **Nallino**, da Pianfei, che sarebbe originaria di Spagna.

VASSALLO, EMERITO v.: ARAGNO, PIETRO, - e altri

7949.
VASSALLO, MARIA

Châtillon in età moderna. La vita della comunità raccontata con documenti d'archivio.

Aosta, Le Château Edizioni, 2001, pp. 184, cm. 30.

Volume ricco di notizie su Casa **Challant**.

7950.
VASSALLO, NICOLA

Archivi del Monferrato: un po' di storia e qualche proposta per la ricomposizione e la valorizzazione di un patrimonio documentario frammentato,
«Monferrato Arte e Storia» n. 9 (1997), pp. 151-162.

7951.
VASSALLO, NICOLA

Miniere e siderurgia nel territorio di Châtillon in età moderna.

In: *Châtillon in età moderna. La vita della comunità raccontata con documenti d'archivio,* Aosta, Le Chateau Edizioni, 2001, pp. 125-140.

Con notizie su famiglie e sfruttamento minerario, sino ai tempi dei **Gervasone**.

7952.
VASSAROTTI, ANGELO RENZO

Storia di Tavagnasco antica e contemporanea.

Aosta, Grafiche ITLA, 1994, pp. 252, ill., cm. 24.

L'autore registra in un paragrafo specifico i *Nomi di famiglie di Tavagnasco estinti*; tra questi: Balla, Bertino, Bertolasio, Colmia, Cometto, Ferragati, Francesio (Francescio), Foco alias Martinetto, Frepe, Ghy, Giovanetto, Girodo, Gnorra, Lasbianca, Meinino, Morello, Ottino, Perroto, Piasotto, Rachio, Sala, Valle, Violetta, Vola.

7953. TL
VASSIA, GIACOMO

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità di Mercenasco.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1988/1989, rel. Gian Savino Pene Vidari.

7954.
VAU. GIU. [prob. VAUDAGNA, GIUSEPPE]

Vecchie famiglie piemontesi. I ***Birago****.*
«Il Nazionale», a. X, n. 253, 3 gennaio 1932.

Puntuale cenno sui Birago, commemorati al momento della loro estinzione con la morte di Maria Giovanna Mola di Nomaglio, nata Birago Alfieri di Borgaro, ultima discendente della propria famiglia.

VAUDAGNA, GIUSEPPE, v.: VAU. GIU.

7955.
VAUDANO, MARCELLO

Note sulla famiglia Riccio a Flecchia e sul palazzo Riccio.
«Doc Bi» 1989-90, pp. 136-141.

VAUDETTI, MARCO, v.:
BERTETTI, ROBERTO // CAMPANA, MARIANNA – TEALDI, FEDERICO // LOMBARDI, DIEGO // MEINARDI, MARCO // PIOSSO, MANUELA – ROVERA, STEFANIA.

7956.
VAULSERRE, MARQUIS DE

L'hommage féodal en Dauphiné, 1349.
«Bulletin de l'Académie delphinale», s. II, t. 11, 1920, pp. 13-30.

7957.
VAUZELLES, DE, LUDOVIC (a cura di)

Discours de l'estoc et généalogie des comtes de Vintemille, Paleologues et Lascaris, par le sieur de Vintemille; publ. par Ludovic de Vauzelles.

Lyon, Vingtrinier impr., 1873, pp. 48, cm. 28.

Ventimiglia, conti di; **Lascaris di Ventimiglia**.

7958.
VAYRA, PIETRO

Il sarcofago d'Odilone di Mercœur nel Museo Civico di Torino.
Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 327-369.

Proveniente dalla Prevostura di Oulx. Con cenni genealogici sulla potente casata oltralpina e sui suoi rapporti con l'abbadia ulciense.

7959.
VAYRA, PIETRO

Avanzi di antichi castelli e di antichi monasteri raccolti nel Museo Civico di Torino. Atti SPABA, vol. I (1875-1877) pp. 327-369.

Contiene tra l'altro: *Stemma del distrutto Castello di Montafia* (con albero genealogico e cenni storici dei **Montafia**); *Due stemmi ed un frammento d'opera scultoria dell'Abbazia d'Oulx* (l'autore attribuisce gli stemmi a Luigi XI e al cardinale Giovanni Michiel, prevosto commendatario); *Stemma, terra cotta ed armatura provenienti da Bussoleno* (approfondimenti sugli **Arcatori** ai quali qualcuno aveva attribuito lo stemma, ma era dei Bobba – con frammento genealogico di questi ultimi -).

VECCHIO, DEL, PIERO v.:
- *Affrancamento della Comunità di Sant'Antonino verso il signor Conte Pullini [...]* (1998).
- *Affrancamento della Comunità da don Chiaffredo Bonadona [...]* (1999).
- *Prelati e famiglie illustri della Valle di Susa* (2004).

7960.
VEGGI, ANTONIO

*L'Abate Ortensio **Faà** e il tentato eccidio della famiglia del Marchese **Moscheni di Bergamasco**.*

In: Petitbon, Vito (a cura di), *Bruno: un'isola nel Monferrato. Mille anni di Storia e cultura,* Bruno, 2000, pp. 235-237.

7961.
VEGLIA, CHIARA

Visione storica e profilo odierno della Città di Fossano.

Cuneo, sotto gli auspici della «Casa di Studio» Fondazione «Federico Sacco» in Fossano, 1956, pp. 145, (2).

Brevi cenni sui Barotti (p.37-39, 44), Bava, Operti e Tesauro (pp. 53-54); appunti sui palazzi De Rege di Donato e Daviso di Charvensod (già Mussi).

VEGLIA, CHIARA v. anche: BOLOGNA, GIUSEPPE, –

7962.
VEGLIA ZANOTTI, AGOSTINO

Ticineto e i suoi feudatari, memorie storiche. Notizie di Borgo S. Martino, Frassineto Po, Valmacca e Cocconato.

Casale Monferrato, Tip. Popolare De Angeli e Pessina ed., 1930, pp. VII, 235, 8 tavv. gen., cm. 25.
Notizie, in particolare, sui Radicati di Cocconato, su famiglie discendenti dai Manfredi di Parma che ebbero giurisdizioni in Monferrato (tra i quali i Ruffinenghi), sui Biandrate di San Giorgio, Bobba, Cane di Ticineto, Carretto (Del) di Grana, Ferrari di Ticineto, Morelli di Popolo, Schiappacaccia. Annotazioni su altre famiglie i cui diritti giurisdizionali si intersecarono sui territori considerati, quali gli Ardizzi, Ardizzoni, Avogadro, Cavaglià, Coppa di Valmacca, Mola di Ottiglio, Montiglio, Sannazzaro, Zanotti.

7963. TL
VELLA, FRANCESCA – VIGANÒ, ELENA

Le sovrascritture del Castello di Issogne: un palinsesto tra passato e futuro.

Politecnico di Milano, Facoltà Architettura Bovisa, Laurea in Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Marco Dezzi Bardeschi, cc. 477, ill., cm. 29.

Affreschi e graffiti in uno dei più fascinosi castelli d'Europa, uno dei principali centri di potere e di difesa degli Challant.

7964.
VENASQUE FARRIOL, DE, CHARLES [Venasca]

La Liberté glorieuse de Monaco, ou Discours historique de la dignité de ses Princes, de leur succession, & de leurs exploicts, de sa situation, de son esclauage sous le joug de la Castille, & de sa parfaite Franchise sous la protection de Louys le Juste. Avec le Récit de ce qui s'est passé au Parlement en la reception de Monseigneur le prince de Monaco, à la dignité de Duc & Pair de France. Par le Sieur de Venasque Farriol.

Paris, Chez Cardin Besongne, au Palais, en la Galérie des prisonniers, aux Roses vermeilles, 1643, pp. (32), 137 [erroneamente indic. 224), (3), 1 c. di tav. n.n., ill., ritr., in-8°.

Grimaldi. Ne scrisse il Manno (*Bibliografia storica*, vol. IX, n. 36619, p. 449): «È il seicento che trionfa in questo libro, con tutte le sue forme di sproloquio insipiente e di nausee adulatorie. Girolamo Rossi [...] pensa giustamente che l'A. lasciò in quest'opera nulla più che un documento di quanto valga il più basso servilismo».

7965.
VENASQUE FARRIOL, DE, CHARLES

Genealogica et Historica Grimaldae gentis arbor, eminentissimo principi Hieronymo cardinali Grimaldo sacra. Authore Carolo de Venasque Ferriol [sic].

Parisiis, Apud viduam Ioannis Le Bouc, in angulo vici Delphinei; Robertum de Nain, in aula Delphinea supremi Palatij, et Gaufridom Le Cordier, in insula Palatij, 1647, pp. 211, (5), con riproduzione di arme gentilizie, cm. 26.

Grimaldi.

7966.
VENCHI, ANTONIO

Desana, storia, notizie, immagini, personaggi.

Casale, Nuova Tipografia Operaia, 2006, pp. 170.

Una parte è dedicata alle vicende dei **Tizzoni**.

7967.
Vendita d'arte antica. L'armeria del castello di Castiglione d'Asti; bronzi cinesi; dipinti di maestri del sec. XVI e XVII.

Galleria Geri, Catalogo CLXIV, Milano, Gilardoni, Chiesa e Gallazzi, 1930, pp. 18, tav. 33, 4°.

7968.
VENESIA, PIERO

Chamois.

Tipografia Eporediese, Ivrea, 1974, pp. 12, (2), cm. 21,5.
Presentazione di Ugo Torra.

Vi sono registrati gli antichi cognomi locali: Antoinaz, Bertin, Brunet, Brunod, Cly (du, = Ducly), Corgner (= Corgné, Corgnex, Cornier), Dujani, Frutaz, Grivon, Hugoz (d'), Jeanthon, Littry (= Lettry), Personettaz, Rigollet (= Rigolliet, Rigollier), Suis. Riguarda gli Challant qualche accenno alle vicende feudali.

7969.
VENESIA, PIERO

Ibleto di Challant, il capitano.

Ivrea, Ferraro, 1983, pp. 172, 10 c. di tav., cm. 25.
Prefazione di Gian Savino in BSBS, a. LXXXII (1984), pp. 222-224.

Con ampi spunti sugli **Challant** e sulle loro strategie politiche e feudali.

7970.
VENEZIANI SANTONIO, GIUSEPPE

Tommaso Lequio, il più grande dei cavalieri.

Milano, Bompiani, 1986, pp. 254, c. 12 di tav., ill., cm. 24.

Con qualche notizia sui Lequio e sul titolo di «nobile d'Assaba» concesso a Tommaso.

7971.

Vent'anni per Bene. La storia, i progetti e le realizzazioni dell'Associazione Culturale Amici di Bene nei primi vent'anni di attività (1977-1997).

Romano Canavese, Ferrero editore, 1997, pp. 96.

Tra le attività dell'Associazione descritte nel volumetto, il restauro della cappella gentilizia dei conti Costa di Bene della Trinità nella chiesa di San Francesco di Bene (p. 35); a pp. 48-49 notizie del convegno organizzato nel 1986 sulla Beata Paola Gambara Costa il cui corpo riposa nella suddetta cappella; a pp. 54-55 il capitolo *Le quattro casate militari di Bene* (**Aragno**, **Gazzera**, **Manassero**, **Oreglia**) si sofferma sul convegno ad esse dedicato nel 1996, con una menzione delle famiglie dei «majores domini» **Caccia** e **Spada**.

7972.

I Ventimiglia delle Madonie: atti del 1° Seminario di studio, Geraci Siculo 8-9 agosto 1985

Geraci Siculo, Edizioni Amministrazione comunale, 1987, pp. 142, III, ill., cm. 24.

7973.
[VENTIMIGLIA, RUGGIERI] (?)

A.B.C.D. Confutatione della Genealogia de' Conti di Geraci addotta dal Pirri nella cronologia de' Re di Sicilia l'anno 1644, e prodotta nel Tribunale della Gran Corte sede plena di Sicilia nel 1692 [...] Opera dell'Insensibile.

Venezia, per lo Pezzana, 1692, pp. (4), 96, (20), (13) c. di tav., ill. calcogr.

Ventimiglia di Geraci, discendenti dai conti di Ventimiglia. Secondo alcuni (e tra questi il Mira, nella sua *Bibliografia siciliana*, Palermo, 1881) la paternità del volume sarebbe da attribuirsi a Francesco Morabito, il nome del quale compare nel volume ma senza che possa essergliene attribuita la paternità con sicurezza. Altri lo hanno attribuito all'autore qui indicato.

7974.
VENTRIGLIA, FERDINANDO

Le famiglie militari di Bene: un esempio di gentry piemontese.

In: *"Le Quattro Casate Militari di Bene" (**Aragno**, **Gazzera**, **Manassero**, **Oreglia**)*, Atti del convegno di Bene Vagienna 22 settembre 1996, a cura di Michelangelo Fessia dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Bene Vagienna, Tipolitografia Benese, pp. 39-46.

7975. TL
VENTRIGLIA, FERDINANDO

Nobiltà e Cavalleria nel Piemonte Medievale. Strutture sociali e istituzionali dell'Aristocrazia Militare.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia medievale, a.a. 1998/1999, rel. Renato Bordone.

7976. TL
VENTURELLA, PAOLA

La Famiglia ***Challant*** *in Valle d'Aosta nel Secolo XIII. Ricerche su documenti del Fondo Challant dell'Archivio Storico Regionale di Aosta.*

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1970/1971 [così alcune fonti, tesi non consultata, secondo altre fonti: 1971/1972], rel. Piero Zerbi, pp. CCXXVI, 374, cm. 29.

VENTURI, GIANNI v.: MOZZARELLI, CESARE, –

7977.
VENTURINI, ALAIN (a cura di)

Le comté de Vintimille et la famille comtale Atti del Colloquio, Menton 11-12 ottobre 1997, Menton, Société d'Art et d'Histoire du Mentonnais (Nice, Ciais), 1998, pp. 171, cm. 30.

7978.
VENTURINI, ALAIN

Chabaud *(Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002, (v.), pp. 89-90.

7979.
VENTURINI, ALAIN

Grimaldi*, branche de Nice-Gattières (Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v.), p. 180.

7980.
VENTURINI, ALAIN

Marquesan *(ou Marchesan) (Famille).*

In: *Dictionnaire historique et biographique du Comté de Nice [...]*, 2002 (v.), pp. 232-233 (con arma gentilizia).

7981.
VENTURINO, CHIARA

Da capoluogo di «iudiciaria» a castello signorile: il «castrum Plumbia» tra storia e archeologia.
BSBS, a. LXXXVI (1988), 2, pp. 405-468.

Nel quadro dello studio sul sito di Pombia e sui progressivi insediamenti castrensi che lo interessarono, spunti e valutazioni genealogiche riguardanti i conti di Pombia e marchesi d'Ivrea.

VENTURINO, MARICA v.: LOMBARDI, GIORGIO [MARIO], *I "Domini de Montealto" [...]*, 1991.

7982. TL
VENTURINO, RAMON

Problemi di consolidamento e di restauro per il recupero funzionale del castello dei conti ***Carroccio*** *a Villarfocchiardo.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1992/1993, rel. Delio Fois, Carla Bartolozzi.

7983.
VENUTO, MARIA SILVIA

I Marchesi di ***Gavi****.*
«Novinostra», a. XI (1971), 3, pp. 2-9.

7984. TL
VERCELLINO, LETIZIA

Tessuti, costumi e fogge alla corte di Carlo Emanuele I di Savoia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Scienze della formazione, Corso di Laurea Materie letterarie, a.a. 2005/2006, rel. Gianni Carlo Sciolla.

7985.
VERCELLOTTI, MAURO

Le sculture della facciata di palazzo Cisterna.
«Rivista Storica Biellese», 3 (1986), pp. 115-117.

Si riferisce ai busti di quattro imperatori romani che potrebbero essere stati collocati sul palazzo con valore allusivo alla tradizione leggendaria secondo la quale i **Dal Pozzo** di Biella discenderebbero da una famiglia gentilizia dell'antica Roma.

7986.
VERCOUTÈRE, LÉON

À propos de la découverte d'une colonne féodale du XIII^e^ siècle aux Avanchers (Savoie). Les Seigneurs de Briançon et d'Aigueblanche en Tarentaise du X^e^ au XIV^e^ siècle.

Paris, Édition: 39, rue Letellier, 1933, pp. 77, 2 tav. gen. f.t. dei di Briançon e dei d'Aigueblanche (feudatari in valle di Susa e nel Brianzonese, essi stessi signori di Briançon).

Traendo spunto da una «pierre des morts» stemmata risalente al XIII secolo che si trova ad Avanchers, nei pressi di Moutiers, in Tarantasia, recante tra altri uno scudo degli **Aigueblanche** (= Acquabianca), Vercoutère compila un polemico opuscolo antisabaudo (l'autore considera, in sostanza, rispolverando a senso unico antiche polemiche e libelli filofrancesi e le relative risposte sabaude, che i Savoia abbiano usurpato, nell'insignorirsi di alcune zone oltralpine e della Tarantasia in particolare, diritti della chiesa tarina e dei signori di Briançon (poi divenuti loro vassalli). Vercoutère accusa di falsità numerosi storici che, definendo i di Briançon esosi ed accusandoli di malversazioni, hanno legittimato la presa di potere sabauda, avvenuta anche grazie al fatto che i Savoia erano riusciti a legare a sé la nobiltà tarina.

7987.
VERDINA, RENATO°

Il Borgo d'Orta e l'isola di S. Giulio e il Sacro Monte. Notizie di storia e d'arte secondo nuove ricerche, con l'aggiunta di itinerari turistici della Riviera.

Omegna, Tip. Luigi Vercelli, 1940, pp. 279, cm. 22.
Riedito, col titolo *Il Borgo d'Orta e l'isola di S. Giulio e il Sacro Monte, con note turistiche sul Cusio; nuova edizione illustrata e rinnovata*, Omegna, 1966.

Con cenni storici sui Bersano, Bonola, Canetta, Cavalli, Curioni, Durio, Firti (De), Gemelli, Giovanetti, Gippini, Monti, Morbio, Natta, Olina, Pangelini, Penotti, Prina, Ragazzoni.

°Suo cenno bio-bibliografico, di Maurizio Bettoja e Fiorella Mattioli Carcano, in «Quaderni Cusiani» (I), *Renato Verdina uno storico per il Cusio*, pp. 195-203. Nato a Orta il 5 ottobre 1909, laurea in Lettere a Torino nel 1934 con pieni voti e dignità di stampa. Fu prima docente e poi preside in varie scuole medie, da ultimo a Bergamo. Direttore artistico del Sacro Monte di Orta (a cui dedicò vari studi) e appassionato ricercatore di storia locale. Morì a Scanzorosciate (BG) il 28 marzo 1977.

7988.
VERDINA, RENATO

Armeno e la sua chiesa antica, secondo carte inedite.

Treviglio, Cav. Diego Bonomi Editore, 1956, pp. 100, (6).

Comprende i paragrafi «*Famiglie cospicue*» (**Boroli**, **Cardoli**, Ghedini, **Guidotti**, **Maestri**, **Miglia**, **Pattini**, **Sappa**) e *Famiglie armenesi dell'ultimo Ottocento* (oltre ai già citati: Airago, Badanelli, Baronio, Bonomi, Bonetta, Bortolo, Ceresa, Cova, Ferrari, Giacomi - de -, Gnazzi, Guarnori, Piumarta, Pizzi, Ramponi, Strola, Valle, Verdina, Zana, Zolla.

7989.
VERDINA, RENATO

Note sulle Compagnie e Associazioni tra commercianti e mercanti della Riviera d'Orta. A Roma e in altre città italiane tra i secoli XVI e XVIII.
BSPN, a. LIII (1962), I, pp. 54-63.

Interessante chiave per studiare le vicende delle famiglie ortesi. Qui, con riferimento alla Compagnia costituita i Roma sono menzionati rappre-

sentanti delle famiglie Banderali, Calderoni, Camnesio, Cigalino, Forti, Gallardi, Mafiolo, Margaroni, Monte (= Monti), Ortello (De), Pisani, Preposito, Sasso, Sociago, Tonello.

7990.
VERGANI, ALBERTO

Realtà statuale e realtà locale nel Piemonte del '700. Imposte, aspetti demografici, economici e sociali a Quarna Sotto.
BSPN, a. LXXXIII (1992), 2, pp. 757-780.

A p. 772 l'autore registra i cognomi delle famiglie locali nell'epoca presa in considerazione: Alberti, Albertino, Albino (= Albina), Antoniolo, Arcardi, Armelina, Bernardi (De) (= Debernardi), Bernardini, Bonfante, Cesa (= Ciesa), Chidone, Coppo (= Coppa), Forno (= Forna, Forni), Fornetto (= Fornetta), Facciolo/a (= Faziolo/a), Fiorina, Galeazzo (= Gagliazzo), Gasparoia, Giacoletta, Giacomello/i, Giego (= Ghieggo), Godio (= Godia), Grasso, Lanza, Lanza De Cristoffori, Lauti (= Levud, Levuta/i), Longa, Maccio (= Maggio/a), Maiolo (= Maiola), Martilla, Meneuro/a (= Mineuro, Mineruo, Minevero/a), Mezalana, Milanesa, Nicolino/a, Pauli (De) (= Depauli)Rampone/o, Rosa, Squerdi, Squerdina, Taliano/a, Tasso, Toniolo, Tonna, Utino/a, Zanalda.

VERGANI, ALESSANDRO v.: RUBIOLO, GIANLUCA, –

7991.
VERGANO, LODOVICO°

Refrancore e le sue vicende storiche.
RAA, a. XLII (1933), 2°, pp. 179- 241.

Con ampie notizie sulla feudalità, diritti feudali e sui feudatari, da Enrico di Quattordio (che fu investito di Refrancore dal Comune di Asti nel 1197) ai Guttuari di Masio (1357), Valperga di Mazzè (1430), Suardi (da Bergamo), Morone, Arborio di Gattinara e ai principi Comneno. Particolarmente ampio il cenno e le puntualizzazioni relative ai di Tocco (o semplicemente Tocco, principi d'Acaja e conti di Montemileto, divenuti feudatari del luogo nel 1546) sia nello specifico capitolo *La famiglia* ***Tocco***

(pp. 199-209), sia *passim*, anche con riferimento ai rapporti storico-giuridici tra questi e la comunità refrancorese e alla presenza dei marchesi **Bagliani** che, avendo avuto il feudo in pegno dai di Tocco, fruivano dei suoi redditi. Dei Tocco l'autore fornisce un frammento genealogico di sette generazioni, in relazione alla durata del legame con Refrancore, sino alla devoluzione del feudo (1711) e al rapporto tra comunità, feudatari e sovranità successive o interagenti: Visconti, Savoia, Impero.

° Collaboratore assiduo della RAA, ne divenne redattore capo nel 1938 e condirettore nel 1949. Morì sessantunenne ad Asti l'8 dicembre 1973. Suo cenno biografico, di Gian Giacomo Fissore, in RAA, a. LXXXIII-LXXXIV (1974-1975), Quaderno unico, pp. 298-301.

7992.
VERGANO, LODOVICO

Ricerche su Alrico Vescovo di Asti.
RAA, a. XLIII (1934), 4°, pp. 503- 566.

Con appunti genealogici (non solo nello specifico cap. *Origine e parentadi*) a partire da «Manfredo I, marchese di Torino, morto circa l'anno 1000, che sposò Prangarda figlia di Azzo conte di Modena», dal cui matrimonio «nacquero sei figli: Alrico, vescovo di Asti, Olderico Manfredi ossia Manfredi II, marchese dal 1001 al 1035 [marito di Berta e padre, tra altri di Adelaide di Susa], Attone, Oddone II conte, e i marchesi Ugo e Guido» (p. 507).

7993.
VERGANO, LODOVICO

Il Mercante Astigiano nel Medio Evo.
RAA, a. XLVII (1938), 3°-4°, pp. 305- 379.

Ampie le notizie sulle famiglie astigiane in generale e sul loro ruolo nel campo degli scambi commerciali e finanziari in Europa. Appunti sull'«hospitium», la Società dei Militi, la Società del Popolo, la «Societas Mercatorum» e la «Societas mercandie». Notizia degli statuti della «Società della baronia dei militi». Contrapposizioni tra gruppi parentali, sia di matrice politica (guelfi e ghibellini), sia finanziaria (in margine alle attività bancarie). Il mercante astigiano secondo la visione dell'autore non era

solo un gretto affarista dedito ad aumentare i propri averi ma anche «un cittadino che partecipa pienamente alla vita pubblica e che pensa, oltre che a sé stesso, anche alla sua Arte, alla società cui appartiene, alla città che gli ha dato i natali» (p. 325). Lo studio rende evidente, anche meglio e in modo più diretto e chiaro di altri successivi, la complessità dell'«arte bancaria», le progettualità che erano in grado di sviluppare, con l'attenzione costantemente rivolta a una pluralità di fattori, compresa la sicurezza e la percorribilità delle strade che conducevano a mercati, fiere, sedi di casane di emanazione astigiana. E le vie di transito, i ponti, i valichi delle Alpi e dell'Appennino i mercanti astigiani li «potevano chiudere od aprire, a piacimento».

Merita di essere rilevata la formula adottata in occasione di fondazioni di cappelle, messe, opere pie «Et hoc fecit in exonus conscientiae suae, et suorum maiorum et antecessorum pro usuris et foenere factis et in Francia et in Flandria», frequentemente rilevata dall'autore in disposizioni testamentarie, scritture, atti fatti da rappresentanti di «famiglie nobili astesi» dedite a pratiche feneratizie.

Lo studio passa in rassegna le località in cui gli astigiani prediligevano sviluppare i loro traffici, indicando per ciascuna quali famiglie in particolare vi erano attive e, nell'ultima parte ricostruisce una mappa onomastica e topografica delle presenze astigiane negli Stati sabaudi, in Italia, in Europa e anche lungo le coste dell'Africa settentrionale a Ceuta, Bugiam, Tunisi, Gabes, Tripoli. Siccome nella lista di famiglie fornita dall'autore compaiono anche famiglie poco note non è fuori luogo fornirne un elenco, anche se già a corredo di altre schede abbiamo ripreso un elenco di famiglie della repubblica di Asti citate, con particolare attenzione a quelle che svilupparono attività mercantili, bancarie, feneratizie: Alfieri, Antignano, Arancabosco, Arripa, Asinari, Astengo, Beccari (= Beccaria), Berardengo, Bergognino, Berris (de, = Berra?), Bolla, Broglio, Cacherano, Calcagno, Canneto (di), Carena, Castello (De), Clapa (de), Damiano, Fabbri (= Fabbri), Falletti, Falzoni (= Falzone), Ferrari, Frassinello (di), Frinco (di), Ganzino, Gardini (sulla casa dei quali, confine tra le due parti di Asti in cui si svolgevano le due fiere annuali v. pp. 316-317), Garretti, Gautieri, Gerbo (de), Gioia, Gorzano, Grassaverdo, Guttuari, Isnardi, Lorenzi (= Laurenti), Macaluffo, Malabaila, Martini, Medici (de), Merlo, Moncucco, Montafia (di), Monte (de) e Monte (de) della Rocca (o di

Rocca), Montemagno (di), Ottini, Pallido, Pelletta, Perreto, Peyla, Piazza, Pomario (di), Raby, Raivero, Rastelli, Regibus (De = Re), Ricci. Rocca (di = Monte di Rocca), Ruggeri, Saliceto (di), Selvatici, , Sardi, Scarampi, Septimis (de) [= Settime, Roero di Settime?], Siccardi, Solaro, Stefanis (De, = Destefanis), Tavano (= Tavani), Toma, Troya, Turco, Vacca, Vegleti (de).

7994.
VERGANO, LODOVICO

Un Calendario-Necrologio della Cattedrale di Asti del secolo XIV.
RAA, a. XLVIII (1939), 2°-3°, pp. 277- 391.

È l'autore stesso a spiegare l'importanza di queste remote memorie, certo preziose per avere notizie altrimenti introvabili sulla fabbrica della Cattedrale, su personalità civili e religiose, astigiane e non, su vie e case di Asti e dintorni, ma non meno importanti per lo studio delle casate locali, al riguardo delle quali il Vergano scrive: «Un notevole contributo lo riceverà pure la conoscenza di molte delle principali famiglie astigiane che vedono qui ricordati continuamente antichi loro membri» (p. 281).

[Asti, famiglie, XIV secolo].

7995.
VERGANO, LODOVICO

La legge suntuaria alessandrina del sec. XV.
RAA, a. XLVIII (1939), 4°, pp. 572- 587.

Di notevole interesse per il costume e l'abbigliamento, in particolare delle persone nobili e/o facoltose.

7996.
VERGANO, LODOVICO

Bonifacio II di Monferrato e le sue relazioni con Alessandria.
RAA, a. L (1941), 1°-2°, pp. 5-33; a. LI (1942), 1°-2°, pp. 5-88.

Marchesi di Monferrato; rapporti anche con la grande feudalità ed altri potentati subalpini.

7997.
VERGANO, LODOVICO

Nuove notizie sulla famiglia astigiana ***De' Lorenzi*** *(sec. XIV e prima metà XV).*
RAA, a. LIII – LIV – LV – LVI (1944–1945–1946–1947, fascicolo unico), pp. 101-116.

L'autore trae dal volume IV delle *Carte della Certosa di Asti*, conservato (quanto meno al momento della stampa dello studio) nell'Archivio del Comune di Asti, novantacinque documenti, per la quasi totalità del secolo XIV e della prima metà del XV, riguardanti la famiglia de Lorenzi, dei quali fornisce il regesto. Gli atti consentono, nel loro complesso, di seguire con precisione per oltre un secolo e mezzo le vicende e la genealogia della casa («una delle famiglie astigiane che più contribuirono a dotare e sostenere moralmente e finanziariamente la Certosa di Asti, specialmente nel sec. XV»). Lo studio è corredato da alcuni alberi genealogici n.t. Da segnalare un'annotazione su un ramo della famiglia che possedette diritti sul feudo di Terzo (p. 114), con riferimento al quale sarebbe opportuna qualche verifica, dato che il feudo dovrebbe essere in realtà Trezzo (come indicato dal Manno nel *Patriziato subalpino* mentre nel *Dizionario feudale* il Guasco al riguardo tace del tutto e come il regesto stesso qui pubblicato - atto n. LXV - parlando di Terzo «Neveis» sembra indicare).

[Lorenzi, de, famiglia. Feudo di Trezzo (Tinella). Feudo di Terzo].

7998.
VERGANO, LUDOVICO

Il testamento di Gasparone Alione.
RAA, aa. LVII-LVIII (1948-1949), pp. 100-113.

Mette a fuoco la grande ricchezza, i ramificati commerci e le attività bancarie dell'Alione all'estero, sottolineando in conclusione che «Da lui la famiglia **Alione** prende le mosse per giungere alla sua fortuna migliore ed egli resta esempio di cittadino scaltro e assennato, attivo e amante della sua terra nativa» (p. 113).

7999.
VERGANO, LUDOVICO

Storia di Asti.

RAA, a. LIX (1950), quaderno unico, pp. 3-135 (vol. I, Dalle origini all'organizzazione del Comune); aa. LX-LXI (1951-1952), quaderno unico, pp. 5-191 (vol. II, Il trionfo del Comune); aa. LXIV-LXV (1955-1956), pp. 3-111 (vol. III).

Anche a parte, Asti, Scuola Tipografica San Giuseppe, 1951-1957, pp. 135 - 190 – 110.

Oltre a cenni sugli Aleramici in rapporto alla storia della città, sono molte notizie riguardanti le famiglie astigiane, con specifica attenzione a quelle dedite ai commerci e alle attività di banca.

8000.
VERGANO, LODOVICO

Il castello di Costigliole.

Asti, Scuola Tipografica San Giuseppe, 1961, pp. 30.

8001.
VERGANO, LODOVICO

Tra castelli e torri della provincia di Asti.

Asti, Scuola Tipografica San Giuseppe, 1962, pp. 158.
Cenno di Isidoro Soffietti in RAA, a. LXXII (1963), p. 232.

Descritto ciascun castello e la sua storia, riferisce del succedersi delle famiglie feudali nella signoria delle diverse località.

8002.
VERGANO, LODOVICO

Palio di Asti, Rione Cattedrale: le antiche famiglie del Recinto dei Nobili.

Numero unico, s.n.t. [Asti, Logos] 1986, 28 pp. n.n.

Di ciascuna famiglia sono forniti un cenno storico e la riproduzione dell'arma gentilizia a piena pagina: Agliano, Alfieri, Asinari, Catena, Laiolo, Malabayla, Natta, Pelletta, Ponte, Regibus (De), Rovere (Della), Solaro, Turco.

8003.
VERGANO, LODOVICO – GARDINO, STEFANO

La donazione dei Marchesi di ***Occimiano*** *ad Alessandria nel 1198.*

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 600-621 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

Il 4 luglio 1198 alcuni rappresentanti dei marchesi di Occimiano diedero in feudo ad Alessandria la metà di quanto possedevano nella villa e nel castello di Prasco e di tutto ciò che avevano nelle ville e castelli di Visone, Trisobbio, Alice, e Barbero. Con cenni sui marchesi, «Legati da parentela con i Marchesi di Monferrato per la comune origine da Oddone, figlio di Aleramo» e notizia di molti personaggi della casata a partire da Oberto II, figlio di Oberto I, attestato tra il 1117 e il 1127 e già morto da tempo l'11 luglio 1147. Alcuni "soprannomi" attribuiti a rappresentanti della casata sembrano essersi trasformati in autonomi cognomi, come Camar (= Camari), Monaco, Tax (= Tas, Tasso) ai quali gli autori associano parecchi documenti tra il XII secolo e la metà del XIII.

VERGANO, LODOVICO v. anche: BOBBA, CESARE - GUASCO-GALLARATI DI BISIO, EMILIO, *Trascrizione di atti interessanti i Solaro astigiani.*

8004. TL
VERGNANO, FILIPPO

Fedecommessi e primogeniture nel territorio chierese nel secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1989/1990, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (I), 208, cm. 30.

Premesso un inquadramento a livello della normativa e consuetudini vigenti nello Stato, l'autore si sofferma su *Il fedecommesso nel territorio chierese: esame di un fondo di registri conservato presso l'Archivio storico di Chieri* (cap. IV, pp. 67-167, diviso come segue: § 1 – Considerazioni generali; § 2- I consegnamenti delle famiglie nobili "de albergo"; § 3 – I consegnamenti delle altre famiglie nobili; § 4- I consegnamenti delle famiglie non appartenenti al patriziato chierese).

Tra le famiglie a cui si riferiscono i consegnamenti dei fedecommessi (come disposto dalle *Regie Costituzioni*, fu fatto obbligo a tutte le comunità di conservare registri contenenti precise descrizioni delle disposizioni e sostituzioni fidecommissarie esistenti) e sulle quali l'autore si sofferma, ricordiamo: Balbiano di Colcavagno, Balbiano di Viale, Balbo Bertone di Mombello, Balbo Bertone di Sambuy, Balbo Simeone, Balbo di Vinadio, Baronis di Buttigliera, Benso di Albugnano, Benso di Santena, Benso di Mondonio, Biscaretti di Ruffia, Bonaudi, Bordino, Borgarello di Cambiano, Broglia de' Gribaldi, Broglia (ramo principesco di Francia), Bruno, Buschetti di Moriondo e Santena, Camotti, Garagno di Roccabigliera, Garagno di Piedicavallo, Gavotti, Gillio di Mombello della Frasca, Guasco, Maino di Capriglio, Novarina di San Sebastiano, Raschieri Costa, Ripa Buschetti di Giaglione, Robbio di San Raffaele, Robbio di Variglié, Tana di Santena, Tana di Entraque e Verolengo, Turinetti di Pertengo, Valfredo di Valdieri (= Valfredo), Viarisio di Ceva e di Lesegno, Visca. Oltre che su queste l'autore si sofferma pure sui Ceppi di Bayrols, Foassa, Scaglia di Verrua, Scaravelli (erroneamente ripete più volte Scavanella, ma non vi è dubbio che la "consegna" presa in esame si riferisca a Adelaide Scaravelli/a, moglie di un Biandrate di San Giorgio), Vergnano del Villar.
Tra i consegnamenti riferiti a famiglie borghesi (prima che la costituzione fosse formalmente preclusa a quanti, borghesi e cittadini non avessero «altro titolo di nobiltà che la laurea», oppure ai banchieri, mercanti e via dicendo) compaiono le famiglie: Boglione, Cerreto, Cuggiano, Berra, Bongiovanni, Cherpo, Maga Gallo, Masera, Montefamerio, Montuto, Quarino Collino, Romano, Rosso, Salla.
Al fondo studiato si riferisce integralmente anche l'appendice di documenti, in cui sono trascritti vari atti inediti riguardanti i Balbiano, Benso, «Quarino ossia Collino», Robbio, Tana e Turinetti.

8005.
VERMALE, FRANÇOIS

Les origines niçoises de Joseph et Xavier de Maistre.
«Fert, Bollettino dell'Associazione fra Oriundi Savoiardi e Nizzardi Italiani», n.s., vol. I, n. 1-2, Luglio-Dicembre 1929, pp. 140-141.

Riguarda l'articolo, col medesimo titolo, pubblicato da Georges Doublet nei «Mémoires de la Société savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», t. LXVI e il breve saggio che ne costituisce un riassunto edito nel precedente fascicolo di «Fert» (n. 17, 1928). Dello stesso autore si vedano anche, nella medesima rivista, gli studi che tracciano di fatto, attraverso i singoli tasselli biografici, la storia della famiglia: *Le colonel Nicolas De Maistre* (n.s., vol. II, n. 2, Giugno 1930, pp. 139-145), *Le Doyen André Maistre* (n.s., vol. II, n. 3-4, Settembre-Dicembre 1930, pp. 275-292); *Xavier De Maistre (1763-1852)*, (n.s., vol. II, n. 2, Giugno 1931, pp. 149-159); *Les soeurs de Joseph De Maistre* [Marie-Christine, sposata con Pierre Louis Vignet (qualche spunto su questa famiglia savoiarda); Jeanne, sposata col cavaliere de Buttet; Anne, moglie di Alexis de St. Réal; Thérèse, che sposò François-Hyacinthe Constantin de Mouxy], (n.s., vol. IV, n. 1, Marzo 1932, pp. 36-41; n.s., vol. IV, n. 2-3, Giugno-Settembre 1932, pp. 167-177); *Un cousin de Joseph De Maistre: L'avocat Jacques Pailiani* (n.s., vol. VI, n. 1, Marzo 1934, pp. 65-68).

8006.
VERNAZZA, GIUSEPPE

Osservazioni sopra un sigillo de' bassi tempi da lui posseduto.

Torino, Per Francesco Antonio Mairesse, 1778, pp. 38, (1), cm. 31 x 23.

Marchesi **d'Incisa**; **Incisa della Rocchetta**; a p. 9 riproduzione del sigillo studiato; a p. 29 essenziale albero gen. degli Incisa. Le pp. 31-38 includono la trascrizione diplomatica di documenti riguardanti i marchesi di Incisa e un'epistola poetica latina di Venturino Priore indirizzata a Gio. Andrea Incisa.

8007.
VERNAZZA, IOSEPHUS

De Ordine Sancti Mauritii. Liber antiquissimus omnium ex ignoratis membranis descriptus, a Iosepho Vernazza.

Augustae Taurinorum, Typis Regiis, 1816, pp. (60).

8008.
VERNAZZA, GIUSEPPE

Dizionario dei tipografi e dei principali correttori ed intagliatori che operarono negli Stati sardi di terraferma e piu specialmente in Piemonte sino all'anno 1821. Opera a stampa che rimasta imperfetta per la morte dell'autore barone Vernazza di Freney viene in luce per cura d'una Società anonima.

Torino, Stamperia Reale, 1859, pp. 328, cm. 27.
Ristampato: Alba, Tipografia e libreria Sansoldi, 1913.

Da segnalare per gli spunti, talora preziosi, sulle famiglie dei diversi stampatori.

8009.
VERNAZZA, GIUSEPPE

Dizionario dei tipografi e dei principali correttori e intagliatori che operarono negli stati sardi di terraferma e più specialmente in Piemonte sino all'anno 1821. Con la Bibliografia dei lavori a stampa di G. Vernazza, a cura di Vincenzo Armando e una Premessa di Marina Bersano Begey.

Torino, Bottega d'Erasmo, 1964, pp. XX, 484, c. 4 di tav. f.t., ill., ritr. cm. 24.

La presente edizione è fondata per quanto riguarda la parte che era rimasta inedita, dalla 'S' alla 'Z', sulla copia ms. conservata presso la Biblioteca Reale di Torino.

VERNAZZA, GIUSEPPE v. anche:
CARAMELLI DI CLAVESANA, VITTORIO EMANUELE - DONNA D'OLDENICO, GIOVANNI, *Bibliografia storica delle famiglie subalpine* (n. 1745).
PORRO, BONAVENTURA, *Al novello Arcivescovo [...]* (n. 6311).

8010.
VERNERO, ILARIO

Il castello di Reano e gli ultimi Cisterna.

Torino, 11 ottobre 1855, s.n.t., pp. 8.

Dal Pozzo della Cisterna.

VERNETTI, PIETRO, *Storia di Basaluzzo,* v.: BIANCHI, GIUSEPPE (n. 914).

8011.
VERNETTO, GINO°

Genealogia e cronistoria dei conti ***San Martino di Loranzè****.*
Bollettino SASAC 24 (1998), pp. 223-284.

Ampia e dettagliata ricostruzione genealogica da documenti d'archivio.

° Nato a Parella nel 1923, ingegnere, studioso della storia canavesana e valdostana, dopo il pensionamento si è dedicato alla scultura su legno e al riordino di archivi storici.

8012.
VERNETTO, GINO

Parella. Storia e cronaca dalle origini al 1900.

Ivrea, Società Accademica di Storia ed Arte Canavesana - Studi e documenti, XXIV -, (Ivrea, Tipografia Ferraro Editrice), 1998, pp. 647, (2), ill., cm. 24.

Da segnalare:

il cap. XIII, *Il castello* (pp. 309-356), diviso nei paragrafi: 1. *Il castello vecchio;* 2. I *padroni del castello: i San Martino di Parella,* a) Origine dei conti di San Martino, b) i primi San Martino di Parella, c) i secondi San Martino di Parella; 3. *Il castello nuovo;* 4. *Rapporti della comunità parellese con i San Martino,* a) L'ordinamento feudale, b) Il feudo di Parella, c) I rapporti dei San Martino Parella con i parellesi, d) I bandi campestri, e) Le lanute del pecoraio, f) L'Ill.mo Sig. marchese diventa il cittadino Alessio, g) Non solo liti; 5. *Dopo i San Martino.*

Il cap. XIX, *Famiglie e personaggi notevoli* (pp. 541-581) nel quale si parla in specifici paragrafi degli Aymone Castellamonte (= Aimone, Ajmone),

Bersano e Bersano Castellamonte, Craveri, Ferretti, Gallo, Giacosa, Realis, Vernetto (prob. = Verney). Tra altri cognomi citati: Amosso, Amosso Battaglia, Amosso Busca, Andrina, Barattia, Bersano Simone, Bosio, Chios, Cornetto, Henrico, Magnano, Mattè, Peronetto (= Perronetto), Strobbia, Tinivello, Volpe.

8013.
VERNETTO, GINO

Gli ultimi Conti ***San Martino di Loranzè****.*
Bollettino ASAC, 1 (2001), pp. 145-160.

8014.
VERNETTO, GINO

Genealogia dei secondi ***San Martino di Parella****.*
Bollettino ASAC, 2 (2002), pp. 131-160.

8015. TL
VERNICE, ALESSANDRO

Ricerca storico-giuridica sul feudo e la comunità di Piobesi Torinese.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1997/ 1998, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 224, cm. 30.

Oltre a consistenti notizie sui Piossasco di Piobesi (ai quali si riferiscono buona parte delle appendici documentali), cenni storici e analisi sulle investiture e consegnamenti dei Bergera, Borda, Graneri della Rocchia, Rovere (Della), Sola; alcuni accenni ai Gautier di Confiengo.

8016.
VERNIZZI, CRISTINA (a cura di)

Alfieri di Sostegno *tra Torino e Firenze.*

Convegno Nazionale, 7-8 giugno 1996, Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano Palazzo Carignano – Santena, Castello Cavour.

Torino, Museo Nazionale del Risorgimento Italiano (Cascine Vica, Rivoli), 1997), pp. 163, cm. 24.

Contiene alcuni saggi, singolarmente schedati che interessano la storia della casata.

8017.
VEROLI, ANGELO

La valle del Tiglione ed i suoi castelli. Cenni corografici, cronistorici e biografici.

Torino, Tip. Lit. Salvatore Foa, 1893, pp. 95, cm. 19.

8018. TL
VERONESE, ELISA°

Canavese medievale e moderno: il caso di Oglianico una continuità rurale da feudo a comune.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2004/2005 , rel. Claudia Bonardi.

Dall'*Abstract*: «Lo studio tratta del Canavese medievale e moderno con attenzione particolare al caso dell'insediamento (ricetto) di Oglianico». Il lavoro si è evoluto ed articolato in tre parti distinte: conformazione e confini geografici e storici della terra Canavesana e cenni su alcune famiglie nobili («signori o grandi proprietari, promotori delle forme insediative») che hanno avuto peso particolare nella gestione del territorio; ricerca sulla struttura medievale piemontese e sulle politiche di gestione; analisi sulle fortificazioni collettive medievali, in particolar modo dei ricetti, in primis quello di Oglianico. Questi alcuni dei capitoli e paragrafi in cui si articola la tesi: *Consegnamenti feudali e loro lettura*; *Il medioevo In Piemonte*; *Le signorie del Canavese*; *I passaggi di proprietà delle signorie nei secoli*; *Per capire meglio: il vassallaggio*; *II feudo*; *Gli statuti e i regolamenti*; *Fortificazioni collettive: i ricetti; Ricetti "vicinali", "nobiliari", "privati"*; *Analogie e differenze con altri ricetti piemontesi*.

° Nata a Castellamonte nel 1979, oglianicese.

8019.
VERONESE, ELISA

Canavese medioevale e moderno: il caso di Oglianico una comunità rurale da feudo a comune.
Bollettino ASAC, 7 (2007), pp. 253-279.

Estratto della Tesi di Laurea in Architettura, presso il Politecnico di Torino, dell'autrice, schedata al numero precedente. Nella Tesi si accennava anche, come si è visto, a «alcune famiglie nobili che hanno avuto peso particolare nella gestione del territorio»; qui però queste («San Martino, Valperga, Castellamonte, Rivarolo» [con quest'ultima denominazione suppongo che ci si riferisca sempre ai San Martino e più in particolare al ramo di Agliè]) sono appena nominate, mentre l'attenzione è in particolare concentrata sul locale ricetto.

8020. TL
VERZOLETTO, GIULIA

Il sistema di ville di Cerreto Castello.

Politecnico di Milano, Architettura, Laurea in Architettura, Indirizzo Tutela e recupero del patrimonio storico-architettonico, rel. Margherita Azzi Visentini, a.a. 1996/1997, pp. 1064, ill., 9 tav., cm. 30.

8021.
VERZOLETTO, GIULIA

Vigne di delizia.
«Rivista Biellese» [2], a. IX (2005), n. 3, lug., pp. 49-57.

Tra le famiglie proprietarie delle ville e vigne di cui si parla: Fantoni di Vigliano, Fecia di Cossato, Fieschi di Masserano, Simiana di Pianezza.

VESAN, SILVANO v.: FRANCHINO, ALBERTO - SARTEUR, SILVIO, -

8022.
VESAN, SYLVAIN

Mémoire relatif à l'exécution du comte André de Pléoz qui eut lieu à Aoste en 1723.
BASA, 19, 1905, «Comptes rendus des séances», pp. 7-9.

Con spunti sulla storia della famiglia **Pléoz**.

8023.
VESAN, SYLVAIN

Objets d'art existant dans la noble Maison de La Chériète, à Aoste.
BASA, 21, 1926, pp. 177-sg.

8024.
VESAN, SYLVAIN

Torgnon. Recherches historiques

Aoste, Imprimerie Catholique, 1924, pp. 477, fig. n.t., una tav. rip. (*Vue de Torgnon [...]*), cm. 22,5.

Ampia l'attenzione dedicata alla storia delle famiglie locali. Il cap. XXIV (*Familles les plus importantes de la Paroisse. Origine – Personnages distingués*, pp. 263-313) contiene, in specifici paragrafi, alcuni dei quali assai corposi, notizie sui Besenval, Chatrian, Duc, Frutaz, Gal, Garin, Jaccod, Lucat, Pignet, Vesan. Il cap. XXV è dedicato (*Autres familles de la Paroisse*, pp. 314-327) contiene schede monografiche – generalmente più stringate delle precedenti ma, in alcuni casi piuttosto consistenti – sulle famiglie Aymonod, Barathier, Barrel, Berruquier, Bic, Cler, Corgnex, Engaz, Gippaz, Junod, Machet, Maguet, Mognod (e Mongnod), Mus, Ottin, Pelleru, Pellissier, Perrin, Perruquet, Rey. Nel cap. XXVII (*Familles éteintes – Origines des noms de famille*, pp. 328-329) sono menzionati i Bonini, Bruna, Caller, Cachod, Chept, Chielly, Girard, Grive, Marchand, Mazod, Montel, Morelli, Muing, Passary, Perrod, Vuilloz. Altri cognomi si ricavano in altre parti del volume, tra questi Bassy, Bos, Chatillard, Cheille, Engaz, Fanny, Garin Gyppaz, Gorret, Grivon, Jannel, Nossein, Perron, Servadon, Théodule. Nel cap. XXXII (*Torgnon e Cly*, pp. 363-368), notizie e cronologia

feudali con notizie sui di Cly, Roncas e Bergera (su questi ultimi v. anche il cap. successivo, *Extinction des cens,* pp. 369-374), Nel cap. XXXIX notizie sulla presenza di famiglie di Torgnon all'estero, un tema sviluppato ulteriormente, per due nomi particolarmente significativi, nel cap. XL, che è dedicato a *Les Besenval à l'étranger* (pp. 391-397) e nel XLI che riguarda *Les Chatrian à l'étranger* (pp. 398-409): una linea della famiglia ebbe notevole importanza in Lorena. Gli Chatrian sono ricordati per un significativo ruolo nello sviluppo delle produzioni di cristalli e vetrerie di Baccarat, ed erano qualificati quali "gentiluomini vetrai". Da un ramo nacque Alexandre Chatrian, celebre autore francese, che pubblicò molto con Émile Erckman, utilizzando lo pseudonimo collettivo Erckman-Chatrian (che talora s'incontra nella forma Eckman-Chatrian, qui proposta dal Vesan).

VESCO, DAL, GIOVANNA v.: BARBESINO, CRISTINA

8025.
VESCOVI, VIGILIO [E DU BOIS, PIERRE]

Historia della Casa di ***Challant*** *e di Madruzzo.*

Introduzione di Lino Colliard.

«Archivum Augustanum», II (1969), pp. 1-117, da 118 a 118******** (in totale 8 pagine di Indice alfabetico dei nomi propri), 10 c. di ill. f.t., 2 tav. gen. e una «Genealogia universale» (pp. 109-112).

Anche in tiratura a parte, Aosta, Imprimerie ITLA, 1969.

Due sono, scrive Colliard nell'introduzione, «in principal luogo, le fonti narrative concernenti la casata di Challant: il *Mémoire généalogique pour la Maison de Challant* scritto nel sec. XV da Pierre du Bois (Bosco) [...]» e il lavoro qui citato, opera del sacerdote trentino Vescovi, che tradusse in italiano e continuò sino al 1638-39 la storia del Du Bois (la cui traduzione occupa circa due terzi del suo lavoro). L'edizione si basa sul manoscritto di proprietà di Ettore Passerin d'Entrèves. Altre due copie sono menzionate dal Colliard, rispettivamente possedute dalla Biblioteca Reale e dall'Archivio di Stato di Torino. Una traduzione in francese, il manoscritto della quale si conserva presso l'archivio del Seminario Maggiore

di Aosta, fu fatta verso il 1880 dal prevosto della Cattedrale di Aosta, F.M. Beuchod.
Cenno di Jacques Lovie in «Archivum Augustanum», VI (1973), p. 287.

8026. TL
VETRANO, MANUELA

Gli affreschi della cappella dei ***Radicati*** *nel chiostro di Santa Maria Vezzolano.*

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Scienze dei beni culturali, a.a. 2006/2007, rel. Costanza Segre Montel.

8027.

Le Vetrerie Bormioli 1825-1827.*

* Si tratta del titolo riportato sulla copertina del volume, che si è preferito in considerazione del fatto che non è chiaro se debba intendersi come titolo quello indicato nella pagina di apertura del volume, che suona più come una dedica: *1 luglio 1967: 50 anni di lavoro di Rocco Bormioli e 142 anni delle vetrerie Bormioli di Parma.*

Testo a cura di Pietro Bianchi, foto di Ugo Mulas.
Milano, AGC, 1967 (II ed.), pp. 132, ill., cm. 28.

Con cenni storici sui Bormioli, famiglia di "gentiluomini vetrai", da Altare, probabilmente di origine francese, da secoli dedita alla fabbricazione del vetro.

8028.
VEUX-ROCCA, DOMINIQUE

Les Gilletta de Saint-Joseph.

In: *Noblesse en pays niçois,* fascicolo monografico di «Lou Sourgentin», n. 156, aprile 2003, a cura di Raoul Nathiez e Rougié (= Roger) Isnard. **Giletta di San Giuseppe**.

8029.
VEVEY, DE, HUBERT

Réflexion sur les tables d'ascendence.
«Annales Fribourgeoises», 1956.

Da segnalare per interessanti considerazioni in campo genealogico e con riferimento alla passione per ricostruzione dei "quarti" assai diffusa (anche con precise e pratiche motivazioni) ad esempio nei XVI/XVII.

8030. TL
VEZZA, ANDREA

L'intervento del Comune di Asti nelle strutture dell'aristocrazia locale; «domini» e «homines» a Priocca nel secolo XIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1973/1974.

Indice: I) *Il consortile di Priocca e i tentativi di autonomia dell'aristocrazia dell'Astisio nel secolo XIII*; II) *Insediamento e concorrenze signorili nel territorio di Priocca*; IV) *La conclusione dell'inchiesta e l'acquisizione astigiana di Priocca.*

8031. TL
VEZZOLI, SAMUELA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo di Santena (sec. XVI-XVIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2005/2006, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

Luogo appartenuto, tra altri, ai Balbiano, Balbo Simeone, Benso, Fontanella, Gallieri, Mercadillo, Tana, Vignola, Villa (de o della).

8032.
VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

I ***Vialardi****. L'origine: elementi preliminari per una ricerca.*
«Archivi e Storia», I, Giugno 1989, pp. 9-26, una tav. gen. riferita in particolare al XII secolo.

8033.
VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

Il castello del Torrione a Sandigliano.
«Rivista Storica Biellese», a. V (1989), 5, Pp. 5-14.

Con notizie sui **Vialardi di Sandigliano** e su altre linee della famiglia.

8034.
VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

*I conti Rebuffo e il Palazzo **Rebuffo di San Michele** a Villafranca Piemonte.* «Studi Piemontesi», vol. XXXII (2003), 2, pp. 425-431.

8035.
VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO (a cura di)

Verrone: l'immagine ricostruita.

Savigliano, 'AE – L'Artistica Editrice, 2005, pp. 184, (3), cm. 30.
Recensioni di G. Mola di Nomaglio in «Studi Piemontesi», vol. XXXIV (2005) , 2, pp. 526-528 e di Rosaldo Ordano in BSVC 67, 2006, p. 174.

Le più antiche memorie documentate di Verrone sono saldate con forza alle origini di un grande nome della feudalità piemontese, quello dei **Vialardi**, i quali ebbero nell'area pedemontana in cui sorge Verrone e in altre, perlopiù limitrofe, a Vercelli, nel Vercellese e nel Biellese (pur incuneandosi qualche notevole possesso della famiglia nel confinante e feudalmente omogeneo Monferrato) ampi possessi feudali e signorie territoriali. Oltre alla linea che legò il proprio nome a Verrone, possono essere ricordate due altre principali linee della casata, quelle che furono feudatarie di Sandigliano e di Villanova, ciascuna a sua volta diramata, distribuendo antichi diritti, feudi e castelli tra i vari discendenti. Alcuni rami, in considerazione dell'antichissimo possesso, non portarono altro cognome che quello del feudo o signoria allodiale. Tra essi è lecito considerare, di certo, i di Verrone e, secondo alcuni (ma gli storici al riguardo non hanno però opinioni univoche, anzi si registrano punti di vista contrastanti) i Sandigliano *tout court*, anche se, almeno araldicamente, del tutto autonomi. In questo volume, parecchi autori, incluso il curatore delineano un quadro ampio e articolato del passato della casata.

8036.
VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

***I Vialardi**.*

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di), *Verrone: l'immagine ricostruita,* Savigliano, 2005, pp. 35-43.

Costituisce un inquadramento complessivo delle originarie vicende dei Vialardi e del suddividersi della famiglia, attorno alla metà del XII secolo, nelle tre linee principali di Verrone, Villanova e Sandigliano, con una schematizzazione degli sviluppi genealogici di ciascuna. Sulla malsicura questione delle più remote ascendenze, lo studioso non si pronuncia, tuttavia una derivazione dagli antichi e potenti signori di Casalvolone (sostenuta tra altri anche da Francesco Guasco) possessori di beni e diritti in tutti luoghi in cui più remotamente incontriamo i Vialardi, sembra quanto meno probabile. Al riguardo occorre dire che taluni studiosi hanno oggi il vezzo di considerare per definizione obsolete le teorie del Guasco e della scuola di cui egli "faceva parte" (Baudi di Vesme, Gabotto...) e di osservarle con una cert'aria di sufficienza, nonostante esse abbiano in molti casi, come in questo, un opportuno fondamento. Lo studio del Vialardi di Sandigliano si conclude con l'edizione di un fondamentale documento del 1147, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Biella, nel quale si delinea l'origine delle suddette linee.

8037.

VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

I Vialardi di Verrone.

In: Tomaso Vialardi di Sandigliano (a cura di) *Verrone: l'immagine ricostruita,* Savigliano, 2005, pp. 45-50.

La storia della famiglia, lo dimostrano il presente saggio e il volume che lo contiene, si fonde attraverso i secoli con quella di Verrone, dei suoi uomini, vicissitudini e istituzioni.

8038.

VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO

Dama di voluttà, spia al servizio del Re Sole, grande collezionista: Jeanne Baptiste Scaglia di Verrua d'Albert de Luynes.

«Studi Piemontesi», vol. XXXVI (2008), 1, pp. 3-29.

Con appunti sugli Scaglia di Verrua e un albero genealogico degli Alberti/d'Albert de Luynes dal XIII sec. alla prima metà del Settecento.

VIALARDI DI SANDIGLIANO, TOMASO v. anche: CASSETTI, MAURIZIO, -

VIALE, EMANUELA v.: BRUNO, SILVIO – RABBIA, GIOVANNI, –

8039. TL
VIALE, FABRIZIO

*Analisi del dissesto e ipotesi di consolidamento del Castello **Della Rovere** (Comune di Vinovo).*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1997/1998, rel. Rosalba Ientile.

8040. TL
VIANO, MARIO

La famiglia negli statuti canavesani.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a. a. 1969/1970, rel. Mario Enrico Viora.

Matrimonio e rapporti tra coniugi nel dettato di diversi apparati statutari.

VIARA, GIUSEPPE v.:
COMINO, GIANCARLO, *L'emergere di una comunità [...]* ;
GUGLIELMOTTO, PAOLA, *Origini di un insediamento [...]* ,1995.

8041.
VIARENGO, ADRIANO

Appunti sul Villar e sulla Valle di Susa fra Sette ed Ottocento, dai giacobini alla Restaurazione (1798-1814).

In: *Villar Dora: contributi per una storia,* Susa, Tipolito Melli, 1989, pp. 49-108. Lo studio include notizie, oltre che sui Provana, su varie famiglie locali, tra le quali ricorre significativamente, in particolare, il nome dei Baratta e dei Bugnone.

8042. TL
VIARENGO, PIERO

Ricerche storico-giuridiche sugli statuti di Bubbio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1979/1980, rel. Maria Ada Benedetto, cc. (4), 122, CXCIV, cm. 29.

Il primo capitolo è dedicato alle *Prime vicende storico-feudali* ed è formato, oltre che da altri, dai paragrafi: *La nascita della "Marca Aleramica", di cui faceva parte Bubbio* e *Vicende feudali di Bubbio sino al XIV secolo (avvento della dinastia Paleologa)*. Lo correda un albero gen. dei **Semplici**, tratto da un lavoro del Ricaldone, ma integrato da alcuni dati che sono frutto di altre ricerche d'archivio.

Il cap. secondo, *Investiture feudali dal XIV sec. al XVII sec.* si articola nei paragrafi *Notizie della famiglia* ***Scarampi*** e *Investiture feudali*. Su questa famiglia in particolare le notizie fornite sono ampie, spesso inedite e, inoltre, sono corredate da un albero gen. rip., trascritto da un manoscritto risalente al 1691 di cui fu autore il conte Carlo Alessandro Scarampi, conservato in Archivio di Stato di Torino. Sempre agli Scarampi si riferiscono i documenti allegati, in uno dei quali si fa riferimento alla «Sottoscrizione del testo statutario da parte dei nobili di Bubbio».

8043.
VIARENGO, PIETRO

Memorie su Loreto e Costigliole d'Asti.

Asti, Tipografia Brignolo, 1890, pp. 99, (1), cm. 22.
Ristampa anastatica, Tibigraphica, 1988.

Tra i capitoli: *Il Contado di Loreto ed i Marchesi del Vasto; I sette marchesi del Vasto figli di Bonifacio; Gli Asinari nobili Astesi (1341-1375); Costigliole feudo degli Asinari; I primi signori di Costigliole ed il loro governo (1375-1500).*

8044.
VIAZZI PESSO, ADALGISA

Un antico feudo della Repubblica genovese.
«Corriere Mercantile», Genova, 11 ottobre 1934.

Ponzone e i suoi signori.

8045.
VIAZZO, PIER PAOLO

Familiennamen und ethnische Wandlungen in Alagna.
«Wir Walser / Halbjahresschrift für Walsertum», I, Visp, Giugno 1982.

8046.
VIAZZO, PIER PAOLO

Famiglia, parentela e coresidenza in un villaggio walser. Una nota etnografica su Alagna (Valsesia).

In: *Familles. Destins. Destinations.* Fascicolo 3/1994 di «Le Monde alpine et rhodanien», [monograficamente dedicato a ricerche su famiglia e parentela in ambito alpino], pp. 27-46.

8047.
VIAZZO, PIER PAOLO – BODO, MARIANGIOLA

I nomi di famiglia.

In: *Alagna Valsesia: una comunità walser*, Borgosesia, Ed. Valsesia, 1983.

8048.
VIAZZO, PIER PAOLO – BODO, MARIANGIOLA

"Visibilità" e "invisibilità" della presenza Walser: alcune osservazioni storico-demografiche.

In: *Aspekte der mittelalterforschung in Walsergebieten – Aspetti della ricerca sul medioevo nella regione dei Walser* «Akten der zweiten internationalen tagung zur Walserforschung in Splügen – 31 März 1984 – Atti della seconda giornata internazionale di studi Walser, Splügen – 31 Marzo 1984», a cura

di Enrico Rizzi, Walservereinigung Graübungen – Fondazione Arch. Enrico Monti, [San Giovanni in Persiceto, Lit. F.A.R.A.P.] 1985, pp. 147-166.

Considerazioni sui cognomi di Alagna, con particolare riferimento anche ad alcune sue frazioni (Riva e la Balma) dove, nel tardo Cinquecento, nella compagine abitativa era ancora ben rappresentato «biologicamente e culturalmente» l'elemento tedesco (sempre che tale esso effettivamente fosse e non piuttosto nordeuropeo come alcuni studi recenti tendono a proporre) menzionando tra i cognomi locali quelli dei **Bodmer**, **Enzio**, **Ferro**, **Gaspo Leonardi**, **Winter** (italianizzato nella forma **de Verno**, **de Verna, de Vernis**) (cfr. pp. 156-160, 164-165).

VIAZZO, PIER PAOLO v. anche: BODO, MARIANGIOLA, -

VICARIO, PIERFRANCO v.: ANTONIOLI, FLAVIO, –

8049. TL
VICENTINI, CARLA

Riutilizzo di Palazzo ***del Carretto*** *a Casale Monferrato.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Eugenia Monzeglio, Carla Bartolozzi, Paolo Edoardo Fiora.

8050. TL
VICO, CARLO LUIGI

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Fontanile in Età Moderna.

Università degli Studi del Piemonte Orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 2000/2001, rel. Carlo Montanari.

8051. TL
VICQUÉRY, DENISE

Presenza urbana e destinazione d'uso del palazzo ***Ansermin*** *di Aosta.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Luciano Re, Maria Grazia Vinardi.

VICQUÉRY, DANIELA v.: FAVRE, SAVERIO, – ; VALLET, VIVIANA, Le *château de Quart. Recherches, analyses et propositions de mise en valeur, Contributions du Comité scientifique [...]*, n. 3054.

8052.
VIÉRIN, RENÉ

Les surnoms des familles et des personnes de Valgrisenche.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVII (1980), n. 3, pp. 125-126.

8053.
VIÉRIN, RENÉ

Les propriétés des nobles de Blonay en Vallée d'Aoste.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVIII (1981), n. 2.

(= **Blonay, Deblonay**).

8054.
VIÉRIN, RENÉ

Une famille parmi tant d'autres ressortissante de Valgrisenche qui s'est particulièrement distinguée à l'étranger.
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1989), n. 4.

8055.
VIÉRIN, RENÉ

*Un procès éloquent et particulièrement expressif: Les nobles **d'Avise** face à la justice dans leur propre tribunal.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXXVI (1992), n. 2.

8056.
VIÉRIN, RENÉ

Réglements d'alpages. Réglement de l'Arp et montaigne de Plontaz en Valgrisenche.
«Lo Flambò - Le Flambeau», 166, a. XLVI (1998), n. 2, pp. 39-49.

A pp. 48-49 una tabella fornisce l'elenco delle famiglie «partsayants à la montagne de Plontaz en 1647»: Armand, Barbaz, Blanchet, Bochex, Buec, Chap, Clap, Darbelley, Frassy, Grillion, Usel, Viérin.

8057.
VIERNO, DE, MARC'ALVISE

Appunti di araldica: fra Roppolo e Viverone.
BSVC 33 (a. XVIII, 1989, 2), pp. 5-42.

Descrizioni ed illustrazioni di stemmi di famiglia «[…] considerate nobili o notabili localmente […]»: **Belletti**, **Righini di San Giorgio** e **Tua** da Roppolo; **Clerico**, **Filippi, De**, **Luca** (= Lucca), **Merletti** da Viverone.

8058.
VIERNO, DE, MARC'ALVISE

*L'albero dei **Branca** ha radici nel Verbano.*
«Verbanus», 21 (2000), pp. 185-189, 4 tav. gen.

Originari di Cannobio; il presente studio riguarda in particolare i Branca di Romanico.

VIERNO, DE, MARC'ALVISE v. anche: GIANAZZO DI PAMPARATO, FRANCESCO (a cura di), *Storia di famiglie e castelli: attraverso gli antichi sentieri del Piemonte,* Torino, 1999, n. 3816.

8059.
Les vies des hommes illustres de la France, depuis le commencement de la Monarchie jusqu'à présent, par M. [Jean Du Castre] d'Auvigny, continuées par l'abbé Pérau [Gabriel-Louis] et M. Turpin [François-Henri].

Paris, Le Gras, 1739-1768, vol. 26, in 8° (VII e VIII stampati da Desprez; XXIII, XXIV, XXV, XXVI da Knapen).

Ci limitiamo a segnalare il Tomo XXIII: *Crillon,* Amsterdam, et se vend à Paris Chez Knapen, 1769, che include un'ampia *Histoire de la Maison Balbe de Quiers,* pp. 425-461.

Balbo.

VIETTI MICHELINA, LORIS v.: AIROLA, GIADA BENEDETTA, -

8060.
VIGANÒ, ANGELO

Il castello di Caselette: centro di spiritualità.

Caselette, Edizioni Conte Cays, 1993, pp. 85, (3), edizione fuori commercio.

Include il capitolo *I Signori del castello: notizie storiche*. Il castello dei Cays di Caselette (o Casellette) è ormai un celebre centro di spiritualità salesiana dedicato per volontà di Giulia Celesia Cays, alla memoria di Carlo Alberto, sindaco e grande benefattore del paese, dove promosse attività di bonifica, diffuse coltivazioni, provvide ai bisogni dei poveri, contribuì a restaurare e sistemate edifici religiosi. Vi sono riprodotti stemmi dei Cays e iscrizioni che li riguardano.

VIGANÒ, ELENA v.: VELLA, FRANCESCA, –

8061.
VIGLIANI, FRANCK

Genealogia dei Doria di Dolceacqua.
«Intemelion», a. IX-X (2003-2004), pp. 147-176.

8062.
VIGLIANI, FRANCK

Un percorso araldico intorno alla nobiltà in Ventimiglia
«Intemelion», a. XII (2006), pp. 137-160.

Da fonti archivistiche e testimonianze sussistenti l'autore raccoglie alcuni stemmi, editi e inediti, delle famiglie ventimigliesi.

8063.
VIGLIANO, GIAMPIERO

Borghi nuovi medievali in Piemonte.

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per

la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6-7-8-9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 97–127 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

L'autore, nel contesto dello studio (che riprende e amplia un suo precedente lavoro pubblicato nel numero di novembre 1957 della rivista «Atti e Rassegna Tecnica della Società Ingegneri e Architetti in Torino») analizza il ruolo, nella creazione di borghi nuovi e borghi franchi, a fianco di Comuni e Sovrani, della grande feudalità subalpina.

8064.
VIGLIANO, GIAMPIERO

Carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni architettonici ed urbanistici.

Torino, Regione Piemonte (Stamperia Artistica Nazionale) s.a. (ca. 1990), 2 voll., pp. 286, (6) – 247, cm. 30, più una grande carta - cm. 120x98 – (in cui sono graficamente riassunte le risultanze del vasto lavoro), raccolti in custodia.

Vi sono rilevati, studiati e elencati, tra l'altro, castelli, ruderi di castelli, torri, motte, ponti fortificati, opere fortificate, rovine di opere fortificate, case castellate, palazzi-abitazioni civili medioevali, parchi e giardini di pertinenza, corti, ricetti.

8065.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Alcuni dati sulla famiglia Avogadro di Vercelli (notizie genealogiche, storiche e militari).

Roma, Stab. di Arti Grafiche Fratelli Iacelli, s. a. (1928), «Edizione di sole 100 copie numerate da 1 a 100 e fuori commercio», pp. (2), 89, cm. 34 x 38.

L'opera è costituita, dopo un cenno storico sulla famiglia, da un quadro dei militari che le appartennero (ufficiali, decorati al valore - tra i vari rami un numero impressionante -, caduti in guerra). Seguono sette tavole genealogiche preliminari, alle quali si ricollegano quarantadue tavole genealogiche suddivise in gruppi «relative ai varî rami [...] limita-

tamente ai sec. XVIII°, XIX°, e XX°, con particolare menzione di quei membri della stessa famiglia che hanno seguito la carriera delle armi»: Avogadro di Casanova, Avogadro di Casalvolone, Avogadro di Ceretto, Avogadro di Cerrione, Avogadro di Collobiano e della Motta, Avogadro di Quaregna, Avogadro di Quinto, Avogadro di Ronco, Avogadro di Valdengo, Vigliano e Montecavallo (linee dette: Avogadro di Collobiano, Avogadro di Collobiano-Arborio, Avogadro di Valdengo, Avogadro di Valdengo-Bertodano, Avogadro di Valdengo-Lascaris, Avogadro di Valdengo-Pezzana, Avogadro di Vigliano, Avogadro di Vigliano-Cermelli).

8066.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Uberto Avogadro di Nebbione e Valdengo vescovo di Vercelli (1310-1328).

Estratto da RA, 1935, fascic. di luglio, pp. 11.

Avogadro.

8067.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Il contributo militare di una famiglia vercellese (gli Avogadri) alle operazioni di guerra sulle Alpi occidentali dal 1792 al 1796.
RA, a. XXXIII (1935), pp. 452-469; 504-522.

8068.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

La Repubblica Vercellese durante il vescovato di Martino Avogadro di Quaregna (1243 al 1268).
RA, a. XXXIV (1936), pp. 337-343, 388-396, 437-448; 539-545, 574-586.

Notizie sugli Avogadro e sui ceti dominanti di Vercelli di quegli anni.

8069.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Il contributo di una famiglia vercellese alla spedizione sarda in Oriente (1855-56).
RA, 1937, pp. 14-18, 64-67, 148-157, 193-207.

Avogadro. V. anche un analogo titolo in «Rivista Biellese» [I], 1948.

8070.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Le fortunose vicende di un dragone biellese durante la 1ª guerra d'indipendenza: il generale Flaminio Avogadro di Valdengo (1796-1875).
RA, a. XXXVIII (1940), n. 4, pp. 156-163; n. 5, pp. 212-221; n. 6; n. 7, pp. 302-307.

Nato a Biella il 5 novembre 1796, morto a Torino il 20 febbraio 1875. Con molte notizie sugli Avogadro e uno stralcio genealogico del ramo dei conti di Valdengo a cui Flaminio apparteneva (questo, riferiamo per inciso, era zio paterno dell'abate Gustavo, autore di numerose opere storiche).

8071.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

L'impresa militare contro Fra Dolcino.
Biella, S.A.T.E.B., 1942.

L'autore pone in particolare evidenza l'opera svolta dagli **Avogadro** nel debellare la piaga dolciniana, percepita come particolarmente perniciosa dalla Chiesa del tempo (sono evidenziati il ruolo che ebbe Rainero Avogadro di Pezzana, vescovo di Vercelli, e quello di vari suoi congiunti, che finanziarono e guidarono l'impresa).

8072.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche vicende di alcuni feudi Biellesi degli Avogadri di S. Giorgio Monferrato (poi conti di Collobiano e di Motta Alciata).

Estratto dall'«Illustrazione Biellese», Marzo 1941.
Avogadro.

8073.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Il consortile di Cerrione e gli Sforza di Zubiena.

Estratto dall' «Illustrazione Biellese», Novembre 1942 - Aprile 1943.

Contiene un cenno sul castello di Cerrione, occupato dagli Avogadro nel 1165; si sofferma sul consortile, del quale, oltre ad altri facevano parte, nel secolo XI, i conti di Pombia, i signori di Cerrione (non di casa Avogadro) e i signori di Magnano.

8074.
VIGLIANO, [DI] [AVOGADRO], FEDERICO*

Il consortile di Quinto
RA, a. XLV (1947), n. 2, pp. 88-93; n. 3, pp. 104-108; n. 5, pp. 209-211; n. 6-7, pp. 270-274; n. 8-9, pp. 314-317; n, 10-11, pp. 351-354; a. XLVI (1948), n. 2, pp. 50-53.

Avogadro di Quinto.

*Nelle prime puntate l'autore si firmò Federico «Vigliano», poi «di Vigliano».

8075.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi. I ***De Genova di Pettinengo****.*
«Rivista Biellese» [I], a. II (1948), n. 3, maggio-giugno, pp. 27-29.

8076.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Cavalieri di Malta di casa ***Avogadro*** *che combatterono in Oriente in difesa della Cristianità.*
«Rivista Biellese» [I], a. II (1948), n. 6, novembre-dicembre, pp. 9-18.

8077.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

[Antiche famiglie biellesi]. I ***Teccio****.*
«Rivista Biellese» [I], a. III (1949), n. 1, gennaio-febbraio, pp. 11-12.

8078.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

[Antiche famiglie biellesi]. I ***Ricardi****.*
«Rivista Biellese» [I], a. III (1949), n. 2, marzo-aprile, pp. 19-24.

8079.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi. I ***Rosolate****.*
«Rivista Biellese» [I], a. IV (1950), n. 2, marzo-aprile, p. 16 sg.

8080.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Cenno storico sugli ***Avogadro*** *Valdenghesi del ramo di Piverone.*
«Rivista Biellese» [I], a. IV (1950), n. 4, luglio-agosto, pp. 15-19.

8081.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

[Antiche famiglie biellesi]. I signori di ***Benna****.*
«Rivista Biellese» [I], a. V (1951), n. 4, luglio- agosto, pp. 13-16.

8082.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

La chiesa parrocchiale di Vigliano.
«Rivista Biellese» [I], a. VI (1952), n. 4, luglio-agosto, pp. 17-32.

Con notizie sugli **Avogadro**.

8083.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi. I ***Vialardi****.*
«Rivista Biellese» [I], a. VII (1953), n. 1, gennaio-febbraio, pp. 33-43.

8084.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Gli ***Scaglia*** *e Giovanna Battista d'Albert de Luynes, VI Contessa di Verrua. Studio storico su di un'antica ed illustre famiglia biellese estinta.*
«Rivista Biellese» [I], a. VIII (1954), n. 4, 5, 6.

Anche in tiratura a parte, pp. 50, dalla quale è stata tratta la presente scheda.
Con specifiche genealogie e notizie dei rami di Gaglianico, Verrua, Sostegno, annotazioni su trentasei feudi posseduti dalla famiglia e cenni storici sui d'Albert.

8085.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Alcuni aspetti della feudalità nel Biellese e la giurisdizione su Valdengo, Vigliano e Montecavallo.
«Rivista Biellese» [I], a. X, 1956, n. 4, luglio-agosto, pp. 28-34; n. 5, settembre-ottobre, pp. 36-43.

8086.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi. I ***Mondella*** *fabbricanti di carta autorizzati in tutto il Biellese alla raccolta degli stracci.*
«Rivista Biellese» [I], a. X, 1956, n. 1, gennaio-febbraio, pp. 36-40.

8087.
VIGLIANO, DI [AVOGADRO], FEDERICO

Antiche famiglie biellesi estinte: I ***Frichignono*** *e le vicende feudali di Castellengo.*

Estratto da «Rivista Biellese» [I], a. XI, 1957, ottobre, pp. 3-15; 43-60, cm. 25.

Il saggio si divide in due parti. Nella prima, premesso un excursus sulle origini dei Frichignono, l'autore traccia un cenno storico sul feudo di Castellengo, a partire dalle vicende dei **Bulgaro**, documentati nella regione da tempi remoti e «di origine Manfredinga, non Bulgara come taluno pre-

tese [che] nemmeno vennero in Italia con Alboino Re dei Longobardi come altri sostenne». Seguono cenni sull'ampio dominio feudale posseduto dai Bulgaro e sul loro dividersi in vari rami (dallo stipite dei signori di Bulgaro - Borgovercelli - si staccarono, in progresso di tempo i rami dei **Bulgaro di Cossato**, **Bulgaro di Trivero**, **Bulgaro di Salussola**, Bulgaro **di Lessona** e **Bulgaro di Castellengo**, che sono oggetto di maggiori approfondimenti. Seguono cenni su successivi feudatari, gli (o i, come indifferentemente si dice) **Challant**, per breve tempo e poi vari altri, detentori di frammentate porzioni del dominio, sui quali sono fornite monografiche schede storico-araldiche: Conte, Fango, Gener (poi Genere, ed anche Generis), Leria, Lessona, Manoello, Marzio, Masserano, Millano (de), Novellino (de), Sapellano (= Sapellani), Varone, Villani.
La seconda parte è dedicata interamente ad un cenno storico, araldico e genealogico sul ramo primogenito dei Frichignono, in primo luogo, cui seguono notizie sui rami secondogenito e terzogenito.

8088.

VIGLIANO, DI, FEDERICO

Antiche famiglie vercellesi.

Quaderni dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli, 5.
Vercelli, Tip. "La Sesia", 1961, pp. 102, (1).

Dopo aver rilevato che su un complesso di 138 antiche famiglie nobili vercellesi ne sopravvivono solo una ventina, l'autore fornisce un cenno storico sulle casate superstiti piuttosto ampio (con cenno ai loro principali rami e feudi). Le casate esistenti sono distinte graficamente dalle altre per mezzo del carattere grassetto e corsivo.
In una prima parte l'autore fornisce due distinti elenchi di famiglie:
Il primo include quelle che «Verso la fine del sec. XIII [...] per privilegio di nascita avevano diritto di accedere alla Credenza senza alcuna votazione o formalità preventiva» per ciascuna di esse è indicata l'adesione alla parte guelfa, che qui abbrevieremo, menzionandole, in (*gu*) oppure ghibellina (*gh*) ed è specificata se la discendenza è estinta (*e.*): Alciati (*e., gu*), ***Arborio*** (*gu*), Ast (*e., gh*), ***Avogadro*** (*gu*), Benivoglio (= Bentivoglio, *e., gu*), Bicchieri (*e., gh*), Bolgaro (*e., gh*), Bondonni (*e., gu*), ***Buronzo*** (***di***, *e., gu*),

Cagnoli (*e.*, *gh*), Centori (*e.*, *gh*), Clivoli (poi Clivio, *gu*), Cocarella (*e.*, *gu*), Freapane (*e.*, *gh*), Guiscardi (*e.*, *gh*), ***Langosco*** (***di***, *gu*), Leria (*e.*, *gh*), Mandelli (*e.*, *gh*), Margaria (alias de Riciis) di Salasco (*gu*), Montonari (*e.*, *gu*), Mortari (= Mortario, de, *gh*), Ripis (de), poi Ripa di Meana (*gh*), Pettenati (*e.*, *gu*), Ranzo (de, *e.*, *gh*), Sonomonte (de), poi Salomone di Serravalle (*e.*, *gh*), Tizzoni (*e.*, *gh*), ***Vialardi*** (*gh*).
Il secondo elenco riporta le famiglie «In progresso di tempo nobilitate o considerate comunque appartenenti al patriziato locale»; per ciascuna è fornito qualche riferimento storico o indicazione sulle località di origine: Abbiate, Adamino (originari di Bergamo), Aiazza, Alari (da Candelo; il di Vigliano congettura che possano collegarsi con essa gli Allario), Albano (de, divisi nei colonnellati Alfei, Dulcio, Gaspardo – de -, Honorio, Mascarino – de -, Tomatis, tutti estinti entro il sec. XVI), Alessandri (provenienti da Asti ma, probabilmente originari di Alessandria), Arona, Astesati (alias Comazzola, de, da Bergamo), Atti (degli, da Confienza), Badat (da Nizza), Balbi, Bardone, Barozzi di Lessona, Bazzani, Beatino (de), di Borriana (detti anche Miroglio), Bellini di Vintebbio, Bianchi, Biandrate (di), Boccuti (detti anche Massaro, del, da Napoli), ***Bodo***, Bonelli, ***Borgogna*** (poi Borgogna di Capriasco), Bosetti, Buonfiglio, Buschetti (da Chieri), Calvi, Campora [da Genova] (segnala che il conte Stefano Francesco Campora –1783-1859 –si stabilì a Digione dove ebbe un figlio, ma ignora se questo abbia avuto discendenza, Cane (ramo di quelli di Casale, quando si trasferì a Vercelli aveva sede in Milano), Cara (da San Germano), Cassami (da Novara), Cassinis (da Lessona), Castelli (da Asigliano), ***Castelnuovo***, conti ***di Torrazzo*** e ***Castelnuovo della Torrazza*** (da Asigliano e [San Germano]), Cavazza, Chirolo (Tortona), Cipelli (Lodi), Confalonieri di Balocco (del Milanese), Corbetta, Corrado (= Corradi) di Lignana, Costa della Torre, Crolla (Cossato), ***Cusani*** (Milano), Dionisio (de) di Caresana, Durando, ***Ferraris*** (Biella), Fisrengo (di), ***Gattinara di Zubiena*** (San Germano), Gazzini, Ghelleri (Palestro), Ghislarengo, Giovenone di Robella, Giudici, ***Gloria***, Grandi (de) di Confienza, Guambelli (alias de Caballiaca, = Cavaglià), Guascone, Isola (dell'), Lanza di Sandigliano (da Ronco), Lanze (delle), Lanze (delle, da Santhià), Lonate (Milano), Maglione, Maletti, Mantegazza (Milano), Margaria di Salasco (ripetuti, figurano sia nella prima parte, sia nella seconda), Mariani (Milano), ***Masino*** (= Maxino), Medici (de) di Novate,

Mella (poi ***Arborio Mella***, da Bioglio), Monformoso (di), Moniardo, Monticelli, Mossi (= Moxi), Negri (Milano), Novella (poi detti Tosetti), ***Olgiati*** (da Olgiate in Milano e poi in Vercelli), Paletti (Tricerro), Pane, Pastoris di Cigliano, Patono, Pepoli (ramo dell'omonima famiglia bolognese), Perotti, Petti (= Pectis, poi Pecchio), Picenardi (ramo dell'omonima famiglia cremonese), Porzio (Gattinara), Rabaglia (= Rabaliis), Raymondi (de, da Como, in Villarboit, di cui furono consignori, e in Vercelli), Raspa, ***Rege*** (***de***) **di Donato**, **Rege** (**de**) **di Gifflenga**, ***Riccardi***, Ristis (di origine tedesca), Rossi (Masserano), ***Rovasenda*** (***di***), Scaravelli, Scazzosi (Biandrate), Scotto (si dicevano originari della Scozia), Scutarî, Sostegno (di, da Gattinara, anticamente detti Giroldo, de), Stratta (= Strata, da Cecima, nel Pavese), Stucchi, Suardi (ramo dell'omonima famiglia bergamasca), Taeggia, Testa, Ugazî (= Ugaciis, da Santhià), Umoglio (= Humoglio, Umolio, da Tradate), Vassallo di Favria, Vercellini, Vicarî (da Cannobio), Vigevano («probabilmente originari dalla città da cui trassero il nome), Volpe (della, da Vigevano).
Nella bibliografia è segnalato, tra altri, il manoscritto di Teodoro Mella (1866-1948) *Genealogie delle famiglie nobili vercellesi*, in quel momento conservato presso l'autore.

VIGLIANO, DI, FEDERICO, v. anche: AVOGADRO DI VIGLIANO, FEDERICO

VIGLIANO, DI, FEDERICO, v. anche:
CENISIO, FRANCESCO, *Breve storia di Oldenico* (n. 2034). TORRIONE, PIETRO, - ; ZUCCHI, MARIO, *Famiglie nobili e notabili [...]*, vol. II.

8089.

VIGLINO DAVICO, MICAELA

Per una definizione dei rapporti castrum - receptum - villa nel Piemonte sudoccidentale: le vicende di Villa e Vottignasco.

In: *Castelli. Storia e archeologia*. Relazioni e comunicazioni al Convegno tenuto a Cuneo il 6-8 dicembre 1981, a cura di Rinaldo Comba e Aldo A. Settia, [Torino], Archeologia Medievale – Comune di Cuneo Assessorato alla Cultura – Regione Piemonte Assessorato alla Cultura, 1984, pp. 321-337.

8090.
VIGLINO DAVICO, MICAELA

Difese del signore e degli homines: sito e strutture materiali nel basso medioevo.

In: *Architettura Castellana: storia. tutela, riuso.* Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 31-45.

Luoghi fortificati dei **Falletti**.

8091.
VIGLINO DAVICO, MICAELA

Potenzialità militari e modelli architettonici dei castelli tardomedievali in area sabauda.

In: *I castelli vercellesi,* a cura di Luigi Spina, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale per Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, 2002, pp. 23-29.

VIGLINO DAVICO, MICAELA, v. anche:
BELTRAMO, SILVIA // MEINARDI, FRANCESCA.

8092.
VIGLIO, ALESSANDRO

Il palazzo della Banca Popolare di Novara, già palazzo Bellini.
BSPN, a. XVI (1922), pp. 1-40.

8093.
VIGLIO, ALESSANDRO

Un elenco di nobili dame novaresi del primo '800.
BSPN, XVIII (1924), pp. 312-314.

8094.
VIGLIO, ALESSANDRO

Feudatari laici aventi giurisdizione in più terre del Novarese.
BSPN, a. XIX (1925), pp. 247-251.

8095.
VIGLIO, ALESSANDRO

Nota dei feudatari delle terre del Contado novarese (1626).
BSPN, a. XIX (1925), pp. 353-355.

8096.
VIGLIO, ALESSANDRO

Famiglie nobili novaresi richiamate per ordine di Francesco II Sforza dal Contado in Città (1535).
BSPN, a. XXVIII (1934), pp. 140-144.

8097.
VIGLIO, ALESSANDRO

Dame novaresi al principio dell'800.
BSPN, a. XXXII (1938), pp. 301-306.

VIGLIO, ALESSANDRO v. anche: CASANOVA, EUGENIO

8098. TL
VIGNALE, BARBARA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Bricherasio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2000/2001, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. 1, 242, cm. 30.

Notizie sugli antichi signori di Bricherasio. Ampi approfondimenti sui **Cacherano di Bricherasio**, **Cacherano di Envie**, **Cacherano d'Osasco** e sui loro rapporti con la comunità. Un capitolo è dedicato a *I vassalli minori* (§ 1-1 **Rivoire**; § 3- I **Caponi**; § 4- I **De Miolans**; § 5- **I Castelvecchio**).

VIGNAZIA, ELISA v.: RIVETTI BADONE, ENRICA, -

8099.
VIGO, GIOVANNI

Fisco e società nella Lombardia del Cinquecento.

Bologna, Società editrice il Mulino ("Annales cisalpines d'histoire Sociale", Serie II, n. 3), 1979, pp. 336, (2), cm. 24.

Da segnalare, nella Parte II, La società, e in particolare nell'ampio cap. *Nobili e mercanti,* molte notizie sulla nobiltà e sui ceti mercantili di Alessandria, Novara, Tortona e Vigevano, nonché sulla presenza e peso in seno ai consigli decurionali.

8100.
VILLAMORA, DE, ALEXANDRE

Notice historique des Ordres de Chevalerie appartenant à la maison royale des princes de Gonzaga, ducs de Mantoue [...].

Lyon, Typ. L. Labasset, 1863, pp. 30, 3 tav., ill. f.t., cm. 28.
2ª éd. Corrigée & augmentée, Marseille, Canquoin, 1866, pp. 48, cm. 28.

8101. TL
VILLANO, SOFIA

Il duomo di Saluzzo: la ricostruzione storica dei suoi antichi altari.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne, a.a. 2001/2002, rel. Elena Brezzi Rossetti. Marchesi e nobiltà di Saluzzo.

VILLATA, ANNAMARIA, v.: EYDOUX, ERMANNO, - (n. 3003).

8102. TL
VILLATA, EDOARDO

Macrino d'Alba e i suoi principali committenti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia dell'Arte medievale, a.a. 1993/1994, rel. Giovanni Romano.

8103.
VILLATA, EDOARDO

Le principali committenze di Macrino d'Alba.
«Alba Pompeia», N.s., a. XVI (1995), 2, pp. 5-16.

Tra altri committenti: Biandrate di San Giorgio, Laurenti (De, = Lorenzi), Paleologo, Romagnano, Rovere (Della).

8104.
VILLATA, EDOARDO

Uno scultore attivo ad Asti nel XVII secolo.
«Il Platano», a. XX (1995), pp. 118-128.

Giuseppe Badarello. Con notizie sulle committenze artistiche (e qualche spunto araldico) di alcune famiglie come i Curtone (= Curtoni) e Zoia.

8105.
VILLATA, EDOARDO

La pala di Macrino d'Alba per il Duomo di Torino.
«Alba Pompeia», N.s., a. XIX (1998), 1, pp. 81-84.

Con spunti sui Romagnano.

8106.
VINARDI, ALFREDO

Nella luce della Gloria (I ***Cairoli****).*
«Gazzetta del Popolo», Torino, 23 febbraio 1908.

Pavesi, ma di famiglia legata a Belgirate.

8107. TL
VILLATA, EDOARDO

Macrino d'alba e i suoi principali committenti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di lettere e filosofia, Corso di Laurea in Filosofia indirizzo artistico-letterario, Giovanni Romano, a.a. 1993/94, c.178, cm 29.

8108.
VILLATA, EDOARDO

Macrino d'Alba.

Alba, Fondazione Ferrero, 2000, pp. 228, cm. 30.

Con echi su committenti e famiglie che già compaiono nei precedenti studi dedicati dall'autore all'artista.
Riguardo al volume cfr. anche, dello stesso Villata, lo scritto *A proposito di Macrino d'Alba*, in «Alba Pompeia», N.s., a. XXII (2002), I, pp. 55-59, sostanzialmente in risposta ad altro di Walter Accigliaro (*Vicende ottocentesche di alcune opere di Macrino d'Alba*, edito nella stessa rivista, v. indietro). Il citato Accigliaro risponde poi al Villata in questo stesso volume, di seguito (pp. 60-67), nello scritto *Nuove precisazioni macriniane*.

8109.
VINARDI, MARIA GRAZIA

"Horti pensili, come le delitie dei Giardini, coronati di fiori di frutti di Cedri di Naranci". Il Giardino di Agliè.

In: *Vivere il Giardino. Attrezzi e arredi storici del Castello di Agliè*. Atti della Giornata di Studio, a cura di Daniela Biancolini (v. indietro), Torino, Celid, 2003, pp. 93-110.

Con uno sguardo sul castello e suoi antichi possessori, i **San Martino d'Agliè**, anteriormente al trasferimento della proprietà a Casa Savoia.
Come in altri casi, cogliamo l'occasione per segnalare un poco noto manoscritto di interesse storico-genealogico citato dall'autrice, conservato presso la Biblioteca Reale di Torino: *Relazione del Borgo Castello et Genealogia de Conti di S. Martino d'Agliè da mandarsi a Mr. Blau per inserirla nel libro qual vuol stampare delle Topografie di tutto lo stato dell'A.R. di Savoia li 6 Settembre 1663*.

VINARDI, MARIA GRAZIA, v. inoltre:
AGNESE, LORENZO // ALBARELLO, EMANUELE - RIGATELLI, ANTONIO // ANSALDO, MICHELE - PETOVELLO, ANTONIO // ANTONINO, FRANCESCA – SAVIO, ALESSANDRO // APPENDINO, ELISA – CAVALETTO, ILARIA // ASTEGGIANO, MARGHERITA – SOBRERO, GIORGIO // BAINOTTI, MICHELLE // BARBESINO, CRISTINA // BENEDETTO, ALESSANDRO - MINARDA, FEDERICA // BERGOGLIO, MARIA TERESA – BORRA, LORELLA // BONADA, LUCIANA – MORI, DEBORA // BOVIO, GLORIA // BROGLIO GIANOTTI, ALESSANDRA – GIACOLETTO, SIMONA – GRIVETTO, MASSIMO // BRUSASCA, PAOLA // BUSTI, ALESSANDRO - SALVATORE, DI, RENATO // CARONI, BARBARA // CASALE, ALBERTO MARIA // CASSAN,

De, Gianpaolo // Cavallaro, Luciana - Gagliardi, Fabrizio - Zago, Cristina // Ferrua, Chiara // Giubergia, Gianluca - Oreglia, Luciano // Maffioli, Federica // Magliano, Roberta // Manfrin, Edoardo – Votta, Paola // Manieri, Luana // Marengo, Sara - Tomatis, Martina // Maunero, Roberto // Monaco, Carla // Naretto, Monica – Prasso, Alfonso // Naso, Alessandra // Palma, Isabella // Piosso, Manuela – Rovera, Stefania // Raschieri, Nicola // Sarcinelli, Rosario // Simoniello, Rossella // Spertino, Silvia // Vacca, Silvia // Vicquéry, Denise.

8110. TL
Vinato, Piera

Ricerche di antroponimia piemontese di origine germanica dall'VIII al XIII secolo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Magistero, a.a. 1969/1970, rel. Giuliano Gasca Queirazza.

8111.
Vinay, Alexandre

Les Mentoulois en exil avec un état des familles qui allèrent fonder Nordhausen. BSSV 22 (Giugno 1905), pp. 322-339.

8112. TL
Vincelli, Eleonora

Il lessico familiare di un'aristocratica piemontese durante l'impero napoleonico: Filippina di Cavour, nata de Sales.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia del Risorgimento, a.a. 1993/1994, rel. Umberto Levra.

8113. TL
Vincent, Francesca

Il palazzo ***Morra di Lauriano*** *nel suo territorio storico: caratteri architettonici e indicazioni per la conservazione.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Luciano Re, Carlo Tosco.

8114.
VINCENTI, ANTONELLO

L'architettura di palazzo Pollone nella sua evoluzione storica.

In: *Palazzo Pollone in Sannazzaro de' Burgondi*, v., pp. 47-77.

Un paragrafo è dedicato a *Le trasformazioni del palazzo e l'apporto artistico dei* ***Pollone.***

8115. TL
VINDEMMIO, TIZIANO

Ricerche storico-giuridiche su Barge: il feudo e la comunità.

Università di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1987/1988, rel. Enrico Genta [Ternavasio].

8116.
VINDEMMIO, TIZIANO

Il feudo di Barge: frammenti di storia di un'antica terra del Piemonte dalle origini al secolo XVIII.

Introduzione di Enrico Genta, Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1990, pp. 201, (4), cm. 24.

Tra i capitoli: *I Signori di Barge nel secolo XII*; *Il consortile dei Signori di Barge e l'organizzazione gentilizia medievale*; *Il feudo di Barge fra i Marchesi di Saluzzo ed i Conti di Savoia*; *I Signori di Barge ed i loro possessi nel XIII secolo*; *Barge ed i suoi Signori tra Saluzzo e Savoia, fino alla conquista di Amedeo VI*; *Alcune notizie sulle famiglie nobili di Barge [...]*.
Tra le famiglie signorili di cui si parla (in carattere corsivo quelle comprese nell'inserto a colori «Stemmi di alcune famiglie nobili di Barge»): Aicardi (= Acchiardi), *Albertengo*, Anselmi, *Barge* (di), Barletti, Berardi, *Bianco di Saint Jorioz, Bochiardi* (= Bocchiardi, Bozardi, Brochard), Cattalani (= Catalano), Chialvetto, Enganna, Ganzatori, *Gayfferi* (= Gaiferi), Gorzerini (= Gorgerini), Goveano, *Marchisio* (da Dronero), Pagnone, *Roggero* (= Roggeri), Saluzzo (di), *Soave (di)*, Tarino, *Thorosano*. L'autore fornisce un elenco dei capi di casa del 1477; molti appartengono alle famiglie

appena nominate; tra gli altri cognomi, forniti in forma latina, riportiamo quelli che suscitano minori dubbi circa la loro più probabile evoluzione in forma italiana: Abate (= Abbate, de), Algrevia, Agnesi, Airasca, Amedei, Andrea, Armanzoni, Banibelli, Barbieri, Battaglia, Belli, Belloni, Benedetti, Bernardoni, Bersani, Bertetti, Bertini, Bianchi (= Bianco), Bogge (e Boggia), Bolla, Bonesoni, Bonetti, Bonivardi, Borda, Bordiglioni, Boveri, Bozanati, Bricconi, Brisetti, Bruni, Brusa, Busca, Buscati, Carbone, Chiapusso, Chirio, Chiappero (= Clapero, Claperio, Claperi), Coeri, Colmo, Comba, Cornaglia, Cornetti, Covaloa, Crescuti, Curti, Danna, Do, Elia, Ellena, Fabbri, Folco, Forestelli, Forneri, Fraire, Galleani, Garnaudi, Gazza, Genovesio, Genota, Giglio (o Gili), Gigollla, Gioffredo, Giorani, Giorgi (Giorgis, de), Gorra, Goretti, Insci, Isopo (= Ysopo), Lanerio, Lanfranchi, Loatti, Lombardi, Longo, Malafossa, Manera, Marceri, Marchisio, Marconerio, Marconetti, Marone, Masini, Mattalia. Merlo, Molineri, Monetti, Mora, Morselli, Moscardi, Nicola e Nicolai, Novelli, Paisani, Paglia, Paireti, Pairoleri, Palmeri (= Palmerio), Paoli, Parasacchi, Parizia, Pellicceri, Perno Clapero, Perona (Perrone), Petiti, Petrino, Petronio, Pinfero, Pisani, Pittore, Poati, Pugnetti, Putti, Raina, Rasoira, Reinaudi, Ribotta, Ricardi, Rina, Robaudi, Roccia, Roseti (Rossetti), Salomone, Saracco, Saraceno, Serponti, Siccardi (= Siccardo), Simondetti, Taverna, Testa, Toscana, Traversa, Trota, Ugonino, Uliero, Ulmeri, Valle (de), Valletti, Vallino, Volpati, Zalveti. Più tardi compaiono molti altri cognomi, tra i quali: Besso, Bordalotta, Buffa, Castagno, Marchiando, Pertusio, Picotto, Ribodino, Valfrè, Vottero.

8117.

VINDEMMIO, TIZIANO

I feudatari di Martiniana.

In: Giorgio Di Francesco, Tiziano Vindemmio, *Martiniana Po. Scintille di storia*, Pinerolo, Alzani, 2001, pp. 99-103.

Porporato, **Filippa**, **Valesa** (o Vallesa). Nelle parti introduttive del volume, il medesimo autore si sofferma, nel capitolo dedicato a *Il medioevo*, su Aleramici, Arduinici, marchesi **del Vasto**, marchesi **di Saluzzo**, signori **di Martiniana**.

8118.

VINDEMMIO, TIZIANO – FRANCESCO, DI, GIORGIO*

Bagnolo: homines e dòmini. Microstoria d'un paese alle falde della Medìa tra Medioevo ed Età Moderna.

Pinerolo, Alzani Editore, 2004, pp. 272, ill., cm. 30.

* (Il corretto ordine degli autori è Di Francesco – Vindemmio, come risulta sul frontespizio. Siamo stati tratti in inganno nel predisporre il materiale per la schedatura, dalla sopraccoperta del volume, nella quale figura, invece, l'ordine qui espresso).

Presentazione di Flavio Manavella e Mara Maurino, rispettivamente Sindaco e Assessore alla cultura del Comune di Bagnolo.
Il capitolo *Signori o feudatari?* Contiene un cenno storico e araldico delle famiglie che ebbero diritti di giurisdizione in Bagnolo o sul bosco feudale detto "della Pareria", con riproduzione, quando note, delle arme gentilizie di ciascuno: **Albertengo**, **Arnaudo**, **Bagnolo** (**di**), **Buneo** (= Bunei), **Buttigliero**, **Luserna**, **Malingri**, **Orsini di Rivalta**, **Provana di Faule**, **Solaro**, **Torosano** (= Thorosano), **Torre** (**della**) **de** "**Canapicio**" (probabilmente della medesima agnazione dei San Martino canavesani). Su alcuni consignori, sul castello e sulla feudalità s'incontrano parcchie notizie anche *passim*. Un capitolo si sofferma su *Quando i **Thorosano** costruivano armi da fuoco ed a Bagnolo si estraeva il ferro* (pp. 199-207, diviso nei paragrafi: Una dinastia di armaioli i Thorosano; "Mastri da ferro" bergamaschi a Bagnolo). Un altro capitolo si sofferma su *Il sistema dotale bagnolese nel sec. XVI*.
Tra gli antichi cognomi locali (da un elenco di possessori di beni nel territorio bagnolese nel 1377): Airaudo, Albertengo, Albina. Alloa, Arnaudo, Arbora (= Albera), Beatrice, Bellati (da Cavour), Beluda, Bernardi, Boccardo, Bonetto, Bonomo, Boscatto, Braciere, Brocchiero, Broglioni, Brunetta, Bruno, Buschella, Canzotto, Carignano, Carosso, Cavallero, Cazargni (pob. = Cacciarni), Crespo, Cristiano, Demaria, Devalle, Dho, Doglietto, Enria, Ercole (d'), Erro, Feita, Ferrari, Filippone, Formento, Fornero, Frassino, Frencia, Garnero, Giai, Ginotta, Grazie, Grosso, Ienne (forse = Geuna?), Iocellino, Lorenzi (= Laurenti), Magnano, Manavella, Martini, Mattalia, Molinero (= Molineris), Monaco, Mottero, Musiglione, Nicolotta, Normando, Novello (e Novelli), Oberto (da Barge), Odetto, Opezzi (da Cavour), Paire, Palmero, Pasqua, Pecollo, Peirano, Peiretti (=, *olim*,

Paireto, Paireti), Pelissero, Perassi, Perona, Perotto, Piacenza, Picca, Pilero, Pitre, Porcaro, Prunero, Prunetto, Rainellina, Rana, Rattero, Reinaudo (da Barge), Revello, Riapello, Ribaudo (da Famolasco), Riboni, Ribotta, Rolfo, Rosso, Salusso, Savanco (da Barge), Sobra, Sommariva, Tavernero, Testa, Thorosano, Tolla, Turina, Ughetto (da Barge), Ugonetto, Vaira, Vairolato, Vairolio (prob. = Viroglio), Vallino, Vecchio, Vietto (da Famolasco), Viglianco, Viglietti (= Vigliota), Vulmano.

VINDEMMIO, TIZIANO v. anche: FRANCESCO, DI, GIORGIO, –

VINTIMILLE, DE, JACQUES v.: VAUZELLES, DE, LUDOVIC

8119. TL
VINZIO, NEDO

Progetto di restauro del castello di Verrès in Valle d'Aosta, finalizzato alla realizzazione di un centro studi sull'architettura regionale minore.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1991/1992, rel. Andrea Bruno.

VIOLA, ACHILLE v.: *Documenti per la genealogia dei Rosso di Capriata e di Cerami.*

8120.
VIOLA, LUCIANO

Volpiano dalle origini ad oggi.

Torino, Litografia Geda, Con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Torino e del Comune di Volpiano, 1992, pp. 399, cm. 30.

Tra i paragrafi (sinteticissimi) che interessano famiglie legate alla storia locale: *I Provana*; *Il territorio canavesano e le sue casate*; *I conti di Biandrate*. L'autore registra, da documenti dell'archivio di Stato (non senza qualche incertezza nella decifrazione delle grafie) in forma cronologica investiture e consegnamenti per il feudo o per semplici beni feudali riguardanti i Baranzano, Beria, Biandrate Aldobrandino di San Giorgio, Carretto (Del), Cisaletti, Coardi, Fossati, Gribaudi, Pozzo (del), di Brandizzo, Valperga di Mazzè, Villa.

8121.
VIOLANTE, CINZIO

*L'immaginario e il reale. I "**da Besate**" una stirpe feudale e "vescovile" nella genealogia di Anselmo il Peripatetico e nei documenti.*

In: *Nobiltà e chiese nel medioevo e altri saggi. Scritti in onore di Gerd G. Tellenbach,* a cura di Cinzio Violante, Roma, 1993 (Pubblicazioni del Dipartimento di medievistica dell'Università di Pisa, 3), pp. 97-157, 1 tav. gen. più volte rip.
Un ramo dei lombardi (che il Guasco ritiene discendenti da Aimone conte di Vercelli) **de Besate,** che ebbe quale capostipite un Rotefredo si insediò nel Vercellese, Novarese e Pavese (dove ebbe varie giurisdizioni feudali). Questo ramo, per il possesso del castello di Robbio adottò quale proprio cognome la forma **de Rodobio**. Notizie inoltre sui **Traffo**, diramazione di questi ultimi.

Recensione di L. Croce in BSVC 45, pp. 160-161.

8122.
VIOLANTE, CINZIO

La signoria rurale nel contesto dei secoli X-XI.

In: *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII,* a cura di C. Violante, Bologna 1996, pp. 7-56.

VIOLANTE, CINZIO, v. anche: DILCHER, GERHARD, –

8123.
VIOLARDO, MARCO

Castagnole Lanze nel periodo napoleonico (1802-1814).
«Alba Pompeia», N.s., a. VIII (1987), 2, pp. 5-14.

Notizie sugli **Alfieri di Magliano** e sui **Birago** (poi **Birago Alfieri**) **di Borgaro**.

8124.
VIOLARDO, MARCO

Il notabilato albese in età napoleonica.
«Alba Pompeia», N.s., a. XI (1990), 2, pp. 5-19.

8125. TL
VIOLARDO, MARCO

Il notabilato piemontese dall'età napoleonica a quella carlo-albertina.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia del Risorgimento, a.a. 1993/1994, rel. Umberto Levra.

8126.
VIOLARDO, MARCO

Composizione sociale del notabilato piemontese ed atteggiamenti elettorali (1803-1812).

In: *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, Atti del convegno, Torino, 15-18 ottobre 1990, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni Archivistici, 1994, 2 voll., pp. 429-472.

8127.
VIOLARDO, MARCO

Il notabilato piemontese da Napoleone a Carlo Alberto.

«Pubblicazioni del Comitato di Torino dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano», Nuova Serie, XVI,
Torino, 1995, pp. 434, cm. 25.
Recensioni di G. Mola di Nomaglio in: «Studi Piemontesi», vol. XXV (1996), I, pp. 217-218; Loredana Dova in «Alba Pompeia», N.s., a. XVII (1996), I, pp. 104-105; Alessandro Volpi, in RSI, vol. 109 (1997), pp. 1161-1165.
Il volume si divide in tre parti. Nella prima sono analizzate le vicende del notabilato napoleonico, attraverso lo studio di significativi campioni di *notables*, vale a dire quei personaggi che, eletti dalle assemblee di can-

tone, occupavano i seggi dei collegi elettorali di *arrondissement* e di *département*. La seconda parte riguarda i protagonisti dell'amministrazione e della piccola politica locale: l'autore analizza la composizione sociale delle amministrazioni restaurate e approfondisce l'eredità e le persistenze del modello e del notabilato napoleonico, ponendo a fuoco l'impegno messo in atto dal governo per il miglioramento della macchina amministrativa. Per quanto riguarda il coinvolgimento della nobiltà nei consigli comunali può essere rilevato un atteggiamento assai diversificato, in alcuni casi di completo disinteresse, in altri di partecipazione convinta e determinata. La terza parte è costituita da un'appendice documentaria in cui sono riportati, corredati da qualifiche nobiliari e professionali, i nomi degli amministratori e dei candidati alla carica di sindaco dei 104 comuni piemontesi con popolazione superiore ai 3000 abitanti.

8128.
VIOLARDO, MARCO

Il notabilato napoleonico.

In: *Ombre e luci della Restaurazione. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori del Regno di Sardegna,* Atti del convegno, Torino 21-24 ottobre 1991, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 285-326.

8129.
VIOLARDO, MARCO

Sopravvivere negli «anni inquieti»: i «cittadini» Carlo Emanuele Ferdinando e Paolo Cesare Vincenzo Ferrero d'Ormea.

In: *Nobiltà e Stato in Piemonte. I Ferrero d'Ormea.* Atti del convegno Torino-Mondovì, 3-5 ottobre 2001, a cura di Andrea Merlotti, Torino, 2003, pp. 345-356.

8130.
VIOLARDO, MARCO

Castagnole Lanze nel periodo francese.

In: Comune di Castagnole Lanze - Provincia di Asti, *Castagnole Lanze dal Seicento all'Ottocento. Lineamenti per una storia,* Atti del Convegno del 24 aprile 1999, Castagnole (ma Canelli, Litografia Fabiano), Edizioni La Voce, 2000.
Accenna a questo saggio, nel quadro di una *Notizia* complessiva degli Atti del Convegno che lo includono, Renato Bordone in BSBS, XCVIII (2000), n. 2, pp. 822-824: il quale indirizza più o meno impliciti e sottesi elogi alla «classe dirigente» di Castagnole, a una parte di essa, quanto meno, quella pronta [e prona] agli orientamenti giacobini prima e poi al collaborazionismo con gli invasori; per contro le classi popolari locali, che avversano il giacobinismo, i giacobini e poi gli occupanti, difendendo la propria identità e libertà, divengono, significativamente, nella *Notizia,* «contadiname [*sic*] reazionario» (p. 823)].
Lo studio contiene uno sguardo del Violardo sui ceti dirigenti locali, in linea con studi di più ampio raggio già da esso precedentemente condotti.

8131. TL
VIOLETTA RIVA, CARLA

Il palazzo dei Doria a Ciriè e le residenze ducali nel Seicento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Discipline Artistiche e Musicali, a.a. 1991/1992, rel. Andreina Griseri.

Doria di Ciriè e del Maro.

VIOLIN, FABIO v.: CAPRA, DAVIDE - CAVAGLIÀ, FABIO, –

8132.
VIORA, MARIO [ENRICO]°

Il Senato di Pinerolo.

In: Atti del XIX Congresso Subalpino. Alessandria 3-5 Settembre 1926, raccolti da Carlo Patrucco, Alessandria, Società di Storia Arte ed Archeologia per la Provincia di Alessandria (Casale Monferrato, Stab. Tip. Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone), 1927, pp. 165-255.
Anche a parte BSSS, 53.1, pp. 102, cm. 25.

Accennando a questa magistratura, nella quale operarono i rappresentanti di tante famiglie piemontesi l'autore accenna (§ 5) a *La venalità delle cariche magistraturali in Francia e le cariche del Consiglio Sovrano di Pinerolo* documentando come le cariche, una volta divenute venali, tendessero a divenire ereditarie. L'ereditarietà durò, però, per breve tempo, dato che fu, al contrario di quanto avveniva in Francia, abolita rapidamente, prima di fatto, poi di diritto. Il Viora porta alcuni esempi di cariche di Presidente e di Consigliere nel Consiglio Sovrano di Pinerolo alienate (mentre in Pinerolo perdurava l'occupazione francese) a Matteo Saurel, Giovanni Battista Pavia di Scandaluzza, Francesco Vagnone, Alessandro Piattinieri (= Platineri) e Matteo Poncet e, elencando in appendice i principali magistrati del Consiglio pinerolese segue anche le non inconsuete vendite di cariche dai primi acquisitori ad altri. Col ritorno di Pinerolo ai Savoia il Consiglio pinerolese ormai definito semplicemente "Superiore" e non più "Sovrano" (ma già in tempo francese aveva perso peso specifico), si vide estendere la giurisdizione territoriale ma diminuire le competenze. In seguito esso prenderà, ma solo per breve tempo e con qualche carenza nella formalizzazione del ruolo, la denominazione di Senato. I funzionari che ne facevano parte in tempo francese andarono incontro subito dopo il ritorno sotto la monarchia sabauda, a un profondo cambiamento, che portò alla formale abolizione della venalità degli uffici. Il processo abolitivo è descritto dallo studioso con espressioni che, per l'importanza dell'argomento e la pluralità dei dibattiti che esso ha suscitato in sede storiografica, meritano di essere integralmente riprese: «Contemporaneamente alla pubblicazione delle Regie Costituzioni fu fatta senza troppo chiasso una importante riforma nella organizzazione del Consiglio Superiore di Pinerolo. Fu soppressa la disponibilità delle cariche. Già si disse che le cariche del Consiglio erano rimaste venali ed ereditarie anche quando la dominazione sabauda era succeduta a quella francese in Pinerolo. Tuttavia Vittorio Amedeo, che aveva condannato il sistema della venalità e lo aveva severamente proibito in tutti gli altri Senati della Monarchia, non vedeva di buon occhio il continuar di quella pratica in Pinerolo. Ciò tanto più gli spiaceva, in quanto rendeva impossibile un vero riordinamento e miglioramento del Consiglio, con destinarvi nuovi ufficiali di fiducia del Re e di sicura scienza e coscienza nella vece dei vecchi magistrati che avevano conquistata la carica a suon di denaro e non in grazia di lor dottrina. Alla riforma si pose

mano nel luglio del 1717. In quel medesimo torno di tempo si stavano compilando le Regie Costituzioni, nelle quali il sistema della venalità non doveva trovare ricetto: perciò si divisò di far in modo che al momento della pubblicazione del codice non esistesse più alcuna carica dotata di disponibilità» (pp. 241-242). Per non danneggiare e scontentare troppo coloro che avevano sborsato somme, anche ingenti, per la loro carica, furono ricercate mediazioni caso per caso.

° Nato ad Alessandria il 25 ottobre 1903 dall'avvocato Ferdinando e da Emma Cardona, appartenente ad una nota famiglia di imprenditori alessandrini, morì a Gerusalemme, dove si era recato in pellegrinaggio, il 6 marzo 1986. La famiglia Viora era originaria del Boschetto di Chivasso, «ove possedeva la casa avita ed una solida proprietà terriera» (dal cenno biografico di Pier Ciriaco Astori in RAA, a. XCVI-XCVII (1987-1988), Quaderno unico, pp. 13-17). A soli 23 il Viora anni era docente di Storia del Diritto Italiano presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari. Sulla sua carriera universitaria, che lo portò ad insegnare in numerose Università italiane e, infine, a Torino; v. il cenno di Gian Savino Pene Vidari, *Mario Viora. L'attività universitaria*, nel fascicolo appena cit. della RAA, pp. 19-24; nello stesso fascicolo è edita anche la sua bibliografia, compilata da Enrico Basso, pp. 39-45. Cfr., inoltre, dello stesso Pene Vidari, il necrologio pubblicato in BSBS, a. LXXXIV (1986), pp. 655-659. Tra i molti suoi incarichi, ruoli e titoli ricordiamo che fu Presidente della Deputazione Subalpina di Storia Patria, membro effettivo dell'Accademia delle Scienze di Torino, Presidente dell'Accademia degli Immobili di Alessandria e della Società di Storia Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti. Fu, inoltre, presidente della Società Reale Mutua Assicurazioni.

8133.

VIORA, MARIO [ENRICO]

Le Costituzioni Piemontesi (Leggi e costituzioni di S. M. il Re di Sardegna) 1723 – 1729 - 1770.

I - *Storia esterna della compilazione.*

Torino – Milano – Roma, Fratelli Bocca Editori (Pei tipi dei Fratelli Grasso, stampatori in Alessandria), 1928, pp. 376, cm. 25.

Ristampa anastatica, a cura della Società Reale Mutua di Assicurazioni, con introduzione di Maria Ada Benedetto, Torino, Istituto di storia del Diritto italiano, Facoltà di Giurisprudenza , Università di Torino, 1986.

Da segnalare, tra l'altro, per l'inquadramento delle materie feudali, dotali e dei fedecommessi e primogeniture.

8134.
VIORA, MARIO [ENRICO]

Scritti inediti di storia alessandrina. Con una biografia di Francesco Gasparolo.

Alessandria, Società di Storia Arte e Archeologia per la Provincia di Alessandria, 1931, pp. 543, 8°.

Include scritti di interesse genealogico-nobiliare, qui schedati sotto il nome del Gasparolo, tra i quali quello dedicato a *Il conte Carlo Andrea Carpani di Viguzzolo* (v.).

8135.
[VIORA, MARIO] M. V.

Michele Brusasca [necrologio]
RAA, a. LXXI (1962), quaderno unico, pp. 202-203.

Contiene un minuscolo, ma prezioso, in occasione di ricerche sulla famiglia, appunto in cui l'autore segnala: «Proveniva Egli da quella illustre Famiglia monferrina dei **Brusasca** [originaria di Gabiano], dalla quale sul finire del secolo scorso uscì l'avv. Giovanni Brusasca, uno dei pionieri del movimento politico cattolico in Piemonte [...]».

8136.
VIORA, M.[ARIO] [ENRICO]

Giuseppe Rasore Biglione
RAA, a. LXXX-LXXXI (1971-1972), Quaderno unico, pp. 216-217.

Con la morte, avvenuta il 7 marzo 1971, dell'ottantaduenne Giuseppe Rasore Biglione si estingueva, riferisce l'autore, il ramo baronale della famiglia. Nel tracciarne un breve profilo biografico il Viora accenna alle origini emiliane dei Rasore, un ramo dei quali si portò da Parma a dimorare in Alessandria nel Settecento.
Rasore Biglione.

8137.
VIORA, MARIO [ENRICO]

*L'archivio **Sacchi**.*
RAA, a. XCI (1971-1972), Quaderno unico, pp. 35-36.

VIORA MARIO ENRICO, v. anche: ALLEGRI, ROBERTO, *La feudalità tortonese: i Rati Opizzoni*; Casaschi, Carla.

VIORA, MARIO ENRICO, v., inoltre:
ANTONIELLI D'OULX, FABRIZIO // BARALE, MASSIMO // BERNARDI, DE, PIERLUIGI // BISONE, LORIS // BOCA, DEL, MARIA AGNESINA // BOCCASSI, AMELIA EDVIGE // BOGGIO, FRANCO // BOTTO, PIER CARLO // CARDONE, MICHELE // CIOCHETTO, ALFONSO // CISCHINO, EMANUELA // CODA, PIO // DEBERNARDI, ANNA MARIA // FABBRO, CORRADO // FORCHINO, DOMENICO // GALVAGNO, LEOPOLDO // GENTA [TERNAVASIO], ENRICO // GIORSETTI, PIER PAOLO // GIVA, WILMA MARIA // GROS-PIETRO, MARCO // MANCINELLI, PAOLO // MANZONI, CLAUDIO // MARNETTO, MAURO // NANNI, NUNZIA // NOVO, ROBERTO // SASSI, GIANFRANCO // STIPO, GIUSEPPE // VIANO, MARIO.

8138. TL
VIOTTO, R.

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Farigliano.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1966/1967, cc. 205, cm. 28.

Feudo dei Saluzzo di Cardè, dai quali si staccò il ramo dei Saluzzo di Farigliano; tra altri vi ebbero signoria gli Spinola di Garessio e gli Oreglia.

8139.
VIOTTO, RINO

Farigliano e la Langa del Tanaro.

Torino, Le Bouquiniste, 1960, pp. 194, c. 4 di tav., ill., cm. 22.

Parecchi capitoli sono interamente dedicati ai marchesi di Saluzzo, Saluzzo di Cardè, Saluzzo Miolans Spinola e costante sono l'attenzione e l'interesse dell'autore per le vicende feudali.

8140.
VIOTTO, R[INO] – PRIOLA, F[ELICINA]

Piozzo tra storia, memoria e tradizione.

Comunità di Piozzo, Clavesana, Langagrafica, 2003, pp. 168, cm. 25.

Nel capitolo III (pp. 25-38) notizie, in rapporto alla storia del paese, sui Bressano, Faussone di Germagnano, Govone, Piozzo - di -, Saluzzo di Cardè, Vacca di Piozzo. Tra i cognomi locali si possono rilevare: Ascheri, Beccaria, Bernocco, Boffa, Bottero, Bracco, Calvo, Cappa, Cappellero, Castelli, Cerri, Cigna, Conterno, Costamagna, Deila, Dompé, Ferraris, Ferrero, Filippi, Gallesio, Gallo, Garassino, Giaccardi, Graneris, Grillandini, Lasagna, Lazanio, Maccagno, Manassero, Mantilleri, Marabotto, Marengo, Milano, Musso, Negro, Pellero, Pionzo, Priola, Quaglia, Ricotti, Roccia, Sassa, Sciolla, Tornavacca, Vietti.

8141.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

Il dominio episcopale di Novara fino all'inizio del Comune.
BSPN, a. XXXVI (1942), pp. 161-181; a. XXXVII (1943), pp. 1-14; 187-195; a. XXXVIII (1947), pp. 36-72.

Con ampi riflessi riguardanti la feudalità della regione novarese e una carta del Comitato d'Ossola in cui sono riportati i luoghi menzionati nei diplomi imperiali a favore dei vescovi.

8142.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

*I "**Nobili**" Signori del Castello **di Crusinallo**.*
BSPN, a. XLVIII (1957), pp. 43-107.

Anche a parte, in edizione di 300 esemplari numerati, Novara, Cattaneo, 1957, pp. 93, 4 alberi gen.

Si apre sottolineando: «I conti di **Crusinallo**, o Signori del castello di Crusinallo, sono una delle famiglie più ragguardevoli della nostra provincia per antichità di stirpe e continuità di discendenza».
L'autrice riferisce che «La famiglia dei Crusinallo si divise in tre rami nel sec. XV; **Minazi** o Minazzi, **De Thoma** e **Della Fontana**, e si distinsero i **Nobili-Minazi** dai **Nobili- De Thoma**. I Fontana si portarono a Domodossola e se ne perdono le tracce; i Minazi si portarono a Cranna, Gattugno ecc. e lasciarono tracce [...] oggi però non è più possibile ricostruirne la genealogia dopo il sec. XVI. Il ramo De Thoma rimase a Crusinallo ed Omegna ed è di questo che ci occuperemo in particolare: di esso è possibile ricostruire la genealogia fino ad oggi [...]».

8143.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

Le carte di Biandrate dell'Archivio capitolare di S. Maria di Novara.
BSPN, a. LV (1964), n. 1, pp. 70-96; n. 2, pp. 70-94; a. LVI (1965), n. 1, pp. 7-23.

8144.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

I feudi del Capitolo della Cattedrale di Novara, secondo un mns Frasconi dell'Archivio di Stato di Novara.
BSPN, a. LXI (1970), 1, pp. 3-20.

Contiene l'elenco dei feudi e notizie sui vassalli o concessionari di beni e diritti, rapporti con i Lomello, nonché di investiture, giuramenti di fedeltà e altro con riguardo a: Agognate, Canore e Oglon (= Cannero e Oggiogno), Carpignano, Cesto, Cortenova, Galliate, Landiona, Lumellogno, Lupiate, Mosezzo, Palliate, Proh, Sillavengo, Zemedo (Zeme Lomellina).

8145.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

*Piano di un Codice diplomatico dei Conti di **Biandrate**.*

In: *Popolo e Stato in Italia nell'età di Federico Barbarossa. Alessandria e la Lega Lombarda.* «Relazioni e comunicazioni al XXIII Congresso Storico Subalpino per

la celebrazione dell'VIII centenario della fondazione di Alessandria; Alessandria, 6 – 7 – 8 – 9 Ottobre 1968», Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1970, pp. 623–625 [il volume è pubblicato anche come fascicolo della RAA, a. LXXVIII-LXXIX (1969-1970)].

8146.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

I Signori ***di Gattico*** *dei Conti* ***di Castello****.*
BSPN, a. LXII (1971), pp. 56-83.

Si divide nei paragrafi: *I Conti di Castello; I Signori del Castello di Gattico; I Feudatari ecclesiastici; I Decurioni* [in questo caso i membri del Consiglio generale di Novara]; *I Gattico di oggi. Con un albero genealogico che giunge sino alla metà del Novecento.*

8147.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

I possessi dei conti di ***Biandrate*** *nei secoli XI-XIV.*
BSBS, a. LXXII (1974), 2, pp. 633-685.

8148.
VIRGILI, MARIA GIOVANNA

Un paese: Morghengo.

In: Archivio di Stato di Novara, *Il Contado di Novara. Paesaggio e Storia,* Catalogo della mostra documentaria organizzata per la Settimana dei Beni Culturali ed ambientali, Novara, Tipolito La Moderna, 1977, pp. 41-42.

Fornisce due succinti elenchi di beni appartenenti in Morghengo alla famiglia **Brusati**, rispettivamente datati 1429 e 1468.

8149. TL
VIRGILIO, TIZIANA FILENA

Ricerche storico-giuridiche sull'Istituto dotale nei territori di Caselle, S. Mauro e Settimo (sec. XVIII).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 2001/2002, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (1), IV, 209, cm. 30.

Si apre con cenni generali su *La famiglia nel Piemonte del secolo XVIII* (con paragrafi dedicati a *Le Famiglie della nobiltà*; *Le famiglie contadine*; *Il fidanzamento; il matrimonio*). Gli ottantasette atti dotali analizzati all'interno di specifiche schede che ne riassumono i contenuti (entità della dote, clausole particolari, nome dei testimoni) costituiscono uno strumento per lo studio, anche, della storia di numerose famiglie locali.

8150.

Su i Visconti di Massino transunto di antiche carte.

[traduzione dal tedesco-alemanno di Emilia Dahnk Baroffio°]
«Novarien», 9 (1978-79), pp. 326-332.

° Emilia Dahnk nasce a Montreux l'11 febbraio 1906, sposa il medico novarese Giovanni Baroffio; muore nel 1996. Suo cenno bio-bibliografico in «Novarien» (rivista di cui fu attiva collaboratrice), 26 (1996), pp. 139-144.

8151.

VISCONTI, GUGLIELMO

San Paolo Solbrito e dintorni. Mille anni di storia sull'Altopiano di Villanova d'Asti e in Val Traversola.

Asti, Gazzetta d'Asti (Asti, Arti grafiche TSG), 1999, pp. XII, 512, (2), c. 16 di tav., ill., cm. 24.

Tra i capitoli: *Signori e comunità sull'Altopiano e in Val Traversola agli inizi del Duecento* (da segnalare i paragrafi: [1]. I conti di Biandrate e i marchesi di Monferrato; [2]. I Rivalba di Castelnuovo e i borghi di Supponito e Monastero); *San Paolo nel Trecento e nel Quattrocento* (tra i paragrafi: I castelli di San Paolo e di Solbrito; I Riccio di San Paolo – storia di una famiglia emergente; *I Riccio "in castro Sancti Pauli"*; I Riccio e il castello di San Michele; San Paolo e i Riccio: un feudo contestato); Nel cap. *Il territorio della pieve di Dusino nel Trecento* v. il § Palazzo Valgorrera e il casato di Malabaila.

Tra i cognomi settecenteschi di San Paolo menzionati da don Visconti: Aprile, Baggiona, Ballairo, Beinero, Bello, Berrino, Bianco, Boero, Boggero, Bosio, Busto, Cachiolo, Canta, Cardona, Chiusano, Ciais, Clari, Colombo, Collo, Confienza, Costanza, Ferraris, Ferrero, Gallo, Galstaldo (*sic*, per Gastaldo?), Gamba, Garrone, Gay, Giglio, Gioanello, Gioanetto, Giorgio, Granero, Maffè, Maronetto, Moggio, Natta, Navone, Noè, Oddonino, Pasta, Pavia, Penna, Peyro, Porta, Pupino (Pupijno), Quaglia, Raimondo, Ratto, Revello, Riccio, Righetto, Roberto, Rosa, Rosso, Salvatore, Samito, Samprino, Sonaglia, Strochio, Stropiana (= Stroppiana), Valente, Valentino, Varesio, Viale.
Per Solbrito l'autore ricorda, oltre ai Riccio, possessori del castello e ai Provana di Bussolino che abitavano nel castello "Gentile", le famiglie: Amerio, Bayetto, Bello, Berrutto, Bestente, Bosso, Busto, Bricarello, Canale, Caramagna, Cigna, Confienza, Daprato, Gambaldo, Garrone, Maffey (= Maffei, Maffè), Mayoco (= Maiocco), Marrone, Meynero, Novarese, Ricardo, Rissone, Sonaglia, Sorba, Strochio, Vachina, Vescovo.

8152.
VISCONTI CHERASCO, MARIA CARLA (a cura di)

Architettura castellana: storia, tutela, riuso.

Atti delle giornate di studio, Carru, 31 maggio-1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi.
Carrù, Cassa Rurale ed Artigiana di Carrù e del Monregalese - Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte, 1992, pp. XXVII, 282, cm. 25.

8153.
VISCONTI CHERASCO, MARIA CARLA

Il castello di Carrù.

In: *Cultura castellana. Atti del Corso 1994*, a cura di Micaela Viglino Davico, [presentazione di Alessandro Rosboch], Torino, Istituto Italiano dei Castelli, Sezione Piemonte Valle d'Aosta, 1995, pp. 201-213.

Costa della Trinità, anche sulla base di documenti dell'archivio familiare, conservato presso l'Archivio di Stato di Torino.

8154.
VISENTIN, MARIO

L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Cologna Veneta, Centro studi storici (Cologna Veneta, Stilgraf), 1988, pp. 61, (8), ill., cm. 21.

8155.
VIT, DE, VINCENZO

Il Lago Maggiore, Stresa e le Isole Borromee. Notizie storiche compilate dal dott. Vincenzo De-Vit colle vite degli uomini illustri dello stesso lago.

Prato, Tip. Aldina F. Alberghetti e F., 1875-1878, vol. 1(-4), pp. XXII, 559 (1) – 542, (2) – IX, (1), 581, (1) – 451, (1), cm. 24, vari alberi genealogici nel testo.

Ampie le notizie sulle famiglie locali.

8156.

Vita di Giuseppe Garibaldi scritta sopra documenti genealogici e storici dalla sua nascita fino al suo recente ritorno a Caprera. Con un ritratto ed altre incisioni.

Firenze, a spese dell'editore, 1864 (co' tipi di F. Le Monnier), pp. 311, Ill., in-8°.
Forse opera di Alessandro Mampieri (v. questa voce, n. 4669).

Con cenni storico-geneaologici sui Garibaldi.

VITAGLIANI, SERGIO IGNAZIO, v.:
AIROLA, GIADA BENEDETTA - VIETTI MICHELINA, LORIS // GALLIA, STEFANO – GAMBA, STEFANO.

8157. TL
VITALE, RICCARDO

*Il castello dei conti **Occelli di Nichelino**: dalla conoscenza alla diagnosi.*

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 2000/2001, rel. Cesare Romeo.

8158.
VITALINI, ORTENSIO

*Un nuovo grosso inedito di Gio. Antonio **Falletti** conte di **Benevello**.*
«Rivista Italiana di Numismatica», 1897, pp. 63-67.

Anche a parte, Roma, Tip. Dell'Unione Cooperativa Editrice, 1896, pp. 7, 8 fig.

8159.
VITTORE, MARCELLA

Antiche chiese di Cumiana.

Pinerolo, Alzani Editore, 1998, pp. 167, (1), cm. 24.

Con notizia della committenza di parecchie opere, dovuta ai **Canalis di Cumiana**, passim e in specifici paragrafi quali: *San Giovanni patronato dei signori di Cumiana* (pp. 39-53) e *Gli altri preziosi doni dei conti Canalis* (pp. 126-132).

VITTORINI, GRAZIELLA°, v.: SONZA REORDA, MATTEO, -

° Per molti anni maestra nelle scuole elementari di Fiorano Canavese, profonda conoscitrice delle tradizioni popolari in generale e di Fiorano in particolare.

8160.
VITULLO, FULVIO

Appunti di storia monferrina. Signori feudali e famiglie nobili di Vignale.
RAA, a. XLVI (1937), 4°, pp. 477-498.

Menzioni e/o cenni storici [più ampi per i Calori] dei signori feudali che si sono succeduti o hanno compartecipato alla giurisdizione di questa "terra grossa", come la definì Francesco Agostino Della Chiesa: Aleramici; Bechio, Calori (= Callori, poi Callori Provana Balliani); Camera*; Isola, dell'; Johannis, De; Lanerio, signori di; Occimiano, marchesi di; Paleologo; Pelletta; Sburlati, Solaro, Tasio*; Vignale, signori di; Zacidis*, de (= Zacidi). Principali famiglie locali non detentrici di giurisdizione su Vignale: Cordera, Cortesio, Faà di Bruo, Pastrone (dai quali i Pico Pastrone, con modalità descritte dall'autore), Secchi (= Sechi). Altre famiglie notabili Avalle, Barberis, Beruto, Bonazzi, Borgognoni, Buranchi,

Cerruti, Cornacchia (= Cornaglia), Gaudio, Massenza, Mellana, Orsini, Peruzzi, Regragni. Lotte tra famiglie guelfe e ghibelline. Vi è pubblicato un documento in cui sono precisamente descritti i diritti annessi al feudo, con indicazione delle quote spettanti a ciascun feudatario, in particolare con riferimento alla giurisdizione criminale che si usava dividere i tre anni.

*A quanto risulta le infeudazioni a favore di queste famiglie, erogata il 3 agosto 1240 da Federico II Imperatore, non andarono a buon fine per l'opposizione del marchese Bonifacio II di Monferrato.

8161.

VITULLO, FULVIO

Nobiltà Monferrina. I fratelli ***Montiglio di Villanova****.*
«Alexandria», 1939, pp. 279-283.

8162.

VITULLO, FULVIO

Appunti di storia monferrina. I Signori Feudali di Frassinello e Olivola.
RAA, a. XLVIII (1939), 2°-3°, pp. 400-427.

Famiglie detentrici di porzioni di giurisdizione feudale: Candiani d'Olivola, Cane, Cavalli d'Olivola, Cella (di), Curione (= Curioni), Faà, Frassinello (di), Frassinello (di) di Olivola, Gambaloita d'Olivola, Gazini, Guazzo, Guazzo Curione, Lignana (di), Marescalchi di Cella, Mola di Ottiglio (qualche confusione con i Mola di Nomaglio, pp. 422-423), Nemorso (= Nemours) di Frassinello, Pavaranza di Frassinello, Radicati di Cocconato, Riccardi Candiani, Roero, Rubei (= Rossi), Sacchi (= Sacco) poi Sacchi Nemours di Frassinello. Alcune famiglie notabili: Alsino, Arcasio, Ardisio, Ballarino, Barberis, Brignani, Caroli, Folcheria, Galli, Ganora, Grossi, Guala, Magni, Manacorda, Martignani, Rinaldo, Rivazza.

8163.

VITULLO, FULVIO

A proposito dei "Signori Feudali di Frassinello".
RAA, a. XLVIII (1939), 4°, pp. 588-589.

Puntualizzazioni riguardanti l'articolo pubblicato nel precedente fascicolo della Rivista, suggerite da Emilio Guasco Gallarati di Bisio.

8164.
VITULLO, FULVIO

Il castello di Montalero e i suoi castellani.
TRM 1955, 8, pp. 23-27.

Notizie sui **Calcamuggi**, **Calcamuggi Firuffini**, **Malvengo**, **Mazzetti**, **Montaleri** (= **Montalero**).

8165.
VITULLO, FULVIO

Il conte di Govone.
TRM 1956, 2, pp. 20-28.

Notizie storico-feudali sui **Solaro di Govone**.

8166.
VITULLO, FULVIO

Banchieri, diplomatici e mercanti del vecchio Piemonte: i marchesi ***Turinetti di Priero****.*

Torino, Stab. Grafico Tarditi, 1957, pp. 24, (4), cm. 30.

8167.
VITULLO, FULVIO

Torino di ieri e di oggi: i Palazzi della "Provvidenza", Perrone di San Martino e della Cassa di Risparmio.

Torino, Stabilimento Grafico Tarditi del dott. Reyneri Mario, 1959, pp. 104, (2), ill., cm. 31.

Edizione fuori commercio, ne furono fatte distinte tirature, la principale di 2000 copie; un'altra con leg. edit. in tutta tela, con tit. oro., di soli cento esemplari numerati destinati ai componenti dell'amministrazione del comune di Torino e della Cassa di Risparmio.
Seconda ed.: 1960, pp. 128; terza ed., sempre fuori commercio, in tiratura di 1000 esemplari, col titolo *Il palazzo della Cassa di Risparmio di Torino. Con notizie storiche sui palazzi del "Ritiro della provvidenza" e dei Conti Perrone di S. Martino*, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, stesso stampatore e formato, pp. 142, (2).

8168.

VITULLO, FULVIO
Una insigne casata piemontese: i Turinetti di Priero, Pertengo e Cambiano.

Torino, Stab. Grafico Tarditi, 1963, cm. 29, pp. 99, (3), 7 tav. gen. rip. n. t.; tiratura di 800 esemplari.

L'autore riprende ed amplia i cenni pubblicati nel 1957 «in omaggio del Colonnello Demetrio Turinetti», affiancando cenni storici e genealogici anche sui rami estinti dei conti di Pertengo e marchesi di Cambiano. Edizione in occasione delle nozze di Maria Umberta Turinetti di Priero con Percy Roero di Monticello.

8169.

VITULLO, FULVIO

Uomini e vicende di Vignale Monferrato.

Vignale, 1967 (ma Torino, Stabilimento Grafico Tarditi del dott. Mario Rejneri, 1968), pp. 260.
Pubblicazione di 400 esemplari fuori commercio offerta dall'autore in memoria dei propri genitori, a beneficio dell'Asilo "Callori" e dell'Ospizio "Pozzi" di Vignale Monferrato.

La passione dell'autore per lo studio dei ceti dirigenti monferrini emerge in varie parti del volume tanto da farne un'opera di quasi specifico ambito storico-genealogico-nobiliare. Tale si rivela sin dal primo capitolo, (*Preponderanze feudali e il Comune*, pp. 7-24) in cui si accenna in modo particolare alle vicende dei **Secchi** e dei **Pastroni** e ai conflitti tra loro. Ai **Callori** (= Calori) è dedicato un intero capitolo; molte notizie anche *passim*. Vi sono notizie meritevoli di essere segnalate - anche assai ampie – inoltre, sui Beccaria, Berruti, Borgognone, Buranco, Cordera, Cornaglia (= Cornacchia, dei quali è fornita una dettagliata cronologia tra 1290 e 1703), Cortesio, Costa, Faà (= Fa, con cronologia 1402-1703), Giovanni, De (o Degioanni, Gioanni, Joannis, de), Isola (Dell'), Mellana, Mordiglia, Mortarotti (= Mortarotto), Parvopassu, Pastrone, Porro, Rusconi, Secchi, Solaro di Govone, Sorisio, Valle (Della, dalla) o Avalle, Vespa. Alcuni cenni con specifici riferimenti locali sui Biandrate e sulla loro presenza monferrina (p. 111-112).

Di altre famiglie locali o che possedevano beni in Vignale l'autore riferisce notizie da atti notarili, ordinati comunali ed altre fonti archivistiche: Accatino, Accornero, Agliaudo, Albasio, Alice (d'), Andrione, Asinari, Balbo, Bandi (da, = Dabandi), Bellero (da Frassinello d'Olivola), Bergamaschino, Bestoso, Bezzio, Bianco, Birago ("borghesi", ancora presenti nel '900), Bobba, Bocchiardo, Bonacio (= Bonasio), Borgognone, Borgonzello, Bosco, Bruno, Cabiati, Canezzo, Capra, Castagnone, Castellazzo, Cesia (= Cesis), Cigerchia (e Cigerza, Cigersa), Corona, Cossetta, Cristoforis (De) Dabandi (e Bandi, da), Dardano, Devecchi, Ferraris, Ferraro (da Frassinello), Fonte (della), Foresto (e Foresti), Gaja, Gambetta, Gambolato, Gatto (da Camagna), Gaudio, Giacone, Gioanni, Giordani, Grosso, Guazzone, Lana, Lodola, Manara, Masio, Mazza, Monzeglio, Negri, Novello, Orsini, Palena, Pavese (= Pavesi), Perrona, Peruzzi, Pervano, Pirreto, Porro, Preda, Re, Resto (= Resta), Ricosa (= Ricossa), Rinco, Roati, Robotti (= Robotto), Roero di Frassinello, Rosi, Rossignolo, Rosso (da Camagna), Rubeo (Rosso). Sala, Santamaria, Sarto, Scamuzzi, Scrivani, Spada, Toso, Tracino, Tua, Vercellino, Zavattaro.

8170.
VITULLO, FULVIO

Il cardinale Carlo Delle Lanze.
«Piemonte vivo», a. X (1976), n. 3, pp. 20-27.

Con notizie sulla famiglia dei **Lanze (Delle)**.

8171.
VITULO, CLARA

Antonio Manno e le fonti per gli studi araldici nella Biblioteca Reale di Torino.

In: *Blu, Rosso e Oro. Segni e colori dell'araldica in carte, codici e oggetti d'arte,* a cura di Isabella Massabò Ricci - Marco Carassi - Luisa Clotilde Gentile, Milano, 1998 (v. indietro, n. 4831), pp. 35-37.

8172.
VIVIANI, AMBROGIO

La storia delle famiglie di Oleggio. Dalle origini ai giorni nostri, consultati gli archivi pubblici e privati, scritta in sette capitoli, illustrata da fotografie famigliari nei tempi, con l'elenco completo dei cognomi oleggesi spiegati al popolo a cura del generale Ambrogio Viviani.

Novara, Tip. San Gaudenzio, 1984, pp. 335, ill., cm. 24.

8173.

Viverone. Aspetti storico-sociali di una comunità e del suo lago.

A cura di Avv. Vittorangelo Croce – Dr. Luigi Fozzati – Prof. Alberto Gardano – Prof. Antonino Olmo – Gen. Clemente Ramasco.
Con nota dei geologi O.[razio] Scanzio, E.[lio] Vanoni.
Ivrea, Litografia Bolognino, 1985, pp. 397, ill., cm 23.

Da segnalare: i capitoli V (*Viverone all'epoca del feudalesimo*), XIII (*Lite tra Viverone e i paesi limitrofi per la proprietà del lago e per la chiesa parrocchiale*, con cenni, tra altro, sui diritti sul lago spettanti ai **Ponzone d'Azeglio** e ad altri, sul giuspatronato e sul diritto di nomina del rettore della chiesa acquisiti dai Dal Pozzo [pp. 150-158]), XIV (*I nobili Dal Pozzo e l'infeudamento del mandamento di Viverone*), XV (*Viverone e il patronato feudale dei nobili* ***Dal Pozzo della Cisterna***), XVII (*Il conte di Viverone*, con cenni sugli **Arborio di Gattinara**).

La parte Terza del volume, opera in particolare di Vittorangelo Croce, è dedicata *Antichi casati e vecchie dimore*. A ciascuna delle seguenti famiglie sono riservati cenni storici in specifici paragrafi monografici: Arborio di Gattinara, Croce (poi Croce-Merletti), Lebole, Lucca, Merletti.

VIVIANI, MILCO v.: SPINELLI, OTTORINA, -

8174.
VIVIEN, L.[OUIS]

Les familles du refuge en pays neuchâtelois.

Préface de M. [Auguste] Bernus de Pressensé, Prof. Rédacteur de la *France Protestante.*
Neuchâtel, Imprimerie L.-A. Borel, 1900, pp. 204, cm. 22,5x15,5.

Contiene cenni storici, tra tanti altri, di una famiglia **Bonnet**, originaria di Pragelato.

8175.
VIVIS, GEORGES

Notices généalogiques sur la famille ***de Vevey****.*
«Archives héraldiques suisses», 1910, fasc. 4.

Famiglia presente anche ad Aosta, attraverso un proprio ramo originario forse di Ollomont o diramazione dei de Vevey attestati in Losanna, St. Saphorin, Rances, Moudon, Montet, Cudrefin, Estavayer.

8176.
VIVIS, GEORGES

Les ***Besenval de Brunstatt****.*
BASA, 20, 1913, p. 206 sgg.

Anche a parte: *Les Besenval de Brunstatt de Soleure par le Major von Vivis,* Aoste, Imprimerie Catholique, 1913, pp. 18, cm. 22.

Con introduzione a firma di F.[rançois]- G.[abriel] F.[rutaz]. Include alcune notizie sulla famiglia de Vevey, che nella prima metà del Seicento diede due sindaci alla città di Aosta.

8177.

Vivre noblement en Provence de Louis XIV à la grande guerre.
«Provence historique», 2008, n. 1.

Riguarda i de Foresta, significativamente presenti nella storia del Nizzardo. Al tema era stato dedicato il 50e congrès de la Fédération historique de Provence.

8178. TL
VOLANTE, GIUSEPPE

Ricerche storico-giuridiche sulla Comunità e sul feudo di Moransengo.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1962/ 1963, cc. 265, cm. 28.

Cfr. la scheda che segue.

8179.
VOLANTE, GIUSEPPE

Ricerche storiche su Moransengo.
RAA, a. LXXIII (1964), Quaderno unico, pp. 45-65.

Si divide in due parti principali: *Cenni storici sulla comunità e sul feudo* (pp. 45-62) e *Il Castello* (pp. 62-fine).

Compreso nella signoria di Montiglio, il feudo di Moransengo ne condivise a lungo le vicende, anche con riferimento a qualche conflitto col «Capitanato di Cocconato». Include appunti sugli Amigone di Moransengo, Arborio di Gattinara, Bersano di Moransengo, Cocastelli di Montiglio, Comneno principi di Tessaglia, Gabbionetta di Moransengo (da Mantova), Galliziano d'Arrache (con indicazioni araldiche che traggono spunto dalla loro arma «scolpita nel pozzo gentilizio di fronte al castello»), Grosso, Iberti di Montiglio (poi Iberti di Moransengo, da Pomaro), Lignana Gattinara, Mainoldi (da Mantova, nell'articolo scritto ripetutamente Mainaldo), Mazzetti di Saluggia, Montiglio, Radicati, Rota e talvolta con specifiche indicazioni relative ai diritti annessi alle investiture feudali.

8180.
VOLLET, CHARLES – DE LA FOREST DIVONNE VOLLET, VÉRONIQUE – WISNIEWSKI DE LA FOREST DIVONNE, LUCE

Maison de La Forest Divonne; annuaire généalogique descendance de Claude-Antoine et Pierre-François. État présent au 31 décembre 1990.

Sotto la direzione di Guy-Victor Labat. Concezione e realizzazione tecnica di Chantal Coudray, Sabine Barnabé, Hugues Montézin, ideazione della legatura di Carlo Gloria Serpi e Dominique Gnecchi.

Baume-Les-Dames, Imprimerie Moderne de l'Est, 1991, pp. 138, (3), cm. 30,5. Legatura editoriale in piena tela rossa alle armi della famiglia sul piatto anteriore.

Con pagine introduttive, in francese, italiano e inglese di Dominique e di Jacques de La Forest Divonne. Include lo stato personale del ramo "piemontese" con cenno di parecchi rappresentanti di famiglie piemontesi legate ai de La Forest e, in particolare appartenenti alle famiglie Badini Confalonieri, Poma, Scotti, Travaglini, Valfrè di Bonzo.

VOLINIA, MONICA, v.: POETTO, LORENZO.

8181.
VOLORIO, PAOLO

Il castello nuovo di Rovasenda. Carlo Nigra fra filologia architettonica e storicismo ricostruttivo.
Bollettino SPABA n.s., LII (2000), pp. 225-245.

Con spunti sui Rovasenda.

8182.
VOLPIANO, CESARE

Il castello di Barolo.

In: *Patrimonio Edilizio Esistente. Un passato e un futuro,* a cura di Alberto Abriani, Torino, 1980, pp. 833-836.

8183.
VOLPIANO, MAURO

Il castello degli ingegni perduti. Architettura, medievalismo, identità patria nella rocca dei Falletti a Barolo (1866-1875).
BSBS, a. XCVI (1998), pp. 583-617.

8183./2
L. V. [VOLPICELLA, LUIGI]

Voce storico-genealogica in: Vittorio Spreti e collaboratori, Enciclopedia storico-nobiliare [...], (v.):
Curlo (II, 589-590).

8184.
VOLSANI, BRIZIO

Un catasto di fondi rustici della Frascheta pozzolese (1553).
«Novinostra», a. XXXVII (1997), 1, pp. 34-45.

Il documento pubblicato dall'autore fornisce un nutrito elenco di cognomi locali, portati da famiglie che possedevano beni nella zona della Frascheta. Tra queste, scrive Volsani, si può rilevare anche il nome dei Sauli, dei quali il «potente Domenico era feudatario di Pozzolo Formigaro e viveva nel castello col figlio Alessandro che sarà Vescovo e verrà in seguito santificato».

8185.
VOLSANI, BRIZIO

I marchesi Scaglia signori di Pozzolo Formigaro (1553).
«Novinostra», a. XLII (2002), 1, pp. 77-82.

Con appunti di cronologia feudale di Pozzolo tra XV e XVI sec., notizie sulla presenza degli **Scaglia** genovesi in Pozzolo e sul passaggio di tutti i loro vasti beni ai **Morando**, originari di Capriata, poi patrizi genovesi. Una nota sui **Saluzzo** di Genova che, «originari da un calzolaio di Riviera, non hanno nulla di comune coi marchesi di Saluzzo in Piemonte». Ascritti nell'Albergo dei Calvi nel 1528, un loro ramo si stabilì nel Regno di Napoli, dove ebbe il ducato di Corigliano.

8186.
VOLSANI, BRIZIO

Spinetta e Antoniotto Fregoso.
«Novinostra», a. XLII (2002), 4, pp. 6-7.

Presenza feudale dei **Fregoso** a Gavi attraverso Spinetta (morto in Gavi nel 1470) ed Antoniotto (suo figlio naturale legittimato ed erede).

8187.
VOLTMER, ERNST

I collaboratori piemontesi di Federico II e di Manfredi.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 23-37.

Aleramici, dinasti subalpini, [Busca] linea dei Lancia, marchesi di Monferrato, di Ceva, di Saluzzo, del Carretto; Agliano (d'), Maletta, Revello (di), Semplice.

8188.
VOTA, DARIO

La storia.

In: *Caselette ieri e oggi. Numero unico ideato e curato dall'amministrazione comunale*, Almese, Graficalmese, 1980, 4°, pp. 19-30.

Cenno al castello, ad alcuni feudatari (Canalis, Cauda, Cays, Vagnone, Valperga) e a cognomi di famiglie locali, quali quelle, presenti almeno dalla metà del Cinquecento: Baderis, Bolea, Bonaudo, Bosio, Botallo, Brunato, Bugnone, Candelone, Chiarbonello, Foresto, Frica, Gallone, Garda, Girardo, Meana, Molaro, Tiberga Balbo.
Presenti non anteriormente ma almeno dall'inizio del Seicento erano, invece, i Bergato, Falca, Gindro, Losa, Perotto, Savarino, Vindrola. Presenti almeno da metà Settecento: Allisone, Bertolotto, Costa, Devers, Fassetta, Putero, nonché Motrassino e Vota, dalla fine del secolo.

8189.
VOTA, DARIO

La comunità civica nell'Ottocento.

In: Francesco Carraro – Luca Patria – Renzo Savarino – Dario Vota, *Caselette. Uomini e ambienti ai piedi del Musiné dalle origini all'Ottocento*, Borgone di Susa, Editrice Melli, 199, pp. 305-397.

Nel quadro di uno studio sui maggiorenti locali ampio spazio è dedicato (anche sotto un profilo iconografico) ai **Cays di Giletta e Caselette**.
VOTA, DARIO, v. anche: PATRIA, LUCA, *"Homines Caselletarum" [...]* n. 5951.

VOTTA, PAOLA v.: MANFRIN, EDOARDO, –

8190. TL
VOTTERO, STEFANIA

Documenti e interventi critici per Casa Cavassa a Saluzzo tra Otto e Novecento.

Università degli Studi di Torino, Facoltà Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia della Critica d'Arte, a.a. 1990/1991, rel. Gianni Carlo Sciolla.

8191.
VUILLERMIN, SÉRAPHIN BRUNO

Le mandement de Graines et ses franchises du XV^e^ et du XVI^e^ siècles. Notes historiques du chanoine Séraphin Vuillermin

Aoste, Louis Mensio, 1888, pp. 335, cm. 15.

Challant.

8192.
VUILLERMIN, SÉRAPHIN BRUNO

A propos des restaurations du château de Graines, à Brusson.

Aoste, 1907.

Challant.

8193. TL
VURCHIO, MARA

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Cortanze.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a. a. 1979/1980, rel. Maria Ada Benedetto, cc. 112, CLXI.

Da segnalare, oltre agli approfondimenti sui bandi campestri di emanazione signorile, i *Cenni sulle vicende della comunità e del feudo di Cortanze*. Il feudo ebbe tra i consignori, oltre al celebre ramo dei **Roero** che legò ad esso il proprio nome e dopo gli antichissimi "**di Cortanze**" (ritenuti ramo dei signori di **Montiglio**, che sono i primi feudatari del luogo ricordati), gli **Asinari**, **Mulazzi**, **Pelletta**, **Rovere** (**Della**) **d'Aragona**, **Scarampi** e **Rolfo**.

W.[alker], C.[orinne], v.: H.[iler], D.[avid] – S.[ardet], F.[rédéric], - , n. 4201.

8194.

WHITEWAY, PHILIP

Some imitations coins issued by minor italian mints.

«Numismatic Circular», Ottobre; Novembre; Dicembre 1911; Febbraio 1912.

Vi sono monete di Passerano, Cocconato, Frinco e Masserano, riguardanti quindi i Ferrero Fieschi, Mazzetti, Radicati, Tizzone.

8195.

WILLEMS, HUBERT ET LAOUREUX, A.[LFRED]

Armorial Belge.

Bruxelles, Librairie A. Leclerq, Imprimerie G. Lelotte, 1965, pp. 95, (5). In massima parte costituito dall'indice dell'opera, col medesimo titolo, di Bohet, P. et Willems, H., nella quale abbiamo evidenziato, più indietro, alcuni contenuti di interesse piemontese (v., n. 1037).

WILLEMS, H. v. anche: BOHET, P. ET –

WILLIEN, RENATO v.: ZANOTTO, ANDREA, -

WISNIEWSKI DE LA FOREST DIVONNE, LUCE v.: VOLLET, CHARLES – DE LA FOREST DIVONNE VOLLET, VÉRONIQUE, –

8196.
WOLF, ARMIN

La discendenza di Bianca Lancia e di Federico II. "Töchterstämme" degli Svevi di Sicilia in Europa e la dominazione d'Italia.

In: Bordone, Renato (a cura di), *Bianca Lancia d'Agliano fra il Piemonte e il Regno di Sicilia. «Atti del Convegno (Asti-Agliano 28-29 aprile 1990)»*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992, pp. 91-119.

Nelle ampie tavole genealogiche, che finiscono per ricollegare, attraverso le loro discendenze femminili (Töchterstämme) pressoché tutte le dinastie regie d'Europa, vi è spazio per varie famiglie dell'area subalpina e una specifica tavola dedicata ai Paleologo di Monferrato.

8197.
WOOLF, STUART

La famiglia dei ***Falletti di Barolo****.*
BSC, 42 (1959, 1), pp. 5-17.

Testo della conferenza sulla famiglia tenuta per gli «Amici del Museo» a Bra nel settembre 1958.

8198.
WOOLF, STUART J.

Guida agli archivi nobili piemontesi.
BSBS, a. LVIII (1960), 3-4, pp. 325-361.

Se ne fornisce il dettaglio nella scheda dedicata al volume *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida.* Vol. II, *Lombardia – Sicilia,* in cui, a cura di Irma Paola Tascini in particolare è pubblicata la lista degli archivi piemontesi. Attraverso accorgimenti grafici, nella suddetta scheda è possibile ottenere un'informazione completa degli archivi citati in entrambe le opere e di quelli citati solo nell'una o nell'altra.

8199.
WOOLF, STUART

Sviluppo economico e struttura sociale in Piemonte da Emanuele Filiberto a Carlo Emanuele III.
«Nuova Rivista Storica», 1962, pp. 1-57.

8200.
WOOLF, STUART

Studi sulla nobiltà piemontese nell'epoca dell'assolutismo.

Torino, Accademia delle Scienze, 1963, pp. 243.

Estratto da «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di scienze morali, storiche e filologiche», s. IV, 1963, pp. 1-243, tavv. gen.
L'autore si propose di valutare la consistenza politica, economica e militare della nobiltà piemontese, attraverso lo studio di tre grandi famiglie, quelle dei **Falletti di Barolo**, **Valperga di Rivara** e **Saluzzo di Paesana**. Tra i temi affrontati relativamente ai Falletti, in alcuni casi con scansione cronologica, incontriamo: conservazione ed integrità patrimoniale; doti matrimoniali; impiego dei capitali; rapporti tra comunità e feudatari nella prima metà del Seicento; calcolo del reddito della famiglia; carriere militari ed ecclesiastiche; effetti delle riforme precedenti alla perequazione e di quest'ultima, anche nei rapporti con i luoghi infeudati. Per i Valperga: problemi creati dall'esistenza di un consortile; cariche politiche, rilevanza delle esenzioni fiscali (taglia); valore dei diritti feudali; declino e crisi economica. Per i Saluzzo: il passaggio della famiglia dal marchesato di Saluzzo allo Stato sabaudo; effetti della perequazione; sviluppi patrimoniali tra Sei e Settecento; la costruzione del palazzo in Torino; «Effetti dannosi del vincolo di primogenitura».
Tra le conclusioni finali l'autore ha compreso temi quali la «Composizione della classe nobile piemontese»; la «Situazione della nobiltà nell'economia dello Stato»; la «Conservazione dell'integrità dei patrimoni nelle famiglie nobili»; «Partecipazione della nobiltà all'amministrazione statale»; «Rapporti tra feudatari e comunità».

8201.
WOOLF, STUART J.

Economic Problems of the Nobility in the Early Modern Period: the Example of Piedmont.
«Economic History Review», vol. XVII, 1964, pp. 267-283.

ZACCARDELLI, SERGIO v.: SCISCI, PAOLO - SERENO, MARCO - SILENGO, ROBERTO, –

8202. TL
ZACCONE, ENRICO PAOLO

Palazzo dei conti Callori in Vignale Monferrato (AL). Centro di addestramento della Protezione civile per il Piemonte Sud-Orientale.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1999/2000, rel. Giuseppe M. Orlando.

8203.
ZACCONE, GIAN MARIA

La biblioteca giuridica di Casa Cavassa.

In: *Il Museo civico di Casa Cavassa a Saluzzo: guida alla visita, storia e protagonisti* (a cura di Giancarla Bertero e Giuseppe Carità, v. *infra*), Torino, 1996, pp. 137-143.

8204.
ZACCHERO, GIOVANNI

Sala. Chiesa - Comune - Lavoro - Emigrazione.

Biella, Sandro Maria Rosso Editore Stampatore, 1986, pp. 531, c. 8 di tav., ill., cm. 24.

Nell'ampia parte dedicata alla popolazione, dopo avere accennato a temi quali il matrimonio, la natalità e la mortalità, l'autore si sofferma sull'antroponomastica, registrando, oltre a altro, i cognomi, tra i quali: Artino, Baquetto, Barbero, Baudrocco, Baudrocco-Rovaretto, Bertinera, Bessone, Bessone-Basso, Bessone-Massera, Bonavia, Boriola, Bose (=

Bosa), Cesale, Ciaglia, Clemente, Cossavella, Craveja (= Craveia), Dedominici, Faletto, Felone, Ferraro, Festa, Fiussello, Gallo, Gambro, Ghisolfo, Iana (De), Magnetto, Massera, Massone, Morino, Morino-Baquetto, Morino-Craveja, Morino-Ferraro, Morino-Pole, Morino-Ros, Morino-Ruffino, Pace, Piat, Prella (= Prelle), Raimondo, Rava, Revelchione, Richetta, Ros (originari di Lillianes), Rossetto, Rovaretto, Rubino, Storta, Suzzate, Torta, Torta-Baudrocco, Torta-Valgano, Valgano, Vietto, Vineis, Zacchero, Zacchero-Basso, Zacchero-Comina, Zaccher-Festa (o Zacchero-Festa), Zacchero-Gambro.

8205.
ZAFFIGNANI, GIOVANNI

L'archivio dei Marchesi Malaspina dello Spino Fiorito di Sannazzaro de Burgondi (1416-1889).
«Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 1980, pp. 102-149.

ZAFFIGNANI, GIOVANNI v. anche: MAROZZI, CARLO, *Stemmario delle famiglie nobili di Pavia e del Principato*, n. 4782.

ZAGO, CRISTINA, v.: CAVALLARO, LUCIANA - GAGLIARDI, FABRIZIO, –

8206. TL
ZAMBONI, RAFFAELLA

Ricerche storico-giuridiche sul feudo e la comunità di Camerana.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di Laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1999/2000, rel. Enrico Genta [Ternavasio], cc. (2), 330, cm. 29.

Riguarda i **d'Incisa** e i **Del Carretto**. A livello delle famiglie locali si devono però ricordare anche gli **Albesani**, **Poggi**, **Bormida**, **Prandi**, che effettuano consegnamenti tali da rivelare, soprattutto per le due ultime famiglie, il possesso di uno *status* nobiliare e di privilegi molto antichi, da loro già pacificamente goduti, quando il luogo era sotto il dominio monferrino; privilegi che li distinguono in modo chiaro dalla popolazione non privilegiata e che li affrancano dalle bannalità e da varie soggezioni feudali.

8207. TL
ZAMBRUNO, ELISABETTA

Bassignana: una comunità contadina piemontese del XVIII secolo. Proprietà della terra, strategia matrimoniale e strategia ereditaria.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1977/1978, rel. Giovanni Levi.
v. anche Bigi, Patrizia, n. 963.

8208.
ZAMMARETTI, AQUILINO

Spunti storici dell'aristocratica repubblica di Cannobio.
BSPN, a. XLIV (1953), pp. 148-170.

8209.
ZAMMARETTI, AQUILINO

Il borgo e la pieve di Cannobio. Pagine di storia e di vita.

Milano, Società Anonima Tipografica Editrice Subalpina, 1932, pp. (8), 214, (2), cm. 25,5.

Da questo primo volume di un'ampia opera (della quale il secondo e il terzo tomo furono pubblicati postumi, rispettivamente nel 1975 e 1980) segnaliamo il capitolo *I "Pironi" e l'inventore dell'acqua di Colonia,* in cui l'autore riferisce, tra l'altro, che non «sia fuor di luogo pensare» che il nome dell'omonimo borgo cannobino «derivi dalla famiglia Pironi», pur prendendo in considerazione anche altre possibili origini etimologiche. Un altro capitolo è dedicato a *Cannero e le lotte contro i residui feudali*. Da segnalare, inoltre, un fitto elenco di cognomi locali a fine Settecento, ricavabile dall'elenco dei cittadini iscritti alla Guardia Nazionale di Cannobio.

8210.
ZAMMARETTI, AQUILINO

I fratelli Mazzarditi e le loro funeste imprese nei Castelli di Malpaga o di Cannero.
BSPN, a. LII (1961), 1, pp. 58-62.

«Siamo al principio del XV secolo [...]. Nella nostra zona si lottano due famiglie, quella dei Rusconi di parte ghibellina e quella dei Vitani di parte guelfa. Le due famiglie avevano sede in Como ma agivano entro un vasto raggio d'azione che giungeva fino al Lago Maggiore. A Cannobio seguivano la parte guelfa, ossia dei Vitani, le famiglie **Mantelli**, **Cervetti**, **Zacchei** (= Zaccheo) ed alcune altre e quasi tutta la villa di Cinzago [...]. Dalla parte ghibellina erano invece le famiglie **Mazzironi** (= Macironi), **Poscolonna** (= Postcolonna), **Del Sasso Carmino** e quasi tutte le altre [...]». In questo contesto si inserirono i **Mazzarditi** o **Mazzardi** che, figli di un beccaio riuscirono a impadronirsi di Cannobio, perseguitarono i guelfi, commisero molti crimini a danno delle circostanti popolazioni del Verbano, sino a che non furono fermati da una spedizione viscontea, ottenendo però, in cambio della resa salva la vita, Con notizie, inoltre sui **Borromeo**.

8211.
ZAMMARETTI, AQUILINO

Guelfi e Ghibellini nel libero Comune di Cannobio.
BSPN, a. LXVII (1976), 1, pp. 97-101.

Menziona, in aggiunta a quelle già citate nello scritto che precede, gli **Allegri**, **Bacciocchi** e **Tassani** in campo guelfo e **Reschina** (= Reschinia) e **Romeria** in campo ghibellino.

8212.
ZAMMARETTI, AQUILINO

La condizione della donna nel libero comune di Cannobio.
BSPN, a. LXVII (1977), 2 («Studi di storia novarese in onore di Alessandro Aspesi»), pp. 362-373.

Illustra, in particolare, il dettato statutario locale con riferimento all'ambito matrimoniale. Tra i paragrafi in cui si divide: *Il matrimonio*; *Regime dotale e beni parafernali*; *La donna nel diritto successorio*; *La tutela.*

8213.
ZAMPICININI, FRANCO

*La zecca dei **Radicati**.*
«Il Ponte», notiziario del Comune di Cocconato, a. II , (1991), n. 5, pp. 8-9.

8214.
ZAMPICININI, FRANCO

Un ricco lascito alla Congregazione di Carità di Cocconato.
«Il Platano», a. XXIII 1998, pp. 76-88.

Anna Rosignano, figlia del notaio Celestino, morì nel 1888 destinando vari legati benefici, tra i quali il più importante fu quello destinato all'ente citato nel titolo. Un paragrafo dello studio è dedicato a *Cenni sulla notabile famiglia **Rosignano***, con un albero genealogico che segue la discendenza della famiglia nell'arco di cinque generazioni.

8215.
ZAMPICININI, FRANCO

*Una famiglia di carradori e trebbiatori. I **Ferrero** di Cocconito.*
«I Quaderni di Muscandia», Primavera-Estate 2005, pp. 101-113.

Tra Otto e Novecento.

8216.
ZAMPICININI, FRANCO

Cenni sulla vita e le opere di Giovanni Argenterio, medico-filosofo.

In: Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini (a cura di), *Castelnuovo Don Bosco. L'archivio: memoria della comunità*, Castelnuovo Don Bosco, Comune di Castelnuovo Don Bosco - Riva di Chieri, Il Tipografo, Divisione Casa EditriceEdito, pp. 123-128.

Con notizie sulla famiglia **Argentero** (o Argenterio).

ZAMPICININI, FRANCO v. anche: FILIPELLO, SEBASTIANO

ZANDANO, GIANNI, v.: BUSNENGO, ROMEO, *Fontanetto Po nel tempo*.

8217. TL
ZANELLO, RITA

Struttura familiare e consortili emergenti dalla documentazione medievale torinese (XI-XII sec.).

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 197[…]/197[…] (prob. 1976/1977).
(Tesi non consultata).

8218.
ZANETTA, ANDREA

Le terre novaresi nell'anno 1450.
BSPN, a. LXXIII (1982), 1, pp. 129-139.

Notizie storico-feudali sui Barbavara, Caccia, Crotti, Gritti, Guarco, Nibia, Romagnano, Tornielli.

8219.
ZANETTA, ANDREA

Borgomanero e l'Immacolata. Rievocazione storico documentale artistica del rapporto civile fra l'Immacolata e la Comunità civile e religiosa di Borgomanero.
«Collana documentaria borgomanerese», IX.

Borgomanero, Gruppo filatelico numismatico borgomanerese "Achille Marazza", Tipografia Tinivella, 1997, pp. 119.

Da p. 71 a 88 notizie sugli **Este-Dronero**, feudatari del «Borgo» e sul loro insediamento e ruolo in città sino all'estinzione, in mancanza di discendenza maschile, nei marchesi Birago di Vische e Candia.

8220.
ZANETTA, GIAN PAOLO

Storia millenaria dell'Ordine Mauriziano.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, I, Torino, B.L.U. Editoriale, 1995, pp. 5-14.

8221.
ZANETTA, GIAN PAOLO

Paolo Thaon di Revel.

In: *Capitoli di Storia Mauriziana*, VI, 10, *I Cavalieri Mauriziani*, Torino, B.L.U. Editoriale, 2000.

8222.
ZANETTA, PIERO

Ghemme al tempo degli Antonelli.

Ghemme, Amministrazione Comunale (Tip. La Cromografica), 1988, pp. 130.
Recensione di Giancarlo Andenna in BSBS, a. LXXXVII (1989), I, pp. 337-338.

Nella trentina di pagine che formano il capitolo *Gli **Antonelli** a Ghemme* (pp. 11-38), sono riassunte le vicende della famiglia Antonelli a partire dal 1774, anno in cui il notaio Costanzo Antonelli iniziò ad esercitare la propria professione nel paese, sino al 1907, anno in cui l'ingegnere Costanzo, figlio di Alessandro, si ritirò a vita privata.

8223.
ZANETTO, GIOVANNI

La Serra dalle origini alla sottomissione a Casa Savoia (anno 1427).

Ivrea, Tipografia Paolo Bardesono, 1957, pp. 219, cm. 21.

Con cenni di storia feudale canavesana, sulla marca d'Ivrea, su Arduino e sugli Arduinici. Da segnalare tra tanti paragrafi che riguardano la feudalità e le famiglie locali: *I castellani di Burolo alla ribalta*; *Federico Barbarossa e Guido IV il Grande conte di Biandrate*; *Biandrate e i castellazzi distrutti*; *I Guelfi e i Ghibellini Vecellesi e Canavesani*, *I Guelfi scacciano i Ghibellini da Mongrando (1283)*, (con cenno alle famiglie che militavano in ciascun campo).

8224.
ZANETTO, GIOVANNI

Il vetusto Torrazzo della Serra. Origine e concisa cronistoria di un villaggio preistorico subalpino.

Ivrea, Tipografia Paolo Bardesono, 1961, pp. 237, IV tav. gen., cm. 21.5.

Cenni storici sulle famiglie feudali: Avogadro, Perrone di San Martino, Castelnovo (o Castelnuovo) di Torrazzo, originari di Asigliano, in Vercelli. Alcune notizie sui **Marchi** (de, o Demarchi) baroni di Piverone, che diedero a Torrazzo alcuni podestà.
Principali famiglie locali, desunte dal'elenco dei consoli e sindaci: Accotto (= Acotto), Anselmino, Bonino, Finotto, Gariglio, Giorgio, Menaldo, Quaglio, Uberto, Vescovo (= Episcopo, de), Vianotto, Zanetto.

8225.
ZANNA, ENRICO

Età al matrimonio e fecondità in un sobborgo torinese: Sassi nella seconda metà del Settecento.
BSBS, a. LXXXVII (1989), 2, pp. 639-660.

Utile per inquadrare meccaniche familiari e demografiche a livello torinese nell'epoca considerata.

ZANOBONI, MARIA PAOLA, v.: *Alberi genealogici delle Case nobili di Milano* (n. 97).

8226.
ZANOLLI, ORPHÉE

Titres féodaux de la maison de ***Vallaise*** *(1206-1758).*
«Archivum Augustanum», II, 1969, pp. 207-276, 2 c. di ill. f.t., un albero gen. della linea primogenita e della linea cadetta. Prefazione di Lin Colliard.

Da un manoscritto del XVIII sec. di 18 carte (per un totale di 35 facciate scritte), conservato nel Fondo Valesa (o Vallesa), presso l'Archivio Storico Regionale di Aosta. Vi sono menzionati molti tra i principali

documenti sui quali su fonda la storia feudale ed economica della famiglia; tra l'altro: infeudazioni, investiture, trattati di pace, omaggi di fedeltà, divisioni patrimoniali, ricognizioni e investiture riferite ai particolari "vassalli" della casata, convenzioni, transazioni, procure per differenti affari, cessioni e acquisti di diritti feudali, accensamenti, locazione di terre e beni diversi.

8227.
ZANOLLI, ORPHÉE

Testaments et codicilles des seigneurs de Vallaise.
«Archivum Augustanum», III, 1969, pp. XXXI, 475, (1), 14 c. di ill. f.t., un grande albero gen. più volte rip. dei Valesa, «Branches de l'Hôtel, de la Côte, d'Hérère».

Oltre che sui Valesa il volume include molte notizie e citazioni riguardanti, tra altre, le famiglie Avise (d'), Ballestrero di Montalenghe (poi Ballestrero di Castellengo), Buschetti, Castruzzone (di), Challant, Collomba, Gabutti di Romano, Germano (da Sordevolo, in Aosta), Gignod, Langin de Vaigier, Luserna d'Angrogna, Plana, Pont-Saint-Martin (di), Prez, Reviglio (da Lanzo), Roero di Guarene, Romagnano, Salomone di Serravalle, San Martino d'Agliè, San Martino d'Agliè di Pont, Valperga, Viry (di). Cenno di P. Duparc, in «La Revue Savoisienne», 1969, p. 193, ripreso in «Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 295-296.

8228.
ZANOLLI, ORPHÉE

La Communauté de Perloz et Lillianes. Un siècle de vie administrative (1614-1713).
«Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 77-199.

Cenni sostanziosi sui **Valesa**, signori dei luoghi studiati. Include un cenno ai tributi feudali, alle prestazioni reali e personali dovute ai feudatari, alle usanze in materia di infeudazioni e ricognizioni periodicamente effettuate e sui progressivi affrancamenti dei diritti semoventi dalla feudalità.
Una lista dettagliata dei sindaci, riferita al periodo compreso tra il 1531 e il 1739, consente di rilevare quali fossero i principali cognomi locali e

quali le famiglie notabili da cui uscirono in quell'arco di tempo i protagonisti del potere locale.

8229.

ZANOLLI, ORPHÉE

Les testaments des Seigneurs de ***Challant****.*

Vol. I (-2), Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», 1974-1979 (n. I, IX), cm. 24.
Tome premier, Aoste, ITLA, 1974, pp. XCII, 452, (3), 14 tav. f.t., ill., XII alberi genealogici a p.p., alcuni rip.: I) «Vicomtes – Premiers seigneurs de Challant»; II) «Seigneurs de Châtillon de la première branche»; III) «Seigneurs de Cly er de Nernier»; IV) «Branche d'Ussel et St.-Marcel»; V) «Branche de Challant et Montjovet»; VI) «Branche de Fénis et Aymavilles»; VII) «Branche d'Aymavilles»; VIII) «Branche de Fénis»; IX) «Branche de Varey»; X) «Branche des Madruzzo, Lenoncourt et Del Carretto di Balestrino»; XI) «Branche ainée de Fénis»; «Branche cadette de Châtillon».
Tome second, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1979, pp. VIII, 419, 10 tav. f.t., ill. Da segnalare, tra le Appendici, Le *Notes aux tables généalogiques du Ier tome, addenda et emendanda,* con puntualizzazioni, frammenti genealogici e una tavola gen. a doppia pagina che perfeziona l'albero I) «Vicomtes – Premiers seigneurs de Challant» pubblicato nel tomo I.
Importante, anzi fondamentale fonte per lo studio delle vicende di casa Challant. Lin Colliard (*Bibliografia degli studi relativi a Casa Challant*) definisce le tavole genealogiche che corredano l'opera «la migliore e più esatta messa a punto» sulla genealogia della casata.
Ci limitiamo a riprendere, dalla tavola delle alleanze matrimoniali espresse negli alberi genealogici, alcuni nomi: Adda; Allemand; Allinges (d'); Andrevet de Coursan; Anniviers (d'); Avise (d'); Balbis; Bastia d'Albi de Granges; Biandrate di San Giorgio; Billens; Blonay (de); Bocchiardo di San Vitale; Bouvent; Bruz; Bussières (de); Cacherano d'Osasco della Rocca d'Arazzo; Canalis di Cumiana; Carretto (Del) di Balestrino; Castelnuovo delle Lanze; Chandiou; Chapponod (de); Châteauvieux; Châtillon; Châtonnay; Chevron-Villette; Chissé (de); Chissé (de) de Polinge; Clermont; Coligny; Compans de Brichanteau; Cornillian de La Balme; Cossonay;

Costa di Polonghera; Costa della Trinità; Cours (des); Divonne (de); Duing (de); Dupré; Falletti della Morra; Falletti di Villafalletto; Faussone di Montaldo; Faussone Ceva di Nucetto; Favre; Fernay (de); Ferreris (de; da Pinerolo); Ferrero di Masserano; Fieschi di Lavagna; Freydoz; Frichignono di Castellengo; Frilet de la Clostra; Furno di Piverone; Galliers (de); Gaspardone; Geoffroy; Genève (de); Gentile; Glassard d'Issogne; Grimaldi di Boglio; Grolée (de); Grolée (de); de Passins; Grossi du Châtelar; Gruyères (de); Hudricourt; Incisa (d') di Camerana; La Chambre (de); Landre (de); Laubespine (de); Lenoncourt; Livron; Lomellini Piscina; Madruzzo (de); Maillard de Romont; Marchand; Maréchal de Meximieux; Menthon (de); Miolans (de); Montagny (de); Montbel di Frossasco; Montbel d'Entremont; Montjovet; Montvagnard (de); Nus (de); Oron (d'); Oron;d'; de Bossonens; Palmier de Montbreton; Palud (de la); Parpaglia; Passerin d'Entrèves; Ponte di Lombriasco; Portogallo (del); Possevino di Brassicarda; Pronez (de); Provana di Collegno; Provana di Leynì; Quart (di); Rarogne de Beauregard; Rombelli d'Occhieppo; Rossillon du Villar - Salmatoris; Roussillon (de); San Martino di Castellamonte; San Martino di Parella; San Martino di Strambino; Saix; Saleti; Saluard; Sanfrè (di); Sarriod de la Tour; Sarriod d'Introd; Savoia di Racconigi; Setto di Settimo Vittone; Solaro di Govone; Solaro di Moretta; Spina di Bellentre; Tavelli; Tizzoni di Desana; Tornielli; Vallesa (di); Valperga di Mazzè; Varambon (de); Varax (de); Vaudrey (de); Vergey (du); de Valangin; Virimont (de).

8230.

ZANOLLI, ORPHÉE

Les généalogies des seigneurs de Châtillon et de Cly.
«Archivum Augustanum», VI, 1973, pp. 234-251.

Con dettagliati e documentati schemi genealogici degli **Challant di Châtillon** e **Challant di Cly**.

8231.

ZANOLLI, ORPHÉE

La date de fondation du château d'Ussel.
«Archivum Augustanum», VII, 1974-75, pp. 331-336.

8232.
ZANOLLI, ORPHÉE

Anthoine Billiet, usurier, bienfaiteur de l'église de Lillianes. L'histoire d'un bourgeois de campagne de l'époque de la peste de 1630.
BASA, 48, 1977, pp. 307-356.

Fornisce notizie sui **Billiet**.

8233.
ZANOLLI, ORPHÉE

La question inédite des seigneurs de ***Vallaise*** *en la Vallée de Challant et des fiefs des seigneurs de* ***Challant*** *à Gressoney.*
«Lo Flambò - Le Flambeau», a. XXVI (1979), 2, pp. 47-55.

8234.
ZANOLLI, ORFEO

Il feudo di Montalto Dora e il suo castello.
SASAC, 8 (1982), pp. 125-226.

Bayletti, **Bobba**, **Challant**, **Gnerro**, **Jordanis (de)**, **Montalto (di)**, **Neyroni**, **Olivero**, **Valesa.**

8235.
ZANOLLI, ORPHÉE (in collaborazione, limitatamente al vol. IV, con ALEXANDRE CLOS).

Inventaire des Archives des Vallaise.

Vol. I (-4), Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», 1985-1989 (n. XVIII, XXI, XXII, XXV), cm. 24.
Tome premier, 1985, pp. (XV), 560, (3), 10 tav. f.t., ill.
Tome second, 1988, pp. 568, (7), 8 tav. f.t., ill.
Tome troisième, 1988, pp. (4), 549, (28), 8 tav. f.t., ill., Apendice di alberi gen. a doppia o piena pagina, s.n., dei «Seigneurs de Vallaise, branche de l'Hotel»; «Seigneurs de Vallaise, branche de la Côte»; «Seigneurs de Vallaise, branche de Vallaise-Romagnan»; «Seigneurs de Vallaise, branche d'Hérères»; «Genealogia dei Signori di Montalto **de Jordanis**» (III tavv.);

«Généalogie des Seigneurs de Castruçon» [**di Catruzzone**]; «Généalogie des Seigneurs de Castruçon, branche des **Astesani**»; «Généalogie des Seigneurs de Castruçon, branche des de Montjoveto».
Tome quatrième, *Index alphabétique des toponymes et des patronymes*, par Alexandre Clos e Orphée Zanolli, 1989, pp. 458, (2), 10 tav. f.t., ill.
Diritti feudali, titoli, consegnamenti, investiture, enfiteusi, proprietà, castelli, genealogie, cariche, benefici ecclesiastici, giuspatronati, testamenti e inventari, doti, controversie, documenti economici. Tra i luoghi interessati, per dirette presenze dei Valesa o di famiglie in essi estinte o le cui carte confluirono nei loro archivi: Aosta, Arnad, Baio, Bard, Brens, Carema, Carignano, Castelletto, Donnas, Echallod, Estillan, Etroubles, Fontainemore, Fontaney, Foriana, Gleron, Gramoner, Gressoney, Guillemore, Hérères, Hône, Issime, Issogne, Ivrea, La Cleva, La Coste, La Glairy, La Magdeleine, Lasiney, Lys, Marine, Montalto, Montestrutto, Montilliers, Montjovet, Nantey, Nomaglio, Novaley, Ormont, Pancalieri, Perloz, Pont-Saint-Martin, Quassolo, Quincinetto, Saint-Vincent, Sarre, Serravalle, Settimo Vittone, Susey, Thonon, Vallesa, Vercelli, Verrès, Vert, Veigy, Vigone, Viry.

8236.
ZANOLLI, ORPHÉE

Franchises inédites des seigneurs de Vallaise et d'Arnad.

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, tome Sixième, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XXIV, Aoste, Imprimerie Valdôtaine, 1989, pp. 209-292.

8237.
ZANOLLI, ORPHÉE

Lillianes. Histoire d'une communauté de montagne de la Basse Vallée d'Aoste.

Prefazione di Lin Colliard.
Vol. I (-2), Aoste, Musumeci Editeur, 1985 – 1986, pp. 425, 22 tav. gen. n.t., c. 12 di tav., ill., III tav. gen. a doppia pagina f.t., (12) - 624, (14), c. 31 di tav., ill., cm. 23,5.
Vol. 3, col titolo *Lillianes. Histoire d'une paroisse de montagne de la Basse Vallée d'Aoste*, stesso luogo e editore, 1988, pp. 577, (12), cm. 23,5.

L'attenzione dedicata alle famiglie è ampia, sia attraverso generali inquadramenti, sia con specifico riguardo a singole famiglie feudatarie, nobili, borghesi, paesane.
Ci limitiamo a soffermarci in particolare sui contenuti del vol. I, pur segnalando che molte notizie sulle famiglie locali emergono, *passim*, anche negli altri. Dall'indice:
Parte Prima, cap. I) *La Vallaise* (§ 3- *Les seigneurs de Vallaise*, ai quali si riferiscono le tre tav. gen. f.t.); cap. II) *La vie civile au Moyen Age* (1- *Le régime féodal – Les inféodations – Les reconnaissances*; 2- *[. . .] Les franchises*); cap. III) *La vie au Moyen Age* (1- *La famille*; 2- *Le mariage*; 3 – *Le testament*; 4- *La veuve et l'orphelin*); cap. IV) *La vie civile au Moyen Age – L'administration de la justice* (1- *La juridiction des seigneurs de Vallaise*; 3 - *La cour de justice des seigneurs de Vallaise* [e ulteriori approfondimenti sull'organizzazione della giustizia signorile]); cap. V) *La vie au Moyen Age – Evénéments de guerres des siècles XIIIe – XIVe et XVe* (1- *Le service militaire*; 2) *Les seigneurs de Vallaise et leurs rapports avec leurs voisins*).

Il cap. VI è dedicato a *Les gens de* Lillianes aux *XIIIe – XIVe et XVe siècles* diviso nei paragrafi:

1- *Les anthroponimes.*

2- *Liste des noms de familles, ayant des biens sur le territoire de Lillianes depuis 1200 à 1500*, ne riprendiamo solo alcuni, rispettando la grafia fornita dall'autore (tralasciamo parecchi di quelli riportati con la forma latina dei cognomi, senza tentativi di attualizzazione) escludendo le famiglie di cui è fornita la genealogia nel § 4 del medesimo cap.; per l'elenco completo, con tutte le ricche varianti delle forme cognominali proposte, rinviamo al testo:
Agleniis, Allaseta (Allaxeta), Allamanno, Allexine, Alvi de Vallomy, Alviono (de), Ambessiur (= Ambaxiour, discendenti da un notaio Vercellino de Vietis, viv. 1316-1369), Andrée, Aqua Rubea [Acquarossa, Aiguerouge - ? -], Avignono (= de Avignone), Ayacino (da cui gli Squinabol), Aymo, Aymoneti, Avo (de l'), Badary (= Badari, Badayri de Reussi), Blama Plata (de), Balmeta, Balmetis, Bayri (de), Berran (= Barayn, Barayng, Beraync, Berrant), Bertrand, Besaces (= Bessaces), Bioley, Blancheto (de), Bogyn (de, = Bougin, Bogin, Bugin), Boneta (de), Bosbruçon, Bossonino, Braga, Brecerio, Brocardo (= Brocard), Bruni (= Brung), Brunosa (= Brunossa),

Buta, Camos, Canper (= Champer, Champerio), Carnacza [= Carnazza], Castia (de), Chappryon, Chant (dou), Chardoney, Clapesson, Clapey (de), Costerio (de, = Coster), Crestàs (già Crestacio), Czuc, Dollini, Dondeyna [= Dondana], Escot, Favreti, Gambyn, Girardès (de), Gnat (de), Goy (de, = Goil), Goyeto, Graneri (= Graner), Hugonino, Jugler (= Juglard, Juglardi, Juglart [= Giuglardi]), Lanç (= Lancz, Lans [Lanzo]), Lapissi, Léger, Lombardi Longeys (de), Maluca, Martignoni, Masser, Mat (= Matti), Menget (e Monget), Merlin, Miochi, Moler (Moller, Mollar), Molleti (Mollet), Morando (Morant), Nicollet, Nomalio ([Nomaglio], Nomalles, Nomayles, Nomallyes), Novicio, Osello (Oysel), Paniot, Pariseti, Petra (de), Piteri, Rex (Regis), Roffini (de, Ruffino, Roffino), Rolandi, Ronco, Rubei, Runussi, Stevenino, Taper, Torini, Tornençat, Vayreta (de la), Vayria (= Vayra), Val, Valle, Vallexani [Vallesani],Vallomi, Verdés, Vulliermino (Guglielmino, Vuillermin), Vulliermoti (Guglielmotto).

3- *La formation des noms de familles*.

4- Contiene le tav. gen. delle famiglie: Agnesot (=Agnesod, *olim*, Magne Agnes de Cosa, da Fontainemore), Avril (d', discendenti dai de Valle); Castia (de, disc. dai d'Avril), Bellot (=, più tardi, Ballot), Billiet (= Billet, Bylliet, disc. dai Vercellin, detti, dapprima, de Staxa = de Stasa), Bucs (= Bucz, Bus, disc. dai de Besaces), Charles (disc dai de La Théa, da Fontainemore), Buta (disc. dai d'Avril), Charles, Chem (= CHemp), Choulères (disc. dagli Allaseta), Closo (de, originari d'Issime), Fay (= Fey, disc. dai Jacot), Fruitier (disc. dai de Salerio), Gavy, Jacot, Jans (= Jan, disc, dai Champer), Jugler, La Lax (de, = La Lex, La Laix, La Lays, poi secondo l'autore, Lassié, Lazier), Longeys (= Longis), Souda (= Sauda, Soudaz, disc. dai Brida, da Issime), Squinabol (= Squinabo, Exquinabol (disc. dai de Ayacino), Suquet (*olim* Bosonin. Bosonini), Valomi (= Vallomy), Veneria (orig. di Cosa, cantone di Fontainemore, disc. dai Nomallies [= Nomaglio]).
Anche la Parte Seconda contiene ampi approfondimenti sui Valesa.

8238.

ZANON, SONIA

***De Cardenas** e **Ferrari Trecate**: due famiglie valenzane.*
«Valensa d'na vota», II (1996).

8239.
ZANOTTO, ANDRÉ

A propos d'une reconnaissance féodale d'Ebal le Grand de Challant Vicomte d'Aoste.
BASA, 37, 1960, pp. XXIX sg.; 81-92.

Pubblicato anche in: *Miettes d'histoire valdôtaine,* I, 1960, pp. 5-16.

8240.
ZANOTTO, ANDRÉ

Sur la date d'érection du Comté de ***Challant****.*

In: *Miettes d'histoire valdôtaine,* I, 1960, pp. 27-32.

L'autore la colloca, secondo il parere di alcuni esperti esattamente, in data 15 agosto 1424, in contrasto con la data del 19 febbraio 1416, anteriormente proposta da altri storici, quali il De Tillier e F. G. Frutaz.

8241.
ZANOTTO, ANDRÉ

Miettes d'histoire valdôtaine.

I, Aosta, Imprimerie E. Duc, 1960, pp. 32.
II, Aosta, Imprimerie E. Duc, 1962, pp. 76, (3).

Entrambi i fascicoli contengono saggi dedicati ai **Challant**. Nel secondo, l'autore, soffermandosi su *Le drame d'André Pléoz,* pp. 43-69, fornisce qualche cenno storico sui **Pléoz,** fondendo informazioni provenienti dal *Nobiliaire* del de Tillier e da altre opere a stampa.

8242.
ZANOTTO, ANDRÉ

Histoire de la Vallée d'Aoste.

Aoste, ITLA, 1968, pp. 307.
Prefazione di Alessandro Passerin d'Entrèves.

Include cenni sull'origine dei feudi valdostani e spunti sulle principali famiglie feudali.

8243.
ZANOTTO, ANDREA

Il castello di Fénis.

Aosta, Musumeci Editore,1979, pp. 109, (2), cm. 18,5.

Challant.

8244.
ZANOTTO, ANDREA

Castelli valdostani.

Aosta, Musumeci Editore, 1975, pp. 170, ill.
Segnalazione di Aldo A. Settia in BSBS, a. LXXIV, (1976), p. 341.

8245.
ZANOTTO, ANDREA

Guida ai Castelli valdostani.

Aosta, Musumeci Editore, 1978, pp. 95, ill., cm. 18,5.

8246.
ZANOTTO, ANDRÉ

Valsavarenche. Une communauté montagnarde au coeur du Grand-Paradis.

Préface de Paul Guichonnet.
Aoste, Musumeci Editeur, 1983, pp. XIV, 391, cc. (13) di tav., ill., cm. 24.

Da segnalare un capitolo dedicato a *L'époque féodale*, con accenni a famiglie che detennero diritti feudali (tra le quali gli Allian, Carmagne, Gontard, Nerii, Quart (di), Sarre (di), Sarriod d'Introd, Sarriod de La Tour, Vuillet - o Vulliet -), notizie sulle ricognizioni feudali e sull'affrancamento dei censi. Tra le famiglie notabili locali si possono evidenziare: Berthod, Carlin Chabod, Charance, Cuc, Dayné, Dégioz, Dupont, Jocolé. In varie parti del volume sono studiati la famiglia e il matrimonio nel contesto della comunità.

ZANOTTO, ANDREA v. anche: VACCARONE, Luigi, *Scritti sui Challant*.

8247.
ZANOTTO, ANDREA – WILLIEN, RENATO

Castelli Valdostani.

Firenze, S.A.D.E.A.-Sansoni, 1969, pp. 68.

8248.
ZANZI, EMILIO

L'Oratorio dei nobili e degli avvocati.
TRM 1928, n. 1-2, p. 56.

8249.
ZATTERIN, MARCO

Sempre in Sella. Oggi la banca biellese festeggia 120 anni.
«La Stampa», Torino, 23 agosto 2006, p. 19.

Cenno storico sui **Sella**, dalle origini delle loro attività imprenditoriali, nel XVI sec., agli sviluppi in vari campi e, in particolare, in quello delle attività bancarie.

8250. TL
ZATTONI, GIANCARLO

I Signori di Rivalta, problemi genealogici e prima analisi delle attestazioni.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1984/1985.

8251.
ZAVATTARI, EDMONDO

Profili. Carlo Leardi.
«Iulia Dertona», 2a s., XI (1962), fascic. 27-30, pp. 71-74.

Con notizie ed un albero genealogico dei **Leardi** a partire dal 1501.

8252.
ZAVATTARI, EDMONDO

Profili. Domenico Schiavi.
«Iulia Dertona», 2a s., XI-XII (1963-64), fasc. 31-34, pp. 96-108.

Notizie sulla famiglia **Schiavi** da Tortona.

8253.
ZAVATTARI, EDMONDO

Profili. Fausto Carbone.
«Iulia Dertona», 2ª s., XIII (1965), fascic. 35-38, pp. 142-151.

Con dettagliate notizie sui **Carbone** da Tortona e Carbonara Scrivia.

8254.
ZAVATTARI, EDMONDO

I castelli del Tortonese: Brignano Frascata.
«Iulia Dertona» 2ª s., XIII (1966), fascic. 35-38, pp. 120-141.

Bruzzo, **Ferrari** (**de**), **Guidobono Cavalchini**, **Spinola**, in relazione al castello di Brignano Frascata.

ZAVETTIERI, ANGELICA, v.: BAGNATI, PAOLA, FAVERO, DEL, SUSANNA, –

ZEBELEIN, GIULII v.: SCALETTA, GIUSEPPE, –

ZELANO, MARIACHIARA v.: GANGI, DI, ELISA, –

8255. TL
ZENATO, DAVIDE

L'Ola d'Introd: consolidamento strumentale e progetto di riuso dell' antica scuderia e grangia del castello di Introd (AO).

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1998/1999, rel. Delio Fois, 2 voll.

8256. TL
ZENOGLIO, MARIO

Il castello di Castellengo (Vc) in età moderna e contemporanea.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Vera Comoli Mandracci.

8257. TL
ZEPPONI, LOREDANA

Ricerche storico-giuridiche sui bandi campestri di Andrate.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2004/2005, rel. Isidoro Soffietti.

Luogo infeudato nel 1681 al marchese Lorenzo Birago di Vische e di Candia.

ZERBI, PIERO v.: VENTURELLA, PAOLA

8258.

Zertifikat der Registrierung. Hiermit wird bestätigt daß die ***Jourdan*** *Familie im Weltbuch 1990 verzeitchnet sind.*

Halbert's Family Heritage, Inc. Bath, Ohio, U.S.A., pp. 106.
Famiglia originaria delle Valli Valdesi.
Severa segnalazione di Theo Kiefner in BSSV 168 (giu. 1991), p. 91.

8259.
ZIMEI *DI MAURIANA*, ARTEMISIA

Il tradizionale concetto di nobiltà nella Valle d'Aosta (Spigolature storiche e folcloristiche).
GARG* a.II (1953), n. 11-12, nov.-dic., pp. 361-373.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Titolo promettente, contenuto deludente.

8260.
ZIMEI *DI MAURIANA*, ARTEMISIA

Nobiliario e blasonario della Valle d'Aosta.
GARG* a.III (1954), n. 1-6, gen.-giu., pp. 48-58.

* cfr. l'avvertimento riportato nell'elenco delle riviste consultate

Descrizione delle armi gentilizie di oltre cento famiglie valdostane.

8261.
ZINI, VERTHER

La nobile famiglia Mejninger da Sale.

In: *Sale nella Storia e nell'Arte, strenna natalizia del giornale «L'Avvenire salese»,* fascic. IV. Sale, Tip. Carlo Suardi, 1957.

8262.
ZINI, WERTHER

I Buchenau di Tortona.
«Iulia Dertona» 2ª s., XIX-XX (1971-72), fascic. 51-52, pp. 130-142.

Originari dell'Assia, insediati in Tortona all'inizio del Settecento. Con notizie su alcune famiglie alleate: Brichetti, Cavigioli, Ribrocchi (De)-Barret.

8263.
ZITTA, V.[INCENZO]

Appunti storici su Garessio, per un garessino. Pubblicati per cura del Municipio di questa Città.

Mondovì, Presso Giuseppe Bianco, 1880, pp. 100, (3).

Un capitolo è dedicato ai *Suoi signori* (di Ceva; Spinola. Con cenno all'amministrazione del comune e ai rapporti con i feudatari, pp. 17-28). Merita di essere segnalato (soprattutto in considerazione del fatto che storici successivi hanno decantato, anche con riferimento a Garessio, il benefico ruolo degli invasori durante la "Guerra delle Alpi", affermando che essi erano bene accetti ai piemontesi) l'approccio della popolazione nei confronti dei

fanco-giacobini, narrato non sotto i fumi dell'ideologia e della faziosità, ma mediante la raccolta di diretti ricordi e testimonianze: «I nostri vecchi ci raccontavano, ancora spaventati, il terrore da cui furono invasi al passaggio e alla dimora dei Francesi non solo in questa occasione [il primo ingresso nemico in Garessio nel 1794] ma in altre appresso; e come per sottrarsi alla rapacità loro nascondessero il piccolo peculio, o altre cose di valore,che per avventura avessero. Anche i Cappuccini e i Domenicani di comune accordo avevano in luogo segreto posto le loro argenterie e i vasi sacri. Un traditore indicò agli avidi repubblicani il nascondiglio, ed essi con empia gioia si divisero il sacro bottino. Alcuni contadini, sdegnati di tal misfatto, spiccarono la testa a costui e la portarono infilzata su un palo sino a Mondovì, e il busto gettarono nel Tanaro».

8264. TL
ZOCCA, PAOLA

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Grinzane Cavour in età moderna.

Università del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro", Facoltà di Giurisprudenza – Alessandria, a.a. 1999/2000, rel. rel. Carlo Montanari, cc. 268, LXXXVIII.

Il luogo fu feudo dei marchesi di Busca, Marsaglia, Pallio, Calderari, Belli, Dal Pozzo, Cagnola e Argentero.

8265. TL
ZOCCOLA, PAOLA

Il ponte e il castello di Monastero Bormida: il tempo, gli usi, l'alluvione.

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1996/1997, rel. Luciano Re, Elio Luzi.

8266. TL
ZOLLO, ANTONIO

Ricerche sul contratto di matrimonio nel secolo XVII a Costigliole d'Asti.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1981/1982.

8267.

ZONCA, ANTONIO

Il bargello del marchese di Varallo Pombia e il vino dei Gesuiti di Arona. «Novarien», 25 (1995), pp. 273-277.

In margine a una vertenza per questione di dazi spettanti ai Ferreri, milanesi ma marchesi di Varallo Pombia e Pombia per investitura sabauda, avendo Girolamo ereditato i diritti dal cardinale Caccia. Sentenza, in base al dettato delle investiture, a favore del feudatario.

8268.

ZOPPI, GIOVANNI°

Un manoscritto inedito di Vincenzo Annibaldi, Giureconsulto Valenzano. RAA, a. XL (1931), pp. 547-565. Illustr. f.t.

Un capitolo dedicato a *Gli Annibaldi*. Interessante e utile il corredo iconografico, che include: pietra tombale armoriata di Bernardino Annibaldi nella Chiesa di San Francesco di Valenza; «Sarcofago [stemmato] di Giovanni Annibaldi, vicario di Roberto d'Angiò, attualmente nel Duomo di Valenza dove fu collocato nel 1858 trasportatovi dalla Chiesa di S. Francesco incendiatasi nel 1834»; ritratto di Muzio Annibaldi, capitano, che prese parte alla battaglia di San Quintino (1557); ritratto del giureconsulto Vincenzo (1531-1599) autore del manoscritto studiato; Lapide sepolcrale alle armi di Matteo Annibaldi (1532-1573) nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Sembrerebbe, invece, errata l'attribuzione di un fregio tombale «della famiglia Annibaldi già nella distrutta Chiesa di S. Francesco di Valenza eretta da Giov. Annibaldi nel 1333» nel quale il decoro araldico non pare conciliarsi con le armi gentilizie del casato [alcuni reperti provenienti da Valza furono ricoverati nella cappella annessa al palazzo degli Zoppi in Cassine].

° Nacque a Messina (dove il padre, appartenente a famiglia alessandrina, era prefetto), il 21 febbraio 1864, da Vittorio e da Maria Roissard di Bellet. Morì il 28 dicembre 1962. Avvocato, amministratore, promotore di cultura e di opere di beneficienza coltivò gli studi storici sulla propria famiglia e sugli Annibaldi dai quali discendeva per parte di madre la propria moglie, Maria Comolli. Il dettagliato cenno bio-bibliografico compilato da Mario Viora in RAA, a. LXXI (1962), quaderno unico, pp. 213-218, è ad un tempo anche cenno riassuntivo sulle origini e vicende della famiglia **Zoppi**.

8269.
ZOPPI, GIOVANNI

Il Castello di Redabue.
«Alexandria», a. I (1933), n. 4, agosto, pp. 107-108.

8270.
ZOPPI, GIOVANNI

Gli Annibaldi. Da Roma a Valenza.
RAA, a. LIX (1950), Quaderno unico, pp. 139-143.

8271.
[ZOPPI, GIOVANNI] G. Z.

La famiglia Zoppi di Alessandria e Casine.
RAA, a. LX-LXI (1951-1952), Quaderno unico, pp. 201-203.

Notizie tratte da un manoscritto del sec. XVIII.

8272. TL
ZOPPI, PATRIZIA

Ricerche storico-giuridiche sul Comune di Fossano nel XVIII sec.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 1982/1983, rel. Gian Savino Pene Vidari, cc. 255, cm. 29.

8273.
ZORGNO, ANNA MARIA

"Élites" imprenditoriali e tecnici intellettuali della valle di Andorno a La Spezia.
«*docBi*» 1990-91, pp. 258-287.

Magnani, **Mazzucchetti**, **Rosazza-Pistolet**.

ZORGNO, ANNAMARIA (o ANNA MARIA), v. anche:
CORINO, MAURO // COSTA, PAOLA - CRAVERI, FRANCESCA.

8274. TL
ZUBLENA, GUIDO

Ipotesi di interventi di consolidamento strutturale e di recupero funzionale del castello di Saint-Marcel (Aosta)

Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, a.a. 1990/1991, rel. Delio Fois.

8275.
ZUCCA MICHELETTO, BEATRICE

Flussi migratori a Torino nella seconda metà del XVIII secolo.
BSBS, CIV (2006), II, pp. 513-559.

Interessa la storia delle famiglie torinesi legate in particolare al mondo degli artigiani e dei mestieri subalterni, attratte nella capitale sabauda da ogni parte del Piemonte, con cenni su matrimoni, fusione tra nuovi e vecchi abitanti, provenienze, attività.

8276.
ZUCCHI, MARIO°

Lomello (476-1796) con un cenno sul periodo delle origini.
MSI, s. III, t. IX (XL), Torino, 1904, pp. 271-377.

Con ampie notizie sui conti di Lomello, Crivelli di Lomello, Langosco e altri. Il Dervieux segnala, (*L'opera cinquantenaria [...]*, II, che dell'opera si conserva presso l'Accademia delle Scienze l manoscritto originale «ampliato con la genealogia degli antichi Conti di Lomello».

° Nato a Sannazzaro de' Burgondi il 29 gennaio 1872, morto il 12 marzo 1949. Fu bibliotecario, poi vice direttore della Biblioteca Reale di Torino, autore di vari studi di interesse storico e araldico, affiancò il Manno nella compilazione della *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, collaborando ai voll. VII, VIII e IX e realizzando per intero il X. Fu deputato nella Deputazione Subalpina di Storia Patria, bibliotecario del Principe di Piemonte, il futuro Re Umberto II; fu, inoltre, Direttore capo-divisione del Ministero della Real Casa (Cfr. su di lui il cenno biografico compilato da Gian Carlo Buraggi nel volume, uscito sotto il nome dello Zucchi (ma non è chiaro se in tutto rispecchiante il suo pensiero e le effettive sue valutazioni produzioni scientifiche), *Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia*, Torino, 1950, pp. V-VII) [Duro giudizio su di lui in bibliografia del BSBS, n. 5066].

8277.
ZUCCHI, MARIO

Delle origini del nome di Sannazzaro de' Burgondi in Lomellina e della famiglia di Jacopo Sannazzaro.
MSI, s. III, XI (XLII), Torino, 1906, pp. 1-47.

8278.
ZUCCHI, MARIO

Le raccolte di stemmi inedite della Biblioteca di S. M. il Re in Torino, illustrate da Mario Zucchi.
«Bollettino Ufficiale della Consulta Araldica», 1915, vol. VIII, n. 36, Ottobre 1915, pp. 13 – 36.

Anche a parte, Torino, Tip. del Collegio degli Artigianelli, 1915, pp. 26. Descrizione di quarantaquattro manoscritti araldici accomunati dall'appartenenza alla Biblioteca Reale di Torino e dall'essere corredati da preziose figure di stemmi, miniate, disegnate, acquerellate. Una raccolta che nel suo complesso include molte migliaia di armi a colori, tra le quali, pur predominando quelle legate agli Stati sabaudi, figurano pure le armi di sovrani e principi d'Europa e quelle di famiglie d'Italia in generale, in particolare con i 5 volumi del Courcelles, includenti Venezia con i suoi possessi (Brescia, Bergamo, Padova, Friuli, Dalmazia, Candia, Morea [...]), Lombardia, Emilia, Toscana, i "baliaggi d'Italia" (Lugano, Locarno, Mendrisio, Val di Maggia, Bellinzona), Napoli e Sicilia. Vari manoscritti sono dedicati a specifiche località o realtà storico-politiche, quali Bologna, Genova e Liguria, Milano e Lombardia, Crema, Firenze, Pistoia, Roma, Francia.

8279.
ZUCCHI, MARIO

Un'aggregazione alla cittadinanza alessandrina nel secolo XVI.
RAA, a. XXXII (1923), pp. 207-221.

Anche a parte, Casale Monferrato, pp. 17.

Riallacciandosi ad un articolo di Francesco Guasco di Bisio sulla "Consulta Araldica alessandrina" precedentemente edito nella stessa RAA (v.)

lo Zucchi sottolinea che il titolo di "Consulta Araldica" «[...] dato ad un corpo civico che nel diritto statutario comunale del secolo XVI aveva funzioni amministrative di privilegio, è anacronismo storico, non anacronismo ideologico; poichè è vecchio principio giuridico, nei gloriosi Municipi piemontesi eretti in corpi decurionali, la prerogativa dei processi nobiliari, esclusiva, originaria, sovrana. Consulta Araldica adunque; non arbitrio di dura cervice, ma guarentigia, alta e serena, di norme storiche e giuridiche». L'articolo illustra validamente, anche avvalendosi di un inedito manoscritto del Vernazza conservato presso la Biblioteca Reale di Torino, la costituzione interna del Comune alessandrino e le complesse norme e figure che lo regolavano, come il consiglio dei 208, quello dei 48, i quartieri con i loro «colonnelli di famiglie», l'anzianato e i criteri in base alla quale le diverse famiglie potevano accedervi. La famiglia aggregata, sulla quale lo Zucchi fornisce cenni storici ed araldici, è quella dei **De Carli**, antica in Novara, ma originaria di Biella. A dire dell'autore, si dovrebbe intendere, pur parlando il documento di aggregazione alla cittadinanza, piuttosto, aggregazione alla nobiltà alessandrina, anche in considerazione «del privilegio eccezionale di portare l'arma della città, concesso a Giovanni De Carli, ai suoi figli e discendenti, e [del]la dichiarazione [...] di volerli considerare come cittadini veri, antichi, naturali e originari di Alessandria [...]».
[Alessandria: aggregazione alla Cittadinanza; nobiltà; organizzazione comunale]

8280.

ZUCCHI, MARIO

Di un editto non promulgato di Re Carlo Felice sulla nobiltà.
«Il Risorgimento Italiano», vol. XX, Torino, 1927, pp. 161-204.

Anche a parte, Pinerolo, Tipografia già Chiantore Mascarelli, 1927, pp. 48, cm. 24 (edizione limitata di 50 esemplari su carta speciale).

8281.
ZUCCHI, MARIO

Voci monografiche, storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, Enciclopedia Storico Nobiliare [...], n.° 7515, tra queste:

1. *Abbate (de)* (vol. I, p. 305).
2. *Accusani di Retorto e Portanova* (I, 310-311).
3. *Adami* (I, 314; VII, 178).
4. *Aghemo di Perno* (I, 323).
5. *Agliaudi Baroni di Tavigliano* (I, 326).
6. *Agnès des Geneys di Fenile* (I, 325; v. anche l'addenda di v.s. [Vittorio Spreti] nel vol. VII, pp. 182-183).
7. *Albertas (d')* (I, 334).
8. *Albertengo di Monasterolo* (I, 335; VII, 190-191).
9. *Alberti di Pessinetto* (I, 336).
10. *Alessi di Canosio* (I, 354; v. anche: v.s., VII, 200).
11. *Alfazio Grimaldi di Bellino* (I, 355-356; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 202).
12. *Alfieri di Sostegno* (I, 356-357; VII, 202).
13. *Aliberti di Beinasco* (I, 357).
14. *Alliaga Gandolfi di Ricaldone* (I, 360).
15. *Alziari di Malaussena* (VII, 208).
16. *Amico di Meane* (I, 375).
17. *Andreis* (I, 379-380).
18. *Andreis di Mondrone* (I, 379).
19. *Annibaldi Biscossi* (I, 393).
20. *Antonielli d'Oulx e di Costigliole* (I, 406; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 221-222)
21. *Appiani* (I, 409).
22. *Arborio di Gattinara* (I, 411-412; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 223).
23. *Arnaldi* (I, 424-425).
24. *Arnaldi di Balme* (I, 425).
25. *Arnaud di Castelnuovo* (I, 425).
26. *Arribaldi Ghilini* (I, 426).
27. *Artom* (VII, 239).

28. *Asinari di San Marzano* (I, 433-434; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 240).
29. *Asinari Rossillon di Bernezzo* (I, 434; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 241).
30. *Asti di San Martino* (I, 440).
31. *Avet* (I, 449).
32. *Avogadro* (da Vercelli, I, 450).
33. *Avogadro* (da Novara, I, 453-454).
34. *Avogadro di Casanova* (I, 453; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 249).
35. *Avogadro di Ceretto* (I, 450-451).
36. *Avogadro di Cerrione* (I, 450).
37. *Avogadro di Collobiano* [v. anche *Avogadro Arborio Biamino*] (I, 451; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 223).
38. *Avogadro della Motta* (I, 451-452).
39. *Avogadro di Quinto* (I, 452-453).
40. *Avogadro di Valdengo* (I, 452; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 249).
41. *Avogadro di Vigliano* (I, 452; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 248).
42. *Avogadro Arborio Biamino* [= Avogadro di Collobiano Arborio] (I, 451; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 248).
43. *Avogadro Lascaris* (I, 453).
44. *Baiveri della Rocchetta di San Paolo* (I, 474-475).
45. *Balbi di Robecco* (I, 476).
46. *Balbiano d'Aramengo* (I, 478).
47. *Balbiano di Colcavagno* (I, 478).
48. *Balbo di Vinadio* (I, 478-479).
49. *Balbo Bertone di Sambuy* (I, 479-480).
50. *Baldi di Serralunga* (I, 485).
51. *Balegno Aliberti Canale* (già Aliberti Balegno Canale) (I, 487).
52. *Ballada di Saint-Robert* (I, 488).
53. *Balladore Pallieri* (I, 486; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 266).
54. *Ballestrero di Castellengo* (I, 490-491).
55. *Barbaroux* (I, 503).
56. *Barbavara di Gravellona* (I, 504; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 278).

57. *Bardesono di Rigras* (I, 511).
58. *Barel di Sant'Albano di Lucinge* (I, 513).
59. *Barral de Montauvrard* (I, 522).
60. *Battaglia* (VII, 311-312).
61. *Baudi di Vesme* (I, 533).
62. *Bava Beccaris* (I, 533).
63. *Beccaria Incisa Grattarola* (II, 16; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 315-316).
64. *Beccaro* (VII, 315-316).
65. *Beccaro Migliorati* (VII, 316).
66. *Beck Peccoz* (II, 17-18).
67. *Belgrano* (II, 19-20; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 318).
68. *Belgrano di Famolasco* (II, 20).
69. *Bellegarde* (*De*) di Saint Lary (II, 23-24; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 319-320).
70. *Belli di Carpenea* (II, 25).
71. *Belli* (bergamaschi; II, 25; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 321-322; la pretesa derivazione dai Belli piemontesi e l' "acquisizione" alla famiglia del celebre giurista Pietrino Belli suonano alquanto sospette).
72. *Beraudo di Pralormo* (II, 43).
73. *Beria d'Argentine e Sale* (II, 45-46; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 331).
74. *Bermondi* (II, 48-49).
75. *Bertini di Montalto Roero* (II, 5).
76. *Berzetti di Buronzo* (II, 60-61).
77. *Bevilacqua* (II, 68).
78. *Bianchi d'Espinosa* (II, 73).
79. *Bianchis di Pomaretto* (II, 76-77).
80. *Bianco* (II, 77).
81. *Bianco di San Secondo* (II, 77).
82. *Biandrà di Reaglie* (II, 79; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 364-365).
83. *Biandrate di San Giorgio* (II, 79).
84. *Bich* (II, 80).
85. *Biga di Bioglio* (II, 84).

86. *Bigliani* (II, 84-85; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 365).
87. *Biglione di Viarigi* (II, 85; v. anche: f.l., [Fausto Lechi], VII, 318).
88. *Bigurra* (II, 85; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 367).
89. *Birago Alfieri di Borgaro* (VII, 369).
90. *Biscaretti di Ruffia* (II, 89, v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 370-373).
91. *Blanc* (II, 91-92; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 375-376).
92. *Blanchetti* (II, 92).
93. *Blavet di Briga* (II, 95).
94. *Boarelli* (II, 95).
95. *Boccard* (II, 98).
96. *Bodo d'Albaretto e Lottulo* (VII, 378-379).
97. *Boetti* (II, 100-101; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 379).
98. *Boetti Villanis Audfredi* (II, 101).
99. *Bogetti (= Boggetti) di Lachelle* (VII, 379-380).
100. *Boggio* (II, 101).
101. *Boigne (de)* (Le Borgne), (II, 101; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 380-381).
102. *Boissonneaux de Chevigny* (II, 101-102).
103. *Bolla* (II, 103).
104. *Bollati di Saint-Pierre* (II, 103-104).
105. *Bollini Marchisio della Predosa* (II, 104).
106. *Bologna* (II, 104).
107. *Boncompagni di Lamporo* (o Bon Compagni) (II, 119).
108. *Borella* (da Paruzzaro d'Arona) (II, 129; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 400).
109. *Borelli* (II, 129).
110. *Borsarelli di Rifreddo* (II, 146-147).
111. *Boschis* (II, 151).
112. *Bosco di Ruffino* (II, 152).
113. *Bottassi* (II, 159).
114. *Bottini (de) di Sant'Agnese* (VII, 416-418).
115. *Boveri* (II, 166).
116. *Brascorens de Savoiroux* (II, 179; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 427-428).
117. *Brida di Lessolo* (II, 184).

118. *Brignone* (VII, 433).
119. *Brizio di Castellazzo e Brizio Falletti di Castellazzo* (II, 188).
120. *Broglia di Casalborgone* (II, 189-190).
121. *Brondelli di Brondello* (II, 191).
122. *Brunetta d'Usseaux* (II, 194-195).
123. *Bruno di Tornaforte* (II, 195-196).
124. *Bruno di Cussanio* (II, 196; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 439).
125. *Buelli* (II, 200).
126. *Buffa di Perrero* (II, 201).
127. *Buglione di Monale* (II, 203-204).
128. *Burgos di Pomaretto* (II, 212-213).
129. *Burotti di Scagnello* (II, 213-214).
130. *Buschetti* (II, 216).
131. *Butteri* (II, 217).
132. *Buzzani di Borgomaggiore* (erroneamente scritto: "Buzzoni" e inserito nel conseguente errato ordine alfabetico) (II, 219).
133. *Buzzi Langhi* (II, 219; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 453).
134. *Caccia di Romentino* (II, 224).
135. *Caccia de Capitani Bava* (VII, 460).
136. *Caccia Dominioni di Sillavengo* (II, 224-225; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 460-461).
137. *Cacherano di Bricherasio* (II, 230-231).
138. *Cacherano Malabaila d'Osasco* (II, 231).
139. *Cadorna* (II, 232).
140. *Cagnis di Castellamonte* (II, 236).
141. *Cais di Pierlas* (II, 238).
142. *Caissoti di Chiusano* (II, 239-240).
143. *Calcamuggi di Montalero* (II, 242).
144. *Calleri di Sala* (II, 247).
145. *Calori Provana Balliani* (II, 248-249).
146. *Calvi di Bergolo* (II, 24; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 476).
147. *Camerana* (II, 255).
148. *Campredon* (II, 263; v. anche VII, 487-488).
149. *Candiani d'Olivola* (II, 266).
150. *Canera di Salasco* (II, 267-268; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 490).

151. *Cantoni* (II, 276).
152. *Cantono di Ceva* (II, 276).
153. *Cappa Bava* (II, 289-290).
154. *Capris di Cigliè* (II, 300).
155. *Caramelli di Clavesana* (II, 314; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 519).
156. *Caravadossi di Toetto della Scarena* (II, 316-317).
157. *Cardenas (de) di Valeggio* (II, 322).
158. *Carelli di Roccacastello* (II, 326).
159. *Carignani di Valloria* (II, 327; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 526).
160. *Carnevale* (II, 334; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 530).
161. *Carrassi del Villar* (II, 339).
162. *Carretto (del), di Balestrino* (II, 343).
163. *Carretto (del), di Mombaldone* (II, 342).
164. *Carretto (del), di Moncrivello* (II, 342).
165. *Carretto (del), di Ponti* (II, 343).
166. *Carretto (del), di Torre Bormida* (II, 342).
167. *Carutti di Cantogno* (II, 345; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 537).
168. *Casana* (II, 348; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 542).
169. *Castellani Varzi* (II, 364; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 547).
170. *Castellinard* (II, 369).
171. *Castelnovo di Torrazzo* (II, 369-370).
172. *Castelnovo delle Lanze* (II, 370).
173. *Cattaneo* (II, 382; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 561).
174. *Cattaneo di Proh* (II, 382-383, una tav. a col.).
175. *Cauda* (II, 392).
176. *Cavagna* (II, 393).
177. *Cavagna Sangiuliani* (II, 393).
178. *Cavagnolo* (II, 394).
179. *Cavallerone di Caravana* (II, 396; VII, 565-566).
180. *Cavalli* (II, 400).
181. *Cavalli d'Olivola* (II, 399-400; VII, 568).
182. *Cays di Giletta* (II, 405-406).
183. *Ceca di Vaglierano* (II, 407).

184. *Celebrini di San Martino* (con cenno agli estinti Celebrini di Cornegliano e Celebrini di Predosa) (II, 412).
185. *Ceresa di Bonvillaret* (II, 421-422; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 584).
186. *Ceriana Mayneri* (II, 423; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 584).
187. *Cerruti di Castiglione Falletto* (II, 430).
188. *Cervis* (II, 431).
189. *Ceva di Nucetto* (II, 435-436).
190. *Chaurand (de) Saint Eustache* (II, 436-437).
191. *Chiabrera Castelli* (II, 437; VII, 593).
192. *Chiabrera Dagna Sabina* (II, 438).
193. *Chiera di Vasco* (II, 443).
194. *Chiesa (della) di Benevello* (II, 446-447).
195. *Chiesa (della) di Cervignasco e Trivero* (II, 446).
196. *Chiesa (della) di Cinzano* (II, 444-445).
197. *Chiesa (della) d'Isasca* (II, 445-446).
198. *Chiesa (della) di Torre d'Utelle* (II, 446).
199. *Chionio Nuvoli di Thènezol* (II, 452-453; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 599).
200. *Cibrario* (II, 457; VII, 605-606).
201. *Cisa Asinari di Grésy* (II, 473).
202. *Civalieri Inviziati* (II, 478).
203. *Claretta* (II, 479-480).
204. *Claretta Assandri* (II, 480).
205. *Coardi di Carpeneto* (II, 484-485; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 614).
206. *Cocito* (II, 488).
207. *Colli* (II, 503).
208. *Colli di Felizzano* (II, 503).
209. *Constantin de Magny* (VII, 630-631).
210. *Cordero di Montezemolo* (II, 536-537; VII, 637-638).
211. *Cordero di Pamparato* (II, 546; VII, 637).
212. *Cordero di Vonzo* (II, 44).
213. *Cordero Lanza di Montezemolo* (VII, 639).
214. *Cornillon de Massoins* (II, 446).
215. *Corporandi d'Auvare* (II, 545).

216. *Corsi di Bosnasco* (II, 549).
217. *Corte di Montonaro* (erron. ind. "Montanaro, II, 554-555).
218. *Costa di Trinità* (II, 560-562).
219. *Costa della Torre* (II, 562).
220. *Costanzia di Costigliole* (II, 564-565; VII, 661-662).
221. *Cova* (II, 566-567).
222. *Cravetta di Villanovetta* (II, 569).
223. *Cravosio Anfossi* (II, 569-570).
224. *Crema* (II, 570).
225. *Croce (della) di Doiola* (II, 580; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 674).
226. *Crotti* (detti *Crotti Imperiali) di Costigliole* (II, 582-583).
227. *Crotti de Rossi di Costigliole* (II, 583).
228. *Crova di Vaglio* (II, 583; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VII, 676).
229. *Cucca Mistrot di Villarbasse* (II, 585).
230. *Cunietti Cunietti Gonnet* (II, 586-588).
231. *Cusani di Sagliano* (II, 592).
232. *Cuttica di Cassine* (II, 596).
233. *Dabormida* (II, 599).
234. *Dalmasso di Garzegna* (II, 600; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 11).
235. *Davico di Quittengo* (II, 603-604).
236. *Daviso di Charvensod* (II, 604; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 15).
237. *Didier della Motta* (II, 614).
238. *Doria di Ciriè* (II, 630-631).
239. *Dupré* (II, 639).
240. *Durand de La Penne* (II, 639 640).
241. *Durio* (II, 644).
242. *Faà di Bruno* (III, 39-40).
243. *Falletti di Villafalletto* (III, 74-75).
244. *Fanti (De) (= Defanti) di Sant'Oberto* (III, 82).
245. *Fantoni* (III, 83-84).
246. *Fantoni di Vigliano* (III, 83).
247. *Faraggiana* (III, 86-87).
248. *Faraudi di Castelnovo* (III, 88).

249. *Farcito de Vinea* (III, 88).
250. *Farina* (III, 92).
251. *Fasciotti* (III, 94).
252. *Fasola* (III, 95).
253. *Fassati di Balzola* (III, 95-96).
254. *Fassini Camossi* (III, 96-97).
255. *Faussone di Clavesana* (III, 99; VIII, 74-75).
256. *Faussone di Germagnano* (III, 100).
257. *Favetti di Bosses* (III, 103).
258. *Fecia di Cossato* (III, 106-108; VIII, 77-79).
259. *Ferrari d'Orsara* (III, 139).
260. *Ferrari* (da Oleggio, poi in Gozzano) (III, 140).
261. *Ferrari Ardicini* (III, 140-141; VIII, 82).
262. *Ferraris* (III, 146).
263. *Ferraris di Celle* (III, 145-146).
264. *Ferraris* [de] *di Brignano* (III, 146-147).
265. *Fornaca di Sessant* (VIII, 99-101).
266. *Langosco di Langosco* (IV, 44-45).
267. *Lovera di Maria* (IV, 159-161; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 230-231).
268. *Maggiora Vergano* (IV, 217-218; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 240).
269. *Matthieu di Pian Villar* (IV, 493; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 294).
270. *Merli Miglietti di Castelletto Scazzoso* (VIII, 323, è segnalato un errore nella scheda al vol. IV).
271. *Olliveri Petiva* (VIII, 411-412).
272. *Omodei* (= *Homodei*) (VIII, 413).
273. *Orsini di Orbassano* (VIII, 424-425).
274. *Parea* (V, 135-136).
275. *Pastoris di Casalrosso* (VIII, 452).
276. *Pastoris di Saint-Marcel* (VIII, 452-453).
277. *Pensa di Marsaglia* (V, 239-240; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 457).
278. *Peracca* (V, 247).
279. *Peyroleri* (V, 307).

280. *Pinchia di Banchette* (V, 370-371).
281. *Pinelli* (V, 373-374).
282. *Ponzani* (V, 452-453).
283. *Porta (della) De Carli* (V, 475-476).
284. *Prever* (V, 504).
285. *Rambaudi* (V, 594).
286. *Re della Pona* (VIII, 520).
287. *Rebaudengo* (V, 635).
288. *Revelli Beaumont* (V, 662).
289. *Roero* (V, 761-762).
290. *Roero di Monticello* (V, 762-763).
291. *Roggiero Guiscardi* (V, 766).
292. *Rosboch* (VIII, 545).
293. *Roverizio Pianavia di Roccasterone* (VIII, 549-550).
294. *Sala Spada (Della) di Castelletto Merli* (VI, 39-40).
295. *Scati Grimaldi di Casaleggio* (VI, 194-195).
296. *Seyssel (de) d'Aix*; *Seyssel (de) d'Aix di Sommariva* (VI, 304-306).
297. *Solaro del Borgo* (VI, 345-350; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 594).
298. *Solaro di Monasterolo* (VI, 350-351).
299. *Strada* (VI, 485).
300. *Taricco di Stroppo* (VI, 545).
301. *Thaon di Revel* (VI, 587-590).
302. *Trossi* (VI, 727-728).
303. *Vacha Strambio* (VI, 771-772).
304. *Vandone di Cortemilia* (VI, 805-807).
305. *Villa di Villarampari* (VI, 903).

8282.
ZUCCHI, MARIO

Di una illustre famiglia piemontese prossima al tramonto.

Torino, La Salute, s.d., pp. 12.

Merli Miglietti di Castelletto.

8283.
ZUCCHI, MARIO

Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia.

Torino, Stab. Tip. Ajani Giovanni e Canale Giacomo, 1950, pp. VII, (I), 191, cm. 29.
Prefazione di Giovanni Donna d'Oldenico.
Cenno biografico di Mario Zucchi di Gian Carlo Buraggi.

Si tratta di un'edizione postuma curata da Giovanni Donna d'Oldenico, il cui titolo fu scelto dallo Zucchi. Viene inopportunamente definita nel sottotitolo (ed è lecito chiedersi se lo Zucchi potesse essere d'accordo al riguardo) «Primo supplemento al *Patriziato subalpino* del Barone A. Manno», pur non rispecchiando sempre, dell'opera del Manno, i criteri fondamentali e rivelando, anzi, quanto meno con riferimento a talune voci, finalità da essa divergenti. Nel volume non mancano i cenni su famiglie che accampavano negli anni anteriori alla pubblicazione pretensioni nobiliari o proponevano agganci genealogici - non sempre opportunamente documentati - con famiglie nobili omonime estinte o esistenti sia del Piemonte, sia di altre regioni italiane. Opera non priva di valore scientifico, da consultare tuttavia con attento spirito critico dato che le voci che la compongono non hanno valore omogeneo. D'altronde *è necessario domandarsi sino a che punto la paternità e la responsabilità* di essa competa allo Zucchi. Il curatore afferma nella prefazione: «Si è seguita l'opera dell'Autore nella sua integrità» ma, tutto di seguito, smentisce l'affermazione, con l'espressione: «Ad essa si sono aggiunti, seguendo i suoi stessi criteri, dati genealogici e notizie storiche e personali, dovuti in parte alla gentile collaborazione di valenti cultori nostrani di storiche discipline. Ciò spiega lo squilibrio talora forte fra le varie genealogie quanto a ricchezza di notizie illustrative» e aggiunge: «Si sono comprese le storie genealogiche di quelle famiglie che per prime diedero la loro adesione concorrendo all'edizione presente. Ciò spiega perché mancano genealogie di famiglie pure importanti per la storia piemontese o locale, le quali essendo state anch'esse preparate, se non completate dallo Zucchi, appariranno invece in un secondo supplemento». In sostanza sembra lecito interpretare che sotto il nome dello Zucchi siano state pubblicate anche

notizie familiari a cui egli non mise mano in alcun modo. Certo se le aggiunte – non essendo precisato in questo primo volume a chi si debbano – furono opera dell'entourage "amoriense" (termine derivante dal "principe" Amoroso d'Aragona, gran dispensatore, in quegli anni, di titoli nobiliari dal fantasioso fondamento) e dagli apporti del «Giornale Araldico Genealogico», che ne rappresentava l'organo di divulgazione "storico-culturale", qualche cautela, quanto meno a priori, è giustificabile, per non dire necessaria.

Il volume contiene notizie sulle famiglie: Adami (da Murazzano), Allegra (della Valsesia, Vercellese e Novarese), Allione = Aglione, Eglione (da Borgo San Dalmazzo), Allioni (da Dronero), Angiono (da Cossato), Badalla Decembri (da Vigevano, in Sartirana, Bergamo e Torino), Ballauri = Balauria, Barberis (da Trivero), Bazzero-Mattei, Beltramo Ceppi (Torino), Biandrà (Pontestura, Trino, Torino), Biandrate (una delle voci da soppesare con attenzione), Bocca (San Vito Torinese), Bollea = Boleis, Boleta (Pianezza, Cigliano Vercellese, Torino), Bongiovanni (Villanova di Mondovì), Boniperti (Novara), Borello (Biella) e Magnetto Borello, Bozzolo (da Pavia, in Torino), Brigatti (da Briga di Gozzano in Borgomanero e Suno Novarese), Brovia (Langhe), Buratti (da Andorno, in Chiavazza), Cagnardi (Ghemme), Caramelli (Cavallermaggiore), Cassinis (Lessolo e Masserano), Castello (da Genova, in Torino), Causa (Genova), Cavassa (Saluzzo), Chiola (Lomellina, provenienti dall'Abruzzo, ma rivendicanti un'anteriore origine langarola), Clerici (Milano), Coda, Coda– Nunziante, Coda Torrione (Biella), Cornaro (da Venezia, in Canelli e Torino), Corno (Del) (Asti, Chieri), Dogliotti (Vesime, Alba, Torino), Donna (Della), Donna (Oldenico), Donna (Canavese), Falletti (Lessona, Camandona e Tavigliano), Fango (de) (consignori di Castellengo), Ferrari (Vogogna), Ferrero (Vinovo, Piobesi, Torino), Florio = Fiorio (Albano Vercellese), Gallina, Gallizia (Valsesia), Giarda (del Novarese), Gondolo (Cuneo), Goria (Asti, Dusino), Gorino-Causa (Berzano S. Pietro), Lauzi de Rho (da Bergamo in Voghera), Locatelli, Marochetti («olim Maruchi», Biella), Martinengo (da Brescia, in Entracque, Fossano e Torino), Mascarino (Albano Vercellese), Massara (da Vigevano, in Casalbeltrame e Novara), Massazza (da Torino, in Mede Lomellina). Mattei (Albogno), Mongilardi (Bioglio), Morelli di Popolo, Novarese (da Moransengo, in Torino), Ormezzano = Hormexanio, Horomezano (Mosso), Ormezza-

no-Strobino, Palazzi, Patrizio, Piacenza (Pollone), Piatti = Platis (Chivasso e Quittengo), Plevna (Novara), Podio (Chieri), Prone = Proni, Pron (Suno Novarese), Quaglino (Zubiena Biellese), Rabozzi (del Novarese), Rattazzi (Alessandria), Re (Asti), Rivetti (Mosso e Biella), Roatta (Serro di Frabosa), Rolla-Rosazza, Rosazza (Rosazza Biellese), Sella (Mosso, Biella, Cossato), Sogno (Bioglio e Camandona), Strada, Trossi (Biella), Vanzaghi (da Pernate, in Torino), Viora (Chivasso), Zanon (Biella), Zucchi (dell'Alessandrino).
Se ne fecero vari estratti per le diverse famiglie.

8284.

ZUCCHI, MARIO

Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia.

[vol. II] Torino, Stab. Tip. G. Canale, 1955, pp. 207, cm. 29.

Vale, con riferimento solo ad alcune parti dell'opera, quanto detto alla scheda riguardante il primo volume. Il presente fu pubblicato a cura di Giovanni Donna d'Oldenico e di Vittorio Emanuele Caramelli di Clavesana con prefazione di Federico Avogadro di Vigliano e collaborazioni affidabili (e anche autorevoli) di Giacomo Bascapè, Carlo Lovera di Castiglione, Emilio Nasalli Rocca di Cornegliano, Mario Ferreri Zucchi, Venanzio Sella, Pietro Torrione e Remo Valz Blin. Esso si sofferma sulle famiglie: Allegra, Allione, Avogadro di Vigliano, Bacchini, Barbera (Netro, Biella), Barocelli (da Piacenza, in Torino), Belli (Asti, Alba), Berruti (Tortona, Moncalvo), Biandrate, Boggio-Sella, Bongioanni (Villanova di Mondovì), Bono (Ventimiglia, Bordighera), Bonora (Barengo), Calvetti (Balangero), Cametti = Camei (Gattinara, Torino), Caramelli di Clavesana, Carletti (Chivasso), Cornaro, Cridis (Masserano, Cossato, Biella), Dogliotti, Donna, Dorato (del Monferrato), Ferrero (Vinovo, Piobesi, Torino), Florio, Fornaris (Guarene, Canale, Torino), Frova = Froa, Frua (Intra, Torino), Gabotto, Galateri di Genola (Savigliano, Cherasco, Mondovì, Torino), Gallizia, Gerodetti (Sagliano, Andorno), Gibellini (Borgosesia, Gattinara, Valperga), Giordana del Bulo (Entracque, Sommariva Bosco, Torino), Grande (Villafranca Piemonte), Guelpa (Camandona, Ternengo, Biella, Torino), Jocteau, Koller, Lachenal, Lanza di Casalanza, Lovera, Lovera di Maria, Magnano (Valle d'Andorno),

Maragliano Caranza, Marocchino (San Germano, Tronzano), Massazza (Biella), Mazzucchetti, Mazzucchetti-Galla (del Biellese), Murialdo (Ceva, Carmagnola, Torino), Novarese di Moransengo, Olliveri e Olliveri-Petiva (Piossasco), Ostano, Ostano-Bottini (Andorno), Plevna, Poma-Murialdo (Zumaglia, Biella), Quaglia (Diano Castello), Radicati di Marmorito, Ravina (Gottasecca, Serravalle Langhe), Re-Rebaudengo, Ricca, Bricherasio, Cissone d'Alba), Roatta, Roggiero = Roggero (Mondovì, Saluzzo), Rolando (Mosso, Pollone, Biella), Scaglia di Verrua, Sella, Tagletti (Asti), Valimberti (Chieri), Vercellone (Sordevolo, Biella, Cavaglià), Vialardi di Villanova, Villanis-Ziani, Zucchi.

8285.
ZUCCHI, MARIO

*Famiglia **Barbera**.*

Biella, 1962, pp. 18, ill. Il testo è estratto da: *Famiglie nobili e notabili del Piemonte illustrate nella loro genealogia*, vol. II.

8286.
ZUCCHI, MARIO - BORELLO, LUIGI

Famiglie e blasoni.
«Voci di bontà» (Bollettino parrocchiale di Biella - Vernato), VI, 12, dicembre 1932.

ZUCCHI, MARIO v. anche:
BORELLO, LUIGI, –
CAMERA, UGO, 1932.
v. inoltre: l'*Elenco dei nobili caduti [...]*, n. 2973, che gli è attribuito, nonostante l'estratto schedato non ne rechi l'indicazione.

8287.
ZUCCHI, VANNA

Le lotte tra il Comune di Albenga e i Marchesi di Clavesana nei secoli XIII/XIV.

Albenga, s.n. (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, 6), 1945, pp. 274 (2), cm. 25.

8288. TL
ZUCCO, ALESSANDRA

Le donne dei Challant fra drammaturgia e storia.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Storia del Teatro, a.a. 2002/2003, rel. Giovanni Moretti, cc. 298, ill. cm. 29.

Bianca Maria contessa di Challant; Filiberta Iolanda e Caterina di Challant, nella letteratura drammatica; Challant/ carnevale di Verrès.

8289. TL
ZULLO, VINCENZO

Ricerche sulle carte del castello di Cinzano esistenti presso la Biblioteca della Provincia di Torino.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Tesi di laurea in Storia del Diritto Italiano, a.a. 1987/1988, cc. 159, cm. 30 cm.

8290.
ZUNINO, ETTORE°

Cairo e le sue vicende nei secoli.

Cairo Montenotte, Arti grafiche, 1929, pp. VIII, 262, (1), (12) cc. di tav., ill., cm. 25.
Ristampa anastatica: Bologna, Atesa, 1992.

°1881-1946

Ampie le notizie sul feudo di Cairo. In primo luogo nell'intero cap. II, *Dalla signoria degli Aleramici a quella degli* ***Scarampi*** (con cenno anche ai diritti dei **Saluzzo** e dei **del Carretto**) e poi nel III (cfr. tra altri i paragrafi *Cairo sotto a Monferrato*; *I feudi imperiali*; *La violazione delle immunità e dei privilegi dei Cairesi*; *Vertenze per i dazi*; *Relazioni circa la progettata divisione del feudo di Cairo*; *Parere circa la progettata permuta di tre quarti di Cairo col feudo di Rocchetta*), IV (*La rappresaglia del Duca di Mantova contro i Signori e la Comunità di Cairo*). Di parecchie investiture e documenti di rilevanza feudale vi è, inoltre, notizia nell'*Appendice*.

8291.
ZUNINO, GIANNI

- *Dal «burgo Circharum» alla capitale del Marchesato.*

- *Altre case dei Cavassa a Carmagnola.*

In: *I Cavassa al tempo del Marchesato,* 2002, v. indietro.

8292.
ZUNINO, GIORGIO

Lezioni di metodologia della ricerca storica e saggi sulla aristocrazia sabauda nel primo Ottocento.

Torino, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Scienze politiche, Corso di metodologia della ricerca storica, s.n.t. (prob. 1992).

ADDENDA A - Z

8293.

[Abrate, Mario – Locorotondo, Giuseppe]

*Istituto Bancario San Paolo di Torino. 1563-1963, IV Centenario**.

* Questo il titolo nell'occhiello, che fa da collante per due volumi tra loro diversi che si presentano però come un'unica opera, riuniti in cofanetto.

[Vol. I]
Mario Abrate, *L'Istituto Bancario San Paolo di Torino*, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1963, pp. XII, 277 (2), 49 c. di tav., ill. (riproduzione di antiche stampe a p.p. e rip., di monete a colori applicate, di facsimili di antichi documenti più volte rip., cm. 36.

[Vol. II]
Archivio storico dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, [a cura di] Giuseppe Locorotondo, Torino, Istituto Bancario San Paolo di Torino, 1963 (Poligrafiche Riunite Fratelli Pozzo – Salvati – Gros Monti & C.), pp. XXXV, 389, cm. 36.

Tanto il primo volume, in cui si narra la storia dell'Istituto, quanto il secondo, in cui si descrive la consistenza del suo archivio, rendono ampiamente conto dell'impegno polisecolare di tante famiglie torinesi (vanificato e, in prospettiva futura, annientato, nei primi anni 2000), per dare corpo e vigore a una realtà a lungo fondamentale per la vita economica cittadina. Le disposizioni di molti privati diedero vita, col capitale e beni assegnati alla Compagnia, a una serie di istituzioni "perpetue" (che prevedevano, ad esempio, l'erogazione, ogni anno, di doti matrimoniali, oppure di vitalizi a persone bisognose, di contributi annui a favore di istituti benefici e via dicendo) che operarono per secoli, sinché, mutati gli assetti, alterate le mentalità, usciti di scena gli amministratori formati in base a un determinato modello e aderenti a schemi compor-

tamentali che nel tardo Ottocento e nel Novecento erano fuori moda, non posero fine a gran parte delle erogazioni.

Merita un cenno particolare, in questo contesto, il secondo volume, in cui si constata che gli archivi o parte di archivi o singoli significativi documenti di molte famiglie nobili e notabili (o anche semplicemente facoltose) sono qui confluiti in relazione a lasciti, singoli legati, eredità universali, specifiche disposizioni testamentarie (numerose sono le investiture feudali, i fedecommessi e non rari gli alberi gen., - che in qualche caso si sono esplicitamente segnalati -). In occasione di studi sulle seguenti famiglie non sarà fuori luogo tenere nell'opportuno conto questi documenti (i cui regesti non sempre – è opportuno rilevarlo – sono pienamente affidabili per la corretta grafia dei nomi; almeno in alcuni casi, quando l'errore è facile da riconoscere o inequivocabile, se ne propone la correzione) dell'archivio del San Paolo, che non solo possono restituire un quadro di beneficenze di diverso tipo ma anche importanti tasselli di storia familiare:

Adami; Alpini; Ambrosio; Amoretti; Antiochia; Arata; Argentero di Bagnasco; Armano di Grosso; Azeglio, signori di; Bagnasacco (da Andorno); Balbiano; Ballada; Balzet, Barberis, Barello (= Barelli) di Monteu da Po [erroneamente scritto Borello]; Baronis; Barozzi - o Barozio - (erroneamente scritto anche "Barolli") di [Lessona]; Bellom, Belly, Benso di Cavour; Beraudo di Pralormo, Berga (include carte Mistrot di Villar San Marco), Berlenda; Berlia della Piè, Bernero, Bernocco, Berta, Berthoud de Malines; Biandrate Aldobrandino di San Giorgio Del Carretto di Castellargento; (sotto la voce San Giorgio di Castellargento); Bigliore di Luserna, Birago di Roaschia, Birago Alfieri di Borgaro; Bistotti (prob. err. Bistorti / Bistorto); Boasso; Boggio; Bobba; Boggetti (o Boggietti) di Val di Mongrando; Boggio (con albero e molti dati gen.); Bompiede; Bona; Bonardi di Monteu; Bondoni di Miralda [erroneamente scritto Boudonis]; Bonfiglio; Bonissani, Borbonese; Borda di Piobesi; Borgarello, Borgaro, signori di; Borghese; Bossone (il fondo che li riguarda contiene, tra l'altro, cinque tav. gen. delle famiglie Bossone e Borghese); Brea di Rivera; Brigna; Brunetto, Buneo; Calandra di San Germano; Calleri; **Canibus** (o Cane) di Monteu, Capella; Capris, Carlevaris; Carmagnola; Cassotti di Casalgrasso; Castellamonte di Brosso (sotto la voce Ricci di Barbania, v.); Cauda di Caselette; Cavalleri di Groscavallo; Ceva di Nucetto; Caymis, Chabod di

San Maurizio (scritto Dechabod); Chenevieux; Chiesa, Della (è citata un'interessante convenzione del 1651 tra il Presidente Giovanni Antonio e lo stampatore Giacomo Russo, per la stampa delle osservazioni forensi); Cinzanotto; Ciprandi (erron. scritto, più e più volte, Cipraudi); Cisaletti di Rivarossa; Claretti di Gassino; Cocastelli di Montiglio; Comello; Comotto; Cossul; Costantino; Crosa; Curlando; Dalmazzone; Dedonatis; Dentis; Devincenti; Doglier v. Orlier (d'); Este (d') di Dronero; Falcombello; Falletti; Favetti di Bosses; Fiorano; Fleury (de) di Trivié; Fontanella; Forno; Freylino di Buttigliera e di Pino; Fresia Caramelli d'Oglianico; Frichignono di Castellengo; Gabaleone Thesauro di Salmour; Gabutti di Graglia; Galante di Montaldo [di Chieri]; Galliziano d'Arache; Garagno di San Marzanotto; Gastaldi; Gay, Gay di Quarti e di Lesegno; Gazelli di Selve; Gerardi di Frassino; Georgis (De); Ghidella; Ghirardi, Gianazzo di Pamparato; Gioanetti; Giusiana di Primey; Gonteri di Cavaglià; Gracis; Henrielli di Coazze e Donnaz; Isnardi della Montà; Langosco di Stroppiana; Leone di Leynì (e Leone di Zumaglia); Lodi; Lombardo; Luserna Rorengo di Campiglione; Luttati; Maletti (= Malletto, da Torino); Malines (de) v. Berthoud (de); Manzini; Marchisio; Marini di Borgofranco; Masino, di; Massimino Ceva di San Michele; Mattis; Mazzetti di Montalero; Mestiatis di Graglia (v. Gabutti); Moja; Molineri; Morando; Morano; Mura, Nicolaj; Nizzati di Boyon; Nomis di Valfenera (e Balbo di Vernone); Ondio (= Undio); Orlier (d') de Saint-Innocent (erroneamente scritto Doglier); Orsini di Rivalta (e Cuttica di Cassine); Ozeglia; Pallavicino; Panealbo; Pascalis di Valansengo (o Vallanzengo, che qui si trova fantasiosamente scritto, più volte: "Villarlengo"); Pavesio; Pelletta di Cortanzone; Peracchino di Cigliano; Perotti; Piccon della Perosa; Plantery; Ponte di Scarnafigi; Ponte Spatis di Villareggia (importante corpus di carte della famiglia dal XV al XVIII secolo, tra l'altro con prove di nobiltà, testimoniali di consegna d'arma gentilizia, documenti genealogici, infeudazioni, investiture); Ponzone d'Azeglio; Prono; Provana di Beinette; Provana di Castelreinero; Provana di Collegno; Ranot di Revigliasco; Ranotti; San Martino [erron. ind. "San Marino"]; Pelletta; Pozzo (Dal) della Cisterna; Radicati di Passerano; Ravetti di Quassolo; Ricci di Barbania; Richelmi di Bovile; Roasio; Robbio; Roero di Guarene; Roero San Severino di Revigliasco; Roero di Ternavasio (v. sotto la voce Ternavas); Romero;

Rovere, Della, di Vinovo [investitura di Castel Reinero, nome di battesimo errato – Ledio, anziché Lelio -]; San Martino d'Agliè; Sandri Trotti di Mombasiglio (in una delle parti del volume in cui si parla di essi chiamati Sondrio-Mombasilio; Santi; Scaglia di Verrua; Scarampi Crivelli; Settimo Rottaro, di; Siccardi di Pezzana; Silvano; Simiana di Pianezza; Sineo della Torre; Solaro di Monasterolo (e Solaro di Moretta e altri, con molte carte importanti); Spitalier (= Spitalieri); Tizzone Lignana di Moncrivello (Margherita, convenzione per beni feudali, scritto Tizzone Signano); Torrazza; Trans; Trucchi; Turinetti di Pertengo; Umoglio (o Humolio) di Cavallerleone; Ursio; Valperga, Valperga di Rivara; Veglio; Vegnaben; Vercellis; Vergnano del Villar; Verolfo di Viù e del Boschetto; Viglioni; Vignati di San Gillio (e Berta, qui, ma non per errore, bensì quale nome d'uso, Berthé); Vivaldo; Weggen; Zaffarone.

8294.
ACTIS CAPORALE, ALDO

Il palazzo Valperga di Masino, ora Spurgazzi.

Caluso, Associazione culturale "Le Purtasse" (Collezione "I quaderni delle Purtasse"), 1995, pp. XII, 115, cc. 25 tav. di ill. f.t. a colori, cm. 30.

Con cenni storici e alberi genealogici dei **Mattirolo**, **Scaglia di Verrua**, **Spurgazzi** e **Valperga di Masino**.

8295.
ACUTO, ALESSANDRO

Letture storiche su Lu Monferrato.

Torino, S.P.E., 1970, pp. 126, (1), ill., cm. 20,5.

Da segnalare essenzialmente per quanto riguarda gli apporti storico-araldici sui Paleologo e sui loro palazzi in Lu e sui Bobba, nei cap. II, § Casa Bobba; cap. III (con vari paragrafi dedicati a esponenti della famiglia, a cappelle di loro patronato e uno dal titolo *Lo stemma della famiglia Bobba*). Un capitoletto è dedicato a *La Famiglia del Marchese «Millo»* (Millo dell'Altare).

8296.
ALLARD, GUY

Histoire généalogique de la famille de Revillasc [...].

À Grenoble, chez Laurence Gilibert, 1680, pp. 21, in 8°-

8297.
ALLEGRA, LUCIANO

Identità in bilico. Il ghetto ebraico di Torino nel Settecento.

Torino, S. Zamorani, 1996, pp. 341, cm. 21.

Vi sono menzionati parecchi cognomi, ad es. pp. 222-223 e 241-242: Alfa, Amar, Angeli (De), Archinvolti, Artom, Astruch, Avigdor, Bachi, Basevi, Bedarida, Benedetti (De), Calvo, Cana, Cantoni, Carmi, Casoine, Cassini, Cavaglion, Clava, Colombo, Colonna, Diena, Dina, Falco, Fano, Filippi, Finzi, Foa, Formiggini, Gallici, Garda, Ghediglia, Ghiron, Grego, Guastalla, Jachia, Jarach, Jona, Jona Fiz, Laudi, Levi, Levi Fubini, Luzzatto, Malvano, Marini, Migliau, Momigliano, Montagnana, Montalcini, Montefiore, Montel, Moreno, Moys, Navarra, Nizza, Norzi, Olivetti, Ortona, Ottolenghi, Ovazza, Pavia, Pescarolo, Poggetto, Polonia, Pontremoli, Pugliese, Rossi (De), Sacerdote, Sanson, Sazio, Segre, Tedeschi, Terracini, Toar, Todros, Torre (Della), Treves, Valabrega, Valobra, Ventura, Verona, Vitale, Vitta.

8298. TL
ANTONIELLI D'OULX, MARIANNA

Ricerche storico-giuridiche sui feudi di Mattie e di Menolzio.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di Laurea in Storia del Diritto Italiano, rel. Enrico Genta [Ternavasio], 2 vol., cc. 253 – da 254 a 569.

Ci limitiamo a segnalare, in questo vasto e ben articolato e fondato lavoro, alcune parti di più specifico interesse, traendo dall'indice:
Parte IV (dedicata alla storia feudale, nella quale sono analizzate le vicende delle famiglie e dei castelli):

1. *Feudo ed infeudazioni.*

2. *Gli enti ecclesiastici e le chiese* (2.1 San Giusto di Susa; 2.2 Santa Maria Maggiore di Susa; 2.3 La Prevostura di Oulx; 2.4 L'abbazia della Novalesa; 2.5 San Michele della Chiusa; 2.6 La Certosa della Losa; 2.7 Montebenedetto; 2.8 San Paolo; 2.9 San Saturnino; 2.10 Le Chiese di Mattie e di Menolzio.; 2.10. I Santi Cornelio e Cipriano; 2.10.2 Santa Margherita; 2.10.3 Le cappelle campestri).

3. *I personaggi e le Famiglie.*

4. *I castelli.*

5. *Le "machinae" ad acqua* (5.1 I mulini; 5.2 La sega ad acqua).

6. *I Bandi Campestri.*

Parte V (*La vita della comunità*):

1. *La comunità degli uomini* (1.1 La vita quotidiana; 1.1.1 la famiglia [...]; 1.2 principi di diritto feudale).

Tra le famiglie su cui l'autrice si sofferma fornendo cenni storici, genealogici e, spesso, anche araldici, corredati dalla riproduzione di armi gentilizie:
«*I feudatari*»: Agnés Des Geneys; Aschieri de Jallono o Giaglione; Bardonnèche, de; Barralis; Bartolomei; Bertrandi; Biandrate di San Giorgio di Balangero; Calvi; Farguili; Figoli; Sannazzaro; Scaglia di Verrua; Truchi; Ungaresio.
«*I "borghesi"*»: Ainardi; Andree (Andrea, de = Andreo); Aprili, de; Bellando; Belmondo; Beltrandi; Borat; Buexii; Buttis; Canalis di Cumiana; Chaberti; Chalmacii; Clerico; Fabri; Favro; Faymen de; Ferrandis, de (= Ferrandi); Germano; Gillo; Goitroso; Granetto; Guilliermenchi; Jenevirini; Laceri (e Laceriis, Lacerio), de; Larondi; Malenchi; Marcelli; Mourini; Novelli (con qualche dubbio sull'esatta forma cognominale); Novello; Paris (o Parisii); Pautacii (Pautasso); Piccol; Plani; Polleti; Prato, de; Regis; Reyne; Rifferi; Riva; Rosso; Rotario; Rua; Saletta; Sesterii (= Sesterio); Sobrati; Urla, de; Vallo, de; Villa.

8299.
ANTONIOLETTI, LEA CARLA

La cascina dei ***Cavassa*** *nella campagna saluzzese. Un probabile intervento di Hans Clemer.*
BSC 139 (2008, 2), Appendice monografica: Studi sulla leggenda aleramica e sul marchesato di Saluzzo, pp. 163-179.

Con due tav. gen.: 1) "Gli eredi di Francesco Cavassa proprietari della cascina *Peschere*"; 2) "I **Reyneri di Lagnasco**, i **Manuel di San Giovanni** e i **Radicati di Marmorito** proprietari della cascina *Peschere*".

8300.
ARICI, ZELMIRA

La corte letteraria di Carlo Emanuele I.
TRM, numero speciale Torino ai tempi di Carlo Emanuele I, settembre 1930, pp. 977-986.

8301.
ARMAND-HUGON, AUGUSTO

Torre Pellice. Dieci secoli di storia e di vicende.

Torre Pellice, Tipografia Subalpina, 1958, pp. 180, (3), c. (18) di tav., ill., cm. 23,5.

Ci limitiamo a segnalare i capitoli *I Rorengo della Torre*; *La torre il castello, il forte* e, nell'*Appendice*, la genealogia dei Rorengo e i paragrafi dedicati a *I più antichi nomi di famiglia*: Alambergo, Alesan, Aliberti, Aloèr, Antoardi, Appia, Armand, Arnaudi, Arnoulet, Aynaudi, Ayassot, Barberi, Bein, Bellonat, Benedetto, Berard, Bertin, Boataire, Bolla, Bonnet, Borel, Bosc, Boudoira, Bruni, Brunet, Cadrari (= Cattre), Calvet, Castellari, Chabriol, Chalmis, Chanforan, Charle, Cervera, Copin, Coppier, Costa, Cougn, Dagot, Dio (Di), Escolier, Eynard, Fabri, Fassiot, Favout, Frega, Garnaudi, Gaudissard, Geymet, Gilles, Girard, Guglielmada, Guichard, Guyot, Ham, Malan, Malanot, Maria, Martin, Meille, Monastier, Morel, Odoul, Olma, Oudry, Paillas, Pairon, Pastre, Pellegrin, Ramel, Reymondet, Rivet, Roche, Roland, Rolfet, Ronc, Rossenghi, Rosset, Ruata, Simond, Schiamonda, Staleria, Toscano, Ughet.

8301./2

ARNEODO, FREDERI – DEIDDA, DIEGO – VOLPE, LORENZO

Il prestigio dell'altare. Forme di rappresentazione nelle comunità delle Alpi sud-occidentali (secoli XVI-XVIII). Tentativi di interpretazione.

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952).* Atti delle giornate di studio, Demonte - Villafalletto, sabato 28 e domenica 29 settembre 2002, a cura di Giancarlo Comino, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2002, pp. 183-197.

Con una carrellata sui comportamenti di alcune famiglie dell'area studiata, tra le quali Agnese (da Stroppo), Ainaudi (o Aynaudi, da Acceglio), Alamandi (Stroppo), Allemandi (Prazzo); Calandri (da Pradleves), Castellano (Entracque), Forneris (da Piasco), Franco (Entracque), Giordana (Entracque), Mellano (Entracque), Pagliano (Entracque), Resplendino (Acceglio), Ribero (Entracque), Rubei (o Rosso, da Roccavione), Valle e Vigna (da Chiusa Pesio), Viviani (Elva).

8302.

AVATTANEO, GIUSEPPE

Camposanto di Torino. Collezione di tutte le iscrizioni inamovibili scolpite sulle lapidi e sui monumenti sepolcrali esistenti nella necropoli torinese dalla sua fondazione a tutto il 1863, raccolte e collocate per ordine e data da Giuseppe Avattaneo.

Torino, Tipografia Cerutti e Derossi, 1864, pp. 570 (le prime XX, con numerazione romana), cm. 20,5.

Puramente quale esempio della ricchezza dei dati forniti nel volume, riferiamo i cognomi che ricorrono nelle prime 71 pagine, spesso ciascuno rappresentato da più personaggi, quasi immancabilmente accompagnati da notizie relative alle date e età di morte, talora anche da altre informazioni biografiche, titoli, cariche ricoperte:
Agnès des Geneys, Alasia, Alasonatti, Albertetti, (da Fobello), Allochis, Ancarani, Andremasse, (da Ruffieux, Savoia), Avria, (= Doria), Arborio

Gattinara di Sartirana, Armissoglio, Avogadro di Quaregna e Lssolo, Bagetti, Balbiano, Ballarini, Ballor, Barera, Barone, Barovero, Basso, Belli, Bellora (da Asti), Bertero, Bertetti, Bertolero, Bertolotti, Billò (da Collegno), Biscarra, Bocca (da Pollone), Bonardi, Bonelli, Bongioanni, Bonvicino, Borgarello di Cambiano, Borghesi, Borsotti, Bricca, Brucco Olivero di Sordevolo, Brunati, Bruno di Tournafort, Buchepot, (marchese di), Bussi (da Casale), Buzzi, Cafasso, Canavero, Cappello (da Scarnafigi), Cardone, Carion de Nisas, Carletti, Carretto, Del, di Monforte, Castelli, Catone, Ceresa di Bonvillaret, Cerruti, Chiabò, Chiavarina di Rubiana, Chiesa, Colla, Cominotti. (da Cuneo), Cornelio, Cossato, Costa, Cucchi - Boasso, Cuceglio, Degregori Balduino, Demichelis, Demonte, Duprè, Durazzo, Faccio, Falcione Falconet, Fantini, Farinelli, Faussone di Priocca, Ferreri, Ferrero della Marmora, Ferroglio, Festa, Flandinet, Fontana, Frichignone di Castellengo, Galleani, Gallinotto, Gandi, Garcin, (da Barcellonnette), Gastaldetti Sonnet, Gerbaix de Sonnaz, Giacone, Gloria, Grassi, Hallot des Hayes Lagrange, Lignana, Lopez, Maffei di Boglio, Mancardi, Mangard, Manina (da Milano), Marocchetti, Marsaglia, Martini di Cigala, Masino, Massimino di Ceva, Mathis di Cacciorna, Matthieu, Mattirolo, Mazzucchi, Metrà, Meynardi, Morelli di Popolo, Morino, Moris, Moschetti, Musy, Muttis, Nasi, Negri, Nicolini (da Firenze), Nicolis di Robilant, Nicolis Buschetti di Frassino, Nocenzo, Nota, Novel, Oddone, Paoletti del Melle, Peracca, Perotti, Perratone, Picco, Plana, Pocobelli, Ponchy, Porta, Pola-Bertolotti, Portis, Pozolotti Valdes, Prever, Quaglia, Rabby, Racca, Raccagni, Rapetti, Ricca, Richetta, Righini di S. Albino, Rignon, Ripa-Buschetti di Giaglione e Meana, Rocci, Rochstolia, Roget de Cholex, Rossetti, Salvareza, Savi, Secco, Serassio, Serra, Seyssel*, Soldati, Spada (da Padova), Spinola, Staccione, Talucchi, Tasca, Tempia, Teppa, Tossi, Tossi, Vaglienti, Varade, Vergnano, Vigna.

8303

BALANI, DONATELLA

Sviluppo demografico e trasformazioni sociali nel Settecento.

In: *Storia di Torino*, vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 625-688.

Tra i paragrafi: 1. *Lo spazio urbano; una città che cambia*; 2. *Le case e i proprietari*; 3. *La popolazione*; 4. *Ceti e gruppi professionali*; 5. *La geografia sociale dei quartieri: la città e il territorio*; 6. *I borghi e il contado*.

8304.
BALBO, CESARE

Lettere di politica e letteratura edite ed inedite di Cesare Balbo, precedute da un discorso sulle rivoluzioni del medesimo autore.

Firenze, Le Monnier, 1855, pp. 468, XVII, p. di tav. rip., cm. 18.
Altra edizione: Torino, Unione Tipografico-Editrice («Nuova biblioteca popolare», Classe II, Poligrafia), 1859, pp. 475, 10 tav., cm. 18.

Da segnalare la lettera, forse del 1822, *De l'Aristocratie* (pp. 236-244 della citata edizione di Torino) in cui l'autore si sofferma sulla nobiltà italiana, con uno sguardo in particolare su quella piemontese, a riguardo della quale merita di essere riferito il paragrafo riguardante l' "eccezione piemontese", che segue a considerazioni sull'*Avilissement, nullité de la noblesse italienne sous la domination des deux maisons d'Autriche* (intitolato *Exception en faveur de la noblesse piémontaise*) in apertura del quale si legge: «Mais tandis que la noblesse de toute la Péninsule était ainsi politiquement annulée, et s'en consolait en faisant des affaires de ses plaisirs, il y avait un État de la Péninsule qui, excepté de la servitude, était par là tout naturellement excepté de l'avilissement. La maison de Savoie gouvernait avec gloire et vigueur le Piémont, le Monferrat, Saluces, Nice, Aoste, pays tous remplis de la noblesse féodale dont nous avons parlé [...]». Il Balbo prosegue descrivendo questa "eccezione piemontese", snodatasi lungo i percorsi tracciati dalla dinastia sabauda, che seppe coagulare attorno a sé la nobiltà, trasformandola in un ceto ad un tempo cortigiano e guerriero, annullandone progressivamente i poteri "politici" e limitando, almeno per quanto possibile, la delega ad essa dei poteri sovrani, conferiti di preferenza a magistrati "professionali" [quand'anche dipendenti dai feudatari, o espressione essi stessi dei ceti feudali]. L'autore perviene alla conclusione che «[...] quoique la noblesse piémontaise n'ait pas été depuis Emmanuel Philibert ce qu'elle aurai pu être utilement, il n'en est pas moins vrai que cette noblesse, appelée à une

cour guerrière, entraînée dans les camps, occupée continuellement de guerre, est restée tout-à-fait différente, s'est beaucoup moins éloignée de ces attributions originaires, que ne l'ont fait non seulement la noblesse italienne, mais peut-être même la noblesse française de la Cour du Régent et de Louis XV. On peut voir dans plusieurs ouvrages modernes des détails sur l'éducation, la courtoisie, les bonnes manières de la Cour de Turin [e il Balbo qui cita in nota il Chesterfield e il Dutens] aux époques mêmes où l'éducation et les manières du reste de la noblesse italienne étaient plus corrompues».

8305.
BALDIS, DALMAZIO

Ambiente, possesso, popolamento a sud di Biandrate tra Casalvolone e Villata nei secoli X e XI.

In: *Villata. Notizie dei secoli scorsi concernenti vicende di cascinali e di villaggi, Villata in particolare, siti lungo la sponda sinistra del fiume Sesia,* parte seconda Villata, Parrocchia di San Barnaba Apostolo, 1993, pp. 5-52.

Con cenni sui Biandrate, Buronzo, Pombia (di) e, in particolare sui Casale (de) [Volone], poi Casalvolone.

8305./2
BANDELLO, MATTEO

Historia de l'origine de i signori marchesi del Carretto, et di altri marchesi in Monferrato e ne le Langhe.

In Lucca, per Vincentio Busdrago, 1554, vol. I(-4); Milano, 1560 (e via dicendo).

Ci limitiamo a ricordare, con riferimento alla citata prima edizione milanese (vol. II, pp. 105-118), l'esistenza di questo scritto.

8306.
BARBERIS, WALTER

Aristocratie et tradition militaire au Piémont de la dynastie de Savoie (XVI^{e} - XIX^{e} siécle).

«Revue d'histoire moderne et contemporaine» (1979-1980), t..XXXIV, luglio-settembre 1987.

8307.
BARBERIS, WALTER

La nobiltà militare sabauda fra corti e accademie scientifiche. Politica e cultura in Piemonte fra Sette e Ottocento.

In: *Les noblesses européennes au XIX^{e} siècle*, «Actes du colloque organisé par l'École française de Rome et le Centro per gli studi di politica estera e opinione pubblica de l'Université de Milan en collaboration avec la Casa Velázquez (Madrid), le Deutsches historisches Institut in Rom, l'Istituto svizzero di Roma, le Nederlands Instituut te Rome et l'Österreichische Akademie der Wissenschaften, (Rome 21-23 novembre 1985)», Roma, Università di Milano - l'École française de Rome, 1988, pp. 559-576.

8307./2
BARBERO, ALESSANDRO

Da signoria rurale a feudo: i possessi degli Avogadro fra il distretto del comune di Vercelli, la signoria viscontea e lo stato sabaudo.

In: *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio* (Atti del Convegno di studi, Milano, aprile 2003), a cura di Federica Cengarle - Giorgio Chittolini – Gian Maria Varanini, Quaderni di RM [«Reti Medievali»] Rivista, I, Firenze University Press, pp. 31-45.

8308.
BARBERO, ALESSANDRO

L'oro e l'acciaio. La cavalleria nel Livre du Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo.
BSC 139 (2008, 2), sezione monografica Immagini e miti nello Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo, pp. 23-30.

§ 1. La cavalleria come fondamento della solidarietà nobiliare; 2. La cavalleria fra prassi sociale e mestiere delle armi; 3. Il conflitto fra valori cavallereschi ed etica cristiana.

8309.
BARELLI, HERVÉ

La vallée de l'Estéron, les Savoie et les Grimaldi. Enjeux stratégiques et politiques du XI^{e} au XVII^{e} siècle.
«Nice Historique», a. CXI, 2008, n. 3, (Numero monografico *L'Estéron, terre de frontière. Des Communautés et de Hommes*), pp. 231-239.

Diviso nei paragrafi: *Au Moyen Âge, Ascros est déjà un enjeu régional*; *Les ambitions de René Grimaldi de Beuil*; *La vengeance de Jean-Baptiste Grimaldi d'Ascros*; *Ascros et Toudon, Tourette, deux étapes de la chute d'Annibal Grimaldi de Beuil.*

8310.
BASSIGNANA, PIER LUIGI (a cura di)

Le strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000.

Torino, Torino Incontra - Centro congressi (Collezione "Torino incontra, 14"), (Torino, Tipografia Artale), 2000, pp. 317, (2), ill., cm. 24. Cenni storici e architettonici su alcuni prestigiosi palazzi torinesi (cfr. gli studi di Paolo Cornaglia, Arabella Cifani – Franco Monetti, Silvia Ghisotti, Angela Griseri).

8311. TL
BATTISTONI, MARCO

Comportamenti di confine: famiglie cattoliche e valdesi nella Val San Martino del secolo XVIII.

Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere, a.a. 1991/1992, rel. Mauro Ambrosoli, cc. 326, cm. 29.

8312.
BARTOLOZZI, CARLA

Tesi di laurea come ricerche dirette sul territorio.

In: Dal *Castrum* al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione.
Atti delle Giornate di studio, Torino 12-13 marzo 1999, a cura di Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli, Torino, Celid, 2000, pp. 19-35.

Si sofferma su tesi di laurea incentrate sui castelli di Marene (Grosso di Grana), Novello (Allara Nigra), Montemale (Saluzzo di Montemale).

8313.
BAUX, JULES

Nobiliaire du département de l'Ain (17ème-18ème siècles).

Vol. 1(-2), Bourg-en-Bresse, Martin-Bottier, 1862-1864; tomo 1, *Bresse et Dombes*, pp. XXXI, 511 – tomo 2, *Bugey et Pays de Gex*, pp. IV, 492, cm. 28.

8314.
BENEDETTO, STEFANO A. – BONARDI, MARIA TERESA – ROCCIA, ROSANNA

L'amministrazione civica: funzionari sabaudi e ufficiali comunali

In: *Il Palazzo di Città a Torino*, parte seconda, Torino, Archivio Storico della Città, 1987, pp. 269-341.

Se ne ricavano i nomi di molte famiglie torinesi presenti nelle diverse amministrazioni della città.

8315.
BERAUDI, L. F.

I Regnanti del Monferrato. Quadro genealogico compilato da L. F. Beraudi Segretario Archivista.

Casale, s.a. (circa 1877), in-folio.

8316.
BERMOND, CLAUDIO (a cura di)

Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea. Dallo Statuto albertino alla caduta del fascismo, 1848-1943.

Torino, Centro Studi Piemontesi (Collana di storia economica subalpina), 2001, pp. 509, (2), cc. 6 di tav. ill., cm. 24.

Vi sono citate, con notizie sia fuggevoli sia dettagliate, numerose famiglie di imprenditori e di banchieri legate al piemonte.

8316/2.
BERTA, GIUSEPPE – PALOTTO, SILVANO

Fontanile. Vicende storiche – Tradizioni.

Asti, TSG, s.a. [1993], pp. 287, cm. 24.

Include un corposo capitolo dedicato a *Le casate fontanilesi,* in cui figurano cenni storici sulle seguenti famiglie (accompagnate da un asterisco* quelle di cui è riprodotta l'arma gentilizia): Anerdi, Ansaldi, Baltucio, Bobbio, Bottino*, Daneo, Faà*, Morandi, Rabachino, Robusto* (= Robusti), Sardi* (= Sardo), Scalia (= Scaglia), Scherpa, Spiotta*, Tortona.

8317.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

I conti di Arundello.
GAG, a. II (1874-1875), pp. 389-391, 2 tav. gen.

Canavesani; avanza l'ipotesi di un legame con gli Arundel inglesi, pur precisando di non disporre di prove, anche in considerazione del fatto

che non ha ancora, al momento della stampa, potuto condurre dirette indagini in Inghilterra.

8318.
T.B. [BERTUCCI, TEMISTOCLE]

Voce storico-genealogica in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):
Costantini (da Acquapendente, dove sarebbero passati, dall'originario Piemonte, nel XVII sec.) (II, 563).

8319.
BERTOLOTTI, A.[NTONINO]

Creazione di un nobile in Piemonte nel secolo XVI.
GAG, a. XI (1883-1884), pp. 320-321.

Si riferisce a Onorato **Peyre**.

8320.
BETTOJA, MAURIZIO

I mobili araldici.

«I Quaderni di *Vivant*», a. I, n. 1, gennaio 2008, pp. 9-55.
Include vari esempi piemontesi.

8321.
BETTOJA, MAURIZIO

I mobili araldici.

«I Quaderni di *Vivant*», a. I, n. 1, gennaio 2008, pp. 57-110.
Con spunti, esempi e iconografia che riflettono gli usi in Piemonte e interessano varie famiglie subalpine

8322.
BEURDEN, VAN, VAN SCHOONOVEN, A. F.

*La famille de **Ceva**, en Hollande.*
GAG, a. XXIII (1895), n.s., 4, Bari, 1895, p. 120.

Francesco Adriano di Ceva nacque in Piemonte nel 1669, riferisce l'autore. Suo figlio Claudio, nato a Livorno nel 1691, emigrò «à cause de sa foie» in Inghilterra; di qui la famiglia si stabilì in Olanda e il van Beurden riferisce stringati dati su alcune sue generazioni sino alla metà dell'Ottocento «dont la posterité». [non sapremmo valutare il fondamento dello studio].

8323.
BEURDEN, VAN, VAN SCHOONOVEN, A. F.

La famille de ***Guasco****, en Hollande.*
GAG, a. XXIII (1895), n.s., 4, Bari, 1895, p. 120.

Dal matrimonio tra Giovanni Francesco "comte de Guasco" con Caterina "d'Agocha" da Barge, nacque Francesco Bartolomeo, avvocato, «directeur de la ville de Pignerol, intendant du Genevois et d'Asti», nato a Bricherasio il 17 maggio 1742, che sposò Maria Margherita Castiglioni da Gassino. Il loro figlio Giovanni Francesco Antonio, generale al servizio austriaco ebbe discendenza (ancora esistente al tempo dell'articolo), attraverso passaggi genealogici brevemente descritti dall'autore.

8323/2.
BIANCHI, PAOLA

Stampatori e librai a Cuneo nel Seicento: dal commercio delle strazze al mercato librario.

In: *Seicentina. Tipografi e libri nel Piemonte del '600*, a cura di Walter Canavesio Torino, Provincia di Torino, 1999 (Quaderni della Biblioteca di storia e cultura del Piemonte, n. 3), pp. 161-191.

Include gli alberi genealogici delle famiglie **Benentino**, **Brignone**, **Strabella**.

8324.
BIANCOLINI, DANIELA

Torri, castelli e case-forti in area novarese.

In: *Architettura Castellana: storia, tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a

cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 253-255. Con particolare riferimento ai castelli di Vogogna e Galliate e alla Torre di Buccione.

8325.
BITELLI, GIOVANNI

La Stamperia Reale di Torino.
TRM, numero speciale Torino ai tempi di Carlo Emanuele I, a. X, 1930, n. 11, pp. 1108-1126.

Da segnalare un paragrafo dedicato a Ignazio Gaetano Favetti di Bosses (con accenni alla famiglia), promotore della fondazione della Stamperia Reale, le cui iniziative rappresentano un tassello significativo del mosaico di imprese frutto dello spirito imprenditoriale di parte della nobiltà subalpina.

8326.
BIZZARRI, DINA
Vita amministrativa torinese ai tempi di Carlo Emanuele I.
TRM, numero speciale Torino ai tempi di Carlo Emanuele I, settembre 1930, pp. 936-951.

Con spunti sui ceti dirigenti locali, su alcune famiglie e, in conclusione, elenchi dei sindaci, vicari, e giudici di Torino del tempo.

8327.
BONARDI, CLAUDIA

Spazio urbano e architettura tra X e XVI secolo.

In: *Studi per una storia d'Alba. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, Alba, Famija Albeisa (in testa al frontespizio: Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza archeologica del Piemonte, Provincia di Cuneo, Comune di Alba), 1999, a cura di Egle Micheletto, pp. 61-87.

In particolare nel paragrafo *Torre e case-forti*, notizie su varie famiglie notabili, eminenti e magnatizie albesi (tra queste ultime l'autrice si sofferma, tra altre, sui **Cerrato**, **Corradenghi**, **Molli**). Da rilevare alcuni spunti, oltre che su casate piuttosto note nella storia albese, su poco conosciuti Fravo.

8328.
BONARDI, MARIA TERESA

Dai catasti al tessuto urbano.

In: *Torino fra Medioevo e Rinascimento. Dai catasti al paesaggio urbano e rurale*, a cura di Rinaldo Comba e Rosanna Roccia, Torino, Archivio Storico della Città di Torino, 1993, pp. 55-141.

Include una carrellata sulle famiglie torinesi tra Tre e Quattrocento.

8329.
BONARDI, MARIA TERESA

L'uso sociale dello spazio urbano.

In: *Torino fra Medioevo e Rinascimento [...]*, cit. nella scheda che precede, pp. 143-199.

Con accenni a parecchie famiglie e alla loro situazione patrimoniale, tra l'altro nel paragrafo *Gli insediamenti signorili e le dimore nobiliari*.

8330.
BONAVOGLIA, GIUSEPPE

La peste nel 1630-32 nel feudo di Montacuto.

In: *Atti del convegno sulla storia delle valli (San Sebastiano Curone, 4 aprile 1987)*, a cura di Giuseppe Bonavoglia, Tortona, Comunità Montana Valli Curone, Grue, Ossona. Centro di documentazione; in collaborazione con Pro Julia Dertona [e] Società Storica Novese, 1988, pp. 121-127. Con la genealogia di più generazioni delle famiglie colpite dalla peste: **Caffarone**, **Callegari**, **Frascaroli** (= Frascarolo, da Incisa), **Frascaroli di Montacuto**, **Guagnini**, **Medicina**, **Venco**.

8331.
BORDONE, RENATO

Architettura del desiderio: nobiltà e cavalleria nei revival del castello medievale.

In: *Dal* Castrum *al "castello" residenziale. Il medioevo del reintegro o dell'invenzione*, Atti delle Giornate di studio, Torino 12-13 marzo 1999, a cura di

Micaela Viglino Davico, Elena Dellapiana Tirelli, Torino, Celid, 2000, pp. 65-71.

8332.

L.B. [BORELLO, LUIGI]

Voci monografiche, storico-genealogiche, edite in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [. . .]*, (v.):

1. *Cacchiardi di Montfleury* (vol. VII, p. 458).
2. *Calleri Gamondi* (VII, 475-476).
3. *Calzamiglia* (VII, 477).
4. *Cantatore del Pasco* (VII, 492-493).
5. *Cappello di San Franco* (VII, 507).
6. *Carroccio di Monale* (VII, 533-534).
7. *Cavalli di San Germano* (VII, 568).
8. *Cavasanti di Cuccaro* (VII, 569).
9. *Cervetti* (VII, 586).
10. *Conzani di Revignano* (VII, 634-635).
11. *Costa* (da Vigevano) (VIII, 657-658).
12. *Costa Raschieri* (VII, 658).
13. *Cristiani di Ravarano* (VII, 670).
14. *Cuttica di Revigliasco* (VII, 687).
15. *Dalmazzo di San Defendente* (VIII, 11).
16. *Donadei di San Marcello* (VIII, 25)
17. *Faussone Scaravello* (*Faussone di Lovencito*) (VIII, 75-76)
18. *Ferraris d'Occhieppo* (III, 145)
19. *Ferraris* (da Erba, originari di Biella) (III, 147).
20. *Ferraud di Villy* (III, 148).
21. *Ferrero* (da Graglia, in Torino) (III, 149).
22. *Ferrero di Buriasco* (III, 149-150).
23. *Ferrero di Pontverrès* (III, 150).
24. *Ferrero d'Ormea* (III, 150-151).
25. *Ferrero della Marmora* (III, 151-153).
26. *Ferrero di Cambiano e di Cavallerleone* (III, 153).
27. *Ferrero di Cavallerleone* (III, 153).
28. *Ferrero De Gubernatis Ventimiglia* (III, 154-155; VIII, 84).
29. *Ferrero Ponsiglione di Borgo d'Alice* [= Borgo d'Ale].
30. *Figarolo di Gropello* (III, 170-171).

31. *Figarolo Tarino di Gropello* (III, 171).
32. *Filippi di Baldissero* (III, 178; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 77-78).
33. *Filipponi di Mombello* (III, 179).
34. *Fissore Solaro* (III, 197).
35. *Foras (de)* (III, 222).
36. *Forest (de la) de Divonne* (III, 223-224; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 95-95).
37. *Foresta* (III, 225).
38. *Fossati De Regibus Cacciapiatti* (III, 244).
39. *Fossati Reyneri* (III, 244; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 102).
40. *Fracassi Ratti Mentone di Torre Rossano* (III, 247).
41. *Francesetti d'Hautecour di Malgrà* (III, 252).
42. *Francesetti di Mezzenile* (III, 253).
43. *Franchi Verney della Valletta* (III, 259).
44. *Francia di Cella* (III, 261; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], 106).
45. *Franzini Tibaldeo* (III, 270).
46. *Frascara* (III, 270-271).
47. *Frascaroli Calvino Bajardi di Montacuto* (III, 271).
48. *Fresia Appiani di Torre Bormida e Castino* (III, 281; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 107).
49. *Frichignono di Castellengo* (VIII, 108-109).
50. *Frola* (III, 286; VIII, 110).
51. *Fruttero* [o Frutteri] *di Costigliole* (III, 288-289).
52. *Gabutti di Bestagno* (III, 302).
53. *Gaioli Boidi* (III, 314-315).
54. *Gajal de La Chenaye* (III, 314; VIII, 118).
55. *Galateri di Genola e Suniglia* (III, 316-317).
56. *Galimberti* (III, 320-321).
57. *Gallea della Maddalena* (III, 324).
58. *Galleani* (cenno complessivo a integrazione dei seguenti a cura di v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 124-125)
59. *Galleani d'Agliano* (III, 324-326).
60. *Galleani di Caravonica* (III, 325).
61. *Galleani di Saint-Ambroise* (III, 326; VIII, 123-124).
62. *Galli della Mantica* (III, 336-337).
63. *Galli della Loggia* (III, 337).

64. *Gallina* (III, 339).
65. *Gallone* (III, 343).
66. *Galvagni di Cassinasco di Bubbio* (III, 346).
67. *Gamba* (III, 347).
68. *Gambarana di Gambarana* (III, 350).
69. *Gani* (III, 359; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 129).
70. *Garelli Colombo di Cuccaro* (III, 365).
71. *Garretti di Ferrere* (III, 370).
72. *Gaschi di Bourget e Villarodin* (III, 372).
73. *Gastaldi* (III, 374).
74. *Gastaldi di San Gaudenzio* (III, 374; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 132).
75. *Gattinara di Zubiena* (III, 375-376).
76. *Gautier di Confiengo* (III, 379; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 133).
77. *Gavigliani* (III, 381).
78. *Gay di Montariolo* (III, 383-384).
79. *Gay di Quarti e di Lesegno* (III, 383-384).
80. *Gazelli* (= *Gazzelli*) *di Rossana* (III, 383).
81. *Gazelli* (= *Gazzelli*) *Brucco di Rossana* (III, 385).
82. *Gazzero* (III, 386; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 134).
83. *Gazzone di Valmacca* (III, 389-390).
84. *Genova* (*De*) *di Pettinengo* (VIII, 135),
85. *Gentile Ricci di Corticelle* (III, 397).
86. *Gerbaix* (*de*) *Sonnaz de Châtillon* (III, 403-404).
87. *Gerbaix* (*de*) *Sonnaz de Saint-Romain* (III, 405; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 136).
88. *Gerbore* (III, 406).
89. *Gervasio* (III, 409).
90. *Ghislieri* (III, 422-423; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 139).
91. *Gianazzo di Pamparato* (III, 434-435).
92. *Gianotti* (III, 439-440; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 140).
93. *Gibellini Tornielli Boniperti* (III, 442-443).
94. *Giletta di San Giuseppe* (III, 448).
95. *Giovanetti* (III, 471-472; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 148).
96. *Giriodi di Monastero e Costigliole* (III, 476-477; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 149-152; nonostante la sigla dello Spreti, si disse che quest'ultimo cenno si doveva ai Guasco di Bisio).

97. *Giunipero di Corteranzo* (III, 488).
98. *Giusiana* (III, 492).
99. *Giusiana di Primey* (III, 491).
100. *Giusiana di San Giorgio* (III, 491; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 154).
101. *Gloria* (III, 501-503).
102. *Gondolo della Riva* (III, 513-514).
103. *Gonella* (III, 514-515).
104. *Gonella Pacchiotti* (III, 515).
105. *Govone* (III, 526-527).
106. *Gozani* (= Gozzani) *di San Giorgio* (III, 528).
107. *Gozani* (= Gozzani) *di Treville* (III, 529).
108. *Grillo* (da Alessandria) (III, 570-571; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 168).
109. *Grimaldi del Poggetto* (III, 574).
110. *Grisi Rodoli della Piè* (III, 576-577).
111. *Gromis di Trana* (III, 581-583).
112. *Gromo Richelmy di Ternengo* (III, 583).
113. *Grosso di Grana* (III, 591).
114. *Guazzone di Passalacqua* (III, 610; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 168).
115. *Gubernatis* (*de*) (III, 612-613).
116. *Guerrieri di Mirafiori e Fontanafredda* (III, 618-619).
117. *Guidobono Cavalchini* (III, 642; 644-645).
118. *Guidobono Cavalchini Garofoli* (III, 642-644; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 196).
119. *Guidobono Cavalchini Roero San Severino* (III, 645).
120. *Harcourt* (*d'*) (= Arcour, Arcatore, Arcore) *di Monastero* (III, 658-659).
121. *Harcourt* (*d'*) (= Arcour, Arcatore, Arcore) *d'Azeglio* (III, 659).
122. *Icheri di Malabaila* (III, 674).
123. *Icheri di San Gregorio* (III, 674-675).
124. *Incisa Germonio* (*Incisa di Camerana*) (III, 682-684).
125. *Incisa della Rocchetta* (III, 684).
126. *Isola* (*Dell'*) *Mollo* (o *Mola*) *di Borghetto* (III, 693).
127. *Jacquemond* (III, 701).
128. *Joannini Ceva di San Michele* (III, 703).
129. *Jocteau* (III, 703-704).

130. *Laiolo* (IV, 21).
131. *Lamberti di Castelletto* (IV, 30).
132. *Lanza* (IV, 58).
133. *Lanzavecchia di Burio* (IV, 59).
134. *Laugier (de)* (IV, 66-67).
135. *Leardi* (IV, 77).
136. *Leone di Tavagnasco* (IV, 92).
137. *Leotardi di Boyon* (IV, 103-104).
138. *Lombard* (IV, 137).
139. *Lombardi di Lomborgo* (IV, 138-139).
140. *Lubatti* (IV, 161).
141. *Luda di Cortemiglia* (IV, 174).
142. *Lupi di Moirano* (IV, 178).
143. *Luserna Rorengo di Rorà* (IV, 182-183).
144. *Luserna Manfredi d'Angrogna* (IV, 183-184).
145. *Macello (= Massel) di Caresana* (IV, 197-198).
146. *Maggiolini Scarampi di Mombercelli e Belvedere* (IV, 216-217; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 239).
147. *Magistrati* (IV, 219-220).
148. *Magistris (de) di Castella* (IV, 221).
149. *Magnocavallo di Varengo* (IV, 227-228).
150. *Mago* (IV, 229).
151. *Maino di Capriglio* (IV, 232-233).
152. *Maino (= Mayno) (Del) di Bassignana* (IV, 233).
153. *Maistre (de)* (IV, 238).
154. *Malingri di Bagnolo* (IV, 265-266).
155. *Malliani (= Malliano; Magliano)* (IV, 266-267).
156. *Manassero* (IV, 289-290).
157. *Manassero di Costigliole* (IV, 289).
158. *Marazio di Santa Maria di Bagnolo* (IV, 345-346).
159. *Marchetti* (IV, 355).
160. *Marchetti di San Martino di Muriaglio* (IV, 357-358).
161. *Marchetti Melyna di Capriglio* (IV, 358-359).
162. *Marenco* (IV, 370; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 265).
163. *Marenco di Moriondo* (IV, 369; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 265).
164. *Mareschal de Luciane* (IV, 376-377).
165. *Margaria* (IV, 381).

166. *Margherita (de)* (IV, 383).
167. *Marietti Mayan* (IV, 395).
168. *Marini* [poi Marini di Villafranca] (IV, 402-403).
169. *Martin di Montù Beccaria* (IV, 422).
170. *Martin d'Orfengo* (IV, 422-423).
171. *Martin di Saint-Martin-sur-La-Chambre* (IV, 423).
172. *Martina di Cornegliano* (IV, 423-424).
173. *Martini di Castelnovo* (VIII, 274-275).
174. *Martini Ballaira di Cigala* (IV, 435).
175. *Masino* (IV, 466-469; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 285).
176. *Massa Saluzzo* (IV, 472; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 286-287).
177. *Massimino Ceva di San Michele* (IV, 477).
178. *Mattone di Benevello* (IV, 496-497).
179. *Mattone di Benevello Challant* (IV, 497).
180. *Mayneri* (IV, 503-504).
181. *Mayor des Planches* (IV, 505).
182. *Mazé de La Roche* (IV, 505-506).
183. *Mazza* (IV, 506).
184. *Mazzonis di Pralafera* (IV, 520; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 308).
185. *Medici del Vascello* (IV, 529).
186. *Melano di Portula* (IV, 535-537).
187. *Mella* (IV, 545).
188. *Mella Arborio di Castellalfero* (= *Arborio Mella*) (IV, 545-548; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 315-316).
189. *Menabrea di Valdora* (IV, 556-557).
190. *Merli Miglietti di Castelletto Scazzoso* (IV, 567-568).
191. *Mestiatis di Celle* (VIII, 324).
192. *Mezzi (de)* (IV, 577-578).
193. *Michaud di Beauretour* (IV, 582).
194. *Michelini di San Martino con Rivalta* (IV, 583-584).
195. *Miglioretti di San Sebastiano* (IV, 589).
196. *Milliet de Favérges* (IV, 596).
197. *Millo dell'Altare* (IV, 596-597).
198. *Millo di Casalgiate* (IV, 597-598).
199. *Milon de Verraillon* (IV, 598).
200. *Miroglio di Moncestino* (VIII, 337-339).
201. *Mocchia di Coggiola* (IV, 612-613).

202. *Mola di Nomaglio e Beinasco* (IV, 621-622).
203. *Mola Boursier di Larissé* (IV, 622-623).
204. *Mollo di Barbania* (VIII, 341-342).
205. *Mombello di Olivastro* (IV, 630).
206. *Montagnini di Mirabello* (IV, 655-656).
207. *Montel* (IV, 674).
208. *Morelli* (IV,700; 701).
209. *Morelli di Popolo* (IV, 608-700).
210. *Morozzo di Bianzè; Morozzo della Rocca* (IV, 716-721; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 362-363).
211. *Morra di Carpenea* (IV, 726).
212. *Morra di Lavriano* (IV, 726-727).
213. *Morri (De) Peyre di Castelmagno* (IV, 727-728).
214. *Muffat de Saint-Amour di Chanaz* (IV, 741-742).
215. *Nasi* (IV, 785-786).
216. *Nazzari di Callabiana* (IV, 793-794).
217. *Negri* (IV, 798-799).
218. *Negri di Lamporo* (IV, 797).
219. *Negri di Sanfront* (IV, 797-798).
220. *Nicolis di Robilant* (IV, 824-825).
221. *Nicolis di Frassino* (IV, 825-826).
222. *Nigra* [1] (IV, 833).
223. *Nigra* [2] (IV, 833-834).
224. *Nomis di Cossilla* (IV, 844-845).
225. *Nomis di Pollone* (IV, 845-846).
226. *Nota* (IV, 851).
227. *Novellis di Coarazze* (IV, 859-860).
228. *Nuvoli* (IV, 866-867).
229. *Oddone* (IV, 881).
230. *Odetti di Marcorengo* (IV, 885-886).
231. *Olgiati* (IV, 891-892).
232. *Olivazzi di Quattordio* (IV, 892-893).
233. *Olivero di Roccabigliera* (VIII, 410-411).
234. *Olivieri di Vernier* (IV, 894).
235. *Oncieux (d') de La Bâtie; Oncieux (d') de Chaffardon* (IV, 898-899).
236. *Oreglia di Castino* (IV, 914).
237. *Oreglia d'Isola* (IV, 914).

238. *Oreglia di Santo Stefano* (IV, 914-915).
239. *Orestis (de) di Castelnuovo* (IV, 916-917).
240. *Orsi* (IV, 929).
241. *Orta di Torre d'Uzzone* (IV, 941).
242. *Ottolenghi* (IV, 953-954; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 428).
243. *Ottolenghi di Vallepiana* (IV, 953).
244. *Pacchiotti* (V, 17-18).
245. *Pachiè di Candia* (= *Pachiero*) (V, 23).
246. *Pallavicino di Ceva e di Priola* (V, 70-71).
247. *Palma di Cesnola* (V, 76-77).
248. *Panissera di Veglio* (V, 106-107).
249. *Paoletti del Melle* (V, 112).
250. *Paoletti di Rodoretto* (V, 112-113).
251. *Papa di Costigliole* (V, 122).
252. *Passerin d'Entrèves e Courmayeur* (V, 182-183).
253. *Pellati* (V, 232).
254. *Pellerini* (V, 235).
255. *Pellion di Persano* (V, 236-237).
256. *Pernigotti* (V, 260).
257. *Perron* (VIII, 464).
258. *Perron (Du) di Minzier* (VIII, 465-466).
259. *Perrone di San Martino* (V, 268-269).
260. *Perrucca della Rocchetta* (VIII, 466).
261. *Pertusati di Castelferro* (VIII, 467-468).
262. *Petitti di Roreto* (V, 293-295).
263. *Petitti Bagliani di Roreto* (V, 295).
264. *Peyrani di Peglione* (V, 306-307).
265. *Piccono della Valle di Mosso* (V, 338).
266. *Pilo Boyl* (V, 365-367; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 473).).
267. *Piola Caselli* (V, 384-385).
268. *Piossasco* (VIII, 474-475).
269. *Piossasco Asinari Derossi* (VIII, 475-476).
270. *Piozzo di Rosignano* (V, 386-387; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 474).
271. *Pollotti di Rigrasso* (V, 437).
272. *Pollotti di Zumaglia* (V, 438).
273. *Ponte di Pino* (V, 445-446).

274. *Ponza di San Martino* (V, 451-452).
275. *Ponzio Vaglia* (V, 453).
276. *Pozzo (dal) d'Annone* (V, 485-487).
277. *Pozzo (dal) di Castellino e San Vincenzo* (V, 487-488).
278. *Pozzo (Dal) di Mombello* (VIII, 494-495).
279. *Prat* (V, 491-492).
280. *Prina* (VIII, 497-498).
281. *Provana di Collegno* (V, 517-520).
282. *Provana del Sabbione* (V, 520-522)
283. *Pulciano* (V, 537-538).
284. *Quaranta* (V, 555).
285. *Quarelli di Lesegno* (V, 556-557).
286. *Radicati di Brozolo* (V, 571-574; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 513).
287. *Radicati di Primeglio* (V, 574-575; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 514).
288. *Radicati di Marmorito* (V, 575-576; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 514).
289. *Radicati Talice di Passerano* (V, 576-577; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 514).
290. *Rama* (V, 592-593).
291. *Ramelli di Celle* (V, 594-595).
292. *Rasini* (Rasini di Mortigliengo) (V, 615-616; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 517).
293. *Rattazzi* (V, 621).
294. *Ratti Mentone* (V, 621-622).
295. *Ravicchio di Vallo* (V, 629-630; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 520).
296. *Rege (de) di Donato* (V, 638-639).
297. *Rege (de)* Tesauro *di Donato* (V, 639).
298. *Reinaldi* (Renaud) *di Falicon* (V, 650).
299. *Reviglio della Veneria* (V, 663-664).
300. *Ricardi di Netro* (V, 667-668; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 525-527).
301. *Ricca di Castelvecchio* (V, 674-675).
302. *Riccardi* (V, 677-678).

303. *Riccardi di Lantosca* (V, 677).
304. *Riccardi Candiani d'Olivola* (V, 679).
305. *Riccati di Ceva* (V, 679-680).
306. *Ricci di Cereseto* (V, 694).
307. *Ricci d'Andonno* (V, 694).
308. *Ricci des Ferres* (V, 694-695).
309 *Richetta di Valgoria* (V, 702-703).
310. *Righini di San Giorgio* (V, 709; VIII, 531).
311. *Righini di Sant'Albino* (V, 709-710).
312. *Rignon* (V, 713).
313. *Ripa Buschetti di Meana* (V, 722-724; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 533).
314. *Risaglia di Margone* (V, 726-727).
315. *Robbio di Variglie* (VIII, 540).
316. *Roberti di Castelvero* (V, 750-751; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 540).
317. *Roggeri di Villanova* (V, 764-765).
318. *Roissard di Bellet* (V, 767-768).
319. *Rolfo di Corteranzo* (V, 769).
320. *Rolland* (V, 769-770).
321. *Rosset* (V, 805).
322. *Rossi (de, = Derossi) di Santa Rosa* (V, 820).
323. *Rossi di Monte Lera (Montelera)* (V, 750-751). (V, 821-823, 1 tav.).
324. *Rovasenda di Rovasenda e del Melle* (V, 837-841).
325. *Rovere (della) di Montabone*; *Rovere (della) di Montiglio* (V, 842-843).
326. *Rubin de Cervin* (V, 850).
327. *Ruscazio* (V, 873; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 553).
328. *Sacchi Nemours* (VI, 27-28; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 563-564).
329. *Salino* (VI, 53).
330. *Sallier de La Tour* (VI, 55-56).
331. *Sallier de La Tour di Calvello* (VI, 56-57).
332. *Sallier de La Tour Corio* (VI, 57).
333. *Saluzzo di Monterosso; Saluzzo di Paesana* (VI, 59-61).
334. *Salvi del Pero di Luzzano* (VI, 72).
335. *San Martino* (IV, 444-446).

336. *San Martino di Chiesanova* (IV, 446).
337. *San Martino di Strambino* (IV, 446-447).
338. *San Martino d'Agliè* (IV, 449-450).
339. *San Martino d'Agliè di San Germano* (IV, 448-449; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 277).
340. *San Martino di Castellamonte* (IV, 450).
341. *San Martino Valperga di Torre Bairo* (IV, 451; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 277).
342. *Sannazzaro Natta di Giarole* (VI, 101-102).
343. *Sapellani* (VI, 124-125).
344. *Sapelli Melina di Capriglio* (VI, 125; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 568).
345. *Sappa* (VI, 128).
346. *Sappia De Rossi di Lieucia* (VI, 128).
347. *Saraceno di Torre Bormida* (VI, 129-130).
348. *Sarriod de La Tour* (VI, 145).
349. *Savio* (VI, 165-166).
350. *Savio di Bernstiel* (VI, 166-167).
351. *Scarampi di Villanova* (VI, 188-189).
352. *Scarampi Del Carretto*; *Scarampi del Cairo*; *Scarampi di Pruney* (VI, 190-191).
353. *Schiari Riccardi* (VI, 196-197).
354. *Sclopis [di Salerano]* (VI, 205-206).
355. *Scotti* [1] (VI, 215-216).
356. *Scotti* [2] (VI, 216).
357. *Scotti* [3] (VI, 216).
358. *Scozia di Calliano* (VI, 216-218).
359. *Seigneux* (*de*) (VI, 238).
360. *Sibuè du Col* (VI, 313).
361. *Siccardi* (VIII, 590).
362. *Sigray Asinari di San Marzano* (VI, 321-322).
363. *Sobrero* (VI, 341).
364. *Solaroli di Briona* (VI, 351).
365. *Somano di Saint-Cergues* (VI, 358-359).
366. *Somis di Chiavrie* (VI, 359-360).
367. *Sommati di Mombello* (VI, 362).

368. *Sordi di Torcello* (VI, 379).
369. *Spitalieri di Cessole* (VI, 435).
370. *Stefanis (de)* (VI, 475-476).
371. *Stefanis (de) Valfrè di Cella* (VI, 476).
372. *Straneo* (VI, 486-487).
373. *Tarsis* (VI, 547-548).
374. *Tecco* (VI, 563).
375. *Thesauro di Meano* (VI, 595)
376. *Tholosano di Valgrisanche* (VI, 597-598).
377. *Todros* (VIII, 626).
378. *Toesca Caldora di Castellazzo* (VI, 610-611).
379. *Toma (de)* (VI, 625).
380. *Tornielli; Tornielli Brusati di Vergano* (VI, 656-659).
381. *Tornielli di Borgolavezzaro* (VI, 659-660).
382. *Tornielli di Crestvolant* v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 627-628.
383. *Tournon* (VI, 689-690).
384. *Tredicini Passerat Roero San Severino* (VI, 700-701).
385. *Trona di Clarafond* (VI, 727).
386. *Trotti* (VI, 728-729).
387. *Trotti Bentivoglio* (VI, 729-732; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 636).
388. *Turinetti di Priero* (VI, 739-741).
389. *Vagina d'Emarèse* (VI, 773-774).
390. *Vagnone di Trofarello* (VI, 775).
391. *Valfrè di Bonzo* (VI, 786-787; VIII, 648).
392. *Valle (dalla) di Pomaro* (VI, 792).
393. *Valperga di Masino* (VI, 799-802; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 649-650).
394. *Vassallo di Castiglione* (VI, 834; VIII, 654).
395. *Veggi di Castelletto Molina* (VI, 844).
396. *Verasis Asinari di Castiglione* (VIII, 656).
397. *Verdun di Cantogno* (VI, 871-872).
398. *Vialardi di Sandigliano* (VI, 889-890).
399. *Vialardi di Verrone* (VI, 890-891).
400. *Viansson Ponte* (VI, 892-893).
401. *Viarana di Monasterolo* (VI, 894).

402. *Vicari di Sant'Agabio* (VI, 894-895).
403. *Villa di Montpascal* (VIII, 660).
404. *Villafranca Soissons* (VI, 904).
405. *Viry (di) Callori di Vignale* (VI, 924).
406. *Visone* (VI, 941-942).
407. *Vitale di Paglières* (VI, 944).
408. *Vivalda di Castellino* (VI, 955).
409. *Zoppi* (VI, 1026-1027).

8333.
BORGIS, ROBERTO (a cura di)

Luigi Des Ambrois de Névache. Storia ritrovata di un protagonista del Risorgimento.

[Oulx], Istituto Superiore Des Ambrois, Oulx – Comune di Oulx – Comunità Montana Alta Valle di Susa, s.n. [2008], pp. 131, cm. 24.

Il volume contiene cenni storici e genealogici dei **Des Ambrois** e vi sono riprodotte le tav. gen. della famiglia e dei Brazet Lacombe e Prat.

8334.
BORSARI, GINO

Tagliolo da S. Vito a S. Carlo.

Genova, Tipografia Olcese, 1979, pp. 88, ill., [2] c. di tav., cm. 24.

A parte alcuni fuggevoli accenni al feudo, con riferimento ai Del Bosco, Malaspina e ai Doria, che ne ebbero il possesso, rileviamo i più antichi cognomi conosciuti del paese: Ecclesia (De), Malscutiferi, Mazoni (poi Massone), Patino, Rana, Revellini, Richeri.

8335.
BOSIO, FRANCO

Cronistoria di Borgo d'Ale.

A cura del Gruppo "L'Archivi e ij Carti dël Borgh".
Santhià, Grafica Santhiatese, 1997, pp. 411, ill., cm. 24.

Cenni sulle famiglie feudali degli Alciati, Ferrero Ponziglione, Peracchino, Valperga di Monteu. Rileviamo, inoltre, i cognomi delle famiglie locali o presenti a vario titolo nelle vicende storiche del borgo nel corso dei secoli: Ampio, Andorno, Anisio, Antoniotti, Arbario, Arfino, Avetta, Azzo (= Az, Accio), Bagnoli, Barba, Barberio, Barbero, Batalia (= Battaglia), Beccaris, Bello, Bellotti, Bertelli (e Bertello), Bocca, Bogliato, Bonardo, Bondoni (= Bondonno), Bonelli (e Bonello), Bongianino (= Bonzanino), Bonino, Bonzanino (= Bongianino), Borghese, Bosio, Bozzolino, Bretto, Bruno, Cagliano, Caldera, Calligaro, Campanello, Caresana, Caretto, Carletto, Carlevaro, Carnaroglio (= Carnarolio, Carnarolo), Casali, Cauzono, Cavallo, Chiappa, Cima, Clivolo, Crescentino, Crittino, Critto (= Gritto), Crosa, Coppazzo (= Copasso), Danese, Emiliana, Enrico (= Henrico), Eusebiazzo, Faccio, Faga, Ferrario, Ferraro, Ferrera, Fiorano, Fioreta, Fiuscello, Follis, Fontana, Frandin, Furno, Galardo, Gandone, Garavoglia, Gariglio, Garlaschi, Germano, Gosto, Graglia, Greco, Grignola, Guala, Lampo, Lando, Lello, Licia (= Liccia), Loggia, Magistrello, Marchetto, Mascarino, Masero, Massaro, Messia, Michelono, Morchia, Morelli, Motta, Neato (= Niato), Negro (o Niger, Nigro), Nida, Odisio, Olgiati, Olliano, Onore, Palla, Paniale (= Panialis), Panteleone, Papara, Pasteris, Pastoris, Pastoris di Cigliano, Pessina (= Pexina, Pescina), Picia (= Piccia. Pitia, Pizia), Ponte, Porta, Pozzo (dal) di Voghera, Quaregna, Ravetto, Rege (= Regge), Rogerino, Rosso, Rovetto, Rubato (= Rubatto), Ruffa, Salono, Salto, Salussolia, Sandigliano, Santina, Sartore, Savio, Scaglia di Verrua, Schellino, Scoto, Simiana di Pianezza, Sordevolo, Spatis, Stapa, Sutto, Taccola (= Tacola), Tagia, Tarello, Tizzoni, Trebertelli, Valberti (= Valberto, v. anche Vialberti), Vallero, Valperga, Valperga di Masino, Valperga di San Martino, Verona, Vialberti (v. anche Valberti), Viano, Vidano, Vignono, Viola, Vogliano, Vualla, Zucchetto (= Zucheto, Zucchetti), Zucco.

8336.

BOSIO, URBAIN

La province des Alpes-Maritimes Anciens comtés de Nice, de Vintimille et de Tende. Baronnie de Beuil et Principauté de Monaco.

Nice, Imprimerie des Alpes-Maritimes, 1902, pp. 318, 2 cc. geogr. rip., cm. 24.

8337.
BOSON, JUSTIN (O GIUSTINO)

Le château d'Issogne. Edité par la Surintendance des Beaux Arts et le Bureau du Tourisme de la Région Autonome de la Vallée d'Aoste.

Novara, Istituto Geografico De Agostini, 1951, pp. 47, 2 cc. di tav., ill. cm. 25.

Varie successive edizioni sia in francese, sia in italiano.

8338.
BOTTA, ANTONIO

Palazzo Traversa e il Comune di Bra nel tardo medioevo.

Bra, Collana della Biblioteca civica di Bra (Bra, litografia Comunecazione), 1982, pp. 53, 2 c. di tav. f.t. rip., ill., cm. 24.

Le vicende storiche dell'edificio offrono all'autore l'occasione per soffermarsi o semplicemente accennare (sono accompagnate da un asterisco * le famiglie delle quali è riprodotta l'arma gentilizia) sugli Albrione*, Boglione, Brizio*, Malabayla*, Operti, Passero* [= Pasero?], Traversa.

8339.
BOTTARO, ALAIN

Les sources de l'histoire du comté de Nice à l'Archivio di Stato di Torino / Le fonti storiche del contado di Nizza all'Archivio di Stato di Torino, Ancien Régime.

Nice, ASPEAM (Association de Sauvegarde du Patrimoine Ecrit des Alpes Maritimes), 2008, pp. XXIII, 559, cm. 29.

Con cenno anche a materiali conservati in archivi di varie famiglie della nobiltà piemontese e nizzarda.

8340.
BOTTARO, ALAIN

La stratégie familiale des notables du val de Chanant au XVIIIe siècle: les Isnardy de Saint-Pierre.

«Nice Historique», a. CXI, 2008, n. 3, (Numero monografico *L'Estéron, terre de frontière. Des Communautés et de Hommes*), pp. 283-296, con albero genealogico ricostruito da Fabrice Ospedale.

8341.
BOTTIN, MICHEL

Entre Provence et Comté de Nice. Les Seigneurs de Dosfraires, Fougassièrres et Pharaon au XVIII^e siècle.

«Nice Historique», a. CXI, 2008, n. 3, (Numero monografico *L'Estéron, terre de frontière. Des Communautés et de Hommes*), pp. 269-281.

Diviso nei paragrafi: Deux communautés pour une paroisse; Le morcellement du fief; Le changement de souveraineté; Sociabilités seigneuriales. Accenni alle famiglie Béranger, Brès, Caissotti, Claretti, Dalmassi (o Dalmazzo), Fabri, Ghisi, Isnardi (= Isnard, da Grasse), Lascaris, Martini, Martiny, Torrini.

8342.
BRIANTE, PAOLA – CAROLI, PAOLA

Metodologia per la lettura delle fonti relative alle dimore nobiliari.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana*, Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 109-118.

8343.
BRUCHET, MAX

Généalogie de la famille ***Gribaldi****.*

Congrès des Sociétés Savantes de Savoie, 1897, pp. 163-167.

8344.
BULFERETTI, LUIGI

Considerazioni generali sull'assolutismo mercantilistico di Carlo Emanuele II (1663-1675).

Città di Castello, Tipografia Unione Arti Grafiche, 1952, p. 173-327, cm. 24.
Estratto dagli Annali delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari, vol. XIX (1952), parte II.

La copia da cui è tratta la presente scheda, conservata nella biblioteca dell'autore della bibliografia, appartenne al Bulferetti e reca in copertina l'indicazione, manoscritta dallo studioso: «Tiratura "provvisoria"; il testo corretto è uscito nel volume degli "Annali"».
Sommario: «Recenti polemiche sulla transizione dal feudalesimo al capitalismo – Il mercantilismo in Piemonte: l'accumulazione di capitali da parte di ceti feudali e la politica economica di Carlo Emanuele II. – Le attività produttive del Piemonte nelle descrizioni dei contemporanei. – Il principe come massimo imprenditore. – Decadenza dell'economia di altre regioni della Penisola e ascesa di quella piemontese. – Ostentazione di potenza e barocco. – Le origini del mercantilismo sabaudo. - Agricoltura e manifatture. – Trasformazione degli istituti feudali. – Lenta formazione dell'assolutismo e dello stato moderno. – Gli stati e lo stato sabaudo. – La polemica sullo stato di polizia. – I tre aspetti dell'assolutismo nell'epoca mercantilistica. – Fortuna storiografica di Carlo Emanuele II. – La seconda metà del sec. XVII e la problematica storica contemporanea.»

8345.
BULFERETTI, LUIGI

Assolutismo e mercantilismo nel Piemonte di Carlo Emanuele II (1663-1675).

Torino, Accademia delle Scienze, 1953, pp. 300, cm. 24.
Estratto da: «Memorie della Accademia delle Scienze di Torino», serie 3ª, tomo II, (Tomo 113 dell'intera collezione).

Riassunto: «L'Autore illustra, con ricerche originali, l'opera di Carlo Emanuele II per rafforzare il potere principesco sopra gl'immuni, attuata coi

seguenti mezzi: il favore dato a un embrionale giurisdizionalismo e a ceti, allora in formazione, capitalistico-feudali; l'aiuto alle comunità oppresse dai debiti verso i vecchi feudatari; il potenziamento dell'organizzazione pubblica fiscale, nerbo degli organismi pubblici moderni, stato e comuni; l'indirizzo mercantilistico che avrebbe dovuto introdurre in Piemonte attività essenziali e ricchezze in un periodo di bassi prezzi delle derrate, e assorbire i capitali da molta feudalità investiti all'estero».

8346.
BULFERETTI, LUIGI

La fine del Parlamento di Saluzzo sotto la pressione del capitalismo feudale.

Estratto da: *Studi in onore di Emilio Crosa*, t. 1, Milano, Giuffrè, 1960, pp. 296-307, cm. 24.

8347.
BUTTIN, ANNE

Le souverain Sénat de Savoie.

Fascicolo monografico di «L'histoire en Savoie», a. 17 (1983), n. 69, Chambéry (Montmélian, Imprimerie Arc-Isère), 1983, pp. 30, (2), cm. 21,5.

8348.
CABAUD, CHARLES

Communication sur une vente sous clause de rachat, de fiefs dépendant de la seigneurie du Bourget, au profit de la famille de ***Sonnaz****.*
«Mémoires et Documents de la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», 1888, vol. XXVII, (1888), p. XVII-XVIII.

8348/2.
CACCIABUE, FRANCESCO

Una famiglia borghese in un paese del Piemonte lombardo: i ***Rattazzi*** *a Masio.*

In: Cacciabue, Francesco – Gariglio, Bartolo – Gastaldi, Alessandro, *"L'Alto di Masio atleta". Studi su Urbano Rattazzi (1808-1873), la sua famiglia, il*

suo paese, [Prefazione di Roberto Sandri Giachino e Gustavo Mola di Nomaglio], Castell'Alfero, Espansione Grafica, 2008 (Collana "Le Memorie di Masio", 2), pp. 96, cm. 24.

8349.
CACIA, DANIELA

La capra e il suo mondo nell'onomastica piemontese.
«Studi Piemontesi», vol. XXXIV (2005), 1, pp. 141-146.

Vi sono rilevati o studiati numerosi cognomi, tra i quali: Bec, Beccaria, Beccario, Becchero, Becco, Bergerio, Bergero, Bima, Bocco, Boch (e Rosso Boch, poi Rosboch), Cabra, Cabri, Cabrini (= Cabrino), Capra, Capris, Chiabrero, Cibrario, Civretto, Codecapra (= Collocapra), Crava, Cravari, Cravario (e Craverio), Cravea, Craveta, Cravetta, Cravi, Cravino, Craviotto (= Craviotti), Cravotto (= Cravotto), Pastor, Pastore, Pastorino (o Pastorini), Pasturello.

8350.
CAFFARELLI, ENZO

Prospettive di analisi e di ricerca da un dizionario di cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera Italiana.
«Rivista Italiana di Onomastica», VIII (2002), 1, pp. 139-157.

Ampia recensione-studio al volume di Ottavio Lurati, schedato nel vol. III, n. 4581.

8351.
CAFFARELLI, ENZO

Frequenze onomastiche. I cognomi più frequenti in tre regioni di confine del Nord d'Italia: Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.
«Rivista Italiana di Onomastica», XI (2005), 2, pp. 593-612.

8352.
CAFFARELLI, ENZO

***Giraudo** e **Barberis**, tipici in Piemonte.*
«ANCI. Rivista. dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani», XLIX (gennaio 2005), 1, pp. 43-51.

8353.
CAFFARELLI, ENZO

Frequenze onomastiche. I cognomi più frequenti in Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche.
«Rivista Italiana di Onomastica», XII (2006), 2, pp. 619-714.

8354.
CAFFARELLI, ENZO (testi di)

Atlante dei cognomi.

Torino, UTET, 2008, pp. 44 s.n., cm. 21x30.

Registra, provincia per provincia, la situazione odierna, limitatamente ai cinque cognomi più diffusi e non può che constatare, ad esempio, per la provincia Aosta (e la Valle d'Aosta, conseguentemente, esistendo una sola provincia) che «Un fatto di grande significato, nella regione, è la presenza ai primi posti della graduatoria di frequenza di cognomi dell'Italia meridionale». In parte dissimile - ma sempre di esclusiva rilevanza e interesse "attuali" e in nessun modo sotto un profilo storico e matriciale – la situazione del Piemonte che presenta «[...] un repertorio di cognomi sovra regionale, legato sia al Nord-ovest nel suo complesso, sia, per coincidenze morfologiche e grafiche (oltre che per ragioni migratorie), al Sud».

8355.
CAFFARELLI, ENZO – MARCATO, CARLA

I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico.

Torino, UTET, 2008, 2 voll., vol. 1, A-G, pp. L, (2), 907; vol. 2, H-Z, pp. (6), 909-1822, cm. 29.

Pur trattandosi di opera monumentale, la rilevazione e lo studio delle forme cognominali lasciano, per il Piemonte, consistenti spazi di ampliamento e di approfondimento.

8356.
CAIONE, ALBERTO

Il territorio di Caristo e alcune famiglie.

In: Un borgofranco novarese, atti del convegno, 7 maggio 1994; Un borgofranco novarese dalle origini al medio evo: catalogo della mostra storica alla Fondazione Achille Marazza, 15 ottobre 1994 - 24 novembre 1994, Borgomanero, Comune di Borgomanero - Fondazione A. Marazza, 1994, pp. 202-205.

Godio Vignola, Guidetti, Nazario, Vignola.

8357.
CALENDA DI TAVANI, ANDREA

Legislazione nobiliare. Della varia origine della nobiltà in Piemonte.
GAG, a. XI (1883-1884), pp. 37-44.

Diviso nei paragrafi: 1- *Marca di Saluzzo*; 2- *Nobili e popolani della Valle Maira*.

8358.
CAMELIS, DE, GAETANO

I cognomi in Italia. Note di antroponimia e di diritto patronimico.

Firenze, R. Noccioli, 1960 (2ª ed. riveduta ed ampliata), pp. 81, cm. 24.

8359.
CANTAMESSI, VALERIO B.

Note storiche sui cognomi walser di Ornavasso.

Ornavasso, 1992, pp. 41.

Vi sono raccolti e spiegati alcuni cognomi di Ornavasso, anche sulla base di documenti anteriori al XVIII secolo.

8360.
CANTONE, PASQUALE

*I **Paccotti** da Lemie, insigne famiglia di Mathi.*

In: *2ª miscellanea di studi storici sulle valli di Lanzo, in memoria di Ines Poggetto*, a cura di Bruno Guglielmotto-Ravet, Lanzo Torinese, Società Storica delle Valli di Lanzo, vol. II, pp. 258-274.

8361.
CAPELLANO SIMONCINI, CATERINA

Tra Piemonte e Inghilterra. Rapporti diplomatici e parentele dei Savoia con i regnanti inglesi attraverso i secoli.

Collegno, Roberto Chiaramonte Editore, 2007, pp. 103, cm. 24.

Cfr. il cap. *Arundello: storia o leggenda?*, nel quale l'autrice riprende un'ipotesi già avanzata da A. Bertolotti e altri, in base alla quale gli inglesi conti di Arundel, duchi di Norfolk, potrebbero discendere dai San Martino canavesani, signori del castello di Arundello, giunti in Inghilterra al seguito dei Savoia, in occasione di un loro remotissimo viaggio nell'isola. Teoria impossibile da provare e difficile da sostenere, pertanto l'interrogativo del titolo adottato dall'autrice risulta assai opportuno.

8362.
CAPPELLARO, CAMILLO

Rosignano Monferrato: delle cose sulla storia.

Presentazione di Carlo Zanello.
Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1984, pp. 445, ill., cm. 24.

A parte una lista di beni appartenenti a esponenti di famiglie nobili, tra le quali Ardizzone, Billione, Cocconito, Cozio, Gattinara, Gazzone di Valmacca, Gozzani d'Olmo e altri, rileviamo alcuni cognomi delle famiglie di Rosignano: Aceto, Benzo, Berrone, Cantamessa, Capra, Capriolio, Castagnone, Castellari, Castello, Cavagnolo, Coppo, Deambrogio, Defrancisci, Ferraris, Franrico, Garone, Grangia, Imarisio, Lavagno, Luparia, Musso, Pagliano, Quirino, Rinaldo, Rosso, Rota, Sarzano, Stevano.

8363. TL
CAPUANO, LAURA

Masserano e Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi: apogeo e decadenza di un principe in età barocca.

Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Scienze Politiche, a.a. 1997/1998, rel. Gianvittorio Signorotto.

Vicende di Masserano e Crevacuore, terre che furono considerate «a tutti gli effetti, e per ben oltre tre secoli, *terrae mediate subiectae* dello Stato pontificio: da Bonifacio IX a Benedetto XIV (e quindi dalla fine del XIV sec. alla metà del XVIII)» e che nonostante ciò ebbero secondo la presentazione della tesi, «scarsa notorietà e una mancanza d'attenzione che, per quanto comprensibili, date le loro ridotte dimensioni, contrastano però sensibilmente con la grande importanza strategica che i due paesi avevano rivestito in antico regime e con la loro singolare vicenda di terre geograficamente piemontesi, ma politicamente "romane"». Anche se nell'elaborato si ritiene che la storia dei due feudi pontifici sia stata «totalmente negletta», sappiamo (e in questa bibliografia ve ne sono vari esempi) che essi furono oggetto di studi non rari e ampi (peraltro ben noti e ampiamente utilizzati dall'autrice, a fianco di articolate ricerche d'archivio). Masserano e Crevacuore erano per i Savoia, si legge nella presentazione della Capuano, «[...] un'enclave, piazzata all'interno del loro territorio, estremamente scomoda e temibile. [...] infatti, non erano solo indipendenti, ma, a causa della loro appartenenza alla sfera del potere temporale del papa, e almeno sino al tramonto del confessionalismo, erano soprattutto pressoché "intangibili". Per la casa sabauda l'ingombrante presenza di quella inattaccabile isola giurisdizionale divenne poi viepiù intollerabile a partire dai primissimi anni del XVII secolo, quando, con Carlo Emanuele I (il cui governo coincide con quello di Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi, il principale protagonista di questa tesi), la dinastia si orientò più decisamente verso la creazione di un vasto e compatto dominio in territorio subalpino, i due stati pontifici, per la loro pericolosa vicinanza al Milanese, si prospettarono infatti come vera e propria spina nel fianco del loro ducato. Era perciò inevitabile che in quella zona di frontiera – crocevia non solo tra nord e sud, e quindi tra Europa ed Italia, ma anche punto di raccordo tra est ed

ovest e, dunque, nei decenni che qui ci interessano, tra ducato sabaudo e Stato di Milano (*ergo* tra Francia e Spagna, come da più parti si usava rappresentare a quell'epoca) - l'interazione delle forze che si andarono man mano configurando generasse un assetto politico piuttosto instabile e, conseguentemente, un quasi permanente stato di conflitto tra le diverse realtà direttamente coinvolte. Alla critica posizione geografica e politica appena descritta (oltre al ducato sabaudo e al Milanese, con relativi referenti europei, non bisogna infatti dimenticare lo Stato pontificio, supremo signore di Masserano e di Crevacore), va poi anche aggiunta la complessa condizione giuridica del feudatario qui preso in esame, Francesco Filiberto Ferrero-Fieschi. Costui - nato nel 1576 - mentre infuriavano le guerre di religione era stato infatti primo principe di Masserano e terzo marchese di Crevacore, ma anche vassallo dell'Impero per la contea di Lavagna, della Spagna per i feudi di Casalvolone, Villata e Ponzano, e del ducato sabaudo per le contee e le signorie di Candelo, Gaglianico, Benna, Roasio, Zumaglia, Serravalle, Bornate, Beatino, Sandigliano, Vintebbio e Lozzolo. Il precario equilibrio geopolitico dei suoi feudi e una tale "impalcatura" di titoli eterogenei, che si traducevano in molteplici interessi ed in inconciliabili legami di *patronage*, erano pertanto destinati a rivelare inevitabilmente tutte le loro contraddizioni interne e a crollare sotto i colpi del primo serio conflitto che doveva opporre la grande monarchia spagnola al "piccolo" ducato sabaudo: congiuntura verificatasi nel 1613, quando scoppiò la prima guerra di successione per il Monferrato [...]».
Ferrero, **Fieschi**, **Ferrero Fieschi di Masserano**.

8364.
CASANA, PAOLA

Tenda: una Contea di passo nel diritto statutario delle sue comunità.

In: *Nell'antica Contea di Tenda. La strada e i traffici [...]*, a cura di Alessandro Crosett43i (v.), Cuneo, 2002, pp. 31-43.

8365.
CASELLI, GERMANO

Ville biellesi: la Malpenga.

Torino, Tip. Rocci, 1942, pp. 46 s.n., ill., cm. 24,5.

Elegante pubblicazione, con varie tav. di ill. applicate, che documenta la sontuosa residenza. Un cap. è dedicato a *Il titolo comitale "della Malpenga"*, un altro a *Il conte Vittorio Buratti*, che ne fu insignito da Vittorio Emanuele III, con riproduzione dello stemma concesso al Buratti in occasione della concessione del titolo.

8366.
CASSETTI, MAURIZIO

Spunti per una storia della comunità di Greggio dal secolo XIII al XIX. Mostra documentaria: catalogo a cura di Maurizio Cassetti, con la collaborazione di Quirico Lazzaro e Silvano Saviolo.

Greggio, Comune di Greggio, Archivio di Stato di Vercelli, 1983, pp. 55, (6), ill., cm. 24.

Dal regesto dei documenti esposti si ricavano notizie sulle famiglie locali e/o feudatarie Arborio, Arborio di Gattinara, Arborio Mella, Avogadro di Balzola, Avogadro di Casanova, Avogadro di Quinto, Avogadro di San Giorgio, Avogadro di Valdengo, Betone, Buscaglia, Cazzanotto (= Caccianotto), Momo, Pagliazzo, Vialardi.

8367.
CASSETTI, MAURIZIO

Vicende storiche e architettoniche di palazzo ***San Martino Provana di Parella*** *(già de* ***Rossillon di Bernezzo****) in Torino.*

Vercelli, Associazione Amici degli Archivi piemontesi (Gallo Arti Grafiche), 2005, pp. 117, ill., cm. 30.

8368.
CASTAGNERI, DON. GIO. ANGELO

Famiglia Bogiatto (della Valle di Lanzo).
GAG, a. XXVI (1898), n.s., 7, Bari, 1898, p. 39.

«Questa Famiglia non nobile ha forse una nobile origine. L'autore congettura niente meno che un collegamento con i Borgia, giacché «all'epoca dell'espulsione dei Borgia dalla Spagna da Ferdinando d'Aragona, venne a stabilirsi in Ala, nella borgata di Martesina, un certo Ambrogio Borgia il quale

avrebbe dato origine a due linee, una che prese il cognome Bori, o Boria, l'altra Borgiatto o Bogiatto». Teoria fascinosa ma del tutto priva di concreto fondamento.

8369.
CASTELNUOVO, GUIDO

Un idéal nobiliaire dans la Savoie du XV^{e} siècle: la Chronique de la Maison de Challant.

In: [Atti del Congresso] *La résistible ascension des vulgaires. Contacts entre latin et langues vulgaires au bas Moyen Âge*, Problèmes pour l'historien. Journées d'études, Nanterre, 8 marzo 2003, «Mélanges de l'École française de Rome», 117/2, 2005, pp. 719-779.

Il testo è così riassunto: «Au travers d'une lecture approfondie de la seule chronique aristocratique - et non princière - qui nous soit parvenue du Moyen Âge savoyard, cet article voudrait s'efforcer de reconstruire, sur plusieurs niveaux, les critères, les caractères et les modalités de l'autoconscience aristocratique au XV^{e} siècle dans un contexte princier et rural. L'acteur protagoniste de cette oeuvre, tant historique que littéraire, est un puissant lignage seigneurial de la Vallée d'Aoste, l'un des bailliages qui composent le duché de Savoie. Il s'agit des seigneurs de Challant et tout particulièrement de l'un d'entre eux, Jacques, le deuxième comte de Challant, décédé en 1459. En suivant le fil de la chronique dédiée à son jeune fils, les différents prismes de l'identité nobiliaire se précisent peu à peu: le lignage, ses solidarités et ses conflits internes; la force des modèles seigneuriaux et chevaleresques; l'importance du contexte religieux et ecclésiastique; la place des femmes, vue à travers deux exemples de vertus féminines typiques de cette fin du Moyen Âge; le rôle croissant joué par le service princier, à la cour et au sein de l'administration savoyarde. Bref, l'étude de cette chronique est un bon moyen pour passer en revue toute la complexité d'une palette nobiliaire aussi typique que raffinée».

8370.
CASTELNUOVO, GUIDO

*Identités aristocratiques et modèles religieux en Savoie au XV^{e} siècle: pour une lecture de la Chronique de la Maison de **Challant**.*

In: Pierrette Paravy, Ilaria Taddei (dir.), *Les lieux de sociabilité à la fin du Moyen Âge. Journées d'études des 19-20 avril 2002*, Grenoble, 2006 (Cahiers du CRHIPA, 9), pp. 93-114.

8371.
CASTIN, HENRI

La noblesse bugiste. La noblesse savoyarde en Bugey.

«Le Bugey. Societé Historique, Littéraire et Sciéntifique», nn. 71, 72, 73, 74, 75, 1984-1987; supplèment, nn., 79, 80, 82, 1992-1995).

Più di una famiglia con legami subalpini. Da segnalare, tra l'altro, per i cenni sui Forest (de La) de Divonne, Montbel d'Entremont. (Titolo non consultato)

8372.
CAUVIN, ABBÉ ANTOINE

Mémoires sur la commune de Contes et le hameau de Sclos suivi d'un aperçu sur Laghet.

Nice, Imp. Lie du Patronnage St. Pierre, 1885, pp. 426.
Con notizie sulle famiglie locali.

8373.
CERETTI, FELICE

*Famiglia **Maffei**. (Ramo Mirandola-Piemonte).*
GAG, a. XXIV (1896), n.s., 5, Bari, 1896, pp. 48-76, 7 tav. gen. due delle quali più volte rip.

Maffei di Boglio.

8374.
CHICCO, GIUSEPPE

La politica economica statale e i «banchieri negozianti» nel Settecento.

In: *Storia di Torino*, vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 153-184.

Accenna a varie famiglie di banchieri, quali quelle dei Amatis, Bonafous, Camosso, Donaudi, Giovannetti, Moris, Peyron (o Peyrone), Rignon.

8375.
CHIRI PIGNOCCHINO, ELENA

Affresco della SS. Annunziata nell'omonimo Santuario in Chieri (già antico Ospedale). Nuove ricerche storiche sul pittore, il maestro Gillio di Fiandra, e sui committenti, i nobili Bullio, nelle carte del can. Rampart.
«Studi piemontesi», vol. XXXVII (2008), 2, pp. 437-444.

8376.
CHRISTIANO.

La Maison ***de Broglie****.*
GAG, Pisa, a. VI (1879-1880), pp. 187-189.

8377.
CIBRARIO, LUIGI

Dell'origine dei cognomi. Lettera del N. U. Luigi Cibrario al cavaliere Giuseppe Manno con due altre operette del medesimo autore. (Notizie di Filiberto Pingone – Lezione sopra un meraviglioso sonetto di Dante).

Torino, a spese di P.G. Pic, Alliana, 1827, pp. 96.
Riedito in L. Cibrario, *Opuscoli storici e letterarii, editi ed inediti,* Milano 1835, pp. 82-112 e in, id., *Operette varie,* Torino, 1860, pp. 205-250 (cfr. Bruno Guglielmotto Ravet, *Bibliografia, scritti biografici e iconografia pubblica di Luigi Cibrario, con alcune sue lettere inedite,* in: Rinaldo Comba – Bruno Guglielmotto Ravet - Emanuela Lavezzo - Gustavo Mola di Nomaglio, *Luigi Cibrario d'Usseglio, cittadino torinese (1802-1870),* Lanzo Torinese, 2002, pp. 79-144 [119]).

8378.
CIFANI, ARABELLA - MONETTI, FRANCO

Palazzo Cisterna.

In: Le *strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000,* a cura di Pier Luigi Bassignana (v.), Torino, 2000, pp. 277-292.

Dal Pozzo della Cisterna.

8379.

CLARETTA, GAUDENZIO

Amicizia e gratitudine scambievoli fra due gentiluomini monferrini del secolo XVI. Narrazione storica di Gaudenzio Claretta.
GAG, a. XVII (1889-1890), Pisa, 1890, pp. 160-161.

Con notizie sui **Deati** (da Asti), **Novelli** (consignori di Soglio, originari forse di Pollenzo o forse di Asti) e notizia delle relazioni di solidarietà intercorse tra due rappresentanti delle casate.

8380.

COLLET, PHILIBERT

Explication des Statuts, coutumes et usages observés Dans la Province de Bresse, Bugey, Valromay, et Gex où sont rapportés les arrêst les plus importans rendus par le Conseil de Sa Majesté, & par le Parlement de Dijon, sur les Matieres continuës dans ces Statuts: et ensemble leur raport avec le Statuts des Provinces de Dauphiné, de Provence, du Piémont & autres, dont les Statuts servent de Loix municipales. Par M. Philibert Collet, Avocat en Parlement. A Lion, Chez Claude Carteron, ruë Merciere, à la Cour des Anges, prez la Place des Jacobins, 1698, pp. (64), 407, [1], 225, [29] p. ; in-fol., cm. 35x22.

Il tit. nell'occhietto è *Statuts de Bresse & c. Expliquées, & divisées en cinq Livres.* Il frontespizio è stampato in rosso e nero, con arma di Francia xilogr.; iniziali e testatine xilogr.
Numerosi e approfonditi gli aspetti e i punti riguardanti la famiglia, le solennità che accompagnano i matrimoni, la nobiltà, la feudalità, i borghesi privilegiati, i lutti (con particolare riguardo all'uso praticato nel mondo nobiliare), i titoli e dignità, le armi gentilizie; il tutto avendo presente quanto praticato in Savoia e in Piemonte, non senza porre a confronto aspetti differenti, come nel caso dell'alienazione dei feudi, permessa esplicitamente dalla duchessa Iolanda «particulièrement pour

l'Italie» e specificatamente per il Piemonte, dato che per la Savoia e per la Bresse sarebbe stato superfluo fare concessioni analoghe, dato che i feudi vi avevano assunto, secondo il Collet, la fisionomia di «biens allodiaux, ou des francs-alleus nobles». L'intero *Livre Second* (che occupa gran parte del volume) è dedicato a l'*Explication des Statuts de Savoye pour l'usage de la Bresse,* come lo è il *Livre Troisième,* con paginazione a parte, in cui si esaminano i diritti signorili, gli ordini della società, i contratti, e via dicendo, consentendo di riconoscere una comune matrice impressa in vasti territori al di qua e al di là delle Alpi.

8381.

COLLINI, ADRIANO

L'acqua: oggetto di contesa. Cronaca di una lite secolare tra i Perrone e i San Martino di Parella.

Bollettino ASAC, 8, 2008, pp. 39-69.

8381./2

COMINO, GIANCARLO

Pratiche devozionali, investimenti artistici e famiglie a Mondovì (1350-1550).

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952).* Atti delle giornate di studio, Demonte - Villafalletto, sabato 28 e domenica 29 settembre 2002, a cura di Giancarlo Comino, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2002, pp. 63-86.

Il secondo dei due paragrafi in cui si divide il saggio si sofferma su *Cappelle e investimenti artistici, tra devozione e prestigio della «domus».*

8382.

COMOLI, VERA (a cura di)

Monferrato: un paesaggio di castelli.

Alessandria, Cassa di Risparmio di Alessandria - Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria (Collana di studi sulla storia e sul territorio del Monferrato), 2004, pp. 175, ill., cm. 37.

Con contributi di Claudia Bonardi, Valerio Castronovo, Vera Comoli, Giuseppe Gullino, Enrico Lusso, Carlenrica Spantigati

8383. TD
COMPAN, ANDRÉ

Évolution démographique et humaine du Haut-Comté de Nice sous la Restauration sarde: 1814-1847.

Université d'Aix-Marseille, Faculté des Lettres, Thèse d'histoire, pour le doctorat es-lettres, Aix-en-Provence, 1969, 5 vol., cc. LXIV, 206 - 208-373, c. 374-495, c. 496-564, ill., cm. 27.

8384.

'L cont Piolet. Un autore piemontese: Carlo Giambattista Tana. Storia lingua e costume nel teatro barocco: la corte e il marchese d'Agliè. Le origini, bibliografia.

Torino, Ed. del Teatro Stabile (I quaderni del Teatro Stabile della Città di Torino, 7), 1966, pp. 153, cm. 119.

8385.
CORDERO DI PAMPARATO, STANISLAO

I Musici alla Corte di Carlo Emanuele I di Savoia.

In: *Carlo Emanuele I. Miscellanea,* Torino (Casale Monf. Stab. Tip. di Miglietta, Milano e C. Succ. Cassone), 1930, vol. II (BSSS, CXXI), pp. 31-142.

Interessante sguardo sulla corte sabauda.

8386.
CORDERO DI PAMPARATO, STANISLAO

Le feste alla corte di Carlo Emanuele I.
TRM, numero speciale Torino ai tempi di Carlo Emanuele I, settembre 1930, pp. 936-951.

Studio sintetico ma molto ricco di informazioni e curiosità, con notizia anche di feste date da esponenti dell'alta nobiltà piemontese.

8387.

CORINO, VALERIO

I castelli vercellesi. Caratteristiche, tutela e restauro.

In: *Architettura Castellana: storia, tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 257-259.

8388.

CORNAGLIA, PAOLO

Il Palazzo ***Birago di Borgaro*** *in Torino.*

In: Le *strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000,* a cura di Pier Luigi Bassignana (v.), Torino, 2000, pp. 171-208.

Articolato nei paragrafi: *La fine di un'epoca*; *L'isola di Sant'Aimo*; *I Birago di Borgaro e le committenze del palazzo, Il conte Augusto Renato*; *L'acquisto del terreno*; Un *architetto di Corte, Filippo Juvarra, e tre disegni di fine Settecento*; *La facciata*; *L'atrio*; *Lo scalone e il salone d'ingresso*; *Gli appartamenti*; *Il cortile*.

8389.

CORNAGLIA, PAOLO

Il Palazzo ***Graneri della Roccia*** *in Torino.*

In: Le *strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000,* a cura di Pier Luigi Bassignana (v.), Torino, 2000, pp. 235-275.

Tra i paragrafi che compongono lo studio: *La famiglia Graneri e il committente del palazzo, abate Marc'Antonio*.

8390.

CORNAGLIA, PAOLO

Settecento e confort: l'arte della distribuzione tra cabinets e boudoirs.

In: *Villa della Regina. Il riflesso dell'Oriente nel Piemonte del Settecento,* a cura di Lucia Caterina e Cristina Mossetti, Torino – Londra – Venezia – New York, Umberto Allemandi, 2005, pp. 423-434.

Con cenno, tra l'altro alle vigne collinari possedute dalla nobiltà torinese e qualche luce su sprazzi di vita quotidiana soggettivamente interpretati.

8391.
COSTA, MARIA

Inventaire du fonds Félicien Gamba. Les sources pour l'histoire du mandement de Montjovet.

In: «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XIII,Aoste, 1982, pp. 327-491.

Con molti documenti riguardanti, tra altre le famiglie degli Challant, Crestaz (= Crétaz, Creste, Creste), Crétier, Dagnes, Dhérin, Dialley, Ducugnon, Giettaz, Jory, Monthaut (= Montaut), Montjovet (de), Pramotton, Quart (de), Rodoz, Roux, Sarriod, Vallaise (de), Verrès (de).

8392.
CROLLALANZA, GODEFROY

Note concernant la famille ***Boselli*** *de Savone.*
GAG, Pisa, a. VII (1879-1880), pp. 311-314, un grande albero gen. più volte rip.

8393.
CROSETTI, ALESSANDRO (a cura di)

Nell'antica Contea di Tenda. La strada e i traffici – Dans l'ancien Comté de Tende. La route et le trafics.

Atti del Convegno: Limone, 22 settembre 2001, in collaborazione con: Comune di Limone Piemonte, Comune di Vernante, Mairie de La Brigue, Mairie de Tende, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo (Quaderni di storia e arte 4), 2002, pp. 88, c. 4 di tav., ill., cm. 24.

8394.
COUTIN, FRANÇOIS

La famille ***Croset-Mouchet****, les trois chanoines (lettres de différents personnages).* «Revue savoisienne», 1939, p. 159-194.

Con cenni storico-genealogici sulla famiglia del can. Joseph Croset-Mouchet, autore di varie ricercate opere, tra le quali una breve ma pregevole storia di Pinerolo.

8394./2
COVINI, NADIA

In Lomellina nel Quattrocento: il declino delle stirpi locali e i "feudi accomprati".

In: *Poteri signorili e feudali nelle campagne dell'Italia settentrionale fra Tre e Quattrocento: fondamenti di legittimità e forme di esercizio* (Atti del Convegno di studi, Milano, aprile 2003), a cura di Federica Cengarle - Giorgio Chittolini – Gian Maria Varanini, Quaderni di RM [«Reti Medievali»] Rivista, 1, Firenze University Press, pp. 127-173.

8395.
DANEO, FELICE

Vite di San Damianesi, segnalati nelle scienze, lettere ed arti, del Professore Felice Daneo, Preside del R. Liceo Gioberti di Torino.

Torino, Tipografia G. Derossi, 1889, pp. 197, cm. 21.

Include cenni su alcune famiglie di San Damiano d'Asti, tra le quali: **Capellino**, **Cerchi** (**De**), **Lotteri**, **Monticone** (= Monticoni).

8396.
DAUDRY, DAMIEN

Le bourg de Villeneuve et ses franchises.

Aoste, Editions de la Tourneuve, 1967, pp. 69, (10), ill., cm. 24.
Nuova edizione, rivista e corretta del testo pubblicato in quattro puntate nella rivista «Le Flambeau», n. 2, 3, 4 (1965) e n. 1 (1966).

Da segnalare, tra l'altro, in appendice: 1) *La noble famille Carmagne d'après le «Nobiliaire» de J.-B. de Tillier;* 2) *La noble famille Vaudan d'après le «Nobiliaire» de J.-B. de Tillier*.

8397.

DEAMBROGIO, GIOVANNI – BALDIS, DALMAZIO

[1] Il feudo della Biandrina nella seconda metà del secolo XVI.

[2] Fine secolo XV, prima metà secolo XIX, Villata difende i suoi diritti sulla roggia del luogo.

In: *Villata. Notizie dei secoli scorsi concernenti vicende di cascinali e di villaggi, Villata in particolare, siti lungo la sponda sinistra del fiume Sesia*, parte terza Villata, Parrocchia di San Barnaba Apostolo, 1994, rispettivamente pp. 5-15 e 17-68.

Il primo intervento riguarda in particolare gli Arborio di Gattinara; nel secondo vi sono cenni sulla feudalità della Biandrina, includenti notizie sui Biandrate, Cusani, Vassalli (e de Vassalli, = Vassallo) e altri.

8398. TD

DEMEUDE, ROBERT

Les emigrés du Comté de Nice - 1792-1803.

Université Panthéon-Sorbonne (Paris), Thèse de doctorat Histoire, sous la direction de Michel Vovelle, 1993, 2 vol. cc. VIII, 362, ill. cm. 30. Dal riassunto: «Le 29 septembre 1792, les troupes françaises envahirent le comté de Nice et, en consequence, une partie de la population decida de partir. La thèse présente, dans une première partie, une situation du comté avant 1792 et une synthèse de l'émigration niçoise, de son déroulement et du contentieux ouvert avec les autorités locales et nationales. Dans la seconde partie, nous avons etudié les differents groupes sociaux ou professionnels qui ont formé les contingents de l'émigration: vecu des individus, motivations, procédures de retour. Enfin, la thèse présente un bilan de la vente des biens des émigrés à partir de l'état des contributions de 1806».

8399.
DEMURTAS, DOMENICO

I de Magistris.

Estratto da: *Almanacco di Cagliari*, dicembre 1986, Litografia Aldo Trois, Cagliari, pp. 6 n.n., ill., riprod. dell'arma gentilizia della casata.

Notizie sulla storia dei **de Magistris di Castella**, da Giovanni Tommaso, che fu nobilitato da Carlo V nel 1536, i cui tardi discendenti si trasferirono in Sardegna nella prima metà del XIX Secolo. Include cenni sulle seguenti famiglie con cui essi contrassero alleanze matrimoniali: Amat, Asproni, Ballero, Baudi di Vesme, Cannas, Cao, Ceva (di), Falletti, Luserna, Passalacqua, Roberti di Castelvero, Nin di San Tommaso, Sanna, Torre (della).

8400.
DEVOS, ROGER

La maison ***Pingon*** *du XVI^{e} au XVIII^{e} siècle.*
«Revue Savoisienne», 1995, pp. 114-130.

8401.

Dictionnaire historique & biographique de la Suisse.

Publié avec la recommandation de la Société Générale Suisse d'histoire et sous la direction de Marcel Godet, Henri Türler, Victor Attinger; avec de nombreux collaborateurs de tous les Cantons [...], Neuchâtel, Administration du Dictionnaire historique et biographique de la Suisse, vol. I(-8), 1921-1934.

Questo dizionario contiene notizie di parecchie famiglie legate al Piemonte e ai territori subalpini. Può trattarsi di famiglie subalpine passate in Svizzera o, viceversa di famiglie svizzere passate in Piemonte e Valle d'Aosta. Alcune voci le abbiamo schedate sotto i nomi dei rispettivi autori, altre le raccogliamo in questa scheda riassuntiva, per brevità, segnalando che uno spoglio completo non ha potuto essere fatto a causa delle scadenze editoriali:
Abegg, (zurighesi, in Piemonte quali imprenditori, danno origine, tra altro, al Cotonificio Valle di Susa), vol. I, 31-32.

1. *Appia*, (originari delle Valli Valdesi, in Ginevra), I, p. 366.
2. *Blandrate*, (Biandrate), II, 198-199.
3. *Blonay*, II, 210-211.
4. *Bonivard*, II, 235.
5. *Borromeo*, II, 247-248.
6. *Canal*, da Torino in Ginevra, vol. II, 397.
7. *Cérésole*, originari di Ceresole («de Cerisola, province de Cuneo»), poi in Vevey e Losanna, II, 459-460.
8. *Challant*, II, 466-467.
9. *Courten*, vari personaggi al servizio della Corona sabauda), II, 597-598,
10. *Dada*, (= d'Adda), II, 624-625.
11. *Dupan*, (= Du Pan, Pane, originari di Vigone, in Berna, Ginevra e Fancia), II, 723-724.
12. *Gard*, (originari della Valle d'Aosta, memorie nel Vaud sin dal XIV sec., borghesi di Bagnes e di Saint-Maurice), III, 323.
13. *Garetti*, (= Garretti, da Asti, segnalati a Sembrancher, Sion, Martigny dal 1327; Giovanni, abate di Saint-Maurice dal 1378), III, 326.
14. *Geisser*, (da Altstäten, Ulrico, banchiere e console generale svizzero a Torino, dove lascia discendenza: derivano da lui i Geisser di San Vito), III, 344.
15. *La Rive* (*de*), (originari di Mondovì, in Ginevra dal 1444, ammessi alla borghesia dal 1448) II, 648.

8402.
DONDI, ANNA MARIA

Itinerari per la conoscenza dei castelli canavesani.

In: *Architettura Castellana: storia, tutela, riuso*. Atti delle giornate di studio. Carrù, 31 maggio – 1 giugno 1991, Chiesa Confraternita dei Battuti Bianchi, a cura di Maria Carla Visconti Cherasco, Carrù (Farigliano, Milanostampa), Cassa Rurale ed Artigiana di Carru' e del Monregalese, 1992, pp. 151-163.

8403.
G. C. D. [DORIA, GIANCARLO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

1. *Raymondi di Torricella* (V, 631-632).
2. *Sauli d'Igliano* (VI, 156-159).

8404.
DOUBLET, GEORGES

*Les **Cassini**.*

Bulletin [...] Société Clermont-de-l'Oise, t. XIII, 1925, pp. 20-28.

8405.
G. D. [DREI, GIOVANNI]

Voce storico-genealogica in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Pallavicino Mossi (vol. V, pp. 64-65).

8406.
DUCIS, CLAUDE-ANTOINE

Les familles de Sales et de Villette-Chevron, Germonio et le Président Favre.
«Revue Savoisienne», 1865, p. 45-47.

8407.
DURBEC, JOSEPH-ANTOINE

Les Templiers dans les Alpes-Maritimes.
«Nice Historique», 1937 pp. 65-70, 97-108, 138-146, 161-166; 1938, pp. 3-10, 48-61.

8408.

Enucleatio originis antiquitatis ac nobilitatis clarae familia de Massa Saluzzo.

Derthonae, 1736.
Massa, poi Massa-Saluzzo. Un commento dal *Patriziato subalpino*: «Si folleggiò colle origini dal figlio settimogenito di Ismaele, nipote di Abramo; oppure, con un bel salto, da un Lucio Tarcisio Massa, patrizio romano, tribuno della plebe! Più modestamente li fanno derivare dal Napolitano e venire nel secolo XIV a Casalnoceto ed a Pavia».

8409.
FACCHIN, LAURA

Profilo di Melchiorre Magistrati. Un suddito sabaudo nella diplomazia della corte asburgica tra XVII e XVIII secolo.

In: *L' ostensorio dell'abate Magistrati: un patrizio benese alla corte degli Asburgo, nelle immagini di Pino Dell'Aquila,* testi di Laura Facchin, Luca Mana, Giuseppe Simoncini, introduzione di Michelangelo Fessia, a cura dell'Associazione Culturale Amici di Bene, Savigliano, L'Artistica, 2008, pp. 15-29.

Con spunti sulla famiglia **Magistrati**.

8410.
FALLACI, ORIANA

Un cappello pieno di ciliegie. Una saga.

Milano, Rizzoli, 2008, pp. 859, (4), cm. 22.

Le ricerche dell'autrice sul proprio passato familiare, tra realtà e romanzo, conducono, attraverso particolari passaggi genealogici, anche in Piemonte.

8411.
FANI, LUCIANO (a cura di)

Semenzato Casa d'Aste [Venezia]. Asta della biblioteca del castello Malabaila dal Pozzo di Envie in Envie (Cuneo) Castello Malabaila di Canale dal Pozzo. Catalogo a cura di Luciano Fani.

Venezia, Tipografia Commerciale, 1980, pp. 92, cm. 21.

8412.

Famiglie della Svizzera e del Lago Maggiore fatte nobili in Milano.
«Bollettino Storico della Svizzera Italiana», XXIII, pp. 53-58, Bellinzona, 1901.

Con cenno su varie famiglie originarie di Arona, Stresa, Pallanza e di altri luoghi piemontesi.

8413.

La famiglia ***Prina*** *di Novara*
GAG, a. I (1873-1874), pp. 378-381, 2 tav. gen.

La genealogia a partire da un Ubaldo, crociato nel 1099.

8414.
FANTONI, ROBERTO

Rima nella storia. Le famiglie di Rima.

In: *Storia di Rima,* Walser Gruppe Rima - Fondazione Enrico Monti, 2006, pp. 99-112.

8415.
FAVRE, JOSEPH

La famille Castagneri et les Fonderies d'Argentine.
«Travaux de la Société d'Histoire et d'Archéologie de la Maurienne», s. II, t. XXII, 1986, pp. 21-30.

Castagneri de Châteauneuf.

8416.
FAVRE, BRUNO

Riguardo ai patronimici in lingua tedesca nella Valle del Lys, con particolare riferimento alle famiglie Rial.
«Augusta» (Revue éditée una tantum par l'Association Augusta d'Issime sous le patronage de l'Assessorat régional à l'Instruction et à la Culture) Issime, 1987.

8417.
FAVRE, SAVERIO

Les surnoms de famille de la communauté d'Ayas (Vallée d'Aoste).

In: Brigitte Horiot - Corina Veleanu (a cura di), *L'onomastique au carrefour des sciences humaines,* Actes du XI colloque de la Société Française d'Onomastique, Université Lyon 3, 10-13 octobre 2001, Lyon, Centre d'Études

Linguistiques Jacques Goudet, Université Lyon III Jean Moulin (Série dialectologie 4) 2004, pp. 131-42.

8418.
FELICE, DE, EMIDIO

Cognomi d'Italia. Origine, etimologia, storia, diffusione e frequenza di circa 15 mila cognomi.

Milano, Mondadori, 3 voll. allegati a «Epoca», ciascuno di pp. 143, 1978, cm. 15; v. 1: Aba-D'Urso - 2: Elia-Pinto, 3: Pintor-Zvanut.

8419.
FELICE, DE, EMIDIO

Dizionario dei cognomi italiani.

Milano, Mondadori (Guide & manuali), 1979, pp. 351, cm. 20.

Seguirono parecchie ristampe e riedizioni.

8420.
FERRAND, HUMBERT

Jacques Valperga de Masin, chancelier de Savoye et Philippe sans Terre, comte de Bresse. Les gentilhommes des pays de Savoie au XV^{ème} siècle. Etude Historique.

Belley, Paris, Librairie Ambroise Bray, 1862, pp. 148, cm. 16.
(Altra ed., 1863)

8421.
FERRARI, DE, F.

La seigneurie de Monaco pendant la première moitié du XIV siècle (1304-1341).
GAG, a. XX (1892, n.s., 1), pp. 143-151, 1 tav. gen.

8422.
FERRARIS, CARLO

Storia del Monferrato. Le origini, il Marchesato, il Ducato.

Cairo Montenotte, Grifl, 2006, pp. 392, ill., cm. 24.

Parecchi capitoli sono dedicati ai di Monferrato e Paleologo

8423.
FERRARO, CARLO°

Il feudo di Prasco: origini, memorie storiche, leggende e curiosità.
«Urbs», XXI (2008), n. 4, dicembre, pp. 312-321.

Cenni sugli **Spinola** e sui **Malaspina** di Cremolino e di Prasco. Riproduzione dell'arma gentilizia dei Gallesio Piuma.

° Presidente del Centro per la promozione degli studi su Giorgio Gallesio.

8424.
FERRERO, MICHELANGELO

Raccontando Virle ... e le sue acque.

Verona, Grafiche P2, col patrocinio del Comune di Virle Piemonte e Provincia di Torino, 2004, pp. 135, ill., cm. 24.

Consistenti i cenni storici e araldici (con riproduzione delle armi gentilizie) riguardanti le famiglie feudali: (**Romagnano di Virle**, **Asinari**, **Piossasco Asinari De Rossi di Virle**)

8425.
FERRERO PONSIGLIONE, AMEDEO
Armoriale italiano (Addizioni e rettifiche al Dizionario Storico-Blasonico delle famiglie italiane del Comm. G.B. di Crollalanza).
Estratto da GAG, ca. 1895 (l'esemplare consultato non recava indicazioni relative all'annata della rivista).

Brevissime note storico-araldiche sui Germano (Borgo d'Ale); Reale (Crescentino).

8426.
FIORI, GIACOMO (a cura di)

Cognomi di Arona e dei suoi dintorni. Origine, storia, significato.

Compagnia della Rocca Edizioni (Supplemento al n. 141 di «Arona Oggi», Arona, 1999, pp. 36, cm. 25.

Dalla presentazione dell'editore: «Identificati circa 120 cognomi che da almeno un secolo risultano radicati nell'aronese, il volumetto tenta di tracciarne la storia e le vicissitudini sulla base di una documentazione che affonda le radici nelle carte medioevali della zona, risale attraverso l'età moderna grazie soprattutto ai registri parrocchiali e giunge fino ai giorni nostri e alla moderna anagrafe comunale. Ma a sua volta il cognome stesso è una fonte di informazioni da un passato remoto, tanto remoto linguisticamente e culturalmente da risultare a volte indecifrabile al profano: sotto la lente d'ingrandimento dello storico però questa componente fondamentale della nostra identità rivela di essere ora un antico ed ermetico soprannome, ora un mestiere scomparso o designato oggi con altri termini, ora una località piccola o grande cui di primo acchito non si penserebbe o altro ancora. Così, uno dopo l'altro, tanti cognomi tipici dei dintorni di Arona».

8427.
FIORI, GIACOMO

Cognomi dell'Aronese e del Vergante.

Compagnia della Rocca Edizioni (collana «Superplaquette»), Oleggio Castello [già Arona], 2008, pp. 104.

Dalla presentazione dell'editore «Questo libro prende in esame quasi duecento cognomi attestati nell'area dell'Aronese e del Vergante da più di un secolo: cognomi diffusissimi in zona, ma anche cognomi rari radicati nella storia del territorio. Di ognuno si cercano le origini attraverso una documentazione d'archivio che nei casi più fortunati risale fino al XIII secolo, si tenta di interpretare il significato, si seguono, quando è possibile, gli spostamenti da paese a paese. La storia dei cognomi diventa la nostra storia, e la storia di una terra attraverso quella della popolazione che nei secoli l'ha abitata».
Questo l'indice dei principali cognomi dell'area studiata: Aghemio, Aghina, Alesina, Allesina, Alganon, Andrini, Bacchetta, Bagaini, Baglioni, Barazzoni, Barberis, Barberi, Bedone, Bellini, Beltrami, Beolchi, Berrini, Bertarelli, Bertinotti, Bertola, Bertoletti, Bertoli, Bertolio, Bertolotti, Bocchetta, Bocchetti, Bolognini, Bolongaro, Bona, Boniforti, Borroni, Bosina, Bottelli, Branca, Brovelli, Brusetti, Brusorio, Bucchetti, Cairo, Caldo (Del), Caligara,

Cantalupi, Cantaluppi, Canziani, Caramella, Carbonati, Carrara, Castelli, Cattaneo, Cerutti, Cimelli, Cocchi, Colombo, Comoli, Conelli, Copetta, Coppa, Costa, Cristina, Curioni, Diana, Diverio, Donati, Falciola, Fanchini, Ferrari, Filippetti, Fiori, Fiorina, Fomia, Fornara, Fossati, Franzosi, Gadina, Galli, Gallo, Galeazzi, Gentina, Gioria, Giovannini (De), Giuli (De), Giustina, Gnemmi, Gottardi, Grande (Del), Griggi, Grisoni, Guenzi, Guffanti, Iacazzi, Julita, Lamberti, Lanzini, Leva, Longa, Lorenzini, Lucchini, Macedoni, Macchi, Maggi, Malgaroli, Manni, Manzetti, Marforio, Margaroli, Marini, Marino, Merzagora, Micheli (De), Minella, Mirani, Moia, Molinari, Monferini, Monferrini, Mora, Morellini, Moriggia, Motta, Negri, Ottolini, Padulazzi, Paracchini, Parachini, Pasini, Pastore, Pedroli, Pertossi, Perucchetti, Perucchini, Piatera, Piaterra, Piola, Pirali, Pirola, Platini, Poletti, Ponti, Pozzi, Preti, Prina, Prini, Pulacini, Rabaioli, Ragazzoni, Ratti, Reina, Riboni, Ricca, Righini, Rinaldi, Romerio, Ronchi, Rossi, Ruffoni, Sacchi, Savoia, Sibilia, Signore (Del), Silvera, Spiriti, Stefanis (De), Steffanina, Strola, Tadini, Tagini, Terazzi, Tettoni, Torelli, Torre (Della), Torsetta, Tosi, Travaglini, Travaini, Usellini, Vallanzasca, Vallenzasca, Vanzina, Vanzini, Velati, Vesco, Vicari, Vietti, Visconti, Zanetta, Zaninetta, Zonca, Zoppo (Del), Zuccoli.

8428.
FIORI, GIORGIO

I Malaspina. Castelli e Feudi nell'Oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese.

Piacenza, Fondazione Cassa di Risparmio di Piacenza e Vigevano (Tip. Le. Co, 1995), pp. VI, 418. ill., cm. 31.

8429.
FONTANA, JEAN-LOUP

Les Mujols décor original pour château seigneurial.
«Nice Historique», a. CXI, 2008, n. 4, (Numero monografico *L'Estéron, terre de frontière. À la découverte d'un patrimoine artistique et culturel*), pp. 381-384.

8430.
FORNACA, SABINA

I castelli della provincia di Torino.

Asti, SE.DI.CO. – Savigliano, Gribaudo, 2005, pp. 417, ill., cm. 32.

Tra gli inserti monografici: *La famiglia Piossasco*; *La famiglia Palma*; *La famiglia Scaglia e il feudo di Verrua*; *I Della Villa*.

8431.
F. F. [FORTE, FRANCESCO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Uboldi de' Capei, (VI, 753-754)
Visconti di Massino (VI, 930-931).

8432.
FRAGNO, TIZIANA

L'abbigliamento della borghesia issimese nel secolo XIX.
«Augusta», Revue éditée una tantum par l'Association Augusta d'Issime sous le patronage de l'Assessorat régional à l'Instruction et à la Culture, n. 38, 2006, pp. 35-38.

Basato in particolare su una serie di ritratti di rappresentanti, in particolare, delle famiglie Christillin e Linty, sulle quali l'autrice fornisce notizie storiche.

8433.
FRANCIPANE, MICHELE

Dizionario ragionato dei cognomi italiani: 5000 voci, 21000 varianti, 2100 cognomi stranieri comparati: etimologie, fonti storiche, curiosità antropiche.

Prefazione di Alberto Tagliati.
Milano, RCS Libri, 2005, pp. 1043, cm. 18 (ristampe: 2006, 2007).

8433/2.
GABOTTO, FERDINANDO

Giason Del Maino e gli scandali universitari del Quattrocento. Studio di Ferdinando Gabotto.

Torino, La Letteratura, 1888, pp. XVIII, 304, cm. 25.
Edizione di trecentocinquanta esemplari.

Include, oltre a cenni storici e tavole genealogiche riguardanti i Del Maino, cenni sugli Scarampi (e Scarampi Crivelli), con una tav. gen. e sui Roero (con frammento genealogico).

8433/3.
GABOTTO, FERDINANDO

L'età del Conte Verde in Piemonte secondo nuovi documenti (1350-1383).

Estratto da MSI, s. III, II, (XXXIII), 75, pp. 261, cm. 27.

Con notizie, tra altre, sulle famiglie Bertone, Biandrate di San Giorgio, Bolleri, Challant, Challant di Châtillon, Cocconato, Carretto (Del), Ceva (di), Falletti, Front (di), Gribaldi, Luserna (di), Malabayla, Monferrato (di), Provana, Roero, Saluzzo, San Martino, Solaro, Tapparelli, Valperga.

8434.
GACON, PIERRE FRANÇOIS

Histoire de Bresse et du Bugey, à laquelle on a réuni celle du Pays de Gex, du Franc-Lyonnais et de la Dombe; par M. Gacon, Curé de Bagé. Abrégée et mise en ordre par M. de Lateyssonnière membre de la Société d'Agricolture et d'É-mullation du département de l'Ain.

A Bourg, de l'Imprimerie de P.-F. Bottier, Libraire, Imprimeur du Roi, 1825, pp. XII, da a 5-410 [alcune pagine numerate implicitamente due volte], cm. 21.

Ci limitiamo ad accennare al volume per quanto riguarda la presenza di linee dei **Costa di Bene** e in particolare dei **Coste de Pontdeveyle** (o Pont-de-Veyle), ma vi sono nella storia della Bresse spunti su altre famiglia a vario titolo legate al Piemonte.

8435.
GALLI, PAOLO

Cronologia.

In: *Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di Ricerca per la Visita degli Appartamenti Storici*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 11-14.

Cronistoria del palazzo, bibliografia e genealogia **Provana di Druent** e poi **Falletti di Barolo**.

8436.
GALLO, PIETRO

*I signori di Conzano: i **Vidua** ed i **Mossi** nel Settecento.*

Conzano, Comune di Conzano, 2003, pp. 40, cm. 24.

Si articola nei capitoli: *I Vidua prima di Carlo*; *La partecipazione della famiglia Vidua all'attività amministrativa nella seconda metà del Settecento*; *La stirpe dei Mossi ed il marchese Francesco Mossi: un casalese alla corte dei Savoia*.

8437.
GANIO OTTAVIO, ALDO

Chiaverano e Bienca: biografia di due comunità della Serra.

Ivrea, Litografia Bolognino, 1991, pp. 733, (2), ill., cm. 25.

L'autore dedica approfondimenti sui cognomi nei cap., XII (*Cognomi, - cognomi doppi – di Chiaverano, dal medioevo sino al '900*); e XIII (*I consegnamenti. Cognomi e nomi. Nomi delle regioni [...]*). Sono numerosissime le forme cognominali citate; ci limitiamo a riprendere alcune di quelle "doppie": Aira-Ugo, Bertasso-Chino, Billia-Montilio, Borga-Poietta, Borga-Piantino, Brigando-Baijo, Ceis-Ugo, Coda-Zabetta, Crotta-Casat, Crotta-Pator, Crotta-Pavon, Ganio-Barber, Ganio-Mego, Ganio-Ottavio, Ganio-Vecchiolino, Gastaldi-Boz, Gastaldi-Moffi, Gastaldo-Brac (da Gastaldo-Brachio o Brachi), Giglio-Margut (Margutto), Giglio (= Gillio)-Tos, Giglio-Ubertino, Giglio-Vigna, Giovine-Fontana, Madonna-Perrono, Ravera-Borgheis, Ravera-Masareto, Ravera-Rossa, Regruto-Giovine, Regruto-Romalino, Revel-Chion (già Revello-Chiono), Roffino-Fontana, Stevignone-Lullo, Teagno-Majotta, Vellio-Giacolin.

8438.
Gasca Queirazza, Giuliano, S.J.

Nomi di famiglia piemontesi.

Torino, Centro Studi Piemontesi, 2008, pp. 62, cm, 25.

Contiene, dopo un inquadramento, complessivo e dei "tratti linguistici", un elenco di cognomi suddivisi per tipologie, ciascuno con considerazioni etimologiche: Ajassa, Ambruno, Ampola, Ansini, Bagna, Baietto, Balansino, Ballanza, Ballarino, Ballone, Ballotta, Balosso, Banchero, Bandera, Baracchino, Barale, Baravalle, Barbero, Barbesino, Barbisio, Barbiso, Barbotto, Barosso, Barotto, Basadonna, Battù, Bedrone, Bergera, Bergero, Bertello, Bessone, Bialera, Biava, Biavati, Bigatto, Biglione, Binda, Binello, Bione, Bissacco, Bo, Bobba, Boccassino, Bodo, Boella, Boero, Bolatto, Bonetto, Borello, Borgna, Borgno, Borioli, Borla, Borletto, Borsotto, Bosa, Botallo, Bottalla, Braja, Brasso, Brustia, Bugnone, Burgo, Burlotto, Busca, Buscaglia, Bussolino, Cabiale, Cagliero, Cagnasso, Camosso, Camusso, Canavera, Candellero, Carbonera, Carbonero, Carlevero, Carrera, Casassa, Casero, Castagnero, Caudana, Caudera, Cavaglia, Cavagna, Cavagnero, Cavagnetto, Caviglione, Cazzullo, Celoria, Ceresa, Cesa, Chiappero, Chiappo, Cignetti, Cirimelli, Cirio, Civera, Codogno, Colombera, Comba, Cordero, Cornaglia, Corrà, Cossa, Cossotto, Cota, Cottin, Cottino, Crava, Cravero, Craviolo, Cravotto, Crocco, Crotta, Curto, Cusino, Diale, Dindo, Dogliotti, Dova, Dusio, Erlo, Fassina, Fassio, Fauda, Fea, Fenoglio, Ferrera, Ferrero, Ferroglio, Fogliotti, Forgione, Fornasa, Fornasero, Fornero, Fossale, Frassa, Fretto, Frisa, Froio, Frola, Frontera, Furione, Furno, Fusero, Fusina, Gai, Galaverna, Gallarino, Galuppo, Gambera, Garbagna, Garella, Garetto, Gariotto, Garrone, Gavasso, Gavazzo, Gera, Gerbo, Gheddo, Ghi, Ghiazza, Ghignone, Giansana, Giavelli, Givo, Goia, Gorra, Gorrino, Gosso, Granero, Griva, Grogno, Grua, Lajolo, Lanero, Lani, Lapa, Lavazza, Lesa, Lesca, Levra, Levrotto, Loro, Losa, Luino, Lumetta, Lunetto, Lusso, Magnino, Maioglio, Maiolo, Manera, Maniotti, Mantoni, Marella, Marena, Marossero, Masera, Masnato, Masoero, Massocca, Massucchetti, Melia, Mentone, Messoira, Migliasso, Miola, Molinero, Moltoni, Monatero, Montà, Montrucchio, Morera, Morero, Morone, Mottura, Mulatero, Neirotti, Nissola, Nizzola, Occhetto, Olocco, Oreglia, Origlia, Ottino, Paciocco, Pagliasso, Pagliero, Pairolero, Panatero, Pansa, Pansone,

Pasi, Passoni, Pata, Peila, Peirolo, Pelassa, Pelissa, Pelissero, Pelissone, Pellizza, Pennasso, Pennazio, Perrucca, Perusetto, Pessino, Pessione, Pessone, Picasso, Picco, Pich, Pichetto, Picollo, Piglia, Piola, Pioletto, Plassa, Platero, Pollero, Pomero, Portonero, Prono, Provana, Prucca, Pugnetti, Quagliotto, Quarello, Quero, Rabbi, Rabotto, Ramassa, Ranza, Rapetto, Raposo, Rappa, Rastello, Rattazzo, Rava, Ravera, Ravotti, Ressia, Riorda, Risso, Rivera, Roa, Robatto, Rodella, Roella, Roera, Roetto, Rol, Rolla, Ropolo, Rovei, Rovella, Rovetto, Rua, Rubatto, Sava, Scaparone, Scappino, Scarasso, Schina, Scoffone, Seglie, Servello, Signetto, Siri, Sivera, Solero, Sopetto, Soppo, Steila, Susto, Tabasso, Tabusso, Talpone, Taragna, Tassone, Tavano, Tessiore, Testera, Tinivella, Toppia, Toppino, Torassa, Tovo, Uglione, Vacchero, Veglia, Veglio, Venco, Verna, Vernero, Vesco, Vezza, Vinato.

8439.

GATTO MONTICONE, LAURA

Istituzioni e ceti sociali a Cherasco dalla metà del Duecento all'inizio del Quattrocento.

In *Cherasco, Origine e sviluppo di una villanova*, a cura di Francesco Panero, Cuneo 1994 (Da Cuneo all'Europa, 3), pp. 163-175.

Diviso nei paragrafi 1- L'organizzazione comunale; 2- Le famiglie cospicue fra XIII e XIV secolo; 3-Dinamiche elettive e permanenza al potere (tra le famiglie di cui si parla figurano gli: Ambrosio, Bianco, Boroario - de -, Braida – de -, Carruco – de - [= di Carrù], Cherio – de - Diano – de -, Doliano – de - [= di Dogliani], Ferrario [e Ferrerio], Gaderio, Girino, Grasso, Lardo, Lunello, Manzano –de-, Mentono [= Mentone, già Numentono], Murfino, Narzoleis - de - [= di Narzole], Pamparato, Peracio, Piola, Pugliano, Rato [= Ratti], Rocha [= Rocca], Rure - de -, Sifredo [= Siffredi], Spina, Toroxello, Turco, Vinea [= Vineis], Zocho).

8440.

Généalogie de la famille Crotti di Costigliole, extraite des livres du Comte Alessandro Crotti di Costigliole.

s.l.n.d., dattiloscritto, ff. 7.

Lavoro non consultato; ne è segnalata copia negli Archives Départementales de Savoie (http://sabaudia.bibli.fr/opac/index.php?lvl=notice_display&id=32441).

8440./2
GENTILE, LUISA CLOTILDE

Testimonianze araldiche nelle chiese di Villafalletto.

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952)*. Atti delle giornate di studio, Demonte - Villafalletto, sabato 28 e domenica 29 settembre 2002, a cura di Giancarlo Comino, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2002, pp. 291-298.

8441.
GENTILE, MAURIZIO

La corte di Maria Giovanna Battista.

In: *Storia di Torino*, IV, *La città fra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Torino, Giulio Einaudi editore, 2002, pp. 513-524.

8442.
GERBAIX DE SONNAZ, DE, DE S. ROMAIN, [CARLO ALBERTO]

Quelques diplomates Savoyards et Niçards au service de la maison de Savoie, de France, de l'Empire e du St. Siège.

In: *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno*, Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "O.P.E.S.", 1912, vol. I, pp. 271-306.

«Les éminentes qualités militaires des populations de la Savoie et du comté de Nice sont bien célèbres – esordisce l'autore -, il suffit de lire les histoires françaises et italiennes des campagnes des Alpes de 1792 à 1796 et 1799, e des guerres du Risorgimento [...], de Crimée [...] pour s'en convaincre». Ciò che a suo avviso è meno noto è il gran numero di diplomatici e di uomini di Stato; si ripromette perciò di porne in luce alcuni, cosa che fa, spesso fornendo cenni anche sulle rispettive famiglie di ciascuno, talora vere

dinastie dedite a carriere in diplomazia e nelle amministrazioni statali per più generazioni. Tra questi figurano i nomi degli Arnaud di Castelnovo, Barral (de), Bazin, Beccaria-Incisa, Beraudo di Pralormo, Blanc, Blancardi della Turbia, Caissotti di Santa Vittoria, Cantone, Carron di San Tommaso, Cays, Chabod de Saint-Maurice, Chevallay, Foresta (de), Gerbaix (de) de Sonnaz de Saint-Romain, Grimaldi di Boglio, Gubernatis (de), Jocteau, Lascaris, Launay (de), Lullin, Maistre (de), Michaud, Perret d'Hauteville, Sales (de) de Brens, Sallier de La Tour, Seyssel d'Aix, Thaon di Revel, Vignet des Étoles, Viry (de) e parecchi altri.

8443.
GERBORE, EZIO-ÉMERIC

Les franchises du Bourg de Nus.

In: *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, tome Troisième, Aoste, «Bibliothèque de l'Archivum Augustanum», XV, 1983, pp. 53-58.

Signori **di Nus**.

8444.
GHISOTTI, SILVIA

Le vicende dell'arredo e della decorazione di Palazzo Falletti di Barolo attraverso gli inventari e i documenti d'archivio.

In: *Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di Ricerca per la Visita degli Appartamenti Storici*, Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 47-55.

8445.
GHISOTTI, SILVIA

Palazzo Barolo.

In: Le *strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000*, a cura di Pier Luigi Bassignana (v.), Torino, 2000, pp. 209-233.

Falletti di Barolo, **Provana di Druent**.

8446.
GIANADA, MARCEL

La famille noble de ***La Ravoire*** *au service de l'Église.*

In: *Vie religieuse en Savoie. Mentalités, associations, Actes du XXXI Congrès des Sociétés Savantes de Savoie, Annecy, 13-14 septembre 1986*, Annecy, Académie Salesienne (Mémoires et documents publiés par l'Académie Salesienne, XCV), 1988, pp. 241-250.

8447. TD
GILI, ERIC

Familles et patrimoines à Saint-Martin-Vésubie: XVIème -XIXème siècles.

Université de Nice-Sophia Antipolis - Centre de la Méditerranée moderne et contemporaine (Nice): Thèse de doctorat d'Histoire moderne préparée au sein du Centre de la Méditerranée moderne et contemporaine, sous la direction de Francis Pomponi, 2003, 3 vol., ill., cm. 29.

Riassunto: «Par l'étude d'une communauté de montagne, l'auteur propose de retrouver le contexte micro-historique du pouvoir, analysant ses composantes et ses manifestations. La famille, cellule sociale, est mise en relation avec la personne morale de la Communauté. Elle permet de révéler ses modes de fonctionnement, met en évidence les rapports qu'elle entretient avec les fonctions et les revenus communaux. Elle est décrite grâce à l'histoire de ses trajectoires, collectives comme individuelles. Elle fait appel à la compréhension des mentalités et à leur traduction dans les actes de la pratique, dévoilant les stratégies des individus pour assurer la reproduction sociale. Elle suit la dévolution de son patrimoine, étudiant ses multiples formes, dont sa forme foncière, analysée comme un espace représentatif de la place de la famille dans la société. Sa puissance économique et symbolique évolue vers des formes d'indivisualisation, entraînant la société vers la modernité de la Belle Epoque».

8448.
GIULINI, ALESSANDRO

Appunti storici sulla nobile famiglia ***Besozzi****.*
GAG, a. XXVI (1898), n.s., 7, Bari, 1898, pp. 71-81, 9 tav. gen. rip.

Varie linee dei Besozzi ebbero intensi legami col Novarese e, secondariamente, con l'Alessandrino.

8449.
A. G. [GIULINI, ALESSANDRO]

Voce enciclopedica genealogica in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Lossetti Mandelli (già Blardoni) (IV, 151-152; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 229).

8450.
GOZZINI, GIOVANNI

Ceti e gruppi sociali nella Torino napoleonica.
In: *Storia di Torino*, vol. 6, *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di Umberto Levra, Torino, Giulio Einaudi editore, 2000, pp. 19-44.
Diviso nei paragrafi: 1. *Nobili, notabili, élite*; 2. *Terra, professioni, mestieri*; 3. *I poveri.*

Non affidabilissimo, certo per qualche pregiudizio filo-giacobino/francese, che inevitabilmente si fa strada nel testo, ma anche per indicazioni non particolarmente attendibili. Un solo esempio, facendo riferimento a numeri e dati riportati dall'autore: soffermandosi sui possidenti presenti nella Torino della Restaurazione (e in particolare del 1815 e del 1821) l'autore pone in dubbio stime di qualche anno anteriori, che parlavano di ben oltre il tre per cento della popolazione composto da «benestanti e proprietari». Le stime post Restaurazione ci parlano, invece, sostiene Gozzini, «di circa un migliaio tra nobili e possidenti, per un'incidenza di poco superiore all'1 per cento sul totale degli abitanti» [che in nota riferisce essere negli anni da lui presi in esame, rispettivamente 88.287 e 89.194]. Peccato che, a colpo d'occhio, si debba legittimamente congetturare che a ciascuno di quanti facevano parte di quel "migliaio" di possidenti corrispondesse un nucleo familiare che, se anche composto mediamente da tre sole persone in aggiunta ai capifamiglia portavano la percentuale a livelli varie volte superiori a quello indicato.

8451.
GRISERI, ANGELA

Domenico Guidobono e il suo programma celebrativo per una casata nobiliare.

In: Angela Griseri (a cura di), *Il Palazzo Saluzzo di Paesana*, Torino, Umberto Allemandi, 1995, pp. 95-107.

8452.
GRISERI, ANGELA

Palazzo Saluzzo Paesana.

In: Le *strade e i palazzi di Torino raccontano. Ciclo di Conferenze 4 novembre 1999 - 10 febbraio 2000*, a cura di Pier Luigi Bassignana (v.), Torino, 2000, pp. 293-317.

Saluzzo di Paesana.

8453.
GRITELLA, GIANFRANCO

Il rosso e l'argento. I castelli di Lagnasco: tracce di architettura e di storia dell'arte per il restauro.

Torino, Celid, 2008, pp. 432, numerosissime ill., cm. 32

Dalla presentazione dell'editore: «Sorti nel secolo XIII come complesso nobiliare fortificato, i castelli di Lagnasco presso Saluzzo sono un luogo carico di un fascino singolare. Dimora di una fra le più antiche famiglie dell'aristocrazia sabauda, i Tapparelli di Lagnasco e d'Azeglio, che per oltre sei secoli modellarono gli edifici secondo il mutare delle esigenze, i castelli custodiscono al loro interno alcuni degli esempi più raffinati e meglio conservati di quella stagione manierista che a metà del Cinquecento fiorì in Piemonte con esiti di qualità altissima: ne sono testimonianza gli affreschi della Loggia delle Grottesche, le scene mitologiche e di paesaggio della Scala della Dama velata e l'ambizioso programma iconografico della Sala della Giustizia. Dietro questi prestigiosi cicli figurativi è possibile intravedere la mano di artisti di grande fama come Cesare Arbasia, Giovanni Angelo Dolce e Giacomo Rossignolo.
Il recente restauro ha consentito di esplorare in dettaglio le vicende storiche, politiche, militari, architettoniche, artistiche e persino araldiche dei

castelli, con l'appoggio di un'approfondita ricerca sulle fonti e di una campagna di studi interdisciplinari. Nel corso dei lavori sono emerse sorprendenti meraviglie e insospettate scoperte di eccezionale valore documentario, che hanno confermato il ruolo fondamentale del restauro nel processo di comprensione di un edificio storico.
Il volume analizza in dettaglio i castelli di Lagnasco, illustrando la storia degli edifici, la configurazione del territorio e il serrato dialogo tra scelte pratiche e riflessione culturale che ha guidato il restauro nelle sue varie e delicate fasi. I testi sono accompagnati da un ricco repertorio iconografico che consente al lettore di immergersi in un mondo stratificato di valori umani e sociali, di gesti e oggetti comuni, di arti auliche e di mestieri meno nobili, tangibile testimonianza di un passato che si svela attraverso le tracce più semplici del vivere quotidiano.

8454.
[GUADALUPI, GIANNI – REINA, GABRIELE] (a cura di)

Ducato di Monferrato, 1530-1708.

Con un saggio di Claudio Donati.

Milano, Franco Maria Ricci (Collezione Signorie & principati), 2002, pp. 297, ill., cm. 27.

8455.
GUICHENON, [FRÈRE GERMAIN], AGOSTIN.

Histoire des révolutions du Comté de Bresse. Contenant Ce qui s'est passé de plus remarquable dans ce Comté, pendant qu'il a été sous la Puissance de différens Souverains. Avec Une Description des Familles illustres qui y ont pris Naissance & de celles qui ont fait Alliance dans les Duchés de Bourgogne & de Savoye.

A Chambéry, Chez Marin Blondet, et Jean-Chrysostome Dumont, Imprimeurs & Libraires, à la Grand' Rue, 1709, 1c b., pp. (8), 140, in-8°.

Pare che ne esistano copie con indicazione, quale luogo di stampa, di Lione, stesso anno. Si tratta di un riassunto sommario della monumentale opera di Samuel Guichenon, zio dell'autore (che segue e sulla quale non aggiungiamo particolari commenti circa i contenuti che interessano questa bibliografia).

Il *Livre Troisième* contiene molte pagine dedicate alle famiglie illustri della Bresse, tra le quali varie savoiarde legate al Piemonte. Esso deve essere richiamato soprattutto per i cenni che contiene sui Costa di Bene e della Trinità, signori di vari importanti luoghi nella Bresse, tra cui Pont-de-Vesle, Châtillon-les-Dombes e Miribel, dei quali sussisteva ai tempo dell'autore il ramo dei «barons de Chandé, & de Chandon» (cfr. in partic. pp. 105-106 e 120).

8456.
GUICHENON, SAMUEL

Histoire de Bresse et de Bugey. Contenant ce qui s'y est passé de mémorable sous les Romains, Roys de Bourgongne & d'Arles, Empereurs, Sires de Baugé, Comtes & Ducs de Sauoye, & Roys très Chrestiens, iusques à l'eschange du Marquisat de Saluces. Avec les fondations des abbayes, prieurés, chartreuses & églises collegiales, origines des villes, chasteaux, seigneuries, & principaux fiefs & genealogies de toutes les familles nobles. Divisée en quatre parties. Par Samuel Guichenon [...].

A Lyon, Chez Iean Antoine Huguetan, & Marc Ant. Ravaud, en rue Mercière a l'Enseigne de la Sphère [per la parte 3, vol. 2 e la parte 4 "ex typogr. Iac. Du Creux"], 1650, quattro parti in sei volumi, ill. calcogr.: Vol. 1, pp. (32), 109, (3) - Vol. 2, pp. 133, (3) - vol. 2.2, pp. 113, (3) - vol. 3, pp. (3), (8), 399, (5) - vol. 3.2, pp. 253, [3], [32] - vol. 4, pp. 259, (1). Ristampa anastatica: Roanne, Horvath, 1975, in tiratura limitata di 400 esemplari.
Cfr. il breve commento alla scheda precedente, che costituisce un riassunto dell'opera, la quale ha rilevanza storico genealogica anche per varie famiglie o originarie della regione subalpina o legate ad essa in modi diversi.

8457.
G.[UIDI], G.[UIDO]

I conti di Tenda.
TRM, a. 25, 1949, n. 7 luglio, pp. 7-11.

8458.
ICARD, DR. SÉVERIN

Fiefs titrés et terres seigneuriales de Provence, du Comtat Venaissin, et du Comté de Nice.

In: Mélanges Institut Historique de Provence, t. VIII, 1931, pp. 204-219; t. IX, 1932, pp. 83-98, 129-137.

Include: *Fiefs et terres seigneuriales du Comté de Nice.*

8459.
IMPERIALE, FRANCESCA

*Il medioevo finalese. I **del Carretto**.*

In: *Storia di Finale*, Finale Ligure, Daner, 1997, pp. 77-94.

8460.
ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI, SEZIONE PIEMONTE VALLE D'AOSTA.

Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino.

A cura di Micaela Viglino Davico, Andrea Bruno jr, Enrico Lusso, Gian Giorgio Massara, Francesco Novelli.
Torino, CELID, 2007, pp. 397, ill., cm. 30.

8461.
LANTERMO, GIUSEPPE

*Appunti su una delle più antiche famiglie di Provenza: i de **Laugier**.*
«Nobiltà, Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi», a. XII (2004), n. 63, pp. 631-642.

Un ramo della famiglia ebbe multi-generazionale e notevole residenza in Piemonte.

8462.
LECCO, MARGHERITA

Paesaggi incantati, animali meravigliosi. Imagerie e scrittura nello Chevalier Errant.
BSC 139 (2008, 2), sezione monografica *Immagini e miti nello Chevalier Errant di Tommaso III di Saluzzo*, pp. 73-85.

Da segnalare, tra altro, il § 3. *Cromatismi e blasoni*, con collegamenti e confronti che si affacciano in vari modi sul mondo subalpino, il marchesato di Saluzzo, il castello della Manta.

8463.
F. L. [LECHI, FAUSTO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Fè d'Ostiani (vol. VII, pp. 105-106).

Malabaila di Canale (IV, 243-245).

Marchetti di Montestrutto (IV, 359-360).

Solaro del Borgo (VI, 345-350).

8464.
LE GENDRE, ROMAIN

Una frontiera medievale: Delfinato e marchesato di Saluzzo fra XIII e XV secolo. BSC 139 (2008, 2), *Appendice monografica: Studi sulla leggenda aleramica e sul marchesato di Saluzzo*, pp. 145-154.

Marchesi di Saluzzo.

8465.
LESCURE, DE, ADOLPHE MATHURIN

Le comte Joseph de Maistre et sa famille (1753-1852). Études et portraits politiques et littéraires.

Paris, H. Chapelliez, 1892, pp. 442, cm. 19.
Altre ed.: 1893 (dello stesso ed.), 1908 (Paris, 1908).

8466.
LESSONA, MICHELE

Una dinastia di liutai estinta a Torino con la morte di Francesco ***Guadagnini****.* TRM, a. 25, 1949, n. 3, marzo, pp. 31-32.

8467.
L.S. [LIPPI, SILVIO]

Voci storico-genealogiche in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Manno (vol. IV, pp. 321-322).

Parpaglia (V, 154).

Pes di Villamarina (V, 282-285).

Prunas e *Prunas Tola* (V, 523-525; v. anche: v.s., [Vittorio Spreti], VIII, 409-501).

8468.
LUSSO, ENRICO

Le "periferie" di un principato. Governo delle aree di confine e assetti del popolamento rurale nel Monferrato paleologo.
«Monferrato Arte e Storia», n. 16 (2004), pp. 5-40

Tra i paragrafi: *Periferie "esterne" e periferie "interne": il potere marchionale a confronto con signorie, comuni e* enclaves *nobiliari,* (pp. 14-30) in cui si accenna, tra altro ai rapporti con gli Incisa, Montiglio, Tizzoni.

8469. TL
MACOCCO, ILARIA

Ricerche storico giuridiche sul contratto di matrimonio a Cuorgnè nel XVIII secolo, (anni 1770-1771-1772-, 1792-1793).

Università degli studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, a.a. 2003/2004, rel. G. S. Pene Vidari, cc. IV, 266, cm. 29.

8470.
MAESTRI, ROBERTO

Gli Aleramici: sviluppo dinastico e aree di influenza.

In: *La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata,* a cura di Raoul Molinari, Baldissero d'Alba, 2008, pp. 5-44.

Contiene cenni storici, genealogie, riproduzione delle armi gentilizie delle dinastie che regnarono sulla regione: Aleramici di Monferrato, Paleologo,

Gonzaga (ma non si giunge sino alla tardiva successione dei Savoia, né si accenna ai diritti storici che, in forza di alleanze matrimoniali, questioni dotali e altro avrebbero dovuto portare la dinastia sabauda sul trono monferrino, all'estinzione dei Paleologo, con precedenza sui Gonzaga). Cenni monografici sono inoltre riservati ai marchesi Del Bosco, Busca (di), Carretto (Del), Ceva (di), Clavesana (di), Cortemilia (di), Incisa (di), Occimiano (di), Ponzone (di), Saluzzo (di), Sezzadio (di), Vasto (Del).

8471.
MANARESI, CESARE

A chi spettino le qualifiche di don e di donna in Lombardia secondo il vigente ordinamento dello stato nobiliare italiano.

Estratto da RA, Roma, 1929, fasc. 5, pp. 4.

Interessa anche parecchie famiglie piemontesi storicamente legate alla Lombardia.

8472.
MANARESI, CESARE

Come si debbano interpretare, nei riguardi della nobiltà antica lombarda, le disposizioni degli art. 13 e 14 del nuovo ordinamento dello stato nobiliare italiano.

Estratto da RA, Roma, Scuola tipografica Pio X, fascic. settembre 1929, pp. 10, cm. 25.

8473.
C. M. [MANARESI, CESARE]

Voci storico-genealogiche edite in: Vittorio Spreti e collaboratori, *Enciclopedia storico-nobiliare [...]*, (v.):

Cocastelli di Montiglio (vol. VII, pp. 614-615).

Negri (di Oleggio) (IV, 794-795).

Parravicini Bagliani (V, 160-162).

8474.

MANTEGAZZA, NICOLA

Guida alle case della Città e sobborghi di Torino compilata da Nicola Mantegazza, Impiegato Municipale.

Torino, Tipografia Eredi Botta nel Palazzo Carignano, 1856, 1 c. bianca, occhietto, pp. (4), 259, 1 grande tav. topografica della città, più volte rip. «sulla quale si riscontrano delineati non solo li andamenti delle antiche e nuove vie o piazze, ma ancora quelle comprese nell'ingrandimento verso la Cittadella in corso di approvazione».
L'autore dichiara di avere preso le mosse da un opuscolo uscito nel 1825 per i tipi Alliana, intitolato *Topodexia della Città di Torino,* la quale era riferibile alla carta planimetrica che due anni prima avea incisa il Geometra Andrea Gatti. «Colla scorta di tale opuscolo ciascuno poteva facilmente – scrive il Mantegazza – avere la situazione di una casa, conoscendone il possessore; e viceversa rinvenire il possessore conoscendo la via o piazza su cui giaceva situata la casa ed il numero della porta accedente alla medesima». Col passare degli anni la situazione si era tanto modificata da far desiderare un aggiornamento, portato a termine col presente volume abbastanza scrupolosamente da consentire a G. L. Vigliani, "Catastario" di Torino di definire la *Guida* "molto esatta" (e tale sembra effettivamente essere, salvo che nell'indicazione, per un certo numero di cognomi, spesso nobiliari, della forma d'uso "popolare", non sempre la più esatta). Nel presente contesto è rilevante il censimento dei cognomi (quelli D.O.C. del tempo, per così dire, anche se, sia pur con chiarezza già radicati da tempo, non mancano famiglie anche di evidente origine straniera), se non di tutti i torinesi del tempo, di tutti quelli che possedevano case o edifici in città, dei quali diamo l'elenco di seguito. Si è ritenuto di evidenziare in **grassetto** i cognomi [forse non immancabilmente riferiti a una sola e medesima famiglia] legati a possessi immobiliari a prima vista assai cospicui (in base ai numeri civici ad essi collegati), in ***grassetto*** corsivo quelli legati a patrimoni che sembrano di ancor maggiore rilevanza [per il possesso di numerosi numeri civici]. Il criterio è a dir poco empirico e poco affidabile: le indicazioni che ne derivano vanno considerate come meri spunti di approfondimento, dato che potrebbe tranquillamente accadere che un singolo numero civico rappre-

senti un patrimonio immobiliare più consistente e importante di quello a cui fanno riferimento più numeri (ad esempio nel caso di grandi palazzi nobiliari).

Questi i cognomi che figurano nella *Guida* (la voce "ved." sta qui per "vedova"): Accastelli, Accossato, Adamino, Agliano (v. Galleani d'Agliano), Agodino, Agostinetti, Aix (v. Seyssel d'Aix), Aimar, Aimasso, Aimonino, Airasca (v. Piossasco d'Airasca), Aires (moglie Bazzano), Alasia, Albani, Albertengo di Monasterolo, Albertetti, Alby, Alfiano (v. Natta d'Alfiano), Alfieri di Sostegno, Allamano, Allara, Allemano, Allis, Alloati, Allomello, Alman, Altina, Amaretti, Amatteis (vedova Cantello), Ambrosetti, Amione, Andreis, **Angennes (D') del Gorino** (Reminiac d'Angennes del Gorrino), Anglesio, Angley, Angonoà, Angrogna (v. Luserna d'Angrogna), Ansaldi, Antonelli, Antonielli di Costigliole (v. Provana del Villar), Antonino, Aprile, Aragno, Arcour (v. Harcourt, D'), Ardy, Arena, Arioli, Arleri, Armanda (moglie Weber), Armirat, Armissoglio, Arnaldi, Arnaud, Arnaud di San Salvatore v. Belletrutti di S. Giorgio, Arnosio, Arnulfi, (moglie Ponzio-Vaglia), Artusio, Arvillars (v. Milliet d'Arvillars), Asinari, Asinari di Bernezzo, Asinari Verasis di Costigliole, Astesana, Astrua, Aubert, Audano, Audenino, Audifredi, Autino, Avandero, ***Avena***, Avezzana, Avogadro di Collobiano, Avogadro di Valdengo, Avondo, Ayres, Azario, Azeglio (v. Tapparelli d'Azeglio), Bachi, Bagnaschino, Balbiano di Colcavagno, ***Balbiano di Viale***, Balbino, Balbo Sambuy (v. Bertone Balbo), Balbo di Vinadio, Baldisserro (sic, v. Fontanella di Baldisserro), Balestra, **Ballada di Saint Robert**, Ballardo, **Ballari**, Ballario, Balzet, Barabino, **Barbaroux**, Barberis, Barbero, **Barbiè**, Bardi, Barel di Sant'Albano, **Baricalla**, Barolo (v. Colbert), **Barone**, Barrera, ***Barucco***, Basco, Battaglino, Battalia, Battistolo, Baudana-Pucci, Baudi di Vesme (moglie Lovera di Maria), Bay, Bayla, Bazzano (cfr. Aires), Bazzano di San Giorgio, **Bazzi**, Beccaria, Bechis, Bedoni, Belgrano di Famolasco, Belia, Bellegarde, Belletrutti di San Giorgio (moglie Arnaud di San Salvatore), Belli, Bellingeri, Bellini di Lessolo, Bellono, ***Bellora***, Belmondo, Beltramo, Benedetti, Benevello (v. Della Chiesa di Benevello), ***Benso di Cavour***, Bergamasco, Beria d'Argentina (già vedova Daviso, poi moglie Birago di Borgaro), Berlia Vasone, Bermond, Bernato, Bernero, Berra, Berruto, Bersanino, **Berta**, Bertalazzone, **Bertalazzone di San Fermo**, Bertetti, Bertina, Bertinetto, Bertini, Bertodano (v. Maillard de Tournon), Bertogliatti di Scandaluzza, Bertoglio, Bertola, Bertoldo, Bertolini,

Bertolotti, Bertone, ***Bertone Balbo di Sambuy***, Bessone, Bestente, Bettini, **Bianchi**, Bianchi (ved. Perincioli), Bianco di San Secondo, Billotti, Biolè, Biolero, **Biolley**, **Birago di Borgaro**, **Birago di Vische**, Biscarra, Bisiè, Blan (ved. Defernex), Blan, **Blanchetti**, Blengini, Boasso, Bocca, Boccardo, Cochino, Boerio, Boeris, Boetti (v. Dughè), **Boetti di San Sebastiano** (ved. Cordero di Vonzo), ***Boffa***, Bogetto, Boggio, Boggio (ved. Cravelli), Bogliassino, Boglione, Bokman, Boldrini, **Bolmida**, Bologna, Bonaudo, Bonelli, Bonesio, **Bonetta**, Bonetti, Bonetto, Bongera, Bongioanni (ved. Gallo), Bongiovanni (ved. Mussa), Boni, Bonino (fratelli), **Bonino** (ved. Rossi, moglie Gallarati), Bono, Bonsignore, Bonvillaret (v. Ceresa di Bonvillaret), Borani, ***Borbonese***, Borel, Borelli, Borgarello, Borgaro (v. Birago di Borgaro), Borghese (moglie Masino di Mombello), Borgnana-Picco (v. Darbesio), Borgo (Del, v. Solaro del Borgo), Borgo Stura (v. Sclopis di Borgostura), Borivengo (v. Rolando), Borla, Boron (v. Ussey), **Borrione**, Borrone, Boschetti (moglie Racca), Boschis, Bosco di Ruffino, Boselli, Bosio, Bosses (v. Favetti di Bosses), **Bossi**, Bossi-Pucci, Botta, Bottinelli, Boveris, Brachetto, Brachi, Bramardo, Brambilla, Brianzone di San Tommaso (v. Carrone Brianzone), Bricherasio (v. Cacherano di Bricherasio), Brin, Briolo, Brizio, Brizio Falletti del Castellazzo, Brochi, Brodà, Broglia, Brondelli di Brondello, Brosolo (v. Radicati di Brosolo), **Brucco Olivero di Sordevolo**, Brun, **Brunati**, Brunero, Brunetti, Bruno, Buffa, Buridano, Busca, Buscaglione, Bussi, Bussolino, Butti, Cabodi, Caccia, Cacherano di Bricherasio, Caffaratto, Caffarelli, Caglieri, Caire, Calandra, Calcagno, Callori-Vignale (= **Callori di Vignale**), **Calosso**, Calzone, Cambiaggio, Cambiano (v. Turinetti di Cambiano), Camosso, Campana, Campiglione (v. Lucerna di Campiglione), Campo (Del, v. Pes di Villamarina del Campo), Campra, Camuset, Canaperia, Canavero, Candellero, Cane, Cane d'Ussol (v.anche Ussol, d'), Canonico, Cantello, Cantù, Capello, Capello di San Franco, Cappone, Capra, Caprè di Megève (ved. Asinari di San Marzano e Caraglio), Capriolo, **Capris di Cigliero** (= Cigliè), **Caramagna**, **Carbone**, Cardone, Carena (v. anche Cottolengo), Cargnino (v. anche Spanzotti), Carignani, Carpinetto (v. Coardi di Carpinetto [*sic* per Carpenetto], Carrera (ved. Cossero), Carretto (Del) di Gorzegno, **Carron**, Carrone, Carrone di Brianzone, Carron di San Tommaso, Cartotti, Casale, Casalegno (v. anche Gussone), Casalis, Casana, **Cassinis**, Castellani, Castellani-Varzi de Merlani, Castellazzo (v. Brizio Falletti di Castellazzo), Castellengo (v. Frichignono di Castellengo), Castelletto (v.

Guasco di Castelletto), ***Castelli***, Castelli di Sessant, Castellino (v. Vivalda di Castellino), Castelvero (v. Roberti di Castelvero), Cattaneo, Cauda, Cavaglia, Cavaglià (v. Doria di Cavaglià), Cavalchini, Cavalleri, Cavalli, Cavallo, Cavallotto, Cavassa, Cavenaghi, Cavour (v. Benso di Cavour), Cays di Giletta, **Ceppi**, Ceresa, **Ceresa di Bonvillaret**, Ceresole, Ceresole (v. Quadro di Ceresole), Ceretto, Cerriana (*sic*), Cerrone, **Cerroni**, **Cerruti**, Cervini, Ceva (v. Ioannini di Ceva), Ceva (v. Massimino di Ceva), Charbonnel, Charence, Chevallay, Chiabò, Chiabodo, Chiaiolo, Chiapella, Chiapino, **Chiauletti**, Chiavarina di Rubbiana (*sic*), Chiavero, Chiaves, **Chiesa** (**Della**) **di Benevello**, Chiesa (Della) della Torre, Chionio, **Chiotti** (e Chiotti, moglie Soffietti), Chippò, **Chirio**, Chivron di Villette (v. Mentoux), Cigala (v. Martini di Cigala), Cigliero (v. Capris di Cigliero), Cinzano, Ciotti, Cisterna (v. Del Pozzo della Cisterna), **Clara**, **Claretta**, Clavesana (v. Fauzone di Clavesana), **Clerico**, Clusel (v. Sella), Coardi di Carpinetto (*sic*), Coccero, Coda, Codaro, ***Colbert*** (ved. ***Falletti di Barolo***), Colcavagno (v. Balbiano di Colcavagno), Colla, Collegno (v. Provana di Collegno), **Colli**, **Colli di Felizzano**, Collobiano (v. Avogadro di Collobiano), Colomba, Colombino, Colombo, Comba, Como (ved. Cochis), Compaire, Condove (v. Peyretti di Condove), ***Consul***, Conti, Conturbia (Da, ved. Capizzucchi De-Cassine Mompartero - *sic* -) Conzani di Revignano (moglie Roero di Cortanze), **Copasso**, Cora, Corbetta Bellini di Lessolo, Cordero (ved. Colla), **Cordero di Pamparato**, Cordero di Vonzo (v. Boetti di San Sebastiano), Cornaglia, Corno, Corsi di Bosnasco, Cortanze (v. Conzani di Revignano e Frichignono di Castellengo), Corte, Corte (v. Bazzano di San Giorgio), Cortemiglia (v. Lunel di Cortemiglia), ***Cossato***, Costa, **Costa della Trinità**, Costantino, Cotta, Cottolengo (ved. Carena), Courtial, Cravanzana (v. Fontana di Cravanzana), Cravario (v. anche Salivetto), Cravelli (v. Boggio), Crida, Cristiani di Ravarano (v. Nomis di Pollone), Croce, Crosa, Crotti, Crosa (ved. Ceresa), Cuccetta (ved. Falletti), Cucchi-Boasso, Cucciola (ved. Sismonda), Cugerone, Cuggiami, Cumino, Cuniberti, Dalmazzo (ved. Battaglino, poi ved. Vietti, moglie Costa), [*di, de, del, Della* etc. v. sotto l'iniziale dei rispettivi cognomi], Dalmazzo (ved. Sclopis di Borgo Stura), Dalpozzo (v. Pozzo, Dal, di Castellino), Damar, Damevino, Dana, Daneo, Danesio (v. Gallo), Danna d'Usseglio, Darbesio (anche ved. Borgnana-Picco), Data, **Daziani**, Deabate, **Deagostini**, Debarbieri, **Debenedetti**, Decarlini, Decavero, Decker, Decostantini, Defernex, **Defilippi**, Defornari, Degiuli, Deltetto, Demarchi,

Demargherita, Demelchior, Demichelis, Denino, Demonte, Demonte (v. Donadio di Demonte), Derossi di Santarosa, Destefanis (moglie Lavezzeri), Detoma, **Devada**, Devalle, Discalzo, Dogliotti, Dollero (v. Martini), Donadio di Demonte, Doria di Cavaglià, Doria di Prelà, **Doron**, Dovis, Duc, Ducco, Dufour (ved. Heffelman), Dughè (moglie Boetti), Dumontel, Durando, Dury, Dusnasco, Ellia, Emanuel, Engelfred, Entrèves (v. Passerin d'Enrèves), Eula, Faccio, Faggiani, Faissole, Falchero, Falcione, Falco, Falletti, Falletti di Barolo, Falletti di Castellazzo, Famulasco (*sic*, v. Belgrano di Famolasco), ***Farinelli***, Fasano, Fasella, Fassò, Faudone, **Faussone di Lovensito**, Fauzone (= Faussone) **di Clavesana**, Fava, Favetti di Bosses, Felizzano (v. Colli di Felizzano), Fenoglio, **Ferraris**, Ferrere (v. Garretti di Ferrere), Ferreri, **Ferrero**, **Ferrero della Marmora**, **Ferrero d'Ormea**, Ferroggio, Ferroglio, Festa, **Figarolo di Gropello**, **Filippa**, Filippi, **Filippone di Mombello**, Fina, Fiore, Fiorina, Fiorio, Flandinet, Fleccia, Fogliaccio (ved. Verona), Foglietti, Folis (ved. Azario), **Fontana**, Fontana di Cravanzana, ***Fontanella di Baldissero***, Formica, Fornello, Forneris, Forni, Fossati, **Fourrat**, Francesetti di Mezzenile, Franchino, Franchi Verney, Franco, Francolino, Frasca, ***Frichignono di Castellengo***, Frizzi, Frizzoni, ***Fubini***, Furno, Gabbia, Gabotto, Gabriel, Gaggiotti, Gagliardi, Gaiero, Gallarati (v, anche Bonino), ***Galleani d'Agliano***, Galletti, ***Galli della Loggia***, Galliano, Gallimberti (*sic*), **Gallo** (ved. Danesio, moglie Canaperia, moglie Poletti), Gallone, Gamarino, Gamba, Gamna, **Gandolfo**, Gani, Ganna, Garda, Gardini, Gariglio, Garmagnano, Garneri, Garra, Garretti di Ferrere, **Garrone**, Gastaldi, **Gatti**, Gattiglia, Gattino, Gattino (maritata Riccardi [sic] di Netro), **Gaude**, Gaudenzio, Gaudina, Gautier, Gaviglio, Gay, ***Gay di Quarti***, Genda, Genina, Gerardi (v. anche Sturm), ***Gerbaix di Sonnaz***, Gerbini, Geremia, Geymet (v. Gioanini), Ghezzi, **Ghiglia**, Ghignone, Giaccone, Giachino (v. Boccardo), Giacobino, **Giacomasso**, Giacomelli, Giacosa, Giaietti, Gianazio, Gianazio Pamparato (*sic* per ***Gianazzo di Pamparato***), Giani, Gianoglio, ***Gianotti***, **Gibellini**, Gibello, Gierleri, Giletta (v. Cays di Giletta), Gillardi (*sic*, prob. per Gilardi), ***Gillardi-Tardy***, Gillardini (*sic*, per Gilardini), Gilli, Ginzotti, Gioanini (moglie Geymet), Gioda, Giolino, Giovanini (v. Gioanini), Giovo, Giriodi [di Monastero, Giroldi, Giudice, Giusiana di Pruney, Givasio, Glena, **Gloria**, Goggi, Goglio, Gola (ved. Loggero), Golzio, Gondolo (v. Griffa), **Gonella**, Gontero (v. Guglielmetti), Gorzegno di Moncrivello (v. Carretto (Del) di Gorzegno), Goss, Gozzani, **Gozzani di San Giorgio**, Gramari, **Grandi**, Grandis, Granzan, Gravier,

Griffa, Gringia, Griva, Gromis di Trana, Gromont, Gropello (v. Figarolo di Gropello), **Grosso**, Guala, ***Guasco di Bisio***, Guasco di Castelletto (moglie Romagnano Provana), Guattino, Guglielmetti (ved. Gontero), Gurlino, Gussone (moglie Casalegno), ***Harcourt*** (***D'***), Henry, Hoffman, Iano de Iordanis, Imberti, Imoda, Imperiale, Ioannini di Ceva, Jourdan, Isaia (v. Mattone), **Iuva**, Ivaldi, Laclaire, Ladavierre, Lagnasco (v. Reyneri di Lagnasco), Lagutaine, **Laiolo**, Lana, Lanza, Lapierra, Lascaris (v. Lovera Demaria [sic, per Lovera di Maria]), Lassò, Laugier, Lavezzeri (v. anche Destefanis), Lavì (v. Miglioretti-Bourset [sic, per Miglioretti di Bourcet]), Lavista, Lecler, Leoni, Lessona, Leva, Leve, **Levi**, Locatelli, Loggero (v. Gola), Loggia (v. Galli della Loggia), Lombardi, Losana, Losano, Lovensito (v. Faussone di Lovensito), Lovera Demaria – per di Maria – (moglie Lascaris, moglie Gianazzo di Pamparato), Lucerna d'Angrogna (v. Luserna -), Lucerna (= Luserna) di Campiglione, ***Lucerna*** (= Luserna) ***di Rorà***, Lullin, Lunel di Cortemiglia, Lupi, Lupi di Moirano (v. Quadro di Ceresole), Luserna d'Angrogna, Lutati (moglie Tetto), Machi, Maffei, Maffei di Boglio, Magnani, Magnano, Maiat, **Maillard de Tournon**, **Maina**, Maiocco, Malacarne, Mallan, **Malvano**, **Manca-Amat**, Mandina, ***Mannati***, **Manzone**, Marazzano, Marazzo, Marcellino, Marchese (ved. Pernio, poi moglie Bruzzo), Marchetti-Melina, Marchi, Marchiandi, Marchis, Marchisio, Marelli, Marello, Marenco di Moriondo, Marentini, Margaria, Marmora (v. Ferrero della Marmora), Marocchetti, Marone (v. Ceresa), Marrone (ved. Piacentino), Marsaglia, Martelli, Martin d'Orfengo, Martin di San Martino, Martini (moglie Dollero; ved. Calcagno), Martini di Cigala, Martino, Martinolo, **Martorelli**, ***Masino***, Masino (v. Valperga di Masino), Masino di Mombello, **Massa di San Biagio**, **Massaia**, Massaza, Massazza, **Massimino di Ceva**, Massola, **Mathieu**, Mathis, Mathis di Cacciorna, ***Mattirolo***, Mattone, Mattone di Benevello, Mazzucchetti, Mazzucchi, Mecca, **Meinardi**, Mela, Melano, Melano di Portula (v. Salino), Melanotte, Mentoux (ved. Chivron di Villette), Merlietti, **Merlino**, Mestrallet, Mezzenile (v. Francesetti di Mezzenile), Michetti, Miglioretti di Bourcet, Mignacco, Miletto, **Milliet d'Arvillars**, Millo, Mina, Mino, Modena, Modetti, Modetto, Moglia, **Mogliassi**, Moirano, Mola, Molinar, Molineri, ***Molines***, Molino, Mombello (v. Borghese), Monasterolo (v. Albertengo di Monasterolo), Monasterolo (v. Viarana di Monasterolo), Mondino, Montabon, Montaldo, Monti, **Monticelli**, Montù (moglie Della Roccia), Morano, **Morelli** (conti, *tout court*), **Morelli**

(moglie Tabasso), Moreni, Moretta, Morino, Moriondo, Moriondo (v. Marenco di Moriondo), **Moris**, Morozzo della Rocca, Morteo, Mosca, Mousset, Moyetta, **Muratore**, Murìald, Murialdo, Murrik, Mussino, Musso, Musso Cambiano, Mussone, Mustone, Muttis, Muttoni, ***Musy***, Nasi, ***Natta d'Alfiano***, **Nava**, Negri, Negro, Nelva, Netro (v. Ricardi di Netro), Nicco, **Nicetti**, Nichelino (v. Occelli di Nichelino), **Nicola**, Nicolini, **Nicolis di Robilant**, **Nigra**, Noli, Nomis di Cossilla, **Nomis di Pollone**, Norza, Nota, Notta, Novarino, Nuvoli, Nuyts, Oberto, **Obicini** (ved. Sartoris), Occelletto, Occelli di Nichelino, Oddone, Ogliani, Olagnero, Oliveri di Vesme [sic, per Vernier ? Oppure unione di due cognomi?], Olivero di Sordevolo, Olivetti, **Olliveri**, Onorato, Oppelt, Ormea (v. Ferrero d'Ormea), Ortalda, Osasco (v. Moreni), Ostorero, Ottiker, Ottino, Ottolenghi, Ottolini, Ottone, Paesana (v. Saluzzo di Paesana), Pagano, Pallavicini-Mossi, Pamparato (v. Gianazzo di Pamparato), Paneaglio, Panighetti, Panissera di Veglio, Pansa, Pansoia, Panussio, Paracca, Paroletti, Pasetti (ved. Gamna), Pasquario, Passera, Passerin, Passeri d'Entrèves, Pastore, Pautasso, **Pavesio**, Pavia di Scandaluzza, Pellegrin, Pellegrino, Penasso, Peratone (v. Perratone), Perincioli, **Perino**, Perino (eredi Vaccarino), Perotti, **Perratone**, **Perrone di San Martino**, Pertusati (conte, prob. Pertusati di Comazzo), Pes di Villamarina del Campo, Petiti, Peyretti di Condove, Pezza, Pezzi, Piacentino (v. Marrone), **Piacenza**, Piana, **Piano**, Piatti, Picciola, Picco-Gonzaga (Pico, moglie di Chanaz), Pillion, Pinardi, Pino, Piola, Piolti, ***Piossasco d'Airasca***, **Piossasco di Scalenghe**, Piovano, Pistone, Pistono, Poccardi, Pocobello, Poggio, Pogliani, Pogliotti, Pollar, Pollon (prob. Pollone), Pollon (v. Nomis di Pollone), Pomba, **Ponte di Pino**, Ponzio, Ponzio-Vaglia, Porta, Portis (v. Roggeri), **Pozzo, Dal, di Castellino**, ***Pozzo (Della) della Cisterna***, Prandi, Prandis, **Prato**, **Prever**, Priggione, Primey (v. Giusiana di Primey), Promis, **Provana**, ***Provana di Collegno***, Provana del Sabbione, Provana del Villar, Pruney (v. Scarampi di Pruney), Pugolotti, Pulliga (v. Quigini-Pulliga), Quadro di Ceresole, **Quaglia**, Quaranta, ***Rabbi***, **Racca**, Racconigi (Di), Radicati di Brosolo, Raineri, Raineri di Lagnasco (= Reineri, Reyneri), Rasino di Mortigliengo, Raspi, Ravassa, Ravera, **Ravicchio di Vallo**, Ravone, Ray, Raymondo, Rayneri (v. Raineri), Razzetti, Re, Rebuffo di Traves, Regis, Reina, Reminiac d'Angennes del Gorrino (v. Angennes, D'), Rescalli, Revel (v. Thaon di Revel, Revignano (v. Conzani di Revignano), **Rey**, Reyneri (moglie Fossati, da cui poi i Fossati Reyneri), Reyneri di Lagnasco (v. Raineri di Lagnasco),

Ricca-Barberis, Riccardi (= Ricardi) di Netro, Ricciolio, Richelmi, Richetti, **Richiardi**, Rigat, Righini di Sant'Albino (v. Donadio di Demonte), **Rignon**, Riva, Riva (Della) di Fenile, Rivoira, **Rizzetti**, Rizzoglio, Roatti, Roberi, Roberti di Castelvero, Robilant (v. Nicolis di Robilant), Robiolio, Rocca (v. Boschetti), Rocca (Della, v. Asinari Verasis di Costigliole), **Roccati**, Rochietti, Roccia, Rodano,Rodellono, **Rodetto**, Roero di Cortanze (v. Conzani di Revignano; v. Frichignono di Castellengo), **Roero di Guarene e Piobesi**, Roggeri (ved. Portis), Rogier, Rognone, Rokstol, Rolando, Romagnano-Provana (v. Guasco di Castelletto), Rondolino, Ropolo, Rorà (v. Lucerna di Rorà), Rossano, Rossazza (*sic*, per Rosazza), Rossi, **Rossi** (fratelli), Rosso, **Rosso** (Gabriel Antonio), Rostagno, Roux, Rovere, Rovere (Della, v. Pavia di Scandaluzza), **Rubeo**, Ruella, Ruffino, Saccarelli, Sada, Salerano (v. Sclopis di Salerano), Salina, Salino (moglie Melano di Portula), Salivetto, Salotto, Salussoglia, ***Saluzzo di Paesana***, Salvagno, Salvetti, Sambuy (v. Bertone Balbo di Sambuy [o Balbo Bertone]), Sannazzaro, Sant'Albano (v. Barel di Sant'Albano), Sant'Albino (v. Donadio di Demonte), Sant'Andrea (v. Thaon di Sant'Andrea), San Franco (v. Capello di San Franco), San Germano (v. San Martino di San Germano), San Giorgio (v. Bazzano di San Giorgio), San Martino (v. Martin di San Martino), San Martino (v. Perrone di San Martino), **San** ***Martino di San Germano***, San Robert (per Saint-Robert, v. Ballada di San Robert), San Sebastiano [erron., per San Germano], v. Boetti di San Sebastiano (e non Boetti di San Germano come è scritto), San Secondo (v. Bianco di San Secondo), San Tommaso (v. Carron di San Tommaso), Sappa, Saracco, Sardi, Saroldi, Sarrù, Sasso, Savin, Savio, Sbodio, Scalenghe (v. Piossasco di Scalenghe), Scanagatti (v. Molineri), Scandaluzza (v. Pavia di Scandaluzza), Scarampi di Primey, Scarampi di Villanova, **Scaravaglio**, Scaravelli (ved. Granzan), Scavarda, Schiari, Sciamengo, Scioli, Sclopis di Borgo Stura, **Sclopis di Salerano**, Scorlino, Scott. Scotto, Scrimaglia, Secco, **Sella**, Serena, Seren-Baron, Seren-Rosso, ***Serra***, Serravalle, Sertori, Sessant (v. Castelli di Sessant), **Seyssel d'Aix** ("eredi della contessa Drack" e altri), Siccardi, Sillano, Simeom, Simonda v. Sismonda, **Simondetti**, Sismonda (v. Cucciola), Sinigaglia (v. Treves), Sismondi, Sobreri della Costa, Soffietti, **Solaro del Borgo**, Solaro della Margherita (*sic*), **Solaro di Villanova**, ***Solaroli*** (barone Paolo), Soldati, Sonnaz (v. Gerbaix de Sonnaz), Sordevolo (v. Brucco di Sordevolo), Sostegno (v. Alfieri di Sostegno, Sottero, Spalla, Spanna, **Spanzotti** (moglie Cargnino), Sperino, Spinola, Spurgazzi,

Staccione, Stallo, Strumia, Sturm (ved. Gerardi), Suaud, Sughella, Sutera, Tabasso, Tagliabue, **Talacchini**, Talentino, **Talucchi**, Tamagnini, Tamagnone, Tana, Tapparelli d'Azeglio, Tapparone, Tapperi, Tarditi, **Tarella**, ***Tarino***, Tartes, Tartra, Tasca, Tassoglio, Teano, Tecco, Teghillo, Tempia, Tenivella, Teppa, Teppati, Terrone, Tesio, Tessier, Tessitore, Tetto, ***Thaon di Revel***, Thermignon, Tinetti, Tinivella, Todros, Toggia, Toscanelli, Toso, Tossi, Tournon (v. Maillard de Tournon), Tovaglia, Traves (v. Rebuffo di Traves), Treves, Trevisi, Trinchero, Trinità (v. Costa della Trinità), Triulzi, Trivella, Trogliotti, Trombetta, Tron, Tronselli, Trossarelli, Trucchi, Tua, Turinetti di Cambiano, Turinetti di Priero, Turletti, Turvano, Ughetti, Ugliengo, Usseglio, Ussei, Ussol (D', v. Lucerna di Campiglione), Vacarino (v. Perino), **Vacchetta**, Vaglienti, Valabrega, Valente, Valentino, Valerio, Valletti, Vallo, **Valperga di Masino**, Vantino, Varrone, Vasone, Vassallo, Vattaneo, Vegezzi, Vegezzi-Ruscalla, Veglio, Verani, Verasis di Costigliole (v. Asinari Verasis di Costigliole), **Vercellana** (Rosa), Vergnano, Vernier, Verona, Viale (v. Armirat), Viale (v. Balbiano di Viale), Vianzon-Ponte (= Vianson-Ponte), Viarana di Monasterolo, Viasso, Vicari, Viecca (Sevesi Amalia moglie -), Vietti (v. Dalmazzo), Vigada, Vighetti, ***Vigitello***, **Vigliani** (e soci), Vigliardi, Vigliercio (*sic*), Viglierco (*sic*), Vigna, Vignale (v. Callori di Vignale), Vignetta, **Villa**, **Villa** (**Della**) **di Villastellone**, Villamarina del Campo (v. Pes di Villamarina), **Villanis**, Villanova (v. Reyneri di Lagnasco [o Raineri]), Villastellone (v. Villa (Della) di Villastellone), Villatta (o Villata), ***Vinardi***, Vinay, Vinelli, Viotti, Virante, Viretti, Vische (v. Birago di Vische), Visconte, Visconti, Vitale, Vitrotti, **Vivalda di Castellino**, **Vola**, Volante, Waldburgh-Truchsses (moglie Nicolis di Robilant), Weber (v. Armanda), Zambelli, **Zanotti**, Zanotti-Bianco, Zecchini, Zina, Zola, Zoppis, Zora, Zuccoli, Zunino.

8475.

[Manzoni, Giacomo]°

Annali tipografici piemontesi del secolo XV, scritti da G. M.

Torino, Barera, 1856, pp. 22, in-8°
Estr. dalla «Rivista enciclopedica italiana», 1856.

Qualche spunto sulle famiglie.

°1816-1889.

8476.
MANZONI, GIACOMO

Annali tipografici torinesi del secolo XV.

Torino, Stamperia Reale, 1863, pp. 121, (17), c. VIII di tav., ill., cm. 25. Estr. da MSI (t. IV, pp. 242-357, 8 c. di tav.).

Con spunti su alcune famiglie.

8477.
MAROCCO, MAURIZIO

Cenni sull'origine e sui progressi dell'arte tipografica in Torino dal 1474 al 1861, pel Sacerdote D. Maurizio Marocco, dottore in Teologia, Cav. De' SS. Maurizio e Lazzaro, per merito di studi storico-artistici premiato di grande Medaglia d'Oro da S.M. Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Torino, Tipografia Eredi Botta, 1861, pp. (6), 177, cm. 24.

Si devono segnalare gli spunti e notizie, altrimenti non facilmente reperibili, su varie famiglie; ad esempio: **Zavatta**: «Questa è la famiglia che, più d'ogni altra piemontese, e forse venne da Poirino, ha per varie generazioni continuato ad attendere in Torino alla mercatura dei libri, ed alla professione bibliografica [...]» (p. 60, ma i cenni su di essa sono assai ampi); «**Chirio** è famiglia di Ostana, provincia di Saluzzo. Giovanni Battista, marito di Maria Antonia Silla, trasportò sua residenza nella provincia e diocesi di Acqui, nella terra di Visone. Quivi addì 12 di ottobre 1789 lor figliuolo nacque Carlo **Serafino** Maria Giacinto Ireneo Chirio, che nel libro battesimale è detto De Ciriis [...]» (p. 121); **Fontana**: «Giovanni Paolo Saverio Fontana intanto fu capo di un'altra famiglia, procedente in linea retta dal primo Giovanni Battista, e separata da quella dei fratelli [...]» (p. 108); «L'antica famiglia dei **Botta** aveva banco e sepolcreto proprio nella chiesa parrocchiale di San Giovanni in Bra» (p. 173).

8478.
MARTINA, ALESSANDRA

La società torinese nel basso medioevo fra evoluzioni politiche e trasformazioni sociali.

In: *Torino nel basso medioevo. Castello, uomini, oggetti*. Catalogo della mostra, Palazzo Madama, 3 aprile-27 giugno 1982, a cura di Silvana Pettenati e Renato Bordone, Torino, Musei Civici di Torino, 1982, pp. 3-17.

8479.
MASI, ERNESTO

Antenati di Vittorio Alfieri.

Estratto da «Nuova antologia», a. XXXVII (1902), fasc. 735, 1 agosto, pp. 510-526, cm. 25.

8480.
MAZZÈ, CARMELO

Le radici dei marchesi d'Ivrea conti del Canavese e di Valperga. Cronologia e storia.

Palermo, [s.n.], 1997, c. 235, cm. 29.

Titolo non consultato, ma non sembra improbabile qualche rivendicazione "personale".

8481.
MAZZÈ, CARMELO

Storia nella storia. I de Maçadio, de Mazadio, de Maczadio. Mazzè conti di Valperga e Canavese cronologia e storia.

Palermo, [s.n.], 1997, pp. 288, cm. 30.

8482.
MERLO, LUCIANO, Generale di Divisione dei Carabinieri Reali

Usi e costumi alla corte di Re Carlo Emanuele III.
TRM, a. 18, 1938, n. 6, giugno, pp. 5-10.

8483.
MERMET, CHRISTIAN

Miolans et Montmayeur. Deux blasons inédits éclairent d'un jour nouveau l'histoire de ces deux familles. La découverte.

«Cahiers du vieux Conflans» n.° 143-148 (1985-1987).

8484.
MINOLI, CESARINA

Il baule di zinco.

Pasian di Prato, Campanotto Editore (collana "Campanotto Narrativa"), 2008, pp. 222, cm. 24.

L'autrice ripercorre il proprio passato, quello della propria famiglia e di altre a essa legate da vincoli di parentela. Il saggio costituisce, pur con taglio narrativo, un lavoro storico, fondato su tanti documenti familiari, conservati, giustappunto, in un baule di zinco, destinato a preservarli. Nel volume si incontrano così in particolare notizie sulle famiglie piemontesi Falco (che l'autrice ritiene di origine ebraica, anche se non tutti coloro che portavano questo cognome lo erano), Bronzini, Minoli, con una tavola genealogica che mostra l'intersecarsi tra loro.

8485.
MOLINARI, RAOUL (a cura di)

La Marca Aleramica. Storia di una regione mancata.

Baldissero d'Alba, Umberto Soletti Editore, 2008, pp. 144, (4), cm. 30.

Il volume nasce (ma sembra essere esente da intenti diversi da quello di valorizzare un patrimonio storico, artistico, culturale, ambientale) in un contesto e in un tempo in cui fiorisce, per così dire, un culto del Monferrato quale Stato-regione (quasi si assiste a una forma di rimpianto dei Gonzaga, pur essendo questi a lungo stati bollati – con riferimento al Monferrato - quali usurpatori, pur essendo stati oggetto di vaghi sospetti in relazione alla fine dei Paleologo, pur essendo stati nei primi anni, avversati dai monferrini e dai casalaschi in particolare). Molte le notizie sulle famiglie che interagirono da grandi protagoniste sui territori monferrini (cfr., in questa stessa *Addenda*, lo studio di Roberto Maestri, *Gli Aleramici: sviluppo dinastico e aree di influenza*.

8486.
MOLINATTI, NORMA – SAVANT, CLAUDIO

Quassolo: una antica comunità. Ricerca storico-etnografica su un territorio.

Ivrea, Ferraro, s.a. [circa 1990], pp. 240, ill., cm. 25.

Vi si rilevano i seguenti cognomi locali, tra Settecento e primo Novecento. L'indicazione [T] si riferisce a cognomi presenti in Quassolo (ad esempio per possesso di beni) ma rappresentati da famiglie con sede nel comune di Tavagnasco: Allera, Albiana, Aldisio, Anselmo [T], Aramini, Arnodo, Avella, Balla, Balma, Balonieri, Barasa, Barasa Cengia, Bernardi, Bertarione, Bertino, Boccardi, Bordetto, Bortolasio [T], Bovo, Brunero, Busca, Calvi, Cassietto, Castello Bosia, Cerei, Civaleri (da Baio), Colmia [T], Consol, Depetro (o Pietro, De), Depetro-Audis, Domenico (De), Fat, Feullia, Fontan (da Settimo Vittone), Fournier, Francesio [T], Franchino [T], Frudal, Gabriele (e Gabriele, De), Gentino, Gera, Gera-Allera, Ghirardo, Giachetto, Giacoletti, Giaglione, Gianetta (da Settimo Vittone), Gianone, Giansetto (da Nomaglio), Giantino, Ghj [T], Gillio, Giovanetto (= Gioanetti, Gianetto), Giovanino (= Gioannini), Giuglio, Giulitto, Girodo, Giugler (o Giugheler, forma usata più anticamente), Gnora [T], Graziano, Guglielmo, Lionville, Mandier, Martinallo, Martinelli, Martinetto, Mattè, Meinino Morosso, Mesnino, Morello (= Morella), Morosso, Nicolino, Novaria, Nutini, Orla, Orlarey, Ottino, Peretto, Perotto [T], Perucca, Petro (De) – Barasa, Petronio, Petronio-Lionville, Piazotto, Picco (da Nomaglio), Pietro (De, = Petro, Depetro), Pistono, Pozzo, Raga, Raga-Giacoletto, Riva [T], Sala [T], Salavilla [T], Sandri (da Borgofranco), Saletto [T], Sartoris, Scaraffia, Sirtorio (da Montestrutto), Taddeo [T], Tibaldo, Tosco, Trento, Trono (da Baio), Valesano, Valino (e Vallino), Vanoni, Vecchio, Vercellono, Vesco, Viglielmo [T], Violetta, Vitonatto (= Vittonato).

8487.

MORONI, ANDREA

La nobiltà italiana nelle pubblicazioni araldiche e genealogiche di fine Ottocento: note per una ricerca.

«Rassegna storica del risorgimento», vol. 84, 1997, fasc. 3, pp. 375-400.

8488.

MOSSETTI, CRISTINA

Palazzo Falletti di Barolo fra Seicento ed Ottocento.

In: *Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di Ricerca per la Visita degli Appartamenti Storici,* Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 25-28.

8489.
MUGNIER, FRANCESCO

Documents concernant la famille de Montbel-Entremont.
«Mémoires de la Société Savoisienne d'histoire et archéologie», tome XXXV (2ª s. t. X), 1896.

8490.
MUGNIER, FRANCESCO

Actes d'état-civil de Saint-Léger de Chambéry concernant la famille de Joseph et Xavier de Maistre.
«Mémoires et Documents de la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», tome XXXVIII, 1899, C-CV.

8491.
MUGNIER, FRANCESCO

Documents sur les familles de Sales et Paquelet de Moyron. [les 32 quartiers de Saint-François-de-Sales, Généalogie de la famille de Sales].
«Mémoires et Documents de la Société Savoisienne d'Histoire et d'Archéologie», tome XXXVIII, 1899, pp. LXVIII-LXXXIII; LXXXV-XCVI.

8492.
MUNICIPIO DI CASALE

Instituto Leardi. Replica alla memoria a stampa della Commissione testamentaria. (Titolo sulla brossura: *Atti consolari del Municipio Casalese. Pratica Leardi*).

Casale [Monferrato], Tipografia e Libreria di Giuseppe Nani, 1857, pp. 20, cm. 24.
Con spunti sulla famiglia Leardi, il palazzo della quale passò, con risorse mobiliari, in eredità al Municipio e sulla testatrice, la quale si aspettava di vedere onorati i suoi con busti fatti scolpire da "valenti artisti". Le disposizioni della contessa Leardi diedero origine a varie discussioni in seno al Consiglio, delle quali si ha notizia in questo e in altri fascicoli a stampa.

8493.
MUNICIPIO DI CASALE

Atti consolari del Municipio Casalese.

Fascicolo XXV, Tornata straordinaria nell'estate del 1861.
Casale [Monferrato], Da Giovanni Corrado Tipografo del Municipio, Direttore Paolo Bertero, s.a. (1861), pp. 164, cm. 23.

Include, pp. 92-143, notizie sugli sviluppi del Istituto Leardi (di cui al numero precedente) e accenni alla famiglia col patrimonio della quale esso poté essere fondato.

8494.
MURATORE, DINO

La prima giostra del Conte Verde.

In: *Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno,* Torino, Officina Poligrafica Editrice Subalpina "O.P.E.S.", 1912, vol. II, pp. 595-608.

8495.
MUSSO, GIUSEPPE MARIA

Invito al Canavese. Copertina di Massimo Quaglino - Tavole a colori di Romano Gazzera et al. - Monocromie originali di Tullio Alemanni [...] - In appendice dizionario onomastico dei cognomi canavesani nelle varianti di tempo e delle località.

Torino, Edilibri Andrea Viglongo & C. Editori, 1967, pp. XVI 516, (4), cc. 43 di tav. f.t. (alcune rip.), ill., cm. 24.

Occorre premettere che non mancano dubbi in ordine a possibili imprecisioni delle forme cognominali anche se probabilmente presenti in percentuali non rilevantissime). Sarebbe stato nostro desiderio riprendere il vasto bacino di cognomi canavesani fornito nel volume indicando in un unico elenco alfabetico la presenza dei diversi cognomi in ciascun paese. Trattandosi di un lavoro assai lungo, non del tutto privo di incertezze circa i risultati complessivi e, inoltre, difficilmente compatibile con le scadenze editoriali, ci siamo dovuti limitare a seguire il metodo quale semplice proposta di modello di schedatura dell'insieme, per poco più di un quarto dei paesi presenti nel volume, ciascuno corredato da liste di cognomi locali.

Altri cognomi, non in forma esaustiva ma a campione, sono pertanto forniti senza specificare i luoghi in cui si trovano attestati, rinviando al volume del Musso per i dettagli. In parecchi casi si sono prese in considerazione possibili varianti e si sono accorpate forme cognominali affini che, pur essendo riferite nel volume come autonome tra loro, sono differenziate semplicemente dall'uso della desinenza al maschile o al femminile, al singolare o al plurale e rinviano, in più di un caso, ad una stessa famiglia. Alcuni cognomi che sono parsi con buon margine di sicurezza errati sono stati omessi, pur nell'impossibilità di confrontare le fonti, che non sono indicate: è questo il caso, per limitarci a un esempio del "cognome" «Alerino-Palma» che si deve ricollegare, con tutta evidenza, a Alerino (nome di battesimo) Palma di Cesnola.
Per brevità e per evitare di ripeterne il nome continuamente si è assegnato ai comuni di cui si è detto sopra (i primi quarantasei in ordine alfabetico) il numero progressivo che risulta dall'elenco che segue:

1- Albiano d'Ivrea, 2 - Alice Superiore, 3- Alpette, 4- Andrate, 5- Azeglio, 6- Baio Dora, 7- Bairo, 8- Balangero, 9- Baldissero, 10- Banchette, 11- Barbania, 12- Barone Canavese, 13- Bollengo, 14- Borgaro Torinese, 15- Borgiallo, 16- Borgofranco d'Ivrea, 17- Borgomasino, 18- Bosconero, 19- Brandizzo, 20-Brosso, 21- Burolo, 22- Busano; 23- Cafasse, 24- Caluso, 25- Camagna, 26- Campiglia Soana, 27- Campo Canavese, 28- Candia Canavese, 29- Canischio, 30- Caravino, 31- Carema, 32- Caselle, 33- Castellamonte, 34- Castelnuovo Nigra, 35- Ceresole Reale, 36- Cesnola, 37- Chiaverano, 38- Chiesanuova, 39- Chivasso, 40- Ciconio, 41- Cintano, 42- Ciriè, 43- Collereto Castelnuovo, 44- Collereto Giacosa, 45- Corio, 46-Cortereggio.
Abertono; Abilini (20); Acampo (41); Accetti, Accio, Accossato (1); Accotto (13, 15, 16); Acquadro, Actis (24, 39); Adriano, Afabrica, Aggurreta, Aghem (42); Agnesia (de, 24); Agnesina (37); Agnesio, Agnesola, Agnetis, Agosta, Aiassotti (46) (o Aiasotti); Aicardo, Aichino, Aimone v. anche Aymone; Aimone-Cortese, Aimonero (= Aymonerio, Ajmonero 32); Aimonetti (42) (= Aimonetto); Ajmone (D', 42); Ajmone-Chioratti, Ajra, Ajroldi, Alamanno, Alardo, Alasina (e Alasino, v. anche Alessina), Alaxia (de = Alasia, 7, 33; = Allasia, 24); Alberga (e De, -, 33, 37); Alberico, Albertano, Alberti, Albertini (11); Alberto, Albertono (30); Albini, Albo (29 [e Albi]); Albrato, Albrico (de, = Alberico, 8);

Albrito (de, 5); Aldino (De, 33); Aldisia, Aleiz (De, 32); Alera, Alessina (De, 33); Alessio (42); Alisardi (9); Allajra (9, [= Allaira], = Allayra, 33); Allas (20); Allera (20, 33); Allioni; Alliprandi, Allis, Almasio, Almedano (45); Alono (1); Alovisio, Alpago, Alpino (45); Alsone, Amal, Ambrogio (42) e Ambrosio (= Ambrosi, Ambrosy); Amiono (11) e Amione; Amossi (44); Andò (45); Andrà (d', 37); Andrea (De, 9, 33); Andrietto (28); Andrina (44); Angelin (45) e Angelino; Angignati (32); Angiono; Anglesio; Angoletta; Anna (De, 9); Anneta (42); Ansaldo (24); Ansando (33 [= Ansaldo]); Anselmi (33 [= Ansermo]); Ansermino (= Anselmino); Ansermo (de, 21 [prob. = Anselmi, Anselmo]); Antoniazzo, De, 41); Antonietti (33); Antoniono, Antoniono-Strita, Apollinare (24); Appendino; Apprato (Aprato, 10); Arbino (42); Arcour di Fiano (5); Arcozzi-Masino, Ardizzoni (11); Arduino, Arghinenti (5); Argy (29); Arioldi (31); Arizio (e Aritio, 2); Armani (42) e Armano; Armelino (19); Arnalda (de, 24); Arnod (= Arnodo); Arnoletti; Arnulfi; Arrò; Arvarello (14); Arvatto (31); Asca (7); Asino (14); Auda (26); Audagnotto (42); Audi (Degli, 45); Audino; Audisio; Audo (11); Audo-Giannone (11); Augero, Augusta, Avena (2); Avenati (33); Avenati-Bassi; Averardi; Aymasso; Aymino (= Aymini, 17, 37); Aymino-Frina (11); Aymone (11, 33 e De Aymone, [Aymone-Castellamonte], 33); Aymone-Cortese (33); Aymonerio (e De Aymonerio, = Aimonero, 24, 32); Aymoneto (24 e De Aymonteto, 35); Aymonino (7); Aynardo (24, 37); Ayra (37); Azano (22); Azzolli (45); Babando; Bacetto, Badego, Baffino (14); Bagetti; Baghe; Baglerio; Bagno (33); Bagotto; Baima; Baiono; Bairo, v. Bayro; Balario (33) e Ballario; Balbi (33); Baldioli; Baldissero (8); Baldo (32); Balezola (De, 42); Baligno (42, v. anche Sambenigno); Balla; Ballauri (20); Ballavena (24); Ballesio (42); Balletti (= Balletto); Balma (1, 16); Banca; Banche (42); Banchetti (30); Banda (11); Bannello (33); Barabino; Barasa (6); Baratello; Baratta; Baratti; Baravacchio; Baravalle; Barba; Barbanica; Barbarandi; Barbaro; Barberi di Castellamonte (33); Barberis (33, 42); Barbero (30); Barbonello (42); Barda, Bardessono, Barello (33 e Barelli, 42); Baretto (= Baretti, Bareto, 11); Barile (42); Barletario; Barletto (42); Barnato; Baroncelli (= Baroncello); Barone (24); Baronetti (= Baronetto); Baroverio (19); Barra (42); Barrera; Bartollomea, Bartolomea (18, 33 [= Bartolomei, 32; Bartolommei] = Bartolommeo, 31); Baruffo (= Baruffi); Bassi (42); Basso (32); Basta; Battaglierio; Battistino (20); Baudino (7); Bayno (33); Bayro (de, 7, 22 = Bairo, 8); Blama (42, e

Bayma, Baima); Balmo (11); Banesco (29); Baracchio (20); Barettini; Bassi (32); *Bataya* (37 [= Battaglia]); Battaglino (42); Battaglione (e Battagliono); Battistino; Batuello; Baudino; Baudo; Bava; Bayardi (Baiardi, Baiardo); Bayletti; Bayno; Beardo (27; = Beardi, 33); Beato (32, [v. anche Biato?]); Beccuti (39); Belando (33); Belbo, Bellalana (33); Bellanto (1) (= Bellant); Bellardi (5); Belletto (32); Bellini (= Bellino, 8, 45); Bellono (11); Beltramo (32); Beltrario (31); Benedetta (De, 22); Benedetto (17, 42); Beneitone (33); Benso (42, 45; = Benzio); Benvenuti (10); Beoley; *Beotolis* (*de*) (7); Berardo (= Berrardo, 35; = Berardi, 41); Beratto; Berghisio (33); Bergiato; Bergo (37); Beria (11); Bernaba (33); Bernone (13); Berola; Berolatti (33); Berra (20, 32, 39, 47); Berruti (= Berutto, Berruti, 42); Bersanburco (44); Bersani (= Bersano, 33); Berta (42); Bertarione; Bertazio (37); Bertegnano; Bertelli; Bertero (38); Bertetto (42); Bertino (20); Bertello (12); Bertetti (7); Berthier (31); Berti-Pichat (18); Bertinatti (13, 33 = Bertinatto, 8); Bertini (= Bertino, 22, 42); Bertodo (2); Bertogliatti (26); Bertola (33); Bertoldo (11, e de Bertoldo, 21, 35 = Bertoldi, 25); Bertolino (4, 11, 30; = Bertolini, 33); Bertolerio (De, 33); Bertolotto (16); Bertono (28); Berutto (2); Berzetti (39); Besso (9, 21); Bettono (20); Bevilacqua (47); Bezonato (14); Bianchetti (39); Bianco (10, 11, 25, 29, 37); Bianzeto (35); Biato (32, [v. anche Beato?]); Bich (45); Bicchieri (21); Bido (29); Biellor (2); Biganti (41); Bigione (20); Billia (21); Billono (1); Binanti (46); Binello (42); Binia (11); Biocatto (11); Bioletti (42); Bissone (1); Biuino (11 [= Biino?]); Bizoglio (28); Blanchietto (= Blanchetti, 35); Blande (7; = Blando, 37); Blasio (42); Blata (33); Blencis (= Blancis, 42); Bo (20); Boardo (35); Boatino (14); Boato (= Boati, 32); Bocaloro (32); Bocetto (= Bossetti, 11); Bochetto (21); Bochicci (30); Bochino (42); Bodello (33); Bodino (28); Bodoira (42); Boeto (14, = Boetto, 26, 42; = Boetti, 33); Boggetti (11); Boggio (24, 28, = Bogio, 29, 45); Bogo (25); Boiamondo (11); Bolandi (32); Bollatino (20); Bollettino (13); Bollino ([= Bollini], 7); Bollone (42); Boltano (33); Bonadonno (42); Bonafide (6); Bonansea (42); Bonardo (20); Bonaudo (42); Bone (de, 24); Bonerio (20); Bonifacio; Bongino (45); Bonnino (2 = Bonino, 8, 24, 42); Bono (33, 41); Bonolio (19); Bongioanni (42); Bontempo; Borasso; Boratti (33); Borelli (9, = Borello, 13, 33 = Borella, 45); Borga (21); Borgarelli (33); Borgatis (de, 43); Borgatto (11); Borgietto (33); Borgiotto (42); Boringeri (31); Borio (42); Borla (42); Borriglione (32); Borrino (37); Borrone (=

Borroni, 8); Bortello (33); Borsato; Borsetto (= Borsetti); Bosio (28, 29, 39, 42); Boson (= Bossono, 29); Bot (De la, 19); Botalla (2); Bothi (20); Botigli (= Bottiglie, [Bottiglia], 26); Boto (32, v. anche Bothi [= Botto]); Bottarelli (22); Bottino (42); Bottone (32; Bottone [di Castellamonte], 33); Bovalla (33); Boverio (7); Bove (2, 20 o Bovo, 2); Bovetto (33); Bovio (2); Bovis (de, 13); Bozio (29); Bozzelli (9, 33; = Bozzello, 27); Bozzola (42); Bozzolini (42, = Buzolini); Bozzono (22); Bracco (= Bracco, 20); Brachi (45); Braida (14); Bramante (42); Brassea-Rat; Brayda (e Della Brayda, 29); Bressola (39); Bria-Berter (42); Brigando (de, 21); Brina (29); Brocchi (11); Brogliatti (38); Broglio (16); Brossa (33); Bosso (di, 33); Brunacci (41); Bruneri (4, 32, 33; = Brunero, 11, 34); Brunetto (3, = Brunetto, 12, 20, 42 = Bruneto, 20, 45); Bruno (3, 33, 42; e Bruno, De, 42); Bruzzone (37); Buda (20); Buffa (33); Buffo (29); Bugella (33); Buonato (29); Burgo (De, 33); Burlando (11); Burlo (19); Buronzio (42); Buronzo di Asigliano (21); Buscaglione (33); Busso (43); Caccia (32, 39); Cafas (32); Caffaro; Cagliani (42); Cagna (20, 33); Cagnetta (La, 33); Cairola (42); Calafardo (7); Calencha v. Gallenga; Calerao (7); Calerio (33); Calligaris (= Calligari, Caligaro, 11); Calori (39); Caluso (24); Calvetto (33); Calvi (1); Calzabò (42); Camerlo; Camino (24); Camossetti (42); Campanio (35); Campiglia (16); Cananero (20); Canaperis (= Canaperia, 45); Canavassi (1); Canaverio; Canavesio; Candieto (24); Cane (1, 33); Cano (32); Canonica (23); Cantone (42); Capella (42); Capellino (42); *Capolo* (*De*, 33); Cappuccino (= Cappuccini, 31); Capra (6, 33); Caprario (33); Capris di Castellamonte (33); Caquatto (33); Cardonati (13); Cardore (8); Carestia (33); Cariatore (42); Carletti (39); Carmagnola (39); Carneta (24); Carrerio (19); Carroccio (11); Casalegno (42); Casalis (45); Casellotto (32); Casoa (25); Cassano (33); Cassazza (42); Casseto (11); Cassina v. Caxina; Cassolo (33); Catsagneri; Castagno (11); Castellamonte (di, 33); Castellano (2, 7, 33); Castelletto (18); Castelletto (di, 36); Castro (De, 33); Casulo (33); Cataneo (22, [= Cattaneo]); Caterio (De, 35); Catteri (33 [= De Caterio?]); Catto (11, 42); Cauda (22); Caudano (20); Caudera (42); Cavaleri (= Cavalerio, Cavalleri 42); Cavallo (5, 13); Cavecchio (30); Caya (32); Caxina (De) (7); Cazzay (1); Celollo (22); Cena (42); Cerato (33); Ceretto (35, [v. anche Cerrey e derivati]); Ceria (32 [= Cher?]); Cerlino (33); Cerrey (3, poi Cerretto 3; Cerretti 3, 16; Cerreto 3, 22; Ceretto, 35); Cerrone (6); Cerruti; Cerva

(42); Cervarino (33 [= Cervario?]); Cervario (33); Cervellino (22); Cesari (33); Cesa (42); Cesia (26); Cestono (De, 33); Ceveris di Burolo (21); Champrovera (de, 42); Cher (32 [= Ceria?]); Chiabodo (14, 45); Chiadò (42, 45); Chiala (37); Chiapetto (2); Chiapusso (42); Chiaventone; Chiarbonello (42); Chiariglione (42); Chiarito (20); Chiarletti (13); Chiaro (37); Chiarottino (38); Chiartano (33); Chiatello (11); Chiuminati (41); Choccato (= Chiocatto, Ciocatto 11); Choc (4, 16); Choerio (25); Ciapeis (29); Cibrario (42); Cigliana (15); Cima (7, 33); Cimino (32); Cintano (40); Clario (De, 33); Clemente (16); Clerico (3, 4, 16, 21, 26, 37); Clerisco (31); Coba (24); Coccol (37); Cocerle (De, 33); Coendo (= Coindo, 35); Coggiola (44); Coglià (di, 20); Collo (e Del Collo, 11); Colomba (42); Colombatto (18, 42); Colombino (14, 33); Colombo (35); Comella (21); Comino (28); Comotto (24); Compiani (39); Congerato (33); Conrado (30); Copavino (42); Copperi (= Coppero, 8); Coppo (5); Coragino (42); Corderio (9); Coresio (14); Corgiatto (11); Coriasco (42); Corio (42); Cornale (9); Corneliani (39); Cornerj (26 [= Corneri]); Cortina (24, 29); Cosola (39); Cossa (33); Cossale (e Cossule, 39); Cossallo (33); Cossavella (13); Cossellano (33); Cossono (De, 33); Costa (17, 35); Costanzo (12, 28); Costeri (= Costerio, Costerii, 32, 43); Crava (e La Crava, Capra, 33); Cravotto (11); Crestetto (33); Cresto (e De Cresto, 21, 22, 33); Crivelli (42); Crosa (4, 13, 39, 41); Crosetto (29); Crosio (28); Crota-Caseto (= Crotta, 37); Crotta (33, 37); Crova (39); Cubito (42); Cucato (= Cuccati, 28); Cuciotto (35); Cuglierati (16, 31); Cugnuato (32); Cuino (29); Culatti (1); Culinaco (32); Curardi (10); Curiero (24); Curione (42); Curto (20); Cusani (39); Cuzato (35); Dalfina (11); Dallò (26); Data (45); Davico (24); Daymine (11); Debernardi (42); Decaroli (1, 43); Delarovere (19); Defango (13); Demichele (24); Demitria (33); Demora (42, v. anche Mora); Dentis (13); *Deo* (*De*, 33 = Di Dio); Derossi (33, 34); Destefanis (= De Stefano, 33; v. anche Stefano, De); Desutto (18 [= Dezuto, Dezzuto]); Devecchio (33); Dezzani (11); Diana (42, = Diane); Dolce (42); Dolio (= Doglio, 22); Dominetti (3); Donadio (42); Dorio (16); Dosio (42); Dot (37); Draconi (32); Draghetti (14); Draghi (32); Dragno (11); Drapperi (42); Drò (= Droi, Droenghi, Droengo, 11); Droeto (De, 33 [= Druetto]); Drovetti (11 [= Druetto]); Druetto (11[= Drovetti]); Dulegnato (32); Dupley (37); Durando (21); Durio (42); Duzio (24); Edda (42); Elena (De)

(7); Elenio (3); Enrico (7, 11, 15, 30; = Enrici, 42); Enrietti (33, 42; Enrietto, 44); Enrietti-Grosso (33); Enrioni (37, 45); Enriotto (De, 33); Enzirate v. Henzirate; Erbis (De, 1); Ermenza (De); Esembaldi (22); Eugemaio (32); Eugla (20 [= Eula]); Eusebietti (1, 30); Eusebio (33); Fabre (= Fabro, Fabbri, 33); Fabrica (19); Facio (11, 42; = Faccio, 33, 42); Fagna (42); Falchetti (24); Falletto (2; = Faletto, 7, 33; = Falletti, 22); Fasciotti (17); Fasolo (14); Fassero (42); Fassino (29); Faudella (14, [= Faldella]); Faure (42); Fava (1, 30); Favero (42); Favetto (2); Fea (24); Felizzatti (33); Fenolio (8); Ferrando (16, 35); Ferrari (39, 42); Ferrario (1); Ferraris (7, 39); Ferreri (9, 11; = Ferrero, 11, 15, 29, 37, 39, 42); Ferrerio (28, v. anche Ferrero); Ferreto (42); Ferri (28); Ferro (25, 29); Fessia (17); Fetolono (7); Fienza (33); Fietta (10, 13, = Fieta, de, 21); Filastro (20); Filca (33); Filiberti (46); Filippi (= De Filippi, 15); Filippina (33); Fioca (19); Fiorina (37); Fiorini (11); Fiorio (11, 20, 42); Fiorito (11, = Fioriti, 19); Fisca (11); Fissore (42); Flora (12); Florasco (7); Foglia (22, 32); Fogliasso (29); Fogliatto (16, = Fogliatti, 29); Follis (17); Folloni (24); Fologio (32); Fondagliola (De) (11); Fontana (11, 17, 37); Fonzeto (37); Foresto (20); Forma (33); Formento (38); Fornace (De, 33); Fornaserio (19); Fornelli-Bardina (42); Fornelli-Barra; Forneris (28); Forneri (30); Forneto (40); Forno (5); Foyna (42); Franchioni (33); Francisco (De, 13); Frasca (14); Fraschetto (4); Frassino (20); Frediano (5); Frescore (30); Fretti (35); Fridena (33); Frolati (42); Fronelli (42); Frosteri (26); Fumello (= Fumelli, 8); Funella (33 [= Fumello?]); Furno (7); Fusco (11); Gagliana (De, 37); Gagliardo (33); Gaia (38, v. anche Gay); Gaida (13); Gaio (33); Gaiolino (11); Gajna (20, [= Gaino, Gajno]); Gajo (28 = Gaio, 33); Galea (33); Galeazzo (33); Galeci (19); Galiciano (= Galiziano, 20); Galimberti (24); Gallasse (33); Gallenga (33, *olim* Calencha); Galli (19); Gallinotti (10); Gallo (6, 26, 28, 33); Galtardi (29); Galvagno (42); Gamarra (42); Gamba (44); Gambino (33); Gambone (= Gambono, 13); Gambotto (11); Gamero (= Gamerro, 12); Gandiglio (19); Gandino (De, 1); Gandolfo (21); Ganel (32); Garavetto (= Garavetti, 20); Garberio (33); Garbiglietti (5); Gargarutis (38); Garino (20; Garino di Castellamonte, 33); Garretti (39); Garrone (32); Gasco (11); Gaspardo (11); Gastaldo (De, 37; = e Gastaldi / Gastaudi, 42); Gatta (10, 13, 44; = Gata, 24); Gattino (20); Gaudina (43); Gauel (32 [= Gavel?]); Gauna (13, 33); Gaya (24); Gay (38); Gays (33); Generis (6; =

Genero, 37); Genta (24); Genzio (De, 33); Gera (20); Gerardo (17); Gerbaldi (42); Gerbino (45); Germanetti (16); Germanino (16); Gernia (24, 33); Geynta (= Genta, de, 24; [v. anche Zenta]); Geta (De, 33); Ghiano (42); Ghiasso (19); Ghiazza (42); Ghiglietto (35); Ghigliotto (28); Ghiringhello (33); Giacchetti (= Giachetti, 5, 30); Giachino (3); Giacobino (32); Giacoletti (42); Giacomelli (42); Giacometto (11; = Giacometti, 23, 27); Giacomino (45); Giacomo (de, 22, 26); Giacosa (44); Giampietri (36 [= Giampietro, Gianpietro, Giopietro]); Gianassi (7, 33); Giani (24); Giannini (24); Giannini-Bruno (13); Gianola, (2, 30 [e Gianolio, Gianoglio]); Gianotti (6, 7, 26; Gianotti [di Fiorano e di Castellamonte], 7); Giasino (28); Gico (20); Gibellino (33); Gighes (20); Gillio (20, 43, 45 = Gilio, Gillia; = Gilli, 37); Gilardino (33); Gina (42); Ginardo (= Ginardi, 29); Gindro (42); Ginetto (33); Gino (20); Gioannetti (16; = Gioanetti, 24); Gioannino (11, = Gioanini, Gioannini, Gioanino, 16, 35); Giolito (16); Giordana (37); Giordanino (1); Giordanoi (42); Giordano (= de Jordanis, 31); Giorgi (35); Giorgio (De, 33; Giorgio, 42); Giorza (42); Giovando (15, 41); Giovannini (26); Giovanotto (= Giovanetti 8, 30, 37 [= Gioanetti, Gioanotto, Gioanotti]); Giovenone (33); Gippo (32); Girdo (7); Giula (20); Giuliano (11); Giulio (33); Giuramello (33); Givoletto (33); Glanda (21); Glaro (De, 33); Gobetto (11, [= Gobetti]); Goderis (de, 12); Goffredo (20); Goglio (3, 27); Gonetti (42); Goterio (35); Gojetino (o Gojetina, 2); Gola (1); Gonella (32); Gorda (36); Gorea (Della, 29); Gorretto (28); Gotta (29); Graffagno (39); Grasso (32); Graziano (33, e Graziani, 42); Grello (44); Greppo (42); Gria (33); Gribaldo (11, 12 [= Gribaldi, 19; = Gribaudo]); Gribaudo (32, 42 [= Gribaldo]); Grigliatti (28); Griglione (42); Grilla (20); Griotto (28); Grissalino (33); Grivet-Brancot; Grosetto (29); Grossi (6, 9, 42; = Grosso, 9, 32, 35, 42; = Grossis, De, 42); Guachio (20); Guala (24, 28); Gualterio (33); Guano (24); Guarnacco (30); Guaro (24); Gubeto (42); Guelfo (11, = Guelfi, 17); Gueraba (7); Guerretti (42); Guglielmetti-Mugion (42); Guglielmetto (28, 42); Guglielmini (24); Guglielmo (e de Guglielmo, 20, 32, 33); Guglierata (= Cuglierati, 31); Guittono (33); Guli (11); Gullino (20); Harcourt (d', v. Arcour di Fiano); Homine (De, 32); Homodeo (24); Iacob (42); Iali v. Yali; Iacomelli (20); Icardi (31); Imblavato; Imeldano v. Ymeldano; Imilia (De, 33); Imperiale (26); Ingignato (= Inginato, 32; = Ingegnato, 42); Iprandi; Isacco; Isaia; Ismia-Strua; Isnardo; Isoardo (e De Isoardo, 33); Isola (dell', = Insula) poi

dell'Isola Molo [o Mola] di Borghetto (11); Jachino (25); Janoliis (de, = 2); Javato (25); Javellonio (29); Joannini (42); Jorio (5); Lanabot (32); Lancellotti (33); Lanceo (De, [= di Lanzo], 32); Lancina (33); Lanora (De, 20); Lantelmi (21); Lanzarotti (33); Lanzone (42); Larghi (13); Lati (32); Lauranici (32); Laynera (De, 35); Lazzaroni (42); Lebolo (33 [= Lebole]); Lebor (33); Lega (11); Lenta (39); Lento (42); Leone di Tavagnasco (44); Lessolo (di, = Lezzolo, 33, 37); Levera (20, 42); Liatti (39); Lima (29); Linaz (11); Lisa (35); Locar (32); Locato (28); Lomaglio (1); Longo (11, 33, 42); Lorenzino (29); Losa (29); Losato (29); Lucca; Lucerna (De, 22); Ludovica (33); Lupo (39, 42); Macario (11, 20, 33; = Maccario, 42; prob. = Maccari); Macario-Cuia (42); Maccari (42, prob. = Macario, Maccario); Macchiorlatti (11, [v. anche Machiorletti]); Maccone (7 [= Maccono]); Machiorletti (45 [v. anche Macchiorlatti]); Machiulotto (45); Maddio (43); Maffey (42); Magistro (21); Maglione (47); Magnea (30); Magnetti (e Magnetto, 42); Majoleto (32); Malagrano (32); Malerba (33); Manea (41); Maneglia (2); Manel (42); Manera (27); Manetti (42); Manfredi di Castellamonte (33); Manfredo (5); Mangio (20); Manuelli (42); Manzetto (6); Marca (e De Marca, 29); Marchetti (22, 27, 33, 35 = Marchetto, 25); Marchisio (14, 32, 42); Marco (13); Marelli del Verde e di Dezana (= Marelli di Vert [o Verd], Hône e di Desana, 5); Marena (7); Marenco di Castellamonte (33); Maria (De, 29); Mariano (33); Marieta (37, = Marietta, 42); Marietta-Oddone (42); Marietti (18); Marigliano (33); Marina (e De, -, 33, 35); Marini (16; = Marino, 33); Mariono (35); Marocco (7); Marra (2); Marsaia (42); Martasio (= Martazio, 32); Martello (33, 42, 44); Marteno (2); Martina (42); Martinetto (42); Martino (20); Martorello (24); Masera (30); Maserato (20); Masia (de, 20); Maslone (36); Massa (4, 11, 41, 45); Massa-Micon (42); Massaro (39); Masserio (4); Massi (37); Massimo (33); Mate (Di, 12 [= Mattè?]); Matelda (de, 7); Matino (33); Mattè (33); Matteo (De, 9); Mattioda (33); Mattiotti (29); Maynardo (35); Mayneri (42); Mazerengo (de) (7); Mazesco (de) (7); Mazolati (32); Mazollo (11); Mazzacotto (33); Mazzo (9); Mazzocco (42); Mazzucchelli (39); Mazuglio (40); Meaglia (33, 42); Meardi (41); Mecca (42); Medico (45); Melanotte (42); Menaldini (37); Menta (33); Merleto (14); Merlino (8); Merlo (42); Messaglia (42, 45); Meynaldo (De, 37); Meyner (42); Mezzano (35); Mezzognito (33); Michele (De, = Michela, 7, 9); Micheletti (19, 42);

Michelono (De) (41); Michelotti (23); Micherio (42); Michetti (24); Milano (13, 25); Milione (= Migliono, De, 9); Milo (24); Minaglia (28); Minola (34); Miola (42); Moglia (29); Moirano (29); Molinar (42); Molinari (45); Molinario (16, 31, 39); Molinatti (4, 16); Molineria (29); Mollo (= Molo, 11, 22); Molmeone (29); Mombello (De, 42); Mondo (8); Mongenet (31); Monna (33); Monte (de) (7, 8, 45); Montiglio (37 [sarebbe altro cognome usato dai Perrone in Chiaverano, o un loro "colonnellato"]); Mora (42, v. anche Demora); Morando (16); Morgando (15); Moro (6, 42); Morra (24, 39); Morreta (42); Mosca (27); Moschero (29); Mosconi (42); Motta (22, 28); Mottatto (= Motato, 11); Mottino (28); Mulateri (45); Muro (De, 22, 25; = De Murro, 33); Mussatto (25); Mussa (33); Musso (6); Mutti (8); Muzi (20); Narbone (24); Nava (40); Negretto (35); Negri (29, 33, 45); Negro (28); Nepote (42); Nerdi (= Nardi, 28); Neretti (2); Nicola (33); Nicolao (32); Nicolotti (5); Nigra (7, 9, 18, 20, 33, 42; = Nigro, 9, 33, 41; = Nigre, 24; = Nigri, 39); Nigretto (15); Niguardo (9); Nodoni (39); Nora (35); Nota (De, 42); Novaria (15, 20 = Novara, 20); Noveri (= Novero, 42); Noviglione (37); Obbio (16); Oberto (11, 35, 42); Oberto-Gener; Obietti (9, [= Ubietto]); Occella; Occigliano; Ochietto (11); Ochis; Oddenino; Oddone; Oddono (5, 42; = Oddone, 9; Odesso; Odoni, 45); Odonino (42); Ogerio (De, 37); Ogliani; Oglianico; Oglietti; Oldeprando; Oleario (43); Oliaro; Oliva (13); Olivetti (33, 42); Olivotta (20); Onorato (33); Onore; Opietti; Oppezzi; Orange (28); Orangia; Oregliasco Orengiano (11); Origlia (19); Ortore (26); Ortulo (26); Osella (= Ozella, Ozzella, 11); Otella (19, = Otelli, 33); Otto (de) (7); Oveda (1, 5); Pagliassotti (18; = Pagliasotto, 45); Pagliero (= Paglieri, 33); Paglieto (32 [= Paglietto, Paglietti]); Paino (16); Pairoletto (11); Pala (25); Palazzo (Dal) (39); Palberti (8, 23); Paletta (37); Palma di Borgofranco (16); Palma di Cesnola (36); Pancia (17); Panetto (33); Panizza (27, 42); Panizzono (42); Pantaleone (43); Paoli (42); Paparello (= Papurello, 11, 42); Paponi (11); Pasqua (20); Pasquerio (13); Pasta (21); Pastore (17, 24); Patrito (9); Pattono (5); Pechenino (14, 29 = Pecchenino, 26, 33); Peggia (20); Pelegrino (28); Pelizza (33); Pellerey (36); Pellerino (1, 10; = Pellerini, 28); Pelloja (39); Pelosenda (12); Pene (18); Pennato (4); Penolo (15); Peracchio (32; = Peracchia, Perrachia, 42); Perachino (28); Peradotto (29); Peral (= Perallo, 7); Peransaldo (33); Perardo (=

Perrardo, 22); Perassi (9); Peratore (11); Perasonetto (25); Peraudo (42); Perazio (42); Perazzone (9); Percivalli (11, [= Percivalle]); Peregalli (39); Perello (42); Peretti (17); Pergario (33); Perinetti (30); Perino (11, 22, 30 = Perin, 13, = Perrino, 21); Peroglio (42); Perona (42, 45); Peronetto (2); Peronino (18); Perosino (11); Perotti (20, 33, 41; Perotto, 33); Perottono (32); Perpoto (33); Perrero (42); Perrino (21, 42); Perrone (37 [poi Perrone di San Martino]); Perronetto (37); Perrono (3, 11); Perrotto (6 e Perotto, Perotti, 20; Perrot, 35; Perroti, De, 42); Perruca (6, = Perucca, 26); Perto (De, 7, 9); Petial (De, 21); Petrino (45); Petro (De, 20); Pettiti (= Petitti, Petiti, Petito, Pettenato (= Pettenati, 39); Pettito, 12, 24, 25, 32, 33); Pettino (20); Pezia (19); Pezzatti (13); Piana (42); Pianetti (33); Pianta (39); Piatti (= Plato, 28; = Platis, 39); Picatto (42); Picca (45); Piccardo (32, 33); Picco (22, 33, 42); Pietrovittone (20); Pinchia (10); Pinelli (42); Pinna (2); Pino (21); Piprat (29); Piro (De, 37 [= De Pero]); Piscina (37); Pistonato (29); Pistono (7); Plana (De, 33); Plesan (4); Plinio (24); Polla De Galletto (21); Polletto (= Poletti, 33); Pollino (= Pullino, Pullini, 33); Pollono (13); Poma (11); Pomarato (20); Pomario (= Pomariis, De, 20, 33); Pomatis (de, 13); Pomerio (33 [= Pomero]); Ponginet (33); Ponte (17); Ponto De, 25); Ponzetti (33); Ponzio (33); Porelli (5); Porta (e De Porta, Della Porta, 33); Portinaro (14); Portis (39); Pozzo (39); Prandino (32); Prato (41); Preposito (33); Presbitero (20, 33); Pressa (35); Preto (De, 35); Preverino (40); Prialis (42); Prosto (33); Provana (42); Puna (20); Quaccieto (20); Quadrio; Quaglia; Quaglino; Quaglio; Quagliotti; Quagna; Quaranta; Quarasotto; Quarello (25) e Quarelli; Quarnerio; Quartano (33); Quartero; Quassio; Quattrini; Querio (15); Quiania (7); Quieto; Quilico; Quinto (16); Quintorino; Quognoria; Quoni (35); Rabuglioni (9); Rabutti (45); Raga (6); Rainero (8); Rama (37); Rambaudi (21); Ramberti (42); Ramellini; Ramola (29); Raneria (37); Ravarono (= Ravarone, 9); Ravaschietto (1); Raymondo (De, 29); Re (2, 6, 9, 11); Realis (e De, -, 37 = Dei Riali); Reano (9, 40); Reasso (33); Recardino (22); Recchio (12); Reginotti (23); Regis (11); Regnoni (9); Regruti (37); Remmert (42); Remorino (39); Resta (22); Retto (25); Reuma (24); Reverso (33); Rey (20, 33); Reryneri (44); Ribola (26); Ribotto (25); Ricca (28, 45); Ricchetta (10, [= Richetta, 42]); Ricchiardi (42; Ricchiardo, 45); Ricci (11); Riccio Berard (42); Ricinalio (33); Riconda (5); Ricono (2); Riffa (47); Rigaldo (11);

Rippa (37); Riva (42); Rivello (33; = Rivelli, 40); Rivotto (42); Robassomero (42); Roberio (43); Robesti (10); Robiola (11, 24, v. anche Rubiolo); Roffino (13); Rogerio (42); Roglerio (33); Rolando (= Rolandi, Rollando, 8, 27, 35); Rolando-Coendo (35); Rolfo (28); Rolla (1, 5, 10); Romana (33); Ronchietto (33) o Ronchietti (38); Ronco (42); Roppa (37); Rosa (20); Rosato (14); Roscio (26, 35); Rossa (37); Rossatto (29, = Rossato, 42); Rossetti (22); Rosso (= Rossi, 11, 32, 41 [= Rubeo]); Ruatto (32); Rubeo (20, 29 = De Rubeis, 32 [= Rossi, Rosso]; Rubei, 42); Rubieta (33); Rubini (2, = Rubino, 12); Rubiolo (24, v. Robiola); Ruffero (11); Ruffinello (28); Ruffini (= Ruffino 4, 8, 16, 26, 33); Rulfo (30); Rumellio (29); Ruo (42); Rusca (22); Rusinà (42); Rusto (20); Ruvegiato (De) (7); Saccio (29); Sacco (13); Sacherij (= Sacherio, 45); Saetta (33); Sala (29); Salamono (5; = Sallamone, 28); Saletta (42); Saletto (13); Salico (De, 37); Salvetto (12); Sambenigno (= Baligno, 42); Sandato (35); Sandri (11, 45); Sandrietto (28 [= Sandretto]); Sangiorgio (28); Sani (29); Sanità (38); San Martino di Baldissero (9); San Martino di Strambino (24); Santa (11 [= Santo, Santi]); Santialis (De, 42 [ma forse si deve leggere "Santiatis"]); Santiato (42); Santo (6); Sapiente (22); Sartoris (11, 33); Sasso (42); Sattegno (= Sategna, 9, 33); Saudino (6); Savi (31); Savino (24); Savio (29); Savoia (43); Savone (28); Savoretto (= Savoretti, 5); Scafa (21); Scalcio (De, 9); Scalena (20 e De Scaleno, 33); Scalona (37); Scapino (= Scapini, 24); Scarabelli (42); Scavarda (2, 9); Scioldo (42); Scrimaglia (39); Seita (= Seyta,11, 43); Sella (29); Seracino (33); Serazio (24); Sereno (= Serena, 3 - alla famiglia di Alpette apparteneva, seppure nato a Casale Monferrato, il pittore Costantino Sereno -; 25, 33); Serra (1, 20, 42; De Serra, 33); Setto (36 [= Giampietro, de Joanne Petro, Gianpietro]); Servidore (42); Servico-Cavaleri (42); Servito (De, 42); Sexano (De, 37); Sibilla (33); Siccardi (39); Siflet (= Sifletto, 42); Signorelli (35); Signoris (21); Siletto (25, 42, 47); Sili (42); Sillia (24); Silva (e De Silva, 9); Silvano di Castellamonte (= Silvani, 33); Simeone (42); Sirotti (11); Sismonda (42); Sismondo (14); Sivono (De, 33); Soffier (11); Solerio (De, 37; Solero, 42); Solutro (33); Sopetto (42); Spagna (16); Stabio (42); Stefanino (26); Stefano (De, 29, 33; v. anche Destefanis); Stegrato (28); Stetera (31); Strata (1, 13, 20 = Stratta); Strya (= Stria e della Stria, Strita, Stritta, 7, 24); Stuffietto (20); Suario (De, 29); Succio (7); Suino (45); Suppino (19); Tagliano (17 [Taglianti?]);

Tagliante (= Taglianti, 1); Talentino (33); Tani (24); Tappero (43); Tarano (33); Targhetta (2); Tarisso (42, = Tarizzo); Tasca (7); Teci (19); Tego (20); Tempo (42); Tenete (11); Teoldeto (33); Teppa (8); Terlono (19); Testa (31); Testoro (14); Tibaldo (11, 35; = Tibaldi, 45); Tina (1); Tira (33); Tocco (2); Tonino (37); Torchio (39); Torizzano (33); Torratio (= Torrazzo, de, 21); Torre (Della, 22; e Torre, De, = Turre, De, 42); Torreani (15, = Torreano, 29); Torretta (33); Torta (31); Torzio (28); Toscana (33); Tosco (42); Trabucco (7); Treves (42); Tribolo (42); Tridana (33); Trivero (= Triveri, 42); Trogerio (30); Troglia (11, 42); Troglia-Jeri (42); Trompeto (= Trompei, 37); Trona (6); Trono (20); Trono-Oviglio (20); Tronzano (24); Troterio (42); Truccano (15, 41 = Trucano); Trucchi (24); Truchetti (27); Tucheto (29); Turco (42); Tumietti (33); Turcono (20); Turina (42); Turinetis (De) (11); Ubertini (20); Uberto (33); Ubietto (9, [= Obietti]); Uccelli (11); Umberto (39); Umoret (42); Vach (32); Vacca (11, 24, 43, 45 = Vacha); Vachio (= Vacchio, 20); Vadeplano (30); Vadii (20); Vagina d'Emarèse (7); Valanzio (31); Valbertino (28); Valio (24); Valle (e Della Valle, 28, 42); Valletto (11); Valora (2); Valperga (17); Valsecchi (33); Vaneri (20); Varello (33); Variotto (33); Vassallo (32, 42); Vassia (28); Vayra (18, 29); Vayretti (20); Vazzolo (31); Vecco (42); Veggi (33); Vegli (37); Vella (13); Venisi (= Venesio, 45); Veranono (32); Vercellino (28); Veremondo (33); Verghelmetto (De, 29); Vergnano (42); Vergnasco (30); Vernete (8); Verret (1); Vesca (35); Viale (7, 24); Viano (23); Vietto (De, 42); Vibia (43); Vicchio (33); Vietti-Michelina (42); Vigada (42, 45); Vigliermo (6); Viglio (37); Vigliocco (Di, 12); Vigna (1, 5); Vigo (42, 45); Villa (33 e De Villa, 41); Villani (= Villano, 8, 33); Villeno (33); Villaret (42); Vinardi (11, 42); Vinetto (32); Violetta (21); Viora (39); Vironda (= Veronda, 15); Viscarsi (9); Vittone (7, 42; e Vitone, 42; = Vittono, 42); Viviani (= Viviano, 8); Vogliano (47); Voglyno (= Voglino, 42); Vola (17, 20, 32); Volando (11); Volpi (11); Xulia (20); Yali (de) (7); Ymeldano (De) (7); Ymilia; Zabarea; Zacarella; Zacchello; Zacchero; Zaccone; Zacheto (De, 35 [= Giacheto]); Zaio; Zambone; Zamporgna; Zana; Zanalle; Zanay; Zandrino (22); Zandrono; Zanetto (1); Zaninato (35); Zanino; Zanotti; Zanotto (21; = Zanoti, 37); Zanseri; Zapello; Zaprissino; Zaraboglio (e Zarabogli); Zaraballo (15); Zarabogli (35); Zaramelo (35); Zaraveglio; Zarbanello (42); Zarletti; Zartono (33); Zasnola; Zastellaro; Zattera; Zaula; Zavaretto (33); Zegga

(11); Zegna (28); Zelnino (13); Zenta (De, 33 [= Genta?]); Zenzina (de, 22); Zerbino; Zerbis; Zerboglio; Zerboi; Zibaldo; Zigarina; Zignoto; Zilla; Zina; Zino (13); Zoandono (33); Zocato (15); Zocca; Zolla; Zoni; Zono; Zoppi; Zoppo-Schina; Zorasco; Zublena (De, 21); Zucca; Zucchi (22, 41); Zucchino; Zucco (5); Zuccola (42); Zuccone; Zuffi (37) e Zuffo; Zurello (35); Zurla; Zurro.

8496.
NAZ, RAOUL

La fin de la famille Castagneri de Châteauneuf.
«Société des amis du vieux Chambéry», t. 4, 1968 [1972], pp.16-28.

8497.
NIGRA, CARLO

Il castello di Serralunga.
TRM, a. 16, 1936, n. 5, maggio, pp. 2-7.

Riguarda in particolare i Falletti.

8497./2
OLIVERO, ROBERTO

Fra vita di confraternita e prestigio familiare: committenze artistiche per la chiesa del Gonfalone di Dronero (secoli XIII-XVIII).

In: *La pietà dei laici. Fra religiosità, prestigio familiare e pratiche devozionali: il Piemonte sud-occidentale dal Tre al Settecento. Sulle tracce di Mons. Alfonso Maria Riberi (1876-1952).* Atti delle giornate di studio, Demonte - Villafalletto, sabato 28 e domenica 29 settembre 2002, a cura di Giancarlo Comino, Cuneo, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, 2002, pp. 169-182.

8498.

Ordinamento dello Stato nobiliare italiano. Distinzioni nobiliari. Concessioni, riconoscimenti, uso e perdita. Trattamenti e qualifiche. Successioni ai titoli e attributi. Consulta ed Ufficio araldico. Registri e libri nobiliari.

Torino, Gazzetta Del Popolo, 1938, Tip. Soc. Ed. Torinese, pp. 70, in-16°.

8499.
PACORET DE SAINT-BON

Les institutions de la famille dans le code civil italien. (Audience solennelle de rentrée de la Cour d'Appel de Grenoble du 4 novembre 1878).

Grenoble, Baratier Frères et Dardelet, 1878, pp. 77, (3).

8500.

Palazzo Falletti di Barolo. Percorsi di Ricerca per la Visita degli Appartamenti Storici.

Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999, pp. 79, ill., cm. 30.

8501. TD
PALERMO, BÉATRICE

Communautés, enjeux de pouvoir et maîtrise de l'espace pastoral aux confins du comté de Nice (Tende, La Brigue et Triora) à l'époque moderne [texte imprimé]: une approche micro-historique, les Alpes de proximité.

Université de Provence Aix-Marseille I, Thèse de doctorat d'Histoire et cultures d'Europe, sous la direction de Georges Comet, 2004/2005, 2 vol., pp. compl. 810, ill., cm. 30.

Riassunto: «L'histoire de l'utilisation pastorale de l'espace alpin des communautés montagnardes concerne le procès de construction de l'espace pastoral. Un regard régressif aux "usi civici" et aux délimitations des confins administratifs des communes limitrophes nous a conduit à individuer des procès historiques de construction de cet espace alpin. Alors, autour des droits territoriaux, l'espace pastoral se réorganise en Alpes de proximité (XIVe-XVIe siècles) et pâturages de confins (XVIIe-XVIIIe siècles). De plus, l'utilisation moderne des Alpes est intéressée directement par un autre procès: l'accensement du territoire communautaire. La répartition en lots du patrimoine pastoral et la redistribution des rentes territoriales nous permet d'expliquer les formes de la propriété collective et des groupes issus autour du pasturage».

8502.
PALLUEL-GUILLARD, ANDRÉ

*La famille **Pacoret de Saint-Bon**.*
«A.R.E.D.E.S., Association pour la recherche et l'entraide dans les fonds documentaires Savoyards», n. 20, 2003, pp. 14-31.

8503.
PANISSE-PASSIS, LE MARQUIS DE, [HENRI]

Villeneuve-Loubet et ses seigneurs.

Paris, Firmin-Didot, 1892, in-folio, VIII, 194, XXI di tav., ill., ritr., cm. 32.

Tirato a 80 esemplari.

8504.
*Il Parco del Castello, un'area verde da recuperare. Castello **Faà di Bruno**. Proposte e progetti della Scuola di Scultura. Presentati da G. Marchese e D. Bassi.*

Comune di Solero - Accademia di Belle Arti di Brera (Ovada, Tipolitografia Pesce), 1982, pp. 37, (2), ill., cm. 21.

8505.
PASSERIN D'ENTRÈVES, PIETRO (a cura di)

La collezione Spinola di Tassarolo.

Catalogo della mostra presso Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, maggio-giugno 1980.
Torino, Museo Regionale di Scienze Naturali (Guida alle mostre temporanee) Tipolitografia Silvestrelli & Cappelletto di S. Rosa-Clot e C., 1980, cc. 10, ill., cm. 22x22.

Riferito alla raccolta di insetti costituita dall'entomologo Massimiliano Spinola, include accenni ad altre raccolte spinoline e al castello di Tassarolo.

8506. MM
PECCOUX-PERRIER, CHRISTINE

Une famille de nobles savoyards aux XVII^e^ et XVIII^e^ siècles. La Famille de ***Castagnery de Châteauneuf****.*

Université de Sciences Sociales de Grenoble, Mémoire de Maîtrise d'Histoire économique et sociale moderne, a.a., 1972/1973, dir. Bernard Bonnin, cc. 133.

8507.
PERRIN, ANDRÉ

Communication sur une plaque de cheminée de 1634 au nom de la famille ***Castagneri de Châteauneuf****.*
«L'Académie de Savoie», 4a S., t. III,1892, pp. LXXII-LXXIV.

8508.
PERROUD, CHAN. MARC

Origines de la famille ***de Montbel****.*
«Bullétin de l'Académie Delphinale», 6ª s., t. IV, 1933, pp. 261-269.

Anche a parte, Grenoble, 1933, pp. 11.

8509.
PERROY, ÉDOUARD

Les Damas de Couzan.
«Bulletin de la Diana», Montbrison, t. XXXVII, 1962, 7, pp. 204-216.

[Della famiglia, nella storia del Piemonte, è ricordato in particolare Gianfrancesco (+ 1633), che fu colonnello della cavalleria e maresciallo di Campo generale, comandante dei piemontesi all'assedio di Verrua del 1625. Cavaliere Ordine Supremo della SS. Annunziata (1 febbraio 1618). Egli ebbe per i suoi meriti in dono i feudi di Salerano, Banchette e Samone con titolo marchionale].

8510.
PETRILLI, PATRIZIA

I decurioni della città dal 1773 alla crisi dell'Antico Regime.

In: *Storia di Torino*, vol. 5, *Dalla città razionale alla crisi dello Stato d'Antico Regime (1730-1798)*, a cura di Giuseppe Ricuperati, Einaudi, 2002, pp. 595-624.

Così articolato: 1. *La designazione alle cariche civiche* ([1.1] I suggerimenti del sovrano; [1.2] La provenienza geografica; [1.3] Nobiltà e borghesia; [1.4] Le professioni); 2. La vacanza del potere. Molte notizie e spunti sulle famiglie "decurionali".

8511.
PEYRON, GIOVANNI

Marchesato di Cavour. Feudo contestato: avvenimenti storici narrati da documenti originali inediti / ricerca e studio di Giovanni Peyron.

Savigliano, L'Artistica Savigliano, 1990, pp. XI, 144, c. 18 di tav. f.t., cm. 24.

8512.
PICCARD, LOUIS-ÉTIENNE

Saint-François-de-Sales et sa famille.

Raccolta di articoli pubblicato in: «Annales salésiennes».

Prefazione di Henry Bordeaux.
Paris, Lethielleux, 1910.

8513.
PIOVANO, ANITA - FOGLIATO, LINO – CIGNA, GIUSEPPE

I castelli: itinerari di poesia, storia, arte nel Cuneese di ieri e di oggi.

Cavallermaggiore, Edizioni Gribaudo, 1976, pp. 210, cc. 16 di tav. n.n. su carta forte, cc. 25 di tav. a colori in carta patinata, ill., cm. 32.

Seconda ed.: 1988, ristampa, 1994.

8514.
POLITECNICO [TORINO]: DIPARTIMENTO CASA-CITTÀ

Beni culturali ambientali nel Comune di Torino.

Torino, Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino (Torino, Stamperia Artistica Nazionale), 1984, 2 vol., pp. 839 - pp. 86; tav. 84 numerate e una grande carta d'insieme n.n. rip., cm. 30, in cofanetto. Imponente rilevazione del patrimonio edilizio torinese dalla quale si possono ricavare notizie su numerose famiglie (purtroppo mancante di un dettagliato indici dei nomi, che sarebbe risultato utilissimo), alla quale hanno collaborato: Francesco Barrera, Francesco Bonamico, Vera Comoli, Vittorio Defabiani, Sisto Giriodi, Mila Leva, Riccardo Nelva, Giuseppina Novello, Laura Palmucci, Luciano Re, Costanza Roggero, Chiara Ronchetta, Paolo Scarzella, Augusto Sistri, Micaela Viglino, Maria Grazia Vinardi.

*SAGGIO**, *DI* **Sommari** *DI CAUSE, ATTI DI LITE A STAMPA TRA FAMIGLIE FEUDALI, ATTI DI LITE TRA COMUNITÀ INFEUDATE E FEUDATARI, AZIONI DEL PROCURATORE DI S.M. PER QUESTIONE DI DIRITTI FEUDALI, PATRIMONIALI, SUCCESSORI E ALTRO***.

* Si è raccolto qui, in ordine cronologico, un modesto corpus di atti, lontanissimo dall'essere completo (non è stato possibile recepirne nella bibliografia alcune altre centinaia, già identificati come pertinenti e di rilevante interesse). Come è noto i sommari, spesso corredati da alberi genealogici e informazioni sul piano poligenerazionale, offrono preziosi, talvolta fondamentali o addirittura insostituibili, contributi per la ricostruzione della storia e della genealogia delle diverse famiglie interessate. Il formato dei fascicoli è stato indicato solo occasionalmente, ma si tenga conto che essi sono frequentemente in-folio. Si potranno riscontrare nelle intitolazioni alcune disomogeneità: ad esempio si incontreranno titoli feudali o qualifiche onorifiche sia in carattere maiuscolo, sia minuscolo (*Conte* oppure *conte*; *Signore* o *signore* e via dicendo), altre disomogeneita si possono rilevare nelle indicazioni degli stampatori, talvolta si sono riferite in modo completo, intercalandole con altre in forma abbreviata: pareva oggettivamente pleonastico ripetere indicazioni quali, ad esempio, con riferimento a Gaspare Bayno, "Stampatore del S. Officio all'Insegna di S. Margherita di Cortona". In taluni casi la disomogeneità rispecchia fedelmente le differenti impostazioni degli originali; in altri è il frutto di qualche "semplificazione" nella schedatura, il cui obiettivo principale, con riferimento a questo tipo di documenti, è quello di fornire una semplice informazione "di base".

** In alcune occasioni si sono raggruppati gli atti, anche cronologicamente lontani tra loro, di una medesima vertenza o di vertenze aventi i medesimi attori, convenuti, temi. La conclusione alquanto tumultuosa della bibliografia, la cui pubblicazione aveva scadenze temporali inderogabili, ha impedito di operare in questo senso nella totalità dei casi. Gli indici dei nomi e argomenti consentiranno, comunque, di ricollegare tra loro, abbastanza agevolmente, i diversi sommari, sentenze e famiglie interessate.
Talora si sono inserite alcune sentenze, in base a diversificate valutazioni (di norma a beneficio di una più agevole fruibilità), in ordine alfabetico per titolo/autore (magistrati relatori, avvocati estensori di memoriali, relazioni, argomentazioni): l'indice dei nomi, luoghi e argomenti consentirà anche in questi casi di fruire in modo organico e agevole dell'insieme delle informazioni fornite.

8515.
GAL [GIOV. ANTONIO]

Juris allegationes in causa communitatis Crescentini, contra DD. Mirolios et particulares Fontanetti, in causa onerum Caesareorum.

S.n.t. (seconda metà del XVI sec.).
Miroglio.

8516.
GAL [GIOV. ANTONIO]

Juris allegationes pro communitate et hominibus Crescentini, contra illustrem Comitem dicti loci, in causa paenarum et fidelitatis.

Taurini, apud Bellonum, 1580.
Tizzoni.

8517.
BAGNASACCO, ANTONIO

Bagnasacus [Antonius] Andurnensis consiliarius et advocatus generalis fisci et patrimonii Ducalis Sabaudiae. Responsum pro sereniss. Carolo Emmanuele duce Sabaudiae [...] Contra illustrem Delfinum Titionum comitem Decianae.

Snt, cc. 19.
Su una controversia tra il duca di Savoia e i **Tizzoni di Desana** circa il diritto della casa sabauda di esercitare anche per il luogo di Desana il vicariato imperiale.

8518.
BAGNASACCO, ANTONIO (ANTONIUS BAGNASACUS) [rel.]

Motiva excitata in causa devolutionis feudi Castri veteris inter procuratorem patrimonialem et dominos jugales de Vagnonibus.

Snt
Vagnone di Trofarello.

8519.
BAGNASACCO, ANTONIO (ANTONIUS BAGNASACCUS, «consiliarius et advocatus generalis fisci et patrimonii Ducalis Sabaudiae»)

Responsum pro D. Procuratore patrimoniali, in causa devolutionis feudorum illustr. q. D. Alfonsi Carreti olim marchionis Finarii ipsius ducis vassalli.

Augustae Taurinorum, apud Jo. Baptistam Ratterium, 1583, in-fol., pp. 19.
Del Carretto, marchesato del Finale.

8520.

BAGNASACCO, ANTONIO (ANTONIUS BAGNASACCUS, «advocatus generalis fisci et patrimonii Ducalis»)

Responsum pro D. Procuratore patrimoniali, serenissimi Caroli Emanuelis ducis Sabaudiae, in controversia fidelitatis ligiae vertente inter ipsum procuratorem ducalem agentem ex una, & illustriss. Alphonsum Carretum marchionem Finarii conventum ex altera.

Snt, [circa 1580], in-fol., pp. 22.
Del Carretto di Finale.

8521.

CERRUTI, MATTEO

Consilium Matthaei Cerruti I.C. aduocati Casalensis. In causa illustrium dominorum Io. Antonij, et litis consortum de Guidelardis vertente coram Excellentiss. Senatus Montisferrati.

Trini, apud Bernardum Grassum, 1591, pp. 54, c. 10 s.n. in-4°.
Altra ed. in tutto conforme, ma con frontespizio datato 1592.
Vialardi.

8522.

Pro ill. D. D. Comitibus Lucernae Contra Iugales de Balignis.

L'unica copia che mi è nota di questi atti si trova in Biblioteca Reale a Torino, Archivio **Luserna d'Angrogna**, mazzo 48. A stampa ma priva di note tipografiche, forse facente parte di un insieme più ampio (prima meta secolo XVII). La vertenza per una cascina in Garzigliana. Riguarda tra altri, oltre ai Luserna in generale, Alessandro **Hostero** consignore di Mombrone, Gio. Michele **Trucchietto**, Paola e Alessandro **Balegno**, Carlo Luserna e i **Porporato**.
In seguito alla morte di Alessandro Ostero (o Hostero) senza linea maschile, le sue parti di Mombrone, Garzigliana e San Martino furono devolute al Regio Patrimonio (1600). La citata Paola Balegno era la sua unica figlia (naturale).

8523.
GAL [GIOV. ANTONIO]

In causa sindicorum: Juris allegationes communitatis et hominum Crescentini, contra perill. D. Curtium Tizzonum, comitem eiusdem loci.

S.n.t. (ma Torino, 1607), pp. 7.
Tizzoni.

8524.

Nella causa della contessa Eleonora ***Madruzzo di Challant****, contessa di Polonghera, Cameriera maggiore delle Serenissime Infanti di Savoia, zia del Vescovo e principe di Trento; contro il sig. barone di Challant-Chatillon, Paolo Emanuele, generale delle milizie di Val d'Aosta, contro gli Spagnuoli, il quale, alli 5 giugno 1617, sotto pretesto di cercar munizioni nella torre di Verres, fece rompere le serrature e trasportare un sacco di scritture riflettenti l'eredità del conte Renato di Challant.*

S.n.t.
V. anche:

8524./B

Nella causa della signora marchesa di Balestrino, Cristina Del Carretto-Lenoncourt-Madruzzo di Challant, seco gionto il suo figlio primogenito marchese Domenico Donato; contro il signor patrimoniale di S.A.R. e gli signori Francesco Girolamo di Challant, barone di Chatillon e Antonio Gaspare di Challant, barone di Fenis.

Torino, s.n.t. [1693-1696], f°.

Fasi della lite iniziata nel 1588 dai Challant, contro i Madruzzo, i Lenoncourt e i del Carretto di Balestrino per la successione nei feudi lasciati dal conte Renato di Challant alla propria figlia Isabella, che aveva sposato nel 1557 Federico Madruzzo, nipote del vescovo-principe di Trento. La vertenza si concluse nel 1696 con la vittoria dei discendenti di casa Challant che, pur reintegrati negli antichi feudi, scrive il Manno (cfr. *Bibliografia storica*, 20570), «furono talmente esausti dalle spese che nel secolo 18°, dovettero vendere gran parte dei loro beni e castelli [...]» tra i quali quello di Fénis. Nel *Patriziato subalpino* lo stesso autore attribuisce l'impoverimento della casa ad altri fattori:

«L'apogeo della potenza e della ricchezza – scrive - fu con Renato, dopo di lui, la non equa impropriazione dei grandi feudi, conceduta poi in parte, revocata dal Duca Emanuele Filiberto, umiliò ed impoverì (ammesso e non concesso che sia lecito utilizzare questo termine) la famiglia il cui ultimo fiato maschio si spense nel 1807». Ciò che è indubbio è il fatto che per casa Challant un colpo durissimo fu il passaggio dell'eredità di Renato alla figlia Isabella e da essa ai figli e discendenti avuti dal Madruzzo: quindi una causa assai più privata che derivata da volontà sovrane avverse. Per lo stesso passaggio di mano di Fénis, si deve tenere conto, tra l'altro, dell'estinzione, proprio a inizio Settecento, della linea che possedeva feudo e castello. Non diverso destino toccò ai patrimoni e feudi di altre linee della casata, pervenuti agli eredi di ciascuna (e solo in qualche caso oggetto di riduzione a mano regia, in mancanza di eredi capaci di succedere, ben in linea con quanto accadeva in altre parti dello Stato). V. anche, indietro, sulla situazione patrimoniale dei Challant in prossimità della loro estinzione, Lin Colliard, *Inventaire des biens appartenant au dernier comte de* ***Challant*** *(1796)*. [Challant: vertenze tra discendenti della casata e situazione patrimoniale nel Sei/Settecento].

8525.

Sentenza dell'Eccellentissimo Senato di Piemonte pronunciata sotto i XXXIV di maggio MDCXLII Nella Lite tra l'Illustre Comunità e il Signor Lelio Mola di Carignano, con la decisione circa l'immunità del Padre di XII Figliuoli, In Torino, Per Gio. Sinibaldo Stampatore di Sua Altezza Reale, 1654, pp. 15, cm. 31.

Le Lettere Patenti «Bendiletto fedel nostro Lelio Mola di Carignano» con cui il sovrano concesse a Lelio Mola l'immunità per dodicesima prole (cfr. AST, *Controllo Finanze,* reg. 1636 in 1637, f. 67) diedero origine ad una forte opposizione da parte di diversi soggetti e in particolare da parte della Comunità di Carignano che, essendo il beneficiario dell'immunità uno dei maggiori contribuenti, si vedeva privata di un gettito fiscale molto consistente a favore «di persona molto facoltosa». Ne seguì una lunga causa il cui esito costituì un precedente giurisprudenziale più volte richiamato in situazioni analoghe (cfr. ad esempio Borelli, *Editti [...]*, p. 1131; Duboin, XXIII, XXV, pp. 167, 173-176.

8526.

Sommario con allegazioni Per li MM. Illustri, e MM. RR. Signori Gio. Battista Mola Prevosto di Carignano, & Ludovico suo Fratello inquisiti, contro Il Sig. Procuratore Fiscale Abbatiale di S. Michele della Chiusa inquirente.

S.n., s.a. (Agosto 1657), pp. 20, cm. 32.

Si tratta di uno degli atti di lite (e di un interessante esempio di generale interesse) nel quadro di un'annosa controversia che oppose il prevosto Mola di Beinasco al monastero di Santa Chiara, al quale egli contestava il diritto di far condurre la propria croce dal confessore del monastero nelle processioni e nelle sepolture (tra altre controversie sostenute dal Prevosto in quel torno di tempo è da segnalare quella relativa all'apposizione della propria arma gentilizia sulla facciata della chiesa parrocchiale, avversata dalla Comunità). Le ragioni delle monache erano sostenute dal Vicario Generale Abbaziale di San Michele, l'ente che aveva giurisdizione sulla parrocchia di Carignano, ma il prevosto, contando sull'appoggio della curia romana, non intendeva sottostare alla sua autorità né a quella del vicario foraneo Gio. Battista Gianazzo (poi Gianazzo di Pamparato) che da lui dipendeva, non riconoscendone l'autorità e definendolo, anzi come un «bugiardo, spione, & infame» (p. 5), mentre il fratello Ludovico lo invitava ad andare «à commandar' al forno» (p. 6). Si trattava, in realtà, di un episodio idoneo ad inquadrarsi nel più ampio braccio di ferro tra la Chiesa di Roma e la Corona sabauda.

8527.

ROLANDO, RELATORE

Rolandi, 24 maii 1684: Taurinensis d. Praesidis Simeonis, contra comitem Cabureti: Decisio.

Taurino, typis Rocchi Fantini sub signo Immaculatae Conceptionis, 1684, pp. 12.

Sentenza relativa al possesso del feudo di Cavoretto.

8528.

Sacra congregatione a Sanctissimo deputata super negociis status Messerani. Vercellen. foeudi principatus Messerani super acceptatione brevis pro illustrissimo,

& excellentissimo domino principe Carolo Besso Ferrerio Flisco. Contra ministros Rev. Cam. apostolicae, et subditos dicti principatus. Memoriale responsivum.

S.n., s.a., post 1713, cc. (9); (5); (67); in-fol.

8529.

Transatione di lite tra l'illustre signor marchese di Bioglio et l'illustr.ma Città di Cuneo, pel fatto della gabella di Peveragno.

In Cuneo, per Giovanni Battista Benentino, 1714.

8530.

Sommario degli atti e scritture nella causa del conte Francesco Antonio Birago contro il conte Ottavio Provana Langosco di Druent.

Torino, 1724 [titolo prob. semplificato tratto da Domenico Promis].

8531.

Sommario nella causa del feudo di Canelli per il sig. marchese Antonio Maria Scarampi di Mioglia attore, contro il sig. conte Gio. Gerolamo Galleani di Canelli convenuto et, in rilevo d'esso, il sig. procuratore generale di S.M. et, in rilevo di questi, li signori marchese Giuseppe Maria Scarampi del Cayro et conte di Villafranca, Francesco Annibale Cacherano (Benzo relatore [Benso]).

Torino, Pietro Giuseppe Zappata, 1724, pp. 203, 1 albero gen.

8532.

Sentenza Nella Causa del Sig. Conte Carlo Giuseppe Ignazio di S. Secondo seco gionto il Sig. Procuratore Generale di S.S.R.M. contro Michel'Antonio Berte, & la Comunità di S. Secondo.

Torino, 1727.

La Camera sentenziò doversi mantenere «[...] il feudo di S. Secondo in persona di detto Sig. Conte [...] di prohibire alla Communità, Uomini, & Abitanti nel luogo, Territorio, e Contado di S. Secondo di andare à macinare loro Granaglie ad altri Molini, fuori del Molino d'esso Sig. Conte denominato il Molino di Miradollo [...]»

8533.

Sommario nella causa vertente avanti la regia Camera tra il signor marchese di Bernezzo, sig. marchese di Grésy, sig. procuratore generale [...] (Benso relatore).

Torino, Gio. Francesco Mairesse, 1727, pp. 140, 1 albero gen.
Asinari di Bernezzo, **Cisa di Grésy**, per diritti feudali.

8534.

Allegazioni in fatto et in ragione nella causa del pascolo tra Sua Eccellenza il Sig. Conte di None Gran Scudiere di S.M. et la Comunità di esso Luogo.

Torino, G. B. Valletta, 1729, pp. 32.
Piossasco di None [liti comunità/feudatari per diritti di pascolo].

8535.

Sommario delle scritture state prodotte nella causa delli signori Procuratore generale di S.M., marchese ***Falletti*** *Langosco* ***di Barolo****, conte di* ***Provana di Frossasco****, e Leyni, & conte, e cavagliere* ***Provana di Leyni.***

In Torino, per Gio. Battista Valetta stampatore di Sua Maestà, e de' Regj Magistrati, 1729, pp. 46, in-fol.

8536.

Sommario nella causa tra il signor conte di Pino e Buttigliera, Pietro Antonio Freylino, assistito dall'ill. sig. Procuratore generale, contro la comunità di Buttigliera (Ferraris relatore).

Torino, Pietro Giuseppe Zappata, 1730, pp. 27.
Freylino di Buttigliera e di Pino.

8537.

Rammostranza circa li frutti del feudo di Pollenzo pervenuti dopo la morte del fu signor conte Carlo Giuseppe Romagnano seguita nel di 6. marzo 1730.

In Torino, per Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di S. Teresa, 1731, pp. 6, in-fol.

Romagnano di Pollenzo e successori (come è noto nel 1730 successero loro i **Romagnano di Santa Vittoria**, in persona di Gio. Luigi).

8538.

Sommario nella causa vertente tra S.E. il Sig. Conte di None e la Comunità di esso luogo per il fatto del Fornatico, ed introduzione del pane forastiere.

Torino, Gio. Francesco Mairesse, s.a. (circa 1730), pp. 42.
Piossasco di None, [liti comunità/feudatari per diritti di fornatico]

8539.

Liquidazione tra l'illustrissima Città di Crescentino e Comunità di Lamporo e l'illustrissimo signor conte Scaglia di Verruva.

Torino, Giambattista Fontana, 1732, varie parti per un totale di pp. 714.
Scaglia di Verrua. Sviluppi di una lite che durava dal secolo precedente; v. anche: Bompiede, liquidatore, *Liquidazione dimostrativa [...]*, s.a., circa 1735-40 (?); Ballis, liquidatore, *Liquidazione dimostrativa [...]*, 1744; Bompiede, liquidatore, *Liquidazione tra l'ill. città di Crescentino e comunità di Lamporo [...]*, 1744; Callandra – Belgrano, *Rimostranza difensiva [...]*, 1747; Gregory, De, 1) *Ragionamento [...]*, 1744; 2) *Allegazioni in ragione ed in fatto [...]*, 1761; Gregory, De, - Tigliera, *Replica per le comunità di Crescentino e di Lamporo [...]*, 1745; *Sommario nella causa della città di Crescentino [...]*, 1745; *Replica [...]*, 1746; *Correzioni ed aggiunte [...]*, 1747.

8540.

Allegazioni per li signori Conte Riccio d'Andonno, Conte e Cavaliere De Morri di Castelmagno, Conte Bruno di Samone, Conte Salvatore di S. Nicolao [= di Valle San Nicolò], Cavaliere Lovera ed altri Signori possessori e Liti-consorti convenuti contro il Signor Capitano Gio. Pietro Porta attore Tutti della Città di Cuneo.

Torino, Gio. Francesco Mairesse, 1733, pp. 38.
Con albero gen. dei **Porta** di Cuneo.

8541.

Sommario nella causa tra il signor vassallo Gio. Battista Dalaise di Nizza, contro li signori vassalli Giulio Cesare barone di Berra, Gio. Battista, Pietro, Paolo Andrea, Francesco, padre a figli Terrassani di Monaco, e li signori prete d. Michele e Giuseppe altri figliuoli del detto signor Giulio Cesare assenti da' Stati di S.M., ed assistiti dal procuratore Clermont curatore de' medesimi [...] (Mellarède relatore)

Torino, Gio. Francesco Mairesse, s.a. (ma 1733-34) pp. 41, 1 albero gen.

Si riferisce ai **Berra** (**di**), e loro omonimo feudo, porzioni del quale passarono in successione alle figlie di Gio. Andrea di Berra e di Giulia Villaris del Thoet, Francesca, moglie di Gio. Andrea Dalaise (= Alaise, d', poi **Alaise, d', di Berra**) e Maria, moglie di Giulio Cesare Terrassan (poi **Terrassan di Berra**, originari di Monaco, poi in Nizza).

8542.

*Sommario nella causa del signor Marchese Gioseppe Francesco Gaetano **S. Martino d'Agliè**, S. Germano &c. e Comunità di Fontanetto contro il signor Marchese Giacomo Filippo **Durazzo** e Comunità di Gabiano* (Bonaudo relatore).

Torino, per Gio. Francesco Mairesse, 1735, pp. 90.

Controversia tra i due feudatari e relativi comuni per questioni di confini territoriali e diritti di pesca, porto, molino e pedaggio sul Po. V. anche sotto gli anni, 1745, 1763, 1771.

8543.

*Sommario delle scritture state in questa causa dalle parti prodotte. Scritture prodotte per parte del Signor Conte, e Comendatore **Coardi**.*

In Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello all'Insegna del Gesù, 1735, pp. 156, in-fol.

8544.

Sommario nella causa del signor Conte Gio. Giuseppe Antonio Gonteri di Faule, contro il signor Procuratore generale per S.M. (Bonaudo relatore).

Torino, per Gio. Battista Valetta, 1736, pp. 128, 6.

Per la devoluzione del feudo di Faule, con albero genealogico e uso di documenti compresi tra il 1325 e il 1735.
v. anche:

8544./B
BONAUDI

10 julii 1736 – Devolutionis feudi Fabularum inter dominum Procuratorem Generalem et Vassallum D. Joannem Josephum Antonium Gonteri: Decisio.

Augustae Taurinorum, excudebat J.B. Fontana, 1741, pp. 13.

8545.

Sommario nella causa dell'ill. sig. Procuratore Generale contro l'ill. sig. conte Eustachio ***Malines*** (Vasco relatore).

Torino, Gio. Battista Valetta, [1737], pp. 64.

Atti per la devoluzione del feudo di Bruino in seguito all'estinzione dei de Olmos.
Al riguardo v. anche:

8545./B
VASCI [rel.]

30 maggio 1738. Prætensæ reunionis feudi Bruini, inter Dominum de Malines feudatarium dicti loci, et. D. Procuratorem Generalem: Decisio.

Taurini, J. B. Fontana, 1749, pp. 8.
V., inoltre: Richeri, *Tractatus de Feudis [...]*, cit., vol. I, p. 80, § 241.

8546.

Allegazioni per la comunità di Briona contra li sig. D. Emanuele e D. Anna Ottolina, giugali De-Zumenzù di Milano, secogionti li sig. Canonici D. Galleazzo Tornielli, D. Gaudenzio Maria Orelli, D. Gio. Angelo Cattaneo (De Capitani) et D. Carlo Clerici (Bonaudo relatore).

Torino, G. B. Valletta, 1738, pp. 20.
Feudo di Briona.

8547.

Sommario nella causa de' sign. conti Giuseppe Casimiro ***Provana di Frossasco****, presidente Pietro Paolo* ***Leone****, conte Ottavio Francesco Antonio Provana et marchese Ottavio* ***Falletti di Barolo****, consignori di Leinì, contro la comunità di Caselle e sig. Paolo Francesco Castelli* (Mellarède relatore).

Torino, Gio. Battista Valetta, 1739, pp. 107.
Per diritti d'acque in Caselle.

8548.

Sommario nella causa de' sign. Vassalli Gioanni Gaspare ***Sariod de la Tour*** *de Bard, e Francesco Giuseppe* ***de Lostan*** *attori contro il signor barone Claudio Ludovico de Blonay convenuto, e la damigella Maria Renata* ***di Blonay*** *[...] Per fatto di miniera, e limiti [...].*

In Torino, per Gio. Francesco Mairesse all'Insegna di S. Teresa, 1740, pp. 46, in-fol.

8549.

Sommario nella causa del Signor marchese Michel'Antonio Benso di Cavor, contro la comunità di Cavor, ed il Collegio dei PP. della Congregazione di S. Paolo Decollato, detti Barnabiti di S. Dalmazzo di questa città (Ferraris relatore).

Torino, Giacomo Ghiringhello, 1740, pp. 41.
Benso di Cavour, [liti comunità/feudatari per diritti feudali]

8550.

Sommario nella causa dell'ill. Sig. Procuratore generale contro il Sig. marchese Michel'Antonio Benso di Cavor (Ferraris relatore).

Torino, Giacomo Ghiringhello, s.a. (circa 1740), pp. 58.

8551.

Sommario nella causa delli signori conte Clemente Antonio ed abate Gio. Battista, fratelli Corderi di Pamparato, contro il sig. Filippo Maria Levrone di Vinadio.

Torino, per Gio. Francesco Mairesse, s.a. [circa 1740-45], pp. 16.

Interpretazione degli statuti di Fossano in materia testamentaria; i marchesi **Levrone** (o Leverone) **di Vinadio**, fossanesi, erano parenti dei **Cordero di Pamparato**, avendo Carlo Antonio Levrone sposato Bianca Maria Cordero, zia paterna di Clemente Antonio e Gio. Battista.

8552.

Sommario degli atti della causa vertente avanti l'Eccellentissima R. Camera de' Conti di S.M. tra l'illustre ed eccellentissimo signore conte e presidente Francesco Aleramo Provana della città di Carignano, consigliere per S.M. nel suo Supremo Consiglio di Sardegna e l'ill. sig. Procuratore generale di S.M. per il fatto della successione del suddetto signor conte e presidente proposta nelli feudi di Druent e Rubianetta (Bonaudo relatore).

Torino, nella Stamperia Reale, s.a. (circa 1740), pp. 17.
Provana di Druent; v. anche:

8552./B

Sommario degli atti della causa vertente avanti l'Eccellentissima R. Camera de' Conti di S.M. tra l'ill. sig. Procuratore generale di S.M. e l'ill. ed eccellentissimo sig. conte e presidente Francesco Aleramo ***Provana*** *della città di Carignano, consigliere di S.M. nel Supremo suo Consiglio di Sardegna; per il fatto della nullità e subordinata Revisione della sentenza camerale 20 aprile 1742 proposta dal suddetto signor Procuratore generale* (Viani relatore).

Torino, nella Stamperia Reale, 1745, pp. 26.

8553.

BONAUDI [REL.]

Sub 5 aprilis 1740. Declaratae feudalitatis bonorum et reddituum marchionatus Dulcisaquae inter d. march. Marcum Antonium Doriam et d. march. Methildem Balbianam viduam d. march. Francisci Constantini, juncta d. comitissa Teresa Versolii a Salutiis eius filia.

Augustae Taurinorum, excudebat J.B. Fontana, 1741, pp. 11.

Doria di Dolceacqua.

8554.

Sommario nella causa della città di Bene contro li sig. marchese d. Carlo Agostino Oreglia di Novello, conte Carlo Diego Gio. Luigi e cav. Gius. Ignazio fratelli Carasso di Pramolo [ed altri] e la compagnia del Suffragio dell'additata città, tutti convenuti e liteconsorti.

Torino, Gio. Giacomo Ghiringhello, 1741, pp. 87, (2) più 20 (di *Allegazioni*).

Carrassi di Pramolo (poi **Carrassi del Villar**): redditi dei forni, fornatico, pedaggio, giogatico, fidanza, chiavaria, molini e ragioni d'acque.

8555.

Sommario nella causa dell'ill. signor marchese Michel'Antonio Benzo di Cavor, assistito dall'uffizio del signor Procuratore generale, contro la comunità di Cavor (Miroglio relatore).

Torino, Filippo Antonio Campana, 1741, pp. 95.
Benso di Cavour, [liti comunità/feudatari per diritti feudali]

8556.

Ragionamento in fatto ed in ragione, per la comunità e uomini del luogo di Carrù, contro S.E. il sig. marchese Carlo Francesco Vincenzo Ferrero d'Ormea [...].

Torino, Gio. Giacomo Ghiringhello e figlio, 1741, pp. 42, 19.
Per acque derivate dal "lago" di Beinette.

8557.

Rimostranza per il Signor Carlo Dalmazzo Canubbio convenuto, contro il signor Domenico Bianco, attore (Mellarède relatore).

Torino, Presso Giacomo Ghiringhello e figlio, 1741, pp. 99.
Lite per la successione in diritti feudali sul feudo di Demonte: **Canubio di Torretta,** ramo dei visconti di Demonte.

8557./B

Sommario nella causa del Signor Conte Carlo Dalmazzo Canubbio contro il Signor Gaspare Francesco Bianco (Corte relatore).

Torino, nella Stamperia di Francesco Antonio Mairesse ed eredi di Verani, 1757, pp. 56, 78, 15.

8557./C

Sommario nella causa del Signor Visconte Gaspare Bianco Bolleris, contro il signor vassallo Carlo Dalmazzo Canubbio (Calcino relatore).

In Torino, per Gaspare Bayno, 1768, pp. 116, 28, 17, 7.

8557./D

Sommario nella causa della Comunità di Demonte, seco giunto il signor vassallo Carlo Canubbio, contro li signori visconti d'esso luogo, Gaspare Francesco Bianco e Giuseppe Antonio Berengario Bolleris (Calcino relatore).

In Torino, Per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1768, pp. 99.

Controversa indole di alcuni beni: allodiali secondo la comunità; feudali per i feudatari.

8558.

Allegazioni in ragione ed in fatto per le illustrissime sig.re Marchesa Margherita ***Mazzetti di Frinco*** *e Contessa Clara Violante* ***Alfieri di Castagnole****, sorelle* ***della Rovere*** *[...] contro il signor Marchese della Rovere, loro Zio.*

Torino, Giacomo Ghiringhello, 1742, p. 194, albero gen rip.

Rovere, della, di Montabone, feudi e possessi di Asti, Roccaverano, Monastero, Bistagno, Villanova d'Asti; Margherita era moglie di Giulio Cesare Mazzetti e Clara Violante di Luigi Alfieri.

8559.

Sommario nella causa convenzionale, e riconvenzionale fra il Sig. Conte Ercole Tommaso ***Villa di Villastellone*** *Colonnello del Regimento Dragoni Genevois,*

e le Comunità di Villastellone e Cambiano et li Monaci Cistercensi di Testona, ed il Signor Gran Priore di Lombardia Frà Angelo Felice Cacherano d'Osasco.

Torino, Giacomo Ghiringhello, 1742, pp. 247, in-fol.

Ampie notizie sui Villa in rapporto a Villastellone e su altre famiglie villastellonesi.

8560.

Sommario nella causa delle Illustrissime Signore Marchesa Margarita Mazzetti di Frinco, e Contessa Clara Violante Alfieri di Castagnole sorelle Dalla Rovere contro l'Ill.mo Signor Marchese Antonio Dalla Rovere di Montabone loro zio.

In Torino, nella Stamperia Reale, 1742, pp. 314, in-fol.

8560./B

Replica pelle dame Dalla Rovere [di Bistagno], Marchesa Margaritta Mazzetti di Frinco, e Contessa Clara Violante Alfieri di Castagnole ai scritti del Signor Marchese Antonio Dalla Rovere loro Zio Paterno.

In Torino, per Gio. Giacomo Ghiringhello, e Figlio, 1743, pp. 290, in-fol.

Lite per la "frattura de' sigilli" di una cassa con prelievo (ritenuto indebito) di documenti e di gioielli. Diritti di primogenitura, di successione feudale e patrimoniale, toccanti i Della Rovere, in rapporto ai Monti di Pietà di Genova, testamenti, la comunità di Roccaverano, i beni di San Paolo e di Villanuova, i feudi di Monastero e di Bistagno. Rel. Enrici.

8561.

Sommario nella causa del sig. procuratore generale, contro li signori conte di Vische Enrico Secondo e marchese Lodovico padre e figlioli Biraghi.

Torino, nella Stamparia Reale, 1744, pp. 99, in-fol.

Birago di Vische.

8562.
GREGORY, DE, [EUGENIO, AVVOCATO]

*Ragionamento nella causa della comunità di Crescentino contro il conte **Scaglia di Verrua**.*

Torino, 1744, pp. 380.

8562./B
BOMPIEDE [*liquidatore*]

*Liquidazione dimostrativa per l'ill. signor conte **Scaglia di Verrua**, contro le comunità di Crescentino e Lamporo.*

Torino, stamperia di Rocco Fantino, s.a. (circa 1735-40), pp. 27.

8562./C
BALLIS [*liquidatore*]

Liquidazione dimostrativa nella causa dell'ill.ma Città di Crescentino e Comunità di Lamporo, contro l'ill. sig. Conte Giuseppe Antonio e cavagliere Giuseppe Ignazio Scaglia di Verrua.

Torino, Stamperia di Giambattista Fontana, 1744, pp. 153.

8562./D

Schizzo di liquidazione sovra cui si dice regolata la liquidazione Bompiede de' 13 maggio 1732, esibito e menzionato nel sommario n. 1579. Liquidazione dimostrativa, nella causa delli comuni di Crescentino e Lamporo contro l'ill. sig. conte Giuseppe Antonio Scaglia di Verrua.

Torino, Stamperia di Giambattista Fontana, 1744, pp. 53-25.

8562./E
GREGORY, DE, [EUGENIO] - TIGLIERA [GIUSEPPE]

Replica per le comunità di Crescentino e di Lamporo in ischiarimento degli errori, ed equivoci sparsi nella rimostranza degl'illustrissimi signori conti Giuseppe Antonio e cavaliere Giuseppe Ignazio fratelli Scaglia di Verrua.

Torino, stamperia di Giuseppe Domenico Verani, 1745, pp. 375.

8562./F

Sommario nella causa della città di Crescentino, secogiunta la comunità di Lamporo, contro gli ill. signori conte Giuseppe Antonio e cavaliere gerosolimitano Giuseppe Ignazio Scaglia di Verrua.

Torino, Stamperia di Giambattista Fontana, 1745, pp. 781.

8562./G

Replica per li signori conte e cavaliere fratelli Scaglia di Verrua, alle allegazioni della comunità di Crescentino, secogiunta quella di Lamporo.

Torino, presso Pietro Zappata, 1746, pp. 346.

8562./H
CALLANDRA [AGOSTINO] - BELGRANO [GIOV. BATTISTA]

Rimostranza difensiva del tenimento e beni del Cerrone, pel signor conte Giuseppe Antonio Scaglia di Verrua, secogionto il signor cavaliere gerosolimitano Giuseppe Ignazio suo fratello, contro la comunità di Crescentino e Lamporo, attrici.

Torino, presso Pietro Giuseppe Zappata e figli, 1747, pp. 235.

8562./I

Correzioni ed aggiunte fatte al Sommario per parte del signor conte di Verrua, dopo il concordio e stampa del medesimo. concordato avanti il sig. relatore, per ordinanza del 13 giugno 1746, con altre, in seguito anche fattesi, per parte delle comunità di Crescentino e Lamporo.

Torino, stamperia di Giambattista Fontana, 1747, pp. 53.

8562./L
GREGORY, DE, [EUGENIO]

Allegazioni in ragione ed in fatto per la città di Crescentino e comunità di Lamporo contro gl'illustrissimi signori conti Giuseppe Antonio e cavaliere Giuseppe Ignazio fratelli Scaglia di Verrua.

Torino, Stamperia Giambattista Fontana, 1761, pp. 380.

8563.

Sommario nella causa dell'illustrissimo Sign. marchese Giuseppe Ardizzoni Dalla-Valle della Città di Casale [...] contro l'illustrissimo sig. procuratore generale di S.M. a riguardo del feudo di Pomaro, porto, caccia, e pesca del luogo delle Bozzolle, e ragion di macinare nel territorio di Lu Monferrato.

In Torino, per Gio. Bartolommeo Cafasso, e figlio, sotto il patrocinio di Sant'Anna, 1744, pp. 25, 1, albero genealogico dei Gonzaga e Ardizzoni, in-fol.

8564.

Sommario nella causa di revisione del sig. Marchese di S. Germano, S. Martino d'Agliè, e della Comunità di Fontanetto, contro il sig. Marchese Giacomo Filippo Durazzo e Comunità di Gabbiano (Mazzetti relatore).

Torino, nella stamperia di Giambattista Fontana, 1745, pp. 208, 179 (*Sommario delle prodotte*).

Questioni di territorio e diritti diversi (cfr. anche *sub* anni, 1735, 1763, 1771).

8565.

Sommario nella causa di revisione del signor avvocato Gio. Domenico Bianco della Città di Cuneo attore, contro il signor Carlo Dalmazzo Canubbio del Borgo San Dalmazzo convenuto (Celebrini relatore).

Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1745, pp. 122, 13.

Per beni feudali in Demonte.

8566.

Sommario nella causa del signor Gio. Pietro Villa della città di Vercelli, contro il signor conte Giuseppe Giacinto Antonio Marelli di Desana, ed il signor Procuratore generale di S.M. intervenuto in causa ad istanza del medesimo.

Torino, nella stamperia di Giuseppe Domenico Vezani, 1745, pp. 82.

Marelli di Vert e Hône, conte di Desana. Diritti d'acque dipendenti dal feudo di Desana.

8567.

Sommario nella causa del signor conte di Cartignano Giambattista ***Cambiano*** *de' signori di Ruffia, contro la signora contessa Maria* ***Tapparella*** [-i] *di Lagnasco* (Miraglio relatore).

In Torino, per Filippo Antonio Campana, 1745, pp. 44.

Per diritti di patronato su due cappellanie nella chiesa parrocchiale di Dronero.

8568.

Sommario nella causa dell'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Abbate di S. Genuario D. Gabriel Ignazio Bogino attore, contro gl'Illustrissimi Signori Marchese D. Giuseppe Francesco ***Morozzo****, Barone Gio. Francesco e damigella Maria Catterina* ***Lanza****, fratello e sorella* ***Bergera****, ed il signor Francesco Bertolello convenuti.*

Torino, per Filippo Antonio Campana, 1747, pp. 443.

Riguarda il possesso feudale di metà di San Genuario.
v. anche:

8568./B

Dilucidazioni in fatto ed in ragione, nella causa vertente avanti l'Eccellentissimo Real Senato tra il Signor Abbate Bogino, attore, e li Signori in essa convenuti per la metà della Villa e territorio di S. Genuario.

Torino, nella Stampa di Pietro Giuseppe Zappata e figlio, 1748, pp. 120.
(I convenuti erano delle famiglie Morozzo, Bergera e Bertolello).

8568./C

Discorso in difesa degl'Illustrissimi Signori Marchese D. Giuseppe Francesco Morozzo, Barone Giacomo Francesco Bergera di Clj, e del Sig. Francesco Bertolello [...].

In Torino, presso Giuseppe Domenico Verani, 1748, pp. 70.

8568./D

Prove.

In Torino, presso Giuseppe Domenico Verani, 1748, pp. 29.

8569.

Sommario nella causa di revisione delli sigg. conti di Burolo, Marco Antonio Ceveris [...] e Carlo Michel Angelo Lodi; contro li signori cavalieri Gio. Francesco ed abbate Gio. Michele Andrea fratelli Bagnoli [-o] e li signori Pietro Ercole Micheletti e Rosa Cristina Merlo Vela [Vella] (Mellarède relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1747, pp. 106, 12.

Diritti di patronato sulla parrocchiale di Burolo.

8569./B

Sommario nella causa del signor conte di Burolo Carlo Michele Angelo Lodi Ceveris, contro li signori conte Gio. Francesco ed abbate Gio. Michele Andrea fratelli Bagnoli e li signori Rosa Cristina Merlo Vella e Francesco Giuseppe Gualla Micheletti.

Torino, Ignazio Cafasso, 1752, pp. 124.

Con albero genealogico dei Bicchieri. Leggiamo nel *Patriziato subalpino*, alla voce Bicchieri Micheletti le vicende anteriori che costituiscono le premesse della controversia: «I fratelli: Pietro Ercole e Rainero (+ 1630) dei Bicchieri vercellesi, erano consignori di Burolo e non ebbero che figliuole. Da Pietro Ercole venne Costanza che portò parte di Burolo al marito Gianfrancesco Morando, inv. (1645). Da Rainero venne Caterina che sposò l'avv. Gian Domenico Vela, da Vestignè. Ma un Pietro Ercole Bicchieri Micheletti fu, più tardi (1737, 11 marzo) restituito in tempo per essere investito di parte di Burolo». Famiglie **Bagnolo di Burolo**; **Bicchieri Micheletti di Burolo**; **Lodi Ceveris di Burolo**; **Vella di Burolo**.

8570.

Sommario degli Atti nella Causa del sig. Marchese Guido Francesco Maurizio ***Biandrate San Giorgio Aldobrandino di Castel Argento*** *[...] contro il*

Conte Guido Ignazio, patruo, di San Giorgio ***Biandrate di Foglizzo.***

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1748, pp. 134.

Feudi di Balangero, Foglizzo e San Giorgio.

8570./B

Ragionamento giuridico per gl'illustrissimi signori cavaliere Giuseppe Maria, e conte Guido Ignazio Biandrate S. Giorgio di Foglizzo, contro l'illustrissimo sig. marchese Guido Francesco Biandrate S. Giorgio [...].

In Torino, nella stamperia di Pietro Giuseppe Zappata, e figliuolo, 1749, pp. 115, in-fol.

8570./C

[Sommario nella] Causa di successione feudale Apertasi per la morte del signor Conte Vittorio Amedeo Biandrate San Giorgio di Lusigliè Fra il sign. Marchese Guido Francesco Maurizio Biandrate Aldobrandino di San Giorgio del Carretto di Castellargento, sì per ragione propria, che nella qualità di Cessionario del signor Conte Guido Gaetano San Giorgio di Balangero suo Patruo e li sign. Cavaliere Giuseppe Maria e Conte Guido Ignazio, patruo e nipote Biandrate San Giorgio di Foglizzo [...].

Torino, Giambattista Fontana, 1749, pp. 251.

8570./D

Conclusione degli Atti nella causa vertente avanti la Regia Camera tra la Signora Marchesa Marianna Della Chiesa Biandrate di S. Giorgio di Lusigliè, ed il Signor Conte Guido Ignazio Biandrate di S. Giorgio di Foglizzo [. . .].

Torino, Mairesse, 1755, pp. 53, in-fol.

8571.

Sommario nella causa del signor conte Amedeo ***Cavoretto*** *di Moncaglieri, de' signori di Belriparo, in quale è intervenuto il sig. Procuratore generale, ad instanza del detto sig. conte di Cavoretto; contro le sig. contessa Teresa Alfieri di S. Martino, e Delfina Leona di Leynì, dame e sorelle Cavorette figlie del fu signor conte Giustiniano Serafino Cavoretto [...]* (Vasco relatore).

In Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1748, pp. 26.

Lite riguardante il feudo di Belriparo, con sentenza in base alla quale questo era da ritenersi retto e proprio.
v. anche:

8571./B

Sommario nella causa del signor conte Amedeo Cavoretto di Moncalieri consignore di Belriparo; contro l'ill. signor Procuratore generale di S.M. (Vasco relatore).

Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1749, pp. 168.

Con albero gen. dei Cavoretto e documenti interessanti anche per i possessi feudali di Vinovo.

8572.

*Sommario nella causa del Signor marchese Francesco Giacinto **Ceva di Roascio** attore, contro la signora marchesa d. Maddalena **di Nus Scarampi di Pruney** convenuta* (Niger relatore).

Torino, Giambattista Fontana, 1749, pp. 105, 8.

Per il possesso di parti di giurisdizione dei feudi di Ceva, Roascio e Torricella.

8573.

Sommario nella causa dell'ill. sig. Procuratore generale di S.M. contro le MM. Maria Aureglia, e Rosa Domenica sorelle Spinola [...] (Porro relatore).

Torino, Pietro Giuseppe Zappata e figlio, 1749, pp. 51.

Riguarda l'incapacità di succedere nel feudo di Casaleggio Boiro.

8574.

*Sommario nella causa vertente tra l'ill. sig. Procuratore generale di S.M. e gli ill. signori Marchese d. Giuseppe **Morozzo della Rocca** de' Baldi e conte Vittorio Amedeo **Solaro della Margarita*** (Ferri relatore).

Torino, Stamperia reale, 1750, pp. 105.

Natura dei feudi di Boves, Rocca de' Baldi e Margarita e riduzione degli stessi a mano regia.

8575.

Sommario nella causa di S.E. la signora marchesa di Breglio, Francesca Solara contessa di Favria, contro la comunità di Favria (Miraglio relatore).

In Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1750, pp. 46, 38.

Francesca **Solaro di Govone**, erede di Breglio, moglie di Cesare Giustiniano Alfieri di Magliano (poi di Magliano e Sostegno) contro Favria, per diritti di formare i bandi campestri.

8576.

Il Regio Patrimonio contro li signori Marchese Giuseppe Antonio Vittorio Amedeo ***Asinari di Bernesso****, Conte Francesco Amedeo* ***Salmatoris*** *e Contessa Maria Giovanna Battista* ***d'Oncieu di Dovres*** *[= Douvre]* (Mordiglia relatore).

Torino, Stamperia reale, 1750, pp. 159, 150.

Redditi del Naviglio di Bra e diritti feudali in Fossano.

8577.

Sommari, allegazioni, repliche, ragionamenti, osservazioni, discorsi riguardanti la controversia per la commenda di Ferrania [circa 1750-1757; 1796-1799].

Seguono, sotto questo titolo convenzionale, una serie di atti di lite a stampa, alcuni citati sommariamente, riferiti a una celebre lite. Morti nel 1747 senza discendenti i marchesi Antonio Maria e Giuseppe Maria Scarampi del Cairo, ultimi di due linee della famiglia, si accese una complessa lite riguardante la commenda di Ferrania, località compresa nel feudo di Cairo Montenotte. Il citato Antonio Maria aveva convertito nel 1747 la prepositura / abbazia di Ferrania in Commenda mauriziana, con annua rendita di ottomila Lire. Vari, a vario titolo, pretesero di avere diritto su di essa: oltre ad alcuni rappresentanti di casa Scarampi, i Costa della Trinità, Ponte di Scarnafigi e i Del Carretto di Millesimo. Questi ultimi sostenevano che, essendo la prepositura stata fondata dai loro antenati che se ne erano riservati il giuspatronato, il diritto loro spettante non poteva essere cancellato neanche mediante bolle pontificie. Attorno a questa controversia fu prodotta una vasta documentazione

legale (di grande interesse storico e genealogico) di fronte alla quale i tribunali dello Stato si trovavano in oggettive difficoltà ad emettere una sentenza. Troncò gli indugi Carlo Emanuele II, pronunciandosi a favore dei Ponte di Scarnafigi, dai quali poi la commenda passò per via femminile ai Seyssel d'Aix. Per contro la Chiesa si pronunciò a favore dei Del Carretto. Tutta la vicenda fu ripresa nel tardo Settecento (1796) e ne furono ristampati gli atti di lite. In quest'occasione lo Stato intese rivendicare la demanialità della commenda, quindi il regio patronato, in quanto emanante dalla giurisdizione feudale e, perciò, dalla sovranità su Cairo Montenotte. La sentenza giunse in piena occupazione giacobina confermando la titolarità del patronato ai Seyssel d'Aix. Gli Atti che seguono sono stati solo in piccola parte direttamente consultati: se ne è tratta notizia dalla *Bibliografia storica* del Manno (V, n. 20573, 20578), dal volume di Girolamo Rossi, *Cairo e le rogazioni triduane antiche* (anch'esso schedato in queste pagine) e, soprattutto, nella *Bibliografia storica delle Alte Valli Bormida, d'Erro e d'Orba 1573-1950,* (citata tra le bibliografie consultate, v.) di Guido Malandra.

8577./B

Sommario nella causa del Sig. Conte Alfonso Nicolò Del Carretto di Millesimo e Marchese Giuseppe Galeazzo Scarampo di Prunei, contro il signor Conte di Scarnafigi, Filippo Giuseppe Ottone Ponte.

Torino, 1750.

8577./C

Sommario nella causa de' Signori: Marchese Giuseppe Galleazzo Scarampi di Pruney, Conte Vittorio Amedeo Costa della Trinità, Conte e Commendatore D. Giuseppe Maria Filippo Ottone Ponte di Scarnafigi e del signor Procuratore Generale di S.M. per il feudo del Cairo e porzione di quello di Castelletto d'Uggione.

Torino, Stamperia reale, s.a. [circa 1750], p. 141, 1 albero gen.

8577./D

Sommario nella causa della commenda de' Ss. Pietro e Paolo di Ferrania, tra il signor Avvocato Scala, Sostituito Procuratore Generale, in ciò spezialmente

deputato da S.M. per le raggioni della medesima e del suo Regio Patrimonio, il Signor Marchese Giuseppe Galeazzo Scarampi di Pruney, il Signor Conte Vittorio Amedeo Costa della Trinità, il Signor Conte Stefano Nicolò Del Carretto di Millesimo, il Signor Marchese Gio. Giacomo Ceva di Lezegno, Ed il Signor conte Filippo Giuseppe Ottone Ponte di Scarnafigi.

Torino, Stamperia Reale, [1755], pp. 154, 195, 46, 2 alberi gen. f.t. rip. Con albero genealogico dei Del Carretto di Millesimo da Tete a Domenico Francesco Maria (prima metà del '700) e dei Ceva di Lesegno. Vasto corredo di documenti, alcuni integralmente trascritti, altri riassunti, tra essi: Bolle di Innocenzo III e Sisto IV (rispettivamente 1210 e 1483), investiture, atti riguardanti la chiesa di Ferrania a partire dal 1090.*il sommario che precede fu integrato dalla*

8577./E

Aggiunta di sommario nella causa della Commenda dei Ss. Pietro e Paolo di Ferrania [...].

Torino, Stamperia Reale, 1755, pp. 67, 4 tav. f.t.

Fu ristampata nel 1798.

8577./F

Aggiunta di sommario nella causa della Commenda dei Ss. Pietro e Paolo di Ferrania, diviso pure in due parti. 1. Dello stato dei susseguiti Atti. 2. Delle Scritture nuovamente prodotte dalli Signori Intervenienti, nominati in margine delle medesime.

Torino, Stamperia Reale, [1798], pp. 67, 4 tav. f.t.

8577./G

Albero genealogico del Signor Conte di Millesimo Stefano Nicolao Del Carretto de' Marchesi di Savona. Prodotto dal detto Signor Conte di Millesimo nella Causa della Commenda di Ferrania in Comparsa 18. Luglio 1755.

Torino, Mairesse stampatore all'insegna di S. Teresa, [1755], cm. 100x74.

Da Aleramo a Stefano Nicola, sino al 1751.

8577./H

Ragionamento Del Sig. Avvocato Scala, Sostituito Proccuratore Generale di S.M. in questa parte deputato dalla medesima all'Eccellentissimo e Reverendissimo Consiglio della Sagra Religione de' Ss. Maurizio, e Lazaro nella causa vertente avanti di esso Per la pertinenza del Padronato della Commenda di Ferrania.

Torino, Stamperia Reale, [1755], pp. 124.

8577./I

Ragionamento per il Sig. Conte D. Vittorio Amedeo Costa della Trinità Cavalier Gran Croce &c. nella causa della Commenda de' Ss. Pietro e Paulo di Ferrania [Giuseppe Maria Pio Revelli – Filippo Francesco Derossi, patrocinanti].

Torino, Stamperia Reale, [1755], pp. 90.

8577./J

Ragionamento a difesa Del Sig. Conte, Cavaliere, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Santi Maurizio e Lazzaro D. Gioseppe Maria Filippo Vittorio Ottone Ponte di Scarnafigi dalle dimande Del Regio Patrimonio, e delli Signori Marchese Giuseppe Galeazzo Scarampi di Prunei; Conte Vittorio Amedeo Costa della Trinità; Conte Steffano Niccolò Del Carretto di Millesimo e Marchese Cesare Gioanni Giacomo Ceva di Lesegno [Vittore Roccati e Gio. Battista Belgrano, patrocinanti].

Torino, Stamperia Reale, [1755], pp. 100.

8577./L

Disputa nella causa della Commenda di Ferrania, per il signor Marchese Giuseppe Galeazzo Scarampi del Cairo [Giacomo Domenico Villa patrocinante].

Torino, Giambattista Fontana, 1755, pp. 107.

8577./M

Discorso in ragione, ed in fatto Per il Signor Conte del Carretto del Cengio, e di Millesimo ec. de' Marchesi di Savona, Gentiluomo di Camera di S.M. contro il Signor Conte Ponte di Scarnafiggi, et altri Pretendenti. [Angelo Francesco Conti e Baldassar Pansoia patrocinanti].

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, [1755], pp. 114.

8577./N

Ragionamento a favore del signor marchese Cesare Gio. Giacomo Ceva di Lesegno, Capitano nel Reggimento della Marina, nella causa del Beneficio de' Santi Pietro, e Paolo di Ferrania [Gian' Andrea Gastaldi e Gio. Vincenzo Dogliotti, patrocinanti].

Torino, Zappata e Avondo, 1755, pp. 211.

8577./O

Ragionamento secondo Pel Signor Marchese Cesare Gio. Giacomo Giuseppe Ceva di Lesegno, Capitano nel Reggimento della Marina, nella causa del Beneficio de' Santi Pietro, e Paolo di Ferrania, al presente eretto in Commenda della Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazzaro.

Torino, snt, [1755 o 1756], pp. 105, 56.

8577./P

Risposta per il Signor Conte, Cavaliere, e Commendatore della Sacra Religione, ed Ordine militare de' Santi Maurizio e Lazzaro d. Giuseppe Maria Filippo Vittorio Ottone Ponte di Scarnafiggi alli motivi addotti dalli Sign. intervenienti nella causa della Commenda de' Ss. Pietro e Paolo di Ferrania [Vittorio Roccati – Gio. Battista Belgrano, patrocinanti].

Torino, Stamperia Reale, [1755], pp. 97.

8577./Q

Ragionamento per il Sig. Conte della Trinità nella causa della Commenda de' Ss. Pietro e Paulo di Ferrania [Giuseppe Maria Pio Revelli – Filippo Francesco Derossi, patrocinanti].

Torino, Stamperia Reale, [1755 o 1756], pp. 31.

8577./R

Replica Dell'Avvocato Scala, Sostituito Proccuratore Generale di S.M., ed in questa parte spezialmente deputato dalla medesima, agli scritti Distribuiti dagli altri Signori intervenienti nella causa Vertente avanti l'Eccellentissimo, e Reverendissimo Consiglio della Sacra Religione de' SS. Maurizio, e Lazaro, Per la pertinenza del Padronato della Commenda di Ferrania.

Torino, Stamperia Reale, [1755 o 1756], pp. 160.

8577./S

Replica per l'illustrissimo Sig. Conte Stefano Nicolò Del Carretto di Millesimo, del Cengio, ec. de' Sign. Marchesi di Savona. Gentiluomo della Camera di S.M. nella causa della Commenda di Ferrania [Angelo Francesco Conti e Baldassar Pansoia patrocinanti].

Torino, Zappata e Avondo, [1755 o 1756], pp. 60.

8577./T

Osservazioni che si fanno, per parte del Signor Marchese Scarampi sovra li Ragionamenti e Discorsi stati distribuiti per parte degli altri Signori intervenienti nella causa della Commenda di Ferrania e, con esse Osservazioni, sempre più si comprova esser stata la chiesa di Ferrania fondata e dotata a dominis castri et de bonis castri e, conseguentemente, essere il patronato stato conceduto dominis castri e così essere il medemo, reale ed annesso al castello e feudo di Cairo.

Torino, 1757.

8577./U

Pro Ferranien. Juspatronatus pertinentia.

Snt, [1758], pp. 32, cm. 32.

8577./V

Ferranien. Iuspatronatus super pertinentia [Carlo Alessio Pisani, avvocato del S. Concistoro – Giuseppe Ascevolini avvocato concistoriale e dei poveri – Carlo Maria Framanacci].

Snt, [1758], pp. 127, cm. 32.

8577./W

Sommario nella causa Della Commenda de' Ss. Pietro e Paolo di Ferrania tra il Signor Collaterale Joannini spezialmente Deputato da S.M. per le ragioni del Regio Patrimonio, e del Feudo del Cairo. Il signor Patrimoniale Generale della Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazzaro. Il signor Marchese e Commendatore Don Luigi d'Incisa di Camerana. Il signor Marchese Giuseppe Galeazzo Scarampi di Prunei. Il signor Conte Filiberto Maria Costa della Trinità. Il signor Conte Giovanni Enrico Del Carretto di Millesimo. Il signor Marchese Giuseppe Cesare Ceva di Lesegno. Il signor Conte e Commendatore Don Dalmazzo Vasco. Il signor Marchese Vittorio Amedeo Seyssel d'Aix.

[Joannini, Notaio Giulio, vice patrimoniale della Sacra Religione de' Santi Maurizio, e Lazzaro – Avvocato Vittorio Bosco, per il Marchese d'Incisa; Molineri, procuratore per il Marchese d'Incisa – Notaio Malacria, per il Marchese Ceva di Lesegno e il Conte del Carretto di Millesimo – Notaio Riva, procuratore per il Marchese Scarampi di Prunei – Rossetti, procuratore per il Conte Costa della Trinità – Notaio Buffetti, sostituito del causidico Canta per il Conte Vasco – Notaio Gindro, sostituito del causidico Butturino per il Marchese d'Aix; Durandi relatore].

Vol. I, Torino, Giuseppe Ghiringhello, 1796, pp. 201.
Vol. II, Torino, Reggio ed eredi Cafasso, 1796, pp. 296, (1), XXIII, 9 tav. gen. f.t.
Le tavole f.t. riportano le genealogie da Tete a Stefano Nicolò Del Carretto di Millesimo; da Bonifacio del Vasto a Cesare Giovanni Giacomo Ceva di Lesegno; da Tete a Luigi Guglielmo Incisa di Camerana; da Antonio Scarampi agli attori, coattori e convenuti.

8577./X

Ragionamento del Conte collaterale Joannini a dimostrazione che la commenda di Ferrania è di regio patronato come pertinenza della sovranità del Cajro [...].

Torino, Stamperia Reale, 1798, pp. 42, 4°.

8577./Y

Ragionamento Per il Signor Marchese, e Commendatore D. Luigi d'Incisa di Camerana nella causa Vertente avanti l'Eccellentissimo, e Reverendissimo Consiglio della Sacra Religione de' Santi Morizio, e Lazzaro sovra la pertinenza del Padronato del Benefizio, ora Commenda de' Ss. Pietro e Paolo di Ferrania.

Torino, Stamperia Reale, 1798, pp. 48, 4°.

8578.

Sommario nella causa de' Signori Marchesi Gian Filippo e Pietro Francesco fratelli ***Spinola*** *contro la Damigella Teresa* ***Gentile*** *in persona del suo causidico Musso suo curatore.*

Torino, Pietro Radix, s.a. [2ª metà XVIII sec.].
Doria, **Doria di Ciriè**, **Spinola**.

8579.

Sommario nella causa del sig. Marchese di Carpeneto d. Filippo Agapito ***Grillo****, contro il signor Procuratore generale di S.M.* (Corte relatore).

Torino, Stamperia reale, s.a. [post 1750], pp. 68.

Per questioni riguardanti il feudo di Carpeneto.

8579./B

De praediorum immunitate, feudariae qualitatis obtenta, minime concedenda; inter D. march. Carpeneti, Phlippum Agapitum Grillum, et D. regium procuratorem generalem: Decisio ([relatore] Corte, 8 januarii 1753).

A. Taurinorum, J.B. Fontana [...]. 1754, pp. 14.

Riguarda i Grillo genovesi, feudatari in Piemonte (marchesi di Capriata e di Carpenetto e signori di Basaluzzo) nonché Marchesi di Clarafuentes, duchi di Mondragone, Grandi di Spagna e Magnati di Ungheria.

8580.

Sommario nella causa instituitasi nanti l'eccell.mo Senato, indi rimessa e proseguitasi avanti l'eccell.ma Regia Camera tra li Firmino Giorgio e Gioanni Andrea fratelli Milloni [...] (Corte relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1752, pp. 19, 12.

Lite tra i fratelli Milloni contro i fratelli **Ceppi di Bairols**, riguardante controversi diritti feudali annessi al feudo di Cercenasco.

8581.

Sommario nella causa del Sig. Procuratore generale di S.M. contro del sig. vassallo Gio. Battista Paolo ***Carrone*** (Corte relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1752, pp. 36.

Per successione agli Avogadro in porzioni del feudo di Cerrione.

8581./B

Sommario nella causa delli signori vassallo Lodovico e cavaliere Francesco fratelli Carrone contro il sig. Procuratore generale di S.M. (Corte relatore).

Torino, Stamperia Reale, s.a. (ma circa 1760), pp. 35.

8582.

Sommario nella causa del Sig. Procuratore generale di S.M. contro la signora marchesa Maria Teresa ***Saluzzo Miolans Spinola*** *di Garezzio pupilla, difesa dal sig. abate d. Francesco Gaetano Saluzzo nella qualità di tutore della medesima* (Niger relatore).

Torino, nella Stamperia Reale, 1752, pp. 133.

Per la devoluzione dei feudi di Farigliano, Caramagna e Cardè.

8582./B

Sommario nella causa pendente avanti l'Ecc. Regia Camera tra la Comunità di Garessio e la damigella Maria Teresa Saluzzo Miolans Spinola, Marchesa di detto luogo, minore, posta sotto la cura del sig. abbate di Garessio d. Francesco Gaetano Saluzzo di lei zio paterno (Miraglio relatore).

Torino, nella stamperia di G. B. Fontana, 1753, pp. 143, 17 (*Conclusioni*).

Riguarda la liquidazione di diritti feudali e, in particolare, del *fodro* dovuto ai feudatari, in forza di un atto risalente al 1456.

8583.

Sommario nella causa del signor vassallo di Costigliole di Saluzzo, Carlo Giacinto Costanzia, contra l'Ill. signor Procuratore generale di S.M. (Mordiglia relatore).

Torino, presso Giuseppe Domenico Verani, 1752, pp. 15.

Costanzia di Costigliole.

8584.

*Sommario nella causa de' Bandi campestri della comunità di Bricherasio contro [...] **Cacherano di Bricherasio** [...] **Cacherano Malabaila d'Osasco**, ambi consignori di detto luogo* (Miroglio relatore).

Torino, eredi Verani e Francesco Antonio Mairesse, 1752, pp. 69.

8585.

Sommario nella causa della comunità di Caraglio contro li signori d. Gio. Battista e Commendatore d. Gio. Maria fratelli Serali di detto luogo (Mordiglia relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1752, pp. 30.

Serale (= Ceral, Serali, Cerale, del Cerro), poi Serale di Monticelli, originari di Antibes, in Caraglio. Gio. Maria fu padre dell'avvocato Michele Antonio che nel 1778 sarebbe stato infeudato di Monticelli [Novara]. Controversia per molini feudali.

8586.

Sommario nella causa del signor conte Carlo Francesco di Challant, in qualità di possessore dei feudi di Ayas e Brusson nella Valle d'Aosta, contro le comunità predette di Ayas e Brusson (Miroglio relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1753, pp. 107.

Riguarda una pretesa (in base ad antiche consuetudini) che le comunità sottoposte alla giurisdizione feudale del **Challant** versassero un donativo per contribuire al pagamento della dote di Silvia Teresa Francesca Challant, moglie del conte Ignazio San Martino Borgiallo di Strambino.

8587.

Sommario nella causa delli signori marchese Ottavio e Cavagliere Ignazio fratelli Pallavicini [...] di Genova contro il signor d. Costantino Boido Ardizzoni, patrizio d'Alessandria (Corte relatore).

Torino, Ignazio Cafasso stampatore del S. Officio, 1753, pp. 44.
Per diritti di tenere molini feudali sul fiume Bormida.

8588.

*Sommario nella causa vertente tra il signor vassallo Francesco Andrea **Romagnano di Virle**, ed il signor procuratore generale di S. M. e tra il detto signor procuratore generale, ed il signor cavaliere Giuseppe Ignazio **Busca della Rochetta**, [...].*

In Torino, nella Stamperia Reale, 1753, pp. 104, (2), in-fol.

8589.

*Sommario nella causa della signora donna Costanza Sparvara, vedova del signor capitano d. Giuseppe di Boyl, attrice, contro il conte Torquato **Sparvara di Cambiò** convenuto* (Feoni relatore).

Torino, Stamperia Zappata ed Avondo, 1753, pp. 35.

Per ottenere di non essere sottoposta al pagamento di pedaggi ed altri dazi feudali per i frutti raccolti in proprie terre in Cambiò ed esportati fuori da quel territorio.

8589./B

Decisio libertatis a solutione pedagii inter feudatarios loci Cambiò (15 martii 1755, Corte relatore).

Augustae Taurinorum, Jo. Bapt. Fontana, 1755, pp. 4, cm. 27.

8590.

Sommario nella causa della comunità di Castelnovo in Astegiana, contra il signor Prencipe di Francavilla e di Montafia d. Michele Andrea Imperiale, marchese di detto luogo. (Corte relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1754, pp. 68, 10.

Lite per l'esazione del "fornatico".

8591.

Sommario nella causa del Signor Conte Domenico ***Carlevaris di San Damiano*** *contro la Comunità di detto luogo* (Mordiglia relatore).

Torino, presso Filippo Antonio Ferrero stampatore del S. Officio, 1754, pp. 567, (1), in-fol.

Redditi e diritti giurisdizionali pertinenti al feudo di San Damiano.

8592.

Sommario nella causa del Signor Procuratore generale di S.M. contro il Signor Marchese Francesco Ignazio Vittorio ***Solaro del Borgo****, nella quale si tratta di vedere se facciasi o non luogo alla rinuncia del feudo e marchesato di Dogliani* (Mordiglia relatore).

[Torino], Nella Stamperia Reale, 1754, pp. 95, 8.

8593.

Sommario nella causa del Signor Procuratore generale di S.M. contro li Signori d. Giuseppe, d. Giovanni e d. Luca padre e figli Visconti [...] sopra la terza parte dei feudi di Breme, Gropello e Zerbolò [...] (Mordiglia relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1754, pp. 107.

Visconti di Breme (e originari del medesimo luogo), consignori degli altri due feudi citati nel *sommario*.

8594.

*Sommario nella causa del Signor Francesco Antonio **S. Martino di Baldissero**, Maggiordomo di S. M., contro la Signora Contessa Lucia Giacinta **Pensa di Marsaglia*** (Niger relatore).

Torino, Stamperia di Giambattista Fontana, 1754, pp. 272, 73, 50, 76; *Conclusioni*, pp. 24, in-fol..

Riguarda la disponibilità del feudo per successione in linea femminile.

8595.

*Sommario nella causa cella Città d'Ivrea e Ducato d'Aosta, contro il Sig. Conte Cavaliere e Commendatore della S. Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro d. Gio. Francesco **Palma di Borgofranco**.*

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1754, pp. 55, *Conclusione*, pp. 11, in-fol.

Per il pedaggio di Borgofranco.

8596.

Sommario nella causa del signor Marchese di S. Germano d. Giuseppe Francesco Gaetano S. Martino d'Agliè, contro la città di Fossano e di questa contro li signori Pietro Giuseppe Bruno e Bartolomeo Magliano accensatori de' molini (Corte relatore).

Torino nella stamperia Reale, s.a. [circa 1755], pp. 83, 11 (*Conclusioni*).

Per dazi sul frumento.

8597.

*Ragionamento del sig. Procuratore generale di S.M. avanti la Regia Camera, per la devoluzione del feudo, beni e redditi feudali di Francavilla, contro il sig. Marchese Enrico Giuseppe **Grillo*** (Calcino relatore).

Torino, nella stamperia Reale, s.a. [circa 1755-57], pp. 34.
v. anche:

8597./B

Sommario nella causa del sig. Marchese Enrico Giuseppe Grillo e del sig. causidico Almonte curatore deputato alli pretendenti incerti ed assenti [...] contro il Regio Patrimonio (Calcino relatore).

Torino, nella stamperia Reale, 1757, pp. 34.

Riduzione a mano regia del feudo di Francavilla per la morte del duca Domenico Grillo. Scrive il Manno nel *Patriziato subalpino*: «Domenico (+ senza linea). Signore di Francavilla, Cassinelle e Mollare. Marchese di Lerma (1734, 16 aprile). Duca di Monterotondo. Per Sentenza Camerale (1757, 29 novembre) Lerma passa agli Spinola». Giuseppe Enrico era cugino primo di Domenico.

8598.

*Sommario nella causa del Signor Conte Gaspare Domenico **Piossasco d'Ayrasca**, contro li Signori Conte Giuseppe **Massa**, Gaetano **Porporato Falcombello**, Conte Carlo Luigi **Alfieri di Magliano**, Conte Felice Silvestro **Roero di Revello**, questi rilevatari del Signor Conte Porporato e la Comunità del luogo d'Ayrasca* (Corte relatore).

Torino, Filippo Antonio Campana, 1756, pp. 428, in-fol.

Riguarda la feudalità di alcune cascine sul territorio di Airasca.

8599.

*Sommario nella causa tra il Signor Conte Luigi **Malabaila di Canale** e la Comunità d'esso luogo di Canale* (Calcino relatore).

In Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1756, pp. 152, 50:

Per il diritto di amministrare la giustizia, per il pedaggio ed il fornatico.

8600.

*Sommario nella causa vertente tra le dame marchesa Anna Beatrice de Silva, e contessa Adelaide **Platzaert di Sassi** sorelle Romagnano di Polenzo, la dama contessa Luisa Busca della Rocheta [...], il signor marchese Francesco Andrea*

Romagnano di Virle*, ed il sig. promotore della Mensa arcivescovile di questa città D. Giambattista Rubato.*

In Torino, nella stamperia di Giambattista Fontana, 1756, pp. 39, (1), in-fol.

8601.

Sommario nella causa del Signor marchese Michel'Antonio Benzo di Cavor [...] (Corte relatore).

Torino, Filippo Antonio Campana, 1757, pp. 118.

8602.

Sommario nella causa delle Compagnie e Confraternite del SS. Sacramento, del Rosario [. . .] di Borgaro Masino [. . .] contro il Signor Conte Francesco Valperga consignore del luogo suddetto (Corte relatore).

Torino, Ignazio Cafasso, 1757, pp. 52, 7 (*Conclusioni*).

Per questioni legate al giuspatronato

8603.

Ragionamento, in materia di monete, per la Comunità di Garessio, contro l'illustrissima signora Marchesa di Garessio, D. Maria Teresa Saluzzo Miolans Spinola, S. Martino d'Agliè [Eugenio De Gregori e Lodovico Ottaviano Chianale patrocinanti].

Torino, nella stamperia di Francesco Antonio Mairesse, 1758, pp. 80.

Sulla conversione in valuta moderna delle monete antiche utilizzate per "ragionare" il pagamento taluni diritti feudali.

8604.

Sommario della causa in giudizio di revisione vertente dinanzi l'Ecc.ma R. Camera de' Conti tra il Signor Vassallo Francesco Andrea ***Romagnano di Virle*** *ed il Regio Patrimonio per il feudo di Pollenzo.*

Torino, Stamperia Reale, 1759, pp. (10), 308, in-fol.

8605.

Sentenza nella causa della comunità di San Secondo contro Il Signor Conte Giuseppe ***Bianco*** *Feudatario di esso luogo.*

In Torino, nella Stamperia di Giambatista [*sic*] Fontana, 1759, 1 foglio (manifesto).

La Regia Camera dei Conti dichiara in data 23 febbraio 1759 «spettare al Feudo di San Secondo, e per esso al Signor Conte Giuseppe Bianco [...] l'Emolumento della Data delle Sentenze in ragione di tre, ed un ottavo d'uno per ciascun cento, e ciò senza pregiudicio delle Sportule dovute al Tribunale [...]».

8606.

Sommario nella causa della Città di Tortona, contro il Signor Marchese d. Giuseppe Gaetano ***Bussetti*** (Calcino relatore).

Torino, Gasparo Bayno, 1759, pp. 172.

Per un molino posto nel territorio nel territorio di Carbonara Scrivia.

8607.

Sommario nella causa del Capitolo della Metropolitana di San Gioanni Battista della presente Città contro il signor cavaliere chierico Paolo Ripa di Giaglione, e contro il signor promotore della Mensa arcivescovile di detta presente Città D. Gio. Battista Rubato.

In Torino, nella stamperia di Francesco Antonio Mairesse, pp. 45, (1), 1759, in-fol.

8608.

Sommario nella causa [...] del signor vassallo Pietro Mauro Rugero Ceva Nucetti, e del signor causidico Almonte, curatore alli pretendenti incerti od absenti, contro il signor Procuratore generale di S.M. per le porzioni del feudo e redditi e beni feudali di Cavallerleone, state ridotte a mani regie per la morte del sig. vassallo Carlo Cesare Ceva Nucetto, senza discendenti e successori capaci (Platzaert relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1761. pp. 41, 1 albero genealogico.
Ceva di Nucetto, v. anche:

8608./B

[...] de portionibus jurisdictionis [...] Caballarii Leonis ad manus regias reductis [. . .] decessum vassalli Caroli Caesaris Cevae Nuceti absque descendentibus, successoribusque capacibus, inter vassallum Petrum Maurum Rogerium Cevam Nucetum et Regium procuratorem. Decisio (Platzaert, 30 luglio 1762).

Augustae Taurinorum, Jacobus Joseph Avondus, 1770, pp. 20.

8609.

*Sommario nella causa del signor conte e commendatore d. Dalmazzo Francesco **Vasco**, contra il signor marchese d. Clemente **Vivalda*** (Calcino relatore).

In Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1762, pp. 26, 17.

Per ottenere la reintegra nei feudi di Castellino, Igliano e altri.

8610.

Sommario nella causa vertente in giudicio di revisione fra li signori [. . .] Visconti attori e il Regio patrimonio (Beltramo relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1762, pp. 142.

Per il feudo di Breme.

8611.

*Sommario nella causa dell'Illustrissimo Signor Conte Giuseppe Casimiro **Provana di Frossasco ed Alpignano**, contro il Sig. Quartiermastro degli ingegneri Pietro Chianale ed in rilievo di questo contro il Signor notaio Carlo Giuseppe Viberti di questa città.*

Torino, Giacomo Giuseppe Avondo, 1762, pp. 36, 9 (*Conclusione*).

Per il pagamento del laudemio dei beni feudali alienati.

8612.

Sommario nella causa del signor Marchese Giacomo Filippo ***Durazzo*** *e la Comunità di Gabiano, contro il signor Marchese* ***S. Martino d'Agliè****, di S. Germano e la Comunità di Fontanetto* (Mazzetti relatore).

Torino, presso Giacomo Giuseppe Avondo, 1763, pp. 32, 13 (*Conclusioni*).

V. anche sub 1735, 1745 e il *Sommario* che segue:

8612./B

Sommario nella causa del signor Marchese di S. Germano e Fontanetto [...], la Comunità di Fontanetto, contro il signor Marchese [Marcello] Durazzo di Gabiano e la Comunità dello stesso luogo ed Antonio Rampone (Pes relatore).

Torino, nella stamperia di Giambattista Fontana, 1771, pp. 58.

Questioni di territorio e diritti diversi (cfr. anche sotto gli anni 1735, 1745, 1763).

8613.

Sommario nella causa del Signor Conte Giov. Michele ***Crotti di Costigliole****, contro il Signor Conte Domenico* ***Giriodi di Monastero****, de' consignori di detto feudo di Costigliole [. . .]* (Pejretti relatore).

In Torino, Per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1763, pp. 47.

Per la ripartizione di diritti feudali.

8614.

Sommario nella causa dei Signori marchesa Teresa Taparella ***Ponzone di Montanera*** *e marchese Carlo Felice Ponzone, consignori del feudo e luogo d'Azeglio e delli Mattia, fu Domenico Pattono* [e altri] *tutti del predetto luogo d'Azeglio contro la Comunità di Viverone e Lodovico Tarello, Pietro Monti e Domenico Tarello* (Beltramo relatore). In Torino Stamperia di Giovanni Battista Fontana, 1763, pp. 199, 7 (*Conclusioni*).

Per diritti di pesca nel lago di San Martino.

8615.

Sommario nella causa vertente tra il Sig. Conte Francesco Filippo Maria ***Del Carretto****, convassallo dei luoghi di Monesiglio e Castino, attore, contro il Sig. vassallo Paolo Gerolamo* ***Fresia*** *convenuto* (Fresia relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1763, pp. 62.

Per il possesso di parti del possesso di Castino.

8615./B

Decisio in causa D. Comitis Francisci Philippi Mariae de Carretto, convassalli loco rum Munesilii et Castini actoris, contra d. vassallum Paulum Hieronymum Fresia secum convenutum (Calcini rel. 13 septembris 1764).

Taurino, Jo. B. Fontana, 1777, pp. 4.

Per l'ottava parte del feudo.

8616.

Sommario nella causa de' Sig. convassalli di Cerrione, Pietro Francesco, Carlo Francesco e Francesco Federico Avogadri, Conte Paolo Gattinara di Zubiena, contro il Regio patrimonio (Calcino relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1763, pp. 51.

Avogadro di Cerrione. Per diritti di acque.

8617.

Sommario nella causa dei Signori Conte Guglielmo Amedeo e Cavaliere Antonio Romano, Carlo Felice, Francesco, Angelo Gaspare e Vincenzo fratelli ***Malingri di Bagnolo****, contro la Comunità d'esso luogo [. . .]* [nonché contro parecchi particolari del paese] (Calcino relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1764, pp. 244, 27 (*Conclusioni*).

Per canoni di affrancamento.

8618.

*Sommario nella causa dell'Ill. Sig. Marchese Michele Antonio **Benzo di Cavor** [. . .] contro la Comunità di detto luogo* (Beltramo relatore).

Torino, Gaspare Bayno, Stampatore del S. Officio all'Insegna di S. Margherita di Cortona, 1764, pp. 140.

Lite per il diritto di macina semovente dalla giurisdizione feudale di Cavour.

8619.

*Sommario nella causa della Comunità del Borgo di Cerano Novarese, contro il Sig. Marchese d. Gioanni Tommaso **Gallarati*** (Platzaert relatore).

Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1765, pp. 67, 33, 21.

Per il diritto di caccia.

8620.

*Sommario nella causa del sig. conte e commendatore D. Dalmazzo Francesco **Vasco della Bastia** contro il Capitolo della Cattedrale di Mondovì.*

Torino, nella stamperia di Giuseppe Maria Ghiringhello stampatore all'insegna del Gesù, 1765, pp. 124.

8621.

*Sommario nella causa di S.E. il sig. conte d. Giuseppe Ottaviano **Cacherano Osasco della Rocca** marchese di Lanzo [...] contro il sig. Francesco Antonio Ollivari* (Calcino relatore).

Torino, per Gaspare Bayno, 1766, pp. 53.

Riguarda il pagamento del laudemio per acquisto di stabili fatto nel feudo di Lanzo.

8622.

*Sommario nella causa tra il Signor Conte Maurizio Orazio **Fresia d'Oglianico** ed il Regio patrimonio* (Dellavalle [sic] relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1766, pp. 52.

Controversa indole (feudale o allodiale?) di boschi in Baldissero d'Alba.

8623.

*Sommario nella causa della Comunità di Pancaglieri, contra il Signor Conte Giuseppe Maria Ignazio **Compans di Brichanteau*** (Della Valle [sic] relatore).

Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1766, pp. 46, 11.

Per il pascolo in reg. "Pasturassa", appartenente secondo i feudatari al feudo di Castelreinero e, secondo la Comunità di Pancalieri, al proprio territorio.

8624.

Sommario nella causa del Signor Marchese di Murazzano Giuseppe Paulino Berzetti di Buronzo, della Città di Vercelli contro la Comunità di Balocco [...] (Dellavalle relatore).

Torino, Gerardo Giuliano, Stampatore e Libraio, 1767, pp. 47, 23 (*Conclusioni*).

Per ragioni d'acqua.

8625.

*Sommario nella causa del sig. Vassallo, ed avvocato Ricardo Agostino **Pasta** contro il signor avvocato Gaspare Antonio Ravetti, e veneranda Congregazione di S. Paolo di questa città.*

Torino, nella stamperia di Giuseppe Maria Ghiringhello stampatore all'insegna del Gesù, 1767, pp. 270, 1 tav. gen., in-fol.

8626.

Sommario nella causa della comunità del luogo di Favria, con adesione di quella di Salassa contro la comunità di Cuorgnè [e particolari], la comunità di Valperga [e particolari], li particolari di Salassa [...], la comunità di Oglianico, li signori di ***Valperga*** *[...]* (Calcino relatore).

In Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1768, in-fol.

Per diritti d'uso di acque.

8627.

Sommario nella causa del signor Conte di Sartirana don Ferdinando ***Arborio Gattinara*** *contro la Comunità di Frascarolo.* (Della Valle relatore).

Torino, nella stamperia di Francesco Antonio Mairesse, 1768, pp. 295, 6.

8628.

Sommario nella causa della signora Contessa Bona Margarita Massetti di Frinco, e damigelle Matilde Teresa e Gerolama Giuseppa madre e figlie ***Cassotti di Casalgrasso*** *[. . .] contro il Signor Conte e Commendatore [. . .] d. Francesco Andrea* ***Cassotti di Mongrando*** (Derossi di Tonengo relatore).

Torino, Gaspare Bayno, 1768, pp. 78, 18.

Per il possesso del feudo di Casalgrasso, con albero genealogico. V. anche più avanti, sotto il 1772.

8629.

Sommario nella causa del Sig. Marchese di Mombello in Monferrato, Gerolamo ***Guerrieri*** *della Città di Mantova, contro le comunità di Mombello, Slonghello, Murisengo, Odalengo Grande, Corteranzo, Cerina, Varengo, Serralonga [. . .].*

Torino, Ignazio Cafasso ed Antonio Bussano, Stampatori all'Insegna di S. Anna, 1768-1771, pp. 73, 12, 4.

8630.

Sommario nella causa vertente tra il sig. conte Marco Antonio ***Grosso di Riva e di Bruzolo*** *e la Comunità d'esso luogo di Bruzolo* (Calcino relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1769, pp. 42, 18.

8631.

Sommario nella causa della Comunità di Fontanetto, attrice, contro la Comunità di Gabiano, convenuta ed il sig. Conte Pompeo ***Miroglio di Moncestino*** *comparso in rilievo di questa* (Pes relatore).

Torino, nella stamperia di G.B. Fontana, 1769, pp. 24.

Per la territorialità di una cascina.

8632.

Sommario nella causa delli signori confeudatari di Buronzo, Balloco e Bastia [. . .] contro li signori conte Giuseppe e Cesare ***Signoris*** (Bruno di Cussano [*sic*] relatore).

Torino, Giovanni Battista Fontana, 1769, pp. 38, 6, 14.

Natura del feudo di Buronzo e ragioni feudali a esso annesse.

8633.

Sommario nella causa di concorso istituito sovra l'eredità e beni del fu signor conte Giuseppe Lorenzo ***Tapparelli di Lagnasco****, li creditori e pretendenti sopra la detta eredità, che sono li seguenti [...].*

1770.
Non consultato: estremi tratti da Emanuel Tapparelli, *Une famille piémontaise [...]*, p. 87.

8634.

Sommario nella causa della comunità di Roccavione contro il Monastero, e Monaci della Certosa di Pesio, e signori partecipanti della bealera detta di Vermenagna, in persona questi delli signori conte Gioanni Battista ***Gondolo delle Rive*** *[della Riva] e capitano Gioanni Battista* ***Margaria.***

Torino, nella Stamperia Reale, 1770, pp. 98, in-fol.

8635.

Sommario nella causa vertente sopra il feudo di Belforte, tra li signori cavaliere Stefano Emanuele e Gianotto fratello Cattaneo (Fauzone relatore).

In Torino, per Gaspare Bayno, 1770, pp. 20; 16 (*Conclusioni*).

Cattaneo di Belforte.

8636.

Sommario nella causa delli signori Conte e Commendatore d. G. B. ***Berzetti*** *e conte Carlo Giuseppe Gottofredo confeudatari di Buronzo, Balloco e Bastia, contro il signor marchese Giuseppe Ludovico* ***Berzetto di Murazzano*** (Pes relatore).

In Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1770, pp. 60.

Per diritti di acque.

8637.

Sommario nella causa delle comunità d'Osasco, e San Secondo secoloro giunto il signor conte Carlo Gio. Battista Cacherano d'Osasco contro la Città di Pinerolo.

Torino, presso Ignazio Cafasso, ed Antonio Buffano Stampatori all'Insegna di s. Anna, 1770, pp. 374, in-fol.

8638.

Sommario nella causa de' Signori barone Carlo ***Lascaris*** *[...]* [e altri Lascaris] *consignori del luogo di Castellaro nel contado di Nizza, contro* [vari] *particolari di detto luogo, seco giunta la Comunità del medesimo luogo* (Platzaert relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1771, pp. 236, 35, 151.

Per il diritto feudale di *rendia* e per i *trezeni*.

8639.

Sommario nella causa della comunità di Balestrino, contra il Signor Marchese Ottaviano Costa nato del Carretto, feudatario di detto luogo (Fauzzone relatore).

In Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1771, pp. 10.

Per il pedaggio e per il diritto d'*albergaria* (= *fuocatico*).

8640.

Sommario nella causa del Signor Procuratore generale di S.M., contro li Signori Conte d. Giuseppe Antonio ***Solaro di Moretta*** *[...], Marchese Giuseppe Lodovico* ***Solaro della Chiusa****, Conte Giuseppe* ***Maria Rebuffo di S. Michele****, vassallo Paolo Giuseppe* ***Verduno*** *[...], e di detti signori Conte Rebuffo e vassalli Verduno contro li prefati signore Conte di Moretta e Marchese della Chiusa* (Platzaert relatore).

Torino, Reale Stamperia, 1771, pp. 272.

Per il possesso di parte del feudo di Cantogno.

8641.

Sommario nella causa del sig. conte di Verzolo, Manta, Lequio, Chissone, Rodino, [contro la Città di Saluzzo] contessa di Santa Croce.

In Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello stampatore del Real Collegio di Savoia all'insegna di Gesù, 1771, pp. 274, (1) c. di tav. gen. rip., in-fol.

8642.

Sommario nella causa dell'ill. sig. Marchese Marcello ***Durazzo*** *patrizio genovese, contro la magnifica Comunità di Gabiano suo feudo* (Pes relatore).

Torino, per gli eredi Avondo, 1772, pp. 65.

Diritti feudali su boschi e *giare*.
V. anche:

> **8642./B**
>
> *Sommario nella causa del sig. Marchese Marcello Durazzo, della città di Genova, contro la C*omunità di Gabiano [e] particolari [...] (Robesti relatore).
>
> Torino, presso Ignazio Cafasso e Girolamo Reggio, 1784, pp. 70, 10 (Conclusioni).
>
> Diritti feudali.
>
> e, inoltre:
>
> **8642./C**
>
> *Sommario nella causa del sig. Marchese Marcello Durazzo di Gabiano [...] contro* [vari].
>
> Torino, stamperia V. Ghiringhello e C., 4°, pp. 54.

8643.

Sommario nella causa del Sig. Cav. E Comm. [. . .] D. Ascanio ***Botton*** *contro il Sig. Giorgio Pio Gibello* (Pes relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1772, pp. 28, 5, (2).

Per investitura di parti del feudo di Castellamonte.

8644.

Sommario nella causa del regio Patrimonio, contro il Signor Marchese Carlo Girolamo ***Miroglio*** *[. . .]* (Platzaert relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1772, pp. 23.

Per il feudo di Cuccaro Monferrato.

8645.

Sommario nella causa dell'Ill. Signor Marchese ***Benzo di Cavor*** *[...] seco giunto l'Ill. Signor Procuratore generale contro la comunità del medesimo luogo* (Bardesono relatore).

Torino, Gaspare Bayno, 1772, pp. 18, 6.

Controverso diritto feudale che ormai, nonostante la sua diffusione suonava anacronistico: erano di pertinenza del feudatario le lingue dei bovini macellati ed i *lomboli* (= lombi) dei maiali, una prerogativa alla quale gli abitanti del feudo male si adattavano.

8646.

Sommario nella causa della Signora Contessa Bona Margarita Massetti di Frinco, contessa Metilde Teresa di Lagnasco e Gerolama Giuseppa, madre e figlie ***Cassotti di Casalgrasso****, contro il Signor Vittorio Adriani, nella qualità di curatore del Signor Conte e Comm. [...] d. Francesco Andrea* ***Cassotti di Mongrando e Casalgrasso*** (Bardesono relatore).

Torino, Gaspare Bayno, 1772, pp. 324, 17, 53.

Miglioramento di beni e corsi d'acqua feudali; con un albero genealogico.

8647.

Sommario nella causa della Comunità di Gaglianico provincia di Biella, contro S.E. il sig. d. Filippo Vittorio Amedeo ***Ferrero Fieschi*** *principe di Masserano e Conte di detto luogo di Gaglianico* (Platzaert relatore).

Torino, nella stamperia di G. B. Fontana, 1773, pp. 61, in-fol.

Per il pascolo di bestie forestiere.

8648.

Sommario nella causa della Signora Marchesa d'Agliè, Maria Teresa ***Saluzzo Miolans Spinola di Cardè****, contro il Sig. teol. Di Gio. Battista Paglieri [...]* (Bardesono relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1773, pp. 80.

Ragioni feudali, beni e decime di Cardè.

8649.

Sommario nella causa del signor Gio. Felice Canonica del fu signor medico Domenico, del luogo di Cortemiglia; contro il sig. Avvocato Lodovico Ignazio Richeri, del luogo della Morra e [...] Appiano, [...] Langasco [...], Tortoraglia [...], Gautier [...], Manasseri [...], Bertolini [...], e Bruno [...], [e Fresia] Fauzone relatore).

Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1773, pp. 171, 18; 17 (*Conclusioni*).

Investitura di porzioni di Borgomale per la morte del vassallo Eusebio Maria **Rabino**.

8650.

Sommario nella causa de' signori marchesa donna Maddalena Botta Adorno, e marchesi d. Luiggi madre, e figlio Belingeri Provera. Contro li signori marchesi d. Carlo e d. Nicola zio, e nipote Incisa.

Torino, per Francesco Giuliano stampatore, e librajo avanti il convento de' M. RR. PP. di San Francesco, 1773, pp. 251, (1), in-fol.

8650./B

Aggiunta di sommario nella causa delli signori marchesa donna Maddalena Botta Adorno, e marchese Don Luigi, madre, e figlio Belingeri Provera contro il signor marchese Don Niccolao Incisa.
Torino, nella Stamperia di Giambatista Fontana nel Palazzo di Città, 1775, pp. 224, in-fol.

8651.

Sommario nella causa del signor cavaliere della s. Religione de' SS. Maurizio e Lazzaro d. Prospero ***Balbo****, conte di Castelgentile, contro il Sig. Procuratore generale di S.M. per la porzione del feudo e redditi di Ceresole e Palermo, surrogata alla porzione del feudo e redditi di Cavallerleone [...]* (Fauzone relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1774, pp. 70.

8652.

Sommario della causa del Signor Conte Giuseppe Domenico ***Piossasco di Bardassano e Scalen****ghe, contro il Regio patrimonio* (Platzaert relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1774, pp. 166.

8653.

Sommario nella causa del signor Marchese Ottaviano Tomaso Costa nato ***del Carretto di Balestrino*** *contro la comunità d'esso luogo di Balestrino* (Bardesono relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1774, pp. 126, 33, 34, 10; 8 (*Conclusioni*).

Per avversato possesso di beni feudali (v. anche sotto l'anno 1771).

8654.

Sommario nella causa della comunità di Cuorgnè, contro il consortile di ***Valperga*** *e partecipanti* (Bardesono relatore).

In Torino, nella Stamperia Reale, 1775, pp. 104, 10.

8655.

Sommario nella causa del Signor vassallo Teodoro ***Valperga*** *contro li signori Filippo Andrea e Giovanni Battista fratelli Trabucco e di questo, unitamente al signor vassallo Valperga contro la comunità di Cuorgnè* (Bardesono relatore).

In Torino, nella Stamperia Mairesse, 1775, pp. 171, 32, 16.

Per la successione in diritti e beni feudali.

8656.

Sommario nella causa del Signor Conte Paolo Felice ***Alessi di Canosio****, secogionta la comunità del luogo di Carrù. Contro la Città di Mondovì* (Bardesono relatore).

In Torino, Giovanni Battista Fontana, 1775, pp. 57, 4.

Per questione di gabelle.

8657.

Sommario nella causa delli signori Marchese e conti Giasone, d. Eusebio ed Antonio consorti Del Maino, contro la comunità di Bassignana (Cappa relatore).

In Torino, nella Stamperia Reale, 1775, pp. 81; 8 (*Conclusioni*).

8658.

Sommario nella causa [...] del Sig. Cavaliere Lodovico Ballestrero di Castellengo, ammesso al beneficio de' poveri [...] e delli signori cav. Carlo Losa e contessa Teresa Cusani Cambiagio vedova Ballestrero [...] contro il Sig. Conte e senatore Carlo Vincenzo Frichignono di Castellengo (Cappa relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1775, pp. 426, 135.

Per il feudo di Castellengo, con albero gen.

8659.

*Sommario nella causa del Sig. Marchese don Gioachino Argentero di Berzé [...] con intervento ed assistenza dell'uffizio dell'Ill. Sig. procuratore generale di S.M. contro la Signora Marchesa Cristina Ludovica **Bertone**, vedova del fu Sig. Marchese **Morozzo**, tanto nell'interesse proprio che come tutrice delle damigelle Paola e Maria Raffaella sorelle **Argentero*** (Robesti relatore).

Torino, 1775, pp. 155.

8660.
DEROSSI DI TONENGO

*Procuratore Generale di S.M. Allegazioni in prova dell'eccezioni del Real Patrimonio contro le pretensioni del signor Conte **Piossasco di Bardassano** sovra il feudo di Banna, ridotto a mani Regie.*

In Torino, nella Stamperia Reale, 1776, pp. 88, cm. 26.

Riguarda, oltre che i Piossasco, gli Asinari di Virle, Avogadro di Cerrione, Biandrate di San Giorgio, Isnardi, Malabaila, Roero di Cortanze.

8661.

Sommario nella causa del sig. Francesco Varretto Lisimacus contro [. . .] [vari] (Provana relatore).
Torino, Gaspare Bayno, 1776, pp. 223, 67.
Per beni feudali in Caselle.

8662.

Sommario nella causa della Comunità di Cavor, contro il Sig. Marchese d. Michele Antonio Benzo feudatario d'esso luogo (Calcino relatore).

Torino, Gaspare Bayno, 1776, pp. 68.
Per i redditi della giustizia signorile.

8663.

Sommario nella causa del signor conte Vittorio Cizaletti Valperga [...] contro il sign. conte ed avvocato Tommaso Cavalleri di Rivarossa, [...].

Torino, nella stamperia di Giambattista Fontana nel Palazzo di Città, 1776, pp. 328, XIII, (1).

8664.

Sommario nella causa vertente avanti la Regia Camera tra li signori Marchese Alessandro ***Berzetti di Murazzan****o e comm. D. Renato* ***Gromo di Ternengo*** *[. . .] ambi con feudatari di Buronzo, Balocco e Bastia, contro il signor Conte Amedeo* ***Signoris di Buronzo*** (Bardesono relatore).

Torino, Giovanni Battista Fontana, 1777, pp. 41, 13.

Per la successione in porzioni di giurisdizione dei feudi di Buronzo, Bastia, Balocco.

8665.

Sommario nella causa del signor abate Alessandro Melchior De Moriez prevosto della Cattedrale di Glandèves [. . .] contro il signor vassallo Giuseppe Claudio de ***Corporandi*** *barone* ***d'Auvar****e* (Provana relatore).

In Torino, nella stamperia di Giovanni Battista Fontana, 1777, pp. 40, 30.

Riguarda il possesso di parte del feudo di La Croix (Nizza) da parte della prevostura di Glandèves.

8666.

Sommario nella causa di Giuseppe Bassignana [...] affittavolo del Marchese Giuseppe Vincenzo Gaudenzio Solaro del Borgo e di Dogliani [...] contro [alcuni] mulattieri di professione (Pes relatore).

In Torino, per Ignazio Cafasso, 1777, pp. 12, 32, 5.

Per diritti di pedaggio.

8667.

Sommario nella causa del signor cav. Paolo Felice ***Morbio*** *della Città di Novara, contro [...] Giuseppe Maria* ***Coardi di Carpenetto*** (Lombardi relatore).

Torino, Giovanni Battista Fontana, 1777, pp. 67, 12.

Per il possesso di metà del feudo di Carpenetto resasi vacante in seguito alla morte avvenuta nel 1682 del Conte Giorgio Francesco Frichignono. Con albero gen.

8668.

Sommario nella causa di revisione del Signor Conte Pietro Mauro Rogero Ceva di Nucetto, contro il Sig. Procuratore generale di S.M. (Robesti relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1777, pp. 275, 85, 398, 164.

Per la devoluzione di parte del feudo di Cavallerleone, con produzione di documenti dal 1309 al 1775 e albero gen.

8669.

Sommario nella causa d'Appello del Sig. Avv. Carlo Antonio Gola abitante nella città di Milano, contro li Sig. Conte Gaetano e Contessa donna Maria Natta madre e figlio ***Caccia di Mandello*** (Provana relatore).

Torino, G. M. Bayno, 1778, pp. 37.

Per il "*diritto di bollino*" per pane e vini.

8670.

Sommario nella causa delli Signori Conti Alessandro e Cesare Amedeo ***Cravetta*** *[...] contro la Città di Carmagnola* (Bardesono relatore).

Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1778, pp. 32, 8.

Per il diritto di "*fidanza*" dovuto ai Cravetta dai pecorai per l'introduzione di pecore in Carmagnola.

8671.

Sommario nella causa del Signor barone Francesco Terrazzani di Berra di Monaco [...] contro li Signori barone e capitano Carlo Andrea e Francesco fratelli Dalaise [= Alaise, d'] (Robesti relatore).

Torino, Nuova Stamperia di Gio. Maria Bayno, 1778, pp. 93.

Per successione nel feudo di Berra, essendo Il Terrazzani (= **Terrassan**, Terassan), figlio di Maria de Berra, erede dell'omonimo feudo.

8672.

Sommario nella causa del Signor marchese di Breme, conte di Sartirana, d. Luigi Arborio Gattinara [...] contro il signor Callisto Visconti del luogo di Breme ed abitante nella città di Mortara (Cappa relatore).

Torino, Giovanni Battista Fontana, 1778, pp. 62.

Per lo scarico del roggione feudale di Sartirana, nei pressi di Breme.

8673.

Sommario nella causa dei Signori Conte Gaspare e Conte Carlo Piossasco consignori del luogo d'Ayrasca, contro la comunità di detto luogo d'Ayrasca (Bardesono relatore).

Torino, Stamperia di Gaspare Bayno, 1778, pp. 71; 8 (*Conclusioni*).

Pertinenza al feudo di forni e diritti di pesca.

8673./B

Sommario nella causa tra la comunità d'Ayrasca, contro li Signori Conte Gaspare e Carlo Piossasco d'Ayrasca (Cappa relatore).

Torino, Stamperia di Gaspare Bayno, 1779, pp. 122; 9 (*Conclusioni*).

8674.

Sommario nella causa In giudicio di giattanza promosso dal signor Conte Giuseppe Antonio ***Marchetti di Montestrutto*** *residente nel luogo di Caraglio. Contro Li signori Conte Lelio Gerolamo, Gioanni Battista Albertino, ed Angelo Federico Padre, e figliuoli* ***Mola di Nomaglio, de' signori di Beinasco*** *[...]* (Cappa relatore).

Torino, Giuseppe Maria Ghiringhello, 1779, pp. 43, 19. In-fol.

Estintisi i Giampietro (o Gianpietro, Giopietro) conti di Settimo Vittone, Montestrutto, Nomaglio, Cesnola e Tavagnasco nei Mola di Beinasco, questi ultimi ne ereditarono il patrimonio, composto da beni allodiali, feudali e da prerogative e diritti diversi, tra i quali il diritto di patronato su alcune chiese parrocchiali. Versata la necessaria finanza, essi ottennero l'investitura comitale per Nomaglio mentre gli altri feudi rientravano nella disponibilità del Regio patrimonio. I giuspatronati apparivano tuttavia esercitati da antichissima data dai Giampietro non quali dipendenza dei feudi, ma quale libero e ereditario possesso. Siccome il feudo di Montestrutto era stato alienato ai Marchetti con annesso diritto di patronato, debitamente o indebitamente, il fisco affiancò i nuovi feudatari nel sostenere che il diritto fosse feudale e che spettasse, in quanto tale, ad essi.

8675.

Sommario nella causa dell'Ill. Sig. Marchese Ottavio Falletti di Barolo contro gl'Ill. Sig. Conti giugali di Frinco e cavaglier Cacherano Osasco (Balduini relatore).

Torino, Pietro Giuseppe Zappata, 1779, pp. 33.

8676.

Sommario nella causa delle venerande compagnie del Santissimo Sacramento, e della Concezione erette nella chiesa parrocchiale di Villanova [...] contro il marchese Evasio Baldassar ***Fassati****.*

Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1779, pp. 21, (1), in-fol.

8677.

Sommario nella causa della Comunità di Celle contro il Signor Conte Francesco Amedeo Ceca di Vaglierano (Cappa relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1779, pp. 34.

8678.

Sommario nella causa della Comunità di Castellamonte contro li Sig. Conte Giuseppe Antonio Fiochetto, Conte Lodovico di Brozzo, cav. e comm. D. Ascanio Bottone Cognengo Capris, Conte Pompeo Michele Castelnuovo [. . .] [ed altri] *feudatari del luogo di Castellamonte componenti quel consortile* (Bardesono relatore).

Torino, Bayno padre, 1780, pp. 19, 73, VIII, 27.

Per ottenere la liberazione dai pedaggi spettanti ai feudatari e da essi pretesi.

8679.

Sommario nella causa del signor causidico Carlo Filippo Preverino curatore deputato [. . .] dell'ora fu Conte Giuseppe Antonio ***Maffei di Boglio*** *[. . .] contro la signora Contessa Rosa Catterina Porporato Maffei di Boglio [. . .]* (Robesti relatore).

Torino, Stamperia di Gio. Maria Bayno figlio all'Insegna della Concezione in piazza Paesana, 1780, pp. 58, 8, 7.

Per i redditi feudali di Boglio, Sauze e Peona.

8680.

Sommario nella causa della Città e Ducato d'Aosta contro il Signor Conte Carlo Giuseppe Palma di Borgofranco [...] (Pes relatore).

Torino, Stamperia di Gio. Maria Bayno figlio [...], 1780, pp. 424; 8 (*Conclusioni*).

Diritti di pedaggio di Borgofranco d'Ivrea.

8681.

Sommario nella causa del signor Marchese d. Ludovico Trotti, della Città di Milano, contra la Comunità di Castelnuovo Calcea (Bardesono relatore).

Torino, Francesco Antonio Mairesse, 1778, pp. 51, 15.

Amministrazione della giustizia, pedaggio e fornatico di Castelnuovo Calcea.

8682.

Sommario nella causa del signor Marchese d. Tiberio Crivelli della Città di Milano, contro il Signor Conte d. Giuseppe d'Albonese residente nel luogo di Dorno Lomellina (Bardesono relatore).

In Torino, per Giuseppe Maria Ghiringhello, 1780, pp. 27, 11, 13.

8683.

Sommario nella causa del signor cav. Francesco Antonio Nazari ammesso al beneficio dei poveri [...] contro l'Ill. Sig. Procuratore generale di S. M. mandato spedirsi in contraddittorio dei signori Conte Domenico della Chiesa di Cervignasco [...] Novellis di Coarasca [sic] [...] (Robesti relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1780, pp. 114, 54, 25, 16.

Per l'avvenuta riduzione a mano regia di parte della giurisdizione del feudo di Cervignasco e beni annessi.

8684.

Sommario nella causa vertente tra il nobile sig. D. Gioanni ***Caccia****, e li signori marchesi* ***Del-Pozzo*** *diviso in due volumi.*

In Torino, presso Ignazio Cafasso, e Girolamo Reggio stampatori all'insegna di Sant'Anna, s.a. (circa 1780-1785), vol. 1(-)2, pp. 400, da 401 a 812, in-fol.

8685.

Sommario nella causa del sig. Cav. e Comm. d. Michele Antonio ***Lovera*** *[...] contro il sig. Conte Maurizio* ***Taparelli di Genolla*** (Bardesono relatore).

Torino, Nella Reale Stamperia, 1782, pp. 25, 15, 43; *Conclusioni*, pp. 16, 6.

8686.

Allegazioni in difesa del Regio patrimonio contro li signori Marchesi Venceslao Gaspare Antonio ***Martinengo Langosco Leni****, e Giuseppe Vincenzo Gaudenzio Solaro del Borgo intorno la devoluzione del feudo di Pianezz*a.

In Torino, nella Stamparia reale, pp. 94, (2) p., 1 c. di tav. gen. rip. Torino, 1783.

8686./B

Replica per li signori Marchesi Martinengo e Solaro del Borgo allo scritto del signor Procuratore Generale per S.M. per il feudo di Pianezza (Cappa relatore).

Torino, Presso Giammichele Briolo Stampatore e Librajo della R. Accademia delle Scienze, 1784, pp. 26.

Relativo al "richiamo" da parte del Regio Fisco alla Corona del feudo di Pianezza, fondato sul mutamento della natura del feudo in seguito alla confisca ai Provana signori di Coazze, per ribellione, risalente al 1364. Le argomentazioni si articolano nei capitoli: *Che manca la prova della pretesa ribellione de' Vassalli e conseguente confisca; Che la natura impressa al Feudo di Pianezza colle investiture del 25 agosto 1366. e 12 ottobre 1372, anche supposta di feudo rigoroso mascolino non ha tolta al Principe la facoltà di riconoscerlo per maschj, e femmine nel 1578, e 1651 come fu concesso*

nel 1360; Che la concessione fatta dal Duca Carlo Emanuel Filiberto nel 1578, a cui s'uniformò il Duca Carlo Emanuele I nel 1651, è per ogni verso legittima, ed irretrattabile. V. anche la scheda seguente.

8686./C

Per li signori Marchesi Martinengo, e Solaro del Borgo Consignori del feudo di Pianezza (Cappa relatore).

Torino, Nella Stamparia Reale, 1784, pp. 60.

Capitolo I: *Natura di feudo femmineo impressa nell'infeudazione, e primordiale investitura del 1360, che debbesi attendere preferibilmente alle altre posteriori investiture de' signori Principi d'Acaja*
capitolo II: «Anche intese le posteriori investiture nel senso del Regio Fisco, non essersi tuttavia colla vocazione delle femmine nel 1578, e 1651 pregiudicato il Regio Demanio nelle peculiari circostanze del caso di cui si tratta»; capitolo III: «Ancor meno potersi far luogo alla pretensione del Regio Fisco atteso il replicato giudizio di quello Supremo magistrato, che nel 1578, 1744, 1745 ha ammessa la vocazione delle femmine».
Imperiale Simiana, **Langosco**, **Martinengo**, **Nomis**, **Provana**, **Solaro Simiana del Borgo**: con ampie notizie, in particolare, sui Provana, sui loro rapporti con i Savoia ed i Savoia Acaia e sui rapporti tra la famiglia e Carignano; significativi spunti interessano in generale la feudalità subalpina.

8687.

Sommario nella causa del sig. Conte Alfonso ***Castiglioni*** *feudatario del borgo di Garlasco nella provincia di Lumellina contro il sig. Giuseppe Vidino della città di Casale, appaltatore del dazio nuovo di bollino del vino che si vende al minuto in varie terre della detta provincia Lumellina* (Cappa relatore).

Torino, presso Cafasso e Rezzei, 1783, pp. 276, 201 (*Conclusioni*).

Dazio, di macello, pane, osterie e vino. La famiglia Castiglione (o Castiglioni), milanese, possedette feudi anche nel Novarese e nell'Alessandrino. Guarniero (o Guarnerio), primo infeudato di Garlasco (1436) sposò una delle figlie del celebre Francesco Bussone, detto il conte di Carmagnola,

appartenente a una famiglia originaria di Vinovo, poi passata in Carmagnola (e una delle quattordici dichiarate nobili il 9 novembre 1476 dal marchese di Saluzzo).

8688.

Aggiunta di sommario a quello già stampato nella causa de'Signori Conte Saluzzo di Monesiglio, e Marchese Morozzo di Bianzè, in quale causa è intervenuto il [...] Marchese Gerolamo Roberto Alfieri di Sostegno, ed altresì il [...] Procuratore Generale di S.M.

In Torino, nella Stamparia Reale, 1785, pp. 140, una tav. genealogica ripiegata f.t. della "famiglia di Bartolommeo **Liato**" (Liato di Castelletto, da Andorno).

8689.

Sommario nella causa degl'illustri signori Procuratore generale di S.M., Conte Carlo Roberto ***Tapparelli di Lagnasco e di Genola*** *[...] e del Conte e Comm. D. Carlo Giuseppe* ***Gianazzo di Pamparato*** (Cappa relatore).

In Torino, nella Stamperia Reale, 1784, pp. 183, in-fol.

Riguarda la successione a porzioni del feudo di Lagnasco vacanti per la morte del Conte Alessandro Tapparelli di Lagnasco. Dovrebbe essere un fascicolo di atti autonomo quello che segue, che citiamo, pur non disponendo di una descrizione esaustiva, riprendendone un commento "di seconda mano".

8690.

Sommario nella causa degl'illustri signori Conte Carlo Roberto Tapparelli di Lagnasco e di Genola, de' primi scudieri di S.M., e del Conte D. Carlo Giuseppe Gianazzo di Pamparato, nella sua qualità di padre e legittimo amministratore del Conte Carlo Francesco Gianazzo di lui e dell'ora fu Contessa Rosa nata Tapparelli di Lagnasco.

1785.

Non consultato, riferimento tratto da Emanuel Tapparelli, *Une famille piémontaise [...]* , p. 87.

La citata contessa Rosa Tapparelli era figlia di Alessandro, morto a Costantinopoli nel 1782. Il Gianazzo tentò di accaparrarsi determinati beni feudali in Lagnasco, affermando che questi erano trasmissibili per femmine: il tribunale gli diede torto.

8691.

Sommario nella Causa della Signora Contessa Vittoria ***Coardi di Carpenetto*** *nata S. Giorgio Del-Carretto [...] contro il Signor Andrea* ***Somano*** *[. . .].*

Torino, Gio. Maria Bayno figlio in Piazza Paesana all'Insegna dell'Immacolata Concezione, 1786, pp. 338, (4).

8692.

Conclusioni dell'uffizio dell'ill. sig. Avvocato generale di S. M. nella causa del sig. conte Ercole Ferdinando De-Villa, contro li chiamati al feudo di Villastellone da lui posseduto, e contra la città di Chieri signora diretta.

Torino, G. A. Briolo, 1786, pp, 65, 1 tav. gen.

De Villa di Villastellone

8693.

Conclusioni dell'ufficio dell'ill. sig. Avvocato generale di S.M. nella causa delli signori: prete d. Lorenzo, Tommaso e Nicolao zio e nipoti Picino, Pietro Giacomo e Cesare fratelli Spandonaro, del luogo di Gamalero; contro: li signori arciprete della parrocchiale di S. Lorenzo dello stesso luogo Giuseppe Maria Frachia, nella qualità di esecutore testamentario e Tommaso Passaggio nella qualità di erede usufruttuario del sig. Canonico d. Tommaso Passaggio.

Torino, dalla stamperia d'Ignazio Soffietti, 1790, in-fol., pp. 63.

Si dibatte, tra l'altro, sul quesito se la qualità di canonico di una cattedrale conferisca la nobiltà necessaria per istituire fedecommessi.

8694.

Conclusioni nella causa del conte Luigi Maria Bellini di Gargarengo [...].

Torino, Soffietti, 1790, pp. 23, una tav. gen. rip. a partire da Guglielmo Bellini, viv. nel XII sec.

Non consultate, le indicazioni sono tratte dal *Patriziato subalpino* (il Manno, riferiva che in larghissima percentuale i *Sommari* e *Conclusioni*, da lui citati, sia ne *Il Patriziato*, sia nella *Bibliografia storica*, erano conservati in Archivio di Stato e Biblioteca Reale di Torino).

8695.

Sommario nella causa della Mensa arcivescovile di questa Città contro il signor conte D. Benedetto Maria Cortina di Malgrà, S. Martino, e Castellamonte, cavaliere e commendatore di questa Sacra Religione, ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, intendente generale, e consigliere onorario delle R. Finanze. In contraddittorio dell' Ill.mo signor patrimoniale generale di questa Sacra Religione

Torino, dalla Stamperia Avondo, 1792, pp. 62, in-fol.

8696.

Sommario nella causa tra li sig. contessa Paola ***Provana di Frossasco****, marchesa Severina San* ***Martino di Parella*** *sorelle* ***Cauda di Caselette*** *e conte comm. d. Carlo Francesco* ***Cays di Giletta*** *ed il sig. Procuratore generale di S.M. [. . .]* (Robesti relatore).

Torino, Stamperia Reale, 1793, pp. 173.

A conclusione della causa fu rimossa la mano regia dai feudi di Caselette, Val della Torre e borgata di Brione e ne furono rimessi i frutti al conte Cays e alle sorelle Cauda.

8697.

Conclusioni dell'uffizio dell'ill' iIllustrissimo signor Procuratore Generale di S. M. nella causa del signor Feudatario contro la Comunità di Gassino (Durandi relatore).

Torino, Presso Girolamo Reggio, ed Eredi Cafasso, Stampatori all'Insegna di Sant'Anna, 1795, pp. 34.

Si apre con un *excursus* sulla storia feudale di Gassino. Dopo l'interrogativo se il luogo fosse, o no compreso nell'eredità della «celebre Marchesana di Susa Adelaide [...]», si accenna alla sua appartenenza al Monferrato, agli

Acaia, ai Savoia, sino a giungere al feudatario in questione, appartenente alla famiglia Claretti. Materia del contendere erano le ragioni feudali ad esso spettanti. Il fascicolo contiene anche cenni sugli antichi feudi di Ostero e Polmoncello, secondo le conclusioni, "indissolubilmente" facenti parte di quello di Gassino.

8698.

Sommario nella causa delegata a questo supremo Magistrato [la Camera de Conti] [...] tra le dame Paola ***Provana*** *contessa di Frossasco, marchesa Severina* ***Sammartino Parella*** *sorelle Cauda, e li signor conte Francesco Andrea* ***Mola di Larissé****, conte Luigi* ***Cays di Giletta*** *[...]* (Roatis relatore).

Torino, dalla Stamperia di Pane e Barberis, 1800, pp. 229, alberi gen.
Per la successione nei feudi di Casellette (= Caselette), Val della Torre e Brione.

8699.

Sommario nella causa tra il cittadino Antonio Amedeo Guglielmo Tana, e la cittadina Barbara Tana moglie del cittadino S. Martino Chiesanuova.

Torino: dalla stamperia di Pane e Barberis in Doragrossa vicino S. Dalmazzo, 1801, pp. 195, (1), 1 tav. genealogica dei **Tana** rip.

8700.

Sommario nella causa del cittadino ex conte Giuseppe Antonio ***Malabajla Cercenasco*** *contro il cittadino ex principe Carignano Carlo Amedeo Alberto di Savoja [...].*

Torino, nella Stamperia degli eredi Avondo, 1801, pp. 89, (1).

8701.

CHIONIO [avv. COLLEGIATO PLACIDO IGNAZIO] – BUSSI [avv. CARLO]

Ragionamento per il signor Gaspare Morozzo contro il signor Sebastiano Giani.

Torino, stamperia Domenico Pane e C., 1807, pp. 103.
Beni e diritti feudali contestati dopo la fine della feudalità.

8702.

Ragionamento in diritto, ed in fatto recitato nanti l'Eccellentissimo Reale Senato nella Sessione straordinaria delli 20 aprile 1816 per li signori Marchese e Cavalieri fratelli ***Manfredi d'Angrogna****, minori contro la Comunità di Ristolas, li sig. Pietro Berthelot e Giuseppe Vasserot e Carlo Enrico Vertù.*

Torino, Dalla Stamperia di Luigi Soffietti, 1816, pp. 30, (1), 4°.
Nel fascicolo, conservato in Biblioteca Reale di Torino, "Archivio Luserna d'Angrogna", mazzo 48 (quanto meno ante riordino), si ha notizia del sopruso subito dai Luserna durante l'occupazione francese «Tali sono [...] li titoli all'appoggio di cui riuscì alla Comunità di Ristolas, e per essa al Berthelot, e Vasserot, di spogliare il fu signor Marchese d'Angrogna della proprietà del grandioso tenimento degli Airali, per il solo motivo, che fedele all'Augusto suo Sovrano, e seguitando le onorevoli di lui bandiere nella qualità di Officiale nel Reggimento di Pinerolo, ha fatto parte della spedizione dell'Armata Austriaca, che in aprile 1800 penetrò, sotto gli ordini del Conte di Neipperg, nella Valle di Queyras». Il Marchese d'Angrogna aveva fatto parte, in qualità di ufficiale del reggimento di Pinerolo, della spedizione comandata dal citato generale austriaco che ebbe luogo nel 1800 nel Delfinato. Alcuni abitanti di Ristolas, restaurato dopo breve tempo il regime francese, in seguito all'esito, per i piemontesi sventurato, della battaglia di Marengo, «pretesero avere all'occasione di questa spedizione soferti dei danni» e fecero ricorso al Generale Comandante francese in Piemonte Turreau, per ottenere un'indennizzazione dal fu marchese d'Angrogna. Il Turreau, «[...] dicendosi informato del saccheggio sofferto dagli abitanti di Ristolas, e qualificandone autore il detto Marchese d'Angrogna, mandò all'in allora Governo Provvisorio di far pagare al detto marchese [...] l'opportuna indennizzazione ai detti abitanti, ed al Ministro Straordinario Francese di domandarne, e, se fosse necessario, di ordinarne l'esecuzione». Un decreto che non ammetteva replica. Sotto minaccia di arresto e di saccheggio il Luserna fu costretto a sottoscrivere l'obbligazione verso la comunità di Ristolas di Lire 13.396. L' "indennizzo" fu costituito da una cascina, poi venduta dalla Comunità. Gli avvocati del marchese, Carlo Rocca e Claudio Berthier, evidenziato che quanto accaduto era totalmente illegittimo chiedono con questi atti la restituzione al Luserna del bene, estorto violando i principi di diritto pubblico.

8703.

Aggiunta di sommario nella causa del signor Maurizio Pangella, attore, contro li signori conti Prospero Ignazio Castelli di Sessant, Giacomo Antonio Ajmetta Falconis di Gayola, [...] convenuti.

Torino, dalla stamperia V. Ghiringhello, e C. contrada degli stampatori, porta n. 3, 1822, pp. 430, in-fol.

8703./B

Sommario nella causa di revisione del signor Maurizio Pangella attore comparso in persona del sign. Causidico Collegiato Allione contro li signori conte Prospero Ignazio Castelli di Sessant e Cavalieri Secondo e Benedetto [. . .].

Torino, Tipografia V. Ghiringhello e Comp., 1824, pp. 137, (1).

8704.

Sommario nella causa vertente avanti l'Eccellentissimo R. Senato in Torino sedente a relazione dell'illustrissimo signor Senatore Fontana, tra il signor marchese Gioanni Giuseppe Mercurino ***Arborio di Gattinara*** *ecc. ecc. principale del sig. Causid. Collegiato Vayra, contro li signori marchese Dionigi e conte Feliciano Arborio di Gattinara figli del prefato [. . .].*

Torino, Tip. Giuseppe Chiara e Comp. già Soffietti, 1828, pp. 373, 9, (1), 3 tav. ripiegate (ma n.t.), alberi gen., cm. 28.

8705.

TEPPA [avv. LUIGI] – DE MARGHERITA [avv. COLL.]

Sommario nella causa della Città di Crescentino, attrice [. . .] contro il Signor Marchese Gio. ***Gozzani di San Giorgio****, convenuto.*

Torino, tipografia Chiara e comp., 1831, pp. 144.

Per diritti d'acqua.

8706.

Sommario nella causa vertente avanti il R. Tribunale di Prefettura di Novara tra li nobili, e signori utenti della Roggia Mora contessa D.na Anna Rajmondi vedova Baldi [. . .].

Novara, Tipografia Rasaio, 1831, pp. 306, cm 28.

8707.

Sommario nella causa della Comunità di Fubine, contro li signori Bonifacio ed Ercole fratelli Cavagnolo, nanti l'Eccellentissimo Real Senato.

Torino, tip. Chiara e C., 1833, 4°, pp. 300, 19 (*Conclusioni dell'ufficio dell'Avvocato generale*).
Seguì un' *[...] Arringa detta dall'avv. coll. L. Saracco, nanti la terza classe dell'Ecc. Senato,* Torino, tipografia Canfari, 1834, 4°, pp. 40 e *[...] Replica della Comunità di Fubine,* Torino, tipografia Canfari, 1835, in-4°, pp. 19.

Quella dei **Cavagnolo** era una delle principali famiglie di Fubine. Bonifacio (creato conte nel 1836) e Ercole erano figli di Francesco (colonnello, cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Ippolita Conzani di Revignano).

8708.

Sommario nella causa vertente avanti l'eccellentissimo real senato tra il signor conte Ottavio ***Corvesi Lacaris di Gorbio*** *attore, e la comunità d'Isola-Bona convenuta (Reghezza relatore).*

Nizza, Tipografia Canis, 1834, pp. 158, cm. 30.

8709.

Sommario della causa vertente nanti l'ecc.mo magistrato della R. Camera de' Conti tra l'illustrissimo signor Marchese Carlo Emanuele ***Ferrero Della Marmora*** *[...] in persona del sig. Dogliotti contro l'illustrissima signora Marchesa Carlotta* ***Rafelis di Saint Sauveur*** *nata* ***Ferrero Fieschi di Masserano*** *residente nella città di Parigi in persona del sig. Velasco.*

Torino, Stamperia Speirani e comp., 1834, pp. 155, cm. 29.

8709./B

Conclusioni dell'ufficio del sig.r Procuratore Gen.le di Sua Maestà nella causa del signor marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora contro la signora marchesa Carlotta Rafelis di Saint Sauveur nata Ferrero Fieschi di Masserano.

Torino, Stamperia Ceresole e Panizza, 1835, pp. 17, cm. 28.

8709./C

Per la signora marchesa Carlotta Rafelis di Saint Sauveur nata Ferrero Fieschi di Masserano contro il signor marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora. Ragionamento detto all'udienza dell'ecc.ma Regia Camera de' Conti del 7 aprile 1835; con preambolo e con note.

Torino, Tipografia A. Fontana, 1835, pp. 76, cm. 28.

8709./D

Per la signora marchesa Carlotta Rafelis di Saint Sauveur nata dei Principi Ferrero Fieschi di Masserano contro il signor marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora. Ragionamento 2° con note e con un'appendice [...].

Torino, Tipografia A. Fontana, 1835, pp. 30, cm. 28.

8709./E

Osservazioni pel signor marchese Ferrero della Marmora sopra il preambolo e ragionamento della signora marchesa di S. Sauveur nella loro causa vertente dinanzi l'eccellentissimo magistrato della Regia Camera intorno al titolo di Principe di Masserano.

Torino, Stamperia Ceresole e Panizza, 1835, pp. 48, cm. 28.

8709./F

Ragionamento per l'ill. mo signor marchese D. Carlo Emanuele Ferrero della Marmora [...] contro l'ill. ma signora marchesa Carlotta Rafelis di Saint Sauveur, Ferrero Fieschi di Masserano [...], intorno al titolo di Principe di Masserano, ed al patronato della Collegiata dello stesso luogo; de' signori Cassinis, Priggione, e cav.e Barocchio.

[. . .] letto dinanzi l'eccell. mo Magistrato della R. Camera, nelle udienze delli 4 e 7 aprile 1835.

Torino, Stamperia Ceresole e Panizza, 1835, pp. 102, cm. 28.

8709./G

Ragionamento secondo per l'illustrissimo signor Marchese D. Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora contro l'illustrissima signora Marchesa Carlotta Rafelis di S. Sauveur nella loro causa intorno al titolo di Principe di

Messerano, ed al Patronato della Collegiata dello stesso luogo [...] a relazione del [...] Barone Nasi.

Torino, Stamperia Ceresole e Panizza, [1836?], pp. 66, cm. 28 cm. + 1 albero gen. rip.

8709./H

Per la signora Marchesa Carlotta Rafelis di Saint Sauveur nata dei principi Ferrero Fieschi di Masserano contro il signor Marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora Ragionamento 3° esposto all'udienza [...] del 20 febbraio 1836, con note.

Torino, Tipografia Fontana, [1836], pp. 30, cm. 28.

8709./I

Conclusioni emanate dall'uffizio dell'ill.mo sig.r procuratore generale di S. M. il 3 novembre 1842 nella causa di revisione vertente avanti la Regia camera dei Conti tra l'ill.mo sig.r conte Carlo Edmondo Rafelis di S.-Sauveur e l'ill.mo sig.r marchese Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora.

Torino, Tipografia Ceresole e Panizza, ca. 1842, pp. 34, cm. 28.

8709./J

Sulla Spettanza del feudo principesco di Masserano, estinte le linee mascoline dei signori Ferrero Fieschi. Sentenza dell'eccell.mo magistrato della R. Camera dei Conti delli 17 agosto 1843 a relazione dell'ill.mo sig. collaterale conte e cavaliere Regis nella causa di revisione vertita tra l'ill.mo sig. conte Rafelis di Saint-Saveur residente in Parigi attore in detta causa e l'ill.mo Carlo Emanuele Ferrero della Marmora Principe di Masserano residente in Torino convenuto.

Torino, dalla tipografia Canfari, 1843, pp. 33, 1 albero gen. dei Ferrero Fieschi.

8709./L

Sommario nella Causa di Revisione vertente nanti l'Eccellentissima Regia Camera dei Conti in Torino sedente a relazione dell'Ill.mo sig. Conte e Cavaliere Collaterale Regis concernente il titolo di Principe di Masserano ed il patronato della Collegiata dello stesso luogo in virtù di Regie Patenti delli 15 7.bre 1840.

In Torino, Dalla Tipografia Ceresole e Panizza, 1843, pp. XV, 323. «Narrò il signor Marchese D. Carlo Emanuele Ferrero della Marmora alla Regia Camera de' Conti, che colla morte del Principe Carlo Ludovico Fieschi, Principe di Masserano, avvenuta in Parigi il 6 marzo 1833, essendosi estinta la discendenza primofeniale e mascolina del Generale Sebastiano Ferrero, a lui s'aspettasse, come discendente primodenito dall'Enrico, fratello di detto Generale Sebastiano, il titolo di Principe di Masserano, ed il Patronato della Collegiata dello stesso luogo, siccome chiamato a quel feudo, ed ai dritti ed onori tutti che ne dipendono, in vigore dell'atto pubblico delli 7 aprile 1517 rogato Ronersa [...]». A questa visione si oppose con opposte conclusioni il conte Rafelis di Saint-Sauveur affermando che per la morte del Principe di Masserano titolo e patronato spettavano «alla defunta signora Marchesa Carlotta Rafelis di Saint-Sauveur, e per essa al signor Conte Carlo Edmondo di Saint-Sauveur di lei figlio ed erede [...]». Con ampie notizie storico-genealogiche su varie linee dei Ferrero e un compiuto cenno storico della famiglia, contenuto (pp. 266-fine) nello «Stralcio del libro in stampa intitolato – Rimostranza sporta dal Conte Sebastiano Ferrero della Marmora a Sua Altezza il Duca Vittorio Amedeo I, cioè copia di esso dalla pagina I[a] alla pag. 19», il primo capitolo del quale è intitolato *Degli onori e grandezza della Casa Ferrero di Biella*. Il secondo capitolo è dedicato a un'analisi *Degli onori in Biella circa le precedenze*; il terzo s'intitola *Della continuazione di detti onori nei successori*. Tra i molti documenti pubblicati o commentati si possono segnalare le «Regie Patenti d'investitura alla casa Ferrero della Marmora dei feudi di Borriana e Beatino». Il volume è interessante, in termini generali, tra l'altro, per temi quali il giuspatronato e la primogenitura.

8709./M

Sommario nella causa di revisione concernente il titolo di Principe di Masserano ed il Patronato della Collegiata dello stesso luogo.

Torino, 1843.

8709./N

Ragionamento nella causa di revisione del signor Conte Edmondo Rafelis di S. Sauveur tanto in qualita' propria che qual figlio e successore della

nobil donna Carlotta Ferrero-Fieschi di Masserano [...] contro il signor Marchese Carlo Emanuele Gius. Maria Ferrero Della Marmora [...] con osservazioni in replica al ragionamento avversario.

Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1843, pp. 96, in-fol.

8709./O

Ragionamento per il signor Marchese D. Carlo Emanuele Ferrero Della Marmora Principe di Messerano contro il signor Conte Edmondo Rafelis di S. Sauveur nella causa di revisione fra di loro vertente [...].

Torino, Tipografia Canfari, ca. 1843, pp. 82, cm. 29.

8710.

*Sommario nella causa della comunità di Tricerro attrice in parte [...] contro Ludovico **Pallavicino Mossi**. Con intervento di Lorenzo Ferragatta [. . .].*

Torino, Tipografia Fodratti, 1835, pp. 449, cm. 29.

8711.

*Sommario nella causa del signor marchese Luigi Gerolamo **Scarampi di Villanova** contro il Sacro Ordine della Religione dei Santi Maurizio e Lazzaro e contro il signor Luigi Festa e contro il signor marchese Fossati.*

Torino, Canfari, 1839, pp. 544, cm. 27,5.

8712.

*Sommario nella causa delli signori Marchese Carlo Amedeo Cavaliere dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di camera di S. M., Gran Mastro della Casa di S. A. R. Il Duca di Genova, Colonnello nel Reggimento Granatieri Guardie; e Cavaliere Alessandro anche Gentiluomo di Camera, e de' Primi Scudieri di S. M., Maggiore nel Corpo Reale d'Artiglieria, Cavaliere della Corona Ferrea d'Austria Fratelli **Manfredi Luserna d'Angrogna** e della Signora Contessa Teresa Piossasco d'Ajrasca Vedova del fu Conte Maggiore di Cavalleria Vittorio Luserna d'Angrogna tanto nell'interesse proprio, che come tutrice dei di lei figliuolo minori Carlo Emanuele, damigelle Camilla, e Carolina fratello e sorella Luserna d'Angrogna, Attori, Clienti del signor Causidico Collegiato Clara contro li signori Felice Reynaud, e Camilla Reynaud Consorte del signor Avvocato Giudice Assessore Carlo Alesso, dal medesimo debitamente assistita, Convenuti,*

Clienti del signor Causidico Collegiato Gatti, vertente avanti l'Eccellentissimo Reale Senato in Torino sedente, a relazione dell'Illustrissimo signor Conte Cavaliere Costa della Torre.

Torino, Dalla Tipografia Canfari, 1843, pp. 485, (1).

(In Biblioteca Reale di Torino, Archivio Luserna d'Angrogna, mazzo 48).

8713.
[MURIALDO, SEN.]

Ragionamento del signor conte Carlo Alberto ***Cays di Gilletta****, e di Caselette, contro gli eredi delli defunti signori Domenico e Giambattista fratelli Debernardi nella causa di regia delegazione vertente nanti l'eccell.mo Reale Senato in Nizza sedente, a relazione del senatore Murialdo.*

Nizza, Fratelli Canis, 1843, pp. 57, cm. 27.

8714.
Sommario della causa dei signori eredi ***Chabod di S. Maurizio*** *contro il regio patrimonio e il signor conte* ***Sallier Della Torre****.*

Torino, Canfari, 1843, pp. 507, cm. 29.

8715.
SARACCO, [avv. COLLEGIATO]

Relazione e disputa [. . .] nella causa della città di Crescentino [. . .] contro il signor Operti [. . .].

Torino, tipografia Speirani e Ferrero, 1846, pp. 56.

Con notizie su una concessione del marchese di Monferrato in data 18 ottobre 1465 a favore della comunità di Crescentino di derivare acqua al di sotto dei molini della nobile famiglia Mazzetti di Saluggia. Si fecero su questa lite parecchie altre stampe.

8716.
Ragionamento a favore del Sig. Marchese Filippo ***Ala Ponzoni*** *[...] nanti l'Eccell.mo Magistrato d'Appello di Casale.*

Casale Monferrato, Giovanni Corrado, 1849.

Diritti sulla Roggia Mora, presso Casale.